GIOVEDI' 1.° SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 200.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordine dell' Armata N. 44.

(Continuazione e fine — V. i NN. 193, 194, 195, 196, 197, 198 e 199.)

Oltre a ciò, in riconoscimento delle prestazioni meritorie annunziatemi, conferisco la croce d'oro del Merito ecclesiastico: ai cappellani del reggimento Antonio Menschick del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia num. 14, Carlo Pospischil del reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, Giovanni Szupkay del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31, Giacomo Schmidt del reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40, Nicolò Zitz del reggimento d'infanteria principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, Giuseppe Seidl del reggimento di infanteria barone di Reischach n. 21, Alessandro Schmidt del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54, Alfonso Sullak del reggimento di dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, Pietro Wichta del reggimento di dragoni conte Horvath n. 6, ai cappellani di campo Pietro Markovics del battaglione d'infanteria confinario di Titl e Bartolommeo Molnar dell'ospitale militare di Mantova.

Io conferisco inoltre: la croce di cavaliere del Mio ordine di Francesco Giuseppe al medico stabale in capo dott. Antonio Unger; ai medici stabali, dott. Antonio Neumann, Giuseppe Ebner, Antonio Thiel e Simone Hirsch; ai medici di reggimento, dott. Giuseppe Drick del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31, e dott. Giuseppe Haberditz del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39; la croce d'oro del Merito ai medici di reggimento dott. Francesco Kremla del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34; dott. Edoardo Schauenstein del 4.° battaglione di cacciatori di campo, dott. Ignazio Rex del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58; dott. Pio Leiss di Leimburg del 16.° battaglione di cacciatori di campo, dott. Isacco Bardasch e dott. Maurizio Hirshler della truppa sanitaria e dott. Volfango Tausig dell'ospitale di Mantova; ai medici superiori, dott. Ignazio Neudorfer dell'ospitale da campo n. 1; dott. Bernardo Deutsch dell'ospitale di campo n. 2; dott. Carlo Schön del reggimento d'infanteria confinario gradiscano n. 8; dott. Enrico Odrobina del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8; dott. Francesco Fialka e dott. Giuseppe Schalek del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27; dott. Massimiliano Magny del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, e dott. Ermanno Fischer del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52; ai chirurghi in capo Guglielmo Pohl del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10; Ferdinando Lauterer del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12; Giovanni Skrabal del reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40; Moise Jäger del reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9; Giovanni Drosg del reggimento d'infanteria n. 1 portante il Mio Nome, Teofilo Kornfeld del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; Pietro Faulhaber del reggimento d'ulani conte Civalart n. 1; ai sottomedici Francesco Koblitz del reggimento d'infanteiia Granduca d'Assia n. 14; Ferdinando Bischof del reggimento d'infanteria n. 1 portante il Mio nome; Volfango Nachtnebel del reggimento d'infanteria principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17; Adolfo Jansa e Giuda Fuchs del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21; Carlo Fritsch del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32; Giuseppe Wressnigg del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48; Massimiliano di Baumgarten del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59; Francesco Puza del reggimento d'infanteria confinario Ogulino n. 3; Emanuele Pavliczek e Cristiano Köllerman del reggimento di cacciatori tirolesi portante il Mio nome: ai due amministratori degli approvvigionamenti militari Sebastiano Luterschek e Alessandro Popovic; la croce d'argento del Merito colla corona ai sottomedici Giovanni di Kallos del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27; Francesco Eminger del reggimenta d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12; Gregorio Frank del reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19; Carlo Muller del reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40; Carlo Schwarz e Massimiliano Bibring del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8; Natan Pollak del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52; Francesco Pawlikowsky del 16.° battaglione di cacciatori di campo; Giuseppe Patoczka e Venceslao Strnad del reggimento d'infantaria Re d'Annover n. 42; Teodoro Kuchinka dell'Ospitale di Mantova; la croce d'argento del Merito al direttore dell'Ospitale di Verona, Giovanni Habrowansky.

Io trovo di esprimere l'encomiante riconoscimento per le loro prestazioni: al cappellano della guarnigione di Peschiera, Carlo Wojacek; al cappellano dell'Ospitale di Verona, Giovanni Bednarowicz; ai medici di reggimento: dott. Michele Zeiner, capo medico in Peschiera; dott. Leopoldo Seligmann dell'Ospitale di campo n. 12; dott. Teodoro Demmel del 5.° battaglione del genio; dott. Francesco Knechtel del reggimento d'infanteria barone di Bianchi n. 55; dott. Adolfo Seidl del 7.° battaglione di cacciatori di campo; dott. Enghelberto Tragseil del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16; e dott. Maurizio Bruck della truppa sanitaria; ai medici in capo di campo, dott. Giuseppe Iswald del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34; e dott. Gustavo cavaliere di Bayer del vacante reggimento d'artiglieria di campo n. 3; ai chirurghi in capo Adalberto Wlzek del reggimento d'infanteria principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17; Daniele Jordan del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29; al sotto-medico di campo del reggimento medesimo, Martino Tranta; al chirurgo in capo pensionato, Francesco di Windt, ed al medico civile dott. Corrado Kramer addetto al servizio dell'Ospitale militare di Verona, nonchè all'ufficiale contabile dell'Ospitale militare di Verona, Francesco Zwickel.

Io conferisco ai sottosegnati che morirono sul campo od in seguito alle loro ferite, cioè, al colonnello Ferdinando Mumb di Mühlheim, comandante del reggimento d'infanteria Granduca Lodovico d'Assia n. 14, il Mio Ordine della Corona ferrea di seconda classe; al colonnello Carlo principe Windischgrätz, comandante del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, la croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo; al colonnello Giuseppe Loy comandante del vacante reggimento d'artiglieria di campo n. 3; al colonnello Carlo Osmolski di Boncza comandante del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48; al maggiore Adolfo Mieroys del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, ed al capitano Emanuele Eitelberger di Edelberg del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29, il Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe, a tutti coi diritti di nobiltà annessivi, conforme agli Statuti, pegli eventuali superstiti orfani e vedove; al tenente-colonnello Ermano Zagitzek di Kehlfeld del reggimento d'infanteria confinario liccano n. 1; al capitano Antonio barone di Burkhard del 24.° battaglione di cacciatori di campo; al capitano Federico Kuhn di Kuhnenfeld del reggimento d'infanteria n. 1, portante il Mio nome; al capitano Carlo barone Breidbach-Bürresheim del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, ed al sottotenente Francesco barone Breidbach-Bürresheim del reggimento di cacciatori tirolesi portante il Mio nome, la croce del Merito militare; al maggiore Eberardo barone di Stetten del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14; al maggiore Luigi Kozell del reggimento d'infanteria principe Gustavo di Vasa n. 60, ed al capitano Guglielmo Holzammer dello stato maggiore generale, il riconoscimento con lode del distinto loro contegno.

Vienna, 15 agosto 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al dott. Giorgio Preyss, in riconoscimento delle sue prestazioni scientifiche e mediche d'utilità pubblica, il titolo di consigliere sanitario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cassiere municipale di Lubiana, Antonio Knobloch, posto in istato di quiescenza, in riconoscimento dei lodevoli servigi da lui prestati per quarantasei anni, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al soldato di guardia dell'ergastolo d'Innsbruck, Antonio Litzelkircher, in riconoscimento dei fedeli servigi, da lui prestati per cinquantadue anni, la croce d'argento del Merito.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'ascoltante Alessandro Zavisics a provvisorio aggiunto giudiziario pel servizio presso gli Ufficii distrettuali misti nel circondario amministrativo banato-serbico.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno nominato l'aggiunto giudiziario di Nagy-Karoly, Emerico de Santha, ad aggiunto presso il Giudizio urbariale di prima istanza in Gyula.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° settembre.

L'*Indépendance belge* del 26 agosto, mancataci ier l'altro, ci giunse ieri insieme con quella del 27. Ecco il solito estratto della sua *Revue Politique*:

« 26 agosto.

« Il sig. conte Morny, all'apertura della sessione del Consiglio generale del Dipartimento del Puy-de-Dôme, di cui è presidente, ha tenuto un discorso, il quale tocca il lato, ch'è forse il più delicato della situazione attuale: vogliam dire delle relazioni della Francia e dell'Inghilterra. L'onorevole presidente del Corpo legislativo si fece nuovamente garante delle intenzioni pacifiche dell'Imperatore; e insistette nel dimostrare l'esagerazione dei timori d'invasione, che periodicamente turbano la quiete dell'Inghilterra. Que' timori, da lui detti chimere, svaniranno in breve, egli disse, dinanzi alla risoluzione dell'Imperatore di dare alla Francia l'impulso dei lavori di pace.

« Per coincidenza singolare, oggi il *Times* si occupa degli armamenti, che si fanno in Inghilterra, ma non già per applaudirvi. Una lettera del suo corrispondente di Tolone, il quale dà alcuni ragguagli sui grandi lavori, che il Governo francese ha fatto eseguire in quel porto, in vista di aumentare la potenza navale della Francia, gli porge argomento di rammentare le gravi spese, che l'Inghilterra, da parte sua, s'impose nell'interesse della sua sicurezza sul mare, e si domanda se l'intento, propostosi dalle due Potenze, quello di assicurarsi contro gli avvenimenti, sia veramente raggiunto con quella costosa emulazione. La sola cosa, che gli sembri certa, è che l'Inghilterra siasi messa per una via, che le impone spese ognora maggiori; ma non gli sembra egualmente chiaro che, persistendo in tale sistema, ella si avvicini all'oggetto, cui aspira. Il *Times*, deplorando che i capitali, spesi in quella forma, non vengano piuttosto applicati ad opere di pace, dice che devesi almeno sperare che il paese si troverà più tranquillato, dopo di aver esaurito i crediti militari suppletorii domandati quest'anno dal sig. Gladstone.

« Non abbiam ricevuto, fin dall'altr'ieri, notizie sulla Conferenza di Zurigo. Non abbiamo ancora, per conseguenza, verun dato nè sui termini dell'accomodamento conchiuso per regolare le conseguenze della cessione della Lombardia da parte dell'Austria, e dell'annessione di quella Provincia al Piemonte, nè sui motivi o sulle condizioni della decisione di aggiornamento, presa relativamente all'organizzazione dell'Italia. Il fatto di quell'accomodamento, annunziato soltanto dalla telegrafia privata, non è ancora ufizialmente confermato, e sembra che iersera non se ne avesse ancora contezza alle Legazioni d'Austria e di Sardegna a Parigi. Però e' non era posto in dubbio.

« La questione dei Ducati ed il contegno, che dee tenere il Governo piemontese in presenza dei voti, dati dalle Assemblee di Firenze e di Modena in favor della loro unione cogli Stati del Re Vittorio Emanuele, occupa sempre molto seriamente i giornali piemontesi. L'*Indipendente* intima, a così dire, al Governo di accettar l'annessione. L'*Opinione*, da parte sua, fa un passo di più; essa propone di stabilire nell'Italia centrale un reggente, il quale amministri interinalmente quella parte della penisola in nome del Re, finchè la questione venga stabilmente risolta; nè essa può esser risolta, secondo quel giornale, se non da un Congresso europeo.

« Quanto alla qualità di tal soluzione, le discussioni sono più vivaci, e le contraddizioni più spiccate che mai. Per alcuni, la ristorazione dei Principi esautorati è cosa certa; pegli altri, al contrario, essa è ormai impossibile. La *Patrie* continua ad essere di quest'ultimo parere, e benchè, giusta la sua recente dichiarazione, essa non palesi se non l'opinione personale della sua Compilazione, riflette però il pensiero, che primeggia in alcune elevate regioni politiche.

« Il *Morning Post* considera come certo, fin da ora, che i Principi spossessati non potranno ritornare sui loro troni se non coll'appoggio delle baionette straniere. Se il Re di Sardegna declinasse l'annessione dei Ducati, questi sarebbero perfettamente liberi, secondo il *Post*, di operare secondo la loro propria ispirazione, e di costituirsi in Regno indipendente, collegato alla Sardegna ed agl'interessi generali dell'Italia. Col Piemonte ingrandito della Lombardia, e forse dei Ducati, o, almeno, con que' Ducati resi indipendenti; colla secolarizzazione del potere del Papa, e colla soppressione degli Svizzeri mercenarii a Napoli, l'Italia avrebbe risolto essa medesima il problema del suo avvenire.

« La Camera dei deputati di Valacchia ha terminato la sua sessione. A principio, i partiti erano molto divisi in quella Camera, ma l'unione subentrò a poco a poco, e nella penultima tornata, venti proposizioni vennero ammesse quasi ad unanimità. Fra le altre cose, fu deciso che si contrarrebbe un prestito di 80 milioni di piastre all'esterno, e che si fonderebbe un Banco di sconto ed ipotecario.

« I timori, che le notizie, giunte colla precedente valigia dall'India neerlandese, avevano fatto nascere, non erano se non troppo fondati. Due città del distretto di Borneo furono il teatro di macelli, simili a quello, che diede così deplorabile rinomanza alla città di Gedda. Tutti i Cristiani, secondo un dispaccio di Marsiglia che dà notizie di Batavia, in data del 24 maggio, furono colà trucidati per istigazione dei pellegrini reduci dalla Mecca. »

« 27 agosto.

« Un dispaccio di Berna, in data d'ieri, annunzia una grande operosità ne' lavori de' plenipotenziarii, incaricati di recar a compimento l'opera della pace di Villafranca, e molti andirivieni di corrieri diplomatici; ma esso è affatto muto sulle risoluzioni, che un precedente dispaccio attribuì alla Conferenza di Zurigo.

« E parimenti non giunse da verun'altra parte la conferma di quanto fu detto circa quelle risoluzioni; onde si crede a Parigi che la notizia, inviata da Berna, fosse, se non inesatta, almeno immatura. Uno de' nostri corrispondenti continua a credere che la Conferenza non avrà terminata l'opera sua se non ne' primi giorni di settembre.

« Nondimeno, par che un risultato sia stato ottenuto, in quanto concerne le condizioni della cessione della Lombardia, poichè si annunzia che l'Austria ed il Piemonte nominarono due commissarii, incaricati di regolare la spartizione del debito conforme alle basi statuite da' plenipotenziarii delle tre Potenze. La questione finanziaria, quella di cui si volle fare una delle difficoltà capitali delle negoziazioni, sarebbe dunque, in massima, regolata, e non rimarrebbe più se non a stabilirne, in certo modo, la contabilità.

« Quanto alla questione dell'Italia centrale, sia ella o non sia aggiornata, come fu detto, dobbiamo notare che una lettera di Zurigo, indirizzata al *Journal de Francfort*, dichiara formalmente che, al punto in cui sono le cose, è assai troppo tardi od assai troppo presto per poter fissare, a dir così, gli avvenimenti, e che bisogna aspettar ch'e' si compiano in una maniera o nell'altra. L'idea d'un Congresso europeo continua in pari tempo ad essere oppugnata con estrema energia nelle corrispondenze, indirizzate da Vienna allo stesso *Journal de Francfort*.

« Gli ultimi corrieri della Cina ci recarono notizie del Giappone in data del 5 giugno. Le relazioni degli Europei con quel paese pigliavano ogni dì maggior estensione. L'Imperatore, dopo i primi sperimenti di telegrafia elettrica, ordinò la costruzione d'una rete telegrafica, destinata a congiungere le città di Jeddo, di Nangasaki, di Simoda e di Hakodadi. Ei decise inoltre la trasformazione della sua flotta, e già possiede sei giunche da guerra a vapore, una delle quali, il *Niphon*, è partita per un viaggio intorno al mondo. La sua macchina, che fu somministrata dagli Americani, è di 350 cavalli, ed il suo equipaggio è tutto composto di marinai giapponesi, che hanno grande attitudine per la condotta delle macchine a vapore. In questo momento, si costruisce una piccola ferrovia di circa 10 chilometri; ell'è eseguita da una Compagnia inglese.

« Una difficoltà, ch'era sorta fra il console degli Stati Uniti d'America ed il Governo giapponese, terminò con un componimento amichevole. Un Americano, il quale aveva scoperto una ricca miniera di rame, pretese appropriarsi la miniera e il terreno, contro le leggi del paese. Il Governo resistette; ma l'Imperatore Foertzigo, per evitare un incresciosо conflitto, offerse di prendere una terza Potenza per arbitra, e nominò in primo luogo la Francia, in secondo luogo la Russia. Il console americano non aveva ancora risposto a tale proposizione, quando l'autore della scoperta, certo dell'esito, rinunziò alle sue pretensioni al possesso del terreno, e chiese la facoltà di scavar la miniera, a patto di spartire a metà col Governo giapponese i prodotti dello scavo. La transazione fu ammessa, e in tal modo la difficoltà venne sciolta. »

Ecco i dispacci telegrafici dell'*Indépendance belge*, parte commentati parte riassunti nella precedente *Revue*:

« Calais 25 maggio.

« Lord Bloomfield, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, s'imbarcò iersera a Calais per Douvres, a bordo della valigia francese. »

« Marsiglia 25 agosto.

« Riceviamo la valigia d'Egitto del 18. Il pascià aumenta d'assai il suo esercito. Notizie di Cina, del 5 luglio, dicono che diciannove bastimenti precedono i tre ambasciatori d'Inghilterra, d'America e di Francia per forzare il passo del Peiho, in caso di bisogno. A Turana si attendevano i negoziatori della pace. Annunziano da Batavia, il 24 maggio, esser seguita una strage generale de' Cristiani in due città del distretto di Borneo. I pellegrini della Mecca avrebbero dato il segnale. »

« Berna 26 agosto.

« I plenipotenziarii spiegano la maggiore operosità; corrieri di Gabinetto in gran numero giungono e partono. Il duca di Caumont La Force, ch'era in vacanza, fu richiamato per telegrafo. Il sig. di Colloredo è pienamente ristabilito. » (*V. le Recentissime d'ier l'altro e d'ieri.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 agosto.

Leggesi nell'*Oesterreichischer Volksfreund*: « A quanto si dice, il dispaccio, che lord J. Russell ha di recente inviato a Berlino, trattò, fra altre cose anche della situazione presente della quistione italiana. Relativamente ad essa il ministro britannico si espresse così: Nella imminente nuova forma da darsi alle cose d'Italia, importa prima di tutto di non deporre nei nuovi ordinamenti il germe di turbolenze future. Per la durevole conservazione della pace, è specialmente importante di togliere le occasioni di nuovi scoppi di rivoluzioni. Se dall'intiero contegno del Gabinetto inglese nella quistione italiana, argomentare si può della natura dei mezzi, che a tal fine verranno posti in opera, il tenore ulteriore del suddetto dispaccio pare che dia diritto a ritenere che lord J. Russell voglia vedere sodisfatto in Italia il partito rivoluzionario col più ampio sacrifizio dei Governi legittimi. E però ancora permesso, lo si spera, di dubitare che la Prussia a ciò presti mano. »

Scrivesi alla *Presse* di Vienna da Mantova, in data del 24 agosto:

« Non dovrebb'essere senz'interesse per voi il sapere quali Distretti e luoghi della Provincia di Mantova si trovano in nostro possesso e sono occupati dalle nostre truppe. Alla fine del giugno di questo anno, tre quarti della Provincia di Mantova erano occupati dai Franco-Sardi. Dopo conchiuso l'armistizio e la pace, i Distretti di Bozzolo, Viadana, Castiglione, Asola e Volta (tranne Peschiera), come pure il Comune di Castelvecchio nel Distretto di Bozzolo e una parte di Borgoforte, in tutto 38 Comuni, rimasero occupati dai Francesi; e quindi in possesso del Piemonte.

« Alle Provincie, che si trovano in possesso dell'Austria, appartengono i Comuni di Bagnolo, S. Vito, Rigarello e una parte di Borgoforte, Castelbelforte, Curtatone, Porto, Quattro Ville, Ronco Ferraro e S. Giorgio oltre Mantova, nel primo Distretto; inoltre Peschiera nel Distretto di Volta e i Comuni d'Ostiglia, Serravalle, Sustinente e Villimpenta nel Distretto d'Ostiglia. I Distretti di Gonzaga, Revere e Sermide sono divisi, giacchè il Po forma la linea di separazione; finalmente, sono dichiarati neutrali i territorii di Marmirolo, Roverbella e una parte di Curtatone e Montanara.

« Questa è presentemente la ripartizione politica della Provincia di Mantova; il come essa verrà considerata in avvenire, dipenderà dalle trattative della Conferenza di Zurigo.

« I Distretti di Revere e Gonzaga, posti sulla riva destra el Po, non erano invero occupati durante la guerra dai Franco-Sardi, ma ora che il Po forma il confine, stanno sotto il dominio piemontese. Una parte della Provincia di Mantova, che trovasi in possesso dell'Austria, viene unita al Veneto, ed avrà una propria Delegazione ed anche il suo proprio rappresentante presso la Congregazione centrale di Venezia. Riguardo alla quota del prestito, che questa Provincia dovrà sostenere, non fu presa alcuna disposizione precisa, e venne pagata soltanto una porzione della prima rata, ch'era stata ripartita da principio; l'importo riscosso raggiunse appena la somma di 30,000 fior., giacchè allora quasi la maggior parte eziandio dei territorii, occupati adesso dall'Austria, era occupata da truppe francesi, quindi nelle parti neutrali di territorio non si potè esercitare se non un influsso limitatissimo. »

I giornali menzionarono, a suo tempo, un Inglese, che accompagnò i corpi franchi di Garibaldi, in qualità di *dilettante*, e che trattava come un divertimento di caccia il tirare addosso ai soldati austriaci. E' si chiama Capitano Peard, e mostrò al corrispondente del *Daily News* in Italia il suo giornale, in cui è accennato che, durante la campagna, avea atterrato 25 Austriaci. Altri dieci vengono accennati come colpiti incertamente. In ciò ei non si espose mai in combattimento con arma bianca, nè corse mai verun periglio, poichè tirò sempre con l'aiuto del suo servo da luogo sicuro, mentre da un altro servo facea tenere in pronto due cavalli per la fuga. La legge criminale non può raggiungere un simile campione; ma il disprezzo e l'orrore sembra esser partecipato pel valente Capitano anche dai suoi connazionali. Il lato politico della guerra sembra, giusta la sua asserzione, averlo occupato ben poco. (*Tr. Zeit.* ed *E. di Fiume.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 30 *agosto.*

Una numerosa e fiorentissima società radunavasi la sera di venerdì scorso nel simpatico ricinto del Teatro Filodrammatico per divertirsi operando del bene. Aveva luogo il trattenimento di prosa e musica a vantaggio totale dei feriti dell'I. R. armata, organizzato da alcuni giovini dilettanti triestini sotto gli auspicii del Comitato patriottico. Vennero recitate due brillanti commedie, ed eseguiti alcuni scelti pezzi di musica. La recitazione, diretta dal sig. Giovanni Costner, colse i più fragorosi applausi del pubblico.

Nella sera di sabato altro teatro, altro trattenimento, ma eguale lo scopo, ed esito eguale. Il giardino del nuovo *Prater*, splendidamente illuminato a palloncini trasparenti, rallegrato dai concenti d'una banda musicale e da brillanti fuochi d'artifizio, raccoglieva un numero immenso di persone, fra le quali molte leggiadre signore ed alcuni cospicui personaggi, a geniale convegno, a simpatica conversazione, in mezzo a cibi e bevande, a piè d'alberi frondosi, e nella più deliziosa frescura d'una limpidissima notte d'estate.

L'introito della serata era pur esso devoluto alla Cassa del Comitato, che soccorre i feriti transitanti per questa città. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento* 30 *agosto.*

Financo i paesi più discosti, desiderosi di versare l'obolo della beneficenza a vantaggio dei poveri feriti, continuano a inviare ogni maniera di sovvenzioni. Il molto reverendo curato di Piazzola di Rabbi raccoglieva da quella caritatevole popolazione 28 lenzuoli, e un grosso invoglio di pannilini ad uso di filaccia e fasce. Così pure provennero dal Distretto di Cles 179 libbre di filaccia, e 24 libbre di bindelli e pannilini assieme alla vistosa largizione di fior. 101 e soldi 32. I generosi sentimenti e la pia prodigalità di queste popolazioni, oltre d'esser riconosciute dalla gratitudine dei beneficati, serviranno a sempre più confermarla nella estimazione di coloro, che governano i destini del paese. (*G. di T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nel giornale La *Nazione* di Genova: « La forza militare, che constava di una brigata di granatieri, nove di fanteria di linea, nove reggimenti di cavalleria, venti batterie d'artiglieria, dieci battaglioni di bersaglieri e due battaglioni di zappatori del genio, verrà portata a sedici brigate, due di granatieri e quattordici di linea, i reggimenti di cavalleria a dodici, le batterie d'artiglieria a trenta, a quindici i battaglioni di bersaglieri, a quattro quelli degli zappatori, e nella stessa proporzione verrà accresciuta la forza dell'infanteria Real Navi, della Marina militare, del corpo del genio e dello stato maggiore, dei carabinieri reali, i quali, come ben sapete, fecero sempre nel paese un servizio non mai bastevolmente commendato e riconosciuto. »

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso in data di Torino 22 agosto:

« Nel Ministero dell'interno regna da alcuni giorni straordinaria attività, e giorno e notte giungono corrieri da Parigi, Zurigo e dai Ducati, ed il telegrafo è sempre in moto. Che, del resto, l'influsso francese graviti assai sul Ministero, ella è questa cosa conosciuta da tutti; e la posizione di esso non è infatti la più invidiabile, giacchè da un lato e' segue i principii che rappresenta, ma dall'altro lato è in continuo timore di dispiacere al potente alleato. Ad una deputazione, giunta il 19 corr. da Firenze, che pregò il presidente dei ministri d'intromettersi perchè i desiderii del popolo della Toscana vengano sodisfatti, e perchè segua l'annessione al Piemonte, quel presidente rispose, colle solite parole, che la forza delle condizioni esercita sovente sugli avvenimenti il proprio influsso, e che qualche cosa, osservata da vicino ed esattamente particolareggiata, acquista altro aspetto, diverso da quello che in origine si credeva: del resto, verrà per certo tenuto conto della volontà popolare, in quanto le suddette circostanze il permettano. La deputazione allontanossi sommamente costernata di tale *ibis redibis*, la cui interpretazione fu lasciata alla saggezza di essa, per recarsi dal ministro degli affari esterni, co. Da Bormida, dal quale ricevette all'incirca una dichiarazione eguale, coll'aggiunta di non essere finora in grado di dare speranze, nè di esprimere timori, e che qui la volontà di persone potenti dà regola a tutto. Come

un lampo si diffusero nel pubblico le parole proferite in quel ricevimento, ed esse recarono la più grande agitazione ed umiliazione. Da alcuni giorni qui tutti sono convinti essere l'unione dei Ducati col Piemonte una chimera, ed aver raggiunto il lor termine i suoi sogni di grande Potenza. Non credesi ancora alla ristorazione dei Sovrani di Toscana, Modena e Parma colla forza delle armi; ma ognuno è formamente convinto che quegli Stati non toccheranno al Piemonte. Quindi la scontentezza è generale, perch'è sparita l'ultima ancora di speranza per l'ingrandimento del Piemonte.

« Il co. Arese, ritornato da Parigi, ha portato da quella città cenni e consigli talmente precisi, da non potersi parlare per nulla di una opposizione del Piemonte nella regolazione della quistione italiana. Tutte le chiacchiere di proteste, fatte da questa Potenza alla Conferenza di Zurigo, sono appunto vane chiacchiere, perchè il Piemonte non farà se non quanto vuole la Francia. »

Posso comunicarvi da buona e sicura fonte che tra il Gabinetto delle Tuilerie ed il Governo sardo, havvi scambio di dispacci molto vivo, al quale si dà diversa interpretazione, ma il motivo del quale dee unicamente cercarsi nell'essere ancora molto divergenti fra Luigi Napoleone e Vittorio Emmanuele le idee sulla incorporazione dei Ducati. Se a Parigi havvi opposizione all'incorporazione, una Potenza esterna a Torino incoraggia incessantemente la resistenza, sicchè in quell'affare finora non vi ebbe il più piccolo accordo, nè qualche presumibile avvicinamento. Alcuni giorni fa, fu ricercato il Re da Parigi di rinunciare alla incorporazione dei Ducati e di respingere risolutamente ogni offerta. Il Re convocò il Consiglio dei ministri, ed assoggettò a discussione di molte ore quell'importante affare: discussione, il risultamento della quale fu la risposta che sarebbe molto pericoloso emettere quella dichiarazione nello stato presente delle cose. A Genova e Torino, tale pretensione del Gabinetto francese ha destato grande indignazione, e l'inasprimento contro i Francesi è più grande che mai. Così in un carteggio da Genova 21 agosto, dell'*Oesterr Volksfreund*.

Venne pubblicato un appalto per continuare i lavori alle fortificazioni di Casale.

(*G. di Mil.*)

Milano 25 agosto.

È consuetudine dei tipografi di Milano il far celebrare annualmente un funebre suffragio per tutti i loro confratelli d'arte trapassati, e pei benefattori del pio Istituto tipografico. La pia funzione veniva compiuta il 22 con istraordinaria pompa nella chiesa di S. Maria Segreta, coll'intervento di numeroso popolo e di cospicui personaggi. Fu ottimo divisamento, introdotto da pochi anni, quello di far eseguire in tale circostanza un distinto lavoro coi fili tipografici, promovendo in tal modo un'utile emulazione tra gli artisti. Questa volta se ne affidò l'incarico al signor Francesco Pagnoni, e sì il disegno come l'esecuzione vennero meritamente encomiati.

(*G. di Mil.*)

Leggiamo nel *Wanderer*, sotto la data di Milano 19 agosto:

« La scorsa settimana, il convoglio mortuario d'un uffiziale austriaco diede motivo al militare francese di mostrare il suo cavalleresco contegno verso il cessato suo inimico. Quell'uffiziale austriaco, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore, venne ferito da una palla gravemente alla battaglia di Magenta. Raccolto, venne trasportato per venir curato in una delle principali famiglie di qui, e la dama proprietaria e le altre sue compagne gli prodigarono tutte le possibili assistenze; al qual fine un medico dello stato maggiore francese, in compagnia d'altro inglese, vennero chiamati a prestare la loro opera; ma il tutto fu inutile, essendo egli morto pochi giorni dopo, in onta alle prestate cure.

« Venuto di ciò in cognizione il comandante in capo francese, ordinò egli un onorifico accompagnamento. Un distaccamento delle truppe francesi, composto da un drappello di ciascun corpo della guarnigione in Milano, insieme alla loro uffizialità, lo accompagnarono alla chiesa, restarono presenti alle esequie, ed indi seguirono il corteggio fino al cimitero. Per ordine espresso del Comando generale francese, la bara era coperta dell'uniforme austriaca dell'uffiziale e della sua sciarpa, i quali colori non trovarono ripugnanza, nè presso il militare francese e sardo, e nemmeno presso la popolazione. » (*G. di T.*)

Genova 24 agosto.

Quest'oggi si aspettano nel nostro porto i legni da guerra *Governolo* e *Malfatano*, richiamati dal golfo di Spezia, per eseguirne il disarmo. Pare invece che ne partirà il *S. Michele*, finora armato in *commissione*, onde aggiungere al golfo l'*Euridice*, il *Carlo Alberto* ed il *Vittorio Emanuele*, che ancora si trovano in quel luogo. L'altro ieri abbiamo detto che erano dati ordini perchè parte della nostra squadra si tenesse pronta alla partenza, ed accennavamo come destinazione Livorno. Possiamo confermare la prima parte della nostra asserzione, perchè realmente quei quattro legni, che abbiamo sopra indicato, ed a cui forse verrà aggiunto l'*Authion*, fecero viveri per molti mesi, e vennero ordinati per salpare. Quanto alla loro destinazione, si dice viaggio di istruzione nel Mediterraneo. (*Naz.*)

Altra del 25 agosto.

La *Staffetta* dice che si conferma la notizia che la squadra sarda, ancorata alla Spezia, debba salpare quanto prima per una stazione del Mediterraneo. Jeri a sera giunse nel nostro porto la pirofregata il *Governolo*. (*E. della B.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo in un carteggio dell'*Agenzia Stefani*, riferito dalla *Gazzetta di Milano*:

« Firenze 22 agosto.

« L'Assemblea è prorogata: essa ha per ora compiuto l'opera sua.

« Dai giornali avrete veduto che otto deputati non diedero il voto. Tre malati, due assenti per servizio pubblico, tre che volontariamente si astennero, cioè Mazzoni, Montanelli e Parra. Mazzoni aveva dichiarato, fin da' primi momenti, agli elettori di Prato che non avrebbe mai votato, lui repubblicano, l'unione al Piemonte monarchico. Ed egli si salva. Montanelli nulla aveva detto in contrario agli elettori, e so che essi se ne lagnano assai, e minacciano di fargli una protesta, dicendo che gli abitanti di Fucecchio vogliono l'unione al Piemonte al pari degli altri paesi toscani, sebbene il loro rappresentante non la votasse. Montanelli si scusa dicendo che non poteva approvar cosa che sapea, per colloquii avuti coll'Imperatore, impossibile. Dicesi che pubblicherà quanta prima una lettera a questo effetto. Quanto al Parra poi, si sa ch'egli è uno degli adoratori di Montanelli, e pensa come lui. Aveva fatto una professione di fede agli elettori di Cascina, nella quale, a dir vero, si parlava « di sintesi nazionale. » I Cascinesi ci capirono poco; crederono che « sintesi » volesse dir « unione », e votarono per lui. Ora sentono che Parra non vota, e che « sintesi » sta anche con « Confederazione. » Essi pure però sono poco contenti dell'operato del loro rappresentante.

« Con tutto ciò, l'astensione di questi tre avversi all'unione gli onora piuttosto che esser loro dannosa: anzi che dar segno di divisione, lasciarono il campo e si ritirarono dalla lizza.

Il cavaliere Baldasseroni, già presidente del Ministero sotto il Granduca Leopoldo, indirizzò all'avvocato. L. Cempini, uno dei direttori della *Nazione* di Firenze, la seguente lettera:

« Sig. avv. pregiatiss.,

« Nel supposto che ella sia il direttore del giornale *La Nazione*, che si pubblica in cotesta città, ricorro alla di lei imparziale giustizia per una rettificazione. Nel foglio, che porta la data del 12 andante, sulla fede di una corrispondenza di Roma, mi si attribuisce una parte ad atti politici, che possono interessare il futuro ordinamento d'Italia, e più specialmente della Toscana.

« Protesto nel modo il più solenne della assoluta falsità di quanto mi si attribuisce. Amo di vero cuore il mio paese, e vivamente desidero ad esso ogni più completa e durevole felicità. Ma dall'epoca del 27 aprile passato non mi sono assolutamente ed in verun modo occupato di cose politiche, fermamente deciso di rimanerne affatto estraneo per il resto della mia vita, e di passare in quiete la mia vecchiaia.

« Questo proposito non le è nuovo, ed ella sa che può credermi.

« La prego a fare della presente mia dichiarazione quel più largo uso che si conviene, in senso di verità, e per la quiete della mia famiglia.

« E con i sentimenti della più ossequiosa stima ho l'onore di ripetermi,

« Roma. 17 agosto 1559.

« *Suo dev. obb. serv.*

« G. Baldasseroni. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 25 agosto.

Il Senato ha poco tempo fa assegnato al Principe ereditario una lista civile di 20,000 *speciesthaler*. Il successore al trono non l'accettò, e diresse al Senato la seguente lettera fedelmente tradotta:

« Al Senato del Principato della Servia.

« Ho udito che per Sovrana decisione, dietro « proposta del Senato, mi è stata fissata una li« sta civile di 20,000 talleri. Siccome so che le « spese dello Stato nella nostra patria sono ben « più grandi delle rendite, e siccome non voglio « andar a carico della Cassa pubblica cotanto ag« gravata, è mio desiderio che la suddetta deci« sione Sovrana venga considerata senza effetto « per la mia persona. Del resto, ringrazio il Sena« to per le buone intenzioni dimostratemi anche « in questa occasione.

« Belgrado 10 (22) agosto.

« *Il Principe*, M. Obrenovich. »

(*Oesterr. Zeit.*)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato*).

Londra 26 agosto.

Le notizie politiche concernenti il Continente in rapporto all'Inghilterra sono nulle, ed incerte troppo per registrarle. Esempligrazia, l'*Advertiser*, il *Morning* il quale finirà col fare come il mandriano della favola del Pignotti, che a forza di gridare: *Ecco il lupo! Ecco il lupo!* quando il lupo non pensava a minacciare l'ovile, non salvò nè questo nè sè stesso, quando il lupo venne per davvero, perchè i contadini non vollero più darsi per intesi delle sue grida; il *Morning Advertiser*, diceva, continuando a dar nuove ogni giorno più allarmanti circa l'imminente invasione francese da esso sognata, ci fa oggi sapere le seguenti notizie, che testualmente vi copio, insieme alla protesta, con che le accompagna il corrispondente di Parigi di quel giornale; il quale è il noto sig. . . . . . , uomo di molta dottrina, frequentatore assiduo del Circolo Galignani di Parigi, e, comunque radicale estremo ed anti-napoleonista, ottimamente raccomandato nella metropoli francese, in guisa da aver potuto scampar salvo dal terribile processo, ch'ivi egli ebbe parecchi anni fa, per avere ucciso il proprio amico con un colpo di stiletto, pochi istanti dopo che la moglie, in un accesso di delirio, gli svelava una tresca adulterina fra costui ed essa medesima. Eccovi le parole del sig. . . . . :

« Quantunque, in frequenti occasioni, il vostro corrispondente abbia usato gli umili suoi sforzi a fin di allontanare dalla mente del pubblico i pericoli da esso sognati per parte della Francia; quantunque egli abbia dovuto reiteratamente dirvi come tali timori fossero chimerici, in quanto che coloro che godono della confidenza dell'Imperatore, pongono implicita fede nelle pacifiche sue asserzioni rispetto all'Inghilterra, avvengono ora tali cose, le quali debbono grandemente modificare codeste opinioni. Nuove di grave importanza circolano liberamente circa le disposizioni dei ministri di guerra, di marina e dell'interno. Ieri aveste la notizia che un ordine era stato mandato a Cherburgo per la concentrazione da farsi colà di tutt'i battelli cannonieri esistenti nella marina francese. Questa strana notizia è oggi seguita da altra anco più seria ed importante. Uffiziali del genio vennero spediti al capo Grisnex, a fine d'ispezionare tutta la linea della costiera, di colà sino a Calais, per fissare il sito più opportuno alla costruzione d'un porto di mare sufficientemente spazioso da contenere una flotta di 50 bastimenti da trasporto. Il ministro della marina, nel medesimo tempo, notificò ai suoi subalterni che 50 navi da trasporto, capaci di contenere 2000 uomini, vengano apprestate e sieno pronti per la costa rimpetto a Douvres in sul principio del nuovo anno. »

Il *Manchester Guardian*, organo assai più moderato e più credibile dell'*Advertiser*, annunzia, questa sera, e commenta la notizia che l'ammiraglio Jehenne ha ricevuto l'ordine di recarsi dalla crociera del Mediterraneo a Brest, con metà della flotta d'evoluzione, posta sotto ai suoi ordini. Tutte queste novità, contribuiscono ad accrescere i dolori colici, onde si trova, in tale stagione, straordinariamente afflitta la popolazione del Regno britanno unito.

Intanto, per parte dell'Inghilterra, corre voce che i due viceammiragli Dacres ed Elliot saranno investiti del comando delle flotte del Mediterraneo e del Canale San Giorgio, rispettivamente.

Lord Palmerston, checchè abbiano annunciato certi giornali e certe corrispondenze, è sempre in città. Prima di recarsi alla sua villa di Broadlands, egli dee andare a trovare la Regina ad Osborne. Questa visita fuor d'uso e di stagione, dà ampio campo di ciarle e di conghietture. Il *Manchester Guardian* la registra, e questo giornale, conviene rammentarsene, è palmerstoniano.

Le voci concernenti un Congresso europeo, le quali eransi alquanto sopite, ora si ravvivano nei nostri *clubs* e circoli politici. I caporioni del *Reform Club* dicono essere informati che, se verranno fatte difficoltà per l'annessione dei Ducati al Piemonte, queste non moveranno al certo dalle Potenze neutrali, e soprattutto dall'Inghilterra.

Per terminar di parlare dei rumori guerreschi, vi citerò ancora un brano del rammentato *Manchester Guardian* odierno. « Riuscirà di sodisfacimento per coloro, i quali temono un'invasione delle nostre coste, il sapere come la formazione dei *Rifles Corps* (volontarii bersaglieri) sia in alacre progresso in tutto il paese. Città e contee organizzano le loro compagnie con ardore affatto marziale; ed il sig. Sidney Herbert fa quanto sta in suo potere per istimolare il patriottico movimento. I nostri non-militari *Riflemen* apprenderanno probabilmente con piacere avere il ministro della guerra, con sua circolare ai luogotenenti provinciali, notificato non esser essi soggetti ad essere convocati sotto le armi per lo sgradevole dovere di acquietare popolari tumulti. Il debito loro sarà di difondere il paese natio nel caso d'invasione straniera e di proteggere la persona reale in un'emergenza affatto improbabile, quella, cioè, d'una insurrezione o d'una ribellione. »

L'*Illustrated Times*, per consolare coloro, i quali si lagnano della lentezza nell'incremento delle nostre forze marittime e militari, e del vistoso progresso fatto dalla Francia in pochi anni sotto questo rispetto, asserisce che col danaro si fa tutto, e che nessun paese del mondo ha, o può trovare danaro, tanto facilmente ed in gran copia, quanto l'Inghilterra. A prova di ciò, lo statistico scrittore cita i documenti, ieri pubblicati per cura del *Board* del commercio, fra le cui importanti notizie havvi quella che, in questi ultimi 13, anni l'Inghilterra ha impiegato per la costruzione di ferrovie nel paese la somma di 325 milioni 375,507 lire di sterlini, ossia circa 25 milioni all'anno, senza contare ciò che la finanza investì in ferrovie estere. Questo, secondo lo scrittore, è prova di quello che può fare, solamente co' suoi risparmii, l'Inghilterra possidente. Che cosa mai non potrà fare sì ricca nazione, quando la sua esistenza stessa sia messa in pericolo? . . .

I rapporti commerciali delle entrate ed uscite, pubblicati dal *Board of trade*, sono favorevolissimo. L'incremento è grande sotto tutti i rapporti cogli anni antecedenti.

L'agitazione in favore del condannato dott. Smethurst cresce di momento in momento. Il lord *chief baron* Pollock dicesi incaponito nella giustizia del rigoroso giudizio. Il ministro dell'interno, sir C. Lewis, è sufficientemente testardo e sufficiente; ma se essi osassero offendere di tanto l'opinion pubblica, da far procedere alla esecuzione della sentenza capitale, Londra, nel fatal giorno, vedrebbe scene terribili nei dintorni di Newgate. Oramai credo inevitabile la grazia sovrana, col benefizio d'un nuovo processo pel misero condannato.

I fondi pubblici, che aveano lievemente aumentato, ribassarono quest'oggi ancora d'$^1/_8$ per $^0/_0$. Ciò deesi, sempre, alla mancanza di fiducia ed all'assenza di speculazioni e di affari.

BELGIO.

Brusselle 27 agosto.

La famiglia reale ha fatto celebrare ieri mattina, nella chiesa parrocchiale di Notre-Dame a Laeken, un servigio funebre ed anniversario (messa solenne da morto), in commemorazione della morte del Re dei Francesi, Luigi Filippo, morto il 26 agosto 1850.

L'uffiziatura pei morti fu celebrata dal sig. Torfs, curato della parrocchia.

L'altar maggiore, il coro e la cappella di Santa Barbara, ove riposa la Regina Maria Luigia, erano decorate de' soliti funebri paramenti.

Il Re, il Duca e la Duchessa di Brabante ed il Conte di Fiandra assistevano al servigio commemorativo.

S. M. e le LL. AA. RR. ed I. giunsero in chiesa a 11 ore e 5 minuti. Il Re era in grande assisa, i Principi in abito di città ed a lutto. Nella carrozza della Corte, tirata da 4 cavalli, che conteneva la famiglia reale, trovavasi pure la sig. baronessa di Marches, dama di Palazzo.

Il clero ricevette gli augusti personaggi sotto il portico, e condusse processionalmente S. M. e le LL. AA. RR. ed I. in coro, nel posto riservato, ove c'erano gl'inginocchiatoi coperti di velluto nero.

Il maresciallo della Corte, il sig. conte van der Straten-Ponthoz, ed il sig. luogotenente generale barone Chazal, ministro della guerra, aiutante di campo del Re, e suo figlio, il luogotenente Chazal, uffiziale d'ordinanza, stavano tra le persone della Casa reale.

Vedevansi tra gli astanti, oltre alle persone addette alla Casa di S. M. e delle LL. AA. RR. ed I., le deputazioni dei corpi d'uffiziali della guarnigione di Brusselles, Francesi che dimorano nella capitale, membri della Società francese di beneficenza ed alcuni diplomatici, consoli, ecc.

Il servigio terminava a undici ore e quarantacinque minuti. La famiglia reale fu accompagnata alla partenza col medesimo cerimoniale, con cui fu ricevuta al suo arrivo. (*I. B.*)

FRANCIA.

Parigi 25 agosto.

Il *Constitutionnel* reca un *Communiqué* intorno all'amnistia, in cui sono esaminati esattamente tutti i casi, che sono in quella compresi. Il decreto del 16 agosto annulla quindi completamente:

1.° Le condanne politiche pronunziate dai Tribunali ordinarii per fatti individuali, come pure quelle pronunziate dai Consigli di guerra in seguito alla sollevazione di giugno 1848, e finalmente quelle emanate dall'alta Corte di giustizia di Versaglia in seguito all'attentato del 19 giugno 1849; come pure le condanne avvenute in seguito all'insurrezione di dicembre 1851, e quelle pronunziate in virtù della legge del 27 febbraio 1858;

2.° Le misure di sicurezza, e precisamente le deportazioni avvenute in seguito alla rivoluzione di giugno 1848, le deportazioni a Caienna e in Algeria, il temporario esilio dal territorio francese, gl'internamenti e le sorveglianze di quelle persone, che vi furono assoggettate per aver preso parte alla sollevazione di dicembre 1851; inoltre l'esilio dei membri dell'Assemblea legislativa in forza del decreto 9 giugno 1852, la deportazione pronunziata col decreto 8 dicembre 1851 contro i membri di Società segrete, e finalmente l'internamento in Algeria per quelli che vi furono assoggettati colla legge del 27 febbraio 1858.

Un carteggio del *Times* da Marsiglia, 19 agosto, dice quanto appresso:

« Narrano a Tolone essere giunti dall'Ammiragliato francese ordini di non continuare a disarmare la flotta, e di armare coi cannoni già tenuti in pronto i forti, che dominano l'ingresso del porto. Siccome poi il nostro primo lord dell'Ammiragliato, in una recente occasione, dichiarò di non aver ottenuto autentica notizia dell'armamento della flotta francese con cannoni rigati, posso ben dire quanto ho veduto. In una fila numerai 34 cannoni, in un'altra 24, in una terza 10 (ove se ne sbarcavano da un piccolo naviglio altri ancora), ed in una quarta 12, dei quali 3 erano rigati a due canne.

« Sotto una tettoia dalla parte della Sala d'armi giacevano 6 cannoni rigati. Questi numeri mi diedero la totalità di 86 cannoni rigati, tutti del calibro di 30, ch'erano stati colà portati dopo la mia ultima visita. Mi venne detto che circa 20 per settimana ne giungevano nell'arsenale, e che tosto approntati venivano ripartiti sui navigli in commissione, od eranvi collocati invece dei non rigati, che rimangono pei navigli fuori di servigio. La flotta francese mi sembra armata molto più di quanto si pensa di artiglierie rigate. Ogni vascello di fila e fregata nelle stazioni dello Stato ne ha alcune, ed il loro numero viene sempre aumentato. Le barche cannoniere non hanno se non cannoni rigati. Non potei sapere dove vengano rigati: credo però che ciò sia fatto a Ruelle, vicino ad Angoulême, nel Dipartimento della Charente perchè quei cannoni furono portati a Tolone su navigli costieri. L'annunzio della pace non esercitò influsso su quei lavori, giacchè, un mese dopo l'abboccamento di Villafranca, furono portati e posti a sito a bordo più cannoni rigati, che in qualunque tempo durante la guerra.

« I cannoni russi, presi a Sebastopoli, vengono trasportati da Tolone a Marsiglia, e qui vengono imbarcati per Ruelle per essere fusi secondo il modello francese, perchè si tiene in gran pregio il ferro russo. » (*Presse di V.*)

Si annunzia la partenza per Lione del sig. maresciallo duca di Malakoff. Così la *Presse*.

Altra del 26.

Ecco con quali parole il sig. di Morny si spiegò, all'apertura della sessione del Consiglio generale del Puy-de-Dôme, sulle relazioni della Francia coll'Inghilterra:

« Certamente, io ho potuto meglio d'ogni altro valutare la leale fedeltà dell'Imperatore e le sue intenzioni pacifiche; poichè, quand'egli mi fece l'onore d'inviarmi in Russia per rinnovare le relazioni tra' due Imperi, la parte delle mie istruzioni, che prevaleva a tutte le altre, fu questa: « « Fate che non si rechi veruna lesione all'alleanza inglese, e, lungi dal procacciar di dividere le grandi Potenze, indicate per lo contrario che se esse avessero il buon senso di unirsi e d'intendersi, tutte le sciagurate controversie, che insorgono in Europa, potrebbero sempre risolversi pacificamente. » »

« Ho forse d'uopo di ricordare gli accidenti, che hanno preceduto la guerra coll'Austria, per provare che l'Imperatore Napoleone pur volendo liberare l'Italia e sciogliere la frontiera della Francia dalla pressione austriaca, avrebbe preferito di conseguire quell'intento con un Congresso, anzichè colla guerra? Lo stato e la situazione del nostro esercito, al momento dell'*ultimatum* dell'Austria, bastano a provarto. E se gli uomini di Stato dell'Inghilterra, i quali oggi trovano che non s'è fatto abbastanza pegl'Italiani, avessero voluto manifestare innanzi alla guerra le medesime simpatie, è da presumere che gli affari d'Italia si sarebbero regolati mediante la diplomazia.

« Lo ripeto, dopo tutto ciò, che l'Imperatore ha detto e fatto, il sospettare ch'egli apparecchi nell'ombra, senz'altro motivo che antichi rancori, un'impresa, che sovvertirebbe da cima a fondo i più grandi interessi del mondo, e recherebbe il più funesto colpo alla civiltà, sarebbe dubitare della sua parola e del suo cuore, come Sovrano e com'uomo. E quindi voi nol credete. Ahimè! signori, forse in Inghilterra coloro, che diffondono queste paure, nol credono più di voi o di me; ma, irritando la nazionale delicatezza, lusingando alcuni istinti popolari, altri aumenta la sua pubblicità come giornale, altri la sua popolarità come oratore politico; come nullameno si commette una mala azione, perchè si indispongono i due paesi un contro l'altro, si destano vaghi sospetti, e si fa che un giorno o l'altro, una circostanza irrilevante, un equivoco facile ad appianare durante le buone relazioni, può divenire una grave complicazione in uno stato di reciproca irritazione.

« Finalmente, il tempo, la risoluzione dell'Imperatore di spingere la Francia alle occupazioni ed ai lavori della pace, prevarranno, io non dubito, a que' timori chimerici.

« Ella è questa, o signori, la guerra, che noi dobbiam fare all'Inghilterra: terminiamo risolutamente tutti i nostri mezzi di trasporto e di circolazione; mettiamoci in comunicazione colle nostre miniere di carbone; abbassiamo il prezzo di costo di tutti i nostri oggetti manufatti; imitiamo il popolo inglese in ciò che ci manca; attigniamo le nostre forze allo spirito di associazione, senza ricorrer sempre all'appoggio ed all'aiuto del Governo; impariamo a servirci del credito; facciamo di conquistare e di conservare, mediante l'uso prudente, che saprem farne, quelle libertà che rendono l'uomo assoluto padrone del suo benessere, e che non hanno altro limite che il male ad altri arrecato.

« Sì, facciamo all'Inghilterra una guerra industriale e commerciale; lotta di progresso e di civiltà, leale, palese, e che gioverà al benessere di tutti.

« Ecco ciò che desidera l'Imperatore: assecondiamo i suoi sforzi; già l'amnistia è un'opera di riconciliazione e di pacificazione, ch'è preludio del sistema, nel quale stiamo per entrare. Speriamo ch'ella sarà compresa da tutti, e specialmente da quelli, che ne sono l'oggetto. »

Da' carteggi dell'*Indépendance belge* togliamo i seguenti brani:

« Parigi 25 agosto.

« Oggi non v'hanno se non poche notizie politiche, o a dir meglio nessuna; non v'ha conferma uffiziale della quasi soluzione, che si diceva ottenuta col consenso dei plenipotenziarii radunati a Zurigo. Una lieve indicazione però, ch'io raccolgo nell'ultimo istante, parrebbe implicare che quell'esito fosse di fatto ottenuto. L'Austria ed il Piemonte avrebbero nominato ciascuno due commissarii incaricati di regolare tra quelle due Potenze la spartizione del debito lombardo sulle basi stabilite nella Conferenza. Trattavasi dunque realmente della regolazione di quel debito, allorchè il telegrafo fece conoscere che l'affare della Lombardia era appianato.

« Viene assicurato che risulta dalle prime comunicazioni, indirizzate dal conte Poniatowski al Ministero degli affari esterni, sulla missione di cui fu incaricato da parte del Governo imperiale, che le sue pratiche preliminari non gli tolgono ogni speranza di buona riuscita. Tuttavia non si può dissimulare che la ristorazione del Principe Ferdinando, s'essa mai dovesse effettuarsi, non potrà essere se non opera del tempo e della pazienza, viste le numerose ed illuminate opposizioni, da essa incontrate, salvo che la causa nazionale, contrariamente a quanto è accaduto finora, non si comprometta pegl'impeti o le imprudenze de' suoi difensori.

« I pessimisti temono che, quando il partito dell'indipendenza sarà organizzato nell'Italia centrale, abbia a manifestarsene il contraccolpo nelle Due Sicilie, e che vi scoppi un movimento rivoluzionario; movimento, che l'agitazione incontrastabilmente osservata attualmente a Napoli, rende già probabile, a parere di alcune persone. Ma queste non sono se non congetture, e ripeto che finora il contegno dei mandatarii delle popolazioni dell'Italia centrale non giustifica le palesate inquietudini.

« Le lettere del Piemonte dicono ch'avvi ancora una grande quantità di feriti, i quali occupano gli ospitali di Milano, di Brescia e di Cremona. Si spera però che tra breve un gran numero di que' feriti potrà sgombrare, acciocchè gli ospitali civili, ancora ingombri da que' gloriosi avanzi delle varie armi, vengano restituiti alla loro destinazione. I militari francesi, che entrano in convalescenza, sono immediatamente trasportati a Piacenza, e di là a Genova, dove vengono imbarcati per Marsiglia.

« Immaturamente si è parlato d'una domanda d'autorizzazione diffinitiva pel canale marittimo di Suez, da parte della Francia. Senza dubbio, l'ora d'una soluzione di quel grande affare dee avvicinarsi, e si può credere, come disse uno dei vostri corrispondenti, che il signor Thouvenel abbia ricevuto le istruzioni necessarie per quella contingenza; ma la domanda non fu ancora presentata. Tuttavia si commentarono nella società politica di Costantinopoli le parole del giornale interprete del Divano, e la sua confessione sull'opposizione dell'Inghilterra al canale Lesseps; sembra che vi si scorga una disposizione a rigettare pubblicamente la responsabilità di quell'affare sul Gabinetto britannico. Nelle loro relazioni coll'Amministrazione del canale, i ministri hanno sempre tenuto il medesimo linguaggio. Questa è la difesa del debole. Chiarito ch'egli ha torto, cerca di declinare le conseguenze dei suoi atti.

« Del resto l'ultima gita che il sig. di Lesseps farà nelle grandi città dell'Inghilterra, dee produrre un esito decisivo. Quando l'onorevole direttore avrà comprovato l'opinione perseverante del commercio inglese a suo pro', sarà giunto il momento d'una spiegazione decisiva della Compagnia co' Governi interessati, e apparterrà a questi di dire s'e' vogliono, o no, lasciare il mondo commerciale senza appoggio e senza difesa.

« A quest'ora, le due grandi divisioni della squadra inglese del Mediterraneo si sono radunate in Sicilia, una proveniente da Napoli, l'altra da Alessandria. La prima conta dodici bastimenti, la seconda sette. Il bastimento a vapore il *Caradoc* è partito da Malta per recarsi a raggiungere la flotta. Oltre un vascello di linea, giunto recentemente a Malta, proveniente da Gibilterra, una fregata a vapore, della medesima provenienza, la *Liffley*, è giunta a rinforzare l'effettivo inglese del Mediterraneo. Da lungo tempo la Gran Brettagna non aveva avuto in quel mare forze così imponenti. «

« Parigi 25 agosto.

« Lo stato dei lavori della Conferenza di Zurigo può riepilogarsi in queste parole: le negoziazioni progrediscono lentamente, ma senza scosse. Tal regolare andamento dei lavori conferma le negazioni, ch'io ho perseverantemente opposto alle voci di violenti conflitti tra' plenipotenziarii e d'imminente rottura, che vennero diffuse dopo la prima tornata. La Conferenza avrà secondo ogni apparenza, terminato l'opera sua entro il mese di settembre.

« Un giornale tedesco crede di poter affermare che, da alquanti giorni, successe un notabile ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra, le quali sarebbero attualmente di pieno accordo sulla radunanza d'un Congresso. Queste asserzioni non hanno verun fondamento. Non v'ebbe ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra, le cui buone relazioni non vennero turbate da verun emergente della questione italiana. D'altra parte, nulla è ancora determinato intorno alla radunanza d'un Congresso, il quale non venne neppure formalmente proposto da veruna Potenza, e non fu oggetto di veruna negoziazione. Soltanto allora che la Conferenza di Zurigo avrà terminato i suoi lavori, si vedrà che cosa rimanga a fare, e la questione d'un Congresso sarà trattata, all'uopo, tra le grandi Potenze. Intanto, il Gabinetto inglese conserva, su codesta questione, l'opinione, ch'egli ha recentemente manifestata nel discorso della Regina per la serrata della sessione del Parlamento. La dichiarazione, ch'egli ha rinnovato allora, non gli permette d'impegnarsi anticipatamente ed assolutamente ad appoggiare la radunanza d'un Congresso.

« Si è detto che il conte Arese, ritornato da poco a Torino, fosse stato incaricato dall'Imperatore di adoperarsi ad ottenere dal Re Vittorio Emanuele e dal Gabinetto piemontese, ch'ei si raccostassero alla politica della Francia nei Ducati e nelle negoziazioni di Zurigo. Questa notizia corse l'Europa, ripetuta da tutta la stampa; ma essa è affatto inesatta. Il conte Arese si recò, come fece negli anni precedenti, a passare alcuni giorni a Saint-Cloud presso l'Imperatore Napoleone, fedele alle sue antiche amicizie. Ma quand'egli pigliò commiato da S. M., non era incaricato di veruna missione politica, nè da parte dell'Imperatore, nè da parte del suo Governo.

« L'amnistia, accordata dall'Imperatore, fu caldamente approvata dai giornali di tutte le opinioni, in Francia ed all'esterno. Qui, la *Gazette de France* ed il *Siècle* se ne rallegrarono, come il *Constitutionnel* ed il *Pays*. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* e l'*Ost-Deutsche Post* hanno lodato, non men vivamente dei giornali liberali di Torino, le sue larghe e franche condizioni. In ciò, la stampa fu eco fedele de' sentimenti delle popolazioni. Nessun atto del Governo dell'Imperatore fu salutato con più sollecitudine, con più unanimi applausi. Da parte loro, tutti i Governi hanno veduto con viva sodisfazione quel grande provvedimento.

« Parlando dell'opposizione, che l'amnistia aveva incontrato nel Consiglio del Governo, alcuni giornali hanno creduto di poter citare il nome del conte Walewski, ministro degli affari esterni, tra gli avversarii dell'amnistia. Non si poteva attribuire all'onorevole ministro un'opinione più lontana da quella, ch'egli ha altamente manifestata. Senza diminuire la gran parte, che spetta personalmente all'Imperatore nell'accordata amnistia, credo di potervi assicurare che, fin da quando fu intavolata la questione di quel liberale provvedimento, essa venne accolta con immensa sollecitudine principalmente dal sig. conte Walewski, e fortemente appoggiata da lui. »

La *Kreuzzeitung* ha quanto appresso in data di Parigi 25 agosto:

« Nei circoli ufficiali di qui viene assicurato sempre più vivamente che l'Imperatore Napoleone, non soltanto desidera ma *vuole* la ristorazione dei Principi legittimi nei Ducati italiani.

« Nonostante dà a pensare come si lasci compiere intanto una quantità di fatti rivoluzionarii, per cui sarà tanto meno da evitarsi una collisione, che coloro, i quali rappresentano la commedia politica, che ora ha luogo in Italia, cercano di darle un'apparenza legale. Quanto più si aspetta, e tanto maggiori saranno le difficoltà, che

si dovranno incontrare per rimettere l' ordine nell' Italia centrale.

« La sedicente Assemblea nazionale di Modena autorizzò prima di aggiornarsi, il dittatore Farini a contrarre, un prestito di 5 milioni. Senza prestiti non v' è patriottismo! Come si dice, il Duca di Modena, prima della sua partenza involontaria, prese con sè una parte del denaro esistente nelle Casse dello Stato; a ciò fare egli, che non aveva abdicato, aveva non solo diritto, ma dovere, giacchè soltanto in tal modo poteva essere salvato il denaro; caduto in mano delle bande rivoluzionarie, non ve ne sarebbe rimasto più traccia già da lungo tempo.

« È noto che un' altra risoluzione di quell' Assemblea è del seguente tenore:

« « Il dittatore è incaricato di adoperarsi presso le Potenze perchè i detenuti politici, deportati da Francesco V, vengano restituiti. » »

« Siccome, nei preliminari di Villafranca, fu stipulata un' amnistia generale per l' Italia, s' intende da sè ch' essa avverrà anche pe' detenuti di Modena, subito che sarà sottoscritta la pace generale. Fino allora, il Duca può procedere secondo la propria volontà. » (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 26 *agosto.*

§ Malgrado il contegno dignitosissimo e risolutissimo delle Assemblee di Toscana e di Modena, malgrado le disposizioni non equivoche della Romagna a far causa comune coll' Italia centrale, com' ella è già, con titolo collettivo, designata, è notevole che nè in Francia, nè in Piemonte, nè in Germania, nè manco in Inghilterra (salvo pochissime eccezioni), i giornali non osarono in quest' affare lanciarsi all' avventata, secondo la loro abitudine, e non tentarono d' aggravare, ciascuno dal canto suo, le difficoltà pendenti, con quella temerità, quella violenza, o quell' ostinazione cieca, che sono pur troppo consuete in un gran numero d' essi. Pare che un' ispirazione di ritegno e di moderatezza abbia questa volta infrenata la foga de' pubblicisti.

I giornali di Torino, che fino ad ora eransi astenuti, agitano adesso, è vero, tale questione, ma con precauzioni e riserve. Se ostentano di considerare come virtualmente acquistato il principio dell' annessione, e massime quello della esautorazione diffinitiva delle Case regnanti, pure, anche su questi due punti, si guardano dal gridare vittoria. La loro polemica null' ha di aggressivo nè di precipitato: la non è anzi neppur polemica; le sono, quasi, soltanto speranze, fortemente abbracciate, ma difese con un riserbo, che non si può disconoscere.

Questo cangiamento notevole nelle abitudini del giornalismo europeo può dipendere da due cause: dal contegno, finor tenuto dalle popolazioni interessate, e che dieder l' esempio della calma e della riserva; e dalla chiarezza delle basi piantate a Villafranca, e che, in apparenza, è difficile accordare colle risoluzioni non meno chiare de' popoli dell' Italia centrale. Ma, sopra queste due cause, ne ha una, che, secondo me, è la causa madre, ed in effetto spiega tutto. Il carattere ormai ben noto di Napoleone III., la franchezza e la prontezza, con le quali S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe entrò nelle viste del suo avversario del dì prima, non permettono a nessuno di dubitare che le convenzioni, stabilite fra que' due potenti rivali, non siano tutt' affatto serie, e che non si vuol altrimenti abbatterle ed urtarle di fronte, ma si convien rispettarle e tentar di conciliarle colle difficoltà pratiche, che l' esecuzion loro può incontrare. Tal convinzione, ormai ben ferma in tutti i grandi paesi europei, è certamente quella, che modera gl' impeti de' giornali d' ogni colore. Si è compreso che la precipitazione guasterebbe tutto, e non gioverebbe se non agli uomini di disordine e di rivoluzione. Così si fa a poco a poco, sotto un influsso, che v' additai già da gran tempo, l' educazione diplomatica degli scrittori e del pubblico. Si esercita già la pazienza. Anzichè arruffar le matasse ed inasprir le contese, si lasciano svolgersi gli avvenimenti, senza confusione e senza fretta; s' attende l' esito de' lenti sforzi della diplomazia: e tutti, cosa notevole, tutti invocano l' adunamento d' un Congresso generale, dopo la Conferenza di Zurigo. Rifacciamoci vent' anni addietro: quale progresso!

La Conferenza di Zurigo procedè fino ad ora con una lentezza, che supera quanto era stato detto: siamo soltanto alla seconda tornata plenaria. Di ciò son cagione certamente difficoltà preliminari, che per ordinario sono regolate anticipatamente, ma che questa volta non avevano potuto essere appianate prima dell' adunanza de' plenipotenziarii, per la necessità, in cui erano i Governi, di dar prontamente un principio d' attuazione alla speranze ardenti, che da Villafranca s' erano all' improvvista sparse in tutta l' Europa. Si assicura che da Vienna e da Parigi furono spedite nuove istruzioni, intese a facilitare l' andamento delle cose, e ad affrettare le operazioni della Conferenza. Giusta quel che si dice, le due grandi Potenze, gelose di mantenersi all' altezza della parte, che lor conviene, avrebbero di comune accordo ripudiato tutte le cause di difficoltà meschine e di misere ombrosità, ed avrebbero aperto la più larga via possibile alle evoluzioni del cavaliere Des-Ambrois.

Permettetemi, fra' molti discorsi d' apertura de' Consigli di Dipartimento, di additare alla vostra attenzione le parole molto significative, colle quali il sig. di Morny inaugurò la tornata del Consiglio generale del Puy-de-Dôme. Quel discorso, che troverete ne' giornali (*V. sopra*), è la miglior replica, che possa esser fatta a tutt' i gridori del Parlamento inglese, a tutte le impertinenti declamazioni de' giornali inglesi. La questione delle disposizioni della Francia, non solo verso l' Inghilterra, ma verso tutte le Potenze europee, è ivi discussa a fondo, in poche righe e da mano maestra. Egli è veramente il programma della politica napoleonica, tracciato dall' uomo meglio informato delle vere intenzioni dell' Imperatore, ed espresso con una larghezza ed una nobiltà, che impongono la fiducia.

Mi rimetto a quel discorso; ei giustifica pienamente tutto ciò, che ho avuto occasione di scrivervi sull' argomento medesimo.

SVIZZERA.

Da Zurigo, il 24 agosto, l' *Oesterreichische Zeitung* ha quanto segue:

« Di fonte accertata viene assicurato che le questioni, relative alla regolazione delle condizioni della Lombardia, sono ordinate dai plenipotenziarii d' Austria e di Francia (da quest' ultimo d' accordo colla Legazione sarda) nei loro tratti fondamentali, per guisa che l' accordo potè essere già presentato ai loro Sovrani per l' approvazione.

« In quanto riguarda il futuro Governo dei Ducati, esso è per ora ancora oggetto di pratiche dirette fra' Gabinetti di Parigi e di Vienna, giacchè le pieghe prese ed i fatti accaduti di recente, non erano preveduti nei preliminari di Villafranca. Da tutti i membri della Conferenza viene lodata la reciproca condiscendenza.

« Tutti i plenipotenziarii fecero esprimere al Governo di Zurigo, mediante il Consiglio federale, i loro ringraziamenti per l' odierno amichevole loro accoglimento. Il Consiglio federale dovette lagnarsi col Governo sardo pegli ostacoli frapposti alle comunicazioni fra i Grigioni e la Lombardia. Il Consiglio federale porta ad esempio la libertà delle comunicazioni coll' Austria e le convenzioni per quella libertà esistenti fra l' Italia ed i Cantoni dei Grigioni, S. Gallo e Ticino.

« La conferenza coll' Austria relativa alla regolazione dei confini comincia nel 12 settembre. »

La *K. Z.* annunzia nel 24 da Torino: « il sig. Des-Ambrois ha dichiarato a Zurigo che il suo Governo aderirà ad ogni passo, che sembrasse opportuno alle Potenze per rimettere di nuovo i Duchi sui loro troni, ad eccezione dell' intervento armato. L' Austria e la Sardegna giunsero ad accordarsi a Zurigo su tutt' i punti, che specialmente le riguardano ed ognuna di quelle Potenze ha nominato un commissario per definire la quistione del debito pubblico. » (*V. sopra.*)

(*Oesterr. Zeit.*)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Monaco 26 *agosto.*

Ieri la nostra Corte ebbe una quadrupla festa. Ricorreva il 73.° anno natalizio di S. M. il Re Luigi, il suo onomastico, ed il giorno natalizio ed anche onomastico di S. A. R. il principe ereditario (nato il 25 agosto 1845). A tal oggetto S. M. il vecchio Re Luigi, volle presso di sè tutt' i suoi figli e prossimi parenti, nella sua residenza estiva di Leopoldschron, ed essi accorsero alla sua chiamata. A pranzo si trovarono S. M. il Re Massimiliano, colla Regina, ed i due Principi, la Granduchessa (figlia del Re Luigi) ed il Granduca di Assia; i Principi Leopoldo e Adalberto; la Duchessa di Modena, sua figlia, ed il Duca; l' Arciduchessa Ildegarda, sua figlia, e sposa di S. A. I. R. l' Arciduca Alberto, e la Principessa Alessandra. Venne pure da Salisburgo S. M. l' Imperatrice vedova Carolina, sorella del Re, e da Tegernsee S. A. R. il Principe Carlo feld-maresciallo bavarese, e la Duchessa Luigia, madre della nostra Imperatrice. Pare che S. M. abbia voluto avere intorno a sè i suoi parenti, per trattare anche d' affari di famiglia; stantechè in quel giorno non furono ammessi, nè alla colazione, nè al pranzo, nè al festino della sera, nessuna delle cariche di Corte, nè degli aiutanti. S. M. il Re Luigi farà ritorno tra noi il primo del prossimo mese di settembre; e verrà accompagnato dalla Principessa Alessandra, e dal Granduca e dalla Granduchessa di Assia-Darmstadt.

Anche S. E. il ministro della guerra se ne va in permesso, e prima della sua partenza fece chiamare i comandanti della II, III e IV armata, i tenenti-marescialli Hohenhausen, Horold e Flotow, per dar loro a voce ordini ed istruzioni della più alta importanza. Ora sarà vacante il comando della II armata, posciachè il barone Hohenhausen, fu nominato capitano generale delle Cento guardie.

Molti uffiziali austriaci trovansi tra noi in permesso, tra' quali il generale maggiore cavaliere di Latterer, e il colonnello Principe di Sassonia-Weimar.

Per ordine del Ministero della guerra, tutt' i cavalli, che non sono atti al servizio, o che hanno qualche difetto, debbono essere venduti a qualunque prezzo. Il ministro dice a qualunque prezzo, perchè sa che non possono andare fuori dello Stato, attesa l' ancora esistente divieto dell' esportazione.

I nostri bagni di Kissingen sono quest' anno assai frequentati, in maniera che a stento ci si può trovar luogo. Il 20 agosto, v' erano 3,237 bagnanti, tra' quali 636 Prussiani, 115 Sassoni, 403 Russi, 184 Inglesi, 92 Olandesi, 76 Svizzeri, 46 Americani, 42 Svedesi, 24 Francesi, 7 Italiani, finalmente un Turco ed un Portoghese.

Il passaggio dei prigionieri austriaci, provenienti dalla Francia, è ora terminato; a molti per altro di quegl' infelici, ch' erano feriti, pel lungo viaggio ed i disagi si riapersero le ferite, e dovettero restare indietro negli ospitali; ed alcuni anche morirono. Così a Bruck, due poste da noi distante, ove venivano acquartierati, ne restarono alcuni in quel civile ospitale, ed uno fatalmente ieri morì.

Un altro tronco di strada ferrata, che ci unisce sempre più alla capitale dell' Impero austriaco, sarà aperto a giorni, cioè da Rosenheim a Traunstein, ai confini salisburghesi; e sperasi che entro l' anno potrà essere aperta l' intera linea.

Il nostro mercato dei grani d' oggi fu assai animato, e compratori del Governo si presentarono sul medesimo e fecero forti acquisti. Sul mercato comparvero some 10,784 di grano; cioè, 5584 di frumento, 982 di segala, 2106 di orzo, e 1900 d' avena. Di queste, se ne vendettero 8794 e 1990 restarono invendute. I prezzi tutti aumentarono dal listino dell' ultimo mercato; e specialmente l' avena aumentò di lire austr. 2 e cent. 55 per sacco; gli altri grani aumentarono di L. A. 1 e cent. 24 il sacco. Il ricavato del grano venduto ammonta alla somma di L. A. 261,705, a pronti contanti.

Debbo terminare il poco importante carteggio col recarvi tre fatterelli assai tristi. Domenica, poco distante da Monaco, nelle ore mattutine, in una casa di campagna, vennero aggresse ed uccise barbaramente due donne, madre e figlia, e derubate di 1500 fior. Ma si conosce per altro l' assassino. Ieri, la moglie d' un negoziante d' uno dei nostri sobborghi, che aveva una tresca amorosa con un giovinastro, tentò d' avvelenare il marito, ponendogli nella zuppa grandissima quantità di arsenico. Per fortuna, il marito non ne prese se non un cucchiaio; tanto però bastò ad ammalarlo assai, ma senza pericolo. Un tale inventò una nuova maniera di rubare; egli si mise a passare da uno all' altro dei nostri alberghi, e nella notte si divertiva a levar dal materasso del letto la lana o il crine, sostituendovi pelo di cane o capra, che teneva nel suo gran baule: finalmente un albergatore lo scoperse, e lo consegnò all' Autorità. Ora gli altri albergatori, resi attenti dal fatto, visitando i loro materassi, videro che pur troppo quasi tutti erano stati corbellati.

AMERICA.

La *Correspondance Bullier* ha le seguenti notizie, in data di Nuova Yorck 3 agosto:

« Il giornale di Filadelfia, che voleva sostenere nuovamente la candidatura del sig. Buchanan, ha ricevuto una lettera dal Presidente medesimo, il quale, non volendo opporsi, com' egli dice, al trionfo del partito democratico, ha risoluto di sottrarsi ad ogni probabilità di rielezione. Va dunque a cessare la scissura, che già propagavasi; io dubito però che la presidenza ritorni nel 1860 ai seguaci della politica annessionista.

« La lotta, che sta per impegnarsi, sarà seria: i repubblicani si riunirono su diversi punti a fine di predisporvisi. Colpi di *revolvers* segnalarono questi preliminari di comizii: i partigiani della schiavitù si preparano a difendere, a qualunque costo, la loro posizione. Simile tenacità del Mezzodì è la sola pietra, in cui urterà l' onorevole Douglas. Questi, infatti, troverebbe nelle file di tutti i partiti un numero di voti considerevole, in seguito alle restrizioni, ch' egli introdurrebbe relativamente alla schiavitù. Ma gli Stati meridionali sono già sulla breccia. Il governatore della Virginia provocò, non è guari, risoluzioni, che tendono a far rivivere la tratta. Il *Richemond Despatch* annunzia che, in ogni settimana, esso pubblicherà nel *Commercial Market*, il prezzo dei neri. Nel suo Numero del 26 luglio, ne stabilisce il prezzo attuale colle seguenti cifre: Un negro dai 20 ai 25 anni, si paga 1450 fino a 1500 dollari; una negra, dai 17 ai 20, 1200; un giovine garzone, di 15 anni, 1300; un ragazzo, di 12 a 15 anni, 1200. Ecco dunque il listino degli schiavi alla Borsa della Virginia!

« Molti negri, che appartenevano al Maryland e che riuscirono ad introdursi in Pensilvania, saranno probabilmente motivo di ostilità fra' due Stati. Il proprietario degli schiavi fuggitivi avea incaricato un certo Mayers, abitante della frontiera pensilvana, d' impadronirsi dei colpevoli in forza della legge del 1851. Mayers sorprende gli schiavi durante la notte, e si dispone a farli rientrare nel Maryland, quando una truppa di abolizionisti sopraggiunge, libera gli stranieri e provoca l' arresto legale di Meyers. Lo sceriffo del paese s' impadronì di lui per sorpresa, prima ch' egli potesse raggiungere la frontiera dello Stato; e Mayers non ha potuto riavere la libertà se non dando una cauzione di 2500 dollari. Il governatore del Maryland promise di prendere le necessarie misure per impedire la comparsa del suo amministrato innanzi al tribunale pensilvano. L' irritazione è al colmo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 *agosto.*

Assicurano continuamente che a Zurigo tutto va incontro ad una conclusione, e che la Conferenza forse si scioglierà entro otto giorni. Le controversie fra l' Austria ed il Piemonte, quanto ai confini e al debito pubblico, sentiamo decise in massima. Una Commissione austro-sarda stabilirà i particolari. La Conferenza di Zurigo ha lasciato insoluta la questione dell' Italia centrale e della Confederazione italiana. Pendono attualmente pratiche fra' i Gabinetti sul punto se questi due affari debbano rinviarsi ad un Congresso europeo, senza che però siano giunte ad alcun risultato.

A quello che si sente, riguardo alla formulazione della proposta del Congresso fatta dalle Potenze neutrali, esistono due proposte, l' una dell' Inghilterra, l' altra della Russia. La prima vorrebbe far decidere dal Congresso solo gli affari d' Italia, mentre la Russia vorrebbe una riforma del trattato del 1856.

Intanto la *Patrie*, sulle tracce del *Nord*, si scaglia contro la Prussia. Essa attacca il Governo prussiano in modo, osserva la *Gazzetta di Colonia*, che non è possibile riprodurre il suo articolo in un foglio prussiano. La *Patrie* torna sull' antica canzone, il cui ritornello è: « La Germania non può nè deve essere unita. »

(*Presse di V.*)

Leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino*, giunto stamane:

« Il Re del Piemonte non manifestò ancora i suoi pensieri sull' annessione di Toscana e Modena. È voce che Cavour dal suo volontario esilio, mantenendo sempre relazioni d' intimità con Vittorio Emanuele, lo consigli a secondare i voti delle Assemblee, ma che Rattazzi vi si opponga pel momento. Intanto sembra avverato che il generale Fanti vada ad assumere il comando generale delle truppe dell' Italia centrale. Garibaldi resterebbe alla testa d' un corpo d' armata, il quale, giusta le più recenti relazioni, sarebbesi già diretto verso il Po.

« Il Congresso è la parola d' ordine pegli organi della stampa, che s' inspirano dalla Russia e dall' Inghilterra. È nel senso medesimo agitano i Gabinetti di Pietroburgo e di Londra a Berlino, per disporre quel Governo a stringersi seco loro in una politica, che dovrebbe frustrare in gran parte le intenzioni, che dettarono i capitoli di Villafranca. Il Gabinetto berlinese resiste tuttavia alle tentazioni, e mantiene un' attitudine più conforme a' principii del diritto e alle convenienze verso l' Austria. Questa sembra decisa ad opporsi energicamente all' idea d' un Congresso totalmente preparato a' suoi danni, e preferire le trattative dirette con Parigi, quand' anche dovesse sobbarcarsi a nuovi sacrifizii. »

L' istanza, presentata un anno fa all' I. R. Ministero della giustizia da parte d' una grande quantità di candidati dell' avvocatura di Vienna, tendente ad ottenere che il numero degli avvocati di Vienna venisse aumentato da 80, se non c' inganniamo, a 100, non fu ancora formalmente evasa. Però, sebbene la locale Camera degli avvocati si fosse dichiarata a suo tempo contraria, sembra ch' essa sia già evasa di fatto. Ciò si deduce dalla circostanza che recentemente due giureconsulti affatto giovani, il dott. Seiller (figlio del podestà di Vienna) ed il dott. Trotter (sotto-tenente) furono nominati avvocati in Vienna, senza che fosse stata consultata in proposito la Camera degli avvocati. (*Presse di V.*)

Nei prossimi giorni, i librai austriaci terranno qui un Congresso. Da quanto si rileva, essi delibereranno in comune una istanza da presentarsi al Ministero di polizia relativamente all' Ufficio di revisione libraria. (*O. T.*)

L' *Oesterreichische Correspondenz* dichiara infondata la notizia, diffusa testè da alcuni giornali, essere imminente una riforma negl' Istituti di educazione militare d' Austria.

Trieste 31 *agosto.*

Il nono corpo d' armata, destinato ad occupare questo Litorale e la Carniola, trovasi già distribuito nei differenti siti, e il Comando d' esso risiede a Trieste, dove giunse di già il comandante, S. E. il generale d' artiglieria conte di Schaffgotsche. (*O. T.*)

Ci scrivono da Corfù che il giorno natalizio di S. M. l' augusto nostro Sovrano venne colà celebrato da quell' I. R. console generale, sig. Eisenbach, con messa solenne e *Te Deum*, a cui intervennero, oltre il personale del Consolato, i sudditi austriaci, i capitani mercantili e del Lloyd. Un vapore del Lloyd fece le salve d' artiglieria all' intonarsi dell' inno ambrosiano. Oltre le consuete visite, ricevute in tale fausta occasione dal sig. console generale, vi fu quella dell' aiutante del lord Alto Commissario in uniforme, che gli presentò le sue felicitazioni, e quella del sig. H. Drummond Wolff, primo segretario del lord Alto Commissario. (*Idem*)

Regno di Sadegna.

Oltre il *Courrier des Alpes*, l' *Armonia* e il *Cattolico*, fu ora sospeso anche l' *Indépendant* d' Aosta. (*O. T.*)

Granducato di Toscana,

Il Governo provvisorio di Toscana impartì al sig. Girolamo Ulloa, già comandante dell' esercito toscano, il grado onorifico di tenente-generale, col diritto d' indossare l' uniforme, e la cittadinanza, in segno di riconoscenza e di profonda stima. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 27 *agosto.*

Gli animi sono sempre preoccupati di quanto accade nell' Italia centrale. Si diffida delle intenzioni d' una Potenza; perciò si crede che alcuni vascelli inglesi stanno per essere mandati a Livorno. (*FF. di V.*)

Parigi 29 *agosto.*

Secondo notizie da Torino del 28, sono già avvenute le elezioni nella Romagna. La deputazione, che deve portare il desiderio dell' annessione della Toscana, è partita il 28 da Firenze. Da Torino sono stati dati ordini di riceverla sul suolo piemontese con grande solennità. Annunziano da Modena in data del 29: « Una deputazione dell' Assemblea nazionale rivoluzionaria, composta del commendatore Malmusi, del marchese Fontanelli e del conte Ancini è oggi partito per Parigi con una missione speciale. » (*Corr. austr. lit.*)

Berlino 29 *agosto.*

S. M. si trovò proporzionatamente assai bene per la maggior parte della giornata di ieri. Verso sera subentrò un maggiore rilassamento, al quale però tenne dietro un sonno confortante. Oggi, dopo svegliato, il Re trovossi in condizione affatto sodisfacente, come ieri mattina.

(*FF. di V.*)

Francoforte 29 *agosto.*

Qui si è formata una nuova Società pel prestito militare bavarese al 4 e 1/2 per cento. Essa si compone dei rappresentanti della Banca di Norimberga, della Ditta bancaria Rothschild di qui, d' Erlangen, Hirsch e Fröhlich. Otto milioni furono soscritti in via di concorso pubblico. Il corso di emissione importerà presumibilmente 98 1/2.

(*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1.° *settembre* 1859.

EFFETTI.	Corso medio in V. A.
Metalliche al 5 p. %	74 20
Prestito nazionale al 5 p. %	78 90
Azioni della Banca nazionale	899 —
Azioni dell' Istituto di credito	213 20
CAMBI.	
Augusta	100 70
Londra	117 30
Zecchini imperiali	5 54 —

Borsa di Parigi del 29 *agosto* 1859.

Rendita 3 p. % 69,10 —,—.
Quattro 1/2, 98.— —,—
Az. st. fer. 558.
Credito mobile 828 — Lomb. 557.

Borsa di Londra del 29 *agosto.* — Consolidati al 3 p. % 95 1/2.

Correzioni. — Nei due Avvisi ai sigg. Azionisti dell' I. R. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, ecc., e lombardo-venete e dell' Italia centrale, ieri inseriti leggasi: nel primo, *Franchi* invece di *Fiorini*; e nel secondo, *Jacob Levi e figli* invece di *S. Levi e figli*.

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Che la vera filosofia debba trovarsi d' accordo colla rivelazione è tanto evidente, quanto è evidente che la verità dee trovarsi d' accordo con sè stessa. Segue da ciò che la migliore riprova della verità d' un sistema filosofico è quella che consiste nel dimostrare che esso armonizza coi documenti della rivelazione.

Nè occorre già che tutte e singole le verità abbracciate da quel sistema vengano direttamente assoggettate a codesta riprova. Ciò sarebbe, non pure superfluo, ma impossibile. Dovendo il principio supremo di un sistema in sè virtualmente contenere tutte le verità particolari, che ad esso appartengono, quando questo principio supremo consuoni colla verità rivelata, non possono al certo discordarne le particolari verità, che da esso principio per legittima illazione dipendono.

Siffatta riprova, relativamente al sistema filosofico dell' immortale Rosmini, è stata felicemente tentata in un' operetta, stampata or non ha molto in Verona, e che ha per titolo: *Esposizione del principio filosofico di Antonio Rosmini e sua armonia colla dottrina cattolica.* Noi la raccomandiamo caldamente agli studiosi colla certezza che riuscirà loro utilissima. L' autore ha modestamente taciuto il suo nome; ma, chiunque egli sia, è certo che possiede molto bene le dottrine filosofiche del grande Roveretano, non meno che le scienze teologiche; come apparisce da una lucidità di concetti ed esattezza di espressione, che nulla lasciano a desiderare. È vero che il tema si sarebbe prestato a maggiori sviluppi (e all' autore non sarebbero mancate al certo le forze); ma è vero altresì che questo difetto, al tutto negativo nulla toglie al merito del lavoro fatto. Chi ben fa, molto fa.

Cresce poi importanza all' operetta, di cui parliamo, una lettera del P. Francesco Paoli, *la quale*, (come si legge nella prefazione) *versa sopra quel migliore ordinamento che, a giudizio di quel grand' uomo che fu l' ab. Rosmini, converria dare all' insegnamento della teologia, affinchè rispondesse a una compiuta educazione del clero cattolico e ai bisogni del tempo*: ordinamento che il P. Paoli potè attignere dalla bocca *stessa dell' immortale Roveretano, di cui negli ultimi anni della preziosa sua vita fu segretario e confidente.*

(*Araldo Cattolico.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *settembre* — Ieri gli affari negli olii si manifestarono ancora più attivi dei giorni precedenti, tanto per moltiplicità di transazioni, che per avanzamento dei prezzi. Gli olii di Bari viagg., que' di Dulcigno da tina si pagavano a d.i 220, il Corfù comune si celeva a d.i 210 con solo 10 p. % di sc., pel primitivo distinto si esigono esagerazioni, e varie vendite si ottenevano in dettaglio a prezzi superiori. Massima la ricerca si manifesta dei fini, le cui meschine rimanenze si vendevano anche a d.i 290 con solo 4 p. % di sconto. Staia 6000 granoni di Galatz si pagavano a l. 12.50 per la consegna assoluta in gennaio e febbraio. Una vendita importante di vino buono, che trovavasi a magazzino, si verificava a l. 1.2 il bigoncio daziato.

Le valute d' oro ferme ognora; le Banconote ad 86 erano più ricercate; i nuovi Assegni da 95 erano discesi persino a 94: hanno ripreso; si cercavano poi anche a 94 1/2; il nuovo Prestito, che la mattina erasi pagato da 68 1/4 ad 1/4, discendeva a 67 7/8 fino a 1/2; a lunga consegna si ripetevano vendite anche a 68 1/8; il Prestito naz. si contenne a 68, con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° *settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F	S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76	50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	—	—
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85	25
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	—	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	—	—
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	»	100 lire	-	—	—
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40	10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	—	—
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 1/2	101	10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40	10
Messina	»	»	100 oncie	4	509	—
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	—	—
Napoli	»	»	100 ducati	4	174	75
Palermo	»	»	100 oncie	4	509	—
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40	15
Roma	»	»	100 scudi	-	—	—
Torino	»	»	100 lire	-	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	84	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	84	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	50

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 20
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 39		
» di Roma	6 98		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		67 25
Obblig. met. 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale	p. 100	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 31 *agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Jaquemain Redon Henefone, poss. di Parigi, all' Europa — Heinrich Carlo, podestà sassone, al S. Marco. — Giorgi nob. Mario, poss. di Vienna - Schaffield Carlo, poss. ingl., ambi alla Vittoria. — *Da Padova:* Costanzo Feliciano, vice-console di Svezia e Norvegia, alla Stella d' oro. — Crescini Luigi, I. R. consigl. del Trib. prov. — *Da Feltre:* Cetti Aless., I. R. Pretore. — *Da Peschiera:* Campagna G. B., prof. presso il già I. R. Ginnasio liceale di Brescia. — *Da Trieste:* di Treskow Ermanno, poss. pruss., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: de Cresseri bar. Oedenburg, I. R. concep. luogot. — Biemeth J. E. Gugl., poss. ingl. — *Per Padova:* Borgia fra Venerando Bali del S. M. O. gerosol. di Roma — *Per Belluno:* de Pagani nob. cav. Marino, poss. — *Per Trieste:* Alboni-Palatino co. Giulia, poss. di Vienna — Niest Gius., I. R. access. nel Ministero del comm. in Vienna. — Hrusa Venceslao, I. R. consigl. contabile a Vienna. — *Per Trento:* Ciurletti co. Gius., cappell. vescovile — Mersi cav. Gius., poss. — *Per Milano:* Parra Alfonso, architetto di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 agosto { Arrivati.......... 490 / Partiti.......... 456

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 settembre, in *S. Luca Ev.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Padova, seguita li giorno 31 agosto 1859, uscirono i seguenti numeri:

86, 80, 37, 61, 90.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 10 settembre 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *agosto.* — Pivetta Francesco di Luigi, d' anni 5 mesi 6. — Urbanich Antonio di Girolamo, d' anni 1 mesi 3. — Andrea Enrichetta di Carlo, d' anni 2 mesi 1. — Vianello Antonia di Sante, di 33. — De Pra Gugl., di Michele, d' anni 7. — Brussa Gio. di Gius., d' anni 11 mesi 5. — Salvadori Antonio di Pietro, d' anni 6. — Venezia Elisabetta di Antonio, d' anni 3 mesi 6. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 1.° *settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zoccoli, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Giosuè il guardacoste.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Ordine dell' armata N.* 44: *decorazioni. Onorificenze. Nominazioni. Rivista politica dell'* Indépendance: *gli armamenti; particolari della Conferenza; dispacci.* Impero d' Austria; *proteste dell' Inghilterra in Prussia per la questione italiana. Distretti sardi ed austriaci del Mantovano. Orribile capriccio. Spettacoli filantropici a Trieste. Largizioni a feriti.* — [illegible] Sardegna; *forze militare. Difficoltà delle annessioni. Appalto per le fortificazioni di Casale. Funzione a Milano. Onori funebri. Disarmo di legni. Squadra nel Mediterraneo.* — Granducato di Toscana; *rifiuti di voto all' Assemblea. Lettera del cav. Baldasseroni.* — Impero Ottomano; *abnegazione del Principe ereditario di Servia.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *gli armamenti della Francia confermati; lord Palmerston; il Congresso; volontarii bersaglieri; agitazione pel dottor Smethurst; i fondi pubblici.* — Belgio; *una funebre cerimonia.* — Francia; *casi compresi nell' amnistia. Sospensione del disarmo. Il duca di Malakoff. Parole del sig. Morny. Carteggio dell'* Indépendance: *Missione del principe Poniatowsky; il canale di Suez; lavori della Conferenza. Ristorazione de' Principi italiani voluta dall' Imperatore.* Nostro carteggio: *questione dell' annessione de' Ducati italiani al Piemonte; la Conferenza; disposizioni della Francia.* — Svizzera; *accordi per la Lombardia; differenze pe' Ducati.* — Germania; Nostro carteggio: *anniversarii; i bagni di Kissingen; mercato di grani. Aneddoti.* — America; *lotta pegli schiavi negli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 31 agosto 1859.

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 ag. - 6 a.	335''', 70	15°, 9	14°, 9	76	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 31 agosto alle 6 a. del 1.° sett.: T. mass. + 20°, 5; » min. 12°, 5
2 p.	334, 70	18, 5	16, 6	75	Nuvolo	N. N. O.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 4.
10 p.	334, —	13, 9	12, 2	76	Semiser.	N. O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

RICONOSCENZA. 450

La somma grazia da me ottenuta da S. S. Pio Papa IX, felicemente regnante, di poter erigere un Oratorio nel mio Collegio, mi procurò l'alto favore di vedermi onorata della visita allo stesso, di S. E. mons. Angelo Ramazzotti Patriarca, nel giorno 22 del corrente agosto. Onore fu questo che non potrei esprimere con parole quanta gioia, quanta gratitudine abbia fatto provare al mio cuore. Quell'angelo di bontà prodigò alle mie allieve, maestre, ed a me stessa, tutte le possibili gentilezze con una affabilità tutta sua propria, con una bontà indescrivibile. Mi sia permesso il far pubblico questo tratto di grande sua degnazione, e così dare un piccolo sfogo al mio cuore oltremodo riconoscente.

Venezia, 29 agosto 1859.

L. C. BERTOIA, *Direttrice.*

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

***Rispetto all'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna pell'anno scolastico* 1859 60.**

Nell'I. R Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono accettati per l'anno scolastico 1859 60 alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore, e precisamente a piazze paganti ed a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni, ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l'età d'anni 24, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15, e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutt'i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s'esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari, inscritti in una Facoltà presso una delle Università della Monarchia. Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati, la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100 per l'equipaggio.

Può essere condonato dall'I. R. Comando superiore dell'Armata il pagamento del suddetto importo per l'equipaggio, e venir assegnato a carico erariale, se la direzione dell'Accademia, avuto riguardo al bisogno, trova d'interporre la relativa domanda a favore degli aspiranti a piazze militari, privi di mezzi, i quali abbiano riportate assai buone classificazioni in progresso e attestati in costume; in ispecialità poi a favore di figli d'ufficiali privi di mezzi, ed altre persone militari, e degli II. RR. impiegati militari e civili.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire dieci anni nell'I. R. Armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. Armata come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1.) Gli alunni ricevono l'alloggio e l'intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari.

2.) Un pauschale mensile di fior. 10 e 50 soldi pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere ec. ec. dei quali 10 sono fior. 2 destinati a spillatico.

3.) Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4.) I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritti pegli altri Stabilimenti civili d'istruzione.

5.) Gli alunni, dopo terminato il corso, e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia, se appartengono al corso superiore; quelli del corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici, e sarà rilasciato loro il Diploma relativo, col quale essi sono nel libero godimento di tutti quei diritti che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6.) Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. Armata quali medici superiori con diritto a promozione a cariche superiori, nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all'incontro, vengono impiegati nell'I. R. Armata come sottomedici, colla prospettiva d'avanzamento a chirurghi superiori.

7.) Chirurghi superiori e sotto-medici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche, sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono quindi più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo di acquistare il grado accademico di dottore indispensabile per salire a medico superiore.

8.) Ai medici di campo, dottori e chirurghi educati nell'Accademia Giuseppina viene accordata la preferenza sopra tutti i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, compiuto che abbiano, senza tacce, il tempo di servizio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente l'importo pegli alunni paganti di corso superiore è stabilito in fior. 315; pegli alunni del corso inferiore in fior. 262: 50, ed in seguito l'importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le circostanze dei prezzi. Gl'importi premenzionati sono da pagarsi presso l'I. R. Comando dell'Accademia in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Può essere proposta dalla Direzione dell'Accademia, e conferita dall'I. R. Comando superiore dell'Armata, una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore di alunni paganti, i quali per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, o nella maggior parte, la distinta in progresso, e la loro condotta sia stata senza censure, a condizione di una continuata buona applicazione allo studio, e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare o pagante devono esser prodotte in via d'ufficio o direttamente, appunto secondo che questi appartiene al militare o al civile, all'I. R. Comando superiore dell'Armata, alla più lunga fino al 1.° settembre 1859.

Queste istanze devono contenere *il preciso indirizzo*, al quale deve essere diretta la risposta. Se la detta risposta deve giungere in un luogo, in cui non siavi Ufficio postale, indicasi sempre l'*Uffizio postale ultimo vicino*.

L'assunzione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l'accettazione in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspira ed a quale piazza, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

I. Fede di battesimo;

II. Certificato di vaccinazione;

III. Attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;

IV. Certificato di buoni costumi;

V. Tutti gli attestati scolastici e di studio *di tutte le classi* ginnasiali, tanto *del primo* che *del secondo semestre* d'ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della Monarchia.

Studenti che appartengono ad Istituti d'istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità appena nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze l'*attestato prescritto di maturità*, possono presentare una istanza, munita di tutti gli altri documenti; e nel caso d'una comprovata *distinta applicazione* negli studii ginnasiali, da cui presumer si possa un'eguale riuscita nell'esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l'accettazione in via provvisoria.

VI. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii, devono provare legalmente la loro occupazione e la loro particolare applicazione durante l'interruzione.

VII. L'espressa dichiarazione di pagare, nel caso della loro accettazione, l'importo per l'equipaggio di fior. 100, e pegli aspiranti a piazze paganti lo stabilito importo di annui fior. 315 pei corsi superiori, e 262:50 pei corsi inferiori, e ciò in rate anticipate semestrali, per l'alloggio, mantenimento, vestito, ed altri bisogni.

VII. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovino che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettano agli aspiranti di soddisfare senza difficoltà, durante tutto il tempo degli studii nell'Accademia, al pagamento dello stabilito pauschale di mantenimento.

IX. Volendosi fondare un titolo particolare all'accettazione nell'Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell'aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazione.

X. La Reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e firmata da due testimonii, di obbligarsi al futuro servigio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati degli studii *di ambi i semestri di tutti gli anni*, ovvero che non lasciano conoscere se l'aspirante tenda ad una piazza militare, ovvero ad una pagante, non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti, come pure l'avviso ai graziati seguono da parte dell'I. R. Comando superiore dell'armata, e ciò col mezzo dei Comandi generali del dominio.

I graziati devono entrare nell'Accademia all'ultimo settembre 1859.

Gli alunni, al momento dell'accettazione nell'Accademia, vengono, per la loro idoneità fisica, visitati da un medico stabale, e vi sono ritenuti soltanto quelli riconosciuti abili.

N. 12762. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo di tutte le classi in Occhiobello, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Posteria all'ingrosso di S. Maria Maddalena, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1806:6:0 valore		fior.	4287:10
Sale » 7520:0:0	»	»	1019:75
Marche da bollo	»	»	1192:38

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	585:28
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	50:99
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore	»	19:90
Totale	fior.	656:17

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 merid. del giorno 6 settembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante

, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 , N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di a. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 8036. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 30 corrente venendo riattivati anche i Treni N. 23, 24, 27 e 28 fra Verona e Mantova, questa Direzione superiore approfitterà dei medesimi, come per lo passato, per la spedizione delle corrispondenze espitolari e degli articoli di Diligenza, e verrà per conseguenza soppressa l'attuale giornaliera Malleposta fra Verona e Mantova.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 28 agosto 1859.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore.

AVVISI DIVERSI.

462

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia che come da autorizzazione 25 agosto a. c. N. 2825 o. p. dell'eccelso I. R. Comando della II armata, col giorno 30 corrente verranno attivate le corse sul tronco di Strada ferrata *Verona-Mantova* per passaggieri, bagagli, merci celeri, numerario, e merci ordinarie, senza fermata nelle Stazioni intermedie, e ciò col seguente

ORARIO.

da VERONA verso MANTOVA.

STAZIONI	Corsa 23.	Corsa 27.
VERONA P. V.	part. 6.— a.	part. 5.— p.
VERONA P. N.	arr. 6.09 » part. 6.11 »	arr. 5.09 » part. 5.11 »
MANTOVA	arr. 7.15 a.	arr. 6.11. »
		Confluenza a Verona colla Corsa 15 da Venezia e colla 18 da Peschiera.

da MANTOVA verso VERONA.

STAZIONI.	Corsa 24.	Corsa 28.
MANTOVA	part. 7.45 a.	part. 7.— p.
VERONA. P. N.	arr. 8.49 » part. 8.51 »	arr. 8.04 » part. 8.06 »
VERONA P. V.	arr. 9.— a.	arr. 8.15 p.
	Confluenza a Verona colla Corsa 13 per Peschiera e 16 per Venezia.	

Verona 27 agosto 1859.

La Direzione dell' esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7399. Unica pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Giudizio di ventilazione dell'eredità del bar. Giacomo Bertolini e pupillare dei B. Luigi, Clementina e Teresa fratelli Bertolini q.m Giacopo, sopra istanza dei bar. Guglielmo, Pietro, Giovanni, Felice, Giuseppe fratelli Bertolini q.m Giacopo, in concorso della loro madre B. Teresa Dalla Pietra Bertolini, aderente il loro fratello B. don Filippo Bertolini e gli avvocati Cervini, Mingoni e Wolner curatori ad actum di que' minori, nonchè in concorso del dott. Giuseppe Favaro amministratore giudiziale della sostanza q.m Giacopo Bertolini, e delli Giovanni Opocher legale rappresentante del minore suo figlio Giuseppe, e Giuseppe Opocher nei riguardi dell'eredità della B. Maria Bertolini q.m Giacopo-Opocher e di Giovanna Opocher consuccessa essa B. Maria al padre il dott. Giacopo Bertolini, tutti per le rappresentanze della eredità del nominato barone Giacopo Bertolini; veduta la nota adesiva 11 aprile 1859 N. 7164, dell'I. R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia, quale Giudizio di ventilazione della eredità della B. Maria Bertolini-Opocher e di Giovanna Opocher, nonchè per l'interesse del minore Giuseppe Opocher del vivente Giovanni:

Rende noto che nella residenza di questo Tribunale innanzi ad apposita Commissione avrà luogo un unico esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti condizioni, nel ventidue (22) settembre p. v., dalle ore 9 antim., ed ove nell'orario d'Uffizio l'asta non si fosse ultimata, proseguirà nel giorno, e (occorrendo) nei giorni immediatamente successivi (meno i festivi) sempre dalle ore 9 antim.

Condizioni.

I. L'esperimento seguirà per Lotti come qui sotto e per ordine, giusta il numero progressivo. Sarà però in facoltà delli subastanti di fare l'esperimento di uno o dell'altro dei Lotti senza osservare l'ordine progressivo, e di sospendere l'esperimento di un Lotto, quantunque stridato, per esperirne altro.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito (da farsi nelle mani del dott. Giuseppe Favaro, amministratore del locale Ospitale Civico e rappresentante li subastanti) in effettiva specie metallica esclusivamente con monete di giusto peso d'argento a tariffa o d'oro, equivalente al decimo del dato d'asta del Lotto a cui aspira. Non si accetteranno depositi prima che il Lotto non sia stridato per l'asta.

III. La strida del valore del Lotto subastato sarà il valore che nel presente Editto venne ad esso attribuito. Le offerte dovranno sempre esser maggiori del valore stridato.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi posti in vendita saranno ostensibili dieci giorni prima dell'asta dalle ore 9 antim. alle 3 pom., presso il nominato dott. Giuseppe Favaro abitante in Padova alle Zitelle al civico N. 7. Chiunque si presenterà come oblatore s'intenderà essere soddisfatto dei documenti offerti, nè potrà pretenderne di ulteriori, salvo nel caso che si viene a dire.

V. Se qualche fondo si trovasse aggravato di alcuna ipoteca, in tal caso i subastanti delegheranno il deliberatario al pagamento dell'importare di essa (ove non seguisse l'immediata affrancazione), ponendosi la delegazione in deconto del prezzo di delibera. Che se la iscrizione colpisse i subastanti come terzi possessori, essi assumeranno entro un congruo termine di far levare la iscrizione e di presentare al deliberatario la prova della eseguita cancellazione, e sino a tale prova, rimarranno essi bensì responsabili di ogni spoglio, fino però alla concorrenza del prezzo di delibera e non oltre; ma però per tali ipoteche non sarà rilasciata nelle mani del deliberatario alcuna somma. Fornita la prova di cancellazione, cesserà anche per questo titolo ogni respondenza nei subastanti.

VI. La delibera seguirà a favore del maggior acquirente.

VII. Il deliberatario dovrà versare nelle mani del nominato dott. Giuseppe Favaro, quale rappresentante i subastanti come sopra, entro i cinque giorni prossimi successivi alla delibera, il prezzo, e questo in ispecie metallica esclusivamente, con monete di giusto peso d'argento a tariffa o d'oro al corso del listino di Venezia, in cui seguirà il pagamento. In tale pagamento verrà fatta imputazione del deposito anteriormente versato.

VIII. Contemporaneamente al versamento del prezzo verrà eretto il relativo documento di compra-vendita per atti notarili colla simultanea consegna dei documenti relativi al Lotto acquistato. Ove i documenti contemplassero più Lotti, il deliberatario di un solo di essi non potrà pretendere l'esclusiva consegna dei documenti, ma potrà trarne copia legalizzata a tutte sue spese. La stipulazione del contratto seguirà tra il deliberatario ed il dott. Giuseppe Favaro come rappresentante tutti li subastanti. Nel contratto verranno espressi i patti essenziali del contratto di compra-vendita, ed inoltre gli speciali, giusta il contemplato dalla condizione V. L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si riservano la definitiva omologazione tanto del detto contratto, quanto degli atti che dovessero stipularsi con i singoli deliberatarii degli stabili subastati.

IX. Se nel termine chiamato alla condizione, VII il deliberatario non si presentasse al pagamento, egli sarà decaduto dalla delibera a suo favore, ed avrà inoltre perduto il deposito, e sarà in facoltà dei subastanti di passare anche immediatamente a nuova asta.

X. Coll'acquisto s'intenderanno assunti dal deliberatario tutti gli oneri di cui fossero gravati gl'immobili e specificati nella distinta dei Lotti, nonchè le servitù attive e passive, decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero obbligati: essendosi di già, rispetto alle ipoteche, versato nella condizione V.

XI. Il godimento e possesso del Lotto deliberato vengono dati al momento del pagamento del prezzo, salvi gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite e li pesi privati insiti, e le pubbliche gravezze dividere in proporzione del periodo di possesso.

Il conguaglio, di cui sopra, dovrà farsi al momento stesso del versamento del prezzo per farne la relativa dichiarazione nel documento di compra-vendita.

XII. Le spese d'asta, istrumentazione, tasse di trasfusione di proprietà, volture nei pubblici registri staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, li 2 agosto 1859.

Il Presidente
GREGORINA.

Zambelli.

DESCRIZIONE DEI BENI DA SUBASTARSI.

NUMERO PROGR.° DEI LOTTI	COMUNE: PROVINCIA	DISTRETTO	AMMINISTRATIVO	CENSUARIO	QUALITA' DELL' ENTE DA VENDERSI	NUMERI DI MAPPA	SUPERFICIE PARZIALE Lire C.	SUPERFICIE TOTALE Lire C.	RENDITA CENSUARIA PARZIALE Pertiche C.	RENDITA CENSUARIA TOTALE Pertiche C.	NOME DELL' AFFITTUALE O LIVELLARIO	PREZZO DI STIMA PARZIALE Lire C.	PREZZO DI STIMA TOTALE Lire C.	DATO D'ASTA PARZIALE Fiorini S.	DATO D'ASTA TOTALE Fiorini
I.	Padova	Padova	Padova	Padova Città	Casa a San Giovanni.	4124-4129	—.—	—.—	584.38	584.38	Inaffittata.	47,782.36	47,782.36	16,750.00	16,750
II.	id.	id.	id.	id.	Simile a S. Matteo.	1360	—.—	—.—	299.52	299.52	Rana Caterina.	4,714.80	4,714.80	1,650.00	1,650
III.	id.	id.	id.	id.	Simile a Santa Caterina.	2807	—.—	—.—	189.—	189.—	Barbierato Elisabetta.	3,165.20	3,165.20	1,110.00	1,110
IV.	id.	id.	id.	id.	Simile alle Beccherie Vecchie, aggravata di un annuo livello di a. L. 82:11, verso Magarotto.	3191-3188	—.—	—.—	497.28	497.28	Martini Giambattista.	2,435.80	2,435.80	860.00	860
V.	id.	id.	id.	id.	Simile in Borgo Zocco.	2685-2686	—.—	—.—	70.18	70.18	Frasson Giovanni.	1,547.40	1,547.40	550.00	550
VI.	id.	id.	id.	id.	Simile in Borgo S. Croce, aggravata di un annuo livello di V. L. 113:14 verso Pizzolotto di Schio.	6125-6126	—.—	—.—	94.02		Ferrato Antonio.	—.20		—.10	
					Simile ivi	6123-6124	—.—	—.—	167.92		Crestani Francesco.	1,866.80		660.00	
					Simile ivi	6122	—.—	—.—	156.52		Merlo Angela.	2,100.—		740,00	
					Simile ivi	6118	—.—	—.—	103.60		Fanton Prudenza	2,184.20		769.00	
					Simile ivi	6114-6115	—.—	—.—	83.78	605.84	Bordin Domenico.	1,398.40	7,549.60	490.90	2,660
VII.	id.	id.	id.	id.	Due Palchi, l'uno in Teatro Nuovo, l'altro in Teatro Concordi, ambidue al N. 18, 2.° ordine.							4,300.—	4,300.—	1,500.00	1,500
VIII.	id.	id.	id.	Altichiero	Beni Fondi	1250-1251	3.58	—.—	34.56		Palado Luigi.	610.40		220.00	
					Idem	1232-1238-1317	14.40	—.—	64.10		Favaro d.° Pretin Angelo.	1,324.60		470.00	
					Idem	1122	7.22	—.—	30.47		Grigio Pasquale.	659.60		230.00	
					Idem	1665-1666-2160	—.51	—.—	14.54		Zugno d.° Zita Benedetto.	455.—		160.00	
	id.	id.	Cadoneghe	Cadoneghe	Idem	600-976	4.19	—.—	13.47		Cian Giovanni:	423.40		150.00	
								29.90		157.14			3,473.—		1,230
IX.	id.	Conselve	Conselve	Conselve	Livello di annue a. L. 58:85 assicurato su fondi in Conselve.	122-124	15.18	15.18	89.48	89.48	Zagolin Angelo.	1,177.—	1,177.—	410.00	410
X.	id.	Padova	Teolo	Teolo	Beni fondi.	2561-2687-2691	7.66		13.78		Turcati Giovanni.	530.—		190.00	
					Livello di annue a. L. 41:91, assicurato su fondi in Teolo.	541-1807					De Giacomi Valentino.	838.20		300.00	
					Simile di annue austr. L. 4:22, assicurato come sopra.						Ambrosin Domenico.	84.40		30.00	
	id.	id.	Saccolongo	Saccolongo	Beni Fondi.	683-684	14.57		52.51		Dalla Libera d.° Costolo Pietro.	1,159.60	2,612.20	410.00	930
XI.	id.	Este	Baone	Baone	Beni Fondi.	2342-2348-2344-2341-2352	12.93		52.67		Prandato Nicolò.	1,594.20		560.00	
					Livello di annue a. L. 9:40, assicurato su beni in Baone.	2180	6.25		9.63		Prandato Giuseppe.	182.80		64.00	
	id.	id.	Cinto	Cinto	Beni Fondi.	1245-1246-1247-1371-1248-1249	11.43		21.70		Buin Valentino di Giovanni.	892.30		316.00	
					Livello di annue austr. L. 47:08, assicurato su beni in Cinto.	1297-1298-1299-2691-2690-1305 1223-1224-1300	48.69	79.30	51.61	135.61	Candeo Buin Consorti.	914.20	3,583.50	320.00	1,260
XII.	Venezia	Dolo	Camponogara	Premaore	Beni Fondi.	1521-1779	17.57	17.57	98.56	98.56	Olivieri d.° Maron Andrea.	1,850.—	1,850.—	650.00	650
XIII.	Verona	Isola della Scala	Isola della Scala	Caselle Contrada	Beni Fondi con Fabbriche.	205-234-235-252-253-270-278-279 280-310-311-312-313-314-315 316-319-321-322-323-326-327 328-330-331-332.	273.15	273.15	665.77	665.77	Novelli Giuseppe del fu Antonio.	25,207.20		8,830.00	
					Scorte vive esistenti su'beni suddetti.							1,000.—	26,207.20	350.00	9,180
													110,398.06.		38,740.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 2 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 201.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. direttore postale, Francesco nobile Resmini, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco della città di Unghvar, Alessandro Huszar, ad arcidecano nella città medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'agente consolare in Volo, Milosch Wladissavljevics, a vice console onorario in Cismè (Scio).

Distinzioni conferite successivamente pel valore dimostrato nell'ultima campagna d'Italia.

Del reggimento d'infanteria Arciduca Sigi- n. 45, un caporale, un vice-caporale ed un gregario ottennero la medaglia d'argento di prima classe. Ad un sergente fu conferita quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, un sergente ottenne la medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a due sergenti, cinque caporali, un vice-caporale, un carpentiere, un granatiere e tre gregarii; quella di seconda classe a sei caporali, un vice-caporale, un suonatore di tromba, un tamburino, un granatiere e cinque gregarii.

Del reggimento d'infanteria barone Grueber n. 54, un caporale ricevette la medaglia d'argento di prima classe.

Del reggimento d'infanteria principe Vasa n. 60, un caporale ed un vice-caporale ricevettero la medaglia d'argento di seconda classe.

Del 23.° battaglione di cacciatori da campo, un caporale ottenne la medaglia d'argento di prima classe.

Del 7.° battaglione di cacciatori da campo, due caporali ottennero la medaglia d'argento di prima classe. La medaglia d'argento di seconda classe fu conferita ad un sergente, sei caporali e tre cacciatori.

Del 4.° battaglione del reggimento dei cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, un cacciatore fu fregiato della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a tre sergenti, dieci caporali, quattro vice-caporali, un carpentiere e cinque cacciatori; quella di seconda classe a sei caporali, otto vice-caporali, e ventitrè gregarii.

Del 6.° battaglione del reggimento di cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, tre sergenti, quattro caporali ed un cacciatore ricevettero la medaglia d'argento di prima classe; quattro caporali, un suonatore di tromba e undici cacciatori, quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, cinque sergenti, un caporale, un vice-caporale e tre gregarii ottennero la medaglia d'argento di prima classe; otto sergenti, sette caporali, un cadetto-caporale, un porta-bandiera, cinque vice-caporali, due granatieri, un carpentiere e dieci gregarii, quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria barone Reischach n. 21, due caporali vennero fregiati della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a sette sergenti, quattro caporali, tre granatieri, due vice-caporali e sei gregarii; quella di seconda classe a sette sergenti, dodici caporali, cinque vice-caporali, due granatieri e diciotto gregarii.

Del reggimento d'infanteria barone Culoz n. 31, tre sergenti furono fregiati della medaglia di oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a tre sergenti, nove caporali, un suonatore di tromba, un vice-caporale, un cadetto e dieci gregarii; quella di seconda classe a dodici sergenti, trenta caporali, un suonatore di tromba, otto vice-caporali, sette granatieri e quarantatrè gregarii.

Del reggimento d'infanteria Francesco Ferdinando d'Este n. 23, un gregario ricevette la medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a due sergenti, un porta-bandiera, un suonatore di tromba, un granatiere e tre gregarii; quella di seconda classe a quattro sergenti, sette caporali, un cadetto, un vice-caporale e dodici granatieri.

Del reggimento d'infanteria conte Kinsky n. 47, un caporale, un vice-caporale ed un gregario furono decorati della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a sei sergenti, sette caporali, un vice-caporale, un granatiere e sei gregarii; quella di seconda classe a dodici sergenti, ventidue caporali, un cadetto-caporale, tre vice-caporali, un carpentiere, un suonatore di tromba, due granatieri e quindici gregarii.

Del 1.° battaglione del reggimento confinario liccano N. 1, un sergente ottenne la medaglia di argento di prima classe. Due sergenti, quattro caporali, un vice-caporale e cinque gregarii ricevettero la medaglia d'argento di seconda classe.

Del 1.° battaglione del reggimento d'infanteria confinario ogulino n. 3, un sergente ottenne la medaglia d'argento di prima classe. Tre sergenti, quattro caporali, un vice-caporale e quattro gregarii ricevettero la medaglia d'argento di seconda classe.

Del 2.° battaglione del reggimento d'infanteria confinario ogulino n. 3, due caporali furono fregiati della medaglia d'argento di prima classe. Tre sergenti, un caporale, un porta-bandiera ed un suonatore di tromba ricevettero la medaglia d'argento di seconda classe.

Del vacante reggimento d'ulani n. 12, due caporali e due gregarii ottennero la medaglia di argento di prima classe. A cinque gregarii fu conferita la medaglia d'argento di seconda classe.

Del reggimento d'artiglieria da campo bar. di Stwrtnik n. 5, nove caporali furono fregiati della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a diciotto caporali, sei vicecaporali e sette cannonieri; quella di seconda classe a sette caporali, un suonatore di tromba, due vicecaporali e dodici cannonieri.

Del reggimento di racchettieri, batteria n. 5, un sergente ed un caporale furono decorati della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita ad un sergente e quattro caporali; quella di seconda classe ad un sergente e due caporali.

Della 5.ª compagnia sanitaria, due gregarii ottennero la medaglia d'argento di prima classe; cinque caporali e quattro gregarii quella di seconda classe.

Del distaccamento di dragoni dello stato maggiore, un suonatore di tromba fu fregiato della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita ad un suonatore di tromba; quella di seconda classe a quattro caporali.

Delle truppe di stato maggiore del 5.° corpo d'armata, un caporale ottenne la medaglia d'argento di prima classe. La medaglia d'argento di seconda classe fu conferita a tre gendarmi.

Del 2.° battaglione di cacciatori da campo, il sergente direttore della musica banda fu fregiato della medaglia d'argento di prima classe.

Del reggimento d'infanteria principe di Vasa n. 60, un sergente, tre caporali, un vicecaporale, un granatiere ed un gregario ottennero la medaglia d'argento di prima classe. La medaglia d'argento di seconda classe fu conferita a due sergenti, tre caporali, un vicecaporale, un granatiere e tre gregarii.

Del 3.° battaglione di cacciatori da campo, due caporali ricevettero la medaglia d'argento di prima classe.

Del 9.° battaglione di cacciatori da campo, due suonatori di tromba furono fregiati della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a tre sergenti, sei caporali ed un gregario; quella di seconda classe a quattro caporali e diciotto gregarii.

Del 2.° battaglione del reggimento di cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, un sergente, due caporali ed un vicecaporale ricevettero la medaglia d'argento di prima classe. La medaglia d'argento di seconda classe fu conferita a tre sergenti e tre cacciatori.

Del 5.° battaglione del reggimento di cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, due sergenti, tre caporali e due gregarii furono decorati della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a quattro sergenti, un caporale, un suonatore di tromba e due gregarii; quella di seconda classe a cinque caporali, quattro vicecaporali, un suonatore di tromba e otto gregarii.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 settembre.

Dall'I. R. Direzione di polizia furono, negli scorsi mesi di luglio e agosto, inflitte ventiquattro punizioni per contravvenzione alle discipline sui pubblici esercizii, soggetti a politica sorveglianza e sulla santificazione delle feste, nonchè per trasgressione delle prescrizioni dirette a prevenire l'idrofobia.

Ci scrivono da Verona il 1.° settembre: « Le nostre comunicazioni vanno di mano in mano riordinandosi. Già furono riattivate, dopo più mesi d'interruzione, le corse delle nostre strade ferrate. Anche le comunicazioni ordinarie colla Lombardia furono ormai ristabilite. Sentiamo che si pensi altresì a riprendere presto per colà le corse ferroviarie. Ma più di tutto preme che sia ripristinato il trasporto delle corrispondenze e del denaro. Se possono passare le merci e le persone, non si scorge veramente quale ostacolo vi possa essere a lasciar passare altresì le corrispondenze. Senonchè anche questo provvedimento, tanto necessario, pare ormai che sia imminente. »

La *Presse* di Vienna del 30 agosto così discorreva de' fatti della giornata:

« Il lento andamento delle quistioni del giorno in Europa, rende difficile, di scorgere qualche cosa di nuovo e d'interessante nella situazione politica. Dopo la pace di Villafranca ebbevi decisa mancanza di grandi circostanze, ed il lavoro politico, che viene eseguito, sfugge all'occhio dell'osservatore. Sono tesi fili immensi, ma essi sono tanto confusi fra loro che non è possibile di tenervi dietro. È proposta una quantità di quistioni, ed esse formano l'oggetto delle riflessioni dei diplomatici, ma nessuno sa ancora come verranno sciolte. L'abbattimento, che l'invasione francese ha lasciato in Italia, produsse generale fermento, e sappiamo che quel fermento durerà ancora lungo tempo. Nessun uomo e forse, gli stessi Governi interessati, non presentono come si scioglieranno le cose, e pur la soluzione, presto o tardi, converrà che abbia luogo. Sembra che non vi abbia ancora avuto accordo sul punto se le quistioni europee di suprema importanza debbano venir definite mediante un congresso; e se l'una o l'altra Potenza si risolve a dire diversamente e determinatamente quel che vuole, essa non ottiene altro successo che quello di vedere quali ostacoli insuperabili si oppongano alla sua volontà.

« In nessuna quistione ciò si vide tanto chiaro, come in quella dell'Italia centrale. Nei preliminari di Villafranca fu indubbiamente stipulato che i Sovrani di Toscana e di Modena ricuperar dovessero i loro troni. L'Austria insiste perchè venga eseguita quella incontrastata condizione della pace, e non può ottenerne l'esecuzione. La Francia fa mostra di voler la stessa cosa. Ma in segreto favorisce sforzi opposti per non essere ridotta alla necessità di far sentire la potenza delle proprie armi a quelli, che venne a *liberare*. A ciò si aggiunge che a Parigi sanno molto bene quanto insostenibile sia lo stato presente dell'Italia centrale sebbene non conoscano ancora la via da battere, per ristabilire, senza adoperare la forza, ordine durevole in quel paese. Non può dubitarsi che la quistione italiana venga tirata per le lunghe, e che la Conferenza di Zurigo si scioglierà senza aver nulla stipulato su questa porzione dei preliminari di Villafranca. Sembra che sia stato deciso di abbandonare agli avvenimenti la soluzione nell'Italia centrale. Ma gli avvenimenti corrisponderanno essi alle aspettazioni, che se ne hanno, e che cosa nascerà, quando gl'improvvisati Governi dell'Italia centrale si pongano anch'essi sull'aspettare? Il tempo ha già guarito qualche ferita, ma questa temiamo si allargherà sempre più quanto più lungamente si aspetti.

« In siffatte circostanze non dee far meraviglia che sorgano progetti o combinazioni d'ogni fatta. Si parlò di recente di un Regno d'Etruria col Principe Napoleone, poscia di nuovo della incorporazione al Piemonte. Un'ultima versione, ch'è eziandio la più inverisimile, è portata dal *Giornale di Ginevra*. Il corrispondente parigino di quel foglio racconta, trovarsi fra' varii candidati alla sovranità della Toscana uno, il cui aspiro è cosa molto seria; vale a dire, il Duca di Leuchtenberg. « « Chi (scrive quel corrispondente) segue con « occhio attento l'estendersi senza rumore dell'in- « flusso della Russia sugli affari dell'Occidente del- « l'Europa, non può dubitare delle vere mire del « Gabinetto di Pietroburgo. Più di un riflesso spie- « ga il suo contegno e la sua tattica equivoca, prima « e dopo la battaglia di Solferino. Quel Gabinetto « spera che i legami di famiglia, che uniscono il « suo candidato al presente dominator della Fran- « cia, possano nel momento decisivo far piegare la « bilancia a suo favore. » » Non di meno il corrispondente del *Giornale di Ginevra* (*V. sotto*) crede che quegli sforzi rimarranno senza successo, e che le cose prenderanno andamento regolare. Ma egli credette di dover dilucidare la posizione dell'Italia centrale da questo lato, del tutto nuovo. Un altro colpo, recato dalla invasione francese in Italia, tocca assai dappresso l'alleato e protetto della Francia. Dopo che l'Imperatore de' Francesi è ritornato nel suo paese per Ciamberì in Savoia, ha cominciato un'agitazione, che tende niente meno che a strappare al Piemonte quella Provincia. Sorgono improvvisamente in Savoia petizioni; nelle quali l'Imperatore Napoleone è pregato della sua protezione pei *poveri Savoiardi*, che sono infelici sotto la dominazione piemontese, e che tutto darebbero al mondo per diventar parte integrante del grande e centralizzato Stato vicino. Portate attorno da mani invisibili, riuscì di procacciare a quelle petizioni alcune centinaia di firme, e gli organi bonapartisti in Italia proclamano altamente che la Savoia dee diventare francese. Si è veduto poscia che tutto quel movimento era insignificante, e che aveva a partigiani soltanto alcuni vecchi nobili e preti. Quell'agitazione ha inquietato non poco il Governo piemontese, e nell'ultimo Numero del *Journal des Débats*, troviamo un articolo sul movimento per l'annessione della Savoia, articolo al quale ci viene scritto aver dato occasione l'inviato sardo a Parigi. L'articolo inspirato dal *Journal des Débats*, non attribuisce, a ragione, all'agitazione francese in Savoia grande importanza, ed è interessante non tanto per l'argomento che tratta, quanto perchè contiene una comunicazione, che tocca da vicino la Germania.

« « Una circostanza adesso ancor poco nota, « ma non rimasta sconosciuta ai Savoiardi (scrive « il *Journal des Débats*), ha forse condotto alcuni « di essi a fare un passo, il cui successo avrebbe « potuto dispensarli dal formar parte del futuro « Regno d'Italia. Se siamo bene informati, fin dal- « l'ultimo mese di marzo, certi Governi tedeschi « che ritenevano la guerra inevitabile ed affatto im- « minente, e che prevedevano la sconfitta dell'Au- « stria, cercarono di assicurarsi contro le velleità di « conquiste presumibili nella Francia, e venne « presa in considerazione la riunione della Savoia « alla Francia, come conseguenza affatto semplice « della guerra. Essa avrebbe avuto il vantaggio di « ridonare alla Francia i naturali suoi confini del- « le Alpi, e di procurarle un indennizzo, che non « avrebbe inquietato l'Europa. Non crediamo che « quei Governi tedeschi siano andati più oltre di « alcune spiegazioni, verisimilmente ignote al Go- « verno francese, ma delle quali qualche cosa può « esser giunto fra gli abitanti della Savoia. » »

« Siamo molto inclinati a scorgere in tale asserzione dell'articolo inspirato del *J. des Débats*, null'altro che una bugia. Se in tutta questa storia vi fosse un grano di verità, sarebbe del più grande interesse conoscere quali Governi tedeschi fossero in marzo tanto prudenti ed astuti da speculare sulla sconfitta dell'Austria, e di non capire che la riunione della Savoia alla Francia, come naturale confine di questa, sarebbe l'esempio più pericoloso. Preferiamo di ritenere la storia narrata dal *J. des Débats*, come una vergognosa bugia, che ad altro non mira che a destare in Germania nuovi scandali nelle Gazzette, ed a produrre nuovo irritamento.

« Le notizie, relative alla Germania, dicono che negli ultimi giorni fra i Gabinetti di Vienna e di Berlino vi ebbe vivo scambio di dispacci, che però non riguardano la quistione italiana, ma si riferiscono invece a quella dello Schlesswig-Holstein, che, secondo ogni apparenza, tornerà quanto prima sul dinanzi della scena. Si può ritenere, in ogni caso, per certo che essa, immediatamente dopo le ferie, verrà ripresa dall'Assemblea federale, e si reputa molto verisimile che l'Austria e la Prussia, in nome della Confederazione e munite da essa di poteri, ecciteranno il Gabinetto di Copenaghen a dichiarare quale contegno voglia tenere relativamente alle risoluzioni, prese dall'Assemblea degli Stati dell'Holstein, ed in qual modo voglia darvi sodisfazione. Dalla risposta, che darà il Gabinetto di Copenaghen, dipenderanno in tale argomento i passi ulteriori della Confederazione. È vero però che vi vorrà molto tempo perchè le ferie della Dieta spirano soltanto nel 18 ottobre.

« L'ufficioso *Giornale di Dresda*, foglio, cui la propria posizione imporre dovrebbe il dovere di essere prudente nella scelta delle sue armi da pubblicista, non può ommettere di esprimere la propria sorpresa che i fogli di Vienna prendano atto delle mene dei partiti a favore di una riforma nella Confederazione. Il *Giornale di Dresda* s'immagina ciò essergli del tutto incomprensibile, ed attribuisce specialmente al nostro foglio la tendenza di nutrire e produrre, con tali comunicazioni sull'agitazione per la riforma federale, simpatie pegli sforzi della egemonia prussiana. Noi a dir vero non siamo soliti a trovar e buono o cattivo tutto quello che loda o condanna il *Giornale di Dresda*. Ma se la Redazione dell'ufficioso foglio della Sassonia avesse letto soli dieci Numeri della nostra *Presse* avrebbe veduto quali sieno nella causa germanica le nostre simpatie ed antipatie. Ci è impossibile essere partigiani di sforzi di egemonia, de' quali finora non esiste le più piccola traccia uffiziale, nè siamo tanto pronti a far supposizioni, quando si tratti d'un Governo come il prussiano. Ma l'agitazione per la riforma in Germania deriva da fonte più profonda che da fonte specificamente prussiana, e non vediamo essere missione d'un giornale austro-germanico di tacere su' fenomeni cotanto importanti, come quelli che ora la corrente della pubblica opinione produce in tutta la Germania. Concediamo al *Giornale di Dresda*, colla sua politica da piccolo Stato, una Germania divisa in tre o quattro brani. Sogni esso quanto gli piace d'una patria tedesca, che sorge in Sassonia. Ma risparmii un giornale austriaco coi suoi tiri da demagogo. I tempi, in cui tal mestiere era in fiore, sono passati. »

L'*Indépendance belge* del 28 agosto, ieri giunta, ha, fra le altre, nella sua *Revue Politique*:

« Dopo che il telegrafo ci ha recato da Berna la notizia della conchiusione delle negoziazioni, fatte a Zurigo per la diffinitiva compilazione del trattato di pace fra le Potenze testè belligeranti, attendiamo invano alcuni schiarimenti sulla qualità delle decisioni, attribuite ai plenipotenziarii dei tre Stati. I dispacci, che noi riceviamo oggi dal capoluogo federale si limitano a comprovare, in forma a così dire stereotipica, che non v'ebbero conferenze nei giorni scorsi, ma che i plenipotenziarii francesi ebbero ieri un abboccamento coi plenipotenziarii sardi.

« A quanto ci scrivono da Parigi, i lavori della Conferenza sarebbero lungi dall'essere tanto inoltrati, da giustificare la voce, il cui eco era giunto nella capitale della Svizzera.

« L'affare dei Ducati italiani tiene sempre il primo posto nelle preoccupazioni del mondo politico e dei giornali di tutt'i paesi. Si parla d'una dichiarazione schiettissima della Russia intorno alla candidatura del Duca di Leuchtenberg al trono della Toscana. Il Gabinetto di Pietroburgo ripudierebbe formalmente ogni progetto di tal qualità, e declinerebbe anticipatamente la contingibile offerta della corona granducale ad un membro della famiglia imperiale di Russia.

« Un giornale inglese, il *Manchester Guardian*, pretende che il Governo piemontese abbia consultato le Potenze neutrali sul contegno, ch'egli dee tenere in presenza dei voti manifestati dalle Assemblee di Toscana e di Modena per l'annessione di quel paese al Piemonte. Il Gabinetto di Saint-James avrebbe risposto, nè sarebbe stato il solo ad esprimersi in tal senso, che, se il Re Vittorio Emanuele accettasse l'annessione, non si farebbe veruna opposizione da parte della Gran Brettagna.

« I giornali piemontesi si fanno a dare ognor più pressanti consigli al Governo sardo, esortandolo ad aderire al voto, dato dalle Assemblee nazionali. Il *Corriere Mercantile* di Genova insiste in forma particolare. Egli dice che i Toscani non domandano al Governo del Re Vittorio Emanuele atti inconsiderati ed impossibili; ch'essi non vogliono aggravarlo di condizioni inopportune; ch'essi desiderano soltanto che la loro manifestazione per l'ordinamento diffinitivo d'un potente Regno italiano divenga un contratto bilaterale, coll'accettazione del Re, domandata ad unanimità. È naturale, giusta quel foglio, che il Re Vittorio Emanuele non possa ricusare di accedere a voti sì saggi e sì riservati.

« Non sappiamo con precisione qual sia, riguardo a ciò, il pensiero del Gabinetto di Torino; ma ieri si diffuse la voce a Parigi che il Piemonte accettava l'annessione dei Ducati, e che un *Memorandum* del Governo toscano era stato apparecchiato per istabilire i diritti e le pretensioni delle popolazioni contro la politica di ristorazione, preconizzata apertamente dal Governo francese. Si pretende pure che quel *Memorandum* termini con dichiarazioni assai irritanti, e che vi sia detto che i Toscani sosterranno la loro indipendenza contro qualunque ingerenza od intervento, da qualunque parte esso potesse venire, lasciando la responsabilità delle conseguenze a coloro, che rinnegassero il diritto di nazionalità e l'indipendenza de' popoli.

« Nuove emergenze minacciano ancora di complicare la situazione dell'Italia centrale, s'egli è vero, come annunziano le corrispondenze e i giornali d'Italia, che truppe pontificie, radunate in numero di 7000 uomini a Rimini, si apparecchino ad entrare nelle Romagne, per ristabilirvi l'autorità del Papa, e che le truppe, poste sotto gli ordini di Garibaldi, abbiano già fatto un movimento verso il Po, per opporsi ad un tentativo del Duca di Modena.

« Tutto ciò non conferisce ad avvalorar la speranza, nutrita ancora in alcune regioni politiche a Parigi, di conseguire colla sola influenza dei consigli della Francia, appoggiati a promesse di riforme e di Governo liberale, la ristorazione dei Principi esautorati.

« L'*Indipendente* di Torino crede di poter dare alcuni ragguagli sulla nuova organizzazione amministrativa dei Regni uniti di Piemonte e di Lombardia. La diminuzione del numero delle Provincie, l'estensione dei confini delle Provincie antiche, ed il ristabilimento dell'antonomia provinciale, sarebbero le basi del progetto di legge elaborato dal Governo.

« Il sistema della soppressione dei giornali in via amministrativa, diviene assolutamente il sistema normale della stampa in Piemonte. Ecco, in fatti, il quarto giornale, di cui abbiamo da poco in qua ad annunziare la sospensione, in attesa del giudizio. Quel provvedimento venne questa volta applicato all'*Indépendant* d'Aosta. I rigori, che le necessità della guerra valevano appena a giustificare, oggi non hanno più scusa, dacchè nessuna indiscrezione può più compromettere le operazioni d'un esercito in campagna. È sommamente increscevole, non cesseremo mai dal ripeterlo, che un ministro, collocato a capo del Governo pel suo passato liberalismo, dia codesta estensione postuma a leggi eccezionali, le cui disposizioni arbitrarie non avrebbero dovuto sopravvivere un solo istante alle congiunture, che n'erano state il pretesto

« Le elezioni di Bologna succederanno il 28 corrente. L'Assemblea nazionale si radunerà il 1.° settembre. Una lettera di Roma annunzia la prossima emissione di 2 milioni di scudi (10 milioni di franchi) in carta monetata.

« Il *Morning Post* si congratula col Governo inglese per l'istituzione d'una Giunta, incaricata di dare i necessarii provvedimenti per completare la difesa del Regno unito, e palesa altresì la speranza che il Parlamento non ricuserà i crediti, che saranno domandati dal Gabinetto, per eseguire i lavori, che verranno indicati da quella Giunta.

« L'interprete di lord Palmerston cerca d'altra parte di togliere a quel provvedimento ogni aspetto di sfiducia o d'ostilità verso la Francia, e dichiara che non v'ha sull'orizzonte politico veruna nube, che ragionevolmente giustifichi il timor d'invasione, da cui gl'Inglesi sono periodicamente agitati. Soltanto, dacchè, coll'apparecchiarsi alla guerra si assicura la pace, è dovere, egli dice, d'ogni Governo di organizzare convenientemente la difesa navale e militare del paese.

« Annunziano da Stoccolma, il 19 agosto, che la notizia, pubblicata alcune settimane prima della morte del Re Oscarre da un foglio svedese provinciale, secondo cui il Governo faceva studiare una legge sui dissidenti, per assoggettarla alla Dieta ordinaria del Regno che dee radunarsi il prossimo autunno, sembra confermarsi. Si assicura in forma positiva che un progetto di legge su quell'argomento fu sottoposto dal Dipartimento della giustizia all'esame del Tribunale supremo. (*V. sotto.*)

« Precedentemente, il Governo aveva già presentato alla Dieta del Regno (1856-1858) un progetto di legge sull'estensione della libertà religiosa. È nota la sorte, che provò quel progetto presso gli Stati del Regno. Esso venne diviso in due parti; la meno importante fu approvata; l'altra fu approvata bensì dall'ordine dei borghesi e da quello dei contadini, ma fu scartata dagli ordini privilegiati, quelli della nobiltà e del clero. Gli sforzi del Governo non sortirono perciò altro effetto che un'ordinanza, per la quale la legge costituzionale del 1726 venne abolita. »

Ecco il testo de' dispacci di Berna, accennati più sopra dall'*Indépendance belge*:

« Berna 27 agosto.

« Non si tennero conferenze in questi ultimi giorni. Si crede che i plenipotenziarii potranno lasciare Zurigo entro quindici giorni al più tardi. »

« Berna 27 agosto.

« Non v'ebbe oggi conferenza, ma solo parlamenti fra' plenipotenziarii francesi e sardi. È giunto un corriere del Gabinetto di Vienna. »

L'*Osservatore Triestino* del 31 agosto dice quanto appresso:

« Il *Fortschritt* di Vienna, giornale che conta appena pochi mesi d'esistenza, ma che ha già bene sciolto lo scilinguagnolo, ci sorprende questa mattina con un telegramma di Zurigo del 29 corrente, mentre tutt'i giornali viennesi ed esterni confessano la più assoluta ignoranza di quello che avviene in seno alle conferenze.

« Ma non basta che il *Fortschritt*, per una qualche felice combinazione di circostanze, si trovi in grado di stampare in testa del suo foglio, e a lettere da scatola, un telegramma zurighiano, ch'è già molto nel silenzio che domina oggidì: esso è ben più fortunato; può stampare una notizia chiassosa, una notizia di quelle, che valgono a consolare un mondo, a far rialzare come palloni aerostatici i fondi pubblici: niente manco che la pace, convenuta tra' diplomatici raccolti a Zurigo! Ecco com'esso l'annunzia: *I plenipotenziarii si sono intesi sull'opera della pace, e il relativo documento venne trasmesso per l'approvazione ai rispettivi Governi.*

« Ma se questo fosse vero, è egli possibile che il telegrafo fosse rimasto muto per tutti, tranne pel *Fortschritt* di Vienna! È egli possibile che l'*Oesterreichische Correspondenz*, alla quale fan capo i fili telegrafici di tutta Europa, fosse rimasta inconsapevole d'una notizia di tal calibro? Nol crediamo, con buona pace dei signori Redattori del *Fortschritt*.

« Ma questo non basta ancora; il sullodato *Fortschritt* ne sa di più. Esso sa che la quistione dell'intervento armato nell'Italia centrale sembra decisa, ma non a favore della legittimità, sib-

ben della pace. Dove poi esso sia ito a pescare tante belle cose, non ce lo dice; questo dee restar un segreto per chi non è iniziato nei misteri della sua Redazione. Noi, non avendo precisamente il mandato di rivelar misteri, lascieremo il *Fortschritt* e le sue notizie, contentandoci di spenderle per quello ch'esse valgono. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 *agosto.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « In un articolo di fondo, il *Times*, nel suo Numero del 24 corrente, racconta che all'Assemblea nazionale di Firenze fu data lettura di una lettera del Granduca di Toscana.

« Siamo in grado di poter assicurare, nel modo più determinato, che non esiste nè la lettera qui accennata, nè nessuna lettera del Granduca Ferdinando all'Assemblea nazionale. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Piemonte, quanto appresso:

« Fra tutti gli organi della stampa straniera il *Nord* è quello, sul quale, meno che su ogni altro giornale, cader può il sospetto di parzialità per l'Austria, e fra tutti i corrispondenti di quel foglio, quello di Torino è quello, ch'è esente da ogni ombra di tale sospetto. Eppure troviamo in una lettera da Torino, del 21 corrente, riportata dal *Nord*, il seguente fatto significativo:

« « All'apertura delle Camere, il Ministero domanderà di nuovo illimitati poteri, ma soltanto per le leggi di assimilazione. Siccome la Lombardia possiede molte eccellenti istituzioni, queste, non solo verranno conservate, ma verranno eziandio estese a tutto il Regno, e con questo sistema di avveduto eclettismo verranno risparmiate tutte le suscettività, la fusione avrà luogo da sè senza scosse, senza violenza, e con sodisfazione generale. » »

« Mentre la grande maggioranza dei giornali di Torino insiste perchè vengano prese in considerazione le cupidità di annessione delle Assemblee rivoluzionarie di Firenze e di Modena e perchè vengano occupati i Ducati, l'*Indépendance* assicura essere stata comunicata al Governo piemontese una Nota del Gabinetto francese, la quale domanda che vengano richiamati i carabinieri sardi, che trovansi ancora a Modena, Parma e Bologna. »

La *BB. ed. H. Zeitung* ha da Francoforte 27 agosto: « La Nota della quale molto si è parlato nell'ultimo tempo, e colla quale la Russia si sarebbe intromessa col Gabinetto francese per la ristorazione delle scacciate famiglie sovrane d'Italia, non esiste. Non si vuol dire, per altro, con ciò che la Russia voglia dar ragione alla rivoluzione. Al contrario, si sa di sicuro ch'essa non riconoscerà i Governi rivoluzionarii. Ma, non potendo dubitare della risoluzione della Francia di adempiere le stipulazioni di Villafranca, non ha avuto ancora occasione di esprimersi nel suddetto senso a Parigi. Con altre parole, la Russia non ha fatto la domanda di quella ristorazione, perchè, come stanno le cose, la ristorazione in Italia è considerata come cosa, che s'intende da sè e viene riguardata soltanto come una quistione di tempo. » (*Oesterr. Zeit.*)

L'Orfanotrofio per le ragazze evangeliche, posto in Altdorf presso Pless, nella Slesia superiore, a un'ora di distanza dal confine austriaco, prendendo vivo interesse alla sorte delle ragazze evangeliche sprovvedute, i cui padri sagrificarono la vita pel trono e la patria nell'ultima campagna d'Italia, si dichiarò disposto con piacere ad accoglierne da 12 a 24 per educarle gratuitamente. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 31 *agosto.*

Ospitale militare alla Villa Necker.

La pia e simpatica Sposa di S. A. I. il benamato Arciduca Ferdinando Massimiliano, la serenissima Arciduchessa Carlotta, aveva aperto, com'è noto, questo ospitale agli uffiziali feriti della grande armata austriaca. Nobile, cara e patriottica istituzione, che ben rivelava il cuore gentile di chi n'avea concepito il delicato pensiero. Ora, esso venne chiuso, e di già partirono gli ultimi feriti, quivi stati accolti ed ospitati con larga e zelante cura. Essi non aveano parole che bastassero ad esprimere la loro riconoscenza, e porteranno sempre i sensi della più profonda gratitudine scolpiti nel loro cuore; ritornando all'amplesso dei cari che, e nella patria austriaca, e nella Francia, gli attendono, ricorderanno con essi i giorni trascorsi su questa ospite spiaggia, suggellandone la soave memoria con lagrime di santa riconoscenza. Essi bene spesso ricorderanno S. A. I. la pia Arciduchessa Carlotta, le zelanti Suore della carità, partite pur esse l'altro ieri, le quali erano state elette a compagne nel doloroso cómpito, e i medici chiamati alla cura degli infelici, che il ferro o il piombo del nemico aveva colpiti, i cui nomi non possiamo a meno di ricordare, cioè i signori dott Jileck, archiatro di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano ed il suo zelantissimo assistente Eduardo dott. Mrack, che giorno e notte si dedicavano alla cura indefessa degl'infermi. (*Diav.*)

Ieri arrivò felicemente nel nostro porto il capitano Giovanni Visin, da noi tante volte encomiato, comandante il brig. *Splendido* (che fu il primo naviglio austriaco che fece il giro del globo), dopo un'assenza di oltre otto anni. Egli ci diresse la seguente lettera, che riportiamo nella sua integrità, semplice in parole, ma ricca di fatti, ciò che pure ridonda in merito del sullodato capitano. La nostra marina, pur troppo ridotta in generale ai soli viaggi al di qua dello Stretto di Gibilterra, con qualche frazione di noleggi per l'Inghilterra, e poche eccezioni per gli oceani, scorgerà di leggieri che anche le altre parti del mondo possono presentare proficuo impiego ai bastimenti nazionali, per cui speriamo che ciò sarà per invogliare altri ancora ad intraprendere coraggiosamente la via aperta dal nostro bravo capitano Visin, e tentare la sorte, nel loro proprio interesse, nonchè per quello del nostro commercio, al quale possono aprire delle nuove sorgenti di lucrosi affari. Ecco la lettera:

« Il giorno 1.° gennaio dell'anno 1852, feci vela dal porto d'Anversa, carico di prodotti di quella contrada, col destino per Valparaiso e S. Francisco di California. Giunto in quest'ultimo luogo, consegnai porzione del carico, facendo vela col rimanente per le isole Sandwich, nell'Oceano Pacifico. Arrivai felicemente nel porto di Honolulu, capo luogo di quelle isole, ed io fui il primo che feci conoscere colà il glorioso paviglione austriaco. Per espresso ordine di S. M. il Re, fui esente dai diritti di porto sul bastimento e sulle merci. Partì da Honolulu, e traversando il vasto Pacifico, giunsi nel porto di Canton nella Cina, ove feci il vistoso noleggio di lire di sterlini 5 per tonnellata di coloniali, da caricarsi nelle isole Filippine, col destino per Melbourne, nell'Australia. Anche in questo porto, fui il primo che spiegai la bandiera nazionale. Da colà partii per Batavia, ove arrivato, feci il noleggio con merci e passeggieri per la Cina, e precisamente per Hongkong. In questo porto ottenni un carico di coloniali e droghe, col destino per Sydney, verso il brillante nolo di lire st. 7 e ½ la ton. Anche a Sydney, capoluogo della grande colonia britannica nell'Australia, ebbi l'onore di spiegare pel primo il patrio paviglione. Da questo porto partii per la Nuova Caledonia (colonia francese), ed anche colà il mio naviglio fu il primo austriaco che gettò l'áncora. Dalla Nuova Caledonia spiegai le vele per l'isole Filippine, e precisamente pel porto di Manilla, da dove feci due viaggi per l'Australia, al nolo di lire st. 4 e ½ la ton. di coloniali. Nel secondo arrivo, dall'Australia mi portai nel Regno di Siam, nel mare Indo-cinese, ove pure fui il primo a far conoscere la bandiera austriaca. Colà acquistai per mio conto un carico riso, col quale feci vela pel Nord della Cina; giunsi al Rio di Shangae, ove trovai l'I. R. fregata *Novara*, incaricata dall'eccelso nostro Governo, d'un viaggio scientifico attorno il globo. Scaricato colà il riso, con un modico nolo m'inviai in zavorra per Manilla, ove trovai che i noli per l'Europa erano notabilmente ribassati, per cui ripartii per Singapore, e colà acquistai per mio conto dei prodotti di quel paese, col destino alla patria, ove, dopo qualche inconveniente, a motivo dell'insorta guerra, giunsi felicemente quest'oggi, dopo avere consumato otto anni nelle lontane regioni del mondo, ma compensato, la Dio mercè, con un vistoso utile.

« È ben noto che lo *Splendido* è stato il primo naviglio austriaco, che ha percorso il grande giro del globo.

« Rada di Trieste, 30 agosto 1859.

« GIOVANNI VISIN. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 *agosto.*

Gli amplissimi frutti, che la Santità di Nostro Signore si prometteva a vantaggio della religione e delle diocesi dello Stato pontificio colla fondazione del Seminario, che dall'augusto suo nome volle chiamare *Pio*, già da qualche anno si sono incominciati a raccogliere, porgendone argomento non dubbio i variati esperimenti di sapere, da que'chierici dati fin qui. Una più luminosa prova ne offre ora la disputa nella sacra scrittura, nella teologia e nell'istoria ecclesiastica sostenuta il giorno 16 del corrente agosto dall'alunno signor D. Mariano Elvezio Pagliari, della diocesi di Gubbio, ed eseguito sotto gli auspicii dell'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo albanese e Vicario generale di S. S. Nel mattino, nell'aula massima del Seminario romano, i primarii professori e lettori di sacre discipline provarono con ogni maniera di argomenti la valentia del giovane; nelle ore vespertine, nella venerabile Chiesa di S. Apollinare, obbiettarono in forma filogistica i Padri Cercia della Compagnia di Gesù, professore di sacra teologia nel Collegio romano, e il Padre Marocu, procurator generale dei Minori conventuali, professore della stessa Facoltà nella Università romana; monsignor Missir, Arcivescovo d'Irenopoli, argomentò per terzo *extra formam*. Il sullodato em. e rev. signor Cardinale Patrizi, molti prelati, monsignor Capalti, segretario della sacra Congregazione de' Riti, prefetto degli studii di quel Liceo, i professori, gli alunni de'due Seminarii Romano e Pio, il fiore della romana sapienza, fecero plauso all'egregio disputante, il quale, colla perspicacia dell'ingegno, colla profondità del sapere, e con matematica precisione, disciogliendo appena udite le più astruse difficoltà, appalesò alla dotta e numerosa udienza quanto fosse nelle filosofiche e teologiche discipline profondo. (*G. di R.*)

Il Municipio romano, adunato il 27 luglio scorso sotto la presidenza di S. Em. rev. il sig. Cardinale Roberto Roberti, presidente di Roma e Comarca, volendo dare a S. E. il sig. generale di divisione conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore Napoleone III, comandante in capo le truppe francesi in Roma e in Civitavecchia, un attestato della pubblica riconoscenza per le solerti cure, colle quali egli concorse ognora al mantenimento dell'ordine e della tranquillità ne'tempi difficili sinora trascorsi, deliberò ad unanimità di voti d'inserivere la lodata E. S. nel patriziato romano, e più, che una medaglia d'oro si coniasse in suo onore.

Il Santo Padre, con l'usata sua benevolenza, si degnò approvarne il pensiero, e volendo viepiù contraddistinguerlo si piacque, con rescritto del 3 agosto corrente, condiscendere all'altro lodevole desiderio della Magistratura, estendendo alla consorte del generale ed ai loro figli l'ammissione alla romana nobiltà.

Il 14 agosto pertanto, S. E. il sig. marchese Matteo Antici Mattei, senatore, di Roma, si recò, in forma privata colla Magistratura, al palazzo Ruspoli, residenza di S. E. il sig. generale conte di Goyon, per rimettere al medesimo le lettere patenti in data del 6 agosto corrente. Furono essi ricevuti, colla distinzione dovuta alla loro alta rappresentanza, dal generale, circondato dai suoi aiutanti di campo ed ufficiali di stato maggiore.

S. E. il senatore indirizzò a S. E. il generale un discorso, esprimente i sensi benevoli della capitale verso di lui e verso i suoi bravi subordinati, e l'apprezziazione de'loro servigi espressa dal voto del romano Municipio. Il generale di divisione, conte di Goyon, ricevendo dalle mani di S. E. il senatore il diploma, che aggiunge agli altri, di cui è fregiato, un nuovo preclarissimo titolo, brevemente soggiunse:

Che l'onorevolissima ricompensa, che gli si decretava, era di molto superiore ai servigi, da lui prestati; che, perfettamente secondato da' suoi bravi subordinati, egli non aveva fatto che compiere il suo dovere dietro le ispirazioni del proprio cuore, e obbedendo agli ordini ricevuti da S. M. l'Imperatore Napoleone III, suo signore; ch'egli accettava con orgoglio il diploma, più come prova di benevolenza del Santo Padre e della Municipalità romana, che come testimonio di una riconoscenza, ch'egli non osava credere di meritare; che, frattanto, egli era fortunato di vedere in ciò la prova d'aver bene adempiuti gli ordini dell'Imperatore Napoleone.

Il generale aggiunse ch'egli saprebbe sempre, in qualunque circostanza, e secondato dalle brave truppe, che ha l'onore di comandare, compiere il suo dovere, ed appalesare viepiù il suo rispettoso attaccamento alla venerata persona del Santo Padre, come pure l'interesse, ch'egli prenderà ognora nel concorrere ad assicurare la quiete e l'ordine nella città santa, nella città eterna. (*Idem.*)

Scrivono da Rimini, il 21 agosto, al *Corriere Mercantile* di Genova: « Corre voce che le truppe papali passeranno immediatamente la frontiera della Romagna, forti di 7000 uomini e 12 cannoni. Il capo dello stato maggiore dee entrare a Pesaro con 4000 uomini, i quali, uniti ai 3000 già in guarnigione in quella città, formano i 7000 uomini sovraccennati. »

Il *Giornale di Roma* pubblica una Notificazione del comandante generale della piazza, in seguito alla quale, il permesso di partire da Roma di notte non verrà accordato d'ora innanzi se non verso richiesta regolare e ben fondata, e ciò a cagione degli abusi, che se ne facevano. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 *agosto.*

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha nominato una Giunta, coll'incarico di discutere una legge sull'insegnamento universitario, da presentarsi alle Camere. (*Espero.*)

Erroneamente annunziò qualche giornale essere imminente la pubblicazione della legge provinciale e comunale.

Principii direttivi della nuova legge di amministrazione pare che potranno essere:

1. Assimilazione del Piemonte alla Lombardia nel senso di sostituire alle troppe nostre frazioni amministrative centri di maggior estensione, bastando all'uopo avvertire che la Lombardia conta *nove Provincie* e il Piemonte *quaranta*, mentre pure la popolazione della prima è di *due milioni e ottocento mila*, e quella del secondo non raggiunge i *cinque milioni*.

Conseguenza di questo ingrandimento dei limiti dei Compartimenti amministrativi sarà la soppressione di alcune Provincie troppo piccole, mediante la loro incorporazione in altre;

2. Con questa occasione sarà riformata la circoscrizione generale dello Stato, e si potrà così dare qualche compenso alle Provincie soppresse;

3. Le Provincie ricupereranno la loro autonomia;

4. Saranno però mantenuti alcuni grandi centri politici, probabilmente oltre Torino, Genova, Milano, Ciamberì e Cagliari;

5. È credibile che i Comuni saranno divisi in varie classi, secondo la loro importanza, e questa classificazione sarà la base dei loro attributi;

6. La circoscrizione amministrativa non sarà identica alla circoscrizione giudiziaria, perchè importa moltiplicare i centri di questa, onde l'amministrazione della giustizia non riesca troppo incomoda, troppo lenta e troppo costosa. (*Indip.*)

Dicesi firmato il reale decreto, che ordina la formazione di tre nuovi battaglioni di cavalleria leggiera. (*Idem.*)

Milano 26 *agosto.*

Ieri il reale Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti tenne l'ultima delle sedute dell'anno, e la prima della presidenza rinnovata. La speranza che Alessandro Manzoni, presidente onorario, eletto per acclamazione, potesse esser presente; la notizia che il dottor Carlo Cattaneo, segretario eletto pure dalla maggioranza del Corpo accademico, e non sappiamo perchè da altri surrogato, vi dovea leggere un discorso, fecero sì che il pubblico si accalcasse per assistere a questa solennità scientifica. Manzoni era assente, ma il dott. Cattaneo, il desideratissimo, attenne la promessa, e lesse un discorso sulla psicologia delle scienze. (*Idem.*)

Scrivono da Milano, il 24 agosto, al *Constitutionnel*: « La composizione de'diversi stati maggiori dell'esercito d'Italia ha ricevuto la sanzione ministeriale. Le cinque divisioni d'Autemarre, Uhrich, Bazaine, di Failly e Burbaki, presero i numeri da 1 a 5, e conservano tutti gli elementi, di cui erano composte. La prima divisione soltanto rimane nel quartier generale di Milano. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

La *Nazione* dà la seguente statistica dell'Assemblea toscana: 1 principe, 1 barone, 13 marchesi, 17 conti, oltre i cittadini addetti alla nobiltà municipale, ed una ventina che al loro nome aggiungono la qualifica di cavalieri, 37 avvocati e 55 dottori, nei quali si comprendono i procuratori, i medici, i naturalisti e gl'ingegneri. Il clero ha tre rappresentanti: 1 abate, 1 priore, 1 canonico; 7 l'esercito; 9 sono i professori; 3 i magistrati. Tra' più considerevoli sono gli storici nomi dei Ginori, degli Strozzi, Corsini, Della Stufa, Della Gherardesca, Incontri, Mozzi, Feroni, Borghesi, Mariscotti, Riccardi, Mannelli, Galilei, Ridolfi, Piccolomini, Alessandri, Ricasoli, Torrigiani, Capponi, Cerretani, Bartolomei, Mansi, Peruzzi, Pazzi, ecc., che appartengono alla prima categoria.

Scrivono da Firenze il 23 agosto: « I dispacci vi avranno già annunziato i movimenti militari, incominciati da Garibaldi. Il generale, che trovavasi ancora a Modena alla data d'ieri, avvia le sue truppe verso il Po. La maggior parte è già in cammino. Lo stato maggiore le seguirà entro questa settimana.

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma*, del lunedì 22 agosto, annunzia che Garibaldi è giunto in quella città nel medesimo giorno.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 20 *agosto.*

Il comandante supremo del Caucaso, aiutante generale principe Barjatinski, ha rilasciato, come reca l'*Invalido Russo* nel suo Numero d'oggi, il seguente ordine del giorno (186.°) all'esercito del Caucaso, dal quartiere generale d'Andia, presso l'*aul* Tando, in data 8 agosto:

« Ho testè fatto rapporto a S. M. l'Imperatore intorno alla sommessione di Avaria, Kojsub, Gumbet, Salatawia, Andia, Technuzal, Sceberloj ed altri Comuni montani.

« Ringrazio i distaccamenti del Daghestan e della Cecenia, dal generale fino al soldato, per questo fatto, che sarà così rallegrante pel cuore dell'amato Monarca.

« Dichiaro la mia particolare riconoscenza all'aiutante generale barone Wrangel, ed al tenentegenerale conte Jewdokimoff. »

L'*Invalido* aggiunge ulteriori particolari, tolti dal *Kawkas*, sul progresso delle operazioni russe, mediante le quali si riuscì ad ottenere la sommissione di tutta la Cecenia e Itschkeriens. In breve si può dire che la caduta della fortezza principale di Sciamil, Weden (da noi annunziata a suo tempo), fu la causa maggiore dei progressi ognora più vittoriosi delle armi russe. È certo che in questo momento tutta la popolazione del paese montano settentrionale, presso all'ala sinistra della linea del Caucaso, si è sottomessa alle truppe russe.

Non è riuscito ancora d'impadronirsi di Sciamil, e dei Principi circassi, che lo circondano. Se ciò per avventura riuscisse, si potrebbe ritenere come completamente compressa l'opposizione dei popoli montanari, che diede tanto che fare.

Torna in campo la voce (e questa volta in modo più positivo) dell'attivamento di una comunicazione fra l'Europa e le Indie orientali, mediante una rete di strade ferrate da costruirsi attraverso la Russia. È voce che arriveranno qui plenipotenziarii d'imprenditori stranieri di questa ferrovia, la quale certamente è degna di fermare la più completa attenzione degli uomini di Stato e de'negozianti.

Notizie dall'Inghilterra riferiscono che il Granduca Costantino si occupa indefessamente a visitare a Portsmouth cantieri, officine di marina, materiale da costruzione, ecc., per applicare alla imperiale marina russa le nozioni ivi raccolte. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Oesterr. Correspondenz* ha da Costantinopoli 22 corrente: « Il viaggio del Sultano fece da per tutto la più grata sensazione. Sperasi che la nuova istituzione finanziaria, denominata Eshami-Gedidè è destinata a conservare il credito delle vecchie Obbligazioni dello Stato, influirà sulla successiva soppressione dell'aggiotaggio. Assicurasi inoltre che, in vista della quiete, che regna presentemente in Turchia, il *Hat-Humajun* del 18 febbraio 1856, il quale regolerebbe definitivamente le condizioni dei Cristiani, verrà posto successivamente in esecuzione. Nell'isola di Candia scoppiarono disordini. Essi sono però di natura affatto locale, e si ritiene quindi che verranno rimossi facilmente. Fu spedita a Erzerum una Commissione, coll'incarico di prendere le disposizioni necessarie per la ricostruzione di quella città, tuttora devastata in seguito al recente tremuoto. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Londra 27 *agosto.*

La *Gazzetta di Londra* pubblica un proclama reale, il quale istituisce una Giunta di sette membri, incaricata di soprintendere a'lavori di fortificazione delle coste, e d'indicare i provvedimenti da farsi per compiere il sistema di difesa del Regno unito « segnatamente rispetto a'lavori di difesa, che sono destinati a proteggere gli arsenali ed i cantieri reali, nel caso che un assalto ostile fosse fatto da nemici esterni, così per terra come per mare. » Tal Giunta si compone di sir Harry D. Jones, generale maggiore; Duncan A. Cameron, generale maggiore; Giorgio Elliott, viceammiraglio; sir Federico Albott, generale maggiore; Astley Cooper Key, capitano di marina; John H. Lefroy, tenente colonnello, e James Ferguson, *esquire*.

Il *Morning Post* annunzia essere stato ricevuto all'arsenale di Woolwich, il 24 agosto, un ordine dell'Ammiragliato, che contrammanda quello, dato precedentemente al piroscafo il *Vivid*, di recarsi a Spithead, a fine d'imbarcarvi il Principe Alfredo per l'Havre.

(*Nostro carteggio privato.*)

Il Ministero inglese ED I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI.

I.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185, 188 e 192).

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA LEGGE SUI POVERI

Quest'ultimo funzionario chiude la lista dei ministri, i quali, sotto il *leadership* di lord Palmerston, hanno, insieme al portafoglio, il diritto di sedere e di votare nei Consigli. La carica di *president of the Board of trade*, come già avvertii, e come tutti sanno, venne offerta a Riccardo Cobden, e da esso rifiutata. La tattica dei radicali mancesteriani è la seguente: anzichè fortificare il Gabinetto di coalizione, introducendovi in forte dose l'elemento liberale indipendente, e così, nel caso di caduta di quello, compromettere il partito tutt'intiero, i capi di questo determinarono tenersi sulla riserva, influenzando però il Ministero quanto più possano, a fine d'introdurre riforme economiche, e di condurre il disarmo delle Potenze continentali contendenti e la pacificazione europea; dei quali beneficii eglino mossero vanto presso le classi borghesi e trafficanti, a cui appartengono, e che sono, in Inghilterra, le più fortemente tassate. D'altronde, i mancesteriani, insieme ai radicali moderati, vanno sicuri che, ad una disfatta dell'attual Ministero, è inevitabile l'accessione ai seggi governativi d'una forte frazione del loro partito. Nè derbisti nè *whigs* ponno più far di meno del loro aiuto. In tale credenza, ch'è assai giustificata e ragionevole, eglino si astengono, non si sbilanciano, e lasciano che il tempo faccia giustizia degli uomini screditati, e dei partiti, i cui principii più non rispondono alle esigenze della civiltà ed ai reclami, ogni dì più clamorosi ed unanimi, delle grandi masse della nazione.

L'uomo, che lord Palmerston, costretto a sopportare in pace il rifiuto mortificante di Cobden, collocò a colmare la lacuna da questo lasciata nel Gabinetto, è persona generalmente stimata, abbenchè appartenga al whiggismo moderato ed apparisca a taluni come un nemico naturale delle istituzioni e del partito liberale, per appartenere a quel ceto che sempre concesse a ritroso, o, fingendo concedere, tolse e conservò per sè i frutti, lasciando agli altri le fronde. Il sig. Carlo Pelham Villiers, a cui taluno dà il titolo di visconte, è il terzogenito del fu Giorgio Villiers e della figlia di lord Boringdon, e, per conseguenza, è fratello dell'attuale conte di Clarendon. Egli nacque nel 1802, cosicchè e' non è più della prima giovanezza. Fu graduato nell'Università di Cambridge come *Master Artium* nel 1827, e venne eletto alla pratica della giurisprudenza nell'anno medesimo. Ei fu uno degli *esaminatori dei testimonii* nella Corte di Cancelleria (*Chancery*), dal 1833 al 1852, e da cotesta epoca in poi è stato giudice avvocato generale. Questo *right honourable* non fu inopportunamente scelto a presedere il Consiglio per l'amministrazione delle leggi dei poveri. Egli dee conoscere tali materie, essendo stato uno dei commissarii eletti a stabilire una inchiesta sull'ordinamento di esse leggi.

Rappresentante di Wolverhampton dal 1835 in poi, egli si vide onorato dai costituenti in modo assai straordinario in Inghilterra, giacchè, nelle elezioni generali del 1847, non solo gli elettori della suddetta città lo nominarono di nuovo loro rappresentante, ma anco quelli del South Lancashire lo elessero membro della Camera dei comuni per loro conto. Il sig. Williers si dichiarò per l'antico distretto.

Se le relazioni e gli obblighi di famiglia, ch'egli ha coll'aristocrazia *whig* non dominassero spesso la sua volontà, il sig. Williers apparterrebbe ai liberali indipendenti. Sovente egli mostrò velleità radicali. Ei votò in favore del ballottaggio e contro le *Church rates*.

I giornali hanno accolto favorevolmente la sua nomina. Il *Times* si è compiaciuto rammentare la parte, presa da questo nuovo ministro al movimento in favore del libero commercio. Secondo il *leading journal*, il sig. Williers fu campione del *free trade* anco primo di Cobden e di Bright. Infatti, da lunghi anni prima che l'abolizione delle leggi sui cereali fosse consumata, egli aveva l'invariabile abitudine di presentare un'annua mozione, portante l'abolizione di quelle leggi. Egli si esercitò anco in altre guise a favore del libero traffico.

Egli appartiene ai *clubs* liberali dell'*Ateneo*, dei *Viaggiatori* e della *riforma*.

Ha 57 anni, ed è celibe.

Le funzioni di presidente del *Board of the poor law*, sono retribuite, al pari di quelle di presidente del *Board of trade*, con lire di sterlini 2000 all'anno.

Così di sovente avviene di parlare, trattandosi del Governo e delle leggi inglesi, del *presidente* o dei *commissarii* della *legge dei poveri*, che, per evitare le ripetizioni, ed una volta per tutte, parmi non disutile corredo a questo lavoro un breve cenno, sì sopra le cariche, come sulle leggi in questione. D'altronde, la storia di queste ultime è una delle pagine più interessanti della storia sociale d'Inghilterra.

Prima dell'abolizione dei monasteri cattolici, il mantenimento ed il sollievo dei poveri spettavano alle grandi Case religiose: gli Statuti di Carlisle, i quali datano dall'anno 1306, ordinavano ai conventi ed altri Stabilimenti monastici d'avere a spendere gran parte delle loro dotazioni « nell'onorare Iddio e nell'assistere i suoi poveri. » Quando quelle istituzioni vennero violentemente soppresse, e le loro proprietà distribuite fra' cortigiani del Monarca, gl'indigenti ed i mendici, d'ogni età e d'ogni sesso, trovaronsi ad un tratto privi di soccorso. L'avida rapacità de' seguaci del Re, e le assorbenti ed assordanti controversie religiose, non furono al certo circostanze favorevoli alla scoperta, e soprattutto alla adozione di qualsivoglia succedaneo dei fondi, di cotal guisa disposti. Tutto quello, che le Autorità civili e criminali di que'felici tempi trovarono spediente di fare, si fu l'adozione di severissime misure repressive contro i mendicanti innumerevoli, da cui il paese cominciava ad essere infestato. Il vagabondaggio e la questua furono puniti colle frustate, colla berlina colla prigione, e perfino colla morte. Negli ultimi anni del regno di Enrico VIII, quest'ultimo modo di punizione inverso quelli, che chiamavansi *sturdy beggars*, mendici pertinaci, fu talmente in uso, che non meno di 38 000 persone vennero legalmente assassinate sotto tale incolpazione! .. Lo stesso sistema repressivo continuò ad essere in uso sotto i Sovrani susseguenti finchè la Regina Elisabetta, sentendosi bastantemente forte sul trono, stimò opportuno di rallentare sì inumano rigore e di porre le fondamenta di un nuovo ordine di cose. Conseguentemente, nel 43.° anno di codesta Regina, fu messa in vigore una legge, le precipue disposizioni della quale erano: che un fondo pecuniario, o un capitale, venisse raccolto in ogni parrocchia, mediante il quale i poveri, abili al lavoro, potessero essere occupati, e gl'infermi ed inabili fossero aiutati e mantenuti. I *Churchwardens* (titolo, a cui non troverei altro corrispondente all'infuori di quello di *marguillier* in francese, o del vostro segrestano) vennero destinati, insieme a tre, quattro o più persone di qualche importanza, alla carica di *overseers* (ispettori) dei poveri. Gradatamente emerse da tali più eque misure un nuovo Codice legislativo, modificato dall'esperienza, la quale sviluppò i beneficii e gl'inconvenienti del sistema. Le sue ramificazioni abbracciarono, non tanto il soccorso degl'indigenti, quanto l'assestamento e la tassazione delle rate pei contribuenti. Così, ai tempi di Carlo II, la parrocchia, che aveva goduto del benefizio della residenza d'un tale, che aveva già contribuito al tesoro od ai fondi dei poveri della parrocchia medesima, era nell'obbligo di mantenerlo, ove venisse a trovarsi in miseria, a preferenza degli altri poveri. Da ciò derivò la legge chiamata *law of settlement*. Le contribuzioni furono chiamate *poor rates* (tassa pei poveri), ed i contribuenti *ratepayers*. I *ratepayers* non avevano il potere di eleggere direttamente gli *overseers* dei poveri, i quali venivano allora nominati dai giudici di pace. In parecchie bisogne, gli *overseers* erano assistiti e qualche volta sottoposti al controllo d'uno scelto *vestry* (Comitato di *ratepayers*, che, dall'adunarsi in sagrestia, chiamansi *vestrymen*). Nel corso di circa tre secoli, non poterono a meno di verificarsi in tale sistema parecchi abusi più o meno flagranti. La principale sorgente di essi si pretese emergesse dall'essere gli amministratori delle *rates* eletti da altri all'infuori dei *ratepayers*; ed il maggior male verificatosi si fu il crescer continuo d'una classe di persone riceventi sollievo abitualmente e come regola ordinaria, cosicchè l'essere un *pauper* (come anglo latinamente chiamansi coloro, che ricevono le limosine parrocchiali) aveva finito col diventare una condizione sociale, uno stato riconosciuto tra le popolazioni, in ispecie cittadine, dell'Inghilterra.

Tali inconvenienti, ed altri minori, che non istarò ad enumerare, produssero due leggi, emanate sotto Guglielmo IV, le quali stabiliscono ciò che chiamansi *test* o prova sul *pauperismo* (condizione alquanto differente dalla *povertà*, la quale descrivesi legalmente siccome uno stato di destituzione meritevole d'essere aiutato ed assistito mediante la *poor-rate*). Il *test* ordina che nessun sollievo od elemosina sia dato a qualsivoglia persona, fuorchè dentro alle *workhouses*. Di tal modo, ogni grande parrocchia elevò uno di quegli immensi Stabilimenti, che hanno l'apparenza esterna, e la sostanza, ad un tempo e di prigione e di opificio e di ospitale e di scuola. Le minori parrocchie ne eressero uno in comune, e perciò elleno chiamaronsi *Unioni*, e per l'esecuzione dei poteri e degli obblighi di *overseers* dei poveri, furono costituiti certi *Boards*, ossia Consigli o Comitati, ch'ebbero nome di *Guardiani dei poveri*. Finalmente, ad ovviare la ricorrenza dei vecchi abusi, per mantenere l'uniformità nella molteplice amministrazione, e per mandare ad esecuzione i nuovi decreti in tutta la loro interezza, venne fondato una specie di Uffizio permanente, occupato da tre distinti cittadini, sia lordi o rappresentanti od altro (adesso ridotti a due), i quali chiamansi *Commissarii della legge dei poveri*, ed il principale infra i quali è di consueto un membro del privato Consiglio della Corona e deve obbligatoriamente avere un seggio nella Camera dei comuni. E questi il *President of the poor-law Board*. Eccovi spiegato le incombenze del sig. Pelham-Villiers e l'organismo generale delle leggi dei poveri.

Restami a dirvi, per esaurire il subbietto, che l'esperienza d'un quarto di secolo modificò la rigorosa teorica del così detto *Amendment Act* di Guglielmo IV; e, di presente, viene adottato un duplice sistema per somministrare i soccorsi ai poveri, l'uno dentro ai *workhouses*, l'altro alla residenza dei *paupers*, il quale soccorso è detto *out-door relief*. La legislazione provvide altresì, mediante appelli da farsi alla *Corte delle sessioni trimestrali*, alle parrocchie troppo aggravate di poveri od al *ratepayer* troppo aggravato di tasse. Contro indebiti carichi fu dato addizionale rimedio mediante la creazione di un funzionario, chiamato *Auditore della legge dei poveri*, il cui ufficio consiste nel controllare ogni conto relativo alla *poor rate* e le spese per essa occorse, ed il quale ha il potere di scancellare ogni conto, disposizione o misura non sancita dalla legge.

Ai sedici ministri di Gabinetto, di cui fin qui venni parlando, tengono dietro i più numerosi funzionarii ministeriali fuori di Gabinetto, cioè privi del diritto di prender parte ai Consigli governativi, dei quali funzionarii mi sbrigherò con tutta sollecitudine nella seconda parte di questo lavoro.

II.

Ministri fuori del Gabinetto.

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEL COMMERCIO, è stato, dacchè lord Palmerston tornò al Ministero, sino alla fine della prima settimana d'agosto 1859, il sig. Giacomo Wilson, il quale, da cotesta epoca in poi, venne nominato cancelliere dello scacchiere indiano, ed il quale, per conseguenza, sta per far parte quind'innanzi del Consiglio delle Indie, sedente a Calcutta. Di questo illustre uomo di Stato, o piuttosto di finanze, mi occuperò prima di tutti gli altri ministri senza seggio nel Gabinetto, sì perch'è esso una delle fisonomie più importanti e caratteristiche in fra' liberali, onde lord Palmerston si è attorniato, sì perchè egli sta adesso per assumere parte anco più cospicua, atteso le funzioni tutto speciali ad esso affidate. Se è possibile cosa il riordinare quell'arruffatissima matassa, che chiamasi finanze indiane, e la quale mi fa tutto l'effetto d'un enorme nodo corsoio, gittato intorno al collo della conquistatrice Inghilterra, Giacomo Wilson è l'uomo *ad hoc*, il taumaturgo capace di tanto miracolo. Disgraziatamente, come pur osservava testè il *Manchester Guardian*, quelle finanze sono in tal condizione, che neppure dieci finanzieri della forza atletica di Wilson basterebbero a trovarvi un bandolo, a ridur la matassa in gomitolo, e a far sì che la massiccia corda diventi elastico nastro, si cambi il disastro in prosperità, il detrimento in vantaggio, il *deficit* in profitto. Ad ogni modo, la scelta di G. Wilson a tale incarico fa onore al Governo palmerstoniano, ed è pruova del suo zelo e della sua sollecitudine a riparare, seppure è possibile, agl'immensi danni, cagionati da una conquista, male incominciata e peggio proseguita, e da un'amministrazione non saprebbesi dire se più stolta o scellerata, qual si fu quella della Compagnia delle Indie. Ma delle deplorabili condizioni dell'Impero indiano, e di quelle anco più deplorabili, in cui esso mette le finanze inglesi, qui non è luogo a favellare. Contentiamoci di parlare del sig. Wilson e della vicepresidenza del Consiglio (*Board*) del commercio: ufficio, il quale è retribuito collo stipendio di 2000 lire di sterlini all'anno.

Il sig. Wilson è uno dei non rari esempi, abbenchè più rari in Inghilterra che altrove, della posizione, cui pretender puote anco il plebeo, allorquando il talento e l'assiduo lavoro gli sono di scorta. Egli cominciò ad essere un piccolo cappellaio al minuto, ed ora, mentr'egli conta poco più di 50 anni, è già da lungo tempo consigliere privato della Regina (perciò ha il titolo di *right honourable*), alla testa d'un floridissimo giornale, e più volte nominato a cariche ufficiali di grande rilievo. Suo padre era un berrettaio ad Hawick, e fu per omogeneità di mestieri che volle il figlio, quacchero siccome lui, negoziante, al pari di esso, di *copricapo*.

Wilson figlio non si sentiva però la vocazione di cappellaio, e, presso a poco ruinato, se ne venne a Londra a cercar fortuna. Invece della fortuna, ei vi trovò moglie, il che non è sempre un equivalente, cosicchè si raddusse a New castle-sul-Tyne, ove il suocero aveva qualche possesso. Colà pure la sorte non favorì le piccole sue imprese speculative, ed ei fu forzato a tornarsene nella grande metropoli. Addatosi agli studii di finanza, ed incominciato a pubblicare articoli su varii giornali di Londra, organi, conviene confessarlo, d'assai più agevole accesso per un principiante di quello che lo sieno i troefi e vani giornali in Francia, dischiusi solo a chi paga, nel 1839 ei pubblicò un trattato sul tema, allora alla moda *Influenza sulle leggi su' cereali*. Nel 1840, diè in luce un'altra opera pur finanziaria: *Fluttuazioni della circolazione del commercio e delle manifatture*; e nel 1841: *L'entrata, o, Ciò che il cancelliere dovrebbe fare*. Per altro, la riputazione di lui non cominciò a stabilirsi se non quando egli ebbe fondato il giornale ebdomadario: *L'Economista*, il cui primo Numero apparì il 2 settembre 1843. Ad onta ch'esso abbia conservato l'antico suo prezzo di 8 *pence*, mentre quasi tutti i fogli settimanali diminuirono il loro, l'*Economista* crebbe ogni anno di circolazione, e nella *City* viene considerato come un oracolo nelle materie di finanza, statistica ec., di cui occupasi quasi esclusivamente, senza far torto al suo *Epitome di notizie politiche*, il quale è una eccellente compilazione. Un po' per la riputazione acquistatasi, un po' per essere spalleggiato da una *clique* di *whigs*, il sig. Wilson venne eletto rappresentante di Westbury alle generali elezioni del 1847. Egli cominciò la sua carriera parlamentare con uno *speech* sulla penuria (*distress*) commerciale, malanno allora imperversante, il quale esordio oratorio venne altamente commendato: la discussione da lui in appresso sostenuta nella mozione di lord T. Bentinck circa le piantagioni di zucchero, consolidarono la sua riputazione oratoria. Nel 1848, colse nuove palme nella difesa, da lui fatta a furia di cifre e di stringente logica, del novello sistema fiscale; e nel maggio di cotest'anno ei venne eletto segretario del Consiglio (*Board*) di controllo, posto ch'ei continuò ad occupare sino allo scioglimento del Ministero Russell nel 1852. Sciolto si altresì il Parlamento, il sig. Wilson fu di nuovo eletto membro di Westbury, e, formatosi il Gabinetto di coalizione, vi entrò a parte come segretario in materie finanziarie della Tesoreria ossia l'occhio destro, quello che guarda allo scrigno, dell'allora lord della Tesoreria e *lord premier*. Egli è magistrato e deputato luogotenente di Wilts ed è pur magistrato di Somerset. Come uomo politico, è di principii liberali avanzati, ma e' non intavola giammai, in Parlamento, quest'oni puramente politiche. Il suo forte sono le finanze; in tutto il resto è uomo di talento secondario Nel 1853, votò contro il ballottaggio: è avverso alle dotazioni religiose ed alle *Church-rates*. Dall'aprile 1857 in poi, è rappresentante di Devonport. Nella Camera dei comuni, il signor Wilson è il terrore di tutti i leggieri parlatori in materie di finanze poichè, solo ch'eglino si scostino dalla verità per una infinetesima frazione d'una cifra, ei cade sovr'essi senza misericordia. Allorquando egli era segretario finanziario, solevasi dire esser egli il vero ministro di finanze. Il sig. Gladstone fece parecchie volte di lui grandi elogii durante i dibattimenti parlamentarii. Egli ha 54 anni.

In quanto al *Board of trade*, difficile è il definire le faccende commerciali, in che si occupa, Basti il sapere che la manutenzione dell'ufficio costa alla nazione 40,000 lire di sterlini all'anno.

(Sarà continuato.)

FRANCIA.

Parigi 27 agosto.

Si persiste a dire che l'Imperatore si recherà a visitare Cherburgo, e che poi andrà una seconda volta al campo di Châlons.

Il *Moniteur* contiene un decreto imperiale, in data dell'11 agosto, il quale prescrive quanto segue:

« Un premio del valore di 20,000 franchi sarà, ogni due anni, conferito in nostro nome dall'Istituto imperiale di Francia, nella tornata pubblica comune alle cinque Accademie.

« Quel premio verrà attribuito a vicenda nell'ordine delle lettere, delle scienze e delle arti, ad un'opera o ad una scoperta, designata dalla maggioranza de' suffragii delle Accademie unite.

« Egli sostituirà il premio triennale, istituito col decreto del 14 aprile 1855, e sarà conferito per la prima volta nella tornata del 15 agosto 1860, fra gli autori delle opere, che si saranno prodotte nell'ordine delle lettere durante i sei ultimi anni. »

I motivi delle nuove disposizioni sopraddette, sono sposti nelle linee seguenti, che togliamo dal rapporto, a questo proposito indirizzato dal ministro dell'istruzione pubblica all'Imperatore:

« Un decreto del 14 aprile 1855 istituì un premio di 20,000 franchi in favore dell'opera o della scoperta, riconosciuta, dopo ciascun periodo di tre anni, come la più degna d'onorare l'ingegno nazionale. Le produzioni delle lettere, delle scienze e delle arti furono ammesse a concorrere simultaneamente per tal premio, ed il giudizio fu deferito alle cinque Accademie dell'Istituto imperiale di Francia, che ne dovevano deliberare e decidere in comune.

« Il premio triennale era il più considerevole, di cui nessun concorso fosse dotato. Conferito in nome dell'Imperatore, e pe' suffragii uniti dell'Istituto, egli aveva un prestigio tutto particolare; non poteva esser offerto all'emulazione degl'intelletti un più salutare alimento.

« Ma le opere letterarie, le scoperte della scienza, le maraviglie delle arti, erano ad un tempo chiamate a cimento per contender quel premio. In sì vasto insieme, e fra tanti oggetti diversi, era egli possibile assegnar termini esatti di confronto, determinar posti, e fermare una scelta? La superiorità di tal opera letteraria, di tal invenzione, sopra un'opera d'arte, e reciprocamente, poteva ella essere con certezza proclamata? Tal è la questione, sulla quale fin dalle prime sorsero dubbi, che l'esperienza non tardò a verificare. Una prima volta, la discussione fu aperta nel grembo dell'istituto; la difficoltà di risolverla fu riconosciuta da' suoi giudici. I lavori, che germogliano nel campo delle lettere, delle scienze e delle arti, rivelano il merito loro con qualità tanto profondamente dissimili, che il confronto loro non abilita a preferenze rigorosamente fondate.

« In conseguenza, l'Istituto ha domandato che, in luogo d'essere comune a tutte le manifestazioni dell'intelligenza, il concorso fosse a mano a mano specializzato in favore delle opere paragonabili fra esse. »

Parlasi, dice un giornale, dell'assegnamento d'una gran somma per grandi lavori pubblici, i quali si chiamerebbero i *lavori della pace*. Di tali lavori vuol probabilmente parlare la *Gazette de Lyon*, pubblicando il seguente fatto: « Assicurasi che, fra' decreti i quali stanno per essere pubblicati, ne sia uno, il quale dee autorizzare la formazione d'una Compagnia per fondare all'Havre un Magazzino generale ed una Sala di vendite pubbliche, conforme alle prescrizioni della legge de' *warrants*; e d'un'altra, per la istituzione a Lione d'un Magazzino generale delle sete. Si sta altresì, dicono, per occuparsi alacremente dell'esecuzione de' lavori necessarii per proteggere le città della valle del Rodano contro le inondazioni. »

Ecco, secondo il *Journal du Havre*, l'età dei marescialli, cui sono attualmente affidati i comandi più importanti: Il sig. di Castellane nacque nel 1788; il sig. Vaillant nel 1790; il sig. Magnan nel 1791; il sig. Pélissier nel 1794; il sig. Baraguay d'Hilliers nel 1795; il sig. Randon nel 1795; il sig. Niel nel 1802; il sig. di Mac Mahon nel 1807; il sig. Canrobert nel 1809; il sig. Bosquet nel 1809. Il più attempato di que' gran dignitarii ha dunque 71 anno; i più giovani ne hanno 50.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano* il 23: « I lavori della Cappella russa, che si sta costruendo a Parigi, riceveranno un grande impulso. Grazie alle collette abbondanti, mandate di Russia, nuovi fondi son messi a disposizione dell'architetto. Di 1,200,000 rubli d'argento, stimati necessarii pel total compimento dell'edificio, 960,000 son sottoscritti. L'Imperatore Alessandro s'è inscritto per 50,000 rubli, e per altrettanto la santa Sinodo. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 27 agosto.

§ Non ho bisogno di scusarmi se vi parlo sì poco di Parigi, e tanto dell'Italia, dell'Inghilterra e della Germania, perocchè è evidente che in questo momento l'interesse immediato degli affari politici è di fuori.

È vero che, nella gran discussione europea attuale, la Francia rappresenta una parte delle più importanti; ma la sua importanza è per ora tutto passiva. La Francia aspetta: ella non ispende operosità se non pe' suoi plenipotenziarii, adunati a Zurigo co' ministri d'Austria e quelli del Piemonte; e la spesa è tanto secreta, che mi è impossibile, per ora, aggiungere una parola di più a quanto vi scriveva ieri su questo particolare. Finchè venga il giorno, in cui la partecipazione del nostro Governo negli affari sia più conosciuta e clamorosa, Parigi somministra appena un po' di materia pe' nostri *Corrieri* della domenica (di cui, fra parentesi, mi propongo spedirvi domani una coppia, quello del 20 e quello del 28 corrente).

Non ho, nella sfera politica, se non un solo fatto locale da notarvi, cioè il ritorno in Francia d'un certo numero d'esiliati e d'altri condannati per crimini e delitti politici, i primi, che poterono approfittare, o per la prossimità del loro soggiorno, e per qual altra cagione, del decreto d'amnistia. Non abbiamo ancora notizie d'America, dove sapete che una gran quantità de' nostri compatriotti infelici s'erano rifuggiti; ma tutte le lettere dell'Inghilterra e del Belgio s'accordano in dire che la premura degli esuli è estrema, e che i Consolati non possono bastare alle molte domande di passaporti, che lor vengono fatte. Si assicura però che Luigi Blanc, l'ex membro del Governo provvisorio, l'antico tribuno delle Conferenze del Luxembourg, ora accasato a Londra, rispose al decreto dell'Imperatore con un manifesto violento, nel quale dissuade i suoi compagni d'esilio d'approfittare della clemenza imperiale. Se non che, credo che le prediche di quel demagogo lillipuziano (Luigi Blanc non è punto più grande, parlo di statura, di Colbrun) non avranno appresso gl'interessati tutto l'effetto, ch'egli ne può sperare. La memoria delle invenzioni impraticabili e delle concioni ventose di quel retore non è ancora morta. Luigi Blanc fu il principal promotore di quel famoso *diritto al lavoro* e di quelle immortali *officine nazionali*, che costaron sì caro alla Francia e che scavavano a vangatine l'abisso del fallimento pubblico. Libero a quell'utopista d'ingegno di non volere tornar in Francia; ei seppe, a quanto dicono, procacciarsi una prospera condizione a Londra, ove guadagna di buon danaro, ed è assai ben voluto nella cricca gallofoba dell'aristocrazia inglese. In tale stato, Luigi Blanc ha ragione d'avanzo per rimanersene a Londra: glielo consiglierei, al bisogno, poich'è probabile che, tra noi, e' troverebbe adesso un'accoglienza un po' fredda, e soprattutto pochissimo amore per le sue lucubrazioni d'economista rovinoso. Ma tutt'i Francesi, rifuggiti a Londra, non trovarono, al par di lui, la fortuna fuor di paese; e parecchi eziandio di quelli, i quali potrebbero continuar a viverci in sicura agiatezza, preferirebbero a quel pane, sempre amaro, l'aria della patria, la lingua della patria, la vista delle spiagge della Francia.

In mancanza d'altro, e stante l'assoluta penuria della giornata, v'ho toccato de' colpi impotenti di quel demagogo contro il grand'atto di generosità, che, convien riconoscerlo, valse all'Imperatore l'approvazione e l'ammirazione concordi di tutti. Vi prego dunque d'avermi per iscusato: non vi parlerò più di Luigi Blanc.

SVIZZERA.

In seguito alla lagnanza pervenuta che, dal dominio del Governo piemontese in poi, la comunicazione di confine fra la Svizzera e la Lombardia fu resa molto più difficile, il Consiglio federale ha deciso di chiedere facilitazioni al Governo di Torino. A quanto riferisce il *Bund*, si esige una tassa di 2 franchi per la vidimazione del passaporto da ogni individuo, che passi il confine dal Cantone Grigioni e Ticino; il che è un aggravio insopportabile per gli operai, per li poveri e per i proprietarii di stabili al di là del confine. Al confine sardo si tien conto di queste condizioni, facendo che gli abitanti del confine debbano pagare quella tassa una sola volta all'anno. Ora si desidera che al confine svizzero-lombardo abbia luogo lo stesso procedere, ovvero che sia conservato il metodo seguito finora, ch'era pure conforme alle circostanze. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Ulma 21 agosto.*

Cessati essendo i tempi di guerra, i Collegii della città fecero esprimere, mediante deputazione, a S. Serenità il Conte Guglielmo di Wirtemberg, governatore della fortezza federale di Ulma, i loro ringraziamenti per le avvedute e benevole premure e misure, ch'ebbero in mira, non solo l'interesse di quella fortezza, ma eziandio la prosperità della città. La stessa deputazione de' civici Collegii fece visita di congedo anche all'I. R. generalmaggiore austriaco, di Latterer. Quel sig. generalmaggiore espresse, nel più cortese modo, con lettera indirizzata allo scoltetto civico Schuster, i proprii ringraziamenti alle Autorità civiche ed alla cittadinanza, per la benevolenza, da esse mostrata in Ulma per le truppe austriache, e specialmente per le prove commoventi della loro filantropica compartecipazione, pronta ad ogni sagrificio, e dimostrata in tutt'i modi cogli Austriaci, ritornanti dalla Francia. In risposta a quella lettera, la deputazione manifestò al sig. generalmaggiore la grata ricognizione per le prove, da lui date, di sentimenti amichevoli, e per la disciplina ed il contegno veramente esemplari della guarnigione di guerra austriaca, la cui bandiera ora scorgiamo con dispiacere allontanarsi dalle nostre mura. In segno di ringraziamento pel trovato accoglimento, la guarnigione austriaca questa sera fece, in onore delle Autorità della nostra piazza, una processione con fiaccole, con un'assai bella serenata. *(G. Uff. di Vienna.)*

ASIA.

Leggesi nel *Pays*: « Un dispaccio telegrafico privato annunzia, giusta notizie giunte per la via di Batavia, che il 24 maggio v'ebbe un generale macello di Cristiani nella parte olandese dell'isola di Borneo, e che il segnale di quel macello fu dato dai pellegrini della Mecca.

« Sono in quel dispaccio alcune inesattezze, che giova avvertire. L'isola di Borneo, situata nel mare delle Indie, e ch'è l'isola più grande del globo dopo la nuova Olanda, è abitata da popolazioni assai diverse. La parte, soggetta agli Olandesi, contiene quattordici Stati, tra' quali un solo, il Regno di Pontianak, fondato verso la metà del XVIII secolo da un Arabo chiamato Abdul-Rachman, professa la religione maomettana. Il macello, di cui si parla, non successe in quello Stato, ma nell'Impero di Succadana, la cui popolazione professa la religione giavanese.

« Gli abitanti di Succadana adorano *diuta*, il grande artefice del mondo, i mani de' loro antenati, ed alcuni uccelli, dai quali traggono augurii. Gli orrendi macelli, ora commessi da loro, appartengono alla politica, e non alla religione. Non si può imputarli all'influsso dei pellegrini della Mecca, i quali, oltre alle ragioni decisive, che abbiamo addotto, sono troppo lontani dall'isola di Borneo per esercitare un'azione rilevante sui Musulmani che dimorano colà.

« Oltracciò, le ultime notizie del mar Rosso ci recano che la maggiore tranquillità regnava nelle città sante, e che non si aveva osservato tra' pellegrini verun germe d'agitazione. Le nuove Autorità scelte dal Sultano mostrano eguale fermezza e moderazione, e la ripetizione delle stragi di Gedda non è più a temersi. La lotta, sostenuta attualmente da Abdaliah pascià contro le tribù dell'Ovest è estranea alla religione. Gli Arabi beduini, a' quali e' fa guerra, sono predatori, ch'altro intento non hanno se non d'impadronirsi dei beni altrui.

« Inseguiti con grande energia, essi hanno abbandonato la città di Yambo, dopo d'averla saccheggiata da capo a fondo, e dopo di aver messo a morte quegli abitanti, che non volevano ceder loro le proprie ricchezze. Le Autorità turche sembrano decise a distruggere quella selvaggia tribù. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 settembre.

A quanto scrivesi alla *Gazzetta di Colonia*, da Parigi, il generale La Marmora avrebbe fatto intendere ai deputati di Firenze che la definitiva annessione della Toscana alla Sardegna è una questione di tempo e di trattative diplomatiche, pure la Toscana potrebbe fino allora far calcolo dell'appoggio delle forze belligeranti piemontesi contro qualsiasi attacco esterno.

A Parigi s'era sparsa anche, al 25 agosto, la voce, la quale merita però conferma, che Vittorio Emanuele abbia dichiarato essere risoluto di accettare preventivamente l'annessione della Toscana e di Modena, riservandosi l'approvazione delle Potenze europee, e che le trattative diplomatiche in proposito siano in piena attività.

Senza guarentire la verità di tale notizia, noi siamo convinti che le Potenze europee non daranno in nessun caso il loro assentimento a privare dei diritti dinastie sovrane, a favore della Casa di Savoia-Carignano. *(Diav.)*

Coll' *Australia*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ha ricevuto i giornali e le lettere di Costantinopoli e di Atene, sino al 27 p. p. Il Sultano è pienamente ristabilito dalla sua indisposizione. Egli potè già uscire il 21 agosto, e fare una piccola gita in battello, com'anche recarsi a far la sua preghiera del meriggio alla moschea d'Evua, e lavorare col granvisir A'ali pascià. Pel resto, le notizie sono senza importanza.

Vienna 30 agosto.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, è arrivato qui ieri da Ischl, e si recò immediatamente a Laxenburg. *(Diav.)*

Stato pontificio.

Il Cardinale Antonelli preparavasi ad una gita a Napoli, per fare i bagni marittimi ad Ischia, finchè la stagione lo permetteva. Ma il viaggio doveva aver luogo soltanto se le difficili congiunture del momento avessero permesso la sua totale dimissione. Questa invero diviene più certa ogni giorno, però dovette essere ancora differita alcun poco. Oggi partì da Roma un rilevante trasporto d'armi con un distaccamento di gendarmi alla volta di Pesaro, d'onde dovrebbero incominciare le ostilità delle truppe pontificie contro Bologna; fra le altre armi, v'erano 1,400 moschetti dell'arsenale pontificio. Così in una lettera di Roma 23 agosto della *Gazzetta di Colonia*.

Berlino 28 agosto.

Parlasi qui nei circoli politici d'una Nota russa, testè indirizzata al Gabinetto prussiano, relativamente alla quistione italiana. Da quanto si rileva, il Gabinetto di Pietroburgo, non meno che il britannico, desidererebbe di mettersi in istretto accordo colla Prussia, in riguardo al riordinamento delle condizioni italiane. Le vedute, espresse in questo riguardo da parte russa, concorderebbero colle dichiarazioni fatte recentemente da lord John Russell al Gabinetto di Berlino. La Russia, non meno che l'Inghilterra, sembra sollecitare incessantemente la convocazione d'un Congresso europeo per regolare le condizioni italiane, e non a torto la suaccennata Nota viene considerata come un nuovo tentativo d'indurre la Prussia ad appoggiare le opinioni dei Gabinetti di Londra e Pietroburgo. Si ha qui di buon luogo che l'Imperatore di Russia è atteso in Varsavia pel 10 o l'11 ottobre. S. M. imprenderà in settembre un viaggio nelle Provincie centrali del suo Impero, e recherassi poi a Varsavia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 agosto.

Il *Constitutionnel* reca un articolo sulla posizione dei Ducati, in cui dice: « La Francia da loro il consiglio di accogliere nuovamente i loro Sovrani legittimi, però senza che questo consiglio debba essere appoggiato col far uso della forza. » *(FF. di V.)*

Zurigo 31 agosto.

Negli ultimi giorni, vi furono conferenze fra' plenipotenziarii austriaco e francese; ieri tra il francese ed il sardo. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 31 agosto.

Lo stato di S. M. il Re non si è punto cangiato nella giornata d'ieri. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 40
Prestito nazionale al 5 p. %	78 90
Azioni della Banca nazionale	900 —
Azioni dell'Istituto di credito	214 30
CAMBI.	
Augusta	100 75
Londra	117 75
Zecchini imperiali	5 56 —

Borsa di Parigi del 30 agosto 1859.

Rendita 3 p. % 68,85 —,—.
Quattro 1/2, 98.25 —,—
Az. st. fer. 555.
Credito mobile 822 — Lomb. —.

Borsa di Londra del 30 agosto. — Consolidati al 3 p. % 95 3/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre. — È arrivato da Patrasso il brig. gr. *S. Giorgio*, cap. Atanasio, con formaggio all'ordine.

Sentiamo una vendita di st. 10,0 0 granone in qualità per metà pignoletto e metà gialloncino, conseguabile nei due mesi di settembre ed ottobre, al prezzo di l. 12. Una vendita venne fatta d'olii di Brazza a f. 29 1/2, ed hanno continuato buone vendite per consumi. Si è fatto qua che affare degli zuccheri pesti VZ. ma non potè assi superare il limite di f. 21 col 2 p. % di sconto. Vorrebbe ogni ragionevole deduzione che avessero ad aumentare.

Le valute d'oro stanno a circa 3 p %; le Banconote ad 86; i nuovi Assegni si aggiravano intorno 94 1/4 a 3/4 e 95 a consegna; il Prestito 1859 intorno 67 1/2, più ricercato il pronto e più offerto a consegnare; il nazionale da 67 a 67 1/2. Le transazioni in pubbliche carte non hanno avuto l'ordinaria importanza. (A S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		67 —
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/2

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 31		
» di Roma	6 97	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	509 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	509 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	84 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	84 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 50

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° settembre.*

Arrivati da Verona i signori: de Silverstolpe D. A., ciamb. e magg. sved. - Schaffield Carlo, possid. inglese, ambi alla Vittoria. — Miklaschewsky Andrea, R. consigliere pruss. — *Da Padova:* Windschgau cav. Massimil., prof. all'Univ. — *Da Cavarzere:* de Lotto cav. Cesare, ingegn. — *Da Trieste:* de Drujnine Nicolò, poss. di Pietrob., all'Europa. — *Da Peschiera:* Giorgi nob. Mario, poss. di Vienna, alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Aguirrè Carlo, poss. amer. — *Per Spilimbergo:* Spilimbergo co. Francesco, poss. — *Per Peschiera:* France Riccardo, poss. amer. — *Per Trento:* Ciurletti co. Gius., cappell. vescovile. — Mersi cav. Gius., poss. — *Per Trieste:* Hrussa Venceslao, I. R. consigl. contabile a Vienna. — Schafield Carlo, possid. ingl. — de Jacquemain Henefene, poss. di Parigi. — de Madonizza Nicolò, podestà di Capodistria. — Lagowski, segr. del Consolato di Russia a Ragusi. — Bulgari co. Spiridione, senat. Ionio di Corfù. — Aman Gio., I. R. segretario a Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° settembre { Arrivati .... 587; Partiti .... 570 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 settembre, in *S. Luca Ev.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto. — Marsilli Aless. di Antonio, d'anni 3 mesi 4. — Benvenuti Caterina fu Antonio, di 72. — Marchetti Angela di Francesco, d'anni 1 mesi 8. — Bino Caterina fu Antonio, di 50. — Monti Antonio di Liberale, d'anni 4. — Marchiori Andrea di Gius., d'anni 9 mesi 7. — Meneguzzi Gio. fu Gius., di 39. — Fontanella Gius. di Angelo, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 8.

Nel giorno 29 agosto. — Zampieri Francesco Gius., d'anni 1 mesi 3. — Longo Pietro di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Pasini Anna di Gio., d'anni 1 mesi 5. — Michieletti Paolo di Carlo, di 48. — Albanello Antonio di Felice, di 36. — Donati Gio. fu Carlo, di 52. — Bontae Eva fu Domenico, di 0. — Di Piri Francesco di Vincenzo, d'anni 1. — Totale, N. 8.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE
Rete lombardo-veneta
INTROITO SETTIMANALE. — Da 13 a tutto 19 agosto 1859.

	Da 13 a 19 agosto 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 19 agosto 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 19 agosto 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 12,732	15,633	16	62,997	27	•	•	47,364	11	805,280	27	1,514,564	35	•	•	709,281	08
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	48,684	68	3,169	57	45,515	11	•	•	1,495,533	83	102,507	78	1,393,026	05	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	792	97	1,806	11	•	•	1,013	14	49,478	31	39,602	98	9,875	33	•	•
Trasporti celeri	2,185	27	6,075	24	•	•	3,889	97	119,788	02	151,462	31	•	•	31,674	29
Merci T. 3,349	12,104	18	28,740	82	•	•	16,636	64	827,940	26	833,991	65	•	•	6,051	31
					45,515	11	68,903	86					1,402,901	38	747,009	76
Totali	79,400	26	102,789	01	•	•	23,388	75	3,298,020	69	2,642,129	07	655,891	62	•	•

SPETTACOLI. — *Venerdì 2 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La giovinezza di Maria Stuarda Regina di Scozia.* — Alle 5 e 1/2

SOMMARIO. — *Onorificenza; nominazioni. Distinzioni al valor militare. Punizioni di polizia. Riordinamento delle comunicazioni. La Presse su' fatti della giornata. Rivista de l'*Indépendance belge. *Dispacci. Dubbi dell'*O. T. *sul dispaccio del* Fortschritt. Impero d'Austria; *una diceria del* Times. *Giustizia resa alle istituzioni austriache. Politica della Russia riguardo a' Ducati italiani. Orfanotrofio evangelico. L'Ospitale della Villa Necker a Trieste. Viaggi del capitano Virin.* — Stato Pontificio; *Seminario Pio. Onori a Goyon. Mosse militari. Misura d'ordine pubblico.* — R. di Sardegna; *insegnamento universitario. Riordinamento dello Stato. Nuovi battaglioni. Istituto lombardo. Stati maggiori dell'esercito francese.* — Granducato di Toscana; *l'Assemblea Garibaldi.* — Ducato di Parma; *arrivo di lui.* — Impero Russo; *notizie del Caucaso. Il Granduca Costantino.* — Impero Ottomano; *il Sultano. Il Hat Humaiun.* — Inghilterra; *Giunta militare. Il Principe Alfredo. Il Ministero.* — Francia; *viaggi dell'Imperatore. Premio letterario. I lavori della pace. Età de' marescialli. Cappella russa.* Nostro carteggio: *segreto delle Conferenze; ritorno degli esiliati; opposizione di L. Blanc.* — Svizzera; *difficoltà delle comunicazioni colla Lombardia.* — Germania; *Wirtemberg: ringraziamenti pubblici.* — Asia; *le stragi di Borneo: correzione.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 1.° settembre 1859.

ORE dell'osservaz.		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° sett.	6 a.	334''', 80	2°, 5	1°, 8	73	Nubi sparse	N. N. O.¹		6 ant. 8°
	2 p.	335 , 90	18 , 1	13 , 2	75	Nubi sparse	N. E.¹		6 pom. 5
	10 p.	336 , 0	16 , 2	14 , 2	75	Sereno	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 1.° sett. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 18°, 5; » min. 12°, 7
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

463

« Pria che dei cetri il sol passi la selva,
« Tu di morte morrai . . . . .

Povera natura umana! L'angelo della morte è inesorabile. Pochi giorni fa, tanta vita, tanti desiderii non sodisfatti, tanto amore pegli uomini; oggi una tomba. Il tumulo che racchiude la salma d'un patriotta è cosa santa, e Vincenzo Dolce amava il natio loco di quell'amore, la cui memoria rimane viva nei posteri.

Imperciocchè, fornito il corso degli studii matematici, dedicatosi il dott. Dolce alla professione d'ingegnere civile, ebbe a consigliere e maestro l'ottimo degli uomini, l'ingegnere dott. Marco Masutti, il cui nome è un elogio.

Difatti, seguendo le tracce segnate da quel benemerito, ebbe ad onorare il proprio nome, ed avvantaggiare il paese delle sue opere.

Eppure non aveva varcato appena che il sesto lustro, quando venne tolto alla famiglia e ad una giovane sposa.

La sua morte fu lutto pubblico pel Comune di Cison, dove abitava, e pei luoghi circostanti, ove lo traeva le incombenze del proprio ufficio; ogni famiglia volle addimostrare quanto fosse amato il suo giovane cittadino, e noi ricordando quel delicato sentire, quell'operosità senza ostentazione, quella santa pietà, che fu il conforto a'suoi estremi dolori, aggiungeremo anche una lagrima alle molte sparse sul suo feretro.

Il vent'otto luglio fu l'ultimo giorno della sua vita. Chi sa quale triste evento abbia influito su quell'anima ardente, così da rapirlo tanto presto alla patria ed ai suoi?

Alcuni amici.

466

Il giorno 24 agosto, alle ore 3 pom., mancò a vivi il sig. Giacomo Varagnolo, uno de' buoni albergatori di Venezia, uomo integerrimo, ottimo padre, parente ed amico, sostenitore di numerosa famiglia, e compianto da tutti, lasciando nelle più grandi angustie la moglie, la figlia, i fratelli. Un amico inconsolabile non potè a meno di rendere palesi le doti di quest'onesto uomo, per tributargli l'ultimo segno della sua verace amicizia.

G. V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 79. EDITTO. (3. pubb.)

Per incarico dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. superiore Tribunale d'Appello veneto, quale delegato per la Provincia di Mantova, viene eccitato Francesco Riva, ascoltante presso l'I. Tribunale provinciale in Mantova, d'attuale ignoto luogo di dimora, a ritornare entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al di lui posto e ad addurre ogni eventuale sua giustificazione sulla di lui assenza dall'Ufficio protratta da parecchi mesi dopo l'espiro del permesso prorogatogli dalla Presidenza dell'I. R. Appello lombardo.

E ciò sotto le comminatorie, compresa, all'occorrenza, anche la destituzione dal servigio, a termini del § 71 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 22 agosto 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

25 590. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1859-1860 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resterà aperto il concorso a tutto il giorno 25 settembre p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio di Amministrazione dell'I. R. Collegio in Verona, o direttamente od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) estratto battesimale che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confirmato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale vidimato, dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia possibilmente ricevuto il SS Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall'Ispettore distrettuale;

e) Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore di sottostare ai pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà chiunque ricorre in nome di esse obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale di data posteriore al presente Avviso sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che nate fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte finalmente che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi due dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 17 agosto 1859.

N. 22645. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 7 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, otto casette poste in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle Balastro, agli anagr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai Numeri della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro:

1336 colla sup. di pert.	—.11	e rendita cens. di L.	29 : 70
1334	—.05	»	10 : 08
1332	—.05	»	10 : 08
1330	—.05	»	10 : 08
1326	—.05	»	15 : 12

La gara si aprirà sul dato di fior. 2414 : 65 di valuta austriaca, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente pubblicato Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18669.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del detto giorno 7 settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 19475. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Scadendo col 31 ottobre venturo l'attuale contratto di appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele, e dovendosi procedere al riappalto per un successivo novennio dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1868, si porta a comune notizia ciò che segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza situato in parrocchia del SS. Redentore, al civ. N. 1624, sarà tenuto aperto l'esperimento d'asta nel giorno di sabato 10 settembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer., per deliberare pel detto novennio l'appalto del diritto stesso a favore del migliore offerente, se così piacerà e parerà alla Stazione appaltante.

2. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di a. L. 3415 pari a fior. 1195 : 25 v. a., corrispondenti all'attuale canone annuo.

3. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro di un decimo dell'affitto in corso, corrispondente a fior. 119 : 53.

4. Saranno ammesse le offerte in iscritto mediante schede segrete, le quali devono essere fornite delle seguenti condizioni:

a) dev'essere provato, mediante produzione di regolare confesso, il deposito cauzionale di cui l'art. III;

b) devono essere consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto ed essere firmate dall'offerente colla indicazione del di lui nome, cognome, domicilio e condizione. Gl'illetterati, a certificazione del proprio segno di croce, dovranno far firmare la offerta da due testimonii, colle indicazioni del loro carattere e domicilio, uno dei quali dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e carattere dell'offerente;

d) sulla suprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'affittanza contemplata dall'Avviso d'asta 10 « agosto 1859 N. 19475 »;

e) tali offerte non possono essere limitate a qualsiasi clausola, nè riferirsi ad offerte di altri aspiranti, e devono contenere l'espressa dichiarazione di tenersi obbligati alle condizioni dell'asta e di rinunciare ai limiti fissati dal § 862 del Codice civile per l'accettazione delle offerte;

f) finita e chiusa l'asta vocale verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti le schede segrete;

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le schede segrete saranno aperte nel giorno fissato per l'altro esperimento d'asta;

i) nel caso che l'offerente non fosse capace a contrarre, a parere della Stazione appaltante, affari del genere portato dal presente Avviso, essa si riserva di disporre senza alcun vincolo verso l'offerente.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1891. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso taluna delle Casse di finanza del veneto Dominio, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 367 : 50 v. a. ed il diritto alla classe XII delle diete.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad altro consimile con annui fior. 315 v. a. produrranno le documentate loro istanze col tramite dell'Autorità da cui dipendono al Presidio di questa Prefettura entro il 20 settembre 1859, documentando nelle forme di metodo i requisiti generali, i servigi prestati, gli esami di Cassa e di Contabilità, ed accennando se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino cogl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 11 agosto 1859.

N. 2061. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 30 settembre 1859 viene riaperto il concorso a varii posti di provvisorio assistente forestale di II classe per le Provincie venete, cui va congiunto l'assegno annuo di fior. 482 : 75 $^1/_2$ oltre l'avversuale pel cavallo di fior. 201 : 14 $^1/_2$ e la classe X delle diete.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei prescritti documenti all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, entro il suddetto termine, dimostrando gli studii percorsi ed il servigio finora prestato nel ramo forestale, non senza la prova dei subiti esami di Stato pegli economi forestali o dell'avutane esenzione.

Inoltre indicheranno se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 agosto 1859.

N. 13457. EDITTO. (2. pubb.)

Resosi vacante, per morte del sacerdote Gaetano Rossi, il beneficio parrocchiale di Ceggia nel Distretto di S. Donà, di asserito patronato della nobile famiglia Zen, patrizia veneta; viene invitato chiunque avesse diritto a quel juspatronato di far valere il suo titolo regolarmente presso questa Regia Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che spirato inutilmente il detto termine, sarà proceduto all'elezione del parroco da chi di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 16 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 15145. EDITTO. (2 pubb.)

Visti gli Editti 12 e 24 aprile p. p., coi quali Golini dott. Angelo, di Marostica, e Sardini Pietro di Nove vennero diffidati a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832,

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto, dessi nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e*, capitolo IX di essa Patente, dichiara i suddetti Golini dott. Angelo e Sardini Pietro colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 cadauno, ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 14 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7534. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. espositura portuale sanitaria in Salvore, cui va congiunto il soldo di annui fior. 210 ed un pausciale di montura di annui fior. 25 : 20 val. austr.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro il 15 p. v. settembre la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, l'idoneità pel posto in discorso, i servigi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell'I. R. Amministrazione p. s. nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 agosto 1859.

N. 16666. EDITTO. (1. pubb.)

Senza regolare autorizzazione si sono allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:

Gervasutti Vincenzo, esposto, d'anni 33, di S. Daniele;
Agosto Giovanni di Alberto, d'anni 23, di Fagagna;
Burelli Pietro fu Giuseppe, d'anni 19, di Fagagna;
Tuzzi Eugenio di Vincenzo, d'anni 19, di Pagnacco;
Filippini Alessandro q. Giovanni, d'anni 19, di S. Daniele;
Chiaradia Emilio di Simeone, d'anni 19, di Sacile;
Del Sant Luigi di Antonio, d'anni 23, di Sacile;
Poletti Francesco di Giovanni, d'anni 22, di Sacile;
Vando Annibale di Giuseppe, d'anni 16, di Sacile;
Sartori Felice di Antonio, d'anni 35, di Sacile;
Gobbi Giovanni di Antonio, d'anni 23, di Sacile;
Pascal Giuseppe di Giovanni, d'anni 19, di Sacile;
Marchi Francesco q. Antonio, d'anni 22, di Sacile;
Ziletti Eugenio q. Giovanni, d'anni 19, di Pordenone;
Gallo Luigi di Giacomo, d'anni 19, di Pordenone;
Cristofoletti Pietro, d'anni 24, di Pordenone;
Curtolo Giuseppe di Francesco, d'anni 23, dimorante in Pordenone;
Roviglio Pietro di Francesco, d'anni 29, di Pordenone;
Policretti Ferdinando di Vincenzo, d'anni 22, di Pordenone;
Ricchieri nob. Pompeo q. Francesco, d'anni 22, di Pordenone;
Cappellano Pietro fu Giacomo, d'anni 22, di Codroipo;
Parussatti Antonio di Domenico, d'anni 28, di Latisana;
Gnesutta Luigi di Sante, d'anni 30, di Latisana;
Galleazzi Galleazzo di Luigi, d'anni 18, di Ronchis, di Latisana;
Donati Antonio fu Angelo, d'anni 30, di Latisana;
Vatta Ferdinando di Angelo, d'anni 22, di Palma;
Tolazzi Francesco fu Federico, d'anni 25, di Moggio;
Gentilini Giuseppe di Leonardo, d'anni 35, di Gemona;
D'Aronco Leopoldo fu Pietro, d'anni 24, di Gemona;
Aloi Giacomo di Gio. Batt., d'anni 29, di Gemona;
Soatti Giacomo di Cristoforo, d'anni 22, di Gemona;
Menis Roberto di Germano, d'anni 19, di Artegna;
Ronco Gio. Batt. di Gio. Batt., d'anni 20, di Tarcento;
Morgante Evangelista di Giacomo, d'anni 20, di Tarcento;
Salsilli Ferdinando di Vincenzo, d'anni 24, dimorante in Tarcento;
Pinzani dott. Francesco, d'anni 42, dimorante in Mortegliano;
D'Este Luigi, d'anni 24, di Udine.

Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiamano essi assenti illegalmente a rientrare nella Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 17 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 15202. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che
Picuti Antonio di Marco, cartolaio, d'anni 17;
Franco Angelo di Gaetano, tappezziere, d'anni 16;
Sandron Alessandro di Antonio, orefice, d'anni 16;
Fortunato Sante di Antonio, studente, d'anni 18;
Salviati Antonio, d'anni 22 } fratelli, fu Girolamo, poss.;
Salviati Gio. Maria, d'anni 18 }
Dalla Meschina Giulio Pietro di Antonio, d'anni 18, scrittore privato;
Carraro Giovanni fu Giovanni, d'anni 26, negoziante di oggetti di moda;
Meneghello Alessando di Giuseppe, oste;
Dalla Barba Carlo di Luigi;
Nardi Pietro fu Marco, d'anni 18, scrittore d'avvocato;
Schiavetto Gio., d'anni 28, scrittore privato;
Egano Pietro, d'anni 35, possidente; e
Mariotto Antonio fu Giuseppe, d'anni 27, possidente ed orefice, tutti di Vicenza,
siensi illegalmente trasferiti all'estero, a sospetta istigazione di Fabrello Giovanni di Michele, evaso parimente all'estero nel giorno 11 corr., si richiamano tutti col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a presentarsi entro tre mesi, innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 14 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 768. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che Giulio Romano, d'anni 27, e del Comune di Arsego, Distretto di Camposampiero, era impiegato al dazio consumo forese in Cittadella, si è allontanato, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama esso Romano a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 9843. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso disponibile presso l'I. R. Pretura in Este un posto di avvocato per la morte del dott. Pietro Panella, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, le loro domande, debitamente corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla suddetta Pretura, e coll'avvertenza a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 23 agosto 1859.
Il Presidente, GREGORINA.

N. 10118. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 10 settembre a. c. sarà tenuto presso la Presidenza della I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi d'ogni specie e d'altri oggetti di vendita per l'anno solare 1860.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte al più tardi fino alle ore 12 merid. del giorno stesso 10 settembre detto al protocollo presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna come segue, in valuta austriaca

			F. S.
Da Fürstenfeld	a	Lubiana	1 : 43
» Lubiana	a	Fürstenfeld	1 : 33
» Fürstenfeld	a	Klagenfurt	1 : 88
» Klagenfurt	a	Fürstenfeld	1 : 61
» Fürstenfeld	a	Villacco	2 : 24
» Villacco	a	Fürstenfeld	1 : 72
» Fürstenfeld	a	Gratz	— : 57
» Gratz	a	Fürstenfeld	— : 46
» Fürstenfeld	a	Trieste	1 : 97
» Trieste	a	Fürstenfeld	1 : 78
» Haimburg	a	Lubiana	2 : 05
» Lubiana	a	Haimburg	2 : —
» Haimburg	a	Gratz	1 : 37
» Gratz	a	Haimburg	1 : 33
» Haimburg	a	Fürstenfeld	1 : 78
» Fürstenfeld	a	Haimburg	1 : 76
» Haimburg	a	Trieste	2 : 67
» Trieste	a	Haimburg	2 : 50
» Vienna	a	Lubiana	1 : 78
» Lubiana	a	Vienna	1 : 73
» Vienna	a	Gratz	1 : —
» Vienna	a	Fürstenfeld	1 : 38
» Vienna	a	Trieste	2 : 30
» Venezia	a	Trieste e ritorno per mare	— : 43
» Venezia	a	Lubiana	1 : 02
» Lubiana	a	Venezia	— : 95
» Venezia	a	Gratz	1 : 78
» Gratz	a	Venezia	1 : 72
» Fiume per terra	a	Trieste e ritorno	— : 91
» Fiume	a	Trieste per mare	— : 31
» Fiume	a	Lubiana e ritorno	— : 88
» Sacco	a	Trieste	1 : 88
» Schwatz	a	Trieste	3 : 15
» Gratz	a	Klagenfurt	1 : 45
» Klagenfurt	a	Gratz	1 : 12
» Lubiana	a	Klagenfurt e ritorno	— : 92
» Lubiana	a	Villacco	1 : 05
» Gratz	a	Lubiana	— : 91
» Gratz	a	Triesto	1 : 46
» Lubiana	a	Trieste	— : 73
» Fiume	a	Gratz	1 : 64
» Fiume	a	Fürstenfeld	2 : 10

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali, dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore di finanza in Gratz, e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia, e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in Venezia, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze,
Gratz, 22 luglio 1859.

N. 2557 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il 25 settembre 1859 viene aperto il concorso al posto di vicesegretario di finanza presso questa I. R. Prefettura o presso taluna delle dipendenti Intendenze, coll'annuo soldo di fior. 630 della nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti a detto posto dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via d'Uffizio a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando d'aver percorsi gli studii politico-legali, avvertendo che si avrà speciale riguardo a chi potesse attendibilmente dimostrare di conoscere le lingue italiana e tedesca in guisa da disimpegnare l'incarico di traduttore d'Uffizio.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità di finanza venete e di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 agosto 1859.

N. 15717. AVVISO. (1. pubb.)

A termini del luogotenenziale Decreto 15 corr. N. 25352, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione di tre saltuarie tratte di muraglione di sostegno a secco e di ristauro del ponte ligneo Ghisbenti lungo la R. strada commerciale di Vallorsa, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 10 del mese di settembre alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di lunedì 12 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di martedì 13 detto. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1199 : 44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 400, pari a fior. 140, e più con fior. 20 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta sonante, e che saranno restituiti all'atto stesso dell'asta, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto e versato in Cassa finanza a cauzione del contratto.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

N. 356. EDITTO. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto 20 corrente N. 4243 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si diffida col presente Editto l'assentatosi illegalmente da questi II. RR. Stati austriaci, De Ferraris Francesco, I. R. aggiunto distrettuale in Sanguinetto, a farvi ritorno entro 20 giorni, al più tardi, od in caso diverso a giustificare nel medesimo termine l'imputatagli illegale assenza sotto le comminatorie di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 26 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 15298. EDITTO. (1. pubb.)

Visti gli Editti 12 e 29 aprile p. p., coi quali Lanaro Giuseppe e Carollo Gio. Batt., di Lugo, nonchè Corrà Giuseppe, di Thiene, vennero diffidati a comparire entro tre mesi innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832,

Visto che i suddetti nel termine fissato dall'Editto nè si presentarono nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione a senso del § 7 lettera *e*, Capitolo IX di essa Patente, dichiara i suddetti Lanaro Giuseppe, Carollo Gio. Batt. e Corrà Giuseppe colpevoli di assenza illegale, e li condanna alla multa di fior. 25 ciascuno, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 1227. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia il posto di ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 525 val. austr., aumentabile a fiorini 630 val. stessa, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per l'insinuazione dei concorsi, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 agosto 1859.

N. 924. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo nel raggio dell'I. R. Tribunale d'Appello pel litorale, disponibili diversi posti d'ascoltante, parte coll'adjutum d'annui fior. 315 val. austr., ed altri gratuiti, se ne apre il concorso, invitando quelli che volessero aspirarvi di presentare le loro suppliche alla sottoscritta Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nell'Osservatore Triestino, facendo constare dell'età, degli studii precorsi, della sostenuta pratica, della conoscenza delle lingue italiana e tedesca e possibilmente anche della slava, e giustificando quelli che aspirassero ad un posto gratuito, anche i mezzi necessarii di sostentamento fino al conseguimento di un posto salariato.

Dall'I. R. Presidenza d'Appello,
Trieste, 25 agosto 1859.

N. 160. EDITTO. (1. pubb.)

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, diramata colla circolare governativa 27 agosto di quell'anno N. 28342, nonchè del § 71 della Patente imperiale 3 maggio 1853,

Viene l'aggiunto giudiziario di questo I. R. Tribunale provinciale, addetto all'I. R. Giudizio di guerra in Mantova, nob. Felice Comuzzi, eccitato a restituirsi in Mantova d'onde si allontanò arbitrariamente da più giorni, ed all'Ufficio cui appartiene, come sopra, nel termine di quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ad addurre le di lui eventuali giustificazioni sull'arbitraria assenza, sotto le comminatorie portate dalle succitate disposizioni di legge, compresa la destituzione dal pubblico servigio.

Locchè si intimi al domicilio qui in Mantova del suddetto nob. Felice Camuzzi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 30 agosto 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 15655. EDITTO. (1. pubb.)

Constando dagli atti, che i sottoindicati individui si sieno allontanati dagl'II. RR. Stati senza essere muniti di regolare permesso, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro il termine di sei mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Papesso Andrea di Francesco, d'anni 20, di Cologna;
Franceschini Girolamo di Pietro, d'anni 20, di Cologna;
Castaman Ferdinando q. Francesco, d'anni 21, di Cologna;
Contro Ernesto q. Luigi, d'anni 21, di Cologna;
Giacomelli Ferdinando di Giacomo, d'anni 21, di Cologna;
Conti dott. Giovanni, di Verona;
Sante Grigoletti fu Luigi, d'anni 24, di Lonigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Per l'I. R. Delegato provinciale
M. LORENZONI.

N. 388. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia, senza permesso: Fabris Luigi; Bonasso Domenico, e Francescon Pietro, di Mel; Giampiccoli Francesco, di Pieve di Alpago; e Viecelli Giuseppe, di Fonzaso, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 20 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 15430. EDITTO. (1. pubb.)

Trovandosi vacante, per morte dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Pietro di Villanova in Comune di S. Bonifacio, di asserito patronale diritto della nob. famiglia Erizzo, e dovendosi procedere nelle forme di legge alla nomina d'un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuata la predetta nob. famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo pastore, nonchè quelli che vantassero diritto di essere a quel posto prescelti, che dovrebbero previamente far riconoscere dalla competente Autorità i loro titoli, e però presentare i relativi documenti a questa I. R. Delegazione a tutto 15 ottobre p. v., mentre senza ciò si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante, senza riguardo alle loro pretese.

Parimenti dovrà il juspatrono che dimorasse altrove indicare entro lo stesso termine a questa I. R. Delegazione persona domiciliata in questa Provincia di Verona, la quale lo rappresenti con piene facoltà in ogni affare risguardante il predetto beneficio parrocchiale in occasione della presente vacanza e particolarmente riguardo ai ristauri che occorressero negli stabili.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 12875. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Restato senza effetto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 31 maggio passato, in seguito dell'Avviso 30 aprile precedente N. 7136, all'oggetto di riappaltare il diritto di Passo a Santa Maria in Punta sul Po di Goro, pel novennio da 1.° novembre 1859 a tutto 31 ottobre 1868, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 del p. v. settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 75 : 95 valuta austr., e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, soggiungendosi, che qualora l'ultima offerta non raggiungesse il fitto originariamente stabilito, resta la delibera riservata all'Autorità superiore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1421. 464

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI FELTRE.

Sistemato, in seguito al delegatizio Decreto 27 luglio p. p., N. 7790-1112, il servizio sanitario del Comune di Feltre, sulle norme del nuovo Statuto, si apre il concorso, a tutto il mese di settembre p. v., ai posti di medico-chirurgo comunale, qui in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo municipale, entro il termine sopra indicato, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico, riportati in una delle Università dell'Impero;
d) Prova della lodevole pratica nell'esercizio della professione, voluta dagli articoli 6, 19 e 20 dello Statuto;
e) Altri documenti ritenuti favorevoli ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

I diritti ed i doveri dell'esercente si desumono dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle relative istruzioni.

Feltre, 27 agosto 1859.
Il Podestà, CARNIELO.
L'Assessore, Bovio. *Il Segretario*, Rossi.

Descrizione.

I. Città e Borghi, coll'onorario annuo di fior. [illegible] con popolazione N. 3,330.

II. Circondario esterno della città, Croci, Sanzan, Villaga, Jomo, Mugnai, Farra, S. Anna, Cart basso, coll'onorario annuo di fior. 600, con popolazione N. 2,250.

III. Ex Comune di Zermen, coll'onorario annuo di fior. 600, indennizzo pel cavallo fior. 100, con popolazione N. 2,180.

IV. Ex Comune di Villabrano, col onorario annuo di fior. 600, indennizzo pel cavallo fior. 100, con popolazione N. 2,840.

Tutti questi circondarii del Comune avranno la residenza in Feltre.

469

La Deputazione comunale di Massa
AVVISA

Che l'insinuazione al Comune suddetto dei trasporti e generi pel militare, resta prorogata perentoriamente al 20 settembre 1859.

Ciò a norma di chi ne avesse interesse.

Massa, 27 agosto 1859.
La Deputazione comunale.

N. 3084. 468

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Gallio, col soldo di annui fior. 700, oltre una questua di fieno pel cavallo.

La popolazione è di anime 2,600.
Le strade praticabili a cavallo.
La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli aspiranti qualificati regolarmente, possono esaminare altro più diffuso avviso, ed il Capitolato normale presso questo I. R. Commissariato distrettuale, ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Il Comune non si tiene vincolato per un triennio, nel caso avesse ad essere adottato dal Consiglio il nuovo Statuto sulle Condotte sanitarie in genere.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 18 agosto 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. ANTONIO dott. TECCHIO.

N. 1033. 427

Deputazione comunale di Tolmezzo.

In obbedienza al delegatizio Decreto 4 corrente, N. 15259-1549, viene aperto, a tutto 30 settembre p. v., il concorso al posto di medico condotto, coll'annuo assegno di fior. 525, v. a.

L'avviso a stampa sotto pari data e N. regolarmente diffuso, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Tolmezzo, 10 agosto 1859.
I Deputati { F. FRISACCO. / C. MAZZOLINI.
G. de Giudici, *Seg.*

465

La Presidenza del Consorzio di Gambarare.

Nel preventivo dell'anno corrente, onde far fronte a tutte le spese in esso dimostrate, era stato predisposto un gettito di fior. 4727 : 51, e con Ordinanza dell'I. R. Delegazione 11 giugno decorso, N. 8877-01, aveva anche ottenuto l'approvazione per la sua attivazione a carico degl'interessati consorti.

Se non che, facendosi carico la Presidenza delle circostanze finanziarie, nelle quali si trovano tutti i possidenti pei molti pubblici carichi dovuti sostenere, dispose infrattanto, dietro il superiore ottenuto permesso, di mettere in esazione la metà del gettito suddetto, cioè fior. 2363 : 75, i quali, dietro il verificato riparto sulla rendita censuaria, portano il carico

di soldi	0. 6. 8.	per ogni lira	delle	per. c.	*Vallive*
»	1. 3. 6.	»	»	»	*Alte*
»	25. 5. —	»	»	»	*Palud.*
»	10. 5. 5.	»	»	»	*Basse*
»	5. 9. —	»	»	»	*Medie.*

Il gettito dovrà essere sodisfatto in due eguali rate, la prima a tutto il 15 settembre, la seconda in ottobre p. v., riservandosi la Presidenza di disporre ad altro momento la esazione dell'altra metà.

L'esattore che verificherà la scossa, sarà il sig. Angelo Chielin, che tiene Ufficio in Venezia, nel cancello di cambio-valute sulla Riva degli Schiavoni, ed al Dolo, presso il sig. Bampa.

Avrà l'obbligo esso esattore di portarsi a riscuotere nel Comune di Gambarare, per la prima rata, il giorno 13 settembre: per la seconda, il giorno 29 ottobre p. v.

Contro i mancanti, sarà proceduto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 20 agosto 1859.
I Presidenti { GIACOMO CO. BENZON. / GAETANO dott. ACQUA. / VINCENZO BOLDRIN.
Domenico Manfren, *Seg.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

SABATO 3 SETTEMBRE — ANNO 1859. — N. 202.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufiiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di accordare che il commissario di polizia e d'ispezione nei bagni di Gastein possa accettare e portare la croce del Merito del ducale Ordine di Casa sassone-ernestino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. corr., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario presso l'Ufficio di coscrizione del Municipio di Vienna, Emanuele Rotter, per l'acquartieramento e approvvigionamento dei trasporti di truppe, da lui effettuati con instancabile zelo e speciale provvidenza, la croce d'oro del Merito.

Distinzioni conferite successivamente pel valore dimostrato nell' ultima campagna d' Italia.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Del reggimento d'infanteria barone Prohaska n. 7, due sergenti, sette caporali, un vice-caporale, un granatiere ed un gregario ottennero la medaglia d'argento di prima classe. A cinque sergenti, un porta-bandiera, otto caporali, un suonatore di tromba, tre vice-caporali, cinque granatieri e quattro gregarii fu conferita quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, un sergente e un vice-caporale furono fregiati della medaglia d'oro. Cinque sergenti, quindici caporali, un vice caporale, cinque granatieri e nove gregarii ottennero la medaglia d'argento di prima classe; sei sergenti, otto caporali, quattro vice-caporali, un suonatore di tromba, otto granatieri e otto gregarii quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria principe Hohenlohe n. 17, un porta-bandiera ottenne la medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a tre caporali, un carpentiere, un suonatore di tromba, un granatiere e tre gregarii; qu lla di seconda classe a cinque sergenti, sette caporali, due vice-caporali, cinque granatieri e sette gregarii.

Del reggimento d'infanteria don Miguel n. 39, un sergente, un caporale ed un gregario ottennero la medaglia d'argento di prima classe; sette sergenti, undici caporali, sei vice-caporali, un suonatore di tromba e diciassette gregarii quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, un caporale fregiato della medaglia d'oro. Un cadetto-sergente, trenta caporali, un suonatore di tromba, sei vice-caporali, tre granatieri e sette gregarii ottennero la medaglia d'argento di prima classe; quattro sergenti, tredici caporali, dieci vice-caporali, un suonatore di tromba, un carpentiere, quattro granatieri e sedici gregarii quella di seconda classe.

Del 2.° battaglione del reggimento d'infanteria confinario sluino n. 4, quattro sergenti furono decorati della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a sette caporali, quattro vice-caporali, un tamburino e sette gregarii; quella di seconda classe a due sergenti, sei caporali e cinque gregarii.

Del reggimento d'artiglieria da campo Branttem n. 8, due sergenti ottennero la medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a trenta caporali, sei vice-caporali, cinque gregarii ed un inserviente d'uffiziale; quella di seconda classe a tre caporali, due vice-caporali, un suonatore di tromba e tre gregarii.

Dell'8.ª compagnia sanitaria, un caporale ed un gregario ricevettero la medaglia d'argento di seconda classe.

Dell'ala di gendarmeria dell'8.° corpo d'armata, un gendarmé ricevette la medaglia d'argento di seconda classe.

Del reggimento d'usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, un sergente fu fregiato della medaglia d'argento di prima classe.

Del 5.° reggimento d'infanteria da campo, barone Stwrtnik, sei caporali ricevettero la medaglia d'argento di prima classe; un caporale, un cadetto-caporale, cinque vice-caporali ed un cannoniere quella di seconda classe.

Del 14.° battaglione di cacciatori da campo, un gregario venne decorato della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a tre sergenti, tre caporali e tre gregarii, quella di seconda classe ad un cadetto-sergente, cinque caporali, un suonatore di tomba e quattordici gregarii.

Del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, un caporale fu fregiato della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a sei sergenti, un porta bandiera, sei caporali, un vice-caporale e nove gregarii; quella di seconda classe a tre sergenti, sedici caporali, due vice-caporali, sei granatieri e venti gregarii.

Del 24.° battaglione di cacciatori da campo, due sergenti, due caporali ed un inserviente d'uffiziale ottennero la medaglia d'argento di prima classe. La medaglia d'argento di seconda classe fu conferita ad un sergente, due caporali e undici gregarii.

Del reggimento d'infanteria conte Thun-Hohenstein n. 29, tre sergenti, tre caporali ed un suonatore di tromba ottennero la medaglia d'argento di prima classe; due sergenti, sei caporali, un cadetto-caporale, quattro vice-caporali, due cadetti, tre gregarii ed un granatiere quella di seconda classe.

Del 19.° battaglione di cacciatori da campo, tre caporali ed un gregario ricevettero la medaglia d'argento di prima classe.

Del reggimento d'infanteria barone Grueber n. 54, un sergente, un caporale ed un granatiere furono fregiati della medaglia d'argento di prima classe.

Del reggimento d'infanteria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, due sergenti ed un caporale vennero decorati della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita a tre sergenti, un porta-bandiera, diciannove caporali, tre vice-caporali, due suonatori di tromba, sei granatieri, un carpentiere e cinque gregarii; quella di seconda classe ad un sergente, un porta-bandiera, sette caporali, due vice-caporali, un suonatore di tromba, tredici granatieri e dieci gregagarii.

Del 2.° battaglione del reggimento d'infanteria liccano n. 1, un sergente, un porta-bandiera ed un suonatore di tromba ottennero la medaglia d'argento di prima classe; un sergente, cinque caporali, un vice-caporale, un suonatore di tromba e cinque gregarii quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, un sergente fu fregiato della medaglia d'oro.

Del reggimento d'infanteria barone Wernhardt n. 16, un caporale ottenne la medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita ad un sergente, tre caporali, due vice-caporali, un suonatore di tromba, un granatiere e tre gregarii; quella di seconda classe a quattro sergenti, dieci caporali, tre vice-caporali, diciassette granatieri e tredici gregarii.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 settembre.

Ci scrivono da Belluno, in data del 1.° settembre: « La notizia che vi mandai, e voi inseriste nella *Gazzetta* del 29 agosto p. p., data da qui il giorno 25, d'un vulcano scoppiato nell'Agordino, è infondata. Mi tengo quindi obbbligato a smentirla. Fu bensì veduta una colonna di fumo inalzarsi nel sito già indicato, dopo lo scoppio d'una forte detonazione: fenomeno, che fece nascere nei più l'opinione d'un vulcano. Il fatto però era ben diverso, giacchè non trattavasi se non dell'improvvisa accensione d'una grande quantità di stoppie. Tanto a lume del vero. »

Da un'altra lettera, che ricevemmo questa mattina, ricaviamo quanto appresso:

« È vero che il giorno 23 corrente c'è stato qui un terremoto, non grave pel commovimento, ma terribilissimo pel gran rombazzo. Concentravasi, da quanto seppi, dentro un cerchio di appena 20 miglia; di cui Canale pareva il centro. Non è vero però che questo facesse scoppiare un vulcano.

« Questo apparente vulcano, esaminato da presso, non era, e non è, che un fuoco tenue e lento, appiccato da qualche accidente a quella stoppia, che veste le parti quasi nude del monte, e che quest'anno per l'estrema arsura è accendibilissima. Presentava però una sembianza di vero, così nella colonna del fumo, come nell'intermittenza della luce. C'era altresì l'altro indizio, che piove anche dirotte non l'avevano spento.

« Il medico delle miniere d'Agordo, dott. Sanfermo, fu qui a visitare il sito; e non trovò che stoppie o spente o accese.

« Canale, 30 agosto 1859. »

Prospetto dimostrante le punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni nel mese di agosto 1859.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	89
Annona, per defraudi nella qualità e misura	»	54
Polizia stradale	»	20
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Ufficio e trasgressione alle discipline relative	»	3
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative non punite dalle Banche rispettive	»	3
Totale delle contravvenzioni punite,	N.	169

Lavori di bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi.

Com'è noto, quattro grandi progetti furono agitati in questi ultimi anni, per migliorare in vaste proporzioni l'agricoltura veneta: cioè, la regolazione dei torrenti Guà e Chiampo; la irrigazione dell'agro superiore veronese; la derivazione del Ledra; e la bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi.

Dei due primi di questi progetti, pare ormai che non si possa più sperare di vedere effettuata l'esecuzione; ed il terzo, è da prevedere che rimarrà medesimamente a lungo in sospeso, causa la sfavorevole condizione dei tempi.

Quanto alle Valli grandi, fortunatamente la cosa è, almeno in parte, diversa. Approvato nel 1854 il piano di bonificazione di esse Valli, la esecuzione ne incominciò nel 1857 e proseguì più o meno lentamente negli anni 1858 e 1859. Finora furono erogate circa 600,000 lire; il che corrisponde approssimativamente ad un sesto della spesa totale, che fu calcolata in cifra rotonda di lire 3,700,000.

Come prescriveva il piano e volevano le regole d'arte, i lavori incominciarono nei tronchi inferiori del recipiente comune delle Valli grandi, cioè nell'ultimo tronco di Canal Bianco verso il Bosaro, e di là procedettero a ritroso della corrente; e consistettero in grandi sterramenti, in parte a secco ed in parte subacquei; e già nel 1858 giunsero ad una lunghezza di metri 10,000. Anche in altri siti si operarono sterramenti subacquei, tanto nel Canal Bianco, quanto nel Tartaro; e specialmente laddove erano più elevati i dossi, che ingombravano la sezione del fiume. Ma la più importante operazione fu quella del taglio delle viziosissime svolte dette di Castelguglielmo e del Pizzone.

Reso così più ampio, più profondo e più diritto per un lungo tratto l'alveo del fiume, è successo, come non poteva essere altrimenti, un forte acceleramento nel corso dei tronchi superiori, che ha potentemente contribuito a favorire la discesa delle sabbie, cioè, lo scavo naturale di quelli; e disposte così le acque a più regolare e libera cadente, fu segnalata dalle osservazioni idrauliche una sensibile depressione di pelo lungo tutto il corso di Canal Bianco e di Tartaro.

In conseguenza di ciò, le Valli grandi incominciano ormai a sentire i primi benefici effetti del loro graduale asciugamento. Già nel 1857 si manifestò un miglioramento nel loro stato; ed esso poi divenne molto più sensibile nei due anni successivi.

A prova di ciò diremo che, giusta relazione di più possidenti degni di fede, su fondi che dapprima non davano che poca canna e strame, dopo la loro riduzione a coltura, il reddito medio annuale del primo triennio fu come segue:

Frumentone: sacca 10 per campo;

Ravizzone: con una quarta di semente, quarte 270, in tre campi; e nell'anno stesso abbondante prodotto di frumentone:

Ricino: ben nutrito, da libbre grosse 1400 a 1500, per campo;

Lino: libbre 1050 per tre campi, senza contare il prodotto di semente per olio.

Da questo aumento di prodotti si scorge di quale e quanta utilità furono le opere fin qui effettuate. Ma la bonificazione non è che nel primo stadio di sua esecuzione; or quali non ne saranno i vantaggi, allorchè sarà condotta al pieno suo compimento!

Prima della intrapresa dei lavori, non pochi erano quelli che dubitavano dell'esito che sarebbero stati per avere. Non si avevano allora che i piani e le assicurazioni dei tecnici; e non tutti credevano a quelli. Ora i fatti sono venuti a dissipare qualunque incertezza e timore; e nessuno ormai più dubita della perfetta riuscita dell'opera.

Era altresì comune credenza, che la riduzione dei fondi, dopo la bonificazione, sarebbe stata per causare una spesa grave, che avrebbe in gran parte paralizzato il beneficio di quella. Anche questo timore non si è verificato; poichè tutto si circoscrisse al bisogno di fare eseguir arginelli intorno ai terreni asciugati, per tenerli più liberi dalle acque: ma vedendo i nuovi grossi prodotti, i coloni si affrettarono ad assumersene la cura, e così pure quella della semina, verso i due terzi dei raccolti. Così i padroni sono esenti da spese, ed hanno una rendita incomparabilmente maggiore di quella di prima, calcolato eziandio l'interesse del capitale di bonificazione finora erogato. La spesa che i possidenti saranno obbligati di fare, secondochè la bonificazione progredirà, sarà quella di nuovi fabbricati, per raccogliere gli aumentati prodotti; ma beati coloro, che si trovano in necessità d'incontrare simili dispendii!

Senonchè, ad onta di sì lusinghieri effetti e dell'incoraggiamento, che si manifesta in tutti gl'interessati, non si sono per anco potuti allestire od assicurare i mezzi per continuare i lavori. Le vicende politiche di quest'anno hanno influito sinistramente sull'andamento di questa grande operazione. Fallito il progetto di un prestito presso la Banca nazionale, li Consorzii dovettero contentarsi di andare innanzi col prodotto delle loro tasse; e per quanto queste siansi tenute alte, tuttavia sono di gran lunga inferiori al bisogno. È già più di due anni che furono incominciati i lavori; e in questo tempo, com'è detto, non si spesero che 600,000 lire all'incirca; il che corrisponde a meno di lire 300,000 all'anno, compreso eziandio il sussidio annuale del Tesoro, ch'è di lire 75,000. Se si va di questo passo, essendo ancora da erogare un milione di fiorini, occorreranno altri dieci anni a compiere l'opera; il che ognuno vede di che grave discapito sarebbe per riuscire.

Conviene adunque darsi briga e sul serio, per provvedere nel debito modo a tanto bisogno. A dir vero, coll'ampia garantia che sono in grado di offrire i Consorzii compresi nel bacino di bonificazione, pare incredibile come finora non abbiano potuto riuscire a conchiudere un prestito. Forse l'interesse che si sono esibiti di corrispondere, e gli altri patti offerti ai sovventori, non erano tali da attirare i capitali. Intorno ciò, ci permetteremo di dire, che sarebbe un'economia assai male intesa e del tutto falsa il non voler sostenere alcun sacrificio; perchè il danno che deriva a' possidenti dal protrarre di solo qualche anno il compimento dell'opera, con privarli dei corrispondenti maggiori prodotti, è senza paragone maggiore.

Un'altra faccenda ch'è ormai tempo di terminare, è quella dei reclami prodotti da alcuni Consorzii dissidenti, la cui quota di spesa fu stabilita nel piano approvato in circa lire 800,000. Avendo quei Consorzii ottenuto di non pagare, finchè siano decisi i loro reclami, ne viene che va a mancare nel frattempo un fondo vistoso alla prosecuzione dei lavori. Già fin dall'autunno 1856 fu istituita una Commissione per l'esame dei reclami; ma finora non ne fu esaurito un solo, nè vi è mostra che accenni a una pronta definizione. La Commissione avrà avuto i suoi impedimenti, non ne dubitiamo; ma fatto sta che una volta bisogna pur terminarla. Anche questo punto adunque merita i riflessi di chi spetta; poichè un provvedimento è manifesto ch'è indispensabile.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 29 agosto, ricevuta ieri, leggesi quanto segue:

« Eccoci oggi molto lontani da quella soluzione de' lavori della Conferenza di Zurigo, che un dispaccio di Berna aveva immaturamente annunziata; molto lontani pur anco da quell'accordo, che tante corrispondenze, unendosi al telegrafo, mostravano, se non già fermato, almeno prossimo a fermarsi fra' plenipotenziarii. Ci scrivono da Parigi che vivi ed ostinati puntigli sussistevano ancora fra' rappresentanti delle tre Potenze, e che appena appena, malgrado gli sforzi del sig. di Bourqueney, è regolato un punto, quello della spartizione del debito. Le probabilità d'una soluzione immediata sarebbero quindi più dubbiose che mai.

« L'*Opinione* di Torino, smentisce dal resto formalmente quanto fu detto circa la regolazione della questione della Lombardia; e quel foglio assicura nessuna decisione essere stata presa finora dalla Conferenza, benchè le negoziazioni abbiano un po' progredito. Quanto alla questione degli Stati dell'Italia centrale, il giornale piemontese non ammette che possa trattarsi d'agitarla direttamente fra Parigi e Vienna; ei crede che

APPENDICE

Della coltivazione dei terreni usando il sale (*).

(Continuazione. — V. le Appendici de' NN. 190 e 192.)

Ricordo per ciò quanto sta scritto, fino dalle prime linee di questa Memoria, che ad impedire il male avvertito dal consigliere Gregoretti, prodotto agli animali bovini, e che potrebbe essere comune agli altri ruminanti, io suggeriva di coltivare il terreno con ingrassi salsi, se tornasse economico, e quando non fosse, di salare il fieno, sperando con questa pratica riparare al malanno osservato; e poneva poi in dubbio che la causa delle sofferenze negli animali osservate, potesse dipendere dall'uso della coltivazione col gesso: e qui piacemi ripetere che, nè io nè alcuno dei tanti possidenti che costumano valersi d'ingrassi salsi lungo il fiume Livenza, e suoi influenti, coi quali ebbi opportunità di parlare, ebbimo motivo di lamento per male arrecato a' buoi, che si cibano di spagne e trifogli in tali terreni prodotti; e che per l'uso di questi, anzi gli animali riescono benissimo: in tali località queste erbe non si coltivano col gesso. Doppia pertanto potrebb'essere la causa di mala riuscita in un luogo: *la coltivazione col gesso, la mancanza del sale;* e pari doppia potrebb'essere la causa della salute ed ottimo nutrimento nell'altro: *non coltivazione col gesso, assimilazione del sale alle erbe.* In quanto a questa seconda, non dubito che tutti quelli, i quali ebbero a concimare con ingrassi salsi, converranno con me; il dubbio solo potrebbe cadere sulla prima; questo basterebbe a preseegliere il sale al gesso, fino a che non venisse provato essere tale sostanza innocua; e provato che fosse pure tale, col gesso l'erba non riesce certo saporita, nè si nutriente gli animali, come quella che si può avere col sale.

Ma facciamo il confronto della spesa fra questi due generi di coltivazione. È costume spargere di gesso libbre 60 nostrali ad ogni pertica censuaria, che vale ad ogni libbra nostrale cent. 3, in totale L. 1:80. Il sale, per quanto ho io praticato, fu gettato libbre metriche 33 ⅓ su eguale estensione; si paga questo a cent. 12, la spesa in totale ammonta L. 4, e ci sarebbe in questo genere di coltivazione più che doppia spesa: se questa giovasse anche pel secondo anno, si andrebbe all'incirca allo stesso limite; di questo le successive esperienze offriranno i dati; ad ogni evento la qualità del fieno che si ottiene col gesso è certo inferiore a quella che ci dà la coltivazione col sale. Si deve aggiugnere che il gesso conviene ai terreni asciutti; negli umidi ed argillosi produce pochissimo; mentre sembra potersi ritenere in questi utilissimo il sale, da cui invece non molto, per mio vedere, è a sperarsi nei terreni aridi; dappoichè in essi non bene corrispondono gl'ingrassi salsi.

Nulla ancora so predire, fondandomi all'esperienza, se la coltivazione col sale possa giovare all'aumento dei cereali. Osservati gli effetti prodotti dalle coltivazioni salse, vorrei credere possa tornar utile anche pei grani, ma comunque direttamente nol fosse, potrebbe divenirlo mercè la coltivazione dell'erbe, le quali, lasciando le loro spoglie al terreno, offrendo una ruotazione agraria meglio diretta, o assorbendo, come io credo, l'acido carbonico dall'aria, e trasudando per le radici il carbonio che viene a fissarsi in terra, dispongono il campo benissimo per darci altri prodotti. Io suppongo il trasudamento del carbonio dalle radici, dall'avere osservato che, comunque la terra quando in essa si spargono le sementi dell'erba, apparisca bianca, quando si dissoda, si mostra invece di una tinta oscura. Convengono tutti gli agricoltori, che fino a quando le piante non producono seme, non smungono la terra; ma, come ho detto, io suppongo anche più, che la pianta stessa per un atto di quella Provvidenza che tutto regola, si prepari quelle sostanze, che alla produzione del seme le sono utili: ogni vegetabile tende a questo, e molti, raggiunto tale scopo, cessano di vivere.

Ma, lasciando queste fisiologiche quistioni, speriamo, ed occupiamoci di trovare la quantità di sale, che può convenire alla coltivazione delle singole piante negli svariati climi della terra ove è più o meno abbondante l'acqua, ove il terreno coltivato è diversamente composto.

Se riusciremo a risolvere tale quistione, qual immenso vantaggio per le finanze di tutti gli Stati, qual utile enorme per tutta l'umanità!

Fermiamoci alla finanze, e facciamo su questo un calcolo all'ingrosso, partendo da una supposizione, che, esaminando quanto ho esposto sugli effetti degli ingrassi salsi, e sui risultati di quanto ho esperito, per mio vedere, non è improbabile. Supponiamo che ad ogni campo produttivo potesse tornar proficuo, come nelle erbe, lo spargervi sopra un quintale di sale, al prezzo pel quale nel Veneto si vende, cioè a L. 12 al quintale. Questo costa al governo L. 2 circa: rimane prodotto depurato L. 10 per ognuno. Come fu avvertito, il sale sparso nei prati dà un utile depurato che si eguaglia alla spesa cioè L. 12 per ogni quintale.

Abbiamo dalla geografia del celebre Berghaus, che il Veneto ha la superficie di miglia quadrate tedesche 430, queste corrispondono a miglia quadrate italiane 6880. Il miglio italiano corrisponde a metri 1850, quindi in un miglio quadrato ci stanno metri quadrati 3,422,500 ossia pertiche censuarie 3422. Io voglio ritenere che metà circa del suolo sia coperto da acque, strade, case, cortili, boschi, paludi, risaie, ed altro, ove il sale non può essere proficuo. Rimarrebbero ancora, per ogni miglio quadrato, pertiche censuarie, su cui utilizzare della detta coltivazione, N. 1711, su ognuna delle quali converrebbe spargervi libbre metriche 33 ⅓ di sale, nel totale, per ogni meglio quadrato, libbre metriche 57033, ossia quintali 570,33: nel Veneto, come fu notato, stanno miglia quadrate 6880, che darebbero l'impiego di quintali 4,123,870, e porterebbero allo Stato un utile, in ragione di L. 10 al quintale, di L. 41,238,700 ad ogni anno sulle sole Provincie venete. Il guadagno poi degli agricoltori, calcolato in ragione di L. 12 per ogni quintale, giugnerebbe a L. 49,486,440. Questi calcoli sono basati ai risultati ottenuti con poche prove, eseguite in una stagione certo non opportuna; e io sono ben lontano dallo sperare di aver sparsa quella quantità di sale che può dare l'utile massimo. Fatto ciò nella stagione conveniente, determinata la più utile proporzione, a quanto più poteva giugnere il vantaggio! Questo potrà con ogni probabilità compensare delle differenze in meno, che vi potessero essere sulla estensione del terreno, in cui tale coltivazione fosse per giovare, e sui varii prodotti ai quali non fosse altrettanto proficuo: comunque ciò non si verificasse, un grande tornaconto è indubbio, che potrà essere solo determinato con sane, ben dirette, e giustamente calcolate esperienze.

Ma ben altro profitto potrebbero avere i privati valendosi del sale per la coltivazione dei terreni.

Tutti gli agricoltori lamentano, particolarmente per l'Italia, e più che tutto pel Veneto, la scarsezza della produzione di fieno in relazione al terreno coltivato. Questa sproporzione cresce ognora più per l'ignoranza, l'ingordigia e impotenza di quelli che attendono o dovrebbero attendere alle aziende campestri. Ignoranza, ingordigia e impotenza, dappoichè i signori e le persone istruite non attendono alla coltivazione dei terreni e affittano i loro possessi a contadini o speculatori; i primi operano solo a seconda di costume; gli altri a seconda dei loro bisogni, pensano al pagamento del fitto tutto al più, e a procacciarsi una meschina sussistenza, nulla curando se colle operazioni che eseguiscono arrecano danno alla sostanza. Il contadino considera che dissodato il prato, per cinque, sei anni produce molto grano: la sua affittanza dura forse altrettanto, e fa questo conto: « A me giova dissodare quel prato, » e a lui realmente è utile; ma così operando, riduce lo stabile senza fieno, lo smunge, al termine della locazione riconsegna il terreno zerbo, talchè ha pagato il fitto non coi prodotti del terreno, ma diminuendo il suo valore; sicchè il padrone venne pagato colla stessa sua sostanza, e sotto quest'aspetto è ingordigia. Questo malanno diviene ognora maggiore, dappoichè, per la fatalità, da cui il Veneto è singolarmente colpito della malattia dell'uva e dei bachi, moltissimi alberi vennero estratti, molte liste erbose che li fiancheggiarono furono dissodate. Le più volte però queste operazioni dipendono da ignoranza; dappoichè, sebbene il contadino aveva una lunga affittanza, e gli conveniva adottare una buona ruotazione agraria, esso non sa fare il conto di quanto utile gli potrebbe tornare pel secondo e successivi periodi; considera il prodotto di cereali anno per anno, nè va più oltre: alcuno fra' più intelligenti conosce anche il vantaggio di migliorare i prati, d'introdurre o di estendere gli artificiali; ma pensa che, se occupa il letame in questi, non ha concime per procacciarsi prodotto di grano, bastante al pagamento del fitto e alla propria sussistenza.

(Sarà continuato). — *Prof.* PASQUALE CABELLI

(*) La proprietà dell'opuscolo spetta all'autore.

tal difficoltà non sarà sciolta se non in un Congresso europeo, la convocazione del quale incontra, secondo lui, minori difficoltà che prima, e per la quale si ha già, ei dice, l'adesione della maggioranza delle grandi Potenze.

« Quest'idea dell'adunamento d'un Congresso sembra in fatti guadagnare un po' di terreno in Inghilterra, e continua ad essere sostenuta risolutissimamente dall' *Invalido Russo*, il quale perora con gran calore la causa dell'Italia centrale, ponendo in risalto la calma e la saggezza, che le popolazioni italiane mostrarono in queste ultime congiunture. Dopo aver tracciato la situazione dell'Italia centrale, e noverato le delicate questioni, ch'ella solleva, il giornale russo riesce alla sua conclusione già nota: ei dichiara nettamente che tali questioni non possono essere risolute se non da un Congresso, il quale, a suo avviso, dee aver per missione, non d'approvare semplicemente i preliminari di Villafranca, ma di *rivederli*.

« Il corrispondente viennese della *Börsenhalle* aveva rappresentato per lungo tempo come una cosa appieno determinata fra' Gabinetti di Vienna e di Parigi la ristorazione, fin colla forza delle armi, de' Principi italiani. Ma, da alcuni giorni, ei confessava che il contegno della Francia in tal quistione era dubbio; ed annunzia infine che, giusta le ultime dichiarazioni di questa Potenza, non convien più fare assegnamento sulla rintegrazione de' Principi italiani per mezzo delle baionètte francesi. La Francia, in iscambio, si sforzerebbe d'indurre l'Austria ad accettare l'idea d'un Congresso europeo, e ciò perchè la ristorazione de' Principi si effettuerà assai più facilfacilmente per la via del Congresso. La *Börsenhalle* assicura che in quest'affare la Francia è vivamente spalleggiata dalla Russia.

« Senza dichiararsi intorno al modo, in cui potrà compiersi la ristorazione delle dinastie esautorate, l' *Ost-Deutsche Post* asserisce che la loro ristorazione è il solo scioglimento possibile delle difficoltà, relative all'Italia centrale, non solamente perchè l'annessione al Piemonte sarebbe inconciliabile co' preliminari di Villafranca, ma altresì perch'ell'avrebbe a sè contro la vigorosa opposizione de' tre Sovrani italiani, senza l'adesione de' quali la Confederazione italiana, è impossibile, vale adire l'Imperatore d'Austria, il Re di Napoli e il Papa.

« Un dispaccio di Firenze, in data del 26 agosto, pubblicato da' giornali francesi, contiene un'analisi assai estesa del *Memorandum* toscano, di cui femmo ieri conoscere il tenor generale e la tendenza. Quel documento, indirizzato a' Gabinetti dell'Europa, dichiara che, dopo avere lamentato la conclusione della pace, l'Italia si trovò rinfrancata, tenendo conto della politica generosa dell'Imperatore de' Francesi; l'Assemblea non aver fatto altro che usare un diritto, manifestando voti per l'annessione del Granducato al Piemonte; una ristorazione dell'antica dinastia granducale esser divenuta impossibile, giacchè il programma del Granduca Ferdinando non può essere considerato se non come illusorio. In tal situazione, aggiunge il *Memorandum*, i voti della Toscana non potrebbero essere rispinti, senza produrre conseguenze deplorabilissime; concessioni debbono esser fatte al sentimento degl'Italiani; i Comuni della Toscana aver chiesto l'annessione, perchè i sentimenti dell'autonomia del Granducato non dovettero preoccuparsi se non del bisogno di fortificare il Piemonte contro l'Austria. Infine, il *Memorandum* esprime una viva gratitudine per le grandi Ponenze, pur protestando contro la possibilità d'un intervento armato.

« Ieri, gli elettori delle Romagne dovettero adunarsi per iscegliere i membri dell'Assemblea, la quale sta per essere incaricata di far conoscere all'Europa come e da chi quelle Provincie desiderino d'essere quindinnanzi governate. In tal occasione, il ministro dell'interno del Governo provvisorio, sig. Montanari, indirizzò agl'intendenti, a' sottintendenti, ed alle Giunte municipali, una circolare, che invita le popolazioni a dare il voto con accordo e fiducia, come fecero i Toscani ed i Modenesi, e come faranno in breve gli abitanti di Parma e Piacenza. « Dopo aver dato « il voto, egli dice, come l'Assemblea di Firenze, « affidiamo il nostro voto alla protezione genero« sa di Napoleone III, il quale non può obbliare « che il suo trono posa sulla base del suffragio « universale; alla simpatia dell'Inghilterra, ch'è « la patria antica del diritto individuale e della « libertà civile; alla giustizia dell'Europa, la qua« le ormai riconosce che l'Italia ha il diritto di « sedere, ella pure, al banchetto delle nazioni li« bere ed indipendenti. » La città di Bologna avrà 9 collegii elettorali; tutta la Provincia ne novererà 17: il numero totale de' deputati sarà di 124.

« Le nostre corrispondenze d'Italia considerano come immature le voci di movimenti militari dal lato delle Romagne o del Ducato di Modena. A questo proposito, dobbiamo rettificare uno scorso di penna, che ci faceva parlar ieri delle truppe pontificie, adunate *a* Rimini, mentre conveniva dire *contro* Rimini. Questa città, in fatti, sarebbe la prima minacciata dall'adunamento de' soldati pontificii, di cui si tratta.

« La *Gazzetta russa* di Pietroburgo, nel suo Numero del 20 agosto, contiene una decisione del Consiglio dell'Impero d'un'alta importanza, sancita da S. M., e divenuta legge obbligatoria.

« In virtù di quella legge, tutt'i capitali, che si trovano presentemente ne' varii Istituti di credito, e che vi furono deposti dalle Amministrazioni pubbliche, dagl'istituti pii, dalle chiese e dalle fondazioni, qualunque siano, come pure i capitali appartenenti a' privati in processo, deposti volontariamente o per sentenza giudiziaria ne' detti Istituti, o che potranno esservi in avvenire versati, son messi, fin da ora, a disposizione del ministro delle finanze.

« Quella legge spartisce tutti que' capitali in quattro categorie diverse. Quelli della prima categoria, i quali comprendono tutte le fondazioni con destinazione determinata, saranno convertiti in rendite sullo Stato 4 per %. La legge prescrive che, se i 4 per % si trovassero insufficienti, gl'Istituti o le Amministrazioni, che avessero fatto que' depositi, avrebbero a trovare i mezzi di supplirvi, o a diminuire il numero de' pensionarii degl'Istituti, mantenuti colla rendita di que' capitali.

« I capitali della seconda categoria frutteranno il 3 per %. Il ministro delle finanze, di concerto cogl'Istituti o colle Amministrazioni interessati, deciderà quali di que' capitali dovranno essere convertiti in rendita 3 per %. I capitali della terza categoria frutteranno l'1 e 1/2 per %; ed infine quelli della 4.ª non frutteranno nulla. A questa appartengono le somme, assegnate per uno scopo determinato, e deposte negl'Istituti di credito per maggior sicurezza.

« Un dispaccio di Madrid, del 26, annunzia che 600 Mori assalirono Ceuta. Il governatore, alla testa della guarnigione, gli ha respinti e posti in fuga, dopo averne ucciso 8. Il Governo manda rinforzi a bordo di piroscafi. »

Nessuna novità ne' dispacci telegrafici de l' *Indépendance belge* ieri giunta.

Alla rubrica di FRANCIA, riferiamo una sua corrispondenza di Parigi, la quale confuta le asserzioni de' giornali circa la missione in Toscana del sig. di Reizet e del principe Poniatowski, e discorre le difficoltà della presente condizione delle cose nell'Italia centrale. Quella corrispondenza è segnata colle sigle A. A., segno che indica le comunicazioni derivanti da fonte diplomatica.

L' *Indépendance* ha inoltre un suo carteggio, in data dell'Aia 27 agosto, dal quale spicchiamo il seguente passo, che rettifica la notizia delle nuove stragi di Borneo:

« Il dispaccio telegrafico di Marsiglia, che vi annunziò ieri la strage di tutt'i Cristiani a Borneo, è certo in ritardo d'assai. Ell'è la notizia stessa, che v'ho comunicata nel mese di giugno. Del resto, la data sola giustifica la rettificazione. Il dispaccio è in data di Batavia 24 maggio, e noi abbiamo ricevuto notizie delle Indie del 7 luglio, le quali ci annunziano che tutto è ritornato nell'ordine a Banjermassing. Il governatore generale, scrivono in una lettera da Batavia, spiega la più lodevole alacrità, e prende le più efficaci disposizioni per mantenere l'ordine e la quiete; e non dovete maravigliare che l'autore del manifesto sedizioso abbia ricevuto l'ordine di lasciare il suolo dell'Arcipelago. »

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA.

L'armata d'occupazione, detta d'Italia, organizzata dall'8 di questo mese, e di cui il comando in capo è stato affidato al maresciallo Vaillant, antico maggior generale dell'armata d'Italia, si compone dei seguenti elementi:

1.° Uno stato maggiore generale, comprendente un generale di brigata, il generale Jarras, capo di stato maggiore; un luogotenente colonnello di stato maggiore, il signor Hartung, sottocapo; due capi di squadrone e quattro capitani;

2.° Cinque divisioni d'infanteria, occupanti diversi punti:

I divisione, d'Autemarre: a Milano;

II divisione, Uhlrich: una brigata a Milano, e la prima, coll'artiglieria divisionaria, a Bergamo;

III divisione, Bazaine: a Pavia;

IV divisione, Vinoy: a Cremona ed a Piacenza;

V divisione, Burbaki: a Parma;

Ciascuna di queste divisioni ha seco le sue due batterie e dodici pezzi di nuovo modello.

3.° Due brigate di cavalleria: una di lancieri, generale di Rochefort; una di usseri, generale di Lapérouse: a Milano.

A Milano si trovano pure lo stato maggiore del genio, generale Coffinières, comandante; lo stato maggiore dell'artiglieria, generale . . . .; l'Intendenza, il signor Pagès, intendente, ed i servigi amministrativi. (*G. di G.*)

Genova 26 agosto.

Quest'oggi la Corte d'appello, sedente in questa città, ha profferito la sua sentenza intorno al famoso processo Caccia e Prina, assolvendo il primo da ogni imputazione, ritenendolo vittima delle male arti e frodi del suo coaccusato. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

I telegrammi di Napoli recano che il 21 agosto vi fu imbarcato il quarto reggimento svizzero (bernese). Componevasi di 14 ufficiali e 1669 uomini, per essere trasportato a Marsiglia, dove giungerà il 23 od il 24. Gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati si dichiarano grati agli sforzi del sig. Latour, ed alla lealtà del Re per aver tutti ottenuto le pensioni di ritirata e gl'indennizzi promessi nel decreto reale del 14 marzo 1855.

L'adunanza degli ufficiali bernesi al servizio estero, tenutasi in Berna, sull'invito del colonnello Sturler, ha pubblicato una dichiarazione, colla quale aderisce alle proteste di Ziegler e d'altri ufficiali contro le espressioni mal ponderate, che si usarono contro il servizio estero nell'Assemblea federale.

Il bilancio presuntivo pel 1860, annesso al *Foglio federale*, presume un'entrata di franchi 15,966,000 ed un'uscita di fr. 15,731,000; quindi un avanzo di fr. 235,000. Lo stato presuntivo della sostanza federale al 31 dicembre 1860 è: attivo fr. 19,022,776. 99; passivo 9,670,929. 10. L'attività netta è di franchi 9,421,348. 89. (*G. T.*)

DUCATO DI MODENA.

Secondo il *Messager du Midi*, a Modena, fra 72,000 elettori, soltanto 4,000 presero parte alle elezioni per la così detta Assemblea nazionale. La nobiltà, il clero ed i contadini non si erano fatti iscrivere. (*O. T.*)

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha dal Regno di Polonia 27 agosto:

« Se un Congresso sia necessario, o, come dice l' *Invalido Russo*, indispensabile, non vogliamo qui indagare; ma il fatto che la Russia seguita a mettere sul piede di pace i tre corpi d'armata, che si trovavano sul piede di guerra, noi possiamo confermarlo di nuovo, giacchè le notizie intorno alla vendita dei cavalli d'artiglieria e del treno ci giungono da tutte le parti.

La notizia in riguardo al Comitato che in seguito all'applicazione dei cannoni rigati e di altre nuove invenzioni sarebbe stato istituito in Russia per attivare dei miglioramenti nell'artiglieria, è inesatta; giacchè questo Comitato, avente alla testa il generale d'artiglieria Dyavdin, fu istituito immediatamente dopo la guerra di Crimea. Esso si compone di parecchi generali, che fecero anche all'estero studii scientifici. Anche presentemente molti uffiziali russi fanno viaggi scientifici all'estero. » (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* ebbe coll' *Australia* le seguenti notizie, in dato di Costantinopoli 27 agosto:

« In occasione del suo pronto ristabilimento in salute, Abdul-Megid ordinò la liberazione di tutt'i detenuti per debiti civili, da 100 a 1000 piastre, pagandone la somma totale dal suo peculio privato, e fece distribuire 100,000 piastre tra i ragazzi di tutte le scuole della capitale.

« Il Governo ottomano istituì una Commissione per determinare i mezzi di diminuire i dazii di esportazione, aumentando quelli d'introduzione. Essa tenne già quattro sedute, e si aspetta una soluzione di momento in momento.

« Leggesi nel *Journal de Costantinople*, del 27 agosto: « « Crediamo sapere che il Gabinetto di Francia, trasmettendo il suo parere al Governo imperiale riguardo all'istmo di Suez, abbia fatto comprendere alla Sublime Porta ch'ei non aveva l'intenzione di attribuire a tal questione un carattere politico, e che in tutt'i casi non l'appoggerebbe, se non sotto l'aspetto commerciale ed industriale. Una parte dei lavori ch'erano stati incominciati a Suez, vengono continuati ancora oggi da operai stranieri. Nessun lavorante indigeno vi prende parte. Un piccolo faro fu acceso a Pelusio. » »

« L'indagine particolare, ch'era stata eseguita per cura dell'Ammiragliato, intorno alle cause della doppia perdita del *Kars* e del *Silistria*, verrà completata quanto prima. A tal uopo, Musciaver pascià, capo-direttore della Cancelleria marittima, indirizzò lettere d'invito a tutti i comandanti dei legni da guerra inglesi, francesi e russi, di stazione a Costantinopoli, per pregarli di venir a prender cognizione delle risultanze di quest'indagine, e a giudicarle.

« L'Assemblea sinodale greca regolò in modo definitivo la questione degli emolumenti del clero: lo stipendio del Patriarca di Costantinopoli fu stabilito a 600,000 piastre annue. Gl'impiegati particolari, e i servitori del Patriarca, saranno a carico di lui, mentre i preti e gl'impiegati addetti all'Amministrazione patriarcale verranno pagati a parte. Nella stessa seduta fu deciso di organare una scuola primaria ecclesiastica, e di migliorar quella esistente al Fanar, sotto il nome di Scuola nazionale, colla riserva di deliberare posteriormente sui crediti da aprirsi per mantenere questi Stabilimenti.

« La Giunta europea per la circoscrizione delle frontiere del Montenegro ripiglierà fra breve i suoi lavori, interrotti momentaneamente dagli ultimi avvenimenti. Il colonnello di stato maggiore Saffet beì vi rappresenterà la Porta. Esso è già partito per la sua destinazione. La Commissione aspetta soltanto il commissario inglese, per procedere ai suoi lavori.

« Mustafà pascià, vice-ammiraglio, comandante della squadra ottomana ancorata nelle isole d'Urlac, è partito con 3 pirofregate alla volta d'Antivari, dove fu inviato posteriormente un piroscafo con vettovaglie per la flotta.

« Scrivono alla *Presse d'Orient* che ultimamente scoppiò nelle vicinanze di Candia una lotta sanguinosa fra Turchi e Greci, in occasione d'una cerimonia nuziale. Hassan pascià, governatore dell'isola, partì da Candia colle truppe disponibili, per ripristinar l'ordine. »

Ci scrivono da Tenedo 25 agosto: « Il 18 corr. fu festeggiato in quest'isola il giorno onomastico di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria. L'Agenzia consolare austriaca aveva inalberata la bandiera imperiale, come anche tutte le altre Agenzie consolari delle diverse nazioni europee. Il sig. C. Burelli ricevette in sua casa i signori agenti consolari e tutte le Autorità locali, come anche lo stato maggiore delle truppe del nostro castello. Tutta l'isola era in movimento sino dalla sera; tutta notte la casa del sig. C. Burelli fu illuminata splendidamente, e vi fu banchetto, al quale venne brindato a S. M. I. R. A. Il castello salutò con ventun colpo di cannone, e l'Agenzia consolare inalberò, per concambiare il saluto, la bandiera imperiale.

« Nel giorno 21 corrente agosto, l'isola di Imbros, distante da questa miglia diciotto, soffrì molto per tre violenti scosse di terremoto; quattro villaggi componenti 1400 case furono atterrati; colline staccate e rovesciate, la terra in diverse parti fu aperta, ed acque marine uscirono. Le scosse si sentirono anche nell'isola di Samotrachi, però senza patir danni, e parimenti nell'isola nostra. Sull'isola di Lemnos si deplorano dei disastri per lo stesso motivo: non se ne conoscono però i particolari. » (*O. T.*)

Ci scrivono da Durazzo, 19 agosto: « Ieri mattina nella felice ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A., questo I. R. Viceconsolato inalberò la bandiera austriaca, i bastimenti austriaci che trovavansi in porto, si pavesarono a festa, e questo forte fece la salva di 21 tiro di cannone. Alle otto della mattina, tutti i sudditi austriaci si riunirono nella residenza viceconsolare, donde, col signor console alla testa, si portarono in questa Cappella cattolica, ove il nostro Arcivescovo, monsignor Dambrosio, venuto il giorno precedente appositamente da Delbinisti, luogo di sua dimora, celebrò una messa solenne, cantò il *Te Deum* e diede la benedizione col Santissimo, facendo un'analoga allocuzione, ed elevando preci per la lunga conservazione de' preziosi giorni di S. M. e di tutta la Famiglia imperiale. Dopo il divino ufficio, al quale era anche concorso questo console britannico, signor Wilkinson, il signor console austriaco ebbe da tutto l'accompagnamento le più leali felicitazioni per S. M. l'Imperatore, e dopo preso il solito rinfresco, l'accennata riunione si sciolse per lasciar luogo alle visite delle Autorità e del Municipio locale e de' primarii negozianti del paese. » (*Idem.*)

INGHILTERRA.

Il *Times* esprime il voto che la libertà assoluta della stampa venga ripristinata in Francia, ed a proposito di ciò fa le seguenti riflessioni:

« Confessiamo però che non desideriamo di vedere rinascere una stampa simile a quella, che esisteva sotto la Monarchia costituzionale. Nessun vero amico della stampa augurerebbe ai giornali di Parigi di vederli di nuovo nelle condizioni, in cui trovavansi sotto Luigi Filippo. La stampa a quell'epoca non era più indipendente di quel che sia oggidì. Ogni giornale era l'organo, o di un individuo, che voleva farsene un gradino per salire al Ministero, o d'un partito politico, al quale e' serviva di alleato o di bigoncia. Il giornale difendeva e lodava tutti gli atti del partito e screditava tutto quanto vi si opponeva, naturalmente posponendo gl'interessi del paese a quelli della consorteria. La stampa senza avvedersi era discesa al grado di banditore degli avventurieri politici.

« Forse non poche consorterie e statisti in Inghilterra non sarebbero dispiacenti di far discendere la stampa inglese al medesimo livello. Vi sono uomini dabbene, che non ponno soffrire una contraddizione senza adulazione, o una critica senza titubanza. Ma s'irritano se il loro amor proprio debbe soffrire in qualche articolo, e vorrebbero poter disporre di un giornale, come una volta Thiers, Carrel, Girardin.

« Ma il popolo in Inghilterra ha troppo buon senso perchè una stampa simile sia possibile: un giornale di questa specie nessuno vorrebbe leggerlo. Un giornale, che rappresenti esclusivamente un individuo o una consorteria, non ha maggior influenza del monello che lo vende sulla pubblica via. Pur troppo le cose andarono diversamente in Francia. L'idea d'un giornale positivamente indipendente, che vede le cose alla sua maniera e che fonda il suo buon esito sul ben essere pubblico, non sembra giammai venuta in mente ad un giornalista francese. Ai giorni della libertà della stampa, i giornalisti erano semplici partigiani, che scrivevano con violenza degna di scrittori, che credono acquistare autorità gridando forte. Ne risultò che, se colui, che veniva assalito da essi con ira, arrivava al potere, commettendo un atto di legittima difesa, sopprimeva il giornale.

« Uno solo fa eccezione alla trista regola da noi stabilita. Il *Journal des Débats* venne sempre fatto sul modello dei giornali inglesi. E perciò tutti i Governi, dal Consolato in poi, lo hanno rispettato; fu sempre udito con attenzione e scritto con autorità.

« Arrivino pure i giorni di libertà completa: la stampa e i lettori francesi si ricorderanno essi della fatta esperienza e trarranno frutto dalla lezione? » (*E. della B.*)

POSSEDIMENTI INGLESI.

Leggiamo quanto segue nel *Monitore Maltese* del 20 agosto:

« Il telegrafo tra Malta e Corfù tace insino dalle undici antimeridiane di domenica, 14 del corrente. L'improvviso silenzio è attribuito a qualche serio guasto. Taceva eziandio la linea tra la nostra isola e Cagliari insino dal 6 dell'ultimo marzo, ed il soprintendente-ingegnere sig. Andrews, che ne pescava la gomena col vapore *Lady Seale* nei bassi fondi detti *banchi di avventura*, nel raggio di Marittimo, è riuscito a trovare la cima che corrisponde con Malta, ma non ancora quella che la lega a Cagliari. Il *Lady Seale*, distante un miglio da Marsala, attendeva l'indispensabile permesso del regio Governo di Napoli onde poggiare a terra la preziosa sua pesca. Intanto, avendo della gomena a bordo, per varie miglia, la unì alla pescata cima ed assicurolla a una solida boa, in attesa, siccome dicemmo, dell'invocato permesso.

« Le abili e perseveranti ricerche dell'illustre ingegnere giungeranno, osiamo lusingarcene fidenti nei miracoli della scienza, a completamente riuscire nei gravi e zelanti impegni per celeremente ricomporre tra Malta e Sardegna le interrotte comunicazioni. »

SPAGNA.

Togliamo dall' *Indépendance belge* il seguente carteggio in data di Madrid 20 agosto:

« La comparsa del cholera a Murcia ha posto in fuga la maggior parte degl'impiegati delle varie Amministrazioni: i membri del Consiglio di Prefettura, quei della Giunta provinciale di beneficenza, i medici dell'ospitale civile e i membri della Società di S. Vincenzo di Paoli hanno abbandonato il loro posto.

« Il Governo ha fatto giustizia di codesta viltà innanzi al pericolo, coi destituire tutte quelle persone dai pubblici impieghi, da essi volontariamente accettati, e che sono indegni di conservare. Per ordine della Regina, i loro nomi furono pubblicati nel giornale uffiziale, ed i tribunali sono incaricati di esaminare se v'ha luogo a procedere contro di essi, giusta l'articolo 289 del Codice penale.

« Tra gl'impiegati, sì giustamente destituiti, osservo parecchie persone, che appartengono all'alta aristocrazia.

« Il Governo ha dato una buona lezione, e vorrei poter dire che sarà proficua. Fin ora non si riguardava in Spagna se non a' profitti d'una condizione uffiziale; e fui testimonio, nel 1855, allorchè il cholera infierì a Madrid, d'una fuga generale: i medici e i preti diedero, i primi, il funesto esempio della paura e la sala delle tornate dell'Assemblea costituente vide pur essa cessate, per oltre a due mesi, le radunanze dei rappresentanti della nazione.

« Vi scrissi in una recente corrispondenza dei disegni, formati dalla lega ultra-moderata, e delle speranze concepite in conseguenza della formazione d'un Comitato a Parigi. Que' disegni sono gravissimi; contuttociò dubito ancora ch'essi possano far vacillare la situazione del Ministero. Tutti i mezzi, mediante i quali potrebbesi abbattere il Gabinetto si riducono a quattro: insurrezione militare; rivoluzione fatta dal popolo; pressione d'un influsso esterno; ed intrigo di Palazzo.

« Un'insurrezione militare è considerata come impossibile, finchè il maresciallo O'Donnell starà alla direzione degli affari pubblici. I miglioramenti introdotti in tutti i servigi dell'esercito, le cure che costantemente egli si dà pel benessere del soldato, hanno fatto acquistare al maresciallo, presidente del Consiglio, un immenso prestigio, riconosciuto da' suoi avversarii. Il denaro, è vero, può molto, ed è noto che gli uomini del partito de' centotrentamila carichi di pietre e d'altri affari, che il tempo svelerà successivamente, non mancano; ma in questa congiuntura la speculazione sarebbe arrischiatissima, e non è probabile che la reazione si valga di questo mezzo.

« Un movimento popolare potrebbe succedere a pro' d'un partito avanzato, ma, non mai a pro' d'uomini, i quali, padroni dei destini della nazione, non hanno mai saputo governare se non col mezzo di arresti arbitrarii, di deportazioni senza giudizio, e di numerose fucilazioni.

« Quanto alla pressione d'un influsso esterno, esso non avrà mai probabilità di buona riuscita in Spagna.

« Rimane l'intrigo di Palazzo. L'esperienza del passato ha fatto conoscere agli ultra-moderati tutta la potenza di questo mezzo; perciò e' cercheranno di valersene, di preferenza ad ogni altro, tostochè saranno convinti dell'inutilità delle loro istanze a Parigi. Contro codesti intrighi è inutile qualunque precauzione; e, a mio parere, il Governo opera saggiamente non pigliandone alcuna. Dee bastargli di avere l'intimo convincimento che niun dei suoi atti possa attenuare la fiducia della Regina. D'altra parte, S. M. è abbastanza accorta per comprendere che, se il popolo spagnuolo non ha goduto mai di libertà così grande e di tranquillità sì profonda, parimenti le prerogative reali non furono più rispettate.

« Da tutto ciò conchiudo che il Comitato di Parigi non gioverà molto alla causa della reazione, o solo a mantenere le sue illusioni e le sue speranze.

« Il sig. ministro dell'interno ritornò dalla Granja, e ripiglierà domani i suoi consueti lavori.

« Iersera fu celebrato con gran pompa, nella chiesa di San Giuseppe, un servigio funebre alla memoria del sig. Sixto Camara.

« Tutti i democratici di Madrid, e gran numero di persone che non appartengono alla democrazia, ma amici del defunto, assistettero a quella cerimonia. La chiesa, una delle più vaste della capitale, era non ostante troppo angusta per contenere la moltitudine.

« Il tutto seguì con pieno ordine, e senza che l'autorità avesse bisogno d'inviare i suoi agenti. »

PAESI BASSI.

L' *Indépendance belge* del 26 agosto, aveva il seguente carteggio dall'Aia, in data del 22:

« La prima Camera si è aggiornata al 19 settembre prossimo. Essa ha successivamente approvato, quasi senza discussione, i progetti di legge già approvati dalla seconda Camera. Soltanto la legge sulla polizia delle strade ferrate ha incontrato vivissima opposizione.

« La cattiva amministrazione delle nostre strade ferrate ha da lungo tempo sollevato fondati reclami da parte del commercio, come pure da parte dei viaggiatori. Non solo le varie Compagnie non s'intendono sulle ore di partenza e di arrivo, ed operano arbitrariamente in tutto ciò che concerne le spese di trasporto; ma esse cercano ancora di nuocersi a vicenda, e tutto ciò a danno del pubblico. Per intervenire efficacemente, il ministro della giustizia propose energici provvedimenti, che la seconda Camera rese ancora più severi. Essa diede alla legge un effetto retroattivo, non soltanto circa alla sorveglianza, ma anche in ciò che appartiene all'amministrazione finanziaria delle Compagnie esistenti. Inoltre lo Stato avrà la facoltà di espropriare le strade ferrate dopo vent'anni. Nella concessione della strada ferrata renana, quel termine è portato però a 50 anni.

« Non s'intende assolutamente nulla intorno alle pratiche del Comitato d'Amsterdam circa la strada ferrata del Mezzogiorno. Al contrario, avvi gran movimento nelle Provincie del Nord, e la Camera, al suo ritorno, sarà assalita da gran numero d'indirizzi, i quali domanderanno che la questione della linea del Nord venga immediatamente discussa.

« Il sig. Thorbecke ed i suoi colleghi, i quali hanno depositato una proposizione d'inchiesta intorno alle derivazioni delle acque della Mosa, risposero alle osservazioni fatte nelle Sezioni. Essi mantengono la loro mozione, cosicchè la Camera avrà a profferire sulla sua presa in considerazione, a meno che quella questione non venga esaurita nella discussione dell'indirizzo. Il ministro degli affari esterni avrà intanto il tempo d'intendersi col Governo belgio e di riuscire ad un accordo.

« Gli affari coloniali continuano a preoccupare il pubblico. È ormai nota la sorgente della pubblicazione, fatta a Giava, e di cui vi trattenni in una delle mie ultime lettere. Non si dubita che una consorteria si adoperi a Batavia per rendere Giava indipendente dalla madre patria, e si nominano apertamente i promotori di quella lega. Ma il loro disegno fallirà dinanzi alla fermezza del governatore generale, ch'essi accusano di debolezza, colla speranza di vedergli surrogato altr'uomo meno energico. Però, il Governo si propone di rinforzare quanto è possibile l'elemento europeo dell'esercito coloniale, per potere far fronte ad ogni contingenza. Il sig. Pahud, da parte sua, sopravveghierà all'esecuzione dei regolamenti in vigore, che lo pongono in grado di mantenere la tranquillità e l'ordine nell'Arcipelago. D'altra parte, a reprimere il fanatismo religioso, egli ha le mani alquanto legate dalle disposizioni liberali approvate, nel 1854, dalla seconda Camera a pro' della libertà di coscienza.

« L'Elettore di Assia è a Schveningen, dove fa i bagni di mare. L'Arciduca Luigi d'Austria vi si trattenne un giorno soltanto, per far visita alla Regina. »

FRANCIA.

Parigi 28 agosto.

Scrivono da Biarritz al *Constitutionnel* che l'Imperatore e l'Imperatrice non sono più attesi nella villa imperiale se non pel 10 settembre. Si dubita se le LL. MM. prolungheranno il loro soggiorno oltre il 25; e la Corte ritornerebbe perciò a Parigi, per recarsi a Compiègne, alcuni giorni più presto di quanto si prevedeva.

L' *Akhbar* pubblica il seguente *Communiqué*: « In un articolo del 9, il giornale l' *Akhbar*, giusta notizie che gli sarebbero giunte di Francia, parla della promessa, che l'Imperatore avrebbe fatta, di visitare l'Algeria nella prossima primavera. Nulla v'ha di fondato in quell'asserzione, la quale, per sentimento di discrezione, non avrebbe dovuto essere pubblicata così leggiermente. Quanto a' disegni di grandi lavori pubblici, pei quali il ministro avrebbe ottenuto l'approvazione dell'Imperatore, e di cui pur si parla nell'articolo dell' *Akhbar*, è affatto immaturo ed imprudente di presentare come necessariamente verificabili tutt'i progetti, che l'Amministrazione studia nell'interesse dell'avvenire del paese, e di cui la stampa non potrebb'essere istrutta se non per deplorabile indiscrezione. »

Ecco la lettera del corrispondente diplomatico dell' *Indépendance belge*, della quale facciamo cenno più sopra:

« Parigi 28 agosto.

« Credo che quanto succede nei Ducati italiani non sia generalmente noto, e che molte pubblicazioni non abbiano altro intento che d'ingannare l'opinion pubblica sul vero stato delle cose. Eccone una pruova tra le altre:

« I partigiani dell'annessione dei Ducati al Piemonte hanno giudicato opportuno di rappresentare que' paesi come tratti da un movimento sì generale e sì risoluto in favor di quell'annessione, che il sig. di Reizet inviato dal Governo francese per opporsi a quel movimento, sarebbe stato travolto egli pure dalla sua irresistibile intensità, e avrebbe smarrito di vista la qualità della sua missione. Numerose corrispondenze indirizzate a parecchi giornali, pretendono che il Governo francese, vedendo la sua debolezza, abbia inviato in Italia il principe Giuseppe Poniatowski, per adempiervi la missione, di cui era stato incaricato il sig. di Reizet. Altri non temono di dire che i suoi rapporti sono propizii alla lega dell'Italia centrale. Tutto ciò è completamente falso.

« Il sig. di Reizet non ha cessato d'essere in Italia il leale ed energico interprete delle intenzioni del Governo francese. Egli parlò, in ogni occasione, come doveva parlare il rappresentante d'un potente Sovrano, il quale, e per le sue splendide vittorie e per le condizioni della pace da lui voluta, aveva acquistato diritti alla riconoscenza degl'Italiani ed alla loro deferenza pei suoi consigli. Egli non fu punto tratto fuori delle sue viste dal movimento, che agita l'Italia, e non si è menomamente mostrato propizio a quel movimento. Ciò ch'è vero è l'opposto.

« Il sig. di Reizet non ha cessato di giudicare, con chiara intelligenza, il movimento e i suoi capi, i quali precipitano l'Italia in rischi, ne' quali essa non troverà se non impossibilità o pericoli. Si assicura ch'egli non esita ad accusare il contegno di que' capi di demenza o di accecamento.

« Quanto al principe Poniatowski, lungi dal recarsi a sostituire il sig. di Reizet, egli non si è recato in Italia, ove ha conservato molte ed intime relazioni, se non per ispalleggiare e corroborare la missione di lui, com'io vi aveva già detto, allorchè vi annunziai la partenza del principe.

« Si appiccò una polemica tra due giornali di Parigi, non solo sullo spirito, ma sul testo medesimo dei preliminari sottoscritti a Villafranca. Il *Pays*, che sostiene la politica del Governo, domanda, in forza della dichiarazione scritta in que' preliminari, il ritorno nei Ducati dei Sovrani, spossessati durante la guerra. La *Patrie*, propizia al movimento, che mira alla lega dell'Italia centrale, pretende che il paragrafo dei preliminari, concernente que' Sovrani, non abbia significazione precisa; ed oltracciò, che i due Imperatori si siano impegnati, con una clausola formale di que' preliminari, a non intervenire militarmente a loro pro'.

« Non penso che un intervento armato stia nelle intenzioni del Governo francese. Ma la *Patrie* s'inganna, se crede che una clausola dei preliminari abbia anticipatamente sentenziato contro quell'intervento. Il testo dei preliminari fu pubblicato. Nessuna clausola non ne rimase segreta. È noto ch'esso novera, tra le condizioni di pace, convenute d'accordo tra' due Imperatori, il ritorno nei loro Stati dei Sovrani esautorati. Ma e' non contiene parola che si riferisca, in uno od in altro senso, ad un intervento armato a pro' loro.

« Alcuni giornali annunziano che un generale piemontese sia stato autorizzato dal suo Governo a prendere il comando in capo delle truppe dei Ducati e delle Legazioni, che formano l' esercito dell' Italia centrale. Tal fatto non è ancora noto uffizialmente. Credo che, se fosse confermato, sarebbe atto a dar argomento a gravissime osservazioni, che parecchi Governi potrebbero indirizzare al Piemonte. Ben so che alcuni giornali di Torino, e d' altre città, stringono il Re Vittorio Emanuele ed il suo Governo a considerare il suo diritto come sufficientemente valido, in virtù del voto delle Assemblee di Toscana, di Parma e di Modena, e di congiungere immediatamente que' paesi a' suoi Stati, senza occuparsi di ciò che la diplomazia ne dirà. Ma credo di potervi affermare che il Re conosce benissimo gli obblighi, che lo legano all' imperatore Napoleone, per appigliarsi a quel violento partito, senza curarsi della politica del Sovrano, che ha dettato le condizioni della pace, alla quale ci deve la Lombardia. »

Un nuovo convoglio di 1300 Svizzeri congedati è giunto a Marsiglia il 26, sopra quattro bastimenti. Quegli uomini provenivano da Palermo, ove stavano di guarnigione. In quel medesimo giorno, essi continuarono il loro cammino verso Ginevra per la strada ferrata. Sono accompagnati dalla maggior parte dei loro uffiziali.

I democratici intendono partecipare ora più di prima agli affari civili e politici, per quanto ciò è ammissibile. Per ora, sembra abbiano stabilito concordemente di dedicare maggior attenzione agli oggetti ed alle elezioni comunali.

(Eco di Fiume.)

Una delle piazze, nuovamente aperte a Parigi, riceverà, per decisione del Consiglio generale della Senna, il nome di Villafranca.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 30 *agosto.*

Il nostro buono ed ottimo vecchio Re Luigi, in occasione del suo giorno onomastico e natalizio, 25 corrente, sempre intento a opere pie e caritatevoli, fondò un capitale di fior. 10,000 in tante Obbligazioni dello Stato, perchè il frutto ne venga tutti gli anni, nel predetto giorno, distribuito ai poveri, nati in Nymphenburg, ed ivi domiciliati.

Devesi notare che Nymphenburg è distante da Monaco una sola trentina di minuti, e ch' è la residenza estiva di S. M. e di tutta la Corte. Perlochè essendo il paese quasi tutto proprietà della Corona, ed i poveri potendosi contare forse sulle dita, quei pochi, che vi sono, ricevendo annualmente 500 fior., coll' andare di pochi anni saranno ristorati e tratti dalla miseria.

Dicesi generalmente che l' esercito nostro venga di nuovo ancor più diminuito; senza però tralasciare i continui apprestamenti, e senza concedere permessi di poter uscire dallo Stato. Qua, a dirvela ingenuamente, non si crede un ette alle parole pacifiche del Gabinetto di Francia.

Si discorre comunemente che il nostro ministro della guerra sia intenzionato di dar la sua dimissione, e il giornale di Francoforte in una sua corrispondenza da Monaco dà la cosa come quasi certa. Se ciò fosse vero, tengo che sarebbe una grande sciagura pel nostro onore e per l' esercito. Pare impossibile, ma pure è materia di fatto, non si vogliono uomini, che vedono ben addentro nelle cose: e fino a quando durerà tale anomalia?

Alcuni giornalisti spacciano la notizia che il Gabinetto prussiano sia ora perfettamente d'accordo cogli altri Gabinetti tedeschi sulla politica, che la Germania dee adesso seguire. Speriamo che ciò non sia vero, anzi lo vogliamo credere, posciachè l' attuale politica del Gabinetto prussiano non è quale la desidera la nazione universa germanica, ed è troppo interessata.

Trovasi tra noi il Margravio Massimiliano di Baden, ed intende trattenersi qualche giorno. Il Granduca e la Granduchessa di Baden arrivarono a Lindau provenienti dal Castello Meinau, sul lago di Costanza, per far una visita alle LL. AA. il Principe e la Principessa Luitpoldo di Baviera.

La Banca di Norimberga e la nostra, la Casa bancaria Rothschild di Francoforte, e le tre di Monaco, Hirsch, Erlanger e Fröhlich, strinsero contratto col nostro ministro delle finanze e presero al 98 p. % e 4 ½ p. %, 8 milioni di fior. del nuovo prestito militare, a pronti contanti. I rimanenti 4 milioni restano ai privati, e sarà tosto aperta la sottoscrizione ed emesso al 98 ½; sottoscrizione che già preventivamente si conosce essere tutta coperta. Il danaro, che finora adoperò il nostro ministro della guerra, restò quasi tutto nello Stato, meno una piccolissima quantità, che venne spesa per la compera di panni, acquistati nella Boemia. Ella è questa una grande fortuna perchè esso si trova così in circolazione, e può essere impiegato in molte maniere. Tutti indistintamente i fabbricatori di panni, e d' oggetti militari, ebbero dal ministro della guerra molto da fare, e tutto ciò che abbisognò per l' esercito, la massima parte non s' appaltò, ma si distribuì equamente tra' fabbricatori dello Stato, onde l' industria ne risentì un grandissimo vantaggio.

Ieri la Compagnia equestre Renz abbandonò la nostra capitale, e si diresse a Francoforte: essa lascia tra noi una carissima memoria e molti cuori feriti.

PS. — S. M. il vecchio Re Luigi prima di ritornare tra noi, andrà questa settimana a far una visita alla Corte di Sassonia e alle sue due sorelle, la Regina attuale e la Regina vedova.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 19 *agosto.*

Il giornale *Väktaren* (Guardiano), che si pubblica qui, reca il testo di ambi i progetti di legge, elaborati per ordine del Governo, ed ora sottoposti all' esame della suprema Corte di giustizia, indi da presentarsi al prossimo Parlamento, riguardo al libero esercizio della religione. Il primo di questi progetti è intitolato: « Proposta di un' ordinanza relativa ai professanti una religione straniera e all' esercizio della loro religione. » Esso progetto abolisce l' editto di religione dell' anno 1781; e si compone di 17 paragrafi. Il secondo progetto di legge s' intitola: « Progetto di un' ordinanza, risguardante la modificazione delle disposizioni vigenti sulla imputabilità di coloro, che si convertono a dottrine fallaci o le diffondono »; e contiene 7 paragrafi. (*V. la Gazzetta d' ieri.*) *(T. O.)*

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, in data del 13 agosto alla *Patrie*:

« Lettere giunte da Honolulu a San Francisco annunziano la conchiusione finale d' un trattato tra la Francia e le Autorità havaiane. Le basi erano state determinate nel 1857, e più tardi il Re Kamehameha IV manifestò il desiderio che vi si aggiungessero alcuni patti particolari, sulla cui approvazione il Governo francese doveva profferire. Quest' ultimo non die' la sua adesione, ed il Re delle Sandwich ha puramente e semplicemente accettato e ratificato la convenzione originale.

« I giornali americani non ne conoscono ancora il tenore, ma già gettano fuoco e fiamma contro la Francia, la quale vuol essere la sola protettrice degli arcipelaghi del Pacifico, e ridurre Kamehameha a rappresentare la stessa parte della Regina Pomarè. Questa gratuita supposizione non richiese, in sostanza, grande sforzo d' immaginazione. Una lettera di San Francisco mi porse sulle clausole del trattato alcuni ragguagli, che sembrano ancora ignoti alla stampa californiana.

« La nostra bandiera avrà privilegii ed agevolezze in tutte le rade delle Sandwich; i nostri bastimenti saranno perfettamente pareggiati a que' della marina havaiana; i diritti di tonnellaggio saranno di molto diminuiti, come pure le tariffe di dogana su molti articoli di commercio; e i nostri consoli si occuperanno essi soli di liquidare le eredità lasciate dai nostri nazionali e di proteggere i diritti dei loro eredi. Il commercio francese non poteva certamente aspettarsi di meglio pei bastimenti, ch' esso invia in quelle lontane contrade per metà incivilite.

« Le notizie, recate dai piroscafi di California, erano state precedute dalla valigia di terra, e non presentano verun interesse.

« Una specie di sommossa politica scoppiò a Cartagena, e riuscì provvisoriamente a sostituire al governatore attuale il suo predecessore, e ad impadronirsi della prigione, di alcune migliaia di piastre e d' una forza armata irrilevante. Ma quel tafferuglio non avrà conseguenza, e non produrrà, come i suoi autori mostrano di sperare, la caduta del Presidente Ospina. Gli scavi continuano con grand' esito nelle tombe indiane di Chiriqui.

« Nulla è ancora deciso a Washington intorno al trattato col Messico. In tutta l' Unione d' altro non si parla attualmente se non d' Africani sbarcati nel Sud, e di negrieri armati nei porti del Nord. L' impunità ha incoraggiato coloro, che facevano quell' odioso traffico, e che fanno apertamente le loro pratiche; la loro audacia ha fatto tanti progressi, che già si tratta di sostituire pene più dolci alla penalità sancita dalla legislazione attuale, che colpisce di morte la tratta, come la pirateria. Si spera che i giurati si mostreranno meno indulgenti, quand' ei sapranno che un verdetto affermativo non manda più il colpevole sul palco. Questo punto di vista, dal quale si riguarda la questione, è esenzialmente vero in questo paese.

« Le scuderie dell' Imperatore, le quali già contengono bellissimi prodotti americani, stanno per arricchirsi d' una coppia di magnifici cavalli neri della razza di Black-Hawk e Trustee, comperati dal sig. Sanderson, possidente a Somerville nel New-Jersey.

« Ieri si prese una balena nella rada di Nuova Yorck; il mostro era di piccola dimensione, almeno relativamente. Questo sarà un primo fatto da registrarsi negli annali de' pescatori.

ASIA.

La *Patrie* pubblica il seguente carteggio in data di Calcutta 16 luglio:

« Il Re d' Aud, dopo non so quanti mesi di prigionia nel forte William, fu posto in libertà; ma non si ha l' intenzione di restituirgli il suo Regno. Il Governatore generale gli annunciò egli medesimo la sua liberazione, con una lettera singolarissima, della quale ecco la traduzione:

« « Signore (*sic*),

« « In alcune lettere, che ne' due ultimi anni ebbi l' onore di ricevere da V. M., avete domandato di uscire dal forte William.

« « Mi avrebbe goduto l'animo di assentire a quella domanda da lungo tempo; ma la situazione dell' Indostan, e quella principalmente della Provincia d' Aud, me l' hanno impedito.

« « V. M. non sa forse l'uso, che si fe' del suo nome per fomentare la ribellione ed il tradimento. Ma voi sapete forse che per più di quindici mesi, uno de' più operosi nemici dello Stato fu la Begum Hazrat Mahal, la quale pretendeva, a suo nome ed a nome del figlio di V. M. Brigis Kadr, di rappresentare la Casa di V. M., e la quale appoggiò quella pretensione coi mezzi più ostili contro il Governo britannico.

« « Però, quando la Begum ed i suoi partigiani furono scacciati dal territorio britannico e si rifugiarono nel Nepal, io le ho fatto sapere che s' ella voleva sottomettersi al Governo britannico, si avrebbe avuto per essa tutta la considerazione dovuta ad una Principessa di sangue reale. Le ha fatto dire però ch' essa non avrebbe mai potenza politica, ma che, dopo d' essersi sottomessa immediatamente, ella sarebbe generosamente trattata, ed otterrebbe una condizione onorevole per tutto il tempo della sua vita.

« « Operando sotto l' influsso di cattivi consiglieri, la Begum non accettò quell' offerta. Essa la ricusa, non solo a cagione di V. M., ma a cagione di molte persone, le quali, se essa avesse accettato quell' offerta, avrebbero potuto ritornare da molto tempo alle loro famiglie con tutta sicurezza.

« « Ora che la Begum ed i suoi partigiani sono impotenti a far il male, mi dorrebbe che V. M. rimanesse più a lungo in prigione.

« « V. M. è libero di lasciare Fort-William quando ella vorrà.

« « Tutte le persone del seguito di V. M. possono anch' esse uscire dal forte William; ma per alcune di esse si esigettero alcune condizioni, che si faranno loro conoscere.

« « Mi gode l'animo di riconoscere inoltre la cortesia, che V. M. ha dimostrato in tutte le comunicazioni, ch' essa ebbe occasione d' indirizzare.

« « Ho l' onore d' essere

« « *Vostro obbedient. servitore*

« « *Sott.* — CANNING. » »

« Qui si levò un *tolle* generale contro questa lettera: la si trovò indegna e della persona che l' ha scritta, e di quella, cui fu indirizzata. Si dice che un governatore generale, che può scrivere in quella forma ad un Re detronizzato e prigioniero, rappresenta assai male il Governo britannico.

« Quando gl' Inglesi parlano così, voi potete giudicare di ciò che dicono gl' indigeni. Essi pretendono che, se lord Canning avesse voluto fare il maggior male possibile al Governo britannico, egli non avrebbe operato diversamente.

« Ebbi già occasione di dire che il Re d' Aud era stato carcerato ingiustamente.

« Di fatti, come Principe sovrano, egli non era soggetto alle leggi inglesi, e di più egli nulla ha fatto contro quelle medesime leggi; il governatore generale medesimo dice che soltanto la situazione dell' Indostan e della Provincia (leggete *Regno*) d'Aud, lo hanno fatto arrestare e tener prigione; gl' inglesi non hanno giammai osato sottoporlo a processo sotto verun pretesto. Ora, le leggi inglesi non permettono gli arresti arbitrarii; è fuor di dubbio che il Re, s' ei lo giudica conveniente, può far processare dai tribunali, per risarcimento di danni-interessi, così il governatore generale delle Indie, come tutti coloro che hanno contribuito alla sua carcerazione.

« In qualunque forma, se S. M. non intenterà processo, ella farà risonare il Parlamento inglese delle sue giuste lagnanze; e può darsi che, mosso da sentimento di giustizia, il Parlamento metta in accusa, come fece altravolta per Warren-Hastings, coloro, che hanno spogliato ad imprigionato senza cagione un Sovrano legittimo.

« Benchè l' insurrezione sia repressa, tutti riguardano qui la condizione del paese come eccessivamente grave, a cagione del profondo malcontento, che esiste tra gl' indigeni, della notoria incapacità dei nostri governanti, e soprattutto dei nostri imbarazzi finanziarii.

« Si parla di gran numero di soldati dell' antica Compagnia, i quali ricusano di continuare il loro servigio, perchè si ommise d' ingaggiarli nuovamente e di pagar loro un premio allorchè la Compagnia fu disciolta. Nel 2.° reggimento di fucilieri in guarnigione a Delhi, 450 uomini sono già partiti, e si teme che altri vogliano seguirli. Della batteria d' artiglieria, accantonata a Delhi, e forte di 110 uomini, non ne rimangono se non 20! In tutti i reggimenti e in tutti i corpi d' artiglieria, il numero di quelli che partono è pure considerevole! Sa Dio ciò che può succedere da qui al tempo in cui verranno surrogati da altri soldati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 settembre.

I giornali di Vienna annunziano lo scioglimento del principale Ufficio postale di campo, esistente presso il Comando superiore della I e della II armata in Italia, insieme agli Ufficii postali filiali di campo, ch' esistevano presso quelle armate e presso i corpi d' esercito, ad esse appartenenti. Contemporaneamente, viene posta fuor d' attività l' esenzione dalla tassa postale, accordata da S. M., secondo l' Ordinanza del 12 luglio, per le lettere di militari, durante la guerra.

(O. T.)

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, tradotto dall' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio in data di Zurigo 26 agosto:

« Egli è certo che non furono mai sparse nel mondo tante fole, o, per dir meglio, menzogne intorno ad una riunione qual è questa per la pace, come si fece appunto a proposito di quest' ultima. A non discorrere più oltre delle anteriori comunicazioni de' giornali francesi riguardo a dispareri ivi dominanti e ad una conseguente sospensione dei lavori, si è persin parlato d' un duello, che avrebbe avuto luogo tra' primi plenipotenziarii d' Austria e di Sardegna! Mancava soltanto che si nominassero i padrini e i testimonii d' ambe le parti, per coronare l' audacia della menzogna. Il fatto è che rare volte si riunì in qualche luogo un' adunanza di tal genere, in cui da tutte le parti, fra tutti i plenipotenziari e le persone addette a loro, avessero regnato disposizioni più amichevoli e conciliative, e relazioni conformi a queste, quanto in questo convegno. Vi prego di continare antecipatamente nel campo delle dicerie di giornali e delle assolute invenzioni, che non meritano neppur la menoma fede, qualunque cosa venga riferita in contrario nei giornali svizzeri, italiani, belgi, francesi, inglesi, e specialmente anche tedeschi. Inoltre, è un fatto che tutto quello, che ho veduto finora di stampato sull'andamento di queste trattative, porge soltanto la prova dell' assoluta insciènza degli autori di quelle comunicazioni, che o sostituiscono le loro proprie congetture ai fatti, che non conoscono, ovvero trascrivono i giornali di Zurigo e di Berna, che ordinariamente non ne sanno molto più di que' medesimi, che li trascrivono.

« A coloro, che sono qui ulteriormente informati di quanto avviene, deve riuscir comico di leggere stampati in giornali tedeschi alcuni telegrammi, indirizzati ad essi da Zurigo o da Berna, i quali non dicon altro se non in questo o in quel giorno è seguita una conferenza fra i plenipotenziari d' Austria e di Francia. Io avrei potuto trasmettervi un dispaccio simile quasi ogni giorno (con vantaggio dell' Istituto dei telegrafi svizzeri, ma certamente non per l' interesse vostro e dei vostri lettori), giacchè le conferenze fra i plenipotenziarii d' ambe le parti vengono continuate zelantissimamente, e il personale sussidiario di essi è continuamente affaccendatissimo. Ma da ciò i vostri lettori non avrebbero tratto il menomo schiarimento ulteriore sullo stato delle cose di Zurigo; e perciò mi sono astenuto, tanto dal trasmettervi telegrammi quanto dallo scrivervi lettere. »

Or colle riserve suggerite da questo carteggio, riferiamo quest' altro della *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Zurigo 28 agosto.

« Dei due telegrammi, provenienti da Parigi e da Berna, testè pubblicati, è vero soltanto quello, il quale indica che sulle condizioni dei Ducati italiani si tratta direttamente tra Parigi e Vienna. L' altra indicazione che gli affari della Lombardia siano già regolati coll' adesione della Sardegna, è falsa. Innanzi tutto, è ancora insoluta la questione qual parte del debito pubblico austriaco abbia ad assumere la Lombardia. Come già vi scrissi il 19 corr., era bensì riuscito un accordo preliminare fra' plenipotenziarii dell' Austria e della Francia sulle misure di essa, ma, per quanto fossero andati avanti i plenipotenziarii dell' Austria colle loro concessioni, i plenipotenziarii sardi non vollero trovarle sufficienti, e rifiutarono la loro adesione. Essi hanno in ciò il vantaggio che, nei preliminari di Villafranca, sui quali fu interpellato anche il Re Vittorio Emanuele, nulla fu accennato di questo argomento, ma tutto si fonda sopra una promessa, fatta a voce dall' Imperatore dei Francesi al co. Rechberg, il che naturalmente rende assai più difficile la posizione dei plenipotenziarii austriaci nel trattare siffatta questione. Siccome poi anche le concessioni, da essi qui fatte, non ricevettero l' approvazione del Gabinetto imperiale a Vienna, tutta la faccenda è ancora pendente; e in ciò naturalmente tutto dipenderà dal vedere come a Parigi sarà adempiuta la parola imperiale di Villafranca. Che l' Austria, nell' alto interesse che ha per una questione di tanta importanza per le sue funzioni, cerchi di ottenere per sè la soluzione più favorevole che sia possibile, e vi tenda con perseveranza, è naturale e facile a comprendersi. »

Regno di Sardegna.

L' *Indépendance belge* ha telegraficamente da Torino 29 agosto: « La *Gazzetta Piemontese* smentisce la voce corsa relativamente a dissensi che avrebbero avuto luogo nel Gabinetto sardo. Il conte Arese è partito iersera per Parigi. »

(O. T.)

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 28 agosto, alla *Kreuzzeitung*:

« Il Granduca di Toscana è partito alla volta di Monaco, per far una visita alla famiglia reale. La sua assenza però durerà poco; il Granduca ritornerà a Parigi, e probabilissimamente vi rimarrà finchè sia firmata la pace di Zurigo. Per allora, anche le cose rivoluzionarie seguiranno in Italia il loro corso, giacchè l' Imperatore ha osservato al Granduca che prima della conchiusione delle conferenze di Zurigo, non si poteva far nulla. *Plus tard, j' aviserai*, disse l' Imperatore, il quale assicurò ripetutamente al Granduca che poteva fare assegnamento sui suoi buoni ufficii. Ad eccezione del Gabinetto inglese, tutte le Potenze si dichiarano per la riintegrazione dei Principi legittimi in Italia, ma più decisamente di tutti il Principe reggente di Prussia. Il progetto di Costituzione elaborato dal Granduca, fu approvato ora in tutt' i suoi punti dall' Imperatore Napoleone.

« È un fatto comprovato ufficialmente che la presente gendarmeria toscana si compone di soldati piemontesi, e che molti soldati piemontesi furono impiegati nell' esercito toscano.

« A Parigi vennero comperati fucili per conto del Governo rivoluzionario di Firenze. »

(O. T.)

Si annuncia che, atteso la gravità delle circostanze politiche, l' Imperatore abbrevierà il suo soggiorno nelle Provincie meridionali. S. M. sarà il 15 settembre, al più tardi, nel campo di Châlons, e quindi si recherà a Compiègne. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 29 agosto.

I membri del Governo si sono adunati presso il ministro degli affari esterni in Consiglio di Gabinetto. Si crede che la questione, di cui devono occuparsi, sia quella dell' Italia centrale. Il *Morning Post* dice che la Francia non si opporrà all' annessione dei Ducati al Piemonte, poichè il lasciare indecisa la questione sarebbe correre i pericoli d' una nuova guerra. *(FF. di V.)*

Altra del 29.

Il *Morning Post* consiglia il Re Vittorio Emanuele d' accettare la sovranità della Toscana, riservandosi che più tardi gli venga data l' adesione delle altre Potenze. *(Diav.)*

Parigi 30 agosto.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo sulla questione dei Ducati: « L' Imperatore (esso dice), avendo accettato a Villafranca la ristorazione degli antichi Principi, fece sentire nei Ducati parole di riconciliazione. Esso non ha ancora rinunciato ad ogni speranza di successo. Esso adempierà lealmente sino alla fine la sua missione disinteressata. Ma, se non gli riesce di riunire i Principi ed i popoli in un mutuo accordo, egli non intende violentare nè gli uni, nè gli altri. Esso non vuol seguire le massime dell' antica politica austriaca, il cui intervento armato negli affari della penisola è cessato per sempre. Noi abbiam dato ai popoli italiani alcuni consigli, che crediamo savii e prudenti. S' essi non li seguono, noi potremmo esserne attristati, ma non potremmo andare sino al punto d' imporli loro colla forza. L' Italia ci deve la sua indipendenza; noi non le ripiglieremo ciò che le abbiam dato ieri. »

(I. B. e O. T.)

Copenaghen 31 agosto.

Il Consiglio del Regno è convocato pel 26 settembre; la prima sessione ne seguirà il 3 ottobre, dopo di che sarà prorogato per due mesi. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 3 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 65
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell' Istituto di credito	216 70
CAMBI.	
Augusta	100 75
Londra	117 65
Zecchini imperiali	5 56 —

Borsa di Parigi del 31 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 69,70 —,—.
Quattro ½, 98.25 —,—
Az. st. fer. 552.
Credito mobile 882 — Lomb. 552.

Borsa di Londra del 31 agosto. — Consolidati al 3 p. % 95 ¾.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre. — La situazione del commercio in generale, continua a migliorare. Il rialzo nei fondi, in Francia, venne però arrestato, non crediamo soltanto pei comment de' ribassisti, ma ben più pegl' impieghi di capitali d' oltre 112 milioni in soscrizioni ad obbligazioni di ferrovie, e perchè a Parigi aprivasi anche una soscrizione al Prestito russo, a cui si prestava l' Istituto di credito mobiliare, quantunque si vedesse da alcuno con gelosia la distrazione all' estero di capitali, che dovrebbero essere destinati solo al commercio ed all' industria nazionale. La nostra Borsa ha sempre seguito l' andamento della capitale, tanto nelle valute che nei pubblici effetti. Non si hanno a segnare affari straordinarii nè rilevanti; notammo solo oscillazioni; ed affari di qualche conto tanto nel Prestito 1859 pronto, che si obbligava persino a 69, per la consegna in dicembre venturo, ma poi retrocesse fino a 67, con domande magg. del pronto, quanto in obbligazioni a lunga consegna. I nuovi Assegni pure, dal 96, cui erano stati spinti, hanno ribassato i dì passati fino a 94, ma si riprendevano fino a 95. La quantità emessa, che si reputa a quest' ora oltrepassare ¾ della somma decretata, assicura ognora più il suo miglioramento progressivo. Le Banconote sembrano ferme ad 86; il Prestito naz. stava da 67 ¼ a 67, con pochissimi applicanti: anche di questo, come di tutto, si osserva che il nuovo è sempre il più fortunato, per la predilezione degli speculatori. L' oro giace intorno a 3 p. % di dis., in confronto del corso abusivo; il da 20 franchi da f. 8.13 a 14; lo sconto facile, alcuna volta, anche a 3 p. %.

In mercanzie, gli affari si limitavano, può dirsi, quasi agli olii ed ai frumentoni. I primi si sono venduti tanto pronti che viagg. di Corfù da d.[i] 210 a 215; le pochissime qualità primitive di Bari ed Albania cedevansi persino a d.[i] 220 viagg., ed ora tutto in maggior pretesa, mentre qualità di Retimo, Bari bassissimo, Monopoli, Antivari, vennero cedute a d.[i] 210, anche con solo 10 p. % di sconto. Le qualità primitive fine e sopraffine ebbero molte domande pel consumo, e da questo vennero pagate a prezzi eccessivi, e continuano ad essere richieste. Gli olii dalmati vennero meglio tenuti della settimana anteriore; que' di Brazza si pagavano a fior. 29 ½, ch' eransi venduti prima a f. 28, ed ancora le buone qualità di Bocche e Ragusi presentano un vantaggio significante, in confronto ai primitivi di Puglia, perchè di questi ne mancano gli arrivi, ed il nostro deposito delle fine arriva appena ora in totale ai migl. 2000, per cui l' opinione propende a nuovo aumento; tanto ne accenna anche l' andamento dei prezzi a Trieste. Dei frumentoni hanno continuato le obbligazioni ed ancora le vendite sui limiti di l. 12 a 12.50, tanto pei nostrali che per que' di Danubio; poco si faceva nei frumenti: gli affari sarebbero stati maggiori, se i telegrafi di Londra non avessero arrestato le operazioni, pel dubbio esternato di serio malore nel raccolto delle patate. Dei coloniali non molte furono le operazioni; però la fermezza negli zuccheri si fa maggiore, in vista ancora di Trieste, che esauriva quasi il suo deposito dei pesti colle sue spedizioni. Anche nei caffè spiegasi maggiore fermezza: da Rio mancano le caricazioni per questi porti. Ritorna qui ora la stagion dei salumi: il baccalà viene più ricercato; così i cospettoni a f. 40 dz.; le sardelle sono sostenutissime, come pure il formaggio di Morea, di cui avemmo l' arrivo d' un carichetto ieri, molto opportuno al bisogno, perchè mancava. Buone vendite si ottennero nei vini dalmati a l. 132; un carico di roba fina si assicura venduto a l. 136, e per ciò che rimane di qualità buona, si esternano pretese anche più alte. Siamo senz' affari nelle sete indigene: le fabbriche poco domandano finora; più ricercate quelle da cucire di Levante da f. 7 ad 8, cui furono vendute. *(A. S.)*

Altra della stessa data. — Stavano in vista del porto alcuni legni, che si ritengono con provianda, ed un ottomano con legna da fuoco.

Affari importanti si manifestavano in granoni, massime in Obbligazioni per consegna fino ad aprile p. v., in qualità di Galatz, a l. 12.50; una sola vendita si è fatta di staia 25,000 a premio perduto di l. 1.50, e qualche altro grosso affare intorno ai soliti limiti, ma con ispeciali condizioni. Olii viagg. di Corfù si vendevano ancora a d.[i] 210, sconto 10, e vengono ricercati.

Non hanno variato le valute d' oro nè le Banconote; gli Assegni nuovi soltanto vennero domandati anche oltre a 95, e poco richieste le altre pubbliche carte, tanto pronte che a consegna. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		67 —
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2½	101 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	509 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	509 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	84 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	84 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 50

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 31		
» di Roma	6 97	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 7[illegible]
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 settembre.*

Arrivati da Verona i signori: Miclascheffsky Andrea, consigl. di Corte russo, al Vapore. — Fontana Gius., I. R. pres. del Trib. prov. — Watson Giov., fabbr. ingl., al S. Marco. — *Da Casarsa:* Brunet Filippo, neg. franc., alla Vittoria. — *Da Bolzano:* Rottenstein dott. Antonio, avv. di Herrmannstadt, alla Luna. — *Da Peschiera:* Walther Gius., I. R. consigl. del Trib. prov. di Vienna. — Farlan Massimil., colonn. amer., da Danieli. — von der Osten Leopoldo, cap. pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* Bruce K., colonn. ingl., da Danieli. — Szezerbaczow Nicolò Aless., cap. russo. — de Suskowsky, consigl. russo. — Peterkin Grant Giacomo - Peterkin Grant Giorgio - Stewart Giacomo, tutti e tre poss. di Edimburgo.

Partiti per Verona i signori: de Treskow Ermanno, possid. prussiano. — Herbert A. L., poss. ingl. — *Per Padova:* Windschgau cav. Massimil., prof. all' Univ. — Accini Nicolò, negoz. di Genova. — *Per Trieste:* Costanzo Feliciano, vice-console di Svezia e Norvegia. — *Per Milano:* Corbert A., poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 2 settembre { Arrivati ... — — / Partiti ... — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 settembre, in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. — Sabato 3 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *La strada del Diavolo.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. *Onorificenze. Distinzioni al valor militare. Fenomeno naturale. Punizioni civiche. Lavori di bonificazione delle Valli grandi veronesi. Rivista politica degli avvenimenti della giornata: falsa voce sulla soluzione de' lavori della Conferenza di Zurigo; il Congresso; il* Memorandum *della Toscana; l' Assemblea della Romagna; una decisione del Consiglio dell' Impero russo. Le stragi di Berne.* — R. di Sardegna; *l' armata d' occupazione francese. Il processo Caccia e Prina.* — R. delle Due Sicilie: *partenza del 4.° reggimento svizzero.* — Ducato di Modena; *le elezioni.* — Impero Russo; *disarmo.* — Impero Ottomano; *grazia sovrana. Questione dell' istmo. Emolumenti del clero greco. Squadra d' Ulac. Moti a Candia. Festa natalizia di S. M. I. R. A. a Tenedo e Durazzo.* — Inghilterra; *voti del* Times. *Telegrafo fra Malta e Corfù.* — Spagna; *vigliaccheria punita. Maneggi degli ultra-moderati.* — Paesi Bassi; *la legge sulla polizia delle strade ferrate.* — Francia; *soggiorno dell' Imperatore. Visita ad Algeri smentita. Missione del sig. Reizet: polemica. Comando delle truppe dei Ducati e delle Legazioni. I democratici. Una piazza nuova.* — Germania; Baviera: Nostro carteggio: *beneficenza reale; il ministro della guerra; prestito.* — Svezia e Norvegia; *questione religiosa.* — America; *trattato della Francia colle Autorità havaiane. Sommossa a Cartagena. Traffico di schiavi. Cavalli per l' Imperatore de' Francesi. Una balena.* — Asia; *Notizie dell' India: I Re d' Aude.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Della coltivazione dei terreni usando il sale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 settembre 1859.

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 sett. - 6 a.	336''', 94	13°, 0	11°, 1	76	Nuv. egg.	N. N. E.[1]		6 ant. 7°
2 p.	337, 80	19, 1	15, 4	75	Sereno	E. S. E.[1]		6 pom. 6
10 p.	338, 00	16, 6	15, 0	78	Semiser.	S. S. E.[1]		

Dalle 6 a. del 2 sett. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 19°, 8
» min. 13°, 0
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 13028. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza, all'oggetto di appaltare al minor pretendente l'esecuzione del lavoro di due nuove rampe d'approdo e d'accesso al Passo sul Fiume Po in Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 20 del p. v. settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, e in caso di diserzione anche di questo, si tenterà un terzo nel seguente giorno 27 dello stesso mese di settembre, alla medesima ora, sul dato regolatore di fior. 1118 : 13 $\frac{1}{2}$, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 14 luglio 1859 N. 9865.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 2571. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 21 agosto a. corr. N. 10275 dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia, si terrà il giorno 22 settembre a. c., dalle ore 9 ant. sino alle ore 3 pom., un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente la fornitura dei seguenti oggetti:

Balle 50 carta leoncino celeste senza colla ma forte 13 $\frac{1}{2}''$ 18 $\frac{1}{2}$;
Balle 200 carta sotto imperiale brunello, con colla, 11″ 22″;
Balle 15 carta a macchina senza colla, 13 $\frac{1}{4}$ 17″;
Balle 10 carta spiera fina senza colla, 16 $\frac{1}{2}$ 21 $\frac{2}{3}''$;
Balle 96 carta leon bianca con colla 14 $\frac{2}{3}$ 18 $\frac{2}{3}$;
Balle 40 carta notarile doppia a mano con colla, 15 $\frac{1}{4}$ 22 $\frac{1}{4}''$;
Chilogrammi 22,000 paglia d'Alicante, cernita e tagliata.

Le ulteriori condizioni d'asta, i prezzi relativi, nonchè i relativi campioni sono ostensibili presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 29 agosto 1859.
BRANDEL.

N. 13029. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Non essendo stato sodisfacente il risultato del quarto esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 16 andante agosto, in seguito dell'Avviso 13 luglio decorso N. 10297, all'oggetto di appaltare per un novennio il diritto di Passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po a Crespino, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 27 del p. v. settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quinto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto dell'annuo canone precedentemente stabilito in fior. 105 v. a., e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, con avvertenza che qualora l'ultima offerta non sorpassasse il canone originariamente stabilito, resta la delibera riservata all'approvazione dell'Autorità superiore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 20739. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 24 luglio 1859 N. 18002, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 4 agosto p. p. per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle Prese VI e I dei RR. Boschi Bando e Sacile del Riparto forestale di Palma e Latisana, si previene che nel giorno 17 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., verrà tenuto negli Uffici di questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita parziale dei prodotti legnosi, derivati dal R. bosco Bando Presa VI, sul ribassato prezzo fiscale di fiorini 4860 : 08, in luogo di quello di fior. 5861 : 20, stabilito col predetto Avviso riferibilmente alla Presa stessa, colla variazione che saranno accettate offerte anche al di sotto del suddetto prezzo fiscale, e fermi, del resto, i patti e le condizioni determinate nel precitato Avviso N. 18002.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio della Presa VI del R. bosco Bando.

Lotto unico. Legno morello passa 654 : 51, fior. 5 : 24 al passo; prezzo fiscale fior. 3429 : 63. Fascine N. 102 : 175, fiorini 1 : 40 al centinaio; prezzo fiscale fiorini 1430 : 45. — Prezzo fiscale complessivo fior. 4860 : 08.

N. 12522. AVVISO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto vacante presso l'I. R. Ginnasio di Agram per la lingua tedesca e le classiche antiche, oppure per la lingua tedesca e la geografia e storia, al quale va annesso lo stipendio di annui fior. 945 v. a., col diritto di avanzamento al maggior grado di soldo di fior. 1050, ed al legale aumento decennale, viene aperto il concorso fino al 15 settembre a. c.

Gli aspiranti a tal posto, i quali devono conoscere, tanto da parlarla e scriverla, la lingua illirica, ovvero un'altra lingua slava alla medesima affine, dovranno produrre a questa I. R. Luogotenenza, fino al suindicato giorno, le documentate loro suppliche col tramite dell'Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Agram, 20 agosto 1859.

N. 15655. EDITTO. (2. pubb.)

Constando dagli atti, che i sottoindicati individui si sieno allontanati dagl'II. RR. Stati senza essere muniti di regolare permesso, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro il termine di sei mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Papesso Andrea di Francesco, d'anni 20, di Cologna;
Franceschini Girolamo di Pietro, d'anni 20, di Cologna;
Castaman Ferdinando q. Francesco, d'anni 21, di Cologna;
Contro Ernesto q. Luigi, d'anni 21, di Cologna;
Giacomelli Ferdinando di Giacomo, d'anni 21, di Cologna;
Conti dott. Giovanni, di Verona;
Sante Grigoletti fu Luigi, d'anni 24, di Lonigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona,
Per l'I. R. Delegato provinciale
M. LORENZONI.

N. 15145. EDITTO. (3. pubb.)

Visti gli Editti 12 e 24 aprile p. p., coi quali Golini dott. Angelo, di Marostica, e Sardini Pietro di Nove vennero diffidati a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832,

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto, dessi nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione. a senso del § 7 lettera *e*, capitolo IX di essa Patente, dichiara i suddetti Golini dott. Angelo e Sardini Pietro colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 cadauno, ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 14 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 15298. EDITTO. (2. pubb.)

Visti gli Editti 12 e 29 aprile p. p., coi quali Lanaro Giuseppe e Carollo Gio. Batt., di Lugo, nonchè Corrà Giuseppe, di Thiene, vennero diffidati a comparire entro tre mesi innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832,

Visto che i suddetti nel termine fissato dall'Editto nè si presentarono nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione a senso del § 7 lettera *e*, Capitolo IX di essa Patente, dichiara i suddetti Lanaro Giuseppe, Carollo Gio. Batt. e Corrà Giuseppe colpevoli di assenza illegale, e li condanna alla multa di fior. 25 ciascuno, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 402. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Avendo l'Ecc. I. R. Ministero della Giustizia, con ossequiata sua decisione 31 luglio p. p. N. 11970, accordato l'attivazione d'un nuovo posto di notaio, con residenza in Malcesine, perciò, in esecuzione delle disposizioni abbassate dall'Ecc. I. R. Trib. d'Appello in Venezia col suo Decreto 9 corrente N. 13735, si previene che viene aperto il concorso al posto di notaio sopra nominato, al quale è inerente l'obbligo di cauzione per austr. L. 2068 : 96, danti fior. nuovi N. 724 : 13, da essere effettuato od in danaro sonante, od in cartelle dello Stato, al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero d'aspirare al posto suddetto, dovranno produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando l'istanza medesima di tutti i prescritti documenti, nonchè della tabella delle qualifiche personali.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 18 agosto 1859.
Il Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 8364. AVVISO. (1. pubb.)

Allontanatisi dal loro posto e passati all'estero arbitrariamente gli alunni di questa Ragioneria provinciale: nob. Modesto Civran di Gaetano, e nob. Spiridione Campo del fu Antonio, si diffidano i medesimi a restituirsi alle loro incombenze, e ciò nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di dimissione, a senso della Governativa Circolare 3 settembre 1835 N. 31185-2034.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3376. EDITTO. (1. pubb.)

D'ordine di questa eccelsa I. R. Presidenza luogotenenziale, portato da riverito Dispaccio 18 andante N. 4265-p., viene diffidato l'I. R. ufficiale perlustratore provvisorio Giuseppe Mazzoni a presentarsi a questa Direzione nel termine perentorio di tre settimane, decorribili dalla data del presente Editto, onde giustificare l'abbandono del proprio posto, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà proceduto in di lui confronto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla governiale Circolare 3 settemb. d. a. N. 31185-3034.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 27 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore, STRAUB.

N. 6303. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso questo Foro un posto di avvocato, in sostituzione dell'avvocato dott. Pietro Felice Ferrazzi, si diffidano tutti coloro che intendessero d'aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale le proprie istanze debitamente documentate, dichiarando gli eventuali vincoli di consanguineità od affinità cogl'II. RR. impiegati giudiziarii della Provincia, e ciò nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 23 agosto 1859.
Il Presidente, VENTURI.

N. 15205. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che il dott. Felice Piccioni, I. R. vice-segretario di Prefettura, dirigente l'Ufficio di commisurazione in Mantova, ha abbandonato il propriro posto, e che ignoto essendo il luogo dell'attuale sua dimora, viene esso sig. Piccioni, per ordine della I. R. Prefettura delle finanze veneta portato da suo Dispaccio 21 corrente N. 15763-1559, eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza delle finanze nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento del proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 27 agosto 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 2174. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 settembre, alle ore 10 antimerid., sull'Ufficio sull'Isola di Certosa, si procederà alla trattativa per la vendita di pecore N. 452, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni pezzo, in effettivo danaro sonante, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Dovrà essere effettuato il
   a) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere;
   b) ritiro del genere entro giorni otto dopo partecipata l'approvazione Superiore.
3. Le offerte che non saranno consegnate sino all'ora prefissa non saranno considerate.
4. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 26 agosto 1859.

N. 13920. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In ordine al riverito Decreto 14 agosto corr. N. 15478-3287 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 5 settembre p. v., ed, occorrendo, nei successivi giorni 6 e 7, uno sperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza e dell'annessovi Ufficio di commisurazione, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità della legna da fornirsi resta determinata come segue:
   a) Zocca viva forte passi N. 40, misura di Padova;
   b) Legna tonda viva forte passi N. 30, misura come sopra;
   c) Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1.18, N. 600.
2. Il dato regolatore per la prima e la seconda qualità viene fissato in fior. 8 al passo, misura di Padova, e quello pei fasci dolci in fior. 4 : 50 al centinaio. I campioni delle anzidette qualità di legna sono ostensibili presso l'Economato dell'Intendenza.
3. La delibera è vincolata all'approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.
4. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.
5. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva di argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 22 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16787. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Emilio Pancani, assente d'ignota dimora, che Giov. Battista Marini, coll'avvocato Mastraca, produsse in di lui confronto, e di Gio. Battista Lasina, la petizione 24 agosto 1859, Numero 16787, per precetto di pagamento entro tre giorni, di Numero 65 pezzi da 20 franchi, in dipendenza alla cambiale: Conegliano 28 settembre 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor De Ferrari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 16557. 1. pubbl.

EDITTO.

D'Ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 10 settembre p. v., alle ore 12 della mattina, nel luogo solito di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione creditoria che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 14 detto alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo l'azione creditoria sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.
Descrizione dell'azione creditoria.

Metà spettante all'esecutato del credito verso la Commissione all'ammortizzazione dei debiti degli antichi estimi Veronesi liquidati fra capitale ed interessi arretrati in austr. L. 330,780 : 31, (pari a Fior. v. a. 115,773 : 10) fruttanti il 4 per 100 mediante la Convenzione 3 gennaio 1834 eretta in Concorso della Commissione medesima in dipendenza da decreto del Veneto Senato 24 marzo 1797, e da accettazione degli appaltatori Bellotti e Rizzini 15 aprile 1797, Convenzione rimasta senza effetto per successive deliberazioni amministrative.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia, 23 agosto 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5310. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto all'ignoto proprietario di circa 500 animali bovini, che dall'11 al 16 del corrente agosto inclusivi pascolarono nel territorio del Comune di Valvasone alla destra del Tagliamento, essersi in di lui confronto prodotta da Pietro Lisso ed altri 30 consorti di lite, coll'avv. Zoccolari, odierna petizione N. 5310, ne' punti: 1.° di pagamento di Fiorini 1080 : 45 per danni cagionati col pascolo in quel territorio dagli animali predetti, salve le risultanze della perizia (stata domandata con istanza pur odierna ed assentita sotto Num. 5309); 2.° di validità a favor degli attori del pegno legale ottenutosi coll'apprensione di vent'uno di quegli animali, salva altra conveniente cauzione; 3.° di pagamento delle spese di mantenimento e custodia degli animali appresi in pegno, in ragione di soldi 40 per giorno, o nella misura che fosse per risultare da una perizia che viene provocata.

Lo si previene inoltre che, gli venne deputato in curatore speciale, a di lui pericolo e spese quest'avv. Alessandro d.r Marzin, che lo patrocinerà nella lite promossagli a termini di legge, e ciò onde possa volendo comparire in persona all'Aula 24 settembre p. v. ore 9 ant., prefissa pel contraddittorio, ovvero dare al deputatogli curatore, o ad altro suo procuratore da notiziarsi a questa Pretura, quelle istruzioni tutte che riputerà utili alla propria difesa.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, ed in Valvasone.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 22 agosto 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 12580. 1. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 28 settembre, 26 ottobre e 30 novembre p. v., alle ore 10 antim., avanti quest'Aula Verbale, avranno luogo tre successivi esperimenti di subasta dello stabile sotto descritto, il quale sarà deliberato sempre al miglior offerente, ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire tutti i creditori inscritti fino alla stima e sotto le riserve de' §§ 140 e 422 Reg. Giud., e coll'osservanza del Capitolato d'asta, di cui, come dell'atto di stima e de' certificati censuario ed ipotecarii, resta libera l'ispezione agli aventi interesse presso quest'Uffizio di Spedizione, con obbligo nel deliberatario di ritenere i debiti inerenti allo stabile, subastando, se i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti l'epoca prefissa per la scadenza.

DESCRIZIONE
dello stabile:

Il fondo denominato Caselle e Lojolo ed anche Tamburino, posto nel Comune di Borgoforte, ed in quella mappa distinto coi NN. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, di complessive pertiche censuarie 455 . 10, coll'estimo di scudi 3004 : 5 : 7, della rilevata misura di B.° 95 tav.° 78, descritto e coerenziato nella perizia giudiziale 24 aprile 1859, N. 4196, eretta da' sigg. ingegneri Andrea Garofoli e Giuseppe Curuz. — Stimato come libero ed allodiale, del valore di Fiorini 10,753 : 58 valuta nuova austriaca.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 13 agosto 1859.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.

N. 11935. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 24 settembre, 13 ottobre e 3 novembre anno corrente, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta degli immobili appiedi descritti, sulla istanza di Francesco Rubini fu Pietro, contro Antonio Meggiolaro fu Domenico, Drusilla, Maria, Cecilia, Domenico e Nazzareno, figli ed eredi beneficiarii del fu Gio. Batt. Meggiolaro, in tutela della loro madre Caterina Lugoboni, di Montecchio Maggiore, e creditori iscritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e sarà aperta a prezzo di stima, ed al primo e secondo esperimento gl'immobili non verranno alienati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo minore, purchè rimangano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne la parte esecutante) dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima. A chi non risultasse deliberatario, al chiudersi dell'asta, esso verrà restituito.

III. Sopra il residuo prezzo di delibera decorrerà a carico del deliberatario, cominciando dal giorno 11 novembre 1859, l'interesse alla ragione del 5 per % che dovrà depositarsi d'anno in anno nella Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento per capitale e per interessi, dovrà farsi in monete sonanti a corso legale, esclusa qualunque siasi specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro metallico.

V. L'offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale, al chiudersi del protocollo d'asta, il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, altrimenti sarà ritenuto per deliberatario in proprio nome.

VI. Le imposte prediali, e qualunque tassa che gravitasse la realità da vendersi, comminciando dal dì 11 novembre 1859, e compresa la rata 31 dicembre d.° anno, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. Il possesso e godimento dei beni acquistati comincierà in favore del deliberatario col giorno 11 novembre 1859. La proprietà poi non gli sarà definitivamente aggiudicata che allorquando proverà di avere pienamente adempiuto a tutti gli obblighi derivanti dal capitolato.

VIII. Nel caso che più fossero i deliberatarii, tutti saranno tenuti all'adempimento degli obblighi costituiti, con vincolo solidale ed indivisibile fra di loro.

IX. Il deliberatario potrà immettersi nel possesso e godimento de' beni subastati in via esecutiva del decreto di delibera.

X. Tutte le spese posteriori alla delibera, comprese quelle pel riparto del prezzo, ed imposta pel trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sia passato in cosa giudicata l'atto di riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti suddetti, sarà in facoltà di ogni interessato di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati nei sensi ed a termini del § 438 del Giud. Reg.

Seguono i beni
da subastarsi

1. Pert. metr. 0 . 73, di terreno arb., corte ed adiacenze, con casa colonica posta nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario dei Barnuffi, ed ivi descritto ai NN. di mappa stabile 517, 520, 523, 524. Stimato a. L. 1030.

2. Pertiche metr. 5 . 24, di terreno arat. piant., sito ne' suddetti Comuni, censito in mappa stabile al Num. 530. Stimato a. L. 738 : 50.

3. Pert. metr. 3 . 98 di terreno zappativo e pascolivo, con viti e gelsi, posto ne' suddetti Comuni, in mappa stabile a' Num. 1219, 1226. Stimato a. L. 350.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana.
Vicenza, 26 luglio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1478. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito all'istanza 16 corrente, N. 1478, del nob. Giuseppe Antonio Alpago Novello, di Belluno, contro il nob. Virginio Antonio Pagani fu Fabio, pure di Belluno, seguirà pubblico esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, di ragione del debitore esecutato, essendosi fissati all'uopo i giorni 24 settembre, 13 e 23 ottobre 1859, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., da eseguirsi nella sala di questo Tribunale da apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Metà di porzione di casa in questa Città di Belluno, in contrada di S. Lucano, al civico Numero 385, nell'estimo stabile in mappa di Belluno-Città al N. 926 subalt. 1, colla superficie di centesimi 18 di pertica, colla rendita di a. L. 99 : 46, ed al N. 927 corte, della superficie di cent. 11, colla rendita di a. L. 0 : 79. — Stimata Fiorini 1125.

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti, la delibera non si accorderà che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo che basti a coprire i creditori inscritti.

II. A garanzia degli effetti della delibera, l'aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima.

III. L'esecutante e l'Ospitale civile di Belluno, come creditore inscritto, sono assolti dal deposito.

IV. Il deliberatario dovrà tenere presso di sè il prezzo, pagando l'interesse del 5 per 100 fino alla graduatoria, per pagarlo a quello fra i creditori al quale verrà assegnato.

V. Le spese di delibera, di possesso, d'aggiudicazione, di voltura e di prediali anche arretrate, stanno a carico del deliberatario.

VI. Dopo la delibera, il deliberatario potrà domandare il possesso dello stabile.

VII. L'aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento del prezzo.

VIII. Il qual pagamento dovrà essere effettuato in valute d'oro a valore del Listino di Venezia.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 17 agosto 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 3191. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all'ignoto proprietario degli animali bovini oppignorati nel giorno 21 agosto dalli nob. co. Rota, essere stato da questi, in di lui confronto, presentata innanzi la Pretura medesima il 24 agosto 1859 la petizione sommaria N. 3191, in punto di pagamento entro 14 giorni:

A) importo danno che sarà determinato dai periti per il pascolo arbitrario effettuato mediante una mandra di 300 animali nei giorni 20, 21 e 22 agosto 1859 nel fondo prativo in pertinenze di Biauzzo ai NN. 85, 86, 145, 353;

B) l'importo delle spese per mantenimento, governo e custodia dei quattro animali oppignorati in ragione di austr. L. 4 al giorno da 21 agosto 1859 fino al giorno in cui cesserà il mantenimento, governo e custodia degli animali stessi, con autorizzazione di pagare in quella vece austr. 600, e che gli resta deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Biaggi, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato l'ignoto proprietario dei bovini a comparire nel dì 26 settembre p. v., ore 9 ant., personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 24 agosto 1859.
Il Dirigente
PLAINO.

N. 3190. 1. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all'assente ed ignoto proprietario degli animali bovini, oppignorati nel dì 21 agosto corr. da Domenico Ballico ed Ambrogio Valoppi, che questi, nel dì 24 agosto 1859 presentarono in di lui confronto la petizione sommaria N. 3190, in punto di pagamento entro 14 giorni:

A) l'importo del danno che sarà determinato dai periti per pascolo arbitrario effettuato mediante una mandra composta di almeno 300 animali bovini nei giorni 20, 21 e 22 agosto 1859 sul fondo prativo situato in pertinenze di Biauzzo in mappa ai NN. 591, 155, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 168, 355 e 356.

B) l'importo delle spese per mantenimento, governo e custodia dei dieci animali oppignorati che viene proposto in ragione di austriache L. 10 al giorno, dal 21 agosto 1859 fino al giorno in cui cesserà il mantenimento, governo e custodia degli animali stessi, autorizzato in quella vece a pagare austr. L. 600, e che gli resta deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Eugenio Biaggi, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato l'ignoto ed assente proprietario dei bovini a comparire nel dì 26 settembre p. v., ore 9 ant., personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 24 agosto 1859.
Il Dirigente
PLAINO.

N. 13498. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel 21 giugno p. p., morì in questa città Anna Giacomazzi fu Giov. Battista, vedova di Antonio Greselle, e moglie in secondi voti di Antonio Grotto, la quale con testamento olografo 5 agosto 1855 legò a' parenti del sudd.° Antonio Greselle il capitale di ex Veneti Ducati 400.

Essendo ignoti i detti parenti del Greselle, vengono col presente notiziati del legato a loro favore disposto dalla predetta defunta, prevenendosi che intanto viene loro deputato in curatore l'avvocato di questo foro signor Giuseppe dottor Minozzi.

Si pubblichi nei luoghi di metodo di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 6036. 2. pubb.

EDITTO.

Per errore corso nell'Editto 30 aprile 1859, N. 2829, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 21, 23 e 30 maggio successivo, circa le condizioni dell'asta giudiziale degli ivi descritti fondi esecutati da Fiori Giovanni fu Gaetano, di qui, in odio di Pozza Costante e consorti, di Brogliano, e circa il riparto in Lotti de' fondi medesimi, per l'asta stessa si redeputano i giorni 13, 20 e 27 settembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer. di ciascun giorno, ritenuto che avrà luogo in otto separati Lotti, comprendenti:

Il Lotto I, il fondo al N. 1,
Il Lotto II, quelli a' Numeri 2, 3 e 5,
Il Lotto III, quello al N. 4,
Il Lotto IV, quelli a' Numeri 7 e 9,
Il Lotto V, quelli a' Numeri 10 e 11,
Il Lotto VI, quelli a' Numeri 12 e 13,
Il Lotto VII, quello al N. 6,
Il Lotto VIII, la porzione di casa al N. 8;

e sotto le seguenti

Condizioni:

I. La vendita seguirà in otto separati Lotti, e l'asta nel primo e secondo esperimento seguirà a valore di stima, nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima, purchè nelle complessive offerte de' singoli Lotti sieno coperti i crediti inscritti sino al valor di stima.

II. L'offerta in un solo Lotto sarà preferita, allorchè porti una somma maggiore od anche eguale alla complessiva de' Lotti separati.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

IV. Gli immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere.

V. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

VI. Il deliberatario, qualora fosse un solo, o deliberatarii se più, dovranno, pro carato de' rispettivi prezzi di delibera, in conto di prezzo, sodisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione entro 8 giorni dall'intimazione del decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VII. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere, sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati, l'interesse a 5 per cento, facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito giudiziale.

VIII. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese, dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento aventi corso legale, di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IX. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

X. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto, a di lui spese, rischio o pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 3 agosto 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2353. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 3 aprile anno corr. è morto in Mossano di questo Cado luogo, Bertollo Antonio delli tyrono Giovanni e Cecilia Trevisan.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità del Bertollo predetto ad insinuare le loro pretese nel giorno 20 settembre 1859 tra le ore 9 ant. e le 4 pom. nel locale di questa I. R. Pretura, ed innanzi a quella Commissione che verrà appositamente delegata, sotto le avvertenze dei §§ 813, 814, Codice civile.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 11 agosto 1859.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 31677. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Zanetti fu Giovanni, assente d'ignota dimora, che in seguito a petiz. 13 agosto 1859 N. 31677, prodotta in di lui confronto da Gio. Battista Guidini fu Pietro, in punto pagamento di fior. 55 : 65, v. a. a saldo pigioni insolute, ed accessorii, gli venne nominato in curatore ufficioso l'avv. di questo foro d.r Zaiotti a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa stessa, pella trattazione della quale fu destinata l'Aula Verbale del giorno 13 ottobre p. v. ore 9 ant.

Potrà poi esso Zanetti munire il deputatogli curatore dei necessari documenti, titoli, e prove o destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 agosto 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI. Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 5 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 203.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(So[illegible] [illegible]iziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al direttore dell'arsenale d'artiglieria, general maggiore Carlo barone di Stein, in riguardo agli utili servigi da lui prestati durante l'ultimo periodo degli armamenti di guerra, venga manifestata l'espressione della Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al tenente-colonnello dello stato maggiore generale, Carlo conte Pöttin-Persing, venga manifestata l'espressione della Sovrana sodisfazione pei meritorii servigii, da lui prestati negli armamenti d'armata, ch'ebbero luogo in quest'anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a parroco-prevosto di Eberndorf il parroco di S. Giovanni di Brückl, Giovanni Liannigg.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capitano di vascello della Marina di guerra, Giulio Wissiak, fu nominato ammiraglio di porto e comandante della fortezza di Pola;

Il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, Edoardo Spilberger di Spilwall, fu promosso a secondo colonnello nel reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40;

Al temporariamente pensionato maggiore, Nicolò Horvath, mentre ch'egli viene posto in istato di riposo definitivo, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*;

Il maggiore del Comando d'artiglieria n. 1, Luigi Schober, fu pensionato.

Il Ministro della giustizia accordò il chiesto traslocamento del consigliere di Tribunale provinciale, Ignazio di Takacsy, dal Giudizio di Comitato di Keeskemet al Tribunale Provinciale di Pest; del consigliere di Giudizio di Comitato, Alessandro di Töröch, dal Giudizio di Comitato di Szeghedin a quello di Miskolz; del procuratore di Stato, Alessandro di Herczegh, dal Giudizio di Comitato di Szolnock a quello di Keeskemet; e nominò il consigliere del Giudizio di Comitato di Miskolz, Giuseppe Szelke, a provvisorio consigliere del Tribunale provinciale di Buda, il consigliere del Giudizio di Comitato di Jaszbereny, Giorgio Haris, a provvisorio consigliere di Tribunale provinciale in Pest, il procuratore di Stato in Keeskemet, Lodovico Machik, a provvisorio consigliere di Tribunale provinciale presso il Giudizio di Comitato di Keeskemet, il segretario di Consiglio, Giulio di Szent-Györgyi, a consigliere del Giudizio di Comitato di Szeghedin, il sostituto-procuratore di Stato, Adalberto Zettl, a consigliere del Giudizio di Comitato di Jaszbereny ed il sostituto-procuratore di Stato, Colomano Kraliez, a procuratore di Stato, col carattere di consigliere di Giudizio di Comitato, presso il Giudizio del Comitato di Szolnok.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 settembre.

Ieri, alle ore 10 antimeridiane, entrava nell'Arsenale di Venezia il piroscafo la *Roma*, uno dei tre bastimenti affondati a difesa del porto di Malamocco durante l'ultima guerra, e che si riuscì perfettamente a sollevare dall'acqua. Ora si attende al ricupero anche degli altri due.

Diamo qui appresso i soliti estratti della *Revue politique* dell'*Indépendance belge*, giunta sabato e ieri; ben inteso (e vogliam fatta questa riserva una volta per sempre) che le lasciamo la malleveria di tutte le voci, ch'ella raccoglie, segnatamente in quanto riguarda le discussioni della Conferenza di Zurigo. Per queste ultime, come pure per l'articolo del *Constitutionnel*, dato già in un sunto ne' dispacci telegrafici della Gazzetta di sabato, e ch'è il principal fatto della giornata, rimettiamo il lettore alle lettere del nostro corrispondente di Parigi, il quale non suol d'ogni voce far fascio, come, forse per ragion di mestiere, fa l'*Indépendance belge*; ma le vaglia e le scevera, e ammette quelle soltanto, che hanno maggior probabilità o verisimiglianza. Con tale riserva, ecco gli estratti dell'*Indépendance*:

« 30 agosto.

« Le deliberazioni della Conferenza di Zurigo non hanno ancora prodotto assolutamente nulla, e se i suoi lavori progredirono alquanto, è sì poco, in sostanza, ch'oggidì si pretende essere ella appena giunta a stabilire un ordine di questioni da discutersi successivamente. Codeste questioni sarebbero ventiquattro; e la prima soltanto, quella del debito, sarebbe stata seriamente trattata finora. Ella sarebbe non decisa, com'era stato annunziato da varie parti, ma soltanto avviata a decisione.

« La questione dell'Italia centrale e quella della Confederazione, sono esse comprese nelle ventiquattro, di cui si parla, senza precisarne veruna? Noi l'ignoriamo; ma siano esse o no poste all'ordine del giorno della Conferenza di Zurigo, tentino o no i plenipotenziarii di risolverle, cosa assai dubbia, elle sono le sole, di cui il pubblico s'interessi, le sole che diano reali preoccupazioni al mondo politico.

« Il Governo sardo sta per essere messo al punto di dichiararsi in riguardo al voto dell'Assemblea toscana, che domanda l'annessione del Granducato al Piemonte, poichè la deputazione, incaricata di recarsi a sottoporre quel voto al Re Vittorio Emanuele, è partita da Firenze il 28. Credesi che sarà difficile, anche alla Francia, di determinare il Re a respingere i voti dei Toscani, ed evidentemente, la sua accettazione muterebbe di molto i termini della questione.

« Finora, in fatti, si potè conservar la speranza, benchè assai tenue, di modificare le disposizioni delle popolazioni e le decisioni stanziate dai loro rappresentanti. Ma, una volta che l'annessione costituisse un fatto compiuto per l'accettazione del Piemonte, le Potenze si troverebbero a fronte dell'alternativa, o di ristorare colle armi i Principi esautorati, o di riconoscere l'impossibilità di effettuare, per quanto li concerne, le previsioni di Villafranca.

« La Francia piglierà certamente questo partito, malgrado tutte le voci diffuse dagli amici delle dinastie decadute; e ciò fa presentire questa mattina un articolo del *Constitutionnel*, il quale sembra che abbia prodotto non lieve impressione, poichè il telegrafo ce ne dà una lunga analisi. Il foglio governativo dichiara che l'Imperatore continuerà fino all'estremo a far udire nei Ducati parole di riconciliazione, ma che s'egli non riesce a congiungere i Principi ed i popoli in mutuo accordo, non intende altrimenti d'imporre colla forza all'Italia i suoi consigli, per quanto saggi e prudenti egli li creda.

« La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto, che regola la composizione della futura Assemblea. Verrà nominato un deputato per ottomila abitanti, e la Camera costituente si comporrà per conseguenza, di 63 membri, così scompartiti per Provincie: Parma, 19; Piacenza, 18; Borgo San Donnino, 16; Valditaro, 6; e Lunigiana, 4.

« Il *Times* oggi si occupa del discorso del sig. Morny al Consiglio generale de Puy-de-Dôme. Egli n'è mediocremente sodisfatto. Dichiara che gli uomini di Stato francesi saranno sempre favorevolmente ascoltati dall'Inghilterra, allorchè le prometteranno relazioni fondate sull'amicizia e la pace sincere, e sulla fratellanza commerciale; ma soggiunge che, ad eccezione di alcuni fanatici senza influenza, tutti gl'Inglesi leggeranno con rincrescimento ciò che il presidente del Corpo legislativo ha detto della stampa britannica e di certi membri del Parlamento, da lui accusati, la prima d'ispirarsi a motivi d'interesse privato, i secondi, d'attaccare la Francia con intento di popolarità personale. Tali accuse, giusta il *Times*, distruggono tutto il buon effetto, che il discorso del conte di Morny avrebbe potuto produrre in Inghilterra.

« Quel discorso porge anche al *Morning-Post* soggetto ad un articolo. L'interprete di lord Palmerston lo valuta meno severamente. Egli è di parere che, se le parole del sig. di Morny annunziano la risoluzione del Governo francese di dedicarsi principalmente all'incremento della prosperità nazionale, e di ordinare le basi dei diritti di dogana nel senso della legislazione commerciale inglese del 1842, una nuova e splendida èra spunterà indubbiamente per la Francia.

« Corrispondenze di Turana, del 28 giugno, dicono che le basi della pace poste dalla Francia furono ammesse, e che si attendeva pel 2 luglio, a Turana, i tre plenipotenziarii annamiti, incaricati di compilare il trattato, che dovrà dipoi essere ratificato dall'Imperatore. Non si conosceva positivamente le condizioni proposte; ma, se si dee credere alle voci più accreditate, ecco i punti sui quali si fondano:

« La Francia conserverà Turana e Saigon; essa avrà un rappresentante stabile ad Huè, capitale del paese, e riceverà ogni anno un tributo o in denaro o in natura; l'esercizio della religione cristiana sarà autorizzato in tutta l'estensione dell'impero annamita; la Spagna riceverà sulla costa del Tonchino il territorio necessario a fondarvi un vasto Stabilimento coloniale e marittimo.

« La condizione dell'Imperatore Tu-Due è disperata. Egli più non riceve veruna derrata dal Cambogia, ch'è il granaio della Cocincina; e alle ultime date, il Vicerè del Tonchino aveva cessato d'inviargli le spedizioni di granaglie e bestiame, come faceva ogni anno. In tal condizione, egli fu sullecito di accettare le proposizioni moderatissime, che gli vennero fatte. D'altra parte, malgrado le negoziazioni, si facevano a Turana i necessarii apprestamenti per assalire la città d'Huè per la metà di luglio o d'agosto, qualora, cosa poco probabile, il trattato proposto non sortisse un buon esito. Gli ultimi rinforzi inviati dalla Francia saranno giunti verso quel tempo. »

« 31 agosto.

« L'articolo del *Constitutionnel* sulla questione dell'Italia centrale ha prodotto una vivissima impressione a Parigi, e generalmente gli venne attribuita la qualità di comunicazione semiuffiziale; supposizione, che apparisce appieno giustificata dalla sua forma e dal suo tenore. Lo abbiamo ora sott'occhio, e non avremmo più a parlarne, se l'analisi, benchè esatta nel suo insieme, che il telegrafo ce ne ha trasmesso, non avesse ommesso di rilevarne un punto, che non è senza importanza.

« Il foglio governativo, in fatti, non ristringe le sue dichiarazioni, come poteva far supporre quel sunto telegrafico, alla Toscana, a Modena ed a Parma; egli tocca egualmente la questione romana, e intorno a ciò e' giustifica l'occupazione momentanea di Roma col motivo che a Roma, non si tratta già d'un Principe italiano, il quale si trovi in opposizione co' suoi sudditi, ma sì del capo del Cattolicismo, del quale la Francia vuole e dee guarentire la sicurezza. Ora, la Francia non avrebbe il medesimo motivo d'intervenire nelle Legazioni, dove il Pontefice è fuori di causa, ed ove il solo Sovrano temporale si trova in presenza de' suoi sudditi; e, benchè il *Constitutionnel* non si dichiari formalmente su questo punto, si dee conchiudere che ciò ch'ei dice degli altri Stati dell'Italia centrale si applichi non meno rigorosamente alla Romagna.

« Qual siasi l'origine dell'articolo del foglio parigino, le sue affermazioni, così precise, attingono incontrastabile autorità, non solo dalle sue note aderenze, ma inoltre dalla riserva, usata finora da lui su quelle gravi questioni, pur ricusando di dividere le illusioni, nutrite in alcune regioni politiche. Dinanzi al suo linguaggio sì preciso e sì risoluto, non possiamo attribuire se non un'importanza affatto relativa agli scioglimenti ed alle combinazioni d'ogni maniera, presentati come più o meno probabili al pubblico, e che sono ancora discussi, come si assicura, in alcune sfere uffiziali. Dobbiamo però riconoscere che una di quelle combinazioni sembrava, ultimamente, aver acquistato una gran consistenza, e ieri si diceva a Parigi ch'essa era uffizialmente formulata in un rapporto del conte Poniatowski.

« Quel diplomatico avrebbe, si dice, mosso dubbio sulla sincerità, e, in certo modo, sulla pertinenza delle elezioni, donde uscì l'Assemblea nazionale di Toscana. Egli avrebbe proposto di annullare lo squittino, e tutti gli atti che ne conseguirono, poi di convocare nuovamente il popolo ne' suoi comizii, pigliando questa volta, per base assoluta del voto, il principio del suffragio universale.

« Il conte Poniatowski sarebbe persuaso, si aggiunge, che un nuovo squittino, aperto in queste condizioni, produrrebbe una maggioranza favorevole alla ristorazione della Casa di Lorena. Ma, supposto pure che ciò accadesse, e che si potesse riuscire a far eleggere una maggioranza disposta a distrugger l'opera dell'Assemblea attuale, le risoluzioni della nuova maggioranza non sarebbero esse, a così dire, anticipatamente invalidate dinanzi l'Italia e l'Europa, le quali ci vedrebbero l'effetto dell'esterna pressione?

« Comunque ciò sia, potrebbe avvenire, giusta voci accreditatissime a Londra, che le Potenze, rimaste estranee alla guerra, uscissero quanto prima dal loro stato di aspettativa, e pigliassero parte attiva all'aggiustamento degli affari dell'Italia centrale. I membri del Gabinetto inglese furono improvvisamente convocati domenica, e fu tenuto per urgenza un Consiglio, in quel giorno medesimo, presso lord Palmerston.

« Ora, tutti sono convinti a Londra che la questione dell'Italia centrale sia stata il soggetto della deliberazione, sì precipitosamente promossa, che si dovette chiamare per telegrafo i ministri assenti dalla capitale; e si giunge a dire perfino che il Governo abbia preso la risoluzione di riconoscere puramente e semplicemente la sovranità del Re Vittorio Emanuele sui tre Ducati e sulle Legazioni.

« Il *Morning Post* aveva già indicata, questa soluzione come la sola possibile, riservando però all'intervento d'un Congresso europeo il sanzionare la presa di possesso del Re di Sardegna.

« E, in effetto, la necessità d'un Congresso, che risolva, a nome di tutta l'Europa, le questioni sollevate dalla guerra d'Italia e dalla pace di Villafranca, si fa ogni giorno più manifesta, perchè ogni giorno l'impotenza della Conferenza di Zurigo diviene più manifesta. Quella Conferenza, della quale si annuncia tra breve la separazione, non riuscì ancora a nessuna specie di risultanza. Essa non ha trattato se non questioni d'ordine affatto secondario, nè in veruna si è potuto ottenere accordo tra' plenipotenziarii.

« I rappresentanti dell'Austria e quelli della Sardegna non hanno potuto accordarsi, nè sulla denominazione del nuovo Regno del Re Vittorio Emanuele, che il Governo di Torino vorrebbe chiamare Regno dell'Alta Italia, mentre, dall'altra parte, si preferirebbe di nominarlo Regno Lombardo-Sardo; nè sull'attribuzione della Corona di ferro e del diritto di conferire gli Ordini, che le sono annessi, diritto che ciascuna delle parti interessate rivendica esclusivamente per sè, e che il sig. Bourqueney propone di spartire; nè sulla determinazione del raggio delle fortezze di Mantova e di Peschiera, che l'Austria vuol portare a cinquemila metri, tiro dei cannoni rigati, mentre il Piemonte non ammette se non trecento metri, differenza che la Francia propone di risolvere, stabilendo tremila metri.

« Un dispaccio d'Italia annunzia che i movimenti militari, di cui parlavasi a' giorni scorsi dalla parte delle Legazioni, incominciano ad effettuarsi. Le truppe del Governo provvisorio di Bologna si diressero verso la Cattolica, e vennero ad esse sostituite nell'interno truppe toscane. È noto che verso la Cattolica s'indirizzano appunto i soldati, che diconsi inviati dal Papa per ristabilire la sua autorità nelle insorte Provincie.

« Il vuoto assoluto dell'interna politica in Inghilterra, e le complicazioni della guerra italiana, traggono naturalmente i giornali di Londra a dare un'attenzione affatto particolare alla questione degli armamenti.

« Il *Times*, esaminando oggi l'effetto, che dee produrre sul paese la nominazione d'una Giunta, incaricata di fare un'inchiesta sui mezzi di difesa del Regno Unito, palesa il voto che la nazione, allorch'ella saprà il netto circa il valore e l'ampiezza di quei mezzi, sarà liberata da quegli sgomenti, che dovettero farle poco onore, negli ultimi tempi, agli occhi dello straniero. Quel giornale comprova, in fatti, che le inquietudini, manifestate dall'Inghilterra dopo l'ultima guerra, sono dovute più al convincimento della sua debolezza, che non al verace timore d'una minaccia d'invasione.

« Il *Times* ricorda che la Giunta ha altresì la missione d'indicare quali siano i lavori necessarii per compiere l'organizzazione della difesa del paese; ed ei manifesta l'opinione che il Governo non indietreggerà dall'intraprendere veruno dei lavori, che saranno consigliati, a tal og-

APPENDICE

Rivista critica.

XXVIII.

L'Uccellagione, libri tre di A. Tirabosco. — Nuova edizione, ec. — Venezia; 1859.

Egregia opera fanno certamente coloro, che qualche eccellente componimento in versi od in prosa con diligenti cure ridonano alla luce, e quasi redivivo lo fanno comparire fra noi; poichè, per tal modo, alla gloria degli estinti ed alla istruzione dei viventi provvedono sapientemente. Sebbene que' componimenti non siano dimenticati, e molto meno spregiati, restano però talora per lungo tempo nel gran numero inosservati, nè si trae da essi quel profitto, nè si serba degli autori quella grata ricordanza, che pur si dovrebbe. Un uffizio di tal genere, il ch. cavaliere dott. Filippo Scolari adempì onorevolmente verso la *Uccellagione* del Tirabosco, che tra i più vaghi poemetti didattici, di cui si adorni la letteratura nostra, deve noverarsi. Non contento di pubblicarne un'accurata ristampa egli dettò una dotta prefazione, in cui si rende conto della ragione e dello scopo della ristampa stessa, e si danno alcune generali e particolari notizie intorno al poema; e non ommise la dedica, che della prima edizione fece la vedova dell'autore, e la introduzione, che alla seconda appose il Bottagisio; e ai tre canti premise gli argomenti, da lui maestrevolmente composti, ed aggiunse copiose note storiche, critiche, e particolarmente filologiche. Oltre a ciò, la edizione è corredata di due tavole, contenenti i nomi sistematici, la prima degli uccelli menzionati nel poemetto, la seconda degli alberi e delle piante; di una nota bibliografica dei poemetti italiani, che trattarono della caccia, della uccellagione e degli uccelli; e finalmente di due indici alfabetici degli autori, dei luoghi e delle cose notabili prima nel poemetto, e poscia nelle annotazioni. In conseguenza di tutto ciò, se tenue è la mole di questo opuscolo, non n'è però tenue il valore; e crediamo anzi ch'esso sarà tenuto in gran pregio da chiunque rettamente apprezzi così la semplice eleganza, e le modeste armonie, che sono proprie dei poemi didattici, e che il poema del Tirabosco più particolarmente distinguono, come altresì gli studii di quelli, che adoprano a degnamente illustrarii.

Poesie di Giuseppe Pertile vicentino. — Vicenza, 1858.

Colla maggior parte delle poesie contenute nel volumetto che annunziamo, il sig. Pertile si propone di esaltare le più illustri glorie dell'Italia, e di cantare le lodi di quelli, che più onorano il bel paese col loro ingegno, o colle opere loro. Bello certamente e commendevole è tal proposito; ed oltre a questo pregio ed agli altri, di cui sono fornite queste poesie, procureranno ad esse favorevole accoglimento i modesti sensi dell'autore, il quale, parlandone a'suoi lettori, così loro dice: « Se vi tornassero meno gradite, incolpatene pure il mio poco sapere e la mia troppo giovane età; non l'animo franco e sincero. »

Eulalia. — Racconto del terzo secolo della Chiesa. — Vol. 2. — Venezia, 1859.

Questo libro incontrerà, crediamo, varie sorti nel mondo, secondo le varie opinioni e credenze degli uomini, secondo che più o meno forte è in essi il sentimento religioso, secondo che più o meno sono capaci delle pie aspirazioni, a cui la religione apre l'animo dei fedeli. Ma certamente quelli, che sono colla mente e col cuore devoti al Cristianesimo, e che lo riguardano come un complesso di maravigliose bellezze, di profondi misteri e di sublimi insegnamenti, e quelli, che non si illudono colle vanità e colle speciose apparenze, e danno più volentieri una lagrima alla virtù tribolata che un sorriso al delitto felice; tutti questi troveranno degnissima di lode la novella operetta, e faranno festiva accoglienza alla illustre donzella, che viene a far fede dei nostri principii religiosi, e ad emulare alle Fabiole ed alle Calliste. Il celebre ab. Parolari, che n'è l'autore, aveva sin dall'anno 1843 pubblicato in Venezia questo racconto; ma poscia volle estenderlo e riformarlo in ogni sua parte, coll'intendimento speciale di « mettere in mano ai giovani e alle donne un libro, che con forme immaginose ed allettanti ritraesse i pensamenti e gli affetti, la vita religiosa e privata, le credenze e i costumi degli antichi Cristiani; onde gli animi giovanili e donneschi possano condursi agevolmente all'ammirazione e all'amore di taluna fra quelle virtù, per cui i padri nostri apparvero tanto grandi agli occhi di Dio e degli uomini. » Questa Eulalia pertanto, figlia del martire Virginio e della pia Cornelia, viveva nel terzo secolo della Chiesa, in una elegante casetta, posta sulla china di Posilippo, insieme colla vedova madre, colla sorella Virginia e con due liberti. Presso a questa cristiana famiglia, e poco lungi da Napoli, abitava in signorile palazzo Lucio Emilio, giovane d'alto affare, e nobile e ricco, del pari che saggio e valoroso. Per caso, egli si abbattè in Eulalia, e il vederla e l'accendersi entrambi di reciproco caldissimo amore fu un punto solo. Ma, nella inesperta e pudica vergine, questo amore è un sentimento confuso, indistinto, pieno di ansie e di sgomento; l'altro invece, amando, sente di esser rinato a novella vita, e n'è beato, ed al gaudio di amare si abbandona senza trepidazione. Intanto Emilio da Decio Imperatore è nominato prefetto dei pretoriani. E mentre l'alto uffizio esercitava, i conforti dell'amata donzella, e un raggio di superna illuminazione, lo indussero ad abbandonare il culto degli dei, ed a convertirsi alla fede di G. C. Un amico, Licinio, invano a ciò si oppone; un nemico, Cecilio, lo accusa nel momento stesso che l'Imperatore pubblicava un editto di persecuzione contro i Cristiani; onde Emilio è chiuso nel carcere Mamertino, dove è dato ad Eulalia di visitarlo. Colà Emilio riceve il battesimo, e subito dopo il Sommo Pontefice Fabiano ne benedice il matrimonio colla figlia di Virginio. Ma santo, non felice fu il nodo; ed Emilio, sdegnata la fuga preparata dal fedele Licinio, è condannato, esposto alle fiere, ed infine decollato. Eulalia infelicissima vuol quindi abbandonare la terra, contaminata dal sangue dello sposo suo e andarsene piamente in pellegrinaggio; e accompagnata dalla madre, dalla sorella, da Giulia sorella di Emilio, e dai due liberti, e scortata dal fido Licinio, fattosi anch'egli nel frattempo seguace del Vangelo, sale sopra una nave, e veleggia verso l'Oriante. Approda dapprima a Corcira, dov'è accolta da una piccola e tranquilla società di Cristiani, e dove la matrona Cornelia, affranta dai lunghi affanni e dalle fatiche del viaggio, si ammala e muore. La sconsolata figlia, composte in umile sepoltura le spoglie materne e baciate le zolle che le coprivano, si avvia ad Alessandria. Fermatasi in quella città alcuni giorni, visita quindi il deserto e la Palestina, e per ultimo, dopo aver affidato la sorella ad un saggio e virtuoso marito, vuole che le sia fabbricato un ricovero sul Monte Carmelo, nel quale si chiude con Giulia, e dopo sei anni di placida e santa vita rende l'anima intemerata a Dio.

In questo breve e semplice racconto, stanno molto naturalmente ed opportunamente disposte, come quadri in una galleria, le descrizioni degli usi, delle ceremonie, delle funzioni ecclesiastiche, e di quelle pubbliche e private costumanze ch'erano proprie de' primi tempi del Cristianesimo; onde il lettore a mano a mano è condotto ad assistere ai riti della piccola chiesa di Pozzuolo ed ai misteri delle catacombe, alla morte di Cornelia in Corcira, ed ai matrimonii cristiani di Cipro. Ed è mirabile la maestria, con cui l'autore sa valersi della bellezza fisica e morale del mondo per avvalorare con essa le impressioni, che da siffatte descrizioni derivano, e per fare che più pronto e più efficace si svolga quel puro e schietto amore, ch'è la prima ispirazione della bellezza com'è la prima virtù del Cristianesimo. Nè questo magistero può fallire allo scopo, poichè vere e manifeste sono le armonie, che legano insieme la religione e la natura, e Dio è del pari l'autore dell'una e dell'altra; ed infatti noi prendiamo una parte più viva nei pietosi sentimenti di Eulalia, percorrendo con essa le belle piagge di Posilippo; noi siamo meglio compresi delle verità, insegnate dalla religione, pel sublime spettacolo dei riti delle catacombe e dei martirii dell'anfiteatro; e ci sembra di approssimarci a Dio per le vie dell'infinito, quando assistiamo alle preghiere, che innalza Eulalia, solcando il mare immenso, e quando attraversiamo con essa il deserto, e quivi contempliamo quelle sterminate solitudini e le sovrumane prove di penitenza, che vi fanno gli anacoreti. Impressioni di tal genere proviamo quasi ad ogni pagina di questo libro; e noi pensiamo che una distinta benemerenza acquistino quegli scrittori i quali, come l'ab. Parolari, in questi tempi tanto irti di armi e di odii, e tanto pieni di pericoli e di minacce, adoperano colle loro opere ad educare gli animi a que' sentimenti, per cui l'umano consorzio diviene una ben ordinata famiglia, un eletto sodalizio di virtù, una consolatissima convivenza in una patria comune. Non dubitiamo perciò che questa Eulalia abbia a trovare un distinto luogo in quelle biblioteche educative, alla formazione delle quali ora intendono con tanta premura gli zelatori del pubblico bene, e tutti quelli, che bramano indirizzare a bei costumi ed a mete onorate la nostra animosa gioventù. Aggiungono pregio a questa operetta lo stile terso, elegante, corettissimo, la scelta erudizione, e la pietosa sollecitudine, che desta il racconto; la quale, se alcuna volta è alquanto rallentata da qualche episodio forse soverchiamente prolungato, non è però mai nè tolta nè sospesa.

Dell' Agordino. — Cenni storici, statistici, naturali. — Venezia, 1858.

Questa Memoria fu pubblicata per la promozione del conte ab. A. Fulin al grado di canonico della cattedrale di Belluno. Trovansi in essa parecchie notizie naturali, storiche, statistiche, concernenti Agordo e il suo Distretto, fra le quali, stante la speciale qualità di que' luoghi, le prime per la importanza prevalgono alle altre. Questa scrittura è dettata con sobria eleganza e fa fede di esteso sapere e di giusto criterio; e più che un pregevole opuscolo, deve considerarsi un utile esempio, poichè, se, ad imitazione di essa, altre scritture di tal genere, e composte con eguale perizia, si pubblicassero di frequente, le condizioni materiali e morali delle nostre Provincie e dei singoli paesi sarebbero più esattamente conosciute, e quindi valutate più rettamente le loro forze, è meglio chiariti i loro bisogni.

Nelle solenni esequie di monsig. G. B. Sartori-Canova, Vescovo di Mindo, ecc. — Orazione dell' ab. G. F. Ferrari. — Bassano, 1858.

In questa orazione, il ch. prof. Ferrari descrive con somma diligenza e con raffinata e speciosa eleganza i fatti della vita di monsig. Sartori-Canova, gli studii dal venerando prelato coltivati, e le virtù da esso più particolarmente esercitate. Per tal modo un bellissimo campo l'autore si propose di percorrere, poichè illustri furono que' fatti, utilissimi quegli studii, peregrine quelle virtù. L'orazione poi è corredata di note, le quali, per le copiose ed elette notizie, che contengono, avranno favorevole accoglimento e dagli ammiratori del Canova e da tutti gli amatori delle belle arti.

getto, dalla Giunta.

« Il Governo russo aveva, al tempo della guerra d'Italia, concentrato sulle frontiere della Polonia tre corpi d'esercito, posti sotto gli ordini del principe Gortschakoff. In virtù d'ordini speciali del ministro della guerra, si sta per eseguire la smobilitazione di que' corpi d'esercito.

« Ma, secondo la *Gazzetta di Vienna*, non si avrebbe per ora se non l'intenzione di diminuire il numero de' cavalli d'artiglieria e di quelli del treno degli equipaggi, numerosissimi nell'esercito russo. Sembra che quella diminuzione non debba comprendere se non i tre corpi d'esercito della Polonia. »

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' due ultimi Numeri dell' *Indépendance belge* :

« Londra 29 agosto

« Il Duca di Cambridge è partito alla volta della Germania. »

« Calais 30 agosto

« L'iacht il *Vivid*, della marina reale inglese, entrò questa mattina, ad 1 ora, nel porto di Calais, con a bordo il Principe reale Alfredo d'Inghilterra, avviato a Marsiglia, ove dee imbarcarsi di nuovo per andare a raggiungere la squadra inglese a Malta. »

« Bologna 30 agosto

« Le elezioni terminarono nel maggior ordine. L'Assemblea è convocata pel 1.° settembre. Le truppe, che sono sotto il comando del generale Mezzacapo, si spinsero innanzi verso la Cattolica, e furono surrogate da truppe toscane. Il signor di Reizet, e parecchi altri rappresentanti di grandi Potenze, giunsero nella nostra città per assistere alle deliberazioni dell'Assemblea. Notizie di Napoli annunziano che vi furono fatti nuovi arresti. »

Intorno alle pratiche della Conferenza di Zurigo, scrivono alla *Post-Zeitung*, in data del 28 agosto, quanto appresso:

« Il 19 corr. vi aveva comunicato che si era giunti ad un preliminare accordo relativamente alle questioni del debito e del confine, e che i plenipotenziarii avevano riferito su ciò ai rispettivi loro Governi. Nel frattempo, questi Governi inviarono la relativa loro decisione, ma non affermativa. Le concessioni, fatte qui dai plenipotenziarii austriaci, specialmente nella questione del debito, vengono considerate a Vienna come molto maggiori, che non comportino gli alti interessi, di cui si tratta in tal questione per l'Impero.

« La difficoltà della cosa sta principalmente in ciò che, in riguardo alla quota del debito austriaco da assegnarsi alla Lombardia, i preliminari di Villafranca non contengono espressamente cosa alcuna. Tale quistione fu toccata solo in generale nella conferenza, che, prima del colloquii dei due Imperatori, ebbe luogo fra l'Imperatore Napoleone e l'I. R. Ministro degli esteri, conte Rechberg, e nella quale l'Imperatore Napoleone vi fece una promessa solo verbale. Questa promessa, il Re di Sardegna, il quale aderì soltanto ai preliminari di pace stipulati per iscritto, non sembra considerarla; per cui anche qui i plenipotenziarii sardi credettero di non poter acconsentire al preliminare accordo, convenuto fra' plenipotenziarii austriaci e francesi, nel quale i primi erano andati già più oltre, che non sembrasse accettabile al Gabinetto di Vienna.

« Per conseguenza, tale questione divenne l'oggetto di nuove pratiche, e dal modo, in cui da parte francese s'intende di adempiere le promesse vocali, fatte a Villafranca, dipenderà principalmente se e quando si giungerà ad un definitivo accordo intorno alla questione medesima. In riguardo alla questione dei Ducati, pendono le pratiche dirette fra' Gabinetti di Vienna e di Parigi. Anche su ciò mi riservo di riferirvi un'altra volta. » (O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° settembre.

Atteso il grande interesse, degno di essere mentovato colla più intima riconoscenza, che i nostri soldati, feriti o reduci dalla prigionia di guerra, trovarono in tutte le parti della Germania, è spiegabile se persino le precauzioni ordinarie, prese per mantener l'ordine e la disciplina, furono giudicate in parte troppo severe dagli spettatori, eccitati dalla più onorevole simpatia. Quanto più apprezziamo i sentimenti patriottici, che furono manifestati dalle popolazioni del Baden, del Wirtemberg e della Baviera nel passaggio dei nostri guerrieri reduci, e tanto maggiormente dobbiamo desiderare che le accennate disposizioni vengano giudicate anche da esse, come imposte della necessità dell'ordine militare, e non considerate esclusivamente dal punto di vista del sentimento. Siccome però la *Badische Landeszeitung* del 16 agosto (in un carteggio da Kehl del 13) conteneva un'indicazione precisa, che andrebbe a carico d'un I. R. ufficiale, furon ordinate indagini sul proposito, in seguito alle quali siamo in grado di dichiarare del tutto infondata l'accusa accampata. (*G. Uff. di Vienna.*)

È arrivato qui un trasporto di soldati austriaci, in numero di circa 800, i quali ritornarono dalla prigionia di Marsiglia e Tolone. (*O. T.*)

Altra del 2 settembre.

A Filippopoli (Felibe) in Turchia, Provincia di Romelia, sullo stradale da Belgrado a Costantinopoli, fu istituita un'I. R. Spedizione postale, la quale inoltra le lettere affrancate, non affrancate e raccomandate. Le tasse per queste spedizioni fra l'Austria e Filippopoli, sono: *a*) il porto austriaco interno, secondo la distanza del sito di ricevimento o consegna da Belgrado: per le lettere d'un lotto 5, 10 o 15 soldi; per le spedizioni sotto fascia, per ogni lotto 2 soldi; *b*) Per l'inoltro fra Belgrado e Filippopoli: per le lettere, per ogni lotto 15 soldi; pei campioni, per ogni due lotti 15 soldi; per le spedizioni sotto fascia, per ogni due lotti, 2 soldi. (*Corr. austr. lit.*)

I posti di gendarmeria, in parte soppressi durante l'ultima guerra d'Italia, verranno ora da per tutto ripristinati nell'anteriore forza. (*O. T.*)

Dei corpi volontari sciolti, circa la quarta parte dei soldati passarono come volontarii nei reggimenti di linea e di cacciatori. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 settembre.*

Il battaglione dei volontarii del Litorale e della Carniola, stanziato finora a Gorizia, fu sciolto il giorno 31 agosto p. p. (*O. T.*)

Scrivono da Marsiglia il 27 agosto all'*Osservatore Triestino* :

« Le notizie giunte da Parigi ci fanno sperare la pronta e definitiva liberazione dei nostri navigli catturati, ad eccezione però di quelli già condannati dal Consiglio delle prede, e pei quali non gioveranno nè appello, nè ricorsi in grazia. Converrà ciò nondimeno, per questi ultimi, attendere le relative disposizioni del Governo francese, e se saranno queste conformi alle notizie della capitale, rimettersene alla paterna sollecitudine del nostro Governo, il quale troverà forse ancora il mezzo di ricuperarli e di restituirli alla nostra marina.

« Comunque sia, del resto, la generalità dei nostri legni non può tardare ad essere restituita, e troveranno così un termine le miserie, provate dai nostri marinai e dalle loro famiglie, nonchè i sagrifizii imposti ai nostri armatori durante cinque mesi di cattività e d'inazione. »

Altra del 3.

È arrivato fra noi S. E. il sig. conte Francesco Zichy, cav. di parecchi distinti Ordini, e presidente del Consiglio d'Aamministrazione della Società delle strade ferrate austro-meridionali, lombardo-venete e centrali-italiane.

DALMAZIA. — *Lissa 22 agosto.*

Iermattina coll'I. R. iacht *Fantasia* giungeva in questo porto S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta. Alle dieci sbarcatasi e ricevuta con tutto ossequio dalle Autorità, ascoltò la santa messa, indi, visitato il paese, a mezzodì si restituiva a bordo, lasciando al Podestà fiorini cento da distribuirsi a' poveri. (*O. D.*)

STATO PONTIFICIO.

Il Municipio di Roma, fece coniare una medaglia d'oro in onore del generale francese conte Goyon « *per la sollecitudine colla quale S. E. mantenne l'ordine e la tranquillità in Roma in questi ultimi tempi.* » (*L'Eco di Fiume.*)

Ancona 27 agosto.

Ripristinato in Ancona l'ordine pubblico, il nuovamente nominato gonfaloniere, dispose l'invio d'una deputazione al S. Padre per rassegnare la devozione di questa popolazione, espressa con apposito indirizzo; e S. Santità si è degnata manifestare la sua benigna accoglienza con lettera apostolica al mentovato gofaloniere. Facciamo seguire l'indirizzo, e la risposta del S. Padre nell'originale latino:

I.

Beatissimo Padre.

Le perturbazioni politiche, che sconvolsero molti Stati d'Europa, ed in fine si posarono sull'Italia, fecero sventuratamente sentire anche a noi i tristi effetti, che ne portavano. Tranquilli e felici sotto il paterno reggime di Vostra Santità, null'altro avevamo ad attendere che a cogliere le migliorie di ogni specie, che ci aveva di già additate la paterna amministrazione della Santità Vostra; quando l'invidiosa malignità di una congiura, che aveva percorso ed avvelenato una gran parte delle nostre belle contrade, lasciò infelicemente i suoi frutti anche sopra la nostra città.

Le insinuazioni più maligne, i mistici assegni di futuro ben essere trovarono adito presso persone già guaste, o di deboli sentimenti, in cui la religione non aveva messe profonde radici. Queste persone bensì, supplico Vostra Santità ad ascoltarlo, non furono che nella minoranza, sebbene in superiorità nell'ardire; e quindi, al primo cenno di resistenza, svanì come nebbia il forsennato loro progetto. La grande maggioranza, a cui umile e fedel suddito mi glorio di appartenere, tiene ferma in petto la fede antica dei suoi padri, e non vede altro benessere che il vivere sotto il paterno reggime della Santità Vostra.

Confido quindi che la Santità Vostra vorrà benignamente accogliere quanto ho l'onore di umilmente esporre; prendendo in considerazione la fedele nostra condotta, si degnerà continuare la sovrana benevolenza a questa sua già diletta città e nostra patria: questa lusinga verrà avvalorata dalle vive suppliche dei deputati tratti dalle diverse classi del Municipio, in rappresentanza del quale, prostrato al bacio dei SS. piedi, ho l'alto onore di umilmente segnarmi

Umil. fedel. obb. suddito
Il gonfal. PIETRO BOURBON *march. del Monte.*

II.

Dilecto Filio Marchioni PETRO BOURBON DEL MONTE *Pro-Gonfalonerio Civitatis Nostrae Anconitanae.*

Anconam.

Pius P. P. IX.

Dilecte Fili, Salutem et Apostolicam Benedictionem. Quarto kalendas Augusti electos ad Nos ex Clero, Patriciis et Mercatoribus Anconitorum quatuor viros deduxerunt S. R. E. Presbiteri Cardinales, praestantes et hi Patricii Concives tui *Gabriel Ferretti* et *Josephus Milesi*, atque ab illis litteras tuas accepimus. Subsequutam istic nuper perduellium hominum machinatione publicarum rerum conversionem, graviorem tibi, eisdemque praedictis, ac bonis omnibus accidisse facile intelleximus; nam, ut Tu etiam, Dilecte Fili, litteris tuis fateris, erant illi numero paucissimi, qui licet audaciam praeferrent singularem, resistentibus subinde militibus Nostris, rebellionis vexillum abjicere, et fugam capere debuerunt. Licet autem pravorum eorumdem hominum non magnus istic sit numerus, non potuimus tamen vehementer non dolere Nostrae istius Civitatis vicem, a qua debitam Pontificio Regimini Nostro fidem, devotionem, imo et gratum beneficiis animum procul dubio expectabamus. Tu interim, Dilecte Fili, una cum publicae istius procurationis sociis, urge, quoad possis, patriae bonum, ac fidem et obedientiam Nobis, et Regimini Sanctae hujus Sedis debitam apud populum istum fovere ac tueri alacriter non intermittas. Ac pignus paternae Nostrae in Te caritatis sit Apostolica Benedictio, quam omnis auspicem gratiae coelestis ipsi Tibi, Dilecte Fili, aliisque omnibus, qui una tecum in publicam rerum procurationem legitime incumbunt, amanter impertimur.

Datum Romae apud S. Petrum die 6 augusti anno 1859.

Pontificatus Nostri anno XIV.
PIUS P. P. IX.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 agosto.

Le prime truppe piemontesi entrate oggi furono dalla città festeggiatissime. (*E. della B.*)

Negli atti ufiziali leggiamo che il Re, valendosi dei poteri militari da lui conferiti, ha istituito in Milano un Collegio militare, diretto a fornire allievi idonei all'ammissione nella R. militare Accademia. (*Idem..*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica due circolari, indirizzate dal ministro degli affari ecclesiastici, l'una ai Vescovi ed Arcivescovi, l'altra ai prefetti. Nella prima, il ministro ricorda alle Autorità vescovili ch'è lor dovere di obbedire al Governo stabilito e ai decreti dell'Assemblea nazionale. Egli nutre speranza che i Vescovi si conterranno, nelle congiunture attuali, in forma da provare ch'e'si riconoscono, come ogni altro cittadino, sudditi dello Stato e non di verun altro, della legge toscana e della giustizia toscana, e non di verun'altra. Egli dichiara che ogni ecclesiastico, il quale facesse atto di resistenza alla legge comune, sarebbe punito conforme a quella medesima legge. Nella circolare, ch'egl'indirizza a' prefetti, il ministro degli affari ecclesiastici gl'istruisce d'invigilare acciocchè i ministri del culto cattolico e degli altri culti obbediscano rigorosamente ai poteri istituiti; ingiunge ai prefetti di ordinare la dissoluzione di tutte le Congregazioni religiose, che non fossero approvate dal Governo, e che non presentassero, nel termine di otto giorni, i loro Statuti all'approvazione del Ministero.

IMPERO OTTOMANO.

Il principe Vogorides, testè morto a Costantinopoli (Stephanaki-bei) aveva raggiunto il novantesimo anno. Egli aveva servito la Porta sotto cinque regni. Nel 1798, era già secretario ed interprete di Chosrew pascià, il quale comandava l'esercito inviato in Egitto contro Bonaparte. Stephanaki-bei passò di poi lunghi anni negli Uffizii della Porta, ove rappresentò spesse volte una parte importantissima; egli fece parte di parecchie Ambascerie a Vienna, a Pietroburgo, a Berlino. Nel 1821, Stephanaki-bei era uno dei tre caimacani del Principe Callimaki, di Moldavia. Da quel momento, egli ebbe ingerenza in tutti gli affari politici della Porta. Il Principato di Samo fu la ricompensa dei suoi lunghi servigi. (*J. des Déb.*)

Scrivono da Alessandria (d'Egitto) quanto appresso, in data del 16 agosto:

« Il conte di Sercey, del quale era stata più volte annunziata la morte, giunse nella nostra città. Egli è accompagnato da tre Birmani, uno dei quali è un giovane Principe appartenente alla Casa dell'Imperatore, inviati da S. M. in Francia per essere educati.

« Il nostro compatriotta ha penetrato fino nella capitale dell'Impero birmano, ove ricevette un'accoglienza, che palesa le simpatie di quel paese per la Francia.

« Alla partenza del sig. di Sercey, giungeva colà il piroscafo l'*Alompra*, inviato da negozianti della nostra città per istringere relazioni commerciali coll'Impero birmano; tutto dà a sperare che sorgerà in quel punto una nuova fonte di prosperità pel nostro commercio. » (*J. des Déb.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Nell'elezione dei deputati per Belgrado, il successore al trono ricevette (secondo un carteggio di Belgrado del *Pester Lloyd*) più di 300 voti. Quand'egli sentì che si voleva eleggerlo, fece dire che, per varie ragioni, non poteva accettare l'ufficio di deputato. Da ciò risulta che la voce, corsa anteriormente, che il successore al trono accetterebbe un mandato per Belgrado verso questa o quella condizione, era inesatta. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Atene 27 agosto.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino* :

« Le elezioni pel prossimo Parlamento seguiranno fra dieci giorni. La lista dei candidati ministeriali è già compilata, ma non definitivamente. L'opposizione, seguendo l'esempio del Ministero, non pubblicò finora verun programma elettorale. Nullameno i suoi organi si studiano di illuminare in proposito gli elettori. Uno di essi scrive, fra altro:

« « Concittadini! I tempi sono critici; le condizioni politiche del mondo sono tali, che la cura per l'avvenire della nostra patria diviene oggidì il più sacro dovere. Ora più che mai dobbiamo procurar di migliorare la direzione degli affari interni del paese; il che non possiamo fare se non applicando fedelmente e sinceramente la Costituzione, che ha per base la vera rappresentanza del popolo. Siate adunque pronti, concittadini! Se il Ministero crede d'avere la forza ed il diritto di dare una forma più solida a' vostri pensieri, in riguardo a' rappresentanti del popolo da eleggersi, gli elettori hanno logicamente un diritto ben maggiore, quello di scambiare i loro pensieri per giungere ad un comune accordo. Possano quindi gli elettori, che amano la loro patria e la legge, consultarsi e accordarsi, e possa dare questo esempio innanzi tutto la capitale, dove il sapere e l'esperienza sono maggiori! Formate da per tutto Comitati, che, uniti fra loro, contribuiranno non poco a conseguire lo scopo nazionale delle libere e legali elezioni. » »

« L'inviato francese presso la Corte ellenica, sig. de Montherot, lasciò ieri Atene per recarsi alla sua nuova destinazione. S. M. il Re si compiacque di conferirgli la grancroce dell'Ordine del Redentore; distinzione che non toccò ai due predecessori del sig. di Montherot.

« Le trattative fra la Grecia e la Porta per la conchiusione d'una convenzione telegrafica sono giunte al loro termine. Per conseguenza, la comunicazione telegrafica coll'Oriente è ormai un fatto compiuto; quella assai più importante coll'Occidente lo diverrà (sperasi) fra breve mediante la congiunzione coi telegrafi austriaci. »

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 29 agosto.

Breve sarà la mia corrispondenza odierna, perchè pochissime sono le notizie che ho da darvi quest'oggi, e perchè curiosità e dovere mi chiamano di buon'ora ad una solennità teatrale, qual si è quella dell'addio alle scene londoniane di Carlo Kean e della chiusura al *Princess Theatre*, dei *revivals* di Shakespeare. Malgrado la difficoltà, con cui gl'Inglesi si entusiastano per qualche teatrale solennità, i posti riservati, per questa sera, i quali sogliono vendersi, tutt'al più, 5 e 6 scellini, si pagherebbero volentieri una lira sterlina e due, se già, da più giorni, non fossero tutti venduti. Kean rappresenta, per l'ultima volta *Enrico VIII*, e farà uno *speech* al pubblico circa la sua carriera impresariesca.

La notizia più importante odierna si è la convocazione inattesa ed improvvisa d'un Consiglio di Gabinetto per quest'oggi. Siccome tutti i ministri, all'infuori del *lord premier*, erano assenti di città, lord Palmerston dovette scriver loro telegraficamente, affinchè si trovassero oggi al proprio posto. Lo stesso *Manchester Guardian* avverte sta sera. « Stante l'epoca dell'anno e la lontananza dei ministri, occorre credere che gli affari, i quali han resa necessaria la loro riunione, sieno d'una straordinaria importanza. »

In quanto alla gita di lord Palmerston ad Osborne, donde ci tornò sabato, dal qual momento ei non uscì più di città, vuolsi ch'essa avesse per iscopo unico il desiderio di S. M. d'essere minutamente ragguagliata del processo del dottor Smethurst, a fine di convincersi se fosse cotesto un caso degno d'esercitare la prerogativa reale, sia accordando grazia, commutando la pena, od ordinando un nuovo dibattimento. Con buona licenza dei miei colleghi inglesi in giornalismo, i quali riferiscono tale ciarla circa la gita di lord Palmerston, siami lecito il dubitare che il *lord premier* si voglia essere scomodato per tale oggetto. D'altronde, la non è faccenda di sua pertinenza. Se la Regina avesse voluto essere pienamente edificata sul processo, che or fa tanto fracasso a Londra, ella avrebbe chiamato il ministro dell'interno, sir Lewis, ch'è l'uomo *ad hoc*.

In quanto a quest'ultimo fatto, che è di gran momento per noi, per ora nulla si sa di positivo. L'alto sceriffo di Londra, cui si compete il non invidiabile onore di disporre e di presedere alle capitali esecuzioni, fissò il giorno fatale pel dott. Smethurst a giovedì prossimo, nè a tutto quest'oggi è ancor giunto ordine di *respite*. Però il petizionamento e l'agitazione in favore del preteso avvelenatore, continuano con ardore costante e crescente. Ieri, domenica, negli *squares* principali del *West-end* di Londra, e presso gl'ingressi e le uscite dei parchi, erano tavolini colla petizione a pro' del dott. Smethurst, alla quale, con un affisso che ne spiegava lo scopo, si sollecitava la sottoscrizione dei viandanti. I nomi dei supplicanti in favore del condannato debbono oramai ascendere a centinaia di migliaia, e mi sembra impossibile ch'egli debba venire impiccato, per la sodisfazione d'un magistrato dispettoso ed iracondo, e d'un tossicologista borioso e, probabilmente, ignorante.

I fondi pubblici, già da varii giorni declinanti, declinarono anco maggiormente alla nuova inattesa della convocazione d'un Consiglio ministeriale. Il tranquillizzante discorso del conte di Morny, circa le intenzioni imperiali sull'Inghilterra, non impressionarono in modo alcuno i circoli commerciali. Strano a dirsi!... Ogni qualvolta qualche ministro imperiale parla di pace e di alleanza, gli altri ministri d'Inghilterra non durano punto fatica a far credere ai loro concittadini che quelle parole nascondano un significato diametralmente opposto.

Alle proteste dei varii precipui rifugiati francesi, che già vi registrai, oggi dee aggiugnersi la dichiarazione collettizia dei membri della *Comune Rivoluzionaria*, la quale protesta con parole violentissime contro l'amnistia, e promette che nessuno dei suoi membri sarà mai per accettarla. Il giornale bonapartista *Le Courrier de l'Europe*, riproduce tale protesta, la quale può, disgraziatamente, per certe mal nascoste minacce ch'essa racchiude, servir di giustificazione a misure repressive in Francia.

Il Mazzini non è, come vociferavasi, fuori d'Inghilterra. Egli è a Stella, e lo dice il giornale di Newcastle, trovandosi assai indisposto di salute per l'eccessivo lavoro di mente.

Un altro più attivo e più degno operaio dell'intelletto, Leigh Hunt, il caporione degli *humourists* inglesi, morì sabato, ier l'altro, nell'età di 74 anni. Dopo la morte di A. Becket, questa è la più forte perdita che abbia fatto il *Punch*.

Quest'oggi, gli operai muratori, in numero di circa 4000, si sono riuniti al *Surrey-Gardens* ed ivi han tenuto un *meeting* circa i loro interessi. La ragunanza è stata pacifica ed i discorsi assai sensati. L'unione in fra essi è più forte che mai. Al loro numero si è aggiunto l'esercito di lavoranti al Palazzo di cristallo, per lo meno 500, i quali han rifiutato, da oggi in su, di lavorare, se non vien loro aumentato il salario.

SPAGNA.

Su' fatti già accennati di Ceuta, il *Gibraltar-Chronicle* ha i seguenti particolari:

« 11 agosto.

« Gl'ingegneri di quella fortezza avendo ricevuto dai loro Governi istruzioni per costruire un forte dalla parte di terra, avevano trasportato, verso il cominciamento della settimana scorsa, i loro strumenti, ec., al di là dei posti avanzati, coll'intenzione di segnare alcune linee per piantare le fondamenta; ma i Mori erano calati, durante la notte di giovedì, ed avevano rapito tutti gli oggetti, che gl'ingegneri avevano trasportato in quel luogo. Il governatore, come seppe il fatto, scrisse a Madrid, per domandare istruzioni. Il piroscafo, inviato a Cadice per portare il dispaccio, che fu trasmesso al Governo col telegrafo, ritornò colla risposta, che ordinava di continuare i lavori. Si era fatta conoscere quella risoluzione ai Mori; ma essi non parevano disposti a permettere che gli Spagnuoli continuassero i loro lavori. »

« 15 agosto.

« Si ricevettero nuovi ragguagli da Ceuta. Il padrone d'una piccola barca mercantile, ch'era partita ieri mattina da quella baia, assicura che nella notte scorsa si udiva il rumore delle armi da fuoco nella direzione dei posti avanzati. Tutte le truppe della guarnigione avevano preso le armi e le artiglierie erano puntate, accese le micce, a qualunque emergenza. Le porte, che si chiudono ordinariamente a dieci ore della sera, erano state chiuse più di buon'ora.

« I Mori, che ordinariamente si recano a portar vettovaglie alla guarnigione, furono trattenuti per ordine delle Autorità, per servirsene come di ostaggi nell'esigere gli oggetti appartenenti ai lavoratori, e che furono rapiti nella notte del giovedì precedente. L'incaricato d'affari spagnuolo a Tangeri, il sig. Blanco, erasi recato a Ceuta, ed aveva avuto un abboccamento coi Mori; ma non gli era potuto riuscire d'indurli a desistere dalla loro intenzione di molestare i lavoratori, se questi tentassero nuovamente di costruire le opere ordinate dal Governo spagnuolo.

« Dicevasi generalmente che la guarnigione di Ceuta, a cagione di quelle turbolenze, doveva essere rinforzata e portata a 4000 uomini. Tostochè saranno giunti i rinforzi, i lavori verranno proseguiti. »

PAESI BASSI.

Aia 26 agosto.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luigi Vittore, durante il suo soggiorno qui, ha visitato anche il *Bazar* del sig. Boer e vi fece ragguardevoli acquisti. S. A. espresse ripetutamente la sua compiacenza su quel *Bazar*, come l'unico di tal genere che S. A. abbia veduto in Europa. Il 22, dopo di avere visitato S. M. la Regina, abbandonò questa residenza, e si recò per Leida ad Amsterdam, ove arrivò il 25 e scese all'*Hôtel des Pays Bas*. (*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Parigi 29 agosto.

Il *Constitutionnel* pubblica questa mattina un articolo, meritevole di attenzione, sui discorsi, che furono tenuti all'apertura dei Consigli generali, e particolarmente sul discorso del sig. co. di Morny. Sembra che, in quell'articolo, il *Constitutionnel* voglia dire che non è lontano il giorno, in cui il Governo imperiale potrà senza pericolo modificare l'attual reggime della stampa. Non ci associamo, ben s'intende, ai voti ed alle speranze manifestate in questo argomento dal *Constitutionnel*. E lo facciamo tanto più volentieri dacchè quel reggime ristringe, a nostro parere, la libertà dei giornali più che non mostri di credere il *Constitutionnel*. Se quel reggime non è preventivo nel suo principio, esso lo è certamente ne' suoi effetti, poichè, accordando all'Amministrazione la facoltà di ammonire e di sopprimere i giornali in casi, nè preveduti, nè determinati dalla legge, apre un campo illimitato all'arbitrio, e non ci lascia il mezzo di sapere ciò che ci è lecito, e ciò che ci è vietato. Il *Constitutionnel* s'inganna dunque se pretende che, sotto il reggime attuale della stampa, i giornali siano affatto padroni e responsabili della loro polemica. Il fatto è che sono a discrezione del potere, e che se hanno conservato finora l'esistenza, e alquanto di libertà, nol debbono se non alla moderazione, colla quale il potere ha usato de' suoi diritti: moderazione, che non verrà meno sicuramente, ma che non offre d'altra parte la solidità d'una garantia legale. Il *Constitutionnel* medesimo domanderebbe egli un reggime più favorevole, se lo stato attuale dei giornali fosse tanto sodisfacente quant'egli dice? (*J. des Déb.*)

Scrivono da Tolone che il viceammiraglio Romain-Desfossés termina in questo punto l'ispezione generale della squadra. Tutti gli uomini, che hanno quarantotto mesi di servizio, sono congedati; il loro numero ammonta a quasi 900, vale a dire oltre a un decimo dell'equipaggio.

La squadra dee partire il 29 per recarsi a stanziare, come prima, sulla spiaggia delle isole d'Hyères; essa ripiglierà pure il suo antico nome di squadra di evoluzioni, e si compierà dei vascelli la *Bretagne*, che porterà la bandiera del sig. viceammiraglio Desfossés, l'*Algésiras*, l'*Eylau*, l'*Arcole*, il *Redoutable*, l'*Alexandre*, il *Donawert*, ed il *Saint-Louis*; delle fregate a vapore la *Foudre*, e l'*Impératrice-Eugénie*, delle scialuppe cannoniere la *Tirailleuse* e i numeri *Quattro* e *Undici*.

La squadra d'evoluzioni, così ridotta qual era prima dei grandi avvenimenti, ch'indi successero, anzi men forte, poichè essa conta presentemente un gran numero d'uomini non isperimentati, non desterà più, giova credere, il sospetto dell'Inghilterra, la quale non avrà più verun pretesto per mantenere nel Mediterraneo quella flotta di cinquanta bastimenti, che ha fatto sulle coste dell'Egitto una comparsa sì poco motivata. » (*J. des Déb.*)

Scrivesi da Parigi alla *Gazzetta Universale d'Augusta:* « Le guarnigioni della 3.ª e 4.ª divisione militare, con Lilla e Châlons come capoluoghi, verranno notevolmente aumentate, e la loro ripartizione sarà fatta in guisa che permetterà di formarle in brigate e in divisioni quasi al momento. Con ciò verrà molto facilitata l'istantanea concentrazione d'un corpo d'armata del Nord o dell'Est. È noto come la guardia abbia molto sofferto a Magenta e a Solferino, per cui l'Imperatore ordinò di completare di nuovo immediatamente i reggimenti della guardia, e di mantenere i quarti battaglioni. Così si ha la formazione d'un'armata di riserva di 40,000 uomini, la quale può entrare in campagna ad ogni momento. » (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 29 agosto.

§ Le speranze, che si erano concepite, della soluzione delle principali difficoltà, che ritardano il progresso delle conferenze di Zurigo, e d'un prossimo compimento dell'opera de' plenipotenziarii, sono in sommo grado raffreddate da' dispacci, che giungono da tutte le parti.

Sapete ch'era stato annunziato... chi l'aveva annunziato? non si sa; ma pur era stato annunziato con bastante asseveranza che la missione della Conferenza avesse ad essere circoscritta alla semplice regolazione de' patti d'annessione del Milanese al Regno di Sardegna. Quanto al rimanente degli affari italiani, due opinioni diverse tenevano il campo: second'una, quegli affari erano riservati al giudizio d'un Congresso generale; secondo l'altra, l'Austria e la Francia avevano preso la risoluzione di trattarne direttamente fra esse, e ad esclusione delle altre Potenze.

Non ho qui ad esaminare il valore relativo di codeste due opinioni, nè a cercare se, disgiunte l'una dall'altra, elle meritino qualche credenza, o se forse non presentassero maggiore verisimiglianza mescolate insieme; vale a dir supponendo che le due Potenze, poichè avessero fra loro piantate le basi d'una soluzione perfetta, invitassero le altre grandi Potenze a terminar su quelle basi l'edifizio della pace generale. Pel momento, mi ristringo a notare che, in tutt'i casi, secondo tali notizie, la parte della Conferenza di Zurigo, era sommamente semplificata, e che si aveva diritto di sperare, come dicevasi, che i plenipotenziarii stessero per dar fine all'incarico loro fra un quindici giorni.

Se non che, e' pare che nulla di quanto si annunziava fosse esatto; che nè la Francia nè l'Austria non abbiano levato nulla dal programma originariamente tracciato a' plenipotenziarii, e non siano venute in determinazione alcuna circa una regolazione a tu per tu degli affari italiani. Queste restrizioni alle notizie, date prima, giungono però com'erano giunte quelle notizie; e le une non presentano nessun segno d'autenticità più delle altre. Aggiungiamo ch'elle vengon fuori in un tempo del mese, che, agli occhi d'alcuni, le rende d'assai sospette: si profferì la parola di maneggi finanziarii, di pressione da farsi sulla liquidazione della fin di mese, ec. ec. Quest'ultimo sospetto non ha, a dirla, faccia di verisimile; a tenerlo per fondato, bisognerebbe ammettere un accordo universale fra le persone interessate a difficultar la liquidazione in tutt'i paesi, perocchè la notizia capitò da per tutto nel medesimo tempo, se ne giudichiamo da' molti giornali stranieri, che già ci pervennero, e tutti la portano. Comunque ciò sia, vera o falsa, la notizia è generalmente accettata per vera, e produce l'effetto, che se ne poteva attendere: una specie d'inquietudine e d'impazienza. Già sapete che, in questo paese, la pazienza non è la virtù più universalmente diffusa.

A lato di tal delusione (parola troppo forte, ma non me ne viene alla penna altra più esatta) la speranza di veder in breve terminata l'opera de' plenipotenziarii a Zurigo continua tuttavia a preponderare. Su che si fondano coloro, i quali credono che le difficoltà non siano state chiarificate, e pur pensano che lo scioglimento di quelle difficoltà non si farà attendere oltre al 15 del settembre prossimo? Quest'è impossibile dire. Siccome le informazioni dirette e sicure mancano affatto, siccome non si ragiona se non a norma di apparenze assai indeterminate, di probabilità a così dire impalpabili, le conclusioni portano naturalmente il suggello di tale incertezza, e non si vuole affibbiar loro maggior importanza, che in effetto non abbiano.

La cosa più chiara, a parer mio, è che si opina generalmente essere la situazione attuale tanto critica, da non poter a lungo durare; e che la speranza d'una sollecita soluzione è piuttosto la manifestazione d'un desiderio, che non la risultanza di considerazioni bene fondate e di ragionamenti a buon rigore dedotti da fatti certi.

Altra del 30 agosto.

§ In una mia ultima lettera, io notava la moderazione, colla quale s'era generalmente trattata ne' giornali europei la questione de' Ducati; ed era tempo invero di far quella nota e di complimentare il giornalismo del suo contegno, poichè due giorni dopo sarebbe stato troppo tardi.

Lo spirito di polemica risicosa e violenta era solamente sviato o assopito; ei si risvegliò, e se non si può dire ch'egli siasi rimesso per la sua via, convien riconoscere almeno ch'ei ripiglia le antiche abitudini e si fa sempre più vivo. A tacere de' giornali stranieri, fra noi il *Siècle*, la *Patrie*, la *Gazette de France* e l'*Univers Catholi-*

que sono già in guerra formata, e regalano ogni mattina i lor lettori dello spettacolo di quella sterile lotta.

Fra la *Gazette de France* ed il *Siècle* segnatamente, la querela s'esacerba; ieri, essi avevano per poco posto mano alle contumelie, oggi danno di piglio alle smargiasserie, alle disfide mascherate. I sigg. Tiengon e di La Bédollière non son essi, per avventura, sodisfatti delle battaglie, che insanguinaron di nuovo le Provincie lombarde, ed avrebber mai fatto il disegno cavalleresco di romper fra essi una lanciuola per l'indipendenza d'Italia? speriamo che tutto si limiterà a queste scaramucce di penna.

Il savio *Constitutionnel*, che da alcuni giorni udiva bensì intorno a sè le voci ingrossarsi e riscaldarsi la batosta, ma si turava gli orecchi, e ostentava di parlar soltanto d'agricoltura, d'industria, d'economia politica, non potè tuttavia contenersi più oltre; e questa mattina ei dà sulla questione il suo particolare parere.

Il suo articolo è importante, e certo diverrà tema di molti commenti e di calde altercazioni. Benchè più volte il Governo abbia dichiarato apertamente di non aver mano alcuna nella Compilazione del *Constitutionnel*, pur si persiste a credere fermamente che quel giornale, il cui estensore primario è, come sapete, benissimo veduto alle Tuilerie, parli, in generale, conforme ad ispirazioni, venute da altissimo luogo.

L'articolo di stamane non è certo acconcio a sminuire tale credenza. Il suo tuono pacato e fermo, la precisione delle sue argomentazioni, e soprattutto la natura delle sue conclusioni, tutto induce a credere, non esser egli altrimenti un improvviso dettato da giornalista, ma sì una scrittura gravemente meditata da un uomo de' meglio informati.

Del rimanente, o inspirata o veramente improvvisata che sia, la scrittura in discorso corrisponde esattissimamente all'idea, ch'io m'era formata, e v'indicai più volte, circa le disposizioni reali del Governo francese, rispetto alle difficoltà di componimento delle cose italiane.

Secondo il *Constitutionnel*, le convenzioni di Villafranca furon leali, e l'Imperatore Napoleone ha in tutta sincerità acconsentito alla rintegrazione de' Principi esautorati. Ei fece più: diede alla riconciliazione delle popolazioni co' loro Principi l'aiuto morale più sincero e operoso. Ei continuerà a tenere fino all'estremo il contegno medesimo, convinto, com'è, che tal riconciliazione, accompagnata dalle riforme politiche, che il momento fa indispensabili, sarebbe per l'Italia centrale il partito più facile e più sicuro: ma l'Imperatore non giungerà fino a spalleggiar colle armi una ristorazione forzata. Ei pose nelle mani delle popolazioni il proprio loro destino; ei potè loro indicare e consigliare il miglior contegno da seguire per assicurar l'avvenire e renderlo fecondo: e' non può andare più oltre.

Tal è l'opinione del *Constitutionnel*, e vi ripeto che la considero come l'esatta espressione delle disposizioni del nostro Governo. Malgrado l'apparente regolarità e la calma e l'indipendenza, che (sino a pruova del contrario) presiedono alle operazioni, alle risoluzioni ed alle pratiche delle Assemblee nazionali di Modena e di Firenze, del pari che alle elezioni delle Romagne, spetta a' popoli stessi vedere se quella calma, quell'indipendenza, siano veramente reali; se quello, che parla ed opera, è veramente lo spirito nazionale; se finalmente e' non temono di provare una volta di più all'Europa che l'unità italiana è un sogno impossibile.

Si ha grande impazienza di conoscere qual risposta sia per fare il Re Vittorio Emanuele alla deputazione fiorentina, in riguardo alla domanda d'annessione. Il saprete certamente in pari tempo che noi. Inutile profetar nulla; ma sembra che, in ogni caso, non possa trattarsi se non d'un'annessione provvisoria. Il programma di Villafranca parla d'una Confederazione italiana. Annessione non è Confederazione. Per lo contrario, la Confederazione esclude l'idea d'annessione; e siccome quest'ultima avrebbe per effetto d'aumentare d'assai il territorio sardo, sarebbe, a veder mio, troppo grave cosa che il Re Vittorio Emanuele acconsentisse ad assumerne la malleveria. Vedremo.

Si dice che il Governo di Modena abbia formato una deputazione d'alcuni personaggi politici importanti, i quali sono in procinto di partire *per Parigi*, incaricati d'una missione particolare appresso l'Imperatore. Se il fatto è vero, è increscioso che i deputati modenesi siansi tanto sollecitamente posti in viaggio *per Parigi*, ove saranno obbligati ad attendere un buon pezzo, dato ch'ei non trovino per via qualche anima buona, che loro consigli d'avviarsi verso i Pirenei. L'*Agenzia Havas* si è probabilmente ingannata.

SVIZZERA.

La Duchessa di Parma trovasi in Ginevra, e prese stanza dal marchese Nicolai, parente della Casa Borbone. (*Oesterr. Zeit.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 agosto.*

Iersera giunse qui dalla Provincia di Sassonia il ministro degli esteri, barone di Schleinitz. È falso quanto fu pubblicato da un foglio renano che, da parte del nostre Gabinetto, sia stata da poco inviata una Nota diplomatica a favore della convocazione d'un Congresso europeo per regolare in comune le cose d'Italia.

La Prussia, dopo la conclusione di Villafranca, osserva in tutta la questione italiana un contegno del tutto riservato, e non fece, specialmente di recente, nessun passo, che potesse far supporre in lei neppure un'indiretta idea di prendervi parte. Anzi non fu data alcuna risposta da Berlino ai recenti dispacci dei Gabinetti inglese e russo, circa i progetti di Congresso delle due Potenze. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggevasi nella ***Deutsche Reichszeitung*** del 27 agosto:

« L'importantissima questione tedesca di porre al sicuro le coste del mar germanico, mediante fortificazioni, procede lentamente, e si dice che la Prussia, irritata dalle risposte, che ricevette riguardo a tale oggetto da Dresda, Monaco ed altri Stati della Germania meridionale, abbia deciso di non presentare la cosa davanti la Dieta, giacchè a Francoforte dovrebb'esser certo posta in obblio. Perciò la Prussia intende entrare in trattative dirette cogli Stati principalmente interessati, ed essa ha convocato pel mese prossimo a Berlino una Conferenza di delegati di quegli Stati. La Prussia, alla quale appartiene qui pure il merito dell'iniziativa, non lascierà certamente cadere la cosa. »

A ciò risponde il ***Dresdner Journal*** che su tal questione non pervenne ancora alcuna comunicazione per parte della Prussia al Governo di Sassonia, e che quindi non si può trattare di risposte acerbe. (*O. T.*)

Il Principe reggente, prima di fare ritorno a Berlino, aprirà il 3 ottobre il ponte stabile sul Reno, presso Colonia, della cui grandiosa costruzione S. M. il Re poneva la prima pietra or sono 4 anni. Per la prima volta dopo Costantino il Grande, sarà riunito il Reno con un ponte, e tolta la separazione delle due rive, che durava da 1500 anni. Il viaggio del Principe Federico-Guglielmo, colla sua consorte, nella Prussia orientale e occidentale, fu rimesso al prossimo anno. (*Idem.*)

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 29 agosto.*

S. M. il Re è qui arrivato ieri in eccellente stato di salute da Baden-Baden. (*Osterr. Zeit.*)

È una nota esperienza che lo spirito pubblico si riflette nel modo più fedele negli animi giovanili, benchè spesso colle espressioni più crude. Ne abbiamo una novella prova in un caso testè qui accaduto. È un fatto, già spesso udito, che lo spirito pubblico, durante l'ultima guerra, era qui tutt'affatto a favore dei solenni diritti dell'Austria e contro l'ingerenza, che volle prendere a lor danno la Francia; sicchè spesso udivansi imprecazioni all'Imperatore de' Francesi. Ognuno qualificava la causa dell'Austria come ad un tempo quella della Germania, e non dipendette da noi se tutta intiera la Germania non iscese per essa sul campo di battaglia. Questo inasprimento generale contro la persona dell'Imperatore Napoleone maturò in un esaltato scolaro di Ginnasio la risoluzione di togliere di mezzo l'autore di quella guerra esiziale, come il massimo nemico della patria tedesca. A tale scopo, quel ragazzo di 13 anni, una bella mattina, invece di recarsi a scuola, va alla Stazione della strada ferrata, e si reca a Bruchsal e Carlsruhe (egli aveva appena 20 fiorini, ammassatisi co' suoi piccoli risparmii); di là varca a piedi il Reno; dal Palatinato renano si reca oltre il confine francese, per andare a Parigi, ed ivi ammazzare l'Imperatore de' Francesi, appena ritornato da Villafranca, come Staps, nel 1809, voleva ammazzare a Schönbrunn Napoleone I, per liberare la Germania dal suo giogo. Se non che, nella piccola città di Weissenburg, una volta tedesca, ed ora francese, la polizia francese ferma il giovane viaggiatore senza passaporto, e gli chiede chi egli sia, donde venga ed ove vada. Francamente, e da leale Tedesco, egli confessò che veniva da Stuttgart e voleva recarsi a Parigi per ammazzare Napoleone III, quale nemico della sua patria. Se avesse avuto qualche anno di più, la gli sarebbe certo passata male; ma le Autorità francesi considerarono la faccenda come un pazzo capriccio da fanciullo, e si accontentarono di tenere arrestato il giovane, sino a tanto che venne ripigliato in seguito ad una lettera scritta a suo padre. Ora egli è nuovamente qui, e frequenta nuovamente il Ginnasio da quel giovane di talento ed affabile, ch'egli era, ma solo alquanto esaltato. (*Idem.*)

AMERICA.

Scrivono da Lima, il 21 luglio, all'*Agenzia Havas* quanto appresso:

« Il Perù è in uno stato, che merita ognora più l'attenzione dei Governi europei, almeno dal punto di vista della protezione dei loro nazionali. Il Governo peruviano mostra di non dare veruna importanza ai sacri doveri, imposti dal diritto delle genti; grande quantità di Francesi, d'Inglesi, di Spagnuoli, d'Italiani sono arbitrariamente carcerati, senza veruna forma giudiziaria, maltrattati nella maniera più ingiusta, lesi nella loro persona, nel loro onore e nei loro interessi.

« I reclami, che giungono da ogni luogo, da parte dei Governi esteri, non ottengono verun effetto. Gli omicidii si moltiplicano e godono della più scandalosa impunità. Gli uccisori del ministro inglese, sig. Sullivan, non sono ancora puniti, anzi neppure scoperti, benchè siensi offerti 250,000 fr. di ricompensa a coloro, che li denunciassero.

« Gli uccisori di Gioachino Villanuova, suddito spagnuolo, assassinato nella sua villeggiatura a due passi da Lima, arrestati per brevi momenti, non tardarono ad esser posti in libertà, benchè essi medesimi abbiano confessato di ave ricevuto tre oncie (250 fr.) a testa per commettere quel delitto.

« Domandiamo con tutti i nostri voti un'energica dimostrazione da parte di qualche Governo europeo. »

ASIA.

Si hanno le geguenti notizie dell'India, in data di Bombay 5 agosto:

« Una tremenda bufera imperversò a Calcutta la notte del 26 p., recando danni gravissimi e interrompendo tutte le comunicazioni. Due piroscafi e molti bastimenti a vela naufragarono, e vi rimasero morti parecchi individui.

« Bala Rao, uno dei principali capi dell'insurrezione passata, è morto. Si afferma che Nana Sahib è ammalato gravemente, e che i suoi seguaci lo vanno abbandonando giornalmente. Un altro capo ribelle, il ragià di Bundi, con la sua famiglia e i suoi seguaci, si è arreso alle Autorità inglesi.

« Soltanto 6000 uomini di truppe europee dell'India si valsero finora del permesso di abbandonare il servigio.

« Il 28 luglio fu celebrata una cerimonia religiosa generale di ringraziamento pel felice termine della guerra. Vi presero parte gl'Israeliti, i Parsi e gl'Indiani, ma i Maomettani si astennero. » (*O. T.*)

Troviamo nell'*Overland China Mail*, del 5 luglio, i seguenti ragguagli sulla spedizione degli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e d'America a Pekino.

« Abbiamo annunziato, nel nostro Numero precedente, che risultava dalle ultime notizie di Sciangai che i ministri di Francia, d'Inghilterra e d'America erano prossimi alla partenza per Pekino, pel golfo di Petsceli. Di fatto, essi partirono il 15 giugno: il sig. Bruce, a bordo della *Magicienne*, col *Coromandel* per rimurchiatore; il sig. Bourboulon, a bordo del *Duchayla*, rimorchiato dal piroscafo il *Norzagarai*; ed il sig. Ward, il ministro degli Stati Uniti, a bordo del *Powhatan*, guidato dal *Toeywan*.

« L'ammiraglio Hope è partito tre giorni prima a bordo del *Chesapeake*, con forze britanniche considerevoli, composte di sette bastimenti a vapore, dieci scialuppe cannoniere e due trasporti. Quell'avanguardia doveva fermarsi a Scia-li-Tien, a 56 miglia dall'imboccatura del Peiho.

« Vennero prese tutte le precauzioni per ottenere l'ammissione a Pekino colla forza, se fosse necessario, a fine di eseguire lo scambio dei trattati ratificati.

« Cinque o seicento uomini accompagnano il sig. Bruce. La spedizione era seguita da vettovaglie in grande abbondanza, acciocchè, per quanto è possibile, non abbia ad aver bisogno dei soccorsi dei Cinesi.

« Si può argomentare dal contegno, tenuto dai commissarii cinesi a Sciangai, che gli ambasciatori stranieri incontreranno ostacoli per essere ammessi a Pekino; ma si pensa che quegli ostacoli saranno facilmente superati, e che i Cinesi non ricorreranno d'altra parte a verun nuovo atto di ostilità.

« La concessione d'un abboccamento personale coll'Imperatore, l'osservanza d'un cerimoniale, che potrà porre i ministri in falsa situazione, e soprattutto l'adempimento della clausola del trattato, che autorizza la residenza d'un ministro britannico a Pekino, tutto ciò sarà cagione di più d'una difficoltà, che dovrà esser vinta dal sig. Bruce e dal sig. Bourboulon.

« Finora non abbiamo veruna notizia della spedizione, nè ancor sappiamo s'ella sia giunta nel golfo di Petsceli, ma siccome erano scorsi dieci giorni dalla partenza di quella spedizione alla data dell'ultima valigia, che noi riceviamo da Sciangai, si supponeva che la spedizione avesse risalito il Peiho senza ostacolo fino a quel punto. »

La valigia di Calcutta, giunta testè a Marsiglia, reca notizie della Cocincina. Quelle notizie, che portano la data del 27 giugno, non sono per conseguenza posteriori se non di sei giorni a quelle, ch'erano giunte col precedente corriere, e che hanno annunziato le entrature di pace fatte dal Governo annamita alle Autorità francesi. Questa notizia è confermata da quelle, che or si ricevono. Alla partenza del corriere, erano appiccate le trattative tra il Governo annamita ed il comandante della squadra francese. L'ammiraglio Rigault di Genouilly aveva inviato il suo aiutante di campo, sig. capitano di fregata Lafon, presso il generale in capo dell'esercito nemico per intendersi con lui sulle basi dell'accomodamento, che si doveva conchiudere. Giusta quanto si sapeva intorno alle condizioni proposte dalla Francia, esse sarebbero concepite con uno spirito conciliativo, il che doveva render facile e probabile un accomodamento. Si pensava dunque generalmente che il contrammiraglio Page, il quale va a surrogare il comandante Rigault di Genouilly nel comando della nostra squadra, e che si è imbarcato a Marsiglia, troverebbe giungendo a Turana le negoziazioni molto avanzate. (*J. des Déb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 settembre.

Ci scrivono da Vicenza in data del 2 corrente: « Il comandante la II armata, tenente-maresciallo Degenfeld, con proclama 20 agosto p. p., ha attivato il Giudizio statario per crimini di rapina, di uccisione, e di omicidio con rapina, nelle Provincie di Belluno e di Vicenza. Nei distretti di Treviso, confinanti colle Provincie di Vicenza e di Padova, sulla fine dello scorso mese, si commisero quattro rapine con ferimento, da parte di bande di tre in cinque, armati di bastoni, coltelli e pistole, da' venti a' venticinque anni. Le Autorità militari, politiche e giudiziarie, non che le popolazioni, sono intente a porre fine a questo disordine. »

Annunziano da Marsiglia, in data del 31 agosto, che, secondo lettere da Roma del 27, il Governo rivoluzionario di Bologna vi aveva dovuto licenziare un reggimento, perchè i mazziniani avevano fatto un'agitazione nelle sue file. La divisione francese a Roma forma l'unica guarnigione di quella capitale, essendosi le truppe pontificie tutte concentrate a Pesaro. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 30 agosto.

Il *Pays*, che finora, quale organo di Walewski, propugnava sì vivamente la ristorazione dei Duchi nell'Italia centrale, assicura di dividere l'opinione, oggi esposta dal *Constitutionnel*, ma però vi aggiunge: « Da ciò non consegue punto che la Francia si creda dispensata dalle sue obbligazioni e rimane ancora ad esaminarsi il punto importante: quale sia il vero desiderio delle popolazioni italiane? » Il *Pays* accenna in tale riguardo alle missioni del conte Reizet e del principe Poniatowski. (*Fortschritt.*)

Un numero degli avvocati più ragguardevoli, quanti se ne poterono raccogliere durante le ferie, tra' quali Berryer, Senard, Giulio Favre, Picard, ecc., stanno redigendo un parere, che riterrà abolita dall'amnistia la legge di sicurezza.

Assicurasi che il Re de' Belgi si reca a Biarritz. (*G. U. d'Aug.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 29 agosto.

Ecco i primi risultati conosciuti delle elezioni a Bologna. Sono stati nominati il conte Bentivoglio, il principe Ercolani, il principe Simonetti, il conte Marsatti, i signori Minghetti e Alessandrini. La missione mandata dalla Costituente di Modena presso l'Imperatore Napoleone, si è posta oggi in viaggio per Parigi. La partenza della deputazione toscana è ritardata di alcuni giorni. (*FF. di F.*)

Bologna 1.° settembre.

Il governatore del Governo usurpatore aprì la così detta Assemblea nazionale con un discorso in cui diceva che le popolazioni della Romagna avevano da tre mesi dato prove delle loro saggezza ed erano accorse in massa ai comizii elettivi; ch'egli aveva provveduto per la difesa contro un'aggressione, collegandosi cogli Stati vicini; che l'Assemblea doveva ora costituire il potere e trasferirlo a quello che godesse della sua fiducia. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 1.° settembre.

Secondo giornali di qui, il principe di Metternich è partito per Saint-Sauveur, donde si recherà per pochi giorni a Vienna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 2 settembre.

La rendita assai ferma al 68 . 90, in conseguenza della voce che l'Austria si mostri più inclinata alla convocazione di un Congresso. (*Corr. austr. lit.*)

Zurigo 2 settembre.

Ieri si radunarono i plenipotenziarii di tutte e tre le Potenze. Assicurasi che siano stati trattati in comune alcuni punti relativi alla Lombardia, come la rettificazione dei confini, la separazione della giurisdizione ecclesiastica, ecc. (*Corr. austr. lit.*)

Berlino 1.° settembre.

Lo stato di S. M. il Re è oggi sostanzialmente lo stesso. (*G. Uff. di Vienna.*)

Sanssouci 2 settembre.

(*Ultimo bullettino.*) Lo stato di S. M. fu sodisfacente anche ieri, la notte tranquilla, il sonno ristoratore; da dodici giorni si ebbe quotidianamente un aumento delle forze, benchè tenue, però assai consolante, in proporzione della gravità del male, maggiore vivacità nei movimenti, e maggior partecipazione alle cose esterne. Da oggi in poi non si pubblicano altri bullettini. (*G. Uff. di Vienna.*)

Madrid 25 agosto.

Le Cortes saranno aperte in ottobre. La stampa è unanime per eccitare il Governo a punir l'insolenza dei pirati del Riff. Il Governo spedisce in Africa forze a tal uopo. La spedizione, destinata ad operare contro il Riff, difenderà il paese e prenderà l'offensiva per castigare i Mori. È probabile che il generale Concha sia durante l'autunno sollevato dal capitanato generale di Cuba. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 75
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell'Istituto di credito	216 —
CAMBI.	
Augusta	100 90
Londra	117 75
Zecchini imperiali	5 57 —

Borsa di Parigi del 1.° agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,60 —.—
Quattro 1/2, 98.25 —.—
Az. st. fer. 350.
Credito mobile 811 — Lomb. 552.

VARIETA'.

Un nuovo disegno dello scultore Minisini.

L'egregio scultore Minisini ha formato il disegno di un bellissimo altare, che noi bramerenmo, per amore dell'arte, ch'ei potesse effettuare. Il Minisini è un vero artista, che sa trovare il bello nel semplice. La massima semplicità regna infatti nel suo disegno. Non si tratta che di una mensa, di un ciborio sostenuto da due angeli, e di un tabernacolo, che alla sua volta sostiene la figura del Redentore, la quale, da quel punto culminante ed isolato, viene a compiere opportunamente la scena, e lascia nell'animo una profonda impressione, che tocca il sublime. Da molto tempo noi desideriamo al Minisini l'occasione di scolpire un Redentore, sembrandoci egli un artista atto peculiarmente a questo genere di figure. Egli possiede in grado eminente il senso del bello religioso, e non sarebbe impossibile che messo alla prova, sapesse raggiungere anche il sublime. Ci fu quindi molto caro d'intendere che, un generoso villaggio del nostro Friuli, a dispetto della miseria dei tempi, ebbe il coraggio di commettergli l'altare, di cui è discorso, nel quale egli ha trovato modo d'introdurre così acconciamente la sua prediletta figura. Altro dunque non ci resta se non far voti perchè non manchino i mezzi da compiere un disegno, che potrebbe donare all'arte un nuovo monumento degno di onorare il nostro paese.

In luogo dell'*Annotatore Friulano*, ricevemmo sabato quest'avviso dall'editore sig. Luigi Murero:

« Per imprevedute circostanze, non si trova il sottoscritto in grado di continuare per ora la pubblicazione del giornale. Di ciò esso rende avvertiti gli associati, nella lusinga di poter fra breve riprenderne la pubblicazione, al quale effetto si sta per innalzare analoga istanza all'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta onde ottenere l'approvazione di un redattore responsabile in luogo. I socii saranno in ogni modo a suo tempo compensati.

« Udine 1.° settembre 1859.

« L'editore dell'*Annotatore Friulano*
« LUIGI MURERO. »

Il *Mondo Russo*, giornale ch'esce a Pietroburgo, dice che la causa della temperanza incomincia a prevalere notevolmente a Pietroburgo. Tutti gli artigiani d'una grande impresa di costruzioni, in numero di 1000, ed originarii di parecchi Governi, hanno fatto giuramento di non più bere acquavite. Il *Mondo Russo* soggiunge che da quel punto, non solo gli artigiani, ma anche il lavoro hanno guadagnato assai, e che l'imprenditore si congratula di non aver opposto difficoltà a quella risoluzione. (*Corr. Havas.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre — Sono arrivati: da Antivari il brig. ott. *Fortunato*, cap. Machmud Zenel Agà, con legna da fuoco per Corona; da Trieste brig. austr. *Speranza*, cap. Mersa con provinde; da Scutari brig. ott. *Bella Mora*, cap. Jacup Chaja, con merci per Corona; da Corfù brich sch. austr. *Diana*, cap. Cavalieri, con granone per Gianiotti; da Bari il nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per De Piccoli.

De' granoni non si sentivano altri affari, che l'acquisto di un qualche carico viagg., a giro di polizza, a f. 4 in Banconote; olii anche più domandati dall'interno.

Le valute non variavano; le Banconote si pagavano 85 3/4 a 7/8; attivi ognora si mantennero gli affari di nuovi Assegni, che si pagavano da 95 a 95 1/4; il Prestito 1859 da 67 a 67 1/4 pronto ed a consegna; nel resto nessuna importanza d'affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		67 25
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	67 50
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F S
Amburgo	2 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	» 100 lire	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2 1/2	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	8 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	509 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	509 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	84 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	84 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	203 50

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 31		
» di Roma	6 97	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

Mercato di LEGNAGO del 3 settembre 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7.04	7.52	8.—
Frumentone	»	4.48	4.95	5.28
Riso nostrano	»	12.80	15.05	17.12
» bolognese	»	13.44	14.56	16.—
» cinese	»	10 88	11.76	12.80
Segala	»	4.48	4.74	4.96
Avena	»	3.20	3.39	3.52
Fagiuoli in gen.	»	—.—	7.3[illegible]	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	5.12	—.—
Seme di lino	»	—.—	11.20	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	7.04	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 2 settembre — Meno operosa che le precedenti fu la scorsa settimana; solo una qualche attività si spiegò nei caffè di Rio e negli zuccheri pesti, che si pagavano con avanzo di prezzo. Vendevansi sacchi 2000 pepe di Singapore da f. 28 1/2 a 29. Attività pure negli olii con aumento di prezzo. Frumenti meglio sostenuti; i granoni si cedevano con facilitazioni; quelli principalmente che arrivano dalla Romagna. Un poco più domandati i cotoni. Discrete transazioni nei pubblici valori; lo sconto facile da 3 1/2 a 4 p. %. In tutto il resto scarsissimi affari.

Londra 2 settembre. (disp. telegr.) Cotoni più domandati: vend. 57,000 Midd. Orl. 7 1/16. Zucchero debole, vend. per porti inglesi alla fine della sett. passata, quattro carichi di Avana N. 8 1/2 a 12 da 24 a 26 1/2 e due Avana N. 9 e 12 da 21 a 25 3/4 per porto vicino, uno Rio grande bruno a 20 1/2; caffè 56 a 57 Ceylan più fermo alla fine della settimana. Sego per fin d'anno 57. Frumento in piazza senza variazione. Avena 1/2 più cara che lunedì; vend. alla vela frumento Saudominska 42 per 480; Tangarok Girka 44 1/2 per 492, tutti due con garanzia di condizione; Galatz 37 3/4 per 480; frumentone ricevuto Braila vena. 27 1/4 a 1/2 per 480; Galatz 29 per 492. Vienna e Trieste 11.95 a 12, Consol. 95 1/2 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 settembre.*

Arrivati da Verona i signori: Saura marchese Holstein possid. di Portogallo, da Danieli. — *Da Casarsa:* Brunet Filippo, neg. franc., alla Vittoria. — Becher Adolfo, prof. e dott. in filosofia in Cattaro. — Esterhazy co. Maria, poss. di Vienna. — *Da Trieste:* Zamboni cav. Antonio, avv., alla Luna. — Danelon Marco, dott. in legge. — S. E. Corsini Andrea, princ. romano, grande di Spagna di I classe, Grancroce di varii distinti Ordini. — *Da Peschiera:* Reinach Giacomo, cancell. presso il Consolato belgio a Francof. — Mitterrutzner Grisostomo, I. R. prof. ginn. in Brünn.

Partiti per Verona i signori: Otter Francesco, poss. ingl. — Tarlan Massimil., colonn. amer. — Pasquali Stefano, I. R. consigl. di Roveredo. — *Per Feltre:* Cetti Aless., I. R. Pretore. — *Per Peschiera:* Cezza nob. Francesco, deputato centrale di Rovigo.

Nel 4 settembre

Arrivati da Verona i signori: Mayer Luigi, I. R. proc. di Stato in Rovigno - Potaisek Luigi, economo di Vienna, ambi alla Luna. — Carrington - Lane - Allen, tutti e tre poss. amer., all'Europa. — *Da Casarsa:* Schleswig-Holstein-Glücksburg S. A. S. il principe Gugl., cav. di più Ordini, I. R. gen. magg. — de Knoring Elisabetta, consorte d'un cap. di cavall. russo. — Ramondini dott. Gius., propr. di Napoli, alla Luna. — *Da Peschiera:* Wathers Marc'Antonio, gen. magg. ingl. — Pittoni Leonardo, I. R. Pretore di Teolo, al Vapore. — Piovene nob. Marc'Antonio, I. R. Pretore di Lonigo — *Da Trieste:* Hemming Giacomo, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* de Croy Engelbert, propr. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: de Silwerstolpe D. A., ciamb. e magg. sved. — von der Osten Leopoldo, cap. pruss. — Dargnies Reni Gio., poss. - Godot Stefano, ingegn. - Fontaine Arturo, ingegn., tutti e tre di Parigi. — *Per Trento:* Salvotti bar., possid. — *Per Trieste:* Mayer Alberto, banch. belgio — de Walther Gius., I. R. segr. di Vienna. — Watson Giov., poss. ingl. — di Pozza co. Matteo Luciano, poss. di Ragusa — di Giorgi nob. Mario, poss. di Vienna. — de Dwydon Serge, cap. russo. — de Linden Costantino, tenente pruss. — *Per Vienna:* Parma conte Giulio, poss. di Zara.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 3 settembre	Arrivati	450
	Partiti	489
Il 4 settembre	Arrivati	500
	Partiti	630

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 settembre, in *S. Luca Ev.*
Il 6 e 7, allo *Spirito Santo*.

SPETTACOLI. — Lunedì 5 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il sogno d'Aristo.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO *Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Altre nominazioni. Il piroscafo la* Roma. *Rivista degli avvenimenti della giornata: deliberazioni della Conferenza di Zurigo; Assemblea di Parma; il* Times *sul discorso di Morny; notizie di Cocincina; l'articolo del* Constitutionnel. *Dispacci dell'* Indépendance belge. *Le pratiche della Conferenza.* Impero d'Austria; *accoglienze de' feriti in Germania. Ritorno di prigionieri. Comunicazione postale. Gendarmi. Volontarii. Navi catturate. Il co. Zichy. S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta.* — Stato Pontificio; *medaglia a Goyon. Deputazione d'Ancona.* — R. di Sardegna; *feste alle truppe. Collegio militare.* — Granducato di Toscana: *circolare del ministro degli affari ecclesiastici.* — Impero Ottomano; *il Principe Vogorides. Il conte di Sercey. Elezione del Principe ereditario di Servia nell'Assemblea.* — R. di Grecia; *elezioni. L'inviato francese. Telegrafi.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *Consiglio di Gabinetto; protesta de' rifugiati francesi.* — Spagna; *aggressioni de' Mori contro Ceuta.* Paesi Bassi; *S. A. I. l'Arciduca Luigi Vittore.* — Francia; *un articolo del* Constitutionnel. *La squadra di Tolone. Aumento di guarnigioni.* Nostro carteggio: *difficoltà delle pratiche di Zurigo. Polemiche de' giornali.* — Svizzera; *la Duchessa di Parma.* — Germania; *Prussia: contegno verso la questione italiana. Fortificazione delle coste. Ponte sul Reno. Wirtemberg: il Re. Un Bruto di 13 anni.* — America; *angherie del Perù.* — Asia; *capi ribelli delle Indie. Missione a Pekino. La pace di Cocincina.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 settembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 sett. - 6 ant.	339''', 10	14°, 5	12°, 8	76	Sereno	E. S. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	339, 23	20, 2	16, 7	74	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	339, 10	17, 4	15, 2	75	Sereno	S.-S. E.¹		
4 sett. - 6 ant.	338, 73	15°, 0	13°, 6	79	Nuv. legg.	S. S. E.¹		6 ant. 7°
2 pom	338, 50	20, 6	17, 6	73	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	338, 33	17, 8	16, 4	76	Sereno	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 3 sett. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 20°, 5. • min. 15, 7.
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

Dalle 6 a. del 4 sett. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 20°, 9. • min. 16, 0
Età della luna: giorni 8
Fase: P. Q. ore 4. 48 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10118. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 10 settembre a. c. sarà tenuto presso la Presidenza della I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi d'ogni specie e d'altri oggetti di vendita per l'anno solare 1860.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte al più tardi fino alle ore 12 merid. del giorno stesso 10 settembre detto al protocollo presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna come segue, in valuta austriaca

Da		a	F. S.
Da Fürstenfeld	a	Lubiana	1 : 43
» Lubiana	a	Fürstenfeld	1 : 33
» Fürstenfeld	a	Klagenfurt	1 : 88
» Klagenfurt	a	Fürstenfeld	1 : 61
» Fürstenfeld	a	Villacco	2 : 24
» Villacco	a	Fürstenfeld	1 : 72
» Fürstenfeld	a	Gratz	— : 57
» Gratz	a	Fürstenfeld	— : 46
» Fürstenfeld	a	Trieste	1 : 97
» Trieste	a	Fürstenfeld	1 : 78
» Haimburg	a	Lubiana	2 : 05
» Lubiana	a	Haimburg	2 : —
» Haimburg	a	Gratz	1 : 37
» Gratz	a	Haimburg	1 : 33
» Haimburg	a	Fürstenfeld	1 : 78
» Fürstenfeld	a	Haimburg	1 : 76
» Haimburg	a	Trieste	2 : 67
» Trieste	a	Haimburg	2 : 50
» Vienna	a	Lubiana	1 : 78
» Lubiana	a	Vienna	1 : 73
» Vienna	a	Gratz	1 : —
» Vienna	a	Fürstenfeld	1 : 38
» Vienna	a	Trieste	2 : 30
» Venezia	a	Trieste e ritorno per mare	— : 43
» Venezia	a	Lubiana	1 : 02
» Lubiana	a	Venezia	— : 35
» Venezia	a	Gratz	1 : 78
» Gratz	a	Venezia	1 : 72
» Fiume per terra	a	Trieste e ritorno	— : 91
» Fiume	a	Trieste per mare	— : 31
» Fiume	a	Lubiana e ritorno	— : 88
» Sacco	a	Trieste	1 : 88
» Schwatz	a	Trieste	3 : 15
» Gratz	a	Klagenfurt	1 : 45
» Klagenfurt	a	Gratz	1 : 12
» Lubiana	a	Klagenfurt e ritorno	— : 92
» Lubiana	a	Villacco	1 : 05
» Gratz	a	Lubiana	— : 91
» Gratz	a	Trieste	1 : 46
» Lubiana	a	Trieste	— : 73
» Fiume	a	Gratz	1 : 64
» Fiume	a	Fürstenfeld	2 : 10

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali, dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore di finanza in Gratz, e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia, e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in Venezia, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze,
Gratz, 22 luglio 1859.

N. 15717. AVVISO. (2. pubb.)

A termini del luogotenenziale Decreto 15 corr. N. 25352, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione di tre saltuarie tratte di muraglione di sostegno a secco e di ristauro del ponte ligneo Ghisbenti lungo la R. strada commerciale di Vallorsa, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 10 del mese di settembre alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di lunedì 12 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di martedì 13 detto. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1199 : 44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 400, pari a fior. 140, e più con fior. 20 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta sonante, e che saranno restituiti all'atto stesso dell'asta, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto e versato in Cassa finanza a cauzione del contratto.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

N. 12522. AVVISO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto vacante presso l'I. R. Ginnasio di Agram per la lingua tedesca e le classiche antiche, oppure per la lingua tedesca e la geografia e storia, al quale va annesso lo stipendio di annui fior. 945 v. a., col diritto di avanzamento al maggior grado di soldo di fior. 1050, ed al legale aumento decennale, viene aperto il concorso fino al 15 settembre a. c.

Gli aspiranti a tal posto, i quali devono conoscere, tanto da parlarla e scriverla, la lingua illirica, ovvero un'altra lingua slava alla medesima affine, dovranno produrre a questa I. R. Luogotenenza, fino al suindicato giorno, le documentate loro suppliche col tramite dell'Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Agram, 20 agosto 1859.

N. 2174. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 settembre, alle ore 10 antimerid., sull'Ufficio sull'Isola di Certosa, si procederà alla trattativa per la vendita di pecore N. 452, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni pezzo, in effettivo danaro sonante, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere;

b) ritiro del genere entro giorni otto dopo partecipata l'approvazione Superiore.

3. Le offerte che non saranno consegnate sino all'ora prefissa non saranno considerate.

4. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 26 agosto 1859.

N. 13920. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In ordine al riverito Decreto 14 agosto corr. N. 15478-3287 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 5 settembre p. v., ed, occorrendo, nei successivi giorni 6 e 7, uno sperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza e dell'annessovi Ufficio di commisurazione, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità della legna da fornirsi resta determinata come segue:

a) Zocca viva forte passi N. 40, misura di Padova;
b) Legna tenda viva forte passi N. 30, misura come sopra;
c) Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1.18, N. 600.

2. Il dato regolatore per la prima e la seconda qualità viene fissato in fior. 8 al passo, misura di Padova, e quello pei fasci dolci in fior. 4 : 50 al centinaio. I campioni delle anzidette qualità di legna sono ostensibili presso l'Economato dell'Intendenza.

3. La delibera è vincolata all'approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

4. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

5. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva di argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 22 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 22645. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 7 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, otto casette poste in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle Balastro, agli anagr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai Numeri della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro:

1336 colla sup. di pert.	—.11	e rendita cens. di L.	29 : 70
1334	—.05	»	10 : 08
1332	—.05	»	10 : 08
1320	—.05	»	10 : 08
1326	—.05	»	15 : 12

La gara si aprirà sul dato di fior. 2414 : 65 di valuta austriaca, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente pubblicato Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18669.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del detto giorno 7 settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 13457. EDITTO. (3. pubb.)

Resosi vacante, per morte del sacerdote Gaetano Rossi, il beneficio parrocchiale di Ceggia nel Distretto di S. Donà, di asserito patronato della nobile famiglia Zen, patrizia veneta; viene invitato chiunque avesse diritto a quel juspatronato di far valere il suo titolo regolarmente presso questa Regia Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che spirato inutilmente il detto termine, sarà proceduto all'elezione del parroco da chi di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 16 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 19475. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Scadendo col 31 ottobre venturo l'attuale contratto di appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele, e dovendosi procedere al riappalto per un successivo novennio dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1868, si porta a comune notizia ciò che segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza situato in parrocchia del SS. Redentore, al civ. N. 1624, sarà tenuto aperto l'esperimento d'asta nel giorno di sabato 10 settembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer., per deliberare pel detto novennio l'appalto del diritto stesso a favore del migliore offerente, se così piacerà e parerà alla Stazione appaltante.

2. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di a. L. 3415 pari a fior. 1195 : 25 v. a., corrispondenti all'attuale canone annuo.

3. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro di un decimo dell'affitto in corso, corrispondente a fior. 119 : 53.

4. Saranno ammesse le offerte in iscritto mediante schede segrete, le quali devono essere fornite delle seguenti condizioni:

a) dev'essere provato, mediante produzione di regolare confesso, il deposito cauzionale di cui l'art. III;

b) devono essere consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto ed essere firmate dall'offerente colla indicazione del di lui nome, cognome, domicilio e condizione. Gl'illetterati, a certificazione del proprio segno di croce, dovranno far firmare la offerta da due testimonii, colle indicazioni del loro carattere e domicilio, uno dei quali dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e carattere dell'offerente;

d) sulla suprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'affittanza contemplata dall'Avviso d'asta 10 « agosto 1859 N. 19475 »;

e) tali offerte non possono essere limitate a qualsiasi clausola, nè riferirsi ad offerte di altri aspiranti, e devono contenere l'espressa dichiarazione di tenersi obbligati alle condizioni dell'asta e di rinunciare ai limiti fissati dal § 862 del Codice civile per l'accettazione delle offerte;

f) finita e chiusa l'asta vocale verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti le schede segrete;

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le schede segrete saranno aperte nel giorno fissato per l'altro esperimento d'asta;

i) nel caso che l'offerente non fosse capace a contrarre, a parere della Stazione appaltante, affari del genere portato dal presente Avviso, essa si riserva di disporre senza alcun vincolo verso l'offerente.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 15202. EDITTO. (2 pubb.)

Constando che
Picuti Antonio di Marco, cartolaio, d'anni 17;
Franco Angelo di Gaetano, tappezziere, d'anni 16;
Sandron Alessandro di Antonio, orefice, d'anni 16;
Fortunato Sante di Antonio, studente, d'anni 18;
Salviati Antonio, d'anni 22 } fratelli, fu Girolamo, poss.;
Salviati Gio. Maria, d'anni 18 }
Dalla Meschina Giulio Pietro di Antonio, d'anni 18, scrittore privato;
Carraro Giovanni fu Giovanni, d'anni 26, negoziante di oggetti di moda;
Meneghello Alessando di Giuseppe, oste;
Dalla Barba Carlo di Luigi;
Nardi Pietro fu Marco, d'anni 18, scrittore d'avvocato;
Schiavetto Gio., d'anni 28, scrittore privato;
Egano Pietro, d'anni 35, possidente; e
Mariotto Antonio fu Giuseppe, d'anni 27, possidente ed orefice, tutti di Vicenza,

siensi illegalmente trasferiti all'estero, a sospetta istigazione di Fabrello Giovanni di Michele, evaso parimente all'estero nel giorno 11 corr., si richiamano tutti col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a presentarsi entro tre mesi, innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 14 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 16666. EDITTO. (2 pubb.)

Senza regolare autorizzazione si sono allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:
Gervasutti Vincenzo, esposto, d'anni 33, di S. Daniele;
Agosto Giovanni di Alberto, d'anni 23, di Fagagna;
Burelli Pietro fu Giuseppe, d'anni 19, di Fagagna;
Tuzzi Eugenio di Vincenzo, d'anni 19, di Pagnacco;
Filippini Alessandro q. Giovanni, d'anni 19, di S. Daniele;
Chiaradia Emilio di Simeone, d'anni 19, di Sacile;
Del Sant Luigi di Antonio, d'anni 22, di Sacile;
Poletti Francesco di Giovanni, d'anni 22, di Sacile;
Vando Annibale di Giuseppe, d'anni 16, di Sacile;
Sartori Felice di Antonio, d'anni 35, di Sacile;
Gobbi Giovanni di Antonio, d'anni 23, di Sacile;
Pascal Giuseppe di Giovanni, d'anni 19, di Sacile;
Marchi Francesco q. Antonio, d'anni 22, di Sacile;
Zaletti Eugenio q. Giovanni, d'anni 19, di Pordenone;
Gallo Luigi di Giacomo, d'anni 19, di Pordenone;
Cristofoletti Pietro, d'anni 24, di Pordenone;
Curtolo Giuseppe di Francesco, d'anni 23, dimorante in Pordenone;
Roviglio Pietro di Francesco, d'anni 29, di Pordenone;
Policretti Ferdinando di Vincenzo, d'anni 22, di Pordenone;
Ricchieri nob. Pompeo q. Francesco, d'anni 22, di Pordenone;
Cappellano Pietro fu Giacomo, d'anni 22, di Codroipo;
Parussatti Antonio di Domenico, d'anni 28, di Latisana;
Gnesutta Luigi di Sante, d'anni 30, di Latisana;
Galleazzi Galleazzo di Luigi, d'anni 18, di Ronchis, di Latisana;
Donati Antonio fu Angelo, d'anni 30, di Latisana;
Vatta Ferdinando di Angelo, d'anni 22, di Palma;
Tolazzi Francesco fu Federico, d'anni 25, di Moggio;
Gentilini Giuseppe di Leonardo, d'anni 35, di Gemona;
D'Aronco Leopoldo fu Pietro, d'anni 24, di Gemona;
Aloi Giacomo di Gio. Batt., d'anni 29, di Gemona;
Scatti Giacomo di Cristoforo, d'anni 22, di Gemona;
Menis Roberto di Germano, d'anni 19, di Artegna;
Ronco Gio. Batt. di Gio. Batt., d'anni 20, di Tarcento;
Morgante Evangelista di Giacomo, d'anni 20, di Tarcento;
Salsilli Ferdinando di Vincenzo, d'anni 24, dimorante in Tarcento;
Pinzani dott. Francesco, d'anni 42, dimorante in Mortegliano;
D'Este Luigi, d'anni 24, di Udine.

Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiamano essi assenti illegalmente a rientrare nella Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 17 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 19633. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta, con riserva della Superiore approvazione nel giorno 22 settembre p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore 12 merid., sul prezzo fiscale qui appresso indicato.

A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza quanto la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 60.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1859 e gennaio 1860 in partite non minori di passa 15 per volta da misurarsi nei magazzini stessi, dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre il 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 11 : 91 v. a. al passo, e previamente cautate da deposito di fior. 90 in denaro sonante od in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario, che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno degli obblighi o condizioni, la Stazione appaltante provvederà a tutto il di lui rischio e carico per l'assicurazione del servizio.

7. Il pagamento sarà fatto dalla Cassa di finanza in più rate di mano in mano ed in proporzione che sarà riconosciuta e misurata la qualità e quantità consegnate, coll'intervento dell'economo d'Ufficio e col mezzo di apposito incaricato dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni o di un ispettore forestale.

8. Chiusa l'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

9. Le spese d'asta e di contratto staranno a carico del deliberatario.

10. Gli aspiranti avranno la facoltà d'insinuare all'asta le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte in iscritto, munite del bollo di 72 soldi, dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate al protocollo dell'Intendenza delle finanze in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno sopraindicato designato per l'asta;

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, che sarà soggetto alla diminuzione dell'11 per cento, se esso contemplasse borre del Pulfaro, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa della fornitura delle legna da fuoco, « contemplata dall'Avviso d'asta 22 agosto 1859 N. 19633. »

e) Le offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere alla espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) Finita e chiusa la gara vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione all'Ufficio di Protocollo di questa I. R. Intendenza;

i) Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno o nel giorno susseguente, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimarrà fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 8111. AVVISO. (1. pubb.)

Colla fine di ottobre p. v. va a rendersi vacante il posto di commesso postale nella città e fortezza di Legnago, al quale va unito un annuo assegno di a. fior. 600 ed un assegno per le spese d'Ufficio di austr. fior. 80, e verso l'obbligo di prestare una cauzione pure di austr. fior. 600.

Sarà obbligo del nuovo commesso di provvedere un comodo locale d'Ufficio in situazione centrica e di facile accesso e di sostenere tutte le spese d'Ufficio, non ricevendo egli dall'Amministrazione postale che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Chi credesse aspirare a questo posto avrà a produrre al più tardi entro il giorno 24 settembre p. v. a questa Direzione superiore delle poste in Verona la sua istanza, stesa sopra carta munita di competente bollo, e nella quale dovrà essere dimostrato:

1. L'età;
2. Il corso degli studii fatti, le cognizioni delle lingue e la conoscenza della manipolazione postale;
3. L'attuale occupazione ed i titoli ai quali si crederebbe appoggiare la domanda;
4. Il modo nel quale, all'atto di nomina, verrà prestata la voluta cauzione, se in contanti da investirsi a frutto o mediante ipoteca sopra stabili.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 27 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9191. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che nel giorno 9 settembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. 21 si terrà un ultimo esperimento d'asta degli stabili sotto indicati di ragione dell'eredità giacente Coen Porto Ester, amministrata dal sig. Federico Pagan, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Beni da subastarsi.

Due botteghe in contrada della Sirena ai civici NN. 958 959 vecchi e NN. 1023 1024 nuovi.

Queste due botteghe si trovano allibrate nello stabile censimento al N. 4268 colla superficie di pert. metr. 0.04, colla rendita censuaria di a. L. 46 : 08, del valore di austr. L. 1662 : 80.

Casa con bottega in contrada dell'Arco ai civici NN. 961 962 vecchi, e nuovi 1026 1027.

Lo stabile suddetto trovasi in mappa al N. 42.67 (sub 1), qualificato porzione di casa al pian terreno, ed al secondo piano che si estende sopra il N. 4266, e sopra parte del N. 4269, colla superficie di pert. metr. 0.03, colla rendita cens. di austr. lire 145 : 92, del valore di austr. L. 2332 : 20.

Casa in contrada dell'Arco ai civici vecchi NN. 964, 965 e 966, e nuovi 1029, 1030 e 1031, in mappa al N. 4265 qualificato casa, colla superficie di pert. metr. 0.19, colla rendita a. L. 134 : 40, del valore di austr. L. 2183.

Condizioni.

I. Gli stabili vengono venduti come attualmente si trovano, non avuto riguardo al deterioramento che avessero sofferto dall'epoca in cui è seguita la stima dell'ingegnere dott. Faenza; e quindi si garantisce l'esistenza, e l'estensione degli stabili, ma non il loro stato risultante dalla perizia medesima.

II. Per questa vendita si terrà un solo esperimento d'asta al prezzo, non minore, o maggiore di austr. L. 1950.

III. Ogni aspirante cauterà l'asta col decimo della somma suddetta da verificarsi in mano della Commissione giudiz. Questo deposito sarà trattenuto al solo deliberatario e restituito a tutti gli altri.

Corsi 14 giorni della delibera, l'acquirente dovrà pagare il saldo del prezzo, e depositarlo a sua cura e spese nella Cassa forte del R. Tribunale e ciò senza eccezioni o ritardi, sotto comminatoria di perdere il deposito e di essere responsabile di tutti i danni che derivassero alla curatela per un secondo incanto degli stabili stessi, che seguirebbe a tutto rischio e pericolo del deliberatario. Tanto il deposito che il successivo pagamento di saldo, saranno verificati in effettivi fiorini nuovi austriaci, esclusa qualunque altra moneta o surrogato in onta a qualunque legge esistente o che venisse in seguito promulgata.

IV. Il godimento ed il possesso degli stabili verrà accordato al deliberatario quando abbia pagato l'intero prezzo di delibera, e le imposte scadute e scadibili, nonchè per le rendite che per avventura fossero percette o da percepirsi, seguirà una liquidazione fra il curatore dell'eredità ed il deliberatario in via amichevole senza intervento del giudice, e ciò nel giorno stesso in cui seguirà il pagamento di saldo per parte del deliberatario.

V. Si garantisce l'acquirente che i quattro livelli passivi insiti sopra gli stabili esposti all'incanto, non esistono, nè saranno più richiesti dai direttarii a cui spettavano, avendo essi rinunciato al loro rispettivo diritto tanto per gli arretrati che per le scadenze avvenire, per cui il deliberatario non avrà altro obbligo che di pagare le predette austr. L. 1950, senza altri carichi nè passività; con riserva in essi direttarii di partecipare del prezzo di vendita in proporzione all'importanza del livello, prelevate per altro le spese d'amministrazione.

VI. Le spese d'asta, la tassa finanziaria pel trasferimento di proprietà e qualunque altra occorresse per ottenere l'immissione in possesso, saranno tutte a carico del deliberatario.

Si pubblichi il presente all'Albo del Tribunale e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 16787. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Emilio Pancani, assente d'ignota dimora, che Giov. Battista Marini, coll'avvocato Mastraca, produsse in di lui confronto, e di Gio. Battista Lasina, la petizione 24 agosto 1859, Numero 16787, per precetto di pagamento entro tre giorni, di Numero 65 pezzi da 20 franchi, in dipendenza alla cambiale: Conegliano 28 settembre 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor De Ferrari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 16557. 2. pubbl.
EDITTO.

D'Ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 10 settembre p. v., alle ore 12 della mattina, nel luogo solito di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione creditoria che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 14 detto alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo l'azione creditoria sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Descrizione dell'azione creditoria.

Metà spettante all'esecutato del credito verso la Commissione all'ammortizzazione dei debiti degli antichi estimi Veronesi liquidato fra capitale ed interessi arretrati in austr. L. 330,780 : 31, (pari a Fior. v. a. 115,773 : 10) fruttanti il 4 per 100 mediante la Convenzione 3 gennaio 1834 eretta in Concorso della Commissione medesima in dipendenza da decreto del Veneto Senato 24 marzo 1797, e da accettazione degli appaltatori Bellotti e Rizzini 15 aprile 1797, Convenzione rimasta senza effetto per successive deliberazioni amministrative.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia, 23 agosto 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5310. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto all'ignoto proprietario di circa 500 animali bovini, che dall'11 al 16 del corrente agosto inclusivi pascolarono nel territorio del Comune di Valvasone alla destra del Tagliamento, essersi in di lui confronto prodotta da Pietro Lisso ed altri 30 consorti di lite, coll'avv. Zoccolari, odierna petizione N. 5310, ne' punti: 1.° di pagamento di Fiorini 1080 : 45 per danni cagionati col pascolo in quel territorio dagli animali predetti, salve le risultanze della perizia (stata domandata con istanza pur odierna ed assentita sotto Num. 5309); 2.° di validità a favor degli attori del pegno legale ottenutosi coll'apprensione di vent'uno di quegli animali, salva altra conveniente cauzione; 3.° di pagamento delle spese di mantenimento e custodia degli animali appresi in pegno, in ragione di soldi 40 per giorno, o nella misura che fosse per risultare da una perizia che viene provocata.

Lo si proviene inoltre che, gli venne deputato in curatore speciale, a di lui pericolo e spese quest'avv. Alessandro d.r Marzin, che lo patrocinerà nella lite promossagli a termini di legge, e ciò onde possa volendo comparire in persona all'Aula 24 settembre p. v. ore 9 ant., prefissa pel contraddittorio, ovvero dare al deputatogli curatore, o ad altro suo procuratore da notiziarsi a questa Pretura, quelle istruzioni tutte che riputerà utili alla propria difesa.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, ed in Valvasone.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 22 agosto 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 1478. 2. pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito all'istanza 16 corrente, N. 1478, del nob. Giuseppe Antonio Alpago Novello, di Belluno, contro il nob. Virginio Antonio Pagani fu Fabio, pure di Belluno, seguirà pubblico esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, di ragione del debitore esecutato, essendosi fissati all'uopo i giorni 24 settembre, 13 e 23 ottobre 1859, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., da eseguirsi nella sala di questo Tribunale da apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Metà di porzione di casa in questa Città di Belluno, in contrada di S. Lucano, al civico Numero 385, nell'estimo stabile in mappa di Belluno-Città al N. 926 subalt. 1, colla superficie di centesimi 18 di pertica, colla rendita di a. L. 99 : 46, ed al N. 927 corte, della superficie di cent. 11, colla rendita di a. L. 0 : 79. — Stimata Fiorini 1125.

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti, la delibera non si accorderà che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo che basti a coprire i crediti inscritti.

II. A garanzia degli effetti della delibera, l'aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima.

III. L'esecutante e l'Ospitale civile di Belluno, come creditore inscritto, sono assolti dal deposito.

IV. Il deliberatario dovrà tenere presso di sè il prezzo, pagando l'interesse del 5 per 100 fino alla graduatoria, per pagarlo a quello fra i creditori al quale verrà assegnato.

V. Le spese di delibera, di possesso, d'aggiudicazione, di voltura e di prediali anche arretrate, stanno a carico del deliberatario.

VI. Dopo la delibera, il deliberatario potrà domandare il possesso dello stabile.

VII. L'aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento del prezzo.

VIII. Il qual pagamento dovrà essere effettuato in valute d'oro a valore del Listino di Venezia.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 17 agosto 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 13498. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel 21 giugno p. p., morì in questa città Anna Giacomazzi fu Giov. Battista, vedova di Antonio Greselle, e moglie in secondi voti di Antonio Grotto, la quale con testamento olografo 5 agosto 1855 legò a' parenti del sudd.° Antonio Greselle il capitale di ex Veneti Ducati 400.

Essendo ignoti i detti parenti del Greselle, vengono col presente notiziati del legato a loro favore disposto dalla predetta defunta, prevenendosi che intanto viene loro deputato in curatore l'avvocato di questo foro signor Giuseppe dottor Minozzi.

Si pubblichi nei luoghi di metodo di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 3191. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all'ignoto proprietario degli animali bovini oppignorati nel giorno 21 agosto dalli nob. co. Rota, essere stato da questi, in di lui confronto, presentata innanzi la Pretura medesima il 24 agosto 1859 la petizione sommaria N. 3191, in punto di pagamento entro 14 giorni:

A) importo danno che sarà determinato dai periti per il pascolo arbitrario effettuato mediante una mandra di 300 animali nei giorni 20, 21 e 22 agosto 1859 nel fondo prativo in pertinenze di Biauzzo ai N. 85, 86, 145, 353;

B) l'importo delle spese per mantenimento, governo e custodia dei quattro animali oppignorati in ragione di austr. L. 4 al giorno da 21 agosto 1859 fino al giorno in cui cesserà il mantenimento, governo e custodia degli animali stessi, con autorizzazione di pagare in quella vece austr. 600, e che gli resta deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Biaggi, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato l'ignoto proprietario dei bovini a comparire nel dì 26 settembre p. v., ore 9 ant., personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 24 agosto 1859.
Il Dirigente
PLAINO.

N. 6036. 3. pubb.
EDITTO.

Per errore corso nell'Editto 30 aprile 1859, N. 2829, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 21, 23 e 30 maggio successivo, circa le condizioni dell'asta giudiziale degli ivi descritti fondi esecutati da Fiori Giovanni fu Gaetano, di qui, in odio di Pozza Costante e consorti, di Bregliano, e circa il riparto in Lotti de' fondi medesimi, per l'asta stessa si redeputano i giorni 13, 20 e 27 settembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer. di ciascun giorno, ritenuto che avrà luogo in otto separati Lotti, comprendenti:

Il Lotto I, il fondo al N. 1,
Il Lotto II, quelli a' Numeri 2, 3 e 5,
Il Lotto III, quello al N. 4,
Il Lotto IV, quelli a' Numeri 7 e 9,
Il Lotto V, quelli a' Numeri 10 e 11,
Il Lotto VI, quelli a' Numeri 12 e 13,
Il Lotto VII, quello al N. 6,
Il Lotto VIII, la porzione di casa al N. 8;
e sotto le seguenti

Condizioni:

I. La vendita seguirà in otto separati Lotti, e l'asta nel primo e secondo esperimento seguirà a valore di stima, nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima, purchè nelle complessive offerte de' singoli Lotti sieno coperti i crediti inscritti sino al valor di stima.

II. L'offerta in un solo Lotto sarà preferita, allorchè porti una somma maggiore od anche eguale alla complessiva de' Lotti separati.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

IV. Gli immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere.

V. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

VI. Il deliberatario, qualora fosse un solo, o deliberatarii se più, dovranno, pro carato de' rispettivi prezzi di delibera, in conto di prezzo, sodisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione entro 8 giorni dall'intimazione del decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VII. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere, sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati, l'interesse a 5 per cento, facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito giudiziale.

VIII. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese, dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento aventi corso legale, di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IX. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

X. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto, a di lui spese, rischio o pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 3 agosto 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2353. 3 pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 3 aprile anno corr. è morto in Mossano di questo Cado luogo, Bertollo Antonio delli furono Giovanni e Cecilia Trevisan.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità del Bertollo predetto ad insinuare le loro pretese nel giorno 20 settembre 1859 tra le ore 9 ant. e le 4 pom. nel locale di questa I. R. Pretura, ed innanzi a quella Commissione che verrà appositamente delegata, sotto le avvertenze dei §§ 813, 814, Codice civile.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 11 agosto 1859.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 31677. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Zanetti fu Giovanni, assente d'ignota dimora, che in seguito a petiz. 13 agosto 1859 N. 31677, prodotta in di lui confronto da Gio. Battista Guidini fu Pietro, in punto pagamento di fior. 55 : 65, v. a. a saldo pigioni insolute, ed accessorii, gli venne nominato in curatore ufficioso l'avv. di questo foro d.r Zaiotti a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa stessa, nella trattazione della quale fu destinata l'Aula Verbale del giorno 13 ottobre p. v. ore 9 ant.

Potrà poi esso Zanetti munire il deputatogli curatore dei necessari documenti, titoli, e prove o destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 agosto 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI. Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

MARTEDI' 6 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 204.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia, valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di sostituto-procuratore di Stato, col carattere di segretario di Consiglio, vacante presso il Giudizio del Comitato di Essek, all' aggiunto di Tribunale provinciale, Giacomo Hren.

Il Ministro della giustizia ha nominato l' attuario dell' Ufficio distrettuale di Gmunden, Federico Dosch, ad aggiunto giudiziario presso il Giudizio circolare di Steyr.

Il Ministero della giustizia ha nominato gli attuarii giudiziarii, Stefano Csech e Valentino Podhoranyi, l' ascoltante Giulio Semsey e l' ufficiale giudiziario Carlo Zsitkowszky, a provvisorii aggiunti giudiziarii nel circondario del Tribunale d' appello di Eperies.

Il Ministro della giustizia ha nominato l' ascoltante Andrea Feher a provvisorio aggiunto giudiziario presso il Giudizio del Comitato di Marmaros-Szigeth.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha conferito il posto di maestro, vacante presso il Ginnasio Kleinseit di Praga, al maestro presso il Ginnasio di Troppau, Edoardo Jahn.

Distinzioni conferite successivamente pel valore dimostrato nell' ultima campagna d' Italia.

(Continuazione e fine. — V. le Gazzette NN. 201 e 202)

Del reggimento d' artiglieria da campo Imperatore Francesco Giuseppe, n. 1, un caporale fu fregiato della medaglia d' oro. La medaglia d' argento di prima classe fu conferita a sette caporali, nove viceeaporali, sei cannonieri ed un sottocannoniere, quella di seconda classe a due caporali, otto viceeaporali ed un inserviente d' uffiziale.

Della batteria di racchettieri n. 17, un caporale e quattro viceeaporali ottennero la medaglia d' argento di prima classe.

Della prima compagnia sanitaria, un caporale ricevette la medaglia d' argento di prima classe; un caporale e due gregarii quella di seconda classe.

Della divisione di dragoni dello stato maggiore del primo corpo d' armata, un caporale ed un gregario ottennero la medaglia d' argento di seconda classe.

Del reggimento di dragoni Principe Eugenio n. 5, due sergenti, un caporale ed un gregario ricevettero la medaglia d' argento di prima classe. Quella di seconda classe fu conferita ad un sergente, sette caporali e venti gregarii.

Del reggimento di dragoni conte Horvath Tholy n. 6, un gregario fu fregiato della medaglia d' oro. La medaglia d' argento di prima classe fu conferita a cinque sergenti, tre caporali e cinque gregarii; quella di seconda classe a tre sergenti, due caporali, un cadetto e cinque gregarii.

Del reggimento d' infanteria Re dei Belgi n. 27, un gregario ottenne la medaglia d' argento di prima classe.

Del reggimento d' ulani conte Civalart n. 1, un sergente, un caporale ed un gregario ricevettero la medaglia d' argento di prima classe.

Delle batterie a cavallo n. 9 e 10 del 3.° reggimento d' artiglieria da campo, un viceeaporale fu fregiato della medaglia d' oro. La medaglia d' argento di prima classe fu conferita a due caporali, un viceeaporale e tre cannonieri; quella di seconda classe ad un caporale, due viceeaporali e quattro cannonieri.

Del reggimento d' infanteria barone Hess n. 49, due sergenti ottennero la medaglia d' oro; un sergente, tre caporali, un suonatore di tromba, un tamburino e due gregarii la medaglia d' argento di prima classe; tre sergenti, nove caporali, un tamburino, un suonatore di tromba, un viceeaporale e tre granatieri quella di seconda classe.

Della 4.ª compagnia sanitaria, cinque caporali ricevettero la medaglia d' argento di prima classe; due caporali e due gregarii quella di seconda classe.

Del 2.° battaglione di cacciatori da campo, un sergente, due caporali e due cacciatori furono fregiati della medaglia d' oro.

Del reggimento d' infanteria principe Liechtenstein n. 5, un gregario fu decorato della medaglia d' oro. Sette caporali ottennero la medaglia d' argento di prima classe; due caporali, un vice-caporale, un suonatore di tromba e otto gregarii quella di seconda classe.

Del reggimento d' infanteria Granduca d' Assia n. 14, un sergente, un caporale, un viceeaporale, un carpentiere ed un gregario ottennero la medaglia d' argento di prima classe.

Del distaccamento di pontonieri del capitano Welscher, un sergente e cinque caporali ricevettero la medaglia d' argento di prima classe.

Per essersi distinti nella battaglia di Solferino, fu conferita successivamente ad un vice caporale e ad un gregario del reggimento d' infanteria conte Wimpffen n. 22 la medaglia d' argento di prima classe. Un sergente, cinque caporali, un vice-caporale ed un gregario del reggimento medesimo ottennero la medaglia d' argento di seconda classe.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete conferì il posto di accessista presso il Tribunale provinciale di Padova, all' accessista di quello di Treviso nobile Agostino Graziani, facendo luogo alla da lui chiesta traslocazione; il posto di accessista, così vacante presso il Tribunale provinciale di Treviso al cancellista della Pretura in Conselve, Antonio Fantoni, che ne fece domanda; e nominò cancellisti presso la Pretura di Conselve il cursore di quella in Cittadella, Angelo Simioni, e presso quella di Dolo, il cursore dell' altra in Camposampiero, Giovanni De Pieri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 settembre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento invita i signori azionisti alla solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 17 ottobre p. v., nella Sala dello Stabilimento, sito a S. Marco, Ponte dei Consorzii N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

I. Rapporto dei signori revisori sul bilancio dell' anno VI amministrativo, che comprende il periodo da 1.° luglio 1858 a tutto 30 giugno 1859; per l' approvazione del medesimo e del relativo dividendo.

II. Estrazione a sorte di uno dei due direttori, eletti nell' adunanza 11 gennaio 1858, e nomina del successore, a termini di quanto fu in quell' adunanza stabilito.

III. Nomina di un revisore in sostituzione di quello, che uscir deve di carica, a senso della disposizione di massima presa nell' adunanza 25 agosto 1856.

IV. Estrazione a sorte di un revisore supplente, e nomina del successore.

V. Estrazione a sorte e nomina di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all' adunanza generale, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni negli Ufficii della Direzione, ed all' atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse verrà nel tempo stesso data copia del bilancio da approvarsi.

Le procure degli azionisti, dimoranti in Venezia, potranno essere estese negli Ufficii della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d' Ufficio; quelle degli azionisti, fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio. Le azioni di quegli azionisti, che insinueranno il loro nome alla Casa D. I. di Neufville, di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antimerid. precise, e perciò la Sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti, che si presentassero dopo finito l'appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia 30 agosto 1859.

La Direzione.

ABRAMO ERRERA.
ANGELO LEVI.
I. PESARO MAUROGONATO.
LUIGI JVANCICH.

Sotto il titolo: *L' Austria e la Prussia*, la *Frankfurter Postzeitung* del 29 agosto reca, in data di Vienna 26, quanto segue:

« Esiste una contraddizione logica nel fatto che nel campo prussiano si deplora continuamente l' abisso, il quale si è aperto fra l' Austria e la Prussia, mentre si cerca pure continuamente di renderlo più vasto. Si sente benissimo che l'avvenire racchiude pericoli nel suo grembo, eppure questi vengono ingranditi. Da qui non si frappone alcun impedimento all'intelligenza, alla riconciliazione, all' accordo; ma quella stampa agitatrice, ben lungi dal favorire tal disposizione, si esprime, come per lo passato, in un tuono di odiosità e d' inimicizia, come se si avesse per mira di non lasciar assopire l' esacerbazione.

« Quali attacchi innumerevoli non ebbe a sopportare il barone di Bach! Ora, ch' egli vi è sfuggito, ciò viene dichiarato un nuovo regresso!! Il dovere più naturale di equità richiede che agli uomini di Stato, assunti di recente, si lasci tempo di svolgere le loro intenzioni; ma invece essi vengono assaliti con istrepito al loro primo entrare in ufficio, come se si volesse farli a brani. Anzi, nell' ora stessa, in cui l' Imperatore nomina un presidente del Ministero con ampie facoltà, sorge la sfacciata asserzione che la « sete di dominio della dinastia » non permette ad alcun uomo di Stato in Austria di compiere il bene!

« In Austria non si fa nulla, che possa provocare tali attacchi. È promulgato un programma, che promette di sodisfare molti desiderii nutriti da lunga pezza. Perchè non se ne aspetta l' adempimento? In generale, perchè si prende così vivo interesse per le cose dell' Austria, mentre ancora si avrebbe tanto a spazzare davanti la propria porta?... Quanto diversamente si procedette in Austria, allorchè fu istituita in Prussia la Reggenza ed entrò in ufficio un nuovo Gabinetto! Questo cangiamento poteva essere salutato appena nel proprio paese con maggior benevolenza di quella, che fu manifestata qui. Chi si ricorda di ciò, troverà provato eloquentemente, nella differenza del contegno, da qual parte abbia origine la deplorata dissensione.

« « Io non conosco la politica del Ministero, ma la condanno! » » Quest' *aurea* sentenza d' un oratore democratico della Camera del 1849 sembra essere stata presa nuovamente per modello nel presente sistema di sospetto. Il motivo di questo procedere è chiaro. Quand' anche l' Austria fosse il più irreprensibile Stato esemplare, non varrebbe tuttavia punto meglio, giacch' essa è d' ostacolo a certi disegni, di cui alcuni ideologi si son fitti in capo l' attuazione. Ciò che questi signori chiamano riforma della Confederazione non è riforma, ma rivoluzione; essi vogliono aprire un cratere, e sono sdegnati perchè coloro, che si vorrebbe precipitare in esso, vi fanno opposizione.

« Una riforma federale *eseguibile* fu trattata da tutt' i Governi tedeschi, e particolarmente dall' Austria, come una questione aperta; ed allorchè la Baviera la promosse, or son quattr' anni, a Vienna si diedero premura di dichiararsi pienamente propensi ad essa. Ma tal buona disposizione viene respinta colla dichiarazione che l' Austria non vuol abbandonare la sua supremazia in Germania. Or questa supremazia fu abbandonata già nell' anno 1806, e poi non si tentò mai più di racquistarla. L' Austria s' accontentò della presidenza, allora accordatale spontaneamente anche dalla Prussia, in un' assemblea, i cui membri hanno diritti uguali; e non è già l' Austria che pretendeva una supremazia. Bensì tal supremazia viene richiesta per la Prussia da quel giornalismo con instancabile veemenza, ed esso vorrebbe ridurre l' Austria ad essere semplicemente esclusa dalla Germania. Con queste intenzioni, enunciate di nuovo ogni giorno, da qual parte dee venire la concordia e la fiducia?

« In tali circostanze, non resta che pregare Iddio di preservarci da una guerra esterna, giacchè in siffatta guisa non siamo punto sulla via della pace interna. »

Ecco il solito estratto della *Revue politique* dell' *Indépendance belge* ieri giunta, in data del 1.° settembre:

« Nella penuria di notizie, in cui ci troviamo, non è cosa assai straordinaria che un articolo di giornale sia ancora il solo avvenimento del giorno d' oggi, dopo essere già stato quel d' ieri. Non farà meraviglia dunque che l' articolo del *Constitutionnel*, il quale avrebbe fatto impressione in ogni congiuntura, abbia la buona sorte di sopravvivere, a così dire, per ventiquattr' ore nella pubblica attenzione. La sua origine uffiziale non è posta più in dubbio da veruno, e parrebbe sufficientemente provata, se ciò fosse pur necessario, dall' effetto ch' esso ha prodotto immediatamente sul contegno d' un altro giornale governativo, il *Pays*.

« Questo s' era finora distinto fra tutti colla vivacità della sua polemica a pro' della ristorazione, con quali mezzi non monta, dei Principi spossessati, e colla sicuranza delle sue mentite a tutti gli organi della stampa parigina, che ricusavano di ammettere la possibilità d' un intervento armato della Francia. Ora, dopo di avere testè affermato che i Principi decaduti sarebbero necessariamente ristabiliti, e che tutta la questione si riduceva a saperne il quando ed il come, egli trova che il *Constitutionnel* riguarda la questione in un modo affatto identico al suo. « È un punto, posto *da gran tempo* fuori « di discussione, oggi egli dice, che, se i consi« gli della Francia non vengono ascoltati, non si « violenteranno i popoli a pro' dei Principi. I pre« liminari di Villafranca erano appena sottoscritti, « allorchè il Gabinetto inglese dichiarò al Parla« mento di aver ricevuto l' assicurazione del Go« verno francese che la ristorazione dei Principi « non verrebbe imposta dalla forza. Queste dichia« razioni non furono mai mentite o invalidate. » Or come avviene che il *Pays* abbia sì duramente accusato la *Patrie*, or sono appena otto giorni, di sollevarsi contro i preliminari di Villafranca, perchè essa diceva che il voto delle popolazioni, e non l' interesse dei Principi, determinerebbe il contegno della Francia? Va da sè che la *Patrie*, il cui pensiero politico riceve così dall' articolo del *Constitutionnel*, come dall' improvvisa adesione del *Pays*, una solenne conferma, applaudisca e trionfi.

« In Inghilterra, l' impressione, prodotta dalle dichiarazioni del *Constitutionnel*, non fu minore, e vi si diè tanto maggior importanza, in alcuni crocchi politici, che si crede sapere essere state fatte comunicazioni del medesimo tenore, negli ultimi tempi, al *Foreigne-Office*, a nome del Governo francese. Il *Times* ne prova estrema gioia. Esaminando poscia gli avvenimenti, che si succedono in Italia, il *Times* pensa che, dall' istante in cui non si tratta di dare una corona italiana al Principe Napoleone, l' Imperatore dei Francesi non può avere verun motivo di opporsi all' annessione dei Ducati al Piemonte, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. Sostenendo d' altra parte che il Re di Piemonte, nelle congiunture, in cui trovasi posto, non può respingere l' offerta dei Ducati, il *Times* pensa che quel Sovrano farebbe atto di prudenza e di saggezza, accettandola in forma non assoluta, e pigliando il Governo di essi provvisoriamente, ad oggetto di mantenere la tranquillità, d' impedire ogni rivoluzione ulteriore e di scartare tutti gli altri candidati, finchè il nuovo ordine di cose venga consolidato.

« Sembra però che a Parigi si tema che l' accettazione senza riserva delle offerte di unione, che verranno simultaneamente portate a Torino da parte delle Assemblee di Firenze, di Modena, di Bologna e di Parma, venga considerata dall' Austria come un annullamento completo dei preliminari di Villafranca, e spinga il Gabinetto di Vienna a ricorrere nuovamente alla sorte delle armi. L' accettazione condizionale, consigliata dal *Times*, vale a dire sotto riserva della sanzione dell' Europa, impedirebbe certamente che le cose giungessero a tal estremo, e si dee considerare come affatto probabile che il Piemonte si atterrà a tal partito. La sua decisione non tarderà ad esser nota, benchè abbia dovuto soffrire un ritardo causa l' aggiornamento della partenza della deputazione toscana per Torino, aggiornamento motivato dal desiderio degli altri Governi dell' Italia centrale di lasciar terminare nelle loro Provincie le deliberazioni delle Assemblee, ad oggetto di poter presentare nel medesimo tempo il voto di tutti.

« Se il Re Vittorio Emanuele sottopone la sua accettazione alla decisione ulteriore d' un Congresso, la contingenza di veder ripigliata la lotta, terminata a Villafranca, sarà senza dubbio allontanata. Ma le difficoltà da vincersi sussisteranno con tutta la loro forza. Esse sarebbero quasi vinte col riconoscimento dell' annessione; ma, se il Congresso, com' è probabile, si dichiarasse per la ristorazione dei Principi decaduti, le cose non procederebbero così facilmente; e con tutta ragione il *Journal des Débats* domanda chi sarebbe, in tal caso, l' esecutore della decisione, poichè il diritto d' intervento negli affari interni degli Stati italiani fu abbandonato dall' Austria, e la Francia non sembra disposta, nè a restituire quel diritto all' Austria, nè a pigliarlo per sè medesima.

« Un dispaccio di Berna ci annunzia che le conferenze parziali continuan ora tra' plenipotenziarii austriaci e francesi, ora tra questi e i rappresentanti del Piemonte; la qual cosa non è certamente indizio di accordo, nè annunzia peranco un cominciamento di soluzione. (*) Si annunzia, d' altra parte, che la Conferenza sta per isciogliersi tra brevi giorni, dopo aver regolato alla meglio alcuni punti secondarii.

« Un giornale francese ha annunziato che in Prussia si stava occupandosi nuovamente del progetto di fortificare Berlino, per mettere quella capitale al salvo da una sorpresa. Le corrispondenze berlinesi della *Gazzetta di Colonia* dicono falsa quella voce. Esse assicurano che non si tratta, per ora, di fortificare la capitale, ma che si farà di Spandau una fortezza di primo grado.

« L' indirizzo, approvato dai patriotti di Gotha a pro' della riforma della Costituzione federale tedesca, fu presentato al Duca di Sassonia-Coburgo da una deputazione, alla testa della quale stava il primo ministro della capitale. Il Principe accolse quella deputazione con somma benevolenza. Applaudì agli sforzi, fatti dai patriotti tedeschi per migliorare e corroborare l' ordinamento della patria comune; e, dopo aver ricordato ciò ch' egli ha fatto personalmente per quella causa, promise di dare al movimento riformista il suo più simpatico appoggio.

« Il Governo spagnuolo sembra deciso a punire egli stesso l' ultimo attacco dei pirati del Riff contro Ceuta. Il console generale, che rappresenta la Regina Isabella a Tangeri, ha ricevuto l' ordine di allontanarsi, dopo di aver lasciato nelle mani delle Autorità marocchine una Nota, che annunzia la risoluzione, presa dal suo Governo, di ottenere solenne sodisfazione, e di far giustizia colle armi.

« D' altra parte, il maresciallo O' Donnell ho ordinato la formazione d' un corpo di 10,000 uomini, da essere trasportato sulla costa d' Africa. »

Ecco i dispacci telegrafici dell' *Indépendance belge*, mentovati in parte nella *Revue*:

« Berna 31 agosto.

« Non si tengono ancora se non conferenze speciali. Per tre giorni di seguito avvennero abboccamenti tra' plenipotenziarii francesi ed austriaci; ieri, ce n' ebbe uno tra' rappresentanti della Francia e quelli della Sardegna. »

« Marsiglia 31 agosto.

« Abbiamo notizie di Costantinopoli del 24. Il Sultano corse pericolo di morire di febbre perniciosa. Egli è guarito, e si trattenne lungamente col granvisir intorno agli abboccamenti di questo col sig. Thouvenel, concernenti l' esecuzione del *hatt-humayun*, le finanze, le tariffe doganali e la questione del canale di Suez. Il *Journal de Constantinople* smentisce l' esistenza d' una combinazione ministeriale, giusta la quale Kuprisli pascià sarebbe gran visir, Mahmud pascià ministro degli affari esterni, e Riza pascià e Mehemet Alì sarebbero conservati alla testa dei loro Dipartimenti. Quel giornale soggiunge che il Ministero attuale è saldo, e che possiede la fiducia del Sultano e l' appoggio della Russia. »

« Marsiglia 31 agosto.

« Tutte le lettere, giunte dalla Siria, le quali hanno la data del 18, manifestano il timore che la guerra civile acquisti maggiore estensione. I Drusi spargono da per tutto l' incendio; gli Europei si rifugiano nelle città, dove si trovano filature di seta, ed issano la bandiera francese. Il console di Francia ha fatto inviare alcune truppe; ma le forze turche, poco operose, sono insufficienti. Severe inchieste vennero fatte in Egitto sui numerosi disastri accaduti sulle strade ferrate. »

« Madrid 30 agosto.

« La *Correspondencia autografa* annunzia che il Governo ha ordinato la formazione d' un corpo di 10,000 uomini. Il console spagnuolo a Tangeri è partito, dopo di aver consegnata una Nota, la quale annunzia che la Spagna è decisa ad ottenere sodisfazione colle armi degli atti di ostilità commessi contro Ceuta. »

(*) Il dispaccio, cui qui allude l' *Indépendance*, ha la data del 31 agosto, da Berna, e ne riportiamo il testo più innanzi. Vuolsi però ricordare l' altro dispaccio del 2 settembre, da Zurigo stessa, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, giusta il quale, nel dì prima, era seguita una conferenza comune di tutt' i plenipotenziarii, che vi trattarono in comune alcuni punti, relativi alla Lombardia. (*Nota della Comp.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 3 settembre.*

Abbiamo narrato a suo tempo qualmente, per disposizione del sig. f. f. di Luogotenente bar. di Pascotini, si consacrasse il ricavato dell' accademia, allestita dai signori fratelli Giulio e Riccardo Mauroner nel teatro di loro proprietà, ad una pia fondazione per soccorrere gl' invalidi e i feriti del nostro reggimento conte Wimpffen n. 22. Questa risoluzione venne comunicata a S. E. il sig. generale d' artiglieria Francesco conte di Wimpffen, comandante della prima armata e proprietario del patrio reggimento accennato, all' uopo di porre sotto il suo alto patrocinio la fondazione, e di chiedere indirizzo per la meglio conveniente distribuzione degl' interessi della fondazione fra' militi più benemeriti. S. E. degnossi rispondere: ringraziar ella l' eccelsa Presidenza luogotenenziale, i signori fratelli Mauroner e l' illustre baronessa di Pascotini, nata contessa Bocich, che fu patronessa dell' accademia, pel loro patriottico e caritatevole intendimento; assumere il patrocinio della fondazione, dandone parte al Comando supremo dell' armata; e disporre l' opportuno presso il Comando del reggimento per l' eruizione di quei soldati, che possono apparir più degni de' benefizii della pia istituzione. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Ad Ancona, il 26 corrente, era in vista un legno da guerra francese. (*G. di Mil.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 agosto.

Il cav. Panizza, direttore del Museo di antichità di Londra, giunse ieri in Torino, avviato a Parma e Modena. Crediamo di poter affermare che il suo viaggio nei Ducati ha uno scopo politico quasi ufficiale. (*G. di Mil.*)

Qualche giornale, nel dare conto dei lavori preparatorii, che il Governo sta compiendo per l' assimilazione della Lombardia al Piemonte, è caduto in equivoci, che potrebbero forviare l' opinione pubblica.

Ad evitare questo pericolo giova ritenere:

1.° Che il Governo intende, nella formazione delle nuove leggi, scegliere, secondo già dichiarammo, il buono dov' è.

2.° Che a tal fine si è attenuto a questo sistema: si sono incaricati uomini speciali di elaborare ciascuno una parte di legislazione; questi, quando hanno terminato il loro studio preliminare, ne riferiscono ad una Commissione, composta di parecchie persone, appartenenti, quali alle nuove e quali alle antiche Provincie, e coteste Commissioni discutono le basi loro sottoposte, e votano il progetto definitivo.

Comprende ciascuno come questo metodo procuri un notevole risparmio di tempo, ed acceleri la formazione di queste leggi.

I signori Correnti e Broglio furono già chiamati a Torino per questi lavori; la Commissione di codificazione è in via di formazione, e contiene essa pure alcuni fra' più chiari giureconsulti d' oltre Ticino; la Commissione per la riforma provinciale e comunale è convocata pel principio del prossimo settembre, e per l' istessa epoca sarà anche in pronto il progetto per la riforma delle Opere Pie. (*Indip.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 20 agosto.

La squadra inglese, ch' era partita da Castellamare, è colà ritornata dopo aver fatto giustiziare cinque marinai, due impiccati e tre fucilati, perchè ammutinati sul vascello il *Marlbourough*. Questo è stato il motivo perchè la squadra aveva preso il largo. Il decreto di licenziamento delle truppe svizzere del 13.° battaglione cacciatori è stato comunicato. Un dispaccio di Marsiglia avendo annunziato al Governo che gli Svizzeri non potrebbero essere ricevuti in massa, perchè la strada ferrata non potrebbe prestarsi a trasportarli tutti in una volta, è stato risoluto d' inviarli a drappelli di 500 ognuno. Intanto la finanza ha destinato ducati novecentomila, che saranno pagati ai licenziati svizzeri in diverse proporzioni, secondochè concerne graduati od ufficiali. (*G. di G.*)

R. Osservatorio meteorologico vesuviano.

« Napoli 10 agosto.

Signor presidente.

In data del dì 4 maggio di quest' anno io mi pregiava inviarle l' ultima mia relazione risguardante il lunghissimo incendio vesuviano, che tuttavia dura. Da quel tempo, le lave han continuato quasi nella stessa guisa, hanno generalmente conservata la stessa indole ed hanno proceduto per la stessa direzione; sonosi solamente avanzate poco in proporzione del tempo che hanno avuto, e ciò per due ragioni: prima, perchè sonosi in parte versate in un profondo burrone detto *Rio di Guaglia*; ed in secondo luogo, perchè le nuove lave sonosi di continuo soprapposte alle precedenti già indurite, per modo che vedesi ora elevato un monte dove prima era una profondissima valle denominata il *Fosso Grande*, di cui non appare più alcun vestigio.

Il continuo elevarsi delle lave, per successive soprapposizioni oltre il livello delle sponde del *Fosso Grande*, ha cagionato spessi straripamenti laterali, tanto dal lato, ov' era la strada, quanto dall' opposta banda, sopra i colti terreni dalla parte dei *Tironi*.

La lava esce sempre in una maniera occulta, e cammina per alcuni sotterranei cunicoli a foggia di acquedotti, che da sè stessa si ha fabbricati, e quando la mole delle lave si rende maggiore, spesso rompe in qualche luogo le pareti del cunicolo, ed esce un inaspettato ed insolito rivolo di fuoco in un sito, ove da lungo tempo più non se ne vedeva. Interviene eziandio che, scemata alquanto la lava, resti aperto uno spiraglio, dal quale si vede un fiume di fuoco che scorre entro al cunicolo, dando fumo e sublimazioni; per modo che da lungi pare una semplice fumarola. In generale, queste lave hanno tendenza a manifestarsi verso la fine della loro corsa, e sempre meglio, ove trovano più ripido pendio. Di qui son venute le frequenti voci di nuove bocche. La sera del dì 3 di questo mese di agosto, i rivoli di lava verso la estremità della corrente parvero quasi spenti; ma la sera seguente il fuoco riapparve a poca distanza dalla sua vera scaturigine, in un sito ove da circa un anno non era più visibile, e tutti credettero che quivi un' altra boc-

ca si fosse aperta. Questo nuovo ramo di lava si diresse sulle scorie del 1819, e moderò l'impeto e la vivacità di quelle, che splendevano sul *Rio di Guaglia* e sopra i *Tironi*. La natura di questa lava, apparsa la sera del 4 agosto, è alquanto diversa da quella delle altre, anche pel colorito. Se l'incendio non è spento, come sembrava, è in una certa fase di declinazione, dalla quale per altro può passare di nuovo ad una d'incremento.

Nel mese di giugno, il sismografo segnò quattro scosse di terremoto, l'ultima delle quali nel dì 29, di bastante gagliardia, ma da quel giorno più non sonosene avute.

L'apparecchio di variazione di Lamont ha presentato per la inclinazione il fatto, altre volte da me notato, di alcune singolari perturbazioni, per le quali la scala dello strumento è uscita fuori del campo del cannocchiale, e dopo qualche tempo vi è ritornata.

Le acque dei pozzi, nel mese di maggio, offrirono molto cospicuo il fatto della diminuzione, imperciocchè, tirando una linea dalla cima del monte al campanile della chiesa di Nostra Donna a Pugliano, si trovava che i pozzi collocati verso l'oriente di questa linea, avevano sensibile scemamento di acqua, mentre quelli, che erano ad occidente, si mantenevano inalterati.

Il fumo delle lave, poco copioso, non ha recato alcun nocumento alla vegetazione, perocchè privo di acido cloroidrico e di acido solforoso; ma non così quello, che esce dalle due bocche fumanti alla cima del cono, che ha recato non pochi danni, quando si è unito con le piogge: una volta, che prese il lato dell'Osservatorio, distrusse perfino le felci.

La mole delle lave, uscite da questa bocca laterale, posta a piè del cono sotto enorme congerie che la occulta, può con molta approssimazione stimarsi di circa 36 milioni di metri cubici, in una superficie di circa due miglia quadrate.

La mutata configurazione del suolo per la enorme congerie di lave impietrite, che hanno empite valli, elevati monti e creati nuovi burroni, mette in pericolo molti terreni contro future inondazioni di fuoco; ma, almeno a me, non ispira alcun timore per le acque, per la maravigliosa proprietà, che hanno le scorie, di assorbire e trattenere le acque piovane. Prima del 1855, io vedeva con le piogge passare impetuoso torrente alle spalle dell'Osservatorio pel fosso della *Vetrana*, d'onde scendea nell'altro detto di *Faraone*, e si andava finalmente ad incanalare in apposito alveo di fabbrica; dopochè le lave empirono in gran parte quei profondi e vasti burroni, neppure una stilla d'acqua si vede più discendere verso Massa e S. Sebastiano.

Il Vesuvio ha presentato più volte il fenomeno dei lunghi periodi di piccole eruzioni per bocche apertesi sulla cima del cono; ma la continua emissione di lava per circa 15 mesi, fin'ora, da un'apertura alla base del cono, è un fatto interamente nuovo: come nuovo e singolare è il modo di uscire della lava, che spesso cammina occulta per oltre un miglio, non palesando neppure col fumo il luogo d'onde proviene; ma, qualora si consideri che siffatta apertura presso la base del cono è in diretta comunicazione con la parte inferiore dell'asse centrale del medesimo, cioè col focolare perenne del vulcano, il fatto apparirà nuovo sì, ma in pari tempo molto naturale: ed allora non farà maraviglia vedere uscire le lave senza una bocca fumante, perchè il gran cono vesuviano è in questa congiuntura come un cono efimero, dando fumo per la cima e lava per la base. Le ragioni poi, che mi persuadono che l'apertura, per cui esce la lava, sia in diretta comunicazione con l'asse centrale del cono, le ho esposte nel primo quaderno degli *Annali dell'Osservatorio*, che sarà pubblicato tra pochi altri giorni. Dopo ciò, io non sono punto maravigliato della lunga durata di questo incendio, e solo spero che nasca presto qualche occasione acconcia a farlo cessare, essendo di sua natura atto a poter durare molto di più, affinchè si possa provvedere in un modo qualsiasi all'apertura di un sentiero per ascendere all'Osservatorio, cui ora i forestieri giungono, come me, a gran fatica, inerpicandosi per certe dirupatissime balze.

Le investigazioni scientifiche, che ho potuto fare intorno a quest'incendio, saranno esposte nel citato primo quaderno degli *Annali*; e solo voglio qui notare la grande frequenza del piombo nel più gran numero delle sublimazioni raccolte sulle fumarole delle lave, quantunque il cloruro piombico solo e cristallizzato (cotunia) sia stato poco comune. Il piombo non erasi mai mostrato sulla lava a coloro, che prima di me avevano preso in disamina le materie, che si raccolgono sulle fumarole; io lo trovai la prima volta in una fumarola delle lave del 1855, allo stato di cloruro: ma in questa eruzione esso fa parte del maggior numero delle sublimazioni, quasi sempre misto ad altre materie, che sono generalmente cloruri e solfati.

Il Direttore
LUIGI PALMIERI.
(*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Nella *Parte non Uffiziale* del *Monitore Toscano*, troviamo:

« Nel *Giornale di Roma* del dì 10 agosto si legge il seguente documento, preceduto dalle parole, che fedelmente riportiamo. Il Governo della Toscana, ordinando questa inserzione nel suo giornale ufficiale, si appella al giudizio del pubblico sulla verità storica dei fatti, ai quali riguarda il documento; e come tutta la sua importanza starebbe nelle firme, da cui si asserisce accompagnato, così le persone che firmarono corrispondano alla franchezza del Governo, manifestando i loro nomi. Il Governo della Toscana, che è a capo di un popolo colto e civile, può garantire a chiunque esprime a viso aperto le sue opinioni intiera sicurezza. Che in Toscana si governi col terrore dello stato d'assedio, che le popolazioni della campagna siano state escluse dalle elezioni, sono assurdità tali, che la confutazione ne sarebbe ridicola. Il Governo veglia sulle tenebrose macchinazioni di chi tenta di provocare al disordine; ma ogni cittadino è libero nelle sue opinioni, e può manifestarle apertamente senza *esporsi al furore d'un popolaccio duro e prezzolato.* »

« Un documento, che in Toscana si copre di sottoscrizioni, e che, a forma di protesta solenne, rivela i sentimenti di quella popolazione, vediamo oggi pubblicato dalla *Gazette du Midi del 4*, dalla *Gazette de Lyon* del 5 e dall'*Ami de la Religion* di Parigi del 6 corr. Ne riproduciamo qui il tenore:

Davanti a Dio e davanti agli uomini.

« Visto che un partito il quale stendeva da Torino la sua azione in tutta la Toscana da dieci anni, senza tregua e posa ha cospirato continuamente contro la sovranità e la legittimità di Leopoldo II;

« Che i cospiratori con ogni artificio, non eccettuato il danaro, sono riusciti a corrompere e traviare la pubblica opinione ed a sedurre la fedeltà dell'armata;

« Che questa vasta cospirazione perfettamente organizzata, che in tutto il paese avea stabilito Comitati e affigliazioni, e che disponeva di una cassa ben fornita di denaro, e della stampa clandestina, ha mostrato i suoi risultati il dì nefasto del 27 aprile, quando venne fatta manifesta violenza ai sacri diritti di sovranità nella persona del Principe, quando, a danno di lui, fu violata quella stessa libertà, che è l'inalienabile patrimonio di ogni cittadino, finalmente quel sentimento di onore, pel quale ogni onesta persona sacrificherebbe volentieri la vita;

« Che, in forza della violenza a lui fatta, il Principe si vide costretto di abbandonare il territorio toscano, con tutta la reale sua famiglia, e di lasciare il paese in mano dei cospiratori;

« Visto che si devono ritenere come calunnie, artificiosamente sparse per rendere odioso al popolo Leopoldo II ed i suoi figli, le voci diffuse e pubblicate dai giornali della fazione, intorno al preteso progetto di bombardare Firenze, voci prive e di verità e anche di verisimiglianza;

« Che, nello spirito de' buoni Toscani non traviati e non compri da cospiratori, vive indelebile la memoria della Casa di Lorena, e principalmente di Leopoldo I, dell'eccellente Ferdinando III e del benigno e dolce Leopoldo II, il quale, desideroso del pubblico bene, tutta la sua vita consacrava ai morali e materiali miglioramenti della sua diletta Toscana, così che questa bella parte d'Italia deve all'illustre Casa di Lorena la prosperità e il progresso, che essa ha conseguito;

« Visto che è una impudente menzogna il pretendere che la parte sana della popolazione odii la persona di Leopoldo II e la sua famiglia: imperocchè a questa frazione, per essere maggiorità, non mancherebbe che poter liberamente formulare la propria opinione ed illuminare il popolo sulle illusioni e sulle frodi, di che è vittima;

« Che, tanto sotto il rapporto morale, quanto sotto il religioso ed anche l'economico, la fusione con Piemonte, che si pretende imporre alla Toscana, sarebbe nocevole e rovinosa sotto ogni aspetto;

« Visto che la nobile intenzione manifestata da S. M. l'Imperatore dei Francesi, di costruire la nazionalità italiana col solo mezzo possibile e praticabile, cioè con un vincolo federale, che riunirebbe fra loro i diversi Stati italiani, troverebbe manifesto ostacolo nell'assorbimento della Toscana nel Piemonte, formando questo ultimo un Regno sproporzionato a fronte de' suoi confederati, sia per la sua posizione, sia per il suo spirito d'invasione, minaccioso per tutti gli altri Stati d'Italia, contro i quali sarebbe in ostilità;

« Che, nè questa nè molte altre ragioni del pari importanti, per impedire la forzata sottomissione al Piemonte e la dichiarazione di decadimento pronunciata contro la Casa di Lorena, non possono pubblicamente esporsi e nè anco formularsi nell'interno delle famiglie, senza pericolo di subire il carcere e l'esilio, e, ciò che è peggio, senza essere esposti al furore di un popolaccio ebbro e prezzolato;

« Che il Governo usurpato dai capi della cospirazione in Toscana, ed a cui essi hanno fatto partecipare le persone ligie alla fazione, pesa con ogni mezzo sulle prossime elezioni dei deputati per quell'Assemblea, che dicesi debba formulare i legittimi voti del paese, ma che in vero è destinata solo a servire d'istrumento docile per ratificare, sotto colore di legalità, ciò che da lungo tempo la fazione ha deliberato, cioè l'annessione al Piemonte;

« Visto che la parte onesta e moderata dei cittadini non ha la libertà della stampa, mentre alla fazione si accorda una sfrenata licenza; che perciò viene violato il principio fondamentale del reggime rappresentativo e si rendono viziose le elezioni fino dal principio; che è ingiusto privare la popolazione onesta e laboriosa delle campagne, che forma i tre quarti del Granducato, del diritto di votare, che in Francia fu concesso ad ogni Francese per la elezione di Napoleone III; e che, per conseguenza, non si potrebbe in ogni caso dire la Toscana legittimamente rappresentata nella prossima Assemblea;

« Per queste ed altre ragioni, che saranno a tempo esposte all'Italia ed al mondo;

« *I cittadini toscani sottoscritti*

« Protestano solennemente contro ogni deliberazione, che pretendesse dichiarare decaduto dal trono di Toscana Leopoldo II e la sua dinastia, e che osasse decretare la fusione del Granducato nel Regno del Piemonte; imperocchè tale deliberazione non esprimerebbe i voti liberi e coscienziosi del popolo toscano. Contro questa illusoria deliberazione, di già prevista, oggi protestano davanti Dio, davanti S. M. l'Imperatore de' Francesi, davanti ai Principi ed ai popoli italiani, come anche davanti ogni Potenza del mondo, non avendo potuto altrimenti pubblicare il presente documento in Toscana, perchè questo paese è in mano di una dominante fazione, è privo d'ogni libertà, e si trova in istato di assedio. »

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

Scrivono alla *Presse* di Parigi da Firenze, in data del 26 agosto:

« Si fa in questo punto un gran parlare, o per dir meglio un grande strepito, intorno al principe Giuseppe Poniatowski. I partigiani dell'indipendenza sono assai malcontenti di lui, perchè pretendono ch'ei sia, non già inviato francese, come si era creduto, ma emissario del Granduca. I meno esagerati si contentano di dire ch'egli non abbia ricevuto dal Gabinetto delle Tuilerie se non una missione uffiziosa. Comunque sia, il principe Poniatowski è divenuto il punto di mira degli amici della ristorazione. Si sottoscrivono petizioni in quel senso, le quali vengono portate in giro, *per essere consegnate al principe Giuseppe.*

« Nè questo è tutto. S'immaginò la così detta *congiura dei biglietti di visita.* Gli avversarii dello stato attuale di cose portano i loro biglietti di visita al principe, il quale venne pregato di considerare que' biglietti come fossero un voto. Essi ammonterebbero già a un numero rilevante, se dee credersi ai promotori di quella manifestazione.

« In presenza di questi fatti, non è bisogno ch'io vi dica che i giornali fiorentini sono irritatissimi contro il principe. Uno di essi si lascia trasportare alle più vive ingiurie. »

Il prof. Montanelli protesta nella *Nazione* che, se egli si astenne dal dar il voto nell'Assemblea, non solamente i suoi elettori non gli diedero alcun mandato imperativo su cotale deliberazione, ma sapevano ch'egli non ci avrebbe partecipato.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 27 agosto:

« Dopo l'ultima mia del 19 corr., un istantaneo miglioramento si è prodotto nella salute del Sultano, il quale, informato da S. A il granvisir dell'inquietudine della popolazione della capitale, fece spontaneamente uno sforzo, e la domenica scorsa si mise entro un suo piccolo battello ben coperto e portossi al *kiosk* dell'antico Palazzo di Topcapù, ove rimase per circa una mezz'ora, indi rientrò nel detto suo battello e andò per un'altra mezz'ora all'altro suo *kiosk* del Tophana, ove gli fecero prendere un leggiero brodo per confortarlo alquanto.

« L'indomani S. M. faceva chiamare il ministro di polizia, al quale ordinava di liberare tutti i prigioni per debiti civili da piastre 10 a 1000, che egli pagherebbe della sua cassetta particolare sopra la nota, che gli verrebbe presentata; e in pari tempo diede al detto ministro la somma di 500 zecchini in oro per farne distribuzione ai Medressè (scuole ottomane) pel suo ristabilimento.

« Lunedì ultimo il granvisir, avendo domandata l'autorizzazione d'intrattenerlo sopra alcuni affari d'importanza, si recò al Palazzo e rimase seco lui sino a tardi; e quella medesima notte il granvisir faceva l'invito ad alcuni ministri, i quali andarono alla sua casa di campagna nel Bosforo, ove tennero una conferenza prolungata sino ad un'ora dopo la mezzanotte, e ove si è molto parlato degli affari dell'isola di Candia. Il giovedì, un Consiglio dei ministri ebbe luogo negli appartamenti del granvisir alla Porta, e dove, se le nostre informazioni sono esatte come, non dubitiamo vista la fonte sicura, il Governo avrebbe preso la decisione di spedire truppe in Canea e in Rettimo per imporre la quiete a tutti quei turbolenti, la più parte stranieri, che infestano il paese.

« Nel suindicato Consiglio, il ministro delle finanze fece una rappresentanza, relativamente al milione e ottantamila lire sterline rimaste dall'ultimo prestito, e sopra il modo della loro negoziaziazione, che deve aver luogo nel prossimo mese di settembre; la quale negoziazione, avendo luogo come si spera, potrebbe alquanto migliorare lo stato delle finanze, sino a tanto che misure radicali possano esser prese per rimettersi in istato di ritirare finalmente i 219 milioni di carta monetata, *caimè*, che il ministro attuale delle finanze fa comparire, a tenore dei suoi libri presentati al direttore della Banca ottomana, come soli rimasti in circolazione. Tutta quell'altra carta, che la detta Banca ottomana ebbe in pagamento delle tratte fatte sopra Londra in conto dell'imprestito, fu allora annullata, mediante un taglio fatto nel mezzo delle cedole, che vennero depositate in un magazzino della Zecca imperiale, che dal direttore della Banca fu chiuso e suggellato. Restano presentemente i debiti del Palazzo imperiale, i quali, oltre ad essere ridotti, saranno in breve pagati in *consolidati*, i quali non tarderanno a farsi vedere alla nostra Borsa di Costantinopoli.

« Per quelli poi del Serraschierato, dell'Ammiragliato e di Tophana, il ministro delle finanze, che per ordine supremo va ad assumersi la risponsabilità del loro intiero pagamento, continua a fare le sue offerte ai rispettivi creditori: finora, non ne venne accettata alcuna; è però possibile che alla perfino s'accomodino alle proposizioni del ministro.

« Si presentano bene spesso alcune spese fuor di proposito, che obbligano il ministro delle finanze a fare sagrifizii immensi per procurarsi effettivo onde pagarle.

« Uno dei nostri banchieri aveva fatto l'acquisto di alcune decime nell'interno dell'Anatolia, il pagamento delle quali portava, come d'uso, un certo tempo di 6 a 7 mesi; queste decime nelle Provincie sono pagate in moneta metallica, e nell'istessa moneta dovevano, pel contratto di concessione, pagarsi al Governo. Il ministro delle finanze si è contentato in ultimo di ricevere da quel banchiere l'intiera somma dovutagli in *caimè*, invece di moneta metallica, che reca al Governo una considerevole perdita di 45 in 48 per cento.

« La tariffa doganale per le mercanzie di esportazione è già stabilita, e non rimane che quella d'importazione, per la quale il Governo spera di fare un aumento; ma i signori delegati delle Missioni straniere non sono affatto propensi a condiscendervi.

« Vi furono di quelli, veri amici della Porta, che avevano consigliato ad alcuni ministri, quelli che sono considerati siccome i più atti a comprendere il loro vero interessse, di modificare le tariffe doganali e gli enormi diritti sopra tutti i prodotti dell'esportazione, e in allora cercare ogni mezzo per persuadere le Missioni ad ammettere l'aumento dei diritti sopra le merci d'importazione; ma fu invano.

« Le fabbriche di seta in Brussa son obbligate allo sciopero; esse quasi non lavorano più, e il loro prodotto viene spedito in Francia in bozzoli, visto che le spese e i diritti sopra la filatura fan venire i prezzi alti a tal segno, che non possono tener testa.

« Coll'ultimo vapore russo d'Odessa, vennero qui una quantità di decorazioni, che l'Impero di Russia offre ai ministri e dignitarii ottomani; queste decorazioni di differenti Ordini e classi sono state rimesse dal ministro russo a Fuad pascià, per farne la debita distribuzione; erano annunziate avanti l'arrivo in Costantinopoli del Granduca Costantino.

« Nella colonia europea di Pera si parla sempre d'un prossimo cambiamento del Ministero ottomano; ma, benchè questa voce sia stata ufficialmente smentita dalla Porta nel giornale di Costantinopoli, essa non circola senza un plausibile motivo.

« Il ministro della guerra ebbe a contrastare in questi ultimi giorni col ministro delle finanze, al quale tenne dei discorsi assai duri, e che andavano a colpire anche altri ministri, i quali disapprovarono le parole acerbe di Riza pascià: questi, con alcuni altri motivi di disunione in seno del Consiglio, fanno supporre prossimo qualche rimpasto ministeriale.

Il giornale turco, il *Geridè Havadis*, che comparve la settimana scorsa, e fu distribuito il giorno di martedì, fu ritirato, ricompilato e ristampato per ordine del Governo, e ciò per aver esso recato un articolo troppo acremente scritto sopra l'apertura dell'istmo di Suez, in senso contrario alle viste della Francia, la quale, per mezzo del suo ambasciatore, sig. di Thouvenel, avanzò la domanda ufficiale e formale del firmano per continuare i lavori del canale.

« Fra pochi giorni il giornale di Costantinopoli porterà il semplice nome di *Gazette de Turquie, Journal quotidien.* Esso sarà semi ufficiale, e per conseguenza ispirato dalla Porta per difendere i suoi interessi.

« Omer pascià, governatore della Provincia di Bagdad, dopo aver fatto tutt'i suoi necessarii preparativi per venire qui in Costantinopoli, ricevette contrordine dalla Porta, con apposito *iradè* del Sultano e dee forzatamente rimanere al suo posto.

« Riza pascià, ministro della guerra, fece presso il Sultano i più energici passi per opporsi al ritorno del serdar Omer pascià, e tener così lontano da qui un uomo tanto ardito ed odiato da tutt'i ministri.

« Galata è in pieno disordine per le rovine delle case e magazzini demoliti dalla municipalità, e in tal modo che da più di 15 giorni non vi è possibilità di passare per la gran via per recarsi a Tophana.

« Mehmet pascià, ministro di polizia, ha tutta la buona volontà per mettere e tenere il paese in ordine e tranquillità; ma non ha la necessaria esperienza delle cose, e si trova sempre attraversato dalle richieste dei dragomanni delle Missioni, che hanno obbligo di proteggere i sudditi, e talvolta i cattivi soggetti, che formicolano in queste parti. »

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato*).

Londra 30 agosto.

Fra le novità, se non importantissime, almanco interessanti, di quest'oggi, havvi da registrar quella dell'improvviso cambiamento nella persona del ministro, che dee accompagnare la Regina in Scozia, o che, piuttosto, l'ha accompagnata, giacchè essa partì iersera da Osborne alla volta di Balmoral, in mezzo, mi rincresce a dirlo, ad un piccolo diluvio. Invece di lord John Russell, il ministro *in attendance* è sir Giorgio Grey, il quale ha, nel Governo presente, l'inconcludentissimo posto di cancelliere del Ducato di Lancastro.

Il perchè di tale cambiamento vuoi trovarsi nelle temute emergenze politiche, che si preveggono in un avvenire, a quanto pare, vicino, e le quali rendono necessaria la presenza d'uno dei primi ministri a Londra. Spesse volte l'assenza del segretario di Stato, detentore del portafoglio, mette in pericolo la pace dell'Inghilterra e la vita politica del Governo. Inconvenienti gravissimi sonosi verificati, tanto sotto il defunto Ministero derbista, quanto sotto quello di lord Palmerston, innanzi l'avvenimento dei derbisti, per aver lasciato i sotto-segretarii arbitri di spedire subitanee risposte a pressanti dispacci telegrafici continentali. Se il Consiglio, che ieri ebbe luogo, ignorasi ancora per qual fine e con qual risultato, debbe esser seguito da altri, è naturale che neppure il conte Granville possa allontanarsi, essendo egli il presidente di tali riunioni.

Riunioni d'altro genere vanno preparandosi a Bradford. Avete già capito ch'io alludo al Congresso dell'Istituzione britanna pel progresso delle scienze sociali. In quest'anno, il presidente del Congresso è l'untuoso conte di Shaftersbury, il che equivale alla certezza ch'ivi nulla si dirà nè si farà, che possa stare in contraddizione colla severa rigidità e coll'ortodosso puritanismo della religione protestante. Bradford è la più noiosa, la più nebbiosa città d'Inghilterra, e ciò contribuirà probabilmente, in un col nobile presidente, a rendere il risultato del Congresso più negativo del solito. Il sociale comizio s'aprirà il 10 ottobre e si prolungherà sino al 15 del suddetto. Il colonnello Edmondo Mildmay, commissario britanno ai quartieri generali austriaci durante l'ultima guerra, è tornato da alcune settimane, ma solo da tre o quattro giorni egli presentò un elaborato rapporto delle cose osservate al comandante in capo, che questi si sarà probabilmente portato seco per leggere con tutto comodo a Berlino. Ultimamente, il sig. Mildmay (il quale è excolonnello nell'esercito austriaco, e non ha alcun grado militare in Inghilterra) fu ammesso alla presenza della Regina ad Osborne, ed ei le diede estesissimi ragguagli verbali di tutta la campagna.

Giacchè sono a notizie guerriere, mi permetto di rimanervi un istante. I giornali registrano un rumore assai strano, che da taluni è qualificato siccome assurdo, ma la cui origine proviene da sorgente autentica e semi-ufficiale, il *Globe*. Secondo questo foglio serale, il 5.° reggimento dei fucilieri, il 6.° e 8.° di quelli a piedi, il 1.° e 2.° battaglione del 60.° dei bersaglieri, e 10,000 uomini di truppa del Pengiab debbono essere riuniti in Egitto, sotto il comando del generale Beatson (quello che formò il famoso battaglione dei volontarii turchi). Queste truppe formeranno colà un'armata di osservazione!... Per qual fine e contro chi?....

Non vi ho sinora parlato per una eccellentissima ragione, cioè per essermene completamente scordato, della formazione definitiva della Commissione per accrescere le difese dell'Inghilterra. Insieme a parecchi parrucconi, sonovi in quella Commissione varii uffiziali di grandissimo merito, ed è sperabile che la loro attività ed il loro Consiglio valga a porre in movimento il pigro ingegno dei decani compagni. Pertanto, se la Commissione decide che sienvi da prendere grandi e dispendiose misure, occorrerà aspettare, per la loro esecuzione, all'anno venturo, affinchè la Camera bassa voti gli straordinarii crediti, che saranno a tal uopo domandati e, senza alcun dubbio, accordati.

Intanto l'Ammiragliato fa ingaggiar marinai a tutta possa, e come avrete visto dai fogli francesi e belgi, i suoi arrolatori marini han piantato il bordone a Marsiglia, ed ivi fanno così grasse offerte, che i bastimenti delle altre nazioni trovansi in grandi difficoltà per poter trovare uomini. Varii navigli sono costretti ad un ozio forzato nel duplice porto marsigliese per essere i loro mozzi e marinai passati con armi e bagaglio sulle prore della perfida Albione, la quale dà loro 200 franchi di buona entrata e fino a 150 franchi di stipendio mensuale.

In caso di guerra, il Governo si è riserbato l'uso del *Great Eastern*, il quale potrà esser comodamente caricato di 3000 uomini e di 300 cannoni, una vera cittadella ambulante.

Nelle faccende guerresche, siccome in quelle finanziere, sembra che noi siamo nei migliori termini d'amicizia colla Russia. In fatti, il pesante suo imprestito è stato allegramente negoziato fra noi, e mentre per l'altro imprestito, di due anni fa, se non erro, la stampa nostra non aveva che parole di diffidenza e d'allarme, per quello attuale il giornalismo inglese in massa non ebbe sillaba d'obbiezione. Se la Borsa fa buon viso alle domande russe di danaro, i fonditori di cannoni non fan minore favorevole accoglienza alle sue richieste di bocche da fuoco. Dopo la guerra d'Italia, la Russia s'è convinta della necessità d'una totale rimonta nelle sue armi: il cannone rigato le apparve un *sine qua non*, e, per bene incominciare, il Governo moscovita mandò alla nostra città di Hull, nell'Yorkshire, tutt'i vecchi cannoni di Sebastopoli e del Baltico ad esser rifusi e rigati. Dovrassi egli vedere che, dopo aver l'Inghilterra così compiacentemente prestato tutto il suo talento a rimontare l'artiglieria della Russia, questa sarà così sconoscente ed immorale da volerne far prova contro di lei?...

Una corrispondenza del *Manchester Guardian* assicura che il signor Cavour non abbandonò la carriera politica se non che apparentemente, e che i presenti suoi sforzi sono precipuamente diretti a conciliare le simpatie degli uomini governativi inglesi alla causa del Piemonte.

Il corrispondente londoniano di quel medesimo giornale, corrispondente sempre ottimamente informato delle cose governative, assicura che il *Foreign Office* è tanto all'oscuro circa i procedimenti delle conferenze di Zurigo quanto può essere l'ultimo dei lettori dell'ultimo in fra i giornali; nè è punto meglio informato delle intenzioni dell'Imperatore dei Francesi circa i Ducati italiani. Il Governo francese, secondo le più autentiche notizie, consacra l'enorme *surplus* dell'ultimo imprestito di guerra all'ulteriore fortificazione ed ampliazione dei porti militari di Brest, Cherburgo, ec. Dianzi vi parlava dei commissarii per la difesa nazionale. Quello, che ora vi dico dei progetti francesi, mi rammenta che i commissarii suddetti compierono i loro lavori di perlustrazione sino da ieri, lunedì. Venerdì scorso eglino giunsero a Portsmouth, e fino all'epoca indicata furono intenti nella ispezione degli approcci occidentali a Spithead.

Passando a più ameni ragionari, vi avverto che fra poco avrò da parlarvi d'un grande banchetto, che i conservatori di Liverpool han di già offerto a lord Derby ed ai principali suoi excolleghi, e che non tutti hanno accettato. Non per anco fissato è il giorno di tal solennità politica dinatoria.

I giornali irlandesi non rifiniscono di confondersi a sprecar parole sulla spada d'onore, che il loro concittadino di 200 anni fa, maresciallo Mac Mahon, ha dichiarato d'esser pronto ad accettare, e che, nel segreto pensiero degli offerenti, dovrebbe essere destinata a liberarli dal giogo dell'Inghilterra.

In un mio antecedente carteggio, vi parlai della gita di Aurelio Saffi nelle Romagne e della poca accoglienza ivi ricevuta. La notizia era inesatta solo rispetto al luogo. Il Saffi andò fino a Torino, e costà, non trovandosi in regola il suo passaporto, ch'era inglese e sotto altro nome, gli venne intimato di tornare addietro; il che egli fece subito, tornando, infatti, alle sue lucrose lezioni ed a' suoi numerosi scolari di Oxford.

La Borsa prosegue ad essere oggi pure senza affari, e senza speranza di forti ed immediati rialzi nei fondi e nei valori commerciali in genere.

Il sig. Armstrong, l'inventore del cannone che porta il suo nome, ha trovato il modo di convertire gli ordinarii pezzi d'artiglieria in pezzi rigati, quando abbiano un sufficiente spessore. Gli esperimenti, fatti con un pezzo, superarono ogni aspettazione. Il bersaglio misurava sei piedi in quadrato; ad una distanza di 10,200 piedi ogni palla colpiva colla massima precisione. Quando saranno apparecchiate le necessarie macchine tutta quanta la flotta verrà provveduta di cannoni rigati.

Bund.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano* in data del 26 agosto: « Il Principe Alfredo, figlio della Regina d'Inghilterra è quanto prima aspettato a Parigi. »

Scrivono pure alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 27 agosto: « Ieri, S. A. R. il Duca di Cambridge ha traversato il Nord della Francia, recandosi in Germania. Alcune persone pretendono che questo viaggio non sia straniero alla politica. »

In un carteggio di Parigi del *Diritto*, leggiamo: « Il mondo ufficiale è diviso in due campi sul modo, in cui sarebbe possibile d'assestare gli affari d'Italia. In uno, il sig. di La Guéronnière rappresenta gl'interessi delle popolazioni; nell'altro Walewski quelli de' Duchi. Tutti e due si sforzano ad insinuare la loro maniera di vedere all'Imperatore, che, abilmente, non si dichiara. La *Patrie* è sotto l'influenza immediata del La Guéronnière; il *Pays* riceve le comunicazioni ufficiose del ministro degli affari esterni. »

Mentre si agita la grave questione d'Italia, sarà forse di non lieve interesse avere un sunto statistico delle forze commerciali, che possono presentare attualmente i varii Stati italiani, chiamati a formare la Confederazione italiana.

L'Italia, dal Mediterraneo all'Adriatico, dalle Alpi marittime alle foci del Tagliamento, è l'antico centro del commercio europeo. Se ne deve cercare la splendida origine, nel medio evo, a Genova ed a Venezia. L'Havre, Londra e Liverpool non erano ancora se non solitarie spiagge, quando quelle gloriose città marittime d'Italia riempivano il mondo dello splendore della loro ricchezza commerciale. Quelle grandi esistenze sono passate bensì, o a meglio dire s'eclissarono dinanzi la prosperità delle loro moderne rivali; ma percorrete tutto quel litorale della penisola italica e pensate ciò che potrebbe divenire una marina mercantile, che unisce, nel fecondo principio d'uno stesso vincolo federale, i numerosi porti, che ne cingono il perimetro, Nizza, Genova, Porto Maurizio, Livorno, Ancona, Civitavecchia, Palermo, Cagliari, Messina, Napoli, Ancona, Sinigaglia, Fiume, Venezia. E dietro tutte quelle bocche marittime, attraverso le fertili valli irrigate dal Po e da' suoi numerosi affluenti, poi la Piave, l'Arno, il Tevere, ec., quante naturali ricchezze la Provvidenza ha prodigato al suolo! quante preziose materie vi si raccolgono, o si lavorano per alimentare le grandi operazioni del commercio marittimo!

Nel Piemonte ed in Lombardia, il riso e le sete, il gelso e l'olivo, il bestiame, la lana ed il cuoio; poi venti industrie, le quali, benchè non tutte eguali alle nostre, sono non meno floride, come ha provato l'Esposizione di Torino del 1858: la tessitura de' panni, la seteria, la filatura, la fabbrica della carta, la stamperia, cuoi, vetro, metalli; in Toscana, a Parma, a Modena, i grani, i marmi, il ferro, il piombo, il rame, il tartaro, l'acido borico, il formaggio, le trecciuole e i cappelli di paglia, gli stracci per la fabbricazione della carta; nelle campagne romane, i cereali, il legname, la potassa, l'allume; nella Sicilia e nelle Provincie napoletane, il carbon fossile in grande abbondanza, il frumento, il vino, le frutta fresche o confettate, il sale, il solfo, la robbia, le paste commestibili, ec.. Tutto ciò, con altri prodotti naturali o preparati, riceve l'Europa commerciale dalle fertili contrade d'Italia, in quantità enormi, ma che aumenteranno di molto dal giorno, in cui verrà migliorata l'agricoltura, dividendo grandi tenute rimaste incolte; in cui verranno agevolate le permute, togliendo le barriere di dogana, origine del contrabbando, che spesso alimenta il brigantaggio; in cui verrà emancipato il lavoro, che quasi in tutta l'Italia centrale è oggetto di monopolio. Ne daremo di passaggio un esempio: havvi ad Urbino una fabbrica di spilli abbastanza grande, di cui la famiglia Albani gode il privilegio fino dal tempo di Clemente XVII; e patrizii, eredi, essi credono, degl'illustri nomi della Repubblica romana, possiedono pur a Roma il privilegio della fabbricazione delle corde da violino, delle tazze di vetro, ec.

I Governi d'Italia si curano poco della statistica, o se ne occupano abbastanza male (salvo alcune eccezioni), e si avrebbe grande imbarazzo a fare il perfetto bilancio delle loro permute commerciali. Ecco però, secondo gli *Annali del commercio esterno*, quanto se ne sapeva dodici anni fa, e quanto se ne sa attualmente, o a dir meglio nel tempo più recente che si conosca.

Nella Lombardia, il cui movimento commerciale comparve finora, con quello della Venezia nella statistica commerciale dell'Austria, si crede di poter valutare il valor medio al quarto od al terzo del commercio totale dell'Impero (nel 1856, 1,811 milioni), vale a dire, attualmente, ad un *minimum* di 500 milioni. Non si dee smarrire di vista che il solo prodotto delle sete rappresenta un capitale, in materie greggie, di quasi 180 milioni di franchi, presso a poco 3 o 4 milioni di chilogrammi di sete greggie, le quali, lavorate a Lione, a Saint-Etienne, a Zurigo, ad El-

berfeld, a Birmingham, si convertono in un valore d'un miliardo e mezzo, o due miliardi di franchi. Tutto sommato, e valutata una parte ignota nelle operazioni degli emporii di alcuni portifranchi, come a Genova, Livorno, ecc. troviamo nei due tempi posti a confronto:

	Media 1844-45	Anno 1857
Lombardo-Veneto	410 milioni	500 milioni
Stati Sardi	330 —	843
Toscana e Ducati	170 —	245 —
Stato Pontificio	65 —	118 —
Due Sicilie	170 —	180 —
	1,145	1,886

avanzamento, che in dodici anni apparisce assai rilevante.

Si vede che lo Stato sardo, la cui popolazione eccede di poco (non compresa la Lombardia) la metà di quella di Napoli (5 milioni 195,000 abitanti contro 9 milioni), fa quasi cinque volte maggior commercio di quel paese; si vede inoltre che lo Stato sardo ha fatto in dodici anni il maggior progresso nel movimento dei cambi. Lo Stato pontificio ha dato pur esso, noi crediamo, alcuni incoraggiamenti, accordati dal Papa Pio IX alla coltivazione degli alberi; ma si osserva come lo Stato romano, co' suoi 3 milioni 125,000 abitanti, rimanga al di sotto di quello della Toscana, la cui popolazione operosa ed intelligente, non giunge, compreso Parma e Modena, a 3 milioni di anime!

Ed ora, nel grande totale di 1,886 milioni, che rappresenta attualmente l'esterno commercio dei 24 milioni 860,000 abitanti chiamati a formare la Confederazione italiana, quanta parte hanno le nostre transazioni? Quasi un terzo, così ripartito nel 1857:

Lombardo-Veneto, per mare, ossia la parte del nostro commercio coll'Austria, che noi facciamo per Venezia, Fiume e Trieste (per approssimazione) 60 milioni

Stati sardi, comprese le relazioni colle Provincie lombarde per le nostre linee doganali	300	»
Toscana e Ducati	60	»
Stati romani	16	»
Due Sicilie	86	»
	522	

Come si vede, noi abbiamo grandissima parte nel movimento commerciale italiano. E fu sempre così: oltre alle facilità, offerte alla nostra marina a vela ed ai nostri servigi di piroscafi, dalla vicinanza dei porti dell'Italia del Nord e della penisola, numerose affinità politiche ed economiche congiungono il nostro paese all'Italia. Non siam noi, eredi dei Gallo-Romani, i figli primogeniti della schiatta latina? E Marsiglia, la città provenzale, precipua via delle nostre transazioni colla penisola, non è pur essa, per tradizioni, per cielo, quasi per lingua, la terra d'Italia? L'Italia, più agricola che manifatturiera, ha bisogno e fa gran caso de' nostri articoli fabbricati, come noi apriamo uno de' migliori sfoghi, tra da noi ed in Algeria, ai prodotti del suo suolo e delle sue miniere. Noi siam legati inoltre, da lungo tempo, con trattati di commercio, coi due precipui corpi politici dell'Italia, cogli Stati sardi da una parte (28 agosto 1843), e dall'altra colle Due Sicilie (12 marzo 1847); ed è noto che que' trattati furono dipoi rinnovati. Speriamo che la nostra diplomazia, nel riordinamento degli affari italiani, ottenga per noi la trasformazione di quelle convenzioni parziali in un trattato generale colla *Lega doganale italiana*, ed ognuno si persuada che nello sporre questo voto, noi non diamo ascolto ad un sentimento esclusivo d'interesse nazionale: il nostro commercio non sarà il solo a raccoglierne utili frutti; senza dubbio, esso potrà ricevere rilevante estensione, ma avverrà lo stesso, non ne dubitiamo, per le altre Potenze, nelle loro relazioni commerciali co' paesi d'Italia, poichè quanto più intimi saranno i vincoli materiali e morali tra noi e l'Italia confederata, tanto più questo paese, ch'è più ricco d'ogni altro di naturali prodotti, allargherà e consoliderà le basi della sua ricchezza nazionale e del suo ulteriore incremento. *(J. des Déb.)*

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta di Milano* in data di Parigi 19 agosto:

« Il sig. Alessandro Dumas è tornato ieri a Parigi da Marsiglia, dove era andato a ricevere il famoso brick destinato a fare un viaggio artistico in Grecia, nella Siria, nell'Asia minore e nell'Egitto. Il brick chiamasi il *Montecristo*, e fra alcuni giorni si troverà all'Havre, d'onde sarà diretto a Parigi e legato allo scalo del Port-Royal.

« Il viaggio del sig. Dumas e de' suoi collaboratori avrà luogo nel mese di febbraio prossimo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 agosto.

§ Il *Moniteur* continua a pubblicare gl'indirizzi de' Consigli generali, e potete da voi stesso convincervi dell'unanime sentimento d'affezione e riconoscenza, da cui l'Imperatore è circondato in Francia.

Le persone, che stanno in agguato delle menome cose, e che son beate di far nota della più lieve nuvola in un cielo sereno, osservarono nondimeno che, se tutt'i Consigli generali hanno concordemente complimentato l'Imperatore per la pace di Villafranca, alcuni si astennero di parlare dell'amnistia. Un giornale domanda maliziosamente s'ell'è una semplice dimenticanza, od una dimenticanza volontaria.

Per parte mia, non esito punto, e fermamente credo che la dimenticanza sia stata volontaria; però, è probabile ch'io dissenta dal malizioso giornale in discorso circa lo scopo ed il senso di tale dimenticanza. S'è detto, ed è possibile, che quell'amnistia avesse in certe persone destata una tal quale inquietudine; esse non poterono, senza qualche timore, veder tornare in Francia un sì gran numero d'uomini, conosciuti per la loro indole turbolenta e le loro idee rivoluzionarie, la loro tendenza al raggiro e le loro abitudini di cospirazione. Questo, dico, è possibile. Abbiamo fatto una sì trista esperienza delle agitazioni politiche, che in vero non sarebbe sorprendente che certi animi, più impressionati di tali memorie, o più timidi degli altri, provassero alcuna apprensione nel veder tornare gli agitatori de' tristi giorni.

Se non che, gli animi d'una fermezza anche ordinaria hanno bastanti motivi di rinfrancarsi. E' veggono alla testa della Francia l'uomo più prudente, più fermo e più solidamente stabilito, che siasi da gran tempo seduto sul trono. Veggono quell'uomo cinto d'un grande splendore, scortato dall'ammirazione e dall'affetto pubblico, e pensano che, in tale stato di cose, le idee rivoluzionarie avrebbero, come riconosce lo stesso Luigi Blanc nella famosa sua lettera, pochissima probabilità di fare proseliti. Inoltre, non si vuol tenere per nulla le triste e dure pruove dell'esilio. Credesi forse che, fra tutt'i nostri concittadini traviati, non se ne trovi un grandissimo numero, che l'esperienza ha disingannati e convinti de' loro errori? Per parte mia, son d'un parere del tutto opposto, e reputo che i nove decimi almeno degli esuli richiamati siano in tal caso, e tornino affatto diversi da quel che partirono. Quelli, nei quali lo spirito di rivolta e l'odio sopravvissero, quelli non tornano, perchè ben sanno che non farebbero in Francia lor fatti. Questi, d'altra parte, consentono nel ragionamento, per verità assai giusto, di Luigi Blanc, e rimarranno con lui. Vedrete ch'e' non saranno molti. La Francia può compiangere il loro accecamento ostinato, ma non si desolerà per la loro assenza. Con tali disposizioni, tanto fa vederli da lontano che da vicino.

Torno a' nostri Consigli generali, al piccolissimo numero di quelli, che trascurarono di parlare dell'amnistia. Supponendo che l'inquietudine, della quale ho parlato, sia il motivo del loro astenersi, benchè ciò paia poco probabile da parte d'uomini illuminati ed in generale bene iniziati agli affari pubblici; ammettendo, dico, tale supposizione, che se ne potrebbe concludere di tanto tristo? Quel silenzio non può esser avuto per biasimo; e ne differisce di quanto il timor differisce dal mal umore. Quel silenzio vuol dire, al più, che la generosità dell'Imperatore giunse fino ad un segno, a cui la loro non si sarebbe arrischiata, e ch'ei non osano rallegrarsene nella tema, in cui stanno, tema ragionevole od esagerata, che l'Imperatore abbia a dolersi un giorno o l'altro d'aver allargato di troppo la mano; nè in ciò scorgo niente che possa addolorare molto il Governo. Ma s'io m'arresto a tale supposizione, il fo solo per cortesia verso le false malizie del giornale in parola. Io non credo che il decreto d'amnistia abbia sparso inquietudine in nessun Dipartimento; credo piuttosto il contrario. Un altro sentimento, di lunga mano più naturale, potè chiuder la bocca a parecchi Consigli generali. Forse che, senz'avere paura alcuna degli esuli riammessi in patria, e pur vedendo con occhio contento la cessazione di tanti dolori, non è permesso a popolazioni, che crudelmente anch'esse patirono per cagion delle turbolenze politiche, d'accogliere senza rancore, ma altresì senz'applauso, gli uomini, che cooperarono a quegli sconvolgimenti? Dato che certi Consigli generali, pur inchinandosi dinanzi la magnanimità dell'Imperatore ed approvando la sua risoluzione, avessero giudicato che il silenzio fosse il contegno più dicevole alla nazione, che cosa in ciò avrebbe di sorprendente o di riprensibile? Non tutti sono a un modo facili all'entusiasmo; è tal grida osanna dinanzi l'innocente giustificato, che starà contento a tacersi dinanzi il reo perdonato.

Il *Moniteur* vi tiene esattamente informato sul soggiorno delle LL. MM. a Saint-Sauveur; non potrei se non copiarlo, e non vale la spesa.

GERMANIA.

I giornali tedeschi ci annunziano trattarsi in questi giorni d'una amnistia anche in Prussia ed in Sassonia. In Sassonia non si trovano che otto detenuti per cause politiche; ma in Prussia, oltre i prigionieri nella fortezza di Maddeburgo, vi ha un gran numero di esiliati. *(G. di Mil.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 agosto.*

L'Inghilterra dimostra ora la sua amicizia, tanto vantata in certi circoli, in modo pratico, giacchè essa vede di mal occhio e considera come una decisa *impresa di concorrenza* la spedizione prussiana, che sta per farsi alla Cina, al Giappone e Siam. *(G. Uff. di Vienna.)*

Gli affari e l'attività delle fabbriche di Berlino si sono a poco a poco migliorati, e specialmente i falegnami ricevettero importanti commissioni dagli Stati russi. *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato)

Monaco 1.° settembre.

Con numeroso seguito, arrivò tra noi S. A. I. R. l'Arciduca Luigi Vittore e prese alloggio alla Corte di Baviera. Oggi e' partì per Possenhofen per far visita a sua zia, la Duchessa Luigia, madre della vostra Imperatrice, ed alle amate sue cugine. È cosa già certissima che S. A. l'Arciduca è promesso sposo all'ultima sorella della vostra Imperatrice, Carolina-Augusta, nata il 22 febbraio 1847. Fino dall'anno scorso in quest'epoca, nella quale S. A. visitò per la prima volta la Casa ducale, i fogli nostri ufficiali ed uffiziosi ne parlarono più volte, ed il fatto è tanto certo, che così il Duca come la Duchessa non ne fanno alcun mistero; anzi vi posso dire con tutta sicurezza che la Duchessa, quando seppe ciò, esclamò: *Dio, vi ringrazio che le mie cinque figlie ebbero la fortuna di potere ottenere cinque Principi cattolici.*

Il conte Griffeo, ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, accreditato presso la nostra Corte, in sostituzione del conte Ludolf, che, come già vi scrissi nella penultima mia, va a Bruxelles, ier l'altro è arrivato nella nostra capitale, e ieri, col personale della Legazione, fece visita al decano del Corpo diplomatico, S. E. il nunzio apostolico, il principe Ghigi. Altri cangiamenti sento debbano succedere nel nostro Corpo diplomatico.

Il 27, arrivarono in Augusta 175 prigionieri austriaci, col treno dell'una pom., provenienti da Ulma. Avevano la permissione di discendere, ma tutta era gente ferita, che camminava penosamente; molti non poterono far uso della permissione, stante il loro miserabile e doloroso stato. Essi eccitarono la simpatia generale, e furono riccamente nutriti e regalati. In vista d'una tale miseria, è difficile comprendere come si potesse osare a Parigi, nella *capitale del mondo incivilito*, di far marciare il 14 agosto, alla testa delle truppe vittoriose, nell'entrata trionfale della città, i feriti, come se la vista di queste vittime e della guerra potesse avere qualche cosa di vago od attraente. Per eccitare il popolo parigino, ci vogliono mezzi straordinarii, come si usavano nel medio evo. Persone, che furono a Parigi alla festa del 14, e che qui ritornarono, mi assicurano che il giubilo non fu tale, come fu descritto dalle gazzette uffiziali ed uffiziose; e che anzi vi è grande scontento. Specialmente si taccia Napoleone d'aver fatto l'Italia cento volte più infelice di prima, e il campo d'una guerra fratricida, che non tarderà ad appiccarsi.

Il partito di Gotha vuol porre ad ogni costo la Prussia alla testa della Germania; ma questo partito intrigante fa da per tutto nel Danubio superiore fiaschi madornali, ed anche or ora si vide alle spalle una solenne protesta, nell'ultima radunanza, ch'ebbe luogo a Gottinga. Il partito di Gotha è tanto in discredito in Germania, quanto il mazziniano in Italia.

A Lindau si aspetta, da un momento all'altro l'intera famiglia granducale di Toscana, nel castello del Principe Luitpoldo. Come già sapete, l'ex Granduca è il padre della sposa di quel Principe. Per questa venuta si fanno grandi preparativi. Parlasi assai che gran parte di quella arciducale famiglia abbia l'intenzione di passare l'inverno a Monaco.

Nel Collegio delle Dame del Sacro Cuore di Gesù, di Riedenburg presso Bregenz, ove trovasi anche la figlia della Duchessa di Parma, entrò in questi giorni una Principessa di Waldeck. La famiglia professa il culto evangelico, ma il padre suo, il Principe di Waldeck, da che gli morì la consorte, si ritirò nel Noviziato del Collegio dei Gesuiti d'Innsbruck.

L'esecuzione del nuovo Concordato badese presenta più difficoltà di quello che si credeva in sulle prime; per cui l'ambasciatore straordinario badese, a ciò destinato presso la Corte di Roma, prolungherà la sua dimora nella città eterna. Come coadiutore dell'Arcivescovo di Friburgo è in predicato un alto nostro sacerdote.

La nuova riduzione del nostro esercito, di cui vi tenni parola nell'ultima mia, è ora un fatto; e il militare, che trovasi nei varii accantonamenti, dee ritornare nelle antiche guarnigioni, stantechè ora colla riduzione le caserme ordinarie sono capaci a sufficienza.

Così anche i voti, che vengono fatti colle vendite de' cavalli difettosi od incapaci al servizio, sono riempiti collo scioglimento degli squadroni e batterie di deposito; cosicchè lo stato attivo della cavalleria e dell'artiglieria non viene punto diminuito.

L'ambasciatore nostro presso la Dieta di Francoforte, barone von der Pfordten farà ritorno giovedì dai bagni di Kissingen, e si tratterrà qualche tempo tra noi.

Quest'oggi parlasi per la città d'un fatto, che rattrista assai. Dicesi che il proprietario d'uno dei nostri primi alberghi, il signor M., che ha casa ad Innsbruck ed a Kissingen, abbia presentato il suo bilancio con un passivo di oltre 800,000 fiorini; molti dei nostri negozianti sarebbero compromessi.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 29 agosto.*

Nelle fortezze della Confederazione germanica tutte le guarnigioni furono rimesse interamente sul piede di pace; i contingenti, che formavano le guarnigioni di guerra, fecero tutti ritorno in patria. Le riserve, qui chiamate da più mesi, del 38.° reggimento fanti, formante parte di questa guarnigione prussiana, sono oggi ritornate nella Prussia renana. Nulla è stabilito se queste truppe verranno sostituite da altre truppe prussiane. Si dice che l'8.° battaglione di cacciatori prussiano verrà qui traslocato da Wetzlar. Col ritiro di queste riserve, è allontanata la probabilità del ritorno di collisioni militari, giacchè furon esse, che presero parte quasi esclusivamente nelle ultime turbolenze. La fiera autunnale comincia oggi. Se ne spera maggiore successo che da quella di Pasqua. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 settembre.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* giunto questa mattina: « Due notizie ci giunsero da ieri in qua, alle quali bisognerebbe accordare molta importanza, quando si mostrassero autentiche. Notiamo però a dirittura ch'esse ebbero sorgente nella Borsa di Parigi, e che come *notizie di Borsa* vennero spacciate pel mondo. La prima pretende che l'Austria si mostri meno avversa, che per lo addietro, alla convocazione d'un Congresso per regolare definitivamente le cose d'Italia. La seconda annunzia essere imminente il ritorno del conte di Cavour al potere in Piemonte. Avvertiamo che la prima produsse un rialzo, e la seconda un ribasso nei fondi francesi. Per la qual cosa, ne saria lecito di credere che ambedue siano state divulgate artatamente all'uopo di effettuare nel giuoco di Borsa quei movimenti di genere effimmero. »

Una corrispondenza di Vienna all'*Indépendance* del 2 corr. parla con molta lode di tutt'i nuovi membri dell'attuale Gabinetto austriaco, e se ne ripromette miglioramenti pronti e sensibili nell'amministrazione, e nella legislazione austriaca. Secondo questa corrispondenza, la stampa sarebbe demandata esclusivamente al Ministero di polizia. *(Diav.*

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° settembre.

Il *Moniteur de la Flotte* deduce speranze pacifiche dalla circostanza che venne istituita con decreto reale una Commissione per esaminare le misure di difesa in Inghilterra. Un tale esame farà risultare che l'Inghilterra è armata terribilmente, sia per iscopi di difesa, come per l'attacco; quindi, in seguito a questo risultato, svanirebbero tutti i timori. Dicesi che la Regina di Spagna abbia protestato presso le Potenze contro la detronizzazione della Duchessa di Parma. Il conte di Reizet ed il principe Poniatowski ritorneranno fra breve a Parigi dalla loro missione nei Ducati. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 23 agosto.

Le lettere del Messico annunziano che il Ministero è stato sciolto da Miramon. Il generale Wood è stato sconfitto. Degollado marcia sulla capitale alla testa dell'armata liberale. L'Arcivescovo ha scagliato la scomunica, a motivo delle misure, che colpiscono i beni della Chiesa. *(Diav.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 93
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	902 —
Azioni dell'Istituto di credito	215 70
CAMBI.	
Augusta	101 —
Londra	118 25
Zecchini imperiali	5 60 —

Borsa di Parigi del 3 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,95 —,—.
Quattro ½, 97.90 —,—
Az. st. fer. 552.
Credito mobile 817 — Lomb. 557.
Borsa di Londra del 3 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 ¾.

VARIETA'.

Il valente archeologo e letterato di Venezia, sig. Barozzi, conosciuto pei suoi studii archeologici e di storia patria, dopo essersi egregiamente sdebitato dell'ufficio commessogli dai presidi del Comune di Latisana colla sua pregevole opera *Latisana ed il suo Distretto*, aderendo ai voti del Municipio di Gemona, pose l'ingegno suo ad un altro lavoro congenere, che è intitolato *Gemona ed il suo Distretto*, lavoro che, nella gravezza dei tempi, ci fu tolto di veder fatto di pubblico diritto e di cui noi affrettiamo col desiderio la pubblicazione, tanto più che questa ci farà presagire non lontano il giorno, in cui la nostra Associazione agraria potrà di nuovo riprendere la sua missione educatrice, recando, mercè i suoi comizii, in ogni parte della nostra Provincia quelle lezioni di scienza e di esperienza, che gioveranno grandemente al progresso di tutte le industrie rurali. *(V. il nostro N. 185.)* *(Riv. Friul.)*

Si legge nel *Morning Star*, e nel *Cosmos*: « L'invenzione del *miria-tipo* del sig. Combarieu è stata sottomessa all'esame del Governo inglese, e presa in considerazione; essa è destinata a produrre una rivoluzione immensa ed immediata nell'arte di stampare. Fino ad oggi, i caratteri da stampare sono stati formati con una lega di piombo e di antimonio; la debole resistenza della lega fa sì, che i caratteri sono ben presto resi inservibili, ed il loro uso diviene dispendioso. Si formano a mano un per uno; il migliore operaio ne fa appena 5,000 al giorno, e per terminarli è obbligato di farli passare in più mani. La macchina, inventata dal sig. Combarieu, produce in un solo colpo 10,000 caratteri; ogni lettera è quindi isolata da una sega meccanica, ove il lavoro è di una regolarità e precisione totalmente matematica. La produzione è aumentata del 100 per 100; nel medesimo tempo, si ottiene un'uniformità ed un'esattezza incomparabilmente maggiore. Siccome si può ancora servirsi d'un metallo assai più duro che l'attuale lega, siccome si potrà stessamente al bisogno tagliare le lettere nell'acciaio, il consumo sarà ridotto in un'enorme proporzione, le stampe si faranno ad un prezzo discretissimo, e la tipografia prenderà uno slancio tutto nuovo. » *(Corr. Scient.)*

Ecco il novero delle state più calde dal VII secolo in qua: Nel 638, tutte le sorgenti inaridiscono. Nell'879, presso Worms, gli operai cadono morti nei campi. Nel 993, biade e frutti riarsi. Nel 1000, i fiumi e le fonti di Francia si disseccano; i pesci si putrefanno e cagionan la peste. Nel 1022, uomini e armenti muoiono per l'estremo caldo. Nel 1132, la terra si fende, i fiumi e le fonti spariscono, ed il Reno, nell'Alsazia, è asciutto. Nel 1159, tutto è arso in Italia. Nel 1171, gran caldi in Germania. Nel 1260, alla battaglia di Bela, i soldati cascan morti, sotto i raggi cocenti del sole. Nel 1276 e 1277, mancano i foraggi a cagione de' caldi. Nel 1293 e 1294, parimenti gran caldi. Nel 1303 e 1304, la Loira, il Reno, la Senna e il Danubio, rimangono a secco. Nel 1393 e nel 1474, la terra è come bruciata; il Danubio è a secco in Ungheria. Nel 1494, a Venezia i pesci morirono nelle acque, come nota il Galliccioll i. Nel 1538, 1539, 1540 e 1541, caldi intollerabili. Nel 1556, inaridite le fonti. Nel 1559, a Venezia, dopo cinque mesi, principiò a piovere il dì d'Ognissanti. Nel 1615 e 1616, siccità per tutta l'Europa. Nel 1646, caldo estremo. Nel 1652, la più grande siccità, di cui abbiasi memoria in Scozia. Nel 1698, caldi notevoli. I tre primi anni del secolo XVIII ebbero stati ardentissime. Nel 1718, i teatri vennero chiusi a Parigi per riguardo alla salute pubblica: per cinque mesi, non cadde goccia di pioggia; il termometro segnò a Parigi 36 gradi; l'erba ed i prati furono quasi combusti; gli alberi fruttiferi fiorirono più volte. Nel 1723, caldo e siccità. Nel 1743, 1744, 1745 e 1746, stati caldissime. Nel 1748, 1754, 1760, 1767, 1778, 1779 e 1788, eccessivi caldi. Nel 1751 e nel 1753, il termometro segnò 37 e 38 gradi centigradi. Nel 1802, fu a Parigi il maggior caldo, che sia mai stato osservato dopo la scoperta del termometro. Nel 1811, state caldissima. Nel 1818, caldi eccessivi. La gente ricorda ancora il caldo, che faceva a Parigi il 27, 28 e 29 luglio 1830. Nel 1835, state caldissime. Infine, nel 1846, ebbero a Parigi 36 gradi di caldo all'ombra, e quasi 50 al sole e a riparo del vento, per esempio nel cortile del Louvre. Del 1848, sappiamo.

Fra' metodi proposti dai medici per ostare agli esiziali effetti del veleno della vipera, vi è anco quello del succhiamento immediato delle ferite, cagionate da questo rettile, metodo che certamente non può darsi vanto di novità, in quanto ch'era noto anco ai popoli antichi, come ce lo assicura la storia de' Psilli abitanti dell'Asia, i quali si professavano maestri dell'arte di succhiare i veleni d'ogni maniera di serpenti. Avendo testè un giornale accennato alla cura d'un individuo, punto da una vipera, con questo mezzo, e lodato altamente chi fa tanto ardito da porgere al suo prossimo questo vitale servigio, noi, non per disdire ai pareri del sullodato giornale nè per contrastare al merito di chi tanto bene operava, ma per invogliare altri a seguire così nobile esempio, fondandoci sui principii della scienza, crediamo ben fatto di dichiarare che l'uomo, ch'è tanto virtuoso da compiere quest'opera di misericordia, non corre nessun pericolo di avvelenarsi, perchè, come ce lo attestano i due insigni naturalisti italiani Mangili e Fontana, il veleno vipereo torna affatto innocuo ove sia deglutito e subisca quindi nello stomaco l'azione dei fluidi gastrici. *(Riv. Friul.)*

Leggesi nell'*Union*, della Sarthe, del 27 agosto: « Domenica scorsa, l'aia d'una casa borghese dei dintorni del Mans, nel momento di coricarsi, trovò sul suo letto un colombo viaggiatore, che portava sulle ali parecchie iscrizioni, in parte illeggibili, ma fra cui si distingueva specialmente questa: *Société de la Reunion a Niel, Province d'Anvers.* Quel colombo, ch'era tutto coperto di sangue, ha una coscia rotta, e la frattura dell'osso presenta il carattere d'una ferita, fatta da un'arme da fuoco. Come segni particolari, si osservano due porri intorno al suo occhio destro. Mentre scriviamo, lo stato del viaggiatore è abbastanza sodisfacente, e fa sperare ch'ei potrà essere restituito al suo padrone, purchè, per altro, quest'ultimo dia a conoscere il suo ricapito, poichè è poco probabile che il povero ferito possa rifare il viaggio egli solo. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre — Sono entrati in porto, provenienti da Bari, il nap. cap. Massari, con seme di lino e pochi olii per Della Vida, De Piccoli e Fanelli; il nap. cap. Morisco, con olii per Collauto, De Piccoli e Suppiei; ed il cap. Violante, con olii per De Piccoli e Collauto. Altri legni stavano in vista.

Non hanno mancato acquisti d'olii massime per l'interno, ed i prezzi si mantennero nei Corfù a d. 2 0 e di Dalmazia da f. 29 ½ rivendevansi a f. 30, e qualche vendita si faceva nei bassi, come nei soprafini arrivati, che sono in quantità molto ristretta e perciò sostenutissimi. Vengono bene tenuti gli zuccheri come i caffè.

Le valute d'oro non hanno variato, nè le Banconote; i nuovi Assegni vennero pagati da 94 ⅞, a 95, ed il Prestito 1859 a 67 ⅛, tanto pronto che a consegna; così il nazionale. Le transazioni non furono molto attive nemmeno in pubbliche carte, ove si eccepisca il Prestito 1859, in cui vi fu se n'ebbe la domanda. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	—	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 31		
» di Roma	6 97		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		67 25
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	-	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	100 lire	-	— —
Lione	»	100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	100 oncie	4	509 —
Milano	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	100 ducati	4	174 50
Palermo	»	100 oncie	4	509 —
Parigi	»	100 franchi	3½	40 15
Roma	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	4	84 —
Vienna	»	100 f. v. a.	4	84 —
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	203 50

Adria 3 settembre. — Sufficientemente animato fu il nostro mercato nei frumenti, che vennero acquistati pel Friuli e per l'Istria da l. 17.50 a 19. Frumentoni per consumo fiacchi da l. 11 a l. 12. Avene da l. 7.70 a 7.85, ed in pretesa di l. 8 per le partite. Riso nostrano da l. 36 a 42 ed il cinese da l. 32 a 36. Fagiuoli bianchi da l. 16 a 17.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 settembre.*

Arrivati da Verona i signori: Brambati co. Giorgio, poss. di Milano, alla Vittoria. — Barthelemy E., possid. di Parigi, all'Europa. — *Da Casarsa:* S. A. il Granduca Aless. princ. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. gen. magg. — *Da Peschiera:* Calthorpe Somerset, magg. - Armytage Gugl., cap. - Malcolm Aless., propr. - Wedgeword Mackintosh Giacomo, propr. — Browlon Arturo, tenente, tutti e cinque ingl. — David Edmondo, auditore e consigl. di Stato a Parigi. — Valadini Gio., ingegn., prof. di matem. e membro dell'Istituto in Milano, alla Luna. — *Da Trieste:* Murag Aless. - Kreeft, ambi poss. ingl., da Danieli. — Kornig dott. Emilio, prof. di filos. chimica in Vienna, alla Luna. — *Da Ancona:* Gouguenem Giulio, poss. franc., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Grandmann Eugenio, poss. franc — Courtenay J. - Forrest Roberto, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Mages Luigi, I. R. proc. di Stato a Rovigno.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 5 settembre — Arrivati........ 510 — Partiti........ 459

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6 e 7, allo *Spirito Santo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto. — Saoner Carlo di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Manzioi Giacomo fu Paolo, di 65, I. R. impiegato. — De Tonin Rosa fu Antonio, di 76. — Totale, N. 3.

Nel giorno 31 agosto. — Seco'ato Anna di Domenico, d'anni 1 mesi 2. — Zennaro Antonio di Nicolò, di 14. — Zennaro Maddalena di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Depeverel Antonio fu Aurelio, di 76. — Frizzer Angela di Antonio, d'anni 5. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 6 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Giosuè il guardacoste.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. *Nominazioni. Distinzioni al valor militare. Stabilimento mercantile di Venezia. L'Austria e la Prussia. Rivista degli avvenimenti della giornata: l'articolo del* Constitutionnel; *l'annessione; le Conferenze; Gaeta. Dispacci dell'* Independance belge. Impero d'Austria; *pia fondazione in Trieste.* — Stato Pontificio; *legno da guerra francese in Ancona.* — R. di Sardegna; *missione politica; lavori preparatorii per l'assimilazione della Lombardia.* R. delle Due Sicilie; *supplizii nella squadra inglese. Il Vesuvio.* — Granducato di Toscana: *protesta in favore del Governo e della dinastia decaduta. Il principe Poniatowski. Protesta di Mortanelli.* — Impero Ottomano; *il Sultano. Abboccamento del granvisir con lui. Consiglio di ministri. Il giornale di Costantinopoli. Omer pascià. Disordini a Galata.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *ministro presso la Regina. Consiglio di Gabinetto; congresso religioso; il capitano Mildmay; disposizioni militari; relazioni colla Russia; il conte Cavour; le conferenze; onori al maresciallo Mac Mahon; A. Saffi. Invenzione d'Armstrong.* — Francia; *il Principe Alfredo. Il Duca di Cambridge. Questione italiana. Forze commerciali di varii Stati italiani. Il naviglio d'Alessandro Dumas.* Nostro carteggio: *gl'indirizzi de' Consigli generali.* — Germania; *amnistie. Prussia: gelosia dell'Inghilterra, attività nelle fabbriche. Baviera:* Nostro carteggio: *S. A. I. l'Arciduca Vittore; arrivo di prigionieri; la famiglia Granducale di Toscana; la Principessa di Waldeck; Concordato badese. L'esercito. Francoforte: le fortezze federali.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 settembre 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 5 sett. alle 6 a. del 6:
5 sett. - 6 a.	337''', 30	17°, 5	16°, 0	75	Nuvolo	E. S. E.¹		6 ant. 7°	Temp. mass. + 19°, 2
2 p.	336, 63	16, 0	14, 8	78	Pioviggin.	N. N. O.⁰	0. 8 5.	6 pom. 8	» min. 13°, 1
10 p.	336, 60	13, 9	12, 5	76	Nubisparse	N. E.			Età della luna: giorni 9. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 15717. **AVVISO.** (3. pubb.)

A termini del luogotenenziale Decreto 15 corr. N. 25352, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione di tre saltuarie tratte di muraglione di sostegno a secco e di ristauro del ponte ligneo Ghisbenti lungo la R. strada commerciale di Vallorsa, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 10 del mese di settembre alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di lunedì 12 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di martedì 13 detto. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1199:44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 400, pari a fior. 140, e più con fior. 20 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta sonante, e che saranno restituiti all'atto stesso dell'asta, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto e versato in Cassa finanza a cauzione del contratto.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

N. 10118. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 10 settembre a. c. sarà tenuto presso la Presidenza della I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi d'ogni specie e d'altri oggetti di vendita per l'anno solare 1860.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte al più tardi fino alle ore 12 merid. del giorno stesso 10 settembre detto al protocollo presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna come segue, in valuta austriaca

Da		a	F. S.
Da Fürstenfeld	a	Lubiana	1:43
» Lubiana	a	Fürstenfeld	1:33
» Fürstenfeld	a	Klagenfurt	1:88
» Klagenfurt	a	Fürstenfeld	1:61
» Fürstenfeld	a	Villacco	2:24
» Villacco	a	Fürstenfeld	1:72
» Fürstenfeld	a	Gratz	—:57
» Gratz	a	Fürstenfeld	—:46
» Fürstenfeld	a	Trieste	1:97
» Trieste	a	Fürstenfeld	1:78
» Haimburg	a	Lubiana	2:05
» Lubiana	a	Haimburg	2:—
» Haimburg	a	Gratz	1:37
» Gratz	a	Haimburg	1:33
» Haimburg	a	Fürstenfeld	1:78
» Fürstenfeld	a	Haimburg	1:76
» Haimburg	a	Trieste	2:67
» Trieste	a	Haimburg	2:50
» Vienna	a	Lubiana	1:78
» Lubiana	a	Vienna	1:73
» Vienna	a	Gratz	1:—
» Vienna	a	Fürstenfeld	1:38
» Vienna	a	Trieste	2:30
» Venezia	a	Trieste e ritorno per mare	—:43
» Venezia	a	Lubiana	1:02
» Lubiana	a	Venezia	—:95
» Venezia	a	Gratz	1:78
» Gratz	a	Venezia	1:72
» Fiume per terra	a	Trieste e ritorno	—:91
» Fiume	a	Trieste per mare	—:31
» Fiume	a	Lubiana e ritorno	—:88
» Sacco	a	Trieste	1:88
» Schwatz	a	Trieste	3:15
» Gratz	a	Klagenfurt	1:45
» Klagenfurt	a	Gratz	1:12
» Lubiana	a	Klagenfurt e ritorno	—:92
» Lubiana	a	Villacco	1:05
» Gratz	a	Lubiana	—:91
» Gratz	a	Trieste	1:46
» Lubiana	a	Trieste	—:73
» Fiume	a	Gratz	1:64
» Fiume	a	Fürstenfeld	2:10

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali, dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore di finanza in Gratz, e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia, e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in Venezia, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze,
Gratz, 22 luglio 1859.

N. 12522. **AVVISO.** (3. pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto vacante presso l'I. R. Ginnasio di Agram per la lingua tedesca e le classiche antiche, oppure per la lingua tedesca e la geografia e storia, al quale va annesso lo stipendio di annui fior. 945 v. a., col diritto di avanzamento al maggior grado di soldo di fior. 1050, ed al legale aumento decennale, viene aperto il concorso fino al 15 settembre a. c.

Gli aspiranti a tal posto, i quali devono conoscere, tanto da parlarla e scriverla, la lingua illirica, ovvero un'altra lingua slava alla medesima affine, dovranno produrre a questa I. R. Luogotenenza, fino al suindicato giorno, le documentate loro suppliche col tramite dell'Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Agram, 20 agosto 1859.

N. 7534. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. espositura portuale sanitaria in Salvore, cui va congiunto il soldo di annui fior. 210 ed un pausciale di montura di annui fior. 25:20 val. austr.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro il 15 p. v. settembre la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, l'idoneità pel posto in discorso, i servigi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell'I. R. Amministrazione p. s. nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 agosto 1859.

N. 13029. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Non essendo stato sodisfacente il risultato del quarto esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 16 andante agosto, in seguito dell'Avviso 13 luglio decorso N. 10297, all'oggetto di appaltare per un novennio il diritto di Passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po a Crespino, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 27 del p. v. settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quinto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto dell'annuo canone precedentemente stabilito in fior. 105 v. a., e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, con avvertenza che qualora l'ultima offerta non sorpassasse il canone originariamente stabilito, resta la delibera riservata all'approvazione dell'Autorità superiore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 20739. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 24 luglio 1859 N. 18002, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 4 agosto p. p. per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle Prese VI e I dei RR. Boschi Bando e Sacile del Riparto forestale di Palma e Latisana, si previene che nel giorno 17 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., verrà tenuto negli Uffici di questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita parziale dei prodotti legnosi, derivati dal R. bosco Bando Presa VI, sul ribassato prezzo fiscale di fiorini 4860:08, in luogo di quello di fior. 5861:20, stabilito col predetto Avviso riferibilmente alla Presa stessa, colla variazione che saranno accettate offerte anche al di sotto del suddetto prezzo fiscale, e fermi, del resto, i patti e le condizioni determinate nel precitato Avviso N. 18002.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio della Presa VI del R. bosco Bando.

Lotto unico. Legno morello passa 654:51, fior. 5:24 al passo; prezzo fiscale fior. 3429:63. Fascine N. 102:175, fiorini 1:40 al centinaio; prezzo fiscale fiorini 1430:45. — Prezzo fiscale complessivo fior. 4860:08.

N. 15158. **EDITTO.** (1. pubb.)

Paolo Lombardi, Ricevitore presso l'I. R. Ufficio doganale di Corte Tosini, assentatosi da Mantova, in seguito a regolare permesso di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, non ebbe a fare ritorno all'espiro del medesimo.

Non constando ove attualmente dimori, in seguito ad ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, abbassato con essequiato Dispaccio N. 15225-1671 del 17 corr., lo si diffida a presentarsi a questa I. R. Intendenza medesima nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1855, colla dimissione dal servigio dello Stato, e coll'intero decadimento del suo soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 29 agosto 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 160. **EDITTO.** (1. pubb.)

In appendice all'Editto di richiamo 30 agosto ultimo scorso N. 160-pp., e poichè l'aggiunto giudiziario nob. Felice Camuzzi, mediante istanza oggidì presentata, dichiara di rinunciare all'attuale suo posto presso questo I. R. Tribunale provinciale, viene il medesimo diffidato, a termini del § 41 della Patente imperiale 3 maggio 1853, che non avrebbe potuto nè può abbandonare il servigio prima che sia stata accettata la rinunzia, ed egli sia stato dispensato dal servigio medesimo, e doversi contro di lui, quale contravventore a siffatta disposizione, procedere in via disciplinare, alla destituzione dal servigio.

Viene quindi nuovamente eccitato a restituirsi in Mantova, ed all'Ufficio dell'I. R. Giudizio di guerra cui appartiene, entro quattro settimane decorribili come nel suddetto Editto 30 agosto, sotto la comminatoria, ben anche stabilita come sopra dal suddetto § 41 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 1.° settembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 158. **EDITTO.** (1. pubb.)

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla Circolare del Governo lombardo 27 agosto detto anno N. 28342, e sotto la comminatoria di perdere l'impiego, viene richiamato Agostino Guelmi, ascoltante gratuito addetto all'I. R. Tribunale provinciale in Mantova, a comparire entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitrario abbandono del proprio posto, nonchè a termini e pegli effetti del § 71 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R Tribunale provinciale,
Mantova, 31 agosto 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 454. **EDITTO.** (1. pubb.)

L'alunno d'Ufficio presso questa I. R. Intendenza Pietro Berengo trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'Ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale sua dimora. In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro giorni 20 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente GRASSI.

N. 12201. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'Estero, questa I. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 26 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Beltramini nob. Zerbino, d'anni 25, apprendista d'ordine presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Asolo;
Colbertaldo nob. Andrea, d'anni 26, studente di farmacia, di Asolo;
Scomazzetto Pacifico, d'anni 28, farmacista, di Asolo;
Andreazza Luigi, d'anni 20, diurnista presso la Deputazione comunale di Asolo;
Barbera Achille d'anni 18, studente di matematica, di Asolo;
Antonelli nob. Lorenzo, d'anni 18, studente ginnasiale, di Asolo;
Barone Luigi, d'anni 21, guardia di finanza, di Castelfranco;
Corner nob. Michele, d'anni 24, apprendista d'ordine presso il R. Commissariato distrettuale di Castelfranco;
Cortenos Pietro, d'anni 26, di Ceneda, ascoltante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno;
Fontolan Pietro, d'anni 20, studente di farmacia, di Castelfranco;
Piccinini Ferdinando, d'anni 20, studente di Castelfranco;
De Poli Giuseppe, d'anni 22, civile, di Castelfranco;
Stocco Romualdo, d'anni 22, negoziante di canape, di Montebelluna;
Brenna Federico di Luigi, d'anni 21, civile, di Montebelluna.

N. 15297. **EDITTO.** (1. pubb.)

Visti gli Editti 20 aprile e 17 maggio p. p., coi quali Giuriolo Giovanni fu Pietro, di Arzignano, e Righetto Raffaello di Marco, di Chiampo, vennero diffidati a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832,

Visto che nel termine suindicato nè il Giuriolo nè il Righetto si presentarono nè giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Patente Sovrana la loro assenza,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera c, capitolo IX di essa Patente, dichiara i suddetti Giuriolo Giov. e Righetto Raffaello colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per ciascuno, ed al doppio, qualora l'assenza illegale venisse per fatto proprio prolungata di altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 17 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 27514. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Computista delegatizio di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a., e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 corr. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 3 settembre 1859.

AVVISO. (1. pubb.)

Sono da vendersi alcune migliaia di buoi appartenenti all'I. R. Erario militare, che trovansi al pascolo in questa Provincia, e perciò si dispone quanto segue:

Nel giorno 12 settembre alle ore 8 ant. in Casarsa, nel locale dell'Ufficio del Comando militare si darà principio alla vendita, la quale avrà luogo per licitazione o per trattativa e mediante delibera al miglior offerente a piacere della Stazione appaltante.

Saranno accettate offerte tanto a voce come in iscritto le quali ultime potranno essere presentate o spedite all'I. R. Comando militare della Provincia, però prima del 10 corr.

Tali offerte potranno contemplare due o più animali, ed anche tutti gli animali da vendersi, e si avverte che le offerte per rilevante numero di animali avranno il favore di speciali pratiche di vendita.

Le offerte dovranno farsi in ragione di centinaio del peso di animale vivo ovvero secondo stima in ragione di centinaio di carne e sego.

Le delibere sono vincolate all'approvazione dell'I. R. Comando militare della Provincia di Udine, e sarà impartita anche in via telegrafica al più presto possibile.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell'offerta stessa in denaro sonante a tariffa, ed il pagamento del prezzo di vendita sarà eseguito o con denaro sonante a tariffa o con Banconote a listino, al momento dell'approvazione della delibera, facendosi a quel momento anche la consegna degli animali venduti a tutto rischio e pericolo del compratore.

Le pratiche di vendita continueranno nei giorni successivi, escluse le feste fino al giorno 17 settembre in Casarsa, Distretto di S. Vito, poscia in S. Giorgio, Distretto di Spilimbergo, e successivamente nelle località ove si trovano al pascolo gli animali.

Dall'I. R. Comando militare della Provincia,
Udine, 26 agosto 1859.
L'I. R. generale, BREHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 412. 478

L'I. R. Commissariato distrettuale di Longarone.

L'I. R. Delegazione provinciale di Belluno, con dispaccio 31 agosto ultimo decorso, N. 10961-1271, si compiacque di approvare le deliberazioni prese dai Consigli comunali delle due Comuni di Longarone, e Soverzene, intorno alla nuova pianta del servizio sanitario medico-chirurgico dei detti Comuni uniti.

Viene pertanto aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico nei Comuni stessi, a tutto il giorno 3 ottobre p. v.

L'assegno annuo fissato, è di fior. 630.

I Comuni sono situati in piano, in colle, in monte. In piano ed in colle, le strade sono carreggiabili; in monte sono accessibili a cavallo.

Il numero degli abitanti ammonta a 3,426, dei quali tre quarte parti hanno diritto ad assistenza gratuita.

Entro il termine suddetto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dei documenti di massima, e di quelli prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Longarone, 3 settembre 1859.
Il Dirigente, CLAIR.

N. 4466. 474

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Resta aperto a tutto il 10 ottobre p. v., il concorso ai posti di segretario coll'onorario di fior. 175 annui, e di cursore con annui fior. 70, del Comune di Quero, al quale con ossequiato dispaccio 21 corrente, N. 26134, l'I. R. Luogotenenza ha accordato l'instituzione di un Ufficio proprio di quarto rango. Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale. In quanto ai documenti, dei quali devono essere corredate le istanze ed altro, vengono rimessi gli aspiranti al più dettagliato avviso, che viene pubblicato nelle forme consuete.

Feltre, 30 agosto 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. DE FRANCESCHI.

N. 1268. 479

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
AVVISA,

Che a tutto 30 settembre corrente, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica, dei Sestieri Zennari e Scarpa, avente l'onorario di annui fior. 52 e soldi 50, valuta austriaca, ed abitanti 2,129, dei quali 1063 poveri, con buone strade.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dei soliti documenti.

Gli obblighi della Condotta sono descritti nei capitoli normali, ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Li 27 agosto 1859.

I Deputati { BONIVENTO. VIANELLO.
Il Segretario, Bianchini.

476

REVOCA
DI MANDATO.

Coll'atto 23 agosto 1859, N. 371, ne' rogiti del notaio Pietro dott. Vianello residente in Treviso, il sig. Lucio Corte Metto del fu Giacomo, di Auronzo, ha revocato qualsiasi mandato di procura da lui rilasciato al proprio fratello Valentino, tanto relativamente ad affari ed oggetti che risguardano l'eredità del fu Giovanni Corte quondam Giovanni, quanto in relazione a qualsivoglia altro affare ed oggetto.

Ciò si reca a pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

477

NOMINA
DI MANDATO.

Coll'atto 23 agosto 1859, N. 372, nei rogiti del notaio Pietro dott. Vianello, residente in Treviso, i signori Lucio, Domenica, Maddalena, fratello e sorelle Corte Metto fu Giacomo di Auronzo, hanno nominato il sig. Francesco Cozzarini fu Giacomo di Venezia, a loro procuratore, coi più estesi e pieni poteri, non esclusi quelli portati dal § 1008 del vigente Codice civile, e la facoltà pure di ricevere intimazioni di atti personali, e ciò per ogni affare ed oggetto risguardante l'eredità del fu Giovanni Corte Metto quondam Giovanni, morto in Ca-Tron, il 22 aprile 1853.

Ciò si reca a pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

475

DA VENDERE IN PADOVA
AL PONTE S. GIO. N. 1573.
DUE PIANOFORTI
MODERNI A CODA E VERTICALE,
a buon prezzo, per causa di trasloco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6703. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Alessio Braghetta che Giovanni Battista Brunatti possidente e locandiere di Vicenza presentò a questo Tribunale nel giorno 30 luglio p. p. al N. 6703, petizione contro Antonio Modenese, Francesco Braghetta, ed Alessio Braghetta per precetto di pagamento solidale di a. L. 1000 importo della lettera di cambio 23 marzo 1859 ed accessorii, e che con odierno decreto pari Num. fu fatto precetto al suddetto Modenese di pagare entro tre giorni detta somma ed accessorii sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che al confronto delli Francesco ed Alessio Braghetta fu prefissa l'udienza 29 settembre p. v. ore 9 ant. per le rispettive deduzioni delle parti da farsi a norma del diritto di cambio colle avvertenze dei §§ 20, e 25, del Giudiziale Regolamento e della S. R. 20 febbraio 1847, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Alessio Braghetta gli fu deputato a di lui rischio e pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Vicenzo Fontana, onde potersi proseguire la causa secondo le veglianti prescrizioni.

Viene quindi eccitato esso Alessio Braghetta a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Terrighi, Uff.

N. 5807 a. 59 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi del vivente Domenico Marangoni di questa Città, ora assente e d'ignota dimora, che nel giorno 29 luglio p. p. venne prodotta in di lui confronto a questo protocollo dall'avv. Antonio d.r Farsetti, quale curatore del miserabile infante Giuseppe Maria Ermenegildo figlio illegittimo di Marin Tagno detto Tagnin, la petizione N. 5524, in punto di paternità di detto infante, e di corrisponsione di giornaliera pensione a titolo di mantenimento ed educazione dello stesso; che sulla detta petiz. fu redestinata l'udienza del 30 settembre p. v. ore 10 ant., e che gli venne costituito in curatore l'avv. Massimiliano d.r Parenzo perchè la causa possa avere l'ordinario suo corso a termini del Regolamento del Processo Civile, al quale curatore potrà comunicare ogni creduto mezzo di difesa, restandogli anche facoltativo di eleggersi altro patrocinatore notificandolo a questo Giudizio, e fare quant'altro reputasse del suo interesse, dovendo in caso contrario imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nell'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 10 agosto 1859.
L'I. R. Consigliere
MUNARI.

N. 9324. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica a Carlo Maglia fu Antonio, era domiciliato a Venezia a S. Maria Formosa, ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza dedotta nel protocollo 4 corr., N. 9324, dalla maggior parte de' creditori inscritti sugli stabili in questa città di ragione dei consorti Segati, non essendo noto il luogo di dimora di esso Maglia, altro fra i creditori inscritto su quegli stabili, gli si deputò a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l'avvocato Antonio dott. Fuseri, affinchè lo rappresenti, ed emetta a termini del decreto 21 giugno p. p. N. 10917 dell'eccelso Appello, le dichiarazioni circa al quarto esperimento d'asta, instato tanto dal creditore Pietro Covolo che da Giuseppe S. Levi, nonchè su ciò che le parti dedussero nel protocollo 4 corr. N. 9324, al qual effetto si prefigge l'udienza del 26 settembre pr. v. alle ore 10 ant., a questo Consesso XI; in seguito di che il Tribunale emetterà quella deliberazione che troverà di ordine e di ragione.

Viene quindi eccitato esso Carlo Maglia a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge, e di metodo, affisso il presente a quest'Albo e ne' soliti luoghi della Città, nonchè lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 3971 9319. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 29 marzo p. p. N. 6482, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, nei giorni 27 settembre p. v., 12 e 26 ottobre 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione al primo, secondo e terzo esperimento d'asta degl'immobili in questa Città ed in Legnaro, sotto descritti, esecutati ad istanza di Cristoforo Brigiacco, ora la di lui massa oberata, ed a pregiudizio de' coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in tre Lotti distinti per quelli situati a Legnaro sotto Piove, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore di stima, nel terzo però anche a prezzo minore, purchè sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo con monete sonanti a valore di tariffa.

III. Seguita la delibera il deposito sarà versato nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, pei beni situati in quella Città, e dell'I. R. Pretura di Piove per quelli di Legnaro.

IV. L'importo delle spese esecutive, liquidate d'accordo, ovvero dal Giudice, sarà distribuito in proporzione del valore di stima sopra tutti i Lotti di Padova e Legnaro, ed il deliberatario rispettivo di ciascun Lotto, dovrà pagare all'esecutante entro dieci giorni la quota di spese così distribuita a sconto del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà avere versato nell'una o nell'altra delle due Casse indicate all'articolo III, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in danaro sonante a corso di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli quarto e quinto, si riterrà decaduto dalla delibera e si farà luogo ad altro incanto per procedere a nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà gli annui canoni ove sono aggravati i tre Lotti di Padova ed uno dei tre Lotti di Piove, quali stanno specificati nella stima e vengono enunciati a Lotto per Lotto.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante e dai creditori inscritti, tranne quella del fatto loro personale.

X. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle soprascritte condizioni.

Descrizione dei beni
nella Città di Padova.
Lotto I.

Casa con sottoportico ad uso pubblico e molino, alle Torricelle, marcata coi civici nuovi NN. 4213 e 4212 A, ed in mappa descritta sotto il N 5528, per pert. —.06, colla rendita di L. 394, aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di L. 732, verso il sig. Giuseppe Olivieri. Stimati, detratto il livello, per a. L. 20,214:80.

Lotto II.

Due settimi di casa, alle Torricelle, uno sotto il N. civico nuovo 4213, e altro sotto il N. civico nuovo 4214, con opificii segnati sotto i NN. civici 4213 A, e l'altro sotto il N. civico nuovo 4214 A B, denominati i Foli, il tutto descritto in mappa sotto il N. 5522, pert. 0.21, colla rendita di L 448:96, per casa con follo da panni d'acqua e due macine una da olio e l'altra per la vallonea. Aggravati i suddetti beni dell'annuo canone di a. L 561:80 verso Angela Campolongo e Laura Boscolo. Stimati, detratto il livello, per a. L. 25,493:80.

Lotto III.

Casa con molino da grani, alle Torricelle, marcata coi civici NN. nuovi 4217 e 4217 A, in mappa sotto il N. 5519, per la superficie di pert. 0.26, colla rendita di L. 552:52. Aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di austr. Lire 800 verso Giacomo Graziussi. Stimati, netti dal canone, a. L. 81,945:20.

Beni a Legnaro sotto Piove.
Lotto I.

Chiusura con casolare, descritta nella nuova mappa sotto i NN. 396 e 628, per pert. 4.17, colla rendita di L. 12:54. Stimata L. 1190.

Lotto II.

Casa con bottega ai NN. comunali 265, 265, A, nella mappa stabile sotto i NN. 32 e 38, per pert. —.12, colla rendita di L. 23:03. Aggravato il suddetto stabile dell'annuo canone di L. 60, verso chi di ragione. Stimato, netto dal canone, a. L. 3103.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e della Pretura di Piove, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 3155. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Giacomo Colaone, di Conoglano, contro l'esecutato Giuseppe Mauro fu Pietro detto Maurin, di Montegnacco, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 30 settembre, 28 ottobre e 21 novembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano al momento della delibera.

II. L'esecutante non risponde per la loro proprietà ed eventuali evizioni, dovendo ne' rapporti seco lui il deliberatario ritenersi acquirente a tutto suo rischio e pericolo.

III. Ogni offerta sarà accompagnata dal deposito di un decimo della stima.

IV. Ne' primi due esperimenti i beni saranno venduti soltanto a prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, sempre chè siano coperti i creditori inscritti.

V. La tassa di trasporto e le imposte prediali insolute e decorribili dalla delibera, staranno a carico del deliberatario.

VI. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario depositerà il prezzo nei Giudiziali depositi, sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese.

Descrizione dei beni
da subastarsi,
siti in Montegnacco:

1. Casa con corte ed unito terreno arborato vitato, d.° Brollo, faciente parte del N. 4007, e limitatamente alle porzioni spettanti a Giuseppe Mauro, descritta in mappa al N. 4007 B, di pertiche 0.64, rendita L. 1.36, e Numero 4007 G, di pert. 0.12, rendita L. 0:26. Stimata austr. L. 1,300.

2. Terreno aratorio, detto Chiasut, in mappa al N. 1645, limitatamente alla porzione del N. 1645 A, di pertiche 1.80, rendita L. 3:43. Stimato a. L. 600.

3. Terreno aratorio, detto Braida di Marinazzo, in mappa al Num. 2701, limitatamente alla porzione al N. 2701 A, di pertiche 0.79, rendita Lire —:96. Stimato a. L. 212.

Totale a. L. 2112.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questo Capo Comune e di quello di Cossacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 31 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 3155. 1. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Scoffo fu Pier'Antonio di Moggio, che sopra istanza 27 maggio p. p. N. 2540, di Giacomo Collaone fu Fortunato di Conoglano, contro l'esecutato Giuseppe Mauro fu Pietro detto Maurin, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 settembre, 28 ottobre e 21 novembre p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità nella suddetta Istanza descritte, ed alle condizioni nella medesima tracciate, e che ad esso assente, quale altro dei creditori iscritti fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro nob. dott. Missittini pegli effetti del § 427 Giudiz. Regol.

Si affigga all'Albo Pretoreo di questa Pretura, e di quella di Moggio, e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 31 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 3154. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig Giov. Battista Pignoni di Tricesimo, contro Giov. Battista Vicario di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 settembre, 27 ottobre e 19 novembre prossimi venturi, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono come si trovano al momento della delibera.

II. Ne' due primi esperimenti si vendono a prezzo non inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, deposita contemporaneamente all'offerta Fior. 500.

IV. Entro otto giorni, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, dovrà il deliberatario pagare, a mani dei creditori, le somme rispettivamente assegnate sino alla concorrenza del prezzo, producendo le quitanze a questa Pretura e depositando il di più. Fino a quell'epoca sarà sospesa l'aggiudicazione degli stabili, conseguendone il deliberatario soltanto l'amministrazione e godimento.

V. In caso di mora saranno reincantati gli stabili a spese e rischio del deliberatario, ritenuto il deposito a risarcimento parziale del danno.

VI. Nel periodo fra l'incanto e la giustificazione del seguito pagamento, decorrerà sul prezzo di delibera l'interesse del cinque per cento.

VII. Le imposte che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese del protocollo di delibera.

VIII. L'esecutante non risponde delle evizioni qualunque siano meno del fatto suo proprio, ed il deliberatario si intende acquirente a tutto suo rischio e pericolo senza diritto in confronto dell'esecutante a chiedere alcun rimborso.

IX. Il prezzo e gl'interessi saranno pagati in moneta metallica a tariffa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato, nulla ostante qualunque futura disposizione in contrario.

X. Il deposito di Fior. 500 sarà levato a spese del deliberatario, giustificato che abbia il pagamento della somma dovuta.

Descrizione
de' beni da subastarsi.
Lotto Unico.

1.° Casa con corte ed orto, sita in Tricesimo, Borgo della Chiesa, descritta nella mappa ai NN. 887 e 2851, e l'orto al N. 886, della complessiva superficie di pert. 0.39, rendita L. 56:92. Stimati Fiorini 2350.

2.° Terreno ronchivo, detto La Spia, in detta mappa al Num. 2484 B, di pert. 2.41, rendita L. 5:28. Stimato Fiorini 420.

Somma totale: Fior. 2800.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Capo Comune, e di quello di Tricesimo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 31 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 9191. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che nel giorno 9 settembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. 21 si terrà un ultimo esperimento d'asta degli stabili sotto indicati di ragione dell'eredità giacente Coen Porto Ester, amministrata dal sig. Federico Pagan, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Beni da subastarsi.

Due botteghe in contrada della Sirena ai civici NN 958 959 vecchi e NN. 1023 1024 nuovi.

Queste due botteghe si trovano allibrate nello stabile censimento al N. 4268 colla superficie di pert. metr. 0.04, colla rendita censuaria di a. L. 46:08, del valore di austr. L. 1662:80.

Casa con bottega in contrada dell'Arco ai civici NN. 961 962 vecchi, e nuovi 1026 1027.

Lo stabile suddetto trovasi in mappa al N. 42.67 (sub 1), qualificato porzione di casa al pian terreno, ed al secondo piano che si estende sopra il N. 4266, e sopra parte del N. 4269, colla superficie di pert. metr. 0.03, colla rendita cens. di austr. lire 145:92, del valore di austr. L. 2332:20.

Casa in contrada dell'Arco ai civici vecchi NN. 964, 965 e 966, e nuovi 1029, 1030 e 1031, in mappa al N. 4265 qualificato casa, colla superficie di pert. metr. 0.19, colla rendita a. L. 134:40, del valore di austr. L. 2183.

Condizioni.

I. Gli stabili vengono venduti come attualmente si trovano, non avuto riguardo al deterioramento che avessero sofferto dall'epoca in cui è seguita la stima dell'ingegnere dott. Faenza; e quindi si garantisce l'esistenza, e l'estensione degli stabili, ma non il loro stato risultante dalla perizia medesima.

II. Per questa vendita si terrà un solo esperimento d'asta al prezzo, non minore, o maggiore di austr. L. 1950.

III. Ogni aspirante cauterà l'asta col decimo della somma suddetta da verificarsi in mano della Commissione giudiz. Questo deposito sarà trattenuto al solo deliberatario e restituito a tutti gli altri.

Corsi 14 giorni della delibera, l'acquirente dovrà pagare il saldo del prezzo, e depositarlo a sua cura e spese nella Cassa forte del R. Tribunale e ciò senza eccezioni o ritardi, sotto comminatoria di perdere il deposito e di essere responsabile di tutti i danni che derivassero alla curatela per un secondo incanto degli stabili stessi, che seguirebbe a tutto rischio e pericolo del deliberatario. Tanto il deposito che il successivo pagamento di saldo, saranno verificati in effettivi fiorini nuovi austriaci, esclusa qualunque altra moneta o surrogato in onta a qualunque legge esistente o che venisse in seguito promulgata.

IV. Il godimento ed il possesso degli stabili verrà accordato al deliberatario quando abbia pagato l'intero prezzo di delibera, e le imposte scadute e scadibili, nonchè per le rendite che per avventura fossero percette o da percepirsi, seguirà una liquidazione fra il curatore dell'eredità ed il deliberatario in via amichevole senza intervento del giudice, e ciò nel giorno stesso in cui seguirà il pagamento di saldo per parte del deliberatario.

V. Si garantisce l'acquirente che i quattro livelli passivi insiti sopra gli stabili esposti all'incanto, non esistono, nè saranno più richiesti dai direttarii a cui spettavano, avendo essi rinunciato al loro rispettivo diritto tanto per gli arretratti che per le scadenze avvenire, per cui il deliberatario non avrà altro obbligo che di pagare le predette austr. L. 1950, senza altri carichi nè passività; con riserva in essi direttarii di partecipare del prezzo di vendita in proporzione all'importanza del livello, prelevate per altro le spese d'amministrazione.

VI. Le spese d'asta, la tassa finanziaria pel trasferimento di proprietà e qualunque altra occorresse per ottenere l'immissione in possesso, saranno tutte a carico del deliberatario.

Si pubblichi il presente all'Albo del Tribunale e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 16557. 3. pubbl.

EDITTO.

D'Ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 10 settembre p. v., alle ore 12 della mattina, nel luogo solito di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione creditoria che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 14 detto alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo l'azione creditoria sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.
Descrizione dell'azione creditoria.

Metà spettante all'esecutato del credito verso la Commissione all'ammortizzazione dei debiti degli antichi estimi Veronesi liquidato fra capitale ed interessi arretrati in austr. L. 330,780:31, (pari a Fior. v. a. 115,773:10) fruttanti il 4 per 100 mediante la Convenzione 3 gennaio 1834 eretta in Concorso della Commissione medesima in dipendenza da decreto del Veneto Senato 24 marzo 1797, e da accettazione degli appaltatori Bellotti e Rizzini 15 aprile 1797, Convenzione rimasta senza effetto per successive deliberazioni amministrative.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia, 23 agosto 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
DOTT. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 7 SETTEMBRE — ANNO 1859. — N. 205.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo distrettuale di Sternberg, consigliere di Tribunale provinciale Giuseppe Gelinek, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al decano dei professori di medicina presso l' Università di Cracovia, professore dott. Dietl, in graziosissimo riconoscimento dei molteplici distinti suoi meriti scientifici, scolastici e sanitarii, la croce di cavaliere dell' imperiale Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' ispettore scolastico distrettuale di Szegszard e parroco-prevosto di Tolna, Giuseppe Pecsy, ed all' ispettore scolastico distrettuale e parroco-prevosto di Mohacs, Gabriele Grager, in riconoscimento delle meritorie loro prestazioni per le Scuole popolari, la croce d' oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 29 agosto a. c., si è degnata di mettere i consiglieri dell' Impero, Francesco barone di Buol-Bernburg e Carlo barone de Hietzinger, con riguardo all' avanzata loro età, nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferire al primo, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per più che 40 anni con inconcussa fedeltà e rara devozione, l' Ordine della Corona ferrea di prima classe, coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo-direttore dell' I. R. priv. Istituto di credito austriaco pel commercio e l' industria, Francesco Richter, in riconoscimento dei meritorii suoi servigi, l' Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il 4.° reggimento di dragoni abbia da portare quindinnanzi il nome di « Leopoldo, Granduca di Toscana », e l' 8.° reggimento di dragoni quello di « Ferdinando Salvatore, Granduca di Toscana. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare il dirigente medico stabale superiore di prima classe, dott. Giovanni Martini, quale cavaliere dell' imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quest' Ordine, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commodoro e comandante della spedizione, inviata a far il giro del mondo, capitano di vascello Bernardo di Wüllerstorf-Urbair, in riconoscimento della missione compiuta con previdenza e perseveranza marinaresca, col miglior successo e con piena sodisfazione imperiale, il Sovrano suo Ordine della Corona ferrea di seconda classe, ed al comandante della fregata *Novara*, capitano di fregata Federico barone di Pock, l' ordine medesimo di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il capo-sezione nel Ministero dell' interno, Lodovico barone d' Ambroszy, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pegli eminenti e sempre fedelmente devoti servigi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al fabbricatore di porcellana in Herend, Maurizio Fischer, in riconoscimento dei meriti, ch'egli si acquistò verso lo Stato e l' industria austriaca, la croce d' oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare l' I. R. contabile in Buda, Giovanni Trettina, al grado di nobiltà dell' impero austriaco, coll'aggiunto onorifico *nobile* e col predicato *di Schallerstein*, coll' esenzione dalle tasse.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: I tenenti-marescialli Carlo Trattnern di Petrocza, a comandante della fortezza di Cracovia; Carlo barone di Simbschen, a comandante della fortezza di Theresienstadt; Edoardo barone Bersina di Siegenthal, a comandante della fortezza di Comorn; Federico barone di Blomberg, a comandante della fortezza di Petervaradino; Carlo cavaliere di Ripp, a comandante della fortezza di Josephstadt; Adolfo cavaliere di Lang, a comandante della fortezza di Peschiera; Carlo cavaliere di Franck, *ad latus* del generale comandante del Banato e del Voivodato serbico; Giuseppe nobile di Berger, a comandante della fortezza di Arad; Ferdinando barone di Augustin, a comandante della fortezza di Zara; e Carlo nobile di Braum a comandante della fortezza di Temesvar;

Inoltre, i generali-maggiori Carlo Khautz di Eulenthal a tenente-maresciallo e capo-sezione presso il Comando superiore d' armata, e Federico Giersig a comandante della fortezza di Carlsburg; il colonnello Giovanni Weymann, comandante del reggimento d' infanteria confinario rumuno-banato n. 13, a comandante della fortezza di Gradisca-vecchia, col carattere di general-maggiore *ad honores*; il colonnello dello stato maggiore d' artiglieria, Ignazio Hänsler, a direttore dell' artiglieria da campo presso la seconda armata; nel reggimento d' infanteria di linea conte Thun n. 29, il tenente-colonnello Augusto barone di Wöber, del corpo degli aiutanti, a colonnello e comandante di reggimento; nel reggimento d' infanteria di linea Arciduca Ernesto n. 48, il maggiore Daniele Vass di Diod-Varallya, del reggimento d' infanteria barone di Culoz n. 31, a tenente-colonnello e interinale comandante di reggimento; nel reggimento di usseri conte Radetzky n. 5, il tenente-colonnello Maurizio Simonyi di Simony-Varsany, a colonnello e comandante di reggimento.

Furono traslocati: il direttore dell' artiglieria provinciale di Verona, general-maggiore Giovanni Mayer di Sonnenberg, nell' istessa qualità a Brünn; ed il secondo colonnello del reggimento d' infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Leopoldo Principe di Sassonia-Corburgo-Gotha, nell' istessa qualità presso il reggimento d' infanteria Arciduca Rainieri n. 59.

Furono pensionati: i tenenti-marescialli Carlo barone Pergler e Perglas, comandante della fortezza di Theresienstadt, col carattere di generale di cavalleria *ad honores*; Ferdinando barone di Simbschen, comandante della fortezza di Petervaradino; Guglielmo barone di Hipssich, comandante della fortezza di Fiume; Giuseppe barone di Fiedler, comandante della città e fortezza di Praga; Augusto barone di Stwrtnik, direttore d' artiglieria da campo della 2.ª armata; Antonio barone di Herzinger, *ad latus* presso il Comando generale provinciale di Praga; Augusto barone di Stillfried-Rattenicz, *ad latus* presso il Comando generale provinciale di Buda; Giovanni nobile di Kleinberger, comandante della fortezza di Königgrätz; Lodovico di Pfanzelter, comandante della fortezza di Comorn; Goffredo Lodovico di Reschenbach, ispettore generale del treno; Carlo barone Wolf di Wachtentren, comandante della fortezza di Temesvar; Francesco Sedelmayer cavaliere di Seefeld, comandante della fortezza di Karlsburg; Giuseppe cavaliere di Kisslinger, comandante della fortezza di Josephstadt; Giuseppe cavaliere di Heyntzel, comandante della città e piazza di Pest e della fortezza di Buda; Pellegrino barone di Pöck, comandante della fortezza di Cracovia; Enrico Cerrini di Monte-Varchi, comandante della fortezza di Arad; Guglielmo cavaliere di Lilieborn; Giuseppe Batky di Felsö-Catka; Alessandro cavaliere Laiml di Dedina; Giuseppe barone Martini di Nosedo; Carlo cavaliere Lilia di Westegg; Giuseppe Derschatta di Standhalt; Vincenzo marchese di Vasquez; e Carlo Teuchert;

Inoltre, i generalimaggiori Adolfo di Pott; ispettore del genio per la Moravia e Slesia; Guglielmo nob. di Gebler, comandante della fortezza di Zara; Vincenzo cav. di Fitz, capo-sezione presso il Comando superiore d' armata; Francesco Platner, comandante della fortezza di Gradisca-vecchia; Giuseppe di Branttem, direttore dell' artiglieria provinciale boema; Giuseppe bar. di Puffer; Carlo Bauer; Giovanni cavaliere di Schautz; Antonio co. Jellacic di Buzim; Francesco bar. Martinich di Martinegg; Giovanni Dragollovic nob. di Drachenburg; Antonio Szabo; Giovanni Bruner; Giuseppe di Vopaterny; Ferdinando Schmid di Dondorf; Francesco bar. di Roden; Emerico bar. di Paszthory; Carlo Aubin; Antonio Meinong di Handschuchsheim; Cristiano bar. Hubel di Olengo; Giovanni Pöck; Edoardo Fastenberger; Desiderio Wallon; Giorgio di Stratimirovics; Andrea di Pichler e Federico bar. di Sternegg; i colonnelli Maurizio cav. di Pessler, comandante del 14.° battaglione di cacciatori da campo; Giulio di Crasbeck-Wiesenbach, comandante del 12.° reggimento di gendarmeria; Adolfo nob. di Stark e Francesco Puschner, ambidue dello stato maggiore d' artiglieria; Rodolfo Bubna di Wahrlich, del corpo del treno; Federico Lange, comandante del reggimento d' infanteria co. Thun n. 29; ed il tenente-colonnello del reggimento d' infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Giovanni Vagyon, col carattere di colonnello *ad honores*.

Nel giorno 3 settembre corrente, fu dispensata e spedita la V Puntata del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete*.

Nella I Parte sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXXII alla XL, in antecedenza accennate in questa Gazzetta.

La II Parte contiene:

Sotto il N. 32, la Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze 22 giugno 1859 N. 17795-P., sulla demandata rappresentanza del Monte Lombardo-Veneto all' I. R. Prefettura lombarda delle finanze in Mantova, e sulla istituzione in Verona di un' apposita Sezione per gli affari del Prestito 1859.

Sotto il N. 33, l'Avviso della Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza 27 giugno 1859 N. 1892-P., sulla costituzione in Verona di una Sezione della Prefettura del Monte Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 34, la Notificazione dell' I. R. Prefettura di finanza 1.° luglio 1859 N. 1890-P., sulla rappresentanza, alla stessa devoluta, del Monte Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 35, la Notificazione della Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza 20 luglio 1859 N. 270-P. F., sulla interinale instituzione di una nuova linea doganale sul Po.

Sotto il N. 36, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 24 luglio 1859 N. 21438-2261, sulla reciprocità del gratuito rilascio di fedi battesimali col Principato di Reuss-Greiz sopra nascita di fanciulli appartenenti ai rispettivi Stati.

Sotto il N. 37, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 28 luglio 1859 N. 23026 1813, portante la Sovrana Risoluzione 13 giugno 1859 sulla punizione degl' impiegati, nei casi di disonorante contegno.

Sotto il N. 38, la Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze 2 agosto 1859 N. 337-P. F., contenente facilitazioni daziarie sull' importazione delle merci per la sponda veneta del Lago di Garda.

Sotto il N. 39, la Notificazione della Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza 4 agosto 1859 N. 338-P., sull' attivazione della linea daziaria fra Lazise e Peschiera.

Sotto il N. 40, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 8 agosto 1859 N. 24432-2441, sull' esonero accordato all'ordine dei Fate-bene-Fratelli della presentazione dei bilanci consuntivi.

Sotto il N. 41, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 10 agosto 1859 N. 2361-P., sul pagamento degl' interessi di Obbligazioni relative al Prestito nazionale 1854.

Sotto il N. 42, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 12 agosto 1859 N. 24603-1918, sul riguardo dovuto alla carica, che coprono i militari, quando vengono occupati in posti civili di servigio.

Sotto il N. 43, la Notificazione dell' I. R. Prefettura di finanza N. 15363-1684 IV, 16 agosto 1859, sulla linea doganale della Provincia del Tirolo verso la Lombardia ed il Lago di Garda.

Sotto il N. 44, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 23 agosto 1859 N. 25962-2031, sulle spese d' inserzione degli Avvisi nelle Gazzette, dietro ricerca dei Dicasteri politici di altri Dominii.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell' I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l' abbruciamento di altri Vaglia riscattati mediante versamento pel Prestito 1859, e già perforati, per l' importo di 1 milione di fiorini.

In complesso, ne furono finora abbruciati per l' importo di tre milioni di fiorini.

Dalla Presidenza della I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia 6 settembre 1859.

D.r Calvi, *Segretario*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 settembre.

NB. — *Per la festa della NATIVITA' DI M. V., domani non esce il foglio.*

Con animo profondamente commosso dobbiamo dare un tristissimo annunzio. Ieri mattina in sulle tre ore, dopo brevissima malattia, lasciava la vita, in età di 62 anni appena, il dott. Nicolò de Vergottini, di Parenzo, nell' Istria. Con lui Venezia, ch' egli aveva eletto a seconda sua patria, perde un probo ed utile cittadino; la scienza delle leggi, ch' ei professava, un chiaro e dotto scrittore, come fanno fede le sapienti sue annotazioni al *Trattato delle servitù prediali*, del Cipolla, e la sua *Analisi del Concordato austriaco*: opera da' più severi critici giudicata un capolavoro d' acutezza di mente, d' imparzialità e di dottrina. Onde tanto più a deplorarsi è la sventura della sua perdita, che per essa questo bel monumento, ch' egli aveva eretto al suo nome, rimane interrotto, e il lutto de' suoi è lutto pur della scienza.

E l' uomo in lui andava ancora innanzi allo scrittore. Chi detta queste poche righe, ed ebbe con lui comune la vita de' prim' anni, con lui crebbe, e visse nella sua intrinsichezza, ed ora, col più acuto cordoglio, dee piangerlo, ei solo può dire qual cuore fu il suo, quale l' integrità del carattere, quante peregrine doti in esso si spensero. Nessuna tomba più giustamente fu lagrimata.

L' *Indépendance belge* del 2 settembre, giunta ieri, contiene una lettera del suo corrispondente diplomatico di Parigi, che si segna A.A., la quale chiarisce e commenta il noto articolo del *Constitutionnel*, relativo alla questione dell' Italia centrale. La inseriamo a suo luogo. Quanto alla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, poco troviamo in essa da notare; eccone il solito estratto:

« Si continua a ritenere che la Conferenza di Zurigo non debba avere riuscita, e ch' ella sia per isciogliersi fra breve. Si crede che si faranno allora pratiche per l' adunamento d' un Congresso; e, fino al momento in cui quelle pratiche riescano a conclusione, rimarrà una grande inquietudine negli animi, poichè già si parla della ripresa delle ostilità, ed alcuni fatti sembran dare, per una coincidenza senza dubbio fortuita, una certa verisimiglianza a questa ipotesi inverisimile.

« I giornali devoti alla causa della ristorazione delle antiche famiglie sovrane dell' Italia centrale, non cessano d' impugnare la validità delle elezioni, fatte in Toscana per la composizione dell' Assemblea costituente, pretendendo che siano elettori, per così dire scelti, quelli, che nominarono i rappresentanti della nazione. Tal obbiezione, fatta alle risoluzioni de' deputati toscani, ci fu già additata dalle nostre corrispondenze di Parigi, ed una di queste ci ha perfino riportata una voce, secondo la quale ella sarebbe stata enunciata in un dispaccio uffiziale del conte Poniatowski al Governo francese. La *Patrie* oggi la confuta, ricordando che fu seguita la legge elettorale del 1848, e che quella legge estende abbastanza il diritto di suffragio per non escludere dallo squittino altro che i proletarii, i quali darebbero il voto per una soluzione assai diversa dalla ristorazione. Il foglio parigino dà inoltre ad

APPENDICE

Della coltivazione dei terreni usando il sale (*).

(Continuazione. — V. le Appendici de' NN. 190 192 e 202.)

Ci sono degli speculatori avveduti, ma sono pochi: la maggior parte conducono il terreno all' uso dei villici; pochissimi si valgono di letami per la coltivazione dei prati artificiali, poichè, comunque utili, vi è sempre da contrapporre al guadagno non lieve spesa d' ingrasso per la loro riduzione e manutenzione; vi è sempre da pensare: il denaro che occorre per essi, impiegandolo in altre operazioni, anche di campagna, darebbe forse migliore prodotto? Ma se potremo trovare un genere di coltivazione che tanto giovi pei prati artificiali, con minima spesa, che parli coi fatti agli occhi di tutti; non più l' *ignoranza*, l' *ingordigia* e l' *impotenza* saranno ostacolo all' introduzione ed estensione del primo elemento necessario a dare forza ed ingrasso per le migliorie dei terreni; a dare forza per introdurre rami d' industria, ora che la bestia lavora, mercè le macchine, colla perfezione dell' uomo. Data l' abbondanza del fieno, tutto migliorerà.

Se potremo, mercè il sale, facilmente estendere i prati artificiali, e ridurli, come in Francia e in Inghilterra, alla metà circa del terreno lavorato, verrà sempre interposta alla coltivazione dei grani quella dell' erbe, e per questo il terreno sarà produttivo; l'abbondanza degli animali, oltre che la forza sopra considerata, darà abbondanza di letami, e il terreno così meglio lavorato e concimato, quantunque sia in minor estensione, che se venisse in gran parte solcato dall' aratro, potrà dare di grano molto più; ma ci sarà a questo da aggiungere tutti i prodotti animali, e quindi carne, latte, lana, sego, cuoi, preparati di latte e tanti altri, che sarebbe pur lungo enumerare.

Da tutto ciò emerge che quantunque il sale giovasse solo ai prati, e non ai cereali; mentre io spero che a questi pure sia utile, ma non ardisco assicurarlo; gioverebbe anche a questi indirettamente, oltre che darci abbondanza di prodotti animali, oltre che influire all' incremento dell' industria.

Onde vincere la ignoranza, conviene istruire, occorrono scuole dovunque e scuole di fatto, conviene parlare agli occhi di tutti, non con teorie scritte, che pochissimi si prestano a leggere, e particolarmente il ceto dei nostri agricoltori, che sono quasi esclusivamente i villici; essi o non sanno leggere o non intendono; non perderebbero un quarto d' ora per ricevere un' istruzione, dappoichè colla loro scienza tradizionale credono di nulla ignorare: conviene che i fatti cadano naturalmente sotto gli occhi, e, se fosse possibile, alla punta del naso, affinchè gli occhi aperti non potessero far a meno di vederli; conviene che, per quanto io proposi e per estendere in generale la scienza, si facciano esperienze in ogni Comune, ove il villico non può far a meno di vedere; converrebbe costringerlo, per dire scherzevolmente, come il cavallo col morso, quando vi passa d'appresso, a volgere gli occhi al sito ove si esperisce, e con una susta obbligarlo a tenere le palpebre sollevate; dappoichè certo egli non vorrebbe vedere quanto potesse distoglierlo dal suo idolatrato costume.

È un fatto che il vaccino, salvando dal vaiuolo, toglieva molte vittime immature alla morte. Di questa magnifica scoperta corrono già molti lustri; fino dal principio del secolo venne fra noi usata con indicibile vantaggio; eppure conviene ancora che il Governo destini medici in ogni località, che le parti interessate non pagano; conviene che il Governo costringa le masse ignoranti ad approfittare di tanto bene, minacciando punizione e castigando realmente, se mancassero di eseguire quanto infallantemente giova agli stessi loro figli, e può anzi preservarli da una terribile malattia, che minaccia deformità e morte.

Come con tanta saggezza il Governo provvede, procacciando senza dispendio, senza incomodi, al luogo ove stanno, di vacciuare i fanciulli; così col minimo incomodo di quegli stessi che hanno interesse, conviene che i Governi, i possessori di terreni, gl' istituti diffondano l' istruzione agraria, diffondano i mezzi di poterla praticare.

Ed è per questo che, nella lusinga che la coltivazione col sale possa tanto esser utile e allo Stato e ai privati, trovo conveniente di fare alcuni riflessi sulle pratiche seguite dalla finanza nella vendita di questo genere, e fare alcune avvertenze di quanto in tale proposito converrebbe, a mio parere, adottare.

Il sale nero, che il nostro Governo ha ritenuto utile venga venduto pegli animali, non si può acquistare che alle dispense dei capi distretti montani, e a Venezia: da ciò deriva che in molti Comuni del piano si ignora l' esistenza di questo, e tanto più ove comperarlo: sicchè per essi la sovrana disposizione, che a vantaggio della pastorizia ne prescrive la preparazione e la vendita, riesce totalmente inutile. Comunque però ne fossero a cognizione, converrebbe sempre acquistarlo a Venezia, e non al minuto: converrebbe perdere un' intiera giornata in molti uffizii della finanza, onde ottenerne la spedizione, sottoporsi ad orario stabilito per mandarlo alla sua destinazione. Un contadino cui occorressero nella decorrenza di un anno alcune libbre di sale, pei pochi animali che alimenta, non potrebbe valersene, poichè al minuto non può comperarlo, non può associarsi ad altri per acquistarne un quintale per poi fra essi partirlo, poichè un solo avrebbe la bolletta, e i suoi compagni detenendo questo genere senza tale pezza giustificativa, cadrebbero in contravvenzione finanziaria. Ma sorpassando tutto, come potrebbesi aver utile dall' uso del sale, dovendo acquistarlo a Venezia con tanto disagio, con tanta spesa, come attualmente conviene sostenere?

Io quindi credo, sommessamente parlando, che le disposizioni per la vendita del sale per uso degli animali debbano venir cangiate: tutti quelli cui è accordato vendere il bianco, vendano anche il nero colla stabilita differenza di prezzo. A questo prevedo rispondermi: i villici adoprerebbero il nero per le vivande, e non il bianco, con danno grave della finanza. Ciò può essere per pochi; ma ci sarebbe d' altronde il vantaggio, che molti, non potendo sostenere la spesa, quantunque mite, del sale bianco, farebbero in quella vece uso del nero, lo adoprerebbero per gli animali, e tengo per infallibile che lo Stato verrebbe più che compensato. Ad ogni evento, tutti potrebbero valersi di un cibo salato, e, cesserebbe o diminuirebbe, per l' uso di questo, il male della pellagra, flagello ai miseri, danno enorme alla società, che deve provvedere tali infelici, i quali solitamente divengono maniaci all' ospitale dei pazzi, e restano scemate le braccia all' esercizio dell' industria, dell' agricoltura.

Ma se la vendita del sale, che deve servire alla pastorizia, è per mio sommesso intendere, difettosa, quanto più lo sarebbe, continuando tali pratiche, se all' agricoltura si destinasse, e più che tutto, fino a tanto che la cognizione dell' utile fosse dovunque diffusa. Indurre i villici a porlo in opera, fino a che non fossero convinti coi loro occhi di una grande utilità, fino a che la spesa non fosse in relazione a mezzi loro, fino a che fosse incomodo acquistarlo, io credo impossibile: tocca al Governo togliere tali difficoltà, e però la vendita, massime pei primi tempi deve esser fatta a modico prezzo, e per l' acquisto vi deve essere ogni facilità: tocca ai poderosi ed intelligenti usarne in qualche loro podere modello: il villico insciente legge nel libro del fatto, lo intende, ne segue l' esempio.

L' uso del gesso in Friuli, che dà grandiosi prodotti di spagna, causa prima del miglioramento dei bovini, che sono del Veneto i più grandi, i più ben nutriti, mentre per l' addietro riescivano meschinissimi, fu introdotto, per quanto sono stato assicurato, dal parroco di Zumpichia, il quale, a poca distanza dalla postale, lo fece spargere su dell' erba, in modo che segnasse a grandiose misure la parola *gesso*: vi cresceva l' erba sottoposta rigogliosa, mentre quella che vi stava ai lati rimaneva languida; talchè i viandanti leggevano sulla spagna rilevata la parola *gesso*. Informati del come s' era ciò ottenuto, appresero che appunto tale minerale vi fu sparso; lo riconobbero cogli occhi giovevolissimo a questa pianta: s' istruirono poscia del modo di usarne, ed ecco diffusa questa cognizione in tutti i dintorni. Similmente il ricco deve procedere in un tenimento modello, onde parlare agli occhi di tutti, e particolarmente dei non istituiti, dei meno intelligenti; e per questo conviene che, comunque fosse pienamente persuaso della proposta coltivazione, in un terreno vicino alla via più frequentata non faccia gettare il sale in tutta la sua estensione, ma bensì venga sparso a striscie longitudinali, alternandole con altre, ove non venisse seminato, della stessa larghezza; deve invitare i più restii ad usarlo, i caporioni del villaggio a riconoscere sul luogo le differenze di sviluppo nelle striscie coltivate e non coltivate; e al momento del taglio dell'erba, con pompa e solennità, con molta testimonianza, deve pesare il fieno raccolto nelle diverse striscie, far riconoscere il diverso risultato, a seconda che fu sparso su d' esse o non fu sparso il sale; ragionare freddamente e amichevolmente, rinunciando a una sciocca alterigia, per la quale il ricco sdegna il povero, confabulare cogli stessi villici, usando di un linguaggio adattato alla capacità di chi lo ascolta: insomma convincere e persuadere, usare della carità prescritta dal gran libro, il Vangelo, che vuole l' istruzione all'ignorante, la quale riesce ben più proficua al povero, che un meschino soccorso nel caso di estrema indigenza. Diffusa una pratica utile in agricoltura, produce milioni; donato un centesimo, è sempre un centesimo che solo passò di mano: questo avrà giovato a quel misero, non alla società.

Il parroco di Zumpichia, che ho testè ricordato, alla spiegazione del Vangelo, ai catechismi, all' istruzione, prendeva sempre esempii di agricoltura, e con sane digressioni univa all'uno l' altro insegnamento, partendo dalla giustissima idea, che quando riescisse a togliere il villico dal dall' ozio, coll' esca dell' utile, lo allontanerebbe da infiniti vizii; quando lo avesse posto in istato di procacciare a sè e sua famiglia conveniente sostentamento, non avrebbe rubato; e così fu: quel villaggio divenne agli altri esempio d' industria e di moralità.

(Sarà continuato). *Prof.* Pasquale Gabelli.

(*) La proprietà dell' opuscolo spetta all' autore.

intendere che, in caso di bisogno, il Governo toscano non rifuggirà da nuove elezioni.

« Il *Morning Post* volge l'attenzione de' suoi lettori sopr'una lettera, ch'ei ricevette dal suo corrispondente di Firenze, e secondo la quale il Governo locale avrebbe a lottare contro l'aperta opposizione dell'alto clero, avente alla testa il Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa. L'interprete di lord Palmerston è di parere che, a fronte di tal opposizione, non si possa far capitale che non siano per succedere, un momento o l'altro, turbolenze in Italia; e ne conclude che il Governo del Re Vittorio Emanuele non dee perder tempo nel pigliare disposizioni, acconce ad assicurare il mantenimento dell'ordine e dell'indipendenza in Toscana, a fin d'impedire tumulti, che potrebbero dar cagione ad un intervento.

« Giusta lettere, che un giornale di Genova pretende aver ricevute da Napoli, il Governo napoletano dee promulgare quanto prima una Costituzione politica, la quale ammetterebbe una rappresentanza nazionale, fondata sul principio dell'elezione, ma con un censo elettorale assai alto. Il mandato de' rappresentanti durerebbe tre anni; la Camera sarebbe convocata ogni anno, ma solo per una sessione di quindici giorni; il Re avrebbe la facoltà di sciogliere quell'Assemblea, con l'assenso de' ministri; la responsabilità ministeriale esisterebbe. Però la notizia abbisogna di conferma.

« Col vapore la *Nova Scotia*, giunta dal Canadà a Liverpool, abbiamo notizie di Nuova Yorck del 20 agosto. Dispacci, dati da Washington il 18, dicono che il professore Dimitry, il nuovo ministro americano appresso gli Stati dell'America centrale, doveva partire per Punta Arenas, il 5 settembre. Le sue istruzioni erano già pronte: egli assicurerà anzi tutto la ratificazione del trattato Cass-Yrisari, ad eccezione della clausola, che obbliga il Governo americano a sopprimere le imprese de' filibustieri, se Juarez non ha già ottenuto tal risultato; e quindi si occuperà della regolazione per arbitri de' richiami degli Stati Uniti, dell'apertura del diritto di passaggio secondo i trattati sussistenti, e della negoziazione d'un trattato mercantile su basi liberali.

« Gli affari del Messico pigliano un aspetto migliore. La missione de' sigg. Lerdo e Mata produsse buon effetto. Credesi che il Governo degli Stati Uniti darà a Juarez tutto l'aiuto possibile. »

I dispacci dell'*Indépendance belge* non ci recarono ieri nulla di nuovo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 settembre.

L'I. R. Camera di Borsa pubblica, in data di ieri, il seguente avviso: « Durante gli ultimi avvenimenti di guerra, andarono smarrite in Milano 237 cartelle di Obbligazione della Strada ferrata di Milano, Monza e Como, della serie *B*, di fior. 1000 ciascuna, con 4 tagliandi (*coupons*) e 16 rabeschi (*guillochet*). Le medesime non sono numerate, nè controfirmate da un commissario ministeriale; quindi non sono valide. » (*O. T.*)

Il divieto d'esportazione di cereali e di viveri in Austria, emanato dalla Sublime Porta, fu abolito totalmente, in seguito alle premure dell'I. R. Internunziatura in Costantinopoli, nella direzione verso la Dalmazia immediatamente, e più tardi anche nella direzione della Croazia.

Idem.

Questo Concistoro protestante ricevette il 1.° corr. dal Ministero la comunicazione che S. M. l'Imperatore si è compiaciuto di permettere che in avvenire possano aver luogo collette annue nei Comuni protestanti dell'Austria, a beneficio della Società di Gustavo Adolfo. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 settembre.*

Ci scrivono da Rustsciuck che il giorno natalizio di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore vi venne celebrato dall'I. R. Consolato colle pompe consuete, e che ai sudditi di S. M. si associarono le Autorità e gli abitanti più cospicui del paese nel festeggiare il faustissimo anniversario. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° settembre.

Intorno alla luttuosa catastrofe, che desolò la città di Norcia (*), e della quale fu dato l'annunzio, i successivi rapporti, pervenuti a S. E. rev. monsig. ministro dell'interno, ci pongono in grado di qui compendiarne le più interessanti particolarità.

Era un'ora e mezza pomeridiana del giorno di lunedì 22 agosto, quando, non preceduta da segnale qualsiasi, fu avvertita una leggiera scossa di terremoto, la quale, facendosi ognora più sensibile, finì col piombare la città di Norcia nella più desolante rovina.

La popolazione, atterrita dallo scoscendimento delle abitazioni, corse forsennata, in precipitosa fuga, uscendo le porte della città, abbandonò ad un tempo le case, le masserizie, e non osò provvedere alla salvezza dei congiunti o degli altri pericolanti sotto le rovine. Disgraziatamente, questa grande prostrazione degli animi tutti colpì indistintamente, anche coloro, che avrebbero potuto esercitare un ascendente sulla popolazione. Arroge l'assenza dalla città, per esercizio del sacro suo ministero nella diocesi, di quel degnissimo monsig. Vescovo, il quale però, al primo sentore della disgrazia, fece immediatamente ritorno alla sua sede.

Ad aggravare la principale calamità, altre poi se ne aggiungevano: la mancanza di ricovero per tanti sciagurati, la fame, e per molti la nudità, essendo fuggiti, quali erano, leggiermente coperti nelle ore più soffocanti dell'estiva stagione: e ciò senza dire di quegli altri bisogni speciali, derivati dal patito infortunio.

È affliggente il dire, come, per troppo tempo, gli spiriti dei fuggiaschi rimasero compresi di terrore, sicchè non valsero prieghi, compensi, o mezzi di persuasione, a ricondurre nella diroccata città persone, che si affrettassero a trarre dalle rovine gl'infelici, che fra esse giacevano. Qui però non dee tacersi, e per cagione di onore e per titolo di pubblica riconoscenza, l'opera spontaneamente prestata dal sig. Ciriaco Cecchini, possidente di Roccanolfi, luogo vicino a Norcia, il quale, animato da carità e da cristiana abnegazione, appena udita la disgrazia, accorse sul luogo del disastro con alcuni suoi contadini e lavoranti, i quali, sotto la di lui direzione, si diedero al disotterramento delle persone o dei cadaveri.

Pervenuta appena la fatale notizia in Spoleto, capo luogo della Delegazione, quel monsig. delegato partì immediatamente per Norcia, seco traendo il sig. Kibel, ingegnere governativo, alcuni medici e chirurghi, fatti chiamare dai vicini luoghi, ed il capitano comandante la compagnia gendarmi, con sufficiente numero della sua forza. Il loro arrivo fu salutato, dai derelitti esuli della città di Norcia, come segnale di salvezza.

Monsig. delegato si mise tosto di concerto con monsig. Vescovo diocesano per provvedere ai bisogni di maggiore urgenza; primo dei quali era il disotterramento energico delle vittime, e la cura ed assistenza ai feriti. Al primo oggetto, si requisirono quanti lavoranti della strada provinciale erano in quei dintorni; al secondo si allestì al momento un locale, ove i feriti furono raccolti ed affidati all'arte salutare.

L'opera del disotterramento s'intraprese di preferenza nelle località, ove presumevasi giacere gli smarriti, e si ebbe la consolazione di vederne taluni ricondotti a respirare l'aura vitale, mentre dei più se ne trassero i cadaveri. Così, alla data degli ultimi riscontri (31 agosto), si è potuto verificare che i morti furono 100, i feriti 60. In queste cifre figurano approssimativamente, per una metà le donne, per un quarto gli uomini, per l'altro quarto i fanciulli.

Dopo questi supremi provvedimenti, era urgente il provvedere al grande numero dei derelitti, senza pane, senza vesti, senza tetto. Il perchè i due prefati monsig. Vescovo e monsig. delegato, col concorso del sig. gonfaloniere, recatisi nella campagna aperta dov'era convenuta in maggior numero la popolazione, riconobbero, anche dietro parere dell'ingegnere, come convenisse in quella località sistemarla, e pei riflessi di situazione, di salubrità d'aria e di vicinanza alla città ruinata, richiamarvi anche queglino tutti, che eransi dispersi in altri punti fuor delle mura.

Nella prescelta situazione, diedesi tosto opera a costruire baracche di legname requisito da ogni parte, e si eccitarono le persone agiate a formarsene per proprio loro conto. In guisa che a questa urgenza fu provveduto nella maggiore strettezza del tempo, e per modo che, sin dal giorno 24, niuno quasi era più astretto a serenare sotto l'aperto cielo. Su questo stesso particolare, non ommise monsig. Vescovo di far costruire baracche nei rispettivi orti di due monasteri ad uso esclusivo delle monache, le quali poscia, dietro concerti presi con monsig. Arcivescovo di Spoleto, e la benigna annuenza del Santo Padre, sono state trasferite ai monasteri di quel capoluogo.

Anche all'intento di sfamare la popolazione, si dispose che, stante la deficienza di danaro in che tutti si trovavano, i viveri fossero forniti, a quelli assolutamente poveri, per conto di una deputazione di carità, attivata al momento da mons. Vescovo, da mons. delegato, e dal sig. gonfaloniere. Contemporaneamente, si provvide all'assicurazione o macinazione delle granaglie, stante la degradazione e l'inattività di parecchie mole, e fu disposto che tutti i vecchi o inabili venissero accolti e mantenuti in luogo apposito, a carico dell'Ospitale o del Comune.

Dopo siffatte misure di prima necessità, si adottarono le altre disposizioni a seconda della loro urgenza, sia pel trasporto e tumulazione dei cadaveri, sia per la demolizione degli edifizii pericolanti, sia per lo sgombro delle strade, sia per la chiusura, o custodia delle case aperte, sia per la moltiplicazione delle baracche, sia finalmente per quanto altro si riconobbe essenziale a rendere men dura ai disgraziati abitanti la veemenza del sofferto infortunio, massime nella doppia loro apprensione della momentanea emigrazione di facoltosi concittadini, e dell'instabilità del terreno, che perdura ancora in un leggiero movimento.

Quanto alla rovina materiale della città di Norcia, se essa non adegua (a quanto ne dicono le cronache) quella del 1328, certamente emula i guasti, che verificaronsi nei due terremoti del 1703 e del 1730. Pochi sono gli edifizii, che abbiano resistito alla violenza delle scosse, e forse quanta più era la loro robustezza, tanto maggiori furono i guasti. Le chiese sono, in gran parte, diroccate; la residenza comunitativa è ruinata; quella del Governo (opera del Vignola), che dall'indole della sua costruzione e de' suoi muri, della spessezza di 10 palmi, intitolavasi *Castellina*, è assaissimo danneggiata; i due monasteri di monache, ed in particolare quello di S. Pace, sono da più parti rilasciati e sconnessi; le abitazioni dei privati sono, talune crollate, altre o esquilibrate o con fenditure agli angoli, da presagirsene o la totale o la parziale caduta; poche quelle, che non abbisognino di notabili assicurazioni o restauri.

Il benigno esempio della largizione, trasmessa dalla Santità di Nostro Signore, fu nobile eccitamento a' privati, specialmente del capoluogo di Spoleto, della vicina città di Visso, e di altre località della Provincia, i quali si affrettarono a far pervenire ai poveri di Norcia sussidii per provvedere alle necessità del momento.

Da questa compendiata narrazione si scorge come abbiano ben meritato dell'umanità, e come debbasi giusta mercede di pubblico elogio alle Autorità ecclesiastiche e civili, ed alle persone, che con tanta alacrità e premura adoperarono a pro' degl'infelici colpiti da tanta disgrazia.

L'ultima partecipazione avutasi annunzia che la popolazione, omai sistemata nelle trabacche fuor di città, conserva uno spirito tranquillo e rassegnato all'incorsa sventura. La città è custodita per la difesa delle proprietà, e vi si operano lavori di sgombro, e di demolizione delle case pericolanti.

Da per tutto poi s'innalzano benedizioni a Dio Onnipotente pel soccorso generoso, prodigato dal Santo Padre, e per le benefiche ulteriori sue intenzioni. La Commissione surricordata si affrettò ad esprimere all'amoroso Sovrano e Padre, questi sentimenti di un popolo afflitto, da lui confortato.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di conferire la medaglia d'oro, colla epigrafe *Benemerenti*, al sig. Ciriaco Cecchini di Roccanolfi summenzionato. (*G. di R.*)

(*) Questa antichissima città è celebre ancora per aver dato i natali a S. Benedetto, Patriarca dell'ordine monastico nell'Occidente.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 agosto.

Il conte di Cavour, di cui si era annunciato l'arrivo in Torino per venerdì o sabato passato, è tuttavia ad Aix, donde non pare intenzionato per ora di muoversi. (*E. della B.*)

Leggiamo in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Ciamberì 30 agosto:

« Il Governo elvetico non sembra affatto tranquillo intorno alla contingibile annessione della Savoia alla Francia. Non è la forza numerica dei partigiani di quel divisamento, che cagiona i timori dei nostri vicini, ma bensì il contegno del Governo sardo, il quale tollera che alcuni magistrati si mostrino apertamente separatisti. Ciò in fatti porge argomento, se non a giustificare sospetti, almeno a far nascere un'apprensione legittima.

« Una lettera in data di Berna, che lessi io medesimo, si fa l'eco delle inquietudini della Svizzera. L'Autorità federale è decisa colà, dicesi, a far tutto il possibile per opporsi all'effettuazione d'una contingenza, che non le sembra accettabile per verun riguardo. Essa si crederebbe in diritto, ed anzi in obbligo di occupare le Provincie neutralizzate, se gli avvenimenti avessero a giustificar que' timori. Intanto, ella sarebbe in procinto d'indirizzare intorno a tal argomento interpellanze categoriche al Gabinetto di Torino.

« Va inteso ch'io non mi fo garante di tali asserzioni. Nè ve le comunico, se non per darvi un'idea delle preoccupazioni dei nostri vicini. »

La *Staffetta* assicura che il generale Fanti non accettò il comando offertogli delle forze unite dall'Italia centrale.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 27 agosto.

In Aquila ed in Cittaducale, nel dì 22 andante mese, alla mezz'ora pomeridiana, s'intese una non lieve scossa di tremuoto, che la Dio mercè fu dei tutto innocua. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Un decreto del Governo della Toscana, in data del 25 agosto, ordina che lo stemma dell'antico Governo granducale sia levato da tutti i bolli usati nell'Amministrazione del registro e del demanio. Il Governo ha decretato nel medesimo giorno che, fino a nuov'ordine, vengano ammessi nelle file dell'esercito toscano i sottuffiziali, caporali e soldati volontarii, che appartennero a corpi piemontesi, attualmente in congedo assoluto, e che venga loro conservato il loro grado.

(*I. B.*)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 1.° settembre.

Lo *Star*, non sapendo più che pesci si pigliare per la mancanza di nuove politiche, esclama stamane: Convien dire che la Regina se le sia portate tutte seco in Scozia. Ciò è vero sino ad un certo punto. Nell'assenza delle discussioni parlamentari, le interpellanze, che i giornali possono muovere ai ministri, ottengono raramente l'esito di quelle, che soglionsi muovere dai membri delle due Camere, ed è certo che i più importanti segreti diplomatici rimangono quanto meglio è possibile ristretti nell'esiguo cerchio ministeriale e della Corona. Ma non havvi bottiglia sì ben turata da cui non trapeli per lo meno qualche effluvio, il quale tradisce la qualità del liquore da essa racchiuso e, od io ho un assai cattivo naso, od i clienti ed amici dei ministri sono solenni pervertitori delle intenzioni del Gabinetto, se falsa novella, o piuttosto se erronea induzione è la crescente tenerezza palmerstoniana, e soprattutto russelliana, per le faccende italiane, e gl'incoraggiamenti indiretti o palesi, che i fogli semi-ufficiali danno, e sempre più saran per dare alla causa degli Stati dell'Italia centrale. Il *Morning Post*, in ispecie, da qualche tempo in qua, ha, ogni mattina, un *leading article*, ora concernente la Toscana (come avviene oggi), ora concernente Parma e Modena (come avvenne ieri), ora tutte le Provincie insorte collettivamente; ed in essi non hannovi che parole di elogio per quei Governi, più o meno provvisorii ed incentivi alla resistenza.

Su questo proposito, occorre dire il vero, il giornalismo inglese è quasi unanime. Ma l'aura è mutevole, tanto nelle vie atmosferiche, quanto nelle pagine giornalistiche; ed occorre rammentarsi che, pochi dì innanzi l'irrompere della guerra, il giornalismo inglese era egualmente unanime nel biasimare ogni moto d'emancipazione in Italia, che non provenisse dai Principi colà sovraneggianti. L'Inghilterra cambiò modo di pensare col cambiare degli avvenimenti. Ella si mette dal lato dei fatti compiuti e dei grossi battaglioni, e, gelosa della supremazia dalla Francia esercitata in Italia, si colloca, un po' troppo tardi, e' mi sembra, alle prime file nel circo, ove ebbe luogo il torneo, ed ove ora i lottatori si disputano il premio d'una incerta vittoria, ed incoraggisce col gesto e colla voce i più arditi, non tanto perchè essi badino meglio al loro scampo, ma perchè sia fatta un po' di attenzione anco su lei, tenutasi sin qui troppo in disparte. L'Inghilterra, insomma, a parlar coperto e coll'aiuto delle immagini, vorrebbe trar la castagna dal fuoco collo zampino del gatto. Ci riuscirà essa? Ne dubito.

Il petizionamento a favore del dott. Smethurst continua. Non meno di 8 in 10,000 persone spediscono giornalmente i loro nomi schierati in petizione al Ministero dell'interno. Per altro, oggi corre voce che sir Cornwall Lewis sarà inflessibile, e che il disgraziato Smethurst dovrà stringere conoscenza intima col capestro. Sarà cotesto un giorno climaterico per Londra!..

I fogli americani, ed in ispecie il *Dunkalk Democrat*, parlano della missione in Francia di John Mitchell, l'*eroe del vetriolo*, come lo chiamano gl'Inglesi. Se gl'Irlandesi aspettano da codesta parte e da codesti eroi il *repeal* dell'unione, essi avranno da aspettare un pezzo!..

Una dimostrazione liberale, con banda, bandiere, processione, ecc., ebbe luogo ieri (mercoledì) a Maidstone, per l'arrivo de' due membri di quella città, testè rieletti, signori Lee e Buxton. Mi occuperò dei loro discorsi nei carteggi specialmente consacrati alle parlamentarie faccende. Altra dimostrazione consimile preparasi a Kidderminster. Occorre rammentarsi che, se in altri paesi è questa la stagione delle merende sull'erba, in Inghilterra, pei rappresentanti al Parlamento, è la stagione dei pranzi elettorali e dei rendiconti della loro condotta pontica durante la trascorsa sessione.

Il principe don Neri Corsini ebbe un colloquio con lord John Russell al *Foreign-Office* lunedì scorso, e credo che, dopo questo colloquio, si prepari a far fagotto, essendo bastantemente edificato sulle intenzioni del Ministero inglese.

Abbiamo frequenti casi di choléra, sovente d'esito fatale, dovuti alle alternative di caldo e di freddo nella temperatura atmosferica.

Una grande lotta si prapara per la prossima elezione del nuovo *lord mayor*, o *podestà*, come dite voi, di Londra. Questo personaggio è destinato, nell'anno venturo, ad essere l'ultimo del nome sotto le vecchie leggi municipali. Giusta un *bill*, che sarà presentato al principio della ventura sessione, la nomina del *lord mayor* non sarà più affar di votazione di elettori *freemen* e di *liverymen*, ma di assoluta scelta del Ministero. Quale onore e qual premura, adunque, di suggellar la lista dei *lordi mayors* elettorali col proprio nome!.. Inoltre, il Principe di Galles sarà maggiorenne, e verrà presentato, pur nel venturo anno, alle Autorità municipali, nella quale circostanza è uso che il *lord mayor* venga creato baronetto! Figuratevi se i *city-men* si adoperano a subornar voti ed a farsi innanzi come rappresentanti civici!..

Da due giorni, l'*Exchange* è in lieve incremento, ma senza far rilevanti affari.

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid, in data del 27 agosto:

« La *Correspondencia autografa* annunziava ieri mattina, per la millesima volta e sempre colle medesime espressioni pompose, la soluzione finale della questione del Riff, e la ferma determinazione del Sultano marocchino di dare piena ed intera sodisfazione alla Spagna.

« I fatti non dovevano tardare a dar una solenne mentita al foglio, che ha la pretensione di essere meglio informato d'ogni altro. Di fatto, in conseguenza di dispacci giunti alla Granja, i quali annunziano un nuovo attacco degli Arabi del Riff contro i posti avanzati di Ceuta, il Consiglio de' ministri, radunato sotto la presidenza della Regina, decideva d'inviare immediatamente in Africa forze sufficienti a punire, pur finalmente, le tribù non sottomesse, sempre disposte ad insultare la bandiera spagnuola.

« Un altro foglio autografo, *El Correo*, che riceve le sue ispirazioni dal Ministero dell'interno, dà fiato su tal soggetto, all'epica tromba, ed annunzia che questa sera medesima si radunerà una forte spedizione dinanzi Melilla; essa lascia travedere la prossima conquista del Marocco, e già vede ondeggiare al vento la bandiera castigliana su' minareti di Fez e di Mequinez, e fors'anco su quelli di Tetuan, di Tangeri e di Mogador.

« Non avvi in tutto ciò se non entusiasmo patriottico, e le cose non andranno con tanta celerità, s'egli è pur vero che il Governo abbia il disegno di ampliare i possedimenti spagnuoli sulla costa africana.

« Gli Arabi, che hanno attaccato i posti avanzati di Ceuta, erano in numero di circa mille cinquecento; il comandante superiore di quella città fece una sortita alla testa delle truppe disponibili con due pezzi d'artiglieria, e rincacciò gli Arabi, i quali portarono seco otto morti e alquanti feriti. Gli Spagnuoli ebbero cinque feriti.

« Immediatamente venne spiccato l'ordine, col telegrafo, a Siviglia e ad Alicante, di far partire parecchi battaglioni d'infanteria ed un reggimento di cavalleria.

« Questa sera, da Madrid e Toledo, partono due reggimenti di cacciatori a piedi per recarsi ad Alicante ed imbarcarvisi; così pure fu dato ordine d'inviare, entro il più breve termine possibile, a Melilla ed a Ceuta, parecchie migliaia di carabine Minié, ed alcuni cannoni rigati.

« Per ora, checchè possano dire i giornali spagnuoli, il Governo non si prefigge d'incominciare immediatamente le ostilità, ma bensì di concentrare forze sufficienti per essere apparecchiato ad ogni emergenza. La qual cosa è provata altresì dalle istruzioni, inviate pur oggi al console generale di Spagna a Tangeri, per domandare pronta sodisfazione da parte del Governo marocchino. Il console otterrà, come sempre, nè di questo è a dubitare, promesse formali, le quali non otterranno se non apparente esecuzione, come accadde alcuni mesi fa. Co' pirati del Riff, nulla è da attendersi coi mezzi diplomatici, ed è già molto tempo che il Governo spagnuolo avrebbe dovuto domandare sodisfazione colla forza delle armi.

« Vengo assicurato questa sera che il generale Echague, attualmente capitano generale di Valenza, potrebb'essere nominato generale in capo dell'esercito di spedizione, se dovessero incominciare le ostilità.

« In occasione della festa della Duchessa di Montpensier, la Regina diede, l'altr'ieri, un gran banchetto, al quale intervennero tutt'i ministri e gli alti magistrati del Palazzo. Nessun membro del Corpo diplomatico venne invitato. Durante la giornata, un gran numero di persone si recò da tutti i luoghi vicini alla residenza reale per vedere i giuochi dell'acqua.

« La vigilia di quel giorno, la signora Duchessa di Ahumada, moglie del luogotenente generale, che ha organizzato in Spagna la guardia civile (gendarmeria), giocava alle carte presso il sig. marchese di Miraf-lores, quando accusò di sentirsi male. Tre ore dopo, malgrado tutte le cure prodigatele dai medici della Corte, essa diede l'ultimo respiro. La duchessa aveva quarant'anni, e la sua morte quasi improvvisa è attribuita a congestione cerebrale.

« Fu testè pubblicato a Madrid un libello intitolato: *Ciò che faranno i democrotici al potere a pro' delle classi artigiane.* Quel libello, profusamente diffuso, contiene le dottrine più perniciose, nel senso ch'esso mira a stimolare le classi povere contro le ricche; ond'è ch'io credo di poter dire che gli uomini più rilevanti della democrazia spagnuola siano affatto estranei a quella pubblicazione.

« Si accenna a gravissimi abusi d'autorità, commessi da due governatori civili: quello di Cadice e quello della Corogna.

« Il governatore di Cadice, sig. Mantilla, antico compilatore dell'*Epoca*, impone a' giornali di quella città multe arbitrarie, e si mostra ancora più rigoroso della legge Nocedal. Il governatore della Corogna ha ordinato di arrestare, per un fatto irrilevante, il direttore del telegrafo, e lo ha fatto imprigionare, facendogli percorrere le vie della città scortato dalla gendarmeria e dagli agenti di polizia.

« Codesti fatti, additati dai giornali di Provincia, non potranno non essere biasimati dall'Autorità superiore. »

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 1.° settembre.

La Camera dei rappresentanti, dopo aver votata la legge sulle nuove fortificazioni d'Anversa, ed altri lavori di pubblica utilità, si aggiornò sino a convocazione ulteriore. Se non che, essendosi in seno del Parlamento sollevata la questione, a proposito delle fortificazioni suaccennate, se il Governo avesse o no il diritto di vendere al miglior offerente il terreno degli attuali bastioni, venne deciso che ove, entro lo spazio di un anno, si presentasse un acquirente vantaggioso, la città di Anversa cederebbe la proprietà del suolo al Governo, e questo all'appaltatore.

I lavori di costruzione comincieranno, allorquando la città d'Anversa porrà a disposizione del Governo i terreni, su cui devono erigersi i nuovi baluardi; ma siccome gli edili municipali procedono con una singolare lentezza, è probabile che patiranno lunghi ritardi. La legge concernente le fortificazioni d'Anversa stabilisce per edificare la nuova cinta lo spazio di cinque anni, epoca in cui dovrà principiare la demolizione de' bastioni e ponti attuali; ma, a darvi una prova che lo stesso Municipio di codesta metropoli intende e prevede significanti ritardi, vi dirò ch'ei propone di erigere un ponte di pietra là dove ora trovasene uno di legno adiacente alle fortificazioni presenti; lavoro valutato a 200,000 fr. In vero, se da qui a cinque anni il ponte dovesse essere demolito, vi sarebbe poca ragione di sprecare in tal guisa il peculio pubblico. Ma non dubitate: gli Anversesi son savii, e san quello che fanno. Egli è forse a causa di simil prudenza che non vogliono avventurarsi a riedificare prontamente la Borsa, distrutta da sì lungo tempo. I disegni presentati pel nuovo edificio furono trovati scarsi di pregi, e si tratta nientemeno che di stabilire un nuovo concorso, la qual cosa rimetterà alle calende greche l'erezione del più utile, e direi anzi indispensabile monumento della città commerciale.

Gli altri lavori pubblici, sanzionati dalle Camere legislative sono: la costruzione di un nuovo Palazzo di giustizia; l'ingrandimento del Palazzo reale; l'erezione di uno Stabilimento per le Esposizioni di belle arti.

Un numero considerevole di cittadini, negozianti, artigiani ed artisti brussellesi chieggono, per petizione indirizzata ai rappresentanti della nazione, una nuova Stazione della strada di ferro del Mezzogiorno, perchè l'attuale è causa perenne di pericolo pegli abitanti dei dintorni, e perchè essa offre un ostacolo alla quotidiana circolazione; domandano inoltre una Borsa commerciale ed industriale, che sia degna della capitale del Belgio.

S. M. il Re Leopoldo, e le LL. AA. RR. il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, trovansi tuttavia ad Ostenda, ove soggiorna da alcuni dì S. A. R. il Principe reggente di Prussia.

FRANCIA.

Parigi 1.° settembre.

Il commendatore Carafa, antico ministro degli affari esterni dell'ultimo Re di Napoli, è giunto a Parigi. (*I. B.*)

Si assicura positivamente, dice il *Courrier du Havre*, che, al cominciamento della prossima sessione del Corpo legislativo, il Governo imperiale presenterà un progetto di legge, che domanderà 30 milioni di franchi, da impiegarsi a difesa delle nostre coste.

Ecco il carteggio del corrispondente diplomatico dell'*Indépendance belge* sulle cose dell'Italia centrale, di cui è fatta parola più sopra:

« Parigi 1.° settembre.

« Molto si preoccuparono, nel pubblico, d'un articolo, che il *Constitutionnel* pubblicò ieri sulla questione de' Ducati italiani. Quell'articolo sembra avere espresso esattamente e saviamente l'opinione del Governo francese su tal questione. Il Governo non si separa dalla politica, che l'Imperatore proclamò ne' preliminari di Villafranca; ei non abbandona nessuno degli articoli di que' preliminari: resta quindi convinto che la miglior maniera d'assicurare il ristabilimento dell'ordine e della pace in Italia, è di mantenervi le divisioni territoriali, che i preliminari stanziarono, salvo la cessione della Lombardia da parte dell'Austria, e d'indurre le popolazioni de' Ducati a redintegrar il potere de' loro antichi Sovrani, con Costituzioni liberali, che divennero la condizione del loro ritorno ne' loro Stati.

« Solamente, nè l'Imperatore Napoleone, nè il suo Governo, non reputano conveniente di sostenere la lor politica con un intervento armato, il quale imponga alle popolazioni Sovrani, ch'elle fossero in realtà determinate a non accettare. La sua azione si arresterebbe su' limiti di tale impresa. Sin qui, ei nulla trascura, nè trascurerà, per assicurar la riuscita della sua politica d'ordine e di libertà in Italia. Non cesserà di far intendere i suoi consigli alle popolazioni de' Ducati, di adoperarsi a far giungere sino ad esse la voce della ragione, d'illuminarle su' loro veri interessi; e, soprattutto, di cercar di conoscere, in mezzo alle agitazioni de' partiti, la vera e sincera opinione di quelle popolazioni. L'Imperatore dichiarò che voleva rendere l'Italia a sè stessa; egli ha a cuore che la promessa, da lui fatta, sia una verità per ciascuna parte dell'Italia.

« Se avessi un'osservazione da fare intorno all'articolo del *Constitutionnel*, sarebbe in riguardo alla misura dell'intervento attuale del Governo francese in Italia. Il Governo non opera se non per mezzo de' suoi consigli e del suo influsso, appien naturale, se ne converrà. Ma il *Constitutionnel* non dà un'idea perfetta della fermezza di que' consigli; di quanto ha di ponderato e determinato, nella mente del Governo francese, la politica, ch'ei raccomanda, e degli sforzi, che fa, infine, quel Governo, nel limite legittimo della sua azione, per indurre l'Italia a collegarsi a quella politica.

« Quel giornale presenta forse la situazione come più compromessa, che in fatti non sia, in un senso opposto a quello della politica della Francia, quand'egli dice che ogni speranza non è perduta. Le manifestazioni, di cui la missione del principe Poniatowski fu occasione a Firenze, ed informazioni, venute da buona fonte, attestano numerosissime adesioni, alle quali non manca forse se non un po' più d'energia, per far prevalere quella politica. L'arrivo del principe vi produsse un'impressione vivissima. *Più che tremila biglietti da visita* furono deposti, in pochi giorni, al suo alloggio. Essi portavano, non solamente i nomi de' personaggi, co' quali il principe Poniatowski ebbe relazioni personali, ma altresì quelli d'abitanti di tutte le classi della popolazione, ch'ei non conosceva.

« Tali manifestazioni furono abbastanza significative perchè le Autorità toscane se ne siano inquietate ed abbiano pensato ad allontanare il principe Poniatowski; ma si dovette ricordare ch'egli è Francese ed incaricato d'una missione del suo Governo, e convenne rispettare tal doppia qualità, che lo rendeva inviolabile.

« Lettere accreditatissime di Firenze parlano, d'altra parte, d'una pressione eccessiva, che sarebbe stata esercitata dagli agenti piemontesi. Credo che tali ragguagli, precisi ed autentici, saranno in breve pubblicati, per volgere l'attenzione dell'Europa sulla qualità delle elezioni e del mandato dell'Assemblea, che stanziò l'annessione al Piemonte.

« Posso darvi per certo che un assai gran numero d'uffiziali, i cui sentimenti non ispiravano fiducia a' poteri attuali, furono immediatamente destituiti, senza forma di processo.

« Il principe Poniatowski è tuttavia a Firenze; il sig. di Reizet è a Bologna. »

Da un altro carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 1.° settembre, togliamo quanto segue:

« Il principe Riccardo di Metternich è partito per Saint-Sauveur, ove si suppone che la questione dei Ducati, e sussidiariamente quella d'un Congresso, potranno essere trattate per mezzo di lui tra gl'Imperatori di Francia e d'Austria. Ciò che avvalora di più questa congettura, è che il principe di Metternich dee ritornare dipoi a Vienna. Si annuncia altresì che il principe di Chimay si trova a Biarritz, nè avvi bisogno ch'io vi dica quali supposizioni si appicchino al suo soggiorno ne' Pirenei.

« Il conte Arese, il quale ha lasciato nuovamente Torino, il 28 corrente, si reca direttamente ne' Pirenei. Secondo ogni apparenza, egli è incaricato dal Re Vittorio Emanuele di render conto all'Imperatore delle ragioni, che consigliano al Re di accettare l'annessione, propostagli dalle Assemblee dei Ducati. Il Re, non v'ha dubbio, piglierà in gravissima considerazione l'opinione ed i consigli dell'Imperatore, nè risponderà alle proposizioni dei Ducati prima del ritorno del conte Arese a Torino. La sua risposta spargerà sulla situazione la luce, che i dubbi e le ansietà del pubblico domandano con impazienza. Essa farà conoscere in quale delle due attuali correnti della politica del Governo francese si trovi il vero pensiero dell'Imperatore Napoleone nella questione dei Ducati, e chi sia stato realmente autorizzato a sporre quel pensiero in Italia: o il sig. Reizet, il quale raccomandava il ristabilimento dell'autorità dei loro Sovrani, con nuove Costi-

tuzioni; od il sig. Linati, il quale recava parole che l'Imperatore avrebbegli indirizzate, e che parrebbero propizie alle popolazioni che protestano contro il ritorno di que' Principi. Se il Re Vittorio Emmanuele rifiuta formalmente l'annessione, vi sarà argomento di credere che ciò avvenga per condiscendenza alla politica dell'Imperatore, il quale intende di rimanere nei termini dei preliminari di Villafranca. Se il Re Vittorio accetta più o meno indirettamente, con maggiore o minore riserva, anche moralmente, come alcuni glielo consigliano, si potrà esser sicuro che l'Imperatore, in sostanza, non biasima e non è disposto ad arrestare il movimento, che succede nei Ducati per l'annessione.

« S. M. ha fatto testè chiamare a Saint-Sauveur il sig. contrammiraglio Dupouy. Si annunzia inoltre che sono giunti nel medesimo luogo il conte Orloff ed un deputato, noto pel suo antico e cavalleresco entusiasmo per la dinastia napoleonica, il sig. Belmontet.

« Il giovane Granduca di Toscana ha lasciato assolutamente Parigi per recarsi nella Svizzera. »

Scrivono da Parigi ad un foglio renano che da Staint-Sauveur è giunto al ministro della marina l'ordine di prendere immediatamente tutte le disposizioni per porre Cherburgo in istato di guerra, e persino assicurare da un bombardamento tutti gli edifizi pubblici, come caserme, ospitali ecc. Si aggiunge che tal notizia, quantunque in contraddizione con altre indicazioni ed altri fatti, viene da fonte assai degna di fede. All'incontro, il discorso, con cui il ministro delle finanze, sig. Magne, aprì la sessione del Consiglio generale del Dipartimento della Dordogna, non lascia più alcun dubbio che si vuol procedere seriamente alle « opere della pace. » Fra queste ultime si nominano in particolare le imprese di strade ferrate, le vie dipartimentali, e le costruzioni civiche ecc.

Corre voce che, durante il suo soggiorno a Compiègne, l'Imperatore riceverà quest'anno pochi diplomatici e poche signore, ma parecchi uffiziali superiori, e particolarmente quelli, che si sono distinti nell'ultima campagna d'Italia.

Secondo un progetto del sig. di La Guerronnière, capo dell'Uffizio di stampa, il vigente sistema delle ammonizioni sarà modificato, in quanto verranno stabiliti legalmente i casi, in cui potrà esser inflitta un'ammonizione.

Tra i rifuggiti, che non vollero approfittare dell'amnistia, sono da annoverarsi anche Barbès e il colonello Charras. Quest'ultimo pubblicò in tale incontro una lettera vivissima. Si annuncia che Blanqui, Delescluze e Miot, deportati fuori di Francia, accettano di uscire dalla loro situazione presente, ma non credono opportuno di ripatriare. (O. T.

SVIZZERA.

Berna. — *Berna 29 agosto.*

Il primo distaccamento dei reggimenti svizzeri da Napoli, forte di 1500 uomini, è arrivato il 26 a Ginevra. Il 27 gli tenne dietro un secondo distaccamento, più numeroso ancora. Erano soltanto gregarii e sottufficiali, i quali però entrarono in pien ordine nella città di Ginevra, e in generale si diportarono con buona disciplina. Essi hanno portato seco molt'oro dall'Italia; un solo cambiamonete di Ginevra cambiò loro ducati per la somma di 100,000 franchi. Gli ufficiali sono ancora rimasti a Napoli, ovvero si sono messi in viaggio per ritornare solamente dopo i soldati. Da Ginevra le truppe arrivate verranno mandate a varii distaccamenti ne' loro rispettivi Cantoni. Il Governo di Vaud delegò a Ginevra un commissario speciale, per ricevere gli appartenenti al suo Cantone. Altri distaccamenti arriveranno poi da Napoli. Il deputato sig. di Latour deve eseguire appunto ora a Palermo lo scioglimento del primo reggimento svizzero, ch'è ivi di presidio. (O. T.)

Zurigo. — *Zurigo 2 settembre.*

Il conte Stakelberg, inviato russo a Torino, è qui giunto, ed ha fatto una visita ad ambi i plenipotenziarii sardi. (O. T.)

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte, 31 agosto, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il co. Buol-Schauenstein, ritornando da Manheim in Austria, passò la giornata d'ieri nella città, e continuò stamane il suo viaggio. S. E. passerà le prossime settimane a Carlsbad. »

Regno di Prussia. — *Berlino 30 agosto.*

Da quanto si rileva, S. A. R. il Principe reggente rimarrà in Ostenda fino al 15 settembre, e si recherà poi a Coblenza e Baden-Baden, dove rimarrà fino al 2 ottobre, per indi assistere nel giorno 3 ottobre, con S. A. I. la signora Principessa di Prussia, alla solenne attivazione del Ponte sul Reno presso Colonia. (O. T.)

Altra del 31 agosto.

A quanto narra la *Elberfelder Zeitung*, è da attendersi forse già nella prossima settimana, da Ostenda, un documento diplomatico prussiano, che si riferisce alla questione del Congresso, e che svolge le vedute della Prussia sull'assetto delle condizioni dell'Italia. Si può ritenere per sicuro che, come stanno ora le cose, il nostro Governo è contrario ad un Congresso europeo, ancorchè nel suo carteggio diplomatico si dichiari in generale disposto a mandare un rappresentante a tal riunione, prescindendo da un dato periodo di tempo. Innanzi tutto, il nostro Governo vuol attendere che le conferenze di Zurigo abbian preso una piega decisiva. Intorno a queste conferenze, il citato foglio sente, da buona fonte, che il punto veramente difficile non fu discusso finora, nè nelle sedute ufficiali, e neppure nel carteggio ufficiale degl'inviati d'Austria e di Sardegna. Trattasi d'una dichiarazione esattamente determinata degli obblighi, che l'Imperatore Napoleone assunse nella pace di Villafranca, riguardo al ripristinamento dell'ordine e delle leggi in Italia. Occorre, a quanto è voce, di spiegare un'espressione contenuta nello strumento di Villafranca, la quale caratterizza il modo conciliativo e obbligante, con cui Napoleone andò incontro all'Imperatore d'Austria. I Principi italiani vi sono nominati espressamente, e si asserisce che Napoleone obbligossi ad offrire o a prestare i suoi buoni uffizii, pel ripristinamento de'poteri de' Principi. L'espressione dev'esser formulata in modo, che anche l'interpretazione di essa, qual è data dal sig. di Bourqueney, non possa essere considerata affatto inammissibile. Questi si riferisce, cioè, alla circostanza che, siccome il suo Imperatore stesso va debitore della corona al voto del popolo, Napoleone non può assolutamente aver inteso di voler prestare questi suoi buoni ufficii ai Principi, a segno tale da entrare su ciò in contraddizione col volere del popolo. Ai negoziatori francesi in Zurigo, Vienna e Parigi, incombe ora di superare questo punto difficile, ed essi tentano di riuscirvi, facendo una quantità di promesse indeterminate, riferendosi alla reazione, che deve necessariamente subentrare in Italia, e predicando agli avvocati dei Principi la sapienza dell'aspettare. (*Ost-Deutsche Post.*)

Il fondo, estratto dalla *tassa sui cani* in Berlino, ascendeva già, alla fine del 1858, a *cinquantottomila talleri*, e per quest'anno è preventivata la somma di *centunmila talleri*, dei quali se ne impiegheranno 6,000 pei nuovi marciapiedi, che si stanno facendo. (O. T.

REGNO DI BAVIERA.

Nostro carteggio privato.)

Monaco 2 settembre.

S. A. I. R. l'Arciduca Luigi, fratello del vostro Imperatore, ritornò dalla visita, fatta a Possenhofen alla Casa ducale, e prendendo la ferrata di Rosenheim si diresse ad Ischl per la via di Salisburgo.

Ieri sera arrivò alle ore 10 e mezza, con una corsa straordinaria, S. M. il Re Luigi, colle LL. AA. il Granduca e la Granduchessa d'Assia-Darmstadt, la Principessa Alessandra ed il Principe Alessandro, fratello del Granduca, tenentemaresciallo e comandante il V corpo d'armata austriaca, che tanto si distinse nella battaglia di Solferino. S. M. il Re, domani, sabato, con gli stessi personaggi, meno la Principessa Alessandra, andrà fino a Darmstadt, indi si porterà a Dresda onde far visita, come vi scrissi, a quella Corte reale, ove si tratterrà sino alla metà del corrente mese.

Pare certo che S. A. R. il feldmaresciallo bavarese e comandante in capo le nostre truppe, dietro invito di S. M. l'Imperatore delle Russie, si porterà in Varsavia onde assistere a quegli esercizii di cavalleria.

Ebbi varie volte occasione di parlarvi dell'ottimo cuore, e veramente paterno, di S. M. l'augusta nostra Regina. Oggi ho il piacere di citarvi un suo tratto, che al certo andrà al cuore dei veri Austriaci. L'altr'ieri, dal suo castello nelle vicinanze di Salisburgo, si portò a Reichenhall, accompagnata da una sola dama, ed ivi aspettò un convoglio di poveri feriti austriaci, parlando ad ognuno, incoraggiandoli e regalandoli ognuno d'un tallero e d'una quantità di sigari d'Avana puri, non senza assicurare, prima di partire, quel capo del paese, che tornerebbe ancora a visitare il prossimo trasporto. Persone, presenti al fatto, m'assicurarono che a molti di que'bravi e poveri feriti disgraziati spuntarono lagrime di consolazione e di riconoscenza. Così la nostra buona ed ottima Regina è veramente la vera madre del popolo tedesco. Essa lo ama di cuore, e assai patisce nel vedere che, in cambio della concordia, ci regna solo la disunione, per l'unico motivo dell'invidia e della falsa politica prussiana.

Il nuovo rappresentante della Corte napoletana presso la nostra Corte, conte Griffeo, presentò ieri a S. E. il nostro ministro degli esteri la lettera, che lo accredita nella qualità di ministro residente presso la nostra Corte; egli fece anche d'uffizio una visita a S. E. il nunzio apostolico, qual capo del Corpo diplomatico.

Il corrispondente di Monaco della *Gazzetta Universale d'Augusta*, nella sua del 31, vuol porre in dubbio quanto vi scrissi: che, cioè, le due ultime figlie del Duca Massimiliano, sorelle della vostra Imperatrice, sieno ambedue promesse spose. Ciò debbo credere una sua mera supposizione, e non altro, stantechè la cosa ve la do per uffiziale, e con tutte le assicurazioni possibili, perchè le fonti, a cui l'attinsi, sono più che uffiziali. Si voleva negare anche il matrimonio, da me tanto sostenuto, dell'ora Regina di Napoli, come vi ricorderete, ed in capo agli oppositori si era posta la Gazzetta ministeriale torinese, l'*Opinione*. Ma ella lo faceva pe' suoi buoni fini, uno dei quali era quello che non poteva tollerare che un Principe italiano s'impalmasse con una Principessa tedesca, e più una sorella dell'Imperatrice d'Austria; ma anche l'*Opinione* dovette alla fine persuadersi, e si persuaderà anche questa volta.

Permettetemi che rompa ancor io il silenzio, e che vi dica la vera nostra opinione sulla ora fervente questione, se, cioè, i Principi italiani esautorati saranno sì o no restituiti, anche contro il voto delle rivoluzionarie Assemblee. Da meschino corrispondente, vi posso assicurare che qui l'opinione, che domina nei circoli e nei crocchi più alti, è quella che essi ritorneranno o in un modo o nell'altro ai loro seggi, e qui credo che si possa sapere qualche cosa. La Duchessa di Modena è sorella del Re, la Principessa Luitpoldo è sorella del Granduca Ferdinando di Toscana, il quale la tenne minutamente informata d'ogni cosa, ed egli stesso, nel più stretto incognito arrivò il 30 di sera dello scorso mese, al castello d'Amsee presso Lindau, ov'ella si trova a villeggiare. Ivi è attesa tutta l'intera famiglia granducale, la quale *aspetterà a piede fermo il maturarsi degli eventi*. Così pure, a poche miglia di distanza da Lindau, trovasi la famiglia ducale di Parma; fra non arriverà quella di Modena in breve: ed esse pure faranno altrettanto. Più tardi la famiglia granducale di Toscana è qui aspettata, ed ovazioni le si preparano da ogni classe di persone. Ma credete voi che Napoleone voglia, a scapito della sua influenza e forza in Italia, permettere che il Piemonte divenga quasi Potenza di prim'ordine, come sarebbe in parte coll'annessione de'tre Ducati, avendo essi una popolazione, Modena di 602,512, Parma di 499,835, Toscana di 1,793,967 anime, in tutto di 2,898,315, onde, col pezzo della Lombardia che ottenne, ed il suo Stato, formerebbe al certo un gran reame in Europa e potrebbe allestire un esercito non indifferente? Frattanto, qui come in tutta la Germania si crede fermamente che tutte le parole di pace pronunziate, e che si pronunzieranno sulla Senna, non sieno che pillole oppiate, per addormentare i poveri creduli; imperciocchè si sa con tutta la precisione possibile che, mentre ampollosamente si parla di disarmare, secretamente e con sotterfugi si arma, si apparecchia, si compera ogni sorta d'oggetti di guerra, ec. Perchè, se vuole la pace, il Governo francese domanda al Consiglio di Stato, di destinare 23 milioni della somma, restata del prestito, all'armamento di Brest e Cherburgo e delle coste intermedie? Perchè, se, ripeto, si vuole la pace, le compere e le incette di cavalli, di grani, che si fanno in Francia secretamente in grandi proporzioni? Posso provare ciò con autentici documenti: *la politica napoleonica non può sostenere la pace.*

Iersera fu aperto il *Nuovo prestito militare di 4 milioni di fior. per l'anno 1859*, così è chiamato, al 98 e 1/2 col 4 1/2 per %, in Obbligazioni di fior. 1000, 500 e 100, in modo che si acquista un'Obbligazione di fior. 1000 con fior. 985, una da 500 con 492 fior. e car. 30, ed una da 100 con fior. 98 car. 30. Chi può sottoscrivere per la somma di fior. 100,000, riceve un'ulteriore provvisione d'un altro 1/2 per %, e chi finalmente sottoscrive per la somma di fior. 300,000, una di 3/4 per %, in modo ch'essi lo comperano al 97 e 1/4. I pagamenti devono essere tosto fatti.

Ancora nel corrente autunno, si darà mano alla fabbrica della grandissima caserma, il cui costo fu stanziato nell'ultima sessione parlamentaria. Essa sarà capace di un intero reggimento di linea, e d'un battaglione di cacciatori, in assetto di guerra, con tutti gli accessorii necessarii, magazzini, rimesse, ecc.; sarà di architettura gottica, di modo che riuscirà uno dei begli ornamenti della nostra capitale, mentre ora i poveri infermi militari, con nostro disonore, stanno, si può dire, in una specie di canile.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 settembre.

Oggi è qui giunto da Trieste S. E. il conte Francesco di Kuefstein, cavaliere di più Ordini, I. R. consigliere intimo e gran maresciallo di Corte in Vienna. Prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Con dispiacere fu osservato che parecchi giornali di qui recarono estratti d'una supposta vecchia corrispondenza d'un Monarca italiano, appartenente all'augusta Casa Imperiale, ad onta della fonte assai impura di quelle comunicazioni. Qualora si avesse badato alquanto all'origine sospetta ed al tenore di quelle supposte lettere, la cui pubblicazione porta in fronte lo scopo di provocare dissapori, se ne sarebbe tralasciata la pubblicazione nei giornali austriaci, e noi siamo persuasi che le ripetizioni di una tale tendenza oltraggiosa dovrebbero essere giudicate più severamente da parte dell'Autorità. »

(Quest'ammonizione, nota l'*Osservatore Triestino*, si riferisce alla pubblicazione d'alcune lettere odiose, che i rivoluzionarii di Modena attribuirono a S. A. il Duca Francesco V.)

Leggesi nel *Fortschritt*, in data di Parigi 3 corr: « La speranza, che la Borsa poneva nelle conferenze di pace che si tengono a Saint-Sauveur, fu paralizzata da una quantità di voci in politica. Così la gita, che il Duca di Cambridge fece in Germania, è segnalata come un grande avvenimento, giacchè non si tratterebbe di niente meno che di portare a conclusione la coalizione europea, già preparata contro la Francia, l'alleanza offensiva e difensiva tra l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia e la Russia. Sarebbero stati guadagnati alla coalizione anche il Portogallo e la Spagna: il Portogallo, il cui Re, come testè dicevasi, sposerà la seconda figlia della Regina d'Inghilterra; e la Spagna, che ha appunto adesso protestano contro la detronizzazione della Duchessa di Parma. »

Vienna 5 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corr., si compiacque graziosissimamente di approvare il progetto d'ampliamento della città di Vienna.

In seguito a ciò verranno avviate indilatamente le disposizioni necessarie per l'esecuzione del progetto medesimo, ed in pari tempo si disporrà l'opportuno per la moltiplicazione di esso progetto, affinchè il pubblico sia messo quanto prima in grado di procurarsi i relativi disegni litografati.

La pubblicazione di questi disegni verrà annunziata specialmente. (*G. Uff. di Vienna.*

Con Sovrana approvazione fu accordato l'impune ritorno in patria, dietro loro istanza, ai rifuggiti politici Giovanni de Xanthus e Samuele Roth, d'Ungheria, Carlo Puspoky, propriamente Piskovics, e Corrado Hazay, del circondario amministrativo banato-Serbico, e Giuseppe Edmondo Brückner, di Gallizia. (*Idem.*

Parigi 2 settembre.

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* dà come cosa stabilita un abboccamento del Re dei Belgi coll'imperatore dei Francesi a Biarritz.

Si continua a parlare della probabilità d'un Congresso europeo. Secondo l'*Indépendance belge*, il ministro degli affari esterni di Prussia avrebbe indirizzato una circolare alle grandi Potenze a favore di questa unione. Intanto si annunzia che il conte Walewski dee recarsi a Saint-Sauveur, per conoscere qual sia veramente la posizione della politica estera della Francia rispetto alla questione dell'Italia centrale.

Nell'Algeria si sta firmando una petizione all'Imperatore per pregarlo d'affidare nuovamente l'amministrazione della colonia al Principe Napoleone. La supplica enumera una serie di miglioramenti, ch'erano stati introdotti dal Principe durante la sua breve Amministrazione, indi fa un quadro tristissimo della condizione della colonia, e chiede come supremo rimedio la rintegrazione del Principe nella direzione degli affari dell'Algeria.

Dispacci telegrafici.

Torino 4 settembre.

Il Re rispose ieri alla deputazione toscana, accolta festosamente, presso a poco quanto segue: Solo le trattative future per l'ordinamento delle cose d'Italia potranno attuare il voto dell'Assemblea nazionale toscana. In conformità al desiderio di lei, egli, reso forte dai diritti che quel voto gl'impartisce, sosterrà la causa della Toscana presso quelle Potenze, in cui l'Assemblea ripose le sue speranze, e particolarmente presso l'Imperatore de'Francesi, che tanto operò per l'Italia. Egli spera che l'Europa non negherà alla Toscana quello che fece, in circostanze meno favorevoli, per la Grecia, pel Belgio e pe'Principati danubiani. Infine il Re lodò la moderazione e la concordia della Toscana.

(*FF. di V. e O. T.*)

Bologna 3 settembre.

L'Assemblea rivoluzionaria ha deciso di prendere in considerazione la proposta che la popolazione della Romagna desidera di non istare più oltre sotto il Governo papale. (*Idem.*)

Parma 3 settembre.

Nella votazione del plebiscito, si ebbero 63,803 voti per l'annessione e 606 contro.

Idem.

Monaco 3 settembre.

L'ex ministro Abel è morto oggi. La soscrizione pel prestito militare fu chiusa oggi. Molte offerte debbon essere rifiutate o ridotte.

(*FF. di V.*)

Berna 2 settembre.

È arrivato a Zurigo l'inviato russo a Torino, e così pure quell'inviato prussiano; quest'ultimo visitò i plenipotenziarii sardi. (*V. sopra.*)

(*G. U. d'Aug.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 7 settembre 1859.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	75 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 60
Azioni della Banca nazionale	— —
Azioni dell'Istituto di credito	214 80
CAMBI.	
Augusta	101 25
Londra	118 50
Zecchini imperiali	5 62 —

Borsa di Parigi del 3 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,95 —.—
Quattro 1/2, 97.90 —.—
Az. st. fer. 532.
Credito mobile 817 — Lomb. 537.
Borsa di Londra del 3 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 3/4.

VARIETA'.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 31 m. s.: « L'aurora boreale è un ricordo speciale ogni volta che ci visita. Tale è stata quella della notte del 29 corrente, dalle 2 ore antimeridiane alle 4, in cui il cielo è comparso adorno di un'aurora boreale, che sarebbe bella anche nei paesi più settentrionali.

« Alle ore 2, una luce rosea vestiva tutta la parte del Nord, e alle 2 e un quarto spiccavano in essa due belle masse rosse a pochi gradi all'Est e all'Ovest dal meridiano magnetico, e le accompagnava un chiarore generale per tutto il cielo, tranne all'orizzonte verso Sud. Alle 2 e 3 quarti la luce diminuiva, e in suo luogo formavansi nuvolette leggiere in gran copia. Gli strumenti magnetici, che fino dal mezzodì precedente si erano mostrati disturbati, erano allora fortemente agitati; il declinometro oscillava rapidamente in archi di 10 in 12 minuti, cosa affatto insolita in Roma, e in proporzione vibrazioni maggiori facevano quelli d'intensità verticale od orizzontale.

« Alle ore 3 si è ravvivata di nuovo la luce, e il cielo è apparso in molti luoghi distinto de' soliti raggi luminosi, che in alto superavano in vivacità di splendore la Via Lattea, ed erano molto più lucidi in basso. La più bella comparsa di questi è stata alle ore 3 e 40 minuti, quando diverse colonne luminose verticali si sono formate nelle vicinanze del meridiano magnetico (cioè a circa 14° verso occidente), e taluni salivano tanto alto da esser intercetti dalle nubi.

« Queste colonne o raggi erano di luce gialletta, rinnovavansi successivamente in varii siti e spiccavano a maraviglia sul fondo rosso del cielo. La massima digressione dell'ago magnetico è stata verso occidente di 35′ dalla posizione ordinaria. L'inclinazione è cresciuta di circa 12′. La forza orizzontale è diminuita almeno di 18 millesimi e di 6 la verticale; ma infine gli istrumenti essendo usciti dalle loro scale, è impossibile determinare i valori assoluti di questa perturbazione affatto straordinaria.

« È notissimo che questa luce è fenomeno elettrico, ed era degno di osservazione il vedere come la luce si ravvivava al disciogliersi delle leggiere nuvolette, e il cielo farsi brillante ove sgombravasi di quelle, e svanire la luce al condensarsi de' vapori. Le stelle scintillavano vivacissimamente nei luoghi ove la luce era più viva, il che da sè solo denota uno stato di molta agitazione. Le più minute stelle parevano anche appannate.

« Durante il più bello della meteora, gli strumenti indicavano quanto segue a 3. 40′. Termometro centigrado 16°. 0.

« Barometro (a zero) 759. 0.

« Umidità 85

con caduta di forte guazza. Il vento era debole Nord.

« Alle ore del mattino, la perturbazione magnetica è cresciuta, e la forma delle nubi essendo quale era nella notte, mostrava che il *temporale magnetico* continuava tuttavia.

« A. Secchi. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre. — Ieri è arrivato da Livorno la nave austr. *Assidua*, cap. Cosulich, con carbone per Giovellina; da Rotterdam il vapore oland *Trieste*, cap. Koegendik, con 100 tonnell. zuccheri, b. 21 caffè e partita formaggio, diretto ad Ab. Errera.

Le lettere che ci arrivano dalla Puglia ne portano continuazione di sostegno degli olii con pochissime caricazioni. Da Corfù i prezzi di questo liquido erano fermi sui tal. 11 ad 11 1/2, ma poche caricazioni ivi pure per questi porti. Qui i prezzi si mantengono molto fermi con vendite di consumo e maggior sostegno dei fini. In granaglie manifestavasi un contratto in granone di Braila a l. 12 25 per consegna con l. 1 25 di premio, e qualche affare di avene: le pronte a f. 2.55. Una vendita di zuccheri viagg. al prezzo in monte di f. 21 1/2 e pochi pronti VZ a f. 21 1/4. Il carico formaggio di Morea si vendeva f. 22 dal bordo.

Le valute rimasero invariate; le Banconote ad 86; il Prestito 1859 si pagò 67; il naz. a 67 1/2; i nuovi Assegni a 94 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		67 —
Obblig. naz. 5 p. %	p. 100 f.	67 50
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/2

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 74	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 35		
» di Roma	6 98		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 50
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2 1/2	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	509 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	509 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	83 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	83 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 settembre.*

Arrivati da Peschiera i signori: Polches bar., gen. magg. franc. — Sbisà Luca, neg. di Napoli. — *Da Vicenza:* S. E. Riccini co. Girolamo, ex gov. di Modena. — *Da Trieste:* Perosich Felice Federico, tenente russo, alla Luna. — Carnot Giov., poss. di Samau. — Thomson Enrico - Ellingwan L. Tomaso - Bambruch Gugl. L., tutti e tre poss. amer. — Bauer Giacomo, fabbr. di Monaco. — Ehart Augusto, neg. di Baviera. — Rousseau Antonio, avv. di Francia. — Prencke Paolo, avv. d'Amburgo.

Partiti per Verona i signori: S. E. Riccini co. Girolamo, ex gov. di Modena. — Aleardi nob. Aleardo, poss. — *Per Casarsa:* S. E. Gyulai co. Samuele, I. R. tenente maresc. in pensione. — Zamboni cav. Antonio, avv. di Vienna. — *Per Trieste:* Mages Luigi, I. R. procurat. di Stato a Rovigno.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 settembre { Arrivati .... 639; Partiti 490

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 20 a tutto 26 agosto 1859.

	Da 20 a 26 agosto 1859 F. S.	Settimana corrispond. del 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.	Da 1° genn. a 26 agosto 1859 F. S.	Da 1.° genn. a 26 agosto 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.
Passeg. N. 13,419	17,332 69	62,972 47	• •	45,639 78	822,612 96	1,577,536 82	• •	754,923 86
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	42,751 78	6,154 52	36,597 26	• •	1,538,285 61	108,662 30	1,429,623 31	• •
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	701 58	1,697 52	• •	995 94	50,179 89	41,300 50	8,879 39	• •
Trasporti celeri	3,212 89	5,399 40	• •	2,186 51	123,000 91	156,861 71	• •	33,860 80
Merci T. 3,649	10,079 30	26,193 44	• •	16,114 14	838,019 56	860,185 09	• •	22,165 53
			36,597 26	64,936 37			1,438,502 70	810,950 19
Totali	74,078 24	102,417 35	• •	28,339 11	3,372,098 93	2,744,546 42	627,552 51	• •

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7, allo *Spirito Santo.*
L'8, 9 e 10, in *S. M. Madre del Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 agosto (*). — Fassan Amalia di Vincenzo, d'anni 1 mesi 9. — Inchiostro Celestina di Andrea, di 52. — De Vigili Quirino di Luigi, di 18. — Puriziol Carlo fu Antonio, di 42. — Zecchin Giovanna di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Baccasin Antonio di Sebastiano, d'anni 5. — Quarti Antonio di Giacomo, d'anni 9. — Totale, N. 7.

Nel giorno 1.° settembre. — Tomello Gio. di Marco, d'anni 1 mesi 10. — Depoli Vincenzo di G. B., d'anni 2. — Milio Teresa di Francesco, d'anni 2 mesi 1. — Totale, N. 3.

Nel giorno 2 settembre. — Pedretti Angela di Francesco, d'anni 1 mesi 5. — Costa Amalia di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Turrech Amalia di Francesco, di 20. Pianon Corrado di Giacomo, d'anni 2. — Felletto Andrea di Bortolo, di 74, sacerdote. — Totale, N. 5.

Nel giorno 3 settembre. — Drudi Ferdinando di Gius., d'anni 14 mesi 4. — Garoffalo Antonio di Gio., d'anni 6 mesi 6. — De Marchi Teresa di Luigi, d'anni 3. — Cupiali Andrea fu Bortolo, di 67, inserviente di polizia. — Toppan Lucia di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Forraboschi Lucia di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Michieli Francesco fu Carlo, di 87. — Totale, N. 7.

(*) Questo Elenco fu ommesso.

SPETTACOLI. — *Mercordì 7 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Gasparo Hauser.* Con farsa. — Alle ore 5 e 1/2

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'esercito. Bullettino delle leggi per le Provincie venete. Abbruciamento di Vaglia del Prestito 1859. Dott. N. di Vergottini †. Rivista degli avvenimenti della giornata: la Conferenza di Zurigo; la ristorazione de' Ducati; opposizione in Toscana; voci di Costituzione a Napoli; cose d'America.* — Cronaca del giorno. — Impero d'Austria; *Obbligazioni smarrite. Divieto levato. Collette permesse. Anniversario.* — Stato Pontificio: *particolari del tremuoto di Norcia.* — R. di Sardegna; *Cavour. La questione della Savoia. Rifiuto del generale Fanti.* — R. delle Due Sicilie: *tremuoti.* — Granducato di Toscana; *decreti.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *politica del Governo; il dott. Smethurst; l'eroe del vetriuolo; dimostrazioni; D. Neri Corsini; cholera; il lord podestà; la Borsa.* — Spagna; *spedizione d'Africa; banchetto; tristo caso; libello; abusi d'autorità.* — Belgio: Nostro carteggio: *le fortificazioni d'Anversa; altri lavori pubblici; petizioni; la famiglia reale.* — Francia; *Carafa a Parigi. Difesa delle coste. Questione de' Ducati italiani. Ospiti a Saint-Sauveur; partenza del Granduca di Toscana. Cherburgo in assetto di guerra; voci. Altri esuli che rifiutano l'amnistia.* — Svizzera; *ritorno de' soldati da Napoli. Diplomatico russo a Zurigo.* — Germania; *il conte di Buol-Schauenstein.* Prussia: *il Principe reggente. Sul Congresso; tassa fruttuosa.* Baviera: *Nostro carteggio: notizie d'augusti personaggi; Ducati italiani; prestito; nuova caserma.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 settembre 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 sett. - 6 a.	337‴, —	12°, 7	11°, 3	70	Nebbia	N.		6 ant. 8°
2 p.	337, 40	19, 3	14, 7	73	Sereno	O. S. O.		6 pom. 7
10 p.	337, 30	16, 4	13, 8	75	Nuvolo	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 6 sett. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 19°, 8
» min. 12°, 8
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 20665. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

Per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa I del R. bosco Romagno nel Riparto di Udine.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto nel giorno 19 settembre 1859, alle ore 9 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di taglio a titolo di curazione nella presa I del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 60, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12210. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà asta pubblica nel giorno 20 del p. v. mese di settembre, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l' affittanza dei qui sotto descritti immobili, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Ogni oblatore, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il suo nome, cognome e domicilio, e cautare l'offerta che fosse per fare col previo deposito in valuta dello Stato d' una somma corrispondente al decimo del dato su cui è aperta l' asta.

3. Quattro essendo gli enti d' affittarsi, si farà luogo a quattro separate delibere, e la gara seguirà perciò separatamente per ciascun lotto.

4. Saranno accettate anche offerte mediante schede segrete, sotto le condizioni già in tanti incontri rese note al pubblico, avvertendosi che nelle schede dovrà, con riferimento al presente Avviso, essere indicato e precisato per quale o quali dei lotti qui sotto descritti viene fatta l' offerta.

Qualora, per uno o più lotti, l' asta andasse deserta, si terrà un secondo e terzo esperimento nei giorni 21 e 22 settembre p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d' affittarsi.

Lotto I. Appartamento nel secondo piano del fabbricato ex-Capitaniato, in Piazza dei Signori in questa città, composto di otto locali, due dei quali promiscui con altri affittuali. Affittuale Polli Nicolò. Dato regolatore fior. 35.

Lotto II. Tre locali in terzo piano nel suddetto fabbricato. Affittuale suddetto. Dato regolatore fior. 21 : 70.

Lotto III. Un locale nel piano ammezzato nel suddetto fabbricato. Affittuale suddetto. Dato regolatore fior. 25 : 20.

Lotto IV. Cinque locali nella casa di Padova, al civico N. 256 (vecchio) e 283 (nuovo), nei cortili dell' ex-Capitaniato. Affittuali Pavanello Maddalena e Luigia Elisabetta sorelle. Dato regolatore fior. 66 : 85.

N. 8122. AVVISO. (1. pubb.)

Volendosi procedere alla vendita dei cavalli già ad uso dell' I. R. posta di campo, si avvertono gli aspiranti che ne seguirà pubblica asta in Verona, Piazza Cittadella, nel giorno 15 prossimo settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed occorrendo, anche nel giorno 17 successivo; e la vendita seguirà al miglior offerente, se così parerà e piacerà, contro pronto pagamento nell' effettiva legale nuova valuta sonante.

Anche in precedenza all' asta si accetteranno offerte per parziali acquisti od anche per la totalità dei cavalli, e queste saranno prodotte direttamente a questa Direzione Superiore.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 31 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. di Sezione ministeriale, Direttore superiore
ZANONI.

N. 26550. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Andando a rendersi vacanti pel p. v. anno scolastico alcune piazze gratuite ed alcune semigratuite nell' I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, ne viene aperto col presente Avviso il concorso.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze dovrà presentare la propria istanza di concorso, direttamente o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 20 settembre p. v. al protocollo della Direzione Superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica;

2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale;

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori;

4. Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulle sostanze, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza;

5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente;

6. Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione;

7. Certificato della competente Autorità, relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato;

8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d' essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà della pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare, all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto;

9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte, che il termine per entrare nell' Istituto è di due mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senz' altro il graziato decaduto dal beneficio conseguito; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l' uno o per l' altro oggetto al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 25 agosto 1859.

N. 160. EDITTO. (2. pubb.)

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, diramata colla circolare governativa 27 agosto di quell' anno N. 28342, nonchè del § 71 della Patente imperiale 3 maggio 1853,

Viene l' aggiunto giudiziario di questo I. R. Tribunale provinciale, addetto all' I. R. Giudizio di guerra in Mantova, nob. Felice Comuzzi, eccitato a restituirsi in Mantova d' onde si allontanò arbitrariamente da più giorni, ed all' Ufficio cui appartiene, come sopra, nel termine di quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ad addurre le di lui eventuali giustificazioni sull' arbitraria assenza, sotto le comminatorie portate dalle succitate disposizioni di legge, compresa la destituzione dal pubblico servigio.

Locchè si intimi al domicilio qui in Mantova del suddetto nob. Felice Camuzzi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 30 agosto 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 160. EDITTO. (2. pubb.)

In appendice all' Editto di richiamo 30 agosto ultimo scorso N. 160-pp., e poichè l' aggiunto giudiziario nob. Felice Camuzzi, mediante istanza oggidì presentata, dichiara di rinunciare all' attuale suo posto presso questo I. R. Tribunale provinciale, viene il medesimo diffidato, a termini del § 41 della Patente imperiale 3 maggio 1853, che non avrebbe potuto nè può abbandonare il servigio prima che sia stata accettata la rinunzia, ed egli sia stato dispensato dal servigio medesimo, e doversi contro di lui, quale contravventore a sì fatta disposizione, procedere in via disciplinare, alla destituzione dal servigio.

Viene quindi nuovamente eccitato a restituirsi in Mantova, ed all' Ufficio dell' I. R. Giudizio di guerra cui appartiene, entro quattro settimane decorribili come nel suddetto Editto 30 agosto, sotto la comminatoria, ben anche stabilita come sopra dal suddetto § 41 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 1.° settembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 27514. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Computista delegatizio di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a., e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 corr. a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 3 settembre 1859.

AVVISO. (2. pubb.)

Sono da vendersi alcune migliaia di buoi appartenenti all' I. R. Erario militare, che trovansi al pascolo in questa Provincia, e perciò si dispone quanto segue:

Nel giorno 12 settembre alle ore 8 ant. in Casarsa, nel locale dell' Ufficio del Comando militare si darà principio alla vendita, la quale avrà luogo per licitazione o per trattativa e mediante delibera al miglior offerente a piacere della Stazione appaltante.

Saranno accettate offerte tanto a voce come in iscritto le quali ultime potranno essere presentate o spedite all' I. R. Comando militare della Provincia, però prima del 10 corr.

Tali offerte potranno contemplare due o più animali, ed anche tutti gli animali da vendersi, e si avverte che le offerte per rilevante numero di animali avranno il favore di speciali pratiche di vendita.

Le offerte dovranno farsi in ragione di centinaio del peso di animale vivo ovvero secondo stima in ragione di centinaio di carne e sego.

Le delibere sono vincolate all' approvazione dell' I. R. Comando militare della Provincia di Udine, e sarà impartita anche in via telegrafica al più presto possibile.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell' offerta stessa in denaro sonante a tariffa, ed il pagamento del prezzo di vendita sarà eseguito o con denaro sonante a tariffa o con Banconote a listino, al momento dell' approvazione della delibera, facendosi a quel momento anche la consegna degli animali venduti a tutto rischio e pericolo del compratore.

Le pratiche di vendita continueranno nei giorni successivi, escluse le feste fino al giorno 17 settembre in Casarsa, Distretto di S. Vito, poscia in S. Giorgio, Distretto di Spilimbergo, e successivamente nelle località ove si trovano al pascolo gli animali.

Dall' I. R. Comando militare della Provincia,
Udine, 26 agosto 1859.
L' I. R. generale, BREHM.

N. 20739. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo andata deserta l' asta proclamata coll' Avviso a stampa del 24 luglio 1859 N. 18002, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 4 agosto p. p. per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle Prese VI e I dei RR. Boschi Bando e Sacile del Riparto forestale di Palma e Latisana, si previene che nel giorno 17 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., verrà tenuto negli Ufficii di questa Intendenza un nuovo esperimento d' asta per la vendita parziale dei prodotti legnosi, derivati dal R. bosco Bando Presa VI, sul ribassato prezzo fiscale di fiorini 4860 : 08, in luogo di quello di fior. 5861 : 20, stabilito col predetto Avviso riferibilmente alla Presa stessa, colla variazione che saranno accettate offerte anche al di sotto del suddetto prezzo fiscale, e fermi, del resto, i patti e le condizioni determinate nel precitato Avviso N. 18002.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Dimostrazione dell' importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio della Presa VI del R. bosco Bando.

Lotto unico. Legno morello passa 654 : 51, fior. 5 : 24 al passo; prezzo fiscale fior. 3429 : 63. Fascine N. 102 : 175, fiorini 1 : 40 al centinaio; prezzo fiscale fiorini 1430 : 45. — Prezzo fiscale complessivo fior. 4860 : 08.

N. 7534. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. espositura portuale sanitaria in Salvore, cui va congiunto il soldo di annui fior. 210 ed un pausciale di montura di annui fior. 25 : 20 val. austr.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro il 15 p. v. settembre la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale e politica, l' idoneità pel posto in discorso, i servigi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell' I. R. Amministrazione p. s. nell' Istria.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 agosto 1859.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3190. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all' assente ed ignoto proprietario degli animali bovini, oppignorati nel dì 21 agosto corr. da Domenico Ballico ed Ambrogio Valoppi, che questi, nel dì 24 agosto 1859 presentarono in di lui confronto la petizione sommaria N. 3190, in punto di pagamento entro 14 giorni:

A) l' importo del danno che sarà determinato dai periti per pascolo arbitrario effettuato mediante una mandra composta di almeno 300 animali bovini nei giorni 20, 21 e 22 agosto 1859 sul fondo prativo situato in pertinenze di Biauzzo in mappa ai NN. 591, 155, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 168, 355 e 356.

B) l' importo delle spese per mantenimento, governo e custodia dei dieci animali oppignorati che viene proposto in ragione di austriache L. 10 al giorno, dal 21 agosto 1859 fino al giorno in cui cesserà il mantenimento, governo e custodia degli animali stessi, autorizzato in quella vece a pagare austr. L. 600, e che gli resta deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Eugenio Biaggi, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato l' ignoto ed assente proprietario dei bovini a comparire nel dì 26 settembre p. v., ore 9 ant., personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 24 agosto 1859.
Il Dirigente
PLAINO.

N. 6703. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Alessio Braghetta che Giovanni Battista Brunatti possidente e locandiere di Vicenza presentò a questo Tribunale nel giorno 30 luglio p. p. al N. 6703, petizione contro Antonio Modenese, Francesco Braghetta, ed Alessio Braghetta per precetto di pagamento solidale di a. L. 1000 importo della lettera di cambio 23 marzo 1859 ed accessorii, e che con odierno decreto pari Num. fu fatto precetto al suddetto Modenese di pagare entro tre giorni detta somma ed accessorii sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e che al confronto delli Francesco ed Alessio Braghetta fu prefissa l' udienza 29 settembre p. v. ore 9 ant. per le rispettive deduzioni delle parti da farsi a norma del diritto di cambio colle avvertenze dei §§ 20, e 25, del Giudiziale Regolamento e della S. R. 20 febbraio 1847, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Alessio Braghetta gli fu deputato a di lui rischio e pericolo e spese in curatore l' avv. d.r Vicenzo Fontana, onde potersi proseguire la causa secondo le veglianti prescrizioni.

Viene quindi eccitato esso Alessio Braghetta a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le neccessarie istruzioni, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Terrighi, Uff.

N. 5807 a. 59. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi del vivente Domenico Marangoni di questa Città, ora assente e d' ignota dimora, che nel giorno 29 luglio p. p. venne prodotta in di lui confronto a questo protocollo dall' avv. Antonio d.r Farsetti, quale curatore del miserabile infante Giuseppe Maria Ermenegildo figlio illegittimo di Marin Tagno detto Tagnin, la petizione N. 5524, in punto di paternità di detto infante, e di corrisponsione di giornaliera pensione a titolo di mantenimento ed educazione dello stesso; che sulla detta petiz. fu redestinata l' udienza del 30 settembre p. v. ore 10 ant., e che gli venne costituito in curatore l' avv. Massimiliano d.r Parenzo perchè la causa possa avere l' ordinario suo corso a termini del Regolamento del Processo Civile, al quale curatore potrà comunicare ogni creduto mezzo di difesa, restandogli anche facoltativo di eleggersi altro patrocinatore notificandolo a questo Giudizio, e fare quant' altro reputasse del suo interesse, dovendo in caso contrario imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nell' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 10 agosto 1859.
L' I. R. Consigliere
MUNARI.

N. 9324. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica a Carlo Maglia fu Antonio, era domiciliato a Venezia a S. Maria Formosa, ora assente d' ignota dimora, che sopra istanza dedotta nel protocollo 4 corr., N. 9324, dalla maggior parte de' creditori inscritti sugli stabili in questa città di ragione dei consorti Segati, non essendo noto il luogo di dimora di esso Maglia, altro fra i creditori inscritto su quegli stabili, gli si deputò a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l' avvocato Antonio dott. Fuseri, affinchè lo rappresenti, ed emetta a termini del decreto 21 giugno p. p. N. 10917 dell' eccelso Appello, le dichiarazioni circa al quarto esperimento d' asta, instato tanto dal creditore Pietro Covolo che da Giuseppe S. Levi, nonchè su ciò che le parti dedussero nel protocollo 4 corr. N. 9324, al qual effetto si prefigge l' udienza del 26 settembre pr. v. alle ore 10 ant., a questo Consesso XI, in seguito di che il Tribunale emetterà quella deliberazione che troverà di ordine e di ragione.

Viene quindi eccitato esso Carlo Maglia a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo, affisso il presente a quest' Albo e ne' soliti luoghi della Città, nonchè lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 3971 9319. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 29 marzo p. p. N. 6482, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, nei giorni 27 settembre p. v., 12 e 26 ottobre 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione al primo, secondo e terzo esperimento d' asta degl' immobili in questa Città ed in Legnaro, sotto descritti, esecutati ad istanza di Cristoforo Brigiacco, ora la di lui massa oberata, ed a pregiudizio de' coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in tre Lotti distinti per quelli situati a Legnaro sotto Piove, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore di stima, nel terzo però anche a prezzo minore, purchè sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo con monete sonanti a valore di tariffa.

III. Seguita la delibera il deposito sarà versato nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, pei beni situati in quella Città, e dell' I. R. Pretura di Piove per quelli di Legnaro.

IV. L' importo delle spese esecutive, liquidate d' accordo, ovvero dal Giudice, sarà distribuito in proporzione del valore di stima sopra tutti i Lotti di Padova e Legnaro, ed il deliberatario rispettivo di ciascun Lotto, dovrà pagare all' esecutante entro dieci giorni la quota di spese così distribuita a sconto del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà avere versato nell' una o nell' altra delle due Casse indicate all' articolo III, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in danaro sonante a corso di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli quarto e quinto, si riterrà decaduto dalla delibera e si farà luogo ad altro incanto per procedere a nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà gli annui canoni ove sono aggravati i tre Lotti di Padova ed uno dei tre Lotti di Piove, quali stanno specificati nella stima e vengono enunciati a Lotto per Lotto.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dall' esecutante e dai creditori inscritti, tranne quella del fatto loro personale.

X. L' aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell' adempimento delle soprascritte condizioni.

Descrizione dei beni
nella Città di Padova.
Lotto I.

Casa con sottoportico ad uso pubblico e molino, alle Torricelle, marcata coi civici nuovi NN. 4213 e 4212 A, ed in mappa descritta sotto il N 5528, per pert. — .06, colla rendita di L. 394, aggravati i suddetti beni dell' annuo canone livellario di L. 732, verso il sig. Giuseppe Olivieri. Stimati, detratto il livello, per a. L. 20,244 : 80.

Lotto II.

Due settimi di casa, alle Torricelle, uno sotto il N. civico nuovo 4213, e altro sotto il N. civico nuovo 4214, con opificii segnati sotto i NN. civici 4213 A, e l' altro sotto il N. civico nuovo 4214 A B, denominati i Foli, il tutto descritto in mappa sotto il N. 5522, pert. 0 . 21, colla rendita di L. 448 : 96, per casa con follo da panni d' acqua e due macine una da olio e l' altra per la vallonea. Aggravati i suddetti beni dell' annuo canone di a. L. 561 : 80 verso Angela Campolongo e Laura Boscolo. Stimati, detratto il livello, per a. L. 25,493 : 80.

Lotto III.

Casa con molino da grani, alle Torricelle, marcata coi civici NN. nuovi 4217 e 4217 A, in mappa sotto il N. 5519, per la superficie di pert. 0 . 26, colla rendita di L. 552 : 52. Aggravati i suddetti beni dell' annuo canone livellario di austr. Lire 800 verso Giacomo Graziussi. Stimati, netti dal canone, a. L. 81,945 : 20.

Beni a Legnaro sotto Piove.
Lotto I.

Chiusura con casolare, descritta nella nuova mappa sotto i NN. 396 e 628, per pert. 4 . 17, colla rendita di L. 12 : 54. Stimata L. 1190.

Lotto II.

Casa con bottega ai NN. comunali 265, 265, A, nella mappa stabile sotto i NN. 32 e 38, per pert. — . 12, colla rendita di L. 23 : 03. Aggravato il suddetto stabile dell' annuo canone di L. 60, verso chi di ragione. Stimato, netto dal canone, a. L. 3103.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e della Pretura di Piove, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 3155. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Giacomo Colaone, di Conoglano, contro l' esecutato Giuseppe Mauro fu Pietro detto Maurin, di Montegnacco, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 30 settembre, 28 ottobre e 21 novembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano al momento della delibera.

II. L' esecutante non risponde per la loro proprietà ed eventuali evizioni, dovendo ne' rapporti seco lui il deliberatario ritenersi acquirente a tutto suo rischio e pericolo.

III. Ogni offerta sarà accompagnata dal deposito di un decimo della stima.

IV. Ne' primi due esperimenti i beni saranno venduti soltanto a prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti.

V. La tassa di trasporto e le imposte prediali insolute e decorribili dalla delibera, staranno a carico del deliberatario.

VI. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario depositerà il prezzo nei Giudiziali depositi, sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese.

Descrizione dei beni
da subastarsi,
siti in Montegnacco:

1. Casa con corte ed unito terreno arborato vitato, d.° Brollo, faciente parte del N. 4007, e limitatamente alle porzioni spettanti a Giuseppe Mauro, descritta in mappa al N. 4007 B, di pertiche 0 . 64, rendita L. 1 . 36, e Numero 4007 G, di pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 26. Stimata austr. L. 1,300.

2. Terreno aratorio, detto Chiasut, in mappa al N. 1645, limitatamente alla porzione del N. 1645 A, di pertiche 1. 80, rendita L. 3 : 43. Stimato a. L. 600.

3. Terreno aratorio, detto Braida di Martinazzo, in mappa al Num. 2701, limitatamente alla porzione al N. 2701 A, di pertiche 0 . 79, rendita Lire — : 96. Stimato a. L. 212.

Totale a. L. 2112.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questo Capo Comune e di quello di Cossacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 31 luglio 1859.
L' I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 3155. 2. pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura rende noto all' assente d' ignota dimora Pietro Scoffo fu Pietr' Antonio di Moggio, che sopra istanza 27 maggio p. p. N. 2540, di Giacomo Colaone fu Fortunato di Conoglano, contro l' esecutato Giuseppe Mauro fu Pietro detto Maurin, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 settembre, 28 ottobre e 21 novembre p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità nella suddetta Istanza descritte, ed alle condizioni nella medesima tracciate, e che ad esso assente, quale altro dei creditori iscritti fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro nob. dott. Missittini pegli effetti del § 427 Giudiz. Regol.

Si affigga all' Albo Pretoreo di questa Pretura, e di quella di Moggio, e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 31 luglio 1859.
L' I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 3154. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Giov. Battista Pignoni di Tricesimo, contro Giov. Battista Vicario di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 settembre, 27 ottobre e 19 novembre prossimi venturi, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono come si trovano al momento della delibera.

II. Ne' due primi esperimenti si vendono a prezzo non inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore, meno l' esecutante, deposita contemporaneamente all' offerta Fior. 500.

IV. Entro otto giorni, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, dovrà il deliberatario pagare, a mani dei creditori, le somme rispettivamente assegnate sino alla concorrenza del prezzo, producendo le quitanze a questa Pretura e depositando il di più. Fino a quell' epoca sarà sospesa l' aggiudicazione degli stabili, conseguendone il deliberatario soltanto l' amministrazione e godimento.

V. In caso di mora saranno reincantati gli stabili a spese e rischio del deliberatario, ritenuto il deposito a risarcimento parziale del danno.

VI. Nel periodo fra l' incanto e la giustificazione del seguito pagamento, decorrerà sul prezzo di delibera l' interesse del cinque per cento.

VII. Le imposte che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese del protocollo di delibera.

VIII. L' esecutante non risponde delle evizioni qualunque siano meno del fatto suo proprio, ed il deliberatario si intende acquirente a tutto suo rischio e pericolo senza diritto in confronto dell' esecutante a chiedere alcun rimborso.

IX. Il prezzo e gl' interessi saranno pagati in moneta metallica a tariffa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato, nulla ostante qualunque futura disposizione in contrario.

X. Il deposito di Fior. 500 sarà levato a spese del deliberatario, giustificato che abbia il pagamento della somma dovuta.

Descrizione
de' beni da subastarsi.
Lotto Unico.

1.° Casa con corte ed orto in Tricesimo, Borgo della Chiesa, descritta nella mappa ai NN. 887 e 2851, e l' orto al N. 886, della complessiva superficie di pert. 0 . 39, rendita L. 56 : 92. Stimati Fiorini 2350.

2.° Terreno ronchivo, detto La Spia, in detta mappa al Num. 2484 B, di pert. 2 . 41, rendita L. 5 : 28. Stimato Fiorini 420.

Somma totale: Fior. 2800.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Capo Comune, e di quello di Tricesimo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 31 luglio 1859.
L' I. R. Pretore
PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 9191. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che nel giorno 9 settembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. 21 si terrà un ultimo esperimento d' asta degli stabili sotto indicati di ragione dell' eredità giacente Coen Porto Ester, amministrata dal sig. Federico Pagan, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Beni da subastarsi.

Due botteghe in contrada della Sirena ai civici NN. 958 959 vecchi e NN. 1023 1024 nuovi.

Queste due botteghe si trovano allibrate nello stabile censimento al N. 4268 colla superficie di pert. metr. 0 . 04, colla rendita censuaria di a. L. 46 : 08, del valore di austr. L. 1662 : 80.

Casa con bottega in contrada dell' Arco ai civici NN. 961 962 vecchi, e nuovi 1026 1027.

Lo stabile suddetto trovasi in mappa al N. 42 . 67 (sub 1), qualificato porzione di casa al pian terreno, ed al secondo piano che si estende sopra il N. 4266, e sopra parte del N. 4269, colla superficie di pert. metr. 0 . 03, colla rendita cens. di austr. lire 145 : 92, del valore di austr. L. 2332 : 20.

Casa in contrada dell' Arco ai civici vecchi NN. 964, 965 e 966, e nuovi 1029, 1030 e 1031, in mappa al N. 4265 qualificato casa, colla superficie di pert. metr. 0 . 19, colla rendita a. L. 134:40, del valore di austr. L. 2183.

Condizioni.

I. Gli stabili vengono venduti come attualmente si trovano, non avuto riguardo al deterioramento che avessero sofferto dall' epoca in cui è seguita la stima dell' ingegnere dott. Faenza; e quindi si garantisce l' esistenza, e l' estensione degli stabili, ma non il loro stato risultante dalla perizia medesima.

II. Per questa vendita si terrà un solo esperimento d' asta al prezzo, non minore, o maggiore di austr. L. 1950.

III. Ogni aspirante cauterà l' asta col decimo della somma suddetta da verificarsi in mano della Commissione giudiz. Questo deposito sarà trattenuto al solo deliberatario e restituito a tutti gli altri.

Corsi 14 giorni della delibera, l' acquirente dovrà pagare il saldo del prezzo, e depositarlo a sua cura e spese nella Cassa forte del R. Tribunale e ciò senza eccezioni o ritardi, sotto comminatoria di perdere il deposito e di essere responsabile di tutti i danni che derivassero alla curatela per un secondo incanto degli stabili stessi, che seguirebbe a tutto rischio e pericolo del deliberatario. Tanto il deposito che il successivo pagamento di saldo, saranno verificati in effettivi fiorini nuovi austriaci, esclusa qualunque altra moneta o surrogato in onta a qualunque legge esistente o che venisse in seguito promulgata.

IV. Il godimento ed il possesso degli stabili verrà accordato al deliberatario quando abbia pagato l' intero prezzo di delibera, e le imposte scadute e scadibili, nonchè per le rendite che per avventura fossero percette o da percepirsi, seguirà una liquidazione fra il curatore dell' eredità ed il deliberatario in via amichevole senza intervento del giudice, e ciò nel giorno stesso in cui seguirà il pagamento di saldo per parte del deliberatario.

V. Si garantisce l' acquirente che i quattro livelli passivi insiti sopra gli stabili esposti all' incanto, non esistono, nè saranno più richiesti dai direttarii a cui spettavano, avendo essi rinunciato al loro rispettivo diritto tanto per gli arretratti che per le scadenze avvenire, per cui il deliberatario non avrà altro obbligo che di pagare le predette austr. L. 1950, senza altri carichi nè passività; con riserva in essi direttarii di partecipare del prezzo di vendita in proporzione all' importanza del livello, prelevate per altro le spese d' amministrazione.

VI. Le spese d' asta, la tassa finanziaria pel trasferimento di proprietà e qualunque altra occorresse per ottenere l' immissione in possesso, saranno tutte a carico del deliberatario.

Si pubblichi il presente all' Albo del Tribunale e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
DOTT. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 9 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 206.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., in riconoscimento delle prestazioni dell'Esercizio della ferrovia erariale del Sud durante l'amministrazione erariale, si è degnata di accordare che, nello sciogliere la Direzione d'esercizio finora esistita, al direttore, consigliere ministeriale Adalberto cavaliere di Schmid, ed ai due aggiunti direttori, Giovanni Wagner e Francesco Theimer, venga espressa la speciale sodisfazione sovrana. In pari tempo, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto direttore Theimer la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed agl'ispettori Martino Riener e Leopoldo Winter, nonchè al contabile Giovanni nobile di Savageri, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicepresidente, vacante presso il Tribunale d'Appello di Granvaradino, al consigliere del Tribunale medesimo, Nicolò di Dettrich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 settembre.

Leggesi quanto appresso nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Alcuni giornali stranieri (e fra gli altri l'*Indépendance belge* del 2 corrente) spargono voci inquietanti sulle trattative di pace di Zurigo. Essi vogliono persino aver udito parlare dell'imminente rinnovazione delle ostilità, e ravvisare nella conservazione dei corpi d'esercito francesi in Italia un certo punto d'appoggio a quest'opinione.

« I punti, da trattarsi a Zurigo, sono così rilevanti ed estesi, che il loro scioglimento richiede necessariamente un tempo più lungo di quello, che per avventura vorrebbe accordare l'impazienza, del resto naturalissima, del pubblico, di veder terminata e conchiusa l'opera della pace. Ma da ciò non viene punto di conseguenza che quanto fu combinato a tratti generali fra' due Imperatori in Villafranca non condurrà a prospero fine fra' plenipotenziarii delle Potenze prima belligeranti.

« La presenza d'un certo numero d'imperiali truppe francesi in Italia, ben lungi dall'essere un indizio inquietante, serve anzi agl'interessi dell'ordine ne' territorii da esse occupati.

« Siamo quindi abilitati a dichiarare affatto prive di fondamento le voci accennate. »

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* ricevuta ne' due giorni scorsi:

« 3 settembre.

« La Conferenza di Zurigo ha finalmente tenuto una tornata, in cui erano rappresentate le tre Potenze, tra le quali si negozia il trattato di pace. Ma i secondi plenipotenziarii soltanto intervennero a quella deliberazione; il che lascia supporre ch'ella si riferisse ad alcuno dei punti secondarii, il cui ordinamento sarebbe stato apparecchiato e conchiuso, quanto a' precipui suoi termini, nelle vicendevoli conferenze dei plenipotenziari francesi co' loro colleghi austriaci e sardi. Giusta un dispaccio (*V. il foglio di Venerdì*) sarebbersi occupati della circoscrizione delle frontiere della Lombardia e della separazione delle giurisdizioni civili ed ecclesiastiche.

« In alcuni crocchi politici di Parigi, parlavasi ieri d'un Congresso, come di cosa quasi decisa; e si diceva pure che l'Austria più non fosse di molto lontana dal concorrere a quel progetto, di cui la Prussia, mediante una circolare indirizzata a' suoi agenti diplomatici accreditati presso le grandi Corti europee, avrebbe riconosciuto essa pure la necessità. Tutto ciò non è assolutamente esatto; e fra tale affermazioni ce ne hanno almeno d'immature. Che se, dopo di aver esaurito tutti i mezzi di risolvere le difficoltà sollevate dall'esecuzione dei preliminari di Villafranca, si giunga all'adunamento d'un Congresso, nulla sembra più probabile; ma quell'adunamento non sarà possibile ove non si riesca a porsi prima d'accordo sulle basi delle sue deliberazioni. È evidente che nulla può esser deciso in forma definitiva su questo argomento, prima che i plenipotenziarii, radunati a Zurigo, abbiano terminato i loro lavori, il cui esito, ancorchè non si riferisca se non ad alcuni punti speciali e secondarii, dovrà pur formare, a così, dire il punto di mossa d'una deliberazione comune delle Potenze. Questa osservazione sarebbe stata, d'altra parte, uffizialmente presentata dal Governo prussiano, se si dee credere all'analisi, dataci da una corrispondenza generale di Parigi della circolare del sig. di Schleinitz intorno a questo argomento. (*V. la rubrica di* PRUSSIA *nella Gazzetta di sabato.*)

« L'articolo, in cui il *Constitutionnel* ha precisato in forma sì chiara e sì ferma la politica del Governo francese riguardo alla questione dei Ducati, non ha fatto vacillare i convincimenti, affatto contrarii, del *Journal de Francfort*. Il *Constitutionnel*, a suo parere, non ha esaurito quella questione, e l'Imperatore Napoleone III non può pensare in sul serio « a riparare dietro la passata politica dell'Austria, per uscir dal dilemma, in cui lo pongono alcuni giornali parigini. » Il foglio francofortese continua, in sostanza, a sostenere che i preliminari di Villafranca pattuiscono, in forma assoluta, il ritorno dei Principi esautorati, ed implicano una vera obbligazione per l'Imperatore Napoleone. « Non vi è punto detto, fa osservare quel foglio, che S. M. voglia soltanto impiegare tutti i mezzi per persuadere alle popolazioni di Toscana e di Modena la necessità di quella ristorazione. » Vi è detto: « Il Granduca di Toscana e il Duca di Modena ritornano nei loro Stati, concedendo generale amnistia. »

« Il *Morning Post* comprova che il Piemonte, in conseguenza della sua situazione in Italia e de' suoi impegni antichi e recenti verso le Corti italiane, difficilmente potrà respingere le proposizioni d'annessione dei Ducati. L'interprete di lord Palmerston riconosce pure che l'accettazione della proposta da parte del Re dee ricevere la sanzione dell'Europa; ma l'adunamento d'un Congresso non gli sembra per ciò indispensabile. Se, per avventura, le Potenze giudicassero diversamente, egli non crede che possa farsi qualche opposizione a tale scioglimento.

« Il *Morning Post* palesa in seguito l'opinione che la questione della Confederazione sia intimamente legata a quella dell'annessione dei Ducati. Se i tre Ducati rimangono indipendenti e separati, allora converrà pensare a qualche unione di tal genere; ma così non sarebbe secondo il *Post* qualora que' Ducati venissero incorporati alla Sardegna. Da quell'istante, la necessità della Confederazione italiana non esisterebbe più. Tutta la penisola, in fatti, sarebbe divisa, egli dice, fra tre Sovrani, e si potrebbe ragionevolmente sperare che ciascuno di essi si sostenesse da sè.

« Intanto sorge un nuovo emergente in questo affare, benchè non sembri destinato ad esercitare grande influsso sullo scioglimento. I diritti del giovine Duca di Parma, alquanto abbandonati da tutti, hanno ormai per difensore uffiziale il Governo spagnuolo. La Spagna, nella sua qualità di soscrittrice de' trattati di Vienna e di Potenza consanguinea della dinastia di Parma, ha notificato alle grandi Corti una protesta ed alcune riserve formali, quanto alla sorte del Ducato.

« Un'insurrezione è scoppiata ultimamente nel Libano. I Drusi hanno bruciato e saccheggiato i villaggi e i conventi. Una sanguinosa lotta venne appiccata domenica, 14 agosto, tra' predatori ed i Cristiani di Beittmerie. Tutte le filature del Libano hanno cessato di lavorare per mancanza di operai; a loro difesa, esse hanno innalzato la bandiera francese. Il 18 partirono alcune truppe per Bairut.

« Una rivoluzione scoppiò a Venezuela, il 30 luglio. Il partito federale, di cui il generale Falcon era il capo, soppiantò il Presidente Castro, e fu soppiantato egli pure dal partito costituzionale, dopo un sanguinoso combattimento di quattro ore. Il Vicepresidente Pedro Gual, chiamato a surrogar Castro, fu acclamato con entusiasmo dalla popolazione. »

« 4 settembre.

« La situazione generale, che, senza giustificar pienamente certe argomentazioni pessimiste, da noi additate in questi ultimi tempi, pur dinotava un' increscevole rigidezza nelle relazioni delle Potenze, piglia desisamente un aspetto migliore.

« Le relazioni dell'Inghilterra e della Francia segnatamente ripresero, se non tutta l'intrinsichezza de' bei giorni dell'alleanza, suggellata dalla guerra d'Oriente, almeno un poco del buon accordo d'una volta. Si crede aver fondamento di dire che alte intervenzioni non siano estranee al ripristinamento della concordia; e par anzi che si attenda di veder fra poco manifestarsi quelle intervenzioni in maniera meglio palese.

« Nulladimeno, l'opinion pubblica continua ad essere traversata ed agitata da due correnti contrarie, una delle quali mena alla consolidazion della pace, l'altra porta apprensioni di conflitto e rottura.

« Coloro che seguon la prima, o ne sono travolti, dicono che il principe di Metternich lasciò Saint-Sauveur sodisfattissimo degli ultimi suoi colloquii coll'imperatore Napoleone, e che si può sperare un sollecito scioglimento de' viluppi politici; essi aggiungono anzi che l'adunamento d'un Congresso è deciso, poichè l'Austria medesima vi ha deffinitivamente aderito.

« Nel medesimo campo si annunzia che il Re di Piemonte non accetterà le offerte d'annessione, che gli son portate a nome della Toscana, se non sotto la riserva d'una ratificazione popolare; il che darebbe, in una certa misura, sodisfazione a' partigiani dell'unione, e renderebbe in pari tempo alcune probabilità od alcune speranze al partito della ristorazione. Il conte Arese, ch'egli pure, com'è noto, passò alcuni giorni a Saint-Sauveur, ne avrebbe almeno portato il consiglio alla Corte di Torino; e si avrebbe ogni ragione di credere che la raccomandazione sarà seguita dal Governo sardo (*).

« Il conte Poniatowski insisterebbe, dal canto suo, per l'ammissione di tal ripiego, il qual permetterebbe ad un rivolgimento dell'opinion pubblica, se realmente esistesse, di manifestarsi legalmente, mentre, nel caso contrario, riuscirebbe a solvere diffinitivamente e senz'appello la questione contro la dinastia esautorata.

« Tutto queste voci e combinazioni non sono assolutamente contraddette da coloro, che seguono l'impulso della corrente pessimista; ma e' non vi affibbiano un'importanza decisiva, od almeno, second'essi, altri fatti, più o meno avverati, ne distruggono in gran parte il valore. E' non cessano di notare la raddoppiata alacrità, con cui si continuano in Inghilterra ed in Francia gli armamenti marittimi; annunziano come notizia sicura che Cherburgo è messo in istato d'armamento di guerra; che il Governo francese comandò alle fucine della marina della Chaussade, nella Nièvre, venti fregate blindate; che lo Stabilimento di Creusot ricevette un'ordinazione della stessa importanza; e che si lavora dì e notte a tal uopo.

« E' pretendono che, se il Gabinetto delle Tuilerie piglia disposizioni sì energiche, vuol dire che si preoccupa in sul serio degli apparecchiamenti, che si fanno dall'altra parte dello Stretto; assicurano perfino che spiegazioni, domandate su questo particolare dall'ambasciatore di Francia a Londra, furono eluse.

« Queste asserzioni o supposizioni si riferiscono forse molto esattamente ad uno stato di cose recentissime ancora; ma paiono più difficili a conciliarsi colla situazione, qual essa è, crediamo, al presente.

« Torniamo alle questioni diplomatiche.

« Un abboccamento, che durò ben due ore, fu tenuto oggi a Zurigo fra' plenipotenziarii della Francia e dell'Austria.

« Lettere di Roma assicurano che, nel primo abboccamento, che il sig. di Grammont ebbe col Papa, l'ambasciatore di Francia dichiarò alla Santa Sede che il suo Governo era risolutissimo a conservargli, in una certa misura, i suoi diritti di Sovrano: ma che, per le Legazioni, e' doveva rinunziare ad esercitarvi altro potere che un diritto di supremazia; che quelle popolazioni sarebbero amministrate quindinnanzi da un Governo laico, ma ch'esse pagherebbero alla Santa Sede un tributo, in qualità di vassallo della Chiesa.

« A questo proposito, dobbiamo far menzione, ad onta della sua inverisimiglianza, d'un progetto, messo innanzi da' novellisti parigini, e che consiste nel dare al Principe Napoleone la sovranità delle Romagne.

« Per un rivolgimento, di cui non abbiamo ancora la spiegazione, i seguaci del partito *tory* in Inghilterra si dichiarano ora contro i voti manifestati dalle Assemblee dell'Italia centrale. Il loro interprete accreditato, il *Morning Herald*, impugna con una certa vivezza la validità delle elezioni, che produssero quelle Assemblee: elezioni viziate, ei dice, da una pressione corruttiva e violenta da parte degli agenti del Re di Sardegna; e viene a concludere che l'ingrandimento del Piemonte è impossibile. Tal linguaggio è tanto più sorprendento, che, due giorni fa, lo *Standard*, non solo accoglieva con sodisfazione la soluzione proposta da quelle Assemblee, ma affermava che le Romagne ne dovevano seguire l'esempio.

« Il piroscafo il *Tasmanian*, giunto giovedì a Southampton, proveniente dal Brasile, non portò se non notizie senza importanza. La guerra continuava nel Rio della Plata, ma si sperava ch'ella avesse in breve a terminare per la mediazione dell'incaricato d'affari americano a Parana.

Tra' suoi dispacci telegrafici, l'*Indépendance belge* aveva il seguente:

« Berna 3 settembre.

« Fu tenuta oggi una conferenza, che durò due ore, ed alla quale assistettero i sigg. di Bourqueney, di Banneville, di Colloredo e Meysenburg. È qui giunto un corriere da Torino. Il cavaliere Joetean, secondo plenipotenziario di Sardegna, partì da Zurigo per Berna, d'onde tornerà domani al suo posto. Il Consiglio federale inviò un impiegato federale a Marsiglia per ricevere 2400 Svizzeri, giunti da Napoli in quel porto. »

Ne' giornali di Parigi troviamo gli altri dispacci seguenti:

« Madrid 1.° settembre.

« La *Correspondencia autografa* annunzia che le negoziazioni con Roma terminarono, e che le basi dell'accordo sono già stese. »

« Cadice 31 agosto.

« Il sig. Tejada, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia da Siviglia a Cadice, accompagnato da impiegati superiori, è partito stamane da Siviglia con una locomotiva, che corse, per la prima volta, l'intiera linea. La distanza da Siviglia al Trocadero (Cadice) fu corsa in quattr'ore. I viaggiatori furono ricevuti con entusiasmo a tutte le Stazioni dalla popolazione, su cui tal primo esperimento della linea fece un ottimo effetto. »

A proposito di telegrafi, quelli di Francia soggiacquero ad un accidente, che vuol esser notato per amor della scienza. Ecco in qual modo ne rende conto il *Constitutionnel* del 3 settembre:

« Un fenomeno atmosferico de' più curiosi si produsse stamane su tutta la rete delle linee telegrafiche.

« Verso sette ore, vale a dire nel momento, in cui comincia il servigio nelle diverse Stazioni, si osservò nel posto centrale, stabilito al Ministero dell'interno, che alcuni apparati erano corsi dall'elettricità, come se il posto corrispondente avesse inviata la corrente elettrica in maniera stabile, e non si tardò a riconoscere che il fatto era generale, poichè tutt'i posti erano nel medesimo stato. Interrompendo il circolo, vale a dire producendo nel filo conduttore una soluzione di continuità, si osservano scintille vivissime.

« La medesima cosa si produceva in pari tempo in tutte le Stazioni telegrafiche della Francia; i posti, che si trovano fra due linee, ricevevano la corrente dalle due parti. A 9 ore e mezzo, l'elettricità, anzi ch'essere stabile, non si manifestava più se non a intervalli. Le Autorità scientifiche dovettero essere chiamate a render conto del fenomeno.

« Ne' tempi di procella, l'elettricità atmosferica produce molte scariche, che fanno andare gli apparati telegrafici; ma quelle scariche sono istantanee, e non hanno il carattere stabile, che si manifestò questa volta. Di più, quando l'elettricità atmosferica trascorre un apparato, ella nè arde per solito i rocchetti; mentre, nel caso di cui si tratta, benchè il fenomeno abbia durato quasi tre ore senza interruzione, tutti gli apparati furono risparmiati.

« *PS.* — Il fenomeno atmosferico, di cui parliamo qui sopra, come prodottosi in maniera stabile sul complesso delle linee telegrafiche, e che verso 9 ore e ½ non si manifestava più se non a intervalli, ricominciò poi con nuova intensità.

« Nel momento in cui riceviamo l'annunzio di tal accidente straordinario, nessuna linea opera più, e l'Amministrazione delle linee telegrafiche prescrisse d'informarne gli speditori. »

(*) L'*Indépendance belge* scriveva quando non le era ancor nota la risposta del Re alla deputazione toscana comunicata sabato ne' dispacci telegrafici: sappiamo che la risposta è stata evasiva.

(Nota della Comp.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 settembre.

S. M. l'Imperatore arrivò stamane da Laxenburg a Vienna e diede parecchie udienze.

Il Principe Alessandro d'Assia giunse qui oggi da Darmstadt.

Il signor barone di Bach partirà il 10 del mese corrente alla volta di Roma.

Il fu Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, abbandonerà nel corso della settimana l'abitazione d'ufficio nel Palazzo ministeriale e prenderà un alloggio privato. I locali del Palazzo medesimo verranno disposti ad uso del Ministero di polizia.

A quanto si dice, verranno introdotte facilitazioni essenziali anche nell'applicazione della legge teatrale, rispettivamente alla censura. Le Direzioni teatrali sono intenzionate di presentare in luogo competente una relativa istanza. (*O. T.*)

Altra del 6.

L'I. R. Stazione telegrafica di Waitzen venne riaperta al pubblico, però con servizio diurno limitato. Presso le Stazioni telegrafiche di Merano, Trento e Rovereto, fu soppresso il servizio di notte, e venne introdotto illimitato servizio diurno.

In Francia fu soppressa la Stazione telegrafica di Thionville, e venne introdotto il servigio pieno in Cambrai; inoltre si aprirono in Francia a Sorgues, ed in Portogallo a Necessidades, Portalegre e Vicer, nuove Stazioni telegrafiche.

A Civitavecchia ed a Terni, nello Stato pontificio, furono aperte al pubblico le Stazioni telegrafiche; inoltre, fu stabilito che, pei telegrammi diretti a Dänholm presso Stralsunda, sia a pagarsi la tassa d'una staffetta.

Furono aperte nuove Stazioni telegrafiche a Bruneken, in Tirolo, a Feltre ed a Pieve di Cadore, nella Provincia di Belluno, con servigio diurno limitato. (*Corr. austr. lit.*)

Fu conceduto il servigio postale per la introduzione in tutto l'impero de' giornali parigini la *Patrie*, il *Pays*, il *Messager de Paris*, il *Courrier de Paris* e il *Constitutionnel*. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 settembre.*

Parlasi di una Nota, che l'Inghilterra avrebbe diretta alla Francia ed all'Austria, nella quale, in certa maniera, dichiarerebbe ch'essa non può permettere un intervento di queste due Potenze nell'Italia centrale. A tale Nota la prima delle due Potenze avrebbe fatta una risposta decisa, dichiarando che essa vuole compiere gl'impegni assunti, e pei quali sta garante la parola di Napoleone III. L'Austria non avrebbe dato ancora evasione alla Nota inglese. Questa notizia la diamo col massimo riserbo. (*Diar.*)

STATO PONTIFICIO.

L'*Ost-Deutsche Post* ha quanto segue, in data di Roma 27 agosto:

« Al principio di questa settimana, le sofferenze del Santo Padre ebbero un sensibile peggioramento, per cui in questi ultimi giorni i due archiatri, Carpi e Costantini, furono sempre presso l'eccelso ammalato. Sofferenze da lungo tempo patite, sovrabbondanza d'umori, e le giornaliere amarezze pei fatti di Bologna, non potevano a meno di scuoterne l'organismo. Mercoledì desiderò Sua Santità di prender aria per alcuni istanti, e i medici accordarono che fosse portata in una lettiga nel giardino del Vaticano. Egli ascolta messa ogni giorno stando a letto, e perciò è collocata nella sua stanza una cappella portatile. Per la prima volta dopo il suo pontificato, mancò egli ieri l'altro al vespero della festività di S. Luigi nella chiesa nazionale; però vi si trovavano invece 20 Cardinali per dare maggiore splendore alla festa. Oggi Sua Santità si trovava meno aggravata; però è obbligata a letto.

« I cannoni meno indispensabili furono inviati da Ancona a Rimini, dove sono radunate le truppe pontificie. Ieri partì da qui pure una batteria del Castel S. Angelo per Pesaro. Certamente quei cannoni non sono bene montati, mentre gl'insorti sono bene provveduti d'armi piemontesi d'ogni specie, di piccolo e di grande calibro.

« Il duca di Grammont è tornato qui da Parigi. Non dee essere stato molto sodisfatto colà in riguardo a' piani e a' desiderii imperiali circa la questione di riforma negli Stati pontificii. Si dice nei circoli diplomatici che sia imminente il suo richiamo, o probabilmente la sua volontaria dimissione. » (*O. T.*)

Scrivesi da Bologna in data 29 agosto: « Ieri ebbero luogo qui le elezioni. Cominciarono alle ore 9 del mattino, e terminarono alle 5 pom., colla massima tranquillità. Com'era da prevedersi, furono eletti i candidati proposti dal Comitato centrale. Essi sono, per la maggior parte, appartenenti ad antiche e nobili famiglie, e pubblici impiegati; gli altri sono persone di grande influenza locale. I rifuggiti politici ottennero pochissimi voti. Secondo il decreto relativo, l'Assemblea si radunerà al 1.° di settembre. Però la seduta d'apertura avrà luogo soltanto il giorno 3. (*V. le Recentissime di sabato.*) Il governatore di Bologna decretò che i giudici provinciali debbano dare il loro parere, nel corso del mese di settembre, sul modo migliore di adottare il Codice Napoleone; intanto la cosa è aggiornata fino al dì 1.° gennaio 1860. Così nell'*Ost-Deutsche Post.* (*O. T.*)

REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Abbiamo da San Marino che « il 15 agosto, è stato conferito dal Generale Consiglio Principe della Repubblica il grado di generale onorario delle milizie Sammarinesi, e il gran cordone dell'Ordine di San Marino, a bella posta instituito, al Principe imperiale di Francia. » (*Saggiatore.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 agosto.

Per decreto reale sono istituiti nell'esercito sardo tre nuovi reggimenti di cavalleria leggiera, composti, come gli attuali reggimenti dell'arma, di quattro squadroni attivi e di uno di deposito, e secondo le tabelle di formazione annesse al R. decreto del 19 marzo 1852. I suddetti tre nuovi reggimenti di cavalleggieri avranno la denominazione di: *Cavalleggieri di Milano; cavalleggieri di Lodi; cavalleggieri di Montebello.* Con altro decreto sono istituite nell'esercito stesso una nuova brigata di granatieri, e cinque nuove brigate di fanteria di linea, composte ciascuna di due reggimenti, formati secondo le tabelle annesse al R. decreto 19 marzo 1852. Le suddette sei nuove brigate prenderanno la denominazione di: *Brigata granatieri di Lombardia; brigata Brescia; brigata Cremona; brigata Como; brigata Bergamo; brigata Pavia.*

Il conte Cavour è arrivato oggi a Torino. Il generale Fanti è pure arrivato a Torino, di ritorno da Modena, ov'era stato alcuni giorni in permesso. Finora egli non ha accettato l'offertogli comando supremo dell'esercito dell'Italia centrale; ma credesi che le trattative in proposito stiano per essere condotte a termine e ch'egli assumerà fra breve il comando di quelle truppe. Così dice l'*Opinione*; il *Diritto* annunzia che il generale Fanti è ripartito per Modena.

Oggi era di passaggio in Torino la deputazione dell'Assemblea nazionale di Modena, composta de' signori cav. comm. Giuseppe Malmusi, presidente, marchese Camillo Fontanelli, colonnello comandante della guardia nazionale, e conte Luigi Ancini, deputati, incaricata di una missione speciale presso S. M. l'Imperatore Napoleone. Essa è partita per alla volta di Parigi. Ha per segretarii i signori marchese Antonio Frosini Malvasia e Gaetano Zini. (*Opin.*)

Nella Stazione governativa della strada ferrata di Novara, un convoglio, proveniente da Alessandria, urtò questa mattina contro il convoglio di Arona, che faceva le manovre nella Stazione. Non vi furono vittime: la locomotiva uscì dalle rotaie ed alcuni vaggoni furono danneggiati. (*Opin.*)

Il foglio uffiziale *La Lombardia* viene sottoscritto ora dal signor Gazzoletti come redattore responsabile.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 27 agosto.

Il Ministero delle finanze istituì una Commissione speciale per la erezione d'un porto in Pietroburgo. Dei 200 milioni di rubli, a cui ascende l'annua importazione ed esportazione della Russia, ne spetta la metà a questa capitale: 2000 navigli approdano annualmente nella sua vicinanza, senza che finora si fosse pensato a costruire un porto. (*O. T.*)

Furono pubblicate le relazioni particolareggiate intorno agli ultimi avvenimenti del Caucaso. Dalle medesime si rileva che ad onta dei grandi risultati conseguiti non ebbe luogo verun importante combattimento. L'onore del successo spetta principalmente al generale barone Wrangel ed al corpo d'armata del Daghestan, da lui comandato. I movimenti di questo corpo furono diretti con molta abilità, e la breve campagna fu eziandio molto interessante.

Il cómpito più difficile era pel corpo avanzante da Salatavia pel passaggio del Krissu avarico, a fin di giungere nei Distretti di Krissubu e Gumbet. Il Krissu è un fiume rapidissimo e le sue sponde sono molto alte e ripide. Presso Sagrylo, dove poteva seguire il passaggio, gli abitanti avevano eretto trinceramenti in forma d'una galleria coperta di parecchi piani perpendicolari, contro i quali si dovette eseguire un completo lavoro d'assedio. Il ponte, che si trovava in quel sito, e la via, che conduceva al medesimo, furono affatto distrutti. Dietro la suaccennata galleria, ve n'era ancora una seconda con alcune feritoie. Fu quindi deliberato di passare il fiume in un altro sito distante mezza versta. Ivi il fiume è largo 15 pertiche, e non vi si trovava che un posto di 20 Miridi in una spelonca. L'artiglieria russa potè essere là collocata in modo da dominare completamente la sponda destra (nemica.) Vedendo ciò i Miridi, offersero la loro sottomissione, e pregarono i Russi di attaccare unacor da sull'altra sponda. Allora due Russi, fra' molti che si misero all'opera, passarono stentatamente il fiume ed attaccarono sulla sponda nemica la corda.

Allorchè i nemici videro che i Russi dovevano lottare contro grandi difficoltà, essi apersero di nuovo il loro fuoco, ma furono dall'artiglieria russa bentosto costretti a ritirarsi nella spelonca, mentre i due Russi si erano nascosti dietro rocce. Allora, mediante una culla di legno lunghesso la corda, furono spediti sull'altra sponda, uno per uno, 42 uffiziali e soldati, i quali es-

saltarono la spelonca e ne uccisero tutti i difensori. Tutti i tentativi per costruire un ponte stabile riuscivano vani, finchè il colonnello Devel ne costrusse uno di corde e fornimenti da cavallo. Su questo ponte non poteva passare che un soldato alla volta, ma pure, nel corso d'una notte, tragittò mediante esso un sufficiente numero di truppe per poter attaccare il nemico, che si trovava molto indietro nelle montagne. Ciò fu effettuato con pieno successo, ed il nemico fu snidato dai suoi trinceramenti. I Russi, che in questo combattimento consumarono 130 cariche di cannone e 59,627 cartucce, non ebbero che un morto e 20 feriti.

Tosto dopo il passaggio si presentarono presso il barone Wrangel deputazioni di tutti i villaggi d'Avaria, onde dichiarargli la loro sommissione. Gli abitanti di Gumlet ritornarono al loro domicilio sulla sponda sinistra. Tschirkat ed il fortificato Ulu-Kale si sottomisero. Allorchè il corpo della Cecenia arrivò sulle alture del Gorcoloi-Larn, i montanari si convinsero dell'impossibilità d'ogni ulteriore resistenza. Gli abitanti di Ceberloi, costretti da Sciamil a fuggire, ritornarono alle case loro. Il 6 agosto comparvero nel campo russo deputati dell'Andia. Ad essi tennero dietro parecchi altri delle più lontane tribù. Sciamil abbandonò la sua fortezza, conducendo seco 30 cannoni. Fuggì pure il suo figlio Kasi-Mahome. Per ambidue sembra quindinnanzi pressochè impossibile ogni seria resistenza. *Idem.*

IMPERO OTTOMANO.

Si annunzia da Costantinopoli, in data 27 agosto, quanto segue:

« I grandiosi esercizii militari a fuoco, che dovevano tenersi nell'agosto sulle estese pianure di Vely Effendi, furono rimessi al settembre, atteso l'insistente calore estivo. Deggiono prendervi parte 25,000 uomini.

« La Commissione mista turco-europea, adunata, per regolare le finanze turche, tiene le sue sessioni nelle sale del vecchio Palazzo granducale (?) senza alcuna interruzione.

« La squadra navale d'esercizii comandata dal contrammiraglio Mehemet pascià, incrocia nelle acque delle isole Ariak; è composta di tre vascelli di linea, una fregata, una corvetta, ed alcuni brick.

« Si assicura che le difficoltà, relative alla Bosnia, sieno prossime ad essere sciolte; e che il Governo imperiale sia disposto d'abolire l'appalto delle imposte e di sostituire le decime con un'imposizione in denaro determinata, da fissarsi giusta la media, risultante dal confronto di più anni di raccolto. Oltredichè dovrebbe aver luogo un considerevole abbuono sulle imposte dirette, ad indennizzare la popolazione dei danni sofferti negli ultimi tempi; infine dovrebbe seguire una organizzazione delle imposte indirette.

« Dacchè seguirono le vittorie de' Russi nel Caucaso, si osserva che i Circassi abbandonano in grandi masse la loro patria, ed emigrano nella Turchia, terra de' loro correligionarii. Nella capitale turca soltanto, dicesi che si annoverino già 2000 di tali emigrati, che in generale furono benignamente accolti, e, come era fattibile, acquartierati. »

La *Presse d'Orient* annuncia che Mehemed Alì pascià, l'ultimo figlio di Mehemed Alì d'Egitto, che è arrivato a Costantinopoli da Marsiglia, dopo aver visitato le principali città di Europa, si propone d'aprire le sue sale alla Società europea, il che è considerato come una grande innovazione da parte d'un alto funzionario ottomano.

INGHILTERRA.

Nostro carteggio privato.

Londra 2 settembre.

Abbiamo una pioggia dirotta, che dura da stamani in poi. Se questa innacquata novità v'interessa poco, vi soggiugnerò che lord Palmerston, il quale era stato a far visita, ad Ipswich, cioè presso Londra, al sig. Middleton ed alla sua consorte, si ristabilì ier sera nella metropoli, e non sembra, per ora, doversene allontanare, tutto intento, com'è, nella sua telegrafica corrispondenza con Parigi, la quale tende, se debbo credere certe ciarle dei *clubs*, a contrabbilanciare ciò che sarebbevi di troppo rivoluzionario ed antinapoleonico nella politica di lord John Russell, il quale, pure, rimane in città, e corrisponde con non minore solerzia, con Berlino e Torino.

Di questo probabile antagonismo dei due ministri, io mi era fatto presago al momento medesimo della loro elevazione al potere. Esso è logico e naturale. Luigi Napoleone, è, permettetemi l'espressione, creatura di lord Palmerston. Non so, davvero, se l'impero avrebbe potuto farsi e sostenersi, senza l'appoggio diretto ed indiretto, e senza la precoce e repentina ricognizione del *lord premier* inglese. In quanto a lord John Russell, esso non ha impegni preventivi, nè simpatie decise: esso è animato, indubitatamente, da una segreta rivalità contro lord Palmerston; è ambiziosissimo, permalosissimo, intrigantissimo ed accattabrighe. Scusate la crudezza delle mie espressioni, ma *la vérité avant tout*.

Cobden scrive oggi la millesima lettera sulla riforma parlamentare ai giornali d'Inghilterra. La breve epistola odierna concerne la corruttela elettorale e la sua panacea: il ballottaggio.

Il fato del dott. Smethurst sembra, presso a poco, deciso. A fine di tentare un ultimo colpo sull'animo poco flessibile dell'*home secretary*, oggi un membro del Parlamento, il sig. Enrico B. Sheridan, si recò da esso con un memoriale, implorante grazia per parte della vecchia moglie del condannato medico. Parecchi amici di esso lo seguirono. Un centinaio di chirurghi hanno sottoscritto una petizione a suo favore, e le signore di Londra han petizionato a parte dagli uomini. Dicesi che stasera, a tardi, sarà nota la decisione del Governo. Tanto è l'interesse, destato da questo caso, che i giornali della sera, già pubblicati al momento in cui vi scrivo, promettono una ulteriore edizione, a qualunque ora della serata venga resa nota la decisione uffiziale.

Circa le difese dell'Inghilterra, è di qualche interesse il seguente paragrafo del *Manchester Guardian*: « Le Autorità agiscono con commendevole energia. La catena delle fortificazioni nelle vicinanze di Weymouth è attivamente spinta innanzi. Già una forte batteria domina l'ingresso del porto, ed un'altra batteria formidabile, la quale, quando sarà completa, verrà guernita di 50 cannoni all'Armstrong, fu già cominciata. Alla difesa di Great Yarmouth pure venne provvisto, e parecchie batterie furono collocate, le quali padroneggeranno tutte le posizioni esterne. » Circa l'effetto dei surrammentati cannoni d'Armstrong, cioè cannoni di precisione e rigati, i quali ponno abbattere, tanto esatta è la lor mira, e tanto vigorosa la loro portata, un grosso pezzo di selvaggina a circa *due miglia* di distanza, essi, così collocati a Weymouth, basteranno a spazzare l'intiero tratto di costa, il quale ricorre fra Weymouth a Portland.

Il sig. Aurelio Saffi fa smentire stasera dal *Globe* la notizia della sua espulsione dal Piemonte, ove fu allegato ch'ei fossesi presentato con falso passaporto. Il prof. Saffi asserisce essersi semplicemente recato in Svizzera a visitare suo fratello.

Lo *strike* dei muratori e d'altre classi operaie continua sempre, specialmente per opera dei caporioni, *factotums* delle *Unioni*. Una quantità di tali operai sonosi presentati alle Corti di polizia per ismentire le ciarle fattesi a loro carico; ed oggi assicurasi che una *Unione*, indipendente dalle *Unioni* già esistenti, va formandosi, la quale agirà per proprio conto e cercherà pacificarsi co' respettivi intraprenditori di fabbriche. In Irlanda, gli scioperi han generalmente trionfato. I padroni han dovuto crescere i prezzi a beneplacito degl'impiegati.

I *meetings* dinatorii continuano sotto tutti i pretesti posssibili, ed essi gittano grande luce sulla politica della Camera bassa per la prossima sessione, e sulla delicata posizione, in che trovasi il Ministero rimpetto ai rappresentanti. Ieri, nel Wiltshire, a proposito dell'anniversario della creazione d'un filantropico Istituto, quattro membri dei Comuni, colà assembrati, fecero discorsi di cui avrete il rendiconto domani, in apposito carteggio. I membri indicati erano liberali, ed essi furono unanimi nel dichiarare la necessità di fortificar militarmente l'Inghilterra. A sentirli parlare, si crederebbe che i Francesi fossero in atto di sbarcare sulle coste inglesi.

Ad Ashburton, invece, adunaronsi a mensa varii membri conservatori, ed il sig. Palk minacciò d'imminente sfacelo il Ministero di coalizione. Ma di tutto ciò a miglior agio.

Oggi debbo smettere, poichè già suona l'ultima ora postale. Ieri non errai indicandovi esservi poca speranza di vistosi rialzi nell'*Exchange*, finchè dura l'incertezza a regnare nelle faccende politiche continentali. Infatti, oggi si è verificato il ribasso d'$^1/_8$ per % sui Consolidati.

Il *Great Eastern* ha scritturato la banda musicale diretta dal sig. Macferlane, la quale eseguirà sonate, concerti e musica da ballo durante la prossima gita di piacere del gigantesco bastimento. In quanto a mal di mare, assicurasi ch'esso non esisterà a bordo del *Great Eastern*, non essendo possibile che il *roulis* vi si faccia sentire, meno il caso di tempesta.

Altra del 2 settembre.

Oggi non vi è altra notizia all'infuori della grazia accordata al dott. Smethurst, sotto forma di *proroga indefinita* della sentenza. Se di qua all'ultima ora postale troverò notizie da empierne un carteggio, spedirò un'altra lettera; se no, a lunedì.

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185, 188, 192 e 201.)

II.

Ministri fuori del Gabinetto.

CAPO COMMISSARIO DEI LAVORI E PUBBLICI EDIFICII.

Havvi, nel Ministero inglese, in cui i *Boards* tanto abbondano, anco un *Board* pei lavori, parchi e pubblici edifizii, come havvene uno pei boschi e foreste, ed uno, perfino, per gli imprestiti da contrarsi pei pubblici lavori; ma nel *Board*, di cui ora mi occupo, più importante degli altri, solo il capo-commissario è stipendiato, gli altri impiegati essendo tutti a titolo gratuito ed *ex officio*. Il *Chief commissioner* del *Board of works* ha il controllo su tutti i pubblici lavori eseguiti a spese dello Stato. Però a questa regola hannovi parecchie eccezioni. Che che ne sia, l'annua spesa di tale Dipartimento, senza contare quella delle opere intraprese, ascende a non meno di 26,000 lire di sterlini all'anno. Lo stipendio del *Chief commissioner* è di lire 2,000. Nel presente Ministero, il *right honourable* Enrico Fitzroy tiene sì importanti funzioni. Il sig. Fitzroy, ch'è figlio di lord Southampton e genero del barone N. M. Rothschild, fu già lord dell'Ammiragliato (1845-46), sotto-segretario del Dipartimento dell'interno (1852-55), e presidente dei Comitati di *Ways and Means* (1) (marzo 1855). Quando lord Eversley si ritirò dalla presidenza della Camera, ossia dal posto di *speaker*, parea quasi sicuro che il sig. Fitzroy dovesse succedergli, tanto generale è la stima e la fiducia, che si hanno nella vasta sua cognizione e lunga esperienza delle faccende parlamentarie. Ma in Inghilterra, e sopra tutto in Parlamento, tali qualifiche, sebbene eminenti, non bastano; ed il sig. Fitzroy non venne eletto. Abbenchè uomo di molto senno e di molta attività, non credesi che esso abbia grande pratica nelle funzioni, che gli vennero affidate. Come lord Elgin, come altri membri di questo Gabinetto di accozzaglia, egli è alquanto fuori del proprio posto. Tuttavia può ritenersi ch'e' non dipenderà da lui se gli affari del suo Dipartimento non cammineranno sulla retta via.

Il sig. Fitzroy è luogotenente della *London Artillery Company*, uno di quei tanti corpi di volontarii fondati a Londra *ab antiquo*, e di cui da qualche tempo parlasi con tanto fervore. Ai molti *hastings*, cui egli assistè (essendo membro della Camera bassa dal 1831 in poi) si dichiarò sempre a favore della riforma e del progresso, abbenchè, prima d'essere rappresentante, nutrisse opinioni conservative. Nel 1855, votò contro le *Church-rates*, e quest'anno pure votò contro di esse nel *bill*, introdotto nella Camera dei comuni, il quale doveva abolire quella odiosa tassa, imposta sulle coscienze, ma che, come sapete, venne dipoi ritirato, nella certezza che la Camera dei pari avrebbe dato di frego alle disposizioni dei comuni: delicatezza e riserva, di cui la Camera bassa non dà frequenti esempi! Il sig. Fitzroy sedè per Great-Grimsby nel 1831, e dal 1837 rappresenta Lewes. Egli ha 52 anni.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRIVATO D'EDUCAZIONE,

è il *right honourable* Roberto Lowe, uomo, il quale offre un esempio non ordinario de' successi parlamentarii, e dei risultati a cui questi possono condurre. Egli è figlio d'un rettore ecclesiastico di Provincia, e nacque a Bingham nel 1811. Fu educato all'Università di Oxford, e nella Società stabilita colà fra gli studenti, onde esercitarsi nelle discussioni (*Union debating Society*), ebbe trionfi strepitosi per la sua eloquenza energica e fortemente liberale. Dopo essere stato *fellow* (membro) del *Magdalen-College* di quella città universitaria, divenne privato istitutore, ed in tali penose funzioni durò fino al 1842. A codesta epoca venne a Londra, e fu ammesso a *Lincoln's Inn* come procuratore, nella quale professione passò in Australia. Ivi ebbe numerosa clientela e lauti guadagni, nè guari andò che gli elettori australiani, sotto l'influsso del suffragio universale, lo elessero rappresentante. « Ivi, dice l'autore dell'opera *Men of the Time*, egli si distinse grandemente pei suoi lavori sulle quistioni di educazione e di territorio, e riuscì, presedendo il Comitato *ad hoc* nella legislatura di Melbourne, a far adottare il così detto sistema nazionale irlandese, il quale adesso forma la base dei piani d'educazione vigenti in tutta l'Australia, ad eccezione di Sydney. Ei prese attivissima parte nelle lotte politiche nazionali, e col denunziare gli abusi amministrativi del Governo coloniale, si distinse siccome un fortunato riformatore delle leggi. Fra le altre riforme, ottenne quella dell'abolizione della prigionia per debiti a fin di processo. »

Tornato in Inghilterra nel 1850, ivi ricominciò nel 1852 la sua politica carriera, e non aveva ancor pronunciati tre *speechs* alla Camera, ove sedea come membro di Kidderminster, che, nella stessa sessione, in cui per la prima volta esordì, cioè a poche settimane d'intervallo dopo il suo *speech* contro il *budget* del sig. Disraeli, complimentato sì dai *whigs* che dai *tories*, venne chiamato a coprir le funzioni di co-segretario del *Board of control*; posto, in cui rimase dal dicembre 1852 al febbraio 1855. Poco stante, fu creato vicepresidente del *Board* del commercio e *paymaster* (pagatore) delle forze militari, il quale ultimo impiego tenne per tre anni, cioè sino al 1858. Nel 1855, fu nominato consigliere privato. Dal 1859 in poi, rappresenta il distretto di Calne. Il suo stipendio, come capo del Consiglio educativo (il quale si compone di cinque principali impiegati, alla cui testa è nominalmente lord Granville) ascende a lire 2,000 annue. La eloquenza del sig. Lowe è dipinta nel seguente modo dallo scrittore degli *Schizzi Parlamentarii*, che appariscono settimanalmente nel *London Illustrated News*: « I suoi *speechs* si distinguono per istringenti argomentazioni, per felici citazioni e note. Possenti armi sono nelle calme sue mani (meglio sarebbe qui il dir lingua) il sarcasmo ed il ridicolo; ma, ove ei si faccia a denunziare la fraude, l'ingiustizia, la tirannide, il sig. Lowe può riuscir veramente terribile e fulminatore colle veementi sue invettive. » Agli *hustings* ed in Parlamento si dichiarò più volte in favore della continuazione del *grant* di Maynooth e della rimozione delle attuali anomalie della legge elettorale, benchè egli non sia d'avviso di molto abbassare il censo, che dà diritto alle franchigie degli elettori.

Benchè egli abbia appena 48 anni, la folta sua capigliatura presenta il fenomeno, siccome quella del duca di Malakoff, di una nivea bianchezza.

LA TESORERIA

è tal ramo del Ministero, che forma quasi, come il Consiglio delle Indie, un Gabinetto di per sè solo. Eccovi l'elenco dei suoi principali funzionarii:

Lordi commissarii.	Visconte Palmerston. C. E. Gladstone. E. E. K. Hugessen. Sir Gugl. Dumbar. John Bagwell.
Co-segretarii	E. B. G. Brand. S. Laing.
Aiuto segretario.	G. Arbuthnots.
Commessi principali.	C. L. Crafer. G. E. Stephenson. G. G. Anderson. G. Seton.
Segretarii intimi del primo lord della Tesoreria.	C. G. Barington. E. Ashley.
Solicitor (avvocato) della Tesoreria.	E. R. Reynolds.

I tre lordi iuniori, come e' si chiamano (*the junior lords*) della Tesoreria, sono sir Guglielmo Dumbar, il sig. Eduardo Knatchbull, Hugessen ed il sig. Bagwell, cioè uno Scozzese, un Inglese ed un Irlandese, tutti tre sconosciuti alla fama, effimera o permanente, che illumina la carriera dei personaggi ufficiali, per la buona ragione che questa triade di lordi (il titolo di *lord* della Tesoreria non implica nè richiede titolo di nobiltà) non furono mai impiegati. I loro obblighi sono tutti parlamentarii. Eglino debbono riunire i proprii sforzi affinchè i membri della Camera bassa affluiscano nella gran sala del Palazzo di S. Stefano in numero sufficiente da render possibile la seduta, ossia, come dicesi in gergo tecnico *to make a house*. Una volta che i membri ci sono, le premure dei *junior lords* deggiono esser volte, acciò essi vi rimangano, ed acciò la seduta non manchi, appena avviata,

Come face al mancar dell'alimento.

Questa operazione chiamasi *to keep a house*. Eglino debbono altresì battere le mani al Ministero quanto più forte e quanto più spesso ponno; debbono prender la parola quando e sul tema che vien loro comandato dal primo *lord*; e finalmente debbono intascare ciascuno 1200 lire di sterlini di stipendio annuo, funzione più facile e gradita di tutte le altre nel facile loro impiego. Coloro, che frequentano assiduamente la Camera de' comuni, sonosi accorti che il sig. Hugessen è altresì incaricato di speciali incumbenze, le quali lo rendono un secondo e piccolo *whip* subalterno, il braccio destro del sig. Brand (*Vedi più oltre*), il grosso *whip*, il *factotum* parlamentare ed elettorale di lord Palmerston, il successore del celebre Hayter, oggi ricompensato con una baronia, e perciò con un pacifico seggio nella Camera alta, delle cure, delle corse, degl'intrighi, delle trame durante molti anni spese, fatte, tessute, nel *reform club*, quando il Parlamento funziona, sui campi elettorali quando esso è in vacanza. Il sig. Hugessen, impertanto, dee rimanersene alla porta della Camera, e tener d'occhio i membri più o meno fidi al Ministero, affinchè nessuno di essi se la dia a gambe, quando sta per aver luogo una importante votazione. In quanto ad ufficii più segreti ed intimi, che ponno esser riservati a questo *junior lord*, nè io ho la volontà nè ho il diritto di rivelarli.

I due *joint-secretaries* della Tesoreria, sono, uno il *segretario finanziario*, posto in cui si rese famoso e prezioso il sig. Wilson, l'ideale del genere, ed il così detto *segretario di patrocinio* (e meglio sarebbe dire di *corruttela parlamentare ed elettorale*), il quale è il suilodato signor Brand. Incominciamo da questo.

Il sig. Enrico Bouverie Brand, secondogenito del ventesimo barone Dacre, e perciò futuro erede di tal titolo, successore dell'illustre Hayter, è un uomo di 45 anni, quieto, perfetto *gentleman* ed a cui difficilmente accederebbersi le qualifiche occorrenti al disimpegno delle ardue funzioni, cui lord Palmerston lo volle riservato. Ciò nulla meno, a quanto si pretende, il merito della votazione, che scontisse il Ministero di lord Derby, debbesi ascrivere principalmente ai sottili ed utili maneggi del sig. Brand; e se ciò è vero, la simpatia di lord Palmerston trovasi spiegata e giustificata, giacchè giammai fuvvi più magnifico e trionfante *whipping* (1) degno di ricordo quanto cotesto.

Il sig. Brand è, dal 1852 in poi, rappresentante di Lewes. Fu già segretario intimo di sir Giorgio Grey e *keeper* del privato sigillo del Principe di Galles per poche settimane, nel 1858. Dal 1855 al 1858, fu lord della Tesoreria. È liberale moderato, ed agli ultimi *hustings* dichiarò « di « considerare il suffragio elettorale siccome il « fondamento della Costituzione, e perciò di bramare l'estensione ed il consolidamento di co« teste basi. » Però si disse avverso a qualsiasi cambiamento organico. Dal 1855 in poi, votò contro le *Church-rates*. Come *patronage-secretary* egli dispone di una vasta quantità d'impieghi, gratificazioni, ec., d'ogni genere, che è in suo arbitrio il distribuire *giudiziosamente*, vale a dire in guisa da tutelare e render sempre più stabile la esistenza del Ministero. Il *patronage-secretary* ha uno stipendio annuo di 2000 lire di sterlini.

Il sig. Samuele Laing, nuovo segretario finanziario del nuovo Governo, fu già commissario di ferrovie sotto lord Dalhousie, nè ha mai sostenuto altri pubblici ufficii. Egli è, ciò nulla meno, uomo di esperienza e di abilità negli affari, ed è stato presidente della Compagnia della ferrovia di Brighton e della Compagnia del Palazzo di cristallo. Il segretario finanziario della Tesoreria è forse l'impiegato più sopraffatto dal lavoro di quanti ne contino il Ministero e la Camera, nè tutte le faccende della Tesoreria sono semplici e leggiere. Quando il Parlamento è adunato il *financial-secretary* debbe esser sempre a portata della voce dei rappresentanti, a fine di rispondere a qualsiasi domanda piaccia loro di muovergli concernente le pubbliche spese. Ecco un *onorevole membro*, cui salta il ticchio di saper qualcosa circa un faro poniam caso, nelle isole di Scilly o più lontano, eccovene un altro, che scappa fuori con un'interpellanza circa un lavoro qualunque nella costa settentrionale inglese, il quale non va sì sollecito com'ei desidererebbe: un altro membro si affaccia, alla stessa seduta, che vuol sapere la spesa incontrata per un certo ponte, o per una certa strada, costruita più qua o più là: ponte e strada, che sollevano le acrimoniose questioni d'un membro scozzese od irlandese, il quale addimanda perchè non si faccia altrettanto, e più, per la sua rispettiva patria. A tutte queste domande, disparate e pur formulate con decisione, con precisione, e perciò bisognose d'una adeguata risposta; a tutte queste interrogazioni, a tutte queste lagnanze, tocca al *financial-secretary* il replicare con prontezza, con chiarezza, con pienezza di ragioni, giacchè il *lord premier* ha altra cosa da fare, e non può occuparsi di tali minuzie e di siffatti dettagli.

Il sig. Laing è figlio del deputato autore dei *Viaggi in Norvegia*. Ei nacque in Edimburgo nel 1812. Fu *wrangler* (grado onorifico) nella Università di Cambridge. Eletto rappresentante a Wich nel 1852, meno un breve intervallo, ei fu sempre membro liberale di quel distretto. Egli è partigiano delle idee di riforma emesse da lord John Russell. Nel 1853 votò a favore del ballottaggio, ma nel 1859, interpellato agli *hustings* su tale punto di fede politica, dichiarò essere egli favorevole alla sua adozione solo nei casi, in cui una maggioranza dei costituenti fosse per anteporla, nel loro speciale distretto, al modo attuale di votazione. Il sig. Laing ha 47 anni, è discreto oratore, ed il suo stipendio è fissato a L. 2000 annue.

Havvi un terzo segretario della Tesoreria, ma esso è inamovibile, nè cambia al cambiarsi dei Gabinetti; perciò non è da considerarsi fra gl'impiegati ministeriali.

È forse utile l'avvertire che il *Tesoro*, o la *Tesoreria*, come anglicamente vien detta, non è niente affatto il locale, ove il danaro dello Stato trovasi depositato, ma sibbene l'Ufficio, in cui sono fatti e tenuti i conti. Lontano è il tempo, in cui il tesoro del Re venia depositato sotterra ed in ferrati scrigni. Come ogni mercante adesso ha il proprio banchiere, che tiene in deposito e fa valere il suo denaro, così ne ha uno, o parecchi, il Governo. I varii Ministeri non pagano in contanti, ma sibbene con *boni*, i quali sono pagati a presentazione dalla Banca d'Inghilterra. Un grosso volume non basterebbe a descrivere l'azienda della Tesoreria. Essa, a farla corta, è l'Ufficio di contabilità della nazione; in essa vengono compilati gli estimi, o *budget*, prima d'essere presentati alla Camera, e da essa emanano tutti gli ordini, o *warrants*, per le spese ufficiali. Colà risiedono i lordi della Tesoreria ed il cancelliere dello scacchiere; e colà si adunano, per lo più, i Consigli ministeriali. Il Gabinetto del *lord premier* e quello del *cancelliere dello scacchiere* sono ad un passo l'uno dall'altro.

La spesa del Dipartimento, inclusovi lo stipendio del primo lord della Tesoreria e del cancelliere, è di circa 54.000 lire di sterlini all'anno.

(*Sarà continuato.*)

(1) I Comitati sotto questo nome tengonsi dalla intiera Camera dei comuni.

(1) *Whipping* e *whipper* sono parole, che vengono da *whip* frusta, ma la è una frusta tutta morale e spirituale quella che il *patronage secretary* adopera per raccogliere aderenti elettorali parlamentarii al Ministero.

SPAGNA.

Leggesi nel *Times*: « Il piroscafo l'*Indus*, della Compagnia peninsulare ed orientale, è giunto ieri nel pomeriggio a Southampton, colla valigia delle Indie e della Cina.

« Un fatto senza esempio accadde durante il viaggio di quel bastimento. Passando, la mattina del 27 agosto, dinanzi Tarifa, porto di mare fortificato, appartenente agli Spagnuoli, e situato nello Stretto di Gibilterra, fu sparato da quella piazza un colpo di cannone, al quale non si aveva dapprima fatto attenzione. Succeduto a quel primo un secondo sparo, una palla cadde in mare a cinquanta giarde dal bastimento. Se quella palla fosse stata lanciata con uno o due gradi di elevazione maggiore, non avrebbe fallito di colpire il bastimento. In quell'istante, tutt'i passeggieri guardavano dalla parte della città; vi si vedeva ondeggiare al vento la bandiera britannica; il tempo era bellissimo, e il mare mirabilmente tranquillo. Si spera che di quel fatto straordinario verranno date spiegazioni dal Governo spagnuolo.

« Corse voce, il 26 ed il 27, a Gibilterra che l'Imperatore del Marocco fosse morto, e che gravi disordini fossero accaduti nell'isola di Ceuta, possedimento spagnuolo, tra gli Spagnuoli ed i Mori.

« Gli Spagnuoli avevano innalzato un parapetto per segnare il confine in una parte dell'isola. I Mori, i quali avevano protestato contro quel provvedimento, giunsero sul luogo per impedire i lavori. Si appiccò viva discussione; uno Spagnuolo ricevette una pugnalata da un Moro, poi v'ebbe rissa. Le Autorità fecero raccoglier truppe nelle città vicine.

« Un migliaio d'uomini fu inviato da Algesiras, e dicesi che, al loro arrivo siasi appiccata una lotta tra questi e 7000 Mori, che s'erano radunati sul luogo del combattimento. La lotta durò, dicesi, tutta la notte del 26, e v'hanno parecchi morti dalle due parti.

« Questo fatto può spiegare fino ad un certo punto perchè gli Spagnuoli abbiano sparato il cannone, mentre l'*Indus* passava dinanzi Tarifa; è probabile ch'essi desiderassero di ottenere ragguagli intorno a ciò ch'era accaduto a Ceuta, giacchè l'*Indus* era partito da Gibilterra.

Ecco i ragguagli che dà su questo fatto il *Gibraltar Chronicle*, del 25:

« Ieri abbiam ricevuto la notizia che v'ebbero ostilità nell'isola di Ceuta, tra' Mori e gli Spagnuoli della fortezza.

« Il 24, verso mezzogiorno, 500 Mori giunsero nella pianura dinanzi le fortificazioni, ed hanno incominciato a sparare contro i posti avanzati spagnuoli. Uccisero una sentinella ed altri due soldati. Appena giunta quella notizia, le truppe della guarnigione vennero immediatamente inviate sul luogo, e successe vivo fuoco tra essi ed i Mori. I cannoni degli spaldi spararono essi pure durante il combattimento.

« I Mori, che furono più volte respinti, ritornarono alla carica. Cinque di essi rimasero uccisi, a quanto si assicura. Il fuoco continuava ancora, allorchè il Moro, che ci ha recato questi ragguagli, lasciava la baia di Ceuta. Ieri, nel pomeriggio, si udirono forti spari di cannone nella direzione di Ceuta. Così pure questa mattina. »

Il *Gibraltar Chronicle* del 26, soggiunge i seguenti ragguagli:

« Dicesi in città che la barca del Governo, giunta ieri a sera ad Algesiras, abbia recato la notizia che cinquanta Mori perdettero la vita nell'attacco. Il distretto circostante ha inviato ieri truppe a Ceuta per rinforzare la guarnigione. »

Il capitano del *Falucho*, giunto ieri, ci ha recato i seguenti ragguagli intorno a quel fatto:

« Mentre trovavasi a breve distanza d'Apes-Hill, e' vide più di 7000 Beduini, che marciavano alla volta di Ceuta; poco dopo, li vide aprire il fuoco, e dovette egli medesimo, per sottrarsi alle palle, allontanarsi dal luogo ove si trovava. »

BELGIO.

Brusselle 3 settembre.

S. M. il Re è partito questa mattina per tempissimo alla volta dell'Italia. *I. B.*

Ci scrivono da Ostenda il 1.° settembre: « Il Re, il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, come pure il loro seguito, sono partiti per Brusseles, con un convoglio speciale, oggi ad un'ora del pomeriggio. Il Re si recherà, come qui si assicura, tra brevissimo tempo in Italia, ossia nella sua villa sul lago di Como, dove S. M. avrebbe un abboccamento colla sua augusta figlia, la Principessa Carlotta, moglie dell'Arciduca Massimiliano d'Austria. (*V. sopra.*) Sembra sicuro che il Duca di Brabante si recherà al campo di Beverloo il 6 settembre, e che, appena levato il campo, S. A. R. giungerà ad Ostenda, colla sig. Duchessa di Brabante, per recarsi a' nostri bagni d'autunno. » (*Idem.*)

FRANCIA.

Parigi 2 settembre.

Un decreto imperiale, del 17 agosto, apre un credito straordinario di 23.500,000 franchi al Ministero della guerra: quel credito è applicabile per 3,500,000 fr. al corredo dell'artiglieria, e per 20 milioni al corredo del genio (esercizio 1859). In tal credito è compreso quello di 3 milioni di franchi, aperto sul medesimo esercizio, con decreto del 10 giugno scorso.

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*: « La fregata a vapore, la *Souveraine*, che si sta armando a Cherburgo, partirà ai primi del prossimo mese per l'Oceano Pacifico. Questa bella fregata, della forza di 800 cavalli e da 60 cannoni, comandata dal capitano di vascello Kerdrain, porterà la bandiera del contrammiraglio Larrieu. Il signor Edmondo di Lesseps incaricato d'affari di Francia a Lima, e a cui fu commesso di comporre la differenza sorta col Governo peruviano, salirà a bordo di quella nave. »

Togliamo da' giornali le varie notizie seguenti:

« Il conte di Reizet ritorna diffinitivamente in Francia.

« Il viaggio del Re Leopoldo de' Belgi in Francia si conferma più sempre.

« L'Imperatore, scrivono al *Nouvelliste de Rouen*, ha deciso che i nomi degli uffiziali di tutt'i gradi, uccisi durante la guerra d'Italia, saranno iscritti su tavolette di marmo, le quali verranno collocate al Museo di Versaglia.

« Fu dato l'ordine, dice una corrispondenza particolare del *Nouvelliste de Rouen*, non solamente d'armare tutte le nostre batterie delle coste; ma altresì di costruirvi ridotti blindati, a prova di palla e di bomba.

« L'Imperatore sarà a Parigi al più tardi il 25 settembre. È positivo oggi che S. M. si recherà, entro il mese d'ottobre, a Cherburgo, che, come si sa, viene posto in armamento di guerra. Verso quell'epoca (al più tardi pel 10 ottobre) tutti i marescialli, che hanno comandi superiori dovranno trovarsi ai loro posti.

« Un segretario del Ministero degli affari esteri partì il 3 per Saint-Sauveur con dispacci, che il sig. di Bourqueney aveva spedito da Zurigo. Giunsero qui pure dispacci da Milano del maresciallo Vaillant. »

« Il Duca di Chartres, che, dopo la pace di Villafranca, erasi recato presso la sua famiglia, ritornerà fra breve a Torino nel suo reggimento. Anche il Duca di Nemours andrà quanto prima a Torino per ringraziare il Re di Sardegna dell'accoglienza fatta al Duca di Chartres.

« Il *Phare de la Loire* crede sapere che il maresciallo Vaillant sarà nominato capo dell'ottavo grande Comando militare, da formarsi a Nantes.

« Col 1.° corr. è comparso un nuovo giornale, intitolato l'*Opinion Nationale*, compilato dal signor Guéroult, e sostenuto pecuniariamente dal conte Arese. (*V. sotto il carteggio.*) »

Il sig. Luigi Blanc ha indirizzato al *Constitutionnel* la lettera seguente:

« Londra 25 agosto

« Signore,

« Voi avete creduto di dover biasimare il partito, ch'io presi relativamente all'amnistia; la qual cosa, da parte vostra, non mi ha sorpreso nè commosso.

« Voi avete spalleggiato il vostro biasimo con quello del *Morning Chronicle*, giornale senza veruna autorità al di qua dello Stretto, e noto per essere in Inghilterra il giornale d'un Governo che non è il Governo inglese; io non sono turbato di vedervi avere quell'ausiliario.

« Ma forse troverete onesta cosa che il pubblico venga ammesso a conoscere la cosa commentata per meglio giudicare il valore del commento.

« Per la qual cosa ho l'onore d'indirizzarvi pregandovi d'inserirla nelle vostre colonne, una lettera, nella quale spongo le mie viste intorno all'amnistia, lettera che il *Times* e quasi tutti i giornali inglesi hanno pubblicato.

« Per togliere qualunque pretesto ad un rifiuto, ebbi cura di togliere a quella lettera cinque o sei parole, che avrebbero potuto impaurire le vostre delicatezze politiche.

« Non vi domando se non d'esser giusto: vi domando forse troppo in quel paese, che voi dite libero?

« Sono, signore, vostro umilissimo e obbedientissimo servitore.

« LUIGI BLANC. »

Le nostre delicatezze politiche non impauriscono sì facilmente, come suppone il sig. Luigi Blanc, dice il *Constitutionnel*; e la nostra libertà può estendersi, senza pericolo, fino a rimettere in carattere corsivo, conforme al *Times* del 24 corrente, le *cinque o sei parole*, che, nel testo a nostro uso, egli ha creduto di dover sopprimere:

« Signore, tra' miei co-esiliati, ve ne hanno alcuni, che si trovano in orribile condizione, e che vengono richiamati dalle loro famiglie con una im-

pazienza piena d'angoscia. Alcuni di essi, assediati da dubbi, mi scrivono per chiedere s'è mia opinione ch'essi non debbano approfittare dell'amnistia. È inutile ch'io vi accenni qual interesse si colleghi a codesta domanda, *così riguardo a coloro de' quali io parlo, come riguardo ad altri, i quali possono trovarsi in simili congiunture*, ed è appunto per questo ch'io vi prego di voler pubblicare la risposta.

« Che l'amnistia sia accolta con sentimento di ardente sodisfazione, e senza riserva, in quanto essa viene applicata a sventurati, che si veggon per essa sottratti alla deportazione, alle tenebre dei camerotti, alla morte durante la vita, chi potrà contraddirlo? Chi potrà pensare senza commuoversi alle madri, alle mogli, ai figli, che l'inatteso pensiero di abbracciare creature che sono loro sì care, ha fatto trasalire di gioia?

« E parimenti hanno potuto udire la notizia dell'amnistia con un vivo palpito di cuore coloro, il cui ritorno è giustificato da una situazione più particolarmente infelice, o da ragioni di famiglia di qualità più pressante, imperciocchè il problema è di quelli, la cui soluzione non appartiene alla categoria degl'impegni di partito, ma risulta dalla responsabilità personale. Ad uomini posti in condizioni molto diverse, una questione di tal qualità non può presentarsi sotto l'identico aspetto. Ora, l'amnistia essendo senza condizioni, non avvi ombra di disonore per chi ne approfitti, precipuamente per recarsi ad adempiere que' doveri di famiglia, i quali, come i doveri della vita politica, hanno le loro supreme esigenze e la loro santità.

« *Niuno, per conseguenza, se si lascia guidare nella sua coscienza da tali considerazioni, è riprensibile, o da biasimarsi, perchè approfitta di tale opportunità, benchè provi ripugnanza a ricevere il beneficio.*

« D'altra parte, v'hanno tra' proscritti alcuni uomini, i quali, senza essere menomamente animati dallo sciocco desiderio di spacciarla da martiri, debbono, in forza della loro stessa condizione, sacrificare ogni considerazione personale a ciò ch'essi giudicano essere un pubblico dovere. Se essi credono di avere sufficienti motivi per pensare che il loro ritorno sarà senza sicurezza, e non gioverà nè alla loro causa nè al loro paese, essi hanno piena ragione di trattenersi colà, dove hanno il diritto di sporre il loro pensiero, tutto il loro pensiero, sotto la protezione della legge. *Servire la Francia in Francia è adesso per noi evidentemente impossibile. Servirla al di fuori è la sola possibilità, che ci venga lasciata, almeno finchè la politica dell'Impero non abbia cangiato.*

« Già riconobbi, *cosa che, a malincuore lo dico, fu volontariamente ignorata dai miei critici*, che *Luigi Bonaparte*, nello stato attuale delle cose, non poteva fare per noi più di ciò ch'egli ha fatto. Ma l'amnistia non paga il debito, *ch'egli ha colla Francia*, e da quel pagamento soltanto dipende che l'amnistia divenga un atto *sincero* e veremente nazionale.

« Se verrà posto fine al sistema *sì odioso*, che confisca la libertà personale per un semplice sospetto *e ch'è in sostanza peggiore della famosa legge dei sospetti, fatta nei più tetri giorni della rivoluzione francese*; se verrà solennemente ammesso in principio che niuno sarà quindinnanzi trattato come colpevole, se non dopo d'essere stato, per mezzo del giurì, dichiarato tale; se la stampa verrà resa libera col togliere l'*opprimente* sistema delle ammonizioni, che *annulla il giurì*, e che mette in pericolo tutta la sostanza di un uomo per una parola inconsiderata; se la rappresentanza nazionale, eletta all'infuori d'ogni pressione, sarà ammessa a parlare apertamente al paese, senza che venga opposto verun ostacolo alla pubblicità delle sue deliberazioni; se la Francia, finalmente, verrà rintegrata nel godimento di que' diritti, che costituiscono la libertà civile e politica; allora *l'amnistia sarà un provvedimento chiaro e valutabile. Senza di ciò, essa rimane esposta al sospetto di poca sincerità, e può essere considerata come un segno di debolezza anzichè di forza. Allorchè tutto ciò che ho detto sarà stato fatto*, oh! allora sì, e insisto su questo punto, per farmi incontro ad ogni falsa interpretazione, potrà essere, non solo desiderio, ma dovere in coloro, che si fossero rassegnati ad un esilio volontario, di ritornare nel loro paese, non già per imporre colla forza le loro opinioni particolari alla maggioranza del popolo, la *quale non le vorrebbe*, ma per sottoporle alla prova d'una discussione tranquilla e libera, ed acconce ad essere accettate, s'elle si trovan buone, o rigettate, nel caso opposto.

« Ho l'onore, signore, d'essere vostro umilissimo e obbedientissimo servitore.

« LUIGI BLANC. »

Dopo la lettera del sig. Luigi Blanc, la nostra libertà ci permette ancora di riprodurre quella del sig. Vittor Hugo:

« Niuno si attenderà da me ch'io accordi, per quanto mi concerne, un istante d'attenzione a quella cosa, che viene chiamata amnistia.

« Nella situazione, in cui si trova la Francia, protesta assoluta, inflessibile, eterna, ecco, per me, il mio dovere.

« Fedele all'impegno, ch'io presi colla mia coscienza, sosterrò fino all'estremo l'esilio della libertà. Quando ritornerà la libertà, ritornerò io pure.

« Guernesey, Hauteville-House, 18 agosto.

« VITTOR HUGO. »

Finalmente, per non obbliare nessuno, ricordiamo il sig. Proudhon, il quale scrive all'*Observateur belge*, per ismentire il suo prossimo ritorno in Francia. « Sciaguratamente il decreto d'amnistia non è applicabile a lui, attesochè la qualità di quell'amnistia è puramente politica, e, dopo la legge del 25 febbraio 1852, i delitti detti di stampa, e commessi per mezzo della stampa, non sono se non delitti ordinarii, i quali non sono compresi nei termini del decreto. La nota del *Moniteur*, la quale allargò il benefizio dell'amnistia ai giornali colpiti d'ammonizioni e di condanne, non gli è pure applicabile, poichè, giusta la legge sovraccennata, quella nota non può costituire se non una eccezione, e l'eccezione conferma la regola. »

Il conte d'Haussonville, conosciuto e come buon cittadino e come dotto scrittore, genero del duca di Broglio e parente della celebre signora di Staël, ha pubblicato nel *Courrier du Dimanche* (giornale istituito originariamente per sostenere gl'interessi rumuni) una lunga epistola ai Consigli generali della Francia, ora adunati, la qual fu stampata in forma d'opuscolo e spedita a tutti i Consigli generali francesi.

Prima di tutto, il sig. d'Haussonville dimostra ai Consigli generali che le precedenze (per esempio l'agitazione a favore dell'Impero ereditario) danno loro il diritto d'occuparsi di questioni di politica generale. Poscia egli fa l'analisi della situazione della stampa. È vero (egli dice) che lo scrittore non va soggetto ad alcuna censura; esso è tradotto dinanzi ai tribunale, naturalmente innanzi al tribunal di polizia correzionale, mentre invece anteriormente i giurati giudicavano fra lui ed il Governo. Ma tutto ciò passerebbe, se il foglio stesso, il proprietario, il gerente, il tipografo, non ponessero a rischio la loro esistenza ad ogni articolo sgradito, e ciò non per sentenza giudiziaria, ma per puro arbitrio amministrativo, senz'appello di sorta. Questo è adunque l'agguato. Lo scrittore è libero, almeno per metà; ma il tipografo e l'editore sono imbavagliati. Si potrebbe dire allo stesso modo che l'assassinio è permesso, ma che l'assassino arrischia di andar al patibolo. Il co. d'Haussonville trova naturale che un Governo come l'Impero non lasci discutere la sua origine; è facile a intendersi che gli spiaccia di vedere l'opposizione nelle mani dei partiti, che, in fondo, contestano il suo diritto d'esistenza. Ma questa è sua colpa (dice il sig. d'Haussonville), perchè fece assumere a'suoi partigiani un linguaggio, sul quale la critica è impossibile; e oltracciò fu utile ad ogni Governo di trarre ammaestramenti dai proprii nemici. Tutto ciò è detto nella forma più delicata, con un'urbanità inappuntabile, che deve porre in impaccio il Governo e persino la polizia.

Indi l'autore procede ad un esame ulteriore del sistema governativo. Ei dimostra le continue contraddizioni tra la parola e il fatto, gli effetti clamorosi e la loro azione funesta sul credito; osserva come una pubblicità costituzionale o parlamentaria in ogni singolo caso avrebbe favorito meglio i veri interessi del paese, ed impedito più d'un errore grave di conseguenze. Il sig. d'Haussonville, senza dire apertamente ciò che tutti sanno, non dissimula ch'egli è orleanista e amico della pace, ma protesta energicamente contro l'insinuazione del Governo, disdicevole e infondata del pari, che i vecchi partiti avessero simpatie per lo straniero e desiderassero la sconfitta dell'esercito francese. Ma (dic'egli in sostanza) se la guerra ha ad avere un senso, bisogna che i suoi risultati siano in consonanza coi nostri interessi e col nostro programma. È lodevole combattere per la libertà dei popoli, ma è per lo meno strano che il conte Walewski, il quale è ministro irresponsabile d'un Sovrano assoluto, siasi adoperato a tutta possa per introdurre nei Principati danubiani la responsabilità ministeriale, a cui egli non dee ritenere maturi i Francesi.

Infine, l'autore sottopone la pace di Villafranca ad una critica severissima. Dimostra con forte logica che, per mezzo di essa, nulla fu regolato, nulla deciso; che le innovazioni congiuntevi sono piene d'interne contraddizioni, e contrarie ai veri interessi, tanto della Francia, quanto dell'Italia; che, del resto, questa pace è un vero cavallo di Troia, che partorirà nuove guerre.

(*O. T.*)

La letteratura attuale si è arricchita d'un piccante scritto volante. Il sig. Emilio di Girardin montò il suo cavallo e predica, sotto il titolo di *generale disarmo* la pace perpetua, per la cui conservazione propone varii mezzi.

Il più sicuro sarebbe, secondo lui, che le cinque grandi Potenze d'Europa si dichiarassero neutrali, e tutta la loro forza armata si limitasse ad una divisione di gendarmeria di terra e di mare. Inoltre propone la fondazione d'una Compagnia speciale di assicurazione contro il pericolo di guerra per mare e per terra fra gli Stati europei, che ritengono la guerra come una piaga per il paese. Tale Compagnia d'assicurazione dovrebbe avere un esercito proprio e una flotta di volontarii, da mantenersi a sue spese; il numero dei soldati sarebbe calcolato in proporzione alla popolazione degli Stati assicurati, ed ogni 1.° gennaio verrebbe diminuita la forza armata, e quindi anche la spesa, in proporzione del numero degli Stati che entreranno nella Compagnia d'assicurazione. Contro tali progetti, crede il sig. Girardin, che nulla possa obbiettarsi se non dalla incorreggibile *routine*. « Si dice la guerra un male necessario; ma la guerra non è che furto ed omicidio, e precisamente omicidio imposto dai Governi ai popoli, e il furto allegro, esaltato, coronato, impunito; l'omicidio sottratto al patibolo, l'assassinio cui si erigono archi di trionfo, ecc. »

Il sig. di Girardin non è neppur persuaso delle parziali Confederazioni. La Confederazione germanica e la svizzera devono sciogliersi al sole della civiltà, come gli antichi Stati feudali del medio evo; e sarebbe quindi una falsa idea quella di voler fondare anche una Confederazione italiana. Il mezzo migliore gli par quello di formare una Confederazione europea. Come autorità, che condannano la guerra, Girardin cita, oltre Pascal e Rousseau, anche Napoleone I e Napoleone III.

(*Idem.*)

(Nostro carteggio privato).

Parigi 2 settembre.

§ Iersera uscì in luce un nuovo gran giornale politico, *L'Opinion Nationale*, la cui nascita era annunziata da dieci giorni sopr'immensi cartelloni, appettati a tutt'i muri di Parigi. Ei vien fuori sotto il patronato del sig. A. Guéroult, capo estensore, il quale, come potete rammentarvi, fu già compilator principale della *Presse*.

Se n'ha egli a credere che, nell'attuale stato della pubblicità parigina, il bisogno d'un nuovo giornale si facesse vivissimamente sentire? Certamente no. Avevamo un numero di giornali bastevolissimo per rappresentare presso a poco tutte le gradazioni d'opinione, di cui si compone in complesso l'opinion pubblica in Francia. Alcuni de' giornali presenti duran anzi fatica a vivere; e si chiede su qual vantaggio particolare l'*Opinion Nationale* possa far assegnamento per sostentarsi pur essa. Or vel dirò, o piuttosto vi dirò quel che penso, e quel che si dice su questo argomento, poichè posso affermarvi che il sig. A. Guéroult non mi pose a parte del suo secreto.

Voi certo sapete che, da quando il sig. E. di Girardin l'ha lasciata, la *Presse* soggiacque a diverse trasformazioni, e che adesso, con tutto ch'ella si dia, a quando a quando, un po' d'aria di liberalismo, pur è quasi tornata affatto nell'ovile de' giornali conservatori. S'ella ancora serbò alcun che del suo fare antico, il serbò principalmente nel riguardo religioso; ma, nel riguardo politico, ella rinunziò a'suoi istinti maligni. Non mi tocca esaminar qui le ragioni di tal cangiamento; fatto sta che il sig. A. Guéroult ha, secondo si dice, pensato che, in un momento in cui il Governo manifestava inverso la pubblicità intenzioni tranquillantissime, fosse opportuno risuscitare, sotto un titolo nuovo, quell'antica *Presse*, d'opposizione assai viva, benchè, a paragone di quella del *National* e d'altri moderatissima. Di qua, l'idea madre del nuovo giornale.

Il sig. A. Guéroult ha egli con ciò trovato una vena d'oro? Nol credo. L'antica *Presse* aveva avuto, è vero, una maravigliosa fortuna; ma di tal fortuna ell'andava unicamente debitrice all'inesauribile foga, alle prodigiose facoltà d'immaginazione, d'analisi e d'improvviso del sig. Emilio di Girardin, suo fondatore, l'uomo che si vantava d'avere un'idea al giorno. Si leggeva la *Presse*, la si leggeva avidamente, ma per semplice curiosità, e come si assiste alla dimostrazione d'un paradosso, al cimento d'una scommessa. La *Presse*, d'altra parte, non aveva partito, e non rappresentava nessuna opinione viva. Or siccome il sig. E. di Girardin non prese parte alcuna nella compilazione del nuovo giornale, è lecito accogliere qualche apprensione intorno alla forza vitale dell'*Opinion Nationale*. Del resto, affinchè la risurrezione fosse piena, e la somiglianza al più possibil perfetta, il sig. A. Guéroult rimise in onore i famosi prezzi sminuiti, che fecero la fortuna del sig. E. di Girardin: il suo giornale costa solo 40 franchi a Parigi, anzichè 54 franchi, all'anno. Questo mezzo era riuscito per bene al fondatore della *Presse*, ma egli ha adesso il difetto d'aver già servito una volta; senza contare che or siamo in un tempo, nel quale il prezzo di tutte le cose ha di molto cangiato, e rende per conseguenza la condizione dell'*Opinion Nationale* assai più malagevole, che non fosse quella della *Presse* nel 1838.

Il primo Numero, mi duole doverlo ammettere, manca assolutamente dello splendore e dell'estro d'un gran foglio politico, nel giorno della sua nascita. Ei si compone d'un *Bullettino*, molto somigliante a tutt'i *Bullettini*; e d'un articolone del capo estensore sulla pace di Villafranca, articolo nel quale il sig. A. Guéroult, dopo fatto il mondo, comprova che la campagna d'Italia non ha pienamente adempiuto il programma della guerra (novità molto fresca). Comunque ciò sia, il sig. A. Guéroult è d'avviso che convenga trarre il maggior profitto possibile dalla situazione, qual essa è; e termina con una intemerata, omai frusta, sulla necessità di non imporre colla forza la rintegrazione de' Principi italiani esautorati.

Questo per la parte politica. Quanto alla parte letteraria, ella consiste in una lunga e stucchevole Appendice, intitolata: *La Chasse en 1859*, e sottoscritta dal sig. Toussenel, ch'io non posso considerare se non come un discepolo di Fourier, col cervello un po' fesso. Ei dichiara che la primavera non è; l'autunno è la più bella stagione dell'anno, e il settembre il più bel mese dell'autunno, perch'è il tempo delle vendemmie, e perchè il vino francese è quello, che fa la preponderanza della Francia in Europa. È probabile ch'io ve ne parli di nuovo, poichè la tiritera è veramente curiosa.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha accordato al suo ministro in Parigi un congedo di quattro settimane, tempo ch'egli avrà a passare nella Svizzera. È noto che di questa stagione v'ha in Parigi vacanza diplomatica.

(*G. T.*)

I reclami, che il Consiglio federale ha risolto d'indirizzare al Governo sardo, si riferiscono alla tassa di fr. 2, che prelevasi ai confini sulle vidimazioni di passaporti de' Ticinesi e dei Grigioni, il che è un aggravio incompatibile ad operai, a poveri ed a possidenti di fondi sul territorio lombardo. Ai confini piemontesi si oppone alle osservazioni in proposito, che questa tassa vien pagata soltanto una volta l'anno; ma il Consiglio federale domanda che nulla sia innovato alle relazioni di confine, che esistevano col Governo austriaco.

Sappiamo che da negozianti luganesi furono avanzate alla Municipalità istanze anche perchè siano conservate le agevolezze commerciali, ch'erano state consentite dall'Austria per la via di Laino, e che ora diconsi sospese per circolare ministeriale. Non dubitiamo che la Municipalità non esiterà a farsi interprete dei suoi amministrati presso le Autorità cantonali e federali, e queste alle sarde, le quali riconosceranno agevolmente quanto sia contrario al vero loro interesse ed a quello del commercio sardo il pretendere che le merci che da Genova e dal Piemonte sono destinate al Luganese ed al Mendrisotto, debbano essere trasportate a Magadino, per poi dover ritornare a Lugano.

Sappiamo pure che il Municipio di Varese, conoscendo il vantaggio della via traversale, che per Porto e Tresa unisce Varese al Piemonte, fa pratiche perchè siano istituiti mezzi regolari e celeri su questa medesima via, che dee convenire non poco anche agli abitanti di tutta la parte superiore del Lago di Como, i quali se ne prevarrebbero passando per Menaggio, Porlezza e Lugano.

(*Idem.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 settembre.*

Parecchi giornali annunziano che i Gabinetti di Berlino e di Vienna indirizzarono a quello di Copenaghen una Nota comune, relativamente ai Ducati d'Holstein-Lauemburgo. Da quanto si rileva, in quella Nota si esamina la condizione legale dei Ducati, e si domanda quali misure il Gabinetto danese è disposto ad adottare per dar sodisfazione ai gravami, fatti dalle Diete d'Holstein e Lauemburgo, e riconosciuti come giusti da parte della Confederazione.

O. T.

Iersera alle ore 8 morì, dopo lunghe sofferenze, a Potsdam, il regio ministro di Stato e della Casa reale, Lodovico Gioachino Valentino di Massow.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 settembre.

Confermasi da Parigi che il conte Walewski è partito per la Corte dell'imperatore a Saint-Sauveur « per sapere quale sia veramente la posizione della politica esterna della Francia nella questione dell'Italia centrale. » Dicesi che il conte Walewski, che dal canto suo lavora quanto può per la ristaurazione dei Duchi italiani, sia, in base alle relazioni spedite dal principe Poniatowski, venuto nella risoluzione di tentar un nuovo espediente per venirne a capo, col dichiarare sciolte tutte le Assemblee nazionali, che, come non si nasconde più, sorsero sotto la pressione dei reggenti piemontesi, e far convocare altre Assemblee, indubbiamente procedute da libere elezioni, le quali esprimano i desiderii delle popolazioni.

(*Presse di V.*)

Nostro carteggio privato

Verona 6 settembre.

Questa mattina è partito, con un treno speciale, da qui per Milano, il cavaliere Du Floux, direttore dei lavori delle nostre strade ferrate, ch'è ora incaricato interinalmente eziandio del loro esercizio. Vuolsi che questa gita abbia per oggetto di ristabilire fra il Veneto e la Lombardia le corse ordinarie dei convogli; e che ciò succederà nella seconda metà di questo mese. Si conferma altresì sempre più la notizia che, in questo incontro, saranno ristabilite fra' due paesi eziandio le corrispondenze postali, la cui interruzione pesa sì gravemente sul nostro commercio e su tutte le relazioni sociali. Taluni credevano che ciò non sarebbe avvenuto che dopo la definitiva regolazione delle condizioni di pace; ma per tacere che quelle condizioni nulla hanno che fare con questa faccenda, è naturale che, riattivandosi le corse delle ferrovie, si riattiverà eziandio il servizio postale.

Dispacci telegrafici.

Bologna 6 settembre.

L'Assemblea rivoluzionaria ha ammesso a voti unanimi la proposta della Commissione di escludere il Governo pontificio. Quindici membri sottoscrissero una proposta per l'annessione al Piemonte, e la presentarono all'Assemblea.

(*Corr. austr. lit.*)

Londra 7 settembre.

Annunziano da Rio Janeiro in data del 14 agosto: « Venne formato un nuovo Ministero. Silva Terroz, presidente e ministro delle finanze; Senambe, ministro degli esterni; Borros, ministro della guerra; Faronagua, ministro della giustizia; e Barets, per la marina. » (*Corr. austr. lit.*)

Madrid 6 settembre.

Fu conchiuso e sottoscritto un concordato colla Santa Sede; la vendita dei beni ecclesiastici sarà compensata con iscrizioni inalienabili sulla rendita.

(*Corr. austr. lit.*)

Parigi 7 settembre.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che ieri si radunarono i pienipotenziarii delle sette Potenze per occuparsi della doppia elezione del Principe Cuza.

(*FF. di V.*)

Zurigo 7 settembre.

Oggi si tenne una sessione di un'ora tra' plenipotenziarii francese e sardo. Dopo vi fu un breve colloquio del conte Colloredo col bar. Bourqueney.

(*FF. di V.*)

Copenaghen 5 settembre.

Il *Fædrelandet* annunzia che l'Austria e la Prussia avrebbero annunciato al Governo danese che l'affare dell'Holstein fu già assoggettato a discussione nella Commissione della Dieta federale.

(*G. Uff. di Vienna.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 7 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 60
Azioni della Banca nazionale	— —
Azioni dell'Istituto di credito	214 80
CAMBI.	
Augusta	101 25
Londra	118 50
Zecchini imperiali	5 62 —

Borsa di Parigi del 5 agosto 1859.

Rendita 3 p. % 69,20 —.—.

Quattro ½, 98.— —.—

Az. st. fer. 557.

Credito mobile 883 — Lomb. 557.

Borsa di Londra del 3 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 ¾.

ANTONIO NOB. NEU-MAYR.

L'uomo, che raccomanda il suo nome a testimonianze irrefragabili di sua operosità, non abbisogna che sul sasso, che sta per coprirne l'avello, si alzi una voce che accenni al di lui trapasso. Ma onta a' contemporanei, se i nepoti in[vano] cercassero la parola, con cui gli si dava il supremo vale. E noi non saremo, per fermo, sconoscenti verso Antonio di Neu-Mayr, il quale, sebbene non italiano, pure sentiva d'Italia, delle lettere e delle arti Italiane, da patirne, come egli stesso confessa in uno scritto che mandava per le stampe, nell'amor proprio e nell'interesse.

Nato in Vienna nel 1772, ed informatosi a buoni studii in quella I. R. Accademia Teresiana, venne cercando alimento al non comune ingegno ed alla ferrea volontà in questa, ch'era la dominante della Repubblica veneta, circa il tempo del trattato di Leoben; e di qua, passando in Padova, prendeva la laurea in filosofia ed in medicina. Ma medico divenir non volle; chè avrebbe domandato dalla scienza, pur a lui non ischiva, starem per dire, un criterio non manchevole per tutte le prognosi.

Indossò la militare assisa, e si ritrasse per servire nell'amministrazione e nella polizia; dove, a compiuto lavoro, raccolse in guiderdone la croce d'oro del Merito, colla corona.

Ma l'estetica, per opera del maresciallo Manfredini, innamorava il Neu-Mayr, e i principii di essa ed i meriti dei suoi cultori teoretici e pratici formarono, meno poche eccezioni, fra cui però la celebrata *Illustrazione del Prato della Valle* il soggetto dei molti di lui scritti editi ed inediti. Dei quali non dubitiamo che in una od altra delle varie Accademie, che il rimeritarono del loro diploma, si renda sintetico conto. Intanto basti rammentare ch'egli, non artista di professione, veniva annoverato fra' socii d'onore di questa I. R. Accademia di belle arti, e trascelto a formar parte delle Commissioni instituite per la conservazione dei capo-lavori sparsi per la città e per il ristauro e la riparazione dei templi della Madonna dell'Orto e dei SS. Giovanni e Paolo.

L'Ateneo veneto poi ricorderà sempre con gratitudine le pazienti cure del Neu-Mayr per raccorre, coordinare e conservare i di esso atti.

Tale fu il vegliardo, che, nella mattina del 15 agosto p. p., fra le braccia dei due suoi figli, ch'ebbe da Edvige de' conti Sumak, spirava, fidando nella promessa di quella cattolica fede, di cui per tutta la vita aveva seguito lealmente i precetti.

GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre — Ieri è arrivato da Liverpool il piroscafo ingl. *Rhone*, cap. Glower, con merci, per Aubin e Barriera. Altri legni stavano in vista.

Si è fatto qualche affare di frumenti e si conosce pur anco una speculazione di avena viagg. a f. 2.40. Diversi affari si manifestavano negli olii, che si vendevano viagg. di Corfù a d.[i] 210, pronto di tina a d.[i] 2[illegible] di Puglia, Bari buono imbott. pagavasi a d.[i] 220 ed olii fini, che si vendevano d.[i] 300 con 10 p. % di sconto, vennero rivenduti sul momento, può dirsi, con solo 4 e 6 p. % di sc. e ne continua l'inchiesta; olii settoeniari a d.[i] 190 sc. 10; olii dalmati di Brazza ordinarii si pagavano f. 2[illegible]. Si verificava qualche affare, anche in obbligazione, di mandorle, per la consegna in ottobre e novembre sul prezzo di f 28, ora più ricercate. Il riso si domanda nelle sorti buone del cinese, il sardo si offre a l. 40

Le valute d'oro non variavano; le Banconote rimasero intorno il prezzo di 85 ¼; gli Assegni nuovi vennero spinti ancora persino da 95 ½ a ¼; il Prestito 1859 rimase offerto a 67, ed il naz. a 67 ¼.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 *settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 39		
» di Roma	6 98	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	18 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari.	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 50
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis		— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 15
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	83 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	83 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.71 sopra il livello del mare. — Il 7 settembre 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 sett. - 6 a.	337''', 40	13°, 3	11°, 9	75	Sereno	N. N. E.		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 7 sett. alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 18°, 9 » min. 14°, 7
2 p.	338, 53	18, 2	14, 8	79	Sereno	S. E.		6 pom. 6	Età della luna: giorni 11.
10 p.	338, 70	15, 8	14, 2	74	Sereno	S. E.			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 settembre.*

Arrivati da Verona i signori: Rousseau Prewost, poss. di Parigi, da Danieli. — *Da Trieste:* Milesi cav. Simone, I. R. commiss. dell'Ispezione gen. delle str. ferr. austr. — Caliman cav. de Minerbi, vice-presid. del Consiglio municip. — Pappenheim Filippo, neg. di Prussia. — Ebhardt Enrico, fabbr. annov. — di Holzgethan cav. Lodovico, I. R. pres. di Prefettura di finanza in Verona - Strasky Vincenzo, I. R. prof. a Lemberg, ambi alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Lane - Allen, ambi poss. amer. — Hemming Giacomo, poss. ingl. — *Per Casarsa:* S. E. il cav. Aless. di Bujacovich, cav. di più Ordini, I. R. contrammiraglio in pensione. — *Per Peschiera:* Wathers Marc' Antonio, gen. magg. ingl. — de Croy Engelbert, propr. franc. — Bisson Paolo, legale franc. — Martens Carlo A., neg. russo. — *Per Trieste:* Chauwet Pietro, segr. franc.

Nell' 8 settembre

Arrivati da Verona i signori: de Hahn bar. Federico, I. R. consigl. di Luogot. in Linz, Riva Schiavoni N. 4171. — Shepart Roberto - Shepart Giacomo Gugl. - Holm Ermano, tutti e tre poss. ingl., all'Europa. — Berthon Lyon Edoardo, poss. ingl., alla Belle-Vue. Hecke Venceslao, prof. di Altemb. - de Valois bar. cap. del Wirtemb., ambi alla Luna. — Werthemann Rodolfo, ingegn. di miniere del Belgio. — *Da Peschiera:* Henry Gugl. - Taylor Daniel G. - Rendall Guglielmo - Mitchell H. Carlo - Norton O. H. Mortimer, tutti e cinque propr. amer., alla Ville. — Spurway, magg. ingl. — *Da Trieste:* Castlake C., poss. ingl., da Danieli. — Andrea Canova, monsig. Vescovo di Creja, in Convento dei Cappuccini alla Giudecca. Corboz F. G., cap. al serv. di S. M. il Re dei Paesi Bassi.

Partiti per Verona i signori: Charnock Riccardo, avv. ingl. — Senn Amadio, archit. svizz. — *Per Padova:* Gauguenem Giulio, neg. franc. — Eoart Paolo, fabbr. pruss. — *Per Peschiera:* David Edmondo, auditore e consigl. di Stato a Parigi. — *Per Milano:* de Gouvea Ayres, poss. portogh. — Clingman F. L., poss. amer. — Speke Hughe, possid. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

il 7 settembre	Arrivati	884
	Partiti	880
L'8 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10, in *S. M. Madre del Redentore.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Prigionia e morte di Maria Stuarda.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazione. False voci sulle trattative di pace a Zurigo. Rivista politica della giornata: le conferenze; il Congresso; l'articolo del* Constitutionnel; *l'annessione dei Ducati italiani, protesta della Spagna; i Drusi; timori e speranze. Dispacci telegrafici dell'* Independance. *Fenomeno atmosferico.* Impero d'Austria; *udienze sovrane. Movimento d'illustri personaggi. Legge teatrale. Stazioni telegrafiche. Fogli permessi. Nota dell'Inghilterra alla Francia ed all'Austria.* — Stato Pontificio; *indisposizione di Sua Santità. Elezioni a Bologna.* — S. Marino; *onore al Principe imperiale di Francia.* — R. di Sardegna; *disposizioni militari. Il conte Cavour e il generale Fanti. Deputazione di Modena. Sinistro.* La Lombardia — Impero Russo; *porto a Pietroburgo. Notizie del Caucaso.* — Impero Ottomano, *disposizioni militari. Commissione delle finanze. La Bosnia. Riforme in Egitto* — Inghilterra; Nostro carteggio: *antagonismo d'John Russell e Palmerston; lettera di Cobden; il dott. Smethurst; difese militari; A. Saffi; i muratori;* meeting; *il* Great-Eastern. *Grazia. Il Ministero* — Spagna; *un fatto incomprensibile. Attacco di Ceuta.* — Belgio; *viaggio del Re.* — Francia; *credito straordinario al ministro della guerra. Missione della* Souveraine. *Fatti particolari. Lettera di L. Blanc al* Constitutionnel. *Epistola del sig. d'Haussonville a' Consigli generali. Il* Generale disarmo: *nuovo opuscolo di E. Girardin* Nostro carteggio: *l'*Opinion nationale. — Svizzera; *il ministro a Parigi. Domande al Governo sardo.* — Germania; *Prussia: Questione de' Ducati danesi. Il sig. di Massow* †. — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

ad N. 2556-P. (2.ª pubb.)

AVVISO.

Oggi, nei locali dell' I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia riscattati mediante versamento pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

In complesso, ne furono finora abbruciati per l'importo di tre milioni di fiorini.

Dalla Presidenza della I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia 6 settembre 1859.

D.r Calvi, *Segretario.*

AVVISO. (3. pubb.)

Sono da vendersi alcune migliaia di buoi appartenenti all' I. R. Erario militare, che trovansi al pascolo in questa Provincia, e perciò si dispone quanto segue:

Nel giorno 12 settembre alle ore 8 ant. in Casarsa, nel locale dell' Ufficio del Comando militare si darà principio alla vendita, la quale avrà luogo per licitazione o per trattativa e mediante delibera al miglior offerente a piacere della Stazione appaltante.

Saranno accettate offerte tanto a voce come in iscritto le quali ultime potranno essere presentate o spedite all' I. R. Comando militare della Provincia, però prima del 10 corr.

Tali offerte potranno contemplare due o più animali, ed anche tutti gli animali da vendersi, e si avverte che le offerte per rilevante numero di animali avranno il favore di speciali pratiche di vendita.

Le offerte dovranno farsi in ragione di centinaio del peso di animale vivo ovvero secondo stima in ragione di centinaio di carne e sego.

Le delibere sono vincolate all' approvazione dell' I. R. Comando militare della Provincia di Udine, e sarà impartita anche in via telegrafica al più presto possibile.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell' offerta stessa in denaro sonante a tariffa, ed il pagamento del prezzo di vendita sarà eseguito o con denaro sonante a tariffa o con Banconote a listino, al momento dell' approvazione della delibera, facendosi a quel momento anche la consegna degli animali venduti a tutto rischio e pericolo del compratore.

Le pratiche di vendita continueranno nei giorni successivi, escluse le feste fino al giorno 17 settembre in Casarsa, Distretto di S. Vito, poscia in S. Giorgio, Distretto di Spilimbergo, e successivamente nelle località ove si trovano al pascolo gli animali.

Dall' I. R. Comando militare della Provincia,

Udine, 26 agosto 1859.

L' I. R. generale, Brehm.

N. 2174. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 settembre, alle ore 10 antimerid., sull' Ufficio sull' Isola di Certosa, si procederà alla trattativa per la vendita di pecore N. 452, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni prezzo, in effettivo danaro sonante, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l' acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere;

b) ritiro del genere entro giorni otto dopo partecipata l' approvazione Superiore.

3. Le offerte che non saranno consegnate sino all' ora prefissa non saranno considerate.

4. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 26 agosto 1859.

N. 12875. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Restato senza effetto anche il terzo esperimento d' asta tenutosi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 31 maggio passato, in seguito dell' Avviso 30 aprile precedente N. 7136, all' oggetto di riappaltare il diritto di Passo a Santa Maria in Punta sul Po di Goro, pel novennio da 1.° novembre 1859 a tutto 31 ottobre 1868, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 del p. v. settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto dell' annuo canone precedentemente stabilito di fior. 75 : 95 valuta austr., e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, soggiungendosi, che qualora l' ultima offerta non raggiungesse il fitto originariamente stabilito, resta la delibera riservata all' Autorità superiore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 19 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 13028. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza, all' oggetto di appaltare al minor pretendente l' esecuzione del lavoro di due nuove rampe d' approdo e d' accesso al Passo sul Fiume Po in Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 20 del p. v. settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, e in caso di diserzione anche di questo, si tenterà un terzo nel seguente giorno 27 dello stesso mese di settembre, alla medesima ora, sul dato regolatore di fior. 1118 : 13 ½, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 14 luglio 1859 N. 9865.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 17 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 13029. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Non essendo stato sodisfacente il risultato del quarto esperimento d' asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 16 andante agosto, in seguito dell' Avviso 13 luglio decorso N. 10297, all' oggetto di appaltare per un novennio il diritto di Passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po a Crespino, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 27 del p. v. settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quinto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto dell' annuo canone precedentemente stabilito in fior. 105 v. a., e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, con avvertenza che qualora l' ultima offerta non sorpassasse il canone originariamente stabilito, resta la delibera riservata all' approvazione dell' Autorità superiore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 20 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 1891. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso taluna delle Casse di finanza del veneto Dominio, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 367 : 50 v. a. ed il diritto alla classe XII delle diete.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad altro consimile con annui fior. 315 v. a. produrranno le documentate loro istanze col tramite dell' Autorità da cui dipendono al Presidio di questa Prefettura entro il 20 settembre 1859, documentando nelle forme di metodo i requisiti generali, i servigi prestati, gli esami di Cassa e di Contabilità, ed accennando se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino cogl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 11 agosto 1859.

N. 6303. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso questo Foro un posto di avvocato, in sostituzione dell' avvocato dott. Pietro Felice Ferrazzi, si diffidano tutti coloro che intendessero d' aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale le proprie istanze debitamente documentate, dichiarando gli eventuali vincoli di consanguineità od affinità cogl' II. RR. impiegati giudiziarii della Provincia, e ciò nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 23 agosto 1859.

Il Presidente, Venturi.

N. 2061. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 30 settembre 1859 viene riaperto il concorso a varii posti di provvisorio assistente forestale di II classe per le Provincie venete, cui va congiunto l' assegno annuo di fior. 482 : 75 ½ oltre l' avversuale pel cavallo di fior. 201 : 14 ½ e la classe X delle diete.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei prescritti documenti all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, col tramite dell' Autorità da cui dipendono, entro il suddetto termine, dimostrando gli studii percorsi ed il servigio finora prestato nel ramo forestale, non senza la prova dei subiti esami di Stato pegli economi forestali o dell' avutane esenzione.

Inoltre indicheranno se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl' impiegati forestali del Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 19 agosto 1859.

N. 2221. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che si procederà nell' Uffizio di questa Intendenza, e nel giorno 14 settembre 1859, alle ore 12 meridiane precise alle trattative per l' appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre.

Le condizioni principali sono:

Le trattative seguiranno per le epoche dal 1.° ottobre 1859 a tutto settembre 1860. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l' appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà, l' epoca per l' uno o l' altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d' indennizzo, ove fosse l' occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto potrà averne notizia nelle ore consuete d' Ufficio presso la detta Intendenza, e dall' Avviso d' asta a stampa N. 2221 del giorno 2 corrente settembre.

TABELLA

Per la Stazione di	Giorno fissato per le trattative alle ore 12 meridiane	Durata del contratto: dal giorno	Durata del contratto: al giorno	Fabbisogno giornaliero (Razioni): Pane a 51 ¼ lotti	Avena a ⅛ metzen	Fieno a 10 funti	Strame a 5 funti	Fabbisogno mensile: Legna forte (klafter) estate	Legna forte inverno	Carbone di legna forte (metz)	Candele stearíche (funti) estate	Candele stearíche inverno	Candele di sego estate	Candele di sego inverno	Sego estate	Sego inverno	Olio (maass) estate	Olio inverno	Paglia da letto (cent.)	Deposito da farsi per l' epoca di mesi 12 per (Fiorini valuta austriaca): Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele stearíche	Candele di sego	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso
Venezia	14 settembre 1859	1.° ottobre 1859	fieno e paglia sino a tutto luglio 1860; tutti gli altri articoli sino a tutto settembre 1860	—	—	12	12	—	—	1000	8	25	20	50	50	200	860	400	300	—	—	200	25	—	220	20	20	50	200	75	800
Chioggia				800	2	2	2	2	8	100	2	4	1	2	—	—	10	34	50	500	10	10	10	50	50	4	2	—	34	50	720
Mestre				800	150	150	150	2	8	50	2	4	1	2	—	—	4	20	80	500	100	100	25	50	25	4	2	—	20	74	900

Venezia 2 settembre 1859.

L' I. R. Capo Commissario di guerra, Bublay.

L' I. R. Intendente, Aumüller.

N. 26550. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Andando a rendersi vacanti pel p. v. anno scolastico alcune piazze gratuite ed alcune semigratuite nell' I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, ne viene aperto col presente Avviso il concorso.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze dovrà presentare la propria istanza di concorso, direttamente o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 20 settembre p. v. al protocollo della Direzione Superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica;

2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale;

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori;

4. Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza;

5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente;

6. Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione;

7. Certificato della competente Autorità, relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato;

8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d' essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà della pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare, all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto;

9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte, che il termine per entrare nell' Istituto è di due mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senz' altro il graziato decaduto dal beneficio conseguito; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l' uno o per l' altro oggetto al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia, 25 agosto 1859.

N. 2557 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il 25 settembre 1859 viene aperto il concorso al posto di vicesegretario di finanza presso questa I. R. Prefettura o presso taluna delle dipendenti Intendenze, coll' annuo soldo di fior. 630 della nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti a detto posto dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via d' Uffizio a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando d' aver percorsi gli studii politico-legali, avvertendo che si avrà speciale riguardo a chi potesse attendibilmente dimostrare di conoscere le lingue italiana e tedesca in guisa da disimpegnare l' incarico di traduttore d' Uffizio.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità di finanza venete e di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 24 agosto 1859.

N. 1227. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Venezia il posto di ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 525 val. austr., aumentabile a fiorini 630 val. stessa, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per l' insinuazione dei concorsi, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 27 agosto 1859.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA. 480

La Direzione dello Stabilimento invita i signori azionisti alla solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 17 ottobre p. v., nella Sala dello Stabilimento, sito a S. Marco, Ponte dei Consorzii N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

I. Rapporto dei signori revisori sul bilancio dell' anno VI amministrativo, che comprende il periodo da 1.° luglio 1858 a tutto 30 giugno 1859; per l' approvazione del medesimo e del relativo dividendo.

II. Estrazione a sorte di uno dei due direttori, eletti nell' adunanza 11 gennaio 1858, e nomina del successore, a termini di quanto fu in quell' adunanza stabilito.

III. Nomina di un revisore in sostituzione di quello, che uscir deve di carica, a senso della disposizione di massima presa nell' adunanza 25 agosto 1856.

IV. Estrazione a sorte di un revisore supplente, e nomina del successore.

V. Estrazione a sorte e nomina di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all' adunanza generale, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni negli Ufficii della Direzione, ed all' atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse verrà nel tempo stesso data copia del bilancio da approvarsi.

Le procure degli azionisti, dimoranti in Venezia, potranno essere estese negli Ufficii della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d' Ufficio; quelle degli azionisti, fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio. Le azioni di quegli azionisti, che insinueranno il loro nome alla Casa D. I. di Neufville, di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antimerid. precise, e perciò la Sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti, che si presentassero dopo finito l' appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia 30 agosto 1859.

La Direzione.

Abramo Errera.
Angelo Levi.
I. Pesaro Maurogonato.
Luigi Jvancich.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6505. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nel giorno 1.° ottobre p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., seguirà il quarto esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto, ed alle condizioni qui espresse, accordata sulle istanze di Maria Tedeschi-Fasser, contro Anna Biani-Zucco, con avvertenza che l' esperimento sarà tenuto da apposita Commissione nella solita sala di questo Tribunale.

Descrizione della casa.

Casa in Udine, nel Borgo Aquileja, con aderente cortile ed orto, nella mappa di Udine, sotto il N. 2259, colla superficie di cens. pert. — . 44, e colla rendita di L. 194 : 88, fra i confini a levante contrada del Pozzo, mezzodì eredi di Pietro Gennari, ponente B. Aquileja, ed a tramontana Biani Caterina della Chiana.

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di Fior. 300 v. a., che sarà trattenuto per il deliberatario, e restituito agli altri oblatori.

II. Seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima di a. Lire 8,500, ossia Fiorini 2,975.

III. Entro 8 giorni continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo, fatta sottrazione del primo deposito di Fior. 300, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo e del risarcimento dei danni.

IV. Tutte le spese per l' aggiudicazione in proprietà, per le imposte ed altre, staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di questo Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 30 agosto 1859.

Il Presidente

Venturi.

Vidoni.

N. 5166. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza del sig. Carlo Giacomelli di Udine coll' avv. De Nardo in confronto di Francesca Tamburlini vedova di Antonio Bellina Sanson di Portis per sè e quale tutrice dei propri figli minori, si terranno presso questa Pretura nei giorni 29 settembre 13 e 27 ottobre p. v., sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. pubblici esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente degli immobili infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili esecutati non potranno essere deliberati che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di Fior. 3460 : 25, risultante dal protocollo di stima 22 novembre 1858 N. 7075, sub. B ed al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, sempreché vengano soddisfatti i creditori inscritti.

II. L' asta verrà divisa in 5 Lotti come vengono qui sotto indicati.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione giudiziale il decimo dell' importo della stima in valuta d' oro al corso di Piazza, mentre, la moneta d' argento o erosa non potrà essere accettata che a pareggio della somma non completabile in moneta d' oro.

IV. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo del prezzo dell' immobile deliberato, in moneta parimenti d' oro al corso di Piazza meno le picole frazioni a pareggio, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a suo rischio e spese.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese relative alla delibera e successive, e così pure le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti ai beni deliberati.

Descrizione dei Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa d' abitazione in Portis, Frazione del Comune di Venzone, descritta nel Ruolo Civico al N. 411 ed in mappa del censo nuovo alli NN. 45, 46, 47, di pert. 0. 43, rendita L. 42.91, confina a levante con la R. Strada Postale, a mezzodì con Propetti Pasquale ed altra casa di questa ragione, ponente Bellina fratelli q.m Carlo e Bellina Gaspare q.m Giovanni, ed a tramontana Propetti. Stimata Fior. 1067 : 50.

Lotto II.

Coltivo da vanga con gelsi e piccola porzione a prato detta Braida del Ronco in mappa al nuovo censo coi NN. 777, 778, 779, di pert. 3. 19 colla rendita Lire L. 11 : 69, confina a levante eredi del fu Pietro Candolino Colet, mezzodì strada comunale dalla quale si accede, a ponente Gollino Tommaso di Francesco, ed a tramontana Pituelli Antonio q.m Pietro. Stimato Fior. 510 : 05.

Lotto III.

Zappativo e parte prato denominato Magredo con gelsi e viti, in mappa cens. di Portis, alli NN. 595, 597 del 591, del 592, del 593, di pert. 12. 89, rendita L. 13 : 50, confina a levante Valent Francesco detto Peressin e Valent Francesco q.m Sebastiano detto Badado, mezzodì Bellina Giacomo q.m Gaspare, detto Sanson, a ponente Stringari dott. Pietro di Francesco ed a tramontana Valent eredi q.m Sebastiano. Stimato Fior. 1372 : 50.

Lotto IV.

Coltivo da vanga con gelsi detto egualmente Magredo, in mappa stabile di Portis, colli Numeri 570 580, di pert. 4. 25, rendita L. 3 : 42, confina a levante Valent Simone q.m Leonardo, mezzodì Antonio Pituelli q.m Pietro, ponente Stringari dott. Pietro di Francesco ed a tramontana Bellina Giacomo q.m Gaspare. Stimato Fior. 444 : 40.

Lotto V.

Prato pascolivo in monte, denominato sopra Castello, in mappa al nuovo Censo col N. 1211, di pert. 6. 32, rendita L. 9 : 36, confina a levante Bellina Giacomo fu Gaspare, mezzodì Valent Simone fu Leonardo ed a tramontana Cretaglie. Stim. Fior. 65 : 80.

Somma totale fior. 3460 : 25.

Dall' I. R. Pretura,

Gemona, li 18 agosto 1859.

Il R. Pretore

Mattiussi.

Zimolo, Canc.

N. 12580. 2. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 28 settembre, 26 ottobre e 30 novembre p. v., alle ore 10 antim., avanti quest' Aula Verbale, avranno luogo tre successivi esperimenti di subasta dello stabile sotto descritto, il quale sarà deliberato sempre al miglior offerente, ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a coprire tutti i creditori inscritti fino alla stima e sotto le riserve de' §§ 140 e 422 Reg. Giud., e coll' osservanza del Capitolato d' asta, di cui, come dell' atto di stima e de' certificati censuario ed ipotecarii, resta libera l' ispezione agli aventi interesse presso quest' Uffizio di Spedizione, con obbligo nel deliberatario di ritenere i debiti inerenti allo stabile, subastando, se i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti l' epoca prefissa per la scadenza.

DESCRIZIONE
dello stabile:

Il fondo denominato Caselle e Lojolo ed anche Tamburino, posto nel Comune di Borgoforte, ed in quella mappa distinto coi NN. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, di complessive pertiche censuarie 455. 10, coll' estimo di scudi 3004 : 5 : 7, della rilevata misura di B.ª 95 tav.ª 78, descritto e coerenziato nella perizia giudiziale 24 aprile 1859, N. 4196, eretta da' sigg. ingegneri Andrea Garofoli e Giuseppe Curuz. — Stimato come libero ed allodiale, del valore di Fiorini 10,753 : 58 valuta nuova austriaca.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 13 agosto 1859.

Il Consigliere Dirigente

Piolti.

N. 2824. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 21 e 29 settembre e 15 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Catterino Pesavento di Asiago, in pregiudizio di Valentino Stella fu Valentino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima di a. L. 21,948 : 20 pari a Fior. 7691 : 87 di v. a., e la delibera avrà luogo nel primo e secondo esperimento solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sotto però le riserve e condizioni di legge.

II. L' asta potrà aver luogo anche in Lotti separati, ma nessuno, meno l' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del prezzo di stima di tutti i Lotti, o di quello o quelli dei quali intendesse farsi deliberatario.

III. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l' I. Reg. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell' asta. Tanto il deposito del decimo, quanto del prezzo offerto dovrà effettuarsi in monete sonanti metalliche al corso della piazza di Asiago.

IV. Solo l' esecutante avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera ad eventuale imputazione del suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal Giudice, e sino all' esito della graduatoria corrisponderà dal giorno della delibera l' interesse annuo del 5 per 100 facendo annualmente il relativo giudiziale deposito. Imputato eventualmente il di lui credito surriferito, soddisfarà il residuo prezzo tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche se convenzionale, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario, sodisfatti i patti della delibera, potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili a lui deliberati, ed in difetto non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto a reincanto a qualunque prezzo a tutto di lui pericolo e spese.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita; sarà quindi libero a ciascun oblatore di valutare la sicurezza dell' acquisto mediante ispezione degli atti.

Descrizione dei beni
siti nel Comune amministrativo di Roana,
e censuario di Canove.

Lotto I.

Pert. metr. 6. 04, colla rendita di L. 8 : 09, di terreno arativo, ora prativo, in mappa stabile al N. 1410. Stimato austr. L. 906.

Pert. metr. 6. 59, colla rendita di L. 17 : 17, di terreno prativo migliore, a' mappali NN. 1407, 1356, 1399. Stimato a. L. 1318.

Pert. metr. 3. 80, colla rendita di L. 18 : 58 di terreno prativo migliore, al mappale N. 1361. Stimato a. L. 760.

Casa colonica, stalla e fenile, della superficie di centesimi 18, colla rendita di L. 8 : 64, ai mappali NN. 1514 e 1517, già incendiati. E perciò stimati in sole a. L. 21 : 60.

Valore del Lotto I. austr. L. 3005 : 60.

Lotto II.

Pert. mert. 3. 24, colla rendita di L. 7 : 23, di terreno prativo migliore, al mappale N. 2227. Stimato. a. L. 648.

Pert. metr. 0. 06, colla rendita di L. 0 : 83, di terreno ortivo, al mappale Num. 1358. Stimato a. L. 130.

Pert. metr. 5. 76, colla rendita di L. 12 : 12, di terreno prativo migliore, ai mappali NN. 1462 e 1505. Stimato a. L. 1152.

Valore del Lotto II. austr. L. 1930.

Lotto III.

Pert. mertr. 30. 72, colla rendita di L. 41 : 16, di terreno aratorio sodo, al mappale N. 499. Stimato a. L. 3072.

Lotto IV.

Casa colonica colla superficie di pert. metr. 0. 26, colla rendita di L. 7 : 34, in mappa ai numeri 377-2, 377-4. Stimata austria. L. 687.

Pert. metr. 3. 49, colla rendita di L. 11 : 41, di terreno prativo migliore, ai mappali numeri 2007 a, 2007 b. Stimato austr. L. 698.

Pert. metr. 3. 71, colla rendita di L. 18 : 14 di terreno prativo migliore, al mappale N. 380. Stimato a. L. 742.

Pert metr. 0. 55, colla rendita di L. 1 : 75, di terreno prativo migliore, ai mappali numeri 1559 a, 1559 b. Stimato austr. L. 110.

Pert. metr. 0. 66, colla rendita di L. 1 : 09 di terreno pascolivo stabile, al mappale Num. 1590 b. Stimato a. L. 39 : 60.

Pert. metr. 0. 10, colla rendita di L. 0 : 32 di terreno prativo, al mappale N. 379, Stimato a. L. 20.

Pert. metr. 1. 59, colla rendita di L. 5 : 20 di terreno prativo migliore, al mappale Numero 376 D. Stimato a. L. 318.

Valore del Lotto IV austr. L. 6214 : 60.

Lotto V.

Pert. metr. 30.60, colla rendita di L. 41 : 01 di terreno arativo, ora prativo medio, in mappa al N. 1560. Stimato austr. L. 4590.

Lotto VI.

Pert. metr. 21. 32, colla rendita di L. 41 : 36 di terreno arativo sodo, ora prativo medio, al mappale N. 1558. Stimato austr. L. 3198.

Pert. metr. 11.11, colla rendita di L. 14 : 89 di terreno arativo sodo, in mappa ai NN. 1561 e 1561 A. Stimato a. L. 1111.

Pert. metr. 4. 69, colla rendita di L. 5 : 28 di terreno arativo sodo, in mappa ai NN. 1557 A, 1557 B. Stimato a. L. 469.

Pert. metr. 4. 50, colla rendita di L. 4 : 78 di terreno arativo sodo, al mappale N. 1564 I. Stimato austr. L. 360.

Pert. metr. 6 : 66, colla rendita di L. 8 : 92 di terreno arativo sodo, al mappale N. 1563 B. Stimato austr. L. 666.

Pert. metr. 9. 32, colla rendita di L. 4 : 85 di terreno pascolivo, ora arativo e prativo, in mappa al N. 1562. Stimato austr. L. 932.

Valore del Lotto VII, austr. L. 3538.

Cioè in totale a. L. 21948 : 20, pari a fior. 7691 : 87.

Dall' I. R. Pretura,

Asiago, li 20 luglio 1859.

Il R. Pretore

Vittorelli.

Costa, Canc.

N. 11935. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell' Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 24 settembre, 13 ottobre e 3 novembre anno corrente, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., i tre esperimenti d' asta degli immobili appiedi descritti, sulla istanza di Francesco Rubini fu Pietro, contro Antonio Meggiolaro fu Domenico, Drusilla, Maria, Cecilia, Domenico e Nazzareno, figli ed eredi beneficiarii del fu Gio. Batt. Meggiolaro, in tutela della loro madre Caterina Lugoboni, di Montecchio Maggiore, e creditori iscritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, e sarà aperta a prezzo di stima, ed al primo e secondo esperimento gl' immobili non verranno alienati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo minore, purchè rimangano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne la parte esecutante) dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima. A chi non risultasse deliberatario, al chiudersi dell' asta, esso verrà restituito.

III. Sopra il residuo prezzo di delibera decorrerà a carico del deliberatario, cominciando dal giorno 11 novembre 1859, l' interesse alla ragione del 5 per % che dovrà depositarsi d' anno in anno nella Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento per capitale e per interessi, dovrà farsi in monete sonanti a corso legale, esclusa qualunque siasi specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro metallico.

V. L' offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale, al chiudersi del protocollo d' asta, il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, altrimenti sarà ritenuto per deliberatario in proprio nome.

VI. Le imposte prediali, e qualunque tassa che gravitasse la realità da vendersi, comminciando dal dì 11 novembre 1859, e compresa la rata 31 dicembre d.° anno, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. Il possesso e godimento dei beni acquistati comincierà in favore del deliberatario col giorno 11 novembre 1859. La proprietà poi non gli sarà definitivamente aggiudicata che allorquando proverà di avere pienamente adempiuto a tutti gli obblighi derivanti dal capitolato.

VIII. Nel caso che più fossero i deliberatarii, tutti saranno tenuti all' adempimento degli obblighi costituiti, con vincolo solidale ed indivisibile fra di loro.

IX. Il deliberatario potrà immettersi nel possesso e godimento de' beni subastati in via esecutiva del decreto di delibera.

X. Tutte le spese posteriori alla delibera, comprese quelle pel riparto del prezzo, ed imposta pel trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sia passato in cosa giudicata l' atto di riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti suddetti, sarà in facoltà di ogni interessato di chiedere il reincanto degl' immobili deliberati nei sensi ed a termini del § 438 del Giud. Reg.

Seguono i beni
da subastarsi

1. Pert. metr. 0. 73, di terreno arb., corte ed adiacenze, con casa colonica posta nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario dei Barnuffi, ed ivi descritto ai NN. di mappa stabile 517, 520, 523, 524. Stimato a. L. 1030.

2. Pertiche metr. 5. 24, di terreno arat. piant., sito ne' suddetti Comuni, censito in mappa stabile al Num. 530. Stimato a. L. 738 : 50.

3. Pert. metr. 3. 98 di terreno zappativo e pascolivo, con viti e gelsi, posto ne' suddetti Comuni, in mappa stabile a' Num. 1219, 1226. Stimato a. L. 350.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Montecchio Maggiore.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 26 luglio 1859.

Il R. Consigl. Dirigente,

Brugnolo.

Falda, Agg.

N. 2062. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende di pubblica notizia che Maria Bellan vedova Veronese, di S. Nicolò, venne sciolta dalla interdizione per monomania [melanconica, cui venne sottoposta fino dal 17 gennaio 1858.

Il che s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Ariano, 14 agosto 1859.

Il R Pretore

Chiminelli.

N. 6064. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, rende noto che sulla petizione 12 agosto anno corr., N. 6064, prodotta dalla ditta Herburgher e Rhomberg di Verona, rappresentata da questo avvocato Greatti, in confronto dell' assente d' ignota dimora Leopoldo Polacco negoziante di Spilimbergo, in punto pagamento di austr. Fior. 550 ed accessorii, venne emesso relativo precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, sempre che in detto termine non sia prodotta eccezionale, nominato in curatore di esso assente Polacco quest' avvocato dott. Morgante, cui verrà intimato il Decreto precettivo.

Sarà cura pertanto dello stesso Polacco di far giungere al detto curatore le credute istruzioni od i mezzi opportuni di difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, ed a' soliti luoghi della Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 16 agosto 1859.

Il Presidente

Venturi.

Vidoni.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 10 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 207.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al dottor Giovanni Ott, fisico dell' Istituto dei sordo-muti di Praga, ed al Padre Venceslao Frost, direttore dell' Istituto medesimo, in riconoscimento degli speciali loro meriti per lo stato sanitario e quello d' istruzione ed educazione del suaccennato Istituto, la croce d' oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto, a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tamburino dell' 8.° reggimento d' infanteria Arciduca Lodovico Giovanni Hannak, per aver egli, con pericolo della propria vita, salvato sei fanciulli dalla morte per annegamento, la croce d' argento del Merito.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il maestro di nautica in Spalato, Roberto Zamara, a professore di matematica e di nautica presso la Scuola nautica superiore di Fiume.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Bömisch-Leipa, Giuseppe Hollub, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Eger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *settembre.*

Il 5 corrente, S. E. il Luogotenente delle Provincie venete, sig. conte di Bissingen, circondato da altri magistrati cospicui e da fiorito concorso di gente, dispensò, colla consueta amorevolezza, i premii agli alunni di questo I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina.

La solennità ritraeva quest' anno vie maggior pompa dal luogo medesimo; stante che l' aula, in cui ella suole seguire, era « fatta magnifica dall' « opera di peritissimo artista, a spese del Muni- « cipio, e per le sollecite cure del nobil signor « conte Marzani e di chi quivi regge »; come ci disse il chiar. prof. Lodovico Pizzo nell' affettuoso discorso, con cui die' principio alla cerimonia.

Imperciocchè a lui toccò questa volta il gentile uffizio di volgere la parola del commiato a' discepoli; e sì l' adempiè per guisa, da mostrare quanto amore egli ed i suoi illustri colleghi nutrano in petto per que' giovanetti, alla cui istruzione spendono il meglio dell' ingegno e del tempo. Padre egli pure, favellò loro propriamente da padre; e dopo avere plaudito a quelli, che conseguirono le ricompense, consolò gli altri, osservando con delicato pensiero che, se fosse stato possibile allargar la misura de' premii in ragguaglio al numero de' meritevoli, maggiore d' assai sarebbe stato il drappello de' fortunati. Esortando poscia i cari suoi giovani a non intermettere, duranti le vacanze, gli studii, l' egregio professore colse bel destro ad infervorarveli dalle iscrizioni, onde monsig. ab. Dalla Vecchia, benemerito provveditore del Convitto, volle decorata la sala; e come quelle iscrizioni sono, la massima parte, d' autori pagani, gli parve acconcio, e fu in fatti, approfittarne a combattere validamente la storta opinione, per buona sorte più forestiera che nostra, la quale vorrebbe quegli autori dalle scuole banditi. Il discorso, e ben era giusto, valse all' oratore, non dirò solo il plauso, ma sì ancora la gratitudine degli uditori.

L' usato *Programma*, dato fuori in quel giorno, oltre che della traduzione d' un' altra ode del Parini: *Il Magistrato*, fatta latina, com' ei sa farle, dall' abate professore Filippi, si fregia d' una dissertazione dell' esimio prof. di matematica, dott. Pietro Magrini, intitolata: *De' valori, che acquistano le cognizioni nell' attuale commercio delle scienze matematiche e naturali colle arti e coll' industria.* Il titolo basta a chiarir l' importanza dell' argomento; e la dottrina dell' autore assicura del modo ond' esso è trattato. Non possiamo far meglio che raccomandarne la lettura a chiunque ha a cuore il vero progresso delle scienze e delle arti; e sa che ad effettuarlo nulla più giova quanto l' aiuto, ch' elle a vicenda si danno.

Serbiamo a lunedì la pubblicazione de' nomi, così degli studenti che assolsero gli esami di maturità, e son quest' anno più del solito numerosi, come degli scolari, che furono premiati o si fecero peculiarmente distinguere: bramosi che questo pubblico onore, che lor rendiamo, gl' inanimi a battere con sempre maggior alacrità il nobile arringo intrapreso, e ad avverar le speranze in essi riposte.

Togliamo quanto appresso alla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge* del 5 settembre, ieri giunta:

« La deputazione toscana fu ricevuta sabato, a quattro ore, dal Re Vittorio Emanuele, ed un dispaccio telegrafico di Torino ci recò la risposta di S. M. ai delegati dell'Assemblea di Firenze. (*V. il N. di martedì.*)

« Quella risposta è meno decisa di quanto facessero presagire le nostre ultime corrispondenze. Quasi tutt' i giornali francesi si accordano però nel pensare che il contegno preso in tal faccenda dal Re di Sardegna rende ognor più probabile la radunanza d' un Congresso.

« L' Imperatore ritornerà più presto di quanto si credeva da prima, dai bagni di Saint-Sauveur. S. M. si recherà verso il 15 settembre a comandare gli esercizii del campo di Châlons, e solo verso il 25 andrà a prendere l' Imperatrice ed il Principe imperiale a Biarritz per ricondurli a Parigi.

« Una nuova circolare del sig. Ricasoli, presidente del Governo provvisorio di Toscana, indirizzata ai prefetti, in data del 31 agosto, dice che « una delle condizioni essenziali del buon esito degli atti della Toscana è che il paese si mantenga nella nobile e dignitosa fermezza, che gli meritò l' ammirazione dei nazionali e degli stranieri. Chiunque avversasse le sue viste, sotto qualsivoglia pretesto, chiunque spiegasse una bandiera, che non fosse la bandiera italiana, ch' è ormai quella della Toscana, troverebbe, soggiunge quella circolare, da parte dell' Autorità, una ferma e severa repressione, e da parte dell' opinione una riprovazione anticipata. »

« Un decreto del dittatore Farini convocò i collegii elettorali del Ducato di Parma, per la nomina de' deputati all' Assemblea dei rappresentanti del popolo, pel 4 settembre. L' Assemblea è convocata a Parma pel 7. Lo squittino, aperto nel Ducato di Parma pel voto del plebiscito intorno al decadimento della dinastia ed all' annessione al Piemonte, diede 63,403 voti favorevoli, e 506 soltanto contrarii alla risoluzione proposta dal Governo.

« Nuove informazioni, che ci giungono intorno a' consigli, che l' ambasciatore di Francia a Roma è incaricato di sottoporre alla Santa Sede, completano le indicazioni, esattissime, ma alquanto generali, che noi abbiamo date ieri intorno a questo particolare.

« Gli uomini politici di Roma pretendono di sapere che il sig. di Grammont rechi proposizioni per l' emancipazione amministrativa delle Legazioni. Quelle Provincie verrebbero poste in condizione quasi simile a quella della Polonia dopo il 1815, con un luogotenente civile, un Parlamento, un' Amministrazione e finanze separate; ma pagando però un tributo annuo, e concorrendo, all' uopo, alla difesa dello Stato romano. La Corte di Roma non conserverebbe se non la direzione delle relazioni esterne e degli affari ecclesiastici.

« Il Governo pontificio, il quale aveva potuto prevedere tale domanda, ne risentì tuttavia una forte impressione. Dacchè codesta idea di semi-emancipazione si produsse al Congresso di Parigi nel 1856, è noto con qual persistenza il Governo pontificio l' abbia sempre avversata. Egli non ha cessato di obbiettare che quella separazione amministrativa potrebbe apparecchiare la metà dello Stato ad una completa scissione, e che l' altra metà diverrebbe molto più difficile a governare; che la Romagna era la parte più ricca degli Stati pontificii e la più necessaria alla prosperità dell' erario.

« Anche adesso, piuttosto che acconsentire a quel progetto, la Corte di Roma preferirebbe, dicesi, di rimettere in vigore lo Statuto costituzionale del 1848, come legge generale dello Stato, e come ultimo mezzo di conservarne l' unità. Uomini, che esercitano qualche influenza sul Governo, pensano che attualmente sarebbe a tentarsene lo sperimento, in condizioni migliori che al tempo, in cui alle buone intenzioni ed ai disegni di riforma del Ministero Rossi mancò il concorso della truppa e della guardia nazionale. La divisione francese si terrebbe ancora per qualche tempo colà, per sopravvegghiare all' inaugurazione di quel sistema rappresentativo. »

L'*Indépendance belge* conteneva, non è guari, una sua corrispondenza di Parigi 1.° corrente, segnata H., la quale, pel suo tenore, non poteva passare inosservata. Ed in fatti, ella die' nell' occhio anche alla *Presse*, la quale stimò opportuno riassumerla e combatterla nel modo seguente, nel suo *Bulletin du jour* del 3:

« La situazione generale dell' Europa, e precipuamente la questione delle relazioni tra la Francia e l' Inghilterra, formano oggi, in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, il soggetto di considerazioni, le quali non si fanno certamente osservare per riserva diplomatica. Non sappiamo su quale autorità possa fondarsi il corrispondente del foglio belgio per tenere il linguaggio, ch' ei tiene, e per giustificare le pretese rivelazioni, da lui pubblicate. Egli appartiene senza dubbio a quella classe di novellieri, di cui parlò già Montesquieu, e pei quali non v' hanno secreti di Stato. Ma le cose, dette da lui, sono così singolari, così stravaganti, che noi dobbiamo additarle, almeno a titolo di semplice curiosità. Quel corrispondente ci fa dunque sapere « « che l' obbiettivo « della politica dell' Imperatore è attualmente ri- « volto verso l' Inghilterra. Non è da farsi fallaci « illusioni: Napoleone III vuole lacerare i trattati « del 1815, e far discendere l' Inghilterra dal gra- « do, occupato da essa per que' trattati medesi- « mi. » » E soggiunge, in forma poco rispettosa, ci sembra: « « L' Impero sarà la pace più tardi, se « vuolsi dare ad ogni costo una pratica signifi- « cazione alla famosa espressione del discorso di « Bordeaux. » » Giammai non vennero più leggiermente trattate le parole d' un Sovrano.

« Il corrispondente s' interroga: Stiamo noi per far la guerra all' Inghilterra? Dalle due parti si apparecchiano tutti gli elementi della lotta; ma il gigantesco conflitto, che sarà « « una cagione mo- « mentanea di ruina e di disastro per tutto il « mondo, scoppierà esso fatalmente, e ci trovia- « mo noi alla vigilia di subirne le funeste conse- « seguenze? » » La soluzione di codeste questioni dipende dal partito, che piglierà l' Inghilterra. Fino dal 1815, quella Potenza ha costantemente imposto i suoi voleri alla Francia, e questo stato di cose durò fino all' ultima guerra d' Italia; ma quelle pretensioni non istanno in proporzione colle sue forze reali, come la guerra di Crimea ha fatto sufficientemente vedere, ed è ormai tempo di farla finita colla dominazione morale dell' Inghilterra. Il corrispondente continua:

« « L' Imperatore è abbastanza forte per vivere nell' isolamento, finchè non abbia nuovi progetti da porre in esecuzione. Per ciò, egli non cederà ormai in verun punto in faccia all' Inghilterra. Egli non vuole la conquista del Regno unito; egli non sogna quella famosa calata sulle sue coste, che spaventa i dabben uomini al di là dello Stretto: egli desidera puramente e semplicemente di non aver più a riconoscere veruna supremazia, e se l' Inghilterra acconsente di entrare nel diritto comune, non ci avrà guerra con essa.

« « Per la qual cosa, sinchè il partito liberale rimarrà al potere tra' nostri vicini, è poco probabile che codesta deplorabile contingenza si avveri. È noto che i liberali, in Inghilterra, rappresentano sopra tutto gl' interessi materiali; e gl' interessi materiali consultati stanno più volentieri pel riposo e per la prudenza, anzichè per le avventure e per l' eroismo. Finchè lord Palmerston rimarrà al potere, si può far assegnamento che, comunque accada, le flotte di Francia e d' Inghilterra non si azzufferanno; il fascino, che il nobile lord esercitava un tempo sui Gabinetti stranieri, egli lo subisce presentemente da parte di Napoleone III, e può dirsi che la nazione inglese è destinata ad essere umiliata nella persona dell' uomo di Stato, il quale fece trionfare più volte le più scandalose pretensioni dell' Inghilterra. Mi riassumo:

« « La guerra viene apparecchiata dalle due parti dello Stretto; ma essa non iscoppierà se non quando la nazione inglese si ostini a mantenere una supremazia marittima, che non si crede più in armonia colle sue forze. Risulta da questa situazione che Napoleone III sosterrà quindinnanzi la pienezza dei diritti nazionali della Francia, senza provocazione e senza debolezza; che, se i liberali rimangono al potere nella persona di lord Palmerston, il Gabinetto di Saint-James saprà usare una prudente riserva nelle sue relazioni col Gabinetto delle Tuilerie, la quale potrà allontanare ogni cagione di conflitto o di lotta tra le due Potenze marittime.

« « Diversamente, se i *tory* ritornano al potere, non è probabile ch' essi acconsentano a subire un' eguaglianza di diritto contraria alla loro tradizione. Allora ci sarà guerra, ma guerra con una gran differenza negli esiti, che ognuna delle due parti può attenderne; poichè, se l' Inghilterra è vinta, essa non potrà mai riconquistare il suo grado di grande Potenza militare e marittima. La storia c' insegna, in fatti; che le nazioni mercantili non si rifanno mai più di un grande disastro. Cartagine, Venezia, la Spagna, l' Olanda lo provano.

« « La Francia, al contrario, vinta sul mare, non perderebbe se non la sua marina, e dopo cinquant' anni di riposo, ella sarebbe pronta a ricominciare la lotta, colle medesime probabilità di trionfo. » »

« Non faremo, ripiglia la *Presse*, se non poche osservazioni su questa corrispondenza. La *Presse* ha troppo recentemente esposto le sue viste sull' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra perchè sia qui necessario di rammentarle. Noi ci contenteremo dunque di dire, che lucubrazioni simili a quelle del corrispondente dell' *Indépendance* ci sembrano insensate sotto ogni punto di vista. Fondate sopr' un' esatta vista delle cose e sulla conoscenza dei disegni del Governo francese, elle sarebbero una indiscrezione malaccorta ed inescusabile. Simili progetti, se esistono, non si confidano. Noi non vogliam ritenere di tutto ciò, se non la confessione « « che la guerra tra la Francia e l' Inghilterra « sarebbe cagione di rovina e di disastro per tut- « to il mondo. » »

« Sarà curioso vedere l' effetto, che produrranno quelle pretese rivelazioni in Inghilterra, ove i conservatori piantano già le loro batterie in vista della futura sessione. Se fosse lecito di prevedere, dal loro contegno attuale, ciò che faranno tra sei mesi, essi appiccherebbero la lotta col Gabinetto sulla questione di riforma, e non su quella della politica esterna.

« Due membri importanti del partito *tory*, i sigg. Polk e S. T. Kekewich, i quali rappresentano la contea di Devon, hanno così intavolato la discussione in un *meeting* ad Ashburton.

« Quando i conservatori conosceranno le minacce del corrispondente dell' *Indépendance*, essi rinuncieranno forse a disputarsi il potere. »

Lo stesso corrispondente dell' *Indépendance belge*, in una nuova sua lettera del 4 settembre, così rispondeva in quel foglio alla *Presse*:

« Io già sapeva che da lungo tempo la stampa francese non era più avvezza se non a quella voce, temperata di silenzio, che vien tollerata nella camera del malato; ma debbo confessare ch' era lontano dall' aspettarmi di sollevare sì grande agitazione nel cuor del compilatore in capo della *Presse*, allorchè vi scrissi la mia lettera in data del 1.° settembre. Parmi che, nella sua indignazione, il sig. Nefftzer abbia obbliato che non si evitano i pericoli d' una situazione, rifiutando di guardarli di faccia e di discuterli seriamente. Tuttavia, v' hanno due cose, che io deploro nell' uomo stimabile per tanti titoli, il quale ha sottoscritto quelle righe: l' accusa, di lesa maestà, ch' egli dirige contro il vostro corrispondente, a cagione della leggierezza e della forma poco rispettosa, colla quale ei trattò le parole d' un Sovrano; e l' imputazione, che sta in fine del suo articolo, nella quale egli m' appone minacce indirizzate contro l' Inghilterra.

« Io credeva, giudicate della mia semplicità! che, dopo le quattro guerre successe tutte nel periodo di cinque anni, guerra d' Oriente, guerra della Cina, guerra di Cocincina, e guerra d' Italia, fosse lecito, anche in Francia, di considerare la celebre dichiarazione del discorso di Bordeaux come tale da non dover esser compresa nel suo assoluto. Ecco ciò ch' io debbo allegare come circostanza attenuante sul primo punto della requisitoria, fatta contro di me. Quanto alle minacce, da me indirizzate all' Inghilterra, io mi trovo costretto a dover respingere ogni intenzione di questa qualità: non si minaccia una nave, in-

APPENDICE

Corriere di Parigi.

Parigi 21 e 28 agosto.

§ Nella relazione della festa del 14 corrente, che vi portò il mio ultimo *Corriere di Parigi*, ho di necessità negletto un certo numero degli episodii, che contraddistinsero la marciata delle truppe lungo i *boulevard*. Ciò dipende da due cagioni, le quali mi giustificano sovrabbondantemente: prima, i limiti d' un' Appendice non possono indefinitamente allargarsi; in secondo luogo, a nessuno è quaggiù concesso il dono dell' ubiquità, e, per molto ch' io m' affaccendassi a correr di qua e di là, molti ammennicoli mi dovettero forzatamente sfuggir di vista.

Così, non vi ho parlato del cagnolino in arnese soldatesco, il quale marciava co' zuavi e portava sulla schiena una cassettina vuota, su cui dicesi fosse scritto: *Tesoro de' zuavi.* È questa un' arguzia, ch' io avrei senza dubbio registrata: ma il cane era sì picciuo, e la cassetta sì microspica, che non vidi nè quello, nè questa, candidamente il confesso; trovai menzione di quel caro animaletto ne' *Faits-divers* de' nostri giornali, e tanto son tenero del mio paese e del mio mestiere, che do senz' altro passata a quel diminutivo di quadrupede ed a quello scrigno quasi che imponderabile. Credo tutto, e credo anche la storia ch' e' raccontano circa l' adozione del cagnolino; storia che vi risparmio per non intenerirvi.

Ma passar non posso in silenzio un altro episodio più singolare, poichè vel certifico autentico, e, se il tacqui, ne tacqui perchè l' aveva dimenticato. Trattasi di quegli spettatori ingegnosi, i quali, non sapendo ove allogarsi a vedere e non esser pigiati, immaginarono di levarsi le scarpe e le calze, di rimboccare quanto più alto è concesso i pantaloni, e di piantarsi nelle vasche piene d' acqua della gran fontana, volgarmente nota sotto il nome di *Chateau-d' Eau*, la qual giace all' entrata del *Boulevard du Temple*

Certo, e' faceva caldo quel giorno, e il tempo era procelloso; ma convenite ch' e' si vuol essere forte morsicato dal serpente della curiosità per rassegnarsi a sì lungo pediluvio; dovrei dir anzi semicupio, poichè le prefate vasche hanno, almen che sia, due piedi e mezzo di profondità. Molti maravigliarono che que' bagnanti abbian conservato qualche entusiasmo, e che, al passar delle truppe, non abbiano lasciato scorgere il menomo segno di raffreddamento, Questi tali son osservatori ignoranti e superficiali; e, quanto a me, ho il diritto di dirlo dopo l' ultima mia Appendice, il patriottismo di que' bagnanti è il solo, che siami paruto sospetto. Posso attribuirlo ad una specie di congestion cerebrale, poichè è evidente che un pediluvio freddo dee produrre l' effetto contrario d' un pediluvio caldo.

Ommetto altre particolarità d' ogni fatta, più o meno vere, più o meno allettanti, che potete leggere, piacendovi, nella terza faccia di quasi tutt' i giornali parigini: ogni dì ve ne sboccian di nuove, e son sicuro che i capi estensori scartano i nove decimi delle novelle di tal qualità, che sono loro da ogni parte recate.

Il maresciallo Magnan, comandante supremo dell' esercito di Parigi, adunò alla sua mensa un vero esercito di marescialli. Contate, di grazia: il maresciallo Randon, ministro della guerra, il maresciallo Pélissier, il maresciallo Baraguay-d' Hilliers, il maresciallo Canrobert, il maresciallo Regnault di Saint-Jean-d' Angely, il maresciallo Niel, il maresciallo Mac-Mahon; fa, se non erro, otto marescialli di Francia, compreso il convitatore.

Suppongo (la è una supposizione, notate bene) che, ad onta di tutte le cure del maresciallo Magnan, si abbia dovuto assai mal desinare in quel banchetto uffiziale. La gastronomia era colà un pretesto assai debole, e, se volete studiar attento la lista de' commensali, vi sarà facile apporvi che molte piccole rivalità e rancori ed antipatie dovettero turbare la schietta cordialità, che ha a dominare intorno ad una tavola bene o male imbandita. Non vi rivelo secreto alcuno, poichè avete potuto al pari di me tener dietro alla polemica agrodolce, appiccatasi fra il maresciallo Niel ed il maresciallo Canrobert, in riguardo ad un rapporto del primo.

L' Imperatore pose fine a tale discordia; ma e' durà, dicono, la maggior fatica a calmare la stizza del maresciallo Pélissier, il quale si lagna d' essere stato messo da banda nell' ultima guerra. « E' m' hanno piantato a Nancy, come un fantoccio di paglia, coperto da un cappellaccio, per ispaventare gli uccelli in un orto. » Son queste le parole, che gli si pongono in bocca, e coloro, che il conoscono, non fanno difficoltà d' ammettere ch' ei le abbia dette; ma ben capite che la sua stizza è una vera civetteria da soldato. Gli uccelli, di cui si tratta, s' eglino avessero preso il volo, sarebbero stati numerosi e formidabili: tal considerazione ingrandisce d' assai le proporzioni ed il valore del fantoccio di paglia.

Poichè me ne viene il destro, vo' toccarvi quattro parole del maresciallo Magnan, uomo de' migliori che tengano le alte cariche, uffizial superiore de' più amati dal soldato, e dalla stessa popolazione civile. Non vi sgomentate però, chè io non ho altrimenti intenzione di tesservi la sua biografia, sebben questo fosse il caso di sfoderare la formula usuale: ei nacque di genitori poveri, ma onesti.

Il maresciallo Magnan era già sotto il cessato Governo generale di divisione; aveva militato in Algeria, e la prima sua ferma risale, io credo, agli ultimi anni del primo Impero: egli è un esemplare di franchezza e buon volere, e, soldato anzi tutto, altro non conosce che il dover suo, altro non ascolta che la sua coscienza e il suo cuore.

Al tempo della spedizione di Boulogne, aveva nelle Provincie settentrionali un comando importante; ma resistette a tutte le seduzioni del Principe, divenuto poi Imperatore de' Francesi, lo catturò e il diede in mano al Governo di Luigi Filippo, come il dover gl' imponeva. Il qual fatto ricordo tanto più volentieri, che, s' ei fa onore al maresciallo, altrettanto ne fa al prigioniero del maresciallo Magnan, il quale, padrone che fu, riconobbe la fedeltà del soldato e colmò di favori colui, che non gli era venuto fatto di trarre nell' audace sua impresa.

Il maresciallo Magnan serbò molto del far militare del primo Impero; ma il suo impeto non degenera in violenza, e soprattutto non ha quella durezza, quella rigidezza, che i nostri soldati rimproverano con qualche ragione, così si dice, ad uno tra' suoi più illustri colleghi: quell' impeto è in lui temperato da una tal quale schietta bonarietà, che spesso lo dissolve in un affabil sorriso.

Non sono molti anni ei fe' una gita in una Provincia del Ponente, e, gli toccò ricevere i complimenti de' magistrati di tutti gli ordini amministrativi. Il maresciallo non si picca di scienza, nè di letteratura, nè d' atticismo: ottime cose, ch' ei tiene in gran pregio, ma delle quali non si dà più che tanto pensiero.

Il magistrato d' una città colse occasione di far dinanzi a lui un po' di censura alla circolare del generale ministro dell' interno, relativa alla vendita de' beni degli Ospizii: « Ah! ah! disse il maresciallo, gli è un intingolo d' Espinasse. E' non vi garba dunque? — Maresciallo, rispose il magistrato, i beni de' nostri Ospizii fruttano assai più che il sig. ministro non pensi. — Niente di meglio, niente di meglio, ripigliò il maresciallo. — E poi, aggiunse il magistrato, la circolare è un po' aspra nella forma. — Che volete? esclamò il maresciallo, con un' alzatina di spalle; lo stile, signor mio, lo stile non è il nostro forte. »

La città sopraddetta possiede una Scuola secondaria di medicina, i cui professori andarono anch' essi a rendergli omaggio. « Or bene, signori, che fate qua? Ci fate voi molti dottori? — Maresciallo, disse il decano, un tantino confuso, noi facciamo buoni uffiziali sanitarii. — Affè! me ne incresce, ripigliò il maresciallo, poichè gli uffiziali sanitarii sono ignoranti; i migliori non valgono un finocchio. Fate dottori, fate dottori. » Il buon maresciallo non sapeva che le Scuole secondarie di medicina non possono conferire altro diploma che quello d' uffizial sanitario, ch' equivale al grado di licenziato; ma lasciovi immaginare come rimanessero gli scolari ed i professori, su' quali tal panegirico dell' uffizial sanitario scoppiò come bomba.

Nel Collegio, un giovinetto alunno s'avanza con una carta in mano. Il maresciallo piglia la carta, prima che il fanciullo abbia detto sillaba, e chiede: « Che cos'è questo? Un complimento, neh? Bene, carino, non vi date tanto disturbo. Pregate Dio per l' Imperatore; per me, io non ho fatto nulla che meriti complimenti. » Indi, e' fa la rassegna degli scolari, un de' quali gli dice che vuol esser soldato. E il maresciallo palpargli subito braccia e spalle, dicendo: « Ah! volete esser soldato? Quand' è così, ragazzo mio, dite al babbo che vi dia a mangiare braciuole e a bere vin di Bordeaux. Bisogna esser robusti per quel mestiere. Guardate me! (Il maresciallo è un colosso.) Di quel che sono, vo debitore in gran parte alla mia complessione! » Quest' è, mi pare, modestia, o non me n' intendo; ma il maresciallo calunniava sè stesso.

Potrei aggiungere parecchie di simiglianti storielle, che ho tutte da testimonii di veduta e d' udito; ma basta pel rapido schizzo, che vol[illegible] farvi dell' animo di quel bravo e buon personag[illegible] tutto il poter del quale fu speso nell' obbligar[illegible] o-noscenti ed ignoti. Adesso, quando [illegible] prega di raccomandazioni ad istanze ed a suppl[illegible] « Di tutto buon grado, ei risponde; ma credo che non ne caverete grand' utile. Ho raccomandato troppo. »

Se la imprevista conclusione della pace fu un benefizio per tutti, non si può tuttavia negare che v' ha qui molti, che quella pace stessa levò tutt' affatto di scherma, ed alcuni, ch' ella arrischiò di ridurre alla disperazione: e' sono gli autori drammatici.

Poveri fabbricanti di commedie colle ariette, di melodrammi, ed altre macchine drammatiche non appartenenti a niun genere, ei s' eran veduti presso a mancar di fame. Da un lato i caldi eccessivi dell' anno, dall' altro il fragor del cannone, che s' udiva bombire di là dell'Alpi, avevano fatto il vuoto in tutt' i teatri: le imprese teatrali eran prese tra due fuochi.

Non pertanto, alcuni direttori sagaci, avendo fatto volgere i due flagelli a pro' loro, erano riusciti a ragunare ogni sera alquante dozzine di spettatori, la mercè di rappresentazioni militari, di cui non ho, grazie a Dio, a bilanciare qui il merito. Alla *Porte Saint-Martin* principalmente, uno spettacolo di tal guisa, *Les Etapes de la Gloire*, aveva rinfuso un po' di coraggio nel cassiere del luogo; e tosto tutta la gente drammaturga volse le spalle alle farse, alle commedie ed a' drammi, e diessi a comporre in tutte le fogge componimenti d' occasione, dove zuavi e *Turcos* naturalmente avevano grandissima parte.

D' improvviso . . . tuffete! ecco la pace. Addio a tutt' i disegni, a tutt' i manuscritti, a tutte le speranze; non rimaneva più che abbruciar tutto, come carta straccia. Alla *Porte Saint-Martin* convenne rinfoderare *Les Etapes de la Gloire*; all' *Hippodrome* incollare una striscia sul cartellone, che annunziava la prima comparsa della *Jeune Armée*, spettacolone in cinque quadri, pel quale s'erano fatte strabocchevoli spese. Immaginate se i direttori e gli autori ne fossero dosolati! Che fare, come passare questi mesi della state? Sa Dio le grida, le corse, le pratiche, le istanze! Finalmente, l' Imperatore permise che *Les Etapes de la Gloire* continuassero ad esser fatte, e che la *Jeune Armée* venisse alla luce; ma ahimè! e' sono uccelli feriti, e che non voleranno più se non con un' ala.

Quanto a' capolavori, che gli autori serbavano ancora in cartella, è assoluta forza lasciarveli ingiallire, e serbarli per altro momento. Di qua al finimondo, potrà succedere qualche altra guerra, e basterà mutar i nomi e le vesti: la macchina andrà tanto e tanto.

nalzando un faro sullo scoglio, sul quale ella può infrangersi. Per lo contrario, le si porge il mezzo di evitare i pericoli, in cui le tenebre potrebbero farla cadere. Se, invece di accrescer l'ombra sulle difficoltà dell'ultima guerra, la si avesse francamente e lealmente discussa al sole, fino dal cominciamento, è più che probabile che la Francia conterebbe 50,000 uomini sani di più; poichè si avrebbe forse potuto evitare il conflitto, e conseguire senza battaglie l'intento, che adesso alcune Potenze sembrano voler nuovamente ottenere: la radunanza d'un Congresso per regolare la sorte delle popolazioni italiane. »

Togliamo dal N. 76 dell'*Isthme de Suez*, pubblicato il 15 agosto, il seguente importantissimo articolo:

« Annunciando nel nostro precedente Numero il ritorno del presidente della Compagnia universale, facevamo presentire che la sua presenza andava a dare un nuovo impulso all'andamento della Compagnia. Sonosi di già realizzate siffatte previsioni, come potrà giudicarsene dal seguente riassunto dell'ultima seduta del Consiglio d'Amministrazione:

« Il sig. Ferdinando di Lesseps ha esposto l'attuale situazione dell'impresa, ha reso conto delle operazioni e dei negoziati della Commissione, delegata dal Consiglio amministrativo in Egitto, e ha proposto di fissar l'epoca la più prossima per la riunione dell'Assemblea generale degli azionisti.

« Il rapporto del sig. di Lesseps è stato approvato all'unanimità, e sono stati votati ringraziamenti alla Commissione delegata, che seppe, nel suo soggiornare in Egitto, garantire così felicemente e completamente gl'interessi della Compagnia e assicurare la continuazione delle sue operazioni.

« L'Assemblea generale degli azionisti sarà convocata pel 15 novembre, in conformità degl'indugi richiesti dalle pubblicazioni da fare in tutt'i paesi. »

Leggiamo a questo proposito nel *Bullettino dell'Istmo di Suez*:

« Pochi mesi fa, come tutti ben sanno, in seguito ad un accordo fattosi tra il Vicerè d'Egitto, ed il sig. Ferdinando di Lesseps, presidente del Consiglio d'amministrazione del bosforo di Suez, si dava mano ai lavori preparatorii pel taglio di quell'istmo, consistenti nell'erezione di un faro, nella definitiva biffatura e traccia del canale, nelle livellazioni del terreno, nella escavazione dei pozzi di acqua dolce, e finalmente nell'apertura di un canaletto di servizio da Pelusio a Suez, per l'approvvigionamento delle fabbriche e dei laboratorii, che in seguito dovranno essere occupati alla costruzione del canale di grande navigazione. Oltre a ciò, il Vicerè, che ha veduto sempre di buon occhio una tale impresa, per meglio agevolarla, ammise in franchigia i materiali destinati ai lavori. Nessuna oppposizione da parte dei Governi europei esisteva al momento in cui la Compagnia, e per essa il sig. di Lesseps, ottenne di dar principio ad una sì nobile opera. Egli è vero che l'Inghilterra, fin dal bel principio, erasi mostrata più che mai ostile al taglio, per ragioni che non è difficile l'indagare; e basterebbe consultare le colonne del *Times*, che colà si considera l'organo dell'opinione pubblica, per vedere sino a qual punto in quel paese si fosse nemico di una tal impresa, dal sig. Stephenson dichiarata assurda e nociva per la Gran Brettagna; ma egli è ancora a tutti noto come, nella seduta del 2 giugno del Parlamento inglese, in seguito ad una energica difesa di lord John Russell, fatta alla mozione di Roebuck, avente per iscopo d'interdire al Governo ogni ostile immistione nella question dell'apertura dell'istmo, tanto al Cairo che a Costantinopoli, il Ministero Derby, ch'è stato il più terribile oppositore del taglio, e per esso il cancelliere dello scacchiere, il sig. Disraeli, per allontanare la mozione, negò che si fosse mai fatto dal Governo inglese verun tentativo o passo qualsiasi di opposizione, e promise per l'avvenire la neutralità ed anche la benevolenza del Ministero.

« Ora, stando così le cose, chi non avrebbe mai creduta assodata la questione, che da tanti anni ha tenuto desta l'attenzione di tutto il mondo incivilito? Egli è vero che il Vicerè d'Egitto, nel concedere alla Compagnia il permesso di dar mano ai lavori semplicemente preparatorii dell'istmo, riserbava la ratificazione del Sultano e la condizione che i lavori del taglio non si eseguissero che dopo l'autorizzazione della Sublime Porta; ma ciò non metteva punto ostacolo alla cosa, stantechè il Governo ottomano si è mostrato sempre favorevole ad una tale apertura.

« Però, malgrado tutti questi fatti, il 9 giugno una circolare di Sceriff pascià, ministro degli affari esterni d'Egitto, invitava tutti i consoli europei ad impedire ai loro nazionali di prender parte al taglio, allegando per iscusa che i lavori incominciati non avevano punto il carattere di studii preparatorii. A questa circolare venne dietro una lettera del signor di Lesseps, in cui, ricordando gl'impegni presi dal Governo egiziano al cominciamento dei lavori, e quelli presi dalla Compagnia, conchiude col dire che non si era punto trasgredito a questi impegni da parte di quest'ultima, e che non vi era ragione perchè i lavori non fossero continuati. Anche il console di Spagna si affrettò di rispondere alla circolare, interponendo i suoi buoni ufficii in favore dell'impresa. Ma come mai avvenne che il Vicerè, malgrado gli obblighi da lui assunti, s'inducesse a dare un simil passo? Ecco quel che ci faremo ad esporre in brevi termini.

« Il Ministero Derby, che, siccome abbiamo detto, era stato sempre avverso al taglio dell'istmo di Suez, malgrado la promessa del cancelliere dello scacchiere Disraeli, solennizzata in pieno Parlamento, non aveva punto cambiato nella sua opinione. Non appena quindi giunse alle orecchie di esso che erano già cominciati i lavori preparatorii, fu colpito come da un fulmine, e tosto si diè ad escogitare il mezzo come opporvisi. Ma siccome gli era impossibile farlo uffizialmente, pensò di agire colle vie indirette. Per la qual cosa, si scrisse agli agenti inglesi a Costantinopoli, acciò avessero persuaso il Sultano ad opporsi al taglio; ed ottenuto l'intento, si scrisse al signor Walne, agente inglese in Egitto. Questi infatti si portò dal Vicerè, fornito d'un dispaccio confidenziale del suo Governo, del quale si limitò a dare solo lettura al Vicerè, al quale era ingiunto di fare tutti i suoi sforzi per impedire la realizzazione dell'impresa del taglio dell'istmo di Suez, aggiungendo minacce per intimidirlo, e dicendo che, non sospendendo i lavori, avrebbe compromessa la sua dinastia. Ciò spaventò assai il Vicerè, che per più giorni non vide che flotte inglesi sbarcanti a Suez, Alessandria e a Pelusio; e, spinto da un contorno che il Governo di Derby avea saputo dare alla sua causa, si indusse a mandar fuori quella circolare soprac-citata.

« Però il signor di Lesseps non si limitò a fare quella semplice risposta, ma invece il giorno 24 giugno comunicò una Nota al Vicerè d'Egitto, in cui gli ripetè quanto nella risposta a Sceriff pascià aveva detto, aggiungendo che siccome il Vicerè, in risposta alla comunicazione da lui fatta per mezzo di lettere, avea voluto informarlo che, « non volendo entrare in discussione con lui, e l'affare del Bosforo avendo presa una piega politica », lo impegnava a trattare col suo ministro degli affari esterni, egli, sig. di Lesseps, non avea alcuna facoltà di trattare con esso ministro, stanchè egli era il rappresentante di una Compagnia commerciale, e che l'affare dell'istmo non era punto politico, ma puramente finanziario e industriale.

« I lavori, in questo frattempo, non furono affatto sospesi, giacchè essi non oltrepassavano punto gli obblighi, a cui la Compagnia erasi sottoposta. Nè il Vicerè si oppose in modo alcuno alla continnazione di essi, tanto più perchè, caduto, pochi giorni dopo l'avvenimento del 9 giugno, il Ministero Derby, e sostituito quello di Russell e suoi amici, tanto favorevoli all'impresa del bosforo, non eravi a temere alcuna opposizione da parte della Gran Brettagna. E una forte prova di un tal fatto la diè il *Times*, che in due suoi articoli, uno del 23 giugno, l'altro del 10 luglio, salvo alcune animosità, si mostra tutt'altro che avverso all'impresa dell'istmo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riferita dall'*Osservatore Triestino*:

Nell'*Union* di Parigi troviamo il seguente articolo, tratto dal foglio di Torino *Il Piemonte*, il quale è da raccomandarsi alla considerazione di quei giornali, che, nella relativa dichiarazione de' governanti rivoluzionarii di Toscana, hanno salutato ed ammirato una disposizione di « alta sapienza di Stato e moderazione politica »:

« Nel *Monitore Toscano* del 25 agosto si lesse una notificazione veramente ridicola. Il *Monitore* invita quelle persone, che sottoscrissero proteste contro il Governo, a pubblicare i loro nomi, aggiungendo ch'esso guarentisce piena sicurezza a ciascuno, ch'esprima apertamente la sua opinione.

E un giorno prima, cioè il 24 dello stesso mese, il medesimo *Monitore* aveva pubblicato una circolare, firmata da Ricasoli, Ridolfi, Poggi, de Cavero, Busacca, Salvagnoli e Celestino Bianchi, in cui erano contenute queste parole notabilissime:

« « Ogni dubbio sulla legittimità del presente Governo, ogni difficoltà a seguirlo sulla via aperta per il vero bene della patria comune, sarebbe, non solo *un atto di ribellione* contro la suprema Autorità dello Stato, ma eziandio *un atto di tradimento* contro l'intera nazione. » »

E dopo che si è decretato questo principio, il *Monitore Toscano* ha il coraggio di dire ai soscrittori delle proteste contro il Governo che pubblichino i loro nomi.

« Nelle proteste in discorso è detto: « « che il presente Governo di Toscana è una congiura perfettamente sistemata » »; e vi si dichiara, « « che ne' cuori di tutt'i Toscani, che non sono corrotti o complici della cospirazione, perdura indistruttibilmente la memoria della Casa di Lorena. » »

« Se un soscrittore rende noto che questa è la sua opinione, dimostrerà, non solo alcun poco, ma in alto grado, dubbi sulla legittimità del Governo, e manifesterà una grande difficoltà a seguirlo. E ben presto, come dissero i signori reggenti di Firenze, egli si vedrà posto in istato di ribellione, e persin di alto tradimento.

« Così giudicano le persone prudenti, a cui è rivolto l'invito del *Monitore Toscano.* »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente articolo, in data di Modena:

«Chi considera con occhio imparziale gli avvenimenti dell'ultima epoca a Modena, e nell'Italia centrale in genere, dev'essersi indubbiamente accorto come siamo giunti ad un periodo, nel quale il partito rivoluzionario, quantunque composto d'un'assoluta minoranza degli elementi sociali, domina completamente la situazione; e ciò tanto co' mezzi coattivi terrorizzanti, di cui dispone, quanto coll'illusione, coll'inganno. Una prova della verità di questo asserto ci somministrano, non solo i fatti che avvengono nell'Italia centrale, ma anche il modo, nel quale essi vengono molteplicemente accolti e giudicati dalla pubblica opinione.

«Quando si voglia approfondire l'esame sull'origine di tali movimenti, si scorge chiaramente che, ben lungi dall'essere la spontanea conseguenza d'una popolare alzata d'insegne, sono unicamente ed esclusivamente l'opera di quella fazione, il cui quartier generale (che da ultimo stava sotto gli ordini del conte di Cavour) aveva ed ha tuttora la sua residenza in Piemonte, ed ora ha scelto a punto centrale di sua azione il Ducato di Modena, che, in conseguenza della sua relazione topografica cogli altri paesi dell'Italia centrale, i quali attualmente si trovano in rivoluzione, è pur troppo condannato a tal sorte.

«Certo che nulla si può immaginare di più ipocrita del fatto che quelle stesse persone, che il Governo piemontese aveva mandato prima come commissarii, furono poi cangiate in dittatori; e nulla è più falso ed opposto ai sentimenti o desiderii della generalità, quanto la formazione di un'Assemblea, la quale è composta di membri rivoluzionarii, eletti dall'intrigo ed imposti con vessazioni alle masse, quantunque appunto fra queste masse non sia stato estinto il sentimento per la giustizia, sì ch'esse abbiano a prestare assoluta fede a siffatte commedie. E manifesto che si ha deliberatamente escluso dal prender parte alle elezioni la popolazione delle campagne, bene intenzionata, e ciò nulla di meno è accertato che dei 72,000 individui, i quali avevano ancora diritto di elezione ad onta della misura esclusiva, non presero parte alle elezioni che 4000.

«L'avvenire, che è chiamato a proferire sentenza sugli avvenimenti, ch'ora si svolgono sotto ai nostri occhi, riconoscerà certamente come quei Sovrani, che il partito del disordine pel momento rimosse, ebbero sempre avanti agli occhi soltanto i principii della più pura legalità e della più perfetta giustizia, e ch'eglino erano e sono ancor degni del rispetto e dell'amore dei popoli; mentre le persone, che s'intrusero nel loro posto, sostituirono ad ogni principio unicamente gl'intrighi, e lascieranno quale memoria del lor operato la rovina materiale ed intellettuale dei paesi, di cui sono ora il flagello.

«Nulla di meno, sarà ora acconcio di porre in luce la verità, rispetto a certi fatti, di cui la pubblicità si occupa, in modo ampio e caloroso.

«Farini, prima commissario piemontese, ed ora dittatore a Modena e Parma, ha osato, come fu riferito da molti fogli, dichiarare al cospetto del Assemblea rivoluzionaria piemontese che, in conseguenza di una investigazione assunta, egli era in grado di comprovare gli abusi del Governo, da lui chiamato arbitrario, del defunto e dell'attuale Sovrano di Modena; finora però, egli si è accontentato della semplice enumerazione, accompagnata dalle frasi più gonfie.

«Il resoconto pubblicato di quella sessione aggiunge ancora che l'Assemblea rimase visibilmente stupita e commossa come siffatte enormità potessero finora rimanere nascoste alla maggioranza de' suoi membri.

« Noi però facciamo la domanda, che si presenta da sè, come sia avvenuto che il sig. Farini, che è straniero in Modena, e non è pratico dell'ultimo stato del paese, fosse in grado di scoprire abusi ed ingiustizie, delle quali nulla sapevano perfino i rappresentanti del paese più interessati, e che non erano stati menomamente osservati dalla popolazione, la quale avrebbe dovuto essere testimonio e vittima di quegli abusi?

«Ma, per iscendere ai particolari, come si può rimproverare al Governo ducale di Modena ch'esso abbia spogliato i vecchi soldati dell'esercito italiano delle pensioni, che loro spettavano, quando invece esso spinse la magnanimità fino a riconoscere il diritto alla pensione in persone, che avevano servito anche un solo giorno in quell'esercito? Il sig. Farini ne troverà la prova negli atti del Governo, di cui si è assunto di scoprire gli asseriti misfatti.

«Il potere provvisorio di quest'uomo non isdegna alcun mezzo, il quale sia atto a sopprimere ogni libera manifestazione di una opinione, che sia in opposizione colle idee, alle quali si appoggia la sua dittatura. Così, per esempio, contro quelli che osassero esprimersi sfavorevolmente sulla così detta Assemblea nazionale, ha applicato i castighi e le pene, colle quali il Codice criminale modenese minaccia i crimini di offesa maestà. Contemporaneamente poi incolpa di violenza e di arbitrio tutti gli atti, coi quali il legittimo Sovrano ricorre alle leggi del paese contro quelli, che favoriscono il disordine. E forse che il Farini non vide il processo fatto all'autore di un attentato contro la vita dell'attuale Duca Francesco V, agitato innanzi ai Tribunali ordinarii, e la sentenza pronunziata per una pena non istraordinaria, come se si trattasse di un delinquente comune? Il sig. Farini non si diede la briga di riconoscere che tutto ciò avvenne per un espresso ordine di quello stesso Principe, contro la cui vita si tramava.

«Un'altra delle enormità commesse dal Duca di Modena, contro la quale si appella alla moderna giustizia della sentimentale Europa, è la traslazione a Mantova di un certo numero di delinquenti, i quali naturalmente si spacciano per eroi e martiri della libertà e del risorgimento d'Italia. Eppure basta esaminare gli atti dei loro processi per convincersi che tutti, quantunque per la più parte affigliati a Società segrete, si erano resi rei della consumazione di omicidii proditorii o di complicità in essi. E a siffatti mostri, i quali, con ribrezzo del paese, vendettero il loro braccio all'esecuzione di un omicidio premeditato, con orribile tranquillità ed eseguito vilmente nelle tenebre, riuscirà di destare le simpatie delle Potenze e dell'Europa civile?

«Forma la chiusa un'altra grave accusa, che il dittatore di Modena scaglia contro il Duca, per buttargli addosso l'odiosità del debito straordinario di 5,000,000 di franchi, ch'esso ha imposto all'infelice paese col mezzo dell'Assemblea nazionale rivoluzionaria. Questa accusa concerne l'esporto, eseguito per ordine del Duca, dei denari esistenti nelle pubbliche Casse, quando si vide costretto ad abbandonare i Ducati colle sue truppe. Ma, prescindendo dal diritto che aveva il Duca a dare una tale disposizione per poter provvedere al mantenimento delle sue truppe ed impedire che quei danari cadessero nelle avide mani dei rivoluzionarii, devesi osservare che tutto l'importo di essi non oltrepassò i 600,000 franchi, somma che non importava punto la necessità d'imporre ai contribuenti di Modena il peso, per essi insopportabile, di 5,000,000 di franchi. Il sig. Farini avrebbe potuto trarne la prova dai protocolli, libri e registri del Ministero delle finanze modenese.

«Ma perchè proseguire in una confutazione, che si potrebbe condurre all'infinito? Terminiamo piuttosto coll'esprimere la persuasione che ogni rimprovero od ogni accusa, che il sig. Farini od un altro organo rivoluzionario potesse muovere contro il Duca di Modena od il suo legittimo Governo, troverebbe sempre una confutazione splendida e trionfante nella conoscenza dei fatti e dei documenti, ch'ora trovansi nelle mani dei calunniatori. » (*G. Uff. di Vienna.*)

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data di Pest del 2 settembre:

« Fece un'eccellente impressione in tutti i circoli intelligenti il rapporto, testè pubblicato da questa Camera di commercio, e ciò quasi più per la sua lodevole franchezza, che pel contenuto veramente fondato. Il rapporto fu già lodato altra volta, pure credo dover tornarci sopra in breve ancora una volta, perchè appunto non è paragonabile a nessun'altra pubblicazione della Camera, in quanto a leale franchezza e stretta serietà, con cui tratta le più importanti questioni vitali dell'industria e del commercio. Mai finora non fu tenuto in un rapporto della Camera un linguaggio così tranquillo, e pure così schietto e senza pregiudizii; linguaggio, che, unito alla robustezza scientifica del contenuto, è proprio a conservare durevolmente la stima del Governo e del popolo all'istituzione delle Camere di commercio, ora la sola che può dirsi godere d'una vera pubblicità.

« Le domande, che la Camera dirige all'eccelso Ministero sono *non soltanto desiderii*, ma dimostrano la *fonte*, da cui scaturiscono, e il bello scopo, cui il sodisfacimento di quelli condurrebbe. Così essa desidera l'aumento delle Scuole reali ed agronomiche, il completamento dei mezzi di comunicazione, la regolazione dei rapporti industriali; e così pure essa desidera, per portare altri due esempi, parlando dell'industria delle fabbriche, *l'uguaglianza di diritti degli Israeliti* al possesso di realità, e trattando del commercio librario, facilitazioni nella legge sulla stampa, ec. In una parola, si trae da esso, non soltanto una fondata cognizione intorno alle varie circostanze dell'economia popolare, ma si acquista pure il convincimento che persone appartenenti al mondo industriale, alla cui diligenza siamo debitori dei materiali di quest'opera preziosa, stanno a quell'alto punto illuminato, al quale noi desideriamo soltanto che stieno tutt'i promotori della scienza economica nazionale.

« Che quest'opera, composta di tanti elementi, formi anche un tutto uniforme, è merito principale dell'uffizio della Camera, e del suo ben noto capo, dott. Schebek, non che dello statistico dott. Haas, i quali fecero emergere ancor maggiormente con questa pubblicazione la fama del loro valore scientifico. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano* il 27 « Ieri l'altro il marchese Bargagli si è recato in Vaticano, a fine di presentare le credenziali del nuovo Granduca, che lo confermano nella sua qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede. »

Dà pensiero che presentemente in Roma, non vi sia che una semplice guarnigione francese, la quale supplisce anche al servizio delle truppe pontificie. Esse ne vennero esonerate per marciare contro il Governo provvisorio delle Legazioni. (*E. della B.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Lombardia*: « Una Commissione ministeriale si occupa a preparare un progetto di legge sulla proprietà artistica e letteraria, fondato sulle deliberazioni del Congresso di Brusselles. » (*O. T.*)

Il commendatore Florent di Gilles, consigliere di Stato effettivo dell'Imperatore di Russia, mandò al Re Vittorio Emanuele, mediante il primo segretario dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, la somma di 75 imperiali d'oro russi (1546 franchi e 34 cent.) a sollievo dei feriti dell'esercito sardo. Questa somma fu trasmessa, per ordine del Re, alla Commissione speciale. (*O. T.*)

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Milano* del 2 settembre:

« È voce molto accreditata che il commendatore Vigliani, la di cui salute si è molto alterata in seguito al lavoro eccessivo, a cui si sobbarcò per l'amministrazione della Lombardia in tempi tanto difficili ed anormali, non intenda durare a lungo nell'ufficio, in cui per altro egli ha resi così eminenti servigi al paese. A quanto pare, egli conserverà il mandato solo finchè la promulgazione delle leggi di assimilazione abbia richiamato intieramente la Lombardia alle condizioni normali della sua futura esistenza.

« Un alto personaggio verrebbe in Lombardia quale vicario del Re; l'intendente generale di Milano avrebbe l'alta direzione politica, ed un intendente applicato occuperebbesi esclusivamente dei negozii amministrativi. » (*Indip.*)

Secondo l'*Espero*, il generale Fanti ha accettato il comando delle truppe dell'Italia centrale.

IMPERO RUSSO.

Il *Journal de St-Pétersbourg*, del 16 agosto, prese a sostenere il Belgio contro la stampa francese nella controversia per le fortificazioni d'Anversa. Esso dice: « Finora il Belgio restò rigorosamente fedele alla neutralità, impostagli dalle risoluzioni d'Europa. Il suo territorio fu minacciato solo una volta, nel 1848, da una banda rivoluzionaria, cui respinsero le truppe belgie. Se le cose divenissero più gravi, il Belgio, in confronto d'Europa, avrebbe il dovere di proteggere la sua nazionalità ed il suo territorio, riconosciuti dall'Europa, finchè l'Europa non venisse in suo soccorso. Il Belgio apprezza troppo i vantaggi della sua neutralità per non attenervisi fermamente, e difenderla, quando ne sia d'uopo, nel caso di una crisi. Sarebbe un errore l'ampliare le fortificazioni di Anversa, se mai si trattasse di consegnare quella città ad una Potenza per facilitare il buon successo delle sue armi in una guerra; ma, nel caso in cui non si avesse altro scopo che di erigere un ultimo baluardo alla neutralità belgia, onde viemeglio assicurare il suo stendardo nazionale e la sua neutralità, è un dovere fortificare Anversa il più che sia possibile. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCIA.

Il *Nazionale di Bucarest* pubblica il seguente atto, indirizzato dalla Giunta centrale a S. A. R. il Principe Alessandro Giovanni I, al momento dell'apertura delle sue tornate:

« Altezza serenissima,

« La Giunta centrale, che si è costituita ed entra per la prima volta nell'esercizio de' suoi ufiizii, si crede in dovere d'incominciare i proprii lavori col presentare a V. A. S. le sue congratulazioni per la missione, alla quale vi ha chiamato l'azione legale dei corpi elettivi, vale a dire, di unire le corone finora separate dei due Principati rumuni, che sono due fratelli gemelli.

« Simbolo di loro unione, V. A. comprese, coll'iniziativa, ch'ella ha preso verso le Potenze garanti, e colle solenni dichiarazioni fatte da lei alle Assemblee elettive dei due Principati, che il solo mezzo di consolidare la nostra unione nazionale è quello di adempiere i voti dei Divani *ad hoc*, manifestati nel 1857, dopo che le grandi Potenze dell'Europa consultarono i due paesi.

« In fatti, Principe, finchè si conserveranno i vestigii della disunione passata, e della precedente impotenza politica, come a dire la separazione dell'Amministrazione superiore, l'eleggibilità del capo supremo dello Stato, i Principati saranno incessantemente esposti ad uno smembramento, al primo soffio di turbine politico; e ciascuno di essi isolatamente, perdendo il suo centro di gravità, sarà più gravemente minacciato di perire.

« L'eredità nella persona del capo dello Stato porrà freno alle ambizioni civili, e simboleggerà altresì con più forza l'unione dei Principati.

« Un Principe straniero leghera più strettamente questi due paesi all'Europa, e stabilirà una solidarietà tra le famiglie regnanti ed il nostro Governo, assicurando ad esso possenti appoggi.

« L'unità nell'alta amministrazione agevolerà essa pure l'azione del Governo e l'accordo tra' poteri legislativi dello Stato, collegando tutti i rami del pubblico servigio.

« Compresi da queste verità, riconosciamo l'alto valore dell'appello, fattoci dal Messaggio di V. A. « di farci incontro alle generose aspirazioni della nazione rumuna, la quale vuole costituirsi e formare i vincoli della più stretta e sincera unione di questi due popoli. »

« Considerando questo appello come un nuovo, impegno da voi contratto verso la nazione, per avverare i voti da essa manifestati con tutta la maturità del suo convincimento, preghiamo V. A. di voler approfittare di tutte le occasioni opportune, che si potessero presentare, per far sì che noi possiamo conseguire l'intento dei nostri voti; e siate convinto, Principe, che la Giunta centrale è pronta a darvi tutto il suo appoggio e il suo concorso più energico.

« Per la qual cosa, la Giunta centrale fa voti che V. A. goda la gloria di compiere questa grand'opera, colla quale ella corrisponderà all'aspettativa di tutta la Rumunia.

« L'alta Corte di cassazione e di giustizia, comune ai due Principati, formerà l'oggetto delle prime occupazioni della Giunta, a fine di ottenere con tutta sollecitudine l'unità legislativa, giusta i principii della convenzione e l'aspettativa del paese. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivesi da Belgrado 28 agosto, alla *Temesvarer Zeitung*:

« Da tutte le parti de' paesi stranieri commercianti sorgono sempre ripetute voci, e continuamente vengono presentate querele alle Autorità competenti, che comprovano, con documenti riconosciuti giudizialmente come autentici, la dolorosa verità, con quali mezzi abbietti e sudici il basso egoismo e l'impura cupidigia si oppongano qui alla fiducia nei rapporti commerciali, e quindi scuotano in generale le basi indispensabili, la molla più importante, l'anima del commercio, il credito, e degradino il commercio tutto a quel riprovevolissimo giuoco aleatorio, che le leggi di tutti i paesi inciviliti dichiarano tanto giustamente una frode positiva.

« Noi siamo ben lontani dall'offendere in qualsiasi modo quelle rispettabili Case di commercio di qui, la cui onoratezza tende a conservare immacolato il proprio nome, e diamo questo breve cenno solamente come una parte oscura del quadro del commercio di questo paese in tutte le circostanze.

« Se i suoi foschi colori sono spaventosi, resta almeno a desiderare che la sua impressione non manchi di servire d'ammonizione seria e profonda per l'avvenire, affinchè, con generale vantaggio, la Servia, che dee ritenere il commercio d'importazione come una questione vitale, non venga cancellata dalla grande azienda de' popoli onestamente commercianti. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Londra 3 settembre.

Il *Times*, pigliando argomento da un articolo, che il discorso del sig. di Morny ha ispirato alla *Presse*, fa alcune nuove considerazioni intorno a' sentimenti dell'Inghilterra, riguardo alla Francia ed alla propria sicurezza.

Il popolo inglese, giusta il *Times*, non ha verun desiderio di nuocere in veruna forma alla potenza, alla prosperità od all'onore della Francia. L'Impero dunque nulla ha a temere dalla Gran Brettagna, tolto per avventura il caso d'una guerra europea generale, che desse origine a nuove passioni, e spartisse gli Stati secondo i loro sentimenti o le opportunità del momento; ma non è vero che i pregiudizii del passato, le passioni di Trafalgar e di Waterloo, siano state fatte rivivere in questi ultimi tempi.

I sentimenti manifestati in Inghilterra, sulla cui significazione sembrava che si avesse preso abbaglio in Francia, non erano ispirati se non dal bisogno della sicurezza nazionale. Il paese non vuole che quella sicurezza dipenda dal capriccio, dall'umore e dalla saggezza d'un uomo solo, chiunque egli sia. L'Inghilterra non desidera di togliere alla Francia, nè un palmo di terreno, nè una città, nè un bastimento, nè un uomo; ma essa vuole altresì che la Francia nulla possa togliere a lei. Essa vuole, inoltre, rimanere padrona dei proprii destini.

L'Inghilterra, domandando che le sue forze siano aumentate, non ha consultato se non i bisogni della sua sicurezza. Veruno dei provvedimenti, pigliato o consigliato da essa, riguardo agli armamenti, non può essere interpretato nel senso d'una minaccia. « Vorremmo, soggiunge il *Times*, che si potesse dire egualmente degl'immensi armamenti militari e marittimi della Francia; poichè qual è l'oggetto di quegli armamenti? Il loro oggetto non è quello per certo di proteggere la Francia contro l'Inghilterra. »

Il *Times*, in fine di quell'articolo, forma il voto che la Francia si dedichi, quindinnanzi, a favorire i lavori della pace, e a rendersi grande incoraggiando le imprese, che fanno obbliar le passioni da cui nascon le guerre. Il *Times* è convinto che la Francia, proseguendo per quella via, troverà sempre negl'Inglesi amici sicuri e fedeli alleati. (*I. B.*)

Si attendeva che il *Great-Eastern* lasciasse la riva per discendere il Tamigi sabato prossimo. A sei ore della mattina, dice l'*Observer*, verranno levate le gomene per la prima volta. Quattro poderosi piroscafi rimurchieranno l'immenso bastimento a vapore, due innanzi e due di dietro. I piroscafi di dietro sono destinati ad impedire che il bastimento urti, come potrebbe sciaguratamente succedere, all'angolo acuto formato dal fiume immediatamente dopo l'ospitale di Greenvich, e precisamente sopra di Blackwall. Da Gravesend al Nore, l'aiuto de' rimurchi sarà poco necessario, se pure se ne farà verun uso. Al Nore, verranno probabilmente impiegati due o tre giorni pel collocamento e la verificazione delle bussole, come pure per l'approvigionamento di carbon fossile.

Dal Nore, il *Great-Eastern* si recherà, facilmente senza vapore, a Portland, ove dee ricevere i passeggieri pel suo viaggio di sperimento, e recarsi ad Holyhead, porto, dal quale deve partire pel suo grande viaggio al Canadà, il 15 del prossimo mese. Grande fu il numero dei visitatori, che hanno esaminato il *Great-Eastern* nella settimana scorsa; il che ha prodotto alla Compagnia una somma di 4000 lire di sterlini. Il *Times* fa, riguardo al carico di quel bastimento, la seguente riflessione: una grave obbiezione sull'uso dei bastimenti di sì grande portata era la difficoltà di trovare un carico abbastanza considerevole da empiere la sua capacità; e, pur adempiuto alla prima condizione, rimarrebbe il pericolo d'ingombrare il mercato collo sbarco di tante derrate. Ma questi argomenti meritano appena di fissar l'attenzione, ora che il commercio inglese coll'Oriente è considerevolmente cresciuto, e che un aumento continuo rende ogni anno più assurda quella considerazione.

Nel 1851, le comunicazioni mediante piroscafi colla Cina ed altri paesi, incominciavano appena. Non c'era se non un servigio di valigie, una volta al mese, per la Cina. Nel 1852, quel servigio già si faceva di quindici in quindici giorni; attualmente è settimanale, e l'affluenza delle mercanzie e dei viaggiatori lo rendono affatto insufficiente. Ma se l'esportazione esige sì gran servizio fin d'ora, quanto maggiore non dovrà essere allorchè verranno aperte le strade ferrate e nuove strade comuni nell'India, a Ceylan, in Australia, in Cina, al Giappone! le spedizioni mensili dei bastimenti, che partono per l'Oriente, danno circa 80,000 tonnellate; il *Great-Eastern* non potrà prendere mensilmente se non il decimo della somma di quelle spedizioni, e tra breve, senza dubbio, il solo quindicesimo, ed anche meno. La sola questione, che oggi si possa sollevare, è quella della celerità; ma, se il *Great-Eastern* verifica ciò che si ripromettono gli amministratori, non si avrà più a parlarne, poichè sarà finalmente risolto un gran problema commerciale e scientifico.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Il capitano Eldrige, che comanda il bastimento americano l'*Amazon*, annunzia la scoperta d'un'isola nell'Oceano Pacifico, discosta alcune continaia di miglia da tutte le coste segnate sulle carte. In una lettera, che ha la data del 16 gennaio 1859, egli dice che quell'isola è situata a 0.° 45 latitudine N. e 176 gradi 35' O. Il suo approdo è pericolosissimo. Non v'hanno case nè abitanti; soltanto nella parte più alta dell'isola, il capitano vide un'abitazione, costrutta, a quanto appariva, colle reliquie d'un bastimento naufragato. Presso a quella casa c'erano tumuli ammonticchiati, e sopr'essi una pietra, il che sembrava indicare ch'essi coprissero le spoglie mortali di alcuni sventurati, vittime d'un naufragio. »

Il sig. Stanley, figlio di lord Stanley d'Alderley, è giunto a Penang, col *Singapore*, proveniente da Ceylan. Dicesi che quel *gentleman* intraprendente ed istrutto, sia maomettano. Egli

veste alla turca, parla arabo, e piglia co' Maomettani, in ogni occasione, il mezzo migliore per acquistarsi la loro intimità. Egli si propone di visitare Perak, prima di proseguire il suo viaggio nel Sud. Le risultanze delle sue gite in quegli straordinarii paesi dell' Ham, saranno del più alto interesse. Egli dimora in via Chuhah con un Arabo, lo sceicco Salim Bangadie, ed evita diligentemente ogni relazione cogli Europei. Visitò il ragià di Perak, e si è recato, il 20 giugno, a Quedah, ove si trattenne una settimana col ragià.

SPAGNA.

Leggesi nel *Pays* di Parigi: « È noto, che in conseguenza d'un recente attacco dei Mori contro la città di Ceuta, il Governo spagnuolo ha deciso d'inviare colà una forte spedizione, organizzata in grandi proporzioni. Ecco intorno a quell'affare alcuni nuovi ragguagli:

« La Spagna possiede sulla costa settentrionale dell'Africa quattro piazze forti, che sono: Ceuta, situata di faccia a Gibilterra; Penon de Velez e Penon de Athuzemas, situate sopra un'isoletta all'imboccatura del Rio Niocor; e Melilla, che si estende all'Est del Capo Tres Forcas. Quelle piazze, interessanti sotto ogni aspetto, servono inoltre di presidii o di stabilimenti penitenziarii.

« La Spagna ha preso in varii tempi due di quelle città al Portogallo, che le possedeva; cioè, Melilla nel 1496, e Ceuta nel 1530: e ne rimase proprietaria in forza d'un trattato conchiuso tra' due paesi nel 1640.

« La Corte di Madrid, trovandosi surrogata ne' diritti del Portogallo, il cui territorio stendevasi a breve distanza da Fez, sostenne continue lotte contro il Marocco; il Re Carlo III inviò, nel 1763, una spedizione, e le sue truppe riportarono contro i Mori una segnalata vittoria, in conseguenza della quale fu conchiuso un trattato tra la Spagna e l'Impero del Marocco: trattato, che dava per confine a' possedimenti spagnuoli la città di Garsis o Galafa, situata sull'Ued-Malouiah, a circa cento chilometri da Melilla.

« Quella convenzione, in conseguenza di varie circostanze, non venne mai eseguita, e le tribù predatrici, che occupano il paese, e che non sono poste se non nominalmente sotto l'autorità dell'Imperatore del Marocco, attaccano incessantemente gli stabilimenti spagnuoli, e tengono bloccate le guarnigioni di Ceuta e di Melilla.

« Il Gabinetto di Madrid, stanco di quegli attacchi continui, ha risoluto, dicesi, d'organizzare una spedizione, composta di 10,000 uomini; ella mirerà, non soltanto a punire i Mori, ma eziandio a far eseguire il trattato del 1763, ch'è sempre in vigore, ad impadronirsi della città di Galafa, ed a stabilire una linea di forti per la difesa del paese, che le appartiene. Non si può se non applaudire a questa risoluzione del Governo spagnuolo. »

Un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Madrid 29 agosto, contiene quanto appresso:

« Essendo la Corte e i membri principali del Governo alla Granja, le sorgenti di ragguagli sono assai scarse a Madrid. Ieri, la Regina presedette ad un Consiglio dei ministri, nel quale intervennero il sig. ministro della giustizia, ritornato da' bagni, ed il sig. ministro dell'interno, il quale s'era recato alcuni giorni prima alla residenza reale; il sig. direttore generale degli affari d'oltremare ha pur dovuto assistere a quel Consiglio.

« Vengo assicurato che la dimissione, presentata dal generale Concha, a' suoi uffizii di governatore generale dell'Avana, è decisamente accettata, e che il suo successore è il sig. Ros di Olano, e non altri, com'io sempre v'ho detto.

« La grande preoccupazione d'oggi è la notizia, di cui vi ho già parlato nella mia corrispondenza dell'altr'ieri. Il progetto d'una spedizione contro le tribù del Marocco è accolto con grande sodisfazione dall'opinion pubblica: i giornali di tutti i colori si congratulano col Governo per la sua sollecitudine ad effettuare l'invio di forze considerevoli a Ceuta, nè esito a credere che la Spagna, se una rilevante spedizione fosse chiamata ad operare vigorosamente contro gli Arabi del Riff, darebbe tregua a tutt'i suoi meschini litigi di partito.

« Nuovi dispacci completano i ragguagli già noti sull'attacco degli Arabi contro la piazza di Ceuta: nella notte del 24, quasi 2000 Marocchini si fortificarono a breve distanza dalla città, ed incominciarono il fuoco il 25, allo spuntare del giorno. Il brigadiere Gomez, comandante superiore, inviò tosto due balanzelle, armate d'un pezzo da quattro, le quali si appostarono presso gli scogli della spiaggia per bersagliare le fortificazioni di poco rilievo, costruite dai Mori; ed egli fece altresì una sortita alla testa di parecchie compagnie d'artiglieria. Gli Spagnuoli ebbero tre uomini uccisi, un capitano d'artiglieria, e parecchi soldati feriti.

« La partenza delle truppe continua, ed oggi fu dato l'ordine d'inviare diecimila tende di campagna; ciò fa supporre che l'effettivo delle forze, provvisoriamente inviate a Ceuta, ammonterà a dieci o dodicimila uomini.

« Per ora, il Governo spagnuolo si limiterà a rinforzare la guarnigione di Melilla, e venne già dato ordine al capitano generale delle isole Baleari d'inviare in quella città un reggimento di cavalleria, attualmente di guarnigione a Palma.

« Mi è stato detto alla Direzione generale d'infanteria che si stava in attesa di ricevere, da un punto all'altro, dalla Granja, l'ordine di far partire per Alicante, dove tosto s'imbarcherebbero, due reggimenti d'infanteria.

« Il Consiglio dei ministri ha dovuto occuparsi ieri della nomina del generale, da chiamarsi al comando superiore della spedizione; il generale Echague vien designato da alcuni, ma, d'altra parte, vengo assicurato che quel comando fu offerto al generale Prim, il quale trovasi attualmente a Parigi, ed a cui sarebbe stato indirizzato questa mattina un dispaccio telegrafico. Sapete che quel generale era già stato designato l'anno scorso per la medesima emergenza che insorge attualmente; non vi dissimulo, però, che quella scelta incontrerà gravi obbiezioni.

« Ora fino a dove si estenderanno i divisamenti di spedizione contro il Marocco? Si ha curiosità di sapere se il generale O'Donnell abbia in veruna forma modificato i suoi progetti su quel paese. Egli ha frequenti volte, com'io so da buona sorgente, manifestato l'intenzione formale di conquistare una porzione rilevantissima di territorio, e specialmente tutta la parte compresa nell'angolo acuto formato da Ceuta, Tetuan e Tangeri.

« Quel progetto incontrerebbe evidentemente una forte opposizione da parte della Gran Brettagna; e, per vederlo eseguito, converrebbe che il Gabinetto spagnuolo si ponesse d'accordo col Gabinetto delle Tuilerie. La Spagna ardirà essa di porsi in aperta contraddizione coll'Inghilterra? Grave questione ell'è questa, che a me non tocca risolvere.

« Le Cortes si raduneranno positivamente dal 1.° al 10 ottobre; e mi vien detto che parecchi senatori prenderanno l'iniziativa d'una riforma delle procedure dell'alta Camera, se per avventura ell'avesse a costituirsi di nuovo in alta Corte di giustizia.

« L'interminabile questione de' centotrentamila carichi di pietra continua ad essere l'oggetto d'una polemica ognora più appassionata: i giornali trovano strano che il sig. conte di San Luis tenga un profondo silenzio, dopo le rivelazioni fatte dal sig. Mora, e rifiuti di spiegare la parte, diretta od indiretta, ch'egli ebbe in quell'affare. Il signor conte di San Luis, essi dicono, ha protestato dinanzi alle Cortes, ch'egli nulla sapeva del delitto imputato al suo antico collega dei lavori pubblici; ma egli ha promesso d'essere più severo d'ogni altro, visto che i fatti erano accaduti, mentr'egli occupava la presidenza del Consiglio dei ministri. Ora, le sue lettere al sig. Mora, che oggi son note al popolo, provano, non solo ch'egli conosceva ne' più minuti particolari la storia dell'ardito furto, fatto al Tesoro, ma inoltre ch'egli nulla aveva ommesso per salvare il sig. Collantes, ed ottenere il silenzio del sig. Mora. Il conte di San Luiz scrive a quest'ultimo ch'egli non ebbe la forza di assistere alle discussioni del Senato costituito in Corte di giustizia, allorchè tutto il pubblico ha potuto vederlo intervenire assiduamente a tutte quelle tornate. Questo è il linguaggio tenuto dai giornali, e sembra difficile che il sig. Sartorius persista a non voler dare spiegazioni.

« Il cholera si fa più mite a Murcia ed a Cartagena; Orihuela è il luogo più gravemente afflitto dal flagello. Ivi, come a Murcia, il Governo ha destituito tutti gl'impiegati pubblici, che avevano abbandonato il loro posto. »

Riceviamo, dice l'*Indépendance belge*, la lettera seguente, che l'imparzialità ci obbliga di pubblicare, riservando tuttavia il diritto del nostro corrispondente, e la risposta, ch'egli potrà fare:

Al sig. Compilatore dell' Indépendance belge.

« Parigi 1.° settembre 1859.

« Signore,

« I giornali spagnuoli, ed una nuova pubblicazione del sig. Mora, sembrano voler ravvivare una discussione, assolutamente terminata da solenne sentenza. Il Senato, costituito in Corte di giustizia, ha proclamato la mia innocenza, ed ha pronunziato la condanna del sig. Mora. Sarebbe al di sotto della mia dignità personale, e crederei di mancar di rispetto alla giustizia del mio paese, s'io mettessi nuovamente in discussione ciò ch'essa ha sovranamente deciso.

« Io mi sono presentato dinanzi alla Camera dei deputati, e dinanzi al Senato, per provare la mia innocenza. Il sig. Mora credette di non dover presentarsi ai dibattimenti giudiziarii. È più che probabile ch'egli non si presenterà, ed è cosa inudita ch'egli sostenga, all'ombra dell'impunità di cui egli gode a Londra, una polemica affatto illegale. Se il sig. Mora è innocente, com'egli vuol far credere al pubblico, egli dee presentarsi dinanzi ai Tribunale per ottenere la revisione del giudizio, che lo condanna.

« Per dare splendida sodisfazione all'opinion pubblica, ho risposto una volta per sempre ad un primo scritto del sig. Mora, e in forma che non ammette replica.

« Avendo il vostro giornale preso parte a quella polemica per le notizie, che vi hanno trasmesso i vostri corrispondenti di Madrid, credo di potere sperare dalla vostra imparzialità che vorrete acconsentire ad inserir questa lettera.

« Ricevete, sig. Compilatore, la testimonianza dell'alta mia considerazione.

« A. Estevan Collantes. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Courrier de Bayonne*: « Molto si è parlato d'una visita, che il Re dei Belgi doveva fare all'Imperatore Napoleone. Or se ne parla più che mai; ed anzi si aggiunge che quella visita dovrà succedere a Biarritz nei primi giorni del mese. » (*I. B.*)

Il sig. Rendu, Vescovo d'Annecy, soggiacque a lunga e dolorosa malattia; egli aveva raggiunto l'età di settant'anni.

Si annunzia, dice la *Gironde*, che un decreto, il quale mira a prevenire le frodi, che si commettono nel commercio delle bevande, e specialmente nell'acquavite, sarà pubblicato tra breve. Quel decreto modifica le condizioni del diritto di circolazione, nel senso che le spedizioni debbano indicare i nomi dei destinatarii.

Come abbiamo cannoni rigati, i quali congiungono la potenza alla precisione, sembra che avremo altresì mortai d'ogni calibro. Se ne fanno esperienze.

L'Imperatore dei Francesi ha donato allo Czar due cannoni rigati, costruiti secondo il modello più recente. (*Idem.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 settembre.

§ S'io non seguo con grandissima assiduità il corso soprammodo variabile delle notizie o sedicenti notizie di Zurigo, vi prego di non darmene colpa. Non è questa, da parte mia, negligenza, ma diffidenza; e, più il tempo progredisce, più mi lodo del mio ritegno.

Le notizie non mancano, no certamente. Ogni dì ne capitano due o tre, ma le sono quasi sempre contraddittorie, e il domani esse giungon sempre affatto inconciliabili con quelle del giorno prima. Non ci si vede alcun chiaro: a che dunque pigliar pensiero di quelle ciarle, inventate pe' bisogni della *Corrispondenza Havas*, e pel consumo de' giornali quotidiani.

Non so della Conferenza di Zurigo se non una sola cosa sicura: ed è che non si ha nessun ragguaglio preciso delle risultanze ottenute, nè delle risultanze da ottenere. Si procede per supposizioni; per verisimiglianze, e, all'uopo, per menzogne, quanto alla realtà, vedendo che non si può coglierla, ella s'immagina e fabbrica.

Non si sa di preciso neppure quali siano le questioni proposte a' plenipotenziarii. Si conviene, è vero, ma sempre in virtù del sistema delle probabilità, su questo punto che la Conferenza di Zurigo non ha se non un solo problema da risolvere: quello delle condizioni d'annessione della Lombardia al Piemonte. Il problema è complesso: ei comprende le difficoltà relative alla determinazione delle frontiere, al possesso della Corona di ferro, alle strade ferrate, al debito lombardo ed agli archivii giudiziarii. E' ne comprende senza dubbio altri ancora, che non si presentarono all'immaginazione de' giornalisti. Di tutti questi punti, quanti ve n'ha di risolti? Ecco ciò che nessuno può dire. L'altro dì si assicurava che il problema era risolto nel suo insieme, e che la Conferenza stava per disciogliersi. Oggi, la è un'altra faccenda: non che aver compiuto l'opera loro, i plenipotenziarii avrebbero appena decisa la question de' confini austro-sardi; alcuni insinuano anzi che la Conferenza, arretrandosi innanzi alle difficoltà del suo mandato, si rifiuta e vuol appellarsi ad un Congresso generale.

Bisogna convenire che quest'ultimo supposto è per lo meno inverisimile, e che sarebbe increscioso ch'ei fosse vero. La trasmissione della Provincia lombarda al Piemonte non riguarda se non la Francia, l'Austria e la Sardegna. Se dunque la Conferenza, composta de' rappresentanti di quelle tre nazioni, si dichiarasse nell'impossibilità di condurre a conclusione tal parte, relativamente piccola, del problema generale, converrebbe supporre che la difficoltà sia complicata, dal lato del Piemonte, da altre gravi difficoltà, che sfuggono alla giurisdizione ed a' poteri della Conferenza di Zurigo.

La cosa, benchè increscevole, non è tuttavia, ben ponderando, improbabile; ed è certo che la necessità, imposta al Governo piemontese, di dichiararsi pro' o contro l'annessione de' Ducati, aggrava di molto la situazione. Ho già fatto osservare che la Francia e l'Austria sono d'accordo per la formazione d'una Confederazione italiana; ma, siccome Confederazione e annessione s'escludono l'una l'altra, il Gabinetto piemontese sta per trovarsi in una via cieca, s'è vero, come si dice, che la maggioranza di quel Gabinetto propenda per l'annessione. Tal decisione sarebbe il trionfo della politica del sig. di Cavour, la quale non sembra punto avere le simpatie dell'Imperatore de' Francesi, e non ha certamente quelle dell'Imperator d'Austria (*).

Aggiungete a ciò l'impossibilità, in cui è la Francia, di poter sostenere dicevolmente colle armi la ristorazione delle Case esautorate; e, a compiere il quadro, pensate che le confidenze di parecchie corrispondenze di Parma, di Modena e di Toscana rendono ogni giorno il movimento attuale di que' paesi più sospetto agli occhi della Francia. Già si dubita qui se i voti degli elettori e quelli de' deputati rappresentino veramente l'opinione di quelle popolazioni; poichè noi, che sappiamo quanto possa la pressione de' partiti avanzati, siamo divenuti sospettosi e diffidenti; crediamo alle maggioranze, ma non vi crediamo se non col benefizio dell'inventario. È certo, d'altra parte, che, in riguardo a ciò che succede nei Ducati, l'Imperatore è esattissimamente informato; e che, salvo l'intervenzione armata, ei spalleggerà con tutto il poter suo la rintegrazione dei Principi, pattuita a Villafranca.

In tale stato di cose, sembra che un Congresso generale sia il solo mezzo di sciogliere tante difficoltà. Dicesi che l'Austria sia disposta ad avervi ricorso; ma nulla si sa di certo. L'Imperatore d'Austria diede a Villafranca la sua parola colla stessa lealtà che l'Imperatore de' Francesi. Le convenzioni, stabilite in quell'abboccamento, sono la chiave di volta dell'edifizio, che trattasi d'innalzare; e non è dubbio che l'Austria accetterebbe, colla stessa premura che la Francia, un Congresso, il quale prendesse per base delle sue risoluzioni i patti di Villafranca. Ora un Congresso non è possibile se non in queste condizioni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 settembre.

Colla III Corsa di Casarsa, alle ore 8 e min. 8 pomerid., ieri è da qui partito per Treviso S. E. il nobile sig. barone Tommaso Zobel, cavaliere di più Ordini, I. R. tenentemaresciallo, ec.

Per lunedì 12 corrente furono invitati i signori consiglieri comunali a straordinaria adunanza, dove sarà trattato l'importantissimo argomento della lista tripla pel carico di Podestà di Venezia. Deve ritenersi senza eccezione l'intervento, se non di tutti, come sarebbe a desiderarsi, almeno di tale numero, che assicuri l'esito della tornata.

Collo *Stadium*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene sino alla data del 3 corr.

Il *Journal de Constantinople* riporta il noto articolo dell'*Invalido Russo*, che, parlando della necessità d'un Congresso, accenna anche alle cose di Turchia, e mostra di desiderare la caduta dell'Impero ottomano. Il *Journal* aggiunge le seguenti osservazioni all'articolo dell'*Invalido Russo*: « I rapporti amichevoli che sembrano esistere fra le due Corti e che si sono manifestati in questi ultimi tempi con uno scambio reciproco di buoni e nobili procedimenti, non potrebbero spiegare in alcun modo attacchi così violenti ed ostili in un giornale come l'*Invalido Russo*, il cui carattere semiufficiale è ben conosciuto. »

Le ultime notizie fanno ritenere che la quiete sia ripristinata in Candia, ove furono operati parecchi arresti importanti, e mandati nuovi rinforzi di truppe.

Nel resto, giornali e lettere non contengono nulla d'importante. (*O. T.*)

Vienna 7 settembre.

L'odierno *Bullettino delle leggi dell'Impero* reca un'ordinanza, secondo cui, principiando dal 1.° ottobre 1859, come praticasi nelle comunicazioni cogli Stati della Lega postale austro-tedesca, potranno essere consegnate anche nelle interne comunicazioni austriache lettere espresse, cioè lettere aventi la destinazione di essere rimesse immediatamente dopo l'arrivo della Posta, mediante appositi inservienti o mesaggieri. Queste lettere debbono portare sull'indirizzo le parole *da ricapitarsi mediante un espresso*, essere raccomandate e munite delle analoghe marche. La relativa tassa è assai modica, e questa disposizione non mancherà di esercitare un buon effetto specialmente in riguardo alle comunicazioni commerciali ed industriali.

(*Oesterr. Corr.* e *O. T.*)

Altra dell'8 settembre.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico è ripartito per Laxenburg. Il sig. Arciduca Lodovico Vittorio, fratello iuniore di S. M. I. R. A., è ritornato ad Ischl, dal suo viaggio in Germania e nel Belgio. (*O. T.*)

Londra 5 settembre.

Il *Times* dice esser molto diffusa la voce che un nuovo prestito piemontese di 5 milioni di lire di sterlini, sarà fra breve negoziato a Londra. (*O. T.*)

Parigi 5 settembre.

Il conte Reizet è giunto a Parigi di ritorno dal suo viaggio in Italia.

Il principe Poniatowski andrà a Parigi verso la fine dell'entrante settimana, e si recherà immediatamente a Saint-Sauveur.

Il conte Cavour è atteso a Parigi, probabilmente per conferire col conte Walewski circa l'Italia centrale. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 5 settembre.

Il Municipio milanese è arrivato a Torino, per invitare la deputazione toscana a venire a visitar Milano. La deputazione accettò l'invito, e partirà da Torino mercoledì prossimo. (*I. B.* e *O. T.*)

Firenze 5 settembre.

Il marchese di Ferrière-le-Vayer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, è richiamato a Parigi. (*I. B.* e *O. T.*)

Altra della stessa data.

Iersera vi furono grandi illuminazioni in tutte le città della Toscana. A Firenze, le armi della Casa di Savoia furono collocate, tra gli applausi entusiastici della moltitudine (?), sulle porte del Palazzo Vecchio, del Palazzo Pitti e del Municipio. Il Governo provvisorio pubblicò un proclama, che spiega le parole del Re Vittorio Emanuele. Gli abitanti delle campagne, presero parte alla gioia delle città. (*I. B.* e *O. T.*)

Londra 7 settembre.

Il *Globe* tiene probabile un Congresso. Il Granduca Costantino è partito oggi per Cronstadt. Il *Leviathan* passò felicemente i punti più pericolosi del fiume, sino a Woolwich. (*O. T.*)

Parigi 9 settembre.

(Estratto dal *Moniteur.*) I Sovrani dell'Italia centrale non saranno restaurati colla forza delle armi. Ma se la restaurazione non potesse effettuarsi altrimenti, l'Austria sarebbe sciolta da' suoi obblighi. Il *Moniteur* desidera il Congresso; non crede potersi conseguire condizioni migliori per l'Italia; questo non essere possibile che in guerra; ma essere finite le prove della Francia. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

(Ricevuto il 10, ore 12 min. 30 pom.)

Vienna 10 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la Patente, che regola le condizioni interne delle confessioni acattoliche in Ungheria, Voivodina, Croazia, Slavonia e Confini militari. In un articolo non uffiziale ella promette ai protestanti di tutte le Provincie ampie concessioni.

(*) Il telegrafo non aveva ancor detto al nostro corrispondente, come disse a noi fin da mercoledì, con qual ripiego il Gabinetto sardo abbia cansato la difficoltà. (*Nota d. la Comp.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 9 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	893 —
Azioni dell'Istituto di credito	210 89
CAMBI.	
Augusta	102 —
Londra	119 25
Zecchini imperiali	5 67 —

del giorno 10 settembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p.	74 10
Prestito nazionale al 5 p. %	78 25
Azioni dela Banca nazionale	888 —
Azioni dell'Istituto di credito	209 —
CAMBI.	
Augusta	103 50
Londra	121 —
Zecchini imperiali	5 73 —

Borsa di Parigi del 7 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 69,15 —,—.
Quattro 1/2, 95.50 —,—
Borsa di Londra del 6 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 5/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 settembre. — Nel commercio, in generale, e nell'industria, le operazioni in quest'ordinario periodo non offrono molta attività. Non è questa la stagione consueta degli affari; a ciò si aggiunga l'ostacolo delle complicazioni politiche, che restano ancora pendenti. Ciò nullameno si è da per tutto nella ferma fiducia che la nuova campagna commerciale abbia a riuscire, non solo sodisfacente, ma animatissima. Alle Borse i corsi non hanno subito notabili cambiamenti, e ciò si attribuisce perchè il giuoco è minore; in Francia si attende ora a qualche riforma su tal soggetto, da cui si spera ottimo risultato ed un andamento dei corsi più regolare e conforme a quello d'Inghilterra. La nostra piazza non ci offerse, nè la Borsa, andamento diverso dalle altre, massime da quello della capitale. Le valute d'oro si contennero sempre intorno 3 p. % di dis.; le Banconote poco decaddero dall'86; il Prestito naz. rimase a 67 1/2, e le maggiori operazioni furono sempre nel Prestito 1859, tanto pronto che a lunga consegna, di cui il prezzo non oltrepassò il 67 1/2, rimanendo anzi offerto anche alcuna frazione al disotto del 67. Gli Assegni da 94 3/4 a 95 1/2 mostransi sempre più fermi, e non possono che migliorare. Lo sconto fu ognora facile a 3 1/2 p. %. In cambi non avemmo nè moltiplicità di transazioni nè sensibili cambiamenti.

Per le mercanzie notammo conservata, anche in questa settimana, la priorità degli affari agli olii, di cui se n'ebbe un qualche arrivo, e l'andamento non ci offerse nei prezzi varietà alcuna; infrenato l'aumento progressivo dalle vendite in aspettativa degli olii di Corfù a d.[i] 210, non meno che di que' di Dalmazia, che si contennero sempre da fior. 29 1/3 a 30, e poi si offersero anche a 29; nè mancarono gli arrivi, nè qualità scadenti, che si accordano ognora con vantaggio pei compratori. Le qualità di Puglia si potevano sostenere, e quelli di S. Maura, Monopoli e Gallipoli imbottati e da tina da d.[i] 215 a 220, anche con solo 10 p. % di sconto. Pegli olii primitivi di Corfù e di Bari, il consumo pagava talvolta prezzi esagerati, ma non mai relativi ai così detti fini, che si sono venduti a d.[i] 300 cogli sconti da 10 fino a 2 p. %, e ne regge la domanda, sebbene non siensi vedute da molto tempo quelle qualità che sodisfacciano le più delicate esigenze. Olii sottochiari di Puglia si pagavano a d.[i] 1?0 sc. 10 p. % per saponi. Per le granaglie poca importanza ebbe il settimanale mercato: non si ebbero domande di frumenti, meno ancora di granoni pronti, nè molti gli affari in obbligazione, trattenuti anche gli obbliganti dal timore che possano mancare in seguito i locali a custodia di quelli, essendosene fatte prima grandi disposizioni ad altri usi. Si fece alcuna vendita di avene pronte a f. 2.55 ed a f. 2.40 per quelle viagg. di Odessa. Languidissimo fu il mercato del riso, che soltanto mantenne qualche ricerca nel cinese buono; il sardo trovasi sempre offerto a l. 40 e senza obblatori; a questo limite vendevasi il bastardone. Trattavasi alcuna vendita in seme di lino sui f. 7 3/4: non sappiamo se avesse effetto. Le transazioni in coloniali hanno avuto qualche attività nei caffè S. Domingo ed ancora nei caffè fin, con sostegno nei prezzi; gli zuccheri si vendevano di Olanda viagg. al prezzo in monte di f. 21 1/2; pei VZ a f. 21 con 2 p. % di sconto non trovasi facile adesione dei compratori. In salumi avemmo qualche maggior consumo nel baccalà, nei cospettoni; vendevasi il carichetto formaggio al prezzo di f. 22, che ne parve molto ben sostenuto. Gli spiriti si reggono a fatica da l. 68 a 70 nei primi doppi raffinati; le offerte della Germania, la diffalta di consumi, in generale l'andamento, non lusingano gli speculatori a prendervi grande ingerenza, tanto più che ancora dei vini le qualità che troverebbero fortuna e sfogni pronti sono le più fine; le qualità secondarie abbondano, e quelle che provengono più da lontano e che si temono composte, hanno poca accoglienza, sebbene sia sempre in tutto il maggiore consumo di quello che costa meno. Si fece qualche affare delle carrube vecchie di Puglia sul prezzo di l. 10; obbligavansi le mandorle di Puglia per la consegna in ott. e nov. venturi a f. 28; eransi anche obbligate al disotto, da quanto ci vien fatto credere, ma chiudevansi con maggior domanda, perchè la Puglia co' suoi prezzi non offre margine alla speculazione. Le pelli trovansi, con pochi affari, sostenute nei prezzi. (*A. S.*)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Genova il brig. austr. *Bobusto*, cap. Scarpa, con carbone pei frat. Brambilla; da Trieste brig. austr. *Tancredi*, cap. Peseli, con proviande; da Bari e Trieste brick sch. nap. *Bella Bari*, cap. Saracino, con sementi di lino e senape, ed altro per S. Della Vida.

Sentiamo obbligazioni di frumentoni dei Ducati intorno il prezzo di l. 12; una vendita in seme di lino di Puglia a f. 7 3/4. Ancora una partita d'olii di Puglia sottochiari si vendeva ai soliti prezzi, ed altra d'olio bassissimo a d.[i] 200, una tina di Paxò a d.[i] 225 e di Bari imbott. da d.[i] 210 a 220. I caffè vengono più sostenuti.

Le valute d'oro non hanno variato. Ieri il telegrafo di Vienna ne portava peggioramenti, per cui il Prestito 1859 trovavasi offerto a 66 1/2; anche gli Assegni nuovi da 95 a 95 1/4. In generale, le pubbliche carte rimasero offerte. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 50
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	82 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	82 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. met. 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 14	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 39		
» di Roma	6 98	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 settembre.*

Arrivati da Verona i signori: S. E. il bar. de Lederer, I. R. tenente maresc. ec., alla Luna. — Harris Giorgio, tenente di marina amer., alla Vittoria. — Beylard M. - Thornhill Enrico, ambi poss. franc., da Danieli. — Chase - Kuhn C., ambi possid. amer., alla Ville. — *Da Trieste:* Tegazzini G. B., I. R. consig., alla Belle-Vue. — Sauthwall Raimondo, poss. ingl., da Danieli. — Peasson Carlo, poss. ingl., alla Ville. — Bernblau Giacomo, I. R. concepista di Corte a Vienna — de Lucovich conte Antonio, civile di Perzagno.

Partiti per Verona i signori: Milesi cav. Simone, poss di Carinzia. — *Per Mantova:* Posarelli Gius., I. R. Dirett. della Casa di pena. — *Per Casarsa:* Korinski co. Federico, poss. di Fiume. — *Per Peschiera:* Warburg Maurizio, poss. di Altona. — Thompson Gio, poss. amer. — *Per Trieste:* Hornig Emilio, prof. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 settembre ..... { Arrivati .... — — / Partiti .... — — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10, in *S. M. Madre del Redentore.*

L'11 e 12, ai *SS. Maria e Donato di Murano.*

SPETTACOLI.* — *Sabato* 10 *settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Una moglie per diritto di conquista.* — *Leone Polacco.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Distribuzione de' premii al Ginnasio liceale di S. Caterina. Rivista politica: la deputazione toscana; l'Imperatore de' Francesi; circolare di Ricasoli; elezioni a Parma; Consigli a Roma. Disegni attribuiti all'Imperatore de' Francesi. Situazione dell'impresa dell'istmo: rapporto del sig. Lesseps; particolari dell'ultima controversia.* — Impero d'Austria; *la dichiarazione del* Monitore Toscano *riguardo alla protesta. Fatti di Modena. Rapporto della Camera di commercio di Pest.* — Stato Pontificio; *inviato straordinario di Toscana. Guarnigione di Roma.* — R. di Sardegna; *Commissione sulla proprietà artistica e letteraria. Largizione. Ordinamenti in Lombardia. Il generale Fanti.* — Impero Russo; *le fortificazioni d'Anversa.* — Impero Ottomano; *indirizzo della Giunta centrale di Moldavia e Valacchia. Maneggi contro il credito commerciale della Servia.* — Inghilterra; *sentimenti del paese riguardo alla Francia. Il* Great-Eastern. *Scoperta d'un'isola nell'Oceano Pacifico. Il figlio di lord Stanley.* — Spagna; *possessi sulla costa settentrionale dell'Africa. Impresa del Marocco. Le Cortes. Questione de' centotrentamila carichi di pietre. Lettera del sig. Collantes.* — Francia; *il Re de' Belgi. Il Vescovo d'Annecy* †. *Decreto. Nuovi mortai. Dono imperiale.* Nostro carteggio: *le pratiche di Zurigo; la ristaurazione delle Case esautorate. Notizie d'Algeri.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Corriere di Parigi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 e 9 settembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 sett. - 6 ant.	339‴, —	13°, 8	12°, 4	70	Ser. fosco	S. E.¹		6 ant. 4°
2 pom.	338, 10	21, 0	16, 6	73	Sereno	S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	338, 10	16, 9	15, 5	77	Nuvolo	S. S. E.¹		
9 sett. - 6 ant.	338‴, 20	14°, 9	12°, 8	70	Ser. fosco	N.¹		6 ant. 6°
2 pom.	338, 42	19, 1	16, 0	77	Quasi ser.	E. S. E.¹		6 pom. 4
10 pom.	339, 50	16, 7	14, 4	74	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. dell'8 sett. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 20°, 6, » min. 13, 5.
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 a. del 9 sett. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 19°, 8, » min. 14, 3.
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

487

Il povero sottoscritto, parrocchiano dell' Angelo Raffaele, vide suo figlio Pietro preso da congestion cerebrale, con tanta violenza, che il medico di Fraterna, dott. Luigi Scoffo, chiamato a curarlo, trovava necessario di commetterlo alle mani del sacerdote.

Ma che non può la scienza, che non può soprattutto l'amore dell'umanità, la benevolenza pel povero, in cuore ben fatto e gentile? Il dott. Scoffo, mosso da questi nobili sentimenti, e guidato dalla dottrina, che in lui tutti ammirano, prese a lottare col morbo, e non si diè pace finchè, da valoroso atleta nol vinse. Or che il mio Pietro è pienamente guarito per merito suo, vuol giustizia ch' io gli renda pubblico tributo di grazie e benedizioni, benchè la mia pochezza non mi faccia trovar parole adeguate al soggetto.

L'esimio dottore, che non cerca le lodi, e trova certo il miglior compenso nella sodisfazione d'aver serbato ad un padre la sua creatura, accetti il mio buon volere, e sappia ch' io lo considero come il ministro della Provvidenza per la mia casa, poichè sempre ricordo che al suo valore ed all' amor suo fui del pari debitore in altra occasione, della vita della mia figliuola Adelaide, che un egual male minacciava rapirmi.

Ch' egli sia benedetto, e Dio nel rimeriti, com' io caldamente lo prego.

ANTONIO PELOSO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2556-P. (3.ª pubb.)

AVVISO.

Oggi, nei locali dell' I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia riscattati mediante versamento pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

In complesso, ne furono finora abbruciati per l'importo di tre milioni di fiorini.

Dalla Presidenza della I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia 6 settembre 1859.

D.r CALVI, *Segretario.*

N. 12875. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Restato senza effetto anche il terzo esperimento d' asta tenutosi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 31 maggio passato, in seguito dell' Avviso 30 aprile precedente N. 7136, all' oggetto di riappaltare il diritto di Passo a Santa Maria in Punta sul Po di Goro, pel novennio da 1.° novembre 1859 a tutto 31 ottobre 1868, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 del p. v. settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto dell' annuo canone precedentemente stabilito di fior. 75:95 valuta austr., e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, soggiungendosi, che qualora l' ultima offerta non raggiungesse il fitto originariamente stabilito, resta la delibera riservata all' Autorità superiore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 19 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 13028. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza, all' oggetto di appaltare al minor pretendente l' esecuzione del lavoro di due nuove rampe d' approdo e d' accesso al Passo sul Fiume Po in Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 20 del p. v. settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, e in caso di diserzione anche di questo, si tenterà un terzo nel seguente giorno 27 dello stesso mese di settembre, alla medesima ora, sul dato regolatore di fior. 1118:13 ½, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 14 luglio 1859 N. 9865.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 17 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 6303. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso questo Foro un posto di avvocato, in sostituzione dell' avvocato dott. Pietro Felice Ferrazzi, si diffidano tutti coloro che intendessero d' aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale le proprie istanze debitamente documentate, dichiarando gli eventuali vincoli di consanguineità od affinità cogl' II. RR. impiegati giudiziarii della Provincia, e ciò nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 23 agosto 1859.

Il Presidente, VENTURI.

N. 26550. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Andando a rendersi vacanti pel p. v. anno scolastico alcune piazze gratuite ed alcune semigratuite nell' I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, ne viene aperto col presente Avviso il concorso.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze dovrà presentare la propria istanza di concorso, direttamente o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 20 settembre p. v. al protocollo della Direzione Superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica;

2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale;

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori;

4. Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza;

5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente;

6. Certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione;

7. Certificato della competente Autorità, relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato;

8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d' essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà della pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare, all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto;

9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte, che il termine per entrare nell' Istituto è di due mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senz' altro il graziato decaduto dal beneficio conseguito; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di genera e necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l' uno o per l' altro oggetto al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia, 25 agosto 1859.

N. 2557 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il 25 settembre 1859 viene aperto il concorso al posto di vicesegretario di finanza presso questa I. R. Prefettura o presso taluna delle dipendenti Intendenze, coll' annuo soldo di fior. 630 della nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti a detto posto dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via d' Uffizio a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando d' aver percorsi gli studii politico-legali, avvertendo che si avrà speciale riguardo a chi potesse attendibilmente dimostrare di conoscere le lingue italiana e tedesca in guisa da disimpegnare l' incarico di traduttore d' Uffizio.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità di finanza venete e di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 24 agosto 1859.

N. 1227. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Venezia il posto di ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 525 val. austr., aumentabile a fiorini 630 val. stessa, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per l' insinuazione dei concorsi, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 27 agosto 1859.

N. 2221. AVVISO. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che si procederà nell' Uffizio di questa Intendenza, e nel giorno 14 settembre 1859, alle ore 12 meridiane precise alle trattative per l' appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre.

Le condizioni principali sono:

Le trattative seguiranno per le epoche dal 1.° ottobre 1859 a tutto settembre 1860. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l' appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà, l' epoca per l' uno o l' altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d' indennizzo, ove fosse l' occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto potrà averne notizia nelle ore consuete d' Ufficio presso la detta Intendenza, e dall' Avviso d' asta a stampa N. 2221 del giorno 2 corrente settembre.

TABELLA

Per la Stazione di	Giorno fissato per le trattative alle ore 12 meridiane	Durata del contratto: dal giorno	Durata del contratto: al giorno	Fabbisogno giornaliero (Razioni): Pane a 51 ½ lotti	Avena a 1/8 metzen	Fieno a 10 funti	Strame a 5 funti	Fabbisogno mensile: Legna forte estate (klafter)	Legna forte inverno (klafter)	Carbone di legna forte (metz)	Candele steariche estate (funti)	Candele steariche inverno (funti)	Candele di sego estate (funti)	Candele di sego inverno (funti)	Sego estate (funti)	Sego inverno (funti)	Olio estate (maass)	Olio inverno (maass)	Paglia da letto (cent.)
Venezia	14 settembre 1859	1.° ottobre 1859	fieno e paglia sino a tutto luglio 1860; tutti gli altri articoli sino a tutto settembre 1860	—	—	12	12	—	—	1000	8	25	20	50	50	200	860	400	300
Chioggia				800	2	2	2	2	8	100	2	4	1	2	—	—	10	34	50
Mestre				800	150	150	150	2	8	50	2	4	1	2	—	—	4	20	80

Per la Stazione di	Deposito da farsi per l' epoca di mesi 12 per (Fiorini valuta austriaca): Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso
Venezia	—	—	200	25	—	220	20	20	50	200	75	800
Chioggia	500	10	10	10	50	50	4	2	—	34	50	720
Mestre	500	100	100	25	50	25	4	2	—	20	74	900

Venezia 2 settembre 1859.

L' I. R. Capo Commissario di guerra, BUBLAY.

L' I. R. Intendente, AUMÜLLER.

N. 12547. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito all' ordine dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 14 andante N. 15478-3287 nel giorno 17 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., nel locale di questa R. Intendenza di finanza situato in parrocchia di S. Andrea al civico N. 388 sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà e sotto vincolo della Superiore approvazione, la somministrazione della legna da fuoco di sotto indicata che sarà per occorrere pel riscaldamento delle stanze d' Ufficio durante la prossima stagione invernale, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante all' asta dovrà effettuare il deposito di fiorini 100 in argento e questo, finita l' asta, verrà restituito a tutti gli altri meno al deliberatario, dovendo servire quest' ultimo a cauzione del contratto.

2. Il dato fiscale che servirà all' asta, saranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell' Intendenza. Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione a tali prezzi.

3. La fornitura dovrà essere estesa a quella qualunque quantità di combustibile in calce indicato che fosse per occorrere all' I. R. Intendenza di finanza e venisse ordinata al deliberatario anche in riprese, al quale effetto quest' ultimo dovrà eleggere un suo rappresentante nella città di Treviso a cui verranno intimate le ordinazioni da effettuarsi entro otto giorni da quello dell' intimazione.

4. La legna dovrà essere di perfetta qualità, stagionata, della misura di piedi 5 ½ quadrati, conforme ai campioni, che si potranno ispezionare da ogni optante. Tutte le qualità inferiori verranno rifiutate da chi sarà incaricato del ricevimento, ed il fornitore dovrà sostituirle subito con altra conforme al campione.

5. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Governativa Notificazione 20 marzo 1825 N. 2658-321.

6. Il pagamento del prezzo seguirà secondo le norme in corso, effettuata che sia completamente la fornitura di ogni singola ordinazione.

7. Qualora il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, resta all' I. R. Intendanza di finanza riservato il diritto di provvedere come meglio crederà previa confisca della cauzione prestata dal medesimo.

8. Qualora andasse deserto il primo esperimento d' asta, sarà tenuto un secondo nel giorno 20, ed un terzo nel successivo giorno 24 del detto mese di settembre.

9. Le spese dell' asta e tutte le inerenti e conseguenti del contratto, da erigersi mediante privata scrittura munita di competente marca da bollo, nonchè quelle di nuova impassatura o perizia, che l' I. R. Intendenza trovasse necessaria per una buona e completa consegna, staranno a carico del fornitore.

Sbrega d' oppio e frassine fior. 5:60, e morella d' oppio e frassine fior. 5:20, ambi per passo quadrato di piedi 5 ½.

Fasci di legna dolce fior. 1:60 per ogni cento.

Carbonella fior. —:80 per sacco.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 29 agosto 1859.

L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 22216. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 13 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., pubblica asta, onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa con bottega posta in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45:36.

L' asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 750 di v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 maggio a. c. N. 14494, ricordato dall' altro 30 giugno successivo N. 18315.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' I. R. Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane del detto giorno 13 settembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 13 agosto 1859.

Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,

G. PORTA.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2256. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 13 settembre, alle ore 10 ant., nell' Ufficio sull' Isola di S. Giorgio maggiore, si procederà alla trattativa per la vendita di carne porcina affumicata mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni cento funti di Vienna, in effettivo danaro sonante, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l' acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere;

b) ritiro del genere subito dopo partecipata l' approvazione Superiore.

3. Le offerte che non saranno consegnate sino all' ora prefissa non saranno considerate.

4. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 4 settembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

I. R. Società delle Strade ferrate Meridionali dello Stato austriaco del Regno lombardo-veneto e dell' Italia Centrale.

Avviso ai signori Azionisti.

Il Consiglio d' amministrazione ha l'onore di portare a cognizione dei signori Azionisti delle Strade ferrate Meridionali dello Stato austriaco, del Regno lombardo-veneto e dell' Italia Centrale, che l' Adunanza generale, convocata appositamente il 25 agosto corrente, ha deciso che gli Statuti della Società verranno modificati, e che i versamenti sulle azioni abbiano da farsi d'ora innanzi in monete d' oro o d' argento cioè:

a Parigi, in franchi,

a Londra, in lire sterline,

a Vienna, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale della Londra del giorno del versamento; e nelle altre città, che verranno accennate dal Consiglio d'amministrazione, alle Casse ed alle condizioni, che essa sarà per stabilire.

In conseguenza, il versamento, che deve effettuarsi al primo settembre p. v., e che, conforme all' avviso precedente, sarà accettato anche a datare dal 26 agosto corrente, dovrà essere eseguito,

a Londra, in lire di sterlini.

a Vienna, Trieste e Venezia in moneta austriaca, dietro il corso uffiziale sopra Londra del giorno del versamento; a Parigi, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra e Francoforte, in franchi.

I signori Azionisti potranno dare in pagamento i coupons di dividendo delle azioni lombardo-venete, in ragione di fr. 10, ossia scellini 8, come pure il 1.° *Coupons* del 1859 delle azioni sud-austro-lombarde, in ragione di fr. 7:50, ossia scellini 6 per azioni.

Vienna, li 26 agosto 1859.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

I. R. Società delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell' Italia Centrale.

Avviso ai signori Azionisti.

Il Consiglio di amministrazione ha l' onore d' informare i signori Azionisti dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell' Italia centrale, che il pagamento del dividendo dell' anno 1858, fissato dall' Adunanza generale a franchi 10, ovvero 8 Scellini, per azione, avrà luogo, a cominciare dal 1.° ottobre p. v. alle seguenti casse:

Alla Banca di Credito, Vienna
presso i sigg. frat. de Rothschild, Parigi
" de Rothschild e figli, Londra
" Morpurgo e Parente, Trieste
" J. Levi e figli, Venezia
il sig. C. F. Brot, Milano
i sigg. A Bastogi e figli, Livorno
" E. Fenzi e Comp. Firenze
" M. A. de Rothschild e f. Francoforte s/m.
" Lombard Odier e C. Ginevra

A cominciare pure dalla stessa epoca, avrà luogo alle casse suddette lo scambio delle azioni dell' I. R. Priv. Società delle Strade ferrate Lombardo-Venete e dell' Italia Centrale contro quelle della nuova Società I. R. Priv. delle Strade ferrate Meridionali dello Stato Austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale.

Vienna, il 26 agosto 1859.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

N. 1111. 486

INCANTO DI BORSA.

Si porta a pubblica notizia, che nella giornata di sabato 1.° ottobre p. v., verrà venduto al pubblico incanto in queste sale di Borsa:

Il bark austriaco denominato *Giorgio Maylath*, di proprietà per 12 carati del capitano Giovanni Ragusin, e per gli altri 12 carati, delle sorelle Cristina ed Antonia Sarinich, tutti di Fiume, foderato in rame con bracciuoli di ferro, inscritto nel ruolo matricolare dell' I. R. Ufficio di Porto e Sanità in Fiume, sotto il N. 260, della portata di tonellate 420, presentemente qui ancorato nel canale di S. Marta

L'incanto avrà luogo alle condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 antim., e sarà chiusa alle 2 pom. del giorno suindicato.

2. Ogni applicante dovrà depositare presso l' attuaro di Borsa delegato all' asta, fior. 2,000 effettivi d' argento v. a., od altrettanti in banconote al ragguaglio ed al corso di questa piazza del giorno precedente; il quale deposito, chiusa l' asta, sarà immediatamente restituito al depositante, in quanto che non resti deliberatario.

3. L' asta verrà aperta sul dato di fior. 20,000 v. a.; ma la delibera seguirà a chi avrà fatta la migliore offerta, quand' anche fosse questa inferiore alla somma suddetta.

4. Il prezzo della delibera sarà versato all' Ufficio di Borsa tre giorni dopo l' asta, e precisamente nel giorno 4 p. v. ottobre, dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane, in fiorini effettivi d' argento v. a., od in banconote al ragguaglio ed al corso di piazza del giorno stesso della delibera, calcolatovi a deconto del prezzo la somma depositata dal deliberatario, all' atto della sua offerta. Eseguito il versamento, sarà dall' Ufficio di Borsa aggiudicato definitivamente al deliberatario il bastimento, e verrà ingiunto al capitano Giovanni Ragusin, di farne l' immediata consegna.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera, nel giorno e nelle ore stabilite ad N. 4, incorrerà nella perdita della somma depositata all' atto della sua offerta, come pena precisamente convenzionale; salvo ai proprietarii del bastimento il diritto di obbligarlo, ciò non ostante, a pagare l' intero prezzo oltre la perdita del deposito.

6. La vendita del bark ritiensi fatta nello stato ed essere, in cui si troverà al momento della delibera, con tutti gli accessorii descritti nell' inventario, di cui un esemplare sarà ostensibile fino al giorno antecedente a quello dell' asta, nelle ore d' Ufficio, presso questo Sindacato di Borsa, ed un altro esemplare a bordo del bark stesso, ritenuto che anche gli accessorii s' intendono venduti nello stato ed essere, in cui si troveranno al momento della delibera. Ogni eccezione o rimostranza in contrario, non sarà ammessa dopo chiuso e firmato il protocollo d' asta.

7. I venditori del bark suindicato garantiscono, che lo stesso è di assoluta loro proprietà, e libero di qualsivoglia debito o peso privilegiato. I titoli di proprietà saranno poi resi ostensibili cinque giorni prima di quello stabilito per l' asta presso questo Ufficio di Borsa, dalle ore 1 alle 3 pom.

8. Qualunque sarà per essere il prezzo della delibera, nè dai venditori nè dal deliberatario potrà essere invocato il rimedio della lesione oltre alla metà, di cui i §§ 934 e 935 del Codice civile, ed a cui s' intenderà aver dessi rinunciato.

9. Le spese d' asta, comprese quelle della pubblicazione del presente Editto nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Trieste, bolli, tasse, e tutte le altre contemplate dal Capitolo XI del vigente Regolamento di Borse, saranno a carico del solo deliberatario, e dovranno essere rifuse assieme al prezzo di delibera.

Dal Sindacato di Borsa, Venezia, 6 settembre 1859.

Il consigliere della Camera provinciale di commercio ed industria, sindaco di Borsa.

G. PAULOVICH.

L' Attuaro, G. Alberti.

N. 4065 IX. 482

Provincia di Treviso. — Distretto di Montebelluna.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

In relazione al delegatizio Decreto 30 agosto p. p., N. 12959-1581 IV, viene aperto a tutto 10 ottobre p. v., il concorso ai posti di nuova sistemazione secondo lo Statuto, ed istruzioni relative 31 dicembre, dei medici-chirurghi-ostetrici contemplati dalla sottoposta descrizione.

L' avviso a stampa, sotto pari data e numero, regolarmente diffuso, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 3 settembre 1859.

Descrizione.

Nel Comune di Arcade, colle Frazioni di Arcade, Cusignana e Giavera, con residenza in Arcade, avente N. 2,650 abitanti, dei quali 600 hanno diritto alla gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 400, più fior. 150 d'indennizzo annuo pel cavallo. Tutto in piano con buone strade sistemate.

Nel Comune di Caerano, avente N. 1,424 abitanti, dei quali 800 hanno diritto alla gratuita assistenza; stipendio annuo di fior. 400, più fior. 100 d' indennizzo annuo pel cavallo. Quasi tutto in piano con buone strade.

Nel Comune di Cornuda, colle Frazioni di Cornuda, Nogarè e Ciano, con residenza in Cornuda, avente N. 3,553 abitanti, de' quali 2000 hanno diritto alla gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 400, più fior. 100 d' indennizzo annuo pel cavallo. — Idem.

Nel Comune di Nervesa, colle Frazioni di Nervesa e Bavaria, con residenza in Nervesa, avente N. 2,980 abitanti, de' quali 1000 hanno diritto a gratuita assistenza, stipendio annuo fior. 400, più fior. 150 d' indennizzo annuo pel cavallo. Tutto in piano con buone strade.

Nel Comune di Trivignano, colle Frazioni di Trivignano, Falzè, Signoressa e Musano, colla residenza in Falzè, avente N. 2,647 abitanti, de' quali 1,600 hanno diritto a gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 450, più fior. 175 d' indennizzo annuo pel cavallo. — Strade come sopra.

Nel Comune di Volpago, colle Frazioni di Volpago, Selva e Venegazzù, colla residenza in Volpago, avente N. 4,100 abitanti, de' quali 2,800 hanno diritto a gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 450, più fior. 200 d' indennizzo annuo pel cavallo. — Strade come sopra.

N. 37. AVVISO DI CONCORSO 453

Al posto di maestro istruttore presso questa Società filarmonica, verso lo stipendio di fior. 500 valuta nuova austriaca.

Gli aspiranti insinueranno a questa Presidenza, entro il p. v. mese di settembre, le suppliche di concorso, comprovando l' età, religione, patria, stato di salute, incensurabile condotta, idoneità nella musica istrumentale, conoscenza dei varii istrumenti da fiato, per istruire nei medesimi gli alunni, e dirigere la banda civica.

Dalla Presidenza della Società Filarmonica, Codroipo, 21 agosto 1859.

I Presidenti { dott. GIO. BATTISTA CIGNOLINI. / Cossio nob. GIO. DOMENICO.

N. 5882 IX. 485

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Ponzano, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto perentorio termine, a questo protocollo l' istanza di concorso corredata dei soliti documenti, oltre che di un certificato d' avere fatta una lodevole pratica biennale, in un pubblico spedale dell' Impero.

L' onorario è di fior. 400 v. a., e di fior. 75, per l' indennizzo della spesa.

La Condotta è posta al piano, con buone strade, la nomina è del Convocato, e l' eletto non è confermato al posto che dopo sei anni di prova, osservate le pratiche cui l' art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858.

Treviso 1.° settembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, DURONI.

N. 5232 X 29. 483

Dominio veneto.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

L' I. R. Commissariato Distrettuale.

In seguito a Decreto 24 andante, N. 12271-3288, dell' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, viene aperto il concorso alla Condotta veterinaria sociale delle Comuni di Loreo, Contarina, Donada e Rosolina, con residenza in Contarina, e coll' annuo soldo di austr. lire 600, pari a fior. 210.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il giorno 20 settembre p. v., le istanze rispettive in carta con bollo, col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Atto di abilitazione all' esercizio;

c) Prova di non essere obbligati ad altro servizio pubblico;

d) Altri documenti che potessero comprovare le qualifiche, i titoli speciali, ed i servigi che l' aspirante avesse per avventura prestati.

Le condizioni e gli obblighi inerenti alla detta Condotta verranno resi ostensibili in quest' I. R. Commissariato nelle ore d' Uffizio.

Adria, 26 agosto 1859.

Il R. Commissario distrettuale,

BELLAVITIS.

484

La Presidenza del Consorzio di Settima inferior.

Fiorini 1,900:31 occorre in quest' anno, che sieno attivati a carico della consorziale per feria, per sostenere le spese dimostrate dal preventivo dell' anno corrente superiormente approvato, ed ostensibile all' ispezione di ogni interessato per giorni 20 nell' Uffizio del Consorzio.

Questa imposta che aggrava la rendita consorziale composta ascendente a lire 115.872:76 di soldi 01. 6.4. per ogni lira, dovrà essere sodisfatto dai Consorziati contribuenti in due eguali rate, la prima in settembre, e la seconda da determinarsi con altro speciale avviso.

L' esattore che verificherà la esazione relativa, sarà il sig. Angelo Chielin, avente Ufficio in Venezia ed al Dolo, presso il sig. Vincenzo Bampa, il quale, prima della scadenza della rata, dovrà portarsi a riscuotere nelle Comuni soggette alla periferia del Consorzio, nei giorni seguenti:

Rata di settembre.

Distretto di Piove,

Codevigo . il 27 presso la Deputazione comunale.
Piove . . . » 28 al Caffè del Casino.

Distretto di Dolo,

Campagna . il 26 presso la Deputazione comunale.

Quelli dei contribuenti che fossero a rendersi difettivi nel pagamento puntuale della suddetta rata saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 agosto 1859.

I Presidenti { GIO. BATT. dott. ANGELI. / FRANCESCO FRANCESCONI.

Domenico Maufren, *Seg.*

473

SI OFFRE UN PREMIO

DI

AUSTRIACHE LIRE MILLE

a chiunque potesse scoprire lo scrigno di ferro intatto, contenente gli oggetti già indicati alle II. RR. competenti Autorità, rubato nella notte del 31 p. p. agosto al 1.° corrente, dal mezzà del sottoscritto, sito sulla Fondamenta dei Penini, parrocchia S. Martino, N. 2429.

A chi poi riuscisse somministrare traccie tali, da avere per risultato lo scoprimento degli autori del furto, si promette una mancia di austriache lire 300.

Pel rinvenimento dello scrigno vuoto, con precisa testificata indicazione del luogo ove fu trovato, vi sarà una mancia di austr. lire 100.

Chi poi oltre allo scrigno intatto, scoprisse anche i malfattori, avrà in premio tutte e tre le mancie sopra indicate.

Venezia, 3 settembre 1859.

LEOPOLDO PATERNOLLI.

ALLA FARMACIA 471

GIOVANNI FORESTI DI GAETANO

ALL' INSEGNA DEL DOGE

Riva degli Schiavoni, in Venezia,

Trovasi l' unico deposito del tanto rinomato OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO chiarissimo, e di sapore grato, della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, proveniente dai Banchi di Terra Nuova, dove abbondante è il Merluzzo, per la qualità più idonea a fornirlo migliore.

V' è deposito alla detta Farmacia, in bottiglie di varie dimensioni, ed a prezzi convenientissimi.

NB Il pubblico è pregato ad osservare, che le bottiglie sieno munite del sigillo ed etichetta della FARMACIA INGLESE.

Trovasi pure alla suddetta Farmacia, un deposito delle più usitate ACQUE MINERALI NAZIONALI, a prezzi convenientissimi.

AVVISO INTERESSANTE. 467

Si assumono ancora a tutto il 20 settembre corr. commissioni di sementi bachi da seta del Kachemire, per soli franchi dodici, o fiorini cinque all' oncia, col pagamento metà subito, ed il rimanente alla consegna sementi, entro dicembre p. v.

Verona Porta Nuova, N. 2206.

GIUSEPPE DALL' OVO.

BACOLOGIA. 472

La Società Albini-Orio-Sala, di Milano,

Incaricò il sottoscritto di ricevere commissioni di semente bachi da seta, per l' anno 1860. La provenienza del seme è di ottima qualità, e quindi scevro della dominante malattia, e nel trasporto bene condizionato, dalla regione del Rassaba, China, Astrakan, del di cui felice risultato si può essere sicuri, come lo si potrà riscontrare dai documenti esistenti, sempre ostensibili, ed a richiesta.

La tenuità del prezzo, la diligente confezionatura del seme, di cui si può assicurare, giova a riprometterci che i cultori de' filugueIli vorranno onorare con generose commissioni detta Società, della di cui onoratezza ebbero non dubbie prove nell' anno decorso.

GIO. BATT. ZARAMELLA, di Piombino.

Col recapito presso l' Uffizio postale di Castelfranco.

397

NELLA FARMACIA PONCI

IN CAMPO S. SALVATORE IN VENEZIA,

si fabbricano i da lui inventati

PIROCONOFOBI

ossia CHIODI, o

CONI COMBUSTIBILI FUMANTI

contro le Zanzare o Mussati.

ESSENZA CONCENTRATA DI TAMARINDI

neri e rossi delle Antille; e nella sua fabbrica OLII MEDICINALI, prepara pure Olio incorruttibile e senza odore

DI SEMI DI BEEN,

che serve per la *Toilette* e per far crescere i capelli.

475

DA VENDERE IN PADOVA

AL PONTE S. GIO. N. 1573.

DUE PIANOFORTI

MODERNI A CODA E VERTICALE,

a buon prezzo, per causa di trasloco.

Al 1.° ottobre p. v. 1859 451

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE

DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO

con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5000, 3000, 1500, 1000, 400 e 120.

Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, vendibili presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 12 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 208.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 settembre.

Sul fenomeno succeduto nei dintorni di Agordo, leggiamo quanto segue in un carteggio da Primiero 6 settembre, della *Gazzetta di Trento:*

« Il *tremendo scoppio*, forse era effetto del terremoto. Difatti, in quel giorno stesso, alle ore 11, due fragorose scosse si fecero sentire in Primiero, che più forti furono avvertite al Nord del Distretto su per quelle dolomitiche altitudini, fiancheggianti appunto la valle di Agordo verso Faibau, ad una elevatezza di oltre i 4000 piedi dal livello del mare.

« In queste nostre situazioni alpestri, non è frequente il formidabile fenomeno, ed è più raro ancora, grazie alla Provvidenza, che apporti luttuosi disastri, che così spesso deplorar dobbiamo nel *bel paese* ed altrove. Non per questo la storia ci esenta da funesti ricordi. Il cronista Racchini, appoggiato alle autorità di Dal Corno, di Banulso, di Bonifacio, di Pilloni e di altri, ci fa menzione del terremoto, che nel 245 rovesciò e distrusse tanta parte di Feltre, e de'suoi circostanti paeselli; di quello del 365, che presso Belluno aperse voragini, fece crollar monti e sviò la Piave dal suo corso per Feltre ed il Trevigiano, mentre scorrea prima per Serravalle e Ceneda; di quello del 1114, che subissò due villaggi presso Belluno, ed uno in Primiero, denominato Pinbacco, fra'Comuni di Tonadico e Siror.

Ad un terremoto ancora attribuisce la dispersione delle ricchissime e celebri miniere argentifere di Primiero, che di sola decima all'Arciduca d'Austria e Conte del Tirolo apportavano fior. 140,000 annui, per osservanza dello stesso Racchini: di quelle miniere, le cui tracce sono tali, che, per asserto di tecnici distinti, basterebbe il raccolto del solo materiale sparso a giorno e rifiutato anticamente, per compensare le spese di fabbrica per un adattato Stabilimento. »

Ecco la lista de' premiati dall'I. R. Ginnasio liceale di S. Catterina in Venezia, sabato promessa:

CLASSE VI. — *Premio:* Faccioli Amelio; Garbura Diodato; Serego degli Allighieri co: Dante. — *Menzione onorevole:* Catticich Giovanni; Cucito Alberto; Policardi d'Antiga Antonio; Renzovich Carlo; Schiratti Renato. — *Classe prima con eminenza:* Pusinich Pietro; Jäger nob. Giacomo; Zaja Luigi; Radovani Augusto; Molinari Antonio; Ridolti Carlo.

CLASSE V. — *Premio:* Toniolo Giuseppe; Bressanin Antenore. — *Menzione onorevole:* Pizzamano nob. Pietro; Biasiutti Antonio. — *Classe prima con eminenza:* Lattis Achille; Boldrin Arturo; Kupferschein (de) nob. Giovanni.

CLASSE IV. — *Premio:* Marconi Adolfo; Crosara Giuseppe; Scandiani Carlo. — *Menzione onorevole:* Lattes Moisè; Sicher Francesco; Jung Giuseppe; Malliani Primo. — *Classe prima con eminenza:* Randegger Ernesto; Pradelli Antonio; Zannoni Giovanni.

CLASSE III. — *Premio:* Morpurgo Giacomo; Scopinich Domenico; Mateotti Carlo. — *Menzione onorevole:* Brotto Giuseppe; Gei Francesco; Veludo Giuseppe; Malipiero Luigi. — *Classe prima con eminenza:* Levi Marco; Haberstumpf Federico; Malipiero Ferdinando.

CLASSE II. — *Premio:* Chimelli Augusto; De Pretto Silvio. — *Menzione onorevole:* Perolari-Malmignati nob. Pietro; Masperoni Cesare; Ascoli Prospero; De Mark Carlo; Macchioro Luciano. — *Classe prima con eminenza:* Epis Giuseppe; Andree Arturo; Norsi Edoardo; Bauer Giuseppe.

CLASSE I. — *Premio:* Soave Giacomo; Venturini Bartolameo; Millosevich Elia; Salvioni Gio. Battista. — *Menzione onorevole:* Saggiotti Rodolfo; Mesenza Giuseppe; Cardazzo Eugenio; Palazzi Pio Giuseppe; Zenone Carlo; Cappelletto Agostino; Schiava Giacomo. — *Classe prima con eminenza:* Zaramella Carlo; Dabalà Giuseppe; Gardellin Napoleone; Bianchi Luigi; Cappello Domenico; Deola Luigi; Vaeni Carlo; Wurmbrand Giuseppe.

ESAMI DI MATURITA'.

In questo Ginnasio liceale si tennero esami di maturità in iscritto e a voce, dal giorno 1.° al 16 di agosto, non solamente per gli alunni 62, tra pubblici e privati, che vi furono ascritti, ma sì ancora per 2 del Ginnasio liceale vescovile di Chioggia, per 2 di quello di Ceneda, per 1 studente straordinario, e per 3 provenienti dal Collegio convitto dei Padri Gesuiti in Brescia; complessivamente, per studenti N. 70.

Degli studenti di questo Ginnasio, vennero dichiarati idonei: Acqua (Dall') Antonio. — Balbi nob. Rizzardo. — Benetti Giacomo. — Boldrin Alvise. — Canella Camillo. — Carraro Francesco. — Castellan Domenico. — Cattanei (de) bar. Carlo. — Chelotti Pietro. — Colle Cesare. — Colle (de) Silvio. — Concina Gio. Battista. — De Mori Bajolin Francesco. — Ellero Enea. — Falk Enrico. — Franco Ettore. — Girardon Giovanni. — Glezer Felice. — Gnoato Lodovico. — Graziani nob. Emilio. — Lanzerotti Gio. Battista. — Lion Francesco. — Lorenzoni Antonio. — Lucich Simeone. — Luzzatti Giuseppe. — Marcon Pietro. — Martini Giuseppe. — Menegoni Gaspare. — Mocellini Pietro Antonio. — Mora Fabio. — Moro Gio. Francesco. — Pasqualigo Pellegrino. — Patrizio Pietro. — Perosini Luigi. — Piazza Leopoldo. — Pizzolari Giuseppe. — Pradella Giuseppe. — Saggiotti Giovanni. — Sicher Andrea. — Tedeschi Achille. — Tenani Attilio. — Teofoli Giacomo. — Veronese nob. Pietro. — Vicentini Giovanni Antonio. — Wurmbrand Enrico. — Zampieri Filippo. — Zane Alessandro. — Zanella Temistocle. — Zanetti Simone. — Zheruhaz Guglielmo. — Zolli Antonio.

Del Ginnasio liceale vescovile di Ceneda, venne dichiarato idoneo: Spagnol Giuseppe.

Lo studente straordinario esaminato, e dichiarato idoneo fu: Boghisich Baldassare.

I tre provenienti dal Collegio convitto dei Padri Gesuiti in Brescia, esaminati e dichiarati idonei, furono: Bianchini co. Antonio. — Nani Mocenigo co. Agostino. — Nani Mocenigo co. Mario.

Il telegrafo ci recò sabato scorso notizie di grave rilievo.

E prima, quella della Patente imperiale, che regola le condizioni interne delle Confessioni protestanti dell'Ungheria, della Voivodina, della Croazia, della Slavonia e de' Confini militari; colla promessa d'ampie concessioni ai protestanti di tutte le Provincie. Parleremo più ad agio di tal importante disposizione, che vuol essere salutata come un vero progresso; noteremo soltanto che il dispaccio telegrafico, con cui ella fu annunziata all'*Osservatore Triestino,* aggiungeva che a presidente del Concistoro di Vienna venne già eletto un protestante.

L'altra notizia è l'articolo del *Moniteur* relativo alle cose d'Italia; ma l'estratto del telegrafo, se ne fa sentir l'importanza, non ne chiarisce appieno la significazione, tanto che i giornali di Trieste, ieri giunti, l'interpretavano, quale in un senso, quale in un altro, e tutti si riserbavano, a ben giudicarlo, d'averne sott'occhio il tenore. È quest'è in fatti il migliore e più conveniente partito.

Della risposta del Re di Sardegna alla deputazione toscana, ci occupiamo a suo luogo, e nel carteggio di Parigi. Quanto al resto, ecco il riassunto de' fatti, qual è dato nella sua *Revue Politique* dall'*Indépendance belge* del 7 corrente, ieri giunta:

« Siamo ridotti ancora alle congetture sull'esito dell'abboccamento, seguito a Saint-Sauveur tra l'Imperatore Napoleone e l'ambasciatore della Corte di Vienna, accreditato presso la persona di S. M.

« Il certo è che, personalmente, il principe ha trovato a Saint-Sauveur la più buona accoglienza. Egli avrebbe anzi prolungato il suo soggiorno colà, se non avesse necessariamente dovuto recarsi a rappresentar l'Austria alla Conferenza, adunatasi ieri a due ore al Ministero degli affari esterni, sotto la presidenza del sig. conte Walewski, per la conclusion della questione danubiana. La Conferenza ha preso atto della dichiarazione, della Porta, che concede, in via d'eccezione, al Principe Cuza la doppia investitura.

« Dopo di aver sottoscritto quell'atto, il quale chiude interinalmente il dramma della questione d'Oriente, il principe di Metternich si dispose a portare egli stesso a conoscenza della Corte di Vienna l'esito del suo viaggio a Saint-Sauveur; ei dovè porsi in viaggio iersera.

« Il ritorno dell'Imperatore dei Francesi a Parigi, fissato primieramente al 12 settembre, sarà differito per l'abboccamento tra quel Sovrano ed il Re dei Belgi. Quell'abboccamento, che noi fummo i primi ad annunziare in una delle nostre lettere di Parigi, avverrà il 10 o l'11 settembre, a Biarritz. Ei sarà probabilmente brevissimo, ma non per tanto darà motivo a molti commenti, la cui autenticità dovrà essere severamente cribrata.

« L'Assemblea rappresentativa, che siede a Bologna, dopo avere, nella sua ultima tornata, eletto, con 110 voti in 117, a suo presidente il commendatore Minghetti, ha ieri approvato, a quattr'ore di sera, una proposta, ch'esprime l'inconciliabilità degl'interessi delle popolazioni della Romagna colla conservazione in quella Provincia del potere temporale del Papa. Il voto fu dato ad unanimità; e ad esso tenne dietro la presentazione d'un'altra proposta, intesa ad offrire al Re Vittorio Emanuele l'annessione delle Legazioni ad un Regno dell'alta Italia, posto sotto la sua autorità.

« Un dispaccio telegrafico di Berna annunziava, due o tre giorni fa, l'arrivo a Zurigo del ministro di Prussia presso la Corte di Torino, soggiungendo ch'egli aveva fatto una visita ai plenipotenziarii sardi. Quella notizia giungeva affatto inaspettata, e, dopo aver inutilmente cercato una spiegazione a quel repentino viaggio del conte Brassier di Saint-Simon, abbiamo creduto di dovergli attribuire sì poca importanza, da non farne pur cenno. Il fatto è che quel diplomatico non ha lasciato Torino. Ciò, che può aver cagionato l'errore, in cui è incorsa la telegrafia privata, è la presenza in Svizzera del sig. di Stakelberg, ministro della Russia a Torino, il quale viaggia colà per diporto. Non sappiamo però s'egli siasi recato a Zurigo.

« Abbiamo alcuni giorni addietro pubblicato una lettera nella quale uno dei nostri corrispondenti di Parigi abbandonando le questioni attuale per dare uno sguardo al passato ed all'avvenire, tentava di sollevare il velo, che copre per tutti l'intimo pensiero e l'intento finale della politica attuale della Francia. (*V. la Gazzetta d'ier l'altro.*) Senza accomunarci alle asserzioni, a' ragionamenti ed alle previsioni del nostro collaboratore, non abbiamo creduto di farvi riserve formali, imperciocchè quelle riserve emergevano sufficientemente dalla medesima qualità del soggetto, e dalla forma, apertamente induttiva, di alcune parti della sposizione, di cui parliamo.

« La lettera del nostro corrispondente ha cagionato notevole impressione in Francia, in Inghilterra, in Germania, da per tutto in somma. La maggior parte dei giornali di tutti i paesi l'han riprodotta, alcuni discutendola, altri limitandosi a notare l'importanza dei fatti o delle ipotesi in essa contenute. Oggi il *Constitutionnel* se ne occupa egli pure, e noi non abbiamo veruna difficoltà di riconoscere che nessun altro giornale era per avventura in miglior situazione di lui per pronunziare sulla realtà e sul valore del programma politico, attribuito dal nostro corrispondente all'Imperatore Napoleone III.

« Il foglio governativo però non si spiega in tal riguardo con tutta quella chiarezza e precisione, che sarebbe a desiderarsi; e s'egli risponde alla lettera del nostro corrispondente, il fa più, a quanto sembra, per opporsi all'effetto di essa, che per negarne positivamente la sostanza. Si leggerà più innanzi il suo articolo, che l'imparzialità, e soprattutto il desiderio di spargere la maggior luce possibile sull'attual situazione, e sui possibili avvenimenti dell'avvenire, ci obbliga a riprodurre testualmente. (*Lo riferiremo domani.*)

« Il *Constitutionnel* dichiara che non c'è rivalità tra l'Inghilterra e la Francia; che la Francia non vuole l'umiliazione della Gran Brettagna, come questa non può desiderare di porre la Francia sotto il giogo della sua sua supremazia; che non v'ha più, in una parola, se non una nobile emulazione tra' due Governi per diffondere su tutta la terra la civiltà, che forma la loro forza e la loro gloria. Soggiunge, terminando, che la Francia oggi non ha più a lottare contro la supremazia di verun'altra Potenza. Registriamo con sollecitudine queste dichiarazioni, nè abbiamo veruna ragione di porre in dubbio la sincerità e l'esattezza:

« Ci sta a cuore soltanto di far osservare ch'esse non contraddicono assolutamente a quanto ci venne scritto; ed anzi che, in alcuni punti importanti, l'articolo del *Constitutionnel* conferma l'opinione svolta dal nostro corrispondente. Questi non ha attribuito, in sostanza, al Governo francese il disegno d'umiliare una Potenza qualunque, sia l'Inghilterra, od altra qualunque; esso gli ha attribuito soltanto, cosa molto diversa, la volontà di non tollerare più lungamente, da parte della Gran Brettagna, quell'azione preponderante che, in tempi recenti della storia contemporanea, essa ebbe voce, a torto o a ragione, d'esercitare sugli affari dell'Europa. Non sarebbe in tale politica nulla affatto di esorbitante, ed i giornali devoti al Governo francese saranno certamente gli ultimi a rinnegarla.

« Che il Gabinetto di Saint-James più non rivendichi attualmente la supremazia, ch'egl'impose talvolta all'Europa, egli è un fatto, che il nostro corrispondente attestò non meno formalmente del *Constitutionnel*; ma, d'altra parte, ei credette di poter dubitare che altri ministri, qualora il Gabinetto Palmerston venisse rovesciato, fossero per recare ne' Consigli della Regina il medesimo spirito di conciliazione; ed in ciò appunto egli vide un possibil pericolo per la pace dell'Europa. Ora, su questo punto capitale, il giornale francese non è di diverso parere. Egli ammette, in fatti, che lord Derby, ov'ei ritorni, presto o tardi, al potere, recherà disposizioni meno benevole, o, se così piace, meno giuste verso la Francia, e innalzerà forse l'antica bandiera della supremazia inglese; solo, ei non vede in ciò un motivo di grave apprensione, convinto com'è che, in tali condizioni, il Gabinetto Derby sarebbe assai presto abbattuto, a pro' dell'alleanza dei due paesi.

« Ma questo convincimento del *Constitutionnel* non è precisamente una certezza: d'altra parte, esso non è unanime, e basta ammettere la possibilità d'un'ipotesi contraria, per essere costretto a riconoscere che i pericoli contingibili, accennati dal nostro corrispondente, non sono assolutamente così chimerici, come il foglio parigino sembra aver l'intento di dimostrare.

« A dir breve, se, nello stato attuale di cose, il Governo francese non ha ad opporsi a pretensioni dominatrici dell'Inghilterra, cosa che il nostro corrispondente ha positivamente riconosciuto, non si può guarentire che un Gabinetto *tory* non voglia cercare di racquistar la preponderanza, che quel paese ha esercitato in certi momenti sull'Europa, ed avverandosi tal contingenza, niuno vorrà assicurare, come crediamo, che non abbia ad uscirne qualche complicazione minacciosa per la pace generale.

« Una corrispondenza semiuffiziale di Madrid annunziava, alcuni giorni fa, la prossima conchiusione dell'aggiustamento, che il sig. Rios Rosas fu incaricato di negoziare colla Corte di Roma, relativamente all'esecuzione della legge della disammortizzazione, concernente i beni ecclesiastici. Un giornale di Barcellona, il *Diario*, asserisce che, sino dal 25 agosto, è stato sottoscritto il principio della disammortizzazione di que' bani, mediante l'impiego di que' valori in iscrizioni o rendite inalienabili a profitto del clero. »

Leggesi nel *Forthscritt* di Vienna: « Riceviamo da Parigi due importanti comunicazioni, caratterizzate dal nostro corrispondente come autentiche. Il Governo francese fa qualificare nei circoli diplomatici come *inventate* due lettere, attribuite dai giornali italiani al Duca di Modena, e contraddire all'*Indépendance Belge*, secondo cui il duca di Grammont avrebbe recato a Roma proposte, tendenti a staccare le Legazioni dallo Stato pontificio. » (*O. T.*)

Per via straordinaria riceviamo notizie d'Alessandria d'Egitto, degne di tutta fede, secondo le quali gl'inviati francesi ed inglesi, che viaggiavano in Cina alla volta di Pekino, furono ricevuti ostilmente dai Cinesi sul fiume Pei-ho, ed obbligati a tornarsene indietro, dopo aver sofferte considerevoli perdite di navigli e di gente. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 settembre.

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: « La notizia, data dal *Frankfurter Journal*, riprodotta nel *Fremdenblatt* di qui, del 4 corrente, e accennata di passaggio un'altra volta nel Numero odierno del giornale mentovato, intorno ad un imminente cangiamento delle uniformi degl'II. RR. reggimenti di linea, manca di qualunque fondamento, e noi crediamo esser bene informati, assicurando che l'assisa bianca, in uso finora, alla quale vanno connesse tanto gloriose ricordanze del nostro eroico esercito, verrà conservata senz'alterazione. »

Nell'Ospitale militare, eretto in Hetzendorf da S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, ebbe luogo di questi giorni una scena commovente. La benigna cura, che contempla ivi in misura abbondante tutt'i bisogni degli ammalati, gli accompagna anche all'uscita dall'Ospitale, gli aiuta e soccorre. Così un gregario dell'I. R. reggimento d'infanteria Wernhardt, di nome Bertolotti, nativo di Treviso, il quale in seguito, ad una ferita ricevuta alla mano rimane per sempre storpiato, ottenne da S. A. I. un annuo sussidio di fior. 100, vita durante. Allorchè il misero ricevette il relativo documento steso in lingua italiana, e ne lesse il contenuto, per lui tanto consolante, egli non poteva rientrare in sè dalla commozione ed implorò la più ricca benedizione di Dio sul capo dell'alta benefattrice. (*O. T.*)

Il maresciallo barone di Hess ritornerà qui dai bagni di Gastein ai primi di ottobre.

L'I. R. console generale di Lipsia, signor di Grünner, è atteso qui fra breve. Egli sarebbe destinato ad occupare un eminente posto nell'Ufficio di stampa del Ministero di polizia.

Il tenente-maresciallo principe Alessandro di Assia fu ricevuto ieri da S. M. l'Imperatore, e partì per Berlino, accompagnato fino alla Stazione dal barone di Drachenfels, inviato d'Assia.

Il sig. Arciduca Massimiliano d'Este partì ieri da Vienna colla strada ferrata dell'Ovest e si reca quanto prima in Slesia. (*Idem.*)

S. A. R. l'Arciduca Francesco d'Austria-Este fece rimettere fior. 4000 al colonnello del reggimento, portante il suo nome, incaricandolo di consegnare fior. 1000 agli ufficiali gravemente feriti e fior. 3000 ai bassufficiali e soldati, che sono divenuti o che probabilmente diverranno invalidi. (*Idem.*)

Altra dell'8 settembre.

Leggesi quanto appresso nell'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il capitolo dell'Ordine di Maria Teresa, prescritto da S. M. I. R. A., iniziò ier l'altro la sua attività.

« Com'è noto, per disposizione Sovrana doveva tenerne la presidenza il canuto e valoroso maresciallo conte Nugent. Una malattia non lieve avendolo impedito di assumerla, S. M. I. R. A., onde non protrarre indefinitamente la promozione 158.ª dalla fondazione dell'Ordine e 1.ª dalla festa secolare, si compiacque graziosissimamente di trasmettere l'accennata presidenza a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, questo altrettanto giusto Principe imperiale, quanto eroico generalmente venerato membro di questo eccelso Ordine.

« In questo tribunale d'onore dell'armata funzionano, quali assessori, i signori tenenti-marescialli Francesco principe di Liechtenstein, Federico principe di Liechtenstein, Sigismondo barone di Reischach e Alessandro conte Mensdorff-Pouilly, nonchè i signori generali-maggiori Giuseppe barone Maroicic di Madonna del Monte, Giuseppe barone Jablonsky del Monte-Berico e Federico barone Packenj de Kieistädten.

« I nomi di questi cavalieri dell'Ordine, usciti dalla gloriosa guerra degli anni 1848 e 1849, sono per l'armata una guarentigia che le aspirazioni dei candidati dell'Ordine verranno apprezzate con piena imparzialità prettamente soldatesca. »

Scrivesi da Praga alla *Oesterr. Zeitung*: « Il severo procedere dell'Autorità circolare, riguardo ai consensi de' matrimonii per gl'Israeliti, è decisamente abolito. » (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 settembre.*

Ieri, alle ore 1 e mezzo pom., giunse qui la nave di trasporto francese *Mayenne*, comandata dal capitano di fregata M. Eurei, proveniente da Algeri, toccata Messina, in giorni 15 con a bordo 2 cannoni e 118 uomini d'equipaggio e 11 passeggieri. Restituisce essa in patria 499 prigionieri di guerra austriaci, ch'erano stati condotti in Algeria. Questi vennero ricevuti al molo dalle II. RR. Autorità militari, che li spediscono parte ai loro rispettivi corpi d'armata, e parte in permesso. Fra i prigionieri va distinto il portabandiera Pietro Bejakovich, del secondo reggimento confinarii-banali, il quale, visto in campo il pericolo della prigionia e della perdita della bandiera, a lui confidata, ebbe l'accortezza di toglierla dall'asta, e di nascondersela sotto le vesti. La conservò sempre celata nella subita prigionia, e consegnolla ieri, appena arrivato, all'I. R. Autorità militare. (*O. T.*)

Anche il sig. Sebastiano Berger, conosciuto pel nome popolarissimo di *Bastel*, conduttore della trattoria nel Giardino del *Belvedere* sotto il Castello, offerse nel suo magnifico locale un pubblico trattenimento nella sera di mercoledì scorso, devolvendo l'*intero* ricavato dei polizzini d'ingresso al Comitato triestino, che presta soccorsi ai feriti dell'I. R. Armata. (*Idem.*)

Rileviamo che anche il comune di Monfalcone aveva nei passati mesi dedicato 12 letti in quell'ospitale comunale pel ricovero di ammalati delle II. RR. truppe di passaggio. (*Idem.*)

Altra del 10.

Arrivo l'altr'ieri a Trieste S. A. R. la serenissima signora Duchessa Clementina di Sassonia-Coburgo-Gotha, nata Principessa d'Orléans, per usare i bagni di mare, e per render visita a' serenissimi suoi congiunti, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. S. A. degnossi prendere stanza all'*Hôtel de la Ville*. (*O. T.*)

TIROLO. — *Innsbruck 9 settembre.*

L'Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico decretò che l'importo introitato de' doni patriottici per la difesa del paese, importante 33,740 fiorini, non essendo stato adoperato per lo scopo prefisso, venga il medesimo consegnato qual aumento di facoltà al Fondo degl'invalidi tirolesi in Innsbruck apertosi. (*G. di T.*)

STATO PONTIFICIO.

Una corrispondenza della *Gazzetta Universale d'Augusta*, da Ancona 26 agosto, da notizie intorno alle forze del generale Kalbermatten, comandante in capo le truppe pontificie, concentrate in Pesaro. Si compongono esse del secondo reggimento straniero, di due battaglioni di cacciatori, d'una batteria di campo, di 800 gendarmi e d'uno squadrone di dragoni; in tutto circa 3500 persone. Si dice che il primo reggimento straniero da Perugia, e il secondo reggimento di linea (di soli 900 uomini) di guarnigione in Ancona, verranno pure diretti su Pesaro, onde poter tosto procedere energicamente contro gl'insorti. Provvisoriamente, verrà pure organizzata nella campagna la così detta guardia villica, composta per la maggior parte di contadini. Ognuno che vi entra riceve 20 baiocchi al giorno di soldo, e gode una diminuzione di prezzo per la quantità di sale occorrente alla sua famiglia. Questo corpo avrebbe principalmente l'incarico di opporsi alla sollevazione delle singole Comuni. Nelle Provincie di Pesaro e d'Urbino, questa guardia, mediante l'attività del delegato monsig. Bellà sarebbe giunta a 1500 uomini.

Nelle Legazioni sonvi da 7 ad 8 mila uomini di truppe rivoluzionarie. Di queste v'ha un reggimento a Rimini (di circa 1000 uomini) sotto Picchi. Il territorio di Cesena è occupato da Roselli, mentre in Forlì risiede Mezzacapo, come comandante in capo di tutte le truppe. La principale forza delle truppe è concentrata a Ferrara e a Bologna. In Rimini trovansi due piccoli cannoni da due, e due obizzi; in Bologna, una batteria di campo, composta di 5 cannoni, portati dalla Toscana. Il soldo giornaliero degl'insorti è di 7 baiocchi al giorno, oltre una porzione di pane. Siccome però il soldo non è più pagato regolarmente, domina grande malcontento fra quelle truppe. Gli eccitamenti pubblicati dal Governo pontificio perchè ritornino ai loro focolari, mossero molti di quei volontarii ad abbandonare i vessilli tricolori. Anche i disertori tornano tanto più facilmente, che al loro ritorno i processi incamminati contro di essi sono trattati soltanto pro forma, e i soldati vengono rimandati alle loro compagnie. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 1.° settembre.

Sciolgo, benchè tardi, la promessa, e compio le mie osservazioni circa le riforme richieste nello Stato pontificio (*).

Miglioramenti economici. — Lo Stato pontificio venne anche qui severamente giudicato, e doveva esserlo principalmente da coloro, che misurano il benessere de' popoli soltanto dai chilometri di strade ferrate e dei fili telegrafici. Una serie di sventure, presenti a tutti, impedì, poi tardò la costruzione di queste preziose vie, che confessiamo volentieri essere uno dei primi bisogni materiali. Ma si ricordino due anni di rivolgimenti politici, che, dopo consumato il piccolo, ma prezioso patrimonio, lasciarono nelle casse milioni di carta moneta, e di moneta erosa senza valore; si ricordino le due occupazioni, delle quali una dura tuttora; le difficoltà d'un territorio, il più sfavorevole che v'abbia in Italia, per la frequenza dei monti, la forma oblunga e ristretta, e la scarsezza relativa della popolazione. Pure già sono in esercizio due vie ferrate, una a Civitavecchia di 73 chil., una a Frascati ed Albano di 40, la quale entro un anno, per Velletri, raggiungerà la frontiera napoletana. La grande via principale per Ancona e Bologna già era in lavoro, e sterrato in gran parte il piano stradale, e incominciate a forarsi le gallerie. Tutto si sarebbe finito entro il 1863. Più fili telegrafici traversano in ogni scopo il territorio pontificio, unendolo alla Toscana, a Napoli, alla Venezia, a Modena. Le vie comuni furono assiduamente accresciute e migliorate; spianata con grandiosi viadotti la via Appia; corretta l'Emilia; guadagnato sempre nuovo terreno alla valle del Tevere e alle paludi Pontine; creato il porto di Pesaro, migliorato quello di Ancona, studiato quello d'Anzio; nella capitale accresciuti e arricchiti generosamente i Musei, e abbelliti gli edificii pubblici. Queste, e cent'altre cose, si fanno tutto dì; che se maggiori desiderii non si possono appagare, di chi è la colpa? Dopo le sofferte sventure, solo in questi ultimi anni si era giunti a pareggiare le spese colla rendita. E quando le cose si avviavano al bene, quando era tornata la calma, e un crescente sopravanzo dava le migliori lusinghe, ecco metà dello Stato insorgere a volere altro padrone, sperperarsi i pubblici danari, accrescersi fuori di proporzione le spese, costringersi lo Stato a mezzi dolorosi, e riaprirsi piaghe appena cicatrizzate. Se v'è ancora giustizia al mondo, si giudichi di chi è la colpa, e con qual fronte si possa accusare di poco amore al suo paese e al suo popolo, chi da questo amore fu vinto così da parerne sedotto? E com'è che nessuno insorge ad accusare i difetti gravi e certi d'altri Governi, e tutti si scagliano contro questo, che a nessuno è infesto, a nessuno dà ombra, e non cerca che pace con tutti? Vi sono Stati dove i bilanci zoppicano a segno da non coprirsi due terzi di spesa; Stati dove l'immoralità cresce in un modo da atterrire anche coloro, che non credono se non nel danaro; Stati dove la libertà, anche più modesta, è spenta così, che la gente è costretta, se non a pensare, certo a parlare e scrivere a modo altrui. Nessuno pensa a questo; tutti l'hanno col Papa; già s'intende per amore di lui, e della Chiesa, e d'Italia. Ma non sono queste veramente parole d'amici, e chi le crede tali è stolto o peggio. Quando vedranno il santo Pontefice schiavo, o prigione, od esule (vinto Pio IX nol vedranno mai), quando Roma sarà vedova un'altra volta, allora crederanno forse d'aver

(*) V. le Gazzette NN. 195 e 197.

migliorata le condizioni di questo paese e d'Italia! La storia del 1809-14 è dunque uscita di mente?

Il futuro è nelle mani di Dio; a nessuno è dato di squarciarne il velo, e noi aspettiamo in fidente silenzio i decreti di quella volontà, che domina l'altre, anche più restie. Ciò solo sappiamo, che l'ingiustizia, sia de' popoli, sia de' Sovrani, non ha che breve e amaro trionfo.

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali belgi e francesi hanno il seguente dispaccio, in data di Torino 3 settembre:

« Il Re ha ricevuto la deputazione toscana alle ore 4. Il conte della Gherardesca, membro della Commissione, indirizzò le seguenti parole a S. M. «« Se il voto della Toscana servisse soltanto all'ingrandimento del vostro Stato, noi dubiteremmo della vostra accettazione; ma siccome questo voto è ispirato dall'amore della nazionalità italiana, speriamo che il pensiero dell'Italia deciderà la Maestà Vostra ad accettare. »»

« Il Re rispose: «« Sono profondamente sensibile al voto dell'Assemblea toscana. Ve ne ringrazio insieme ai miei popoli. Noi abbiamo accolto questo voto come una manifestazione solenne della volontà del popolo toscano, che, facendo cessare gli ultimi vestigii di dominio straniero, desidera di contribuire alla formazione d'un Regno forte per difendere l'indipendenza d'Italia. Forte dei diritti, che mi dà il vostro voto, io seconderò il vostro desiderio. Io sosterrò la causa della Toscana presso le Potenze, in cui l'Assemblea spera, e sopra tutto presso il magnanimo Imperatore dei Francesi, che tanto fece per la nazione italiana. Spero che l'Europa non ricuserà di compiere verso la Toscana l'opera riparatrice, da lei compita, in circostanze meno favorevoli, verso la Grecia, il Belgio e i Principati danubiani. Il Vostro nobile paese dà un esempio ammirabile di moderazione e di concordia. Voi aggiungerete a queste virtù quella, che assicura il trionfo delle imprese oneste, e che supera ogni ostacolo: la perseveranza. »»

Ad illustrazione della risposta di Vittorio Emanuele alla deputazione toscana, può servire quanto segue, che si scriveva da Torino in data 2 settembre, cioè 23 ore prima del ricevimento di quei deputati:

« Giunse un dispaccio, vi è detto, del conte Arese da Saint-Sauveur, con cui Vittorio Emanuele viene categoricamente invitato dall'Imperatore Napoleone a rimandare al Congresso la decisione circa la question dell'annessione, e a pronunciarsi in questo senso alla deputazione, che dovea ricevere l'indomani. Questa notizia, che fu tosto conosciuta nei circoli politici, produsse grande costernazione. Il Governo era unanime nel parere che il Re dovesse accettare l'offerta risoluzione dell'Assemblea nazionale toscana; e credo d'essere bene informato, accertandola che il conte Arese ricevette la missione di far conoscere all'Imperatore che il Re presisteva nella sua risoluzione, che dipendeva da una necessità. L'Imperatore avrebbe fatto dire al Re, nel suo dispaccio al conte Arese, ch'egli non potrebbe dare la sua sanzione ad un passo precipitato; che i passi a favore della riunione d'un Congresso erano bene avviati; e che i Ducati raggiungerebbero così tanto più sicuramente il loro scopo. Questo Ministero non divide tale opinione, e in un Consiglio ministeriale, ch'ebbe luogo quest'oggi, si sarebbero fatte sentire molte voci, affinchè si desse minore importanza all'intimazione di Napoleone III, che alle urgenti istanze dell'Italia centrale.

« Le cose dell'Italia centrale, se queste particolarità sono vere, devono essere rimesse al Congresso. » *(O. T.*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli il 3 settembre:

« V'abbiamo detto nell'ultima nostra del buccinamento, che si fa nel pubblico, sopra un prossimo, ossia probabile cambiamento di alcuni ministri; e quantunque, da parte del ministro degli affari esteri, questo cambiamento sia smentito per mezzo del *Journal de Constantinople*, divenuto gazzetta ministeriale, questa probabilità esiste sempre e per molti motivi, dei quali parleremo in seguito, ma che sono causa d'una disunione fra i ministri, che, francamente parlando, segretamente si odiano di cuore: e il risultato d'un tale stato di cose è quello che nulla si fa, e che tutte le cose restano nel loro stato senza il benchè minimo miglioramento.

« Dopo le decorazioni, che l'Imperatore di Russia conferiva ai ministri della Porta, e subito dopo quella del gran cordone di Sant'Andrea, carico di gioie, pel Sultanò, si era deciso in Consiglio dei ministri, tenuto alla Porta, di nominare un ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo, e non vi restava che la scelta per domandare al Sultano la sua nomina col dovuto iradè imperiale.

« Riza pascià, ministro della guerra, uomo che gode sempre presso il Sultano, per le sue belle maniere e il suo talento di persuasione, un'assai grande influenza, dimostrò al Sultano in una conferenza, ch'ebbe con lui, quanto era necessario che un ambasciatore fosse nominato presso la Corte di Russia, e che la migliore scelta a fare sarebbe quella d'un pascià militare; e propose per questo Dervish pascià, uomo capace, conoscendo egli la lingua francese per quello gli è necessario, e il quale farebbe onore al suo Sultano. S. M. acconsentì immediatamente alla bella proposizione di Riza, e diede ordine alla Segreteria di far l'iradè per la nomina di Dervish pascià ad ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo.

« L'iradè suddetto venne al *Bureau* dell'*Amedgi* alla Sublime Porta, e senza che nessuno dei ministri in funzione ne avesse il benchè minimo sentore. Pel passato, simili fatti rimanevano quasi sempre ignoti al pubblico, ma presentemente non è più così, e subito che un iradè, che vuol dire ordine imperiale del Sovrano, esce fuori, questo viene ad esser noto. Or dunque con le altre nomine, ch'ebbero luogo quell'istesso giorno, del gran doganiere, cioè, e del ministro pei viveri (*octroi*) si è parlato anche di quella di Dervish pascià per Pietroburgo.

« I ministri della Porta s'opposero a questa nomina, che rimane tuttora in sospeso, e andando presso il Sultano gli presentarono un'infinità di motivi, e ciò per vista d'impedire il giuoco, che Riza pascià fece loro, e a fine di non lasciar passare il suo volere e desiderio. Non è tempo ancora per fare un ambasciatore a Pietroburgo, dissero a S. M.; bisogna prima conoscere con quale scopo e sotto qual ispirazione il giornale russo l'*Invalido* abbia fatto quell'articolo fulminante sopra la Turchia e i suoi ministri: e così finirono col persuadere il Sultano a non insistere su questa nomina; proposero invece a S. M. di nominare codesto pascià per commissario imperiale sopra gli affari del Montenegro, e per questo il Sultano diede loro la facoltà di proporre ciò a detto Dervish pascià, il quale declinò quest'onore, ricusando di andar colà.

« Da tutto ciò si osserva bene quanto è lontano il buon accordo fra i ministri della Porta, e se, dietro tali opposizioni, l'amministrazione del Governo non debba in tutto rimanere addietro.

« Fuad pascià, ministro degli affari esterni, diede quest'ultimo giovedì un pranzo diplomatico nella sua casa di campagna sul Bosforo, ove erano uniti tutti i rappresentanti delle Potenze straniere, assieme al granvisir e a tutti gli altri ministri del Governo del Sultano; questo pranzo ebbe per iscopo di festeggiare il ristabilimento in salute di S. M. il Sultano.

« I *Consolidati, eshamì gedid*, fecero atto di presenza alla nostra Borsa, però con un immenso disprezzo e discredito di 50 e 55 p. %, quantunque portino il 6 p. % d'interesse: siccome non sono pagabili che dopo 24 anni, non si trova alcuno che voglia accettarli in pagamento del proprio avere.

« Essendosi ultimamente fatto cessare i lavori della strada ferrata da Smirne a Aidin, per motivo di mancanza di effettivo, gli amministratori di quella Compagnia si decisero finalmente a prendere tutte le misure necessarie per far rientrare quella mancata fiducia verso gli azionisti, i quali non solamente si ricusavano di pagare le loro azioni, la cui scadenza si approssimava, ma ancora proponevano di venderle a forte discapito per disfarsene del tutto. Finalmente, da parte del Ministero del Tanzimat venne notificato a tutti coloro, che hanno interesse in quella strada ferrata, che la Compagnia, a fin di metterne la prima sezione in attività, impiegò il numero considerevole di circa 5000 operai, e che l'Amministrazione non esigerà il pagamento delle azioni se non dopo che questa prima sezione sarà attivata.

« Inoltre fa parte agl'interessati che 2 locomotive con 30 vaggoni sono partiti da Londra per Smirne, e che questi dovranno servire alla prima sezione pei passeggieri e le mercanzie.

« Alcuni vapori dell'Ammiragliato fanno i loro preparativi per ricevere a bordo loro delle truppe, destinate per l'isola di Candia.

« I primati dell'isola fecero qui pervenire al Governo della Porta delle Memorie, ove son portate le loro forti lagnanze contro Usni pascià, governatore di detta isola, accennando in pari tempo, e con particolari, al modo arbitrario, con cui esso governava. E quanto al *chi ievs* turco ammazzato nel villaggio vicino a Rettimo, constatarono che questo fu colpito dalla palla della sua propria pistola, che prese fuoco.

« Dietro quel che si è potuto sapere dell'ultimo Consiglio dei ministri, riunitisi il mercoledì ultimo, Usni pascià sarebbe stato destituito dalle sue funzioni di governatore, e gli verrebbe sostituito un governatore provvisorio, il che si saprà positivamente fra alcuni giorni. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 3 settembre.

Le elezioni costituiscono attualmente la sola occupazione del Governo e del paese. Atene e Sira saranno le prime città, che s'accosteranno alle urne elettorali. In Atene queste saranno aperte posdomani 5 corrente. I candidati dell'opposizione in questa città sono gli avvocati Koliatzos e Kalligas, lo scrittore Simos, e Brisakis deputato comunale. Il loro programma politico, o per meglio dire la loro professione di fede, è più ampollosa che positiva. Il giornale *Minerva* assevera che il diritto di libera elezione venne concesso a' Greci in forza dell'influenza esercitata dall'Inghilterra. E in fatti s'osserva che fra i candidati ministeriali ve n'ha buon numero di quelli, che diconsi appartenere al partito inglese.

Dopo le elezioni sono le uve che traggono a sè maggior attenzione. Temevasi per le dirotte piogge che il raccolto ne sarebbe riuscito meschinissimo. Per buona sorte però il guasto cagionato da esse non è di molta entità.

Le misure amministrative del Governo riduconsi a qualche cangiamento nel Corpo consolare. È qui atteso fra breve il nuovo inviato francese presso la Corte ellenica. L'Orfanotrofio per fanciulle, nuovamente eretto, è prossimo al suo compimento, e le orfanelle vi verranno tra breve collocate per ordine superiore.

La rivista della stampa greca non offre alcun interesse per l'esterno. Merita però di essere stimmatizzato il contegno d'un foglio russo-fanariota per l'acerbità, colla quale esso scaglia rimproveri contro i più distinti benefattori della Grecia. Il barone di Sina è fatto segno delle più vili contumelie « per aver egli soccorso le vedove e gli orfani dei soldati austriaci! »

INGHILTERRA.

Si fece la prova d'uno de' nuovi cannoni costruiti da sir Guglielmo Armstrong, un pezzo da 80, che venne fuso nella nuova officina di Elswick. Erano presenti all'esperimento parecchi uffiziali, ed i risultati superarono ogni aspettativa. La distanza raggiunta fu di 27,900 piedi, ossia molto più d'un miglio tedesco. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato).

Londra 5 settembre.

La notizia interna più importante per la maggioranza del pubblico inglese d'ogni classe, è certamente la sospensione dello appiccamento di Smethurst, il chirurgo idropatico condannato per avvelenamento, ed il quale, senza il *respite*, accordato ieri l'altro, sarebbe stato sospeso egli stesso ad un uncino domani mattina, per le mani di messer Calcraft. Se non fosse l'immenso rumore, sollevato da tale processo, il quale prenderà posto primario fra le cause celebri, avrei rossore ad intrattenermi di siffatto tema, per la gran ragione che non vale la pena di occuparsi a lungo d'un farabutto, il quale, o assassino o no, è sempre delinquente, non fosse altro, per avere sposato la donna, ch'egli è accusato d'aver ucciso, vivente ancora la prima sua moglie, che pur domandò grazia per lui, benchè derelitta e bistrattata. Ma, per tacervi di Smethurst, occorrerebbe ch'io non abitassi Londra, giacchè è impossibile bere, mangiare e vestir panni nella metropoli inglese, senza esser obbligato, per amore o per forza, a parlare almeno dodici volte nelle dodici ore diurne della giornata, della sentenza del dottore, il quale ha vinto la non invidiabile celebrità della ex famosa Maddalena Smith.

È indubitato che, nel presente caso, il Governo ebbe la mano forzata. Il pubblico si lasciò influenzare dal giornalismo ad un *penny*, e dalla opposizione, che i rivali mestieranti in chimica e medicina, sollevarono contro i giudizii, forse alquanto ipotetici, del dott. Taylor. È noto che il *lord chief baron*, lord Campbell, ed il ministro dell'interno, erano contrarii alla sospensione della sentenza, sospensione che non può a meno di gittare discredito e torto sulla istituzione del *giury*. Ma lord Palmerston intervenne, ed il bisogno di popolarità consigliò il Governo a gittare il proprio peso nella bilancia affinchè pendesse dal lato del dottore contro il quale, assicurano i meglio informati, militavano prove concomitanti in massa, disgraziatamente però di natura tale, da non poter esser portate dinanzi ad un *giury*. È un fatto che la decisione reale circa Smethurst è senza precedenti; ed oramai non vi sarà più condannati di qualche notorietà, al quale il Governo non trovisi obbligato di concedere il *respite*. L'evento attuale sarà produttivo, però, di qualche bene. Esso farà sempre meglio vedere la indispensabile urgenza di creare un Tribunale d'appello e di cassazione, al quale, i condannati possano sempre ricorrere contro la propria sentenza, ancorchè questa sia pronunciata da un *giury*, invece di ricorrere alla grazia Sovrana, come è d'uso nella imperfettissima, ed in alcuni punti barbara, legislazione inglese.

La indebita e perigliosa influenza, esercitata dalla opinione, e soprattutto dal giornalismo, che qui forma l'opinione, al contrario di quello che in Francia, ove il giornalismo va a seconda della opinione, mi è strada a parlarvi dei sordi dissapori anglo-francesi, e della falsa opinione, che in terra di Francia prevale, sul modo, in cui le cose procedono in Inghilterra. Badate che io parlo di opinione prevalente in Francia circa l'Inghilterra, e non già di opinione prevalente nel Governo francese, perocchè alla testa di questo sta un uomo, il quale troppo a fondo conosce il paese nostro per poter andare errato, ammenochè volontariamente, nel giudicar di questo, come errati vanno i giornalisti imperialisti, e soprattutto l'*Indépendance belge*, un cui carteggio parigino, firmato da note iniziali, e pubblicato nel numero di venerdì 2 settembre (qui ricevuto sabato, ier l'altro), offese grandemente il Governo nostro, e suscita oggi le recriminazioni dei fogli più o meno ispirati da uomini ministeriali; imperocchè quella corrispondenza fu evidentemente dettata in un *Bureau* dell'Amministrazione francese.

In quel carteggio, si pretende dar carico dell'uragano, che spunta sul distante orizzonte, e cui fan presagire i formidabili armamenti dell'Inghilterra, unicamente alla pretesa ambizione dei Governi di quest'ultima di voler mantenere un primato come Potenza marittima, ch'essa, dice il corrispondente, non può più sostenere, e che l'Imperatore non può permettere ch'ella sostenga. Tutt'i lunghi ragionamenti dell'articolista e le allegate recriminazioni del Governo francese poggiano sovra una solenne petizione di principio: vale a dire, che ivi tutto viene attribuito al Governo, come se nazione e Parlamento, disfacitori di Governo ad ogni piè sospinto, non esistessero in Inghilterra. Quella lettera è follia ed ipocrisia ad un tempo; e, davvero, se si prosegue a ragionare così nei *Bureaux* più o meno governativi di Francia, è impossibile veder lontano il momento, in cui le ostilità saranno davvero per erompere. Lord Palmerston può, invero, ritardare fino all'ultimo limite l'esplosione, ma nel caso attuale, occorre tenerlo bene a mente, da qualsiasi parte si applichi la miccia, egli è ben certo che la traccia di polvere fu di lunga mano seminata dalla Francia. Del resto, per finire questo paragrafo come ha incominciato, cioè coll'articolo-carteggio, *communiqué*, o *ballon d'essai*, come più vi piace chiamarlo, dell'*Indépendance* sembra che a Parigi esso non abbia prodotto minore effetto che a Londra, ed anco troppo effetto, dacchè taluni fogli semi-ministeriali, che ci giungono stasera, dolcemente lo rampognano.

Poco dopo il nuovo fermento, sollevato da quelle avventate parole, è venuta la notizia telegrafica dell'ordine, dato dal Governo francese, per la costruzione di venti fregate da guerra (lo *Star* dice cinquanta) foderate di ferro e da eseguirsi a Creusot, nè ci voleva altro perchè la immaginazione degli allarmisti salisse ad un grado massimo di parosismo. Cherburgo, gli è un fatto, sta per essere apparecchiato di tutto punto ad una formidabile guerra navale. I porti militari inglesi lo sono già per la massima parte, come veramente, ma non senza desio di acrimoniosa denuncia, accenna il *Moniteur de la Flotte*... Che cosa manca all'incominciar della partita, poichè il tavoliere è pronto ed i birilli disposti in bell'ordine?...

Intanto, le dichiarazioni contro l'amnistia imperiale piovono a iosa. Quinet scrive intorno ad essa una lettera sul *National* di Brusselles. Anco Vittorio Schoelcher ha protestato, benchè lo si dicesse già reduce in patria. Lo stesso Hetzel (editore delle opere di G. Sand e scrittore assai noto sotto il pseudonimo di Stahl) rinunciò ad essa. Oramai i giornalisti francesi non ponno più citare un solo nome di qualche peso o di qualche riputazione, in fra' proscritti francesi in Inghilterra, nel Belgio ed in Olanda, i quali abbiano accettato l'amnistia. Questo fatto io non registro che come fatto, e senza indurne nè biasimo nè elogio, sì per parte degli amnistianti, che degli inutilmente amnistiati.

Non è punto improbabile che i principali ministri si uniscano di bel nuovo in Consiglio avanti la metà della settimana oggi medesimo incominciata, abbenchè fosse *bien et dûment* inteso che eglino potesser prendersi bel tempo fuori della metropoli, almanco per sei settimane. Ma, da lunedì scorso in poi, *nous avons changé tout cela*: « lord Palmerston (è il *Court Journal* che parla) trovasi straordinariamente affaccendato. Dispacci vanno e vengono continuamente dal suo Ufficio, e nessuno, all'infuori dei primarii colleghi, è ammesso al favore di vederlo e di parlargli, nemmeno per urgentissimi affari privati. » Il *Court Journal* passa in rivista tutt'i *canards* messi in guazzo a spiegare tali convegni ed il contegno, davvero non ordinario, del *lord premier*: cioè, la perigliosa malattia del Sultano, il temuto rinnovamento delle ostilità in Italia, le male intelligenze supposte col Gabinetto delle Tuilerie, le preoccupazioni del Belgio, il progettato Congresso ec. ec. In quanto a me, non imiterò nè il *Court Journal* nè i miei colleghi: io non passerò in rivista nulla, sapendo bene che, quando un *lord premier* vuole il segreto assoluto, ei sa bene riuscire a mantenerlo, ed il tirare ad indovinare è mestiere da astrologo, cioè da cerretano, e non da corrispondente sensato. Quello che debbo tenermi sodisfatto a registrare, anzichè le ipotesi cervellotiche, sono i rumori dei circoli; ed un rumore, che oggi corre molto accreditato, si è che possa avverarsi, contro ogni aspettativa allo sciogliersi del Parlamento, una imminente convocazione di questo. Tal voce è originata, senza dubbio, dalle riunioni ministeriali, e quel che non apparisce misterioso si è che la mente del Governo trovasi piena d'inusitate ansietà.

I conservatori, i cui *leaders*, come sapete, spettano alle altissime sfere politiche, hanno sentore delle difficoltà, che assediano i ministri attuali, e stan meditando i mezzi onde avvantaggiarsene, ma se una lotta parlamentare ha luogo, la quale debba produrre un cambiamento governativo, sarà, in ultima analisi, il partito riformista, che riporterà la definitiva vittoria, ed io, e con me i precipui pubblicisti d'Inghilterra, veggono quasi indubitatamente nelle prime file d'un futuro Ministero Cobden e Bright.

Molto si è speculato sul viaggio del Duca di Cambridge in Germania. La voce generale si è che la sua gita abbia per iscopo alcuni assestamenti d'intima alleanza colle Potenze settentrionali. Questa intima alleanza pare oggimai un fatto compiuto, od alla vigilia di compiersi; ma che tale fine s'abbia il viaggio del comandante in capo dell'esercito inglese, personaggio pochissimo diplomatico, viene contraddetto da persone bene informate, e le quali mi assicurano il cugino di S. M. avere scopi puramente personali e di famiglia. Non havvi d'uopo di simili agenti nel momento presente, ed ove gli ambasciatori e gli agenti diplomatici ordinarii non bastassero all'uopo, il Ministero ci penserebbe due volte prima di trarre il Duca dalla sua sfera di occupazioni per fargli fare tal *debut* fuori del suo elemento.

Siccome oggi più che mai interessa tenervi al corrente di quanto concerne le nostre militari difese, eccovi un paragrafo che estraggo dall'articolo di fondo del *Giornale della Corte*: « Già asserimmo come avesse luogo nel Canadà ed in altre colonie nostre un movimento a fine di raccogliere un nucleo di forza militare volontaria, la quale possa, nell'ora del pericolo, esser convertita in un forte esercito di difesa; e già dicemmo come il nostro Ministero delle colonie stesse maturando progetti per raggiungere sì importante scopo. Le ultime novelle, che riceviamo dal Canadà, addimostrano quanto esatta fosse la nostra asserzione, e con quanta alacrità il nuovo Governatore canadese, sir F. W. Williams, operasse giusta le mire governative. Anzi, vienci assicurato che, se l'urgenza se ne facesse sentire, il Canadà farebbe di più che proteggersi da sè stesso: esso potrebbe assembrare una dozzina di reggimenti pel servizio della madre-patria. »

Dianzi vi parlava dell'influenza sovrana dell'opinione pubblica, formata fra noi precipuamente dal giornalismo: lasciatemi finire questo carteggio con un calzante ed edificantissimo esempio. In generale, i giornali, che rappresentano i pratici interessi piuttostochè le malsane ed ardue utopie, han fatto cattivissima accoglienza allo *strike* (sciopero) dei muratori. Una grande porzione di essi, impertanto, vedendo la poca simpatia suscitata, incominciò a ravvedersi, si emancipò dai caporioni, e gittò le fondamenta dell'*Antistrike-Union*. Questa istituzione novella, nata da due o tre giorni soltanto, è già forte e possente: la simpatia pubblica la favorì. Soscrizioni vistose si aprirono (ed una più delle altre copiosa ebbe luogo per le cure dell'aldermanno Cubbitt, pretendente all'ambita futura *mayorlty*, le quali dènno fornire del bisognevole gli operai *non-unionisti*), finchè i padroni ed i capi fabbriche non abbiano riassunto il lavoro; ed i membri principali di questa Società, operai essi medesimi, hanno aperto un *club*, che tiene seduta permanente, ed ove ogni operaio, *unionista* o non *unionista*, può prendere la parola, dir le sue ragioni, domandare spiegazioni su quanto concerne la nuova Società ed i suoi scopi. La sede del *club* è in *Adelaide-Gallery*, presso Trafalgar-Square, cioè nel centro della città elegante, forestiera e *fashionable*; ed ogni viandante, curioso di avere uno *specimen* della eloquenza delle classi proletarie inglesi, è padrone d'entrar là dentro, e di uscir ammirato dell'ordine e della urbanità, che vi regnano. È questa una delle più patenti e consolanti prove dell'elevatissimo grado di civiltà politica e pubblica, cui l'Inghilterra è giunta, e nella quale non ha rivali, neppure al di là dell'Atlantico, nella repubblicana Unione americana!

I fondi pubblici sono oggi alquanto in rialzo; e siccome viene soscritto con alquanta alacrità all'imprestito indiano, sotto questo rapporto havvi all'*Exchange* un poco più d'animazione del solito.

BELGIO.

Leggesi nell'*Indépendance*: « Un giornale di questa città ha recentemente annunziato che trattavasi del matrimonio di S. A. R. il Conte di Fiandra con una Principessa della famiglia reale di Svezia, e che il sig. barone di Tornaco, senatore, doveva recarsi a Stoccolma per domandare ufficialmente la mano della Principessa. Crediamo di poter negare tale notizia in forma positiva. Il sig. barone di Tornaco si reca bensì a Stoccolma, ma semplicemente per fare, a nome di S. M. Leopoldo I, i complimenti di condoglianza per la morte del Re Oscarre, e le sue congratulazioni per l'avvenimento al trono del nuovo Sovrano. »

SPAGNA.

Giusta una corrispondenza di Ceuta, in data del 25 agosto, indirizzata all'*Iberia*, i Mori, rinforzati dalla popolazione della Provincia vicina d'Anliara, hanno obbligato i posti avanzati spagnuoli a ritirarsi; essi occuparono quasi interamente il campo, e le migliori posizioni, note sotto i nomi di El Morro, El Arroyo, Ceuta, la Vieja e la Puntilla. Gli Spagnuoli piegarono ne' dintorni di Las Galeras. L'artiglieria spagnuola tonò tutto il giorno del 24 ed ha cagionato forti perdite al nemico. Gli Spagnuoli hanno pur fatto non lievi perdite. La piazza di Ceuta e quella di Melilla sono ridotte alle loro mura di cinta. Tutto l'accampamento è perduto. *(Patrie.)*

Un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Madrid 31 agosto, contiene quanto appresso:

« Il corriere d'Andalusia completa e rettifica le notizie, trasmesseci negli scorsi giorni dal telegrafo sugli affari di Ceuta. Gli Spagnuoli furono battuti ogni volta che hanno voluto eseguire una sortita nei giorni 24 e 25, nè hanno potuto respingere gli Arabi, i quali occupano ancora presentemente eccellenti posizioni nei dintorni della piazza. Però dobbiam dire ch'essi furono sorpresi da forze superiori, e che il comandante della città ha creduto prudente di ordinare la ritirata delle sue truppe, in attesa che giungano i rinforzi, inviati dal continente, per eseguire una nuova sortita.

« Già s'incomincia a vedere, dalle disposizioni prese dal Gabinetto, come si vada preoccupandosi di ciò che dirà o farà l'Inghilterra nel caso d'una forte spedizione nel Marocco. Perciò gl'interpreti ministeriali mostransi oggi più tranquilli nel loro entusiasmo, sì fervido tre giorni addietro. Essi sono solleciti di far osservare che il tutto si limiterà, per ora, ad inviare alcuni battaglioni per rinforzare la guarnigione di Ceuta, e a radunare diecimila o dodicimila uomini ne' dintorni di Algesiras per far fronte ad ogni emergenza. Il generale Echague sarebbe positivamente nominato a comandare il campo d'osservazione.

« Una flottiglia, composta di un vascello di linea, di due fregate, d'una corvetta e di sette od otto bastimenti a vapore, getterebbe le ancore ne' porti andalusi, o fors'anco nelle acque di Tangeri.

« Se si dovesse ascoltare tutte le voci, che corrono nella società politica, il maresciallo O'Donnell vorrebbe organizzare un corpo d'esercito di quaranta in cinquantamila uomini, de' quali prenderebbe egli stesso il comando, o lo affiderebbe al maresciallo Concha. I generali Prim, Echague, Pavia, ed un altro, il cui nome mi è sfuggito dalla memoria, sarebbero posti alla testa delle varie divisioni.

« La stampa delle Provincie, ad imitazione di quella di Madrid, accolse con entusiasmo il progetto d'una spedizione sulla costa marocchina.

« Per me, ancorchè convinto che il maresciallo O'Donnell è forse il solo in Spagna, che sia capace di condur a buon fine simile impresa, confesso che tutta codesta fragorosa esplosione di patriottismo, e tutti codesti disegni, potrebbero rasomigliare per avventura al famoso *Parturiunt montes*, ecc. Qui molto si parla, ed avvi enorme agitazione, ogni qualvolta non trattasi che di disegni da verificarsi; ma, quando viene il momento dell'esecuzione, si pensa, nè si fa nulla: ciò sia detto senza offendere i signori spagnuoli.

« Venne deciso, nell'ultimo Consiglio dei ministri, che le Cortes saranno radunate il primo ottobre.

« Il sig. ministro di Stato, il quale pigliava i bagni di mare nelle Provincie basche, fu richiamato per dispaccio telegrafico: egli giungerà alla Granja domani o posdomani.

« In conseguenza del tentativo di sedizione, fatto, nel mese scorso, ad Olivenza, dal sig. Sisto Camara, il Consiglio di guerra ha condannato a morte due sergenti e due borghesi; se dobbiam credere ad un giornale della sera, quei quattro sventurati avrebbero subito ieri il supplizio.

« Il giornale *La Discusion* ha già da alcuni giorni annunziato l'apertura d'una colletta a pro' del figlio del signor Sisto Camara; un foglio ministeriale pretende che il Governo siavisi opposto. La *Discusion* domanda con ragione, a tal proposito, quali alte considerazioni politiche e d'ordine pubblico possano impedire di soccorrere un fanciullo di sei anni, vittima innocente delle discordie civili; e con qual diritto il Governo si opponga che i democratici dispongano del loro denaro come lor piace. »

FRANCIA.

Parigi 5 settembre.

Leggesi nel *Pays*: « S. M. il Re Leopoldo ha lasciato Brusselles per recarsi, dicesi, alla sua villa sul lago di Como, passando per Ginevra. È ormai certo che S. M. il Re de' Belgi, prima di ritornare ne' suoi Stati, si recherà a visitare l'Imperatore Napoleone a Biarritz. »

La previsione d'un Congresso europeo si va estendendo sempre più, massime dopo la risposta di Vittorio Emanuele alla deputazione toscana. Si annunzia che, qualora il Congresso abbia luogo effettivamente, anche la Spagna domanderà di prendervi parte, come soscrittrice del trattato di Vienna del 1815.

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare intorno alla sollecita esecuzione dell'amnistia. Le persone rinchiuse nelle Case centrali per condanna o per semplice imputazione per cagione politica, dovranno immediatamente esser poste in libertà. Inoltre, verranno dati loro soccorsi per recarsi ai luoghi, scelti da esse a lor residenza. *(Patrie.)*

Leggesi nel *Siècle*: « Ci permettiamo d'indicare al sig. ministro dell'Algeria ed al sig. ministro della guerra un fatto, che noi riguardiamo come grave. Parecchi trasportati in Algeria si presentarono all'Autorità militare per ottenere passaporti e ritornare in Francia. Alcuni anche proffersero di fare il viaggio a loro spese, e l'Autorità militare rispose di non aver ricevuto verun ordine. Od avvi necessariamente un equivoco, o le istruzioni sono in ritardo, poichè le lettere, che ci vengono date a leggere, giungono alla data del 30 agosto, e l'amnistia è del 16. Basterà, non ne dubitiamo, di additare questo fatto alla sollecitudine dei sigg. ministri, acciocchè gli ordini vengano prontamente inviati. Essi comprenderanno che gli esiliati, i quali vivono del proprio lavoro, e che l'hanno interrotto nella speranza di prossimo ritorno, non hanno sufficienti guadagni per attendere i termini amministrativi. »

La sig. contessa di Foresta, dama dell'Ordine reale di Teresa di Baviera, dama di Palazzo della sig. Duchessa di Parma, è morta a Lione.

S'annunzia l'arrivo a Parigi del Principe dei Miriditi, tribù cristiana dell'Albania. Il Principe viene da Costantinopoli.

Altra del 6 settembre.

I lavori di difesa continuano in tutto il litorale francese.

Sono qui giunti lunedì altri 20,000 Svizzeri da Napoli.

Si annunzia che nella prossima settimana uscirà un'opera del maresciallo Niel, intitolata: *L'andamento della campagna d'Italia.*

Il numero delle navi, corazzate di ferro, sarà portato ora, come si dice, a 20. Le fabbriche dello Stato non possono compire i lavori relativi pel tempo stabilito, per cui una parte delle macchine verrà fabbricata in Creusot. *(V. i NN. precedenti.* *I. B. e O. T.)*

Scrivono quanto appresso da Parigi al *Courrier du Havre*:

« Fui questa mattina all'Ospitale della Carità, ove riconobbi in effetto l'efficacia della polvere disinfettante sulle ferite, sulle cancrene, ed anche sulle putrefazioni più avanzate. Mercè quell'agente, così efficace e così semplice, incomincia un'èra nuova per la medicina legale in materia criminale. Mi vennero mostrate intestina, un cuore, un fegato, visceri, mirabilmente conservati sotto lo strato di polvere, della quale erano stati coperti tre mesi fa. Se spargete alquanto d'acqua su quelle materie per togliere il composto disinfettante, esse ripigliano tosto la loro elasticità, e possono essere sottoposte alla sezione, come se il cadavere fosse ancor fresco.

« Vengo assicurato che l'Imperatore, per rimeritare gl'inventori della generosa cessione, che, dotti e modesti, fecero della loro scoperta a pro' della chirurgia militare e civile, ha ordinato che venga lor data una ricompensa degna del servigio da essi renduto alla scienza ed all'umanità. » *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 6 settembre.

§ Il discorso, profferito dal Re Vittorio Emanuele, in risposta alla proposizion d'annessione della Toscana, produsse eccellente effetto, ed i giornali, in generale, fanno l'elogio del buon senso di S. M. sarda.

Tuttavia, il Re di Piemonte non ha risoluto nessun punto della difficoltà, nè prese, a parlar propriamente, nessun impegno. Ei rimette la cosa a più tardi, ed invoca assai chiaramente il soccorso d'un Congresso per isminuir d'altrettanto la sua propria malleveria, e soprattutto per evitar l'urto d'opposizioni, ch'ei sembra presentire, ed alle quali teme forse con qualche ragione, di non poter facilmente sforzare la mano.

Leggendo le sue parole, in sostanza così indeterminate, e che somiglian quasi ad una restituzione d'istanza, si chiede donde possa provenire la grande sodisfazione, che ne mostrano i giornalisti, ed il sentimento generale di contentezza, ch'elleno produssero nella maggior parte delle grandi capitali d'Europa. Ma l'irresolutezza del Piemonte, e la prudenza, con cui rifiuta d'impegnarsi contro le convenzioni di Villafranca, son quelle appunto, che tranquillano lo spirito pubblico, recandogli la pruova che il Piemonte ha compreso quanto quelle convenzioni sieno gravi, e come, senza nuovi parlamenti, senza un nuovo e solenne accordo delle Potenze, e per conseguenza senza un consenso speciale dell'Austria e della Francia, l'annessione sia cosa, alla quale tornerebbe pericoloso dar pegni.

Si crede generalmente qui che, non appena il Re Vittorio Emanuele avrà fatto la stessa so-

lenne risposta alle deputazioni degli altri Stati dell'Italia centrale, che potranno recargli le stesse proposte, l'opera della Conferenza di Zurigo verrà accelerata, e condotta per guisa da regolare prontamente difficoltà, che il prudente contegno, assunto dal Piemonte in riguardo a' Ducati, semplifica. Quanto alla questione del Congresso, ogni dì ne rende meno incerta la soluzione, ogni avvenimento, che si produce, rende il Congresso più probabile, più necessario. È ormai evidente, per esempio, che l'assemblea diplomatica di tutte le grandi Potenze dell'Europa è il mezzo più semplice, più naturale, più sicuro, a non dire il solo possibile, di allontanare senza violenza e senza turbamenti i pericoli della situazione, fatta all'Europa dall'attitudine degli Stati dell'Italia centrale.

Sapete, del rimanente, che tale utilità del Congresso sembra acquistare ogni giorno fautori importanti. La Russia e la Prussia, l'Inghilterra medesima, sarebbero, stando alla voce pubblica, dispostissime a proporre ed a consigliar caldamente tal mezzo d'aggiustamento; e si aggiunge che il Governo austriaco, lungi dal chiudere su questo particolare l'orecchio a' consigli, che gli vengono da diverse parti, è, per lo contrario, meno lontano che mai dallo stendere una lista di proposizioni, rappresentanti le basi di discussione, sulle quali egli accetterebbe l'apertura d'un Congresso generale. Si asserisce anzi che il viaggio del principe Riccardo di Metternich, il quale è tornato da Saint-Sauveur e dee partire questa sera per Vienna, non è estraneo a tal importante peripezia.

È ben inteso ch'io vi do queste per voci e congetture, più o meno probabili, e non ne assumo la malleveria: i segreti di Stato non sono i miei.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Si-Sadoq-bel-Hagi, l'istigatore della ribellione dell'Aurès, sì energicamente repressa dal sig. generale Desvaux, comparve co' suoi quindici coaccusati, il 15 agosto, dinanzi al primo Consiglio di guerra della divisione di Costantina. Il processo, la cui pubblicazione fu interdetta ai giornali dell'Algeria, terminò il 26, colla condanna a morte di Si-Sadoq-bel-Hagi e de' suoi quindici coaccusati. *(I. B.)*

Il sig. generale di divisione di Martimprey, nominato comandante superiore delle truppe di terra e di mare dell'Algeria, in sostituzione al sig. generale di divisione Guesviller, è giunto ad Algeri. *(I. B.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 1.° settembre.*

Alla fine d'aprile di quest'anno la Scuola militare di qui fu temporariamente chiusa, dappoichè gli allievi della medesima, in seguito alla mobilitazione, dovevano entrare ne' loro reggimenti. Ora, per ordinanza del 31 agosto, la Scuola medesima verrà riaperta col 1.° ottobre a. c. *(O. T.)*

Aquisgrana 2 settembre.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha ordinato al suo clero la seguente preghiera: « Per la conservazione della dignità della Sede apostolica; pel suo onore e potere temporale, e quindi per la sua libertà ed indipendenza, conservando il legittimo patrimonio, che le fu conferito dalla Provvidenza, e cui tentano di rapirle i nemici dell'ordine, così nazionali come esteri, mediante la rivoluzione. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 4 settembre.

La moglie di questo incaricato d'affari del Governo sardo, marchese Cantono di Ceva, si sgravò felicemente di due gemelle, e S. E. il nunzio apostolico, principe Flaviano Chigi, giusta invito e preghiera del sig. marchese, si portò venerdì sera nel locale della Legazione sarda, accompagnato da monsignore auditore e dal secretario della Nunziatura, per ministrare il santo battesimo alle due neonate.

Questo fatto fece molto parlare; e da per tutto, ma specialmente negli alti crocchi diplomatici, fu lodato assai il contegno dell'ottimo nostro nunzio, che sempre è pronto a tutto, quando trattasi di cose religiose e caritatevoli; e senza badare che il sig. Cantono rappresenta un Governo, ch'è causa degli attuali scompigli nelle Legazioni e nelle Marche, d'un Governo che non si fece scrupolo di mandare in esilio Arcivescovi e Vescovi, tosto si prestò alla sua preghiera.

Perchè altri rappresentanti di straniere nazioni non imitano l'esempio del nostro buon nunzio, e non pospongono ogni politico riguardo all'amicizia ed alle convenienze sociali? Perchè trattano essi burberamente, e oserei dire villanamente, i sudditi della Potenza avversaria, perchè e' sono attaccati al vero e legittimo Sovrano, quasi che eglino fossero la causa delle discordie sorte fra' due Sovrani? Un rappresentante all'estero dee pensare che quelle sconvenienze, ch'egli usa ai sudditi d'un'altra nazione, più tardi gli possono essere assai amaramente rinfacciate.

Il sig. Bianchini, addetto a questa Legazione napoletana, nipote dell'ex ministro della polizia delle Due Sicilie, andrà, all'arrivo del conte Ludolf, in permesso, e dicesi di preciso in permesso per non più ritornare tra noi.

Questa settimana l'arrivo dei corrieri a queste nostre Legazioni fu straordinario: due ne ricevette l'austriaca, i quali tosto ripartirono, l'uno per Vienna; l'altro per Francoforte; uno la francese, uno la russa, ed un altro l'Inglese: e si osserva che in questa settimana non furono infrequenti i colloquii tra il nostro ministro presidente e degli affari esterni ed i rappresentanti delle cinque grandi Corti europee.

In mezzo alla più perfetta pace, in un paese in cui di nulla si teme, in un paese, in cui l'armata fu ridotta al minimo, in cui si vendettero oltre a 4000 cavalli, esce a un tratto un decreto del ministro della guerra, il quale ordina lavori grandiosi e costosissimi di fortificazione alla fortezza d'Ingolstadt, i quali devono tosto eseguirsi, ed un editto del Comando generale del genio chiama in quella città quanti muratori, falegnami, tagliapietre, fabbri e lavoratori di terra vogliono lavoro, aprendo un incanto per alcuni milioni di mattoni, e per altri oggetti. Trattasi d'una spesa di oltre un milione e mezzo di fiorini: bagattelle! e ciò tutto in vista della pace durevole, e dei sentimenti pacifici del civilizzatore dell'Europa!

Il nuovo imprestito militare di 4,000,000 di fiorini, emesso ier l'altro, come già vi scrissi, fu interamente sottoscritto, e anzi le sottoscrizioni arrivarono quasi al doppio; tanto questo, quanto quello degli 8,000,000, che il Governo conchiuse coi nostri banchieri, gode un aggio del 3 al 5 per %.

S. M. il vecchio ed ottimo Re Luigi, venerdì sera fu al gran Teatro nazionale, accompagnato da S. A. il Granduca d'Assia in uniforme del 5.° di linea nostro, di cui è proprietario, della Granduchessa Matilde, del Principe Adalberto, e dalla Principessa Alessandra; al suo giungere in teatro grandi furono le acclamazioni e le ovazioni del pubblico, che vide il vecchio suo Re dopo tre mesi di assenza: ma le acclamazioni e i viva si fecero ancora più grandi, quando entrò nella loggia reale S. A. il Principe Alessandro d'Assia, fratello del Granduca, in assisa di tenente-maresciallo austriaco. Tosto venne conosciuto il prode generale di Solferino, ed ei ne fu immensamente commosso. Ieri poi la Corte si diresse per Dresda, come già vi scrissi, ed il Principe Adalberto per la Spagna.

Nella fortezza di Germersheim si è sviluppata fatalmente la febbre tifoidea, e più di 800 militi trovansi in quell'ospitale. Si attribuisce la causa di ciò alle cattive caserme ed alla pessima birra. La guarnigione fu di già cangiata, ed il soldato riceve un soldo d'aumento, ed un mezzo litro di vino al giorno, in oltre caffè e zucchero; si ordinò eziandio la fabbrica d'una nuova e grandiosa ed arieggiata caserma, come pure una reale fabbrica di birra; cose tutte, che già da anni si dovevano eseguire.

Anche la linea della regia Società della ferrata *Ostbahn* sarà presto ultimata, ed anche da questa parte saremo presto uniti alla capitale della Boemia e dell'Impero austriaco. La linea da Monaco a Landshut, sarà alla fine del mese corrente, prolungata sino a Ratisbona, Amberg e Norimberga; colla fine dell'anno sarà pure ultimata la linea, che da Ratisbona va a Passavia, seguendo il corso del Danubio, e quella che da Amberg va al confine boemo, e che dalla Società austriaca è condotta sino a Praga: dimodochè, col termine di queste linee, e con quella, che da Monaco va a Salisburgo, la rete delle nostre ferrate resta pressochè completa in tutte le direzioni. Il capitale preventivo della regia Società della ferrata *Ostbahn*, di cui è capo la Casa Roshschild di Francoforte, era di 60 milioni di fiorini; ma, mercè la buona amministrazione non solo, ma, la sopravveghianza nelle compere e nei lavori, si arrivò a risparmiare 10 milioni di fiorini, che saranno restituiti agli azionisti.

La neve coperse in abbondanza le cime dei monti circonvicini, e non farebbe meraviglia che volesse farci una visita sino a Monaco.

Il mercato dei grani di ieri fu molto più animato dell'ultimo per la presenza di molti compratori erariali; 12,485 some di grano vennero portate sul mercato e di queste si vendettero 10,445, di cui si ricavarono L. A. 348,357 e carant. 30. Il frumento e l'orzo restarono come nell'ultimo mercato; la segala aumentò L. A. 2 al sacco, la biada di 48 centesimi.

Altra del 7 settembre.

S. E. il nostro nunzio apostolico principe Chigi partirà lunedì prossimo per Roma, prendendo la via di Marsiglia, e farà qui ritorno verso la fine d'ottobre od i primi di novembre, ove circostanze particolari non lo obblighino a fermarsi di più. La direzione della Nunziatura, durante l'assenza di S. E., viene affidata a monsig. canonico Aloisi, auditore della Nunziatura. Il viaggio di S. E. a Roma non è di solo diporto, e non tarderemo a conoscere i motivi, che lo chiamano nella città eterna.

Arrivò, recando un dispaccio, il consigliere e secretario della nostra Legazione a Roma, barone di Riederer; e così si aspetta pure S. E. il sig. barone di Cetto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario nostro presso la Corte di Londra. Continuano ad arrivare a Lindau i membri dell'augusta Casa di Toscana: sabato arrivò S. A. la Granduchessa Maria, vedova di Ferdinando III di Toscana (e non Ferdinando II, come vuole la *Gazzetta Universale d'Augusta*, giacchè egli morì è più di mezzo secolo), figlia del Principe Massimiliano, padre del Re di Sassonia; così pure arrivò la Granduchessa Maria Antonietta, matrigna della nostra Principessa Luitpoldo: altri Principi di questa Casa vi sono aspettati. Qua si conosce pienamente, e la cosa è resa quasi ufficiale, che tutti i regnanti della Germania, e specialmente il Principe di Prussia, domandano senz'altro la ristorazione dei Principi esautorati in Italia, e il ritorno degli Stati appartenenti alla S. Sede. Ciò è cosa tanto naturale, che già anteriormente dovevasi prevedere; imperciocchè, lasciando anche da parte ogni trattato che guarentisce a que' Principi il possesso dei loro Stati, al certo le Potenze non possono, a scapito dei proprii interessi morali e materiali e della loro forza, permettere l'ingrandimento d'un altro Reame: ingrandimento, che non solo disturberebbe l'equilibrio europeo, ma intaccherebbe altresì la validità dei trattati; onde i diritti pubblici non avrebbero mai più nessun valore, e sarebbero inutili le convenzione.

Una delle nostre grandi notabilità politiche morì sabato nella notte: S. E. il sig. Carlo di Abel, consigliere e ministro di Stato, grancroce dei primi Ordini europei, passò di questa vita nella età di 71 anno. La sua vita politica cominciò nell'anno 1831, quando si trovò, qual commissario politico, nel Parlamento di quell'anno. Nel 1832, fu spedito in Grecia, e fu uno dei dittatori di quello Stato; dittatura che conservò sino all'anno 1834. Ritornato in Patria, ricevette il portafoglio del Ministero dell'interno, che dovette rassegnare nel 1847 per motivi politici troppo noti. Allora S. M. il Re Luigi lo nominò suo inviato straordinario presso Carlo Alberto; nel qual posto stette finchè S. M. cedette a suo figlio Massimiliano le redini del Governo, nell'anno 1848. La sua abilità ed operosità amministrativa furon riconosciute dai suoi stessi nemici. S. M. il Re Luigi, dopo avergli dato tutti gli onori possibili, lo donò d'un magnifico castello e podere ai confini della Boemia. S. M. l'Imperatore Ferdinando I lo insignì della croce della Corona di ferro di I classe. Era uomo eminentemente religioso; e il culto cattolico a lui debbe se il protestantismo, che lo minacciava in Baviera, fu ne' suoi progressi arrestato, del che tutti i buoni hanno ad essergli grati.

E poichè parlo d'una sventura, lasciate che continui. Un'altra delle nostre grandi notabilità, il gran chimico Liebig, ieri, nel ritornare da una passeggiata campestre, cadendo si ruppe una coscia. Nella villa Leoni, posta sul lago di Stahrenberg, dodici persone restarono avvelenate venerdì per essersi cibate di funghi. I pronti soccorsi medici, loro apprestati, pare che sien giunti a salvarle tutte.

Oggi, vigilia della festa onomastica di S. M. l'ottima nostra Regina, tutte le bande dei reggimenti, qui di guarnigione, e quella dalla *land wher*, daranno nella sera una grande serenata a fiaccole. Domani gran cerimonia religiosa, militare e civile.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 23 agosto anno corrente, si è graziosamente degnata di accordare al consigliere del Tribunale d'Appello veneto, dott. Nicolò Varola, la chiesta collocazione nello stato permanente di riposo, attestandogli la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi e proficui servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 settembre.

N. 1085 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Pervenute ora altre Serie di Obbligazioni pel valore nominale di fiorini 159,540, a coprimento di una parte delle somme versate dopo il 10 luglio sino al 18 agosto successivo a. c. pel titolo della I e II rata del Prestito L. V. 1859, si previene che la distribuzione avrà luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, come dal precedente Avviso 28 p. p. N. 1057 Prestito, e ciò verso la presentazione delle bollette esattoriali.

Venezia li 10 settembre 1859.

L'Assessore anziano
GASPARI

L'Assessore Conti — *Il Segretario* A. Gajo

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha da Bologna, in data del 6 corrente:

« I reggenti di qui cercano di cancellare da per tutto le tracce del potere legale. Cominciando dal 1.° settembre, è sparito lo stemma pontificio da queste marche postali. Il dittatore in Modena ha pronunciato a dirittura l'incorporazione di Modena nel Piemonte, introducendo lo Statuto piemontese col suo decreto del 2 corrente. Al dittatore non sarà certamente sfuggito che in questo atto si contiene la violazione più manifesta della stipulazione del trattato di Villafranca. Ma si crede appunto che da lui e dal suo partito, il quale pone da per tutto un valore affatto particolare ai voti unanimi, venga esperimentata ora la tattica di avviluppare ancora più lo stato delle cose, e di estorcere risoluzioni violente. Il dittatore di Parma esperimenta un nuovo atto di terrorismo contro i soldati ed ufficiali rimasti fedeli alla Duchessa reggente, i quali finora si rifiutarono di aggregarsi alla bandiera rivoluzionaria; essi saranno processati giudizialmente, e, secondo i casi, trattati come disertori. Gli Arcivescovi di Pisa, Firenze, Lucca e Siena, come capi delle Provincie ecclesiastiche toscane dello stesso nome hanno spedito una dichiarazione energica e dignitosa al Governo provvisorio della Toscana, con cui protestano contro le due circolari inserite nel *Monitore toscano* del 25 agosto. Trattavasi infatti di porre il clero toscano sotto la immediata sorveglianza delle Autorità rivoluzionarie. Si crede che i Vescovi suffraganei seguiranno essi pure l'esempio dei metropoliti.

« Quest'Assemblea non si è contentata di pronunziare l'annessione al Piemonte, ma s'immischia anche negli affari delle Marche e dell'Umbria, in favore delle quali vuol mandare indirizzi all'Imperatore ed al Re Vittorio Emanuele. »

Annunziano da Londra in data dell'8: « Il *Great-Eastern* passò questa mattina alle 10 e 3/4 oltre il villaggio Southend alle foci del Tamigi. »

Dispacci telegrafici.

Bologna 6 settembre.

L'Assemblea delle Legazioni e della Romagna ha adottato ad unanimità la proposizione seguente: « Noi, rappresentanti dei popoli della Romagna, chiamando Dio in testimonio della rettitudine delle nostre intenzioni, dichiariamo che i popoli della Romagna, forti dei loro diritti, non vogliono più saperne del Governo temporale pontificio. » *(Diav.)*

Altra del 7 settembre.

L'annessione delle Legazioni al Piemonte è stata votata ad unanimità. L'Assemblea autorizza il presidente a presentare un indirizzo all'Imperatore Napoleone ed a Vittorio Emmanuele, in favore delle Marche, dell'Umbria e del Veneto (!!!) *(Diav.)*

Londra 6 settembre.

Il *Morning Post* assicura che il Governo inglese ha fatto contraddire ufficialmente a Firenze la falsa notizia ch'egli avesse raccomandato la ristorazione del Granduca. Lo stesso giornale pubblica un articolo molto vivo contro ciò, ch'ei chiama le false dicerie, propagate dal principe Poniatowski e dal marchese di Ferrière. *(FF. di V.)*

Londra 7 settembre.

Il Duca di Chartres è ritornato al suo reggimento a Torino. *(O. T.)*

Parigi 9 settembre.

(Estratto diffuso dell'articolo del *Moniteur* d'oggi.)

« Anzi tutto, vi è detto, conviene che sia ristabilito il carattere dei fatti, relativi alla pace preliminare di Villafranca, che fu travisato dall'intrigo e dalla passione. Viene esposta la posizione de' due eserciti nel mese di luglio. La forte armata dell'Austria s'era appoggiata alle fortezze, e la Germania s'era mostrata pronta a prendere parte per l'Austria. In questo caso, Napoleone avrebbe dovuto ritirare le sue truppe e schierarle al Reno. Allora la causa dell'Italia sarebbe stata, se non perduta, almeno gravemente compromessa. In queste circostanze, era preferibile la pace col programma stabilito dall'Imperatore. La prima domanda era se l'Austria volesse cedere il territorio conquistato, se volesse rinunziare apertamente alla sua supremazia in Italia, se riconoscesse la massima della nazionalità italiana, se volesse dare al Veneto istituzioni tali, da renderlo una Provincia veramente italiana.

« L'Imperatore d'Austria acconsentì a tutto, ma egli pose la condizione *sine qua non* che gli Arciduchi ritornassero nei loro Stati. Il sano intelletto umano esigeva che Napoleone accettasse il patto del loro ritorno, il quale doveva seguire senza truppe straniere, con serie guarentigie per la libera volontà delle popolazioni, alle quali si sarebbe fatto comprendere come quel ritorno fosse fondato nell'interesse dell'Italia.

« Ognuno può comprendere che l'Imperatore ottenne più colla pace che colle armi. Conviene riconoscere la profonda simpatia di Napoleone III per la sincerità e risolutezza, con cui l'Imperatore d'Austria ha rinunziato alla sua bella Provincia e ad una pericolosa ma gloriosa politica, che gli guarentiva prima libera influenza in Italia, e ciò solo per favorire la pace europea ed animato dal desiderio di ripristinare le buone relazioni colla Francia. Se il trattato avesse trovato una sincera esecuzione, l'Austria sarebbe divenuta una Potenza amica, non rimanendo più in Italia come Potenza tedesca.

« È facile comprendere che, qualora le sorti d'Italia fossero state affidate ad uomini, i quali avessero avuto più cura per la patria comune, che non per successi parziali, quegli uomini avrebbero sviluppato il trattato di Villafranca. Essi avrebbero proposto che l'Imperatore d'Austria sostenesse a Venezia una posizione come l'Olanda a Lucemburgo. Napoleone doveva far calcolo sul sano raziocinio e sul patriottismo dell'Italia, e doveva credere che l'Italia comprenderebbe giustamente la sua politica, la quale si riassume nei seguenti punti:

« In luogo d'una guerra europea, l'Imperatore Napoleone accetta una pace, colla quale vien sanzionata, per la prima volta dopo secoli, la nazionalità d'Italia. Il Piemonte vede aumentata la sua potenza, ed in caso che si formi una Confederazione, esso si vede chiamato a rappresentare una parte principale; tutto ciò naturalmente a condizione che i Duchi ritornino nei loro Stati. Questo linguaggio, noi lo speriamo, sarà compreso ancora dalla parte sana.

« Il Governo francese ha già dichiarato che i Duchi non debbono essere ricondotti colla violenza. Qualora però le condizioni di pace di Villafranca non venissero eseguite, l'Imperatore d'Austria è sciolto anche dai suoi obblighi riguardo a Venezia. Inquietato dalle dimostrazioni ostili alla destra sponda del Po, egli persisterà nello stato di guerra. Invece di veder rivivere una politica di conciliazione e di pace, si vedrà la politica della sfiducia e dell'odio, la quale cagionerà nuove complicazioni, nuove sventure. »

L'articolo chiude colle seguenti parole:

« Pare che molto si speri da un Congresso europeo. Noi lo desideriamo molto, ma dubitiamo che l'Italia ottenga per mezzo di esso condizioni migliori. Il Congresso chiederà ciò che è giusto, e sarebbe giusto il chiedere da una grande Potenza considerevoli concessioni, senza offerirle in iscambio eque compensazioni? L'unico mezzo in tale proposito sarebbe la guerra. Ma l'Italia non s'illuda su ciò. Non havvi che una sola Potenza in Europa, che osi fare la guerra per una idea. Questa Potenza è la Francia, e la Francia ha compiuta l'opera sua. » *(Corr. austr. lit.)*

Berna 7 settembre.

Il nuovo abboccamento, aspettato fra l'Imperatore dei Francesi e l'Imperatore d'Austria, avrà luogo nel castello d'Arenenberg. I locali di esso sono già disposti pel ricevimento dei Monarchi, e quindi non più accessibili al pubblico. *(L' Ost-Deutsche Post*, da cui togliamo questo dispaccio, osserva: Diamo questo dispaccio dell'ufficioso *Dresdner Journal* solamente con riserva della conferma. A Vienna non è ancora traspirato nulla su quest'avvenimento messo in prospettiva.) *(O. T.)*

Monaco 10 settembre.

Il nunzio pontificio, principe Chigi, fu chiamato per telegrafo a Roma per prender parte alla deliberazione sopra importanti riforme amministrative; è incerto il tempo del suo ritorno. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 3 settembre.

Il console di Spagna ritorna a Tangeri per presentare l'*ultimatum* del Governo spagnuolo. Si parla della mobilitazione dei battaglioni provinciali. La maggiore attività presiede ai preparativi. *I. B.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 12 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 10
Azioni dela Banca nazionale	869 —
Azioni dell' Istituto di credito	204 50

CAMBI.	
Augusta	manca
Londra	125 80
Zecchini imperiali	5 90 —

Borsa di Parigi dell'8 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 69,65 —,—.
Quattro 1/2, 95.10 —,—
Az. st. fer. 551.
Credito mobile 817 — Lomb. 555.
Borsa di Londra del 6 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 5/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre — Sono arrivati: da Braila la goletta greca *S. Nicolò*, cap. Bernicolo, con granone ad A. L. Ivancich; da Marsiglia brig. nap. *Concezione*, cap. Maresca, con Avena per Rosada. Ieri nessun arrivo, stante il tempo burrascoso, che ne fa temere qualche sinistro in vicinanza del porto.

Nessuna novità offeriva il mercato delle mercanzie.

Le valute parimenti si sono mantenute; il ribasso si manifestava più apertamente nelle pubbliche carte, in causa del telegrafo di Vienna, che paralizzava gli affari, ed anche i nuovi Assegni discesero gradatamente e rimasero offerti a 93; così il Prestito 1859 a 64 1/2, ed ogni altra pubblica carta offerivasi infruttuosamente; anche le Banconote ad 85. Oggi si attende con grande premura l'esito della Borsa di Vienna; da Parigi ieri però si ebbe un piccolo aumento. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

	F. S.
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	8. —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 72	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 31		
» di Roma	6 97		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

Trieste 9 settembre. — Si operava nei caffè massime di Rio, e speculavasi anche nel caffè S. Domingo, con sostegno nei prezzi; vendevasi il carico pepe a f. 28. Si è fatto anche qualche affare nei cotoni, nei cereali, nel frumento vecchio e nell'avena, come si è mantenuta la ricerca nei granoni. Negli olii vi ebbero limitati affari a prezzi di sostegno, e degli spiriti pronti spiegavasi maggior fermezza. I prezzi, in generale, non subivano modificazioni importanti. Lo sconto si contenne dal 3 al 4 p. %. Limitati affari si ebbero in pubblici fondi ed azioni industriali.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 settembre.*

Arrivati da Verona i signori: Stewart Duncan - Ktsching Gugl., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Rovereto:* Bertolini dott. Carlo candidato di avvocatura. — *Da Peschiera:* Belden Josiah - Pipper Gugl., ambi poss. amer., alla Ville. — Amstädter Ferdinando, aggiunto di computisteria ai serv. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Trieste:* de Counaropulo Spiridione, russo. — de Lasarew-Stanitschew Paolo, tenente gen. russo. — de Leslie Nicolò, tenente d'artiglieria russo. — de Frolow Pietro, consigl. titolare russo. — Grund dott. Carlo, I. R. procur. agg. della finanza in Presb. — Vilalongo A., poss. ingl., da Danieli. — Dalison Gugl., propr. ingl., alla Luna. — *Da Milano:* Tripard cav. - Besson, ambi avv. di Besanzone - Scaramanga Parasqueva, neg. di Turchia, tutti e tre all'Europa.

Partiti per Verona i signori: S. E. il bar. de Lederer, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. ec. — Dornia, cap. - Harris Giorgio, tenente, ambi di marina amer. — de Jordis barone nobile Giovanni, cav. di più Ordini, I. R. Delegato prov. di Verona. — *Per Trieste:* Bisinghin Enrico, neg. di Corfù. — de Valois bar., uff. pruss. — *Per Innsbruck:* Dauson Guglielmo, privato ingl. — *Per Peschiera:* Corbey, cap. al serv. di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — Thornbill Enrico - Fournel Ippolito, ambi poss. franc. — Robinson L., possid. amer. — Schley, colonn. amer. — Drujnine Nicolò, poss. di Pietrob. — *Per Milano:* Gebhardt Ferdinando, candidato di teologia russo. — Minerbi cav., consigl. municipale di Trieste.

Nell' 11 settembre

Arrivati da Verona i signori: Wimmer Enrico, impiegato alla Banca naz. di Vienna, alla Luna. — Lanz Giacomo, direttore della Banca filiale a Pest. — *Da Oderzo:* Wiel nob. Aless., poss. — *Da Mantova:* S. E. mons. g. rev. D. Gio. Corti, Vescovo. — Vanoni Don Vincenzo, segr. del suddetto. — *Da Peschiera:* de Camara, portogh., incaricato di dispacci per S. E. il Ministro di Portogallo a Parigi. — Vivenet Enrico, ingegn. di Besanzone - Courtois Agostino, poss. franc., ambi all'Europa. — Preston D. S., poss. amer., alla Ville. Bird J. M., poss. ingl. — Duca de la Roca Vincenzo, grande di Spagna, alla Luna. — Puzin Carlo, amministr. del barone di Rothschild a Vienna. — *Da Trieste:* de Lucowich Pietro Antonio, poss., alla Luna.

Bloye Vittore, neg. franc., alla Vittoria. — S. A. il Principe ereditario Engelbert de Arenberg, di Prussia. — *Da Milano:* Dubois Fortunato, poss. franc., all'Europa. — Herriman W. H. - Snead - Willery E. - Pierce W. P., tutti e quattro all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Fearon Francesco, poss. ingl. — *Per Peschiera:* Southwell Raimondo - Spurwey Tomaso - Boyle L., tutti e tre poss. ingl. — Souza Holstein march., poss. di Portogallo. — *Per Padova:* Henry W., propr. amer. — *Per Trieste:* Merheim Erminio, poss. pruss. — Heche Venceslao, prof. di Altenburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 settembre	Arrivati	776
	Partiti	659
L' 11 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, ai *SS. Maria e Donato di Murano.*
Il 13 e 14, in *S. Maurizio.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 10 settemb. 1859, uscirono i seguenti numeri:

31, 90, 27, 13, 86.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 21 settembre 1859.

SPETTACOLI. — *Lunedì 12 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Biagio luganegher.* — Alle 5 e 1/2.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO.

Mercordì, 14 settembre, alle ore 8 e 1/2, avrà luogo un trattenimento vocale, istrumentale e di magnetismo animale, in cui prenderanno parte molti filarmonici, a cui profitto sarà devoluto l'introito. In tale occasione i signori Zanarelli, padre e figlio, che promossero l'accademia, nonchè la giovinetta signora Ferliga ed il direttore dell'orchestra signor Antonio Gallo presteranno gentilmente l'opera loro pel solo scopo di giovare agli artisti.

SOMMARIO. — *Il fenomeno d'Agordo. Premiati dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia; esami di maturità. Rivista degli avvenimenti della giornata: patente imperiale sui protestanti; la dichiarazione del Moniteur; abboccamento a St-Sauveur; l'Assemblea di Bologna; la lettera del corrispondente dell'Indépendance; pratiche della Spagna con Roma. Documenti e notizie apocrifi.* — Impero d'Austria; *una diceria. Tratto magnanimo. Movimento d'alti personaggi. Generosa largizione a' feriti. Capitolo dell' Ordine di Maria Teresa. Matrimonii israeliti. Arrivo a Trieste. Beneficenze a' feriti. La Duchessa Clementina di Sassonia-Coburgo Gotha. Doni patriottici in Tirolo.* — Stato Pontificio; *notizie militari.* Nostro carteggio: *le riforme; miglioramenti economici.* — R. di Sardegna; *ricevimento della deputazione per parte del Re.* — Impero Ottomano; *discordie ministeriali. Strada ferrata di Smirne.* — R. di Grecia; *le elezioni; le uve; la stampa.* — Impero Russo; *cannoni all' Armstrong.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *l'articolo dell'Indépendance belge; l'amnistia francese; consigli ministeriali; viaggio del Duca di Cambridge; i muratori.* — Belgio; *falso annunzio.* — Spagna; *fatti di Ceuta. Colletta pel figlio di Camara.* — Francia; *il Re Leopoldo. Prevision d'un Congresso. Circolare per l'amnistia. I trasportati d'Algeri. La contessa di Foresta †. Il principe dei Mirditi. Opera di Niel. La polvere disinfettante.* Nostro carteggio: *sull'annessione della Toscana e il Congresso. Notizie d'Algeri.* — Germania; *Baviera: scuola militare. Pubblica preghiera.* Nostro carteggio: *il nunzio appostolico; corrieri; disposizioni militari, ec.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 settembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 sett. - 6 ant.	338, 3	14°, 5	13°, 0	76	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 3°
2 pom.	339, 63	20, 1	16, 7	79	Sereno	S. E.		6 pom. 5
10 pom.	338, 3	17, 7	15, 9	75	Sereno	S. S. E.		
11 sett. - 6 ant.	338, 90	16°, 0	15°, 2	70	Nuvolo	S. S. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	338, 20	11, 2	10, 9	9	Pioggia	N. N. E.²	7, 2, 6.	6 pom. 7
10 pom.	339, 70	12, 5	10, 6	5	Nuvolo	N. E.²		

Dalle 6 a. del 10 sett. alle 6 a. dell' 11: Temp. mass. + 20°, 4, » min. 14, 8.
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

Dalle 6 a. dell' 11 sett. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 20°, 0, » min. 10, 0
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 22216. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 13 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., pubblica asta, onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con bottega posta in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45:36.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 750 di v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 maggio a. c. N. 14494, ricordato dall'altro 30 giugno successivo N. 18315.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane del detto giorno 13 settembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2256. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 13 settembre, alle ore 10 ant., nell'Ufficio sull'Isola di S. Giorgio maggiore, si procederà alla trattativa per la vendita di carne porcina affumicata mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni cento funti di Vienna, in effettivo danaro sonante, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Dovrà essere effettuato il
a) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere;
b) ritiro del genere subito dopo partecipata l'approvazione Superiore.
3. Le offerte che non saranno consegnate sino all'ora prefissa non saranno considerate.
4. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 4 settembre 1859.

N. 8096. AVVISO. (1. pubb.)

L'esperienza ha dimostrato che le spedizioni di danaro e di altri oggetti di valore, alle quali si trovano attaccati degli indirizzi, sono assai esposte al pericolo di una spogliazione, potendosi facilmente distaccare tale indirizzo ed aprire l'imballaggio stesso in tale luogo per effettuare una sottrazione del contenuto, ed indi attaccare nuovamente l'indirizzo, per cui non si può rimarcare l'avvenuta lesione.

Venne perciò ora prescritto dall'Ecc. I. R. Ministero che a parità di quanto venne già ordinato sino dal maggio 1849, riguardo alle spedizioni contenenti oro, l'indirizzo delle spedizioni contenenti danaro, Banconote ed altri effetti di valore rappresentanti danaro, come egualmente di quelle contenenti monete, gioie, o pietre preziose, debba essere scritto sullo stesso involucro, senza distinzione se siano imballate in carta, in tela ordinaria o cerata, in sacchi, bariletti o cassette, ed avvertendo che usando perciò la tela cerata, sarà rivolta esteriormente la parte ruvida onde poter scrivervi sopra l'indirizzo.

Resta proibito agli Uffici postali di accettare, nell'impostazione, delle spedizioni della preaccennata natura con indirizzi attaccati.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 26 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,
ZANONI, m. p.

N. 2562. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'impresa della esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, sulla salsamentaria e sul vino, esercibile in cadauna delle Provincie venete separatamente, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza pel rispettivo circondario, secondo il nuovo compartimento territoriale, un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili da 1.° novembre 1859 inclusivo a tutto ottobre 1862.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso di asta, ai capitoli normali d'appalto, ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze per queste Provincie 15 ottobre 1858 N. 21930-2585, e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168 sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per 100, cioè, il quinto delle attuali misure di dazio consumo forese, finchè questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio a. c. N. 1407-P. della Prefettura. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto in determinati periodi, e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà del pari ai subappaltatori pel caso di subappalto dell'intera Provincia colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di ognuna delle II. RR. Intendenze venete di finanza.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di ogni singola Intendenza dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom. dei giorni indicati nella tabella sottoposta. Nella tabella stessa è pur esposto il prezzo fiscale o canone, sul quale e con aumento dovranno esser fatte le offerte per ogni singola Provincia, ritenuto che, oltre il canone, assume l'offerente anche l'obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suaccennata tassa straordinaria addizionale, finchè questa rimanga in vigore.

4. Le offerte potranno esser tanto insinuate in iscritto, quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato esercibile nel circondario della sola Provincia rispettiva.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza veneta, e presso la Cassa principale del Dominio veneto, che sono obbligate a riceverlo anche nello stesso giorno dell'asta fino alle ore 11 antimerid.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo da soldi austriaci 36, e portare la soprascritta «Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di .....»; saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza rispettiva, verso ricevuta avanti il principio dell'asta. Vi deve essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito, salva l'eccezione esposta nell'articolo 5.° precedente.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente: lo sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in ....., e che, per gli effetti della presente eleggo domicilio in (luogo della Stazione appaltante) presso il sig..... abitante in parrocchia di ..... contrada ..... N. civico .... offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese esigibile nella Provincia di ..... corrispondendo l'annuo canone di fiorini (in lettere ed in cifre), sempre però ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Prefettura di finanza veneta N. 2562-P. del 2 settembre 1859. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. ..... come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di .... in .... N..... del ..... (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di .... in .... come dal relativo confesso .... che produrrò avanti l'incominciamento dell'asta.

8. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare; ma questa circostanza, se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell'offerta stessa, e se trattasi di offerta verbale, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento stesso che l'offerente si presenta. Non ostante questa riserva, rimane obbligato personalmente l'offerente, se entro quarantotto ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifica all'Intendenza la persona per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

9. La Stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, e gli eventuali relativi separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del rispettivo numero del protocollo d'Ufficio, senza aprirle, nel protocollo d'asta: poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore 2 pom. si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o (se non ve n'ebbe) giunte le ore 2 pomer. procederà all'aprimento delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, ed escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d'asta. Nel caso, che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la Stazione appaltante per togliere l'eguaglianza, farà luogo ad ulterior gara, se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l'asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse, mediante esibizione del confesso di Cassa o della ricevuta del protocollo d'Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

10. La delibera viene fatta al miglior offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all'I. R. Prefettura di finanza, quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero. Quindi le Stazioni appaltanti non deliberano l'appalto, ma tengono semplicemente ferma la migliore offerta per le superiori determinazioni sull'accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto miglior offerente colui che nella gara a voce o nell'offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Tra offerte scritte eguali fra loro od all'offerta verbale, ove l'eguaglianza non venisse tolta coll'ulterior gara come sopra, la Stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

11. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti: quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi.

Egli dovrà, entro dieci giorni dall'intimazione del decreto, con cui gli si partecipa nell'eletto domicilio l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto, a senso dei capitoli normali, e in guisa da poter senz'altro essere immesso nel possesso dell'impresa appaltata. In caso di difetto, cadrà in commesso il deposito d'asta nel totale suo importo, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all'esazione economica del dazio, come le parerà e piacerà, a tutte spese, rischio e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all'appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in denaro od in effetti pubblici con altra mediante ipoteca: parimenti gli è concesso di chiedere che il deposito d'asta sia trattenuto come parte della cauzione d'appalto, ove adempia a tutte le condizioni dell'asta.

12. Sull'impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto presso ogni Intendenza per la rispettiva Provincia. Nel contratto il canone provinciale ed il quinto d'aumento sarà ripartito fra le rubriche degli oggetti daziabili in proporzione alle cifre esposte nella sottoposta tabella.

Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale, non soltanto s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all'accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso e nei quali il Fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, la I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii, che si trovano nella residenza della Procura medesima e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio a Venezia.

TABELLA dei luoghi e giorni dell'asta e dei prezzi fiscali.

Circondario cui si estende l'appalto	Ufficio e luogo dell'asta	Giorno in cui si terrà l'asta	Prezzo o canone fiscale (Fiorini)	Riparto del canone di contro indicato fra le rubriche di tariffa (Fiorini): Farine, pane e paste	Carni e bestie da macello	Salsamentaria	Vino
Venezia l'intera Provincia, secondo il nuovo Circond. meno il Comune murato	I. R. Intend. di finanza in Venezia	21 sett. 1859	71,540	19,380	26,720	2,030	23,410
Verona come sopra	detta in Verona	22 detto	94,880	20,600	28,400	6,750	39,130
Udine come sopra	detta in Udine	30 detto	107,100	23,720	35,000	2,700	45,860
Padova come sopra	detta in Padova	23 detto	124,950	24,250	38,200	4,960	57,540
Vicenza come sopra	detta in Vicenza	24 detto	113,750	27,000	34,080	2,380	50,290
Treviso come sopra	detta in Treviso	27 detto	110,010	25,190	41,990	1,260	41,570
Rovigo come sopra	detta in Rovigo	26 detto	61,250	16,550	16,530	3,270	24,900
Belluno come sopra, compresa anche la città di Belluno	detta in Belluno	28 detto	50,050	10,290	21,000	200	18,560

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 2 settembre 1859.
L'I. R. Segretario, DABALA.

N. 20314. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuto nel giorno 17 settembre p. v., alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto di fusti e pezzi di fusto, e legna a fascine di quercia:

Lotto I. Piedi cubi 1178,9 legna grossa e morella klafter 20 $^1/_3$, centinaia fascine 0,82 dal R. Bosco Sacile e Prasacon.

Lotto II. Piedi cubi 347,10 legna grossa e morella klafter 15, centin. fascine 0,92 dal R. bosco Bandida di Annone.

Lotto III. Piedi cubi 426,6 legna grossa e morella klafter 21 $^1/_2$, centin. fascine 1,93 dal R. bosco Frascenella.

Lotto IV. Piedi cubi 1091,11 legna grossa e morella klafter 12, centin. fascine 0,84 dal dal R. bosco Bandida di Cinto e Sponghera.

Lotto V. Piedi cubi 220,5 legna grossa e morella klafter 4 $^1/_2$, centin. fascine 0,22 del R. bosco Persiana.

Lotto VI. Piedi cubi 859,5 legna grossa e morella klafter 36, centinaia fascine 3,04 del R. bosco Albaredo e Corte Labà.

Lotto VII. Piedi cubi 301,8 legna grossa e morella klafter 14 $^1/_2$, centin. fascine 1,07 del R. bosco Runch.

Lotto VIII. Piedi cubi 2465 legna grossa e morella klafter 70 $^1/_2$, centin. fascine 6,80 del R. bosco Roveredo.

Lotto IX. Piedi cubi 768,10 legna grossa e morella klafter 31 $^1/_4$, centin. fascine 1,90 del R. bosco Mantova. — Totali: piedi cubi 7660,4 klafter 225 7 $^1/_2$ e centinaia fascine 17,60;

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di f. 241:44 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà o servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17009. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 19 settembre corr., presso l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia, in Zara, verrà deliberata al miglior offerente l'impresa del trasporto dei Sali erariali in quel Dominio, per l'epoca del 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1860.

Le quantità di sale da trasportarsi nei rispettivi magazzini, le condizioni, modalità e discipline stabilite in proposito emergono dal relativo Avviso 13 agosto p. p. N. 7648-410 ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza, nonchè presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia.

Venezia, 5 settembre 1859.

N. 25552. AVVISO. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 10 agosto corr. N. 36368-395, reso noto dall'I. R. Prefettura di finanza veneta con decreto 30 mese stesso N. 15883-3027, ha trovato di prorogare sino al 31 dicembre 1859 il termine già scaduto col 31 dicembre 1858, per l'affrancazione delle annualità perpetue e dei capitali non repetibili e canoni censuarii colle facilitazioni concesse dalla Notificazione 31 dicembre 1857 N. 26491-3768, pubblicata dalla sullodata I. R. Prefettura delle finanze nel Supplimento N. 44 al Foglio delle Ordinanze del 1857 pagina 355, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 12, 21 gennaio e 1.° febbraio 1858, NN. 8, 16, 25.

In relazione a siffatta graziosa Ministeriale concessione, s'invitano quindi tutti i debitori delle annualità della natura sopraindicata a concorrere all'affrancazione mediante produzione delle relative domande a quest'I. R. Intendenza; e ciò entro il termine di dilazione surricordato, fatta espressa avvertenza che scorso il 31 dicembre 1859 si provvederebbe per la vendita all'asta pubblica di tutte quelle annue prestazioni per le quali non ne fosse seguito l'affrancazione, e ciò a termini di quanto sta tassativamente indicato al § 9 dell'anzidetta Notificazione 31 dicembre 1857 N. 26491.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 9219. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Deputazione di porto e sanità marittima di Pirano, cui va congiunto il soldo di annui fior. 210 val. austr. ed un pausciale di montura di annui fior. 25:20.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà fino a tutto 20 p. v. settembre a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, il servigio finora prestato, come guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario dell'Amministrazione della prefata Deputazione portuale sanitaria di Pirano.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 agosto 1859.

N. 12461. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 20 settembre a. c. si terrà in seguito all'autorizzazione ottenuta all'ossequiato decreto 24 agosto p. p. N. 13566-1806 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Vicenza, presso quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, un esperimento d'asta per deliberare, al miglior esigente l'impresa dei lavori di ristauro occorrenti ai locali del fabbricato erariale ad uso di magazzino sali tabacchi in Borgo Berga in questa città, giusta il progetto 3 maggio 1858 del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, sotto le osservanze delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 3 pomer. del suddetto giorno 20 settembre corrente sul prezzo fiscale di L. 1990 pari a fior. 665 di nuova valuta.

2. Non sarà ammesso all'asta chi non provi di essere imprenditore d'opere pubbliche o capo mastro in arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la offerta col deposito di fior. 70 di nuova valuta.

4. La delibera seguirà in base del suddetto progetto e dei capitoli normali relativi che sono ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM

N. 9112. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il salario di annui fior. 210, nonchè il pausciale di montura, nell'importo di fior. 25:20 in val. austr.

Coloro che intendessero ad aspirarvi presenteranno entro tutto il 20 del p. v. mese di settembre a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, le cognizioni di lingue ed eventualmente i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario presso l'Ufficio centrale di porto e sanità in Fiume.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 agosto 1859.

N. 23990. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, provvedere per l'appalto del diritto di attiraglio da S. Margherita al traghettino di Caorle o Volta Stretta, e per la durata di un novennio, si rende pubblicamente noto che nel giorno 20 settembre p. v. avrà luogo presso questa Intendenza un esperimento d'asta per l'appalto suddetto, sul dato fiscale di fior. 56 e soldi 70 della nuova valuta austriaca, avvertendosi che la tassa fissata nella fino ad ora vigente tariffa, relativa al detto diritto di a L. 1:75 pari a soldi austr. 61 $^1/_4$ per ogni singolo cavallo di attiraglio, venne, giusta ministeriale Dispaccio 16 luglio p. p. N. 33355, aumentato ad un fiorino della nuova valuta; ferme, del resto, le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 di mattina e continuerà fino alle ore 2 pom.

2. Ogni acquirente dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale d'asta, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia prezzo di delibera.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

ASTA DI CAVALLI.

Il 15 di questo mese, alle ore otto antimeridiane, si venderanno in Padova, sulla Piazza Prato della Valle, 30 cavalli erariali di servizio riformati, del 12° reggimento di ulani, ai maggiori offerenti.

Dall'I. R. 12° reggimento di ulani, vacante.

AVVISI DIVERSI.

484

La Presidenza del Consorzio di Settima superior.

Ascende a fior. 4073:61, il gettito che occorre di essere attivato a carico dei possidenti consorziati, onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo dell'anno corrente, che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 nell'Ufizio consorziale all'ispezione di ogni interessato.

Esso gettito, ripartito sopra la rendita consorziale composta di lire 417,649:50, porta il carico per ogni lira di soldi 00, 9, 1.

Saranno i contribuenti consorziati obbligati a sodisfare il quoto incombente, in due rate, la prima in settembre, e la seconda da determinarsi la scadenza ad altro momento.

Quegli che verificherà la scossa, sarà il sig. Angelo Chielin, avente Ufficio in Venezia, ed al Dolo, presso il sig. Vincenzo Bampa, il quale, prima della scadenza di questa rata, dovrà portarsi a riscuotere in ogni Comune soggetto al Consorzio, nei seguenti giorni:

Rata di settembre.
Distretto di Dolo,

Dolo . . . . ogni giorno
Camponogara . . il 29 }
Campolongo . . . » 24 } presso le Deputazioni
Campagna . . . . » 26 } comunali.
Gambarare . . . » 30 }

Distretto di Piove,

Piove . . . . il 28 id.

Quelli dei contribuenti che si rendessero difettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 10 agosto 1859.

I Presidenti { TADDEO cav. SCARELLA. GIO. BATT. dott. ANGELI. CARLO cav. MOSCHINI.
Domenico Manfren, *Seg.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6245. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo rimasto senza effetto per mancanza d'oblatori nel giorno 11 andante anche il quarto esperimento d'asta giudiziale de'fondi esecutati da Dal Tin Antonio, in odio delli Luigi e Costantina Zattera, e descritti nell'Editto 2 febbraio a. c., N. 647, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 10 e 12 marzo 1859, modificato col posteriore 17 detto mese di marzo N. 3541, inserito nella stessa Gazzetta dei giorni 1, 9 e 16 giugno 1859, si fissa il giorno 26 settembre pr. v., dalle ore 9 antim. ad un'ora pomer., pel 5.° esperimento, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, ferme nel rimanente le già pubblicate condizioni.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 17741. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Alberti, negoziante di qui, ora assente di ignota dimora, che Luigi Alberti, coll'avvocato dottor Buonamico, produssero in di lui confronto e di Virginia Squintani-Alberti, la petizione odierna N. 17741, per precetto di pagamento entro tre giorni di f. a. 509:48, in dipendenza a cambiale 4 agosto 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Malvezzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 10378. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Emilio Levi, negoziante di Lendinara, che in seguito alla petizione cambiaria 1.° settembre 1859, N. 10378, di Andrea Plentl, negoziante di qui, coll'avvocato dott. Giov. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l'avvocato dott. Alfredo Cervini in curatore di esso assente, che venne precettato a pagare in detta sua qualità entro giorni tre ed al domicilio dell'attore sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 657:60, pari a Fiorini nuovi 230:16, in oro, esclusa qualsiasi carta monetata, a saldo della cambiale 4 maggio 1859 alleg. A, gli interessi del 6 per 0/0 da 16 agosto 1859 fino all'affranco, e Fior. nuovi 3.74 di moderate spese giudiziali, oltre l'imposta del presente e l'importo per la pubblicazione del presente Editto.

Viene quindi eccitato esso Levi Emilio di fare avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 settembre 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 2231. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Moggio rende noto, che ad istanza di Sigismondo d.r Scoffo, ed in confronto di Maria Scoffo Micheloni sarà tenuto nei giorni 30 settembre, 12 e 26 ottobre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione presso questa Pretura, il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera senonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè il suo importo basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

IV. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà depositare presso questa I. R. Pretura entro giorni 14 successivi alla delibera l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Tanto l'importo del decimo, che quello dell'intiero prezzo dovrà farsi in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso avente corso legale escluso qualunque surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente agl'immobili da alienarsi, come pure il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, nonchè il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VIII. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta.

IX. Dal deposito del prezzo di delibera saranno prelevate le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del Giudice, partendo dal pignoramento e compresa l'istanza d'asta.

X. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

XI. L'esecutante non assumerà alcuna responsabilità per gli stabili ne garantisce se non che pel fatto proprio.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si faranno rivendere gl'immobili a di lui rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti nelle pertinenze di Resiutta.

1. Casa d'abitazione marcata col civico N. 101 rosso ed in mappa al N. 519 sub 1, 2 e 3, di pert. 0.21, rendita L. 18:60. Stimato Fior. 660:83, v. a.

2. Casa ed orto, in mappa ai NN. 386, 184, 390, 391, 392 e 393, di pert. 0.76, rendita L. 9:46. Stimati Fior. 685:19.

3. Fondo coltivo da vanga, in mappa ai N. 513 A, 515 A, di pert. 0.80, colla rendita di L. 9:91. Stimato Fior. 348:87.

4. Fondo coltivo da vanga, in mappa al N. 600 di pertiche 0.10, rendita L. 2:14. Stimato Fior. 133:80.

5. Fondo prativo in monte denominato Rivvisi, in mappa al N. 1213, di pert. 10.84, rendita L. 1.52. Stimato F. 119:18.

6. Fondo prativo denominato sotto castagno, in mappa al Num. 619, di pert. 1.26, rendita Lire 3:86. Stimato Fior. 130:20.

7. Fondo prativo in monte detto Costa Nobblasi, in mappa al N. 1449, di pert. 12.21, rendita L. 1:71. Stimato F. 175:17.

8. Fondo prativo sotto Vuerch detto del Cesare, in mappa del N. 1447 e 1529, B, per pert 9.32, rendita L. 3.86, confina a levante Andrea Zuzzi, mezzodì Luigi Scoffo, ponente Pietro e fratelli Beltrame ed a tramontana signor Sigismondo d.r Scoffo ed Antonio Zuzzi detto Cuch, Stim. f. 160:26.

9. Fondo prativo detto Tesse, in mappa al N. 1439, di pert che 12.96, rendita L. 1:81. Stimato Fior. 100:72.

10. Fondo prativo con mellanda detto Nostravizze, in mappa ai NN. 1337, 1338, 1339, 1340, 1344, di pert. 14.58, rendita L. 5:98. Stimato Fior. 314:09.

11. Fondo prativo e pascolivo detto Grignepeit, in mappa al N. 908, di pert. 9.90, rendita L. 4:06. Stimato F. 148:42.

Importo complessivo dei beni da subastarsi Fior. 2979.

Il presente si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 27 agosto 1859.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
G. B. Paderni Canc.

N. 16039. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Bortolo Savorgnan fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile conte Antonio fu Alvise Ottalio, un'istanza nel giorno 26 agosto corr., al Num. 16039, contro di esso e fratelli Marc'Antonio, Pietro e Luigia Savorgnan, per pignoramento di frutti, fitti e rendite percepibili dagli stabili in Artis, di loro ragione, in essa istanza descritti, in esecuzione della Giudiziale Convenzione 28 novembre 1851, N. 11014 e 18298.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Bortolo Savorgnan, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Dudreville in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'esecuzione chiesta possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 28 ottobre pr. v., alle ore 9 ant., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 agosto 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 16379. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella periferia di questo Dominio, di ragione di Giuseppe Laccano, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Laccano, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Zajotti deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Marangoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. II, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 agosto 1859.
Per il Cav. Presidente,
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1828. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dei minori Giuseppe, Filomena, Gaspare, Teresa, Maria, Alberto e Placida fratelli e sorelle Gobbi del fu Francesco, tutelati dalla loro madre Domenica Maggioni e pratrocinati dall'avv. Carlo Porta, si è accordata la subasta degli stabili qui sottodescritti da tenersi nella residenza di questa Pretura nei giorni 13, 20, e 27 p. v. ottobre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, con avvertenza che nei primi due non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore quando basti a soddisfare dell'intiero loro avere tutti i creditori inscritti.

La vendita sarà fatta sotto le condizioni accennate nella istanza ed ispezionabili con tutti gli atti relativi presso questa Cancelleria a termini del § 428 Giud. Regolamento.

Descrizione degli stabili

Casa posta in Ostiglia al comunale N. 382 in mappa sotto parte del N. 504, per tavole 1.9, scudi 0.3.7.24/48. Num. 505, orto per tavole 8, scudi 3.0.1, che confina a levante la fossa navigabile, a mezzodì le ragioni Bergamini, a ponente lo scolo Naviglio, ed a tramontana gli eredi Melloni. Stimata a. L. 1896.

Una pezzetta di terra similmente posta in mappa sotto del N. 506, per tavole 5.6, scudi 2.0.3.24/48, confinata a levante la via del Pilastrello, a mezzodì le ragioni Bergamini, a ponente lo scolo Naviglio, ed a settentrione gli eredi Melloni. Stimata L. 17:30.

Totale L. 1913:30.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Ostiglia, 12 agosto 1859.
Il R. Pretore
LAMPUGNANI.
Casagrande Canc.

N. 5166. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza del sig. Carlo Giacomelli di Udine coll'avv. De Nardo in confronto di Francesca Tamburlini vedova di Antonio Bellina Sanson di Portis per sè e quale tutrice dei propri figli minori, si terranno presso questa Pretura nei giorni 29 settembre 13 e 27 ottobre p. v., sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. pubblici esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degli immobili infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili esecutati non potranno essere deliberati che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di Fior. 3460:25, risultante dal protocollo di stima 22 novembre 1858 N. 7075, sub. B ed al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, semprechè vengano soddisfatti i creditori inscritti.

II. L'asta verrà divisa in 5 Lotti come vengono qui sotto indicati.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo della stima in valuta d'oro al corso di Piazza, mentre, la moneta d'argento o erosa non potrà essere accettata che a pareggio della somma non completabile in moneta d'oro.

IV. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo del prezzo dell'immobile deliberato, in moneta parimenti d'oro al corso di Piazza meno le picole frazioni a pareggio, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a suo rischio e spese.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese relative alla delibera e successive, e così pure le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti ai beni deliberati.

Descrizione dei Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa d'abitazione in Portis Frazione del Comune di Venzone, descritta nel Ruolo Civico al N. 411 ed in mappa del censo nuovo alli NN. 45, 46, 47, di pert. 0.43, rendita L. 42.91, confina a levante con la R. Strada Postale, a mezzodì con Propetti Pasquale ed altra casa di questa ragione, ponente Bellina fratelli q.m Carlo e Bellina Gaspare q.m Giovanni, ed a tramontana Propetti. Stimata Fior. 1067:50.

Lotto II.

Coltivo da vanga con gelsi e piccola porzione a prato detta Braida del Renco in mappa al nuovo censo coi NN. 777, 778, 779, di pert. 3.19 colla rendita Lire L. 11:69, confina a levante eredi del fu Pietro Candolino Colet, mezzodì strada comunale dalla quale si accede, a ponente Gollino Tommaso fu Francesco, ed a tramontana Pituelli Antonio q.m Pietro. Stimato Fior. 510:05.

Lotto III.

Zappativo e parte prato denominato Magredo con gelsi e viti, in mappa cens. di Portis, alli NN. 595, 597 del 591, del 592, del 593, di pert. 12.89, rendita L. 13:50, confina a levante Valent Francesco detto Peressin e Valent Francesco q.m Sebastiano detto Badado, mezzodì Bellina Giacomo q.m Gaspare, detto Sanson, a ponente Stringari dott. Pietro di Francesco ed a tramontana Valent eredi q.m Sebastiano. Stimato Fior. 1372:50.

Lotto IV.

Coltivo da vanga con gelsi detto egualmente Magredo, in mappa stabile di Portis, colli Numeri 570 580, di pert. 4.25, rendita L. 3:42, confina a levante Valent Simone q.m Leonardo, mezzodì Antonio Pituelli q.m Pietro, ponente Stringari dott. Pietro di Francesco ed a tramontana Bellina Giacomo q.m Gaspare. Stimato Fior. 444:40.

Lotto V.

Prato pascolivo in monte, denominato sopra Castello, in mappa al nuovo Censo col N. 1211, di pert. 6.32, rendita L. 9:36, confina a levante Bellina Giacomo fu Gaspare, mezzodì Valent Simone fu Leonardo ed a tramontana Cretaglie. Stim. Fior. 65:80.

Somma totale fior. 3460:25.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, li 18 agosto 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 6505. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nel giorno 1.° ottobre p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., seguirà il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, ed alle condizioni qui espresse, accordata sulle istanze di Maria Tedeschi-Fasser, contro Anna Biani-Zucco, con avvertenza che l'esperimento sarà tenuto da apposita Commissione nella solita sala di questo Tribunale.

Descrizione della casa.

Casa in Udine, nel Borgo Aquileja, con aderente cortile ed orto, nella mappa di Udine, sotto il N. 2259, colla superficie di cens. pert. —.44, e colla rendita di L. 194:88, fra i confini a levante contrada del Pozzo, mezzodì eredi di Pietro Gennari, ponente B. Aquileja, ed a tramontana Biani Caterina della Chiana.

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di Fior. 300 v. a., che sarà trattenuto per il deliberatario, e restituito agli altri oblatori.

II. Seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima di a. Lire 8,500, ossia Fiorini 2,975.

III. Entro 8 giorni continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo, fatta sottrazione del primo deposito di Fior. 300, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo e del risarcimento dei danni.

IV. Tutte le spese per l'aggiudicazione in proprietà, per le imposte ed altre, staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 agosto 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 13 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 209.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente-maresciallo Ladislao barone de Nagy la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico, arcidiacono e capo-ispettore scolastico della diocesi di Tolna, Giuseppe Jonas, ad arcidiacono cattedrale, ed il canonico Paolo Gottliebovich ad arcidiacono di Tolna, nonchè il consigliere concistoriale e parroco di Saasd, Antonio Szalay, a canonico presso il Capitolo cattedrale di Fünfkirken (Cinquechiese).

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, presso il Capitolo del duomo di Neutra, a lettore il cantore Giorgio Tvrdy, a cantore il custode Gio. Keleceny, a custode l'arcidiacono cattedrale Giov. Krajcsik, ad arcidiacono cattedrale l'arcidiacono di Trentschin, Stefano Vagyon, ad arcidiacono di Trentschin l'arcidiacono di Sohl, Giuseppe Tuetsanyi, ad arcidiacono di Sohl l'arcidiacono di Gradna, Mattia Csaganyi, e ad arcidiacono di Gradna il *canonicus magister senior* Stefano Tvrdy, nominando in pari tempo il suaccennato canonico Mattia Csaganyi a prevosto titolare *B. M. V. de novo monte Pestinensi*, ed il suaccennato canonico Stefano Tvrdy a prevosto titolare *de Richno prope Krompach*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di finanza presso la Direzione delle imposte di Salisburgo, Antonio Müller, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni, il titolo e carattere di consigliere di finanza superiore, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di manifestare a' consiglieri ministeriali nel Ministero dell'interno, dott. Gaetano Mayer cav. di Mayran ed Edoardo Steiner cav. di Pfungen, la speciale sodisfazione sovrana per la cooperazione molto zelante, previdente ed utile nell'assicurare i diversi bisogni dell'armata durante l'ultima guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico presso il Capitolo cattedrale di Steinamanger, Giovanni Fekete, ad abate titolare *Sancti Aegidii de Stmighio*.

Il Ministro dell'interno ha nominato il commissario circolare di terza classe, Edoardo cav. di Gniewosz, a segretario di Luogotenenza presso il Governo provinciale di Cracovia.

Il Ministro dell'interno ha nominato il commissario circolare di terza classe in Transilvania, a commissario circolare di seconda classe nel Granpricipato medesimo.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete conferì, sopra sua domanda, all'ufficiale Giuseppe Dubini l'egual posto d'ufficiale presso il Tribunale di Rovigo, e nominò cancellista presso la Pretura di Soave l'alunno della Pretura di Legnago, Leopoldo Lampl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 settembre.

In seguito alla Circolare della Congregazione municipale del giorno 1°. corrente, ieri si radunò il Consiglio comunale, che doveva formare la terna pel carico di Podestà. Raggiuntosi il numero legale, perchè intervenuti 25 consiglieri, vennero proposti 24 nomi, dei quali 14 erano stati già proposti nella seduta consigliare del giorno 8 giugno. L'esito della prima votazione fu tale che nessuno dei 24 proposti raggiunse la maggioranza assoluta dei voti, che doveva essere di 15, da che ai 25 consiglieri comunali aggiungendo i quattro assessori, diventava 29 il numero totale dei voti. Uno solo ebbe 11 voti affermativi, qualche altro 9, i rimanenti assai meno. Si fece una nuova prova, e l'esito fu quasi simile, crebbe un qualche voto a taluno, diminuì a tal altro, ma la maggioranza assoluta restò ancora molto a desiderarsi. Si voleva passare al terzo esperimento voluto dalle normali; ma, o perchè l'ora era tarda, o perchè si prevedeva che, votandosi gli stessi nomi dagli stessi individui, l'esito dovesse essere eguale, o perchè in fine si temesse forse che potesse uscire un'accidentale maggioranza, figlia del desiderio di vedere sbrigato l'affare, alcuni consiglieri abbandonarono il Consiglio, che dovette essere così sciolto di diritto e di fatto per non esservi più il numero legale.

Ci scrivono da Verona in data dell'11 settembre: « È voce generale che il giorno 15 corr. saranno riprese sulle nostre strade ferrate le corse ordinarie tra il Veneto e la Lombardia. L'orario è già stampato; e non si attende che l'approvazione superiore, che si ritiene sicura, avendo già il Governo di Lombardia per sua parte assentito. »

Riceviamo da Padova il seguente Elenco dei Candidati, che negli esami di maturità, tenuti alla fine di quest'anno scolastico 1858-59, presso quell'I. R. Ginnasio liceale, furono dichiarati idonei:

I. Studenti ordinarii dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Stefano in Padova: esaminati N. 37; dichiarati idonei N. 31; cioè: Bacco Carlo. — Banzali Aurelio. — Beggiato Tullio. — Bojani Ferdinando. — Bragadin-Crivellari Carlo. — Buzzolich Girolamo. — Cargnelli Edoardo. — Castellani Vittorio. — Cicogna Giovanni. — Cordenons Giuseppe. — De Marchi Antonio. — Duse Silvio. — Faggiani Ermenegildo. — Fantoni Carlo. — Letter Carlo. — Lorenzi Giovanni. — Maroni Jacopo. — Martini Giovanni. — Modena Abd-el-Kader. — Naccari Gio. Battista. — Pàntano Paolo. — Pàvari Giorgio. — Parenzo Cesare. — Peroni Pietro. — Pinton Giovanni. — Ponti Carlo. — Schiesari Vincenzo. — Segrè Salomone. — Sesia Giuseppe. — Tommasini Giulio. — Zamboni Giovanni.

II. Studenti ordinarii del Ginnasio vescovile di Belluno: esaminati N. 1; dichiarati idonei N. 1; cioè: Galli Roberto.

III. Studenti ripetitori l'esame di maturità: esaminati N. 15; dichiarati idonei N. 14; cioè: Ceruti Antonio. — Chauvenet Cesare. — Chèberle Francesco. — Chiesa Michele Adriano. — Da Schio Alvise. — Fava Aleduse. — Fantoni Giorgio. — Ferretto Stefano. — Giacomelli Augusto. — Lazzarini Pietro. — Moroni Agostino. — Nardi Carlo. — Pina Floriano. — Tentori Gustavo.

IV. Studenti straordinarii ammessi all'esame con permessi speciali: esaminati N. 7; dichiarati idonei N. 5; cioè: Alberti Emilio. — Barbieri Luigi. — Cargnelli Guglielmo. — Perli Riccardo. — Prosdocimi Giovanni.

V. Esaminati complessivamente N. 60; dei quali furono ritenuti idonei N. 51.

L'*Indépendance belge* dell'8 settembre, ieri giunta, ha quanto segue nella sua *Revue Politique*:

« Non abbiamo ricevuto questa mattina niente di nuovo intorno alle negoziazioni rese necessarie dagli affari d'Italia. La speranza di veder radunato un Congresso sembrava ieri alquanto attenuata a Parigi, essendosi ricevuto un dispaccio di Berna, il quale annunziava che il castello d'Arenenberg in Svizzera, proprietà patrimoniale dell'Imperatore Napoleone, era chiuso alle visite dei viaggiatori, e che quella disposizione veniva attribuita agli apprestamenti, che si stavano facendo nel castello per ricevere in esso gl'Imperatori di Francia e d'Austria.

« Si volle scorgere in quella notizia un indizio dell'effetto ottenuto dal principe di Metternich a Saint-Sauveur, e l'intenzione dei due Sovrani di risolvere con un abboccamento personale, e senza il concorso delle altre Potenze dell'Europa, tutte le difficoltà pendenti a Zurigo. Queste supposizioni non essendo appoggiate finora a verun fatto politico, ed il dispaccio di Berna, che ha lor dato origine, essendo sposto in termini molto dubitativi, non abbiamo bisogno di porre in guardia i nostri lettori contro il loro valore assai contrastabile. La necessità d'un Congresso diviene ogni giorno più evidente, ed un abboccamento di Napoleone III e di Francesco Giuseppe potrebbe al più produrre l'effetto di differirne l'adunamento.

« Mentre a Parigi si provava nelle speranze dell'opinion pubblica tal indietreggiamento, assai poco giustificato, un movimento contrario si manifestava in Germania. Parecchi giornali importanti, tra' quali la *Gazzetta di Colonia*, annunziano che l'Austria è disposta di aderire alla convocazione d'un Congresso, a condizione ch'esso pigli per base i preliminari di Villafranca. La Prussia e la Russia avrebbero acconsentito ad accettare quella condizione, nè rimarrebbe ad ottenersi se non l'adesione dell'Inghilterra. Ma, ammettendo l'esattezza di tali notizie, il Gabinetto di Londra non accetterà mai di entrare in un Congresso a così fatte condizioni.

« Se dobbiam credere ad una *Corrispondenza generale* di Londra, il Gabinetto di Londra avrebbe anzi uffizialmente proposto alla Francia ed all'Austria di convocare un Congresso europeo per ordinare la questione italiana, pigliando per base delle deliberazioni delle grandi Potenze l'obbligazione di non intervenire colla forza delle armi nei destini dell'Italia centrale. Questa notizia, importantissima se è esatta, ci sembra ancora aver bisogno di conferma

« Una *Corrispondenza generale* di Parigi, che riceve talvolta comunicazioni dal Ministero degli affari esterni, annunzia che il sig. marchese di Ferrière le Vayer, ministro a Firenze, di cui venne annunziato il ritorno in Francia, non è richiamato, come fu detto, ma ch'egli vi si reca soltanto in congedo. Un articolo dei più violenti del *Morning-Post* contro quel diplomatico e contro il principe Poniatowski, ha, senza dubbio, dato motivo a tale rettificazione.

« Com'era da prevedersi, l'Assemblea costituente a Bologna ha dato il voto ad unanimità per la fusione della Romagna e delle Legazioni in un Regno d'Italia, sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele. Quel voto fu dato ieri. Inoltre, l'Assemblea ha incaricato il suo presidente di compilare un indirizzo, destinato a sporre ai Sovrani di Francia e di Piemonte la misera situazione delle Marche e dell'Umbria, rimaste soggette all'Autorità papale per la presa di Perugia e pel proclama dello stato d'assedio ad Ancona.

« L'Assemblea, a quanto dice il dispaccio che ci trasmette queste notizie, calcolava di tenere ancora una seduta. Essa confermerà, senza dubbio, i poteri del colonnello Cipriani e sceglierà la deputazione incaricata di recare a Torino la sua risoluzione di annessione.

« Mentre la Toscana e le Legazioni attendono ancora a dar voti, ed a Parma le elezioni sono appena terminate, nel Modenese il dittatore Farini, usando meno riguardi del suo Sovrano, ha proclamato l'annessione del Ducato al Piemonte. Egli prese atto dei voti favorevoli, dati in quel senso dal suffragio universale, e di sua semplice autorità ha ordinato la promulgazione dello Statuto sardo.

« Abbiamo notizie da Costantinopoli del 3 agosto. Esse accennano a disordini in Candia, cagionati da esazioni d'imposte. Essendo l'ordine stato ripristinato dalle truppe di guarnigione nell'isola, il Governo ottomano ha potuto protrarre l'invio dei rinforzi, da lui ordinato in forza delle prime notizie.

« Alla Subl'me Porta si attende ad ultimare i due firmani, che in esecuzione delle risoluzioni pigliate tra la Porta e le Potenze segnatarie del trattato di Parigi, debbono conferire al colonnello Cuza la sua doppia investitura come Principe della Moldo-Valacchia.

« Una deputazione di Circassi giunse a Costantinopoli e si presentò agli agenti diplomatici d'Inghilterra, di Francia, d'Austria e d'America per annunziar loro che, se la Porta abbandonava la causa delle tribù del Caucaso, queste si troverebbero costrette di sottomettersi alla Russia. L'astensione dei Circassi durante la guerra d'Oriente avendoli privati del beneficio d'ogni menzione nel trattato di Parigi, è probabile che que' tardivi reclami non ottengano verun effetto. La Russia continuerà la sua opera, e l'estensione, ch'essa medita di far acquistare alle sue strade ferrate ne' paesi ad entrambi i lati del Caucaso, promette di rendere feconda quell'opera eziandio a' popoli per metà inciviliti, che attualmente le muovono guerra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 settembre.

Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni del 22 agosto 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente l'attivazione delle lettere espresse nelle comunicazioni interne.

Cominciando dal 1.° ottobre, come praticasi nelle comunicazioni cogli Stati della Lega postale austro-tedesca, potranno essere consegnate anche nelle interne comunicazioni austriache lettere espresse: cioè lettere aventi la destinazione di essere rimesse immediatamente dopo l'arrivo della Posta, mediante appositi inservienti o messaggieri. Queste lettere debbono portare sull'indirizzo le parole *da ricapitarsi mediante un espresso*, essere raccomandate e munite delle analoghe marche. A tergo delle medesime, il mittente ha da apporre chiaramente ed esattamente il proprio nome, condizione e domicilio. Pel ricapito di tali lettere nel luogo dell'Ufficio postale di consegna sono da pagarsi di giorno quindici soldi, e di notte trenta. Quest'ultima tassa ha luogo se la lettera viene dall'Ufficio postale di consegna spedita al suo destino, nel periodo dal 1.° ottobre fino a tutto l'aprile, dopo le ore 10 di notte e prima delle 7 di mattina, negli altri mesi dopo le ore 11 di notte e prima delle 5 di mattina. Pel ricapito fuori del luogo dell'Ufficio postale di consegna, è da pagarsi l'analoga tassa ed una addizionale fissa di quindici soldi. Le accennate competenze possono essere pagate dal mittente o dal destinatario.

Nel primo caso, la tassa di ricapito viene computata secondo il presumibile arrivo della lettera nell'Ufficio postale di consegna, e la mercede del messaggiero con un importo approssimativo, corrispondente alla distanza del luogo di destinazione dall'Ufficio postale di consegna. In ogni caso il mittente è risponsabile delle relative competenze, che non potessero essere esatte dal destinatario, per cui dovrà secondo le circostanze pagarle successivamente. All'incontro, gli sarà anche restituito l'importo cui avesse pagato di troppo nell'impostare la lettera. Per altro, le relative pretese della Cassa postale o della parte dovranno essere fatte valere alla più lunga entro sei mesi dal giorno dell'impostazione della rispettiva lettera espressa. In riguardo alle lettere, che sono da ricapitarsi fuori del luogo dell'Ufficio postale di consegna, il mittente, facendo rimettere al destinatario il pagamento delle competenze, deve depositare un'analoga guarentigia in contanti, la quale, dopo il pagamento delle competenze da parte del destinatario, verrà restituita nel pieno suo importo.

Sott. — cav. DE TOGGENBURG.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Vienna 6 settembre:

« Le piccole industrie rimarginarono già le ferite della guerra molto meglio che non le grandi. Mentre le fabbriche non possono ancora bene riaversi; mentre quelle specialmente di oggetti di moda, di scialli e di seterie nei nostri sobborghi sono tuttora in parte inoperose, molti mestieri, ed appunto i più importanti, manifestano già di nuovo una vita molto animata. L'affluenza di artigiani forestieri è assai grande, e non pochi di loro trovano qui o nella prossima vicinanza sufficiente lavoro. Ciò si riferisce specialmente agli oggetti, che a Vienna vengono eseguiti all'ingrosso, per essere esportati così nelle Provincie come all'estero. In ispecialità sono presentemente molto occupati i carrozzieri e tutt'i rami d'industria relativi. Anche fra' falegnami domina una grande attività, mentre all'incontro i sarti, i quali d'ordinario lavoravano molto in questa stagione per l'Ungheria, Transilvania, e perfino per la Servia ed i Principati danubiani, si lagnano in quest'anno generalmente dell'arenamento degli affari.

« Nelle fabbriche di macchine, fonderie di ferro e ferriere dell'Austria inferiore, nonchè nelle molte locali officine di oggetti di bronzo, lavorasi assai poco, in proporzione degli anni decorsi. I più vasti Stabilimenti di Vienna, nei quali molte centinaia d'operai trovavano d'ordinario una lauta mercede, possono presentemente occupare a stento pochi dei migliori loro lavoranti stabili. Questo arenamento d'un ramo d'industria così importante, col cui prosperamento sta in relazione anche quello del nostro prodotto e commercio di ferro, dev'essere attribuito indubitatamente all'inoperosità delle Società ferroviarie, tanto trascurate nel compire le strade ferrate, di cui si assunsero la costruzione. In questo riguardo deesi muover lagno specialmente contro la Società della strada ferrata del Sud, la quale non trascura veruna occasione per rendersi antipatica al pubblico. Il Viennese, al quale sia una volta andata a male un'escursione domenicale, è così inasprito contro quella Società, come l'ungherase di qua del Danubio, il Carintiano ed il Tirolese, la cui costruzione ferroviaria patria viene condotta con tanta trascuranza. Che anche le più cattive prevenzioni, concepite anticipatamente contro la fusione delle diverse strade ferrate austriache del Sud, potessero essere sorpassate in modo da vedervi attivati perfino i prezzi di tariffa in moneta d'argento, ciò non hanno mai osato sostenere neppure i più arditi oppositori. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 settembre.*

Un grandioso progetto dicesi sarà intrapreso dal nostro ceto mercantile. Vuolsi che alcuni membri di esso abbiano l'intenzione di fare una spedizione di prodotti austriaci nel Giappone a tutto loro rischio e pericolo. Dicesi che si prepari una supplica a S. M. perchè l'Austria faccia col Giappone un trattato commerciale come lo fece la Russia; dicesi finalmente che il 7 corrente una deputazione di commercianti si sia portata da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, colla preghiera d'appoggiare questa domanda, e che l'augusto Principe abbia accolta la deputazione coll'innata sua affabilità e degnazione. (*Diav.* ed *Eco di Fiume*)

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 10 settembre.

Da diverso tempo erasi evaso dalle carceri di Bondeno certo Giuseppe Corazzari, detto Venerandi. Dacchè si era reso latitante, teneva in agitazione il paese, introducendosi or in una, or in altra famiglia, ad intimare armata mano che gli fosse dato roba o danaro, ed era sempre riuscito a deludere la forza, che stava già sulle sue tracce; quando, essendosi avuta cognizione del luogo, in cui colui stavasi appiattato, la nazionale e i veliti si sono decisi di tentarne la presa; e finalmente da una braglia a Melicari è riuscito Dino Nanini, della guardia nazionale, di snidarlo; e quantunque si trovasse il Nanini in quel momento isolato dai compagni, ha avuto il non comune coraggio di spianare contro il Corazzari il suo fucile e di forzarlo a starsi fermo per quasi un'ora, fino a tanto che non sono accorsi i compagni, i quali, presolo e legato, lo hanno tradotto nuovamente alle carceri di Bondeno, accompagnato da centinaia di villici, che plaudivano alla presa di quel malvivente, e più al valore del Nanini, che ha avuto il maggior merito in quel'operazione. (*G. di Ferr.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 30 agosto.

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*: « Un grave incendio scoppiò ier l'altro verso la prima ora della notte, in questa capitale, segnatamente nel palazzo non assicurato, che fa angolo fra la strada S. Brigida n. 56 e Toledo. » Nel Numero posteriore lo stesso giornale aggiugne:

« Per quanto finora si è raccolto, il fuoco venne originato da un armadio, dal quale una figlia del noto sarto Francesco Perrenot tolse uno *scollino* col lume acceso, e se ne dipartì senz'avvedersi che la fiamma di esso lume si era appresa agli abiti, che lì dentro eran riposti. Onde il fuoco ebbe molto tempo di prender forza occultamente e poi prorompere con veemenza e rattezza tale, che riguardasi da tutti come un prodigio del gagliardo ed assiduo soccorso, se tutto quel fitto rione non ne sia rimasto distrutto.

« Quando giunsero sul luogo del disastro i pompieri, le fiamme si erano slanciate con celerità ed impeto irresistibili da' primi agli ultimi appartamenti, e sboccavano da quasi tutt'i vani, come da fornaci entro cui sien gittate di continuo materie accensibili. Vortici di fumo e di faville s'alzavano strepitando da ogni parte, ed erano così sparsi dal vento, che non pure le attigue ma le discoste abitazioni ne furon minacciate, a segno che vennero prese delle precauzioni fin nel R. Teatro *S. Carlo* da' pompieri, che vi stavano di guardia in quella serata.

« Non mai questa sì utile corporazione si vide esposta a maggior rischio ed ebbe a durare più grandi fatiche di quelle, alle quali perigliossi nella notte di sabato, primamente per salvar dalla morte tre persone, che stavano per essere ingoiate dalle fiamme nel secondo piano nobile, indi per limitar il fuoco in quel palazzo. Erano ivi agonizzanti di terrore la consorte del commendatore Roviglione, una di lei sorella per antecedente infermità attratta, ed una lor cameriera. Ogn'indugio rendeva inevitabile la morte delle costernate; eppure (il che rese più pericoloso il soccorso e più incerto lo scampo), in quel trepido istante, la prima di loro con generosa abnegazione protestò che ricuserebbe la propria salvezza, se prima di lei non fosse soccorsa la sorella incapace di movimento.

« Ogn'interna comunicazione era già stata preclusa dalle vampe: non rimanevan quindi che gli arditissimi ripieghi dell'arte, quali sono l'uso delle scale a ponte, cioè messe a traverso fra' balconi dello stesso piano, e perpendicolarmente fra le ringhiere del superiore e dell'inferiore appartamento. Col primo mezzo le due sorelle vennero portate e poste in salvo dagli animosi pompieri nell'attigua abitazione illesa dal fuoco, e col secondo la cameriera. Il sergente de' pompieri Buonanno ghermì costei, e grave di doppio peso discendeva per la scala a cerniera, allorchè la donna, smarriti i sensi, fu tratta giù dalla propria gravità superiore alla forza dell'unico braccio, che l'era di sostegno. Perduto pur egli l'equilibrio, il soccorritore, per via d'un salto ginnastico cadeva colla tenda di salvezza, mentre la donna era ricevuta fra le braccia del sottostante pompiere, e così resa alla vita. La popolazione, quivi concorsa a calca, fu spettatrice di questi due atti gloriosi, e gli applaudì con le acclamazioni, che si rendono all'uomo, quando la virtù rende in lui tutta visibile la immagine di Dio.

« I pericoli ognor crescenti non rallentarono punto l'ardore di que' prodi, e la loro perseveranza, secondata da tutti gli schermi dell'arte valse finalmente a domare l'incendio. Ma non era ancor finito il tempo delle commozioni e de' trionfi dell'arte. Quattro pompieri, dopo infiniti sforzi, caddero come privi di vita, due assiderati per aver lung'ora ricevuta addosso l'acqua ricadente dal getto delle trombe, e due asfissiati da' vapori, in cui parte dell'acqua stessa si convertiva. Tratti quasi esanimi di là entro un cortiletto vicino, furono successivamente ravvivati dal valoroso professore D. Giuseppe Testa, medico de' pompieri, con mezzi pronti ed efficaci. Lode all'egregio dottore che non manca mai ove il dovere lo chiama, ed a cui non vien meno alcun utile suggerimento dell'arte, che con tanto onore professa. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il principe Poniatowski ha fatto inserire nella *Nazione* di Firenze la seguente lettera:

« Firenze 2 settembre.

« Signor compilatore,

« Dall'istante in cui giunsi a Firenze, tutta la stampa periodica della Toscana e quella del Piemonte mi assalirono in forma tale, ch'io non mi sarei aspettato giammai. Due cose risultano da quelle pubblicazioni: 1.° si pone in dubbio la mia qualità d'inviato di S. M. l'Imperatore dei Francesi; 2.° si asseriscono cose, che intaccano gravemente la mia riputazione.

« Quanto al primo punto, il Governo toscano conosce la verità delle comunicazioni, che gli vennero fatte intorno a ciò dal marchese di Ferrière, ministro di Francia, così a voce come per iscritto.

« Quanto al secondo punto, sento il bisogno di protestare personalmente contro le calunnie divulgate contro di me. Se com'uomo privato, io mi sono sempre allontanato dagl'intrighi, nella mia qualità di rappresentante la Francia avrei arrossito di ricorrere ad un mezzo così basso e così vile.

« Do una solenne mentita a tutte le imputazioni indecenti profferite contro di me; do loro una mentita a mio nome e a nome della Francia; spero che la mia onoratezza passata debba rispondere per me, così adesso come per l'avvenire.

« Domando alla vostra imparzialità l'inserzione della mia presente protesta nel più prossimo Numero del vostro giornale.

« Ricevete le assicurazioni della mia alta stima.

« *Sott.* — PONIATOWSKI. »

DUCATO DI MODENA.

Le quattro torri di Brescello, riservate le due lunette appoggianti sul Po, all'estremità di questo sistema di fortificazione, saranno immediatamente disarmate e spogliate di ogni qualsiasi dote di approvvigionamento da guerra e di materiale qualsiasi; poi smantellate e abbattute a mezzodi mine. La parte delle fortificazioni di Reggio, che minaccia la città, sarà immediatamente abbattuta. (*Eco di Fiume.*)

IMPERO RUSSO.

Un rescritto imperiale, diretto al luogotenente della Caucasia, e comandante in capo dell'armata del Caucaso, principe Bariatinski, intorno agli ultimi avvenimenti del Daghestan, contiene quanto segue di più importante:

« Sotto la di lei condotta, le valorose truppe dell'esercito a lei affidato hanno intrapreso un movimento generale d'offensiva, coronato da splendido successo, in un paese, che serviva di base da sedici anni alle operazioni delle popolazioni montanare nemiche. La pronta sommissione della popolazione belligera di Avaria, Koissubu, Cumbet, Salatawia, Andia, Technuzat, Tscherberloi, ed altre tribù abitanti negli alti monti, come pure l'evacuazione, seguita quasi senza resistenza, delle fortificazioni rioccupate dal nemico dopo la caduta di Weden, attestano i sommi talenti militari, con cui ella condusse le operazioni incominciate in queste contrade allo scopo prefisso.

« Nel mentre noi attribuiamo l'attuale sommessione del Caucaso ai suoi piani militari bene calcolati, e seguiti con perseveranza da tre anni e mezzo, stimiamo cosa giusta d'esprimerle la nostra gratitudine e la nostra piena riconoscenza per le di lei instancabili prestazioni, come pure pei servigi prestati nell'interesse del paese alle di lei cure affidato.

« Come attestato di questi sentimenti, l'abbiamo nominata cavaliere dell'Ordine di San Giorgio di seconda classe, le cui insegne qui annesse ella porterà, secondo è prescritto. Restiamo per sempre colla nostra grazia imperiale a lei affezionato.

« Peterhof 22 agosto 1859.

(*O. T.*) « ALESSANDRO. »

Scrivevano da Pietroburgo, in data del 20 passato agosto:

« Udiamo che per cura del Granduca Costantino, una nuova spedizione dee esplorare i territorii del fiume Amur. Alla testa di quella spedizione è collocato il sig. Manimow, il quale percorse a' piedi tutta la Russia, vestito da uomo del popolo, per istudiare la condizione dei contadini. Parecchie spedizioni sono partite da Irkutsk per quelle contrade, ma precipuamente per rinvenire gli strati auriferi colà esistenti. Quelle ricerche hanno già prodotto alcuni risultamenti, e si trovò, segnatamente alle sorgenti della Seja, uno strato ricchissimo, ma il cui lavoro presenta alcune difficoltà, a cagione d'uno strato di torba, che lo ricopre. Non è senza interesse pel commercio colla Cina il sapere che le Provincie occidentali di quell'Impero inviano attualmente carovane cariche di tè a Semipolotinsk, e che quindi Kiakhta più non possiede il monopolio del tè.

« Le carovane dell' Asia centrale ora pigliano generalmente due vie: alcune seguono la linea della Siberia, le città di Semipolotinsk e di Petropawlosk; altre seguono la linea di Oremburgo, le città di Tronzk e d' Orenburgo. Il favore accordato agli Asiatici, di passar la frontiera russa senza passaporti del loro Governo, diede molto impulso al commercio, e così pure la diminuzione dei diritti di dogana ed altre agevolezze, che vennero loro accordate. »

La Russia ha presentemente nel Baltico 71 bastimento a vapore e 25 a vela; nel mar Bianco, 3 piroscafi e 3 bastimenti a vela; nel mar Nero, 21 piroscafo e 12 bastimenti a vela; e nel mar Caspio, 12 piroscafi e 5 bastimenti a vela. Essa possiede inoltre un gran numero di piccoli bastimenti, batterie galleggianti, cannoniere, ecc., e si sta costruendo, così nell' interno come fuor dell' Impero, grande quantità d' altri bastimenti. Il personale marittimo in attività ammonta a 19,658 uomini, comandati da 1,384 uffiziali.

Scrivesi da Tilsit alla *Königsb. Hartung. Zeitung*: « Nei distretti confinarii di Russia, tutte le monete erose e di argento sono sparite, in modo che il solito commercio nei mercati si fa per iscambio. Nella piccola città di Tauroggen, gli abitanti si aiutano mediante marche di carte stampate di un pollice di diametro, con una specie di colla, su cui è impresso in argento il valore dei copecchi. Il rabbino israelita, che verifica le marche colla sua firma e suggello, le cambia ad ognuno secondo il bisogno in denaro sonante.

O. T.

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Costantinopoli 24 agosto, leggiamo quanto segue:

« La festa del 15 agosto ha dato occasione, la settimana scorsa, tra l'Ambasciata di Francia e l' Ammiragliato ottomano, ad un emergente, che per poco non acquistò grandi proporzioni, in conseguenza degl' intrighi, con cui non si cessa, da alquanto tempo, di difficultare le relazioni dell' Ambasciata di Francia col ministro della marina. Diversamente da quanto per ordinario si costuma, questa volta non venne dato verun avviso all' Ammiragliato della festa dell' Imperatore Napoleone; ed il brick da guerra ottomano, che guarda la stazione del porto, non s' era pavesato. Verso mezzogiorno, il capudan pascià, avvertito di tal obblio, si affrettò d' inviare al comandante del brick l' ordine di pavesarsi; e, per rendere la riparazione, a così dire, più completa, di salutare con 21 colpo di cannone la bandiera francese nel punto, in cui il sig. Thouvenel, il quale s' era recato in quel giorno a Pera per assistere al *Te Deum*, s' imbarcasse sull' *Ajaccio*, per ritornare a Terapia.

« È necessario avvertire che qui non si costuma di salutare coll' artiglieria turca la bandiera d' un Sovrano straniero, di cui venga celebrata la festa, se il bastimento nazionale, ivi stanziato, non saluti egli il primo. Codesta eccezione venne fatta questa volta dal ministro della marina, in considerazione dell' obblio, in cui si aveva incorso, benchè quell' obblio non potesse, per verun conto, essere imputato all' Ammiragliato. Di più, un contrammiraglio della flotta ottomana si recò in grande assisa presso il sig. Thouvenel per manifestargli il rammarico del capudan pascià per quanto era accaduto. Da parte sua, il Sultano inviò, al medesimo oggetto, uno de' suoi secretarii a Terapia. L' ambasciatore di Francia però insisteva per una riparazione più splendida; egli credeva che vi fosse stata premeditazione nel fatto, che aveva preceduto di pochi giorni quell' emergente: fatto accaduto a Chio, allorchè il sig. Thouvenel, proveniente dal Pireo, s' era avviato alla volta di quell' isola per presentare i suoi omaggi al Sultano. La flotta ottomana, che accompagnava S. M., e i cui uffiziali superiori erano tutti andati a terra per far parte del corteggio imperiale, non aveva issato la bandiera francese, allorchè vide l' *Aiaccio* ch' entrava a Chio colla bandiera dell' ambasciatore. L' affare stava dunque per farsi grave, allorchè tutto si accomodò in un abboccamento, seguito tra il sig. Thouvenel ed il capudan pascià. Quell' abboccamento apparecchiato da influssi conciliativi, offerse opportunità a franche e leali spiegazioni, atte a dissipare tutte le nubi, che si sollevavano nelle relazioni dell' Ambasciata di Francia col ministro della marina.

« Non abbiamo veruna rilevante notizia in politica. Tutto è tranquillo nelle Provincie, ed il Governo, libero da ogni preoccupazione da quella parte, si occupa alacremente dell' attuazione dei suoi progetti di riforma. Ma ecco un fatto, il qual prova che, se quelle riforme non procedono a seconda dei desiderii delle Potenze, non si dee pigliarsela sempre colla Sublime Porta. V' ho parlato più volte del progetto del Governo di sostituire al diritto di percezione arbitrario del clero greco, stipendii fissi, proporzionati all' importanza degli uffizii de' Vescovi e dei loro dipendenti. Codesta sostituzione è da lungo tempo richiesta da tutte le popolazioni greche dell' Impero, stanche ed irritate per le estorsioni del clero. Finalmente, il Governo ha fatto radunare il Santo Sinodo, ed ha voluto, una volta per sempre, superare tutte le resistenze, e porre finalmente in esecuzione il divisato provvedimento. Le medesime difficoltà si riprodussero nuovamente. I Vescovi, i quali arricchiscono coll' attuale sistema, e tutti fan parte del Santo Sinodo, non vogliono saperne della nuova organizzazione, e vi si oppongono con intrighi d'ogni maniera. Sette fra essi, i più renitenti, furono invitati a restituirsi immediatamente alle loro diocesi; ma invece di obbedire agli ordini della Sublime Porta, essi hanno indirizzato al granvisir una lunga protesta contro il Patriarca, il quale, permettendo la loro esclusione dal Santo Sinodo mentre si discutono i loro interessi, ha violato una delle libertà, loro dalla Chiesa accordate. Il Governo, il quale già da tre anni, cerca d' introdurre quell' importante riforma, e che incontra sempre grandi ostacoli nel malvolere del Santo Sinodo, è deciso questa volta a valersi della sua autorità, e ad imporre ad ogni costo ciò ch' egli non può far accettare colla persuasione. In questo senso verrà compilata la risposta della Sublime Porta alla famosa protesta dei sette Vescovi (*).

« Odo dire che le Ambasciate di Francia o d' Inghilterra hanno domandato alla Sublime Porta l' esecuzione della sentenza, che colpisce i colpevoli di Gedda, i quali trovansi a Costantinopoli sin dall' anno scorso, che sembra si voglia lasciare, andare in dimenticanza nelle prigioni.

« Si sta apparecchiando alla Zecca una magnifica decorazione in brillanti del Megidiè, per l' Imperatore Alessandro, in cambio dell' Ordine di Sant' Andrea, che quel Sovrano ha fatto consegnare al Sultano. Quella decorazione verrà senza dubbio portata a Pietroburgo dal nuovo ministro di Turchia presso la Corte dello Czar, Halil-Bei, il quale sarà pure incaricato di recarsi a complimentare il nuovo Re di Svezia. »

(*) Giusta le notizie posteriori, giunte per la via di Trieste, la questione è stata poi risoluta, come dicemmo nella Gazzetta N. 202. *(Nota della Comp.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Damasco, in data del 25 agosto:

« La soldatesca accantonata in Maalaca (piccola città vicino a Zahle dipendente da questa Provincia) si è sregolatamente condotta verso i Padri Gesuiti, che vi hanno un ospizio e chiesa. Vollero cioè da principio prendere per forza gli abitanti cristiani della chiesa durante il servizio, domenica 7 corr., per ispazzare le strade. Poi avendo il presidente di quell'ospizio intercesso onde si aspettasse il fine della messa, i soldati l' avrebbero irriverentemente trattato, con minaccia d' invadere la chiesa se la gente non ne usciva immediatamente per arrendersi alla requisizione. Da ciò provenne anche una zuffa fra que' religiosi ed i soldati, che rivennero in maggior numero, dalla quale il presidente P. Billiotti ed il sagrestano uscirono assai mal conci.

« Eguali rivoltanti scene di violenza ebbero luogo nello stesso tempo anche in altre chiese indigene, d' onde gli astanti sarebbero stati letteralmente *strappati* dal domenicale servizio, per ispazzare le strade, nella supposizione che in quel giorno il serraschiere dovesse passar per Maalaca nel venire da Bairut. Questo riprovevole procedere de' militari ottomani diede motivo al risentimento de' consoli francesi di Bairut e Damasco; e siccome le lagnanze dovevan essere fatte qui al serraschiere vi fu spedito espressamente il P. Ignazio, Gesuita. Il serraschiere propose di fare un' inquisizione sul luogo, ed a tal effetto fu inviato a Maalaca il sig. Lannusse, cancelliere del console di Francia, che fu poi seguito da Sadik effendi, per parte del Governo. Un impiegato consolare fu anche spedito da Bairut per rappresentare nell' esame il console generale di Francia. Non si conosce ancora il risultato di queste indagini.

« I quattro Vescovi cattolici di Bairut, Saida, Zahle e Balbeck, che sin ora appoggiarono l' opposizione contro l' introduzione del calendario gregoriano, sono nel punto d'unirsi in espresso consesso, dietro intimazione di monsignor Patriarca delegato Vallerga, onde dichiararsi esplicitamente pro' o contro la proposta riforma, e, secondo alcuni preliminari passi di alcuni di questi prelati, credesi che alfine si pronunzieranno unanimemente per l' adozione, malgrado l' agitazione de' loro secolari correligionarii.

« Emin pascià (Schwarzenberg), che un mese fa era arrivato qui per istabilirsi come comandante di cavalleria, ebbe l' ordine di recarsi in Homs per formare in quel sito un comando misto d' artiglieria e cavalleria. Anche il colonnello prussiano Gessler, Dilawer bei, ebbe la commissione di portarsi in quel luogo. Quest'allontanamento di due funzionarii europei, e tuttora cristiani, non è punto discaro ai fanatici loro camerati nè al pubblico islamita.

« In seguito ai disordini vigenti nel Libano, la strada fra qui e Bairut divenne mal sicura, ed intercettata da' Drusi; ieri si seppe che due viandanti (l' uno Zahliota) furono spogliati e feriti vicino a Dimas. Da ciò si teme che Zahle vorrà pure partecipare alla lotta cristiano-drusa. »

EGITTO — *Alessandria 28 agosto.*

Le notizie giunte dai luoghi santi del mar Rosso concordano nel dire che vi regna la massima quiete. I pellegrini vi affluiscono in quantità straordinaria, ma in essi non si scorge la minima traccia di fanatismo. Le nuove Autorità insediate dalla Porta ottomana funzionano in modo da non temer più che si riproduca il fatale eccesso di Gedda. Si parla tuttora del motivo, che condusse testè in questi paraggi una flotta inglese. Quantunque questa fosse già ritornata a Malta, si suppone nullameno che la sua presenza stesse in una certa relazione colla vertenza del canale di Suez. Il sig. di Lesseps si trova presentemente a Londra, dov' è intenzionato di guadagnare l' opinione pubblica in favore del suo progetto.

(O. T.)

Togliamo al *Constitutionnel* il seguente carteggio particolare, in data d' Alessandria 10 agosto:

« Dopo la mia ultima lettera, nella quale vi dava conto delle impressioni, che aveva fatto qui nascere la comparsa della flotta inglese, nulla avvenne di nuovo. La visita di quei legni d' alto bordo è rimasta inesplicata; gli equipaggi si dettero alla inoffensiva distrazione dell' esercizio a fuoco, poi tolsero l' àncora e la squadra partì come venne, senza motivo conosciuto.

« Le operazioni preparatorie del bosforo di Suez continuano nei modi prescritti dal Consiglio amministrativo della Compagnia, in guisa che, all' uscire dalla fase preparatoria, tutto sia disposto, perchè si possano spingere i lavori con la più grande attività.

« Sino ad ora, la Compagnia non impiega se non operai europei, dei quali seppe assicurarsi il concorso con un salario moderatissimo.

« Il principale luogo di lavoro è a Porto-Said, vale a dire ove sboccherà il canale nel Mediterraneo. Vi si occupano un centinaio d' operai e braccianti, fra' quali, durante la guerra, vi era un certo numero d' Austriaci, ridotti alla impossibilità di navigare. In seguito sono stati surrogati da Maltesi.

« È terminato il faro, che dee segnalare ai navigatori l' ingresso di Porto-Said. La piccola colonia di quel porto ha i suoi forni pel pane, il suo apparecchio distillatorio, che produce eccellente acqua potabile, i proprii alloggi, la sua farmacia e il suo medico. Un legno a vapore acquistato dalla Compagnia fa il servizio fra Alessandria e Porto-Said, e regolarmente trasporta i materiali e le provvisioni.

« Nei decorsi giorni un Padre Lazzarista inaugurò nell' istmo il culto cristiano col celebrare la messa agl' ingegneri e ai manuali.

« Nell' interno dell' istmo, cinque brigate d' ingegneri e misuratori terminano le ultime livellazioni, consultano la diversa natura del terreno da canalizzare, scavano pozzi, dai quali sorge in abbondanza l' acqua dolce, e studiano le risorse, che presentano le località circostanti, con che di già rilevarono che forniranno pietre da calce e da costruzione, ecc.

« A Suez, all' altro estremo del futuro canale marittimo, scavatori e minatori approntano tutto quanto è necessario per l' estrazione dei materiali, che (fortunatamente) presenta il paese.

« Di tal guisa, l' Amministrazione della Compagnia ha continuato l' esecuzione della sua missione, con una coerenza ed una energia, che non si sono smentite un solo istante. Gl' Inglesi fecero di tutto, e tutto impiegarono per porvi ostacolo: intimidazione esercitata a Costantinopoli, minacce indirizzate al Vicerè.

« Oggi che la pace è fatta, la Francia, che sa parlare alto tutte le volte, che si tratta degl' interessi della civiltà e del trionfo della giustizia, non tarderà senza dubbio a fare intendere la sua voce in favore d' una impresa, condotta tanto coraggiosamente e onorevolmente.

« Infrattanto, non vi sono maneggi nè violenze, alle quali non si dedichino gli agenti inglesi, da Alessandria ad Aden, per far penetrare nello spirito dei popoli l' idea che essi sono i soli arbitri dell' Oriente, e che nulla vi si può far loro malgrado.

« Non ve ne citerò che un solo esempio, dell' autenticità del quale sono garante.

« Possessori della fortezza d'Aden, spandendo il denaro e l' intrigo sulle due coste del mar Rosso, tendono a stabilire un' influenza esclusiva sui due principali paesi indipendenti, che lo costeggiano: l' Arabia e l' Abissinia. La ricchezza di quest' ultimo paese loro fa sopra tutto desiderare di stabilirvi il loro monopolio commerciale. Ora è bene sapere con quali mezzi il Governo inglese, così liberale all' interno e così arbitrario all' esterno, prosegue lo scopo, che abbiamo qui indicato.

« Esiste in Abissinia una Missione cattolica, che gli agenti inglesi onorano della loro persecuzione tutto particolare, perchè rappresenta interessi, i quali non sono esclusivamente quelli dell' Inghilterra.

« Ultimamente, il Padre Léon d' Avoncher, suddito sardo, missionario Cappuccino della missione di Galla (Abissinia), indirizzò al sig. di Cavour una lettera contenente delle informazioni commerciali sul paese da esso abitato. Per maggiore sicurezza, credè inviare una tal lettera, per impostarla, al Padre Giovanale, missionario dello stesso Ordine, residente ad Aden.

« Sul semplice indizio della soprascritta, quella lettera fu sequestrata alla Posta e aperta. Ne fu data commissione al governatore di Bombay, il quale fece immediatamente pervenire al governatore di Aden l' ordine d' espellere il missionario, che si era incaricato della spedizione della lettera.

« Ecco che cosa fanno gl' Inglesi fuori d' Inghilterra agli stranieri avventurati nei loro possedimenti, in ossequio di quei principii di libertà individuale, de' quali sono così gelosi per loro proprio conto, e di cui si danno come i rappresentanti e difensori nel mondo intero.

« All' epoca delle ultime nuove, il Padre Giovanale ancora sperava, in grazia della benevolenza personale di che gli faceva sempre testimonianza il Governo d' Aden, poter ottenere di non abbandonare il paese.

« Questi fatti non hanno bisogno di altri commenti. Aggiungerò adunque solamente che l' ultimo battello dell' India ha ricondotto due o trecento ufficiali inglesi, ridotti alla inattività per le turbolenze sopravvenute nell' armata della Compagnia. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Skuptsina* avrà la sua sede in Kragujevacz. Tre giorni sono, il Principe partì da Kragujevacz per Milanovaz superiore. I deputati, appartenenti alla classe dei funzionarii, non possono entrare nella *Skuptsina*. Gli abitanti del Circolo di Gruscian, i quali venivano finora da per tutto beffeggiati come traditori della dinastia Obrenovic, presentarono al Principe un indirizzo, in cui pregano perdono per l' accaduto, e manifestano in termini ingenuamente leali la piena loro devozione. Questo indirizzo fu presentato da una deputazione grusciana di Knitjia. Il Principe, nella relativa sua risposta data in iscritto, assicura ch' egli non ebbe mai verun astio verso i suoi sudditi, i quali non erano che sedotti. Negli ultimi due giorni, la nostra piazza ordinò in Marsiglia per due milioni di franchi di zucchero, caffè, riso, sapone e candele steariche. Queste merci arriveranno qui con piroscafi francesi per la fine d' ottobre.

(O. T.)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 6 settembre.

Lord Palmerston partì ieri sera per Broadlands, vale a dire definitivamente per la campagna; il che indica in chiare cifre che la crisi, della quale temeasi imminente lo scoppio, se non è svanita, è sospesa ancora nel lontano orizzonte. Varii principali ministri restano però a Londra. Tra questi è lord John Russell, il quale, sebbene corra l' adiacente campagna, può dirsi aver residenza fissa nella metropoli. Sir Cornwall Lewis partì egli pure ieri per l' Hertfordshire.

Il *Manchester Guardian* giunto stasera (martedì) reca il seguente importante paragrafo, uscito dalla penna d' un corrispondente ministeriale: « Potete ritener per certo aver il nostro Gabinetto reso noto, tanto alla Francia quanto all' Austria, esser egli pronto a prender parte in un Congresso europeo, coll' intendimento (*understandig*) che la volontà delle popolazioni italiane non sia per essere sopraffatta (*over-ruled*) dalle grandi Potenze. Questa determinazione venne formalmente presa nel Consiglio ministeriale, tenuto lunedì della settimana scorsa, e viene pensato che tale conclusione, cui devenne il Gabinetto inglese, ausilierà efficacemente la conclusione pur anco della quistione italiana, sottoponendola alle considerazioni ed alla decisione d' un Congresso delle grandi Potenze. »

E più oltre: « Vi piaccia andar sicuro che la sostituzione di lord Palmerston a lord Malmesbury, siccome animatore e direttore della nostra politica estera, avrà il migliore effetto nella produzione d' una sodisfacente soluzione della *difficoltà* italiana. È errore il supporre che l' elevazione a *lord premier ship* di lord Palmerston sia considerata con favore solo dal partito bonapartista in Francia. Al contrario, io credo che se voi poteste consultare le opinioni dei *leaders* costituzionali di quel paese, essi vi si mostrerebbero contentissimi della sostituzione di lord John Russell (considerato come l' *alter ego* di lord Palmerston, relativamente alla politica inglese all' estero in questa congiuntura) a lord Malmesbury. E la stessa opinione sarebbe emessa dai prominenti personaggi dell' *entourage* di Luigi Napoleone. La ragion precipua di tal sentimento è la convinzione nutrita dai più cospicui uomini di Stato della Francia, tanto in *esse* quanto in *posse*, che lord Palmerston ha chiare e precise mire di quello che desidera, ed ha il coraggio e la decisione di far note e rispettate tali sue mire. La neutralità dell' Inghilterra, tra la Francia e l' Austria, nelle mani di lui, è una *neutralité bienveillante*, mentre in quelle dei lordi Derby e Malmesbury era una *neutralité malveillante et tracassière*. È comune opinione (e lo so di buon luogo) fra' bonapartisti e costituzionalisti francese che, se lord Palmerston si fosse trovato alla testa degli affari al principio dell' anno corrente, la guerra dell' Italia settentrionale non sarebbe scoppiata. »

Prima ch' io abbandoni il campo delle notizie, che si riferiscono all' estero, debbo smentire la ciarla, sparsa da alcuni giornali torinesi che il sig. Panizzi, bibliotecario del Museo britanno, abbia avuto una missione politica qualsivoglia nella recente sua visita in Italia. Egli è, come forse saprete, nativo di Brescello, nel Modenese, ed il suo scopo, nel breve viaggio donde tornò nella scorsa settimana, si fu di visitare il suolo natio, e di ringraziare i proprii concittadini, i quali lo voleyano eleggere rappresentante all' Assemblea nazionale di Modena, funzioni da lui declinate.

Ieri ebbe luogo ad Essex una dimostrazione liberale in favore del nuovo rappresentante di colà, sig. R. B. Baker. Fuvvi un banchetto omerico, e la festa venne contraddistinta dalla particolarità d' una grande processione equestre, eseguita dagli amici del nuovo membro.

Desta rumore e sorpresa nei fogli odierni la specie di manifesto, pubblicato da un vecchio pari, lord Teynham, e da questo diretto al segretario della *Northern Reform Union*. In quell' inatteso documento, il nobile lord dichiarasi aperto partigiano del suffragio universale accordato ad ogni suddito inglese giunto all' età di 21 anno e capace di leggere e scrivere.

L' *Advertiser* pubblica un interessante articolo sulle flotte del Canale e del Mediterraneo, ch' egli chiama *le vere difese dell' Inghilterra* e dà il minuto ragguaglio delle navi, che le compongono, coi rispettivi comandanti, numero di soldati ed uffiziali.

In questo momento persona, che ho luogo di ritenere come ottimamente informata, e che è in continua relazione coi ministri, mi assicura che il conte Cavour è considerato come il vero capo del Ministero attuale in Piemonte, e che il nostro Governo è informato star egli per riassumere in breve anco nominalmente quelle funzioni.

Gli Scozzesi residenti in Londra hanno essi pure costituito un *club* di bersaglieri volontarii, il quale provvisoriamente è preseduto da lord Elcho.

La Borsa si è oggi mantenuta nello stesso stato sodisfacente d' ieri, con leggiera tendenza all' aumento.

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185, 188, 192, 201 e 206).

II.

Ministri fuori del Gabinetto.

GLI UFFICIALI LEGALI DELLA CORONA

di maggiore importanza, ed i quali si rinnovavano al rinnovarsi d' ogni Ministero, sono sei; cioè l' *attorney-general*, il *solicitor-general*, l' *attorney-general* per l' Irlanda, il *solicitor-general* per l' Irlanda, il *lord avvocato* di Scozia, ed il *giudice avvocato generale*. Siccome questi funzionarii tolgonsi sempre dai primarii gradi della magistratura, ogni qualvolta avviene un cambiamento ministeriale, ne viene per conseguenza che grandi sono, ad ogni crisi governativa, le mutazioni ed i perturbamenti, i quali accadono nelle Corti ossia Tribunali superiori, come le *Chancery* (di cui è capo il lord gran cancelliere) il *Queen's Bench*, la Corte dei *Common Pleas* ec.; e grandi, infatti, sono stati i mutamenti cagionati dall' avvenimento del Ministero Russell-Palmerston, ma di questi a me non lice parlare minutamente, limitandomi ai personaggi ed alle cariche strettamente ministeriali.

L' ATTORNEY-GENERAL.

è, infra i sei, il più ragguardevole funzionario. Sotto il conte di Derby, per altro, la parte di oratore alla Camera era lasciata a sir Ugo Cairns, allora *solicitor-general*, abbenchè l' *attorney-general*, sir Fitzroy Kelly, venisse qualificato *senior law officer*. Nel presente Governo, sir Riccardo Bethell riprese l' usata supremazia, ed il *solicitor-general*, che è adesso sir Enrico Keating, farà la parte muta. D' altronde, ovunque sir R. Bethell si trova, d' uopo è ch' ei sia autorità suprema e parlatore unico in ogni materia legale. Egli è persona di grande talento, ma di non meno grande pretensione, ed esso intende, non solo rimaner senza rivale, ma altresì senza secondo. In fatto di cognizioni legali, sir R. Bethell è daddovero un uomo straordinario. Alla Università d' Oxford, di cui è adesso consigliere legale, s' ebbe due premii all' età di diciott' anni non compiuti. La sua legale carriera fu una serie di brillanti successi. Egli, però, non mandò a stampa alcun notevole lavoro. Nel 1823, cominciò ad esercitare la giurisprudenza. Nel 1840, fu nominato consiglier privato della Regina, ed il Ministero *whig* se lo attaccò come *solicitor-general* nel 1852, ed *attorney-general* nel 1856. È stato anco vicecancelliere della contea palatina di Lancastro.

Sir Riccardo, ch' è nato precisamente col secolo, discende da antichissima famiglia gallese, gli Ap Ithell. Dal 1851 al 1859, fu rappresentante liberale d' Aylesbury, e da cotesta ultima epoca in poi lo è di Wolverhampton. Il liberalismo di sir Riccardo va sino a parteggiare pel ballottaggio. Tuttavolta, appunto alla ultima seduta della or chiusa sessione parlamentare, egli sollevò una questione, che lo compromise gravemente al cospetto del giornalismo liberale inglese. Trattandosi di passare definitivamente ai voti il *bill*, il quale dà, per così dire, l' ultima mano alla legge concernente il tribunale, da circa due anni fondato, per giudicare le cause matrimoniali ed i divorzii, sir R. Bethell propose che venisse in parte soppressa la pubblicità di tutte quelle cause, che maggiormente riescono ricche di dettagli scandalosi ed osceni. Sir R. Bethell, non solo voleva escluso il pubblico, ma perfino gli stenografi della stampa; e sir R. Bethell, secondo me, aveva ragione, perchè il piccolo giornalismo, soprattutto, a fine di vendere qualche migliaio d' esemplari di più, non rifugge dal riprodurre i più schifosi dettagli di tali processi, che vengono avidamente letti dal volgo, e posti, senza riguardo, sotto gli occhi ed alla portata delle fanciulle e dei giovanetti, a cui tale lettura non può a meno di riuscire pestifera e funesta. Ma la nazione inglese, in fatto di pubblicità, preferisce subire l' inconveniente dell' abuso anzichè vederne sopprimer briciola. Sir R. Bethell sollevò acerbe recriminazioni per parte del sig. Edwin James, e del sig. Ayrton, e finalmente, veggendo la riluttanza della Camera ad accettare la sua proposta modificazione, per sottrarsi al disonore d' una sconfitta, la ritirò.

Sir R. Bethell è intimo di lord Palmerston; e questi, pei lunghi e fedeli servigi da lui prestati, voleva elevarlo al posto eminente di lord grande cancelliere, ma lord John Russell aveva impegnato la propria parola con sir John Romilly, e per terminare la lunga contesa fra i due *leaders* del Ministero, fu deciso che nè l' uno, nè l' altro dei favoriti sarebbe grande-cancelliere, carica che venne data, come ognun sa, al Nestore dell' alta magistratura inglese, lord Campbell. Sir R. Bethell è bastantemente giovane per potere sperare di veder giugnere prima o poi la sua volta di assidersi sul più prossimo gradino del trono reale, dopo la regnante famiglia. Dicesi che l'anno venturo non passerà senza ch' ei sia elevato alla paria. Non è possibile sapere a qual cifra giungano gli emolumenti del cospicuo impiego d' *attorney-general*. Essi debbono, però, essere rilevantissimi, come lo sono, in generale, tutti i profitti pecuniarii dei magistrati inglesi.

IL SOLICITOR-GENERAL,

funzionario, il cui ufficio poco ha che fare con quello, al cui nome pur risponde in italiano ed in francese, di *procurator generale*, è, come accennai poco sopra, sir Enrico Singer Keating, il quale occupò lo stesso impiego nella penultima amministrazione palmerstoniana. Poco è da dirsi sovr' esso. Di rado e' si mischia ai dibattimenti parlamentarii. Posto accanto a sir R. Bethell, e' ne rimane totalmente eclissato. Sir E. Keating, il cui secondo nome (Singer) è assai eccentrico, significando *cantante*, è un Irlandese. Egli nacque presso Dublino nel 1804, ed è terzogenito, del defunto luogotenente generale sir Enrico Sheehy Keating. Egli sposò una figlia del maggior generale d' artiglieria Evans. Esercita la giurisprudenza dal 1832, e nel 1849 fu eletto consigliere della Regina. È rappresentante di Reading dal 1852 in poi. In principio egli era contrario al ballottaggio, ma ultimamente si convertì a questo credo del liberalismo radicale, e si dichiarò in favore dell' abbassamento della franchigia elettorale a L. 6, invece dell' attuale qualifica di L. 10 di tassa. È opposto al prestito di Maynooth ed alle *Church-rates*, pagabili dai dissenzienti.

L' ATTORNEY-GENERAL PER L' IRLANDA

è un membro della numerosa famiglia dei Fitzgerald (l' addizione della particella Fitz essendo, nella massima parte dei casi, un misterioso accenno di bastarda concessione colla famiglia reale). Il *right honourable* John David Fitzgerald, è figlio d' un negoziante dublinese, e nacque nella capitale irlandese nel 1815. Nel 1846, impalmò la figlia d' un distillatore di codesta città. Fu ammesso alla sbarra irlandese nel 1838, e venne creato consigliere privato della Regina nel 1847. Fu *solicitor-general* dell' Irlanda dal 1855 al 1856, ed *attorney-general* colà dal 1856 sino al 1858. È un *whig* discretamente riformista, e dal 1853 in poi egli vota in favore del ballottaggio e di ogni altra ragionevole riforma, non esclusa l' abolizione delle *Church-rates*. È membro della Camera dei comuni, come rappresentante del distretto irlandese d' Ennis dal 1832 in poi. La popolazione fittaiuola nel suo nativo paese, lo ha in abborrimento, essendo fermo sostenitore dei diritti dei proprietarii (*tenants*). Egli è un abile, fluente e pertinace oratore parlamentare, ma qualche volta il suo zelo governativo lo tradisce, e lo fa cadere nella parte d' *enfant terrible*, perdendosi in attacchi e discussioni compromettenti ed azzardose. Abbenchè conti solo 44 anni, apparisce assai più attempato. I suoi guadagni, come *attorney-general*, sono considerabili, ma misteriosi: impossibile è il calcolarne la somma nemmeno per approssimazione.

IL SOLICITOR-GENERAL PER L' IRLANDA

sergeant (titolo onorifico d' anzianità legale) Deasy è, secondo il costume, un Irlandese, ma solo da quattro anni siede nella Camera bassa come rappresentante della contea di Cork. Come tutti gli Irlandesi, egli parla con fuoco e con eloquenza, e quando, per la prima volta, fece uno *speech* alla Camera, venne generalmente creduto essersi questa arricchita d'un grande oratore. Le susseguenti prove del sig. Riccardo Deasy non confermarono quel primo successo. Egli è un *parlatore*, niente di più. Le guide parlamentarie non accennano, caso raro, la sua età. Esercita la professione legale in Irlanda dal 1835, e fu nominato consigliere della Corona nel 1849. È liberale avanzato, parteggiandosi da lui pel ballottaggio e per ogni riforma progressiva. Al contrario della massima parte dei protestanti irlandesi, egli non è nemico dei Cattolici, e dichiarò assai visibilmente ai varii *hustings* cui assistè, di voler resistere a qualunque tentativo contro la dotazione del collegio cattolico di Maynooth. È, altresì, in favore d' un assestamento dei così detti *tenant-rights*, nella quale questione egli inclina pel partito popolare irlandese. È membro assai assiduo del *Reform-Club*.

IL LORD AVVOCATO DI SCOZIA.

(specie di *attorney-general* scozzese) è il signor Giacomo Moncreiff, il quale sembra inchiodato a tali funzioni ogni qual volta lord Palmerston torna al Ministero. È buon parlatore nelle materie di sua competenza, e viene generalmente stimato uomo di molta capacità. Egli nacque in Edimburgo nel 1811, e suo padre fu baronetto e si ebbe titolo e carica di *lord di sessione* in Scozia. È procuratore della Chiesa scozzese, il che implica esser egli rigido puritano. In compenso, è un liberale in politica. Rappresentò Leith, distretto scozzese, dal 1831 al 1859, epoca in cui venne eletto rappresentante ad Edimburgo.

IL GIUDICE AVVOCATO GENERALE

ha il privilegio di presedere i dibattimenti delle Corti marziali, e di mettere, perciò, un po' di legalità, laddove, generalmente parlando, havvene solo l' apparenza. Malgrado tali incumbenze, egli ha poco da fare, tuttochè il suo stipendio fisso sia di 2000 lire di sterlini all' anno. L' attuale avvocato generale è il sig. Tommaso Emerson Headlam; e siccome egli è un liberale progressista, non molto in buon odore presso al *whiggismo* e con tendenze alquanto democratiche, (per quanto democratico esser possa il figlio d' un arcidiacono, un *bencher* nella sbarra inglese, ed un *Queen's counsel*, o consigliere della Regina) la sua elezione a tali funzioni, per parte di lord Palmerston, fu stimata una concessione liberale, e quasi un impegno a procedere, nel corso della ministeriale carriera, a larghe e popolari riforme. Il *right honourable* Tommaso Emerson Headlam è autore di varie opere legali assai stimate tra le altre il *Trattato sulla pratica della Corte, di cancelleria*. Riuscì a far passare in Parlamento alcune modificazioni importanti nelle leggi civili. È magistrato e deputato, luogotenente del *North-Reading* di York, e rappresenta dal 1847 in poi, Newcastle-sul-Tyne. Negli *hustings* die' sempre promessa, e sempre la mantenne, di sostenere la estensione dei privilegii politici del popolo. Nacque nella contea di Yorck nel 1813.

Abbiamo adesso terminato di parlare delle cariche magistrative ministeriali; e, per compiere i nostri cenni sui funzionarii del Ministero fuori di Gabinetto, non abbiamo che da spender qualche parola intorno a' sotto-segretarii dei varii Dipartimenti, all' infuori della Tesoreria, di cui già parlammo.

(Sarà continuato.)

SPAGNA.

Leggesi quanto appresso nell' *Espana* di Madrid del 3 settembre:

« Sembra che il Governo inglese abbia fatto consegnare una Nota al nostro Governo per domandare spiegazioni intorno all' agglomerazione delle forze militari al campo d' Algesiras. Veniamo assicurati che quel documento è compilato in buoni termini, nè dà appicco ad interpretarlo come atto d' opposizione al contegno, che, tra gli applausi del paese, il nostro Governo sembra disposto a tenere nella questione d' Africa.

« Il nostro Governo saprà, d' altra parte, pigliare un contegno come si conviene alla nostra nazione. In questo affare egli non ha a considerare se non l' onore nazionale.

« Tutte le batterie, destinate alla spedizione contro il Marocco, avranno cannoni rigati. Soltanto, per le batterie di montagna, sono da compiersi alcuni perfezionamenti.

« I piroscafi da guerra che si raduneranno nelle acque d' Algesiras, potranno trasportare dalla costa di Spagna a quella d' Africa, in un giorno, qualora se ne presenti il bisogno, tutte le truppe e tutto il materiale di guerra. »

FRANCIA.

Ecco l' articolo del *Constitutionnel*, ieri promesso, in risposta alla lettera di Parigi, dell' *Indépendance belge*, concernente alla politica generale dell' Imperatore Napoleone III, e da noi, già nell' essenziale riferita:

« Se avvi un fatto, che gli avvenimenti degli ultimi anni abbia posto più particolarmente in luce, egli è la perfetta lealtà, l' esemplare mo-

« Le carovane dell' Asia centrale ora pigliano generalmente due vie: alcune seguono la linea della Siberia, le città di Semipolotinsk e di Petropawlosk; altre seguono la linea di Oremburgo, le città di Tronzk e d' Orenburgo. Il favore accordato agli Asiatici, di passar la frontiera russa senza passaporti del loro Governo, diede molto impulso al commercio, e così pure la diminuzione dei diritti di dogana ed altre agevolezze, che vennero loro accordate. »

La Russia ha presentemente nel Baltico 71 bastimento a vapore e 25 a vela; nel mar Bianco, 3 piroscafi e 3 bastimenti a vela; nel mar Nero, 21 piroscafo e 12 bastimenti a vela; e nel mar Caspio, 12 piroscafi e 5 bastimenti a vela. Essa possiede inoltre un gran numero di piccoli bastimenti, batterie galleggianti, cannoniere, ecc., e si sta costruendo, così nell' interno come fuor dell' Impero, grande quantità d' altri bastimenti. Il personale marittimo in attività ammonta a 19,658 uomini, comandati da 1,334 uffiziali.

Scrivesi da Tilsit alla *Königsb. Hartung. Zeitung*: « Nei distretti confinarii di Russia, tutte le monete erose e di argento sono sparite, in modo che il solito commercio nei mercati si fa per iscambio. Nella piccola città di Tauroggen, gli abitanti si aiutano mediante marche di carte stampate di un pollice di diametro, con una specie di colla, su cui è impresso in argento il valore dei copecchi. Il rabbino israelita, che verifica le marche colla sua firma e suggello, le cambia ad ognuno secondo il bisogno in denaro sonante.

(O. T.

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Costantinopoli 24 agosto, leggiamo quanto segue:

« La festa del 15 agosto ha dato occasione, la settimana scorsa, tra l' Ambasciata di Francia e l' Ammiragliato ottomano, ad un emergente, che per poco non acquistò grandi proporzioni, in conseguenza degl' intrighi, con cui non si cessa, da alquanto tempo, di difficultare le relazioni dell' Ambasciata di Francia col ministro della marina. Diversamente da quanto per ordinario si costuma, questa volta non venne dato verun avviso all' Ammiragliato della festa dell' Imperatore Napoleone; ed il brick da guerra ottomano, che guarda la stazione del porto, non s'era pavesato. Verso mezzogiorno, il capudan pascià, avvertito di tal obblio, si affrettò d' inviare al comandante del brick l' ordine di pavesarsi; e, per rendere la riparazione, a così dire, più completa, di salutare con 21 colpo di cannone la bandiera francese nel punto, in cui il sig. Thouvenel, il quale s' era recato in quel giorno a Pera per assistere al *Te Deum*, s' imbarcasse sull' *Ajaccio*, per ritornare a Terapia.

« È necessario avvertire che qui non si costuma di salutare coll' artiglieria turca la bandiera d' un Sovrano straniero, di cui venga celebrata la festa, se il bastimento nazionale, ivi stanziato, non saluti egli il primo. Codesta eccezione venne fatta questa volta dal ministro della marina, in considerazione dell' obblio, in cui si aveva incorso, benchè quell' obblio non potesse, per verun conto, essere imputato all' Ammiragliato. Di più, un contrammiraglio della flotta ottomana si recò in grande assisa presso il sig. Thouvenel per manifestargli il rammarico del capudan pascià per quanto era accaduto. Da parte sua, il Sultano inviò, al medesimo oggetto, uno de' suoi secretarii a Terapia. L' ambasciatore di Francia però insisteva per una riparazione più splendida; egli credeva che vi fosse stata premeditazione nel fatto, che aveva preceduto di pochi giorni quell' emergente: fatto accaduto a Chio, allorchè il sig. Thouvenel, proveniente dal Pireo, s' era avviato alla volta di quell' isola per presentare i suoi omaggi al Sultano. La flotta ottomana, che accompagnava S. M., e i cui uffiziali superiori erano tutti andati a terra per far parte del corteggio imperiale, non aveva issato la bandiera francese, allorchè vide l' *Ajaccio* ch' entrava a Chio colla bandiera dell' ambasciatore. L' affare stava dunque per farsi grave, allorchè tutto si accomodò in un abboccamento, seguito tra il sig. Thouvenel ed il capudan pascià. Quell' abboccamento apparecchiato da influssi conciliativi, offerse opportunità a franche e leali spiegazioni, atte a dissipare tutte le nubi, che si sollevavano nelle relazioni dell' Ambasciata di Francia col ministro della marina.

« Non abbiamo veruna rilevante notizia in politica. Tutto è tranquillo nelle Provincie, ed il Governo, libero da ogni preoccupazione da quella parte, si occupa alacremente dell' attuazione dei suoi progetti di riforma. Ma ecco un fatto, il qual prova che, se quelle riforme non procedono a seconda dei desiderii delle Potenze, non si dee pigliarsela sempre colla Sublime Porta. V' ho parlato più volte del progetto del Governo di sostituire al diritto di percezione arbitrario del clero greco, stipendii fissi, proporzionati all' importanza degli uffizii de' Vescovi e dei loro dipendenti. Codesta sostituzione è da lungo tempo richiesta da tutte le popolazioni greche dell' Impero, stanche ed irritate per le estorsioni del clero. Finalmente, il Governo ha fatto radunare il Santo Sinodo, ed ha voluto, una volta per sempre, superare tutte le resistenze, e porre finalmente in esecuzione il divisato provvedimento. Le medesime difficoltà si riprodussero nuovamente. I Vescovi, i quali arricchiscono coll' attuale sistema, e tutti fan parte del Santo Sinodo, non vogliono saperne della nuova organizzazione, e vi si oppongono con intrighi d'ogni maniera. Sette fra essi, i più renitenti, furono invitati a restituirsi immediatamente alle loro diocesi; ma invece di obbedire agli ordini della Sublime Porta, essi hanno indirizzato al granvisir una lunga protesta contro il Patriarca, il quale, permettendo la loro esclusione dal Santo Sinodo mentre si discutono i loro interessi, ha violato una delle libertà, loro dalla Chiesa accordate. Il Governo, il quale già da tre anni, cerca d' introdurre quell' importante riforma, e che incontra sempre grandi ostacoli nel malvolere del Santo Sinodo, è deciso questa volta a valersi della sua autorità, e ad imporre ad ogni costo ciò ch' egli non può far accettare colla persuasione. In questo senso verrà compilata la risposta della Sublime Porta alla famosa protesta dei sette Vescovi (*).

« Odo dire che le Ambasciate di Francia o d' Inghilterra hanno domandato alla Sublime Porta l' esecuzione della sentenza, che colpisce i colpevoli di Gedda, i quali trovansi a Costantinopoli sin dall' anno scorso, che sembra si voglia lasciare, andare in dimenticanza nelle prigioni.

« Si sta apparecchiando alla Zecca una magnifica decorazione in brillanti del Megidiè, per l' Imperatore Alessandro, in cambio dell' Ordine di Sant' Andrea, che quel Sovrano ha fatto consegnare al Sultano. Quella decorazione verrà senza dubbio portata a Pietroburgo dal nuovo ministro di Turchia presso la Corte dello Czar, Halil-Bei, il quale sarà pure incaricato di recarsi a complimentare il nuovo Re di Svezia. »

(*) Giusta le notizie posteriori, giunte per la via di Trieste, la questione è stata poi risoluta, come dicemmo nella Gazzetta N. 202. *(Nota della Comp.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Damasco, in data del 25 agosto:

« La soldatesca accantonata in Maalaca (piccola città vicino a Zahle dipendente da questa Provincia) si è sregolatamente condotta verso i Padri Gesuiti, che vi hanno un ospizio e chiesa. Vollero cioè da principio prendere per forza gli abitanti cristiani della chiesa durante il servizio, domenica 7 corr., per ispazzare le strade. Poi avendo il presidente di quell'ospizio intercesso onde si aspettasse il fine della messa, i soldati l' avrebbero irriverentemente trattato, con minaccia d' invadere la chiesa se la gente non ne usciva immediatamente per arrendersi alla requisizione. Da ciò provenne anche una zuffa fra que' religiosi ed i soldati, che rivennero in maggior numero, dalla quale il presidente P. Billiotti ed il sagrestano uscirono assai mal conci.

« Eguali rivoltanti scene di violenza ebbero luogo nello stesso tempo anche in altre chiese indigene, d' onde gli astanti sarebbero stati letteralmente *strappati* dal domenicale servizio, per ispazzare le strade, nella supposizione che in quel giorno il serraschiere dovesse passar per Maalaca nel venire da Bairut. Questo riprovevole procedere de' militari ottomani diede motivo al risentimento de' consoli francesi di Bairut e Damasco; e siccome le lagnanze dovevan essere fatte qui al serraschiere vi fu spedito espressamente il P. Ignazio, Gesuita. Il serraschiere propose di fare un' inquisizione sul luogo, ed a tal effetto fu inviato a Maalaca il sig. Lannusse, cancelliere del console di Francia, che fu poi seguito da Sadik effendi, per parte del Governo. Un impiegato consolare fu anche spedito da Bairut per rappresentare nell' esame il console generale di Francia. Non si conosce ancora il risultato di queste indagini.

« I quattro Vescovi cattolici di Bairut, Saida, Zahle e Balbeck, che sin ora appoggiarono l' opposizione contro l' introduzione del calendario gregoriano, sono nel punto d'unirsi in espresso consesso, dietro intimazione di monsignor Patriarca delegato Vallerga, onde dichiararsi esplicitamente pro' o contro la proposta riforma, e, secondo alcuni preliminari passi di alcuni di questi prelati, credesi che alfine si pronunzieranno unanimemente per l' adozione, malgrado l' agitazione de' loro secolari correligionarii.

« Emin pascià (Schwarzenberg), che un mese fa era arrivato qui per istabilirsi come comandante di cavalleria, ebbe l' ordine di recarsi in Homs per formare in quel sito un comando misto d' artiglieria e cavalleria. Anche il colonnello prussiano Gessler, Dilawer bei, ebbe la commissione di portarsi in quel luogo. Quest'allontanamento di due funzionarii europei, e tuttora cristiani, non è punto discaro ai fanatici loro camerati nè al pubblico islamita.

« In seguito ai disordini vigenti nel Libano, la strada fra qui e Bairut divenne mal sicura, ed intercettata da' Drusi; ieri si seppe che due viandanti (l' uno Zahliota) furono spogliati e feriti vicino a Dimas. Da ciò si teme che Zahle vorrà pure partecipare alla lotta cristiano-drusa. »

EGITTO — *Alessandria 28 agosto.*

Le notizie giunte dai luoghi santi del mar Rosso concordano nel dire che vi regna la massima quiete. I pellegrini vi affluiscono in quantità straordinaria, ma in essi non si scorge la minima traccia di fanatismo. Le nuove Autorità insediate dalla Porta ottomana funzionano in modo da non temer più che si riproduca il fatale eccesso di Gedda. Si parla tuttora del motivo, che condusse testè in questi paraggi una flotta inglese. Quantunque questa fosse già ritornata a Malta, si suppone nullameno che la sua presenza stesse in una certa relazione colla vertenza del canale di Suez. Il sig. di Lesseps si trova presentemente a Londra, dov' è intenzionato di guadagnare l' opinione pubblica in favore del suo progetto. (O. T.)

Togliamo al *Constitutionnel* il seguente carteggio particolare, in data d' Alessandria 10 agosto:

« Dopo la mia ultima lettera, nella quale vi dava conto delle impressioni, che aveva fatto qui nascere la comparsa della flotta inglese, nulla avvenne di nuovo. La visita di quei legni d' alto bordo è rimasta inesplicata; gli equipaggi si dettero alla inoffensiva distrazione dell' esercizio a fuoco, poi tolsero l' ancora e la squadra partì come venne, senza motivo conosciuto.

« Le operazioni preparatorie del bosforo di Suez continuano nei modi prescritti dal Consiglio amministrativo della Compagnia, in guisa che, all' uscire dalla fase preparatoria, tutto sia disposto, perchè si possano spingere i lavori con la più grande attività.

« Sino ad ora, la Compagnia non impiega se non operai europei, dei quali seppe assicurarsi il concorso con un salario moderatissimo.

« Il principale luogo di lavoro è a Porto-Said, vale a dire ove sboccherà il canale nel Mediterraneo. Vi si occupano un centinaio d' operai e braccianti, fra' quali, durante la guerra, vi era un certo numero d' Austriaci, ridotti alla impossibilità di navigare. In seguito sono stati surrogati da Maltesi.

« È terminato il faro, che dee segnalare ai navigatori l' ingresso di Porto-Said. La piccola colonia di quel porto ha i suoi forni pel pane, il suo apparecchio distillatorio, che produce eccellente acqua potabile, i proprii alloggi, la sua farmacia e il suo medico. Un legno a vapore acquistato dalla Compagnia fa il servizio fra Alessandria e Porto-Saïd, e regolarmente trasporta i materiali e le provvisioni.

« Nei decorsi giorni un Padre Lazzarista inaugurò nell' istmo il culto cristiano col celebrare la messa agl' ingegneri e ai manuali.

« Nell' interno dell' istmo, cinque brigate d' ingegneri e misuratori terminano le ultime livellazioni, consultano la diversa natura del terreno da canalizzare, scavano pozzi, dai quali sorge in abbondanza l' acqua dolce, e studiano le risorse, che presentano le località circostanti, con che di già rilevarono che forniranno pietre da calce e da costruzione, ecc.

« A Suez, all' altro estremo del futuro canale marittimo, scavatori e minatori approntano tutto quanto è necessario per l' estrazione dei materiali, che (fortunatamente) presenta il paese.

« Di tal guisa, l' Amministrazione della Compagnia ha continuato l' esecuzione della sua missione, con una coerenza ed una energia, che non si sono smentite un solo istante. Gl' Inglesi fecero di tutto, e tutto impiegarono per porvi ostacolo: intimidazione esercitata a Costantinopoli, minacce indirizzate al Viceré.

« Oggi che la pace è fatta, la Francia, che sa parlare alto tutte le volte, che si tratta degl' interessi della civiltà e del trionfo della giustizia, non tarderà senza dubbio a fare intendere la sua voce in favore d' una impresa, condotta tanto coraggiosamente e onorevolmente.

« Infrattanto, non vi sono maneggi nè violenze, alle quali non si dedichino gli agenti inglesi, da Alessandria ad Aden, per far penetrare nello spirito dei popoli l' idea che essi sono i soli arbitri dell' Oriente, e che nulla vi si può far loro malgrado.

« Non ve ne citerò che un solo esempio, dell' autenticità del quale sono garante.

« Possessori della fortezza d'Aden, spandendo il denaro e l' intrigo sulle due coste del mar Rosso, tendono a stabilire un' influenza esclusiva sui due principali paesi indipendenti, che lo costeggiano: l' Arabia e l' Abissinia. La ricchezza di quest' ultimo paese loro fa sopra tutto desiderare di stabilirvi il loro monopolio commerciale. Ora è bene sapere con quali mezzi il Governo inglese, così liberale all' interno e così arbitrario all' esterno, prosegue lo scopo, che abbiamo qui indicato.

« Esiste in Abissinia una Missione cattolica, che gli agenti inglesi onorano della loro persecuzione tutto particolare, perchè rappresenta interessi, i quali non sono esclusivamente quelli dell' Inghilterra.

« Ultimamente, il Padre Léon d' Avoncher, suddito sardo, missionario Cappuccino della missione di Galla (Abissinia), indirizzò al sig. di Cavour una lettera contenente delle informazioni commerciali sul paese da esso abitato. Per maggiore sicurezza, credè inviare una tal lettera, per impostarla, al Padre Giovanale, missionario dello stesso Ordine, residente ad Aden.

« Sul semplice indizio della soprascritta, quella lettera fu sequestrata alla Posta e aperta. Ne fu data commissione al governatore di Bombay, il quale fece immediatamente pervenire al governatore di Aden l' ordine d' espellere il missionario, che si era incaricato della spedizione della lettera.

« Ecco che cosa fanno gl' Inglesi fuori d'Inghilterra agli stranieri avventurati nei loro possedimenti, in ossequio di quei principii di libertà individuale, de'quali sono così gelosi per loro proprio conto, e di cui si danno come i rappresentanti e difensori nel mondo intero.

« All' epoca delle ultime nuove, il Padre Giovanale ancora sperava, in grazia della benevolenza personale di che gli faceva sempre testimonianza il Governo d' Aden, poter ottenere di non abbandonare il paese.

« Questi fatti non hanno bisogno di altri commenti. Aggiungerò adunque solamente che l' ultimo battello dell' India ha ricondotto due o trecento ufficiali inglesi, ridotti alla inattività per le turbolenze sopravvenute nell'armata della Compagnia. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Skuptsina* avrà la sua sede in Kragujevacz. Tre giorni sono, il Principe partì da Kragujevacz per Milanovaz superiore. I deputati, appartenenti alla classe dei funzionarii, non possono entrare nella *Skuptsina*. Gli abitanti del Circolo di Gruscian, i quali venivano finora da per tutto beffeggiati come traditori della dinastia Obrenovic, presentarono al Principe un indirizzo, in cui pregano perdono per l' accaduto, e manifestano in termini ingenuamente leali la piena loro devozione. Questo indirizzo fu presentato da una deputazione grusciana di Knitjia. Il Principe, nella relativa sua risposta data in iscritto, assicura ch' egli non ebbe mai verun astio verso i suoi sudditi, i quali non erano che sedotti. Negli ultimi due giorni, la nostra piazza ordinò in Marsiglia per due milioni di franchi di zucchero, caffè, riso, sapone e candele steariche. Queste merci arriveranno qui con piroscafi francesi per la fine d' ottobre. (O. T.)

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 settembre.

Lord Palmerston partì ieri sera per Broadlands, vale a dire definitivamente per la campagna; il che indica in chiare cifre che la crisi, della quale temeasi imminente lo scoppio, se non è svanita, è sospesa ancora nel lontano orizzonte. Varii principali ministri restano però a Londra. Tra questi è lord John Russell, il quale, sebbene corra l' adiacente campagna, può dirsi aver residenza fissa nella metropoli. Sir Cornwall Lewis partì egli pure ieri per l' Hertfordshire.

Il *Manchester Guardian* giunto stasera (martedì) reca il seguente importante paragrafo, uscito dalla penna d' un corrispondente ministeriale: « Potete ritener per certo aver il nostro Gabinetto reso noto, tanto alla Francia quanto all' Austria, esser egli pronto a prender parte in un Congresso europeo, coll' intendimento (*understandig*) che la volontà delle popolazioni italiane non sia per essere sopraffatta (*over-ruled*) dalle grandi Potenze. Questa determinazione venne formalmente presa nel Consiglio ministeriale, tenuto lunedì della settimana scorsa, e viene pensato che tale conclusione, cui devenne il Gabinetto inglese, ausilierà efficacemente la conclusione pur anco della quistione italiana, sottoponendola alle considerazioni ed alla decisione d' un Congresso delle grandi Potenze. »

E più oltre: « Vi piaccia andar sicuro che la sostituzione di lord Palmerston a lord Malmesbury, siccome animatore e direttore della nostra politica estera, avrà il migliore effetto nella produzione d' una sodisfacente soluzione della *difficoltà* italiana. È errore il supporre che l' elevazione a *lord premier ship* di lord Palmerston sia considerata con favore solo dal partito bonapartista in Francia. Al contrario, io credo che se voi poteste consultare le opinioni dei *leaders* costituzionali di quel paese, essi vi si mostrerebbero contentissimi della sostituzione di lord John Russell (considerato come l' *alter ego* di lord Palmerston, relativamente alla politica inglese all' estero in questa congiuntura) a lord Malmesbury. E la stessa opinione sarebbe emessa dai prominenti personaggi dell' *entourage* di Luigi Napoleone. La ragion precipua di tal sentimento è la convinzione nutrita dai più cospicui uomini di Stato della Francia, tanto in *esse* quanto in *posse*, che lord Palmerston ha chiare e precise mire di quello che desidera, ed ha il coraggio e la decisione di far note e rispettate tali sue mire. La neutralità dell' Inghilterra, tra la Francia e l' Austria, nelle mani di lui, è una *neutralité bienveillante*, mentre in quelle dei lordi Derby e Malmesbury era una *neutralité malveillante et tracassière*. È comune opinione (e lo so di buon luogo) fra' bonapartisti e costituzionalisti francese che, se lord Palmerston si fosse trovato alla testa degli affari al principio dell' anno corrente, la guerra dell' Italia settentrionale non sarebbe scoppiata. »

Prima ch' io abbandoni il campo delle notizie, che si riferiscono all' estero, debbo smentire la ciarla, sparsa da alcuni giornali torinesi che il sig. Panizzi, bibliotecario del Museo britanno, abbia avuto una missione politica qualsivoglia nella recente sua visita in Italia. Egli è, come forse saprete, nativo di Brescello, nel Modenese, ed il suo scopo, nel breve viaggio donde tornò nella scorsa settimana, si fu di visitare il suolo natio, e di ringraziare i proprii concittadini, i quali lo voleyano eleggere rappresentante all' Assemblea nazionale di Modena, funzioni da lui declinate.

Ieri ebbe luogo ad Essex una dimostrazione liberale in favore del nuovo rappresentante di colà, sig. R. B. Baker. Fuvvi un banchetto omerico, e la festa venne contraddistinta dalla particolarità d' una grande processione equestre, eseguita dagli amici del nuovo membro.

Desta rumore e sorpresa nei fogli odierni la specie di manifesto, pubblicato da un vecchio pari, lord Teynham, e da questo diretto al segretario della *Northern Reform Union*. In quell' inatteso documento, il nobile lord dichiarasi aperto partigiano del suffragio universale accordato ad ogni suddito inglese giunto all' età di 21 anno e capace di leggere e scrivere.

L' *Advertiser* pubblica un interessante articolo sulle flotte del Canale e del Mediterraneo, ch' egli chiama *le vere difese dell' Inghilterra* e dà il minuto ragguaglio delle navi, che le compongono, coi rispettivi comandanti, numero di soldati ed uffiziali.

In questo momento persona, che ho luogo di ritenere come ottimamente informata, e che è in continua relazione coi ministri, mi assicura che il conte Cavour è considerato come il vero capo del Ministero attuale in Piemonte, e che il nostro Governo è informato star egli per riassumere in breve anco nominalmente quelle funzioni.

Gli Scozzesi residenti in Londra hanno essi pure costituito un *club* di bersaglieri volontarii, il quale provvisoriamente è preseduto da lord Elcho.

La Borsa si è oggi mantenuta nello stesso stato sodisfacente d' ieri, con leggiera tendenza all' aumento.

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185, 188, 192, 201 e 206).

II.

Ministri fuori del Gabinetto.

GLI UFFICIALI LEGALI DELLA CORONA

di maggiore importanza, ed i quali si rinnovavano al rinnovarsi d' ogni Ministero, sono sei; cioè l' *attorney-general*, il *solicitor-general*, l' *attorney-general* per l' Irlanda, il *solicitor-general* per l' Irlanda, il *lord avvocato* di Scozia, ed il *giudice avvocato generale*. Siccome questi funzionarii tolgonsi sempre dai primarii gradi della magistratura, ogni qualvolta avviene un cambiamento ministeriale, ne viene per conseguenza che grandi sono, ad ogni crisi governativa, le mutazioni ed i perturbamenti, i quali accadono nelle Corti ossia Tribunali superiori, come le *Chancery* (di cui è capo il lord gran cancelliere) il *Queen's Bench*, la Corte dei *Common Pleas* ec.; e grandi, infatti, sono stati i mutamenti cagionati dall'avvenimento del Ministero Russell-Palmerston, ma di questi a me non lice parlare minutamente, limitandomi ai personaggi ed alle cariche strettamente ministeriali.

L' ATTORNEY-GENERAL.

è, infra i sei, il più ragguardevole funzionario. Sotto il conte di Derby, per altro, la parte di oratore alla Camera era lasciata a sir Ugo Cairns, allora *solicitor-general*, abbenchè l' *attorney-general*, sir Fitzroy Kelly, venisse qualificato *senior law officer*. Nel presente Governo, sir Riccardo Bethell riprese l' usata supremazia, ed il *solicitor-general*, che è adesso sir Enrico Keating, farà la parte muta. D' altronde, ovunque sir R. Bethell si trova, d' uopo è ch' ei sia autorità suprema e parlatore unico in ogni materia legale. Egli è persona di grande talento, ma di non meno grande pretensione, ed esso intende, non solo rimaner senza rivale, ma altresì senza secondo. In fatto di cognizioni legali, sir R. Bethell è daddovero un uomo straordinario. Alla Università d' Oxford, di cui è adesso consigliere legale, s' ebbe due premii all'età di diciott' anni non compiuti. La sua legale carriera fu una serie di brillanti successi. Egli, però, non mandò a stampa alcun notevole lavoro. Nel 1823, cominciò ad esercitare la giurisprudenza. Nel 1840, fu nominato consiglier privato della Regina, ed il Ministero *whig* se lo attaccò come *solicitor-general* nel 1852, ed *attorney-general* nel 1856. È stato anco vicecancelliere della contea palatina di Lancastro.

Sir Riccardo, ch'è nato precisamente col secolo, discende da antichissima famiglia gallese, gli Ap Ithell. Dai 1851 al 1859, fu rappresentante liberale d'Aylesbury, e da cotesta ultima epoca in poi lo è di Wolverhampton. Il liberalismo di sir Riccardo va sino a parteggiare pel ballottaggio. Tuttavolta, appunto alla ultima seduta della or chiusa sessione parlamentare, egli sollevò una questione, che lo compromise gravemente al cospetto del giornalismo liberale inglese. Trattandosi di passare definitivamente ai voti il *bill*, il quale dà, per così dire, l' ultima mano alla legge concernente il tribunale, da circa due anni fondato, per giudicare le cause matrimoniali ed i divorzii, sir R. Bethell propose che venisse in parte soppressa la pubblicità di tutte quelle cause, che maggiormente riescono ricche di dettagli scandalosi ed osceni. Sir R. Bethell, non solo voleva escluso il pubblico, ma perfino gli stenografi della stampa; e sir R. Bethell, secondo me, aveva ragione, perchè il piccolo giornalismo, soprattutto, a fine di vendere qualche migliaio d' esemplari di più, non rifugge dal riprodurre i più schifosi dettagli di tali processi, che vengono avidamente letti dal volgo, e posti, senza riguardo, sotto gli occhi ed alla portata delle fanciulle e dei giovanetti, a cui tale lettura non può a meno di riuscire pestifera e funesta. Ma la nazione inglese, in fatto di pubblicità, preferisce subire l' inconveniente dell' abuso anzichè vederne sopprimer briciola. Sir R. Bethell sollevò acerbe recriminazioni per parte del sig. Edwin James, e del sig. Ayrton, e finalmente, veggendo la riluttanza della Camera ad accettare la sua proposta modificazione, per sottrarsi al disonore d' una sconfitta, la ritirò.

Sir R. Bethell è intimo di lord Palmerston; e questi, pei lunghi e fedeli servigi da lui prestati, voleva elevarlo al posto eminente di lord grande cancelliere, ma lord John Russell aveva impegnato la propria parola con sir John Romilly, e per terminare la lunga contesa fra i due *leaders* del Ministero, fu deciso che nè l' uno, nè l' altro dei favoriti sarebbe grande-cancelliere, carica che venne data, come ognun sa, al Nestore dell' alta magistratura inglese, lord Campbell. Sir R. Bethell è bastantemente giovane per potere sperare di veder giugnere prima o poi la sua volta di assidersi sul più prossimo gradino del trono reale, dopo la regnante famiglia. Dicesi che l'anno venturo non passerà senza ch' ei sia elevato alla paria. Non è possibile sapere a qual cifra giungano gli emolumenti del cospicuo impiego d' *attorney-general*. Essi debono, però, essere rilevantissimi, come lo sono, in generale, tutti i profitti pecuniarii dei magistrati inglesi.

IL SOLICITOR-GENERAL,

funzionario, il cui ufficio poco ha che fare con quello, al cui nome pur risponde in italiano ed in francese, di *procurator generale*, è, come accennai poco sopra, sir Enrico Singer Keating, il quale occupò lo stesso impiego nella penultima amministrazione palmerstoniana. Poco è da dirsi sovr' esso. Di rado e' si mischia ai dibattimenti parlamentarii. Posto accanto a sir R. Bethell, e' ne rimane totalmente eclissato. Sir E. Keating, il cui secondo nome (Singer) è assai eccentrico, significando *cantante*, è un Irlandese. Egli nacque presso Dublino nel 1804, ed è terzogenito, del defunto luogotenente generale sir Enrico Sheehy Keating. Egli sposò una figlia del maggior generale d' artiglieria Evans. Esercita la giurisprudenza dal 1832, e nel 1849 fu eletto consigliere della Regina. È rappresentante di Reading dal 1852 in poi. In principio egli era contrario al ballottaggio, ma ultimamente si convertì a questo credo del liberalismo radicale, e si dichiarò in favore dell' abbassamento della franchigia elettorale a L. 6, invece dell' attuale qualifica di L. 10 di tassa. È opposto al prestito di Maynooth ed alle *Church-rates*, pagabili dai dissenzienti.

L' ATTORNEY-GENERAL PER L' IRLANDA

è un membro della numerosa famiglia dei Fitzgerald (l' addizione della particella Fitz essendo, nella massima parte dei casi, un misterioso accenno di bastarda concessione colla famiglia reale). Il *right honourable* John David Fitzgerald, è figlio d' un negoziante dublinese, e nacque nella capitale irlandese nel 1815. Nel 1846, impalmò la figlia d' un distillatore di codesta città. Fu ammesso alla sbarra irlandese nel 1838, e venne creato consigliere privato della Regina nel 1847. Fu *solicitor-general* dell' Irlanda dal 1855 al 1856, ed *attorney-general* colà dal 1856 sino al 1858. È un *whig* discretamente riformista, e dal 1853 in poi egli vota in favore del ballottaggio e di ogni altra ragionevole riforma, non esclusa l' abolizione delle *Church-rates*. È membro della Camera dei comuni, come rappresentante del distretto irlandese d' Ennis, dal 1832 in poi. La popolazione fittaiuola nel suo nativo paese, lo ha in abborrimento, essendo fermo sostenitore dei diritti dei proprietarii (*tenants*). Egli è un abile, fluente e pertinace oratore parlamentare, ma qualche volta il suo zelo governativo lo tradisce, e lo fa cadere nella parte d' *enfant terrible*, perdendosi in attacchi e discussioni compromettenti ed azzardose. Abbenchè conti solo 44 anni, apparisce assai più attempato. I suoi guadagni, come *attorney-general*, sono considerabili, ma misteriosi: impossibile è il calcolarne la somma nemmeno per approssimazione.

IL SOLICITOR-GENERAL PER L' IRLANDA

sergeant (titolo onorifico d' anzianità legale) Deasy è, secondo il costume, un Irlandese, ma solo da quattro anni siede nella Camera bassa come rappresentante della contea di Cork. Come tutti gli Irlandesi, egli parla con fuoco e con eloquenza, e quando, per la prima volta, fece uno *speech* alla Camera, venne generalmente creduto essersi questa arricchita d'un grande oratore. Le susseguenti prove del sig. Riccardo Deasy non confermarono quel primo successo. Egli è un *parlatore*, niente di più. Le guide parlamentarie non accennano, caso raro, la sua età. Esercita la professione legale in Irlanda dal 1835, e fu nominato consigliere della Corona nel 1849. È liberale avanzato, parteggiandosi da lui pel ballottaggio e per ogni riforma progressiva. Al contrario della massima parte dei protestanti irlandesi, egli non è nemico dei Cattolici, e dichiarò assai visibilmente ai varii *hustings* cui assistè, di voler resistere a qualunque tentativo contro la dotazione del collegio cattolico di Maynooth. È, altresì, in favore d' un assestamento dei così detti *tenant-rights*, nella quale questione egli inclina pel partito popolare irlandese. È membro assai assiduo del *Reform-Club*.

IL LORD AVVOCATO DI SCOZIA.

(specie di *attorney-general* scozzese) è il Signor Giacomo Moncreiff, il quale sembra inchiodato a tali funzioni ogni qual volta lord Palmerston torna al Ministero. È buon parlatore nelle materie di sua competenza, e viene generalmente stimato uomo di molta capacità. Egli nacque in Edimburgo nel 1811, e suo padre fu baronetto e si ebbe titolo e carica di *lord di sessione* in Scozia. È procuratore della Chiesa scozzese, il che implica esser egli rigido puritano. In compenso, è un liberale in politica. Rappresentò Leith, distretto scozzese, dal 1831 al 1859, epoca in cui venne eletto rappresentante ad Edimburgo.

IL GIUDICE AVVOCATO GENERALE

ha il privilegio di presedere i dibattimenti delle Corti marziali, e di mettere, perciò, un po' di legalità, laddove, generalmente parlando, havvene solo l' apparenza. Malgrado tali incumbenze, egli ha poco da fare, tuttochè il suo stipendio fisso sia di 2000 lire di sterlini all' anno. L' attuale avvocato generale è il sig. Tommaso Emerson Headlam; e siccome egli è un liberale progressista, non molto in buon odore presso al *whiggismo* e con tendenze alquanto democratiche, (per quanto democratico esser possa il figlio d' un arcidiacono, un *bencher* nella sbarra inglese, ed un *Queen's counsel*, o consigliere della Regina) la sua elezione a tali funzioni, per parte di lord Palmerston, fu stimata una concessione liberale, e quasi un impegno a procedere, nel corso della ministeriale carriera, a larghe e popolari riforme. Il *right honourable* Tommaso Emerson Headlam è autore di varie opere legali assai stimate tra le altre il *Trattato sulla pratica della Corte, di cancelleria*. Riuscì a far passare in Parlamento alcune modificazioni importanti nelle leggi civili. È magistrato e deputato, luogotenente del *North-Reading* di York, e rappresenta dal 1847 in poi, Newcastle-sul-Tyne. Negli *hustings* die' sempre promessa, e sempre la mantenne, di sostenere la estensione dei privilegii politici del popolo. Nacque nella contea di Yorck nel 1813.

Abbiamo adesso terminato di parlare delle cariche magistrative ministeriali; e, per compiere i nostri cenni sui funzionarii del Ministero fuori di Gabinetto, non abbiamo che da spender qualche parola intorno a' sotto-segretarii dei varii Dipartimenti, all' infuori della Tesoreria, di cui già parlammo.

(Sarà continuato.)

SPAGNA.

Leggesi quanto appresso nell' *Espana* di Madrid del 3 settembre:

« Sembra che il Governo inglese abbia fatto consegnare una Nota al nostro Governo per domandare spiegazioni intorno all' agglomerazione delle forze militari al campo d' Algesiras. Veniamo assicurati che quel documento è compilato in buoni termini, nè dà appicco ad interpretarlo come atto d' opposizione al contegno, che, tra gli applausi del paese, il nostro Governo sembra disposto a tenere nella questione d' Africa.

« Il nostro Governo saprà, d' altra parte, pigliare un contegno come si conviene alla nostra nazione. In questo affare egli non ha a considerare se non l' onore nazionale.

« Tutte le batterie, destinate alla spedizione contro il Marocco, avranno cannoni rigati. Soltanto, per le batterie di montagna, sono da compiersi alcuni perfezionamenti.

« I piroscafi da guerra che si raduneranno nelle acque d' Algesiras, potranno trasportare dalla costa di Spagna a quella d' Africa, in un giorno, qualora se ne presenti il bisogno, tutte le truppe e tutto il materiale di guerra. »

FRANCIA.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, ieri promesso, in risposta alla lettera di Parigi, dell' *Indépendance belge*, concernente alla politica generale dell' Imperatore Napoleone III, e da noi, già nell' essenziale riferita:

« Se avvi un fatto, che gli avvenimenti degli ultimi anni abbia posto più particolarmente in luce, egli è la perfetta lealtà, l' esemplare mo-

derazione della politica imperiale. L'Europa, i cui sospetti erano stati dapprima imprudentemente ridesti, debbe rendere ormai giustizia all'Imperatore: il suo Governo, lungi di farsi provocatore, fu sempre tra' più solleciti a cercare le vie di conciliazione, non dipartendosi mai, se non suo malgrado, da quelle, ed allora soltanto quando l'onore, gl'interessi del paese, que' dell'Europa medesima, gliel' hanno imposto.

« Forte della rettitudine delle sue intenzioni e della fiducia, che debbono ispirare i suoi atti, il Governo imperiale non può dunque commuoversi pei falsi programmi politici, che gli attribuiscono, ne' bagliori delle loro immaginazioni, alcuni corrispondenti di fogli stranieri, ancorchè que' pretesi profeti studino di darsi qualche importanza mercè misteriosi concetti, e fingano di annunciare alla società le più intime rivelazioni. Ciò non ostante, quelle ciarle turbano l'opinion pubblica, e possono esercitare un'influenza delle più fatali sulle disposizioni dei popoli nostri vicini.

« Per la qual cosa, non crediamo inutile di porre in rilievo, benchè abbiano in sè pochissima importanza, le stravaganti valutazioni del contegno passato, e le ipotesi ancora più stravaganti del futuro contegno del Governo imperiale, alle quali si dà un corrispondente d'un giornale belgio.

« Non trattasi questa volta dell'Italia. La corrispondenza, di cui parliamo, pretende di far conoscere al mondo i disegni del Governo, e perfino i secreti del pensiero imperiale, su ciò che riguarda l'Inghilterra. Napoleone III, secondo quella corrispondenza, avrebbe prefisso a sè stesso un doppio cómpito: « l'abolizione dei trattati del 1815; e l'abbassamento della dominazione morale dell'Inghilterra. » Attualmente, tutti i desiderii dell'Imperatore mirerebbero all'adempimento dell'ultimo disegno. Come i Governi, che l'hanno preceduto, il secondo Impero francese avrebbe subito l'influsso e ascendente del Gabinetto di Saint-James, e Napoleone vorrebbe por termine a tale stato « d'inferiorità e di subordinazione morale. » In somma, la Francia si apparecchierebbe ad abbattere, anche a costo d'una guerra, la supremazia arrogatasi dall'Inghilterra.

« Ecco le valutazioni, che quel corrispondente s'è *arrischiato*, come dice ei medesimo, d'indirizzare al foglio belgio, soggiungendo però « ch' egli ha argomento di crederle fondate. »

« Come dicevamo testè, la politica del Governo francese si giustifica pei suoi atti medesimi. Il popolo inglese, lasciandosi unicamente guidare dalla sua esperienza personale e dal suo buon senso proverbiale, riconoscerà di per sè che tutto il contegno dell'Imperatore, riguardo all'Inghilterra, dà una splendida mentita alla malevole supposizioni del giornale belgio.

« E primieramente, non siamo più a' tempi, in cui una nazione poteva pretendere di esercitare nel mondo una esclusiva supremazia. L'Inghilterra, come pure la Francia, non penserebbe attualmente di far prevalere la sua influenza, di sottoporre la Potenza vicina al suo proprio influsso. È inesatto il dire che il secondo Impero francese si trovi, rispetto al Gabinetto di Saint-James, in uno stato d'inferiorità e di subordinazione morale. E siccome l'ipotesi del corrispondente, che noi confutiamo, si appoggia interamente a quella pretesa sommissione della Francia imperiale a' voleri dell'Inghilterra, ne segue che la sola cagione di guerra indicata tra le due nazioni non esiste neppure.

« L'onore della politica imperiale consiste precisamente nell'aver ridato alla Francia la dignità e il grado, che le si addicono, non già volgendosi contro l'Inghilterra, giusta gli errori d'una vecchia politica, ma stringendo con quella nazione, ne' termini d'una perfetta eguaglianza e d'una intera reciprocanza, una leale amicizia ed una generosa alleanza a pro' dei due popoli e del generale incivilimento. La Francia ha osservato le condizioni ed adempiuto ai doveri, procedenti da quell'alleanza, con una fedeltà, che la onora, ma altresì senza debolezza, senza veruna condiscendenza indegna di essa.

« In Crimea, le due nazioni hanno versato il loro sangue per la medesima causa, ed hanno insieme acquistato gloria comune, che divenne tra esse un nuovo vincolo di solidarietà. Se, nella guerra d'Italia, l'Inghilterra non ci spalleggiò col suo operoso concorso, ella almeno ci ha assicurati del suo concorso morale, anche a costo d'un cangiamento di Ministero. Ed è pur questo un fatto, il quale dimostra la falsità de' ragionamenti, a' quali si avventura la corrispondenza, di cui parliamo.

« Essa considera, in fatti, la guerra tra l'Inghilterra e la Francia come inevitabile nel giorno, in cui i *tory* ritornassero al potere; imperciocchè, essa dice, « non è probabile ch'essi acconsentano a subire un'eguaglianza di diritto, contraria alla lor tradizione. » Senza arrestarci ad esaminare se, al tempo nostro, i *tory* preferirebbero di sacrificare la loro tradizione, qual ella sia, all'attirare sull'Europa le calamità d'una guerra tra le due più possenti nazioni del mondo, diremo che succederebbe probabilissimamente in tal congiuntura, una ripetizione di ciò, che noi abbiamo già veduto: il rovesciamento dei *tory*. Poichè il popolo inglese, lo ripetiamo, non ha verun desiderio di far pesare sulla Francia il giogo della sua supremazia, come del pari la Francia non ha veruna interesse di esigere l'abbassamento morale e l'umiliazione dell'Inghilterra, nè nella persona di lord Palmerston, nè in quella di lord Derby.

« L'arringo, che la Francia e l'Inghilterra vogliono attualmente correre come rivali pacifiche, è l'arringo fecondo di avanzamenti d'ogni qualità. Le conquiste, ch'esse van meditando, ed alle quali sono spronate da una nobile emulazione, non sono, la Dio mercè, quelle, che si ottengono col sangue versato, e che desolano e indeboliscono i popoli. Amendue hanno a compiere il medesimo cómpito, il quale domanda che si dispieghi tutta la loro energia: diffondere in tutto il mondo la civiltà, che forma la loro forza e la loro gloria più incontrastabile. In tal cómpito, esse possono adoperare in comune: a ciò danno opera i loro Governi, ad onta delle passeggiere difficoltà, che vieti pregiudizii e deplorabili sospetti, inopportunamente destandosi, possono ancor talvolta far sorgere.

« Riassumendo, il Governo imperiale, il quale ha fatto, coll'Inghilterra per alleata, la campagna di Crimea, il quale ha fatto testè la campagna d'Italia, non ha più a lottare contro la supremazia esclusiva di veruna Potenza. Mercè la ferma e leale politica dell'Imperatore, la Francia, da pochissimi anni, può ritenersi, con tutta la sicurezza, che le ispira la ricuperata sua dignità, come pari alle più possenti nazioni. Essa non intende ferire verun popolo ne' suoi diritti o nel suo onore; essa non apparecchia abbassamento od umiliazione a veruno, come pure più non teme ch'altri l'umilii o l'offenda. Essa non vuole dettare la sua volontà all'Inghilterra, come l'Inghilterra non vuole certamente imporle la sua.

« È questa una situazione acconcia a rassicurare l'Europa, e non ad intimorirla; una situazione che l'Imperatore medesimo diffinì mirabilmente, dicendo: « Quando la Francia è sodisfatta, l'Europa è tranquilla. »

Si ebbe qui la notizia esser morta in Italia la distinta attrice francese signora Laurentine.

SVIZZERA.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio, in data di Berna 4 settembre:

« Ho qualche ragione di credere che la Conferenza di Zurigo non si separerà senza trattar la questione della neutralizzazione delle Provincie savoiarde dello Sciablese, del Faucignì e del Ginevrino, assimilate alla Svizzera da' trattati del 1815. Il regolamento della contingibile occupazione di quella contrada, da parte delle milizie federali, ha dato argomento, come vi rammentate, ad un conflitto col Governo sardo, durante la guerra d'Italia.

« Il Presidente della Confederazione, signor Stämpfli, si è occupato recentemente, come capo del Dipartimento politico, della elaborazione d'un Memoriale, profondamente studiato, su tal argomento; Memoriale di cui si affretta la traduzione francese alla Cancelleria federale per poterlo inviare a Zurigo. Gli alti funzionarii, ch'ebbero conoscenza di quella scrittura, ne dicono molto bene.

« La Duchessa di Parma, la quale trovasi a Berna da oltre una settimana co' suoi due figli, ha fermato la sua residenza nel sontuoso albergo il *Bernerhof*. La Principessa ieri ha fatto partire una porzione del suo seguito, il che dà a credere che ella non prolungherà di molto il suo soggiorno nel capoluogo federale. Quanto all'Imperatrice vedova di Russia, ella continua a trovarsi benissimo ad Interlaken, dove ha più volte visitato il magnifico Kursaal eretto alle falde dell'Harder. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 settembre.*

Sotto questa data, scrivono all'*Oesterreichische Zeitung* quanto appresso:

« I lavori preliminari per le proposte di legge da farsi alla Dieta, che si adunerà appena nel febbraio, incomincieranno prima ancora che non vi ho riferito nella mia ultima lettera, cioè al più tardi già nell'ultima settimana di questo mese, e per questo motivo S. A. R. il Principe reggente viene qui atteso di ritorno ancora nel presente mese. Questi lavori preparatorii si distinguono da quelli, che furono fatti allo stesso scopo del Ministero Manteuffel-Westphalen, in quanto vi partecipano tutti i membri del Ministero in estensione molto maggiore, mentre prima, nel Consiglio dei ministri, in molti casi veniva discusso bensì il principio della proposta, ma soltanto brevemente, indi il resto doveva esser rimesso al ministro speciale, che presentava poscia ai suoi colleghi un progetto compiutamente elaborato. Questo procedere aveva in gran parte il suo motivo nella circostanza che S. M. il Re prendeva piena parte alla legislazione, e si occupava più estesamente coi singoli ministri intorno alla proposta da elaborarsi, mentre ora lo spirito e il principio della legge emanano più esclusivamente dal grembo del Ministero stesso, dopo che il Principe reggente si è espresso anteriormente in termini generali se la proposta sia opportuna e tempestiva.

« Il disegno di fortificare le coste del mar Germanico ha trovato vivo eco in tutta la Germania, e si può pronosticare ch'esso avrà il miglior successo, appena saranno stati fatti i primi passi preliminari per la sua esecuzione. Non si può disconoscere che la Prussia avrà a contribuire essenzialmente alla soluzione di quest'urgente quesito nazionale. Si domanda principalmente che la baia del Jahde, e in generale la riva sinistra del Weser, vengan congiunti da Minden col territorio prussiano, mediante la strada ferrata. L'*Oldenburger Zeitung* tratta con molto calore e non minor cognizione di causa la difesa delle coste del mar Germanico per mezzo di strade ferrate. L'accennato foglio dice: « « Se (e ciò non verrà più posto in dubbio da alcuno dopo il recentissimo timore d'un'invasione) la fortificazione delle nostre coste costituisce l'opera più urgente per la difesa della patria, e noi cerchiamo i mezzi per ottener tale scopo, non si può disconoscere, ove ci rappresentiamo la posizione della sponda sinistra del Weser e la sua vicina congiunzione colla baia del Jahde, che per proteggere queste coste, e segnatamente il porto di guerra prussiano, è indispensabile la costruzione d'una ferrovia dalla fortezza di Minden alla sponda sinistra del Weser ed alla baia del Jahde, pel sollecito trasporto di truppe ausiliarie e di grossi cannoni, a fin di proteggere il porto militare, come pure i porti mercantili sul Weser e tutta la costa oldemburghese contro attacchi stranieri dal mare e dal Weser inferiore. » »

In vicinanza di Potsdam fu scoperto un antro di monetarii falsi. Leggesi su ciò nella *Preuss. Zeitung*: « In un campo situato presso Postdam furono rubate tempo fa delle patate, per cui il proprietario si trovò indotto a far sorvegliare il campo da una guardia. La sera del 2 corrente due uomini, che dovevano guardare durante la notte le patate, volevano recarsi in un nascondiglio, allorchè uno di essi urtò in una botola coperta di zolle. I due uomini la aprirono e vi trovarono un antro, le cui pareti laterali erano coperte di tavole. Dietro loro denunzia, l'Autorità fece tosto visitare l'antro, e vi furono rinvenuti i seguenti oggetti: uno stampo di argilla pei talleri, un apparato per fondere il metallo, singoli pezzi d'un cucchiaio d'argento, 16 talleri falsi ecc. Tutti questi oggetti furono sequestrati siccome appartenenti ad un monetario falso, di cui non si ha finora alcuna traccia. »

La biblioteca di Alessandro di Humboldt non andrà in America, e, se pure non a Berlino, rimarrà in Europa. L'ambasciatore inglese, lord Bloomfield, ha offerto 40 mila talleri in nome del suo Governo per quella raccolta di libri, non grande nè per estensione nè pel contenuto, il che dimostra più il desiderio di avere una memoria del celebre uomo, che di dare il prezzo reale di quella biblioteca.

REGNO D'ANNOVER.

I giornali prussiani recano una dichiarazione di S. M. il Re d'Annover. Il Municipio d'Emden aveva deliberato d'inviare a Norderney una deputazione, coll'incarico di ossequiarvi S. M. I due deputati furono accolti dal Re cui ringraziarono pei favori reali, finora accordati alla città di Emden. S. M. rispose: « Tutte le mie cure furono sempre rivolte a promuovere il benessere di tutti i miei sudditi, e specialmente la floridezza della città di Emden. In ricambio, devo poi anche attendere che i cittadini e capi comunali secondino le mie premure, e non si oppongano a me ed al mio Governo, come essi fecero testè, accedendo alla nota dichiarazione, fatta da alcuni miei sudditi. Qualora ciò avvenisse in seguito, io non potrò più pensare alla floridezza della città, promovendo i suoi interessi mercantili ed altri, come ho fatto finora colla costruzione della strada ferrata e colle relative disposizioni per l'incremento del commercio. In ispecialità non potrò più rivolgere la mia cura alla riparazione tanto necessaria della cateratta, nè alla regolazione delle acque navigabili, che ridonderebbero a grande vantaggio della città di Emden. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare al consigliere del Tribunale d'Appello veneto, Giovanni Toffoli, il chiesto traslocamento nel permanente stato di quiescenza, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei zelanti e fedeli servigi, da lui prestati per molti anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 settembre.

Col *Neptun*, giunto sabato da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ha le ultime notizie delle Indie e della Cina. Ei narra nel modo seguente il fatto della sconfitta toccata, agli anglo-francesi sul Peiho:

« Il 18 giugno la flotta era riunita davanti il Peiho e trovò asserragliata l'imboccatura di questo fiume e i forti in bonissimo ordine; la chiusura del fiume per mezzo di tre barriere era una prova sufficiente che non si voleva punto permettere alla squadra d'innoltrarsi a Tientsin. Allora seguì una corrispondenza fra l'inviato inglese e il mandarino, che comandava le fortificazioni, la quale ebbe per conchiusione che non si aveva nulla da obbiettare all'ingresso degli ambasciatori a Pekino; però si chiedeva ch'essi non salissero il fiume, ma si recassero alla capitale, facendo un giro per la via di terra dal golfo alla capitale. L'inviato britannico dichiarò apertamente ch'egli desiderava recarsi a Pekino per la via diritta, e che, se ciò gli venisse impedito, avrebbe fatto uso della forza. Indi la cosa fu rimessa all'ammiraglio, che fece il 24 giugno tutt'i preparativi per prendere o distruggere i forti o per aprire un passaggio oltre le barriere. Il 25 giugno, 9 lance cannoniere e 2 piroscafi d'avviso mossero verso la foce del Peiho, rimorchiati dai bastimenti della flotta, a bordo dei quali erano i soldati di marina e la brigata navale inglese, come pure 60 Francesi della fregata *Duchayla*.

« Una lancia cannoniera tentò di abbattere la prima barriera, procedendo contro essa con tutta velocità, ma la barriera non cedette. Un'altra lancia cannoniera rinnovò lo stesso tentativo, ma infruttuosamente. All'ora si cominciò ad estrarre coll'aiuto dell'ancora i pali giganteschi, ond'era costruita la barriera. Questo riuscì all'*Oppossum*, che passò immediatamente per rimuovere nella stessa guisa la seconda barriera. Seguì il *Plover*, coll'ammiraglio a bordo, e si credeva guadagnata la partita, allorchè un cannone del forte convinse tutti del contrario. Il tiro era ben mirato, e colpì il *Plover*, che rispose istantaneamente al fuoco, e in quel punto tonarono tutti i cannoni del forte. Accorsero le altre lance cannoniere, e cominciò un terribile cannoneggiamento, che durò dalle 2 e mezzo fino alle 5 pom. I Cinesi spararono con una precisione non preveduta, e il *Plover* e l'*Oppossum* dovettero retrocedere già da principio. Pochi uomini dell'equipaggio si salvarono; lo stesso ammiraglio fu ferito gravemente sul cominciar del combattimento, ma tuttavia ricusò di cedere il comando.

« L'acqua decresceva: alcune delle lance cannoniere arrenarono, e in seguito a ciò venivano perforate dai Cinesi sotto il livello dell'acqua. In questa condizione, era impossibile agl'Inglesi di far tacere il forte. Pertanto si decise un assalto per la via di terra. Le truppe da sbarco furono messe a terra sotto il forte e fu impreso l'assalto. Ma anche qui si ebbe una delusione. Le truppe, passando in mezzo alla profonda melma ad all'acqua, eran giunte alla portata del cannone del forte, allorchè i Cinesi li ricevettero a tiri di mitraglia, immergendo gli assalitori nel fango. Quasi nessun uomo aveva le munizioni asciutte, e siccome, dopo tale indebolimento, non si poteva più pensare ad un assalto, fu dato l'ordine di ritirata. Non prima d'un ora del mattino erano stati ricondotti i feriti a bordo delle lance cannoniere, che avevano mantenuto il fuoco d'artiglieria col forte sino alle ore 10 di sera, finchè tutte le munizioni furono esaurite e tutte le lance cannoniere si trovarono in istato pericolitante.

« Gl'Inglesi perdettero 464 uomini, tra morti e feriti; fra' primi si annoverano 7 uffiziali e fra i secondi, 20; i Francesi ebbero 4 morti e 10 feriti, e tra questi ultimi il capitano del *Duchayla*. Inoltre andarono perdute totalmente due lance cannoniere e un piroscafo d'avviso. Le perdite possono dirsi gravi, se si considera che in tutto presero parte al combattimento non più di 1300 uomini.

« La squadra inglese è ritornata dal Nord, tranne tre bastimenti, e ha preso stazione presso le isole Saddle allo sbocco dell'Yangtsekiang. »

Vienna 9 settembre.

Il presidente del Tribunale d'appello di Milano, signor di Bakesch, il quale per la subitanea dimissione del suo predecessore barone di Berretta era stato ivi traslocato, fu destinato a vicepresidente del Tribunale d'appello di Praga. All'incontro, il fu vicepresidente della Luogotenenza di Milano, barone di Kellersperg, non ottenne ancora verona destinazione definitiva.

Altra del 10 settembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice arriveranno domani da Reichenau a Laxenburg.

Le LL. AA. II. il Granduca Leopoldo di Toscana e l'Arciduca Carlo, suo figlio, arriveranno di questi giorni ai beni granducali in Boemia e vi rimarranno qualche tempo. *(O. T.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Roma 1.° settembre all'*Indépendance Belge*: « Il Papa sta meglio ed uscirà fra breve dai suoi appartamenti. Le sue piaghe alle gambe cominciarono a chiudersi. » *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

L'*Indipendente* di Torino riferisce che con decreto reale del 7 agosto, il maggior generale Massimo d'Azeglio fu messo in disponibilità e i generali Garibaldi e Fanti furono licenziati dall'esercito sardo, dietro loro domanda.

Il corrispondente fiorentino del *Times*, il quale aveva sempre sostenuto consistere le forze rivoluzionarie in Italia di 50,000 uomini, ora si ricrede ed asserisce che non giungono a 20,000 uomini. *(O. T.)*

Francia.

Gli uffiziali, che sono stanziati in Italia hanno ricevuto ora il permesso di far venire presso sè le loro famiglie. Si vuol vedere in ciò un'indizio che il Governo crede ad una lunga durata dell'occupazione francese in Italia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 8 settembre.

Il Consiglio comunale proclamò cittadini di Torino i deputati toscani, che recarono l'atto di unione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 9 settembre.

La deputazione toscana, composta di Lajatico, Peruzzi e Matteucci, partirà ai più presto per Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parma 6 settembre.

Le elezioni del Ducato sonosi terminate con ordine ammirabile (!) Il paese ha scelto per rappresentarlo i suoi uomini più rispettabili. Tra quelli ch'egli ha scelto, figurano il cavaliere maestro Verdi, i conti San Vitale, Anguissola, Cantelli e Linati, il marchese Casati, Carletto e Tamogni, i professori Torrigiani, Manfredi, Lioruzzi ecc. Domani l'Assemblea dei deputati si riunirà per la prima volta e con una gran solennità. *(Diav.)*

Parma 7 settembre.

L'Assemblea si adunò per la prima volta con grande solennità. Dopo la cerimonia religiosa nella cattedrale, i deputati si recarono al palazzo, fra le acclamazioni del popolo e della guardia nazionale sotto le armi. Il dittatore Farini espose la storia del dominio dei Borboni nel Ducato e terminò il suo discorso gridando *Viva Vittorio Emanuele!* La città è in festa. *(O. T.)*

Parma 8 settembre.

L'Assemblea rivoluzionaria ha discusso un indirizzo all'Imperatore Napoleone, confermato il Governo provvisorio di Farini e votato la decadenza della dinastia borbonica. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 9 settembre.

L'odierno articolo del *Moniteur* (*V. il dispaccio d'ieri*) fece sensazione. In seguito ad una voce favorevole giunta più tardi da Zurigo, la rendita si è migliorata: essa fu contrattata alle 12 1/2 con 68.50. *(Diav.)*

Parigi 9 settembre.

Il *Moniteur* comunica la notizia che l'Imperatore del Marocco è morto; Sidi-Mohamed fu proclamato Imperatore. A Fez, Mequinez e Tangeri, tutto è tranquillo. *(O. T.)*

Madrid 3 settembre.

Un dispaccio telegrafico da Gibilterra, in data di iersera, comunica la morte dell'Imperatore del Marocco. Una rivoluzione pareva imminente in quel paese. Gli Spagnuoli hanno incominciato le ostilità contro le vicine tribù di Ceuta. *(I. B.)*

Zurigo 11 settembre.

Ieri ebbe luogo una conferenza fra l'inviato d'Austria e di Francia, la quale durò un'ora e mezza. Un corriere francese è arrivato, ed un altro è partito. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

(Ricevuto il 13, ore 5 min. 30 pom.)

Vienna 13 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha nella sua parte non uffiziale un articolo, che rappresenta quello del *Moniteur* siccome atto a consolidare le speranze di pace, pei consigli impartiti all'Italia centrale, ed a dileguar le apprensioni.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 20
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	867 —
Azioni dell'Istituto di credito	203 60
CAMBI.	
Augusta	107 50
Londra	125 50
Zecchini imperiali	5 93 —

Borsa di Parigi del 10 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 69,55 —.—
Quattro 1/2, 94.75 —.—
Az. st. fer. 545.
Credito mobile 806 — Lomb. 552.
Borsa di Londra del 10 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 5/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *settembre*. — Ieri stavano in vista alcuni legni.

L'I. R. vapore *Alnoch* assisteva prontamente il giorno 11 corr. alcuni trabaccoli che erano in cattiva posizione al momento della burrasca e prossimi al porto con carico legna da fuoco, per cui non si ebbero a deplorare gravi sciagure, come ci si facevan temere.

Il mercato pegli spiriti fu animato in questi giorni per obbligazioni di consegne in nov. e dic., sui prezzi di f. 25 a 26 in Banconote nei primi doppi. Le granaglie trovansi senza affari; gli olii sono ricercatissimi nelle qualità fine, che mancano, ed ancora nei mangiabili; le sorti basse forse più offerte.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote, in seguito al telegrafo di Vienna, hanno peggiorato qui pure fino ad 83; i nuovi Assegni erano discesi a 93, poscia si cercavano da 93 1/4 a 1/2; il Prestito 1859 scadeva persino a 63, a cui rimase offerto; nel Prestito naz. non si citano affari, nè d'altre pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 rais	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2 1/2	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	175 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. met. 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 1/2

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 72	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 31	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	6 97		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

Adria 10 *settembre*. — All'odierno nostro mercato i frumenti e le avene tendevano al ribasso, ottenendosi i primi al grosso dettaglio da l. 16.50 a l. 18.50, e le seconde da l. 7.50 a 7.65. Frumentoni, riso e fagiuoli bianchi fermi ai prezzi dello scorso. In complesso poche transazioni in tutto.

Mercato di LEGNAGO dal 10 settembre 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7.04	7.71	8.16
Frumentone	»	4.64	4.90	5.12
Riso nostrano	»	12.48	15.12	17.20
» bolognese	»	13.76	15.04	16.—
» cinese	»	10.88	12.—	12.80
Segala	»	4.48	4.65	4.80
Avena	»	3.20	3.23	3.28
Fagiuoli in gen.	»	—.—	7.68	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	11.20	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	7.68	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 12 *settembre*.

Arrivati da Verona i signori: Barret Luigi, ingegn. franc., alla Vittoria. — Bailly Alfredo, poss. - Bruet Roberto, tenente colonn., ambi ingl., all'Europa. — Paran Leone, poss. di Parigi, da Danieli. — Bayce Henry - Wilcon Giorgio - Wilcon Daniele, tutti e tre poss. amer., alla Ville. — Mason Bied Giacomo - Buckley Lichfield Riccardo, ambi propr. ingl., alla Ville. — *Da Peschiera:* di Moltke bar., tenente gen. pruss., all'Europa. — Rousseaux Felice, avv. franc. — Orssand ab. Gio., sacerdote franc. — *Da Trieste:* Quincke Giulio, neg. d'Iserlhon, all'Europa. — S. A. di Arenberg princ. Sofia nata di Auersperg, dama di Palazzo. — Gatty, propr. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* Gilson Gio. Antonio, negoz. belgio, all'Europa. — Powell Gio. Filippo, partic. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Shepart Giacomo Gugl., poss. ingl. — With C. E., dott. in med. di Danimarca. — *Per Padova:* Mitchell H., propr. amer. — *Per Peschiera:* Tripart cav. - Besson S., ambi avv. franc. — *Per Innsbruck:* Etthorpe S. G., marg. ingl. — *Per Trieste:* di Kuefstein S. E., co. Francesco, cav. di più Ordini, I. R. consigl. intimo e gran maresc. di Corte in Vienna. — de Begna nob. dott. Cosmo, poss. di Zara. — *Per Milano:* Castlacke C., prof. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 settembre . . . { Arrivati . . . 650 / Partiti . . . 559 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14, in *S. Maurizio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 settembre. — Ongaretto Enrico di Felice, d'anni 20. — Sol Ian Elisabetta fu Gio., di 39. — Rosso Antonio di Rocco, di anni 1. — Totale, N. 3.

Nel giorno 5 settembre. — Polacco Marianna di Abramo, d'anni 2 mesi 6. — Peltrera Angela di Andrea, d'anni 4 mesi 10. — Berti Gius. fu Gio., di 60. — Totale, N. 3.

Nel giorno 6 settembre. — Barbisan Angela di Agostino, d'anni 1 mesi 9. — Antonini Pietro di Girolamo, d'anni 1 mesi 10. — De Vergottini Nicolò fu Gius., di 62, dottor in legge. — Caser Giulia fu Antonio, di 77. — Cosmo Marco di Nicolò, d'anni 18 mesi 6. — Brasetto Maria di Marco, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 6.

Nel giorno 7 settembre. — Dabala Gilberto di Pietro, d'anni 1 mesi 3. — Pasini Francesco fu Antonio, di 61. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Martedì* 13 *settembre*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zoccoli, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Zara la sorella dell'arabo*. Con farsa. — (Beneficiata dell'artista brillante Gustavo Cappella.) — Alle 5 e 1/2.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO.

Domani, 14 settembre, alle ore 8 e 1/2, avrà luogo un trattenimento vocale, istrumentale e di magnetismo animale, in cui prenderanno parte molti filarmonici, a cui profitto sarà devoluto l'introito. In tale occasione i signori Zanardelli, padre e figlia, che promossero l'accademia, nonchè la giovinetta signora Ferliga ed il direttore dell'orchestra signor Antonio Gallo presteranno gentilmente l'opera loro pel solo scopo di giovare agli artisti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 settembre 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 sett. - 6 a.	338''', 90	10°, 1	8°, 5	72	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 12 sett. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 15°, 0; » min. 9°, 4
2 p.	338, 42	11, 7	12, 5	74	Sereno	S. O.¹		6 pom. 4	Età della luna: giorni 16.
10 p.	338, 10	13, 3	11, 6	75	Sereno	S.			Fase: Plenil. ore 9. 17 ant.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Consiglio comunale di Venezia. Corse ordinarie tra il Veneto e la Lombardia. Esami di maturità a Padova. Rivista degli avvenimenti della giornata. il Congresso; voci d'un abboccamento ad Arenenberg; richiamo del marchese di Ferrière; Bologna e Toscana; disordini a Candia; deputazione di Circassi.* — Impero d'Austria; *ordinanza sulle lettere espresse. Industria viennese.* — Stato Pontificio; *masnadiero arrestato.* — R. delle Due Sicilie; *incendio.* — Granducato di Toscana; *lettera del principe Poniatowski.* — Ducato di Modena; *fortificazioni da abbattersi.* — Impero Russo; *rescritto imperiale al principe Bariatinski. Spedizione all'Amur. Marineria. Deficienza di moneta.* — Impero Ottomano; *contrattempo nella festa del 15 agosto. Disordini popolari a Malaca. Quiete ne' Luoghi Santi. Lavori a Suez. Angherie inglesi. La Skuptsina di Servia.* — Inghilterra; *Nostro carteggio: lord Palmerston in campagna; sua politica esterna; il sig. Panizzi; dimostrazione liberale; i muratori. Il Ministero inglese.* — Francia; *risposta del* Constitutionnel *all'*Indépendance belge. *L'attrice Laurentine †.* — Svizzera; *pratiche di Zurigo.* — Germania; *Prussia: proposte per la Dieta. Monetarii falsi. Biblioteca d'Humboldt. Annover: il Municipio d'Emden.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

489

Mutua Società veneta d'Assicurazione contro gl'Incendii.

L'ingegnere Gaetano dott. Zilio di Vicenza, fino dal 1847, si aveva dato a studii indefessi, appoggiati a risultati, ed a consulti di probi legali e di esperti economisti, per promuovere la istituzione delle Società di mutuo soccorso, contro i danni della Grandine e degl'Incendii, a sollievo della classe agricola e posseditrice delle Provincie lombardo-venete, e fu per tal guisa il primo fra tutti che ne promovesse l'attivazione, compilandone i relativi Statuti, ed innalzandoli alla superiore approvazione. Ora egli ottenne dal Ministero la preliminare concessione per attivare nelle Provincie venete la Società di mutuo soccorso contro gli Incendii, approvazione che gli venne comunicata dalla veneta Luogotenenza.

In base a tale approvazione, esaurite le condizioni impostegli dalle alte Autorità dello Stato, l'ingegnere Zilio si prestava a dar mano con tutto l'impegno alle primordiali operazioni, onde la Società al più presto possa venire costituita. Dopo di avere avvertito il pubblico (*Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 161), dell'ottenuta concessione, ed instituita una interinale Presidenza, che rappresentasse gl'interessi della Società, fino alla sua definitiva costituzione, e ne assumesse la responsabilità degli atti preliminari, stabiliva i suoi rappresentanti in tutte le venete Provincie, diramando avvisi e programmi, e procedendo alla stampa dei relativi Statuti, e di tutti gli atti necessarii, onde condurla ad effetto.

Ma opera così bella e proficua trovava un avversario ove meno s'avrebbe creduto, avversario che indirettamente cerca di difficultarne i primi passi, invadendo per di più illegalmente il suo campo d'azione.

E di fatti, che le Società assicuratrici a premio fisso muovano guerra alle Società di mutua assicurazione, e cerchino d'inceppare la loro instituzione, sta nell'ordine naturale delle cose, mentre queste costituite e diffuse, sono per essere a quelle di sommo danno, di sosta al loro sviluppo, e forse anche, col procedere del tempo, di totale loro annientamento. Ma che una Società mutua poi, già costituita parzialmente pel ramo Grandine, cerchi tergiversare l'istituzione della mutua per gl'Incendii, accordata dal Governo per tutte le Provincie venete, è cosa talmente sconcia, che se i fatti non concorressero a sanzionarla, difficilmente potrebbe essere creduta.

La Presidenza della Società di mutua assicurazione contro la Grandine, nella Provincia di Verona e campagne limitrofe, che non ha ancora potuto ottenere la concessione di estendere la già costituita sua Società, pel ramo Grandine, in tutte le Provincie del veneto, attesa la fallacia del suo sistema di attivazione, contrario allo scopo essenziale ed all'interesse di tali Società, come venne a conoscere dalla concessione accordata all'ingegnere Zilio, l'attuazione nelle Provincie venete della mutua contro gl'Incendii, s'affaccendò con tutt'i suoi mezzi ad attraversare le primordiali operazioni all'ingegnere Zilio, e difficultargli così la possibilità di poter egli riuscire ad attivarla.

E infatti, con molta sorpresa di ognuno, si vide da quella diramarsi circolari con schede di associazione in tutte le venete Provincie pel ramo Incendii, onde unire questo ramo a quello della Grandine, amalgamandone i rispettivi fondi di garanzia.

Le Società di mutuo soccorso per natura loro sono tali, che non può ammettersi nello stesso ramo che un'unica esistenza, mentre due si contenderebbero reciprocamente lo sviluppo, si annienterebbero. La concessione quindi per tali istituzioni include il privilegio.

Se dunque l'ingegnere Zilio ebbe dall'eccelso Ministero la concessione per l'attivazione nelle Provincie venete della mutua Incendii, il procedere della Società veronese, l'invadere ch'ella fa il campo altrui, è fallace ed illegale, nè la perturbazione che porta nell'esercizio dei diritti altrui, potrebbe venir tollerato dalla Presidenza della Società dell'ing. Zilio.

E difatti sappiamo, che la Presidenza della mutua Società veneta contro gl'Incendii, ha già innalzato ricorso, a tutta ragione, all'I. R. Luogotenenza, onde sia ingiunto alla Presidenza veronese, di desistere da ogni atto arbitrario che potesse inceppare lo sviluppo della nuova Società, la quale sta per costituirsi legalmente, e di ritirare le circolari e cedule abusivamente diramate.

Ed è qui opportuno fare tal cenno, onde tutti i possessori di stabili, mobili, merci, generi, derrate ecc., delle Provincie venete, trovandosi indotti in errore dalle destitute asserzioni della Presidenza veronese, non cooperino innocentemente a ritardare l'istituzione di una Società, ch'è per essere di tanto giovamento alle nostre Provincie; ma portino all'incontro alla stessa le loro dichiarazioni d'assicurazione, onde affrettare l'epoca della sua stabile esistenza.

A noi duole d'essere stati indotti a dirigere severe parole alla Presidenza veronese, la quale meritò tanti encomii per l'attività ed il disinteresse dimostrato nell'amministrazione della mutua Grandine, nel raggio dell'ottenuta concessione; ma la giustizia avanti tutto, la quale non permette che a male intesi riguardi di persone e di tempi si sagrifichi chi reclama l'appoggio della stampa indipendente. E siamo certi, che le nostre parole saranno intese dalla benemerita Presidenza di quella Società, che altrimenti si direbbe non essere stato uno spirito di filantropia per il vantaggio della classe agricola, quello chè l'induceva all'attuazione di tale istituzione.

481

Nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 settembre, nella Chiesa dei PP. Francescani Osservanti in Motta, avrà luogo la funzione (sospesa nello scorso maggio) dell'incoronazione dell'immagine di Maria Vergine dei Miracoli, con triduo susseguente, e nel quinto giorno solennità in commemorazione dell'anno secolare dell'apparizione. In ogni giorno vi sarà Pontificale, che si compiacciono tenere successivamente gl'illus. e rev. mons. Vescovo di Ceneda, mons. Vescovo di Concordia, mons. Vescovo Gava, S. E. l'Arcivescovo di Udine, e S. E. il Patriarca di Venezia. Se ne rende avvertito il pubblico, anche per l'acquisto della Plenaria Indulgenza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22216. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 13 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., pubblica asta, onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con bottega posta in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45 : 36.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 750 di v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 maggio a. c. N. 14494, ricordato dall'altro 30 giugno successivo N. 18315.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane del detto giorno 13 settembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2256. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 13 settembre, alle ore 10 ant., nell'Ufficio sull'Isola di S. Giorgio maggiore, si procederà alla trattativa per la vendita di carne porcina affumicata mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni cento funti di Vienna, in effettivo danaro sonante, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Dovrà essere effettuato il
a) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere;
b) ritiro del genere subito dopo partecipata l'approvazione Superiore.
3. Le offerte che non saranno consegnate sino all'ora prefissa non saranno considerate.
4. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 4 settembre 1859.

ASTA DI CAVALLI. (2. pubb.)

Il 15 di questo mese, alle ore otto antimeridiane, si venderanno in Padova, sulla Piazza Prato della Valle, 30 cavalli erariali di servizio riformati, del 12.° reggimento di ulani, ai maggiori offerenti.

Dall'I. R. 12.° reggimento di ulani, vacante.

N. 12276. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione del venerato decreto 14 agosto corrente N. 15478-3287 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia, devesi procedere all'acquisto del combustibile necessario per il riscaldimento di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel prossimo venturo inverno ed a tale effetto sarà tenuta nel giorno 29 settembre p. v. la relativa asta presso questa I. R. Intendenza provinciale, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, ed avvertenze:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. La quantità e qualità della legna occorrente si è la seguente:

Zocca di noce od oppio di perfetta qualità pertiche legali N. 19.

Passetti di noce od oppio pertiche legali N. 10.

Fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra N. 2.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga sei piedi vicentini, ed altrettanto alta, e larga tre, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

3. Il dato fiscale d'asta per le zocche si è di fior. 12 di nuova valuta alla pertica legale, per i passetti fior. 12:60, per le fascine fior. 9:80 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, trasporto nei magazzini, dazio, e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. La suddetta legna deve essere tutta consegnata nei magazzini di questa Intendenza entro il mese di ottobre 1859, e dopo accatastata in modo conveniente sotto sorveglianza d'Ufficio sarà misurata da apposita Commissione, cui spetta giudicare inappellabilmente se sia di perfetta qualità, e da accettarsi.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 29 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 19633. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta, con riserva della Superiore approvazione nel giorno 22 settembre p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore 12 merid., sul prezzo fiscale qui appresso indicato.

A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza quanto la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 60.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1859 e gennaio 1860 in partite non minori di passa 15 per volta da misurarsi nei magazzini stessi, dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre il 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 11 : 91 v. a. al passo, e previamente cautate da deposito di fior. 90 in denaro sonante od in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario, che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno degli obblighi o condizioni, la Stazione appaltante provvederà a tutto il di lui rischio e carico per l'assicurazione del servizio.

7. Il pagamento sarà fatto dalla Cassa di finanza in più rate di mano in mano ed in proporzione che sarà riconosciuta e misurata la qualità e quantità consegnate, coll'intervento dell'economo d'Ufficio e col mezzo di apposito incaricato dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni o di un ispettore forestale.

8. Chiusa l'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

9. Le spese d'asta e di contratto staranno a carico del deliberatario.

10. Gli aspiranti avranno la facoltà d'insinuare all'asta le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte in iscritto, munite del bollo di 72 soldi, dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate al protocollo dell'Intendenza delle finanze in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno sopraindicato designato per l'asta;

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, che sarà soggetto alla diminuzione dell'11 per cento, se esso contemplasse borre del Pulfaro, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa della fornitura delle legna da fuoco, « contemplata dall'Avviso d'asta 22 agosto 1859 N. 19633. »

e) Le offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere alla espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) Finita e chiusa la gara vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione all'Ufficio di Protocollo di questa I. R. Intendenza;

i) Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno o nel giorno susseguente, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimarrà fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12210. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà asta pubblica nel giorno 20 del p. v. mese di settembre, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'affittanza dei qui sotto descritti immobili, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Ogni oblatore, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il suo nome, cognome e domicilio, e cautare l'offerta che fosse per fare col previo deposito in valuta dello Stato d'una somma corrispondente al decimo del dato su cui è aperta l'asta.

3. Quattro essendo gli enti d'affittarsi, si farà luogo a quattro separate delibere, e la gara seguirà perciò separatamente per ciascun lotto.

4. Saranno accettate anche offerte mediante schede segrete, sotto le condizioni già in tanti incontri rese note al pubblico, avvertendosi che nelle schede dovrà, con riferimento al presente Avviso, essere indicato e precisato per quale o quali dei lotti qui sotto descritti viene fatta l'offerta.

Qualora, per uno o più lotti, l'asta andasse deserta, si terrà un secondo e terzo esperimento nei giorni 21 e 22 settembre p. v.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d'affittarsi.

Lotto I. Appartamento nel secondo piano del fabbricato ex-Capitaniato, in Piazza dei Signori in questa città, composto di otto locali, due dei quali promiscui con altri affittuali. Affittuale Polli Nicolò. Dato regolatore fior. 35.

Lotto II. Tre locali in terzo piano nel suddetto fabbricato. Affittuale suddetto. Dato regolatore fior. 21 : 70.

Lotto III. Un locale nel piano ammezzato nel suddetto fabbricato. Affittuale suddetto. Dato regolatore fior. 25 : 20.

Lotto IV. Cinque locali nella casa di Padova, al civico N. 256 (vecchio) e 283 (nuovo), nei cortili dell'ex-Capitaniato. Affittuali Pavanello Maddalena e Luigia Elisabetta sorelle. Dato regolatore fior. 66 : 85.

N. 20665. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa I del R. bosco Romagno nel Riparto di Udine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto nel giorno 19 settembre 1859, alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio a titolo di curazione nella presa I del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 60, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2571. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 21 agosto a. corr. N. 10275 dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia, si terrà il giorno 22 settembre a. c., dalle ore 9 ant. sino alle ore 3 pom., un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente la fornitura dei seguenti oggetti:

Balle 50 carta leoncino celeste senza colla ma forte 13 1/2" 18 1/2;

Balle 200 carta sotto imperiale brunello, con colla, 11" 22";

Balle 15 carta a macchina senza colla, 13 1/4 17";

Balle 10 carta spiera fina senza colla, 16 1/2 21 2/3";

Balle 96 carta leon bianca con colla 14 2/3 18 2/3;

Balle 40 carta notarile doppia a mano con colla, 15 1/4 22 1/4";

Chilogr.mmi 22,000 paglia d'Alicante, cernita e tagliata.

Le ulteriori condizioni d'asta, i prezzi relativi, nonchè i relativi campioni sono ostensibili presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 29 agosto 1859.
BRANDEL.

N. 8096. AVVISO. (2. pubb.)

L'esperienza ha dimostrato che le spedizioni di danaro e di altri oggetti di valore, alle quali si trovano attaccati degli indirizzi, sono assai esposte al pericolo di una spogliazione, potendosi facilmente distaccare tale indirizzo ed aprire l'imballaggio stesso in tale luogo per effettuare una sottrazione del contenuto, ed indi attaccare nuovamente l'indirizzo, per cui non si può rimarcare l'avvenuta lesione.

Venne perciò ora prescritto dall'Ecc. I. R. Ministero che a parità di quanto venne già ordinato sino dal maggio 1849, riguardo alle spedizioni contenenti oro, l'indirizzo delle spedizioni contenenti danaro, Banconote ed altri effetti di valore rappresentanti danaro, come egualmente di quelle contenenti monete, gioie, o pietre preziose, debba essere scritto sullo stesso involucro, senza distinzione se siano imballate in carta, in tela ordinaria o cerata, in sacchi, bariletti o cassette, ed avvertendo che usando perciò la tela cerata, sarà rivolta esteriormente la parte ruvida onde poter scrivervi sopra l'indirizzo.

Resta proibito agli Ufficii postali di accettare, nell'impostazione, delle spedizioni della preaccennata natura con indirizzi attaccati.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 26 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,
ZANONI, m. p.

N. 17069. EDITTALE. (1. pubb.)

Per morte dell'ultimo investito, è rimasta vacante la Cappellania di S. Susanna eretta nella chiesa metropolitana di Udine, di asserito patronale diritto della famiglia dei cav. Panziera di Zoppola, Distretto di Pordenone.

In esecuzione pertanto alle istruzioni 1.° giugno 1804, ed alla Governativa circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, sono diffidati tutti quelli non eccettuata la predetta famiglia, che vantassero diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo benefiziato, a produrre le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla data del presente Editto, scorso il qual termine si procederà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 31 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 21273. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel 20 agosto corr. presso la R. Ricettoria principale in Porto Nogaro per la delibera dei lavori occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. Guardia di finanza in Marano, si rende noto: che ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 9 giugno scorso N. 13180, si terrà un terzo esperimento presso la detta R. Ricettoria nel giorno 28 settembre p. v. per la delibera di quei lavori al minor pretendente, sul dato regolatore d'asta di fior. 200.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 corr. N. 15321-2920 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 settembre p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino posto nel circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575-578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —.14 e rendita censuaria di L. 144 : 85. — Siccome però l'ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell'estimo stabile, sotto il mappale N. 1134 per una superficie complessiva di pertiche —.16 e rendita censuaria di L. 367 : 70, e ciò in quantochè abbraccia una casa agli anagr. NN. 573, 576, 577, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni nella stima che sarà resa ostensibile agli offerenti poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1134 *A*, colla sup. ridotta di pert. —.14 e colla ridotta rend. cens. di L. 144 : 85 e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell'acquirente la petizione pel trasporto d'estimo, che si correderà del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii. L'alienazione dello stabile di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 23 settembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2904 : 72.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15364. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto della Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, col 30 del corr. mese di settembre va a scadere la IV rata d'imposta prediale erariale primitiva, addizionale originaria, non che addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100.

In conseguenza poi della venerata Sovrana Risoluzione 13 maggio scorso portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 dello stesso mese N. 1444 della suddetta I. R. Prefettura delle finanze; la III e IV rata della imposta prediale attribuita per l'anno camerale 1859 a questa Provincia devono essere esatte alle rispettive già stabilite scadenze, coll'aumento della sesta parte restrittivamente coll'imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria, cioè di soldi 00,4193875 decimali per lira di rendita censuaria per ciascuna rata.

Colla medesima IV rata prediale, va pure a scadere il quarto quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza veneta a soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta, ossieno soldi 00,7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*; ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, i quali, avendo ottenuto la concessione dall'I. R. Luogotenenza veneta coi Decreti 17 e 26 dicembre 1858 NN. 39713 e 40627 di pagare il quoto della I rata delle imposte prediali 1859 di soldi 03,536300 in tre parti eguali unitamente alla II, e III rate già scadute in marzo, giugno, alla IV rata che va a scadere in settembre del corr. anno, doveano invece pagare per ciascuna delle rate II e III soldi 04,715070 e colla rata IV successiva soldi 04,715060. Ma che pel suaccennato aumento della sesta parte delle imposte erariali ordinarie primitive ed addizionale originaria dovranno essere pagati colla IV rata soldi 05,1344475 dei Comuni del suddetto Distretto.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il quarto rateo della sovrimposta comunale per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa IV rata prediale.

È stato ritenuto dal Collegio provinciale di Treviso, in seguito a luogotenenziale Decreto 10 luglio 1857 N. 21327 di attivare anche per l'anno 1859 la sovrimposta a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi in causa prestazioni militari 1848-49, stabilendo l'aliquota di carico della IV rata 1859 a centesimi 1 di moneta vecchia, corrispondenti a soldi 00,35 di valuta austriaca.

Deve altresì essere attivata colla suddetta IV rata la sovrimposta di sedici centesime parti di soldo (soldi 00,16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza con Decreto 22 luglio 1857 N. 22882, all'I. R. Delegazione provinciale del Friuli a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848-49 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a centesimi 03,644 di valuta vecchia, corrispondenti a soldi 01,2754 di nuova valuta, per ogni lira di rendita censuaria da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858, 1859, e quindi nella suesposta misura di sedici centesime parti di soldo (soldi 00,16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.
Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella IV rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150 : 95; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 12666. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Bergantino, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	896 : 8 : 0	valore	fior.	1903 : 06
Sale »	14050 : 0 : 0	»	»	2107 : 50
Marche da bollo.		»	»	—— : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pei tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	262 : 94
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	105 : 87 5
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . .	»	— : —
Totale	fior.	368 : 81 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 merid. del giorno 27 settembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante
, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso
185 , N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di a. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 9219. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Deputazione di porto e sanità marittima di Pirano, cui va congiunto il soldo di annui fior. 210 val. austr. ed un pausciale di montura di annui fior. 25 : 20.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà fino a tutto 20 p. v. settembre a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, il servigio finora prestato, come guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario dell'Amministrazione della prefata Deputazione portuale sanitaria di Pirano.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 agosto 1859.

N. 9112. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il salario di annui fior. 210, nonchè il pausciale di montura, nell'importo di fior. 25 : 20 in val. austr.

Coloro che intendessero ad aspirarvi presenteranno entro tutto il 20 del p. v. mese di settembre a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, le cognizioni di lingue ed eventualmente i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario presso l'Ufficio centrale di porto e sanità in Fiume.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 agosto 1859.

N. 8494. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo stato convenuto fra i due Governi d'Austria e di Sardegna il diretto reciproco invio delle corrispondenze epistolari e degli stampati, a condizione dell'affrancazione preventiva sino alla comune frontiera, si deduce a pubblica notizia che il giornaliero scambio dei dispacci avrà principio il 15 corrente, e che presso ogni Ufficio postale di queste Provincie si troverà indicata per l'applicazione dei franco-bolli, secondo la tariffa del trasporto interno, la gradazione di distanza ai due punti d'uscita di Peschiera e Mantova, nonchè l'orario per l'impostazione in tempo utile.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 9 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 23990. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, provvedere per l'appalto del diritto di attiraglio da S. Margherita al traghettino di Caorle o Volta Stretta, e per la durata di un novennio, si rende pubblicamente noto che nel giorno 20 settembre p. v. avrà luogo presso questa Intendenza un esperimento d'asta per l'appalto suddetto, sul dato fiscale di fior. 56 e soldi 70 della nuova valuta austriaca, avertendosi che la tassa fissata nella fino ad ora vigente tariffa, relativa al detto diritto di a. L. 1 : 75 pari a soldi austr. 61 1/4 per ogni singolo cavallo di attiraglio, venne, giusta ministeriale Dispaccio 16 luglio p. p. N. 33356, aumentato ad un fiorino della nuova valuta; ferme, del resto, le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 di mattina e continuerà fino alle ore 2 pom.

2. Ogni acquirente dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale d'asta, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia prezzo di delibera.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

AVVISI DIVERSI.

484

La Presidenza del Consorzio di sesta presa
Rende noto:

È d'uopo anche in quest'anno, onde sostenere le spese dettagliate nel conto preventivo, stato superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 dalla pubblicazione del presente, all'ispezione di ogni interessato, l'attivazione di un gettito di fior. 14,440 : 36.

Questo gettito per fior. 14,247 : 31, stando a carico dell'originaria periferia del Consorzio, aggrava la campeggiatura come segue, cioè:

I Campi	Vallivi di . .	Soldi	5,6	per cadauno
	Bassi	»	11,3	
	Alti e Medi . .	»	26,9	

E per fior. 193,05, a peso della nuova periferia di Noventana, e portano l'aggravio che segue:

Alle Pertiche di classe, per ogni lira di rendita,

Alta	Soldi	1 : 36
Media	»	1 : 81
Bassa	»	2 : 27

Il gettito suddetto dovrà essere sodisfatto dai contribuenti consorziati in due egali rate, la prima nel mese di settembre, e la seconda da determinarsi la scadenza ad altro momento.

L'esazione sarà effettuata dal sig. Angelo Chiello, avente Ufficio in Venezia, Riva degli Schiavoni, nel Cancello cambio-valute, ed al Dolo, presso il sig. Vincenzo Bampa.

L'esattore dovrà portarsi a riscuotere, prima della scadenza della rata suddetta, in cadauna delle Comuni comprese nella consorziale periferia, nei giorni come segue:

Rata di settembre.

Distretto di Piove,

S. Angelo .	il 19	presso le Deputazioni comunali
Arzergrande.	» 20	
Bovolenta. .	» 21	
Brugine . .	» 22	
Codevigo. .	» 23	
Legnaro . .	» 24	
Pontelongo .	» 26	
Polverara. .	» 27	
Piove . . .	» 28	al Caffè del Casino.

Distretto di Dolo,

Campolongo. . . .	» 29	presso le Deputazioni
Camponogara . .	il 30	
Campagna	» 24	
Dolo . . .	ogni giorno	
Fossò	» 29	id.
Strà.	» 30	
Vigonovo.	» 25	

Distretto di Padova,

S. Nicolò. .	il 30	idem
Noventa . .	» 20	
Saonara . .	» 21	
Padova . . .	» 24	presso il sig. Carlo Barroni, Contrada S. Giovanni vicino la Cav degli Specchi.

Contro i renitenti sarà proceduto, in tutto e per tutto, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 agosto 1859.

I Presidenti { GIACOMO CO. BENZON. / GIO. BATT. cav. ANGELI. / TADDEO cav. SCARELLA.
Domenico Manfren, *Seg.*

490

AL COMMERCIO DI VINO E D'UVE.

Le nostre uve sanissime e precocemente maturanti, promettono una vendemmia di distinta qualità. Dal Municipio di Borgo, in Valsugana.

488

Celeste De Reatti, avente domicilio stabile in questa città, a S. Eustachio vulgo S. Stae, agli anagrafici NN. 1792, 1793, o meglio Mauro Bonzio Celeste De Reatti, dopo di avere riportato autorizzazione dall'I. R. Tribunale commerciale marittimo 2 settembre 1859, dichiara al pubblico, ed ai proprii corrispondenti, che assecondando le ricerche del di lui consocio sig. Pietro Gatti erede Galangan, si è tolto temporaneamente ed a tutto il 1865 in novembre, dal traffico che esertava col medesimo nelle frutta fresche e secche, a Rialto in questa città, mantenendosi nel commercio in qualunque articolo, per cui aggradirà vedersi onorato da spessi comandi.

491

D'AFFITARSI

Appartamento nel piano nobile del Palazzo Tiepolo, in Campo S. Polo, cui N. 1957. Chi applicasse parli col custode.

492

PARTIRA' PER

LIVERPOOL

entro ottobre p. v.
IL BARK AUSTRIACO DI I.ª CLASSE
Fitto e foderato in Rame
«VENEZIA»
Capitano M. GAROFOLICH

Da insinuarsi per l'imbarco di Merci ed altro, presso

Venezia,
12 settembre 1859.

SERENA, BASILISCO, MILESI
Sensali patentati.

(Segue il Supplimento.)

CORSO. (2. pubb.)
di porto e sanità marittima
o di guardiano d'ispezione,
fior. 210, nonchè il pai-
or. 25 : 20 in val. austr.
pirarvi presenteranno entro
mbre a questo Governo cen-
bitamente corredate, com-
olitico-morale, la piena ido-
i lingue ed eventualmente

ano in parentela od affinità
nitario presso l'Ufficio cen-

arittimo,

(1. pubb.)
due Governi d'Austria e
o delle corrispondenze epi-
ne dell'affrancazione pre-
si deduce a pubblica no-
dispacci avrà principio il
cio postale di queste Pro-
licazione dei franco-bolli,
no, la gradazione di di-
chiera e Mantova, nonchè
utile.
delle Poste,

. superiore, ZANONI.

TA. (3.ª pubb.)
provvedere per l'appalto
ita al traghettino di Caorle
un novennio, si rende pub-
settembre p. v. avrà luogo

ATTI UFFIZIALI.

N. 2221. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che si procederà nell'Uffizio di questa Intendenza, e nel giorno 14 settembre 1859, alle ore 12 meridiane precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre.

Le condizioni principali sono:

Le trattative seguiranno per le epoche dal 1.° ottobre 1859 a tutto settembre 1860. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà, l'epoca per l'uno o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo, ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto potrà averne notizia nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza, e dall'Avviso d'asta a stampa N. 2221 del giorno 2 corrente settembre.

TABELLA

Per la Stazione di	Giorno fissato per le trattative alle ore 12 meridiane	Durata del contratto: dal giorno	Durata del contratto: al giorno	Fabbisogno giornaliero (Razioni): Pane a 51 ½ lotti	Avena a ½ metzen	Fieno a 10 funti	Strame a 5 funti	Fabbisogno mensile: Legna forte estate (klafter)	Legna forte inverno (klafter)	Carbone di legna forte (metz)	Candele steariche estate (funti)	Candele steariche inverno (funti)	Candele di sego estate (funti)	Candele di sego inverno (funti)	Sego estate (funti)	Sego inverno (funti)	Olio estate (mass)	Olio inverno (mass)	Paglia da letto (cent.)	Deposito da farsi per l'epoca di mesi 12 per (Fiorini valuta austriaca): Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso
Venezia	14 settembre 1859	1.° ottobre 1859	fieno e paglia sino a tutto luglio 1860; tutti gli altri articoli sino a tutto settembre 1860	—	—	12	12	—	—	1000	8	25	20	50	50	200	860	400	300	—	—	200	25	—	220	20	20	50	200	75	800
Chioggia				800	2	2	2	2	8	100	2	4	1	2	—	—	10	34	50	500	10	10	10	50	50	4	2	—	34	50	720
Mestre				800	150	150	150	2	8	50	2	4	1	2	—	—	4	20	80	500	100	100	25	50	25	4	2	—	20	74	900

Venezia 2 settembre 1859.

L'I. R. Capo Commissario di guerra, BUBLAV.

L'I. R. Intendente, AUBÜLLER.

N. 12547. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 14 andante N. 15478-3287 nel giorno 17 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., nel locale di questa R. Intendenza di finanza situato in parrocchia di S. Andrea al civico N. 388 sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà e sotto vincolo della Superiore approvazione, la somministrazione della legna da fuoco di sotto indicata che sarà per occorrere pel riscaldamento delle stanze d'Ufficio durante la prossima stagione invernale, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà effettuare il deposito di fiorini 100 in argento e questo, finita l'asta, verrà restituito a tutti gli altri meno al deliberatario, dovendo servire quest'ultimo a cauzione del contratto.

2. Il dato fiscale che servirà all'asta, saranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell'Intendenza. Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione a tali prezzi.

3. La fornitura dovrà essere estesa a quella qualunque quantità di combustibile in calce indicato che fosse per occorrere all'I. R. Intendenza di finanza e venisse ordinata al deliberatario anche in riprese, al quale effetto quest'ultimo dovrà eleggere un suo rappresentante nella città di Treviso a cui verranno intimate le ordinazioni da effettuarsi entro otto giorni da quello dell'intimazione.

4. La legna dovrà essere di perfetta qualità, stagionata, della misura di piedi 5 ½ quadrati, conforme ai campioni, che si potranno ispezionare da ogni optante. Tutte le qualità inferiori verranno rifiutate da chi sarà incaricato del ricevimento, ed il fornitore dovrà sostituirle subito con altra conforme al campione.

5. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Governativa Notificazione 20 marzo 1825 N. 2658-321.

6. Il pagamento del prezzo seguirà secondo le norme in corso, effettuata che sia completamente la fornitura di ogni singola ordinazione.

7. Qualora il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, resta all'I. R. Intendanza di finanza riservato il diritto di provvedere come meglio crederà previa confisca della cauzione prestata dal medesimo.

8. Qualora andasse deserto il primo esperimento d'asta, sarà tenuto un secondo nel giorno 20, ed un terzo nel successivo giorno 24 del detto mese di settembre.

9. Le spese dell'asta e tutte le inerenti e conseguenti del contratto, da erigersi mediante privata scrittura munita di competente marca da bollo, nonchè quelle di nuova impassatura o perizia, che l'I. R. Intendenza trovasse necessaria per una buona e completa consegna, staranno a carico del fornitore.

Sbrega d'oppio e frassine fior. 5 : 60, e morella d'oppio frassine fior. 5 : 20, ambi per passo quadrato di piedi 5 ½.

Fasci di legna dolce fior. 1 : 60 per ogni cento.

Carbonella fior. — : 80 per sacco.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Treviso, 29 agosto 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 15202. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che
Picuti Antonio di Marco, cartolaio, d'anni 17;
Franco Angelo di Gaetano, tappezziere, d'anni 16;
Sandron Alessandro di Antonio, orefice, d'anni 16;
Fortunato Sante di Antonio, studente, d'anni 18;
Salviati Antonio, d'anni 22 } fratelli, fu Girolamo, poss.;
Salviati Gio. Maria, d'anni 18 }
Dalla Meschina Giulio Pietro di Antonio, d'anni 18, scrittore privato;
Carraro Giovanni fu Giovanni, d'anni 26, negoziante di oggetti di moda;
Meneghello Alessando di Giuseppe, oste;
Dalla Barba Carlo di Luigi;
Nardi Pietro fu Marco, d'anni 18, scrittore d'avvocato;
Schiavetto Gio., d'anni 28, scrittore privato;
Egano Pietro, d'anni 35, possidente; e
Mariotto Antonio fu Giuseppe, d'anni 27, possidente ed orefice, tutti di Vicenza,

siensi illegalmente trasferiti all'estero, a sospetta istigazione di Fabrello Giovanni di Michele, evaso parimente all'estero nel giorno 11 corr., si richiamano tutti col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a presentarsi entro tre mesi, innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 14 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 16666. EDITTO. (3 pubb.)

Senza regolare autorizzazione si sono allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:
Gervasutti Vincenzo, esposto, d'anni 33, di S. Daniele;
Agosto Giovanni di Alberto, d'anni 23, di Fagagna;
Burelli Pietro fu Giuseppe, d'anni 19, di Fagagna;
Tuzzi Eugenio di Vincenzo, d'anni 19, di Pagnacco;
Filippini Alessandro q. Giovanni, d'anni 19, di S. Daniele;
Chiaradia Emilio di Simeone, d'anni 19, di Sacile;
Del Sant Luigi di Antonio, d'anni 22, di Sacile;
Poletti Francesco di Giovanni, d'anni 22, di Sacile;
Vando Annibale di Giuseppe, d'anni 16, di Sacile;
Sartori Felice di Antonio, d'anni 35, di Sacile;
Gobbi Giovanni di Antonio, d'anni 23, di Sacile;
Pascal Giuseppe di Giovanni, d'anni 19, di Sacile;
Marchi Francesco q. Antonio, d'anni 22, di Sacile;
Zaletti Eugenio q. Giovanni, d'anni 19, di Pordenone;
Gallo Luigi di Giacomo, d'anni 19, di Pordenone;
Cristofoletti Pietro, d'anni 24, di Pordenone;
Curtolo Giuseppe di Francesco, d'anni 22, dimorante in Pordenone;
Roviglio Pietro di Francesco, d'anni 29, di Pordenone;
Policretti Ferdinando di Vincenzo, d'anni 22, di Pordenone;
Ricchieri nob. Pompeo q. Francesco, d'anni 22, di Pordenone;
Cappellano Pietro fu Giacomo, d'anni 22, di Codroipo;
Parussatti Antonio di Domenico, d'anni 28, di Latisana;
Gnesutta Luigi di Sante, d'anni 30, di Latisana;
Galleazzi Galleazzo di Luigi, d'anni 18, di Ronchis, di Latisana;
Donati Antonio fu Angelo, d'anni 30, di Latisana;
Vatta Ferdinando di Angelo, d'anni 22, di Palma;
Tolazzi Francesco fu Federico, d'anni 25, di Moggio;
Gentilini Giuseppe di Leonardo, d'anni 35, di Gemona;
D'Aronco Leopoldo fu Pietro, d'anni 24, di Gemona;
Aloi Giacomo di Gio. Batt., d'anni 29, di Gemona;
Soatti Giacomo di Cristoforo, d'anni 22, di Gemona;
Menis Roberto di Germano, d'anni 19, di Artegna;
Ronco Gio. Batt. di Gio. Batt., d'anni 20, di Tarcento;
Morgante Evangelista di Giacomo, d'anni 20, di Tarcento;
Salsilli Ferdinando di Vincenzo, d'anni 24, dimorante in Tarcento;
Pinzani dott. Francesco, d'anni 42, dimorante in Mortegliano;
D'Este Luigi, d'anni 24, di Udine.

Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiamano essi assenti illegalmente a rientrare nella Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 17 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN

N. 19633. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta, con riserva della Superiore approvazione nel giorno 22 settembre p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore 12 merid., sul prezzo fiscale qui appresso indicato.

A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza quanto la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 60.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1859 e gennaio 1860 in partite non minori di passa 15 per volta da misurarsi nei magazzini stessi, dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre il 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 11 : 91 v. a. al passo, e previamente cautate da deposito di fior. 90 in denaro sonante od in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario, che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno degli obblighi o condizioni, la Stazione appaltante provvederà a tutto il di lui rischio e carico per l'assicurazione del servizio.

7. Il pagamento sarà fatto dalla Cassa di finanza in più rate di mano in mano ed in proporzione che sarà riconosciuta e misurata la qualità e quantità consegnate, coll'intervento dell'economo d'Ufficio e col mezzo di apposito incaricato dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni o di un ispettore forestale.

8. Chiusa l'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

9. Le spese d'asta e di contratto staranno a carico del deliberatario.

10. Gli aspiranti avranno la facoltà d'insinuare all'asta le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte in iscritto, munite del bollo di 72 soldi, dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate al protocollo dell'Intendenza delle finanze in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno sopraindicato designato per l'asta;

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, che sarà soggetto alla diminuzione dell'11 per cento, se esso contemplasse borre del Pulfaro, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa della fornitura delle legna da fuoco, « contemplata dall'Avviso d'asta 22 agosto 1859 N. 19633. »

e) Le offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere alla espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) Finita e chiusa la gara vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione all'Ufficio di Protocollo di questa I. R. Intendenza;

i) Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno o nel giorno susseguente, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimarrà fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12210. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà asta pubblica nel giorno 20 del p. v. mese di settembre, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'affittanza dei qui sotto descritti immobili, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Ogni oblatore, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il suo nome, cognome e domicilio, e cautare l'offerta che fosse per fare col previo deposito in valuta dello Stato d'una somma corrispondente al decimo del dato su cui è aperta l'asta.

3. Quattro essendo gli enti d'affittarsi, si farà luogo a quattro separate delibere, e la gara seguirà perciò separatamente per ciascun lotto.

4. Saranno accettate anche offerte mediante schede segrete, sotto le condizioni già in tanti incontri rese note al pubblico, avvertendosi che nelle schede dovrà, con riferimento al presente Avviso, essere indicato e precisato per quale o quali dei lotti qui sotto descritti viene fatta l'offerta.

Qualora, per uno o più lotti, l'asta andasse deserta, si terrà un secondo e terzo esperimento nei giorni 21 e 22 settembre p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d'affittarsi.

Lotto I. Appartamento nel secondo piano del fabbricato ex-Capitaniato, in Piazza dei Signori in questa città, composto di otto locali, due dei quali promiscui con altri affittuali. Affittuale Polli Nicolò. Dato regolatore fior. 35.

Lotto II. Tre locali in terzo piano nel suddetto fabbricato. Affittuale suddetto. Dato regolatore fior. 21 : 70.

Lotto III. Un locale nel piano ammezzato nel suddetto fabbricato. Affittuale suddetto. Dato regolatore fior. 25 : 20.

Lotto IV Cinque locali nella casa di Padova, al civico N. 256 (vecchio) e 283 (nuovo), nei cortili dell'ex-Capitaniato. Affittuali Pavanello Maddalena e Luigia Elisabetta sorelle. Dato regolatore fior. 66 : 85.

N. 15158. EDITTO. (2. pubb.)

Paolo Lombardi, Ricevitore presso l'I. R. Ufficio doganale di Croce le Tosini, assentatosi da Mantova, in seguito a regolare permesso di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, non ebbe a fare ritorno all'espiro del medesimo.

Non constando ove attualmente dimori, in seguito ad ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, abbassato con ossequiato Dispaccio N. 15225-1671 del 17 corr., lo si diffida a presentarsi a questa I. R. Intendenza medesima nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1855, colla dimissione dal servigio dello Stato, e coll'intero decadimento del suo soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 29 agosto 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 158. EDITTO. (2. pubb.)

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla Circolare del Governo lombardo 27 agosto detto anno N. 28342, e sotto la comminatoria di perdere l'impiego, viene richiamato Agostino Guelmi, ascoltante gratuito addetto all'I. R. Tribunale provinciale in Mantova, a comparire entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitrario abbandono del proprio posto, nonchè a termini e pegli effetti del § 71 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R Tribunale provinciale,
Mantova, 31 agosto 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 454. EDITTO. (2. pubb.)

L'alunno d'Ufficio presso questa I. R. Intendenza Pietro Berengo trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'Ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale sua dimora. In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro giorni 20 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente GRASSI.

N. 12201. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'Estero, questa I. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 26 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Beltramini nob. Zerbino, d'anni 25, apprendista d'ordine presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Asolo;
Colbertaldo nob. Andrea, d'anni 26, studente di farmacia, di Asolo;
Scomazzetto Pacifico, d'anni 28, farmacista, di Asolo;
Andreazza Luigi, d'anni 20, diurnista presso la Deputazione comunale di Asolo;
Barbera Achille d'anni 18, studente di matematica, di Asolo;
Antonelli nob. Lorenzo, d'anni 18, studente ginnasiale, di Asolo;
Barone Luigi, d'anni 21, guardia di finanza, di Castelfranco;
Corner nob. Michele, d'anni 24, apprendista d'ordine presso il R. Commissariato distrettuale di Castelfranco;
Cordenos Pietro, d'anni 26, di Ceneda, ascoltante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno;
Fontolan Pietro, d'anni 20, studente di farmacia, di Castelfranco;
Piccinini Ferdinando, d'anni 20, studente di Castelfranco;
De Poli Giuseppe, d'anni 22, civile, di Castelfranco;
Stocco Romualdo, d'anni 22, negoziante di canape, di Montebelluna;
Brenna Federico di Luigi, d'anni 21, civile, di Montebelluna.

N. 15297. EDITTO. (2 pubb.)

Visti gli Editti 20 aprile e 17 maggio p. p., coi quali Giuriolo Giovanni fu Pietro, di Arzignano, e Righetto Raffaello di Marco, di Chiampo, vennero diffidati a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832,

Visto che nel termine suindicato nè il Giuriolo nè il Righetto si presentarono nè giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Patente Sovrana la loro assenza,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e*, capitolo IX di essa Patente, dichiara i suddetti Giuriolo Giov. e Righetto Raffaello colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per ciascuno, ed al doppio, qualora l'assenza illegale venisse per fatto proprio prolungata di altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 17 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 8111. AVVISO. (2. pubb.)

Colla fine di ottobre p. v. va a rendersi vacante il posto di commesso postale nella città e fortezza di Legnago, al quale va unito un annuo assegno di a. fior. 600 ed un assegno per le spese d'Ufficio di austr. fior. 80, e verso l'obbligo di prestare una cauzione pure di austr. fior. 600.

Sarà obbligo del nuovo commesso di provvedere un comodo locale d'Ufficio in situazione centrica e di facile accesso e di sostenere tutte le spese d'Ufficio, non ricevendo egli dall'Amministrazione postale che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Chi credesse aspirare a questo posto avrà a produrre al più tardi entro il giorno 24 settembre p. v. a questa Direzione superiore delle poste in Verona la sua istanza, stesa sopra carta munita di competente bollo, e nella quale dovrà essere dimostrato:

1. L'età;
2. Il corso degli studii fatti, le cognizioni delle lingue e la conoscenza della manipolazione postale;
3. L'attuale occupazione ed i titoli ai quali si crederebbe appoggiare la domanda;
4. Il modo nel quale, all'atto di nomina, verrà prestata la voluta cauzione, se in contanti da investirsi a frutto o mediante ipoteca sopra stabili.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 27 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 13920. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In ordine al riverito Decreto 14 agosto corr. N. 15478-3287 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 5 settembre p. v., ed, occorrendo, nei successivi giorni 6 e 7, uno sperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza e dell'annessovi Ufficio di commisurazione, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità della legna da fornirsi resta determinata come segue:
a) Zocca viva forte passi N. 40, misura di Padova;
b) Legna tonda viva forte passi N. 30, misura come sopra;
c) Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1.18, N. 600.

2. Il dato regolatore per la prima e la seconda qualità viene fissato in fior. 8 al passo, misura di Padova, e quello pei fasci dolci in fior. 4 : 50 al centinaio. I campioni delle anzidette qualità di legna sono ostensibili presso l'Economato dell'Intendenza.

3. La delibera è vincolata all'approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

4. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

5. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva di argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 22 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI

N. 20665. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa I del R. bosco Romagno nel Riparto di Udine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto nel giorno 19 settembre 1859, alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio a titolo di curazione nella presa I del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 60, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 8122. AVVISO. (2 pubb.)

Volendosi procedere alla vendita dei cavalli già ad uso dell'I. R. posta di campo, si avvertono gli aspiranti che ne seguirà pubblica asta in Verona, Piazza Cittadella, nel giorno 15 prossimo settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed occorrendo, anche nel giorno 17 successivo; e la vendita seguirà al miglior offerente, se così parerà e piacerà, contro pronto pagamento nell'effettiva legale nuova valuta sonante.

Anche in precedenza all'asta si accetteranno offerte per parziali acquisti od anche per la totalità dei cavalli, e queste saranno prodotte direttamente a questa Direzione Superiore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 31 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Sezione ministeriale, Direttore superiore
ZANONI.

N. 3376. EDITTO. (2. pubb.)

D'ordine di questa eccelsa I. R. Presidenza luogotenenziale, portato da riverito Dispaccio 18 andante N. 1265-p., viene diffidato l'I. R. ufficiale perlustratore provvisorio Giuseppe Mazzoni a presentarsi a questa Direzione nel termine perentorio di tre settimane, decorribili dalla data del presente Editto, onde giustificare l'abbandono del proprio posto, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà proceduto in di lui confronto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla governiale Circolare 3 settemb. d. a. N. 31185-3034.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 27 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore, STRAUB.

N. 160. EDITTO. (3. pubb.)

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, diramata colla circolare governativa 27 agosto di quell'anno N. 28342, nonchè del § 71 della Patente imperiale 3 maggio 1853,

Viene l'aggiunto giudiziario di questo I. R. Tribunale provinciale, addetto all'I. R. Giudizio di guerra in Mantova, nob. Felice Comuzzi, eccitato a restituirsi in Mantova d'onde si allontanò arbitrariamente da più giorni, ed all'Ufficio cui appartiene, come sopra, nel termine di quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ad addurre le di lui eventuali giustificazioni sull'arbitraria assenza, sotto le comminatorie portate dalle succitate disposizioni di legge, compresa la destituzione dal pubblico servigio.

Locchè si intimi al domicilio qui in Mantova del suddetto nob. Felice Camuzzi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 30 agosto 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 160. EDITTO. (3. pubb.)

In appendice all'Editto di richiamo 30 agosto ultimo scorso N. 160-pp., e poichè l'aggiunto giudiziario nob. Felice Camuzzi, mediante istanza oggidì presentata, dichiara di rinunciare all'attuale suo posto presso questo I. R. Tribunale provinciale, viene il medesimo diffidato, a termini del § 41 della Patente imperiale 3 maggio 1853, che non avrebbe potuto nè può abbandonare il servigio prima che sia stata accettata la rinunzia, ed egli sia stato dispensato dal servigio medesimo, e doversi contro di lui, quale contravventore a siffatta disposizione, procedere in via disciplinare, alla destituzione dal servigio.

Viene quindi nuovamente eccitato a restituirsi in Mantova, ed all'Ufficio dell'I. R. Giudizio di guerra cui appartiene, entro quattro settimane decorribili come nel suddetto Editto 30 agosto, sotto la comminatoria, ben anche stabilita come sopra dal suddetto § 41 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 1.° settembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 27514. AVVISO DI CONCORSO. (. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Computista delegatizio di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a., e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 corr. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 3 settembre 1859.

N. 924. EDITTO. (2. pubb.)

Essendo nel raggio dell'I. R. Tribunale d'Appello pel litorale, disponibili diversi posti d'ascoltante, parte coll'adjutum d'annui fior. 315 val. austr., ed altri gratuiti, se ne apre il concorso, invitando quelli che volessero aspirarvi di presentare le loro suppliche alla sottoscritta Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nell'Osservatore Triestino, facendo constare dell'età, degli studii precorsi, della sostenuta pratica, della conoscenza delle lingue italiana e tedesca e possibilmente anche della slava, e giustificando quelli che aspirassero ad un posto gratuito, anche i mezzi necessarii di sostentamento fino al conseguimento di un posto salariato.

Dall'I. R. Presidenza d'Appello,
Trieste, 25 agosto 1859.

N. 2571. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 21 agosto a. corr. N. 10275 dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia, si terrà il giorno 22 settembre a. c., dalle ore 9 ant. sino alle ore 3 pom., un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente la fornitura dei seguenti oggetti:

Balle 50 carta leoncino celeste senza colla ma forte 13 ½" 18 ½";
Balle 200 carta sotto imperiale brunello, con colla, 11" 22";
Balle 15 carta a macchina senza colla, 13 ½ 17";
Balle 10 carta spiera fina senza colla, 16 ½ 21 ⅔";
Balle 93 carta leon bianca con colla 14 ⅔ 18 ⅔;
Balle 40 carta notarile doppia a mano con colla, 15 ½ 22 ¼".
Chilogrammi 22,000 paglia d'Alicante, cernita e tagliata.

Le ulteriori condizioni d'asta, i prezzi relativi, nonchè i relativi campioni sono ostensibili presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 29 agosto 1859.
BRANDEL.

N. 15298. EDITTO. (2. pubb.)

Visti gli Editti 12 e 29 aprile p. p., coi quali Lazaro Giuseppe e Carollo Gio. Batt., di Lugo, nonchè Corrà Giuseppe, di Thiene, vennero diffidati a comparire entro tre mesi innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832,

Visto che i suddetti nel termine fissato dall'Editto nè si presentarono nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione a senso del § 7 lettera *e*, Capitolo IX di essa Patente, dichiara i suddetti Lazaro Giuseppe, Carollo Gio. Batt. e Corrà Giuseppe colpevoli di assenza illegale, e li condanna alla multa di fior. 25 ciascuno, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 15655. EDITTO. (3. pubb.)

Constando dagli atti, che i sottoindicati individui si sieno allontanati dagl'II. RR. Stati senza essere muniti di regolare permesso, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro il termine di sei mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Papesso Andrea di Francesco, d'anni 20, di Cologna;
Franceschini Girolamo di Pietro, d'anni 20, di Cologna;
Castaman Ferdinando q. Francesco, d'anni 21, di Cologna;
Contro Ernesto q. Luigi, d'anni 21, di Cologna;
Giacomelli Ferdinando di Giacomo, d'anni 21, di Cologna;
Conti dott. Giovanni, di Verona;
Sante Grigoletti fu Luigi, d'anni 24, di Lonigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona,
Per l'I. R. Delegato provinciale
M. LORENZONI.

N. 8364. AVVISO. (2. pubb.)

Allontanatisi dal loro posto e passati all'estero arbitrariamente gli alunni di questa Ragioneria provinciale: nob. Modesto Civran di Gaetano, e nob. Spiridione Campo del fu Antonio, si diffidano i medesimi a restituirsi alle loro incombenze, e ciò nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di dimissione, a senso della Governativa Circolare 3 settembre 1835 N. 31185-2034.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 15205. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che il dott. Felice Piccioni, I. R. vice-segretario di Prefettura, dirigente l'Ufficio di commisurazione in Mantova, ha abbandonato il proprio posto, e che ignoto essendo il luogo dell'attuale sua dimora, viene esso sig. Piccioni, per ordine della I. R. Prefettura delle finanze veneta portato da suo Dispaccio 21 corrente N. 15763-1559, eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza delle finanze nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento del proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 27 agosto 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 768. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che Giulio Romano, d'anni 27, e del Comune di Arsego, Distretto di Camposampiero, era impiegato al dazio consumo forese in Cittadella, si è allontanato, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama esso Romano a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 388. EDITTO. (. pubb.)

Assenti dalla Monarchia, senza permesso: Fabris Luigi; Bonasso Domenico, e Francescon Pietro, di Mel; Giampiccoli Francesco, di Pieve di Alpago; e Viecelli Giuseppe, di Fonzaso, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 20 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, GISOTTI.

N. 9843. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso disponibile presso l'I. R. Pretura in Este un posto di avvocato per la morte del dott. Pietro Panella, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, le loro domande, debitamente corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla suddetta Pretura, e coll'avvertenza a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 23 agosto 1859.
Il Presidente, GREGORINA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4582. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco rende noto che sulla petizione odierna, N. 4582, prodotta da Andrea Basso, di qui, rappresentato dall'avvocato Trevisan, in confronto dell'assente d'ignota dimora Marco Saviane, in punto di pagamento di austr. L. 173 : 49 per costruzione di quattro ruote e riduzione di un carro, venne prefissa comparsa delle parti pel contraddittorio in via sommaria all'Aula Verbale del 17 ottobre p. v., ore 9 ant., e nominato in curatore di esso assente questo avvocato Gio. Battista dott. Loro.

Sarà cura pertanto dello stesso Saviane di far giungere al detto curatore le credute istruzioni od i mezzi opportuni di difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco, li 25 agosto 1859.

Il R. Pretore
RANA.
Lazzaran, Canc.

N. 3389. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che sopra istanza 5 luglio p. p. N. 2962 di Liberale Pombassei De Bona, di Marianno di Auronzo, contro Gabriele fu Matteo Pais di detto luogo, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza a mezzo di apposita commissione, il giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il IV incanto degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche corpo per corpo.

II. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

III. Meno l'esecutante ed i creditori inscritti, nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. I deliberatarii tratterranno il prezzo offerto, meno l'eventuale deposito fatto, fino all'esito della liquidazione e classificazione delle inscrizioni ipotecarie, e lo verseranno allora in base alle stesse a chi di ragione verso regolare quitanza. In aumento del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare dal giorno della delibera fino al pagamento l'interesse del 5 per 100.

V. L'aggiudicazione in proprietà sarà accordata solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni, ed all'incontro l'immissione in possesso ed il godimento, tosto dopo la delibera.

VI. Così il deposito, come il pagamento del prezzo dovranno essere fatti in moneta d'oro o d'argento a corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa in ogni caso la carta monetata, e qualsiasi surrogato, anche se parificato alla moneta legale.

VII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di voltura, di commisurazione ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi, staranno a peso del deliberatario.

Descrizione degl' immobili posti nel Circondario di Auronzo.

1. Pause sopra il Forno. — Zappativo, di passi 68, stimato austr. L. 41 : 34 ; prato annesso, di passi 716 . 90, stimato austr. L. 286 : 76 ; fondo sassoso di passi 120, stimato a. L. 10 : 82; piante sovraposte, stimate a. L. 6 : 16.

Somma austr. L. 345 : 08.

2. Detto dei Pini. — Prato, di passi 305 : 8, stimato austr. L. 107 : 03 ; piante d'abete sovrapposte, stimate austr. L. 5 : 14

Somma austr. L. 112 : 17.

3. Detto. — Zappativo, di passi 172 . 80, stimato austr. L. 120 : 96.

4. Detto sopra la strada. — Prato buono, di passi 51 . 40, stimato austr. L. 30 : 84

5. Detto dei Nano. — Zappativo, di passi 128 . 10, stimato a. L. 106 : 32.

6. Pause. — Porzione di fabbrica rurale ad uso di stalla e e fienile in comunione coi consorti Leonardo Pais e Liberale Pais, cioè una quarta parte della stalla, della cucina ed andito annesso, costrutto di muro in cemento, un quarto dell'andito sopra la cucina, quarta parte dell'aia, fenile e penizzo a sera, col relativo coperto di legname, anditi e transiti, il tutto per austr. L. 200 : 67.

7. Detto. — Fabbrica di muro in cemento e legname ad uso di stalla, cucina e fienile, cioè la quarta parte del portico e della cucina, e metà di una stalla a pian terreno; quarta parte dell'aia e metà del fienile penizzo al lato di sera in secondo piano con sovrapposta soffitta e coperto a scandola in mediocre stato coi relativi anditi e transiti, stimata austr. lire 504 : 70.

8. Fedo dietro la cucina demolita. — Prato di passi 1211.90, stimato austr. L. 157 : 64 ; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 24 : 90.

Somma a. L. 182 : 54.

9. Detto sopra il fenile. — Prato, di passi 5863 . 50, stimato a. L. 938 : 48 : piante d'abete e larice sovrapposte, stimate austr. L. 109 : 96.

Somma austr. L. 1048 . 44.

10. Fedo. — Prato in parte ingombro di sassi, di passi 362.40, stimato a. L. 36 . 24 ; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 10 : 11.

Somma a. L. 46 : 35.

11. Detto la Presa Spizza. — Prato, di passi 1072, stimato a. L. 203 : 68 ; fondo boschivo sterile, di passi 1379.80, stimato a. L. 41 : 39 ; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate austr. L. 107 : 02.

Somma austr. L. 352 : 09.

12. Detto. — Fenile di legname sovrapposto al fondo N. 9, Stimato austr. L. 132 : 61.

13. Collesiei. — Zappativo, di passi 44 . 67, stimato austr. L. 28 : 84 ; prato annesso, di passi 29 . 30, stimato a. L. 22 : 40.

Somma austr. L. 51 : 24

14. Detto. — Zappativo, di passi 72 . 60, stimato austr. lire 61 : 71 ; prato annesso, di passi 73 . 64, stimato a. L. 47 : 87.

Somma austr. L. 109 : 58.

15 Colvalsalega detto dei Mori. — Prato, di passi 146.20, stimato a. L. 26 : 37 ; piante di larice ed abete sovrapposte, stimate a. L. 11 : 34.

Somma austr. L. 37 : 71.

16. Detto Presa sotto il Barco. — Prato, di passi 363 . 73, stimato a. L. 72 : 75 ; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 10.

Somma austr. L. 82 : 75.

17. Detto Presa della Valle. — Prato, di passi 708 . 44, stimato a. L. 155 : 86 ; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 45 : 26

Somma, austr. L. 201 : 12.

18. Detto sotto la Valle. — Prato, di passi 233 . 31, stimato austr. L. 46 : 66 ; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate austr. L. 5 : 96.

Somma austr. L. 52 : 62.

19. Col-Valsalega, Presa di Cario. — Prato, di passi 655.89, stimato a. L. 131 : 18 ; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a L. 30 : 41.

Somma austr. L. 161 : 59.

20. Villagrande, Pais a mattina del Battiferro — Prato, di passi 41 . 90, stimato a L. 8 : 45.

21. Detto a mattina della casa dominicale. — Orte, di passi 56 . 96, stimato a. L. 97 : 40 ; Prativo annesso, di passi 23 . 69, stimato a. L. 23 : 69.

Somma austr. L. 121 : 09

22. Detto sopra il fenile. — Prato, di passi 48 . 27, stimato a. L. 28 : 96.

23. Villagrande a Pais.

Fabbrica di muro a cemento, e legname servienti.

A) ad uso di Battiferro e bottega di fabbro-ferraio in primo piano terreno, con all'intorno due fusinali a volto reale coi corrispondenti camini che si elevano sopra il tetto della fabbrica, e relativi tubi di legno sotterranei per dare il soffio occorrente ai fucinali medesimi ; un congegno di legname e ferro da battiferro coll'asse di larice e chiavi di ferro e spine di ferro ed acciaio, il quale asse si estende all'interno in cui è collocata la ricota di legname per moto dello stesso battiferro, del cosidetto pesta-colmai di legname, avente la pozzetta e pilatoio pure di legname. All'esterno esistono due botti di legno cogli occorenti tubi di tavola conducenti l'acqua nei medesimi ; vi è un area di legname che serve di sostegno dell'asse del battiferro ed incanalamento della roia d'acqua che dà il moto alla ruota mediante un così detto sibolo di tavole a guisa di tromba che fa capo col canale superiore. Questo canale è composto da ponti di larice sorretto da capazali traversali e rattenuto da guteile, e sostenuto da grandi cavalletti di legname lungo il suo corso. La facciata esterna della fabbrica a questo lato è difesa da una mantellata di tavole ed assicurate con chiodi alla sottostante intelaiatura di legname : stimata a. L. 1176 . 26.

B) Ad uso di cantina, pure in pian terreno, con scala e pogginolo di legname che mette nel piano primo superiore che serve di abitazione, il qual piano è composto di cucina con aiuola e camerino di altre quattro camere con salotto tramezzate da pareti a cantinelle intonacate a cemento greggio e fino in bianco, una delle quali rivestita all'intorno ed al soffitto da tavole con riquadratura e con un forno da pane e relativo coperchio di lamierino di ferro ; il piano II superiore serve di soffitta e sopra questa vi è un tetto con buona ossatura di legname e coperto a scandola, stimata a. L. 1103 : 83.

Somma austr. L. 2280:09.

24. Villagrande a Pais. — Fabbricato tutto costrutto di muro a cemento, avente i tramezzi divisori delle stanze al II e III piano di cantinelle, serve la parte aspiciente a mezzodì ad uso di casa di abitazione e la parte verso tramontana ad uso di stalla e fienile.

A) La casa di abitazione è composta al primo piano di loggia d'ingresso di cucina con focolaio, e camerino che si estende sopra il tetto, di tinello, salvaroba e di cantina a volto reale. In primo piano superiore di altro salotto con scala di legname e di 4 camere con latrina in muro all'esterno, in terzo piano di soffitta e pogginolo di tavole a mezzodì con sovrapposto coperto di legname e scandola a pianella di cotto in buon stato, stimato a. L. 3353:89.

B) La parte di mezzodì è composta di luogo terreno con sovraposto locale ad uso di fenile e salvaroba con soffitto e coperto di legname a scandola, stimato austr. L. 1087 : 67.

C) E la parte a tramontana di stalla con sovraposto fienile e soffitta con coperto a scandola, anditi e transiti, stimata a. L 1088:22.

Somma austr. L. 5529:78.

25. Detto. — Molino di grano con pila-orzo al lato esterno ed annesso alla casa suddetta con tutti i relativi all'edificio, stimato austr. L. 1055 : 13.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 3 agosto 1859.

Il R. Dirigente
D. DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

N. 1478. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito all'istanza 16 corrente, N. 1478, del nob. Giuseppe Antonio Alpago Novello, di Belluno, contro il nob. Virginio Antonio Pagani fu Fabio, pure di Belluno, seguirà pubblico esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, di ragione del debitore esecutato, essendosi fissati all'uopo i giorni 24 settembre, 13 e 23 ottobre 1859, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., da eseguirsi nella sala di questo Tribunale da apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Metà di porzione di casa in questa Città di Belluno, in contrada di S. Lucano, al civico Numero 385, nell'estimo stabile in mappa di Belluno-Città al N. 926 subalt. 1, colla superficie di centesimi 18 di pertica, colla rendita di a. L. 99 : 46, ed al N. 927 corte, della superficie di cent. 11, colla rendita di a. L. 0 : 79. — Stimata Fiorini 1125.

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti, la delibera non si accorderà che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo che basti a coprire i creditori inscritti.

II. A garanzia degli effetti della delibera, l'aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima.

III. L'esecutante e l'Ospitale civile di Belluno, come creditore inscritto, sono assolti dal deposito.

IV. Il deliberatario dovrà tenere presso di sè il prezzo, pagando l'interesse del 5 per 100 fino alla graduatoria, per pagarlo a quello fra i creditori al quale verrà assegnato.

V. Le spese di delibera, di possesso, d'aggiudicazione, di voltura e di prediali anche arretrate, stanno a carico del deliberatario.

VI. Dopo la delibera, il deliberatario potrà domandare il possesso dello stabile.

VII. L'aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento del prezzo.

VIII. Il qual pagamento dovrà essere effettuato in valute d'oro a valore del Listino di Venezia.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 17 agosto 1859.

Il Presidente
HEUFLER
Sostero, Agg.

N. 5310. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto all'ignoto proprietario di circa 500 animali bovini, che dall'11 al 16 del corrente agosto inclusivi pascolarono nel territorio del Comune di Valvasone alla destra del Tagliamento, essersi in di lui confronto prodotta da Pietro Lisso ed altri 30 consorti di lite, coll'avv. Zoccolari, odierna petizione N. 5310, ne' punti : 1.° di pagamento di Fiorini 1080 : 45 per danni cagionati col pascolo in quel territorio dagli animali predetti, salve le risultanze della perizia (stata domandata con istanza pur odierna ed assentita sotto Num. 5309) ; 2.° di validità a favor degli attori del pegno legale ottenutosi coll'apprensione di vent'uno di quegli animali, salva altra conveniente cauzione ; 3.° di pagamento delle spese di mantenimento e custodia degli animali appresi in pegno, in ragione di soldi 40 per giorno, o nella misura che fosse per risultare da una perizia che viene provocata.

Lo si previene inoltre che, gli venne deputato in curatore speciale, a di lui pericolo e spese quest'avv. Alessandro d.r Marzin, che lo patrocinerà nella lite promossagli a termini di legge, e ciò onde possa volendo comparire in persona all'Aula 24 settembre p. v. ore 9 ant., prefissa pel contraddittorio, ovvero dare al deputatogli curatore, o ad altro suo procuratore da notiziarsi a questa Pretura, quelle istruzioni tutte che riputerà utili alla propria difesa.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, ed in Valvasone.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 22 agosto 1859.

Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 3191. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all'ignoto proprietario degli animali bovini oppignorati nel giorno 21 agosto dalli nob. co. Rota, essere stato da questi, in di lui confronto, presentata innanzi la Pretura medesima il 24 agosto 1859 la petizione sommaria N. 3191, in punto di pagamento entro 14 giorni :

A) importo danno che sarà determinato dai periti per il pascolo arbitrario effettuato mediante una mandra di 300 animali nei giorni 20, 21 e 22 agosto 1859 nel fondo prativo in pertinenze di Biauzzo ai N. 85, 86, 145, 353;

B) l'importo delle spese per mantenimento, governo e custodia dei quattro animali oppignorati in ragione di austr. L. 4 al giorno da 21 agosto 1859 fino al giorno in cui cesserà il mantenimento, governo e custodia degli animali stessi, con autorizzazione di pagare in quella vece austr. 600, e che gli resta deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Biaggi onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato l'ignoto proprietario dei bovini a comparire nel dì 26 settembre p. v., ore 9 ant., personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 24 agosto 1859.

Il Dirigente
PLAINO.

N. 16787. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Emilio Pancani, assente d'ignota dimora, che Giov. Battista Marini, coll'avvocato Mastraca, produsse in di lui confronto, e di Gio. Battista Lasina, la petizione 24 agosto 1859, Numero 16787, per precetto di pagamento entro tre giorni, di Numero 65 pezzi da 20 franchi, in dipendenza alla cambiale : Conegliano 28 settembre 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor De Ferrari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1859.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Sericzi, Dir.

N. 13498. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel 21 giugno p. p., morì in questa città Anna Giacomazzi fu Giov. Battista, vedova di Antonio Greselle, e moglie in secondi voti di Antonio Grotto, la quale con testamento ciografo 5 agosto 1855 legò a' parenti del sudd.° Antonio Greselle il capitale di ex Venet. Ducati 400.

Essendo ignoti i detti parenti del Greselle, vengono col presente notiziati del legato a loro favore disposto dalla predetta defunta, prevenendosi che intanto viene loro deputato in curatore l'avvocato di questo foro signor Giuseppe dottor Minozzi.

Si pubblichi nei luoghi di metodo di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. Dirig
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3155. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Giacomo Colaone, di Conoglano, contro l'esecutato Giuseppe Mauro fu Pietro detto Maurin, di Montegnacco, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 30 settembre, 28 ottobre e 21 novembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano al momento della delibera.

II. L'esecutante non risponde per la loro proprietà ed eventuali evizioni, dovendo ne' rapporti seco lui il deliberatario ritenersi acquirente a tutto suo rischio e pericolo.

III. Ogni offerta sarà accompagnata dal deposito di un decimo della stima.

IV. Ne' primi due esperimenti i beni saranno venduti soltanto a prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti.

V. La tassa di trasporto e le imposte prediali insolute e decorribili dalla delibera, staranno a carico del deliberatario.

VI. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario depositerà il prezzo nei Giudiziali depositi, sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese.

Descrizione dei beni da subastarsi, siti in Montegnacco :

1. Casa con corte ed unito terreno arborato vitato, d.° Brollo, faciente parte del N. 4007, e limitatamente alle porzioni spettanti a Giuseppe Mauro, descritta in mappa al N. 4007 B, di pertiche 0 . 64, rendita L. 1 . 36, e Numero 4007 G, di pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 26. Stimata austr. L. 1,300.

2. Terreno aratorio, detto Chiasut, in mappa al N. 1645, limitatamente alla porzione del N. 1645 A, di pertiche 1. 80, rendita L. 3 : 43. Stimato a. L. 600.

3. Terreno aratorio, detto Braida di Martinazzo, in mappa al Num. 2701, limitatamente alla porzione al N. 2701 A, di pertiche 0 . 79, rendita Lire — : 96. Stimato a. L. 212.

Totale a. L. 2112.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questo Capo Comune e di quello di Cossacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 31 luglio 1859.

L'I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 3154. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Giov. Battista Pignoni di Tricesimo, contro Giov. Battista Vicario di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 settembre, 27 ottobre e 19 novembre prossimi venturi, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono come si trovano al momento della delibera.

II. Ne' due primi esperimenti si vendono a prezzo non inferiore alla stima ; nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, deposita contemporaneamente all'offerta Fior. 500.

IV. Entro otto giorni, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, dovrà il deliberatario pagare, a mani dei creditori, le somme rispettivamente assegnate sino alla concorrenza del prezzo, producendo le quitanze a questa Pretura e depositando il di più. Fino a quell'epoca sarà sospesa l'aggiudicazione degli stabili, conseguendone il deliberatario soltanto l'amministrazione e godimento.

V. In caso di mora saranno reincantati gli stabili a spese e rischio del deliberatario, ritenuto il deposito a risarcimento parziale del danno.

VI. Nel periodo fra l'incanto e la giustificazione del seguito pagamento, decorrerà sul prezzo di delibera l'interesse del cinque per cento.

VII. Le imposte che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese del protocollo di delibera.

VIII. L'esecutante non risponde delle evizioni qualunque siano meno del fatto suo proprio, ed il deliberatario si intende acquirente a tutto suo rischio e pericolo senza diritto in confronto dell'esecutante a chiedere alcun rimborso.

IX. Il prezzo e gl'interessi saranno pagati in moneta metallica a tariffa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato, nulla ostante qualunque futura disposizione in contrario.

X. Il deposito di Fior. 500 sarà levato a spese del deliberatario, giustificato che abbia il pagamento della somma dovuta.

Descrizione de' beni da subastarsi.

Lotto Unico.

1.° Casa con corte ed orto, sita in Tricesimo, Borgo della Chiesa, descritta nella mappa ai NN. 887 e 2851, e l'orto al N. 886, della complessiva superficie di pert. 0 . 39, rendita L. 56 : 92. Stimati Fiorini 2350.

2.° Terreno ronchivo, detto La Spia, in detta mappa al Num. 2484 B, di per. 2 . 41, rendita L. 5 : 28 Stimato Fiorini 420.

Somma totale : Fior. 2800.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Capo Comune, e di quello di Tricesimo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 31 luglio 1859

L'I. R. Pretore
PEYPERT.
Samuelli, Canc

N. 3155. 3. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Scoffo fu Pietr'Antonio di Moggio, che sopra istanza 27 maggio p. p. N. 2540, di Giacomo Collaone fu Fortunato di Conoglano, contro l'esecutato Giuseppe Mauro fu Pietro detto Maurin, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 settembre, 28 ottobre e 21 novembre p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità nella suddetta Istanza descritte, ed alle condizioni nella medesima tracciate, e che ad esso assente, quale altro dei creditori iscritti fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro nob. dott. Missittini pegli effetti del § 427 Giudiz. Regol.

Si affigga all'Albo Pretoreo di questa Pretura, e di quella di Moggio, e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 31 luglio 1859.

L'I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 9324. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica a Carlo Maglia fu Antonio, era domiciliato a Venezia a S. Maria Formosa, ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza dedotta nel protocollo 4 corr., N. 9324, dalla maggior parte de' creditori inscritti sugli stabili in questa città di ragione dei consorti Segati, non essendo noto il luogo di dimora di esso Maglia, altro fra i creditori inscritto su quegli stabili, gli si deputò a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l'avvocato Antonio dott. Fuseri, affinchè lo rappresenti, ed emetta a termini del decreto 21 giugno p. p. N. 10917 dell'eccelso Appello, le dichiarazioni circa al quarto esperimento d'asta, instato tanto dal creditore Pietro Covolo che da Giuseppe S. Levi, nonchè su ciò che le parti dedussero nel protocollo 4 corr. N. 9324, al qual effetto si prefigge l'udienza del 26 settembre pr. v. alle ore 10 ant., a questo Consesso XI, in seguito di che il Tribunale emetterà quella deliberazione che troverà di ordine e di ragione.

Viene quindi eccitato esso Carlo Maglia a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo, affisso il presente a quest'Albo e ne' soliti luoghi della Città, nonchè lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 agosto 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 3971 9319. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 29 marzo p. p. N. 6482, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, nei giorni 27 settembre p. v., 12 e 26 ottobre 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione al primo, secondo e terzo esperimento d'asta degl'immobili in questa Città ed in Legnaro, sotto descritti, esecutati ad istanza di Cristoforo Brigiacco, ora la di lui massa oberata, ed a pregiudizio de' coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in tre Lotti distinti per quelli situati a Legnaro sotto Piove, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore di stima, nel terzo però anche a prezzo minore, purchè sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo con monete sonanti a valore di tariffa.

III. Seguita la delibera il deposito sarà versato nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, pei beni situati in quella Città, e dell'I. R. Pretura di Piove per quelli di Legnaro.

IV. L'importo delle spese esecutive, liquidate d'accordo, ovvero dal Giudice, sarà distribuito in proporzione del valore di stima sopra tutti i Lotti di Padova e Legnaro, ed il deliberatario rispettivo di ciascun Lotto, dovrà pagare all'esecutante entro dieci giorni la quota di spese così distribuita a sconto del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà avere versato nell'una o nell'altra delle due Casse indicate all'articolo III, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in danaro sonante a corso di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli quarto e quinto, si riterrà decaduto dalla delibera e si farà luogo ad altro incanto per procedere a nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà gli annui canoni ove sono aggravati i tre Lotti di Padova ed uno dei tre Lotti di Piove, quali stanno specificati nella stima e vengono enunciati a Lotto per Lotto.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante e dai creditori inscritti, tranne quella del fatto loro personale.

X. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle soprascritte condizioni.

Descrizione dei beni nella Città di Padova.

Lotto I.

Casa con sottoportico ad uso pubblico e molino, alle Torricelle, marcata coi civici nuovi NN. 4213 e 4212 A, ed in mappa descritta sotto il N 5528, per pert — 06, colla rendita di L. 394, aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di L. 732, verso il sig. Giuseppe Olivieri. Stimati, detratto il livello, per a. L. 20,244 : 80.

Lotto II.

Due settimi di casa, alle Torricelle, uno sotto il N. civico nuovo 4213, e altro sotto il N. civico nuovo 4214, con opificii segnati sotto i NN. civici 4213 A, e l'altro sotto il N civico nuovo 4214 A B, denominati i Foli, il tutto descritto in mappa sotto il N. 5522, pert 0 . 21, colla rendita di L 448 : 96, per casa con follo da panni d'acqua e due macine una da olio e l'altra per la vallonea. Aggravati i suddetti beni dell'annuo canone di a. L 561 : 80 verso Angela Campolongo e Laura Boscolo. Stimati, detratto il livello, per a. L. 25,493 : 80.

Lotto III.

Casa con molino da grani, alle Torricelle, marcata coi civici NN. nuovi 4217 e 4217 A, in mappa sotto il N. 5519, per la superficie di pert. 0 . 26, colla rendita di L. 552 : 52. Aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di austr. Lire 800 verso Giacomo Graziussi. Stimati, netti dal canone, a. L. 81,945 : 20.

Beni a Legnaro sotto Piove.

Lotto I.

Chiusura con casolare, descritta nella nuova mappa sotto i NN. 396 e 628, per pert. 4 . 17, colla rendita di L. 12 : 54. Stimata L. 1190.

Lotto II.

Casa con bottega ai NN. comunali 265, 265, A, nella mappa stabile sotto i NN 32 e 28, per pert. — . 12, colla rendita di L. 23 : 03. Aggravato il suddetto stabile dell'annuo canone di L. 60, verso chi di ragione. Stimato, netto dal canone, a. L. 3103.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e della Pretura di Piove, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 agosto 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 5807 a. 59 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi del vivente Domenico Marangoni di questa Città, ora assente e d'ignota dimora, che nel giorno 29 luglio p. p. venne prodotta in di lui confronto a questo protocollo dall'avv. Antonio d.r Farsetti, quale curatore del miserabile infante Giuseppe Maria Ermenegildo figlio illegittimo di Marin Tagno detto Tagnin, la petizione N. 5524, in punto di paternità di detto infante, e di corrisponsione di giornaliera pensione a titolo di mantenimento ed educazione dello stesso ; che sulla detta petiz. fu redestinata l'udienza del 30 settembre p. v. ore 10 ant., e che gli venne costituito in curatore l'avv. Massimiliano d.r Parenzo perchè la causa possa avere l'ordinario suo corso a termini del Regolamento del Processo Civile, al quale curatore potrà comunicare ogni creduto mezzo di difesa, restandogli anche facoltativo di eleggersi altro patrocinatore notificandolo a questo Giudizio, e fare quant'altro reputasse del suo interesse, dovendo in caso contrario imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nell'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 10 agosto 1859.

L'I. R. Consigliere
MUNARI.

N. 6703. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Alessio Braghetta che Giovanni Battista Brumatti possidente e locandiere di Vicenza presentò a questo Tribunale nel giorno 30 luglio p. p. al N. 6703, petizione contro Antonio Modenese, Francesco Braghetta, ed Alessio Braghetta per precetto di pagamento solidale di a. L. 1000 importo della lettera di cambio 23 marzo 1859 ed accessorii, e che con odierno decreto pari Num. fu fatto precetto al suddetto Modenese di pagare entro tre giorni detta somma ed accessorii sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che al confronto delli Francesco ed Alessio Braghetta fu prefissa l'udienza 29 settembre p. v. ore 9 ant. per le rispettive deduzioni delle parti da farsi a norma del diritto di cambio colle avvertenze dei §§ 20, e 25, del Giudiziale Regolamento e della S. R. 20 febbraio 1847, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Alessio Braghetta gli fu deputato a di lui rischio e pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Vicenzo Fontana, onde potersi proseguire la causa secondo le veglianti prescrizioni.

Viene quindi eccitato esso Alessio Braghetta a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le neccessarie istruzioni, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1859.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Terzighi, Uff.

N. 3130. 3. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all'assente ed ignoto proprietario degli animali bovini, oppignorati nel dì 21 agosto corr. da Domenico Ballico ed Ambrogio Valoppi, che questi, nel dì 24 agosto 1859 presentarono in di lui confronto la petizione sommaria N. 3190, in punto di pagamento entro 14 giorni :

A) l'importo del danno che sarà determinato dai periti per pascolo arbitrario effettuato mediante una mandra composta di almeno 300 animali bovini nei giorni 20, 21 e 22 agosto 1859 sul fondo prativo situato in pertinenze di Biauzzo in mappa ai NN. 591, 155, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 168, 355 e 356.

B) l'importo delle spese per mantenimento, governo e custodia dei dieci animali oppignorati che viene proposto in ragione di austriache L. 10 al giorno, dal 21 agosto 1859 fino al giorno in cui cesserà il mantenimento, governo e custodia degli animali stessi, autorizzato in quella vece a pagare austr. L. 600, e che gli resta deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Eugenio Biaggi, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato l'ignoto ed assente proprietario dei bovini a comparire nel dì 26 settembre p. v., ore 9 ant., personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 24 agosto 1859.

Il Dirigente
PLAINO.

N. 12580. 3. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 28 settembre, 26 ottobre e 30 novembre p. v., alle ore 10 antim., avanti quest'Aula Verbale, avranno luogo tre successivi esperimenti di subasta dello stabile sotto descritto, il quale sarà deliberato sempre al miglior offerente, ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire tutti i creditori inscritti fino alla stima e sotto le riserve de' §§ 140 e 422 Reg. Giud., e coll'osservanza del Capitolato d'asta, di cui, come dell'atto di stima e de' certificati censuario ed ipotecarii, resta libera l'ispezione agli aventi interesse presso quest'Uffizio di Spedizione, con obbligo nel deliberatario di ritenere i debiti inerenti allo stabile, subastando, se i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti l'epoca prefissa per la scadenza.

DESCRIZIONE dello stabile :

Il fondo denominato Caselle e Lojolo ed anche Tamburino, posto nel Comune di Borgoforte, ed in quella mappa distinto coi NN. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, di complessive pertiche censuarie 455 . 10, coll'estimo di scudi 3004 : 5 : 7, della rilevata misura di B.° 95 tav.° 78, descritto e coerenziato nella perizia giudiziale 24 aprile 1859, N. 4196, eretta da' sigg. ingegneri Andrea Garofoli e Giuseppe Curuz. — Stimato come libero ed allodiale, del valore di Fiorini 10,753 : 58 valuta nuova austriaca.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 13 agosto 1859.

Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.

N. 2824. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 21 e 29 settembre e 15 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Catterino Pesavento di Asiago, in pregiudizio di Valentino Stella fu Valentino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. L. 21,948 : 20 pari a fior. 7691 : 87 di v. a., e la delibera avrà luogo nel primo e secondo esperimento solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sotto però le riserve e condizioni di legge.

II. L'asta potrà aver luogo anche in Lotti separati, ma nessuno, meno l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del prezzo di stima di tutti i Lotti, o di quello o quelli dei quali intendesse farsi deliberatario.

III. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. Reg. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, quanto del prezzo offerto dovrà effettuarsi in monete sonanti metalliche al corso della piazza di Asiago.

IV. Solo l'esecutante avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera ad eventuale imputazione del suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal Giudice, e sino all'esito della graduatoria corrisponderà dal giorno della delibera l'interesse annuo del 5 per 100 facendo annualmente il relativo giudiziale deposito. Imputato eventualmente il di lui credito surriferito, soddisfarà il residuo prezzo tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche se convenzionale, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V Il deliberatario, sodisfatti i patti della delibera, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili a lui deliberati, ed in difetto non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto a reincanto a qualunque prezzo a tutto di lui pericolo e spese.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita ; sarà quindi libero a ciascun oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante ispezione degli atti.

Descrizione dei beni siti nel Comune amministrativo di Roana, e censuario di Canove.

Lotto I.

Pert. metr. 6 . 04, colla rendita di L. 8 : 09, di terreno arativo, ora prativo, in mappa stabile al N. 1410. Stimato austr. L. 906.

Pert. metr. 6 . 59, colla rendita di L. 17 : 17, di terreno prativo migliore, ai mappali NN. 1407, 1356, 1399. Stimato a. L. 1318.

Pert. metr. 3 . 80, colla rendita di L. 18 : 58 di terreno prativo migliore, al mappale N. 1361. Stimato a. L. 760.

Casa colonica, stalla e fenile, della superficie di centesimi 18, colla rendita di L. 8 : 64, ai mappali NN. 1514 e 1517, già incendiati. E perciò stimati in sole a. L. 21 : 60.

Valore del Lotto I. austr. L. 3005 : 60.

Lotto II.

Pert. mert. 3 . 24, colla rendita di L. 7 : 23, di terreno prativo migliore, al mappale N. 2227. Stimato. a. L. 648.

Pert. metr. 0 . 06, colla rendita di L. 0 : 83, di terreno ortivo, al mappale Num. 1358. Stimato a. L. 130.

Pert. metr. 5 . 76, colla rendita di L. 12 : 12, di terreno prativo migliore, ai mappali NN. 1462 e 1505. Stimato a. L. 1152.

Valore del Lotto II. austr. L. 1930.

Lotto III.

Pert. mertr. 30 . 72, colla rendita di L. 41 : 16, di terreno aratorio sodo, al mappale N. 499. Stimato a. L. 3072.

Lotto IV.

Casa colonica colla superficie di pert. metr. 0 . 26, colla rendita di L. 7 : 34, in mappa ai numeri 377-2 . 377-4. Stimata austria- L. 687.

Pert. metr. 3 . 49, colla rendita di L. 11 : 41, di terreno prativo migliore, ai mappali numeri 2007 a, 2007 b. Stimato austr. L. 698.

Pert. metr. 3 . 71, colla rendita di L. 18 : 14 di terreno prativo migliore, al mappale N. 380. Stimato a. L. 742.

Pert metr. 0 . 55, colla rendita di L. 1 : 75, di terreno prativo migliore, ai mappali numeri 1559 a, 1559 b. Stimato austr. L. 110.

Pert. metr. 0 . 66, colla rendita di L. 1 : 09 di terreno pascolivo stabile, al mappale Num. 1590 b. Stimato a. L. 39 : 60.

Pert. metr. 0 . 10, colla rendita di L. 0 : 32 di terreno prativo, al mappale N. 379, Stimato a. L. 20.

Pert. metr. 1 . 59, colla rendita di L. 5 : 20 di terreno prativo migliore, al mappale Numero 376 D. Stimato a. L. 318.

Valore del Lotto IV austr. L. 6214 : 60.

Lotto V.

Pert. metr. 30.60, colla rendita di L. 41 : 01 di terreno arativo, ora prativo medio, in mappa al N. 1560. Stimato austr. L. 4590.

Lotto VI.

Pert. metr. 21 32, colla rendita di L. 41 : 36 di terreno arativo sodo, ora prativo medio, al mappale N. 1558. Stimato austr. L. 3198.

Pert. metr. 11.11, colla rendita di L. 14 : 89 di terreno arativo sodo, in mappa ai NN. 1561 e 1561 A. Stimato a. L. 1111.

Pert metr. 4 . 69, colla rendita di L. 6 : 28 di terreno arativo sodo, in mappa ai NN. 1557 A, 1557 B. Stimato a. L. 469.

Pert. metr. 4 . 50, colla rendita di L. 4 : 78 di terreno arativo sodo, al mappale N. 1564 I. Stimato austr. L. 360.

Pert. metr. 6 : 66, colla rendita di L. 8 : 92 di terreno arativo sodo, al mappale N. 1563 B. Stimato austr. L. 666.

Pert. metr. 9 . 32, colla rendita di L. 4 : 85 di terreno pascolivo, ora arativo e prativo, in mappa al N. 1562. Stimato austr. L. 932.

Valore del Lotto VII, austr. L. 3538.

Cioè in totale a. L. 21948:20, pari a fior. 7691 : 87.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, li 20 luglio 1859.

Il R. Pretore
VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 11935. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 24 settembre, 13 ottobre e 3 novembre anno corrente, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta degli immobili appiedi descritti, sulla istanza di Francesco Rubini fu Pietro, contro Antonio Meggiolaro fu Domenico, Drusilla, Maria, Cecilia, Domenico e Nazzareno, figli ed eredi beneficiarii del fu Gio. Batt. Meggiolaro, in tutela della loro madre Caterina Lugoboni, di Montecchio Maggiore, e creditori iscritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e sarà aperta a prezzo di stima, ed al primo e secondo esperimento gl'immobili non verranno alienati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo minore, purchè rimangano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne la parte esecutante) dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima. A chi non risultasse deliberatario, al chiudersi dell'asta, esso verrà restituito.

III. Sopra il residuo prezzo di delibera decorrerà a carico del deliberatario, cominciando dal giorno 11 novembre 1859, l'interesse alla ragione del 5 per % che dovrà depositarsi d'anno in anno nella Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento per capitale e per interessi, dovrà farsi in monete sonanti a corso legale, esclusa qualunque siasi specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro metallico.

V. L'offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale, al chiudersi del protocollo d'asta, il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, altrimenti sarà ritenuto per deliberatario in proprio nome.

VI. Le imposte prediali, e qualunque tassa che gravitasse la realità da vendersi, cominciando dal dì 11 novembre 1859, e compresa la rata 31 dicembre d.° anno, i pesi di decima e quartese, e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. Il possesso e godimento dei beni acquistati comincierà in favore del deliberatario col giorno 11 novembre 1859. La proprietà poi non gli sarà definitivamente aggiudicata che allorquando proverà di avere pienamente adempiuto a tutti gli obblighi derivanti dal capitolato.

VIII. Nel caso che più fossero i deliberatarii, tutti saranno tenuti all'adempimento degli obblighi costituiti, con vincolo solidale ed indivisibile fra di loro.

IX. Il deliberatario potrà immettersi nel possesso e godimento de' beni subastati in via esecutiva del decreto di delibera.

X. Tutte le spese posteriori alla delibera, comprese quelle pel riparto del prezzo, ed imposta pel trasferimento della proprietà, saranno a carico del deliberatario.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sia passato in cosa giudicata l'atto di riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti suddetti, sarà in facoltà di ogni interessato di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati ai sensi ed a termini del § 438 del Giud. Reg.

Seguono i beni da subastarsi

1. Pert metr. 0 . 73, di terreno arb., corte ed adiacenze, con casa colonica posta nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario dei Barnuffi, e ivi descritto ai NN. di mappa stabile 517, 520, 523, 521. Stimato a. L. 1030.

2. Pertiche metr. 5 . 24, di terreno arat. piant., sito ne' suddetti Comuni, censito in mappa stabile al Num. 530. Stimato a. L. 738 : 50.

3. Pert metr. 3 . 98 di terreno zappativo e pascolivo, con viti e gelsi, posto ne' suddetti Comuni, in mappa stabile a' Num. 1219, 1226. Stimato a. L. 350

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Vicenza, 26 luglio 1859.

Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2062. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende di pubblica notizia che Maria Bellan vedova Vermes di S. Nicolò, venne sciolta dalla interdizione per monomania melanconica, cui venne sottoposta fino dal 17 gennaio 1858.

Il che s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 agosto 1859.

Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 6064. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, rende noto che sulla petizione 12 agosto anno corr., N. 6064 prodotta dalla ditta Herburgher e Rhomberg di Verona, rappresentata da questo avvocato Greatti in confronto dell'assente d'ignota dimora Leopoldo Polacco negoziante di Spilimbergo, in punto pagamento di austr. Fior. 550 ed accessorii, venne emesso relativo precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, sempre che in detto termine non sia prodotta eccezionale, nominato in curatore di esso assente Polacco quest'avvocato dott. Morgante, cui venne intimato il Decreto precettivo.

Sarà cura pertanto dello stesso Polacco di far giungere al detto curatore le credute istruzioni ed i mezzi opportuni di difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale ed a' soliti luoghi della Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 16 agosto 1859.

Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI. *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE — ANNO 1859. – N. 210.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in riconoscimento delle utili ed eminenti prestazioni nell'attuare le imposte provvisorie in Ungheria, nel Voivovato serbico e nel Banato di Temes, nonchè in Croazia e Slavonia, si è graziosissimamente degnata di conferire, con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse, al consigliere di sessione nel Ministero delle finanze, Giuseppe Mündel; la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, agl'ispettori Antonio Frank e Antonio Seefranz; il titolo d'I. R. consigliere, coll'esenzione dalle tasse, al possidente Ignazio Fabianics di Misefa, ed all'ispettore d'estimo Giuseppe Gellen; inoltre la croce d'oro del Merito colla corona agl'ispettori Carlo Nagy, Villibaldo Juraschek e Adalberto di Kovacs, nonchè all'ispettore d'estimo Samuele Csizsig, e la croce d'oro del Merito all'ispettore d'estimo Lodovico Maywald.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corrente, si è graziosissimamente degnata di sollevare dalle sue funzioni l'attuale preside degl'II. RR. Concistori della Confessione augustana ed elvetica in Vienna, consigliere aulico barone di Werner, e di conferirgli la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento del modo pieno di tatto e coscienzioso ond'egli adempì i suoi doveri in tale difficile posto; e, fino a nuove disposizioni, di trasmettere la direzione della suddetta Autorità ecclesiastica al consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, Giuseppe Andrea Zimmermann, col diritto di farsi supplire dall'uno o dall'altro dei membri dei Concistori stessi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al possidente Gustavo barone Hilleprand-Prandan, in riconoscimento delle sue meritevoli e distinte prestazioni per la chiesa e per le Scuole in Croazia e Slavonia; al consigliere di Luogotenenza Nicolò Melincevich in Zagabria la nobiltà austriaca, esente da tasse, per la efficace attività pel miglioramento delle Scuole popolari; come pure al commissario di Comitato, Alessandro Virag in Warasdino, la croce d'oro del Merito colla corona, ed agli anziani del luogo, Adamo Zetovich, Bartolommeo Dolinac ed Antonio Slacanac, in Miholac, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente di Comitato in Fiume, Carlo co. Hohenwart, e al primo consigliere magistratuale in Fiume, Giovanni Martini, in riconoscimento delle loro utilissime e meritevoli prestazioni, al primo l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, e all'ultimo la croce d'oro del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto di concetto del Ministero di polizia, Carlo Jaschik, in riconoscimento degli encomiati di lui servigi, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della capo-Scuola di Kaposvar nel circondario amministrativo di Oedenburg, Giovanni Gruszling, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corr., si è graziosissimamente degnata di concedere ai sottonominati il permesso d'accettare e portare i seguenti Ordini stranieri, loro conferiti:

Al tenentemaresciallo Lodovico conte di Crenneville, la grancroce dell'Ordine della Casa Ernestina di Sassonia;

Al generale maggiore Adolfo barone di Wimpffen, la stella alla croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen;

Al colonnello e comandante del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, Guglielmo Duca di Wirtemberg, la croce di commendatore del R. Ordine wirtemberghese del Merito militare;

Al colonnello Gustavo bar. di Hammerstein, comandante il reggimento dragoni co. Stadion n. 1, la croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine annoverese dei Guelfi;

Al colonnello Rodolfo bar. di Berlichingen, comandante il reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, e al capo-squadrone Eugenio co. Zedwitz, dell'esercito stanziale, la croce d'onore di cavaliere del R. Ordine prussiano dei Gioanniti;

Al maggiore Leopoldo cav. di Widerkhern, del reggimento d'infanteria co. Kinski n. 47, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine granducale del Merito militare di Toscana, e la croce di cavaliere dell'Ordine ducale estense dell'Aquila;

Al maggiore Gustavo König, del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, la medaglia del Merito militare del Principe di Schaumburgo-Lippa;

Al maggiore Federico Jürgantner, del corpo degli aiutanti, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe;

Al comandante di piazza, Antonio Brumati di Jacomini e Sigisberg, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale parmense di S. Lodovico;

Al maestro di cappella Francesco Massak, del reggimento d'infanteria bar. di Hess n. 49, lo stesso Ordine parmense di quinta classe.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro assistente della Scuola reale superiore di Leopoli, Giuseppe Kicki, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Tarnopol.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato direttore della Scuola normale e reale inferiore cattolica, ed insieme Istituto pedagogico, in Oedenburg, il canonico di quella chiesa collegiata e catechista, Francesco Hodisch.

L'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Stiria, la Carniola ed il Litorale ha nominato a concepisti di finanza i praticanti di concetto della Direzione superiore di finanza d'Innsbruck e di Vienna, Edoardo Perathoner e Giovanni Kolazy.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 settembre.

Ecco l'articolo, con cui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* accompagnava la pubblicazione della Patente imperiale, annunziata sabato dal telegrafo:

« La Patente imperiale, pubblicata oggi pel Regno d'Ungheria ed i paesi annessivi, reca a conchiusione uno dei còmpiti più importanti e più difficili della legislazione, ed apre con ciò pei correligionarii evangelici d'ambedue le Confessioni in questa parte dell'impero una nuova èra della vita ecclesiastica. In pari tempo, S. M. I. R. A., nella paterna sua cura pei correligionarii, che stanno sotto i Concistori evangelici d'ambedue le Confessioni di Vienna, dispose, con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre 1859, che in questi Concistori la presidenza possa essere tenuta da un solo uomo appartenente ad una di queste Confessioni, e che l'ulteriore sviluppo di questa vertenza d'una importanza così alta per la Chiesa, abbia a dipendere esclusivamente dalle proposizioni dei Concistori.

« La parte uffiziale dell'odierno nostro foglio pubblica già la nomina d'un professante la religione evangelica a preside dei Concistori di Vienna.

« Per conseguenza si può nutrire la fondata speranza che il definitivo ordinamento ecclesiastico nel suaccennato territorio verrà effettuato in modo sodisfacente. *In tutte le parti dell'Impero*, il Governo ha l'intenzione di prendere in benigna considerazione le proposte dei competenti organi d'amministrazione ecclesiastica, con riguardo alle legali condizioni storiche e rispettando possibilmente le circostanze di fatto. La Patente emanata per l'Ungheria ne serva di guarentigia e di prova.

« Con ciò l'importante questione della costituzione unitaria della Chiesa evangelica d'Ungheria viene regolata, e gli appartenenti a quella Chiesa dovrebbero essere tranquillati nel vedere, col § LVI della Patente, posto l'ulteriore sviluppo nelle mani d'ambidue i Sinodi generali costituiti conforme alla libera elezione dei correligionarii.

« Il principio stabilito in generale dal § 4 del 26.° articolo di legge dell'anno 1791, di affidare alle radunanze ecclesiastiche la rappresentanza e l'amministrazione, viene mantenuto.

« Nell'esecuzione del medesimo, l'I. R. Governo ebbe cura di rispettare coscienziosamente l'opinione dommatica dei protestanti intorno al sacerdozio generale di tutt'i credenti. Nella graduale sezione degli organi d'amministrazione ecclesiastica, il Governo mediante la sua nomina non può conferire ad alcuno una posizione. Ad ogni Comune di parrocchia, senza eccezione, spetta il diritto di eleggere liberamente il suo parroco, gli assistenti parrocchiali ed i maestri di Scuola. Gli anziani verranno eletti liberamente da tutte le Comuni della loro giurisdizione, con assoluta maggioranza di voti, dal seno dei parrochi autonomi del Decanato. Il posto vacante di soprintendente, e di vicario di Soprintendenza, non può essere occupato che mediante la libera elezione di tutte le Comuni parrocchiali della giurisdizione di Soprintendenza. Gli elettori, nell'emettere il loro voto, non sono limitati nè alla Soprintendenza nè al Dominio della Corona.

« A lato dei parrochi, decani e soprintendenti, trovansi da per tutto ispettori e curatori temporali.

Per la trattazione delle questioni concernenti tutte le Soprintendenze di una Confessione o l'altra, si raduna annualmente una Conferenza generale. Lo stabilire le leggi, secondo cui dovrà regolarsi la rappresentanza ed amministrazione della Chiesa, si compete esclusivamente ai Sinodi. Ogni Confessione può tenere ogni sei anni un Sinodo separato, senza che vi sieno presenti commissarii imperiali.

« La prescrizione d'una regolare convocazione dei Sinodi rimuove le incerte e restrittive disposizioni dell'articolo 26 dell'anno 1791.

« Al § 11 dell'ora accennato articolo, il Governo diede una interpretazione favorevole alla libertà della Chiesa. Secondo questa legge, gli evangelici dovevano assumere l'effettivo esercizio della giurisdizione matrimoniale appena dopo la definitiva determinazione del diritto di matrimonio. Il Governo preferì di lasciare frattanto in vigore l'attuale diritto di matrimonio materiale, lasciandone libera la modificazione, eventualmente desiderata dagli evangelici, ai Sinodi, cui non possono rimaner ignote le osservazioni ed esperienze dei Tribunali matrimoniali ecclesiastici. Anche le restrizioni, cui secondo l'attuale legislazione gli evangelici erano sottoposti in Croazia e nel Confine militare, vengono dalla Patente soppresse.

« Le basi della posizione legale degli evangelici d'ambe le Confessioni, quali furono fissate negli articoli di legge 26 dell'anno 1791 e 3 dell'anno 1844, acquistano nella Patente una nuova conferma, e quindi si dissipano tutt'i dubbi che in questo riguardo furono testè sollevati intorno alle intenzioni dell'I. R. Governo. Dallo stesso spirito di benevolenza sono animate le disposizioni intorno agli annui ed importanti sussidii erariali, alla guarentigia delle fondazioni scolastiche ed ecclesiastiche, all'acquisto di proprietà da parte delle Comuni parrocchiali, al Decanato ed alle Soprintendenze, nonchè intorno alle Scuole (§§ XI-XIX della Patente.)

« Una menzione speciale merita il § XIV della Patente, secondo cui i correligionarii evangelici dell'estero possono, con l'approvazione del Governo, essere assunti come capi di Ginnasii, di Scuole reali e di Seminarii pei maestri delle Scuole popolari.

« Senza dubbio questa disposizione verrà salutata con gioia da tutti gli amatori della scienza e coltura, giacchè l'utile attività degli uomini dotti, fatti venire dalla Germania a Presburgo, Lentschau, Käsmark, Bartfeld, Eperies, Oedenburg, ec., sta tuttora nella migliore ricordanza.

« In questo articolo abbiamo fatto risaltare i punti più importanti delle deliberazioni di S. M., oggi pubblicate.

« Possa lo spirito di concordia ed un giusto concepimento del loro còmpito guidare coloro, nelle cui mani l'Imperatore pieno di fiducia ripose il compimento della grand'opera! » (O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 settembre.

La signora Contessa di Chambord è giunta ieri da Brüsselles e si recò a Frohsdorf. (*FF. di V.*)

Il Principe portoghese Don Miguel, col titolo di Conte di Samora, è giunto qui da Baden e proseguì il viaggio per Praga. (*Idem.*)

Il sig. Carlo Ferdinando barone di Reyer e il sig. Costantino barone di Reyer di Trieste fecero pervenire un dono di 200 fiorini, da dividersi fra i soldati inabili al lavoro e mutilati, nonchè per le loro famiglie, con particolare riguardo a quelli dell'ultima guerra, al fondatore di quest'istituzione per soldati invalidi e mutilati, e per le loro vedove ed orfani, F. A. Danninger.

Questo ricco dono verrà diviso secondo i desiderii dei nobili donatori, esprimendo le più cordiali e calde grazie in nome dei soccorsi ai suddetti signori, i cui nomi sono già iscritti nel cuore di tanti bisognosi, e sono conosciuti da anni per atti di generosa beneficenza. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 settembre.*

Ci viene comunicato che il sig. di Lesseps è ritornato dall'Inghilterra, dove erasi recato, e che probabilmente in questo istante sarà già arrivato a Parigi. Egli sarebbe rimasto sodisfatto dei risultati del suo viaggio di Londra, il cui precipuo scopo era quello di conferire con quel rappresentante della Società di Suez, sig. D. A. Lange, e di rendere le opinioni di personaggi ragguardevoli maggiormente favorevoli all'impresa. Il sig. Lange ha ora pubblicato un opuscolo sul canale di Suez, che tratta la cosa sotto il punto di vista politico, e che comparve nella forma d'una lettera a' banchieri, negozianti, armatori e fabbricatori industriali. (*T. Z.*)

Ci scrivono da Lesina 7 settembre: « Nello spazio di meno che due mesi furono intese qui cinque scosse di terremoto, senza notarne altrettante, che taluni assicurano essere avvenute, oltre di quelle che furono sensibilissime a tutti.

« Due ne accaddero l'8 luglio; una al 10 dello stesso mese; al 22 agosto alle 5h 20m sera ne furono avvertite altre due distanti solo per 3s. Al 3 corrente, verso le 2h 57m della mattina, ad un profondo muggito simile a forte colpo di vento, che con gran velocità si propagò dalla parte di ponente, tenne dietro una scossa quasi istantanea e perpendicolare e quindi distintamente si udì il muggito dileguarsi.

« La quantità e qualità delle scosse, che sembravano, eccetto la seconda che fu orizzontale e proveniente da ponente, tanti urti perpendicolari, sono un fatto straordinario per questa città in cui di rado assai, talvolta fra l'intervallo di parecchi anni, si avvertivano tali fenomeni. Straordinaria poi anche è la qualità del rumore che le accompagnava, e che si può rappresentare da un violento scoppio d'artiglieria avvenuto in distanza e perpendicolarmente sotterra. Nelle scosse del 22 agosto, quello fu eguale e ripetuto in ambedue per una volta, come dall'eco. Il rumore, che accompagnò la scossa del 3 corr., sembrò una cosa distinta dal muggito inteso, perchè d'altro timbro, e come la scossa così pur quello fu istantaneo, mentre il muggito fu prolungato per più di 4s; ma forse questa differenza è un'illusione prodotta dalla gran velocità di propagazione di quel rumore.

« Gli effetti osservati si limitano ad un movimento sussultorio dei mobili, senza che questi però sensibilmente si spostassero. Tra i fenomeni meteorologici osservati si notò un aumento considerevole (5, 6 p. cento) d'umidità nell'aria, avvenuto durante l'intervallo di sette soli minuti fra due osservazioni, di cui la prima istituita 4 minuti dopo la seconda scossa dell'8 luglio, mentre la temperatura dell'aria diminuiva di 0° 4 R. Il vento intanto continuava a soffiare colla stessa forza da N. O., ed il cielo si mostrava senza una nube.

« Sembra che le scosse non sieno state intese nei luoghi circonvicini all'isola, e su questa istessa elle furono sempre meno intense, partendo dalla città verso levante. »

TIROLO. — *Trento 12 settembre.*

NOTIFICAZIONE.

Dietro telegramma dell'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, ai 15 del corr. verranno riattivate le comunicazioni dirette col Sardo per ciò che risguarda il solo trasporto della posta-lettere. Le corrispondenze devono però essere affrancate sino a Peschiera o Mantova a seconda della situazione del luogo di destino.

Tanto si porta a pubblica conoscenza, avvertendosi che col giorno suddetto si fa cessare l'inoltro delle lettere per l'Italia, via di Svizzera.

Innsbruck, li 10 settembre 1859.

Dall'I. R. Direzione delle Poste pel Tirolo e Vorarlberg.

VERNOVICK.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano* in data del 6:

« L'impopolarità del generale Lamarmora, come ministro della guerra, va sempre aumentando. È fuori di dubbio ch'egli dovrà cedere ad altri il posto. Non si crede neppure che Dabormida conserverà il proprio. Sentesi il bisogno di avere ad un posto così importante, quale è quello degli affari esterni, un uomo destro, energico, cognito del maneggio degli affari e gradito al Corpo diplomatico, Dabormida è un bravo generale ed un grande onest'uomo, ma non è al suo posto.

« L'anima del presente Ministero è il commendatore Rattazzi, e coloro, che già altre volte gli furono avversi, encomiano la sua condotta a fermezza; ma non può bastare a tutto. Il Ministero ha bisogno di elementi di forza e d'intelligenza, e tutti i pensieri si rivolgono al conte Cavour, che in questi giorni fu di ritorno dalla Svizzera. »

Il Ministero della guerra, con circolare 4 corrente, ha impartito le seguenti disposizioni per la formazione dei tre nuovi reggimenti di cavalleria istituiti con R. decreto del 25 agosto scorso, sotto il nome di *Cavalleggieri di Milano, di Lodi e di Montebello*.

Questi reggimenti s'intenderanno costituiti dal 6 corrente e gli attuali reggimenti di cavalleria somministreranno ciascuno uno squadrone, ed il ministro si riserva poi di dare le disposizione per la formazione dello squadrone, che viene a mancare in ognuno dei reggimenti di cavalleria per effetto dell'accennata determinazione. I cavalleggieri di Milano si formeranno e stanzieranno a Vercelli, quelli di Lodi ad Alessandria, e quelli di Montebello a Voghera.

A quanto annuncia la *Gazzetta Militare*, il deposito del 1.° reggimento di granatieri è traslocato a Milano, quello del 2.° a Monza. Sono in via di formazione gli stati maggiori delle nuove brigate.

Lo stesso foglio dice essere intenzione del Ministero d'istituire una Scuola per la formazione di sotto-ufficiali e specialmente di forieri. (*La Lomb.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 3 settembre.

Ieri l'altro 1.° settembre, S. E. il signor conte d'Oultremont di Duras, inviato straordinario di S. M. il Re de Belgi, ha avuto l'onore di rimettere in particolare udienza, nel Real Sito di Quisisana, nelle mani di S. M. il Re N. S., la reale lettera, con la quale il Re de' Belgi ha risposto alla notificazione fattagli dalla nostra real Corte dell'avvenimento al trono di S. M. l'augusto nostro Sovrano.

L'E. S., dopo di essere stata presentata a S. M. la Regina nostra Signora, dalla quale è stata ricevuta come dal real consorte co' contrassegni della più squisita cortesia, ha del pari avuto l'onore di presentare alle LL. MM. le persone, che componevano la speciale Commissione. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il Governo rivoluzionario ha regalato, com'è noto, al sig. Buoncompagni un prezioso tavolo, lavorato nel *Laboratorio delle pietre dure*, e contemporaneamente gli mandò un indirizzo per esprimergli la sua riconoscenza pe' suoi *meriti* in Toscana. È da osservarsi che quella fabbrica, e tutti i suoi prodotti, sono d'esclusiva *privata proprietà* del Granduca, e da lui mantenuta con grandi sagrifizii, per promuovere questa bell'arte fiorentina. (*O. T.*)

IMPERO RUSSO.

Da una dichiarazione ufficiale intorno alla stampa, che trovasi nel *Giornale di Pietroburgo* del 3 corr., prendiamo il seguente brano:

« Siamo autorizzati a dichiarare una volta per sempre nel modo più assoluto, che i giornali russi, e quelli che passano per tali, sieno poi pubblicati in Russia, o all'estero, non esprimono che le proprie opinioni, e che il *Governo russo* non è in grado nè di approvare nè di disapprovare tali opinioni, e tanto meno poi può prendere di quelle la benchè menoma solidarietà. »

In un posteriore periodo di quella dichiarazione, è detto che la censura è soltanto esercitata « onde non lasciar istampare nulla che sia contrario alla religione, alla morale, all'ordine sociale, ovvero alla dovuta stima dei Monarchi e dei Governi.

« Del resto, è permesso di esprimere ogni opinione onorevole, e ciò tanto più, in quanto che la stampa russa gode d'una certa misura di libertà anche nella trattazione delle questioni interne.

« Nè i fogli russi, nè un organo fondato a' Brusselles per opera di persone private russe, sono ispirati dal Governo. »

I capitalisti, che provocarono il progetto d'una ferrovia per le Indie Orientali, trattano ora in proposito col Governo mediante speciali loro plenipotenziarii.

INGHILTERRA.

Il *Moniteur de la Flotte* contiene un documento importante sugli armamenti dell'Inghilterra. Il corrispondente dell'*Indépendance belge*, riassumendone le cifre, si crede in grado di completarle. L'Inghilterra possiede 200 bastimenti da guerra, vascelli, fregate e corvette, che danno un totale di 6000 bocche da fuoco, oltre la squadra del Mediterraneo, composta di dodici vascelli di rapido corso ad elice, e quindici fregate. La squadra, detta della Manica, è composta ugualmente. Da ultimo, la squadra detta guardacoste, che novera 27 vascelli e 12 grandi fregate. Non è tutto: esiste una squadra generale di riserva che raccoglie 80 bastimenti da guerra, vascelli, fregate e corvette. Non sono compresi nelle fregate precedenti le cannoniere, le batterie galleggianti e gli *avisos* a vapore, e quanto costituisce i bastimenti di flottiglia. Il totale formidabile dei diversi elementi enumerati è di 346 bastimenti da guerra. Ciò in quanto al materiale. In quanto al personale, oltre gli equipaggi attivi, vi sono, si accerta, in Inghilterra dei quadri di riserva di 40,000 marinai.

Leggesi nella *Corrispondenza generale* di Londra del 7 settembre:

« Londra oggi fu abbandonata dalla maggior parte delle persone trattenute in città dai loro affari: fu un piccolo *Derby-day*. Di fatto, trattavasi di recarsi ad assistere alla partenza del *Great-Eastern*. Fino dalle cinque della mattina, sulle due strade ferrate che stanno dall'una e dall'altra parte del fiume, partivano di cinque in cinque minuti convogli straordinarii, i quali trasportavano torme di curiosi a Greenwich ed a Blackwall; ed altri convogli recavansi fino a Woolwich, ed anche a Gravesend ed a Tilbury per assistere a quello straordinario spettacolo.

« Il fiume presentava magnifico aspetto. Barche e piccoli piroscafi d'ogni qualità, dalla leggiera barchetta alla nave a tre alberi, solcavano il Tamigi in tutte le direzioni, adorni delle loro bandiere. Tutti gli alberi erano pavesati e lunghesso le ripe, ad ogni finestra, c'era uno sciame di teste: ogni *public house*, di cui c'è abbondanza in que' quartieri, dove i marini d'ogni classe trovano asilo a buon mercato, era pavesato. Fuochi artifiziati erano ad ogn'istante accesi e accrescevano la vivacità di quella scena.

« L'ora della partenza era stata fissata a 7 ore, ma soltanto a 7 ore mezzo il gigantesco bastimento, rimurchiato da quattro piroscafi, si mosse tra gli applaus' unanimi d'una moltitudine entusiastica, aiutandosi egli medesimo colle proprie enormi ruote e coll'elice potente. Il capitano Harrison, che vi ha il comando, stava montato sul tamburo delle ruote col sig. William Atkinson, pilota del Tamigi, incaricato di guidarlo sino al Nore; un altro piloto stava da poppa. C'era poca gente sull'immenso ponte del bastimento, non avendo la Compagnia accettato se non i direttori ed alcune persone privilegiate. Una compagnia di sonatori sonava le arie nazionali della Gran Brettagna, tra le quali primeggiavano il *God save the Queen* e il *Rule Britannia*.

« Da Deptford a Greenwich, la traversata è breve, e la si fece senza veruna difficoltà, malgrado le svolte capricciose del fiume in quella parte del suo corso. A Blackwall la forza del vento e della marea, che movevano nella medesima direzione, spinsero un istante la poppa del bastimento con troppa forza verso la costa; s'arrestò per un istante la corsa, fino a quel punto rapida e maestosa, del *Great Eastern*; l'ansietà si pinse su tutti i volti; ma in capo ad alcuni minuti di attesa, i quattro rimurchiatori, assistiti da un quinto piroscafo, riuscirono a trarne la prora in mezzo al canale, ed il bastimento ripigliò il suo cammino con somma gioia dell'immenso popolo, il quale temeva di qualche sinistro, ed a 9 ore meno un quarto, ei si avanzò senza correre verun pericolo fino di rimpetto all'ingresso dei *dock* della Compagnia delle Indie. Rimanevano ancora alcune difficoltà nel superare i tortuosi meandri del fiume dinanzi a Woolwich, ma quel passaggio successe senza pericolo. Ormai non v'hanno altri punti difficili o pericolosi, e noi udremo certamente questa sera che il *Great-Eastern* sarà giunto al Nore, sua prima stazione marittima, donde deve partire domani, o venerdì, per Portland. »

Nostro carteggio privato.

Londra 8 settembre.

Le notizie del giorno seguitano ad essere quelle d'ieri, quelle d'ieri l'altro, e saranno, probabilmente, quelle di domani; cioè politici banchetti nelle Provincie; riunioni semi-agricole, semi-elettorali; disposizioni per imminenti *meeting* scientifici, soliti ad aver luogo in autunno, stagione delle sorbe e delle nespole; discorsi di membri al Parlamento vecchi e nuovi, formazione di corpi e battaglioni di volontarii bersaglieri; dispute fra capi-fabbriche e loro operai, scandali protestanti, di cui sono teatro le loro così dette *cappelle*, ove si fischia e si batte le mani, come se si fosse al teatro od alla Camera dei comuni; Associazioni che si formano per erigere in ogni parte della metropoli fontane d'acqua potabile, essendosi i nostri filantropi accorti finalmente che Londra patisce assai del mal della pipita, e che tante fontane di più che si aprono al popolo sono tante taverne di meno rese teatro di schifose ubbriachezze . . . e così via dicendo.

Per isbrigarmela in poche parole cogli scioperi (*strikes*), vi darò la consolante novella che i maestri-fabbricatori han finalmente ceduto alla necessità, e che lunedì prossimo tutt'i lavori manifatturieri saranno ricominciati. A Birmingham, ove gli armaiuoli eransi dichiarati in isciopero, i capi fabbrica, per terminare lo scandolo ed il danno, rimisero la decisione ad arbitri, e questi dichiararonsi a favore delle pretese dei lavoranti.

Sheffield, ove varii *strikes* pure imperversano, per la terza o quarta volta accaddero catastrofi micidiali per essersi un operaio dichiarato indipendente dalle volontà dei caporioni dello *strike*. All'assassinio tenne dietro un incendio. Mezzi civili di persuasione!

In uno degli ultimi *meetings*, tenutisi per la formazione di un corpo di *riflemen*, a Dumbarton, un duca scozzese, cioè quello di Montrose, colse il pretesto di tessere un lungo *speech* sulla probabilità di una invasione dell'Inghilterra. Secondo esso, tale periglio è oggi d'assai più facile realizzazione che per l'addietro, e non è punto fuori delle probabilità che nella testa dell'Imperatore Napoleone si rimugini il progetto d'un attacco a mano armata sul nostro paese.

Il pubblico essendosi stancato di sentir parlare del dott. Smethurst, ora che non vi è più pericolo ch'ei sia impiccato, e che poco interesse può destare il processo ordinarissimo di bigamia, il quale sta per essergli intentato, s'incomincia ad interessare ad un tema, il quale è davvero assai importante per l'umanità e che strettamente concerne il nostro esercito e la nostra marina, vo' dire la sostituzione della prigionia al gastigo delle verghe e dell'applicazione del ferro rovente. Tali gastighi sonosi resi quasi quotidiani oggidì, a motivo delle frequentissime diserzioni, e disgraziatamente è accaduto che gli sciagurati pazienti in alcuni casi abbiano soggiaciuto alle battiture. I giornali vogliono che si processino per omicidio i chirurghi, che non sospesero la tortura, e gli ufficiali, che la ordinarono. Sembra che avranno luogo, su tal proposito, alcuni formidabili *meetings*, detti d'*indignazione*. Almeno lo *Star* gli annunzia e gli incoraggia.

Se dobbiamo credere al corrispondente del *Times* il richiamo tanto commentato dell'ambasciatore di Francia in Toscana, dovrebbesi ascrivere all'essersi questo mostrato di soverchio zelante nel cercar d'organizzare la candidatura del Principe Napoleone a futuro Re dell'Italia centrale. Frattanto la quistione italiana si complica, e non è fra le cose impossibili che qualche Potenza si sbilanci per guisa da non poter più andar d'accordo con veruna delle altre, e da dover finir la festa come finirono le nozze di Pulcinella. Qui si vorrebbero organizzare *meetings* di simpatia pei moti italiani, ma non so se sia la stagione, le preoccupazioni politiche e commerciali, o qual altro motivo, il fatto sta che la nazione inglese mostrasi straordinariamente fredda e riservata verso l'Italia.

L'attenzione dell'Inghilterra è tutta volta alla difesa interna. Il *Times* oggi, sempre caldeggiandola, invoca, fatto strano! lo spirito economico di Cobden, affinchè con 5 milioni di lire sterline giunga a fare assai più di quello che accennano saper fare i membri dell'Ammiragliato, ed acciò faccia quel che fan dessi, ma con assai minore somma e con più economica intelligenza. Il *Manchester Guardian* di stasera ha un breve paragrafo, che domani andrà a zonzo per tutti i fogli quotidiani di Londra: « Siamo assicurati che una grandissima attività regna nei *docks* e negli arsenali di Chatham, e che ivi vengono richiesti addizionali calafati ed operai d'ogni genere. »

Le diserzioni dell'esercito, alle quali feci allusione poco sopra, ammontano, giusta il *Manchester Guardian*, a 385, solo nel decorso mese.

Il Granduca Costantino partì per Cronstadt. Egli visitò minutamente tutti i nostri porti militari, e si mostrò indefesso a domandare schiarimenti ed a prendere appunti. Bisogna che il Gabinetto di San Giacomo sia sicuro della salda amicizia della Russia per dare in sua balìa tanta copia d'importanti ragguagli sull'ordinamento delle nostre forze e sulle nostre risorse navali e militari d'ogni maniera.

Il *Daily News* pubblica un interessante articolo, firmato da un'autorità giudiziaria, sulla necessità di fondar Tribunali d'appello contro sentenze criminali. Dicesi che il fratello di Smethurst abbia sfidato a duello i dottori Julins (?) e Bird persistenti nelle loro accuse.

I giornali ci rendono noto essersi provato uno dei cannoni di sir Guglielmo Armstrong del calibro di 80, il quale venne fuso alla fonderia di Elswick. Il luogo della prova fu Sheburyness, ed eranvi presenti i membri dello scelto Comitato d'ordinanza dell'arsenale di Woolwich. Codesto cannone diede, a quanto pare, mirabili risultamenti per la precisione; e la portata della palla fu di 9000 *yardes*, ossia più di cinque miglia. Ma sir G. Armstrong per dirla francescamente, *n'a qu'à se bien tenir*. Se le voci non fallano, egli sta per essere sorpassato: egli lo è di già, dacchè vien fuori adesso un tal sig. Jeffries, il quale apparisce in campo con un nuovo cannone, la cui portata, se la notizia non è una solenne sparata, giugne da Douvres a Calais!.. Questo tremendo pezzo d'artiglieria dee essere in breve subbietto a prova a Sheburyness dal rammentato Comitato d'artiglieria. È quanto più presto sarà, tanto meglio, se non è un assurdo *puff* quello, che oggi ci viene dalla parte del Belgio, mediante il *National*, e di cui l'*Advertiser* fa subito tesoro, cioè che abbiam da aspettarci ad una guerra colla Francia, per lo più lungo, fra sei mesi!!..

Finalmente il *Great Eastern* è partito. Ieri mattina, col levar del sole (che, a farlo a posta, non si levò, o almeno non si fe' visibile all'Inghilterra), il gigantesco bastimento si mosse dalla sua omai biennale stazione. Il mastro del porto diè ordine che si sgombrasse il Tamigi sino alla foce per lasciar libero il varco, come si fa quando i personaggi reali passano per anguste strade. La folla accorsa era immensa su tutti i punti della gemina riva ovunque sorge un villaggio, un borgo, una piccola città. Più qua, più là il passaggio dell'acquatico colosso fu salutato da bande musicali, da spari d'artiglieria, ec. Per altro i primi suoi passi non sono stati senza periglio. Abbenchè rimorchiato da quattro possenti vapori, il bastimento ha minacciato arenarsi in tre o quattro luoghi, e si dovette aggiugnere un piroscafo a dargli come dicono i Toscani, l'*aire*. Oggi il *Great Eastern*, fermatosi alla foce del Tamigi per regolare i suoi strumenti marini, s'incaminerà a Portland, e dovete aspettarvi quind'innanzi a veder per lungo tempo sui giornali inglesi un articolo quotidiano, destinato a registrare *the progress* (parola che non vuol punto dire *progresso* ma *viaggio*, del *Grande Orientale*.

Prima della partenza del Granduca Costantino, la Società biblica protestante, la quale, come sapete, fa stampare la Bibbia di Lutero in tutte le lingue, e perfino in tutti i dialetti del mondo, mandò a Ryde una deputazione, per presentare al Granduca un piccolo ma elegante esemplare d'una Bibbia russa, da essa pubblicata. Un cinquecento copie ne furono distribuite fra' marinai russi.

I fondi pubblici rimasero quietissimi ieri ed oggi. I grandi arrivi d'oro dall'America rendono la Banca traboccante del prezioso metallo ed agevola le solide speculazioni dell'alto commercio. Ciò nullameno l'attività è lungi dal regnare all'*Exchange*.

SPAGNA.

Ecco in quali termini il *Diario* di Barcellona, del 4, annunzia la conchiusione del nuovo concordato:

« Ci gode l'animo di annunziare ai nostri lettori un'importante e sodisfacente notizia. Giusta una lettera, che abbiamo testè ricevuto da Madrid, di persona alto locata, il 25 agosto venne sottoscritto a Roma il Concordato, che rannoda le relazioni tra la Spagna e la Corte pontificia. Sembra che le precipue basi del trattato siano le seguenti:

« Disammortizzazione assoluta giusta la legge del 1855. Il valore dei beni del clero sarà pagato con iscrizioni inalienabili, che saranno da calcolarsi sulla dotazione attuale. Si eccettuano dalla vendita gli edificii delle parrocchie e dei Vescovati ch'erano eccettuati nella suddetta legge. I Vescovi, che lo desiderassero, potranno convertire in iscrizioni la dotazione, ch'oggi il Tesoro da alle loro diocesi, ovvero la differenza, che rimarrà fra le iscrizioni ch'essi riceveranno in compenso dei beni costituenti una parte della loro dotazione, e ciò che il Governo oggi dà loro in numerario sull'imposta del culto. Finalmente, la circoscrizione delle parrocchie è regolata.

« Come Cattolici e come Spagnuoli, non possiamo se non applaudire dall'intimo del nostro cuore a sì lieta notizia. Il nuovo Concordato ci riconcilia una seconda volta col padre comune dei fedeli; esso fa cessare quello stato d'orfana religiosa, in cui viveva la Spagna, sempre cattolica, e fa cessare il turbamento delle coscienze.

« Al Ministero attuale appartiene l'onore d'aver condotto a buon termine, tra difficili congiunture e malgrado gravi ed ostinate contraddizioni, un'opera, la quale, di per sè, basterebbe ad onorare il periodo del suo Governo.

« Quanto a noi, ad onta dei tetri presagi dell'opposizione e dei meschini intrighi degli uomini, che sottopongono gl'interessi più sacri ai loro calcoli personali, non abbiamo dubitato giammai sull'esito avventurato delle negoziazioni, poichè noi facevamo assegnamento sulla paterna ed inesauribile bontà di Pio IX, come pure sullo zelo, sull'acutezza di mente e sulle nobili antecedenze del nostro ambasciatore a Roma. Ormai il nome di S. E. D. Antonio di Los Rios y Rosas comparirà tra quelli de' più valenti diplomatici e dei giurisperiti che maggiormente onorarono la nazione spagnuola. »

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Madrid 1.° settembre:

« Mi venne comunicata una lettera, indirizzata dalla Granja, da un alto personaggio, ad uno de' suoi amici politici, nella quale v'hanno le righe seguenti: « il sig. ambasciatore di Francia ha fatto al maresciallo, presidente del Consiglio dei ministri, a nome del suo Governo, alcune osservazioni sulla divisata spedizione nel Marocco: La risposta del maresciallo O' Donnell fu piena di dignità e di moderazione, e qui fu oggetto di generale approvazione. Non posso entrare in più lunghi ragguagli. »

« In qual senso il sig. Barrot ha esposto le sue osservazioni? Lo ignoro. Ed ignoro egualmente se il ministro inglese abbia, intorno al fatto medesimo, domandato spiegazioni, a nome del Gabinetto di Saint-James.

« Il signor console di Spagna a Tangeri ha calato la sua bandiera, ed ha consegnato, prima di lasciare il suo posto, una Nota molto energica al Governo marocchino. Questo avrebbegli fatto proteste d'ogni maniera, a quanto si assicura, ed avrebbegli in oltre promesso che verrà inflitta un'esemplare punizione alle tribù che hanno oltraggiato la bandiera spagnuola sotto le mura di Ceuta.

« Questa, come sapete, è la millesima volta in cui vennero fatte simili promesse, che sempre rimasero inadempiute.

« Il linguaggio oggi tenuto dai fogli ministeriali, linguaggio senza paragone più riservato di quello tenuto negli scorsi giorni, conferma ciò ch'ieri vi ho detto intorno ai disegni attribuiti al Ministero.

« Il sig. ministro degli affari esterni, nel suo ritorno dalle Provincie basche, non si trattenne a Madrid, ma si recò immediatamente alla residenza reale della Granja.

« Il generale Echague, nominato comandante superiore del campo di osservazione, che si sta formando ad Algesiras, è giunto da Valenza, e dee partire questa sera per la medesima residenza, ad oggetto di ricevere le istruzioni del maresciallo O' Donnell.

« V'ho già detto che il campo di osservazione noverera diecimila a dodicimila uomini, numero insufficiente ove si voglia tentare qualche cosa di rilievo in Africa. Le tribù del Riff e le altre tribù vicine della costa sono molto agguerrite; esse possono opporre ad un corpo d'esercito spagnuolo migliaia di cavalieri, che conoscono perfettamente il paese, senza contare i numerosi ausiliarii, che il fanatismo musulmano guiderà ad essi. Niuno nega il valore dei soldati, che combatteranno sotto la bandiera castigliana; ma quando si pensa all'aspro tirocinio, che l'esercito francese dovette fare in Africa, quando si sa che i suoi migliori generali e soldati furono tenuti in iscacco per lunghi anni da Abd-el-Kader e da' suoi luogotenenti, si vede che il valore non basta.

« Queste riflessioni mi sono ispirate dalla lettura degli articoli entusiastici, ma poco logici, di cui sono empiute le colonne della maggior parte dei giornali spagnuoli.

« Domenica prossima, la Regina visiterà Segovia, capitale della Provincia di questo nome, situata ad undici chilometri dalla Granja. Un banchetto di quaranta posate le verrà offerto dal direttore della Scuola d'artiglieria. Si fanno grandi apparecchiamenti per ricevere degnamente quanto è più possibile la famiglia reale.

« L'altr'ieri un reggimento d'infanteria ha lasciato la Granja per recarsi ad Alicante e di là a Ceuta. La Regina ed il Re consorte assistettero, dal balcone del palazzo, alla partenza di quelle truppe.

« S. M. ha fatto consegnare ottomila sigari agli uffiziali, ed un pezzo da quattro reali ad ogni soldato.

« Il ministro delle finanze ha fatto un provvedimento molto impopolare, ripristinando i dazii d'ogni qualità, che esistevano, nel 1854, sui cereali trasportati nell'interno del Regno. Il ministro si è fondato, per quel provvedimento, che colpisce indirettamente le classi povere, sull'abbondanza dei raccolti.

« Piogge abbondanti sono cadute negli scorsi giorni a Madrid e nelle Provincie. Il fiume Legura, che passa per Murcia, ingrossò, e travolse le acque stagnanti, le cui esalazioni insalubri contribuivano a mantenere il cholera. Le piogge furono da per tutto proficue alla pubblica salubrità.

« Nella mia corrispondenza del 13 agosto, ho dovuto accennarvi la critica situazione, in cui si trovavano quasi tutte le Società di credito a Barcellona. Io non feci che sporre uno stato increscioso; e nulla nel mio linguaggio poteva nuocere all'onoratezza degli amministratori di quelle Società.

« La mia corrispondenza ha prodotto a Barcellona grandissima impressione, e i giornali di quella città la riproducono, non già per impugnarne la verità, ma per domandare se v'abbia argomento di esigere che gli amministratori facciano conoscere al pubblico le vera situazione delle cose.

« Ignoro se voi abbiate ricevuto reclami riguardo a ciò ch'io v'ho detto; soltanto io so di avere notevolmente attenuato i ragguagli autentici, che mi vennero comunicati, e che avrei potuto entrare in tutte le particolarità della missione, testè compiuta presso le Società di credito da un magistrato superiore del Ministero delle finanze. »

PAESI BASSI.

In una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, in data dell'Aia 6 settembre, leggesi quanto appresso:

« Gli affari di questo paese vanno acquistando maggiore interesse a misura che l'apertura della nuova sessione legislativa si va avvicinando. Sembra che il Governo abbia ritardato di alquanti giorni la serrata della sessione attuale per comunicare alla Camera la sua risposta alle osservazioni sulla strada ferrata del Sud e su quella della Zelanda. Voi sapete che la rivalità tra Amsterdam e Rotterdam tiene insoluta questa grave questione, di cui il Governo ed il paese desiderano ardentemente lo scioglimento. Il Governo ha fatto il più che gli fosse possibile per contentar amendue quelle città.

« Ora il Governo manterrà, nell'interesse di Rotterdam e di Dordrecht, la direzione della nuova linea del Sud fino a Tilburg. Da quest'ultima città la strada ferrata avrà una doppia diramazione, una per Bois-le-Duc verso Nimega, l'altra per Einthoven verso Kelmont e Venloo. Inoltre, si avrà, a profitto d'Amsterdam, una linea da Nimega a Maestricht. Così, le comunicazioni colla Germania e col Belgio potranno eseguirsi colla medesima facilità per le nostre principali due piazze mercantili. Il Governo ha pure deciso di far costruire immediatamente la strada ferrata della Zelanda. Non v'ha dubbio che le spese saranno incomparabilmente più gravi che se fossero state eseguite le linee primieramente progettate; ma giova imporsi que' sacrificii e liberarsi da tal questione, anzichè vedere rinnovarsi incessantemente le doglianze di parecchie Provincie sulla mancanza di rapidi mezzi di comunicazione. Dacchè la Camera sarà costituita, ella si occuperà delle strade ferrate. Il bilancio sarà ventilato di poi.

« Le elezioni di Goes e di Groninga sortirono l'effetto d'ingrossare le file del partito liberale. Il sig. Wichers fece già parte della seconda Camera, e sarà in quella, com'altra volta, il decano per età. Il sig. van Diggelen non è conosciuto se non come ingegnere del Waterstaat e come oratore. Quattro membri della Camera hanno intenzione di ritirarsi dall'arringo parlamentario. Non si può fare altrimenti che deplorare quella determinazione; noi perdiamo precisamente i nostri migliori oratori.

« Il Governo ha arrolato 2,000 Svizzeri per l'esercito coloniale. Ei sono soldati de' reggimenti licenziati a Napoli. I premii a que' che si arrolano sono portati a 250 franchi. La paga è pure aumentata.

« I Principi e le Principesse Federico ed Enrico dei Paesi Bassi, come pure il Principe d'Orange, sono qui giunti. S. M. la Regina, accompagnata dal giovane Principe Alessandro, è partita ieri per Stuttgart. Il Re è atteso pel 13 di questo mese.

« Il Conte di Chambord è ritornato a Frohsdorff. »

FRANCIA.

Parigi 8 settembre.

Il Principe Napoleone è partito quest'oggi per l'Alvernia, d'onde ha intenzione di recarsi in Svizzera.

Secondo l'*Indépendance belge*, si parla d'un prossimo abboccamento fra l'Imperatore dei Francesi e il conte Cavour.

Scrivesi da Brest essere colà arrivato l'ordine di rimandare al loro paese tutti i nostromi ed i marinai, che il 1.° settembre hanno compito 48 mesi di servigio. Furono congedati 500 uomini del 2.° reggimento di fanteria marina.

Il *Moniteur* pubblica un riassunto statistico, giusta il quale i prodotti di 48,787 ettari coltivati in Algeria, furono, nel 1859, di 569,100 ettolitri di cereali. Nel 1858, 50,458 ettari hanno prodotto 457,195 ettolitri. Per conseguenza, si deve riguardare il prodotto del nuovo raccolto come sodisfacente.

L'Amministrazione generale di pubblica beneficenza a Parigi ha comunicato al *Moniteur* la nota seguente:

« Lord Seymour è morto a Parigi, nella casa da lui posseduta, all'angolo della via Taitbout, e del *Boulevard des Italiens*.

« Egli ha disposto della sua sostanza con parecchi testamenti e codicilli olografi, a termini de' quali egli istituisce congiuntamente gli Ospizii di Parigi e di Londra suoi legatarii universali. Egli esprime inoltre la volontà che la porzione di quella sostanza, che apparterrà agli Ospizii venga impiegata all'acquisto d'immobili, i quali saranno inalienabili.

« È dovere dell'Amministrazione di additare alla pubblica riconoscenza il nome del generoso benefattore, il quale, chiamando a raccogliere i suoi beni i poveri così di Parigi come di Londra, ha contribuito, per quanto in lui stava, a stringere i vincoli, che uniscono già sì avventurosamente le due capitali del mondo civile. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi il 3: « Il conte di Sercey è arrivato, quest'oggi coi Principi birmani, che vengono per educarsi a Parigi, a spese dell'Imperatore di Birmania. L'educazione, del tutto francese, che si darà loro, recherà buoni frutti nelle relazioni, che si stabiliranno fra i due paesi. Questi giovani appartengono al culto di Buda e credono per conseguenza alla metempsicosi. Hanno il tipo alquanto cinese, la fisonomia piuttosto aperta ed intelligente. La foggia del loro vestire è quella delle contrade dell'estremo Oriente, assai ricca e ad un tempo assai pittoresca. »

L'*Indépendance belge*, parlando delle fortificazioni d'Anversa, dice che il piano delle medesime fu ideato e tracciato da Napoleone I, come si rileva da un disegno, che il ministro della guerra conservava nei suoi archivii, e che nello scorso anno fu comunicato, coll'autorizzazione di Napoleone III, al Governo del belgio.

Nei due mesi della vita militare; che l'Imperatore passò in Italia, egli non ispese per la sua tavola che quarantamila franchi.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 7 settembre.

Giuseppe cavaliere abate di Maffei.

Se non potei, a cagione delle circostanze particolari in cui dal mese di maggio in poi si trovava la Venezia, pagare un debito tributo ad un vostro connazionale, benemerito sotto ogni riguardo, concedetemi ora che adempia a questo dovere.

Giuseppe cavaliere di Maffei, dott. in filosofia, consiglier aulico ordinario, professore di storia e letteratura italiana nella R. Università di Monaco, cappellano aulico di S. A. il Duca Massimiliano in Baviera (padre della vostra Imperatrice), cavaliere dell'Ordine di San Michele, del greco di San Salvatore, ec. ec., nato a Cles; vallata del Trentino, il 27 maggio 1775 morto a Monaco il 15 maggio 1859, era il più giovane dei figli di una onesta, antica e nobile famiglia della Naunia. Ricevette il Maffei le prime istruzioni da un maestro ecclesiastico nella casa paterna; entrò poi nei Ginnasii e Licei di Trento e Verona, e nel 1795 nell'Università di Salisburgo, ove si dedicò allo studio della teologia e ricevette i sacri ordini nell'anno 1798. Approfittò sempre delle vacanze per far viaggi in Italia, Germania, Svizzera, Francia, ec., con che estese le sue cognizioni scientifiche e le sue relazioni, e rifiutò terminati gli studii, offerte assai vantaggiose nella sua patria.

Ritornato nel 1800 a Salisburgo, ivi si diede allo studio delle belle lettere, e tre anni più tardi, quando il Granduca Ferdinando di Toscana ricevette il territorio salisburghese, fu impiegato qual professore ordinario di letteratura e Storia italiana in quella Università; nel quale ufficio rimase con gran successo fino il 1811. In questo anno, il Salisburghese fu incorporato alla Baviera, l'Università fu soppressa e il Maffei fu traslocato al Ginnasio e Liceo di Salisburgo. Quando nel 1816 il Salisburghese ritornò all'Austria, il Maffei fu chiamato a Monaco con decreto reale del 21 giugno 1817 nelle medesime qualità fino all'anno 1826. Quando l'Università di Landshut fu traslocata a Monaco, egli fu riattivato professore di quella Università, e con decreto del 3 ottobre 1826 come professore ordinario di letteratura italiana. Nell'anno 1835 ebbe la sfortuna di divenir cieco in causa di catterata; per lo che fu posto in ben meritato stato di riposo, per reale decreto 21 giugno 1836, con piena pensione. Lo stato di cecità sconcertò assai la salute del Maffei, avvezzo ad un indefesso lavoro; per cui si assoggettò con tutta rassegnazione all'operazione, che riuscì felicemenle per la mano del bravo operatore Schlagintweit, il 4 maggio 1837.

Ritornato nella sua primiera attività, occupossi di nuovo delle edizioni delle sue opere, e non fece uso del diritto, concessogli da S. M., di godere della pensione anche vivendo all'estero, non volendo abbandonare la Baviera, la quale era per lui una seconda patria. Ma come non avrebbe egli dovuto amare questo paese, il quale contava centinaia de' suoi discepoli riconoscenti, tra' quali devesi annoverare S. M. il Re Massimiliano e i Principi tutti dell'augusta Casa?

Nel 1848, celebrò il suo cinquantesimo anno di sacerdozio, e malgrado la sua inferma e debole vista celebrò la santa messa fino all'anno 1850; dopo il qual tempo ne fu per decrepitezza impedito. Era d'un carattere così sincero ome umile; ospitale, senza segno limosiniere, con prudenza impiegò gran parte della sua fortuna, acquistatasi coi suoi lavori, nell'educare ed istruire parenti, i quali lo ricompensarono con riuscite distinte. E basti accennare il cav. Andrea di Maffei, l'insigne traduttore dello Schiller, l'autore di tante nobili poesie.

Negli ultimi suoi anni di vita si sentì diminuire le forze mentali e corporali. Il pensiero di non poter più lavorare gli pareva insopportabile. Alla fine fu colto da una malattia d'acuti dolori, che gli turbò l'uso della ragione e gli tolse infine la vita. Morì tranquillamente, pieno di religione e pregando pe' suoi amici; nemici non ebbe.

Ora parleremo un po' delle sue opere. Nella sua gioventù tradusse nella lingua italiana i migliori scritti della letteratura drammatica tedesca, ed arricchì così il repertorio dei teatri italiani. Molti lo imitarono in simili lavori, di modo che si può dire che fu il fondatore della fama, di cui godeva la nostra letteratura drammatica in Italia. I suoi scritti furono stampati a Milano e Venezia. Uno de' suoi primi lavori fu: *Una descrizione artistica dei lavori in legno di Bergtesgaden*, stampata a Salisbugo da Mayer, 1802; indi: *Il vero Cristiano, ossia Raccolta di scelte preghiere*, le prime due edizioni in Salisburgo negli anni 1808 e 1819, la terza in Milano da Fontana, la quarta in lusso e con aggiunte, Milano e Venezia, 1842, presso Ripamonti Carpano: *Un discorso sopra la letteratura italiana*, 1811, Salisburgo, da Oberer. Più tardi un'*Antologia italiana, ossia scelta e piacevole lettura italiana*, Salisburgo, 1813, da Oberer. Poi un libro di letteratura italiana pei principianti, pure in due volumi, Monaco, 1819, da Fleischmann, la seconda edizione nel 1820, la terza nel 1824. Indi, da Fleischmann, Monaco: *Scelta di poesie italiane*, 1818; nel 1825 *Grammatica teorico-pratica per apprender la lingua italiana*; la seconda edizione, Monaco, 1837. Un merito particolare per l'istruzione della gioventù si acquistò il Maffei per la traduzione di molte Novelle del rinomato Cristoforo Schmid, le quali furono stampate in Milano da Fontana nel 1828, nel 1832 ed altre volte.

La sua grand'opera è la *Storia della letteratura italiana dall'origine della lingua sino al secolo XIX*, in tre volumi, Milano, 1825 dalla Tipografia dei Classici italiani. Quest'opera originale comparve per la seconda volta in quattro volumi in 8.°, aumentata coll'aggiunta della storia dei primi 32 anni di questo secolo. La migliore prova del valore di questo libro è principalmente la fama, che acquistò in Italia, ond'esso fino all'anno 1842 fu stampato nell'Italia superiore ed inferiore *trenta volte*: tre volte in Torino, tre in Firenze, una volta a Genova, molte volte nella Romagna e in Sicilia. Stampò inoltre: *La famiglia d'Erlau, ossia religiose e civili istruzioni per la gioventù*; indi: *Avvertimenti paterni di Massimiliano I Elettore di Baviera a Ferdinando Marin suo figlio*; questa in Milano da Fontana, 1833; la prima in Brescia, 1841.

Egli ricevette decorazioni, da S. M. Ferdinando I d'Austria, dal Re dei Greci, da quello di Baviera; e onori e presenti da S. M. la Regina Carolina di Baviera, dal Principe Carlo, dal Duca Guglielmo, Massimiliano, Eugenio di Leuchtenberg. ec. ec.

AMERICA.

Le notizie, che ci reca dal Rio della Plata il pacchebotto di Southampton il *Tasmanian*, non accennano ancora veruna modificazione importante nel contegno delle parti belligeranti. Il Governo della Confederazione argentina, e quello di Buenos Ayres, sembrano disposti a non far altro che misurarsi cogli occhi, e completare i loro eterni apparecchiamenti. Una corrispondenza del *Commercio de Rio* assicura che si attende, per appiccare la lotta, una stagione più comoda, e che le ostilità sono differite fino al cessare del verno, la qual cosa le allontana fino al termine di settembre, tempo in cui ricomincia la primavera nell'emisfero australe, e precisamente tempo, in cui la mediazione anglo-francese avrà potuto essere partecipata ai due Governi. Avevamo dunque piena ragione di dire lo scorso mese che quella mediazione giungerebbe a tempo.

Intanto, Buenos Ayres ha posto la mano sull'isola di Martin Garcia e la fortifica. Quell'atto ha sollevato vivissime obbiezioni, precipuamente da parte del Brasile, il quale non intende che si frapponga ostacolo alla libera navigazione dell'Uruguai e del Paranà, fiumi che bagnano alcune delle sue Provincie dell'interno. Il Governo di Buenos Ayres ha dato su questo argomento piena sodisfazione al Gabinetto di Rio, dichiarando che il commercio marittimo dei neutri non riceverà veruna lesione.

Se non si combatte ancora nella Plata, si tendono dalle due parti insidie quanto si può maggiori al nemico, e si cerca di farsi forte di tutto ciò, che se gli può rapire. Alcuni anni fa, allorchè per la prima volta Urquiza era in guerra con Buenos Ayres e stringeva davvicino quella città, si ricorda che tutti i suoi sforzi andarono a vuoto in conseguenza della defezione della sua piccola squadra, la quale fu comperata a bei denari sonanti dalle Autorità di Buenos Ayres. Il fatto seguente fa supporre che il generale argentino voglia pigliare la rivinta. Il miglior piroscafo di Buenos Ayres, il *General Pintos*, fu teatro d'una sanguinosa ribellione, suscitata da un sergente. L'ammiraglio Muratore, che lo comandava, venne ferito a morte, come pure suo figlio, e l'equipaggio vittorioso entrò in un porto argentino, ove si sottopose ad Urquiza ed alla Costituzione federale. Urquiza, come s'immagina, ricevette benignissimamente quell'offerta: trattò cortesemente gli uffiziali fatti prigionieri dall'equipaggio, e rese tutti gli onori militari alla spoglia dell'ammiraglio vittima della ribellione.

Alcuni giorni dopo, si offerse opportunità per la quale il Governo di Buenos Ayres credette di poter risarcire la sua perdita e d'ingrossare la sua marina a spese del nemico. Un piccolo piroscafo inglese, il *General Avelock*, era stato comperato da Urquiza. Quel piroscafo era partito da Montevideo il 23 luglio, e costeggiava l'isola di Martin Garcia, recandosi nelle acque del Paranà, allorchè fu veduto dal *Rio-Bamba*, bastimento di Buenos Ayres che colà stanziava, il quale gl'intimò l'ordine di gettar l'ancora accanto ad esso. L'*Havelock* aveva la bandiera inglese, ma dovette cedere alla forza, e 30 uomini del *Rio-Bamba* passarono nel suo bordo per condurlo a Buenos Agres. Durante quell'occupazione, il capitano dell'*Havelock*, il quale aveva veduto un piroscafo da guerra francese, il *D'Entrecasteaux*, ancorato non lungi di là, ebbe l'ispirazione d'issare la bandiera francese. La protezione, ch'egli sperava, non gli mancò: il *D'Entrecasteaux* inviò alquanta gente a bordo del bastimento inglese, liberandolo dai suoi predatori, ond'esso potè proseguire immediatamente il suo viaggio. Di tal curioso accidente giungeva notizia a Buenos Ayres nel punto in cui partiva il corriere dell'Europa, e noi siamo lungi dal garantirne le particolarità. I giornali di quella città attaccavano colla solita loro violenza il comandante del piroscafo francese, e annunziavano che il suo contegno verrebbe denunziato al suo Governo. Ciò che sembra certo, è che quel comandante conosceva pienamente la nazionalità dell'*Havelock*, e che volle, per uno di quegli atti di cortesia che stringono i vincoli d'amicizia tra le nazioni alleate, accordare, in mancanza d'ogni bastimento da guerra inglese, la protezione della Francia alla bandiera della Regina.

Eccettuati quest'incidenti, nulla era sopraggiunto, che sia degno d'osservazione, negli affari della Confederazione argentina e di Buenos Ayres. Il generale Flores aveva accettato servizio nelle truppe di quest'ultimo Stato; e tal fatto, vivamente additato ne' giornali di Montevideo, doveva, a loro dire, togliergli ogni prestigio, poichè esso doveva fargli perdere la sua nazionalità come membro dello Stato orientale. Tutto era tranquillo e prospero in quella Repubblica: la sessione legislativa era stata chiusa, ed il Presidente aveva modificato il suo Ministero, chiamando agli affari esterni il dottore Antonio di Las Carreras, ed alle finanze don Christobal Salvanach. Prima di sciogliersi, l'Assemblea aveva sanzionato con un voto d'approvazione tutti i provvedimenti fatti dal potere esecutivo per garantire il paese contro i disordini accaduti alla Plata.

Al Brasile, le discussioni parlamentari e la polemica dei giornali portavano il marchio della violenza. La questione dei Banchi, di cui noi abbiamo parlato nel nostro riassunto del mese scorso, aveva attraversato nella Camera dei deputati il suo ultimo periodo di discussione, ed il Ministero aveva conservato la sua maggioranza di 11 voti (60 contro 49). La politica ministeriale, a detta de' giornali di Rio, è spalleggiata da un numero di voti di gran lunga maggiore, ma l'affare dei Banchi e del pagamento obbligatorio dei loro biglietti in moneta metallica, nel termine di tre anni, tocca rilevanti interessi materiali, e l'opposizione si accrebbe, in tal congiuntura, di molti membri poco disposti, in verun altro argomento. a dar il voto con essa. Le istituzioni di credito sono molto diffuse al Brasile, ed i loro azionisti sono numerosi ed influenti. A torto od a ragione, questi credettero minacciati i loro dividendi, e ciò spiega la resistenza incontrata dal progetto del ministro delle finanze, e l'estrema agitazione, che regna negli animi. L'attenzione pubblica era tutta rivolta a ciò, e venne appena distratta un istante dalle notizie d'Europa, che annunziarono improvvisamente la pace di Villafranca.

Non tutto si limita a discorsi violenti e personali nel Parlamento brasiliano, e noi abbiamo dinanzi agli occhi eccellenti lavori, distribuiti alle Camere dai ministri, giusta un'espressa prescrizione della Costituzione. Que' documenti, o *relatorios* danno chiare e precise nozioni sulla situazione di ogni servizio ministeriale, e confrontandoli tra uno e l'altro, si può farsi un'esatta idea degli ottenuti miglioramenti. Accenneremo oggi soltanto il *relatorios* concernente i terreni pubblici e la colonizzazione, lavoro del sig. Bonifacio d'Azambuja, direttore generale di quell'amministrazione sì complicata, la quale esiste da cinque anni soltanto, e che si doveva affatto creare. Convenne organizzare ad un tempo un modo d'indagine per le terre demaniali, frequentissimamente usurpate dai privati; una verificazione dei titoli privati; un metodo d'agrimensura e un catasto, che dovranno, a lungo andare, estendersi a tutto il territorio dell'immenso impero; poi, dopo d'aver riscontrato il demanio dello Stato, provvedere con mezzi indiretti, con agevolezze e sovvenzioni, a popolare quelle vaste e ricche solitudini. Dell'insieme di que' lavori tratta minutamente il rapporto del sig. d'Azambuja, il quale comprova in ultima analisi un aumento di circa 10,000 migranti nel numero dei coloni agricoli durante il corso dello scorso anno.

Nella discussione del bilancio degli affari esterni al Senato, il ministro di quel Dipartimento, sig. Paranhos, ha dichiarato che il Governo continuerebbe a rimanere neutrale nelle lotte di cui il Rio della Plata è il teatro.

Giusto il *Poscritto* d'una lettera dell'8 agosto, indirizzata alla *Corrispondenza Havas*, il Ministero brasiliano avrebbe dato la sua dimissione, la quale sarebbe stata accettata. Il senatore Ferraz. antico ispettore della dogana, sarebbe stato incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

(V. le Recentissime del N. 206.) *J. des Déb.*

ASIA.

I giornali di Calcutta sono in data dell' 8 agosto e quelli di Hongkong del 22 luglio. Le ultime relazioni sugl' insorti indiani recano che la maggior parte di essi, in numero di 8000 circa, sono riuniti nelle colline del Nepal. Due piccoli corpi di essi furono sorpresi e in parte tagliati fuori nel distretto di Trans-Rapti.

I *ragià* di Nuggur e di Subtasi si sono uccisi di propria mano nella prigione di Gorruckpur, dov' erano detenuti.

Dowlut Sing e Burjoi Sing commisero depredazioni presso Gualior nel territorio inglese. Si fecero stanziare forze militari a Lahar per porre termine a questi eccessi.

L' *Osservatore Triestino* pubblica i seguenti altri ragguagli dalla Cina:

« L' inviato americano non è ancora ritornato, e alcune voci dicono che i mandarini gli abbian permesso d' entrare a Pekino perch' egli non prese alcuna parte al combattimento. Però un piroscafo americano assistette molto gl' Inglesi (a detta dell' *Overland China Mail*), rimorchiando durante il combattimento parecchie lance cannoniere britanniche.

« I commercianti europei, che sono nè porti cinesi, temono le conseguenze della sconfitta degl' Inglesi. Intanto, finchè non giungano rinforzi, si crede impossibile d' intraprendere alcun nuovo attacco contro Pekino.

« Nella squadra anglo-francese si opina generalmente che le batterie cinesi fossero servite da Europei, avuto riguardo alla precisione dei loro tiri. I sospetti si rivolgono naturalmente ai Russi, notoriamente gelosi dell' influsso di altre Potenze nella Cina, e alcuni pretendono averne ravvisati alcuni, o uditi parlare presso i cannoni, o riconosciuti alla fisonomia in mezzo a' feriti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente del Tribunale provinciale di Belluno, Carlo cav. di Heufler, a presidente del Tribunale di Padova, e il procuratore superiore di Stato, e consigliere d'Appello del già Tribunale d'Appello lombardo, Pietro Scherautz, a presidente del Tribunale provinciale di Belluno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di generale d' artiglieria *ad honores* al tenente maresciallo Giovanni barone Kempen di Fichtenstamm, in riconoscimento dei suoi servigi utilissimi in molti impieghi per oltre cinquanta anni, nell' occasione in cui fu posto in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., si è graziosissimamente degnata di ordinare che i consiglieri del Tribunale d'Appello lombardo, cioè Giovanni Visintini, entri nel vacante posto di consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia, Eduardo Braulik in quello di Gratz, ed Alessandro di Achbauer in quello di Vienna. Contemporaneamente, S. M. I. R. A. ha nominato i consiglieri del Tribunale provinciale lombardo, Massimiliano Fluck, nobile di Leidenkron, a preside del Giudizio circolare di Rovigno, Massimiliano Grabmeyer, nobile di Angerheim, a consigliere d'Appello del Tribunale d'Appello del Tirolo e Vorarlberg, e il consigliere del Tribunale provinciale e procuratore di Stato, Luigi Farfoglia, a consigliere del Tribunale d' Appello veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 settembre.

Ieri, è qui arrivato da Trieste S. E. il sig. principe di Petrulla, duca di Angiò, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, ed è partito per Verona.

Ecco l' intero tenore dell' articolo del *Moniteur*, fatto in anticipazione conoscere in estratto da' dispacci telegrafici, da noi già riferiti:

« Quando i fatti parlano da sè, pare, a prima giunta, che sia inutile spiegarli. Tuttavia, allorchè la passione o l' intrigo svisano le cose più semplici, diviene indispensabile di ristabilirne il carattere, affinchè ognuno possa valutare con cognizione di causa il corso degli avvenimenti.

« Nel mese di luglio ultimo, allorchè gli eserciti franco-sardi ed austriaci si trovavan di fronte fra l' Adige ed il Mincio, le prospettive erano press' a poco uguali da ambe le parti; perchè, se l' esercito franco-sardo aveva per sè l' influsso morale dei successi ottenuti, l' esercito austriaco era numericamente più forte e s' appoggiava, non solo su fortezze formidabili, ma eziandio su tutta la Germania, pronta a far causa comune con esso, al primo segnale. Verificandosi questa contingenza, l' Imperatore Napoleone era costretto a ritirare le sue truppe dalle rive dell' Adige per portarle sul Reno, e da quel momento, la causa italiana, per la quale era stata intrapresa la guerra, trovavasi, se non perduta, almeno grandemente compromessa.

« In queste gravi circostanze, l' Imperatore pensò che fosse vantaggioso, prima per la Francia, poi per l' Italia, di conchiuder la pace, purchè le condizioni fossero conformi al programma ch' ei s' era imposto ed utili alla causa cui voleva servire.

« La prima questione era quella di sapere se l' Austria cederebbe per trattato il territorio conquistato; la seconda, se abbandonerebbe francamente la supremazia, ch' essa si era acquistata in tutta la penisola; se riconoscerebbe il principio d' una nazionalità italiana, ammettendo un sistema federativo; se finalmente essa consentirebbe a dotare il Veneto d' istituzioni, che ne facessero una vera Provincia italiana.

« Relativamente al primo punto, l' Imperatore d' Austria cedette senza contrasto il territorio conquistato, e riguardo al secondo, promise le più larghe concessioni pel Veneto, ammettendo pel suo futuro organizzamento la posizione del Lucemburgo rimpetto alla Confederazione germanica; ma ei poneva a queste concessioni per condizione *sine qua non* il ritorno degli Arciduchi nei loro Stati.

« Per tal modo la questione si trovava posta ben nettamente a Villafranca: o l' Imperatore non doveva pattuir nulla per la Venezia e limitarsi ai vantaggi acquistati dalle sue armi, ovvero per ottener concessioni importanti ed il riconoscimento del principio della nazionalità, doveva dare la sua adesione al ritorno degli Arciduchi. Adunque il buon senso delineava la sua condotta; giacchè non si trattava affatto di ricondurre gli Arciduchi col concorso di truppe straniere, ma all' opposto di farli ritornare, con serie guarentigie, per libero volere delle popolazioni, alle quali si sarebbe fatto comprendere come questo ritorno fosse negl' interessi della gran patria italiana.

« Ecco in poche parole la vera esposizione delle trattative di Villafranca, e per ogni spirito imparziale, è evidente che l' Imperatore Napoleone otteneva mediante il trattato di pace altrettanto, e forse più che non avesse conquistato colle armi. Bisogna eziandio riconoscerlo bene: non fu senza un sentimento di profonda simpatia che l' Imperatore Napoleone vide con qual franchezza e determinazione l' Imperatore Francesco Giuseppe, nell' interesse della pace europea e nel desiderio di ripristinare buone relazioni colla Francia, rinunciava, non solo ad una delle sue più belle Provincie, ma anche alla politica, forse pericolosa, ma in ogni caso non priva di gloria, che aveva assicurato all' Austria il dominio dell' Italia.

« In fatti, se il trattato veniva eseguito sinceramente, l' Austria non era più per la penisola quella Potenza nemica e formidabile, avversante tutte le aspirazioni nazionali, da Parma sino a Roma e da Firenze sino a Napoli; ma essa diveniva, all' opposto, una Potenza amica, poichè consentiva di piena sua volontà a non esser più Potenza tedesca da questa parte delle Alpi ed a svolgere essa medesima la nazionalità italiana sino alle rive dell' Adriatico.

« Da quanto precede è facile comprendere che se, dopo la pace, i destini dell' Italia fossero stati affidati ad uomini preoccupati più dell' avvenire della patria comune che di piccoli successi parziali, lo scopo dei loro sforzi sarebbe stato quello di sviluppare e non d' inceppare le conseguenze del trattato di Villafranca. In fatti, qual cosa più semplice e più patriottica che dire all' Austria: Voi desiderate il ritorno degli Arciduchi? Ebbene, sia; ma allora eseguite lealmente le vostre promesse concernenti la Venezia: riceva essa una vita sua propria; abbia amministrazione ed esercito italiani; in una parola, l' Imperatore d' Austria non sia più da questa parte delle Alpi se non il Granduca della Venezia, siccome il Re dei Paesi Bassi non è per la Germania se non il Granduca del Lucemburgo.

« È persin possibile che, in seguito a trattative franche ed amichevoli, si fosse indotto l' Imperatore d' Austria ad adottare componimenti più in rapporto coi voti manifestati dai Ducati di Modena e Parma.

« L' Imperatore Napoleone, dopo quanto era avvenuto, doveva fare assegnamento sul buon senso e sul patriottismo dell' Italia, e credere ch' essa comprenderebbe il movente della sua politica, che si compendia in queste parole: « « invece d' arrischiare una guerra europea, e per conseguenza l' indipendenza del suo paese; invece di spendere ancora 300 milioni e di spargere il sangue di 50,000 de' suoi soldati, l' Imperatore Napoleone ha accettato una pace, che sancisce, per la prima volta dopo secoli, la nazionalità della penisola. Il Piemonte, che rappresenta più particolarmente la causa italiana, trova la sua potenza aumentata considerevolmente e, se s' istituisce la Confederazione, esso vi sosterrà la parte principale; ma una sola condizione è posta a tutti questi vantaggi, cioè il ritorno delle antiche famiglie sovrane ne' loro Stati » ».

« Questo linguaggio, noi ancora il crediamo, sarà compreso dalla parte sana della nazione, giacchè, senza di questo, che cosa accadrebbe? Il Governo francese lo ha già dichiarato; gli Arciduchi non saranno ricondotti ne' loro Stati da forza straniera, ma non essendo eseguita una parte delle condizioni della pace di Villafranca, l' Imperatore d' Austria si troverà sciolto da tutti gl' impegni assunti a favore della Venezia. Inquietato dalle dimostrazioni ostili sulla sponda destra del Po, esso si manterrà in istato di guerra sulla riva sinistra, e, invece d' una politica di conciliazione e di pace, si vedrà rinascere una politica di diffidenza e d' odio che cagionerà nuove turbolenze e nuove sventure.

« Sembra si speri molto da un Congresso europeo; noi stessi lo invochiamo con tutt' i nostri voti, ma dubitiamo grandemente che un Congresso ottenga migliori condizioni per l' Italia. Un Congresso non domanderà se non ciò ch' è giusto; e sarebb' egli giusto di chiedere ad una grande Potenza concessioni importanti senz' offrirle in ricambio equi compensi? Il solo mezzo sarebbe la guerra; ma, l' Italia non s' inganni: non v' ha che una sola Potenza in Europa, la qual faccia la guerra *per un' idea*: questa è la Francia, e la Francia ha compiuto il suo assunto. »

Dispacci telegrafici.

Bologna 10 settembre.

L' Assemblea nazionale rivoluzionaria approvò per Cipriani il titolo e la potenza di governatore generale con ministri responsabili, lo autorizzò alla difesa del paese e l' incaricò di cooperare energicamente riguardo l' unione dell' Italia centrale. (*Diav.*)

Parma 7 settembre.

L' Assemblea ha votato la destituzione della Casa Borbone ed un indirizzo di ringraziamento all' Imperatore. Venne preso in considerazione la proposta di annessione, e così pure quella di erigere un monumento pei promotori della unione italiana caduti dopo il 1848.
(*Corr. austr. lit.*)

Londra 12 settembre.

Persigny è partito per fare una visita a lord Palmerston. Accadde sul *Great-Eastern* un' esplosione, che costò la vita a 4 foghisti, ma il bastimento apparisce illeso nelle sue parti principali.
(*Corr. austr. lit.*)

Londra 12 settembre.

Il telegramma ufficiale sugli avvenimenti del fiume Peiho in Cina è del seguente tenore:

« Aden 29 agosto.

« L' ammiraglio Hope, nell' assalto delle batterie del Peiho, perdette 3 bastimenti, ed ebbe 464 tra morti e feriti: la perdita francese è di 14 uomini. Gl' inviati sono retrocessi a Canton. »
(*Corr. austr. lit.*)

Nuova Yorck 28 agosto.

Nel Kansas scoppiarono turbolenze. Il trattato del Nicaragua verrà ratificato.
(*Corr. austr. lit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

(Ricevuto il 13, ore 5 minuti 30 pom.)

Vienna 13 settembre (*).

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha nella sua parte non uffiziale un articolo, che rappresenta quello del *Moniteur* siccome atto a consolidare le speranze di pace, pei consigli impartiti all' Italia centrale, ed a dileguar le apprensioni.

(Ricevuto il 14, ore 10 min. 10 ant.)

Vienna 14 settembre.

La *Corrispondenza austriaca* smentisce la notizia dell' invio di nuove truppe in Italia, e dice ch' elle son provenute dal rimpatrio de' congedati.

***Berlino.* — Il ministro Schwerin rispose affabilmente all' indirizzo riformista stettinese, facendo debitamente risaltare i diritti altrui.**

***Pietroburgo.* — Dal Caucaso s' annunzia che Sciamil, fatto prigioniero, verrà tradotto a Pietroburgo.**

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 25
Prestito nazionale al 5 p. %	78 20
Azioni dela Banca nazionale	878 —
Azioni dell' Istituto di credito	207 40
CAMBI.	
Augusta	103 50
Londra	121 75
Zecchini imperiali	5 75 —

Borsa di Parigi del 10 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 69,55 —,—.
Quattro ½, 94.75 —,—
Az. st. fer. 545.
Credito mobile 806 — Lomb. 552.
Borsa di Londra del 10 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 ½.

VARIETA'.

Sull' aurora boreale di cui parlammo nel foglio di mercoledì leggiamo nella *Patrie* quanto segue:

« Il sig. Coulvier-Gravier ha comunicato all' Accademia delle scienze una nota intorno ad un' aurora boreale apparsa nella notte del 29 agosto. Togliamo da quella nota i brani seguenti:

« Dalle ore 2 e 15 minuti alle 2 e minuti 30, il fenomeno incominciò ad estendersi, e ad innalzarsi a grande altezza sopra l' orizzonte. Dalle 2. 30' alle 2. 45' la sommità del grand' arco giunse al trapezio della Balena, e si stendeva dal Liocorno fino a 10° S. *theta* dell' Aquila; il che dava a quell' arco un' ampiezza d' oltre 200° ed un' altezza di 150.° La sommità dell' arco minore sorgeva sino all' *eta* del Dragone o 26°; la sua estensione dal Cerbero al Piccolo Leone era alquanto maggiore di 100°.

« Quell' aurora boreale è la più bella, ch' io abbia veduta finora, particolarmente riguardo allo spazio da essa occupato nel cielo, essendochè era visibile quant' essa era vasta, non vi essendo nè luna ned ampie nubi. Se il cielo fu sereno nelle regioni situate più al Sud, si dovette vederla fino nell' Africa ed in una parte dell' Asia.

« Il movimento di traslazione, benchè poco rapido, di quell' aurora, era dall' O. S. O. all' E. N. E. Negli istanti, in cui il fenomeno apparve nel suo pieno splendore, la materia, che dà origine alle aurore boreali ed australi, era in grande agitazione. Negl' istanti, in cui quella materia si univa in massa più compatta, i raggi apparivano di color rosso di sangue, o meglio simili al ferro scaldato a rosso; poi, per poco che la condensazione continuasse, i raggi a segmenti divenivano simili al ferro scaldato a bianco.

« Il tratto occupato dall' arco minore era, come sempre, di colore verdastro, che diveniva verde nero al centro presso l' orizzonte, il tutto apparendo senza verun raggio. Da tre ore e 15 minuti alle 4, quel maestoso fenomeno smarrì più sempre e sparve a cagione dello spuntare del giorno.

« Il fenomeno apparve più bello tra l' O. e il N. O., poichè nel restante del cielo quell' apparizione, benchè bellissima, era lungi dall' essere così splendida. Durante il fenomeno, non si è potuto accorgersi di verun rumore sensibile.

« Quell' apparizione ci porse una nuova prova del fatto, che abbiamo ripetuto parecchie volte; vale a dire che le stelle cadenti, da noi vedute, apparvero, come sempre, al disopra de' raggi e dei segmenti, che compongono l' aurora boreale. È dunque irrefragabile che la regione dov' esse si accendono è situata al di sopra della regione, nella quale appariscono le aurore boreali.
(*Patrie.*)

Il sig. Enrico d' Audiguier narra quanto appresso nella *Chronique* della *Patrie*:

Nel suo discorso sui premii di virtù, il sig. Guizot, avendo enumerato le nobili azioni, che l' Accademia volle ricompensare quest' anno, e particolarmente i diciotto salvamenti, eseguiti da un vignajuolo dell' Aube, soggiungeva che quegli atti di devozione e di coraggio erano meno radi di quanto si pensa, ma non giungevano a conoscenza del pubblico. Io posso ricordare un uomo, il quale, dacchè è nato, ha fatto cinquanta volte il sacrificio della sua vita, ed ha tratto dall' acqua venti imprudenti, che si annegavano; ed io vo compreso tra quegl' imprudenti.

« Codesto salvatore dimora in un piccolo villagio dell' Ardèche, Saint-Fortunat, sulle sponde d' un perfido torrente, l' Erieux; ei si chiama Luigi Tinland, agiato possidente, il cui sangue scorre nelle sue vene misto a quello della nobiltà del paese. Io non entrerò ne' particolari de' suoi venti salvamenti. Vo' raccontarne un solo, il quale ne vale spesa. In una volta sola il sig. Tinland strappò sei prede al torrente. Egli poteva avere nove anni; era il più giovane d' una brigata di fanciulli, i quali una domenica, all' uscire da' vesperi, si avviavano verso l' Erieux. Presto levate le vesti, si cala in acqua con voci festose. Improvvisamente si vede ribollir l' acqua, si ode un grido d' angoscia: uno di que' fanciulli non tocca più il fondo, ed affoga.

« Tosto il più grande della brigata si getta a nuoto, raggiunge il suo compagno in pericolo; ma egli è afferrato da una mano disperata, si dibatte per liberarsi, affonda e sparisce. Un secondo, un terzo, un quarto, un quinto nuotatore s' immola, senza maggior profitto: sempre quello che sopraggiunge è afferrato dagli altri, e tutti quegl' infelici fanciulli stanno per perire senza speranza di salvezza. S' era proceduto per ordine di età e di statura, ed era venuta la volta di Luigi Tinland egli sapeva nuotare appena, e non poteva, nuotando, salvar verun altro dall' acqua. Allora, con prontezza d' ingegno veramente straordinaria, raduna i quattro o cinque fanciulli che ancora rimangono sulla sponda, ordina al più piccolo di afferrarsi saldamente a una pietra, e agli altri di prendere i loro fazzoletti, di annodarli intorno a' lor polsi, e di formar la catena, allungando le braccia quanto è possibile.

« Ciò fatto, si getta in acqua, tenendo il capo dell' ultimo fazzoletto. Egli aveva ben calcolato la distanza. Tuffata la testa sott' acqua vede un braccio ondeggiante, lo afferra, e lo trascina con tutta la sua forza. Gli altri cinque fanciulli tirano anch' essi a sè, e in breve si distingue un viluppo di corpi umani strettamente congiunti, ch' esce dall' abisso, e vien tratto sulla sabbia del fiume. Una o due di essi avevano smarrito i sensi: ma nessuno era morto. »

Da un rapporto della Società agraria di Nancy, abbiamo rilevato i seguenti notevoli fatti: 1. Ch' essa si studiò di promuovere la coltura dell' igname della Cina, sì perchè questo è il migliore succedaneo della patata, e quindi riesce buonissimo alimento, sì perchè la coltivazione di questi tuberi non offre altra difficoltà, fuor quella della loro estirpazione dal suolo, nel quale, a dispetto di ogni cura, profondamente s' infiggono. 2. Che procurò di diffondere la semina del sorgo saccarato, pianta che, quantunque ne' climi un po' freddi non possa soccorrere all' industria dello zucchero, dà però ovunque un eccellente foraggio (e noi soggiungiamo anco un vino prelibato, come ne fa prova quello che apparecchia a Fiabano il sig. di Rosmini). 3. Che la Società stessa tentò la cultura delle *carote*, delle *rape* e delle *cipolle* della Russia, nonchè quella dei *piselli oleaginosi* della Cina, di cui distribuì le sementi: legume prezioso e che al popolo cinese porge una delle più ricche e copiose raccolte. 4. Che promosse l' arboricoltura sui lati delle pubbliche vie, e non già di soli pioppi, ma anco di altre varie ed utili piante, nell' atto stesso che combattè con ogni suo potere la distruzione delle siepi e dei boschetti, pregiudizii gravissimi, anzi flagelli delle campagne, e che, pur troppo, non saranno agevolmente trionfati, poichè a codesto vuolsi ostare all' ignoranza ed all' avarizia confederate insieme per mantenerne il dominio. 5. Che fece costruire una polleria all' oggetto di tentare l' allevamento di gallinacci esotici o selvaggi, fra cui la *pernice alpestre*. 6. Che riuscì ad educare alcune *capre d' Angora*, le quali già diedero un saggio di bellissima lana e, quel che più importa, arricchirono l' ovile della Società di alcuni vaghi e robusti capretti. 7. Che si argomentò di oppugnare la consuetudine, tanto stolta quanto crudele, di distruggere gli uccelli, detti dal becco gentile, quegli insettivori preziosi, il cui eccidio torna fatale alle produzioni agrarie; non senza contrastare anco al mal vezzo di dar la caccia agli uccelli notturni, i quali col pascersi principalmente di talpe e di topi terragni, animali infestissimi ai campestri prodotti, rendono un servigio notabilissimo all' agricola famiglia. 9. Che si industriò di far persuasi i villici a far uso delle carni di cavallo, quale sostanza nutritiva eccellente, gradevole al gusto, e favorevole alla salute; e per addimostrare con un fatto solenne quanto sia assurdo il pregiudizio che si oppone all' uso di questa, il preside della Società fece invitare alla sua mensa 10 persone gentili, a cui imbandì un arrosto di cavallo, arrosto che piacque assai, perchè tutti credettero di mangiar carne scelta di bove. Tali sono i principali punti su cui versa il rapporto della sullodata Società, e che le conferiscono altrettanti titoli alla pubblica estimazione; punti di cui noi non potemmo dare che un breve sunto, ma che sarà sufficiente ad invogliare le Società nostre a seguire questo esempio d' intelligente e feconda operosità.

È generalmente ammesso che la patata, introdotta in Inghilterra da Walter Raleigh, verso la metà del secolo XVI, non sia stata coltivata in Francia se non dopo Parmentier, il celebre agronomo, nato nel 1737 e morto nel 1813.

Lungi da noi, dice il *Courrier de la Drôme*, il pensiero di voler per nulla attenuare i servigi, resi da quello stimabile filantropo; ciò che noi vogliamo soltanto provare è che la patata era coltivata, nel 1729, nel cantone di Tournon, sotto il nome di *tartufi bianchi*; il *Pouillé de l' Evêché de Valence* ce ne porge la prova.

Leggesi all' articolo 133, che il podere di Megrard, coltivato a mezzadria, somministrava al Collegio dei Gesuiti a Tournon, suoi padroni, sei libbre di tartufi bianchi.

L' articolo 136 ci dice inoltre che le tenute di Montillon e Bassis-sur-Tournon, davano ai Padri di Notre-Dame, *sessanta staia* di *tartufi bianchi*, valutati 120 libbre; la tenuta di Boussie, 40 libbre di *tartufi bianchi*; e la tenuta di Cermagne, a Satillieu, 60 libbre dei medesimi tuberi.

Da ciò si vede che il solo convento di Notre-Dame di Tournon, fondato nel 1624, riceveva da quattro tenute coltivate a mezzadria, 110 sataia di patate. E siccome la medesima quantità apparteneva ai coloni o mezzadri resta provata l' importanza di quella coltivazione nel 1729.

A Parigi un ricco negoziante di Bordeaux, volendo osservare con tutt' agio in un *Café-Restaurant* l' ingresso dell' esercito d' Italia, ordinò una sontuosa colazione, credendosi autorizzato con ciò di poter far uso di una finestra, che metteva sulla via. Il passaggio dell' esercito fu alquanto lungo, ed allorchè fu terminato, il negoziante di Bordeaux chiese, sodisfatto, il conto. Questo ammontava a 389 franchi: cioè 89 franchi pel *déjeûner* e 300 franchi per la finestra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre. — È arrivato da Cattaro il trab. austr. *Umile*, cap. Marassovich, con olii e carni salate per Gregoretti; stava in vista qualche altro legno.

Il mercato, in generale, si mostrava poco operoso in granaglie, sebbene in un solo acquisto che si faceva da uno speculatore, vennero comperati st. 21,000, metà di avena e metà di segala ai prezzi, la prima di f. 3.5 e l' altra di f. 4.10 in Banconote per la consegna da dicembre a tutto febbraio p. v. Acquistavansi a Padova frumenti a prezzi di sostegno. Non si citano operazioni nei granoni. Il riso ne sembra un poco meglio tenuto per sensibile diminuzione nel nostro deposito. Gli olii, massime di Puglia sono ognora più sostenuti per le più fresche relazioni del Regno di Napoli, da ove si fanno poche caricazioni. Le mandorle pronte si pagavano f. 27. Poche le operazioni ci risultano anche di consumo in tutto il resto.

Le valute d' oro non hanno avuto cambiamenti; le Banconote rimasero da 82 ½ ad 83; il Prestito 859 si vendeva persino a 62 ½, ed i nuovi Assegni si sono venduti da 93 a 93 ½; il Prestito naz. venne accordato d' alcuno persino a 60. In generale, per altro, dopo l' arrivo del telegrafo di Vienna, spiegavasi maggiore fermezza, perchè il ribasso reale segnasi minore di quello che si temeva, ed in fatto pochi venditori trovansi del naz. neppure a 62. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	64 50
Obblig. met. 5 p. %	64 —
Prestito nazionale	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni de le Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 ½

(p. 100 l.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 20
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 31		
» di Roma	6 97		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	10 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	175 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 15
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	82 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	82 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 settembre.*

Arrivati da Verona i signori: Auboyet Antonio - Jauin A., ambi possid. di Parigi, all' Europa. — Dorsey W. Samuele, poss. amer., alla Ville. — *Da Vicenza:* S. E. Ricciui co. Girolamo, ex governatore in Modena. — *Da Peschiera:* Wimpffen co., consorte dell' I. R. tenente maresciallo. — de Wachmeister co. Ruggero, cap. della guardia nob. svedese. — Kinnaird Arturo, membro del Parlam. ingl. — de Rudhart dott. Giorgio Tomaso, archivista gen. del Regno di Baviera - Rudhart Francesco, segr. della R. Polizia di Baviera, ambi alla Luna. — *Da Casarsa:* Zelli cav. Carlo, consigl. titol. ed ispett. telegr. a Verona, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Schonberger Giorgio K., poss. amer., all' Europa. — de Gärtner bar. Maurizio A. Carlo, possid. pruss. — *Da Milano:* de Trubetzkoy princip. Caterina, poss. russa.

Partiti per Verona i signori: Wrangel co. Antonio, ciamb. e ministro residente in Belgio. — *Per Peschiera:* Amstädter Ferdinando, aggiunto di computisteria al serv. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Per Trieste:* Wimmer Enrico impiegato alla Banca naz. di Vienna. — Wilcon Giorgio - Wilcon Daniele, ambi poss. amer. — *Per Milano:* de Waldrome Paolo - Legendre Eugenio, ambi poss. di Parigi. — Pipper W. A. - Hamilthon Gilbert, ambi poss. amer. — Kitsching Gugl., poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 settembre { Arrivati — — / Partiti — — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14, in *S. Maurizio*.

Il 15, 16 e 17, in *S. Alvise*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 settembre. — Tenca'o Luigi fu G. B., d' anni 42. — Dabalà Elena fu Domenico, di 40. — Aquilante Eufemia fu Francesco, di 35. — Totale, N. 3.

Nel giorno 9 settembre. — Vivante Giacomo di Giacomo, d' anni 1 mesi 15. — Trevisan Chiara di Giu.ª, d' anni 5 mesi 10. — Perutto Maddalena di Giu.ª, d' anni 1 mesi 10. — Ongaro Anna di Antonio, d' anni 5. — Capanna Antonia fu Domenico, di 77. — Totale, N. 5.

Nel giorno 10 settembre. — Roveredo Vincenza di Angelo, d' anni 18 mesi 2. — Losi Gio. fu Domenico, di 75. — Bocco Angela di Sebastiano, di 21. — Manfrin Vincenzo di Alvise, d' anni 19 mesi 6. — Dariggio Gius. di Nicolò, di 18. — Cibin Lucia di Domenico, d' anni 1 mesi 6. — Zanchi Giovanni di Francesco, d' anni 1 mesi 2. — Cravin Marco di Pietro, d' anni 1 mesi 10. — Asin Rinaldo di Domenico, d' anni 1. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 14 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Domenico, facchino al ponte di Rialto.* Con farsa. — Alle 5 e ½.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO.

Oggi, alle 8 e ½, trattenimento vocale, istrumentale e di magnetismo animale, in cui prenderanno parte molti filarmonici, a cui profitto sarà devoluto l' introito. In tale occasione i signori Zanardelli, padre e figlia, che promossero l' accademia, nonchè la giovinetta signora Ferliga ed il direttore dell' orchestra signor Antonio Gallo presteranno gentilmente l' opera loro pel solo scopo di giovare agl' artisti.

TEATRO APOLLO.

Nella stagione autunnale, la drammatica Compagnia, diretta da Antonio Stacchini darà un corso di rappresentazioni, cominciando entro il corrente mese di settembre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 settembre 1859.

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 sett. - 6 a.	338''', 90	14°, 3	13°, 1	70	Sereno	N.¹		6 ant. 4°
2 p.	337, 70	16, 6	14, 1	70	Nubisparse	S. S. E.¹		6 pom. 6
10 p.	33[illegible], —	14, 2	12, 7	73	Nuvolo	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 13 sett. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 16°, 8; min. 9°, 3.
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* L' *Patente imperiale sulle Confessioni protestanti.* — Impero d' Austria; *la Contessa di Chambord. Don Miguel. Beneficenza. Viaggio del sig. di Lesseps. Tremuoti a Lesina. Comunicazioni postali.* — Regno di Sardegna; *il Ministero. Nuovi reggimenti di cavalleria.* — R. delle Due Sicilie; *udienza sovrana.* — Granducato di Toscana; *pubblico dono Buoncompagni.* — Impero Russo; *dichiarazione ufficiale sulla stampa periodica.* — Inghilterra; *forze della marina militare. Partenza del Great-Eastern.* Nostro carteggio: *lo sciopro degli operai; paure d' invasione; munizioni militari; richiamo dell' inviato francese in Toscana; la difesa votata; diserzioni; tribunali d' appello; il Great-Eastern.* — Spagna; *il Concordato. L' impresa di Marocco. Provvedimento finanziario.* — Paesi Bassi; *questione delle strade ferrate. Elezioni. Arrolamenti. I Principi. Il Conte di Chambord.* — Francia; *il Principe Napoleone. Voce d' un abboccamento tra l' Imperatore e Cavour. Congedi. Prodotti d' Algeri. Beneficenza. Il conte Serecy. Fortificazioni di Anversa. La tavola imperiale.* — Germania; Nostro carteggio: *l' abate Maffei.* — America; *la Confederazione Argentina e Buenos Ayres. Il Brasile.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

491

Le esperienze replicate qui ed altrove si resero certi, che, impiegata una buona semente di bachi da seta, si può ottenere in autunno un secondo raccolto di bozzoli, sicuro ed abbondante, nè v'è altra difficoltà da vincere, se non la buona conservazione della semente dalla primavera fino all'agosto.

Avendo io replicatamente negli anni scorsi impiegato, con pieno successo, i metodi più convenienti di ritardare la nascita dei bachi da seta, indotto ora da molti eccitamenti, e da ricerche avute da varie parti, mi sono deciso di ritardare per l'anno venturo, una partita di seme di bachi da seta di Adrianopoli, però quella sola che mi sarà dalle commissioni assicurata, e dalle caparre garantita.

La consegna sarà fatta dai primi di agosto fino ai primi di settembre dell'anno 1860; secondo il tempo che ogni singolo committente piacerà di stabilire.

Il prezzo è di franchi 15 effettivi l'oncia, dei quali 5 di caparra all'insinuazione, il rimanente alla consegna del seme.

Essendo, per recenti molto lusinghiere relazioni avute, nuovamente in corso le inscrizioni per le sementi di primavera, i cui protocolli si terranno aperti sino alla fine del p. v. mese di ottobre, così prego ognuno di precisare nella relativa insinuazione, anche quell'eventuale quantitativo ch'esso bramasse di *seme autunnale*.

Le norme da osservarsi in questi allevamenti autunnali saranno comunicate a stampa colla trasmissione delle sementi. Del resto, le cure da usarsi sono altrettanto facili, nè punto più dispendiose di quelle di primavera.

Quando si voglia riflettere, che bastano, per ogni oncia di seme *una decina appena di libbre* di prodotto per coprirne la spesa, e che, impiegando le cure necessarie, si possono produrre facilmente cento e più libbre di galette, ognuno potrà convincersi del vantaggio grandissimo di questi secondi raccolti; ed io non dubito che le influenti persone, cui interessa il vantaggio economico de' sericoli nostri paesi, vorranno seriamente raccomandarli.

Rovereto, 12 settembre 1859.

F. A. MARSILLI.

Le relative inscrizioni si ricevono a
Torino, dal sig. avvocato Manucci, redattore del giornale *Arti e Mestieri*.
Milano, » dott. P. Labus, redattore proprietario del Bacofilo Italiano.
Lodi, » Giovanni Zalli, segretario della Camera di commercio.
Firenze, » conte Luigi Tanfani
Ferrara, » dott. Massimiliano Mutinelli, prof. d'agronomia.
Bologna, » Ulisse Melloni.
Verona, » dott. Antonio Salvi, redattore della Gazzetta Uffiziale.
Padova, » dott. Bernardo Bonsembiante, segretario della Camera di com.
Vicenza, » Jacopo Cabianca. Le inscrizioni si ricevono anche presso il signor Torniello, custode del Gabinetto di lettura.
Bassano, » Liberale Dal Cortivo.
Trissino, » Giuseppe Marsilli.

ATTI UFFIZIALI.

N. 158. EDITTO. (3. pubb.)

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla Circolare del Governo lombardo 27 agosto detto anno N. 28342, e sotto la comminatoria di perdere l'impiego, viene richiamato Agostino Guelmi, ascoltante gratuito addetto all'I. R. Tribunale provinciale in Mantova, a comparire entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitrario abbandono del proprio posto, nonchè a termini e pegli effetti del § 71 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 31 agosto 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 20665. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa I del R. bosco Romagno nel Riparto di Udine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto nel giorno 19 settembre 1859, alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio a titolo di curazione nella presa I del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 60, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2571. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 21 agosto a. corr. N. 10275 dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia, si terrà il giorno 22 settembre a. c., dalle ore 9 ant. sino alle ore 3 pom., un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente la fornitura dei seguenti oggetti:

Balle 50 carta leoncino celeste senza colla ma forte 13 1/2" 18 1/2";
Balle 200 carta sotto imperiale brunello, con colla, 11" 22";
Balle 15 carta a macchina senza colla, 13 1/4 17";
Balle 10 carta spiera fina senza colla, 16 1/2 21 2/3";
Balle 96 carta leon bianca con colla 14 2/3 18 2/3;
Balle 40 carta notarile doppia a mano con colla, 15 1/4 22 1/4";
Chilogrammi 22,000 paglia d'Alicante, cernita e tagliata.

Le ulteriori condizioni d'asta, i prezzi relativi, nonchè i relativi campioni sono ostensibili presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 29 agosto 1859.
BRANDEL.

N. 8096. AVVISO. (3. pubb.)

L'esperienza ha dimostrato che le spedizioni di danaro e di altri oggetti di valore, alle quali si trovano attaccati degli indirizzi, sono assai esposte al pericolo di una spogliazione, potendosi facilmente distaccare tale indirizzo ed aprire l'imballaggio stesso in tale luogo per effettuare una sottrazione del contenuto, ed indi attaccare nuovamente l'indirizzo, per cui non si può rimarcare l'avvenuta lesione.

Venne perciò ora prescritto dall'Ecc. I. R. Ministero che a parità di quanto venne già ordinato sino dal maggio 1849, riguardo alle spedizioni contenenti oro, l'indirizzo delle spedizioni contenenti danaro, Banconote ed altri effetti di valore rappresentanti danaro, come egualmente di quelle contenenti monete, gioie, o pietre preziose, debba essere scritto sullo stesso involucro, senza distinzione se siano imballate in carta, in tela ordinaria o cerata, in sacchi, bariletti o cassette, ed avvertendo che usando perciò la tela cerata, sarà rivolta esteriormente la parte ruvida onde poter scrivervi sopra l'indirizzo.

Resta proibito agli Ufficii postali di accettare, nell'impostazione, delle spedizioni della preaccennata natura con indirizzi attaccati.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 26 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,
ZANONI, m. p.

N. 12201. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'Estero, questa I. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 26 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Beltramini nob. Zerbino, d'anni 25, apprendista d'ordine presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Asolo;
Colbertaldo nob. Andrea, d'anni 26, studente di farmacia, di Asolo;
Scomazzetto Pacifico, d'anni 28, farmacista, di Asolo;
Andreazza Luigi, d'anni 20, diurnista presso la Deputazione comunale di Asolo;
Barbera Achille d'anni 18, studente di matematica, di Asolo;
Antonelli nob. Lorenzo, d'anni 18, studente ginnasiale, di Asolo;
Barone Luigi, d'anni 21, guardia di finanza, di Castelfranco;
Corner nob. Michele, d'anni 24, apprendista d'ordine presso il R. Commissariato distrettuale di Castelfranco;
Cortenos Pietro, d'anni 26, di Ceneda, ascoltante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno;
Fontolan Pietro, d'anni 20, studente di farmacia, di Castelfranco;
Piccinini Ferdinando, d'anni 20, studente di Castelfranco;
De Poli Giuseppe, d'anni 22, civile, di Castelfranco;
Stocco Romualdo, d'anni 22, negoziante di canape, di Montebelluna;
Brenna Federico di Luigi, d'anni 21, civile, di Montebelluna.

N. 8122. AVVISO. (3 pubb.)

Volendosi procedere alla vendita dei cavalli già ad uso dell'I. R. posta di campo, si avvertono gli aspiranti che ne seguirà pubblica asta in Verona, Piazza Cittadella, nel giorno 15 prossimo settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed occorrendo, anche nel giorno 17 successivo; e la vendita seguirà al miglior offerente, se così parerà e piacerà, contro pronto pagamento nell'effettiva legale nuova valuta sonante.

Anche in precedenza all'asta si accetteranno offerte per parziali acquisti od anche per la totalità dei cavalli, e queste saranno prodotte direttamente a questa Direzione Superiore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 31 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Sezione ministeriale, Direttore superiore
ZANONI.

N. 3376. EDITTO. (3. pubb.)

D'ordine di questa eccelsa I. R. Presidenza luogotenenziale, portato da riverito Dispaccio 18 andante N. 4265-p., viene diffidato l'I. R. ufficiale perlustratore provvisorio Giuseppe Mazzoni a presentarsi a questa Direzione nel termine perentorio di tre settimane, decorribili dalla data del presente Editto, onde giustificare l'abbandono del proprio posto, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà proceduto in di lui confronto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla governiale Circolare 3 settemb. d. a. N. 31185-3034.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 27 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore, STRAUB.

N. 454. EDITTO. (3. pubb.)

L'alunno d'Ufficio presso questa I. R. Intendenza Pietro Berengo trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'Ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale sua dimora. In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro giorni 20 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente GRASSI.

N. 20314. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuto nel giorno 17 settembre p. v., alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto di fusti e pezzi di fusto, e legna a fascine di quercia:

Lotto I. Piedi cubi 1178,9 legna grossa e morella klafter 20 1/3, centinaia fascine 0,82 dal R. Bosco Sacile e Presacon.

Lotto II. Piedi cubi 347,10 legna grossa e morella klafter 15, centin. fascine 0,92 dal R. bosco Bandida di Annone.

Lotto III. Piedi cubi 426,6 legna grossa e morella klafter 21 1/2, centin. fascine 1,99 dal R. bosco Frascenella.

Lotto IV. Piedi cubi 1091,11 legna grossa e morella klafter 12, centin. fascine 0,84 dal dal R. bosco Bandida di Cinto e Sponghera.

Lotto V. Piedi cubi 220,5 legna grossa e morella klafter 4 1/2, centin. fascine 0,22 del R. bosco Persiana.

Lotto VI. Piedi cubi 859,5 legna grossa e morella klafter 36, centinaia fascine 3,04 del R. bosco Albaredo e Corte Labà.

Lotto VII. Piedi cubi 301,8 legna grossa e morella klafter 14 1/2, centin. fascine 1,07 del R. bosco Runch.

Lotto VIII. Piedi cubi 2465 legna grossa e morella klafter 70 1/2, centin. fascine 6,80 del R. bosco Roverede.

Lotto IX. Piedi cubi 768,10 legna grossa e morella klafter 31 1/4, centin. fascine 1,90 del R. bosco Mantova. — Totali: piedi cubi 7660,4 klafter 225 7 1/2 e centinaia fascine 17,60;

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di f. 241 : 44 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà o servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 402. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Avendo l'Ecc. I. R. Ministero della Giustizia, con ossequiata sua decisione 31 luglio p. p. N. 11970, accordato l'attivazione d'un nuovo posto di notaio, con residenza in Malcesine, perciò, in esecuzione delle disposizioni abbassate dall'Ecc. I. R. Trib. d'Appello in Venezia col suo Decreto 9 corrente N. 13735, si previene che viene aperto il concorso al posto di notaio sopra nominato, al quale è inerente l'obbligo di cauzione per austr. L. 2068: 96, danti fior. nuovi N. 724 : 13, da essere effettuato od in danaro sonante, od in cartelle dello Stato, al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero d'aspirare al posto suddetto, dovranno produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando l'istanza medesima di tutti i prescritti documenti nonchè della tabella delle qualifiche personali.

Dall'I. R. Camera notarile, Verona, 18 agosto 1859.
Il Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 17009. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 19 settembre corr., presso l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia, in Zara, verrà deliberata al miglior offerente l'impresa del trasporto dei Sali erariali in quel Dominio, per l'epoca del 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1860.

Le quantità di sale da trasportarsi nei rispettivi magazzini, le condizioni, modalità e discipline stabilite in proposito emergono dal relativo Avviso 13 agosto p. p. N. 7648-410 ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza, nonchè presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia.

Venezia, 5 settembre 1859.

N. 12210. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà asta pubblica nel giorno 20 del p. v. mese di settembre, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'affittanza dei qui sotto descritti immobili, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Ogni oblatore, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il suo nome, cognome e domicilio, e cautare l'offerta che fosse per fare col previo deposito in valuta dello Stato d'una somma corrispondente al decimo del dato su cui è aperta l'asta.

3. Quattro essendo gli enti d'affittarsi, si farà luogo a quattro separate delibere, e la gara seguirà perciò separatamente per ciascun lotto.

4. Saranno accettate anche offerte mediante schede segrete, sotto le condizioni già in tanti incontri rese note al pubblico, avvertendosi che nelle schede dovrà, con riferimento al presente Avviso, essere indicato e precisato per quale o quali dei lotti qui sotto descritti viene fatta l'offerta.

Qualora, per uno o più lotti, l'asta andasse deserta, si terrà un secondo e terzo esperimento nei giorni 21 e 22 settembre p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d'affittarsi.

Lotto I. Appartamento nel secondo piano del fabbricato ex-Capitaniato, in Piazza dei Signori in questa città, composto di otto locali, due dei quali promiscui con altri affittuali. Affittuale Polli Nicolò. Dato regolatore fior. 35.

Lotto II. Tre locali in terzo piano nel suddetto fabbricato. Affittuale suddetto. Dato regolatore fior. 21 : 70.

Lotto III. Un locale nel piano ammezzato nel suddetto fabbricato. Affittuale suddetto. Dato regolatore fior. 25 : 20.

Lotto IV. Cinque locali nella casa di Padova, al civico N. 256 (vecchio) e 283 (nuovo), nei cortili dell'ex-Capitaniato. Affittuali Pavanello Maddalena e Luigia Elisabetta sorelle. Dato regolatore fior. 66 : 85.

N. 12276. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione del venerato decreto 14 agosto corrente N. 15478-3287 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia, devesi procedere all'acquisto del combustibile necessario per il riscaldimento di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel prossimo venturo inverno ed a tale effetto sarà tenuta nel giorno 29 settembre p. v. la relativa asta presso questa I. R. Intendenza provinciale, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, ed avvertenze:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. La quantità e qualità della legna occorrente si è la seguente:

Zocca di noce od oppio di perfetta qualità pertiche legali N. 19.

Passetti di noce od oppio pertiche legali N. 10.

Fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra N. 2.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga sei piedi vicentini, ed altrettanto alta, e larga tre, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

3. Il dato fiscale d'asta per le zocche si è di fior. 12 di nuova valuta alla pertica legale, per i passetti fior. 12 : 60, per le fascine fior. 9 : 80 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, trasporto nei magazzini, dazio, e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. La suddetta legna deve essere tutta consegnata nei magazzini di questa Intendenza entro il mese di ottobre 1859, e dopo accatastata in modo conveniente sotto sorveglianza d'Ufficio sarà misurata da apposita Commissione, cui spetta giudicare inappellabilmente se sia di perfetta qualità, e da accettarsi.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 29 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

ASTA DI CAVALLI (3. pubb.)

Il 15 di questo mese, alle ore otto antimeridiane, si venderanno in Padova, sulla Piazza Prato della Valle, 30 cavalli erariali di servizio riformati, del 12° reggimento di ulani, ai maggiori offerenti.

Dall'I. R. 12° reggimento di ulani, vacante.

AVVISI DIVERSI.

N. 3084. 468

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Gallio, col soldo di annui fior. 700, oltre una questua di fieno pel cavallo.

La popolazione è di anime 2,600.

Le strade praticabili a cavallo.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli aspiranti qualificati regolarmente, possono esaminare altro più diffuso avviso, ed il Capitolato normale presso questo I. R. Commissariato distrettuale, ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Il Comune non si tiene vincolato per un triennio, nel caso avesse ad essere adottato dal Consiglio il nuovo Statuto sulle Condotte sanitarie in genere.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 18 agosto 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. ANTONIO dott. TECCHIO.

484

La Presidenza del Consorzio di seconda presa.

Ad affrontare le spese di dispendio dimostrate dal preventivo dell'anno corrente, superiormente approvato, ed esistente nell'Uffizio consorziale per giorni 20 all'ispezione di ogni interessato, occorre l'attivazione di un gettito in somma di fior. 3,593 : 36.

Tale imposta ragguagliata sulla rendita censuaria e consorziale, composta di austr. lire 59,894 : 55, porta ad ogni lira il carico di soldi 00. 6.

Sarà sodisfatto questo gettito dai consorziati contribuenti in due eguali rate, la prima in settembre, e la seconda da determinarsi ad altro momento.

L'esattore che verificherà la scossa, sarà il sig. Angelo Chielin, avente Ufficio in Venezia, Riva degli Schiavoni, nel Cancello da cambio-valute, ed al Dolo, presso il sig. Vincenzo Bampa.

Prima della maturazione della rata suddetta, dovrà l'esattore recarsi a riscuotere, un giorno in ognuna delle Comuni come segue:

Rata di settembre.

Distretto di Mirano,		
Mirano	il 28	Presso le Deputazioni comunali.
Salzano	» 30	
Noale per la Fraz. di Briana	» 29	
Distretto di Mestre,		
Mestre	il 23	
Spinea	» 24	
Chirignago	» 26	
Zellarino p. la Fr. di Maerne	» 27	
Distretto di Dolo,		
Oriago	il 21	
Gambarare	» 22	
Mira	» 20	

Tutti quei contribuenti che si rendessero difettivi saranno escussi coi metodi prescritti della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 agosto 1859.

I Presidenti { TADDEO cav. SCABELLA. GIACOMO co. BENZON. FEDERICO dott. GAROFOLI.
Domenico Manfren, *Seg.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12955. 1. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 12 ottobre, 9 novembre e 6 dicembre p. v., mai sempre alle ore 10 ant., avanti quest'Aula Verbale avranno luogo i tre successivi esperimenti di subasta dello stabile in calce descritto, il quale sarà deliberato sempre al miglior offerente a prezzo superiore alla stima nei due primi esperimenti, nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti inscritti fino alla stima sotto l'osservanza del relativo capitolato d'asta che resta ostensibile al pari del certificato censuario e degli ipotecarii, agli aventi interesse presso questo Uffizio di Spedizione, e colla avvertenza che il deliberatario dovrà ritenere i debiti inscritti sullo stabile quando i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti l'epoca prefissa per la scadenza.

Descrizione dello stabile.

Lo stabile denominato Castelletto nel Comune di S. Giorgio, in mappa ai NN. 422, 423 dei 654, di pert. 117, tav. 13, piedi 6, scudi 880 . 4 . 5 . 8/48 casamentivo arativo arborivo con viti e gelsi, di pert. 26, tav. 88, il quale stabile fu stimato fiorini 3848 : 39

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 26 agosto 1859.
Il Cons. dirigente
PIOLTI.

N. 2920. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica che sopra istanza del nob. Giorgio Ninni coll'avvocato Fabris, contro Giovanni e Cesare bar. Testa rappresentati dal curatore avv. Sacerdoti, nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre p. v., ore 10 antim. in questa residenza pretoriale si terranno tre esperimenti di asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta, stimati in complesso austriache lire 19518 : 18, come dal protocollo verbale 30 dicembre 1857 N. 874, di cui è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al disotto, in quanto il prezzo offerto fosse bastante a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intiero prezzo, e sempre in moneta sonante a tariffa, entro 14 giorni da quello della seguita delibera, mediante deposito da verificarsi presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sez.° Civile in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà egli dispensato tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del giudicato suo credito di capitale, interessi e spese, e solo gli decorrerà l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia per gli stessi.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi summentovati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

DESCRIZIONE degli immobili, situati nel Distretto di Chioggia, Comune di Cona:

Latifondo palustre, detto La Sista, al N. 3047 di mappa, della superficie di pert. cens. 5558 . 32, colla rendita cens. di L. 838 :75.

Prato sortumoso, al N. 3042, con superficie di pertiche censuarie 11 . 66, e rendita L. 8 : 28.

Stagno, descritto al N. 2974, con superficie di pertiche censuarie 5 . 86, senza rendita.

Il tutto fra' confini a levante Mainardi, mezzodì canal de' Cuori, ponente Bianchini, e tramontana duca Melzi e argine della Rebosola.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 10 agosto 1859.
Il R. Pretore
SARTORI.
Francesconi, Canc.

N. 7313. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste, sopra istanza de' creditori della massa oberata di Erminio Lazarich, si notifica a chiunque aspirasse all'acquisto dei sotto indicati due crediti, appartenenti alla preindicata massa, perchè compaia nell'Ufficio di quest'I. R. Tribunale, e precisamente al secondo piano, nei giorni de' 3 e 18 ottobre e delli 8 novembre 1859, alle ore 11 antim., ove si passerà mediante subasta alla vendita dei suddetti due crediti, nei due primi esperimenti a prezzo non minore dell'importo nominale, nel terzo poi al miglior offerente di qualunque prezzo, verso le seguenti

Condizioni.

I. Il deliberatario, oltre alle spese d'asta, dovrà assumersi sino alla concorrenza dell'offerto prezzo di delibera, i debiti inscritti sui due crediti di cui trattasi ed apparenti dall'estratto delle relative iscrizioni ipotecarie, in quanto verranno riconosciuti liquidi.

II. Il deliberatario medesimo dovrà tosto all'atto della delibera esborsare l'offerto prezzo, in quanto non sarà esaurito da' sopra prenotati crediti, ammontanti a circa Fior. 12,228, eccettuato però il sig. Salamon di Abram Pardo, il quale fu dispensato dal deposito del prezzo, ove fosse per farsi deliberatario.

Trieste, li 10 agosto 1859.
Il Presidente
RICCABONA.

1.° Credito della massa oberata di Erminio Lazarich, di Lire austriache 60,000 co' relativi interessi del 5 p. 0/0 in ragione di anno, dalli 8 febbraio 1856 in poi, verso Giacomo Tosoni di Giov. Battista Francesco commerciante domiciliato in Venezia, pagabile in quattro eguali rate, l'ultima delle quali scade in febbraio 1861, dipendente dall'istrumento 14 giugno 1854, Numero 2561, esistente tra i rogiti di questo notaio di Borsa sig. Ferdinando d.r Batteghel, e dall'atto di liquidazione 8 febbraio 1855, ed assicurato coll'ipoteca de' seguenti beni stabili siti in Pordenone, Provincia di Udine, di proprietà di Giov. Batt. Francesco Tosoni, che sono:

La casa d'abitazione segnata col civico Num. 227 nero e 190 rosso, al N. di mappa 975, in Borgo maggiore in S. Giovanni.

Una casa colonica con cortivo, orto e fondi annessi, in Tiezzo, Frazione del Comune di Azzano, Distretto di Pordenone, ai Numeri 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 754, 755, 756, 757 e 2101, di pertiche censuarie 208 . 72. Nella suddetta località a' Numeri di mappa 26, 27, 28, 121, 124, 2073, 652, 641, 646, 668, 654, 327, 568, 560, 572, 616, 619, 571, 279, 1471, 516, 1087, 1062, 197, 198, 2298, 1071, 195, 983, 193, 963 e 2232, della complessiva superficie di pertiche censuarie 189 . 33.

2.° Un altro credito della stessa massa di Lire austr. 3000, verso Giacomo Tosoni, qual debitore personale e Giovanni Battista Francesco Tosoni, qual garante coi preindicati beni, a saldo della prima rata annuale d'interessi a tutto 8 febbraio 1856, sopra il capitale preindicato, con Fiorini 16 : 32 per spese di lite, dipendente dalla sentenza 31 dicembre 1856, N. 433, di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

Le ulteriori informazioni possono ottenersi dall'ispezione dei relativi atti esistenti nell'Archivio di questo Tribunale.

N. 6875. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Francesco Baratto, industriante di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 20 ottobre pr. futuro, al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 22 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimer., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5697. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica all'assente e di ignota dimora Pacifico Doglia, negoziante era di Trieste, che con istanza per cessione di beni prodotta da Giovanni Zanchetta del fu Giacomo di Pojana Maggiore di questo Distretto, venne prefisso il dì 6 p. v. ottobre, per versare su' benefizii legali, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato, a di lui pericolo e spese, questo dott. sig. Carlo Giacometti.

Viene quindi eccitato esso sig. Pacifico Doglia, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od instituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 3 agosto 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 4220. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza di Margherita Maria Pigazzi-Marchesi di Venezia, ed in confronto di Domenico, Giuseppe e dott. Giuseppe consorti Pugnaletto pur di Venezia, ciascuno nelle rispettive rappresentanze e tutti quali eredi del fu Angelo Pugnaletto q.m Antonio, nonchè dei notificati creditori iscritti, si procederà in questa residenza dinanzi Commissione delegata alla vendita giudiziale delle sottodescritte realità in questo Capoluogo, stimate per austr. L. 10,000, prefiggendosi pei tre separati esperimenti li giorni 12 ottobre p. v., 14 e 21 detto mese sempre dalle ore 10 ant. fino almeno alle 2 pom. e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni subastati nelle persone esecutate.

II. Il prezzo di delibera pel primo e secondo incanto sarà quello di stima, cioè di a. L. 10,000; al terzo incanto ad ogni prezzo, quando sia sufficiente al pagamento dei creditori iscritti; al quarto incanto a qualunque siasi prezzo, salvo di provvedervi a suo tempo, previe le pratiche di legge.

III. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo di stima prima di rendersi oblatore.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni da quello della delibera verificare nei depositi giudiziali il versamento della somma di delibera.

V. Mancando a tale versamento i beni saranno di nuovo subastati a tutto suo rischio e pericolo, ed a vantaggio della parte esecutata, ritenuto vincolato a pegno il 10 per cento depositato.

Beni da subastarsi.

Arat. arb. vit. al N. di mappa 603, di pert. 4 . 13, colla rendita di L. 18 : 46.

Orto, al N. di mappa 604, di pert. — . 83, rendita L. 6:18.

Casa di villeggiatura, al numero di mappa 605 di pertiche — . 76, rendita L. 212 : 77.

Totale pertiche 5 . 72, rendita L. 237 : 41.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, li 29 agosto 1859.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO
B. Zoppetti, S. D.

N. 2764. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Braga era cursore di questa Pretura ed ora assente d'ignota dimora, che a questa Pretura fu prodotta una petizione in suo confronto dal rev. don Giacomo Costa per pagamento di austr. L. 700, ed accessorii in base alla obbligazione 25 agosto 1858, e che sopra questa petizione fu indetta la udienza del giorno 12 ottobre pross. v., alle ore 9 ant. pel contraddittorio sotto le avvertenze della Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850, destinandosi all'uopo questo avv. dott. Girolamo Zanuso in curatore di esso assente, affinchè lo rappresenti in questa causa.

Dovrà pertanto esso impetito fornire al nominatogli curatore tutte le nozioni necessarie ed opportune per la difesa, o nominare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti, mentre in difetto attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante Editto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, li 12 agosto 1859.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Gennari.

N. 4083. 1. pubbl.

EDITTO.

Per decreto 22 agosto p. p. N. 5275 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, fu prosciolta dall'interdizione, a cui era stata assoggettata per titolo di mania furente, Caterina Martignago vedova di Giuseppe Basso di Maser, e rimessa nella libera amministrazione delle cose proprie.

Inserito il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Comune ed in Maser.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo li 5 settembre 1859.
Il R. Pretore
LANFRANCHI.
Ferro, Canc.

N. 6243. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendo rimasto senza effetto per mancanza d'oblatori nel giorno 11 andante anche il quarto esperimento d'asta giudiziale de' fondi esecutati da Dal Tin Antonio, in odio delli Luigi e Costantina Zattera, e descritti nell'Editto 2 febbraio a. c., N. 647, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 10 e 12 marzo 1859, modificato col posteriore 17 detto mese di marzo N. 3541, inserito nella stessa Gazzetta dei giorni 1, 9 e 16 giugno 1859, si fissa il giorno 26 settembre pr. v., dalle ore 9 antim. ad un'ora pomer., pel 5.° esperimento, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, ferme nel rimanente le già pubblicate condizioni.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 17741. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Alberti, negoziante di qui, ora assente di ignota dimora, che Luigi Alberti, coll'avvocato dottor Buonamico, produssero in di lui confronto e di Virginia Squintani-Alberti, la petizione odierna N. 17741, per precetto di pagamento entro tre giorni di f. a. 509:48, in dipendenza a cambiale 4 agosto 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Malvezzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 10378. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Emilio Levi, negoziante di Lendinara, che in seguito alla petizione cambiaria 1.° settembre 1859, N. 10378, di Andrea Plentl, negoziante di qui, coll'avvocato dott. Giov. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l'avvocato dott. Alfredo Cervini in curatore di esso assente, che venne precettato a pagare in detta sua qualità entro giorni tre ed al domicilio dell'attore sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 657 : 60, pari a Fiorini nuovi 230 : 16, in oro, esclusa qualsiasi carta monetata, a saldo della cambiale 4 maggio 1859 alleg A, gli interessi del 6 per 0/0 da 16 agosto 1859 fino all'affranco, e Fior. nuovi 3 . 74 di moderate spese giudiziali, oltre l'imposta del presente e l'importo per la pubblicazione del presente Editto.

Viene quindi eccitato esso Levi Emilio di fare avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 settembre 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 2231. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Moggio rende noto, che ad istanza di Sigismondo d.r Scoffo, ed in confronto di Maria Scoffo Micheloni sarà tenuto nei giorni 30 settembre, 12 e 26 ottobre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione presso questa Pretura, il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera senonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè il suo importo basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

IV. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà depositare presso questa I. R. Pretura entro giorni 14 successivi alla delibera l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Tanto l'importo del decimo, che quello dell'intiero prezzo dovrà farsi in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso avente corso legale escluso qualunque surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente agl'immobili da alienarsi, come pure il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, nonchè il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VIII. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta.

IX. Dal deposito del prezzo di delibera saranno prelevate le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del Giudice, partendo dal pignoramento e compresa l'istanza d'asta.

X. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

XI. L'esecutante non assumerà alcuna responsabilità per gli stabili ne garantisce se non che pel fatto proprio.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si faranno rivendere gl'immobili a di lui rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti nelle pertinenze di Resiutta.

1. Casa d'abitazione marcata col civico N. 101 rosso ed in mappa al N. 519 sub 1, 2 e 3, di pert. 0 . 21, rendita L. 18 : 60. Stimato Fior. 660 : 83, v. a.

2. Casa ed orto, in mappa ai NN. 386, 184, 390, 391, 392 e 393, di pert. 0 . 76, rendita L. 9 : 46. Stimati Fior. 685 : 19.

3. Fondo coltivo da vanga, in mappa ai N. 513 A, 515 A, di pert. 0 . 80, colla rendita di L. 9 : 91. Stimato Fior. 348 : 87.

4. Fondo coltivo da vanga, in mappa al N. 600 di pertiche 0 . 10, rendita L. 2 : 14. Stimato Fior. 133 : 80.

5. Fondo prativo in monte denominato Rovvisi, in mappa al N. 1213, di pert. 10 . 84, rendita L. 1 . 52. Stimato F. 119 : 18.

6. Fondo prativo denominato sotto castagno, in mappa al Num. 619, di pert. 1 . 26, rendita Lire 3 : 86. Stimato Fior. 130 : 20.

7. Fondo prativo in monte detto Costa Nobblasi, in mappa al N. 1449, di pert. 12 . 21, rendita L. 1 : 71. Stimato F. 175 : 17.

8. Fondo prativo sotto Vecchi detto del Cesare, in mappa del N. 1447 e 1529, B, per pert 9 . 32, rendita L. 3 : 86, confina a levante Andrea Zuzzi, mezzodì Luigi Scoffo, ponente Pietro e fratelli Beltrame ed a tramontana signor Sigismondo d.r Scoffo ed Antonio Zuzzi detto Cuch, Stim. f. 160.26.

9. Fondo prativo detto Tesse, in mappa al N. 1439, di pert che 12 . 96, rendita L. 1 : 81. Stimato Fior. 100 : 72.

10. Fondo prativo con mellanda detto Nostravizze, in mappa ai NN. 1337, 1338, 1339, 1340, 1344, di pert. 14 . 58, rendita L. 5 : 98. Stimato Fior. 314 : 09.

11. Fondo prativo e pascolivo detto Grignepeit, in mappa al N. 908, di pert. 9 . 90, rendita L. 4 : 06. Stimato F. 148 : 42.

Importo complessivo dei beni da subastarsi Fior. 2979.

Il presente si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 27 agosto 1859.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
G. B. Paderni Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 15 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 211.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dell'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1859, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio, Nel Regno di Sardegna, » R. delle Due Sicilie, » Granducato di Toscana, » Ducato di Modena, » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie . .	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio .	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al presidente del Giudizio circolare di Rovigno, Alessandro Boschan, la chiesta traslocazione al Giudizio circolare di Wiener-Neustadt, conservando il suo titolo.

Il Ministro della giustizia ha conferito ai seguenti consiglieri di Tribunale provinciali lombardi, i posti vacanti di consiglieri; cioè: Nicolò di Pilkher, al Tribunal provinciale di Vienna; Nicolò di Baseggio, a quello di Padova; Oreste Menghin barone di Brezburg, a quello di Venezia; e Giuseppe Doliak al Tribunale provinciale di Trieste.

Il Ministro dell'interno e quello della giustizia nominarono l'aggiunto giudiziario, Tommaso Horvatisch, ad aggiunto del Tribunale urbariale di prima istanza in Neusatz.

Il Ministro dell'interno ha nominato il commissario circolare di II classe, Gustavo Pabstmann, a capo d'un Ufficio distrettuale nella Bassa-Austria.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Nel reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40, il maggiore Alessandro Strasser, a comandante del battaglione di granatieri, e il capitano di prima classe, Maurizio Rohmann, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, il capitano di prima classe, Marco di Terbuhovich, a maggiore; il maggiore Emerico barone di Borberg, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, traslocandolo contemporaneamente nel ramo delle monte e delle rimontature, a comandante del secondo Comando ungherese di quel ramo; e il capo-squadrone di prima classe del ramo istesso, Ferdinando Möser, a maggiore e comandante del Comando di quel ramo in Transilvania.

Fu pensionato: Il colonnello Enrico barone di Hauser, comandante del 2.° battaglione cacciatori.

Il dì 7 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 154, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, di data 15 agosto 1859, valevole per tutto l'Impero, tranne il Confine militare, in riguardo alla procedura nell'estradare le obbligazioni private consegnate presso gli Ufficii d'imposte (Ufficii di depositi giudiziarii), pei pupilli divenuti maggiorenni.

Sotto il N. 155, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, delle finanze e della giustizia, nonchè del Comando superiore di armata, e del supremo Dicastero di polizia, del 17 agosto 1859, concernente le spese di mantenimento dei carcerati, che nei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes, e nel Granprincipato di Transilvania, furono incontrate nel tempo anteriore all'attivazione dell'Ordinanza imperiale del 2 giugno 1859 (N. 105 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), e che in questo tempo non vennero ancora esatte.

Sotto il N. 156, l'Ordinanza del Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, del 22 agosto 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente l'attivazione delle lettere espresse nella comunicazione interna.

Sotto il N. 157, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 24 agosto 1859, valevole per tutta la Monarchia, tranne il Confine militare, con cui le disposizioni dei §§ 117, 58 e 321, del Regolamento di procedura penale, vengono estese agli impiegati, inservienti e guardie forestali.

Sotto il N. 158, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 27 agosto 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona, appartenenti al territorio doganale generale, intorno al diffalco della tara pegl'imballaggi conosciuti nel commercio sotto il nome di *Fa di*.

Sotto il N. 159, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 31 agosto 1859, con cui viene pubblicato il prospetto dei conti, che, in seguito alla Patente Sovrana del 19 settembre 1857, furono eseguiti fino al termine dell'anno camerale 1858.

Il dì 10 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 160, la Patente imperiale del 1.° settembre 1859, circa l'interna organizzazione delle cose scolastiche e d'istruzione, e la posizione legale della Chiesa evangelica delle due Confessioni nei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes, e nei Confini militari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 settembre.

Studii intorno la nostra legge comunale.

I.

Sua origine e vicende.

Di quanta importanza per la prosperità degli Stati sia una savia organizzazione ed amministrazione dei Comuni, nessuno è che lo ignori. Il Comune è la base fondamentale di tutto l'edificio pubblico; ed è in quello che sono concentrati gl'interessi più vitali dei cittadini. Quindi è che appena le idee di progresso si fecero strada, da per tutto i Governi ed i popoli si diedero cura di migliorare le loro istituzioni comunali.

È noto che, mesi fa, fu pubblicata in Austria una nuova legge comunale, per le Provincie antiche dell'impero; e che ora si sta per mandarla ad effetto, con quelle modificazioni che sono volute dai bisogni dei singoli territorii. Anche in alcune parti d'Italia la questione comunale è all'ordine del giorno. Si sa che in Piemonte fu istituita un'apposita Commissione, all'oggetto di studiare il modo di compilare una legge comunale generale per le antiche e nuove Provincie di quel Regno. Anche in Toscana, uno dei primi atti di quel Governo provvisorio fu quello di ordinare la revisione della legge comunale colà vigente.

In mezzo a questo movimento generale per la riforma comunale, non è difficile che si pensi di fare qualche innovazione eziandio alla legge, che governa i nostri Comuni, come già altre volte n'era corsa la voce. Sebbene sia da dire che la riforma da noi non si mostri tanto urgente, perchè i punti cardinali del nostro sistema comunale, osservati che siano in pratica, sono certamente buoni; tuttavia è da considerare che quello fu attuato già nel 1815, e che nei 44 anni che sono corsi indi in poi, le idee e i bisogni sono progrediti, e le circostanze si sono in parte cambiate, cosicchè non è meraviglia, se in qualche punto la nostra legge comunale, per essere a corrente dei tempi, abbia per avventura bisogno di qualche riforma.

Nell'esaminare in che potrebbero consistere queste riforme, crediamo indispensabile innanzi tutto di risalire all'origine della nostra legislazione comunale e di vedere come quella si è svolta col progresso del tempo; ed a ciò gioverà altresì il suo confronto con le leggi consimili, che vigono in altre parti della nostra penisola.

L'Italia fu sempre, e per eccellenza, la terra de'Comuni. Di qui il suo spirito municipale, che fu in date epoche l'àncora di sua salvezza, in altre, la causa della sua rovina; e che in questi ultimi tempi ha subito modificazioni non più vedute in addietro. I Comuni esistevano in Italia già prima dei Romani. Sarebbe un incominciare *ab ovo* il rimontare tanto alto; e il vedere come siansi indi atteggiati i Comuni sotto i Romani, e durante il Medio Evo. Per circoscrivere i nostri studii entro i debiti confini, accenneremo brevemente soltanto allo stato dei Comuni sotto la Repubblica veneta e a'tempi dell'antica Lombardia austriaca, prima che si operassero colà sotto Maria Teresa le riforme comunali. Non taceremo per altro, che lo spirito delle istituzioni romane si è conservato attraverso il corso dei secoli, e ch'esso domina ancora nell'odierna legislazione comunale italiana: tanto è incarnata nelle nostre abitudini l'idea del Comune!

Ai tempi della Repubblica veneta e dell'antica Lombardia austriaca, come nel resto d'Italia, così anche ne'paesi di que'due Stati i Comuni avevano un'importanza molto maggiore dei tempi presenti. Tutte le città possedevano i loro Statuti municipali, che contenevano molte immunità e privilegii; e i loro Consigli generali avevano in molti oggetti pressochè un'assoluta autonomia. Tanto poi pe'Comuni di città, come per quelli di campagna, non si distingueva allora in genere tra' bisogni ed interessi locali e quelli generali; ma quasi tutte altresì le spese, che ora stanno a carico dello Stato, si accollavano a'Comuni. Così, fra le altre cose, incombeva a quelli la manutenzione degli argini dei fiumi eziandio principali, e delle strade pure maestre.

I Comuni erano bensì sotto tutela anche a quei tempi; ma ella si esercitava in modo assai più mite e meno efficace di quello che si usa oggidì. I Consigli delle città erano, com'è detto, in molte cose quasi indipendenti. Anche per quelli di campagna, la tutela si circoscriveva a pochi oggetti, quali erano in principalità la vendita dei loro beni immobili, e l'assunzione di denaro a mutuo; nè si usavano preventivi, nè consuntivi. Sotto la Repubblica veneta, presedeva ai Comuni il Collegio dei XX Savi del Corpo del Senato; e quando trattavasi di beni comunali, il Magistrato che intitolavasi da quelli: nei singoli territorii poi, soprintendevano i rispettivi rettori. Nell'antico Ducato di Milano, tutti gli ordini e le gride emanavano da quel Senato; ma non vi era alcuna Autorità nelle Provincie, che invigilasse all'andamento dell'amministrazione dei Comuni. Questi erano quindi abbandonati colà a sè stessi; ed incontravano liti, contraevano debiti, vendevano, acquistavano, e perfino si tassavano, senza dipendere da chi che fosse. Di qui avvenne che nell'amministrazione dei Comuni si ammettesse ogni sorte di arbitrii e di abus; e le cose giunsero a un punto, che i Comuni lombardi soggiacquero ben due volte a un fallimento generale.

La organizzazione dei Comuni di campagna era dominata a quei tempi da due principii supremi: primo, che ogni villa formasse un Comune a sè; secondo, che tutti i possidenti di quella (*gli uomini della villa*) ne costituissero il Consiglio o Convocato (*Vicinia*). Si trovava allora naturale che ogni villa trattasse da sè i proprii interessi, senza essere incorporata ad altre; e che tutti i suoi possidenti prendessero parte agli affari. I Comuni di campagna quindi erano altrettanto numerosi, quanto le ville; e non si conoscevano Consigli comunali, quali vi hanno al presente, ma solo Convocati generali, o *Vicinie*.

Del resto, anche a quei tempi i Comuni godevano del privilegio fiscale nella riscossione delle loro imposte; avevano i loro esattori e cassieri; ed esigevano eziandio i carichi per lo Stato, come al presente.

La riforma dei Comuni si fece in Lombardia con l'editto 30 dicembre 1755, quanto a quelli di campagna; e rispetto ai Comuni di città, si diede a ciascuno di essi, dal 1756 al 1758, un nuovo apposito Statuto, che comprendeva altresì il governo e l'amministrazione della rispettiva Provincia, o territorio.

L'affar principale era la riforma dei Comuni di campagna, perchè ivi maggiore si mostrava il disordine; e perchè, essendo prossimo allora al suo compimento il nuovo censo dell'ex Ducato di Milano, e volendosi continuare il metodo di commettere ai Comuni la esazione delle imposte regie, era indispensabile che i Comuni fossero bene amministrati, acciocchè il disordine non si fosse altrimenti esteso eziandio alla riscossione del pubblico denaro. A tale oggetto, si classificarono le spese, che i Comuni potevano o dovevano incontrare; s'introdusse il metodo dei preventivi e consuntivi, e dei revisori de'conti; e si attivarono i così detti cancellieri delegati (ora commissarii distrettuali), i quali soprintendessero nei rispettivi loro circondarii all'amministrazione dei Comuni, ed impedissero che si rinnovassero gli abusi. In tutto il resto si conservarono le antiche istituzioni, ed in particolare quella che ogni abitato sufficiente fosse un Comune a sè, e l'altra dei Convocati generali di tutti gli estimati. Da ciò si scorge quanto larga e liberale fosse la base del sistema comunale, fissato dall'editto 30 dicembre 1755. Aggiungeremo anzi intorno a ciò, che i cancellieri delegati erano nominati e salariati dai Comuni; dopo tre anni dovevano essere rieletti o cessare dal loro uffizio; e dovevano sedere 15 giorni a sindacato, come i podestà ed i giudici delle antiche Repubbliche italiane.

Caduto l'ex Ducato di Milano, la legislazione comunale fu riformata, prima colla legge organica della Repubblica italiana dei **24 luglio 1802**, e poscia coi decreti 8 giugno 1805 e 4 dicembre 1806 del già Regno d'Italia.

La detta legge e decreti emanarono così pei Comuni di città, come per quelli di campagna. Le riforme principali furono: primo, che si distinsero i Comuni in tre classi, giusta la varia loro popolazione; secondo, che in ogni Comune si stabilì una Municipalità, con alla testa un podestà od un sindaco, che ne avesse la direzione; terzo, che si abolirono da per tutto i Convocati generali, e si sostituirono a quelli i Consigli comunali.

Costituito indi il Regno Lombardo-Veneto, si creò un sistema organico misto. Ciò avvenne colla legge 12 febbraio 1816. Si abbandonò in quella la classificazione dei Comuni per popolazione; si ritennero i Consigli comunali in alcuni di quelli, ed in altri si riattivarono i Convocati generali; dove vi è una Municipalità, vi è altresì un capo, ch'è il podestà; negli altri Comuni, si stabilì una Deputazione di tre individui, senza però dare la preferenza ad alcuno di essi sopra gli altri due.

L'articolo del *Moniteur*, che abbiamo riferito ieri nella sua integrità, dava naturalmente il principal soggetto di discorso a' giornali ed a' carteggi ieri giunti.

Ce ne scriveva il nostro corrispondente di Parigi; ne scriveva all'*Indépendance belge* un de'suoi: ed inseriamo a lor luogo ambedue le lettere, come quelle che ci dimostrano qual impressione l'articolo producesse nella capitale francese in crocchi diversi, e quali giudizii se ne formassero.

Quanto all'*Indépendance belge*, ecco com'ella epilogava, nella sua *Revue Politique* del 10 settembre, que'giudizii, aggiungendovi il proprio:

« L'articolo, pubblicato ieri mattina dal *Moniteur* francese sulla questione italiana, ha prodotto a Parigi immenso effetto. I giornali, a dir vero, son muti; alcuni si contentano di riprodurre l'articolo, altri lo analizzano, ma la traccia dell'impressione, provata dall'opinione pubblica, non si dee cercare nelle loro colonne. In mancanza degli organi della stampa, abbiamo però le nostre corrispondenze, e queste unanimemente comprovano che quell'impressione fu universale e profonda.

« Ci torna difficilissimo di caratterizzare con brevi parole l'effetto prodotto, avendo ogni individualità interpretato l'articolo giusta le sue passioni od i suoi pregiudizii; però in cumulo, e fatta astrazione dalle impressioni peculiari, il sentimento prevalente fu un sentimento di sorpresa e d'inquietudine. Gli animi, che seguono con attenzione continua ciò che uno dei nostri corrispondenti, con felicissima espressione, chiama il parallelismo armato della Francia e dell'Inghilterra, si turbarono per le parole simpatiche, ed anzi apologetiche, indirizzate più volte dal *Moniteur* all'Austria; per la disapprovazione schiettissima, ed anzi asprissima, data alla politica d'annessione; e finalmente per la specie di dichiarazione di assoluta astinenza, contenuta nella conchiusione dell'articolo.

« Ravvicinando questa dichiarazione colle righe, che la precedono: « Inquietato (l'Imperatore d'Austria) da dimostrazioni ostili sulla destra sponda del Po, ei si terrà in istato di guerra sulla riva sinistra, e invece di una politica di conciliazione e di pace, si vedrà rinascere una politica di sfiducia e d'odio, che produrrà nuovi disordini e nuove sventure », si conchiuse dall'articolo del *Moniteur*, ch'era suo intento di pesare sul Piemonte, minacciandolo di abbandonarlo alla collera dell'Austria, ov'egli non si acconciasse all'osservanza del trattato di Villafranca.

« Ora, siccome, per tutti coloro, che comprendono la vera situazione dell'Italia, il movimento è troppo avanzato perchè si possa ancora ragionevolmente pensare alla ristorazione delle dinastie esautorate, non più rimane, se non un'alternativa; ed essa è quella, che l'articolo del *Moniteur* ebbe soprattutto per effetto di porre in luce. L'Austria e la Francia si porrebbero d'accordo, l'una per rinunciare alla ristorazione, l'altra per impedir l'annessione; e la formazione d'un Regno d'Etruria, sotto lo scettro del Principe Napoleone, sarebbe il mezzo termine scelto per uscire dalle difficoltà della situazione.

« Se questa combinazione venisse tentata, l'Inghilterra vi rifiuterebbe con tutta energia il suo consenso. Un articolo, pubblicato ieri dal *Morning-Post*, con istrana coincidenza, lo dice nei termini più formali. Ed ecco insorta fra l'Inghilterra e la Francia una causa di più di conflitto, se pur ella non serve di pretesto a cominciare la lotta.

« Non ci è d'uopo di aggiungere che, tenendo questo linguaggio, non manifestiamo altrimenti le nostre opinioni, ma quelle accreditate a Parigi in alcuni crocchi. Quanto a noi, cui non aggrada prevedere gli avvenimenti così da lontano, non vogliamo valutare l'articolo del *Moniteur* se non dal punto di vista della situazione, ch'esso crea all'Italia.

« Non esamineremo se gl'Italiani abbiano avuto torto o ragione nell'allontanarsi dalle intenzioni dell'Imperatore Napoleone, e qual contegno sarebbe tornato maggiormente proficuo agl'interessi della loro patria, se quello ch'essi hanno tenuto, o quello che implicava, colla ristorazione dei Principi della Casa d'Absburgo, concessioni liberali fatte alla Venezia e la formazione d'una Confederazione italiana, nella quale sarebbero entrati il Papa, l'Imperatore d'Austria ed il Re di Napoli. Queste sono questioni, che soltanto l'avvenire può solvere. Ciò che principalmente rileva per noi di comprovare nell'articolo del *Moniteur* è che, così prima come dopo il trattato provvisorio di Villafranca, le parti dell'Italia liberate dall'ultima guerra rimangono padrone de'loro destini, e che la Francia non interverrà per impor loro la sua volontà e le sue viste.

« Tutte le informazioni, che ci giungono da Roma, e quelle che troviamo nei giornali francesi, senza eccettuare i fogli religiosi, come l'*Univers* e l'*Ami de la Religion*, concordano nel confermare ciò che ci venne scritto già da parecchi giorni, intorno alle comunicazioni fatte dal duca di Grammont alla Santa Sede.

« Alcuni giornali hanno annunciato che la Russia aveva fatto alcune pratiche a Vienna, col mezzo del suo inviato, signor Balabine, per indurre l'Austria ad accettare l'arbitrato d'un Congresso per l'ordinamento degli affari d'Italia. Crediamo di sapere che tal asserzione non abbia sodo fondamento. »

Col titolo: *I fatti della Cina* l'*Ost-Deutsche Post* ha quanto appresso:

« L'Europa aveva fondato grandi speranze sui trattati di recente fatti colla Cina. Si credeva già che il grande Impero fosse aperto alla civiltà e al Cristianesimo. Specialmente in Francia si esaltava con molto calore, al solito, l'importanza del trattato colla Cina.

« Improvvisamente i Cinesi posero fine a tutte quelle belle prospettive. I rapporti delle Potenze occidentali col gigantesco Impero orientale stanno sullo stesso piede, come prima delle ultime battaglie.

« Il teatro degli avvenimenti cinesi è tanto distante dall'Europa, che gli avvenimenti di quei paesi possono per sè considerarsi soltanto come una rappresentazione teatrale; però in questi momenti urge la questione se il recente avvenimento della Cina non avrà una reazione sulle condizioni europee. L'Inghilterra e la Francia, la cui alleanza nella parte occidentale sembra essersi molto rallentata, sono unite nel lontano Oriente in una missione pacifica d'incivilimento, e furono in essa turbate dalla coraggiosa resistenza dei mandarini. Sono dunque costrette ad un'azione comune, la qual avrà difficilmente un carattere pacifico.

« Il vessillo di guerra francese ed inglese sventolerà di nuovo riunito, e non è impossibile che questa rinnovata fratellanza d'armi contribuisca a riporre su piede più pacifico i rapporti europei delle due Potenze. Non abbiamo d'uopo di dire di più sull'importante effetto, che tale ravvicinamento potrà avere sulle pendenti questioni europee.

« La nuova offesa fatta dai Cinesi a'Francesi ed agli Inglesi fa pure volgere lo sguardo involontariamente ai particolari rapporti d'amicizia, in cui sta la Russia col trono di Pekino. Certamente ciò dipende principalmente da questo che i Russi sanno meglio usare cogli Asiatici; però s'affaccia pure al pensiero che i Cinesi, nella brutale rottura della pace contro la Potenze occidentali, potessero aver pensato al contegno riservato della Russia.

« L'Inghilterra e la Francia sono così fortemente attaccate, che non lascieranno nessun mezzo per conoscer bene la cosa. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 settembre.

S. A. I. R. il Granduca Leopoldo di Toscana giunse il 9 di mattina da Vienna a Praga, e il 10 di mattina proseguì il suo viaggio per Carlsbad. *(O. T.)*

Sulla riforma della Confederazione.

I.

Ogni periodo politico ha la sua divisa. Ogni punto particolare della vita dei popoli e degli Stati fa venire innanzi un certo gruppo di grandi pensieri direttivi, intorno a'quali si concentra l'interesse generale. Siano vere stelle o fuochi fatui, essi caratterizzano la loro epoca e già per ciò meritano di essere valutati nella storia quotidiana.

Un tal fenomeno incontriamo appunto ora in Germania. La questione del giorno è divenuta quella della riforma della Confederazione. Essa viene discussa in opuscoli e giornali, nella stampa periodica di ogni tendenza, da voci d'ogni partito. Mentre notiamo questo fatto, facciamo innanzi tutto le nostre riserve contro la possibile supposizione che noi non riconoscessimo nella « riforma della Confederazione » se non una parola d'ordine. Essa è per noi più che una divisa di partito. Noi comprendiamo pienamente la gravità della questione, che agita presentemente gli animi in Germania; noi stimiamo troppo la posizione dell'Austria in Germania per prendere leggiermente il significato intimo e l'esterno valore della cosa. Che ciò non facciamo, abbiamo speranza di mostrare in seguito.

I desiderii d'una riforma dell'Atto federale, d'un miglioramento di quelle istituzioni, con cui i Governi ed i popoli della Germania vengono riuniti in un gran complesso politico, non pigliano data da oggi. Essi si manifestarono in varii tempi ed in varii incontri, si sono annodati più o meno alle vigenti condizioni legali, hanno portato in fronte più o meno la tendenza di rispettare il diritto storico e di edificare ulteriormente sulla base di esso. Questa volta il movimento di riforma presenta un carattere particolare. Noi non c'inganniamo certamente, dicendo che questo carattere è sòrto in connessione intima col più prossimo motivo che diede origine al movimento, e da esso ricevette colore, forza e indirizzo.

Nei primi mesi di quest'anno subentrarono tali avvenimenti sul campo della politica estera, che eccitarono possentemente il sentimento nazionale tedesco. A buon diritto alcuni uomini patriottici dichiararono che questo divampare del sentimento nazionale tedesco costituisce il più gran fatto, che la storia tedesca presenti da lungo tempo. Quel che volevano allora la Germania, la maggioranza de'suoi Governi e de'suoi popoli, non fu adempiuto; il sentimento nazionale non fu sodisfatto. Ciò ebbe per conseguenza uno sconcerto degli animi, un profondo malcontento, che volgevasi in parte contro le vigenti condizioni della Confederazione e che sdegnavasi contro le istituzioni, con cui viene proclamata e guarentita la connessione di tutte le parti della Germania. Noi non portiamo opinione che qui il malcontento abbia colpito nella cosa principale l'oggetto vero, ma crediamo dover esprimere tuttavia queste nostre vedute su ciò che diede più immediatamente la spinta al presente moto di riforma, per mostrare quanto siamo lontani dal disconoscere che esso moto procedeva da grandi impulsi ed era guidato da motivi rispettabili. Sebbene non siamo in grado di dichiararci d'accordo con tutto ciò che si voleva riguardo alle odierne condizioni federali come una esigenza legittima, indispensabile dell'epoca, pur dobbiamo render piena giustizia al moto delle menti in Germania e all'impulso delle circostanze di fatto, che lo fece nascere.

La discussione sulla riforma della Confederazione è adunque legittima. Noi abbiam veduto con interesse che anche il giornalismo dell'Austria vi prese parte, quantunque in alcuni casi ci abbia sodisfatto poco il modo e l'indirizzo da essa seguiti in ciò. Questo dichiariamo francamente, e deploriamo che i giornali di qui abbian lasciato cadere in tal questione più d'una parola forse non ponderata abbastanza profondamente. Di questa franchezza siam debitori alla causa altamente importante, di cui si tratta. A parer nostro, in questo caso è più necessario di contribuir a formulare principii solidi, di promuovere esatte vedute secondo le proprie forze, di sostenere cose conseguibili e di pratica utilità, che non di assumere punti di vista dottrinarii, di seguire indirizzi estremi e di estendersi a coltivare scopi di partito. Se noi stessi, nel discutere la questione secondo l'odierna posizione di essa, ci conterremo in modo piuttosto negativo che positivo, per non pregiudicar cose non giunte ancora a maturità, servaci di giustificazione l'esempio d'organi rispettabili della pubblica opinione. Non si potrà negare all'*Allgem. Zeit.* l'attestato di tendenza tedesca in generale e di vivo interesse per la riforma della Confederazione in particolare. Ora appunto essa, giudicando un opuscolo sulla questione della riforma, fa le seguenti osservazioni, alle quali soscriviamo di cuore:

« « Prima che si possan cercare (in Germania) i provvedimenti positivi per acquistar una posizione vigorosa verso l'estero ed un sodisfacente sviluppo nell'interno, è necessario oppugnare i facili disegni ideologici di riforma, i punti di vista angusti che, inceppano qualunque creazione comune. Con tutte le armi della dimostrazione di fatto bisogna combattere contro i varii indirizzi, che, partendo dal ristretto punto di vista della confessione religiosa, dagl'interessi degli Sta-

ti particolari o persin solamente da simpatie e teoremi personali, cominciano l'edifizio della costituzione germanica, malmenando o abbandonando all'estero tutto ciò ch'è incomodo alle loro vedute parziali. Principalmente ora è necessario più che mai di prender per base della politica presente della Germania e di raccogliere le condizioni reali, e precisamente tutte le potenze legittime della realtà politica, di confrontare anche le ideologie più seducenti colla realtà e colla sua forza di resistenza, e di correggerle e distruggerle secondo il risultato. Invero, con ciò più d'un bel sogno svanirà, si verrà ben presto a riconoscere che l'edificio politico non potrà innalzarsi con magica rapidità; ma in compenso si otterrà una serie di tentativi pratici, suscettivi di costante e durevol successo, se in unione alle date condizioni si verrà a far riconoscere generalmente un programma bensì meno abbagliante, ma viepiù eseguibile, che verrebbe formato ulteriormente dalle generazioni future. »

(*G. Uff. di Vienna* e *O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 13 *settembre*.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima sua consorte l'Arciduchessa Carlotta, essendosi degnati di accogliere benignamente un'umilissima supplica della pia Confraterna dei defunti esistente in Buie, si sono ora compiaciuti di farle pervenire un sussidio di fiorini cento, allo scopo di rimettere un altare nella chiesa parrocchiale, dedicato alla detta Confraterna sotto il patrocinio del Taumaturgo di Padova. (*O. T.*)

Il progetto, sancito in massima da S. M. l'Imperatore durante l'avventuroso suo soggiorno in Trieste nel novembre 1856, di far sorgere sull'antico mandracchio una vasta piazza contornata da grandiosi edifizii, va gradatamente maturandosi coll'interramento assai avanzato a cura del Municipio, e colle disposizioni in corso per la costruzione a spese dell'erario della lunga riva, che condurrà dalla radice del Molo S. Carlo all'Ufficio di Sanità.

In questi giorni poi S. M. si è degnata di approvare il progetto di un grande fabbricato ad uso degli Ufficii dell'I. R. Luogotenenza, e di abitazione del Luogotenente, che sorgerà sul sito stesso ov'è attualmente la Luogotenenza, coll'aggiunta d'una considerevole area ceduta dal Municipio di Trieste pel conveniente ingrandimento del palazzo, il quale sarà pure residenza imperiale, ogni qual volta S. M. si degnerà onorare questa città della desiderata sua presenza.

Di fronte al medesimo sarà rifabbricato l'edifizio, s condo il piano contemporaneamente sancito da S. M., dell'I. R. Governo centrale marittimo, nel quale avranno pur sede mediante opportuno rialzo altri II. RR. Ufficii, e nominatamente la Direzione di polizia, la Direzione delle poste, e quella delle pubbliche costruzioni; mentre pel collocamento e concentramento degli Ufficii tutti di finanza e della contabilità di Stato verrà ridotta la Casa erariale in piazza Lipsia, occupando coll'aggiunta delle case Gobbi tutta quell'isola di stabili.

Rimane ora che il Municipio si determini sulla forma più conveniente e decorosa da darsi alla nuova piazza che sorge nel mandracchio, e sulla destinazione più opportuna delle aree eccedenti i pubblici usi. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta di Ferrara* annunzia, in data di Bologna del 9, ch'era ivi giunto in quel giorno il general Fanti, e che il giorno dopo doveva partire alla volta di Rimini per vedere le forze militari stanziate in queste Provincie.

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 9 settembre.

Avant'ieri sera scoppiava un incendio nel Portofranco, e propriamente nel magazzino n. 22 del quartiere S. Giorgio, condotto dal sig. Dedominici.

Verso le 9 ½, diversi preposti, avendo scalato il muro di cinta del Portofranco, avvisarono del nascente incendio i facchini di guardia, che tosto corsero a sonare la campana a stormo e a manovrare la pompa che trovasi nell'interno del recinto.

Una folla di persone accorreva pure sul luogo, smaniosa di portare soccorso, ma non fu possibile di abbattere le porte d'ingresso, e perciò dovettero aspettare lungamente le chiavi che ogni sera si portano presso il regio ispettore della Dogana. Intanto l'incendio si andò vieppiù dilatando.

In quel mentre arrivarono marinai e soldati Real-Navi, pompieri, artiglieri, carabinieri sardi e francesi, truppa sarda e francese.

A questi si unirono prestamente anche i marinai spagnuoli ed americani dei legni da guerra che attualmente trovansi in porto, nonchè i *Carovana* di Portofranco e le guardie di pubblica sicurezza. Tutti contribuirono col massimo zelo e con abile manovra di pompe all'estinzione dell'incendio, il che non si potè ottenere fino ad un'ora dopo mezzanotte.

Le Autorità tutte furono sollecite a recarsi sul luogo del disastro, e quasi tutti vi rimasero fino a notte inoltrata, il f. f. d'intendente generale, il vicepresidente della Camera di commercio, commendatore Elena, con parecchi membri della Camera stessa, il contrammiraglio d'Auvare e molti uffiziali della R. marina, il questore, il comandante del porto, sig. Rey di Villarey ecc.

Secondo il rapporto dell'architetto della Camera, il danno al fabbricato sarebbe di L. n. 6500, quello delle merci abbruciate è molto più considerevole, ma non si può valutare per ora.

Intanto non dobbiamo lasciare di tributar la massima lode a quanti prestarono l'opera loro in questa inaspettata calamità, ma pur troppo siamo costretti a segnalare un inconveniente che, verificatosi già nell'incendio dell'anno 1839, si ripetè adesso con dolore di tutti. È questo il ritardo delle chiavi, ritardo che proviene da che, secondo gli usi o regolamenti in vigore, le chiavi del Portofranco devono portarsi in casa di un impiegato della Dogana. (*G. di G.*)

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha quanto appresso in data di Costantinopoli 3 settembre:

« Sono pur sempre inquietanti le notizie dell'isola di Candia (Creta). Il governatore Hussein pascià ha data alla Porta la sua dimissione, pel caso che non gli s'impartisca potere per agire energicamente. Tutta la popolazione greca è sotto le armi; le imposte, o non vengono pagate, o lo sono almeno molto irregolarmente; le forze militari, di cui il governatore può disporre, non sono d'importanza.

« Pressochè 40,000 Musulmani, tra cui fanciulli, vecchi e donne, vengono tenuti quasi assediati ed in certa guisa trattati come ostaggi; un conflitto può insorgere assai facilmente, e non mancano atti di violenza alla spicciolata. Questo stato critico e che dà molto a temere, fa assai deplorare che non sia a sufficienza provveduto alle rimostranze, che i Cretesi fecero e fanno da anni sui loro aggravii, ma ad un tempo merita biasimo la violenza, con cui ora insorgono. La Porta ha formato una Commissione, la quale ha da occuparsi del quesito, se sieno da ribassarsi i dazii d'esportazione pei prodotti del paese e da elevarsi invece quelli d'importazione pei prodotti esteri, e la Commissione ha già tenute più sedute; ma siccome i dazii di protezione non sono in Turchia commisurati secondo i bisogni dell'industria e dell'attività manufatturiera, così l'elevazione dei dazii d'importazione verrebbe decretata piuttosto per riguardi finanziarii, i quali appariscono di rilievo non significante a fronte delle condizioni economiche dell'Impero ottomano. Essendo questo pressochè da per tutto bagnato dal mare, è porto di facile accesso per tutte le nazioni, i cui bastimenti vi vengono tanto più volentieri, che facilmente vi spacciano gli articoli dell'industria europea, attesi i bassi dazii d'importazione. E questo cagiona poi tanto più agevolmente carichi di ritorno, i quali consistono naturalmente in prodotti del paese. Egli è quindi, che aumentando i dazii scemerebbe l'attrattiva di visitare i porti turchi, e tale veduta di cose ha poi trovato, come è voce, energici difensori nella stessa Commissione.

« Il colonnello Jaffet bei, fin qui assegnato al Ministero dell'istruzione, è stato scelto per rappresentare la Porta presso la Commissione di demarcazione dei confini col Montenegro, e non s'aspetta più che l'arrivo del commissario inglese, perchè le sessioni abbiano senz'altra dilazione ad incominciare. »

Ci scrivono da Valona in data 1.° settembre che il giorno 29 agosto era colà arrivato anche un piroscafo da guerra ottomano, oltre ai due legni giuntivi anteriormente col viceammiraglio Mustafà pascià. Attendevano per la loro destinazione ordini da Costantinopoli. Si sta raccogliendo quantità di cereali per essere spediti con tutta sollecitudine a Scutari. (*O. T.*)

SPAGNA.

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente carteggio, in data di Madrid 4 settembre:

« I giornali spagnuoli continuano ad occuparsi esclusivamente dei disegni più o meno reali e più o meno verificabili del Gabinetto, intorno al Marocco. Essi non vanno più d'accordo nelle notizie che porgono al pubblico, e il linguaggio de' fogli ministeriali sembra ognor più confermare ciò ch'io vi annunziava nelle mie ultime corrispondenze.

« Di fatti, mentre il giornale *La Espana Mercantil* annunzia che le Cortes si raduneranno il 20, ch'esse dovranno immediatamente occuparsi d'un progetto di legge, che verrà lor presentato, in virtù del quale potranno essere inviati nel Marocco cinquantamila uomini sotto il comando del maresciallo O'Donnell, un foglio ministeriale, *El Correo*, dopo di aver parlato del corpo d'osservazione, che si sta formando ad Algesiras, tiene questo strano linguaggio: « Dichiariamo anzi tutto che *nessun meschino interesse di conquista* spinge i nostri soldati verso le spiagge africane; il Governo di S. M. rispetta le altre nazioni, e vuole ch'esse pure a vicenda rispettino la nostra. »

« Con ciò è detto assai chiaramente che il pubblico si è ingannato, allorchè credette ad un'immediata spedizione d'un corpo considerevole di truppe contro gli Arabi del Riff.

« Alcuni giornali hanno parlato d'una colletta nazionale destinata a sovvenire alle spese della spedizione, se si farà. Ignoro se codesta colletta otterrà buon effetto; però io credo che la sia una notizia avventata, come tante altre. Quanto al Governo, egli non ha dovuto pensare a tal provvedimento, poichè gl'introiti del Tesoro pubblico sono attualmente sufficienti a sopperire alle spese di quell'impresa.

« Si assicura che il sig. ministro di Stato stia compilando una Nota ragionata e molto energica, ad oggetto di giustificare, qualora se ne presenti il bisogno, agli sguardi dell'Europa, i disegni del Governo riguardo al Marocco.

« Il generale Echague, ritornato ieri dalla Granja, è partito questa mattina per Valenza, ove s'imbarcherà quanto prima per Algesiras.

« Riguardo alle forze militari concentrate intorno a quest'ultima città, il ministro inglese avrebbe domandato spiegazioni a nome del suo Governo. Almeno ciò viene assicurato da persone ordinariamente bene informate. Si aggiunge che la Nota, consegnata a tale oggetto al ministro di Stato, è compilata con molta circospezione, e non lascia sospettare veruna seria opposizione da parte del Gabinetto di Saint-James al contegno, che alcune contingenze potrebbero imporre al Gabinetto spagnuolo.

« Alcuni giorni prima della partenza del console di Spagna da Tangeri, v'ebbe grave conflitto tra quel magistrato e il console generale d'Inghilterra: un marinaio spagnuolo, disertore da un bastimento della sua nazione, erasi fatto iscrivere sui registri di bordo d'un bastimento inglese. A' reclami del console di Spagna, il suo collega della Gran Brettagna rispose che il marinaio era ormai sotto la sua protezione. Tesogli un agguato, il marinaio fu preso ed incarcerato nel Consolato spagnuolo per essere quindi condotto a Cadice. Il console inglese fece giungere allora da Gibilterra il piroscafo da guerra il *Vultur*, e dichiarò ch'egli si opporrebbe colla forza all'imbarco del marinaio.

« Non so come sia finito tal affare, ma è probabile che finalmente l'avrà vinta il console d'Inghilterra.

« Giusta un dispaccio telegrafico, il sig. Rios Rosas avrebbe finalmente ottenuto dal Papa l'autorizzazione di procedere all'esecuzione della legge di disammortizzazione dei beni del clero. Se questa notizia si conferma, avvi argomento di congratularsene colla Spagna. È possibile che il Cardinale Di Pietro, recentemente chiamato alla presidenza del Consiglio di Stato, abbia contribuito a quel favorevole scioglimento, facendo appieno conoscere al Santo Padre la verità intorno alle disposizioni degli Spagnuoli su tal questione. Allorchè, alquanti mesi fa, il Cardinale Di Pietro passò per Madrid, egli ebbe parecchi abboccamenti con alcuni personaggi politici.

« Il 10, si farà ne' dintorni della Granja una grande caccia, alla quale sono invitati i ministri, i membri del Corpo diplomatico e parecchi degli alti magistrati dello Stato; il 12, ci sarà banchetto di 200 posate, offerto dalla Regina nei giardini della residenza reale. Sarà esso il banchetto di licenziamento, perchè S. M. farà assolutamente il suo ingresso a Madrid nella mattina del 14. »

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato*)

Anversa 8 settembre.

Il Senato sanzionò il voto della Camera legislativa concernente le fortificazioni di Anversa. Se non che alcuni abitanti della metropoli commerciale, a cui tocca il più funesto dei doni, temendo che non fosse eseguita entro lo spazio determinato di cinque anni la demolizione degli attuali bastioni, forse perchè vedevano apparecchiarsi lavori di lunga lena, de' quali vi accennai nel mio precedente carteggio, invitarono i senatori rappresentanti di Anversa a chiedere al Governo una categorica spiegazione su tal soggetto. Ed in vero, nell'ultima tornata, il sig. Michael Loos, senatore anversese, ne interpellò il sig. generale barone di Chazal, ministro della guerra, il quale dichiarò solennemente che i lavori delle nuove fortificazioni si faranno simultaneamente a quelli della demolizione. E con ciò svanirono i dubbi, che aveano posto tant'uggia nell'animo degli Anversesi.

S. M. il Re Leopoldo, dopo la gita ad Ostenda, partì per l'Italia, ove si tratterrà qualche tempo nella sua villa Giulia sul Lago di Como. Vuolsi che al suo ritorno, egli debba avere un colloquio a Biarritz con S. M. l'Imperatore dei Francesi. Siccome ad ogni mossa di Principe, specialmente quando si tratta del Re de' Belgi, si attribuisce uno scopo politico, io metto in dubbio codesta novella, divulgata dai giornali nostri e stranieri.

Le LL. AA. il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra si recarono al campo di Beverloo, ove han luogo i soliti esercizii militari. In tal occasione ebbero luogo feste, remissioni di colpe, luminarie e simili.

I Principi reali partiranno quanto prima per la Scozia, e si recheranno a visitare S. M. la Regina d'Inghilterra.

Fra qualche giorno comincieranno a Bruselles le feste annuali in commemorazione dell'indipendenza nazionale. Elle saran come sempre; se non che quest'anno si vedrà compita ed esposta agli sguardi di tutti la famosa ed eterna Colonna del Congresso, a terminare la quale s'impiegarono anni ed anni. Ma di questa festività, come di qualunque altra, vi parlerà la mia prossima lettera.

Ad Anversa imperversano le febbri maligne ed il cholera. Simil disgrazia viene attribuita agli eccessivi calori, che perdurano con singolare intensità in queste parti.

Spero di potervi assicurare quanto prima d'un miglioramento tanto invocato della salute pubblica.

FRANCIA.

(*Nostro carteggio privato*).

Parigi 9 settembre.

§ Le dichiarazioni, in sommo grado importanti e significative, del *Moniteur* di questa mattina circa le cose d'Italia, giustificano, ne converrete, il più amplamente possibile, le idee, che vi ho più volte comunicate in riguardo alle vere disposizioni del Governo francese.

È una vivissima compiacenza per coloro, che cercano la verità anzi tutto, che la strappano a stento ed a brani, dì per dì, dal grembo delle innumerevoli illusioni, in cui l'errore e la mala fede continuamente la involgono; è, dico, una viva compiacenza veder d'improvviso spicciar la luce, e riconoscere a quell'inaspettato chiarore che abbiamo seguito la vera pesta e non abbiamo scambiato il fantasima per la realtà.

La chiarezza ferma e precisa dal linguaggio, la franchezza inesorabile delle idee e delle espressioni, ed il tuono generale, non rendono malagevole indovinare il nome dell'estensore, che fa stamane le principali spese della parte politica del giornale uffiziale.

Non ho ad analizzarvi quell'articolo, che sta per produrre in Europa un'impressione profonda. Mi contenterò di due o tre osservazioni su' punti, che meritano principalmente di fermar l'attenzione.

È, credo, ormai impossibile a' più increduli dubitare della franchezza e della lealtà scambievoli, che presedettero alla conferenza di Villafranca, e farsi pur un momento illusione sulla qualità affatto seria e solida delle convenzioni, stabilite fra' due imperatori.

Non v'ebbe in quella conferenza nè secondo fine, nè sorpresa: i due augusti negoziatori avevano perfettamente compreso e calcolato il valore delle loro esigenze su quello delle loro concessioni. Se dunque l'Imperatore Napoleone s'accordò coll'Imperatore d'Austria sul punto della ristorazione de' Principi italiani, il fece perchè tal ristorazione gli parve conciliabile collo scopo generoso, cui egli intendeva; e, più ancora, perch'essa gli parve un mezzo de' più favorevoli per conseguir quello scopo, per recare nella situazione politica dell'Italia, considerata nel suo insieme, i sollievi ed i miglioramenti, che si domandavano. I Principi ritornavano, non sotto la protezione di baionette straniere, ma con un corteggio di riforme e d'istituzioni nuove, che li trasformava, e costituiva, mercè il sistema federativo, la nazionalità italiana. L'Imperatore d'Austria, a tal condizione, non solamente cedeva il Milanese al Piemonte, ma si associava, mediante la Venezia, a tal rinnovazione dei destini dell'Italia, e dava l'esempio delle concessioni liberali a' Sovrani della Toscana, di Modena, di Parma, alla Santa Sede medesima.

Ecco ciò che le popolazioni de' Ducati, od almeno una parte di quelle popolazioni, par non abbia compreso, poichè è notevole che l'articolo del *Moniteur* s'appella alla *parte sana* di esse. In un altro luogo, ei parla di *spirito d'intrigo* e d'accecamento altrove si duole che gli affari siano stati affidati ad uomini di partito, ec. ec. Tutti questi particolari sono molto significativi, e danno facilmente cagione di pensare che il Governo francese sia lontano dal sentirsi pienamente edificato sulla sincerità e l'imparzialità assoluta de' mezzi, adoperati da' Governi provvisorii per condurre le cose al punto cui sono.

Altra cosa, che non potrebbe esser dubbiosa per nessuno, io credo, ma ch'è pure util notare, è che l'articolo, o, se vuolsi, le rimostranze del *Moniteur*, si volgono direttamente alle popolazioni de' Ducati, ed indirettamente al Governo piemontese. Per quanta moderazione S. M. il Re Vittorio Emanuele abbia usata nella sua risposta alla deputazione toscana, si sa che, nel suo stesso Consiglio, la maggioranza è in favore dell'annessione. Le deputazioni di Modena, di Parma e di Bologna, stanno per venir una dietro l'altra, aggiungendo proteste a proteste; e se nulla può premunire il Governo piemontese contro la possa pericolosa di quelle ovazioni inebbrianti, è vedere una volta di più, ed in termini decisivi, la ferma serietà, con cui l'Imperatore Napoleone aveva ammessa la rintegrazione delle Case esautorate, e le alte speranze, ch'ei fondava per l'Italia sull'esecuzione pacifica di quel patto.

Quanto alle popolazioni de' Ducati, se, in tal peripezia, esse lascian perire le speranze più serie e più valide, che siano state poste da gran tempo in lor mani, elle non ne potranno dar cagione se non a sè stesse. L'Imperatore Napoleone fece più che rendere, colle sue vittorie, possibile e facile la loro rigenerazione: egli le illumina su' pericoli della situazione, in cui si lasciano porre, e le incoraggia a mettersi nella via de' loro veri interessi. Sta in esse decidere.

Il carteggio dell'*Indépendance belge* sull'articolo del *Moniteur*, più sopra accennato, è del tenore seguente:

« Parigi 9 settembre.

« Il *Moniteur* uscì finalmente dalla vacuità e dalla mutolezza, che doleva notar in esso da gran tempo; e di rado il giornal uffiziale registrò una dichiarazione, che sembrasse più chiara e più significativa.

« Dal punto di vista, in cui volle porsi l'Imperatore, sottoscrivendo i preliminari di Villafranca, l'articolo in discorso è de' più logici, e non si potrebbe fargli se non una sola obbiezione valida: quella che si fonderebbe sulla tarda sua apparizione.

« Infatti, molti de' suoi lettori avranno deplorato che quell'articolo non abbia prevenuto il movimento dell'opinione contraria alla ristorazione e favorevole all'annessione negli Stati resi all'indipendenza, o per lo meno non ne abbia severamente avvertito a tempo i promotori. Si potrebbe rispondere, è vero, che in Italia il conte di Reizet ed il principe Poniatowski non hanno dissimulato il senso della politica del Governo imperiale; ma corre sempre divario fra la testimonianza d'agenti, che possono oltrepassare il loro mandato, o di diplomatici incaricati forse d'una missione di sperimento, e la parola alta e schietta del Sovrano medesimo; ed il Manifesto, rivelato stamane dal *Moniteur*, giunse ieri da Saint-Sauveur, procedendo direttamente ed esclusivamente dal Gabinetto dell'Imperatore. Si sa che il sig. Mocquart era stato chiamato a quella residenza per ordine di S. M.

« Molte illusioni avrebbero potuto essere ovviate colla pubblicazione anteriore di tal importante documento; illusioni, le quali si protrassero a segno, che deputazioni italiane, ricevute a Saint-Sauveur, n'erano partite piene d'entusiasmo e di fiducia, avendo certamente scorto nella benigna accoglienza dell'imperatore un'implicita conferma delle loro speranze. Comunque ciò sia, la luce, sparsa sulla situazione dall'articolo del *Moniteur*, benchè un po' tarda, è tuttavia preziosa, ed il Sovrano vi fa parlare al foglio uffiziale un fermo e dignitoso linguaggio.

« Molte previsioni sono deluse dalle dichiarazioni di questa mattina, che sembrano dar ragione definitivamente alla politica difesa dal *Pays* e dal *Courrier de Paris*, il quale segnatamente conteneva ieri un articolo in egual senso. L'abboccamento de' due imperatori, messo assai in dubbio, or diviene probabile, o per lo meno il principe Riccardo di Metternich è incontrastabilmente riuscito, se lo scopo della sua missione era di ristringere l'alleanza interna della Francia e dell'Austria. La fine dell'articolo d'oggi dà ragione altresì alle diffidenze manifestate circa l'effettuazione del prossimo adunamento d'un Congresso, mediocremente desiderato, non solamente dall'Austria, ma altresì dalla Francia, che si avrebbe per avventura voluto legare con nuove guarentigie al passato de' trattati del 1815; e fors'anche dal Piemonte stesso, che aveva motivo di non fidar neppure nel sostegno del suo alleato di Magenta e di Solferino, per l'adempimento del principio dell'annessione: principio, di cui l'articolo di stamane nel *Moniteur* è la più dura condanna.

« Non è difficile prevedere l'effetto, che produrrà quell'articolo in Inghilterra, in Italia, e soprattutto in Piemonte, ove si giudicherà naturalmente il Re Vittorio Emanuele assai poco ricompensato della moderazione, si può dir anzi della docilità, colla quale ei rifiutò i voti d'annessione delle popolazioni italiane.

« Pel momento, a Parigi, ed in ispecie alla Borsa, l'articolo produce una specie di sgomento e quasi di stupore, atteso che, sebben concepito nel senso d'una politica conservatrice, si volle vedere, nelle prove non equivoche di simpatia date all'Austria, una specie di disfida, gettata all'Inghilterra. V'ha certo esagerazione in tale interpretazione; però, nello stato di diffidenza e per così dire di parallelismo armato, in cui stanno i due Governi l'un verso l'altro, è impossibile disconoscere i pericoli, risultanti dalla scontentezza della Gran Brettagna, esclusa probabilmente dall'azione diplomatica per l'assestamento degli affari d'Italia com'era rimasta fuori dall'azione militare durante l'ultima lotta.

« S'è oggi saputo, per dispaccio, l'arrivo del sig. principe Riccardo di Metternich a Vienna, ov'ei dovette ricevere i complimenti del suo Sovrano per la riuscita della sua missione. Vi fu già detto, d'altro canto, di quali attestati di simpatia il principe fosse stato oggetto da parte degli augusti suoi ospiti di Saint-Sauveur.

« I giornali di Bordeaux annunziano che sono in questa ultima città accaparrate stanze all'*Hôtel de France* per S. M. il Re de' Belgi, il quale dee giungervi domani, 10. Le LL. MM. II. lasciano lo stesso di Saint-Sauveur per andar ad attendere il vostro Sovrano a Biarritz. Mi vien detto eziandio che il conte Walewski è chiamato definitivamente alla residenza medesima appresso il Sovrano, che da un nuovo suggello alla politica, di cui il ministro fu notoriamente l'interprete.

« Alcuni giorni fa, il Principe Alfredo, secondo figlio della Regina d'Inghilterra, era passato per Parigi, avviato a Marsiglia, ove s'imbarcò sul bastimento l'*Euryalus*. Lord Cowley era venuto da Chantilly per ricevere il giovine Principe, il quale fece colazione all'Ambasciata. S. A. R. non passò, del resto, se non una mattina a Parigi.

« Il Principe reggente di Prussia ha testè lasciato Ostenda, ma, prima di tornare a Berlino, si recherà nel Granducato di Baden, ove il chiama un raccostamento col Principe regnante, suo genero; raccostamento, che mette fine ad una mala intelligenza senza gravità. »

SVIZZERA.

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Berna 7 settembre:

« Le notizie, trasmesse da Marsiglia dal magistrato, che il Consiglio federale delegò per presedere allo sbarco degli ultimi convogli degli Svizzeri provenienti da Napoli, danno il seguente riassunto del numero delle truppe svizzere, che hanno lasciato diffinitivamente il servigio napoletano: 1,996 uomini del 1.° e del 3.° reggimento, partiti immediatamente dopo l'insurrezione dell'8 luglio; 1,603 uomini del 4.° reggimento; 1,478 del 3.° reggimento; 2,429 partiti da Napoli il 1.° settembre. Totale 7,506 uomini. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Monaco 9 settembre.

In una delle mie lettere vi scriveva che una nostra notabilità ecclesiastica sarebbe prescelta alla difficile ed alta carica di *coadiutore dell'Arcivescovo di Friburgo* (Baden). Ora in tale proposito sono in grado di poter darvi maggiori particolari.

Il *Giornale di Magonza*, quello di Friburgo, e lo Svevo *Mercurio* di Stuttgart danno ora per cosa positiva che il nostro canonico della cattedrale, monsignor Windischmann, fu scelto a quell'alto posto. Voi ed i vostri lettori conoscono di già che quando un sacerdote viene nominato coadiutore d'un Vescovo od Arcivescovo, morto questo, il coadiutore gli succede per diritto. Premesso ciò, pei motivi, che sono per esporvi, dubito molto che l'onorevole monsignor Windischmann, uomo che per ogni riguardo è assai benemerito, possa essere scelto alla suddetta alta carica (pur troppo chi non è servile e vuole star attaccato a' sacrosanti doveri dell'ufficio che copre è travagliato sovente in ogni conto.) Monsignor Windischmann, sotto l'antecedente nostro Arcivescovo monsignor Reisach creato nel Concistoro 17 dicembre 1855, che ora trovasi in Roma, aveva l'alta carica di Vicario generale arcivescovile, e mercè la sua operosità e l'aiuto di monsignor Arcivescovo ottenne, o per meglio dire *ricuperò molti diritti alla Chiesa, che le erano stati tolti in varie epoche*, e fu appunto l'ora defunto ministro Abel, che qual vero cattolico, patrocinò con calore le esigenze del Vicario generale Windischmann. Il Ministero Abel cadde; più tardi Reisach, per la sua nomina a Cardinale, lasciò l'Arcivescovato e si condusse a Roma, onde, quando venne la nomina del nuovo Arcivescovo monsignor Gregorio, uno dei patti, che quasi gli s'impose, fu quello di cangiare tosto il Vicario generale, e Windischmann fu sacrificato. Ora il Windischmann è bensì stato dall'Autorità ecclesiastica proposto a coadiutore del vecchio Arcivescovo di Friburgo, e so di buon luogo che S. S. amerebbe porlo in quel seggio, ma credete voi che un uomo ostile ad un Governo protestante, e che esige che la Chiesa abbia in tutto e per tutto i suoi diritti, possa essere nominato dall'Autorità civile a quel posto? L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Granduca di Baden, che trovasi ora a Roma per istipulare colla Santa Sede il nuovo Concordato, trovavasi appunto a Monaco, prima qual incaricato d'affari del Governo badese, conosce personalmente il Windischmann e sa quanto pesa, onde vedremo se le mie sinistre previsioni si avvereranno, e dichiaro che con assai piacere vorrei vedermi in questo affare di giustizia e di legalità contraddetto.

Qui si fanno discorsi sopra discorsi sugli oggetti, che si debbono discutere alle conferenze di Zurigo, e se ne fanno commenti sopra commenti; e giacchè ho potuto sapere da fonti, che per solito sono ben informate, quali sieno gli oggetti principali, che in quelle conferenze si debbono discutere, ve li comunico, non mancando al certo di qualche interesse. Essi sono adunque, 1.° Determinazione dei confini, 2.° Debito pubblico, 3.° Strade ferrate; il Piemonte poi vuol aggiungere, *Corona di ferro; depositi giudiziarii*. Queste due discussioni sono inutili, stantechè la Corona di ferro non sarà a nessun patto restituita, senonchè quando il Piemonte fosse per avventura padrona di tutta l'Italia; e quello dei depositi sarà aggiustato senza discussione, come lo fu quello degli ostaggi, che senza nessuna eccezione il Governo austriaco, il 18 dello scorso mese, mise tutti in piena libertà. Quanto poi all'affare dei Ducati, questo non dee menomamente interessare alle conferenze di Zurigo; se la intenderanno i due Sovrani fra loro, e se conferenze per quelli saranno necessarie, allora vi sarà un Congresso europeo, ma anche questo, senz'altro, non frutterà in favore del Piemonte, perchè giammai questo otterrà l'approvazione ed il consenso dalle altre Potenze, meno dalla mercantessa Inghilterra, la quale solo pei suoi buoni fini, che già conosciamo, sosterrà il Piemonte. Che cosa fece l'Inghilterra nell'anno 1848-49 nello Stato delle Due Sicilie? suscitò la rivoluzione della Sicilia con centomila promesse di appoggio materiale e morale; diede in fatti a quel Governo rivoluzionario armi, munizioni, che fecesi pagare a carissimo prezzo, e dopo di aver sopraffatto quello Stato delle sue mercanzie, lo abbandonò, e lo vendette, si può dire, al legittimo suo Re, facendosi pagare quattro milioni di fr., ch'ella disse aver imprestati a quel Governo rivoluzionario. Ecco la leale Inghilterra. Il già da pochi giorni defunto lord Minto lo sapeva ben egli! L'intera Germania, cui sta questa volta a capo il Principe reggente di Prussia, si pronunziò decisamente che tanto i Ducati quanto le Legazioni devono essere riconsegnate ai legittimi loro Sovrani, e Napoleone III, che apertamente fa mostra di desiderarlo egli pure, secretamente e sotto mano che cosa fa egli? E ben bravo chi può dirlo.

Il generale ed aiutante di campo di S. M. il nostro Re von der Tann, che come sapete si portò in missione straordinaria a Stoccolma per ordine di S. M., arriverà tra noi di ritorno il 20 corr., e dicesi ch'egli sia arrivato a sciogliere il suo impegno felicemente.

Per le imminenti feste annuali d'ottobre, S. M. il Re Massimiliano dicesi che vi prenderà parte. A questo scopo le LL. MM. ed i Principi, provenienti dalla reale Villa di Berchtesgaden, arriveranno qui il 1.° ottobre, ed assisteranno alle corse dei cavalli, ed alle distribuzioni dei premii ai migliori allevatori di bestiame della Baviera.

Alla nostra Corte d'assise sta dibattendosi già da otto giorni un processo contro due giovani coniugi, accusati di truffa e d'inganno, il quale attira l'attenzione di molti, ed è non solo l'oggetto principale di tutti i discorsi della giornata, e del lavoro dei nostri giornali, ma diede occasione a parlarne anche alla *Gazzetta Universale*; per cui io pure devo dirvene una parola, ma franca, tal quale l'intend' io e il numero maggiore delle persone assennate. Quel processo non riuscirà ad onore del nostro magistrato e de' suoi membri. Trattasi nientemeno che un certo Giuseppe Heichele, maestro falegname, capitano dei granatieri della *landwehr*, e sua moglie, ambedue nei 30 anni, sono tacciati di malafede ed inganno; e tra le altre cose, essendo egli cassiere della Commissione istituita dal Magistrato per l'annuale lotteria, che si fa per le feste d'ottobre a pro' dei poveri, è imputato d'essersi appropriate somme, e lo poteva fare benissimo, stantechè non eravi nissun controllore. Nella sua difesa egli disse: Perchè devo io solo essere sulla panca degli accusati, mentre i miei colleghi, gettavano nell'urna, in cambio d'una grazia ogni dieci viglietti, come era stabilito, solo una ogni 12 od anche più? non è questo un defraudare e rubare il pubblico? perchè dunque non vengono essi pure condannati? Sento che i due coniugi sieno stati condannati in prima istanza ad otto anni di carcere duro

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, il 2 settembre, alla *Corrispondenza Havas*:

« Il Consiglio supremo deliberativo della Monarchia danese fu convocato, con lettera patente del Re, in sessione straordinaria, pel 26 di questo mese. Il Governo dovrà far regolare dalla Camera le spese, anzi che no rilevanti, ch'ei si vide costretto di sostenere per porre in assetto di guerra, in conseguenza della risoluzione del 10 maggio della Dieta di Francoforte, il contingente federale dei Ducati di Holstein-Lauenburgo.

« Codesta questione finanziaria darà argomento, come si presume, a vive discussioni fra i deputati della Danimarca, da una parte, e quelli de' due paesi tedeschi dall'altra. In virtù della Costituzione comune a tutte le parti territoriali della Monarchia, l'esercito si trova posto, senza distinzione, sotto un solo e medesimo comando, e tutte le spese generali dell'esercito di terra e di mare sono egualmente pagate dal bilancio del Regno. Ora, le spese fatte in quest'anno, per ordine della Dieta, concernenti precipuamente i due Ducati, non possono pesare in veruna forma sulla Danimarca. Così almeno si giudica a Copenaghen;

è servile e vuole star at-
ceri dell' ufficio che copre,
ogni conto.) Monsignor
ntecedente nostro Arcive-
h creato nel Concistoro
ora trovasi in Roma, a-
cario generale arcivesco-
rosità e l' aiuto di mon-
ane, o per meglio dire,
Chiesa, che le erano stati
fu appunto l' ora defunto
vero cattolico, patrocinò
el Vicario generale Win-
Abel cadde; più tardi
nina a Cardinale, lasciò
usse a Roma, onde, quan-
nuovo Arcivescovo mon-
patti, che quasi gli s' im-
e tosto il Vicario gene-
sacrificato. Ora il Win-
dall' Autorità ecclesiasti-
del vecchio Arcivesco-
di buon luogo che S. S.
seggio, ma credete voi
i Governo protestante, e
bia in tutto e per tutto
nominato dall' Autori-
' inviato straordinario e
del Granduca di Baden,
per istipulare colla San-
dato, trovavasi appunto
incaricato d' affari del
personalmente il Win-
esa, onde vedremo se le
avvereranno, e dichia-
vorrei vedermi in que-
legalità contraddetto.
si sopra discorsi sugli
iscutere alle conferenze
commenti sopra com-
to sapere da fonti, che
mate, quali sieno gli og-
uelle conferenze si deb-
uunico, non mancando
esse. Essi sono adunque,
onfini, 2.° Debito pubbli-
Piemonte poi vuol ag-
o; depositi giudiziarii.
ono inutili, stantechè la
nessun patto restituita,
onte fosse per avventura
quello dei depositi sara
ne, come lo fu quello de-
ssuna eccezione il Go-
llo scorso mese, mise
unto poi all' affare dei
enomamente interessare
; se la intenderanno i
e conferenze per quelli
vi sarà un Congresso
, senz' altro, non frut-
te, perchè giammai que-
ed il consenso dalle al-
mercantessa Inghilterra,
oni fini, che già cono-
ate. Che cosa fece l' In-
9 nello Stato delle Due
izione della Sicilia con
oggio materiale e mo-
l Governo rivoluziona-
fecesi pagare a carissi-
aver sopraffatto quello
lo abbandonò, e lo ven-
ltimo suo Re, facendosi
fr., ch' ella disse aver
o rivoluzionario. Ecco la
a pochi giorni defunto
gli! L' intera Germania,
il Principe reggente di
samente che tanto i Du-
devono essere riconse-
vrani, e Napoleone III,
tra di desiderarlo egli
mano che cosa fa egli?
lo.
te di campo di S. M. il
che come sapete si portò
a Stoccolma per ordine
i di ritorno il 20 corr.,
ato a sciogliere il suo
ste annuali d' ottobre, S.
cesi che vi prenderà par-
. MM. ed i Principi, pro-
di Berchtesgaden, arri-
ed assisteranno alle corse
uzioni dei premii ai mi-
ne della Baviera.
' assise sta dibattendosi
rocesso contro due gio-
truffa e d' inganno, il
li molti, ed è non solo
ti i discorsi della gior-
ri giornali, ma diede oc-
alla Gazzetta Universa-
lirvene una parola, ma
io e il numero mag-
ate. Quel processo non
ro magistrato e de' suoi
eno che un certo Giu-
legname, capitano dei
e sua moglie, ambedue
di malafede ed ingan-
endo egli cassiere della
agistrato per l' annua-
feste d' ottobre a pro'
ssersi appropriate som-
no, stantechè non eravi
a difesa egli disse: Per-
lla panca degli accu-
, gettavano nell' urna,
ogni dieci viglietti,
ogni 12 od anche più?
e e rubare il pubblico?
o essi pure condanna-
i sieno stati condanna-
anni di carcere duro
RCA.
, il 2 settembre, alla
deliberativo della Mo-
, con lettera paten-
ordinaria, pel 26 di
ova per discutere gli
no rilevanti, ch' ei
ola per porre in assetto
della risoluzione del
Holstein-Lauemburgo. Il
finanziaria dara argo-
a vive discussioni tra
e Stati del Regno, e il
Altra. In virtù della Co-
troverà posto, senza di-
medesimo consenso
esecito di terra e di
dati dal bilancio del
quest' anno, per or-
pitopuerni di sicurezza
in veruna forma sulla
giudica a Copenaghen;

ma nei Ducati si pensa diversamente. Per la qual cosa, dobbiamo aspettarci, il ripeto, discussioni appassionatissime su questo argomento.

« Benchè l' oggetto della radunanza dell' Assemblea non sia precisato nella patente reale del 30 agosto, si crede però che il Governo coglierà quell' opportunità per sottoporre alle decisioni del Consiglio supremo le modificazioni, ch' egli si è impegnato d' introdurre nella Costituzione comune del Regno a pro' dei Ducati tedeschi. È noto che la Dieta si apparecchia a fare, tosto che sia radunata, uffizii collettivi per ottenere sodisfazione su questo punto.

« Il Re ha lasciato ieri la capitale per recarsi a soggiornare, durante il mese di settembre, nel Ducato di Schleswig, ed assistere agli esercizii d' un corpo di truppe radunate in un campo, ne' dintorni di Flensburgo. Vi si attende il Principe Oscarre di Svezia, invitato dal Re ad assistere a quegli esercizii. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 settembre.

Ieri, è qui arrivata da Trieste, S. A. R. la signora Principessa Clementina di Sassonia-Gotha, e prese alloggio all' *Albergo reale Danieli.*

Ecco la nota della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, annunziataci l' altr' ieri per telegrafo:

« La Posta d' ieri recò il noto articolo del *Moniteur* conosciuto da due giorni per estratti telegrafici. Chi scorge nella buona intelligenza tra l'Austria e la Francia una guarentigia dell' ordine e della quiete, avrà preso notizia con gran sodisfazione del consiglio, che il Governo francese impartisce, mediante il suo organo uffiziale, agli abitanti dell' Italia centrale, esortandoli a ritornare sotto lo scettro de' loro Principi legittimi. Considerato sotto questo aspetto, l' articolo del *Moniteur* può soltanto accrescere le speranze d' una pronta conchiusione della pace e dissipare le apprensioni, che non lasciavano sorgere finora la fiducia in un favorevole scioglimento delle questioni pendenti e un sentimento generale di sicurezza. » (*O. T.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: « Il Governo del Re, avendo interposto i suoi uffizii presso la R. Legazione di Prussia in Torino, ad oggetto d' ottenere che il Governo austriaco rilasciasse gli *ostaggi*, che furono condotti via dalle truppe imperiali nella loro ritirata dal Piemonte e dalla Lombardia, ha ricevuto da detta R. Legazione comunicazione di un dispaccio del Ministero degli affari esterni a Vienna, con cui si annunzia che, il giorno 31 agosto p. p., le Autorità militari austriache hanno rilasciato, non solo gli ostaggi, ma anche i cavalli, che erano stati requisiti durante la guerra. »

Questa esposizione del foglio ufficiale piemontese, che ci è pervenuta in ritardo, abbisogna di essenziali rettificazioni. Nè dal Piemonte nè dalla Lombardia furono condotti via *ostaggi* dalle II. RR. truppe, ma bensì dalla Lombardia e dal Veneto alcune persone, che si erano compromesse gravemente negli ultimi avvenimenti e contro le quali esistevano precisi punti d' accusa. Di queste, i Lombardi, in numero di sei, furon posti in libertà, ed hanno passato già il 31 agosto il confine austriaco a Bodenbach, dopo che a quelli fra loro ch' erano bisognosi era stata consegnata, con benigno riguardo, un' abbondante somma di danaro per le spese di viaggio. Anche gl' individui di Venezia appartenenti alla stessa categoria furono già messi a piede libero in seguito a Sovrana disposizione, emanata da Risoluzione affatto particolare di S. M. l' Imperatore, ed essi ritornano, senza ostacolo, alla loro patria, collo stesso favore d' un considerevole sussidio pecuniario per il viaggio. (*G. Uff. di Vienna* e *O. T.*)

I fogli di Vienna hanno in data del 13 corrente le seguenti notizie:

« Il Cardinale Arcivescovo cavaliere di Rauscher fu ricevuto ieri da S. M. l' Imperatore in udienza speciale.

« L' I. R. inviato principe Riccardo di Metternich ebbe ier l' altro un' udienza presso S. M. l' Imperatore, conferì successivamente col sig. Ministro presidente, conte di Rechberg, e ripartirà domani alla volta di Parigi.

« L' I. R. ambasciatore barone di Bach, il quale doveva partire domani per Roma, protrasse di nuovo la sua partenza.

« L' inviato inglese lord Loftus è arrivato qui ier l' altro da Baden-Baden. » (*O. T.*)

Il 3 corrente, in Bergamo, la plebe assaltò il palazzo vescovile, e vi distrusse tutte le masserizie. Anche la persona del Vescovo fu minacciata, e solo la presenza del podestà e dell' intendente provinciale, coll' aiuto della guardia nazionale, potè difendere il prelato contro i più rozzi maltrattamenti del popolaccio. (*G. Uff. di Vienna.*)

Ducato di Parma.

Un' ordinanza del dittatore Farini invita i sottufficiali e soldati delle truppe parmensi, che sono usciti dal servigio militare innanzi il 1.° maggio o nel periodo dal 3 maggio sino al 9 giugno, a mettersi a disposizione delle Autorità militari entro 14 giorni, mentre in caso diverso sarebbero trattati come disertori. Da questa disposizione sono eccettuati coloro « che hanno preso servigio nell' esercito piemontese o in un corpo dell' esercito nazionale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Parma in data del 7 alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« All' ultimo plebiscito presero parte, fra tutti gli elettori del Ducato, soltanto 63,000, tra' quali 400 negativi. Il paese conta circa 600,000 abitanti: deducendo i ragazzi, le donne e gli ammalati, nel numero di 400,000 anime, ed ammettendo, per andar sicuri, che il numero degli elettori, invece di 200,000, sia solo di 150,000, è chiaro che, siccome la maggioranza della popolazione avente diritto a voto non ha punto votato, non si può parlare d' un' espressione della vera opinione popolare.

« Secondo notizie da Firenze, vi regnerebbe nelle schiere della rivoluzione, una certa discordia tra il partito Ricasoli, ch' è attualmente al timone, e quello di Montanelli, che bramerebbe sostituirglisi. Il congedo di Garibaldi, d' Azeglio, Fanti e Manfredi dal servigio di guerra piemontese, è qui e da per tutto, pel partito rivoluzionario segnale che i capi del partito dell' agitazione desiderano vivamente la direzione concentrica delle forze militari dell' Italia centrale. È cosa nota che tutte le votazioni, tanto dell' Assemblea di qui come delle altre rivoluzionarie, avvennero con appariscenza teatrale. Dapprima discorsi pomposi, poscia unanimità di voti, applausi entusiastici, adornamento della città con bandiere, illuminazione. Tutto questo apparato fu posto successivamente in movimento a Parma, Modena e Bologna. Gli uomini dell' Assemblea di Bologna andarono tant' oltre colla loro fantasia, da fare la proposta (non sappiamo se veramente sul serio) che le popolazioni della Romagna dovessero tassarsi per riscattare il Veneto col pagamento d' una grossa somma.

« Innanzi tutto deesi però considerare che le imposte nella Romagna stentano assai assai ad essere riscosse, e che il Governo provvisorio ha tutt' altro che motivo di lodare la prontezza a sacrificii ed unanimità degli abitanti. »

Impero Russo.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* del 4 corrente, dichiara in modo affatto positivo che non esiste punto una Nota russa al Gabinetto di Vienna, la quale insista, come si pretendeva, per un Congresso europeo tendente a regolare la questione italiana. (*O. T.*)

Francia.

Scrivesi da Parigi, in data 9 corrente, al *Fortschritt* di Vienna: « Vi potete figurare facilmente che, dinanzi alla nota del *Moniteur*, tace ogni altra notizia, e non si discorre in tutt' i circoli che di questa dichiarazione inaspettata. E la dico inaspettata, perchè tale fu infatti per il pubblico; però essa era pronta già da 6 giorni, ma l' Imperatore si decise a pubblicarla soltanto in seguito a trattative coll' Austria.

« Se la missione del principe Metternich era quella di produrre un più intimo ravvicinamento fra' Gabinetti di Francia e d' Austria, abbiamo nella nota del *Moniteur* la dimostrazione ch' egli riuscì in essa felicemente.

« Però, nel pubblico parigino, l' impressione non fu favorevole. Non vi sono qui realmente grandi simpatie pel Piemonte, ma le cose nell' Italia centrale sono già troppo avanzate (e perchè s' indugiò tanto?) perchè si possa consolarsi così tosto della nuova piega, presa dalla politica napoleonica. Sopra tutto però dispiace il fatto che l' Imperatore abbia conchiuso così improvvisamente la pace, per timore d' una guerra colla Germania. Si vede in ciò, o vi si cerca, un avvilimento dell' orgoglio nazionale francese, e si trova una tale politica ancor meno energica di quella di Luigi Filippo.

« La Borsa, sebbene per altri motivi, accolse pure la nota sfavorevolmente; essa ci vede il germe di nuove complicazioni coll' Inghilterra. Costerà molta fatica al Governo di trattenere la stampa da dispiacenti osservazioni. Il sig. di La Guerronnière è partito per Saint-Sauveur, probabilmente per concertarsi circa l' amministrazione della polizia della stampa.

« L' Imperatore e l' Imperatrice arriveranno lunedì a Biarritz.

« Il sig. Amedeo Renée, redattore in capo del *Constitutionnel*, è gravemente ammalato. » (*O. T.*)

Regno di Prussia

All' indirizzo di Stettino relativo alla questione tedesca, il ministro dell' interno, co. di Schwerin, fece la seguente risposta:

« Berlino 11 settembre.

« S. A. R. il reggente Principe di Prussia, sopra proposta del Ministero, si è compiaciuta di farmi tenere l' indirizzo, da voi presentatogli, per munirvi di un riscontro. Mentre io, per ordine supremo, devo esprimervi che a S. A. R. riuscirono consolanti i sentimenti di fedeltà e di fiducia in lui, e di amore ed attaccamento per la patria prussiana e tedesca, espressi nell' indirizzo, vi aggiungo quanto segue, riguardo ai punti di vista, a' quali il Governo prussiano crede di dover attenersi rimpetto alle tendenze ad una riforma della Costituzione federale germanica. Il convincimento sorto generalmente, ad onta delle divergenze d' opinioni, in forza degli ultimi avvenimenti, che la indipendenza e potenza della Germania al di fuori, e lo svolgimento delle sue forze intellettuali e materiali all' interno richieggono una salda ed energica cooperazione di tali forze, ed un riordinamento della Costituzione generale in questo senso, è riconosciuto come pienamente legittimo anche dal Governo prussiano. Esso però non dee lasciarsi indurre, nè dalle manifestazioni provocate da questo comune sentimento nazionale, nè dal proprio convincimento di ciò che sarebbe più salutare, a deviar dal contegno, che gli prefiggono il coscienzioso rispetto dei diritti altrui ed il riguardo a quanto è attualmente possibile di raggiungere. Quello stesso rispetto pel diritto e per la legge, che contraddistingue le nostre relazioni interne, dee regolare anche i nostri rapporti colla Germania e coi nostri confederati tedeschi. Promovendo gl' interessi comuni tedeschi in materie, nelle quali si possono sperare successi pratici, rinforzando le forze militari della patria, consolidando sicure condizioni giuridiche su tutto il territorio federale, esso gioverà alla Germania nel momento presente, più che con proposte immature di cangiamento della Costituzione federale. Risoluto a dedicare incessantemente i suoi sforzi a tali scopi, esso crede di poter esigere anche da tutti quelli, che com' esso hanno a cuore un salutare sviluppo delle cose tedesche, la fiducia, che a suo tempo e' saprà trovare la via, nella quale gl' interessi della Germania e della Russia si combinano co' precetti del dovere e della coscienza. »

Dispacci telegrafici.

Zurigo 13 settembre.

Negli ultimi giorni non ebbe luogo alcuna conferenza. (*O. T.*)

Parigi 14 settembre.

Il *Moniteur* riferisce che si sta combinando una spedizione franco-inglese contro la Cina. (*O. T.*)

Marsiglia 9 settembre.

L' *Akhbar*, foglio d' Algeri, comunica che l' Autorità militare dell' Algeria prese tutti i provvedimenti necessarii contro le contingenze di disordini nel Marocco. Le notizie da Roma del 6 riferiscono che il Papa ha la febbre da alcuni giorni ed ha sospeso tutte le sue udienze. Oggi il Sommo Pontefice sta meglio e si recherà fra breve alla sua villa di Castel Gandolfo. Secondo notizie da Napoli del 6, le voci di modificazione ministeriale persistono sempre. Il duca e la duchessa di Malakoff si sono imbarcati stamane a Marsiglia, recandosi ad Alicante, e quindi a Madrid. (*I. B.*)

Marsiglia 12 settembre.

Cavalleria marocchina attaccò due avamposti francesi sul confine algerino; i Marocchini furono respinti. Il Re del Belgio è arrivato domenica a Valenza, diretto per Biarritz. Il conte Reizet è ritornato dall' Italia. (*Corr. austr. lit.*)

Madrid 8 settembre.

I capi della cospirazione repubblicana, che venne scoperta a Siviglia, furono giustiziati; ma molte altre persone involte in quella trama furono messe in libertà. Le Cortes sono convocate pel 1.° di ottobre. (*FF. di P.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 15 settembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 90
Azioni dela Banca nazionale	877 —
Azioni dell' Istituto di credito	205 20
CAMBI.	
Augusta	105 —
Londra	122 75
Zecchini imperiali	5 80 —

Borsa di Parigi del 12 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,35 —,—.
Quattro $^1/_2$, 94,25 —,—
Az. st. fer. 530.
Credito mobile 780 — Lomb. 548.
Borsa di Londra del 12 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 $^3/_8$.

VARIETA'.

LETTERA

Al dott. Antonio Berti medico in Venezia

Carissimo collega ed amico!

Rompo il mio lungo silenzio per dirvi qualche cosa del vulcano, di cui facevasi cenno nella *Gazzetta di Venezia* del dì 28 agosto testè passato.

La mattina del 26, appena ritornato in Agordo dalla mia solita gita mattutina, udii raccontare da varii, che venivano da Canale, di un fumo che usciva dai fianchi di un monte, che costeggia la Valle di Gares, interpolatamente accompagnato da fiamme, senza che si sapesse da che cosa il fenomeno fosse prodotto.

Quel fumo erano già varii giorni che si vedeva, ma non fu con attenzione osservato che dopo una leggiera scossa di terremoto, fattasi sentire in Agordo ed in Canale alle ore 11 antimeridiane circa del 23 dello stesso mese. Nella sera dunque di quel giorno fu avvertito che quel fumo non era più solo; se ne vide un altro più abbasso, ed il fuoco di notte compariva più vivo e meno intermittente, e la sera dopo da persona degnissima di fede fu veduto staccarsi da quel fuoco alcun che di ardente, il quale, cadendo a valle, lasciava una traccia luminosa.

Potete immaginarvi se non mi venne la voglia di andare in persona a riconoscere il fatto, e ciò tanto più perchè già si parlava di fumaiuoli, di vulcano, di sordi rumori sotterranei, e che so io, colla relativa coorte di spiegazioni e timori. Partii dunque, e via facendo interrogato il dott. Giacomo Alvisi, ch' era stato in Canale per brevi momenti, n' ebbi in risposta che il fuoco ed il fumo si vedevano in fatto, ma che nessuno sapeva dirne la causa. Giunto in Canale seppi che i massi, che si distaccavano apparentemente infocati, erano molti, e che il fuoco non si vedeva più soltanto in due soli punti, ma che intorno ad essi comparivano intermittenti delle fiammelle, che presto spegnevansi.

Era il primo crepuscolo della sera; guardai nella direzione, che mi fu indicata, e vidi anch' io due colonne di fumo, che diritte si levavano al cielo. Fattosi più notte, dai punti d' onde sorgeva il fumo vidi di quando in quando alzarsi una fiamma, or rosso cupa or biancastra, che durava pochi secondi. Non volli ascoltare le preghiere di chi mi consigliava di aspettare l' indomani per recarmi sul luogo, e presi meco due guide ed alcuni istrumenti, fra i quali un barometro aneroide ed un altro a mercurio, un psicrometro, un endiometro, un termometro *ad maximum et minimum*, ed alcune boccette con reagenti chimici per analizzare qualitativamente i gas, che eventualmente avessi potuto trovare, partii che suonavano le 9 pomeridiane. Il cammino durò circa tre ore, una delle quali nella valle di Gares per una via discretamente comoda, ma le altre due su pel fianco del monte, abbandonati tosto da un sentieruzzo dirupatissimo e più che da capre. L' ascesa fu alquanto affaticata e pericolosa; vi basti sapere che per lunghi tratti erano appena sufficienti i griffi a fissare sulla nuda roccia il piede, che, ogni momento sdrucciolando, minacciava di lasciarci precipitare nella valle profonda più di mille piedi. Buono per me e per le guide che eravamo già abituati a qualche cosa di simile. Ma la fatica dell' ascendere era un nulla in paragone di quella che dovetti fare per convincere le guide timorose che, se anche fosse stata un vulcano la causa di quel fenomeno, non ci era nessun pericolo nè per me nè per essi. Veramente so anch' io che non diceva il vero, ma a me premeva di giungere sul luogo, e solo non avrei potuto andarci nè pure di giorno, tanto meno poi a quell' ora e con quel buio. Si tranquillarono, quando loro feci credere che aveva meco un istrumento, il quale molte ore prima dell' eruzione avvertiva in modo da lasciar ritirare con agio chi non avesse voluto esporsi al pericolo. Il Signore mi perdonerà, io spero, quella innocente bugia. Ho dimenticato di dirvi che, cammin facendo nella valle, potei anch' io vedere staccarsi dal sito, che ardeva, qualche cosa d' infocato, che lasciava traccia di sè nella china. Era la mezzanotte, quando giunsi alcuni metri più in sù del luogo, scena dello spettacolo. Il fianco del monte era quasi a picco; una densa cotica per altro mi permetteva di star ritto sui piedi. Guardai attento, ed ascoltai; non vidi nè udii nulla. Mi appoggiai ad un pino ed attesi impaziente. Osservando circa tre metri sotto di me, mi parve vedere un vapore fosforescente, che usciva dal suolo; spirò un leggiero venticello da valle, e questo mi portò alle nari un odore simile a quello di torba, che arde. Chiamai una guida, e dopo averle mostrata la luce le ordinai di spegnere il fanale. C' era da morir dalle risa a vedere come quel povero diavolo titubava ad eseguire il mio ordine. Pochi istanti appresso una luce viva si mostrò sotto a' miei piedi, ma io non la vedeva che riflessa, perchè una roccia a picco me ne intercettava i raggi diretti. Corsi giù per avvicinarmi ad essa, ma dovetti fermarmi tosto perchè sentii franarsi il terreno sotto ai piedi, e perchè la guida disperatamente mi gridò di fermarmi. — « Ma se mi fermo qui non vedo ciò che devo, amico mio, gli dissi. — E sa ella o signore qual precipizio vi sia là sotto? — Ebbene accendi il fanale, e vieni con me; andremo come potremo almeno fino a quel larice, che sporge sulla cresta del burrone.

Giuntivi, diedi una mano alla guida, che si teneva all' albero, mi sospesi sul precipizio e vidi...... Cosa vedeste? — Oh! bella, fuoco. — Ma prodotto da che? — Dalle eriche, amico mio, e dai rododendri, che ardevano. Nessun odore di zolfo o di bitume giunse alle mie nari, e sì che son ampie; nessun rumore sotterraneo potei udire, ma solo il rumoreggiar del torrente nella valle ed i sassi da me scossi, che rombavano precipitando a valle per lo scheggiato calle. Pensai di ritornare all' amico pino, che primo mi diede appoggio, anche per osservare meglio quel fumo, che avea veduto dapprima. Camminava su sassi sconnessi misti a cenere e carboni. — Nell' ascendere riconobbi che quella nubecola, che mi sembrava fosforescente, era fumo, e che il fuoco era sotto alimentato dalla densa cotica, che lentamente ardeva. La cotica lassù e in altre località simili è dello spessore di circa un piede ed imita tanto la torba, che i nostri vicini di Germania la chiamano *Bergsdorf*; cioè torba di monte. Attizzai quel braciere col mio lungo bastone, e vidi levarsi la fiamma, che avea già osservato nel burrone. I rododendri, le eriche ed altre erbe, già disseccate dal calore sottostante, si accesero, e mandarono una viva luce. Continava a smuovere, e vidi staccarsi un sasso, il quale, trascinando seco un pezzo di cotica accesa discese a balzi pel dirupo, lasciando una traccia di faville. A quanto poca cosa si riduceva, o mio amico il vulcano e la lava e gli smisurati massi infocati, che dicevano aver veduto partire dal cratere e franare a basso!

Pure l' esame non era finito. Il fuoco della cotica e delle radici dei pini e dei larici chi l' aveva acceso? fu la mano dell' uomo, fu il fulmine, oppure una fiamma, che usciva da terra? Conveniva dunque spingere l' indagine, e perciò pensai di attendere il mattino, tanto più che sarebbe stato impresa pericolosissima il discendere a quell' ora.

Lasciai che le guide si ritirassero circa un quarto d' ora distante, dove c' era uno sporto degli strati d' arenaria, che formano quel monte e io mi aggiustai alla meglio fra il pino ed il monte ravvolto in un ampio mantello, dopo avere per altro conficcati i griffi nella corteccia del pino per non cadere se avessi preso sonno.

Stetti in osservazione fino alle due del mattino, e vidi ripetersi l' accensione dei rododendri e delle erbe, il distacco dei sassi e della cotica accesa. Dalle due alle cinque e mezza dormii profondamente, e non so che cosa sia avvenuto. Alle cinque e mezzo chiamai le guide e col loro aiuto potei esaminare tutto quel luogo, sul quale l' incendio avea portato i suoi guasti, e dove ancora dominava. Ovunque cotica, che lentissimamente bruciava; quando le piante sovrastanti erano ben secche ed il fuoco giugneva alla superficie, allora fiamma, che presto finiva. La cotica nel bruciare non teneva più uniti i frammenti di roccia sovrastanti, e questi cadendo, o strascinassero seco la cotica accesa, o movessero le ceneri aventi ancora qualche favilla, lasciavano traccia infocata nel loro passaggio. Dissi che quella cotica, quale torba, ardeva lentissima, ed è vero, perchè, in sette ore, di quella che mi bruciava vicino non se ne consumarono che circa quattro piedi cubi.

Quando io vi dica che, in circa ventisei giorni, da che fu avvertito il fumo, non bruciò che una superficie di circa trecento metri quadrati, quando sappiate che quel campo s' innalza presso a poco 1200 piedi dal piano di Canale, dal quale è lontano a volo d' uccello quattro miglia, allora capirete come a chi guardava lassù solo di quando in quando, e specialmente di notte, potesse sembrare che il fuoco ed il fumo partissero sempre da uno stesso punto. L' infiammarsi delle erbe e degli arbusti spiega le eruzioni; ed i sassi, che cadendo lasciavano la striscia infocata, erano le lave eruttate. Ecco in qual modo potè venire fino in Agordo la voce che si trattasse di un fenomeno straordinario, e solo per poco non soprannaturale, nel mentre che non ci era che una cosa delle più ovvie nei nostri monti e in quest' anno ripetuta assai più del solito per la insistente siccità. Quel fuoco era stato acceso accidentalmente da un giovanetto, che, pascolando le capre, si era spinto fino lassù. Come poi sia discesa questa chiacchiera fino a Belluno è quasi un mistero; come da Belluno sia passata a Venezia già grandicella, perchè accompagnata da tremendo scoppio e coll' ora precisa della sua nascita, è altro quasi mistero.

Vi parrà singolare che nessuno prima di me si sia mosso per osservare da vicino, e che tutti siano stati lì come ciuchi a spiegare il fenomeno con ipotesi di piriti accese o di lignite o di gas ardenti, che venissero dal centro della terra, ec. ec.; e sarà tanto più giusto il vostro appunto da chè saprete che, prima del terremoto del 23, si vedeva un solo fumo, nel mentre che dopo se ne videro due ed anche tre. Sì, mio caro, la cosa è in vero singolare; ma per discolpa di qualcheduno vi dirò che fu mandato sul luogo un guardaboschi (una delle mie guide) il quale per altro credendo vi fosse un vero vulcano, stimò prudente osservare ad una rispesttosa distanza e nulla vide.

Vi ricordate la storia famosa del dente d' oro? Ebbene, questa volta la si ripetè, e la paura cominciava già a turbare i sonni degl' ignoranti e dei sapienti dei contorni, quando io mi mossi e potei raccontare ciò ch' era. Dirvi che trovai non pochi, che volevano burlarsi di me della mia curiosità, trovo inutile perchè anche voi dovete sapere che per abitare due o tre mila piedi di sopra il livello del mare non si perde il diritto di essere ignorante. Peggio poi per quelli che sostenevano dopo aver saputo di che si trattava, essere impossibile la comparsa di un fumaiuolo sulle Alpi, e ciò perchè? .... ma

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

Del resto, scusate se fui troppo lungo, e più ancora se vi tolsi la speranza di avere il divertimento di osservare almeno un fumaiuolo quassù. Capisco anch' io che sarebbe stata una bella cosa questo nuovo fumo di sotto terra, il quale avrebbe fatto degna corona a quei tanti che vediamo tuttogiorno; ma ci vuole pazienza, la quale sarà a voi tanto più facile che non aveste il disturbo di fare quella diabolica gita per poi rimaner lì, siccome accadde a me, con un palmo di naso.

Rendo poi mille grazie al premuroso corrispondente della *Gazzetta* perchè mi porse l' occasione di dirvi il vero e di protestarmi tutto vostro.

Agordo 2 settembre 1859.

Amicissimo
Dott. Rocco Sanfermo.

Leggesi nel *Courrier de la Moselle*: « Un fatto rarissimo accade presentemente in una famiglia di Metz. Una giovane, maritata a diciannove anni, ha testè partorito una bambina: quando questa avrà un anno, sua madre ne avrà ventuno, sua nonna quarantuno, sua bisavola sessantuno, e sua trisavola ottantuno. Quelle quattro donne si maritarono tutte a diciannove anni, ed ebbero tutte una figlia a ventun anno. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre. — Sono arrivati: da Corfù il brig. greco *S. Nicolò* cap. Baggi, con avena per A. L. Ivancich; da Marsiglia il brig. aust. *Alleato*, cap. Zotti, con carbone pei frat. Malcolm

In mercanzie nulla di notevole; poche le transazioni, e solo di consumo.

Ripresero miglioramento e grande attività gli affari in pubbliche carte. Gli Assegni nuovi salivano gradatamente persino a 95; il Prestito 859 si pagava anche a 65; le Banconote si cedevano ad 84, con pochissimi venditori, anche a prezzo maggiore. Erasi già presentito, fino da la mattina, l' aumento significante portato più tardi dal telegrafo di Vienna, per cui più alte pretese si esternavano ancora, al giugnere di quello. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2^1/_2$	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	$3^1/_2$	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	$2^1/_2$	101 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$3^1/_2$	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	175 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	$3^1/_2$	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	81 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	81 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 31		
» di Roma	6 97	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI

		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		$3^1/_2$

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 settembre 1859.

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 sett. - 6 a.	336‴, 40	11°, 8	10°, 9	77	Nubisparse	N. N. E.³	1, 0, 0	6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 14 sett. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 15°, 9 » min. 9°, 0
2 p.	336, 40	16, 5	14, 0	79	Nuvolo	S.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 18.
10 p.	335, 60	12, 5	11, 8	78	Nuvolo	N. O.²			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 settembre.*

Arrivati da Verona i signori: Wolf consigl. super. intimo di Stato pruss. — Johnstone Douglas Gio. - Johnstone Samuele Gates, ambi poss. d' Irlanda - Hottler Edoardo, neg. russo, tutti e tre all' Europa. — *Da Casarsa:* Mishal Bernard Augusto, poss. franc., all' Italia. - Hohenlohe princ., I. R. tenente maresc. in pensione. — *Da Cividale:* de Puppi nob., cancell. all' I. R. Pretura. — *Da Peschiera:* Fè co. Giulio, poss. di Brescia, al Vapore. — *Da Milano:* Wendel Gio., poss. amer., al S. Marco. — Bonnard Gius., poss. franc., all' Europa. — Shepard Enrico - Caleb Capron - Jonathan Sturges, tutti e tre poss. amer., all' Europa.

Partiti per Peschiera i signori: Brierre de Boismont, poss. franc. — Courtous Agostino, avv. - Vivenot Enrico, ingegn., ambi di Besanzone. — Whittlery E., poss. amer. — *Per Padova:* Zelli cav. Carlo, consigl. titol. ed ispett. telegr. in Verona. — *Per Mantova:* S. E. monsig. rev. Corti D. Gio., Vescovo. — *Per Udine:* de Haen bar. Federico, I. R. consig. di Luogot. a Linz. — *Per Trieste:* Gilson Gio. Antonio, neg. belgio. — *Per Innsbruck:* Mason Bird Giacomo, neg. ingl. — *Per Milano:* Beylard, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 settembre { Arrivati .... — — / Partiti .... — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17, in *S. Alvise.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 settembre. — Martelli Margherita di Luigi, d' anni 2 mesi 6. — Zennaro Nicolò di Gio., d' anni 2 mesi 9. — Tomasi Teresa di Giacomo, d' anni 3. — Scosso Adelaide di Bernardo, d' anni 1. — Cipolato Giuseppina di Luigi, d' anni 1. — Ballarin Giovanna di Pietro, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 15 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *La signora dalle camellie.* — Alle 5 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO.

Nella stagione autunnale, la drammat[ica] Compagnia, diretta da Antonio Stacch[ini] darà un corso di rappresentazioni, com[in]ciando entro il corrente mese di settembre.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti n[el]l' I. R. esercito. Bullettino delle leggi dell' Imp[ero]. Studii intorno la nostra legge comunale. L' arti[co]lo del* Moniteur; *osservazioni dell'* Indépendance [bel]ge. *Fatti della Cina.* — Impero d' Austria; *il Gr[an]duca di Toscana. Sulla riforma della Confeder[a]zione. Nuovo benefizio delle LL. AA. II. l' Ar[ci]duca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduche[ssa] Carlotta. Piazza del Mandracchio e nuovi edifi[zi] a Trieste.* — Stato Pontificio; *il generale Fa[nti].* — Regno di Sardegna; *incendio nel Porto fra[nco] di Genova.* — Impero Ottomano; *moti di Cand[ia]. Arrivi in Valona.* — Spagna; *disegni attribuiti [al] Governo su Marocco. Conflitto tra' consoli frances[e e] spagnuolo a Tangeri. La legge di disammortiz[za]zione.* — Belgio; *il Senato. Viaggi del Re e [dei] RR. figli. Feste dell' indipendenza. Salute pub[bli]ca.* — Francia; Nostro carteggio: *l' articolo [del]* Moniteur. *Carteggio dell'* Indépendance. — Sviz[ze]ra; *le truppe sbarcate a Marsiglia.* — Germa[nia]; Baviera: Nostro carteggio: *monsignor Wendis[ch]mann; le conferenze di Zurigo; feste annua[li]; Corte d' Assise.* — Danimarca; *Consiglio supre[mo].* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercan[tile].

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

Non essendo approvato dalla Superiorità il risultato dell'asta pubblica, tenutasi il giorno 13 settembre corrente per la vendita della carne porcina erariale depositata nei locali a S. Giorgio Maggiore, si avverte, che si farà un nuovo esperimento d'asta per la predetta vendita il giorno 19 corr. mese sotto le medesime condizioni notificate coll' Avviso N. 2256 del giorno 4 e 9 corrente mese.

Dall' I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 13 settembre 1859.

L' I. R. Capo Commiss. di guerra BUBLAY. *L' I. R. Intendente* AUMÜLLER.

N. 20314. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuto nel giorno 17 settembre p. v., alle ore 9 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa d' acquisto di fusti e pezzi di fusto, e legna a fascine di quercia:

Lotto I. Piedi cubi 1178,9 legna grossa e morella klafter 20 1/3, centinaia fascine 0,82 dal R. Bosco Sacile e Prescaon.

Lotto II. Piedi cubi 347,10 legna grossa e morella klafter 15, centin. fascine 0,92 dal R. bosco Bandida di Annone.

Lotto III. Piedi cubi 426,6 legna grossa e morella klafter 21 1/2, centin. fascine 1,99 dal R. bosco Frascenella.

Lotto IV. Piedi cubi 1091,11 legna grossa e morella klafter 12, centin. fascine 0,84 dal dal R. bosco Bandida di Cinto e Sponghera.

Lotto V. Piedi cubi 220,5 legna grossa e morella klafter 4 1/2, centin. fascine 0,22 del R. bosco Persiana.

Lotto VI. Piedi cubi 859,5 legna grossa e morella klafter 36, centinaia fascine 3,04 del R. bosco Albaredo e Corte Labà.

Lotto VII. Piedi cubi 301,8 legna grossa e morella klafter 14 1/2, centin. fascine 1,07 del R. bosco Runch.

Lotto VIII. Piedi cubi 2465 legna grossa e morella klafter 70 1/2, centin. fascine 6,80 del R. bosco Roveredo.

Lotto IX. Piedi cubi 768,10 legna grossa e morella klafter 31 1/4, centin. fascine 1,90 del R. bosco Mantova. — Totali: piedi cubi 7660,4 klafter 225 7 1/2 e centinaia fascine 17,60;

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di f. 241 : 44 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà o servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 402. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Avendo l' Ecc. I. R. Ministero della Giustizia, con ossequiata sua decisione 31 luglio p. p. N. 11970, accordato l' attivazione d' un nuovo posto di notaio, con residenza in Malcesine, perciò, in esecuzione delle disposizioni abbassate dall' Ecc. I. R. Trib. d' Appello in Venezia col suo Decreto 9 corrente N. 13735, si previene che viene aperto il concorso al posto di notaio sopra nominato, al quale è inerente l' obbligo di cauzione per austr. L. 2068: 96, danti fior. nuovi N. 724 : 13, da essere effettuato od in danaro sonante, od in cartelle dello Stato, al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero d' aspirare al posto suddetto, dovranno produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando l' istanza medesima di tutti i prescritti documenti nonchè della tabella delle qualifiche personali.

Dall' I. R. Camera notarile, Verona, 18 agosto 1859.
Il Presidente, GIULIO dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 17009. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 19 settembre corr., presso l' I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia, in Zara, verrà deliberata al miglior offerente l' impresa del trasporto dei Sali erariali in quel Dominio, per l' epoca del 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1860.

Le quantità di sale da trasportarsi nei rispettivi magazzini, le condizioni, modalità e discipline stabilite in proposito emergono dal relativo Avviso 13 agosto p. p. N. 7648-440 ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza, nonchè presso l' I. R. Agenzia sali in Venezia.

Venezia, 5 settembre 1859.

N. 12276. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione del venerato decreto 14 agosto corrente N. 15478-3287 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia, devesi procedere all' acquisto del combustibile necessario per il riscaldimento di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel prossimo venturo inverno ed a tale effetto sarà tenuta nel giorno 29 settembre p. v. la relativa asta presso questa I. R. Intendenza provinciale, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni, ed avvertenze:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. La quantità e qualità della legna occorrente si è la seguente:

Zocca di noce od oppio di perfetta qualità pertiche legali N. 19.

Passetti di noce ed oppio pertiche legali N. 10.

Fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra N. 2.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga sei piedi vicentini, ed altrettanto alta, e larga tre, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

3. Il dato fiscale d' asta per le zocche si è di fior. 12 di nuova valuta alla pertica legale, per i passetti fior. 12:60, per le fascine fior. 9: 80 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, trasporto nei magazzini, dazio, e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell' assuntore.

4. La suddetta legna deve essere tutta consegnata nei magazzini di questa Intendenza entro il mese di ottobre 1859, e dopo accatastata in modo conveniente sotto sorveglianza d' Ufficio sarà misurata da apposita Commissione, cui spetta giudicare inappellabilmente se sia di perfetta qualità, e da accettarsi.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 29 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 2562. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l' impresa della esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, sulla salsamentaria e sul vino, esercibile in cadauna delle Provincie venete separatamente, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza pel rispettivo circondario, secondo il nuovo compartimento territoriale, un esperimento d' asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell' appalto sarà di tre anni, decorribili da 1.° novembre 1859 inclusivo a tutto ottobre 1862.

2. L' appalto sarà regolato in base al presente Avviso di asta, ai capitoli normali d' appalto, ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze per queste Provincie 15 ottobre 1858 N. 21930-2585, e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168 sul daziato di certi animali a peso. L' appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per 100, cioè, il quinto delle attuali misure di dazio consumo forese, finchè questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio a. c. N. 1407-P. della Prefettura. L' appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell' appalto in determinati periodi, e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà del pari ai subappaltatori pel caso di subappalto dell' intera Provincia colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d' appalto sono ostensibili presso l' Ufficio di protocollo di ognuna delle II. RR. Intendenze venete di finanza.

3. L' asta sarà tenuta nel locale d' Ufficio di ogni singola Intendenza dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom. dei giorni indicati nella tabella sottoposta. Nella tabella stessa è pur esposto il prezzo fiscale o canone, sul quale e con aumento dovranno esser fatte le offerte per ogni singola Provincia, ritenuto che, oltre il canone, assume l' offerente anche l' obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suaccennata tassa straordinaria addizionale, finchè questa rimanga in vigore.

4. Le offerte potranno esser tanto insinuate in iscritto, quanto fatte a voce all' atto dell' asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato esercibile nel circondario della sola Provincia rispettiva.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l' importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d' aumento in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza veneta, o presso la Cassa principale del Dominio veneto, che sono obbligate a riceverlo anche nello stesso giorno dell' asta fino alle ore 11 antimerid.

Il confesso di Cassa sull' effettuato deposito deve essere in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere intimato alla Stazione appaltante avanti il principio dell' asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell' asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo da soldi austriaci 36, e portare la soprascritta « Offerta per l' appalto del dazio consumo forese nella Provincia di . . . . . »; saranno insinuate al protocollo dell' Intendenza rispettiva, verso ricevuta avanti il principio dell' asta. Vi deve essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito, salva l' eccezione esposta nell' articolo 5.° precedente.

7. L' interno tenore dell' offerta scritta deve essere il seguente: Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in . . . . ., e che, per gli effetti della presente eleggo domicilio in (luogo della Stazione appaltante) presso il sig. . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . . N. civico . . . . offro e mi obbligo di assumere l' appalto del dazio consumo forese esigibile nella Provincia di . . . . . corrispondendo l' annuo canone di fiorini (in lettere ed in cifre), sempre però ai patti e condizioni portate dall' Avviso d' asta dell' I. R. Prefettura di finanza veneta N. 2562-P. del 2 settembre 1859. A garanzia dell' offerta feci il deposito di fior. . . . . come dall' inserto confesso dell' I. R. Cassa di . . . . in . . . . N. . . . . del . . . . . (ovvero) a garanzia dell' offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . . in . . . . come dal relativo confesso . . . . che produrrò avanti l' incominciamento dell' asta.

8. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare; ma questa circostanza, se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell' offerta stessa, e se trattasi di offerta verbale, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d' asta al momento stesso che l' offerente si presenta. Non ostante questa riserva, rimane obbligato personalmente l' offerente, se entro quarantotto ore dall' intimazione dell' approvazione della delibera non notifica all' Intendenza la persona per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

9. La Stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, e gli eventuali relativi separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del rispettivo numero del protocollo d' Ufficio, senza aprirle, nel protocollo d' asta: poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore 2 pom. si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o (se non ve n' ebbe) giunte le ore 2 pomer. procederà all' aprimento delle offerte scritte, ed all' esame della loro attendibilità, ed escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d' asta. Nel caso, che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la Stazione appaltante per togliere l' eguaglianza, farà luogo ad ulterior gara, se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l' asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse, mediante esibizione del confesso di Cassa o della ricevuta del protocollo d' Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

10. La delibera viene fatta al miglior offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all' I. R. Prefettura di finanza, quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare previamente l' autorizzazione dell' eccelso I. R. Ministero. Quindi le Stazioni appaltanti non deliberano l' appalto, ma tengono semplicemente ferma la migliore offerta per le superiori determinazioni sull' accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto miglior offerente colui che nella gara a voce o nell' offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Tra offerte scritte eguali fra loro od all' offerta verbale, ove l' eguaglianza non venisse tolta coll' ulterior gara come sopra, la Stazione appaltante estrarrà a sorte l' offerta da preferirsi.

11. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti: quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi.

Egli dovrà, entro dieci giorni dall' intimazione del decreto, con cui gli si partecipa nell' eletto domicilio l' accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l' appalto, a senso dei capitoli normali, e in guisa da poter senz' altro essere immesso nel possesso dell' impresa appaltata. In caso di difetto, cadrà in commesso il deposito d' asta nel totale suo importo, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all' esazione economica del dazio, come le parerà e piacerà, a tutte spese, rischio e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all' appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in denaro od in effetti pubblici con altra mediante ipoteca: parimenti gli è concesso di chiedere che il deposito d' asta sia trattenuto come parte della cauzione d' appalto, ove adempia a tutte le condizioni dell' asta.

12. Sull' impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto presso ogni Intendenza per la rispettiva Provincia. Nel contratto il canone provinciale ed il quinto d' aumento sarà ripartito fra le rubriche degli oggetti daziabili in proporzione alle cifre esposte nella sottoposta tabella.

Qualsiasi spesa normale per l' asta od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale, non soltanto s' intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all' accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso e nei quali il Fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, la I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii, che si trovano nella residenza della Procura medesima e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio a Venezia.

TABELLA dei luoghi e giorni dell' asta e dei prezzi fiscali.

Circondario cui si estende l' appalto	Ufficio e luogo dell' asta	Giorno in cui si terrà l' asta	Prezzo o canone fiscale	Riparto del canone di contro indicato fra le rubriche di tariffa			
				Farine, pane e paste	Carni e bestie da macello	Salsamentaria	Vino
			Fiorini	Fiorini			
Venezia l' intera Provincia, secondo il nuovo Circond. meno il Comune murato	I. R. Intend. di finanza in Venezia	21 sett. 1859	71,540	19,380	26,720	2,030	23,410
Verona come sopra	detta in Verona	22 detto	94,880	20,600	28,400	6,750	39,130
Udine come sopra	detta in Udine	30 detto	107,100	23,720	35,000	2,700	45,860
Padova come sopra	detta in Padova	23 detto	124,950	24,250	38,200	4,960	57,540
Vicenza come sopra	detta in Vicenza	24 detto	113,750	27,000	34,080	2,380	50,290
Treviso come sopra	detta in Treviso	27 detto	110,010	25,190	41,990	1,260	41,570
Rovigo come sopra	detta in Rovigo	26 detto	61,250	16,550	16,530	3,270	24,900
Belluno come sopra, compresa anche la città di Belluno	detta in Belluno	28 detto	50,050	10,290	21,000	200	18,560

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 2 settembre 1859.
L' I. R. Segretario, DABALÀ.

N. 8364. AVVISO. (3. pubb.)

Allontanatisi dal loro posto e passati all' estero arbitrariamente gli alunni di questa Ragioneria provinciale: nob. Modesto Civran di Gaetano, e nob. Spiridione Campo del fu Antonio, si diffidano i medesimi a restituirsi alle loro incombenze, e ciò nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di dimissione, a senso della Governativa Circolare 3 settembre 1835 N. 31185-2034.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 agosto 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 388. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia, senza permesso: Fabris Luigi; Bonasso Domenico, e Francescon Pietro, di Mel; Giampiccoli Francesco, di Pieve di Alpago; e Viecelli Giuseppe, di Fenzaso, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 20 agosto 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 12461. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 settembre a. c. si terrà in seguito all' autorizzazione ottenuta all' ossequiato decreto 24 agosto p. p. N. 13566-1806 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Vicenza, presso quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, un esperimento d' asta per deliberare, al miglior esigente l' impresa dei lavori di ristauro occorrenti ai locali del fabbricato erariale ad uso di magazzino sali tabacchi in Borgo Berga in questa città, giusta il progetto 3 maggio 1858 del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, sotto le osservanze delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 3 pomer. del suddetto giorno 20 settembre corrente sul prezzo fiscale di L. 1990 pari a fior. 665 di nuova valuta.

2. Non sarà ammesso all' asta chi non provi di essere imprenditore d' opere pubbliche o capo mastro in arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la offerta col deposito di fior. 70 di nuova valuta.

4. La delibera seguirà in base del suddetto progetto e dei capitoli normali relativi che sono ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM

AVVISI DIVERSI.

N. 5232 X-29. 483

Dominio veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
L' I. R. Commissariato Distrettuale.

In seguito a Decreto 24 andante, N. 12271-3288, dell' I. R Delegazione provinciale di Rovigo, viene aperto il concorso alla Condotta veterinaria sociale, delle Comuni di Loreo, Contarina, Donada e Rosolina, con residenza in Contarina, e coll' annuo soldo di austr. lire 600, pari a fior. 210.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il giorno 20 settembre p. v., le istanze rispettive in carta con bollo, col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Atto di abilitazione all' esercizio;

c) Prova di non essere obbligati ad altro servizio pubblico;

d) Altri documenti che potessero comprovare le qualifiche, i titoli speciali, ed i servigi che l' aspirante avesse per avventura prestati.

Le condizioni e gli obblighi inerenti alla detta Condotta verranno resi ostensibili in quest' I. R. Commissariato nelle ore d' Uffizio.

Adria, 26 agosto 1859.
Il R. Commissario distrettuale,
BELLAVITIS.

469

La Deputazione comunale di Massa
AVVISA

Che l' insinuazione al Comune suddetto dei trasporti e generi pel militare, resta prorogata perentoriamente al 20 settembre 1859.

Ciò a norma di chi ne avesse interesse.

Massa, 27 agosto 1859.
La Deputazione comunale.

N. 17. ***Provincia di Padova*** 495
La Presidenza del Consorzio Frattesina
AVVISA
Tutti i possidenti di questo Consorzio,

Che viene attivata l' imposta ordinaria di soldi 2 per ogni Pertica censuaria, approvata nel preventivo di quest' anno, per supplire alle spese di ordinaria amministrazione.

Che la riscossione si farà in una sola rata, a tutto 30 del venturo settembre.

Che i pagamenti dovranno farsi, ed a tariffa in danaro sonante, nella Cassa dell' esattore Francesco Mondin, od a' suoi rappresentanti; al qual effetto resterà aperto il solito locale d' Ufficio al Duomo, alle ore di metodo, e saranno spediti nelle Comuni del circondario consorziato, appositi commessi in taluno degli ultimi tre giorni precedenti la scadenza, come sarà comunicato da analogo suo avviso.

Che i debitori morosi potranno essere escussi coi metodi fiscali, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e delle successive disposizioni in proposito.

Ciocchè sarà diffuso colla stampa, pubblicato dall' altare per favore dei RR. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' Uffizio consorziale di Frattesina, Este, 31 agosto 1859.

La Presidenza { D. TOFFANIN sost. GRADENIGO. L. TAPPARI.
Il Segretario, E. Gagliardo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5779. 1. pubb.
EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia che, sopra istanza del sig. Michele Cerato di Breganze coll' avv. dott. Giovanni Bonomo, ed in odio di Michele Mascarello fu Gaspare della stessa Comune e creditori inscritti, si farà luogo nella propria sala d' Ufficio a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti, e ciò nei giorni 11, 18 e 25 venturo ottobre, dalle ore 9 ant. alle 12 mer. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo eguale o superiore all' importo della stima giudiziale ascendente a complessivi fiorini 919 : 80 val. austr.; al terzo incanto poi lo saranno a qualunque prezzo, salvo di procedere previamente in questo ultimo caso alle pratiche di legge.

III. Eccettuato l' esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito equivalente al decimo del valore della stima; ritenuto poi che l' esecutante non assume veruna responsabilità e garanzia riguardo alla delibera stessa, nemmeno pel caso di evizione.

IV. Le spese della procedura, da liquidarsi giudizialmente, saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni otto dalla delibera all' avvocato dell' esecutante.

V. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l' intero prezzo offerto; da cui si dedurrà il deposito di cui l' art. III, e l' importo delle spese tutte processuali di cui l' art. IV. Che se il deliberatario fosse l' esecutante il prezzo di delibera rimarrà in sue mani finchè il riparto stesso sia passato in cosa giudicata, corrispondendo frattanto l' interesse dell' annuo 5 p. 100 sul prezzo rimanente, detratte le spese processuali come sopra e le imposte relative agl' immobili che avesse pagate, e di cui in appresso.

VI. Tanto il deposito di cui l' art. III, come tutti i pagamenti contemplati nell' atto presente si faranno in effettivi fior. di val. austr. d' argento, esclusa la moneta erosa, la sospetta, la proclamata e particolarmente la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla specie metallica d' argento, e ciò anche se esistesse legge e disposizioni in contrario.

VII. Gl' immobili saranno venduti nello stato e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù e pesi inerenti.

VIII. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in base al Decreto di delibera, ed anteatti salvo ogni diritto nell' esecutato al conguaglio de' frutti pendenti; locchè non ritarderà, ne sospenderà l' acquisto del possesso stesso.

IX. A diffalco pure del prezzo di delibera dovrà il deliberatario rifondere all' esecutante le imposte relative agl' immobili subastati che avesse pagate, o pagare quelle che fossero tuttavia insolute all' epoca della delibera stessa, rimanendo le posteriori a tutto suo carico e per intero.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario quando avrà eseguito puntualmente le condizioni di vendita, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione; ritenuto che tutte le spese dopo la delibera compresa la tassa pel trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

XI. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle condizioni suddette, a tutto suo danno e sue spese si procederà al reincanto degli immobili stessi.

Immobili da subastarsi.

Un corpo di casa posto in Breganze contrà Perlena, descritto in mappa provvisoria cessata al N. 210 per metà con corte promiscua, confinante a mattina mezzodì e sera eredi Mascarello Girolamo, monte la seguente terra.

Campi 3, tavole 66, (campi 3 . 0 . 0 . 66), terra parte arativa e parte broliva piantata, vitata, situata in detta contrada, censita in mappa provvisoria cessata ai NN. 211 porzione e 210 per intero, confina a mattina stradella consortiva, mezzodì parte eredi Mascarello Girolamo e parte suddetta casa, a sera parte strada e parte casa eredi Mascarello, a monte eredi Cogo Michele.

Queste realità poi sono descritte nella mappa stabile del Comune amministrativo e censuario di Breganze come segue:

N. 1825, Castagneto, di pertiche cens. 0 . 45, colla rendita di L. 1 : 27.

N. 1826, arat. arb. vit. in piano, di pert. 9 . 95, colla rendita di L. 60 : 70.

N. 1828, orto, di pert. 0.16, colla rendita di L. 0 : 79.

N. 1829, Casa colonica con porzione di corte al N. 94, al civico Num. 116, di pert. 0 . 18, colla rendita di L. 17 : 94.

N. 4150, prat. arb. vit. in colle, di pert. 1 . 47, colla rendita di L. 6 : 90.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo mediante affissione all' Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo, e del Comune di Breganze, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 25 agosto 1859.
Il Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc

N. 9947. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, notifica all' assente di ignota dimora Antonio Branchini di Este, che la Ditta mercantile di Padova Donato e Gabriele Barzilai ha presentata ad esso Tribunale nel giorno 4 luglio 1859, sotto il N. 8078, una istanza per asta esecutiva in sede cambiaria di casa in Cavarzere, contro l' esecutato di colà Francesco Bernato fu Giovanni, ed al confronto dei creditori iscrittivi, e di esso Antonio Branchini qual direttario della casa medesima, e che per non essersi potuto intimare esso Branchini della rubrica e relativo Decreto di detta istanza che fissava comparsa pel giorno 22 agosto corr. di tutti detti cointeressati per versare sulle proposte condizioni d' asta avendo il predetto procuratore della parte esecutante, chiesto in detto protocollo che venga destinato ad esso Branchini un curatore, e redestinata nuova comparsa a lungo termine, gli si è destinato in curatore l' avvocato di Padova dott. Welner, e redestinata l' udienza del giorno 13 ottobre p. v., alle ore 10 antim., onde la procedura di che trattasi possa essere proseguita ed esaurita a che al confronto di esso Branchini.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a comunicare al deputatogli curatore le credute sue azioni e relativi documenti od a destinare altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 5345. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Corner di Tommaso possidente domiciliato in Gemona ora assente d' ignota dimora, che sopra istanza di Cristoforo Parolari fu Cristoforo, di Thiene, fu accordato da questa Pretura in suo confronto, col decreto 4 luglio 1859, N. 4274, il pignoramento d' immobili situati nel Comune di Sarcedo, sino alla concorrenza di a. L. 2616 : 68, pari a Fiorini 915 : 84 v. a., di capitale, oltre a Fiorini 45 : 79 per interessi scaduti a tutto 31 dicembre 1858 esecutivamente alla sentenza 28 marzo 1859 N. 1998, pignoramento che fu inscritto presso l' I. R. Conservazione dell' Ipoteche in Schio il 9 luglio p. p., volume II. Giudiziario Num. 114, e che sopra istanza odierna N. 5345 dell' esecutante, venne con decreto pari data e numero ordinata l' intimazione del pignoramento all' avv. di questo foro Giuseppe d.r Ruffo che si è destinato in curatore ad actum di esso assente.

Incomberà quindi ad esso Corner di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure eleggere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi nei prescritti modi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 19 agosto 1859.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 4112. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che con deliberazione 19 agosto 1859, Numero 5318 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso venne interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze per prodigalità Nicolò Cesco fu Angelo di Guia, e che gli fu deputato a curatore don Ermacora Geronazzo di Guia.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Valdobbiadene 26 agosto 1859.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 2920. 2. pubb.
EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica che sopra istanza del nob. Giorgio Ninni coll' avvocato Fabris, contro Giovanni e Cesare bar Testa rappresentati dal curatore avv. Sacerdoti, nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre p. v., ore 10 antim. in questa residenza pretoriale si terranno tre esperimenti di asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili di cui si tratta, stimati in complesso austriache lire 19518 : 18, come dal protocollo verbale 30 dicembre 1857 N. 874, di cui è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al disotto, in quanto il prezzo offerto fosse bastante a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell' importo di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l' intiero prezzo, e sempre in moneta sonante a tariffa, entro 14 giorni da quello della seguita delibera, mediante deposito da verificarsi presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sez.° Civile in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante, sarà egli dispensato tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all' importo del giudicato suo credito di capitale, interessi e spese, e solo gli decorrerà l' obbligo di pagare l' interesse del 5 per 100 dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, non prestando l' esecutante nessuna garanzia per gli stessi.

VII. Mancando il acquirente anche ad un solo degli obblighi summentovati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

DESCRIZIONE
degli immobili, situati nel Distretto di Chioggia, Comune di Cona:

Latifondo palustre, detto La Sista, al N. 3047 di mappa, della superficie di pert. cens. 5558 . 32, colla rendita cens. di L. 838 : 75.

Prato sortumoso, al N. 3042, con superficie di pertiche censuarie 11 . 66, e rendita L. 8 : 28.

Stagno, descritto al N. 2974, con superficie di pertiche censuarie 5 . 86, senza rendita.

Il tutto fra' confini a levante Mainardi, mezzodì canal de' Cuori, ponente Bianchini, e tramontana duca Melzi e argine della Rebosola.

Dall' I. R. Pretura,
Cavarzere, 10 agosto 1859.
Il R. Pretore
SARTORI.
Francesconi, Canc.

N. 7313. 2. pubbl.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Trieste, sopra istanza de' creditori della massa oberata di Erminio Lazarich, si notifica a chiunque aspirasse all' acquisto dei sotto indicati due crediti, appartenenti alla preindicata massa, perchè compaia nell' Uffizio di quest' I. R. Tribunale, e precisamente al secondo piano, nei giorni de' 3 e 18 ottobre e delli 8 novembre 1859, alle ore 11 antim., ove si passerà mediante subasta alla vendita dei suddetti due crediti, nei due primi esperimenti a prezzo non minore dell' importo nominale, nel terzo poi al miglior offerente di qualunque prezzo, verso le seguenti

Condizioni.

I. Il deliberatario, oltre alle spese d' asta, dovrà assumersi sino alla concorrenza dell' offerto prezzo di delibera, i debiti inscritti sui due crediti di cui trattasi ed apparenti dall' estratto delle relative iscrizioni ipotecarie, in quanto verranno riconosciuti liquidi.

II. Il deliberatario medesimo dovrà tosto all' atto della delibera esborsare l' offerto prezzo, in quanto non sarà esaurito da' sopra prenotati crediti, ammontanti a circa Fior. 12,228, eccettuato però il sig. Salamon di Abram Pardo, il quale fu dispensato dal deposito del prezzo, ove fosse per farsi deliberatario.

Trieste, li 10 agosto 1859.
Il Presidente
RICCABONA.

1.° Credito della massa oberata di Erminio Lazarich, di Lire austriache 60,000 co' relativi interessi del 5 p. 0/0 in ragione di anno, dalli 8 febbraio 1856 in poi, verso Giacomo Tosoni di Giov. Battista Francesco commerciante domiciliato in Venezia, pagabile in quattro eguali rate, l' ultima delle quali scade in febbraio 1861, dipendente dall' istrumento 14 giugno 1854, Numero 2561, esistente tra i rogiti di questo notaio di Borsa sig. Ferdinando d.r Batteghel, e dall' atto di liquidazione 8 febbraio 1855, ed assicurato coll' ipoteca de' seguenti beni stabili siti in Pordenone, Provincia di Udine, di proprietà di Giov. Batt. Francesco Tosoni, che sono:

La casa d' abitazione segnata col civico Num. 227 nero e 190 rosso, al N. di mappa 975, in Borgo maggiore in S. Giovanni.

Una casa colonica con cortivo, orto e fondi annessi, in Tiezzo, Frazione del Comune di Azzano, Distretto di Pordenone, ai Numeri 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 754, 755, 756, 757 e 2101, di pertiche censuarie 208 . 72. Nella suddetta località a' Numeri di mappa 26, 27, 28, 121, 124, 2073, 652, 641, 646, 668, 654, 327, 568, 560, 572, 616, 649, 571, 279, 1471, 516, 1087, 1062, 197, 198, 2298, 1071, 195, 983, 193, 963 e 2232, della complessiva superficie di pertiche censuarie 189 . 33.

2.° Un altro credito della stessa massa di Lire austr. 3000, verso Giacomo Tosoni, qual debitore personale e Giovanni Battista Francesco Tosoni, qual garante coi preindicati beni, a saldo della prima rata annuale d' interessi a tutto 8 febbraio 1856, sopra il capitale preindicato, con Fiorini 16 : 32 per spese di lite, dipendente dalla sentenza 31 dicembre 1856, N. 433, di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

Le ulteriori informazioni possono ottenersi dall' ispezione dei relativi atti esistenti nell' Archivio di questo Tribunale.

N. 6875. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Francesco Baratto, industriante di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 20 ottobre pr. futuro, al confronto dell' avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe d.r Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 22 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimer., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5697. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo notifica all' assente e di ignota dimora Pacifico Doglia, negoziante era di Trieste, che con istanza per cessione di beni prodotta da Giovanni Zanchetta del fu Giacomo di Pojana Maggiore di questo Distretto, venne prefisso il dì 6 p. v. ottobre, per versare su' benefizii legali, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato, a di lui pericolo e spese, questo dott. sig. Carlo Giacometti.

Viene quindi eccitato esso sig. Pacifico Doglia, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od instituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 3 agosto 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegerà, Canc.

N. 4220. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che ad istanza di Margherita Maria Pigazzi-Marchesi di Venezia, ed in confronto di Domenico, Giuseppe e dott. Giuseppe consorti Pugnaletto pur di Venezia, ciascuno nelle rispettive rappresentanze e tutti quali eredi del fu Angelo Pugnaletto q.m Antonio, nonchè dei notificati creditori iscritti, si procederà in questa residenza dinanzi Commissione delegata alla vendita giudiziale delle sottodescritte realità in questo Capoluogo, stimate per austr. L. 10,000, prefiggendosi pei tre separati esperimenti li giorni 12 ottobre p. v., 14 e 21 detto mese sempre dalle ore 10 ant. fino almeno alle 2 pom. e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni subastati nelle persone esecutate.

II. Il prezzo di delibera pel primo e secondo incanto sarà quello di stima, cioè di a. L. 10,000; al terzo incanto ad ogni prezzo, quando sia sufficiente al pagamento dei creditori iscritti; al quarto incanto a qualunque siasi prezzo, salvo di provvedervi a suo tempo, previe le pratiche di legge.

III. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo di stima prima di rendersi oblatore.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni da quello della delibera verificare nei depositi giudiziali il versamento della somma di delibera.

V. Mancando a tale versamento i beni saranno di nuovo subastati a tutto suo rischio e pericolo, ed a vantaggio della parte esecutata, ritenuto vincolato a pegno il 10 per cento depositato.

Beni da subastarsi.

Arat. arb. vit. al N. di mappa 603, di pert. 4 . 13, colla rendita di L. 18 : 46.

Orto, al N. di mappa 604, di pert. — . 83, rendita L. 6 : 18.

Casa di villeggiatura, al numero di mappa 605 di pertiche — . 76, rendita L. 212 : 77.

Totale pertiche 5 . 72, rendita L. 237 : 41.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, li 29 agosto 1859.
L' I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
B. Zoppetti, S. D.

N. 2764. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Luigi Braga era cursore di questa Pretura ed ora assente d' ignota dimora, che a questa Pretura fu prodotta una petizione in suo confronto dal rev. don Giacomo Costa per pagamento di austr. L. 700, ed accessorii in base alla obbligazione 25 agosto 1858, e che sopra questa petizione fu indetta la udienza del giorno 12 ottobre pross. v., alle ore 9 ant. pel contraddittorio sotto le avvertenze della Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850, destinandosi all' uopo questo avv. dott. Girolamo Zanuso in curatore di esso assente, affinchè lo rappresenti in questa causa.

Dovrà pertanto esso impetito fornire al nominatogli curatore tutte le nozioni necessarie ed opportune per la difesa, o nominare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti, mentre in difetto attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante Editto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, li 12 agosto 1859.
L' I. R. Pretore
BENEDETTI.
Gennari.

N. 4083. 2. pubbl.
EDITTO.

Per decreto 22 agosto p. p. N. 5275 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, fu prosciolta dall' interdizione, a cui era stata assoggettata per titolo di mania furente, Caterina Martignago vedova di Giuseppe Basso di Maser, e rimessa nella libera amministrazione delle cose proprie.

Inserito il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, in questo Comune ed in Maser.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo li 5 settembre 1859.
Il R. Pretore
LANFRANCHI.
Ferro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
DOTT. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 16 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 212.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Fontaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1859, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio, Nel Regno di Sardegna, » R. delle Due Sicilie, » Granducato di Toscana, » Ducato di Modena, » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire all'imperiale aiutante, capitano di cavalleria nel corpo degli aiutanti, Riccardo conte Clam-Martinitz, la dignità d'I. R. ciambellano.

Patente imperiale del 1.° settembre 1859 (*) concernente la costituzione interna, gli affari scolastici e d'istruzione e la posizione legale della Chiesa evangelica d'ambe le confessioni nei Regni d'Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes e nel confine militare.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusa e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg ecc.; signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico ecc. ecc.

I progetti di legge ecclesiastici, fatti dagli evangelici d'ambe le confessioni del nostro Regno d'Ungheria, nei due sinodi di Pest e Buda, dei mesi di settembre e ottobre 1791, e sottoposti alla Sovrana deliberazione dell'augusto nostro predecessore fu Imperatore Leopoldo II, concernenti la rappresentanza ed amministrazione ecclesiastica nella graduale sezione delle comuni parrocchiali, dei decanati, delle singole sopraintendenze e del complesso di tutte le sopraintendenze di una confessione o l'altra; concernente l'ordinamento dei due sinodi da istituirsi allo scopo della legislazione ecclesiastica; concernente l'istituzione e direzione dell'istruzione; concernente inoltre l'adozione così del diritto matrimoniale come pure della procedura da osservarsi nelle contese matrimoniali davanti ai competenti tribunali matrimoniali ecclesiastici, furono da quell'epoca l'oggetto di ripetute trattative.

Dopo che il nostro ministro del culto e dell'istruzione comunicò ai conventi distrettuali d'ambe le confessioni, pel rispettivo loro parere, un progetto di legge preparatorio, ed avente per iscopo di esaurire le suaccennate proposte sinodali sulla rappresentanza ed amministrazione degli affari ecclesiastici, furono sottoposti alla nostra deliberazione così i relativi opinati di tutte le sopraintendenze, come pure le successive rispettive dichiarazioni ed istanze degli evangelici d'ambe le confessioni d'Ungheria e del Voivodato serbico unitamente al Banato di Temes.

Noi ponderammo maturamente tutte le proposizioni presentateci in proposito. Ora, nell'intendimento di mettere la Chiesa evangelica d'ambe le confessioni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, del Voivodato serbico col Banato di Temes e del Confine militare, senza ulteriore dilazione, nel possesso d'una costituzione generalmente valida, e di rendere possibile l'ulteriore sviluppo della medesima in via di sinodi da radunarsi regolarmente; inoltre nell'intendimento di dare una norma stabile al trattamento degli affari scolastici e d'istruzione degli evangelici, e per conferire un'espressione chiaramente esatta alle massime, secondo cui vogliamo saper amministrato il nostro Imperiale diritto di sorveglianza in capo, dopo avere inteso i nostri ministri ed avere udito il nostro Consiglio dell'Impero, allo scopo di esaurire i suaccennati operati sinodali, in esecuzione del § 4 del XXVI.° articolo di legge dell'anno 1791, troviamo di ordinare quanto appresso:

§ I. La rappresentanza ed amministrazione della Chiesa evangelica di confessione tanto augustana che elvetica, si divide come per l'addietro nelle seguenti tre classi:

a) Comuni parrocchiali,
b) Comuni distrettuali (decanati *Tractus*) e
c) Comuni sopraintendenziali (sopraintendenze).

§ II. Gli organi del Governo ecclesiastico sono:

1. Pella comune parrocchiale:
a) Il presbiterio;
b) Il convento locale.

2. Pella comune distrettuale:
a) Il concistoro decanale;
b) Il convento decanale.

3. Pella comune sopraintendenziale:
a) Il concistoro sopraintendenziale;
b) Il convento sopraintendenziale,

4. Pel complesso delle sopraintendenze di una confessione o l'altra:
a) La conferenza generale;
b) Il sinodo.

§ III. I membri di queste assemblee ed autorità del Governo ecclesiastico, in tutte le votazioni, hanno a seguire il loro convincimento e non sono legati ad istruzioni di committenti.

§ IV. L'imperiale Nostro diritto di sorveglianza superiore, tranne i casi riservati alla propria Nostra deliberazione, verrà esercitato dai nostri dicasteri secondo le loro attribuzioni legali. Presso il Nostro Ministero del culto e dell'istruzione esisterà una sezione formata di correligionarii d'ambe le confessioni.

§ V. La giurisdizione ecclesiastica verrà esercitata:

1. dal concistoro decanale;
2. dal concistoro sopraintendenziale;
3. nei casi speciali legalmente determinati, dalla rispettiva conferenza generale di tutte le sopraintendenze di una confessione o l'altra, e
4. in ultima istanza dal supremo tribunale della Chiesa evangelica, intorno alla cui istituzione, dopo aver inteso le sopraintendenze, Noi ci riserviamo di emanare le occorrenti disposizioni.

§ VI. Tostochè questi tribunali ecclesiastici siano attivati, la giurisdizione matrimoniale degli Imperiali nostri tribunali d'Ungheria, Croazia e Slavonia, del Voivodato serbico col Banato di Temes e del confine militare pegli evangelici d'ambe le confessioni, dopo la pubblicazione delle disposizioni transitorie, che ci riserviamo di emanare, verrà soppressa ed immediatamente esercitata:

a. in prima istanza, dal concistoro decanale;
b. in seconda istanza, dal concistoro sopraintendenziale;
c. in terza ed ultima istanza, dal supremo tribunale della Chiesa evangelica.

§ VII. Finchè in via sinodale vengano emanate leggi sul diritto matrimoniale degli evangelici d'ambe le confessioni, rimangono in vigore le attuali leggi relative, ed i tribunali matrimoniali enumerati nel § VI di questa patente, nelle loro decisioni, sono legati alle disposizioni dell'attuale legislazione, tanto in riguardo al diritto stesso (Patente del 29 novembre 1852, n. 246 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), quanto secondo l'ammissibilità, anche in riguardo alla procedura.

Le deviazioni richieste in quest'ultimo rapporto, con riguardo alla qualità di questi tribunali, verranno regolate specialmente.

La decisione intorno agli effetti civili del matrimonio spetterà anche per l'avvenire ai tribunali temporali.

§ VIII. Quali tasse e secondo quali disposizioni le medesime saranno da pagarsi pelle funzioni dei tribunali ecclesiastici, in favore dei fondi ecclesiastici, resta riservato alla nostra deliberazione.

§ IX. Negli affari disciplinari, i sacerdoti sottostanno ai tribunali ecclesiastici.

Nei processi civili dei sacerdoti decide il tribunale temporale.

§ X. Qualora un sacerdote, per crimini, delitti o trasgressioni venisse posto sotto l'inquisizione giudiziaria temporale, incomberà al tribunale medesimo di darne contezza indilatamente alla rispettiva sopraintendenza.

Si comunicherà pure indilatamente alla sopraintendenza la sentenza emanata ed i motivi della medesima. Nell'arrestare e tenere in arresto un sacerdote, sono da osservarsi i riguardi dovuti al suo carattere sacerdotale.

§ XI. L'ispezione delle scuole evangeliche, fondata nell'Imperiale diritto di sorveglianza superiore, verrà esercitata da uomini di confessione augustana od elvetica.

Ogni scuola deve assoggettarsi a questa ispezione ed impartire le informazioni domandate dal Governo.

Qualora una scuola assumesse un carattere dannoso in riguardo morale o politico, l'autorità provinciale politica, assistita da un delegato della sopraintendenza, dovrà istituire un'inquisizione, e secondo il risultato della medesima, ordinare la chiusura della scuola.

(Sarà continuato.)

(*) Contenuta nella Puntata XLVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo Carlo, cavaliere di Steininger ad ispettore generale della gendarmeria, e l'amministratore delle provinde militari Alberto Capp, a commissario di guerra.

Fu conferito: Al general maggiore in pensione Vincenzo cavaliere di Fitz il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*.

Fu pensionato: Il tenente-maresciallo Gerstner di Gerstenkorn, comandante di gendarmeria provinciale, e i generali maggiori Giuseppe barone di Kronenberg, *ad latus* del comandante provinciale di gendarmeria; Lodovico Schweiger di Dürnstein, addetto all'ispezione generale della gendarmeria, e il maggiore ed ispettore delle truppe di sanità della IV armata, Gioachino cav. di Koneczny.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 30 agosto p. p., trovò di accordare all'avvocato dott. Domenico Toblini la chiesta traslocazione da Tregnago a Verona, ed ha nominato avvocati, in Verona il dott. Vittorio Scaetta, ed in Tregnago il dott. Michele Chiarenzi.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 30 agosto passato, ha trovato di accordare all'avvocato dott. Luciano Pizzati la chiesta traslocazione da Barbarano a Vicenza, e di nominare avvocato in Barbarano il dott. Alessandro Tessari.

S. E. il sig. Luogotenente delle venete Provincie ha trovato di nominare aggiunti distrettuali di II classe gli alunni di concetto Angelo nob. Cicogna, Angelo Puozzo, ed Alessandro Cortella.

al 2556 P.

AVVISO.

Oggi ne' locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia riscattati mediante versamenti pel prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

In complesso, ne furono finora abbruciati per l'importo di *quattro* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza.

Venezia, 14 settembre 1859.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 settembre.

ESAMI DI MATURITA' PRESSO IL GINNASIO DI UDINE.

Nei giorni 2, 3, 5, 6 e 7 settembre, presso il regio Ginnasio liceale, si tennero gli esami di maturità davanti una Commissione composta dei professori dell'ottava classe, e presieduta dal sig. consigliere Ispettore scolastico dei Ginnasii veneti, ab. Natale dott. Concina, e dal Direttore locale, ab. Jacopo Pirona.

Dall'osservazione dell'elenco dei candidati giudicati idonei, risulta quest'anno una cifra più favorevole di confronto a quelle dei passati anni; e se ciò potrà dirsi anche degli altri Ginnasii, codesta istituzione verrà finalmente considerata utile, come quella che ha lo scopo di allontanare dalla continuazione degli studii, non i giovani che non possono riuscire in qualche ramo degli studii ginnasiali, bensì quelli soltanto che, per inettitudine o per disamore al lavoro intellettuale, non danno qualche speranza di profitto, e che con pericolo del proprio avvenire e di quello delle loro famiglie, assai improvvidamente si manderebbero alle Università.

I. Tra 25 studenti ordinarii dell'ottava classe, N. 20 si presentarono agli esami, e furono dichiarati idonei al passaggio agli studii universitarii: Apollonia Luigi. — Becich co. Guido. — Beltrame Gio. Battista. — Braida Domenico. — Celotti Fabio. — Cesare Augusto. — Cristofoli Pietro. — Ermacora Domenico. — Gervasi Giuseppe. — Giavedoni Giuseppe. — Martinuzzi Felice. — Ostermann Valentino. — De Puppi co. Giuseppe. — De Puppi co. Luigi. — Sbisà Pietro. — Vidoni Giacomo. — Vogrigh Luigi.

II. Hanno ripetuto l'esame N. 9, e furono dichiarati idonei: Coceani Francesco. — Da Camin Ettore. — Juritza Napoleone. — Di Strassoldo-Soffumberg co. Giovanni. — Trento co. Antonio.

III. Furono ammessi come straordinarii N. 6, e dichiarati idonei: Laicop Biagio. — Levi Giuseppe Davide. — Novelli Marc'Antonio. — Westermayer Enrico.

L'*Indépendance belge* dell'11 settembre, ricevuta ieri, continuava a raccoglier le voci, cui porgeva motivo l'articolo del *Moniteur*, e noi come voci le ripetiamo. Ecco quant'ella dice nella sua *Revue Politique*:

« Parigi non s'è ancora riavuto dallo sbalordimento, colà prodotto dall'articolo del *Moniteur* sugli affari italiani, e le supposizioni non vanno a rilento. La più rilevante si riferisce, ciò, che ieri abbiam detto, sulla formazione d'un Regno d'Etruria a pro' del Principe Napoleone. Essa pretende che l'Austria e la Francia siensi combinate sull'aggiustamento degli affari dell'Italia centrale, mediante un diretto e personale accordo tra gl'Imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe. Ecco quale sarebbe, secondo questa ipotesi, la combinazione, che, a parere dei suoi promotori, avrebbe il merito di tener conto delle esigenze del diritto monarchico e del diritto popolare.

« Gli Arciduchi cederebbero al capo della Casa d'Absburgo, ch'è il capo della loro famiglia, i diritti, ch'essi hanno rispettivamente sulla Toscana e su Modena. L'Imperatore Francesco Giuseppe cederebbe a vicenda que' diritti medesimi al Principe Napoleone, il quale, con Parma e colle Legazioni, diverrebbe Re del nuovo Regno d'Etruria. Però, quanto alle Legazioni, il Principe Napoleone non le governerebbe se non che in qualità di vassallo della Chiesa. Egli renderebbe omaggio al Pontefice, e gli pagherebbe un tributo.

« Da parte sua, l'Imperatore dei Francesi peserebbe su Vittorio Emanuele, acciocchè egli ottenesse dalle popolazioni dell'Italia centrale ch'esse dessero i loro suffragii per suo genero, il Principe Napoleone.

« Il principe di Metternich sarebbesi recato a Saint-Sauveur per sottoporre appunto tal disegno all'Imperatore Napoleone, e l'articolo del *Moniteur* venne considerato come un indizio del buon effetto sortito dalla missione dell'inviato austriaco. Il viaggio del sig. Pietri, il quale si recò a Saint-Sauveur e già partì per l'Italia, mira egualmente, dicesi, a favoreggiare un movimento a pro' del nuovo Re d'Etruria.

« Coloro, che spacciano codeste voci, aggiungono che gli Arciduchi hanno dato il loro assenso a tale combinazione. Il Duca di Modena non domanderebbe neppure compenso. Ei non ha figli, ed in virtù del diritto di riversibilità, alla sua morte, i suoi Stati dovrebbero far ritorno alla Corona d'Austria. Del Duca di Parma, non se ne parla. Finalmente, quanto al figlio di Leopoldo II, Ferdinando IV, gli si prometterebbe un equivalente a ciò ch'egli perde in un rifacimento dell'Oriente, che dovrebbe succedere alla nuova alleanza austro-francese.

« Siccome, in questi tempi d'agitazione, non si dee trascurare verun indizio, che possa condur sulla traccia della verità, non abbiamo voluto astenerci di far nota di tutte codeste informazioni. Esse possono mancare d'ogni fondamento, possono essere il prodotto delle perplessità de' novellisti ridotti al verde, ma possono ancora avere un'origine diplomatica; e in tal congiuntura sarebbe poco assennato lo scartarle come prette invenzioni. In Italia la detta combinazione non incontrerebbe grandi difficoltà; ma non sarebbe così per la maggior parte delle Potenze dell'Europa. L'Inghilterra in ispecie, protesterebbe vigorosissimamente contro un'ordine di cose, che mirerebbe a creare un immediato influsso francese in Italia, e dubitiamo che la Russia, ella pure, sia ben disposta a pro' dell'insediamento d'una dinastia napoleonica a Firenze; la proclamazione de' Murat a Napoli potrebbe divenir troppo facile.

« I giornali di Parigi incominciano a smettere alquanto di quella riserva, colla quale hanno accolto dapprima l'articolo del *Moniteur*. Il *Courrier de Paris*, l'*Univers*, la *Gazette de France*, l'*Union*, mostransi sodisfatte del contegno del giornale uffiziale, o meglio dello sconcerto che avranno dovuto risentirne i partigiani del movimento popolare in Italia. Il *Journal des Débats* lascia scorgere il suo rammarico per la piega, che pigliarono gli avvenimenti nei Ducati, essendochè la ristorazione dei Principi spossessati era uno scioglimento men complicato d'ogni altro, che dar si possa presentemente; ma egli riconosce il diritto nelle popolazioni a disporre della lor sorte, la difficoltà d'impor loro Principi, ch'esse rifiutano, e conchiude per la necessità assoluta d'un Congresso.

« Non conosciamo ancora l'impressione, prodotta a Londra dall'articolo del *Moniteur*. Il *Times* è muto, ed il *Morning Post* si limita a sporre per la centesima volta le ragioni, che impongono

APPENDICE

Della coltivazione dei terreni usando il sale (*).

(Continuazione e fine. — V. le Appendici de' NN. 190, 192, 202, e 205.)

. . . .

Sta nell'interesse de' poderosi l'istruire, dappoichè quando le popolazioni saranno educate ad una migliore industria, avranno queste migliori ricavati, e potranno i possidenti ottenere dagli inquilini maggiore il fitto, o maggiore prodotto dalla terra per proprio utile lavorata. Ma se sta questo nell'interesse del privato, a ben più forte ragione torna in vantaggio dello Stato, che tanto più poderoso diviene, quanto maggiori risorse hanno i sudditi; quindi, a mio umile parere, non solo ai privati, ma anche allo Stato interessa grandemente diffondere l'industria, e buone regole di agricoltura: del come ciò si possa ottenere, sarebbe lungo e difficile determinare; lo stabilirlo è cosa estranea al mio assunto, ma pure credo mi convenga esporre un pio voto su questo argomento.

La scuola di agricoltura nel Veneto si fa solamente a Padova; si fa di sola teoria, pochissima pratica, dappoichè il terreno sul quale si dà l'insegnamento è così ristretto, che certamente non lascia luogo al mantenimento d'animali atti a far agire un solo aratro, e nel terreno stesso, quantunque il vomere si volesse e si potesse usare, avvi appena spazio per poterlo girare; e tanto più manca il terreno per la produzione del fieno necessario all'allevamento dei bovini, per la maggior parte delle esperienze convenienti per la coltivazione delle piante che possono tanto giovare all'agronomo: quindi non è concesso di assumer dati pei calcoli relativi di torna conto, fondamento alla scienza. Questa scuola si fa ad educandi professionisti, un gran numero dei quali non avranno mai a valersi delle cognizioni che acquistassero, quantunque assistessero a tale insegnamento con amore, quantunque ne approfittassero. Poco agli ingegneri e legali può interessare di conoscere l'agricoltura, e quantunque venissero in questa scienza superficialmente istruiti, come potrebbe essere nell'attuale scuola di Padova, pochissimo vantaggio potrebbero averne per loro, e così pochissimo trasfonderne allo Stato.

Nè vale l'idea, che gli ingegneri e i periti destinati alla stima dei terreni devono conoscere l'agricoltura per giustamente apprezzarli: il calcolo del valore dei campi si deve desumere principalmente dal costume del paese; un oggetto vale tanto quanti denari di esso si possono ricavare ponendolo in vendita: tutto al più, per stabilirne il valore, si potrebbe far calcolo di quanto è capace i produrre colla coltura nel paese costumata, dedotta la spesa, la concimazione, la sicurtà e le imposte, e dal ricavato così depurato dedurne il valore capitale. La sua fertilità superficiale si potrebbe dedurre dal vedere crescere rigogliose le piante che poco si profondano colle radici; dei tratti sottoposti, dallo sviluppo degli alberi. I componenti le terre alla superficie, dalle qualità meccaniche: le terrebrazioni, la chimica non sono mai usate nella stima dei fondi; e io sono sicuro che l'estimo stabile recentemente eseguito, opera grande de' nostri giorni, non fu minimamente a questa basato. I componenti chimici la terra sono diversi alla superficie, e sono ben più diversi a varie profondità. Un ingegnere che dovesse stimare un campo, con tutte le regole d'arte, c'impiegherebbe tale studio e tanto tempo, che a compensarlo dell'opera, in molti casi, il prezzo dell'oggetto calcolato non sarebbe sufficiente. Io non nego che dovendo fare progetti per riduzioni e migliorie di grandi poderi, per nuove inalveazioni, ad oggetto d'irrigarli, per calcolare preventivamente gli utili di tali operazioni, possa tornare giovevole, e molto conoscere le qualità anche colla chimica e cogli scandagli a profondità dei terreni; e quindi, sia per questi titoli, sia perchè in una Università, centro e riunione d'ogni sapere, s'addice sia l'insegnamento, anche dell'agricoltura, basate alle scienze fisica, chimica, meccanica, storia naturale, matematica, e per questi titoli le amerei sussistente: ma amerei anche ch'ella fosse esercitata in un podere esteso, affinchè si potesse teoricamente, e praticamente studiare con tutti i sussidii dell'arte.

Questo studio universitario non sarebbe però atto a diffondere ovunque pratiche utili di agricoltura. È ai ceti dei possidenti, degli amministratori, dei gastaldi, dei villici medesimi che interessa acquistare cognizioni in essa, applicabili con vantaggio ai proprii terreni, e non altro; non sono questi chiamati a fare progetti di grandiose operazioni, non possono all'Università intervenire, e comunque vi andassero, non sarebbero al caso di approfittare della scienza, trattata in modo sublime, a scienze sublimi basata. Per questi s'addomanda istruzione relativa alle loro circostanze, al loro scopo, all'utile loro, e quindi dello Stato. Ciò pertanto, ad oggetto potessero tutti approfittarne, crederei opportuno ad ogni capoluogo di Provincia fosse una scuola, nella quale s'insegnasse aritmetica, geometria, teorico-pratica, contabilità, e queste applicate singolarmente all'economia campestre, per le coltivazioni delle piante più comuni, pegli animali che vi si usano. Ci sono già nei capoluoghi di Provincia le scuole elementari maggiori, ed anzi si vanno queste introducendo in molti distretti: si apprendono nella classe quarta geometria ed aritmetica. Un anno solo, dopo percorse tali scienze, che fossero bene apprese, tanto nella teoria che nella pratica, qual fondamento per istruzione, basterebbe alla teoria e pratica di contabilità agraria, e di agricoltura. Dell'importanza della contabilità agraria pel progresso della scienza principale, del come deva essere insegnata, credo di nulla dire, dappoichè quanto esposi nel mio opuscolo che di essa tratta, reputo sufficiente a dare in proposito i lumi convenienti; e così, per quanto sopra ho esposto, credo inutile dire dell'utilità dell'insegnamento dell'agricoltura: credo solo dire alcune cose del come dovrebbesi agli alunni offrire tale insegnamento, dei mezzi di farlo; e prima, io riterrei che non bastasse, per l'istruzione pratica, un piccolo orto come quello di Padova; ma occorrere un esteso poderetto di circa 320 pertiche censuarie, con tre case coloniche e una dominicale: delle 20 pertiche, ne destinerie 10 a ortaglia e 10 ad esperienze e a vivaio di tutti gli alberi che principalmente servono agli orti e alla campagna: le restanti 300 pertiche dividerei in tre parti, una la farei coltivare per economia, una a mezzadria una per affitto. Crederei opportuno che fossero gli alunni presenti alle trattative dei contratti d'affittanza e lavoranzia delle tre campagnuole, e fatta memoria complessivamente dei patti, darei commissione a tutti di estendere le minute di tali contratti, li leggerei uno ad uno presente tutta la scolaresca, farei ad ognuno pubblicamente la critica, e verrei io stesso a far sentire i miei scritti, che proporrei in argomento, pregando gli scolari di fare a me quei riflessi che credessero opportuni in proposito; trovandone di utili, li adotterei: chiamati i proposti inquilini, leggerei le module d'affittanze, alla presenza degli alunni: sentiti dai villici quegli obbietti che fossero per farmi, portata, occorrendo, una qualche modificazione agli scritti, definirei l'affare, e passerei alle firme delle relative affittanze, che vorrei da tutti gli scolari copiate. In base a queste, farei l'indice di scadenze, prescritto nella mia *Contabilità agraria*. Procedendo coll'amministrazione per conto ortaglia, campagna per economia, mezzadria, e per affitto, vorrei che fosse fatto nota diligente ne' libri Strazzi di quanto viene eseguito, per poi, avanzando coll'insegnamento della contabilità, trasportare le relative partite nel Giornale e nel Quaderno, per venire al fine dell'anno a un confronto di rendita ottenuta coi varii sistemi di lavoranzia, onde riconoscere fra questi quale possa tornare il più vantaggioso. Visiterei il piccolo tenimento in compagnia degli alunni, li chiamerei ad indicarmi e a voce ed in iscritto cosa loro sembrasse utile di fare: sentita la loro proposta la sottopporrei ad analisi e calcoli relativi fondati alla geometria, al prezzo locale dell'opera onde stabilirne la spesa, e desumere gli utili preventivi, e questo riguardo alle proposte più benevise: dopo di che adotterei quell'opera che mi desse a sperare i migliori risultati. Darei le regole pratiche pel lavoro ordinario del terreno, per le quantità di semente e d'ingrasso che si convengono a una data superfi-

(*) La proprietà dell'opuscolo spetta all'autore.

imperiosamente la radunanza d'un Congresso. È probabile che domani quei giornali saranno più espliciti, e che sporranno i sentimenti di sconcerto e d'ansietà dell'opinion pubblica: di sconcerto, perch'essa temerà complicazioni più che mai gravi; d'ansietà, perch'essa temerà che l'Inghilterra subisca per la prima le conseguenze di quelle complicazioni.

« A proposito del Congresso, accenneremo di volo che la *Corrispondenza generale* di Londra, la quale fu la prima ad annunziare alcune proposizioni, fatte recentemente dal Gabinetto inglese per la radunanza d'un'Assemblea di tal qualità, mantiene la sua asserzione, malgrado le mentite, che le vennero date. Qualunque sia la forma del fatto, ella dice, il fatto esiste, o sia come proposizione diretta dell'Inghilterra alle due Potenze, o sia come accettazione d'una proposizione fatta dalla Sardegna. Di più, quella decisione del Governo inglese sarebbe stata comunicata al principe di Lajatico nel giorno medesimo, in cui lord John Russell partì per la villeggiatura.

« Troviamo la medesima notizia in una lettera, scritta da Londra al *Journal de Francfort.* Giusta la versione del corrispondente di quel foglio, il Governo inglese avrebbe partecipato al Gabinetto di Vienna ed a quello delle Tuilerie ch'esso è disposto ad intervenire ad un Congresso per regolare gli affari dell'Italia, a condizione che la volontà delle popolazioni dei Ducati e della Romagna venga rispettata dalle grandi Potenze. Tolto il divario, che può correre tra simile partecipazione e la diretta proposizione d'un Congresso, le due comunicazioni sono identiche. Il corrispondente del *Journal de Francfort* dice pur esso, come la *Corrispondenza generale*, che il Gabinetto di Londra pigliò la sua decisione in una radunanza tenuta il 29 agosto.

« Giusta il medesimo giornale, la missione del principe di Metternich a Saint-Sauveur sarebbe riuscita a buon termine, nel senso che la ristorazione dei Principi spossessati non sarebbe più dubbia. Il Granduca di Toscana, a renderne l'esito più sicuro, ed a non trovare resistenza in un gran numero d'uomini alto locati e compromessi dinanzi a lui, nominerebbe un luogotenente governatore, il quale decreterebbe l'amnistia, ed introdurrebbe le necessarie riforme costituzionali ed amministrative. Adempiuto tal còmpito, il vicario del Sovrano riporrebbe le redini del Governo nelle mani di Ferdinando IV.

« Questi aggiustamenti, di cui non intendiamo guarentire l'autenticità, sono indicati in una lettera di Vienna del 6 agosto. Quella lettera, facendosi incontro, per così dire, alle interpretazioni, che ha ricevuto l'articolo del *Moniteur* d'ieri, dichiara altresì che l'Imperatore Napoleone confonderà i giornali inglesi, che gli attribuiscono l'occulto pensiero di spingere alla disperazione i patriotti italiani, e di condurli per tal mezzo ad offrire al Principe Napoleone la corona d'un nuovo Regno d'Etruria. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono alla *Gazzetta Universale tedesca* di Lipsia, da Vienna 31 agosto: « Il Duca di Modena, che i fogli italiani suppongono a Mantova alla testa di 6,000 uomini, trovasi invece tranquillamente a Vienna, e desina spesse volte a Laxenburg. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Ci viene comunicata una lettera privata di Parma 8 corrente, coll'osservazione, ch'essa giunse a Vienna con un'ocasione privata, e che questo è l'unico mezzo sicuro per poter corrispondere presentemente coi Ducati. Togliamo da quella lettera il seguente passo: « « Quanto ai nostri poveri Ducati, oppressi dal partito rivoluzionario, fu a Parma che i mazziniani si fecero valere specialmente, e la gente onesta, quantunque in numero prevalente, si lascia imporre dalla minoranza degl'impudenti rivoluzionarii. In questo modo furono effettuate presso noi anche le così dette elezioni. I faziosi s'impossessarono dei posti e costrinsero i Comuni ad accettarli. Nullameno si parla in faccia d'Europa d'un'immensa maggioranza, che avrebbe dimesso i legittimi loro Principi, e votato l'annessione al Piemonte. Alla testa del potere vediamo poi gente della risma di Farini; il numero di quelli, che votarono effettivamente, risulta da per tutto, in Parma, Modena e Firenze, come minimo in proporzione del numero delle popolazioni, e nullameno parlasi del suffragio universale! Sgraziatamente abbiamo a fare con destri commedianti, che sanno far valere ogni gradazione delle loro parti, si assistono reciprocamente, scambiano fra loro le necessarie parole d'ordine, e conseguiscono quindi facilmente che una frazione di gente incolta si illuda e s'infervori ed applaudisca come in teatro i bravi commedianti. Però io non credo che queste condizioni possano durare a lungo. Al desiderio della maggioranza dei popoli si unisce pure il convincimento che la legittima autorità dei loro Principii sarà fra breve ripristinata. » » (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 settembre.*

S. A. R. la serenissima Duchessa Clementina di Sassonia-Coburgo-Gotha partì iersera col piroscafo del Lloyd alla volta di Venezia, d'onde fra pochi giorni farà ritorno a Trieste. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) (*O. T.*)

TIROLO. — *Innsbruck 12 settembre.*

Da notizie autentiche è in istato il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* di notificare, che durante la guerra in Italia passarono dalla città d'Innsbruck 251 ufficiale dello stato maggiore, 4435 ufficiali, 127,054 soldati e 25,679 cavalli. (*G. di Trento.*)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 10 settembre.

La vanità inglese ricevette, or sono poche ore, un terribile gastigo. Più volte io mi sono mostrato incredulo in proposito della sicurezza e della bellezza del *Great Eastern.* In quanto a bellezza, la è affar di gusto, e posso aver torto; in quanto a sicurezza, un orribile accidente, che ci comunica in questo momento il telegrafo delle nostre spiagge di Hastings, è conferma che se *faire grand* non vuol punto dire *faire beau* e' vuole anco meno significare il *faire solide.* I fornelli delle grandi caldaie del *Great Eastern* scoppiarono, e tredici marinai perirono nel disastro: varii saloni e cabine furono guaste, ed al vascello-mostro, in procinto di partir per l'America, occorrerà una novella, lunghissima, inaspettata dilazione per intraprendere la traversata, dato e concesso che trovi abbastanza passeggieri di così poco cervello dotati, da arrischiarsi a valicar su esso l'Atlantico a prezzi esorbitanti. John Bull volle, non solo imitare, ma anco sorpassare le grandiose e perigliose mattìe di *Brother Jonathan,* e fu punito della propria albagia. Dopo lo scoppio dei fornelli, verranno gli scogli ed i bassi fondi, che i meglio esperti navigatori dicono essere impossibile al *Great Eastern* il non incontrare, con danno difficilmente evitabile. L'accidente del *Great Eastern,* sebbene, in paragone di quello che potea essere, di non grande entità, contristò singolarmente Londra. E' si direbbe ch'ella stasera subisce un lutto di famiglia. Gl'Inglesi che s'incontrano, nominano a bassa voce il *Great Eastern*, lasciansi pendere la testa su d'una spalla, e s'allontanano, sospirando ed alzando gli occhi al cielo.

Lord John Russell si è recato in Scozia, presso la Regina. Oggi tutti i ministri sono assenti. Non si parla più d'imminenti Consigli ministeriali. Vuol ciò significare che tutto è *conciliato* fra le grandi Potenze? Ne dubito. Il tuono del *Post* è tutt'altro che tranquillante, ed egli assume sempre più un'aria paladinesca a pro' dei Governi rivoluzionarii dell'Italia centrale: aria che dee dispiacere sovranamente all'Imperatore dei Francesi, se l'articolo importantissimo, che ieri apparve nel *Moniteur*, e di cui oggi soltanto ci giunse il testo intero e genuino, è da considerarsi, come par logico, una specie di manifesto della politica imperiale. Dall'altra parte, i filogalli assicurano, esser noi in perfetta intelligenza col Governo francese, e la sodisfazione di questo verso di noi manifestarsi, fra le altre prove, nella recente sodisfazione data ad una nostra non so quanto ragionevole antipatia: quella, cioè, che nutriamo contro il taglio dell'istmo di Suez. Il non volersi più dal Governo francese appoggiare presso la Porta ed il Viceré d'Egitto quella impresa in guisa officiale, viene interpretato siccome un omaggio tributato alle opinioni di madonna Inghilterra.

Il sig. T. Milner Gibson perlustrò, come semplice *touriste*, le coste francesi e trovasi ora a Dieppe. Nella settimana entrante, il ministro mancesteriano si restituirà in città, e vi si tratterrà qualche tempo, dando campo ad una breve villeggiatura al sig. William Cowper, il quale adesso è l'unico membro dell'Amministrazione, ed uno dei meno importanti, il quale trovisi nella metropoli.

Il *Court Journal* è l'unico foglio, che oggi ci dia la notizia che, prima della partenza di lord Palmerston per la campagna, la sua privata residenza fu per lunga pezza affollata dai rappresentanti delle grandi Potenze interessate nelle faccende italiane. Sarebbesi detto una specie di Congresso, preliminare dell'altro, che pochi dì fa annunciavasi come la panacea alle imbrogliate faccende d'Italia, e che ora il *Moniteur* ha la crudeltà di spiegarci come ipotetico e senza utilità pratica.

Il sig. Henley è il più recente *speaker* alle riunioni elettorali d'autunno. Egli si mostra incredulo circa una guerra colla Francia: incredulo, almanco, circa la sua imminenza. Ei parlò inoltre sulla riforma parlamentare, alla quale, come vi rammenterete, ei vuole fare sì lieve parte, da essere uscito dal Ministero derbista appunto perchè questo, a suo avviso, aveva concesso troppo. Intanto, sotto l'influsso dei mancesteriani, l'agitazione per la riforma si riorganizza poderosamente in vista della campagna ventura. Il sig. Cobden ed il sig. Bazley, il membro riformista di Manchester, ebbero, giovedì scorso, una seduta col Comitato di riforma di Liverpool, e ramificazioni di cotesta influente Società stan per essere stabilite in tutte le Provincie.

Mazzini (ch'è falso, falsissimo, essere ora in Italia, ma trovasi nelle spiagge inglesi, come già ebbi occasione di dirvi ultimamente) pubblicò un Supplimento al suo sospeso giornale *Pensiero ed Azione*, il quale Supplimento unicamente verte sull'arresto o rinvio di parecchi suoi amici e clienti dalle Provincie italiane.

Forse vi riuscirà utile ed istruttivo il sapere, il corrispondente attuale del *Times*, a Firenze, essere il sig. Gallenga (*alias* Mariotti) il quale, per assumere tali lucrose ed onorifiche funzioni, lasciò il primo posto di maestro di lingua italiana all'Università di Londra. Ho saputo tale notizia all'Uffizio stesso del *Times*.

Lord Derby ha preso una energica e giusta misura, ma la quale non contribuirà a crescere la sua popolarità in Irlanda. Vi rammenterete (ed io medesimo registrai il fatto) come un suo fattore, certo Crowe, fosse ucciso, al solito, per motivi *agrarii*, come là dicono, ed un poco elettorali. Abbenchè l'assassino sia noto ai fittaiuoli, non havvi promessa nè minaccia che valgano appo di loro a farne rivelare il nome nè l'asilo. Lord Derby, in conseguenza di tal pertinacia, licenziò tutti i suoi fittaiuoli, ad eccezione dei parenti ed amici dell'ucciso.

Ieri sera il Duca di Cambridge tornò dalla sua gita in Germania, e sbarcò a Douvres. Stamani ei giunse a Londra.

Il primo *leading article* del *Post* d'oggi è consacrato alla opportunità di un Congresso europeo ed ai destini della Venezia.

L'*Express* assicura che il *Manifesto*, contenuto nella parte non uffiziale del *Moniteur*, fu scritto dal conte Walewski, dietro note di mano imperiale, portate da Saint-Sauveur a Parigi dal principe Riccardo di Metternich.

Ieri ebbe luogo, nella grande sala di *Surrey Gardens*, un *meeting* di oltre 8000 muratori in isciopero. Ivi fu dichiarato che i lavoranti, cui venne dato a sottoscrivere il documento, mediante il quale i capi-fabbriche s'impegnano a ricominciare i lavori, rifiutarono la firma, cosicchè è da considerarsi che il *nine hours' movement* è in maggiore effervescenza che mai.

Il sig. Disraeli visiterà Manchester nella seconda metà d'ottobre.

I fondi pubblici rimangono fissi, ma gli affari sono sempre stagnanti. Si annunciava stamane all'*Exchange* la probabilità di un imprestito piemontese per 6 milioni di lire sterline.

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185, 188, 192, 201 e 206).

II.

Ministri fuori del Gabinetto.

I SOTTO-SEGRETARII

Dalla frotta numerosa dei sotto-segretarii, i quali, in parecchi casi, sono i veri e proprii ministri, distingueremo quei dell'interno, degli affari esterni, delle colonie e delle Indie: quattro cifre, cioè, sopra una trentina di zeri.

SOTTO-SEGRETARIO DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

Al pari del sig. Emerson Headlam, del sig. Gilpin, del sig. Milner Gibson, il sig. Giorgio Clive non venne accolto nel Ministero perchè esso avesse le simpatie d'alcuno dei *leaders* ministeriali, ma siccome concessione fatta ai varii partiti non *whigs*, che consentirono a sostenere ed a tollerare la formazione d'un Gabinetto di coalizione preseduto dai lordi Palmerston e Russell.

Il sig. Giorgio Clive è il terzo figlio del defunto rappresentante della città di Hereford dal 1826 al 1845. Sua madre è la figlia e co-erede del conte Archer-Umberslade. Egli è nato a Verdun in Francia, nel 1806, e sposò, nel 1835, Anna Sibilla, figlia di sir Tommaso Farquhar, baronetto. Abbenchè ammesso sin dal 1830 all'esercizio della giurisprudenza, egli non praticò mai l'avvocatura, e si contentò del titolo di *D. L.* (*dottor di legge*). Egli è autore d'una edizione di *Steer's Parish Law*, che fa autorità in fatto di giurisprudenza parrocchiale. Nel 1836, fu nominato commissario della legge dei poveri, fu magistrato di polizia nel 1839, e giudice della *County Court* (1) di Southwark nel 1829. Esso è *recorder* di Wokingham. Fu eletto rappresentante solo nel 1857, per la città stessa, di cui fu rappresentante il padre suo. Negli *hustings*, nei suoi *speechs* e nella sua condotta politica, ei si addimostrò sempre un liberale avanzato. Egli vuole la riforma parlamentare, il voto per ballottaggio e l'abolizione delle *Church-rates*. Non oppone il *grant* di Maynooth. Ha 53 anni. Il suo stipendio è di 1500 lire di sterlini all'anno.

Qui mi conviene avvertire che, ad onta del suo radicalismo, il sig. Giorgio Clive (da non confondersi col suo omonimo Roberto Windsor Clive, rappresentante di Shropshire (2), si è reso inviso ad una porzione del giornalismo, per aver tradotto, due anni fa circa, un giornalista dinanzi alla sbarra della Camera, sotto accusa di diffamazione. Il giornalista fu, ve ne dovete rammentare, poichè la faccenda suscitò grande fracasso, il sig. Washington Wilks, il quale uscì trasformato in martire dalla prigionia da lui sofferta nel palazzo di Santo Stefano: prigionia consistente in un piacevole soggiorno in magnifico appartamento e con lauta mensa, mediante la spesa (qui è l'osso duro pei carcerati) di cinque lire al giorno (125 franchi)! Il sig. Clive specula nelle ferrovie, ed il giornalista provinciale impugnò la integrità di tali speculazioni. Messer Washington Wilks ne uscì libero, mediante una ritrattazione, e s'ebbe il vantaggio di tornare in paese in mezzo a festive dimostranze, oltre al godersi il tributo d'un *testimonial*.

(1) Le *corti o tribunali di contee* decidono sommariamente le piccole liti civili. Esse han molta somiglianza coi tribunali dei giudici di pace in Francia.

(2) In questo momento ci giunge la nuova della morte di cotesto deputato.

SOTTO-SEGRETARIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERNI.

Lord Wodehouse, come avete dovuto vedere dai dibattimenti avvenuti durante la seconda sessione del presente Parlamento, ha saputo ottimamente trarsi d'impaccio circa le varie interpellanze che si sono mosse al Ministero degli affari esterni, ed a cui gli toccò rispondere. Non è la pratica che manca a lord Wodehouse, giacchè egli sostenne lo stesso impiego sotto il Governo di lord Aberdeen, e fu ministro plenipotenziario a Pietroburgo nel 1856. Egli è il terzo lord di tal nome: il primo e secondo lordi rappresentarono per varii anni Norfolk. Sua moglie è ledi Florenzia, contessa di Clare. Egli è nato nel 1826. Il suo stipendio è di 1500 lire sterline.

SOTTO-SEGRETARIO DEL MINISTERO DELLE COLONIE È

il sig. Samuele Chichester Fortescue, ed ancor egli coprì le stesse funzioni sotto il Ministero *whig* del 1857. Innanzi cotesta epoca, egli fu lord della tesoreria (1854). Esso rappresenta Louth dal 1847 in poi, e perciò non è da confondersi col rappresentante, pur liberale, di Andover, Francis Dudley Fortescue, il quale è figlio del conte di tal nome, e della contessa di Harrowby, mentre l'individuo di cui ora mi occupo, è figlio soltanto d'un luogotenente colonnello, ed è fratello di lord Clermont, il quale fu rappresentante di Louth nel 1840. Esso nacque nel 1823 ed è celibe. Quando uscì dall'Università, d'Oxford alte cose si attendeano da lui, imperciocchè egli aveva riportato varii premii, i quali non è così agevole, come forse qualcuno crede, il potere ottenere nelle Università in Inghilterra; ma di mano in mano che ei fece prova di sè nei dibattimenti parlamentari, le grandi speranze svanirono, e rimase una realtà di modesta dimensione. Neanco come amministratore si mostrò funzionario eminente; ma siccome e' non ha che trentasei anni, ampio campo restagli per distinguersi. Adesso egli ha una bella occasione dinanzi a sè. I suoi onorarii sono di 1500 lire di sterlini annui. Agli *hustings* ed in Parlamento, si dichiarò pronto a sostenere un compenso legale e la debita sicurezza a pro' dei tenenti (*tenants*) per l'investimento del loro capitale. Nel 1843 ei votò a favore del ballottaggio, e nel 1855 contro le *Church-rates.*

SOTTO SEGRETARIO DEL MINISTRO DELLE INDIE

è Tommaso Giorgio Baring, antico segretario privato nel Ministero *whig*. La somiglianza del nome ha fatto credere a parecchi giornalisti, il sotto-segretariato indiano esser in mano di Tommaso Baring, il grande negoziante della *City*, e cognito conservatore. L'attuale *under secretary for India* fu, altresì, nel 1857, lord dell'Ammiragliato. Dei cinque Baring che sono nel presente Parlamento, egli è il più giovane, dopo, però, Alessandro Ugo Baring, il membro di Thetford, e marito della figlia del duca di Bassano. Egli è rappresentante di Penyn e Falmouth, pel quale borgo invano si presentò candidato nel 1852. È nato nel 1826. Sua madre è una figlia del fu sir Giorgio Grey. Nel 1854 venne eletto capitano della cavalleria de' *Yeomen* (soldatesca campestre) di Hants. Fu successivamente segretario privato del signor Labouchère al *Board of trade*, di sir Giorgio Grey al Ministero dell'interno, ed all'Ammiragliato, finchè venne eletto al Parlamento. È liberale *whig*, e si dice favorevole ad una estensione del suffragio elettorale. Egli ha uno stipendio eguale a quello degli altri sotto-segretarii.

LORD CIVILE DELL'AMMIRAGLIATO.

Parlando del *primo lord* dell'Ammiragliato, il quale è un vero e proprio ministro della marina, spiegai brevemente il complicatissimo ordinamento dell'Ammiragliato. Quindi non m'è d'uopo adesso il tornarvi sopra, bensì debbo farvi parola del *lord civile*, il quale, nel presente Ministero, ha uffizio parlamentare importantissimo, dovendo fare in molti casi le parti, nella Camera bassa, che il duca di Sommerset eseguisce in quella alta, di cui è membro. Vero si è che il *segretario* assiste molto, e de' suoi lumi e della sua eloquenza, il *lord civile*, ma ad ogni modo, i resoconti delle navali faccende spettano piuttosto ad esso, che al segretario dell'Ammiragliato. Nel Ministero derbista, sir John Pakington, *primo lord*, sedeva fra' Comuni, e si schermiva, nella sua ignoranza delle cose marine, come meglio poteva. Adesso, alla sperimentata e pratica eloquenza di lord Eduardo Clarence Paget, il sig. Samuele Whitbread aggiugne la forza dei suoi giovani polmoni, e si schermisce sotto l'usbergo dei due grandi nomi de' suoi parenti, il celebre Whitbread, ministro diplomatico, grande uomo di Stato, di cui egli è bisnipote, ed il conte Grey, il riformatore, ch è suo avo. Il sig. Samuele Whitbread ha solo 29 anni, e fin qui non tenne altri impieghi, all'infuori di quello di segretario privato di sir Giorgio Grey, impiego ch'egli occupò senza stipendio. Dal 1852 ei rappresenta il distretto di Bedford in Parlamento, e nelle poche volte ch'ebbe occasione di parlare alla Camera, lo fece con disivoltura e con energia. È un *whig* puro sangue. Nel 1853 votò contro il ballottaggio. È marito, da quattro anni, di lady Isabella, contessa di Chichester. Adesso il suo stipendio è pari a quello degli altri lordi dell'Ammiragliato, cioè 1000 lire all'anno.

IL SEGRETARIO DELL'AMMIRAGLIATO

è come dissi poc'anzi, lord Eduardo Clarence Paget, figlio del primo marchese d'Anglesey, il quale perdè una gamba a Waterloo. Il vecchio lord era fanatico pel mare, ed i suoi aristocratici figli redarono i gusti paterni, giacchè difficilmente troverebbesi un più intrepido e fanatico *yachtsman* di lord Alfredo; ed il suo maggior fratello, lord Eduardo Clarence, viene considerato come uno dei più brillanti uffiziali navali. Egli nacque nel 1811, e sposò la figlia dell'ammiraglio Walter Ottway. A Navarino, nel 1827 fu *midshipman* (aspirante), a bordo dell'*Asia*; nel 1839 venne elevato al grado di capitano; e nella spedizione sul Baltico, all'epoca della guerra di Crimea, comandò il vascello di 91 cannone, la *Principessa Reale.* Nel 1837 si presentò candidato a Southampton; ma venne sconfitto da un più possente emulo. Nel 1847, riuscì a farsi eleggere a Sandwich, il qual distretto rappresentò, con massime assai liberali e con qualche merito oratorio sino al 1852. Per cinque anni si assentò dalla vita parlamentaria; ma nel 1857, di nuovo si presentò agli elettori di Sandwich, e da essi venne eletto. Da quell'epoca in poi, egli non cessa di insistere, nelle discussioni della Camera bassa sulla urgenza di radicali riforme nell'Ammiragliato. Adesso, sebbene non sia nel posto, in cui si dispone, e perciò debba star contento a proporre, ciò nullameno può, se vuole, essere utile riformatore nel fatto, quanto lo fu in parole allorchè sedè nei banchi della opposizione contro ai *tories.* Egli ha 48 anni. Gode d'uno stipendio di 2,000 lire di sterlini. Ha, inoltre, una pensione di *buon servizio* dal 1855 in poi; e nel 1856, fu creato cavaliere del Bagno. Dal 1846 al 1853 cioè per otto anni, adempiè le laboriose funzioni di segretario del mastro-generale dell'ordinanza.

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO (BOARD) DELLA LEGGE DEI POVERI.

è un quacchero, il sig. Carlo Gilpin, e, se non non sono male informato, è desso il primo quacchero, ch'abbia mai coperto impieghi ministeriali in Inghilterra. Carlo Fox, quando fondava in mezzo alle persecuzioni, la Società degli amici, non si figurava che un dì la tolleranza per la sua setta giugnerebbe sino a fare ammettere uno dei membri di lei nella eletta e privilegiata pleiade ministeriale. Parliamo prima dell'impiego, poi dell'impiegato. Questo uffizio è stato spesso tenuto da un *whipper in* della Camera, il che fa supporre non siavi molto da fare come segretario dell'Uffizio delle *Poor-Laws*, giacchè è difficile che chi s'occupa di raccogliere i membri partitanti del Ministero a ciascuna seduta dei Comuni, e gl'invigila e gli organizza e gl'imbocca possa far, quindi, altra cosa. Ma, oltre al segretario membro della Camera bassa, il *Poor-Law Board* possiede un *segretario permanente*, ed è probabile che a questo si devolvano le faccende dell'Uffizio. Quest'ultimo impiegato ha 1500 lire sterline all'anno: l'altro ne ha soltanto 1000.

Carlo Gilpin fu già libraio ed editore a Londra, e siccome non si ritirò dal commercio sino al 1853, ognuno si rammenta di averlo veduto nella sua bottega, situata nel luogo più clamoroso e meno aristocratico di Londra, Bishopsgate al di là della *City*. Egli nacque a Bristol nel 1815 e sua madre è una sorella di Giuseppe Sturge di Birmingham, uno dei capi più influenti della Lega per l'abolizione delle leggi sui cereali. Egli è un distinto e sincero liberale, come lo sono in generale tutti i suoi correligionarii: è Mancesteriano, umanitario e presidente della *National Freehold hand Society*, Associazione la quale, in qualche modo, risponde a taluni ragionevoli reclami dei socialisti. Si presentò per rappresentare Perth nel 1852, ma non venne eletto. Nel 1857 gli elettori di Northampton lo nominarono a loro rappresentante. Agli *hustings* ed in Parlamento, egli si dichiarò in favore d'una larga estensione del suffragio elettorale, del voto per ballottaggio e della modificazione od abolizione della tassa sulla rendita (*income-tax*). È opposto a tutte le dotazioni fatte dal Governo a qualsiasi corporazione religiosa, è contrario alle *Church-rates*, e spiegò spesse volte, in Parlamento, le sue teorie circa un sistema pei delinquenti, il quale riesca a correggere piuttostochè punire.

COMMISSARIO O DEPUTATO PER L'AMMINISTRAZIONE DOGANALE.

Di questa ramificazione, che è una delle più importanti del fronzuto albero dei Dipartimenti ministeriali, vi parlo soltanto, perchè solo da pochi giorni occorse un notevole cambiamento nell'impiego ch'ora vi accenno. Invecè del sig. Spring Rice, fu assunto ad esse funzioni il sig. Ralph Guglielmo Grey, rappresentante, dal 1854 in poi, del distretto elettorale di Liskeard. Questo liberale, il quale è stato segretario intimo di lord Sydenham quando andò governatore generale nel Canadà, e quindi segretario di lord John Russell, e finalmente di lord Palmerston, possiede grande esperienza parlamentare per un uomo di soli quaranta anni (essendo nato nel 1819). Egli fu, inoltre, per due volte segretario del *Board* della legge dei poveri, ed è deputato-luogoteneate di Northumberland. Dal 1847 al 1852, fu rappresentante di Tynemouth. La sua nomina è ottimamente ricevuta in fra gli uomini politici d'ogni colore, ed è altresì ben accolta dal pubblico. Personal-

---

cie; farei la misura del terreno, su cui devono essere sparsi, e il calcolo di quanto a quella estensione può occorrere: farei il rilievo, basato alla geometria, del letame nel deposito esistente, e misurerei la quantità che con un carro viene al campo portata; e tutto questo coll'assistenza degli alunni, affinchè praticamente apprendessero a fare tali misure, e ne venisse sparso quanto prossimamente fu calcolato; di tutto questo vorrei fatte memorie nello strazzo, fermo di trasportare a suo tempo nei successivi registri, onde riconoscere gli utili derivanti dalle eseguite operazioni. Calcolerei il fieno occorrente agli animali, ne farei la misura nel deposito, come nella mia *Contabilità* è stabilito, e sempre coll'assistenza degli alunni: farei la stima dei prodotti infissi al suolo, per poter in seguito formare un'idea della fedeltà dei lavoratori, confrontando quanto si ottiene in relazione di quanto erasi presupposto risultare, e su questo domanderei sempre opinione alla scolaresca, onde formasse un occhio pratico, che tanto può giovare, e per istabilire il fitto, che merita un terreno, per venire il meno possibile gabbati: così vorrei abituare la gioventù alla stima della foglia di gelso, che tanto interessa di saper fare, mentre darei l'allevamento de' filugelli; e basando a misure con sane regole pratiche ad ogni muta della pelle, farei che i giovani calcolassero, nel caso di buona riuscita, quanti bozzoli sarebbero capaci di dare, per poi determinare se la foglia che si possiede fosse atta o meno a provvedere i bachi da alimentarsi fino all'epoca della loro trasformazione in ninfe. Insomma, di tuttociò che di pratica credessi utile, vorrei che la gioventù acquistasse cognizione in via di fatto, e non al tavolo: bene inteso che l'insegnamento teorico fosse al pratico sempre congiunto, ma la teoria fosse solo basata a quelle cognizioni che potessero avere gli scolari acquistate nelle classi di quarta elementare. Non ammetterei più che 30 scolari all'istruzione, e come l'utile torna ad essi, li vorrei paganti 100 lire annue per uno a sostegno di questa impresa; ma godendo le Provincie e lo Stato della diffusione delle scienza, troverei giusto che le Provincie e lo Stato dovessero retribuire a sostegno di tali Istituti. Lungo sarebbe dire dei capitali occorrenti, delle persone da eleggersi ad istruttori, de' premii da darsi a questi, e di quant'altro convenisse in proposito; ma io divergerei troppo dal mio assunto se ulteriormente su ciò m'intrattenessi, e dirò solo che come sarei contento di veder attuate queste Scuole provinciali e distrettuali ove esiste l'insegnamento della quarta elementare, vedrei anche volentieri una Scuola puramente pratica in ogni villaggio, ove, i poveri contadini, che vanno solamente per imparar a leggere, vi andassero coi loro attrezzi, e, sotto la direzione e sorveglianza del maestro, lavorassero un pezzettino di terra, facendo fra essi nobile gara della buona riuscita delle piante diverse, nel piccolo loro poderetto coltivate; li vorrei presenti a tutte quelle prove che si potessero in piccolo eseguire, inviterei il parroco, i genitori a riscontrare i risultati ottenuti coll'opera fatta dai loro figli, e così tenderei a diffondere le buone pratiche di agricoltura, per le vie del fatto, in quelle persone che nulla possono dagli scritti imparare, poichè o non sanno leggere, o se leggono, non intendono.

I Comuni pagano un maestro, ma è talmente misero l'assegno, che persone discretamente istituite non possono destinarsi a tali mansioni: già si ritiene di dover accrescere questi emolumenti; crederei utile che questo aumento consistesse nel dare a godimento il 40 p. e. circa d'un terreno, ed una casetta, ed in questo piccolo podere dovesse il maestro insegnare, come sopra fu scritto, praticamente l'agricoltura.

Ma, come diceva poc'anzi, conviene abbandonare di ulteriormente trattare su questo pio desiderio, conviene riprendere la prima quistione.

Degli utili, che possono derivare dalla coltivazione col sale, ho già scritto: come dissi, con successive esperienze conviene meglio determinare il vantaggio, e credo di aver provato anche la convenienza che gli agronomi di queste si occupino; ma per meglio invogliarli a ciò, trovo di aggiugnere alcune osservazioni. Si prestano tanto gli agricoltori ad esperire per decidere quanto giovi valersi di alcuni ingrassi, come delle fuliggine della gallinella, della colombina, del guano ecc., che quando poi fossero anche trovati molto produttivi, non si potrebbero acquistare che in limitatissime misure, e quindi non potrebbero mai sopperire ai bisogni che di una meschinissima parte del continente: una volta trovati molto proficui, il prezzo ascenderebbe all'eccesso; e quanto non sarà più conveniente esperire sul sale, del quale abbiamo l'inesauribile miniera del mare, del quale il costo per separazione dall'acqua non verrebbe mai ad alterarsi, per quanto si volesse usarne?

Le esperienze, non dubito insistere, dobbiamo farle, e farle con amore dell'utile, per noi, per tutta l'umanità, e se giugneremo a riscontrare tale coltivazione giovevole a molte produzioni, saremo certi che il profitto generale portato dalle miniere della California e dell'Australia sarà un nulla al confronto: queste producono moltissimo per chi abbandona il tetto natio, affronta i perigli del mare, rinunzia ad ogni bene della vita e s'espone a perderla; nulla forse giovano alla totalità: a che giova l'abbondanza dell'oro? d'oro forse si vive? accresce questo la felicità? Io no'l credo: quando l'oro riuscirà in una sensibile abbondanza in confronto all'attuale quantità, crescerà il prezzo di tutto; e comunque si avesse tripla quantità d'oro, quando il prezzo degli oggetti fosse pur triplo, si acquisterebbe solo quello che ora si compera con un terzo d'oro, al terzo di valore. Trecent'anni addietro, prima che dalle miniere dell'America rifluisse nell'Europa in grande abbondanza il prezioso metallo, era poco fra noi, ma bastava per tutto comperare. Guai poi alla nazione che arricchita per l'affluenza dell'oro, abbandonasse la scienza e l'arte che ci dà quanto occorre alla vita.

La storia della Spagna è a conferma di ciò un grande esempio.

Quanto bene all'incontro ne ritrarrà il mondo intero, se, coll'abbondanza dei prodotti dei generi di prima necessità, si troverà il modo che al misero non manchi letto salubre, pane a sfamarlo, vestito a ripararlo dalle ingiurie delle stagioni.

Riassumendo: le coltivazioni cogli ingrassi salsi sono utili, per osservazioni fatte, a molte piante, e particolarmente per le spagne e i trifogli: ove l'economia non suggerisse valersi di quelli, per l'esperienza e l'osservazione, ritengo sia utile salare i letamai, coltivare il terreno col sale: ma per istabilire il modo di ottenere da ciò il massimo vantaggio, s'addomandano molteplici ben dirette prove. Per fondare con queste massime utili, conviene diffondere l'istruzione dai ricchi, dalle comuni, dallo Stato, per filantropia e per proprio interesse. Ciò apporterà ricchezza allo Stato, alla nazione, influirà alla pubblica tranquillità, al ben essere dell'indigente.

Offriamo tutti all'altare della diva agricoltura in olocausto l'opera nostra, e potremo esser certi che, grata al sagrifizio, spargerà sul suolo l'abbondanza, la letizia nei cuori, il generale contentamento; e fatta ricca la terra di splendida messe, farà crescere sulle ceneri de' suoi cultori, di chi la fecondava, fiori bellissimi di soavissimo odore, che richiameranno al pensiero dei viventi indelebile memoria di sì onesti e meritevoli trapassati.

L'opuscolo si venderà da Giuseppe Grimaldo in Venezia.

Prof. PASQUALE GABELLI.

mente, il sig. Grey è uomo piacevole, intelligente, industrioso, senza traccia di *humbug* nè di pretensione.

Il sig. Spring. abbenchè giovane, dovette, dopo un inutile soggiorno invernale a Madera, rassegnare quel posto, per esser affetto di tisi polmonare.

Dacchè scrissi le prime pagine di questa seconda parte, venne occupato il posto, allora vacante pell' invio del sig. Wilson nelle Indie, di vicepresidente del *Board of trade* (del quale dipartimento è presidente il sig. Milner Gibson.) Il nuovo vicepresidente altri non è che il *right honourable* Guglielmo Francis Cowper, secondogenito del defunto conte di tal nome, e della figlia del defunto ex-ministro visconte Melbourne. Egli è figliastro, per conseguenza, di lord Palmerston, il quale sposò, in seconde nozze, cotesta dama. Stante la di lui parentela, il sig. Cowper fu quasi sempre in uffizio ogni qualvolta i *whigs* s'ebbero il potere. Nel principio di sua carriera, egli si addiè alla milizia, e fu, prima, luogotenente nelle reali guardie a cavallo, quindi maggiore nell' esercito (1852) ed aiutante di campo del lord-luogotenente d'Irlanda. Da poi fu privato segretario del visconte Melbourne, commissario dello spedale di Greenvich (l' *Hôtel des Invalides* d'Inghilterra) e lord della Tesoreria. Dal 1846 al 1855, sostenne la carica di lord dell' Ammiragliato, e durante cotesto ultimo anno, fu sottosegretario di Stato pel Dipartimento dell' interno; da poi, sino al 1857, videsi installato nella presidenza del Consiglio di sanità (*Board of Health*), e dal 1857 al 1858, fu vicepresidente del Comitato d'educazione, istituito in seno al Consiglio privato. Vedete che le cariche non sono mancate a cotesto fortunato rampollo della più colta aristocrazia *whig*! Altra quistione è il sapere se esso ha mai mancato alle cariche! In materia di fede politica, il sig. Cowper è esplicito nel modo più positivo in una sola questione. Esso vuole, cioè, che il pagamento delle *Church-rates* cessi d'essere obbligatorio. Egli è rappresentante di Hertford dal 1836 in poi, ed ha 48 anni, essendo nato a Brocket-Hall nel 1811.

Qui chiudo la mia galleria di abbozzi biografici dei precipui funzionarii ministeriali fuori del Gabinetto. Molti altri sonvene all' infuori dei nominati; ma la loro fisonomia più sbiadita, la nullità della loro carriera politica, mi consiglia a passarli sotto silenzio. Ricapitolando, giova rammentarsi che i ministri con sede nel Gabinetto, nel presente Governo, sono 16, cioè: il primo lord della Tesoreria; il lord gran cancelliere; il cancelliere dello scacchiere; il lord presidente del Consiglio dei ministri; il lord del Consiglio privato; i segretarii di Stato per l'interno, per gli affari esterni, per le colonie, per la guerra, per l'India; il primo lord dell' Ammiragliato; il presidente del *board* del commercio; il direttore generale delle poste; il cancelliere del Ducato di Lancastro; il capo-segretario per l'Irlanda; il presidente del *board* delle leggi dei poveri. Questi principali ministri hanno sotto la loro influenza ed i loro ordini, più o meno direttamente, 53 diversi Dipartimenti abbraccianti ogni ramo d' amministrazione.

Havvi, in oltre, una distinta categoria di funzionarii ministeriali, i quali rimangono dappresso alla Regina, al R. consorte ed al R. erede, e che si rinnovano ad ogni rinnovellarsi di Ministero. Eccovi i nomi di questi personaggi con quelli dei loro impieghi, talvolta alquanto bizzarri e gotici:

Lord intendente di S. M. — Il conte di Saint-Germains.

Tesoriere di S. M. — Visconte Bury.

Revisore (*Comptroller*). — Lord Proby.

Mastro di Casa (*Master of household*). — Luogotenente-colonnello Biddulph.

Segretario del Dipartimento delle vesti reali. — E. M. Browell.

Lord ciambellano. — Visconte Sydney.

Vice-ciambellano. — Visconte Castlerosse.

Custode della borsa privata di S. M. — Colonnello C. B. Phipps (questo personaggio è inoltre tesoriere del Principe consorte e del Principe di Galles).

Segretario. — E. Z. Harrison.

Signora delle vesti. — Duchessa di Sutherland.

Mastro dei cavalli. — Marchese di Aylesbury.

Commesso-maresciallo. — Lord Alfredo Paget.

Mastro dei cani da caccia. — Il conte di Bessborough.

Groom della stola. — Conte Spencer.

Custode del sigillo privato del Principe di Galles. — Sir W. Dunbar, baronetto, ec. ec.

(*Fine della Parte* II.)

FRANCIA.

Parigi 10 *settembre*.

Il principe di Chimay prese a pigione a Biarritz una splendida abitazione pei Re dei Belgi. Questi arriverà quivi sotto il nome di Conte di Laeken.

La consorte del principe Metternich ebbe il raro onore di esser invitata dall' Imperatrice a soggiornare presso la Corte di Biarritz durante l'assenza del Principe. Essa si recherà a Biarritz in compagnia d'un ciambellano imperiale.

Tutt' i marescialli francesi furono insigniti dal Re di Sardegna dell' Ordine dell' Annunziata. I sigg. Havin, del *Siècle*, e Nefftzer, della *Presse*, riceveranno la croce d'uffiziali dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Leggesi nell' *Aigle de Toulouse*: « Il signor commendatore Mamusi, presidente dell' Assemblea nazionale modenese, accompagnato dal colonnello marchese di Fontanelli, membro dell' Assemblea, e dai due segretarii, provenienti da Saint-Sauveur, smontarono di carrozza all' *Hôtel des Empereurs*. »

Il sig. Pietri, senatore, dopo il suo soggiorno alle acque dei Pirenei, ne' dintorni di Saint-Sauveur, è giunto a Marsiglia, per recarsi in Italia.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 10 *settembre*.

§ Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice debbono lasciare oggi stesso Saint-Sauveur per recarsi a Biarritz, ove troveranno il Principe imperiale.

V'ho parlato poco di Saint-Sauveur, poichè non aveva neppur io altre notizie, fuorchè le semiufficiali, che comparivano prima nel *Moniteur*, poi in alcuni altri giornali, e che vi giungevano per tal via tanto presto, quanto per le mie lettere: onde potevate, caso che vi paresse opportuno, giovarvene.

Si va d'accordo nel dire che l'uso delle acque di Saint-Sauveur fu mirabilmente propizio alla salute delle LL. MM., massime a quella dell' Imperatrice. Sapete che l'anno è stato penoso per l'Imperatrice del pari che per l'augusto suo consorte, poichè, oltre alle cure politiche ed amministrative, imposte per due mesi ad una giovane donna, poco assuefatta a tal genere di lavori, e che ad essi applicavasi tuttavia con estrema esattezza e con grande attenzione, non bisogna contare per poco le inquietudini incessanti, che doveva cagionarle la presenza dell' Imperatore su' campi di battaglia. E però le tracce di quelle dure pruove apparivan chiare sul viso così soave della nostra giovane Sovrana, prima della partenza per Saint-Sauveur; ed esse furon notate precipuamente nel giorno della gran festa militare. L'aria montana e l'effetto benefico delle fonti minerali hanno già in parte riparato quella preziosa salute, e non si dubita che il soggiorno di Biarritz, luogo di predilezione dell' Imperatrice, termini tra breve di ristorar le sue forze. Nella lista delle sue Sovrane, la Francia ne novera poche, le quali siano state sì profondamente ed universalmente amate, come l'Imperatrice Eugenia, il cui ascendente non si è palesato fra noi se non col sollievo de' deboli e degli afflitti.

Durante il soggiorno della Corte a Biarritz, il Re de' Belgi andrà a far visita alle LL. MM. Egli fece già appigionare una casa nel villaggio, e dee passare fra pochi dì per Marsiglia, poich' è in questo momento a Ginevra. (*V. i dispacci d' ieri.*) Non m'occorre dirvi che si fanno mille congetture sullo scopo secreto di tal viaggio. Secondo gli uni, l'affare delle fortificazioni d' Anversa non vi sarebbe estraneo, e S. M. Leopoldo I avrebbe a cuor di distruggere nello spirito dell' Imperatore le impressioni sgradevoli, che la polemica de' giornali, ed alcuni episodii della discussione parlamentaria, avessero potuto deporvi. Per lo meno si pensa che l'atto solo di quel Re basti a provare che il Governo belgio intende rimanere nelle migliori relazioni colla Francia, ed a protestare contro alcune incresciose insinuazioni del giornalismo. È questa, a parer mio, l'opinione più verisimile; ma le supposizioni vanno più oltre d'assai. Così, a detta d'alcuni, S. M. il Re de' Belgi andrebbe a Biarritz in missione ufficiosa di riconciliazione, o, per parlare più semplicemente, col desiderio di dissipare alcune nubi, che si vuol essere sorte negli ultimi tempi tra la Francia e l'Inghilterra. A dirvela schietta, mi sembra che le nubi, di cui si tratta, se pur è vero che nubi v'abbiano, siano ad ogni modo tanto leggiere, da non render necessario lo scomodo d'un mediatore di tanto polso. Ma, per esser fedele al dover mio, vi enumererò tutte le congetture, anche quelle che m'hanno faccia di più improbabili. Ho dunque udito sostenere, affatto in sul serio, una tesi, alquanto più straordinaria delle precedenti. Tratterebbesi del Congresso, e in pari tempo de' Duchi italiani. Il Re de' Belgi, preliminarmente iniziato alle più secrete intenzioni del Gabinetto di Saint-James, andrebbe a tentare appresso l'Imperatore un gagliardo sforzo in favor dell' annessione, promettendo nel Congresso futuro il valido sostegno dell' Inghilterra e della Prussia per isciogliere la difficoltà gravissima, che risulterebbe da tal annessione. M'affretto a porre i più grossi punti interrogativi a quest' ipotesi audace. Ammettendo, cosa per lo manco dubbiosa, che l'Inghilterra pigli all' annessione un interesse tanto grande, quanto farebbe supporre tal pratica, la spacciata offerta del suo sostegno nel Congresso futuro, offerta aleatoria come il Congresso medesimo, il quale altro non è che una contingenza possibile, non mi sembra un compenso sufficiente al sacrifizio, che si domanda; e l'asserita missione del Re de' Belgi appresso l'Imperatore è, a' miei occhi, irta di difficoltà più insuperabili che mai, dopo l'articolo pubblicato ieri nel *Moniteur*. Se, stando sempre nell' ipotesi in discorso, le proposizioni dell' Inghilterra avessero qualche probabilità d'essere ascoltate, ciò non potrebb' essere certamente se non a patto che i mezzi di aggiustamento, indicati dall' Inghilterra e dalla Prussia (poichè vi ci vuol mescolare la Prussia), fossero tali di disinteressare pienamente l'Imperatore d' Austria in tal affare, e da permettere a quel Sovrano di sciogliere dalla sua parola l'Imperator de' Francesi.

Vi confesso che tutto questo mi par sommamente difficile. E però, sino a più ampia informazione, trovo più semplice credere che, se il Re de' Belgi si reca a Biarritz, vi si rechi per discorrere coll' Imperatore degli affari del Belgio, in maniera da tutelare le ottime relazioni, che finora corsero sempre fra quel piccolo Regno e la Francia. Non basta edificare le fortezze; bisogna anche far in modo da non avere a valersene.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 7 *settembre*.

Dal dì 2 corr. non furono pubblicati bullettini sulla salute del Re, perchè il suo stato presentava un carattere stabile, ed il miglioramento, sebbene lento e insignificante di giorno in giorno, pure era tale da non dare nessun timore quanto al presente. Da quell' epoca il miglioramento fu ancor più deciso e consolante. Per ciò che concerne lo stato fisico, è progredito talmente, che S. M. non soltanto rimane alzato giornalmente maggiore o minor tempo, secondo la disposizione; ma negli ultimi giorni potè camminare senza appoggio. Il sonno è quasi ogni notte bonissimo, l'appetito consolante, e mediante gli alimenti, per quanto è possibile più fortificanti, le forze vanno aumentando. Egli prende pur parte alle cose esterne, e la vivacità ed altri sintomi mostrano grande progresso anche nel morale. Prima della morte del ministro di Massow, S. M. chiese conto del suo stato, come pure della salute del Principe Carlo. Negli ultimi giorni la vivacità del suo spirito fu tale, che S. M. riconobbe l'estensione e la gravità del male. Oggi S. M. andò per la prima volta sul terrazzo, e godette dell' aria aperta. S. M. la Regina fu alquanto indisposta negli ultimi giorni, ed a cagione dell' improvviso tempo freddo, prese un' infreddatura, il che però non le impedì finora di attendere ad aver cura di S. M. il Re. (*Pr. Zeit.* e *O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 7 *settembre*.

Il foglio del Governo reca una nuova formazione del territorio confinario doganale della Baviera verso l'Austria, e il Lago di Costanza. L'attuale confine doganale è molto più limitato, toccando una quantità di Comuni dell' interno, e togliendo molte restrizioni al commercio ed all' industria. La linea doganale nel Palatinato rimane come finora. (*O. T.*)

Da quanto si rileva, il nostro Ministero sta trasformando il vigente Regolamento industriale. Com' è naturale, vi si contempleranno almeno in parte le esigenze dell' epoca. E come potrebbe essere diversamente, dacchè le condizioni di fatto sono già da molto tempo discordanti dalle disposizioni scritte? Però, a quanto si presume, l'atteso miglioramento non sarebbe tale da impartire alla nostra operosità industriale il necessario impulso. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Monaco 11 *settembre*.

Il Granduca di Toscana Ferdinando IV, dopo essersi trattenuto qualche giorno coll' augusta sua sorella la Principessa Luitpoldo, nell' amena villa di Amsee, si diresse alla volta della Svizzera, ove s' incontrerà con S. A. la Duchessa reggente di Parma a Zurigo, e dopo qualche giorno farà ritorno tra noi. Frattanto già avrete saputo come il ministro residente di S. A. R. il Granduca di Toscana presso la Santa Sede abbia ricevuto l' ordine di presentare a S. S. una lettera autografa del Granduca, colla quale le partecipa la rinunzia del padre e la sua assunzione al Granducato.

S. A. R. il Principe Adalberto, che, per circostanze particolari, dovette protrarre il suo viaggio per la Spagna, parte finalmente domani sera 12 corr., accompagnato soltanto da un aiutante, e dal suo medico, pigliando la via della Svizzera, ed il Sud della Francia, senza però toccare Parigi, e s' imbarcherà a Marsiglia, ove una fregata spagnuola dee riceverlo e condurlo in Spagna.

Un giornale di Francoforte del 10 corr., discorrendo della partenza del nostro nunzio per Roma, vuole attribuirvi una grande importanza politica, e che so io? Vi posso assicurare che il viaggio di S. E. non ha per sicuro quell' alta importanza politica, che il foglio di Francoforte, il quale riceve dall' alto le sue ispirazioni, vuol affibbiarvi. Questa volta prese un grosso granchio, e *S. E. va in permesso a Roma: questa è la principale cagione del suo viaggio.*

Il sig. Alberto Zimmermann paesista di qui, che si trovava nella qualità di professore di pittura presso l'Accademia delle belle arti in Milano, che vi restò sino all' arrivo dei Francesi, e che poi qui arrivò, fu chiamato nella medesima qualità, a quanto udiamo, presso l'imperiale Accademia di Vienna, pel qual posto è già partito.

La statua equestre, che la nostra città fa erigere a S. M. il nostro ottimo Re Luigi, mecenate delle scienze, delle lettere e delle arti, il quale ridusse Monaco la Firenze della Germania, è ora perfettamente modellata dal professore Wiedmann, ed il modello fu trasportato nella regia fonderia ove sarà tosto fuso. Speriamo che per l'estate ventura il grande monumento sarà innalzato senz' altro nella Piazza dell' Odeon: quegli, di cui essa presenta l'effigie, potrà mirare, ancora vivente, ciò che dall' amato suo popolo gli vien dedicato.

Il grande politico nostro ex ministro Abel, di cui ebbi occasione di scrivervi in miniatura la biografia nell' ultima mia, seppe benissimo, anche dopo morte, si può dire, far vedere quale fosse la sua politica. È qui costume, così pei ricchi come pei poveri, che il parroco o un amico del defunto faccia sopra la sepoltura un' orazione, nella quale è tessuta l'intera sua vita. Una grande quantità di curiosi non solo, ma di dottissimi personaggi, di ministri, ambasciatori, consiglieri, ec. si trovavano presenti alla sepoltura, e tutti provavano grande curiosità di udire che cosa direbbe il prevosto di S. Luigi intorno alla vita del diplomatico Abel, il quale diede argomento di tanti discorsi, durante la sua vita, ad ogni partito. Il parroco incominciò il suo dire con queste parole: « Quegli (notate bene ch' egli non profferì il nome), cui stiamo qui raccolti per dare l'estremo addio, durante la sua malattia, di due cose mi pregò; e siccome le volontà dei defunti debbono essere rispettate, così io mi starò ligio a quelle sue volontà, che sono per dirvi. Coll' una mi pregava e mi ordinava di non recitare sopra la sua tomba nessun discorso; e coll' altra, che pregassi tutti gli astanti a voler pregare per l'anima sua. Per ciò inginocchiamoci, e preghiamo fervorosamente Iddio che conceda pace all' anima del trapassato »; e tutti confusi, s' inginocchiarono e pregarono. Questo fatto diede assai a parlare in città, stantechè si videro inginocchiati intorno alla tomba molti tra' più acerrimi nemici del defunto politico Abel, per cui egli, si dice, giunse ad umiliare i suoi nemici anche dopo la morte.

Il nostro teatro nazionale, ch' è il teatro delle novità e dei grandi spettacoli, si risolse di dare giovedì per la prima volta il *Trovatore*. I miei cari compatriotti, pur troppo lo debbo confessare, sono molto indietro in questo riguardo; non amano la musica italiana, ed hanno il coraggio di palesarlo pubblicamente. A maggiore sconcio, gli spartiti sono sempre decrepite antichità; degli attori non vi parlo, perchè già avrete tante volte sentito parlarne, come di persone che quasi tutte appartengono al teatro del secolo scorso. Oh la bella ricreazione ch' egli è il teatro pel viaggiatore e pel forestiere a Monaco! Il teatro è però sempre pieno, e molte volte zeppo di gente: tutti gli attori, le comparse, i sonatori, gli spazzini, i portieri e tutta la lunghissima caterva di persone, che viene appresso, ricevono ogni sera due, tre viglietti gratis, acciocchè li distribuiscano ai lor amici. Vedete che il teatro dev' esser pieno, e oh! quante volte anch' io andai, in questa maniera, ad addormentarmi in teatro.

Nel mercato dei grani di ieri, ahimè! tutto aumentò, in genere, di tre lire per sacco sul prezzo dell' ultimo listino. Comparvero 11,953 some di grano, delle quali si vendettero 10,428, e si ricavarono austr. lire 323,505 a pronti. Qualche fornitore francese fu veduto comperare biada in abbondanza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 14 *settembre*.

Leggesi nell' *Oesterreichische Correspondenz*: « In seguito allo scioglimento dei quinti battaglioni e dei depositi, furono inoltrati di questi giorni colla ferrovia del Sud, considerevoli trasporti di congedati. Con ciò si spiegano probabilmente le voci di nuove spedizioni di truppe per l'Italia. Noi siamo autorizzati a smentire le medesime nel modo più positivo. »

Si scrive da Roma in data del 12 corrente: « Fra gli oratori dell' Assemblea rivoluzionaria a Bologna, si fece sopr' ogni altro notare il professore Montanari. Quest' uomo di partito era, fino all' anno 1846 abate; rinunciando alla sua professione ecclesiastica, divenne giornalista, ed unitamente a Minghetti pubblicò il giornale accreditato *L' Italiano*. Nel 1848, il Papa lo nominò professore di storia all' Università di Bologna, e ad un tempo lo si elesse a Medola, in Provincia di Forlì, deputato per la Camera romana. Il conte Rossi, incaricato di formare un Gabinetto, affidò a Montanari il portafoglio dei pubblici lavori, e quando Pio IX abbandonò Roma, egli lo accompagnò a Gaeta, dove fu bene accolto e trattato. Ritornato a Bologna, divenne nuovamente professore di storia. E queste sono le precedenze di quell' uomo, il quale dopo aver dimostrato attaccamento pel Governo pontificio durante un periodo abbastanza lungo della sua vita, ora poi lo calpesta e si comporta quale suo acerrimo oppositore. È qui voce che il Governo pontificio abbia rinunciato al suo divisamento di procedere contro i Romagnoli colla forza delle armi. Da ciò si conchiude che sia tuttora incerto, se la guarnigione francese di Roma rimarrà ancora a tempo indeterminato. E così pure corrono soltanto voci sulle manifestazioni, che il duca di Grammont avrebbe fatte dopo il suo ritorno da Parigi. I malcontenti ne approfittano per destare nuovo fermento ed accrescere quello, che già è dominante. Ma fra tutto questo il Santo Padre dimostra una mirabile fermezza nel suo contegno e nelle sue risoluzioni. » (*Corr. austr. lit.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 *settembre*.

Il *Bollettino delle leggi dell' Impero* notifica che per l'ottobre, il novembre e il dicembre 1859 l'aggio degl' interessi del prestito nazionale è stabilito al 15 per cento. (*O. T.*)

Costantinopoli 8 *settembre*.

Sono stati spediti rinforzi a Creta, dove vennero eseguiti arresti. A Erzerum altro terremoto. Vi è stato anche un incendio. (*G. di F.*)

Parigi 13 *settembre*.

Il *Moniteur* riferisce che l'Imperatore e l' Imperatrice sono partiti per Biarritz. (*O. T.*)

Madrid 8 *settembre*.

Dopo la morte dell' Imperatore del Marocco, si sono dichiarati quattro pretendenti. (*G. di F.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

(Ricevuto il 16, ore 3 pom.)

Vienna 16 *settembre*.

Il principe di Metternich partì iersera per Parigi. Il Re del Piemonte rispose ai Modenesi ed ai Parmigiani come ai Toscani.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 *settembre* 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 30
Prestito nazionale al 5 p. %	77 55
Azioni dela Banca nazionale	885 —
Azioni dell' Istituto di credito	206 30
CAMBI.	
Augusta	104 50
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 74 —

Borsa di Parigi del 13 *agosto* 1859.
Rendita 3 p. % 68,60 —.—.
Quattro ½, 93,90 —.—
Az. st. fer. 535.
Credito mobile 780 — Lomb. 548.
Borsa di Londra del 13 *settembre*. — Consolidati al 3 p. % 95 ½.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2. pubb.)

Non essendo approvato dalla Superiorità il risultato dell' asta pubblica, tenutasi il giorno 13 settembre corrente per la vendita della carne porcina erariale depositata nei locali a S. Giorgio Maggiore, si avverte, che si farà un nuovo esperimento d'asta per la predetta vendita il giorno 19 corr. mese sotto le medesime condizioni notificate coll' Avviso N. 2256 del giorno 4 e 9 corrente mese.

Dall' I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 13 settembre 1859.

L' I. R. Capo Commiss. di guerra BUBLAY. — *L' I. R. Intendente* AUMÜLLER.

N. 13874. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 20 settembre p. v. dalle ore 1 alle 3 pomer., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, la fornitura della legna occorrente agli usi di questa Intendenza, e precisamente di 4800 pali di legna forte, e 2000 fasci di legna dolce; gli uni e gli altri di prima qualità ed in corrispondenza al campione esistente presso l'Economato d' Ufficio.

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 16 v. a. per ogni cento pali di legna forte e di fior. 39 v. a. per ogni mille fasci di legna dolce, quindi per l'intiera fornitura di fior. 846 val. austr.

2. Non saranno ammessi all' asta, alla quale si fa luogo tanto mediante offerte verbali, quanto mediante offerte in iscritto, che individui di probità ed idoneità conosciuta.

3. Chi si produrrà all' asta personalmente, dovrà garantire le proprie offerte mediante previa verificazione del deposito di fior. 85 v. a. in pezzi da 100 soldi.

4. La fornitura di cui trattasi, verrà pagata secondo il prezzo di delibera, nel quale è compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico e scarico, taglio per l'adattamento alle stufe e collocamento nei magazzini.

5. La fornitura medesima dovrà essere verificata nel modo indicato all' art. 4.°, entro giorni venti da quello in cui, comunicata al deliberatario la Superiore approvazione, verrà stipulato il relativo contratto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 24141. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il secondo esperimento d' asta, di cui l'Avviso 10 luglio 1859 N. 20981, per la riaffittanza del diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, si rende noto: che nel giorno 20 settembre p. v. verrà dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid. tenuto un terzo esperimento ai patti ed alle condizioni tutte contemplate nell' Avviso concernente il primo esperimento 5 giugno p. p. N. 18274.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

AVVISO. (1. pubb.)

Non essendo sodisfacente l'esito dell' asta pubblica notificata coll' Avviso N. 2174 del giorno 26 agosto p. p., e tenutasi sull' isola della Certosa il giorno 12 corrente mese per la vendita delle pecore erariali si porta a pubblica notizia, che si terrà un nuovo esperimento d'asta per la predetta vendita al giorno 20 corrente settembre.

Chi vorrà aspirare a tale acquisto viene invitato di recarsi all' isola Certosa alle ore 10 antimeridiane nel predetto giorno.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate.

Dall' I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 13 settembre 1859.

L' I. R. capo Commiss. di guerra, BUBLAY. — *L' I. R. Intendente*, AUMÜLLER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *settembre*. — Qualche affare di olii venne fatto tanto in roba pronta di Puglia, che di S. Maura e Corfù viagg. ai sciolti prezzi di sostegno, ma senz' aumento. Non si parla d'affari in granaglie: nessun cambiamento nei coloniali. L'opinione si migliora anche più negli spiriti, che ora appariscono scarsi nei depositi.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte. Le Banconote indarno volevansi sostenere ad 85: non si sono pagate oltre il prezzo di 84; il Prestito 1859 a 65 ¼; il naz. a 66; i nuovi Assegni da 94 ¾ a 94 ¼ erano offerti. Questi prezzi eransi praticati prima che ieri giungesse il telegrafo di Vienna; dopo di quello non manifestavansi affari, per la disposizione al ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 *settembre*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2½	101 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	10 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	1 75 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	82 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	82 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 31		
» di Roma	6 97	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859	p. 100 f.	— —
Obblig. met. 5 p. %		— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ½

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 15 *settembre*.

Arrivati da Verona i signori: Dorington J. E., poss. ingl., da Danieli. — Hartpole Lecky Gugl., possid. ingl. - Strauss Lazzaro, poss. di Strasb. - Fabre Vittorio, possid. di Parigi, tutti e tre all' Europa. — Johnson Federico - Griffitt Riccardo, ambi poss. ingl., alla Ville. — Rosciszewsky Sigimondo, poss. russo, alla Vittoria. — de Chruschtwoff Michele, uff. della guardia mob. russa - Kees Teofilo, neg. franc. - de Chürich Lochen Augusto, part. svizz., tutti e tre alla Luna. — de Pilecki dott. Antonio, consigl. titolare di Varsavia. — *Da Firenze:* Inghirami Adolfo, neg. di Chile, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: de Rudhart Giorgio bar., dirett. dell' Archivio generale di Monaco. — Rudhart Francesco, segr. di polizia a Monaco. — *Per Padova:* Blaye Vittore, neg. franc. — *Per Trieste:* de Salis Levio, poss. del Cairo. — Bruel Roberto, tenente colonn. ingl. — Corbel R. A., uff. ingl. — *Per Milano:* de Wachmeister co. Rützer, ciamb. di S. M. la Regina madre di Svezia. — Snead S. - Schonberger G. K., ambi poss. amer. — di Moltke bar., tenente gen. pruss. — Albert Eugenio - Robert Matteo, ambi poss. franc. — Da Camara, poss. portogh. — Burgess Raimondo, sacerdote - Kimaird Arturo, poss., ambi ingles.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 settembre { Arrivati .... — — / Partiti .... — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17, in *S. Alvise*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *settembre*. — Ventura Anna di Andrea, d'anni 1 mesi 3. — Zennaro Agnese di Antonio, di 32. — Tessarotto Rosa di Lorenzo, d'anni 4 mesi 10. — Pasquini Gaetano di Gio., di 14. — Negri Maria fu Giuliano, di 60. — Giusto Domenica fu Gio., di 74. — Ferrari Angela di Pietro, di 37. — Dina Gius. fu Isacco, di 55. — Sandei Antonio di Natale, d'anni 1 mesi 4. — Grimaldi Rinaldo di Valentino, d'anni 3 mesi 7. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 16 *settembre*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *La colpa vendica la colpa*. — Alle 5 e ½.

TEATRO APOLLO.

Nella stagione autunnale, la drammatica Compagnia, diretta da Antonio Stacchini, darà un corso di rappresentazioni, cominciando entro il corrente mese di settembre.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Patente imperiale sulla costituzione interna della Chiesa evangelica d'ambe le Confessioni, ec. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Trasferimento e nominazioni. Abbruciamento di Vaglia. Esami di maturità nel Ginnasio d'Udine. Voci e supposizioni suscitate dall' articolo del Moniteur.* — Impero d'Austria; *il duca di Modena. Condizione di Parma. S. A. R. la Duchessa Clementina di Sassonia-Coburgo Gotha. Truppe passate pel Tirolo.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *il Great-Eastern; l'articolo del Moniteur; perlustrazione delle coste di Francia; una specie di congresso; un' opinione del sig. Henley: Mazzini. Il Ministero inglese.* — Francia; *casa pel Re de' Belgi a Biarritz. La principessa di Metternich. Onori a' marescialli. Gl' inviati di Modena. Ritorno del sig. Pietri in Italia.* Nostro carteggio: *le LL. MM.: soggiorno di S. Sauveur; congetture sul viaggio del Re de' Belgi.* — Germania; *Prussia: il Re. Baviera: territorio confinario doganale; regolamento industriale.* Nostro carteggio: *il Granduca di Toscana; il Principe Adalberto; una diceria; il Zimmerman; monumento al Re Luigi; funerali; teatri; mercato.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *Della coltivazione dei terreni usando il sale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 settembre 1859.

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 sett. - 6 a.	335''', —	10°, 9	10°, 1	77	Nubisparse	N. N. E.¹	0, 64	6 ant.
2 p.	334, 41	16, 2	14, 4	81	Nubisparse	N. N. E.²		6 pom.
10 p.	333, 90	12, 7	12, 1	79	Nuvolo	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 15 sett. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 16°, 4 min. 11°, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE
MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

A datare dal giorno 15 corrente, le Corse sui tronchi sottoindicati verranno regolate a norma del seguente

ORARIO.

Fra VERONA e BOLZANO.

da VERONA verso BOLZANO.

STAZIONI	N. 61	N. 63
Verona P. V.	part. 6.35 a.	part. 2.41 p.
Verona P. N.	arr. 6.43 »	arr. 2.52 »
	part. 6.46 »	part. 2.54 »
Parona	» 7. 8 »	» 3.18 »
Pescantina	» 7.25 »	» 3.35 »
Domegliara	» 7.40 »	» 3.51 »
Ceraino	» 7.53 »	» 4.10 »
Peri	» 8.12 »	» 4.31 »
Avio	» 8.29 »	» 4.57 »
Ala	» 8.45 »	» 5.18 »
Mori	» 9.10 »	» 5.48 »
Rovereto	arr. 9.22 »	arr. 6. 3 »
	part. 9.30 »	part. 6.18 »
Calliano	» 9.47 »	» 6.37 »
Mattarello	» 10. 2 »	» 6.55 »
Trento	arr. 10.17 »	arr. 7.14 »
	part. 10.25 »	part. 7.29 »
Lavis	» 10.47 »	» 7.53 »
S. Michele	» 11. 1 »	» 8.19 »
Salurn	» 11.17 »	» 8.36 »
Neumarkt	» 11.37 »	» 8.56 »
Auer	» 11.51 »	» 9.12 »
Branzoll	» 12. 2 p.	» 9.25 »
Bolzano	arr. 12.25 »	arr. 9.53 »
		Confluenza a Verona colla Corsa N. 16 da Milano, colla Corsa 4 e 15 da Casarsa e Venezia e colla 26 da Mantova

da BOLZANO verso VERONA.

STAZIONI	N. 62	N. 64
Bolzano	part. 6.— a.	part. 3.— p.
Branzoll	» 6.21 »	» 3.23 »
Auer	» 6.32 »	» 3.36 »
Neumarkt	» 6.46 »	» 3.50 »
Salurn	» 7. 6 »	» 4.10 »
S. Michele	» 7.22 »	» 4.36 »
Lavis	» 7.36 »	» 4.53 »
Trento	arr. 7.56 »	arr. 5.12 »
	part. 8. 4 »	part. 5.27 »
Mattarello	» 8.20 »	» 5.44 »
Calliano	» 8.36	» 6. 2 »
Rovereto	arr. 8.53 »	arr. 6.18 »
	part. 9. 1 »	part. 6.33 »
Mori	» 9.11 »	» 6.45 »
Ala	» 9.35 »	» 7.15 »
Avio	» 9.45 »	» 7.32 »
Peri	» 10. 2 »	» 7.53 »
Ceraino	» 10.21 »	» 8.19 »
Domegliara	» 10.38 »	» 8.38 »
Pescantina	» 10.50 »	» 8.52 »
Parona	» 11. 1 »	» 9. 5 »
Verona P. N.	arr. 11.21 »	arr. 9.29 »
	part. 11.24 »	part. 9.31 »
Verona P. V.	arr. 11.32 »	arr. 9.42 »
	Confluenza a Verona colla Corsa 16 e 5 per Venezia e Casarsa, colla 27 per Mantova e colla 15 per Milano.	

Fra VENEZIA e PESCHIERA.

da VENEZIA verso PESCHIERA

STAZIONI	N. 13	N. 15	N. 17	N. 19
Venezia	part. 5.45 a.	part. 10.18 a.	part. 4.40 p.	part. 7.54 p.
Mestre	arr. 6.— »	arr. 10.33 »	arr. 4.55 »	arr. 8. 9 »
	part. 6. 5 »	part. 10.39 »	part. 5. 1 »	part. 8.15 »
Marano	» 6.20 »	» 10.54 »	» 5.17 »	» 8.30 »
Dolo	» 6.29 »	» 11. 3 »	» 5.27 »	» 8.42 »
P. di Brenta	» 6.47 »	» 11.21 »	» 5.46 »	» 9.— »
Padova	arr. 6.57 »	arr. 11.31 »	arr. 5.56 »	arr. 9.10 »
	part. 7. 7 »	part. 11.41 »	part. 6.11 »	—
Pojana	» 7.30 »	» 12. 4 »	» 6.35 »	—
Vicenza	arr. 7.52 »	arr. 12.26 »	arr. 6.57 »	—
	part. 8.— »	part. 12.34 »	part. 7.10 »	—
Tavernelle	» 8.15 »	» 12.49 »	» 7.25 »	—
Montebello	» 8.32 »	» 1. 6 »	» 7.42 »	—
Lonigo	» 8.43 »	» 1.17 »	» 7.53 »	—
Sambonifacio	» 8.54 »	» 1.31 »	» 8. 4 »	—
Caldiero	» 9.10 »	» 1.47 »	» 8.20 »	—
S. Martino	» 9.22 »	» 1.59 »	» 8.32 »	—
Verona P. V.	arr. 9.34 »	arr. 2.11 »	arr. 8.44 »	—
	part. 9.54 »	part. 2.31 »	—	—
Verona P. N.	arr. 10. 3 »	arr. 2.40 »	—	—
	part. 10. 5 »	part. 2.42 »	—	—
Sommacamp.	» 10.26 »	» 3. 3 »	—	—
Castelnuovo	» 10.40 »	» 3.17 »	—	—
Peschiera	arr. 10.49 »	arr. 3.26 »	—	—
	Confluenza a Verona colla Corsa 25 per Mantova e colla 24 da Mantova, e colla Corsa 63 per Bolzano.	Confluenza a Verona colla 4 da Casarsa, colla 26 da Mantova, colla 63 per Bolzano e colla 62 da Bolzano.	Confluenza a Mestre colla Corsa 6 da Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa 8 da Casarsa.

da PESCHIERA verso VENEZIA

STAZIONI	N. 12	N. 14	N. 16	N. 18
Peschiera	—	—	part. 11.37 a.	part. 4.23 p.
Castelnuovo	—	—	» 11.50 »	» 4.36 »
Sommacamp.	—	—	» 12. 7 »	» 4.53 »
Verona P. N.	—	—	arr. 12.24 »	arr. 5.10 »
	—	—	part. 12.26 »	part. 5.12 »
Verona P. V.	—	—	arr. 12.34 »	arr. 5.20 »
	—	part. 7.24 a.	part. 12.54 p.	part. 5.40 »
San Martino	—	» 7.36 »	» 1. 6 »	» 5.52 »
Caldiero	—	» 7.48 »	» 1.18 »	» 6. 4 »
Sambonifacio	—	» 8. 2 »	» 1.32 »	» 6.18 »
Lonigo	—	» 8.13 »	» 1.43 »	» 6.29 »
Montebello	—	» 8.31 »	» 1.58 »	» 6.44 »
Tavernelle	—	» 8.46 »	» 2.12 »	» 6.58 »
Vicenza	—	arr. 8.58 »	arr. 2.24 »	arr. 7.10 »
	—	part. 9. 8 »	part. 2.32 »	part. 7.18 »
Pojana	—	» 9.32 »	» 2.55 »	» 7.41 »
Padova	—	arr. 9.54 »	arr. 3.17 »	arr. 8. 3 »
	part. 5.55 a.	part. 10. 6 »	part. 3.27 »	part. 8.13 »
P. di Brenta	» 6. 9 »	» 10.21 »	» 3.41 »	» 8.27 »
Dolo	» 6.28 »	» 10.38 »	» 3.57 »	» 8.43 »
Marano	» 6.38 »	» 10.53 »	» 4. 7 »	» 8.53 »
Mestre	arr. 6.53 »	arr. 11. 8 »	arr. 4.22 »	arr. 9. 8 »
	part. 6.59 »	part. 11.16 »	part. 4.30 »	part. 9.16 »
Venezia	arr. 7.14 »	arr. 11.31 »	arr. 4.45 »	arr. 9.31 »
	Confluenza a Mestre colla Corsa 1 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa 3 per Casarsa.	Confluenza a Verona colla Corsa 24 da Mantova e 63 per Bolzano, ed a Mestre colla Corsa 5 per Casarsa.	Confl. a Verona colla Corsa 27 per Mantova e 26 da Mantova

FRA VENEZIA E CASARSA.

da VENEZIA verso CASARSA

STAZIONI.	Corsa N. 1	Corsa N. 3	Corsa N. 5	Corsa N. 7
Venezia	part. 7. 20 ant.	par. 12. — mer.	par. 5. 5 pom.	par. 7. 40 pom.
Mestre	arr. 7. 35 »	arr. 12. 15 pom.	arr. 5. 20 »	arr. 7. 55 »
	par. 7. 41 »	par. 12. 21 »	par. 5. 26 »	par. 8. 1 »
Mogliano	» 7. 57 »	» 12. 37 »	» 5. 42 »	» 8. 17 »
Preganziol	» 8. 7 »	» 12. 47 »	» 5. 52 »	» 8. 27 »
Treviso	arr. 8. 19 »	arr. 12. 59 »	arr. 6. 4 »	arr. 8. 39 »
	par. 8. 25 »	part. 1. 5 »	par. 6. 12 »	—
Lancenigo	» 8. 38 »	» 1. 18 »	» 6. 25 »	—
Spresiano	» 9. — »	» 1. 37 »	» 6. 44 »	—
Piave	» 9. 15 »	» 1. 52 »	» 6. 59 »	—
Conegliano	arr. 9. 28 »	arr. 2. 5 »	arr. 7. 12 »	—
	par. 9. 32 »	part. 2. 16 »	par. 7. 16 »	—
Pianzano	» 9. 46 »	» 2. 30 »	» 7. 30 »	—
Sacile	» 10. 2 »	» 2. 46 »	» 7. 46 »	—
Pordenone	» 10. 25 »	» 3. 9 »	» 8. 9 »	—
Casarsa	» 10. 47 »	» 3. 31 »	» 8. 31 »	—
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 12 da Padova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 14 da Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 16 da Peschiera e Milano ed a Verona colla 24 da Mantova e 62 da Bolzano.	

da CASARSA verso VENEZIA

STAZIONI.	Corsa N. 2	Corsa N. 4	Corsa N. 6	Corsa N. 8
Casarsa	—	par. 7. 15 ant.	par. 1. — pom.	par. 4. — pom.
Pordenone	—	» 7. 40 »	» 1. 25 »	» 4. 25 »
Sacile	—	» 8. 1 »	» 1. 46 »	» 4. 46 »
Pianzano	—	» 8. 17 »	» 2. 2 »	» 5. 2 »
Conegliano	—	arr. 8. 31 »	arr. 2. 16 »	arr. 5. 16 »
	—	par. 8. 35 »	par. 2. 20 »	par. 5. 20 »
Piave	—	» 8. 49 »	» 2. 34 »	» 5. 34 »
Spresiano	—	» 9. 1 »	» 2. 46 »	» 5. 46 »
Lancenigo	—	» 9. 15 »	» 3. — »	» 6. — »
Treviso		arr. 9. 27 »	arr. 3. 12 »	arr. 6. 12 »
	par. 6. 46 ant.	par. 9. 33 »	par. 3. 18 »	par. 6. 18 »
Preganziol	» 6. 59 »	» 9. 46 »	» 3. 31 »	» 6. 31 »
Mogliano	» 7. 9 »	» 9. 56 »	» 3. 41 »	» 6. 41 »
Mestre	arr. 7. 24 »	arr. 10. 11 »	arr. 3. 56 »	arr. 6. 56 »
	par. 7. 30 »	par. 10. 17 »	par. 4. 2 »	par. 7. 2 »
Venezia	arr. 7. 45 »	arr. 10. 32 »	arr. 4. 17 »	arr. 7. 17 »
		Confluenza a Mestre colla Corsa 15 per Peschiera e Milano, ed a Verona colla 68 per Bolzano e 27 Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa 17 per Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa 19 per Padova.

FRA VERONA E MANTOVA.

da VERONA verso MANTOVA.

STAZIONI		Corsa N. 23	Corsa N. 25	Corsa N. 27
Verona P. V.	part.	6. — ant.	10. 15 ant.	6. — pom.
Verona P. N.	arr.	6. 9 »	10. 24 »	6. 9 »
	part.	6. 11 »	10. 26 »	6. 11 »
Dossobuono	»	6. 25 »	10. 41 »	6. 25 »
Villafranca	»	6. 38 »	10. 59 »	6. 38 »
Mozzecane	»	6. 49 »	11. 11 »	6. 49 »
Roverbella	»	7. 2 »	11. 25 »	7. 2 »
Mantova	arr.	7. 15 »	11. 39 »	7. 15 »
			Confluenza a Verona colla Corsa 18 Venezia.	Confluenza colla Corsa 18 da Milano, colla 4 da Casarsa, colla 15 da Venezia, colla 62 da Bolzano.

da MANTOVA verso VERONA.

STAZIONI		Corsa N. 24	Corsa N. 26	Corsa N. 28
Mantova	par.	8. — ant.	12. 40 pom.	8. — pom.
Roverbella	»	8. 15 »	12. 55 »	8. 15 »
Mozzecane	»	8. 29 »	1. 9 »	8. 29 »
Villafranca	»	8. 41 »	1. 25 »	8. 41 »
Dossobuono	»	8. 55 »	1. 39 »	8. 55 »
Verona P. N.	arr.	9. 9 »	1. 53 »	9. 9 »
	par.	9. 11 »	1. 55 »	9. 11 »
Verona P. V.	arr.	9. 20 »	2. 4 »	9. 20 »
		Confluenza a Verona colla Corsa 13 per Peschiera e Milano, colla 16 e 5 per Venezia e Casarsa.	Confluenza colla Corsa 15 per Peschiera e Milano, colla 18 per Venezia e colla 63 per Bolzano.	

SULLA LINEA MILANO, BERGAMO, BRESCIA e PESCHIERA HANNO LUOGO I SEGUENTI TRENI

da MILANO verso PESCHIERA.

STAZIONI	N. 16	N. 18	N. 20
Milano P. T.	part. 6.— ant.	part. 10.37 ant.	part. 6.— pom.
Bergamo	arr. 7.47 »	arr. 12.24 pom.	arr. 7.53 »
	part. 7.55 »	part. 12.32 »	part. 8. 3 »
Brescia	arr. 9.18 »	arr. 1.55 »	arr. 9.33 »
	part. 9.26 »	part. 2.12 »	part. 9.40 »
Desenzano	arr. 10.16 »	arr. 3. 2 »	arr. 10.32 »
	part. 10.36 »	part. 3.22 »	———
Peschiera	arr. 10.57 »	arr. 3.43 »	———

Fino a nuovo avviso la sola Corsa 15 proseguirà direttamente a MILANO partendo da PESCHIERA alle ore 3 . 51 pom. ed in corrispondenza coll' analoga Corsa 15 del tronco Lombardo.

Così pure la Corsa 18 del tronco Lombardo proseguirà direttamente fino a VENEZIA, partendo da DESENZANO alle ore 3 . 22 pom. e conservando nella tratta successiva l' orario della Corsa 18 del tronco Veneto.

Per ora e fino ad ulteriore avviso, le Corse fra VERONA e MANTOVA non si fermeranno nelle Stazioni intermedie.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a PESCHIERA non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di finanza, avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

da PESCHIERA verso MILANO.

STAZIONI	N. 9	N. 13	N. 15
Peschiera	———	part. 11. 9 ant.	part. 3.51 pom.
Desenzano	———	arr. 11.36 »	arr. 4.18 »
	part. 4.48 ant.	part. 12.16 pom.	part. 5. 2 »
Brescia	arr. 5.43 »	arr. 1. 9 »	arr. 5.55 »
	part. 5.53 »	part. 1.17 »	part. 6. 3 »
Bergamo	arr. 7.37 »	arr. 3.— »	arr. 7.44 »
	part. 7.47 »	part. 3. 7 »	part. 7.52 »
Milano P. T.	arr. 9.17 »	arr. 4.34 »	arr. 9.19 »

Coincidenze di alcune Corse postali con altre delle Corse delle Ferrovie.

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine, sì in arrivo che in partenza, con delle Corse di Malleposta. — Percorrenza fra Casarsa ed Udine circa 4 ore.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabbato, alle ore 10 mattina, parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.

Da Udine per la Stazione di Nabresina sulla Ferrovia Trieste - Vienna, partono ogni giorno due Malleposte, l' una alle 9 ½ mattina, e l' altra alle 9 di sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente alle ore 1 . 40 pomerid. circa la prima, ed alle 2 ½ di notte circa la seconda. Percorrenza fra Udine e Nabresina ore 6 circa.

I treni 61 e 63 confluiscono alla partenza delle Malleposte da Bolzano per Innsbruck, ove giungono circa 16 ore dopo l' arrivo dei detti treni in Bolzano.

Queste Malleposte sono pure in coincidenza coi treni che partono da Innspruk per la linea da Kufstein e Rosenheim per Monaco.

Da Venezia parte il battello a Vapore celere ogni giorno per Trieste alle ore 6 di mattina.

Le corse Passaggieri per Vienna partono ogni giorno da Trieste alle ore 6. 15 ant. ed alle ore 6 di sera. Da Nabresina alle ore 7. 6 ant. ed alle ore 6. 50 di sera.

La Malleposta Conegliano Belluno parte da Conegliano dopo l' arrivo della Corsa N. 5 da Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio della Corsa N. 4 da Casarsa.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna dopo arrivata la Corsa N. 19 da Venezia e la Corsa N. 18 da Peschiera. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza colle Corse N. 12 per Venezia e 13 per Peschiera.

Verona 1.° settembre 1859.

La Direzione dell' Esercizio.

NB. — Il presente Orario è la sola edizione uffiziale, di cui la proprietà è posta sotto la tutela delle leggi, con divieto della ristampa sotto qualsivoglia forma. Si vende a favore della Cassa-soccorso al prezzo di soldi 20 in foglio ed a soldi 8 in libretto. Esso sarà vendibile presso tutti gl' II. RR. Uffici postali principali, e tutte le Stazioni di Ferrovia. Coloro che assumono la rivendita potranno rivolgersi per l' acquisto alle prossime Stazioni, le quali sono abilitate a fare uno sconto del 20 per cento a chi provvedesse un numero non minore di 100 esemplari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 17 SETTEMBRE — ANNO 1859. — N. 213.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Fontaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1859, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio, Nel Regno di Sardegna, » R. delle Due Sicilie, » Granducato di Toscana, » Ducato di Modena, » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico e direttore ginnasiale emerito di Szathmar, Antonio Majerhold, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni alla Chiesa ed alla Scuola, la croce d' oro del Merito, colla corona.

Patente imperiale del 1.° *settembre* 1859 (*) *concernente la costituzione interna, gli affari scolastici e d' istruzione e la posizione legale della Chiesa evangelica d' ambe le confessioni nei Regni d' Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes e nel confine militare.*

(Continuazione — V. il N. d' eri)

§ XII. Le scuole popolari degli evangelici di ambe le confessioni sottostanno, anche per l' avvenire, alla sorveglianza e direzione dei loro organi ecclesiastici. L' ulteriore regolazione delle relative condizioni resta riservata alla legislazione ecclesiastica.

§ XIII. L' istruzione degli oggetti temporali è a disporsi ugualmente come ha luogo relativamente alle scuole popolari cattoliche, secondo le prescrizioni generali emanate o da emanarsi dal nostro Governo, conservando pienamente il carattere confessionale delle scuole.

In veruna scuola dev' essere adoperato alcun libro d' istruzione che non sia approvato. Questa approvazione la impartisce, relativamente ai libri d' istruzione religiosa, la conferenza generale, dopo avutone il consenso del ministero del culto e dell' istruzione e relativamente agli altri libri d' istruzione, il ministero medesimo, dopo aver udito in proposito la conferenza generale.

§ XIV. In riguardo ai ginnasii, alle scuole reali e simili scuole medie, nonchè in riguardo alle scuole preparatorie, hanno a valere le seguenti disposizioni:

a) Ognuno di questi stabilimenti deve avere un capo, il quale lo diriga immediatamente, e sia verso i dicasteri governativi risponsabile per la condizione del medesimo;

b) il capo ed i maestri di ginnasio, scuola reale o preparatoria debbono essere, in massima, sudditi austriaci, irreprensibili in riguardo morale e politico, e comprovare, in riguardo scientifico, mediante un esame di maestro, l' idoneità richiesta da un maestro d' una corrispondente scuola di Stato. In via di eccezione, possono coll' approvazione del Governo essere assunti come capi e maestri di scuola anche gli esteri;

c) l' assunzione del capo e dei maestri si compete al relativo patronato scolastico;

d) l' istruzione sarà impartita in base dei libri scolastici stampati, che si trovano in mano degli scolari.

In veruna scuola dev' essere adoperato alcun libro d' Istruzione che non sia prima approvato. Questa approvazione la impartisce, relativamente ai libri d' istruzione religiosa, la conferenza generale dopo avutone il consenso del Ministro del culto e dell' istruzione, relativamente agli altri libri d' istruzione il Ministero medesimo.

§ XV. Per ogni scuola possono essere domandati tutti i diritti d' una scuola pubblica, qualora essa corrisponda a tutte le condizioni legali per l' acquisto di questi diritti, specialmente in riguardo al piano d' Istruzione prescritto per le rispettive Scuole.

§ XVI. Se per la gioventù evangelica di una Confessione o l' altra venissero erette scuole a spese dello Stato, non vi potranno essere assunti se non uomini appartenenti ad una di queste confessioni.

§ XVII. Ad ogni sopraintendenza resta libero, finchè in questo riguardo non vengano adottate norme generali in via della legislazione sinodale, di emanare le disposizioni, ch' essa riterrà come necessarie per regolare e sorvegliare l' istruzione degli scolari, che nell' uscire dai Ginnasii desiderassero di dedicarsi al servizio della Chiesa e scuola, e di visitare a questo scopo le Università estere, o di passare agli Stabilimenti teologici interni. A questo fine, in riguardo al grado di coltura richiesto dal Governo, le sopraintendenze possono fare delle esigenze ulteriori e determinare quelle materie, il cui studio compiuto con successo, facoltizzi gli studenti dell' accennata categoria di visitare una Università, o di entrare nello studio teologico Esse possono riservarsi immediatamente la conferma degli attestati di maturità di tali studenti, ed esigere da tutt' i candidati che studiassero presso una Università od uno stabilimento teologico, che si trovasse fuori della sopraintendenza cui appartengono, degli esatti certificati periodici intorno ai loro studii.

I candidati, che non corrispondessero alle relative prescrizioni, non devono poter essere impiegati.

§ XVIII. Gl' Istituti teologici che, secondo l' attuale disposizione, sussistono separati per una o l' altra delle due confessioni, rimangono nel loro stato separato.

Incomberà però ai prossimi sinodi di elaborare ed assoggettare alla nostra approvazione una legge, intorno alla disposizione e regolazione degli studii teologici per la confessione, di cui il rispettivo sinodo n' è l' organo.

§ XIX. I maestri delle Scuole popolari o superiori, che furono impiegati in via regolare dai competenti patronati scolastici, non possono essere dimessi dal loro posto, se non in seguito ad una regolare procedura disciplinare, conforme alle prescrizioni delle leggi ecclesiastiche. Per altro, qualora i riguardi della disciplina penale non ammettessero veruna dilazione, potrà essere disposta dal patronato la provvisoria dimissione dall' ufficio di maestro.

§ XX. Le comuni ecclesiastiche (comuni parrocchiali, decanati, sopraintendenze), sono autorizzate ad acquistare delle proprietà in ogni modo legale.

§ XXI. Le fondazioni scolastiche ed ecclesiastiche non possono essere impiegate, se non agli scopi della scuola e Chiesa della rispettiva confessione.

§ XXII. Le contese concernenti la destinazione e l' impiego dei beni di Chiesa, scuola e fondazione, verranno decise dai Tribunali ecclesiastici (§ V.)

§ XXIII. L' Amministrazione dei loro beni di Chiesa, scuola e fondazione spetta anche quindinnanzi, a senso dell' articolo 26 dell' anno 1791, § 10, esclusivamente agli evangelici d' ambe le confessioni.

La sorveglianza superiore dello Stato sull' Amministrazione medesima viene esercitata dal Ministero del culto e dell' istruzione, col diritto d' ispezionare, occorrendo, i documenti di fondazione, i conti ed altri atti amministrativi, e di disporre l' opportuno per la sicurezza dei fondi, i quali si trovassero esposti a rischio.

§ XXIV. Nelle fondazioni ed altri documenti, mediante cui una proprietà mobile od immobile viene dedicata ad iscopi di Chiesa o di scuola, non dev' essere accolta veruna disposizione contraria alle vigenti leggi.

Qualora ciò avvenisse, le relative disposizioni saranno senza effetto, ed i diritti e vantaggi risultanti dalla fondazione od altra dedica di chiesa o di scuola, dovranno essere mantenuti.

§ XXV. Ogni sopraintendenza (comune sopraintendenziale) si compone dei decanati e comuni parrocchiali che le vengono assegnati dalle leggi imperiali.

Le sopraintendenze ottengono sedi d' Ufficio permanenti, secondo cui verranno denominate.

§ XXVI. Quindinnanzi sussisteranno le seguenti sopraintendenze:

A. Per gli evangelici di confessione augustana:

1. Quella di Pest. Essa comprende dell' attuale sopraintendenza di monte il decanato di Buda-Pest, il decanato del Comitato di Pest, e dell' attuale sopraintendenza di là del Danubio; il decanato di Gran Strigonia).

2. Quella di Presburgo. Essa comprende dell' attuale sopraintendenza di qua del Danubio, il decanato d' Arva, Liptau e Neutra; il decanato della città di Presburgo; il decanato del Comitato di Presburgo; il decanato di Trentschin e quello di Turocz; dell' attuale sopraintendenza di monte del decanato di Sohl, Bars, Hont e Nevgrad, e dell' attuale sopraintendenza di là del Danubio, il decanato della città di Comorn.

3. Quella di Oedenburg. Essa comprende dell'attuale sopraintendenza di là del Danubio, il decanato di Oedenburg superiore e quelli di Oedenburg inferiore, di Eisenburg superiore, di Eisenburg centrale, di Kemenesal, di Veszprim, di Raab, di Zala, di Sümegh e di Tolna-Baranya-Sümegh, nonchè il decanato della città di Raab, Güns, Ruszt ed Oedenburg, e dell'attuale sopraintendenza di qua del Danubio, il decanato di Wieselburg.

4. Quella di Eperies. Essa comprende il decanato delle sei città libere, il decanato delle tredici città (*Dreizehnstädter-Seniorat*), il decanato delle sette città di monte, il decanato dei Carpazii inferiori, nonchè quelli di Gömör, di Klein-Honth e di Saros-Zemplin, tutti dell' attuale sopraintendenza del Tibisco.

5. Quella di Szsavas. Essa comprende il decanato di Bekes dell' attuale sopraintendenza di monte, ed il decanato di Hegyalja dell'attuale sopraintendenza del Tibisco.

6. La sopraintendenza di Nuova-Berbasz. Essa comprende il decanato di Bacs-Syrmier e quello del Banato, ambedue dell' attuale sopraintendenza di monte.

B. Pegli evangelici di confessione elvetica:

1. La sopraintendenza di Pest. Essa comprende i decanati di Kecskemet, Pest, Sott e Vertesalj dell' attuale sopraintendenza del Danubio, nonchè il decanato di Tata dell' attuale sopraintendenza di là del Danubio, ed il decanato di Haves e Cumania Magna dell' attuale sopraintendenza di là del Tibisco.

2. Quella di Comorn. Essa comprende i decanati di Bars, Drezely-Palank e Comorn dell'attuale sopraintendenza di là del Danubio.

3. Quella di Papa. Essa comprende i decanati di Mezöföld, Oerseg, Papa, Sümegh interno e Veszprim dell' attuale sopraintendenza di là del Danubio, nonchè i decanati di Baranya superiore, Sümegh esterno e Tolna dell' attuale sopraintendenza del Danubio.

4. Quella di Sarospatak. Essa comprende i decanati di Abanj, Borsod inferiore, Zemplin inferiore, Borsod superiore, Zemplin superiore, Gömör, Torna e Ungh dell' attuale sopraintendenza di qua del Tibisco, nonchè i decanati di Beregh e Marmaros-Ugocsa dell' attuale sopraintendenza di là del Tibisco.

5. Quella di Debreczin. Essa comprende i decanati di Nagy-Banya, Bihar, Debreczin, Ermelleh, Nagy-Karoly, Szabolcs inferiore, Szabolcs superiore, Nagy-Szalonta e Szathmar dell' attuale sopraintendenza di là del Tibisco.

6. Quella di Nuova-Szivacs. Essa comprende il decanato di Baranya-Bacs inferiore della attuale sopraintendenza del Danubio, ed il decanato di Bekes-Banato dell'attuale sopraintendenza di là del Tibisco.

§ XXVII. Qualora fosse stimata come desiderabile l' ulteriore sotto-divisione d' una di queste sopraintendenze o l' assegnamento d' interi decanati da una sopraintendenza ad un' altra, tali desiderii sono a discutersi nella conferenza generale ed a sottoporsi alla Nostra deliberazione pel tramite del Nostro Ministero del culto e della istruzione.

§ XXVIII. Ogni Conferenza generale, dopo aver inteso gli aventi parte, deve fare una proposta separata intorno alla effettuazione della ripartizione, che dai segregati decanati e comuni venisse chiesta relativamente ai fondi e alle fondazioni appartenenti in comune agli attuali distretti sopraintendenziali, quali distretti, e qualora non seguisse verun accordo, se ne rimetterà la decisione definitiva al supremo tribunale della Chiesa evangelica.

Fino alla decisione, l' Amministrazione dei beni distrettuali resta in mano delle persone nelle quali trovasi affidata presentemente.

§ XXIX. Eseguita che sia la nuova divisione delle sopraintendenze, il convento sopraintendenziale d' ogni sopraintendenza deve ponderare quale cangiamento si presenti come desiderabile, relativamente alla divisione dei decanati, con riguardo al numero delle anime e delle comuni, nonchè alla maggior possibile concordanza coi distretti amministrativi politici, e con riguardo eziandio alle altre cose d' opportunità. Le relative proposte saranno assoggettate alla decisione del Ministero del culto e della istruzione. Qualora delle comuni, che devono essere staccate da un decanato, si trattasse di assegnarle ad un decanato appartenente ad altra sopraintendenza, le relative sopraintendenze dovranno accordarsi prima che l' affare venga presentato al Ministero.

La trasformazione di decanati, o la formazione di nuovi decanati, può in queste prossime discussioni, ed anche nei casi futuri, essere disposta soltanto dal Ministero, dietro proposta del relativo convento sopraintendenziale.

Qualora delle singole Comuni domandassero di passare da una sopraintendenza ad un' altra, ma venisse loro ciò negato dal convento sopraintendenziale, o qualora due sopraintendenze non potessero accordarsi relativamente alla domanda fatta dai singoli Comuni di passare da una all' altra di quelle sopraintendenze, dovrassi ricorrere alla Nostra decisione.

§ XXX. Per la formazione e delimitazione delle Comuni parrocchiali, sia ch' esse formino una sola Comune, o si compongano d' una Comune-madre ed una o parecchie Comuni filiali, servirà di norma l' uso, semprechè dei documenti non stabiliscano diversamente in proposito.

I relativi cangiamenti, nonchè la formazione di nuove Comuni parrocchiali, sono soggetti all' approvazione del Ministero.

§ XXXI. Ogni Comune parrocchiale ha il diritto di eleggere liberamente senza eccezione il suo parroco ed i cooperatori parrocchiali, nonchè i maestri.

§ XXXII. La Comune parrocchiale viene rappresentata nei suoi affari comunali, ecclesiastici da un presbiterio.

§ XXXIII. Per la trattazione degli affari più importanti legalmente determinati, si raduna il convento locale. Nelle Comuni parrocchiali le quali sono tanto grandi, che una regolare trattazione d' affari non può aver luogo in radunanza di tutti i membri comunali, il convento locale si comporrà di rappresentanti comunali eletti unitamente al presbiterio. (*Sarà continuato.*)

I Ministri dell' interno e della giustizia hanno nominato l'aggiunto giudiziario, Michele Kirillovich, ad aggiunto presso il Giudizio urbariale di prima istanza in Szathmar.

L' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione ha conferito due posti di maestro, vacanti presso il Ginnasio di Olmütz, al maestro, del Ginnasio di Gorizia, Francesco Kott, ed al maestro del Ginnasio di Znaym, Carlo Steyskal.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Budweis, Giovanni Nassl, a maestro effettivo presso il Ginnasio inferiore di Schemnitz.

Il dì 13 corrente, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 161, l' Ordinanza del Ministero del culto e dell' istruzione, di data 2 settembre 1859, con cui, in esecuzione della Sovrana Patente del 2 settembre 1859 (N. 160 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*), vengono pubblicate disposizioni provvisorie intorno alla rappresentanza e l' amministrazione degli affari ecclesiastici degli evangelici d' ambe le confessioni nei Regni d' Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes, e nel Confine militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 settembre.

Ieri abbiamo ricevuto l' *Indépendance belge* del 12 settembre, ma con assai scarse notizie; ed ecco in qual modo ella ne rendeva ragione:

« Un ritardo considerevole nell' arrivo del corriere di Parigi è cagione che non abbiamo ancora ricevuto nè lettere nè giornali di quella città, nel momento di porre in torchio il giornale.

« Siamo quindi ridotti stamane, per la nostra *Revue Politique*, a' fatti, giunti a nostra notizia per altra via, che quella della Posta francese. Per buona sorte, il mal non è grande, poichè l' interesse degli avvenimenti è accentrato in Italia, e le comunicazioni, che ci giungono da Parigi la domenica, non hanno mai se non un valor secondario.

« Parma seguì l' esempio, che gli diedero la Toscana, il Ducato di Modena, le Legazioni. La sua Assemblea costituente ha dato il voto per la decadenza della dinastia regnante e la sua esclusione in perpetuo dal Governo dello Stato. Dopo tal voto, l' Assemblea prese in considerazione parecchie proposte, la più importante delle quali concerneva l' annessione alla Sardegna.

« A Firenze, il capo del Governo provvisorio, barone Ricasoli, dopo aver fatto la rassegna della guardia nazionale, le indirizzò un ordine del giorno, per ringraziarla del suo contegno, ed esprimer la sua fiducia nell' aiuto, ch' ella darà alla riuscita de' voti del paese.

« L' Assemblea costituente di Bologna, prima di separarsi, confermò i poteri del governator generale, colonnello Cipriani. Egli è segnatamente incaricato di mantenere l' ordine interno, d' assicurar la difesa del paese, e di adoperarsi all' esecuzione delle proposte stanziate dall' Assemblea. Questa ha inoltre dichiarato che tutt' i Governi provvisorii, che si succedettero a Bologna dal 12 giugno in qua, hanno ben meritato della patria. Dati questi voti, l' Assemblea fu prorogata fino a nuova convocazione dal governatore generale.

« I giornali inglesi non ci hanno ancora portato se non nozioni assai imperfette circa l' effetto, prodotto a Londra dall' articolo del *Moniteur*. N' è causa, in parte l' attuale assenza dalla capitale degli uomini politici, inspiratori de' principali interpreti del giornalismo, in parte altresì il desiderio de' giornali di presentire le disposizioni dell' opinion pubblica, prima di darsi a giudizii, che potrebbero contrariarla.

« Lo *Standard* ed il *Morning Chronicle* serbano un assoluto silenzio. Il *Times* ed il *Morning Post* non escono da' luoghi comuni; il secondo piglia argomento delle dichiarazioni del *Moniteur* per esporre tutte le ragioni che comandano la convocazione d' un Congresso: non v' hanno realmente opinioni spiccate se non nell' *Economist* e nel *Daily News*, i quali manifestano entrambi la loro scontentezza con molto vigore. »

Il *Journal des Débats* s' occupa egli pure delle opinioni, manifestate da' giornali

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Straordinario trattenimento.

Questa rubrica, già da gran tempo dimenticata, sbandita dalle nostre colonne, ecco ripiglia gli antichi diritti, e per intanto, in aspettazione di meglio, annunziamo un' accademia, con cui, per istraordinario, s' apersero mercoledì sera le porte di questo teatro. Quest' accademia fu in pari tempo un trattenimento piacevolissimo di musica e di magnetismo, ed un' opera buona; poich' ella fu promossa dal sig. *Zanardelli* per giovare appunto, come fu pubblicato, gli artisti; e ad essa con nobil pensiero gratuitamente pur cooperarono la giovinetta sig.ª *Ferliga*, e il direttore d' orchestra, sig. *Antonio Gallo*. Venezia, i cui generosi istinti sono già noti, e mai non è lenta a cogliere il destro di fare il bene, v' accorse in folla, onde tanto più vivace e fiorito fu il trattenimento.

In esso ebbero principal parte, e soli e in comuni concerti, i fratelli *Mirco* con quel lor clarinetto, che nessuno toccò mai con più soave e sottil magistero, con più singolari arditezze, massime il fratello *Domenico*. Torna inutile riferirne e numerarne le pruove. La gente, da un pezzo avvezza a quelle straordinarie bravure, di leggieri le immagina. L' occasione gl' ispirava; eglino sorpassaron sè stessi, e furono immensi gli applausi.

La sig.ª *Ferliga* è una gentil giovinetta, ed una sonatrice non meno gentile. Ella tratta il cembalo con una superiorità maggiore degli anni, e in essa egualmente s' ammirano e la sicurezza del tocco e la facilità del maneggio e il musical sentimento; delle quali virtù diede saggio in un concerto sopra varii motivi del Donizetti, che riscosse non si può dir quanti applausi. La giovinetta fu domandata per insino a quattro volte in fine della sonata.

A questo seguì un altro concerto sul violino, composto ed eseguito dal professore *Francesco Manzato*, giovine anch' esso, ma artista, quasi direi consumato. Non so quali difficoltà e' non tentasse e trionfalmente vincesse su quel difficile e possente strumento. S' applaudirono in ispecie un complicatissimo arpeggio, ed un giuoco di doppie trillate, che certo mostrano nel sonatore la più profonda perizia, ch' egli accompagna a fermissima intonazione, e a molta soavità di canto ne' larghi.

Cui paresse che noi abbondiam negli elogii o ci accusasse di soverchio ottimismo, e' doveva trovarsi l' altra sera in teatro. Mai non s' udirono applausi più tempestosi o numero maggior di chiamate. Di più non n' ebbe il *Bazzini*, di cui pur sì recente è la memoria. Là dove non s' offre materia, anche la censura, come il re, perde i suoi dritti. Si compera assai a buon mercato il nome di bello spirito, gittando tutto a terra, dicendo male di tutto.

In ogni maniera, quest' accademia fu come il trionfo della gioventù; la rassegna delle forze novelle, di cui l' arte farà un dì capitale; e un altro giovine ingegno, il maestro *Ferdinando Magrini*, si misurò, ma non volle mostrarsi, con una bella sinfonia, che meritò la lode per iscienza ed invenzione da' più severi e restii professori

Il buffo comico *Bellini* sostenne solo l'onore della parte vocale. Cantò con buon effetto la bell' aria e coro de' pazzi nel *Columella*; e molto rise chi potè ridere al profano spettacolo della più affliggente miseria dell' umanità, posta così infelicemente in ridicolo.

Fra una parte e l'altra dell' accademia, il sig. *Zanardelli* tentò, come modestamente egli scrive, i suoi sperimenti magnetici, sulla graziosa sua figlia. La quale fa dormendo cose, ch' altri non farebbe vegliando, e passano il segno d'ogni credibilità; come l'entrare nel pensiero delle persone, l' indovinare cose celate e lontane, interpretare ed obbedire l' altrui tacita volontà, e simili: prodigii insomma che altrimenti non si spiegano se non con la fede cieca nella scienza e ne' misteri reconditi della natura. Le non son cose nuove; lo stesso sig. *Zanardelli* ce le fece più altre volte vedere, ed esse destarono negli uni le stesse meraviglie, negli altri le stesse incredulità. Quand' ei getta quella bella fanciulla nello stato di catalessia, ed in pruova le torce stranamente i polsi, egli ha un bell' assicurare che non è un padre barbaro, la gente presta più fede a' proprii occhi che alle sue parole, e un sordo fremito di raccapriccio corre tutta la sala. Certi fatti scientifici si potrebbero risparmiare. Lo spettacolo altamente importante per la scienza, e i medici se lo poteron godere, riuscì a' più un tantin lungo e noiosetto. Ad ogni modo gli mancava il maggior incentivo, la novità.

Corriere di Parigi.

Parigi 28 agosto

§ I nostri vicini ed amici d' oltre Manica sono assolutamente conturbati. Il difetto d' ogni dimostrazione ostile, le proteste pacifiche della Francia, a nulla valgono; apprensioni indefinite li tormentano, come se, avendo la coscienza d' averci fatto qualche grave ingiuria, e' ne prevedessero l' inevitabil ricatto.

In Francia non pertanto si pensa soltanto a ripristinare saldamente la pace europea ed a riposar lungamente: ma certo la mia voce non può bastare a rinfrancar il leopardo britannico, onde me ne lavo le mani, e mi contento d' assistere quale spettatore curioso all' allettante spettacolo di quella grande nazione, travagliata da inquietudini senza determinato motivo.

Mi sarà tuttavia concesso di meravigliare anzi tutto dell' evidente manco di logica, di cui l' Inghilterra ha testè dato pruova. Come! alcuni dì fa, e' salutavano con acclamazione la notizia del disarmamento, ordinato dall' Imperatore Napoleone; e da quel punto più non parlano se non d' armamento, più non s' occupano se non d' armamento in Inghilterra! Dovremmo essere avvezzi alle stravaganze britanniche; ma, s' ha bel fare, elle hanno sempre alcun che di sì nuovo, e in pari tempo di sì ingenuo, che non si può non guardarle con istupore.

L' Inghilterra arma dunque con passione, con rapidità: ella si circonda d' una cintura di granito e di bronzo. Occorreranno buoni denti a intaccare quella corazza, e sono pienamente convinto che, nel caso, per buona sorte improbabile assai, d' una guerra, la nazione nemica, qualunque ella sia, non vorrebbe a pezza andar baloccare a tiro di que' cannoni all' Armstrong, le palle de' quali, per poco che si lasci scaldar l' estro de' novellieri del paese, non tarderanno a fare il giro del globo, spinti da pochi grani di polvere.

In tal lusso di cautele, io non veggo se non una cosa buona per noi: ed è ch' ei ci dà il diritto di rafforzare anche noi la difesa delle nostre coste, senza destar lo schiamazzo de' giornali inglesi. Io, che ben conosco, per averla parecchie volte visitata, la parte della nostra spiaggia, più direttamente esposta agli assalti dell' Inghilterra, vale a dire tutte le coste a tramontana e maistro, vi assicuro che le difese vi erano in tale stato di rovina e debolezza, da richiedere grandi ristauri e miglioramenti.

Sapete qual fosse, sotto il Governo precedente, il nostro contegno verso l' Inghilterra, contegno passivo e rispettoso. La politica della pace a ogni costo non sarebbesi fatto lecito di muover pietra sul lido, che prima non avesse udito il parere del Gabinetto di Saint-James e ricevuto il suo grazioso consenso. E però poche pietre furon mosse in que' paesi, duranti i diciott anni del regno di Luigi Filippo; il che rende bastante ragione della trista condizione di tutte le difese marittime. L' Imperatore incominciò già a porre al male rimedio, e continuerà senza dubbio con libertà e sollecitudine tanto maggiori, che i nostri vicini ci danno l' esempio della prudenza e della solerzia.

Or sul bello m' accorgo che, invece di trattare alla leggiera i leggieri subbietti de' nostri *Corrieri* consueti, vo mettendo in carta un vero squarcio

inglesi sull'articolo del *Moniteur*; ecco quanto in esso leggiamo:

« Il telegrafo ci aveva ieri annunziato che i giornali inglesi commentavano la dichiarazione del *Moniteur* e di fatto troviamo nella maggior parte di que' giornali articoli degni d'attenzione

« L'opinione del *Morning Post* ha un'importanza particolare, essendochè siamo abituati a cercare in quel giornale il pensiero del Ministero inglese. Il *Morning Post* incomincia e termina il suo articolo, dichiarando che un Congresso è indispensabile ed è il solo che possa sottrarre l'Italia e l'Europa a' gravi imbarazzi, ne' quali attualmente e la Francia e l'Austria e tutte le Potenze italiane trovansi avviluppate. Il giornale inglese enumera le varie questioni, che la Conferenza di Zurigo e evidentemente insufficiente a risolvere, e che domandano l'intervento d'un Congresso. E primieramente, avvi il voto dei Ducati per l'annessione, voto che annulla una parte dei preliminari di Villafranca, e che d'altra parte il Re di Sardegna non può accettare senza l'adesione dell'Europa. Avvi dipoi la questione del reggime, al quale verrà sottoposta la Venezia. Finalmente, la questione della sovranità temporale del Papa e particolarmente dello stato futuro delle Legazioni, non può più a lungo esser cansata; ed essa pure compete ad un Congresso. « « Tutte codeste questioni, dice conchiudendo il *Morning Post*, danno abbastanza a conoscere quanto sia necessario un Congresso. » » Non appartiene all'Inghilterra di regolare quegli affari, ma essa non può d'altra parte vedere che sì gravi questioni vengano regolate senza che la sua voce si faccia udire. Abbiamo dunque la fiducia di dover annunziare tra breve che l'opera della pacificazione dell'Italia verrà levata di mano a' negoziatori di Zurigo per esser rimessa nelle mani delle grandi Potenze.

« Si dee osservare che la conchiusione del *Morning Post* non è di soverchio lontana da quella del *Moniteur*, il quale, delineando l'altr'ieri l'inquietante avvenire riservato all'Italia, se i consigli della Francia non venissero ascoltati, ha dichiarato altresì che il Governo francese domandava con ogni suo voto la radunanza d'un Congresso.

« L'*Union* ha ricevuto da Roma, come l'*Univers*, la conferma delle indicazioni del nostro corrispondente sul senso e sul valore delle proposizioni, recentemente fatte alla Santa Sede dall'ambasciatore di Francia. Ecco in quali termini il corrispondente dell'*Union* comunica a quel giornale l'importante notizia:

« « La notizia d'un profondo dissentimento tra il Governo francese e quello di Roma, com'io v'indicava nella mia ultima lettera, oggi è un fatto compiuto, e noto a tutti. Il Gabinetto delle Tuilerie ha dichiarato al Santo Padre, per mezzo del suo ambasciatore, che non solamente egli non interverrebbe nelle Legazioni per farle ritornare sotto la sua autorità, ma che i voti di quelle popolazioni per un'amministrazione particolare ed indipendente gli sembravano legittimi, e che per conseguenza egli credeva di dover chiedere a Sua Santità l'abbandono de' suoi diritti su quelle Provincie.

« « Era intenzione del Governo francese di ritirare le sue truppe al cominciamento dell'inverno. Vive rappresentanze gli vennero indirizzate. Il Gabinetto delle Tuilerie, comprendendo la giustizia delle ragioni, che gli erano trasmesse, determinò il tempo del ritorno dell'esercito dopo la prossima Pasqua. Credo di essere in grado di potervi assicurare dell'esattezza di questi ragguagli. » »

« Il pubblico terrà dietro certamente con attenzione a questa parte della questione italiana. La sorte futura delle Legazioni non è certamente la più lieve difficoltà, che l'Italia centrale offra attualmente a risolvere. Benchè le Legazioni abbiano associato il loro avvenire a quello dei Ducati, e siansi date, come i Ducati, alla Sardegna, la loro situazione è molto diversa, soprattutto per ciò che concerne il contegno, che la Francia può pigliare riguardo ad essi. In fatti, non si è parlato delle Legazioni nei preliminari di Villafranca. Nessun obbligo internazionale ha deciso del loro avvenire, e se quell'avvenire è seriamente posto in questione, tal questione rimane esclusivamente tra la Santa Sede e la Francia. La qual cosa da un'importanza affatto particolare alle asserzioni dei varii corrispondenti, i quali credonsi in grado di farci conoscere il nuovo contegno della Francia, riguardo alla Corte di Roma ed a ciò che concerne le Legazioni. »

Parecchi giornali hanno parlato di osservazioni presentate dalla Spagna a fin di proteggere i diritti del giovine Duca di Parma. Ecco, giusta una lettera indirizzata da Vienna, al *Courrier du Dimanche*, un'analisi delle Note, che il Gabinetto di Madrid avrebbe indirizzato a tal oggetto a' suoi ambasciatori accreditati presso le Corti di Vienna e delle Tuilerie:

« Il Governo spagnuolo manifesta alle due grandi Corti europee la maraviglia insieme e l'afflizione, da lui provate in conseguenza del silenzio, che, a quanto sembra, i due Imperatori serbarono a Villafranca intorno ai destini dei possedimenti della signora Duchessa di Parma e del suo figlio, il Duca Roberto.

« Altro motivo di afflizione pel Governo di S. M. Cattolica è l'idea, che sembra ognor più accreditarsi nelle regioni politiche e nel pubblico, che i possedimenti del Duca Roberto siano stati implicitamente annessi al Piemonte colla Lombardia.

« Il Governo spagnuolo non ha mai potuto rimanere indifferente riguardo a Parma, Piacenza e Guastalla; dai trattati di Aquisgrana nel 1748 sino al presente, la Spagna tenne dietro con viva sollecitudine ai destini di que' tre Stati.

« Si rammenta che al Congresso d'Aquisgrana, la Spagna ottenne la sovranità di Parma, di Piacenza e di Guastalla per l'Infante D. Filippo, riservandone la riversibilità all'Austria ed al Piemonte.

« Nel 1815, il plenipotenziario spagnuolo ricusò di sottoscrivere l'Atto finale del trattato di Vienna, perchè i diritti del Principe, ch'era chiamato a regnare nei tre Ducati, non erano sufficientemente precisati e dilucidati per escludere ogni equivoco o falsa interpretazione per l'avvenire.

« Perciò, nel 1817, la Spagna cooperò colle altre cinque Potenze ad ottenere il diffinitivo ordinamento dei Ducati italiani; essa ottenne ogni sodisfazione ed ogni richiesta riparazione.

« Basta leggere il trattato, sottoscritto il 10 luglio 1817, per convincersi del diritto, che ha la Spagna, di pigliar la difesa dei diritti del Duca Roberto, e di rivendicare a suo nome e per lui la fedele osservanza dei patti solennemente sottoscritti dalle Potenze.

« La Spagna, anche durante l'ultima guerra d'Italia, non ha abbandonato un solo istante il suo uffizio di sorvegliante e di protettrice dei possedimenti del Duca Roberto e della signora Reggente sua madre. Colla conchiusione della pace, i doveri del Governo di S. M. Cattolica cangiano, moltiplicandosi ed aggravandosi.

« La Spagna non si contenta più di tener dietro con simpatia ed interesse alle tribolazioni della famiglia dei Borboni regnanti nei tre Ducati accennati; ma la Spagna si considera come garante degli articoli 99, 101 e 102 dell'Atto principale dei trattati di Vienna, completati e corroborati dalle disposizioni del trattato del 1817.

« Il Governo di S. M. Cattolica rivendica dunque pel Duca Roberto il sacro diritto, da lui posseduto su Parma, Piacenza e Guastalla;

« Egli non si oppone alle modificazioni, che lo spirito dei tempi e la sapienza delle Potenze consiglieranno d'introdurre nell'interno ordinamento dei Ducati;

« Ma egli vuole però che qui si arrestino i cangiamenti, e ch'essi non intacchino i diritti di sovranità del Duca Roberto;

« Il Governo di S. M. Cattolica, non comprende come si potesse in veruna parte modificare convenzioni e patti solenni, senza la partecipazione di tutte le Potenze, che vi concorsero.

« Il Gabinetto di Madrid parla a prò del Duca Roberto, primieramente perchè quel Principe è un membro dell'augusta famiglia, che regna sul popolo spagnuolo; poi, perchè la Spagna è soscrittrice così dei trattati di Vienna come di quello del 1817, il quale, diciamolo una volta di più, organizzò diffinitivamente i Ducati italiani.

« Il Gabinetto di Madrid ha sempre avuto scrupolosa cura di non immischiarsi nelle discussioni, sulle quali egli non aveva verun titolo di sporre la propria opinione. Tale non è la sua situazione in presenza degli avvenimenti, che si compiono a Parma, Piacenza e Guastalla; il semplice buon senso, e il sentimento più elementare di equità e di diritto, non possono non riconoscerlo. »

Troviamo nel medesimo giornale l'analisi dei due dispacci, scambiati tra' Gabinetti di Londra e di Vienna intorno agli affari d'Italia. Ben s'intende che nel riprodurre quell'analisi, lasciamo al giornale da cui la togliamo tutta la responsabilità delle sue informazioni:

« Parecchi ministri tedeschi, accreditati alla Corte di Vienna, hanno cercato di conoscere con esattezza le trattative del Gabinetto di Londra col Governo imperiale austriaco, intorno alla questione dei Ducati italiani. Esisteva su questo argomento, com'è noto, un lungo dispaccio di lord John Russell, recentemente indirizzato al Gabinetto di Vienna. In esso dovevano trovarsi sposte più o men chiaramente, come si riteneva, le viste del Gabinetto di Saint-James sugli avvenimenti, che succedono a Firenze, a Parma, a Modena e nelle Legazioni. Parecchie pratiche, fatte presso il co. Rechberg da agenti diplomatici esterni, per aver conoscenza del tenore del dispaccio di lord John Russell, erano rimaste infruttuose. Il ministro degli affari esterni d'Austria non aderiva a lasciarne conoscere il testo; e fu soltanto nella scorsa settimana che alcuni membri del Corpo diplomatico ricevettero confidenzialmente comunicazione del famoso dispaccio inglese. Per uno speciale favore, che mi è concesso, e del quale non posso tenermi abbastanza onorato, posso anch'io darvi qui sotto un'analisi succinta, ma sufficiente, non solo del dispaccio di lord John Russell, ma anche della risposta, che gli fece trasmettere il conte di Rechberg, per mezzo del suo rappresentante a Londra, il conte d'Appony.

« Il dispaccio di S. S. il primo secretario di Stato pegli affari esterni di S. M. britannica è lunghissimo, e contiene, non solo ciò che si potrebbe chiamare la sposizione del modo, in cui l'Inghilterra considera gli affari dei Ducati, ma ciò che si potrebbe realmente indicare col nome di professione di fede.

« Lord J. Russell, in fatti, dopo aver tessuto la storia degli avvenimenti, che hanno prodotto la situazione attuale dei Ducati, si diffonde lungamente, si circonda d'un formidabile apparato d'argomentazioni, invoca una grande quantità di memorie storiche, per persuadere al Gabinetto di Vienna l'eccellenza del principio del non intervento.

« Lord John Russell dichiara che quel principio è da lungo tempo religiosamente osservato e fedelmente praticato in Inghilterra. Essa l'ha professato in parecchie occasioni, noverate da S. S., e la Gran Brettagna, come l'Europa, ebbe cagion di lordarsene.

« Lord John Russell non dissimula l'urgenza, che avvi, a parer suo, di applicare agli affari dei Ducati il principio del non intervento. Per S. S. non v'ha dubbio che l'Austria avrà, prima di tutti, a raccoglierne buoni frutti.

« Lord John Russell, abbandonando codesta questione, passa ad un'altra categoria d'idee, e di principii, ad una nuova professione di fede, più solenne e più significativa.

« S. S. ritorna al suo sistema di stretta argomentazione, per dimostrare il diritto, che hanno i popoli, di mutare le dinastie ed i Governi, sien questi fondati sul diritto di eredità, o sui patti internazionali.

« S. S. fa l'applicazione di quelle massime ai Ducati, e ne rivendica per le loro popolazioni le conseguenze.

« Tal è il tenore del dispaccio del Gabinetto di Saint-James, il quale, se ha irritato il Gabinetto di Vienna, non ha neppur trovato favore presso la maggioranza dei Gabinetti tedeschi, poco disposti, innanzi al movimento unitario della Germania ed alle disposizioni generali dei popoli dell'Europa, a riconoscere nelle nazioni il diritto di darsi le dinastie e le forme di Governo, che loro convengono.

« Il conte di Rechberg non ha dato lettura a verun agente diplomatico esterno della risposta, fatta da lui al dispaccio del Gabinetto di Saint-James; ma egli ha assicurato ad alcuni ministri tedeschi ch'egli aveva scritto al conte d'Appony di recarsi presso di lord John Russell, e di dichiarargli;

« Che l'Austria non ha mai veduto col medesimo favore dell'Inghilterra il principio del non intervento;

« Che questo principio, per quanto possa riuscir proficuo in alcune congiunture, non potrebbe applicarsi in alcune altre;

« Che, per tal cagione, l'Austria non l'aveva sempre praticato;

« Che, in qualsivoglia congiuntura, il Governo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe nón riconoscerà mai nell'insurrezione il diritto di profferire la esautorazione delle legittime dinastie e dei poteri regolari;

« Che quanto succede nei Ducati è una violazione di tutti i principii ammessi e riconosciuti, i quali formano la base del codice politico europeo;

« Che, ad ogni modo, il diritto, riconosciuto da lord John Russell nei popoli, non fu, che si sappia, nè accordato, nè riconosciuto ne' vasti possedimenti inglesi, come l'Impero delle Indie, il Canadà, le Isole Ionie, Malta e l'Irlanda. »

Alcuni giornali ebber già a dire che una consimil risposta fu pur fatta al Gabinetto inglese dal Gabinetto francese.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 *settembre*.

Agli scolari pubblici ed ordinarii degli istituti d'istruzione montanistica in Leoben (Stiria) e Przibram (Boemia) fu assicurata la limitata liberazione dall'entrare nell'esercito. *(O. T.)*

Relativamente alla nuova uniforme dell'I. R. armata, la *Gazzetta Universale d'Augusta* reca, a modificazione della recente notizia della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che, nei cambiamenti dell'uniforme, il colore non verrà cambiato; che però il cappotto militare avrà un collare e una fila di bottoni; i calzoni rimangono di colore azzurro, ma saranno più larghi; e le tracolle rimangono immutate. *(Idem.)*

Le ossa umane, che furono ritrovate in gran numero nella demolizione delle mura di cinta della Neuthor, devono essere quelle dei soldati morti durante la guerra dei Turchi. La speculazione di raccogliere quelle ossa per adoperarle nella fabbricazione dello spodio fu impedita dalla polizia, e fu posta anzi colà una guardia per impedire che quelle ossa sieno portate via, e fare che si raccolgano per essere deposte in un cimitero. *(Idem.)*

Secondo un dispaccio telegrafico da Praga, S. M. il Re Lodovico di Baviera è arrivato il 13 colà col IV convoglio della strada ferrata, ha preso alloggio nell'albergo alla *Corte inglese*, e aveva intenzione di ripartire il 14 alle ore 11 e mezzo per Dresda. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento* 15 *settembre*.

NOTIFICAZIONE.

Da parte del Rettorato di questa I. R. Università, viene notificato che il semestre invernale dell'anno scolastico 1859-60, in virtù dell'Ordinanza dell'eccelso Ministero d'istruzione del 10 aprile 1857 N. 6367, ha da cominciare il primo ottobre, e che i signori studenti hanno da considerare come loro dovere accademico di comparire nella città dell'Università già il primo giorno del prescritto cominciamento d'ogni semestre, per farsi incontanente inscrivere nelle rispettive lezioni e frequentarle.

Al puntuale adempimento di quest'obbligo accademico avrassi riguardo, qualora si tratti di condiscendenze o d'altri favori da parte della studiosa gioventù richiesti.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,
Innsbruck, 14 settembre 1859.

UNGHERIA.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale, indirizzò ai Presidii delle Sezioni di Luogotenenza d'Ungheria il seguente dispaccio:

« Con alto interessamento, e vera sodisfazione ho osservato come, durante la guerra, tutte le classi della popolazione del Regno d'Ungheria facessero numerose dimostrazioni patriottiche, specialmente mediante contributi assai considerevoli per l'armamento dei volontarii ungheresi. Altrettanto consolanti sono le generali manifestazioni di partecipanza e l'essenziale assistenza largita da per tutto ai feriti guerrieri, nonchè la lodevole spontaneità, con cui le città, i Comuni e le persone private si offersero di accogliere e mantenere i medesimi gratuitamente in appositi Ospitali od in altro modo. S. M. l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, col Sovrano Manifesto del 15 luglio, si è già degnata di esprimere a tutt'i popoli della Monarchia, nei termini più graziosi, il grato riconoscimento pei sagrifizii d'ogni specie comandati dalle circostanze. Quindi non mi resta altro che esprimere il mio cordiale ringraziamento pei singoli casi di quei perseveranti e spontanei sagrifizii, che si manifestarono in Ungheria in molti modi, e di cui i giornali recano tuttora senza interruzione soventi prove.

« Io la invito a pubblicare questo dispaccio nel modo più opportuno. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 10 settembre:

« Lettere di Costantinopoli mi ragguagliano che il sig. Thouvenel, appena ritornato in quella capitale, intavolò la questione di Suez con somma chiarezza, ma soltanto nel riguardo commerciale, limitandosi finora a sporre il voto che il Sultano si degni di accordare un firmano d'autorizzazione alla Compagnia universale. I negozianti del Levante, i quali pigliano vivissimo interesse per quell'impresa, avrebbero voluto una domanda formale, e non una semplice raccomandazione. Conviene però tener conto di due rilevanti motivi: il primo, è la convenienza di lasciare al Sultano, innanzi all'Europa, l'onore d'una libera determinazione, cosa non indifferente pel valore futuro del firmano stesso; il secondo, è il desiderio di non appiccare fin dal primo istante un conflitto coll'Ambasciata inglese, la quale, da parte sua, si è limitata a pratiche private, a rimostranze segrete, senza adoperarsi ancora politicamente.

« La risposta del Divano determinerà l'azione della Francia ed il grado di energia, ch'essa dovrà tenere nella prosecuzione delle sue pratiche. Egli è dunque evidente che il desiderio mostrato dal sig. Thouvenel, senz'essere un ordine, attigne grande autorità alle recenti vittorie della Francia e che il Governo turco non potrà, ad una nota così precisa e ragionata, dar una risposta evasiva, e meno ancora una risposta negativa. Converrà ch'egli entri nella sostanza della questione, e, secondo ogni apparenza, si dichiari propenso all'idea del canale marittimo, cosa, ch'egli ha pur fatto parecchie volte in chiari termini. Da quel punto sarà uffizialmente riconosciuto che nessun grave ostacolo non procede dalla Sublime Porta. Sarà lecito poi d'insistere per farla finita, ed è a credersi che l'Ambasciata inglese non sarà autorizzata a dare un *veto*, il quale sarebbe un atto impolitico e forse pericoloso.

« Le relazioni di sir H. Bulwer coll'Ambasciata francese non sono appieno sodisfacenti, ma sono ancora più fredda coll'Ambasciata russa. Dacchè il principe Labanoff fu stabilmente confermato in quel posto, il suo credito s'accrebbe di molto, ed il Sultano gli dimostra un favore personale assai manifesto. Sir H. Bulwer si appoggia più al granvisir che al Sultano. Una corrispondenza osserva altresì le sue frequenti relazioni coi capi della schiatta armena, la maggior parte banchieri del Serraglio e del Ministero, mezzo potente d'influsso nell'Amministrazione e nel commercio, ma però meno potente dell'elemento greco, il quale ha per sè il numero e l'energia dell'azione. Questo appartiene alla Russia. Così si prolunga la lotta, e si ravviva ognor più tra le due grandi Potenze rivali in Oriente. La Francia ha, in quel conflitto, a sostenere una parte difficile, ma ell'inclina evidentemente dalla parte dell'ambasciata russa, la quale mantiene attualmente ottime relazioni col sig. Thouvenel. Il signor Prokesch, internunzio d'Austria, si è pure ravvicinato al nostro ambasciatore, e gli dimostra una deferenza affatto nuova.

« Appena cessata la questione danubiana mediante l'accordo delle Potenze e del Sultano, essa ripullula sotto diverso aspetto. L'Assemblea de' boiari, tenuta a Fokseiani, ha deciso di domandare ad Ospodaro delle Provincie unite un principe straniero. Cuza non potrà opporsi se non a stento ad una nuova corrente di opinioni, poichè è positivo ch'egli non era stato eletto se non a titolo di spediente provvisorio, e come transizione verso il Principe straniero. Si assicura eziandio ch'egli avesse accettato espressamente quella riserva. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 8 *settembre*.

Scrivesi sotto questa data all'*Oesterreichische Zeitung*: « È ormai deciso, per ordine del Principe Milosch, che la *Skuptsina*, la quale dee aprirsi il 20 settembre, venga tenuta a Kragujewatz. Questa disposizione è contraria alla legge su quest'Assemblea, proposta dalla *Skuptsina* di Sant'Andrea, e sancita dal Principe Milosch, che stabilisce espressamente la città di Belgrado a sede della *Skuptsina*; ora sorge la questione perchè si agisca contro quella legge, e si scelga appunto Kragujewatz. La risposta non è difficile a trovarsi. Prima di tutto, si teme l'influenza della popolazione intelligente di Belgrado sui deputati che, scelti per lo più nella classe dei villici, intimoriti a Kragujewatz da Milosch, innanzi al quale il contadino trema fin dai tempi passati, faranno e decideranno soltanto quello ch'egli ordina loro; in secondo luogo, colà è più facile porre in esecuzione le idee e i disegni suggeriti dalla Russia, i quali tutti, come si sa, sono diretti contro la Porta; e in terzo luogo si vuol sottrarsi alla sorveglianza de' consoli esteri.

« Sorprende già il fatto che la intelligente classe degl'impiegati sia esclusa quasi totalmente dalle elezioni. Il presidente del Senato Steftscha Michailovits, scelto come deputato della città di Jagodina, noto per la sua azione come vicepresidente della *Skuptsina* di Sant'Andrea e luogotenente di Milosch, non accettò (se siam bene informati) questo mandato, per ordine del Principe. Un fatto è certo: che la *Skuptsina* di quest'anno promoverà, proporrà ed eseguirà cose tali, che saranno assolutamente contrarie ai trattati, cui la Servia erasi obbligata di fatto dopo la sua guerra di liberazione: cose che per la Porta sono assolutamente *casus belli*; ma qui s'inframmette il trattato di pace di Parigi del 1856, cosicchè anche nella questione della Servia vengono in campo soltanto nuove complicazioni. Come se l'Europa non ne avesse già abbastanza!

« Anche il successore al trono Principe Michele si recherà a Kragujewatz durante la *Skuptsina*, e si dice che il conte Ladislao Hunyady, suo cognato, lo accompagnerà. A quale scopo si reca colà quest'ultimo? sarebbe questo un semplice viaggio di diporto?

« Sembra che l'appalto delle miniere di Maidanpek ad una Società d'azionisti francesi per 30 anni, verso il diffalco del 10 per cento del ricavo netto, come pure la concessione d'un privilegio per l'esclusiva navigazione della Morava, che divide la Servia in due parti, sieno ormai da considerarsi come fatti compiuti. »

INGHILTERRA.

Londra 10 *settembre*.

Le Autorità di Woolwich promettono 120 cannoni all'Armstrong prima della fine dell'anno: essi sono anche gettati e i lavori saranno proseguiti senz'interruzione fino al loro compimento.

Il *Malta Times* annunzia che tutt'i bastimenti della flotta del Mediterraneo, che trovansi presentemente nel porto della Valette, sotto il comando del viceammiraglio Fanshawe, ricevettero l'ordine di pigliar il mare. La loro crociera durerà sei settimane, e visiteranno successivamente Livorno, Genova ed alcuni porti della Spagna meridionale.

Coll'ultima valigia d'America ci vien fatto sapere che il generale Harney ha pigliato possesso dell'isola di San Juan o Bellevue, come gl'Inglesi la chiamano, la quale è situata nello Stretto di Puget. L'isola è importante, perchè domina l'ingresso del fiume Fraser.

Non sappiamo se il sig. Buchanan, la cui presidenza si approssima al termine, voglia imitare, e forse dobbiam dire oltrepassare l'altera politica, tenuta dal sig. Polk nel 1845, riguardo all'Inghilterra. Ognuno comprende che l'occupazione d'un'isola, la quale domina l'ingresso del fiume Fraser, e, per conseguenza, delle magnifiche regioni della Colombia britannica, è un indizio di quella costante politica d'aggressione, che rimonta al tempo, in cui fu proclamata la famosa dottrina di Monroe.

L'occupazione d'un'isola, la cui sovranità è ancora in litigio, e sulla quale si dee negoziare, è un atto di potere, al quale il Governo inglese non saprebbe tranquillamente adattarsi.

Speriamo che il *Foreign-Office* si occuperà con sollecitudine di codesta questione, e che non verrà fatta veruna concessione inconciliabile colla dignità del paese, o colla sicurezza di quelle belle contrade, le quali, come crediamo, concorreranno ad estendere la libertà britannica, le istituzioni ed il commercio dell'Inghilterra sulla costa Nord-Ovest del continente dell'America del Nord. *(Morning Post.)*

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Londra 10 settembre:

« Il sig. Bright ha improvvisato un discorso, il cui tenore è identico a quello dei discorsi, co' quali ei cercava, l'anno passato, di agitare il paese a pro' d'un *bill* di riforma democratico.

« Quel discorso attigne ad alcune circostanze particolari un interesse non ordinario. L'offerta, fatta da lord Palmerston al sig. Cobden di un seggio nel suo Gabinetto, ha acquietato i pregiudizii dei *whig* aristocratici contro il sig. Cobden ed il suo confratello sig. Bright. Le moderate parole che il sig. Cobden ha recentemente profferito

---

politico. Mi lasciai trarre ad un grave argomento; ma facciam cuore: la gravità nel popolo britannico rasenta sempre il comico, e non ci sarà mestieri uscir di proposito per imbatterci in cose gaie, come or ora vedrete.

L'Inghilterra non è propriamente il paese delle immaginazioni vivaci, la madre delle felici invenzioni. Ben so ch'ell'ha la pretensione d'aver inventato ogni cosa; ma altro è pretensione, altro è fatto, e se n'avessi il tempo, m'impegnerei di mostrare che gl'Inglesi, arditi nell'applicazione e fecondi ne' mezzi di perfezionamento, hanno quasi sempre messo in opera invenzioni forestiere, e rarissimamente inventato eglino stessi. Tutti gli uomini istrutti sel sanno.

È quindi assai ghiotto spasso vedere le piacevoli mattìe, le fantasie incredibili, che da quindici giorni sbocciano in certi cervelli, soprammodo esaltati dall'idea fissa d'un'invasione francese. È evidente che la cosa, la qual pone in maggiore affanno gli ottimi nostri alleati, è la famosa sciabola-baionetta de' zuavi e de' *Turcos*, e soprattutto la maniera di servirsene. Ed invero, si potrebbe certamente fabbricar baionette egualmente formidabili delle nostre, e più formidabili ancora; ma è molto più difficile insegnare a' soldati inglesi la terribile arte, che fa guizzare quella falce tagliente ed acuta, lesta così come una spadina da ballo, e cala colpi sicuri del pari che impreveduti. Abbisognerebbe tempo assai e fatica molta; abbisognerebbe, cosa ancora più rara, la destrezza, l'agilità, la snellezza, che non sono altrimenti le doti precipue del fantaccino inglese, e che anche fra noi son privilegio di corpi scelti.

Aggiungete che i dabben uomini d'Inghilterra, i quali di tal nuova maniera di combattere non hanno notizia se non per quanto ne udiron dire o ne lessero, n'esagerano oltremisura gli effetti; e si figurano che un zuavo, con due o tre misteriose passate, spicchi in un batter d'occhio le quattro membra al nemico, come un giardiniero, che dirama le piante in un orto.

La difficoltà par quindi loro assai grossa: bisogna render impotente il zuavo e la sua baionetta, e l'Inghilterra è salva; al rimanente provvede la flotta.

Ed ecco subito un inventore, tanto ingegnoso quanto versato nella conoscenza del medio evo, propone di vestire tutti gl'Inglesi di giachi di maglia. Semplicissima cosa! Vi prego di credere che non ischerzo, e che questo burlesco spediente venne proposto da senno, e fu pubblicato anche in alcuni giornali inglesi.

Io non sono fuor di modo curioso, ma passerei di buona voglia lo Stretto, per vedere la nazione britannica nella sua nuova assisa, e udire il rombo di tutta quella ferramenta sulle coste dell'Inghilterra. Suppongo che si darebbe loro altresì elmi, cosciali ed azze; ed allora, che potrebbero i nostri poveri zuavi colla lor vesticciuola di panno e le brachesse di tela? È chiaro che non potrebbero più se non infilzare sè stessi colle lunghe lor baionette, o tornarsene in Francia colle baionette medesime fra le gambe.

Se non che, quel corredo cavalleresco sarebbe forse un tantin pesante, e nel caso che i Galli avessero il ticchio di effettuare l'invasion loro in estate, quelle armature di ferro farebbero molto sudare i difensori della patria. Non siamo adesso più abituati a sì gravi pondi, e la razza degli armigeri, che furono al tempo de' giachi di maglia, è ormai spenta.

Questa considerazione, senza dubbio, condusse un'altra mente inventiva a proporre che tutti i campagnuoli, gli artieri ed i pescatori vengano armati di picche bene aguzze, coll'unica avvertenza che quelle picche siano più lunghe del fucile del zuavo, allungato dalla sua baionetta! Comprendete, senza ch'io mi pigli il disturbo di spiegarvelo, quanto sia essenziale quest'ultima condizione.

E qui, per verità, non so come i nostri poveri zuavi potranno cavarsela, poichè è evidente che, se l'arme del zuavo ha in tutto sette piedi, e quella del campagnuolo inglese ne ha nove, il zuavo avrà due piedi di picca nella pancia, prima di sfiorare soltanto la pelle del suo nemico. Quest'è chiaro come due e due fanno quattro: la è aritmetica pura.

Rimarrebbe forse un disperato ripiego; ma non so s'egli verrà in mente a' zuavi. E sarebbe di far buoni fuochi di battaglione, ben sostentati, ad una discreta distanza da quelle picche tremende. Pare a me che il ripiego dovrebbe aver buon effetto; ma non ardisco affermarlo, poichè non mi vanto d'essere un gran capitano d'eserciti.

Può darsi che mi facciate qui una domanda, ch'io pure feci a me stesso. Perchè mo, fra me diceva, perchè non dare a dirittura a tutta quella gente fucili con baionette lunghe, anzichè quelle picche inefficaci? Consultai su questo particolare un mio amico, di fresco tornato d'Inghilterra, ove soggiornò alquanti mesi: « Oh! vi pare? ei mi disse; dar fucili a' campagnuoli, a' pescatori, agli artieri inglesi? Il Parlamento non v'acconsentirà mai, e principalmente la Camera de' lordi. In Inghilterra, la massima parte delle persone non sanno che sia un fucile. Le leggi sulla caccia hanno fatto in guisa che non si trovano armi nelle campagne. Armato che il popolo fosse, il Governo e la nobiltà domandano che sarebbe de' lor fagiani e delle lor cerve, e più ancora che sarebbe de' padroni delle cerve e de' fagiani. »

In buon'ora! Comprendo adesso pienamente l'importanza politica e militare dell'invenzion delle picche, ch'io preferisco senz'altro a quella de' giachi di maglia, però ch'ella mi sembra incomparabilmente più economica, ed insieme vantaggiosa del pari.

Se non che, i zuavi non paion essere l'unico martello de' gallofobi d'Inghilterra. Un'altra cosa gli affanna, ed è, il credereste? l'invenzione della navigazion a vapore. E' fanno un ragionamento, che non manca d'una certa apparenza d'aggiustatezza.

L'inferiorità della Francia nelle sue lotte marittime contro l'Inghilterra, è un punto incontrastabile ed incontrastato; ma bisogna considerare che non si vide niun grande conflitto navale fra le due Potenze, dacchè il vapore venne applicato a' navigli da guerra propriamente detti. Or chi sa se tal nuovo metodo di navigazione non abbia in nulla cangiato la proporzione delle reciproche forze?

In addietro, era ammesso che i marinai inglesi manovravano meglio e più pronti de' marinai francesi, in mezzo al tumulto e al disordine d'una battaglia; ma oggidì l'arte delle manovre è di gran lunga semplificata. Ell'assegna agl'ingegneri ed agli uffiziali una parte assai più importante che a' marinai; e sarebbe molto difficile provare che la Francia non abbia buoni uffiziali e buoni ingegneri quanto l'Inghilterra. All'abbordaggio, la superiorità della marina inglese correva gran rischio di venir meno, ed oggidì l'abbordaggio è sempre possibile. Figuriamoci, in tale contingenza, una nave francese, montata da un reggimento di zuavi, ec. ec. Qui, vedete riapparire ancora i zuavi, i quali, non c'è che dire, occupano il più largo posto nelle preoccupazioni de' nostri alleati e buoni vicini.

Fo punto, poichè in verità sento che il mio *Corriere* divien troppo bellicoso. Parrebbe ch'io volessi fomentar le apprensioni della nazione inglese, e pigliare per buono il volpino proponimento d'una prossima invasione del suolo britannico. Certo, i miei compatriotti me ne darebbero carico; ed io protesto che, mettendo un po' in beffa i timori chimerici e le precauzioni ridicole d'alcuni cervelli malsani, non sogno neppure che la parte assennata di quella grande nazione pigli tutte quelle chimere per altro, appunto, che per chimere.

parecchie pubbliche radunanze, e principalmente a Rochdale, avevano destato la curiosità, e si desiderava di sapere se il sig. Bright tratterebbe quindinnanzi le grandi questioni colle medesime viste del suo amico politico. Per questi motivi, uniti alla mancanza d' ogni polemica sulle interne questioni, il discorso del sig. Bright fu letto con interesse.

« La cosa, d' altra parte, ha un lato piacevole. Toccò al sig. Bright la missione di proporre una risoluzione favorevole alla riforma parlamentaria nell' interesse della purezza delle elezioni. Ora, è noto che il sig. Leathan, uno dei prossimi parenti dell' agitatore riformista, vide annullare la sua elezione della Camera dei comuni, poche settimane or sono, per cagione di corruzione elettorale.

« Il discorso del sig. Bright è una mescolanza di cose vere e di cose false, d' idee utopistiche e d' idee pratiche; in somma, è una vera riproduzione delle numerose arringhe da lui profferite lo scorso autunno, e che, a quel tempo, tennero desta l' opinione. Quanto al sapere se una Costituzione democratica sia o non sia ciò che meglio conviensi all' Inghilterra, ella è questione già logorata dalla discussione, ma non v' ha dubbio che il sig. Bright non ha cangiato nelle sue opinioni democratiche.

« L' anno scorso, i *tory* apparecchiavano un *bill* di riforma, ed il sig. Bright si diè allora grande faccenda per organizzare una corrente d' opinione abbastanza potente da pesare sulla Camera de' comuni. Sembra che il sig. Bright voglia operare attualmente nella stessa forma, rimpetto a' *wigh*, i quali pure si occupano della questione di riforma. I suoi sforzi riuscirono, l' anno scorso, ad impedire che il sig. Disraeli, lord Stanley ed i *tory* liberali presentassero al paese un nesso di riforme, a mio vedere sufficienti per lo stato del paese. Rimane a vedersi se i suoi nuovi sforzi produrranno il medesimo effetto sul ministero attuale, il quale, non è bisogno che vel dica, comprende l' elemento liberale in grandissime proporzioni.

« Il sig. Bright attribuisce tutti i mali, che soffre l' Inghilterra, al Governo dei *tory* e ad un Parlamento, il quale, a suo giudizio, non rappresenta il popolo. Io sono convinto che, in tal riguardo, il sig. Bright, avvegnachè egli dica verità, che verun'altra persona non oserebbe proclamare, o non saprebbe svolgere con tanta eloquenza, s' inganna sul vero stato dell' opinione pubblica, o, per dir meglio, ei la oltrepassa. Ma vo' arrestarmi sul lato pratico della questione.

« Come si può fare approvare un *bill* di riforma ? Conviene che quel *bill* sia approvato dalla Camera de' comuni e da quella de' lordi; poi ch' esso riceva l' assenso della Corona. Nessuno dei due rami del Parlamento non approverà certamente un *bill* democratico, se non sarà sostenuto da esterna pressione. Credete voi che il sig. Bright riuscirà mai ad organizzare tale pressione? Quanto a me, nol credo, ed oserei quasi dire che ne son certo; benchè, d' altra parte, i deplorabili ragguagli, che giunsero sino a noi intorno alle corruzioni praticate in maggior proporzione dai liberali che dai *tory*, e che hanno fatto annullare l' elezione del cognato del sig. Bright medesimo, abbiano fortemente spiaciuto all' opinion pubblica.

« Il sig. Bright potrebbe esercitare un grandissimo influsso, svolgendo dinanzi al paese le basi del *bill* di riforma della prossima sessione, ma come può egli credere che lord John Russell, lord Palmerston ed altri *whig* aristocratici vogliano far causa comune con un uomo politico, il quale denunzia il loro ordine e predice il rovesciamento dell' aristocrazia ? »

L' *Observer* dice, riguardo agli ultimi fatti della Cina: « Sembra che i Cinesi, colla slealtà loro propria, abbiano atteso, finchè la spedizione destinata per Pekino si trovasse imbarazzata nel passaggio del Peiho, e poi abbiano attaccato la pacifica squadra. Le perdite di uffiziali, da noi sofferte, sembrano essere proporzionatamente forti, e non possiamo quasi figurarci come i cannoni, quali si siano, posseduti dai Cinesi, valgano ad affondare pur una lancia cannoniera... Il rinnovamento della guerra colla Cina ed un attacco contro Pekino paiono inevitabili. » (*O. T.*)

PAESI BASSI.

Leggiamo in un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data dell' Aia 7 settembre:

« La stampa olandese incomincia ad occuparsi seriamente degli affari coloniali, sì vivamente agitati da un pubblicista europeo, residente a Batavia. La verità incomincia a manifestarsi, nè senza provare inquietudine si va accorgendosi di occulti raggiri, i quali sciaguratamente sembrano farsi strada ad oggetto di rendere le nostre colonie indipendenti dalla madre patria. L'*Handelsblad* d' Amsterdam dedica una serie d' articoli a quest' importante affare. Senza ammettere, come fa quel giornale, la coincidenza fra l' interpellanza del sig. van Hoevell sulla situazione delle colonie e la pubblicazione dell' articolo: *Avvertimenti*, stampato e distribuito a Batavia, per trovar connivenza tra essi, fa nondimeno sorpresa che ambidue siano concepiti ne' medesimi termini. Ma questo non è il cómpito, ch' io mi sono imposto nell' intrattenervi di nuovo degli affari di Giava. Vo' soltanto porre in rilievo fino a qual segno piaccia a taluni di esagerare la situazione delle nostre belle colonie, e, come dice l' *Handelsblad*, in qual modo si sacrifichi la verità, mirando soverchiamente all'effetto, che taluni si propongono di produrre. In parecchie occasioni vi ho citato il giornale d' Amsterdam, ogni qual volta si è trattato di gravi questioni. Oggi pure egli si spoglia d' ogni spirito di partito, e, tolta l' opinione dell' autore su' talenti amministrativi d' uno od altro magistrato, quegli articoli manifestano realmente i sentimenti di tutta la nazione neerlandese.

« L' *Handelsblad* si lamenta, non senza ragione, che si abbia pigliato a punto di partenza gli sciagurati macelli di Banjermassing, per affastellare intorno a quel fatto tutte le accuse contro le Amministrazioni passate, presenti e future, senza considerare per niente che la precipua cagione di que' macelli è il *fanatismo maomettano*. Qual è dunque l' oggetto di tutti quegli opuscoli anonimi, che si spargono incessantemente tra il pubblico e vengono inviati anche a Giava? Io l' ignoro; ma ben io so ch' è loro effetto il mantenere costantemente una viva inquietudine in quel paese e incoraggiare i nostri avversarii nell' Arcipelago. La loro audacia non può far a meno di crescere, finchè non si cessa di dir loro: « Noi « siamo impotenti a governarvi; il nostro esercito è debole; i nostri uffiziali sono malcontenti; la nostra marina non è in grado di rispondere alla sua destinazione; i nostri magistrati « sono imbecilli; Giava ed i Giavanesi vengono « smunti a pro' del Tesoro neerlandese! » Il fanatismo religioso approfitta delle nostre dissensioni politiche, e di tutto ciò che gli venga fatto di trovare contro gli Europei; nè v' ha bisogno che gli vengano somministrate nuove armi. Nè si dee obbliare che il regolamento sulla stampa, attualmente in vigore nelle colonie, non conferisce alle Autorità il diritto di sopprimere quegli scritti sediziosi; esso esercita un effetto repressivo, ma non preventivo.

« Perfettamente d' accordo con ciò ch' io pure v' ho detto intorno alla composizione del nostro esercito coloniale, l' *Handelsbland* insiste eziandio sull' aumento dell' elemento nazionale in quell' esercito; ma ei si solleva con viva indignazione contro il linguaggio, che vien tenuto a' Giavanesi: che la metropoli nulla fa per le colonie e che il reddito annuo delle Indie serve unicamente alla madre patria. Difatti, il bilancio delle spese coloniali, il quale, nel 1848, non era se non di 131 milione di franchi, ascese a 165 milioni nel 1858; a non parlare dell'aumento, che il bilancio della marina e quello della guerra subirono unicamente a beneficio delle colonie, le belle arti e le scienze trovano colà maggior protezione di qui. Inoltre, l' aumento successivo del sopravanzo delle finanze coloniali non proviene da maggiore estensione nella coltivazione, ma dagli alti prezzi delle derrate, e dalla diminuzione del nolo. Coloro, che parlano costantemente ed unicamente del reddito, obbliano gli enormi sacrificii, che non abbiamo cessato di fare per le colonie, mentr' esse non producono se non poco o nulla.

« Avvi un solo punto, il quale richiede pronto rimedio, ed è, che si ponga un termine al fanatismo religioso, suscitato dai pellegrini alla Mecca. Noi Olandesi, per recarci alle Indie, dobbiamo provvederci di doppia cauzione: d' un passaporto straordinario, e d' una somma di denaro sufficiente a sopperire ad ogni nostro bisogno; e con tutto ciò ci vien negato talvolta di soggiornar nell' interno; e non si avrà sufficiente potere contro que'fanatici pellegrini, la maggior parte dei quali non sonosi neppur mai recati alla Mecca, tuttavia si coprono di un turbante bianco, si spacciano per santi, ed esercitano il loro influsso per istimolare le popolazioni alla ribellione!...

« Era a questo punto della mia lettera quando ho saputo che il governatore generale ha comunicato al ministro delle colonie una sua risoluzione in data del 6 luglio, intesa a prescrivere provvedimenti acconci a scemare il numero dei pellegrinaggi. Risulta da quel documento che negli ultimi sei anni, 12,985 persone ricevettero passaporti per la Mecca. Di quel numero 5,594 ritornarono a Giava; ma la maggior parte di essi non ha veduto la Mecca.

« Giunta la nuova ordinanza, coloro, che vogliono fare quel pellegrinaggio, debbono provvedersi d' un passaporto, il quale non verrà loro rilasciato se non dopo ch' essi avranno dato prova di lasciar provvedute le loro famiglie. Que' passaporti dovranno essere contrassegnati dal console neerlandese alla Mecca, e soltanto allorchè i pellegrini avranno debitamente comprovato, al loro ritorno, di avere realmente compiuto il loro pellegrinaggio, sarà loro permesso di portare il turbante bianco. I contravventori incorrono nella pena di 25 a 100 fiorini di multa.

« Come vedete, il sig. Pahud, rispettando i principii religiosi, ha prescritto provvedimenti per impedire la frode; ed io credo che il numero di coloro, i quali posseggono una somma necessaria di denaro per fare il gran viaggio, sia eccessivamente ristretto nelle colonie, ove la ricchezza in denaro sonante è cosa rarissima tra gl' indigeni. Rimane dunque di sopravvegghiare i falsi pellegrini, attualmente esistenti, finchè l' avvenire riduca il loro numero a zero. »

FRANCIA.

Scrivono da Lilla il 9: « Ieri, a due ore del pomeriggio fu dato il primo colpo di zappa pei lavori della nuova cinta delle fortificazioni. Quella grand' opera, sì importante per l' avvenire della nostra città, ebbe incominciamento sopra un terreno ceduto dall' Amministrazione degli Ospizii e sopra altro terreno situato presso il bastione meridionale, accanto alla strada di Valenciennes. Crediamo di poter affermare che quell' opera verrà proseguita con grande operosità. »

Udiamo da Marsiglia che alquanti internati o trasportati in Algeria giunsero in quel porto martedì mattina. Appena sbarcati, coloro che ne avevano bisogno, ricevettero, unitamente ai passaporti per l' interno, una somma a titolo di spese di viaggio fino ai luoghi di lor domicilio. Quanto ai deportati della Guiana, essi non potranno essere di ritorno all' Havre se non verso la fine d' ottobre, imperciocchè quel viaggio marittimo, tra andata e ritorno, non viene eseguito in minor tempo di dieci settimane.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 12 *settembre.*

§ Era facile prevedere che l' articolo del *Moniteur* avrebbe prodotto in Europa una viva impressione; ma quest' impressione fu d' una qualità affatto speciale, nè posso paragonarla se non ad una specie di stupore, di sbalordimento, che per più giorni ha in certo modo privato i giornali della favella.

Tutt' i nostri fogli riprodussero il manifesto del giornale uffiziale, senz' aggiugnere neppur una parola. Appena appena e' cominciano da due dì ad arrischiare qualche commento assai timido, come se non si sentissero appien sodo sott' a' piedi il terreno. In Inghilterra ed in Germania si produsse lo stesso effetto. Quasi tutt' i giornali provarono il bisogno d' attendere e raccogliersi, prima di spiegare la lor maniera di vedere, in riguardo a quel documento importante.

Tal esitazione è assai facile a spiegare per quanto concerne i fogli francesi. Da noi, in fatti, se vogliamo trascurare le mezzetinte, si può dire che il giornalismo si divida in due colori abbastanza bene spiccati: il colore imperiale ed il colore contrario, che si compone de' giornali repubblicani, de' legittimisti e degli orleanisti. Ma, nel caso di cui si tratta, vale a dir sulla questione de' Ducati italiani, i fogli avanzati, come il *Siècle*, la *Presse*, l'*Opinion Nationale*, ec., camminavano, a distanze ineguali, nella via medesima de' fogli notoriamente conservatori la *Patrie*, il *Constitutionnel*, ec., vale a dire si collegavano al movimento unionista. I giornali legittimisti e religiosi, *Gazette de France*, *Univers*, *Catholique*, *Ami de la Religion*, ec., propugnavano soli il diritto di ristorazione de' Principi esautorati, fondandosi sulle convenzioni positive del trattato di Villafranca, che i giornali conservatori, non so invero per qual illusione, avevano un po' perduto di vista, credendo certamente far bene: il che prova, a dirla per passaggio, che i giornali chiamati semiuffiziali non attignono così largamente, come si crede, alla principale sorgente. Da tal contegno, assunto da' diversi rappresentanti del giornalismo francese, è risultato che i fogli semiuffiziali, vedendo d'essersi di soverchio avanzati, non seppero più in sulle prime come diportarsi, e sentiron necessità di tacersi per qualche tempo, a fin di apparecchiare la transizione. Quanto a' fogli avanzati, che seguivano la medesima via, anzi che no stizziti di vedervici accompagnati assai da vicino dal *Constitutionnel*, dalla *Patrie* e dal *Pays*, e' sentirono l' imbarazzo di questi ultimi, e serbarono un silenzio beffardo, a fin di lasciarli fare liberamente la lor conversione, e vedere com' e' la compiessero. I fogli legittimisti e religiosi, che riportarono la vittoria, nulla ebbero ad aggiungere da principio alle dichiarazioni del foglio uffiziale, il quale abbondava nel senso loro assai più che non s' aspettassero.

Non indagherò le cagioni, che fecero egualmente esitare i giornali inglesi e tedeschi. L' *Indépendance* ne dà, pe' primi, una ragione, che merita d'esser citata per la sua singolarità: la ragione è, a detta sua, che gli uomini politici, i quali dirigono per consueto que' fogli, erano quasi tutti in campagna. Sia! Fatto sta che, se hanno esitato a parlare, i giornali d' ogni paese ne parleranno di certo, e lungamente, e facondamente. E già s' incomincia bene. La maggior parte si gettano sulla conclusione dell' articolo del *Moniteur*, la quale, second' essi, non è altrimenti una conclusione. La Francia vuol ella un Congresso o nol vuole? Un Congresso è egli atto a sciogliere le difficoltà? Le cose non son elleno troppo avanzate perchè la ristorazione de' Principi sia ancora possibile? E via via. Le domande abbondano; e le risposte son del pari molte e svariate. Ma, prima d' occuparcene, prenderò la libertà di sostenere che la conclusione dei *Moniteur* è perfettamente chiara e netta; ella si riassume così: « La miglior cosa, che potesser fare le popolazioni de'Ducati, pel vantaggio stesso della nazionalità italiana e per quello della Venezia, sarebbe di riprendere pacificamente i lor Principi, colle guarentigie de' miglioramenti politici, convenuti a Villafranca. Se le popolazioni vi si rifiutano, solo un Congresso può avvisare ad altri mezzi di componimento; e di più, par poco probabile che quel Congresso ottenga per l' Italia risultanze più vantaggiose di quelle dell' accordo pattuito a Villafranca. » Il *Moniteur* parla assai chiaramente; e' non aveva altre conclusioni da prendere: indica una via, dà un consiglio, in attesa che si trovi di meglio.

I novellisti trovarono già molti di que' mezzi tanto cercati per accordare ogni cosa, e li mandano attorno, sotto forma di progetti discussi fra le tali e tali Potenze. La fondazione d' un Regno d' Etruria, sotto lo scettro del Principe Napoleone, non è il men curioso di que' progttei; ma ne discorreremo domani, e discorreremo in pari tempo delle altre voci che corrono sull' argomento medesimo; poichè tutta questa diplomazia fantastica merita un capitolo a parte.

SVIZZERA.

Il vicario dell' Arcivescovo di Milano ordinò ai vicarii nel Cantone Ticino di continuare nelle loro funzioni, finchè non sia regolarmente approvato l' atto di separazione. (*E. della B.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 12 *settembre.*

L' agitazione per la questione tedesca dura tuttavia, e sembra che si voglia approfittare delle imminenti elezioni per la Dieta, onde interrogare i candidati anche dal loro punto di vista politico-tedesco. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha accordato all' aggiunto della Pretura in Agordo, Giuseppe De-Biasi, la chiesta traslocazione, nell' eguale qualità, alla Pretura di Soave ed ha conferito il posto di aggiunto, presso la Pretura in Agordo, all' ascoltante veneto, Alessandro Menin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 *settembre.*

Ieri è da qui partita per Casarsa S. A. R. la Principessa Clementina di Sassonia-Coburgo-Gotha.

Pure per Casarsa è partito ieri S. E. monsignor Angelo Ramazzotti, cavaliere e consigliere intimo, Patriarca di Venezia.

Alla stessa volta è pure partito S. E. il nobile sig. barone Guglielmo Alemann, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, tenentemaresciallo, ec. ec.

Scrivesi da Parigi, in data 10 settembre, al *Fortschritt* di Vienna:

« La corrispondenza viennese del *Courrier du Dimanche* intorno alla missione del principe di Metternich può servire di commento alla nota del *Moniteur*. Secondo quella, il principe avrebbe avuto primieramente la missione di far conoscere all' Imperatore la pericolosa posizione, che si voleva fare all' Austria in Italia, dove il Piemonte intendeva confinarla unicamente nel Veneto; egli dissipò nell' Imperatore tutte le illusioni, che erano state mantenute in ciò dal Piemonte, dimostrò con quanta scaltrezza si svisarono le sue intenzioni di lasciare al tempo e al buon senso del popolo il compimento d' un' opera così ardua come la nuova conformazione dell' Italia.

« Il secondo punto di cui trattò l' ambasciatore austriaco, fu il pericolo che v'era per la politica francese, se si lasciava che il Piemonte divenisse una grande Potenza; che ciò sarebbe dare all' Inghilterra un terribile alleato, e fare delle Alpi e degli Appennini catene di montagne inglesi.

« In terzo luogo, il principe di Metternich dovea far conoscere a Saint-Sauveur che Austria e Francia hanno interessi comuni in Italia, d' impedire, cioè, la rovina dei diritti tradizionali per parte dello spirito d' innovazione. Volere l' Austria porre un limite a qualunque costo all' ambizione del Piemonte, e non si opporrebbe, se fosse d' uopo, all' erezione d' un Regno dell' Italia centrale pel Principe Napoleone. Il corrispondente assicura che vi sia stato pure parola di lasciar incorporare Parma e Modena; però non mai la Toscana e le Legazioni.

« Egli è certo che le parole di Metternich produssero grave impressione, e che la di lui missione ebbe grande, se non pieno successo. Un convegno infra' due Imperatori non fu ancora stabilito; ma ne fu esternato il reciproco desiderio.

« La missione del principe Metternich non si sarebbe però limitata alle cose d' Italia, ma egli avrebbe trattato anche delle condizioni generali d' Europa, dimostrato il pericolo d' una nuova quadruplice alleanza, delle mosse fatte onde produrre, colla mediazione della Prussia, un ravvicinamento fra la Russia e l' Inghilterra, e presentata chiaramente l' alleanza fra Schönbrunn e le Tuilerie quale solo porto di saviezza per la politica napoleonica. Queste proposizioni non furono tosto accettate, ma neppure del tutto respinte.

« La nota del *Moniteur* dimostra che l' Imperatore è ora entrato pienamente nelle vedute dell' Austria.

« Secondo ogni apparenza, ciò avvenne *soltanto negli ultimi giorni*; giacchè, sebbene da molti giorni si parlasse di questa nota, pure essa ritornò da Saint-Sauveur con tali cambiamenti, *che sorpresero gli stessi ministri*. Di ciò troviamo una prova, primieramente nella circostanza che il conte Walewski non venne dalla campagna a Parigi, come al solito, per ricevere il corpo diplomatico, probabilmente per evitare ogni spiegazione, e in secondo luogo che ancora nessun foglio del Governo non fece parola di quella nota. Come appendici a quest' ultima devono pubblicarsi nel *Moniteur* anche i rapporti di Poniatowski e di Reizet. » (*O. T.*)

Vienna 14 *settembre.*

Il tenente-maresciallo Principe Alessandro d' Assia, il quale si recò a Pietroburgo, è incaricato da S. M. l' Imperatore di consegnare al Granduca ereditario di Russia, nella prossima occasione ch' egli viene dichiarato maggiorenne, la grancroce dell' Ordine di Santo Stefano.

Ier l' altro, una deputazione della comunità israelitica di Vienna, presentò al ministro di polizia, sig. barone di Hübner, un memoriale intorno alla condizione degl' Israeliti in Austria. Anche il ministro dell' interno, sig. conte Goluchowski, ricevette la deputazione medesima. (*O. T.*)

Parigi 12 *settembre.*

Si annuncia per domani o posdomani una nota del *Moniteur*, che parlerà d' una maggior larghezza da accordarsi alla stampa francese.

Il conte di Reizet è giunto a Parigi, reduce dalla sua missione nell' Italia centrale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 *settembre.*

L' incendio, scoppiato nel duomo di Salisburgo, è spento. (*O. T.*)

Parigi 13 *settembre.*

Alla Borsa si parlava d' un' imminente spedizione anglo-francese nella Cina; inoltre volevasi sapere che probabilmente la Francia e l' Inghilterra si porrebbero d' accordo sulla questione del Congresso. (*FF. di V.*)

Parigi 14 *settembre.*

Il *Moniteur* reca un articolo sugli avvenimenti della Cina. Esso conchiude dicendo che i Governi di Francia e d' Inghilterra si stanno concertando per ottenere piena sodisfazione d' un atto sì manifesto di slealtà, e per punirne gli autori. (*FF. di V.*)

Tolosa 12 *settembre.*

S. M. il Re dei Belgi è giunto nella nostra città oggi dopopranzo alle ore 2 e 1/4. S. M. partirà domattina per Bordeaux, e sarà mercoledì a Biarritz. (*Diar.*)

Bombay 2 *agosto.*

Si manifesta agitazione fra' Maomettani del Pengiab e di Madras. In due reggimenti di cavalleria, ch' erano a Hyderabad, si mostrarono indizii di ribellione. Il telegrafo da Kuraci a Lahore è terminato. (*FF. di V.*)

Tangeri 11 *settembre.*

In Marocco avvenne il cambiamento del trono, mantenendosi la pubblica quiete in modo abbastanza sodisfacente. Il nuovo Imperatore si è recato a Fez per farsi proclamare. (*F. F. di V.*)

Madrid 10 *settembre.*

La *Correspondencia autografa* annunzia che il Governo domanderà alle Cortes l' aumento dell' esercito. (*FF. di P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuto il 16, ore 3 pom.)

Vienna 16 settembre (*).

Il principe di Metternich partì iersera per Parigi. Il Re del Piemonte rispose ai Modenesi ed ai Parmigiani come ai Toscani.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 *settembre* 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 30
Prestito nazionale al 5 p. %	77 55
Azioni dela Banca nazionale	885 —
Azioni dell' Istituto di credito	206 30
CAMBI.	
Augusta	104 50
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 74 —

Borsa di Parigi del 13 *agosto* 1859.
Rendita 3 p. % 68,60 —.—.
Quattro 1/2, 93,90 —.—
Az. st. fer. 535.
Credito mobile 780 — Lomb. 548.
Borsa di Londra del 13 *settembre.* — Consolidati al 3 p. % 95 1/2.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *settembre.* — Fino a che l' orizzonte politico non sia sbarazzato dalle nubi che lo ricoprono, non potrà riaversi quella vivacità di affari, che la pace ne avea promesso. La pace sviluppa le forze industriali e commerciali e per maggiore profitto toglie gli abusi, semplifica le amministrazioni, fa intraprendere i gran lavori, non lascia insomma isterilire alcun germe suscettibile di fecondità. A tutto questo si studia la Francia moltissimo, come si vorrebbe sopprimere il giuoco delle Borse, ormai qualificato ivi col titolo di calamità indispensabile. Si opina ora quasi di autorizzarlo, ma si vogliono interdire assolutamente le Società commerciali ed ancora le soscrizioni per intraprese all' estero, trovandosi cattivo l' attuale sistema. Le oscillazioni alle Borse e massime della capitale hanno molto influito all' atonia, che quasi in ogni mercanzia dovemmo notare qui pure; le transazioni furono attive soltanto nelle pubbliche carte; il Prestito tanto del 1859 quanto naz.. dal 67 cadde, per momenti, fino a 60; ma riprendeva quasi al momento per salire di nuovo da 66 a 65 1/.. rimanendo offerto da 64 a 64 1/4 pel nuovo ribasso, più fiacco pel nazionale. Anche le Banconote, da 86 discesero ad 83, poscia riprese ro da 85 ad 84 e chiusero da 83 1/4 a 3/4. Gli Assegni nuovi non hanno mai risentito direttamente l' influenza degli altri valori: da 95 discendevano per momenti a 94 1/4, ma per riprendere a 94 1/2 e 3/4. In fatto questa carta, ormai quasi tutta posta in circolazione, che ha così prossima e decisa la sua estinzione, non può ragionevolmente più subire peggioramento. Le valute d' oro si mantennero sul dis. di 3 1/2 ad 1/5 dal corso abusivo; lo sconto continuò ad esser facile anche al 3 1/2, ma per le brevi scadenze.

Inconcludenti furono gli affari nelle granaglie, tanto nei frumenti che nei frumentoni, specialmente in roba pronta. Indicammo le obbligazioni di avena e di segala a f. 3.05, e f 4.10 per la consegna da dic. a febbr.: speculazioni affidate specialmente all' avvenire delle Banconote. Negli olii, gli affari non furono abbondanti, bensì positivi sui prezzi stessi ch' eransi praticati l' antecedente settimana, quantunque gli arrivi mancassero quasi assolutamente. Le sorti fortunate continuano ad essere le fine, e, per consenso, le mezzofine, quelle che vi si sostituiscono ed a cui si adattano i consumi, per la mancanza dei primi, pagando prezzi straordinarii per ogni sorta mangiabile, mentre d.i 210 è il prezzo della qualità comuni, e gli sconti da 10 a 12 p. %. Gli olii dalmati si contennero parimenti senza alterazione, a seconda delle qualità. De' salumi parimenti, non alteravasi il prezzo dal consumo nel barcata, così il dettaglio dei cospettoni a l. 118 la botte; qualche vendita maggiore ne venne fatta a f. 36 la botte. Le vendite negli zuccheri non furono punto più fortunate dell' anterior settimana, malgrado ai prezzi di Olanda, e che Trieste ancora sostenga prezzi superiori dei nostri; il prezzo di f. 21 pei VZ trovasi immobile da qualche tempo. Continua sempre l' opinione favorevole pei caffè, in particolare per le buone qualità, che si pagano molto bene dal consumo. Affari di qualche conto vennero fatti negli spiriti, massime in oblig.; per questi i prezzi rimangono sempre da l. 68 a 70 nei primi doppi, ma il consumo si fa più esteso, tale che non sarebbesi atteso, mancando le ricerche di Lombardia. Nei vini non si ebbero arrivi dalla Dalmazia: i prezzi vengono sempre tenuti egualmente e mostrano volersi sostenere, quantunque il consumo scarseggi e sia molto sostituito da surrogati, che abbondano. Le mandorle si obbligavano a f. 28 per consegna in nov., ma dopo le lettere avute dal Regno si ritiravano gli obbliganti, sebben le vecchie pronte si accordassero anche a f. 27. Nelle pelli, nelle lane, nelle sete, nei metalli e nei carboni, gli affari non segnano importanza di transazioni, nè cambiamenti di prezzo. (*A. S.*)

Altra della stessa data. — Si manifestava qualche vendita d' olii viagg. di S. Maura, come di Monopoli nuovo basso a d.i 2 5. Anche nel riso si fecero vendite nelle qualità basse cinesi; il deposito n' è quasi esaurito, da cui sembra probabile risveglio anche nelle qualità fine, che trovansi tuttora a prezzi inferiori, che all' interno. Il seme di lino di Puglia si vendeva a f. 7 1/4.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote sono più sostenute da 83 3/4 ad 84; gli Assegni nuovi a 94 3/4; il Prestito 1859 vendevasi da 63 3/4 a 64, anche dopo ricevuto ieri il telegrafo di Vienna; così il Prestito nazionale. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 *settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med F S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.		— —
Augusta	»	»	100 f. v. un	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turc	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	8 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	1[illegible] —
Milano	»	»	100 f. v. a	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	175 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	82 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	82 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Prestito 1859		— —
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecc. imp	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 [illegible]		
» di Roma	6 97		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari.	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 16 *settembre.*

Arrivati da Peschiera i signori: S. E. il principe Petrulla, Duca d' Angiò, cav. di più Ordini, inviato straord. ministeriale plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la Corte di Vienna. — Welzl de Wellenheim nob. Caio Augusto, consigl. e già dirett. del Lotto in Milano. — Bucher Ugo, attuaro giudiziale di Wirtemberg. — Barth, ispett. distrett. delle pubb. costruz. in Monaco. — *Da Bolzano:* Hagenecker Federico, poss. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Rannig r Edoardo, neg. di Altenburg, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Capron C., negoz. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 settembre	Arrivati	793
	Partiti	802

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17, in *S. Alvise.*
Il 18, 19 e 20, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *settembre.* — Paniso Antonio di Gio., d' anni 1 mesi 9. — Sonzogno Antonio fu Giacomo, di 59, impieg to. — Riva Angelo fu Carlo, di 4.. — Dorigo Sante di Antonio, d 27. — Domeneghini Maria di Luigi, d' anni 10 mesi 2. — Bombaso Maria di Gio., d' anni 7 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato* 17 *settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Maria, la donna del popolo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *La Morte di Elisabetta, Regina d' Inghilterra.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Patente imperiale sulla costituzione interna della Chiesa evangelica d' ambe le Confessioni. Nominazioni. Bullettino delle leggi dell' Impero. Gli ultimi fatti d' Italia. Opinioni de' giornali inglesi sull' articolo del* Moniteur. *Nota del Gabinetto di Madrid in sostegno dei diritti del Ducato di Parma. Dispacci scambiati tra' Gabinetti di Londra e di Vienna.* — Impero d' Austria; *favore agli scolari montanistici di Leoben. Nuova uniforme. Rispetto a' morti. Il Re Lodovico di Baviera. Università d' Innsbruck. Indirizzo di S. A. I. R. l' Arciduca Alberto agli Ungheresi.* — Impero Ottomano; *questione di Suez: relazioni fra loro degli ambasciatori stranieri. Trasferimento della Skuptsina in Servia.* — Inghilterra; *disposizioni militari. La nuova isola di S. Juan o Bellevue. Discorso del sig. Bright. Slealtà cinese.* — Paesi Bassi; *affari coloniali.* — Francia; *fortificazioni di Lilla. Ritorno d' esiliati. Nostro carteggio: l' impressione prodotta dall' articolo del* Moniteur. — Svizzera; *ordine del Vicario dell' Arcivescovo di Milano.* — Germania; *agitazione per la questione tedesca.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 settembre 1859.

ORE dell' osservaz.		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 sett.	6 a.	333‴, 70	1°, 6	10°, 9	79	Quasi ser.	N. N. E.¹	9, 2, 5	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 16 sett. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 16°, 4 • min. 8°, 5
	2 p.	333, 70	1[illegible], 8	14, 4	7[illegible]	Piovigin.	N. N. E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 20.
	10 p.	331, 30	13, 0	12, 4	79	Pioggia	N. N. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 13085. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione del venerato Decreto 7 andante N. 13390-1477 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia si terrà nel giorno 26 settembre corr. presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto per l'erezione di un Casello in aderenza all'antico edifizio di Porta Lupia di questa città ad uso d'Ufficio finanziale giusta il progetto 20 aprile 1859 N. 1131 del locale dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle ore 3 pomerid. del suddetto giorno 26 settembre corr. sul prezzo fiscale di fior. 1280 di nuova valuta.

2. Non sarà ammesso all'asta chi non provi di essere imprenditore d'opere pubbliche o capo mastro in arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di fiorini 150 di nuova valuta.

4. La delibera seguirà in base al suddetto progetto, e dei capitoli normali relativi, che sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza anche nei giorni antecedenti all'asta, e resta vincolata all'approvazione Superiore, per cui il deliberatario rimane obbligato alla sua offerta fino all'intimazione della Superiore decisione che approva o disapprova la delibera, laonde non varranno a di lui favore i termini fissati dal § 862 pel Codice civile per la notifica della accettazione della promessa.

5. Dopo la delibera non vengono accettate migliorie.

6. Le offerte potranno esser fatte anche mediante schede segrete da presentarsi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno 26 settembre corr. corredate del deposito suindicato o del confesso provante il fattone versamento nell'I. R. Cassa di finanza, e dovranno portare all'esterno la seguente soprascritta: « Offerta per l'appalto dell'erezione d'un Casello ad uso d'Ufficio finanziale « presso Porta Lupia in Vicenza contemplato dall'Avviso 11 « settembre 1859 N. 13085 dell'Intendenza provinciale delle « finanze di Vicenza. »

Sull'ammissibilità poi delle offerte segrete che venissero fatte varranno le disposizioni già rese note in altri incontri e contenute nel Decreto 6 febbraio 1858 N. 1721 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze inserito nel Supplimento del Foglio delle Ordinanze ministeriali di finanza a pag. 15, avvertendosi solo che verranno aperte dopo chiusa la gara a voce.

7. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta del successivo formale contratto, e dell'atto di consegna compresi i bolli, ed ogni altra dipendente e conseguente all'asta.

Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse verrà confiscato il deposito, e sarà facoltativo all'I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo fissando anche per dato regolatore altro prezzo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 11 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 21 settembre a. c. alle ore 11 antim. sarà tenuto presso l'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia un'asta mediante offerte in iscritto, onde deliberare al miglior offerente la fornitura di 525 giberne con cintura a campione.

Le offerte suggellate a fuoco e corredate dall'avallo di fiorini 100 in moneta d'argento, oppure in Banconote devono essere prodotte al più tardi 24 ore prima del giorno suindicato al protocollo dell'Ammiragliato del porto di Venezia.

Tutte le altre condizioni nonchè il campione delle dette giberne sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale di Venezia.

N. 22042. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 24 luglio 1859 N. 18002, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 4 agosto p. p. per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi derivati dal taglio delle Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile del riparto forestale di Palma e Latisana, si previene che nel giorno 27 settembre corr. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. verrà tenuto negli Ufficii di questa Intendenza, sotto la riserva dell'approvazione Superiore, un nuovo esperimento d'asta per la vendita parziale dei prodotti legnosi derivati dal R. bosco Sacile, Presa I sul ribassato prezzo fiscale di fior. 5167 : 69 in luogo di quello di fior. 5648 : 39 stabilito col predetto Avviso riferibilmente alla Presa stessa, colla variazione che saranno accettate offerte anche al di sotto del suddetto prezzo fiscale, e fermi del resto i patti e le condizioni determinate nel precitato Avviso N. 18002.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 7 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio della Presa I del R. bosco Sacile.

Lotto unico. Legno morello passa 696.57, al passo fior. 5 : 92, prezzo fiscale 4123 : 69.

Fascine N. 60,000 al centinaio, fior. 1 : 74, prezzo fiscale fior. 1044 : —

N. 273. AVVISO. (1. pubb.)

In armonia al § 270 della legge generale montanistica 23 maggio 1854, ed in riguardo ai titoli presentati dai possessori miniere nel Veneto, in seguito all'Avviso dell'I. R. Capitanato montanistico in Belluno 2 novembre 1857 N. 2, l'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, coll'ossequiato Dispaccio 26 febbraio a. c. N. 56415-660, ha trovato di confermare il seguente stato di possesso minerale vecchio:

La miniera di rame in Vallimperina di proprietà dell'Erario montanistico, rappresentato dall'I. R. Ispettorato delle miniere in Agordo, nel Distretto di Agordo, Provincia di Belluno.

La miniera di piombo e zinco in Argentiera, appartenente al Comune di Auronzo e condotta in affitto dall'Erario montanistico, rappresentato dall'I. R. Ufficio montanistico, nel Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno.

La miniera di mercurio in Vallalta, di ragione della Società veneta montanistica in Venezia, nel Distretto di Feltre, Provincia di Belluno.

La miniera di carbon fossile di Valdagno, della medesima Società, nel Distretto di Valdagno, Provincia di Vicenza.

La miniera di piombo argentifero di Dont, di proprietà della detta Società, nel Distretto di Longarone, Provincia di Belluno.

La miniera di carbon fossile di Cludinico, della più mentovata Società, nei Distretti di Rogolato e Tolmezzo, Provincia del Friuli.

La miniera di carbon fossile al Monte Spigolo (Pugnello), di ragione degli eredi Zigiotti, nel Distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza.

La miniera di carbon fossile di Monte Bocca, del signor Giuseppe Cerato, possidente in Vestenanuova, nel Distretto di Tregnago, Provincia di Verona.

Le predette miniere sono ormai allo stato di poter figurare legalmente nei libri pubblici montanistici, del pari come quelle, che poscia e finora sono state conferite in base alla nuova legge ed iscritte nel catastro delle investiture e concessioni. Queste sono:

La miniera di carbon fossile Cerati-Santagiuliana di Muzzolon, nel Distretto di Valdagno, Provincia di Vicenza, di proprietà dell'ingegnere montanistico sig. Daniele Schmiedt, di Valdagno.

La miniera di carbon fossile (lignite) in Zovencedo, nel Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza, appartenente alla Società veneta montanistica.

La miniera di piombo argentifero in Vallinferna, Distretto di Pievedicadore, Provincia di Belluno, di ragione della Ditta signori Luigi Zanon e Napoleone Cataneo, di Belluno.

Oltre a ciò gli scavi d'indagine finora notificati e registrati nel libro delle indagini, sono:

Dell'anno 1858: sotto i NN. 21 di indagine semplice e 21 di indagine libera, Avanzo, nel Distretto di Auronzo; sotto i NN. 141 di ind. s. e 293 di ind. l., Loatini, nel Distretto di Arzignano; sotto i NN. 143 di ind. s. e 143 di ind. l., Vallalta, nel Distretto di Feltre; sotto i NN. 167 di ind. s. e 170 di ind. l., Muzzolon, nel Distretto di Valdagno; sotto il N. 172 di ind. s., Contrada Valdelò, nel Distretto di Thiene; sotto i NN. 184 di ind. s. e 184 di ind. l., Arcugnano, nel Distretto di Vicenza; sotto i NN. 185 di ind. s. e 185 di ind. l., come sopra; sotto i NN. 186 di ind. s. e 186 di ind. l., Zovencedo nel Distretto di Barbarano; sotto i NN. 219 di ind. s. e 219 di ind. l., San Zenone, nel Distretto di Arzignano; sotto i NN. 220 di ind. s. e 220 di ind. l., Arzignano in piano; sotto il N. 251 di ind. s., Malspiron, nel Distretto di Ceneda; sotto i NN. 260 di ind. s. e 260 261 di ind. l., Montegrigna, nel Distretto di Auronzo; sotto i NN. 262 di ind. s. e 262 di ind. l., Lovara, nel Distretto di Valdagno; sotto i NN. 267 di ind. s. e 267 di ind. l., Castello, nel Distretto di Arzignano.

Dell'anno 1859: sotto i NN. 10 di indagine semplice e 10 di indagine libera, Arfanta, nei Distretti di Ceneda e Conegliano; sotto i NN. 40 di ind. s. e 40 di ind. l., Monteviale, nel Distretto di Vicenza; sotto i NN. 243 di ind. s. e 258 di ind. l., Marchioretti e Lucende, nel Distretto di Schio; sotto il N. 247 di ind. s., Rana, Festa e Marchiori, nel Distretto di Schio; sotto i NN. (262 di ind. s. del 1858) e 103 di ind. l., Lovara e Trissino.

Il che si porta a pubblica notizia, coll'avvertenza, che a termini della succitata legge, gli altri diritti, acquistati nel Veneto sulla base della legge antica per terreni minerali irregolari e non notificati dopo l'attuazione della legge nuova, saranno considerati come estinti, e verrà trattato l'ulteriore esercizio delle rispettive miniere ed indagini minerali come non autorizzato, giusta il § 236 della legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, quale Capitanato montanistico per le Provincie venete,
Belluno, 21 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale quale Capitano montanistico
Cisotti.
L'I. R. Commiss. sup. montanistico, Trinker.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 agosto a. c. N. 15321-2920 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa posta nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 573, 576, 577, coerenziata dal N. 1134 sub *B* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, con una sup. di pert. —.02, e rendita censuaria di L. 222 : 85.

Siccome però l'ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell'estimo stabile sotto il mappale N. 1134, per una superficie complessiva di pertiche —.16 e rendita cens. di L. 367 : 70, e ciò in quantochè abbraccia un magazzino agli anag. NN. 575, 578, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, nella stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1134 *B*, colla superf. ridotta in pertiche —.02, e colla rendita censuaria di L. 222 : 85, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell'acquirente la petizione pel trasporto d'estimo, che si correderà anche del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii.

L'alienazione dello stabile di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 22 settembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4468 : 73 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassl.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1840. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Rovigo è vacante la classe I. Sez. inferiore, cui è assegnato l'annuo stipendio di f. 367 : 50 nuova val. austr.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio Superiore, presenterà all'I. R. Ispettorato provinciale di Rovigo, prima dell'8 ottobre p. v. la sua istanza cogli atti provanti: *a*) l'età; *b*) la religiosità e il buon costume; *c*) la sudditanza austriaca; *d*) gli studii percorsi; *e*) gli esami della metodica semestrale; *f*) le lingue conosciute; *g*) gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia sacerdote, celibe, ammogliato o vedovo; 3. se accettasse la stessa classe, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra I. R. Scuola; 4. se abbia i gradi di parentela secondo le leggi civili, con individui delle venete II. RR. Scuole maggiori maschili; 5. di rinunziare, se è maestro, all'Ufficio attuale, ove ottenga quello a cui aspira.

Venezia, 15 settembre 1859.
Il f. f. d'I. R. Ispettore scol. generale, G. Codemo.

N. 3894. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 89 in Valdagno, cui è annesso il godimento della provvigione dell'8 per cento, fino all'introito brutto di fiorini 175 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 ottobre 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 2 settembre 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, Pulciani.

AVVISO. (3. pubb.)

Non essendo approvato dalla Superiorità il risultato dell'asta pubblica, tenutasi il giorno 13 settembre corrente per la vendita della carne porcina erariale depositata nei locali a S. Giorgio Maggiore, si avverte, che si farà un nuovo esperimento d'asta per la predetta vendita il giorno 19 corr. mese sotto le medesime condizioni notificate coll'Avviso N. 2256 del giorno 4 e 9 corrente mese.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 13 settembre 1859.
L'I. R. Capo Commiss. di guerra Bublay. — *L'I. R. Intendente* Aumüller.

N. 13874. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 20 settembre p. v. dalle ore 1 alle 3 pomer., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, la fornitura della legna occorrente agli usi di questa Intendenza, e precisamente di 4800 pali di legna forte, e 2000 fasci di legna dolce; gli uni e gli altri di prima qualità ed in corrispondenza al campione esistente presso l'Economato d'Ufficio.

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 16 v. a. per ogni cento pali di legna forte e di fior. 39 v. a. per ogni mille fasci di legna dolce, quindi per l'intiera fornitura di fior. 846 val. austr.

2. Non saranno ammessi all'asta, alla quale si fa luogo tanto mediante offerte verbali, quanto mediante offerte in iscritto, che individui di probità ed idoneità conosciuta.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente, dovrà garantire le proprie offerte mediante previa verificazione del deposito di fior. 85 v. a. in pezzi da 100 soldi.

4. La fornitura di cui trattasi, verrà pagata secondo il prezzo di delibera, nel quale è compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico e scarico, taglio per l'adattamento alle stufe e collocamento nei magazzini.

5. La fornitura medesima dovrà essere verificata nel modo indicato all'art. 4.°, entro giorni venti da quello in cui, comunicata al deliberatario la Superiore approvazione, verrà stipulato il relativo contratto.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 24141. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto il secondo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 10 luglio 1859 N. 20981, per la riaffittanza del diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, si rende noto: che nel giorno 20 settembre p. v. verrà dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid. tenuto un terzo esperimento ai patti ed alle condizioni tutte contemplate nell'Avviso concernente il primo esperimento 5 giugno p. p. N. 18274.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassl.

AVVISO. (2. pubb.)

Non essendo sodisfacente l'esito dell'asta pubblica notificata coll'Avviso N. 2174 del giorno 26 agosto p. p., e tenutasi sull'isola della Certosa il giorno 12 corrente mese per la vendita delle pecore erariali si porta a pubblica notizia, che si terrà un nuovo esperimento d'asta per la predetta vendita al giorno 20 corrente settembre.

Chi vorrà aspirare a tale acquisto viene invitato di recarsi all'isola Certosa alle ore 10 antimeridiane nel predetto giorno.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 13 settembre 1859.
L'I. R. capo Commiss. di guerra, Bublay. — *L'I. R. Intendente*, Aumüller.

N. 12461. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 20 settembre a. c. si terrà in seguito all'autorizzazione ottenuta all'ossequiato decreto 24 agosto p. p. N. 13566-1806 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Vicenza, presso quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, un esperimento d'asta per deliberare, al miglior esigente l'impresa dei lavori di ristauro occorrenti ai locali del fabbricato erariale ad uso di magazzino sali tabacchi in Borgo Berga in questa città, giusta il progetto 3 maggio 1858 del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, sotto le osservanze delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 3 pomer. del suddetto giorno 20 settembre corrente sul prezzo fiscale di L. 1990 pari a fior. 665 di nuova valuta.

2. Non sarà ammesso all'asta chi non provi di essere imprenditore d'opere pubbliche o capo mastro in arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la offerta col deposito di fior. 70 di nuova valuta.

4. La delibera seguirà in base del suddetto progetto e dei capitoli normali relativi che sono ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 15396. EDITTO. (1. pubb.)

Visti gli Editti 16 e 29 p. p. aprile, coi quali Morini Giustino di Giuseppe, Morini Antonio di Giuseppe, Pomello Alvise fu Marco, Pasqualigo Cristoforo fu Marc'Antonio, e Rezzadore Girolamo di Sebastiano, tutti cinque di Lonigo, nonchè Frigo Bortolo di Bortolo, Pizzardini Ezechiello fu Giacomo, Costa Giuseppe di Pietro e Fraccari Gio. Antonio di Andrea, tutti quattro di Montebello, furono diffidati a comparire entro tre mesi innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832,

Visto che nel termine fissato dai suddetti Editti, nessuno degl'individui summenzionati comparve nè diede la propria giustificazione a senso del § 33 della sullodata Sovrana Patente,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione a senso del § 7 lettera *e*, Capitolo IX di essa Patente, dichiara ognuno di essi colpevoli di assenza illegale, e li condanna alla multa di fior. 25 ciascuno, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento verrà in confronto di loro proceduto a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 14528. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
pel posto di medico distrettuale in Obbrovazzo.

Essendo divenuto vacante il posto di medico distrettuale in Obbrovazzo, collo stipendio di annui fior. 420 v. a., se ne apre il concorso fino a tutto il mese di settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche all'I. R. Capitanato circolare di Zara, a mezzo della immediata loro Superiorità, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati presso una I. R. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana, illirico-dalmata, nonchè possibilmente della tedesca, e la buona condotta politica e morale, indicando inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl'impiegati pretorili di quel Distretto.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 17 agosto 1859.

N. 9508. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Buccari un posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 189, un indennizzo di montura di annui fior. 25 : 20 in val. austr., nonchè il godimento del quartiere in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto, viene aperto il concorso coll'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare fino a tutto il giorno 30 p. v. settembre, al Governo centrale marittimo, le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica, l'idoneità all'indicato posto, la conoscenza della lingua italiana e della slava, avvertendosi che il leggere e scrivere nella lingua italiana è un requisito indispensabilmente necessario, e che a parità di circostanze si darà la preferenza a gente di mare.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio di porto e sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 agosto 1859.

N. 12666. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Bergantino, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	896 : 8 : 0	valore	fior.	1903 : 06
Sale »	14050 : 0 : 0	»	»	2107 : 50
Marche da bollo	. . . . .	»	»	— : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . fior. 262 : 94

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 105 : 87 5

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . . . » — : —

Totale fior. 368 81 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 merid. del giorno 27 settembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante
, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso
185 , N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di a. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 9219. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Deputazione di porto e sanità marittima, di Pirano, cui va congiunto il soldo di annui fior. 210 val. austr. ed un pausciale di montura di annui fior. 25 : 20.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà fino a tutto 20 p. v. settembre a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, il servigio finora prestato, come guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario dell'Amministrazione della prefata Deputazione portuale sanitaria di Pirano.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 agosto 1859.

N. 16480. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza presso questa R. Delegazione del posto di R. Medico provinciale cui va annesso il soldo di fior. 630 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso in ordine a luogotenenziale Decreto 31 agosto p. p. N. 27278 il concorso al posto medesimo invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate non più tardi del giorno 10 ottobre p. v. a questa R. Delegazione col tramite dell'Autorità da cui dipendessero per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 6 settembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Dolfin.

AVVISI DIVERSI.

N. 5232 X-29. 483

Dominio veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato Distrettuale.

In seguito a Decreto 24 andante, N. 12271-3288, dell'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, viene aperto il concorso alla Condotta veterinaria sociale, delle Comuni di Loreo, Contarina, Donada e Rosolina, con residenza in Contarina, e coll'annuo soldo di austr. lire 600, pari a fior. 210.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il giorno 20 settembre p. v., le istanze rispettive in carta con bollo, col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Atto di abilitazione all'esercizio;
c) Prova di non essere obbligati ad altro servizio pubblico;
d) Altri documenti che potessero comprovare le qualifiche, i titoli speciali, ed i servigi che l'aspirante avesse per avventura prestati.

Le condizioni e gli obblighi inerenti alla detta Condotta verranno resi ostensibili in quest'I. R. Commissariato nelle ore d'Uffizio.

Adria, 26 agosto 1859.
Il R. Commissario distrettuale,
Bellavitis.

496

Direzione ed Amministrazione degli Istituti Catecumini, Cà di Dio e Zitelle.

Per la morte di Maria Teresa Rigo, vedova di Giovanni Bellotti, una volta Stella Todesco, e di Savorgnan Elena, una volta Tedesco Gentile, rendonsi disponibili due delle grazie vitalizie del patrizio veneto Vincenzo Garzoni, lezate con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, rogato in atti del notaio di Padova Girolamo De Boni, a favore di neofiti dell'uno e dell'altro sesso, tra i figli anziani delle pie Case dei Catecumeni in Venezia.

S'invitano per ciò i medesimi, a produrre al protocollo della suddetta Prepositura, nel termine di sessanta giorni dalla data del presente avviso, le loro istanze corredate dell'attestato di battesimo, di quelli di vita, di irreprensibile condotta morale, e di frequenza ai santissimi Sacramenti, aggiungendo ogni altro titolo che valesse a provare la preferibilità al conseguimento delle grazie, a tenore delle condizioni imposte dal benemerito testatore.

Venezia, 10 settembre 1859.
Il Direttore Pier Luigi nob. Grimani. — *L'Amministratore* Lorenzo de Pieri.

497

La Commissione generale di pubblica beneficenza rende noto:

Che nel giorno 29 settembre, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degli immobili infrascritti.

Nel Distretto di Dolo, alla Mira Vecchia, grande fabbricato ad uso di Osteria con Stalla, Rimessa, e varii utensili, per anni tre, e per annui fior. 150.

A S. Cassiano, Calle del Campaniel, Casa al N. 1795, in III piano, per anni tre, e per annui fior. 13[illegible].

Venezia, 6 settembre 1859.

N. 30. *Provincia di Padova* 495
La Presidenza del Consorzio Valgrande.

Dovendosi realizzare l'imposta ritenuta nel preventivo a. c., si richiama tutti i possidenti consorziali a verificare il relativo pagamento in due eguali rate; la prima a tutto settembre; la seconda a tutto novembre prossimo venturo.

L'imposta è determinata in ragione di soldi 18, per pertica censuaria.

Dovrà essere versata in monete sonanti a tariffa, nella Cassa dell'esattore sig. Francesco Mondin, in Este al Duomo, ovvero nelle mani de'suoi commessi, che nei giorni da altro avviso enunciati, si porteranno nei Comuni del circondario.

La scossa procederà sotto le norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi tutti di consuetudine, letto dagli altari per cura dei RR. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Uffizio consorziale di Valgrande, Este, 31 agosto 1859.

La Presidenza { Venier dott. Pietro. / L. Legnaro sost. Pisani co. Vettore. / G. dott. Paccagnella.
Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 868. *Provincia di Vicenza* 501
La Deputazione comunale di Asiago.

Nei giorni 24, 27 e 2 settembre corrente, si terranno esperimenti d'asta nell'Ufficio della Deputazione comunale, per la vendita di N. 1418 taglie di abete ridotte in assortimenti mercantili, e divise in sei lotti, al prezzo unitario di aust. lire 3 : 67 per taglia.

Il capitolato e gli atti relativi, sono ostensibili presso la Deputazione comunale.

Asiago, 10 settembre 1859.
I Deputati { Giacomo dott. Rigoni. / Cristiano dott. Lobbia.

N. 4686. 502
L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Non essendosi presentato alcun aspirante ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei circondarii sanitari apparenti dalla sottoposta descrizione, resta aperto un secondo esperimento di concorso, a tutto il giorno 30 settembre corrente, sotto le condizioni contemplate dal precedente avviso 31 luglio p. p. N. 3964, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Feltre, 12 settembre 1859.
Il R. Commissario, dott. de Franceschi.

Descrizione

Nel Comune di Pedevena, circondario di Pedevena e frazioni, con residenza avente la popolazione di N. 2312, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 2200; lo stipendio annuo è di fior. 560, indennizzo annuo pel cavallo fior. 70 v. a.

Nel Comune di Quero, circondario di Quero e frazioni, con residenza, avente la popolazione di N. 1841, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 1541; lo stipendio annuo è di fior. 350, indennizzo annuo pel cavallo fior. 66 v. a.

Nel Comune di Vas, circondario di Vas e frazioni, con residenza in Quero, avente la popolazione di N. 1097, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 1045; lo stipendio annuo è di fior. 176, indennizzo annuo pel cavallo fior. 33 v. a.

Le strade sono in colle e monte, accessibili a cavallo.

N. 3 35. 503

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica, del Comune di Martellago, coll'annuo soldo di fior. 105.

Le suppliche relative, corredate dei documenti a legge, verranno prodotte a questo regio Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale. Mestre, 9 settembre 1859.
L'I. R. Commissario, N. dott. Marta.

469

La Deputazione comunale di Massa
AVVISA

Che l'insinuazione al Comune suddetto dei trasporti e generi pel militare, resta prorogata perentoriamente al 20 settembre 1859.

Ciò a norma di chi ne avesse interesse.

Massa, 27 agosto 1859.
La Deputazione comunale.

N. 5882 IX. 485

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Ponzano, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto perentorio termine, a questo protocollo l'istanza di concorso corredata dei soliti documenti, oltre che di un certificato d'avere fatta una lodevole pratica biennale, in un pubblico spedale dell'Impero.

L'onorario è di fior. 400 v. a., e di fior. 75, per l'indennizzo della spesa.

La Condotta è posta al piano, con buone strade, la nomina è del Convocato, e l'eletto non è confermato al posto che dopo sei anni di prova, osservate le pratiche cui l'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858.

Treviso 1.° settembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, Duroni.

N. 3084 468
Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Gallio, col soldo di annui fior. 700, oltre una questua di fieno pel cavallo.

La popolazione è di anime 2,600.

Le strade praticabili a cavallo.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli aspiranti qualificati regolarmente, possono esaminare altro più diffuso avviso, ed il Capitolato normale presso questo I. R. Commissariato distrettuale, ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Il Comune non si tiene vincolato per un triennio, nel caso avesse ad essere adottato dal Consiglio il nuovo Statuto sulle Condotte sanitarie in genere.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 18 agosto 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Gio. Antonio dott. Tecchio.

DICHIARAZIONE. 505

Revochiamo colla presente, che intendiamo abbia effetto come fatta dinanzi pubblico notaio, la procura che abbiamo rilasciato all'ex nostro agente Pietro Moro, in data 12 agosto 1858, con facoltà di sostituire, transigere, nominare avvocati, rappresentarsi presso le Autorità amministrative e giudiziarie nelle liti, in confronto dei nostri affittuali e contribuenti qualsiansi, nonchè riscuotere le pigioni delle nostre case, ed esazioni soggette all'amministrazione da lui tenuta.

Ed abbiamo pure per invalido e perento qualunque altro mandato, che in causa qualsiasi fosse stato da noi al Moro rilasciato dopo il 12 agosto anno suddetto. Per cui ogni ulteriore operato per parte del Moro, e di altri rappresentanti aventi causa dal Moro avrassi da noi per irrito e nullo.

Contessa Cecilia Querini, Zeno.
Conte Pietro Zeno, fu Alessandro.

504

THE CONTINENTAL TRADE COMPANY
a
Londra.

Sono assunto dalla Compagnia:

1. Procurare patenti di tutti i paesi verso una provvigione da stabilirsi in precedenza; anticipazioni di danari sopra patenti per l'utilizzazione e lo smercio di esse.

2. Aprire conti correnti, comandite di tutte le imprese di utile comune, accordare credito in bianco e di giro, procacciare capitali da
100 lire sterline
fino ad
un milione di lire sterline,
a solidi privati e persone d'affari straniere. Per accordare maggiori facilitazioni al pubblico, si accettano in garanzia anche cambiali estere, accettazioni proprie, polizze d'assicurazione, contratti di fornitura, documenti di valore, ed altra sicurezza personale o reale.

3. Rinvenire ed indicare abili agenti per tutti i rami d'affari; spacciare prodotti tedeschi dell'industria o rozzi; dare informazioni degne di fede su firme mercantili in Inghilterra; riscuotere crediti, rintracciare persone, di cui s'ignori la dimora, attendere ad affari ereditarii, ec. ec.

Si prega che le lettere siano *affrancate* e munite del seguente indirizzo: *To the Continental* TRADE *Company* a Londra.

Il Direttore,
John Ellis.

499

La Casa di educazione femminile *Tarchini-Fontanella*, sita in Venezia ai Gesuiti, Palazzo Scerimau, N. 4851, resta chiusa dal 12 settembre, a tutto il 15 ottobre p. v.

Le domande per ammissione all'Istituto, possono essere in questo frattempo spedite a *Sacile per Fontanafredda*, *Palazzo Piovesana*, dove la direttrice ha condotto a villeggiare le sue allieve.

473

SI OFFRE UN PREMIO
DI
AUSTRIACHE LIRE MILLE

a chiunque potesse scoprire lo scrigno di ferro intatto, contenente gli oggetti già indicati alle II. RR. competenti Autorità, rubato nella notte del 31 p. p. agosto al 1.° corrente, dal mezzà del sottoscritto, sito sulla Fondamenta dei Penini, parrocchia S. Martino, N. 2429.

A chi poi riuscisse somministrare traccie tali, da avere per risultato lo scoprimento degli autori del furto, si promette una mancia di austriache lire 300.

Pel rinvenimento dello scrigno vuoto, con precisa testificata indicazione del luogo ove fu trovato, vi sarà una mancia di austr. lire 100.

Chi poi oltre allo scrigno intatto, scoprisse anche i malfattori, avrà in premio tutte e tre le mancie sopra indicate.

Venezia, 3 settembre 1859.
Leopoldo Paternolli.

498

DECOTTO FIOR.

Essendo opportuna la stagione autunnale pella cura del decotto suddetto, la sottoscritta si fa un dovere, di avvertire que'signori che volessero approfittarne, essere in corso lo smercio presso le solite Farmacie.

In Venezia, alla Farmacia Campo della Guerra.
Metilde Ursmich, erede Fior.
S. Fantino Corte Minelli, N. 18[illegible].

475

DA VENDERE IN PADOVA
AL PONTE S. GIO. N. 1573.
DUE PIANOFORTI
MODERNI A CODA E VERTICALE.
a buon prezzo, per causa di trasloco.

50[illegible]

D'APPIGIONARSI
A SOLO USO DI VILLEGGIATURA
fuori di Porta SS. Quaranta, Treviso,

in situazione amenissima, due appartamenti ammobigliati signorilmente, con sale, stanze da letto, cucine, ed ingressi separati, con adiacenza per rimessa e giardino.

Rivolgersi per le trattative, alla Farmacia dei due Pomi d'Oro in Treviso; in Venezia, presso il signor Giovanni Stella.

Al 1.° ottobre p. v. 1859 451

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE
DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO

con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5000, 3000, 1500, 1000, 400 e 120.

Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili da
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

(Segue il Supplimento N. 24.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 2562. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'impresa della esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, sulla salsamentaria e sul vino, esercibile in cadauna delle Provincie venete separatamente, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza pel rispettivo circondario, secondo il nuovo compartimento territoriale, un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili da 1.° novembre 1859 inclusivo a tutto ottobre 1862.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso di asta, ai capitoli normali d'appalto, ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze per queste Provincie 15 ottobre 1858 N. 21930-2585, e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168 sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per 100, cioè, il quinto delle attuali misure di dazio consumo forese, finchè questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio a. c. N. 1407-P. della Prefettura. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto in determinati periodi, e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà del pari ai subappaltatori pel caso di subappalto dell'intera Provincia colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di ognuna delle II. RR. Intendenze venete di finanza.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di ogni singola Intendenza dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom. dei giorni indicati nella tabella sottoposta. Nella tabella stessa è pur esposto il prezzo fiscale o canone, sul quale e con aumento dovranno esser fatte le offerte per ogni singola Provincia, ritenuto che, oltre il canone, assume l'offerente anche l'obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suaccennata tassa straordinaria addizionale, finchè questa rimanga in vigore.

4. Le offerte potranno esser tanto insinuate in iscritto, quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato esercibile nel circondario della sola Provincia rispettiva.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza veneta, o presso la Cassa principale del Dominio veneto, che sono obbligate a riceverlo anche nello stesso giorno dell'asta fino alle ore 11 antimerid.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo da soldi austriaci 36, e portare la soprascritta « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di . . . . . »; saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza rispettiva, verso ricevuta avanti il principio dell'asta. Vi deve essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito, salva l'eccezione esposta nell'articolo 5.° precedente.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente: Io sottoscritto (nome, cognome e parternità), domiciliato in . . . . ., e che, per gli effetti della presente eleggo domicilio in (luogo della Stazione appaltante) presso il sig. . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . . N. civico . . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese esigibile nella Provincia di . . . . . corrispondendo l'annuo canone di fiorini (in lettere ed in cifre), sempre però ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Prefettura di finanza veneta N. 2562-P. del 2 settembre 1859. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. . . . . come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . . in . . . . N. . . . . del . . . . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . . in . . . . come dal relativo confesso . . . . che produrrò avanti l'incominciamento dell'asta.

8. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare; ma questa circostanza, se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell'offerta stessa, e se trattasi di offerta verbale, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento stesso che l'offerente si presenta. Non ostante questa riserva, rimane obbligato personalmente l'offerente, se entro quarantotto ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifica all'Intendenza la persona per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

9. La Stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, e gli eventuali relativi separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del rispettivo numero del protocollo d'Ufficio, senza aprirle, nel protocollo d'asta: poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore 2 pom. si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o (se non ve n'ebbe) giunte le ore 2 pomer. procederà all'aprimento delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, ed escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d'asta. Nel caso, che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la Stazione appaltante per togliere l'eguaglianza, farà luogo ad ulterior gara, se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l'asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse, mediante esibizione del confesso di Cassa o della ricevuta del protocollo d'Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

10. La delibera viene fatta al miglior offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all'I. R. Prefettura di finanza, quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero. Quindi le Stazioni appaltanti non deliberano l'appalto, ma tengono semplicemente ferma la migliore offerta per le superiori determinazioni sull'accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto miglior offerente colui che nella gara a voce o nell'offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Tra offerte scritte eguali fra loro od all'offerta verbale, ove l'eguaglianza non venisse tolta coll'ulterior gara come sopra, la Stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

11. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti: quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi.

Egli dovrà, entro dieci giorni dall'intimazione del decreto, con cui gli si partecipa nell'eletto domicilio l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto, a senso dei capitoli normali, e in guisa da poter senz'altro essere immesso nel possesso dell'impresa appaltata. In caso di difetto, cadrà in commesso il deposito d'asta nel totale suo importo, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all'esazione economica del dazio, come le parerà e piacerà, a tutte spese, rischio e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all'appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in denaro od in effetti pubblici con altra mediante ipoteca: parimenti gli è concesso di chiedere che il deposito d'asta sia trattenuto come parte della cauzione d'appalto, ove adempia a tutte le condizioni dell'asta.

12. Sull'impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto presso ogni Intendenza per la rispettiva Provincia. Nel contratto il canone provinciale ed il quinto d'aumento sarà ripartito fra le rubriche degli oggetti daziabili in proporzione alle cifre esposte nella sottoposta tabella.

Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale, non soltanto s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all'accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso e nei quali il Fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, la I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii, che si trovano nella residenza della Procura medesima e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio a Venezia.

TABELLA dei luoghi e giorni dell'asta e dei prezzi fiscali.

Circondario cui si estende l'appalto	Ufficio e luogo dell'asta	Giorno in cui si terrà l'asta	Prezzo o canone fiscale (Fiorini)	Farine, pane e paste (Fiorini)	Carni e bestie da macello (Fiorini)	Salsamentaria (Fiorini)	Vino (Fiorini)
Venezia l'intera Provincia, secondo il nuovo Circond. meno il Comune murato	I. R. Intend. di finanza in Venezia	21 sett. 1859	71,540	19,380	26,720	2,030	23,410
Verona come sopra	detta in Verona	22 detto	91,880	20,600	28,400	6,750	39,130
Udine come sopra	detta in Udine	30 detto	107,100	23,720	35,000	2,700	45,860
Padova come sopra	detta in Padova	23 detto	124,950	24,250	38,200	4,960	57,540
Vicenza come sopra	detta in Vicenza	24 detto	113,750	27,000	34,080	2,380	50,290
Treviso come sopra	detta in Treviso	27 detto	110,010	25,190	41,990	1,260	41,570
Rovigo come sopra	detta in Rovigo	26 detto	61,250	16,550	16,550	3,270	24,900
Belluno come sopra, compresa anche la città di Belluno	detta in Belluno	28 detto	50,050	10,290	21,000	200	18,560

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 2 settembre 1859.

L'I. R. Segretario, DABALÀ.

N. 25552. AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 10 agosto corr. N. 36368-395, reso noto dall'I. R. Prefettura di finanza veneta con decreto 30 mese stesso N. 15883-3027, ha trovato di prorogare sino al 31 dicembre 1859 il termine già scaduto col 31 dicembre 1858, per l'affrancazione delle annualità perpetue e dei capitali non repetibili e canoni censuarii colle facilitazioni concesse dalla Notificazione 31 dicembre 1857 N. 26491-3768, pubblicata dalla sullodata I. R. Prefettura delle finanze nel Supplimento N. 44 al Foglio delle Ordinanze del 1857 pagina 355, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 12, 21 gennaio e 1.° febbraio 1858, NN. 8, 16, 25.

In relazione a siffatta graziosa Ministeriale concessione, s'invitano quindi tutti i debitori delle annualità della natura sopraindicata a concorrere all'affrancazione mediante produzione delle relative domande a quest'I. R. Intendenza; e ciò entro il termine di dilazione surricordato, fatta espressa avvertenza che scorso il 31 dicembre 1859 si provvederebbe per la vendita all'asta pubblica di tutte quelle annue prestazioni per le quali non ne fosse seguito l'affrancazione, e ciò a termini di quanto sta tassativamente indicato al § 9 dell'anzidetta Notificazione 31 dicembre 1857 N. 26491.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 8111. AVVISO. (3. pubb.)

Colla fine di ottobre p. v. va a rendersi vacante il posto di commesso postale nella città e fortezza di Legnago, al quale va unito un annuo assegno di a. fior. 600 ed un assegno per le spese d'Ufficio di austr. fior. 80, e verso l'obbligo di prestare una cauzione pure di austr. fior. 600.

Sarà obbligo del nuovo commesso di provvedere un comodo locale d'Ufficio in situazione centrica e di facile accesso e di sostenere tutte le spese d'Ufficio, non ricevendo egli dall'Amministrazione postale che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Chi credesse aspirare a questo posto avrà a produrre al più tardi entro il giorno 24 settembre p. v. a questa Direzione superiore delle poste in Verona la sua istanza, stesa sopra carta munita di competente bollo, e nella quale dovrà essere dimostrato:

1. L'età;
2. Il corso degli studii fatti, le cognizioni delle lingue e la conoscenza della manipolazione postale;
3. L'attuale occupazione ed i titoli ai quali si crederebbe appoggiare la domanda;
4. Il modo nel quale, all'atto di nomina, verrà prestata la voluta cauzione, se in contanti da investirsi a frutto o mediante ipoteca sopra stabili.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 27 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 356. EDITTO. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto 20 corrente N. 4243 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si diffida col presente Editto l'assentatosi illegalmente da questi II. RR. Stati austriaci, De Ferraris Francesco, I. R. aggiunto distrettuale in Sanguinetto, a farvi ritorno entro 20 giorni, al più tardi, od in caso diverso a giustificare nel medesimo termine l'imputatagli illegale assenza sotto le comminatorie di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 26 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 15430. EDITTO. (2. pubb.)

Trovandosi vacante, per morte dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Pietro di Villanova in Comune di S. Bonifacio, di asserito patronale diritto della nob. famiglia Erizzo, e dovendosi procedere nelle forme di legge alla nomina d'un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuata la predetta nob. famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo pastore, nonchè quelli che vantassero diritto di essere a quel posto prescelti, che dovrebbero previamente far riconoscere dalla competente Autorità i loro titoli, e però presentare i relativi documenti a questa I. R. Delegazione a tutto 15 ottobre p. v., mentre senza ciò si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante, senza riguardo alle loro pretese.

Parimenti dovrà il juspatrono che dimorasse altrove indicare entro lo stesso termine a questa I. R. Delegazione persona domiciliata in questa Provincia di Verona, la quale lo rappresenti con piene facoltà in ogni affare risguardante il predetto beneficio parrocchiale in occasione della presente vacanza e particolarmente riguardo ai ristauri che occorressero negli stabili.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 12547. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 14 andante N. 15478-3287 nel giorno 17 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., nel locale di questa R. Intendenza di finanza situato in parrocchia di S. Andrea al civico N. 388 sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà e sotto vincolo della Superiore approvazione, la somministrazione della legna da fuoco di sotto indicata che sarà per occorrere pel riscaldamento delle stanze d'Ufficio durante la prossima stagione invernale, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà effettuare il deposito di fiorini 100 in argento e questo, finita l'asta, verrà restituito a tutti gli altri meno al deliberatario, dovendo servire quest'ultimo a cauzione del contratto.

2. Il dato fiscale che servirà all'asta, saranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell'Intendenza. Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione a tali prezzi.

3. La fornitura dovrà essere estesa a quella qualunque quantità di combustibile in calce indicato che fosse per occorrere all'I. R. Intendenza di finanza e venisse ordinata al deliberatario anche in riprese, al quale effetto quest'ultimo dovrà eleggere un suo rappresentante nella città di Treviso a cui verranno intimate le ordinazioni da effettuarsi entro otto giorni da quello dell'intimazione.

4. La legna dovrà essere di perfetta qualità, stagionata, della misura di piedi 5 $^1/_2$ quadrati, conforme ai campioni, che si potranno ispezionare da ogni optante. Tutte le qualità inferiori verranno rifiutate da chi sarà incaricato del ricevimento, ed il fornitore dovrà sostituirle subito con altra conforme al campione.

5. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Governativa Notificazione 20 marzo 1825 N. 2658-321.

6. Il pagamento del prezzo seguirà secondo le norme in corso, effettuata che sia completamente la fornitura di ogni singola ordinazione.

7. Qualora il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, resta all'I. R. Intendenza di finanza riservato il diritto di provvedere come meglio crederà previa confisca della cauzione prestata dal medesimo.

8. Qualora andasse deserto il primo esperimento d'asta, sarà tenuto un secondo nel giorno 20, ed un terzo nel successivo giorno 24 del detto mese di settembre.

9. Le spese dell'asta e tutte le inerenti e conseguenti del contratto, da erigersi mediante privata scrittura munita di competente marca da bollo, nonchè quelle di nuova impassatura o perizia, che l'I. R. Intendenza trovasse necessaria per una buona e completa consegna, staranno a carico del fornitore.

Sbrega d'oppio e frassine fior. 5:60, e morella d'oppio e frassine fior. 5:20, ambi per passo quadrato di piedi 5 $^1/_2$.
Fasci di legna dolce fior. 1:60 per ogni cento.
Carbonella fior. —:80 per sacco.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 agosto 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 15158. EDITTO. (3. pubb.)

Paolo Lombardi, Ricevitore presso l'I. R. Ufficio doganale di Croce le Tosini, assentatosi da Mantova, in seguito a regolare permesso di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, non ebbe a fare ritorno all'espiro del medesimo.

Non constando ove attualmente dimori, in seguito ad ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, abbassato con ossequiato Dispaccio N. 15225-1671 del 17 corr., lo si diffida a presentarsi a questa I. R. Intendenza medesima nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1855, colla dimissione dal servigio dello Stato, e coll'intero decadimento del suo soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 29 agosto 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 19633. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta, con riserva della Superiore approvazione nel giorno 22 settembre p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore 12 merid., sul prezzo fiscale qui appresso indicato.

A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza quanto la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 60.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1859 e gennaio 1860 in partite non minori di passa 15 per volta da misurarsi nei magazzini stessi, dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre il 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 11:91 v. a. al passo, e previamente cautate da deposito di fior. 90 in denaro sonante od in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario, che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno degli obblighi o condizioni, la Stazione appaltante provvederà a tutto il di lui rischio e carico per l'assicurazione del servizio.

7. Il pagamento sarà fatto dalla Cassa di finanza in più rate di mano in mano ed in proporzione che sarà riconosciuta e misurata la qualità e quantità consegnate, coll'intervento dell'economo d'Ufficio e col mezzo di apposito incaricato dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni o di un ispettore forestale.

8. Chiusa l'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

9. Le spese d'asta e di contratto staranno a carico del deliberatario.

10. Gli aspiranti avranno la facoltà d'insinuare all'asta le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte in iscritto, munite del bollo di 72 soldi, dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate al protocollo dell'Intendenza delle finanze in Udine, prima delle ore 12 merid. del giorno sopraindicato designato per l'asta;

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, che sarà soggetto alla diminuzione dell'11 per cento, se esso contemplasse borre del Pulfaro, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa della fornitura delle legna da fuoco, « contemplata dall'Avviso d'asta 22 agosto 1859 N. 19633. »

e) Le offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere alla espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) Finita e chiusa la gara vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione all'Ufficio di Protocollo di questa I. R. Intendenza;

i) Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno o nel giorno susseguente, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimarrà fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9112. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il salario di annui fior. 210, nonchè il pausciale di montura, nell'importo di fior. 25:20 in val. austr.

Coloro che intendessero ad aspirarvi presenteranno entro tutto il 20 del p. v. mese di settembre a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, le cognizioni di lingue ed eventualmente i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario presso l'Ufficio centrale di porto e sanità in Fiume.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 agosto 1859.

N. 8494. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo stato convenuto fra i due Governi d'Austria e di Sardegna il diretto reciproco invio delle corrispondenze epistolari e degli stampati, a condizione dell'affrancazione preventiva sino alla comune frontiera, si deduce a pubblica notizia che il giornaliero scambio dei dispacci avrà principio il 15 corrente, e che presso ogni Ufficio postale di queste Provincie si troverà indicata per l'applicazione dei franco-bolli, secondo la tariffa del trasporto interno, la gradazione di distanza ai due punti d'uscita di Peschiera e Mantova, nonchè l'orario per l'impostazione in tempo utile.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 9 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 17069. EDITTALE. (1. pubb.)

Per morte dell'ultimo investito, è rimasta vacante la Cappellania di S. Susanna eretta nella chiesa metropolitana di Udine, di asserito patronale diritto della famiglia dei cav. Panziera di Zoppola, Distretto di Pordenone.

In esecuzione pertanto alle istruzioni 1.° giugno 1804, ed alla Governativa circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, sono diffidati tutti quelli non eccettuata la predetta famiglia, che vantassero diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, a produrre le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla data del presente Editto, scorso il qual termine si procederà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 31 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 21273. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel 20 agosto corr. presso la R. Ricettoria principale in Porto Nogaro per la delibera dei lavori occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. Guardia di finanza in Marano, si rende noto: che ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 9 giugno scorso N. 13180, si terrà un terzo esperimento presso la detta R. Ricettoria nel giorno 28 settembre p. v. per la delibera di quei lavori al minor pretendente, sul dato regolatore d'asta di fior. 200.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 corr. N. 15321-2920 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 settembre p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino posto nel circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575-578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —.14 e rendita censuaria di L. 144:85. — Siccome però l'ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell'estimo stabile, sotto il mappale N. 1134 per una superficie complessiva di pertiche —.16 e rendita censuaria di L. 367:70, e ciò in quantochè abbraccia una casa agli anagr. NN. 573, 576, 577, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni nella stima che sarà resa ostensibile agli offerenti poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1134 *A*, colla sup. ridotta di pert. —.14 e colla ridotta rend. cens. di L. 144:85 e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell'acquirente la petizione pel trasporto d'estimo, che si correderà del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii. L'alienazione dello stabile di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 23 settembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2904:72.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 924. EDITTO. (3. pubb.)

Essendo nel raggio dell'I. R. Tribunale d'Appello pel litorale, disponibili diversi posti d'ascoltante, parte coll'adjutum d'annui fior. 315 val. austr., ed altri gratuiti, se ne apre il concorso, invitando quelli che volessero aspirarvi di presentare le loro suppliche alla sottoscritta Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nell'Osservatore Triestino, facendo constare dell'età, degli studii precorsi, della sostenuta pratica, della conoscenza delle lingue italiana e tedesca e possibilmente anche della slava, e giustificando quelli che aspirassero ad un posto gratuito, anche i mezzi necessarii di sostentamento fino al conseguimento di un posto salariato.

Dall'I. R. Presidenza d'Appello,
Trieste, 25 agosto 1859.

N. 9843. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile presso l'I. R. Pretura in Este un posto di avvocato per la morte del dott. Pietro Panella, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, le loro domande, debitamente corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla suddetta Pretura, e coll'avvertenza a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 23 agosto 1859.
Il Presidente, GREGORINA.

N. 15297. EDITTO. (3. pubb.)

Visti gli Editti 20 aprile e 17 maggio p. p., coi quali Giuriolo Giovanni fu Pietro, di Arzignano, e Righetto Raffaello di Marco, di Chiampo, vennero diffidati a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832,

Visto che nel termine suindicato nè il Giuriolo nè il Righetto si presentarono nè giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Patente Sovrana la loro assenza,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e*, capitolo IX di essa Patente, dichiara i suddetti Giuriolo Giov. e Righetto Raffaello colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per ciascuno, ed al doppio, qualora l'assenza illegale venisse per fatto proprio prolungata di altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 17 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 15205. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che il dott. Felice Piccioni, I. R. vice-segretario di Prefettura, dirigente l'Ufficio di commisurazione in Mantova, ha abbandonato il proprio posto, e che ignoto essendo il luogo dell'attuale sua dimora, viene esso sig. Piccioni, per ordine della I. R. Prefettura delle finanze veneta portato da suo Dispaccio 21 corrente N. 15763-1559, eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza delle finanze nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento del proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 27 agosto 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 768. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che Giulio Romano, d'anni 27 del Comune di Arsego, Distretto di Camposampiero, era impiegato al dazio consumo forese in Cittadella, si è allontanato senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama esso Romano a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 9791. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale sono vacanti due posti sistemizzati di Consigliere provveduti dell'annuo soldo di fiorini 1890 nuova v. a., ed in caso di graduale avanzamento due eguali o con fior. 1680, o con fior. 1470 v. a.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso anche nella Gazzetta Uffiziale di Vienna per la produzione delle relative istanze corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione ai posti stessi in originale, od in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovano in attualità di servizio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti la osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale, e cogli avvocati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 3 settembre 1859.
GREGORINA.

N. 27169. AVVISO. (1. pubb.)

Nell'I. R. secondo Ginnasio di Leopoli sono vacanti [illegible] cattedre di filologia, ciascuna collo stipendio di annui fior. [illegible] ed eventualmente di 1050 m. a., oltrecchè col diritto agli aumenti decennali.

Per l'ottenimento sì dell'una che dell'altra è, innanzi tutto, necessaria la prova dell'idoneità per l'insegnamento della filologia nei Ginnasii, giusta il § 5, lett. *a*, od *e* del regolamento pegli esami degli aspiranti alle cattedre ginnasiali.

Il concorso è aperto sino al 15 ottobre p. v., e i concorrenti dovranno presentare, dietro questo termine, le loro istanze (ben corredate e coll'indirizzo all'eccelso Ministero) all'I. R. Luogotenenza di Leopoli o direttamente, ovvero se già essi fossero in pubblico servigio, col mezzo di questa Luogotenenza.

Venezia, 31 agosto 1859.

N. 11561. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno ha accordata a favore del Litorale, giusta dispaccio 1.° agosto 1859 N. 22[illegible]-1536 una sovvenzione annua in danaro di fior. 200 v. a. a carico del fondo del Dominio per quegli scolari dell'Istituto veterinario in Vienna, i quali si obbligano di servire in qualità di veterinarii, dopo ottenuto il relativo diploma, pel corso di diciotto anni in questo territorio amministrativo, e ciò per la durata degli studii e fino a che sussiste il bisogno dell'aumento di veterinarii.

Pel conferimento dell'accennata sovvenzione viene aperto il concorso a tutto ottobre 1859.

Gli aspiranti produrranno entro questo termine a questa I. R. Luogotenenza le rispettive loro domande documentate della prova dell'accettazione nel corso di studii veterinarii presso l'Istituto veterinario di Vienna, degli attestati di vaccinazione e di povertà, e della reversale scritta di proprio pugno e carattere, con cui si obbligano di servire in qualità di veterinarii, dopo ottenuto il relativo diploma dell'Istituto suddetto, pel corso di otto anni nel territorio amministrativo del Litorale, esclusa però di regola la capitale di Trieste, eccettuato il caso dell'ottenimento di un pubblico impiego in altro Dominio.

Finalmente dovranno provare la conoscenza delle lingue in uso nel Litorale, cioè della tedesca, italiana e slovena od illirica, oppure obbligarsi, di appropriarsi le dette lingue durante il godimento della sovvenzione e di offrirne la prova.

Si osserva, che fra i concorrenti avranno la preferenza quegli appartenenti al Litorale.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 22 agosto 1859.

N. 34410. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore in Lemberg è resa vacante una cattedra di lingua tedesca nelle classi superiori, qual ramo principale, e ne viene aperto, pel rimpiazzo, il concorso fino ai 15 ottobre 1859.

È annesso alla suddetta cattedra uno stipendio di annui fiorini 630, ed eventualmente di 840 v. a., col diritto di avanzamento nelle classi superiori di soldo di annui fior. 840 e 1050, e corrispondentemente 1050 e 1260 v. a. Pel conseguimento del medesimo è necessario di presentare l'autorizzazione legalmente ottenuta dalla Commissione pegli esami almeno per l'insegnamento della lingua tedesca nelle classi superiori di una scuola reale superiore completa. L'abilitazione all'insegnamento anche di altri oggetti d'istruzione della scuola reale, accorda come già s'intende, a pari circostanze, la preferenza sugli altri concorrenti.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare entro il termine di concorso sopraccennato immediatamente all'I. R. Luogotenenza della Gallizia le loro documentate istanze, dirette all'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, ed in caso ch'essi fossero in un pubblico impiego col mezzo della immediata loro superiorità.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Lemberg, 27 agosto 1859.

N. 541. EDITTO. (1. pubb.)

Constando essersi il diurnista di concetto presso la Pretura di Pisino, successivamente nominato attuario provvisorio presso quella di Pinguente, Gabrio dott. Frigerio, assentato senza permesso da questa Provincia ancora nello scorso mese di giugno 1859, trasferendosi a Gravedana in Lombardia sua patria, si diffida il medesimo a trasferirsi entro quattro settimane, decorribili dal dì della prima inserzione del presente nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna, ed a giustificare l'arbitrariamente la sua assenza, avvertendosi che in difetto verrà ritenuto come rinunciante al posto di attuario suddetto.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 agosto 1859.

N. 567. EDITTO. (1. pubb.)

Constando essersi Flaminio Vielmi, I. R. attuario presso la Pretura di Pirano, trasferito il 7 giugno a. c., con permesso d'assenza di sette giorni ad Artogna, Provincia di Bergamo, sua patria, senza più dare contezza di sè, lo si diffida a ritornare al suo posto entro quattro settimane, decorribili dal dì della prima inserzione del presente nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna, ed a giustificare la sua assenza arbitrariamente prolungata, a scanso di essere destituito dall'impiego.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 agosto 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo provvisorio d'un posto di attuario presso altra delle Preture del Circolo dell'Istria, coll'annuo soldo di fior. 420, viene aperto questo il concorso a tutto settembre a. c.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l'indicato termine le loro domande dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in [illegible] col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le [illegible] del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato, se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza delle lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del Litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 agosto 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4751. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che sull'istanza dell'esecutante Giovanni Nardini di Noventa di Piave, in odio dell'esecutato Pietro Melchiori fu Domenico, di Campodipietra, e dei creditori inscritti, saranno tenuti nella sua residenza nei giorni 22 ottobre, 2 e 9 novembre anno corrente dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale del prezzo di stima di F. 4288:69 v. a., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessun sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in monete legali al corso di tariffa, e tal deposito sarà trattenuto in conto del prezzo pel deliberatario, e tostamente agli altri restituito.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno il verificato deposito, in monete come sopra.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, sarà rinnovato l'incanto a tutti di lui danni e spese, da prelevarsi dal fatto deposito.

V. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere tutt'i pesi sì pubblici che privati gravitanti i fondi subastati.

VI. Gli immobili vengono venduti in base alla descrizione di essi fatta nel certificato censuario, nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, colle servitù attive e passive, coi pesi di decime, quartese, pensionatico, livelli se ed in quanto vi siano e possano esser soggetti, senza garanzia alcuna da parte dell'esecutante, anche nel caso di evizione.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno esser pagate al procuratore dell'esecutante avv. d.r Giuseppe Tagliapietra, entro otto giorni dalla delibera, col prezzo della stessa, o del deposito, senza attendere l'esito della graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a queste relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione in Cancelleria di tutti gli atti ed allegati.

Descrizione degli stabili.

Nel Comune censuario di Campodipietra:

N. di mappa 1101 A, arat. arb. vit., di pert. cens. 10:28, con rendita di L. 28:78.

N. di mappa 1102, prato, di pert. cens. 3, con rendita di Lire 6:09.

N. di mappa 1105 B, arat. arb. vit., di pert. cens. —.71, con rendita di L. 2:68.

N. di mappa 1106 B, arat., di pertiche censuarie —.56, con rendita di L. 1:23.

N. di mappa 1107, arat. arb. vit., di pert. cens. 2.50, con rendita di L. 7:60.

N. di mappa 1108, arat. arb. vit., di pert. cens. 18:08, con rendita di L. 50:62.

N. di mappa 1109, orto, di pertiche censuarie —.61, con rendita di L. 2:60.

N. di mappa 1121, arat., di pertiche censuarie 2.07, con rendita di L. 4:04.

N. di mappa 1122, arat. arb. vit., di pert. censuarie 3.77, con rendita di L. 10:56.

N. di mappa 1207, arat. arb. vit., di pert. cens. 18:48, con rendita di L. 69:85.

N. di mappa 1110, casa colonica, di pert. cens. —.52, con rendita di L. 25:47.

N. di mappa 1111 B, prato, di pert. cens. —.16, con rendita di L. —:32.

N. di mappa 1105 A, arat. arb. vit., di pert. cens. 7.36, con rendita di L. 27:82.

N. di mappa 1106 A, aratorio, di pertiche cens. 1, con rendita di L. 2:21.

N. di mappa 1111 A, prato, di pert. cens. —.58, con rendita di L. 1:18.

N. di mappa 1112, prato, di pert. cens. —.80, con rendita L. 1:62.

N. di mappa 1113, arat. arb. vit., di pert. cens. 10.32, con rendita L. 28:90.

N. di mappa 1101 B, arat. arb. vit., di pert. cens. 3.22, con rendita di L. 9:02.

N. di mappa 1096, arat. arb. vit., di pertiche cens. 7.36, con rendita di L. 20:61.

N. di mappa 1206, arat. arb. vit., di pertiche cens. 6.37, con rendita di L. 24:08.

N. di mappa 1456, arat. arb. vit., di pertiche cens. 6.37, con rendita di L. 24:08.

Totale: pert. cens. 104.12, colla rendita di L. 349:36.

Locchè si pubblica all'Albo, in questa Città, in Campodipietra, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Oderzo, 27 agosto 1859.
Il R. Pretore BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 4637. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che ne' giorni 26 ottobre, 5 e 12 novembre anno c., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., saranno tenuti nella sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile infradescritto, ad istanza di Giacomo Tramontin di Venezia, ed in odio di Antonia Andretta d.ª Bottolo locandiera di questa città, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti nel primo e secondo esperimento a prezzo uguale o superiore alla stima di a. Lire 11,037, pari a Fior. 3862:95, e nel terzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera sborsare il prezzo offerto in oro od argento a corso di tariffa. I soli creditori inscritti eredi Boldù Brandolin e Benvenuti, nonchè l'esecutante, saranno dispensati dall'obbligo del deposito e dal versare il prezzo, che potranno trattenerlo fino all'esito della graduatoria, pagando intanto l'annuo interesse del 5 per 100. La trasmissione poi della proprietà degli stabili deliberati, ed il rilascio del relativo decreto d'aggiudicazione non potranno seguire che dopo parimenti la graduatoria, e dopo la conseguente estinzione del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dall'immissione in possesso dovrà sostenere i pesi pubblici e privati infissi sugli immobili, conoscendosi fra i privati quello soltanto di L. 37:10, dovuto al signor Michiele Rizzo, e Consorti.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà rinnovato l'incanto, a tutto rischio, e spese del medesimo, trattenuto a cauzione il preventivo deposito.

VI. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Le spese di procedura esecutiva saranno dal deliberatario pagate all'avv. d.r Tagliapietra procuratore dell'esecutante, entro 8 giorni dalla delibera dietro specifica liquidabile amichevolmente o giudizialmente, senza attendere l'esito della graduatoria.

VIII. A carico pure del deliberatario staranno tutte le spese di procedura successive alla delibera.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso d'ispezionare in Cancelleria gli Atti d'Uffizio e gli Allegati che si riferiscono all'istanza.

Descrizione degli immobili.

Locale ad uso di trattoria, locanda e stallo, ed anche atto per civile abitazione, posto in Piazza di Oderzo, ed in quella mappa descritto ai NN. 255 e 2107, per pertiche cens. 0.34, colla rendita di a. L. 179:20, tra' confini a mattina stradella e spazio pubblico, a mezzodì Piazza, a monti Zampieri e spazio pubblico, a sera Bisconi. È stimato nel suo complesso a L. 11,037, parificate a Fiorini 3862:95 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo, in Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura, Oderzo, 20 agosto 1859.
Il R. Pretore BRESSAN.

Al N. 7399. 1. pubbl.

EDITTO.

Stante l'incorso errore, si rende noto che, nella Condizione settima dell'Editto 2 corrente N. 7399, dove leggesi: « al corso « del Listino di Venezia in cui « seguirà il pagamento »; deve leggersi e stare: « che le monete « d'oro, nelle quali pure potrà « farsi il versamento del prezzo, « si calcoleranno al corso del Li« stino di Venezia, nel giorno in « cui seguirà il pagamento »; ferma del resto in tutto la detta Condizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova 30 agosto 1859.
Il Presidente GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 8050. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nel 12 novembre venturo dalle ore 9 a. alle 2 p., si terrà nella sua Cancelleria il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti del compendio della massa concorsuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschin, coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d'oro o d'argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza, sotto pena della perdita del fatto deposito e del reincanto, a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a peso del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l'ispezione degli atti presso la camera dell'aggiunto Cicogna.

Descrizione degl'immobili.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a paglia, composta di una stalla con fenile sovrapposto, confina a levante Fortunato Angeli, mezzodì Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pert. —.07, rendita Lire 2:16. Stimata a. L. 265, pari a Fior. 92:75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, a settentrione Fronfero Nicolò q.m Giovanni Battista, occupa in mappa al N. 1371-1848, di pert. 1.09, rendita L. 1:66. Stimato austr. L. 220:19, pari a Fiorini 77:06.

3. Del fondo detto Aserzo o Cesoreit, confina a levante Angeli Angelo Portolan e consorti, mezzodì Angeli Stefano q.m Francesco, ponente Angeli Rodolfo q.m Gio. Battista e consorti, ed a settentrione Angeli Angelo q.m Giacomo, in mappa ai Num. 811 e 816, di pert. 1.06, rendita Lire 2:44, passa 206:84 porzione. Stimato austr. L. 206:84, pari a Fior. 72:39.

4. Della casa, in mappa di Cesclans al N. 2533, la stanza ad uso di bottega col suo caratto di corte e di coperto. Stimato a. L. 186:32, pari a Fior. 65:21.

5. Fondo detto Ronco, confina a levante coll'oberato Pietro Angeli, meriggio strada, ponente Angeli Barazzutti Maddalena, ed a settentrione Angeli Giov. Battista q.m Giov. Battista, in mappa ai NN. 2729 e 2767, di pertiche 0.76, rendita L. 1:18, con alberi e piante. Stimato austr. Lire 136:02, pari a Fior. 47:61.

Sopra gl'immobili ai NN. 4 e 5 potrebbe esservi un eventuale diritto di compartecipazione per la nascita di altri figli maschi ad essi coniugi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, sulle Piazze di Cesclans e Cavazzo, ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 12 agosto 1859.
Il R. Pretore COSATTINI
G. Milesi, Canc.

N. 3843. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'Imp. Reg. Pretura di Pieve di Cadore si porta a pubblica notizia, che nel giorno 8 luglio p. p. morì in Tai Frazione di questo Comune Matteo Colletti Fabro del fu G. Maria, disponendo delle sue sostanze col testamento nuncupativo rilevato giudizialmente nei giorni 20 e 30 detto mese ai NN. 3420 e 3568.

Essendo ignoto a questa R. Pretura ove dimori il di lui figlio Vincenzo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data di questo Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore sig. avvocato d.r Tommasi.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Pieve, 22 agosto 1859.
Il R. Pretore VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 6431. 1. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 11 aprile a. c. N. 2448 prodotta a questa Pretura, li minori Elisabetta, Gio. Maria, Maria e Bortolo Schenato, fu Antonio di Trissino, tutelati da Schenato Antonio fu Francesco di detto luogo, e l'avv. Emilio Valle qual curatore alla giacente eredità del fu Angelo q.m Antonio Schenato, era esso pure di Trissino, chiedevano da Peruffo Antonio fu Sante, anch'egli dello stesso luogo, il pagamento di a. L. 2400 dipendenti dalla carta d'obbligo 7 dicembre 1853, col pro a 5 per cento di un triennio retro all'intimazione della detta petizione, e le spese di lite.

Trovandosi il convenuto Peruffo assente dal suo Comune, e credesi in Provincia di Gorizia, occupato in lavori stradali, senza che si sappia il luogo preciso, si avverte il medesimo essersi a lui, come assente d'ignota dimora, nominato in curatore speciale questo sig. avv. Filippo Milan acciò lo rappresenti e difenda nella lite suesposta, diffidato a munire il detto suo patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, a destinare o far conoscere a questa Pretura un altro suo procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze dannose che fossero per risultargli.

Si avverte esso assente Peruffo, che sulla petizione sopra citata fu destinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v., ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura, Valdagno 22 agosto 1859.
Il R. Pretore MARTINELLI.

N. 7634 Unica pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 2 agosto 1859, Num. 5544, ha dichiarato interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta Domenico Concina di Giovanni Battista, di S. Andrat Frazione del Comune di Corno, e questa Pretura nominò in curatore il di lui padre Giov. Batt. Concina.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 7 agosto 1859.
Il R. Pretore LORIO
Zuecca, Canc.

N. 14482. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesco Preato fu Guido che Agostino ed Orsola Preato fu Antonio di qui, a mezzo del loro procuratore avvocato Balzafiori produssero nel dì 13 agosto, sotto il N. 14482, petizione al di lui confronto, e per esso dal curatore da destinarsi, chiedendo la dichiarazione della di lui morte, e che sopra questa petizione, con attergatovi Decreto pari data e Num., gli fu deputato in curatore questo avv. Giuseppe Sacerdoti a sensi e pegli effetti del § 277 del Cod. civ.

Si diffida quindi esso Preato a comparire entro il termine di un anno a questa Pretura, avvertito che non comparendo, o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza, entro il suddetto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb., Vicenza, li 13 agosto 1859.
L'I. R. Cons. Dirig. BRUGNOLO.
Falda.

N. 3829. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente nobile don Rinaldo Pasini, dicesi membro di altra delle Corporazioni religiose de RR. PP. Gesuiti, fuori di Stato, che la Deputazione comunale di S. Zenone, rappresentata da' deputati Luigi De Martini, Sante Artuso e Domenico Serraglio, coll'avv. nob. Virgilio dott. Brocchi, produsse in di lui confronto la petizione 10 maggio 1859, N. 2116, in punto di resa di conto, dispendii ed introiti per e dalla Fonte acque minerali in S. Zenone, con provocazione ad approvarlo, od a produrne le mancanze in Giudizio, sotto alternativa di approvazione con sentenza, e che questa R. Pretura con odierno Decreto a questo Numero stesso, non essendo riuscita la personale intimazione ad esso don Rinaldo Pasini, ne ordinò la intimazione all'avvocato, presso di essa addetto, nob. Andrea dottor Pasini, nominandolo in suo curatore ad actum, ed assegnando il termine di giorni 60 perchè abbiasi ad approvare il resoconto medesimo, od a produrne le mancanze, dietro a che potrà esso convenuto far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore, indicandolo alla Pretura, o prendere infine quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Asolo, 19 agosto 1859
Il R. Pretore G. LANFRANCHI.
Ferro, Canc.

N. 3006. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo stato con deliberazione 29 luglio p. p. N. 4958, dell'I. R. Tribunale Provinciale, previa investigazione, ritenuto Giacomo Bottos di Lorenzaga affetto da mania pellagrosa, e come tale interdetto dalla libera amministrazione delle cose proprie, viene siffatta deliberazione resa pubblica per ogni conseguente effetto di legge, con avviso che gli venne da questa Pretura nominato a curatare il proprio padre Francesco Bottos.

Locchè si pubblichi come di metodo a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia, con affissione in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. Reg. Pretura, Motta, 8 agosto 1859.
Il R. Pretore SAGGIOTTI.
Schiavi Canc.

N. 14580. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 16 corrente, N. 5987, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetto per mentecattaggine Vincenzo Casotto q.m Giuseppe, di Pasian di Prato, e che con odierno Decreto pari numero gli fu deputato in curatore il cugino Vincenzo Zaninetto fu Giusto d.° Tarondo, di quel paese.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 20 agosto 1859.
Il Dirigente LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 876. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia da questo Tribunale che il nob. Francesco Lenta del fu Girolamo di Rovigo morì in Padova il 15 novembre 1855, lasciando un testamento olografo, col quale instituì erede di tre quarte parti della sua sostanza Teresa Beato Zorzi di Padova, che accettò la eredità beneficiariamente a termini del detto testamento.

Essendovi fra li successibili ex lege Egidio di Pietro Moretti, ed essendo ignoto al Giudizio ove attualmente egli dimori, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, e produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore avv. Parenzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 24 agosto 1859.
Il Presidente SACCENTI
Reggio, Agg.

N. 5422. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Catterina Simonetti d'ignota dimora che essendo stata prodotta in di lei confronto dal sig. Franz Egger, amministratore del concorso di Ernesto Valzel di Vienna, l'istanza 16 agosto corr. N. 5422 per nomina d'un curatore a ricevere l'intimazione della petizione cambiaria 14 maggio p. p. N. 3321, le fu per l'oggetto medesimo deputato in curatore l'avv. di questo foro Antonio dott. Lana al quale farà quindi pervenire tutte quelle istruzioni che necessarie reputasse alla propria difesa; ritenuto che altrimenti dovrà a sè medesima attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà fisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 19 agosto 1859.
Il Presidente Conte ECCHELI.
Caneva, Dirett.

N. 1563. 1. pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza pari data e Num., del sig. Antonio De Zago di qui, rappresentato dall'avv. Fusinato ha accordata la prenotazione al confronto del sig. Giovanni Filippo fu Francesco Bettio di Villa di Villa, sugli stabili di sua proprietà e siti in questa Città alli NN. 1222 e 1298 e ciò a cauzione di austr. L. 3223:90, pari a Fior. 1128:36 1/2, importo della Cambiale scaduta il 1.° gennaio p. p., e risultando che esso signor Bettio trovasi assente ignorandosi il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore quest'avvocato Baldassare de Prà, al quale potrà comunicare gli eventuali mezzi di sua difesa o scegliere e notificare apposito procuratore, mentre nel suo silenzio la trattazione ulteriore dell'affare seguirà a tutto suo rischio, in confronto del deputatogli curatore anzidetto.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Belluno, 29 agosto 1859.
Il Presidente HEUFLER.
Sostero.

N. 4582. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco rende noto che sulla petizione odierna, N. 4582, prodotta da Andrea Basso, di qui, rappresentato dall'avvocato Trevisan, in confronto dell'assente d'ignota dimora Marco Saviane, in punto di pagamento di austr. L. 173:49 per costruzione di quattro ruote e riduzione di un carro, venne prefissa comparsa delle parti pel contraddittorio in via sommaria all'Aula Verbale del 17 ottobre p. v., ore 9 ant., e nominato in curatore di esso assente questo avvocato Gio. Battista dott. Loro.

Sarà cura pertanto dello stesso Saviane di far giungere al detto curatore le credute istruzioni od i mezzi opportuni di difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco, li 25 agosto 1859.
Il R. Pretore RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 3389. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che sopra istanza 5 luglio p. p. N. 2962 di Liberale Bombassei De Bona, di Marianno di Auronzo, contro Gabriele fu Matteo Pais di detto luogo, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza a mezzo di apposita commissione, il giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il IV incanto degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche corpo per corpo.

II. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

III. Meno l'esecutante ed i creditori inscritti, nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. I deliberatarii tratterranno il prezzo offerto, meno l'eventuale deposito fatto, fino all'esito della liquidazione e classificazione delle inscrizioni ipotecarie, e lo verseranno allora in base alle stesse a chi di ragione verso regolare quitanza. In aumento del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare dal giorno della delibera fino al pagamento l'interesse del 5 per 100.

V. L'aggiudicazione in proprietà sarà accordata solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni, ed all'incontro l'immissione in possesso ed il godimento, tosto dopo la delibera.

VI. Così il deposito, come il pagamento del prezzo dovranno essere fatti in moneta d'oro o d'argento a corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa in ogni caso la carta monetata, e qualsiasi surrogato, anche se parificato alla moneta legale.

VII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di voltura, di commisurazione ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi, staranno a peso del deliberatario.

Descrizione degl'immobili posti nel Circondario di Auronzo.

1. Pause sopra il Forno. — Zappativo, di passi 68, stimato austr. L. 41:34; prato annesso, di passi 716.90, stimato austr. L. 286:76; fondo sassoso, di passi 120, stimato a. L. 10:82; piante sovraposte, stimate a. L. 6:16.

Somma austr. L. 345:08.

2. Detto dei Pini. — Prato, di passi 305:8, stimato austr. L. 107:03; piante d'abete sovrapposte, stimate austr. L. 5:14.

Somma austr. L. 112:17.

3. Detto. — Zappativo, di passi 172.80, stimato austr. L. 120:96.

4. Detto sopra la strada. — Prato buono, di passi 51.40, stimato austr. L. 30:84.

5. Detto dei Nano. — Zappativo, di passi 128.10, stimato a. L. 106:32.

6. Pause. — Porzione di fabbrica rurale ad uso di stalla e fenile in comunione coi consorti Leonardo Pais e Liberale Pais, cioè una quarta parte della stalla, della cucina ed andito annesso, costrutto di muro in cemento, un quarto dell'andito sopra la cucina, quarta parte dell'aia, fenile e penizzo a sera, col relativo coperto di legname, anditi e transiti, il tutto per austr. L. 200:67.

7. Detto. — Fabbrica di muro in cemento e legname ad uso di stalla, cucina e fienile, cioè la quarta parte del portico e della cucina, e metà di una stalla a pian terreno; quarta parte dell'aia e metà del fienile penizzo al lato di sera in secondo piano con sovrapposta soffitta e coperto a scandola in mediocre stato coi relativi anditi e transiti, stimata austr. lire 504:70.

8. Fedo dietro la cucina demolita. — Prato di passi 1211.90, stimato austr. L. 157:64; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 24:90.

Somma a. L. 182:54.

9. Detto sopra il fienile. — Prato, di passi 5863.50, stimato a. L. 938:48; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate austr. L. 109:96.

Somma austr. L. 1048.44.

10. Fedo. — Prato in parte ingombro di sassi, di passi 362.40, stimato a. L. 36.24; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 10:11.

Somma a. L. 46:35.

11. Detto la Presa Spizza. — Prato, di passi 1072, stimato a. L. 203:68; fondo boschivo sterile, di passi 1379.80, stimato a. L. 41:39; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate austr. L. 107:02.

Somma austr. L. 352:09.

12. Detto. — Fenile di legname sovrapposto al fondo N. 9, Stimato austr. L. 132:61.

13. Collesiei. — Zappativo, di passi 44.67, stimato austr. L. 28:84; prato annesso, di passi 39.30, stimato a. L. 22:40.

Somma austr. L. 51:24.

14. Detto. — Zappativo, di passi 72.60, stimato austr. lire 61:71; prato annesso, di passi 73.64, stimato a. L. 47:87.

Somma austr. L. 109:58.

15. Colvalsalega detto dei Mori. — Prato, di passi 146.20, stimato a. L. 26:37; piante di larice ed abete sovrapposte, stimate a. L. 11:34.

Somma austr. L. 37:71.

16. Detto Presa sotto il Barco. — Prato, di passi 363.73, stimato a. L. 72:75; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 10.

Somma austr. L. 82:75.

17. Detto Presa della Valle. — Prato, di passi 708.44, stimato a. L. 155:86; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 45:26.

Somma, austr. L. 201:12.

18. Detto sotto la Valle. — Prato, di passi 233.31, stimato austr. L. 46:66; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate austr. L. 5:96.

Somma austr. L. 52:62.

19. Col-Valsalega, Presa di Carlo. — Prato, di passi 655.89, stimato a. L. 131:18; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 30:41.

Somma austr. L. 161:59.

20. Villagrande, Pais a mattina del Battiferro. — Prato, di passi 11.90, stimato a. L. 8:45.

21. Detto a mattina della casa dominicale. — Orto, di passi 56.96, stimato a. L. 97:40; Prativo annesso, di passi 23.69, stimato a. L. 23:69.

Somma austr. L. 121:09.

22. Detto sopra il fenile. — Prato, di passi 48.27, stimato a. L. 28:96.

23. Villagrande a Pais. Fabbrica di muro a cemento, e legname serviente:

A) ad uso di Battiferro e bottega di fabbro-ferraio in primo piano terreno, con all'intorno due fusinali a volto reale coi corrispondenti camini che si elevano sopra il tetto della fabbrica, e relativi tubi di legno sotterranei per dare il soffio occorrente ai fucinali medesimi; un congegno di legname e ferro da battiferro coll'asse di larice e chiavi di ferro e spine di ferro ed acciaio, il quale asse si estende all'interno in cui è collocata la ricota di legname per moto dello stesso battiferro, del cosidetto pesta-colmai di legname, avente la pozzetta e pilatoio pure di legname. All'esterno esistono due botti di legno cogli occorrenti tubi di tavola conducenti l'acqua nei medesimi; vi è un'area di legname che serve di sostegno dell'asse del battiferro ed incanalamento della roia d'acqua che dà il moto alla ruota mediante un così detto sibolo di tavole a guisa di tromba che fa capo col canale superiore. Questo canale è composto da ponti di larice sorretto da capazali traversali e rattenuto da gutelle, e sostenuto da grandi cavalletti di legname lungo il suo corso. La facciata esterna della fabbrica a questo lato è difesa da una mantellata di tavole ed assicurate con chiodi alla sottostante intelaiatura di legname; stimata a. L. 1176.26.

B) Ad uso di cantina, pure in pian terreno, con scala e poggiuolo di legname che mette nel piano primo superiore che serve di abitazione, il qual piano è composto di cucina con aiuola e camerino di altre quattro camere con salotto tramezzate da pareti a cantinelle intonacate a cemento greggio e fino in bianco, una delle quali rivestita all'intorno ed al soffitto da tavole con riquadratura e con un forno da pane e relativo coperchio di lamierino di ferro; il piano II superiore serve di soffitta e sopra questa vi è un tetto con buona ossatura di legname e coperto a scandola, stimata a. L. 1103:83.

Somma austr. L. 2280:09.

24. Villagrande a Pais. — Fabbricato tutto costruito di muro a cemento, avente i tramezzi divisori delle stanze al II e III piano di cantinelle, serve la parte aspiciente a mezzodì ad uso di casa di abitazione e la parte verso tramontana ad uso di stalla e fenile.

A) La casa di abitazione è composta al primo piano di loggia d'ingresso di cucina con focolaio, e camerino che si estende sopra il tetto, di tinello, salvaroba e di cantina a volto reale. In primo piano superiore di altro salotto con scala di legname e di 4 camere con latrina in muro all'esterno, in terzo piano di soffitta e poggiuolo di tavole a mezzodì con sovrapposto coperto di legname e scandola a pianella di cotto in buon stato, stimato a. L. 3353:89.

B) La parte di mezzodì è composta di luogo terreno con sovraposto locale ad uso di fenile e salvaroba con soffitto e coperto di legname a scandola, stimato austr. L. 1087:67.

C) È la parte a tramontana di stalla con sovraposto fienile e soffitta con coperto a scandola, anditi e transiti, stimata a. L. 1088:22.

Somma austr. L. 5529:78.

25. Detto. — Molino di grano con pila-orzo al lato esterno ed annesso alla casa suddetta con tutti i relativi all'edificio, stimato austr. L. 1055:13.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Auronzo, 3 agosto 1859.
Il R. Dirigente D. DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

N. 16379. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella periferia di questo Dominio, di ragione di Giuseppe Laccano, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Laccano, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Zajotti deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Marangoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. II, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 31 agosto 1859.
Per il Cav. Presidente, DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 16039. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Bortolo Savorgnan fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile conte Antonio fu Alvise Ottelio, un'istanza nel giorno 26 agosto corr., al Num. 16039, contro di esso e fratelli Marc'Antonio, Pietro e Luigia Savorgnan, per pignoramento di frutti, fitti e rendite percepibili dagli stabili in Arys, di loro ragione, in essa istanza descritti, in esecuzione della Giudiziale Convenzione 28 novembre 1851, N. 11014 e 18298.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Bortolo Savorgnan, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Dudreville in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'esecuzione chiesta possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 28 ottobre pr. v., alle ore 9 ant., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 29 agosto 1859
Il Cav. Presidente MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2231. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Moggio rende noto, che ad istanza di Sigismondo d.r Scoffo, ed in confronto di Maria Scoffo Micheloni sarà tenuto nei giorni 30 settembre, 12 e 26 ottobre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione presso questa Pretura, il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera senonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè il suo importo basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

IV. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà depositare presso questa I. R. Pretura entro giorni 14 successivi alla delibera l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Tanto l'importo del decimo, che quello dell'intiero prezzo dovrà farsi in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso avente corso legale escluso qualunque surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente agl'immobili da alienarsi, come pure il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, nonchè il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VIII. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta.

IX. Dal deposito del prezzo di delibera saranno prelevate le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del Giudice, partendo dal pignoramento e compresa l'istanza d'asta.

X. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

XI. L'esecutante non assumerà alcuna responsabilità per gli stabili ne garantisce se non che pel fatto proprio.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si faranno rivendere gl'immobili a di lui rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti nelle pertinenze di Resiutta.

1. Casa d'abitazione marcata col civico N. 101 rosso ed in mappa al N. 519 sub 1, 2 e 3, di pert. 0.21, rendita L. 18:60. Stimato Fior. 660:83, v. a.

2. Casa ed orto, in mappa ai NN. 386, 184, 390, 391, 392 e 393, di pert. 0.76, rendita L. 9:46. Stimati Fior. 685:19.

3. Fondo coltivo da vanga, in mappa ai N. 513 A, 515 A, di pert. 0.80, colla rendita di L. 9:91. Stimato Fior. 348:87.

4. Fondo coltivo da vanga, in mappa al N. 600 di pertiche 0.10, rendita L. 2:14. Stimato Fior. 133:80.

5. Fondo prativo in monte denominato Rivvisi, in mappa al N. 1213, di pert. 10.84, rendita L. 1.52. Stimato F. 119:18.

6. Fondo prativo denominato sotto castagno, in mappa al Num. 619, di pert. 1.26, rendita Lire 3:86. Stimato Fior. 130:20.

7. Fondo prativo in monte detto Costa Nobblasi, in mappa al N. 1449, di pert. 12.21, rendita L. 1:71. Stimato F. 175:17.

8. Fondo prativo sotto Vuerch detto del Cesare, in mappa del N. 1447 e 1529, B, per pert 9.32, rendita L. 3:86, confina a levante Andrea Zuzzi, mezzodì Luigi Scoffo, ponente Pietro e fratelli Beltrame ed a tramontana signor Sigismondo d.r Scoffo ed Antonio Zuzzi detto Cuch, Stim. f. 160:26.

9. Fondo prativo detto Tesse, in mappa al N. 1439, di pertiche 12.96, rendita L. 1:81. Stimato Fior. 100:72.

10. Fondo prativo con mellanda detto Nostravizze, in mappa ai NN. 1337, 1338, 1339, 1340, 1344, di pert. 14.58, rendita L. 5:98. Stimato Fior. 314:09.

11. Fondo prativo e pascolivo detto Grignepeit, in mappa al N. 908, di pert. 9.90, rendita L. 4:06. Stimato F. 148:42.

Importo complessivo dei beni da subastarsi Fior. 2979.

Il presente si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Moggio, 27 agosto 1859.
L'I. R. Dirigente SPERTI.
G. B. Paderni Canc.

N. 10378. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Emilio Lev, negoziante di Lendinara, che in seguito alla petizione cambiaria 1.° settembre 1859, N. 10378, di Andrea Pientl, negoziante di qui, coll'avvocato dott. Giov. Battista Fanzago, prodotta in di lui confronto, fu nominato l'avvocato dott. Alfredo Cervini in curatore di esso assente, che venne precettato a pagare in detta sua qualità entro giorni tre ed al domicilio dell'attore sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria quanto ad esso Levi a. L. 657:60, pari a Fiorini nuovi 230:16, in oro, esclusa qualsiasi carta monetata, a saldo della cambiale 4 maggio 1859 alleg. A, gli interessi del 6 per 0/0 da 16 agosto 1859 fino all'affranco, e Fior. nuovi 3.74 di moderate spese giudiziali, oltre l'imposta del presente e l'importo per la pubblicazione del presente Editto.

Viene quindi eccitato esso Levi Emilio di fare avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 2 settembre 1859.
Il Presidente GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 17741. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Alberti, negoziante di qui, ora assente di ignota dimora, che Luigi Alberti, coll'avvocato dottor Buonamico, produssero in di lui confronto e di Virginia Squintani-Alberti, la petizione odierna N. 17741, per precetto di pagamento entro tre giorni di f. a. 509:48, in dipendenza a cambiale 4 agosto 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Malvezzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 6 settembre 1859.
Il Presidente DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6243. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendo rimasto senza effetto per mancanza d'oblatori nel giorno 11 andante anche il quarto esperimento d'asta giudiziale de'fondi esecutati da Dal Tin Antonio, in odio delli Luigi e Costantina Zattera, e descritti nell'Editto 2 febbraio a. c., N. 647, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 10 e 12 marzo 1859, modificato col posteriore 17 detto mese di marzo N. 3541, inserito nella stessa Gazzetta dei giorni 1, 9 e 16 giugno 1859, si fissa il giorno 26 settembre pr. v., dalle ore 9 antim. ad un'ora pomer., pel 5.° esperimento, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, ferme nel rimanente le già pubblicate condizioni.

Dall'I. R. Pretura, Valdagno, 13 agosto 1859.
Il R. Pretore MARTINELLI.

N. 5166. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza del sig. Carlo Giacomelli di Udine coll'avv. De Nardo in confronto di Francesca Tamburlini vedova di Antonio Bellina Sanson di Portis per sè e quale tutrice dei propri figli minori, si terranno presso questa Pretura nei giorni 29 settembre 13 e 27 ottobre p. v., sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. pubblici esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degli immobili infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili esecutati non potranno essere deliberati che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di Fior. 3460:25, risultante dal protocollo di stima 22 novembre 1858 N. 7075, sub. B ed al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, semprechè vengano soddisfatti i creditori inscritti.

II. L'asta verrà divisa in 5 Lotti come vengono qui sotto indicati.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo della stima in valuta d'oro al corso di Piazza, mentre, la moneta d'argento o erosa non potrà essere accettata che a pareggio della somma non completabile in moneta d'oro.

IV. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo del prezzo dell'immobile deliberato, in moneta parimenti d'oro al corso di Piazza meno le picole frazioni a pareggio, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a suo rischio e spese.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese relative alla delibera e successive, e così pure le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti ai beni deliberati.

Descrizione dei Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa d'abitazione in Portis Frazione del Comune di Venzone, descritta nel Ruolo Civico al N. 411 ed in mappa del censo nuovo alli NN. 45, 46, 47, di pert. 0.43, rendita L. 42.91, confina a levante con la R. Strada Postale, a mezzodì con Propetti Pasquale ed altra casa di questa ragione, ponente Bellina fratelli q.m Carlo e Bellina Gaspare q.m Giovanni, ed a tramontana Propetti Stimata Fior. 1067:50.

Lotto II.

Coltivo da vanga con gelsi e piccola porzione a prato detta Braida del Ronco in mappa al nuovo censo coi NN. 777, 778, 779, di pert. 3.19 colla rendita Lire L. 11:69, confina a levante eredi del fu Pietro Candolino Colet, mezzodì strada comunale dalla quale si accede, a ponente Gollino Tommaso fu Francesco, ed a tramontana Pituelli Antonio q.m Pietro. Stimato Fior. 510:05.

Lotto III.

Zappativo e parte prato denominato Magredo con gelsi e viti, in mappa cens. di Portis, alli NN. 595, 597 del 591, del 592, del 593, di pert. 12.89, rendita L. 13:50, confina a levante Valent Francesco detto Peressin e Valent Francesco q.m Sebastiano detto Badado, mezzodì Bellina Giacomo q.m Gaspare, detto Sanson, a ponente Stringari dott. Pietro di Francesco ed a tramontana Valent eredi q.m Sebastiano. Stimato Fior. 1372:50.

Lotto IV.

Coltivo da vanga con gelsi detto egualmente Magredo, in mappa stabile di Portis, colli Numeri 570 580, di pert 4.25, rendita L. 3:42, confina a levante Valent Simone q.m Leonardo, mezzodì Antonio Pituelli q.m Pietro, ponente Stringari dott. Pietro di Francesco ed a tramontana Bellina Giacomo q.m Gaspare. Stimato Fior. 444:40.

Lotto V.

Prato pascolivo in monte, denominato sopra Castello, in mappa al nuovo Censo col N. 1211, di pert. 6.32, rendita L. 9:36, confina a levante Pellina Giacomo fu Gaspare, mezzodì Valent Simone fu Leonardo ed a tramontana Cretaglie. Stim. Fior. 65:80.

Somma totale fior. 3460:25.

Dall'I. R. Pretura, Gemona, li 18 agosto 1859.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 6505. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nel giorno 1.° ottobre p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., seguirà il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, ed alle condizioni qui espresse, accordata sulle istanze di Maria Tedeschi-Fasser, contro Anna Biani-Zucco, con avvertenza che l'esperimento sarà tenuto da apposita Commissione nella solita sala di questo Tribunale.

Descrizione della casa.

Casa in Udine, nel Borgo Aquileja, con aderente cortile ed orto, nella mappa di Udine, sotto il N. 2259, colla superficie di cens. pert. —.44, e colla rendita di L. 194:88, fra i confini a levante contrada del Pozzo, mezzodì eredi di Pietro Gennari, ponente B. Aquileja, ed a tramontana Biani Caterina della Chiana.

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di Fior. 300 v. a., che sarà trattenuto per il deliberatario, e restituito agli altri oblatori.

II. Seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima di a. Lire 8,500, ossia Fiorini 2,975.

III. Entro 8 giorni continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo, fatta sottrazione del primo deposito di Fior. 300, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo e del risarcimento dei danni.

IV. Tutte le spese per l'aggiudicazione in proprietà, per le imposte ed altre, staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 30 agosto 1859.
Il Presidente VENTURI.
Vidoni.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale**
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 19 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 214.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14 : 70	7 : 35	3 : 67 ½
Nella Monarchia	»	18 : 90	9 : 45	4 : 72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » R. delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28 : —	14 : —	7 : —
Nelle Isole Ionie	»	36 : —	18 : —	9 : —
Nel Regno del Belgio	»	42 : —	21 : —	10 : 50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' aggiunto dell' I. R. Istituto di veterinaria di Pest, dott. Martino Galambos, a professore straordinario presso l' Istituto medesimo.

Decreto dell' I. R. Ministero delle finanze di data 15 settembre 1859 (*), valevole per tutti i Dominii della Corona, con cui viene fissato l' aggio degli interessi del prestito nazionale pagabili nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1859.

Conforme all' Ordinanza imperiale dell' 11 giugno 1859 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 106) ed alla Risoluzione Sovrana del 6 settembre 1859, l' aggio degli interessi del prestito nazionale, pagabili nei mesi d' ottobre, novembre e dicembre 1859, viene fissato al 15 per cento.

Sott. — Bar. DE BRUCK.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato a maestro di pedagogia presso il nuovo Stabilimento cattolico di pedagogia in Hermannstadt, il maestro di pedagogia in Werschetz, Giovanni Paolo Chudy.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di procuratore di Stato, col carattere di consigliere di tribunale provinciale, vacante presso il Tribunale provinciale di Zagabria, al procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Varasdino, dott. Enrico Martinak.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario di Papa, Luigi Ofner, ad aggiunto segretario di Consiglio presso il Tribunale d' appello di Oedenburg.

Il Ministro della giustizia ha nominato gli ascoltanti Gustavo di Kovacic e Antonio de Rusnoy a provvisorii aggiunti giudiziarii presso il Tribunale provinciale di Zagabria.

Il Ministro della giustizia ha nominato a provvisorii aggiunti giudiziarii nel circondario del Tribunale d' appello di Cracovia, gli ascoltanti Gaetano Damasiewicz e Romualdo Karpinski pel Tribunale provinciale di Cracovia, Luigi Szklarski pel Tribunale circolare di Tarnow, Vittore Lewiecki e Leone Hoszowski pegli Uffizii distrettuali misti.

Il Ministro della giustizia ha conferito all' aggiunto giudiziario lombardo Pietro Hadrova, un posto di aggiunto giudiziario presso il Tribunale circolare di Znaim.

Il Ministero della giustizia ha nominato l' attuario giudiziario di Hajdu-Dorogh, Cornelio Pulay, e l' ascoltante Francesco Toth a provvisorii aggiunti presso i Tribunali di Comitato in Szathmar-Nemeti e Debreczin.

Il Ministro della giustizia ha nominato l' attuario d' Uffizio distrettuale moravo, Ugo Rottleuthner, a provvisorio aggiunto giudiziario nel circondario del Tribunale d' appello moravo-slesiano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 settembre.

Ecco i soliti estratti della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi:

« 13 settembre.

« I giornali in Francia continuano a mostrarsi poco solleciti di occuparsi dell' articolo del *Moniteur Universel*, benchè pel pubblico quell' articolo sia ancora oggetto di vivissimo interesse. La *Presse*, dopo un preambolo pieno di esitanza, si determina finalmente a presentare alcune osservazioni giustissime sulla politica del Governo francese, qual essa fu sposta dal suo interprete uffiziale: ma il *Constitutionnel* e la *Patrie* non hanno ancor rotto il silenzio, nel quale si tennero fin dal primo giorno dell' articolo; e quanto agli altri giornali, tutti, pochi eccettuati, sembra ch' ei studino di sporre le opinioni di que' tra loro confratelli, che hanno parlato, anzichè dire le proprie loro impressioni.

« La *Gazette de France* attribuisce, a torto o a ragione, tal timido contegno allo stato letargico, in cui si trova il giornalismo, in conseguenza del sistema amministrativo, che pesa sovr' esso, ed all' imbarazzo, che provano gli scrittori a sporre il loro pensiero intorno a dichiarazioni così gravi, come quelle del *Moniteur*. Ella nota che appena ieri i fogli, che pur volevano lodare senza restrizione il programma governativo, osavano farsi a parlarne; e che i fogli detti dell' opposizione parevano voler piuttosto pigliare un contegno di aspettativa, che di discussione.

« Ieri corse voce, quasi per rispondere a tali timidezze, che il *Moniteur* stesse per pubblicare una nota, che inviterebbe i giornali ad approfittare più largamente della tolleranza, di cui l'Amministrazione della stampa dà prove a loro riguardo. Non sappiamo quanto v' abbia di fondato in tal voce, la quale sarebbe di buon augurio per l' avvenir dei giornali ma ci pare che gli effetti di tal invito sarebbero sempre meno reali e meno efficaci d' una pronta e liberale revisione delle leggi, che moderano attualmente la pubblicità,

« Un altro articolo, egualmente destinato a comparire nel *Moniteur*, doveva, dicesi, porre in chiaro le divergenze d' opinione tra' Gabinetti di Londra e di Parigi, intorno alla questione italiana. La fiacchezza dei corsi alla Borsa d' ieri veano perfino attribuita al timore che la nota uffiziale avesse a rivelare un antagonismo troppo spiccato. Ma il *Moniteur* è rimasto muto, e le ultime notizie, giunte dalla Cina, sono acconce a far differire ogni pubblicazione del genere di quella, che, a torto o a ragione, ha cagionato sì vive preoccupazioni. Il disastro toccato al Peiho, e la solidarietà dello smacco inflitto alle bandiere francese ed inglese dai soldati della Corte di Pekino, stanno per servir di criterio alla qualità delle relazioni delle Corti di Parigi e di Londra. Essendo l' insulto stato comune, converrà, s' egli è ancora possibile, che la riparazione sia conseguita in comune, e forse codesta necessità allontanerà e protrarrà complicazioni molto più gravi in Europa.

« L' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi partirono ieri, lunedì, da Saint-Sauveur per Biarritz, ove il Re dei Belgi giungerà il 14. Egli vi rimarrà tre giorni circa; non s' incontrerà, dunque, col sig. conte Walewski, la cui partenza da Parigi è fissata pel 18.

« Incominciamo a conoscere l' impressione, che la politica del Gabinetto delle Tuilerie ha prodotto a Torino. Dalla nostra corrispondenza particolare di quella città, come pure dalle riflessioni dell' *Indipendente* e dell' *Opinione*, risulta chiarissimamente che, rassicurati circa ad ogni intervento straniero dall' articolo del *Moniteur*, gl' Italiani continueranno a rimaner fermi ne' loro disegni.

« L' *Indipendente* sopra tutto è preciso nello sporre il proprio pensiero. Per lui, il senso dell' articolo del *Moniteur* è che i popoli dell' Italia centrale sono, in sostanza, arbitri del loro avvenire. Non ci avrà intervento straniero: qui sta il tutto; il resto poco importa: e quando il *Moniteur* dichiara che la Francia ha compiuto l' opera sua, ciò vuol dire soltanto secondo l'*Indipendente*, che il Governo francese ha fedelmente eseguito gli obblighi assunti dall' Imperatore a Villafranca, e che, non avendo potuto indurre le popolazioni a ricevere nuovamente gli Arciduchi, egli dichiara che la sua missione conciliatrice è terminata.

« Intanto, nell' Italia centrale, le popolazioni e le Autorità continuano ad operare e a parlare come se l' accettazione del Re di Sardegna fosse stata diffinitiva. Un *Te Deum* fu cantato il 9 settembre a Firenze, in occasione di quell' accettazione. Tutte le Autorità assistevano a quella cerimonia religiosa. A Modena ed a Parma, si crede che, dopo il voto del plebiscito, il quale sancisce l' annessione del secondo di que' Ducati al Piemonte, il sig. Farini piglierà il titolo di reggente per S. M. il Re Vittorio Emanuele II. Tutti gli atti del Governo si faranno d' ora innanzi a nome di S. M. sarda.

« I fondi ribassarono l' 11 a Vienna, allorchè il telegrafo recò colà in riassunto l' articolo del *Moniteur*. Quel movimento continuò dopo ricevuto il testo delle dichiarazioni del giornal uffiziale. Forse la voce, che si diffuse, sull' invio di truppe in Italia, accrebbe le inquietudini del pubblico; ma, comunque sia, esse si comprendono assai facilmente leggendo un articolo, col quale l' *Ost-Deutsche Post* ha fatto conoscere le sue prime impressioni.

« Giusta quel giornale, la clausola dei preliminari del trattato di Villafranca, che tutela gl' interessi delle dinastie esautorate, s' immedesima col complesso delle concessioni acconsentite dall' Imperatore Francesco Giuseppe, e non si applica per nulla a vantaggi parziali pattuiti a pro' della Venezia. In altri termini, se gli Arciduchi non riacquistano il possedimento dei loro troni, il trattato, secondo l' *Ost-Deutsche Post* divien nullo, e l'Austria ha diritto di rivendicare la Lombardia.

« Non sappiamo fino a qual punto questa opinione dell' *Ost-Deutsche Post* si accordi colle disposizioni della Corte di Vienna; ma egli è certo che il Gabinetto delle Tuilerie non ha ammesso questa interpretazione, e che neppur adesso è disposto ad ammetterla.

« Le Cortes spagnuole sono convocate pel 1.° del prossimo ottobre. Esse dovranno occuparsi, dicesi, d' una comunicazione relativa alla spedizione del Marocco, impresa, ch' è la grande questione all' ordine del giorno in tutto il giornalismo spagnuolo. »

« 14 settembre.

« Si conferma che il *Moniteur* francese doveva contener ieri due interessanti pubblicazioni, l' una intorno alle relazioni della Francia coll' Inghilterra, l' altra intorno a' diritti della stampa. Ma, a fronte delle gravi notizie, recate di Cina dal sig. Kleizkowski, primo secretario della Missione del sig. di Bourboulon, i ministri, rimasti a Parigi, hanno giudicato opportuno di aggiornare la pubblicazione della prima nota, finchè si ricevessero nuove istruzioni dall' Imperatore.

« Quelle istruzioni giunsero ieri a sera, e stamane il giornale uffiziale, dando a conoscere al pubblico i dolorosi avvenimenti accaduti sul Peiho, ha potuto soggiungere che i Governi di Francia e d' Inghilterra si concertano per punire la mancanza di fede dei Cinesi e per ottenere dalla Corte di Pekino la piena riparazione ch' è richiesta da un atto di sì manifesta slealtà.

« Ecco dunque verificate le previsioni, ch' ieri sponevamo intorno ad un' azione comune delle due Potenze occidentali nelle loro lotte contro la barbarie dell' estremo Oriente. Le speranze, autorizzate da tal azione combinata delle loro forze, non tardarono a diffondersi ed accreditarsi, avvegnachè fin da ieri, malgrado l' inverisimiglianza del fatto, si affermava a Parigi che l' Imperatore e lord Palmerston si fossero trovati d' accordo intorno alle basi d' un Congresso, pel riordinamento dell' Italia. Tale Congresso ammetterebbe, come punto di partenza delle sue deliberazioni, il diritto delle popolazioni italiane d' essere i primi arbitri dei loro futuri destini. Noi, sebben molto abituati all' estrema mutabilità degli avvenimenti, non intendiamo di garantire in veruna forma queste asserzioni, certamente delle più imprevedute.

« Quanto alla seconda pubblicazione del *Moniteur*, essa doveva essere, non già una semplice nota discorsiva su' diritti della stampa, ma un vero decreto, inteso a conferirle le garantie, che pur ieri noi domandavamo per essa. I giornali particolarmente non sarebbero più sottoposti all' increscioso sistema delle ammonizioni, e sarebbe loro accordata grandissima libertà per l' esame di tutte le questioni, che possono occupare l' opinion pubblica. Speriamo che tali eccellenti riforme non si faranno troppo lungamente aspettare.

« Il telegrafo di Zurigo ieri ci recò la notizia della sospensione delle conferenze. I plenipotenziarii attendono nuove istruzioni dalle loro Corti. È a presumere ch' essi non le riceveranno se non qualora le negoziazioni dirette, che son ora in corso tra l' Austria e la Francia, avranno ottenuto un esito diffinitivo. Da lungo tempo, e malgrado le dichiarazioni contrarie, il luogo delle deliberazioni non è più a Zurigo, ma sì a Vienna ed a Saint-Sauveur. Di là noi dobbiamo attendere lo schiarimento della situazione.

« Le tristi notizie dell' estremo Oriente, recate a Londra dai riassunti telegrafici delle ultime valigie dell' India e della Cina, hanno, in Inghilterra, messo in seconda riga l' articolo del *Moniteur*. Accenneremo tuttavia a' commenti del *Morning Post*, perchè quel giornale rappresenta particolarmente l' opinione di lord Palmerston.

« In sostanza, que' commenti sono più ostili che favorevoli alla politica del Governo francese. Non v' ha se non il *Morning Herald*, il quale lo approvi, ed esso pure non senza riserve. Ma quanto agli altri giornali di qualche importanza, tutti, non eccettuato lo *Standard*, l' interprete più accreditato dei *tory*, si dichiarano sempre ed energicamente avversi alle disposizioni attuali del Governo francese riguardo all' Italia.

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* è sodisfatta dell' articolo del *Moniteur* francese. Essa non vede in esso se non il consiglio, dato agl' Italiani, di acconsentire alla ristorazione delle dinastie spossessate, e ne conchiude che il contegno della Francia avrà per effetto di togliere le inquietudini, che pesano ancora sulla situazione, e di consolidare le speranze di pace.

« Benchè tal opinione si trovi manifestata nella parte non uffiziale della *Gazzetta di Vienna*, crediamo che si possa considerarla come predominante nelle regioni governative, e destinata forse a rettificare le disposizioni meno benevole dell' opinion pubblica.

« La *Corrispondenza austriaca litografata* smentisce le voci, che si diffusero alla Borsa di Vienna, e già da noi accennate, intorno alla spedizione di nuove truppe in Italia. È probabile, dice il giornale semiuffiziale, che quelle voci traggano origine dai trasporti di soldati, che ritornano in congedo alle loro famiglie.

« Il movimento, che va succedendo in Germania a pro' della più intima unione di tutte le parti della Confederazione, sta per pigliare nuovo aspetto, in virtù della risposta, fatta dal ministro dell' interno in Prussia, sig. conte Schwerin, ad una dimostrazione degli abitanti di Stettino, nel senso d' una riforma del Patto federale.

« Quella risposta era attesa con vivissima curiosità; essa doveva far conoscere alla Germania se la Prussia acconsentisse a prendere la direzione del movimento unionista, e fino a qual punto ella considerasse come obbligatorio per sè l' ordinamento attuale della Confederazione. Risulta dalle parole del conte Schewrin (*V. le Recentissime del N. 211*), che il Gabinetto di Berlino, ancorchè riconosca gli abusi dell' ordinamento attuale, e la necessità d' una revisione, non vuole, d' altra parte, conseguir tale intento se non professando uno scrupoloso rispetto pei diritti degli altri confederati, e prendendo per base della sua azione quelle riforme, la cui pratica ed immediata esecuzione non possa sollevare veruna difficoltà di principio.

« La Russia ha ottenuto nel Caucaso una grande vittoria, vittoria che porrà fine probabilmente alle lotte, ch' ella sostiene da trent' anni in quel paese. Sciamil, il formidabile capo dei montanari indipendenti, è caduto in suo potere e sta per essere inviato a Pietroburgo. Ci mancano ragguegli su tal grande avvenimento, il quale non ci è noto peranco se non in sostanza per mezzo del telegrafo.

« Le notizie, che riceviamo intorno al Marocco, sono contraddittorie. Giusta il *Pays*, il nuovo Imperatore Mula-Mohammed sarebbe stato riconosciuto a Fez, a Mequinez, a Marocco, a Tangeri e in tutte le città della costa settentrionale. La ribellione delle tribù dell' Ovest, sarebbe un fatto già antico, e già represso dall' Imperatore Abder-Rhaman. L' avvenimento del nuovo Governo sarebbe stato partecipato alle Potenze esterne; esso Governo troverebbesi in buone relazioni cogli Europei. Giusta le informazioni, ricevute da' giornali spagnuoli, dominerebbe, per lo contrario, in tutto l' Impero un disordine spaventoso; a Tangeri, i consoli sarebbero chiusi nelle lor case, e il nuovo Imperatore non sarebbe ancora proclamato.

« Finalmente, giusta la *Patrie*, i Marocchini hanno attaccato alcuni posti francesi della frontiera algerina, e Ceuta avrebbe sostenuto un secondo attacco. Il Governo francese concentra 4,000 uomini sulle frontiere del Marocco. »

La stessa *Indépendance belge* ha, fra gli altri, i dispacci seguenti:

« Calais 13 settembre.

« Il conte di Persigny, ambasciatore di Francia a Londra, avviato a Parigi, sbarcò stamane in questa città dal piroscafo postale inglese il *Vivid*. »

« Berna 12 settembre.

« S' attende oggi a 4 ore il Granduca di Baden, proveniente da Meinau. Furono ritenute stanze per quel Principe all' *Hôtel du Lac*. Niente di nuovo quanto alle conferenze. »

« Berna 13 settembre.

« Il Governo di Zurigo ha invitato tutt' i plenipotenziarii ad una gita di piacere, in piroscafo, sul lago di Costanza. Il Granduca di Baden assisterà prima della sua partenza ad una colezione all' *Hôtel Bauer*. »

« Berna 13 settembre.

« Le conferenze di Zurigo sono sospese. Il sig. conte di Colloredo attende nuove istruzioni da Vienna. Il conte di Wimpffen, secretario della Legazione d'Austria a Napoli, giunse a Zurigo, e fece visita al conte di Colloredo. Il Granduca di Baden, sua moglie ed il giovine lor figlio, giunsero a Berna. »

Cose della Cina.

Il Governo inglese ha comunicato ai giornali di Londra i seguenti ragguagli sugli avvenimenti che testè accaddero in Cina:

« L' ammiraglio Hope è giunto, il 17 giugno, al fiume Peiho; egli aveva osservato che le fortificazioni erano state ricostruite, ma non ci si vedevano nè cannoni nè uomini. L' ingresso del fiume era stato abbarrato con pertiche e pali. I plenipotenziarii raggiunsero la squadra il 20. Il 25 si fece un tentativo di sforzare il passaggio, ma in quell' istante alcune batterie, sostenute da forze mongolle, che consistevano, a quanto appare, in circa 20,000 uomini, vennero smascherate, ed apersero un fuoco distruttore. Dopo una viva lotta, la squadra fu costretta a ritirarsi, con perdita del *Cormoran*, del *Lee* e del *Ploover*, e di 464 uomini tra uccisi e feriti. I Francesi ebbero 14 uccisi o feriti in 60 uomini. I plenipotenziarii ritornarono a Sciangai. Il resto della Cina, dicesi, è tranquillo. Non si hanno timori per Canton, ma le truppe tartare furono disarmate per precauzione. Un secondo dispaccio, giunto per mezzo del console generale d' Egitto, dice che v' ebbero 7 uffiziali morti e 47 feriti. L' ammiraglio Hope ed i capitani Shadwell e Van Sittart sono compresi nel numero dei feriti. »

Il *Times* dice che i barbari, i quali hanno così oltraggiosamente rotto il trattato, conchiuso tra l' Inghilterra e la Cina, impareranno adesso quali tremendi castighi la civiltà infligga ad una violazione così manifesta di fede, e così sanguinaria nelle sue conseguenze; quei barbari saranno oggetto d' una vendetta, che dovranno essi medesimi ammettere come necessaria e giusta.

Quel giornale rammenta i fatti, che provocarono, alquanti anni addietro, le ostilità coi Cinesi, ed ebbero per ulterior conseguenza la conchiusione d' una convenzione, in virtù della quale la Francia e l' Inghilterra ottennero il diritto di avere rappresentanti alla Corte di Pekino. Una delle clausole del trattato inchiudeva che gli ambasciatori di que' due paesi recherebbonsi a Pekino, per iscambiare le ratificazioni coi ministri dell' Imperatore della Cina.

Nel punto, in cui tali ambasciatori volevano risalire il Peiho, per eseguire quello scambio a Pekino, essi furono assaliti da truppe mongolle.

Il *Times* dichiara d' essere impaziente di sapere come si possa dare che l' ammiraglio inglese, dopo di aver osservate le nuove costruzioni, innalzate all' imboccatura del Peiho, non abbia dato disposizioni per assicurarsi della qualità di quelle costruzioni, prima di tentare il passaggio. Egli fa osservare altresì che, da alquanto tempo, i Cinesi avevano palesato un contegno, che doveva consigliare all' ammiraglio inglese nelle acque della Cina di aumentare le precauzioni. Giusta il *Times*, quell' uffiziale avrebbe potuto adempiere a quel dovere tanto più facilmente, che, per cinque giorni, ei si tenne all' ancora dinanzi all' imboccatura del Peiho prima di tentare il passaggio.

Il *Times* considera come imminente una nuova guerra colla Cina:

« Allorchè noi consideriamo, ei soggiunge, che la perdita di uffiziali e d' uomini in quest' attacco sono molto maggiori di quelle sofferte, da tutta la flotta britannica nell' affrontare le difese marittime di Sebastopoli, il 17 ottobre 1854, possiamo più facilmente valutare la gravità della strage; ma la più sciagurata conseguenza di quella lotta è ch' essa provoca necessariamente una nuova guerra.

« I nomi di Shadwell e di Van Sittart, che si trovano nella lista dei feriti, proverebbero che le due possenti fregate da essi comandate, la *Magicienne* e l' *Highflyer*, presero parte alla lotta; ed il comandante in capo delle forze navali nelle Indie orientali, egli pure deve aver posto a repentaglio la propria vita, poichè e' si trova nella medesima lista.

« Quali abbiano potuto essere i preliminari o le particolarità di quel combattimento marittimo, ne sappiamo abbastanza per domandare che ogni goccia di sangue versato ottenga piena sodisfazione. Conviene che quei barbari, i quali non rispettano verun trattato, imparino almeno a conoscere che cosa costi il violarli; e che l' Inghilterra e la Francia, o l' Inghilterra senza la Francia, se così sarà necessario, infliggano a quelle orde non incivilite tal punizione, che il nome europeo, se non può in essi destare un sentimento d' amore, inspiri loro per l' avvenire un sentimento di terrore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 14 settembre.

S. M. l' Imperatore accordò alle truppe, dal sergente e cariche equivalenti in giù, che si trovavano schierate nella parata del 12 settembre, una rimunerazione di cinque giorni di paga, ed oltre a ciò, un zecchino effettivo ad ogni individuo di quelle truppe, decorato della medaglia del Valore. (*O. T.*)

Altra del 15 settembre.

Oggi S. M. l' Imperatrice si compiacque di visitare l' asilo infantile di Mödling e si degnò di fermarsi qualche tempo in mezzo a quei fanciulli, rivolgendo loro parole di bontà e di grazia. S. M. si espresse benignamente intorno alle località, e prese con piacere conoscenza del prosperamento dell'Istituto, sotto la direzione delle reverende Suore e mercè la sollecita partecipanza della popolazione.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice lascieranno posdomani Laxenburg e si recheranno a soggiornare nell' I. R. castello di Schönbrunn, dove giungeranno contemporaneamente il Principe ereditario Arciduca Rodolfo e l' Arciduchessa Gisella.

Oggi è qui atteso il generale pontificio Kalbermatten.

Il tenente-maresciallo conte Mensdorff è arrivato qui per assistere come membro alle sedute del Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa.

Il general maggiore cavaliere di Springensfeld è arrivato l' 8 corrente in Czernowitz, onde, per ordine di S. M. l' Imperatore, largire sussidii agli individui danneggiati in seguito all' ultimo incendio ivi scoppiato. Il signor generale si disimpegnò dell' incarico impartitogli colla ripartizione d' una considerevole somma di danaro fra una quantità di bisognosi, e ripartì il 9 da Czernowitz.

L' eccelso Ministero della giustizia ha disposto che nei casi di adulterio, resti libero alla parte offesa d' impetire il reo principale ed il correo contemporaneamente, soltanto uno di essi, e nel corso dell' investigazione di far valere i suoi diritti contro entrambi o di recedere dall' accusa contro uno di essi e di seguitare il processo contro l' altro.

Intorno alla notizia telegrafica, recata ieri dall' *Oesterreichische Corr.*, concernente la presa di Sciamil, l' imperiale Ambasciata russa di Vienna non ricevette finora verun' ulteriore comunicazione. (*O. T.*)

Altra del 16 settembre.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « La notizia, ricevuta da alcuni giornali, che l' inviato napoletano principe Petrulla, il quale trovasi presentemente a Venezia, abbia domandato la sua dimissione, è del tutto infondata. Lo rileviamo dalla miglior fonte. Si presume che il principe Petrulla ritornerà qui ai primi di ottobre.

Intorno all' incendio del duomo di Salisburgo, di cui ci parlava sabato il telegrafo, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ieri giunta:

« Vienna 15 settembre.

« Secondo un dispaccio telegrafico pervenuto, il duomo di Salisburgo, che fu testè ristaurato e che doveva essere aperto il 15 del mese venturo, è tutto in fiamme da questa mattina alle ore 4. Il tetto e le cupole vanno successivamente crollando; si spera di salvare ambe le torri, i cui accessi furono tosto murati, e così pure il muro, la navata difesa da un soffitto massiccio e le fondamenta della chiesa. »

« Altra del 16 settembre.

« In seguito alla notizia telegrafica, riportata nel nostro foglio serale del 15 corrente intorno all' incendio del duomo di Salisburgo, siamo lieti di poter annunziare che l' incendio fu spento ieri alle 2 pom., per cui non sono più a temersi ulteriori pericoli per la residenza di S. M. l' Impe-

(*) Contenuto nella Puntata XLIX del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

ratrice Carolina Augusta, pel Palazzo del Governo e pel municipale.

« Il tetto principale e quello della cupola sono abbruciati; rimasero però intatti i due campanili; e i danni interni, avendo resistito le buone mura, non sono molto significanti. »

Regno d'Illiria. — *Trieste 16 settembre.*

Col piroscafo l'*Oriente*, arrivato dall'Albania e Dalmazia, riceviamo la notizia che il giorno della sua partenza d'Antivari, giungevano in quel porto, nel quale già trovavansi un brick, una goletta, ed un vapore da guerra ottomani, il vascello *Peky-Safer*, la fregata *Inyvan* e il vapore *Eskvi Derbi*, procedenti da Valona. Trovavansi ancora in quel porto una fregata sarda. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Sullo stato di salute del Santo Padre si sono sparse alcune voci molto esagerate, che noi siamo in grado di rettificare nel modo seguente, in base ad una lettera da Roma, che abbiamo sotto occhio: « In seguito ad una scoriazione in una gamba, trascurata da principio, Sua Santità dovette riguardarsi particolarmente pel corso di quattordici giorni, e assoggettarsi ad una cura. Dopo che questo male fu superato, si manifestò il 3 corrente una febbre, dichiarata passeggiera dai medici, e che in fatti era cessata realmente già il 5, e secondo il parere dei medici non si rinnoverà più. Se il miglioramento procede nello stesso modo, S. S. sarà ristabilita pienamente in brevissimo tempo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Nel medesimo giorno, in cui la città di Norcia, negli Stati pontificii veniva rovesciata da un terremoto, il 22 agosto nel pomeriggio, violenti scosse erano sentite in quasi tutto il Levante, da Costantinopoli fino a Metelino e Smirne. Non si dubiterà della connessione di quelle scosse in Italia ed in Oriente, quando si sappia ch'esse furono contemporaneamente sentite nel Regno di Napoli. Egli è evidente che il movimento ebbe il suo contraccolpo a Norcia per le cavità degli Appennini, essendo quella città precisamente situata in quella catena di montagne. *(I. B.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 11 settembre.

Il sig. Ricasoli seguita a mostrarsi siccome annessionista, non solo zelante, ma irremovibile. Egli convocò per oggi ad una rivista la guardia nazionale, nella quale fu pubblicato un ordine del giorno. In esso si ringrazia la guardia, in nome della patria e del Re, pel suo contegno, e vi si esprime la fiducia per l'avvenire. In fine vi è detto sperare che la guardia nazionale manterrà fermi, insieme alle truppe, i desiderii della patria.

Malgrado queste bravate, l'opinione si è essenzialmente mutata negli ultimi giorni. Il partito rivoluzionario annessionista, e qui e in Torino, credeva di aver guadagnato completamente il giuoco, e riteneva impossibile che la Francia potesse far altro che aderire ai suoi desiderii e alle sue decisioni.

Questa sicurezza è rallentata, ed un opposto sentimento si fa strada, malgrado che i fogli annessionisti di qui e di Torino si dieno premura di spiegare e torcere in modo diverso il senso, per nulla ambiguo, della nota del *Moniteur.*

(Corr. austr. lit. e O. T.)

IMPERO RUSSO.

La notizia telegrafica della cattura di Sciamil è preceduta da ragguagli, che presentano la sua situazione come disperata. Dopo le ultime vittorie dei Russi, non gli erano rimasti fedeli se non pochi villaggi e tribù; i suoi seguaci personali cominciavano ad abbandonarlo, e quei popoli montanari, che parteggiano pei Russi, principiavano a chiamarlo ribelle. Egli era allora nascosto con pochi compagni nelle foreste di Rudscia e d'Ischtatalia, ma già anche quivi era inseguito dalla linea e dalla milizia. Il fanatismo era venuto meno, e la penuria era giunta a tale nelle montagne, da render facilmente spiegabile il presente abbattimento degl'indigeni. Ed ancorchè si rianimassero, sarebbe loro difficile d'inceppare i grandi progressi dei Russi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 10 settembre.

Il 7 ebbero luogo nelle pianure di Ramis Cifflik una rivista militare ed esercizii a fuoco, alla presenza del Sultano, il qual era accompagnato da tutti i membri della sua famiglia, dal granvisir, dai ministri e dai grandi dignitarii dell'Impero. Le truppe manovrarono sotto il comando del serraschiere, Riza bascià. Erano in tutto circa 25,000 uomini. Quanto prima il Sultano passerà pure in rassegna nella pianura di Aidar-pascià, a Scutari, la guardia, le truppe delle caserme di Selimiè e di Beylerbey, come pure i *redif* accampati ne'dintorni della capitale.

Ethem pascià, che fu *muttasserif* a Filippopoli, venne nominato governator generale di Erzerum, e promosso in quest'incontro al grado di visir. Aziz pascià fu nominato *muttasserif* a Filippopoli, in sua vece.

Cinque corvette a vapore, costruite in Inghilterra, e destinate a far parte della squadra turca del mar Nero, sono attese fra breve a Costantinopoli. Altre cinque son pure in costruzione negli arsenali inglesi, e completeranno le forze navali ottomane nel mar Nero.

Secondo una lettera da Bairut 28 agosto, avvennero ultimamente alcuni disordini nelle montagne del Libano fra i Cristiani e i Drusi. Il 14 agosto, seguì una vivissima lotta di sette ore nel villaggio di Bet-Mery, distante due ore e mezza da Bairut. La vittoria rimase ai Cristiani, ch'ebbero 14 morti e 9 feriti, mentre i Drusi ebbero 52 morti e 60 feriti. Il governatore di Bairut, Kurscid pascià, informato dell'accaduto, mandò immediatamente sopra luogo Ata bei, delegato della Porta per l'assestamento delle vertenze esistenti fra il *caimacan* de'Cristiani e i contadini. Era egli accompagnato da circa 60 *basci-bozuk*, ma non essendo riuscito a calmare i contendenti, Kurscid pascià, temendo che la cosa assumesse proporzioni più gravi, si recò in persona a Midareg con 300 soldati. Finora il governatore non pervenne a ricomporre la pace fra i Cristiani e i Drusi.

Il 6 settembre, il Sultano fece la sua solenne visita annua agli Ufficii della Porta. In quest'incontro furono lette tre decisioni sovrane, dopo ciascuna delle quali, Abdul-Megid prese a parlare, per far conoscere le ragioni, che l'avevano indotto a prendere tali provvedimenti. La prima decisione, riconoscendo l'impaccio derivante dalle molte esazioni e dalle complicazioni legislative a proposito delle vendite e degli acquisti di proprietà, ordina di semplificare le contrattazioni di tal genere, e di agevolare i trasferimenti delle proprietà immobili. La seconda, destina ai bisogni della marineria il porto di Embros, che verrà messo in istato di accogliere i bastimenti di forte tonellaggio. Colla terza, vengon fatte conoscere le nomine di parecchi governatori, chiamati ad amministrare le isole poste nei dintorni di Rodi, che non avevano sinora goduto d'un'amministrazione speciale. Dopo ciò, il Sultano rivolse la parola a tutti gli alti impiegati presenti, ed espresse loro la sua sodisfazione pei servigi che prestano alla cosa pubblica.

Leggesi nel *Journal de Constantinople*: « Alcuni giornali parlarono d'un pericolo, che il Sultano avrebbe corso attraversando il porto, a bordo della sua lancia, sull'altura di Top-Cabù. Un piccolo piroscafo, comandato da un capitano ionio, protetto inglese, passando troppo vicino al battello di S. M., avrebbe, se non posto in pericolo l'imbarcazione, almeno mancato al rispetto dovuto a S. M. il Sultano. Crediamo sapere che S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra ordinò immediatamente che si facesse un'indagine su questo fatto. In una visita di sir Enrico Bulwer a S. M. imperiale, visita che non aveva nulla di comune coll'emergente in discorso, S. M., raccontando a S. E. l'ambasciatore inglese quanto le era seguito, espresse il desiderio che in avvenire si evitassero pericoli simili, tanto pei suoi proprii sudditi, quanto per lui stesso, e degnossi di ringraziare sir Enrico Bulwer delle pratiche da lui fatte. Questo è, ridotto alle sue vere proporzioni, l'emergente, di cui parlarono alcuni fogli di Costantinopoli. »

Leggesi nelle stesso giornale: « Fu inflitta un'ammonizione uffiziale dal Governo russo al giornale l'*Invalido*, a proposito del contegno politico poco moderato, seguito da quel foglio nelle varie questioni ch'esso trattò ultimamente, e a proposito dell'articolo pubblicato contro la Turchia, il quale cagionò qui tanto dolorosa impressione. Quest'atto del Gabinetto imperiale di Russia prova che i rapporti amichevoli, rafforzati ultimamente fra la Sublime Porta e la Corte di Pietroburgo in occasione del passaggio del Principe Costantino, sono improntati, d'una vera sincerità e promettono realmente per l'avvenire un felice accordo sulle questioni importanti, ed una sicurezza materiale non men preziosa per l'impero che per la quiete dell'Europa. »

La condizione dell'isola di Candia si è migliorata d'assai. Husni pascià, governatore di Candia, fu richiamato a Costantinopoli, in seguito agli ultimi tristi avvenimenti; e la Porta nominò a commissario straordinario in Candia, Cabuli effendi, il quale adempì missioni importanti a Bucarest ed a Belgrado, in congiunture quasi analoghe. Ei doveva partire quanto prima. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Volo 29 agosto:

« L'anniversario di S. M. l'imperatore d'Austria fu festeggiato il 18 agosto, alzando quest'I. R. Agenzia consolare d'Austria, i viceconsoli di Francia, Inghilterra, Grecia, nonchè la fortezza turca, le rispettive loro bandiere; ed il brick da guerra ottomano, a mezzogiorno, si è pavesato, ha messa la bandiera austriaca sull'albero di maestra, e tirato 21 colpo di cannone; il vapore ellenico da guerra, nominato *Sfendeni*, cap. Peppino, ch'è provvisoriamente al servizio della Società greca a vapore di Sira, essendo qui arrivato alle 2 pomerid., vi prese parte pure, coll'issare la bandiera austriaca sull'albero di maestra.

« Dal 21 agosto, abbiamo continui terremoti.

REGNO DI GRECIA.

Atene 10 settembre.

Fra pochi giorni si conoscerà il risultato delle elezioni pei deputati di Atene.

È incontrastabile che gli abitanti della capitale, nella loro grande maggioranza, simpatizzano più per l'opposizione che pel Governo. La stessa cosa si può dire di tutto il Regno. Nullameno è probabile che le elezioni riescano favorevoli pei candidati ministeriali, potendo il Governo disporre di molti mezzi onde assicurarsi la maggioranza dei voti. È anche notevole che i giornali pubblicarono i nomi di più che cento dei più ricchi e distinti cittadini d'Atene che, probabilmente per *dimenticanza*, non furono accolti nel numero degli elettori. Perfino uno dei candidati dell'opposizione manca nella lista degli *elettori!!* Del resto, la quiete della capitale non fu finora minimamente turbata. Per altro il Governo prese tutte le disposizioni per reprimere immediatamente ogni tumulto o disordine.

L'Università elesse già il suo rappresentante pella seconda Camera. L'elezione cadde sul professore di diritto costituzionale, signor Pericle Argiropulos.

Da quanto si rileva, il Ministero è intenzionato di proporre a S. M. il Re la nomina di alcuni nuovi senatori, onde rafforzare il partito dei senatori ministeriali.

È stato decretato di fondare un Ginnasio in Missolungi. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 12 settembre.

Leggesi nel *Times*, intorno agli armamenti dell'Inghilterra:

« La Giunta delle difese, la quale si compone del generale sir H. D. Yones, di sir F. Abbot, del generale Cameron, del colonnello Lefroy, del capitano Key, della marina reale, e del sig. Fergasson, recentemonte istituita dalla Camera dei comuni per procedere ad un'inchiesta sullo stato delle difese nazionali, si radunò giovedì a Portland, ed ha assistito a parecchie esperienze interessanti per esperimentare se più resista a'proietti la pietra dura di Portland od il granito di Cornovaglia. L'esito fu sodisfacente, e somministrerà dati precisi all'Amministrazione della guerra sul valore relativo delle varie pietre.

« Ecco i vascelli, che trovansi attualmente nel porto di Portland: l'*Edgar* di 91: il *Neptune*, di 91; il *Blenheim* di 60: tutti e tre bastimenti da guerra ad elice; e la fregata a vapore l'*Impérieuse* di 53.

« Un *gentleman*, chiamato Nurse, ha terminato in Gartner's Lane, Westminster, una immensa caserma, che può albergare parecchie centinaia d'uomini. Essa è destinata alle numerose reclute, che si arrolano giornalmente nella metropoli, come pure a quelle che giungono dalle Provincie per recarsi a raggiungere il quartier generale dei loro reggimenti rispettivi.

« L'imprenditore s'incarica di somministrare il letto e tutti gli altri oggetti necessarii ad ogni uomo, come accorda il Governo. Quest'impresa ha ricevuto l'approvazione delle Autorità, perchè essa diminuirà notevolmente il numero de'biglietti d'alloggio agli alberghi, e delle diserzioni, che succedono fino alla compiuta ammissione degli uomini. »

Un uffiziale di marina scrive da Torquay al *Morning Advertiser* del 10: « Avvi gran pericolo per questo paese nel continuar ad applicare la pena della frusta. Imploro dal Governo, imploro dal comandante in capo, imploro dall'Ammiragliato, ma soprattutto imploro dalla migliore delle Regine, di far pesare il loro influsso nella bilancia della giustizia e della misericordia, e di far cessare per sempre ciò ch'è una vera vergogna pel nostro paese. »

È morto in età di 53 anni il maggior generale Eyre, comandante delle truppe del Canadà, il quale si distinse combattendo contro i Caffri, come pure nelle battaglie dell'Alma e d'Inkermann.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 settembre.

Le faccende politiche, e per conseguenza anco le commerciali, si presentano sotto un aspetto tutt'altro che ridente per noi.

L'*Exchange* è stato dolorosamente impressionato dalle notizie sfavorevoli, che il telegrafo ci trasmette dall'estremo Nord della Cina, e notate che le cose non sembrano avere miglior fisonomia neppur dal lato meridionale. Il macello degli alleati, de'quali circa 500 Inglesi, infra cui 22 ufficiali, e la partenza dell'ambasciatore britannico, son sicuro indizio del ricominciamento della guerra. Ormai fede cinese sarà l'equivalente di punica fede, e sopra quest'argomento un'edizione straordinaria dell'*Observer*, in data di stasera, ha un *leading article* assai dotto ed importante.

I fondi pubblici ribassarono di $^3/_8$ p. $^0/_0$.

Dalle Indie, le notizie non sono del tutto favorevoli. Gl'impiegati civili non intendono che si facciano economie nei loro stipendii, e che la pecora magra abbia da pagare per la pecora grassa; i militari sono insubordinati, ed un forte nucleo d'insorgenti, composto d'oltre 10,000 uomini, s'annidano in alture inaccessibili alle forze inglesi, ed aspetta il momento per gettarsi inaspettatamente sul nemico.

Venendo all'Europa, tutto mi conferma nella credenza aver io ragione nel premunirvi, come ho già fatto e faccio, contro l'allegata perfettissima intelligenza e sviscerata tenerezza del Gabinetto inglese con quello delle Tuilerie. L'articolo famoso e sempre giovane, benchè omai vecchio di data, pubblicato dal *Moniteur*, è veramente un ammonimento all'Inghilterra, la quale ha sostenuto, in questi ultimi tempi, alacremente l'idea del Congresso, e i diritti rivoluzionarii dei popoli nell'Italia centrale. Lord Palmerston è ito via da Londra determinatissimo di non cedere in nulla alle pretensioni imperiali, e vuolsi perfino che lord John Russell, secondando le idee palmerstoniane sull'Italia, abbia diretto un dispaccio all'ambasciatore inglese a Vienna, affinchè questi ottenga una risposta categorica dal Gabinetto viennese circa il non intervento. La risposta, secondo il *Morning Advertiser* d'oggi, al quale lascio tutta la responsabilità dell'asserzione, sarebbe stata che « mentre l'Austria rispetta il principio del non intervento, elle ritiene però esservi circostanze, in cui il rispettarlo ciecamente è impossibile, ed in cui forza è a qualunque Governo, foss'egli il più geloso della libertà dei popoli, il condursi precisamente come l'Inghilterra si è condotta rispetto alle Indie, al Canadà, a Corfù, a Malta, all'Irlanda. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

Il visconte di Persigny si è recato a visitare lord Palmerston sabato scorso, ieri l'altro, nella non vicinissima sua villa di Broadlands, ed è arduo a credersi che questa scomoda gita abbia avuto luogo senza serio motivo.

La Commissione eletta per esaminare lo stato di difesa delle coste inglesi, e la quale dicevasi aver terminato le sue ispezioni, lungi dall'essersi sciolta, lavora, viaggia, e, al contrario delle consuete abitudini delle Commissioni, prende numerose ed energiche disposizioni. Esempligrazia, le foci del Tamigi da Portland in qua, saranno fortificate in modo assai più formidabile di quello che lo sieno Malta e Gibilterra. È notizia uffiziale.

Mercoledì, domani l'altro, viene varata a Woolwich una nuova fregata da guerra, che sarà subito allestita di tutto punto. È assai più grande del *Royal Albert*, varato l'anno scorso.

Parlando di materie militari e navali, mi cade in acconcio di riferirvi una strana notizia, circa il progetto, già messo in azione, d'un tal signor Nurse (degno nome per un sì gigantesco oste), a fine di rimediare ai mali del sistema dei biglietti d'alloggio militare (*billetting*). Egli ha eretto, in Westminster, una grandissima baracca, capace di albergare decentemente parecchie centinaia di uomini, e destinata esclusivamente a locanda per reclute arrolate in Londra o per quelle che giungono dalle Provincie in rotta (come dicesi barbaramente in gergo militare) verso i quartieri generali dei respettivi reggimenti. Il sig. Nurse dà un letto e gli altri necessarii fornimenti per la tenuissima somma di 4 pence (7 soldi di Francia). Il Governo ha accordato il suo patrocinio alla istituzione del sig. Nurse.

Oggi i principali capi-fabbriche riaprirono i loro opificii, ma sino a domani non sarà possibile sapere quanti operai siensi prevalsi dell'opportunità offerta loro, e se l'*Anti-strike-Association* abbia avuto i favorevoli effetti, che se ne speravano.

Tutti i fogli sono pieni dei ragguagli del sinistro avvenuto a bordo del *Great Eastern*. Esso è ancor più serio di quello che si diceva. Tre uomini morirono sull'atto, cinque sono allo spedale in istato disperato ed altri cinque o sei sono mutilati. Lo scoppio accadde alle ore 6 della sera, e precisamente al momento, in cui i passeggieri, riuniti nel salone superiore, complimentava il sig. H. Ingram (il proprietario dell'*Illustrated London News*, e membro del Parlamento, circa il felicissimo risultato della speculazione, in cui egli è uno dei principali cointeressati.

Il *Courrier de l'Europe*, che, dopo la morte del suo primitivo proprietario, sig. Thomas, assunse tendenze imperialiste, da qualche settimana — sotto la direzione del sig. Masson, fratello, se non erro, del professore di tal nome e direttore della *Revue Indépendante*, che il libraio Jeffo seguita a pubblicare mensilmente, — è divenuto il giornale ebdomadario della *fine fleur* dei rifugiati francesi. Felice Pyat e Luigi Blanc han cominciato a scrivervi una serie di lettere sull'amnistia. Dello sviluppo del nostro giornalismo, in specie quello settimanale e mensuale, bisognerà vi parli in breve, giacchè tale sviluppo ed incremento è veramente straordinario.

Altra del 13 settembre.

I giornali d'oggi si fermano a dilungo sulle disastrose nuove, giunte due giorni fa dalla Cina, ed io vi risparmierò i loro commenti e le loro querimonie. I derbisti, i quali si rammentano come già una volta lord Palmerston sia caduto dal seggio ministeriale mercè la guerra colla Cina, sperano ch'ei cadrà anco questa volta col rinnovellarsi delle ostilità, circostanza la quale combinasi con cento altre sfavorevoli e difficili pel Ministero. Ma i derbisti dovrebbero rammentarsi che il sig. Gibson, il grande distruttore dei Ministeri, è ora ministro egli medesimo nel Gabinetto di lord Palmerston, e che, comunque siasi attirato qualche biasimo per parte dei mancesteriani, ei servirà sempre a rattenerne i moti anti-ministeriali. Un po'di polvere negli occhi, sotto forma di riforma elettorale, basterà a tenere in freno quella falange, la più formidabile pel Ministero, e senza il cui aiuto nessuna opposizione parlamentare può omai nutrir speranza di successo.

In quanto alle nuove della Cina, d'uopo è attendere a domani per apprezzare adeguatamente l'estensione del malanno e dei perigli, giacchè solo stasera o domattina ci giungerà, attraverso la Francia, la valigia, che porta le corrispondenze della Cina e delle Indie, i cui eventi conosciamo soltanto per telegrafo. La valigia suddetta arrivò a Marsiglia ieri mattina, ed il telegrafo fu così inesatto, che il Governo non osò pubblicare i nomi degli ufficiali inglesi feriti o morti, giacchè parecchi non esistettero mai sul *Navy* ed *Army Lists*.

Il *Manchester Guardian* si occupa minutamente del modo, in cui lord Palmerston passa il suo tempo in campagna. Se è vero che il nobile lord apre sin dall'alba la caccia alle pernici, cui è destinato questo periodo dell'anno, vero è altresì, stando all'organo surriferito, ch'ei non si permette tale divertimento se non che *pour se degourdir* al principio della mattinata (ed il *Guardian* osserva che lord Palmerston prende questo mattutino esercizio all'età di 74 anni senza far uso di occhiali e con un fucile a due canne), e che alle due pomeridiane il *lord premier* è nel suo gabinetto di lavoro, ove rimane sino alle 8 della sera, cioè all'ora del pranzo, solo momento in cui ei si rende visibile a'suoi ospiti. Meno rare eccezioni a favore di qualche straordinario ricevimento o d'una partita al bigliardo (in cui, dice sempre lo stesso foglio, lord Palmerston è maestro, e fa i suoi tiri senza occhiali, come alla caccia), alle ore 10, egli si ritira di nuovo nel suo gabinetto, s'ingolfa nei dispacci, che tutti i giorni vanno e vengono da Londra in iscatole rosse o portati da speciali corrieri, ed ivi rimane sino a mezzanotte o ad un'ora, ed anco più tardi. Negl'intervalli di tali protratti ed assidui lavori, nessuno si mostra più gaio e spiritoso di lord Palmerston, il quale ha sempre sulla bocca *le mot pour rire*. Quantunque egli dichiari di non aver tempo di leggere se non che *manoscritti*, ei conversa con piena cognizione di causa della letteratura del giorno, e di tutte le questioni letterarie ed artistiche più attuali. Forse ledi Palmerston esercita, su tal proposito, a pro'del marito qualche cosa di simile alla operazione masticatoria dei ruminanti. « Ei non sarebbe — conclude il giornale — che uno dei tanti altri più importanti servigi, resi al marito da questa divotissima fra le mogli. » Ed ora vi domando scusa se mi fermai a registrar fatterelli ed aneddoti che forse parranno, e saranno, puerilità, abbenchè nulla mi sembri esser puerile, quando trattisi d'un lineamento caratteristico nella vita, pubblica od intima, d'uomini come lord Palmerston.

Kossuth è atteso a Londra stasera o domani.

Due altre vittime dell'accidente occorso sul *Great Eastern* morirono nel corso della nottata.

L'apertura degli opificii per parte dei maestri-muratori e capi-fabbriche si risolse ieri in un *fiasco*. Appena una trentina di lavoranti si presentarono. Tutti gli operai persistono a volere il lavoro ridotto a 9 ore invece di 10. Quattro Stabilimenti cederono già alle esigenze dei lavoranti. Altri dicesi cederanno quest'oggi. L'*Anti-strike Association* dovette disciogliersi.

I fondi pubblici hanno ancora ribassato quest'oggi d'$^1/_8$ per $^0/_0$.

SPAGNA.

Madrid 8 settembre.

Giusta le ultime relazioni da Ceuta, un piroscafo ed una lancia cannoniera cooperarono al fuoco della piazza contro i Mori. Erano già sbarcati a Ceuta 6 battaglioni, e s'attendevano d'ora in ora un reggimento di cavalleria e il treno. Erano pur giunte 1000 tende, materiale da guerra, e parecchi uffiziali di stato maggiore. Si trovavano nella rada 4 piroscafi. Così nella *Correspondencia autografa*.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio in data di Madrid 7 settembre:

« Le più contraddittorie notizie intorno a'disegni del Governo sugli affari del Marocco corrono oggi di bocca in bocca. I fogli ministeriali sono lungi dal mostrarsi esattamente informati: mentre alcuni di essi parlano di apprestamenti intrapresi in vaste proporzioni, e toccano i particolari dell'organizzazione dei varii servizii in vista d'una grande spedizione, un altro foglio annunzia che tutto è finito e che l'Imperatore marocchino è disposto di dare alla Spagna piena ed intera sodisfazione (*).

« Per suo ordine, quattromila Arabi sarebbero inviati dinanzi a Ceuta, colla missione di costringere le tribù che hanno attaccato quella città, a rimettere gli Spagnuoli in possesso del territorio recentemente abbandonato da essi, e di lasciare una guardia sufficiente nei confini della linea di difesa, per impedire il rinnovamento di fatti simili a quelli, che segnarono le giornate del 24 e 25 agosto.

« D'altra parte, nelle alte regioni militari, parlavasi questa mattina d'una leva di cinquantamila uomini e d'un accordo col Governo francese, il quale sarebbe disposto ad appoggiare, almeno moralmente, i disegni del Gabinetto spagnuolo. Questo ragguaglio non si accorda con una lettera, giunta recentemente dalla Granja, e scritta da un personaggio politico, la quale assicura ch'erano state fatte alcune osservazioni al marchese O'Donnell da S. E. l'ambasciatore di Francia, intorno alla divisata spedizione.

« Da qual parte si trova la verità? Io la ignoro; e sino al ritorno della Corte a Madrid, non si saprà nulla di positivo. Io posso comprovare soltanto che la sfiducia, da me accennatavi, aumenta di giorno in giorno, e che i più entusiasti incominciano già a porre in ridicolo il corpo di osservazione formato ad Algesiras, sotto il comando del generale Echague.

« Un giornale, annunziando questa mattina la radunanza delle Cortes pel 10 ottobre prossimo, dice che le Camere approveranno una proposta di censura contro il Gabinetto, pel suo contegno nella questione d'Africa.

« Ecco alcuni ragguagli, ch'io credo autentici, sulla regolazione della questione dei beni del clero, conchiusa colla Corte di Roma dal sig. Rios Rosas: disammortizzazione assoluta, conforme alla legge del 1855, approvata dalle Cortes costituenti; il clero riceverà, in cambio de'suoi beni, iscrizioni inalienabili sul debito pubblico; i palazzi vescovili ed i presbiterii sono eccepiti dalla vendita; i Vescovi potranno, a lor piacimento, convertire in iscrizioni la giunta di dotazione data al clero dal Tesoro. Si procederà ad una circoscrizione delle parrocchie, provvedimento al quale finora i Vescovi non vollero acconsentire.

« Gl'immobili da vendersi, in conseguenza di tale regolazione, ascendono al numero di 14,394, appartenenti al clero regolare, e di 146,317, appartenenti al clero secolare. I livelli (censos) sono 257,604, e questi, come gl'immobili, venduti all'asta, potranno produrre una somma d'oltre ad ottocento milioni di franchi.

« Il sig. Alessandro Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, è atteso tra breve a Madrid. Benchè parecchi giornali attribuiscano alla sua venuta fra noi una significazione politica, io so da buona fonte ch'egli ha domandato un congedo per affari di famiglia.

« I giornali liberali biasimano vivamente gli ultimi supplizii capitali eseguiti a Badajoz in conseguenza della cospirazione repubblicana, sventata nel mese di luglio; supplican essi il Governo di non permettere che venga sparso nuovo sangue per un tentativo, il quale, al postutto, non ha posto il trono in pericolo. Si deplora che l'Amministrazione attuale abbia, in tal congiuntura, imitato l'esempio, dato tante volte dal generale Narvaez. Le lettere di Badajoz, le quali danno ragguagli di que'supplizii che tutti gli abitanti della città erano profondamente costernati.

« Il giovine Moreno Ruiz, secretario del sig. Sixto Camara, volle essere giustiziato l'ultimo, ed assistette con molto coraggio al supplizio de'suoi tre compagni d'infortunio.

« Il maresciallo O'Donnell ha ricevuto con notevole sodisfazione la grancroce dell'Ordine di Leopoldo inviatagli dal Governo belgio.

« Il *Messager de Bayonne* ha intrapreso, da alquanto tempo, la difesa del sig. Estevan Collantes; egli attaccò violentissimamente, su tal soggetto, la Regina Isabella, promettendo di rivelare a suo tempo il piccante e curioso intrigo, in conseguenza del quale il maresciallo O'Donnell sarebbe stato chiamato alla presidenza del Consiglio dei ministri. Sembra che il linguaggio del *Messager* abbia oltrepassato tutti i confini della discretezza, poichè odo che un'ordinanza reale ha vietato la sua introduzione in Spagna. Questa è la prima volta, in cui venga dato tal provvedimento dall'Amministrazione attuale verso un giornale esterno.

« L'*Indépendance*, che ricevo in questo punto, contiene la lettera, che il sig. Estevan Collantes credette di dover indirizzarvi per combattere, all'esterno, l'effetto, che le spiegazioni del sig. Mora, riguardo al famoso affare dei 130,000 carichi di pietre, produsse sull'animo di 17 milioni di Spagnuoli.

« L'ex ministro dei lavori pubblici ha ragione di proclamare la sua innocenza, e niuno ha il diritto d'oppugnarla, giacchè essa fu proclamata autenticamente e giudiziariamente dal primo tribunale del Regno, a maggioranza di quarantatrè voti a pro'dell'assoluzione, contro quarantacinque. Ci voleva, come sapete, una maggioranza di due terzi de'voti per la condanna. Sciaguratamente pel sig. Collantes, l'opinion pubblica, la quale non ha studiato la giurisprudenza, e che, com'è noto, giudica sempre per impressione più che per riflessione, ricusa, non si sa perchè, di ratificare il verdetto profferito dal Senato.

« Ciò è fatale pel sig. Collantes; ma egli è un fatto, che non si avrà mai veduto innocenza così perseguitata come la sua. E ciò è tanto vero, che persuaso, com'io sono, e come debbo essere, della malignità dei detrattori di quel degno magistrato, non credo però che gli sia possibile di soggiornare a Madrid, se non che segregato ed incognito, per evitare che i suoi compatriotti, ordinariamente sì indulgenti pei delitti politici, gli facciano assai sgarbata accoglienza.

« Le persone, che, per la loro condizione, sono affatto indifferenti a'litigi dei partiti, si ostinano a domandare al sig. Collantes spiegazioni chiare e precise sulla maniera, colla quale egli ha saputo aumentare la sua privata ricchezza in sì breve tempo, senza occuparsi d'altro che degli affari del suo paese.

« Questa pretensione è delle più indiscrete e delle più assurde, perchè si può benissimo attendere agli affari dello Stato ed a'proprii nel medesimo tempo; e ciò il sig. Collantes ha provato in forma, che non dovrebbe lasciar verun dubbio.

« Rispetto l'opinione del sig. Collantes riguardo al sig. Mora. Insomma, trovo pienamente giustificata la lettera, ch'egli vi ha indirizzata, e per parte mia non ho niente da opporvi. »

FRANCIA.

Parigi 13 settembre.

Giusta una voce, diffusa negli Uffizii del Ministero della guerra, tratterebbesi di sottrarre al comando del sig. maresciallo Baraguay d'Hilliers il porto di Cherburgo, come pure il Dipartimento della Manica, per collocarli nel circondario del sig. maresciallo Magnan. *(I. B.)*

Secondo il *Courrier de Bretagne*, il ministro della marina ordinò 200,000 proietti per la marina e 30,000 carabine rigate per la fanteria marina.

Dicesi che il viaggio del conte Walewski a Biarritz abbia principalmente per oggetto la delicata questione delle Legazioni, intorno alla quale Sua Santità non intende fare alcuna concessione, come avrebbe dichiarato ripetutamente in questi giorni il nunzio pontificio al ministro degli affari esterni di Francia.

Il conte Reizet crede, secondo si scrive da Parigi all'*Indépendance belge*, che, allontanando i commissarii piemontesi dall'Italia centrale, cesserebbe pure ogni pressione straniera, e sarebbe facilitato di molto il ritorno dei legittimi Sovrani. *(O. T.)*

Lord Cowley s'è recato giovedì alla villa del conte Walewski, dove resterà per alcuni giorni. La principessa Riccardo di Metternich trovasi pure a Etiolles, e vi resterà fino al ritorno da Vienna di suo marito. Questa principessa ha 19 anni, appartiene ad una delle prime famiglie dell'Austria, ed è chiamata a brillare nelle sale della diplomazia, mercè il suo spirito, la sua amabilità e l'incanto de'suoi modi. Si desidererebbe assai che restasse a Parigi, pel caso in cui suo marito fosse nominato stabilmente ambasciatore presso la Corte delle Tuilerie. Fra gli ospiti attuali della villa di Etiolles v'ha pure la contessa di Montebello. Così nella *Corrispondenza Bullier*, riferita dalla *Gazzetta di Milano.*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 settembre.

§ L'Imperatore e l'Imperatrice sono *partiti* l'11 da Saint-Sauveur, ed or sono a *Biarritz*; il Re de'Belgi è passato per Lione, e credesi che sarà domani presso le LL. MM. Quanto allo scopo del suo viaggio, nulla ancora ho da aggiungere a quanto ve ne diceva in una delle mie ultime lettere, se non che l'opinione, la quale piglia sempre maggior credito in Francia, è quella che collega tal viaggio alla necessità di trovare prontamente la soluzione delle difficoltà pendenti in Italia.

Confesso che non sono ancora pienamente convertito a tale idea. Prima, perchè, non ostante gli stretti vincoli, che legano il Re de'Belgi alla Casa sovrana d'Austria, e benchè la parte di negoziatore sia accessibile a tutti, non mi pare che il Re de'Belgi sia naturalissimamente condotto ad intromettersi in così fatta negoziazione, viste le relazioni presenti dell'Inghilterra col Belgio, e specialmente a cagione degli ultimi avvenimenti parlamentarii, di cui fu arena Brusselles. Poi, un'altra causa mi trae con maggior forza ancora a diffidar della sopraddetta opinione, ed è ch'ella prende in sul serio la fondazione del Regno d'Etruria, colla quale, d'altra parte, ella viene direttamente connessa.

In effetto, secondo i promotori di tal idea, l'Imperatore d'Austria, desideroso di agevolare in ogni maniera un esito alle apparenti impossibilità del momento, rinunzierebbe alla ristorazione de'Duchi di Toscana e di Modena, ed accetterebbe l'unione di que'due Principati in

---

(*) È inutile avvertire che tali notizie sono anteriori a quella della morte dell'Imperatore di Marocco, e non possono riferirsi al suo successore.

(Nota d.lla Comp)

un Regno, il quale, accresciuto colla giunta de' paesi di Parma e delle Romagne, diverrebbe il Regno d'Etruria, e sarebbe posto sotto lo scettro del Principe Napoleone, genero del Re di Piemonte. In iscambio della qual concessione, e con ciò l'intervento del Re de' Belgi sarebbe spiegato, i Principati danubiani verrebbero del pari uniti in un Regno di Rumunia, sotto lo scettro dell'Arciduca Massimiliano.

Debbo dirvi anzi tutto che, sino ad ora, il Regno d'Etruria è un'utopia, a cui le persone sensate non danno alcun peso. Ell'è, d'altra parte, un'antica idea, che risale al giorno, in cui s'è trattato del matrimonio del Principe Napoleone colla Principessa Clotilde; colla differenza che, a quel tempo, l'appannaggio del Principe doveva comporsi del Milanese e della Venezia. Ora, la è un'altra cosa, o piuttosto gli è un altro territorio; ma, per le persone, che attendono soltanto ad idee ed a progetti, cangiar territorio, trasportare il trono d'un Re d'Africa in Groenlandia, è operazione delle minime.

Vo' ammettere che tale spediente scemi le difficoltà, dando una tal quale sodisfazione alle parti interessate, al Papa, al Piemonte ed alle popolazioni de' Ducati; voglio ammettere ancora, poichè ammetto quel che più piace, che il Re d'Etruria riconosca la supremazia del Papa, paghi tributo, e faccia omaggio alla Santa Sede: ma domando se il Re di Rumunia pagherà tributo ancor esso, e farà omaggio del pari al Sultano di Costantinopoli. Eccoci evidentemente nel campo della fantasia più inaspettata; e sembra infinitamente poco probabile che, nel secolo in cui viviamo, nello stato in cui son le cose, e dopo quanto è successo, un Principe cattolico accetti la supremazia del rappresentante di Maometto, e la croce si chini dinanzi la mezzaluna.

V'ha un'altra obbiezione ancora. La fondazione d'un Regno d'Etruria, che i nostri fabbricanti di novità danno come già accettata dall'Austria, è ottima, qualora si ammetta che l'Austria, domandando la rintegrazione de' Principi spodestati, non avesse altro scopo che d'impedire l'annessione de' Ducati al Piemonte; ma se si ammette, la qual cosa mi sembra più chiara, che S. M. I. R. A. obbedisse principalmente a simpatie di famiglia ed a memorie di relazioni di buona amicizia e d'impegni reciproci, è evidente che la fondazione del Regno d'Etruria e l'incoronazione del Principe Napoleone non adempiono in modo alcuno le condizioni del programma steso a Villafranca. Piglierò quindi la libertà di dubitare, sino a nuov' ordine, del Regno d'Etruria, ed anche del suo corollario, il Regno di Rumunia.

Le importanti notizie della Cina, che ci pervennero ieri, furono accolte, il credereste? con una specie di gioia. Pur si tratta d'una bella e buona sconfitta delle flotte alleate di Francia e d'Inghilterra, dinanzi il Peiho: siamo stati battuti, abbiamo fatto ragguardevoli perdite, e ci convenne andarsene a capo basso e ricondurre gli ambasciatori, a dispetto del trattato, sì pomposamente sottoscritto coll'inchiostro della Cina. Nulladimeno un giornale esclama a questo proposito con candido entusiasmo: «Sia benedetto Dio! ecco la prima conquista della civiltà: ella scosse dal loro letargo que' popoli addormentati!» In buon'ora! Quest'è almeno una maniera nuova e filosofica d'acconciarsi a' casi.

Una ragione, che meglio spiega perchè tal disfatta sia stata presa così allegramente, è che il tradimento de' Cinesi sta per cangiar appieno la faccia delle cose. È indubitabile che si trarrà una solenne vendetta di tal mancanza di fede; e che la civiltà, la cui potenza è ancora perfettamente ignota a' Cinesi, sforzerà di buono l'entrata di quell'impero decrepito, per piantarvisi in maniera incrollabile.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 settembre.*

Ai volontarii ingaggiati per un anno, appartenenti al presidio di Berlino, i quali terminano un anno di servizio il 1.° ottobre di quest'anno, e, come tutti i loro predecessori, speravano di essere licenziati, fu comunicato all'appello l'ordine di reggimento che la loro dimissione dell'esercito non seguirà il 1.° ottobre di quest'anno, ma ch'essi verranno destinati in quel giorno ad un altro semestre di servigio nel battaglione della *landwehr*, ch'è di guarnigione nella capitale. Questi giovani, come fu pur comunicato loro, perdono da quel giorno la loro qualità di volontarii e i distintivi spettanti a questi, ma ricevono l'emolumento de' soldati, e d'allora in poi sono uguali ai soldati sott'ogni riguardo. La *Breslauer Zeitung* osserva in tal proposito: «Che quasi tutti i genitori de' giovani non sian gran fatto contenti di questa nuova disposizione del regolamento militare, giacchè per tal modo i loro figli sono sottratti ancora più a lungo alla loro istruzione ulteriore per apprendere una professione che procuri loro il sostentamento, e stanno a loro carico, è cosa naturalissima; ma tanto maggior letizia regna per questa disposizione in tutti coloro, che desiderano l'ingrandimento della forza militare della Prussia.» (*O. T.*)

S. A. R. il Principe Carlo, secondo fratello di S. M. il Re, è ancora gravemente ammalato nel suo castello di Glienicke, presso Potsdam. I medici vorrebbero condurre l'eccelso ammalato a Berlino, togliendolo a quel palazzo circondato d'acque, e che non conviene quindi alle febbri, ch'ei soffre; però il suo trasporto finora non fu anco possibile. (*O. T.*)

Scrivono da Coblenza l'11 settembre alla *Gazzetta di Colonia*: «Posso annunziarvi da certa parte che si ricevette ieri da Berlino l'approvazione dei disegni per la costruzione d'un ponte stabile sul Reno a Coblenza, a 200 passi circa insù del ponte di battelli attuale. La costruzione potrebbe benissimo cominciare nella prossima primavera.»

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato*).

Monaco 13 settembre.

Abbiamo da tre giorni un tempo indiavolato, pioggie, vento, qualche fiocco di neve, freddo oltre l'ordinario; tutti siamo intabarrati ben bene.

Se questa agghiacciata novità v'interessa poco, vi aggiungerò che il nostro ambasciatore presso la Dieta federale di Francoforte, barone von der Pfordten, venuto dai bagni di Kissingen, ritornerà questa settimana al suo posto. Noi però di vero cuore preferiremmo ch'ei passasse dallo stato attivo al passivo; essendo troppo conosciuti i motivi, che fecero cadere lo scorso anno il Ministero Pfordten. I nostri ministri e rappresentanti li desideriamo tutti d'un egual colore, sempre costanti nelle medesime idee nazionali, non come banderuole al vento; ed è assai dubbio che il sig. von der Pfordten sia tale, quando si volge un'occhiata alla sua vita politica. Se non intendete bene, vi spiegherò la cosa più chiaramente un'altra volta, stantechè ora non ho tempo, e debbo d'altro parlarvi.

Il nostro nunzio apostolico Principe Chigi ha dunque ieri mattina abbandonata la nostra capitale per recarsi a Roma, come già sapete; egli però deve fermarsi a Friburgo, ove appunto oggi si apre l'undecima adunanza dei Cattolici della Germania, alla quale prenderanno parte i più cospicui personaggi ecclesiastici e civili, e dove saranno discussi gl'interessi del Cattolicismo germanico. L'adunanza durerà tre giorni. Quanto a S. E. il nunzio apostolico, ei deve trattare in sessione speciale coi soli Arcivescovi e Vescovi, sulla necessità di dare un coadiutore all'Arcivescovo di Friburgo, sul modo e sulla persona da scegliere. Tra' proposti, sono quattro Vescovi ed il canonico nostro, monsignor Windischmann, di cui v'ho narrata la storia. Si cercherà di secondare possibilmente le brame della Santa Sede, la quale vorrebbe nominato il detto canonico, a cui non sembra propenso il Granduca di Baden. Il *Mercurio di Svevia* dava già la sua nomina come fatto ufficiale; ma ritenete che molte e molte difficoltà si debbono superare prima di arrivare allo scopo e di ottenere che il Granduca aderisca ai desiderii della Santa Sede. Ad ogni modo vi terrò informato di tutto.

Molto e molto si telegrafò e si parlò sul motivo della partenza per Roma del nostro nunzio; e tra le altre chiacchiere, si disse ch'egli era stato chiamato per essere consultato dal suo Governo sulle riforme da farsi: inoltre ch'egli doveva avere conferenze a Parigi con monsignor nunzio Sacconi e col ministro napoletano Ludolf, che appunto in questi giorni vi dee giugnere da Napoli, avviato a Monaco. Sono in grado di potervi dire non essere parola di vero in tutte codeste ciarle, e S. E. essersi recato a Roma per usufruire un congedo, concessogli dal suo Governo. Ben è sicuro che, nella medesima occasione, egli avrà da parlare delle cose della Germania, ancora pendenti a Roma, ma null'altro oltr'a questo.

E giacchè vi parlo di cose religiose, lasciatemi continuare ancora un poco. Il nostro buon Arcivescovo Gregorio, nell'intenzione d'ottenere ottimi ed istrutti religiosi, risolvette d'istituire un grande Seminario, nel quale saranno ricevuti giovani d'ogni classe, condizione ed età, gratuiti, mezzi gratuiti e paganti. A questo scopo, S. E. comperò con fondi in parte già esistenti, in parte raccolti, ed in parte del suo proprio peculio, un grandissimo ex convento a tre ore da Monaco, ove potranno essere alloggiati oltre a 200 giovani, co' professori; e tutto andrà in attività pel venturo anno scolastico. Il nostro buono ed ottimo Arcivescovo provvide così ad un'istituzione, di cui avevamo estremo bisogno.

Il Granduca Ferdinando di Toscana fece ritorno alla Villa d'Amsee presso Lindau, dal viaggio che fece in Svizzera. L'11, giorno onomastico della Granduchessa vedova di Toscana, v'ebbe festa di famiglia.

È ora stabilito che il matrimonio della Duchessa Matilde, sorella della vostra Imperatrice, col fratello consanguineo del Re di Napoli, Conte di Trani, non seguirà quest'anno, ma nel venturo. L'inviato napoletano, che doveva giugnere qui pel 15 corrente, a fin di presentare le sue lettere di richiamo, giugnerà solo verso il 20 del mese.

S. M. il vecchio Re Luigi, che da qualche giorno si recò a Dresda, per visitare quella Corte, e specialmente le due sue sorelle, la Regina e la Regina vedova, fece una gita sino a Praga, per vedere le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice Ferdinando; egli farà ritorno tra noi pel 20 del corrente, a fin d'assistere alle feste annuali d'ottobre.

Un gran dolore e spavento furono l'altr'ieri provati dalla reale famiglia. Da Berchtesgaden, sabato mattina, S. M. l'ottima Regina, coi due Principi, il Principe reale e il Principe Ottone, andò a fare una passeggiata campestre sopra un alto monte. Ivi giunti, il Principe Ottone vide un fiore sopra uno scoglio, e voleva muovere a coglierlo: il barone di Wulssen, suo cavaliere di compagnia, nol permise e vi andò in luogo di lui; ma o sia stato preso da vertigine, o siagli mancato il piede, fatto sta ch'egli cadde da un'altezza d'oltre 100 piedi. Vi lascio immaginare lo spavento della povera Regina e di tutta la comitiva; lo sfortunato barone fu raccolto semivivo. Non ha nessuna frattura di membra; ma pare ch'abbia patito di qualche lesione interna stantechè divenne tosto gonfio, e non avvi nessuna speranza di poterlo salvare. S. M. la Regina, da quel momento in poi, non si scostò dal letto del moribondo. Povera donna! quant'ella è buona ed amorosa!

DANIMARCA.

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Amburgo 9 settembre:

«Si continua a credere nei due Ducati che i principali personaggi dell'opposizione e membri del Consiglio supremo della Monarchia danese si asterranno di recarsi, il 26, a Copenaghen per partecipare ai lavori della sessione straordinaria, ai quali furono invitati con lettera patente del Re, del 21 agosto scorso. I deputati dell'Holstein-Lauemburgo provano alcuni scrupoli di dare colla loro presenza nuova sanzione alla gran Carta comune, della quale hanno mai sempre impugnata la legalità, nel senso che, dal giorno della sua pubblicazione in tutte le parti territoriali del Regno, quella Carta aveva posto costantemente gl'interessi materiali e politici dei Ducati tedeschi sotto l'influsso numerico e preponderante del gran partito nazionale a Copenaghen.

«Un'altra considerazione, la quale sembra determinare la maggior parte de' deputati holsteinesi a non comparire, il 26, nel Consiglio deliberativo supremo della Monarchia, è che il Governo ha creduto di dovere fino al presente lasciar senza risposta l'indirizzo al Re, stanziato dalla grande maggioranza della Dieta d'Itzehoe nell'ultima sua sessione, nel quale l'Assemblea, fondandosi sulle parecchie risoluzioni della Dieta di Francoforte, domandava per la seconda volta l'abolizione della Costituzione comune e generale, in quanto concerne l'Holstein-Lauemburgo, ed una partecipazione numerica alle discussioni dei miglioramenti di principii, che il Governo, per conformarsi ai decreti della Dieta germanica, giudicasse opportuno d'introdurre a pro' delle popolazioni dei due paesi tedeschi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è degnata di accordare al vicepresidente del Tribunale d'appello veneto, dott. Giulio Cesare nobile di Traversi, la chiesta collocazione nel permanente stato di riposo, riconoscendo i suoi lunghi, meritorii e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare vicepresidente del Tribunale d'appello veneto, il consigliere aulico della Corte suprema di giustizia, dott. Federico Casella.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare consiglieri del Tribunale d'appello veneto i consiglieri del Tribunale provinciale di Venezia, Federico Cazzaniga e Carlo Combi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 settembre.

Ieri, è di qui partito per Peschiera S. E. il sig. Andrea Corsini, principe romano, grande di Spagna di I classe, gran croce di varii distinti Ordini.

Annunziano da Bologna, in data dell'11 corrente: «Il generale Fanti, che, com'è noto, ha dato la sua dimissione dal servizio di guerra piemontese, lavora incessantemente alla formazione dell'esercito rivoluzionario. Garibaldi si recò il 9 a Ferrara; lo accompagnava un battaglione di soldati toscani; lo seguiranno altre divisioni. Sembra adunque che le truppe della lega intendano di concentrarsi principalmente negli Stati pontificii. Il *Giornale di Modena*, nel suo Numero del 10 corrente, annuncia che il commendatore Manfredi, presidente dell'Assemblea nazionale, ed il marchese Camillo Fontanelli sono ritornati dalla loro missione a Parigi, e renderanno conto quanto prima all'Assemblea stessa. (*Corr. austr. lit.*)

La *Gazette du Midi* ha da Roma la comunicazione che partì per l'Italia meridionale un notevole numero di emissarii per sollevare anche i territorii della penisola, che sinora rimasero tranquilli. Alla *Union*, che si pubblica a Parigi, annunziano da Torino che le ammonizioni, contenute nel noto articolo del *Moniteur*, riguardo al fedele adempimento delle stipulazioni di Villafranca, erano state già comunicate in via diplomatica al Gabinetto di Torino, sicchè in questo riguardo non aveva torto l'*Indipendente* nel dire che le espressioni del *Moniteur* non vi erano giunte inaspettate. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Modena 14 settembre.

Sono partite stamane per Torino le deputazioni modenese e parmense, incaricate di presentare al Re l'omaggio di sudditanza. Esse sono composte, per Modena dei signori avv. Muratori, conte Ancini, prof. Zini, avv. Brizzolari, dott. Sacerdoti e prof. Selmi; per Parma dei signori marchese Mischi, conte Sanvitale, cav. maestro Verdi, prof. Fioruzzi e marchese Dosi. Le deputazioni arriveranno questa sera ad Alessandria e domattina a Torino. (*E. della B.*)

Parma 14 settembre.

L'Assemblea ha proclamato ad unanimità la conferma della dittatura di Farini. Fu presa in considerazione, e passata agli Uffici, la proposta di autorizzare il dittatore a contrarre un prestito per una somma da stabilirsi. (*E. della B.*)

Parma 16 settembre.

Il prestito votato qui importa 5 milioni di franchi; una deputazione partirà quanto prima per Parigi. (*Oest. Zeit.*)

Pietroburgo 16 settembre.

Un numero straordinario dell'*Invalido* contiene un rapporto del tenentecolonnello Grabbe sui successi ottenuti nel Caucaso. Gunib fu presa d'assalto, furono conquistati cinque cannoni, Sciamil, i suoi figli e famiglia, come pure i Muridi, furono in parte ammazzati ed in parte fatti prigionieri; i Russi non hanno perduto nemmeno cento uomini. (*Corr. austr. lit.*)

Londra 15 settembre.

L'inviato sardo ritornò da Broadlands, e partì per Torino. L'Ammiragliato ordinò l'invio di parecchi legni da guerra, alla volta della Cina. Dicesi che il Perù abbia dichiarato ufficialmente la guerra alla Repubblica dell'Equatore, dopo che andò fallito un tentativo di conciliazione fatto dalla Spagna. (*FF. di V.*)

Londra 17 settembre.

È qui arrivato lord Palmerston. Il Governo spedisce subito truppe indiane alla volta della Cina. L'ammiraglio Hope ha ora spedito anch'esso il suo rapporto da Sciangai, il quale concorda in tutte le cose sostanziali col contenuto degli anteriori dispacci. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 16 settembre.

Il Re di Piemonte rispose in sostanza quanto segue alle deputazioni modenese e parmigiana, che eran giunte a Torino portatrici della proposta d'annessione: Egli ringraziò le deputazioni dei desiderii espressi già a suo padre; disse di aggradire questi voti siccome una rinnovata manifestazione della volontà nazionale di sottrarsi alle fatali conseguenze del dominio straniero e di porre una barriera, che assicuri all'Italia il possesso di sè stessa. Il Re, prevalendosi dell'acquistato diritto, rappresenterà la causa d'Italia presso le Potenze, e specialmente presso l'Imperatore Napoleone. L'Europa aver concesso anche ad altri popoli un nuovo Governo per difendere la loro libertà, e si mostrerà egualmente giusta e magnanima verso le Provincie d'Italia. Il Re si felicita che l'ordine e la moderazione delle rispettive popolazioni abbiano provato all'Europa che gl'Italiani sanno governarsi da sè, e che sono degni d'essere cittadini d'un popolo libero. (*Diav.*)

Madrid 12 settembre.

La *Gazzetta* riferisce che il 9 fu respinto alla baionetta un attacco di Mori contro Ceuta; 5 Mori furono uccisi e molti feriti. Le perdite degli Spagnuoli sono irrilevanti. (*FF. di P.*)

Madrid 14 settembre.

Il generale Vascongabas fu mandato a Biarritz dalla Corte spagnuola, per ossequiare l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi. (*FF. di V.*)

Berlino 16 settembre.

L'edizione di mezzogiorno della *Börsen-Halle* d'Amburgo reca notizie da Sciangai del 12 luglio. Ivi si sosteneva negli alti circoli positivamente che il Tautai (?) partecipò al sig. Bruce d'essere stato incaricato d'annunziare che l'attacco dei forti di Peiho contro i navigli inglesi sia avvenuto per isvista; per lo che l'Imperatore manifesta il suo più sincero dispiacere; il mandarino, il quale ha commesso quella violenza, venne decapitato; e l'Imperatore godrebbe di poter ricevere il sig. Bruce a Pekino, onde appianare la cosa in via amichevole. (*Oest. Zeit.*)

Francoforte 14 settembre.

In base alle risoluzioni prese ad Eisenach ed Annover, cento e cinquanta addetti a quel partito si raccolsero qui per istituire un relativo Circolo centrale, che avrà qui la sua residenza. La direzione di questo Circolo fu affidata ad una Commissione di dodici persone. (*Corr. austr. lit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

(Ricevuto il 19, ore 10 min. 35 ant.)

Parigi 19 settembre.

Il *Moniteur* smentisce le voci di facilitazione nelle leggi sulla stampa: dice che questa gode sufficiente libertà di discussione, e che il Governo intende mantenere il sistema vigente.

Parigi 19 settembre.

(Ricevuto il 19, ore 2 min. 45 pom.)

Il *Constitutionnel* desidera l'appoggio dell'Inghilterra nella quistione italiana; propugna risolutamente la ristorazione de' Principi; combatte l'ingrandimento del Piemonte, precipuamente per le gelosie di Napoli; ammette soltanto eque modificazioni delle condizioni di pace.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 settembre.

EFFETTI	Corso medio F. V. A.
Metalliche al 5 p. %	73 90
Prestito nazionale al 5 p. %	77 70
Azioni della Banca nazionale	890 —
Azioni dell'Istituto di credito	208 50
CAMBI	
Augusta	103 —
Londra	120 45
Zecchini imperiali	5 69 —

del giorno 19 settembre 1859.

EFFETTI	
Metalliche al 5 p.	73 40
Prestito nazionale al 5 p. %	77 60
Azioni dela Banca nazionale	886 —
Azioni dell'Istituto di credito	207 20
CAMBI	
Augusta	103 75
Londra	121 25
Zecchini imperiali	5 75 —

Borsa di Parigi del 15 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,70 —.
Quattro 1/2, 94.50 —.—
Az. st. fer. 537.
Credito mobile 782 — Lomb. 530.

Borsa di Londra del 15 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 1/2.

VARIETA'.

Un giornale francese, accennando ai danni che derivano all'agricoltura dal pessimo modo con cui la pluralità dei villici tengono i concimi, scrive la seguente nota: Il concime, che si lascia a livello del suolo in balìa alla pioggia ed a tutti gli agenti atmosferici, perde quasi tutt'i suoi principii solubili, non restando in esso che l'acido ulmico, per cui divien privo d'ogni potere fertilizzante. Se poi il concime viene serbato con qualche cura, ma senza che sia deposto in una fossa impermeabile e difesa da piante ombrifere, secondo Gazzeri perde la metà de' suoi principii azotati, e secondo Payen, due terzi di quei principii. Capitelo una volta, o genti strambe! (*Riv. Friul.*)

In parecchie regioni della Francia, la malattia delle patate si manifestò quest'anno nuovamente, cominciando dagli ultimi di giugno, appunto un mese prima che negli anni 1848 e 1856. Il sig. Gourcy disse di aver comprovato che l'unico efficace preservativo contro questa malattia consiste nello spargere sui campi calce polverizzata, un mese prima dell'epoca, in cui è solita manifestarsi la malattia; e sei settimane più tardi. Questa operazione dev'essere eseguita la mattina, allorchè la rugiada non è ancora scomparsa. Del resto, siccome essa non può se non riuscir vantaggiosa anche ai successivi ricolti delle patate, sarebbe ad ogni modo desiderabile che venisse effettuata anche nelle regioni dove non esiste la malattia. (*Eco di Fiume.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 settembre. — Stava in vista del porto una nave austr., che si crede *La Pellestrina*, proveniente da Cardiff, con carbone, e questa mattina alcuni legni.

In generale, le mercanzie trovansi in calma con poche ricerche; gli olii solo vengono meglio tenuti, tanto pel sostegno di Trieste e d'ogni luogo d'origine, che per mancanza d'arrivi.

Le valute sempre sostenute egualmente; pochissimi affari si ebbero in pubbliche carte per cui i prezzi vennero solo nominalmente tenuti, dopo ricevuto il telegrafo di Vienna. La ricerca si mantenne nei nuovi Assegni a 95; le Banconote ad 84; il Prestito 1859 e nazionale da 64 1/2 a 3/4. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		65 50
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/2

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 22
Zecc. imp.	4 80
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 13
Doppie d'Amer.	— —
» di Gen.	32 31
» di Roma	6 97
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04

	F. S.
Talleri di M. T.	2 10
Talleri di Fr. I	2 10
Crocioni	2 30
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 24
Colonnati	2 24
Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turc	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	84 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	1.. —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	175 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	82 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	82 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

Mercato di LEGNAGO del 17 settembre 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7.36	7.84	8.16
Frumentone	»	4.64	4.80	4.96
Riso nostrano	»	12.80	15.04	17.26
» bolognese	»	14.08	14.85	15.60
» cinese	»	10.68	12.26	13.44
Segala	»	4.80	4.88	4.96
Avena	»	3.36	3.44	3.55
Fagiuoli in gen	»	—.—	8.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	8.—	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 16 settembre. — L'alta lena monetaria subita in questi giorni, promosse qualche affare in mercanzie, che forse non si sarebbe verificato; questo è il lato vantaggioso, ma la parte del danno sofferto non può calcolarsi; il da 20 fr. si pagava nel breve periodo da f. 9.47 a f. 10.10. Vendevasi caffè Rio a prezzi fermi; calma negli zuccheri; si collocarono s. 1000 pepe Sumatra a f. 29. Si è fatto qualche affare nei cotoni, nelle granaglie, negli olii ancora a prezzi fermi; così delle frutta: le mandorle aumentavano. Domandansi gli spiriti, gli esteri principalmente, con aumento, e la roba pronta scarseggia; giunsero le commissioni di Lombardia.

Londra 17 settembre. (*disp. telegr.*) Cotoni per la più parte 1/8 più bassi; vend. 44690; Middl. Orl. 7. Zucchero debole e sulla piazza piuttosto miglior mercato; vend. per Gottemburgo un carico Avana N. 14 1/2 a 27 3/4, uno Bahia bruno a 22 3/4, ed uno Paraiba bruno a 20 per porti vicini; uno Pernambuco bruno a 19, ed uno Avana N. 01 qualità molle a 24 1/2 per porto ingl.; uno Cuba mascavato a 24, nuovi carichi assieme 20,000 casse Avana N. 10 1/2 a 13 da 24 7/8 a 26 3/8. Caffè colorato uno a due scell. più basso; Ceylan 56, vend. per porto vicino, 2800 ord. buono primo Rio; per Ebe a 48, e 3400 buono Santos a 52 1/4 per Gottemburgo, 3060 superiore, e buono primo Rio per Giovanna Perina a 55. Sego per fin d'anno 57 1/4 a 1/2. Frumento in miglior domanda e più fermo, vend. viagg. Berdianska 43, Odessa Ghirka 40 3/4, Tanganrok Ghirka 42 1/4 per 492, Egitto 20 per quarter. Frumentone Galatz 28 1/2 a 29 per 492, Braila 26 3/4 a 27, Foxani 27 1/2 per 480. Vienna 12.45 a 55, Trieste 12.50 a 60. Consolid. 95 1/2 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 settembre.*

Arrivati da Peschiera i signori: Welzl de Wellenheim nob. Caio Augusto, I. R. consigl. e già dirett. del Lotto in Milano, alla Stella d'oro. — Gazzoletti Gius., I. R. segret. di Consiglio e sostituto proc. di Stato in Trieste. — Brives Emilio, dott. in legge - Loste Enrico, avv., ambi di Bordeaux - Kollms Gio., poss. ingl., tutti e tre alla Ville. — *Da Trieste:* Bryce G., poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Draffen W. P. - Clode Carlo, ambi poss. ingl. - Morell Gio., cap. dei pompieri a Versaglia, tutti e tre all'Europa. — Carriere O. - Grima Vittore - Formento Felice, tutti e tre poss. amer. - Accini Nicolò, neg. di Genova - Van Moll Gerard, poss. di Olanda, tutti e cinque alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Kees Ernesto, neg. franc. — *Per Milano:* Stodgson Gio. - Johnson Federico, ambi poss. ingl. — Rawdon Tommaso Hardy, poss. di Dublino. — Petri Stefano, poss. di Brunswik. — Bonnard Pietro, abate - Bonnard Gius., poss., ambi di Parigi. — *Per Bologna:* Dorsey Samuele W., poss. amer.

Nel 19 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Watson Guglielmo G. - Murray Andrea Cock Federico, tutti e tre poss. ingl. - Donaldson, prof. ingl. - Gaillard Eugenio Emilio, banch. - Foucher Vittorio, consigl. alla Corte di Cassazione, ambi di Parigi - Baudio, medico in capo dell'armata francese in Italia, tutti e sette all'Europa. — Blahfo et Samuele - Brown Federico, ambi poss. amer. - Ashorst Emilio - Ashorst Gugl. - Proyn Gio. - White Lino, tutti e quattro poss. ingl., e tutti e sei da Danieli. — Haynes Roberto Giacomo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Peschiera:* Maurrier cav. Carlo Ferdinando, consigl. di Stato, membro del Trib. sup. di Copenaghen.

Partiti per Trieste i signori: Pearson Carlo, poss. ingl. — Protter Edoardo, neg. russo. — *Per Peschiera:* Strauss Lazzaro, possid. di Strasburgo. — Fabre Vittorio - Saunier Leone, ambi poss. franc. — Danziger S., neg. pruss. — *Per Milano:* Griffitt Riccardo - Griffitt Carlo, ambi possid. ingl. — Chase - Khun C., ambi propr. amer. — Corrigan D., poss. irlandese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 settembre	Arrivati	640
	Partiti	750
Il 19 settembre	Arrivati	890
	Partiti	881

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I 18, 19 e 20, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

SPETTACOLI. — Lunedì 19 settembre.

TEATRO APOLLO — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Gloester. — Il tramonto del sole.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zoccoli, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La ca' del cani in Milano.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazione. Aggio degl' interessi del prestito nazionale. Altre nominazioni. Estratti dell'* Indépendance belge *sugli avvenimenti del giorno. Cose della Cina.* — Impero d'Austria; *largizione a' soldati. Notizie delle LL. MM. Movimento d'alti personaggi. Largizione sovrana. Procedura ne' casi d'adulterio. La presa di Sciamil. Diceria riguardo al Principe di Petrulla. Incendio del duomo di Salisburgo. Movimento marittimo in Antivari.* — Stato Pontificio; *salute di Sua Santità. Tremuoti.* — Granducato di Toscana; *l'annessione.* — Impero Russo; *notizie del Caucaso. Abbandono di Sciamil.* — Impero Ottomano; *rivista militare. Nominazione. Forze navali. Disordini nel Libano. Visita del Sultano. Pericolo da lui corso. L'*Invalido russo. *Anniversario a Volo. Tremuoti.* — Regno di Grecia; *elezioni. Nuovi senatori. Ginnasio.* — Inghilterra; *la Giunta di difesa. La pena della frusta. Il maggior generale Eyre †.* Nostro carteggio: *impressione dei fatti della Cina; notizie della Indie; relazioni colla Francia; la Commissione di difesa; una grande caserma. Lord Palmerston: sua vita; suoi costumi; vittime del Great-Eastern.* — Spagna; *fatti di Ceuta. Notizie contraddittorie. Questione dei beni del clero. I supplizii di Bajadoz. Difesa di E. Collantes.* — Francia; *disposizioni militari. Viaggio del co. Walewski. Opinione del co. Reizet. Lord Cowley. La principessa di Metternich.* Nostro carteggio: *l'Imperatore e l'Imperatrice; viaggio del Re Leopoldo; varie opinioni e dicerie; i casi della Cina.* — Germania; *Prussia: disposizioni militari. Il Principe Carlo. Baviera:* Nostro carteggio: *il barone von der Pfordten; il nunzio apostolico: scopo del suo viaggio; il Granduca Ferdinando di Toscana; il matrimonio della Duchessa Matilde; il Re Luigi; un disastro.* — Danimarca; *sessione straordinaria del Consiglio supremo: rifiuti d'intervento.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 settembre 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 sett.	6 ant.	331''', 0	14°, 6	13°, 9	80	Pioggia	S.4	9, 92	6 ant. 9°
	2 pom.	331, 50	15, 6	14, 6	79	Nuvolo	S. O.3		6 pom. 8
	10 pom.	332, 20	14, 2	13, 8	77	Sereno	S.4		
18 sett.	6 ant.	332''', 70	12°, 4	11°, 2	81	Nubisparse	N. E.4	6, 86	6 ant. 8°
	2 pom.	334, —	11, 6	10, 0	85	Pioggia	N. E.7		6 pom. 9
	10 pom.	335, 40	9, 7	9, 0	87	Pioggia	N.5		

Dalle 6 a. del 17 sett. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 16°, 4, » min. 8, 4
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Dalle 6 a. del 18 sett. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 13°, 0, » min. 9, 9
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

506

Sorgea l'aurora del cinque settembre, e nuova gioia rallegrava i cieli, perchè un altro angelo vi saliva.

Era Giovannella Brun diciottenne, che col sorriso dell'innocente, dato l'ultimo addio a questo luogo di esilio, volava alla vera sua patria.

Bassano, 13 settembre 1859.

MATTEAZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 corr. N. 15321-2920 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 settembre p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino posto nel circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575-578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —.14 e rendita censuaria di L. 144 : 85. — Siccome però l'ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell'estimo stabile, sotto il mappale N. 1134 per una superficie complessiva di pertiche —.16 e rendita censuaria di L. 367 : 70, e ciò in quantochè abbraccia una casa agli anagr. NN. 573, 576, 577, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni nella stima che sarà resa ostensibile agli offerenti poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1134 *A*, colla sup. ridotta di pert. —.14 e colla ridotta rend. cens. di L. 144 : 85 e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell'acquirente la petizione pel trasporto d'estimo, che si correderà del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii. L'alienazione dello stabile di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 23 settembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2904 : 72.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 24141. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto il secondo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 10 luglio 1859 N. 20981, per la riaffittanza del diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, si rende noto: che nel giorno 20 settembre p. v. verrà dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid. tenuto un terzo esperimento ai patti ed alle condizioni tutte contemplate nell'Avviso concernente il primo esperimento 5 giugno p. p. N. 18274.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 13874. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 20 settembre p. v. dalle ore 1 alle 3 pomer., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, la fornitura della legna occorrente agli usi di questa Intendenza, e precisamente di 4800 pali di legna forte, e 2000 fasci di legna dolce; gli uni e gli altri di prima qualità ed in corrispondenza al campione esistente presso l'Economato d'Ufficio.

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 16 v. a. per ogni cento pali di legna forte e di fior. 39 v. a. per ogni mille fasci di legna dolce, quindi per l'intiera fornitura di fior. 846 val. austr.

2. Non saranno ammessi all'asta, alla quale si fa luogo tanto mediante offerte verbali, quanto mediante offerte in iscritto, che individui di probità ed idoneità conosciuta.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente, dovrà garantire le proprie offerte mediante previa verificazione del deposito di fior. 85 v. a. in pezzi da 100 soldi.

4. La fornitura di cui trattasi, verrà pagata secondo il prezzo di delibera, nel quale è compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico e scarico, taglio per l'adattamento alle stufe e collocamento nei magazzini.

5. La fornitura medesima dovrà essere verificata nel modo indicato all'art. 4.°, entro giorni venti da quello in cui, comunicata al deliberatario la Superiore approvazione, verrà stipulato il relativo contratto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 21 settembre a. c. alle ore 11 antim. sarà tenuto presso l'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia un'asta mediante offerte in iscritto, onde deliberare al miglior offerente la fornitura di 525 giberne con cintura a campione.

Le offerte suggellate a fuoco e corredate dall'avallo di fiorini 100 in moneta d'argento, oppure in Banconote devono essere prodotte al più tardi 24 ore prima del giorno suindicato al protocollo dell'Ammiragliato del porto di Venezia.

Tutte le altre condizioni nonchè il campione delle dette giberne sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale di Venezia.

N. 1840. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Rovigo è vacante la classe I. Sez. inferiore, cui è assegnato l'annuo stipendio di f. 367 : 50 nuova val. austr.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio Superiore, presenterà all'I. R. Ispettorato provinciale di Rovigo, prima dell'8 ottobre p. v. la sua istanza cogli atti provanti: *a*) l'età; *b*) la religiosità e il buon costume; *c*) la sudditanza austriaca; *d*) gli studii percorsi; *e*) gli esami della metodica semestrale; *f*) le lingue conosciute; *g*) gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o profession sua o almeno dei genitori, e se sia sacerdote, celibe, ammogliato o vedovo; 3. se accettasse la stessa classe, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra I. R. Scuola; 4. se abbia legame di parentela secondo le leggi civili, con individui delle venete II. RR. Scuole maggiori maschili; 5. di rinunziare, se è maestro, all'Ufficio attuale, ove ottenga quello a cui aspira.

Venezia, 15 settembre 1859.
Il f. f. d'I. R. Ispettore scol. generale, G. CODEMO.

N. 25552. AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 10 agosto corr. N. 36368-395, reso noto dall'I. R. Prefettura di finanza veneta con decreto 30 mese stesso N. 15883-3027, ha trovato di prorogare sino al 31 dicembre 1859 il termine già scaduto col 31 dicembre 1858, per l'affrancazione delle annualità perpetue e dei capitali non repetibili e canoni censuarii colle facilitazioni concesse dalla Notificazione 31 dicembre 1857 N. 26491-3768, pubblicata dalla sullodata I. R. Prefettura delle finanze nel Supplimento N. 44 al Foglio delle Ordinanze del 1857 pagina 355, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 12, 21 gennaio e 1.° febbraio 1858, NN. 8, 16, 25.

In relazione a siffatta graziosa Ministeriale concessione, s'invitano quindi tutti i debitori delle annualità della natura sopraindicata a concorrere all'affrancazione mediante produzione delle relative domande a quest'I. R. Intendenza; e ciò entro il termine di dilazione surricordato, fatta espressa avvertenza che scorso il 31 dicembre 1859 si provvederebbe per la vendita all'asta pubblica di tutte quelle annue prestazioni per le quali non ne fosse seguito l'affrancazione, e ciò a termini di quanto sta tassativamente indicato al § 9 dell'anzidetta Notificazione 31 dicembre 1857 N. 26491.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 agosto a. c. N. 15321-2920 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa posta nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 573, 576, 577, coerenziata dal N. 1134 sub *B* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, con una sup. di pert. —.02, e rendita censuaria di L. 222 : 85.

Siccome però l'ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell'estimo stabile sotto il mappale N. 1134, per una superficie complessiva di pertiche —.16 e rendita cens. di L. 367 : 70, e ciò in quantochè abbraccia un magazzino agli anag. NN. 575, 578, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, nella stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1134 *B*, colla superf. ridotta in pertiche —.02, e colla rendita censuaria di L. 222 : 85, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell'acquirente la petizione pel trasporto d'estimo, che si correderà anche del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii.

L'alienazione dello stabile di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 22 settembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4468 : 73 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 8494. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo stato convenuto fra i due Governi d'Austria e di Sardegna il diretto reciproco invio delle corrispondenze epistolari e degli stampati, a condizione dell'affrancazione preventiva sino alla comune frontiera, si deduce a pubblica notizia che il giornaliero scambio dei dispacci avrà principio il 15 corrente, e che presso ogni Ufficio postale di queste Provincie si troverà indicata per l'applicazione dei franco-bolli, secondo la tariffa del trasporto interno, la gradazione di distanza ai due punti d'uscita di Peschiera e Mantova, nonchè l'orario per l'impostazione in tempo utile.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 9 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 17069. EDITTALE. (2. pubb.)

Per morte dell'ultimo investito, è rimasta vacante la Cappellania di S. Susanna eretta nella chiesa metropolitana di Udine, di asserito patronato diritto della famiglia dei cav. Panziera di Zoppola, Distretto di Pordenone.

In esecuzione pertanto alle istruzioni 1.° giugno 1804, ed alla Governativa circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, sono diffidati tutti quelli non eccettuata la predetta famiglia, che vantassero diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo benefiziato, a produrre le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla data del presente Editto, scorso il qual termine si procederà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 31 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 21273. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel 20 agosto corr. presso la R. Ricettoria principale in Porto Nogaro per la delibera dei lavori occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. Guardia di finanza in Marano, si rende noto: che ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 9 giugno scorso N. 13180, si terrà un terzo esperimento presso la detta R. Ricettoria nel giorno 28 settembre p. v. per la delibera di quei lavori al minor pretendente, sul dato regolatore d'asta di fior. 200.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 15430. EDITTO. (3. pubb.)

Trovandosi vacante, per morte dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Pietro di Villanova in Comune di S. Bonifacio, di asserito patronale diritto della nob. famiglia Erizzo, e dovendosi procedere nelle forme di legge alla nomina d'un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuata la predetta nob. famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo pastore, nonchè quelli che vantassero diritto di essere a quel posto prescelti, che dovrebbero previamente far riconoscere dalla competente Autorità i loro titoli, e però presentare i relativi documenti a questa I. R. Delegazione a tutto 15 ottobre p. v., mentre senza ciò si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante, senza riguardo alle loro pretese.

Parimenti dovrà il juspatrono che dimorasse altrove indicare entro lo stesso termine a questa I. R. Delegazione persona domiciliata in questa Provincia di Verona, la quale lo rappresenti con piene facoltà in ogni affare risguardante il predetto beneficio parrocchiale in occasione della presente vacanza e particolarmente riguardo ai ristauri che occorressero negli stabili.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 356. EDITTO. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto 20 corrente N. 4243 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si diffida col presente Editto l'assentatosi illegalmente da questi II. RR. Stati austriaci, De Ferrari Francesco, I. R. aggiunto distrettuale in Sanguinetto, a farvi ritorno entro 20 giorni, al più tardi, od in caso diverso a giustificare nel medesimo termine l'imputatagli illegale assenza sotto le comminatorie di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 26 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 9791. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale sono vacanti due posti sistemizzati di Consigliere provveduti dell'annuo soldo di fiorini 1890 nuova v. a., ed in caso di graduale avanzamento due eguali o con fior. 1680, o con fior. 1470 v. a.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso anche nella Gazzetta Uffiziale di Vienna per la produzione delle relative istanze corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione ai posti stessi in originale, od in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale, e cogli avvocati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 3 settembre 1859.
GREGORINA.

N. 27169. AVVISO. (2. pubb.)

Nell'I. R. secondo Ginnasio di Leopoli sono vacanti due cattedre di filologia, ciascuna collo stipendio di annui fior. 945 ed eventualmente di 1050 m. a., oltrecchè col diritto agli aumenti decennali.

Per l'ottenimento sì dell'una che dell'altra è, innanzi tutto, necessaria la prova dell'idoneità per l'insegnamento della filologia nei Ginnasii, giusta il § 5, lett. *a*, od *e* del Regolamento pegli esami degli aspiranti alle cattedre ginnasiali.

Il concorso è aperto sino al 15 ottobre p. v., e i concorrenti dovranno presentare, dietro questo termine, le loro istanze (ben corredate e coll'indirizzo all'eccelso Ministero) all'I. R. Luogotenenza di Leopoli o direttamente, ovvero, se già essi fossero in pubblico servigio, col mezzo di questa Luogotenenza.

Venezia, 31 agosto 1859.

N. 11561. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno ha accordata a favore del Litorale, giusta dispaccio 1.° agosto 1859 N. 22154-1536 una sovvenzione annua in danaro di fior. 200 v. a. a carico del fondo del Dominio per quegli scolari dell'Istituto veterinario in Vienna, i quali si obbligano di servire in qualità di veterinarii, dopo ottenuto il relativo diploma, pel corso di otto anni in questo territorio amministrativo, e ciò per la durata degli studii e fino a che sussiste il bisogno dell'aumento di veterinarii.

Pel conferimento dell'accennata sovvenzione viene aperto il concorso a tutto ottobre 1859.

Gli aspiranti produrranno entro questo termine a questa I. R. Luogotenenza le rispettive loro domande documentate della prova dell'accettazione nel corso di studii veterinarii dell'Istituto veterinario di Vienna, degli attestati di vaccinazione e di povertà, e della reversale scritta di proprio pugno e carattere, con cui si obbligano di servire in qualità di veterinarii, dopo ottenuto il relativo diploma dell'Istituto suddetto, pel corso di otto anni nel territorio amministrativo del Litorale, esclusa però di regola la capitale di Trieste, eccettuato il caso dell'ottenimento di un pubblico impiego in altro Dominio.

Finalmente dovranno provare la conoscenza delle lingue in uso nel Litorale, cioè della tedesca, italiana e slovena od illirica, oppure obbligarsi, di appropriarsi le dette lingue durante il godimento della sovvenzione e di offrirne la prova.

Si osserva, che fra i concorrenti avranno la preferenza quegli appartenenti al Litorale.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 22 agosto 1859.

AVVISO. (3. pubb.)

Non essendo sodisfacente l'esito dell'asta pubblica notificata coll'Avviso N. 2174 del giorno 26 agosto p. p., e tenutasi sull'isola della Certosa il giorno 12 corrente mese per la vendita delle pecore erariali si porta a pubblica notizia, che si terrà un nuovo esperimento d'asta per la predetta vendita al giorno 20 corrente settembre.

Chi vorrà aspirare a tale acquisto viene invitato di recarsi all'isola Certosa alle ore 10 antimeridiane nel predetto giorno.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 13 settembre 1859.
L'I. R. capo Commiss. di guerra, BUBLAY. *L'I. R. Intendente*, AUMÜLLER.

N. 15364. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore del disposto della Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, col 30 del corr. mese di settembre va a scadere la IV rata d'imposta prediale erariale primitiva, addizionale originaria, non che addizionale straordinaria del 33 $^{1}/_{3}$ per 100.

In conseguenza poi della venerata Sovrana Risoluzione 13 maggio scorso portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 dello stesso mese N. 1444 della suddetta I. R. Prefettura delle finanze; la III e IV rata della imposta prediale attribuita per l'anno camerale 1859 a questa Provincia devono essere esatte alle rispettive già stabilite scadenze, coll'aumento della sesta parte restrittivamente coll'imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria, cioè di soldi 00,4193875 decimali per lira di rendita censuaria per ciascuna rata.

Colla medesima IV rata prediale, va pure a scadere il quarto quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza veneta a soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta, ossieno soldi 00, 7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*; ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, i quali, avendo ottenuto la concessione dall'I. R. Luogotenenza veneta coi Decreti 17 e 26 dicembre 1858 NN. 39713 e 40627 di pagare il quoto della I rata delle imposte prediali 1859 di soldi 03,536300 in tre parti eguali unitamente alla II, e III rate già scadute in marzo, giugno, alla IV rata che va a scadere in settembre del corr. anno, doveano invece pagare per ciascuna delle rate II e III soldi 04,715070 e colla rata IV successiva soldi 04, 715060. Ma che pel suaccennato aumento della sesta parte delle imposte erariali ordinarie primitive ed addizionale originarie dovranno essere pagati colla IV rata soldi 05,1344475 dei Comuni del suddetto Distretto.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il quarto rateo della sovrimposta comunale per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa IV rata prediale.

È stato ritenuto dal Collegio provinciale di Treviso, in seguito a luogotenenziale Decreto 10 luglio 1857 N. 21327 di attivare anche per l'anno 1859 la sovrimposta a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi in causa prestazioni militari 1848-49, stabilendo l'aliquota di carico della IV rata 1859 a centesimi 1 di moneta vecchia, corrispondenti a soldi 00,35 di valuta austriaca.

Deve altresì essere attivata colla suddetta IV rata la sovrimposta di sedici centesime parti di soldo (soldi 00, 16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza con Decreto 22 luglio 1857 N. 22882, all'I. R. Delegazione provinciale del Friuli a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848-49 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a centesimi 03, 644 di valuta vecchia, corrispondenti a soldi 01, 2754 di nuova valuta, per ogni lira di rendita censuaria da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858, 1859, e quindi nella suesposta misura di sedici centesime parti di soldo (soldi 00, 16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.
Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella IV rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150 : 95; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 15396. EDITTO. (2. pubb.)

Visti gli Editti 16 e 29 p. p. aprile, coi quali Morini Giustino di Giuseppe, Morini Antonio di Giuseppe, Pomello Alvise fu Marco, Pasqualigo Cristoforo fu Marc'Antonio, e Rezzadore Girolamo di Sebastiano, tutti cinque di Lonigo, nonchè Frigo Bortolo di Bortolo, Pizzardini Ezechiello fu Giacomo, Costa Giuseppe di Pietro e Fraccari Gio. Antonio di Andrea, tutti quattro di Montebello, furono diffidati a comparire entro tre mesi innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832,

Visto che nel termine fissato dai suddetti Editti, nessuno degl'individui summenzionati comparve nè diede la propria giustificazione a senso del § 33 della sullodata Sovrana Patente,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione a senso del § 7 lettera *e*, Capitolo IX di essa Patente, dichiara ognuno di essi colpevoli di assenza illegale, e li condanna alla multa di fior. 25 ciascuno, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento verrà in confronto di loro proceduto a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 14688. AVVISO. (1 pubb.)

Col giorno 30 settembre corrente scade il pagamento delle tasse arti e commercio 1859 a favore del R. Tesoro e Comuni, e dell'addizionale ordinaria a favore del fondo territoriale sulla quota erariale, stabilita in soldi cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione a senso della Notificazione luogotenenziale 7 novembre 1858 N. 34825 il tutto in base ai ruoli tanto principali, che suppletorii pei Filandieri stati pubblicati nelle rispettive Comuni ed approvati dalla R. Delegazione.

Con la stessa scadenza si effettuerà pure l'esazione dell'ultima rata dell'imposta sulla rendita e relativa addizionale territoriale giusta le tassazioni operate dalle rispettive II. RR. Commissioni provinciali a detta imposta, e ciò per quelle partite regolarmente passate in iscossa con la scadenza 30 marzo p. p., mentre per le altre partite la di cui tassazione avvenne dopo la scadenza suddetta, la scossa in detta ultima rata 30 settembre si effettuerà per la metà o per le intere tasse attribuite, e ciò a pareggio dei debiti.

Oltre alle suddette imposte ordinarie si esigeranno con la stessa scadenza 30 settembre le seguenti straordinarie.

L'addizionale al contributo arti e commercio nella misura di un quinto dell'intera competenza della tassa ordinaria pei bisogni dello Stato a senso della Notificazione 23 maggio 1859 N. 1444 P. dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, ritenuto che pel posteriore decreto 16 giugno N. 2731 P. tale addizionale deve bensì determinarsi sull'intiera competenza, vale a dire compresa anche la tangente devoluta alle Comuni, ma al pari dell'addizionale prescritta per le altre imposte dirette, restringersi alla sola porzione relativa al secondo semestre 1859 ossia alla metà della suddetta competenza annuale.

L'addizionale pure di un quinto sulla metà dell'imposta sulla rendita commisurata per l'intiero anno; e ciò verso imputazione di quanto fosse stato imposto per tal titolo colla scadenza 30 giugno a. c.

La sovraimposta ragguagliata a soldi 11 per ogni fiorino di esazione sul contributo arti e commercio, sulla tassa sulla rendita e sugli emolumenti fissi per sopperire ad urgenti ed arretrate passività verso i Comuni e privati, che aggravano il fondo territoriale a senso delle Notificazione 18 giugno a. c. N. 19406 dell'I. R. Luogotenenza, sovraimposta questa che era attivabile col 16 luglio p. p. e che pel posteriore decreto 22 luglio stesso N. 21931 venne protratta alla scadenza 30 settembre corr., ritenuto che per ciò che risguarda il contributo, il carico dei soldi 11 deve esser fatto sull'intiera tassa principale impostata nei ruoli.

Per ultimo la sovraimposta di guerra di soldi 13 per fiorino di esazione sul contributo arti e commercio e sull'imposta sulla rendita ed emolumenti fissi pel mese di luglio a tenore della Notificazione luogotenenziale 6 luglio 1859 N. 21129, e ciò a completamento delle tassazioni portate nei ruoli principali e suppletorii del contributo arti e commercio, e di quelle praticate dalle II. RR. Commissioni provinciali alle imposte sulla rendita, imputato quanto per detti titoli sarà stato attivato colla scadenza 31 luglio p. p.

Ogni Ditta soggetta a tali contribuzioni è chiamata al sodisfacimento in tempo utile delle tasse suddette per non incorrere nelle penalità conseguenti al ritardo.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Comuni e Frazioni per opportuna notizia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 settembre 1859.
L'I. R. Delegato prov., D'ALTHAN.

N. 19908. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'eccelsa I. R. Prefettura di finanza con riverito Dispaccio 4 andante N. 14832-2819 autorizzò una nuova asta per la vendita del fabbricato erariale già monastero di S. Chiara in Venzone al civico N. 272 sul nuovo dato fiscale di fiorini 1488 : 20 v. a.

In adempimento pertanto alla prelodata Superiore determinazione, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 6 ottobre p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza tale nuovo esperimento d'asta sotto l'osservanza di tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso 26 novembre 1858 N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12954. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Caprino, Provincia di Verona.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini provinciali di Verona, distanti 17 : 6 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 956 : 90 pari a	fior.	13875 : 05
pei tabacchi di	»	9130 : 71
per marche da bollo delle diverse classi	»	2399 : 83
sicchè in complesso a denaro	fior.	25405 : 59

La provvigione relativa, calcolata in ragione di fior. 4 : 50 —— per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,

» 10 : —— per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e

» 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	1585 : 44
Le spese si calcolano in	»	987 : 91
e perciò la rendita depurata si ritiene in .	fior.	597 53
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	212 : 35
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior.	809 : 88

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di . . .	fior.	600 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	»	400 : —
di marche da bollo delle varie classi . .	»	100 : —
In totale	fior.	1100 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, al più tardi nel giorno 30 settembre a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 23 agosto 1859.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 23990. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, provvedere per l'appalto del diritto di attiraglio da S. Margherita al traghettino di Caorle o Vola Stretta, e per la durata di un novennio, si rende pubblicamente noto che nel giorno 20 settembre p. v. avrà luogo presso questa Intendenza un esperimento d'asta per l'appalto suddetto, sul dato fiscale di fior. 56 e soldi 70 della nuova valuta austriaca, avvertendosi che la tassa fissata nella fino ad ora vigente tariffa, relativa al detto diritto di a. L. 1 : 75 pari a soldi austr. 61 $^{1}/_{4}$ per ogni singolo cavallo di attiraglio, venne, giusta ministeriale Dispaccio 16 luglio p. p. N. 33355, aumentato ad un fiorino della nuova valuta; ferme, del resto, le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 di mattina e continuerà fino alle ore 2 pom.

2. Ogni acquirente dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale d'asta, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia prezzo di delibera.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 541. EDITTO. (2. pubb.)

Constando essersi il diurnista di concetto presso la Pretura di Pisino, successivamente nominato attuario provvisorio presso quella di Pinguente, Gabrio dott. Frigerio, assentato senza permesso da questa Provincia ancora nello scorso mese di giugno 1859, trasferendosi a Gravedana in Lombardia, sua patria, si diffida il medesimo a trasferirsi entro quattro settimane, decorribili dal dì della prima inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed a giustificare fondatamente la sua assenza, avvertendosi che in difetto verrebbe ritenuto come rinunciante al posto di attuario suddetto.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 agosto 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzo provvisorio d'un posto di attuario presso altra delle Preture del Circolo dell'Istria, coll'annuo soldo di fior. 420, viene aperto il concorso a tutto settembre a. c.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l'ora indicato termine le loro domande dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in Pisino, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza delle lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 agosto 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 26. *Provincia di Padova.* 495

La Presidenza del Consorzio Brancaglia inferiore.

Sono diffidati tutt'i possidenti di questo Consorzio, ad effettuare entro il 30 p. v. settembre, il pagamento dell'imposta ritenuta nel preventivo a. c., in ragione di soldi 3 per pertica censuaria, senza distinzione di classi; e ciò nella Cassa dell'esattore signor Francesco Mondin, aperta in Este al Duomo, o presso l'incaricato dell'esattore stesso, che comparirà per l'esigenza nel Comune di Ospedaletto, nel giorno da apposito avviso destinato.

La scossa sarà regolata sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti; ed ogni pagamento dovrà effettuarsi in monete sonanti ed a tariffa.

Il presente sarà pubblicato regolarmente, letto dagli altari a cura dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Brancaglia inferiore,
Este, 31 agosto 1859.

La Presidenza { FRANCESCO MONDIN. ANTONIO BEZZATI sost MANZONI. GIUSEPPE ROMANO sost. SART. BOR.

Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 1268. 479

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
AVVISA,

Che a tutto 30 settembre corrente, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica, dei Sestieri Zennari e Scarpa, avente l'onorario di annui fior. 52 e soldi 50, valuta austriaca, ed abitanti 2,129, dei quali 1061 poveri, con buone strade.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dei soliti documenti.

Gli obblighi della Condotta sono descritti nei capitoli normali, ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Li 27 agosto 1859.

I Deputati { BONIVENTO. VIANELLO.

Il Segretario, Bianchini.

N. 2442. 478

L'I. R. Commissariato distrettuale di Longarone.

L'I. R Delegazione provinciale di Belluno, con dispaccio 31 agosto ultimo decorso, N. 10961-1271, si compiacque di approvare le deliberazioni prese dai Consigli comunali delle due Comuni di Longarone, e Soverzene, intorno alla nuova pianta del servizio sanitario medico-chirurgico dei detti Comuni uniti.

Viene pertanto aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico nei Comuni stessi, a tutto il giorno 3 ottobre p v.

L'assegno annuo fissato, è di fior. 630.

I Comuni sono situati in piano, in colle, in monte. In piano ed in colle, le strade sono carreggiabili; in monte sono accessibili a cavallo.

Il numero degli abitanti ammonta a 3,426, dei quali tre quarte parti hanno diritto ad assistenza gratuita.

Entro il termine suddetto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dei documenti di massima, e di quelli prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Longarone,
3 settembre 1859.
Il Dirigente, CLAIR.

BACOLOGIA. 472

La Società Albini-Orio-Sala, di Milano,

Incaricò il sottoscritto di ricevere commissioni di semente bachi da seta, per l'anno 1860. La provenienza del seme è di ottima qualità, e quindi scevro della dominante malattia, e nel trasporto, bene condizionato, dalla regione del Rassaba, China, Astrakan, del di cui felice risultato si può essere sicuri, come lo si potrà riscontrare dai documenti esistenti, sempre ostensibili, ed a richiesta.

La tenuità del prezzo, la diligente confezionatura del seme, di cui si può assicurare, giova a riprometterci che i cultori de' filugelli vorranno onorare con generose commissioni detta Società, della di cui onoratezza ebbero non dubbie prove nell'anno decorso.

GIO. BATT. ZARAMELLA, di Piombino.
Con recapito presso l'Uffizio postale di Castelfranco.

458

SEMENTE BACHI DA SETA
della Società Albini-Orio-Sala, di Milano.

La semente venne preparata dagli stessi signori dott. Orio, e dott. Sala di Milano, nell'interno della China, in Astrakan e Kassaba, per cui da essi confezionata, viene ora trasportata sotto la loro personale sorveglianza.

Il prezzo non venne peranco precisato, ma non oltrapasserà quello di franchi 15 per ogni oncia milanese. Le commissioni si ricevono mediante soscrizioni, entro il mese di ottobre p. v. Restano incaricati, per la Provincia di Vicenza, i signori Ing. Luigi Zaccaria, e Francesco Molon, e presso lo studio di quest'ultimo, in Vicenza, sul Corso, al civico N. 596, si potranno rendere ostensibili le lettere originali, a prova della buona condizione del genere.

AVVISO D'ASTA. 457

Si previene, che dietro autorizzazione ottenuta col Dispaccio 28 luglio p. p., N. 17575, dell'eccelso Ministero dell'interno, si terrà nei giorni 29 settembre, 4 e 8 ottobre venturi, l'asta della Farmacia sita in Padova via Pedrocchi *all'insegna della Carità*, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 9 antim., nello studio del notaio dott. Luigi Rasi, in Selciato del Santo N. 4375.

2. L'asta pel diritto di esercizio d'insegna o d'inviamento, sarà esposta sul dato di fior. 1,250 mille duecento cinquanta. valuta nuova austriaca.

3. Chi si rende deliberatario, avrà inoltre l'obbligo di acquistare gli utensili capitali e generi tutti esistenti in Farmacia, e luoghi annessi, al prezzo di stima, che verrà stabilito da due esperti farmacisti, in quanto a' farmaci, ed in quanto agli attrezzi, da due periti artisti d'ogni arte relativa agli attrezzi stimabili, de' quali sempre uno scelto dal venditore, l'altro dal deliberatario; ritenuto che in caso di discordia fra essi esperti, si eleggerà un terzo come sopra arbitro.

4. La stima sarà eseguita entro un mese dal dì della delibera, e negli otto giorni successivi dovrà seguire il formale contratto col contemporaneo pagamento del prezzo della delibera, e del rilevato importo degli utensili, generi, e capitali tutti, in moneta d'oro e d'argento, al corso abusivo plateale, esclusi gli assegni e qualsiasi carta monetata.

5. Ogni concorrente depositerà in mano del notaio dott. Rasi fior. 200, duecento, i quali gli saranno imputati in sconto del prezzo.

6. Giudicandosi approssimativamente, che il valore de' farmaci, utensili e generi, tutti ascenda a circa fior. 4,000: così piacendo al deliberatario, si devenebbe ad istituire un mutuo per anni otto, fruttifero il 5 per 100, con facoltà di estinguerlo ratualmente, sempre che offra legale cauzione fondiaria da esser riconosciuta ed approvata dal dott. Rasi, innanzi il giorno della delibera.

7. L'acquirente subentrerà in tutt'i rapporti del venditore e del proprietario del locale ad uso di Farmacia, a termini della sussistente affittanza, che va a spirare a Pasqua 1861, e ch'egli si obbliga di assumere.

8. Le spese di asta, di stima e di ogni altra, saranno divise a perfetta metà fra il venditore ed il deliberatario.

9. Per ulteriori dilucidazioni, le parti si rivolgeranno al notaio suddetto.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 20 SETTEMBRE — ANNO 1859. — N. 215.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii; soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1859, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio, Nel Regno di Sardegna, » R. delle Due Sicilie, » Granducato di Toscana, » Ducato di Modena, » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. corr., si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo N. 52, Giovanni Szabò, in riconoscimento della perseverante doverosa fedeltà, dimostrata col tentare più volte, e finalmente anche coll'effettuare da sè, la propria liberazione dalla prigionia ed il ritorno alla sua bandiera, la medaglia d'argento del Valore di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il decano della chiesa collegiata d'Ognissanti in Praga, Francesco Czeschick, a prevosto di quel Capitolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che i due reggimenti d'usseri, da formarsi di nuovo, abbiano a portare i nomi di « Reggimento d'usseri volontarii di Jazigia e Cumania n. 13 » — « Reggimento d'usseri volontarii n. 14 »; e si compiacque di affidare l'esercizio dei diritti di proprietario dei due reggimenti a S. A. I. il signor Governatore generale del Regno d'Ungheria, generale di cavalleria Arciduca Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il vicepresidente pensionato dell'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Antonio Prandstetter, quale cavaliere dell'I. R. Ordine di Leopoldo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al vice-caporale dell'8.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Rotter, in riconoscimento dell'aver egli, con pericolo della propria vita, salvato due fanciulli dalle fiamme d'una casa ardente, la croce d'argento del Merito.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare il segretario di Consiglio e sostituto-procuratore in capo presso il Tribunale d'appello di Granvaradino Carlo Weiss, a consigliere del Giudizio di Comitato in Arad.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'attuario giudiziario di Ungarisch-Altenburg, Giuseppe Gerdenich, a provvisorio aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Comitato in Zala-Egerszegh.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'ufficiale del Tribunale d'appello di Oedenburgo, Teofilo Feigl, ad aggiunto-direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale medesimo.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: Il tenentemaresciallo Francesco conte Folliot di Crenneville a capo dell'Ufficio presidiale presso il Comando superiore d'armata, colla contemporanea assunzione nel corpo degli aiutanti; ed il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, Carlo Möraus a comandante del battaglione di granatieri.

Al capitano pensionato di prima classe, Giuseppe Riskamm, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*, ed all'auditore pensionato di prima classe, Lazzaro de Birra, il carattere d'uditore stabale *ad honores*.

Il maggiore del 4.° reggimento di granatieri Norberto Lernet ed il maggiore dell'8.° reggimento di granatieri, Ignazio Siebert, furono traslocati scambievolmente.

Patente imperiale del 1.° *settembre* 1859, *concernente la costituzione interna, gli affari scolastici e d'istruzione e la posizione legale della Chiesa evangelica d'ambe le confessioni nei Regni d'Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes e nel confine militare.*

(Continuazione e fine. — V. i NN. 212 e 213).

§ XXXIV. In ogni Comune parrocchiale può essere eletto un ispettore comunale (curatore) appartenente allo stato temporale.

§ XXXV. La Comune distrettuale (decanato) viene rappresentata nel suo complesso dal convento decanale.

§ XXXVI. In ogni decanato verrà eletto un ispettore decanale (curatore) appartenente allo stato temporale.

§ XXXVII. La sopraintendenza viene rappresentata nel suo complesso dal convento sopraintendenziale.

§ XXXVIII. In ogni sopraintendenza verrà eletto un ispettore sopraintendenziale (curatore) appartenente allo stato temporale.

§ XXXIX. Ogni Comune ecclesiastica (Comune parrocchiale, decanale, sopraintendenziale) è autorizzata di regolare i suoi affari speciali mediante deliberazioni della sua rappresentanza radunata in modo legale, semprechè con ciò non venga agito contrariamente alle prescrizioni generali od alle disposizioni legali della preposta sua autorità ecclesiastica.

Ogni Comune ecclesiastica è pure autorizzata di presentare i desiderii e le proposte motivate, concernenti la Chiesa evangelica di sua confessione, alla Comune superiore, di cui fa parte, per l'ulteriore trattazione regolare. Non è però concesso di rivolgersi in tali affari ad altre Comuni od alla loro rappresentanza.

§ XL. I conventi e concistori sono autorizzati di istituire delle Commissioni (deputazioni) per elaborare singoli oggetti di loro competenza o per eseguire le loro deliberazioni.

Ma la competenza inerente all'attribuzione legale degli organi dell'Amministrazione ecclesiastica, di prendere delle risoluzioni valide, non può essere loro sottratta e posta fuori di attività, trasmettendola a delle Commissioni (deputazioni) permanenti.

§ XLI. Chi è destinato a presedere una radunanza ecclesiastico-amministrativa è responsabile personalmente di ciò, che l'ordine legale sia mantenuto, e che non venga presa veruna deliberazione, la quale oltrepassi le attribuzioni legali dell'Assemblea, o sia contraria alle vigenti leggi. Il presidente ha il diritto e dovere di sospendere in tali casi la discussione; però egli deve deporre a protocollo i motivi di questa sospensione.

La radunanza deve seguire una tale sospensione incondizionatamente; però le resta libero di deporre a protocollo i suoi gravami, incaricando immediatamente alcuni membri dell'assemblea di esporre i medesimi particolareggiatamente.

I gravami sono da presentarsi al tribunale ecclesiastico sovrastante all'Assemblea, e da trattarsi in via di procedura ordinaria (§ V).

Qualora al presidente non venisse prestata ubbidienza, egli ha il diritto e dovere di sospendere la Conferenza e di ricorrere, occorrendo, al braccio dei dicasteri temporali per mantenere l'ordine legale.

§ XLII. Onde nelle vertenze, in riguardo alle quali sono a curarsi gl'interessi di tutte le sopraintendenze di una confessione o l'altra, rendere possibile il loro accordo o la loro cooperazione, deve seguire una Conferenza generale di tutte le sopraintendenze di una confessione o l'altra, ciascuna separatamente.

Essa non è che un organo formato periodicamente di rappresentanti delle sopraintendenze, legalmente determinati. Le Conferenze generali non devono mai usurpare nè le attribuzioni dei sinodi, nè l'autonomia delle sopraintendenze.

§ XLIII. Ciascuna delle due confessioni può tenere separatamente ogni sei anni un sinodo. Le leggi ecclesiastiche da progettarsi dal sinodo vanno soggette alla Nostra conferma.

I sinodi generali, contrariamente alla disposizione contenuta nel § 4 dell'articolo 26.° dell'anno 1791, vengono tenuti senza che vi sieno presenti commissarii imperiali.

§ XLIV. I sinodi vengono convocati pel tramite delle sopraintendenze da parte del ministero del culto e dell'istruzione, in base delle proposte fatte dalla rispettiva conferenza generale, dopochè, unitamente alla presentazione di quelle proposte, sarà domandata la Nostra approvazione ed ottenuta la medesima circa al momento ed al luogo della loro riunione.

§ XLV. Affinchè gli organi ecclesiastici indicati nei §§ II, V e VI possano discutere gli oggetti loro assegnati colla dovuta spregiudicatezza e calma, le sedute dei medesimi non saranno pubbliche.

Solo nei conventi decanali e sopraintendenziali, secondo le norme più precise da stabilirsi, possono, come uditori taciti, essere ammessi degl'individui non appartenenti al numero dei membri di questi congressi.

§ XLVI. I protocolli degli organi ecclesiastici indicati nel § II di questa Patente sono da compilarsi con tale perfezione, che si rilevi da essi esattamente ed evidentemente così l'oggetto discusso, come pure i motivi delle deliberazioni prese. I protocolli non giudiziarii delle Conferenze generali, nonchè quelli dei conventi sopraintendenziali, prima di essere pubblicati e spediti alle Comuni, dovranno, allo scopo di esercitare l'imperiale diritto di sorveglianza superiore, pel tramite dell'Autorità politica, essere presentati al Nostro Ministero del culto e dell'istruzione, al quale, in caso d'un illegalità o d'una violazione di competenza, incombe di sospendere le deliberazioni prese.

§ XLVII. I decani vengono eletti liberamente da tutte le Comuni della loro giurisdizione, con assoluta maggioranza di voti, dal numero dei parrochi autonomi del decanato.

§ XLVIII. Il vacante posto di sopraintendente e di vicario sopraintendenziali non può essere occupato che mediante la libera elezione di tutte le comuni parrocchiali della giurisdizione sopraintendenziale. Gli elettori, nell'emettere i loro voti, non sono limitati nè alla sopraintendenza, nè al dominio della Corona.

§ XLIX. L'elezione dei parrochi e maestri dev'essere annunziata all'Autorità provinciale politica, prima che i medesimi vengano insediati nel loro ufficio. Qualora entro trenta giorni l'accennata Autorità non facesse alcuna obbiezione in proposito, l'eletto dovrà essere immediatamente insediato nell'Ufficio colla percezione dei rispettivi emolumenti.

§ L. Ad ispettori (curatori) di Comune, decanato e sopraintendenza possono essere eletti soltanto quegli uomini che hanno l'ordinario loro domicilio nella rispettiva Comune, nel decanato, od entro la sopraintendenza.

§ LI. L'elezione dei sopraintendenti ed ispettori (curatori) sopraintendenziali va soggetta all'imperiale Nostra conferma.

Tutti i qui nominati possono essere pubblicati come tali, ed insediati nel loro ufficio appena dopo seguita la conferma.

§ LII. A tutte le formole di giuramento dei maestri, inservienti ed impiegati della Chiesa, senza distinzione, è da aggiungersi l'obbligo di conservare per Noi e la Nostra Casa una fedeltà inconcussa, e di aver di mira, nell'ufficio loro affidato, la più esatta osservanza e manutenzione delle leggi.

§ LIII. Le sopraintendenze d'ambe le Confessioni ricevono dei sussidii annui da parte dell'erario pubblico.

Questi sussidii sono da impiegarsi:

a) Pelle addizionali di funzione annue da darsi ai sopraintendenti;

b) Pelle addizionali di funzione annua da darsi ai decani;

c) Per assistere le Scuole popolari e parrocchie povere, dietro disposizione del Ministero del culto.

Un'ordinanza speciale ne determinerà l'esatta modalità di esecuzione.

§ LIV. Per effettuare le disposizioni prese legalmente dalle Comuni evangeliche ed autorità ecclesiastiche, nonchè per effettuare le decisioni emanate regolarmente, e per incassare i redditi spettanti agli inservienti ed impiegati della Chiesa e della Scuola, nonchè per incassare le imposte, che per la manutenzione degli Stabilimenti di culto, istruzione e beneficenza, vengono prescritte, coll'approvazione dell'autorità provinciale, può essere reclamata la difesa ed assistenza delle autorità temporali.

Le autorità temporali, qualora rifiutassero questa assistenza, dovranno rimettere al requirente, senza dilazione, per iscritto, i loro motivi debitamente completi. Spetta poi al requirente il diritto di presentare i suoi gravami all'Autorità politica superiore, pel tramite della proposta Autorità ecclesiastica, il Concistoro decanale od il Concistoro sopraintendenziale.

§ LV. Il regolamento ecclesiastico degli evangelici d'ambe le confessioni, a cui si riferisce l'articolo di legge 26 dell'anno 1791, ottiene la definitiva sua formazione in via della legislazione ecclesiastica.

Fnchè non sia seguita questa regolazione, entreranno in attività nel Nostro Regno d'Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes e nel Confine Militare, relative disposizioni provvisorie, pella cui emanazione autorizziamo contemporaneamente il Nostro ministro del culto e dell'istruzione. Coll'effettuazione di queste disposizioni si estingue in pari tempo l'Ordinanza che, in seguito alla Nostra risoluzione del 21 giugno 1854, fu emanata dal Nostro Ministro del culto e dell'istruzione in data 3 luglio 1854 (*Bollettino provinciale degli atti ufficiali pel Regno d'Ungheria*, annata 1854, II parte, Puntata XIV, N. 20).

§ LVI. Noi dichiariamo come cómpito dei prossimi sinodi d'una Confessione come dell'altra, di presentarci le proposte stimate opportune per stabilire e sviluppare ulteriormente il regolamento ecclesiastico, mettendo a profitto le esperienze fatte nel frattempo intorno alla disposizione presa preliminarmente, ed osservando le prescrizioni di questa Nostra Patente.

§ LVII. Le basi fondamentali della posizione legale degli evangelici d'ambe le confessioni nel nostro Regno d'Ungheria, nonchè nel Voivodato serbico col Banato di Temes, quali furono stabilite negli articoli di legge dell'anno 1791 e 3 dell'anno 1844, restano non solo inalterate, ma Noi troviamo eziandio di confermarle nuovamente con questa Patente, e, sopprimendo la disposizione del § 14 dell'accennato articolo 26 dell'anno 1791 con cui gli evangelici d'ambe le confessioni furono esclusi dal nostro Regno di Croazia e Slavonia, ad eccezione delle Comuni ivi già allora stabilite, di accordare che, in riguardo al loro domicilio in quei paesi, nonchè nel Nostro Confine Militare, ed in riguardo ai loro diritti civili ed ecclesiastici, abbiano ad essere applicate in tutta la loro estensione le suddette leggi vigenti nel nostro Regno d'Ungheria.

§ LVIII. Il Nostro Ministro del culto e dell'istruzione è incaricato di eseguire queste disposizioni, di concerto coi Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, nonchè, relativamente al Confine Militare, col Nostro comando superiore d'armata.

Data a Vienna, nostra città capitale e di residenza, nel giorno primo di settembre dell'anno 1859, undecimo del nostro Impero.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* (L. S.)

Arciduca GUGLIELMO, *m. p.*
Conte RECHBERG *m. p.*
Conte THUN *m. p.*
Barone di BRUCK *m. p.*
Conte NADASDY *m. p.*
Barone di HUBNER *m. p.*
Conte GOLUCHOWSKY *m. p.*

Per ordine Sovr.

Barone di Ransonn *m. p.*

Il 1.° ottobre, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nell'apposito locale dell'edizio situato nella via Singer la 10.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito con lotteria del marzo 1854.

AVVISO.

Essendo smaltita l'edizione del corso di navigazione rescritto per le Scuole nautiche, si fa noto in seguito ad autorizzazione ministeriale che, fino a tanto che il Governo non vi provveda colla pubblicazione di un nuovo libro di testo, i docenti delle Scuole nautiche sono autorizzati a valersi dell'opera del maestro Roberto Zamàra (corso pratico di navigazione) per l'istruzione nel corso semestrale; e potranno far uso della II parte, cioè delle tavole anche nel corso biennale.

L'opera anzidetta viene raccomandata come libro preparatorio all'esame di tenente e capitano mercantile.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 10 settembre 1839.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 settembre.

L'*Indépendance belge* del 15 settembre ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« La maggior parte dei giornali di Parigi s'accordano con noi per riconoscere che l'azione combinata della Francia e dell'Inghilterra in Cina, avrà necessariamente per effetto di stabilire tra quelle due Potenze una solidarietà, che guarentisce la pace dell'Europa.

« La parte, che sosterrà la Francia nella spedizione, sarà rilevantissima. Si parla d'un corpo di sbarco di 12,000 uomini, il cui comando sarà affidato al gen. Wimpffen, attualmente all'esercito di Lione, e che, durante la guerra d'Italia, era stato scelto per una missione analoga sulle coste della Venezia. Il generale fu chiamato a Parigi per ricevere le sue prime istruzioni.

« Lord Cowley ed il sig. Walewski sono incaricati di discutere le basi della cooperazione della Francia. La cura di giungere ad un pronto accordo su quest'oggetto ritarderà la partenza per Biarritz del ministro degli affari esterni.

« Nulla sappiamo di preciso sullo stato delle negoziazioni, alle quali si attende rispetto agli affari d'Italia. Uno de'nostri corrispondenti di Parigi ci accenna un doppio ravvicinamento, che attualmente s'andrebbe operando, da una parte tra'Gabinetti di Parigi e di Londra intorno alla sodisfazione da darsi a'voti delle popolazioni della parte centrale della penisola, e dall'altra parte tra l'Austria e la Francia. Confessiamo di non ben comprendere come tal doppio ravvicinamento sulle accennate basi sia possibile, se non ammettendo che la Corte di Vienna abbia rinunziato alla ristorazione dei Duchi, suoi alleati, in cambio di compensi, ai quali l'Inghilterra avrebbe dato il suo assenso, e che sarebbero atti a non incontrare decisa opposizione presso le altre due grandi Potenze.

« Parlasi, e questa voce accresce le nostre incertezze, della prossima pubblicazione, nel *Constitutionnel*, d'un articolo a pro' della nazionalità e dell'indipendenza italiana, articolo che produrrebbe necessariamente l'effetto d'attenuare il manifesto del *Moniteur*. I nostri lettori rammentano che il *Constitutionnel* osservò intorno a quel manifesto il più assoluto silenzio (1).

« La prospettiva d'un notevole miglioramento nelle condizioni del giornalismo, ha ispirato al *Journal des Débats*, sull'opportunità d'un cangiamento della legislazione, che regola tal importante argomento, un articolo dei più notevoli, e che fece ieri grande impressione a Parigi. In alcune sfere, nelle quali si ama il silenzio, quell'articolo fu trovato piccantissimo; ed esso non accontentò gran fatto, benchè sia cortesissimo nella forma e moderatissimo nel contesto. Ma, malgrado quell'impressione e la reale franchezza dell'articolo, è quasi certo che il *Journal des Débats* non avrà a risentirne veruna molestia. L'opinione generalmente diffusa è che, in tal congiuntura, il giornale siasi fatto incontro al pensiero dell'Imperatore, e che Napoleone III, dopo di aver decretato l'amnistia, malgrado la resistenza di alcuni de'suoi consiglieri, creda pur giunto l'istante di accordare le maggiori agevolezze alla libera manifestazione del pubblico pensiero (2).

« Si organizza a Torino, mercè la privata iniziativa dei cittadini, una dimostrazione delle più onorevoli, e per coloro che la porranno in esecuzione, e pel paese, che ne sarà l'oggetto. Trattasi d'innalzare a Parigi un monumento, che perpetui i sentimenti di riconoscenza dell'Italia verso la Francia per l'assistenza trovata in quel paese. I promotori, per l'esecuzione della loro idea, hanno chiesto al sindaco di Torino l'istituzione di un Comitato, composto delle prime Autorità municipali di tutte le città del Regno e de' Principati annessi al Piemonte per voto de'loro rappresentanti.

« In Inghilterra la pubblica attenzione è esclusivamente rivolta a'dispacci della Cina e delle Indie Non v'ha se non una sola opinione, un solo grido, così fra' *tory* come fra' *whig*, contro la barbarie dei Cinesi; e il tradimento di cui, si resero colpevoli sarà punito con un rigore, che farà meraviglia al mondo antico, se dobbiam credere alle esagerazioni degl'Inglesi indigeni. Egli è certo che nessuno nella società uffiziale, e lord Elgin ancor meno d'ogni altro, non aveva preveduto una rottura così violenta, così improvvisa del trattato di Tien-tsin; si presagivano bensì alcune tergiversazioni, alcune difficoltà nell'esecuzione d'uno od altro patto, ma nessuno prevedeva quell'odioso tradimento, il quale, come osserva il *Times* questa mattina, costò in un solo giorno all'Inghilterra più di tutta la campagna marittima del mar Nero, durante la guerra di Russia.

(1 e 2) I due dispacci telegrafici, che abbiamo pubblicati nelle *Recentissime* d'ieri, mostrano quanto nell'un argomento e nell'altro, fosser poco fondate le previsioni dell'*Indépendance*. *(Nota della Comp.)*

« Tutt'i giornali di Londra senza eccezione discutono codesti affari della Cina; alcuni, come il ***Morning-Post***, tratta ancora la questione italiana: uno solo, il *Morning-Herald*, si occupa della questione interna. Se dobbiamo giudicare delle disposizioni dei conservatori dal linguaggio del loro interprete, quel partito sarebbe molto inquieto pe' disegni d'agitazione, cui volge la mira l'Associazione della riforma finanziaria di Liverpool e pel favore, ch'essa ha incontrato fra' rappresentanti della scuola di Manchester.

« Il Governo spagnuolo ha fatto splendida accoglienza al maresciallo Pélissier, giunto a Madrid colla sua giovane sposa. Il viaggio del maresciallo non è per solo diporto. L'antico governatore generale dell'Algeria avrebbe ricevuto dall'Imperatore la missione di discutere colle Autorità militari di Madrid sul come l'esercito francese potrebbe cooperare coll'esercito spagnuolo nella sua spedizione contro il Marocco.

« Le notizie del Marocco, date dai giornali spagnuoli, erano assolutamente esagerate. I giornali d'Algeri dell'8 smentiscono le sinistre voci, che avevano dato origine a quelle informazioni, ed i giornali del 9 non ne parlano al pari delle notizie telegrafiche posteriori a quella data. Egli è vero che le tribù non sottomesse hanno raddoppiato l'audacia, ma non invasero la frontiera se non predatori; la qual cosa ha determinato il comandante della Provincia d'Orano ad inviar truppe colà. D'altra parte, un avviso a vapore della marina imperiale stava in rada di Tangeri, ed un altro bastimento è partito da Gibilterra per raggiungerlo. Queste forze sono sufficienti a proteggere. Abbiamo inoltre un dispaccio, che dà notizie di Tangeri dell'11, giusta le quali è certo che non v'hanno gravi disordini in nessuna parte del Marocco. Mula-Mohammed era stato proclamato a Fez, a Mequinez ed a Tetuan.

« Il Beì di Tunisi è gravemente malato. Egli è affetto di risipola. Vennero chiamati medici da Marsiglia per curarlo. »

La Spagna allestisce in questo momento una spedizione contro il Marocco. La situazione presente di quell'Impero potrebbe suscitare gravi difficoltà e cagionare complicazioni imprevedute. Perciò non sarà senz'interesse il leggere una breve esposizione di tal controversia, tratta dal *Pays* e riprodotta dall'*Osservatore Triestino*.

« I Portoghesi conquistarono nel 1415 la città di Ceuta, e parecchi altri punti situati sulla costa settentrionale, che appartenevano al Regno di Fez, il quale era allora dominato dalla dinastia dei Meriniti. I nuovi possessori di Ceuta, combatterono per dieci anni fortunatamente contro i Mori, s'inoltrarono gradatamente sempre più e giunsero fin sotto le mura di Fez, capitale del Regno. Siccome però la Corte di Lisbona preparava spedizioni verso paesi molto lontani, ch'erano da essa considerate più vantaggiose, non seguì più oltre i vantaggi colà ottenuti, e conchiuse, nel 1425, un trattato con Abdallah-Soleiman, che le assicurava non pure i porti, di cui erasi impossessata sulla costa settentrionale dell'Africa, ma un esteso territorio, che giungeva sino a poca distanza dalla città di Fez.

« Questa era la condizione delle cose, allorchè gli Spagnuoli, a lor volta, comparvero su questo nuovo campo dell'attività europea. Essi furono attirati colà dalla guerra, ch'era scoppiata allora tra essi e il Portogallo; tolsero ai Portoghesi Ceuta, i porti e il territorio che vi appartiene, si fecero cedere in piena regola questi varii possedimenti col trattato del 1460, e gli aumentarono costantemente, mediante conquiste, sino alla fine del secolo 15.°

« Solamente gli Spagnuoli si sostennero sulla costa dell'Africa settentrionale. I Portoghesi perdettero, in questa loro ultima spedizione, il loro Re Don Sebastiano, nella sanguinosa battaglia d'Alcazamquivir del 1578.

« La Corte di Madrid, subentrata pertanto ne' diritti del Portogallo, mandò a Fez un inviato con presenti, e ottenne dal successore di Abdallah-Soleiman la conferma del trattato, conchiuso da quest'ultimo Principe. Le cose rimasero in tal condizione sino al 1730, nella qual epoca l'Imperatore del Marocco conquistò il Regno di Fez, e lo riunì permanentemente ai suoi Stati. Il Re Ferdinando VI di Spagna conchiuse nel 1741 un trattato col Marocco, col quale furono confermati i trattati anteriori. Questo trattato, or bene or male osservato, continua ad avere vigor di legge per ambe le parti.

« L'Imperatore Mulei-Suleiman, allorchè s'impossessò del trono, alla morte di suo fratello (nel 1794), e quindi si attirò molti nemici, tentò di avvicinarsi alle Potenze europee, e conchiuse col Re di Spagna Carlo IV nuovi trattati, in cui furono sempre confermati gli anteriori. Il Governo crudele ed inetto di Mulei spinse le tribù occidentali alla ribellione, e le coste settentrionali si popolarono di pirati, che, come quelli d'Algeri, divennero lo spavento del commercio I e della Cristianità. Contemporaneamente, nel 18,0, Hesciam, figlio dello sceriffo Ahmed-ebn-Musuy fondò un nuovo Stato, quello di Sydy Hesciam, che ha una solerte popolazione agricola, commerciale e guerresca, e viene ora considerato come lo scalo del commercio fra Timbuctù e Muroire. Esso si compone d'una parte del paese di Sus, si estende dall'Est al Sud, e la sua capitale chiamasi Talent. Questi smembramenti successivi hanno indebolito di molto la dignità dell'Imperatore, il quale abita sempre la città di Fez o Mequinez.

« I possedimenti spagnuoli sulla costa settentrionale dell'Africa consistono di 4 piazze forti, cioè Ceuta, capitale di tutto il gruppo, Penon de Velez, Penon de Alhuzamas, in una piccola isola all'imboccatura del Rio-Nocor; il tutto occupa una superficie di non più di 404,078 chilometri quadrati.

« Nell'anno 1744, la Spagna stabilì i confini de' suoi possedimenti sulla costa settentrionale dell' Africa; essi estendevansi per mare da Ceuta sino alla foce dell' Ued-Malornya, e per terra in un ampio circuito sino alla catena di monti da Tetuan a Galafa. Una linea fortificata difendeva i possedimenti spagnuoli. Le cose rimasero in tal condizione per circa 50 anni; ma nel 1795, essendo scoppiati disordini nel Marocco, le tribù del Ovest e del Nord si dichiararono indipendenti, e attaccarono incessantemente i possessi spagnuoli.

« Dopo 10 anni di combattimenti, la Corte di Madrid, che aveva a lottare in Europa con difficoltà più gravi, si risolse a limitare la sua occupazione; abbandonò provvisoriamente le linee avanzate, e conservò soltanto la fortezza e un raggio di territorio della larghezza di circa un chilometro; contemporaneamente fu ordinato di valersi di queste piazze forti per deportarvi i condannati. Le condizioni durarono in tal modo circa mezzo secolo.

« D' allora in poi i Mori estesero ognor più il loro sistema di rapina, e commisero per anni assassinii contro gli abitanti di Ceuta e contro singoli soldati della guarnigione. Spesse volte essi circuirono per ino in gran numero la piazza e dovettero esser dispersi mediante sanguinose sortite. Le convenzioni conchiuse con essi furono sempre violate, segnatamente dai pirati del Riff. Nel maggio e nel giugno di quest' anno avvennero assassinii immediatamente dinanzi alle mura di Ceuta.

« Di fronte a tali fatti, esposti in una relazione particolareggiata dal brigadiere Buceta, governatore di Ceuta, la Corte di Madrid decise d' organare una spedizione molto estesa, la quale dovesse, non solo punire le tribù pirate del Marocco, ma anche restituire la sicurezza alle coste africane.

« Noi crediamo sapere che la questione non ha oltrepassato queste disposizioni. Il Gabinetto di Madrid ha disposto che, innanzi tutto, l' incaricato d' affari spagnuolo a Tangeri debba recarsi a Mequinez dall' Imperatore del Marocco, per chiedergli sodisfazione dei torti fatti ai sudditi spagnuoli; a seconda della risposta, si doveva dar mano all' opera più o meno estesamente.

« La morte dell' Imperatore Abd-er-Rhaman può cagionare nuove complicazioni; in fatto, se il suo successore, come si crede generalmente, è molto ostile agli Europei, può accadere ch' egli rifiuti ogni sodisfazione da lui richiesta; in tal caso la Spagna si vedrebbe nella necessità di dichiarare la guerra. Allora essa s' impossesserà tosto, con una spedizione sistemata in grandiosa estensione, dell' antico Regno di Fez, e nessuno potrà chiederle la restituzione del bel paese, una volta conquistato.

« In nessun caso la Spagna potrà limitare la sua spedizione alla sola punizione delle tribù; tale spedizione sarebbe senza risultato, giacchè gli Arabi fuggono dinanzi alle truppe regolari, per poi ritornare e ricominciare le loro rapine. I giornali di Madrid parlano già dei preparativi della spedizione.

« In fatti, è probabile che vengano già prese disposizioni, e che il porto d'Algesiras, situato dirimpetto ad Algesiras, sia destinato a punto di convegno delle truppe di spedizione. Però, a nostro credere, non si farà nulla di definitivo se non dopo lo scioglimento delle questioni preliminari, e quando si sarà ricevuta la risposta alla domanda, che il rappresentante di Spagna è incaricato di rivolgere al nuovo Imperatore del Marocco. »

Cose della Cina.

Ecco l'articolo del *Moniteur* relativo alle cose della Cina:

« A termini dell' articolo 42 del trattato sottoscritto a Tien-tsin il 27 giugno 1858, le ratifiche dovevano essere scambiate a Pekino; e perciò i ministri di Francia e d' Inghilterra avevano lasciato Sciangai per recarsi nella capitale dell' Impero celeste, dopo di aver annunziato la loro partenza al commissario del Governo cinese.

« Giunti il 20 giugno alla foce del Peiho, ov' erano stati preceduti dall' ammiraglio Hope, comandante delle forze navali di S. M. britannica, essi tentarono inutilmente di mettersi in relazione colle Autorità cinesi. L'ingresso del fiume era chiuso da palizzate; l'ammiraglio Hope ed il capitano Tricault, comandante del *Duchayla*, dovettero tentare di sforzare l' ingresso; i forti del Peiho apersero improvvisamente il fuoco delle loro batterie, ch' erano state ricostrutte ed armate di cannoni a lungo tiro; gli alleati, non avendo forze sufficienti, non riuscirono a farlo tacere, malgrado l' eroico valore mostrato dai marinai inglesi e francesi e dai loro ufficiali. Dopo un combattimento di quasi quattr' ore, tre cannoniere inglesi erano andate a picco, e 478 uffiziali e marinai, 14 dei quali francesi, erano stati posti fuori di combattimento. L' ammiraglio Hope ed il comandante Tricault rimasero essi pure leggiermente feriti. Non potendo sostenere una lotta ineguale, con forze, che non erano state combinate se non per iscortare gl' inviati della Francia e dell' Inghilterra, gli alleati dovettero ritirarsi, e furono di ritorno a Sciangai il 9 luglio.

« Il Governo dell' Imperatore e quello di S. M. britannica si concertano per infliggere la punizione e per ottenere la piena riparazione richiesta da un atto di sì manifesta slealtà. »

Il *Constitutionnel* si esprime come segue intorno alla violazione del trattato di Tien-tsin da parte dei Cinesi:

« . . Tal fu la lotta; ventimila uomini trincierati, che assalgono improvvisamente una piccola squadra, che i suoi capi non avevano potuto apparecchiare al combattimento; una piccola truppa d' uomini, che si avanza con fiducia, e sulla fede dei trattati, verso una città, dove la loro presenza non doveva significare se non un omaggio, reso alla sovranità del Sovrano, che aveva sottoscritto il patto di Tien-trin. I Cinesi di Peiho hanno disconosciuto insieme il loro carattere pacifico, ed hanno tradito la fiducia in essi riposta.

« La parola: Vendetta! era dunque la sola, che potesse innalzarsi in Francia ed Inghilterra. Quella parola il *Moniteur* l' ha profferita. Egli annunzia che il Governo dell' Imperatore e quello di S. M. Britannica si concertano per infliggere il castigo e per ottenere tutte le riparazioni richieste da un atto di sì manifesta slealtà. Ognuno in Francia ed in Inghilterra doveva aspettarselo. Non risponderemo dunque ad un giornale inglese, il quale, nell' eccesso della sua indignazione, potè per un istante pensare che l' Inghilterra ritornerebbe sola nel fiume Peiho. L' ingiuria fu comune; la vendetta sarà pur comune e completa.

« Tra pochi mesi noi udremo che le bandiere della Gran Brettagna e della Francia, unite com' esse lo furono pure in altri tempi gloriosi, saranno comparse dinanzi ai forti della Cina. Le vittime dell' agguato del 25 giugno saranno vendicate; i vili, che assalirono la scorta dei nostri ambasciatori, saranno inseguiti e puniti, e gli urrà dei Tartari non avranno lungamente risonato sulle rive del Peiho. Senza crudeli violenze, ma senza debolezza, la marina franco-inglese avrà portato il terrore nell' Impero cinese, e la lealtà occidentale trionferà nobilmente del tradimento e dello spergiuro. »

Relazione inglese del combattimento sul Peiho.

L' arrivo a Marsiglia del vapore inglese *Pantera*, che porta le valigie dell' India e della Cina, ci permette di pubblicare sullo scontro delle forze inglesi e francesi nel Peiho i seguenti interessanti particolari.

Ecco, innanzi tutto, in quali termini s' esprime il *North China Herald*:

« Le notizie recate dal vapore il *Fury*, arrivato dal golfo di Petcheli, sono cadute come un colpo di fulmine fra noi. Era corsa la voce che il Governo imperiale, avendo coscienza della sua debolezza, si fosse determinato a ricevere i plenipotenziarii stranieri e ad eseguire le clausole del trattato in tutta la loro estensione. Alcune voci, che annunziavano il contrario, aveano svegliata l' attenzione, alcun tempo fa; ma esse non erano durate, e gli stranieri aspettavano in tutta confidenza uno scambio definitivo dei trattati ratificati, e la risoluzione finale d' una quistione, che avea turbato sì a lungo l' armonia fra il Governo inglese e il cinese. La mala fede dell' Asiatico si è manifestata in assai lamentevole modo. Il trattato venne ratificato col sangue.

« Il giorno della riparazione potrà venire; il Governo inglese è abbastanza forte per propugnarlo. I modi sono in suo potere, e noi speriamo che ne userà con giustizia. Canton è in nostre mani. Nankin sarebbe facilmente conquistata, anche col piccolo esercito, che abbiamo in quelle acque, e agevolmente custodita contro truppe, che non poterono da lungo tempo scacciare alcuni miserabili ribelli. Pigliamo possesso di quella città centrale, e di là organizziamo i nostri piani contro il Governo imperiale.

« Un ufficiale e un interprete vennero mandati ai Cinesi con un messaggio, significante che il plenipotenziario inglese era giunto col trattato e ch' egli stava per condursi a Pekino a scambiare le ratifiche, come erasi convenuto, desiderando per questo che si sbarazzasse il fiume dagli ostacoli, che vi erano stati messi. Il mandarino fu insolente, e disse che non verrebbe levato nulla, e che non aveva alcuna forza con lui. Gli si rispose che, ove non si fosse aperto un passaggio fra tre giorni, lo si sarebbe fatto colle nostre proprie forze.

« L' ufficiale non potè sbarcare e il colloquio seguì in un battello. Non eravi alcuna mostra nè apparenza di truppe nei forti. Nessuna bandiera sventolava su essi, come per l' innanzi, e tutti parevano occupati soltanto da una debole forza. I cannoni erano tutti mascherati. »

Dopo quest' esposizione, il *North China Herald* pubblica la seguente lettera, scritta da un ufficiale francese, e in data da Peiho, 1.° luglio:

« Il 25 giugno, le negoziazioni colla Cina erano diventate nulla, o meglio un pretesto per guadagnar tempo, e l'ammiraglio, colla sua bandiera sul *Plover*, e seguito dalle cannoniere *Lee*, *Nimrod*, *Cormorant*, *Oposssum*, *Banterer*, *Startling*, *Forester*, *Kestrel*, *Janus* e *Haughty*, si avanzò sul Peiho, per pigliar posizione contro i forti, pronto ad assalire se i Cinesi tentassero di resistere e rifiutassero di lasciarli penetrare oltre le barriere. A due ore del dopopranzo, le posizioni erano state occupate abbastanza bene; solo la *Startling* e la *Banterer* avean dato in un banco di sabbia. Il *Plover* e l' *Opossum* invigilavano.

« Quest' ultima s' avanzò per aprire un passaggio attraverso le sbarre di ferro, che formavano la prima barriera. Essendo state distrutte due di quelle sbarre, il *Plover*, seguito dall' *Opossum*, vi passò attraverso. Giunto innanzi al secondo ostacolo, il *Plover*, aiutato dall'*Opossum*, tentò di rovesciarlo, ma i loro sforzi furono vani. In questo momento, un colpo di cannone fu tirato sul *Plover* e immediatamente tutte le batterie nemiche si smascherarono. Un fuoco terribile fu diretto sulla squadra, e l' azione diventò generale. La *Lee*, chiamata dal *Plover*, passò attraverso le sbarre per soccorrere l' ammiraglio.

« Il *Plover* e l' *Opossum* tuttavia furon costretti di ritirarsi, non potendo sostenere il fuoco, e furono seguiti dalla *Lee*, che ripassò le sbarre a 3 ore e $^1/_4$. La cannoniera *Plover* ebbe molti morti e feriti. Un ufficiale fu mandato alla riserva per chiedere rinforzi, ma essendo troppo forte la corrente per tentar di remare, l' ammiraglio americano offerse molto gentilmente di rimorchiare i canotti fino al luogo, ove potessero vogare per raggiungere le cannoniere.

« A quattro ore e mezzo, il fuoco del nemico era assai diminuito, e vennero mandati ordini alla riserva di preparare marinai e le brigate navali, che vennero rimorchiate dal *Forester*, dall' *Opossum* e dal *Toeywan* fino al *Nimrod*, luogo del convegno. Al principio dell' azione, l' ammiraglio fu ferito alla coscia da una scheggia di legno a bordo del *Plover*, e questa nave fu interamente disalberata. L' *Opossum* issò la sua bandiera: l' ammiraglio salì sul tamburo di quella nave, e comandava da quel posto, quando una palla schiantò il parapetto, su cui s' appoggiava. L' ammiraglio cadde sul ponte da un' altezza di 8 piedi e si ruppe una costa. Dopo alcun tempo, ei lasciò l' *Opossum* col battello del *Duchayla*, e si recò a bordo del *Cormorant*, dove rimase.

« A 5 ore 45 minuti, le cannoniere eransi riunite intorno al *Nimrod*, e si avanzarono verso la riva, tanto vicino alle batterie quanto era possibile di contro al bastione di destra e a circa 600 giarde da esso. Lo sbarco in quel luogo era assai difficile, stante il fondo fangoso, e si ebbe la maggior fatica del mondo a mettere a terra le scale d' assedio ed i ponti. I soldati di marina e la brigata navale, sbarcati in piccolo numero appena, mossero innanzi sotto un fuoco formidabile nutrito da sei cannoni, che li battevano di fronte e di fianco. Anche il trarre dai bastioni e dalle altre opere era assai violento.

« Eglino non trovarono alcun ostacolo; ma eravi un fossato di 5 piedi di profondità, largo 10, e gli uomini non avevano da fare scelta; lo attraversarono quindi a nuoto, bagnando le loro munizioni. Circa 50 ufficiali e soldati attraversarono un' altra fossa e giunsero a circa 20 giarde dalle mura. Intanto, i capitani Shadwell e Vansittart ed il colonnello Lemon furono feriti e surrogati dal comandante Commerel e dal maggiore Parke. Eran circa le 9 ore, e già abbuiava. La posizione della brigata di sbarco era assai precaria; 40 uomini soltanto erano al primo fosso, e 150 al secondo. Parecchi erano stati uccisi o feriti, e toltine 150 uomini, che trovavansi di qua del secondo fosso, eglino non avevano alcun soccorso da aspettare; erano inoltre affaticati e privi di munizioni.

« Gli uffiziali incoraggiavano invano i loro uomini a dar l' assalto alle mura: gli uomini erano troppo pochi e stanchi, e quand' anche non fossersi trovati in queste condizioni, non avrebbero potuto far nulla contro le migliaia d' uomini, che difendevano le mura.

« In questi termini, il comandante mandò un uffiziale alla retroguardia a chiedere istruzioni, e il più anziano degli uffiziali gli rispose di ritrarsi, poichè non eravi da sperare rinforzi. I feriti vennero mandati alla retroguardia a due, a tre alla volta, e, essendosi lor date due ore di tempo per raggiungere i canotti, la piccola truppa ritornò sui suoi passi, in buon ordine e traversando tutti i fossati, esaminando bene, nella sua ritirata, se alcun ferito non era stato dimenticato. Molti, in questa ritirata, caddero, ahimè! per non più rilevarsi, ma i feriti vennero salvati e portati via.

« Durante questo tempo, i canotti della squadra, comandati dal capitano Willes, erano occupati a imbarcare i feriti e i soldati, e dopo un' ora circa, tutti erano a bordo.

« Le cannoniere fecero il loro dovere, e protessero lo sbarco fino all' ultimo momento; poco dopo, la *Lee* e la *Kestrel* colarono a fondo; la *Haughty* si sostenne fino alla mattina; allora sprofondò. A tre ore del mattino, il *Cormorant*, coll' ammiraglio a bordo, e pieno di feriti, era così arrenato, che si dovette abbandonarlo, stante che e' si trovava sotto le batterie e che senza dubbio alla mattina il nemico avrebbe concentrato su lui il suo fuoco, mentre speravano che, coll' abbandonarlo, il nemico si sarebbe rimasto dal dirigervi i suoi colpi, e ci avrebbe permesso di andar a levarlo la notte seguente. Per questa medesima ragione, il *Plover* e lo *Starling*, incapaci tutti due di far un movimento, vennero abbandonati dai loro equipaggi.

« Il mattino del 26 ci trovammo in una cattiva condizione, e non vi era un solo legno che non fosse disarmato. Però in tutto il giorno i calafati della flottiglia furono occupati nelle riparazioni provvisorie, e lo *Starling* avendo galleggiato, discese col riflusso. Per due notti consecutive il capitano Willes tentò di liberare il *Cormorant* ed il *Plover*, ma inutilmente. L' equipaggio del *Cormorant* essendo rimasto sino alle ore 11 del mattino per tentare di sollevarlo, il più terribil fuoco cominciò a piovere su lui dalle batterie del Nord e del Sud, e subito fu chiaro che il legno affondava. Allora fu mandato l' ordine al comandante Wodehouse di abbandonarlo se non vi era più speranza. L' equipaggio fu imbarcato, ma non prima che l' acqua fosse giunta alla batteria, e mezz' ora dopo il legno colava a fondo. Nella stessa notte, si fecero nuovi tentativi pel *Plover*, ma fu anch' esso abbandonato perchè era pieno d'acqua e lo si giudicò incapace di navigare. Al mattino il *Kestrel*, affondatosi il 25 sotto le batterie, fu visto trascinato dalla corrente, e tratto al rimorchio dal *Janus* in un basso fondo, fu salvato momentaneamente. Nello stesso giorno, il nemico salì sul *Plover* traverso il fango, e ci risparmiò la fatica di distruggerlo, appiccandovi il fuoco; una gran parte delle provvisioni era salvata.

« Nei due o tre giorni successivi i battelli del *Chesapeake* furono impiegati a distruggere, per quanto era possibile, i legni abbandonati.

« Resteremo probabilmente, sino alla fine del mese, nel golfo del Peiho. »

Lo stesso *Nort-China-Herald* ha un' altra corrispondenza, in data del 6 luglio, secondo la quale gl' Inglesi avrebbero perduto 464 uomini, fra morti e feriti; i Francesi 14 morti e 60 feriti. Gl' Inglesi perdettero sei luogotenenti ed un capitano; fra i feriti, oltre l' ammiraglio Hope, che lo è gravemente, si contano quattro capitani, un colonnello, nove luogotenenti ed il cappellano della brigata navale. Tra' Francesi fu ferito il capitano Tricault del *Duchayla* in un braccio.

Le ultime lettere di Sciangai, che sono del 16, annunziano l' arrivo colà dei ministri di Francia e d' Inghilterra, Bourbolon e Bruce, col loro seguito. Il primo era sul *Duchayla* e l' altro sul *Coromandel*.

Si pretende che l'ambasciatore degli Stati Uniti Ward, abbia avuto dopo questi fatti una conferenza col governatore generale del Chilhi, Fang, e che l' Imperatore abbia dato ordine a' suoi ufficiali di ricevere Ward, ed accompagnarlo a Pekino per lo scambio delle copie del trattato ratificato. Il trattato colla Russia era stato ratificato prima di questi fatti. *(G. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

La riforma dell . Confederazione alemanna.

II.

(V. la Gazzetta N. 211.)

I presenti tentativi d' una riforma della Confederazione hanno un programma, o almeno si presentano con certe richieste principali, che si possono far valere decorosamente come un programma. Noi prescindiamo qui dalle richieste accessorie; in generale, i desiderii hanno per iscopo che la Germania divenga « libera all' interno e forte all' esterno. » Come mezzo per questo scopo si vuole una Costituzione accentrata, con istituzioni parlamentarie.

Dunque anzi tutto: « libertà all' interno! » Mentre entriamo ad esaminare *sine ira et sine studio* questa parte de' rimedii, con cui dev' essere migliorata la « difettosa Costituzione generale », ci abbattiamo da bel principio nell' osservazione, la quale si affaccia ripetutamente nell' ulteriore dilucidamento della questione, che il programma della riforma ha una sostanza più apparente che reale.

Colla parola d'ordine « libertà all' interno », dev' essere espresso, secondo il desiderio di coloro che l' hanno in bocca, non già il desiderio di condizioni costituzionali, giacchè i singoli paesi tedeschi puri, di cui componevasi la Confederazione, si trovano già in possesso e godimento di siffatte Costituzioni, e in complesso sono abbastanza sodisfatti. E neppur si tratta di altre cose concernenti la libertà interna, le quali si riferiscono più alla vita complessiva della nazione tedesca come tale, che ai bisogni particolari di singole parti componenti la Confederazione; noi non sentiamo che i nostri uomini della riforma tendano all' guaglianza dei pesi e delle misure nella Germania, alla libertà di viaggiare, all' uniformità delle leggi civili, commerciali e industriali, ad una lega doganale comune, all' impiego delle rendite di essa per iscopi nazionali, ad un supremo Tribunale federale, ec. All' opposto, la comunanza di quest' interessi, come p. e. l' unione commerciale doganale, trova decisi avversarii in un forte partito di amici della riforma. Come s' intende dunque la « libertà all' interno? » Invano investighiamo per trovare una risposta. Sentiamo di che cosa si tratta, ma non otteniamo schiarimento alcuno sul come.

A parer nostro, la « libertà all' interno » è piuttosto affare de' singoli Stati uniti in Confederazione e non della Confederazione; essa prospera meglio in un campo particolare, provinciale, che sul punto culminante del complesso. I singoli Stati possono avere l' uffizio di adempiere la loro missione politica, quindi anche un movimento ragionevolmente libero nel campo della politica interna, in quanto esso movimento riesce alla vera salute dei popoli; la Confederazione, oltre la sua missione di Stato e al di sopra di essa, ne ha una internazionale, che la rende meno atta ad influire nel senso della libertà interna. La Confederazione, siccome circoscrive in alto i diritti di sovranità de' singoli Sovrani tedeschi, dovrebbe anche in basso luogo avere l' uffizio di recare talvolta qualche limitazione alla libertà politica dei sudditi pel bene generale. Essa esiste per guarentire la sicurezza del complesso federale all' interno ed all' esterno, la posizione della Germania come Potenza entro la vita dei popoli europei: gl' interessi dell' equilibrio europeo, non la libertà dell' individuo. Se questa libertà non esiste, non può essere concessa da un'Autorità centrale, per forte che sia. Non si può dare la libertà politica in dono ad alcuno, precisamente come non si può la coltura e la scienza; e l' una e l' altra voglion esser acquistate faticosamente nella vita della civiltà, a passo a passo. La *magna charta libertatum* è finora sôrta sempre in ogni popolo soltanto dall' interno all' esterno; e non è ancor riuscito mai e in alcun luogo di farla sorgere dall' esterno all' interno.

Si potrebbe obbiettare: gli amici della riforma federale in Germania sono anzi appunto penetrati dal convincimento che le presenti istituzioni della Confederazione sono poco favorevoli alla « libertà all' interno, » e precisamente perciò un Parlamento federale è la cosa, a cui essi aspirano nell' interesse della libertà politica dell' individuo. Noi ci riserbiamo a ritornare su questo argomento in luogo opportuno. Qui vogliamo osservare soltanto che, per quanto abbiam seguito il movimento di riforma, e ci siamo sottoposti a questo assunto con benevolenza, sincerità e solerzia, abbiam trovato soltanto che il Parlamento federale viene desiderato allo scopo di accentrare maggiormente la suprema Autorità federale, ma non punto per promuovere la « libertà all'interno » Chi ci volesse negar ciò, dovrebbe anzi tutto dilucidarci come intenda e come pensi di render possibile che un Parlamento generale tedesco conceda all' individuo più libertà politica, che non gliene accordino le Costituzioni del paese e le rappresentanze provinciali del suo particolare Stato federale. Se il Parlamento dell' Impero divenisse il sostegno speciale del movimento di libertà nella nazione, noi non veggiamo come mai, senza rovesciare quanto sussiste e senza far *tabula rasa*, si vorrebbe disporre le cose in modo che i voti del Parlamento centrale non dovessero trovarsi tosto in aspri conflitti colle deliberazioni delle Camere di Baviera e di Wirtemberg, degli Stati di Sassonia e d'Annover, della Camera dei signori e dei deputati di Prussia.

A noi sembra, che in tal caso, l' unità diverrebbe presto nociva alla libertà, come la libertà all' unità. Abbiamo almeno un' antecedenza, la qual serve a provare che questa nostra apprensione non è ipocrita, ma sincera; ch' essa non si fonda su vane supposizioni, ma su fatti palpabili. Intendiamo i tentativi di unità e libertà, che posero in movimento la Germania negli anni 1848 e 1849. Non ci si può dichiarare avversarii dell' unità, nè nemici della libertà, se ricordiamo che nel 1848 e 1849 l' amalgama delle idee di unità e di libertà non ridondò a vantaggio nè dell' unità nè della libertà. *(G. Uff. di V. e O. T.)*

Voci riguardo alla legge dei protestanti.

L' accoglienza, che trova presso il giornalismo non austriaco la Patente imperiale del 1.° settembre sull' ordinamento delle condizioni dei protestanti in Ungheria e nelle Provincie vicine, è favorevole oltre l' ordinario, per quanto abbiamo avuto occasione di notare finora, persino in quegli organi, le cui disposizioni verso l' Austria non sogliono essere, del resto, le più benevole. I fogli tedeschi più grandi comunicano la legge in tutta la sua estensione; i minori la recano in estratti, secondo il loro spazio: e tutti ne parlano col massimo riconoscimento. I giornali francesi estraggono finora soltanto dalla *Correspondance Havas* un giudizio similmente favorevole.

La *Gazzetta per la Germania settentrionale* saluta la Patente imperiale del 1.° settembre come il principio d' un felice adempimento delle promesse di riforma in Austria. « Se in tutte le riforme, che sono imminenti, si procederà con uno spirito uguale a quello della Patente imperiale sul campo ecclesiastico, l' Austria dovrebbe avere le prospettive più consolanti d' un' ottima trasformazione delle sue condizioni politiche interne. » Che l' ordinamento sia stato fatto con sincerità e con ispirito liberale, è un fatto meritevole di riconoscenza e può servire di pegno che il Governo austriaco la pensa seriamente riguardo alle riforme in generale.

La *Gazzetta di Colonia* dice che, mediante la Patente, l' ordinamento delle condizioni ecclesiastiche dei protestanti è seguito in tal modo, che probabilmente non viene accordata alla chiesa protestante quasi in alcun luogo una maggiore autonomia nelle sue cose interne che in Ungheria. Ad ogni modo, con ciò è fatto un grande progresso in confronto alla situazione esistente finora.

La *Gazzetta di Slesia* si aspetta che le « disposizioni liberali » del Governo austriaco riguardo ai protestanti dell' Ungheria e delle Provincie vicine, producano un' impressione favorevole anche fuori dell' Austria, perchè provano che il Governo austriaco comprende le esigenze dei tempi.

Il *Messaggiere del popolo bavarese* scorge nella legge sui protestanti recato a conchiusione uno dei più difficili e importanti problemi della legislazione, in modo che i protestanti « non avranno veramente alcun motivo di lagnarsi d' una misura troppo tenue di libertà accordate. » In fatti (aggiunge) fu conceduto ad essi più che non posseggano persino in paesi *protestanti*.

Lo stesso *Nord* non può a meno di riconoscere nella legge intorno ai protestanti un primo passo sulla via delle riforme, e la *Correspondance Havas* promette alla legge il miglior effetto sugli Stati della Confederazione germanica. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 settembre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra i consultori della sacra Congregazione dell' Indice il sig. canonico professor D. Pio Delicati, membro del Collegio teologico della romana Università. *(G. di R.)*

Il giorno 6 del corrente settembre, negli appartamenti dell'em. e rev. signor Cardinale Patrizi, vicario generale di S. S., prefetto della sacra Congregazione de' riti e ponente della causa, si tenne la Congregazione antipreparatoria per discutere i miracoli operati da Dio ad intercessione della venerabile suor Margherita Maria Alacoque, religiosa professa dell' Istituto della Visitazione, sì nota per la cura che nudrì sempre in propagare il culto del sacro Cuor di Gesù. A cura del reverendo signor canonico don Domenico Borghi, postulatore della causa, in varie chiese di Roma, e specialmente in santa Maria della Pace, ov' è la Congregazione primaria del sacro Cuor di Gesù, eretta già in santa Maria in Cappella, si fecero pubbliche preghiere pel felice riuscimento della causa. Questa serva di Dio nacque nel 1647, in Lauthecourt, diocesi di Autun, in Francia; di 23 anni vestì l' abito religioso, e morì il 17 di ottobre 1690 nel Monastero di Paray-le-Monial, che aveva tanto edificato colle sue virtù. Ne scrisse la vita l' illustre monsignor Languet Arcivescovo di Sens, membro dell'Accademia francese. *(Idem.)*

Ferrara 17 settembre.

La *Gazzetta Ferrarese* pubblica un decreto del Governo delle Romagne, con cui è ordinato che la Direzione di pubblica sicurezza debba rimettere al Comune cui spettano, o fuori del confine se esteri, tutti i mendici, che non sono di questa città per nascita o per domicilio legale. Verrà tradotto alla Casa di ricovero chiunque fosse rinvenuto alla questua, benchè per giuste cause sia impedito al lavoro, ed impotente a guadagnarsi un onesto sostentamento. *(G. P.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 settembre.

La *Gazzetta Piemontese* annunzia che una flotta inglese ha gettato l' ancora nel golfo della Spezia.

È entrato, l' 11 corrente, nel porto di Nizza un brick genovese, avente a bordo dodici magnifici cavalli arabi, destinati alle scuderie del Re. Quattro Mori gli accompagnano. Il bastimento viene da Tunisi ed è diretto a Genova. *(G. di Mil.)*

Leggesi nel *Messager* di Parigi, che il Governo sardo ha dato commissione in Francia di 100,000 fucili per l' armata dell' Italia centrale. *(Catt.)*

Nizza 15 settembre.

L' Imperatrice vedova di Russia è attesa di momento in momento. Viene incognita. Si finisce in fretta la chiesa greca pel suo arrivo. *(La Gente Latina.)*

Cremona 13 settembre.

Da persone bene informate, siamo assicurati che monsignor Vescovo nostro ha riunita una Commissione di dotti ecclesiastici per redigere un piano di studii teologici sopra basi assai larghe, sicchè i chierici avranno in avvenire i mezzi di una completa educazione nelle scienze sacre. La Commissione ha già tenute due sedute, ed ora i suoi componenti stanno facendo gli studii necessarii sulle parti del piano a ciascheduno d'essi singolarmente assegnate, per leggere poi in una prossima riunione i loro lavori, e darvi l' ultima mano. Sia lode a monsig. Vescovo, che ha concepito questo felice progetto, ed a quei benemeriti, che lo aiutano a compierlo. *(Corr. Crem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 7 settembre.

Mediante Sovrano decreto è prorogata fino a tutto giugno del prossimo venturo anno 1860 la franchigia da ogni dazio doganale nella immissione ne' nostri reali dominii al di qua ed al di là del Faro ne' grani, orzi, avene, granoni, legumi e farine, non che de' risi e loro farine, provenienti dall' estero. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nel *Monitore Toscano* del 14 corrente settembre:

« Il Governo di Toscana, che mandò una deputazione a S. M. il Re di Sardegna per presentargli le deliberazioni dell'Assemblea, avea già dato incarico al marchese di Lajatico de' principi Corsini, al cav. Ubaldino Peruzzi, deputati all'Assemblea, e al commend. prof. Carlo Matteucci, di recarsi dinanzi a S. M. l' Imperatore dei Francesi, per raccomandargli i nostri voti; e ora sappiamo che la deputazione sarà per adempiere fra breve la sua Commissione presso S. M. Napoleone III.

« In fine il Governo pensò d' inviare con lo stesso uffizio a Berlino e a Pietroburgo il conte Enrico Moretti, deputato all'Assemblea, insieme col sig. Gio. Batt. Viviani, i quali fin da ieri partirono per eseguirlo. »

INGHILTERRA.

Il *Times* dà alcuni curiosi ragguagli sulla maniera, in cui i capi della Legazione distribuiscono agli operai in isciopro le somme procedenti da un tassamento in comune. Ogni lunedì, a mezzogiorno, i delegati dei cinque corpi di mestieri e que' delle tredici logge d' artigiani, trasmettono alla Conferenza una lista completa degli uomini che appartengono alle loro Associazioni, e che i capi considerano come aventi diritto ad una parte nella distribuzione. Tutti i *buoni*, i mandati di posta, i biglietti e le somme di denaro sono nelle mani dal tesoriere, il quale preleva anzi tutto la paga degli artigiani, che lasciarono le officine del sig. Trollope, e che hanno diritto ad una somma approvata dalla Conferenza. Il resto è condiviso tra gli uomini iscritti sulle liste, tolto una riserva tenuissima, che passa nel conto seguente.

Tra le due ore e le quattro, i delegati dei cinque mestieri, in numero di due per ogni mestiere, come pure due delegati de' segatori di pietra, dei lavoranti di Woolwich e di ciascuna delle tredici logge, ricevono la quota appartenente a ciascuno di que' varii corpi di mestieri. Di tal maniera, non succede la più lieve confusione, i pagamenti venendo eseguiti ne' ventun quartiere della città. Ciò fatto, si pagano i lavoranti del sig. Trollope. Ordinariamente presiede a quella cerimonia il sig. Potter, aiutante del sig. Ward, tesoriere; e la cerimonia viene eseguita all' albergo dei Paviors-Arms. Ogni lavorante è chiamato a nome, ed egli si avanza verso un palco, dove riceve il denaro; le somme sono precedentemente apparecchiate, di maniera che la cerimonia procede rapidamente. I lavornati son guardati con invidia dai loro camerati, cui manca il lavoro, perchè le officine son chiuse ed essi ricevono un dividendo minore di quello che viene accordato ai membri della Legazione. Tuttavia, siccome questi sono riguardati come rappresentanti d' un *principio*, i lavoranti aderirono a tal componimento, desiderando d' essere compresi tra' privilegiati.

Il potere esecutivo delle logge procede in forma molto arbitraria. Se un uomo non fa a tempo il versamento della sua tassa, o se manca ad alcune regole, egli è inesorabilmente cancellato dalla lista, nè riceve più nulla. Gli uomini, che si trovano in tal condizione, recansi allora al quartiere generale, ove danno ampio sfogo al loro corruccio. Ad essi è invariabilmente risposto che la loggia, cui appartengono, ricevette il denaro da distribuirsi, e che vadano ad intendersi con essa. Lunedì i delegati della loggia n. 9 avevano commesso uno sbaglio nella lista dei nomi, e mancava loro il denaro. Quegli sventurati ne provarono grande sgomento; si rivolsero al Comitato e gli domandarono di somministrar loro il supplimento, dicendo che non oserebbero senza di ciò di comparir nella loggia, « perchè i lavoranti demolirebbero la casa. » Dopo di averli tenuti nell' incertezza per lungo tempo, ad oggetto di punirli della loro negligenza, il Comitato diè loro probabilmente il chiesto supplimento, perchè la spartizione fu fatta.

(Nostro carteggio privato).

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185, 188, 192, 201, 206 e 212).

III.

Stato dei partiti nella Camera de' comuni alla proroga del Parlamento.

Al momento in cui il nuovo Parlamento venne aperto, centotrentuno individui, i quali non avevano seggio alla Camera dei comuni nel Parlamento disciolto da lord Derby, vennero eletti rappresentanti, varii per la prima volta, i più, mercè le influenze ministeriali, riprendendo il posto, ch'era stato lor tolto due anni innanzi per le influenze di un Ministero spettante a contraria opinione. Inoltre, dal 31 gennaio al 23 aprile, cioè al momento delle nuove elezioni, e durante la breve frazione della sessione che aprì la legislatura del 1859, 11 membri vennero eletti, i quali non figurarono nella sessione dell'anno scorso e che riuscirono a conservare il proprio seggio anco alle elezioni generali. Laonde, 140 nuovi rappresentanti trovaronsi a far parte della Camera, nella quale meglio si riflettono le opinioni e la volontà nazionali, allorquando questa per la prima volta si rassembrò il dì 31 maggio decorso.

Più che la morte e la spontanea dimissione, durante sì breve periodo, vennero a produrre vacanze e cambiamenti nella rappresentanza le riconosciute corruttele, a cui parecchie elezioni furono esclusivamente dovute.

Prima di esaminare partitamente quali uomini di peso abbia acquistato o perduto ciascun partito politico nel Parlamento attuale, giova gittar su questo un'occhiata complessiva, computando le somme indigrosso.

Abbenchè le petizioni, le quali sono oggetto di esame pei Comitati elettorali della Camera, prendano di mira maggior copia di conservatori che di *whigs*, e' riesce omai fuor di dubbio che i *tories* si torranno d'impaccio meglio che i liberali. Le decisioni già pronunciate, le rielezioni già avvenute sono un sicuro garante di quelle, che dovranno avvenire appena il Parlamento si riunirà di bel nuovo. I conservatori riuscirono di già a far pronunciare nulle sette elezioni *whigs*, e dei seggi di tal modo vacati due vennero dai loro adepti riempiuti. Essi guadagnarono altresì il distretto di Taunton, lasciato vacante per la dimissione volontaria del *whig* ed ex-ministro Labouchère. I *whigs*, all'invece, finora riuscirono a fare espellere, per corruttele elettorali, tre membri *tories*. Le elezioni, la cui sorte rimane ancora indecisa, concernono i membri conservatori di Weymouth, signori Brooks e Grey de Walton, quello di Roscommon, sig. Goff, il sig. Quin, rappresentante di Newry, il signor Hennessy, di King's County, sir Federico Smith, di Chatham, i signori Loche e Nichol, di Douvres, il sig. Bowyer, rappresentante di Dunkalk, ed il sig. Vandeleur di Clare; in tutto altri 10 *tories*, su cui sta sospesa la spada di Damocle. In quanto ai liberali, o *whigs*, minacciati d'espulsione, essi sono i signori Graham e Lawson, a Carlisle, i signori Davie e Potts, a Barnstable, sir John Acton, a Carlow, il signor White, a Clare, il sig. Pinney, a Lyme Regis, il sig. Whalley, a Peterborough, ed il sig. Ennis ad ad Athlone; cioè, in tutto, 9 *whigs*. Ma, come dissi sopra, questi ultimi si avranno la peggio. Spiegarvi gli arcani motivi di tale anticipato giudizio, sarebbe troppo lunga faccenda. Vi basti sapere, in poche parole, che tutto il maneggio dell'azienda elettorale dipende da pochi agenti e procuratori (*attorneys*, stabiliti a Londra, ed i quali intraprendono per conto di un tale o tal altro partito, la *exploitation* d'uno o più distretti elettorali. L'arte di codesti galantuomini consiste nel corrompere quanto e quanti più ponno, senza lasciar traccia della corruttela esercitata, la quale servirebbe d'addentellato ad un processo dinanzi la Camera.

Le principali elezioni, specialmente quelle dei due grandi partiti *tory* e *whig*, si preparano nei loro *clubs*, ciascuno dei quali possiede gli agenti elettorali *ad hoc*, che, a tempo opportuno, si spandono nelle contee nei borghi: si moltiplicano, si trasformano mirabilmente in mille guise per giugnere al loro fine, che è quello, al postutto, di tradire la vera opinione ed il vero intento del paese, e di fare eleggere, non già la persona, che meglio gioverebbe a difendere e rappresentare gl'interessi elettorali, ma quella che meglio può servire le mire del partito ministeriale o di quello dell'opposizione. I *whigs* hanno avuto, sino al 1857, un abilissimo agente parlamentare. Esso era il famoso sig. Coppock, *attorney* e nel tempo stesso *factotum* al *Reform Club*. Nel piccolo studiuolo, che costui aveva in *Little Ryder's Street*, nei dintorni di San Giacomo, fabbricaronsi per venti anni le più importanti elezioni liberali. Ma Coppock morì, a metà avvelenato dai soporifici, ch'egli prendea per assopire i suoi dolori reumatici, e lasciando (sia detto fra parentesi) un assai bello sdrucio nell'amministrazione finanziera del *club*, e d'allora in poi nessuno l'ha più superato nelle malizie e nelle furberie, veramente scapiniane, ch'egli aveva pronte al servizio dei suoi ricchi clienti. All'invece, l'agente parlamentare attuale dei *tories*, cioè la ditta Ross e Baxter, non più trovandosi formidabili rivali a fronte, è riuscita a trionfare, come suol dirsi, su tutta la linea. E non solo essa procurò elezioni *tories*, che sono considerate come un vero *tour de force*, ma ella portò lo scompiglio nel campo nemico, svelando le astuzie *cousues de fil blanc*, messe in pratica dalle Agenzie *whigs*, a fine di guadagnarsi i voti di alcuni dubbi distretti. La massima parte delle petizioni contro le nuove elezioni liberali, muovono dall'Agenzia Ross e Baxter: essa trovò i testimonii, essa accumulò le prove della patente corsutela.... e voi avete visto con qual felice rirultato pei conservatori.

Un'altra perdita pei *whigs* è stata quella di sir W. G. Hayter, mancato agl'intrighi elettorali ed alle congiure parlamentarie, dacchè venne elevato alla paria. Egli era *la parte nobile* di Coppock. I *whigs*, però, sperano rivalersi in un prossimo avvenire. Essi hanno posto gli occhi addosso ad un tale sig. Leeman, il quale, a dir vero, rivelò profonde qualità d'imbroglione in talune recenti elezioni, abbenchè gl'implacabili Ross e Baxter lo abbiano, come dicesi in gergo elettorale, *jockeyed* (canzonato) nella elezione di Pontfract.

In conclusione, sebbene il partito *tory* debba considerarsi come più compatto e meglio sortito, in vista della futura sessione, esso non può fare assegnamento sopra una maggioranza nella Camera e sopra l'appoggio del paese, se non si collega coi mancesteriani, i quali non han voluto o non han potuto intendersi coi ministri, e se non fa ampie concessioni ai radicali. Che questi ultimi diffidino di lord Palmerston e di lord John Russell lo abbiamo già visto nelle scorse discussioni. Quello ch'ebber di meglio a fare i ministri, soprattutto circa le quistioni estere, si fu di tenersi sulla linea di condotta, già tracciata loro dall'antecedente Gabinetto. Che i mancesteriani pur dessi non simpatizzino col Governo attuale, lo mostrò evidentemente il banchetto di Rochdale. Colui, ch'era l'anima di tutte le solennità mancesteriane, il beniamino della fazione, il sig. Milner Gibson, insomma, non osò comparirvi. E fece bene, perchè sarebbe stato fischiato, e perchè tutti gli applausi tributati a Cobden, quando spiegò le sue ragioni per non accettare un portafoglio sotto i due lordi ministri, sonavano biasimi e riprovazioni pel sig. Gibson. La guerra è adunque latente: essa scoppierà, senza dubbio, nella sessione del 1860, se a quell'epoca non ne sarà scoppiata altra d'altro genere, che astringa tutt'i partiti a scordar le mutue offese ed a far causa comune contro un comune nemico.

Dee però confessarsi che nella guerra parlamentare, come nell'altra, a cui ora alludeva, ciò che più manca sono i bravi ufficiali. I grandi oratori scarseggiano tutti i giorni maggiormente alla Camera bassa. L'eloquenza parlamentare si è forse popolarizzata: essa è divenuta moneta spicciola; ognuno ne possiede un po': disgraziatamente, è metallo di lega, non oro di ghinea. Questa trista verità mostrerassi meglio evidente nei cenni biografici, ch'or passo a darvi sui nuovi rappresentanti. *(Sarà continuato.)*

FRANCIA.

Parigi 14 settembre.

Per decisione imperiale del 9 settembre, il sig. contrammiraglio Touchard fu nominato maggiore generale della marina di Tolone, in sostituzione del contrammiraglio Page, chiamato a servire in mare.

Dai carteggi dell'*Indépendance belge* togliamo i seguenti brani:

« Parigi 13 settembre.

« Ferdinando IV, il nuovo Granduca di Toscana, ha indirizzato a tutt'i Sovrani dell'Europa un quasi *Memorandum* in risposta a quello del Governo toscano. Quel documento era accompagnato da una lettera, la quale annunziava l'abdicazione del Graduca Leopoldo e l'avvenimento al trono di suo figlio, secondo i termini dei trattati. Parecchi Sovrani hanno risposto a quella lettera, e mi vien detto che il Gabinetto di Vienna abbia ricevuto in questi giorni una Nota su questo argomento. Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, ricordando un'asserzione d'un giornale della vostra città intorno ad una lettera, letta il 21 dal sig. Balabine al conte di Rechberg, sulla necessità di sottoporre alla sanzione dell'Europa le condizioni della pace, dichiara che *su tal questione* non venne indirizzata dalla Russia veruna Nota al Gabinetto di Vienna. Il fatto è esatto nel senso che il corrispondente avrà preso per una Nota relativa al Congresso la comunicazione, di cui v'ha parlato. »

« Parigi 13 settembre.

« S. A. I. la Principessa Clotilde partì per l'Alvernia, ove si reca a raggiungere il Principe, suo marito. Parlasi nelle sfere ufficiali della nomina ad uffiziale d'ordinanza dell'Imperatore del sig. contrammiraglio Dupouy, incaricato del comando della flottiglia degl'iacht imperiali.

« Tra le mille e una voce, cui diede origine la giornata d'ieri, dobbiamo accennarne pur una, giusta la quale il Governo farebbe sparire fin le ultime tracce del decreto del 29 gennaio, il quale alienava il patrimonio della famiglia d'Orléans. Il Governo imperiale, in fatti, non potrebbe far meglio che cancellare quella trista memoria, contro alla quale, per così dire, ha già protestato egli stesso. Ma si dimentica che, avendo i fondi, provenienti dalla vendita dei beni di quella famiglia, trovato una destinazione, converebbe aprire un credito legale, per far una equivalente restituzione agli antichi possessori.

« Spiegazioni emanate dal Gabinetto sardo, ed indirizzate a' giornali di Parigi, fanno conoscere i motivi della soppressione d'un giornale clericale in Savoia. Quel foglio sarebbe stato soppresso, non già per avere patrocinato la causa dell'annessione alla Francia; ma sì per aver mostrato di sostener quella tesi come interprete del Governo piemontese. Comunque sia, sembra che in ogni caso una semplice smentita da parte dell'Amministrazione sarda sarebbe stata sufficiente per ridurre al silenzio il foglio clericale, senza ricorrere a rigorosi provvedimenti, i quali incontrastabilmente non si accordano collo spirito letterale delle istituzioni costituzionali, che governano la Sardegna. »

« Parigi 14 settembre.

« Sembra che ognuno si vada ormai assicurando che non vi fossero artiglieri europei dietro le forticazioni cinesi all'attacco del Peiho. Le artiglierie erano, a quanto sembra, unicamente ministrate da cannonieri mongolli, che sono destrissimi; ma i cannoni erano di fabbrica europea, essendochè, a quanto si assicura, vennero comperati dalla Cina mediante permute colla Russia, allorchè la Cina cedette un territorio al Governo moscovita. Di quelle transazioni sarebbero però state consapevoli tutte le Potenze europee.

« Sarebbe cosa puerile di trattenervi sugli incessanti armamenti delle due grandi Potenze marittime, e precipuamente sul sistema di grandi piastre giranti, piantate sulla diga di Cherburgo (a guisa di quelle adoperate sulle strade ferrate), ad oggetto di puntare il cannone in tutte le direzioni. Tutte le probabilità di collisione tra la Francia e l'Inghilterra, le quali preoccupavano troppo invincibilmente l'opinion pubblica, per non aver a vederle forse avverate in un avvenire più o meno lontano, ed in grandi proporzioni, sono evidentemente allontanate di molto dalla solidarietà dei due Governi, i quali debbono insieme rialzare in Cina la loro umiliata bandiera. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 14 settembre:

« Ora vi dirò qual senso producessero in Inghilterra ed in Francia le notizie della Cina. In Inghilterra si considerò il tradimento di Peiho più come una minaccia per le provvisioni di seta e di tè, che vi fa la Gran Bretagna, che non come una violazione del diritto delle genti. In Francia, quasi si volesse giustificare l'adagio popolare: dal disordine nasce l'ordine, in ciò che accadde sul Peiho si vide la probabilità, la necessità di un ravvicinamento fra i due Gabinetti di Londra e di Parigi. Nei circoli politici della capitale si fu di parere che questa quistione cinese avrebbe operata un'utile diversione nelle preoccupazioni italiane. Io mi limito ad esporvi semplicemente questa diversità di sensazione nei due paesi; i vostri lettori ne formeranno il loro giudizio.

« Ogni giorno arrivano a Marsiglia nuovi trasporti di convalescenti dell'armata d'Italia; la fregata *Ulloa*, entrata in porto lunedì, proveniente da Genova, ne pose a terra buon numero. Questi militari, dopo alcuni giorni di riposo, saranno diretti, per mezzo della ferrovia, ai rispettivi loro luoghi. Sento dalla stessa città che monsignor Mozenod ricevette dal signor Roulland una lettera, in cui gli comunica essere egli stato presentato all'approvazione della Santa Sede come successore a monsignor Dupont nel Cardinalato. »

Il grande avvenimento dell'ultima settimana d'agosto, in Avignone, fu l'erezione della statua colossale di Maria Immacolata sulla torre dell'arcibasilica metropolitana di Notre-Dame-des-Doms. Il 29 di quel mese venne eseguita quell'operazione sì difficile e pericolosa, e la Dio mercè, essa non fu cagione del più lieve sinistro.

In otto ore, quarantadue lavoranti, diretti dai valenti sigg. Joffroy, architetto diocesano e Bérard, imprenditore dei lavori, innalzarono all'altezza di 52 metri quella enorme massa, la quale ha niente meno di 6 metri d'altezza e la cui armatura di ferro soltanto pesa quasi 4,000 chilogrammi.

L'ardore dei lavoranti era sì grande, che un temporale, scoppiato verso mezzogiorno sopra la città, non fece interrompere un solo istante il lavoro. Immensa folla di popolo non cessò di trattenersi intorno alla basilica, sulla piazza del Palazzo e sulle gradinate della rupe de' Doms, dalle sei della mattina fino alle sei della sera. *(J. des Débats).*

Il sig. Roberto Massimiliano conte di Bethune è morto a Compiègne, in età di 72 anni. Egli era uscito dalla celebre casa di Bethune, imparentata con quella di Coucy verso il 1350, dalla quale discesero Antonio di Borbone, Enrico IV, Luigi XIII, Luigi XIV, due Re di Scozia e d'Inghilterra.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Una lettera d'Orano, che ci viene comunicata, annunzia che, alla data del 7 di questo mese, alcune truppe erano state urgentemente inviate sulla frontiera del Marocco. Esse debbono formare un cordone d'osservazione e respingere gli attacchi, che potessero per avventura esser fatti sulla nostra frontiera da torme d'insorti marocchini, i quali già si mostrarono in parecchi punti.

Le truppe incaricate di quella missione, la cui destinazione preservatrice fu precisata nelle istruzioni date ai capi delle varie colonne, sono il 2.° reggimento di zuavi, testè ritornato dall'Italia, il 24.° reggimento d'infanteria ed alcuni squadroni di spahi.

Il capo dell'Uffizio arabo di Tlemcen ha dato tutte le disposizioni necessarie acciocchè le popolazioni indigene non abbiano, a soffrire dalla vicinanza dei masnadieri marocchini. *(Pays).*

AMERICA.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « I giornali di Rio Janeiro, da noi ricevuti, e che giungono fino alla data del 14 agosto, danno alcuni ragguagli sulla crisi ministeriale, di cui abbiam fatto conoscere l'esito giusta un dispaccio telegrafico. Secondo il costume osservato al Brasile, il presidente dell'ultimo Gabinetto, il sig. visconte d'Abacete, ha fatto conoscere a' suoi colleghi del Senato le cause, che indussero i ministri a deporre i loro uffizii, e l'antico ministro delle finanze, sig. Torres-Homen, ha fatto una simile sposizione alla Camera dei deputati.

« Il carattere violento e personale, pigliato ultimamente dalle discussioni nella Camera elettiva, e d'altra parte le difficoltà, che l'ordinamento del Senato apporta al disbrigo degli affari, avrebbero, giusta que' due discorsi, determinato il Ministero a domandare all'Imperatore, o l'autorizzazione di aggiornare le Camere, salvo lo sciogliere più tardi la Camera dei deputati, o la permissione di consegnare nelle sue mani i portafogli ministeriali. L'Imperatore accolse il secondo de' loro voti, ed il sig. Ferraz, senatore, antico presidente della Provincia di Rio Grande del Sud, fu chiamato a formare il Gabinetto, composto come abbiam detto.

« Terminate le spiegazioni da parte degli antichi ministri, il nuovo presidente del Consiglio ha brevemente sposto nelle due Camere il programma del Ministero, il quale non differisce da quelli, che vennero presentati dai suoi predecessori. Quanto all'esterno, sincero amore della pace, relazioni benevole con tutt'i Governi, in proporzione a quanto è richiesto dalla dignità e dagl'interessi dell'impero. Quanto all'interno, profondo rispetto della Costituzione e dei diritti delle Camere, appello al concorso di tutti gli uomini d'ingegno, qualunque siano le loro antecedenze politiche, giustizia e moderazione nel Governo, rigorosa economia nelle finanze: tale è il programma del Gabinetto preseduto dal sig. Ferraz.

« A Rio Janeiro si aveva ricevuto notizie dalla Plata, posteriori di cinque giorni a quelle, che abbiamo riassunto. Occupavansi molto delle pratiche, fatte dall'incaricato d'affari americano, sig. Yancee, il quale s'era intromesso per accomodare il litigio insorto tra la Confederazione argentina e il Governo di Buenos Ayres. Quel mediatore uffizioso si recò presso Urquiza, ma era opinione generale che i suoi sforzi non avessero sortito buon esito, e che le parole recate da lui a Buenos Ayres non fossero tali da poter essere accettate. Il generale Flores era stato chiamato dal Governo di quella Provincia al comando del secondo corpo dell'esercito d'operazione. Da parte sua, Urquiza continuava ad ingrossar le sue forze, e la Provincia di Corrientes gli aveva inviato due brick armati di sei pezzi di cannone. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 17 settembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice presero oggi la loro residenza a Schönbrunn, e si dovrebbero trasferire in breve all'I. R. Palazzo di Corte. Dopo domani, S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia festeggia il suo 56.° giorno natalizio.

S. E. il sig. Ministro di polizia, barone di Hübner sarà domani di ritorno a Vienna.

Il generale di cavalleria conte Schlick è ammalato.

Il tenente-maresciallo conte Crenneville ha già assunto il suo posto di capo dell'Ufficio presidiale presso il Comando superiore dell'esercito. *(O. T.)*

Col vapore il *Brema* ci giunsero notizie del 3 corrente da Nuova Yorck. Il corso sopra Londra era in aumento; farine e cereali erano invece in ribasso; i noli immutati; il zucchero ed il caffè sostenuti. In Nuova Orléans il cotone era a 11 1/2 fino a 11 3/4; il caffè in aumento. *(Corr. austr. lit.)*

Si riferisce da Londra in data 16 del mese: « L'ambasciatore della Prussia, conte Bernstorff, è qui arrivato. Lord Granville si recherà in Germania. » *(Corr. austr. lit.)*

Francia.

La *Corrispondenza austriaca litografata* dà con maggiore estensione il primo dei due nostri dispacci ieri pubblicati. Eccone il testo:

« Parigi 18 settembre.

« Il *Moniteur* dichiara come affatto infondate le vociferazioni, che fra breve sia per promulgarsi una legge, la quale modifichi la legislazione sulla stampa. Questa è in Francia libera abbastanza per poter parlare degli atti del Governo e per farsi interprete della pubblica opinione. Alcuni giornali, senza presentire che si facevano strumenti di ostili partiti, chiesero una maggiore libertà, la quale non avrebbe altro scopo che quello di agevolare i loro attacchi contro la Costituzione e le leggi fondamentali dell'ordinamento sociale. Ma il Governo dell'Imperatore non si dipartirà da un sistema, il quale, lasciando una libertà d'azione abbastanza grande allo spirito della critica, della controversia e dell'analisi, previene le cattive conseguenze della menzogna, della calunnia e dell'errore. »

Dispacci telegrafici.

Torino 15 settembre.

Il Consiglio municipale di Torino ha approvato ieri il progetto di un monumento in onore del Re e dell'Imperatore Napoleone. *(FF. di V.)*

Torino 16 settembre.

Parma 15. — L'Assemblea s'è riunita stasera per udire la lettura della risposta del Re. Fu votato all'unanimità un prestito di 5 milioni, e fu nominata una deputazione per portare l'indirizzo a Napoleone, composta di Cantelli, Torrigiani, Anguissola e Ranuccio. L'Assemblea fu prorogata con facoltà di riconvocarla per decreto del dittatore o del presidente della Camera, o per domanda motivata di 20 deputati. *(E. della B.)*

Pavia 18 settembre.

Il Re è giunto oggi alle 10; andò prima in duomo e poi a palazzo, ove ricevette tutte le Autorità e i corpi costituiti. *(La Lombardia.)*

Palermo 10 settembre.

Dei 5 vapori da guerra qui ancorati da 14 giorni, rimase ancora il solo bastimento inglese l'*Orion*. Un rescritto reale è comparso, il quale accorda la libertà a parecchi fra gli arrestati da poco. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 18 settembre.

È morto l'ingegnere Brunel. *(La Lombardia.)*

Parigi 17 settembre.

Lord Cowley è oggi partito per Biarritz; il conte Walewski prenderà lunedì la stessa direzione. *(Corr. aust. lit.)*

Madrid 13 settembre.

Ceuta 11 settembre. — I Mori furono respinti con una considerevole perdita di morti e feriti. Domani il ministro della marina lascia Madrid per andare ad ispezionare gli arsenali. *(FF. di P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 19 settembre (*).

(Ricevuto il 19, ore 2 min. 45 pom.)

Il *Constitutionnel* desidera l'appoggio dell'Inghilterra nella quistione italiana; propugna risolutamente la ristorazione de' Principi; combatte l'ingrandimento del Piemonte, precipuamente per le gelosie di Napoli; ammette soltanto eque modificazioni delle condizioni di pace.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 settembre.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	72 75
Prestito nazionale al 5 p. %	77 80
Azioni della Banca nazionale	886 —
Azioni dell'Istituto di credito	207 80
CAMBI.	
Augusta	104 —
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 74 —

Borsa di Parigi del 16 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,90 —,—.
Quattro 1/2, 94.50 —,—
Az. st. fer. 540.
Credito mobile 793 — Lomb. 535.
Borsa di Londra del 17 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *settembre*. — Ieri sono arrivati: da Susa il brig. austr. *Africano*, cap. Ferrari, con olii per A. Palazzi; da Cardiff il bark austr. *Rimedio*, cap. Morin, con carbone per la Soc. della str. ferr.; da Malta il brig. austr. *Ebron*, cap. Siscevich, con carbone per Malcolm. Si offrono alle viste altri legni.

Il mercato presenta tuttora pochissima attività; soltanto qualche consumo d'olii di Bari da d.i 215 a 220 e molta domanda dei fini.

Le valute non hanno variato; le Banconote si sostennero da 84 1/4 ad 85; gli Assegni nuovi a 95; i Prestiti 1859 e naz. a 65. Questi prezzi vennero praticati prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, di cui il ribasso è stato inatteso, e produsse alla Borsa impressione sfavorevole in ogni valore; anche gli Assegni nuovi a 95 rimasero offerti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		64 50
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 20	Crocioni	2 20
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 12	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 27		
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F S
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2 1/2	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	84 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	175 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	82 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	82 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 19 *settembre.*

Arrivati da Verona i signori: Douglas Guglielmo rev. - Parr Tomaso Clemente, poss., ambi ingl., all'Europa. — Brophy C. A., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Casarsa:* Lanzoni Nicola, dirett. del teatro imp. a Costantinopoli. — Duclos Polidoro, possid. amer., all'Europa. — *Da Peschiera:* de V. Glentworth Orazio, console degli Stati Uniti in Roma. — *Da Trieste:* Blacke - Smiedt - Walcher - Warwick B. - Guirei, tutti e cinque possid. amer., all'Europa. — Kees Ernesto, negoz. franc., alla Luna. — *Da Milano:* Brambilla nob. cav. Luigi, I. R. ciamb. — Chocon Raffaele - Santamarina Francesco, ambi propr. amer., all'Italia. — Knecklin Nicola, ingegn. - de Lasablière Carlo, profess., ambi di Mulhouse - Seillière E. Aimé, ingegn. di Reims, tutti e tre all'Europa.

Partiti per Verona i signori: de Stranz, neg. pruss. — Grob Gaetano, neg. svizz. — de Straus, magg. pruss. — *Per Rovigo:* Sturges Janathan, poss. amer. — de Moll Gerardo, poss. belgio. — *Per Peschiera:* Faur Gius., propr. franc. — *Per Trieste:* Bryce G., poss. ingl. — *Per Milano:* Herriman W. B. - Formento dott. Felice - Garino Vittore, tutti e tre poss. amer. — Morell Gio., capit. dei pompieri di Francia. — Bottisol Giacomo, prof. nel Liceo imp. di Francia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 settembre	Arrivati	900
	Partiti	870

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I 18, 19 e 20, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*
Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *settembre.* — Olivotti Carlotta di Gius., d'anni 1. — Zennaro dott. Jacopo fu Angelo, di 46. — Panighetti Antonio di Giacomo, di 29. — Totale, N. 3.

Nel giorno 15 *settembre.* — Varagnolo Epifania di Girolamo, d'anni 1. — Caldura Anna di Lorenzo, di 2. — Giachetti Giacinto di Daniele, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 3.

Nel giorno 16 *settembre.* — Azzali Ema di Gio., d'anni 1. — Zuanovich Mariano di Gio., d'anni 1 mesi 5. — Favarri Francesco fu Pietro, di 46. — Mazzini Elisabetta di Domenico, d'anni 1. — Franchini Gio. fu Antonio, di 44. — Maurin Luigia di G. B., di anni 8. — Totale, N. 6.

Nel giorno 17 *settembre.* — Ruffini Gius. di Angelo, d'anni 3. — Boscolo Fortunato fu Francesco, di 70. — Trapolin Francesco fu Gio., di 47. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Martedì* 20 *settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Le pecorelle smarrite.* — *Pietro e Paolo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Mirra.* — *I pappagalli della signora Filippa.* (Beneficiata della prima attrice Eugenia Barracani-Mozzi.) — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 settembre 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 sett. 6 a.	336''', 60	1°, 6	9°, 0	76	Nuvoloso	N. N. E.	0, 14	6 ant. 6
2 p.	336, 83	13, 9	12, 9	73	Sereno	E. N. E.		6 pom. 6
10 p.	337, 52	12, 9	11, 5	74	Burrasca	E.		

Dalle 6 a. del 19 sett. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 14°, 4 — min. 10°, 8
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 11.2 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazioni. Diploma di nobiltà. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Patente imperiale sulla costituzione interna della Chiesa evangelica d'ambe le Confessioni. Estrazione di Obbligazioni. Testo per le scuole nautiche. Rivista degli avvenimenti della giornata: spedizione cinese; le presunte larghezze per la stampa; questione italiana e di Marocco. Esposizione di questa controversia. Cose della Cina: ragguaglio del* Moniteur *sull'ultimo attacco della squadra alleata; osservazioni del* Constitutionnel; *particolari.* — Impero d'Austria; *sulla riforma della Confederazione germanica. Voci riguardo alla legge sui protestanti.* — Stato Pontificio; *nominazione. Causa di beatificazione. Decreto sulla mendicità.* — Regno di Sardegna; *squadra inglese alla Spezia. Cavalli arabi. Provvista d'armi. Seminario a Cremona.* — Regno delle Due Sicilie; *franchigia di dazio.* — Granducato di Toscana; *deputazioni a Sovrani.* — Inghilterra; *sovvenzioni agli operai in isciopro.* Nostro carteggio: *il Ministero.* — Francia; *promozione militare. Carteggio dell'* Indépendance belge: *il Memorandum di Ferdinando IV di Toscana. Impressione delle notizie di Cina. Monumento religioso. Il conte di Bethune* †. *Notizie d'Algeri.* — America; *fatti del Brasile.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12638. AVVISO. (1 pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sali, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella contrada Carmini al N. 423, ossia in altra casa di vicinanza, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	4587 : 23 5
Sale libbre 26420	»	3830 : 90
Marche da bollo	»	861 : 61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	631 : 31 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	191 : 54
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore . . .	»	8 : 61 5
	Totale fior.	831 : 47—

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 27 settembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 1.° settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Böhm

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, contrada Carmini N. 423, ossia altra casa di vicinanza, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 34410. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale superiore in Lemberg si è resa vacante una cattedra di lingua tedesca nelle classi superiori, qual ramo principale, e ne viene aperto, pel rimpiazzo, il concorso fino ai 15 ottobre 1859.

È annesso alla suddetta cattedra uno stipendio di annui fiorini 630, ed eventualmente di 840 v. a., col diritto di avanzamento nelle classi superiori di soldo di annui fior. 840 e 1050, e corrispondentemente 1050 e 1260 v. a. Pel conseguimento del medesimo è necessario di presentare l' autorizzazione legalmente ottenuta dalla Commissione pegli esami, almeno per l' insegnamento della lingua tedesca nelle classi superiori di una scuola reale superiore completa. L' abilitazione all' insegnamento anche di altri oggetti d' istruzione della scuola reale, accorda come già s' intende, a pari circostanze la preferenza sugli altri concorrenti.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare entro il termine di concorso sopraccennato immediatamente all' I. R. Luogotenenza della Gallizia le loro documentate istanze, dirette all' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e nel caso ch' essi fossero in un pubblico impiego col mezzo dell' immediata loro superiorità.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Lemberg, 27 agosto 1859.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 agosto a. c. N. 15321-2920 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa posta nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 573, 576, 577, coerenziata dal N. 1134 sub *B* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, con una sup. di pert. —.02, e rendita censuaria di L. 222 : 85.

Siccome però l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile sotto il mappale N. 1134, per una superficie complessiva di pertiche —.16 e rendita cens. di L. 367 : 70, e ciò in quantochè abbraccia un magazzino agli anag. NN. 575, 578, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, nella stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1134 *B*, colla superf. ridotta in pertiche —.02, e colla rendita censuaria di L. 222 : 85, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo, che si correderà anche del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii.

L' alienazione dello stabile di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 22 settembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4468 : 73 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 22042. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

Essendo andata deserta l' asta proclamata coll' Avviso a stampa del 24 luglio 1859 N. 18002, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 4 agosto p. p. per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi derivati dal taglio delle Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile del riparto forestale di Palma e Latisana, si previene che nel giorno 27 settembre corr. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. verrà tenuto negli Uffici di questa Intendenza, sotto la riserva dell' approvazione Superiore, un nuovo esperimento d' asta per la vendita parziale dei prodotti legnosi derivati dal R. bosco Sacile, Presa I sul ribassato prezzo fiscale di fior. 5167 : 69 in luogo di quello di fior. 5648 : 39 stabilito col predetto Avviso riferibilmente alla Presa stessa, colla variazione che saranno accettate offerte anche al di sotto del suddetto prezzo fiscale, e fermi del resto i patti e le condizioni determinate nel precitato Avviso N. 18002.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 7 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Dimostrazione dell' importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio della Presa I del R. bosco Sacile.

Lotto unico. Legno morello passa 696. 57, al passo fior. 5 : 92, prezzo fiscale 4123 : 69.

Fascine N. 60,000 al centinaio, fior. 1 : 74, prezzo fiscale fior. 1044 : —

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 21 settembre a. c. alle ore 11 antim. sarà tenuto presso l' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia un' asta mediante offerte in iscritto, onde deliberare al miglior offerente la fornitura di 525 giberne con cintura a campione.

Le offerte suggellate a fuoco e corredate dall' avallo di fiorini 100 in moneta d' argento, oppure in Banconote devono essere prodotte al più tardi 24 ore prima del giorno suindicato al protocollo dell' Ammiragliato del porto di Venezia.

Tutte le altre condizioni nonchè il campione delle dette giberne sono ostensibili presso l' I. R. Intendenza dell' Arsenale di Venezia.

N. 1840. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Nell' I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Rovigo è vacante la classe I. Sez. inferiore, cui è assegnato l' annuo stipendio di f. 367 : 50 nuova val. austr.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio Superiore, presenterà all' I. R. Ispettorato provinciale di Rovigo, prima dell' 8 ottobre p. v. la sua istanza cogli atti provanti: *a*) l' età; *b*) la religiosità e il buon costume; *c*) la sudditanza austriaca; *d*) gli studii percorsi; *e*) gli esami della metodica semestrale; *f*) le lingue conosciute; *g*) gl' impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia sacerdote, celibe, ammogliato o vedovo; 3. se accettasse la stessa classe, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra I. R. Scuola; 4. se abbia legame di parentela secondo le leggi civili, con individui delle venete II. RR. Scuole maggiori maschili; 5. di rinunziare, se è maestro, all' Ufficio attuale, ove ottenga quello a cui aspira.

Venezia, 15 settembre 1859.
Il f. f. d' I. R. Ispettore scol. generale, G. Codemo.

N. 11561. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero dell' interno ha accordata a favore del Litorale, giusta dispaccio 1.° agosto 1859 N. 22154-1536 una sovvenzione annua in danaro di fior. 200 v. a. a carico del fondo del Dominio per quegli scolari dell' Istituto veterinario in Vienna, i quali si obbligano di servire in qualità di veterinarii, dopo ottenuto il relativo diploma, pel corso di otto anni in questo territorio amministrativo, e ciò per la durata degli studii e fino a che sussiste il bisogno dell' aumento di veterinarii.

Pel conferimento dell' accennata sovvenzione viene aperto il concorso a tutto ottobre 1859.

Gli aspiranti produrranno entro questo termine a questa I. R. Luogotenenza le rispettive loro domande documentate della prova dell' accettazione nel corso di studii veterinarii dell' Istituto veterinario di Vienna, degli attestati di vaccinazione e di povertà, e della reversale scritta di proprio pugno e carattere, con cui si obbligano di servire in qualità di veterinarii, dopo ottenuto il relativo diploma dell' Istituto suddetto, pel corso di otto anni nel territorio amministrativo del Litorale, esclusa però di regola la capitale di Trieste, eccettuato il caso dell' ottenimento di un pubblico impiego in altro Dominio.

Finalmente dovranno provare la conoscenza delle lingue in uso nel Litorale, cioè della tedesca, italiana e slovena od illirica, oppure obbligarsi, di appropriarsi le dette lingue durante il godimento della sovvenzione e di offrirne la prova.

Si osserva, che fra i concorrenti avranno la preferenza quegli appartenenti al Litorale.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 22 agosto 1859.

N. 27169. AVVISO. (3. pubb.)

Nell' I. R. secondo Ginnasio di Leopoli sono vacanti due cattedre di filologia, ciascuna collo stipendio di annui fior. 945 ed eventualmente di 1050 m. a., oltrecchè col diritto agli aumenti decennali.

Per l' ottenimento sì dell' una che dell' altra è, innanzi tutto, necessaria la prova dell' idoneità per l' insegnamento della filologia nei Ginnasii, giusta il § 5, lett. *a*, od *e* del Regolamento pegli esami degli aspiranti alle cattedre ginnasiali.

Il concorso è aperto sino al 15 ottobre p. v., e i concorrenti dovranno presentare, dietro questo termine, le loro istanze (ben corredate e coll' indirizzo all' eccelso Ministero) all' I. R. Luogotenenza di Leopoli o direttamente, ovvero, se già essi fossero in pubblico servigio, col mezzo di questa Luogotenenza.

Venezia, 31 agosto 1859.

N. 9791. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale sono vacanti due posti sistemizzati di Consigliere provveduti dell' annuo soldo di fiorini 1890 nuova v. a., ed in caso di graduale avanzamento due eguali o con fior. 1680, o con fior. 1470 v. a.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso anche nella Gazzetta Uffiziale di Vienna per la produzione delle relative istanze corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione ai posti stessi in originale, od in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati di questo Tribunale provinciale, e cogli avvocati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 3 settembre 1859.
Gregorina.

N. 9508. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante presso l' I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Buccari un posto di guardiano d' ispezione, cui va congiunto l' annuo soldo di fior. 189, un indennizzo di montura di annui fior. 25 : 20 in val. austr., nonchè il godimento del quartiere in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto, viene aperto il concorso coll' avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare fino a tutto il giorno 30 p. v. settembre, al Governo centrale marittimo, le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l' età, l' illibata condotta morale-politica, l' idoneità all' indicato posto, la conoscenza della lingua italiana e della slava, avvertendosi che il leggere e scrivere nella lingua italiana è un requisito indispensabilmente necessario, e che a parità di circostanze si darà la preferenza a gente di mare.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio di porto e sanità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 agosto 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo provvisorio d' un posto di attuario presso altra delle Preture del Circolo dell' Istria, coll' annuo soldo di fior. 420, viene aperto il concorso a tutto settembre a. c.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l' ora indicato termine le loro domande dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare dell' Istria in Pisino, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza delle lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 agosto 1859.

N. 19908. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' eccelsa I. R. Prefettura di finanza con riverito Dispaccio 4 andante N. 14832-2819 autorizzò una nuova asta per la vendita del fabbricato erariale già monastero di S. Chiara in Venzone al civico N. 272 sul nuovo dato fiscale di fiorini 1488 : 20 v. a.

In adempimento pertanto alla prelodata Superiore determinazione, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 6 ottobre p. v. avrà luogo presso quest' I. R. Intendenza tale nuovo esperimento d' asta sotto l' osservanza di tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso 26 novembre 1858 N. 28912.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 15364. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore del disposto della Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987 dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1859, col 30 del corr. mese di settembre va a scadere la IV rata d' imposta prediale erariale primitiva, addizionale originaria, non che addizionale straordinaria del 33 $^{1}/_{3}$ per 100.

In conseguenza poi della venerata Sovrana Risoluzione 13 maggio scorso portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 dello stesso mese N. 1444 della suddetta I. R. Prefettura delle finanze; la III e IV rata della imposta prediale attribuita per l' anno camerale 1859 a questa Provincia devono essere esatte alle rispettive già stabilite scadenze, coll' aumento della sesta parte restrittivamente coll' imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria, cioè di soldi 00,4193875 decimali per lira di rendita censuaria per ciascuna rata.

Colla medesima IV rata prediale, va pure a scadere il quarto quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell' I. R. Luogotenenza veneta a soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta, ossieno soldi 00, 7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*; ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, i quali, avendo ottenuto la concessione dall' I. R. Luogotenenza veneta coi Decreti 17 e 26 dicembre 1858 NN. 39713 e 40627 di pagare il quoto della I rata delle imposte prediali 1859 di soldi 03,536300 in tre parti eguali unitamente alla II, e III rate già scadute in marzo, giugno, alla IV rata che va a scadere in settembre del corr. anno, doveano invece pagare per ciascuna delle rate II e III soldi 04,715070 e colla rata IV successiva soldi 04, 715060. Ma che pel suaccennato aumento della sesta parte delle imposte erariali ordinarie primitive ed addizionale originaria dovranno essere pagati colla IV rata soldi 05,1344475 dei Comuni del suddetto Distretto.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il quarto rateo della sovrimposta comunale per l' esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall' altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa IV rata prediale.

È stato ritenuto dal Collegio provinciale di Treviso, in seguito a luogotenenziale Decreto 10 luglio 1857 N. 21327 di attivare anche per l' anno 1859 la sovrimposta a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi in causa prestazioni militari 1848-49, stabilendo l' aliquota di carico della IV rata 1859 a centesimi 1 di moneta vecchia, corrispondenti a soldi 00,35 di valuta austriaca.

Deve altresì essere attivata colla suddetta IV rata la sovrimposta di sedici centesime parti di soldo (soldi 00, 16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Luogotenenza con Decreto 22 luglio 1857 N. 22882, all' I. R. Delegazione provinciale del Friuli a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848-49 facevano parte di quella Provincia, all' effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a centesimi 03, 644 di valuta vecchia, corrispondenti a soldi 01, 2754 di nuova valuta, per ogni lira di rendita censuaria da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858, 1859, e quindi nella suesposta misura di sedici centesime parti di soldo (soldi 00, 16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
Valmarana.
Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operato nella IV rata dell' anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150 : 95; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell' anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 14688. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 30 settembre corrente scade il pagamento delle tasse arti e commercio 1859 a favore del R. Tesoro e Comuni, e dell' addizionale ordinaria a favore del fondo territoriale sulla quota erariale, stabilita in soldi cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione a senso della Notificazione luogotenenziale 7 novembre 1858 N. 34825 il tutto in base ai ruoli tanto principali, che suppletorii pei Filandieri stati pubblicati nelle rispettive Comuni ed approvati dalla R. Delegazione.

Con la stessa scadenza si effettuerà pure l' esazione dell' ultima rata dell' imposta sulla rendita e relativa addizionale territoriale giusta le tassazioni operate dalle rispettive II. RR. Commissioni provinciali a detta imposta, e ciò per quelle partite regolarmente passate in iscossa con la scadenza 30 marzo p. p., mentre per le altre partite la di cui tassazione avvenne dopo la scadenza suddetta, la scossa in detta ultima rata 30 settembre si effettuerà per la metà o per le intere tasse attribuite, e ciò a pareggio dei debiti.

Oltre alle suddette imposte ordinarie si esigeranno con la stessa scadenza 30 settembre le seguenti straordinarie.

L' addizionale al contributo arti e commercio nella misura di un quinto dell' intera competenza della tassa ordinaria pei bisogni dello Stato a senso della Notificazione 23 maggio 1859 N. 1444 P. dell' I. R. Prefettura delle finanze per la Provincie venete, ritenuto che pel posteriore decreto 16 giugno N. 2731 P. tale addizionale deve bensì determinarsi sull' intiera competenza, vale a dire compresa anche la tangente devoluta alle Comuni, ma al pari dell' addizionale prescritta per le altre imposte dirette, restringersi alla sola porzione relativa al secondo semestre 1859 ossia alla metà della suddetta competenza annuale.

L' addizionale pure di un quinto sulla metà dell' imposta sulla rendita commisurata per l' intiero anno; e ciò verso imputazione di quanto fosse stato imposto per tal titolo colla scadenza 30 giugno a. c.

La sovraimposta ragguagliata a soldi 11 per ogni fiorino di esazione sul contributo arti e commercio, sulla tassa sulla rendita e sugli emolumenti fissi per sopperire ad urgenti ed arretrate passività verso i Comuni e privati, che aggravano il fondo territoriale a senso delle Notificazione 18 giugno a. c. N. 19406 dell' I. R. Luogotenenza, sovraimposta questa che era attivabile col 16 luglio p. p. e che pel posteriore decreto 22 luglio stesso N. 21931 venne protratta alla scadenza 30 settembre corr., ritenuto che per ciò che risguarda il contributo, il carico dei soldi 11 deve esser fatto sull' intiera tassa principale impostata nei ruoli.

Per ultimo la sovraimposta di guerra di soldi 13 per fiorino di esazione sul contributo arti e commercio e sull' imposta sulla rendita ed emolumenti fissi pel mese di luglio a tenore della Notificazione luogotenenziale 6 luglio 1859 N. 21129, e ciò a completamento delle tassazioni portate nei ruoli principali e suppletorii del contributo arti e commercio, e di quelle praticate dalle II. RR. Commissioni provinciali alle imposte sulla rendita, imputato quanto per detti titoli sarà stato attivato colla scadenza 31 luglio p. p.

Ogni Ditta soggetta a tali contribuzioni è chiamata al sodisfacimento in tempo utile delle tasse suddette per non incorrere nelle penalità conseguenti al ritardo.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Comuni e Frazioni per opportuna notizia.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 settembre 1859.
L' I. R. Delegato prov., D' Althan.

N. 13085. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione del venerato Decreto 7 andante N. 13390-1477 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia si terrà nel giorno 26 settembre corr. presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un' esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' appalto per l' erezione di un Casello in aderenza all' antico edifizio di Porta Lupia di questa città ad uso d' Ufficio finanziale giusta il progetto 20 aprile 1859 N. 1131 del locale dell' I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle ore 3 pomerid. del suddetto giorno 26 settembre corr. sul prezzo fiscale di fior. 1280 di nuova valuta.

2. Non sarà ammesso all' asta chi non provi di essere imprenditore d' opere pubbliche o capo mastro in arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare l' offerta col deposito di fiorini 150 di nuova valuta.

4. La delibera seguirà in base al suddetto progetto, e dei capitoli normali relativi, che sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza anche nei giorni antecedenti all' asta, e resta vincolata all' approvazione Superiore, per cui il deliberatario rimane obbligato alla sua offerta fino all' intimazione della Superiore decisione che approva o disapprova la delibera, laonde non varranno a di lui favore i termini fissati dal § 862 pel Codice civile per la notifica della accettazione della promessa.

5. Dopo la delibera non vengono accettate migliorie.

6. Le offerte potranno esser fatte anche mediante schede segrete da presentarsi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno 26 settembre corr. corredate del deposito suindicato o del confesso provante il fattone versamento nell' I. R. Cassa di finanza, e dovranno portare all' esterno la seguente soprascritta: « Offerta per l' appalto dell' erezione d' un Casello ad uso d' Ufficio finanziale « presso Porta Lupia in Vicenza contemplato dall' Avviso 11 « settembre 1859 N. 13085 dell' Intendenza provinciale delle « finanze di Vicenza. »

Sull' ammissibilità poi delle offerte segrete che venissero fatte varranno le disposizioni già rese note in altri incontri e contenute nel Decreto 6 febbraio 1858 N. 1721 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze inserito nel Supplimento del Foglio delle Ordinanze ministeriali di finanza a pag. 15, avvertendosi solo che verranno aperte dopo chiusa la gara a voce.

7. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d' asta del successivo formale contratto, e dell' atto di consegna compresi i bolli, ed ogni altra dipendente e conseguente all' asta.

Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse verrà confiscato il deposito, e sarà facoltativo all' I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo fissando anche per dato regolatore altro prezzo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 11 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 14528. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
pel posto di medico distrettuale in Obbrovazzo.

Essendo divenuto vacante il posto di medico distrettuale in Obbrovazzo, collo stipendio di annui fior. 420 v. a., se ne apre il concorso fino a tutto il mese di settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche all' I. R. Capitanato circolare di Zara, a mezzo della immediata loro Superiorità, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati presso una I. R. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana, illirico-dalmata, nonche possibilmente della tedesca, e la buona condotta politica e morale, indicando inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretorili di quel Distretto.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 17 agosto 1859.

N. 541. EDITTO. (3. pubb.)

Constando essersi il diurnista di concetto presso la Pretura di Pisino, successivamente nominato attuario provvisorio presso quella di Pinguente, Gabrio dott. Frigerio, assentato senza permesso da questa Provincia ancora nello scorso mese di giugno 1859, trasferendosi a Gravedana in Lombardia, sua patria, si diffida il medesimo a trasferirsi entro quattro settimane, decorribili dal dì della prima inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed a giustificare fondatamente la sua assenza, avvertendosi che in difetto verrebbe ritenuto come rinunciante al posto di attuario suddetto.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 agosto 1859.

N. 16480. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza presso questa R. Delegazione del posto di R. Medico provinciale cui va annesso il soldo di fior. 630 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso in ordine a luogotenenziale Decreto 31 agosto p. p. N. 27278 il concorso al posto medesimo invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate non più tardi del giorno 10 ottobre p. v. a questa R. Delegazione col tramite dell' Autorità da cui dipendessero per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 6 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale
Dolfin.

AVVISI DIVERSI.

N. 27. *Provincia di Padova* 495

La Presidenza del Consorzio Gorzon medio
Rende noto:

Che in conseguenza all' imposta ritenuta nel preventivo a. c., vengono diffidati i signori possidenti al pagamento della stessa;

Che l' imposta medesima è di soldi 2. 5 per pertica censuaria, pel Consorzio Gorzon Medio, e di soldi 9. 1. 5 quella dell' unitovi Circondario Tramezzo.

Che il pagamento si farà in una sola rata, scadibile col 30 p. v. settembre, e dovrà essere in monete sonanti ed a tariffa; e ciò nella Cassa dell' esattore sig. Francesco Mondin, in Este, al Duomo, o presso de' suoi commessi, che saranno spediti nei Comuni del Consorzio, nei giorni da apposito avviso destinati;

Che in fine sarà proceduto a carico dei difettivi, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Il presente sarà pubblicato come di metodo per comune notizia, letto dagli altari per cura dei RR. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' Uffizio consorziale di Gorzon Medio, Este, 31 agosto 1859.

La Presidenza { co. Almorò 3. Gio Gius. Pisani. / Ant. Salotto sost. Michiel co. Mad / L. Franzato. sost. nob. De Daverio.
Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 1194 VII. 510

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
Comune di Albaredo.
La Deputazione all' Amministrazione comunale
AVVISA

Che a tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, in calce descritte.

Gli obblighi e documenti da prodursi, sono i medesimi che per le altre Condotte.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall' Ufficio comunale, Albaredo, 10 settembre 1859.

La Deputazione { Brunati. / Rossi. / Brunelli.
Il Segretario, Scevaroli.

Nel Comune di Albaredo, Condotta di Albaredo, con popolazione di N. 2613, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 1,500, lo stipendio annuo è di fiorini 525 v. a.

Nel Comune di Albaredo, Condotta di Coriano, con popolazione di N. 1,200, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N 800, lo stipendio annuo è di fior. 385 v. a.

Il paese è in riva all' Adige, e le strade sono in buona manutenzione a ghiaia ed a sabbia.

N. 1268. 479

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
AVVISA,

Che a tutto 30 settembre corrente, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica, dei Sestieri Zennari e Scarpa, avente l' onorario di annui fior. 52 e soldi 50, valuta austriaca, ed abitanti 2,129, dei quali 1063 poveri, con buone strade.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dei soliti documenti.

Gli obblighi della Condotta sono descritti nei capitoli normali, ostensibili a chiunque nelle ore d' Ufficio.

Li 27 agosto 1859.

I Deputati { Bonivento. / Vianello.
Il Segretario, Bianchini.

N. 2442. 478

L' I. R. Commissariato distrettuale di Longarone.

L' I. R. Delegazione provinciale di Belluno, con dispaccio 31 agosto ultimo decorso, N. 10961-1271, si compiacque di approvare le deliberazioni prese dai Consigli comunali delle due Comuni di Longarone, e Soverzene, intorno alla nuova pianta del servizio sanitario medico-chirurgico dei detti Comuni uniti.

Viene pertanto aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni stessi, a tutto il giorno 3 ottobre p. v.

L' assegno annuo fissato, è di fior. 630.

I Comuni sono situati in piano, in colle, in monte. In piano ed in colle, le strade sono carreggiabili; in monte sono accessibili a cavallo.

Il numero degli abitanti ammonta a 3,426, dei quali tre quarte parti hanno diritto ad assistenza gratuita.

Entro il termine suddetto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo di quest' Ufficio le loro istanze corredate dei documenti di massima, e di quelli prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Longarone, 3 settembre 1859.
Il Dirigente, Clair.

N. 868. *Provincia di Vicenza.* 501

La Deputazione comunale di Asiago.

Nei giorni 24, 27 e 29 settembre corrente, si terranno esperimenti d' asta nell' Ufficio della Deputazione comunale, per la vendita di N. 1418 taglie di abete ridotte in assortimenti mercantili, e divise in sei lotti, al prezzo unitario di aust. lire 3 : 67 per taglia.

Il capitolato e gli atti relativi, sono ostensibili presso la Deputazione comunale.

Asiago, 10 settembre 1859.

I Deputati { Giacomo dott. Rigoni. / Cristiano dott. Lobbia.

N. 1111. 4 6

INCANTO DI BORSA.

Si porta a pubblica notizia, che nella giornata di sabato 1.° ottobre p. v., verrà venduto al pubblico incanto in queste sale di Borsa:

Il bark austriaco denominato *Giorgio Maylath*, di proprietà per 12 carati del capitano Giovanni Ragusin, e per gli altri 12 carati, delle sorelle Cristina ed Antonia Sarinich, tutti di Fiume, foderato in rame con bracciuoli di ferro, inscritto nel ruolo matricolare dell' I. R. Ufficio di Porto e Sanità in Fiume, sotto il N. 260, della portata di tonellate 420, presentemente qui ancorato nel canale di S. Marta.

L' incanto avrà luogo alle condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 antim., e sarà chiusa alle 2 pom. del giorno suindicato.

2. Ogni applicante dovrà depositare presso l' attuario di Borsa delegato all' asta, fior. 2,000 effettivi d' argento v. a., od altrettanti in banconote al ragguaglio ed al corso di questa piazza del giorno precedente; il quale deposito, chiusa l' asta, sarà immediatamente restituito al depositante, in quanto che non resti deliberatario.

3. L' asta verrà aperta sul dato di fior. 20,000 v. a.; ma la delibera seguirà a chi avrà fatta la migliore offerta, quand' anche fosse questa inferiore alla somma suddetta.

4. Il prezzo della delibera sarà versato all' Ufficio di Borsa tre giorni dopo l' asta, e precisamente nel giorno 4 p. v. ottobre, dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane, in fiorini effettivi d' argento v. a., od in banconote al ragguaglio ed al corso di piazza del giorno stesso della delibera, calcolatovi a deconto del prezzo la somma depositata dal deliberatario, all' atto della sua offerta. Eseguito il versamento, sarà dall' Ufficio di Borsa aggiudicato definitivamente al deliberatario il bastimento, e verrà ingiunto al capitano Giovanni Ragusin, di farne l' immediata consegna.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera, nel giorno e nelle ore stabilite ad N. 4, incorrerà nella perdita della somma depositata all' atto della sua offerta, come pena precisamente convenzionale; salvo ai proprietarii del bastimento il diritto di obbligarlo, ciò non ostante, a pagare l' intero prezzo oltre la perdita del deposito.

6. La vendita del bark ritiensi fatta nello stato ed essere, in cui si troverà al momento della delibera, con tutti gli accessorii descritti nell' inventario, di cui un esemplare sarà ostensibile fino al giorno antecedente a quello dell' asta, nelle ore d' Ufficio, presso questo Sindacato di Borsa, ed un altro esemplare a bordo del bark stesso, ritenuto che anche gli accessorii s' intendono venduti nello stato ed essere, in cui si troveranno al momento della delibera. Ogni eccezione o rimostranza in contrario, non sarà ammessa dopo chiuso e firmato il protocollo d' asta.

7. I venditori del bark suindicato garantiscono, che lo stesso è di assoluta loro proprietà, e libero di qualsivoglia debito o peso privilegiato. I titoli di proprietà saranno poi resi ostensibili cinque giorni prima di quello stabilito per l' asta presso questo Ufficio di Borsa, dalle ore 1 alle 3 pom.

8. Qualunque sarà per essere il prezzo della delibera, nè dai venditori nè dal deliberatario potrà essere invocato il rimedio della lesione oltre alla metà, di cui i §§ 934 e 935 del Codice civile, ed a cui s' intenderà aver dessi rinunciato.

9. Le spese d' asta, comprese quelle della pubblicazione del presente Editto nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Trieste, bolli, tasse, e tutte le altre contemplate dal Capitolo XI del vigente Regolamento di Borsa, saranno a carico del solo deliberatario, e dovranno essere rifuse assieme al prezzo di delibera.

Dal Sindacato di Borsa, Venezia, 6 settembre 1859.
Il consigliere della Camera provinciale di commercio ed industria, sindaco di Borsa.
G. Paulovich.
L' Attuaro, G. Alberti.

507

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, e produzione del gas illuminante, con metodi privilegiati.

Col giorno 26 settembre 1859, alle ore 10 antim., avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione del fossili terziarii ec., nel locale dell' Amministrazione situato in Milano, Contrada dell' Olmetto N. 3058, e ciò onde deliberare sopra diversi oggetti d' interesse sociale, che verranno indicati nella nota stampata, che a termini della deliberazione dell' Assemblea 1.° aprile 1857, verrà distribuita otto giorni prima dell' adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse, per deliberare legalmente, giusta la prima parte dell' art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un' altra adunanza nel successivo giorno 27 settembre 1859, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 12 settembre 1859.

Il Consiglio d' ispezione: avv. Paolo Emilio Beretta — ing. Emanuele Bonzanini — dott. Felice Dossena — rag. Maurizio Carcano — ing. Giovanni Pizzini.
Il Direttore, Cardone Luigi, chimico.

INVITO 509

La sottoscritta Direzione centrale invita i P. T. signori azionisti della Compagnia nominata ASSICURAZIONI GENERALI, ad intervenire personalmente, o mediante procura ad altro socio, al Congresso generale ordinario della Società, che si terrà nel di lei Ufficio in Trieste, il giorno 17 prossimo ottobre, alle ore 5 e $^{1}/_{2}$ pom., ad oggetto di

a) Comunicare i bilanci dell' anno 1858, coi relativi rapporti;

b) Determinare il numero dei rappresentanti la Società pel nuovo triennio;

c) Passare alle relative nomine.

Le procure devono prodursi al più tardi al mezzodì del giorno 16 ottobre, all' Ufficio suddetto.

Trieste, 17 settembre 1859.
La Direzione centrale delle Assicurazioni generali.

5 1

In ordine a privato accordo seguito il 17 corr., viene revocata la procura, che aveva rilasciato a Giovanni Battista Bosco, di Pietro, in data 12 agosto 1857, atti Giulio Bisacco notaio veneto, al numero di repertorio 11,638, con facoltà di amministrare e rappresentare la mia Ditta Francesco Calvi, quonda Andrea, firmare cambiali, sostituire ec., per cui, ogni ulteriore operato per parte del Bosco, e di altri rappresentanti aventi causa da esso, avrassi da me per irrito, e nullo.

Notifico poi, che da ora in avanti io sottoscritta, firmerò per la suddetta mia Ditta Francesco Calvi quondam Andrea.

Lucia Calvi Artico Rossi,
del fu Francesco.

(*Segue il Supplimento, N. 25*).

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

A datare dal giorno 15 corrente, le Corse sui tronchi sottoindicati verranno regolate a norma del seguente

ORARIO.

Fra VERONA e BOLZANO.

da VERONA verso BOLZANO.

STAZIONI	N. 61	N. 63
Verona P. V.	part. 6.35 a.	part. 2.41 p.
Verona P. N.	arr. 6.43 »	arr. 2.52 »
	part. 6.46 »	part. 2.54 »
Parona	» 7. 8 »	» 3.18 »
Pescantina	» 7.25 »	» 3.35 »
Domegliara	» 7.40 »	» 3.51 »
Ceraino	» 7.53 »	» 4.10 »
Peri	» 8.12 »	» 4.31 »
Avio	» 8.29 »	» 4.57 »
Ala	» 8.45 »	» 5.18 »
Mori	» 9.10 »	» 5.48 »
Rovereto	arr. 9.22 »	arr. 6. 3 »
	part. 9.30 »	part. 6.18 »
Calliano	» 9.47 »	» 6.37 »
Mattarello	» 10. 2 »	» 6.55 »
Trento	arr. 10.17 »	arr. 7.14 »
	part. 10.25 »	part. 7.29 »
Lavis	» 10.47 »	» 7.53 »
S. Michele	» 11. 1 »	» 8.19 »
Salurn	» 11.17 »	» 8.36 »
Neumarkt	» 11.37 »	» 8.56 »
Auer	» 11.51 »	» 9.12 »
Branzoll	» 12. 2 p.	» 9.25 »
Bolzano	arr. 12.25 »	arr. 9.53 »
		Confluenza a Verona colla Corsa N. 16 da Milano, colla Corsa 4 e 15 da Casarsa e Venezia e colla 26 da Mantova

da BOLZANO verso VERONA.

STAZIONI	N. 62	N. 64
Bolzano	part. 6.— a.	part. 3.— p.
Branzoll	» 6.21 »	» 3.23 »
Auer	» 6.32 »	» 3.36 »
Neumarkt	» 6.46 »	» 3.50 »
Salurn	» 7. 6 »	» 4.10 »
S. Michele	» 7.22 »	» 4.36 »
Lavis	» 7.36 »	» 4.53 »
Trento	arr. 7.56 »	arr. 5.12 »
	part. 8. 4 »	part. 5.27 »
Mattarello	» 8.20 »	» 5.44 »
Calliano	» 8.36	» 6. 2 »
Rovereto	arr. 8.53 »	arr. 6.18 »
	part. 9. 1 »	part. 6.33 »
Mori	» 9.11 »	» 6.45 »
Ala	» 9.35 »	» 7.15 »
Avio	» 9.45 »	» 7.32 »
Peri	» 10. 2 »	» 7.53 »
Ceraino	» 10.21 »	» 8.19 »
Domegliara	» 10.38 »	» 8.38 »
Pescantina	» 10.50 »	» 8.52 »
Parona	» 11. 1 »	» 9. 5 »
Verona P. N.	arr. 11.21 »	arr. 9.29 »
	part. 11.24 »	part. 9.31 »
Verona P. V.	arr. 11.32 »	arr. 9.42 »
	Confluenza a Verona colla Corsa 16 e 5 per Venezia e Casarsa, colla 27 per Mantova e colla 15 per Milano.	

Fra VENEZIA e PESCHIERA.

da VENEZIA verso PESCHIERA

STAZIONI	N. 13	N. 15	N. 17	N. 19
Venezia	part. 5.45 a.	part. 10.18 a.	part. 4.40 p.	part. 7.54 p.
Mestre	arr. 6.— »	arr. 10.33 »	arr. 4.55 »	arr. 8. 9 »
	part. 6. 5 »	part. 10.39 »	part. 5. 1 »	part. 8.15 »
Marano	» 6.20 »	» 10.54 »	» 5.17 »	» 8.30 »
Dolo	» 6.29 »	» 11. 3 »	» 5.27 »	» 8.42 »
P. di Brenta	» 6.47 »	» 11.21 »	» 5.46 »	» 9.— »
Padova	arr. 6.57 »	arr. 11.31 »	arr. 5.56 »	arr. 9.10 »
	part. 7. 7 »	part. 11.41 »	part. 6.11 »	—
Pojana	» 7.30 »	» 12. 4 »	» 6.35 »	—
Vicenza	arr. 7.52 »	arr. 12.26 »	arr. 6.57 »	—
	part. 8.— »	part. 12.34 »	part. 7.10 »	—
Tavernelle	» 8.15 »	» 12.49 »	» 7.25 »	—
Montebello	» 8.32 »	» 1. 6 »	» 7.42 »	—
Lonigo	» 8.43 »	» 1.17 »	» 7.53 »	—
Sambonifacio	» 8.54 »	» 1.31 »	» 8. 4 »	—
Caldiero	» 9.10 »	» 1.47 »	» 8.20 »	—
S. Martino	» 9.22 »	» 1.59 »	» 8.32 »	—
Verona P. V.	arr. 9.34 »	arr. 2.11 »	arr. 8.44 »	—
	part. 9.54 »	part. 2.31 »	—	—
Verona P. N.	arr. 10. 3 »	arr. 2.40 »	—	—
	part. 10. 5 »	part. 2.42 »	—	—
Sommacamp.	» 10.26 »	» 3. 3 »	—	—
Castelnuovo	» 10.40 »	» 3.17 »	—	—
Peschiera	arr. 10.49 »	arr. 3.26 »	—	—
	Confluenza a Verona colla Corsa 25 per Mantova e colla 24 da Mantova, e colla Corsa 63 per Bolzano.	Confluenza a Verona colla 4 da Casarsa, colla 26 da Mantova, colla 63 per Bolzano e colla 62 da Bolzano.	Confluenza a Mestre colla Corsa 6 da Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa 8 da Casarsa.

da PESCHIERA verso VENEZIA

STAZIONI	N. 12	N. 14	N. 16	N. 18
Peschiera	—	—	part. 11.37 a.	part. 4.23 p.
Castelnuovo	—	—	» 11.50 »	» 4.36 »
Sommacamp.	—	—	» 12. 7 »	» 4.53 »
Verona P. N.	—	—	arr. 12.24 »	arr. 5.10 »
	—	—	part. 12.26 »	part. 5.12 »
Verona P. V.	—	—	arr. 12.34 »	arr. 5.20 »
	—	part. 7.24 a.	part. 12.54 p.	part. 5.40 »
San Martino	—	» 7.36 »	» 1. 6 »	» 5.52 »
Caldiero	—	» 7.48 »	» 1.18 »	» 6. 4 »
Sambonifacio	—	» 8. 2 »	» 1.32 »	» 6.18 »
Lonigo	—	» 8.13 »	» 1.43 »	» 6.29 »
Montebello	—	» 8.31 »	» 1.58 »	» 6.44 »
Tavernelle	—	» 8.46 »	» 2.12 »	» 6.58 »
Vicenza	—	arr. 8.58 »	arr. 2.24 »	arr. 7.10 »
	—	part. 9. 8 »	part. 2.32 »	part. 7.18 »
Pojana	—	» 9.32 »	» 2.55 »	» 7.41 »
Padova	—	arr. 9.54 »	arr. 3.17 »	arr. 8. 3 »
	part. 5.55 a.	part. 10. 6 »	part. 3.27 »	part. 8.13 »
P. di Brenta	» 6. 9 »	» 10.21 »	» 3.41 »	» 8.27 »
Dolo	» 6.28 »	» 10.38 »	» 3.57 »	» 8.43 »
Marano	» 6.38 »	» 10.53 »	» 4. 7 »	» 8.53 »
Mestre	arr. 6.53 »	arr. 11. 8 »	arr. 4.22 »	arr. 9. 8 »
	part. 6.59 »	part. 11.16 »	part. 4.30 »	part. 9.16 »
Venezia	arr. 7.14 »	arr. 11.31 »	arr. 4.45 »	arr. 9.31 »
	Confluenza a Mestre colla Corsa 1 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa 3 per Casarsa.	Confluenza a Verona colla Corsa 24 da Mantova e 63 per Bolzano, ed a Mestre colla Corsa 5 per Casarsa.	Confl. a Verona colla Corsa 27 per Mantova e 26 da Mantova

FRA VENEZIA E CASARSA.

da VENEZIA verso CASARSA

STAZIONI.	Corsa N. 1	Corsa N. 3	Corsa N. 5	Corsa N. 7
Venezia	part. 7. 20 ant.	par. 12. — mer.	par. 5. 5 pom.	par. 7. 40 pom.
Mestre	arr. 7. 35 »	arr. 12. 15 pom.	arr. 5. 20 »	arr. 7. 35 »
	par. 7. 41 »	par. 12. 21 »	par. 5. 26 »	par. 8. 1 »
Mogliano	» 7. 57 »	» 12. 37 »	» 5. 42 »	» 8. 17 »
Preganziol	» 8. 7 »	» 12. 47 »	» 5. 52 »	» 8. 27 »
Treviso	arr. 8. 19 »	arr. 12. 59 »	arr. 6. 4 »	arr. 8. 39 »
	par. 8. 25 »	part. 1. 5 »	par. 6. 12 »	—
Lancenigo	» 8. 38 »	» 1. 18 »	» 6. 25 »	—
Spresiano	» 9. — »	» 1. 37 »	» 6. 44 »	—
Piave	» 9. 15 »	» 1. 52 »	» 6. 59 »	—
Conegliano	arr. 9. 28 »	arr. 2. 5 »	arr. 7. 12 »	—
	par. 9. 32 »	part. 2. 16 »	par. 7. 16 »	—
Pianzano	» 9. 46 »	» 2. 30 »	» 7. 30 »	—
Sacile	» 10. 2 »	» 2. 46 »	» 7. 46 »	—
Pordenone	» 10. 25 »	» 3. 9 »	» 8. 9 »	—
Casarsa	» 10. 47 »	» 3. 31 »	» 8. 31 »	—
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 12 da Padova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 14 da Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 16 da Peschiera e Milano ed a Verona colla 24 da Mantova e 62 da Bolzano.	

da CASARSA verso VENEZIA

STAZIONI.	Corsa N. 2	Corsa N. 4	Corsa N. 6	Corsa N. 8
Casarsa	—	par. 7. 15 ant.	par. 1. — pom.	par. 4. — pom.
Pordenone	—	» 7. 40 »	» 1. 25 »	» 4. 25 »
Sacile	—	» 8. 1 »	» 1. 46 »	» 4. 46 »
Pianzano	—	» 8. 17 »	» 2. 2 »	» 5. 2 »
Conegliano	—	arr. 8. 31 »	arr. 2. 16 »	arr. 5. 16 »
	—	par. 8. 35 »	par. 2. 20 »	par. 5. 20 »
Piave	—	» 8. 49 »	» 2. 34 »	» 5. 34 »
Spresiano	—	» 9. 1 »	» 2. 46 »	» 5. 46 »
Lancenigo	—	» 9. 15 »	» 3. — »	» 6. — »
Treviso	—	arr. 9. 27 »	arr. 3. 12 »	arr. 6. 12 »
	par. 6. 46 ant.	par. 9. 33 »	par. 3. 18 »	par. 6. 18 »
Preganziol	» 6. 59 »	» 9. 46 »	» 3. 31 »	» 6. 31 »
Mogliano	» 7. 9 »	» 9. 56 »	» 3. 41 »	» 6. 41 »
Mestre	arr. 7. 24 »	arr. 10. 11 »	arr. 3. 56 »	arr. 6. 56 »
	par. 7. 30 »	par. 10. 17 »	par. 4. 2 »	par. 7. 2 »
Venezia	arr. 7. 45 »	arr. 10. 32 »	arr. 4. 17 »	arr. 7. 17 »
		Confluenza a Mestre colla Corsa 15 per Peschiera e Milano e 1 a Verona colla 68 per Bolzano e 27 Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa 17 per Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa 19 per Padova.

FRA VERONA E MANTOVA.

da VERONA verso MANTOVA.

STAZIONI		Corsa N. 23	Corsa N. 25	Corsa N. 27
Verona P. V.	part.	6. — ant.	10. 15 ant.	6. — pom.
Verona P. N.	arr.	6. 9 »	10. 24 »	6. 9 »
	part.	6. 11 »	10. 26 »	6. 11 »
Dossobuono	»	6. 25 »	10. 41 »	6. 25 »
Villafranca	»	6. 38 »	10. 59 »	6. 38 »
Mozzecane	»	6. 49 »	11. 11 »	6. 49 »
Roverbella	»	7. 2 »	11. 25 »	7. 2 »
Mantova	arr.	7. 15 »	11. 39 »	7. 15 »
			Confluenza a Verona colla Corsa 18 Venezia.	Confluenza colla Corsa 18 da Milano, colla 4 da Casarsa, colla 15 da Venezia, colla 62 da Bolzano.

da MANTOVA verso VERONA.

STAZIONI		Corsa N. 24	Corsa N. 26	Corsa N. 28
Mantova	par.	8. — ant.	12. 40 pom.	8. — pom.
Roverbella	»	8. 15 »	12. 55 »	8. 15 »
Mozzecane	»	8. 29 »	1. 9 »	8. 29 »
Villafranca	»	8. 41 »	1. 25 »	8. 41 »
Dossobuono	»	8. 55 »	1. 39 »	8. 55 »
Verona P. N.	arr.	9. 9 »	1. 53 »	9. 9 »
	par.	9. 11 »	1. 55 »	9. 11 »
Verona P. V.	arr.	9. 20 »	2. 4 »	9. 20 »
		Confluenza a Verona colla Corsa 13 per Peschiera e Milano, colla 16 e 5 per Venezia e Casarsa.	Confluenza colla Corsa 15 per Peschiera e Milano, colla 18 per Venezia e colla 63 per Bolzano.	

SULLA LINEA MILANO, BERGAMO, BRESCIA e PESCHIERA HANNO LUOGO I SEGUENTI TRENI

da MILANO verso PESCHIERA.

STAZIONI	N. 16	N. 18	N. 20
Milano P. T.	part. 6.— ant.	part. 10.37 ant.	part. 6.— pom.
Bergamo	arr. 7.47 »	arr. 12.24 pom.	arr. 7.53 »
	part. 7.55 »	part. 12.32 »	part. 8. 3 »
Brescia	arr. 9.18 »	arr. 1.55 »	arr. 9.33 »
	part. 9.26 »	part. 2.12 »	part. 9.40 »
Desenzano	arr. 10.16 »	arr. 3. 2 »	arr. 10.32 »
	part. 10.36 »	part. 3.22 »	———
Peschiera	arr. 10.57 »	arr. 3.43 »	———

Fino a nuovo avviso la sola Corsa 15 proseguirà direttamente a MILANO partendo da PESCHIERA alle ore 3 . 51 pom. ed in corrispondenza coll' analoga Corsa 15 del tronco Lombardo.

Così pure la Corsa 18 del tronco Lombardo proseguirà direttamente fino a VENEZIA, partendo da DESENZANO alle ore 3 . 22 pom. e conservando nella tratta successiva l'orario della Corsa 18 del tronco Veneto.

Per ora e fino ad ulteriore avviso, le Corse fra VERONA e MANTOVA non si fermeranno nelle Stazioni intermedie.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a PESCHIERA non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di finanza, avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

da PESCHIERA verso MILANO.

STAZIONI	N. 9	N. 13	N. 15
Peschiera	———	part. 11. 9 ant.	part. 3.51 pom.
Desenzano	———	arr. 11.36 »	arr. 4.18 »
	part. 4.48 ant.	part. 12.16 pom.	part. 5. 2 »
Brescia	arr. 5.43 »	arr. 1. 9 »	arr. 5.55 »
	part. 5.53 »	part. 1.17 »	part. 6. 3 »
Bergamo	arr. 7.37 »	arr. 3.— »	arr. 7.44 »
	part. 7.47 »	part. 3. 7 »	part. 7.52 »
Milano P. T.	arr. 9.17 »	arr. 4.34 »	arr. 9.49 »

Coincidenze di alcune Corse postali con altre delle Corse delle Ferrovie.

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine, sì in arrivo che in partenza, con delle Corse di Malleposta. — Percorrenza fra Casarsa ed Udine circa 4 ore.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabbato, alle ore 10 mattina, parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.

Da Udine per la Stazione di Nabresina sulla Ferrovia Trieste - Vienna, partono ogni giorno due Malleposte, l'una alle 9 ½ mattina, e l'altra alle 9 di sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente alle ore 1 . 40 pomerid. circa la prima, ed alle 2 ½ di notte circa la seconda. Percorrenza fra Udine e Nabresina ore 6 circa.

I treni 61 e 63 confluiscono alla partenza delle Malleposte da Bolzano per Innsbruck, ove giungono circa 16 ore dopo l'arrivo dei detti treni in Bolzano.

Queste Malleposte sono pure in coincidenza coi treni che partono da Innspruk per la linea da Kufstein e Rosenheim per Monaco.

Da Venezia parte il battello a Vapore celere ogni giorno per Trieste alle ore 6 di mattina.

Le corse Passaggieri per Vienna partono ogni giorno da Trieste alle ore 6. 15 ant. ed alle ore 6 di sera. Da Nabresina alle ore 7. 6 ant. ed alle ore 6. 50 di sera.

La Malleposta Conegliano Belluno parte da Conegliano dopo l'arrivo della Corsa N. 5 da Venezia, ed arriva di ritor[no] in Conegliano di coincidenza col passaggio della Corsa N. 4 da Casarsa.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna dopo arrivata la Corsa N. 19 da Venezia e la Co[rsa] N. 18 da Peschiera. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza colle Corse N. 12 per Venezia e 13 [per] Peschiera.

Verona 1.° settembre 1859.

La Direzione dell'Esercizio.

NB. — Il presente Orario è la sola edizione uffiziale, di cui la proprietà è posta sotto la tutela delle leggi, con divi[eto] della ristampa sotto qualsivoglia forma. Si vende a favore della Cassa-soccorso al prezzo di soldi 20 in foglio ed a soldi [illegible] in libretto. Esso sarà vendibile presso tutti gl' II. RR. Uffieii postali principali, e tutte le Stazioni di Ferrovia. Coloro che [ass]umono la rivendita potranno rivolgersi per l'acquisto alle prossime Stazioni, le quali sono abilitate a fare uno sconto del [illegible] per cento a chi provvedesse un numero non minore di 100 esemplari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4751. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che sull'istanza dell'esecutante Giovanni Nardini di Noventa di Piave, in odio dell'esecutato Pietro Melchiori fu Domenico, di Campodipietra e dei creditori inscritti, saranno tenuti nella sua residenza nei giorni 22 ottobre, 2 e 9 novembre anno corrente dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale del prezzo di stima di F. 4288:69 v. a., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessun sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in monete legali al corso di tariffa, e tal deposito sarà trattenuto in conto del prezzo pel deliberatario, e tostamente agli altri restituito.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno il verificato deposito, in monete come sopra.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, sarà rinnovato l'incanto a tutti di lui danni e spese, da prelevarsi dal fatto deposito.

V. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere tutt'i pesi sì pubblici che privati gravitanti i fondi subastati.

VI. Gli immobili vengono venduti in base alla descrizione di essi fatta nel certificato censuario, nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, colle servitù attive e passive, coi pesi di decime, quartese, pensionatico, livelli se ed in quanto vi siano e possano esser soggetti, senza garanzia alcuna da parte dell'esecutante, anche nel caso di evizione.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno esser pagate al procuratore dell'esecutante avv. d.r Giuseppe Tagliapietra, entro otto giorni dalla delibera, col prezzo della stessa, o del deposito, senza attendere l'esito della graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a queste relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione in Cancelleria di tutti gli atti ed allegati.

Descrizione degli stabili.

Nel Comune censuario di Campodipietra:

N. di mappa 1101 A, arat. arb. vit., di pert. cens. 10:28, con rendita di L. 28:78.

N. di mappa 1102, prato, di pert. cens. 3, con rendita di Lire 6:09.

N. di mappa 1105 B, arat. arb. vit., di pert. cens. —. 71, con rendita di L. 2:68.

N. di mappa 1106 B, arat., di pertiche censuarie —. 56, con rendita di L. 1:23.

N. di mappa 1107, arat. arb. vit., di pert. cens. 2. 50, con rendita di L. 7:60.

N. di mappa 1108, arat. arb. vit., di pert. cens. 18:08, con rendita di L. 50:62.

N. di mappa 1109, orto, di pertiche censuarie —. 61, con rendita di L. 2:60.

N. di mappa 1121, arat., di pertiche censuarie 2. 07, con rendita di L. 4:04.

N. di mappa 1122, arat. arb. vit., di pert. censuarie 3. 77, con rendita di L. 10:56.

N. di mappa 1207, arat. arb. vit., di pert. cens. 18:48, con rendita di L. 69:85.

N. di mappa 1110, casa colonica, di pert. cens. —. 52, con rendita di L. 25:47.

N. di mappa 1111 B, prato, di pert. cens. —. 16, con rendita di L. —:32.

N. di mappa 1105 A, arat. arb. vit., di pert. cens. 7. 36, con rendita di L. 27:82.

N. di mappa 1106 A, aratorio, di pertiche cens. 1, con rendita di L. 2:21.

N. di mappa 1111 A, prato, di pert. cens. —. 58, con rendita di L. 1:18.

N. di mappa 1112, prato, di pert. cens. —. 80, con rendita L. 1:62.

N. di mappa 1113, arat. arb. vit., di pert. cens. 10. 32, con rendita L. 28:90.

N. di mappa 1101 B, arat. arb. vit., di pert. cens. 3. 22, con rendita di L. 9:02.

N. di mappa 1096, arat. arb. vit., di pertiche cens. 7. 36, con rendita di L. 20:61.

N. di mappa 1206, arat. arb. vit., di pertiche cens. 6. 37, con rendita di L. 24:08.

N. di mappa 1456, arat. arb. vit., di pertiche cens. 6. 37, con rendita di L. 24:08.

Totale: pert. cens. 104. 12, colla rendita di L. 349:36.

Locchè si pubblica all'Albo, in questa Città, in Campodipietra, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 27 agosto 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 4637. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che ne' giorni 26 ottobre, 5 e 12 novembre anno c., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., saranno tenuti nella sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile infradescritto, ad istanza di Giacomo Tramontin di Venezia, ed in odio di Antonia Andretta d.ª Bottolo locandiera di questa città, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti nel primo e secondo esperimento a prezzo uguale o superiore alla stima di a. Lire 11,037, pari a Fior. 3862:95, e nel terzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera sborsare il prezzo offerto in oro od argento a corso di tariffa. I soli creditori inscritti eredi Boldù Brandolin e Benvenuti, nonchè l'esecutante, saranno dispensati dall'obbligo del deposito e dal versare il prezzo, che potranno trattenerlo fino all'esito della graduatoria, pagando intanto l'annuo interesse del 5 per 100. La trasmissione poi della proprietà degli stabili deliberati, ed il rilascio del relativo decreto d'aggiudicazione non potranno seguire che dopo parimenti la graduatoria, e dopo la conseguente estinzione del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dall'immissione in possesso dovrà sostenere i pesi pubblici e privati infissi sugli immobili, conoscendosi fra i privati quello soltanto di L. 37:10, dovuto al signor Michiele Rizzo, e Consorti.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà rinnovato l'incanto, a tutto rischio, e spese del medesimo, trattenuto a cauzione il preventivo deposito.

VI. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Le spese di procedura esecutiva saranno dal deliberatario pagate all'avv. d.r Tagliapietra procuratore dell'esecutante, entro 8 giorni dalla delibera dietro specifica liquidabile amichevolmente o giudizialmente, senza attendere l'esito della graduatoria.

VIII. A carico pure del deliberatario staranno tutte le spese di procedura successive alla delibera.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso d'ispezionare in Cancelleria gli Atti d'Uffizio e gli Allegati che si riferiscono all'istanza.

Descrizione degli immobili.

Locale ad uso di trattoria, locanda e stallo, ed anche atto per civile abitazione, posto in Piazza di Oderzo, ed in quella mappa descritto ai NN. 255 e 2107, per pertiche cens. 0. 34, colla rendita di a. L. 179:20, tra' confini a mattina stradella e spazio pubblico, a mezzodì Piazza, a monti Zampieri e spazio pubblico, a sera Bisconi. E stimato nel suo complesso a L. 11,037, parificate a Fiorini 3862:95 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo, in Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 20 agosto 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

Al N. 7399. 2. pubbl.

EDITTO.

Stante l'incorso errore, si rende noto che, nella Condizione settima dell'Editto 2 corrente N. 7399, dove leggesi: « al corso « del Listino di Venezia in cui « seguirà il pagamento »; deve leggersi e stare: « che le monete « d'oro, nelle quali pure potrà « farsi il versamento del prezzo, « si calcoleranno al corso del Li- « stino di Venezia, nel giorno in « cui seguirà il pagamento »; ferma del resto in tutto la detta Condizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova 30 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 8050. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nel 12 novembre venturo dalle ore 9 a. alle 2 p., si terrà nella sua Cancelleria il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti del compendio della massa concorsuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschin, coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d'oro o d'argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza, sotto pena della perdita del fatto deposito e del reincanto, a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a peso del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l'ispezione degli atti presso la camera dell'aggiunto Cicogna.

Descrizione degl'immobili.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a paglia, composta di una stalla con fenile sovrapposto, confina a levante Fortunato Angeli, mezzodì Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pert. —. 07, rendita Lire 2:16. Stimata a. L. 265, pari a Fior. 92:75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, a settentrione Fronfero Nicolò q.m Giovanni Battista, occupa in mappa al N. 1371-1848, di pert. 1. 09, rendita L. 1:66. Stimato austr. L. 220:19, pari a Fiorini 77:06.

3. Del fondo detto Aserzo o Cesoreit, confina a levante Angeli Angelo Portolan e consorti, mezzodì Angeli Stefano q.m Francesco, ponente Angeli Rodolfo q.m Gio. Battista e consorti, ed a settentrione Angeli Angelo q.m Giacomo, in mappa ai Num. 811 e 816, di pert. 1. 06, rendita Lire 2:44, passa 206:84 porzione. Stimato austr. L. 206:84, pari a Fior. 72:39.

4. Della casa, in mappa di Cesclans al N. 2533, la stanza ad uso di bottega col suo caratto di corte e di coperto. Stimato a. L. 186:32, pari a Fior. 65:21.

5. Fondo detto Ronco, confina a levante coll'alterato Pietro Angeli, meriggio strada, ponente Angeli Barazzutti Maddalena, ed a settentrione Angeli Giov. Battista q.m Giov. Battista, in mappa ai NN. 2729 e 2767, di pertiche 0.76, rendita L. 1:18, con alberi e piante. Stimato austr. Lire 136:02, pari a Fior. 47:61.

Sopra gl'immobili ai NN. 4 e 5 potrebbe esservi un eventuale diritto di compartecipazione per la nascita di altri figli maschi ad essi coniugi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, sulle Piazze di Cesclans e Cavazzo, ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 12 agosto 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI
G. Milesi, Canc.

N. 3843. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'Imp. Reg. Pretura di Pieve di Cadore si porta a pubblica notizia, che nel giorno 8 luglio p. p. morì in Tai Frazione di questo Comune Matteo Colletti Fabro del fu G. Maria, disponendo delle sue sostanze col testamento nuncupativo rilevato giudizialmente nei giorni 20 e 30 detto mese ai NN. 3420 e 3568.

Essendo ignoto a questa R. Pretura ove dimori il di lui figlio Vincenzo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data di questo Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore sig. avvocato d.r Tommasi.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 agosto 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 6431. 2. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 11 aprile a. c. N. 2448 prodotta a questa Pretura, li minori Elisabetta, Gio. Maria, Maria e Bortolo Schenato, fu Antonio di Trissino, tutelati da Schenato Antonio fu Francesco di detto luogo, e l'avv. Emilio Valle qual curatore alla giacente eredità del fu Angelo q.m Antonio Schenato, era esso pure di Trissino, chiedevano da Peruffo Antonio fu Sante, anch'egli dello stesso luogo, il pagamento di a. L. 2400 dipendenti dalla carta d'obbligo 7 dicembre 1853, col pro a 5 per cento di un triennio retro all'intimazione della detta petizione, e le spese di lite.

Trovandosi il convenuto Peruffo assente dal suo Comune, e credesi in Provincia di Gorizia, occupato in lavori stradali, senza che si sappia il luogo preciso, si avverte il medesimo essersi a lui, come assente d'ignota dimora, nominato in curatore speciale questo sig. avv. Filippo Milan acciò lo rappresenti e difenda nella lite suesposta, diffidato a munire il detto suo patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, a destinare o far conoscere a questa Pretura un altro suo procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze dannose che fossero per risultargli.

Si avverte esso assente Peruffo, che sulla petizione sopra citata fu destinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v., ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno 22 agosto 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 14482. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesco Preato fu Guido che Agostino ed Orsola Preato fu Antonio di qui, a mezzo del loro procuratore avvocato Balzafiori produssero nel dì 13 agosto, sotto il N. 14482, petizione al di lui confronto, e per esso dal curatore da destinarsi, chiedendo la dichiarazione della di lui morte, e che sopra questa petizione, con attergatovi Decreto pari data e Num., gli fu deputato in curatore questo avv. Giuseppe Sacerdoti a sensi e pegli effetti del § 277 del Cod. civ.

Si diffida quindi esso Preato a comparire entro il termine di un anno a questa Pretura, avvertito che non comparendo, o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza, entro il suddetto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, li 13 agosto 1859.
L'I. R. Cons. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda.

N. 3829. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente nobile don Rinaldo Pasini, dicesi membro di altra delle Corporazioni religiose de' RR. PP. Gesuiti, fuori di Stato, che la Deputazione comunale di S. Zenone, rappresentata da' deputati Luigi De Martini, Sante Artuso e Domenico Serraglio, coll'avv. nob. Virgilio dott. Brocchi, produsse in di lui confronto la petizione 10 maggio 1859, N. 2116, in punto di resa di conto, dispendii ed introiti per e dalla Fonte acque minerali in S. Zenone, con provocazione ad approvarlo, od a produrne le mancanze in Giudizio, sotto alternativa di approvazione con sentenza, e che questa R. Pretura con odierno Decreto a questo Numero stesso, non essendo riuscita la personale intimazione ad esso don Rinaldo Pasini, ne ordinò la intimazione all'avvocato, presso di essa addetto, nob. Andrea dottor Pasini, nominandolo in suo curatore ad actum, ed assegnando il termine di giorni 60 perchè abbiasi ad approvare il resoconto medesimo, od a produrne le mancanze, dietro a che potrà esso convenuto far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore, indicandolo alla Pretura, o prendere infine quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 19 agosto 1859.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI
Ferro, Canc.

N. 3006. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo stato con deliberazione 29 luglio p. p. N. 4958, dell'I. R. Tribunale Provinciale, previa investigazione, ritenuto Giacomo Bottos di Lorenzaga affetto da mania pellagrosa, e come tale interdetto dalla libera amministrazione delle cose proprie, viene siffatta deliberazione resa pubblica per ogni conseguente effetto di legge, con avviso che gli venne da questa Pretura nominato a curatore il proprio padre Francesco Bottos.

Locchè si pubblichi come di metodo a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia, con affissione in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. Reg. Pretura,
Motta, 8 agosto 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi Canc.

N. 14580. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 16 corrente, N. 5987, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetto per mentecattaggine Vincenzo Casotto q.m Giuseppe, di Pasian di Prato, e che con odierno Decreto pari numero gli fu deputato in curatore il cugino Vincenzo Zaninetto fu Giusto d.° Tarondo, di quel paese.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 agosto 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 876. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia da questo Tribunale che il nob. Francesco Lenta del fu Girolamo di Rovigo morì in Padova il 15 novembre 1855, lasciando un testamento olografo, col quale instituì erede di tre quarte parti della sua sostanza Teresa Beato Zorzi di Padova, che accettò la eredità beneficiariamente a termini del detto testamento.

Essendovi fra li successibili ex lege Egidio di Pietro Moretti, ed essendo ignoto al Giudizio ove attualmente egli dimori, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, e produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore avv. Parenzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 agosto 1859.
Il Presidente
SACCENTI
Reggio, Agg.

N. 5422. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Catterina Simonetti d'ignota dimora che essendo stata prodotta in di lei confronto dal sig. Franz Egger, amministratore del concorso di Ernesto Valzel di Vienna, l'istanza 16 agosto corr. N. 5422 per nomina d'un curatore a ricevere l'intimazione della petizione cambiaria 14 maggio p. p. N. 3321, le fu per l'oggetto medesimo deputato in curatore l'avv. di questo foro Antonio dott. Lana al quale farà quindi pervenire tutte quelle istruzioni che necessarie reputasse alla propria difesa; ritenuto che altrimenti dovrà la medesima attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 19 agosto 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELL
Caneva, Dirett.

N. 1563. 2. pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza pari data e Num., del sig Antonio De Zago di qui, rappresentato dall'avv. Fusinato ha accordata la prenotazione al confronto del sig. Giovanni Filippo fu Francesco Bettio di Villa, sugli stabili di sua proprietà e siti in questa Città alli NN. 1222 e 1298, e ciò a cauzione di austr. L. 3223:90, pari a Fior. 1128:36 1/2, importo della Cambiale scaduta il 1.° gennaio p. p., e risultando che esso signor Bettio trovasi assente ignorandosi il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore quest'avvocato Baldassare de Prà, al quale potrà comunicare gli eventuali mezzi di sua difesa o scegliere e notificare apposito procuratore, mentre nel suo silenzio la trattazione ulteriore dell'affare seguirà a tutto suo rischio, in confronto del deputatogli curatore anzidetto.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 29 agosto 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 5779. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia che, sopra istanza del sig. Michele Cerato di Breganze coll'avv. dott. Giovanni Bonomo, ed in odio di Michele Mascarello fu Gaspare della stessa Comune e creditori inscritti, si farà luogo nella propria sala d'Ufficio a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, e ciò nei giorni 11, 18 e 25 venturo ottobre, dalle ore 9 ant. alle 12 mer. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo eguale o superiore all'importo della stima giudiziale ascendente a complessivi fiorini 919:80 val. austr.; al terzo incanto poi lo saranno a qualunque prezzo, salvo di procedere previamente in questo ultimo caso alle pratiche di legge.

III. Eccettuato l'esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore della stima; ritenuto poi che l'esecutante non assume veruna responsabilità e garanzia riguardo alla delibera stessa, nemmeno pel caso di evizione.

IV. Le spese della procedura, da liquidarsi giudizialmente, saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni otto dalla delibera all'avvocato dell'esecutante.

V. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intero prezzo offerto; da cui si dedurrà il deposito di cui l'art. III, e l'importo delle spese tutte processuali di cui l'art. IV. Che se il deliberatario fosse l'esecutante il prezzo di delibera rimarrà in sue mani finchè il riparto stesso sia passato in cosa giudicata, corrispondendo frattanto l'interesse dell'annuo 5 p. 100 sul prezzo rimanente, detratte le spese processuali come sopra e le imposte relative agl'immobili che avesse pagate, e di cui in appresso.

VI. Tanto il deposito di cui l'art. III, come tutti i pagamenti contemplati nell'atto presente si faranno in effettivi fior. di val. austr. d'argento, esclusa la moneta erosa, la sospetta, la proclamata e particolarmente la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla specie metallica d'argento, e ciò anche se esistesse legge e disposizioni in contrario.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù e pesi inerenti.

VIII. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in base al Decreto di delibera, ed anteatti salvo ogni diritto nell'esecutato al conguaglio de' frutti pendenti; locchè non ritarderà, nè sospenderà l'acquisto del possesso stesso.

IX. A diffalco pure del prezzo di delibera dovrà il deliberatario rifondere all'esecutante le imposte relative agl'immobili subastati che avesse pagate, o pagare quelle che fossero tuttavia insolute all'epoca della delibera stessa, rimanendo le posteriori a tutto suo carico e per intero.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario quando avrà eseguito puntualmente le condizioni di vendita, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione; ritenuto che tutte le spese dopo la delibera compresa la tassa pel trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suddette, a tutto suo danno e sue spese si procederà al reincanto degli immobili stessi.

Immobili da subastarsi.

Un corpo di casa posto in Breganze contrà Perlena, descritto in mappa provvisoria cessata al N. 210 per metà con corte promiscua, confinante a mattina mezzodì e sera eredi Mascarello Girolamo, monte la seguente terra.

Campi 3, tavole 66, (campi 3. 0. 0. 66), terra parte arativa e parte broliva piantata, vitata, situata in detta contrada, censita in mappa provvisoria cessata ai NN. 211 porzione e 210 per intero, confina a mattina stradella consortiva, mezzodì parte eredi Mascarello Girolamo e parte suddetta casa, a sera parte strada e parte casa eredi Mascarello, a monte eredi Cogo Michele.

Queste realità poi sono descritte nella mappa stabile del Comune amministrativo e censuario di Breganze come segue:

N. 1825, Castagneto, di pertiche cens. 0. 45, colla rendita di L. 1:27.

N. 1826, arat. arb. vit. in piano, di pert. 9. 95, colla rendita di L. 60:70.

N. 1828, orto, di pert. 0.16, colla rendita di L. 0:79.

N. 1829, Casa colonica con porzione di corte al N. 94, al civico Num. 116, di pert. 0. 18, colla rendita di L. 17:94.

N. 4150, prat. arb. vit. in colle, di pert. 1. 47, colla rendita di L. 6:90.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo, e del Comune di Breganze, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 25 agosto 1859.
Il Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 9947. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, notifica all'assente di ignota dimora Antonio Branchini di Este, che la Ditta mercantile di Padova Donato e Gabriele Barzilai ha presentato ad esso Tribunale nel giorno 4 luglio 1859, sotto il N. 8078, una istanza per asta esecutiva in sede cambiaria di casa in Cavarzere, contro l'esecutato di colà Francesco Bernato fu Giovanni, ed al confronto dei creditori iscrittivi, e di esso Antonio Branchini qual direttario della casa medesima, e che per non essersi potuto intimare esso Branchini della rubrica e relativo Decreto di detta istanza che fissava comparsa pel giorno 22 agosto corr. di tutti detti cointeressati per versare sulle proposte condizioni d'asta avendo il predetto procuratore della parte esecutante, chiesto in detto protocollo che venga destinato ad esso Branchini un curatore, e redestinata nuova comparsa a lungo termine, gli si è destinato in curatore l'avvocato di Padova dott. Wolner, e redestinata l'udienza del giorno 13 ottobre p. v., alle ore 10 antim., onde la procedura di che trattasi possa essere proseguita ed esaurita anche al confronto di esso Branchini.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a comunicare al deputatogli curatore le credute sue azioni e relativi documenti od a destinare altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 5345. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Corner di Tommaso possidente domiciliato in Gemona ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza di Cristoforo Parolari fu Cristoforo, di Thiene, fu accordato da questa Pretura in suo confronto, col decreto 4 luglio 1859, N. 4274, il pignoramento d'immobili situati nel Comune di Sarcedo, sino alla concorrenza di a. L. 2616:68, pari a Fiorini 915:84 v. a., di capitale, oltre a Fiorini 45:79 per interessi scaduti a tutto 31 dicembre 1858 esecutivamente alla sentenza 28 marzo 1859 N. 1998, pignoramento che fu inscritto presso l'I. R. Conservazione dell'Ipoteche in Schio il 9 luglio p. p., volume II. Giudiziario Num. 114, e che sopra istanza odierna N. 5345 dell'esecutante, venne con decreto pari data e numero ordinata l'intimazione del pignoramento all'avv. di questo foro Giuseppe d.r Ruffo che si è destinato in curatore ad actum di esso assente.

Incomberà quindi ad esso Corner di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure eleggere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi nei prescritti modi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 19 agosto 1859.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 4112. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che con deliberazione 19 agosto 1859, Numero 5318 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso venne interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per prodigalità Nicolò Cesco fu Angelo di Guia, e che gli fu deputato a curatore don Ermacora Geronazzo di Guia.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene 26 agosto 1859.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 1828. 2 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dei minori Giuseppe, Filomena, Gaspare, Teresa, Maria, Alberto e Placida fratelli e sorelle Gobbi del fu Francesco, tutelati dalla loro madre Domenica Maggioni e patrocinati dall'avv. Carlo Porta, si è accordata la subasta degli stabili qui sottodescritti da tenersi nella residenza di questa Pretura nei giorni 13, 20, e 27 p. v. ottobre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, con avvertenza che nei primi due non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore quando basti a soddisfare dell'intiero loro avere tutti i creditori inscritti.

La vendita sarà fatta sotto le condizioni accennate nella istanza ed ispezionabili con tutti gli atti relativi presso questa Cancelleria a termini del § 428 Giud. Regolamento.

Descrizione degli stabili

Casa posta in Ostiglia al comunale N. 382 in mappa sotto parte del N. 504, per tavole 1. 9, scudi 0. 3. 7. 24/48. Num. 505, orto per tavole 8, scudi 3. 0. 1, che confina a levante la fossa navigabile, a mezzodì le ragioni Bergamini, a ponente lo scolo Naviglio, ed a tramontana gli eredi Melloni. Stimata a. L. 1896.

Una pezzetta di terra similmente posta in mappa sotto del N. 506, per tavole 5. 6, scudi 2. 0. 3. 24/48, confinata a levante la via del Pilastrello, a mezzodì le ragioni Bergamini, a ponente lo scolo Naviglio, ed a settentrione gli eredi Melloni. Stimata L. 17:30.

Totale L. 1913:30.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Ostiglia, 12 agosto 1859.
Il R. Pretore
LAMPUGNANI.
Casagrande Canc.

N. 12955. 2. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 12 ottobre, 9 novembre e 6 dicembre p. v., mai sempre alle ore 10 ant., avanti quest'Aula Verbale avranno luogo i tre successivi esperimenti di subasta dello stabile in calce descritto, il quale sarà deliberato sempre al miglior offerente a prezzo superiore alla stima nei due primi esperimenti, nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti inscritti fino alla stima sotto l'osservanza del relativo capitolato d'asta che resta ostensibile al pari del certificato censuario e degli ipotecarii, agli aventi interesse presso questo Uffizio di Spedizione, e colla avvertenza che il deliberatario dovrà ritenere i debiti inscritti sullo stabile quando i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti l'epoca prefissa per la scadenza.

Descrizione dello stabile.

Lo stabile denominato Castelletto nel Comune di S. Giorgio, in mappa ai NN. 422, 423 del 654, di pert. 117, tav. 13, piedi 6, scudi 880. 4. 5. 8/48 casamentivo arativo arborivo con viti e gelsi, di pert. 26, tav. 88, il quale stabile fu stimato fiorini 3848:39

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 26 agosto 1859.
Il Cons. dirigente
PIOLTI.

N. 4582. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco rende noto che sulla petizione odierna, N. 4582, prodotta da Andrea Basso, di qui, rappresentato dall'avvocato Trevisan, in confronto dell'assente d'ignota dimora Marco Saviane, in punto di pagamento di austr. L. 173:49 per costruzione di quattro ruote e riduzione di un carro, venne prefissa comparsa delle parti pel contradditorio in via sommaria all'Aula Verbale del 17 ottobre p. v., ore 9 ant., e nominato in curatore di esso assente questo avvocato Gio. Battista dott. Loro.

Sarà cura pertanto dello stesso Saviane di far giungere al detto curatore le credute istruzioni od i mezzi opportuni di difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco, li 25 agosto 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 3389. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che sopra istanza 5 luglio p. p. N. 2962 di Liberale Bombassei De Bona, di Marianno di Auronzo, contro Gabriele fu Matteo Pais di detto luogo, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza a mezzo di apposita commissione, il giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il IV incanto degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche corpo per corpo.

II. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

III. Meno l'esecutante ed i creditori inscritti, nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. I deliberatarii tratterranno il prezzo offerto, meno l'eventuale deposito fatto, fino all'esito della liquidazione e classificazione delle inscrizioni ipotecarie, e lo verseranno allora in base alle stesse a chi di ragione verso regolare quitanza. In aumento del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare dal giorno della delibera fino al pagamento l'interesse del 5 per 100.

V. L'aggiudicazione in proprietà sarà accordata solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni, ed all'incontro l'immissione in possesso ed il godimento, tosto dopo la delibera.

VI. Così il deposito, come il pagamento del prezzo dovranno essere fatti in moneta d'oro o d'argento a corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa in ogni caso la carta monetata, e qualsiasi surrogato, anche se parificato alla moneta legale.

VII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di voltura, di commisurazione ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi, staranno a peso del deliberatario.

Descrizione degl'immobili posti nel Circondario di Auronzo.

1. Pause sopra il Forno. — Zappativo, di passi 68, stimato austr. L. 41:34; prato annesso, di passi 716. 90, stimato austr. L. 286:76; fondo sassoso, di passi 120, stimato a. L. 10:82; piante sovraposte, stimate a. L. 6:16.

Somma austr. L. 345:08.

2. Detto dei Pini. — Prato, di passi 305:8, stimato austr. L. 107:03; piante d'abete sovrapposte, stimate austr. L. 5:14.

Somma austr. L. 112:17.

3. Detto. — Zappativo, di passi 172. 80, stimato austr. L. 120:96.

4. Detto sopra la strada. — Prato buono, di passi 51. 40, stimato austr. L. 30:84.

5. Detto dei Nano. — Zappativo, di passi 128. 10, stimato a. L. 106:32.

6. Pause. — Porzione di fabbrica rurale ad uso di stalla e e fienile in comunione coi consorti Leonardo Pais e Liberale Pais, cioè una quarta parte della stalla, della cucina ed andito annesso, costrutto di muro in cemento, un quarto dell'andito sopra la cucina, quarta parte dell'aia, fenile e penizzo a sera, col relativo coperto di legname, anditi e transiti, il tutto per austr. L. 200:67.

7. Detto. — Fabbrica di muro in cemento e legname ad uso di stalla, cucina e fienile, cioè la quarta parte del portico e della cucina, e metà di una stalla a pian terreno; quarta parte dell'aia e metà del fienile penizzo al lato di sera in secondo piano con sovrapposta soffitta e coperto a scandola in mediocre stato coi relativi anditi e transiti, stimata austr. lire 504:70.

8. Fedo dietro la cucina demolita. — Prato di passi 1211.90, stimato austr. L. 157:64; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 24:90.

Somma a. L. 182:54.

9. Detto sopra il fienile. — Prato, di passi 5863.50, stimato a. L. 938:48; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate austr. L. 109:96.

Somma austr. L. 1048. 44.

10. Fedo. — Prato in parte ingombro di sassi, di passi 362.40, stimato a. L. 36. 24; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 10:11.

Somma a. L. 46:35.

11. Detto la Presa Spizza. — Prato, di passi 1072, stimato a. L. 203:68; fondo boschivo sterile, di passi 1379.80, stimato a. L. 41:39; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate austr. L. 107:02.

Somma austr. L. 352:09.

12. Detto. — Fenile di legname sovrapposto al fondo N. 9, Stimato austr. L. 132:61.

13. Collesiei. — Zappativo, di passi 44 67, stimato austr. L. 28:84; prato annesso, di passi 39. 30, stimato a. L. 22:40.

Somma austr. L. 51:24.

14. Detto. — Zappativo, di passi 72. 60, stimato austr. lire 61:71; prato annesso, di passi 73. 64, stimato a. L. 47:87.

Somma austr. L. 109:58.

15. Colvalsalega detto dei Mori. — Prato, di passi 146.20, stimato a. L. 26:37; piante di larice ed abete sovrapposte, stimate a. L. 11:34.

Somma austr. L. 37:71.

16. Detto Presa sotto il Barco. — Prato, di passi 363. 73, stimato a. L. 72:75; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 10.

Somma austr. L. 82:75.

17. Detto Presa della Valle. — Prato, di passi 708. 44, stimato a. L. 155:86; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 45:26.

Somma, austr. L. 201:12.

18. Detto sotto la Valle. — Prato, di passi 233. 31, stimato austr. L. 46:66; piante d'abete e larice sovrapposte, stimate austr. L. 5:96.

Somma austr. L. 52:62.

19. Col-Valsalega, Presa di Carlo. — Prato, di passi 655.89, stimato a. L. 131:18; piante di abete e larice sovrapposte, stimate a. L. 30:41.

Somma austr. L. 161:59.

20. Villagrande, Pais a mattina del Battiferro. — Prato, di passi 11. 90, stimato a. L. 3:45.

21. Detto a mattina della casa dominicale. — Orto, di passi 56. 96, stimato a. L. 97:40; Prativo annesso, di passi 23. 69, stimato a. L. 23:69.

Somma austr. L. 121:09.

22. Detto sopra il fenile. — Prato, di passi 48. 27, stimato a. L. 28:96.

23. Villagrande a Pais.

Fabbrica di muro a cemento, e legname serviente:

A) ad uso di Battiferro e bottega di fabbro-ferraio in primo piano terreno, con all'intorno due fusinali a volto reale coi corrispondenti camini che si elevano sopra il tetto della fabbrica, e relativi tubi di legno sotterranei per dare il soffio occorrente ai fucinali medesimi; un congegno di legname e ferro da battiferro coll'asse di larice e chiavi di ferro e spine di ferro ed acciaio, il quale asse si estende all'interno in cui è collocata la ricota di legname per moto dello stesso battiferro, del cosidetto pesta-colmai di legname, avente la pozzetta e pilatoio pure di legname. All'esterno esistono due botti di legno cogli occorrenti tubi di tavola conducenti l'acqua nei medesimi; vi è un'area di legname che serve di sostegno dell'asse del battiferro ed incanalamento della roia d'acqua che dà il moto alla ruota mediante un così detto sibolo di tavole a guisa di tromba che fa capo col canale superiore. Questo canale è composto da ponti di larice sorretto da capazali traversali e rattenuto da gutelle, e sostenuto da grandi cavalletti di legname lungo il suo corso. La facciata esterna della fabbrica a questo lato è difesa da una mantellata di tavole ed assicurate con chiodi alla sottostante intelaiatura di legname; stimata a. L. 1176. 26.

B) Ad uso di cantina, pure in pian terreno, con scala e poggiuolo di legname che mette nel piano primo superiore che serve di abitazione, il qual piano è composto di cucina con aiuola e camerino di altre quattro camere con salotto, tramezzate da pareti a cantinelle intonacate a cemento greggio e fino in bianco, una delle quali rivestita all'intorno ed al soffitto da tavole con riquadratura e con un forno da pane e relativo coperchio di lamierino di ferro; il piano II superiore serve di soffitta e sopra questa vi è un tetto con buona ossatura di legname e coperto a scandola, stimata a. L. 1103:83.

Somma austr. L. 2280:09.

24. Villagrande a Pais. — Fabbricato tutto costrutto di muro a cemento, avente i tramezzi divisori delle stanze al II e III piano di cantinelle, serve la parte aspiciente a mezzodì ad uso di casa di abitazione e la parte verso tramontana ad uso di stalla e fienile.

A) La casa di abitazione è composta al primo piano di loggia d'ingresso di cucina con focolaio, e camerino che si estende sopra il tetto, di tinello, salvaroba e di cantina a volto reale. In primo piano superiore di altro salotto con scala di legname e di 4 camere con latrina in muro all'esterno, in terzo piano di soffitta e poggiuolo di tavole a mezzodì con sovrapposto coperto di legname e scandola a pianella di cotto in buon stato, stimato a. L. 3353:89.

B) La parte di mezzodì è composta di luogo terreno con sovrapposto locale ad uso di fenile e salvaroba con soffitto e coperto di legname a scandola, stimato austr. L. 1087:67.

C) È la parte a tramontana di stalla con sovraposto fienile e soffitta con coperto a scandola, anditi e transiti, stimata a. L. 1088:22.

Somma austr. L. 5529:78.

25. Detto. — Molino di grano con pila-orzo al lato esterno ed annesso alla casa suddetta con tutti i relativi all'edificio, stimato austr. L. 1055:13.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 3 agosto 1859.
Il R. Dirigente
D. DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

N. 16379. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella periferia di questo Dominio, di ragione di Giuseppe Laccano, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Laccano, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Zajotti deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Marangoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. II, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 agosto 1859.
Per il Cav. Presidente,
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 16039. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Bortolo Savorgnan fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile conte Antonio fu Alvise Ottelio, un'istanza nel giorno 26 agosto corr., al Num. 16039, contro di esso e fratelli Marc'Antonio, Pietro e Luigia Savorgnan, per pignoramento di frutti, fitti e rendite percepibili dagli stabili in Arys, di loro ragione, in essa istanza descritti, in esecuzione della Giudiziale Convenzione 28 novembre 1851, N. 11014 e 18298.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Bortolo Savorgnan, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Dudreville in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'esecuzione chiesta possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 28 ottobre pr. v., alle ore 9 ant., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 agosto 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2764. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Braga era cursore di questa Pretura ed ora assente d'ignota dimora, che a questa Pretura fu prodotta una petizione in suo confronto dal rev. don Giacomo Costa per pagamento di austr. L. 700, ed accessorii in base alla obbligazione 25 agosto 1858, e che sopra questa petizione fu indetta la udienza del giorno 12 ottobre pross. v., alle ore 9 ant. pel contraddittorio sotto le avvertenze della Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850, destinandosi all'uopo questo avv. dott. Girolamo Zanuso in curatore di esso assente, affinchè lo rappresenti in questa causa.

Dovrà pertanto esso impetito fornire al nominatogli curatore tutte le nozioni necessarie ed opportune per la difesa, o nominare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti, mentre in difetto attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante Edito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, li 12 agosto 1859.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Gennari.

N. 4083. 3. pubbl.

EDITTO.

Per decreto 22 agosto p. p. N. 5275 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, fu prosciolta dall'interdizione, a cui era stata assoggettata per titolo di mania furente, Caterina Martignago vedova di Giuseppe Basso di Maser, e rimessa nella libera amministrazione delle cose proprie.

Inserito il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Comune ed in Maser.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo li 5 settembre 1859.
Il R. Pretore
LANFRANCHI.
Ferro, Canc.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale**
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE — ANNO 1859. — N. 216.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1859, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » R. delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al canonico onorario, decano e parroco in Himberg, Francesco Treiber, in riconoscimento della sua distinta attività nella cura d'anime pel corso di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico, Venceslao Schaulawy, capo della divisione della Direzione provinciale di finanza ungherese a Cassovia, a consigliere ministeriale e direttore provinciale di finanza per la Moravia e Slesia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside del Giudizio circolare di Tarnow, Ignazio Ebner, a consigliere aulico della suprema Corte di giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al predicatore pensionato della chiesa parrocchiale di Sant'Egidio in Clagenfurt, Simone Martino Mayer, in riconoscimento dei molti meritorii servigi, da lui prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico presso il Capitolo cattedrale di Szathmar, dott. Giuseppe Pelikan, ad abate titolare di Sovar, ed il parroco di Nagy-Banya, Ignazio Schmotzer, a prevosto titolare di Koppan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presso il capitolo metropolitano d'Erlau, a lettore il cantore Giuseppe Fereuczy, a cantore l'arcidiacono cattedrale Gabriele Mariasy, a custode il *magister canonicus* Giovanni Danielick, ad arcidiacono cattedrale il *magister canonicus* Michele Nemeth, ad arcidiacono di Pankota il *magister canonicus* Gaspare Vezerle, ed a canonici effettivi il canonico titolare, decano e parroco di Feuyes-Litke, Francesco Kalnoky, ed il prevosto, arcidiacono di Szaboles e parroco di Nyiregyhaza, Giovanni Perger.

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze, di data 17 settembre 1859 (*), valevole per tutto l'Impero, tranne la Dalmazia, il Regno veneto ed il Confine militare, con cui si protrae fino al 1.° maggio 1860 l'attivazione delle nuove disposizioni legali intorno al dazio di consumo del vino e della carne.

Considerando le considerevoli prestazioni, alle quali i singoli Dominii della Corona dell'Impero furono indotti dagli ultimi avvenimenti di guerra, S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 15 corrente, si trovò indotta a disporre graziosissimamente, che l'attività delle disposizioni emanate coll'Ordinanza Sovrana del 12 maggio 1859 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 77, pag. 199) intorno all'esazione del dazio di consumo del vino e della carne, abbia a cominciare col 1.° di maggio 1860, invece che col 1.° di novembre 1859.

Per altro, conforme all'ordine Sovrano, la trattazione per la verificazione di basi giuste e proporzionali, nonchè di una semplice modalità di esazione di questa nuova imposta, hanno a seguitare senza interruzione, in modo che per la suaccennata epoca l'ordinata regolazione sia infallibilmente compiuta.

Deve quindi, fino alla suaccennata epoca, sussistere inalteratamente l'attività delle leggi e prescrizioni, attualmente vigenti, intorno al dazio di consumo del vino e della carne, nonchè nel Tirolo e Vorarlberg il relativo sistema vigente, che rappresenta provvisoriamente le leggi e prescrizioni medesime.

Vienna 17 settembre 1859.

Sott. — BAR. DI BRUCK.

(*) Contenuto nella Puntata L del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

ad N. 2556 P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia riscattati mediante versamenti pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

In complesso ne furono finora abbruciati per l'importo di cinque milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza.

Venezia 19 settembre 1859.

dott. CALVI *Segretario*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 settembre.

Poco possiamo oggi notare nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, e che ha la data del 16 corrente.

Ella si occupa primieramente della risposta del Re di Sardegna alle deputazioni de' Ducati di Parma e di Modena, di cui riferiamo oggi il testo a suo luogo; nota ch'ell'è, quanto al senso, una perifrasi di quella, già indirizzata alla deputazione della Toscana, ma che la forma n'è più spiccata; e ne conchiude esser probabile ch'ella sia interpretata a Parma ed a Modena, come l'altra già fu a Firenze, e che tutte le disposizioni saranno prese ne' Ducati per attuar l'annessione, se non in diritto, almeno in fatto.

Riferendosi quindi a' giornali, i quali sostennero non esser vero che il duca di Grammont avesse portato a Roma e comunicato al Papa consigli, tendenti all'emancipazione della Romagna, con una semplice supremazia del Governo pontificio, l'*Indépendance belge* dice che tutte le lettere di Roma, di qualunque parte vengano, s'accordano su questo punto, e tutte dicon del pari che il Papa accolse tali proposte con estrema commozione, e colle più vive proteste contro il sacrifizio, che gli è richiesto.

Quanto a Napoli, l'*Indépendance belge* afferma che le sue lettere di colà lasciano scorgere la possibilità di prossime turbolenze; e che, siccome la Corte non piglia verun partito sulla questione delle riforme, si parla in sul serio della ritirata, forse imminente, del generale Filangieri, mascherata fin d'ora sotto la forma d'un congedo di due mesi, concedutogli per motivi di salute. L'*Indépendance* aggiugne che il generale Carascosa surroga interinalmente il presidente del Consiglio de' ministri.

Ricapitolate così le notizie italiane, della cui autenticità le lasciamo, come sempre, la malleveria, l'*Indépendance belge* prosegue in tal modo:

« Mentre la situazione dell'Italia ci presenta così, secondo il solito, l'aspetto di viluppi inestricabili, a Parigi gli animi si mostrano, da alcuni dì, assai rassicurati e fidenti. Si crede ad un prossimo e sodisfacente aggiustamento di tutte le difficoltà, stante che le relazioni fra l'Austria e la Francia sono, da una parte, sommamente cordiali, e, dall'altra i Gabinetti di Parigi e di Londra poterono porsi d'accordo sulla necessità di sommettere tutte le difficoltà pendenti ad un Congresso, il quale avrebbe per programma la revisione de' trattati del 1815.

« Ci limitiamo a menzionare queste disposizioni dell'opinion pubblica, senza farci a pesare le cause, che giustificano la sua fiducia. Fino ad ora, la cosa, che ci sembra più chiara nelle congiunture attuali, è che un'azione militare comune de' Francesi cogl'Inglesi in Cina ha un gran valore politico. Ella tende, non solo ad allontanare ogn'idea d'un conflitto prossimo fra le due Potenze marittime; ma altresì a restringere i legami, che altra volta le univano, ed a rendere più difficile un nuovo raffreddamento. Da tal lato, e qualunque giudizio si possa fare sulla moralità della guerra contro la Cina, gli avvenimenti, succèssi sulla riva del Peiho, sono avvenimenti avventurati per l'Europa.

« L'articolo sì notevole del *Journal des Débats*, in favore della libertà della stampa, di cui abbiamo parlato ieri, produsse a Parigi una grandissima impressione. Non solamente si seppe grado al *Journal des Débats* del suo linguaggio coraggioso, ma se n'è ancora conchiuso che le speranze concepite stessero per essere in breve verificate. Però, su questo punto, se stiamo ad una lettera privata, che riceviam da Parigi, l'aspettazione del pubblico potrebb'esser delusa; e perchè il *Journal des Débats*, con molta scaltrezza, accorgimento e spirito, ha giudicato possibile d'usar di bastante libertà, sotto pretesto di chiederne, non ne verrebbe altrimenti che tutto il giornalismo fosse vicino a poter legalmente godere delle medesime immunità. Ci si assicura, in fatti, che l'Amministrazione superiore abbia spedito a' prefetti una circolare, per annunziar loro che il Governo non ha punto intenzione di modificar la legge sulla stampa, e gl'invita a dirigere i giornali della Provincia in tal via.

« Benchè, per parte nostra, non abbiamo nessuna difficoltà di riconoscere che, da qualche tempo, l'Autorità, incaricata in Francia della soprintendenza della stampa, la tratta con una tolleranza illuminata ed una savia benevolenza, non abbiamo bisogno d'aggiugnere che a tal tolleranza, temporaria di sua natura, preferiremmo di molto le regole stabili d'un decreto. Se dunque tutte le speranze, accolte dall'opinion pubblica, debbono svanire, noi le perderemmo con rammarico; e, sino a conferma delle cattive nuove, che ci giunsero questa mane, ci atterremo a quelle, che lasciano scorgere per la stampa in Francia un avvenire migliore. »

L'*Indépendance belge*, come si vede, presentiva l'articolo del *Moniteur*, già annunziato dal telegrafo, e che fece svanire le speranze, a cui ella pur voleva attenersi; ma questa nuova smentita, che il fatto dà alle asserzioni de' corrispondenti dell'*Indépendance*, e l'altra, che lor diede l'articolo del *Constitutionnel*, parimenti annunziatoci dal telegrafo, debbono far accogliere, in generale, con riserva le sue notizie, che noi riproduciamo soltanto per sodisfare la curiosità de' lettori, e perchè non tutte hanno naturalmente la medesima sorte.

Cose della Cina.

In data di Londra 15 settembre, l'*Indépendance belge* ha il seguente estratto de' fogli inglesi:

Il *Morning Post* pensa che la Francia e l'Inghilterra udranno con comune gioia che i Governi dei due paesi si associano a vendicare il comune oltraggio, che la bandiera francese e la bandiera britannica soffersero nelle acque della Cina; e mette in vista, ad oggetto di ribattere anticipatamente l'accusa, che far potrebbesi all'Inghilterra, di tenere in questo affare una politica egoistica, che, dopo la prima guerra, la Gran Brettagna fu sollecita di estendere a tutte le culte nazioni le agevolezze commerciali, ch'eranle state assicurate, e che il Gabinetto di Saint-James non ha cercato di ottenere neppure col trattato di Tien-tsin verun privilegio, che non sia stato altresì guarentito alla Francia ed agli Stati Uniti.

Dopo di aver mostrato il rammarico che, anche dopo la guerra, il vincitore non sia sicuro, con una Potenza come la Cina, di veder osservate le convenzioni, l'interprete di lord Palmerston soggiunge:

« Le notizie, da noi ricevute intorno a quell'avvenimento, sono incomprensibili, relativamente ad un punto. Ci si dice che gli uomini, i quali costrussero con tanta perizia i forti all'imboccatura del Peiho, e che diressero sì efficacemente i loro cannoni contro la flottiglia britannica, operarono senza autorizzazione della Corte di Pekino. Chi potrà crederlo? Dicesi che « l'attacco fu conseguenza di un errore, pel quale l'Imperatore fece esprimere il suo rammarico; che i mandarini, i quali commisero quell'oltraggio, furono decapitati; e che l'Imperatore sarebbe lieto di vedere il sig. Bruce a Pekino e di accomodare ogni cosa all'amichevole. »

« La semplice verità è che gl'Inglesi si avvicinarono al Peiho sulla fede del trattato; ch'essi furono assaliti nella forma più vile e più vergognosa; e che la successiva riprovazione di quell'atto, da parte dell'Imperatore, non è se non un indizio di più della perfidia dei Cinesi, ed una prova che il Governo è privo di forza ad impedire la violenza e le tendenze de' suoi sudditi all'omicidio. Così nell'uno come nell'altro caso, richiedesi un giusto ed efficace castigo, e tal castigo verrà inflitto; il che si affretteranno di provare in forma sodisfacente, non ne dubitiamo, le unite forze navali e militari della Francia e dell'Inghilterra. »

Il *Morning Post* termina il suo articolo dicendo d'ignorare che cosa avrà fatto la diplomazia in Oriente, prima che giungano colà le forze attese dall'Europa occidentale. Ma il popolo di Francia e d'Inghilterra, ei soggiunge, non si dirà mai sodisfatto, se non quando i Cinesi, i quali si resero colpevoli di quel tradimento e di quella perfidia, abbiano ricevuta una lezione che, nè il tempo nè la distanza possano far dimenticare giammai. »

Il *Times* fa assegnamento sopra una gran parte delle forze, che divennero inutili nelle Indie, per dare grandi proporzioni alla spedizione contro la Cina, senza che l'Inghilterra sia obbligata ad inviare forze considerevoli dall'Europa sul nuovo sito della guerra.

« Se riguardiamo la faccenda da questo punto di vista, dice il *Times*, e senza dimenticare che i Cinesi avranno a sopportare tutta la spesa fino all'ultimo denaro, giungeremo forse a convincerci in breve che, eccettuato l'amaro dolore, che inevitabilmente va annesso alla perdita di valorosi soldati e ad un disastro marittimo, la nuova guerra, che stiamo per intraprendere in Oriente, nulla racchiude, che debba di soverchio inquietarci. L'India può dare gli uomini, di cui abbiamo bisogno, non solo senza alcun imbarazzo, ma anzi con suo sollievo. Il denaro, che costerà la spedizione, dovrà trovarlo la Cina. Dinanzi a tal prospettiva, le nostre prossime zuffe col celeste impero non debbono dunque inquietarci gran fatto, dal punto di vista delle truppe, che noi dovessimo inviare colà.

« Allorchè le guarnigioni dell'India avranno 90,000 uomini di truppe inglesi, e tre volte tanto di reclute indigene, noi avremo fatto a sufficienza pei nostri possedimenti in Oriente, in qualsivoglia luogo ei si trovino situati; e forse una spedizione popolare e vittoriosa potrebb'essere più utile d'ogni altro mezzo per sedare la turbolenza dello spirito militare, che la noia dell'inazione, succeduta all'agitazione, prodotta da una campagna piena di vita, sembra aver fatto sorgere nel Bengala. »

Il *Daily News* dà il riassunto delle forze europee, che si trovano al Nord di Singapore:

FLOTTA INGLESE.

« A Hongkong e sul fiume di Canton: la fregata il *Cambrian*, di 40 cannoni; le scialuppe cannoniere il *Leven*, lo *Slaney*, il *Bustard*, il *Firm*, il *Clown*, il *Drake*, lo *Stanneh*, il *Watchful* ed il *Woodstock*, di 4 cannoni ciascuna; l'*Aventure*, trasporto a vapore di 6 cannoni; i vascelli d'ospitale l'*Hercules*, il *Melville* ed il *Princess Charlotte*; il vascello d'approvigionamento il *Winden* ad Hongkong; e la barca consolare l'*Alligator*, a Whampoa.

« Al Giappone, lo sloop a vapore il *Samson*, di 6 cannoni.

« Sulle coste della Tartaria, in crociera: l'*Acteon*, di 26 cannoni; e la scialuppa cannoniera il *Dove*, di 4 cannoni.

« A Sciangai o nel Nord: le corvette a vapore, la *Magicienne*, di 22 cannoni, e l'*Highflyer*, di 21 cannone; gli sloop a vapore il *Cruiser* di 17 cannoni, il *Nimrod* ed il *Fury*, di 6 cannoni ciascuno; le scialuppe cannoniere l'*Algerine*, il *Banter*, il *Forester*, il *Plover*, l'*Haughty*, l'*Oppossum*, lo *Starling* ed il *Janus*, di 4 cannoni ciascuna; il tender a vapore il *Coromandel*, di 4 cannoni; ed i trasporti a vapori, l'*Assistance* di 6 cannoni, e l'*Hesper* di 2 cannoni.

« Oltre a questi bastimenti, avvi il *Chesapeake*, fregata a vapore di 50 cannoni, che porta la bandiera dell'ammiraglio Hope; il *Bittern*, a Canton; l'*Acorn* ad Amas; la *Camille* a Fu-Ciow-Fu, e l'*Inflexible* a Sciangai.

« Le forse complessive, che l'Inghilterra ha in que' paraggi, compongono una flotta di 40 bastimenti, armati di 309 cannoni, e montati da 3,900 uomini circa. »

FLOTTA FRANCESE.

« In Cocincina: la fregata la *Nemesis*, di 50 cannoni; gli sloop a vapore la *Durance*, la *Meurthe* e la *Saone*, di 12 cannoni; il *Laplace*, il *Phlégéton*, il *Régent* ed il *Primauguet*, di 8 cannoni; il *Catinat* e l'*Alarme*, di 6 cannoni; le scialuppe cannoniere l'*Avalanche*, la *Dragonne*, la *Fusée* e la *Mitraille*, di 6 cannoni; il trasporto a vapore il *Lys*; e lo sloop a vapore la *Gironde*, di 12 cannoni.

« A Canton ed a Hongkong: la fregata a vele la *Capricieuse*, di 40 cannoni; gli sloop a vapore la *Dordogne* e la *Marne*, di 12 cannoni ciascuna; le scialuppe cannoniere il *Marceau* e la *Rose*, di 6 cannoni la prima, e di 2 la seconda; ed il piroscafo (noleggiato dal Governo) il *Thèbes*.

« A Sciangai, la scialuppa cannoniera il *Norghazaray*.

« Nel golfo di Pecheli, la fregata a vapore il *Duchayla* di 40 cannoni.

« Queste forze compongono insieme 24 bastimenti, armati di 268 cannoni.

FLOTTA RUSSA.

« La fregata a vapore l'*Askold*, di 44 cannoni, al Giappone.

« Al nord di Sciangai: gli sloop a vapore il *Rinda* di 11 cannoni, e l'*Opreeknick*, di 3 cannoni; lo *Streloet*, il *Bijarin*, il *Palastoun*, di 10 cannoni; il *Manjoor*, il *Vogerada* e l'*America*, di 6 cannoni; e le scialuppe cannoniere il *Gridon*, il *Novick* ed il *Djugnatti*, di 3 cannoni.

« In totale 12 bastimenti, armati di 125 cannoni. »

SQUADRA AMERICANA.

« Gli Americani hanno colà cinque bastimenti, tre dei quali soltanto sono armati in guerra, vale a dire: il *Germantown*, di 20 cannoni; il *Mississipi*, di 10 cannoni; il *Powhattan* di 9 cannoni; il *Fenimore Cooper* ed il *Toweyan*, quest'ultimo noleggiato dal Governo americano. »

Le conseguenze del combattimento del 25 giugno al Peiho non furono men disastrose pei bastimenti inglesi che pegli uomini. Il bastimento ammiraglio il *Plower*, inabilitato a manovrare e quasi demolito dal fuoco del nemico, faceva acqua da tutte le parti. Il giorno seguente stava per affondare. In gran fretta si levarono da quel bastimento gli oggetti di maggior valore, e i Cinesi andarono subito dopo ad appiccarvi il fuoco.

Le cannoniere, il *Lee* e l'*Haughty*, in conseguenza di avarie simili, si sommersero e scomparvero presso i forti. Il *Cormorant* ebbe la medesima sorte di que' due bastimenti. L'ammiraglio inglese, ferito, erasi ritirato su questa cannoniera; quando si conobbe ch'essa faceva acqua, e che non poteva più resistere al fuoco delle batterie cinesi, fu dato ordine all'equipaggio di abbandonarla. I numerosi feriti, che trovavansi su quel bastimento furono i primi ad essere trasportati sopra un altro bastimento fuori del tiro delle batterie.

Due cannoniere arenate, lo *Starling* ed il *Kestrel* furono rimesse a galla dalla marea e poterono sottrarsi alla distruzione. Tutti gli altri bastimenti furono più o meno malconci, e senza l'operosità de' carpentieri della squadra a turare le vie d'acqua, la maggior parte sarebbe perita.

Finalmente sembra che tutto siasi combinato a far sì che quel combattimento navale divenisse una delle più deplorabili giornate della marina inglese. Non si potrebbe provare mai abbastanza stupore al pensare che l'ammiraglio, comandante in capo, abbia potuto avvilupparsi tra palizzate circondate da batterie nuovamente costrutte, senza aver pure tentato di esplorare la posizione e di sbrattarla collo sbarco di forze imponenti. Egli non pose a terra se non 300 uomini appena, forza irrilevante per attaccare cinque o sei forti, la maggior parte armati di cannoni da 50.

Le cannoniere inglesi, già sfortunate nel Baltico, provarono qui la poca loro solidità. Per resistere a fuochi incrociati, dovevano adoperarsi bastimenti blindati di ferro e batterie galleggianti.

Il *Times* annunzia che il Governo ha deciso d'inviare in Cina parecchie fregate e corvette a vapore, come pure alquante fregate a vela per rinforzare la squadra, che si trova nelle acque della Cina. Il *Times* aggiunge aver argomento di credere che il Governo invierà pure in Cina un numero suppletorio di mille soldati di marina, i quali potranno essere somministrati dalle divisioni di Chatham, di Portsmouth, di Plymouth e di Woolwich.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 settembre.

L'inviato presidiale federale, barone di Kubeck, è qui aspettato.

Il regio inviato bavarese, conte Lerchenfeld, è tornato il 6 dal suo viaggio di permesso.

Le sedute del Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa furono tenute ogni giorno di questa settimana. Hanno luogo nella gran sala dell'edifizio del Comando superiore dell'armata al Hof.

Si dice che il principe Metternich abbia preso, nel suo viaggio di ritorno a Parigi, la via di Zurigo. (*FF. di V.*)

Altra del 18 settembre

S. M. I. R. A. si compiacque graziosissimamente di assegnare alla Società del *carantano* f. 200 in favore degli operai di Vienna. (*FF. di V.*)

Sotto il titolo *Voci de' giornali*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto segue:

« Intorno alla legge sui protestanti, poniamo in rilievo ulteriormente ancora parecchi giudizii approvativi di giornali non austriaci, i quali ci sembrano degni di considerazione, perchè l'uno è tolto da un foglio della Germania settentrionale, e gli altri da giornali francesi di colore liberale.

La *Gazzetta per la Germania settentrionale* dice: « « Le promesse di riforma dell'Austria hanno cominciato ad essere adempite felicemente colla Patente del 1.° settembre; se in tutte le riforme imminenti si procederà nello stesso spirito, l'Austria dovrebbe avere le più consolanti prospettive d'un eccellente rinnovamento delle sue condizioni interne. Quel che fu fatto, avvenne con sincerità e con ispirito liberale, ed è desiderabile che i Governi protestanti della Germania trovino nel procedere dell'Austria l'eccitamento a pensare ad una sistemazione delle loro chiese, che renda finalmente una verità la libertà protestante. » »

« La *Presse* di Parigi esprime il parere che la legge accorda ampia sodisfazione al bisogno d'indipendenza e d'autonomia, ch'è la prima esigenza ed il primo diritto d'ogni società religiosa. La *Patrie* dice che, colla Patente del 1.° settembre, fu fatto in Austria il primo passo (?) verso la libertà di coscienza.

« La *Gazzetta Universale* ha dal Meno un articolo stringente sull'*indirizzo* « pratico » degli uomini del partito di Gotha, che domanda « soltanto la bagattella d'una direzione diplomatica e militare della Prussia. « Qui l'egemonia viene « afferrata appunto nell'estremità più spinosa. » Le tendenze di formazioni legali pratiche comuni vengono respinte dalla *National Zeitung* e da' suoi consenzienti, perchè ne deriverebbe un sentimento comune tedesco. La Prussia avrebbe potuto acquistare, negli ultimi avvenimenti della guerra, la direzione pratica, e appunto gli Stati medii e piccoli la spingevano a ciò. Adesso la tendenza formalistico-pregiudiziale verso l'egemonia è disconosciuta, perchè impotente, e del presente programma del partito di Gotha si dice: *Communio mater discordiarum.*

« Si richiede una « gran dose di candore » (osserva la *Gazzetta Universale*) per trarre il senso diplomatico e militare dal concetto della sovranità, perchè, in verità, questa è la « sanzione pregiudiziale della mediatizzazione »; che tuttora l'Austria si « escluda moralmente dalla Germania » non si può dire dopo il felice risultato del primo esperimento di riforma (la legge sui protestanti), cui la Prussia attende ancora. Inoltre la Germania abbisogna più che mai dell'Austria politicamente e militarmente, e similmente gli Stati medii e piccoli han più che mai mezzi e volere di resistere al disegno del partito di Gotha. « Il particolarismo d'un partito, che abusa del concetto di libertà e di unità per gli scopi di *uno* Stato separato, è ora il massimo impedimento d'uno sviluppo nazionale. »

« Sulla risposta all'indirizzo di Stettino, varii giornali tedeschi si esprimono in carteggi da Berlino in guisa, da voler evidentemente attribuirgli il significato, a cui accenna il *Messaggiere popolare bavarese* colla ruvida parola: « Andrebbe bene, ma non va. »

Secondo il corrispondente berlinese della *Weser Zeitung*, la risposta prova come falsamente abbian giudicato la posizione del Gabinetto prussiano que' politici, che temevano di vederlo posto in imbarazzi, tostochè le manifestazioni nazionali, colle loro simpatie per un potere centrale prussiano, si facessero strada sino ai gradini della « corona prussiana » (deve voler dire del trono di Prussia.) Anzi è importante di notare nella convinzione, espressa senza circonlocuzione, della « necessità d'una ferma ed energica unione », l'accordo delle idee fondamentali del popolo tedesco con quelle del Gabinetto prussiano, il quale ultimo, costretto dal « coscienzioso rispetto pel diritto altrui », si adatta soltanto per ora all'ordine di cose attuale, tuttochè sconveniente.

« Un corrispondente di Berlino della *Gazzetta della Germania settentrionale* vede, in fondo, nella risposta all'indirizzo di Stettino soltanto una ri-

petizione di ciò che il Principe proclamò come suoi principii direttivi allorchè assunse la Reggenza. Esso dee ammettere che la risposta è degna ed *incoraggiante*, e riguardo al suo periodo finale la chiama un « riferimento profetico all'avvenire, in cui il Reggente si espresse *nel più chiaro modo possibile* »

« Al corrispondente di Berlino delle *Hamb. Nachr.* la risposta sembra « pienamente conforme alla situazione delle cose », rimpetto a coloro che furono tanto « ingenui » da supporre che il Governo prussiano prendesse un'iniziativa immediata ». « Come stanno presentemente le cose, l'iniziativa per la causa dell'unità nazionale *incombe unicamente al popolo tedesco.* »

« Il *Nord*, d'accordo colle citate dichiarazioni, trova che la risposta è concepita in termini molto misurati, e opina che per ora il Governo prussiano sembra « volersi attenere al sistema delle conquiste morali. » (*O. T.*)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha in data di Vienna 14 settembre: « La notizia, oggi sparsa alla Borsa, che sia stato ottenuto un risultato per appianare le differenze nello Stato veneto, oppure non sia lontano il momento d'arrivarvi, vien riguardata come una prova della buona armonia esistente fra gli Imperatori d'Austria e di Francia, e conseguentemente i corsi migliorarono. » (*G. di Trento.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 16 settembre.

** Questi giorni di crisi diplomatica all'esterno e di autunnale riposo fra noi, non sono i più favorevoli per chi si accinga ad informare i lettori di una Gazzetta qualunque sulle novità viennesi. Ma siccome d'altra parte una franca e chiara esposizione di ciò che avviene al di qua del Semmering non può riuscire del tutto inutile agli abitanti della cara e monumentale Venezia, così mi sono fatto animo di prendere la penna in mano, rompendo un silenzio, di cui forse a tre quarti della gente non caleva nè punto nè poco.

Il nuovo Governo che, ora abbiamo al timone degli affari nella Monarchia, mostrava già dal suo programma quali intenzioni l'animassero a favore del pubblico bene. Interprete dei desiderii di un'epoca illuminata e tollerante, esso diede opera in pochi giorni alle promesse riforme, e già le varie Patenti imperiali intorno alle corporazioni religiose de' protestanti ungheresi, slavi ecc. dimostrano quanto abbia l'Austria avvantaggiato su tutti quei Governi, che già da molti secoli resero omaggio alla libertà delle opinioni e dei culti.

Infatti le concessioni, fatte alle varie Comunità protestanti sono molto più ampie di quelle, di cui le medesime godono in Prussia e negli altri Stati della Germania. Qui le singole Comunità dipendono direttamente dall'Imperatore, come supremo capo del paese, e da un Sinodo nominato dalle maggioranze, non già godente il diritto delle successive eleggibilità, e quindi di una specie di aristocrazia religiosa.

A giorni, si aspettano le lettere patenti intorno al culto degl'Israeliti, e queste senza dubbio verranno accolte col massimo favore, animate, come devono essere, da quello spirito di conciliatrice sapienza, che trapela nei fin qui operati provvedimenti.

Le conferenze di Zurigo, che assunsero una leggiera importanza, mandarono ad altra epoca la definitiva soluzione delle cose italiane; ma la proroga non implica cangiamento di sorta nella politica del Governo imperiale.

Se il Piemonte vuol veder mantenute le condizioni stipulate a Villafranca, dee rinunciare a qualunque idea di fusione coi Ducati e colla Toscana. Il principio della legittimità non può essere così di leggieri intaccato, e l'Europa conservatrice non lascierà atterrare in un punto tre dinastie e privare il Santo Padre d'una parte del suo Stato. L'Austria è tanto più interessata a sostenere la causa del Granduca, e del Duca di Modena, membri della famiglia su lei regnante, e che sempre furono amati e benedetti dai popoli.

In quanto alle Provincie venete, esse non possono aspettarsi se non il maggiore benessere dalla nuova combinazione territoriale d'Italia. I paesi tedeschi, slavi e magiari dell'Impero erano soliti ad importare dalla Lombardia numerosa quantità di seterie, di cotoni filati, di formaggi, che ora, per lo stabilito dazio sulle frontiere del Mincio, aumenterebbero considerevolmente di prezzo.

Ecco adunque un'occasione per istabilire fabbriche, lungo le rive del Tagliamento e della Brenta, nonchè per incoraggiare il caseificio là dove abbondano i buoni pascoli e l'eletto bestiame. In tal modo le rendite industriali, che una volta si partivano gran parte dalla Lombardia, verrebbero a poco a poco concentrandosi nel Veneto, che si troverebbe molto contento della sua posizione.

Se non erro, la Repubblica di Venezia, allorchè si fea padrona di Brescia, Bergamo e Crema, ricorse ad una medesima politica per trasportare ne' suoi dominii l'industria serica, la quale andava languendo per la nessuna protezione, data al commercio dal Governo spagnuolo. E la storia appunto di quella città attesta quanti e splendidi ne fossero i frutti.

I teatri di Vienna fanno deboli affari, tranne i diurni, che sono frequentati dal popolo. Al *Teatro di Corte* venne rappresentata una nuova commedia *I Giornalisti*, nella quale si metteva in ridicolo con abbastanza spirito la nostra rispettabile consorteria. A *Porta Carinzia* provasi il nuovo ballo del Borri: *Gli Spazzacamini di Londra.*

Il giorno 12 l'argento godeva sulla nostra piazza l'aggio del 25 per cento, ora ribassato di nuovo al livello di prima.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 settembre.*

Sotto questa data l'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente articolo:

« Si è osservato che la stampa periodica non ufficiale di Trieste dedica da qualche tempo una speciale attenzione alle nostre cose interne, e va discutendo liberamente quistioni attinenti all'amministrazione, e suggerendo miglioramenti in varii rami di pubblica azienda. Lungi dal dubitare di questo diritto, che è inerente alla sua nobile missione ed è ampiamente riconosciuto dalle leggi dello Stato, si deve anzi applaudire alle lodevoli intenzioni del giornalismo, e verificare con tutta sodisfazione le forme convenienti ed i modi dignitosi, con cui esso esercita la libera discussione. Non si potrebbe però persuadersi sempre dell'opportunità e dell'efficacia di tali discussioni nei giornali. V'ha dubbio ch'esse siano atte a raggiungere lo scopo, che si prefiggono, non potendosi riscontrare in sì disparate espressioni e nelle polemiche quel carattere di *pubblica opinione* che, a detta, d'uno statista francese, costituisce una *potenza.* Gli articoli, le corrispondenze, i *comunicati*, che si leggono su pei nostri giornali, paiono piuttosto esposizioni, per lo più superficiali, di vedute individuali, che manifestazioni di opinioni, sentimenti e voti pubblici ed universali. Le critiche, che si fanno delle condizioni presenti, sembrano talfiata dettate da spirito parziale, tal altra da mancante cognizione dei fatti, e il più sovente basate sopra dati erronei. Da ciò ne nasce che le deduzioni sono non di rado sprovvedute di fondamento, e come tali atte piuttosto ad offuscare la schietta intelligenza delle cose, a generar dubbi e confusione, a provocar malcontenti, che a rendere il desiderato vantaggio alla cosa pubblica. Singoli individui, quando non sieno iniziati nei relativi studii, non possono conoscere per bene i pubblici bisogni, non possono essere interpreti dei pubblici voti, e non possono quindi costituirsi legislatori; — e tanto meno pretendere che i legislatori costituiti, coloro che dallo Stato e dal Sovrano hanno l'incumbenza di studiare i veri bisogni dei popoli, e di sodisfarli con leggi corrispondenti ai bisogni stessi ed ai principii cardinali del Governo, possano e vogliano ricercare le loro istruzioni e l'eccitamento ad agire, nei fogli effimeri, che stampansi in tutta la Monarchia.

« Quanto a questa nostra patria, è noto che, per le necessarie informazioni, e pegli opportuni eccitamenti, esiste una larga rappresentanza comunale, e così pure una ben regolata Camera di commercio e d'industria, i quali corpi hanno il diritto e il dovere d'essere mediatori tra Governo e governati. A queste rappresentanze adunque, i cui atti contengono numerose ed irrefragabili prove delle loro premure pel pubblico bene, si manifestino idee, opinioni, e voti, ad esse si sciorinino gli argomenti, con esse si discuta il pro e il contro; — e questo si faccia per via diretta, immediata, chè mezzi non ne mancano, senza ricorrere sempre al ministero della stampa periodica, la quale, se moltissimo giova ad istruire, illuminare, educare il popolo, ed a richiamare l'attenzione dei Dicasteri sulla necessità ed opportunità di disposizioni generali, non si presta però alla discussione dei più importanti e vitali argomenti, attinenti alla pubblica amministrazione ed al commercio.

« Simili argomenti richieggono ampii studii, e maturo giudizio, e dovrebbero quindi svolgersi da chi si sente in forze in apposite pubblicazioni, il cui volume supererebbe certo quello che può offerire un foglio periodico. »

La Comunità illirica in Trieste rende noto, in relazione al suo programma di concorso 1.° ottobre 1858, che per la nuova chiesa, che divisò di erigere, l'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, pregata di pronunciare il suo giudizio sovra i progetti presentati, trovò di dare la preferenza, ad unanimità di voti, al progetto contrassegnato *A Ω*, di cui è autore l'architetto sig. Carlo Maciachini, di Milano. Aggiudicato quindi allo stesso il premio fissato nel succitato programma, vengono invitati i signori artisti concorrenti a ritirare i loro progetti, verso restituzione della ricevuta, rilasciata dalla Comunità all'atto della consegna. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 settembre.

Ecco nel suo intero tenore la risposta del Re alle deputazioni di Modena e di Parma:

« È già noto che ieri a mezzogiorno arrivarono le deputazioni modenese e parmense, ricevute con grandi dimostrazioni di gioia dal Municipio e dalla popolazione. Alle 3, ebbero l'onore di presentare a S. M. l'indirizzo delle Assemblee. Il Re rispose:

« « Le popolazioni di Modena e di Parma, libere di sè stesse, hanno confermato con solenne unanimità di voleri quei voti, che, or sono undici anni, av vano, in pari condizione, espressi all'augusto mio genitore.

« Io sento vivamente nell'animo questa dimostrazione d'affetto, ed accolgo il voto dei popoli, di cui, o signori, siete gl'interpreti verso di me, come una novella manifestazione del fermo loro proposito di sottrarre il natio paese dalle dolorose conseguenze della soggezione straniera. Per raggiungere questo generoso intento, niun mezzo ravvisate più acconcio di quello di collegare i vostri coi destini del mio Regno, innalzando così una barriera, che assicuri all'Italia il possedimento di sè stessa. Mentre, come Principe italiano, ve ne ringrazio in nome mio ed in nome de' miei popoli, voi già comprendete con quali modi io debba procurare l'adempimento del vostro voto.

« « Valendomi dei diritti, che mi sono conferiti dalle vostre deliberazioni, io non fallirò al debito di propugnare innanzi alle grandi Potenze la giusta e nobile vostra causa.

« « Confidate, o signori, nel senno dell'Europa confidate nell'efficace patrocinio dell'Imperatore Napoleone, che, capitanando le invitte legioni di Francia, combattè vittoriosamente pel riscatto d'Italia.

« « L'Europa ha già riconosciuto ad altri popoli il diritto di provvedere alla propria sicurezza con elezione di un Governo che ne tuteli la libertà e l'indipendenza.

« Essa non sarà, io lo spero, nè meno giusta, nè meno generosa verso queste italiane Provincie, che nulla chiedono, fuorchè di essere governate colle leggi di quella Monarchia temperata e nazionale, a cui sono già unite per la giacitura geografica e per comunanza di stirpe e d'interessi.

« « Io non vi dirò di perseverare concordi nell'intrapresa via. Il voto, che le vostre Assemblee hanno rinnovato, ed i soldati volontarii, che nel giorno delle battaglie mandaste numerosi sotto le mie insegne, resero testimonianza che, nei popoli di Modena e di Parma, la fermezza nei propositi è virtù provata e suggellata col sangue.

« « Ben mi congratulo con voi dell'ordine e della civile moderazione, di cui porgeste così splendido esempio; voi pure avete dimostrato all'Europa che gl'italiani sanno governare sè stessi, e sono degni di essere cittadini d'una libera nazione. » » (*O. T.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Livorno 4 settembre:

« Appena il telegrafo ci recò la risposta del Re sabaudo esprimente la gratitudine al voto dell'Assemblea toscana, e l'accoglienza a quel voto come una solenne manifestazione della volontà del popolo, dichiarando che, nel far cessare fra noi la signoria straniera, avrebbe desiderato di contribuire alla formazione di un forte Regno efficace a difendere l'indipendenza della nazione, e avrebbe propugnata la nostra causa innanzi alle Potenze europee, il cannone, sì di Firenze che di Livorno, tuonò a festa, recando il fausto evento, quasi che la Toscana fosse stata accettata da Vittorio Emanuele II, come da tutti si udiva pubblicamente parlare! La sera stessa, mercè un dispaccio espressamente inviato dal barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, a tutte le Autorità, sì municipali che politiche, fu ordinata una illuminazione generale, coll'inaugurazione delle bandiere tricolori, aventi specialmente lo stemma della Casa di Savoia da una parte, e dall'altra Vittorio Emanuele II. In tale stato di cose, quelli del partito liberale o nazionale, che sono molti, si credono adunque sicuri dell'esito, e decaduta affatto dal trono la dinastia austro-lorenese. Tutt'i mezzi più valevoli si adoperano dal Governo per insinuare nell'animo della plebe massime tali da far credere che l'assetto definitivo della Toscana si compierà secondo i voti solennemente pronunziati dai suoi legittimi rappresentanti!! Tutte le leggi, che vengono promulgate fra noi, sono uniformi a quelle in vigore nel Piemonte, e lo dimostra anche col fatto l'ultima legge, venuta fuori appositamente pei vetturini. In una parola, si tende a riforme tali, da ritenere per certo che saremo fra breve non più Toscani, ma sibbene Piemontesi!! Alle contrade principali di Livorno e Firenze, si è cambiato nome, sostituendo alla già Via Ferdinanda, detta anche Via Grande, quello di Vittorio Emanuele, e ad altre Via Solferino, Via Magenta, Via Palestro ecc.; e ciò all'effetto di ricordare ai Toscani i nomi delle battaglie vinte, a quanto dicesi, dai Franco-Sardi in Lombardia. Anche alla Piazza dei Granduchi, detta anche del Voltone, è stato cambiato nome, e tutto per opera del Municipio. Si dà per certo che fra giorni verranno affatto tolte dalla detta Piazza dei Granduchi le due statue di marmo, una esprimente il ritratto di Leopoldo II, e l'altra di Ferdinando III, ambidue già nostri Granduchi. La guardia nazionale è già in attività di servizio da qualche giorno, avendo rimpiazzato i nostri volontarii, che sono partiti alla volta di Modena, ove (si dice) rimarranno di guarnigione per qualche tempo. Correva voce l'altr'ieri che i soldati papalini e gli Svizzeri avessero avuto uno scontro coi soldati toscani nelle vicinanze tra Ferrara e Modena. Se la voce sia vera o falsa, non ve lo posso accertare perchè mancano i particolari, che ne constatino l'esattezza. Correva pur voce, e questa la credo con fondamento, che il Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa, d'accordo (dicesi) cogli ex-ministri Baldasseroni e Landucci degenti in Roma, tentasse di far suscitare una reazione contro il partito liberale e nazionale; ma che il Governo (a quanto pare), informatone a tempo, adottasse energici provvedimenti, ed il Cardinale Corsi avesse appena tempo di ritirarsi nello Stato papale. Per ora fra noi regna la più perfetta calma, e tutti aspirano al definitivo assetto delle Provincie. Il nostro Governo, per sempre più farsi del partito, ha ordinato che, a carico dell'erario, siano restituiti agli impegnanti tutti i pegni fatti a tutto quest'oggi, 5 ant., di coltroni di lana, panni ecc., e tutto questo in attestato di benemerenza ai popoli e perchè S. M. Vittorio Emanuele II ha accettato i voti della Toscana!!

« Chiudo alfine la mia cronaca coll'annunziarvi che si fanno continuamente arrolamenti di volontarii per quindi inviarli nello Stato modenese, e si stanno facendo grandi preparativi di munizione per mandarla poi nel nostro forte di Porta Murata, ove sono state demolite tutte le fortificazioni di difesa fatte dagli Austriaci nel 1850. »

IMPERO RUSSO.

Intorno ai rapporti russo-cinesi si annunzia da Irkutsk al giornale *Nordische Biene* quanto segue: « Circola qui la notizia che i Cinesi abbiano rinnovata un'antica legge, secondo la quale ogni Russo, che venisse nel loro paese, dovrebbe essere messo a morte. Il conte Murawieff Amurski andò nella Cina e nel Giappone, probabilmente per semplice curiosità. I nostri rapporti con quei due paesi si dilatano di giorno in giorno. Ciò che ne dice l'Europa, ci è indifferente; che cosa ha a vedere l'Europa nell'ordine delle relazioni coi nostri vicini? Quest'è affare nostro. Per timore dell'Inghilterra, da cento anni non abbiamo osato di nulla intraprendere, ma abbiamo dormito — come se l'Inghilterra potesse esserci qui pericolosa! »

INGHILTERRA.

Londra 15 settembre.

Leggesi nel *Times*: « S. E. il marchese d'Azeglio, il quale giunse venerdì a Londra, dopo aver visitato lord Palmerston al suo castello di Broadlands, presso Romsey, ha lasciato la legazione di Sardegna iersera per recarsi a Torino, in congedo temporaneo. S. E. ha intenzione di ritornare verso la fine del prossimo mese. »

Un *meeting* del Comitato dell'Unione riformista del Lancashire fu tenuto il 13 settembre di sera al Newall's Buildings, Manchester, sotto la presidenza del sig. Giorgio Wilson. I membri del Comitato erano assai numerosi. Venne deciso di tenere un *meeting* a pro' della riforma a Free-Trade-Hall, verso la metà d'ottobre, di scegliere possibilmente i migliori oratori per andar a sostenere la riforma parlamentaria in tutte le città del Lancashire, e di far pubblicazioni d'ogni maniera, da diffondersi tra il popolo per illuminarlo. Venne accolta una proposizione per un gran banchetto riformista nel prossimo gennaio, prima dell'apertura del Parlamento; banchetto, al quale saranno invitati tutti i *membri liberali* della Camera dei comuni. Si comprende l'importanza d'un banchetto organizzato in tal proporzione. (*Express.*)

Una lunga corrispondenza, indirizzata al *Times* da un passeggiere del *Great-Eastern*, dà sul disastro, accaduto a bordo di quel bastimento, i seguenti ragguagli:

« L'esplosione, fatalmente accaduta a bordo del *Great-Eastern*, successe nel condotto che attraversa la gran sala e i camerini inferiori, e va a raggiungere la caldaia. Forse essa fu la più terribile esplosione, che sia accaduta a bordo d'un bastimento, nè altro bastimento al mondo avrebbe potuto resistervi. Il maggior vascello di linea sarebbe andato a picco in un istante, il *Great-Eastern*, non solo non ha sofferto, ma il suo cammino non fu ritardato se non di mezz'ora...

« I passeggieri che trovavansi a bordo, in qualità di visitatori, erano in numero di cento, tra' quali parecchie celebrità scientifiche, e particolarmente navigatori ed ingegneri. Que' signori erano radunati a tavola, giovedì, a cinque ore e mezzo del pomeriggio, allorchè, al termine delle frutta, due commensali si alzarono di tavola per recarsi sul ponte ad osservare le coste d'Hastings, che si vedevano distintamente. Il sig. Campbell, il marchese di Stafford, il sig. Mount-Charles, lord Alfredo Paget, e parecchie altre persone, seguirono l'esempio di que' due signori.

« Quella partenza interruppe il pranzo, e invece di ritirarsi nella gran sala, come accostumavano, tutt'i passeggieri salirono pur essi sul ponte, trenta commensali soltanto rimasero a tavola; parecchi raggiunsero il sig. Campbell.

« Per fortunata combinazione, accadde che, per la prima volta durante il viaggio, non ci avesse veruna radunanza nella gran sala, nè gente raccolta presso il primo cammino. Uno o due signori si congratulavano col signor Campbell della maravigliosa riuscita di quella grandiosa impresa, allorchè successe una terribile esplosione. Il cammino saltò in aria con porzione del ponte; si udì un confuso fragore di travi e di sbarre di ferro, che si rompevano da tutte le parti; una densa nube di vapore nascose ogni cosa. Accecate ed attonite per lo scoppio, le persone, che stavano sul ponte, rimasero immobili, sinchè una pioggia di vetri, di dorature, di ornamenti della sala e di pezzi d'intarsiatura cadde sovr'essi dal cielo e li costrinse a cercare un ricovero.

« Le venti o trenta persone, ch'erano rimaste nella sala, vicino alla quale successe l'esplosione, salirono sul ponte, e, per avere un'idea della grandezza del bastimento, basti il dire che esse, prima di aver veduto il fumo che si spandeva, ignoravano affatto il terribile disastro, ch'era accaduto.

« .... Venti minuti dopo l'esplosione, se ne era scoperta la cagione, e si aveva riconosciuto il buono stato delle macchine e delle caldaie.

« Per quanto terribile sia stato lo scoppio, il bastimento è così forte, che i guasti prodotti non si estesero al di là del luogo, ove successe il disastro. Scomparso ogni timore d'incendio, si potè esaminare a bell'agio tutti gli effetti dell'esplosione. La gran sala era un mucchio confuso di tavole, di pezzi di tappeto, di tappezzerie, di specchi infranti, di cornici dorate. Visti que' terribili effetti, non si poteva se non ringraziare la Provvidenza perchè quel sinistro non fosse accaduto nel tempo, in cui si accostumava di radunarsi nella sala. Nei piani inferiori i guasti non erano meno spaventosi.

« Ecco, da quanto ho potuto sapere, il sincero ed imparziale ragguaglio del disastro. Ho detto quanto era a dirsi, nè più nè meno. Ma, in pretta giustizia, conviene ripetere che non v'ha al mondo verun altro bastimento, il quale avesse potuto uscirne illeso. Il *Royal-Albert* ed il *General Admiral* si sarebbero sommersi, forse senza aver avuto il tempo di lanciare una scialuppa in mare. Gl'ingegneri, che trovansi a bordo, rimasero attoniti dell'effetto prodotto. Nè l'elice nè le ruote si arrestarono. D'altra parte, è sventura che, nell'istante in cui il bastimento usciva vittorioso da tutte le prove, sia sopraggiunto quel disastro. Il *Great-Eastern* rimane con tutto ciò il più bel bastimento che sia stato mai fabbricato; e' sembra dimostrato, malgrado le predizioni contrarie, che le onde non possano imprimergli verun movimento.

« Nello Stretto, il mare era agitatissimo, e tutti i bastimenti, che s'incontravano, erano fortemente sbattuti da' flutti; il *Great-Eastern* era immobile come una rupe. Le ondate più grandi non producevano in esso effetto sensibile. Alcune persone si fecero sul bompresso, e guardarono l'orizzonte, e per tal mezzo soltanto poterono accorgersi che il bastimento s'innalzava ed abbassava dolcemente di tratto in tratto, e per un piede soltanto in tutta la sua lunghezza, allorchè lo assaliva una forte ondata. Si è fatto il calcolo ch'esso opponeva al vento una massa rappresentante una pressione contraria di 1,290 tonnellate: la sua velocità media era di 12 nodi all'ora.

« Il disastro ha costato la vita a quattro fochisti, uno dei quali affogò per essersi gettato in mare; altri quattro sono pericolosamente feriti, e tre più lievemente. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 15 settembre.

Oggi i fogli ci riproducono il discorso, con cui il Principe Alberto aprì la seduta dell'Associazione britanna ad Aberdeen; Associazione che, è quasi inutile accennarlo, nulla ha che fare con quella, che si raccoglierà a giorni a Bradford. Il Principe Alberto venne eletto presidente dell'Associazione per l'anno venturo, terzo dell'esistenza di questo Congresso, che si unirà allora a Liverpool. In quest'anno, il presidente è il professor Owen.

È assai accreditata voce che i recenti eventi della Cina debbano, in qualche modo, produrre un favorevole effetto, dissipando ogni ombra di mal umore tra la Francia e l'Inghilterra, ed obbligandole, ancora una volta, a combattere insieme. Io non so troppo vedere in qual modo la Cina possa variar le opinioni e le tendenze anglo-francesi, sia rispetto l'Italia, sia circa altri importanti subbietti. Ma siccome della pace ognun ne gode, speriamo che la pace possa, anco questa volta, consolidarsi fra due nazioni nel fare unitamente la guerra ad un'altra. Per altro, altre voci pronosticano che un nuovo articolo sta per apparire nel *Moniteur* sullo istesso argomento di quello della settimana scorsa, ma specialmente dedicato ad amministrare una correzione alla superbia dell'Inghilterra (*). Alle cento, ci fermeremo.

Da ieri in poi, si assicura inoltre, nei circoli politici, e lo si ripete nei giornali, aver l'Imperatore dei Francesi consentito ad un sollecito radunamento di plenipotenziarii, in forma di Congresso europeo, per l'assestamento degli affari italiani. Certo si è che la gita del Re dei Belgi a Biarritz altro non ha in mira che tale assestamento. Il *Times*, in un elaborato articolo di fondo, provava ieri come il Belgio sia mosso in tale questione, abbenchè per iscopo affatto differente, dallo stesso desiderio dell'Austria, di condur cioè sollecitamente a fine un decisivo assestamento. Da ciò la premura del Nestore dei Sovrani europei, il quale sa benissimo la sapienza contenuta nel vecchio adagio: *Le cose lunghe diventano serpenti.* So di buon luogo che, non solo il Gabinetto inglese si lusinga trionfare sulla questione, omai quasi appianata, del Congresso, ma intende vedere adottata la sua insinuazione che il Congresso non debba aver luogo nè in Francia, nè in Austria, nè in Italia, ma in paese affatto neutrale e indipendente. Forse vedrete che sarà il Belgio; se no, Londra o Berlino.

Ieri ed oggi vennero distribuite per tatta l'Inghilterra le numerose e dettagliate corrispondenze della Cina; e siccome, suppergiù, le notizie ivi contenute, relative ai massacri anglo-francesi, si trovarono conformi al tristo proverbio *il diavolo non è così brutto come si dipinge:* la Borsa, che aveva fatto un capitombolo dell' 1 p. % sui Consolidati, risalì gradatamente ed ieri migliorò d' $^1/_8$ p. %: oggi un altro $^1/_8$ p. % accennò a ristabilimento di tranquillità e di fiducia. Strano a credersi! I politicanti dell'*Exchange* si sono fitti in capo che il massacro nel Peiho sia un *coup monté* della Russia.

Checchè ne sia dei fondi e dei Russi, il ricominciamento delle ostilità nella Cina è una spina di più nel non roseo letto dei ministri; e le spese da esse cagionate, e l'invio di truppe da esse motivato, sarà pretesto a terribili attacchi parlamentarii. E' sembra, inoltre, che gl'Inglesi sieno stati d'una imprudenza estrema nella loro spedizione pel misterioso e mal cognito Peiho, ed abbiano voluto gittarsi di deliberata volontà in bocca al lupo. Il *Times* propone che si mandi nella Cina il *Great-Estern*, carico di cannoni all'Armstrong, della gittata di cinque miglia. Esso vede quasi un profetico consiglio a tale decisione nella coincidenza del disastro, verificatosi nell'*isola galleggiante*, e del massacro inglese nella Cina, la cui novella giunse contemporaneamente in Londra.

I marinai del *Great-Eastern*, abbruciati dallo scoppio della caldaia, sono quasi tutti morti. I danni sono grandi, e non si sa quando il vascello potrà andarsene in America. Intanto e' non procedè altrimenti neppure ad Holyrood.

Il marchese d'Azeglio, tornato ieri l'altro (martedì) dal visitare il visconte Palmerston a Broadlands, partì per Torino ieri sera, in congedo per cinque o sei settimane. Se debbo credere alle voci, che misteriosamente ripetono i segretarii e gli altri impiegati d'Ambasciata, S. E. parte con un bagaglio di ridenti promesse e d'incoraggianti stimoli per parte dei due *leaders* del Gabinetto inglese.

Ieri, come vi avvisai, ebbe luogo il varamento della *Galatea* a Woolwich, e l'operazione andò felicemente, abbenchè il concorso fosse ristretto, stante la stagione piovigginosa, la quale prosegue anco quest'oggi e manda in rovina gl'impresarii delle feste nei pubblici giardini.

La storiella del tentativo di suicidio del viceammiraglio Hope, per essere stato battuto dai Cinesi, è una *spiritosa invenzione* dei fogli francesi.

I fogli mancesteriani, lo *Star* alla testa, sono pieni d'ira, stamane, contro il Governo pei suoi modi incostituzionali, permettendo egli che il *Moniteur* annunzii quali sono le disposizioni del Govern inglese circa la Cina, senza che un Consiglio di ministri abbia avuto luogo fra noi, ne sia peranco annunziato.

Una piccola notizia di qualche interesse ci viene dall'Irlanda. Già sapete dai miei stessi carteggi come ivi gli agitatori non manchino. Uno di questi, un tale P. G. Smyth, ricco patriotta irlandese, il quale, all'epoca della condanna, dell'esilio e della fuga dei capi della ribellione di Balingarry nel 1848, passò e ripassò espressamente gli antipodi per andar loro a far visita, ha stabilito, solo dalla settimana scorsa, un giornale settimanale anti-unionista e democratico col titolo *Il Cittadino*, titolo, senza dubbio, destinato a rammentare il foglio similmente intitolato, che John Mitchell fondò negli Stati Uniti. Il signor Smyth gode di molta popolarità in Irlanda, ed un suo *leading article*, in cui domanda, non come favore, ma come cosa di diritto, l'amnistia illimitata ed incondizionata dei tre celebri ribelli Mitchell, Meagher e Mac-Manus, ha destato molta sensazione. Smith O'Brien è uno dei precipui collaboratori del giornale. Il luogo della pubblicazione è la città di Waterford. Già vi notai la festiva accoglienza fatta, or sono circa dieci o dodici giorni, in Dublino, al politico esule irlandese del 1848, Ricardo O'Gorman.

Null'altro di nuovo quest'oggi. Se vi erano altre novità all'orizzonte a nostra destinazione, esse debbono essersi perdute per via traverso alla nebbia ed alla pioggia.

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 16 settembre.

Il viaggio del Re dei Belgi a Biarritz è un fatto compiuto, solamente se ne ignora lo scopo. Gli uni vogliono attribuire l'abboccamento del Re Leopoldo coll'Imperatore de' Francesi ad una missione particolare dell'Inghilterra; gli altri ad una modificazione del progetto sulle fortificazioni di Anversa; da ultimo v'ha chi pretende che fra' due Sovrani si trattassero i destini della Venezia.

S. M. il Re Leolpoldo sarà di ritorno ne' suoi Stati per le feste commemorative e nazionali il 24 o 26 del corrente.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante risiedono alla capitale.

S. A. R. il Conte di Fiandra partì per l'Irlanda, poscia visiterà al suo ritorno la Corte olandese. È questa la prima volta, dopo il 1830, che un Principe della dinastia regnante nel Belgio si reca nei Paesi Bassi.

La Camera ed il Senato han fatto sosta ai loro lavori dopo aver decretati quelli di pubblica utilità; cioè:

1. Le fortificazioni e l'ingrandimento d'Anversa;

2. I miglioramenti dei canali di Deynze al mare del Nord, di Gand a Bruges, della Campina, del porto di Ostenda, della Schelda, della Sambra, della Lys, della grande Netha, della Dendra ed altri;

3. Un acquedotto laterale alla Mosa.

4. Lavori di congiunzione fra le strade ferrate dello Stato, e quelle private e concesse;

5. Trasporto dei Ministeri della giustizia e dei lavori pubblici;

6. Un nuovo Palazzo di giustizia a Brusselles.

7. Ingrandimento del Palazzo reale a Brusselles;

8. Lavori di ristaurazione al Palazzo reale di Liegi;

9. Lavori di appropriazione del Palazzo ducale a Brusselles per le pubbliche mostre di belle arti, e per altre solennità nazionali.

Tutti codesti importanti lavori costeranno alla nazione 82 millioni e mezzo di franchi.

La temperatura cambiò improvvisamente da due o tre giorni; ai calori soffocanti e straordinarii, succedettero piogge, venti e burrasche. Ad Anversa, i casi di cholera diminuirono sensibilmente, ma le febbri maligne persistono con intensità.

Notiamo con sodisfazione un movimento vantaggioso nel nostro porto; parecchi bastimenti sono aspettati da lontane regioni in Anversa, per cui il commercio si anima, e le operazioni ricominciano come per lo passato.

FRANCIA.

Parigi 15 settembre.

L'effettivo dei reggimenti della guardia è stato aumentato. Que' reggimenti saranno portati da 3,000 a 3,600 uomini, e dovranno trovarsi sempre a pien numero.

Il sig. conte di Chasseloup-Laubat, ministro dell'Algeria, è giunto ieri sera a Biarritz, dove egli dee abboccarsi coll'Imperatore intorno a parecchie importanti questioni concernenti il suo Ministero.

L'Imperatore ha dato 50,000 fr. pel nuovo Stabilimento termale di Barèges, promettendo d'incaricarsi delle spese imprevedute, la cui somma non ascenderà a meno di 200,000 fr. Egli ha dato inoltre 80,000 fr. pel cominciamento dei lavori destinati ad impedir le valanghe, grave flagello di Barèges. Finalmente, egli ordinò la riedificazione dell'Ospitale, giusta i disegni approvati da lui.

Si conferma che il sig. Jurien di Lagravière comanderà quest'anno la squadra dell'Oceano o del Nord. Essa dovrà comporsi, oltre al vascello l'*Algesiras*, che porta la bandiera di quell'uffiziale generale, comandato dal sig. capitano di vascello Dieudonné, del *Redoutable*, comandato dal sig. Moniac, e dall'*Eylau*, comandato dal sig. Jaurès. L'*Isly* si dispone a partire nuovamente da Tolone per Brest; egli doveva accompagnare le cannoniere a vapore l'*Etincelle*, capitano Hanon, la *Fulminante*, capitano Dubourquois, e la *Poudre*, capitano Brosset.

Si pensa sempre alla sistemazione della Borsa di Parigi, e si studia ciò che succede nelle Borse di fuori. È noto che trattasi di formare assessori presso gli agenti di cambio, i quali, dopo di aver depositato una cauzione, otterrebbero l'autorizzazione di far affari in denaro. Si parlò pure di esaminare le tariffe degli agenti di cambio, e di rendere le operazioni più numerose mediante la diminuzione del prezzo della senseria. (*FF. di P. e I. B.*)

Ecco alcuni estratti dei carteggi parigini dell'*Indépendance belge*:

« Parigi 15 settembre.

« La corrente generale delle idee presenta

(*) In vece che nel *Moniteur*, sarebb'egli apparso nel *Constitutionnel*? Non tarderemo a chiarircene. (*Nota della Comp.*)

grandi indizii di pacificamento e di conciliazione. Oggi odo nuovamente parlare di un Congresso, pel quale si avrebbe quasi ottenuto l'accordo simultaneo della Francia e della Gran Brettagna. Quel Congresso, soggiungono, avrebbe per base la revisione uffiziale dei trattati del 1815.

« D'altra parte, si conferma ancor più, s' egli è possibile, che il principe Riccardo di Metternich abbia argomento d'essere molto sodisfatto dell'esito del suo abboccamento coll' Imperatore, e che le relazioni tra la Francia e l' Austria non abbiano più a temere la contingenza di una fatale alterazione. Se dunque le informazioni, che si ricevono da alcuni giorni sono così fondate e persistenti, avvi argomento di sperare che succeda realmente e tra breve un accordo tra le grandi Potenze per riuscire a por termine alle complicazioni della situazione generale. Ma troppi problemi appariscono ancora insolubili perchè si possa accettare senza grandi riserve la speranza d' uno scioglimento propizio e immediato.

« Tra gl'imbarazzi della situazione, ai quali sembra oltremodo difficile di rimediare, conviene annoverare primieramente quelli, che nascono dalla forte resistenza del Santo Padre al disegno proposto dalla Francia per gravi modificazioni nel Governo delle Legazioni; que' cangiamenti, più o meno radicali, sono respinti nella forma più assoluta da Pio IX e dalla sua amministrazione.

« Si parla d' una pubblica risposta, che il Governo pontificio farà alle domande dell' ambasciatore francese, relativamente alle riforme nell' amministrazione delle Romagne. Si annunzia pure una scomunica, che sarebbe fulminata contro tutti gli autori, promotori e complici dell' insurrezione nelle Legazioni. Alcuni terroristi giungono perfino a pretendere che il sig. duca di Grammont domanderà tra breve i suoi passaporti; ma è questa un'estremità che sarebbe prevenuta dal Governo francese, pur ammettendo, il che non è ancora provato, ch'ella possa un istante farsi imminente.

« S. M. il Re dei Belgi ebbe già un abboccamento, a Biarritz, coll' Imperatore Napoleone. Io vi risparmio i favolosi commenti, cui dà argomento l' incontro dei due Sovrani. Si spera che il ritorno del principe Riccardo di Metternich non verrà protratto di tanto quanto si supponeva. Sembra che il conte Walewski, il quale attendeva l' arrivo dell' inviato austriaco prima di recarsi a Biarritz, abbia oggi fissato per lunedì 19 la sua partenza pei Pirenei. Si crede che il soggiorno di S. M. a Biarritz si prolungherà di più che non si aveva dapprima creduto. Il conte di Persigny, di cui voi avete annunziato il passaggio a Calais, in data di martedì mattina, e la cui presenza in Francia può aver accreditato, a torto e a ragione, le voci d' un accordo tra la Francia o la Gran Brettagna, trovasi da due giorni nel suo podere di Chamarande.

« Si conferma la scelta del generale Wimpffen a comandante d' una divisione destinata a formar parte della grande spedizione anglo-francese alla Cina. Ora, ecco un fatto di qualche rilievo ed affatto nuovo.

« Un dispaccio telegrafico, ricevuto oggi a Parigi, annunzia che l' 11, a 5 ore della mattina, uno splendido combattimento succedeva sulla frontiera del Marocco tra le truppe francesi ed un corpo di 7,000 Marocchini, comandati dal celebre capo Mohamed-ben-Abdallah. Questi rimase completamente sbaragliato. I Francesi gli presero tende, cavalli e bagagli. D'altra parte, la situazione interna del Marocco era migliore di ciò che era stato detto, e la sicurezza degli Europei nelle città dell' Impero non era stata minacciata.

« Lo stato del Beì di Tunisi è gravissimo; S. A. ha fatto chiamare presso di sè l' erede presuntivo della Reggenza, Sidi-Saduk. L' imperatore dei Francesi ha deciso d' inviare a Tunisi un chirurgo della marina per curare il Beì. Quel chirurgo partì oggi da Tolone.

« Conviene, a quanto si annunzia, smettere la speranza di vedere a Cherburgo il *Great Eastern*; non si potè acconciarsi, per sodisfare alla curiosità del pubblico francese, co' proprietarii di di quel celebre bastimento.

« Oggi offerse interessante argomento a' discorsi, nelle sfere del giornalismo, la crudele operazione sofferta dal sig. Renée, direttore politico del *Constitutionnel*. Il sig. Jobert di Lamballe gli recise una parte cancrenata dell' osso mascellare. L' operazione riuscì felicemente. Molto si parlava eziandio nelle medesime sfere della probabile e prossima fusione della *Revue européenne* colla *Revue contemporaine*, quelle due disunite sorelle.

« Da alcuni giorni i giornali belgi vengono distribuiti ogni mattina a dieci ore, con notevole regolarità, senza che più succeda veruno di que' ritardi, che succedevano sì di frequente in passato nella lor distribuzione, la quale, d' altra parte, non succedeva mai prima del mezzogiorno, nelle più prospere congiunture. Questo permanente miglioramento aumenterà incontrastabilmente il numero dei lettori de' fogli belgi. Esso è dovuto alle sagaci cure del sig. di Savignac, capo della stampa francese al Ministero dell' interno. »

« Parigi 15 settembre.

« Mi viene confermato nella forma più solenne la missione del sig. Pietri in Italia. Egli si reca a Genova ed a Torino, poi nell'Italia centrale. Io credo che il sig. Pietri sia stato preceduto da alcune persone, che devono assecondarlo nella sua missione.

« Ne' Ducati ogni cosa vien fatta a nome di Vittorio Emanuele. A Modena, lo scudo di Savoia era stato levato dalle bandiere, allorchè giunse colà il sig. Farini, il quale vi aveva collocato la figura dell' Italia, sormontata da una stella a sette raggi, emblema dell' unione de' sette Stati, ne' quali testè era divisa l'Italia. Il ministro della guerra di Modena, il colonnello Frappolli, ha indirizzato a tutt' i comandanti militari de' varii corpi una circolare, acciocchè facciano porre sulle bandiere, sotto la figura dell'Italia, la croce di Savoia. Così pure vennero dati ordini per far sopprimere le armi del Principe sui bolli per l'affrancazione delle lettere.

« Il fatto dell' Arcivescovo di Milano, nominato dal Gabinetto di Vienna ed immediatamente approvato dal Papa pochi giorni prima dell' ingresso dei Francesi nella capitale della Lombardia, ebbe il suo compimento. Vi rammentate che, a quel tempo, il Governo piemontese ricusò di riconoscere il nuovo Arcivescovo. Da parte sua, il Papa ricusava di modificare la sua determinazione; ma l' Arcivescovo, per uno spirito di conciliazione che gli merita gratitudine, ha ricusato il posto eminente, cui era stato chiamato. Dicesi che, a risarcirnelo, il Santo Padre lo comprenderà in una prossima elezione di Cardinali.

« Le relazioni tra la Santa Sede ed il Gabinetto delle Tuilerie sono tuttora alquanto rigide. Dicesi che il sig. di Grammont sia assai scoraggiato. Sarebbe possibile che monsig. Chigi, nunzio a Monaco, chiamato a Roma, fosse inviato in missione straordinaria a Parigi. Egli è un uomo animato, dicesi, da spirito liberale. » (*V. il nostro carteggio di Monaco nel foglio di lunedì.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 15 *settembre.*

§ Poche cose vi scriverò oggi, poichè il silenzio si fa più sempre maggiore, in riguardo a tutte le operazioni diplomatiche; il che dà cagione di credere che siam vicini ad una peripezia, per effetto della quale gli affari prenderanno senza dubbio un indirizzo ed un procedere più risoluto, che non abbiano avuto finora.

Potremmo, intanto, spassarci a vagare da dilettanti nell' inestricabile selva delle supposizioni e delle invenzioni d' ogni maniera, di cui i giornali fann' uso da troppo gran tempo, per dar pascolo all' impazienza ed alla curiosità de' loro benevoli associati; ma, oltre che abbiam già fatto qualche scorserella in quelle contrade fantastiche, a che occuparci di chimere, in un momento quando la situazione generale sta forse per pigliar nuovo aspetto, e potremo occuparci di cose reali?

Vi sarete certo avveduto che, da tre giorni, la Borsa fece i più vigorosi sforzi per conseguire l' aumento, e che i suoi sforzi riuscirono infatti ad un miglioramento d' alquanti centesimi ne' pubblici fondi. Tale miglioramento, bisogna dirlo per far apprezzare, conforme al lor giusto valore politico, gli ondeggiamenti del mercato finanziario; tal miglioramento, chi il crederebbe? è dovuto in grandissima parte alle notizie della Cina.

Ed invero, non conviene illudersi: il viluppo delle cose italiane non entra se non per una parte nelle preoccupazioni pubbliche. Si pensa qui all' Inghilterra tanto almeno quanto all' Italia; ed anzi, per la più delle persone, gli affari italiani non hanno importanza, se non relativamente all' effetto, ch' e' posson produrre sulle nostre relazioni colla Gran Brettagna. Or siccome la maggioranza de' giornali inglesi sta per l' annessione de' Ducati al Piemonte, e parecchi di loro si danno ad imprudenti promesse e ad incitamenti perniciosi verso le popolazioni d'essi Ducati, non è maraviglia che l' ultima dichiarazione del *Moniteur* abbia sgomentato gli speculatori, e fatto ribassare i fondi in maniera rapidissima e notevolissima. Però, la sconfitta delle flotte alleate nel Peiho doveva produrre un effetto contrario; e il produsse. V' ho detto, fin dal primo dì, che quel rovescio era considerato come il segnale d' una poderosa spedizione contro la Cina: ma tale spedizione implica il rassodamento dell' alleanza anglo-francese; e la gente, che non la guarda tanto pel sottile, come sapete, s' immagina che, nel dolore del suo orgoglio nazionale ferito, l' Inghilterra abbia a porre la cura della sua vendetta contro a' Cinesi molto al di sopra della sollecitudine, ch' ella potesse avere per la causa de' Ducati. Non mi occorre dirvi, in fatti, che il giornalismo britannico prese molto in sul vivo la notizia del disastro di Peiho, e ch' e' non parlano di niente meno che di annichilare a dirittura l' Impero celeste. Per noi, che avemmo perdite assai più lievi, non fummo colti da sì caldo trasporto: ma certo è tuttavia che, per molte ragioni, la Francia non lascierà all' Inghilterra la cura di vendicar sola quel tradimento, e che già si parla in sul serio d' armamenti, relativamente considerabili, destinati a cooperare con quelli de' nostri vicini all' apertura diffinitiva dell' Impero del Centro. Ed ecco ciò che sparse un po' di balsamo nel sangue degli speculatori, e indusse i fondi pubblici a rialzare un po' il capo.

Sciaguratamente, c' è una particolarità, che mi sembra propria ad attenuare tal buon effetto. Voglio parlar dell' aiuto, che dicesi dato dalla Russia agli eserciti cinesi contro di noi. Se non si trattasse se non d' alcuni cannoni a tiro lungo, ed altri strumenti di guerra, ceduti all' Imperatore della Cina dal Governo di Pietroburgo in cambio d' una Provincia sulle rive dell' Amur, la cosa non sarebbe grave; ma si assicura che ingegneri ed uffiziali russi dirigessero le operazioni degli artiglieri cinesi, o mongolli che fossero, e ciò sarebbe d' assai più grave. Questi fatti non sono per anco avverati; pure, se ne hanno già parecchie testimonianze, e vuolsi confessare che le risultanze distrastrose, ed al tutto inaspettate, di quella battaglia, danno loro grande verisimiglianza; imperocchè, è difficil capire che gli artiglieri cinesi abbiano in sì poco tempo fatto di tali progressi nell' arte di mandar a picco le cannoniere inglesi e di fulminarne gli equipaggi.

V' hanno tuttavia tre motivi di sperare che le conseguenze di tal bizzarro intervento russo non andranno tant' oltre, quanto si potrebbe temere. Si può sperare: prima, che la notizia venga smentita; secondariamente, che la Russia dichiari che la cooperazione de' suoi uffiziali in tal faccenda sia l' effetto d' un malinteso; in terzo luogo, e finalmente, che gli uffiziali, di cui si tratta, sian soldati di ventura, e che la malleveria del Governo russo si trovi così pienamente tutelata.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 14 *settembre.*

La Nota, diretta dalle principali Potenze medie germaniche al Gabinetto di Berlino intorno alla posizione della Prussia, quanto alla Costituzione federale germanica, pone in rilievo, secondo si dice, alcuni punti delle disposizioni federali, che abbisognerebbero d' un pronto cambiamento. Si assicura che i Governi di questi Stati abbiano fatto contemporaneamente alcuni progetti, la cui attuazione sarebbe propria a togliere le male intelligenze, che sorsero al tempo dell' ultima crisi politica. Sarebbe quindi con ciò, come si suppone, proposta una riforma della Dieta, e non è a dubitarsi che la Prussia vi si presterà volentieri. La versione, che quella Nota avesse recato una certa sorpresa a Berlino, non sarebbe fondata. È un fatto, secondo si asserisce in circoli bene istruiti, che da molte settimane corsero in via diplomatica varie trattative fra il Governo prussiano e quelli degli Stati medii circa a quei rapporti, e se i suddetti Stati si riunirono ora per fare una Nota collettiva, ciò avvenne, a quanto si assicura, soltanto collo scopo di affrettare le trattative e la decisione di quest' oggetto. Così nella *Gazzetta di Lipsia.*

Leggesi in un carteggio da Berlino 14 settembre della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il così detto *movimento nazionale germanico*, trova qui debole eco, malgrado il movimento di certe personalità. Un nuovo tentativo per far nascere una dimostrazione, non è riuscito, e certamente non si apporrà dal resto della Germania, alla nazione prussiana ciò ch' è opera di singoli malcontenti. Quindi, se tentativi, che tenderebbero ad un' egemonia della Prussia in Germania trovano tanto poca approvazione in Berlino, la grande maggioranza della Prussia dimostra che non vuole aver nulla che fare con simili utopie. I signori agitatori cercano bensì di coprire le loro imprese con un mantello legale, dacchè vogliono chiamati i corpi elettorali, dai quali sono usciti i deputati alla Dieta. Però, dinanzi allo splendore della pubblicità, tutte queste finzioni non raggiungono lo scopo.

« La protesta de' fogli polacchi del Granducato di Posen, la fredda opposizione, che trovano apertamente le decisioni di Eisenach nella Germania liberale meridionale, il concerto del movimento germanico col contegno generale d' opposizione in Annover e nell' Asia elettorale, sono soltanto i primi gradini per raggiungere con ogni sforzo la sommità di questa scala politica. Non è mio ufficio di estendermi su ciò; constato soltanto quale sia qui lo stato della pubblica opinione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il 18 corrente S. M. I. R. A. e S. M. l' Imperatrice si compiacquero di recarsi a Schönbrunn per soggiornarvi. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 *settembre.*

Ieri la nostra Camera di commercio eleggeva a suo presidente il vicepresidente attuale, cav. Giuseppe Mondolfo.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha il seguente più diffuso estratto dell' articolo del *Constitutionnel*, annunziatoci già dal telegrafo:

« Parigi 19 settembre.

« Il *Constitutionnel* porta un articolo, sottoscritto da Grand Quillot, che ora fa le veci di Renée, il quale si estende principalmente sulla relazione dell' Inghilterra colla questione italiana. Prima della guerra, si disse che la questione non esisteva; ora, si fa il rimprovero che non fu sciolta completamente. Si espone la situazione generale, accennando al bisogno della pace, e si significa ai Ducati ch' essi deplorerebbero ben presto la perdita della loro indipendenza locale e dei loro Principi. L' ingrandimento del Piemonte turberebbe l' equilibrio tra questo e Napoli, il quale per gelosia impedirebbe l' effettuazione della Confederazione. Queste considerazioni, che influirono decisamente sulle risoluzioni dell' Imperatore a Villafranca, dovrebbero occupare tutti i veri amici dell'Italia, tra i quali avvi ora l' Inghilterra. Il *Constitutionnel* spera che l' Inghilterra unirà i suoi consigli a quelli della Francia. Congiunte sulle sponde del Peiho, le due grandi Potenze opereranno diplomaticamente in comune per superare le ultime difficoltà della crisi italiana, ed occorrendo aggiungere alle condizioni di pace modificazioni conciliabili coll' onore e cogl' interessi delle Potenze interessate. In grazia di tale unione, la penisola diverrebbe pienamente libera. »

Vienna 19 *settembre.*

A tenore di un dispaccio di tutti i Ministeri e Dicasteri centrali, del 5 settembre 1859, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare, con Sovrana Risoluzione del 13 giugno 1859, che la pena della degradazione non debba essere quind' innanzi applicata agl' impiegati, e che le trasgressioni per le quali era fissata finora quella pena, qualora derivino da una condotta disonorevole, sieno da punirsi d' ora in poi irremissibilmente col licenziamento dal servizio; mentre, contro altre trasgressioni più gravi non spettanti a questa categoria, si dovrà procedere col traslocamento in via di punizione, secondo le circostanze, anche in altri Dominii della Corona, osservando le relative norme vigenti. (*O. T.*)

Il Comando superiore d' armata, il Ministero dell' interno e quello delle finanze fissarono di concerto la tassa di esenzione dal servizio militare per l' anno 1860 nell' importo di fior. 1200 v. a. (*Idem.*)

Trieste 20 *settembre.*

S. A. R. la serenissima Duchessa Clementina di Sassonia-Goburgo-Gotha fece ritorno in questa città dalla sua gita a Venezia. (*O. T.*)

S. E. il sig. barone di Bach, ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede romana, giunse qui questa mattina, proveniente da Vienna, e prese stanza all' *Hôtel de la Ville*. L' E. S. partirà questa sera per Ancona sul piroscafo del Lloyd, dirigendosi alla volta di Roma. (*Idem.*)

Innsbruck 13 *settembre.*

L' odierno *Bothe für Tirol und Vorarlberg* reca la seguente comunicazione ufficiale:

« Desiderando di considerare, negli Statuti provinciali da emanarsi, le condizioni ed i bisogni dei rispettivi paesi, e di corrispondere agli equi e fondati desiderii delle loro popolazioni, compatibilmente cogl' interessi generali dell' impero, S. M. I. R. A. si è degnata, con Autografo del 7 corrente, di autorizzare S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente di far consultare dalla Commissione provinciale, aumentata in seguito alla Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., il progetto d'uno Statuto provinciale per tutto il Tirolo unitamente al Vorarlberg.

« Oltre a ciò, intorno alle istanze e proposta dell' aumentata Commissione provinciale, presentate da S. A. I. a S. M. l' imperatore, concernenti:

« I. Regolamento comunale;

« II. L' organamento e l'amministrazione dei Dicasteri;

« III. Il domicilio degli acattolici;

« S. M. I. R. A., con Autografo della stessa data, si è degnata di comunicare:

« Ad I. Che alle Commissioni, da istituirsi nei diversi Dominii della Corona da parte dei rispettivi capi provinciali per la compilazione della legge comunale, venga conferita l' autorizzazione di proporre anche delle modificazioni essenziali della legge, e che sia alle medesime assegnato eziandio l' opinato intorno alla importante questione dell' assunzione ed attribuzione degli organi, i quali, posti fra il Comune e l' intimo Dicastero imperiale potessero accudire ad alcuni affari pubblici e cooperare alla tutela comunale;

« Ad II. Che S. A. I., nell' incontro della discussione intorno allo Statuto provinciale ed al Regolamento comunale, si troverà specialmente indotta a ritornare, mediante proposte particolareggiate, sull' assegnamento degli affari pubblici, principalmente patrocinato, da conferirsi alle Comuni, Corporazioni e Diete;

« Ad III. Che, in riguardo al domicilio degli acattolici, questa questione, la quale dev' essere studiata attentamente, venga a suo tempo assoggettata alla matura ponderazione e discussione della Dieta provinciale. »

Catania 9 *settembre.*

Per tre giorni, avemmo qui in rada una flottiglia inglese, composta di 6 vascelli e parecchie fregate.

La gente della città e dei paesi della Provincia si è affollata a visitare questi legni; gli uffiziali ed i marinai facevano a gara per mostrare ai visitatori tutte le parti dei vascelli, offerendo trattamento ai medesimi.

L' ammiraglio ha dato un gran ballo a bordo, invitando moltissime signore della città, facendo loro insolite accoglienze.

Si dice che verrà fra giorni un' altra divisione della stessa flotta, alla quale, nel suo giro dell'isola, si faranno ovunque le medesime dimostrazioni d' amicizia.

Queste inusate dimostrazioni di cortesia ci fanno nascere il sospetto che il Governo inglese intenda di racquistare, nelle presenti emergenze politiche dell' Italia, quell' influenza, che per gli avvenimenti disgraziati del 1848 aveva perduto in Sicilia. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 19 *settembre.*

L' *Observer* d' ieri annunzia che il Governo indiano ha già spedito in Cina reggimenti europei per proteggere il commercio. Il Governo della metropoli vuol aspettare ulteriori rapporti prima di prendere una risoluzione diffinitiva; operazioni nella Cina settentrionale sarebbero impossibili prima del principio del mese di marzo. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 19 *settembre.*

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell' interno ai prefetti, concernente la stampa, ed in data del 18 settembre. Vi è detto che la legge sulla stampa del 1852 non è un provvedimento d' occasione, che, sorto da una crisi, non sia acconcio a tempi regolari. I principii di essa sono intimamente connessi col ristabilimento dell' Autorità in Francia. Il Governo non vuole una servile approvazione de' suoi atti, ma non confonderà il diritto della controlleria coll' opposizione sistematica e con una calcolata malizia. Esso vuole che la sua autorità sia illuminata dalla discussione, ma non permetterà che venga agitata la Società con istigazioni a disordini ed a passioni ostili. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 19 *settembre.*

Il principe di Metternich è qui giunto da Vienna. (*Corr. austr. lit.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 *settembre.*

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	72 75
Prestito nazionale al 5 p. %	77 80
Azioni della Banca nazionale	886 —
Azioni dell' Istituto di credito	207 80
CAMBI.	
Augusta	104 —
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 74 —

Borsa di Parigi del 17 *agosto* 1859.
Rendita 3 p. % 68,85 — —.
Quattro 1/2, 95.— —.—
Az. st. fer. 540.
Credito mobile 790 — Lomb. 533.
Borsa di Londra del 17 *settembre.* — Consolidati al 3 p. % 95 1/2.

VARIETA'.

L' educazione estiva dei bachi da seta.

Dopo i fatti è facile il ragionare, e traendo motivo dalle incerte educazioni dei bachi da seta, alcuni si fanno saggissimi a dire, che non fu senno il coltivare a una selva di gelsi l' angusto spazio delle nostre valli. La selva l' abbiamo, fiorente in quest' anno, quasi a dispetto, per la rigogliosa vegetazione dei gelsi, e la renitenza a tagliare queste piante palesa, più dei ragionamenti, il bisogno che ognuno sente di conservare al paese quest' industria, come unico sostegno per bilanciare le spese di uscita, a cui siamo costretti dalla numerosa popolazione e dalla mancanza di suolo coltivabile.

Da questa selva noi dobbiamo cercare il maggior utile possibile, per cui le seconde educazioni di bachi da seta si presentano come un beneficio per risarcire allo scarso raccolto delle prime. E non è il doppio raccolto che tanto lusinga a questi allevamenti, quanto la sicurezza del prodotto cagionata dalla bella stagione di agosto, dalla temperatura naturale, dalla grande influenza dell' aria lasciata libera negli ambienti. I vantaggi sono incalcolabili: sia pure il prezzo della semente a 15 franchi; ma quattro libbre di bozzoli vi coprono la spesa di 60 alle 80 libbre grosse di prodotto; nè saprei occupazione più profittevole in quella stagione pei nostri contadini, quasi inoperosi dopo l' incalzatura del grano turco e la battitura del formento. Il Tirolo italiano, mettendo a profitto metà della foglia infruttuosa alla fine di agosto, potrebbe produrre due milioni di libbre grosse di bozzoli, e ritrarre otto milioni di lire austriache da questi secondi allevamenti.

Il sig. Marsilli di Rovereto si è indotto a procurarci per l'anno venturo la semente, quando sia assicurato e garantito dello smercio. La razza da lui prescelta di Adrianopoli ci sembra quella, a cui si possa maggiormente affidarsi.

Procediamo pure a piccole partite e a modo di esperimento, ma non lasciamo trascorrere un altro anno infruttuoso. Gli esperimenti dell' anno 1858 riuscirono quasi tutti, quantunque praticati a stagione troppo tarda (settembre e ottobre); il solo di quest' anno fu quanto poteva dirsi felice, come fu esposto in due relazioni pubblicate in questa Gazzetta. Sia pure la semente di Bressanone sanissima, e lo auguro di cuore alle educazioni primaverili del sig. cav. Zambelli; ma conservo il pieno convincimento, che il risultato felice si deve, più che alla semente, alla temperatura naturale, all' influenza dell' aria libera, alla mancanza del caldo artificiale nell' allevamento fatto in agosto.

Al sig. Marsilli noi dobbiamo, non la prima idea delle seconde educazioni, ch' è antica in Italia, ma la pratica applicazione del principio, ch' è l' essenza delle cose utili al mondo. Egli difese il principio all' Accademia dei Georgofili in Firenze, contro l' opinione di Filippo Parlatore e di Raffaele Lambruschini, convinse coi fatti, portò il principio alla pratica e ci mostrò la via di approfittarne. Il mezzo ch' egli ci porge coi suoi metodi di sospensione, i quali ressero già ripetute volte alla prova, raddoppia la rendita, o almeno ci porge la via di conseguire un prodotto più sicuro e più abbondante di quello di primavera.

Trento 13 settembre.

(*G. di Trento.*) AGOSTINO PERINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *settembre.* — Sono arrivati: da Corfù i brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bruseolini, con b. 83 olio ed altro per diversi; il brig. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con granone e sapone, ambi diretti a Muratti; il brig. aust. *Elvira*, cap. Vianello, con granone e b. 20 olii per Todesco e part. lane per Luzzato; dall' Avana brig. amer. *W. Woodsid*, cap. Parnell, con zuccheri per J. L., e figli; da Marsiglia brig. pont. *Buon figlio*, cap. Binetti, con avena per Rosada; da Braila brig. greco *Penelope*, cap. Fillini, con granone ad A. L. Ivancich; da Malta brig. austr. *Ida* cap. Ciurich, con carbone; da Cardiff bark aust. *Kalk*, cap. Begun, con carbone, ambi per Malcolm; da Roma sch. austr. *Teresina*, cap. Giunta, con pozzolana all' ordine; da Monopoli brig. nap. . . . . . cap. Capitanio, con olio ed altro a Savini; da Brindisi trab. nap. *I Cognati*, cap. Amadeo, con seme di lino e pochi olii per G. Fanelli; da Bari il nap. *Angiolina*, cap. Pantaleo; ed il trab. nap. *S. Andrea*, cap. Michele D' Ambrogio, ambi con olio ed altro per De Piccoli.

Sentiamo venduta avena di Odessa viagg. a f 2.50, e seme di ravizzone a f. 7. Olii fermi in magg. pretesa dei fini. Le lettere di Levante e della Puglia ne mancano tuttora.

Le valute ieri non hanno variato; le Banconote rimasero senza ricerca intorno il prezzo di 84; anche i nuovi Assegni più offerti a 95; qualche affare s'è fatto nel Prestito 1859 a 64 3/4 prima che arrivasse il telegrafo di Vienna (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 *settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	175 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	82 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	82 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 20	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 12	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 27		
» di Roma	6 96		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 20 *settembre.*

Arrivati da Verona i signori: Bouisson Stefano, prof. di med. di Montpellier - Myddleton Riccardo V. - Kimber Enrico - Anderson T. M. Call, tutti e tre possid. ingl., Erlangen Emilio, console gen franc. a Francoforte, tutti e quattro all' Europa — Spurwey Tommaso - Bayle L., ambi poss. ingl., da Danieli. — Bruislaw Taslenski, poss. russo - Catel Carlo, possidente franc., ambi alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Barthélemy E., poss. franc. — *Per Merano:* S. A. il princ. ereditario sig. Engelbert de Arrenberg, di Prussia. — S. A. de Arrenberg princ. Sofia, nata di Auersperg, dama di Palazzo, con seguito. — *Per Mantova:* Morell Giov., capit. di pompieri di Versaglia. — *Per Padova:* Kartes Aless., poss ingl. — *Per Trieste:* Andreser cav. Giacomo, I. R. dirett. di costruz. navali. — *Per Milano:* Blachifort, possidente americano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 settembre { Arrivati ...... 862 / Partiti ...... 899 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Cassiano.*

SPETTACOLI. — *Mercordì* 21 *settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Il regno di una donna di spirito.* — *Paolo e Virginia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il conte di Montecristo.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 settembre 1859.

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 sett. - 6 a.	337''', 92	11°, 4	10°, 0	72	Nubisparse	E. N. E.¹		6 ant. 6°
2 p.	338, —	14, 3	12, 1	70	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 6
10 p.	338, 12	12, 6	11, 5		Quasi ser.	S. S. E.²		

Dalle 6 a. del 20 sett. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 14°, 9 / » min. 11°, 4
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazioni. Decreto del Ministero delle finanze sul dazio consumo del vino e delle carni. Abbruciamento di Vaglia. Rivista degli avvenimenti della giornata: aggiustamento sperato delle attuali difficoltà italiane. l'articolo del J. des Débats sulla stampa. Cose della Cina: unione dell' Inghilterra e della Francia; politica della Gran Brettagna. Forze europee. Perdite recate da quel fatto.* — Impero d' Austria; *movimento di personaggi. Capitolo dell' Ordine di Maria Teresa. Largizione sovrana. Voci de' giornali. Miglioramento de' fondi pubblici.* Nostro carteggio: *le riforme; le conferenze di Zurigo, utili proposte pel Veneto; teatri di Vienna. Una buona lezione dell' O. T. a' prosontuosi. Premio artistico.* — Regno di Sardegna; *discorso del Re alle deputazioni di Modena e Parma.* — Granducato di Toscana; *notizie di Livorno.* — Impero Russo; *rapporti colla Cina.* — Inghilterra; *il marchese D' Azeglio. Comitato dell' Unione riformista. Sinistro del* Great-Eastern. Nostro carteggio; *sessione dell' Associazione britanna; effetti degli eventi di Cina; il Congresso; difficoltà del Ministero, viaggio di D' Azeglio; ire de' fogli mancesteriani; giornali.* — Belgio; Nostro carteggio: *viaggio de Re e dei Principi; lavori legislativi; temperatura.* — Francia: *reggimenti della guardia. Chasseloup-Laubat. Largizione sovrana. Squadra dell' Oceano. Sistemazione della Borsa. Carteggi parigini dell'* Indépendance belge. Nostro carteggio: *silenzio nelle operazioni diplomatiche; supposizioni; effetti de' casi di Cina; intervento russo.* — Germania; *Prussia: Nota delle Potenze medie; movimento nazionale.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12638. AVVISO. (2 pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sali, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella contrada Carmini al N. 423, ossia in altra casa di vicinanza, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco . . . . valore fior. 4587 : 23 5
Sale libbre 26420 . . . . . . » 3830 : 90
Marche da bollo . . . . . . » 861 : 61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . fior. 631 : 31 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 191 : 54
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore . . . » 8 : 61 5

Totale fior. 831 : 47—

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 27 settembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 1.° settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Böhm

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, contrada Carmini N. 423, ossia altra casa di vicinanza, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 corr. N. 15321-2920 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 settembre p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa in tre piani posta nel circond. di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 579-580, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco 1133 *A*, colla superficie di pertiche —.06 e rendita censuaria di L. 515 : 87.

Siccome però l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile, sotto il mappale N. 1133 per una superficie complessiva di pertiche —.08 e complessiva rendita censuaria di L. 566 : 02, e ciò in quantochè abbraccia un magazzino all' anagr. N. 581, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni, sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1133 *A*, colla sup. ridotta in pert. —.06 e colla ridotta rend. cens. di L. 515 : 87, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo, che si correderà del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii.

L' alienazione dello stabile di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 27 settembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 7191 : 10.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18257. CITAZIONE. (1. pubb.)

Constando dagli atti che Pietro Rizzi di Paolo, alunno di Uffizio presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza si è illegalmente assentato dal servigio e dal paterno domicilio in Verona, senza lasciare notizia alcuna positiva del luogo ove si è trasferito, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, s' invita il suddetto Pietro Rizzi a presentarsi personalmente dinanzi questa I. R. Intendenza, giustificando l' arbitraria assenza, entro quattro settimane dalla prima pubblicazione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto comminatoria di ritenerlo come dimissionario del finanziale servigio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 4 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Gioppi.

N. 16025. EDITTO. (1. pubb.)

Visti gli Editti 12 e 19 aprile p. p., coi quali si richiamano Stella Innocente fu Gio., di Arsiero, e Trevisan Vito di Vito, di Sanvito, a comparire entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione prov., per giustificarsi dell' assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832,

Visto che nel termine prefisso nè lo Stella nè il Trevisan si presentarono nè giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente la loro assenza,

L' I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e*, capitolo IX di essa Patente, li dichiara colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25, ed al doppio, qualora l' assenza illegale venisse per fatto proprio a prolungarsi di altri tre mesi, ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 agosto 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale
Dolfin.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 agosto a. c. N. 15321-2920 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino posto nel Circond. di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 581, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco 1133 *B*, colla sup. di pert. —.02, e rendita censuaria di L. 50 : 15.

Siccome però l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile sotto il mappale N. 1133, per una superficie complessiva di pertiche —.08 e complessiva rendita cens. di L 566 : 02, e ciò in quantochè abbraccia una casa in tre piani agli anag. NN. 579, 580, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1133 *B*, colla sup. ridotta in pertiche —.02, e colla ridotta rend. cens. di L. 50 : 15, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo, che si correderà del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii.

L' alienazione del magazzino di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 28 settembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 719 : 60 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

EDITTO D' APPALTO. (1. pubb.)

Viene notificato da parte dell' Amministrazione tecnica dell' I. R. Distaccamento di flottiglia sul Lago di Garda che per procurarsi, ed assicurarsi il carbone fossile della cava di New-Castle necessario agl' II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda per l' anno militare 1860, cioè da 1.° novembre 1859 all' ultimo di ottobre 1860 verrà proceduto in via di offerta.

L' approssimativo bisogno di tal combustibile consistente in 1200 tonnellate (a 1810 funti di Vienna l' una.)

Vengono invitati coloro che aspirano a questa somministrazione a presentare od a far pervenire franche le loro offerte alla più lunga fino al 15 ottobre 1859 alle ore 10 di mattina nella Cancelleria dell' I. R. Comando del Distaccamento di flottiglia in Riva di Trento estese in bollo da soldi 36 e suggellate.

All' offerta deve trovarsi unito ed in separato inviluppo con sopravi la distinta delle entrostantivi valute in danaro, o carte l' importo del vadio al 5 per 100 calcolato in base all' offerta sul complessivo importo dell' intera somministrazione.

Il vadio dee consistere o in danaro, ovvero in carte dello Stato calcolate secondo l' ultimo valore di Borsa.

Nell' offerta deesi indicare il prezzo per una tonnellata oppure per un centinaio di Vienna di carbon fossile della cava di New-Castle precisamente in cifra ed in lettere.

Colla consegna dell' offerta l' offerente si adossa l' obbligo di mantenere la stessa fino all' arrivo della Superiore decisione e resta vincolato a dover conchiudere il contratto in base ai stabiliti patti.

A quei offerenti, le cui offerte verranno ritenute per non accettabili viene tantosto restituito il depositato vadio, e solo il vadio del levatario viene trattenuto fino al deposito della cauzione.

Oltre alle già conosciute condizioni che sono ad ogni interessato ostensibili nella Cancelleria tecnica della flottiglia in Riva, viene particolarmente stanziato:

1. Il carbone da somministrarsi dev' essere della miglior qualità perfettamente asciutto e maturo, quindi dee contenere sufficiente materia combustibile, e con comprendere in sè parti terree, inoltre deve più che sia possibile consistere in pezzi grossi.

2. Nel caso che durante il tempo del contratto dovesse il bisogno aumentare o diminuire la quantità preventiva di carbone da somministrarsi, il contraente dovrà somministrare il quanto bisognevole, sia in più, sia in meno, al prezzo stabilito senza poter pretendere alcun indennizzo nè per l' aumento nè per la diminuzione.

3. La consegna del carbone fossile nel magazzino di Peschiera deve succedere in seguito all' assegno ufficioso che al contraente sarà fatto pervenire dall' Amministrazione tecnica della flottiglia, e precisamente nella quantità assegnata ed al tempo fissato.

4. Offerenti che non sono conosciuti dalla Commissione dell' asta debbono legittimarsi mediante certificato della rispettiva Autorità locale riguardo alla loro capacità in assunti di forniture erariali.

5. Restano incontemplate e senza valore tutte quelle offerte che contenessero altre condizioni e che non esprimessero il prezzo di offerta in cifre, ed in lettere, come pure quelle che giungessero dopo il tempo fissato.

6. L' offerta è obbligatoria per l' offerente dal giorno della presentazione, per l' eccelso Erario soltanto dal giorno della seguita Superiore ratificazione.

L' offerta deve venir estesa secondo il qui sotto formulare: « Io sottoscritto abitante in N. in seguito all' Avviso promulgato dall' I. R. Amministrazione tecnica della flottiglia in Riva, dichiaro colla presente di assumere la fornitura del carbone fossile della cava di New-Castle necessario per gl' II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda pel tempo dal 1.° novembre 1859 all' ultimo di ottobre 1860 al prezzo di fior. . . . . car. . . . della nuova valuta austriaca per tonnellata (o per centinaio viennese) e m' obbligo di consegnare lo stesso della offerta qualità, nella quantità ed al tempo che mi si ordinerà dalla suddetta Amministrazione franco al magazzino dell' I. R. Flottiglia in Peschiera.

« Contemporaneamente mi dichiaro pienamente d' accordo in riguardo ai patti prescritti nel relativo capitolato d' asta, e mi vi riconosco per legalmente obbligato.

« A sicurezza dell' eccelso Erario unisco nell' annesso gruppo il corrispondente vadio con allegatavi specifica delle valute che lo compongono coll' obbligo di completarlo al 10 per 100 qual cauzione nel caso la mia offerta venisse accettata, e tosto ricevutone l' ufficioso avviso.

Nome, cognome e carattere ed occupazione dell' offerente

N. . . . . il . . . . . 1859.

Al di fuori
Al lodevole I. R. Comando del Distaccamento di flottiglia sul Lago di Garda
in Riva di Trento.
Offerta di N. N. per la somministrazione del carbon fossile con un vadio di fior. . . . . car . . .

Dall' Amministrazione tecnica dell' I. R. Distaccamento di flottiglia sul Lago di Garda,
Riva di Trento, 14 settembre 1859.

N. 9300. EDITTO. (1. pubb.)

Assentatisi dal Distretto di Adria e dalla loro patria senza alcun ricapito di viaggio:

Gobbatto Ferdinando fu Domenico, sarto, d' anni 19;
Scarpa Antonio di Agostino, possidente, d' anni 25;
Bonati Giulio di Giuseppe, possidente, d' anni 18;
Bonati Pietro di Vincenzo, possidente, d' anni 26,
Piva Abele di Giovanni, industriante, d' anni 18;
Crepaldi Luigi di Pasqua, civile, d' anni 18;
Tumiati Carlo di Pietro, calzolaio, d' anni 18;
Bordin Stefano fu Domenico, industriante, d' anni 23;
Cavallin Basilio fu Natale, negoziante, d' anni 43;
Pegolin Pietro fu Giuseppe, possidente, d' anni 36;
Nob. Lodovico Tretti fu dott. Giuseppe, poss., d' anni 22;
Ravenna Carlo di Felice, possidente, d' anni 26;
Gambaro Bonifacio Desiderio fu Luigi, calzolaio, d' anni 20;
Ortore Giuseppe Antonio di Giuseppe, possidente, d' anni 20;
Casellato Agostino di Giuseppe, sarto, d' anni 20;
Sirto Giuseppe di Alessando, merciaio, d' anni 19;
Cavallin Domenico di Luigi, industriante, d' anni 26;
Vianello Giovanni fu Francesco, negoziante, d' anni 21;
Vianello Fortunato fu Francesco, negoziante, d' anni 18;
Forza Bellino di Giovanni, barbitonsore, d' anni 18;
Cacciatori Paolo di Pietro, barbitonsore, d' anni 18;
Toffoli Giuseppe, pasticciere, d' anni 23;
Campanella Gaetano di Antonio, orefice, d' anni 19;
Franzoso Pietro di Domenico, calzolaio, d' anni 22;
Boccato Giacomo di Angelo, calzolaio, d' anni 29;
Guarnieri Vincenzo fu Gius., agente di negozio, d' anni 22;
Raule Alessandro fu Ferdinando, meccanico, d' anni 24;
Biasioli Giovanni fu Sante, facchino, d' anni 24;
Biasioli Girolamo di Antonio, pittore, d' anni 24;
Prosdocimi Paolo di Antonio, caffettiere, d' anni 19;
Dainese Felice di Luigi, calzolaio, d' anni 24;
Dainese Demetrio di Luigi, sarto, d' anni 21;
Gallo Antonio fu Gio. B.tt., cameriere, d' anni 23;
Goggia Lorenzo di Angelo, industriante, d' anni 18;
Biasioli Gaetano del fu Giovanni, industriante, d' anni 18;
Ferro Giovanni Battista fu Pietro, d' anni 30,

sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 5 settembre 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. Giustiniani Recanati.

N. 143. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Eugenio Gorni, accessista presso questo I. R. Tribunale provinciale, abbandonò arbitrariamente il proprio posto sino dal fine di luglio 1859, e trovasi assente di ignota dimora.

Viene esso Gorni diffidato di comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con minaccia di perdere l' impiego, non giustificando questa arbitraria assenza, e di essere dimesso dal servigio dello Stato con perdita del soldo, e ciò a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata dall' I. R. Governo lombardo con la Circolare 27 agosto 1835 N. 28342, nonchè del § 71 e relativi della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 4 settembre 1859.
Il Presidente, Anselmi.

EDITTO. (1. pubb.)

Carlo Messa, ufficiale saggiatore presso quest' Ufficio di garanzia, assentatosi da Mantova, in seguito a permesso dell' I. R. Prefettura delle finanze in Milano, non ebbe finora a far ritorno al suo posto. Ignorandosi il luogo dell' attuale suo domicilio, in obbedienza al Superiore incarico, lo si diffida a presentarsi presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' uopo di giustificare l' arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 21 giugno 1855, colla dimissione dal servigio dello Stato e coll' intero decadimento del suo posto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 12 settembre 1859.
L' I. R. Intendente, De Rossi.

N. 16145. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Vacante il posto d' I. R. Medico ispettore alle fonti minerali di Recoaro, cui va annesso colla classe IX di diete l' emolumento di annui fiorini 525 v. a., oltre il diritto all' alloggio gratuito nello Stabilimento verso l' obbligo di domicilio in Provincia in tutto l' anno, e di permanenza in Recoaro dal 15 maggio al 15 settembre d' ogni anno, e verso ogni altro dovere portato dalle istruzioni 1.° aprile 1854 N. 7768 si apre col presente Avviso il concorso, invitandosi tutti quelli che credessero aspirarvi ad insinuare le rispettive documentate istanze non più tardi del giorno 10 ottobre p. v. a questa I. R. Delegazione provinciale col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale, Dolfin.

N. 1175. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

Nel giorno 8 ottobre p. v. alle ore 10 antim. nella residenza della Sezione penale dell' I. R. Tribunale provinciale in questa città, si aprirà l' asta pei lavori occorrenti a completamento delle carceri pretoriali in Dolo, sul dato di fiorini 833 : 86 v. a.

I lavori saranno deliberati al miglior offereente colle norme stabilite dai Regolamenti in corso.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di fior. 84 v. a. il quale sarà restituito al termine della gara, meno che al deliberatario, riguardo al quale il detto deposito resterà vincolato fino all' approvazione Superiore dell' atto di collaudazione.

Resta ostensibile agli aspiranti la descrizione dei lavori, ed il Capitolato d' appalto durante l' orario d' Ufficio.

Ove cadesse senza effetto nel giorno sopraindicato l' esperimento d' asta, ne sarà tenuto un secondo nel dì 13 ottobre egualmente alle ore 10.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa città e del Comune di Dolo.

D' ordine della Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 settembre 1859.
G. Padovan.

N. 24938. EDITTO. (1. pubb.)

Il primo controllore dell' I. R. Dogana principale della Salute, sig. Giacomo Volpi, trovasi assente dal proprio Ufficio senza legale autorizzazione.

In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare Governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto entro il termine di giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della perdita dell' impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 settembre 1859.
F. Grassi.

N. 467. EDITTO. (1. pubb.)

A senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 sett. successivo N. 31185-2034, si diffida il sig. Ignazio Martini, alunno di concetto presso questa Intendenza a presentarsi entro il perentorio termine di giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della dimissione dall' impiego, avendo lo stesso abbandonato il suo posto di interinale dirigente l' I. R. Ufficio di commisurazione in Chioggia, senza lasciar traccia dell' attuale suo domicilio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 settembre 1859.
F. Grassi.

N. 470. EDITTO. (1. pubb.)

L' alunno d' Ufficio presso questa Intendenza, Pietro Berengo, trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall' Ufficio senza che si possa conoscere il luogo dell' attuale sua dimora. In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto o a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall' impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 settembre 1859.
F. Grassi.

N. 3866. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che l' aggiunto di concetto Baggi Fortunato, addetto all' I. R. Commissariato di polizia in Treviso, non siasi ancora restituito da Lodi, ove s' attrovava in permesso, al suo posto, viene d' ordine superiore diffidato a farvi ritorno entro il periodo di tre settimane decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, che non comparendo, verrà proceduto in di lui confronto a tenore della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla destituzione dall' impiego.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 12 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore, Straub.

N. 16375. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Lotto Giuseppe di Antonio, merciaio, d' anni 22; Gaspari Gio. Battista di Giovanni, d' anni 18; Gaspari Angelo, d' anni 18, di Giovanni, tipografo; Meneghini Ferdinando-Domenico fu Paolo industriante, di 22, di Lonigo; e Manea Giuseppe, di Vincenzo, di Vicenza, si allontanarono arbitrariamente da quella città per recarsi all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. ed a presentarsi entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi sulla loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dolfin.

N. 10993. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi, da qualche tempo, allontanato dagli II. RR. Stati austriaci l' alunno d' Ufficio, addetto a questa Intendenza, Enrico Rovere, abbandonando in tal modo arbitrariamente il suo posto, il medesimo viene diffidato a comparire in Ufficio entro il termine di tre settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e a giustificarsi sulla arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non prestando obbedienza alla diffida egli verrebbe dimesso dal pubblico servigio, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 16924. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che Giuseppe Resini, di Valsanzibio, in Comune di Galzignano, Distretto di Monselice, era guardia di finanza, si è allontanato, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama esso Resini a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 settembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 15466. EDITTO. (1. pubb.)

Giovanni Andreasi, assistente di Ragioneria presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, ha abbandonato il proprio posto nè si conosce l' attuale sua dimora.

D' ordine dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia abbassato con Dispaccio 27 aprile 1859 N. 15998-3440 viene invitato a presentarsi a quest' I. R. Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla prima inscrizione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all' uopo di giustificare l' arbitraria sua assenza e sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione del servigio e coll' intero decadimento del proprio soldo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 6 settembre 1859.
L' I. R. Intendente, De Rossi.

N. 1389. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura in S. Donà il posto di cancellista, coll' annuo soldo di fior. 420 val. austr., aumentabili a fior. 525 val. stessa, si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per l' insinuazione dei concorsi, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 16 settembre 1859.

N. 15770. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal suo posto e passato all' estero il praticante di concetto di questa I. R. Delegazione provinciale, Sig. Francesco Doni, viene egli diffidato a restituirsi alle sue incumbenze od a produrre le proprie giustificazioni entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le comminatorie che scorso infruttuosamente il detto termine verrà egli dimesso dal suo posto, giusta la veneratissima Sovrana Risoluzione 22 giugno 1835, notificata colla Circolare governativa 3 settembre detto anno N. 31185-2034, oltre di che sarà proceduto in confronto del nominato Doni, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, per la illegittima di lui assenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 31 agosto 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 19023. CITAZIONE. (1. pubb.)

Il sig. dott. Enrico Alvergna, I. R. aggiunto di questa Intendenza provinciale delle finanze, ha dichiarato, mediante istanza regolare, di rinunciare al suo posto; si è però allontanato da questi Stati senza attendere la relativa accettazione. Dovendosi, in conseguenza, considerare già come arbitrario tale di lui allontanamento, viene egli, in seguito ad ossequiato Dispaccio dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 8 settembre a. c. N. 2830-A, invitato a restituirsi al suo Ufficio entro il perentorio termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò a termine e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Gioppi.

AVVISI DIVERSI.

N. 55. *Provincia di Padova.* 495
La Presidenza del Consorzio Lozzo Val-Cinta

AVVISA

Tutti gl' interessati del Consorzio, che l' imposta ritenuta nel preventivo a. c., superiormente approvato, è di soldi 10 per pertica censuaria, pel Consorzio Lozzo, e di soldi 7 per ogni lira di rendita, per l' unitovi circondario Val-Cinta.

Il pagamento della stessa è fissato in due eguali rate, la prima a tutto 30 settembre, la seconda a tutto 30 novembre p. v.; e dovrà effettuarsi in monete sonanti ed a tariffa, presso l' esattore sig. Francesco Mondin, in Este al Duomo, ovvero presso i commessi che da lui saranno spediti nei Comuni consorziati, nei giorni stabiliti da analogo avviso.

La scossa sarà regolata a tenore della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi Decreti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per favore dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Dall' Ufficio consorziale di Lozzo e Val-Cinta, Este, 31 agosto 1859.

La Presidenza { Giusep. Toniatti sost. co. Correr. / Antonio Prina. / Algero Lancerotto sost. co. Albrizzi. / Gio. Batt. Masotto sost. Renier.
Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 5035 VII. 513
Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
L' I. R. Commissario distrettuale

AVVISA

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 24 agosto 1859, N. 9953-1429, resta aperto, a tutto il giorno 15 ottobre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, descritta nella sottoposta Tabella.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia, ottenuto in una delle Università dell' Impero.
d) Dichiarazione dell' aspirante di non eessre stabilmente o temporariamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente, la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito, per eseguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione; ed i doveri inerenti alla Condotta, sono espressi nei Capitoli normali ostensibili ad ogni concorrente, presso questo regio Commissariato distrettuale.

Auronzo, 27 agosto 1859.
L' I. R. Commissario, E. Fostini.

COMUNE	Numero degli abitanti	Numero dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza.	Superficie della condotta in miglia comuni	Qualità delle strade	Onorario in fiorini	Osservazioni
Auronzo	38.5		15 miglia di circon. e ½ di abitato.	Piane	700	
Camelico superior	3384	Meno un quinto della rispettiva popolazione.	20 m. di c. e 3½ di a.	In parte piane ed in parte montuose.	815	
Danta	405					
S. Nicolò	670					
Camelico inferior	2092		16 m. di c. e 3½ di a.		840	
S. Pietro	1739					
Lorenzago	958					
Lozzo	1619		12 di c. 3 di abitato.		700	
Vigo	1918					
Sappada	122		10 di c. e 3di abitato		500	Deve conoscere la lingua tedesca.

N. 4600 *Dominio Veneto.* 514
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato Distrettuale.

Inerendo all' ossequiata Ordinanza delegatizia 10 corrente, N. 11414-1357, porta a pubblica conoscenza:

Che a tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso di medico-chirurgo comunale, in ciascheduno dei sei Circondarii sanitarii indicati nella sottoposta Tabella.

Ogni concorrente pertanto dovrà produrre a questo regio Ufficio la propria istanza nel termine suddetto, corredata dai prescritti documenti di metodo, e nelle forme di legge.

Ogni aspirante documentar deve una lodevole pratica, almeno biennale, con effettive prestazioni, in un pubblico Spedale dell' Impero. Ciò s' intende per coloro che non avessero ancora esercitato in una condotta medico-chirurgica, almeno per egual tempo.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali è vincolato alle norme dello Statuto, ed alle istruzioni annesse, 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza delle Deputazioni comunali, riunite sotto la Presidenza del regio Commissario distrettuale o suo aggiunto; meno pel V Circondario, in cui la competenza è del Consiglio comunale.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, 14 settembre 1859.

L' I. R. Commissario distrettuale,
T. Benedetti.

Tabella dei Circondarii sanitari dei Comuni, del Distretto di Agordo.

Numero del circondario	Comuni amministrativi che lo compongono	Residenza	Popolazione: dei Comuni rispettivamente	Popolazione: totale	Qualità delle strade	Percepimenti a titolo: di soldo	Percepimenti a titolo: d' indennizzo di trasporto	Percepimenti a titolo: totale	Annotazioni
I.	Agordo	Agordo	2914	6281	In parte buone strade mantenute in ghiaia ed in parte transitabili a cavallo	500:—	200:—	70:—	I poveri sono circa per tutto ⅘ della popolazione, ma il precisarli sarà l' effetto dell' esperimento di quanto dispone l' art 2.° delle istruzioni 31 dic. 1858.
	Lavalle		1777						
	Taibon		1570						
II.	Alleghe	Caprile	1212	4404	Tutte strade in montagna transitabili soltanto a piedi ed a cavallo	600:—	100:—	700:—	
	Rocca		2011						
	Selva		1181						
III.	Canale	Canale	1427	4775	Per poca dimensione carreggiabili del resto come il II circondarto	6(0:—	100:—	700:—	
	Falcade		2302						
	Vallada		1046						
IV.	Cencenighe	Cencenighe	1578	2611	Come sopra	400:—	120:—	520:—	
	S. Tommaso		1133						
V.	Gosaldo	Vallalta	2624	2624	Come il II circondario	420:—	—:—	420:—	
VI.	Riva	Agordo	1827	2835	Come il III circondario	400:—	120:—	520:—	
	Voltago		1008						

N. 868. *Provincia di Vicenza.* 501
La Deputazione comunale di Asiago.

Nei giorni 24, 27 e 2 settembre corrente, si terranno esperimenti d' asta nell' Ufficio della Deputazione comunale, per la vendita di N. 1418 taglie di abete ridotte in assortimenti mercantili, e divise in sei lotti, al prezzo unitario di aust. lire 3 : 67 per taglia.

Il capitolato e gli atti relativi, sono ostensibili presso la Deputazione comunale.

Asiago, 10 settembre 1859.

I Deputati { Giacomo dott. Rigoni. / Cristiano dott. Lobbia.

N. 1033. 427
Deputazione comunale di Tolmezzo.

In obbedienza al delegatizio Decreto 4 corrente, N. 15259-1549, viene aperto, a tutto 30 settembre p. v., il concorso al posto di medico condotto, coll' annuo assegno di fior. 525, v. a.

L' avviso a stampa sotto pari data e N. regolarmente diffuso, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Tolmezzo, 10 agosto 1859.

I Deputati { F. Frisacco. / C. Mazzolini.
G. de Giudici, *Seg.*

AVVISO D' ASTA. 457

Si previene, che dietro autorizzazione ottenuta col Dispaccio 28 luglio p. p., N. 17575, dell' eccelso Ministero dell' interno, si terrà nei giorni 29 settembre, 4 e 8 ottobre venturi, l' asta della Farmacia sita in Padova via Pedrocchi *all' insegna della Carità*, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 9 antim., nello studio del notaio dott. Luigi Rasi, in Selciato del Santo N. 4375.

2. L' asta pel diritto di esercizio d' insegna o d' inviamento, sarà esposta sul dato di fior. 1,250 mille duecento cinquanta. valuta nuova austriaca.

3. Chi si rende deliberatario, avrà inoltre l' obbligo di acquistare gli utensili capitali e generi tutti esistenti in Farmacia, e luoghi annessi, al prezzo di stima, che verrà stabilito da due esperti farmacisti in quanto a' farmaci, ed in quanto agli attrezzi, da due periti artisti d' ogni arte relativa agli attrezzi stimabili, de' quali sempre uno scelto dal venditore, l' altro dal deliberatario; ritenuto che in caso di discordia fra essi esperti, si eleggerà un terzo come sopra arbitro.

4. La stima sarà eseguita entro un mese dal dì della delibera, e negli otto giorni successivi dovrà seguire il formale contratto col contemporaneo pagamento del prezzo della delibera, e del rilevato importo degli utensili, generi, e capitali tutti, in moneta d' oro e d' argento, al corso abusivo plateale, esclusi gli assegni e qualsiasi carta monetata.

5. Ogni concorrente depositerà in mano del notaio dott. Rasi fior. 200, duecento, i quali gli saranno imputati in sconto del prezzo.

6. Giudicandosi approssimativamente, che il valore de' farmaci, utensili e generi, tutti ascenda a circa fior. 4,000: così piacendo al deliberatario, si deverrebbe ad istituire un mutuo per anni otto, fruttifero il 5 per 100, con facoltà di estinguerlo ratualmente, sempre che offra legale cauzione fondiaria da esser riconosciuta ed approvata dal dott. Rasi, innanzi il giorno della delibera.

7. L' acquirente subentrerà in tutt' i rapporti del venditore e del proprietario del locale ad uso di Farmacia, a termini della sussistente affittanza, che va a spirare a Pasqua 1861, e ch' egli si obbliga di assumere.

8. Le spese di asta, di stima e di ogni altra, saranno divise a perfetta metà fra il venditore ed il deliberatario.

9. Per ulteriori dilucidazioni, le parti si rivolgeranno al notaio suddetto.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 22 SETTEMBRE — ANNO 1859. – N. 217.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1859, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio	»			
Nel Regno di Sardegna				
» R. delle Due Sicilie				
» Granducato di Toscana	»	28:—	14:—	7:—
» Ducato di Modena				
» » Parma				
Nelle Isole Ionie . .	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio .	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 settembre.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, ha la data del 17 settembre; ecco quanto leggiamo di più notevole nella sua *Revue Politique*:

« Siamo ancora ridotti a voci più o men verisimili, in riguardo a' viluppi della questione italiana; ma tutto induce a credere che l'ignoranza, in cui trovasi il pubblico, non tarderà a cessare.

« Il ritorno del principe di Metternich, che lasciò Vienna ier l'altro di sera, e ricevette l'ordine di passare per Zurigo, ci accosterà al momento, in cui l'irresoluzione e le incertezze, che or pesano sulla situazione, cederanno il luogo a qualche notizia più precisa. Intanto, lettere di Biarritz ci annunziano che alla Corte, e fra le persone che avvicinano l'Imperatore, domina la persuasione che le cose d'Italia si aggiusteranno più facilmente che generalmente non credasi. Quanto a' mezzi d'assicurare un esito, il quale possa dar ad un tempo sodisfazione a' voti degl'Italiani ed a' desiderii della Corte di Vienna, nessuno li indica: e' sono il secreto delle negoziazioni dirette, proseguite fra' due Imperatori.

« Lord Cowley dee partire oggi per Biarritz, il conte Walewski non partirà per quella volta prima di lunedì: infine, s'annunzia altresì il prossimo arrivo a Biarritz del conte di Cavour. S'ignora se l'ex capo del Gabinetto sardo sia stato chiamato dall'Imperatore, o veramente s'egli si rechi appresso di lui con qualche missione del Re Vittorio Emmanuele.

« Gli affari della Cina bilanciano l'interesse degli affari d'Italia. Dalle lettere particolari, e dagli articoli de' giornali, che giungono da quelle contrade lontane, incomincia a risultare che degli avvenimenti del Peiho potrebb'esser cagione, non tanto la perfidia de' Cinesi, quanto il precipizio, con cui i rappresentanti delle Potenze occidentali credettero dover operare contro quel popolo. Tuttavia, tali asserzioni, fondate o no ch'elle siano, nè manco le scuse, che si asseriscono offerte dall'Imperatore della Cina al sig. Bruce, non possono più arrestare le disposizioni da prendersi. La Francia e l'Inghilterra non possono comportare senza ricatto uno smacco, e debbono andar a sottoscrivere la pace a Pekino stessa, quali pur sieno i falli, ch'abbian potuto commettere i loro agenti ed i capi della spedizione, sì aspramente malmenata alla foce del Peiho.

« Ecco a qual punto sono su questo particolare le negoziazioni fra' due Governi. Non appena l'Imperatore Napoleone ebbe notizia degli avvenimenti, ei risolvette che la sconfitta patita doveva essere riparata colla forza delle armi; e chiese a' suoi ministri della guerra, della marina e degli affari esterni di stendere d'accordo una proposta a tal uopo, e di sottoporgliela.

« L'Inghilterra, per mezzo di lord Cowley, propose di somministrare i bastimenti, ove la Francia volesse dare un numeroso corpo di spedizione. Tale offerta fu, o sarà declinata dal Governo francese. Ei coglierà con premura un'occasione, che gli permetterà d'utilizzare il servigio delle sue costruzioni navali e de' suoi arsenali, aggiungendo alla spedizione almeno cinque o sei grandi navigli. Quanto al numero delle truppe, ch'ei manderà contro il Celeste Impero, si dubita ch'ei sia per esser maggiore d'una brigata (5 in 6000 uomini.)

« Dobbiamo continuar a tenere i nostri lettori in guardia contro le narrazioni esagerate, che ci giungono dal Marocco. Uno scontro è avvenuto fra' Marocchini e le truppe francesi sul confine dell'Algeria. Le corrispondenze de' giornali del Mezzodì e i fogli d'Algeri danno a quell'emergente proporzioni fuor d'ogni verisimiglianza. A lor detto, un esercito di 60,000 Marocchini, comandato dal nuovo Imperatore Mula-Mohammed in persona, avrebbe voluto invadere la colonia.

« La verità è che 7 in 8000 uomini tentarono di passar il confine. Essi erano comandati da un capo di partigiani, chiamato anch'esso Mohammed, — di qua la confusione, — e che acquistò in questi ultimi tempi un grande influsso sull'animo delle popolazioni turbolente de' dintorni di Tlemecen e d'Orano. Quanto all'Imperatore. Mula-Mohammed, egli era, il 10 settembre, a Fez, distante 200 chilometri dalla frontiera algerina. »

Cose della Cina.

Proseguiamo a trarre da' giornali le notizie e i discorsi più importanti sugli avvenimenti della Cina, che or fa concorrenza all' Italia nell'attenzione dell'Europa:

« A' particolari già noti sull'assalto de' Cinesi contro le flotte europee, dice il *Moniteur de l'Armée*, crediamo poter aggiungere quelli, che seguono, e che risultano da lettere particolari:

« La truppe mongolle, che difesero le opere di Takù, nel Peiho, fanno parte della guardia imperiale, il cui effettivo è di circa 50,000 uomini. Quelle truppe sono superiori a tutte le altre; esse contano nelle lor file i migliori cannonieri ed arcieri di tutto l'Impero. Fra le mani de' Mongolli, l'arco piglia gran valore e diviene micidialissimo: parecchi soldati inglesi della fanteria di marina furono uccisi a' piè del gran forte da arcieri, che li pigliavan di mira dall'alto del bastione.

« Le opere di Takù erano costrutte in modo notevole. Su' fianchi degli antichi forti, stavano batterie radenti, ben costrutte, e armate di pezzi nuovi, su perno, il cui tiro, ottimamente diretto, fu parecchie volte rettificato, conforme l'andatura ed il moto de' bastimenti. I soldati mongolli li ministravano come cannonieri espertissimi. Pare eziandio che quelle batterie abbiano fatto uso del tiro a metraglia, ed abbiano usato palle vuote, il che indica che avevano obici.

« Questi particolari sono curiosi, perocchè mostrano quanti progressi, dopo il passaggio delle forze alleate circa un anno fa, abbian fatto i Cinesi, i quali possiedono in sì alto grado il talento dell'imitazione. »

Sul fatto del Peiho, un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Londra 15 settembre, reca le considerazioni seguenti:

« Ciò che il *Times* chiama nostro disastro in Cina, incomincia a produr qui uno strano sentimento. Senza dubbio, non avvi disparità di parere, quanto alla necessità di ottenere immediatamente una splendida riparazione, per mezzo delle armi, di quella peripezia, ma si va producendo altresì il convincimento che gli ambasciatori, per aver voluto sforzare l'ingresso del Peiho, stavano dalla parte del torto, e che quella peripezia fu, per conseguenza, ben meritata. Questo convincimento, se prosegue a svolgersi e generalizzarsi, potrà divenire imbarazzante per una nazione, la quale si vanta, benchè spesso a torto, di possedere al più alto grado le virtù della pubblica moralità. Però il *Morning Post* mette fuor di dubbio che v'ebbe tradimento da parte dei Cinesi. Gli altri giornali tengono, riguardo a ciò, un linguaggio più moderato e più prudente.

« Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra avevano essi il diritto di risalire il Peiho con una scorta armata contro la volontà dei Cinesi? La loro missione a Pekino non aveva altro oggetto se non che di ottenere la raficazione del trattato. È noto che, fin da principio, i Cinesi accolsero con sommo dispiacere la proposta dell' Inghilterra di avere un ministro residente a Pekino. Era opinione dei commissarii cinesi che l'Imperatore non avrebbe acconsentito giammai. Si sperava che l'affare sarebbesi combinato con qualche compromesso; ma che gli ambasciatori, i quali, fiuora, non avevano verun diritto, risalissero il fiume con una scorta armata, è questo un insulto, che le più pacifiche tra le nazioni europee avrebbero vivamente risentito, come i Cinesi.

« Alcuni giornali affermano che i Cinesi avevano fatto osservazioni contro la scelta della via, tenuta dagli ambasciatori; e se ne conchiude che, se questi si fossero recati a Pekino per la via di terra, come domandavano i mandarini, o se, nel loro contegno avessero tenuto una forma diversa, si avrebbe potuto evitar la difficoltà. Sembra di fatti che il ministro americano abbia potuto recarsi a Pekino, e ciò, senza dubbio, perch'egli non si è diportato in guisa da offendere la dignità del Governo d'una della più antiche nazioni del mondo.

« D'altra parte, merita osservazione il cangiamento, prodottosi da due anni e mezzo nella nostra maniera di vedere riguardo ai Cinesi. Allora, come adesso, lord Palmerston voleva metter da banda la questione di diritto; ma colla differenza che lord John Russell, il quale in quel tempo era suo avversario ed ha contribuito alla sua caduta, oggi è suo collega, ed accetta la solidarietà della sua condotta, e che l'opinion pubblica si è trasformata essa pure, e non poco, quanto a valutare la politica del Governo inglese in Cina. Anteriormente, la guerra fu sanzionata perchè la si credeva giusta; questa volta, essa verrà intrapresa perchè l'onore della bandiera nazionale lo esige.

« Ciò ch'è accaduto in Cina, è un tristo frutto della politica della Gran Brettagna, riguardo alle nazioni da essa appellate barbare. Non dobbiamo sprezzare un popolo perch'egli non consente nelle nostre idee di civiltà, come non dobbiamo temerlo perch'egli occupa un alto grado nella scala degli Stati. Era un fatto notissimo che i Cinesi non erano sodisfatti della pretensione della Gran Brettagna d'aver un rappresentante a Pekino; non si doveva dunque cercar di trionfare dei pregiudizii d'un popolo con forme brutali. Inoltre, vista la mala disposizione degli animi nei Cinesi, era egli prudente avventurarsi nelle acque interne del Celeste Impero con forze sì deboli, da trovarsi, in capo a poche ore, ridotti all'impotenza?

« In tutto ciò non sappiamo veramente che cosa debba fare maggior meraviglia, se il contegno degli ambasciatori, i quali, in codesto affare, si allontanano assolutamente dalle forme consuete della diplomazia delle nazioni civili, o la leggierezza, che gli ha sospinti a recare sì grave insulto ad un popolo di parecchie centinaia di milioni d'uomini, senza possedere sufficienti mezzi per sostenerlo, all'uopo, colla forza delle armi.

« Queste considerazioni sono affatto indipendenti dalla questione se l'offesa fatta al nostro orgoglio debba, o no, essere vendicata. Su questo punto non v'hanno due opinioni diverse. Già si dice che il *Great Eastern* verrà immediatamente inviato in Cina con truppe. È sventura che la sciagurata politica dell'Amministrazione delle Indie ci abbia privati, in questo momento, di ben seimila uomini acclimati, i quali, in tale emergenza, avrebbero potuto essere inviati in Cina. Forse, un certo numero di quegli uomini si risolveranno a ripigliare servigio per la Cina.

« Benchè l'istinto bellicoso della nazione si trovi di nuovo stimolato, l'opinion pubblica incomincia a commuoversi quanto alla moralità della guerra. Queste disposizioni sono troppo onorevoli perch'io ve ne dovessi far cenno. »

Chiuderemo col riferire il seguente articolo, tolto dal giornale di Parigi, il *Pays*:

« Si divulgarono, intorno al ministro degli Stati Uniti in Cina, le voci più contraddittorie. Ecco, giusta una lettera posteriore di tre giorni agli ultimi dispacci di Hongkong, un ragguaglio, che sembra esatto.

« Il signor H. Fish, console degli Stati Uniti a Sciangai, ebbe notizia, dicesi, giusta un dispaccio della Legazione americana, che l'inviato degli Stati Uniti, sig. Ward, aveva risalito un piccolo fiume, che si scarica nel golfo di Petcheli, e scorre parallelo al Peiho, ch'egli era giunto sino alla piccola città di Hukua, ma che l'avviso a vapore il *Tocywan*, sul quale egli viaggiava, non avendo potuto penetrare più addentro, era stato costretto di fermarsi in quel punto.

« Il sig. Ward sperava di poter recarsi da quella città a Pekino per terra, e attendeva un mandarino, che doveva accompagnarlo fino alla capitale dell'Impero. Il commodoro americano Tatnall era entrato nel fiume col *Powhatan*, corvetta a vapore di poca immersione, ma che però non aveva potuto penetrare sì addentro come il *Tocywan*, ed era rimasta a circa dodici miglia dalla foce del fiume. Gli Americani avevano pigliato al loro servigio piloti cinesi, i quali erano stati autorizzati a prestar quel servigio dal mandarino di Petcheli.

« I fatti accaduti son questi. Ad essi si dee attribuire la voce, diffusa per tutti i porti della Cina, che la Legazione americana avesse risalito il Peiho dopo il combattimento, ed avesse proseguito il cammino verso Pekino. Comunque sia, le informazioni raccolte dal sig. Fish sono esatte, si dee conchiuderne che il sig. Ward, alle ultime date, aveva ottenuto la certezza che verrebbe ammesso, col personale della sua Legazione, nella capitale del Celeste Impero.

« Si diceva, giusta la medesima lettera, che l'ammirglio Hope, il quale, nella giornata del 25, si era così mirabilmente diportato, volesse ricominciare la lotta, ed eseguire un nuovo attacco dei forti e delle opere di Takù, co' mezzi di cui dispone, e che questa volta egli assicurava il trionfo; ma che il sig. Bruce erasi opposto, ed aveva deciso di non fare verun tentativo prima di aver informato a Londra: e siccome il sig. Bruce ha diretto ogni cosa, e ne ha la maggior risponsabilità, si dovette in tal congiuntura stare alla sua decisione.

« L'ammiraglio Hope ha scritto una lettera di ringraziamento al sig. capitano di fregata Tricault, comandante della fregata a vapore il *Duchayla*, il quale si era degnamente posto sotto i suoi ordini, e non l'ha lasciato un istante. Egli dichiara in quella lettera ch'è impossibile di trovar maggior valore, congiunto a maggior merito, e che il comandante Tricault, e gli uomini della marina francese, da lui comandati, tennersi sempre dov' era più grave il pericolo. Durante tutta la lotta, la più schietta cordialità non cessò di regnare tra gli equipaggi delle due nazioni. Se l'ammiraglio Hope fu sfortunato in quel combattimento, tutti concordano in riconoscere ch'egli diè prova di coraggio mirabile, e che, vedendo la grandezza del disastro, ha cercato più volte di farsi uccidere.

« I feriti della squadra inglese furono trasportati a Sciangai. Visto il loro numero e la gravità delle loro ferite, il comandante delle nostre forze navali ha messo a disposizione dell'ammiraglio Hope, pel servizio dell'ospitale inglese di Sciangai, una parte dei chirurghi della divisione francese. »

Spedizione della Cocincina.

Da una lettera del R. P. Fr. Gainza in data di Turana 27 giugno, togliamo i seguenti particolari sui preliminari di pace tra Francia e l'Imperatore di Cocincina:

« Noi abbiamo speranze di pace: ecco una notizia tanto buona quanto inattesa. I Cocincinesi avevano il giorno 8 del mese p. p. difeso con qualche tenacità rimarchevole alcuni punti delle loro numerose posizioni; l'esame di quelle, che noi loro togliemmo, ci faceva riscontrare da una parte i progressi delle truppe annamite, dall'altra la nostra impotenza a renderci padroni dell'interno. Dicevasi che il partito della guerra faceva ogni giorno progressi fra gli alti mandarini ad Huè; lo stato sanitario delle truppe presentava sintomi d'una gravità allarmante, poichè gli Spagnuoli aveano già imbarcato su tre bastimenti 250 malati per Manilla, e ne avevano 200 negli ospitali di Turana, mentre i Francesi, fra' quali infieriva il cholera, perdevano 6, 8 e fino 15 uomini al giorno, in una parola 150 dal principio del corrente mese fino a questo giorno. Per col-

APPENDICE

STORIA.

Di Panfilo Castaldi, di Feltre, e della invenzione de' caratteri mobili di stampa.

La scoperta, testè annunziata nel *Cosmos*, del *Miria-Tipo*, fatta dall'inglese *Combarien*, la quale sembra dover produrre una grande rivoluzione nell'arte tipografica, ci richiama a rivangare le origini storiche dei *caratteri mobili di stampa*, e a rivendicarne in faccia all'Italia, per non dire all'Europa tutta, il primato e la gloria ad un nostro illustre artista e letterato italiano, il rinomato Panfilo Castaldi, di Feltre.

E noi lo facciamo adesso e per l'amore santissimo del nostro suolo italiano, e per la storica verità di questo fatto, che segnò un'èra così importante nel regno delle scienze e delle lettere umane. È perciò che tessiamo qui alcuni cenni biografici dell'illustre Feltrese, la cui memoria giace troppo inonoratamente sepolta nelle dimenticate cronache della patria. E sì che parte da lui la prima invenzione de' tipi mobili di stampa, mentre innanzi imprimevasi a sole tavolette di legno o di rame. Per la quale scoperta, l'arte tipografica ha potuto, si può dire, raggiungere, siccome oggidì, l'apice dell'eleganza e del perfezionamento, non che costituirsi la molla principale dell'umano incivilimento, di che s'abbella il nostro secolo. Tanto è vero che le grandi invenzioni sono sempre partite da umili principii, e l'Italia non ha mai mancato di dare a quando a quando al mondo di questa maniera di genii privilegiati e distinti, comechè il forestiere se ne sia poscia scaltramente prevalso, e, di bei perfezionamenti adornandoli, abbia sempre studiato di far suoi gl'italiani ritrovati; *facile est inventis addere*. Così avvenne della rilevantissima invenzione de' mobili tipi. Il troppo celebre Giovanni Guttemberg, di Magonza, imparò dal feltrese Castaldi quest'arte nobilissima; ed egli, esercitandola nella sua patria e aggiungendovi perfezione, se ne spacciò primo inventore. I suoi concittadini, nel dì 14 agosto dell'anno 1837, memori di tanto onore, per eternare la sua memoria, gli eressero ed inaugurarono una magnifica statua nella lor piazza maggiore. I giornali italiani plaudirono al monumento alemanno, lasciando irricordato il nome del grande Castaldi, cui Feltre onora da tanti anni con venerata ricordanza.

Poche notizie ci rimangono della nascita, educazione e vicende politico-letterarie del nostro Castaldi; chè le ripetute invasioni e i replicati incendii, che gravarono sulla desolata Feltre nel principio del secolo XVI, consunsero e sperperarono i codici più preziosi della storia patria. Qualche valentuomo cercò di pescare nelle tradizioni e nei rimasugli del fuoco e della barbarie i fatti più memorabili di questo antico Municipio a raffazzonarne una storia. Così han fatto un Bertondelli, un Dal-Corno ed un Cambruzzi. Da queste cronache principalmente trasse il Ticozzi le sue biografie feltresi, dalle quali e da altri documenti antichi noi leviam ora queste brevi nozioni.

Panfilo Castaldi nacque in Feltre verso l'anno 1398. La sua famiglia era una delle più nobili ed antiche di questa città. Ebbe in patria i primi rudimenti nelle lettere. Indi passò allo studio delle leggi nella Università di Padova. Da giovinetto sentiva un forte amore per la poesia; ma, fattosi accorto non poter cogliere gran frutto da quella fatta di letterarie discipline, si rivolse in seguito a tutt'uomo al solo studio dell'eloquenza forense e del diritto romano, pontificio e municipale, cui esercitò in patria con rinomanza non volgare. Aveva però sempre una suprema vocazione per le belle lettere italiane, informato com'era allo studio de' classici del giorno; Dante, Petrarca, Boccaccio, ch'erano già elevati, ad altissima fama. E si fu perciò che concepì il primo fra noi il magnanimo pensiero di aprire in Feltre una Scuola all'insegnamento delle buone lettere italiane. Chè la lingua italiana, a quell'epoca, siccome esclusa dalla pubblica cosa, non era da chi che si fosse insegnata daddovero, ritenendosi sola dote de' poeti amorosi. E siccome allora la veneta Repubblica teneva, si può dire, la chiave del commercio marittimo, continentale dell'Italia superiore e delle coste mediterranee, e siccome i settentrionali, che volevano trafficar co' Veneti, dovevano conoscere l'italiana favella, così molti di essi concorrevano alle Scuola del Castaldi. E ciò, tanto perchè Feltre era la città italiana più a loro vicina, quanto, e più, perchè egli insegnava per principii la lingua grammaticale d'Italia, e non il corrotto dialetto della plebe. Ond'è che la sua Scuola venne in breve in voce di buona reputazione è assai frequentata dagli stranieri, e tanto maggior merito si guadagnò il feltrese institutore da questo insegnamento grammaticale, in quanto che nessuno, prima di lui, dettò lezioni di lingua vivente, e chi la voleva apprendere, prima del Cinquecento, dovea usar lungamente co' popoli, che la parlavano.

Avvenne poi, in questo mezzo tempo, cioè verso l'anno 1443, che capitasse, non so come, sotto gli occhi del Castaldi una pruova di Giovanni Guttemberg, Magontino, con cui studiava segretamente di scoprire la maniera di stampar libri, fino allora ignota. Ed era confortato, il Magontino, in questo ramo di studii, dall'opera di Schoeffer e dal danaro di Giovanni Fust suoi concittadini. Ma, in ben dieci anni di prove e di sperimenti a Magonza, e, secondo altri, a Strasburgo, non giunse egli che ad imprimere caratteri, in luogo di figure, su laminette di legno o di metallo; il che costituiva quell'arte, che dicesi più propriamente calcografica, anzichè tipografica, colla quale dicesi stampata a Magonza, nell'anno 1456, quella *Bibbia*, che correva come manoscritta.

Caduta, come dissi, quella prima idea sotto gl'ingegnosi riflessi dello svegliato maestro feltrese, non tardò punto a discoprirne a dirittura il bandolo. Sapeva bene il nostro Panfilo, innanzi tutto, usarsi da più che un secolo da mercanti italiani le iniziali e i caratteri maiuscoli di vetro, fusi nelle officine di Murano, per imprimere le prime lettere de' codici manoscritti. De' quali caratteri ritenevasi anzi primo inventore un Pietro de Natali, Vescovo d'Aquilio (Sansovino). Con queste cognizioni alla mano, non fu malagevol cosa al penetrativo ingegno del Castaldi l'adattare e sostituire caratteri mobili ed isolati di legno agli immobili e fermi delle tavolette, con che Guttemberg imprimeva le stampe; e, presentendo a primo lancio l'incalcolabil vantaggio, che trarrebbe l'arte tipografica dalla facil maniera di scomporre e di riunire, come che piaccia, le parole, apparvero i caratteri mobili della stampa.

Infrattanto venne alla sua Scuola in Feltre anche il Magontino Fust, uomo così caro e diletto al Castaldi, che lo volle ospitare in sua casa, finchè stette in Feltre. In questa circostanza, oltre la lingua italiana, gli apprese pure e gli disvelò la sua scoperta, parendogli forse di troppo lieve momento, per ritenerla un segreto. Restituitosi poscia Fust a Magonza, inverso l'anno 1456, partecipò ben tosto la scoperta del Castaldi a' suoi compagni Guttemberg e Schoeffer, i quali si sono dati incontanente a perfezionarla con nuovi studii e ricerche, sostituendo ai primi di legno, caratteri di bronzo, e poscia di piombo ed umettando la carta per renderne più facile l'impressione. Nel 1456 si stampò quindi colà il *Salterio*, primo libro che siasi impresso coi caratteri mobili di legno, già inventati dal celebre artista feltrese.

Vuolsi da qualche scrittore che il Castaldi ne abbia tratto la prima idea dalle notizie sull'arte tipografica cinese, tolte dai viaggi del veneto Marco Polo; ma questo celebre viaggiatore non ne tramandò verbo in proposito. Ond'è che la gloria dei caratteri mobili resta tutta al Castaldi. Convien però confessare che la sua scoperta poteva forse seppellirsi con lui, se Giovanni Fust, che da più anni consumava i suoi studii e le sue ricchezze in così fatta ricerca, non ne avesse saputo trarre buon profitto. Tale si è la storia, che ci hanno trasmesso i cronisti di Feltre su questo grand'uomo; il quale, dopo aver reso segnalati servigi alla patria, e dopo aver distinto il suo nome con opere e scoperte immortali, passò di questa a miglior vita nell'anno 1490, in assai tarda età. Ci lasciò perciò una memoria di sè cara e benedetta da tutti.

A questi ingenui ricordi municipali, si opposero validamente alcuni storici alemanni, e ne ottennero pur troppo! vittoria. E primo di tutti l'ab. Tritemio insorse a sostenere nelle sue cronache, « essere stata inventata l'arte tipografica ai tempi di Papa Pio V nella città di Magonza, e non in Italia, come alcuni scrissero falsamente. » (*Tritemii Chron. ad annum* 1450). Poi l'erudito Giovanni Alberto Fabrizio, parlando dei ritrovatori di quest'arte, ricorda eziandio l'italiano Panfilo Castaldi, ma solo per escluderlo, senza addurne ragione, da questa gloria, cui vuole devoluta tutta a' suoi nazionali (*Joan. Alberti Fabricii, Vetus. Bibliot. Latin.*)

Ma gli estensori delle Effemeridi parigine, meno parziali di quegli scrittori alemanni, disaminando le varie opinioni intorno all'origine della stampa, ne tributano il merito principale al Feltrese Castaldi (*Vol. 11, pag.* 740.) Il Sabellico, parlando del Doge Pasquale Malipiero, che morì verso l'anno 1460, rammenta essere stata sotto il suo principato ritrovata prima in Italia l'arte dello stampar libri (*Libro VIII, Decade III delle sue Storie venete*). E Pietro Giustiniani, illustre storico della veneta dominazione, ripete la stessa cosa, volendo senza dubbio e l'uno e l'altro riferirsi al chiarissimo artista in discorso, affezionato suddito della veneta Repubblica. Anche Tommaso Farsetti, nella prefazione alle poesie italiane e latine di Cornelio Castaldi di Feltre (Parigi, 1756), anche Domenico Maria Federici, nelle Memorie trivigiane sull'arte tipografica del secolo XV (*Parte I, art.* 1.) presero meritamente con forti parole a difendere e rivendicare all'Italia la gloria di sì memoranda scoperta, la cui storia viene dettagliatamente descritta nella *Cronaca di Feltre* manoscritta del Cambruzzi; Cronaca che meriterebbe di essere oggimai resa di pubblica ragione (1). Ultimamente poi un Barozzi, un Corraulo, un Alvisi di Belluno, un Postumio Corsi di Treviso (*Brevi cenni sull'invenzione, primi progressi e diffusione dell'arte tipografica, Treviso*, 1856), e finalmente Cesare Cantù, nella sua Storia degli Italiani (*Anno IV, cap.* 122) attribuiscono concordemente al Castaldi la scoperta dei caratteri mobili di stampa, rivendicandone all'Italia tutto il merito e l'onore.

Ma, meglio che non le parole, varrebbe alla rivendicazione di questa gloria un generoso e magnifico monumento, che erigesse la patria alla memoria di questo suo illustre concittadino parallelo a quello che si sta erigendo in Feltre all'altra nostra celebrità italiana, all'insigne istitutore dei Gonzaga, Vittorino de' Rambaldoni.

J. T.

(1) Ecco come ricorda questo fatto lo storico Cambruzzi: « Fioriva in Feltre tra' più ragguardevoli cittadini Panfilo Castaldi, giurisconsulto e poeta. Il quale, come si raccoglie dalle antiche memorie di nostra patria, inventò la stampa dei libri, arte la più nobile e degna di quante mai fossero ritrovate. Da lui l'apprese Fust Comesburgo di Magonza, che seco abitava in Feltre per imparare l'idioma italiano, e, ritornato in Germania, con esercitarla, si acquistò appresso alcuni il credito di primo inventore, sebbene egli non ritrovasse che il modo d'inumidire i fogli, perchè ne riuscisse più facile l'impressione de' caratteri. » (*Ms Cambruzzi all'anno*, 1450-60.)

mo di sventura, ricevevasi la notizia della guerra scoppiata tra la Francia e l'Austria, e perdevasi per conseguenza la speranza di ricevere le cannoniere, ch'erano in costruzione, e i rinforzi, con tanta istanza domandati.

« Noi vedevamo l'orizzonte chiuso da ogni parte e ci credevamo condannati a tenerci sulla difensiva, e forse ad abbandonare ogni cosa, se l'Inghilterra veniva a dichiararsi contro la sua antica rivale. Tutto infine contribuiva a rendere più critica la nostra posizione, già così poco gradita e tanto difficile. Or bene, in queste circostanze la divina Prorvidenza ci apre una via inaspettata, e viene a rianimare le nostre speranze, ch'erano affatto morte in tutti coloro, che fanno parte di questa lontana spedizione . . . . Tanto è vero che i giudizii di Dio sono tanto al disopra dei giudizii degli uomini, quanto il cielo è al disopra della terra!

« Il 15 di questo mese un fanciullo elegantemente vestito, con bianca bandiera alla mano, seguito da un uomo, che pareva suo servitore, ed accompagnato da un mandarino d'un ordine inferiore, esce dai trincieramenti nemici, traversa la zona, che separa i campi, e recasi dinanzi all'ammiraglio, col quale il mandarino ebbe una lunga conferenza. Ciò che si disse in tale abboccamento niuno lo sa; ma, a quanto pare, il mandarino dovette intavolare trattative di pace e domandare il permesso di costruire un vasto ricovero ad eguale distanza dai due campi per trattare con indipendenza e libertà. Di fatti, il giorno dopo un centinaio di Annamiti costruivano allegramente questo ricovero.

« La mattina del 20 il sig. Lafond, aiutante di campo dell'ammiraglio, accompagnato dal sig. Meriteu, interprete della Legazione francese, e dai PP. Legrand e Galy, tutti quattro a cavallo, seguiti da un distaccamento francese senz'armi, recossi alla sala delle conferenze, ove arrivarono due mandarini, giunti allora da Huè. Non si conoscono i particolari dell'abboccamento, che durò due ore; si disse soltanto che il sig. Lafond presentò le basi generali, sulle quali la discussione potrebbe stabilirsi, e che i mandarini, la cui condotta fu del tutto lodevole, si mostrarono sodisfatti e desiderosi della pace. Essi partirono immediatamente per Huè.

« Il 22, alla mattina, due altri mandarini, uno dei quali parla perfettamente l'inglese, vennero a domandare spiegazioni su alcune frasi, che presentavano ad Huè qualche difficoltà. Furono loro date tostamente, e da un momento all'altro si attende l'arrivo di qualche altro personaggio munito dei poteri necessarii per trattare definitivamente coll'ammiraglio. Ciò che fu fatto fin qui, non può essere considerato che come un preliminare, e nulla più.

« Tale è lo stato delle cose in Cocincina, almeno per quanto si sa, giacchè l'ammiraglio osserva un profondo silenzio. Tuttavia la premura dei Cocincinesi a costruire la sala delle conferenze, l'accoglimento, fatto dai mandarini alle basi preliminari, la maravigliosa rapidità, colla quale, dal 20 a mezzo giorno alla mattina del 22, furono recate ad Huè e di là riportate al campo, accettate in somma, a quanto pare, poichè si domandano spiegazioni su qualche clausola dubbia, tutto ciò fa credere che il Governo cocincinese desideri sinceramente la pace. E siccome l'ammiraglio non può farsi illusione sulla nostra delicata situazione, così è a credersi che si sforzerà di spianare le difficoltà, di cogliere quanto più può l'occasione, lasciando al tempo lo sviluppo completo del grandioso pensiero della Francia. Noi otterremo da prima la libertà di coscienza, e forse l'occupazione di qualche punto ed una indennità per le spese della guerra: il resto verrà in appresso. È inutile il dire che la notizia fu accolta con entusiasmo indescrivibile; tutti desiderano la pace, gli Spagnuoli più ancora degli altri, per ragioni affatto particolari. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La riforma della Confederazione alemanna.

III.

(V. i NN. 211 e 215.)

Oltre la « libertà all'interno », si chiede, per « migliorare la Costituzione generale », che la Germania « sia forte verso l'esterno. »

Per quanto poco siamo contrarii, in massima, a riforme ragionevoli, che, poggiando sul terreno del diritto storico, tendono ad un movimento più libero nella vita interna dei popoli, altrettanto decisamente ci dichiariamo d'accordo col desiderio che la forza esterna della patria complessiva divenga maggiore. Noi non dissimuliamo che in questa nostra adesione ha parte il riguardo al vantaggio proprio dell'Austria. Quest'ultima ebbe occasione di deplorare nell'ultimo decennio, in due incontri importantissimi, che l'influsso della Germania nelle faccende d'Europa non abbia pesata più gravemente che non avvenne in realtà. La questione d'Oriente, e quella d'Italia, furono poste all'ordine del giorno politico, e, fino ad un certo segno, recate a conchiusione, senza che la Germania fosse giunta in posizione di esprimere il suo voto e sull'una e sull'altra. Appunto l'Austria fu colpita sensibilmente dal fatto che la Germania rimase in disparte da'grandi avvenimenti politici, perch'ella era in diritto di attendersi che avrebbe trovato al suo fianco la Confederazione germanica nello scioglimento di queste grandi questioni della giornata.

L'invigorimento del poter centrale è adunque un bisogno corroborato dall'esperienza, e, considerato per sè, non può che stare nell'interesse dell'Austria il contribuire a questo invigorimento. Quali sono i mezzi, cui consigliano gli amici della riforma federale? Essi propugnano una *costituzione accentrata*, con *istituzioni parlamentari*.

Anzi tutto dobbiamo dire che il consiglio non è nuovo. Esso fu dàto, letteralmente come ora, nell'anno 1848 dagli uomini del movimento. E la circostanza ch'esso fece allora compiutamente fiasco in pratica non serve certamente a raccomandarlo.

Gli Stati della Germania erano finora uniti in un corpo politico generale, secondo il sistema federativo. Noi non esitiamo ad esprimere il nostro parere che, nella manutenzione e nel riconoscimento, senza riserbo, di questo principio per parte di tutti, ravvisiamo la condizione preliminare, non pur d'una possibile riforma federale, ma persino dell'ulterior esistenza d'un legame nazionale tedesco. Mentre dichiariamo ciò senz'ambagi, crediamo di attenerci del pari alla posizione legale e di rispettare le leggi della logica, perocchè dalla circostanza che il potere federale abbisogna di essere invigorito non risulta punto per necessità logica che debbano essere rovesciate le vigenti condizioni di diritto; che sia inevitabile di formare del corpo federativo uno Stato centrale. Ci sono forti Stati federativi.

Nel corso delle nostre considerazioni avremo ancora occasione di accennare agl'inconvenienti del programma, che scorge soltanto nello Stato centrale la salvezza della Germania. Ma noi abbiamo un diritto di domandare schiarimento sul come gli amici della riforma intendano l'accentramento e sul come debba essere disposto il nuovo potere centrale. Questi schiarimenti noi non siamo capaci di scoprirli in alcun programma, che s'attenga fermamente al terreno monarchico; solo il partito repubblicano è pronto a comunicarci il suo consiglio. Per lo meno, una Germania centrale è impossibile senz'estese mediatizzazioni. Ora, prescindendo da altre cose, la forza vitale storica degli Stati medii presenterà ostacoli insuperabili alla mediatizzazione. Questa non è soltanto una nostra opinione subbiettiva; essa fu ripetuta da molte parti, vorremmo dire quasi generalmente, e più volte. La *Gazzetta di Lipsia* dice:

« Per quanto potentemente influisca l'opinion pubblica sul campo della politica, è prevedibile che, colle sue manifestazioni nel giornalismo, in programmi ed indirizzi, in Diete provinciali ed in altre Assemblee, essa non otterrà mai che la presente costituzione federale tedesca venga riformata essenzialmente, senza una violenta spinta esteriore, soltanto in via di libero accordo. Almeno quella grande maestra, ch'è la storia, addita che i profondi cangiamenti della costituzione complessiva della Germania non furono da gran tempo se non un risultamento finale di violente lotte con nemici esterni, le quali reagivano irresistibilmente sulle condizioni interne. E ciò è affatto naturale, giacchè, senza questa potenza coattiva delle circostanze, qualunque progetto di cangiamento, che ponga in questione le basi della Confederazione esistente finora, incontrerà sempre una contraddizione nella sfera dei Principi e dei popoli tedeschi, perchè deve richiedere da molte parti la rinuncia d'importanti attribuzioni ed interessi, ed anzi condurrà soltanto ad accrescere più ancora la mancanza d'accordo nella Confederazione e a menomare nel modo più inquietante la forza di resistenza di quest'ultima verso l'esterno. »

Noi forse non commettiamo un'ingiustisia se scorgiamo un sintomo dell'imbarazzo di coloro, che sono invaghiti d'una costituzione accentrata della Confederazione nel consiglio di circondare essa Confederazione d'istituzioni parlamentari. Siamo ben lontani dal contrastare la sua opportunità in tutte le circostanze; però, in questo caso, non si tratta di fondare nuove forme di Governo, ma dichiaratamente di fortificare le antiche. Ma che il parlamentarismo, segnatamente se i suoi elementi debbon essere formati di pianta, s'esso dev'essere innestato nella sua novità in un'antica vita politica, aumenti essenzialmente la forza d'un Governo, è cosa di cui non possiamo persuaderci sull'autorità della storia; e meno ancora crediamo che un Parlamento popolare contribuirà ad accelerare i provvedimenti federali, laddove sono necessarie sollecite risoluzioni. Che su questo nostro giudizio non influisca un eventuale punto di vista separato, che noi non veggiamo ciò con occhi di pessimisti, cel prova il rifiuto che l'idea del Parlamento ha incontrato presso molti nelle sfere moderate degli amici della riforma. Vogliamo citare da una serie di documenti, che abbiamo sott'occhio, intorno a ciò in opuscoli e giornali politici, soltanto uno, con cui concordano molti, i quali non procedono punto dal « campo austriaco »:

« Non si ha esempio che un popolo, il quale, per una lunga storia e secondo tutta la sua civiltà, è sviluppato in modo particolaristico, sia giunto al grado di Stato unitario per mezzo d'un Parlamento costituente, proceduto da elezioni primarie. La rappresentanza popolare unitaria non esistette mai prima dell'unità o comunanza nella cultura, nel costume, nelle idee di diritto e nell'amministrazione. Essa sviluppossi tutt'al più di pari passo con questa comunanza, perchè ha la stessa per oggetto ed essenza. Si potrebbe dire persino che la vita parlamentare racchiude sempre un pericolo di divisione e scomposizione, e può essere sopportata da uno Stato sol quando il popolo abbia acquistato saldi legami d'altro genere. *Ma col mezzo d'un Parlamento costituente sòrto da elezioni primarie e mediante una costituzione non fusa organicamente colla vita particolare esistente, non riuscirà mai il salto dalla condizione di Stato sciolto federale a quella di Stato federale unitario.* Lo sviluppo sino alla formale unità politica non è possibile senza la progrediente comunanza degl'interessi della civiltà. Or questa comunanza non può essere improvvisata da alcuna potenza del mondo, da capipopolo meno ancora che da Principi. »

(*G. Uff. di Vienna* ed *O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Veglia 17 settembre.*

Anche Verbenico può gloriarsi d'essere stato partecipe d'una memorabilissima circostanza, che rimarrà scolpita nei cuori di quella popolazione.

Due Vescovi patriotti onoravano, nel giorno 11 corrente, quel villaggetto, colla loro preclarissima presenza, funzionando solennemente la consacrazione d'una chiesa votiva, parata occasionalmente con eccellenza di gusto e somma eleganza.

Verbenico è degno d'esser nominato la culla dei talenti isolani, chè difatti, in ogni epoca, donò alla società soggetti di sublime ingegno, gemme per cui tutta l'isola superbisce.

(*Diav.*)

DALMAZIA. — *Zara 17 settembre.*

Nella notte dal 5 al 6 corrente, un fulmine, che colpiva nella chiesa di S. Giovanni di Sebenico, vi appiccava fuoco agli apparati sacerdotali, indi agli armadii ed alla sagrestia tutta.

Primo ad accorgersi dell'incendio, si fu l'I. R. vicecaporale di gendarmeria, Gaetano Ettore, che, insieme al gendarme Francesco Borriero, faceva pattuglia. Avvertite tutte le Autorità, ritornavano questi sopra luogo, ove già era accorso il sig. pretore Degiovanni a sorvegliare le operazioni, e ove in breve compariva un drappello di soldati del reggimento Thurn-Hohenstein, condotto dall'I. R. capitano sig. Augusto Strassill, e molti altri cittadini.

Alle cure indefesse del sig. capitano, del vicecaporale Ettore, aiutati dal capomaestro falegname e muratore Antonio Delfin, l'operosità del quale fu universalmente ammirata, si deve che l'incendio non si dilatasse, ma venisse circoscritto alla sola sagrestia di già invasa, e non recasse danni più gravi, come facilmente lo avrebbe potuto, se per poco estendevasi, essendo la chiesa di S. Giovanni posta quasi nel centro della città e circondata molto d'appresso da fabbricati e da abitazioni.

Il danno, arrecato dal fuoco, si calcola approssimativamente a 6,000 fiorini. (*Oss. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 settembre.

Nel mattino del giorno 12 del corrente settembre, l'em. e rev. signor Cardinale Patrizi, vicario generale della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, accerchiato dai professori del pontificio Seminario romano, conferì con grande solennità le lauree ai giovani, che frequentano quelle Scuole. Furon esse quindici in sacra teologia, dieci in ambedue i diritti, undici nel solo diritto canonico e cinque nella filosofia, meritandosi da moltissimi altri i rispettivi gradi nelle suddette facoltà.

Nelle ore pomeridiane poi dello stesso giorno, il medesimo signor Cardinale si condusse in porpora nella contigua chiesa di Sant'Apollinare, ove fece la distribuzione di 112 medaglie, cioè 27 d'argento dorato e 85 d'argento, ai giovani, che avevano ottenuto tal premio sia pe' concorsi, sia pel modo, con cui eransi in tutto l'anno scolastico diportati. (*G. di R.*)

Perugia 5 settembre.

Il Governo generale comandante militare di Perugia pubblica la seguente notificazione:

« Le notizie, che si vanno spargendo in questa città di sopravvenienza di truppe dall'esterno e di prossimi attacchi disturbano la quiete dei pacifici cittadini, pongono in angustie le famiglie, nocciono all'ordine.

« Mentre io esorto la popolazione di Perugia ad essere tranquilla, e la rassicuro per la insussistenza di quanto si dice, mi è forza richiamare alla memoria di chi perseverasse a pubblicare queste voci, o si facesse ad inventarne delle altre, la mia notificazione del 30 giugno decorso, nella quale all'art. 6 è compresa la diffusione di notizie allarmanti. » (*Piceno.*)

IMPERO OTTOMANO.

I giornali di Costantinopoli discordano sul pericolo o sul delitto, che costò quasi la vita al Sultano nel porto medesimo della sua capitale. La *Presse d'Orient* del 3 settembre racconta che il rimurchio il *Général Pélissier* fu volontariamente guidato dal suo capitano, ch'è ionio, contro la lancia imperiale. Quel capitano avrebbe per tre volte di seguito rinnovato il suo tentativo, malgrado le grida dell'equipaggio del Sultano e del Sultano medesimo. Il rimurchio inseguì nulladimeno la lancia, che per sottrarsi al pericolo, dovette rivolgersi a voga arrancata alla spiaggia. Ma il *Journal de Constantinople* del 7 settembre s'adopera a ridurre quell'avvenimento a più modiche proporzioni. Secondo il giornale uffiziale, il capitano ionio avrebbe soltanto mancato al rispetto dovuto al Sultano, passando troppo da presso alla sua lancia, senza però fargli correre verun reale pericolo. Contuttociò, il contegno di quel capitano, il quale è protetto inglese, fu sottoposto ad un'inchiesta per ordine dell'ambasciatore d'Inghilterra. (*V. la Gazzetta di lunedì.*)

(*J. des Déb.*)

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCIA.

In data di Bucarest, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Come si ricorderà, il *Journal de Constantinople* pubblicò a suo tempo il tenore d'una protesta, che fu sottoscritta e mandata a Costantinopoli da alcuni boiari, negozianti ecc., contro le presenti condizioni de'Principati danubiani, come pure contro l'eventuale investitura del Principe Alessandro Cuza. La *Gazzetta tedesca di Bucarest* pubblica ora una protesta contro quella protesta. Essa ha venti sottoscrizioni, e nega nel modo più formale l'esistenza del documento recato dal *Journal de Constantinople*.

« Per festeggiare « l'ascensione al trono del Principe Alessandro Giovanni! » Bucarest fu illuminata il 30 agosto, per ordine del Municipio. »

EGITTO.

Scrivesi all'*Indépendance belge*, in data d'Alessandria 5 settembre:

« Probabilmente, allorchè vi giungerà questa lettera, vi saranno già noti i disastri toccati dalle flotte alleate di Francia e d'Inghilterra in Cina: la perdita di tre delle loro cannoniere, di sedici uffiziali, di cinquecento uomini circa; e la più sfacciata violazione del diritto delle genti. Non si dubita che questa deplorabile notizia non desti in Europa la più viva indignazione, e che l'Inghilterra precipuamente non voglia infliggere ai mandarini cinesi una vendetta, la quale dovrà essere luminosa e terribile, com'essa è meritata. E poichè è dimostrato che non si potrebbe con buone pratiche introdurre nel Celeste Impero, e ne' paesi che lo circondano, la civiltà, cui vogliam dare incremento, converrà ottenere il medesimo effetto portando il terrore nelle popolazioni coll'esemplare castigo degl'istigatori al macello.

« Il Principe Mustafà-beì, di cui v'ho frequentemente parlato, e che sembrava dovesse ancor lungamente rimanere in esilio, è atteso da Costantinopoli col prossimo piroscafo. La permissione di ritornare in Egitto sarebbegli stata accordata, dicesi, dal Vicerè, imperciocchè, in occasione del disastro sulla strada ferrata, cui recentemente sfuggiva S. A., Mustafà-beì gli scrisse una lettera assai lusinghiera di congratulazione, e sì acconciamente dettata, che sortì l'immediato effetto di disarmare il Vicerè, la cui clemenza è nota, d'altra parte, persino a' suoi stessi nemici.

« Assolutamente viviamo nel secolo del progresso; poche settimane ancora, e noi avremo in Alessandria, mercè l'iniziativa d'una Compagnia francese, e il sollecito concorso del Vicerè, strade praticabili, bei passeggi e tutti i beneficii dell'acqua dolce e copiosa. Più non abbiamo a temere la polvere che accieca, e saremo liberati dai *saka* (portatori d'acqua) e da tutte le loro esigenze.

« I lavori del Museo egiziano al Cairo incomincieranno tra breve. Un magnifico palazzo di ghisa dorata, d'arabo stile purissimo, lavoro delle primarie fabbriche di Francia, sta per sorgere e far epoca nella capitale dell'Egitto, rammentando i monumenti dei califfi, la cui architettura sembrava obbliata. A tal oggetto, il Vicerè fa continuare gli scavi ne'templi e nelle necropoli dell'alto Egitto. Oltre a 2,500 lavoranti vengono adoperati a quel lavoro, che dee spargere nuova luce sulla storia antichissima de'Faraoni. Non passa giorno, in cui, sotto la sapiente direzione del sig. Mariette, non si facciano nuove ed interessanti scoperte, non si raccolga grande quantità d'oggetti preziosi, i quali parevano destinati a non vedere mai più la luce, e il cui possedimento appagherebbe le brame di parecchi antiquarii.

« Pur testè, non lungi da Tebe, si trovò intatto il sarcofago d'una Principessa, non so di qual dinastia. Il corpo di lei, conservatosi in perfetto stato, era precisamente coperto di ornamenti d'ogni maniera. Tra quegli ornamenti, osservai due braccialetti, veri capolavori, il cui fermaglio rappresenta un leone mirabilmente cesellato, parecchie catene di scarabei, anella di sorprendente originalità, uno specchio, un coltello, ed una magnifica collana, che serve a decorazione. Quella collana è composta d'una grandissima e forte catena, sulla quale, di tratto in tratto veggonsi api, lunghe ben otto centimetri. Tutti quegli oggetti, compreso lo specchio, il quale pesa esso solo più di due chilogrammi, sono di oro puro, ed hanno un valor intrinseco di molto rilievo, se il valore artistico, e storico precipuamente, non fosse incomparabilmente maggiore. »

INGHILTERRA.

Londra 16 settembre.

Si palesa molta sodisfazione in Inghilterra per aver ricevuto l'assicurazione che il Governo francese concorrerà alla nuova guerra della Cina; ma l'incontrastabile necessità di quella nuova guerra non è accettata se non con rammarico naturalissimo, da parte della stampa e del pubblico inglese. Nessuna guerra è più dispendiosa, e nessuna guerra sarebbe più sterile se dovesse riuscire ad un trattato sì poco rispettato come quello di Tien-tsin. Non si può tuttavia tralasciare di far la guerra, benchè l'Imperatore della Cina sia stato sollecito, come si dice, di scolparsi del sanguinoso attacco, come d'uno sbaglio, i cui autori sarebbero stati puniti, e d'assicurare altresì ch'egli riceverebbe con piacere gli ambasciatori a Pekino. Il *Morning Post* non esita a riconoscere la direzione, se non il concorso, di nemici europei nel nuovo combattimento del Peiho, e reca in prova, non soltanto la buona disposizione delle batterie cinesi, ma il fatto curioso che numerose ferite furono prodotte da palle di carabine Minié, che non si possono maneggiare senza sufficiente istruzione.

Leggesi in una *Corrispondenza generale* di Londra del 16 settembre:

Le notizie sono presso che nulle e s'aggirano sempre sulla questione della Cina, e sul trarre pronta vendetta dell'affare del Peiho. L'Inghilterra è assolutamente decisa a incalzare rapidamente le cose, e per acquistar tempo da una parte, e dall'altra per non isprovvedersi di truppe nell'interno, generalmente si approva che il corpo di spedizione venga esclusivamente composto di truppe levate dalle Indie, così indigene come europee, prese tra' soldati in congedo della Compagnia delle Indie, i quali verranno adescati con premio più o men rilevante, e forse colla speranza delle prede, che la guerra autorizza in paese nemico, e che certamente non verranno risparmiate sul territorio cinese.

« L'accordo tra il Governo francese ed il Governo inglese sembra esser perfetto, e le nubi, che avessero potuto sorgere per divergenti opinioni sull'aggiustamento della questione italiana, si dissipano a poco a poco. Il marchese d'Azeglio, d'altra parte, ha lasciato Londra, e si reca a Torino in congedo per alcune settimane; il che sembra indicare che va succedendo alquanto di calma nel mondo diplomatico. La simpatia per la causa dell'Italia centrale acquista assolutamente un aspetto semiuffiziale; lord Shaftesbury, nipote di lord Palmerston, ha accettato l'iniziativa d'una Giunta di soccorso pe'popoli dell'Italia centrale: quella Giunta sarà immediatamente nominata, e si attende con molta curiosità la pubblicazione dei nomi, poichè ciò giustificherà e l'importanza ed il carattere di quella dimostrazione.

(*Nostro carteggio privato*).

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185, 188, 192, 201, 206, 212 e 215).

III.

Stato dei partiti nella Camera de' comuni alla proroga del Parlamento.

WILLIAM SCHAW LINDSAY.

E giacchè mi cade in acconcio di farvi menzione dello *speech*, in questi ultimi dì tenuto agli elettori di Sunderland dal nuovo rappresentante di questo rilevante distretto, incomincierò la mia galleria dei novelli rappresentanti con un nome che suona chiaro nei circoli commerciali, nelle liberali congreghe e nella letteraria repubblica.

Vero si è che, a rigore, il sig. Lindsay non può dirsi membro novellino nella Camera bassa. Egli ha rappresentato, dal 1854 al 1859, l'importante città e porto di mare, che dall'esser situato sulla foce del Tyne ha il nome di Tynemouth; ma, in quest'anno, alle generali elezioni, lasciando quella rappresentanza al sig. Ugo Taylor, di cui parlerò a suo luogo, ei volle tentare l'agone contro il conservatore Giorgio Hudson, che dal 1845 in poi rappresentava gl'interessi *tory* del distretto di Sunderland, altra città marittima, la quale costruisce da circa 400 bastimenti all'anno, e, per conseguenza, ha più bisogno di un rappresentante liberale, armatore e marinaio ad un tempo, che d'un membro conservatore interessato in speculazioni di ferrovie. Tuttavolta, la zuffa fu accanita, ed il danaro speso per *chauffer* la votazione dev'essere asceso a parecchie centinaia di ghinee da ambo le parti. Il sig. Hudson, ch'è attual presidente della Compagnia dei *docks* di Sunderland, e che perciò comanda colà a larga frotta di operai elettori, riuscì ad unire 790 voti, ma il sig. Lindsay raggiunse la somma trionfale di 1292. Adesso, Sunderland è rappresentata da due liberali quasi radicali, il primo dei quali, il sig. Enrico Fenwick, vuole il ballottaggio, le più ampie riforme parlamentari, l'abolizione delle *Church-rates*, ec. Di quest'ultimo rappresentante non è mio assunto parlarvi, dacch'esso è membro di Sunderland dal gennaio del 1855 in poi. Bastivi il sapere essere egli uomo di 49 anni, celibe, ed *ex-solicitor* in ritiro. Non è possente nè frequente oratore, ma i suoi rari discorsi sono improntati di buon senso, e quando egli addimanda la riforma parlamentare, vuole però che l'estensione del suffragio (adopero le stesse sue parole) « sia in proporzione dello sviluppo dell'intelligenza del popolo »; ed in materia d'educazione vuole « il volontario sistema, ausiliato dal Governo. »

Veniamo al soggetto del presente abbozzo biografico, il quale, avvertiamolo sin dal principio, non ha niente che fare col rappresentante conservatore di Wigan, il quale porta lo stesso nome (James Lindsay) ed è secondogenito del conte di Crawford, e la cui moglie, ledi Sara Elisabetta contessa di Mexborough, è, dal maggio scorso in poi, dama della camera da letto della Regina, e molto meno ha che fare con lord Lindsay, maggior fratello del precedente, autore di parecchi *Viaggi*, di un'opera accreditata sulla *Storia dell'arte cristiana*, e d'un lavoro genealogico, scritto *pro domo sua*, da che è intitolato *Le Vite dei Lindsay*.

Guglielmo Schaw Lindsay è uno degli esempi più incoraggianti, che offerir si ponno all'industrioso ed intelligente artigiano. La laboriosa carriera di lui è la massima in azione che « l'uomo è l'artefice del proprio destino »; e che « nulla è impossibile a chi vuole ardentemente e con fondamento. » Il presente ricco armatore e distinto politico nacque in Scozia, ad Ayr, nel 1816, e di sei anni appena rimase orfano. Tirato su alla meglio, o piuttosto alla peggio, da lontani e poco umani parenti, a quindici anni venne messo in mezzo alla strada, con soli tre scellini in saccoccia, onde far la sua via per lo mondo. Egli pensò d'andarsene a Liverpool, e per pagare il proprio passaggio sul piccolo piroscafo, che fa il tragitto da Ayr a quel grande emporio commerciale, si ridusse alle penose e sporche funzioni di spazzino di carbone nella cala del bastimento. Giunto a Liverpool, seminudo, senza appoggi, senza raccomandazioni di sorta, il piccolo vagabondo, essendosi invano offerto come marinaio su parecchie navi, spinto dalla fame, trovossi costretto a chiedere la limosina, e solo quando qualche *pence* cadde nella sua mano, potè a stento sfamarsi. Così visse per quattro settimane, dormendo nei cantucci delle vie e senza riparo contro le intemperie nella più rigorosa stagione dell'anno. Finalmente ei potè ingaggiarsi a bordo d'un bastimento delle Indie occidentali, l'*Isabella*, e quello che avesse a soffrire nella misera condizione di *cabin-boy* solo può figurarselo chi conosce le feroci e brutali abitudini dei capitani e degli ufficiali di tali bastimenti e legge i quotidiani ragguagli delle truci scene di cui quei legni sono testimoni. Ma Guglielmo Lindsay non era ragazzo da essere scoraggiato dalle durezze e dai mali trattamenti, e tanto si adoperò che, in capo a tre anni, da garzone di *cabina*, giunse ad essere secondo mozzo in quello stesso bastimento, in cui era partito da Liverpool. Ciò avveniva nel 1834. La fortuna, per altro, non voleva peranco impietosirsi a suo pro. L'*Isabella* fece naufragio, ed il povero secondo mozzo, in codesta catastrofe, si ruppe un braccio e le due gambe. Ciò nullameno, nel susseguente anno, ei fu primo mozzo su un altro bastimento, e nel 1836, cioè quando appena toccava il 19.º anno, s'ebbe il comando d'un piccolo legno mercantile, destinato a viaggi di lungo corso, ed il cui nome *The Olive Branch* (il Ramo d'ulivo) doveva fargli pronosticare bellissime cose. Ma, anco in questo caso, il nome si trovò essere una derisione, ed un contrasto patente colle geste poco pacifiche, cui quel bastimento era destinato. Solcando le acque del golfo Persico, il *Ramo d'olivo* s'incontrò non saprei ben dire se coi pirati o con altri ostili *ecumeurs de mer*, ed ebbe luogo una zuffa sanguinosa fra' due equipaggi. Venuti all'abbordaggio, il comandante dell'*Olive Branch* fu steso esangue da una sciabolata che gli traversò il petto, mentre egli, con un colpo di pistola diretto al nemico capitano, uccidevalo, e faceva pendere l'esito della lotta a proprio favore. Ciò avveniva nel 1839.

Il mare non era, al postutto, elemento troppo favorevole al giovane avventuriero. Però ei stimò opportuno porre stanza in terraferma e mutare impiego. Nel 1841, il signor Lindsai potè trovare proficua occupazione nella qualità di agente della Compagnia carbonifera di Castle-Eden, ed in tali funzioni si mostrò sì capace e destro, da farsi larga schiera di amici e di utili conoscenze, cosicchè ei potè riuscire a rendere Hartlepool, luogo ove allora dimorava, in grande parte colle proprie esercitazioni, un porto libero, dando nel tempo medesimo materiale assistenza alla fondazione, colà, di *docks* e darsene. Nel 1845 si recò a Londra, e gittò le fondamenta di quell'esteso traffico sulle vie marine il quale oggidì gli dà diritto d'essere considerato siccome uno dei *mercanti-principi* della metropoli. Nè, in mezzo alle cure ed all'affaccendamento procuratigli dai suoi traffici, perdette egli di mira la cultura della propria mente. Egli pose a profitto, per così dire, ogni ora, ogni minuto, e presto die' saggio della facilità d'assimilazione, da lui posseduta in ogni ramo di dottrina colla pubblicazione di svariati opuscoli ed epistole a stampa sui temi all'ordine del giorno, in ispecie concernenti la navigazione ed il commercio. Poco stante diè mano ad una più voluminosa opera, la quale, sebbene recente, ebbesi già varie edizioni. Essa s'intitola: *Le nostre leggi sulla navigazione e sulla marina mercantile.* Giunto ad una delle primarie posizioni in fra' grandi armatori e commercianti marittimi del Regno britanno unito, egli pensò a presentarsi siccome rappresentante al Parlamento. Ma, inesperto nelle arti della corruttela elettorale e dell'adulazione verso le classi aristocratiche dispensiere di sedi elettorali, il sig. Lindsay si trovò sconfitto, prima a Monmouth, nell'aprile del 1852, quindi a Darmouth, nel luglio susseguente. L'influenza della parìa e la corruzione riportarono in codesti due borghi la palma. Non abbattuto da tale disfatta, e deciso di giugnere al proprio scopo, dovesse anco, siccom'egli diceva, rifarsi le venti volte da capo; fermamente risoluto, nel tempo stesso, di dovere il proprio trionfo solo alla propria fede politica, all'influenza del suo nome, ed alle sue patriottiche dichiarazioni agli *hustings*, si offerse candidato a Tynemouth nel marzo 1854, e dopo accanitissima battaglia, sì agli *hustings* che al *poll*, trionfò finalmente, con la lieve maggioranza, però, di soli 17 voti. Durante gli *hustings* di Darmouth diede agli elettori un genuino ed interessante ragguaglio circa la propria carriera passata e la presente sua posizione commerciale, il quale pone in luce il mirabile sviluppo e la vastità delle operazioni d'uno dei precipui Stabilimenti mercantili della *City*. Dacchè mi trovo, per fortunata casualità, codesto *speech* originalissimo fra mano lasciate ch'io ne estragga alcuni pochi cenni. Nel 1852, a confessione del sig. Lindsay, ei possedeva 22 grandi bastimenti di prima classe. In qualità d'assicuratore di merci destinate all'esportazione marittima, nel solo anno precedente all'indicato, egli aveva assicurato, nella sua individuale capacità, per la somma di 2,800,000 lire di sterl. (52,000,000 di fr.) Durante lo stesso anno, la ditta W. S. Lindsay e Comp., il cui banco è in *Austin Friars* (*City*), e della quale egli è capo, aveva, onde effettuare l'esteso traffico d'esportazione cui si è addata, noleggiati 700 bastimenti, i quali erano stati diretti in tutte le parti del mondo, ma principalmente nelle Indie e nel Mediterraneo. In qualità d'intraprenditori (*contractors*) gli stessi Lindsay e Comp. avevano, durante lo stesso periodo, caricato 100,000 tonnellate di carbon fossile e 150,000 tonnellate di ferro. Finalmente, in qualità di commissionarii (*brokers*) le loro operazioni eransi estese a 1,200,000 quartali (*quarters*) di granaglie durante l'anno della carestia.

Il sig. Lindsay prese attiva parte alla formazione dell'Associazione per la riforma amministrativa, di cui è tuttora membro cospicuo. Allorquando fu tenuto da cotesta Società un *meeting* d'esordio alla *London Tavern*, l'attuale rappresentante di Sunderland sviluppò le principali risoluzioni in uno *speech* umoristico, il quale fece, come suol dirsi, epoca.

Il sig. Lindsay è magistrato di Middlesex. Nei varii suoi discorsi politici, sì agli *hustings* che alla Camera, si spiegò partigiano d'un'ampla estensione del suffragio elettorale. Egli è opposto ad ogni specie di donazione e spese pubbliche, per iscopi religiosi, e, dal 1855 in poi, votò contro le *Church-rates*.

Nell'ultimo suo *speech*, al quale allusi in principio, egli, sebbene non pauroso d'un imminente invasione per parte dell'Imperatore dei Francesi, si mise fra coloro, i quali dicono doversi l'Inghilterra porre in stato di formidabile difesa. È uno dei capi del corpo dei bersaglieri della *city*.

Il sig. Lindsay sposò, nel 1842, Elena Stewart, figlia d'un ricco negoziante di Glascovia e sorella del lord-prevosto di quella città.

La stagione autunnale, parlamentariamente considerata, è quella dei banchetti politici e delle visite di complimento dei varii rappresentanti alle loro Costituenze. Perciò siam ora nel tempo

più favorevole a studiare le principali personalità e fisonomie politiche della Camera, ed a tali studi proseguirò a sobbarcarmi di mano in mano che i nuovi rappresentanti andranno presentandosi ai loro amici, clienti ed elettori. Mi è gradito, intanto, lo aver cominciato la mia bisogna dal sig. Lindsay. Avrei potuto capitar peggio!...

Per compiere i brevi cenni a lui dedicati, mi resta soltanto a farvi osservare che, se nel 1853 egli non ebbe sul proprio competitore che 17 voti di maggioranza, alle ultime elezioni ne contò 502 sopra il suo opponente, il che dà prova della cresciuta sua influenza politica.

SPAGNA.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio, in data di Madrid 9 settembre:

« La morte dell'Imperatore di Marocco, notizia che debb'essere pervenuta a voi pure, per via telegrafica, farà acquistare a' disegni di spedizione del Governo spagnuolo un aspetto più grave. Quattro figli dell'Imperatore si disputano il trono, ed il Marocco attualmente è in preda alla più spaventosa anarchia. Tostochè il dispaccio d'Algesiras, che annunziava quei fatti, fu conosciuto alla Granja, il Consiglio dei ministri si radunò ieri sotto la presidenza della Regina; e fu deciso che si affretterebbe colla maggiore possibile sollecitudine la partenza delle truppe. Questa mattina, fu dato l'ordine di far imbarcare per Ceuta tutte le forze radunate al campo di San-Roque, le quali dovevano formare il corpo d'osservazione posto sotto il comando del generale Echague.

« Dispacci, giunti oggi, parlano dello sgomento, che regna tra' Cristiani a Tangeri: tutti i Consolati sono chiusi e la popolazione europea s'è armata, disposta a vendere a caro prezzo la vita, minacciata dal fanatismo musulmano. Quello sgomento non potrebbe, d'altra parte, durare per lungo tempo in quella città, situata a sì breve distanza da Gibilterra, e che può essere sì facilmente visitata da bastimenti da guerra inglesi.

« I giornali spagnuoli confondono facilmente i privati del Riff colle tribù marocchine, che hanno attaccato Ceuta. Parlandovi de' disegni del Governo, ho mai sempre avvertito di distinguere quelle tribù dagli Arabi del Riff; per la qual cosa, v'ho detto che, mentre alquante forze sarebbero inviate a Ceuta, per punire le offese fatte, sulla fine del mese scorso, alla bandiera spagnuola, alcuni battaglioni sarebbero inviati a Manilla, per contenere i pirati del Riff, i quali occupano un piccolo territorio ne' dintorni di quella città, discosta trentacinque leghe marine da Ceuta.

« La *Gazzetta* ha pubblicato ieri il decreto reale, in virtù del quale le Cortes del Regno sono convocate pel 1.° del prossimo ottobre; ciò conferma la notizia, ch'io ho potuto trasmettervi nella mia corrispondenza del 31 agosto decorso.

« Il Corpo diplomatico assistette alle grandi cacce, fatte negli scorsi giorni nei dintorni della Granja; domani, ne' giardini di quella magnifica residenza, vi sarà colazione di seicento posate, alla quale la Regina ha invitato i più notevoli abitanti di Segovia e tutti gli alunni della Scuola militare di quella città. I famigliari del Palazzo incominceranno a ritornare a Madrid posdomani. Il maresciallo O'Donnell ritornerà lunedì, e gli altri ministri faranno il loro ingresso il 14 colla famiglia reale.

« Vengo assicurato che il sig. Rios-Rosas, la cui straordinaria missione presso la Corte papale fu coronata da sì grand'esito, pensi di lasciar Roma entro il prossimo mese. Alcuni suoi amici accarezzano la speranza che, in ricompensa de' suoi servigi, egli venga per avventura chiamato al Ministero degli affari esterni, in sostituzione al sig. Calderon Collantes.

« Non avvi ancora verun indizio che il Ministero debba avere una modificazione parziale, ed ho il convincimento che corra perfettissimo accordo tra' consiglieri della Corona.

« Però, se la speranza degli amici del sig. Rios-Rosas avesse a verificarsi, credo di poter dire che la modificazione comprenderebbe altri due ministri. »

FRANCIA.

Parigi 16 settembre.

Gli studii pel riarmamento delle coste da Antibo sino a Port-Vendres sono terminate. Un certo numero di batterie erano cadute in rovina, e quelle, che avvicinano Marsiglia, sono da rifarsi compiutamente. *(I. B.)*

Il *Moniteur Universel* toglie dall'*Océan* di Brest quanto segue:

« La fregata l'*Audacieuse*, giunta testè dai mari della Cina, ha sbarcato una trentina di cannoni cinesi, presi dai nostri marinai nei forti del Peiho, di Turana e di Saigon. Questi cannoni, parecchi dei quali sono enormi e pesano più di 7,000 chilogrammi, hanno forme capricciose e fantastiche, come tutto ciò che esce dalle mani degli operai di quell'impero.

« Pare che, senza guardare alla provenienza di questi pezzi, si fossero indirizzate all'Autorità domande per adoperare come bronzo vecchio e negli usi più volgari i 100,000 chilogrammi di metallo, che li rappresentano. Ma, guidato da considerazioni di ordine più elevato, S. E. il ministro della marina ha deciso che quei cannoni fossero ripartiti come trofei fra' cinque porti marittimi, dove cresceranno il numero de' curiosi modelli, che già si possiedono nelle varie Direzioni d'artiglieria. » *(La Lombardia.)*

L'*Echo du Nord* (di Lilla) dell'11 annunzia, co' seguenti particolari, l'incendio della cattedrale di Cambrai:

« Venerdì, verso nove ore della sera, la campana della torre riempiva di sgomento tutta la città di Cambrai. Essa annunziava, col frequente rintocco, ch'era scoppiato un violento incendio. Ardeva la cattedrale. Quando la guardia s'accorse del disastro, le fiamme uscivano dal tetto in parecchi luoghi ad un punto. In breve, tutta la parte attigua alla porta maggiore fu in fiamme; sciaguratamente, il vento soffiava da quella parte, e cacciava la fiamma lunghesso la fabbrica.

« I soccorsi giunsero prontamente. Tutti gli abitanti della città, i soldati della guarnigione, il clero, fecero alacremente il loro dovere; i pompieri porsero mirabile saggio di avvedutezza, di coraggio e di devozione. Le pompe lavoravano senza interruzione, ma il terribile elemento non ristava dalla sua opera di distruzione; tutto il tetto del tempio appariva un vasto bragiere. Il palazzo arcivescovile minacciò parecchie volte di avvampare, e soltanto dopo tre ore di lavoro si potè domare l'incendio.

« Mentre il fuoco menava strage, coraggiosi cittadini penetravano nell'interno della chiesa, e portavano a salvamento i quadri, le statue, gli ornamenti, i vasi sacri, ec.; un pompiere si tenne rimpetto al prezioso quadro dei Gobelins, offerto dal Governo provvisorio a monsig. Giraud, per preservarlo da ogni guasto; quel quadro, perchè incastrato nel marmo, non aveva potuto essere spiccato di là.

« Ci vien detto che il fuoco si manifestò nella parte riservata all'organo, alquanto dopo l'Avemmaria. Un corazziere rimase ferito nella faccia, e fu condotto alla farmacia del sig. Caisse, ove ricevette la prima fasciatura. La ferita non è pericolosa. Ignoriamo se l'edificio sia assicurato e l'importanza del danno. Pompieri e gran numero d'abitanti passarono la notte nel luogo dell'incendio; il fuoco non era ancora spento ieri mattina. »

Giusta le ultime notizie, avventuratamente tutto l'interno della chiesa rimase illeso. Non è a deplorarsi se non la distruzione del tetto, dell'organo, la cui cantoria era insigne lavoro, e i guasti inseparabili da un avvenimento di tal qualità.

Si valuta la perdita in 350,000 fr. Nulla era assicurato. Risulta dalle prime indagini che si debba attribuire il disastro a negligenza, o dell'organista, o del tiramantici. Uno di loro si sarebbe dimenticato di togliere un lume posto nella tastiera dell'organo; quel lume, appiccando il fuoco, avrebbe cagionato quel vasto incendio.

SVIZZERA.

ZURIGO. — *Zurigo 11 settembre.*

Il telegrafista di Berna sembra essere stato realmente vittima di qualche fabbricante di notizie false, poichè scrivesi al *Nord* che l'amministratore del castello di Arenenberg dichiara per una bugia la notizia telegrafica di Berna, con cui dicevasi che si stavano prendendo disposizioni pel ricevimento dell'Imperatore in quel castello. *(Eco di Fiume.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 settembre.*

Da quanto si rileva, il 25 corrente verranno licenziate tutte le riserve. Le truppe d'infanteria, che hanno servito più di due anni, passeranno dai reggimenti di linea ai rispettivi battaglioni stanziali della *landwehr* e quelle, che hanno servito quattro anni, e che dal tempo della mobilitazione passarono ai battaglioni medesimi, saranno mandate alle case loro. *(O. T.)*

Altra del 17 settembre.

Il Re è già talmente progredito nella guarigione, che trovasi in grado di far brevi passeggiate. Queste hanno luogo sempre sull'estesa terrazza del castello di Sanssouci, e in compagnia della Regina, nelle ore meridiane, e durarono già negli ultimi giorni per un quarto d'ora senz'interruzione. Quest'anno i coniugi reali non si recheranno prima al castello di città in Potsdam, ma prenderanno a dirittura la loro residenza d'inverno a Charlottenburg nel mese di novembre. *(O. T.)*

Per quanto riguarda l'eccitamento austriaco-prussiano alla Danimarca, che fu smentito con tanta risolutezza, sentesi posteriormente che invero non fu trasmesso a Copenaghen dalle due Potenze un *eccitamento* nel senso che il diritto pubblico dà a questa parola, ma bensì un monitorio, compilato a Vienna dopo comune accordo col Dicastero degli affari esterni di qui, il qual documento riepiloga brevemente le vedute di diritto fra la Confederazione e il Governo danese riguardo alla relazione dei Ducati verso lo Stato complessivo, come pure discute minutamente le lagnanze, mosse dagli Stati dell'Holstein e del Lauemburgo presso la Confederazione, e da questa riconosciute come fondate, intorno al procedere proposto dalla Danimarca verso giuste richieste delle Provincie tedesche. Infine il documento chiede informazione sui passi, fatti dalla Danimarca per eliminare queste differenze. Contemporaneamente fu inviata da Berlino a Copenaghen, pure in piena intelligenza colla Corte viennese, una Nota, in cui la Prussia si riferisce al documento austriaco, ed appoggia energicamente le richieste in esso manifestate. *(Idem.)*

Secondo la *National Zeitung*, il Governo austriaco ha risoluto di esternarsi circa il movimento di riforma germanico, e ciò in un dispaccio circolare del 6 corrente, diretto a tutt'i Governi tedeschi, meno al prussiano. A quanto dice il suddetto giornale, il principal contenuto ne sarebbe circa il seguente: il movimento attuale germanico trovarsi bensì nei primordi; però dilatarsi esso ogni dì più, per cui i Governi non potevano a meno di farvi attenzione. Non sarebbe a meravigliarsi se un partito sovversivo volesse approfittare delle condizioni attuali pe' suoi scopi, per cui i Governi dovrebbero apporsi decisamente a quel movimento. Se qualsiasi Sovrano germanico dovesse lasciarsi strascinare ad appoggiarlo od appoggiarlo, l'Austria vi si opporrebbe con tutt'i mezzi, che le da in mano la Costituzione federale, e dovrebbe considerare tali manifestazioni come una lesione della Costituzione, che fu garantita dai trattati europei, e specialmente appoggiata alla protezione delle due grandi Potenze germaniche. *(Idem.)*

Viene scritto da qui alla *Schlesische Zeitung*:

« Giornali qui ed esteri parlano molto dell'esistenza di un dispaccio circolare austriaco alle Corti degli Stati piccoli e medii della Germania e dell'arrivo a Berlino (forse in conseguenza di questo dispaccio circolare) d'una Nota degli Stati medii, che domanda qual posizione intenda assumere la Prussia relativamente alla questione germanica. La *National Zeitung* ripete oggi la sua asserzione anteriore che una simile Nota è arrivata. Malgrado questa ripetuta assicurazione, credo potervi comunicare nel modo più positivo che simil Nota non esiste fino ad oggi. Può darsi che a Dresda ed a Monaco ecc., si abbia in pensiero tal Nota; ma fino a questo momento essa non è ancora qui. D'altra parte crediamo assai probabile che quel dispaccio circolare austriaco esista realmente. » *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione 29 agosto scorso, di nominare il già professore di lingua e letteratura tedesca all'Università di Pavia, Giuseppe Müller, a professore ordinario delle stesse materie all'Università di Padova.

Ordinanza (*) *dei Ministeri dell'interno, della giustizia, della polizia e del Comando superiore dell'armata, del 18 settembre 1859, concernente la cessazione dello stato eccezionale nel territorio amministrativo veneto.*

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre corrente, di ordinare quanto segue:

1. Dal 1.° ottobre prossimo è tolto lo stato eccezionale nel territorio amministrativo veneto (compresa Mantova).

Le Autorità civili, amministrative e giudiziarie riprendono la loro competente attività, ferme le seguenti determinazioni:

2. Cominciando dallo stesso giorno, entra in attività per tutto il territorio già soggetto alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, come pure per il territorio della Provincia di Mantova ad esso incorporata, il Tribunale provinciale di Venezia, non soltanto per i crimini, contemplati al paragrafo 10, lett. *a*, del Regolamento di procedura penale del 28 luglio 1853, d'alto tradimento, di offesa alla Maestà Sovrana, di offesa ai membri della Famiglia imperiale e di perturbazione della pubblica tranquillità (§§ 58-66 del Codice penale), ma anche pei crimini di sollevazione e ribellione (paragrafi 68-75 del Codice penale) e pei casi, designati nei §§ 76-78 e 81 del Codice penale, del crimine di pubblica violenza, come esclusivo Tribunale penale per l'inquisizione, pel dibattimento e per la decisione di questi reati, e devono passare allo stesso Tribunale per la continuazione della procedura anche quei processi contro persone civili, che pendessero in quel giorno presso altri Giudizii, riguardo a reati di tal genere, qualora non fosse a quel momento ancora pronunciata la decisione di prima istanza.

3. I seguenti reati saranno, fino a nuovo ordine, sottoposti a speciale procedura, in quanto non sieno soggetti ad essere trattati dinanzi ai Tribunali criminali:

a) Il possesso d'armi e munizioni senza permesso;

b) La divulgazione di Notificazioni eccitanti e di stampati, come pure l'attaccare tali scritti sui muri o il divulgare di tali annunzii;

c) il portare segni rivoluzionarii, od uniformi di corpi armati disciolti o illegali;

d) le dimostrazioni politiche eccitanti d'ogni specie, e particolarmente gli attacchi di tal genere contro i fumatori di sigari; il canto di canzoni rivoluzionarie o eccitanti, se ciò succede in pubblico o da più persone, ecc.;

e) gli attacchi reali e le pubbliche offese contro le persone militari fuori di servizio.

3.° La pena per simili contravvenzioni è l'arresto da 3 giorni fino a 3 mesi, e in circostanze particolarmente aggravanti l'arresto può aggravarsi fino a 6 mesi.

Possono anche infliggersi gl'inasprimenti ammessi dal Codice penale in caso di contravvenzioni.

Per tali azioni ed omissioni punibili fungono, come prima istanza, le Delegazioni, e in Venezia la Direzione di polizia, o, come seconda istanza, la Luogotenenza.

Contro una condanna, confermata dalla seconda istanza, non v'è altro appello.

Nel resto rimangono in vigore, circa la procedura, le determinazioni contenute nell'Ordinanza imperiale del 20 giugno 1858. *(Bullettino delle leggi dell'Impero N. 88.)*

Queste Sovrane Risoluzioni vengono portate a pubblica conoscenza.

Arciduca GUGLIELMO, *m. p.*
Conte NADASDY, *m. p.*
Barone di HÜBNER, *m. p.*
Conte GOLUCHOWSKI, *m. p.*

(*) Contenuto nella Puntata LI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 settembre.

Un'ordinanza del dittatore di Modena annunzia che fra breve si passerà all'appalto dei beni, demaniali nelle Provincie modenesi e dei beni il cui usufrutto spettava per l'addietro alla Società di Gesù ora esclusa.

Sotto la rubrica *Italia* scrive la *A. Z.* del 29 corr.: « Da sei giorni cessò a Zurigo ogni maniera di negoziazioni; cessarono perfino i colloqui tra' singoli plenipotenziarii, aspettando il co. di Colloredo nuove istruzioni da Vienna. Sulla sorte di queste conferenze, come sulla tesi del Congresso, decideranno verisimilmente le conversazioni di Biarritz, alle quali prenderanno parte, non che Walewski e Metternich, lord Cowley e il conte di Cavour. Il viaggio di quest'ultimo a Biarritz è confermato da' fogli di Baionna. » *(V. sopra.)*

Il Re del Piemonte riceverà la deputazione bolognese, offerentegli l'annessione, a Monza. E voce accreditata che egli, dietro ammonizione di Napoleone, respingerà l'offerta, ed userà un linguaggio più esplicito che coi deputati di Toscana e dei Ducati.

La lega militare tra gli Stati dell'Italia centrale dà i risultati seguenti: Sembra convenuto che il contingente di Modena sarà di 4,000 uomini, quello di Parma, di 4,000, quello delle Romagne di 7,000, quello della Toscana di 10,000 uomini. Totale uomini 25,000.

Si conferma la voce che l'Assemblea toscana sarà convocata per iscegliere un reggente incaricato di governare in nome del Re di Sardegna. Lo Statuto sardo sarà proclamato. I passaporti e le dogane saranno aboliti; i pesi e le misure verranno assimilati. L'esempio sarà seguito anche nelle altre Provincie dell'Italia centrale.

S. M. si recherà a Monza dove avran luogo delle cacce. *(O. T.)*

Vienna 19 settembre.

Sebbene in questo momento sembri coprire un denso velo le cose d'Italia, però si crede nei circoli diplomatici che l'idea della riunione d'un Congresso non sia ancora tolta del tutto. Secondo notizie sicure, un diplomatico di qui ricevette comunicazioni a questi ultimi giorni da Parigi, da un personaggio che avvicina le Tuilerie, da cui risulta che mantenendo fermo non essere l'Austria in massima contraria ad un Congresso, si cerca intendersi col Gabinetto di Vienna intorno alle più speciali modalità, su cui potrebbe aver luogo un tale Congresso. In quest'occasione, possiamo soltanto ripetere, dietro notizie degne di fede, che la voce d'una Nota russa, relativa alla riunione d'un Congresso, è del tutto infondata, e che questo ambasciatore imperiale russo, sig. di Balabine, dopo il progetto di Congresso presentato ufficialmente al co. Buol al 20 marzo scorso, non fu in grado di far alcuna comunicazione per parte del suo Governo su tale proposito. *(O. T.)*

Trieste 21 settembre.

S. E. il barone di Bach, ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede romana, s'imbarcò ieri alle 4 pomeridiane sul piroscafo del Lloyd, partendo per Ancona, donde proseguirà il viaggio alla volta di Roma. Ieri mattina, l'E. S. venne complimentata dal sig. barone di Pascotini f. f. di Luogotenente, e dai primarii funzionarii di questa città. Più tardi recavasi ad ossequiare S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano. La Direzione dell'I. R. priv. Lloyd austriaco rese anch'essa omaggio all'illustre uomo di Stato, ed accompagnollo in un'imbarcazione da gala del Lloyd fino a bordo del bastimento. *(O. T.)*

Le dirotte piogge dei giorni trascorsi, e segnatamente quelle dell'ultima domenica, gonfiarono il fiume Isonzo per modo che straripò in alcuni siti ed inondò, recando gravi danni, le circostanti campagne. Anche il ponte ausiliare della strada ferrata presso Gorizia venne strappato dalle acque. *(O. T.)*

Londra 16 settembre.

I tentativi di Parma e Toscana per contrarre un prestito su questo mercato si mostrano frustranei. Anche le ditte Pietroni e Uzielli si rifiutano, non vedendo garantia possibile. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 17 settembre.

Il tenentecolonnello Frapolli, gerente del Ministero della guerra, è qui arrivato con una missione speciale di Farini. La Società Rubattino ha assunto nuovamente, col giorno 10, il servigio postale tra Cagliari e Torino. Il foglio ufficiale pubblica le notizie della Romagna, non sotto la rubrica dello Stato pontificio, ma sotto una rubrica speciale. I membri della deputazione di Parma e Modena pranzarono a tavola del Re. Alla sera vi fu illuminazione della città. Il Consiglio municipale ha deciso l'erezione d'un monumento pel Re e per l'imperatore Napoleone. *(Corr. austr. lit.)*

Milano 16 settembre.

A Cantù, in occasione di un funerale, avvennero gli stessi scandali come a Bergamo. Il Re Vittorio Emanuele arriverà dopo domani a Monza, e visiterà, Pavia Lodi e Cremona. Vennero soppressi tutti i processi per contravvenzioni di finanza, e condonate le multe di tal genere non pagate. *(Corr. austr. lit.)*

Pietroburgo 15 settembre.

Fu pubblicato un ordine del giorno del generale Bariatinski. Il Caucaso, ora conquistato, sarà diviso in distretti, e vi s'istituirà un'Amministrazione provvisoria. Domani ha luogo la prestazione del giuramento del Principe ereditario. Si faranno grandi festività. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 19 settembre.

Calcutta 27. — Tutti gli affari e le industrie nelle Indie, eccettuata l'agricoltura, saranno in avvenire assoggettate a tassa. L'atto di disarmo, emanato finchè durava la ribellione, rimane permanente. La famiglia reale di Delhi perde tutt'i suoi titoli in perpetuo. L'ammiraglio francese trasporterà probabilmente in Cina la flotta della Cocincina. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 settembre.

EFFETTI	Corso medio in V. a.
Metalliche al 5 p.	73 —
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	888 —
Azioni dell'Istituto di credito	210 20
CAMBI.	
Augusta	manca
Londra	120 25
Zecchini imperiali	5 71 —

del giorno 22 settembre 1859.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	73 —
Prestito nazionale al 5 p. %	78 40
Azioni della Banca nazionale	895 —
Azioni dell'Istituto di credito	213 50
CAMBI.	
Augusta	102 40
Londra	119 50
Zecchini imperiali	5 68 —

Borsa di Parigi del 19 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,65 —,—.
Quattro 1/2, 95.75 —,—
Borsa di Londra del 19 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 1/2.

VARIETA'.

Poche sono le invenzioni, che abbiano dato motivo, in minor tempo, a tanti privilegii, quanto il crinolino. Egli è inventato da quattro anni appena, e già 100 privilegii furono domandati in Francia per innovazioni o perfezionamenti, recati al leggiadro arnese; cioè: 4 nel 1855; 16 nel 1856; 30 nel 1857; 37 nel 1858; e 13 sino al mese di luglio 1859. E' pare che il crinolino dovesse ormai aver raggiunto l'apice della perfezione!

In Inghilterra è morto non ha guari un certo Morrisso, lasciando un patrimonio di niente meno che cento milioni di franchi. Questo povero disgraziato però, negli ultimi anni della sua vita, si credeva ridotto a una povertà estrema, per cui pensava che a guadagnarsi il pane aveva d'uopo di lavorare. La sua famiglia ed i suoi amici, vedendo ch'era impossibile toglierli una siffatta monomania, gli davano ogni mattina una zappa e lo mandavano a lavorare un orticello, annesso all'abitazione. Alla sera lo rimuneravano di piccolo salario, che tutto giulivo portava a casa sua, beato che avesse modo di vivere in quella giornata. Costui aveva tanti milioni e credeva di non avere un soldo, mentre tanti, che non hanno un soldo credono di avere milioni. Una cosa compensa l'altra. *(Eco di Fiume.)*

I fumatori di tabacco, nella Germania sono rallegrati assai dalla seguente notizia. Il professore Liebig ha trovato il modo di dare al tabacco ordinario la fragranza e il sapore del più fino Avana. Alcuni tra i più vecchi fumatori l'hanno assaggiato, ignorando la preparazione, e non se ne accorsero punto. *(La Lombardia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre. — Sono arrivati: da Rossano il brig. nap. *Bella Italia*, cap. Moscelli, con olii per Savini; da Molfetta il trab. nap. *S. Spiridione*, con vino ed olio per De Piccoli. Entrarono in porto altri trabaccoli ancora, ed in vista stavano altri legni.

Sentiamo qualche affare nei caffè Bahia bassi, che sono in maggior ricerca, ma la maggiore domanda scorgesi sempre nelle qualità buone perchè mancano in fatto. Si fece anche qualche affare degli zuccheri pesti, i cui prezzi sono stazionarii. Alte pretese si esternano pegli olii, e queste vengono sostenute malgrado ad una quantità importante arrivata. Le qualità mangiabili e fine sono sempre scarse rispetto alle domande; quei bassi di Corfù si vendevano a d.i 210 sconto 12, al qual prezzo vengono ricercati; i primitivi a d.i 230. Dei salumi maggiore è la ricerca, tanto del baccalà che nei cospettoni.

Le valute d'oro sono state un poco più offerte: le Banconote si contennero da 84 1/4 a 1/2; i Prestiti 1859 ed il naz. da 64 5/8 a 3/4; gli Assegni nuovi da 94 3/4 a 95. Il telegrafo di Vienna ieri portava miglioramento; da quello si può desumere in giornata qui pure andamento migliore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		—	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		3	1/2

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	10
Mezze Corone	—	—	Talleri di Fr. I.	2	10
Sovrane	14	20	Crocioni	2	30
Zecc. imperiali	4	80	Da 5 franchi	2	01
» in sorte	4	77	Francesconi	2	24
» veneti	—	—	Colonnati	2	24
Da 20 franchi	8	11	Da 20 carantani di vecchio conio imperiali	—	34
Doppie d'Amer.	—	—	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	75
» di Genova	32	27			
» di Roma	6	96			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			
Talleri bavari	2	04			

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	76	50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	—	—
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85	50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	—	—
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	—	—
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	» 100 lire	-	—	—
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40	10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	—	—
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	101	10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40	10
Messina	»	» 100 oncie	4	510	—
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	—	—
Napoli	»	» 100 ducati	4	175	—
Palermo	»	» 100 oncie	4	510	—
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40	15
Roma	»	» 100 scudi	6	—	—
Torino	»	» 100 lire	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82	50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82	50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Erlangen Emilio, console gen. di Francia a Francof., all'Europa. — Germain Enrico, poss. di Parigi, da Danieli. — *Da Belluno:* Questiaux cav. Augusto, poss., al Vapore. — *Da Peschiera:* Parbi de Sablon Dionisio, cav. della Legion d'onore, membro della Commiss, sup. della Datazione dell'armata di Parigi. — Dubourg Bernardo, avv. presso la Corte imp. di Parigi. — Roux Gilberto, neg. franc. — *Da Trieste:* Allen Messico, poss. ingl. - Baret Luigi, poss. francese, ambi all'Europa. — Marschall C., possid. amer., alla Ville. — *Da Milano:* Valenzuola Giov., poss. di Granata, all'Europa. — Leggut Roberto, poss. ingl., al S. Marco. — Barington Matthew - Bruce Samuele - May Aff Giorgio - Bruce Giacomo, tutti e quattro poss. d'Irlanda, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Glode Carlo M. - Darington J. E. - Hollam Gio., tutti e tre possid. ingl. — Draffen W. P., cap. ingl. — Warwik B. - Brown Federico, ambi poss. amer. — Koechlin Nicolò, ingegn. di Mulhouse. — Seillière E. Aimè, ingegn. di Reims. — de Lasablière Carlo, prof. di Mulhouse. — Foucher Vittorio, consigl. alla Corte di Cassazione a Parigi. — Gaillard Eugenio Emilio, banch. di Parigi. — Nivière Lorenzo, poss. di Lione. — Depinoy Carlo, poss. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 settembre	Arrivati	670
	Partiti	690

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Cassiano.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 21 settembre 1859, sortirono i seguenti numeri:

5, 81, 53, 65, 17.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 29 settembre 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre — Zanin Giacomo fu Giulio, d'anni 55.

Nel giorno 19 settembre. — Greco Rosa di Giacomo, d'anni 1 mesi 2. — Buscovich Enrico di Gio., d'anni 1 mesi 5. — Pagan Angelo di Gaetano, di 22. — Pellegrini Teodoro fu Osvaldo, di 35. — Chiavalin Elisabetta di Gius., d'anni 2 mesi 9. — Cesino Anna fu Gio., di 75. — Cavagnin Antonio fu Antonio, di 39. — Carbini Francesco di Antonio, d'anni 6 mesi 10. — Schnell Gio. fu Giorgio, di 55. — Sartorelli Gio. di Feliciano, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 22 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Medea.* — *Il puzzo del sigaro.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Monaldesca.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Rivista degli avvenimenti della giornata: voci a Biarritz; negoziazioni pe' fatti di Peiho. Notizie e discorsi i più importanti sugli avvenimenti di Cina. Spedizione della Cocincina.* — Impero d'Austria; *la riforma della Confederazione alemanna. Consacrazione della chiesa votiva di S. Giovanni a Sebenico.* — Stato Pontificio; *solennità scolastica. Voci inquietanti e false a Perugia.* — Impero Ottomano; *il pericolo corso dal Sultano. Protesta contro la protesta de' Boiari in Valacchia. Il principe Mustafà bei d'Egitto. Progressi in Alessandria e al Cairo. Scoperta d'antichità a Tebe.* — Inghilterra; *concorso della Francia in Cina. Il Ministero inglese.* — Spagna; *contrasti pel trono tra' figli dell'Imperatore di Marocco. Moti a Tangeri. Gli Arabi del Riff. Convocazione delle Cortes. Rios Rosas.* — Francia; *riarmamento delle coste da Antibo a Port-Vendres. Cannoni cinesi. Incendio della cattedrale di Cambrai.* Svizzera; *voce smentita.* — Germania; Prussia: *disposizione militare, il Re. L'eccitamento austro-prussiano alla Danimarca. Il movimento di riforma. Una Nota supposta degli Stati medii.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *storia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 settembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 sett. — 6 a.	338‴, 50	12°, 7	11°, 6	77	Nuvoloso	S. S. E.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 21 settembre alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 16°, 2; » min. 12°, 7
2 p.	338 , 84	16 , 0	13 , 9	75	Nubisparse	S. E.[2]		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 25.
10 p.	338 , 70	14 , 5	13 , 6	76	Nubisparse	S. S. E.[1]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12638. AVVISO. (3 pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sali, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella contrada Carmini al N. 423, ossia in altra casa di vicinanza, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	4587 : 23 5
Sale libbre 26420	»	3830 : 90
Marche da bollo	»	851 : 61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	631 : 31 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	191 : 54
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore	»	8 : 61 5
Totale	fior.	831 : 47—

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 27 settembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 1.° settembre 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, Böhm

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, contrada Carmini N. 423, ossia altra casa di vicinanza, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 corr. N. 15321-2920 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 settembre p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa in tre piani posta nel circond. di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 579-580, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco 1133 *A*, colla superficie di pertiche —.06 e rendita censuaria di L. 515 : 87.

Siccome però l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile, sotto il mappale N. 1133 per una superficie complessiva di pertiche —.08 e complessiva rendita censuaria di L. 566 : 02, e ciò in quantochè abbraccia un magazzino all' anagr. N. 581, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni, sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1133 *A*, colla sup. ridotta in pert. —.06 e colla ridotta rend. cens. di L. 515 : 87, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo, che si correderà del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii.

L' alienazione dello stabile di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 27 settembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 7191 : 10.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 agosto a. c. N. 15321-2920 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino posto nel Circond. di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 581, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco 1133 *B*, colla sup. di pert. —.02, e rendita censuaria di L. 50 : 15.

Siccome però l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile sotto il mappale N. 1133, per una superficie complessiva di pertiche —08 e complessiva rendita cens. di L 566 : 02, e ciò in quantochè abbraccia una casa in tre piani agli anag. NN. 579, 580, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1133 *B*, colla sup. ridotta in pertiche —.02, e colla ridotta rend. cens. di L. 50 : 15, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo, che si correderà del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii.

L' alienazione del magazzino di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 28 settembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 719 : 60 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 22042. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

Essendo andata deserta l' asta proclamata coll' Avviso a stampa del 24 luglio 1859 N. 18002, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 4 agosto p. p. per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi derivati dal taglio delle Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile del riparto forestale di Palma e Latisana, si previene che nel giorno 27 settembre corr. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. verrà tenuto negli Ufficii di questa Intendenza, sotto la riserva dell' approvazione Superiore, un nuovo esperimento d' asta per la vendita parziale dei prodotti legnosi derivati dal R. bosco Sacile, Presa I sul ribassato prezzo fiscale di fior. 5167 : 69 in luogo di quello di fior. 5648 : 39 stabilito col predetto Avviso riferibilmente alla Presa stessa, colla variazione che saranno accettate offerte anche al di sotto del suddetto prezzo fiscale, e fermi del resto i patti e le condizioni determinate nel precitato Avviso N. 18002.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 7 settembre 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Dimostrazione dell' importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio della Presa I del R. bosco Sacile.

Lotto unico. Legno morello passa 696. 57, al passo fior. 5 : 92, prezzo fiscale 4123 : 69.

Fascine N. 60,000 al centinaio fior. 1 : 74, prezzo fiscale fior. 1044 : —

N. 13085. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione del venerato Decreto 7 andante N. 13390-1477 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia si terrà nel giorno 26 settembre corr. presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un' esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' appalto per l' erezione di un Casello in aderenza all' antico edifizio di Porta Lupia di questa città ad uso d' Ufficio finanziale giusta il progetto 20 aprile 1859 N. 1131 del locale dell' I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle ore 3 pomerid. del suddetto giorno 26 settembre corr. sul prezzo fiscale di fior. 1280 di nuova valuta.

2. Non sarà ammesso all' asta chi non provi di essere imprenditore d' opere pubbliche o capo mastro in arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare l' offerta col deposito di fiorini 150 di nuova valuta.

4. La delibera seguirà in base al suddetto progetto, e dei capitoli normali relativi, che sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza anche nei giorni antecedenti all' asta, e resta vincolata all' approvazione Superiore, per cui il deliberatario rimane obbligato alla sua offerta fino all' intimazione della Superiore decisione che approva o disapprova la delibera, laonde non varranno a di lui favore i termini fissati dal § 862 pel Codice civile per la notifica della accettazione della promessa.

5. Dopo la delibera non vengono accettate migliorie.

6. Le offerte potranno esser fatte anche mediante schede segrete da presentarsi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno 26 settembre corr. corredate del deposito suindicato o del confesso provante il fattone versamento nell' I. R. Cassa di finanza, e dovranno portare all' esterno la seguente soprascritta: « Offerta per l' appalto dell' erezione d' un Casello ad uso d' Ufficio finanziale « presso Porta Lupia in Vicenza contemplato dall' Avviso 11 « settembre 1859 N. 13085 dell' Intendenza provinciale delle « finanze di Vicenza. »

Sull' ammissibilità poi delle offerte segrete che venissero fatte varranno le disposizioni già rese note in altri incontri e contenute nel Decreto 6 febbraio 1858 N. 1721 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze inserito nel Supplimento del Foglio delle Ordinanze ministeriali di finanza a pag. 15, avvertendosi solo che verranno aperte dopo chiusa la gara a voce.

7. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d' asta del successivo formale contratto, e dell' atto di consegna compresi i bolli, ed ogni altra dipendente e conseguente all' asta.

Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse verrà confiscato il deposito, e sarà facoltativo all' I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo fissando anche per dato regolatore altro prezzo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 11 settembre 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 2374. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: che nel giorno 27 del corr. mese di settembre 1859 alle ore 11 antim. si procederà nei proprii locali d' Ufficio siti a S. Biagio ai Forni alle trattative pel servigio della somministrazione dell' occorrente acqua dolce, e del mantenimento delle cisterne e degli altri recipienti per tutti gli Stabilimenti militari esistenti tuttora ed in avvenire a Venezia, Chioggia e nel recinto dell' Estuario per la durata di cinque anni consecutivi, cioè dal 1.° gennaio 1860 a tutto dicembre 1865.

Le condizioni principali sono:

1. Il concorrente si obbliga di fornire l' acqua dolce da bere, da cucinare, da bucato e per qualsiasi altro uso, facendola passare dai burchi nei cassoni delle cisterne ed altri recipienti in tutti gli Stabilimenti militari erariali esistenti nell' Estuario di Venezia e di Chioggia.

2. La cauzione di fior. 1575 v. a. in danaro effettivo od in Obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi dovrà depositarsi da ogni concorrente prima di offrire, la qual cauzione verrà restituita a chi si ritira, trattenendola al deliberatario fino al totale esaurimento degli obblighi assunti.

3. Si ricevono anche delle offerte in iscritto sigillate accompagnate dal suddetto deposito, avvertendo, che finita la trattativa a voce verranno esse aperte, e che poi non si accetteranno altre migliorie.

Le offerte in iscritto si ricevono dalla suddetta Intendenza dal giorno della pubblicazione dell' Avviso presente.

4. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta consegnata; l' Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

5. Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza.

Venezia, 19 settembre 1859.

L' I. R. capo Commiss. di guerra, Bublay. *L' I. R. Intendente*, Aumüller.

AVVISI DIVERSI.

N. 62. *Provincia di Padova.* 495

La Presidenza del Consorzio Gorzon inferiore.

Occorrendo di attivare l' imposta ritenuta nel preventivo a. c., superiormente approvato, per sostenere le ordinarie passività, e per sopperire agli straordinarii lavori di riordino del Navegale, già eseguiti, vengono diffidati tutti gli interessati del Consorzio ad effettuare il corrispondente pagamento, colle norme ed avvertenze seguenti:

L' imposta è di soldi 14 per pertica censuaria.

La scadenza della medesima è fissata in due eguali rate; la prima a tutto 30 settembre, e la seconda a tutto 30 novembre p. v.

Dovrà essere pagata in monete sonanti ed a tariffa, nella Cassa dell' esattore sig. Francesco Mondin, in Este, al Duomo, e presso i commessi da esso incaricati dell' esazione nelle singole Comuni consorziate.

Sarà proceduto colle regole e comminatorie portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti, in confronto di quelli che trascurassero di sodisfare il loro debito in tempo utile.

Il presente sarà diffuso, come è di metodo, a generale conoscenza, letto dagli altari per cura dei RR. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' Uffizio consorziale di Gorzon inferiore, Este, 31 agosto 1859.

La Presidenza { Gio. Batt. Raimondi sost. Trieste. / B. dott. Dal-Zio. / Domen. dott. Centanini sost. Michiel.

Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 5786. 516

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA

Essere aperto, a tutto il corrente mese di settembre, il concorso alla Condotta ostetrica, del Comune di Meretto. La residenza della mammana sarà in Meretto. La popolazione è di anime 2,265, fra cui 1,400 poveri circa. L' onorario è di annui fior. 140. Le strade sono ottime. Il Circondario comunale ha la dimensione di miglia 4 e ½ in lunghezza, e di miglia 2 e mezzo in larghezza.

Udine, 10 settembre 1859.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Osterman Giovanni.

N. 4686. 502

L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Non essendosi presentato alcun aspirante ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei circondarii sanitari apparenti dalla sottoposta descrizione resta aperto un secondo esperimento di concorso, a tutto il giorno 30 settembre corrente, sotto le condizioni contemplate dal precedente avviso 31 luglio p. p. N. 3901, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Feltre, 12 settembre 1859.

Il R. Commissario, dott. De Franceschi.

Descrizione.

Nel Comune di Pedevena, circondario di Pedevena e frazioni, con residenza avente la popolazione di N. 2312, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 2200; lo stipendio annuo è di fior. 560, indennizzo annuo pel cavallo fior. 70 v. a.

Nel Comune di Quero, circondario di Quero e frazioni, con residenza, avente la popolazione di N. 1841, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 1541; lo stipendio annuo è di fior. 350, indennizzo annuo pel cavallo fior. 66 v. a.

Nel Comune di Vas, circondario di Vas e frazioni, con residenza in Quero, avente la popolazione di N. 1097, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 1045; lo stipendio annuo è di fior. 176, indennizzo annuo pel cavallo fior. 33 v. a.

Le strade sono in colle e monte, accessibili a cavallo.

I. R. Società delle Strade ferrate Meridionali dello Stato austriaco del Regno lombardo-veneto e dell' Italia Centrale.

Avviso ai signori Azionisti.

Il Consiglio d' amministrazione ha l'onore di portare a cognizione dei signori Azionisti delle Strade ferrate Meridionali dello Stato austriaco, del Regno lombardo-veneto e dell' Italia Centrale, che l' Adunanza generale, convocata appositamente il 25 agosto corrente, ha deciso che gli Statuti della Società verranno modificati, e che i versamenti sulle azioni abbiano da farsi d'ora innanzi in monete d' oro o d' argento cioè:

a Parigi, in franchi,

a Londra, in lire sterline,

a Vienna, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale della Londra del giorno del versamento; e nelle altre città, che verranno accennate dal Consiglio d'amministrazione, alle Casse ed alle condizioni, che essa sarà per stabilire.

In conseguenza, il versamento, che deve effettuarsi al primo settembre p. v., e che, conforme all' avviso precedente, sarà accettato anche a datare dal 26 agosto corrente, dovrà essere eseguito,

a Londra, in lire di sterlini.

a Vienna, Trieste e Venezia in moneta austriaca, dietro il corso ufficiale sopra Londra del giorno del versamento; a Parigi, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra e Francoforte, in franchi.

I signori Azionisti potranno dare in pagamento i coupons di dividendo delle azioni lombardo-venete, in ragione di fr. 10, ossia scellini 8, come pure il 1.° *Coupons* del 1859 delle azioni sud-austro-lombarde, in ragione di fr. 7:50, ossia scellini 6 per azioni.

Vienna, li 26 agosto 1859.

Il Consiglio di Amministrazione.

I. R. Società delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale.

Avviso ai signori Azionisti.

Il Consiglio di amministrazione ha l' onore d' informare i signori Azionisti dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell' Italia centrale, che il pagamento del dividendo dell' anno 1858, fissato dall' Adunanza generale a franchi 10, ovvero 8 Scellini, per azione, avrà luogo, a cominciare dal 1.° ottobre p. v. alle seguenti casse:

Alla Banca di Credito,		Vienna
presso i sigg. frat. de Rothschild,		Parigi
»	de Rothschild e figli,	Londra
»	Morpurgo e Parente,	Trieste
»	J. Levi e figli,	Venezia
il sig.	C. F. Brot,	Milano
i sigg.	A Bastogi e figli,	Livorno
»	E. Fenzi e Comp.	Firenze
»	M. A. de Rothschild e f.	Francofortes/m.
»	Lombard Odier e C.	Ginevra

A cominciare pure dalla stessa epoca, avrà luogo alle casse suddette lo scambio delle azioni dell' I. R. Priv. Società delle Strade ferrate Lombardo-Venete e dell' Italia Centrale contro quelle della nuova Società I. R. Priv. delle Strade ferrate Meridionali dello Stato Austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale.

Vienna, il 26 agosto 1859.

Il Consiglio d' Amministrazione.

N. 446. 438

Impartita dall' eccelso I. R. Ministero, con ossequiato Dispaccio 20 dicembre p. p., N. 20888, l' autorizzazione per attuare l' esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio 1859, affine di provvedere ai preventivati bisogni di questa Rappresentanza commerciale, la Camera di commercio ed industria di questa Provincia, inerentemente al delegatizio Dispaccio 12 gennaio p. p., N. 168-21, avverte gli elettori obbligati per legge a sopperirvi, che questa tassa ordinaria verrà percetta nei Comuni esterni entro il corrente mese di agosto, e nel Comune di Venezia nella seconda metà del p. v. settembre.

Le eccezioni adottate nello scorso anno, a favore dei proprietarii di bastimenti restano nel loro pieno vigore, ferme però le norme di quotizzazione originariamente ammesse per questa tassa rispetto agli altri contribuenti.

La Camera ha caparre dell' intelligenza e del buon volere degli elettori, per convincersi che non vorranno incorrere nelle penalità comminate dalla legge ai morosi, e li avverte perciò, che il termine perentorio fissato pei versamenti, è dal giorno 16 a tutto 31 agosto pei Comuni esterni, e dal 15 a tutto 30 settembre successivo pel Comune di Venezia, ritenute le norme enunciate all' art. 2 della luogotenenziale Notificazione 24 giugno p. p., N. 3195, con cui sono esclusi i pagamenti in assegni.

A loro norma viene inoltre annunziato, che gli esattori autorizzati alla percezione della tassa sono:

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, del Distretto di Venezia, il sig. Francesco Sacchi procuratore degli eredi Fassetta.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina, del Distretto di Chioggia, il sig. Natale Busetto detto Giabutto.

Pei Comuni di Cavarzere e Cona, del Distretto di Chioggia, il sig. Domenico Masiero.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, il sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni tutti del Distretto di Dolo, il signor Giuseppe Vio.

Per tutto il Distretto di Mirano, il sig. Silvestro Camerini.

Per tutto il Distretto di S. Donà, il sig. Giuseppe Bortolotto.

Per tutto il Distretto di Portogruaro, il sig. Giovanni Scarpa.

Pel Comune di Venezia, il sig. Gio. Battista Fossati, presso la sua residenza nelle stanze terrene dell' ex ducale Palazzo.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, Venezia, 1.° agosto 1859.

Pel vicepresidente, il consigliere anziano,
Angelo Cecchini.

Il Segretario, Arnò.

507

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, e produzione del gas illuminante, con metodi privilegiati.

Col giorno 26 settembre 1859, alle ore 10 antim., avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec., nel locale dell' Amministrazione situato in Milano, Contrada dell' Olmetto N. 3958, e ciò onde deliberare sopra diversi oggetti d' interesse sociale, che verranno indicati nella nota stampata, che a termini della deliberazione dell' Assemblea 1.° aprile 1857, verrà distribuita otto giorni prima dell' adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse, per deliberare legalmente, giusta la prima parte dell' art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un' altra adunanza nel successivo giorno 27 settembre 1859, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 12 settembre 1859.

Il Consiglio d' ispezione: avv. Paolo Emilio Beretta — ing. Emanuele Bonzanini — dott. Felice Dossena — rag. Maurizio Carcano — ing. Giovanni Pizzini.

Il Direttore, Cardone Luigi, chimico.

515

Madame Auguste Marie Wilhelmine Fink, veuve du chevalier Albert François Guillion, demeurant à Venise, agissant au nom, et comme tutrice naturelle et légale d'Edouard François Guillion, son fils mineur, né à Pederiva di Montebelluna le 7 septembre 1841, a l' intention de se pourvoir auprès de Son Excellence le Garde des Sceaux de l' Empire Français à l' effet d' obtenir pour son fils mineur susnommé l' autorisation d' ajouter à son nom patronimique celui de Mangilli.

La signora Augusta Maria Guglielmina Fink, vedova del cavaliere Alberto Francesco Guillion, dimorante a Venezia, facente a nome, e qual tutrice naturale e legale di Edoardo Francesco Guillion, di lei figlio minorenne, nato a Pederiva di Montebelluna, è intenzionata di presentare domanda a Sua Eccellenza il Guardasigilli dell' Impero francese, all' effetto di ottenere pel soprannominato di lei figlio minorenne autorizzazione d' aggiungere al di lui nome paterno quello di Mangilli.

DICHIARAZIONE. 505

Revochiamo colla presente, che intendiamo abbia effetto come fatta dinanzi pubblico notaio, la procura che abbiamo rilasciato all' ex nostro agente Pietro Moro, in data 12 agosto 1858, con facoltà di sostituire, transigere, nominare avvocati, rappresentarsi presso le Autorità amministrative e giudiziarie nelle liti, in confronto dei nostri affittuali e contribuenti qualsiansi, nonchè riscuotere le pigioni delle nostre case, ed esazioni soggette all' amministrazione da lui tenuta.

Ed abbiamo pure per invalido e perento qualunque altro mandato, che in causa qualsiasi fosse stato da noi al Moro rilasciato dopo il 12 agosto anno suddetto. Per cui ogni ulteriore operato per parte del Moro, e di altri rappresentanti aventi causa dal Moro avrassi da noi per irrito e nullo.

Contessa Cecilia Querini, Zeno.
Conte Pietro Zeno, fu Alessandro.

458

SEMENTE BACHI DA SETA

della Società Albini-Orio-Sala, di Milano.

La semente venne preparata dagli stessi signori dott. Orio, e dott. Sala di Milano, nell' interno della China, in Astrakan e Kassaba, per cui da essi confezionata, viene ora trasportata sotto la loro personale sorveglianza.

Il prezzo non venne peranco precisato, ma non oltrepasserà quello di franchi 15 per ogni oncia milanese. Le commissioni si ricevono mediante soscrizioni, entro il mese di ottobre p. v. Restano incaricati, per la Provincia di Vicenza, i signori ing. Luigi Zaccaria, e Francesco Molon, e presso lo studio di quest' ultimo, in Vicenza, sul Corso, al civico N. 596, si potranno rendere ostensibili le lettere originali, a prova della buona condizione del genere.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17851. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Piccoli di S. Pietro Viminario, distretto di Monselice, ora assente d' ignota dimora, che la Ditta Antonio Dal Cerè e comp., coll' avv. dott. Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 8 aprile p. p numero 7632 per pagamento entro tre giorni di a. L. 504 : 13, in dipendenza a saponi vendutigli nell' agosto 1857 ed accessorii e che il Tribunale con attergato 12 aprile p. p., facendo luogo alla chiesta procedura sommaria, nè ordinò l' intimazione sopra nuova istanza dell' attrice Ditta, pari Num., all' avvocato di questo foro dott. Calabi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale il convenuto potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendosi che la comparsa venne redestinata pel giorno 5 ottobre p. v., ore 10 antim. a quest' Aula Verbale.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia 9 settembre 1859.

Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi, Dirett.

N. 17852. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Munari di Gaetano neg. di Feltre, ora assente di ignota dimora, che la Ditta Antonio Dal Cerè e comp., coll' avv. dott. Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione 21 giugno p. p. N. 12709 per pagamento entro 3 giorni di austr. L. 293:95 per saponi vendutigli nel novembre 1857 cogli accessorii, e che il Tribunale con attergato 25 giugno p. p., facendo luogo alla chiesta procedura sommaria, ne ordinò la intimazione dietro nuova istanza dell' attrice all' avv. di questo foro dott. Damin che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale esso convenuto potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendosi che per la trattazione del processo fu nuovamente fissata l' udienza del giorno 5 ottobre p. v., ore 10 ant.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia 7 settembre 1859.

Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 2764. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Braga era cursore di questa Pretura, ed ora assente d' ignota dimora, che a questa Pretura fu prodotta una petizione in suo confronto dal reverendo don Giacomo Costa, per pagamento di a. L. 700 ed accessorii, in base all' obbligazione 21 aprile 1858, e che sopra questa petizione fu indetta l' udienza del giorno 12 ottobre p. v., alle ore 9 ant. pel contraddittorio, sotto le avvertenze de' §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1858, destinandosi all' uopo questo avv. d.r Girolamo Zanuso in curatore di esso assente affinchè lo rappresenti in questa causa.

Dovrà pertanto esso impetito fornire al nominatogli curatore tutte le nozioni necessarie ed opportune per la difesa, o nominare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti, mentre in difetto attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte mediante Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 12 agosto 1859.

Il R. Pretore
Benedetti.
Gennari.

N. 16120. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 15 corr., p. N., di Felice Gasparotti negoziante di qui con cui propose in confronto della ditta Matteo Minosa e C., di qui, ed altri suoi creditori un patto pregiudiziale in cui intervenne come assuntore il di lui suocero Gio. Battista Loschi di Treviso; si diffidano tutti i creditori verso esso Giacomo Lanza a comparire nel giorno 10 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella stanza di Commissione N. 3 di questo Tribunale onde dichiararsi nell' argomento, con avvertenza che i creditori assenti in quanto non abbiano diritto di priorità o d' ipoteca saranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti e sotto le altre avvertenze del capitolo XXXII, del G. R. ed in particolare dei §§ 459, 460, 461, potendo poi ogni creditore ispezionare il pieno dell' istanza prodotta o presso questa cancelleria o presso la creditrice ditta Matteo Minosa primo nominato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 19 agosto 1859.

Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 4724. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza della Direzione ed Amministrazione dell' Ospitale di Palma, rappresentato in Giudizio dall' avv. Putelli, ha prefisso il giorno 13 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario delegato nella residenza pretoriale per la vendita della casa sottodescritta situata in Palma, di ragione dell' esecutato Giuseppe del fu Giuseppe Toniutti, minore rappresentato dalla madre Rosa Simonutti-Toniutti di Palma, stimata austr. L. 16008, pari a fiorini 5602 : 80 val. austr. come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà alle condizioni espresse nell' Editto 4 aprile 1859, N. 1746, 1849 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai fogli NN. 98, 99 e 100 a. c.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con bottega e corte in Palma, Borgo Marittimo, al civico N. 63, nel Censo stabile al Numero 536, per censuarie pertiche 0 . 39, rendita austr. L. 287 : 03, esclusa perciò la porzione del detto N. 536, della corte assegnata al N. 537, per centesimi censuari 0 . 01, rendita L. 3.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Palma, 31 agosto 1859.

Il R. Pretore
Nardi.

N. 13907, a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente Luigi Babureck orivolaio in Udine, che Antonio fu Giacomo Chiedes di detto luogo rappresentato dal d.r Tell ha presentato innanzi a questa Pretura contro di esso assente la petizione sommaria N. 13907, in punto: dovere il R. C. entro giorni 14 consegnare all' attore lo scrigno di cassa esistente nel locale di lavoro del R. C. stesso, ed ora in deposito presso il sig. Carlo Plazzogna, Caffè Meneghetto di Udine, od altrimenti pagare la somma di Fior. 140 moneta nuova austriaca, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. d.r Antioco Varmo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. G., con avvertenza che pel contradditorio sulla petizione stessa venne fissata l' aula verbale del giorno 14 ottobre p. v. ore 9, ant.

Viene quindi invitato esso Luigi Babureck a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 7 agosto 1859.

Locatelli.
G. B. Picecco,

N. 6081. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 ottobre 1859, dalle ore 9 ant. alle due pom., nel locale di residenza della R. Pretura in Thiene avrà luogo il terzo esperimento di asta degl' immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale Girolamo Buzzolan di Thiene, coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad austr. Lire 5089 : 17, pari a fior. 1781 : 20 val. austr.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell' importo di stima, cioè fiorini 178 : 12, dal qual obbligo vengono dispensati i soli creditori inscritti. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in Ditta propria, pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo di imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l' obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all' aggiudicazione, e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito, l' interesse in ragione del 5 per 100 all' anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s' intenderà passata nel deliberatario che dopo l' adempimento delle condizioni dell' asta, e dopochè tale adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del Decreto di aggiudicazione.

IX. Il prezzo, o residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto nel dì in cui passerà in giudicato il finale riparto della massa concorsuale, mediante giudiziale deposito, corrispondendo frattanto l' interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell' interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma de prescritto dal § 438 del Reg. Giud.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, ed istanza per aggiudicazione ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili che si pongono in vendita.

Pert. metr. 0. 67, zero, centesimi sessantasette a suolo di casa con corte ed orto, posto in Thiene, in contrada Codalunga, censito in mappa stabile ai NN. 1732 1733, colla rendita complessiva di L. 41 : 64, ed in quella provvisoria al N. 130; confina a levante fratelli Rossi, a mezzodì strada detta Codalunga, a ponente Toldo Giovanni e De Muri dott. Giuseppe ed a tramontana De Muri suddetto. Stimato a. L. 5089 :17, pari a Fior. 1781 : 20, v. a.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, li 14 settembre 1859.

Il R. Pretore
Pozza.
Pajello, All.

N 6875. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Francesco Baratto, industriante di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 20 ottobre pr. futuro, al confronto dell' avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe d.r Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 22 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimer., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 agosto 1859.

Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 4220. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza di Margherita Maria Pigazzi-Marchesi di Venezia, ed in confronto di Domenico, Giuseppe e dott. Giuseppe consorti Pugnaletto pur di Venezia, ciascuno nelle rispettive rappresentanze e tutti quali eredi del fu Angelo Pugnaletto q.m Antonio, nonchè dei notificati creditori iscritti, si procederà in questa residenza dinanzi Commissione delegata alla vendita giudiziale delle sottodescritte realità in questo Capoluogo, stimate per austr. L. 10,000, prefiggendosi pei tre separati esperimenti li giorni 12 ottobre p. v., 14 e 21 detto mese sempre dalle ore 10 ant. fino almeno alle 2 pom. e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni subastati nelle persone esecutate.

II. Il prezzo di delibera pel primo e secondo incanto sarà quello di stima, cioè di a. L. 10,000, al terzo incanto ad ogni prezzo, quando sia sufficiente al pagamento dei creditori iscritti; al quarto incanto a qualunque siasi prezzo, salvo di provvedervi a suo tempo, previe le pratiche di legge.

III. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo di stima prima di rendersi oblatore.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni da quello della delibera verificare nei depositi giudiziali il versamento della somma di delibera.

V. Mancando a tale versamento i beni saranno di nuovo subastati a tutto suo rischio e pericolo, ed a vantaggio della parte esecutata, ritenuto vincolato a pegno il 10 per cento depositato.

Beni da subastarsi.

Arat. arb. vit. al N. di mappa 603, di pert. 4 . 13, colla rendita di L. 18 : 46.

Orto, al N. di mappa 604, di pert. — . 83, rendita L. 6:18.

Casa di villeggiatura, al numero di mappa 605 di pertiche — . 76, rendita L. 212 : 77.

Totale pertiche 5 . 72, rendita L. 237 : 41.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, li 29 agosto 1859.

L' I. R. Cons. Pretore
Memmo.
B. Zoppetti, S. D.

(*Segue il Supplimento, N. 26*).

(3. pubb.)

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE
MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

A datare dal giorno 15 corrente, le Corse sui tronchi sottoindicati verranno regolate a norma del seguente

ORARIO.

Fra VERONA e BOLZANO.

da VERONA verso BOLZANO.

STAZIONI	N. 61	N. 63
VERONA P. V.	part. 6.35 a.	part. 2.41 p.
VERONA P. N.	arr. 6.43 »	arr. 2.52 »
	part. 6.46 »	part. 2.54 »
Parona	» 7. 8 »	» 3.18 »
Pescantina	» 7.25 »	» 3.35 »
Domegliara	» 7.40 »	» 3.51 »
Ceraino	» 7.53 »	» 4.10 »
Peri	» 8.12 »	» 4.31 »
Avio	» 8.29 »	» 4.57 »
Ala	» 8.45 »	» 5.18 »
Mori	» 9.10 »	» 5.48 »
ROVERETO	arr. 9.22 »	arr. 6. 3 »
	part. 9.30 »	part. 6.18 »
Calliano	» 9.47 »	» 6.37 »
Mattarello	» 10. 2 »	» 6.55 »
TRENTO	arr. 10.17 »	arr. 7.14 »
	part. 10.25 »	part. 7.29 »
Lavis	» 10.47 »	» 7.53 »
S. Michele	» 11. 1 »	» 8.19 »
Salurn	» 11.17 »	» 8.36 »
Neumarkt	» 11.37 »	» 8.56 »
Auer	» 11.51 »	» 9.12 »
Branzoll	» 12. 2 p.	» 9.25 »
BOLZANO	arr. 12.25 »	arr. 9.53 »
		Confluenza a Verona colla Corsa N. 16 da Milano, colla Corsa 4 e 15 da Casarsa e Venezia e colla 26 da Mantova

da BOLZANO verso VERONA.

STAZIONI	N. 62	N. 64
BOLZANO	part. 6.— a.	part. 3.— p.
Branzoll	» 6.21 »	» 3.23 »
Auer	» 6.32 »	» 3.36 »
Neumarkt	» 6.46 »	» 3.50 »
Salurn	» 7. 6 »	» 4.10 »
S. Michele	» 7.22 »	» 4.36 »
Lavis	» 7.36 »	» 4.53 »
TRENTO	arr. 7.56 »	arr. 5.12 »
	part. 8. 4 »	part. 5.27 »
Mattarello	» 8.20 »	» 5.44 »
Calliano	» 8.36	» 6. 2 »
ROVERETO	arr. 8.53 »	arr. 6.18 »
	part. 9. 1 »	part. 6.33 »
Mori	» 9.11 »	» 6.45 »
Ala	» 9.35 »	» 7.15 »
Avio	» 9.45 »	» 7.32 »
Peri	» 10. 2 »	» 7.53 »
Ceraino	» 10.21 »	» 8.19 »
Domegliara	» 10.38 »	» 8.38 »
Pescantina	» 10.50 »	» 8.52 »
Parona	» 11. 1 »	» 9. 5 »
VERONA P. N.	arr. 11.21 »	arr. 9.29 »
	part. 11.24 »	part. 9.31 »
VERONA P. V.	arr. 11.32 »	arr. 9.42 »
	Confluenza a Verona colla Corsa 16 e 5 per Venezia e Casarsa, colla 27 per Mantova e colla 15 per Milano.	

Fra VENEZIA e PESCHIERA.

da VENEZIA verso PESCHIERA

STAZIONI	N. 13	N. 15	N. 17	N. 19
VENEZIA	part. 5.45 a.	part. 10.18 a.	part. 4.40 p.	part. 7.54 p.
MESTRE	arr. 6.— »	arr. 10.33 »	arr. 4.55 »	arr. 8. 9 »
	part. 6. 5 »	part. 10.39 »	part. 5. 1 »	part. 8.15 »
Marano	» 6.20 »	» 10.54 »	» 5.17 »	» 8.30 »
Dolo	» 6.29 »	» 11. 3 »	» 5.27 »	» 8.42 »
P. di Brenta	» 6.47 »	» 11.21 »	» 5.46 »	» 9.— »
PADOVA	arr. 6.57 »	arr. 11.31 »	arr. 5.56 »	arr. 9.10 »
	part. 7. 7 »	part. 11.41 »	part. 6.11 »	—
Pojana	» 7.30 »	» 12. 4 »	» 6.35 »	—
VICENZA	arr. 7.52 »	arr. 12.26 »	arr. 6.57 »	—
	part. 8.— »	part. 12.34 »	part. 7.10 »	—
Tavernelle	» 8.15 »	» 12.49 »	» 7.25 »	—
Montebello	» 8.32 »	» 1. 6 »	» 7.42 »	—
Lonigo	» 8.43 »	» 1.17 »	» 7.53 »	—
Sambonifacio	» 8.54 »	» 1.31 »	» 8. 4 »	—
Caldiero	» 9.10 »	» 1.47 »	» 8.20 »	—
S. Martino	» 9.22 »	» 1.59 »	» 8.32 »	—
VERONA P. V.	arr. 9.34 »	arr. 2.11 »	arr. 8.44 »	—
	part. 9.54 »	part. 2.31 »	—	—
VERONA P. N.	arr. 10. 3 »	arr. 2.40 »	—	—
	part. 10. 5 »	part. 2.42 »	—	—
Sommacamp.	» 10.26 »	» 3. 3 »	—	—
Castelnuovo	» 10.40 »	» 3.17 »	—	—
PESCHIERA	arr. 10.49 »	arr. 3.26 »	—	—
	Confluenza a Verona colla Corsa 25 per Mantova e colla 24 da Mantova, e colla Corsa 63 per Bolzano.	Confluenza a Verona colla 4 da Casarsa, colla 26 da Mantova, colla 63 per Bolzano e colla 62 da Bolzano.	Confluenza a Mestre colla Corsa 6 da Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa 8 da Casarsa.

da PESCHIERA verso VENEZIA

STAZIONI	N. 12	N. 14	N. 16	N. 18
PESCHIERA	—	—	part. 11.37 a.	part. 4.23 p.
Castelnuovo	—	—	» 11.50 »	» 4.36 »
Sommacamp.	—	—	» 12. 7 »	» 4.53 »
VERONA P. N.	—	—	arr. 12.24 »	arr. 5.10 »
	—	—	part. 12.26 »	part. 5.12 »
VERONA P. V.	—	—	arr. 12.34 »	arr. 5.20 »
	—	part. 7.24 a.	part. 12.54 p.	part. 5.40 »
San Martino	—	» 7.36 »	» 1. 6 »	» 5.52 »
Caldiero	—	» 7.48 »	» 1.18 »	» 6. 4 »
Sambonifacio	—	» 8. 2 »	» 1.32 »	» 6.18 »
Lonigo	—	» 8.13 »	» 1.43 »	» 6.29 »
Montebello	—	» 8.31 »	» 1.58 »	» 6.44 »
Tavernelle	—	» 8.46 »	» 2.12 »	» 6.58 »
VICENZA	—	arr. 8.58 »	arr. 2.24 »	arr. 7.10 »
	—	part. 9. 8 »	part. 2.32 »	part. 7.18 »
Pojana	—	» 9.32 »	» 2.55 »	» 7.41 »
PADOVA	—	arr. 9.54 »	arr. 3.17 »	arr. 8. 3 »
	part. 5.55 a.	part. 10. 6 »	part. 3.27 »	part. 8.13 »
P. di Brenta	» 6. 9 »	» 10.21 »	» 3.41 »	» 8.27 »
Dolo	» 6.28 »	» 10.38 »	» 3.57 »	» 8.43 »
Marano	» 6.38 »	» 10.53 »	» 4. 7 »	» 8.53 »
MESTRE	arr. 6.53 »	arr. 11. 8 »	arr. 4.22 »	arr. 9. 8 »
	part. 6.59 »	part. 11.16 »	part. 4.30 »	part. 9.16 »
VENEZIA	arr. 7.14 »	arr. 11.31 »	arr. 4.45 »	arr. 9.31 »
	Confluenza a Mestre colla Corsa 1 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa 3 per Casarsa.	Confluenza a Verona colla Corsa 24 da Mantova e 63 per Bolzano, ed a Mestre colla Corsa 5 per Casarsa.	Confl. a Verona colla Corsa 27 per Mantova e 26 da Mantova

FRA VENEZIA E CASARSA.

da VENEZIA verso CASARSA

STAZIONI.	Corsa N. 1	Corsa N. 3	Corsa N. 5	Corsa N. 7
VENEZIA	part. 7. 20 ant.	par. 12. — mer.	par. 5. 5 pom.	par. 7. 40 pom.
MESTRE	arr. 7. 35 »	arr. 12. 15 pom.	arr. 5. 20 »	arr. 7. 55 »
	par. 7. 41 »	par. 12. 21 »	par. 5. 26 »	par. 8. 1 »
Mogliano	» 7. 57 »	» 12. 37 »	» 5. 42 »	» 8. 17 »
Preganziol	» 8. 7 »	» 12. 47 »	» 5. 52 »	» 8. 27 »
TREVISO	arr. 8. 19 »	arr. 12. 59 »	arr. 6. 4 »	arr. 8. 39 »
	par. 8. 25 »	part. 1. 5 »	par. 6. 12 »	—
Lancenigo	» 8. 38 »	» 1. 18 »	» 6. 25 »	—
Spresiano	» 9. — »	» 1. 37 »	» 6. 44 »	—
Piave	» 9. 15 »	» 1. 52 »	» 6. 59 »	—
CONEGLIANO	arr. 9. 28 »	arr. 2. 5 »	arr. 7. 12 »	—
	par. 9. 32 »	part. 2. 16 »	par. 7. 16 »	—
Pianzano	» 9. 46 »	» 2. 30 »	» 7. 30 »	—
Sacile	» 10. 2 »	» 2. 46 »	» 7. 46 »	—
Pordenone	» 10. 25 »	» 3. 9 »	» 8. 9 »	—
CASARSA	» 10. 47 »	» 3. 31	» 8. 31 »	—
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 12 da Padova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 14 da Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 16 da Peschiera e Milano ed a Verona colla 24 da Mantova e 62 da Bolzano.	

da CASARSA verso VENEZIA

STAZIONI.	Corsa N. 2	Corsa N. 4	Corsa N. 6	Corsa N. 8
CASARSA	—	par. 7. 15 ant.	par. 1. — pom.	par. 4. — pom.
Pordenone	—	» 7. 40 »	» 1. 25 »	» 4. 25 »
Sacile	—	» 8. 1 »	» 1. 46 »	» 4. 46 »
Pianzano	—	» 8. 17 »	» 2. 2 »	» 5. 2 »
CONEGLIANO	—	arr. 8. 31 »	arr. 2. 16 »	arr. 5. 16 »
	—	par. 8. 35 »	par. 2. 20 »	par. 5. 20 »
Piave	—	» 8. 49 »	» 2. 34 »	» 5. 34 »
Spresiano	—	» 9. 1 »	» 2. 46 »	» 5. 46 »
Lancenigo	—	» 9. 15 »	» 3. — »	» 6. — »
TREVISO		arr. 9. 27 »	arr. 3. 12 »	arr. 6. 12 »
	par. 6. 46 ant.	par. 9. 33 »	par. 3. 18 »	par. 6. 18 »
Preganziol	» 6. 59 »	» 9. 46 »	» 3. 31 »	» 6. 31 »
Mogliano	» 7. 9 »	» 9. 56 »	» 3. 41 »	» 6. 41 »
MESTRE	arr. 7. 24 »	arr. 10. 11 »	arr. 3. 56 »	arr. 6. 56 »
	par. 7. 30 »	par. 10. 17 »	par. 4. 2 »	par. 7. 2 »
VENEZIA	arr. 7. 45 »	arr. 10. 32 »	arr. 4. 17 »	arr. 7. 17 »
		Confluenza a Mestre colla Corsa 15 per Peschiera e Milano, ed a Verona colla 68 per Bolzano e 27 Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa 17 per Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa 19 per Padova.

FRA VERONA E MANTOVA.

da VERONA verso MANTOVA.

STAZIONI		Corsa N. 23	Corsa N. 25	Corsa N. 27
VERONA P. V.	part.	6. — ant.	10. 15 ant.	6. — pom.
VERONA P. N.	arr.	6. 9 »	10. 24 »	6. 9 »
	part.	6. 11 »	10. 26 »	6. 11 »
Dossobuono	»	6. 25 »	10. 41 »	6. 25 »
Villafranca	»	6. 38 »	10. 59 »	6. 38 »
Mozzecane	»	6. 49 »	11. 11 »	6. 49 »
Roverbella	»	7. 2 »	11. 25 »	7. 2 »
MANTOVA	arr.	7. 15 »	11. 39 »	7. 15 »
			Confluenza a Verona colla Corsa 18 Venezia.	Confluenza colla Corsa 18 da Milano, colla 4 da Casarsa, colla 15 da Venezia, colla 62 da Bolzano.

da MANTOVA verso VERONA.

STAZIONI		Corsa N. 24	Corsa N. 26	Corsa N. 28
MANTOVA	par.	8. — ant.	12. 40 pom.	8. — pom.
Roverbella	»	8. 15 »	12. 55 »	8. 15 »
Mozzecane	»	8. 29 »	1. 9 »	8. 29 »
Villafranca	»	8. 41 »	1. 25 »	8. 41 »
Dossobuono	»	8. 55 »	1. 39 »	8. 55 »
VERONA P. N.	arr.	9. 9 »	1. 53 »	9. 9 »
	par.	9. 11 »	1. 55 »	9. 11 »
VERONA P. V.	arr.	9. 20 »	2. 4 »	9. 20 »
		Confluenza a Verona colla Corsa 13 per Peschiera e Milano, colla 16 e 5 per Venezia e Casarsa.	Confluenza colla Corsa 15 per Peschiera e Milano, colla 18 per Venezia e colla 63 per Bolzano.	

SULLA LINEA MILANO, BERGAMO, BRESCIA e PESCHIERA HANNO LUOGO I SEGUENTI TRENI

da MILANO verso PESCHIERA.

STAZIONI	N. 16	N. 18	N. 20
MILANO P. T.	part. 6.— ant.	part. 10.37 ant.	part. 6.— pom.
BERGAMO	arr. 7.47 »	arr. 12.24 pom.	arr. 7.53 »
	part. 7.55 »	part. 12.32 »	part. 8. 3 »
BRESCIA	arr. 9.18 »	arr. 1.55 »	arr. 9.33 »
	part. 9.26 »	part. 2.12 »	part. 9.40 »
DESENZANO	arr. 10.16 »	arr. 3. 2 »	arr. 10.32 »
	part. 10.36 »	part. 3.22 »	———
PESCHIERA	arr. 10.57 »	arr. 3.43 »	———

Fino a nuovo avviso la sola Corsa 15 proseguirà direttamente a MILANO partendo da PESCHIERA alle ore 3 . 51 pom. ed in corrispondenza coll' analoga Corsa 15 del tronco Lombardo.

Così pure la Corsa 18 del tronco Lombardo proseguirà direttamente fino a VENEZIA, partendo da DESENZANO alle ore 3 . 22 pom. e conservando nella tratta successiva l' orario della Corsa 18 del tronco Veneto.

Per ora e fino ad ulteriore avviso, le Corse fra VERONA e MANTOVA non si fermeranno nelle Stazioni intermedie.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a PESCHIERA non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di finanza, avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

da PESCHIERA verso MILANO.

STAZIONI	N. 9	N. 13	N. 15
PESCHIERA	———	part. 11. 9 ant.	part. 3.51 pom.
DESENZANO	———	arr. 11.36 »	arr. 4.18 »
	part. 4.48 ant.	part. 12.16 pom.	part. 5. 2 »
BRESCIA	arr. 5.43 »	arr. 1. 9 »	arr. 5.55 »
	part. 5.53 »	part. 1.17 »	part. 6. 3 »
BERGAMO	arr. 7.37 »	arr. 3.— »	arr. 7.44 »
	part. 7.47 »	part. 3. 7 »	part. 7.52 »
MILANO P. T.	arr. 9.17 »	arr. 4.34 »	arr. 9.19 »

Coincidenze di alcune Corse postali con altre delle Corse delle Ferrovie.

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine, sì in arrivo che in partenza, con delle Corse di Malleposta. — Percorrenza fra Casarsa ed Udine circa 4 ore.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabbato, alle ore 10 mattina, parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.

Da Udine per la Stazione di Nabresina sulla Ferrovia Trieste-Vienna, partono ogni giorno due Malleposte, l' una alle 9 ½ mattina, e l' altra alle 9 di sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente alle ore 1 . 40 pomerid. circa la prima, ed alle 2 ½ di notte circa la seconda. Percorrenza fra Udine e Nabresina ore 6 circa.

I treni 61 e 63 confluiscono alla partenza delle Malleposte da Bolzano per Innsbruck, ove giungono circa 16 ore dopo l' arrivo dei detti treni in Bolzano.

Queste Malleposte sono pure in coincidenza coi treni che partono da Innspruk per la linea da Kufstein e Rosenheim per Monaco.

Da Venezia parte il battello a Vapore celere ogni giorno per Trieste alle ore 6 di mattina.

Le corse Passaggieri per Vienna partono ogni giorno da Trieste alle ore 6. 15 ant. ed alle ore 6 di sera. Da Nabresina alle ore 7. 6 ant. ed alle ore 6. 50 di sera.

La Malleposta Conegliano Belluno parte da Conegliano dopo l' arrivo della Corsa N. 5 da Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio della Corsa N. 4 da Casarsa.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna dopo arrivata la Corsa N. 19 da Venezia e la Corsa N. 18 da Peschiera. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza colle Corse N. 12 per Venezia e 13 per Peschiera.

Verona 1.° settembre 1859.

La Direzione dell' Esercizio.

NB. — Il presente Orario è la sola edizione uffiziale, di cui la proprietà è posta sotto la tutela delle leggi, con divieto della ristampa sotto qualsivoglia forma. Si vende a favore della Cassa-soccorso al prezzo di soldi 20 in foglio ed a soldi 3 in libretto. Esso sarà vendibile presso tutti gl' II. RR. Uffieii postali principali, e tutte le Stazioni di Ferrovia. Coloro che assumono la rivendita potranno rivolgersi per l' acquisto alle prossime Stazioni, le quali sono abilitate a fare uno sconto del 20 per cento a chi provvedesse un numero non minore di 100 esemplari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5398. 1. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che ad istanza del sig. Pietro Leonuni di Osoppo, 18 luglio 1859 N. 4476, in confronto di Pietro d.r Forgiarini pure di Osoppo, ora dimorante a Sissech, saranno tenuti presso questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 20 ottobre, 3 e 15 novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente della casa infrascritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima rilevata in Fior. 1139 : 88 di v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a cautare il credito dell'esecutante in linea di capitale, interessi e spese, e gli altri creditori che s'insinuassero.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pur sonante a corso legale esclusa la carta monetata, entro 8 giorni dalla delibera sotto comminatoria di reincanto in un solo esperimento, a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario l'esecutante sarà esonerato dal deposito di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale che d'interessi e spese di esecuzione da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto della casa acquistata, colla facoltà delle relative iscrizioni, verrà accordato al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto, semprechè abbia adempito agli obblighi impostigli dagli articoli terzo e quarto.

Casa da vendersi.

Casa in Osoppo, nel Borgo Mulinars, calle del Ghetto, all'anagrafico N. 79, con porzione di corte al lato settentrionale, in quella mappa col N. 1056, di pertiche —. 13, rendita L. 8 : 98, avente per confini a levante De Simon Andrea q.m Giovanni, a mezzodì e ponente strada, ed a tramontana cortile consorziale fra Venchiarutti Domenico q.m Pietro, Trombetta Giov. Battista, Valentino ed Antonio q.m Pietro.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Gemona ed Osoppo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 27 agosto 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 15159, a. 59. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Baburek, che fu prodotta contro di lui, da don Giacomo Tonero di San Giovanni di Manzano, la petizione Numero 15159, per lievo dai depositi di questo Tribunale di orologio; che sopra petizione fu fissata l'udienza del giorno 21 ottobre p. v., ore 9 antim., che gli fu nominato in curatore questo avvocato d.r Luigi De Nardo, avvertito di munirlo delle occorrenti istruzioni, o di nominare e render nota altra persona che lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga ne' soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 agosto 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 34745. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti e d'ignota dimora Antonio Bertolla; Rosa, Maria, Teresa, Antonio, Ricorda, ed Agata Bertolla; Emilia, Chiara, Amadeo, Pietro-Alessandro, Federico e Tullio Bertolla fu Bortolo; Maddalena Bertolla fu Giovanni; Giuseppe e Costanza Marchesi, che venne in oggi prodotta diffida in loro confronto dal nob. conte Vettore Pisani, per rilascio col 1.° gennaio 1860, della Bottega in Piazza S. Marco N. 68 anagrafico, e che venne ad essi da questa Pretura deputato in curatore ufficioso l'avv. Diena cui potranno somministrare i necessarii mezzi di difesa.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 4 settembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Favretti, Uff.

N. 1569. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni descritti nell'Editto 15 dicembre 1857, N. 7656, inserito ne' pubblici Fogli 9, 10 e 12 aprile detto anno, ed alle condizioni portate dagli Editti stessi; con ciò però che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, senza che osti il disposto de' §§ 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Si pubblichi e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 30 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 18314, 1. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 5 gennaio 1856 è morta in detta Città Marianna Bornacin del fu Francesco vedova in primi voti di Giovanni Biasiotti, e moglie in secondi di Luigi Asti, dal qual ultimo ebbe un figlio di nome Giuseppe, lasciando una sostanza nitida apparente dall'assunto inventario di a. L. 674 : 92, in oggetti mobili, e disponendo per atto di ultima volontà di tale sostanza a favore della sua anima.

Gli eredi legittimi Vincenzo e Cristina Gonellin nipoti ex sorore impugnarono il testamento e adirono l'eredità per diritto di legittima successione nel caso che manchino eredi necessarii, ed il figlio Giuseppe Asti suddetto è d'ignota dimora.

Lo si eccita quindi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di quelli che si sono insinuati o del curatore avvocato di questo foro Giuseppe Maria Calvi domiciliato in Padova in Piazza delle Biade, al medesimo Asti deputato.

Si affigga nei luoghi soliti e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 settembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi Agg.

N. 6743. 1. pubbl.
DECRETO.

Restituito il duplo cogli allegati originali, s'intimi personalmente il simplo con allegati in copia all'avvocato Marchi, che si nomina in curatore ufficioso dell'assente d'ignota dimora Angelo Cicogna Romano fu Giov. Battista a cui sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e semprechè nello stesso termine non venga prodotta a questo Tribunale la scrittura cauzionale, s'ingiunge in base alla prodotta cambiale 11 aprile 1859, di pagare alla parte attrice entro giorni tre Fior. 1000 moneta austr. effettiva d'argento, quale importo capitale della cambiale suddetta, gl'interessi su detta somma del 6 per 0/0 dal giorno 31 luglio 1859, le spese di protesto in austr. Fiorini 2 : 72, le spese giudiziali del presente atto liquidate in a. F. 4 : 59, pubblicato analogo Editto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 settembre 1859.
G. Vidoni.

N. 6744. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente Angelo Cicogna Romano fu Giov. Battista, che Giuseppe d'Este negoziante, domiciliato in Venezia, rappresentato dall'avvocato Greatti, ha presentato al Tribunale medesimo la petizione cambiaria 7 corr., N. 6744, contro di esso Angelo Cicogna Romano, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1000 ed accessorii, ingiunto anche con odierno decreto, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Marchi, onde possa proseguirsi la lite secondo la legge di cambio, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Angelo Cicogna Romano, a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Udine, 10 settembre 1859.
Il Presidente
VENTURI
Vidoni.

N. 17858. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Agostino Zuliani, assente d'ignota dimora, che Eugenio Saccomani negoziante, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto, la petizione cambiaria 18 aprile 1859, Numero 16322, per precetto di pagamento entro tre giorni, di pezzi da 20 franchi N. 21 3/4, interessi e spese di lite, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Paride Zajotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2280. 1. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto ad Alessandro di Paolo Compassi, di Resiutta, che Bortolo Linassi, di Roveredo di Chiusa, ha prodotto contro di esso la petizione 2 settembre 1859, N. 2280, nei punti:

I. Essere simulato il contratto 30 agosto 1848, Allegato sub A;

II. Essere simulata la carta di locazione 30 agosto 1848, Allegato sub B;

III. Essere nullo e come non avvenuto al confronto di esso attore il contratto 29 dicembre 1849 sub Allegato E;

IV. Essere erronee e come non avvenute le intestazioni al Censo dei beni descritti nei contratti Allegati sub A ed E;

V. Doversi i beni descritti nel contratto sub A riportare entro 14 giorni al nome dell'attore levandosi alle ditte intestate in base ai titoli Allegati sub A ed E, rifuse le spese.

Che per essersi esso Alessandro Compassi reso assente e d'ignota dimora gli fu con odierno decreto, N. 2280, da questa Pretura deputato in curatore l'avv. di questo foro d.r Giacomo Scala, e fissata l'udienza al 25 ottobre p. v., ad ore 9 ant.

Viene pertanto diffidato esso Alessandro Compassi a comparire nel giorno sopra prefisso, o a far tenere all'elettogli curatore i creduti mezzi di difesa, ed a nominare altra persona in suo pro', e a rendere ciò noto a questa Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 settembre 1859.
L'I. R. Dirigente, SPERTI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 2949. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa Pretura si invitano coloro che in qualità di creditori hanno da far valere qualche pretesa contro la eredità del fu Pasquale Pozzato q.m Lucio d'anni 64, abitante a Cao di Marina, e possidente, morto li 11 ottobre 1858 nel suddetto luogo, con testamento scritto regolare 19 agosto 1856, a comparire il giorno 20 ottobre p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pomer., innanzi questa R. Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno, nei sensi dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti ed in Donada, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 26 agosto 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Al.

N. 19532. 1. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 2 ottobre 1858 è morta in detta Città Carolina Patrot vedova di Simon Felice Vidali, senza testamento, lasciando una sostanza consistente in crediti d'incerta esigibilità, per l'importo di a. L. 3000, e poche suppellettili, aggravata da passivi, ed i suoi eredi ex lege sono Caterina-Paola Vidali vedova Bombieri, Giovanni, Elena, Giovanni Battista Vidali fu Giov. Battista, nonchè Carolina fu Carlo Vidali, e Rosa Falli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori la Carolina fu Carlo Vidali, la si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Francesco Dalla Giusta, addetto a questo foro, ed abitante in via S. Gaetano di questa città, a lei deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 settembre 1859.
Il R. Consigliere Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 2920. 3. pubb.
EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica che sopra istanza del nob. Giorgio Ninni coll'avvocato Fabris, contro Giovanni e Cesare bar. Testa rappresentati dal curatore avv. Sacerdoti, nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre p. v., ore 10 antim. in questa residenza pretoriale si terranno tre esperimenti di asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta, stimati in complesso austriache lire 19518 : 18, come dal protocollo verbale 30 dicembre 1857 N. 874, di cui è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al disotto, in quanto il prezzo offerto fosse bastante a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intiero prezzo, e sempre in moneta sonante a tariffa, entro 14 giorni da quello della seguita delibera, mediante deposito da verificarsi presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sez.e Civile in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà egli dispensato tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del giudicato suo credito di capitale, interessi e spese, e solo gli decorrerà l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia per gli stessi.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi summentovati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

DESCRIZIONE
degli immobili, situati nel Distretto di Chioggia, Comune di Cona:

Latifondo palustre, detto La Sista, al N. 3047 di mappa, della superficie di pert. cens. 5558 . 32, colla rendita cens. di L. 838 : 75.

Prato sortumoso, al N. 3042, con superficie di pertiche censuarie 11 . 66, e rendita L. 8 : 28.

Stagno, descritto al N. 2974, con superficie di pertiche censuarie 5 . 86, senza rendita.

Il tutto fra' confini a levante Mainardi, mezzodì canal de' Cuori, ponente Bianchini, e tramontana duca Melzi e argine della Rebosola.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 10 agosto 1859.
Il R. Pretore
SARTORI.
Francesconi, Canc.

N. 7313. 3. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste, sopra istanza de' creditori della massa oberata di Erminio Lazarich, si notifica a chiunque aspirasse all'acquisto dei sotto indicati due crediti, appartenenti alla preindicata massa, perchè compaia nell'Uffizio di quest'I. R. Tribunale, e precisamente al secondo piano, nei giorni de' 3 e 18 ottobre e delli 8 novembre 1859, alle ore 11 antim., ove si passerà mediante subasta alla vendita dei suddetti due crediti, nei due primi esperimenti a prezzo non minore dell'importo nominale, nel terzo poi al miglior offerente di qualunque prezzo, verso le seguenti

Condizioni.

I. Il deliberatario, oltre alle spese d'asta, dovrà assumersi sino alla concorrenza dell'offerto prezzo di delibera, i debiti inscritti sui due crediti di cui trattasi ed apparenti dall'estratto delle relative iscrizioni ipotecarie, in quanto verranno riconosciuti liquidi.

II. Il deliberatario medesimo dovrà tosto all'atto della delibera esborsare l'offerto prezzo, in quanto non sarà esaurito da sopra prenotati crediti, ammontanti a circa Fior. 12,228, eccettuato però il sig. Salamon di Abram Pardo, il quale fu dispensato dal deposito del prezzo, ove fosse per farsi deliberatario.

Trieste, li 10 agosto 1859.
Il Presidente
RICCABONA.

1.° Credito della massa oberata di Erminio Lazarich, di Lire austriache 60,000 co' relativi interessi del 5 p. 0/0 in ragione di anno, dalli 8 febbraio 1856 in poi, verso Giacomo Tosoni di Giov. Battista Francesco commerciante domiciliato in Venezia, pagabile in quattro eguali rate, l'ultima delle quali scade in febbraio 1861, dipendente dall'istrumento 14 giugno 1854, Numero 2561, esistente tra i rogiti di questo notaio di Borsa sig. Ferdinando d.r Batteghel, e dall'atto di liquidazione 8 febbraio 1855, ed assicurato coll'ipoteca de' seguenti beni stabili siti in Pordenone, Provincia di Udine, di proprietà di Giov. Batt. Francesco Tosoni, che sono:

La casa d'abitazione segnata col civico Num. 227 nero e 190 rosso, al N. di mappa 975, in Borgo maggiore in S. Giovanni.

Una casa colonica con cortivo, orto e fondi annessi, in Tiezzo, Frazione del Comune di Azzano, Distretto di Pordenone, ai Numeri 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 754, 755, 756, 757 e 2101, di pertiche censuarie 208 . 72. Nella suddetta località a' Numeri di mappa 26, 27, 28, 121, 124, 2073, 652, 641, 646, 668, 654, 327, 568, 560, 572, 616, 619, 571, 279, 1471, 516, 1087, 1062, 197, 198, 2298, 1071, 195, 983, 193, 963 e 2232, della complessiva superficie di pertiche censuarie 189 . 33.

2.° Un altro credito della stessa massa di Lire austr. 3000, verso Giacomo Tosoni, qual debitore personale e Giovanni Battista Francesco Tosoni, qual garante coi preindicati beni, a saldo della prima rata annuale d'interessi a tutto 8 febbraio 1856, sopra il capitale preindicato, con Fiorini 16 : 32 per spese di lite, dipendente dalla sentenza 31 dicembre 1856, N. 433, di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

Le ulteriori informazioni possono ottenersi dall'ispezione dei relativi atti esistenti nell'Archivio di questo Tribunale.

N. 4751. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che sull'istanza dell'esecutante Giovanni Nardini di Noventa di Piave, in odio dell'esecutato Pietro Melchiori fu Domenico, di Campodipietra, e dei creditori inscritti, saranno tenuti nella sua residenza nei giorni 22 ottobre, 2 e 9 novembre anno corrente dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale del prezzo di stima di F. 4288 : 69 v. a., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessun sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in monete legali al corso di tariffa, e tal deposito sarà trattenuto in conto del prezzo pel deliberatario, e tostamente agli altri restituito.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno il verificato deposito, in monete come sopra.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, sarà rinnovato l'incanto a tutti di lui danni e spese, da prelevarsi dal fatto deposito.

V. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere tutt' i pesi sì pubblici che privati gravitanti i fondi subastati.

VI. Gli immobili vengono venduti in base alla descrizione di essi fatta nel certificato censuario, nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, colle servitù attive e passive, coi pesi di decime, quartese, pensionatico, livelli se ed in quanto vi siano o possano esser soggetti, senza garanzia alcuna da parte dell'esecutante, anche nel caso di evizione.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno esser pagate al procuratore dell'esecutante avv. d.r Giuseppe Tagliapietra, entro otto giorni dalla delibera, col prezzo della stessa, o del deposito, senza attendere l'esito della graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a queste relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione in Cancelleria di tutti gli atti ed allegati.

Descrizione degli stabili.
Nel Comune censuario di Campodipietra:

N. di mappa 1101 A, arat. arb. vit., di pert. cens. 10 : 28, con rendita di L. 28 : 78.

N. di mappa 1102, prato, di pert. cens. 3, con rendita di Lire 6 : 09.

N. di mappa 1105 B, arat. arb. vit., di pert. cens. —. 71, con rendita di L. 2 : 68.

N. di mappa 1106 B, arat., di pertiche censuarie —. 56, con rendita di L. 1 : 23.

N. di mappa 1107, arat. arb. vit., di pert. cens. 2 . 50, con rendita di L. 7 : 60.

N. di mappa 1108, arat. arb. vit., di pert. cens. 18 : 08, con rendita di L. 50 : 62.

N. di mappa 1109, orto, di pertiche censuarie —. 61, con rendita di L. 2 : 60.

N. di mappa 1121, arat., di pertiche censuarie 2 . 07, con rendita di L. 4 : 04.

N. di mappa 1122, arat. arb. vit., di pert. censuarie 3 . 77, con rendita di L. 10 : 56.

N. di mappa 1207, arat. arb. vit., di pert. cens. 18 : 48, con rendita di L. 69 : 85.

N. di mappa 1110, casa colonica, di pert. cens. —. 52, con rendita di L. 25 : 47.

N. di mappa 1111 B, prato, di pert. cens. —. 16, con rendita di L. — : 32.

N. di mappa 1105 A, arat. arb. vit., di pert. cens. 7 . 36, con rendita di L. 27 : 82.

N. di mappa 1106 A, aratorio, di pertiche cens. 1, con rendita di L. 2 : 21.

N. di mappa 1111 A, prato, di pert. cens. —. 58, con rendita di L. 1 : 18.

N. di mappa 1112, prato, di pert. cens. —. 80, con rendita L. 1 : 62.

N. di mappa 1113, arat. arb. vit., di pert. cens. 10 . 32, con rendita L. 28 : 90.

N. di mappa 1101 B, arat. arb. vit., di pert. cens. 3 . 22, con rendita di L. 9 : 02.

N. di mappa 1096, arat. arb. vit., di pertiche cens. 7 . 36, con rendita di L. 20 : 61.

N. di mappa 1206, arat. arb. vit., di pertiche cens. 6 . 37, con rendita di L. 24 : 08.

N. di mappa 1456, arat. arb. vit., di pertiche cens. 6 . 37, con rendita di L. 24 : 08.

Totale: pert. cens. 104 . 12, colla rendita di L. 349 : 36.

Locchè si pubblica all'Albo, in questa Città, in Campodipietra, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 27 agosto 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 8050. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nel 12 novembre venturo dalle ore 9 a. alle 2 p., si terrà nella sua Cancelleria il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti del compendio della massa concorsuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschin, coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d'oro o d'argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza, sotto pena della perdita del fatto deposito e del reincanto, a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a peso del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l'ispezione degli atti presso la camera dell'aggiunto Cicogna.

Descrizione degl'immobili.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a paglia, composta di una stalla con fenile sovrapposto, confina a levante Fortunato Angeli, mezzodì Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pert. —. 07, rendita Lire 2 : 16. Stimata a. L. 265, pari a Fior. 92 : 75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, a settentrione Fronfero Nicolò q.m Giovanni Battista, occupa in mappa al N. 1371-1848, di pert. 1 . 09, rendita L. 1 : 66. Stimato austr. L. 220 : 19, pari a Fiorini 77 : 06.

3. Del fondo detto Aserzo o Cesoreit, confina a levante Angeli Angelo Portolan e consorti, mezzodì Angeli Stefano q.m Francesco, ponente Angeli Rodolfo q.m Gio. Battista e consorti, ed a settentrione Angeli Angelo q.m Giacomo, in mappa ai Num. 811 e 816, di pert. 1 . 06, rendita Lire 2 : 44, passa 206 : 84 porzione. Stimato austr. L. 206 : 84, pari a Fior. 72 : 39.

4. Della casa, in mappa di Cesclans al N. 2533, la stanza ad uso di bottega col suo caratto di corte e di coperto. Stimato a. L. 186 : 32, pari a Fior. 65 : 21.

5. Fondo detto Ronco, confina a levante coll'oberato Pietro Angeli, meriggio strada, ponente Angeli Barazzutti Maddalena, ed a settentrione Angeli Giov. Battista q.m Giov. Battista, in mappa ai NN. 2729 e 2767, di pertiche 0.76, rendita L. 1 : 18, con alberi e piante. Stimato austr. Lire 136 : 02, pari a Fior. 47 : 61.

Sopra gl'immobili ai NN. 4 e 5 potrebbe esservi un eventuale diritto di compartecipazione per la nascita di altri figli maschi ad essi coniugi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, sulle Piazze di Cesclans e Cavazzo, ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 12 agosto 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI
G. Milesi, Canc.

N. 4637. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che ne' giorni 26 ottobre, 5 e 12 novembre anno c., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., saranno tenuti nella sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile infradescritto, ad istanza di Giacomo Tramontin di Venezia, ed in odio di Antonia Andretta d.a Bottolo locandiera di questa città, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti nel primo e secondo esperimento a prezzo uguale o superiore alla stima di a. Lire 11,037, pari a Fior. 3862 : 95, e nel terzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera sborsare il prezzo offerto in oro od argento a corso di tariffa. I soli creditori inscritti eredi Boldù Brandolin e Benvenuti, nonchè l'esecutante, saranno dispensati dall'obbligo del deposito e dal versare il prezzo, che potranno trattenerlo fino all'esito della graduatoria, pagando intanto l'annuo interesse del 5 per 100. La trasmissione poi della proprietà degli stabili deliberati, ed il rilascio del relativo decreto d'aggiudicazione non potranno seguire che dopo parimenti la graduatoria, e dopo la conseguente estinzione del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dall'immissione in possesso dovrà sostenere i pesi pubblici e privati infissi sugli immobili, conoscendosi fra i privati quello soltanto di L. 37 : 10, dovuto al signor Michiele Rizzo, e Consorti.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà rinnovato l'incanto, a tutto rischio, e spese del medesimo, trattenuto a cauzione il preventivo deposito.

VI. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Le spese di procedura esecutiva saranno dal deliberatario pagate all'avv. d.r Tagliapietra procuratore dell'esecutante, entro 8 giorni dalla delibera dietro specifica liquidabile amichevolmente o giudizialmente, senza attendere l'esito della graduatoria.

VIII. A carico pure del deliberatario staranno tutte le spese di procedura successive alla delibera.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso d'ispezionare in Cancelleria gli Atti d'Uffizio e gli Allegati che si riferiscono all'istanza.

Descrizione degli immobili.

Locale ad uso di trattoria, locanda e stallo, ed anche atto per civile abitazione, posto in Piazza di Oderzo, ed in quella mappa descritto ai NN. 255 e 2107, per pertiche cens. 0 . 34, colla rendita di a. L. 179 : 20, tra' confini a mattina stradella e spazio pubblico, a mezzodì Piazza, a monti Zampieri e spazio pubblico, a sera Bisconi. È stimato nel suo complesso a. L. 11,037, parificate a Fiorini 3862 : 95 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo, in Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 20 agosto 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 6431. 3. pubbl.
EDITTO.

Con petizione 11 aprile a. c. N. 2448 prodotta a questa Pretura, li minori Elisabetta, Gio. Maria, Maria e Bortolo Schenato, fu Antonio di Trissino, tutelati da Schenato Antonio fu Francesco di detto luogo, e l'avv. Emilio Valle qual curatore alla giacente eredità del fu Angelo q.m Antonio Schenato, era esso pure di Trissino, chiedevano da Peruffo Antonio fu Sante, anch'egli dello stesso luogo, il pagamento di a. L. 2400 dipendenti dalla carta d'obbligo 7 dicembre 1853, col pro a 5 per cento di un triennio retro all'intimazione della detta petizione, e le spese di lite.

Trovandosi il convenuto Peruffo assente dal suo Comune, e credesi in Provincia di Gorizia, occupato in lavori stradali, senza che si sappia il luogo preciso, si avverte il medesimo essersi a lui, come assente d'ignota dimora, nominato in curatore speciale questo sig. avv. Filippo Milan acciò lo rappresenti e difenda nella lite suesposta, diffidato a munire il detto suo patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, a destinare o far conoscere a questa Pretura un altro suo procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze dannose che fossero per risultargli.

Si avverte esso assente Peruffo, che sulla petizione sopra citata fu destinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v., ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno 22 agosto 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 14482. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesco Preato fu Guido che Agostino ed Orsola Preato fu Antonio di qui, a mezzo del loro procuratore avvocato Balzafiori produssero nel dì 13 agosto, sotto il N. 14482, petizione al di lui confronto, e per esso dal curatore da destinarsi, chiedendo la dichiarazione della di lui morte, e che sopra questa petizione, con attergatovi Decreto pari data e Num., gli fu deputato in curatore questo avv. Giuseppe Sacerdoti a sensi e pegli effetti del § 277 del Cod. civ.

Si diffida quindi esso Preato a comparire entro il termine di un anno a questa Pretura, avvertito che non comparendo, o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza, entro il suddetto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, li 13 agosto 1859.
L'I. R. Cons. Dirig.
BRUGNOLO
Falda.

N. 3829. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente nobile don Rinaldo Pasini, dicesi membro di altra delle Corporazioni religiose de' RR. PP. Gesuiti, fuori di Stato, che la Deputazione comunale di S. Zenone, rappresentata da' deputati Luigi De Martini, Sante Artuso e Domenico Serraglio, coll'avv. nob. Virgilio dott. Brocchi, produsse in di lui confronto la petizione 10 maggio 1859, N. 2116, in punto di resa di conto, dispendii ed introiti per e dalla Fonte acque minerali in S. Zenone, con provocazione ad approvarlo, od a produrne le mancanze in Giudizio, sotto alternativa di approvazione con sentenza, e che questa R. Pretura con odierno Decreto a questo Numero stesso, non essendo riuscita la personale intimazione ad esso don Rinaldo Pasini, ne ordinò la intimazione all'avvocato, presso di essa addetto, nob. Andrea dottor Pasini, nominandolo in suo curatore ad actum, ed assegnando il termine di giorni 60 perchè abbiasi ad approvare il resoconto medesimo, od a produrne le mancanze, dietro a che potrà esso convenuto far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore, indicandolo alla Pretura, o prendere infine quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 19 agosto 1859.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
Ferro, Canc.

N. 5779. 3. pubb.
EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia che, sopra istanza del sig. Michele Cerato di Breganze coll'avv. dott. Giovanni Bonomo, ed in odio di Michele Mascarello fu Gaspare della stessa Comune e creditori inscritti, si farà luogo nella propria sala d'Ufficio a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, e ciò nei giorni 11, 18 e 25 venturo ottobre, dalle ore 9 ant. alle 12 mer. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo eguale o superiore all'importo della stima giudiziale ascendente a complessivi fiorini 919 : 80 val. austr.; al terzo incanto poi lo saranno a qualunque prezzo, salvo di procedere previamente in questo ultimo caso alle pratiche di legge.

III. Eccettuato l'esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore della stima; ritenuto poi che l'esecutante non assume veruna responsabilità e garanzia riguardo alla delibera stessa, nemmeno pel caso di evizione.

IV. Le spese della procedura, da liquidarsi giudizialmente, saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni otto da la delibera all'avvocato dell'esecutante.

V. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intero prezzo offerto; da cui si dedurrà il deposito di cui l'art. III, e l'importo delle spese tutte processuali di cui l'art. IV. Che se il deliberatario fosse l'esecutante il prezzo di delibera rimarrà in sue mani finchè il riparto stesso sia passato in cosa giudicata, corrispondendo frattanto l'interesse dell'annuo 5 p. 100 sul prezzo rimanente, detratte le spese processuali come sopra e le imposte relative agl'immobili che avesse pagate, e di cui in appresso.

VI. Tanto il deposito di cui l'art. III, come tutti i pagamenti contemplati nell'atto presente si faranno in effettivi fior. di val. austr. d'argento, esclusa la moneta erosa, la sospetta, la proclamata e particolarmente la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla specie metallica d'argento, e ciò anche se esistesse legge e disposizioni in contrario.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù e pesi inerenti.

VIII. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in base al Decreto di delibera, ed anteatti salvo ogni diritto nell'esecutato al conguaglio de' frutti pendenti; locchè non ritarderà, ne sospenderà l'acquisto del possesso stesso.

IX. A diffalco pure del prezzo di delibera dovrà il deliberatario rifondere all'esecutante le imposte relative agl'immobili subastati che avesse pagate, o pagare quelle che fossero tuttavia insolute all'epoca della delibera stessa, rimanendo le posteriori a tutto suo carico e per intero.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario quando avrà eseguito puntualmente le condizioni di vendita, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione; ritenuto che tutte le spese dopo la delibera compresa la tassa pel trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suddette, a tutto suo danno e sue spese si procederà al reincanto degli immobili stessi.

Immobili da subastarsi.

Un corpo di casa posto in Breganze contrà Perlena, descritto in mappa provvisoria cessata al N. 210 per metà con corte promiscua, confinante a mattina mezzodì e sera eredi Mascarello Girolamo, monte la seguente terra.

Campi 3, tavole 66, (campi 3 . 0 . 0 . 66), terra parte arativa e parte broliva piantata, vitata, situata in detta contrada, censita in mappa provvisoria cessata ai NN. 211 porzione e 210 per intero, confina a mattina stradella consortiva, mezzodì parte eredi Mascarello Girolamo e parte suddetta casa, a sera parte strada e parte casa eredi Mascarello, a monte eredi Cogo Michele.

Queste realità poi sono descritte nella mappa stabile del Comune amministrativo e censuario di Breganze come segue:

N. 1825, Castagneto, di pertiche cens. 0 . 45, colla rendita di L. 1 : 27.

N. 1826, arat. arb. vit. in piano, di pert. 9 . 95, colla rendita di L. 60 : 70.

N. 1828, orto, di pert. 0.16, colla rendita di L. 0 : 79.

N. 1829, Casa colonica con porzione di corte al N. 94, al civico Num. 116, di pert. 0 . 18, colla rendita di L. 17 : 94.

N. 4150, prat. arb. vit. in colle, di pert. 1 . 47, colla rendita di L. 6 : 90.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo, e del Comune di Breganze, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 25 agosto 1859.
Il Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 9947. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, notifica all'assente di ignota dimora Antonio Branchini di Este, che la Ditta mercantile di Padova Donato e Gabriele Barzilai ha presentato ad esso Tribunale nel giorno 4 luglio 1859, sotto il N. 8078, una istanza per asta esecutiva in sede cambiaria di casa in Cavarzere, contro l'esecutato di colà Francesco Bernato fu Giovanni, ed al confronto dei creditori iscrittivi, e di esso Antonio Branchini qual direttario della casa medesima, e che per non essersi potuto intimare esso Branchini della rubrica e relativo Decreto di detta istanza che fissava comparsa pel giorno 22 agosto corr. di tutti detti cointeressati per versare sulle proposte condizioni d'asta avendo il predetto procuratore della parte esecutante, chiesto in detto protocollo che venga destinato ad esso Branchini un curatore, e redestinata nuova comparsa a lungo termine, gli si è destinato in curatore l'avvocato di Padova dott. Wolner, e redestinata l'udienza del giorno 13 ottobre p. v., alle ore 10 antim., onde la procedura di che trattasi possa essere proseguita ed esaurita anche al confronto di esso Branchini.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a comunicare al deputatogli curatore le credute sue azioni e relativi documenti od a destinare altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1563. 3. pubbl.
EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza pari data e Num., del sig. Antonio De Zago di qui, rappresentato dall'avv. Fusinato ha accordata la prenotazione al confronto del sig. Giovanni Filippo fu Francesco Bettio di Villa di Villa, sugli stabili di sua proprietà e siti in questa Città alli NN. 1222 e 1298 e ciò a cauzione di austr. L. 3223 : 90, pari a Fior. 1128 : 36 1/2, importo della Cambiale scaduta il 1.° gennaio p. p., e risultando che esso signor Bettio trovasi assente ignorandosi il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore quest'avvocato Baldassare de Prà, al quale potrà comunicare gl'eventuali mezzi di sua difesa o scegliere e notificare apposito procuratore, mentre nel suo silenzio la trattazione ulteriore dell'affare seguirà a tutto suo rischio, in confronto del deputatogli curatore anzidetto.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 29 agosto 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 5345. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Corner di Tommaso possidente domiciliato in Gemona ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza di Cristoforo Parolari fu Cristoforo, di Thiene, fu accordato da questa Pretura in suo confronto, col decreto 4 luglio 1859, N. 4274, il pignoramento d'immobili situati nel Comune di Sarcedo, sino alla concorrenza di a. L. 2616 : 68, pari a Fiorini 915 : 84 v. a., di capitale, oltre a Fiorini 45 : 79 per interessi scaduti a tutto 31 dicembre 1858 esecutivamente alla sentenza 28 marzo 1859 N. 1998, pignoramento che fu inscritto presso l'I. R. Conservazione dell'Ipoteche in Schio il 9 luglio p. p., volume II. Giudiziario Num. 114, e che sopra istanza odierna N. 5345 dell'esecutante, venne con decreto pari data e numero ordinata l'intimazione del pignoramento all'avv. di questo foro Giuseppe d.r Ruffo che si è destinato in curatore ad actum di esso assente.

Incomberà quindi ad esso Corner di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure eleggere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi nei prescritti modi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 19 agosto 1859.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 5422. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Catterina Simonetti d'ignota dimora che essendo stata prodotta in di lei confronto dal sig. Franz Egger, amministratore del concorso di Ernesto Valzel di Vienna, l'istanza 16 agosto corr. N. 5422 per nomina d'un curatore a ricevere l'intimazione della petizione cambiaria 14 maggio p. p. N. 3321, le fu per l'oggetto medesimo deputato in curatore l'avv. di questo foro Antonio dott. Lana al quale farà quindi pervenire tutte quelle istruzioni che necessarie reputasse alla propria difesa; ritenuto che altrimenti dovrà a sè medesima attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 19 agosto 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dirett.

N. 876. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia da questo Tribunale che il nob. Francesco Lenta del fu Girolamo di Rovigo morì in Padova il 15 novembre 1855, lasciando un testamento olografo, col quale instituì erede di tre quarte parti della sua sostanza Teresa Beato Zorzi di Padova, che accettò la eredità beneficiariamente a termini del detto testamento.

Essendovi fra li successibili ex lege Egidio di Pietro Moretti, ed essendo ignoto al Giudizio ove attualmente egli dimori, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, e produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore avv. Parenzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 agosto 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 3843. 3. pubb.
EDITTO.

Dall'Imp. Reg. Pretura di Pieve di Cadore si porta a pubblica notizia, che nel giorno 8 luglio p. p. morì in Tai Frazione di questo Comune Matteo Colletti Fabro del fu G. Maria, disponendo delle sue sostanze col testamento nuncupativo rilevato giudizialmente nei giorni 20 e 30 detto mese ai NN. 3420 e 3568.

Essendo ignoto a questa R. Pretura ove dimori il di lui figlio Vincenzo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data di questo Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore sig. avvocato d.r Tommasi.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 agosto 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 3006. 3. pubb.
EDITTO.

Essendo stato con deliberazione 29 luglio p. p. N. 4958, dell'I. R. Tribunale Provinciale, previa investigazione, ritenuto Giacomo Bottos di Lorenzaga affetto da mania pellagrosa, e come tale interdetto dalla libera amministrazione delle cose proprie, viene siffatta deliberazione resa pubblica per ogni conseguente effetto di legge, con avviso che gli venne da questa Pretura nominato a curatare il proprio padre Francesco Bottos.

Locchè si pubblichi come di metodo a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia, con affissione in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. Reg. Pretura,
Motta, 8 agosto 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi Canc.

Al N. 7399. 3. pubbl.
EDITTO.

Stante l'incorso errore, si rende noto che, nella Condizione settima dell'Editto 2 corrente N. 7399, dove leggesi: « al corso « del Listino di Venezia in cui « seguirà il pagamento »; deve leggersi e stare: « che le monete « d'oro, nelle quali pure potrà « farsi il versamento del prezzo, « si calcoleranno al corso del Li- « stino di Venezia, nel giorno in « cui seguirà il pagamento »; ferma del resto in tutto la detta Condizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova 30 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 4112. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che con deliberazione 19 agosto 1859, Numero 5318 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso venne interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per prodigalità Nicolò Cesco fu Angelo di Guia, e che gli fu deputato a curatore don Ermacora Geronazzo di Guia.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene 26 agosto 1859.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 23 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 218.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1859, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » R. delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete nominò aggiunto presso la Direzione degli Uffizii d'ordine del Tribunale provinciale di Venezia l'ufficiale del medesimo Tribunale provinciale, Daniele Barbaro.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete nominò ufficiale presso il Tribunale provinciale di Rovigo l'accessista del medesimo, Francesco Ferdinando Rota, e cancellista presso la Pretura di Cologna l'alunno di essa, Luigi Anti.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato a ricevitore d'Uffizio in Mazzorbo il controllore doganale, Ferrante Capra.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllore d'Uffizio principale a Mazzorbo l'uffiziale d'Uffizio, Domenico Paleri.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitore d'Ufficio principale a S. Giuliano l'uffiziale d'Ufficio, Pietro Baroncelli.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta, e per la Provincia di Mantova, ha promosso a commisuratore provvisorio presso l'Uffizio di commisurazione in Legnago, il commisuratore provv. in Pieve di Cadore, Vincenzi Felice, ed ha nominato commisuratore provvisorio in Pieve di Cadore Dall'Acqua Giovanni, assistente di Cancelleria.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta, e per la Provincia di Mantova, ha nominato a vicesecretario provvisorio di Prefettura, dirigente l'Uffizio di commisurazione in Rovigo, Spadon Giovanni, vicesecretario di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 settembre.

N. 1088 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Col giorno 30 settembre corrente, scade il pagamento della IV rata Prestito 1859, per quelle Ditte soltanto che, in seguito all'altro Avviso municipale 25 agosto p. p. N. 1054 p., dichiararono di volerla sodisfare. Per le altre risponderà l'assuntore del Prestito a termini di suo contratto.

Le aliquote di carico sono le stesse che si attivarono in iscadenza della III rata, e delle quali pur si offre la dimostrazione appiedi nel presente avviso.

E ciò a regola degli aventi interesse, ritenuto che ai pagamenti è limitato il termine utile a tutto 30 detto, mentre, per le restanze tutte risponderà dopo quel dì il detto Assuntore, e quindi anche pei quoti lasciati per avventura insoluti da chi si aveva proposto di sodisfarli, e come se la relativa dichiarazione non fosse seguita.

Venezia 13 settembre. 1859.

L'Assessore anziano
GASPARI.

L'Assessore CONTI. — *Il Segretario* A. GAJO.

Dati di carico attivati pel pagamento della IV rata Prestito 1859.

Pel Comune di Venezia, aliquote di carico: per ogni lira censuaria di rendita, soldi 2 decimi 75; per ogni fiorino di esazione della tassa arti e commercio 1859, soldi 60; imposta sulla rendita 1858, soldi 70; capitali iscritti ne' ruoli 1854, soldi 85.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Brancaleoni Luigi, e per esso Mangiarotti Antonio, quale direttore dell'Esattoria.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, e che ha la data del 18 settembre:

« Il telegrafo di Vienna ha preso abbaglio annunziando che il principe di Metternich doveva passare per Zurigo, nel ricondursi a Parigi. Probabilmente egli ha dato per fatto certo ciò ch'altro non era se non una voce accreditata nel pubblico. Il signor di Metternich, il quale dovette esser giunto a Parigi iersera o questa mattina, ha fatto il viaggio per la via retta, e il suo ritorno ci permette di sperare alquanto rischiarata l'ignoranza assoluta, in cui si trova l'Europa, non eccettuata la diplomazia, intorno alle condizioni alle quali la Conferenza di Zurigo potrà, per avventura, compiere l'opera sua, attualmente affatto sconnessa.

« A Vienna si credeva di sapere che il principe di Metternich, nell'istante di partir per Parigi, avesse ritardato uno o due giorni di porsi in viaggio, essendosi colà ricevuti nuovi dispacci del Governo francese. Si aggiungeva che il Gabinetto austriaco era divenuto più accessibile all'idea d'un Congresso, a condizione che i limiti dell'azione d'un'assemblea di tal qualità fossero preliminarmente determinati. *(V. le Recentissime d'ieri.)*.

« Ciò che dà qualche verisimiglianza, se non alla convocazione d'un Congresso, sulle cui basi le Potenze interessate durerebbero molta fatica ad accordarsi, almeno ad un diretto accordo tra l'Austria e la Francia, a condizioni accettate ed approvate dall'Inghilterra, è che alcune lettere di Biarritz, scritte da persone che possono essere bene informate, rappresentano gli affari, pendenti dinanzi all'Europa, come ben avviati allo scioglimento.

« Indipendentemente da un ravvicinamento tra l'Inghilterra e la Francia intorno agli affari italiani, ravvicinamento, il quale non avrebbe nociuto alle buone relazioni esistenti tra Parigi e Vienna, le lettere di Biarritz attestano inoltre, che, coll'aiuto degli affari della Cina, molti altri germi di dissensione tra le due Potenze occidentali sono stati soffocati. Il Gabinetto di Saint-James sarebbesi impegnato di non opporsi a'disegni della Spagna sul Marocco, in quanto concerna la repressione degli eccessi, cui quel paese dovette sottostare ne' suoi possedimenti da parte dei pirati del Riff. Così pure l'Inghilterra non protesterebbe contro l'aiuto, che la Francia potesse dare alla Spagna, nell'andar a punire i Marocchini delle loro violazioni sulla frontiera algerina.

« Accanto di queste buone notizie, che attendiamo però con qualche impazienza di veder confermate, benchè provengano da ottima fonte, dobbiamo indicarne una molto meno sodisfacente.

« Il *Moniteur* dà ragione questa mattina a quello dei nostri corrispondenti, il quale da parecchi giorni, malgrado le contrarie speranze accreditate nella sfera de' giornali, ci annunciava che il Governo intendeva di mantenere in tutte le sue disposizioni la legislazione sulla stampa, e ch'ei farebbe conoscere su questo proposito le sue intenzioni per mezzo del giornale uffiziale. Questo ha parlato, e risulta dalla nota, comparsa questa mattina nelle sue colonne, che si dee rinunciare per lungo tratto di tempo ad ogni speranza di modificazione, per quanto tenue si voglia. Il Governo ritiene che in Francia la stampa sia libera di discutere i suoi atti, e che una maggior libertà non avrebbe altro effetto se non di agevolare gli attacchi contro la Costituzione, le leggi fondamentali e l'ordine sociale. Le considerazioni, che i giornali francesi faranno sulla nota del *Moniteur*, ci daranno a conoscere la misura dela libertà di valutazione, di cui essi godono.

« Quanto a noi, senza entrare nella discussione, ci sembra che, col domandare la sostituzione dell'azione dei tribunali a quella dell'amministrazione per la repressione dei delitti di stampa, e col surrogare così il diritto comune e regole fisse alle incertezze delle disposizioni più o meno benevole della censura, non si minacci punto di ruina l'ordine sociale e le istituzioni stabilite. Le speranze non erano esorbitanti, ed elle sarebbero rimaste paghe col miglioramento, che abbiamo indicato.

« Alcuni giorni sono, uno dei nostri corrispondenti di Roma, facendosi l'eco delle voci, diffuse in alcuni crocchi della città, dov'egli dimora, spiegava le concessioni, fatte dalla Santa Sede alla Spagna nell'affare della secolarizzazione dei beni ecclesiastici, colla conchiusione di alcune secrete convenzioni, destinate ad assicurare al trono papale l'appoggio di truppe spagnuole, ove le forze della Francia, che proteggono attualmente il trono del successore di S. Pietro, fossero richiamate.

« Una lettera, indirizzata da Firenze al *Times* contiene le medesime asserzioni, e attribuisce al trattato, di cui parliamo, la data del 26 agosto, Però a Madrid, nelle regioni governative, l'esistenza di quel trattato è energicamente smentita, e si afferma, nei termini più positivi, che la Spagna, finchè l'Amministrazione attuale sarà al potere, non consentirà di dare alle sue truppe la missione di guardare le popolazioni romane.

« Forse, in mancanza d'un trattato formale tra' due Governi, v'ebbero alcune promesse personali, scambiate tra il Papa e la Regina Isabella, o persone della sua famiglia; ma, perchè quelle promesse potessero ricevere la loro attuazione, converrebbe anzi tutto provocare a Madrid un cangiamento ministeriale.

« Notizie dirette dal Caucaso confermano la cattura di Sciamil. I Russi hanno potuto sorprendere il villaggio dove dimorava il loro formidabile nemico. Giusta un racconto verbale del luogotenente colonnello Grabbe, quella brillante spedizione non ha loro costato cento uomini, tra uccisi e feriti. »

In riguardo alla Conferenza di Zurigo, leggiamo nel *Journal des Débats* giunto ieri:

« Le conferenze di Zurigo sono effettivamente sospese. Il *Courrier du Dimanche*, il quale pubblica su quelle conferenze un interessante carteggio, altro non fa se non che confermare, con ulteriori ragguagli, ciò che il pubblico già conosceva intorno alle pretensioni ed istruzioni diametralmente opposte dei plenipotenziarii sardi e dei plenipotenziarii austriaci, ed alla impossibilità di conciliarle. Non soltanto, a quanto sembra, non si poteva accordarsi a Zurigo sulle numerose questioni da risolvere riguardo alla Lombardia, ma si sentiva che tutte quelle questioni erano secondarie, in confronto della questione molto più grave, che lo stato dell'Italia centrale aveva inopinatamente sollevata tra' soscrittori della pace di Villafranca. Sarebbero dunque disposti così a Zurigo, come a Torino ed a Londra, di affidare, s'egli è possibile, ad un Congresso, il difficile cómpito di regolare gli affari dell'Italia in forma sodisfacente, e di dare all'Europa una pace durevole. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 settembre.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di destinare f. 400 per gli Asili infantili di Vienna, sotto la direzione della Unione centrale. *(FF. di V.)*

I volontarii ungheresi, che si trovavano nei dintorni di Vienna, furono licenziati con certificati, e partirono ieri per l'Ungheria, col mezzo della strada ferrata, in 4 divisioni. *(Idem.)*

La questione a quale Autorità di Stato debbano da ora innanzi essere soggette le Camere di commercio, dopo il seguito scioglimento del Ministero del commercio, sembra essere stata decisa a modo che le cose, che si rapportano alle Camere di commercio debbano essere rimesse immediatamente alle Luogotenenze, e che queste, in ogni singolo caso e secondo la natura dell'oggetto speciale, ne faranno rapporto al Ministero dell'interno od a quello delle finanze. *(Idem.)*

Il dott. Malfatti, il noto medico del Duca di Reichstadt, è morto nella avanzata età di 82 anni. *(Idem.)*

CROAZIA. — *Fiume 20 settembre.*

Quest'oggi sono partite per Zagabria la deputazione municipale e la deputazione della Camera di commercio e d'industria, allo scopo di complimentare colà, in occasione del suo ingresso, S. E. il nuovo Bano della Croazia e Governatore di Fiume, tenente maresciallo conte Coronini, e raccomandare ad esso le sorti della nostra città. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Si è compiuta a Stresa il 14 settembre l'inaugurazione solenne del monumento ad Antonio Rosmini, eretto sulla sua tomba, opera dello scultore Vela. Vi assistevano molti dotti patrizii lombardi, liguri e piemontesi. V'erano rappresentati molti Istituti d'istruzione e di educazione, per non parlare di tutt'i più insigni alunni del Rosmini stesso. L'elogio fu recitato dal P. Paoli, intimo e confidente di quell'esimio filosofo. *(Band. Ital.)*

Scrivono alla *Lombardia* in data di Torino 19 settembre:

« Le deputazioni di Modena e di Parma, spesero ieri gran parte della giornata ad accomiatarsi dal Municipio, dai ministri e via dicendo. Alle sei andarono al pranzo, offerto loro nel Palazzo Carignano, nelle sale dei deputati del Parlamento nazionale. Vi erano presso a poco i medesimi commensali che nel salone Trombetta. L'atrio era splendidamente illuminato ed elegantemente addobbato.

« Già da due giorni è arrivato da Londra il marchese d'Azeglio, che rappresenta colà il nostro Governo. È andato quasi subito a Canero, a vi-

APPENDICE

Le forze navali dell'Inghilterra.

(Nostro carteggio priv to.)

Molto è stato scritto, negli ultimi tempi soprattutto, intorno alle forze navali di questo paese, ed i giornali francesi e belgi ne han fatto sovente il loro tema favorito. Ma sì poco è noto di quanto concerne l'organizzazione navale dell'Inghilterra, e cotanti errori si spacciano giornalmente su tale interessante subbietto, ch'iò credo fare opera utile il trattenermi oggi brevemente su questo tema speciale, a cui ho dedicato, mi vanto di dirlo, non lieve studio e particolare attenzione. Spero perciò che, dopo aver letto il mio compendioso ragguaglio, i lettori vostri sapranno quanto è più necessario a conoscersi sopra un argomento, ch'è all'ordine del giorno, e che mi sembra doverlo essere più che mai nel prossimo avvenire.

La marina inglese, ossia quel Dipartimento delle forze nostre militari, che chiamiamo *Navy*, è certamente la più popolare infra coteste forze, anzi fra le nostre istituzioni medesime, e l'*Union Yack*, la bandiera turchina, è quella che con predilezione inalberasi in Inghilterra. La sicurezza dell'isola, i più splendidi trionfi all'estero, derivarono sovrattutto dalla marina da guerra. Dai tempi (per parlare solo di un'epoca moderna), in cui lord Howard d'Effingham, coi suoi celebri capitani di marina Drake, Hawkins e Frobisher sparpagliò a sè dinanzi i ruderi di quella che chiamossi l'*Invincibile Armada* spagnuola, sino al giorno in cui Nelson, eroe più popolare di Wellington, fe' tonare i suoi cannoni nella baia di Trafalgar, la marina inglese è stata il più saldo nostro baluardo contro l'estero invasore, ed appropriata è la perifrasi colla quale ella vien popolarmente designata: *Our wooden walls*, (le nostre mura di legno). Dall'altro lato, le Potenze straniere han sempre considerato con sospetto ogni sviluppo ed incremento dato a tale Dipartimento dal nostro Governo. In quanto al popolo, se esso talvolta vide con occhio sospettoso l'aumento delle militari coorti, giammai mancò di applaudire a quello della marina, sicuro che simile forza non sarebbe mai per essere impiegata da un Sovrano infido alla Costituzione onde scemare la libertà e mozzare le franchigie nazionali. Nell'anno 1707, la Camera dei lordi, in un indirizzo alla Regina, dichiarò che « l'onore, la sicurezza e la floridezza del Regno dipendono dall'incoraggiamento e dallo sviluppo dati al commercio ed alla sua forza navale. *Impertanto noi supplichiamo ardentemente la M. V. di porre sempre alle marine faccende la sua prima e più special cura.* » Riferendo tali parole, uno dei tanti storici della marina inglese esclama enfaticamente: « È sarà un nefasto dì per l'Inghilterra quello, in cui il principio stabilito in tale indirizzo sia per esser posto in oblivione! »

Prima del regno di Elisabetta, la Gran Brettagna possedeva pochissimi vascelli da guerra. Le forze navali riunite ad opporre l'*Armada*, si furono il più poderoso armamento, che sino a quei tempi fosse stato raccolto sotto il comando d'un ammiraglio inglese. La flotta consisteva di 176 bastimenti e di circa 15,000 uomini, ma in essa sole 40 navi e 6000 marinai appartenenao alla marina reale: il restante venne contribuito dalle marine speciali di Londra, Bristol, Yarmouth, Cinque Porti, ec. A quell'epoca la marina non era divenuta per anco un servizio separato ed una professione distinta. I capitani dell'esercito erano soldati o marinai, secondo che l'occasione portava. Alla battaglia, affatto di terraferma, detta di Flodden-Field, l'ammiraglio d'Inghilterra comandava l'ala destra dell'esercito. Lord Howard d'Effingham, i cui più brillanti trionfi vennero conquistati sul liquido elemento, non venne educato per le navali discipline, e solo la pratica ve lo addestrò. La carriera del celebre John Sheffield, conte di Mulgrave, mostra in qual modo fosse proceduto alla distribuzione degli impieghi navali in sullo scorcio del secolo XVI. All'età di 17 anni, il nobile conte si arrolò fra' volontarii di marina per guerreggiare contro gli Olandesi, e dopo sei settimane ei rimpatriò onde assumere il comando d'una brigata di cavalleria. Sei anni appresso venne eletto capitano d'un vascello di 84 cannoni, quantunque in tutto il tempo di sua vita non fosse stato sull'acqua salsa o fluviale nemmeno per tre mesi. Poco stante, gli fu affidato il comando d'un reggimento di fucilieri a piedi. Non havvi a maravigliarsi, in veder le cose di tal modo amministrate, se la marina inglese andò di continuo degenerando sotto gli Stuardi al momento, in cui gli Olandesi diventarono padroni del mare e poterono salire il Tamigi colle loro vele, incendiando il naviglio inglese sul Medway e minacciando seriamente la stessa Londra. Oggi, gl'Inglesi, in assai migliori condizioni, non torcono gli occhi dai tristi quadri, offerti da quei tempi calamitosi, anzi tanto si compenetrano della situazione loro politica e geografica, da accogliere con grande attenzione la storia, solo da pochi dì pubblicata, *della invasione dell'Inghilterra per opera ..... di Giulio Cesare*; storia pubblicata da dotta e speciale persona, e nella quale le teste forti della Gran Brettagna pretendono trovare grandi lezioni da offerirsi in esempio a quegl'Inglesi contemporanei, e degeneri, i quali alzano le spalle quando si mormora loro all'orecchio che, in sul principio del 1860, i Napoleonisti della Francia vendicheranno sulla *perfida Albione* lo sfregio inflitto loro a Waterloo!...

Il vigoroso e rigoroso Governo di Oliviero Cromuelo sollecitamente restaurò la marina inglese ad una grandezza e ad una Potenza sin allora incognite. Egli la divise in *rates* o *classi*, e sotto il comando dell'ammiraglio Blake, non solo eguagliò, ma superò la sino allora impareggiabile marina olandese. Giacomo II, il quale fu comandante e lord grande ammiraglio delle proprie flotte, pose particolare attenzione alle faccende della marina. Al momento della sua abdicazione, la flotta ascendeva a 173 vele, comportanti complessivamente il carico di 101, 892 tonnellate, e che avevano a bordo 6930 cannoni e 42,000 marinai. Da quel tempo la marina inglese andò sempre aumentandosi e perfezionandosi, e comunque sienvi state epoche, in cui le flotte combinate di Francia e di Spagna, con altre Potenze collegate, inflissero sconfitte e cagionarono umiliazioni alla marina inglese, questa fu autorizzata a gloriarsi di possedere la sovranità dei mari, mediante le vittorie riportate da Rodney, da Howe, da Duncan, da Saint-Vincent, da Nelson....

Nella guerra contro la Repubblica francese, terminata nel 1802, cotesta marina fu capace di distruggere o catturare all'inimico 541 bastimento dei quali 341 francese, 89 olandesi, 86 spagnuoli, 25 d'altre nazioni. E nella guerra, incominciata poco stante il finire di cotesta, contro il primo dei Napoleonidi, la marina inglese prese o distrusse 569 bastimenti, dei quali 342 francesi, 127 spagnuoli, 64 danesi, 17 russi, 19 americani: il che fa 1100 bastimenti da guerra catturati o distrutti al nemico nello spazio di ventun anno.

Ma, da quell'epoca in poi, un grande fatto s'è consumato: l'applicazione, cioè, del vapore alla marineria, la quale è una completa rivoluzione soprattutto nell'armeggiamento navale, cambiando affatto la tattica e la manovra delle flotte. I più grandi vascelli da guerra dell'epoca di Nelson e di Collingwood appena potrebbero oggi considerarsi come fregate appetto i possenti *men of war* (uomini da guerra), come eloquentemente chiamano gl'Inglesi i loro bastimenti guerreschi. Inoltre, mentre tutte le altre nazioni fecero passi da gigante nelle loro rispettive marine militari, in ispecie la Francia, l'Inghilterra, per qualche anno, rimase apparentemente stazionaria, soprattutto a motivo della cattiva amministrazione del duca di Wellington, ottimo guerriero, ma pessimo *lord premier*, e delle economie introdotte nel Dipartimento della marina dai Ministeri affatto pacifici, e tutti volti allo sviluppo delle libertà commerciali, succeduti al wellingtoniano, siccome, esempligrazia quello di sir Robert Peel. In questo paragrafo non a caso adoperai il vocabolo *apparentemente*. Infatti, anco senza i documenti ed i fatti, citati in appoggio dall'autore della recente opera: *Sulla forza marittima delle grandi Potenze europee*, poca fatica costerebbe il provare essersi l'Inghilterra mostrata sempre all'altezza delle emergenze su lei soprastanti, e mediante le immense sue sisorse, il suo invincibile spirito nazionale, e la pertinacia, ch'ella pone nel raggiugnere uno scopo patriottico, aver sempre finito coll'essere superiore a' suoi nemici ed avere smentito ogni fatal profezia. La grande lotta, da essa sostenuta nelle Indie, è la più valida prova della sterminata sua forza. Abbenchè colta quasi per sorpresa dalla rivoluzione indiana, occorre rammentarsi come, nel solo anno 1858, ella improvvisasse, per così dire, un esercito formidabile, nelle per lei sfavorevolissime circostanze delle perdite, non peranco sanate, sofferte in Crimea, e sotto l'assoluta impossibilità di valersi di mezzi coattivi, in sì grande uso, soprattutto in Francia, per arrolare soldati e marinai. Lo stesso maraviglioso fenomeno rinnovellerebbesi nel caso di una guerra marittima, ed in tali frangenti la Gran Brettagna troverebbesi in più favorevoli circostanze, in quanto che la marineria è il suo elemento, la sua faccenda speciale, e, indipendentemente dalle sue flotte militari, al momento in cui scrivo, ella possiede 37,014 bastimenti commerciali, i quali caricano 5,519,104 tonnellate ed impiegano 284,105 uomini.

Io non ho d'uopo di qui tornare sovra ragguagli, che già fornii ai lettori della *Gazzetta di Venezia* in altre serie di articoli, a fine di spiegar loro in qual modo venga regolato l'ordinamento navale militare in Inghilterra, mediante quel Dicastero, che chiamasi *Board* (Comitato) dell'Ammiragliato. Lasciando da parte quanto concerne il personale e le funzioni dell'amministrazione della marina, credo impertanto utile entrare in qualche dettaglio su quanto spetta la nomenclatura, e, per così dire, la tecnologia della marineria militare inglese.

I bastimenti della marina reale si dividono in sei *rate* o classi, precisamente come ai tempi di Cromuello, giusta la loro dimensione; cioè:

Bastimenti di *prima classe* sono quelli, che portano 110 cannoni e più, ed i quali hanno una forza di 950 uomini e al di sopra;

Di *seconda classe* sono i bastimenti, che portano cannoni al disotto della somma di 110 e non meno di 80, e che hanno una forza di 950 uomini e non meno di 750. In tal classe è compreso un *yacht* di S. M.;

Di *terza classe* sono gli altri *yacht* di S. M. e tutti gli altri bastimenti, che sieno per portare la bandiera di qualsiasi ammiraglio, o capitano sovrintendente di un *dock yard* (cantiere di costruzione) reale, e ogni bastimento da 80 a non meno di 70 cannoni, e che contenga una forza militare di 750 a non meno di 620 uomini;

Tutti i legni al disotto di 70 cannoni, ma di non meno di 50, e montati da 620 a 450 uomini, spettano alla *quarta classe*;

Le navi al disotto di 50 cannoni e di uno meno di 30, e montati da 450 a 300 uomini, formano la *quinta*;

La *sesta classe* si suddivide in tre categorie: 1.ª comprendente tutti i bastimenti comandati da un capitano; 2.ª comprendente gli *sloops*, o bastimenti a bombarde, ed altri con comandanti; 3.ª comprendente ogni altro bastimento, comandato dai luogotenenti, od avente una forza non minore di 60 uomini.

I vascelli di prima classe hanno di consueto a bordo, in Inghilterra, i seguenti ufficiali: un capitano, un comandante, sei o più luogotenenti, un maestro, un capitano di marina, due luogotenenti di marina, un cappellano, un chirurgo, due aiutanti, un aiuto-chirurgo, un mastro di paga (*paymaster*), un secondo mastro, un capo macchinista, un istruttor navale, *midshipmen* o cadetti navali secondo le circostanze.

Se il bastimento porta la bandiera ammiraglia, sonovi a bordo, oltre gli ufficiali summentovati, il tenente-alfiere ed il segretario dell'ammiraglio.

Bastimenti di minor mole hanno uguali categorie di ufficiali; però il numero dei luogotenenti ec. è proporzionato alla loro soldatesca ed al numero dei loro cannoni.

Vi sono tre gradazioni di ammiragli nella marina inglese, cioè *ammiragli*, *viceammiragli* e *sottammiragli*; e ciascuna di codeste divisioni è essa medesima suddivisa in tre, distinte dal colore delle bandiere. Perciò, gli ammiragli diconsi *della squadra rossa*, o *bianca* o *blu*, secondo la respettiva bandiera inalberata nella cima dell'albero maestro. I sottammiragli hanno la loro bandiera inalberata all'albero di trinchetto.

Tutti gli ammiragli sono in Inghilterra chiamati *flag-officers*, e sono eguali in grado onorifico militare, gli ammiragli ai generali, i viceammiragli ai luogotenenti generali, i sottammiragli ai maggiori generali, i commodori ai brigadieri generali, i capitani (dopo tre anni di servizio) ai colonnelli, gli altri capitani ai luogotenenti colonnelli, i comandanti ai maggiori, i luogotenenti, mastri della flotta, capi ingegneri, cappellani, segretarii, chirurghi, ufficiali pagatori ec. ai capitani ec.

Le loro paghe sono, in generale, più elevate

sitare il suo celebre zio marchese Massimo, e credo che li vedrete entrambi a Milano. »

Milano 20 settembre.

Ieri, dopo le 7 pomeridiane, giunsero nella nostra città le deputazioni di Modena e di Parma, accolte alla Stazione della ferrovia dal Municipio ed accompagnate lungo le vie del Corso, affollate di popolo, e riccamente addobbate ai poggiuoli ed alle finestre di bandiere e tappeti. La guardia nazionale rese loro gli onori militari. Presero stanza all' Albergo Reale, e la sera intervennero al Teatro della Scala, attraversando la città, brillante per generali e doviziose luminarie. È inutile il ripetere che dovunque si mostrarono, per le contrade, ai balconi, in teatro, i deputati modenesi e parmensi furono salutati con grida d' entusiasmo. *(La Lomb.)*

Mediante Sovrana ordinanza, la regia Accademia di belle arti in Milano è sciolta. Essa verrà ricostituita al più presto sulla base degli Statuti per le Accademie nazionali di belle arti, approvati con Decreto del vice presidente della Repubblica italiana del 1.° settembre 1803, e mantenuti in vigore sotto il Regno d' Italia. Un' apposita Commissione di artisti, d'amatori delle arti, e di persone distinte per ingegno e dottrina, sarà incaricata di compilare i nuovi Statuti e Regolamenti. *(Idem.)*

Lodi 20 settembre.

S. M. giungeva in Crema ieri alle ore 10 ant. Alle 3 e min. 11 pom. tornava in Lodi, in mezzo alle ovazioni. Prese stanza al palazzo Ghisalberti, e diede ricevimento al Vescovo, alle Autorità e ai corpi costituiti. Alle 6 pranzo. Alle 9 pom. S. M. usciva per la città, ove generale era la luminaria, e clamorosa l' accoglienza. Si recò di poi alla festa da ballo in teatro, ove il suo apparire fu salutato da replicate incessanti salve d' applausi. Il popolo tutto è in festa; regna l' ordine più perfetto. *(La Lomb.)*

Spezia 15 settembre.

Una piccola squadriglia a vele è in punto di partenza per le esercitazioni autunnali, sotto il comando del barone Tholosano, il quale è nel tempo stesso incaricato di una missione del nostro Sovrano presso il Beì di Tunisi.

Questo Principe aveva generosamente offerto a Vittorio Emanuele due scelti reggimenti di cavalleria per la guerra.

La nostra squadriglia visiterà i principali porti della costa d' Africa, e poscia farà ritorno in questo golfo. *(G. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 9 settembre

Sotto questa data troviamo nel *Nord* e nell' *Indépendance* carteggi da Napoli, che dipingono come molto tesa la situazione di quel Regno, perciò solo che il giovane Re Francesco II non sembra voler far ragione ai desiderii dei costituzionali e dei fautori della politica piemontese. Il giorno 8 fu celebrata a Napoli con gran pompa e coll' intervento di tutta la Corte la festa di *Nostra Signora di Piè di Grotta*. In mezzo a una sterminata folla non vi ebbe il più piccolo disordine. Il generale Filangieri, presidente del consiglio, ha ottenuto un congedo di cinquanta giorni, che il pubblico crede possa essere foriero della sua rinuncia agli affari. *(V. il N. 216.)* Secondo il corrispondente dell'*Indépendance*, il partito rivoluzionario lavora assai a Napoli, e anche l' 8 corr. era stato distribuito un manifesto in tal senso ai soldati. Noi diamo queste notizie con tutta riserva. *(Eco di Fiume.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 17 settembre.

Ieri rientrò in Toscana, reduce da Torino, e ultimamente da Milano, la maggior parte della deputazione, che recò a S. M. il Re i voti dell' Assemblea dei rappresentanti. Annunziammo già essersi restituito in patria il sig. P. A. Adami e che il prof. Giorgini rimane ancora a Milano presso il suocero, l'illustre Alessandro Manzoni; i nuovi reduci della deputazione sono pertanto il conte Ugolino della Gherardesca, il conte Scipione Borghesi, il sig. Rinaldi Ruschi. *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*: « Una corrispondenza particolare di Londra del 10 ci comunica i fatti seguenti. La Giunta mista, nominata alcuni mesi fa per istudiare i mezzi migliori da impiegarsi per mantenere in istato di sanità le truppe, ha deciso che i più efficaci mezzi consistevano nell' insegnare ai soldati la danza, il giuoco del bigliardo, la palla e la ginnastica. Quell' opinione fu approvata dal ministro della guerra, il quale ha prescritto a tutti i colonnelli dell' esercito inglese di procacciarsi, sui fondi dei loro reggimenti, il materiale ed il personale necessarii per mettere in esecuzione, incominciando dal 1.° gennaio prossimo, la decisione da lui approvata. »

Il sig. Brisco, il macchinista, che si trovava presso il focolaio nell' istante dell' esplosione accaduta a bordo del *Great Eastern*, sta meglio, e presto entrerà in convalescenza. Egli dice che il primo effetto dell' esplosione fu di aprire e rompere le porte de' fornelli. Gli scaldatori lanciaronsi verso la scala. Il sig. Brisco, comprendendo che correvano incontro al pericolo, gridò loro di non muoversi, e si gettò boccone a terra, coprendosi la faccia colle mani. Rimase in quella posizione per alcuni minuti, finchè, cessato il romore, comprese essere sfuggito il vapore. Il calore essendo insopportabile, si avviò verso la scala. Trovò di sopra gl' infelici scaldatori, i quali guardavano con orrore le proprie mani, dalle quali si staccava la carne bruciata, imperciocchè essi erano corsi dalla parte ove il calore del vapore doveva essere più spaventoso. Pareva che quegl' infelici non sapessero che tutto il loro corpo era abbruciato molto più pericolosamente. Il sig. Brisco, benchè colle mani abbruciate, s' adoperò a trasportare quegli uomini ed a fasciare le loro ferite. *(Times.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 settembre.

I giornali mancesteriani, i quali si erano affrettati ad accusare d' incostituzionalità il Ministero, dietro il dispaccio telegrafico venuto da Parigi, e portante che il Governo francese e quello inglese avean convenuto del modo onde punire i Cinesi, avevano precipitato la loro sentenza.

Il Ministero inglese decise di prender pronte decisioni concordemente col Governo francese, ma non le prese fino ad oggi, epoca in cui venne tenuto un Consiglio di Gabinetto, radunato frettolosamente. Lord Palmerston giunse ieri sera da Broadlands in mezzo alla pioggia dirotta, che da più giorni non ci abbandona. Il sig. Gibson giunse pur egli ieri sera, dall' isola di Wight. Gli altri ministri furono qui fra ieri ed oggi. Il conte di Granville che non si era mosso mai di Londra, stante la malattia di sua moglie, abbenchè fosse destinato ad accompagnar la Regina a Balmoral, partì ieri per la Germania, accompagnando sua moglie, che va colà a compiere la propria convalescenza.

Il dì 23 corrente, la Regina terrà un Consiglio privato nel suo campestre soggiorno scozzese.

La notizia più importante della giornata è, almeno per noi, la morte avvenuta ieri del celebre ingegnere Brunel, la cui prima grande opera si fu la ferrovia Grande-Occidentale, e le ultime il grandioso ponte di Saltash e il *Great-Eastern*. Egli era figlio di sir Marco Isamberto Brunel, costruttore del *tunnel* sotto il Tamigi, opera che, per la sua grandezza e nazionalità, non che pel relativamente infelice esito, parmi dover essere la sorella maggiore del *Great Eastern*. Il signor Brunel era nato in Inghilterra, il padre era francese. Questi migrò all' epoca della rivoluzione del 1792, e se ne andò in America, donde giunse in Inghilterra. Il figlio era destinato allo stato ecclesiastico, ma la vocazione era diversa, e questa vinse sulla volontà paterna. Il sig. Brunel, al momento in cui avveniva l' esplosione del fornello nel *Great Eastern*, era colto da paralisi, prodotta, a quanto pare, da eccessiva mentale ansietà. Recato a terra e trasportato a Londra, morì pochi dì appresso. È questa, puossi dire, una nuova vittima del *Great Eastern*, bastimento più che omicida, dacchè ha ammazzato il proprio padre.

Che cosa dirvi delle faccende anglo-continentali, in ispecie relativamente alla questione italiana, che non sia ipotesi avventata o ciarla con poco fondamento?... Per due giorni, l' Italia lasciò bastantemente in pace gli speculatori inglesi; ma oggi, nelle ore pomeridiane, tanti e sì grossi sono stati i rumori, che l'*Exchange* se n' è commosso, ed i fondi, che da quasi tutta la settimana erano in progressivo rialzo, leggiermente declinarono. Troppo lungo, troppo fastidioso, e sovrattutto pericoloso troppo, sarebbe il ridirvi tutte queste ciarle. Vi basti sapere ch' elleno prendono per punto di partenza gli abboccamenti, avvenuti a Biarritz fra l' Imperatore ed il Re dei Belgi; punto di partenza, il quale non può condurre che a false novelle, giacchè nessuno può ancora saper niente di quanto fu trattato in que' segreti colloquii. Si parla, nientemeno, che di mandare il conte di Fiandra, il quale ora caccia col Principe Alberto negli *highlands*, ed emula, a quanto pare, Nemrod, a governare l' Italia centrale, seppur non si trattò, eccola più grossa, di mandarvi il Duca di Brabante, il quale di tal modo, alla morte del padre, rinuncierebbe alla sovranità del Belgio, che sarebbe incorporato di bel nuovo alla Francia. Quanto al Principe Napoleone, sembra che le probabilità in favor suo divengano ogni giorno minori, non mica presso gl' intriganti dell' Italia centrale, ma, ciò che più monta, alle Tuilerie.

Lord Elgin e lord John Russell sono i ministri attualmente in Scozia presso la Regina. Il conte di Persigny, subito dopo le nuove dei massacri nella Cina, non potè abboccarsi che con lord Palmerston, il quale era più vicino degli altri ministri. Dopo quell' abboccamento, ei partì subito per Parigi. I dispacci ai co-ministri, convocati in Consiglio, vennero spediti tre giorni fa. Il ministro della guerra, sig. Sidney Herbert, fu il primo a giungere nella metropoli, ieri mattina.

Il Governo, per sempre meglio incoraggiare il movimento a pro' delle legioni di volontarii bersaglieri, decise di far loro dono, oltre i fucili già distribuiti fra essi, di venticinque fucili per ogni cento uomini.

Gli abitanti di Blaydon, un piccolo villaggio perduto sulle sponde del Tyne, nel Northumberland, si sono rammentati d'aver ricevuto, cinque anni addietro, la visita del generale Garibaldi, allora comandante del suo bastimento la *Repubblica*, ed han profittato dell' occasione per farsi vivi al mondo, scrivendo un indirizzo entusiastico al suo nome.

Kossuth è tornato in Inghilterra, ove aspettavasi, come vi dissi, di giorno in giorno. Solo da due dì egli si è mostrato a Londra, ma ei sembra disposto a rimanersene nella più grande ritiratezza e nella maggiore taciturnità.

Il ritorno in Francia, reduce dalle Indie, dell' ex-colonnello di Sercey, intimo del ministro Walewski, se diè poco da dire ai fogli francesi, è motivo di acri parole nei giornali inglesi, in ispecie quelli ebdomadarii. Già da oltre ad un anno, mi rammento avervi parlato assai diffusamente di questo agente od emissario, il quale, assai esperto nella lingua e negli usi inglesi, fu inviato nelle Indie, all' imperversare della guerra d' insurrezione, a fine di darne esatti ragguagli all' Imperatore. Al suo ritorno dall' equivoca spedizione, l'ex-colonnello ha fatto un rapporto generale, che sembra sfavorevolissimo agli Inglesi, e che mette in dubbio la probabilità della durata del dominio britanno nelle Indie. *Inde irae.*

Il *Times* si è procurato uno speciale corrispondente perfino a Biarritz. La prima sua lettera apparisce oggi, in data del 13 corr., e non contiene nulla d' interessante. Il Re dei Belgi era atteso l' indomani. Come può dunque la Borsa saper di già ciò ch' esso ha detto od ha dovuto sentirsi dire?...

I fogli sono zeppi dei rendiconti dei *meetings* politico-agricoli, degli *speechs* dei membri conservatori e *whigs* alle respettive loro costituenze, ed in ispecie del banchetto conservativo di Maidstone. Quel che rimane libero di spazio ai nostri fogli è empiuto coi ragguagli del Congresso scientifico, morale e sociale daunato ad Aberdeen. Il tempo, se non la carta, non lasciando più libertà di spazio alla mia penna, deggio rimandare le notizie, concernenti queste ultime ragunanze, ad un venturo carteggio.

PAESI BASSI.

Leggesi nell' *Indépendance belge* il seguente carteggio, in data dell' Aia 14 settembre:

« Oggi, a due ore, il ministro dell' interno ha chiuso la sessione legislativa. In tal occasione egli ha profferito il discorso seguente:

« « Signori, la sessione degli Stati generali, ch' io sono incaricato di chiudere, fu importante per le varie proposizioni presentate nel corso della medesima. Se parecchie di quelle proposizioni non hanno potuto essere approvate, altri progetti importanti ed utili furono trasformati in leggi. Tra gli altri, va annoverata la legge, che modifica la legge elettorale; quella, che rende liberi gli schiavi nelle Indie orientali; una nuova legge sui diritti di successione; quella che regola la situazione delle Società di beneficenza; la legge sul pilotaggio pei navigli di mare; quella sulla polizia delle strade ferrate; e quella, che regola gli affari delle antiche Camere degli orfani.

« « La guerra, scoppiata in una parte dell' Europa, ha rallentato i vostri lavori; essa rese necessario il vostro assenso ad alcune spese straordinarie per la difesa del paese. Fedeli alla vostra missione, foste solleciti di accordare quell' assenso.

« « Possa la pace, ripristinata dipoi, concedervi di ultimare nella prossima sessione ciò che non si è potuto compiere nella sessione attuale.

« « In nome del Re, dichiaro chiusa questa sessione degli Stati generali. » »

« Giammai le vacanze parlamentari non furono qui sopportate con tanta impazienza; giammai non venne più acerbamente rimproverato ai legislatori il riposo, loro concesso dall' intervallo tra le due sessioni. Non già che si attenda dalla Camera attuale qualche grande riforma economica e sociale, qualche grande provvedimento politico, una modificazione ministeriale. Niente di tutto questo; ciò che si attende è una decisione sulla questione delle strade ferrate: essa attualmente preoccupa esclusivamente il paese, il quale più non vuole procrastinare.

« I ministri delle finanze e dell' interno stanno apparecchiando il progetto di legge, che comprenderà tutte le linee accordate. Un solo voto deciderà la questione; e siccome le ultime modificazioni, introdotte nella direzione della linea del Mezzogiorno, vennero favorevolissimamente accolte dal pubblico, si può credere che il progetto verrà approvato a grandissima maggioranza. La sola Provincia di Utrecht si dorrà di non essere stata scelta a punto centrale. Amsterdam è contenta pel suo canale, che mette al mare. Quel lavoro non costerà meno di 40 milioni di franchi.

« La questione finanziaria, che occupa la parte più rilevante in que' grandi lavori, sarà svolta fra breve dal sig. van Bosse, allorchè verrà presentato il bilancio. Il sopravanzo delle finanze coloniali oltrepasserà quest' anno 80 milioni di franchi, senza parlare dei boni delle finanze della madre patria. È dunque lecito di sperare che questa volta noi avremo strade ferrate.

« Le notizie delle Indie orientali, recate dal telegrafo, annunziano che il Sultano di Banjermassing ha abdicato, e ch' ei si trova a Batavia. Sapete che la questione di successione ed il fanatismo religioso contribuirono efficacemente al malcontento delle popolazioni. È probabile che l' altro figlio del Sultano Adam succederà a suo fratello, e che l' ordine si troverà per tal mezzo ristabilito. Inoltre, i provvedimenti già dati per diminuire il numero dei pellegrinaggi alla Mecca, porteranno un gran colpo alla propaganda fanatica, che ci fu sì funesta. D' altra parte, i nostri soldati hanno valorosamente respinto i ribelli di Matupoera (Banjermassing), e si sta apparecchiando una nuova spedizione contro Boni. Il governatore generale prescrisse tutt' i necessarii provvedimenti per assicurare il buon esito di quella spedizione.

« Vi ho già annunziato che il Governo ha fatto arrolare parecchie migliaia di Svizzeri, licenziati a Napoli pel nostro esercito coloniale; odo che i ministri delle colonie e della guerra inviarono un uffiziale superiore a Marsiglia per assistere allo sbarco degli Svizzeri. Sembra che il Governo francese abbia potentemente secondato le pratiche del Governo neerlandese, ed abbia contribuito non poco al buon esito dell' operazione. Però il nuovo ministro della guerra si propone di fare ogni sforzo per istringere intimi legami tra l' esercito del paese e quello delle colonie; la qual cosa il paese e le Camere domandavano da lungo tempo. Il bilancio avrà allora un intento utilissimo.

« Il Re ieri è ritornato dopo un mese di assenza. S. M. riceverà domani in udienza particolare lord Napier, il nuovo inviato britannico. »

FRANCIA.

Parigi 17 settembre.

Una corrispondenza di Châlons annunzia che l' Imperatore dee trovarsi colà il 20. Gli equipaggi, soggiunge quella lettera, incominciano a giungere. *(Pays.)*

È noto che il Consiglio di guerra di Costantina ha condannato alla pena di morte, per ribellione a mano armata, il caid Si-Sadok e dodici co-accusati. L' Imperatore ha commutato la pena di quegl' infelici. *(I. B.)*

Da un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 16 settembre, togliamo i brani seguenti:

« La telegrafia privata aveva commesso, a quanto sembra, un nuovo errore (cosa che di frequente succede), annunziando il passaggio del principe di Metternich per Zurigo nel suo ritorno da Vienna. Di ciò non si ricevette veruna informazione a Parigi, nè in casa del principe medesimo, nè al Ministero degli affari esterni; e la data del ritorno dell' inviato austriaco implica l' impossibilità ch' egli abbia fatto sì lungo giro nel recarsi dalla capitale dell' Impero d' Austria alla capitale del nostro.

« Il principe Riccardo è qui positivamente atteso per questa sera; domani egli assisterà ad un gran pranzo dato in suo onore dal co. Walewski, e non si ignora che l' onorevole ministro degli affari esterni partirà posdomani mattina, lunedì, o martedì al più tardi, per Biarritz, ad oggetto (senza parlare degli altri motivi che possono determinarlo di recarsi a ricevere gli ordini del Sovrano) a partecipargli l' esito del viaggio del principe Riccardo di Metternich. Colà senza dubbio le difficoltà, che agitano l' Europa, riceveranno lo scioglimento finale.

« Passerò sotto silenzio tutte le ipotesi persistenti, propizie o avverse alla probabilità d' un Congresso; ormai si fecero troppe congetture, nè debbo attribuire veruna importanza ad una nuova voce, che si è divulgata, giusta la quale il Granduca Ferdinando IV sarebbe il solo ad essere ristorato sul trono, mentre gli altri Stati dell' Italia sarebbero abbandonati all' annessione e conservati nell' indipendenza. Ciò sarebbe contrario al linguaggio, tenuto dal sig. Bourqueney a Zurigo, il quale avrebbe informato particolarmente la Duchessa di Parma che la causa di tutt' i Sovrani italiani spossessati sarebbe solidaria. La sola osservazione, che forse non sarebbe affatto oziosa di arrischiare, è che la presenza di lord Cowley a Biarritz potrebbe implicare il desiderio di mantenere, simultaneamente coll' Inghilterra, l' accordo, che sembra sì bene stabilito coll' Austria. Se quelle tre grandi Potenze potessero, in fatti, porsi d' accordo sui punti principali, sarebbe possibile che le lungaggini e i rischi d' un arbitrato per mezzo dell' adunamento di tutt' i principali Governi in Congresso, fossero tolte.

« I novellisti hanno bel giuoco ad interpretare i motivi della presenza del Re dei Belgi presso l' Imperatore de' Francesi. Siccome l' abboccamento dei due Sovrani non ha verun oggetto uffizialmente dichiarato, e la loro intima conversazione non può avere se non un' importanza uffiziosa, è probabile che, considerato il noto carattere di discrezione dei due augusti interlocutori, nulla verrà saputo giammai intorno al loro colloquio, e nulla per conseguenza potrà venir contraddetto. Cosa positiva soltanto sinora, come effetto morale del viaggio di S. M. Leopoldo in Francia, è la simpatia, colla quale fu accolto in ogni luogo il Monarca sagace e leale, il quale ha sempre saputo governare colla libertà e mediante la libertà.

« La data del ritorno dell' Imperatore non è ancora fissata; non solo più non si parla della presenza dell' Imperatore al campo di Châlons pel 20, ma è ancor più dubbio che S. M. possa trovarsi a Bordeaux pel 22 di questo mese, come si era creduto in quella città. È probabile però che l' Imperatore e l' Imperatrice visiteranno Bordeaux, e pretendesi che l' iacht imperiale l'*Aigle*, il quale è stato chiamato da Cherburgo a Biarritz, potrebbe trasportarvi le LL. MM., rimontando la Gironda, sotto la condotta del contrammiraglio Dupouy, il quale ha spiegato la propria bandiera su quel bastimento. Si continua a credere che l' Imperatore profferirà un discorso in quella città, già segnalata per ricordanza del celebre manifesto, riassunto in quelle parole: *L' Impero è la pace.* Comunque sia, è incerto se le LL. MM. saranno rientrate a Parigi prima della

---

che nel servizio militare di terra. L' ammiraglio della flotta ha 2190 lire di sterlini all' anno; gli altri ammiragli 1825 lire; i viceammiragli 1460; i sottammiragli e commodori di prima classe 1095 (?), i capitani della flotta 1095 (?), i capitani da 700 a 400, secondo le classi.

Il numero degli ufficiali di marina in attività di servizio o in disponibilità, secondo l' ultima *Navy List*, è il seguente:

Flag Officers	297
Capitani	666
Comandanti	1030
Luogotenenti	1715
Maestri	475
Ingegneri	127
Aiutanti	165
Secondi maestri	105
Cappellani	150
Istruttori navali	88
Chirurghi	348
Chirurghi assistenti	255
Pagatori	511
Pagatori assistenti	134
	6,066

Le commissioni e le provvigioni non sono nella marina, come deplorabilmente avviene nell' esercito, ottenute per mezzo di danaro. I giovani gentiluomini ponno però entrar nel servizio navale col grado di cadetto, dopo aver subito un esame. Ogni promozione susseguente, fino al grado di capitano, è pur preceduta da un esame.

L' arrolamento nella marina, siccome quello nell' esercito, è, come sopra osservai, affatto volontario in Inghilterra; perciò dai sergenti arrolatori si usano strani adescamenti e parate spettacolose a fine d' indurre la gioventù ad entrare in servizio. La *bounty*, o premio offerto alle reclute, varia secondo le circostanze. I fogli della settimana ci dicono che nei porti di Francia vengono offerti 150 e 200 franchi ai marinai, che vogliono arrolarsi sotto la bandiera inglese.

Dopo 21 anno di servizio, ogni marinaio è intitolato alla pensione.

Il Codice di disciplina navale è anco più arbitrario di quello militare. Esso venne raccolto e sancito dal Parlamento nel 19.° anno di regno di Giorgio III. Le Corti marziali si tengono sopr'un vascello obbligatoriamente, e le loro decisioni non han d' uopo di conferma. Le punizioni corporali vi abbondano.

I *guardacoste* (*coastguards*) dipendono oggi intieramente dalla R. marina. Eglino fanno il loro servizio in piccoli bastimenti, ottimi velieri, da 150 a 23 tonnellate, e portanti da 5 a 32 uomini. Le nostre costiere sono fittamente seminate di stazioni di guardacoste, dalle quali partono pattuglie, che vigilano contro ogni illegale sbarco dì e notte.

I *volontarii di costiera* (*coast volunteers*) sono una specie di milizia civica marina, che si esercita negli armeggiamenti navali, e presta servigio in caso di urgenza. Questi corpi hanno ultimamente ricevuto grande sviluppo, ed i loro regolamenti furono amplificati.

Il corpo dei *royal marines* (*marinai reali*) è sotto il controllo del *Board* dell' Ammiragliato e forma parte importante della marina. Esso serve a bordo, e sta di guarnigione nelle darsene, arsenali e cantieri di costruzione spettanti alla nazione. Questa forza è d' antica origine, ma venne regolarmente organizzata solo nel 1684. Essa dividesi in due sezioni: l' infanteria leggiera di marina e la reale artiglieria di marina. La prima consiste di 4 divisioni, che sono rispettivamente stanziate a Chatham, Portsmouth, Plymouth e Woolwich, ed ascendono a più di 100 compagnie. L' artiglieria di marina consiste di 13 compagnie ed i suoi quartieri generali sono a Portsmouth. Le paghe dell' infanteria leggiera vanno dalle lire di sterlini 702 annue accordate, al primo colonnello comandante, sino alle 68, che servono di paga al cadetto. L' artiglieria è pagata alquanto di più. Il sergente maggiore ha 75 lire annue, mentre nell' infanteria leggiera ne ha soltanto 56, ed il soldato semplice d' artiglieria ha un soldo di 26 lire 5 scell. annui, mentre il soldato d' infanteria leggiera ne ha 21 e 6 scellini.

I gentiluomini entrano nel *Royal Marines* come cadetti, e ricevono pratica istruzione nel vascello-scuola *The Excellent*, stanziato a Portsmouth.

Le promozioni in tal corpo vanno esclusivamente per anzianità.

Ecco, impertanto, un estratto, tolto all' ufficiale *Navy List*, grosso fascicolo mensuale concernente tutto quanto spetta alla marina militare, il quale estratto dimostra quali erano i bastimenti in commissione, cioè in servigio attivo, al principio del 1858.

Località	Numero dei bas	Cannoni	Forza misurata a cavalli (di vapore)
Stazioni in Inghilterra.	71	2148	10,340
Indie orientali e Cina	65	845	18,841
Mediterraneo	23	585	5,758
Costa dell' Africa	22	129	3,934
America sett. e Indie occid.	16	350	2,830
Pacifico	12	346	1,540
Servizio particolare	12	50	2,300
Brasile	7	125	500
Capo di Buona Speranza	5	13	930
Australia	3	— 49	——
Totale	236	4,764	46,973

Giusta gli estimi della marina per l' anno 1858-59, la forza da mantenersi durante quel periodo di tempo esser doveva di 44,380 ufficiali e aiutanti, e di 15,000 marinai. Il costo totale della marina militare, inclusivi i materiali di fabbricazione ed altre spese miscellanee, venne ragguagliato, per la gestione 1858-59, alla somma totale di 9,140,000 lire di sterlini.

Per l' anno 1859-60, gli estimi della marina furono presso a poco eguali, ma in essi non vennero inclusi i crediti straordinarii per la difesa nazionale. Del resto, i dibattimenti su tale argomento sono troppo recenti perch' eglino non debbano esser tuttavia presenti alla mente dei lettori; ed in ogni modo eglino troveranno le somme e tutti gli argomenti, subbietti a discussione nelle ultime sedute dell' or prorogato Parlamento, ne' fogli del principio del mese d' agosto decorso.

A questi ragguagli e confronti statistici, che spero non iscevri d' interesse, aggiungo adesso un interessantissimo documento, pubblicato nel *Morning Advertiser*, al quale feci allusione in un precedente carteggio che dimostra la somma e la forza attuale delle flotte, che l' Inghilterra possiede sì nel Canale S. Giorgio che sul Mediterraneo. La lista è condotta sino alle ultime notizie pervenute all' Ammiragliato, cioè al 5 settembre corrente:

FLOTTA DEL CANALE.

Comandante in capo, sottammiraglio, sir Carlo E. Freemantle.

Secondo in comando, sottammiraglio G. E. Erskine.

Capitano della flotta, sottammiraglio Giorgio Elliot.

Bastimenti a vapore e ad elice.

Reale Alberto (vascello ammiraglio), di 121 cannone, della forza di 500 cavalli a vapore, con 1050 uomini, cap. E. B. Rice.

Donegal, di 101 cannone, della forza di 800 cavalli a vapore, con 930 uomini, cap. G. F. Glanville.

Abukir, di 91 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con [illegible]50 uomini, cap. C. F. Schomberg.

Agamennone, di 91 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. T. Hope.

Algeri, di 91 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. G. G. O' Callaghan.

Cesare, di 91 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. T. E. Mason.

Edgar (vascello ammiraglio), di 91 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap G. E. Katon.

Ero, di 91 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. G. E. Seymour.

Giacomo Watt, di 91 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. E Codd.

Nettuno, di 91 cannone, della forza di 500 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. sir G. Hoste.

Nilo, di 91 cannone, della forza di 500 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. A. P. Wilmst.

Trafalgar, di 91 cannone, della forza di 500 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. E G. Fanshawe.

Marte, di 81 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 730 uomini, cap. G. N. Strange.

Smeraldo, di 51 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 560 uomini, cap. A. Cumming.

Imperiosa, di 51 cannone, della forza di 350 cavalli a vapore, con 550 uomini, cap. Rochefort Maguire.

Melpomene, di 51 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 560 uomini, cap. C. G. Ewart.

Topazzo, di 81 cannone, della forza di 60[illegible] cavalli a vapore, con 560 uomini, cap. G. G. Spencer.

Mersey, di 40 cannoni, della forza di 1000 cavalli a vapore, con 560 uomini, cap E Caldwell.

Diadema, di 32 cannoni, della forza di 800 cavalli a vapore, con 475 uomini, cap G Moorsom

Anfione, di 34 cannoni, della forza di 300 cavalli a vapore, con 330 uomini, cap. T. Cochrane.

Scout (1), di 21 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 260 uomini, cap. G. Corbett

Scilla, di 21 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 260 uomini, cap. R. Lambert.

Pescevolante, di 6 cannoni, della forza di 350 cavalli a vapore, con 110 uomini, comandante C. G. Hope.

Mohawk, di 4 cannoni, della forza di 200 cavalli a vapore, con 96 uomini, comandante G. Miall.

I vascelli *Reale-Alberto*, *Algeri*, *Abukir*, *Agamennone*, *Ero*, *Cesare*, *Nilo*, *Giacomo Watt*, *Smeraldo*, *Melpomene*, *Topazzo*, *Mersey*, *Diadema* e *Pescevolante* incrociano adesso al di là di Ushant. Il *Donegal* sta completando la propria ciurma a Liverpool. L'*Edgar*, il *Nettuno*, e l' *Imperiosa* si esercitano a Portland. Il *Marte* e l' *Anfione* completano il loro armamento a Sheerness. Il *Trafalgar*, il *Mohawk* e lo *Scout* si completano medesimamente a Portsmouth e lo *Scilla*, a Devonport.

FLOTTA NEL MEDITERRANEO.

Comandante in capo, viceammiraglio Arturo Fanshawe.

Secondo in comando, sottammiraglio Enrico G. Codrington.

Terzo in comando, sottammiraglio G. Kodney-Mundy.

Capitano della flotta, sottammiraglio Sidney C. Dacres.

Bastimenti a vapore e ad elice.

Malborough, (vascello ammiraglio), di 131 cannone, della forza di [illegible]00 cavalli a vapore, con 1,100 uomini, cap. lord J. E. Kerr.

Conquistatore, di 101 cannone, della forza di 800 cavalli a vapore, con 930 uomini, cap. G. G. Clifford.

S. Giovanni d'Acri, di 101 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 930 uomini, capitano T. P. Thompson

Exmouth, di 91 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. G. G. Stopford.

Annibale, (vascello ammiraglio), di 91 cannone, della forza di 450 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. M. Connolly.

Londra, di 91 cannone, della forza di 500 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. E. Chads.

Orione, di 91 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. G. B. E. Frere.

Principessa reale, di 91 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. Tom. Baillie.

Rinomanza, di 91 cannone, della forza di 800 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap A Forbes.

Vittorio Emanuele, di 91 cannone, della forza di 600 cavalli a vapore, con 850 uomini, cap. G. Willcox.

Brunswick, di 81 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 750 uomini, cap. E. Ommaney.

Centurione, di 81 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 750 uomini, cap G. E. Patey.

Cressy, di 81 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 750 uomini, cap. C. G. B Elliot.

Eurialo, di 51 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con 560 uomini, cap. G. G. Tarleton.

Liffey, di 32 cannoni, della forza di 600 cavalli a vapore, con 560 uomini, cap G. G. Preedy.

Doride, di 21 cannone, della forza di 800 cavalli a vapore, con 475 uomini, cap. E Heathcote.

Cadmo, di 21 cannone, della forza di 400 cavalli a vapore, con [illegible]60 uomini, cap. E S. Hillyar.

Racoon, di 22 cannoni, della forza di 400 cavalli a vapore, con 260 uomini, cap G. A. Paynter.

Gannet, di 11 cannoni, della forza di 150 cavalli a vapore, con 110 uomini, com. E. E. G. Lambert.

Intrepida, di 6 cannoni, della forza di 350 cavalli a vapore, con 110 uomini, com. Gius. E. Marryat

Sicuranza, di 4 cannoni, della forza di 200 cavalli a vapore, con 96 uomini, com C. M. Aynsley.

Coquette, di 4 cannoni, della forza di 200 cavalli a vapore, con 96 uomini, com. F. A. Foley.

Lapwing, di 4 cannoni, della forza di 200 cavalli a vapore, con 96 uomini, com. M. F. O' Reilly.

Orfrane, di 4 cannoni, della forza di 200 cavalli a vapore, con 96 uomini, com. E. J. Blomfield.

Vigilante, di 4 cannoni, della forza di 200 cavalli a vapore, con 96 uomini, com. G. Armytage.

Wanderer, di 4 cannoni, della forza di 200 cavalli a vapore, con 96 uomini, com. M. R. Pecnell.

Boxer, di 2 cannoni, della forza di 60 cavalli a vapore, con 38 uomini, luogot. S. P. Townsend.

Growler, di 2 cannoni, della forza di 60 cavalli a vapore, con 38 uomini, luogot E. E. Crozier.

Quaglia, di 2 cannoni, della forza di 60 cavalli a vapore, con 38 uomini, luogot. Noel Osborne.

Piroscafi a ruote.

Terribile, di 21 cannone, della forza di 800 cavalli a vapore, con 330 uomini, cap. F. E. Glasse.

Avoltoio, di 6 cannoni, della forza di 470 cavalli a vapore, con 195 uomini, cap. F. A. Campbell.

Argo, di 6 cannoni, della forza di 300 cavalli a vapore, con 165 uomini, com. E. F. Ingram.

Flagello, di 2 cannoni, della forza di 420 cavalli a vapore, con 165 uomini, com Pr. V. di Hohenlohe.

Medina, di 5 cannoni, della forza di 313 cavalli a vapore, con 95 uomini, cap. T. A. A. Spratt.

Tartaro, di 4 cannoni, della forza di 136 cavalli a vapore, con 65 uomini, com. A. L. Mansell.

Banshee, di 2 cannoni, della forza di 350 cavalli a vapore, con 65 uomini, com. C. A. Campbell.

Recluta, di 6 cannoni, della forza di 160 cavalli a vapore, con 75 uomini, com. D. Spain.

Caradoc, di 2 cannoni, della forza di 350 cavalli a vapore, con 65 uomini, luogot. C. M. Buckle.

Bastimento a vela di deposito a Malta.

Ibernia, (ammiraglio), di 12 cannoni, con 70 uomini, com. A. C. Hobart.

Dietro gli ultimi dispacci, il *Marlborough*, il *Cressy*, il *Conquistatore*, la *Rinomanza*, il *Centurione*, la *Principessa Reale*, e l'*Eurialo* erano a Malta, sotto l'ammiraglio Fanshawe; mentre l'ammiraglio Mundy incrociava alla Sicilia coi seguenti bastimenti: *Annibale*, *Brunswick*, *San Giovanni d'Acri*, *Orione*, *Vittorio-Emanuele*, *Londra*, *Doride* e *Sicuranza*. L' *Exmouth* è a Napoli.

(1) Lascio tali quali alcuni nomi, i quali, sebbene traducibili, hanno variata significazione, e potrebbero indur confusione nel lettore.

fine del mese. Il sig. ministro di Stato sarà di ritorno mercoledì.

« Le notizie dell'estremo Oriente confermano che il mandarino, il quale comandava i forti di Takù, fu decapitato per ordine dell'Imperator della Cina. Riguardo a ciò, debbo dirvi che le impressioni, trasmessevi dal vostro corrispondente di Londra intorno alle imprudenze, anzi che no provocanti, degli ambasciatori, i quali fecero sciaguratamente tentare il passaggio del Peiho, ed a' torti degli Orientali, si riproducono tra noi, almeno in parte, nelle sfere semiuffiziali.

« Oggi si parlava d'una vivissima lettera, indirizzata da Ledru Rollin ai giornali esterni, lettera, nella quale, senza accettar l'amnistia, il celebre rifugiato accuserebbe l'eccezione fatta riguardo suo, in conseguenza della sua condanna nelle Corti d'assise, come complice d'attentato contro la vita dell'Imperatore. »

L'*Express* dà come certa la notizia, già più volte ripetuta e smentita, del ritiro del conte Walewski dal Ministero degli affari esteri, e aggiunge ch'è destinato a sottentrargli il maresciallo Niel, uomo nuovo nelle pratiche diplomatiche.

Dicesi che il Principe Napoleone si decida all'acquisto di un podere ne' dintorni di Losanna, nel quale impiegherebbe gran parte de' 500,000 fr. della dote di sua moglie.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 17 settembre.

§ Non so se la colpa sia de' telegrafi elettrici, degli Uffizii di corrispondenza, o di qualche altra invenzione moderna, ma è certo che in nessun tempo non avemmo a nostra disposizione maggior numero di mezzi per essere esattamente e rapidamente informati su tutto quanto succede ne' più lontani paesi, e che in nessun tempo altresì non ricevemmo maggior numero di notizie contraddittorie. Non si sa veramente più a che attenersi, a chi fidarsi: i corrieri d'un giorno smentiscono quelli del giorno innanzi, e par che i giornali non iscrivano oggi se non per darsi il piacere di cancellar domani lo scritto.

L'altro dì, Sciamil era finalmente caduto in potere de' Russi, e tal importante cattura poneva fine alle interminabili lotte del Caucaso. Oggi si assicura che Sciamil è libero ancora, ma che, in conseguenza d'una campagna disastrosa, abbandonato da tutt'i suoi partigiani, erra fuggiasco nelle montagne (*).

L'altro dì, si accusava apertamente la Russia d'aver aiutato i Cinesi colla somministrazione d'armi di precisione e colla cooperazione d'alcuni uffiziali. Oggi (e non si può se non rallegrarsene) la è un'altra faccenda: i Cinesi stessi, popolo essenzialmente imitatore, ammaestrati dal nostro proprio esempio, hanno, in alcuni mesi, trovato modo di contraffare la nostra artiglieria e la nostra maniera di combattere!

L'altro dì, un naviglio inglese s'avanzava per due volte contro il caicco del Sultano, coll'intenzione quasi evidente di mandarlo a picco. Il successore del Profeta sfuggiva a grande stento a quella sorprendente manovra, e l'ambasciatore inglese, grandemente commosso, aveva immediatamente avviata un'inquisizione, dopo aver fatto arrestare il capitano del sopraddetto naviglio. Oggi, non si tratta più d'un capitano inglese, ma d'un capitano ionio, ed in luogo di muover colla prua contro il caicco imperiale, ei gli passò soltanto un poco troppo vicino, senza porlo in pericolo, onde in tal incontro fu ferito soltanto il rispetto, dovuto al Sovrano.

In fine, l'altro dì ci eravamo battuti sulle frontiere della nostra colonia algerina col nuovo Imperatore del Marocco, figlio dell'Imperatore defunto, che abbiamo già sconfitto un'altra volta, gran tempo fa, e che, anche in questa seconda sconfitta, come nella prima, aveva perduto la sua ricca tenda ed una parte della sua *smala*. Ma oggi la qualità di quel personaggio è rivocata in dubbio, e si propende a credere che abbiamo avuto a combatter soltanto con un capo venturiere, il quale, approfittando de' disordini politici del Marocco, aveva, per fin di saccheggio, ammutinato sulle nostre frontiere alcune torme di malandrini.

Potrei addurvi altri esempi ancora, ma questi son più che bastanti a giustificare quanto vi diceva in sul principio della mia lettera.

Per far riscontro a tale incertezza ne' fatti, sembra che i principali giornali dell'Europa siansi dati l'intesa ed abbian giurato d'introdurre la medesima varietà, le medesime contradizioni nel lor modo di comprendere e spiegare discorsi e documenti, che pur sono chiarissimi e non sembrano suscettivi se non d'una sola interpretazion ragionevole. Le risposte del Re di Piemonte alle proposizioni dirette d'annessione, e soprattutto l'articolo del *Moniteur*, furono i subbietti, intorno a' quali s'è precipuamente esercitata la perniciosa arte di svisar commentando.

V'ho già detto assai chiaramente quel ch'io credeva che si dovesse pensare circa la comunicazione del nostro giornal uffiziale; comunicazione sì schietta e limpida, che in vero bisogna chiudersi gli occhi e turarsi gli orecchi a non la comprender di lancio. Non m'occorre quindi occuparmene ancora; e, d'altra parte, non sarebb'egli perder tempo e fatica a confutar le persone, le quali pretendono scorgere in quel manifesto un incoraggiamento al contegno, tenuto dalle popolazioni de' Ducati, ed una minaccia indirizzata all'Austria? Non crediate ch'esageri: tal opinione c'è; ella fu stampata a Parigi in un giornal quotidiano, e, benchè non abbia capo nè coda, pur la mostra di sè in un giornale sedicente grave. Ella si fonda, d'altra parte, sopr'una ipotesi ingegnosa. Secondo l'autor dell'articolo, il *Moniteur* direbbe tutto il contrario di quel che pensa, e soprattutto il Governo opererebbe all'opposto di quel che dice. Non vi par ch'io abbia ragione di chiamare ingegnosa tale ipotesi? M'obbietterete forse ch'ell'è in pari tempo un tantino ingiuriosa per l'Imperatore Napoleone; ma fatto sta che l'articolo passò senza riprensione nè repressione. Vedete dunque che la libertà della stampa fa progressi tra noi.

In riguardo a' discorsi del Re di Piemonte, essi pure furono in diverso modo commentati, alcuni sdegnandosi che Vittorio Emanuele non avesse immediatamente aderito al voto delle popolazioni, e proclamata apertamente l'annessione diffinitiva, come s'egli avesse potuto farlo; altri gridando violate le convenzioni di Villafranca, e dichiarando impossibile ripudiare in più indecente maniera gl'impegni assunti, la parola data.

L'una e l'altra opinione sono egualmente esagerate, e quindi egualmente false. Bisogna veder le cose com'elle sono. Il discorso, profferito dal Re Vittorio Emanuele in risposta alla deputazione dell'Assemblea di Toscana, e quello, con cui rispose agl'inviati di Modena e Parma, il quale n'è una seconda edizione, que' due discorsi, in qualunque forma si considerino e si torcano, non saranno mai altro che una restituzione d'istanza, un mezzo dilatorio, che rimette la questione ad un Congresso generale.

Evidentemente, il Re di Piemonte non è in istato d'assumere la grave malleveria, di cui un'accettazione netta e schietta l'avrebbe caricato. Senza niun dubbio, egli avrebbe proferito che le Assemblee di Firenze, di Parma e di Modena si fosser meno affrettate di porlo così al punto di dichiararsi. D'altro canto, è impossibile ad ogni uomo sensato di non vedere che l'aumento di territorio e di popolazione, che risulterebbe dall'annession de' Ducati, è pel Governo piemontese un'esca oltremodo ghiotta. Non tutti sono Catoni, ed è già cosa abbastanza crudele tenersi volontariamente a distanza da quella ricca preda, che spontanea si offre, ed attendere la permission di toccarla; permissione, la quale, per ora, è almeno dubbiosa.

Non v'ha dunque ragione nè di stupire nè di sdegnarsi delle parole del Re di Piemonte. Tutte le persone, che si occupano in sul serio di politica, dovevano prevedere ch'ei parlerebbe come ha parlato.

(*) Noi sappiamo già che la cattura di Sciamil fu poi uffizialmente confermata. *(Nota della Comp.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 settembre.*

Le notizie intorno allo stato di salute del Re sono favorevoli. La guarigione di S. M. progredisce lentamente, ma senza interruzione. Anche intorno alla salute del Principe Carlo si hanno comunicazioni giornalmente favorevoli. Il Principe si recherà tra breve dal castello di Glienicke a Berlino. Pel 4 ottobre, attendesi qui il ritorno di S. A. R. il Principe reggente. Nei prossimi giorni, il ministro Auerswald si recherà presso il Principe reggente a Baden-Baden. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 16 settembre.

Questa volta non so che diamine di corrispondenza vi spedisca, ma i vostri indulgenti lettori mi avranno per iscusato, stantechè i miei sensi non sono per nulla nello stato loro normale; sono tutti sconcertati. Volete saperne il perchè? Ve lo dirò in due parole: ieri sera, dopo tanto scrivere e parlare per parecchi mesi, andò in iscena l'opera, *Il Trovatore*, bene inteso tradotta, perchè la nostra reale Intendenza teatrale non ci tiene da tanto di poter udire un'opera italiana. Mi risolsi, benchè non troppo amico del nostro teatro, ad andarvi. Non ci fossi mai stato! I miei organi sensorii sarebbero almeno in ordine ed avrei risparmiato un bel fiorino. Povero Verdi, in che mani mai sei capitato! Se per caso Verdi, adesso che fa parte d'un'Assemblea, la quale vorrebbe tutta estinta la nazione tedesca, se per caso, dico, vi fosse stato presente, avrebbe al certo dato fuoco al teatro. Eppure si applaudì molto; ma, siano stati gli applausi, o la musica, o che altro diavolo, fatto sta ch'io sono rovinato, e ciò mi sarà di lezione per non andare mai più a teatro a Monaco.

S. M. il Re Luigi farà qui ritorno dal suo viaggio di Praga e Dresda il 20 del corrente mese senz'altro, e il nostro ambasciatore presso la Dieta germanica si porterà al suo posto martedì prossimo. Arrivò qui tra noi S. E. il consigliere intimo barone di Werner, vicesegretario di Stato presso il Ministero degli affari esterni in Vienna, e dopo aver qui conferito coll'ambasciatore austriaco ed il nostro presidente dei ministri, continuò il suo viaggio diplomatico per Lindau, e probabilmente per la Svizzera. Arrivò pure tra noi il ministro sassone Behr, incaricato egualmente d'una missione.

Le Commissioni legislative delle due Camere nostre, saranno convocate, senz'altro, alla fine del prossimo mese d'ottobre; stantechè la revisione dei Codici, tanto in questione, dev'essere tosto ultimata. Vedremo che diamine verrà fuori, e se all'Autorità di polizia sia stato levato, come fu domandato dalle Camere, l'assolutismo, che fu in gran parte cagione della caduta del Ministero von der Pfordten, e che sarà cagione altresì della caduta di qualunque altro Ministero, se non si pensa di riformare i Codici secondo le esigenze dei tempi e i desiderii delle Camere.

Il rappresentante della Corte prussiana a Monaco, principe Lowenstein-Wertheim, ricevette un permesso illimitato, e lasciò la nostra città, consegnando la direzione della Legazione al consigliere della medesima, sig. di Ladenberg. Il principe Lowenstein, arrivando a Berlino, potrà dire al suo Signore i veri sentimenti, che dominano in Baviera, e potrà anche fargli conoscere che, nel caso egli avesse qualche fantasia o volesse continuare nell'attuale falsa politica, che tolse il prestigio alla nazione tedesca, noi, come tutti gli altri Stati superiori della Germania siamo parati ad ogni evento, e il fantastico dittatore della Germania ne proverebbe senz'altro le conseguenze.

S. M. il Re Massimiliano ordinò al rinomato pittore di battaglie, Alberto Adam, un grandissimo quadro, rappresentante la battaglia di Zorndorf; il quale sarà poi esposto nel nuovo grande Collegio di perfezionamento pei giovani, che si dedicano ai grandi impieghi dello Stato e il quale si sta appunto costruendo a tutte spese di S. M. il Re Massimiliano.

Un altro infelice prigioniero austriaco ferito a Magenta, appartenente all'11.° reggimento boemo Principe di Sassonia, che pure fu adoperato come comparsa nel grande spettacolo del 14 agosto a Parigi, esausto di forze, in conseguenza della riapertura delle ferite, morì ier l'altro nell'ospitale di Pfarrekirchen. Gli abitanti di quel borgo vollero dare al defunto una degna tumulazione, e far vedere al mondo che in Baviera batte un vero cuore germanico. Di buon mattino erano schierate avanti la piazza dell'ospitale le due compagnie di guarnigione, con alla testa i loro capitani, e l'intiero battaglione dei bersaglieri della *landwehr*, colla sua musica. Il feretro era posto su un carro tirato a quattro cavalli, ed i lembi del drappo mortuario erano sostenuti da otto sottouffiziali, parte della linea, parte della *landwehr*. Il clero era rappresentato in pieno numero, come pure gl'impiegati regii ed il Magistrato, con un numero infinito di popolo. Dopo le salve d'uso, venne calato in una tomba privata del Magistrato, il quale la offerse spontaneamente, e per cura del medesimo gli sarà posta ad eterna memoria una lapide.

Ancora una parola sul nostro nunzio apostolico, e sul suo viaggio a Friburgo; stantechè esso non manca di certa importanza pei Cattolici. I membri del presidio dell'undecimo Congresso cattolico germanico, saputo che S. E., *per ordine del Santo Padre*, si porta tra loro per discutere specialmente l'affare del coadiutore all'Arcivescovo di quella città, si recarono il 12, alle 5 pom., con alla testa il conte Brandis, ex governatore del Tirolo alla Stazione della ferrata per aspettare S. E., che, dopo essere stata da tutti rispettosamente salutata, ed aver ricevute le consuete congratulazioni, fu condotta al duomo di quella città. Ivi alla porta lo attendeva il vecchio Arcivescovo ed esso a capo del suo clero, accompagnò S. E. sino a' gradini dell'altar maggiore, dond'ella, dopo l'adorazione del Santissimo, diede ad un'innumerevole massa di popolo la benedizione. Nella sera medesima, si tenne seduta, e nel mattino susseguente S. E. volle pontificar la messa, alla quale assistettero tutt'i membri del Congresso, in numero d'oltre 1000. Dopo la messa fuvvi altra seduta per trattare appunto del coadiutore dell'Arcivescovo, e tutti furono unanimi nel voler assecondare i desiderii della Corte romana, ed hanno riconosciuto che il vero uomo per un tal posto è il nostro canonico Windischmann.

La sera S. E. continuò il suo viaggio per Roma, prendendo la via di Parigi e Marsiglia e farà tra noi ritorno senz'altro, spirato il suo permesso di sei settimane.

AFRICA.

Il giornale *Las Novedades* pubblica una lettera da Algesiras, nella quale è detto che Tangeri è in piena rivolta, e che vi furono commesse tali atrocità, che i soli barbari possono commettere. Quattordici navi sono arrivate ad Algesiras portando a salvamento gli Europei scampati dalla rivoluzione. *(La Lombardia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 settembre.

Ieri partì da qui per Verona, S. E. il sig. Giuseppe, Habermann nobile di Habersfeld, cavaliere di più Ordini, I. R. tenente maresciallo.

A ora tarda (così l'*Osservatore Triestino* d'ieri) ci giunsero, col piroscafo del Levante, notizie da Costantinopoli e da Atene sino alla data del 17, di cui riferiamo oggi succintamente le principali:

Dervisch pascià, membro del Gran Consiglio, fu nominato inviato ottomano a Pietroburgo; e Riza bei, che occupava quel posto, fu trasferito nella stessa qualità a Teheran.

Il 14 furono mandati nuovi rinforzi di truppe nell'isola di Candia, a bordo di due fregate a vapore turche.

A quanto ci scrivono, i membri del Ministero ottomano presentarono al Sultano gli Statuti d'una nuova Banca; e S. M. vi diede la sua approvazione. Essa Banca avrà un capitale d'1 milione di lire di sterlini, con facoltà di emettere 4 milioni di banconote.

Siccome il sig. Mussurus, inviato ottomano a Londra, che trovasi ora a Parigi per la questione dei Principati, dee ritornare fra breve al suo posto, e l'Ambasciata di Parigi è vacante, avendo la Porta deciso di non mandarvi nuovamente Gemil bei, era stato proposto quell'ufficio ad Ethem pascià, ma egli non volle accettarlo.

La deputazione moldo-valacca si presentò il 15 alla Porta ed al Ministero degli affari esterni, e fu ricevuta con molta cortesia in ambi gli Ufficii. Il *Journal de Constantinople* reca su tale proposito: « In conformità alla decisione dell'ultima Conferenza tenuta a Parigi per l'ordinamento della questione dei Principati, saranno rilasciati dalla Porta due firmani distinti. Entrambi porteranno il nome del colonnello Cuza e gli daranno l'investitura principesca, ma uno sarà portato a Jassy e l'altro a Bucarest da due colonnelli dell'esercito ottomano, scelti a tal uopo dal Ministero imperiale. »

Le elezioni di Atene e del suo territorio riuscirono pienamente favorevoli ai candidati del Governo.

L'anniversario della Costituzione fu celebrato in Atene il 14, e procedette tranquillissimamente.

Si conferma la nomina di nuovi senatori; saranno, a quanto si annunzia, in numero di 15.

È arrivato in Atene il sig. Roque, finora incaricato d'affari di Grecia a Parigi; corre voce che sarà trasferito provvisoriamente a Costantinopoli nella stessa qualità. *(O. T.)*

Il dittatore Farini prosegue nelle disposizioni per promuovere l'annessione della Sardegna, da lui considerata come un fatto compiuto. In un recente decreto, col quale viene introdotta in Modena la nota legge Siccardi, diretta contro la giurisdizione ecclesiastica in Sardegna, egli motiva quest'atto, osservando « lo Statuto piemontese disporre che tutti i cittadini del Regno, senza distinzione di grado e di classe, siano uguali in faccia alla legge. » Quindi, secondo il parere del sig. Farini, i cittadini di Modena sono già divenuti abitanti del Regno sardo.

(G. Uff. di Vienna ed O. T.)

Dicesi che a Perugia siano avvenute recentemente gravi contese tra' mercenarii svizzeri. Il comandante della città, ch'è uno Svizzero, ricusò a parecchi soldati il congedo, ch'essi potevano richiedere in forza della loro capitolazione. Quindi fermento tra gli Svizzeri, aumento delle guardie, arresti, ed una lotta, in cui parecchi Svizzeri rimasero feriti, ma in conseguenza della quale venti uomini disertarono sul momento ed altri trenta nei giorni successivi. *(O. T.)*

Assicurasi che il Governo britannico offrì i suoi servigi a quello di Spagna per una mediazione nelle vertenze tra la Spagna e il Marocco. *(O. T.)*

Vienna 21 settembre.

Il sig. Ministro di polizia, barone di Hübner, ritornò qui ier l'altro da Gmunden, dopo un'assenza di due giorni. *(FF. di V.)*

Il sig. inviato presidiale federale, barone di Kübeck, è giunto qui ieri da Francoforte col treno del mattino della ferrovia settentrionale, ed ebbe un colloquio subito dopo il suo arrivo col sig. presidente dei Ministri, conte di Rechberg. *(Idem.)*

Parigi 19 settembre.

Il principe Riccardo di Metternich è arrivato iersera a Parigi, direttamente da Vienna. Egli ebbe oggi una conferenza col conte Walewski, e assisterà ad un pranzo in casa del ministro degli affari esteri, che sta per partire alla volta di Biarritz. Del resto, corre voce che anche l'inviato straordinario della Corte austriaca non tarderà a recarsi alla residenza imperiale. Si crede che uno dei motivi del viaggio del conte Walewski a Biarritz sia quello di riferire all'Imperatore i risultati del viaggio del principe di Metternich; e che le presenti difficoltà europee saranno colà risolte definitivamente. *(I. B.)*

Scrivono alla *K. Z.* da Parigi 18: « I preparativi per la spedizione contro la Cina furono improvvisamente sospesi per ordine del ministro di marina, sia che il Governo voglia aspettare il risultato delle conferenze di lord Cowley coll'Imperatore dei Francesi; sia che gli schiarimenti, giunti per via diplomatica, del fatto seguito sul Peiho, abbiano dato un altro indirizzo alla divisata spedizione. *(O. T.)*

Leggesi nella *Corresp. Havas*: « Parecchi giornali annunziarono che il sig. Pietri aveva fatto un viaggio politico in Italia. Il fatto non è esatto. Il signor Pietri è andato in Corsica, ove trovasi ancora in questo momento.

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 settembre.

Il *Times* ha notizie di Costantinopoli, in data del 18. Una cospirazione contro la vita del Sultano fu scoperta, e vennero arrestati duecento individui, fra cui Diafer Ben, pascià di Albania, ch'è probabilmente il capo dei cospiratori. Parte delle truppe è sospettata partecipe della congiura, la quale fu cagionata da fanatismo religioso. Il *Daily News* annunzia che lord Clyde lascierà il comando dell'armata delle Indie, e sarà surrogato dal signor Rose. *(La Lombardia.)*

Parigi 20 settembre.

Secondo lettere dal confine del Marocco, alcune orde marocchine incendiarono e devastarono case e piantagioni sul territorio algerino ne' dintorni delle miniere di Gar Ruban. I lavori delle miniere furono per ora sospesi. Il generale Esterhazy respinse gli aggressori. Il Governo del Marocco sembra estraneo a questi attacchi. *(FF. di V.)*

Monaco 20 settembre.

I regii ministri degli affari esterni di Sassonia e del Wirtemberg sono qui arrivati per conferire, a quanto si suppone, con questo ministro degli affari esterni. *(FF. di V.)*

Zurigo 20 settembre.

Dopo l'arrivo d'un corriere francese, i plenipotenziarii di Francia e d'Austria tennero una seduta di tre ore. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 settembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	72 90
Prestito nazionale al 5 p. %	78 50
Azioni della Banca nazionale	888 —
Azioni dell'Istituto di credito	210 80
CAMBI.	
Augusta	102 75
Londra	120 25
Zecchini imperiali	5 72 —

Borsa di Parigi del 20 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,90 —,—.
Quattro $^1/_2$, 95.— —,—
Az. st. fer. 543.
Credito mobile — — Lomb. 553.

Borsa di Londra del 20 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 $^5/_8$.

VARIETA'.

Nuovo lavoro del prof. Pietro Zandomeneghi.
Commissione di monsig. canonico Graziani, del Seminario e clero vicentino.

Lo studio del chiariss. prof. Pietro Zandomeneghi va adorno in questi giorni d'un'opera testè fornita, testimonio parlante della riconoscenza del Seminario e clero vicentino verso il proprio Vescovo, e prova irrefragabile del valore artistico del suo autore.

Nobilissima è la missione dell'artista, specialmente quando impiega suoi mezzi ad eternare la memoria d'uomini illustri per senno, per ingegno, venerandi per eroichè virtù, ad esempio de' posteri. Penetrato da questo principio, il Zandomeneghi, ed inoltre sapendo che l'artista, non meno che il poeta, dee usare nelle sue opere un linguaggio semplice e naturale, e facilmente compreso dalle moltitudini, egli s'accinse a trattare il suo tema con quel sentimento, che gli è tutto proprio, e tale da trasfondersi in chi ammirerà questo capolavoro.

Con elegante semplicità rappresentò monsig. Cappellari in età senile, ma ancora abbastanza vigorosa, vestito pontificalmente, in atto di stringere con la manca il pastorale, e di benedire con la destra.

La figura è di tutto rotondo, più grande del vero, in marmo statuario. Innanzi a quelle auguste sembianze somigliantissime, ci è duopo aver l'animo tocco d'affettuoso rispetto, poichè da esse traspira l'evangelica carità, che informò l'illustre prelato ad atti di sublime beneficenza, fra cui spicca a maraviglia il Seminario vicentino, che gli procacciò da Dio e dagli uomini un'eterna mercede e ricompensa.

L'azione di questa figura obbligò l'artista a superare molte difficoltà, per gl'isolamenti del piviale, non mai finora, ch'io mi sappia, affrontate da chi che sia; e questo è l'oprar de' valenti. Che dirò poi degli accessorii, eseguiti con tanta maestria da non temere confronto, poichè il lino del camice si mostra così leggiero con bei seni, ch'è stupenda cosa a vedersi, le trine in tal maniera s'avvicinano al vero, che per poco non si stenderebbe la mano a capacitarsi, il cingolo sottoposto, i ricami che corrono intorno al piviale con grazioso lavorio sono imitati fino alla più squisita perfezione dell'arte. Le mani sono pure condotte con amore, e con rara intelligenza. Quest'opera, degna in vero d'ammirazione, andrà collocata nel Seminario della bella e culta Vicenza, e stando immortale monumento della carità di monsig. Cappellari, attesterà al secolo presente ed ai futuri che il genio delle arti belle non è spento in Italia.

F. DRAGHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre. — Ieri sono arrivati: da Cardiff il bark austr. *Oscar*, cap. Budinich, con carbone; da Dunkerque brig. franc. *Anna Polymnie*, cap. Hamite, con ferro, ambi per Malcolm; da Genova brig. aust. *Corcira*, cap. Vianello, con carbone a G. Fracarolli; da Bari trab. nap. *Gratitudine*, cap. Mincuzzi, con olio per De Piccoli; in vista erano altri legni ancora.

Le vendite d'olio non hanno avuto molta estensione, mantenute le alte pretese per quelli di Puglia, massime per le poche qualità buone mangiabili. Vendevansi i migliori di Corfù da d.i 220 a 225 in botte ed in tina: le qualità comuni non si vogliono accordare a d.i 210. Vendevansi mandorle nuove pronte a f. 28 $^1/_2$, le vecchie a f. 28; ora in pretesa di f. 29, tanto pronte che per consegna. Si vendevano cospettoni a l. 120; gli spiriti sono aumentati, tanto pronti che per consegne.

Le valute d'oro vengono un poco più offerte; le Banconote si cercavano ad 85; i nuovi Assegni da 95 $^1/_4$ a $^1/_2$; il Prestito nuovo si è pagato a 65 $^1/_2$ e si disse anche a 66. Il telegrafo di Vienna ieri portava miglioramento, da cui nascevano nei possessori maggiori le pretese. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	10
Sovrane	14	20	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecc. imperiali	4	80	Crocioni	2	30
» in sorte	4	77	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	12	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	32	27			
» di Roma	6	96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	75
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		65	75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	66	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		3 $^1/_2$	

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^3/_4$	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 $^3/_4$	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $^1/_2$	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	175 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	40 15
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	82 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	82 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Du Beux Cesare, procur. gen. presso la Corte imp. di Rennes, uff. dell'Ordine imp. d'onore e commend. dell'Ordine Reale dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Autram Amadeo, vice-presid. del Trib. di I istanza in Marsiglia, cav. della Legion d'onore. — Gardère Luigi - Jacob Eugenio, ambi poss. franc., da Danieli. — *Da Peschiera:* de Schlegel Massimil., colonnello aiut. di S. M. il Re di Prussia. — Metiche Ernesto, cav. dell'Ordine di F. G. I., banch. di Trieste. — de Cilli Edoardo, ispett. gen. del corpo imp. dei minatori a Parigi. — Henry Gio. B., avv. di Bologna, da Danieli. — *Da Milano:* Winogradow Gio., poss. russo, al S. Marco. — Turnbull Cornelio - Turnbull Roberto, ambi possid. amer., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: de Glentworth Orazio, console degli Stati Uniti a Roma. — *Per Trieste:* Delerot W., poss. franc. — *Per Milano:* Duclos Polidoro - Blache - Walcher - Smiedt - Guirè, tutti e cinque, poss. amer. — Demondesir Giorgio, poss. - Baret Luigi, poss. - Lambert Enrico P., ingegn., tutti e tre franc. — Watson Guglielmo - Murray Andrea - Cock Federico, tutti e tre poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 settembre: Arrivati 649; Partiti 852

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre. — Finco Antonio di Luigi, d'anni 2 mesi 6. — Favaloni Anna fu G. B., di 34. — Maestri Maria di Gio., d'anni 2. — Collere Angela fu Antonio, di 42. — De Cassan Antonio di Andrea, d'anni 9 mesi 6. — De Piccoli Giuseppe di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 23 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *La calunnia.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Un avventuriere.* — *I guanti gialli.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 settembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 sett. - 6 a.	338''', 30	12°, 9	12°, 4	70	Nuvoloso	E. S. E.²		6 ant. 7°
2 p.	338, —	16, 1	14, 7	73	Nuvolo	E. S. E.¹		6 pom. 7°
10 p.	337, 94	14, 4	13, 8	75	Sereno	E.¹		

Dalle 6 a. del 22 settembre alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 16°, 1; min. 12°, 9
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. La quarta rata del prestito del 1859. Rivista politica dell'*Indépendance belge: *viaggio del principe di Metternich; riavvicinamento tra Francia e Inghilterra; concessioni della Santa Sede alla Spagna. La Conferenza di Zurigo.* — Impero d'Austria; *largizione di S. M. l'Imperatrice. I volontarii ungheresi. Dipendenza delle Camere di commercio. Il dottor Malfatti †. Deputazione al Bano di Croazia.* — Regno di Sardegna; *monumento al Rosmini. Le deputazioni di Modena e di Parma a Torino e a Milano. Scioglimento dell'Accademia di belle arti a Milano. Gite del Re. Missione a Tunisi.* — Regno delle Due Sicilie; *condizione di Napoli* — Granducato di Toscana; *ritorno della deputazione.* — Inghilterra; *igiene militare. Episodio del* Great-Eastern. Nostro carteggio: *consiglio di Gabinetto; Brunel †; partenza del conte di Persigny; un anniversario; Kossuth;* meeting *politico agricolo.* — Paesi Bassi; *termine della tornata legislativa. Preparazioni di leggi. Arrolamenti di Svizzeri.* — Francia; *viaggio dell'Imperatore. Commutazione di pena. Missione del principe di Metternich. Ipotesi sulla probabilità d'un Congresso. Abboccamento del Re dei Belgi e dell'Imperatore. Lettera di Ledru-Rollin. Dicerie.* Nostro carteggio: *notizie contraddittorie; opinione su' discorsi del Re del Piemonte.* — Germania; *Prussia: il Re. Baviera:* Nostro carteggio: *una musica strapazzata; il Re Luigi; Commissioni legislative; il rappresentante prussiano; un quadro ordinato a Adam; onori funebri militari; il nunzio apostolico.* — Africa; *moti a Tangeri.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *le forze navali dell'Inghilterra.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 corr. N. 15321-2920 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 settembre p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa in tre piani posta nel circond. di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 579-580, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco 1133 *A*, colla superficie di pertiche —.06 e rendita censuaria di L. 515 : 87.

Siccome però l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile, sotto il mappale N. 1133 per una superficie complessiva di pertiche —.08 e complessiva rendita censuaria di L. 566 : 02, e ciò in quantochè abbraccia un magazzino all' anagr. N. 581, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni, sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1133 *A*, colla sup. ridotta in pert. —.06 e colla ridotta rend. cens. di L. 515 : 87, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo, che si correderà del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii.

L' alienazione dello stabile di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 27 settembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 7191 : 10.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 25193. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 agosto a. c. N. 15321-2920 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino posto nel Circond. di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 581, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco 1133 *B*, colla sup. di pert. —.02, e rendita censuaria di L. 50 : 15.

Siccome però l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile sotto il mappale N. 1133, per una superficie complessiva di pertiche —08 e complessiva rendita cens. di L 566 : 02, e ciò in quantochè abbraccia una casa in tre piani agli anag. NN. 579, 580, di cui si dispone con separato Avviso la vendita, così l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1133 *B*, colla sup. ridotta in pertiche —.02, e colla ridotta rend. cens. di L. 50 : 15, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo, che si correderà del tipo prescritto dal § 32 dei nuovi regolamenti sui trasporti censuarii.

L' alienazione del magazzino di cui si tratta seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 28 settembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 719 : 60 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2374. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: che nel giorno 27 del corr. mese di settembre 1859 alle ore 11 antim. si procederà nei proprii locali d' Ufficio siti a S. Biagio ai Forni alle trattative pel servigio della somministrazione dell' occorrente acqua dolce, e del mantenimento delle cisterne e degli altri recipienti per tutti gli Stabilimenti militari esistenti tuttora ed in avvenire a Venezia, Chioggia e nel recinto dell' Estuario per la durata di cinque anni consecutivi, cioè dal 1.° gennaio 1860 a tutto dicembre 1865.

Le condizioni principali sono:

1. Il concorrente si obbliga di fornire l' acqua dolce da bere, da cucinare, da bucato e per qualsiasi altro uso, facendola passare dai burchi nei cassoni delle cisterne ed altri recipenti in tutti gli Stabilimenti militari erariali esistenti nell' Estuario di Venezia e di Chioggia.

2. La cauzione di fior. 1575 v. a. in danaro effettivo od in Obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi dovrà depositarsi da ogni concorrente prima di offrire, la qual cauzione verrà restituita a chi si ritira, trattenendola al deliberatario fino al totale esaurimento degli obblighi assunti.

3. Si ricevono anche delle offerte in iscritto sigillate accompagnate dal suddetto deposito, avvertendo, che finita la trattativa a voce verranno esse aperte, e che poi non si accetteranno altre migliorie.

Le offerte in iscritto si ricevono dalla suddetta Intendenza dal giorno della pubblicazione dell' Avviso presente.

4. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta consegnata; l' Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

5. Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza.

Venezia, 19 settembre 1859.
L' I. R. capo Commiss. di guerra, BUBLAY. *L' I. R. Intendente*, AUMÜLLER.

N. 8540. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo smaltita tutta l' edizione del corso di navigazione prescritto per le Scuole nautiche, si fa noto in seguito ad autorizzazione ministeriale che, fino a tanto che il Governo non vi provveda colla pubblicazione di un nuovo libro di testo, i docenti delle scuole nautiche sono autorizzati a valersi dell' opera del maestro Roberto Zamàra (Corso pratico di navigazione) per l' istruzione nel corso trimestrale; e potranno far uso della seconda parte, cioè delle tavole anche nel corso biennale.

L' opera anzidetta viene raccomandata come libro preparatorio all' esame di tenente e capitano mercantile.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 10 settembre 1859.

N. 16064. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Felice Ferrighi, ingegnere civile di Valdagno, si trovi all' estero senza legale ricapito, lo si richiama a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a presentarsi a quest' I. R. Delegazione provinciale entro tre mesi, onde giustificare la sua assenza illegale a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè a Valdagno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 30 agosto 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 16729. EDITTO DI RICHIAMO. (1. pubb.)

Sendosi arbitrariamente assentato dal suo posto quale Computista di questo civico Spedale il nominato Rota Antonio di qui, d' anni 37, ammogliato con un figlio, senza lasciar traccia dell' attuale sua dimora, viene diffidato a restituirvisi entro tre settimane dalla data del presente sotto comminatoria che non comparendovi sarà ritenuto dimissionario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 16729. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Monti Gaetano, d' anni 30, fabbricatore di crivelli, di Vicenza, ammogliato; Zausa Silvestro, d' anni 32, già guida di finanza, celibe, di Vicenza; Zausa Domenico, d' anni 30, di lui fratello, garzone caffettiere; Augusto Bernardo, di Giuseppe; Perin, d' anni 20, di Castegnero, Distretto di Barbarano; Croato Stefano, del vivente Giuseppe, d' anni 16, studente ginnasiale, di Vicenza; Bacco Agostino, d' anni 17, studente, come sopra; Marchetti Scipione, d' anni 16, del vivente Giuseppe, fratello del dottor fisico Marchetti Domenico, d' anni 25, evaso egli pure all' estero clandestinamente fino dal 20 luglio p. p.; Bettini Bonaventura, d' anni 16, calzolaio, di Vicenza; Broglia Antonio, d' anni 27, medico di Vicenza, siensi illegalmente recati all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 16799. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Checcato Ferdinando, di Girolamo, detto Zuecco, d' anni 20, garzone di caffetteria; Echerle Francesco, di Gio. Battista, d' anni 20, garzone, come sopra; Menegozzo Francesco, di Luigi, d' anni 23, calzolaio; Dal Bianco Luigi, di Gaetano, d' anni 23, falegname, e Ziche Leonardo, fu Antonio, d' anni 23, barbiere, tutti di Thiene, sieno illegalmente passati all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la loro assenza illegale entro il termine di tre mesi a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 10964. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. nella stanza di residenza di questa Presidenza si terrà l' esperimento d' asta pei lavori di riparazioni al tetto dell' edifizio ad uso dell' I. R. Ufficio delle Ipoteche ed Archivio notarile, nonchè di riparo alle ringhiere delle tre stanze di questo ultimo Ufficio, il tutto contemplato dal progetto 9 dicembre 1858 compilato dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, ed alle condizioni espresse nel relativo Capitolato di appalto, con avvertenza che la delibera, salva sempre la Superiore approvazione, seguirà a favore del minor offerente partendo dal dato di fiorini 412 : 80 nuova valuta austriaca, e che ogni aspirante dovrà comprovare d' essere artiere od imprenditore di pubblici lavori coll' esibizione della relativa patente, od altro ricapito rilasciato da competente Dicastero e dovrà cautare la Stazione appaltante con un deposito di fiorini 40 in n. v. a.

Il presente sarà pubblicato nell' Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 16 settembre 1859.
GREGORINA.

N. 17859. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio disegnatore di II classe, assistito dall' annuo soldo di fiorini 525 v. a.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire alla suddetta I. R. Direzione nelle vie regolari e non più tardi del giorno 25 ottobre p. v. le documentate loro istanze, comprovando in ispecie la loro attitudine nei lavori del disegno, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati della Direzione medesima.

Venezia, 15 settembre 1859.

N. 2830. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo disponibile presso una delle II. RR. Intendenze di finanza in questo Dominio, un posto di Aggiunto d' Intendenza coll' annuo soldo di fior. 1470, ed eventualmente di fior. 1260 se ne apre il concorso a tutto il p. v. ottobre.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro documentate istanze, nella via prescritta, a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l' esame prescritto presso il Giudizio superiore di finanza, dimostrando i servigi prestati, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità sieno vincolati con impiegati di finanza in questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 settembre 1859.

N. 22428. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduta deserta l' asta proclamata coll' Avviso a stampa del 10 agosto 1859 N. 19475 per l' appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele per la durata d' anni nove, cioè dal 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868; si previene col presente che il giorno 1.° ottobre p. v. si terrà negli Ufficii della sottoscritta R. Intendenza un secondo esperimento sul dato fiscale di fior. 1195 : 25 corrispondente ad un' annata di canone e ferme le condizioni tutte portate dal suaccennato Avviso N. 19475.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 22433. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto anche l' esperimento d' asta che era stato disposto pel giorno 10 corrente per la novennale affittanza del diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 11 ottobre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d' asta sul dato fiscale di fior. 200 : 55 v. a., e sotto l' osservanza delle condizioni portate dal primitivo Avviso 29 maggio a. c. N. 13490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17339. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Pedron Alessandro, del fu Antonio, d' anni 23; Scanferla Ciriaco, del fu Carlo, d' anni 25; Trebaldi Luigi, fu Domenico, d' anni 20; Muneghina Bernardo, di Antonio, d' anni 19; Bernardi Giovanni, di Francesco, d' anni 19, tutti di Padova, e Ferdinando Zaltron, di Andrea, d' anni 17; Piermaria Gregorj, del fu Alessandro, d' anni 24; ed Antonio Giacobbi, di Celeste, d' anni 17, questi ultimi del Distretto di Padova, si resero assenti dagl' II. RR. Stati senza legale autorizzazione, vengono diffidati i medesimi a ritornare ed a far constare il loro ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di tre mesi, decorribile dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo agli assenti ed ai loro parenti di presentare nel termine suddetto le loro giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi i citati, o non giustificando la loro assenza, verrà contro i medesimi proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà pubblicato in questa città e Distretti della Provincia, ed inserito nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato in permesso,
L' I. R. Vice-Delegato, provinciale, Dott. FORABOSCO.

N. 3894. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 89 in Valdagno, cui è annesso il godimento della provvigione dell' 8 per cento, fino all' introito brutto di fiorini 175 e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 ottobre 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 2 settembre 1859.
L' I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

502

N. 4686.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Non essendosi presentato alcun aspirante ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei circondarii sanitari apparenti dalla sottoposta descrizione resta aperto un secondo esperimento di concorso, a tutto il giorno 30 settembre corrente, sotto le condizioni contemplate dal precedente avviso 3 luglio p. p. N. 3961, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Feltre, 12 settembre 1859.
Il R. Commissario, dott. DE FRANCESCHI.

Descrizione.

Nel Comune di Pedevena, circondario di Pedevena e frazioni, con residenza avente la popolazione di N. 2312, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 2200; lo stipendio annuo è di fior. 560, indennizzo annuo pel cavallo fior. 70 v. a.

Nel Comune di Quero, circondario di Quero e frazioni, con residenza, avente la popolazione di N. 1841, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 1541; lo stipendio annuo è di fior. 350, indennizzo annuo pel cavallo fior. 66 v. a.

Nel Comune di Vas, circondario di Vas e frazioni, con residenza in Quero, avente la popolazione di N. 1097, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 1045; lo stipendio annuo è di fior. 176, indennizzo annuo pel cavallo fior. 33 v. a.

Le strade sono in colle e monte, accessibili a cavallo.

464

N. 1421.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Sistemato, in seguito al delegatizio Decreto 27 luglio p. p., N 7790-1112, il servizio sanitario del Comune di Feltre, su le norme del nuovo Statuto, si apre il concorso, a tutto il mese di settembre p. v., ai posti di medico-chirurgo comunale, qui in calce descritti

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo municipale, entro il termine sopra indicato, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico, riportati in una delle Università dell' Impero;
d) Prova della lodevole pratica nell' esercizio della professione, voluta dagli articoli 6, 19 e 20 dello Statuto;
e) Altri documenti ritenuti favorevoli ad appoggiare l' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

I diritti ed i doveri dell' esercente si desumono dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle relative istruzioni.

Feltre, 27 agosto 1859.
Il Podestà, CARNIELO.
L' Assessore, Bovio *Il Segretario*, Rossi.

Comune	Circondarii	Onorario F.	S.	Indennizzo pel cavallo F.	S.	Residenza	popolazione
Feltre	I. Città e Borghi . . .	600	—	—	—	Feltre	3300
	II. Circondario esterno della città, Croci, Sanzan, Villaga, Jomo, Mugnai, Farra, S. Anna, Cart basso . .	680	—	—	—		2250
	III. Ex Comune di Zermen	600	—	100	—		2180
	IV. Ex Comune di Villabrana	600	—	100	—		2840

N. 5869. 517

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda
L' I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda

AVVISA

Essere, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori, descritte qui in calce; e che quindi, gli aspiranti dovranno entro al termine sovraindicato, produrre la propria istanza a questo protocollo commissariale corredandola:

a) Del decreto di abilitazione all' insegnamento;
b) Della fede di nascita;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del medico attestato di sua fisica costituzione;
e) Del discesso dell' ordinariato Diocesano, in quanto l' aspirante fosse sacerdote d' altra Diocesi.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la superiore approvazione.

Ceneda, 8 settembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, ZOLDAN.

Scuola nel Comune di Lago, coll' onorario annuo di austriache lire 400.

Gli onorarii di contro furono approvati dal governativo Decreto 18 luglio 1823, N. 25623-5315.

N. 83. *Provincia di Padova* 495

La Presidenza del Consorzio Gorzon superiore,

Dovendo provvedere ai bisogni ordinarii del Consorzio, coll' attivazione dell' imposta approvata nel preventivo anno corrente,

Previene tutti i possidenti consorziati:

Che la tassa è distribuita secondo la vigente classificazione, e cioè per la classe

Alta soldi 2. 8 decimi }
Media » 5. 6 » } per ogni
Bassa » 4. 2 » } pertica censuaria.
Bassissima » 1. 4 » }

Che va a scader col 30 settembre, e deve essere pagata in monete sonanti ed a tariffa, nella Cassa dell' esattore sig. Francesco Mondin, in Este al Duomo;

Che per le Comuni del Distretto di Este e Montagnana, l' esazione si praticherà nei giorni che verranno da esso esattore destinati con apposito avviso;

Che finalmente la scossa procederà sotto le norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari per favore dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' Ufficio consorziale di Gorzon superiore, Este, 31 agosto 1859.

La Presidenza { GIO. BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE. DOM. BANDIERA sost. co. MOCENIGO. ANTONIO FERRARI sost. co. CORRER.
Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 1111. 4 6

INCANTO DI BORSA.

Si porta a pubblica notizia, che nella giornata di sabato 1.° ottobre p. v., verrà venduto al pubblico incanto in queste sale di Borsa:

Il bark austriaco denominato *Giorgio Maylath*, di proprietà per 12 carati del capitano Giovanni Ragusin, e per gli altri 12 carati, delle sorelle Cristina ed Antonia Sarinich, tutti di Fiume, foderato in rame con bracciuoli di ferro, inscritto nel ruolo matricolare dell' I. R. Ufficio di Porto e Sanità in Fiume, sotto il N. 260, della portata di tonellate 420, presentemente qui ancorato nel canale di S. Marta

L' incanto avrà luogo alle condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 antim., e sarà chiusa alle 2 pom. del giorno suindicato.

2. Ogni applicante dovrà depositare presso l' attuaro di Borsa delegato all' asta, fior. 2,000 effettivi d' argento v. a., od altrettanti in banconote al ragguaglio ed al corso di questa piazza del giorno precedente; il quale deposito, chiusa l' asta, sarà immediatamente restituito al depositante, in quanto che non resti deliberatario.

3. L' asta verrà aperta sul dato di fior. 20,000 v. a.; ma la delibera seguirà a chi avrà fatta la migliore offerta, quand' anche fosse questa inferiore alla somma suddetta.

4. Il prezzo della delibera sarà versato all' Ufficio di Borsa tre giorni dopo l' asta, e precisamente nel giorno 4 p. v. ottobre, dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane, in fiorini effettivi d' argento v. a., od in banconote al ragguaglio ed al corso di piazza del giorno stesso della delibera, calcolatovi a deconto del prezzo la somma depositata dal deliberatario, all' atto della sua offerta. Eseguito il versamento, sarà dall' Ufficio di Borsa aggiudicato definitivamente al deliberatario il bastimento, e verrà ingiunto al capitano Giovanni Ragusin, di farne l' immediata consegna.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera, nel giorno e nelle ore stabilite ad N. 4, incorrerà nella perdita della somma depositata all' atto della sua offerta, come pena precisamente convenzionale; salvo ai proprietarii del bastimento il diritto di obbligarlo, ciò non ostante, a pagare l' intero prezzo oltre la perdita del deposito.

6. La vendita del bark ritiensi fatta nello stato ed essere, in cui si troverà al momento della delibera, con tutti gli accessorii descritti nell' inventario, di cui un esemplare sarà ostensibile fino al giorno antecedente a quello dell' asta, nelle ore d' Ufficio, presso questo Sindacato di Borsa, ed un altro esemplare a bordo del bark stesso, ritenuto che anche gli accessorii s' intendono venduti nello stato ed essere, in cui si troveranno al momento della delibera. Ogni eccezione o rimostranza in contrario, non sarà ammessa dopo chiuso e firmato il protocollo d' asta.

7. I venditori del bark suindicato garantiscono, che lo stesso è di assoluta loro proprietà, e libero di qualsivoglia debito o peso privilegiato. I titoli di proprietà saranno poi resi ostensibili cinque giorni prima di quello stabilito per l' asta presso questo Ufficio di Borsa, dalle ore 1 alle 3 pom.

8. Qualunque sarà per essere il prezzo della delibera, nè dai venditori nè dal deliberatario potrà essere invocato il rimedio della lesione oltre alla metà, di cui i §§ 934 e 935 del Codice civile, ed a cui s' intenderà aver dessi rinunciato.

9. Le spese d' asta, comprese quelle della pubblicazione del presente Editto nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Trieste, bolli, tasse, e tutte le altre contemplate dal Capitolo XI del vigente Regolamento di Borsa, saranno a carico del solo deliberatario, e dovranno essere rifuse assieme al prezzo di delibera.

Dal Sindacato di Borsa, Venezia, 6 settembre 1859.
Il consigliere della Camera provinciale di commercio ed industria, sindaco di Borsa.
G. PAULOVICH.
L' Attuaro, G. Alberti

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2400. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Motta si rende noto che, nei giorni 18 e 25 ottobre ed 8 novembre pr. venturi, dalle ore 10 ant. alle 12 merid, nella propria residenza saranno tenuti gli esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili infrascritti, pignorati sulle istanze di Carlo Martino Pasqualini, di Portogruaro, a Gio. Rosani, di Villanova, stati giudizialmente stimati in a. L. 13,569 : 60, di cui il protocollo in atti, rimanendo libero ad ognuno di averne ispezione, sotto le condizioni d' asta pure in calce descritte.

Condizioni d' asta.

I. Gli stabili di cui si tratta saranno venduti come sono sotto descritti, e non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun aspirante ad eccezione dell' esecutante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Commissario giudiziale all' asta il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita, e tale deposito trattenuto al deliberatario, per versarlo ne' Giudiziali depositi, e sarà restituito a tutti gli altri che lo avessero fatto.

III. Chiunque rimarrà deliberatario ad eccezione dell' esecutante, dovrà sul momento pagare al delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro giorni 15 dalla medesima depositare in Giudizio l' altra metà.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell' offerta quanto il prezzo della delibera, dovranno esser pagati in moneta austriaca avente corso legale colla Lira austriaca, come valore di stima, esclusa la carta monetata o surrogato, anche in corso legale.

V. L' esecutante subito dopo la delibera o chiunque altro deliberatario, dopo pagato l' intiero prezzo, potranno domandare al giudice l' immissione in possesso e l' aggiudicazione della quota degli stabili comprati.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo nelle forme stabilite, sarà in facoltà dell' esecutante ed anche degli esecutati, di chiedere il reincanto degli immobili venduti, a tutte spese, rischio, pericolo e danno del deliberatario moroso, rimanendo a garanzia di tutto ciò, a favore degli aventi diritto, la somma versata nel giorno dell' asta, ed il credito stesso dell' esecutante, se egli stesso mancasse a qualche obbligo.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti la cosa acquistata, dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute le rendite.

VIII. Le spese del deposito del prezzo pel decreto d' immissione in possesso, per la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Possesso 1.°

A. — Appezzamento di terreno ubicato a S. Giov. di Motta, loco detto Cornè, lavorato a mezzadria dal colono Cuzzolin Luigi, in mappa distinto

al N. 785, A. A. V., di pertiche 7.24, rendita L. 16 : 36,
al N. 786, prato, di pertiche 5.62, rendita L. 6 : 97,
al N. 2713, prato, di pert. 1.08, rendita L. 1 : 30,
Totale pertiche 13.94, rendita L. 24 : 63;

Fra i confini a levante Gorgato Pietro ed eredi Ortica prete Gio. Batt., a mezzodì Revedin e Gorgato suddetto, a ponente e tramontana fiume Livenza ed eredi Ortica.

Il tutto stimato L. 914 : 60.

B. — Terreno situato in vicinanza al suddetto lavorato a metadia da Cuzzolin, in mappa distinto coi

N. 780, A. A. V., di pertiche 23.60, rendita L. 52 : 39,
N. 781, prato, di pertiche 8.10, rendita L. 9 : 64,
N. 783, prato, di pertiche 8.15, rendita L. 9 : 70,
Totale pertiche 39.85, rendita L. 71 : 73;

Tra i confini a levante eredi Ortica fu Gio. Batt., Sotti Carlo e Revedin conte Luigi, a mezzodì Sotti Carlo, a ponente stradella consortiva, Parpinelli, Saccomani Francesca, Gorgato Pietro ed eredi Ortica suddetto, a tramontana questa ragione col possesso primo, Parpinelli Saccomani suddetto e Gorgato Pietro.

Stimato L. 3989 : 20.

C. — Appezzamento in prossimità al suddetto, lavorato a metadia da Cuzzolin Luigi, intermediato dalla strada comunale detta della Croce, con sopra esposta casa colonica, ai

N. 601, prato, di pertiche 4.15, rendita L. 5 : 06,
N. 607, A. A. V., di pertiche 32.60, rendita L. 75 : 68,
N. 608, casa colonica, di pert. 1.60, rendita L. 20 : 16,
N. 609, orto, di pert. 1.20, rendita L. 4 : 68,
N. 3117, A. A. V., di pertiche 12, rendita L. 27 : 86,
Totale pertiche 51.55, rendita L. 133 : 64.

Fra i confini a levante Sotti Carlo, Revedin co. Luigi e Sotti Maria, a mezzodì strada comunale della Croce e di Cornè, a ponente Revedin mediante strada consortiva in parte, a tramontana Sotti Carlo, eredi Ortica e strada comunale.

Il tutto stimato L. 6273 : 20.

D. — Appezzamento di terreno in vicinanza al precedente, lavorato dal suddetto Cuzzolin, in mappa al N. 597, A. A. V., di pertiche censuarie 26.70, e colla rendita di L. 37 : 11; fra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Toninello fratelli di Antonio ed eredi Ortica, a ponente eredi Ortica e Revedin, a tramontana Toninello suddetto.

Stimato L. 2392 : 60.

I suddetti quattro appezzamenti compongono una campagna aratoria arborata e vitata con gelsi e prato, il tutto lavorato a mezzadria dal suddetto Cuzzolin Luigi.

Totale valore di stima austr. L. 13,569 : 60.

Il presente sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio e Comunale.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 6 settembre 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 6747. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 ottobre, 30 novembre e 29 dicembre 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, e nella Sala di residenza di questo I. R. Tribunale, sopra istanza delli Gaspare e Domenica coniugi Salvadori di Udine, contro Odorico fu Odorico Bearzi pure di Udine, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita della Casa qui in calce descritta, e di cui il Protocollo di stima 30 p. p. giugno, N. 6345-59, che potrà ispezionarsi a richiesta d' ogni interessato, presso quest' Uffizio di Registratura, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di A. Fior. 4900, e nel terzo a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti e prenotati sul detto fondo.

II. Chiunque voglia aspirare all' asta, dovrà cautare l' offerta col deposito in effettivo danaro sonante a tariffa del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo danaro sonante come sopra, il residuo prezzo nella Cassa di questo Imp. R. Tribunale.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le spese, la tassa di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte relative al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione.

Casa situata in questa Città al civico N. 461, descritta nella mappa del Censo provvisorio ai NN. 1400 sub. 1 e 1401, ed in quella del Censo stabile al N. 1790.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 settembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 17851. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Piccoli di S. Pietro Viminario, distretto di Monselice, ora assente d' ignota dimora, che la Ditta Antonio Dal Cerè e comp., coll' avv. dott. Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 8 aprile p. p. numero 7632 per pagamento entro tre giorni di a L. 504 : 13, in dipendenza a saponi vendutigli nell' agosto 1857 ed accessorii e che il Tribunale con attergato 12 aprile p. p., facendo luogo alla chiesta procedura sommaria, nè ordinò l' intimazione sopra nuova istanza dell' attrice Ditta, pari Num., all' avvocato di questo foro dott. Calabi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale il convenuto potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendosi che la comparsa venne redestinata pel giorno 5 ottobre p. v., ore 10 antim. a quest' Aula Verbale.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia 9 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 17852. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Munari di Gaetano neg. di Feltre, ora assente di ignota dimora, che la Ditta Antonio Dal Cerè e comp., coll' avv. dott. Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione 21 giugno p. p. N. 12709 per pagamento entro 3 giorni di austr. L. 293 : 95 per saponi vendutigli nel novembre 1857 cogli accessorii, e che il Tribunale con attergato 25 giugno p. p., facendo luogo alla chiesta procedura sommaria, ne ordinò la intimazione dietro nuova istanza dell' attrice all' avv. di questo foro dott. Damin che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale esso convenuto potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendosi che per la trattazione del processo fu nuovamente fissata l' udienza del giorno 5 ottobre p. v., ore 10 ant.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia 7 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2764. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Braga era cursore di questa Pretura, ed ora assente d' ignota dimora, che a questa Pretura fu prodotta una petizione in suo confronto dal reverendo don Giacomo Costa, per pagamento di a. L. 700 ed accessorii, in base all' obbligazione 21 aprile 1858, e che sopra questa petizione fu indetta l' udienza del giorno 12 ottobre p. v., alle ore 9 ant. pel contraddittorio, sotto le avvertenze de' §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1858, destinandosi all' uopo questo avv. d.r Girolamo Zanuso in curatore di esso assente affinchè lo rappresenti in questa causa.

Dovrà pertanto esso impetito fornire al nominatogli curatore tutte le nozioni necessarie ed opportune per la difesa, o nominare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti, mentre in difetto attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte mediante Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 12 agosto 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Gennari.

N. 16120. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 15 corr., p. N., di Felice Gasparotti negoziante di qui con cui propose in confronto della ditta Matteo Minola e C., di qui, ed altri suoi creditori un patto pregiudiziale in cui intervenne come assuntore il di lui suocero Gio. Battista Loschi di Treviso; si diffidano tutti i creditori verso esso Felice Gasparotti a comparire nel giorno 10 novembre p. v. alle ore 10 ant nella stanza di Commissione N. 3 di questo Tribunale onde dichiararsi nell' argomento, con avvertenza che i creditori assenti in quanto non abbiano diritto di priorità o d' ipoteca saranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti e sotto le altre avvertenze del capitolo XXXII, del G. R. ed in particolare dei §§ 459, 460, 461, potendo poi ogni creditore ispezionare il pieno dell' istanza prodotta o presso questa cancelleria o presso la creditrice ditta Matteo Minola primo nominato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 agosto 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4724. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza della Direzione ed Amministrazione dell' Ospitale di Palma, rappresentato in Giudizio dall' avv. Putelli, ha prefisso il giorno 13 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario delegato nella residenza pretoriale per la vendita della casa sottodescritta situata in Palma, di ragione dell' esecutato Giuseppe del fu Giuseppe Toniutti, minore rappresentato dalla madre Rosa Simonutti-Toniutti di Palma, stimata austr. L. 16008, pari a fiorini 5602 : 80 val. austr. come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà alle condizioni espresse nell' Editto 4 aprile 1859, N. 1746, 1849 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai fogli NN. 98, 99 e 100 a. c.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con bottega e corte in Palma, Borgo Marittimo, al civico N. 63, nel Censo stabile al Numero 536, per censuarie pertiche 0.39, rendita austr. L. 287 : 03, esclusa però la porzione del detto N. 536, della corte assegnata al N. 537, per centesimi censuari 0.01, rendita L. 3.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Palma, 31 agosto 1859.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 13907, a. 59. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente Luigi Babureck orivolaio in Udine, che Antonio fu Giacomo Chiedes di detto luogo rappresentato dal d.r Tell ha presentato innanzi a questa Pretura contro di esso assente la petizione sommaria N. 13907, in punto: dovere il R. C. entro giorni 14 consegnare all' attore lo scrigno di cassa esistente nel locale di lavoro del R. C. stesso, ed ora in deposito presso il sig. Carlo Piazzogna, Caffè Meneghetto di Udine, od altrimenti pagare la somma di Fior. 140 moneta nuova austriaca, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. d.r Antioco Varmo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. G., con avvertenza che pel contradditorio sulla petizione stessa venne fissata l' aula verbale del giorno 14 ottobre p. v. ore 9, ant.

Viene quindi invitato esso Luigi Babureck a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 7 agosto 1859.
LOCATELLI
G. B. Picecco,

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

SABATO 24 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 219.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1859, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » R. delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presso il Capitolo del duomo di Weszprim, ad arcidiacono di Següsd il primo *magister canonicus* e parroco del duomo, Stefano Pribek; a primo *magister canonicus* il secondo *magister canonicus*, Giovanni Markovics; a secondo *magister canonicus* il terzo *magister canonicus*, Giuseppe Nemeth; ed a terzo *magister canonicus* il parroco e decano di Kaposvar, Lazzaro Tallian di Vizek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al fu preside dell' I. R. Commissione per le imposte del Distretto di Buda, Michele di Nyeky, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, e in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per molti anni, il titolo e carattere d' I. R. consigliere aulico, coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al guarda boschi in capo del bene demaniale di Peczenizyn, Giuseppe Pauli, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per molti anni, la croce d' oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro del Ginnasio di Buda, Antonio Krichenbauer, a direttore effettivo del Ginnasio di Unghvar.

Il Ministro dell' interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l' aggiunto pretore di prima classe, Roberto Kiss, a pretore nel circondario amministrativo di Cassovia.

Il Ministro dell' interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l' aggiunto d' Ufficio distrettuale, Giovanni Chaluppa, a capo distrettuale in Moravia,

Il Ministro dell' interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato gli aggiunti d' Ufficio distrettuale, Francesco Karasinski e Pietro Dzikowski, a capi distrettuali nel circondario amministrativo di Cracovia.

Il Ministro dell' interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l' aggiunto pretore, Costantino d' Usz a pretore nel circondario amministrativo di Cassovia

Il Ministro della giustizia ha nominato l' attuario d' Uffizio distrettuale, Francesco Feifar, a provvisorio aggiunto giudiziario del Tribunale circolare di Jungbunzlau.

Il ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il maestro della Scuola reale inferiore di Waidhofen sull' Ibbs, Leopoldo Hagmann, il maestro della Scuola reale inferiore di Gran, Carlo Trampich, ed i supplenti della Scuola reale inferiore di Fünfkirchen, Giuseppe Felsmann e Paolo Fuchs, a maestri presso la Scuola reale inferiore di Fünfkirchen.

N. 29435.

Per invito pervenuto, mediante foglio del 5 settembre corrente N. 35907 dall' I. R. Luogotenenza di Leopoli, si notifica quanto segue:

« Avendo il Comune della città di Drohobyez assicurata con mezzi locali la sussistenza di un Ginnasio completo, l' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione si è compiaciuto, con suo Decreto 19 agosto p. p. N. 10584, di approvare che il Ginnasio inferiore Francesco Giuseppe, già esistente nella stessa città, venga trasformato in Ginnasio superiore di otto classi, col diritto di pubblicità, e di concedere che la trasformazione si attui successivamente. »

In conseguenza di ciò, furono già date le opportune disposizioni per aprire la quinta classe col principio dell' anno scolastico p. v. 1859-60.

Venezia 19 settembre 1859.

La Luogotenenza veneta ha conferito il posto di catechista presso l' I. R. Scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore in Mantova, al sacerdote Luigi Musa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 settembre.

Ieri è qui giunto dalla Motta S. E. rev. monsignor Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, I. R. consigliere intimo, ec. ec.

Ieri pure è qui giunto da Verona S. A. R. il signor Duca Filippo di Wirtemberg, sotto il nome di Conte di Berg, ecc., e prese alloggio all' *Albergo Danieli*.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell' adunanza ordinaria del 15 corrente, si lesse un rapporto del socio corrispondente conte Antonio Sparavieri, col quale rende conto di un suo nuovo metodo per arrestare e tenere sospese le acque d' un canale in guisa da renderlo asciutto, ed in tale stato eseguire il suo sterramento.

In questo rapporto, l' autore analizza i metodi seguiti a tale scopo sino a qui, e specialmente quello dei sostegni, che portano grave dispendio per la loro costruzione, e che, quando occorra disfarli, compiuto il lavoro, lasciano ingombro più o meno il canale coi loro materiali.

Il nuovo metodo, esposto dall' autore, ha per iscopo d' intercludere e sostenere temporariamente il corso delle acque di un canale qualunque soltanto nelle ore destinate al lavoro, potendo lasciarne libero il deflusso nelle ore di riposo, senza che nuovi materiali, trasportati dalle acque, vadano ad ingombrare il canale. Questo scopo si ottiene col mezzo di una forte tela che interclude il corso delle acque e può sostenerle con una prevalenza dal pelo di metri 2,50 a 3. Descrive i diversi modi tentati per ottenere la maggiore possibile semplicità, ed insieme la necessaria resistenza e solidità all' apparecchio, avvisando i mezzi, coi quali raggiunse il suo scopo, comprovato ampiamente dalla pratica, essendo già questo metodo posto in opera con grande profitto nello sterramento di molti canali; e comprovato pure dal calcolo: onde apparisce che tal metodo è applicabile ad ogni luogo ed in qualunque peculiare circostanza, ed è atto a frenare l' acqua di un canale di qualunque larghezza, altezza e forza di corrente.

Questo rapporto è accompagnato da modelli, che dimostrano l' applicazione in pratica del metodo predetto.

L' importanza di tale argomento provoca la nomina di una Commissione, che studii l' argomento, conducendosi sopra luogo, ove il metodo sia posto in attività, e riferisca all' Accademia sul merito ed utilità della sua applicazione.

Dopo di che il Corpo, accademico si occupò di oggetti d' interna amministrazione fino al termine della seduta.

Verona, 16 settembre 1859. *(G. di Ver.)*

(Nostri carteggi delle Provincie.)

Motta 22 settembre.

A quelli, che ai nostri giorni dicono spenta la pietà e la fede, diedero solenne smentita i RR. PP. Osservanti di Motta, il clero vicino e lontano, e tanta copia di genti, qual non si vide da tempi remotissimi. I primi desiderarono di vedere solennemente coronata un' imagine antica, e veneratissima di Maria, detta dei Miracoli, davanti alla quale, e non inutilmente, avevano pregato molte generazioni. Il santo pensiero, così conforme agli usi e tradizioni cattoliche, fu subito approvato dal religiosissimo Vescovo di Ceneda, mons. Bellati, e subito pure sancito dal Sommo Pontefice, nel quale tutti sanno quanto sia grande la pietà verso la Vergine. Pio IX incaricò mons. Bellati di compiere a suo nome l' atto religioso, largendo ampie indulgenze ai fedeli. S. E. rev. l' illustre Patriarca metropolita della Venezia, mons. Ramazzotti, S. E. rev. mons. Trevisanato, Arcivescovo di Udine, mons. Casasola, Vescovo di Concordia, e quello che già resse con memoria che vive sempre le diocesi di Feltre e Belluno, mons. Gava, accrebbero splendore alla festa. Prelati, canonici, parrochi, sacerdoti da tutte le diocesi del Veneto decoravano il santuario. I fedeli quanti fossero non è certo cosa agevole a dirsi; quello che ognuno vide si è che ne' cinque dì, che durò la festa, il tempio era stipato in ogni ora, e circondata assiduamente di novella corona la sacra mensa. Oggi poi alla processione la gente era tanta da esserne tutta piena la lunga via, e le vicine campagne. Fu vera festa religiosa, e non altro; non luminarie, non fuochi, nè mercati, nè spettacolo, che potesse dirsi profano; niente infine, fuorchè preghiere e sermoni. Questi ne' cinque dì furono tenuti da' cinque Vescovi dopo la loro messa pontificale; nel primo (domenica) da quello di Ceneda, nell' ultimo dal Patriarca di Venezia. Il tema d' ognuno fu Maria; tema trattato diversamente, ma da tutti con vivo affetto, che si trasfuse nel cuore delle turbe, che occupavano ogni angolo della chiesa. Più e più fiate fu visto il fitto popolo commuoversi profondamente e mostrare ancora una volta quanto profonde radici abbia nei cuori italiani la pietà verso Colei, che tutti chiamiamo nostra Madre. Io credo per fermo che la memoria di queste funzioni e di queste giornate durerà indestruttibile in tutti noi.

Questi poveri religiosi, poveri veramente per sè, ma non pegli altri, e per Iddio, avevano ornato il tempio con gusto ed eleganza singolare. Non avevano oro da intessere ai damaschi delle pareti, nè all' antipendio dell' altare, ed ecco gli ornarono di vaghi lavori di paglie figurandovi bei rabeschi di fogliami e di fiori; non avevano in serbo che poche limosine, pure trovarono modo da offrire una corona d' oro e gemme, lavorata graziosamente qui in Motta; non avevano che anguste celle, pure albergarono tutti i moltissimi ospiti con quella schietta cordialità, che dirò francescana, poichè tale, qual si trova sotto queste ruvide lane, è assai rara. Sia lode ad essi; al provinciale P. Gregorio dalle Rocche di Castro, al guardiano P. Basilio da Venezia, all' infaticabile esecutore del pio disegno P. Giuseppe Boldrin, e a tutti infine questi ottimi, che dal loro asilo di pace vedono passare tranquillamente i flutti spumanti delle mondane cose. Il loro sguardo è drizzato altrove.

FR. NARDI.

L' *Indépendance belge* del 19 settembre, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« In mancanza di notizie, che modifichino la situazione, abbiamo l' articolo del *Constitutionnel*, annunziato da più giorni dalle nostre corrispondenze di Parigi.

« Quell' articolo è, in effetto, un' attenuazione della nota del *Moniteur*, in questo senso che, dopo aver reso omaggio alla lealtà ed alla sincerità degli uomini, che condussero l' Italia centrale nella via, in cui essa è entrata, spone con molta ragione e calma i motivi, che ha la Francia, di combattere la loro politica. Second'esso, la salute dell' Italia sta nell' esecuzione de' patti del trattato di Villafranca; e mentre e' ripudia, in termini appien formali, ogn' intervento armato per conseguir tale scopo, mentre dà alle manifestazioni sì energiche degl' Italiani l' importanza ed il valore, che hanno, ei teme che in questo momento quel popolo, sì degno d' interesse, sia vittima d' un falso entusiasmo e d' illusioni effimere, di cui un prossimo avvenire lo farebbe meritamente dolersi. L' annessione potè essere stanziata in un momento di trasporto; ma i paesi come la Toscana e i Ducati non potranno mai dimenticare, dice il *Constitutionnel*, l' antica loro autonomia e rassegnarsi a non esser più altro che Provincie del Piemonte. La delusione sarebbe amara, ed i Principi, rispinti adesso perchè si accusano di tendenze antinazionali, potrebbero un dì essere desiderati come i rappresentanti dell' indipendenza locale d' un tempo.

« L' articolo del *Constitutionnel* non s' indirizza all' Italia, ma all' Inghilterra, ch' egli invita ad accomunarsi alla Francia per fondare al di là delle Alpi uno stato di cose, atto a dar sodisfazione a tutti gl' interessati. L' invito è fatto in termini amorevoli, simpatici, quasi carezzevoli; e, per questo rispetto, è degnissimo d' attenzione.

« Mentre uno fra' principali interpreti ufficiosi del Governo francese spone così le ragioni, che debbono, a parer suo, convertire gl' Italiani alle mire dell' Imperatore Napoleone ed agl' impegni da lui contratti, i fogli più importanti di Torino insistono sulla necessità di attuare fin d' ora l' unione di tutta l' Italia superiore, eccetto la Venezia, nella misura del possibile, e riserbando la ratificazione dell' Europa. L' *Indipendente* invita l' Italia centrale a darsi un Principe reggente, che la governi interinalmente, a nome di Vittorio Emanuele, e le propone il Principe Napoleone od il Principe Eugenio di Savoia. L' *Opinione* va più oltre: ella rivendica pel Re di Sardegna il diritto d' inviare reggenti provvisorii ne' paesi, che proclamarono la sua sovranità; e quest' opinione ha tanto maggior peso nelle sue colonne, ch' ell' è manifestata da uno fra gli uomini più moderati e più rispettati dell' Italia moderna, il sig. Massimo d' Azeglio.

« Per tornare agli affari interni della Francia, notiamo che i giornali serbano un silenzio assoluto sulla nota del *Moniteur*, concernente le condizioni d' esistenza, in cui il Governo intende mantenerli. Ei si limitano a pubblicarla senza commenti, eccetto il *Pays*, che l' approva senza riserva, e la *Presse*, che la deplora con alcune riflessioni molto dignitose e giudiziose. Alle osservazioni, che abbiamo già fatte ieri, ella ne aggiunge una, che non manca nè d' arditezza nè di verità; ed è che, s' ell' avesse a parlare in nome del Governo, non vorrebbe rappresentarlo come sì facilmente in balìa d' alcuni tratti di penna.

« A tenore della nostra corrispondenza, la risoluzione del Governo cagionò rammarichi fin nelle schiere de' suoi partigiani più devoti. Comunque ciò sia, speriamo che il silenzio, oggi serbato dal giornalismo francese, abbia per causa le vacanze della domenica; e che, anche in occasione d' un atto, il qual distrugge per esso speranze, che dovevano essergli care, e' saprà approfittare della libertà, che la nota del *Moniteur* acconsente di concederle nella valutazione degli atti del Governo.

« Il *Pays* dà sulla salute del Beì di Tunisi notizie più tranquillanti. Il Beì ha una risipola al fianco sinistro: tal malore non ha gravità se non quando è accompagnato da febbre violenta, e quando la febbre persiste. Ora, alle ultime date, la febbre era cessata, e fa così sparire, salvo complicazioni impreviste, ogni grave pericolo.

« I giornali inglesi pubblicano il rapporto uffiziale dell' ammiraglio Hope sul fatto d' arme, avvenuto alla foce del Peiho. Quel documento non annunzia nulla, che già non sapessimo per mezzo delle lettere particolari, che abbiam pubblicate. Suo merito principale è di mettere in luce la temerità e l' imprevidenza, colle quali l' ammiraglio inglese, facendo troppo poca stima de' suoi nemici, espose i bravi marinai, da lui comandati, ad una sconfitta presso che certa. E però il suo contegno è universalmente biasimato, anche da' fogli ministeriali, come il *Daily News* ed il *Morning Post*. I giornali *tory*, che ne' primi dì avevano vivamente assunta la sua difesa contro il *Times*, sono ridotti ora al silenzio.

« Sarebbe ingiusto nondimeno far ricadere tutta la malleveria del disastro sul comandante supremo delle forze inglesi. Il Ministero stesso non è esente da ogni biasimo, s' è vero ch' egli abbia insistito appresso lord Bruce perch' egli passasse, ad ogni costo, colla forza delle armi, la sbarra del Peiho. Tal critica, la troviamo non solo nel *Morning Star*, giornale del sig. Bright, in ogni tempo avversario della politica di lord Palmerston in Cina, ma altresì nell' *Economist*, ov' ella ha maggior gravità, poichè il direttore di quel giornale è anch' egli membro del Governo.

« Comunque ciò sia, la guerra è omai risoluta, ed aggiungiamo necessaria. I provvedimenti, già ordinati, indicano che il Gabinetto attuale vuol farla con grande vigore. Come aveva consigliato il *Times*, sarà immediatamente allestita una spedizione nelle Indie; e siccome or non occorrono più se non diciotto giorni per comunicare con Calcutta, mercè il telegrafo d' Aden, s'ha cagione di credere che, prima di tre mesi, l' effetto morale del disastro di Peiho potrà già essere, in parte almeno, riparato nell' animo delle popolazioni cinesi.

« *PS.* Nel momento di porre in torchio, il telegrafo ci reca l' analisi d' una circolare, che fu pubblicata nel *Moniteur* francese di stamane, e che il ministro dell' interno indirizzò a tutt' i prefetti, concernente il decreto organico sulla stampa. Quell' analisi mette in pienissima luce le opinioni del Governo francese in tale argomento. »

Di questa circolare abbiamo già dato conto nel dispaccio pubblicato nelle *Recentissime* di mercoledì, e ne attendiamo il testo per riprodurla. Rechiamo oggi a suo luogo l' articolo del *Constitutionnel*, menzionato più sopra.

Circa le cose del Marocco, leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats* del 18 corrente:

« Corsero già alcune settimane dacchè gli attacchi dei Mori contro gli Stabilimenti penitenziarii degli Spagnuoli sulle coste d' Africa attrassero sulla costa d' Africa l' attenzione del pubblico. Ma ora la Francia ha pur essa ad aggiustare alcuni conti con quel Governo, incapace di costringere i suoi sudditi ad osservare i doveri internazionali più semplici e meno contrastati. La frontiera dei nostri possedimenti d' Africa è aperta dalla parte del Marocco agl' incessanti attacchi della popolazione vicina, e se gli avvenimenti, che si apparecchiano, produrranno la rettificazione di quella parte della nostra frontiera, non saranno avvenuti indarno per la futura sicurezza dell' Algeria. Comunque ciò sia, la recente aggressione dei Marocchini fu più grave delle precedenti, e si può dare il nome di battaglia al combattimento dell' 11 settembre tra 7000 od 8000 Marocchini, ed alquanta truppa francese, in numero molto minore. Noi riguardiamo quella vittoria come il felice cominciamento d' una breve campagna, e ci congratuliamo precipuamente di vedere la Spagna armata contemporaneamente a noi, e per cagioni analoghe, contro que' perpetui aggressori delle nostre frontiere.

« La Spagna in fatti si apparecchia seriamente ad assicurare il rispetto della sua bandiera sulla costa d' Africa, ed a porre, fors' anche, le sue colonie penitenziarie in migliori condizioni di sicurezza. Da parte nostra, noi vedremmo con sodisfazione che la Spagna mirasse ad allargare da quella parte il suo influsso, ed a racquistare, per esempio, il territorio da essa occupato in quelle regioni alla fine del secolo scorso. Ignoriamo affatto se il Governo spagnuolo abbia formato questo disegno; ma la Francia, senza dubbio, nulla avrebbe ad opporre se lo vedesse adempiuto. Non crediamo che veruna Potenza in Europa possa avere su questo punto sentimenti diversi da que' della Francia; nè ci fa meraviglia di leggere, nella corrispondenza parigina del *Times*, che si prese un grosso abbaglio, affermando testè che il Governo inglese aveva veduto con rincrescimento la spedizione apparecchiata dalla Spagna, e ch' egli aveva indirizzato riguardo a ciò alcune osservazioni al Gabinetto di Madrid. L' Inghilterra, la quale va con ragione a punire i barbari nell' estrema parte del mondo, non può in fatti nè meravigliarsi nè dolersi che la Spagna punisca coloro, che attaccano le sue frontiere. Quanto alla Francia, la quale s' è unita alla Spagna per vendicare nella Cocincina ingiurie comuni, essa non si dorrà di vedere che la Spagna domandi com' essa al Marocco giuste sodisfazioni. »

Cose della Cina.

Il *China Mail* si fa nel seguente articolo, a scolpare i Cinesi della responsabilità degli avvenimenti del Peiho. Ecco com' egli si esprime:

« La vittoria riportata dai Cinesi, il 25 giugno, è uno de' più deplorabili avvenimenti, che potessero succedere nello stato attuale delle nostre relazioni colla Cina; ma nè le perdite toccate, nè l' umiliazione sofferta, ci debbono strascinare a giudicar precipitosamente sulla sostanza delle cose, ed a decidere che tutt' i torti sono dalla parte dei Cinesi. Abbiamo tutte le ragioni di credere che le nostre informazioni riguardo a ciò sono esatte, e se sono tali, niente prova che il Governo cinese siasi reso colpevole di tradimento verso di noi, nè che noi siamo astretti a ricominciare una guerra, che durerebbe parecchi anni, vale a dire tutto il tempo necessario ai Russi ed agli Americani per acquistare alla Corte di Pekino, ove già sono ammessi, un assoluto ed inespugnabile influsso.

« Quando sir F. Bruce ed il sig. di Bourboulon passarono per Sciangai, essi ricusarono di abboccarsi coi commissarii imperiali Kuei-Leang e Hua-scia-nà, i quali domandavano una conferenza, col pretesto che, dovendo recarsi a Pekino, essi non potevano avere relazioni uffiziali con essi se non in quella capitale. Tuttavia, indirizzarono a Kuei-Leang, come a primo ministro di Stato, un dispaccio, nel quale lo ragguagliavano della loro nominazione a ministri presso la Corte di Pekino, la qual cosa era una palpabile incoerenza.

« Perchè mai la loro destinazione per Pekino doveva impedire un amichevole abboccamento con uomini eminenti, le cui relazioni erano state delle più cortesi nell' anno scorso?

« Eravi forse, in quello scambio di buone relazioni, qualche cosa, che implicasse la rinuncia al diritto di recarsi a Pekino? Per lo contrario, Konei-Leang aveva dato l' assicurazione al plenipotenziario inglese che i Cinesi si sarebbero recati ad incontrarlo, e che lo avrebbero accompagnato con pompa fino alla residenza imperiale. Se fosse succeduto l' abboccamento, le particolarità del ricevimento e dell' itinerario sarebbero state regolate all' amichevole, e si avrebbe evitato ogni occasione di rottura. I plenipotenziarii hanno bensì offerto ai ministri cinesi un piroscafo per condurli rapidamente al Peiho; ma si comprende ch' essi non abbiano osato di affidarsi in tal forma alla bandiera inglese senza esserne formalmente autorizzati dall' Imperatore.

« Il corriere, che portava all' Imperatore la notizia dell' avvicinarsi de' ministri europei, lasciò Sciangai l' 11 giugno: egli doveva impiegare undici giorni per recarsi a Pekino; con tutto ciò, il governatore di Petscelì giungeva in gran fretta a Takù il 24 di sera; ma la sua lodevole sollecitudine fu soverchiata: i bastimenti degli alleati, valendosi del vapore, avevano potuto precisare il giorno del loro arrivo, mentre i Cinesi avevano a lottare colla difficoltà delle comunicazioni, cagionate dal cattivo stato delle loro strade, e da tutte le lentezze, che accompagnano il viaggiare con cavalli di posta. Per diportarsi con giustizia ed equità verso i Cinesi, si doveva avvertirli almeno sei settimane prima del giorno, in cui si desiderava di scambiare le ratificazioni.

« La missione dei plenipotenziarii, d' altra parte, non consisteva nel negoziare o nell' imporre nuovi condizioni alla Cina; trattavasi semplicemente di scambiare gli originali ratificati di un trattato, che l' Imperatore aveva approvato, e di cui i Governi di Francia e d' Inghilterra si dichiaravano sodisfatti. Perchè, dunque, ricusare d' intendersi all' amichevole co' ministri cinesi sulle particolarità di quello scambio, il quale, al postutto, non era se non una formalità diplomatica?

« Egli è vero che, quando la flotta giunse dinanzi all' imboccatura del Peiho, essa trovò ricostruiti i forti e chiuso il passo del fiume con doppia barriera; ma l' ammiraglio ed i plenipotenziarii furono tosto avvertiti ch' essi sarebbero ricevuti ad un altro ingresso del fiume, alquanto più al Nord, ed accompagnati a Pekino da una guardia d' onore appositamente inviata.

« Il ministro degli Stati Uniti inviò un messaggio ai forti, il 24 giugno, per sapere qual ricevimento verrebbe fatto a' suoi colleghi di Francia e d' Inghilterra; gli venne risposto che il Vicerè Hang era giunto testè all' altra imboccatura del Peiho con istruzione, da parte di Sua Maestà, di ricevere i ministri europei con tutta la debita onorificenza, e di condurli alla capitale.

« Quanto alla principale imboccatura del Peiho, gli uffiziali cinesi dichiararono francamente ch' essa era interdetta da un ordine imperiale, e che nessun trattato conferiva alla flotta anglo-francese il diritto di sforzarne il passaggio. Sappiamo che un dispaccio, dettato in questo senso, fu indirizzato al sig. Bruce dal Vicerè Haug nella sera del medesimo giorno, in cui egli giunse a Takù; ma la marea ritardò il messaggio di alquante ore, e, quando e' giunse alla sua destinazione, era troppo tardi!

« Qual motivo ci fu dunque di adoperare la forza con tanta precipitazione, se nulla di uffiziale aveva ancora provato che il Governo di Pekino fosse di mala fede, e rifiutasse di scambiare le ratificazioni? Che cosa importava, in sostanza, l'andare a Pekino pel Peiho o per un' altra via? Dall' istante in cui si vedeva che, per ordine del Governo, il passaggio del fiume era abbarrato e difeso dall' artiglieria, con qual diritto si vollero distruggere a viva forza le sue barriere, sfidare le guarnigioni dei forti, e penetrare ad ogni costo nel vietato passaggio? È forse a credersi che, se una flotta francese o russa bene armata volesse penetrar nel Tamigi senza licenza del nostro Governo, la si lascierebbe manovrare a suo capriccio? Il punto essenziale era che i ministri fossero ricevuti a Pekino, ed il Governo cinese non aveva mai rifiutato di riceverli; quanto al volere recarvisi a forza pel Peiho, ella fu esigenza od ostinazione, e null' altro.

« Noi siamo soverchiamentente abituati a giudicare gli atti dei Cinesi giusta le nozioni europee, e siamo ingiusti riguardo ad essi. Nell' attual congiuntura, chi sa se il Governo imperiale non abbia veduto, nella forza imponente, palliata col nome di scorta onorifica, un corpo d' invasione simile a quello, il quale nel 1644, rovesciò la dinastia dei Ming a pro' dei Tartari, che si dicevano accorsi in loro soccorso!

« Qual pericolo correvano i plenipotenziarii, se accettavano la guardia d' onore, che l' Imperatore inviava incontro ad essi? Crederebbesi forse che la loro presenza non fosse stata inviolabile, e che non fossero stati trattati con tutti i riguardi dovuti al loro grado? Ma, se vi fosse stato argomento di temere seriamente un agguato, nemmeno co' mille uomini di scorta e' potevano trovarsi pienamente sicuri nell' interno del paese.

« Tutto induce dunque a conchiudere che non si pigliarono i mezzi opportuni, suggeriti dalla prudenza, per riuscire al pacifico scambio delle ratificazioni di Tien-tsin. Nessun atto anteriore, da parte dei Cinesi, autorizzò la flotta a valersi della forza, e i disastri accaduti debbon essere attribuiti, molto meno alla perfidia dei Cinesi, che alla precipitazione dell' ammiraglio Hope nel dare ostili provvedimenti, e precipuamente all' imprudenza delle sue disposizioni strategiche.

« Attualmente, è impossibile di calcolare le conseguenze di quella funesta peripezia. Essa getta le negoziazioni passate in tanta confusione, che non saprebbesi prevederne lo scioglimento. Le Po-

tenze, che hanno toccato quella sconfitta, debbono assolutamente ottenere una riparazione, da qualsivoglia parte il buon diritto si trovi. La storia dell' *Arrow*, a Canton, ce ne dà, d'altra parte, una prova; ma è a temersi che i Cinesi, incoraggiati dall'effimero loro trionfo, oppongano una resistenza, che cagioni le maggiori calamità, e che, in fin del conto, la vendetta costi soverchiamente cara. »

Spedizione della Cocincina.

Circa le cose della Cocincina, leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 16 corrente:

« Crediamo che parecchi giornali siensi soverchiamente affrettati di annunziare che la pace sarebbe immediatamente conchiusa tra l' ammiraglio Rigault di Genouilly e i mandarini cocincinesi. Le negoziazioni relative a quella pace non procedettero, fino dal primo giorno, se non con estrema lentezza; l' astuzia delle Autorità annamite solleva e solleverà sempre le più inattese difficoltà. Non crediamo dunque che le cose siano attualmente molto avanzate.

« Il seguente brano d'una lettera del 27 giugno darà un'idea della perdita di tempo, cagionata dall' esitanza dei mandarini:

« « Successe un primo abboccamento sul fiume tra alcuni mandarini di primo ordine, un secretario del Re, e gl' interpreti dell' ammiraglio, i quali erano il sig. di Méritens, col suo interprete il Padre Legrand ed il Padre Galy. Essi erano accompagnati dal sig. Lafont, aiutante di campo dell' ammiraglio. L' interprete del sig. di Méritens riuscì ad ottenere quell' abboccamento, mediante le sue comunicazioni cogli Annamiti, distruggendo nel loro animo la sinistra impressione prodotta dalla presenza tra noi di Petrus-Phung e dal suo contegno.

« « Non sappiamo quanti giorni siano stati accordati dall' ammiraglio agli Annamiti per riflettere sulle sue proposizioni. Ma oggi, vale a dire otto giorni dopo il primo abboccamento, fa meraviglia nel campo di non veder riapparire la bandiera bianca. » »

« Le trattative furono ripigliate dopo quella lettera, ma l' opera della pace non è di molto avanzata. La diplomazia cocincinese è in ogni circostanza amica del temporeggiare.

« Non sarebbe impossibile che, in tal congiuntura, ella cercasse di guadagnar tempo, colla speranza che le malattie costringessero i Francesi a sgombrare puramente e semplicemente senza conchiudere verun trattato.

« I raggiri del partito di Petrus-Phung contribuiranno forse ad incoraggiare codesta astuzia. Quel partito è malcontento della piega che pigliarono gli avvenimenti. Esso non vorrebbe la pace se non qualora fosse preceduta dal rovesciamento dell' Imperatore attuale, e dall' avvenimento al trono, in sua vece, del nipote di Gya-Long. È a temere che quel partito continui a frappor ostacoli, come ha fatto sempre fin dal cominciamento della spedizione, all' azione dell' ammiraglio.

« Lettere posteriori dello scorso luglio ci annunciano da Turana che le negoziazioni proseguono tra il campo franco-spagnuolo ed i plenipotenziarii annamiti, ma tutto ciò che si riferisce a quelle negoziazioni è avvolto in profondo secreto. Non si deve, per conseguenza, accogliere se non con estrema riserva tutto ciò che fu scritto in Europa sul tenore e sul grado di avanzamento del trattato. »

Il *Moniteur de la Flotte* ha ricevuto una lettera di Turana, che conferma appiccate le negoziazioni fra la Corte d' Huè ed il comandante in capo delle forze francesi in Cocincina, per conchiuder la pace. La base delle negoziazioni consiste in tre punti; cioè: libertà di coscienza pei Cristiani in tutto l' Impero d' Annam; riconoscimento del diritto di possessione da parte della Francia sulla baia di Turana; e finalmente, cessione della città e del territorio di Saigon.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 21 settembre.

L' I. R. Accademia delle scienze riaprirà le sue sedute nel mese di ottobre: al 5, 12 e 19, avranno luogo le sedute della classe storico-filosofica; al 6, 13 e 20 quelle della classe di matematica e scienze naturali. Giovedì 27 ottobre vi sarà seduta generale.

In seguito ad un caso avvenuto, fu richiamato alla memoria il Sovrano Rescritto di Gabinetto, dietro il quale non è permesso a nessuna riunione esistente in Austria, e specialmente a quelle per iscopi di beneficenza, di dirigere domande per contributi, sussidii, ecc., a Sovrani esteri, e a membri di famiglie regnanti estere.

Secondo si dice, un fabbricante di qui vuol tentare di nuovo la fondazione d' un' *Esposizione permanente d' industria*, dopochè, com' è noto, una simile impresa, fondata con grandi spese or sono due anni andò fallita. Però, la cagione principale della mala riuscita fu che il luogo dell' Esposizione era molto distante dal centro di Vienna. La concessione pel nuovo progetto sarebbe stata già accordata.

Il sig. di Fonblanque, regio console generale inglese a Belgrado, che si trattenne qui in congedo per qualche tempo, insieme alla sua famiglia, è ritornato negli ultimi giorni al suo posto, in seguito ad un ordine pervenutogli da Londra, per dar relazione al suo Governo intorno alle risultanze dell' imminente *Skuptsina*, la cui apertura è stabilita pel 20 settembre. Il signor di Fonblanque si è recato immediatamente da Belgrado a Kragujewatz, ove, come è noto, si riunisce questa volta l' assemblea popolare della Serviâ.

Sua Eccellenza il generale di cavalleria e comandante d'armata conte Schlick, ch'era qui ammalato da qualche tempo, è ora ristabilito in salute. *(FF. di V. e O. T.)*

Sulla riforma della Confederazione alemanna.

IV.

(V. i NN. 211, 215 e 217.)

La riforma delle relazioni federali, secondo i punti principali sviluppati nei precedenti articoli, viene tentata per vie diverse dagli amici della riforma, secondo il partito cui appartengono. In ciò differiscono specialmente i desiderii della Germania del Sud e del Nord. Fra una serie di proposte, cui il movimento riformatorio ha ridestate o create di nuovo, prendiamo ad esaminare principalmente il così detto programma di Eisenach, non perchè lo teniamo pel più importante, ma perchè si è fatto molto allo scopo di rivolgere verso il medesimo l' attenzione generale e di guadagnare per esso l' opinion pubblica.

Il programma di Eisenach è un compromesso fra' partiti costituzionale e democratico. Se esso avesse riunito una gran quantità di aderenti, ciò si sarebbe spiegato colla circostanza ch' esso procura di far concessioni ai desiderii di que' due grandi partiti politici. Ma ciò non ebbe luogo. I soscrittori non furono molti, nè importanti pel loro nome. Il programma destò un maggior movimento nei giornali, che nel cuore del popolo. Il motivo non istà solo in ciò ch' esso considera principalmente le simpatie della Germania. V' hanno pure altri motivi, pei quali esso non destò una partecipanza più viva.

Noi possiamo dispensarci dall' esaminare i singoli punti del programma di Eisenach. In sostanza esso vuole che la Prussia ottenga la direzione diplomatica e militare in Germania.

Questo sarebbe adunque di nuovo un vecchio programma, nella cui ristaurazione si ebbe solo qualche riguardo ai più recenti avvenimenti della politica estera. Le sono antiche tendenze, dalle quali derivò l' agitazione di Gotha negli anni 1848 e 1849.

Gli scopi chiari rendono possibile di assumere una posizione chiara. Noi abbiamo il diritto di domandare: dove conduce la via raccomandataci in Eisenach? I signori del programma d' Eisenach si esprimano francamente verso la nazione tedesca, di cui vogliono essere i capi; dicano come intendano di fare che, unitamente alla « direzione diplomatica e militare della Prussia » ed alle necessarie conseguenze della medesima, resti possibile la singola esistenza sovrana degli altri Stati germanici. Dal canto nostro noi non ne comprendiamo la possibilità. In questo riguardo citiamo il seguente passo d' una corrispondenza di Monaco dell' *Allgemeine Zeitung* (N. 255):

« Ciò che biasimiamo nel programma d' Eisenach è la dissimulazione della necessaria sua conseguenza che l'Austria dovrebbe essere segregata dalla Germania, la rimanente Germania incorporata e centralizzata nella Prussia. »

Noi troviamo qui verificata la stessa difficoltà, da noi già mentovata precedentemente: che il programma, secondo cui si vorrebbe effettuare la riforma federale, ci lascia affatto all' oscuro sulle modalità da osservarsi per giungere a questo scopo. Ai signori d' Eisenach, dice l' accennata corrispondenza di Monaco, incombe il dovere di esprimersi chiaramente intorno alla loro posizione verso l'Austria, ed a' mezzi, cui vogliono adottare nell' eseguire i loro piani di riforma presumibilmente nazionali. Essi pensarono bene di non farlo; ma il programma non isviluppa alcun pensiero neppure intorno al come la « rimanente » Germania dovrebbe unirsi alla Prussia, in modo che la desiderata potenza nazionale della Germania fosse effettivamente guarentita.

Il corrispondente riassume questa giusta osservazione come appresso:

« Il programma esprime solo un antico desiderio, ma non indica verun mezzo onde effettuarlo. E ciò importa più. Lo spirito nazionale ci anima tutti, ma dove trovare un buon consiglio positivo? Ora noi non possiamo supporre che i signori d' Eisenach non pensassero ai mezzi di esecuzione; ciò attesterebbe la loro spensieratezza e negherebbe loro, anticipatamente, ogni diritto di presentarsi, come fecero, quali patrocinatori della nazione. Noi dobbiamo adunque *supplirvi* un pensiero. Ma allora possiamo dire soltanto che la fusione nello Stato unitario di Prussia essi *debbono* tentarla, forse in alcuni gradi di transizione, per mezzo della rivoluzione o del colpo di Stato, della « *Cavourizzazione della Germania* . . . » Chi vuole stabilire conforme allo Statuto un' egemonia prussiana pratica, non può sottrarsi alla conseguenza di sopprimere le altre sovranità. »

In questo modo si spiega per qual motivo il programma di Eisenach non trovò pressochè alcun soscrittore, nè nella Germania meridionale, nè fra le notabilità del vecchio partito di Gotha, nè tampoco fra i capi dell' antico partito radicale.

È ben ingenuo il timore, espresso dagli agitatori del partito nuovo di Gotha, che l' Austria accoglierà solo « con ripugnanza » il futuro « Stato federale, entro cui non vi sia luogo pel dualismo dell' Austria e della Prussia. » I patrocinatori del programma d' Eisenach sembra che ripongano poi anche poca fiducia nella propria causa, facendo essi ai Tedeschi meridionali la concessione di « stare per intanto in certo qual modo ancora coll' Austria! » Temesi l' istintivo tatto politico del popolo contro la dissoluzione della Germania! Nel peggior caso, si rinunzierebbe, non solo all' Austria, ma anche alla Germania meridionale, solo per salvare il programma; e ben piccolo sarebbe lo spazio, entro cui, secondo il voto dei signori d' Eisenach, la Prussia potrebbe ottenere « la direzione diplomatica e militare » della Germania. Noi avremmo adunque la seconda edizione del progetto dell' « Unione ». Volevasi pur conseguire anche questa « con tutto, con molto o con poco », come un noto statista aveva formolato in quell' epoca la sua profezia!

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 22 settembre.*

L' azione del *Comitato filiale triestino* di soccorso durante la guerra va gradatamente cessando, per la cessazione del passaggio di militi feriti ed ammalati per questa città. Il Comitato, che, animato da spirito eminentemente patriottico e caritatevole, seppe dedicarsi con particolare solerzia, disinteresse ed abnegazione all' opera pia del soccorrere i valorosi militi imperiali, reduci dai sanguinosi campi d' Italia, che raccolse dalla carità cittadina vistose somme di danaro (ricevendone pure dalle II. RR. Autorità del litorale), che queste dedicò con saggia economia a sollievo dei poveri sofferenti, che acquistò validissimi titoli alla gratitudine di migliaia e migliaia di soldati; il Comitato, diciamo, ebbe già la sodisfazione di veder ampiamente riconosciute ed altamente encomiate le sue prestazioni, non solo dai suoi concittadini intelligenti e coscienziosi, ma ben anco da cospicui personaggi forestieri, e dal commissario ministeriale, delegato alla sorveglianza del trasporto dei feriti, sig. consigliere di Sezione Blaschir.

Ora il sig. f. f. di Luogotenente bar. di Pascotini, il quale, durante tutto il tempo, animò coll' opera e col consiglio l' azione del Comitato, e fu spessissimo testimonio del suo instancabile zelo e delle premurose ed efficacissime cure prestate a' feriti, si compiacque di rilasciargli un grazioso rescritto, nel quale gli viene esternata la più sentita gratitudine, nel nome tanto dell' I. R. Presidenza luogotenenziale, quanto di S. E. il feldmaresciallo bar. di Hess, dei signori comandanti d' armata, qui successivamente stanziati, e dell' I. R. Governo militare, per le sue prestazioni, quanto filantropiche altrettanto patriottiche, in soccorso dei valorosi militi dell' I. R. armata.

Nello stesso tempo, il prelodato sig. f. f. di Luogotenente diresse un rescritto al sig. Podestà cav. Tommasini, invitandolo ad esprimere, colla più viva riconoscenza delle II. RR. Autorità, la ben meritata lode ai signori medici e chirurghi di questa città, dott. Dolnitscher, fisico del Comune, dott. Coduri, dott. Pinelli, Trani, Offacio, Macorig e Janovitz, per l' assistenza da esso loro prestata, gratuitamente, con sagrifizio personale e perdita di tempo, ai feriti transitanti per Trieste.

In quest' occasione, non possiamo fare a meno di ricordare con parole del più schietto encomio il nome del sig. capitano Carlo bar. di Kulmer, comandante dell' ospitale militare di guarnigione in Trieste, il quale in ogni occasione cercò d' agevolare l' azione del Comitato, e dimostrò pei poveri feriti una sollecitudine affettuosa, come di padre pei proprii figli. *(O. T.)*

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Eco di Fiume*, in data di Capodistria 16 settembre: « La nuova Risoluzione Sovrana dell' 8 agosto, che stabilisce pei Ginnasii l' insegnamento della lingua nazionale, fu accolta in Istria con grande sodisfazione, e destò viva gioia. Capodistria rassegnò alla Reggenza circolare di Pisino un memoriale, che esprime la generale contentezza e gratitudine al veder resa giustizia alla civiltà italiana della Provincia ed alla sua lingua, pregando a voler farsi interprete di questi sentimenti ne' suoi rapporti ai superiori Dicasteri. Gli altri luoghi sono disposti a fare lo stesso. »

Leggiamo nel *Diavoletto*: « È sacro debito della stampa non ufficiale, che con vero patriottismo cerca porre sott' occhio dei governanti i bisogni dei governati, di far risaltare le premure dei primi a pro' dei secondi, e di richiamare la pubblica considerazione e gratitudine su quanto di miglioramenti vitali si va introducendo in Austria. Così dobbiamo ringraziare la provvida legge, che limita, pel p. v. 1860, la cifra della somma per l' esenzione della coscrizione a f. 1200 V. A., invece di f. 1500, ch' è un diffalco sensibile. »

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale* il seguente Avviso:

« L'I. R. Capitanato circolare, di concerto coll' I. R. Direzione distrettuale di finanza, all' uopo di sorvegliare i confini del Lago di Garda, trova di ordinare quanto segue:

« 1. Lungo i confini austriaci, i navigli carichi, che percorrono il Lago di Garda, non si possono avvicinare alla riva in una direzione che non conduce ad un luogo di approdo a ciò disegnato, alla distanza che sia minore di cinquanta piedi di Vienna, quando non ne abbiano ottenuto un permesso speciale dal prossimo Ufficio daziario.

« Le contravvenzioni a questo divieto verranno risguardate e punite come attentato di contrabbando, secondo le disposizioni del Codice penale per le contravvenzioni di finanza § 192, N. 8 e 193. Sono eccettuati da questo divieto:

« *a)* Le barchette senza coperta (battelli) che trasportano oggetti assolutamente esenti dal dazio, non impaccati;

« *b)* I navigli, che per infortunii cagionati dagli elementi, o per la forza maggiore di altro avvenimento fortuito, sono costretti di avvicinarsi alla riva austriaca del Lago di Garda, ad una distanza minore di quella qui sopra determinata.

« 2. Il carico e lo scarico persino di oggetti intieramente esenti da dazio, anche nei luoghi designati all' approdo sulla riva austriaca, non possono intraprendersi che previa notifica.

« 3. Niuno potrà tenere navigli, barche, barchette, canotti, schifi ec., anche a solo uso privato, senza aver riportato la licenza dall' Autorità politica, la quale, prima di concederla, prenderà gli opportuni concerti coll' Autorità di finanza, affinchè venga denegata a coloro, che si occupano del contrabbando.

« 4. Per esercitare poi la pesca nel lago di Garda *in tempo di notte* (*) occorre oltre la suddetta licenza uno speciale permesso.

« 5. Chi tiene presentemente un mezzo di trasporto della specie indicata al § 3, dovrà insinuarsi entro tre giorni per ottenere la prescritta licenza, e chi ne tenesse senza aver conseguita la licenza, o chi non osservasse il disposto del § 4, incorre in una pena pecuniaria da stabilirsi nell' importo da 2 fino a 50 fior., che verrà inflitta dalle Autorità chiamate ad eseguire le disposizioni penali per le contravvenzioni di finanza, attenendosi alla procedura prescritta a tale riguardo.

« 6. I funzionarii degli Uffizii daziarii e le guardie di finanza austriache dovranno sorvegliare perchè non si contravvenga alle disposizioni indicate, e quindi osserveranno le mosse dei navigli, che loro sembrano sospetti, in caso di bisogno si porranno ad inseguirli, valendosi delle loro barche di servizio per accertarsi della direzione e dello scopo delle mosse, e si convinceranno *che i proprietarii o conduttori di mezzi di trasporto sul lago* (non che i pescatori) abbiano le prescritte licenze.

« Locchè si deduce a pubblica notizia.

« Trento, 15 settembre 1859.

« Dall' I. R. Capitanato circolare.

« *Il consigliere aulico* bar. DI STERNECK. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 settembre.

Nel mattino del 6 corrente settembre, fecesi la consueta collazione delle lauree nell' aula massima del Collegio romano, alla presenza di tutti i professori e di numerosa scolaresca. I dottori creati furono 28 in sacra teologia, ed 8 in filosofia: moltissimi poi i gradi conferiti nelle suddette Facoltà.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, nella vasta chiesa di S. Ignazio, a tal fine adornata e ben disposta, seguì la distribuzione de' premii. Furon essi dati da S. Em. rev. il sig. Cardinale di Pietro, cui faceva corona una eletta di prelati, anco insigniti del carattere vescovile, e di personaggi di ogni classe, ragguardevoli per sapere e per pubblici incarichi. Le medaglie furon 119, ed i giovani ne venivano fregiati in mezzo agli applausi e ai musicali concerti.

Nel giorno poi 12 del corrente, nelle ore pom., gli allievi dell' Alunnato e Seminario de' Padri Benedettini cassinesi tennero nel monistero di S. Calisto una solenne accademia. Il tema scelto furono *Le catacombe della via Appia.*

Dopo l' accademia, seguì la distribuzione dei premii e delle medaglie, che si compiacquero fare gli em. e rev. signori Cardinali, che onorarono di loro presenza il letterario esercizio; vi assistettero pure in gran numero colti e ragguardevoli uditori, i quali tutti vivamente applaudirono alla valentia di tanti giovanetti, istruiti nella pietà e nelle lettere da quei Benedettini stessi, che ne furono in ogni tempo, ed in ispecie ne' secoli di mezzo, sì benemeriti. *(G. di R.)*

Brano d' un carteggio parigino della *Gazzetta d' Augusta*:

« Parigi 15 settembre.

« Si aspetta in questi giorni una risposta del Papa alle proposte dell' ambasciatore francese in Roma. Questa risposta verrà mandata a tutti i Gabinetti. »

La *Gazzetta Ferrarese* pubblica un decreto del governatore generale delle Romagne, mediante il quale l' esportazione dei vini e dei cereali è mantenuta soltanto per le frontiere di Modena e di Toscana a norma delle tariffe vigenti.

(*) Come tempo di notte viene considerato nei mesi di gennaio e dicembre l' intervallo dalle 6 p. alle 7 a.

	dalle	alle
Febbraio, ottobre e novembre	6	6
Marzo, aprile, agosto e settem.	8	5
Maggio, giugno e luglio	10	4

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 settembre.

Il *Piemonte*, nel suo Numero del 19, conferma pienamente le notizie, che vennero date negli scorsi giorni dai fogli liberali. Il duca di Grammont ebbe col Papa un animato colloquio. *(G. di Mil.)*

Un decreto reale del 26 agosto contiene la classificazione delle Direzioni ed Ufficii postali in Lombardia. Una Direzione divisionale di prima classe fu eretta a Milano; una di seconda classe a Brescia, Como, Cremona; una provinciale a Bergamo, Chiavenna, Lodi, Pavia.

A Bormio, Busto-Arsizio, Camerlata, Casalmaggiore, Casalpusterlengo, Chiari, Codogno, Crema, Gallarate, Lecco, Monza, Sondrio, Treviglio, Varese e Viadana, fu instituito un Ufficio di prima classe.

In seguito a tale classificazione, la Direzione divisionale di Milano è autorizzata a pagare i *vaglia* postali nel limite di lire 600; quelle di Brescia, Como e Cremona nel limite di lire 400; quelle provinciali di Bergamo, Chiavenna, Lodi e Pavia nel limite di lire 300; e gli Ufficii di prima classe, nel limite di lire 150. *(La Gente Latina.)*

Milano 21 settembre.

Ieri partì la deputazione modenese e parmense sodisfattissima della lieta e cordiale accoglienza avuta. *(La Gente Latina.)*

Ieri, ad un' ora, dal Podestà, dagli assessori municipali e da alcuni consiglieri comunali, fu offerto alla deputazione modenese-parmense un *déjeuner*, in una delle sale dell' *Albergo Reale*. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Pavia il 19 alla *Gazzetta di Milano*: « Arrivò a più d' uno dei professori di quest'Università un consiglio di domandare al Governo la propria dimissione. Non possiamo a meno di deplorare con ciò la perdita per l' insegnamento di uno dei migliori professori dell' Università: e parmi che, come la scienza dee stare indipendente dalla politica, debba il Governo provvedere a che questa capacità non vada interamente perduta pel paese, ma possa in un modo o nell' altro venir utilizzata. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 13 settembre.

La somma venerabilità de' Luoghi Santi ci fa col solito riverente affetto accogliere in queste carte la notizia del pietoso officio, che in essi compivano i benemeriti Padri Francescani che ne sono esemplarissimi custodi. Beneficati sovente con regia munificenza dal piissimo Re Ferdinando II, di onoranda memoria, essi resero l' ultimo tributo della loro indelebile gratitudine, celebrando funerali in suffragio della grande anima sua nel tempio di Gerusalemme, in quelli di Betlemme e di Nazaret, e nel santuario, che ricorda la casa, ove nacque il Santo Precursore dell' Uomo Dio. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 14 settembre.

Il signor conte di Kleist di Loss, dopo aver rimesso ieri nelle mani di S. M. il Re nostro Signore la lettera, con la quale il di lui augusto Sovrano, S. M. il Re di Sassonia, lo ha accreditato nella qualità di suo ministro residente presso questa real Corte, ha avuto del pari l' onore di presentare alla Maestà del nostro Monarca altra lettera, con la quale il Re di Sassonia ha espresso le sue felicitazioni al nostro augusto Padrone per il suo avvenimento al trono.

È stato in tale occasione il conte di Kleist presentato a S. M. la Regina nostra Signora, la quale lo ha accolto, come l' augusto consorte, nel modo il più cortese e cordiale, ciò che attesta i sentimenti, che animano le MM. LL. per la real Corte di Sassonia. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 18 settembre.

Giunse in Firenze il generale Fanti per conferire col Governo. *(La Gente Latina.)*

DUCATO DI PARMA.

Scrivono da Parma, il 14 corrente settembre alla *Corrispondenza Havas*:

« Avrete ricevuto i precipui brani del discorso, profferito dal sig. Farini nella prima tornata dell'Assemblea nazionale di Parma. Quel documento fu biasimato anche da' partigiani più risoluti dell' annessione.

« Parecchi fatti, addotti dal sig. Farini, sono contraddetti principalmente dagli uomini illuminati, i quali avrebbero bramato in quella sposizione più perizia e moderazione. Si riconosce in fatti che la sig. Duchessa di Parma ha comprovato la sua politica di neutralità con dichiarazioni in data del 1.° maggio 1859, proclamato nuovamente il 4 maggio, dopo il ritorno di S. A. R., il che annulla l' asserzione del sig. Farini, il quale si appigliò sovra tutto a contrastare, fondandosi ai documenti diplomatici, la sincerità del contegno di neutralità del Governo di Parma. Quanto agli amici della Duchessa reggente, essi invocano altamente un dispaccio del 12 maggio, inviato dal ministro degli affari esterni di Parma al ministro residente a Torino, sig. commendatore Coello, e che prescrive a quest' ultimo di partecipare al conte di Cavour la risoluzione di neutralità. Oltre a quel dispaccio, ei soggiungono, fu inviata una lettera colla medesima data al sig. Mon, per incaricarlo di fare la medesima comunicazione al Gabinetto delle Tuilerie, mentre il sig. conte di Paar, ministro d' Austria, riceveva una notificazione analoga. Forti di queste circostanze, che hanno una data certa, gli amici di S. A. R. soggiungono.

« In qual forma il sig. Farini ha dunque consultato i documenti diplomatici? Come supporre, dopo quelle comunicazioni, che il ministro degli affari esterni di Parma abbia potuto invocare il soccorso dell' Austria? Tal contegno sarebbe stato contraddittorio. Si rammenta altresì che il 1.° maggio la Reggente aveva risposto ella medesima con un rifiuto al generale austriaco, che le offriva di mettere alcune truppe a sua disposizione. Come la sua dignità le avrebbe permesso di chiedere un aiuto, ch'essa aveva ricusato, benchè i trattati le dessero il diritto di esigerlo? Si vede dunque che non v' ebbero soltanto *parole di neutralità*, ma bensì un contegno complessivo, una successione di fatti, una serie d' atti uffiziali. Si vede che la sincerità di tale politica prevale ad ogni sospetto.

« La neutralità era così sincera, che S. A. R. si decise ad allontanarsi da' suoi Stati allora soltanto che quella neutralità non fu più rispettata; allorchè il territorio parmigiano fu invaso. In tal congiuntura, la signora Reggente non ha cercato rifugio presso veruna delle due parti belligeranti, ma si è ritirata in paese neutrale.

« Finalmente, aggiungono i medesimi difensori della Duchessa, quella neutralità era così notoria che, nei patti di Villafranca, mentre gli alleati dei due Imperatori erano compresi nelle basi della pace, S. A. R. non v'è compresa come non v'è compresa nessun' altra Potenza neutrale, e, segnatamente, il Santo Padre, neutrale com' essa, i cui Stati, come i suoi, noveravano guarnigioni appartenenti ai due eserciti nemici.

« Questa calzante argomentazione diviene ognor più la pietra d' inciampo dell' Amministrazione del sig. Farini, e si trova naturalmente ch' egli è incorso in qualche cosa di più che uno sbaglio, appoggiando la sua causa sopra considerazioni, le quali non hanno per base se non fatti inventati. » *(J. des Déb.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Morning Post* rende splendido omaggio al valore militare di Sciamil, il quale, dopo d' essere stato per venticinque anni il terrore dei Russi nel Caucaso, fu abbandonato, per tradimento, a' proprii nemici. Il *Morning Post* calcola che, in un quarto di secolo, ventimila uomini perirono ogni anno nel Caucaso, e che, per conseguenza, Sciamil ha tolto alla Russia mezzo milione d' uomini. Quel giornale spera che la Corte di Pietroburgo rispetterà non pertanto le sventure di quel valoroso guerriero, che il tradimento soltanto ha potuto vincere. « Il trionfo e le conquiste della Russia sono abbastanza grandi, egli dice, perch' ella possa mostrarsi magnanima verso il suo prigioniero. »

IMPERO OTTOMANO.

Riferiscono alla *Corrispondenza austriaca litografata* da Costantinopoli, in data del 4 corrente:

« Le nuove Obbligazioni *eshamì gedidè* si trovano già in circolazione fin dagli ultimi d' agosto. *(V. il N. 208.)* Ogni loro *coupon* porta la sottoscrizione dei membri, componenti il Comitato di sorveglianza, T. Baltazzi, Camondo, Court, Falconnet, Hanson, Zariffi.

« La bonaccia, che dalle ultime settimane domina il mar di Marmara, fece sì che nella situazione di Gallipoli si affollassero pressochè 700 bastimenti mercantili, aspettando un favorevole vento di mezzodì per entrare nei Dardanelli.

« L' emigrazione circassa continua senz' interruzione, e le Autorità turche hanno istruzione di prestare possibilmente aiuto a questi loro correligionarii, assegnando loro in pari tempo le libere campagne di *Erasi Miris*, sotto condizioni, le quali sono, non solamente favorevoli, ma benanco allettanti, perchè pongono colà le loro sedi.

« E in fatti gli emigranti acquistano il terreno in proprietà perfettamente libera, godono per 10 anni la franchigia da tutt' i pesi dello Stato, e persino ricevono gratuitamente i cereali per la semina e consimili altre cose. »

INGHILTERRA.

L' *Indépendance belge* ha il seguente carteggio, in data di Londra 17 settembre:

« Il *Times*, il quale fu il primo a farsi l' interprete della pubblica indignazione per l' avvenimento del Peiho, oggi è divenuto l' eco della reazione. Le viste, nelle quali egli è entrato, sono quelle, ch' io v' ho sposto alcuni giorni fa. In un articolo, scritto esclusivamente a questo intento, egli ammette che l' accusa di tradimento a carico dei Cinesi debb' essere abbandonata, e che gli ambasciatori sapevano molto bene che il passaggio del fiume sarebbe contrastato. Più si va al fondo di quell' affare, e più si rimane convinto che l' insolenza e l' ardore sconsiderato degl' Inglesi hanno provocato il disastro. Il *Times* non esita a dire che l' ammiraglio Hope sarà riprovato dalla pubblica opinione; quanto a me, credo ch' egli non sia il solo, nè il vero colpevole. Riguardo a ciò c' informerà l' avvenire. Per ora mi basta accennarvi il cambiamento prodottosi nell' opinion pubblica dal primo giorno, in cui avemmo contezza dei nostri disastri in Cina.

« Quell' articolo del *Times* ha pure un' *altra* significazione dal punto di vista dei partiti. Il più valente calcolatore dir non saprebbe che cosa succederà, vista l' attuale composizione della Camera dei comuni, dacchè l' annullazione di tante elezioni liberali non hanno lasciato al partito ministeriale se non una maggioranza problematica. Il nuovo avvenimento della Cina, qualora i conservatori ne facessero un argomento di discussione, toglierebbe gran numero di voti ai ministri, assolutamente come nel 1857. La forza reale dei partiti apparisce con sì sfumato contorno, che si possono attendere a questo punto le più stravaganti emergenze.

« I partiti infatti ricominciano a porsi in movimento. I sigg. Cobden, Bright ed altri membri dell' antica lega si apparecchiano ad una grande crociata sul terreno della riforma. D'altra parte, i conservatori non rimangono inoperosi. In questi ultimi giorni, v' ebbe a Kent una radunanza di conservatori, preseduta dal conte Stanhope, più noto sotto il nome di visconte di Nahon. Parecchi discorsi furono colà profferiti, ma non rilevano se non per la fiducia in essi manifestata di un prossimo ritorno dei *tory* agli affari.

« Or dunque vedete che si vanno apprestandosi ne' due campi a ripigliare la lotta, e potete esser certo che l' Amministrazione attuale non potrà, ne' suoi elementi costitutivi, mantenersi per lungo tempo dopo il cominciamento della sessione, dato che essa viva fino a quel punto.

« Quanto al sapere se essa verrà modificata in senso più liberale, o se vi sarà una fusione, ovvero se il Gabinetto Palmerston sarà trabalzata, le son questioni, alle quali io non vo' sobbarcarmi. Altro non posso dire se non che è impossibile che le cose rimangano nello stato, nel quale presentemente si trovano.

« Il Parlamento ha ad occuparsi ancora di parecchie petizioni, le quali domandano l' annullazione di varie elezioni di conservatori, e sulle quali non fu ancora deliberato. Se quelle petizioni ottengono il medesimo esito di quelle indirizzate contro le elezioni di parecchi membri appartenenti al partito liberale, l'equilibrio sarebbe rotto a pro' di quest' ultimo partito, e gli affari potrebbero tirar innanzi, tolto il caso che i *tory* riuscissero ad organizzare un' opposizione vittoriosa sulla questione della Cina o su quella della riforma. L' una e l'altra di quelle contingenze non presentano veruna impossibilità. »

Leggesi nel *Daily News*: « Il Governo di S. M. ha deliberato d' inviare immediatamente una forza militare in Cina, presa dalle Indie. Ci gode l' animo di poter annunziare questa notizia. È di sommo momento che le illusioni, propagate in Oriente negli animi degl' Indiani, in conseguenza del nostro recente disastro, vengano dissipate senza perdere un solo istante; ed è pur cosa di non minore importanza che le operazioni, necessarie a convincere i Cinesi dell' obbligo di non violare la fede dei trattati, vengano indirizzati verso una sollecita conchiusione. »

SPAGNA.

Scrivono all' *Indépendance belge*, in data di Madrid 13 settembre:

« La politica non tarderà a ripigliare qualche vigore: la Corte lascierà la Granja domani a 3 ore, e farà il suo ritorno a Madrid verso 9 ore della sera. Il maresciallo O' Donnell è giunto la notte scorsa, e gli altri ministri lasciarono la Granja questa mattina.

« Il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff,

è qui giunto l'altr' ieri per la via di Alicante; egli alberga presso la famiglia della duchessa. Il suo soggiorno a Madrid sarà di breve durata, e già si annunzia la sua partenza per giovedì prossimo.

« L'illustre maresciallo assistette ieri alla corsa dei tori nel palco del signor ambasciatore di Francia; per singolare combinazione, la corsa fu una delle più fiacche di tutta la stagione. Questa mattina, la contessa di Montijo gli offerse una colazione nella sua magnifica tenuta del duca d'Ossuna; questa sera, ci sarà, a suo onore, un grande banchetto all'Ambasciata.

« I giornali dell'opposizione hanno talmente beffato il generale Ros di Olano sulla sua partenza, sempre differita, per l'isola di Cuba, che l'onorevole generale ha dichiarato categoricamente ai suoi amici ch'egli non vuol più saperne del governo generale di quell'isola, la recente morte di sua moglie imponendogli il dovere di non abbandonare le sue giovani figlie.

« Qualora la sua determinazione non si arrenda a motivi più validi, credo che il maresciallo Serrano verrà chiamato a succedere al generale Concha.

« Nulla di nuovo dalla parte del Marocco. La *Gazzetta* ha pubblicato ieri per la prima volta un rapporto del comandante di Ceuta. Quel rapporto parla di due irrilevanti sortite, eseguite da alcune compagnie della guarnigione della città assediata, la quale venne di nuovo attaccata da un numero considerevole di Marocchini nella giornata del 9.

« Il brigadiere Bairastegui è partito iersera per Alicante, dov'egli s'imbarcherà per Algesiras; egli dee comandare una delle brigate del corpo d'osservazione, ch'io vorrei poter chiamare tra breve corpo di sbarco. »

FRANCIA.

Parigi 18 settembre.

Corre voce che il sig. di La Guerronnière stia dando l'ultima mano ad un opuscolo intitolato: *Napoléon III et l'Italie centrale*, che verrebbe pubblicato fra breve.

Scrivono da Parigi, in data del 18, alla *Gazzetta di Milano*:

« Giusta una lettera, che mi sta sott'occhio, alla proposizione, fatta dalla Francia, d'una emancipazione quasi completa delle Romagne, sotto la sovranità del Papa, il S. Padre avrebbe risposto ch'egli non consentirebbe mai a rappresentare una parte simile a quella del Sultano riguardo i Principati danubiani. Da ciò risulta che sono a Roma più lontani che mai da una soluzione amichevole.

« Leggerete nel *Moniteur* una relazione del Ministero dell'interno, relativa agl' Istituti dei sordo-muti di Parigi e Bordeaux. È d'uopo sapere che ciascuno di quegl'Istituti comprende due quartieri, uno pei ragazzi, l'altro per le ragazze, la qual destinazione mista, formalmente vietata negl' Istituti universitarii, presenta gravi inconvenienti. Per ciò il decreto ordina che l'Istituto imperiale dei sordo-muti a Parigi sia destinato esclusivamente per gli allievi di sesso mascolino, quello di Bordeaux per le ragazze sordo-mute. »

Ecco per disteso l'articolo del *Constitutionnel*, annunziato già dal telegrafo, da noi in varii articoli accennato; e già tradotto anche dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« A giudicare da recenti articoli d'alcuni giornali inglesi, si potrebbe credere che dei dissensi sieno sorti tra la Francia e l'Inghilterra a proposito della quistione italiana. Noi siamo convinti che questi dissensi non possono esistere; ma l'apparenza sola d'una divergenza d'opinione tra' Gabinetti di Londra e di Parigi sarebbe di natura a provocare dei malintesi tra' due popoli, e noi pensiamo far atto di buona politica spiegandoci francamente su questo punto.

« Pochi mesi fa si negava quasi in Inghilterra che vi fosse una questione italiana, e, in ogni caso, si affermava ch'ella non poteva essere per la Francia che un pretesto d'intervento negli affari della penisola; si mostrava di non credere al nostro disinteresse e ci si opponevano delle vedute personali le più ambiziose. Oggi tutto è cambiato: si sa che la Francia non vuole e non pretende niente per sè: si conosce, dopo il fatto, tutta l'estensione e la gravità della quistione, che si negava, e, se ci s'indirizza tuttavia un rimprovero, è di non aver tutto rischiato per risolverla completamente.

« A chi la colpa? Si risponde, noi non l'ignoriamo, che ci siamo allarmati a torto, e che l'Europa non era così minacciosa, come l'abbiamo creduto. Ci si permetta su questo riguardo una certa riserva. Noi conosciamo probabilmente meglio che altri il valore, che merita esser dato alle comunicazioni diplomatiche, che ci si oppongono forse un po' tardi. Ma, senza ritornare su tutte le cause, cause molto dolorose, che ci hanno arrestato sulle rive del Mincio, non potremmo noi, a modo d'esempio, domandare all'Inghilterra s'ella avrebbe veduto con piacere la continuazione delle nostre operazioni marittime? Le nostre flotte, padrone dell'Adriatico, erano innanzi Venezia. Da parte ogni amor proprio nazionale, noi possiamo dire che là ancora la vittoria ci attendeva. Si crede forse che Londra avrebb' inteso, senz'agitarsi, il nostro cannone fulminare le fortezze della città de' dogi? Perchè negare? Non vi è in questa quistione neppur l'ombra del rimprovero. Noi sappiamo che l'Inghilterra è fiera e gelosa della sua potenza marittima, ed era naturale, in simili circostanze, ch'ella si turbasse, no, ma ch'ella si agitasse d'una gloria rivale.

« Quanto alla Germania, se la Francia ha vegliato alla di lei attitudine e ha ripudiato, com'ella lo confessa francamente, l'eventualità d'una guerra generale, non è ch'ella si sentisse troppo debole per sostenerla. Mai la Francia non è stata tanto unita nè tanto fortemente organizzata di quello ch'ella lo sia oggigiorno, e se avesse desiderato di riprendere le sue grandi epopee militari, mai non è stata meglio in grado di condurle a buon termine. Mentre che l'Imperatore, nelle pianure lombarde, ricalcava le vestigie immortali delle nostre antiche vittorie, il maresciallo duca di Malakoff, sul Reno, era uomo da non lasciar compromettere il prestigio delle nostre armi.

« Ma quale sarebbe stato in definitivo il risultato di questa nuova lotta omerica? Il risultato, qualunque fosse, avrebbe evidentemente rotto l'equilibrio europeo. La vittoria della Francia, come la vittoria d'una nuova coalizione, avrebbe distrutto per sempre quell'esatta ponderazione di Stati, ch'è necessaria alla civilizzazione e alla libertà del mondo. Innanzi a questa estrema alternativa, l'Imperatore ha creduto arrestarsi; egli ha creduto che la sua responsabilità sovrana non gli desse il diritto di arrischiar tanto; egli ha rispettato l'indipendenza dell'Europa, com'egli vuole che si rispetti quella della Francia.

« È egli questo ciò che si rimprovera ai preliminari di Villafranca?

« Ma quei preliminari, si riprende, lasciano l'Italia in una posizione più precaria ancora e più intollerabile di prima. In una posizione più precaria? Come! La Lombardia, colla sua popolazione e colle sue ricchezze, apporta al Piemonte un notevole aumento di forza e d'influenza: è dunque questo un nulla? La Venezia, con un'amministrazione, con un'armata e con leggi nazionali, è aggiunta alla patria comune: è dunque questo un nulla? La Confederazione d'Italia è accettata, in principio, dall'Austria; la sua indipendenza è proclamata: tutto ciò è dunque un nulla?

« Del resto, noi non vogliamo lamentarci che con infinita riserva di queste recriminazioni ingiuste dei nuovi amici d'Italia. Le loro simpatie sono un poco tardive, ma più sono ora esigenti, più si ha il diritto di supporre ch'esse non rimarranno sterili nell'avvenire.

« L'Inghilterra giudica che noi non abbiam fatto abbastanza: sia! Ella ci aiuti dunque a fare il rimanente. Ma, avanti di metterci all'opera di comune accordo, spieghiamoci.

« La ristorazione dei Duchi, alla quale la Francia non s'è opposta a Villafranca, è particolarmente incresciosa a' nostri vicini. Eglino avrebbero proferito l'annessione pura e semplice al Piemonte, di Parma, di Modena e della Toscana.

« Certo, noi comprendiamo facilmente, anzi partecipiamo alle simpatie particolari, che ispira il Piemonte e il suo Re cavalleresco. Il Piemonte, si può dire, s'è fatto un posto a parte assai glorioso in Europa. Quando ciascuno disperava dell'Italia, egli sperava ancora, e impugnava francamente la sua bandiera. È stato il suo ultimo avvocato e il suo primo campione. Posto in avanguardia della penisola, l'ha difesa contro l'Austria, l'ha difesa contro de' suoi proprii sbigottimenti.

« Ma egli è appunto perchè la sua parte è stata grande, e fino ad ora disinteressata, e perch'ei l'ha eseguita nobilmente, che non bisogna farnelo allontanare. Il Piemonte è stato e rimane la spada d'Italia; egli dev'essere abbastanza forte per difenderla, non troppo forte per assorbirla. Importa alla sua gloria, importa alla salute d'Italia, che la missione tutta d'iniziativa nazionale e di sacrificio, accettata dalla Casa di Savoia, non cambi natura.

« Questa è in noi una convinzione ragionata, che riposa sopra una lunga sequela di fatti storici, e che recenti avvenimenti non hanno potuto cambiare. Coloro, che si affaticano dietro una unità impossibile, o non conoscono il genio stesso dell'Italia, o si fanno grand'illusione sugli effetti durevoli d'un entusiasmo effimero. Noi facciamo certo gran conto delle manifestazioni, che si sono prodotte ne' Ducati; crediamo nella loro sincerità; rendiamo omaggio alla calma e alla saviezza delle popolazioni, e siamo d'avviso che i loro voti dovranno essere presi in seria considerazione dall'arbitrato europeo. La Francia ha dichiarato e dichiara ancora che i preliminari di Villafranca sono stati concepiti e firmati nell'interesse dei popoli, e che bisogna interpretarli in questo senso. Ella ha dichiarato e dichiara ancora che non interverrà colla forza nei Ducati, e non soffrirà che alcun altro v'intervenga. Ma ci sia permesso di dire che questi voti d'annessione, di cui si parla tanto, non hanno forse tutto il valore, che si accorda loro.

« Firenze, Parma e Modena si rassegneranno difficilmente, checchè si dica in contrario, a non esser più che i modesti capoluoghi d'un Regno, di cui Torino sarebbe la capitale. I Principi che, oggi si cacciano, sarebbero forse desiderati in un avvenire più o meno lontano, e chi sa se gli sbanditi d'oggi non diverrebbero domani i rappresentanti dell'indipendenza locale?

« Nè questo è tutto: non si considera abbastanza che una Provincia di più, aggiunta al Piemonte, rompe l'equilibrio felicemente stabilito tra lui e il Regno delle due Sicilie. Non si dovrebbe però obbliare ciò che è già accaduto nel 1848: la gelosa rivalità, che fece ricalcare la loro via alle truppe napoletane, non potrebbe prorompere un'altra volta? Il caso sarebbe grave, perchè produrrebbe una rottura completa fra' due Stati più potenti della penisola. La Confederazione diverrebbe impossibile; il Piemonte sarebbe ingrandito, ma la causa della nazionalità italiana correrebbe grande pericolo.

« Queste considerazioni hanno dovuto senza dubbio esercitare una grande influenza a Villafranca sulle determinazioni del vincitore di Solferino.

« Sono esse assai gravi, a noi sembra, per preoccupare tutti gli spiriti serii, tutt' i veri amici d'Italia. Nel numero di questi veri amici, bisogna certo contare oggidì l'Inghilterra, ed è perciò che speriamo ch'ella, meglio istrutta congiungerà i suoi consigli ai nostri. Unite sulle rive del Pei-ho, per punire un oltraggio comune, le due grandi Potenze occidentali uniscano i loro sforzi diplomatici per vincere le ultime difficoltà della crisi italiana, e per apportare, al bisogno, alle condizioni della pace le modificazioni conciliabili cogl' interessi e coll'onore delle parti impegnate; mercè quest' unione, la penisola sarà libera dalle Alpi all'Adriatico. »

L'*Ost-Deutsche-Post* pubblica il seguente importante carteggio di Parigi, 15 settembre, riferito dall'*Osservatore Triestino*:

« Tostochè sia giunta la risposta austriaca, cadrà il velo, che copre presentemente la questione del Congresso. La formazione d'un Regno d'Etruria, sotto il Principe Napoleone, appartiene al dominio delle fiabe. Per ripristinare una condizione ordinata nell'Italia centrale v'hanno due progetti. Uno di questi avrebbe per iscopo di avviare il ritorno dei Duchi, mediante una nuova votazione, cioè un plebiscito; l'altro tende a formare uno Stato italiano centrale, colla riunione dei tre paesi (le Legazioni non vi vengono assolutamente comprese) sotto un solo Principe. Su ciò, le trattative sarebbero già avviate coll'Austria; e qualora questa conseguisca l'abdicazione del Granduca di Toscana e del Duca di Modena, Napoleone è inclinato di prendere in considerazione i diritti di riversibilità, cui la Casa imperiale austriaca possiede in quei Principati, colla formazione d'una secondogenitura.

« Ora si tratta di sapere se la Corte di Vienna sia intenzionata di aderire all'uno o all'altro di questi progetti, e se essa insista sulla questione del diritto e respinga da sè un accomodamento basato sulla rinunzia del Granduca di Toscana e del Duca di Modena. Ad ogni modo dipenderà molto in questo riguardo anche dalla spontaneità degli accennati due Principi. Qualora questi non volessero abdicare, il Gabinetto di Vienna non si lascierà indurre a verun mezzo derogante al principio di legittimità ivi costantemente osservato. Intorno allo stato delle cose in questo riguardo, non si sa qui cosa alcuna, per cui si attende con impazienza la risposta austriaca, cui credesi arrecherà qui il principe di Metternich. Ciò solo è positivo: secondo l'opinione politica dell'Imperatore, ch'è del resto divisa tanto dal conte Walewski quanto dai marescialli, l'annessione alla Sardegna non viene assolutamente acconsentita.

« Lo spirito della pace di Villafranca, fin dal momento delle trattative, era rivolto contro l'ingrandimento della Sardegna. Non ha guari, il *Moniteur* enumerò le cause, che indussero Napoleone ad offrire la pace all'Austria; ma uno de' motivi principali esso ne lo celò per riguardi diplomatici. Napoleone aveva osservato come Vittorio Emanuele, dopo il combattimento di Palestro, fosse sempre più inorgoglito, e come, dal momento, in cui l'armata sarda toccò il suolo lombardo, egli non badasse punto alle rimostranze mossegli. La passione indusse Vittorio Emanuele a postergare le più comuni regole della prudenza, ed egli considerò l'opera dei Francesi come a lui dovuta, come se in Italia egli fosse il legittimo e naturale signore, ed i Francesi suoi mercenarii. Vi hanno enimmi psicologici, che non si possono spiegare. Vittorio Emanuele fu abbastanza malaccorto, non solo da offendere personalmente l'Imperatore, ma anche da attraversare gli effettivi interessi francesi (per esempio coll'affare delle Legazioni) e di lasciar travedere immaturamente non essere egli intenzionato di lasciarsi guidare dalla Francia. Non faceva mestieri di tali procedimenti per mostrare a Napoleone III la posizione, pericolosa per la Francia, d'un Piemonte, che divenisse grande Potenza.

« La pace di Villafranca prevenne tutto ciò rapidamente. L'Imperatore dei Francesi offerse all'Austria un accomodamento, le cui stipulazioni non sono sufficientemente conosciute. Che la pace di Villafranca sia diretta contro la Sardegna, risulta, non solo dalla circostanza che il quadrilatero fortificatorio, la *chiave* della Lombardia, fu lasciato nelle mani dell'Austria, *ma anche dalle modalità*, colle quali l'Austria cede il territorio lombardo alla Francia, e rispettivamente al Piemonte. Sembra che e la stampa ed il pubblico ignorino affatto che in questo riguardo ebbe luogo in Verona una convenzione scritta fra l'Austria e la Francia. Conforme a quella convenzione, l'Imperatore d'Austria non cede il *Regno* di Lombardia, ma quei territorii, che nell'anno 1796 portavano uno speciale nome collettivo. Il ceduto territorio lombardo passa al Piemonte, ma Vittorio Emanuele non diviene perciò Re di Lombardia. *Non solo tutto il territorio di Mantova resta all'Austria, ma anche gli attributi del Reame, la Corona ferrea degli antichi Longobardi, il diritto di conferire l'Ordine denominato secondo la medesima, e se non erro anche lo stesso titolo di Re: tutto ciò resta conservato, come per l'addietro, esclusivamente all'Imperatore d'Austria.*

« Gli altri punti dell'accennata convenzione, favorevoli per l'Austria, non appartengono qui. Ciò che ho detto basta per appoggiare la mia tesi essere la pace di Villafranca un risultato dell'opinione, divenuta un convincimento, che una troppo ricca dotazione della Casa di Savoia è per gli interessi della Francia ugualmente pericolosa come fu l'antica preponderanza dell'Austria in Italia.

« Ciò che accadde, dacchè trovasi radunata la Conferenza di Zurigo, è ancor meno atto a far sì che la Corte di Parigi s'interessi amichevolmente pel Piemonte. Non solo l'idea d'una Confederazione italiana è già da molto tempo un'idea prediletta di Luigi Napoleone, ma l'Imperatore sente presentemente anche il bisogno ch'essa si realizzi per la sua propria giustificazione. La Confederazione rappresenterebbe almeno esternamente l'unione italiana, e l'Imperatore potrebbe gloriarsi di aver eseguito il suo programma. Ma non eseguendosi il piano, Napoleone presentasi formalmente come un uomo, che non mantenne la propria parola. Gli è per ciò che la Corte di Parigi s'adopera con tutto il zelo per ottenere che si formi la Confederazione, mentre il partito Rattazzi-Cavour, e più di tutti il Re stesso, fanno il possile per discreditare la Confederazione e renderla impossibile. Il Gabinetto Palmerston-Russell cooperò abilmente per conservare i Piemontesi in questa opinione. Le conferenze di Zurigo s'incagliarono; la rivoluzione, maestrevolmente organizzata nei Ducati, reca a Parigi uno dopo l'altro i voti di annessione; e Vittorio Emanuele domanda che un Congresso europeo si pronunci intorno ai suoi nuovi *diritti*.

« L'Inghilterra appoggiò da principio la questione del Congresso. Napoleone, per le antecedenze della guerra, non può opporsi alla medesima, e nullameno egli divide i fondati timori dell'Austria, che il Congresso, ben lontano dall'appianare le cose, la costringerebbe ad una nuova guerra.

« In mezzo a questo dilemma giunse opportunamente l'avvenimento cinese.

« Luigi Napoleone è d'ordinario assai inclinato per le imprese, che possono procacciare alla Francia un'aureola di gloria. Ma l'Inghilterra ha a propugnare in Cina colossali interessi positivi. La Francia *può*, l'Inghilterra *deve* muover guerra alla Cina. Alla prima notizia, giunta a Londra colla valigia postale indiana, lord Palmerston si rivolse verso Napoleone III, proponendogli di agire concordemente. L'Imperatore vi acconsentì *incondizionatamente*. Ma che per questo appoggio in Asia l'Inghilterra dovrà far concessioni in Europa, è incontrastabile. Ciò che accadde sul Peiho, cangerà l'aspetto a molte cose sulle spiagge del mare Mediterraneo, e dopo tutto ciò, che negli ultimi giorni fu fatto dal conte Walewski, forse l'Austria non avrà alcun motivo di attender con inquietudine la convocazione d'un Congresso. In complesso tutto dipende ora principalmente dalla risposta del Gabinetto di Vienna. »

Leggiamo quanto segue nella *Patrie*, del 16 corrente settembre:

« La vendemmia è incominciata sino dalla settimana scorsa in alcuni luoghi de' dintorni di Lione, ed ha continuato dipoi in tutto il contado.

« Giusta le informazioni, che il *Courrier de Lyon* ricevette sull'esito di quel raccolto, la quantità dell'uva, almeno nelle campagne lionesi, supera notevolmente l'aspettativa dei coltivatori delle viti, e sarà di poco inferiore a quello dell'anno scorso. Quanto alla qualità ed alla maturità, esse si accostano alla perfezione. Non avvi memoria, dice quel giornale, di aver veduto il frutto della vite con più eguaglianza maturo, e più netto da parti fradicie. Quasi tutti danno lusinga che il vino, raccolto nel 1859, debba pareggiare se non superare quello delle più buone annate.

« La vendemmia è pure incominciata nel Giura, e sarà migliore che lo stato delle viti non avesse fatto sperare da prima. Leggesi nella *Sentinelle du Jura* del 14: « Ci gode l'animo di annunziare che da per tutto, giusta le nostre corrispondenze, si fanno ora buoni computi sul raccolto; e soggiungiamo che ne' luoghi, in cui s'incominciò a vendemmiare, il prodotto ottenuto è sodisfacente. Però, dobbiamo essere giusti. Questa consolante sorpresa non debb'essere esclusivamente attribuita all'esagerazione, d'altra parte scusabile, della malattia, sofferta dalle viti in quest'anno; convien riconoscere altresì i benefici effetti d'un cangiamento di temperatura, accaduto a propizia stagione per rigenerare e maturare il raccolto. »

SVIZZERA.

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Berna 15 settembre:

« Da parecchi giorni le conferenze di Zurigo sono affatto sospese, il che contribuisce non poco a dar consistenza all'opinione che tutte le difficoltà, le quali si oppongono ancora alla conchiusione della pace, siano al punto, se non d'essere risolute, almeno d'essere troncate dalle negoziazioni dirette tra' Gabinetti di Parigi e di Vienna.

« Comunque sia, le vicendevoli relazioni di alcuni plenipotenziarii, le quali negli ultimi tempi erano alquanto tese, divennero migliori, ed ieri i delegati sardi fecero una visita a quelli di Francia e d'Austria.

« Mentre sono sospese le conferenze, la città di Zurigo fu onorata dalla presenza del Granduca di Baden. Quel Sovrano vi rimase quasi due giorni, accompagnato dalla Granduchessa e da' loro figli. Il seguito degli augusti viaggiatori è poco numeroso. La Società di canto, l'*Armonia*, fece al Granduca una serenata, in ringraziamento della bella accoglienza, ricevuta da essa alcuni giorni prima in una gita a Meinau, residenza estiva di Sua Altezza.

« Avendo l'Autorità cantonale organizzato sul lago di Zurigo una corsa ad onore dei plenipotenziarii, il Granduca fu invitato ad assistere a quella festa.

« Dal punto di vista degli affari interni, la più grave preoccupazione attuale è il campo federale, che, fin da ieri, raduna nelle pianure d'Arberg, alcune leghe discosto da Berna, un corpo di esercito di circa 10,000 uomini, posto sotto il comando in capo del colonnello federale Egloff. Quelle truppe, le quali saranno onorate dalla presenza d'una delegazione speciale dell'Autorità superiore centrale, di cui fa parte il Presidente della Confederazione, debbono eseguire grandi esercizii. Parecchi uffiziali stranieri vi assisteranno.

« Il delegato federale a Napoli, il sig. maggiore Latour, dee rimanere ancora per qualche tempo nella capitale, per ultimare le disposizioni relative al licenziamento totale dei reggimenti svizzeri. »

NB. *Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse oggi nessun giornale.*

Dispacci telegrafici.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 24 settembre.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	891 —
Azioni dell' Istituto di credito	213 80
CAMBI.	
Augusta	102 —
Londra	119 25
Zecchini imperiali	5 68 —

Borsa di Parigi del 21 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 69,05 —,—.
Quattro $^1/_2$, 95.10 —,—
Az. st. fer. 547.
Credito mobile 796 — Lomb. 550.

Borsa di Londra del 21 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 $^3/_4$.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre. — Molto dannosa al commercio ed all'industria riesce l'attuale incertezza. Ormai generalmente si crede che tutto debbasi aggiustare pacificamente; l'avvenire quasi non dà più inquietudine: ciò nullameno, sotto la pressione delle quistioni, che debbon venire decise, manca la confidenza ed il coraggio per intraprendere affari a lunga scadenza, ed appena si lavora per ciò che occorre al momento. Molto è desiderabile che si cambi presto questo stato di cose, senza cui non può svilupparsi la pubblica ricchezza del commercio e dell'industria. Nelle Borse, i corsi non si mostravano molto fermi, e ciò non è solo per effetto della posizione politica, ma ben anco per la quantità dei capitali impegnati di già in tanti titoli o valori, che obbliga talvolta a realizzi. L'attuale momento è di incertezza anco alle Borse; mancano in generale tanto i timori che spingano a vendere, come quella confidenza piena che ecciti ad acquistare. La nostra Borsa si risentiva egualmente di quanto ne parve scorgere nelle maggiori e negli emporei commerciali; seguì da presso gli andamenti della capitale, e le transazioni non hanno avuto attività straordinaria. Le Banconote tornarono ad essere domandate ad 85 $^1/_4$ a $^1/_2$; il Prestito tanto del 1859, che naz. trovò collocamento da 65 $^1/_2$ a 66: i nuovi Assegni domandavansi da 95 $^1/_4$ a $^1/_2$, e non hanno abbondato i venditori. Le valute d'oro rimasero da 3 $^1/_5$ ad $^1/_4$ di dis. in confronto dell'abusivo; il da 20 fr. a f. 8.12, e lo sconto fu facile ognora al 3 $^1/_2$ p. %.

In granaglie, gli affari furono anche in questa ottava senza nessuna importanza; dall'interno, scorgiamo i frumenti solo in miglior vista; nessuna domanda nei frumentoni, nè per ispeculazione nè per consumo, e ciò quantunque male sia riuscito il nostro raccolto, che le Romagne ne abbiano proibita l'estrazione, che il Governo di Napoli permetta invece la importazione delle granaglie a tutto giugno p. v., e che il Danubio presenti prezzi superiori dei nostri. Acquistavasi avena, come indicammo, viagg. a f. 2.50; ravizzone a f. 7 e seme di lino a f. 7 $^1/_2$. Continua l'inerzia d'affari nel riso, che mantiene gli stessi prezzi, sebben tanto diminuito il deposito. Importanti arrivi avemmo negli olii, massime dalla Puglia; così dalla Dalmazia, Corfù e Barberia. Alte pretese si esternavano nelle qualità di Puglia in generale; non parliamo già pei fini o sopraffini, che tuttora sono scarsissimi, ma nei consumi non si potevano ottenere quei limiti ch'eransi espressi da alcuno dei possessori, perchè il Corfù a d.^{i} 210, l'olio di Dalmazia e Bocche da f. 28 a 29, ebbero le preferenze del consumo, ragionevole sotto ad ogni riguardo; la speculazione non osava intraprendere perchè dei raccolti si spera molto più di quello che temere ne facevano le relazioni sul principio del mese. Bellissimi olii di Corfù primitivi veggonsi arrivare, e questi vengono sostenuti da d.^{i} 220 a 240, secondo la maggiore squisitezza, quando possano sostituire il consumo degli olii mezzofini o fini per tavola. Dei coloniali, ne parve scorgere una maggior attività nelle vendite degli zuccheri pesti, sempre però sul limite di f. 21 nei VZ. Molto più ricercati i caffè, che si vendevano di Bahia e S. Domingo con favore dei prezzi, massimo poi per le buone qualità in generale. Salumi ben tenuti nei baccalà, con qualche maggior consumo; anche nei Cospettoni intorno l. 120 daz. la botte. Hanno continuato gli affari negli spiriti, massime in obbligazione di consegna; i primi doppi, fermi ognora da l. 68 a 70, senza depositi ed in vista di ascesa, tanto pel molto consumo che pel danno, che si vuole patito dalle patate. Nei vini nessun cambiamento; le uve si pagano, all'interno specialmente, a prezzi eccessivi. Mancarono gli affari nelle sete; però sentiamo che le vendite si fanno anche molto più correnti, che i doppi, gli strusi si acquistano e si ricercano molto a Vicenza; le sete classiche poi si pagano volentieri, e quando si trovano non si cerca la economia. Le mandorle di Puglia si vendevano da f. 28 a 29, e ciò tanto vecchie che nuove, pronte come a consegna, ed ora sono anche in buona vista, in relazione alle notizie dell'andamento nei luoghi di produzione. Varie vendite vennero fatte nelle lane, tanto per Lombardia che per la Germania nelle agnelline e fine di Scopia, e sono in maggior pretesa, perchè il deposito nostro è quasi esaurito.

(A. S.)

Altra della stessa data. — Ieri è arrivato da Cardiff il brig. austr. *Beruja Caboga*, cap. Clucich, con carbone per la Società della strada ferrata.

Il mercato non offerse alcuna modificazione; avemmo lettere di Corfù, ove reggevano sempre negli olii gli stessi prezzi. L'olio di Bocche qui si pagava a f. 29. I granoni si offrono inutilmente. Si vendevano le pelli, massime roba lavorata a prezzi fermi.

Le valute stanno a 3 $^1/_3$ di dis.; le Banconote ed i Prestiti non hanno sofferto cambiamenti, sebben peggiorasse il telegrafo di Vienna. Poca attività di transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$2^3/_4$	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	$3^1/_2$	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	$2^3/_4$	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$3^1/_2$	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	$3^1/_2$	40 15
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	83 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	83 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 20	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecc. imperiali	4 80	Crocioni	2 30
» in sorte	4 77	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 12	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	32 27	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	6 96		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		65 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	66 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 $^1/_2$

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Edwards Enrico - Boldock E. - Bucknall J. S., tutti e tre poss. ingl. - Essilivon L., poss. amer. - Schneider Enrico - Escampfl D., ambi poss. franc. - Kotzian Angelo, neg. di Livorno, tutti e sette da Danieli. — Viegra Pietro - Alcorta Santiago, ambi poss. di Buenos-Ayres - Peate Gio., poss. amer., tutti e tre all'Europa. — *Da Peschiera:* de Guttemberg barone Carlo, cav. e ciamb. - Schanzenbach Augusto, segr., ambi di Baviera, da Danieli. — Withe Giulio, console amer. a Lione. — de Sass bar. Gugl., propr. russo. — de Firks bar. Ottone, propr. russo. — de Boenne bar. Aless., poss. russo.

Partiti per Casarsa i signori: Hartpole Lechy Gugl., poss. ingl. — *Per Innsbruck:* Erlangen Emilio, console gen. di Grecia a Francof. — *Per Trieste:* Kirkwall visc., cap. ingl. — *Per Milano:* de Marguerie Gustavo, poss. franc. — Sullivan Guglielmo - Mydpleton Riccardo - Woodroofe A. Riccardo - May Af Giorgio - Barrington Matthew, tutti e cinque poss. ingl. — Bruce Giacomo - Bruce Samuele, ambi poss. d'Irlanda.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 settembre . . . { Arrivati . . . . . 652 / Partiti . . . . . 783 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 settembre — Scattola Caterina di Luigi, d'anni 1 mesi 10. — Ticcò Gregorio di Gio., di 26. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Sabato 24 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Le donne curiose.* — *La casa disabitata.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Cristolle, l'impiccato.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Ginnasio superiore di Drohobyez. Arrivi in Venezia. Accademia d'agricoltura, ec. di Verona. Religiosa solennità in Motta. Rivista politica dell'* Indépendance belge: *l'articolo del* Constitutionnel; *circolare sulla stampa nel* Moniteur; *attacchi dei Mori nel Marocco. Cose della Cina; il torto degl' Inglesi. Spedizione della Cocincina.* — Impero d'Austria; *I. R. Accademia delle scienze. Disposizioni riguardo alle pie unioni. Il console inglese a Belgrado. Sulla riforma della Confederazione alemanna. Il Comitato filiale triestino di soccorso. Ringraziamenti per due provvide leggi. Misure per sorvegliare i confini del Lago di Garda.* — Stato Pontificio; *solennità scolastiche. Proposte della Francia. Decreto sull'esportazione dei vini, ec. a Ferrara.* — Regno di Sardegna; *il Santo Padre e il duca di Grammont. Ufficii postali. Deputazione modenese e parmense. Dimissioni.* — Regno delle Due Sicilie; *ufficio funebre. Presentazione diplomatica.* — Granducato di Toscana; *il generale Fanti.* — Ducato di Parma; *il discorso di Farini.* — Impero Russo; *Sciamil.* — Impero Ottomano; *le nuove Obbligazioni di Stato. Navigazione. Emigrazione circassa.* — Inghilterra; *il* Times *sugli avvenimenti del Peiho. Spedizione di forze militari in Cina.* — Spagna; *la Corte. Onori a Pélissier. Il generale Ros d'Olano. Rapporto del comandante di Ceuta.* — Francia; *un nuovo opuscolo del sig. di La Guerroniere. Detto del Santo Padre. Istituti di sordo-muti. L'articolo del* Constitutionnel. *Carteggio dell'* Ost-deutsche Post; *supposizioni sullo scioglimento della questione italiana. Le vendemmie.* — Svizzera; *le conferenze di Zurigo. Il Granduca di Baden. Campo federale. Il sig. Latour.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 settembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 sett. - 6 a.	339''', 11	12°, 9	12°, 4	70	Nuvolo	E.^{1}	[illegible]	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 23 settembre alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 18°, 4 » min. 13°, 0
2 p.	339, 50	18, 3	16, 4	76	Quasi sereno	E.^{1}	[illegible]	6 pom. 7°	Età della luna: giorni 27.
10 p.	340, —	15, 4	14, 7	70	Sereno	S. E.^{1}			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2374. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: che nel giorno 27 del corr. mese di settembre 1859 alle ore 11 antim. si procederà nei proprii locali d'Ufficio siti a S. Biagio ai Forni alle trattative pel servigio della somministrazione dell'occorrente acqua dolce, e del mantenimento delle cisterne e degli altri recipienti per tutti gli Stabilimenti militari esistenti tuttora ed in avvenire a Venezia, Chioggia e nel recinto dell'Estuario per la durata di cinque anni consecutivi, cioè dal 1.° gennaio 1860 a tutto dicembre 1865.

Le condizioni principali sono:

1. Il concorrente si obbliga di fornire l'acqua dolce da bere, da cucinare, da bucato e per qualsiasi altro uso, facendola passare dai burchi nei cassoni delle cisterne ed altri recipienti in tutti gli Stabilimenti militari erariali esistenti nell'Estuario di Venezia e di Chioggia.

2. La cauzione di fior. 1575 v. a. in danaro effettivo od in Obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi dovrà depositarsi da ogni concorrente prima di offrire, la qual cauzione verrà restituita a chi si ritira, trattenendola al deliberatario fino al totale esaurimento degli obblighi assunti.

3. Si ricevono anche delle offerte in iscritto sigillate accompagnate dal suddetto deposito, avvertendo, che finita la trattativa a voce verranno esse aperte, e che poi non si accetteranno altre migliorie.

Le offerte in iscritto si ricevono dalla suddetta Intendenza dal giorno della pubblicazione dell'Avviso presente.

4. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta consegnata; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

5. Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza.

Venezia, 19 settembre 1859.

L'I. R. capo Commiss. di guerra, BUBLAV. — *L'I. R. Intendente,* AUMÜLLER.

N. 22428. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Essendo caduta deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 10 agosto 1859 N. 19475 per l'appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele per la durata d'anni nove, cioè dal 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868; si previene col presente che il giorno 1.° ottobre p. v. si terrà negli Ufficii della sottoscritta R. Intendenza un secondo esperimento sul dato fiscale di fior. 1195: 25 corrispondente ad un'annata di canone e ferme le condizioni tutte portate dal suaccennato Avviso N. 19475.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3894. **AVVISO.** (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 89 in Valdagno, cui è annesso il godimento della provvigione dell'8 per cento, fino all'introito brutto di fiorini 175 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 ottobre 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 2 settembre 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 8079. **AVVISO.** (1. pubb.)

A partire dal 1.° ottobre 1859 si potrà anche nella corrispondenza interna austriaca, siccome già si pratica nella corrispondenza cogli Stati dell'unione postale austro-germanica, impostare lettere per espresso, cioè lettere che debbano essere consegnate al destinatario, appena giunta che sia la Posta nella rispettiva stazione postale, col mezzo di appositi inservienti o messi.

Tali lettere dovranno avere sull'indirizzo l'indicazione: *da rimettersi mediante espresso* ed essere munite della corrispondente marca ed anche raccomandate. Il mittente dovrà scrivere chiaramente ed esattamente a tergo della lettera il suo nome, la sua *condizione* ed *abitazione.* Pel ricapito di tali lettere nel luogo ove si trova l'Ufficio postale, che lo deve eseguire, si pagano per le ore diurne *quindici* soldi austriaci e per le ore notturne *trenta.*

Si dovrà pagare quest'ultima competenza allorchè nel periodo da 1.° ottobre a tutto aprile la lettera viene trasmessa dall'Ufficio postale di distribuzione affinchè se ne eseguisca il ricapito, *dopo le ore* 10 *pomeridiane* e *prima delle ore* 7 *antimeridiane,* e negli altri mesi *dopo le ore* 11 *pomeridiane* e *prima delle ore* 5 *antimeridiane.*

Pel ricapito di una lettera fuori del luogo dell'Ufficio postale di distribuzione si deve pagare la corrispondente mercede del messo ed un aumento fisso di *quindici* soldi austriaci.

Le suddette competenze possono pagarsi all'atto dell'impostazione, o se ne può assegnare il pagamento al destinatario.

Nel primo caso si calcola in un importo approssimativo la competenza da pagarsi pel ricapito della lettera secondo l'ora in cui essa probabilmente giungerà all'Ufficio postale di distribuzione, e secondo la mercede da darsi al messo in ragione della distanza dell'Ufficio postale dal luogo di destinazione.

In ogni caso l'impostante della lettera è garante delle competenze, di cui ora si tratta, in quanto non se ne possa ottenere dal destinatario il pagamento, e dovrà quindi, secondo le circostanze supplire a ciò che non venisse pagato.

All'opposto gli verrà restituito l'importo che avesse pagato di troppo all'atto dell'impostazione.

Le relative pretese però tanto della Cassa postale che della parte interessata si devono far valere al più tardi entro sei mesi da computarsi dal giorno, in cui venne impostata la relativa lettera per espresso.

Per le lettere, che si devono ricapitare fuori del luogo, ove si trova l'Ufficio postale di distribuzione, l'impostante nel caso che faccia assegnare al destinatario il pagamento delle competenze, dovrà depositare in denaro contante una corrispondente garanzia, che gli verrà restituita per intiero, qualora il destinatario sodisfi le dovute competenze.

Il che si porta a comune intelligenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 16 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,
ZANONI.

N. 8823. **AVVISO.** (1. pubb.)

Onde ovviare ad alcuni dubbi emersi intorno al modo di assicurare il chiudimento delle lettere raccomandate, si trova di ordinare che tutte le lettere raccomandate, siano esse dirette per l'interno o per gli Stati della Lega postale austro-germanica ed austro-italica, devono essere suggellate in modo che non si possa manometterne il contenuto senza lesione del loro suggello o dei suggelli che si trovano applicati nella sopra coperta.

Riguardo alle *coperte in croce* basterà un solo suggello ove questo cuopra esattamente tutte e quattro le punte e sia stato bene impresso.

Riguardo alle *coperte a lembo*, come s'intende da sè, almeno un suggello deve essere bene impresso tanto nella parte interna come nell'esterna.

Intorno al chiudimento delle lettere pel *Belgio* e per la *Francia* restano inalterate le relative prescrizioni portate dai fogli delle Ordinanze del 1852, vol. I a pag. 192, del 1857 a pag. 807, e del 1858 a pag. 113 e 432.

Il che si porta a comune intelligenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 16 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 10964. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. nella stanza di residenza di questa Presidenza si terrà l'esperimento d'asta pei lavori di riparazioni al tetto dell'edifizio ad uso dell'I. R. Ufficio delle Ipoteche ed Archivio notarile, nonchè di riparo alle ringhiere delle tre stanze di questo ultimo Ufficio, il tutto contemplato dal progetto 9 dicembre 1858 compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, ed alle condizioni espresse nel relativo Capitolato di appalto, con avvertenza che la delibera, salva sempre la Superiore approvazione, seguirà a favore del minor offerente partendo dal dato di fiorini 412: 80 nuova valuta austriaca, e che ogni aspirante dovrà comprovare d'essere artiere od imprenditore di pubblici lavori coll'esibizione della relativa patente, od altro ricapito rilasciato da competente Dicastero e dovrà cautare la Stazione appaltante con un deposito di fiorini 40 in n. v. a.

Il presente sarà pubblicato nell'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 16 settembre 1859.
GREGORINA.

N. 17859. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È vacante presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio disegnatore di II classe, assistito dall'annuo soldo di fiorini 525 v. a.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire alla suddetta I. R. Direzione nelle vie regolari e non più tardi del giorno 25 ottobre p. v. le documentate loro istanze, comprovando in ispecie la loro attitudine nei lavori del disegno, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Venezia, 15 settembre 1859.

N. 22433. **AVVISO.** (2. pubb.)

Caduto deserto anche l'esperimento d'asta che era stato disposto pel giorno 10 corrente per la novennale affittanza del diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 11 ottobre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 200: 55 v. a., e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primitivo Avviso 29 maggio a. c. N. 13490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 16729. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando che Monti Gaetano, d'anni 30, fabbricatore di crivelli, di Vicenza, ammogliato; Zausa Silvestro, d'anni 32, già guida di finanza, celibe, di Vicenza; Zausa Domenico, d'anni 30, di lui fratello, garzone caffettiere; Augusto Bernardo, di Giuseppe; Perin, d'anni 20, di Castegnero, Distretto di Barbarano; Croato Stefano, del vivente Giuseppe, d'anni 16, studente ginnasiale, di Vicenza; Bacco Agostino, d'anni 17, studente, come sopra; Marchetti Scipione, d'anni 16, del vivente Giuseppe, fratello del dottor fisico Marchetti Domenico, d'anni 25, evaso egli pure all'estero clandestinamente fino dal 20 luglio p. p.; Bettini Bonaventura, d'anni 16, calzolaio, di Vicenza; Broglia Antonio, d'anni 27, medico di Vicenza, siensi illegalmente recati all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

AVVISI DIVERSI.

N. 12086 I. 519

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VERONA.

A maggior comodità di chiunque intendesse di concorrere a taluno dei posti della nuova pianta morale di questi Uffizii municipali, singolarmente indicati dalla sottoposta descrizione,

Si dichiara:

Che il termine utile del concorso, aperto coll'avviso 25 agosto p. p., N. 6226, resta prorogato a tutto 15 ottobre p. v.; ripetendosi a cognizione più pronta, che le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestati degli studii percorsi;
c) Simile degli impieghi coperti, o che si coprono colla indicazione degli stipendii.
d) Prove dei servigi prestati.

Gli aspiranti ad un posto di cursore devono saper leggere e scrivere, e produrre una fede medica di sana e robusta costituzione.

Verona, 15 settembre 1859.

Il Podestà, CANOSSA.

L'Assessore, Serenelli. — *Il Segretario,* Messedaglia.

Descrizione degli Uffizii.

Segreteria: Segretario con annui fior. 1,200; vicesegretario con 750. Occore la patente di abilitazione.

Ragioneria: Ragioniere con annui fior. 900; aggiunto con 600; primo computista con 500; secondo computista con 450; scrittore contabile con 350. Occorre la patente di abilitazione.

Sezione alloggi militari: Concepista con annui fior. 700; cancellista controllore ai magazzini con 450; ordinanza con 200; inserviente con 180; custode dei magazzini con fideiussione, con 600; facchino con 200. La fideiussione del custode deve essere di A. 2000.

Ufficio leva militare, arti e commercio: Concepista con annui fior. 700; primo cancellista con 450; secondo cancellista con 350.

Uffizii d'ordine: Direttore e speditore con annui fior. 600; protocollista ed indicista, con 500; archivista registrante, con 500; cancellista con 350; altro cancellista con 350.

Ufficio di Sanità: Concepista con annui fior. 700; cancellista con 450; ispettore d'annona con 500; Bidello sanitario con 280; viatore plateale e per gli esercizii con 200; detto con 200; sorvegliante per la polizia locale con 300; ordinanza con 200; medico con 350; veterinario con 280.

Sezione del Macello: Ispettore controllore con annui fior. 400; custode con 280; vicecustode bollatore con 180; spazzino con 150.

Ufficio dell'anagrafi: Concepista con annui fior. 550; aggiunto con 450; cancellista con 350; ordinanza con 200.

Ufficio tecnico: Ingegnere con annui fior. 850; ingegnere aggiunto con 700; perito assistente per lavori stradali con 600; perito assistente per la illuminazione con 450; inserviente, custode alle macchine del gas con 200; scrittore disegnatore con 300.

Basso servizio: Portiere con annui fiorini 300; detto con 300; ordinanza con 200; custode degli Ufficii con 200; custode della civica torre con 140.

Cursori contradali N. 15, a fior. 170 per cadauno.

N. 4065 IX. 482

Provincia di Treviso. — Distretto di Montebelluna.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

In relazione al delegatizio Decreto 30 agosto p. p., N. 12959-1581 IV, viene aperto a tutto 10 ottobre p. v., il concorso ai posti di nuova sistemazione secondo lo Statuto, ed istruzioni relative 31 dicembre, dei medici-chirurghi-ostetrici contemplati dalla sottoposta descrizione.

L'avviso a stampa, sotto pari data e numero, regolarmente diffuso, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 3 settembre 1859.

Descrizione.

Nel Comune di Arcade, colle Frazioni di Arcade, Cusignana e Giavara, con residenza in Arcade, avente N. 2,650 abitanti, dei quali 600 hanno diritto alla gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 400, più fior. 150 d'indennizzo annuo pel cavallo. Tutto in piano con buone strade sistemate.

Nel Comune di Caerano, avente N. 1,424 abitanti, dei quali 800 hanno diritto alla gratuita assistenza; stipendio annuo di fior. 400, più fior. 100 d'indennizzo annuo pel cavallo. Quasi tutto in piano con buone strade.

Nel Comune di Cornuda, colle Frazioni di Cornuda, Nogarè e Ciano, con residenza in Cornuda, avente N. 3,553 abitanti, de' quali 2000 hanno diritto alla gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 400, più fior. 100 d'indennizzo annuo pel cavallo. — Idem.

Nel Comune di Narvesa, colle Frazioni di Narvesa e Bavaria, con residenza in Narvesa, avente N. 2,980 abitanti, de' quali 1000 hanno diritto a gratuita assistenza, stipendio annuo fior. 400, più fior. 150 d'indennizzo annuo pel cavallo. Tutto in piano con buone strade.

Nel Comune di Trivignano, colle Frazioni di Trivignano, Falzè, Signoressa e Musano, colla residenza in Falzè, avente N. 2,647 abitanti, de' quali 1,600 hanno diritto a gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 450, più fior. 175 d'indennizzo annuo pel cavallo. — Strade come sopra.

Nel Comune di Volpago, colle Frazioni di Volpago, Selva e Venegazzù, colla residenza in Volpago, avente N. 4,300 abitanti, de' quali 2,800 hanno diritto a gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 450, più fior. 200 d'indennizzo annuo pel cavallo. — Strade come sopra.

N. 4466. 474

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Resta aperto a tutto il 10 ottobre p. v., il concorso ai posti di segretario coll'onorario di fior. 175 annui, e di cursore con annui fior. 70, del Comune di Quero, al quale con ossequiato dispaccio 21 corrente, N. 26134, l'I. R. Luogotenenza ha accordato l'instituzione di un Ufficio proprio di quarto rango. Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale. In quanto ai documenti, dei quali devono essere corredate le istanze ed altro, vengono rimessi gli aspiranti al più dettagliato avviso, che viene pubblicato nelle forme consuete.

Feltre, 30 agosto 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. DE FRANCESCHI.

504

THE CONTINENTAL TRADE COMPANY
a
Londra.

Sono assunto dalla Compagnia:

1. Procurare patenti di tutti i paesi verso una provvigione da stabilirsi in precedenza; anticipazioni di danari sopra patenti per l'utilizzazione e lo smercio di esse.

2. Aprire conti correnti, comandite di tutte le imprese di utile comune, accordare credito in bianco e di giro, procacciare capitali da

100 lire sterline
fino ad
un milione di lire sterline,

a solidi privati e persone d'affari straniere. Per accordare maggiori facilitazioni al pubblico, si accettano in garanzia anche cambiali estere, accettazioni proprie, polizze d'assicurazione, contratti di fornitura, documenti di valore, ed altra sicurezza personale o reale.

3. Rinvenire ed indicare abili agenti per tutti i rami d'affari; spacciare prodotti tedeschi dell'industria o rozzi; dare informazioni degne di fede su firme mercantili in Inghilterra; riscuotere crediti, rintracciare persone, di cui s'ignori la dimora, attendere ad affari ereditarii, ec. ec.

Si prega che le lettere siano *affrancate* e munite del seguente indirizzo: *To the Continental* TRADE *Company* a Londra.

Il Direttore,
JOHN ELLIS.

507

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, e produzione del gas illuminante, con metodi privilegiati.

Col giorno 26 settembre 1859, alle ore 10 antim., avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec., nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, Contrada dell'Olmetto N. 3958, e ciò onde deliberare sopra diversi oggetti d'interesse sociale, che verranno indicati nella nota stampata, che a termini della deliberazione dell'Assemblea 1.° aprile 1857, verrà distribuita otto giorni prima dell'adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse, per deliberare legalmente, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 27 settembre 1859, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 12 settembre 1859.

Il Consiglio d'ispezione: avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. EMANUELE BONZANINI — dott. FELICE DOSSENA — rag. MAURIZIO CARCANO — ing. GIOVANNI PIZZINI.

Il Direttore, CARDONE LUIGI, chimico.

490

AL COMMERCIO DI VINO E D'UVE.

Le nostre uve sanissime e precocemente maturanti, promettono una vendemmia di distinta qualità.

Dal Municipio di Borgo, in Valsugana.

DECOTTO FIOR. 498

Essendo opportuna la stagione autunnale pella cura del decotto suddetto, la sottoscritta si fa un dovere, di avvertire que' signori che volessero approfittarne, essere in corso lo smercio presso le solite Farmacie.

In Venezia, alla Farmacia Campo della Guerra.

METILDE URSMICH, erede Fior.
S. Fantino Corte Minelli, N. 1871.

269

NUOVA AGENZIA PER TUTTI
DI AFFARI E COMMISSIONI
IN OGNI RAMO,

aperta dal sottoscritto, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto al Ponte dei Dai, N. 834 rosso, I.° piano, autorizzata dall'Ecc. I. R. Luogotenenza.

Da essa si assume ogni sorta d'incarichi per impiego di Capitali a Mutuo ed a Vitalizio, per Affittanze, Permute, Livelli e Compra-vendite d'Immobili e Fondi Commerciali, nonchè per *Vendite all'ingrosso ed in dettaglio,* Acquisti, Depositi e Spedizioni, tanto per l'interno che per l'estero, in qualsiasi ramo di generi, così di merci che di coloniali, cereali, liquidi, oggetti di mobiliare ec. ec.

Sono pregati i signori committenti di accompagnare con dettaglio le commissioni, specialmente per Vendite od Affittanze di beni stabili.

SPIRIDIONE MANENIZZA.

511

In ordine a privato accordo seguito il 17 corr., viene revocata la procura, che aveva rilasciato a Giovanni Battista Bosco, di Pietro, in data 12 agosto 1857, atti Giulio Bisacco notaio veneto, al numero di repertorio 11,638, con facoltà di amministrare e rappresentare la mia Ditta Francesco Calvi, quondam Andrea, firmare cambiali, sostituire ec., per cui, ogni ulteriore operato per parte del Bosco, e di altri rappresentanti aventi causa da esso, avrassi da me per irrito, e nullo.

Notifico poi, che da ora in avanti io sottoscritta, firmerò per la suddetta mia Ditta *Francesco Calvi quondam Andrea.*

LUCIA CALVI ARTICO ROSSI,
del fu Francesco.

488

Celeste De Reatti, avente domicilio stabile in questa città, a S. Eustachio vulgo S. Stae, agli anagrafici NN. 1792, 1793, o meglio Mauro Bonzio Celeste De Reatti, dopo di avere riportato autorizzazione dall'I. R. Tribunale commerciale marittimo 2 settembre 1859, dichiara al pubblico, ed ai proprii corrispondenti, che assecondando le ricerche del di lui consocio sig. Pietro Gatti erede Galangan, si è tolto temporaneamente ed a tutto il 1865 in novembre, dal traffico che esertava col medesimo nelle frutta fresche e secche, a Rialto in questa città, mantenendosi nel commercio in qualunque articolo, per cui aggradirà vedersi onorato da spessi comandi.

20

Essendo stata adulterata la Tintura greca che fabbrica il sottoscritto a Venezia, è nella necessità di variare l'ettichette esterne dei vasetti, che appiedi verranno contrassegnate dalla sua firma; e contemporaneamente viene trasportato il deposito della stessa in Padova, presso il signor Merati parrucchiere, via Gallo N. 485.

In Verona dal sig. Menegari, Via Nuova.

In Venezia, al negozio Bertini S. Marco, Piazzetta del Leoni, N. 314. ANTONIO BERTINI.

DA VENDERE 413
POMPA PER INCENDIO
ad uso dei Municipii e privati

MODELLO POMPIERI DI PARIGI.

Rivolgersi da BEAUFRÉ e FAIDO, fabbricatori di Macchine, Fondamenta dell'Osmarin, Venezia.

Al 1.° ottobre p. v. 1859 451

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO

con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5000, 3000, 1500, 1000, 400 e 120.

Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

NELLA FARMACIA PIVETTA 400
IN CAMPO SS. APOSTOLI IN VENEZIA

Trovasi un **PERFEZIONATO ASSORTIMENTO** di varii oggetti **IGIENO-TERAPEUTICI** di gutta perca e gomma elastica, come: **CINTI, SCIRINGHE, SCHIZZATOI, CAPEZZOLI, PALLOTTOLE PER CAUTERI, SERRABRACCI,** ec. il tutto a convenientissimi prezzi. Come pure un deposito: dell' **OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO**, in bottiglie, della tenuta di libbre una e mezza per ciascuna, al prezzo di soldi 70 la bottiglia; delle polveri genuine purgative e rinfrescative di **SEIDLITZ**; del Sciroppo di **TAMARINDO DELLE ANTILLE** e di tanti altri nuovi medicinali conosciuti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2400. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che, nei giorni 18 e 25 ottobre ed 8 novembre pr. venturi, dalle ore 10 ant. alle 12 merid, nella propria residenza saranno tenuti gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti, pignorati sulle istanze di Carlo Martino Pasqualini, di Portogruaro, a Gio. Rosani, di Villanova, stati giudizialmente stimati in a. L. 13,569: 60, di cui il protocollo in atti, rimanendo libero ad ognuno di averne ispezione, sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili di cui si tratta saranno venduti come sono sotto descritti, e non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun aspirante ad eccezione dell'esecutante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita, e tale deposito trattenuto al deliberatario, per versarlo ne' Giudiziali depositi, e sarà restituito a tutti gli altri che lo avessero fatto.

III. Chiunque rimarrà deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà sul momento pagare al delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro giorni 15 dalla medesima depositare in Giudizio l'altra metà.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto il prezzo della delibera, dovranno esser pagati in moneta austriaca avente corso legale colla Lira austriaca, come valore di stima, esclusa la carta monetata o surrogato, anche in corso legale.

V. L'esecutante subito dopo la delibera o chiunque altro deliberatario, dopo pagato l'intiero prezzo, potranno domandare al giudice l'immissione in possesso e l'aggiudicazione della quota degli stabili comprati.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo nelle forme stabilite, sarà in facoltà dell'esecutante ed anche degli esecutati, di chiedere il reincanto degli immobili venduti, a tutte spese, rischio, pericolo e danno del deliberatario moroso, rimanendo a garanzia di tutto ciò, a favore degli aventi diritto, la somma versata nel giorno dell'asta, ed il credito stesso dell'esecutante, se egli stesso mancasse a qualche obbligo.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti la cosa acquistata, dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute le rendite.

VIII. Le spese del deposito del prezzo pel decreto d'immissione in possesso, per la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Possesso 1.°

A. — Appezzamento di terreno ubicato a S. Giov. di Motta, loco detto Cornè, lavorato a mezzadria dal colono Cuzzolin Luigi, in mappa distinto

al N. 785, A. A. V., di pertiche 7.24, rendita L. 16: 36,
al N. 786, prato, di pertiche 5.62, rendita L. 6: 97,
al N. 2713, prato, di pert. 1.08, rendita L. 1: 30,
Totale pertiche 13.94, rendita L. 24: 63;

Fra i confini a levante Gorgato Pietro ed eredi Ortica prete Gio. Batt., a mezzodì Revedin e Gorgato suddetto, a ponente e tramontana fiume Livenza ed eredi Ortica.

Il tutto stimato L. 914: 60.

B. — Terreno situato in vicinanza al suddetto lavorato a metadia da Cuzzolin, in mappa distinto coi

N. 780, A. A. V., di pertiche 23.60, rendita L. 52: 39,
N. 781, prato, di pertiche 8.10, rendita L. 9: 64,
N. 783, prato, di pertiche 8.15, rendita L. 9: 70,
Totale pertiche 39.85, rendita L. 71: 73;

Tra i confini a levante eredi Ortica fu Gio. Batt., Sotti Carlo e Revedin conte Luigi, a mezzodì Sotti Carlo, a ponente stradella consortiva, Parpinelli, Saccomani Francesca, Gorgato Pietro ed eredi Ortica suddetto, a tramontana questa ragione col possesso primo, Parpinelli Saccomani suddetto e Gorgato Pietro.

Stimato L. 3989: 20.

C. — Appezzamento in prossimità al suddetto, lavorato a metadia da Cuzzolin Luigi, intermediato dalla strada comunale detta della Croce, con sopra esposta casa colonica, ai

N. 601, prato, di pertiche 4.15, rendita L. 5: 06,
N. 607, A. A. V., di pertiche 32.60, rendita L. 75: 68,
N. 608, casa colonica, di pert. 1.60, rendita L. 20: 16,
N. 609, orto, di pert. 1.20, rendita L. 4: 68,
N. 3117, A. A. V., di pertiche 12, rendita L. 27: 86,
Totale pertiche 51.55, rendita L. 133: 64.

Fra i confini a levante Sotti Carlo, Revedin co. Luigi e Sotti Maria, a mezzodì strada comunale della Croce e di Cornè, a ponente Revedin mediante strada consortiva in parte, a tramontana Sotti Carlo, eredi Ortica e strada comunale.

Il tutto stimato L. 6273: 20.

D. — Appezzamento di terreno in vicinanza al precedente, lavorato dal suddetto Cuzzolin, in mappa al N. 597, A. A. V., di pertiche censuarie 26.70, e colla rendita di L. 37: 11; fra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Toninello fratelli di Antonio ed eredi Ortica, a ponente eredi Ortica e Revedin, a tramontana Toninello suddetto.

Stimato L. 2392: 60.

I suddetti quattro appezzamenti compongono una campagna aratoria arborata e vitata con gelsi e prato, il tutto lavorato a mezzadria dal suddetto Cuzzolin Luigi.

Totale valore di stima austr. L. 13,569: 60.

Il presente sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e Comunale.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 6 settembre 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 6081. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 ottobre 1859, dalle ore 9 ant. alle due pom., nel locale di residenza della R. Pretura in Thiene avrà luogo il terzo esperimento di asta degl'immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale Girolamo Buzzolan di Thiene, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad austr. Lire 5089: 17, pari a fior. 1781: 20 val. austr.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima, cioè fiorini 178: 12, dal qual obbligo vengono dispensati i soli creditori inscritti. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in Ditta propria, pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo di imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito, l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopochè tale adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del Decreto di aggiudicazione.

IX. Il prezzo, o residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto nel dì in cui passerà in giudicato il finale riparto della massa concorsuale, mediante giudiziale deposito, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Reg. Giud.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, ed istanza per aggiudicazione ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili che si pongono in vendita.

Pert. metr. 0.67, zero, centesimi sessantasette a spolo di casa con corte ed orto, posto in Thiene, in contrada Codalunga, censito in mappa stabile ai NN. 1732 1733, colla rendita complessiva di L. 41: 64, ed in quella provvisoria al N. 130; confina a levante fratelli Rossi, a mezzodì strada detta Codalunga, a ponente Toldo Giovanni e De Muri dott. Giuseppe ed a tramontana De Muri suddetto. Stimato a. L. 5089: 17, pari a Fior. 1781: 20, v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, li 14 settembre 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, All.

N. 17851. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Piccoli di S. Pietro Viminario, distretto di Monselice, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Antonio Dal Cerè e comp., coll'avv. dott. Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 8 aprile p. p. numero 7632 per pagamento entro tre giorni di a. L. 504: 13, in dipendenza a saponi vendutigli nell'agosto 1857 ed accessorii e che il Tribunale con attergato 12 aprile p. p., facendo luogo alla chiesta procedura sommaria, nè ordinò l'intimazione sopra nuova istanza dell'attrice Ditta, pari Num., all'avvocato di questo foro dott. Calabi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale il convenuto potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendosi che la comparsa venne redestinata pel giorno 5 ottobre p. v., ore 10 antim. a quest'Aula Verbale.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia 9 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 17852. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Munari di Gaetano neg. di Feltre, ora assente di ignota dimora, che la Ditta Antonio Dal Cerè e comp., coll'avv. dott. Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione 21 giugno p. p. N. 12709 per pagamento entro 3 giorni di austr. L. 293: 95 per saponi vendutigli nel novembre 1857 cogli accessorii, e che il Tribunale con attergato 25 giugno p. p., facendo luogo alla chiesta procedura sommaria, ne ordinò la intimazione dietro nuova istanza dell'attrice all'avv. di questo foro dott. Damin che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale esso convenuto potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendosi che per la trattazione del processo fu nuovamente fissata l'udienza del giorno 5 ottobre p. v., ore 10 ant.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia 7 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 13907, a. 59. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente Luigi Babureck orivolaio in Udine, che Antonio fu Giacomo Chiedes di detto luogo rappresentato dal d.r Tell ha presentato innanzi a questa Pretura contro di esso assente la petizione sommaria N. 13907, in punto: dovere il R. C. entro giorni 14 consegnare all'attore lo scrigno di cassa esistente nel locale di lavoro del R. C. stesso, ed ora in deposito presso il sig. Carlo Piazzogna, Caffè Meneghetto di Udine, od altrimenti pagare la somma di Fior. 140 moneta nuova austriaca, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Antioco Varmo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. G., con avvertenza che pel contradditorio sulla petizione stessa venne fissata l'aula verbale del giorno 14 ottobre p. v. ore 9, ant.

Viene quindi invitato esso Luigi Babureck a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 7 agosto 1859.
LOCATELLI.
G. B. Picecco,

N. 14580. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 16 corrente, N. 5987, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetto per mentecattaggine Vincenzo Casotto q.m Giuseppe, di Pasian di Prato, e che con odierno Decreto pari numero gli fu deputato in curatore il cugino Vincenzo Zaninetto fu Giusto d.° Tarondo, di quel paese.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 agosto 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 16120. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 15 corr., p. N., di Felice Gasparotti negoziante di qui con cui propose in confronto della ditta Matteo Minola (*) e C.°, di qui, ed altri suoi creditori un patto pregiudiziale in cui intervenne come assuntore il di lui suocero Gio. Battista Loschi di Treviso; si diffidano tutti i creditori verso esso Felice Gasparotti (*), a comparire nel giorno 10 novembre p. v. alle ore 10 a. nella stanza di Commissione N. 3 di questo Tribunale onde dichiararsi nell'argomento, con avvertenza che i creditori assenti in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca saranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti e sotto le altre avvertenze del capitolo XXXII, del G. R. ed in particolare dei §§ 459, 460, 461, potendo poi ogni creditore ispezionare il pieno dell'istanza prodotta o presso questa cancelleria o presso la creditrice ditta Matteo Minola (*) primo nominato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 19 agosto 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

(*) Così deve leggersi anche nella prima pubblicazione, seguita il giorno 21 corr., al N. 216 di questa Gazzetta.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMASO Dott. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 26 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 220.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » R. delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie . . .	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio .	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio presso il Giudizio di Comitato in Stuhlweissenburg, Giovanni Szloboda, a consigliere *extra statum* presso il Giudizio di Comitato in Szolnok.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare il capo distrettuale di Baja, Stefano Velicskovics, a giudice distrettuale di Maria-Theresiopel.

Il Ministero delle finanze ha nominato il consigliere contabile presso la Contabilità di Stato in Leopoli, Carlo Philipp, a controllore presso quella capo-cassa provinciale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale dei Vienna* reca l'articolo seguente:

« Uno dei primi oggetti, di cui si occupò il nuovo Ministero, fu l' ordinamento delle condizioni comunali, sì altamente importante per la base dell' organismo dello Stato.

« Trattavasi principalmente di adattare alle condizioni delle singole Provincie della Corona la legge comunale, comparsa da pochi mesi, e di trasformarla in Statuti comunali per le campagne e le città, i quali fossero praticamente attuabili, e accordassero a Comuni più libero campo per amministrarsi da sè. Noi abbiamo avuto occasione di vedere un rescritto altrettanto significante che esteso, il quale fu già indirizzato dal Ministro dell' interno alla maggior parte dei capi delle Provincie, in conformità alle decisioni stabilite sul proposito nella Conferenza de' ministri, ed approvate da S. M. Com' è noto, era già stato ordinato al comparir della legge comunale, nel l'aprile di questo anno, che gli Statuti comunali, da elaborarsi per le singole Provincie e città, dovessero esser discussi da alcune Commissioni, chiamandovi uomini di fiducia da varie classi della popolazione. Ora il nuovo rescritto accennato contiene ulteriori istruzioni sul problema, di cui si aspetta la soluzione per parte delle Commissioni, e sulla composizione delle Commissioni stesse.

« Nella discussione degli Statuti comunali, si dee mirare innanzi tutto alla formazione d' una legge semplice, facile a comprendersi, e contenente le norme essenziali sull' ordinamento e sull' amministrazione dei Comuni, separare i particolari delle disposizioni accessorie o riserbarli ad istruzioni speciali, e collegare evidentemente in ogni parte quanto va connesso, senza vincolarsi alla disposizione di materie della legge comunale dell' aprile di quest' anno.

« Vengono attese, non solo proposte formali e suppletorie a quella legge comunale, ma vengono ammessi nella sfera della discussione anche cangiamenti nel merito di essa legge, segnatamente qualora sian motivati da particolari condizioni provinciali o dal bisogno d' una posizione più indipendente del Comune o d' una più estesa pubblicità nella vita comunale.

« Ma anche oggetti, che oltrepassano la cerchia dello Statuto comunale propriamente detto, furono sottoposti al giudizio delle Commissioni. Il desiderio di chiamare eziandio altri organi per la trattazione di affari pubblici, che finora dovevano esser rimessi alle Autorità governative, indusse a sottoporre al parere delle Commissioni consultive, non solo la questione di conoscere quali di questi affari, in qual estensione ed in qual modo fossero da affidarsi ai Comuni, ma anche la questione, di assai maggior momento, se e come possano esser formati organi, posti fra' Comuni e le inferiori Autorità imperiali, riunendo i Comuni e i territorii fondiarii in interi Distretti o in parte di essi, per far disimpegnare da loro alcune incumbenze della presente gestione distrettuale e dell' Ufficio delle imposte, particolarmente dell' amministrazione pupillare ed altri oggetti legali, d' un'Autorità di giudizio di pace o di polizia, di tutela sui Comuni, e simili.

« Dopo aver prefinita in tal modo alle Commissioni consultive una norma più precisa ed un' attività essenzialmente ampliata, il rescritto del Ministro dell' interno passa a trattare della formazione delle Commissioni stesse, alla quale è da rivolgersi un' attenzione corrispondente all' alta importanza dell' assunto.

« Senza riserva d' ulteriore conferma, la nomina degli uomini di fiducia, cioè degli « uomini, che godono la fiducia della popolazione, e meritano quella del Governo » viene lasciata ai capi delle Provincie: e a tal proposito si accenna che per la loro elezione debbon essere qualità decisive lo spregiudicato criterio, l' intelligenza de' punti di questione, ai quali si deve rispondere, il possesso di esperienze pratiche nella vita comunale; e che, per l' esame dello Statuto dei comuni foresi in particolare, si dee aver cura di chiamare nella Commissione, oltre ai rappresentanti del grande possesso fondiario, anche uomini di fiducia tali, che siano atti a rappresentare gl' interessi delle classi meno abbienti della popolazione.

« Mentre accenniamo ancora che il ministro dell' interno raccomandò ai capi delle Provincie di trattare tutto quest' oggetto nel modo più efficace, ma altresì colla massima celerità, non possiamo a meno di manifestare la convinzione che da per tutto si prenderà notizia con sodisfazione di quest' ordinanza ministeriale, come di una prova del vivo zelo, con cui il Ministero si adopera ad eseguire il suo programma anche in tutti i punti concernenti le cose comunali. »

Ecco gli estratti della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi:

« 20 settembre.

« Il principe Riccardo di Metternich, giunto appena a Parigi, partì nuovamente per Biarritz, dove un vero Congresso di Sovrani e di diplomatici sta per formarsi, mercè la presenza dell' Imperatore, del Re Leopoldo, di lord Cowley, del conte Walewski, e finalmente dell' inviato dell'Austria. Nulla traspare, naturalmente, dell' esito della missione del sig. di Metternich; ma si va sempre più accreditando la voce che il Gabinetto di Vienna più non si mostri affatto lontano dall' accettare un Congresso europeo, per regolare la sorte del l'Italia, precipuamente se l' Inghilterra aderisse a fare, da parte sua, alcune concessioni sulla politica attualmente professata da essa riguardo all' Italia.

« Di che qualità sarebbero codeste concessioni? Ciò non è detto; ma ci sembra risultare dalla nostra corrispondenza di Parigi ch' esse ben potrebbero impedire l' annessione dei Ducati e della Romagna al Piemonte. L' articolo del *Constitutionnel*, che abbiamo già riprodotto, ha contribuito ad accreditare questa supposizione. Le grandi Potenze dell' Europa, intervenendo come arbitre, vorrebbero sottrarre l' Italia alle conseguenze delle dimostrazioni, cui, malgrado la loro unanimità, l' interprete uffizioso del Governo francese attribuì il carattere d' un trasporto appassionato ed effimero.

« Nelle regioni, in cui si tenta di abbozzare, benchè assai vagamente, i mezzi, che le grandi Potenze sarebbero disposte ad impiegare per solvere le complicazioni degli affari d' Italia, affermasi pure che tutte quelle Potenze, l' Inghilterra compresa, vedrebbero senza dispiacere un nuovo abboccamento tra Napoleone III e Francesco Giuseppe. Ma la *Gazzetta d'Augusta* accenna senza verun fondamento il castello di Compiègne come luogo dell' abboccamento.

« Niente è ancor precisato, quanto al principio dell' abboccamento; forse il principe di Metternich è latore d' una risposta del suo Sovrano: ma in ogni caso l' abboccamento sembra a noi più probabile che avvenir debba in territorio neutrale, anzichè a poche leghe da Parigi: al castello d' Arenenberg, per esempio, situato in Svizzera, anzichè a Compiègne.

« Alcuni giornali si compiacciono d' annunziare il prossimo arrivo a Biarritz del Granduca Costantino; ma le sono asserzioni affatto inventate. S. A. I., che ha lasciato testè l' isola di Wight, ove pigliò i bagni di mare, è ritornata a Pietroburgo, per assistere alle feste dell' uscita di pupillo di suo nipote, il Granduca ereditario. Quelle feste devono incominciar oggi, e si prolungheranno per parecchi giorni, con grande solennità. Sarebbe dunque materialmente impossibile che il grand' ammiraglio di Russia potesse giungere a Biarritz prima della partenza della Corte, fissata pel 30 di questo mese.

« Erroneamente si è parlato pur anche della partenza per Pietroburgo del sig. Kisseleff, l' inviato dello Czar a Parigi. Quel diplomatico ha di fatto lasciato la sua residenza il 17 di questo mese, ma per recarsi a Interlaken, presso l' Imperatrice madre di Russia. Egli passerà presso quella Principessa tutto il tempo che dureranno le feste in onore del Granduca ereditario.

« Il *Times* ha ricevuto notizie gravissime da Costantinopoli, in data d' ieri, e che hanno ancora bisogno di conferma. Duecento persone sarebbero state poste in carcere come implicate in una cospirazione contro la vita del Sultano. Il pascià dell' Albania stava alla testa di quella cospirazione, ispirata dal fanatismo religioso.

« Ieri, a Parigi, al Ministero degli affari esterni, il Governo francese non aveva ancora ricevuto veruna comunicazione intorno a questo fatto. È dunque probabile, vista la sua gravità, ch' ei sia inesatto, od almeno assai esagerato, come fu l' altro fatto del capitano ionio del *Maresciallo Pélissier*.

« Il nostro corrispondente di Londra, in una delle sue ultime lettere, palesava alcune dubbiezze intorno alla solidità del Gabinetto attuale, qualora venisse fortemente attaccato dai *tory*, riguardo alla sua politica in Cina. Queste inquietudini, maggiormente aggravate dal cangiamento prodottosi nelle valutazioni degli avvenimenti succeduti al Peiho, ci vengono confermate da Parigi, mercè i ragguagli di alcune grandi Case bancarie.

« Il *Morning Post* annunzia che, dopo l' arrivo delle ultime notizie della Cina, lord Palmerston convocò i ministri ad un Consiglio di Gabinetto, che fu tenuto sabato scorso. Quel giornale soggiunge che le deliberazioni e le decisioni di quel Consiglio sono necessariamente secrete, ma che ogni persona assennata comprenderà che, essendo le ricevute informazioni ancora incomplete, le decisioni di quel Consiglio possono ancora essere modificate all' arrivo di notizie suppletorie, che si attendono dalla Cina.

« Il Re dei Paesi Bassi aperse ieri la sessione legislativa delle Camere del suo Regno. Il discorso reale, pronunziato in quell' occasione dopo di aver attestato che il Governo di S. M. mantiene con tutt' i paesi le più cordiali relazioni, si occupa esclusivamente di questioni interne e d' ordine materiale. Tra' progetti di legge annunziati, il più importante riguarda la costruzione d' una rete di strade ferrate, attese con impazienza dalle popolazioni, e l' apertura d'un nuovo canale tra Amsterdam e il mare. L' esecuzione di que' grandi lavori richiede un prudente impiego del considerevole sopravanzo delle rendite sulle spese dello Stato, ed impedirà ogni diminuzione d' imposta. L' ammortizzazione continuerà ad essere eseguita.

« Un dispaccio di Madrid, del 18, dice che il 15, i Cabiti si ritirarono da Ceuta, non lasciando se non 50 uomini alla posizione del Serrallo. Il medesimo dispaccio soggiunge che i cambiamenti militari, di cui si è parlato, sono inesatti, eccettuata la nomina del generale Serrano alla capitania generale di Cuba. »

« 21 settembre.

« L' opinione continua a rimanere nelle medesime incertezze, in riguardo alla condizione, in cui sarà posta l' Italia centrale. Ella passa di supposizione in supposizione, ora con assoluta fiducia, ora con esagerati timori. Oggi, tutto è al bello per tutte le questioni; e se la pace non è ancora assolutamente conchiusa, sottoscritta e ratificata, se gli eserciti non sono sciolti, e i cannoni rigati riposti negli arsenali, non è da incolparne i novellisti. Sventuratamente, al pari di noi, essi non conoscono le cagioni, che debbono giustificare tanta fiducia; e son ridotti ad attenersi a semplici impressioni, ed a combinazioni ridicole, tanto sono impossibili.

« Il *Times* si mostra assai poco disposto ad accettare le profferte, fatte l' altr' ieri all' Inghilterra dal *Constitutionnel*, per invitarla ad operar di concerto colla Francia negli affari d' Italia. Prima di sporre il suo giudizio sul merito della questione, il giornale inglese domanda di meglio conoscere le intenzioni del suo compagno.

« La fiducia, che in questo momento sembra volersi impadronire dell' opinione, e ch' altro forse non è se non l' effetto del suo naturalissimo desiderio di farla finita con tante sterili agitazioni, per ripigliare la feconda attività degli affari; questa fiducia non è esclusivamente limitata all' Italia. Ella si estende pure agli affari della Cina e del Marocco. Siccome la spedizione divisata contro il Celeste Impero fu malissimo accolta alla Borsa di Parigi, già si afferma ch' essa non verrà fatta, e che, avendo la Corte di Pekino manifestato il suo rammarico intorno al conflitto, accaduto tra le sue armi e quelle delle Potenze occidentali, queste si limiteranno a richiamare i loro ambasciatori attuali, i sigg. Bruce e di Bourbolon, per sostituir loro altri agenti.

« Dubitiamo grandemente della verità di tal asserzione, almeno per ciò che concerne l' Inghilterra. È verissimo che tutte le informazioni, ricevute sul deplorabile avvenimento del Peiho, s' accordano nell'attestare che gli Europei adoperarono in tal congiuntura con somma precipitazione e con reale disprezzo pel Sovrano, presso al quale recavansi a raffermare relazioni amichevoli; contuttociò non conviene smarrire di vista che, s' ei mancarono di prudenza e di circospezione, i Cinesi non erano punto disposti ad accoglierli com' essi dovevano.

« È probabile, come giudiziosamente dice il *Times*, che se i sigg. Bruce e di Bourboulon avessero aderito a sbarcare tranquillamente sopra un punto del fiume, indicato dai mandarini, e se non si fossero fatti scortare da una forza armata, avrebbero potuto giungere sicuramente a Pekino. Ma le condizioni, alle quali per avventura avrebbero potuto giungere dinanzi all' Imperatore sarebbero state probabilmente umilianti, come quelle, da cui vennero accompagnati finora gli abboccamenti di rappresentanti *barbari* esterni colle alte Autorità dell' Impero cinese. E' sarebbero stati scortati per mezzo alle file dell' esercito mongolo, e seguiti da' suoi capi a cavallo; sarebbero stati trattati come ostaggi, o come gl' inviati di qualche piccolo Principe, i quali si recassero ad implorare il favore od a placare lo sdegno del capo dell' aristocrazia mongola.

« Gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra si contennero in quella forma, senza dubbio perchè conoscevano le disposizioni dei Cinesi, e il loro desiderio di spogliare gli stranieri del prestigio della loro potenza. Il loro maggior torto consiste nel non aver saputo prendere le lor disposizioni per guisa da evitare uno smacco nel punto in cui volevano o dovevano imporsi colla forza. Ora lo smacco è patito; esso produrrà un effetto morale opposto a quello, ottenuto colle prime vittorie del 1858; ed ove non si voglia sopportarne le conseguenze, ben più gravemente pregiudicevoli che se le Ambasciate avessero accettato di entrare a Pekino circondate da tutte le parti da' bravi, umiliate ed avvilite, le Potenze occidentali dovranno procacciarsi una splendida rivinta.

« La questione della libertà della stampa in Francia, la nota del *Moniteur*, e la circolare del ministro dell' interno, che la riguardano, stanno tuttora all' ordine del giorno in Francia. Il *Constutionnel* mette a partito il suo ingegno per difendere le risoluzioni del Governo ed i motivi addotti a sostegno di quelle risoluzioni; la *Presse* rimbrotta i giornali, che hanno creduto di scorgere nella circolare del ministro dell' interno la promessa d' un miglior avvenire; finalmente, il *Journal des Débats*, il quale pur ieri, in un articolo spiritoso, aveva provato come il pensiero è destro a passare attraverso gl' inciampi, ch' altri si compiace d' opporgli, continua la celia, astenendosi oggi, nella sua rivista politica, dal parlare di veruna delle questioni, che tengono sospesa l' attenzion pubblica. Egli dedica un paragrafo ad un conflitto anglo-americano di lieve importanza, circa il possedimento d' un'isola sulle coste dell' Oregon, e ci annunzia gravemente l' arrivo a Cette d' un iacht, costrutto a Sira per conto del sig. Alessandro Dumas. « La è una goletta di sessantotto tonnellate, la cui alberatura è inclinata verso la poppa. L' equipaggio di quel naviglio è composto di sei marinai greci, il cui capitano ha nome Podimatas. Il bastimento stesso appellasi il *Montecristo*. »

« Le incursioni delle tribù marocchine sul territorio dell' Algeria non hanno cessato. Un dispaccio da Marsiglia annunzia un nuovo attacco contro i possedimenti francesi della frontiera, represso immediatamente dal generale Esterhazy. Si fa ognora più certo che il Governo di Marocco è estraneo a que' disordini, e che soltanto esso è impotente a reprimerli.

« Tale impotenza, che si manifesta colla medesima evidenza sulla frontiera dell' Impero, che confina co' possedimenti africani della Spagna, vale a giustificare la spedizione, che quella Potenza sta per fare contro le malfrenate tribù, le quali non cessano di attaccare la sua colonia. Perciò sembra che i disegni del Gabinetto di Madrid non debbano incontrare opposizione da parte del l' Inghilterra, come da prima si supponeva. Il *Times* approva pienamente che il Governo spagnuolo attenda con gagliardi mezzi a far cessare quegli atti di pirateria, di cui i suoi nazionali hanno costantemente a patire.

« Il nostro corrispondente di Pietroburgo ci conferma la presa di Sciamil e del villaggio, fortificato, nel quale quel capo rinomato si era rinchiuso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 22 settembre.

In occasione della riapertura della diretta comunicazione ferroviaria fra Venezia e Milano, col passaggio della linea doganale di Peschiera, che divide le Provincie venete dalla Lombardia, le capo-dogane di Peschiera, Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Santa Lucia di Venezia, situate sulla ferrovia, furono autorizzate di praticare l' abbreviata procedura doganale (con dichiarazioni), accordata col Regolamento doganale 18 settembre 1857 pel movimento sulle ferrovie austriache toccanti la linea doganale.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Ministro delle finanze, signor barone di Bruck, è atteso qui fra pochi giorni dalla Croazia.

Il generale di cavalleria conte Schlick è partito il 22 alla volta del Tirolo.

L' inviato presidiale presso la Dieta federale tedesca, barone di Kübech, si tratterrà qui una ventina di giorni.

A quanto si dice, il principe di Metternich è atteso qui ancora nel corso di questo mese.

L' attuale direttore d' esercizio della ferrovia del Sud, consigliere ministeriale Schmid, venne congedato.

Fu accordato di dare congedi agli ufficiali in generale. Gli ufficiali congedati per 6 mesi percepiscono la metà della loro paga.

Gli artigiani militari, arrolati per la durata della guerra, verranno licenziati per la massima parte col giorno 1.° ottobre.

A quanto si dice, tostochè le condizioni atmosferiche lo permettano, si faranno a Vienna i primi grandi esperimenti coi nuovi globi aerostatici dirigibili. Il gònfiamento del pallone verrebbe effettuato mediante l' aria riscaldata. *(FF. di V.)*

Col mezzo d' un telegramma giunto il 21, si ebbe la notizia della morte del sig. Adolfo Bäuerle, il veterano del giornalismo austriaco, redattore della *Gazzetta dei Teatri* di Vienna, avvenuta la notte del 19 al 20 corrente in Basilea, dopo una malattia di tre settimane di tifo. Una delle individualità più conosciute della capitale, si può dire l' ultima dell' *antica Vienna*, viene ora sepolta in terra svizzera. Uno strano destino colse il vecchio settantaquattrenne, negli ultimi giorni della sua vita attivissima, all' estero. Al 18 luglio, Adolfo Bäuerle lasciò Vienna, si fermò dapprima a Francoforte, poi in Baden Nauheim, per portarsi di là a Basilea, dove appena giunto, fu còlto da grave tifo. Come se non avesse potuto vivere senza Vienna, per cui egli avea pronunziato il detto conosciuto: « Non v' è che una Vienna », il destino gli tolse la vita tre mesi dopo la sua partenza da questa metropoli. *(O. T.)*

Altra del 23 settembre.

L' inviato presidiale federale barone di Kübeck, ebbe oggi a mezzogiorno un' udienza da S. M. l' Imperatore. *(O. T.)*

Il comandante della prima spedizione austriaca per fare il giro del mondo, signor capitano di vascello barone di Wüllerstorff-Urbair, venne ricevuto due volte in udienza da S. M. l' Imperatore, ed ebbe il 21 corrente l' alto onore di essere ammesso alla tavola imperiale in Schönbrunn. Anche il sig. dott. Scherzer, uno dei membri della Commissione scientifica a bordo della *Novara*, ebbe l' onore di essere ammesso in udienza da S. M. L' augusto Sovrano si trattenne molto tempo coi viaggiatori della *Novara*, e prese grande interesse per la spedizione e pei risultati di essa. La parte descrittiva del viaggio della *Novara* uscirà in luce nella prossima primavera.

(Diar.)

Sotto il titolo: *Sul movimento riformista in Germania*, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Frankfurter Postzeitung* incomincia una serie d' articoli intorno ad « una questione federale. » In connessione all' asserto del R. ministro prussiano degli affari esteri, nel noto dispaccio del 24 giugno p. p., che « dopo l' esame coscienzioso dei trattati della Confederazione, mancò ogni valido motivo ed ogni occasione di una guerra federale », quel foglio ricorda che, in un tempo non lontano, si eran fatte valere nel R. Gabinetto prussiano vedute opposte. Ne fa testimonianza il trattato d' alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile 1854, conchiuso nell' epoca della guerra d' Oriente fra l' Austria e la Prussia, a cui la Confederazione germanica erasi associata, dietro invito di ambedue queste grandi Potenze, per deliberazione federale del 24 luglio dello stesso anno. I motivi dell' accordo, osserva il mentovato foglio, hanno assolutamente un carattere di massima. In esso si fa rilevare l' « alta missione, che incombe, in vicinanza di un funesto avvenire, alla Germania, strettamente unita coll' Austria e colla Prussia, nell' interesse del benessere europeo. » Perciò i Sovrani d' Austria e di Prussia si guarentiscono reciprocamente il possesso « delle loro Provincie germaniche ed estra germaniche, cosicchè qualunque attacco, diretto contro il territorio dell' uno, da qualunque parte venisse, verrebbe considerato anche dall' altro come un' impresa ostile, rivolta contro il proprio territorio. » L'Assemblea federale germanica poi, non solo stimò legittime queste ragioni, ma eziandio motivò la sua accessione al trattato d' alleanza offensiva e difensiva, dicendo esser l'alta missione dell' Assemblea « di proteggere gl' interessi generali della Germania contr'ogni lesione anche oltre il territorio della Confederazione. »

« La *Schlesische Zeitung* scorge, nell' articolo del *Foglio settimanale prussiano* sulla risposta all' indirizzo di Stettino (il cui linguaggio le sembra molto più riserbato che p. e. quello della *Köln. Zeitung*), una prova che i tentativi a favor della riforma vengono riguardati con qualche apprensione anche fuori del partito della *Kreuz-Zeitung*. Ed anche le ultime decisioni, prese a Francoforte, sembrano del tutto atte ad accrescere queste apprensioni, giacchè la loro esecuzione dovrebbe dare armi pericolose nelle mani degli avversarii, ed *ogni* Governo vedrebbe in simile organamento per lo meno un amico molto pericoloso. La Prussia verrebbe da ciò spinta a romperla e a ritirarsi. Il vero sentimento tedesco, ch' è vivo in Prussia, si oppone a quest' idea. Non si vuol rinunciare alla speranza di un accordo d' ambe le grandi Potenze tedesche, intorno al quale varii giornali sorvolano, come se si trattasse d' un' inezia, giacchè altrimenti la Prussia, quand' anco le si unisse una parte maggiore della Germania che non sia da attendersi, si dovrebbe appoggiare a qualche Potenza fuori della Germania, e il guadagno compenserebbe difficilmente questo svantaggio. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

L' *Unione* afferma che sarebbe intenzione del Governo francese di mandare a Roma un nuovo plenipotenziario, con autorità di regolare la faccenda delle Legazioni. Questo plenipotenziario sarebbe il Cardinale Arcivescovo Morlot.

Scrivono alla *Lombardia* da Bologna, in data 21 settembre:

« La deputazione che viene a presentare i voti delle Romagne a Vittorio Emanuele II è composta dei conti Gozzadini e Bentivoglio e del marchese Tanari, per la Provincia di Bologna; del marchese Varrano, duca di Camerino, per la Provincia di Ferrara; del conte Laderchi, per quella di Ravenna; e del conte Salvoni, per quella di Forlì. Un' altra Deputazione andrà a Parigi.

« Intanto si continuano gli armamenti: si mandano truppe e munizioni verso la Cattolica. »

Scrivono da Rimini, il 17 settembre, al *Corriere Mercantile*:

« Fra giorni tutte le nostre truppe saranno concentrate ai confini, tenendo le prime linee i nostri quattro reggimenti, coi bersaglieri, la cavalleria e le due batterie. Il nostro quartier generale sarà a Riccione, piccolo luogo ad un miglio dal confine. In seconda linea saranno i cinque battaglioni del generale Rosselli, che avrà il suo quartier generale a Coriano. Il 21.° reggimento, già partito da Bologna, rimarrà a Rimini in riserva. Tutte queste forze sommano a circa 12,000 uomini. Sarà fortificata anche la Cattolica, non volendosi che i papalini possano occupare neppure un palmo di queste Provincie. Ogni giorno viene qualche disertore. Fra le truppe papaline vi sono circa milla Ciociari (1), vestiti secondo il loro costume, ed armati di sciabole e fucili. Gli ultimi posti avanzati papalini sono appena ad un tiro di fucile dai nostri.

« È partito da Bologna un battaglione del 22.° reggimento. Si aspettano 4,000 Toscani. »

Scrivesi da Bologna all' *Unione* di Torino che nella Provincia di Ferrara si fanno rilievi da

(1) Abitanti delle Provincie dello Stato Romano, che confinano col Regno di Napoli. Sono così detti da certi calzari quasi romani, a modo di sandali, dei quali fanno uso, che in quel vernacolo si chiamano *ciocie*. Sono gente ignorante, fanatica, risoluta e feroce.

(Nota del Corr. Merc.)

un colonnello e parecchi ufficiali francesi, e che corre voce doverví venire stanziata una divisione di truppe francesi. (*O. T.*)

La condanna di morte contro i membri del Governo provvisorio e del Comitato di difesa, di Perugia, fu ritirata per un error di forma.

REGNO DI SARDEGNA.

Alcuni giornali torinesi credono sia molto probabile che il conte Cavour rientri nel Ministero.

Da ogni parte, riceviamo notizie di prossimi accomodamenti, senza che a confermarle si adducano fatti o ragioni. Tra le altre, leggiamo che in Parigi si ritiene che il Re Leopoldo de' Belgi abbia proposto a Napoleone III un ordinamento della media Italia « che sodisfarebbe a tutti gl' interessi, concilierebbe tutte le opinioni, e avrebbe l'approvazione delle grandi Potenze. » — « Questo è un programma lusinghiero (dice l' *Express*, da cui togliamo la notizia) e se Re Leopoldo riesce, aggiungerà una nuova gloria alla sua canizie, e ad una vita sempre operosa pel bene dei popoli. » (*La Lomb.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In riguardo alla notizia che il principe Filangieri sia seriamente ammalato, o che abbia almeno l'intenzione di rinunziare al suo posto di ministro presidente, un corrispondente dell' *Allgemeine Zeitung* le scrive che la prima parte di quella notizia è fondata sopra un' indisposizione affatto lieve, e già passata, e che, in riguardo alla seconda parte, essa non è che una oziosa ciancia del giorno. (*O. T.*)

Leggesi nell' *Indépendance belge*: « Le nostre corrispondenze di Napoli hanno parlato, circa tre settimane fa, d'una conferenza, tenuta presso il generale Sabatelli, e nella quale il sig. Giovanni Manna avrebbe assunto verso il sig. principe Filangieri l'impegno di compilare una Costituzione pel Regno delle Due Sicilie. Il sig. Manna ci scrive che giammai non si è trattato di simile progetto presso il general Sabatelli, ed egli ci prega di smentire codesta notizia. Noi adempiamo sollecitamente il suo desiderio. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 19 settembre.

Stamane è ripartito alla volta di Bologna il generale Manfredo Fanti. (*G. di Mil*)

Il *Monitore Toscano* del 17 settembre porta un decreto, col quale il maggior generale Giuseppe Garibaldi, comandante la 11.ª divisione dell' esercito italiano, è promosso al grado di luogotenente generale.

Gli Arcivescovi di Pisa, Siena, Lucca e Firanze hanno presentato al Governo una protesta contro le due circolari, da esso indirizzate, in data del 25 agosto scorso, a' suoi agenti per invigilare il contegno del clero, sospetto di occulti raggiri a pro' della ristorazione del Granduca. Gli Arcivescovi dichiarano che quelle circolari produssero in essi la più dolorosa impressione, essendochè il clero è in esse additato all' universale riprovazione, quasi foss' egli il solo a dar motivi di timore tra la calma e l'ordine, che fanno l'elogio delle nostre popolazioni. Tuttavia, fino dai primi giorni, in cui accaddero i cangiamenti politici della Toscana, l' Episcopato fu sollecito di additare a' suoi dipendenti la via, che dovevano tenere, e di raccomandare ad essi di non immischiarsi nelle questioni e nelle lotte di partito. Quei consigli non caddero in suolo infecondo. Il clero non meritava dunque un provvedimento così insultante per lui. Gli Arcivescovi sperano che il Governo si affretterà di ravviare l' opinione pubblica riguardo al clero, e ciò giusta i principii di pace e di concordia, di cui abbiamo sì gran bisogno attualmente. Gli altri Vescovi della Toscana aderirono a quella protesta. (*Nazione.*)

Il corrispondente del *Journal de Genève* scrive da Parigi: « Il nuovo Granduca di Toscana Ferdinando IV ha diretto a tutt' i Sovrani una circolare (*V. i NN. precedenti*), che, prima di partire, fece conoscere all' Imperatore a S. Sauveur. Quella circolare, che ben presto sarà pubblicata, fu redatta, mi si dice, da una delle nostre celebrità politiche, che un tempo ha esercitato importanti funzioni diplomatiche in italia. Tutto ciò, che ho potuto sapere sul contenuto di questo documento, è che Ferdinando IV vi assume l'obbligo positivo di dare alla Toscana un Governo costituzionale. Conoscete d'altronde la presenza a Parigi del nostro ministro a Firenze, sig. marchese di Ferrière-le-Vayer, e gli sforzi, che si sono fatti per sollevare col nome del Principe Napoleone la possibilità del ristabilimento d'un Regno di Etruria. Tutto ciò vi indica che, per quanto alla Toscana, noi siamo prossimi ad una crisi. Ciò che lo proverebbe meglio è che il marchese Tanay di Nerli, il rappresentante del Granduca a Parigi, che si faceva viaggiare non so dove, è tranquillo ad Etiolles nella villa del sig. di Walewski. » (*Band. Ital.*)

Ieri a mezzogiorno si apriva la solenne seduta annuale dell'Accademia della Crusca. Un numeroso e scelto uditorio ascoltò plaudente. L' accademico Brunone Bianchi diede relazione dei lavori dell'Accademia intorno al Vocabolario, ed avvertì come, in questo concorde movimento di unificazione, non fossero da trasandarsi gli studii della lingua, la quale, come è stata finora l'unico segno esteriore, che unisse i popoli italiani, così potrà essere cagione di più intima assimilazione, quando, col diffondersi del puro idioma toscano tra le popolazioni di un solo Stato, vengano gradatamente a sparire i dialetti municipali. L' accademico Casella pronunziò quindi l'elogio di Vincenzo Gioberti, sodisfacendo con solennità di concetti e gravità di stile un debito, che da lungo tempo la civiltà italiana aveva verso il filosofo torinese. (*Naz. e G. di Mil.*)

DUCATO DI MODENA.

Modena 19 settembre.

Ieri (18) la piena del fiume Enza fece franare un pilone del ponte della strada ferrata, con conseguente caduta dei due archi poggiantivi sopra. Dalle ultime relazioni, conosciamo che non così presto si ripiglieranno le corse dirette della ferrovia da Parma a Reggio, mentre i ristauri del detto manufatto esigono maggior tempo di quello che ci venne significato. Sappiamo però che con tutta alacrità ed energia si provvede, a che possa il ponte d' Enza essere praticabile e così rimettere in pristino le corrispondenze ragionevolmente attardate. (*O. T.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 20 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica lo Statuto sardo. (*La Lomb.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 17 settembre.

Si annunzia che la linea di strada ferrata da Varna a Rustsciuk per Sciumla, promessa da tanto tempo, fu conceduta al sig. Posno, console ottomano in Anversa.

Dicesi che il Governo ottomano stia ora trattando un prestito di 5 milioni di lire di sterlini a Londra.

Verrà fondato quanto prima un giornale militare in lingua turca, sotto gli auspicii del Ministero della guerra. È voce che la compilazione ne sia affidata a Tevfik pascià, capo di stato maggiore al Ministero della guerra.

Si tratta pure d' istituire a Costantinopoli un giornale politico in lingua italiana. (*O. T.*)

Scrivono da Damasco, in data dell' 8 settembre all' *Osservatore Triestino*:

« Ne' distretti di Rasceya e Hasbeya, gli abitanti drusi si diedero ultimamente a dimostrazioni ostili contro il governatore, emiro Saad-din e i suoi figli, talchè questi emiri dovettero fuggire, portandosi in Damasco per domandare l'aiuto del Governo. I Drusi, per sostenere il loro fatto, indirizzarono una petizione al serraschiere, con cui si lamentano dell' esigenza degli emiri e delle loro concussioni, implorando la nomina d'un altro caimacan, che non sia della famiglia *Sciaab*, a cui gli emiri appartengono; nè contentandosi di questo, essi usarono minacce contro le donne degli emiri, dimodochè esse pure dovettero venire in questa città, ove si trovano tuttora.

« Il serraschiere, lungi dall' intimorirsi della baldanza drusa, senza indugio vi spedì tre battaglioni d' infanteria, con ordine all' emiro Saad-din di recarsi con loro al suo posto, accompagnato da' suoi figli; cosa ch'ei fece senz' esitazione. Il risultato della spedizione fu la completa sommissione de' Drusi, con promesse di pagare le imposte tutte dovute pel presente, e le arretrate.

« Dicesi che le truppe spedizionarie rimarranno per ordine superiore nei detti distretti sino alla prossima primavera. In quanto agli emiri, il serraschiere, dopo la sommissione, si mostra propenso ad esaminare i gravami, che possono avere i ricorrenti drusi contro di essi, per vedere se havvi bisogno di un cambiamento. Intanto l'energico procedere del serraschiere fece buona impressione anche in altri distretti, ove si trovano Drusi.

« Sadik effendi ed il colonnello Mustafà beì sono ritornati da Maalaca, ove s' eran recati per esaminare la condotta dei soldati nella chiesa de' Gesuiti, ed in altre; e dopo quattro giorni arrivò pure il cancelliere francese, ch' era partito per lo stesso oggetto. Non si conosce ancora la condanna de' colpevoli; dicesi però che il console di Francia insista principalmente sulla punizione dell' uffiziale, che aveva emanato l'ordine per le violenze usate da' soldati.

« I Vescovi melchiti, tuttora opponenti alla riforma del calendario (questi sono i Vescovi di Bairut, di Saida, di Zahle e di Balbeck), s' unirono in sinodo espresso a Zahle, ove, non solo decisero di mantenere le loro rispettive diocesi al computo vecchio, ma anche di dilatare la loro giurisdizione su tutti gli altri Melchiti, che persistono come loro; cioè: il Vescovo di Balbeck sopra i Damasceni, quelli di Hauran, ec.; il Vescovo di Zahle su quelli di Cairo; il Vescovo di Bairut su quelli d' Alessandria; e finalmente quello di Saida su quelli di Sur. Di più, determinarono di delegare una persona dalla loro parte per rappresentare la loro nazione presso la Sublime Porta, ond' essere conosciuta come separata ed indipendente da coloro, che sono sottomessi agli ordini e alla giurisdizione del Patriarca, monsig. Clemente, che i Vescovi dicono non più riconoscere come tale.

« Il medico Michele Misciaca viene ad essere nominato console per gli Stati Uniti d' America in questa città, avendo di già ricevuto l' *Exequatur* della Sublime Porta. Il suddetto è nativo di Der-el-Kamar, nel Libano, ed era originariamente melchita; ma, da circa 8 anni, ha abbracciato il protestantismo, con cui si attirò le simpatie de' missionarii americani, ed il loro appoggio. »

L' *Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli 17: « Una lettera da Bairut ci reca una ben triste notizia; la peste è scoppiata in quella città, e già si verificarono due casi. Una delle due persone attaccate è morta dopo 24 ore; l'altra, alla partenza del corriere, era felicemente in via di guarigione, il che ci fa sperare che quel terribile flagello non si sia spiegato in tutta la sua intensità. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Viene confermato che gli ex-senatori, i quali furono liberati ultimamente dalla prigionia, si recarono nella fortezza, e chiesero protezione colà, d' onde intendono andare a Costantinopoli, per portare le loro lagnanze.

Da una corrispondenza di Belgrado della *Temesvarer Zeitung* desumiamo inoltre che, or sono alcuni giorni, un impiegato chiamato Savic erasi pure rifuggito nella fortezza, ed era stato posto dal governatore sotto la protezione dell' alto Sovrano sino alla definizione della vertenza. Aggiungesi che non fu dato alcun corso alla querela del Governo serbico, in seguito a che questi presentò lagnanza contro Osman pascià, e ne diede informazione ai consolati.

Il 16, tutti i ministri e il metropolita partirono per Kragujewatz.

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 17 settembre:

« L' incaricato d' affari della Grecia presso la Corte di Parigi, sig. Roque, è arrivato testè qui. Da quanto si rileva, egli verrà traslocato provvisoriamente nella stessa qualità a Costantinopoli. (*V. le Recentissime di venerdì.*)

« Un figlio del ricco banchiere greco Bernardaki di Pietroburgo, arrivato qui di questi giorni, mise a disposizione di S. M. la Regina l' importo di 40,000 dramme per iscopi pii. La Regina si compiacque di destinare questa somma in favore della chiesa metropolitana, la cui costruzione, per mancanza di fondi, dovette essere sospesa già da molto tempo.

« Di questi giorni scoppiò nel porto di Pireo un incendio non insignificante, il quale avrebbe potuto arrecare gravi danni, se non fosse accorso in aiuto l' equipaggio del naviglio ammiraglio francese la *Pomone*. »

INGHILTERRA.

Per Magonza transitò in questi giorni un trasporto di soldati svizzeri, licenziati da Napoli, e che passano ora agli stipendii dell' Inghilterra per l' esercito delle Indie. (*La Lomb.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 19 settembre.

Debbo rettificare una piccola inesattezza occorsa nel mio ultimo carteggio. Lord John Russell non era presente all' ultimo Consiglio ministeriale, tenuto a proposito dei massacri nella Cina, come avrebbe potuto indursi dalla mia frase: essere presenti i principali ministri. Il segretario di Stato pel Dipartimento dell' estero trovavasi a Balmoral presso la Regina; ma, invece di esso, lord Elgin, che si trovava colà da tre o quattro giorni, ed aveva pranzato con S. M. dandole ogni spiegazione circa gli affari della Cina, tornò a Londra all' ora in cui, ad un bel circa, i ministri uscivano dal Consiglio, e si trattenne con lord Palmerston.

Da quanto trapelò circa il tenuto consesso, l' esercito navale della Cina verrà fortemente rinforzato, senza però venire ad ostilità, nè a dichiarazione di novella guerra, ammenochè le circostanze non astringano a ciò. Il tuono dei nostri fogli odierni è, però, estremamente bellicoso, e trovano ragionevole che il tradimento cinese sia degnamente rimeritato.

I giornali, che rendono segretamente grazie infinite ai cinesi per aver loro fornito il mezzo di riempiere un non meno infinito numero di colonne, vanno indagando il modo, una volta che il cinese spirito ribelle sarà domato, onde ridurli permanentemente in soggezione dell' Occidente. Il *Daily Telegraph* ne suggerisce uno che, per lo meno, è originale. Gli astuti ministri di Giorgio II distrussero, ei dice, il feudalismo e la *clan-crazia* in Scozia, dopo la ribellione del 1745-46, col costringere gli *highlanders* ad abbandonare il sottanino (*kilt*) ed a portare calzoni. Non potrebb' egli produrre effetto consimile, a fine di *europeizzare* la Cina, l' ordinare sotto penale il taglio dei loro codini di maiale nella popolazione maschia e l' abolizione delle scarpe strette nelle donne?

Il *Times* contiene un lungo articolo di fondo sull' ammiraglio Hope, in cui, premesse lievi critiche, si rende omaggio al zelo, alla bravura ed al patriottismo del veterano marinaio, esonerandolo degli addebiti affibbiatigli dalla stampa parigina, la quale, di proprio moto, lo incolpò d' un tentativo di suicidio per iscontare errori, i quali trovansi quasi esclusivamente sui sullodati fogli.

Il Consiglio municipale d' Aberdeen (la città in cui ora tengonsi le sedute dell' Associazione britanna patrocinata dal Principe Alberto) ha adottato il progetto di conferire la *freedom* (privilegio di cittadinanza) a lord John Russell, come espressione di gratitudine pei lunghi ed utili servigi, da lui prestati alla gran causa della libertà civile e religiosa. Appena l' attual ministro degli affari esterni avrà qualche giorno d' ozio, durante le vacanze autunnali, ei si recherà ad Aberdeen, ospitato dal sig. Thompson Pitmedden, a fine di ricevere la pergamena della suddetta *freedom*, e sarà quella probabilmente la più prossima occasione, in cui ei farà un discorso politico, dal quale forse trapelerà qualche sua opinione circa l' attuale stato delle cose continentali. Lord John Russell, in quella occasione, recherassi a far visita all' antico ex *lord premier* e già suo collega, lord Aberdeen, ad Haddo-house.

Oggi le novità scarseggiano, e i fondi pubblici, imitando la temperatura ed il sole, si rialzano e sorridono. I fogli si occupano molto degl' interrogatorii, avvenuti dinanzi al giurì, istituito per giudicare a chi sia da ascriversi il sinistro, avvenuto sul *Great Eastern*. Le persone maggiormente responsabili si gittano la colpa, *more solito*, sulle spalle gli uni degli altri. Il *giurì* non pronunziò per anco la sua decisione.

Eccovi le ultimissime notizie militari e navali, da me raccolte nei giornali odierni, più specialmente consacrati a tale Dipartimento, come *The Shipping News, The Civil and Military Service Gazette, The United Service Journal*, ec.

« Abbenchè la imminente necessità, sono le parole di quest' ultimo foglio, di temere una invasione francese non sia da esser più per lungo tempo temuta, giusta il nostro modo di vedere circa la più intima alleanza e necessaria buona intelliza, che la nuova spedizione nella Cina dee produrre tra la Francia e l' Inghilterra, è però nostro debito il mentovare come il Governo nostro abbia spinto innanzi con grande alacrità l' opera nazionale delle esterne difese in ogni direzione. La Commissione per la difesa nazionale è stata, ed è, attivissima; e le sue osservazioni ed i suoi ordini vennero, nei più urgenti casi, assecondate ed eseguiti, con azione immediata, senza passare per la *routine* uffiziale dei rapporti ed ordini ministeriali ec. Il varamento di tre nuovi vascelli di linea ad elice è fissato pel prossimo mese, a Portsmouth; e deesi avvertire che il varamento della *Galatea*, avvenuto l' altro ieri a Woolwich, è da considerarsi come un parto prematuro, imperciocchè esso avvenne tre mesi prima di quello che, giusta ordinarie circostanze, era da aspettarsi. »

Nell' ultimo mio carteggio, vi feci menzione della ragguardevole quantità di fucili, distribuiti di bel nuovo alle legioni volontarie dal Governo. Adesso la metà dei *Riflemen* inglesi ha il proprio armamento senza avere speso un soldo. Il così detto *movimento* od *agitazione* a favore dei cannoni rigati è alimentato con gran fervore dagli agenti ministeriali. Il *Court Journal*, nel suo *leading article*, riferisce che, a fine di render possibile al ministro della guerra il giudicare del merito relativo della grande quantità di nuovi cannoni rigati, che gli vengono offerti, un grande *trial of skill* (sperimento di perfezione), verrà eseguito a Shoeburyness, ove 18 inventori, nè più nè meno, i quali tutti pretendono d' avere scoperto il più efficace cannone, potran competere pel premio condegno, vale a dire una ordinazione illimitata pei corpi d' artiglieria. È da notarsi che i 18 nuovi e diversi cannoni da provarsi, nulla han che fare col cannone Armstrong, il quale oramai è riconosciuto incensurabile e d' una perfezione *sui generis*.

A tutto questo giorno, il totale delle brigate o legioni dei bersaglieri volontarii, pronte a prender servizio attivo, ascende all' ingente quantità di *trentacinquemila* in tutta l' Inghilterra. (Notate che la somma novera le *legioni*, non gli *uomini*.) Il movimento è stato così spontaneo, così generale, ch' esso si estese alle isole di Shetland. Nel mezzogiorno dell' Inghilterra, lungo tutte le coste, cioè colà appunto, ove il bisogno di tali legioni rendevasi più evidente, la *rifle-mania* giunse all' estremo. I *riflemen* dei villaggi, dei borghi, delle città vicine, come Kye ed Hastings, s' intimano amichevoli sfide onde provare la loro superiorità negli esercizii militari. Vero è però che una grande parte di queste legioni non sono peranco arrolate secondo i regolamenti ministeriali. Tuttavia, a tenersi sulla somma più bassa, cioè quella di 100 uomini per legione, ecco un personale di difesa consistente in circa 5 milioni di soldati!!!..

Per terminare questi belligeri ragguagli, posso assicurarvi, dietro la notizia datane dagli stessi giornali americani, che il Governo inglese, per avere armi con maggior prontezza, diede ordini simultanei ai migliori fabbricanti, non solo d' Inghilterra, ma anco degli Stati Uniti. Fra gli altri, la celebre armeria del colonnello Colt, il quale ha pure due magazzini di *revolver* a Londra, ricevette l' ordinazione di diecimila fucili a *revolver*.

Se stiamo alle corrispondenze inglesi, pervenute stamane da Parigi, gli allestimenti militari francesi non sono nè meno imprtanti nè meno alacremente spinti che in Inghilterra. Vedremo che cosa partorirà tutto questo apparecchio!..

Finisco con una dolorosa novella Dietro la grande chiesa di S. Paolo corre un' angustissima viuzza, celebre nel mondo librario e letterario col nome pio di *Pater noster Row*, fratello di quello del vicino *Ave Maria Lane*. Costì hanno i loro magazzini i più cospicui librai ed editori di Londra, anzi dirò del mondo, e costì irruppe un incendio così formidabile nella notte di sabato a domenica, che grande parte di quelle librerie venne distrutta, cosicchè temonsi parecchi fallimenti nel non ricchissimo ceto librario.

FRANCIA.

Parigi 19 settembre.

Ecco la circolare del ministro dell' interno ai prefetti relativa alla stampa, che fu pubblicata dal *Moniteur*:

« Parigi 18 settembre.

« Signor prefetto, un atto recente, ispirato da un sentimento di nobile conciliazione, ha condonato a tutti i giornali di Parigi e dei Dipartimenti gli avvertimenti, dai quali erano stati colpiti.

« L' Imperatore, dando questa testimonianza di benevolenza alla stampa francese, ha provato una volta di più che la moderazione della sua politica era eguale alla forza delle sue autorità; la sua alta e generosa prerogativa ha cancellato rigori, resi necessarii dall' interesse della società. Tutti i giornali attualmente esistenti, e che erano stati colpiti dall' applicazione dell' art. 32 del decreto del 17 febbraio 1852, si sottraggono così alle conseguenze delle provvidenze, nelle quali erano incorsi e trovansi a fronte di quel decreto come se fosse una nuova legge. Sembrami dunque necessario di ricordarne i principii e di esporvi in qual senso io ne comprenda l' applicazione, in ciò che concerne i doveri imposti all' Amministrazione.

« Il decreto del 17 febbraio 1852 non è, come si è troppo spesso ripetuto, una legge di circostanza, nata da una crisi della società, e che non saprebbe convenire a tempi regolari. Senza dubbio, come tutte le leggi politiche, questa è suscettibile di miglioramenti, dei quali l'esperienza avesse dimostrato l' utilità; ma i principii, sui quali si fonda il decreto del 1852, sono intimamente collegati alla restaurazione dell' autorità in Francia ed alla costituzione dell' unità del potere sulla base del suffragio universale.

« Il Governo dell' Imperatore non teme la discussione leale de' suoi atti; egli è abbastanza forte per non temere nessun attacco. La sua base è troppo larga, la sua politica troppo nazionale, la sua amministrazione troppo pura perchè la menzogna e la calunnia gli tolgano qualcosa della sua potenza morale. Ma se la sua forza innegabile lo protegge anche contro gli abusi della libertà, considerazioni indipendenti da qualunque timore, e tratte soltanto dall' interesse generale, gl' impongono l' obbligo di non rinunziare ad armi legali, che in un gran paese come la Francia, e sotto un reggime, ch' è la più completa espressione della volontà nazionale, sono guarentigie e non ostacoli.

« Il diritto di esporre e di pubblicare le sue opinioni, che appartiene ad ogni Francese, è una conquista del 1789, che non potrebbe esser rapita ad un popolo così illuminato come la Francia; ma questo diritto non dee andar confuso coll' esercizio della libertà della stampa per mezzo di giornali periodici. I giornali sono forze collettive organizzate nello Stato, e sotto tutt' i reggimenti sono stati sottoposti a regole particolari.

« Lo Stato ha dunque dei diritti e dei doveri di precauzione e di sorveglianza eccezionali sui giornali, e quando esso si riserva di reprimere direttamente i loro eccessi in via amministrativa, esso non intralcia la libertà del pensiero, ma esercita soltanto un modo di protezione dell' interesse sociale. L' esercizio di questo modo di protezione, che gli appartiene senza dubbio, implica un grande spirito di giustizia, di moderazione e di fermezza.

« Aggiungo che la misura diviene specialmente necessaria in materia di giurisdizione amministrativa; non saprei dunque, signor prefetto, troppo insistere su tal punto. Egli è perchè il Governo ha la volontà ed il dovere di non lasciar indebolire nelle sue mani il principio di sua autorità, che egli può non recare alla libertà di discussione se non le restrizioni comandate dal rispetto della Costituzione, dalla legittimità della dinastia imperiale, dall' interesse dell' ordine, della morale pubblica e della religione.

« E però il Governo, lungi dall' imporre l'approvazione servile dei suoi atti, tollererà sempre le serie contraddizioni; ei non confonderà il diritto di sindacato coll' opposizione sistematica e la malevolenza calcolata. Il Governo non domanda meglio che di vedere la sua autorità rischiarata dalla discussione, ma non permetterà giammai che la società sia turbata da eccitamenti colpevoli, o da ostili passioni.

« Insomma, io fido, signor prefetto, in tutto il vostro zelo per adempiere questa parte delle vostre attribuzioni. Nel concorso, che dovrete prestarmi, vi manterrete tanto lontano dalla debolezza, che autorizzerebbe la licenza, quanto dall' esagerazione, che intralcerebbe la libertà. Per tal modo voi seconderete le mire dell' Imperatore e meriterete la sua approvazione.

« Ricevete, signor prefetto, l' assicuranza della mia considerazione distintissima.

« *Il ministro dell' interno*
« *Sott.* — DUCA DI PADOVA. »

Ecco come la *Presse* si esprime intorno alla nota del *Moniteur* sulle intenzioni del Governo riguardo alla stampa:

« Il *Moniteur* ha parlato; non ci sarà verun nuovo decreto sulla stampa; nulla verrà cangiato alla legislazione del 1852: i giornali hanno sufficiente libertà per discutere gli atti del Governo e per rischiarare la pubblica opinione; coloro, che domandano una maggior libertà, sono, ignorandolo essi medesimi, interpreti di partiti ostili, i quali vorrebbero abbattere la Costituzione e le leggi fondamentali dell' ordine sociale. Ecco ciò che il *Moniteur* partecipa a' giornali. Noi non domanderemo se non si attribuisca soverchia importanza ed alla stampa ed a quegli ostili partiti, supponendo che la prima possa armare i secondi d' una forza sufficiente per mirare a tali effetti. Se noi parlassimo a nome del Governo, non vorremmo rappresentarlo quasi in balia di alcuni tratti di penna; ma non è questa la nostra missione, ed il *Moniteur* è il miglior giudice di ciò che egli dice e di ciò che vuol dire. Soltanto, dacchè si riconosce in noi la libertà di discutere gli atti del Governo, e la nota di questa mattina è incontrastabilmente un atto, ci prenderemo la libertà di far osservare che nessuno ha chiesto al Governo di aprire un libero arringo « alla menzogna, alla calunnia ed all' errore. » La menzogna e la calunnia costituiscono delitti valutabili dai tribunali, ed anche l' errore, commesso in buona fede, è una contravvenzione, la quale non è sfuggita alla previdenza del legislatore. Crediamo di aver letto tutto ciò che fu scritto in tal argomento, nel breve periodo di speranze, cui la nota del *Moniteur* ha posto fine, nè d' altro abbiamo potuto accorgerci se non che di voti, i quali nulla avevano d' inconciliabile colla Costituzione e colle leggi fondamentali dell' ordine sociale.

« Dov' era il pericolo per la Costituzione, dove il pericolo per l' ordine sociale, se i giornali venivano riposti nel diritto comune del lavoro e dell' industria, colla soppressione dell' autorizzazione preliminare; nel diritto comune della repressione giudiziaria, colla soppressione delle ammonizioni? Noi non ne scorgiamo veruno; ed approfittiamo della libertà, che ci lascia il *Moniteur*, per dirlo; non sarebbe difficile dimostrarlo, ma è inutile di schernirsi, con grande apparecchio d' argomentazioni, contro un fatto, e il fatto qui è che il *Moniteur* non è del nostro parere. Ciò tronca la questione. La situazione rimarrà dunque ciò ch' essa è, e i giornali saranno costretti di addattarvisi. Per essi l'impaccio; la responsabilità, e, osiam dirlo, i principali inconvenienti, sono per altri. »

Altra del 20 settembre.

Il conte Walewski è partito questa mattina da Parigi per Biarritz, dove son ora rivolti gli sguardi di tutta Europa. Lord Cowley deve andar pure colà, ma non è ancora partito.

Il conte Kleczouski, primo secretario della Legazione di Francia in Cina, è partito per Biarritz, dove fu chiamato dall' Imperatore.

L' Imperatore de' Francesi non tornerà da Biarritz innanzi la fine del mese. Si dice che il Re de' Belgi partirà domani da quella residenza; tuttavia può darsi ch' ei vi prolunghi alquanto il suo soggiorno.

Secondo notizie da Châlons, il comandante supremo del campo adunato presso quella città, ricevette l' ordine di levarlo. Già sabato scorso la cavalleria cominciava a partirne. A questa disposizione diedero motivo le visite, avute dall' Imperatore a Biarritz, per cui non gli fu possibile di visitare il campo.

Un distaccamento di pompieri di Parigi, chiamato per dispaccio elettrico, partì l' altr' ieri con un treno speciale per Biarritz. Un cominciamento d' incendio ha fatto sentire la necessità d' aver alla mano un posto di zappatori-pompieri. Tutte le residenze imperiali ne sono, del resto, attualmente provvedute.

Nel porto di Tolone regna ora una grande attività. Ier l' altro salparono i vascelli *Eylau*, *Algesiras* e *Redoutable*, come pure le fregate *Prony*, *Asmodée* e *Darieu*, avviandosi verso il Sud-Est. Sono arrivati a Tolone i vascelli *Bretagne*, *Donawerth*, *Arcole*, *S.t-Louis* ed *Alexandre*, l' iacht *Impératrice Eugénie*, le fregate *Cérès* e *Gregeois*, e tre lancie cannoniere.

Il totale della colletta pei feriti dell' esercito d' Italia, la cui durata è protratta fino al 1.° gennaio venturo, scendeva, il 17 settembre, a 4,035,853 franchi e 31 centesimo. (*FF. di P. e I. B.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 19 settembre.

§ Il *Moniteur* pubblicava ieri una nota, intesa a distruggere certe speranze esagerate, ch' erano sorte in riguardo alla libertà della stampa; ed oggi il ministro dell' interno fa seguir quella nota da commenti e spiegazioni, che tendono a giustificare il contegno del Governo in tal congiuntura, ed a rinfrancare gli animi sull' importanza del decreto del 1852, dal quale la stampa continuerà ad esser retta sino a nuov' ordine.

I fatti, che diedero origine alla pubblicazione della nota d' ieri, sono abbastanza curiosi. Da qualche tempo, da un quindici dì, s' era propagata una voce, una di quelle voci, di cui è impossibile scoprire ed indicare la fonte. Si diceva che l' Imperatore desiderasse di vedere le discussioni politiche de' giornali prendere un po' più di vivezza, e che si vedrebbe quanto prima nel *Moniteur*, od una comunicazione propria ad incoraggiar le arditezze della stampa, o pur anche un decreto, che avrebbe affatto modificata la legislazione di presente in vigore. Non ve ne parlai perchè non aveva nessuna fiducia in tal voce, la quale pur andava pigliando ogni dì maggior credito.

I corrispondenti dell' *Indépendance belge*, meno timidi di me, non esitarono a comunicar quella voce al loro giornale, come una fondata speranza; e molte persone hanno anzi creduto che della detta voce fosse origine appunto la corrispondenza parigina dell' *Indépendance*. Ma elleno in ciò presero abbaglio, poichè si parlava veramente a Parigi d' una prossima estensione della libertà della stampa, parecchi giorni prima che l' *Indépendance* n' avesse fatto a' suoi lettori parola.

Senza poter indicare di preciso la cagion prima di tali speranze, si può alla sicura affermare ch' esse furono sparse fra la gente da quegli uomini d' opinioni avanzate da un lato, ma retrive dall' altro, le quali s' immaginano che a far prosperare un' idea, ed a recarla in atto, basti sotto il presente sistema, come sotto il sistema anteriore, mandarla volpinamente in giro, in un momento propizio, e lasciarle far poi la sua strada. È certo che le congiunture parevano propizie oltremodo, dopo il decreto d' amnistia, e dopo il condono, proclamato dall' Imperatore, di tutte le trasgressioni di stampa e di tutte le precedenti condanne. Comunque ciò sia, il maneggio, come vedete, andò pienamente a vuoto; nè posso nascondervi che tutti qui ne furono sorpresi e quasi attristati, dappoichè l' idea aveva già pigliato del campo assai, e sabato poche erano le persone, che rivocassero in dubbio la prossima sua effettuazione.

Non è mio uffizio giustificar qui la risoluzione, presa dal Governo francese, e mi dolgo con tutti ch' ei si senta nella necessità di mantener ancora, in riguardo alla stampa, la minaccia di quella legislazione; bench' io non opini punto che il decreto del 1852 chiuda la bocca a' pubblicisti, nè il consideri come una legge di silenzio. Quel decreto, e soprattutto la maniera, in cui è compreso e fu applicato finora, lasciano alla stampa una libertà sufficiente, e solo si oppongono a' suoi trascorsi. Se non che, gli scrittori politici obbiettano ch' e' non sanno mai fin dove sia loro possibile d' arrischiarsi, e che quella spada di Damocle, di cui tengono il filo in certa maniera eglino stessi, li preoccupa e gl' impaccia molto più, che non farebbero prescrizioni chiare, le quali ponessero precisamente il limite delle arditezze permesse. Per mala sorte, è impossibile diffinire tal limite; e questa è senza dubbio la causa, per cui il Governo giudica esser buono a conservare il decreto del 1852.

Del rimanente, prima della nota del *Moniteur*, e quando tutti speravano, il disordine e la disunione erano già nel campo de' partigiani della riforma; campo in cui, come v' ho detto, si raccoglievano presso che tutti i giornalisti. Tutti volevano la libertà, ma non tutti la volevano nella misura medesima. Alcuni si dichiaravano per la libertà illimitata, sogno impossibile; ma molti altri, rammentando con ispavento i saturnali del 1848, domandavano una legge, che sottoponesse le trasgressioni di stampa al giurì. Un gran numero d' altri finalmente, non avendo neppur fiducia nel giurì, e considerandolo come assai propenso a proteggere, in certi casi, per solo amor d' opposizione borghese, le stravaganze appassionate e pericolose della stampa, di cui ei non prevede le conseguenze, domandavano che le trasgressioni di stampa fossero, come le cause civili, giudicate da un tribunale di magistrati.

E però, supponendo che il Governo avesse acconsentito ad introdurre modificazioni nel si-

stema attuale, ei non poteva, qualunque fosse stata la sua risoluzione, appagare se non una sola delle tre opinioni, scontentando due partiti considerevoli; e questo sarebbe già stato un bel tema di lamentanze. Avrò occasione di ritornare su tal argomento.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

L' *Akhbar*, nel racconto degli scontri accaduti sulle frontiere del Marocco, incorse negli errori, che noi abbiamo accennati e che vengono rilevati nel seguente *Communiqué*, pubblicato in capo del suo Numero del 14 settembre:

« Nel suo Numero del 13 settembre corrente, l' *Akhbar* ha pubblicato un articolo sugli affari del Marocco, il quale contiene gravi errori, ed atti a travisare la vera qualità dei fatti.

« È inesatto il dire che il comandante Beauprêtre abbia assalito i Marocchini, mentre invece fu assalito da essi il campo di Tiuty, da lui comandato.

« È pur falso che l' Imperatore del Marocco si trovasse in persona alla testa dei Marocchini, nell' attacco indirizzato contro il campo di Tiuty. Il loro capo era Si-Mohammed-ben-Abdallah.

« Gli attacchi, di cui fu il teatro la nostra frontiera, sembrano, almeno sinora, non essere l' effetto della politica inaugurata dal nuovo Imperatore del Marocco, ma bensì ritrarre esclusivamente la loro cagione dall' indole delle vicine tribù, le quali, come i Beni Senassen, i Mahia e gli Angadi, approfittano dei disordini interni del Marocco per abbandonarsi ad atti di rapina, secondo il loro costume. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 settembre.*

Que' giornali berlinesi, che son organi del partito del movimento tedesco, i quali avevano accolto la risposta ministeriale all' indirizzo riformista di Stettino principalmente come uno spediente graditissimo per trarsi dall' impaccio, in cui era ridotta l' agitazione unitaria per aver provocato precipitosamente una manifestazion d' opinione per parte del Governo, si studian ora col massimo zelo di provare il pieno consenso di questo Gabinetto a tutti i tentativi, che mirano alla riforma delle condizioni federali germaniche. Nelle nostre sfere conservative, regna non poca ansietà di conoscere la risposta, con cui la stampa governativa si opporrà a questi tentativi d' interpretazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 18 settembre.

Il *Foglio settimanale prussiano* (noto organo ufficioso del Ministero) dà oggi una notevolissima dilucidazione sulla risposta del ministro dell' interno all' indirizzo di Stettino. Il *Foglio settimanale* fa rilevare la differenza ch' esiste fra i tentativi privati de' conduttori e sostenitori del movimento tedesco di riforma, e la posizione del Governo prussiano, rispettivamente a questo moto. Il Governo dee ponderare accuratamente gli ostacoli dominanti, e rispettare coscienziosamente i diritti esistenti: in una Costituzione federale tedesca, come quella a cui si tende, esso non può comprendere l' Austria, nè, come stanno ora le cose (!), escludernela; esso non può pure lasciar inosservata la disposizione di alcuni Governi tedeschi, e perciò è obbligato alla massima prudenza ed al massimo riserbo. Quel che il Governo può fare e fa per la Germania nelle presenti congiunture, è, come dichiarò il ministro dell' interno, il promovimento dei comuni interessi tedeschi ne' campi, ove si possono sperare risultati pratici, l' incremento della forza militare della patria, e il consolidamento di assicurate condizioni legali in tutto il territorio della Confederazione. Del resto, conchiude il *Foglio settimanale*, è necessario innanzi tutto per l' unione della Germania di eliminare i malumori esistenti e di ripristinar la concordia nel popolo tedesco, senza la quale, tutti i tentativi di attuare una unità di forma debbono rimanere senza successo. Su questo campo s' incontrano le tendenze e dei Governi e dei privati. *(Oest. Zeit.)*

A Berlino fu pubblicata in questi giorni un' opera artistica, a cui i giornali attribuiscono un gran pregio. Essa è una magnifica raccolta di disegni e descrizioni delle rovine di Pompei e di Ercolano; si compone di 300 grandi fogli, ed è il frutto di trentaquattro anni di studio. Il testo è in lingua tedesca e francese. *(La Lomb.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 18 settembre.

L' UNDECIMO CONGRESSO CATTOLICO A FRIBURGO.

Credo che non sarà discaro ai vostri lettori conoscere qualche cosa sull' esito dell' undecimo Congresso generale dei Cattolici, il quale, come sapete dalle ultime mie, fu tenuto in Friburgo, il 13, 14 e 15 dell' andante mese.

Nella prima adunanza generale venne letto dal presidente del Comitato generale Buchegger, vicario generale di Friburgo, la seguente lettera di S. S. Papa Pio IX, inviata al Comitato da Roma:

« Carissimi figli! Salute e benedizione apostolica a tutti!

« Abbiamo ricevuto con grande affezione la vostra rispettosa lettera del primo agosto di quest' anno, nella quale ci avete dato conoscenza, carissimi figli, che siete attenti ai preparativi per la riunione generale delle Associazioni cattoliche della Germania, la quale riunione dee aver luogo il venturo mese di settembre nella città di Friburgo. Con gran piacere abbiamo veduto da quella lettera di quale venerazione e rispetto voi vi vantate verso di noi e la S. Sede di S. Pietro, madre e maestra di tutte le chiese, e di qual zelo siete animati per procurare ciò che può essere di profitto agl' interessi ecclesiastici. Questi vostri sentimenti, tanto degni dei figli della Chiesa cattolica, ci furono assai grati più ancora nei gravi tempi attuali; e nella quantità degli errori, che da per tutto occultamente vengono diffusi, desideriamo molto che la nostra santa religione e le sue dottrine salutari si spargano ogni giorno di più e si facciano valere.

« Mostrandovi adesso il nostro grande contento pel zelo eminente, che avete per la nostra santa religione, esortiamo tanto più, voi e tutti i membri dell' Associazione, che tutti i consigli, tanto vostri che i loro, i quali hanno per iscopo la difesa e la propagazione della religione cattolica, siano presi sotto la direzione dei preposti ecclesiastici.

« Per darvi in fine una testimonianza del nostro amore paterno verso di voi e di tutti i membri delle Riunioni cattoliche della Germania, carissimi figli, e come segno di tutte le grazie divine, vi diamo amorevolmente noi stessi, e con tutta l' espansione del nostro cuore, a voi ed a' membri dell' Associazione, la nostra benedizione.

« Dato in Roma, dal nostro apostolico palazzo il 23 agosto 1859, XIV anno del nostro papato.

« PIO, PAPA IX. »

Dopo la lettura di questa lettera, che commosse tutti, il nunzio apostolico a Monaco, montata la tribuna, fece un forbito discorso in lingua latina, nel quale espresse il suo grande piacere di vedere in quella riunione tanto spirito cattolico, il quale è di grandissimo frutto per la nostra religione. Di che farà rapporto con vero amore e riconoscenza a S. S. Alla fine del suo dire impartì l'apostolica benedizione all' uditorio.

La lista a stampa delle persone, che presero parte a questa riunione generale, mostra un numero di 800 deputati; ma questo numero non è il numero effettivo di tutti i partecipanti, perchè molti vi accorsero da tutte le parti, senza essersi fatti iscrivere: di modo che il vero numero oltrepassava i 1000, senza contare la gran massa di gente accorsa per vedere ed udire questa riunione cattolica.

La sola Svizzera cattolica mandò 70 deputati, ed un gran numero d' ospiti e molti deputati del clero la vicina Alsazia. Nelle adunanze pubbliche parlarono molti oratori su varii oggetti, di cui qui vi accennerò i principali, e vi citerò le cose trattate. Il consigliere Buss trattò *sopra l' importanza delle adunanze generali cattoliche*; il vicario Kolping *sopra la vera condotta dei Cattolici ricchi verso i poveri, dei grandi verso i piccoli*; il professore Michelis sulle *Missioni della Germania*; il canonico Heinrich, *sull' unione della Germania*; il canonico Moufang, *sopra gli ordini ecclesiastici*; il conte Scherer, svizzero, sopra *l' unità cattolica*; il parroco polacco Pansinowsky *sulle angustie e le consolazioni della Chiesa polacca*; il parroco Stein, di Colonia, *sopra la Santa Colonia e la sua unione con Friburgo*; ed in fine il presidente dell' Assemblea, conte di Brandis, parlò *sopra l' eccitamento dei sentimenti cristiani nelle famiglie, nella scienza e nella vita privata e pubblica*. Questa riunione generale, vera missione pegli ecclesiastici e laici di tutta la Germania, ebbe due momenti, che non si dimenticheranno giammai e resteranno incancellabili.

L' uno era quando, nel duomo di Friburgo, l' intera assemblea trovavasi in ginocchio con alla testa il rappresentante di S. S. per pregare ferverosamente Iddio per la salute del Santo Padre; l' altro quello, quando il presidente pregò il venerando Arcivescovo di Friburgo a voler dare all' assemblea la benedizione, prima ch' ella si sciogliesse. Non ho bisogno di dirvi quanto S. E. sia benemerito della Chiesa, quanto egli abbia fatto per fondare le riunioni generali. Allorchè dunque questo eroe del Cattolicismo, nel suo ottantesimosesto anno, ma pieno ancora di vita, appoggiato ai due presidenti, montò i gradini della tribuna, e là, coll' espressione di profonda umiltà e carità in tutta la persona ed in tutti i suoi tratti, parlò all' adunanza, e finì il discorso dicendo ch' egli pregava Iddio che, come ivi si trovava, si potesse trovare con tutti in cielo, indi diede all' adunanza, che stava ginocchioni, la benedizione; allora, dico, nessun occhio rimase asciutto, e tutti i cuori furono presi da una grande commozione. A questa scena, che debbo dir santa, seguì alla fine un pranzo festivo, non un pranzo ordinato, ma una vera agape, un pranzo di carità, dove regnava gioia nel Signore, e lo spirito della vera amicizia fraterna cristiana. Fu proposta per città del duodecimo Congresso, Monaco o Praga.

L' Arcivescovo poi indirizzò al clero ed a tutti gli abitanti della sua arcidiocesi una pastorale, la quale ordinava preghiere pel S. Padre e per l' integrità del suo dominio.

AMERICA.

Coll' ultimo decreto del generale Urquiza venne sospesa ogni comunicazione tra Buenos Ayres e la Confederazione argentina. A Buenos Ayres si continua a fare apprestamenti di guerra contro quella Confederazione. Il comandante in capo tiene il suo quartier generale sulla frontiera di Santa Fè. L' esercito di Buenos Ayres è forte di 8,000 uomini. Lo Stato possiede 5 piroscafi e parecchi bastimenti a vela, e cannoniere. Montevideo ha proclamato la sua neutralità; ma è probabile che farà causa comune contro Buenos Ayres. L' esercito della Confederazione è forte di 10,000 uomini. Verranno quanto prima comperati ed attrazzati a Montevideo tre piroscafi. Il Presidente Lopez, del Paraguai, ha ricusato ogni assistenza ad Urquiza in una guerra contro Buenos Ayres. Così nel *Morning Herald*.

AFRICA.

Scrivono da Tangeri il 6 settembre quanto segue al *Journal des Débats*:

« Il conflitto ispano-marocchino è entrato in nuova fase, che complica grandemente la situazione, di per sè stessa avviluppatissima. In uno scontro recente tra gli Spagnuoli di Ceuta ed i Mori, pei confini del loro territorio, questi uccisero parecchi Spagnuoli, e spiccarono la testa dal busto ad un ufficiale, di cui inviarono il corpo agli abitanti di Ceuta. Da quella parte, tutta la Provincia d' Angerra, la quale non è distante più di tre leghe da Tangeri, ed una delle più feroci dell' impero, è in armi; emissarii, che predicano la guerra santa, si recano in tutti i *duar*, e si apparecchiano ad una guerra sanguinosa. Intanto, l' incaricato d' affari della Spagna al Marocco ha uffizialmente annunziato a' suoi colleghi, ch' egli aveva consegnato al Governo marocchino un *ultimatum* di dieci giorni, incominciando dal 3 di questo mese, e che, spirato quel termine, egli s' imbarcherebbe, lasciando alla Missione della Francia la cura di proteggere i suoi nazionali.

« Sidi Mohammed, l' erede presuntivo, ha lasciato, dicesi, il Marocco. Ma la città di Fez ha chiuso le sue porte. Si dice pure che uno de' suoi competitori vi si abbia rinchiuso dentro alla testa d' un partito assai potente. La città di Rabat è egualmente chiusa. Giusta le ultime notizie vi regnava la più viva ansietà. »

La semiufficiale *Correspondencia autografa* riferisce la voce che l' imperatore di Marocco fosse in procinto di mandare un ambasciatore straordinario a Madrid, soggiungendo, per altro, che il Governo non aveva avuto ancora veruna notizia di questo fatto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata con Sovrano Viglietto 12 settembre, di conferire al direttore dell' Ospitale civico di Verona, dott. Giovanni Cristiani, l' Ordine della Corona ferrea di III classe, in ricognizione delle sue prestazioni, tanto utili e di tanto sacrificio, nella provvidente cura e trattamento degl' II. RR. uffiziali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 settembre.

Con proclama del 13 corr., S E. il conte di Degenfeld, comandante la II armata, estese il giudizio statario, già proclamato per le Provincie di Belluno e Vicenza, anche a quella di Rovigo, pei crimini di omicidio e uccisione con rapina, e per quello di rapina.

Sabato scorso, di mattina, in conseguenza di densissima nebbia, investiva sugli scanni del porto di Lido il piroscafo, che fa giornalmente il tragitto da Trieste a Venezia. Prontamente soccorso dai piroscafi da guerra e da quelli del Lloyd, sbarcava i suoi passeggieri; ed alleggerito, non si potè rimetterlo a galla se non a notte. Il piroscafo, che potè condursi dinanzi alla Piazza di San Marco senza aver sofferto verun danno, riprese ieri mattina regolarmente i suoi viaggi.

Dispacci telegrafici.

Bologna 21 settembre.

La deputazione, composta di otto membri, che dee recarsi a Parigi, è già eletta. *(FF. di V.)*

Pietroburgo 22 settembre.

Un Manifesto dell' Imperatore, comparso nel *Giornale di Pietroburgo* annunzia, che il Granduca ereditario ha raggiunta la maggiorità ed ha prestato il giuramento. *(Corr. austr. lit.)*

Pietroburgo 23 settembre.

Il Senato pubblica un ukase imperiale sul concentramento di tutti gl' Istituti di credito sotto il Ministero delle finanze, e sull' emissione di biglietti della Banca col 5 per %, in sostituzione di quelli ora in circolazione; la loro estrazione ha luogo ogni anno, cominciando nel 1861, e continua trentasette anni. I danari consegnati alla Banca frutteranno il 2 p. % in luogo del 3 p. %. Con un ukase ulteriore, verrà regolato il tempo del servizio militare. Quello dell' armata di terra dura quindici anni, e quello della marina quattordici anni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Tunisi 18 settembre.

È arrivato il *Prony*, che porta il medico francese mandato al Beì. Lo stato dell' infermo è peggiorato assai, e la sua morte sembra imminente. I medici ieri l' hanno visitato due volte. L' erede presuntivo Si-Sadoch è giunto alla capitale. *(La Lomb.)*

Londra 19 settembre.

Il *Times* pubblica, nella sua seconda edizione, un dispaccio da Calcutta, il quale reca che l' ammiraglio Rigault di Genouilly conchiuse un trattato di pace col Re della Cocincina, e sta per partire alla volta della Cina. *(FF. di V.)*

Londra 21 settembre.

Il *Times* pubblica notizie da Malta del 15. L' ammiraglio Fanshawe, con parecchi vapori da guerra e cannoniere, è partito, secondo si accerta, per Gibilterra, in conseguenza dell' atteggiamento della Spagna verso il Marocco. La squadra dell' ammiraglio Mundy verrà dalla Sicilia a raggiungerlo. Si accerta che la Commissione di difesa nazionale raccomanda l' uso delle batterie galleggianti come fortificazioni di costa. *(G. di Mil.)*

Londra 23 settembre.

Il *Morning Herald* assicura che le conferenze di Zurigo procedono favorevolmente; quel giornale aggiunge di credere che possano venire esattamente mantenute le cose pattuite a Villafranca. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 21 settembre.

Alla Borsa correva voce che si continuasse a trattare il progetto belgio di mediazione. *(FF. di V.)*

Parigi 21 settembre.

L' Imperatore dee ritornare dal 25 al 30. Il Re Leopoldo, il conte Walewski, il principe di Metternich rimarranno a Biarritz fino alla partenza di S. M. *(G. di Mil.)*

Parigi 22 settembre.

Leggesi nel *Times*: L' ammiraglio Jones fu nominato secondo comandante delle forze inglesi nella Cina e nelle Indie. Una parte della flotta destinata alla Cina è già partita. *(E. della B.)*

Parigi 23 settembre.

La *Patrie* afferma che, secondo un dispaccio giunto a Parigi, l' Arciduca Massimiliano sarebbe nominato governatore della Venezia, con poteri straordinarii. Un Congresso si adunerebbe a Bruselles sotto la presidenza del Re dei Belgi. Non si ha nessuna conferma, ufficiale o non ufficiale, dell' asserzione della *Patrie*. *(Idem.)*

Marsiglia 20 settembre.

Riceviamo notizie di Roma del 17. Il Papa è guarito, e dà numerose udienze. Egli si recherà in villeggiatura dopo il Concistoro del 26. Il Governo romano accolse favorevolmente la nota del *Moniteur* del 9. Le conferenze continuano tra il Cardinale Antonelli ed il sig. Grammont. Lettere particolari assicurano che le attribuzioni del Consiglio di Stato e della Consulta delle finanze verranno ampliate. Il Governo provvisorio di Toscana ha intimato al plenipotenziario del Granducato a Roma sgombrare il palazzo della Legazione entro tre giorni, sotto comminatoria del sequestro de' suoi beni particolari. *(I. B.)*

Berna 21 settembre.

Dopo un colloquio, avuto coi plenipotenziarii francesi, il commissario Desambrois ha spedito un corriere a Torino *(La Lomb.)*

Berna 21 settembre.

Scrivono da Zurigo esservi giunto un corriere da Vienna, latore d' istruzioni per compilare l' istrumento di pace, con tutti i documenti relativi alla cessione della Lombardia, senza parlare dei Ducati. Il trattato sarà sottoscritto fra pochi giorni. *(La Lomb.)*

Berna 22 settembre.

È qui arrivato il Principe Napoleone, con numeroso seguito, per recarsi a Zurigo. *(Corr. austr. lit.)*

Zurigo 22 settembre.

Il Governo sardo ha indirizzato una circolare alle Potenze, in cui vengono respinte come totalmente infondate le voci relative alla cessione della Savoia alla Francia. *(FF. di V.)*

Zurigo 22 settembre.

Ieri ebbe luogo una Conferenza fra gl' inviati francese e piemontese. *(Corr. austr. lit.)*

Carlsruhe 22 settembre.

Secondo la *Gazzetta di Carlsruhe*, seguì in Roma, nel 12 del mese, la ratifica d' ambe le parti del Concordato, che regola le condizioni della Chiesa cattolica in Baden. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 23 settembre.

L' Ufficio di polizia ha rifiutata l' approvazione degli Statuti del Comitato nazionale, il quale vuole ricorrere al Senato. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 21 settembre.

I Mori si sono ritirati da Ceuta: tutto è quieto in quei luoghi. Il duca di Montpensier offerse alla Regina i suoi servigi nella guerra contro Marocco. *(La Lomb.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 settembre.

(Ricevuto il 26, ore 10 min. 55 ant.)

Un Autografo Sovrano istituisce una Commissione immediata di natura legislativa, per ampie riforme nel sistema delle imposizioni dirette. Presidente della Commissione, è il conte Hartig; dirigente, il caposezione sig. Kalchberg; i membri verranno scelti tra' censiti de' diversi Dominii.

Zurigo 24 settembre. — Ieri ed oggi si tennero conferenze tra' sigg. Colloredo e Bourqueney.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 26 settembre.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	895 —
Azioni dell' Istituto di credito	213 —
CAMBI.	
Augusta	101 60
Londra	119 —
Zecchini imperiali	5 67 —

Borsa di Parigi del 22 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 69,10 —,—.
Quattro ½, 95.75 —,—
Az. st. fer. 551.
Credito mobile 795 — Lomb. 553.
Borsa di Londra del 21 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 ¾.

VARIETA'.

Il *Bulletin de l' Observatoire impérial* contiene la nota seguente intorno alle perturbazioni magnetiche osservate al cominciamento di questo mese:

« Giusta una lettera del R. P. Monte, Barnabita, le perturbazioni magnetiche del 2 settembre si manifestarono a Livorno colla medesima intensità come in altri punti numerosissimi dell' Europa.

« A Livorno il massimo di declinazione successe a 6 ore e mezzo della mattina, nell' ora medesima, in cui le osservazioni fatte a Parigi indicavano la maggior variazione nell' intensità della forza orizzontale.

« Il minimo di declinazione apparve a nove ore e mezzo della sera. La variazione diurna fu di cinquantadue minuti. »

Ne' precedenti bullettini, venne indicato l' influsso, che quelle perturbazioni esercitarono sugli apparati telegrafici. Il direttore della Stazione di Strasburgo trasmette su questo punto i seguenti ragguagli:

« Il 2 settembre, a quattro ore della mattina, s' incominciò a riconoscere su tutte le linee contatti, che, per un tempo più o meno lungo, secondo la lunghezza delle linee, si rinnovarono di momento in momento, fino alle tre e mezzo della sera. Le correnti determinate da que' contatti furono misurate colla bussola dei seni; essi ebbero frequentemente la medesima forza di quella comunemente usata pel servizio telegrafico. »

Una leggiadra giovinetta, miss Giulia Lawe, il cui padre è tenente colonnello del genio nell' esercito inglese, a Madras, ha pagato colla propria vita, dice il *Sun*, un istante di curiosità. La famiglia del tenentecolonnello dimora in Cork. Alcuni giorni fa, nel punto di partire per una gita di piacere, miss Lawe, vestita di stoffe leggiere, rigonfiate da un ampio crinolino, si recò nella cucina per vedere alcune conserve, che si riscaldavano su' fornelli. Ella si sollevò sulla punta de' piedi e allungò il collo di sopra a' vasti recipienti sotto a' quali c' era un' ardente brace. I nastri volanti del leggiero vestito toccarono la bocca di un fornello, rimasta aperta, e la fiamma s' apprese rapidamente a tutte le vesti di miss Lawe, la quale sollevò alte strida, gridò soccorso, ma troppo tardi fu udita, perchè la cuoca era uscita. Un servitore, il quale da una stanza lontana accorse nella cucina, fu impotente a darle valido aiuto. In quel punto entrò nella cucina la cuoca e la signora Lawe. Si potè spegner la fiamma, non senza che ognuno riportasse scottature più o meno gravi; ma la sventurata miss Lawe era troppo gravemente malconcia per isperare ancor di salvarla. Chiamati medici e chirurghi, essi ottennero soltanto di scemare le sofferenze della giovanetta, la quale non tardò a spirare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre. — Stava alle viste un brigantino.

Si è fatta una vendita d' olii di Susa a d.[i] 210 sc. 12. Grande movimento avemmo fino da sabato nelle pubbliche carte, anche pel miglioramento nel telegrafo della capitale. Il Prestito 1859 saliva in pretesa di 67, prezzo che si è verificato pel naz.; le Banconote da 85 ½ a ¾; i nuovi Napol. 95 ½ a ¾ in pretesa di 96. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		66	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	67	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		3 ½	

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	10
Sovrane	14	20	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	80	Crocioni	2	30
» in sorte	4	77	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	12	Colonnati	2	24
Doppie d' Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	32	27	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	75
» di Roma	6	96			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	2¾	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	83 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	83 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

Adria 24 settembre. — Pochi affari all' odierno nostro mercato. Frumenti sempre ben sostenuti da l. 16.50 a 19. Frumentoni fiacchi ed al solo dettaglio per consumo da l. 10.50 ad 11.25. Riso sostenuto: novarese da l. 38 a 45; cinese da l. 34 a 38. Avene da l. 7.75 ad 8. Fagiuoli bianchi da l. 16 a 16.50. Risone novarese da l. 16 a 18; cinese da l. 15.50 a 16.50.

Trieste 23 settembre. — Avemmo in questa ottava rilevanti transazioni in pubbliche carte e vivacità negli affari delle valute. Se la Borsa fu attiva, anche il commercio godeva d' un movimento abbastanza sodisfacente. Si è venduto un carico di caffè Rio, ed estesi acquisti vennero fatti nel S. Jago e S. Domingo. Sempre limitati gli affari degli zuccheri; il pepe Singapore si vendeva f. 30. Sviluppavasi qualche domanda nei cotoni. Le granaglie rimasero molto calme. Attività d' affari v' ebbe nelle frutta, nelle carrube di Puglia, nelle mandorle anche più, nei fichi di Smirne e nelle uve. Anche negli olii gli affari furono animati, i prezzi più fermi; le lane egualmente; negli spiriti, nelle gomme, nelle pelli, non hanno mancato le transazioni.

Londra 24 settembre (dispaccio telegr.) Cotoni 1/16 ad ⅛ più bassi. Middl. 6 ⅞, vend. 46,000. Zuccheri in miglior domanda e più fermi, venduti per porti inglesi quattro carichi Avana N. 8 ½ e 11 ½ da 22 ¾ a 25 ¼ per porti vicini; due Avana N. 10 ½ ad 11 da 24 ¾ a 26 ¼; uno Paraiba bruno a 18, ed uno Pernambuco bruno a 18. Caffè più fermo: Ceylan venduto per Trieste Eppo Hendrich 2898 regolar, e buono primo Rio a 50 per Londra; Stella 3300 buono primo a 50 ½ per Stoccolma; Soanon 2670 buono primo Rio a 51 ½ per porti vicini; Eleonore 2433 buono primo a circa 50. Sego per la fin d' anno 58 ½. Frumento calma ai prezzi di lunedì; avena più ferma; venduto frumento Berdianska 42 ½ per 492; frumentone Braila 26 ⅞ a 27 per 480; Galatz 29 ¼ p. 492. Vienna 12.20 a 30, Trieste 12 25 a 30. Consolid. 95 ⅝ a ¾.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 settembre 1859.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 sett.	6 a.	340''', 40	13°, 6	13°, 3	67	Nebbia	N. O.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 24 settembre alle 6. a. del 25: Temp. mass. + 18°, 6; » min. 13°, 5. Età della luna: giorni 28. Fase: —
	2 p.	340 , 70	18°, 4	16°, 8	69	Sereno	N. O.¹		6 pom. 6°	
	10 p.	340 , 62	15°, 4	14°, 8	74	Sereno	N. O.¹			
25 sett.	6 a.	340''', 60	14°, 4	13°, 7	70	Sereno	N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 25 settembre alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 19°, 8; » min. 13°, 7. Età della luna: giorni 29. Fase: —
	2 p.	340 , 50	19°, 5	12°, 3	70	Sereno	S. O.¹		6 pom. 6°	
	10 p.	340 , 62	16°, 3	15°, 9	70	Sereno	S. O.¹			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Ward Gugl., cap. ingl., alla Vittoria. — *Da Peschiera*: Provenzani cav. Gio., avv. pontificio. — *Da Trieste*: Newbold Laurence, ambi poss. amer., all' Europa. — *Da Milano*: Verron Tournet, poss. - Bucquet Paolo, poss. - Tassy Casimiro, ingegn. - Tassy Giulio, avv., tutti e quattro di Parigi - Caron Gio., poss. d' Aia - Michel Gugl., poss. ingl. - Caradeanti, poss. del Brasile, tutti e sette all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Haynes Roberto, poss. ingl. — Valenzuola Gio., poss. di Granata. — Meeus Ferdinando, neg. d' Anversa. — Caren Gio., poss. d' Aia. — *Per Bologna*: Du Beux Cesare, proc. gen. presso la Corte imp. di Rennes, uff. dell' Ordine imp. d' onore e commend. dell' Ordine reale dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Autram Amadeo, poss. francese.

Nel 25 settembre.

Arrivati da Verona i signori: de Cresosles co. Carlo, poss. franc. - Brun Adalberto, cap. d' artigl. di Danimarca, ambi all' Europa. — *Da Trieste*: Palmer F. W., cap. dell' armata amer. - Tupper Federico, avv. - Gaines W., poss., ambi amer. - Hèbert P. A., possid. di S.-t Louis d' America, tutti e quattro alla Ville. — Chetwynd Stapyton, poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano*: Ledeboer W. B., poss. del Macassar, all' Europa. — *Da Bergamo*: Scoles Gius., poss. ingl., al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Gadère Luigi, poss. di Parigi. — Davies, poss. ingl. — De Zorzi nob. Pano, avv. ionio. — *Per Firenze*: Essulivon L. - Bucknal E., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 settembre	Arrivati	540
	Partiti	702
Il 25 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Cassiano.*
Il 27, 28 e 29, in *S. Maria dei Derelitti* (vulgo *l' Ospedaletto.*)

SPETTACOLI. — *Lunedì 26 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Il padiglione delle mortelle.* — *Le miserie della vita.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Riabilitazione.* — *Il sogno di Enrichetta.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Ordinamento delle condizioni comunali. Rivista politica dell' Indépendance belge: missione del principe di Metternich; voci d' abboccamento de' due Sovrani; la congiura di Costantinopoli; la Cina; incertezza sulle sorti dell' Italia centrale.* — Impero d' Austria; *linea doganale di Peschiera. Movimento di personaggi. Congedi. Adolfo Bäuerle †. Udienza sovrana. Il barone di Wullerstorff. Sul movimento riformista in Germania.* — Stato Pontificio; *missione francese. Deputazione di Bologna a Torino. Movimento di truppe degl' insorti. Sentenza ritirata.* — Regno di Sardegna; *il conte Cavour. Voci d' accomodamenti.* — Regno delle Due Sicilie; *il principe Filangieri. Una smentita.* — Granducato di Toscana; *il generale Fanti. Promozione militare. Protesta degli Arcivescovi. Circolare del Granduca. Accademia della Crusca.* — Ducato di Modena; *sinistro.* — Ducato di Parma; *lo Statuto.* — Impero Ottomano; *strada ferrata. Prestito. Giornale. Agitazione de' Drusi. La peste. Notizie di Servia.* — Regno di Grecia; *il sig. Roque. Dono generoso. Incendio.* — Inghilterra; *svizzeri arrolati.* Nostro carteggio: *Consiglio ministeriale; le notizie della Cina; onore a Russell; notizie militari e navali.* — Francia; *circolare sulla stampa: osservazioni della Presse. Movimento di personaggi. Il campo di Chalons. Operosità navale.* Nostro carteggio: *speranze sulla libertà della stampa. Notizie d' Algeri.* — Germania, *Prussia: il movimento tedesco; opera artistica.* Baviera: Nostro carteggio: *Congresso cattolico a Friburgo.* America; *ostilità tra Buenos Ayres e la Confederazione argentina.* — Africa; *il conflitto ispano-marocchino.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

523

Rosa Gastaldis-Alborghetti.

Era figlia, era moglie, era madre. A trentasett' anni diede l'ultimo addio alla madre, al marito, ai figli. Povera Rosa! Schiantata dalla falce inesorabile, cadde rassegnata, fidente in Dio, da tutti compianta. Fu il modello delle spose; fu lo specchio d'ogni domestica virtù, arca di religione e carità.

Povera Rosa! Benchè anzi tempo inaridita, pure la tua memoria, olezzò soave ed irrefragabile, resterà perenne fra noi.

CARLO FRISACCO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22428. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduta deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 10 agosto 1859 N. 19475 per l'appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele per la durata d'anni nove, cioè dal 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868; si previene col presente che il giorno 1.° ottobre p. v. si terrà negli Ufficii della sottoscritta R. Intendenza un secondo esperimento sul dato fiscale di fior. 1195:25 corrispondente ad un'annata di canone e ferme le condizioni tutte portate dal suaccennato Avviso N. 19475.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 8079. AVVISO. (2. pubb.)

A partire dal 1.° ottobre 1859 si potrà anche nella corrispondenza interna austriaca, siccome già si pratica nella corrispondenza cogli Stati dell'unione postale austro-germanica, impostare lettere per espresso, cioè lettere che debbano essere consegnate al destinatario, appena giunta che sia la Posta nella rispettiva stazione postale, col mezzo di appositi inservienti o messi.

Tali lettere dovranno avere sull'indirizzo l'indicazione: *da rimettersi mediante espresso* ed essere munite della corrispondente marca ed anche raccomandate. Il mittente dovrà scrivere chiaramente ed esattamente a tergo della lettera il suo nome, la sua *condizione* ed *abitazione.* Pel ricapito di tali lettere nel luogo ove si trova l'Ufficio postale, che lo deve eseguire, si pagano per le ore diurne *quindici* soldi austriaci e per le ore notturne *trenta.*

Si dovrà pagare quest'ultima competenza allorchè nel periodo da 1.° ottobre a tutto aprile la lettera viene trasmessa dall'Ufficio postale di distribuzione affinchè se ne eseguisca il ricapito, *dopo le ore* 10 *pomeridiane* e *prima delle ore* 7 *antimeridiane,* e negli altri mesi *dopo le ore* 11 *pomeridiane* e *prima delle ore* 5 *antimeridiane.*

Pel ricapito di una lettera fuori del luogo dell'Ufficio postale di distribuzione si deve pagare la corrispondente mercede del messo ed un aumento fisso di *quindici* soldi austriaci.

Le suddette competenze possono pagarsi all'atto dell'impostazione, o se ne può assegnare il pagamento al destinatario.

Nel primo caso si calcola in un importo approssimativo la competenza da pagarsi pel ricapito della lettera secondo l'ora in cui essa probabilmente giungerà all'Ufficio postale di distribuzione, e secondo la mercede da darsi al messo in ragione della distanza dell'Ufficio postale dal luogo di destinazione.

In ogni caso l'impostante della lettera è garante delle competenze, di cui ora si tratta, in quanto non se ne possa ottenere dal destinatario il pagamento, e dovrà quindi, secondo le circostanze supplire a ciò che non venisse pagato.

All'opposto gli verrà restituito l'importo che avesse pagato di troppo all'atto dell'impostazione.

Le relative pretese però tanto della Cassa postale che della parte interessata si devono far valere al più tardi entro sei mesi da computarsi dal giorno, in cui venne impostata la relativa lettera per espresso.

Per le lettere, che si devono ricapitare fuori del luogo, ove si trova l'Ufficio postale di distribuzione, l'impostante nel caso che faccia assegnare al destinatario il pagamento delle competenze, dovrà depositare in denaro contante una corrispondente garanzia, che gli verrà restituita per intiero, qualora il destinatario sodisfi le dovute competenze.

Il che si porta a comune intelligenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 16 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,
ZANONI.

N. 8823. AVVISO. (2 pubb.)

Onde ovviare ad alcuni dubbi emersi intorno al modo di assicurare il chiudimento delle lettere raccomandate, si trova di ordinare che tutte le lettere raccomandate, siano esse dirette per l'interno o per gli Stati della Lega postale austro-germanica ed austro-italica, devono essere suggellate in modo che non si possa manometterne il contenuto senza lesione del loro suggello o dei suggelli che si trovano applicati nella sopra coperta.

Riguardo alle *coperte in croce* basterà un solo suggello ove questo cuopra esattamente tutte e quattro le punte e sia stato bene impresso.

Riguardo alle *coperte a lembo*, come s'intende da sè, almeno un suggello deve essere bene impresso tanto nella parte interna come nell'esterna.

Intorno al chiudimento delle lettere pel *Belgio* e per la *Francia* restano inalterate le relative prescrizioni portate dai fogli delle Ordinanze del 1852, vol. I a pag. 192, del 1857 a pag. 807, e del 1858 a pag. 113 e 432.

Il che si porta a comune intelligenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 16 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 10964. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. nella stanza di residenza di questa Presidenza si terrà l'esperimento d'asta pei lavori di riparazioni al tetto dell'edifizio ad uso dell'I. R. Ufficio delle Ipoteche ed Archivio notarile, nonchè di riparo alle ringhiere delle tre stanze di questo ultimo Ufficio, il tutto contemplato dal progetto 9 dicembre 1858 compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, ed alle condizioni espresse nel relativo Capitolato di appalto, con avvertenza che la delibera, salva sempre la Superiore approvazione, seguirà a favore del minor offerente partendo dal dato di fiorini 412:80 nuova valuta austriaca, e che ogni aspirante dovrà comprovare d'essere artiere od imprenditore di pubblici lavori coll'esibizione della relativa patente, od altro ricapito rilasciato da competente Dicastero e dovrà cautare la Stazione appaltante con un deposito di fiorini 40 in n. v. a.

Il presente sarà pubblicato nell'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 16 settembre 1859.
GREGORINA.

N. 17859. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio disegnatore di II classe, assistito dall'annuo soldo di fiorini 525 v. a.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire alla suddetta I. R. Direzione nelle vie regolari e non più tardi del giorno 25 ottobre p. v. le documentate loro istanze, comprovando in ispecie la loro attitudine nei lavori del disegno, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Venezia, 15 settembre 1859.

N. 22433. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto anche l'esperimento d'asta che era stato disposto pel giorno 10 corrente per la novennale affittanza del diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 11 ottobre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 200:55 v. a., e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primitivo Avviso 29 maggio a. c. N. 13490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 16729. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Monti Gaetano, d'anni 30, fabbricatore di crivelli, di Vicenza, ammogliato; Zausa Silvestro, d'anni 32, già guida di finanza, celibe, di Vicenza; Zausa Domenico, d'anni 30, di lui fratello, garzone caffettiere; Augusto Bernardo, di Giuseppe; Perin, d'anni 20, di Castegnero, Distretto di Barbarano; Croato Stefano, del vivente Giuseppe, d'anni 16, studente ginnasiale, di Vicenza; Bacco Agostino, d'anni 17, studente, come sopra; Marchetti Scipione, d'anni 16, del vivente Giuseppe, fratello del dottor fisico Marchetti Domenico, d'anni 25, evaso egli pure all'estero clandestinamente fino dal 20 luglio p. p.; Bettini Bonaventura, d'anni 16, calzolaio, di Vicenza; Broglia Antonio, d'anni 27, medico di Vicenza, siensi illegalmente recati all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 5108. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 10 ottobre a. c. alle ore 11 antim. sarà esperimentata nella Sala di Consiglio di quest'I. R. Arsenale marittimo una pubblica asta mediante offerte in iscritto, onde deliberare al miglior offerente la fornitura della pegola cotta di Vallona occorrente all'I. R. Marina di guerra per l'anno 1860.

Le offerte suggellate a fuoco e corredate dall'avallo di fiorini 200 moneta austr. devono essere presentate 24 ore prima del giorno d'asta al protocollo dell'Intendenza dell'Arsenale.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso la prefata Intendenza ed altri Uffici pubblici di Venezia, Trieste e Pola.

Venezia, 20 settembre 1859.

N. 1698. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 735, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto o ad altro eguale con pari soldo presso altra Ricevitoria principale di confine nella Provincia di Venezia, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità o prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 16 ottobre 1859, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 17 settembre 1859.

N. 17082. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Volendosi procedere all'appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori di cartolaio ad uso degli II. RR. Ufficii e Stabilimenti pubblici residenti nel veneto Dominio e nella Provincia di Mantova, e non dotati d'assegno fisso, si avvertono coloro che intendessero aspirarvi, che nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore 12 mer., ed ove occorra, anche nei successivi, si terrà pubblica asta presso l'Economato centrale di finanza in Venezia, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno 1.° novembre 1859 e sarà duraturo per tre anni, cioè a tutto 31 ottobre 1862, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del Capitolato.

2. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e cartolai patentati di conosciuta probità e che avranno comprovato d'aver fabbrica o negozio di carta e d'essere assolutamente idonei a sostenere la fornitura, e che sotto ogni altro rapporto potessero considerarsi meritevoli della confidenza dell'I. R. Amministrazione.

A questo effetto ogni aspirante dovrà prodursi all'asta munito d'un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale che comprovi gli estremi suesposti.

3. L'asta dovrà essere garantita con un deposito di fior. 1000 v. a. in denaro sonante, in Obbligazioni del Monte lombardo-veneto, in Obbligazioni di Stato austriache, in Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, purchè sieno libere da ogni vincolo, il di cui valore però verrà ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

Questo deposito dovrà essere effettuato previamente nell'I. R. Cassa principale in Venezia, in guisa che ogni aspirante possa prodursi all'esperimento colla prova d'aver adempiuto a tale condizione.

4. I prezzi sui quali verrà aperta l'asta si desumono dalle qui sottoposte due Descrizioni.

I relativi campioni, come pure il Capitolato normale, saranno ostensibili dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom., esclusi i giorni festivi, presso il suddetto Economato centrale in Venezia.

5. Il deliberatario dovrà dichiarare il proprio domicilio in Venezia, e qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegare persona domiciliata in Venezia, munita di regolare mandato, alla quale possano essere dirette le ricevute od intimazioni delle Autorità nello stesso modo come se fossero ad esso aspirante personalmente dirette e consegnate e col medesimo effetto.

6. La delibera e la fornitura seguiranno in base e sotto l'osservanza del Capitolato predetto, il quale sarà firmato dal deliberatario, in un al presente Avviso, al processo verbale d'asta ed ai campioni.

7. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie, a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2658.

8. Seguita la delibera, saranno fatti restituire i depositi d'asta; quello però del miglior offerente verrà trattenuto, e sarà restituito dopo approvata la delibera, prestata ed accettata la cauzione.

9. Approvata la delibera, non prestandosi il deliberatario a dare in regola la cauzione di fior. 3000 v. a., fissata dal Capitolato, e nel termine di giorni otto da essi pure fissato, perderà per patto espresso il deposito fatto all'asta, potrà essere dichiarato decaduto dall'appalto, si potranno far nuovi esperimenti d'asta e deliberare l'appalto a qualunque prezzo, o provvedere al servigio in via economica; e sarà poi tenuto il deliberatario di risarcire l'I. R. Amministrazione d'ogni maggiore spesa che avesse a sostenere in confronto di quella che sarebbe risultata, se gli avesse mantenuta l'offerta.

Descrizione A, dimostrante le varie qualità e dimensioni della carta da fornirsi, ed i prezzi sui quali viene aperta l'asta.

Carta con colla, bianca.

1. Imperiale della dimensione di centimetri da 55.57 ad 80.81. Prezzo fiscale fior. 15:40 per ogni risma di 500 fogli.
2. Sotto imperiale, da 51.53 a 74.76. Prezzo fiscale fiorini 12:25 per 500 fogli.
3. Reale, da 47.49 a 65.67. Prezzo fiscale fior. 8:40 per 500 fogli.
4. Mezzana, da 40.45 a 59.61. Prezzo fiscale fior. 6:30 per 500 fogli.
5. Tre lune, da 34.35 a 49.50. Prezzo fiscale fior. 4:20 per 500 fogli.
6. Leone fioretto, da 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale fiorini 3:67 per 480 fogli.
7. Leone del Corno, da 37.38 a 50.51 Prezzo fiscale fior. 2:10 per 480 fogli.
8. Leone da bollo, da 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale fior. 3:15 per 480 fogli.
9. Tre cappelli, da 33.34 a 45.46. Prezzo fiscale fior. 2:45 per 480 fogli.
10. Comune, da 30 a 42.43. Prezzo fiscale fior. 2:01 per 480 fogli.

Con colla, da concetto

11. Leone, da 36.37 a 49.50. Prezzo fiscale fior. 2:53 per 480 fogli.
12. Tre cappelli, da 33.34 a 45.46. Prezzo fiscale fior. 2:01 per 480 fogli.
13. Comune, da 30 a 42.43. Prezzo fiscale fior. 1:75 per 480 fogli.

Velina, con colla.

14. Velina sopraffina glacée, da 35 a 47. Prezzo fiscale fior. 4:90 per 450 fogli.
15. Mezzanetta velina bianca, da 36 a 50.52. Prezzo fiscale fior. 4:20 per 450 fogli.
16. Mezzanetta velina cerulea, da 36 a 50.52. Prezzo fiscale fior. 4:20 per 450 fogli.

Fabbricata a macchina.

17. Mezzana, da 43.45 a 59.61. Prezzo fiscale fior. 5:60 per 500 fogli.
18. Leone, da 36.37 a 49.50. Prezzo fiscale fior. 3:15 per 500 fogli.
19. Tre Cappelli, da 33.34 a 45.46. Prezzo fiscale fior. 2:45 per 500 fogli.

Da involti, da pacchi, cartoni e cartoncini.

20. Imperiale da pacchi, da 56.58 ad 81.83. Prezzo fiscale fior. 7:70 per ogni 500 fogli.
21. Imperiale celeste, da 56.58 ad 81.83. Prezzo fiscale fior. 8:40 per 500 fogli.
22. Imperiale bianca, da 56.57 ad 81.83. Prezzo fiscale fior. 11:20 per 500 fogli.
23. Reale manganer da pacchi, da 45.47 a 62.64. Prezzo fiscale fior. 4:55 per 500 fogli.
24. Reale manganer celeste, da 47.48 a 65.67. Prezzo fiscale fior. 10:50 per 500 fogli.
25. Leone cerulea, da 36.37 a 49.50. Prezzo fiscale fiorini 2:62 per ogni 500 fogli.
26. Cartoni grossi refilati di qualsiasi grandezza, per libbra sottile veneta. Prezzo fiscale soldi 24.
27. Cartoncini bianchi per fascicoli d'archivio, da 40 a 56. Prezzo fiscale fior. 21 per ogni 500.

Senza colla.

28. Reale, da 45.57 a 62.64. Prezzo fiscale fior. 3:85 per 500 fogli.
29. Mezzana, da 41.43 a 57.58. Prezzo fiscale fior. 3:50 per 500 fogli.
30. Leone, da 36.38 a 48.49. Prezzo fiscale fior. 2:27 per 500 fogli.
31. Asciugante, da 30.31 a 40.42. Prezzo fiscale fior. 1:05 per 500 fogli.

Altre qualità.

32. Da disegno, da 62 ad 80. Prezzo fiscale fior. 21 per 500 fogli.
33. Columbiè da lucidi Pelure, da 48 a 60. Prezzo fiscale fior. 7:70 per 500 fogli.
34. Di Francia per autografia, da 60 a 90. Prezzo fiscale fior. 10:50 per 500 fogli.

Descrizione B, dimostrante i varii lavori da cartolaio per uso degli Uffizii, ed i prezzi fiscali per base dell'asta.

Lavori da cartolaio.

1. Busta a forma di libro con uno o più cartelli indicativi e cordella verde di lino per contenere le carte di formato reale, per ciascheduna soldi 59.
2. Simile, idem carta mezzana, soldi 51.
3. Simile, idem carta leone tre lune soldi 29.
4. Simile, idem carta tre cappelli comune, soldi 22.
5. Simile a forma di cassetta con ganzi d'ottone o con cordelle, tanto se fosse costruita di solo legno d'abete, coperto di carta, come se fosse in cartone e legno, con cartelli indicativi, per contenere le carte di formato reale, per ognuna soldi 73.
6. Simile, idem mezzana, soldi 59.
7. Simile, idem leone, tre lune, tre cappelli, ec. soldi 44.
8. Cartone da tavolo coperto di carta colorata nera con orlatura in carta di colore di forma imperiale da centim. 55 a centim. 80, per ognuno soldi 51.
9. Simile di forma reale da centim. 46 a centim 65, ognuno, soldi 37.
10. Cartoni grossi con cartelli indicativi (detti filze) per contenere la carta reale e mezzana, per ogni due cartoni soldi 22.
11. Simile, idem tre lune, leone, tre cappelli, ec. soldi 17.
12. Simile, idem comune, soldi 12.
13. Cassetta di legno coperta di carta colorata e bianca, così detta da magazzino da tavolo grande, per ognuna soldi 73.
14. Simile piccola, per ognuna soldi 44.
15. Rigatura a pettine sulla carta dei campioni descritti nella Tabella *A* al N. 1, 2, 3, 4, 17, per ogni 100 fogli diritto e rovescio soldi 35.
16. Simile dal N. 5 al 16, 18 e 19, soldi 22.

NB. Se venissero ordinate nel medesimo foglio, oltre le trasversali anche delle linee perpendicolari a foggia di finche o rigature a croce, in tal caso il prezzo da corrispondersi sarà aumentato della metà di quello calcolato per la rigatura ordinaria trasversale.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 13 settembre 1859.
L'I. R. Segretario, VENDRAMIN.

AVVISI DIVERSI.

N. 1421. 464

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Sistemato, in seguito al delegatizio Decreto 27 luglio p. p., N 7790-1112, il servizio sanitario del Comune di Feltre, sulle norme del nuovo Statuto, si apre il concorso, a tutto il mese di settembre p. v., ai posti di medico-chirurgo comunale, qui in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo municipale, entro il termine sopra indicato, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico, riportati in una delle Università dell'Impero;
d) Prova della lodevole pratica nell'esercizio della professione, voluta dagli articoli 6, 19 e 20 dello Statuto;
e) Altri documenti ritenuti favorevoli ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

I diritti ed i doveri dell'esercente si desumono dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle relative istruzioni.

Feltre, 27 agosto 1859.
Il Podestà, CARNIELO.
L'Assessore, Bovio — *Il Segretario,* Rossi.

Comune	Circondarii	Onorario F.	Onorario S.	Indennizzo pel cavallo F.	Indennizzo pel cavallo S.	Residenza	popolazione
Feltre	I. Città e Borghi . . .	600	—	—	—	Feltre	3300
	II. Circondario esterno della città, Croci, Sanzan, Villaga, Jomo, Mugnai, Farra, S. Anna, Cart basso .	600	—	—	—		2250
	III. Ex Comune di Zermen	600	—	100	—		2180
	IV. Ex Comune di Villabrana	600	—	100	—		2840

N. 1588 4 II. 522

Provincia di Padova
Distretto e Comune di Conselve.

Rimasto vacante questo posto di maestra elementare, avente l'assegno annuo di fior. 175, con diritto a pensione, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 ottobre p. v.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate:
a) Della fede di nascita;
b) Del certificato d'idoneità fisica;
c) Dell'atto di abilitazione all'insegnamento;
d) Della tabella dei servigi prestati, e degli studi percorsi.

La nomina spetta a questo Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletta dovrà domiciliare in questo Capoluogo, osservare esattamente le prescrizioni del Regolamento scolastico, ed ogni altra relativa.

Conselve, 17 settembre 1859.
I Deputati { L. TOSI. G. TOFFANO. G. dott. PIACENTINI.
Il Segretario, P. Grolla.

N. 1194 VII. 510

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
Comune di Albaredo.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA

Che a tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, in calce descritte.

Gli obblighi e documenti da prodursi, sono i medesimi che per le altre Condotte.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 10 settembre 1859.

La Deputazione { BRUNATI. ROSSI. BRUNELLI.
Il Segretario, Scevaroli.

Nel Comune di Albaredo, Condotta di Albaredo, con popolazione di N. 2613, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 1,500, lo stipendio annuo è di fiorini 525 v. a.

Nel Comune di Albaredo, Condotta di Coriano, con popolazione di N. 1,200, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza N. 800, lo stipendio annuo è di fior. 385 v. a.

Il paese è in riva all'Adige, e le strade sono in buona manutenzione a ghiaia ed a sabbia.

N. 5869. 517

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda
L'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda
AVVISA

Essere, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori, descritte qui in calce; e che quindi gli aspiranti dovranno entro al termine sovraindicato, produrre la propria istanza a questo protocollo commissariale corredandola:

a) Del decreto di abilitazione all'insegnamento;
b) Della fede di nascita;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del medico attestato di sua fisica costituzione;
e) Del discesso dell'ordinariato Diocesano, in quanto l'aspirante fosse sacerdote d'altra Diocesi.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la superiore approvazione.

Ceneda, 8 settembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, ZOLDAN.

Scuola nel Comune di Lago, coll'onorario annuo di austriache lire 400.

Gli onorarii di contro furono approvati dal governativo Decreto 18 luglio 1823, N. 25623-5315.

N. 5882 IX. 485

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Ponzano, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto perentorio termine, a questo protocollo l'istanza di concorso corredata dei soliti documenti, oltre che di un certificato d'avere fatta una lodevole pratica biennale, in un pubblico spedale dell'Impero.

L'onorario è di fior. 400 v. a., e di fior. 75, per l'indennizzo della spesa.

La Condotta è posta al piano, con buone strade, la nomina è del Convocato, e l'eletto non è confermato al posto che dopo sei anni di prova, osservate le pratiche cui l'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858.

Treviso 1.° settembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, DURONI.

521

La Comunità illirica in Trieste rende noto, in relazione al suo programma di concorso 1.° ottobre 1858, che per la nuova Chiesa che divisò di erigere, l'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, pregata di pronunciare il suo giudizio sovra i progetti presentati, trovò di dare la preferenza ad unanimità di voti, al progetto contrassegnato *A Ω*, di cui è autore l'architetto sig. Carlo Maciachini, di Milano.

Aggiudicato quindi allo stesso il premio fissato nel succitato programma, vengono invitati i signori artisti-concorrenti a ritirare i loro progetti, verso restituzione della ricevuta rilasciata dalla Comunità all'atto della consegna.

DICHIARAZIONE. 505

Revochiamo colla presente, che intendiamo abbia effetto come fatta dinanzi pubblico notaio, la procura che abbiamo rilasciato all'ex nostro agente Pietro Moro, in data 12 agosto 1858, con facoltà di sostituire, transigere, nominare avvocati, rappresentarsi presso le Autorità amministrative e giudiziarie nelle liti, in confronto dei nostri affittuali e contribuenti qualsiansi, nonchè riscuotere le pigioni delle nostre case, ed esazioni soggette all'amministrazione da lui tenuta.

Ed abbiamo pure per invalido e perento qualunque altro mandato, che in causa qualsiasi fosse stato da noi al Moro rilasciato dopo il 12 agosto anno suddetto. Per cui ogni ulteriore operato per parte del Moro, e di altri rappresentanti aventi causa dal Moro avrassi da noi per irrito e nullo.

Contessa CECILIA QUERINI, Zeno.
Conte PIETRO ZENO, fu Alessandro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6747. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 ottobre, 30 novembre e 29 dicembre 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, e nella Sala di residenza di questo I. R. Tribunale, sopra istanza delli Gaspare e Domenica coniugi Salvadori di Udine, contro Odorico fu Odorico Bearzi pure di Udine, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita della Casa qui in calce descritta, e di cui il Protocollo di stima 30 p. p giugno, N. 6345-59, che potrà ispezionarsi a richiesta d'ogni interessato, presso quest'Uffizio di Registratura, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di A. Fior. 4900, e nel terzo a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti e prenotati sul detto fondo.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo danaro sonante a tariffa del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo danaro sonante come sopra, il residuo prezzo nella Cassa di questo Imp. R. Tribunale.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le spese, la tassa di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte relative al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione.

Casa situata in questa Città al civico N. 461, descritta nella mappa del Censo provvisorio ai NN. 1400 sub. 1 e 1401, ed in quella del Censo stabile al N. 1790.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 settembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 5697. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica all'assente e di ignota dimora Pacifico Doglia, negoziante era di Trieste, che con istanza per cessione di beni prodotta da Giovanni Zanchetta del fu Giacomo di Pojana Maggiore di questo Distretto, venne prefisso il dì 6 p. v. ottobre, per versare su' benefizii legali, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato, a di lui pericolo e spese, questo dott. sig. Carlo Giacometti.

Viene quindi eccitato esso sig. Pacifico Doglia, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od instituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 3 agosto 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 2764. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Braga era cursore di questa Pretura, ed ora assente d'ignota dimora, che a questa Pretura fu prodotta una petizione in suo confronto dal reverendo don Giacomo Costa, per pagamento di a. L. 700 ed accessorii, in base all'obbligazione 21 aprile 1858, e che sopra questa petizione fu indetta l'udienza del giorno 12 ottobre p. v., alle ore 9 ant. pel contraddittorio, sotto le avvertenze de' §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1858, destinandosi all'uopo questo avv. d.r Girolamo Zanuso in curatore di esso assente affinchè lo rappresenti in questa causa.

Dovrà pertanto esso impetito fornire al nominatogli curatore tutte le nozioni necessarie ed opportune per la difesa, o nominare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti, mentre in difetto attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte mediante Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 12 agosto 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Gennari.

N. 4724. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza della Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale di Palma, rappresentato in Giudizio dall'avv. Putelli, ha prefisso il giorno 13 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario delegato nella residenza pretoriale per la vendita della casa sottodescritta situata in Palma, di ragione dell'esecutato Giuseppe del fu Giuseppe Toniutti, minore rappresentato dalla madre Rosa Simonutti-Toniutti di Palma, stimata austr. L. 16008, pari a fiorini 5602:80 val. austr. come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufizio di Spedizione.

La vendita procederà alle condizioni espresse nell'Editto 4 aprile 1859, N. 1746, 1849 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai fogli NN. 98, 99 e 100 a. c.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega e corte in Palma, Borgo Marittimo, al civico N. 63, nel Censo stabile al Numero 536, per censuarie pertiche 0.39, rendita austr. L. 287:03, esclusa perciò la porzione del detto N. 536, della corte assegnata al N. 537, per centesimi censuari 0.01, rendita L. 3.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Palma, 31 agosto 1859.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 2400. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che, nei giorni 18 e 25 ottobre ed 8 novembre pr. venturi, dalle ore 10 ant. alle 12 merid, nella propria residenza saranno tenuti gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti, pignorati sulle istanze di Carlo Martino Pasqualini, di Portogruaro, a Gio. Rosani, di Villanova, stati giudizialmente stimati in a. L. 13,569:60, di cui il protocollo in atti, rimanendo libero ad ognuno di averne ispezione, sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili di cui si tratta, saranno venduti come sono sotto descritti, e non verranno deliberati che a prezzo eguale e superiore alla stima.

II. Ciascun aspirante ad eccezione dell'esecutante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita, e tale deposito trattenuto al deliberatario, per versarlo ne' Giudiziali depositi, e sarà restituito a tutti gli altri che lo avessero fatto.

III. Chiunque rimarrà deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà sul momento pagare al delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro giorni 15 dalla medesima depositare in Giudizio l'altra metà.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto il prezzo della delibera, dovranno esser pagati in moneta austriaca avente corso legale colla Lira austriaca, come valore di stima, esclusa la carta monetata o surrogato, anche in corso legale.

V. L'esecutante subito dopo la delibera o chiunque altro deliberatario, dopo pagato l'intiero prezzo, potranno domandare al giudice l'immissione in possesso e l'aggiudicazione della quota degli stabili comprati.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo nelle forme stabilite, sarà in facoltà dell'esecutante ed anche degli esecutati, di chiedere il reincanto degli immobili venduti, a tutte spese, rischio, pericolo e danno del deliberatario moroso, rimanendo a garanzia di tutto ciò, a favore degli aventi diritto, la somma versata nel giorno dell'asta, ed il credito stesso dell'esecutante, se egli stesso mancasse a qualche obbligo.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti la cosa acquistata, dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute le rendite.

VIII. Le spese del deposito del prezzo pel decreto d'immissione in possesso, per la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Possesso 1.°

A. — Appezzamento di terreno ubicato a S. Giov. di Motta, loco detto Cornè, lavorato a mezzadria dal colono Cuzzolin Luigi, in mappa distinto

al N. 785, A. A. V., di pertiche 7.24, rendita L. 16:36,
al N. 786, prato, di pertiche 5.62, rendita L. 6:97,
al N. 2713, prato, di pert. 1.08, rendita L. 1:30,
Totale pertiche 13.94, rendita L. 24:63;

Fra i confini a levante Gorgato Pietro ed eredi Ortica prete Gio. Batt., a mezzodì Revedin e Gorgato suddetto, a ponente e tramontana fiume Livenza ed eredi Ortica.

Il tutto stimato L. 914:60.

B. — Terreno situato in vicinanza al suddetto lavorato a metadia da Cuzzolin, in mappa distinto coi

N. 780, A. A. V., di pertiche 23.60, rendita L. 52:39,
N. 781, prato, di pertiche 8.10, rendita L. 9:64,
N. 783, prato, di pertiche 8.15, rendita L. 9:70,
Totale pertiche 39.85, rendita L. 71:73;

Tra i confini a levante eredi Ortica fu Gio. Batt., Sotti Carlo e Revedin conte Luigi, a mezzodì Sotti Carlo, a ponente stradella consortiva, Parpinelli, Saccomani Francesca, Gorgato Pietro ed eredi Ortica suddetto, a tramontana questa ragione col possesso primo, Parpinelli Saccomani suddetto e Gorgato Pietro.

Stimato L. 3989:20.

C. — Appezzamento in prossimità al suddetto, lavorato a metadia da Cuzzolin Luigi, intermediato dalla strada comunale detta della Croce, con sopra esposta casa colonica, ai

N. 601, prato, di pertiche 4.15, rendita L. 5:06,
N. 607, A. A. V., di pertiche 32.60, rendita L. 75:68,
N. 608, casa colonica, di pert. 1.60, rendita L. 20:16,
N. 609, orto, di pert. 1.20, rendita L. 4:68,
N. 3117, A. A. V., di pertiche 12, rendita L. 27:86,
Totale pertiche 51.55, rendita L. 133:64.

Fra i confini a levante Sotti Carlo, Revedin co. Luigi e Sotti Maria, a mezzodì strada comunale della Croce e di Cornè, a ponente Revedin mediante strada consortiva in parte, a tramontana Sotti Carlo, eredi Ortica e strada comunale.

Il tutto stimato L. 6273:20.

D. — Appezzamento di terreno in vicinanza al precedente, lavorato dal suddetto Cuzzolin, in mappa al N. 597, A. A. V., di pertiche censuarie 26.70, e colla rendita di L. 37:11; fra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Toninello fratelli di Antonio ed eredi Ortica, a ponente eredi Ortica e Revedin, a tramontana Toninello suddetto.

Stimato L. 2392:60.

I suddetti quattro appezzamenti compongono una campagna aratoria arborata e vitata con gelsi e prato, il tutto lavorato a mezzadria dal suddetto Cuzzolin Luigi.

Totale valore di stima austr. L. 13,569:60.

Il presente sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e Comunale.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 6 settembre 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 6081. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 ottobre 1859, dalle ore 9 ant. alle due pom., nel locale di residenza della R. Pretura in Thiene avrà luogo il terzo esperimento di asta degl'immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale Girolamo Buzzolan di Thiene, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad austr. Lire 5089:17, pari a fior. 1781:20 val. austr.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima, cioè fiorini 178:12, dal qual obbligo vengono dispensati i soli creditori inscritti. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in Ditta propria, pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo di imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito, l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopochè tale adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del Decreto di aggiudicazione.

IX. Il prezzo, o residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto nel dì in cui passerà in giudicato il finale riparto della massa concorsuale, mediante giudiziale deposito, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Reg. Giud.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, ed istanza per aggiudicazione ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili che si pongono in vendita.

Pert. metr. 0.67, zero, centesimi sessantasette a suolo di casa con corte ed orto, posto in Thiene, in contrada Codalunga, censito in mappa stabile ai NN. 1732 1733, colla rendita complessiva di L. 41:64, ed in quella provvisoria al N. 130; confina a levante fratelli Rossi, a mezzodì strada detta Codalunga, a ponente Toldo Giovanni e De Muri dott. Giuseppe ed a tramontana De Muri suddetto. Stimato a. L. 5089:17, pari a Fior. 1781:20, v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, li 14 settembre 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, All.

(*Segue il Supplimento, N. 27*).

ATTI UFFIZIALI.

N. 15770. **EDITTO.** (2. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal suo posto e passato all'estero il praticante di concetto di questa I. R. Delegazione provinciale, Sig. Francesco Doni, viene egli diffidato a restituirsi alle sue incumbenze od a produrre le proprie giustificazioni entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le comminatorie che scorso infruttuosamente il detto termine verrà egli dimesso dal suo posto, giusta la veneratissima Sovrana Risoluzione 22 giugno 1835, notificata colla Circolare governativa 3 settembre detto anno N. 31185-2034, oltre di che sarà proceduto in confronto del nominato Doni, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, per la illegittima di lui assenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 31 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 15466. **EDITTO.** (2. pubb.)

Giovanni Andreasi, assistente di Ragioneria presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, ha abbandonato il proprio posto nè si conosce l'attuale sua dimora.

D'ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia abbassato con Dispaccio 27 aprile 1859 N. 15998-3440 viene invitato a presentarsi a quest'I. R. Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla prima inscrizione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza e sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione del servigio e coll'intero decadimento del proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 6 settembre 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 9300. **EDITTO.** (2. pubb.)

Assentatisi dal Distretto di Adria e dalla loro patria senza alcun ricapito di viaggio:
Gobbatto Ferdinando fu Domenico, sarto, d'anni 19;
Scarpa Antonio di Agostino, possidente, d'anni 25;
Bonati Giulio di Giuseppe, possidente, d'anni 18;
Bonati Pietro di Vincenzo, possidente, d'anni 26,
Piva Abele di Giovanni, industriante, d'anni 18;
Crepaldi Luigi di Pasqua, civile, d'anni 18;
Tumiati Carlo di Pietro, calzolaio, d'anni 18;
Bordin Stefano fu Domenico, industriante, d'anni 23;
Cavallin Basilio fu Natale, negoziante, d'anni 43;
Pegolin Pietro fu Giuseppe, possidente, d'anni 36;
Nob. Lodovico Tretti fu dott. Giuseppe, poss., d'anni 22;
Ravenna Carlo di Felice, possidente, d'anni 26;
Gambaro Bonifacio Desiderio fu Luigi, calzolaio, d'anni 20;
Ortore Giuseppe Antonio di Giuseppe, possidente, d'anni 20;
Casellato Agostino di Giuseppe, sarto, d'anni 20;
Sarto Giuseppe di Alessando, merciaio, d'anni 19;
Cavallin Domenico di Luigi, industriante, d'anni 26;
Vianello Giovanni fu Francesco, negoziante, d'anni 21;
Vianello Fortunato fu Francesco, negoziante, d'anni 18;
Forza Bellino di Giovanni, barbitonsore, d'anni 18;
Cacciatori Paolo di Pietro, barbitonsore, d'anni 18;
Toffoli Giuseppe, pasticciere, d'anni 23;
Campanella Gaetano di Antonio, orefice, d'anni 19;
Franzoso Pietro di Domenico, calzolaio, d'anni 22;
Boccato Giacomo di Angelo, calzolaio, d'anni 29;
Guarnieri Vincenzo fu Gius., agente di negozio, d'anni 22;
Raule Alessandro fu Ferdinando, meccanico, d'anni 24;
Biasioli Giovanni fu Sante, facchino, d'anni 24;
Biasioli Girolamo di Antonio, pittore, d'anni 24;
Prosdocimi Paolo di Antonio, caffettiere, d'anni 19;
Dainese Felice di Luigi, calzolaio, d'anni 24;
Dainese Demetrio di Luigi, sarto, d'anni 21;
Gallo Antonio fu Gio. Batt., cameriere, d'anni 23;
Goggia Lorenzo di Angelo, industriante, d'anni 18;
Biasioli Gaetano del fu Giovanni, industriante, d'anni 18;
Ferro Giovanni Battista fu Pietro, d'anni 30,
sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 5 settembre 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 16025. **EDITTO.** (2. pubb.)

Visti gli Editti 12 e 19 aprile p. p., coi quali si richiamano Stella Innocente fu Gio., di Arsiero, e Trevisan Vito di Vito, di Sanvito, a comparire entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione prov., per giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832,

Visto che nel termine prefisso nè lo Stella nè il Trevisan si presentarono nè giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente la loro assenza,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e*, capitolo IX di essa Patente, li dichiara colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25, ed al doppio, qualora l'assenza illegale venisse per fatto proprio a prolungarsi di altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

N. 143. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando che Eugenio Gorni, accessista presso questo I. R. Tribunale provinciale, abbandonò arbitrariamente il proprio posto sino dal fine di luglio 1859, e trovasi assente di ignota dimora.

Viene esso Gorni diffidato di comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con minaccia di perdere l'impiego, non giustificando questa arbitraria assenza, e di essere dimesso dal servigio dello Stato con perdita del soldo, e ciò a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata dall'I. R. Governo lombardo con la Circolare 27 agosto 1835 N. 28342, nonchè del § 71 e relativi della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 4 settembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 24938. **EDITTO.** (2. pubb.)

Il primo controllore dell'I. R. Dogana principale della Salute, sig. Giacomo Volpi, trovasi assente dal proprio Ufficio senza legale autorizzazione.

In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare Governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto entro il termine di giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 settembre 1859.
F. GRASSI.

N. 467. **EDITTO.** (2. pubb.)

A senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 sett. successivo N. 31185-2034, si diffida il sig. Ignazio Martini, alunno di concetto presso questa Intendenza a presentarsi entro il perentorio termine di giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della dimissione dall'impiego, avendo lo stesso abbandonato il suo posto di interinale dirigente l'I. R. Ufficio di commisurazione in Chioggia, senza lasciar traccia dell'attuale suo domicilio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 settembre 1859.
F. GRASSI.

N. 16375. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando che Lotto Giuseppe di Antonio, merciaio, d'anni 22; Gaspari Gio. Battista di Giovanni, d'anni 18; Gaspari Angelo, d'anni 18, di Giovanni, tipografo; Meneghini Ferdinando-Domenico fu Paolo industriante, di 22, di Lonigo; e Manea Giuseppe, di Vincenzo, di Vicenza, si allontanarono arbitrariamente da quella città per recarsi all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. ed a presentarsi entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi sulla loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 settembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 10993. **EDITTO.** (2. pubb.)

Essendosi, da qualche tempo, allontanato dagli II. RR. Stati austriaci l'alunno d'Ufficio, addetto a questa Intendenza, Enrico Rovere, abbandonando in tal modo arbitrariamente il suo posto, il medesimo viene diffidato a comparire in Ufficio entro il termine di tre settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e a giustificarsi sulla arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non prestando obbedienza alla diffida egli verrebbe dimesso dal pubblico servigio, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 16924. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando dagli atti che Giuseppe Resini, di Valsanzibio, in Comune di Galzignano, Distretto di Monselice, era guardia di finanza, si è allontanato, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama esso Resini a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 settembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

EDITTO. (2. pubb.)

Carlo Messa, ufficiale saggiatore presso quest'Ufficio di garanzia, assentatosi da Mantova, in seguito a permesso dell'I. R. Prefettura delle finanze in Milano, non ebbe finora a far ritorno al suo posto. Ignorandosi il luogo dell'attuale suo domicilio, in obbedienza al Superiore incarico, lo si diffida a presentarsi presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 21 giugno 1855, colla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento del suo posto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 12 settembre 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 470. **EDITTO.** (2. pubb.)

L'alunno d'Ufficio presso questa Intendenza, Pietro Berengo, trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'Ufficio senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale sua dimora. In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto o a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 settembre 1859.
F. GRASSI.

N. 3866. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando che l'aggiunto di concetto Baggi Fortunato, addetto all'I. R. Commissariato di polizia in Treviso, non siasi ancora restituito da Lodi, ove s'attrovava in permesso, al suo posto, viene d'ordine superiore diffidato a farvi ritorno entro il periodo di tre settimane decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, che non comparendo, verrà proceduto in di lui confronto a tenore della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla destituzione dall'impiego.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 12 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore, STRAUB.

N. 15396. **EDITTO.** (3. pubb.)

Visti gli Editti 16 e 29 p. p. aprile, coi quali Morini Giustino di Giuseppe, Morini Antonio di Giuseppe, Pomello Alvise fu Marco, Pasqualigo Cristoforo fu Marc'Antonio, e Rezzadore Girolamo di Sebastiano, tutti cinque di Lonigo, nonchè Frigo Bortolo di Bortolo, Pizzardini Ezechiello fu Giacomo, Costa Giuseppe di Pietro e Fraccari Gio. Antonio di Andrea, tutti quattro di Montebello, furono diffidati a comparire entro tre mesi innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832,

Visto che nel termine fissato dai suddetti Editti, nessuno degl'individui summenzionati comparve nè diede la propria giustificazione a senso del § 33 della sullodata Sovrana Patente,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione a senso del § 7 lettera *e*, Capitolo IX di essa Patente, dichiara ognuno di essi colpevoli di assenza illegale, e li condanna alla multa di fior. 25 ciascuno, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento verrà in confronto di loro proceduto a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 19023. **CITAZIONE.** (2. pubb.)

Il sig. dott. Enrico Alvergaa, I. R. aggiunto di questa Intendenza provinciale delle finanze, ha dichiarato, mediante istanza regolare, di rinunciare al suo posto; si è però allontanato da questi Stati senza attendere la relativa accettazione. Dovendosi, in conseguenza, considerare già come arbitrario tale di lui allontanamento, viene egli, in seguito ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 8 settembre a. c. N. 2830-A, invitato a restituirsi al suo Ufficio entro il perentorio termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò a termine e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 18252. **CITAZIONE.** (2. pubb.)

Constando dagli atti che Pietro Rizzi di Paolo, alunno di Uffizio presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza si è illegalmente assentato dal servigio e dal paterno domicilio in Verona, senza lasciare notizia alcuna positiva del luogo ove si è trasferito, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, s'invita il suddetto Pietro Rizzi a presentarsi personalmente dinanzi questa I. R. Intendenza, giustificando l'arbitraria assenza, entro quattro settimane dalla prima pubblicazione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto comminatoria di ritenerlo come dimissionario del finanziale servigio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 4 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

EDITTO D'APPALTO. (2. pubb.)

Viene notificato da parte dell'Amministrazione tecnica dell'I. R. Distaccamento di flottiglia sul Lago di Garda che per procurasi, ed assicurarsi il carbone fossile della cava di New-Castle necessario agl'II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda per l'anno militare 1860, cioè da 1.° novembre 1859 all'ultimo di ottobre 1860 verrà proceduto in via di offerta.

L'approssimativo bisogno di tal combustibile consistente in 1200 tonnellate (a 1810 funti di Vienna l'una.)

Vengono invitati coloro che aspirano a questa somministrazione a presentare od a far pervenire franche le loro offerte alla più lunga fino al 15 ottobre 1859 alle ore 10 di mattina nella Cancelleria dell'I. R. Comando del Distaccamento di flottiglia in Riva di Trento estese in bollo da soldi 36 e suggellate.

All'offerta deve trovarsi unito ed in separato inviluppo con sopravi la distinta delle entrostantivi valute in danaro, o carte l'importo del vadio al 5 per 100 calcolato in base all'offerta sul complessivo importo dell'intera somministrazione.

Il vadio dee consistere o in danaro, ovvero in carte dello Stato calcolate secondo l'ultimo valore di Borsa.

Nell'offerta deesi indicare il prezzo per una tonnellata oppure per un centinaio di Vienna di carbon fossile della cava di New-Castle precisamente in cifra ed in lettere.

Colla consegna dell'offerta l'offerente si adossa l'obbligo di mantenere la stessa fino all'arrivo della Superiore decisione e resta vincolato a dover conchiudere il contratto in base ai stabiliti patti.

A quei offerenti, le cui offerte verranno ritenute per non accettabili viene tantosto restituito il depositato vadio, e solo il vadio del levatario viene trattenuto fino al deposito della cauzione.

Oltre alle già conosciute condizioni che sono ad ogni interessato ostensibili nella Cancelleria tecnica della flottiglia in Riva, viene particolarmente stanziato:

1. Il carbone da somministrarsi dev'essere della miglior qualità perfettamente asciutto e maturo, quindi dee contenere sufficiente materia combustibile, e con comprendere in sè parti terree, inoltre deve più che sia possibile consistere in pezzi grossi.

2. Nel caso che durante il tempo del contratto dovesse il bisogno aumentare o diminuire la quantità preventiva di carbone da somministrarsi, il contraente dovrà somministrare il quanto bisognevole, sia in più, sia in meno, al prezzo stabilito senza poter pretendere alcun indennizzo nè per l'aumento nè per la diminuzione.

3. La consegna del carbone fossile nel magazzino di Peschiera deve succedere in seguito all'assegno ufficioso che al contraente sarà fatto pervenire dall'Amministrazione tecnica della flottiglia, e precisamente nella quantità assegnata ed al tempo fissato.

4. Offerenti che non sono conosciuti dalla Commissione dell'asta debbono legittimarsi mediante certificato della rispettiva Autorità locale riguardo alla loro capacità in assunti di forniture erariali.

5. Restano incontemplate e senza valore tutte quelle offerte che contenessero altre condizioni e che non esprimessero il prezzo di offerta in cifre, ed in lettere, come pure quelle che giungessero dopo il tempo fissato.

6. L'offerta è obbligatoria per l'offerente dal giorno della presentazione, per l'eccelso Erario soltanto dal giorno della seguita Superiore ratificazione.

L'offerta deve venir estesa secondo il qui sotto formulare: « Io sottoscritto abitante in N. in seguito all'Avviso promulgato dall'I. R. Amministrazione tecnica della flottiglia in Riva, dichiaro colla presente di assumere la fornitura del carbone fossile della cava di New-Castle necessario per gl'II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda pel tempo dal 1.° novembre 1859 all'ultimo di ottobre 1860 al prezzo di fior. . . . . car. . . . della nuova valuta austriaca per tonnellata (o per centinaio viennese) e m'obbligo di consegnare lo stesso della offerta qualità, nella quantità ed al tempo che mi si ordinerà dalla suddetta Amministrazione franco al magazzino dell'I. R. Flottiglia in Peschiera.

« Contemporaneamente mi dichiaro pienamente d'accordo in riguardo ai patti prescritti nel relativo capitolato d'asta, e mi vi riconosco per legalmente obbligato.

« A sicurezza dell'eccelso Erario unisco nell'annesso gruppo il corrispondente vadio con allegatavi specifica delle valute che lo compongono coll'obbligo di completarlo al 10 per 100 qual cauzione nel caso la mia offerta venisse accettata, e tosto ricevutone l'ufficioso avviso.

Nome, cognome e carattere od occupazione dell'offerente

N. . . . . il . . . . . 1859.

Al di fuori
Al lodevole I. R. Comando del Distaccamento di flottiglia sul Lago di Garda
in Riva di Trento.
Offerta di N. N. per la somministrazione del carbon fossile con un vadio di fior. . . . . car . . .

Dall'Amministrazione tecnica dell'I. R. Distaccamento di flottiglia sul Lago di Garda,
Riva di Trento, 14 settembre 1859.

N. 273. **AVVISO.** (2. pubb.)

In armonia al § 270 della legge generale montanistica 23 maggio 1854, ed in riguardo ai titoli presentati dai possessori miniere nel Veneto, in seguito all'Avviso dell'I. R. Capitanato montanistico in Belluno 2 novembre 1857 N. 2, l'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, coll'ossequiato Dispaccio 26 febbraio a. c. N. 56415-660, ha trovato di confermare il seguente stato di possesso minerale vecchio:

La miniera di rame in Vallimperina di proprietà dell'Erario montanistico, rappresentato dall'I. R. Ispettorato delle miniere in Agordo, nel Distretto di Agordo, Provincia di Belluno.

La miniera di piombo e zinco in Argentiera, appartenente al Comune di Auronzo e condotta in affitto dall'Erario montanistico, rappresentato dall'I. R. Ufficio montanistico, nel Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno.

La miniera di mercurio in Vallalta, di ragione della Società veneta montanistica in Venezia, nel Distretto di Feltre, Provincia di Belluno.

La miniera di carbon fossile di Valdagno, della medesima Società, nel Distretto di Valdagno, Provincia di Vicenza.

La miniera di piombo argentifero di Dont, di proprietà della detta Società, nel Distretto di Longarone, Provincia di Belluno.

La miniera di carbon fossile di Cludinico, della più mentovata Società, nei Distretti di Rogolato e Tolmezzo, Provincia del Friuli.

La miniera di carbon fossile al Monte Spigolo (Pugnello), di ragione degli eredi Zigiotti, nel Distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza.

La miniera di carbon fossile di Monte Bolca, del signor Giuseppe Cerato, possidente in Vestenanuova, nel Distretto di Tregnago, Provincia di Verona.

Le predette miniere sono ormai allo stato di poter figurare legalmente nei libri pubblici montanistici, del pari come quelle, che poscia e finora sono state conferite in base alla nuova legge ed iscritte nel catastro delle investiture e concessioni. Queste sono:

La miniera di carbon fossile Cerati-Santagiuliana di Muzzolon, nel Distretto di Valdagno, Provincia di Vicenza, di proprietà dell'ingegnere montanistico sig. Daniele Schmiedt, di Valdagno.

La miniera di carbon fossile (lignite) in Zovencedo, nel Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza, appartenente alla Società veneta montanistica.

La miniera di piombo argentifero in Vallinferna, Distretto di Pievedicadore, Provincia di Belluno, di ragione della Ditta signori Luigi Zanon e Napoleone Cataneo, di Belluno.

Oltre a ciò gli scavi d'indagine finora notificati e registrati nel libro delle indagini, sono:

Dell'anno 1858: sotto i NN. 21 di indagine semplice e 21 di indagine libera, Avanzo, nel Distretto di Auronzo; sotto i NN. 141 di ind. s. e 293 di ind. l., Loatini, nel Distretto di Arzignano; sotto i NN. 143 di ind. s. e 143 di ind. l., Vallalta, nel Distretto di Feltre; sotto i NN. 167 di ind. s. e 170 di ind. l., Muzzolon, nel Distretto di Valdagno; sotto il N. 172 di ind. s., Contrada Valdelò, nel Distretto di Thiene; sotto i NN. 184 di ind. s. e 184 di ind. l., Arcugnano, nel Distretto di Vicenza; sotto i NN. 185 di ind. s. e 185 di ind. l., come sopra; sotto i NN. 186 di ind. s. e 186 di ind. l., Zovencedo nel Distretto di Barbarano; sotto i NN. 219 di ind. s. e 219 di ind. l., San Zenone, nel Distretto di Arzignano; sotto i NN. 220 di ind. s. e 220 di ind. l., Arzignano in piano; sotto il N. 251 di ind. s., Malspiron, nel Distretto di Ceneda; sotto i NN. 260 di ind. s. e 260 261 di ind. l., Montegrigna, nel Distretto di Auronzo; sotto i NN. 262 di ind. s. e 262 di ind. l., Lovara, nel Distretto di Valdagno; sotto i NN. 267 di ind. s. e 267 di ind. l., Castello, nel Distretto di Arzignano.

Dell'anno 1859: sotto i NN. 10 di indagine semplice e 10 di indagine libera, Arfanta, nei Distretti di Ceneda e Conegliano; sotto i NN. 40 di ind. s. e 40 di ind. l., Monteviale, nel Distretto di Vicenza; sotto i NN. 243 di ind. s. e 258 di ind. l., Marchioretti e Lucende, nel Distretto di Schio; sotto il N. 247 di ind. s., Rana, Festa e Marchiori, nel Distretto di Schio; sotto i NN. (262 di ind. s. del 1858) e 103 di ind. l., Lovara e Trissino.

Il che si porta a pubblica notizia, coll'avvertenza, che a termini della succitata legge, gli altri diritti, acquistati nel Veneto sulla base della legge antica per terreni minerali irregolari e non notificati dopo l'attuazione della legge nuova, saranno considerati come estinti, e verrà trattato l'ulteriore esercizio delle rispettive miniere ed indagini minerali come non autorizzato, giusta il § 236 della legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, quale Capitanato montanistico per le Provincie venete,
Belluno, 21 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale quale Capitano montanistico
CISOTTI.
L'I. R. Commiss. sup. montanistico, Trinker.

N. 12954. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Caprino, Provincia di Verona.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini provinciali di Verona, distanti 17:6 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 956:90 pari a	fior. 13875:05
pei tabacchi di	» 9130:71
per marche da bollo delle diverse classi . .	» 2399:83
sicchè in complesso a denaro	fior. 25405:59

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 4:50 —— per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
» 10:— —— per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
» 2:— per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior. 1585:44
Le spese si calcolano in	» 987:91
e perciò la rendita depurata si ritiene in .	fior. 597:53
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	» 212:35
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior. 809:88

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di . . .	fior. 600:—
di tabacchi pel valore di vendita di	» 400:—
di marche da bollo delle varie classi . .	» 100:—
In totale	fior. 1100:—

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli di ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, al più tardi nel giorno 30 settembre a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 23 agosto 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 12666. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Bergantino, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	896:8:0	valore	fior. 1903:06
Sale »	14050:0:0	»	» 2107:50
Marche da bollo.		»	» —:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 262:94
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 105:87 5
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . .	» —:—
Totale	fior. 368:81 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 merid. del giorno 27 settembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante
, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso
185 , N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di a. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 14688. **AVVISO.** (3 pubb.)

Col giorno 30 settembre corrente scade il pagamento delle tasse arti e commercio 1859 a favore del R. Tesoro e Comuni, e dell'addizionale ordinaria a favore del fondo territoriale sulla quota erariale, stabilita in soldi cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione a senso della Notificazione luogotenenziale 7 novembre 1858 N. 34825 il tutto in base ai ruoli tanto principali, che suppletorii pei Filandieri stati pubblicati nelle rispettive Comuni ed approvati dalla R. Delegazione.

Con la stessa scadenza si effettuerà pure l'esazione dell'ultima rata dell'imposta sulla rendita e relativa addizionale territoriale giusta le tassazioni operate dalle rispettive II. RR. Commissioni provinciali a detta imposta, e ciò per quelle partite regolarmente passate in iscossa con la scadenza 30 marzo p. p., mentre per le altre partite la di cui tassazione avvenne dopo la scadenza suddetta, la scossa in detta ultima rata 30 settembre si effettuerà per la metà o per le intere tasse attribuite, e ciò a pareggio dei debiti.

Oltre alle suddette imposte ordinarie si esigeranno con la stessa scadenza 30 settembre le seguenti straordinarie.

L'addizionale al contributo arti e commercio nella misura di un quinto dell'intera competenza della tassa ordinaria pei bisogni dello Stato a senso della Notificazione 23 maggio 1859 N. 1444 P. dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincie venete, ritenuto che pel posteriore decreto 16 giugno N. 2731 P. tale addizionale deve bensì determinarsi sull'intiera competenza, vale a dire compresa anche la tangente devoluta alle Comuni, ma al pari dell'addizionale prescritta per le altre imposte dirette, restringersi alla sola porzione relativa al secondo semestre 1859 ossia alla metà della suddetta competenza annuale.

L'addizionale pure di un quinto sulla metà dell'imposta sulla rendita commisurata per l'intiero anno, e ciò verso imputazione di quanto fosse stato imposto per tal titolo colla scadenza 30 giugno a. c.

La sovraimposta ragguagliata a soldi 11 per ogni fiorino di esazione sul contributo arti e commercio, sulla tassa sulla rendita e sugli emolumenti fissi per sopperire ad urgenti ed arretrate passività verso i Comuni e privati, che aggravano il fondo territoriale a senso delle Notificazione 18 giugno a. c. N. 19406 dell'I. R. Luogotenenza, sovraimposta questa che era attivabile col 16 luglio p. p. e che pel posteriore decreto 22 luglio stesso N. 21931 venne protratta alla scadenza 30 settembre corr., ritenuto che per ciò che risguarda il contributo, il carico dei soldi 11 deve esser fatto sull'intiera tassa principale impostata nei ruoli.

Per ultimo la sovraimposta di guerra di soldi 13 per fiorino di esazione sul contributo arti e commercio e sull'imposta sulla rendita ed emolumenti fissi pel mese di luglio a tenore della Notificazione luogotenenziale 6 luglio 1859 N. 21129, e ciò a completamento delle tassazioni portate nei ruoli principali e suppletorii del contributo arti e commercio, e di quelle praticate dalle II. RR. Commissioni provinciali alle imposte sulla rendita, imputato quanto per detti titoli sarà stato attivato colla scadenza 31 luglio p. p.

Ogni Ditta soggetta a tali contribuzioni è chiamata al soddisfacimento in tempo utile delle tasse suddette per non incorrere nelle penalità conseguenti al ritardo.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Comuni e Frazioni per opportuna notizia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 settembre 1859.
L'I. R. Delegato prov., D'ALTHAN.

N. 34410. **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore in Lemberg si è resa vacante una cattedra di lingua tedesca nelle classi superiori, qual ramo principale, e ne viene aperto, pel rimpiazzo, il concorso fino ai 15 ottobre 1859.

È annesso alla suddetta cattedra uno stipendio di annui fiorini 630, ed eventualmente di 840 v. a., col diritto di avanzamento nelle classi superiori di soldo di annui fior. 840 e 1050, e corrispondentemente 1050 e 1260 v. a. Pel conseguimento del medesimo è necessario di presentare l'autorizzazione legalmente ottenuta dalla Commissione pegli esami, almeno per l'insegnamento della lingua tedesca nelle classi superiori di una scuola reale superiore completa. L'abilitazione all'insegnamento anche di altri oggetti d'istruzione della scuola reale, accorda come già s'intende, a pari circostanze la preferenza sugli altri concorrenti.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare entro il termine di concorso sopraccennato immediatamente all'I. R. Luogotenenza della Gallizia le loro documentate istanze, dirette all'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e nel caso ch'essi fossero in un pubblico impiego col mezzo dell'immediata loro superiorità.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Lemberg, 27 agosto 1859.

N. 16145. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Vacante il posto d'I. R. Medico ispettore alle fonti minerali di Recoaro, cui va annesso colla classe IX di diete l'emolumento di annui fiorini 525 v. a., oltre il diritto all'alloggio gratuito nello Stabilimento verso l'obbligo di domicilio in Provincia in tutto l'anno, e di permanenza in Recoaro dal 15 maggio al 15 settembre d'ogni anno, e verso ogni altro dovere portato dalle istruzioni 1.° aprile 1854 N. 7768 si apre col presente Avviso il concorso, invitandosi tutti quelli che credessero aspirarvi ad insinuare le rispettive documentate istanze non più tardi del giorno 10 ottobre p. v. a questa I. R. Delegazione provinciale col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 settembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

N. 1175. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 8 ottobre p. v. alle ore 10 antim. nella residenza della Sezione penale dell'I. R. Tribunale provinciale in questa città, si aprirà l'asta pei lavori occorrenti a completamento delle carceri pretoriali in Dolo, sul dato di fiorini 833:86 v. a.

I lavori saranno deliberati al miglior offerente colle norme stabilite dai Regolamenti in corso.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di fior. 84 v. a. il quale sarà restituito al termine della gara, meno che al deliberatario, riguardo al quale il detto deposito resterà vincolato fino all'approvazione Superiore dell'atto di collaudazione.

Resta ostensibile agli aspiranti la descrizione dei lavori, ed il Capitolato d'appalto durante l'orario d'Ufficio.

Ove cadesse senza effetto nel giorno sopraindicato l'esperimento d'asta, ne sarà tenuto un secondo nel dì 13 ottobre egualmente alle ore 10.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa città e del Comune di Dolo.

D'ordine della Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 settembre 1859.
G. PADOVAN.

N. 1389. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura in S. Donà il posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 420 val. austr., aumentabili a fior. 525 val. stessa, si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per l'insinuazione dei concorsi, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 16 settembre 1859.

N. 9508. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Buccari un posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 189, un indennizzo di montura di annui fior. 25:20 in val. austr., nonchè il godimento del quartiere in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto, viene aperto il concorso coll'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare fino a tutto il giorno 30 p. v. settembre, al Governo centrale marittimo, le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica, l'idoneità all'indicato posto, la conoscenza della lingua italiana e della slava, avvertendosi che il leggere e scrivere nella lingua italiana è un requisito indispensabilmente necessario, e che a parità di circostanze si darà la preferenza a gente di mare.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità, con qualche funzionario del prefato Ufficio di porto e sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 agosto 1859.

N. 19908. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

L'eccelsa I. R. Prefettura di finanza con riverito Dispaccio 4 andante N. 14832-2819 autorizzò una nuova asta per la vendita del fabbricato erariale già monastero di S. Chiara in Venzone al civico N. 272 sul nuovo dato fiscale di fiorini 1488:20 v. a.

In adempimento pertanto alla prelodata Superiore determinazione, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 6 ottobre p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza tale nuovo esperimento d'asta sotto l'osservanza di tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso 26 novembre 1858 N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14528. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)
pel posto di medico distrettuale in Obbrovazzo.

Essendo divenuto vacante il posto di medico distrettuale in Obbrovazzo, collo stipendio di annui fior. 420 v. a., se ne apre il concorso fino a tutto il mese di settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche all'I. R. Capitanato circolare di Zara, a mezzo della immediata loro Superiorità, comprovando l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici riportati presso una I. R. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana, illirico-dalmata, nonchè possibilmente della tedesca, e la buona condotta politica e morale, indicando inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl'impiegati pretorili di quel Distretto.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 17 agosto 1859.

N. 16480. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Per la vacanza presso questa R. Delegazione del posto di R. Medico provinciale cui va annesso il soldo di fior. 630 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso in ordine a luogotenenziale Decreto 31 agosto p. p. N. 27278 il concorso al posto medesimo invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate non più tardi del giorno 10 ottobre p. v. a questa R. Delegazione col tramite dell'Autorità da cui dipendessero per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 6 settembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

N. 567. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando essersi Flaminio Vielmi, I. R. attuario presso la Pretura di Pirano, trasferito il 7 giugno a. c., col permesso d'assenza di sette giorni ad Artogna, Provincia di Bergamo, sua patria, senza più dare contezza di sè, lo si diffida a ritornare al suo posto entro quattro settimane, decorribili dal dì della prima inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed a giustificare la sua assenza arbitrariamente prolungata, a scanso di essere destituito dal suo impiego.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 agosto 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5664. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del d.r Sigismondo Scoffo fu Valentino di Udine si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 29 ottobre, 12 e 26 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura degl'immobili qui sotto descritti esecutati in odio di Giov. Batt. ed Aurelio padre e figlio Sabidussi e Maddelena Venturini Sabidussi di Gemona, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati Lotto per Lotto a prezzo superiore od eguale al valore di stima, cioè di Fior. 4048 : 38, v. a. pel primo Lotto, e di F. 584 : 36, v. a. pel Lotto secondo.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se nonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo sempreché il loro importo basti a soddisfare tutti i crediti prenotati fino al valore della stima medesima.

IV. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito dei 10 per 100, sul valore di stima del relativo Lotto.

V. Il deliberatario dovrà depositare presso quest' I. R. Pretura entro 14 giorni successivi alla delibera l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Tanto il deposito del decimo che quello dell'intiero prezzo dovranno farsi in moneta sonante d'oro od argento di giusto peso, aventi corso legale, escluso qualunque surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente agl'immobili da alienarsi, come pure il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, nonchè il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VIII. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta.

IX. Dal deposito del prezzo di delibera saranno prelevate le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del giudice partendo dal pignoramento e compresa l'istanza d'asta.

X. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

XI. L'esecutante non assumerà alcuna responsabilità per gli stabili, nè garantisce se nonchè pel fatto proprio.

XII. Mancando il deliberatario ad alcune delle suesposte condizioni si faranno rivendere gl'immobi a di lui rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili
da subastarsi siti in Gemona.

Lotto I.

Beni di ragione di Giov. Battista ed Aurelio padre e figlio Sabidussi.

Orto in mappa al N. 4, di pert. 0 . 14, rendita Lire — : 88. Stimato a. L. 330, pari a Fior. 115 : 50.

Casa ad uso locanda al N. 8, di pertiche 0 . 31, rendita L. 68 : 25. Stimato a. L. 7668, pari a Fior. 2676 : 80.

Arat. arb. vit. detto Cassina, al N. 1599, di pert. 7 . 10, rendita L. 27 : 45; nonchè al Num. 1674, di pert. 7 . 12, rendita L. 18 : 09. Stimati a. L. 3588 : 80, pari a Fior. 1256 : 08.

Importo complessivo dei beni componenti il primo Lotto F. 4048 : 38.

Lotto II.

Beni di ragione di Maddalena Venturini Sabidussi.

Arat. arb. vit. detto Paludo, in mappa al N. 1369, di pert. 5 . 03, rendita L. 12 : 78; nonchè al N. 1372, di pert. 0 . 57, rendita L. 0 : 71. Stimato a. L. 1265 : 40, pari ad austr. Fior. 442 : 89.

Arat. arb. vit. detto Moseanda, al N. 1837, di pert. 1 . 60, rendita L. 4 . 46. Stimato a. Lire 404 . 20, pari a Fior. 141 : 47.

Importo complessivo dei componenti il secondo Lotto austriaci Fior. 584 : 36.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 8 settembre 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 5915. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di sua residenza avrà luogo il quarto esperimento per la vendita giudiziale, mediante asta, di $^{3}/_{10}$ degli immobili qui sotto specificati, esecutati dietro istanza 25 luglio 1858, N. 5272, di Orazio Rancan quale amministratore dell'eredità fu Paolo Rancan, in odio di Luigi, Gio. Battista e Giuseppe fu Vincenzo Biolo, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni subastati saranno venduti a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione della offerta nelle mani del Delegato giudiziale il decimo delle austr. lire 4231 : 84, pari a fior. 1481 : 14.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, pagarsi e ciò con valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose e la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiz. Regol. in caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni del capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, ed i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentessero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo, da lui ritenuto l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno, nelle valute come sopra, versandolo d'anno in anno in seno a questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno a tutto carico del deliberatario, le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
posti in Chiampo.

1. Pezza di terra arat. arb. vit., denominata Sotto Casa, ai mappali NN. 895, 896, 897, 2008 e 2009, quale è descritto al progressivo N. 3 del protocollo di stima 26 novembre 1853 per l'importo ivi calcolato di a. L. 2478.

2. Casa d'abitazione con rusticali e corte al N. 901 di mappa, descritta al progressivo N. 4 del protocollo suddetto pel ritenuto valore di austr. L. 1434.

3. Pezza di terra ortiva, al mappale N. 900, descritta al numero 5 del protocollo medesimo, pel valore di austr. L. 68.

4. Pezza di terra arb. vit. con gelsi, detta Campo Segala, posta come le precedenti, marcata in mappa stabile di Carrozze, al numero 1068, confinata a levante dalla porzione esclusa al numero 1069, a mezzodì dalla Valle, a ponente da Francesco Biolo, a settentrione da strada consortiva, della quantità di pert. 3.17, colla rendita di L. 23 : 65. Stimata del capitale valore di a. L. 1254:40.

5. Piccolo ritaglio di terra arativa con pochi fruttari e gelsi, denominata Davanti Casa, in mappa al N. 1070, confinata a levante da eredi fu Domenico Biolo, tra mezzodì e ponente il fondo escluso al N. 1069 ed a tramontana stradella consortiva, della superficie di pertiche censuarie 0 . 14, colla rendita di L. 0 . 52. Stimata del capitale valore di a. L. 55:40.

Importo totale dei fondi sopra descritti a. L. 5289 . 80, dalla qual somma, in relazione alla nominata istanza dell'attore 16 dicembre 1856 N. 9701, si deve dedurre l'importo di due decime parti le quali corrispondono ad a. L. 1057 : 96.

Residua quindi l'importo dei fondi sopra descritti a base della nuova asta in austr. L. 4231:84.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 23 agosto 1859.
Il R. Pretore
CITA.
G. B. Bordoni.

N. 10284. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco Amiet e Giuseppe Salomon Levi in Padova, a mezzo dell'avv. di Padova Giov. Battista Fanzago, ha prodotto ad esso Tribunale nel giorno 11 giugno 1859, sotto il N. 7264, istanza per asta esecutiva di credito ipotecario dell'importo di a. L. 19,200, inscritte sopra stabili di Tommaso Pizzo, di Strà, alla Conservazione ipoteche in Padova nel 23 agosto 1855, alli NN. 1235-670, ed alla Conservazione delle ipoteche in Venezia nel 5 giugno 1855 ai Numeri 948-772, al confronto dell'esecutato creditore verso il Pizzo, Sanson Consigli di Trieste, ed al confronto per notizia degli aventi inscrizioni di subingresso e suppegno sul credito stesso da subastarsi, e quindi come suppignoratario uno al confronto di esso Francesco Amiet; e che dovendo essere sentiti sulle proposte condizioni d'asta eziandio tutti gli aventi diritto di subingresso e di suppegno, si è redestinata comparsa all'uopo per esso Amiet pel giorno 31 ottobre 1859, alle ore 9 antim., nel Consesso N. 20 di esso Tribunale, sotto l'avvertenza che i non comparenti si riterranno per aderenti al voto della pluralità de'comparsi, e gli si è deputato in curatore per questo affare l'avvocato di Padova dottor Eugenio Drigo, onde tale procedura possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Regol. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Amiet a comparire personalmente in tempo, od a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti od istruzioni in proposito, od a destinare egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 settembre 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 4699. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella notifica col presente Editto all'assente di ignota dimora Adriano Alessio che Lorenzo Marchiori possidente di Padova ha presentato a questa Pretura il giorno 6 corr. la petizione N. 4699 contro di esso ne' punti: primo di pagamento entro giorni 14 di Fior. 445 : 20, di nuova valuta austriaca con 53 pezzi da 20 franchi effettivi, portati dalla carta di obbligazione 19 aprile 1859 alleg. A; secondo che sia giustificata la prenotazione accordata col decreto 22 giugno p. p. N. 3910 ed inserita presso l'Uffizio ipotecario in Bassano nel 24 giugno suddetto, al N. 446, volume XXIV, N. 76; terzo che la detta prenotazione debba essere convertita in effettiva iscrizione dopo che sia passata ingiudicata la sentenza che verrà proiata sulla detta petizione; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Bortolo Pavan, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civ., e fu destinato per la risposta il termine di giorni 60.

Viene quindi eccitato esso Adriano Alessio a produrre in tempo la sua risposta ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo Pretorio, ne'soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Vienna.

Dall'I. Reg. Pretura,
Cittadella 26 agosto 1859.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 5733. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco di Francesco Stroili di Gemona in confronto di Antonia Gattolini-Ferigo e consorti, pur di Gemona, si terranno presso questa Pretura da apposita Commissione tre esperimenti di asta nei giorni 24 ottobre, 5 e 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita della casa civile con filanda e bigattiera, e con adiacenze di corti ed orto, posta nell'interno dell'abitato di Gemona, Borgo S. Francesco, al civico N. 92, ed in mappa ai NN. 760, 761, 762, 764, totale pert. 7 20, colla rendita di a. L. 234 : 10, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta dovrà aprirsi sul dato regolatore del prezzo di stima rilevato in Fiorini di v. austr. 5752 : 51, ed in un sol Lotto, comprendente le realità tutte come sopra descritte.

II. La delibera seguirà senza responsabilità dell'esecutante, al maggiore offerente, ma nel primo e secondo degli esperimenti a prezzo maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo minore, purchè sufficiente a coprire l'interesse delle ditte inscritte fino all'importo della stima stessa.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare, a cauzione dell'offerta, una somma che corrisponda al 10 per 100 sul valore delle realità in vendita.

IV. Seguita la delibera, dovrà l'acquirente entro giorni 15 continui dal giorno che fece l'acquisto, depositare in Cassa Giudiziale quanto mancherà, oltre il fatto deposito cauzionale, a formare il prezzo di delibera, sempre però il tutto in valute d'oro ed argento aventi corso legale, esclusa carta monetata qualsiasi, e qualunque surrogato a valuta sonante od a questa parificato, e ciò sotto comminatoria di perdita di quanto versò al momento dell'offerta e reincanto a sue spese.

V. Dal giorno di delibera star dovranno a peso dell'acquirente le imposte tutte caricanti le realità in discorso, ed il materiale possesso di quelle, nonchè l'intestazione al Censo potrà ottenersi in via esecutiva del protocollo di incanto, senz'alcuna responsabilità riguardo a ciò nell'esecutante.

Locchè si affigga e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 13 settembre 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 6757. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Jogna di Forgaria, che Luigi Jogna e LL. CC. hanno prodotta in di lui confronto petizione 9 corr., N. 6757, per divisione della sostanza fu Pietro Jogna.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. d.r Francesco Belgrado, onde la causa prosegua a senso di legge, prefissa essendosi pel contraddittorio l'Aula 3 novembre p. v., alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Jogna a comparire in tempo od a far tenere al deputatogli curatore le occorrenti istruzioni o ad istituirne un altro, poichè in difetto dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 9 settembre 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9608. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero venne dichiarato chiuso il concorso in confronto dell'oberato Luigi Orso apertosi con Editto 15 marzo 1859 N. 3265.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA. Zambelli.

N. 15700. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Cerillo Bertoldo fu Francesco di Arcugnano, fuggito ultimamente da queste Carceri, che le Pie Case degli esposti in Vicenza ha presentato a questa Pretura il 9 luglio p. p. la petizione N. 12646 contro di esso assente e di altri, in punto di pagamento di Fior. 58 : 92, pari ad a. L. 168 : 36, importo di tre annualità di livelli maturatisi 14 maggio 1857, 14 maggio 1858 e 14 maggio 1859, rifuse le spese; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a suo pericolo e spese in curatore l'avv. Giuseppe d.r Ballestra onde la causa, sulla quale venne indetta la comparsa il 4 novembre p. v., ore 9 ant, possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato l'assente Cerillo Bertoldo fu Francesco a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o d'istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 settembre 1859.
Il R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 32577. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende noto che nel giorno 10 novembre 1857, morì ab intestato in questa Città Emanuele Arcangelo fu Elia.

Ignorandosi ove attualmente dimori il di lui nipote Antonio Pavan fu Antonio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore Antonio Vendramin.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 23 agosto 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Favretti, Uff.

N. 4721. 1. pubbl.

EEITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che nei giorni 26 ottobre, 30 novembre e 21 dicembre 1859, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., avranno luogo nella propria sala d'udienza gli esperimenti d'incanto dello stabile infradescritto quale ora si trova di ragione delli comproprietarii Ferro-Bellato Teresa, e nob. Ottaviano Vallier, e ciò ad istanza della prima, ed inerente consenso ed accordo del secondo, e dietro le seguenti condizioni, libero agli aspiranti di esamiuare in Cancelleria gli atti relativi ed averne copia.

Condizioni d'asta.

I. Il dato d'asta per il primo e secondo esperimento sarà la somma di austr. L. 25000, pari a fior. 8750 val. austr., ed ove nel primo e secondo esperimento non seguisse la delibera a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale e come sopra, potrà il fondo antedetto nel terzo esperimento venire deliberato anche a prezzo inferiore.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della detta somma, a cauzione dell'incanto.

III. Tanto il deposito del decimo della somma a cui fu fissato il dato d'asta, come il prezzo per cui verrà deliberato lo stabile dovrà essere soddisfatto in monete d'oro, a corso abusivo, e precisamente la genova calcolata ad austr. L. 95 : 43, le sovrane ad austr. L. 42 ed il napoleone d'oro ad austr. L. 24.

IV. Quello a cui verrà deliberato il fondo dovrà entro giorni, 30 successivi e continui a quella delibera, soddisfare l'intero prezzo mediante deposito giudiziale a questa R. Pretura, e soltanto da questo punto avrà il possesso di fatto e di diritto del fondo. Fra deliberatario ed i comproprietarii subastanti seguirà compenso sui frutti e rendite dell'anno rurale, nonchè sui carichi tutti, e spese relative a tutto quel tempo che sarà corso fra il 7 ottobre precedente, il pagamento del prezzo, ed il giorno del pagamento stesso.

Restando deliberatarii all'asta il nob. Vallier o la Ferro-Bellatto, i quali come oblatori non dovranno fare che metà del deposito pegli altri prescritto, sarà in facoltà di ciascuno d'essi di depositare la metà del prezzo non già entro giorni 30, come sopra, rispetto agli altri deliberatarii pel prezzo intero, ma bensì entro sei mesi dal di della delibera.

V. Non pagando il deliberatario entro il tempo accennato l'intero o la metà prezzo, avrà luogo il reincanto a suo rischio pericolo e danno, e si avrà per perduto il deposito a cauzione di asta, stato verificato come sopra.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese di trasmissione della proprietà.

Così pure saranno a carico del deliberatario le spese di procedura dall'istanza d'asta, di cui sopra in poi, e da essere giudizialmente liquidate, e pagate nel periodo di cui sopra alli aventi ragione.

Stabile da vendersi in Ditta Ferro Teresa q.m Giuseppe, e Vallier Ottaviano q.m Girolamo.

Campi 48 circa, con case di muro, casette ed adiacenze rispettive, poste in Provincia di Padova, Distretto e Comune di Piove, frazione di Tognana descritti all'estimo provvisorio ai NN. 51-1151, 52-1147, coll'estimo di ducati 2349 : 52, ed ora nel Censo stabile figurano nella nuova mappa al Comune censuario di Piove, sotto i NN. 639, 640, 641, 1368, 1369, 4018, 4069, 4071, colla superficie di pert. cens. 174 : 09 e colla rendita di a. L. 910 : 10.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, li 28 agosto 1859.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari Canc.

N. 5715. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto all'ignoto proprietario di N. 136 bovi, che nel 29 agosto p. p. vennero sorpresi al pascolo in un latifondo in questo Distretto di ragione di Giovanni della Giusta di Codroipo, il quale ne apprese quattro in privata sequestrazione: essersi dallo stesso insinuata odierna istanza N. 5715, per la rilevazione giudiziale mediante periti dei danni dai bovi stessi recati, nou che per odierna petizione N. 5716 per pagamento di fior. 300 importo dei danni, salve le risultanze della provocata perizia anzidetta; di fior. 2 : 50 al giorno pel mantenimento dei 4 bovi, e per giustificazione e conferma della sequestrazione privata come sopra appresa, esserglisi nominato in curatore speciale a di lui pericolo e spese l'avv. Alessandro dottor Marzin che lo patrocinerà a termini di legge, ed essersi annuita all'istanza, prefisso per la sua esecuzione il 9 corrente alle ore 8 precise, e prefisso pel contraddittorio sulla petizione il giorno 29 ottobre p. f., ore 9 ant.

Locchè tutto gli si fa noto onde possa, volendo, comparire in persona all'Aula predetta, ovvero dare al deputatogli curatore, o ad altro suo procuratore da notiziarsi a questa Pretura, quelle istruzioni tutte che riputasse utili alla propria difesa.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 4 settembre 1859.
L'I. R. Pretore
MACCA'.

N. 3632. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che non avendo avuto luogo nel 7 luglio p. p., presso di questa R. Pretura, il quarto esperimento d'asta per la vendita immobiliare di cui il precedente Editto 3 maggio 1859, N. 1716, inseritosi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia li giorni 3, 10 e 15 giugno p. p., in causa Silvestro Bordin di Montebelluna, rappresentato dall'avv. Prosdocimi, contro Angelo Fornasier di Possagno, si è redeputato all'effetto del IV esperimento medesimo il giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., fermo nel resto quanto veniva portato a conoscenza col precedente Editto sopracitato.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura, nella maggior piazza di questa Città e nella piazza comunale di Possagno, nonchè mediante la solita triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 16 agosto 1859.
Il Pretore
LANFRANCHI.
A Ferro, Canc.

N. 7506. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell'eredità del fu Lorenzo Giorgio detto Borò di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imp. Reg. Luogotenenza Veneta e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. f. mese di ottobre al confronto dell'avv. Marc'Antonio d.r Volebele che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Catterino d.r Nale in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 5 novembre p. f., alle ore 9 ant, colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 15525. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Udine, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni q.m Pietro Pinzani di Mortegliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Pinzani ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. dottor Giovanni Giuseppe Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituito altro avvoc. d.r Giuseppe Putelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 dicembre 1859, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1859.
L'I. R. Agg. Dirig
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 5479. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro fu Ignazio Pagura di Arba che Francesco Lay di S. Martino, coll'avvocato dott. Belgrado, ottenne sulla istanza 22 febbraio 1855, numero 987, la prenotazione per austr. L. 525 : 72 in base a vaglia 14 aprile 1854 contro Ignazio Pagura e Teresa Lazzaro jugali, e non intimata al primo nominato reso defunto, riprodusse istanza 18 giugno 1859, N. 3861, contro i figli fra cui esso Pietro Pagura, assente d'ignota dimora, per cui la istanza di prenotazione viene intimata all'avv. dott. Giovanni Centazzo di Maniago destinatogli in curatore al quale comunicherà ogni creduto mezzo di difesa, qualora non indicasse al giudice altro procuratore di sua scelta dovendo poi a sè incolpare le conseguenze di sua inazione.

Si affigga, e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 12 settembre 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 5371. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia porta a pubblica notizia che il giorno 27 maggio 1858 è morta in Chioggia Domenica Chiereghin, fu Giovanni, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Domenico Chiereghin, fu Giovanni, fratello della defunta lo si eccita a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dott. Corrado Stefanelli a lui deputato.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, li 26 agosto 1859.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 5887. 1. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che in seguito a deliberazione 16 agosto corr. N. 7045 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, fu dichiarato interdetto per imbecillità Giuseppe fu Luigi Mabilia di Arzignano, e che gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Giuseppe Villanova.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 agosto 1859.
Il R. Pretore
CITA.

N. 5574. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona notifica col presente Editto all'assente Paolo fu Bertrando Madrassi di Pioverno, che Maria, Paola, Antonia e Lucia fu Bertrando Madrassi di Pioverno, coll'avvocato Celotti hanno prodotto la petizione odierna p. N., contro di esso Madrassi e di Antonio, Catterina e Maddalena fu Bertrando Madrassi pure di Pioverno, nei punti:

I. Di formazione d'asse attivo e passivo della sostanza lasciata da Bertrando fu Domenico Madrassi;

II. Divisione ed assegno del predetto asse;

III. Rilevazione e liquidazione frutti percetti;

che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Natale Trevisan, di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Regol. e pronunciarsi quanto di ragione, fissata all'uopo l'Aula Verbale del giorno 19 ottobre p. f., ore 9 ant.

Viene quindi citato esso Madrassi a comparire nel detto giorno personalmente, ovvero a munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti di difesa, o nominare altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più utili al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 settembre 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 5398. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza del sig. Pietro Leonimi di Osoppo, 18 luglio 1859 N. 4476, in confronto di Pietro d.r Forgiarini pure di Osoppo, ora dimorante a Sissech, saranno tenuti presso questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 20 ottobre, 3 e 15 novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente della casa infrascritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima rilevata in Fior. 1139 : 88 di v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a cautare il credito dell'esecutante in linea di capitale, interessi e spese, e gli altri creditori che s'insinuassero.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pur sonante a corso legale esclusa la carta monetata, entro 8 giorni dalla delibera sotto comminatoria di reincanto in un solo esperimento, a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario l'esecutante sarà esonerato dal deposito di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale che d'interessi e spese di esecuzione da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto della casa acquistata, colla facoltà delle relative iscrizioni, verrà accordato al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto, semprechè abbia adempito agli obblighi impostigli dagli articoli terzo e quarto.

Casa da vendersi.

Casa in Osoppo, nel Borgo Mulinars, calle del Ghetto, all'anagrafico N. 79, con porzione di corte al lato settentrionale, in quella mappa col N. 1056, di pertiche — . 13, rendita L. 8 : 98, avente per confini a levante De Simon Andrea q.m Giovanni, a mezzodì e ponente strada, ed a tramontana cortile consorziale fra Venchiarutti Domenico q.m Pietro, Trombetta Giov. Battista, Valentino ed Antonio q.m Pietro.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Gemona ed Osoppo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 27 agosto 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 15159, a. 59. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Baburek, che fu prodotta contro di lui, da don Giacomo Tonero di San Giovanni di Manzano, la petizione Numero 15159, per lievo dai depositi di questo Tribunale di orologio; che sopra petizione fu fissata l'udienza del giorno 21 ottobre p. v., ore 9 antim., che gli fu nominato in curatore questo avvocato d.r Luigi De Nardo, avvertito di munirlo delle occorrenti istruzioni, o di nominare e render nota altra persona che lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga ne' soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 agosto 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 34745. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti e d'ignota dimora Antonio Bertolla; Rosa, Maria, Teresa, Antonio, Ricorda, ed Agata Bertolla; Emilia, Chiara, Amadeo, Pietro-Alessandro, Federico e Tullio Bertolla fu Bortolo; Maddalena Bertolla fu Giovanni; Giuseppe e Costanza Marchesi, che venne in oggi prodetta diffida in loro confronto dal nob. conte Vettore Pisani, per rilascio col 1.° gennaio 1860, della Bottega in Piazza S. Marco, N. 68 anagrafico, e che venne ad essi da questa Pretura deputato in curatore ufficioso l'avv. Diena cui potranno somministrare i necessarii mezzi di difesa.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 4 settembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Favretti, Uff.

N. 1569. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni descritti nell'Editto 15 dicembre 1857, N. 7656, inserito ne' pubblici Fogli 9, 10 e 12 aprile detto anno, ed alle condizioni portate dagli Editti stessi; con ciò però che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, senza che osti il disposto de' §§ 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Si pubblichi e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 30 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 18314. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 5 gennaio 1856 è morta in detta Città Marianna Bornacin del fu Francesco vedova in primi voti di Giovanni Biasiotti, e moglie in secondi di Luigi Asti, dal qual ultimo ebbe un figlio di nome Giuseppe, lasciando una sostanza nitida apparente dall'assunto inventario di a. L. 674 : 92, in oggetti mobili, e disponendo per atto di ultima volontà di tale sostanza a favore della sua anima.

Gli eredi legittimi Vincenzo e Cristina Gouellin nipoti ex sorore impugnarono il testamento e adirono l'eredità per diritto di legittima successione nel caso che manchino eredi necessarii, ed il figlio Giuseppe Asti suddetto è d'ignota dimora.

Lo si eccita quindi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di quelli che si sono insinuati o del curatore avvocato di questo foro Giuseppe Maria Calvi domiciliato in Padova in Piazza delle Biade, al medesimo Asti deputato.

Si affigga nei luoghi soliti e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 settembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi Agg.

N. 6743. 2. pubbl.

DECRETO.

Restituito il duplo cogli allegati originali, s'intimi personalmente il simplo con allegati in copia all'avvocato Marchi, che si nomina in curatore ufficioso dell'assente d'ignota dimora Angelo Cicogna Romano fu Giov. Battista a cui sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e semprechè nello stesso termine non venga prodotta a questo Tribunale la scrittura cauzionale, s'ingiunge in base alla prodotta cambiale 11 aprile 1859, di pagare alla parte attrice entro giorni tre Fior. 1000 moneta austr. effettiva d'argento, quale importo capitale della cambiale suddetta, gl'interessi su detta somma del 6 per 0/0 dal giorno 31 luglio 1859, le spese di protesto in austr. Fiorini 2 : 72, le spese giudiziali del presente atto liquidate in a. F. 4 : 59, pubblicato analogo Editto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 settembre 1859.
G. Vidoni.

N. 6744. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente Angelo Cicogna Romano fu Giov. Battista, che Giuseppe d'Este negoziante, domiciliato in Venezia, rappresentato dall'avvocato Greatti, ha presentato al Tribunale medesimo la petizione cambiaria 7 corr., N. 6744, contro di esso Angelo Cicogna Romano, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1000 ed accessorii, ingiunto anche con odierno decreto, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Marchi, onde possa proseguirsi la lite secondo la legge di cambio, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Angelo Cicogna Romano, a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Udine, 10 settembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 17858 2. pubbl

EDITTO.

Si notifica ad Agostino Zuliani, assente d'ignota dimora, che Eugenio Saccomani negoziante, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto, la petizione cambiaria 18 aprile 1859, Numero 16322, per precetto di pagamento entro tre giorni, di pezzi da 20 franchi N. 21 3/4, interessi e spese di lite, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Paride Zajotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2280. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto ad Alessandro di Paolo Compassi, di Resiutta, che Bortolo Linassi, di Roveredo di Chiusa, ha prodotto contro di esso la petizione 2 settembre 1859, N. 2280, nei punti:

I. Essere simulato il contratto 30 agosto 1848, Allegato sub A;

II. Essere simulata la carta di locazione 30 agosto 1848, Allegato sub B;

III. Essere nullo e come non avvenuto al confronto di esso attore il contratto 29 dicembre 1849 sub Allegato E;

IV. Essere erronee e come non avvenute le intestazioni al Censo dei beni descritti nei contratti Allegati sub A ed E;

V. Doversi i beni descritti nel contratto sub A, riportare entro 14 giorni al nome dell'attore levandosi alle ditte intestate in base ai titoli Allegati sub A ed E, rifuse le spese.

Che per essersi esso Alessandro Compassi reso assente e d'ignota dimora gli fu con odierno decreto, N. 2280, da questa Pretura deputato in curatore l'avv. di questo foro d.r Giacomo Scala, e fissata l'udienza al 25 ottobre p. v., ad ore 9 ant.

Viene pertanto diffidato esso Alessandro Compassi a comparire nel giorno sopra prefisso, o a far tenere all'elettogli curatore i creduti mezzi di difesa, ed a nominare altra persona in suo pro', e a rendere ciò noto a questa Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 settembre 1859.
L'I. R. Dirigente, SPERTI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 2949. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si invitano coloro che in qualità di creditori hanno da far valere qualche pretesa contro la eredità del fu Pasquale Pozzato q.m Lucio d'anni 64, abitante a Cao di Marina, e possidente, morto li 11 ottobre 1858 nel suddetto luogo, con testamento scritto regolare 19 agosto 1856, a comparire il giorno 20 ottobre p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pomer., innanzi questa R. Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno, nei sensi dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Locchè si pubblichi ne'luoghi soliti ed in Donada, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 26 agosto 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Al.

N. 19532. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 2 ottobre 1858 è morta in detta Città Carolina Pitrot vedova di Simon Felice Vidali, senza testamento, lasciando una sostanza consistente in crediti d'incerta esigibilità, per l'importo di a. L. 3000, e poche suppellettili, aggravata da passivi, ed i suoi eredi ex lege sono Caterina-Paola Vidali vedova Bombieri, Giovanni, Elena, Giovanni Battista Vidali fu Giov. Battista, nonchè Carolina fu Carlo Vidali, e Rosa Falli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori la Carolina fu Carlo Vidali, la si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Francesco Dalla Giusta, addetto a questo foro, ed abitante in via S. Gaetano di questa città, a lei deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 settembre 1859.
Il R. Consigliere Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 12955. 3. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 12 ottobre, 9 novembre e 6 dicembre p. v., ma sempre alle ore 10 ant., avanti quest'Aula Verbale avranno luogo i tre successivi esperimenti di subasta dello stabile in calce descritto, il quale sarà deliberato sempre al miglior offerente a prezzo superiore alla stima nei due primi esperimenti, nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti inscritti fino alla stima sotto l'osservanza del relativo capitolato d'asta che resta ostensibile al pari del certificato censuario e degli ipotecarii, agli aventi interesse presso questo Uffizio di Spedizione, e colla avvertenza che il deliberatario dovrà ritenere i debiti inscritti sullo stabile quando i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti l'epoca prefissa per la scadenza.

Descrizione dello stabile.

Lo stabile denominato Castelletto nel Comune di S. Giorgio, in mappa ai NN. 422, 423 del 654, di pert. 117, tav. 13, piedi 6, scudi 880 . 4 . 5 . 8/48 casamentivo arativo arborivo con viti e gelsi, di pert. 26, tav. 88, il quale stabile fu stimato fiorini 3848 : 39

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 26 agosto 1859.
Il Cons. dirigente
PIOLTI.

N. 1828. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dei minori Giuseppe, Filomena, Gaspare, Teresa, Maria, Alberto e Placida fratelli e sorelle Gobbi del fu Francesco, tutelati dalla loro madre Domenica Maggioni e pratrocinati dall'avv. Carlo Porta, si è accordata la subasta degli stabili qui sottodescritti da tenersi nella residenza di questa Pretura nei giorni 13, 20, e 27 p. v. ottobre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, con avvertenza che nei primi due non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore quando basti a soddisfare dell'intiero loro avere tutti i creditori inscritti.

La vendita sarà fatta sotto le condizioni accennate nella istanza ed ispezionabili con tutti gli atti relativi presso questa Cancelleria a termini del § 428 Giud. Regolamento.

Descrizione degli stabili

Casa posta in Ostiglia al comunale N. 382 in mappa sotto parte del N. 504, per tavole 1 . 9, scudi 0 . 3 . 7 . 24/48. Num. 505, orto per tavole 8, scudi 3 . 0 . 1, che confina a levante la fossa navigabile, a mezzodì le ragioni Bergamini, a ponente lo scolo Naviglio, ed a tramontana gli eredi Melloni. Stimata a. L. 1896.

Una pezzetta di terra similmente posta in mappa sotto del N. 506, per tavole 5 . 6, scudi 2 . 0 . 3 . 24/48, confinata a levante la via del Pilastrello, a mezzodì le ragioni Bergamini, a ponente lo scolo Naviglio, ed a settentrione gli eredi Melloni. Stimata L. 17 : 30.

Totale L. 1913 : 30.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Ostiglia, 12 agosto 1859.
Il R. Pretore
LAMPUGNANI.
Casagrande Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 27 SETTEMBRE — ANNO 1859. – N. 221.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1859, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio Nel Regno di Sardegna » R. delle Due Sicilie » Granducato di Toscana » *Ducato di Modena* » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Ufficii d' ordine presso il Tribuuale circolare di Jungbunzlau, Maurizio Venceslao Hager, in riconoscimento, e de' zelanti servigi, da lui prestati per molti anni, e delle sue opere d' utilità pubblica, il titolo di consigliere imperiale, coll' esenzione dalle tasse.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare l' aggiunto giudiziario presso il Tribunale circolare di Lugos, Andrea Stolozsan, a segretario di Consiglio presso il Tribunale medesimo.

Il Ministro della giustizia ha nominato l' aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Hermannstadt, Ferdinando Papist, a sostituto-procuratore di Stato, col carattere di segretario di Consiglio, presso il Tribunale circolare di Klausenburg.

Il Ministro della giustizia ha nominato l' aggiunto giudiziario presso il Giudizio di Comitato in Rimaszombath, Francesco Stephan, a sostituto-procuratore di Stato, col carattere di segretario di Consiglio presso il Giudizio di Comitato in Maros-Szigeth.

Il Ministro della giustizia traslocò il provvisorio aggiunto giudiziario del Tribunale circolare di Zloczow, Romano Lewicki, dietro sua domanda, nell' istessa qualità, al Tribunale provinciale di Leopoli; e nominò a provvisorii aggiunti giudiziarii nel circondario di giurisdizione del Tribunale d'Appello di Leopoli, l' attuario d' Ufficio distrettuale Ladislao Dunin cavaliere di Wolsky, e gli ascoltanti Edoardo Olpinsky e Martino Dziama, pel Tribunale circolare di Zloczow, l' attuario d' Ufficio distrettuale Francesco Pischek, pel Tribunale provinciale di Leopoli, gli attuarii d' Ufficio distrettuale Michele Gaspary e Corrado Walicki, pel Tribunale circolare di Tarnopol, gli attuarii d' Ufficio distrettuale Vincenzo Kossakiewicz e Lodovico cavaliere di Syotwinsky pel Tribunale circolare di Stanislau, e l' attuario d' Ufficio distrettuale Carlo Tomkiewicz, pel Tribunale provinciale di Czernowitz.

Il Ministro della giustizia ha nominato l' ascoltante, Colomanno Szeöke, a provvisorio aggiunto giudiziario presso il Giudizio di Comitato in Szathmar-Nemedi.

Il Ministro della giustizia ha nominato gli ascoltanti, Vittore Ramski e Giovanni Pietnicki, a provvisorii attuarii presso il Giudizio distrettuale di Brody.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato gli assistenti e candidati-maestri, Stefano Schenek e Carlo Moshammer, a maestri effettivi presso l' I. R. Scuola reale di Cassovia.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il supplente del Ginnasio di Znaim, dott. Antonio Roth, a maestro effettivo del Ginnasio medesimo.

Il Ministero del commercio ha nominato gli allievi dell' I. R. Accademia orientale, Francesco Rubenick, Gustavo Kosjek e Giuseppe Schwegel, ad allievi consolari.

La Prefettura veneta delle finanze ha nominato, presso la I. R. Direzione del Censo, a provvisorii computisti di I classe, quelli di II, Tonassi Daniele e Ceroni Luigi; a provvisorii computisti di II classe, quelli di III, Cicogna nob. Girolamo e Monti Bartolommeo; a provvisorii computisti di III classe, l' accessista Bonvecchiato Giovanni e l' assistente, di Cancelleria, Sanfermo nob. Marco; a provvisorio accessista, l'alunno d' Uffizio, Cortinovis Enrico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 settembre.

L' *Indépendance belge* del 22 settembre, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique :*

« Gli affari d' Italia giacciono sempre al medesimo punto, almeno in apparenza. Contuttociò, crediamo di poter conchiudere da alcune indicazioni, che ci giungono questa mattina, che se a Parigi, in alcuni crocchi, e particolarmente alla Borsa, venne esagerata la fiducia in un prospero accomodamento delle complicazioni, sorte dalla pace di Villafranca, e dalle dimostrazioni dei popoli italiani, quella fiducia non manca d' ogni fondamento, e trae origine, non tanto dalle voci passeggiere, che corrono per le bocche degli speculatori e de' novellieri, quanto da asserzioni provenienti da Biarritz, ed emanate da persone, che si trovano in situazione d'essere bene informate. Giusta quelle asserzioni, tutto procede lentamente, ma sicuramente, verso una sodisfacente soluzione.

« Un dispaccio, che riceviamo da Berna ha dato alcun peso a que' ragguagli. Esso ci annunzia che i plenipotenziarii austriaci hanno ricevuto a Zurigo, dal loro Governo, istruzioni per istendere lo strumento di pace, limitandosi a' patti concernenti la cessione della Lombardia. La questione dei Ducati sarebbe riservata ad altre negoziazioni. Sbarazzato così il terreno dalle sue principali difficoltà, non si dubitava che il testo del trattato potesse essere steso fra brevi giorni. Il dispaccio non dice se le tre Potenze sottoscriveranno la pace, o se l' Austria e la Francia soltanto interverranno attivamente nella transazione; nel qual caso sussisterebbe temporaneamente la tregua tra la Sardegna e l' Austria, fino al completo e diffinitivo ordinamento di tutte le questioni, che le dividono presentemente.

« Ed ecco alcuni fatti ulteriori, i quali avvalorano ciò che abbiam detto di sopra intorno alla probabilità d' un aggiustamento. Il Re de'Belgi si è determinato a prolungare il suo soggiorno a Biarritz fino alla partenza della Corte imperiale, cioè fino al 25 o 30 di questo mese. Il principe di Metternich ed il sig. conte Walewski rimarranno parimente alla residenza imperiale fino al medesimo tempo. Il sig. principe Poniatowski dovette lasciare Firenze l' altr' ieri a sera, per recarsi direttamente presso l' Imperatore, e rendergli conto della sua missione. Lord Cowley, fra tutti i personaggi, de' quali era stato annunziato il soggiorno a Biarritz, sembra essere il solo che sia rimasto a Parigi. Uno de' nostri corrispondenti aveva pur ieri rettificato riguardo a ciò l' opinione, generalmente diffusa, della partenza del nobile lord; ed oggi è più preciso nelle sue informazioni, e attribuisce a'contrordini, giunti da Londra, la modificazione succeduta nelle intenzioni dell' ambasciatore d' Inghilterra. Alcune persone saranno forse tentate ad insospettirsi di tali fatti; ma noi crediamo doversene conchiudere che l' Inghilterra voglia rimanere, almeno in apparenza, estranea alle negoziazioni che succedono a Biarritz, e ch' essa considera i suoi interessi e que' dell'Europa come sufficientemente tutelati dalla presenza del Re Leopoldo.

« Il *Morning Post* esamina la situazione, fatta alla Francia ed all' Inghilterra dagli ultimi avvenimenti accaduti in Cina. Dopo di aver palesato il rammarico che il mondo non possa ancora raccogliere i frutti del trattato conchiuso tra le Potenze occidentali e la Corte di Pekino, la guerra, egli dice, che l' Inghilterra sarà costretta di fare al Celeste Impero, sarà nè più nè meno d' una guerra d' invasione, che cesserà allora soltanto che la Corte di Pekino avrà dato garantie materiali per la perpetua osservanza della convenzione. Il *Post* vuole in conseguenza che un esercito considerevole ed una flotta poderosa vengano radunati all' imboccatura del Peiho e ne' diversi punti della costa della Cina, e che tutto l' Impero venga simultaneamente assalito. Egli vuole che l' Inghilterra faccia penetrare le sue forze nell' interno del paese, ed ordina loro di prender d' assalto la capitale. « La lezione, che noi daremo tra poco, egli dice, debb' essere una lezione per tutti, per l' Imperatore, pei suoi sudditi, pel popolo della costa, pel popolo dell' interno, pei soldati e pei marinai, pei vecchi e pei giovani. Essa debb' esser severa senz' esser crudele, e deve provare ai Cinesi, non solo che l' Inghilterra è potente, ma ch' essa è giusta e ragionevole. » Il *Morning Post* spera che questa guerra abbatterà per sempre le barriere, che i Cinesi opposero finora alle interne comunicazioni colle Potenze civili. Non sappiamo se, tenendo questo linguaggio, il *Morning Post* manifesti fedelmente il pensiero del Gabinetto di Saint-James; ma sembra che il Governo francese non riguardi la cosa sotto quel punto di vista, e non si mostra punto disposto di dare alla spedizione in Cina una estensione, che non fosse assolutamente richiesta da nuove emergenze. Ci vien detto, in fatti, da Parigi che le forze, le quali verranno radunate al Peiho, non dovranno essere adoperate *a priori*, ma soltanto qualora si rinnovasse la resistenza, opposta ultimamente al procedere degli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra.

« La Legazione ottomana a Parigi ricevette, l' altr' ieri, un dispaccio intorno alla congiura, ordita a Costantinopoli contro la vita del Sultano, e di cui il *Times* ha dato a conoscere la scoperta. Il dispaccio uffiziale comprova esso pure l' esistenza della congiura; ma esso dichiara che in sostanza non v' ha nulla di grave, ed è muta sul pericolo, ch' essa doveva far correre ad Abdul-Megid. Il numero dei congiurati ascenderebbe ad una quarantina, la maggior parte Circassi o Curdi. Essi furono tutti arrestati, e venne composto un tribunale straordinario per giudicarli.

« Il *Times* annunzia che, visto il contegno della Spagna contro il Marocco, l' ammiraglio Fanshawe si recò, con porzione della sua squadra a Gibilterra, ove sarà raggiunto dalla divisione dell' ammiraglio Mundy, stanziato nelle acque della Sicilia. Questa dimostrazione sin da ieri fu valutata al giusto dalle Borse di Parigi e di Londra. Lungi dallo sgomentarsene, la speculazione ha compreso ciò altro non essere se non un fatto normale, e che si riproduce costantemente, qualora l'Inghilterra vegga succedere disordini o complicazioni dove possa esercitare le sue forze marittime.

« I timori, cagionati dagli attacchi da parte delle tribù marocchine delle frontiere contro i possedimenti francesi dell' Africa, e la loro coincidenza coll' assunzione al trono del Principe, che fu vinto ad Isly dalle armi francesi, incominciano a dissiparsi. Giusta notizie date dal *Moniteur de l' Armée*, non v' ebbero nuovi attacchi dall' 11 in poi, ned avvi assolutamente verun indizio di movimento generale.

« Le notizie dei presidii spagnuoli non sono meno tranquillanti. Un dispaccio di Madrid annunzia che i Mori si sono allontanati da Ceuta, e che quella città è attualmente tranquilla. »

Il *Journal des Débats* dà i seguenti cenni biografici del defunto Imperatore di Marocco e del suo successore:

« L' Imperatore del Marocco, Muley-Abd-er-Rahman, morto testè a Fez in età di circa ottant'anni, era salito al trono il 29 novembre 1822. Egli succedette a suo zio, Muley-Soliman, il quale avendo in lui osservato ottime disposizioni nell'esercizio del suo uffizio di governatore di Mogador, lo scelse per suo erede, di preferenza a' suoi proprii figli; egli era, d'altra parte il maggiore dei rappresentanti dell' irrequieta e valente schiatta degli sceriffi, veri o pretesi discendenti del profeta, i quali tolsero il potere ai Merinidi nel corso del secolo XVII, e lo conservarono fino a' nostri giorni. Mercè quell' illustre discendenza, i Sultani attuali del Marocco uniscono l' autorità religiosa all' autorità politica, e l' obbedienza, che alcuni popoli barbari ricuserebbero forse al semplice Sovrano, viene accordata al califfo dell' Occidente, al Pontefice supremo del rito malechita, eguale per dignità al Sultano di Costantinopoli.

« Malgrado quel doppio prestigio, Abd-er-Rahman ebbe a lottare contro i partiti, i quali ad ogni mutazione di regno, non pretermettono di sollevare il vessillo della ribellione; allora si rinnova, alla voce ed a pro' di alcuni capi turbolenti, lo smembramento feudale, che fu lo stato abituale del paese durante il medio evo, e che sopravvisse all' unità dell' Impero nella conservazione delle tre capitali, Fez, Mequinez e Marocco, nelle quali risiede alternativamente l' Imperatore e la Corte. Per quindici anni di lotte incessantemente rinnovate, il nuovo Sovrano, valoroso a tutta prova, trionfò dei suoi nemici, altri ne fece perire, altri ne imprigionò, rilegò quelli, che gli parvero degni di qualche riguardo, a Tafilet, culla della dinastia degli sceriffi, e finalmente riuscì a consolidare il suo potere. Le agitazioni, di cui i giornali d' Europa frequentemente trattennero il pubblico, negli ultimi anni, non erano ribellioni contro la sua suprema autorità, ma violenti proteste, le sole che nel Marocco fossero possibili, contro le sue estorsioni fiscali, aggravate eziandio dalle esazioni dei suoi pascià.

« I gravi imbarazzi, che turbarono la quiete di Abd-er-Rahman per tutto il tempo del lungo suo regno, provennero dal di fuori. La conquista dell' Algeria, fatta dai Francesi, ne fu la prima occasione, e la sua propria ambizione la causa. Benchè naturalmente più inclinato alla pace che alla guerra, egli pensò che la caduta dei Turchi nel 1830 fosse una buona opportunità per racquistare le Provincie limitrofe del Marocco, che da tre secoli erano state tolte a' suoi maggiori dai dominatori d'Algeri, ed inviò capitani ed emissarii ad occupare e sollevar Tlemcen, Mascara, Miliana, Medeah e tutte le contrade prossime a quelle città. Egli in parte riuscì, e la fortuna delle sue armi determinò i comandanti dell' esercito francese a far occupare Mers-el-Kebir ed Orano, per impedire che cadessero in suo potere quelle piazze importanti. La missione, che il sig. Mornay ricevette, nel 1832, dal Governo francese, pose termine a quella invasione, ed Abd-er-Rahman fece rientrare le sue truppe al di qua delle sue frontiere, promettendo di non oltrepassarle mai più. Si potè credere violata la sua promessa, allorchè si trovarono alcuni combattenti marocchini sui campi di battaglia della Tafna e della Sikka; ed una seconda missione condusse a Mequinez il sig. generale de la Rue, nel 1836. Abd-er-Rahman negò di aver avuto veruna partecipazione a quelle ostilità, imputandole ad alcune tribù indocili alla sua autorità, e la pace fu mantenuta ancora per alquanti anni tra la Francia e il Marocco.

« Abd-el-Kader ebbe l' ingegno di far rompere quella pace, nè fu quello uno dei minori trionfi di quella mente sì audace insieme e sì accorta. Per la sua qualità di marabutto, che difendeva l'islamismo contro i Cristiani, l' emiro ispirava all'Imperatore sincera e rispettosa simpatia, nel tempo stesso che l' inquietava come pericoloso rivale, atto a trabalzarlo dal trono ed a sedervisi in sua vece; d' altra parte, il Governo francese domandava che il suo nemico non trovasse inviolabile asilo sopra un territorio neutro, ed Abd-er-Rahman voleva sinceramente non inimicarsi col possente Sovrano della Francia. In preda a sentimenti e ad interessi contrarii, Abd-er-Rahman non potè riuscire a conciliarli; egli non rispose all' ultimato francese se non con concessioni evasive ed ambigue, ed anche insolenti in alcuni punti. La forza delle armi dovette far giustizia della sua astuzia e del suo maltalento, e in breve il maresciallo Bugeaud ad Isly, il Principe di Joinville a Tangeri ed a Mogador, gl' insegnarono come la lotta sarebbe disuguale. Colla convenzione del 10 settembre 1844, egli accettò le condizioni di pace, che gli vennero imposte, e il 18 marzo successivo la questione delle frontiere fu regolata con un trattato. L' esecuzione non rispose affatto agli obblighi assunti, ed Abd-el-Kader trovò ancora un sicuro rifugio nel Marocco, senza che l' Imperatore si adoperasse ad allontanarlo, o ad internarlo, com' egli aveva promesso; tuttavia, e' gli tolse ogni appoggio diretto, lo fece sopravvegghiare, lo circoscrisse tra brevi confini, il che non lasciò al nostro avversario altro spediente se non quello di sottomettersi. È a credersi che Abd-er-Rahman, avvegnachè buon musulmano, vedesse senza rammarico la caduta e l' allontanamento d' un capo, la cui amicizia od ostilità erano per lui egualmente pericolose. Egli si mostrò più prudente in appresso, e quando, nel 1849, Sidi-Sceikh-ben-Taieb, dopo d' aver fatto insorgere contro di noi le tribù sahariane della Provincia d' Orano, andò a chiedere l'aiuto dell' Imperatore, di cui si diceva il luogotenente, il Sultano lo fece imprigionare.

« Da quel tempo in poi, egli visse in pace con noi, non senza dar occasione di tratto in tratto a giuste querele, per le quali i nostri consoli erano costretti ad abbassare le loro bandiere; come, per esempio, nel 15 agosto dell' anno scorso, quando il governatore di Tangeri rifiutò di salutare coi soliti spari di cannone la festa dell' Imperatore dei Francesi: ma quegli oltraggi, che Abd-er-Rahman faceva cadere su' magistrati subalterni, infedeli stromenti della sua volontà, non sembrarono sufficienti ad attirare nuove procelle sulla sua vecchiezza; e, per analoghe considerazioni, l' Europa non l' ha reso responsabile delle piraterie dei montanari del Riff. Egli morì tranquillamente, a Fez, assistito da due medici inglesi, procacciatigli dal sig. James Hay, viceconsole d' Inghilterra a Tetuan, il più giovane dei quattro fratelli di questa famiglia, la quale ha ottenuto al Marocco, mediante illimitata operosità e devozione a pro' della propria nazione, una parte affatto preponderante. All' influsso particolare del sig. Drummond Hay, rappresentante della Regina Vittoria a Tangeri, è dovuto il trattato del 9 dicembre 1856, di cui abbiamo accennato a suo tempo l' importanza politica, trattato che apre il Marocco, con agevolezze speciali, al commercio della Gran Brettagna.

« Questi sono i principali avvenimenti che contrassegnarono per l' Europa quel lungo regno di trentasett' anni. Lontano dal nostro orizzonte, quel regno non avrebbe lasciato alla storia memoria di sè, poichè quel Sovrano non mostrò veruna grandezza, e non rivelò la propria potenza con verun benefizio, con veruna utile istituzione. Infedele agli esempi, che gli avevano offerto alcuni de' suoi predecessori, e che rinnovavano al suo tempo parecchi Monarchi musulmani ed africani, Mehemet-Alì e Said pascià al Cairo, Mahmud ed Abdul-Megid a Costantinopoli, Syed-Said a Mascate ed a Zanzibar, Radama a Madagascar, Bello nel Sudan, Ahmed-beì ed il suo successore Mohammed a Tunisi, Abd-er-Rahman si segregò a tutta sua possa dagli stranieri, e ripose ogni sua beatitudine nel non attignere veruna cosa alle loro scienze, alla loro industria, alle loro arti. S' egli avesse potuto cingere il suo Impero di deserti oltre a' quali vivere ignoto e tranquillo, senza udire verun suono dal di fuori, chiuso nel suo serraglio di settecento donne, col suo tesoro di 200 milioni di franchi, egli lo avrebbe fatto. L' Europa, la civiltà, il Cristianesimo erano gl' incubi di puel barbaro, il quale detestava perfino gl' Inglesi, pur sottostando al loro influsso negli affari del suo commercio e talvolta alla loro mediazione politica. Egli non ricorreva di buon animo ad essi se non nelle sue malattie.

« Abd-er-Rahmen fu però meno crudele della maggior parte de'Sultani, suoi maggiori o suoi contemporanei, il che dobbiam riconoscere per amor di giustizia. Non già che al cominciamento del suo regno egli sentisse scrupolo di commettere qualche violenza contro i suoi competitori; ma, quando il suo potere fu rassodato, desistette da inutili supplizii, si riservò il diritto d' infliggere la pena di morte, e l' applicò rade volte. Un' insaziabile avidità fu più ch' altro la sua passione predominante, la quale formerà il suo carattere distintivo nella storia. Logorò la sua vita a tesoreggiare, e per accrescere i suoi tesori non si ritrasse giammai da verun rigore, da veruna frode. Imposte opprimenti sovra i suoi popoli, multe arbitrarie, arresti e spoliazioni di tutti coloro, che avevano nominanza d' esser ricchi, falsificazioni di monete, alterazione di pesi e misure, monopolii imperiali, traffico degl' impieghi, accrescimento improvvisi delle tariffe doganali, scarsi salarii alla sua servitù, presenti obbligatorii, prestiti forzosi non mai rimborsati: con tali mezzi, egli esaurì tutti gli spedienti, che possono venir suggeriti dal genio dell' avarizia, armato del più assoluto potere, che abbia esistito giammai sulla terra. Mediante tali odiosi maneggi, e' tramutò uno dei più bei paesi del mondo in uno dei più miserabili, e il suo nome sarebbe stato in orrore tra' suoi sudditi, s' egli non avesse posseduto la qualità di discendente del profeta, che lo proteggeva dal loro odio. Il rispetto andava congiunto al terrore per contenere le loro querele nel secreto delle anime loro; ma l' aspetto dell' universale miseria, la marina affatto distrutta, il commercio languente, i campi incolti, le vie deserte, e persino un generale silenzio, protestavano altamente contro un Governo ingiusto insieme e insensato. Per lo che, la sua morte fu salutata, come segno di liberazione.

« Il suo successore e figlio maggiore, Muley-Mohammed, che assunse il potere, cangerà egli spontaneamente quelle barbare tradizioni? Le informazioni, che si hanno intorno a lui, non autorizzano questa speranza. Lo si dice egualmente sospettoso ed avido come suo padre, e più malvagio di lui. Mohammed è il vinto d' Isly, e conserva per la sua sconfitta un livore, che dicesi non essere in nulla scemato. Da quindici anni egli si apparecchia alla riscossa mediante una regolare organizzazione delle sue truppe, le quali vergognosamente si sbandarono, mentr' egli le comandava; per armarle, comperò in Inghilterra un' enorme quantità di fucili e di munizioni, e si esercitò egli medesimo a disciplinarle, giovandosi di alcuni disertori e rinnegati delle guarnigioni algerine. Per aumentare le sue cognizioni ed il suo prestigio, non rifuggì da studii severi d'astronomia, o, a dir meglio senza dubbio, d'astrologia, sperando con ciò di rendersi degno della parte ch' egli si apparecchia a rappresentare da lungo tempo, e non senza impazienza, poichè si avvicina a' cinquant' anni di età.

« Forse le velleità bellicose di Muley-Mohammed troveranno occasioni più prossime di manifestarsi. I dispacci, che ci comunicarono la notizia della morte di suo padre, e l' avvenimento al trono di lui aggiungono che quattro partiti si contendono il potere, cosa assai verisimile. Mohammed trionferà probabilmente, poich' egli dispone dell' esercito e del tesoro, e da lungo tempo governatore di Fez, e designato come erede presuntivo del trono, si apparecchiò soccorsi in tutto l' Impero; ma il suo trionfo richiederà lunghe e difficili lotte. D' altra parte, la Spagna allestisce una squadra contro i montanari del Riff, suoi implacabili nemici, e l' Imperatore del Marocco, quand'anche volesse abbandonarli alla loro sorte, come sudditi ribelli, dovrà opporsi ad ogni ingrandimento di territorio e di potenza da parte d' una nazione cristiana. »

Ecco, giusta una corrispondenza ricevuta dal *Messager du Midi*, la traduzione dell' indirizzo, presentato dalla deputazione di Circassia al granvisir ed ai rappresentanti dell' Inghilterra, della Francia, dell' Austria e degli Stati Uniti a Costantinopoli, già a suo tempo accennato:

« Da trent' anni, la Russia prosegue ferocemente un' empia ed atroce guerra, che da nessuna giustizia le può essere perdonata, contro un popolo libero, indipendente, e sempre grande. Essa costrinse quel popolo a difendersi nelle sue montagne, ed a spostare incessantemente il domestico tetto, nel quale non ebbe mai sicurezza, e deve il guerriero, che cimenta la propria esistenza per la libertà, trema per la vita della propria compagna e dei figli.

« Pochi anni fa, un trattato di pace, di cui avemmo contezza, venne imposto dalla forza dei magnanimi guerrieri dell' Occidente alla grande Potenza del Settentrione. Abbiamo udito dire che, per volere dei vincitori, il mare, che bagna le montagne della nostra cara patria, fu reso libero, e che il commercio, il quale fa ricche ed amiche le popolazioni, far si poteva liberamente. E noi sperammo, perchè tutti i capi della nostra amata patria c' ispirarono di offrire agli stranieri generosa ospitalità, e garantie pel commercio e per tutto ciò, ch' essi possedevano tra noi.

« Ma accadde, senza che la giustizia degli uomini se ne risentisse, che, anche dopo che l'aggressore, umiliato nelle sue armi, fù costretto a giurare di non violar più il nostro mare, noi vedemmo chiusi e circondati i nostri porti, e perduti i profitti, che noi sapevamo ritrarre dalla navigazione.

« Dipoi l' invasore del Settentrione ripigliò più irosamente di prima le pugne, nelle quali illustraronsi i nostri padri. Ed ora i nostri ultimi guerrieri sostengono col loro corpo una lotta ineguale, in cui il ferro ci stermina senza vincerci.

« Noi, i quali apparteniamo alle loro falangi, e siamo i primi tra' nostri fratelli di Circassia, risoluti a sostenere la guerra dinanzi ai nostri figli, finchè sia caduto l' ultimo dei nostri guerrieri, noi veniamo tuttavia, coll' amor della pace, ad innalzare il nostro ultimo grido verso i popoli dell' Occidente, i quali sono giusti e figli della libertà.

« Dio impone che questi popoli prediletti, e da lui preferiti, apprendano che la Circassia, gloriosa nella propria miseria, sa domandare una tregua, che le renda il riposo, ma ch' ella si apparecchia, qualor venga disprezzata, a seppellirsi nella morte delle sue speranze. Pel Circasso non ci avrà calma giammai in grembo alla Russia! (Seguono duecento cinquanta sottoscrizioni.)

« Essendo 250 in numero, tutti capi sperimentati nelle battaglie, abbiamo misurato dinanzi Dio le parole, che indirizziamo agli stranieri, e ognuno di noi le ha improntate del proprio marchio inviolabile, acciocchè vengano ascoltate come il linguaggio di tutta la patria. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Times* inserisce il racconto dell' affare del Peiho, scritto da un testimonio oculare; togliamo da quella lettera alcuni brani, che possono ancora offrire qualche interesse:

« L' ammiraglio Hope fu gravemente ferito al cominciamento dell' attacco; Mackenna, Rason, e la maggior parte de' suoi uffiziali, giacevano morti o morenti intorno a lui: ma ciò non valse altrimenti a fargli abbandonare il pericoloso suo posto. Quando il *Plover*, che affondava, dovett' essere abbandonato, l' ammiraglio ha issato la sua bandiera sull' *Opossum*, e con coraggio degno di Nelson, si fece innalzare in un sito alto otto piedi sovra il ponte, donde, afferrata una corda per reggersi, diresse le operazioni del bombardamento, ed elettrizzò coloro, che stavano sotto i suoi ordini. Le esplosioni di polveriere, che si succedettero rapidamente nei forti, dimostrano la precisione dei nostri colpi; ed esse dovettero cagionare al nemico perdite rilevanti, essendo in quel punto i forti ingombri di Mongoli.

« Allorchè l' ammiraglio fu trasportato quasi svenuto in mezzo a noi, sul ponte coperto di morti e di feriti, un' espressione di simpatia per quell' uomo valoroso si manifestò negli sguardi di molti infelici feriti a morte. È omai evidente che noi demmo in un agguato. È forse questa la prima volta che ciò accada ad un uomo sperimentato e coraggioso? Certamente, non v' ebbe agguato teso più destramente per isfuggire all'attenzione; poichè, quantunque si scorgessero numerosi forti sul-

la spiaggia, avevamo sempre veduto che nella Cina una formidabile apparenza ascondeva soltanto la debolezza, e che le guarnigioni fuggivano non appena le truppe di sbarco si avvicinavano.

« Alcuni giorni prima dell'attacco, abbiamo cercato di aprire comunicazioni coi forti; i nostri uffiziali furono ricevuti da un uomo di grado inferiore, e chiesto da essi di abboccarsi con un mandarino, venne loro risposto che non c'erano mandarini nei forti. Conforme alla falsità ed alla slealtà dei Cinesi e dei Mongoli, ci venne ripetuta quella menzogna ogni qual volta abbiamo tentato di sbarcare; e tuttavia i principali personaggi dell'Impero erano colà radunati, a pochi passi da noi.

« È un fatto curioso che non abbiamo potuto ottenere veruna informazione sui movimenti e sulle forze del nemico, benchè l'amor del denaro sia così forte ed il patriottismo sì debole nel cuor dei Cinesi. Non potemmo avere verun indizio, che vi fossero formidabili artiglierie sostenute da 60,000 Mongoli. Credevamo che non ci fossero nei forti se non alcuni Tartari, i quali sarebbero fuggiti alla prima scarica. Bensì, quando fu aperto il fuoco, ci accorgemmo di aver dinanzi un nemico molto diverso da quello, che avevamo trovato finora in Cina, e ch'eravamo caduti in un agguato; ma non è nostro costume di retrocedere, quando incontriamo una difficoltà, senza tentare di superarla.

« Sapete che in primavera, l'acqua, all'imboccatura del Peiho, è molto più bassa che nel mese di giugno. Il principe Sangkahlinsin aveva fatto scavare, nel tempo appunto, in cui l'acqua era più bassa, alquante buche nel banco di fango, che si estende sulle sponde del fiume. Quelle buche erano adesso coperte dall'acqua non abbastanza profonda per altro in quel luogo da potervi navigare le nostre barche. Ne seguì che truppe da sbarco dovettero balzare in acqua, e gli uomini scomparivano al ogni istante in quelle buche, uscendone colle armi bagnate e inadoperabili.

« Perciò, i tre quarti di coloro, che giunsero a terra, non poterono sparare un fucile, e furono uccisi come selvaggina. Contuttociò 300 o 400 uomini giunsero sulla terra soda, ed avrebbero espugnato il forte, se le scale non fossero rimaste nel fango. Il nostro smacco è dovuto allo stratagemma di quelle buche, scavate nel fango. Nessuna saggezza umana non poteva presagire quell'insidia; e da ciò risulta che quel principe mongolo non è un nemico volgare.

« Non voglio terminar questa lettera senza render tributo alla simpatia ed all'amicizia, che ci dimostrarono gli Americani. Mai non furon viste persone rimaner neutrali con maggiore rammarico. Allorchè l'ammiraglio americano seppe che il nostro ammiraglio era ferito, cimentò la sua vita, recandosi a bordo del *Cormorant*. Un gran numero dei nostri marinai dormirono a bordo dei bastimenti americani; vennero lor dati sigari, caffè, e ogni altra cosa necessaria. L'amicizia tra' due paesi venne fortemente saldata al Peiho. »

Il *Daily News* pubblica una lettera particolare, scritta da Sciangai, dalla quale togliamo i seguenti brani:

« Avvi qui, in mia compagnia, un *gentleman*, il quale è di ritorno da Pekino da sei settimane; egli, travestito da Russo, vi si era recato da Pietroburgo, ma il secondo giorno dopo il suo arrivo, l'Autorità cinesi scopersero l'astuzia, e gli venne intimato di partire immediatamente. Tuttavia e' rimase a Pekino tre settimane, e ritornò per la Siberia sino al fiume Amur; di là passò, sopra un vascello da guerra inglese, al Giappone, e finalmente è qui giunto.

« Egli riferisce che l'Ambasciata russa non era giunta ancora a Pekino, e ch'essa incontrerà molte difficoltà prima di giungervi. I membri dell'Ambasciata saranno trattati come prigionieri, e continuamente sorvegliati da numerosi agenti di polizia.

« Egli assicura che v'hanno 100,000 uomini attendati nei dintorni di Pekino. I soldati di Tien-tsin sono truppe tartare, comandate da un valentissimo generale, tartaro anch'egli. Aggiunge che non avvi nessuno straniero tra essi. Quel *gentleman* afferma di aver veduto cannoni e *revolver* di fabbrica inglese nelle botteghe di Pekino.

« Dicesi che gli Americani siansi avviati a Pekino per una via fuor di mano, loro suggerita dai mandarini; ma si dubita che venga loro permesso di penetrare in Pekino. »

Circa all'asserzione che i Cinesi avessero avuto al Peiho l'aiuto de' Russi, scrivono alla *Gazzetta di Slesia*:

« La notizia che voi recavate da Pietroburgo, che il governatore generale della Siberia fosse andato fino dalla primavera scorsa con una missione segreta nella Cina, poteva avere qualche verisimiglianza, dacchè credevasi dagl'Inglesi di aver veduto Russi nei forti delle bocche del Peiho.

« Il generale russo percorse, non già la via di terra da Kiatka per Pekino, ma la via di mare per le bocche di Amur, per cui egli poteva, per andare a Pekino, accompagnare gl'Inglesi ed i Francesi sul Peiho, se fosse già stato colà all'epoca di quegli avvenimenti. Prescindendo da ciò, gl'Inglesi sono avvezzi a vedere Russi in ogni parte dell'Asia, in cui giungono: così fu nell'Herat, nell'Afganistan, con Dost-Mohammed, e nella spedizione di Persia, e così ora nella Cina.

« E' conviene pur dire che avventurieri russi non vanno di certo nella Cina, e che il Governo russo non può pensare a calpestar il diritto delle genti, e mandare i proprii ufficiali a combattere unitamente ai Cinesi contro nazioni, colle quali esso vive in pace ».

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il Viglietto Autografo del 7 corrente di S. M. l'Imperatore a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente del Tirolo, in cui, fra altro, hanno evasione alcune delle proposte del Comitato rinforzato, è una valida prova che il nuovo Ministero, nei suoi passi, dà il massimo valore a prendere in considerazione più che sia possibile i voti e le vedute degli organi della rappresentanza provinciale, prima di risolvere intorno ad oggetti importanti. Soddisfarà principalmente il fatto che lo scioglimento della questione, riguardo al domicilio dei protestanti nel Tirolo, dev'essere sottoposto ad un esame nuovo, radicale, e, a quanto speriamo, spregiudicato per parte della prossima Dieta provinciale. La rappresentanza provinciale del Tirolo darà certamente il suo voto finale nello spirito dell'equità e della prudenza politica, e con ciò secondera le intenzioni del Governo. »

Le Autorità, cui sono affidati i conferimenti di permessi per l'industria, furono eccitate ad intraprendere prontamente le opportune rilevazioni e a far conoscere ai petenti le prese risoluzioni colla maggiore possibile celerità. Le lagnanze dei petenti pei danni del lungo indugio divennero più forti del solito.

Si trovano qui, oltre al cannone rigato, anche palle francesi per tali cannoni dette *à ailettes*. Di queste, alcune sono piene; altre di quelle, in cui non riuscì l'esplosione. Le palle furono ritrovate da contadini sul campo di Solferino, ed alcune da loro date ad ufficiali austriaci, altre cedute verso pagamento.

Presso l'I. R. Uffizio delle Poste di Vienna furono già incominciati i preparativi per *la spedizione di lettere per espresso*, che entrerà in attività col dì 1.° ottobre prossimo. *(FF. di V.)*

Il Ministero delle finanze ha stabilito che il pesce, lumache, ostriche, tartarughe, gamberi ed altri crostacei, che vengono presi dai pescatori austriaci in mare nella periferia del golfo di Venezia, Trieste e Fiume, non meno che lungo la costa croata ed istriana, siano da pertrattarsi liberi da ogni dazio, anche se venissero introdotti da un porto franco oltre la linea doganale da terze persone. *(E. di Fiume.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 24 settembre.

☐ Il *Journal de Francfort* di questo dopo pranzo getta, con una sua corrispondenza da Zurigo, un largo sprazzo di luce sulla quistione politica del giorno.

Vi è detto come sia prossima la conclusione d'un trattato di pace fra l'Austria e la Francia, che unite procederanno dopo di comune accordo per ottenere una pace ragionevole, e secondo i preliminari di Villafranca, colla Sardegna.

A motivo di questo ricalcitrare, tacito ma chiaro, del Ministero piemontese, vien citata la inconcepibile divergenza fra' poteri de' suoi plenipotenziarii e le istruzioni dei legati delle due grandi Potenze imperiali.

Il Piemonte vorrebbe avere l'Italia centrale, neutralizzare il quadrilatero strategico veneto-lombardo, e non pagare un obolo del debito di Stato. Sotto a questo punto di vista, il Governo del commendatore Rattazzi dovrà presto rassegnare le sue dimissioni, o modificare radicalmente la sua politica esterna.

Il co. Arese è personalmente poco amico del sig. Rattazzi, uomo che però, a parte le politiche convinzioni, possiede un eminente abilità amministrativa. D'altra parte, tutti sanno come S. E. l'attuale ministro della polizia austriaca, barone di Hübner, possegga, e come uomo privato e come personaggio politico, tutta la confidenza di S. M. l'Imperatore de' Francesi.

Da ciò è facile arguire il crepuscolo di una politica più schietta e pacifica, allorquando, per esempio, il senatore Arese presederà a' Consigli del Re di Sardegna. E quel momento non è lontano, se si consideri che la dimissione dei generali Garibaldi e Fanti fu accolta, abbenchè subordinata a fini politici, con vera gioia dal partito militare piemontese.

A Vienna si spera che le cose della Cina si comporranno in via amichevole, ad onta dei tremendi apparati delle due Potenze marittime. È ormai consciuto che l'ammiraglio Hope agiva contro gli ordini avuti, strascinato dal suo bollente carattere. Diversamente, come combinare la moderazione ed il rispetto, che gli Occidentali professano alle nazionalità, con quella scorribanda militare diplomatica, lungo il gran canale di Pekino?

Anche a Sciamil, il profeta del Caucaso, più non si pensa nè punto nè poco. I suoi progetti erano contrarii alla civiltà; egli odiava i Russi perchè inibivano il commercio delle donne ed il brigantaggio delle tribù armate. Era una specie di Montenegrino moscovita, che qualche grande Potenza può aver pe' suoi fini accarezzato, ma stimato giammai.

Il sig. Alessandro Dumas ha perso adunque tempo ed inchiostro ad illustrarlo, assieme colle popolazioni del Caucaso. Il profeta circasso è ora prigioniero; e sul monte Ararat, invece dell'arca di Noè, andranno d'ora innanzi a posarsi i carriaggi de' Russi.

Oggi saranno arrivati a Schönbrunn anche S. A. R. il Principe Rodolfo e la Principessa Gisela. S. A. il Duca di Brunswick è partito per le cacce d'Ungheria.

Di novità locali abbiamo pochissimo. Il ballo del *Borri*, *Gli Spazzacamini di Londra*, se si sostiene, dee ringraziare l'abilità del *Calori*, del *Price* e della *Cucchi*, che (la cagione l'ignoro) infranciosa il suo nome italiano, e si fa chiamare *Couqui !!*

La nuova tragedia *Tristano*, del sig. Giuseppe Weilen, piacque molto al *Teatro di Corte*. È un buon lavoro letterario, un po' monotono, ma pieno d'affetto. Se ci fosse manco lirismo, il pregio e drammatico campeggerebbe di più.

Piacciono anche, al *Teatro della Wien* il *vaudeville* del sig. Fürt, *Un cantore popolare viennese*, ed alla *Josephstadt* un dramma di Teresa Meyerle: *Parola mancata*. Sono però cose di poco merito intrinseco.

Il signor Enrico Wachenhusen condusse a fine il suo libro di ricordi sull'*ultima campagna*, che venne stampato a Berlino, in cinque puntate in ottavo. Egli è uno scrittore pieno di spirito, possiede il pungiglione della satira, e sa con impareggiabile bravura riprodurre le piccole sfamature del cronista. Il signore di Rustow (sotto al cui nome si cela forse un uffiziale superiore dell'armata) giunse anche alla seconda puntata della sua *Storia della guerra italiana* nel 1859, che si pubblica a Zurigo. Egli finisce con questa alla battaglia di Magenta. A lavoro inoltrato ne darò una idea più precisa.

L'argento ha oggi sulla piazza il 20 per % d'aggio. Si parla d'una fabbrica di seterie, da instituirsi per conto dei migliori commercianti di questo genere nella Carniola.

Il maestro Salvi pare che voglia aprire nella primavera ventura un teatro secondario con opera italiana.

P.S. — Non so sino a che punto possa essere ufficiale la notizia dell'accordato Governo della Venezia a S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. Quello che è certo è che si pensa ad accordare la più lata autonomia, non solo al Veneto, ma a tutte le altre Provincie dell'Impero.

Il Governo è in queste sue riforme animato dallo spirito più illuminato e sagace, ed in poche settimane compirà forse il desiderio d'un secolo.

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 settembre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ristabilita da una indisposizione, che per alquanti giorni l'obbligò a non lasciare i proprii appartamenti, uscì questa mane dal palazzo del Vaticano e si condusse, coll'usato treno, alla patriarcale basilica di S. Maria Maggiore. Ricevuto da quel rev. Capitolo, il Santo Padre, dopo di aver adorato l'augustissimo Sacramento, passò alla Cappella borghesiana, ove ascoltò la Santa messa, letta da uno de' suoi cappellani segreti innanzi a quella miracolosissima immagine di Maria Santissima, a tale uopo discoperta.

La popolazione di questa capitale ha palesato un vero giubilo, rivedendo l'amoroso Padre e Sovrano, per la cui preziosa salute non cessò un istante dal mostrarsi altamente interessata, e dal ripetere quegli augurii, che oggi è ben lieta di vedere felicemente esauditi. *(G. di R.)*

Leggiamo nell'*Eco di Fiume*, sotto la data di Bologna 17 settembre:

« Il giornaletto quotidiano moderatissimo e sensatissimo *Le Romagne*, redatto dal sig. Fambri, è stato ieri soppresso, siccome reo di avere spiegato idee indipendenti da quelle del Governo, che lo stipendiava. Si è creduto non essere per lui un sufficiente freno quello della censura. Anche due brindisi recitati, da due rappresentanti del popolo nel banchetto dato dal governatore Cipriani, domenica scorsa, non si sono lasciati stampare, e sì che uno di essi era proprio innocentissimo, mentre che l'altro mordeva alquanto i preti.

« Alberto Mario e miss White furono estratti dal carcere, in cui sono stati qui in Bologna racchiusi per tre settimane, e scortati fino a Lodi, dove vennero consegnati ad un commissario lombardo di polizia. Si crede che i due coniugi mazziniani saranno nella stessa forma scortati sino ai confini della Svizzera. »

REGNO DI SARDEGNA.

Milano 24 settembre.

Ieri, come già era stato annunziato, verso le ore 4 pomeridiane, S. M., venuto espressamente a tal uopo dalla Real Villa di Monza, recavasi a visitare l'Esposizione di belle arti nel Palazzo nazionale di Brera. *(La Lomb.)*

La *Lombardia* pubblica una Sovrana ordinanza, con cui è stabilito che, a cominciare dal 1.° di gennaio 1861, saranno esclusivamente autorizzati nelle Provincie di Lombardia i pesi e le misure del sistema metrico decimale.

Ieri alle ore 4 pomeridiane circa è giunta in questa città, per la Porta Romana, la quale era stata appositamente addobbata a festa, la onorevole deputazione delle Romagne, che recasi a presentare a S. M. Vittorio Emanuele il voto di annessione di quella distinta parte d'Italia. *(La Lomb.)*

Monza 24 settembre.

La deputazione dell'Assemblea delle Romagne, rappresentanta dai signori Giuseppe Scarabelli, Angelo Marescotti, conte Giovanni Bentivoglio, conte Givanni Gozzadini, marchese Tanari, conte Vincenzo Salvoni e conte Lodovico Laderchi, fu ricevuta da S. M. alle ore 11. *(La Lomb.)*

DUCATO DI MODENA.

Una lettera da Modena dà per probabilissima la dimissione del ministro della guerra, colonnello Frappolli. Le fortificazioni della Cattolica progrediscono alacremente. *(Il Pungolo.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 settembre.

Il giorno onomastico dell'Imperatore fu celebrato solennemente. Nel corso della mattina, migliaia di persone si recavano in processione dalla chiesa di Casan verso il convento di Nevsky. Dopo compita quivi la cerimonia, a cui prese parte tutto il Corpo diplomatico, la famiglia imperiale si recò verso le ore 3 pom., con un treno speciale, a Czarskŏ-Selo nel palazzo imperiale d'estate. Nel corso del pomeriggio, il parco Alessandro presentava uno spettacolo interessante. L'Imperatore aveva ordinato che vi avesse luogo una passeggiata pubblica. Verso le ore 5, il parco cominciò ad empiersi, e venne ben tosto animato da una innumerevole quantità di gente, accorsa a piedi ed in cocchio. Cinque musiche bande militari suonavano, ripartite in diversi punti. Rinfreschi d'ogni specie si vendevano in varii siti del parco. *(O. T.)*

Altra del 15 settembre.

Leggesi sotto questa data, nella *Gazzetta di Pietroburgo*, quanto appresso:

« La festa onomastica dell'Imperatore, fu segnalata quest'anno da due avvenimenti di tanta importanza, che le assegnano uno splendido posto negli annali della storia del mondo. L'uomo, che fu chiamato dalla provvidenza e dalla saggezza del nostro Monarca a questa missione importante, e che potè conseguire così grandiosi risultati, è il principe Bariatinski, il comandante intrepido e risoluto della nostra valorosa armata del Caucaso, cui riuscì, coll'aiuto dei suoi bravi commilitoni, di porre ai piedi di S. M. l'ultimo territorio del Caucaso, e ciò in uno spazio di tempo breve e senza esempio, siccome un Impero conquistato, e di coronare il successo de' suoi fatti col far prigioniero il principale dei nostri nemici. Nel momento, in cui scriviamo queste linee, Sciamil, il moderno Mohamed, trovasi in via per la nostra residenza. Ancora poche settimane, e vedremo in mezzo a noi il nostro degno avversario, che, rifiutando i beneficii d'una sommessione pacifica alla crescente civiltà, rimase dal 1824 nostro ostinato ed attivo nemico.

« Chi onora il nemico, onora sè stesso. Nessuno, e meno i valorosi figli della patria nostra, che contro lui combatterono, e sparsero il loro sangue per la gloria delle nostre armi, potrà negare a Sciamil, il profeta nato a Aul-Himry nel 1797, la fama d'un capo-parte valoroso, risoluto fino all'estremo, e animato dal migliore spirito per la libertà della sua patria. Ebbene, ora dimostriamogli che siamo a lui superiori, siccome in valore e perseveranza, anche in umanità e cultura sociale, rispettando in lui l'infortunio.

« Volgiamo ora uno sguardo al valore militare e politico dei due menzionati avvenimenti, e vedremo chiaramente che in essi si dee non tanto considerare l'aggiunta d'un numero di miglia quadrate e dei loro abitanti al grande Impero degli Czari, quanto il valore strategico, ed il possesso assoluto dei burroni d'una parte e dell'altra dell'intiero territorio del Caucaso. Con ciò ci sono aperte in ogni tempo le vie principali, che riescono di là, dalla parte meridionale, nell'interno dell'Asia.

« Dalla loro sicurezza militare dipende nello stesso tempo il loro pregio, quali arterie del commercio; e ciò le rende altrettanti canali importanti della civiltà, cui è vero assunto della nostra politica di dover portare nel lontano Oriente. Dacchè Sciamil, l'anima di tutta la sollevazione, è nelle nostre mani, si può bene sperare, secondo le umane supposizioni, che la forza di essa sia tolta per sempre; e, se così è, possiamo abbandonarci con tutta sicurezza alla speranza che, mediante il zelo civilizzatore del Governo e dei privati, non passerà un decennio che vedremo risplendere la luce dell'incivilimento in quelle lontane contrade, e fino il vapore e l'elettricità, e soprattutto poi una ben intesa istruzione, portando pure a una corrispondente altezza la produttività, mediante l'agricoltura e l'industria. »

INGHILTERRA.

Londra 21 settembre.

Nell'ultimo Consiglio ministeriale non fu presa veruna deliberazione definitiva in riguardo alle cose della Cina. Che in esso si trattasse esclusivamente la questione cinese, lo indica anche il *Morning Post*. A quanto sembra, l'avvenimento del Peiho fu conosciuto nel Bengala sei od otto settimane prima che in Inghilterra. Ciò risulta dalla notizia che lord Canning, prevenendo gli ordini del Gabinetto di Londra, fu intento, immediatamente dopo l'arrivo della notizia, a prendere sopra luogo le più urgenti disposizioni ed a mandare in Cina i reggimenti, che avevano già ricevuto l'ordine di partire per l'Inghilterra. Che il Ministero ordinasse al governator generale delle Indie di offrire alle truppe europee malcontente e congedate un nuovo premio e l'arrolamento per la Cina, era stato giustamente preveduto dal *Times*, e si ritiene per fermo che pochi dei rispettivi soldati rifiuteranno l'esibizione del Governo. Lord Clyde ritornerà in Inghilterra, a quanto annunzia il *Daily News*, verso la fine di quest'anno. Invece di lui, avrà il comando supremo dell'esercito delle Indie sir Hugh Rose, che si distinse molto negli ultimi grandi combattimenti dell'India centrale. *(V. sotto il carteggio.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 settembre.

I ministri sono di bel nuovo tutti in campagna, e l'unico risultato immediato dell'ultimo Consiglio ministeriale è stata una disposizione, che non concerne punto le ostilità contro la Cina, ma sibbene ha in vista ostilità che potessero irrompere contro Potenza assai più vicina e formidabile. È certo che il richiamo dalle Indie di sir Colin Campbell (lord Clyde) e la surroga, nelle sue funzioni del generale sir Hugh Rose, del quale han molto parlato i giornali dei due ultimi anni, quando infieriva la rivolta indiana, nel sopprimer la quale ei molto si distinse, hanno un alto e nascosto significato. Sir H. Rose il quale fu fatto cavaliere del Bagno nel 1855 (donde il titolo di *sir*) ha soltanto 56 anni. Egli entrò nel servigio militare nel 1820, ed ha pratica anco nelle faccende diplomatiche, avendo agito come console generale nella Siria e presso la Porta ottomana. Egli fu, altresì, commissario reale ai quartieri generali nell'esercito francese in Levante. Da ciò vedete non esser egli l'uomo più opportuno per l'Indie, ove occorre poca arte diplomatica, ma molta perizia militare. Ma in Inghilterra, anzi a Londra, havvi bisogno urgentissimo di un uomo, che sappia formar un complesso compatto e ben organizzato di mille elementi militari, che, ottimi in sè stessi, si cozzano e si paralizzano l'un l'altro, per mancanza d'un capo, d'una guida, d'un'anima. Forse lord Clyde può operare il miracolo del riordinamento del nostro esercito. Da ciò il suo richiamo. Ei sarà qui nel dicembre venturo. Intanto si mandano nuovi rinforzi nelle Indie, e di costà mandansi in Cina le truppe, sulla cui buona condotta nel secondo Impero non puossi far sicuro assegnamento.

Poichè sono a novelle militari, debbo registrarvi quella, generalmente accreditata, che l'ammiraglio Hope (il quale è fratello di lord Kinnaird, membro della Camera bassa) verrà richiamato dalla Cina e surrogato dall'ammiraglio Keppell, militare e marino di molta distinzione. L'ammiraglio Hope, ferito, come sapete, nella ripulsa dal Peiho, sarà ristabilito in salute, a quanto esso mi dice, dentro un mese. Ciò prova che le sue ferite non sono ponto gravi, ma elleno riescono ottime pretesto per richiamarlo a casa.

Non so se avrete fatto menzione ai vostri lettori della querela, che minacciava irrompere fra gli Stati Uniti americani e l'Inghilterra, a proposito del possesso in disputa del piccolo isolotto di S. Giovanni, nella regione di Vancouver (*). Il governatore inglese Douglas ne prese possessione già da qualche tempo, siccome porzione del territorio, su cui estendesi la sua giurisdizione. Ma testè, il generale Harney, Americano, vi sbarcò con 50 uomini, ed emanò un proclama, dichiarante esser quell'isola proprietà degli Stati Uniti, al quale proclama il governatore Douglas rispose con un contro-proclama dichiarante il contrario. Infrattanto varii bastimenti da guerra d'ambo le nazioni convennero a San Giovanni, coll'intento di venire all'argomento delle palle; e col penultimo corriere americano giunse la nuova che varie cannonate erano state contraccambiate e parecchi morti e feriti già esangui giacevano da ambo le parti. L'ultimo corriere, per altro, le cui lettere private furono distribuite stamani, non reca altri ulteriori fatti, ed è credibile e sperabile che tutto si accomodi alla buona, dopo molto rombazzo di parole, come da lungo tempo succede fra John Bull e Fratello Gionata.

La più sorprendente e rilevante ciarla del giorno sarebbe quella registrata dal *Times* (seconda edizione odierna), e fatta men palesemente antivedere dal *Post*, circa la elezione di un figlio del Re dei Belgi a Re dell'Italia centrale. Di tal ciarla vi feci parola già da varii giorni. Essa, debbo confessarvelo, gode di qualche credito nei nostri principali *clubs* politici e circoli diplomatici. *(V. più innanzi il carteggio di Parigi.)*

La importante operazione della *registrazione*, o, come la si chiama sul Continente, revisione delle liste elettorali, procede da più giorni alacremente, e sugli usci degli Ufficii *ad hoc* corrono lunghe file di dichiarazioni, esibite al pubblico da persone, le quali per la prima volta intendono valersi dei diritti elettorali. Soprattutto per Londra, l'aumento degli elettori nelle elezioni avvenire sarà considerabile. In quanto all'agitazione per la riforma, essa sarà capeggiata da Riccardo Cobden, di cui Bright si costituirà luogotenente. Il primo riunisce maggiori simpatie, ed ha più conciliante eloquenza e più talento pratico dell'altro. Il partito *tory* è minacciato niente meno che della perdita di lord Derby. L'antico suo avversario, la gotta, lo ha assalito sì terribilmente in mezzo ad una partita di caccia, che questa volta temesi d'una vittoria completa del nemico. Egli trovasi ora nella sua villa di Knowsley.

Vi parlai, nell'ultima mia lettera, della *freedom*, decretata dal Municipio di Aberdeen a lord John Russell, e della festiva accoglienza, che si prepara a quest'ultimo. Il solenne ricevimento del ministro degli affari esterni nell'antica città scozzese avrà luogo, salvo imprevisti accidenti, il dì 27 del corrente mese.

Il *giury* adunato per pronunciare sulle cause, che produssero il sinistro accidente sul *Great-Eastern*, concluse le sue prolungate sedute coll'assolvere i mal sorveglianti impiegati, e dichiarando che i morti nell'esplosione lo erano per causa accidentale. Se, invece di essere eglino sciaurati fochisti e carbonieri, fossero stati *right honourables*, o qualche cosa di simile, la bisogna sarebbe proceduta diversamente. Parlasi sul serio di cambiare per la terza volta il nome del *Great Eastern*, e di ribattezzarlo sotto quello del suo principale inventore e costruttore, testè per tal causa defunto, sig. Kingdom Brunel. Sarebbe opera meritoria. Perchè, riguardo al gran vascello, non imitare l'esempio di altri costruttori inglesi ed americani, che stimaronsi onorati di battezzare i loro più bei legni coi nomi di Watts, Fulton, Jouffroy, ecc.? . . .

Ieri, ebbero luogo i funerali di Brunel, a cui assistettero i precipui ingegneri d'Inghilterra, e non pochi cospicui personaggi.

Due strane sospensioni occorrono in questo momento, l'una sul fato d'un individuo, l'altra sulle pecuniarie e sociali condizioni di parecchie migliaia di operai, le quali avrebber dovuto cessare da un pezzo d'essere oggetto d'indecisione ed inquietudine. Lo sciopro dei muratori dura ormai da sei settimane e mezzo, e non si vede peranco neppure il principio della fine. Le intimidazioni, la mala direzione, e mille altri motivi, han fatto svanire l'*Anti-strike Association*, che pareva essersi stabilita sotto prosperi auspicii; ed i riottosi, giacchè così mi pare debbansi chiamare, alzano d'alcuni giorni più alto che mai lo stendardo dell'insurrezione, forti de' pecuniarii soccorsi, che lor piovono attorno, e delle parole approvatrici, che la loro resistenza riceve da persone parlamentarie od alto locate in società. In quanto ai capi-fabbriche, essi persistono con eguale perinacia nelle proprie pretensioni, abbenchè non possano trovare buoni lavoranti ad alcun prezzo, onde mandare innanzi le più urgenti fabbriche, dalla Provincia non avendone potuto avere che pochi e cattivi.

L'altra sospensione è quella della sentenza di morte, che pende sul dott. Smethurst. Volgono ormai tre settimane dacchè venne il *respite*, ed ancora non si seppe decidere il Governo, od a metterlo in libertà, od a mandarlo in galera, dacchè non può essere più quistione di sentenza capitale. Bensì io osservo su tutt'i giornali, per cura del Governo, stampati i documenti testuali del processo; e siccome essi incriminano fortemente lo Smethurst, ciò m'induce a credere che il nostro ministro dell'interno voglia a poco a poco influenzare l'animo del pubblico, e disporlo a ricevere senza mormorare la notizia d'una commutazione di pena, anzichè d'un'assoluzione completa.

Il sig. Tennyson, il poeta laureato, tornò testè da Lisbona. L'anno scorso egli visitò la Scandinavia. Il sig. Layowd, invece, partì per l'Italia, non già con fini politici, ma con proponimenti esclusivamente artistici. Egli pensa visitare le antiche chiese, gli antichi affreschi, le pitture raffaellesche, e tornare in Inghilterra cogli elementi d'un grande lavoro sull'arte.

Finisco, giacchè sono su questi tasti, col darvi notizia dell'apparizione d'un'opera da lungo tempo annunciata dagli editori Chapman ed Hall, e scritta da persona assai nota in Italia, e specialmente in Toscana e soprattutto ai Bagni di Lucca; vo' dire il sig. T. Adolfo Trollope, figlio della celebre scrittrice di romanzi, e romanziere egli stesso molto prolifico ed assai in voga. L'opera, che oggi esce in due volumi alquanto compatti, non è un romanzo, ma una storia politico-religiosa, e s'intitola: *La Toscana nel 1848 e nel 1859*. Abbenchè paia ovvio che l'autore dovesse occuparsi esclusivamente di queste due epoche così diversamente rivoluzionarie, il sig. Trollope fa la storia delle vicende italiane dalla morte di Gregorio XVI sino alla fine dello scorso luglio. Egli dipinge i Toscani con colori assai veri ed assai vividi. Però, nelle sue opinioni politiche, egli pecca di tendenze francesi, e le sue simpatie piemontesi spesso il traviano. M'aspetto che questo libro sia per essere diversamente commentato in Italia, e vi riceva molti elogii da un lato, sollevando dall'altro molte recriminazioni.

La Borsa si mantiene ferma da due giorni, ma gli affari sono di assai modesta e limitata importanza.

PS. — I rinforzi, che partiranno dentro questa settimana per la Cina, sono assai rilevanti. Essi consistono di sei battaglioni di varie armi e tre batterie di cannoni da campagna. Sei vascelli da guerra, già pronti per qualsiasi destinazione, cioè la *Lucciola*, il *Pescevolante*, lo *Sciacal*, la *Locusta*, il *Shipjack*, la *Mouette*, ebbero l'ordine di partire quasi immediatamente pei mari cinesi.

La prima grande dimostrazione riformista è fissata pel prossimo novembre. Da Manchester, ov'essa comincierà, si propagherà su tutta l'Inghilterra. Cobden, e ciò conferma la notizia che già vi diedi, ne sarà il duce. Stasera il *Manchester Guardian* lo assicura.

SPAGNA.

Alcuni dispacci accennarono recentemente uno scontro, succeduto fra gli Spagnuoli ed i Mori di Ceuta, con esito favorevole alle armi spagnuole. Ecco su quel fatto una comunicazione, fatta dal Ministero della guerra alla *Gazzetta Uffiziale di Madrid*:

« I Mori, avendo ricevuto rinforzi nella notte del 12, si avanzarono verso le nostre linee. Alcune compagnie di cacciatori di Madrid, sotto gli ordini del loro capo, essendo state staccate per occupar posizioni ed impedire a' Mori di avvicinarsi, furono inquietate durante la notte dal fuoco nemico.

« In conseguenza di ciò, il 13, per tempissimo, tre compagnie di quel corpo mossero all'assalto contro i Mori, seguite dalle altre compagnie di riserva, ed esse li scacciarono dalle loro posizioni. I Mori, rifugiatisi in alcune case fortificate ed intorno alla moschea, vennero di là scacciati alla baionetta. Si continuò ad inseguirli fino al Serrallo.

« Mentre le nostre truppe si ritiravano verso le nostre linee, i nemici tornarono a presentarsi; ma, caricati di nuovo, benchè avessero ricevuto per tre volte rinforzi, pigliarono frettolosamente la fuga, e si nascosero dietro al Serrallo. La moschea fu rispettata. Il ritorno nella piazza successe a notte senz'altra ostilità.

« La perdita dei Mori fu di 32 uomini uccisi, tra cui uno sceriffo, e 40 feriti; essi lasciarono sul campo di battaglia molti fucili. I cacciatori di Madrid ebbero 12 uomini feriti; un cacciatore, che ricevette quattro ferite, si battè con due Mori, e gli uccise. I capi, uffiziali e soldati mostraronsi valorosi, come si attendeva da essi. »

FRANCIA.

I deportati Blanqui e Boichot (sergente, membro dell'antica Assemblea nazionale) son giunti a Marsiglia dall'Algeria; essi approfittano dell'amnistia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 settembre.

§ La circolare del ministro a' prefetti intorno al valore del decreto del 1852 ed alla maniera, in cui e' debb'essere applicato per quanto concerne la stampa, forma oggi il soggetto delle riflessioni di tutt'i giornali. Naturalmente, ciascuno apprezza quella comunicazione secondo le sue vedute particolari; ma si può dire che, in generale, e' non s'occupano tanto della circolare, quanto della risoluzione, presa dal Governo, e notificata tre giorni fa nel *Moniteur*.

Quanto alla circolare in sè stessa, non che dar appiccò a richiami e commenti ostili, ell'è stesa con ispirito sì tollerante e liberale, allarga con tanta premura le vie, che sembra essere stata fatta per trarre a disperazione gli astiosi, e per mettere in imbarazzo tutti coloro, che avrebbero avuto sì buone ragioni da far valere in favore dell'una o dell'altra delle tre libertà di stampa, delle quali v'ho ieri parlato. Il signor duca

(*) L'abbiamo appunto fatta nel N. 213.

di Padova, ministro dell'interno si esprime con una franchezza estrema, e dichiara schiettamente che il Governo non intende privarsi d'un arme, colla quale ha vittoriosamente difesi finora i grandi principii, su' quali posano l'ordine e la sicurezza della società francese.

Si può deplorare, ed io son di quelli che il deplorano, come ieri vi diceva, che sia impossibile rimettersi pienamente alla discrezione ed al buon senso degli scrittori politici, di cui il nostro paese ribocca; ma sono il primo ad ammettere che tal fiducia sarebbe, per lo meno, immatura. Non vo' già dire che, di presente lo spirito d'opposizione sistematica e turbolenta sia in Francia diffuso; tutt'altro! Dopo gli eccessi dell'ultima rivoluzione, e sotto la ferma amministrazione dell'Imperatore, quella mania d'ostilità, a fronte della quale è assolutamente impossibile governare, si assopì a poco a poco, e non ha più se non un ristretto numero di rappresentanti. Ma non bisogna dimenticare che, se quelle antiche abitudini sparvero, non isparvero da gran tempo; che siamo di poco discosti da que' giorni di polemica ardente, febbrile, insensata, che ogni mattina inondava Parigi e la Francia d'un torrente di giornali, alcuni de' quali parevano scritti col fiele ed altri col sangue. In quel tempo, vidi giornalisti, anche repubblicani ed audaci, considerare con ispavento que' trabocchi quotidiani di collere, d'odii, di calunnie e d'idee pazze. Era un generale sgomento: tutti chiedevano atterriti con quali mezzi si potesse riuscir a frenare tale torrente, a scavargli un letto, a dargli un indirizzo.

Mi si dirà che quelli erano tempi d'anarchia, e che, prima di giugnere a così fatti eccessi, rimane ancora un vasto spazio per l'esercizio della stampa libera, e si addurranno gli esempi d'altri paesi, il Piemonte, il Belgio e soprattutto l'Inghilterra. Confesso che tali esempi, e quello dell'Inghilterra segnatamente, non son acconci a darmi un'assai buona opinione della libertà illimitata della stampa; le fantasie ridicole, le contraddizioni manifeste, i paradossi mostruosi, e la confusione generale delle idee, disonorano, a parer mio, troppo spesso il giornalismo di quella grande nazione. Aggiungerò, d'altra parte, che lo spirito francese non ha la fredda calma, la flemma, l'ostinazione, che formano l'indole inglese. Che il *Times* perori la causa più assurda, più ingiusta, più mostruosa, non è fatto di gran momento appo i nostri vicini; ognuno ivi ha le sue idee, e difficilmente va preso alle prediche d'un foglio politico: l'Inglese legge, esamina, e giudica ciò che lesse con molto buon senso, mentre fra noi così non va la bisogna, e la gente s'appassiona per parole, per frasi. Qui popolo, borghesia o nobiltà, ognuno sceglie il suo giornale, il legge ogni dì, e volentieri consente in tutte le idee, di cui piace al compilatore farsi campione; nè raro è nel dialogo udir persone sostenere ch'esse hanno sul tale o tal punto ragione, perchè parlano come il tale o tal foglio, di cui vi citeranno all'uopo il periodo. È forse tristo dirlo, ma è vero; ed il popolo più spiritoso della terra è così fatto! Ed anche, a compimento del quadro, si vuol soggiungere che il Francese è naturalmente vago dell'opposizione, massime quand'ella è senza pericolo per lui, quando un altro s'incarica di parlare, di scrivere, e a lui non rimane altra briga che d'applaudire. Ora, con tali disposizioni, è chiaro che in nessun paese la stampa è un'arma tanto terribile, quanto in Francia; che in nessun luogo, per conseguenza, più importa preservarla da' suoi proprii trascorsi: ed ecco perchè il Governo attuale vuol serbarsi i mezzi di repressione puramente amministrativi, mezzi pronti e d'effetto immediato, ed i quali hanno il gran vantaggio d'evitare i processi, lo scandalo delle udienze pubbliche e delle arringhe, spesso più disastrose per l'ordine e la quiete pubblica degli articoli inquisiti. Ne potrei citare molti ed illustri esempi.

Il gran vizio di tal repressione amministrativa è d'essere un provvedimento d'eccezione, d'uscire dal diritto comune, e di rasentar troppo da vicino l'arbitrio. Il Governo riconosce certamente questo capitale difetto, e forse egli bramerebbe più d'ogni altro che fosse possibile rimettere la stampa nel diritto ordinario. Intanto, rimedia il meglio che può al vizio di tal legislazione, usando rarissimamente e con grande riserbo dell'arme, ch'essa gli porge. Dopo aver cancellate le condanne passate, si è protestato, per mezzo del ministro dell'interno, delle sue disposizioni sempre più tolleranti, invoca il sindacato de' suoi atti, invita alla discussione, a patto soltanto ch'ella s'aggiri su' fatti, sia legale, grave e decente: il Governo rispinge soltanto lo spirito d'opposizione sistematica, e gli assalti appassionati.

Altra del 21 settembre.

§ Mi pareva che si fosse già dato fondo a tutte le supposizioni più fantastiche intorno al viaggio del Re de' Belgi a Biarritz; ma era in inganno. In fatti, un giornale tedesco, la *Boersenhalle* die' di quel viaggio un'interpretazione più inopinata ancora di tutte le altre. Quel foglio trovò modo di metter la frangia al famoso Regno d'Etruria; e, stando a lui, S. M. Leopoldo I non sarebbe andato a Biarritz se non per far dare il trono di quel Regno al suo secondogenito, il Conte di Fiandra! Son cose da rimanere di sasso. Non parlo dell'inverisimiglianza della notizia: questa specie di fiabe non va neppur presa ad esame; ma stupisco che uomini, i quali hanno la pretensione di far un giornale, osino mettere in giro invenzioni tanto sprovviste di senso comune.

Ciò che, senza essere ancora sicuro, sembra tuttavia molto più verisimile, è che, in conseguenza de' colloquii, già seguiti fra il Re de' Belgi e l'Imperatore, l'Inghilterra e la Francia siano meno lontane dall'intendersi sulle grandi questioni del momento; e bisogna convenire che le ultime notizie della Cina giunsero mirabilmente opportune a secondare gli sforzi di S. M. Leopoldo I, poichè è chiaro che l'urgente necessità di ricominciare in comune, ed in proporzioni maggiori, la spedizione in Cina, contribuirà potentemente al raccostamento, che si dice prossimo ad effettuarsi fra le due grandi Potenze occidentali. Il quale raccostamento però, e quest'è il suo gran merito, si effettuerebbe senza nuocere in verun modo alle ottime relazioni, che, dopo la pace di Villafranca, mai non cessarono di correre tra l'Austria e la Francia. L'Imperatore de' Francesi avrebbe, in fatti, dichiarato ch'ei non intendeva modificare menomamente il contegno assunto verso S. M. l'Imperator d'Austria.

Vel ripeto, tutte queste speranze corrono in pubblico, ma elle non hanno ancora verun suggello di certezza. Son voci, molto diffuse, molto accreditate, è vero, da due giorni, ma che la fiducia pubblica non accetta forse con tanta sollecitudine, se non perchè crede già scorgerci il prossimo e facile scioglimento delle grandi difficoltà, che da parecchi mesi tengono in iscacco la diplomazia europea. Or se tali notizie son dubbie, le conseguenze, che se ne traggono sotto forma d'altre notizie, presentano naturalmente un grado d'autenticità ancora più debole. Così, a detto d'alcuni, la Conferenza di Zurigo sarebbe prossima a sparire siccome inutile; non si tratterebbe più neppur d'un Congresso, ed il componimento delle cose d'Italia si farebbe direttamente fra' Sovrani delle grandi Potenze italiane, sopra basi proposte dall'Imperatore de' Francesi ed accettate già dall'Austria e dall'Inghilterra.

Certo, l'Europa non avrebbe se non a congratularsi di veder le cose prendere una piega sì svelta. Ma bisogna confessare che si è già molte volte annunziato lo scioglimento di quella sciagurata e taciturna Conferenza di Zurigo, la qual tuttavia persiste a durare ed a vivere, benchè non dia nessun segno apparente della sua vita; ed è molto possibile che anche questa volta sia come le altre, e che tutte queste belle speranze vadano in fumo. Pur voglia Dio ch'elle si avverino.

(O. T.)

GERMANIA.

In Darmstadt furono fatti esperimenti con un nuovo surrogato di polvere esplodente. Questo surrogato consiste in carta d'esplosione. Mediante esso, si fecero saltare in aria dei massi in una cava di pietre presso la città. Il medesimo supererebbe in effetto perfino il cotone esplodente.

(O. T.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 settembre.*

S. A. R. il Principe reggente è atteso qui positivamente pel 4 di ottobre. Nei prossimi giorni, arriveranno qui dall'Aia il Principe Federico dei Paesi Bassi e la Principessa sua consorte. Ieri il ministro del commercio, accompagnato da parecchi consiglieri del suo Ministero, si recò nella Provincia renana, onde visitarvi diverse costruzioni ferroviarie, non che il nuovo ponte di Colonia.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 20 settembre.

S. M. il Re, il cui stato di salute, nella settimana decorsa, destava timori, sta da ieri l'altro nuovamente meglio; però è costretto a non abbandonare il letto. Si suppone che quel peggioramento della settimana decorsa, debba essere attribuito all'essersi S. M. il Re recato dalla stanza sulla terrazza superiore di Sanssouci, quantunque il tempo fosse bellissimo.

L'agitazione pel potere centrale ed il Parlamento popolare, si va presso noi sempre più estendendo. Però la formazione di un relativo Comitato permanente in Francoforte, disgustò alquanto i nostri esaltati, e la risposta del ministro conte Schwerin all'indirizzo degli abitanti di Stettino, dovrebbe pur convincere i promotori dell'egemonia prussiana ch'essi non hanno a sperare verun incoraggiamento da parte del Principe reggente.

Nella Camera dei signori, da quanto si rileva, la politica estera del sig. di Schleinitz verrà energicamente combattuta. Nella seconda Camera, la formazione dei grandi partiti subirà mutamenti essenziali. In molte disposizioni amministrative, il Ministero dovette abbandonare il programma, che l'anteriore opposizione ed attuale maggioranza ministeriale aveva conseguito dall'anteriore Ministero. È quindi probabile che la maggioranza ministeriale assai compatta si divida in nuove frazioni.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 20 settembre.

Arrivò qui la notizia che il Governo di Toscana ha deciso di spedire il deputato di quell'Assemblea, sig. conte Moretti, presso le Corti di Prussia e Pietroburgo per presentare a quei Sovrani le deliberazioni di quell'Assemblea, e che lo accompagna qual segretario il sig. Viviani.

Non so quali effetti si sperino da tali deputazioni, ch'ora s'inviano a' varii Governi. Quanto al risultato della missione, che il sig. conte Moretti avrà in Germania, questo preventivamente ve lo posso dire: il Moretti sarà difficilmente ricevuto dal Principe reggente.

Da Berchtesgaden, arriverà senz'altro a Monaco il primo ottobre l'intera Corte per assistere alle feste nostre. Quest'anno le corse dei cavalli promettono d'essere assai frequentate, stantechè molti sono i cavalli inscritti per le medesime. I premii sono anche di qualche rilievo.

Dicesi che il ministro inglese, accreditato presso la Corte prussiana, sia stato autorizzato di offrire agli eredi Humboldt, per la sua biblioteca, 40,000 talleri: non sarebbe un disonore per la Germania il vederne uscire una tanta memoria d'un tanto uomo? Ma se ciò è vero, dov'è l'orgoglio, che tanto domina il Prussiano? Dov'è l'amor patrio, cotanto da esso vantato e voluto? Sono questi forse i principii, che ha la supremazia nazionale tedesca, che si vuole ad ogni costo in Prussia? Ma v'ha un Re in Germania, mecenate delle scienze, grande in ogni cosa, che sacrifica tutto pel bene del suo paese, il quale, si può dire, vive da privato per far fiorire e prosperare, non solo le scienze, le lettere e le arti, ma anche l'industria; e questo è il nostro buon Re Massimiliano, che imparò da suo padre, il grande Luigi, da cui Monaco fu fatta la Firenze della Germania. Sì, il nostro Re ha, per quanto sento, la ferma intenzione di non lasciar uscire dalla Germania la biblioteca Humboldt; e pare che, ove si verifichi il caso che si discenda a vendere all'esterno, la voglio acquistare a qualunque patto. Ciò formerà un gran monumento per la nostra città, e gliene saremo immensamente grati.

E giacchè parliamo di cose della nostra città, lasciate che vi dica quanto il nostro Re fa per continuare sempre più l'opera incominciata da suo padre. Egli dà stipendii a letterati, pittori, scultori. A quasi tutte sue spese, si fa la nuova e magnifica contrada, che porta il suo nome; ei fa fabbricare un gran palazzo, nel fondo della medesima, per ivi fondare un Collegio di perfezionamento per giovani distinti, che vogliono poi percorrere la carriera diplomatica o dei grandi impieghi dello Stato. Per l'abbellimento della città, S. M. comperò estesi terreni a fine di continuare il grande giardino inglese, e far sì ch'esso abbia ad avvolgere metà della città stessa; e a tutto ciò egli provvede co' 4 milioni di fiorini all'anno, che riceve dallo Stato. Beni di fortuna non ne ha; che può far di più un Re?

Si conferma la notizia che vi mandai, cioè che verso la fine del prossimo mese d'ottobre saranno convocate le Commissioni legislative delle due Camere per la revisione dei Codici penali, le quali in pari tempo verrà presentato cotanto necessaria; anche il Codice penale di polizia, del quale il ministro dell'interno stesso gran parte compilò e riformò. Secondo quello che si sente, i Codici sono stati rivisti in maniera, che senz'altro le Camere gli approveranno.

A Dresda gli artisti vollero dare una testimonianza di simpatia e d'affetto al nostro buon Re Luigi, il grande mecenate delle arti, che da qualche giorno trovasi cola, coll'improvvisargli una grande processione a lume di fiaccole, che rappresentava le belle arti, e dove figuravano i primi pittori, scultori, ed incisori de'vecchi tempi. Il Re ne fu commosso, e si vedeva nei suoi lineamenti espressivi che godeva immensamente nel vedersi cotanto ancora ricordato dagli artisti.

La città di Bayreuth, per festeggiare il cinquantesimo anno, nel quale quella città fu unita alla corona bavarese, risolvette di far in bronzo una statua colossale, rappresentante S. M. il nostro Re Massimiliano II: statua, che già ora è stata modellata dal prof. Brugger, e che pel 30 giugno del prossimo anno dovrà essere gettata ed innalzata nella piazza di Bayreuth. S. M. è rappresentata in abito di gran maestro dell'Ordine di S. Uberto; una mano appoggia sull'elsa della spada, nell'altra ha il diploma della Costituzione nostra: ella sarà fusa nella reale Fonderia.

La Corte nostra ducale, avendo ora saputo che S. M. il vostro Imperatore coll'Imperatrice non andranno quest'anno ad Ischl, sospese ella pure la partenza; e più tardi S. A. la Duchessa, madre della vostra Imperatrice, con le due figlie, farà invece una visita alla Corte austriaca a Vienna.

Il nostro ministro della guerra, Lüder, ritornato dai bagni, riprese il suo portafoglio, e notasi da varii giorni in quel Ministero grandissima attività. Anche il nostro ambasciatore presso la Corte di Londra, barone di Cetto, è qui arrivato.

È uscito il nuovo Calendario di Corte, dal quale si rileva che il nostro Stato ha in attività di servigio un feldmaresciallo, 13 tenenti-marescialli e 38 fra generali di divisione e maggiori; inoltre 395 ciambellani di prima classe, e 148 di seconda; il più vecchio di essi è il sig. conte Carlo Giuseppe Tett, già fatto ciambellano nel 1796.

La Baviera ha inoltre 10 fra ambasciatori ed inviati straordinarii e 5 ministri residenti, che rappresentano il nostro Governo presso 24 Stati, e 54 consoli. Presso la nostra Corte poi, si trovano accreditati 19 diplomatici, cioè un nunzio apostolico, 14 inviati straordinarii, 2 ministri residenti, e finalmente 2 incaricati d'affari; inoltre 19 consoli, che rappresentano 23 Stati.

Nell'ultimo nostro mercato, i grani, benchè abbondanti, pure furono più in rialzo che in ribasso; sulla piazza arrivò l'ingente quantità di 13,376 some di grano, delle quali, giusta il listino, furono vendute 11,812, pel complessivo prezzo di L. A. 374,283.

Il prezzo del frumento fu dalle L. A. 42,50 alle 33 e 75 al moggio; la segala, dalle L. A. 28 alle 22; l'orzo, dalle 31 alle 29; finalmente, la biada, dalle A. L. 21 alle 19 al moggio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano, autografo del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al proprio signor fratello, S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, pei molti meriti che il medesimo si acquistò come Luogotenente del Tirolo e negli ultimi tempi agitati con instancabile cura pel meglio del paese, la gran-croce dell'Ordine di Santo Stefano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosamente degnata d'accordare al vicepresidente del Tribunale provinciale di Venezia, Luigi Dall'Oste, la chiesta collocazione nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferirgli in quest'occasione, in riconoscimento de' suoi servigi particolarmente fedeli, lunghi e distinti, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, dott. Francesco Soler, venga posto nel ben meritato stato di quiescenza, col riconoscimento dei fedeli e zelanti suoi servigi prestati per molti anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 settembre.

Ieri qui giunse da Treviso S. E. il sig. conte Augusto Degenfeld-Schönburg, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente maresciallo ecc. ecc.

Ieri pure qui giunse il sig. barone Carlo Ettore Walter, già ministro residente in Grecia.

Vienna 24 settembre.

Colla Corsa d'ieri sera, della strada ferrata meridionale, è ritornato nuovamente a Trieste il commodoro bar. Wüllerstorf-Urbair, il quale ebbe l'invidiabile fortuna di far isventolare la bandiera austriaca su punti della terra, ove non era mai stata veduta. Durante il suo soggiorno in questa città, fu ricevuto ripetutamente in udienza da S. M. l'Imperatore, e martedì scorso fu invitato alla tavola imperiale a Schönbrunn, nella quale occasione quel celebre navigatore fu presentato anche a S. M. l'Imperatrice. Nei circoli supremi si prestò la massima attenzione alle comunicazioni del capo della spedizione, e non si lasciarono mancare espressioni di ammirazione e di sodisfacimento. Anche un membro della Commissione scientifica, il dottor Carlo Scherzer ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore nella scorsa settimana, e di essere distinto colla partecipazione più lusinghiera ai suoi sforzi. S. M. si trattenne con molta degnazione col viaggiatore della *Novara*, e mostrò il più vivo interesse per la spedizione, cui S. M. seguì con esclusiva attenzione in quella gita attorno al mondo. Il dott. Scherzer si recherà in pochi giorni a Trieste, per dar mano, in unione al commodoro Wullerstorf, secondo il desiderio di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, alla parte descrittiva del viaggio. Quest'opera, destinata per un'estesa sfera di lettori, e fatta popolare, sarà decorata di copiose illustrazioni del sig. Selleny, il pittore della spedizione, e stampata nel modo più elegante dall'I. Stamperia di Stato, e comparirà ormai nella prossima primavera. L'opera, rigorosamente scientifica, sarà quanto prima preparata per la stampa dalla Commissione scientifica a bordo della *Novara*; cioè, ogni membro lavorerà quella materia, cui rappresentò durante il corso del viaggio. Il commodoro Wullerstorf assume il lavoro della parte astronomico-meteorologico-magnetico-geodetica, il dott. Hochstetter la geologica, i sigg. Frauenfeld e Zelebor la zoologica, i dottori Schwarz e Jellinek la botanica, il dott. Scherzer l'etnografica e politico-commerciale, il dott. Schwarz da ultimo la medico-formacognostica. L'*album* sarà composto dei disegni, schizzi (più di 2,500) ec., portati dal sig. Selleny. Pel Museo della *Novara*, da istituirsi, sono destinati i locali dell'I. R. Palazzo di Corte Augarten, e s'incomincierà subito a collocarvi i tesori di storia naturale, per poter aprire al pubblico il Museo ancora nel corso del verno.

(G. Uff. di Vienna.)

Napoli 17 settembre.

Stando a lettere di questa città, l'inviato francese barone Brenier avrebbe rinnovato al Re delle Due Sicilie la domande delle radicali riforme, che di duca di Grammont, ambasciatore francese, ha esposte a Pio IX. Il Re di Napoli però avrebbe rifiutato abbastanza vivamente le proposizioni dell'ambasciatore francese. Egli avrebbe dichiarato che «sull'esempio di suo padre, manterra l'integrità dei suoi diritti; non voler precipitare il suo popolo nella via fatale, che forma l'onta e la rovina di tanti Stati: saprà render felici i Napoletani, conformandosi ai veri loro interessi ed alle loro tradizioni; bastare un confronto dello imposte, e della vita materiale e della rendita, nelle Due Sicilie e negli altri paesi d'Europa, per assicurarsi che la nazione napoletana è più prospera di quelle che pretendono predicare sempre delle riforme, le quali non riescono che a nuovi agravii.» Il Re avrebbe aggiunto di conoscere tutti i pericoli, ond'è minacciato; ma esser pronto a lottare, come suo padre, con coraggio e perseveranza.

(I. B. e O. T.)

Granducato di Toscana.

Leggesi nella *Nazione*: «È giunto a Firenze dal Piemonte il sig. Prospero Vignet, uficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per trattare coi Governi dell'Italia centrale intorno alla unificazione delle dogane, dei pesi, delle misure, monete, ecc.

(O. T.)

Ducato di Modena.

Il dittatore Farini, con un decreto del 16 corr., ha nominato l'avv. Luigi Carbonieri direttore del Ministero dell'interno, in sostituzione del consigliere Edmondo Musi, dimissionario. Con altro decreto, assegnò una pensione di 3000 franchi a Pietro Giannone, pei lunghi servigi resi alla causa nazionale e per le opere con cui illustrò il suo paese.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 settembre.

Viene riferito da Milano 24 corrente: «La risposta del Re di Piemonte alla deputazione della Romagna è all'incirca eguale a quella data ai Toscani, ai Parmensi e ai Modenesi. Vi si esprime bensì inalterabile rispetto per la Chiesa, ma la comunanza della causa italiana vi è accentuata in termini abbastanza forti.

(O. T.)

Pietroburgo 24 settembre.

S. M. l'Imperatore è partito ieri mattina da Zarskojeselo per Mosca, donde proseguirà il viaggio fino a Tula. L'*Ape del Nord* contiene una lettera da Kiachta, secondo la quale la perdita dei Cinesi, nello scontro sul Peiho, importa 1000 uomini. L'inviato americano sarebbe arrivato a Pekino.

(Corr. austr. lit.)

Londra 18 settembre.

Il *Times* annunzia la partenza del Duca d'Oporto da Lisbona con tre fregate. Ei recasi a Marocco per proteggere i sudditi portoghesi ed inglesi. Questa notizia è molto commentata nella *City*

(Diav.)

Parigi 24 settembre.

Il Re dei Belgi è partito da Biarritz e s'avvia per Marsiglia alla volta di Ginevra. *(FF. di V.)*

Berna 22 settembre.

Notizie degne di fede riferiscono che i plenipotenziarii chiuderanno entro quattordici giorni le trattative, indi si recheranno alle loro Corti per darne relazione personalmente e ritorneranno a Zurigo per sottoscrivere l'istrumento di pace.

(FF. di V.)

Copenhagen 24 settembre.

Una Patente reale da Christianborg, del 23 settembre, contiene alcune disposizioni interinali, relative all'assicurazione degli interessi dell'Holstein nella trattazione degli affari comuni.

(Corr. austr. lit.)

Nuova York 10 settembre.

La presa dell'isola San-Juan è stata fatta senza ordine del Governo. Si crede ad un accomodamento.

(Diav.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 settembre.

(Ricevuto il 27, ore 10 min. 45 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale, dichiara infondata la notizia della vendita all'asta de' bastimenti austriaci, predati ne' porti francesi.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 27 settembre.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 —
Azioni della Banca nazionale	894 —
Azioni dell'Istituto di credito	210 80
CAMBI.	
Augusta	102 30
Londra	119 65
Zecchini imperiali	5 70 —

Borsa di Parigi del 24 agosto 1859.

Rendita 3 p. % 69,60 —. —

Quattro ½ 96.—. —

Az. st. fer. 560.

Credito mobile 825 — Lomb. 560.

Borsa di Londra del 24 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 ⅝.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre. — Sono arrivati: da Braila il brig. gr. *Leonida*, cap. Morniti, con granone ad A. L. Ivancich; da Galatz brig. gr. *Eftichia*, cap. Missiri, con granone a L. Rocca; da Newcastle brig. aust. *Soko*, cap. Baborizza, con carbone per Giovellina; da Malta brig. austr. *Due Fratelli*, cap. Valentini, con carbone per Malcolm; altri legni erano alle viste.

Nulla d'importante nelle mercanzie; le granaglie affatto senza domande; soltanto qualche affare nel riso basso vecchio; cominciano a mancare le sorti fine. L'olio di Corfù si è venduto in dettaglio a d.ⁱ 210 sc. 12. Sempre maggiore la domanda nei caffè.

Le valute d'oro son sempre ferme e con poche ricerche; le Banconote si pagavano da 85 ½ a ¾; le pubbliche carte, in generale, non hanno avuto ieri un movimento relativo a quello del dì innanzi. Ad ogni modo, gli affari che si son fatti si regolarono conformi, e continuarono nei Prestiti ai limiti stessi, da 66 ½ a 67, come le pretese di 67 pel Prestito 1859, così di 96 pegli Assegni nuovi: prezzo che con qualche condizione s'è già conseguito. Dopo il telegrafo di Vienna ci parve il mercato un poco più fermo, sebbene affari positivi non ci risultino ancora.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 20	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 80	Crocioni	2 30
» in sorte	4 77	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 11	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	32 27	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	6 96		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	2¾	101 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 10
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	83 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	83 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 settembre 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 sett.	- 6 a.	340''', 70	13°, 6	13°, 4	75	Nebbia	N. O.¹		6 ant. 4°
	2 p.	340 , 80	18 , 4	17 , 0	72	Sereno	S. O.¹		6 pom. 6°
	10 p.	340 , 80	15 , 9	15 , 3	76	Sereno	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 26 settembre alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 19°, 0
» min. 13°, 8
Età della luna: giorni 30.
Fase: Novil. ore 2. 47 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Zasanta S. P., poss. ingl., da Danieli. — Avilla Emanuele, negoz. di Madrid - Franklin Torrey, poss. amer., ambi all'Europa. — Seiff F., poss. di Lipsia, alla Ville. — *Da Vicenza:* Lodi Emanuele, dott. in legge. — *Da Peschiera:* Reynand Vettore, proc. alla Corte d'Appello di Savoia. — Gillet-Roussin Eurico, sostituto al procurat. imp. in Marsiglia. — *Da Trieste:* Vieth Enrico, consigliere di Reggenza - Vieth Giulio, consigl. regio, ambi di Dessau, alla Luna. — *Da Bolzano:* Neise Ermano dirett. d'una Società di Berlino, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Blair, cap. ingl. — *Per Trieste:* White Foel W., console degli Stati Uniti in Francia. — Ledeboer W. B., poss. di Macassar. — *Per Milano:* Chetwind Stapyton - Parr Tommaso Clemente - Sharp Gassiot Federico, tutti e tre poss. ingl. — de Federowich, poss. russo. — de Billy Edoardo - Tarbe de Sablons Edmondo - Tarbe de Sablons Carlo, tutti e tre poss. di Parigi. — Newbold, poss. - Laurence N., poss. - Gaines Fes' W., poss. - Palmer F. W., capit. di cavall. - Hèbert P. A., govern. di S.-t Louis - Marschall C., poss., tutti e sei amer. — Tassy Giulio, avv. - Tassy Casimiro, ingegn. ambi franc. — *Per Bologna:* Wieyra Pedro - Alcorta Santiago, ambi poss. di Buenos-Ayres.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 settembre { Arrivati 789
{ Partiti 580

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Maria dei Derelitti* (vulgo *l'Ospedaletto*).

SPETTACOLI. — *Martedì 27 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *La prova di fedeltà.* — *Non tagliate la corda all'appiccato.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Alvros mano di sangue.* — *Amori e sventure di Chiarina e Tamante.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazioni. Rivista degli avvenimenti della giornata: gli affari d'Italia; conferenze di Zurigo; gli avvenimenti di Cina; la congiura di Costantinopoli; la Spagna e il Marocco. Il defunto Imperatore di Marocco.* — Cose delle Indie e della Cina: *particolari dei fatti di Peiho. Falsa asserzione riguardo l'aiuto de' Russi.* — Impero d'Austria; *politica interna del Ministero. Consigli di sollecitudine alle Autorità. Concessione ministeriale. Carteggio: un principio di luce nella questione politica del giorno; la Cina; Sciamil; notizie teatrali e letterarie.* — Stato Pontificio; *salute di Sua Santità. Giornale a Bologna soppresso.* — Regno di Sardegna; *il Re. Pesi e misure in Lombardia. La deputazione delle Romagne.* — Ducato di Modena; *dimissione di Frapolli.* — Impero Russo; *onomastico dell'Imperatore: la vittoria del Caucaso.* — Inghilterra; *Consiglio ministeriale;* Nostro carteggio: *sostituzioni a lord Clyde nelle Indie e all'ammiraglio Hope nella Cina; una ciarla riguardo all'Italia centrale; registrazione delle elezioni; onori d'Aberdeen a J. Russell; il giurì sull'accidente del Great-Eastern; funerali di Brunel; due strane sospensioni; rinforzi per la Cina.* — Spagna; *lo scontro di Ceuta.* — Francia; *ritorno di deputati.* Nostro carteggio: *la circolare sulla stampa: supposizioni sullo scioglimento delle cose italiane.* — Germania; *surrogato alla polvere da fucile.* Prussia; *il Principe, il Re.* Baviera: Nostro carteggio: *inviato di Toscana; la Corte; la libreria d'Humboldt; magnificenza del Re; revisione de' Codici; feste al Re Luigi; feste a Bayreuth; la Corte ducale; statistica dello Stato; mercato.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 29435. (2. pubb.)

Per invito pervenuto, mediante foglio del 5 settembre corrente N. 33907 dall' I. R. Luogotenenza di Leopoli, si notifica quanto segue:

« Avendo il Comune della città di Drohobycz assicurata con mezzi locali la sussistenza di un Ginnasio completo, l' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione si è compiaciuto, con suo Decreto 19 agosto p. p. N. 10584, di approvare che il Ginnasio inferiore Francesco Giuseppe, già esistente nella stessa città, venga trasformato in Ginnasio superiore di otto classi, col diritto di pubblicità, e di concedere che la trasformazione si attui successivamente. »

In conseguenza di ciò, furono già date le opportune disposizioni per aprire la quinta classe col principio dell' anno scolastico p. v. 1859-60.

Venezia 19 settembre 1859.

N. 8079. AVVISO. (3. pubb.)

A partire dal 1.° ottobre 1859 si potrà anche nella corrispondenza interna austriaca, siccome già si pratica nella corrispondenza cogli Stati dell' unione postale austro-germanica, impostare lettere per espresso, cioè lettere che debbano essere consegnate al destinatario, appena giunta che sia la Posta nella rispettiva stazione postale, col mezzo di appositi inservienti o messi.

Tali lettere dovranno avere sull' indirizzo l' indicazione: *da rimettersi mediante espresso* ed essere munite della corrispondente marca ed anche raccomandate. Il mittente dovrà scrivere chiaramente ed esattamente a tergo della lettera il suo nome, la sua *condizione* ed *abitazione*. Pel ricapito di tali lettere nel luogo ove si trova l' Ufficio postale, che lo deve eseguire, si pagano per le ore diurne *quindici* soldi austriaci e per le ore notturne *trenta*.

Si dovrà pagare quest' ultima competenza allorchè nel periodo da 1.° ottobre a tutto aprile la lettera viene trasmessa dall' Ufficio postale di distribuzione affinchè se ne eseguisca il ricapito, *dopo le ore 10 pomeridiane e prima delle ore 7 antimeridiane*, e negli altri mesi *dopo le ore 11 pomeridiane e prima delle ore 5 antimeridiane*.

Pel ricapito di una lettera fuori del luogo dell' Ufficio postale di distribuzione si deve pagare la corrispondente mercede del messo ed un aumento fisso di *quindici* soldi austriaci.

Le suddette competenze possono pagarsi all' atto dell' impostazione, o se ne può assegnare il pagamento al destinatario.

Nel primo caso si calcola in un importo approssimativo la competenza da pagarsi pel ricapito della lettera secondo l' ora in cui essa probabilmente giungerà all' Ufficio postale di distribuzione, e secondo la mercede da darsi al messo in ragione della distanza dell' Ufficio postale dal luogo di destinazione.

In ogni caso l' impostante della lettera è garante delle competenze, di cui ora si tratta, in quanto non se ne possa ottenere dal destinatario il pagamento, e dovrà quindi, secondo le circostanze supplire a ciò che non venisse pagato.

All' opposto gli verrà restituito l' importo che avesse pagato di troppo all' atto dell' impostazione.

Le relative pretese però tanto della Cassa postale che della parte interessata si devono far valere al più tardi entro sei mesi da computarsi dal giorno, in cui venne impostata la relativa lettera per espresso.

Per le lettere, che si devono ricapitare fuori del luogo, ove si trova l' Ufficio postale di distribuzione, l' impostante nel caso che faccia assegnare al destinatario il pagamento delle competenze, dovrà depositare in denaro contante una corrispondente garanzia, che gli verrà restituita per intiero, qualora il destinatario sodisfi le dovute competenze.

Il che si porta a comune intelligenza.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 16 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,
ZANONI.

N. 8823. AVVISO. (3 pubb.)

Onde ovviare ad alcuni dubbi emersi intorno al modo di assicurare il chiudimento delle lettere raccomandate, si trova di ordinare che tutte le lettere raccomandate, siano esse dirette per l' interno o per gli Stati della Lega postale austro-germanica ed austro-italica, devono essere suggellate in modo che non si possa manometterne il contenuto senza lesione del loro suggello o dei suggelli che si trovano applicati nella sopra coperta.

Riguardo alle *coperte in croce* basterà un solo suggello ove questo cuopra esattamente tutte e quattro le punte e sia stato bene impresso.

Riguardo alle *coperte a lembo*, come s' intende da sè, almeno un suggello deve essere bene impresso tanto nella parte interna come nell' esterna.

Intorno al chiudimento delle lettere pel *Belgio* e per la *Francia* restano inalterate le relative prescrizioni portate dai fogli delle Ordinanze del 1852, vol. I a pag. 192, del 1857 a pag. 807, e del 1858 a pag. 113 e 432.

Il che si porta a comune intelligenza.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 16 settembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 5108. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 10 ottobre a. c. alle ore 11 antim. sarà esperimentata nella Sala di Consiglio di quest' I. R. Arsenale marittimo una pubblica asta mediante offerte in iscritto, onde deliberare al miglior offerente la fornitura della pegola cotta di Vallona occorrente all' I. R. Marina di guerra per l' anno 1860.

Le offerte suggellate a fuoco e corredate dall' avallo di fiorini 200 moneta austr. devono essere presentate 24 ore prima del giorno d' asta al protocollo dell' Intendenza dell' Arsenale.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso la prefata Intendenza ed altri Uffici pubblici di Venezia, Trieste e Pola.

Venezia, 20 settembre 1859.

N. 1698. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso l' I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano, colla classe X di diete e l' annuo soldo di fior. 735, oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto o ad altro eguale con pari soldo presso altra Ricevitoria principale di confine nella Provincia di Venezia, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità o prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii per la via dell' Autorità preposta, al più tardi entro il 16 ottobre 1859, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 17 settembre 1859.

N. 17082. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Volendosi procedere all' appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori di cartolaio ad uso degli II. RR. Ufficii e Stabilimenti pubblici residenti nel veneto Dominio e nella Provincia di Mantova, e non dotati d' assegno fisso, si avvertono coloro che intendessero aspirarvi, che nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore 12 mer., ed ove occorra, anche nei successivi, si terrà pubblica asta presso l' Economato centrale di finanza in Venezia, sotto le seguenti condizioni:

1. L' appalto avrà principio col giorno 1.° novembre 1859 e sarà duraturo per tre anni, cioè a tutto 31 ottobre 1862, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del Capitolato.

2. Non verranno ammessi all' asta che i soli fabbricatori di carta e cartolai patentati di conosciuta probità e che avranno comprovato d' aver fabbrica o negozio di carta e d' essere assolutamente idonei a sostenere la fornitura, e che sotto ogni altro rapporto potessero considerarsi meritevoli della confidenza dell' I. R. Amministrazione.

A questo effetto ogni aspirante dovrà prodursi all' asta munito d' un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale che comprovi gli estremi suesposti.

3. L' asta dovrà essere garantita con un deposito di fior. 1000 v. a. in denaro sonante, in Obbligazioni del Monte lombardo-veneto, in Obbligazioni di Stato austriache, in Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, purchè sieno libere da ogni vincolo, il di cui valore però verrà ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa.

Questo deposito dovrà essere effettuato previamente nell' I. R. Cassa principale in Venezia, in guisa che ogni aspirante possa prodursi all' esperimento colla prova d' aver adempiuto a tale condizione.

4. I prezzi sui quali verrà aperta l' asta si desumono dalle qui sottoposte due Descrizioni.

I relativi campioni, come pure il Capitolato normale, saranno ostensibili dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom., esclusi i giorni festivi, presso il suddetto Economato centrale in Venezia.

5. Il deliberatario dovrà dichiarare il proprio domicilio in Venezia, e qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegare persona domiciliata in Venezia, munita di regolare mandato, alla quale possano essere dirette le ricevute od intimazioni delle Autorità nello stesso modo come se fossero ad esso aspirante personalmente dirette e consegnate e col medesimo effetto.

6. La delibera e la fornitura seguiranno in base e sotto l' osservanza del Capitolato predetto, il quale sarà firmato dal deliberatario, in un al presente Avviso, al processo verbale d' asta ed ai campioni.

7. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie, a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2658.

8. Seguita la delibera, saranno fatti restituire i depositi d' asta; quello però del miglior offerente verrà trattenuto, e sarà restituito dopo approvata la delibera, prestata ed accettata la cauzione.

9. Approvata la delibera, non prestandosi il deliberatario a dare in regola la cauzione di fior. 3000 v. a., fissata dal Capitolato, e nel termine di giorni otto da essi pure fissato, perderà per patto espresso il deposito fatto all' asta, potrà essere dichiarato decaduto dall' appalto, si potranno far nuovi esperimenti d' asta e deliberare l' appalto a qualunque prezzo, o provvedere al servigio in via economica; e sarà poi tenuto il deliberatario di risarcire l' I. R. Amministrazione d' ogni maggiore spesa che avesse a sostenere in confronto di quella che sarebbe risultata, se gli avesse mantenuta l' offerta.

(Seguono le due descrizioni, dimostranti l' una le varie qualità e dimensioni della carta da fornirsi, e l' altra i varii lavori da cartolaio per uso degli Uffizii, coi relativi prezzi fiscali per base dell' asta, che abbiamo inserito nella Gazzetta di lunedì 26 settembre N. 220).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 13 settembre 1859.
L' I. R. Segretario, VENDRAMIN.

N. 2830. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo disponibile presso una delle II. RR. Intendenze di finanza in questo Dominio, un posto di Aggiunto d' Intendenza coll' annuo soldo di fior. 1470, ed eventualmente di fior. 1260 se ne apre il concorso a tutto il p. v. ottobre.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro documentate istanze, nella via prescritta, a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l' esame prescritto presso il Giudizio superiore di finanza, dimostrando i servigi prestati, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità sieno vincolati con impiegati di finanza in questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 settembre 1859.

N. 16799. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Checcato Ferdinando, di Girolamo, detto Zuecco, d' anni 20, garzone di caffetteria; Echerle Francesco, di Gio. Battista, d' anni 20, garzone, come sopra; Menegozzo Francesco, di Luigi, d' anni 23, calzolaio; Dal Bianco Luigi, di Gaetano, d' anni 23, falegname, e Ziche Leonardo, fu Antonio, d' anni 23, barbiere, tutti di Thiene, sieno illegalmente passati all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la loro assenza illegale entro il termine di tre mesi a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 16064. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Felice Ferrighi, ingegnere civile di Valdagno, si trovi all' estero senza legale ricapito, lo si richiama a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a presentarsi a quest' I. R. Delegazione provinciale entro tre mesi, onde giustificare la sua assenza illegale a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè a Valdagno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 30 agosto 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 17339. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Pedron Alessandro, del fu Antonio, d' anni 23; Scanferla Ciriaco, del fu Carlo, d' anni 25; Trebaldi Luigi, fu Domenico, d' anni 20; Muneghina Bernardo, di Antonio, d' anni 19; Bernardi Giovanni, di Francesco, d' anni 19, tutti di Padova, e Ferdinando Zaltron, di Andrea, d' anni 17; Piermaria Gregorj, del fu Alessandro, d' anni 24; ed Antonio Giacobbi, di Celeste, d' anni 17, questi ultimi del Distretto di Padova, si resero assenti dagl' II. RR. Stati senza legale autorizzazione, vengono diffidati i medesimi a ritornare ed a far constare il loro ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di tre mesi, decorribile dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo agli assenti ed ai loro parenti di presentare nel termine suddetto le loro giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi i citati, o non giustificando la loro assenza, verrà contro i medesimi proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà pubblicato in questa città e Distretti della Provincia, ed inserito nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato in permesso,
L' I. R. Vice-Delegato, provinciale, Dott. FORABOSCO.

N. 16729. EDITTO DI RICHIAMO. (2. pubb.)

Sendosi arbitrariamente assentato dal suo posto quale Computista di questo civico Spedale il nominato Rota Antonio di qui, d' anni 37, ammogliato con un figlio, senza lasciar traccia dell' attuale sua dimora, viene diffidato a restituirvisi entro tre settimane dalla data del presente sotto comminatoria che non comparendovi sarà ritenuto dimissionario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 8540. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo smaltita tutta l' edizione del corso di navigazione prescritto per le Scuole nautiche, si fa noto in seguito ad autorizzazione ministeriale che, fino a tanto che il Governo non vi provveda colla pubblicazione di un nuovo libro di teste, i docenti delle scuole nautiche sono autorizzati a valersi dell' opera del maestro Roberto Zamara (Corso pratico di navigazione) per l' istruzione nel corso trimestrale; e potranno far uso della seconda parte, cioè delle tavole anche nel corso biennale.

L' opera anzidetta viene raccomandata come libro preparatorio all' esame di tenente e capitano mercantile.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 10 settembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 4413. 530

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

Da vario tempo, depositati dal militare, trovansi in custodia del Municipio:

1. Una cavalla piccola baja vecchia, con timonella scoperta, a cui era attaccata, che dicesi, requisita ad ignoto proprietario nel giorno 30 giugno p. p., nei dintorni d' Albaredo, Provincia di Verona.

2. Una cavalla baja con stella in fronte, alta quarti nove e mezzo circa, vecchia ed in attualità di malattia.

3. Un cavallo sauro, alto quarti 9 circa, con stella prolungata in fronte, vecchio e bolso.

4. Due carretti a due ruote, con asse di ferro, in parte rotti, e due finimenti relativi in pessimo stato; erano attaccati ai suddescritti cavalli N. 2 e 3.

5. Altro carretto senza cavallo.

Gli animali e carretti ai NN. 2 al 5 furono consegnati da un sig. maggiore, che disse, essere stati requisiti dopo la battaglia di Solferino, in Provincia di Mantova.

Ciò, si porta a pubblica notizia, per rintracciare i proprietarii degli oggetti sopraindicati, avvertendo, che dopo 15 giorni da questa pubblicazione, verranno venduti all' asta, per conservare il prezzo, meno le spese occorse a riguardo del proprietario.

Il Podestà, VALMARANA.
L' Assessore, Scala. *Il Segretario*, Lanza.

529

Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare minore di Ronca, al quale va annesso l' annuo stipendio di fior. 141:05 v. a., pagabile sulla Cassa del Comune di mese in mese, e posticipatamente.

Gli aspiranti pertanto dovranno, non più tardi del giorno 20 ottobre p. v., far pervenire a questo Uffizio la relativa istanza di aspiro, corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico comprovante d' idoneità, per fisica costituzione, a sostenere il carico della Scuola.

c) Patente d' abilitazione all' esercizio di maestro elementare minore, secondo il vigente organico Regolamento.

La nomina spetterà al Consiglio, e l' eletto assumerà le proprie mansioni, appena riportata la superiore approvazione.

Sambonifacio, 20 settembre 1859.
Pel R. Commissario distrettuale,
Nob. CICOGNA.

N. 2734 II. 528

Provincia di Venezia
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere
AVVISA,

Che sino al 20 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro, per la Scuola minore maschile della frazione di Rottanova, con l' annuo assegno di fior. 161 v. a., e con diritto a pensione. I documenti, onde avranno ad essere corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Dall' Uffizio comunale, Cavarzere, 23 settembre 1859.

I Deputati { BEGGIOLINI. NACCARI.
Il Segretario, Buttazzoni.

N. 802. 527

Provincia del Friuli — Distretto di Maniago.
La Deputazione amministrativa del Comune di Maniago.

In seguito all' autorizzazione impartita col delegatizio Decreto 15 corrente mese, N. 18578-1815, da oggi a tutto il giorno 31 ottobre p. v., resta aperto il concorso ai due posti di medico-chirurgo pel servizio sanitario del circondario di questo Comune, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti, oltre la legale autorizzazione all' esercizio della professione, documenteranno di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, oppure un biennio di lodevole servizio condotto.

L' annuo onorario per ciascuno dei professionisti, è fissato in fior. 500, oltre a fior. 125, pure per ciascuno, a titolo indennizzo per mezzi di trasporto, pagabili dalla Cassa comunale.

Il numero degli abitanti ammonta a 4553, un terzo dei quali aventi diritto all' assistenza gratuita.

Il circondario sanitario è situato in pianura, con strade carreggiabili, e diviso in due Riparti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Maniago, 22 settembre 1859.

I Deputati { G. dott. CENTAZZO. G. CENTAZZO.
Il Segretario, L. Taruscio.

N. 4065 IX. 482

Provincia di Treviso. — Distretto di Montebelluna.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In relazione al delegatizio Decreto 30 agosto p. p., N. 12959-1581 IV, viene aperto a tutto 10 ottobre p. v., il concorso ai posti di nuova sistemazione secondo lo Statuto, ed istruzioni relative 31 dicembre, dei medici-chirurghi-ostetrici contemplati dalla sottoposta descrizione.

L' avviso a stampa, sotto pari data e numero, regolarmente diffuso, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 3 settembre 1859.

Descrizione.

Nel Comune di Arcade, colle Frazioni di Arcade, Cusignana e Giavera, con residenza in Arcade, avente N. 2,650 abitanti, dei quali 600 hanno diritto alla gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 400, più fior. 150 d'indennizzo annuo pel cavallo. Tutto in piano con buone strade sistemate.

Nel Comune di Caerano, avente N. 1,424 abitanti, dei quali 800 hanno diritto alla gratuita assistenza; stipendio annuo di fior. 400, più fior. 100 d' indennizzo annuo pel cavallo. Quasi tutto in piano con buone strade.

Nel Comune di Cornuda, colle Frazioni di Cornuda, Nogarè e Ciano, con residenza in Cornuda, avente N. 3,553 abitanti, de' quali 2000 hanno diritto alla gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 400, più fior. 100 d' indennizzo annuo pel cavallo. — Idem.

Nel Comune di Nervesa, colle Frazioni di Nervesa e Bavaria, con residenza in Narvesa, avente N. 2,980 abitanti, de' quali 1000 hanno diritto a gratuita assistenza, stipendio annuo fior. 400, più fior. 150 d' indennizzo annuo pel cavallo. Tutto in piano con buone strade.

Nel Comune di Trivignano, colle Frazioni di Trivignano, Falzè, Signoressa e Musano, colla residenza in Falzè, avente N. 2,647 abitanti, de' quali 1,600 hanno diritto a gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 450, più fior. 175 d' indennizzo annuo pel cavallo. — Strade come sopra.

Nel Comune di Volpago, colle Frazioni di Volpago, Selva e Venegazzù, colla residenza in Volpago, avente N. 4,300 abitanti, de' quali 2,800 hanno diritto a gratuita assistenza; stipendio annuo fior. 450, più fior. 200 d' indennizzo annuo pel cavallo. — Strade come sopra.

N. 3835. 503

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica, del Comune di Martellago, coll' annuo soldo di fior. 105.

Le suppliche relative, corredate dei documenti a legge, verranno prodotte a questo regio Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Mestre, 9 settembre 1859.

L' I. R. Commissario, N. dott. MARTA.

N. 4466. 474

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Resta aperto a tutto il 10 ottobre p. v., il concorso ai posti di segretario coll' onorario di fior. 175 annui, e di cursore con annui fior. 70, del Comune di Quero, al quale con ossequiato dispaccio 21 corrente, N. 26134, l' I. R. Luogotenenza ha accordato l' instituzione di un Ufficio proprio di quarto rango. Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale. In quanto ai documenti, dei quali devono essere corredate le istanze ed altro, vengono rimessi gli aspiranti al più dettagliato avviso, che viene pubblicato nelle forme consuete.

Feltre, 30 agosto 1859.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. DE FRANCESCHI.

INVITO 509

La sottoscritta Direzione centrale invita i P. T. signori azionisti della Compagnia nominata ASSICURAZIONI GENERALI, ad intervenire personalmente, o mediante procura ad altro socio, al Congresso generale ordinario della Società, che si terrà nel di lei Ufficio in Trieste, il giorno 17 prossimo ottobre, alle ore 5 e ½ pom., ad oggetto di

a) Comunicare i bilanci dell' anno 1858, coi relativi rapporti;

b) Determinare il numero dei rappresentanti la Società pel nuovo triennio;

c) Passare alle relative nomine.

Le procure devono prodursi al più tardi al mezzodì del giorno 16 ottobre, all' Ufficio suddetto.

Trieste, 17 settembre 1859.
La Direzione centrale delle Assicurazioni generali

NICOLA BELLA, 508

FABBRICATORE DI CORDE ARMONICHE IN VERONA.

Fa noto, che ha notabilmente ingrandita la propria fabbrica di corde armoniche di minugia, già da molti anni favorevolmente conosciuta nell' Impero austriaco, Germania, Russia ed Olanda, e che, stante i miglioramenti introdotti, non solo la sua fabbrica gareggia, ma supera nella qualità dei prodotti molte rinomate fabbriche dell' Italia; invita perciò i Negozii e Stabilimenti accademici di musica a voler esperimentare il suo prodotto, onde convincersi col fatto della qualità senza eccezione, a prezzi limitati, e del suo puntuale servigio.

511

In ordine a privato accordo seguito il 17 corr., viene revocata la procura, che aveva rilasciato a Giovanni Battista Bosco, di Pietro, in data 12 agosto 1857, atti Giulio Bisacco notaio veneto, al numero di repertorio 11,638, con facoltà di amministrare e rappresentare la mia Ditta Francesco Calvi, quondam Andrea, firmare cambiali, sostituire ec, per cui, ogni ulteriore operato per parte del Bosco, e di altri rappresentanti aventi causa da esso, avrassi da me per irrito, e nullo.

Notifico poi, che da ora in avanti io sottoscritta, firmerò per la suddetta mia Ditta *Francesco Calvi quondam Andrea*.

LUCIA CALVI ARTICO ROSSI,
del fu Francesco.

524

Bernardo Bazo, del fu Pietro, avvisa di aver oggi avocato la procura generale che aveva rilasciata al proprio figlio Pietro, nonchè qualunque altro mandato con più ristrette facoltà, di cui per avventura lo avesse fornito. In conseguenza saranno a ritenersi nulli, e come non avvenuti, tutti gli affari che da oggi in poi venissero intrapresi e confermati, e le obbligazioni che fossero assunte in nome di esso mandante, dal figlio suddetto.

Venezia, 23 settembre 1859.

525

Il capitano del bark americano *William Woolside*, John Pennell, giunto in questo porto dall' Avana e Falmuoth, non garantisce nè paga alcun debito che fosse per incontrare la sua ciurma, durante la sua dimora in questo porto.

Venezia, 25 settembre 1859.

JOHN PENNELL.

526

DOMENICO CHECCHIA

proprietario dell' Albergo al Vapore *in Venezia*,

rende noto che col primo ottobre prossimo riaprirà il riformato *Restaurant*; pel quale ha procurato la più possibile decenza. Inoltre fa noto di avere unito uno Stabile, aumentando così il numero delle stanze, e formato separati appartamenti a comodo di qualunque si compiaccia onorarlo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18301. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Agostino detto Augusto Durelli, assente d' ignota dimora, che Eugenio Hell, di Trieste, coll' avvocato Mattei, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria, N. 16697, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 2000, cogl' interessi del 6 per 100 dal 18 agosto 1859, Fior. 2:32 di spese di protesto, e Fior. 3:17 spese giudiziali, in dipendenza alla cambiale 17 agosto 1858, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Cigolotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5965. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che ad istanza di Angela Baron quale amministratrice della sostanza del fu Antonio Olivatti di Este, rappresentata dall' avv. Colpi, in confronto di Zanconato Angelo fu Giovanni, di Arzignano, nel dì 18 ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento di asta giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo, ed al maggior offerente divisi ai sotto indicati Lotti non esclusa l' offerta sul complesso dei fondi stessi, in difetto di parziarii aspiranti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima sul quale verrà aperta l' asta per cadaun Lotto separatamente, o per tutti tre uniti.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l' intero prezzo.

IV. Dal dì della delibera l' acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

V. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente, il quale lo rilascierà in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VI. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l' interesse del 6 per 100.

VII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all' atto di essa pagate dall' acquirente od acquirenti di cadaun Lotto all' esecutante o suo procuratore, dietro liquidazione del giudice, pro quoto, in ragione del prezzo della rispettiva delibera; quelle di delibera e successive tutte staranno a carico di esso deliberatario o deliberatarii.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da vendersi, posti in contrada Costa o San Bortolo di Arzignano.

Lotto I.

Pezza di terra arborata vitata con gelsi ed altre piante, detta La riva, Ortale e Motto, con casa sopra al N. comunale 7 e piccola corte in mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano al N. 1210, e nella stabile pure di Arzignano al piano ai NN. 629, 1233, 1234, della superficie di pert. metr. 13.95, colla rendita censuaria di L. 99:46, soggetta a decima per 2/3 della superficie nella porzione di 1/10 sui cereali ed uva. — Del rilevato valore di stima di Fior. 999:80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, detta Rosta, delineata in mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1220, e nella stabile ai NN. 1224, 2198, della superficie di pertiche metr. 10.71, colla rendita di L. 82:62, soggetta al contributo di decima nella proporzione di 1/10 sui cereali ed uva. — Del valore di stima di Fior. 664:26.

Lotto III.

Pezza di terra prativa irrigatoria, con pochi gelsi ed altre piante, detta il Prato a S. Bortolo, delineata nella mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1268, e nella stabile al N. 1265, della superficie di pertiche metr. 3.12, colla rendita di L. 17:83. — Del valore di Fior. 386:19.

Tutti i quali immobili risultano riportati e dettagliati nei rispettivi confini nel protocollo di stima giudiziale 8 novembre 1858 N. 8430, esistente in questi atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè sia pubblicato per affissione nei soliti posti di questo paese, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Arzignano, 24 agosto 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.
G. B. Bordoni

N. 4978. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto Frà Luigi Caffo, Riformato nel Convento di S. Giuseppe in Brescia, che con decreto di pari data e Numero gli venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro Girolamo-Francesco dott. Luzzatti, e redestinata l' udienza del 29 ottobre p. v., alle ore 9 ant., onde dichiararsi quale creditore iscritto, sulle condizioni d' asta proposte dall' esecutante nob. co. Giuseppe di Colloredo, nella sua istanza 10 marzo 1859, N. 1424, per subasta degl' immobili esecutati a pregiudizio del signor Giuseppe Caffo, di Palma, e modificata nel successivo Protocollo Verbale del giorno 3 settembre corrente.

Viene quindi eccitato esso Frà Luigi Caffo, a comparire personalmente nel giorno come sopra prefinito, ovvero a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Palma, 12 settembre 1859.
L' I. R. Pretore
G. NARDI.

N. 5866. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza, nei giorni 25 ottobre, 8 e 15 novembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale della sottodescritta casa di ragione ed in odio di Luigi, di Antonio Mani di Arzignano, sulla istanze di Clementina Bianchi di Vicenza per sè e quale tutrice dei minori suoi figli David e Filippo, fu Francesco Dalla Pozza, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore o almeno eguale alla stima attribuita in fior. 178:99, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante la signora Clementina Bianchi per sè e figli minori David e Filippo dalla Pozza, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo della stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. La esecutante per sè e figli non risponde che pel fatto proprio, ed il fondo viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o possesso.

IV. Il deliberatario pagherà in deconto di prezzo entro giorni 20 da quello della delibera alla istante Bianchi, o suo procuratore avv. Villanova dott. Giuseppe, tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto di delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dell' immobile a tutta sua cura e spese in esecuzione al Decreto di delibera. Il possesso di diritto e la proprietà poi gli verrà conferita col Decreto di aggiudicazione, dopo dimostrato l' adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo fatto il deposito ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano degli spropriati, o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439, Regolam. Giudiz.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico avrà obbligo di depositare di anno in anno il pro alla ragione del 5 per cento e di conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in pezzi da 20 carantani, od in fiorini effettivi ed in monete d' oro e d' argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

X. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, ed insiti per legge alla offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno, che potesse derivare dal suo procedere.

Casa da subastarsi.

Una casa d' abitazione posta nell' abitato interno di Arzignano, in contrà Crocetta, al comunale N. 23, confinante a levante da Concato dott. Pietro, a mezzodì da Attenaide Francesconi successa a Francesco Brusarosco fu Luigi, a ponente dalla piazzetta della Crocetta e dagli eredi Pagliarasco ed a settentrione Pozza Pietro delineata nella mappa cens. di Arzignano-piano, ai Numeri 240, 1957, della superficie di pertiche censuarie 0.09, colla rendita di Lire 26:04.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 27 agosto 1859.
Il R. Pretore
CITA.
G. B. Bordoni, Diur.

N. 7345. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Demetrio Fochesato fu Francesco, sensale in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pross. venturo mese di ottobre, al confronto dell' avvocato Giuseppe dott. De Muri, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giovanni d.r Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 novembre success., alle ore 9 antimer., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6897. 1. pubbl.

EDITTO.

Con istanza 4 agosto anno corrente N. 5885 prodotta a questa Pretura, Giacomo Gattolin industriante, domiciliato in Ospedaletto, ha proposto un patto pregiudiziale in confronto dei suoi creditori.

Vengono quindi citati i creditori medesimi a comparire a quest' udienza del 27 (ventisette) ottobre p. v., alle ore 9 ant., per versare sul proposto patto; con avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità o non fossero coperti da ipoteca o da pegno, si riterranno per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei presenti.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 16 settembre 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
A. Mazzocca.

N. 13599. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Mantova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità abbandonata da Marianna Peroni, vedova Mozzarelli, decessa in questa Città nel giorno 28 gennaio corrente anno, con testamento olografo 24 detto mese, a comparire nel giorno 28 prossimo futuro novembre, alle ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio nel Consesso N. 3, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, quolora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto fuor di quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura Urb.,
Mantova, 18 settembre 1859.
Il Cons. Dirig.
PIOLTI.

N. 2102. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 3 novembre pros. fut., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., si terrà in questo Uffizio un quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo, anche inferiore della stima, dello stabile sotto descritto, sotto l' osservanza dei capitoli corredanti il libello 28 p. p. marzo N. 868, dei quali, come della relazione peritale e degli altri documenti uniti al detto libello, è facoltativo ad ogni aspirante l'ispezione e copia in questa Cancelleria in giorni ed ore d' Uffizio.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra arativa, cortiva, con casa sopra, posta in contrada dei Bugni, sotto Ostiglia, di vanezze 6, tavole 15, piedi 7, avente il N. 620 ed ora il 641 d' anagrafi, designata nella mappa censuaria sotto il N: 1376, per pertiche — .18, scudi 6:5:5, e sotto il N. 1377, per pert. — .9, e scudi 3:2:6; confinata dalle ragioni Gazzi, Mantovani, Cugola, e la via delle Zaccarde ed Arnarolo. Stimate a. L. 2054:20, pari a Fiorini 718:97.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito d' Uffizio per tre volte in distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ostiglia, 5 settembre 1859.
Il R. Pretore
LAMPUGNANI.

N. 7870. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 26 marzo p. p., N. 2748, di Geltrude fu Cristiano Filippi, di Valli, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 6 corr., Numero 7717, ha interdetto per prodigalità il di lei marito Domenico fu Giuseppe Filippi, detto Turde Megre, pure di Valli; e questa Pretura con odierno decreto pari N., gli deputò in curatore Angelo fu Antonio Filippi, detto Lariche, dello stesso luogo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 14 settembre 1859.
L' I. R. Dirigente
. . . . . .
Tonelli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE — ANNO 1859. — N. 222.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1859, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » R. delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d' indirizzare il seguente Autografo Sovrano al Ministro di Stato e delle Conferenze Francesco conte di Hartig:

« Caro conte Hartig!

« Nel Mio Autografo del 28 maggio a. c., lo ho espresso l' intenzione di far assoggettare le proposte sulla riforma dell' imposizione diretta ad un nuovo ed efficace esame per parte di una Commissione immediata da istituirsi a tale scopo, e l' ho invitata a presentarmi l' opportuno progetto sulla composizione e sulla sfera d' attività di questa Commissione.

« Mentre accetto le sue proposte relative, le affido la presidenza di questa Commissione, che nella soluzione del suo difficile ed importante problema avrà presentemente a ritenere che si tratta d' introdurre nella legislazione sulle imposte que' miglioramenti, cui fanno apparire necessarii i cangiamenti subentrati nelle condizioni economiche dell' Impero dall' epoca dell' attività di essa, come pure i bisogni dell' amministrazione dello Stato, affinchè la ripartizione dei pubblici aggravii sia adattata colla maggior esattezza possibile alla solvibilità degli attinenti allo Stato, e particolarmente anche l' amministrazione delle imposte dirette venga regolata in modo più semplice e meno dispendioso.

« Per l' immediata direzione de' lavori della Commissione, che dovrà avere la denominazione di *Commissione immediata per la riforma dell' imposizione diretta*, destino il capo Sezione nel Ministero delle finanze Francesco conte di Kalchberg, al quale sono da agggiungersi un referente del Ministero delle finanze ed un referente del Ministero dell' interno, per disimpegnare gli estesi lavori.

« Questa Commissione immediata, che dovrà conservare il carattere di Commissione speciale legislativa e non entrare in alcun modo nella sfera d' attività delle Autorità amministrative, deve consistere, oltrechè del presidente, del direttore degli affari e dei due referenti, eziandio di due rappresentanti del Mio Consiglio dell' Impero, d' un secondo rappresentante del Ministro dell' interno e di otto rappresentanti dei censiti.

« Io nomino membri della Commissione della classe de' censiti: l' abate del convento dei Benedettini di Melk Guglielmo Eder, il deputato degli Stati Maurizio cavaliere di Krainski, i conti Giorgio Andrassy, Giorgio Festetics e Alberto Nostitz' il podestà di Vienna dott. cavaliere di Seiller, l' avvocato di Corte e di Tribunale di Vienna Andrea cavaliere di Gredler, e il dott. Carlo Peintinger, presidente della Camera di commercio di Leoben, capo della Comunità de' maestri ruotai, sperando che quegli uomini di provato patriottismo consacreranno volonterosamente le loro forze all' opera della riforma.

« Nelle sedute si dovrà tenere un esatto protocollo della discussione, ch' Ella Mi dovrà presentare insieme alle sue eventuali proposte particolari.

« Il necessario personale ausiliario verrà aggiunto alla Commissione dal Ministero delle finanze, il quale dovrà pur provvedere alle altre cose occorrenti.

« Affinchè la Commissione immediata per la riforma dell' imposizione diretta sia in grado di procurarsi immediatamente gli schiarimenti, che le abbisognassero per conseguire il suo scopo, si deve ordinare alle Autorità provinciali di eseguire puntualmente gl' incarichi della Commissione per emettere pareri e somministrare amminicoli, e lo m' attendo che i rispettivi Ministeri ed Uffizii centrali presteranno la più volonterosa assistenza.

« Pertanto Ella dovrà disporre indilatamente l' opportuno, e Io ho la sicurezza che alla sua provata perspicacia e cognizione degli affari riuscirà di condurre l' assunto affidatole nell' interesse del pubblico benessere ad una soluzione radicale e sollecita quanto è possibile.

« In pari tempo comunico una copia di quest' Autografo a S. A. I. l'Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dell' Impero, come pure a' Miei Ministri dell' interno e delle finanze.

« Laxenburg, 7 settembre 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente maresciallo e capo dell' Ufficio presidiale dell' I. R. Comando superiore d' armata, Francesco conte Folliot de Crenneville, la dignità di consigliere intimo, coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i seguenti individui possano accettare e portare l' Ordine loro conferito; cioè: l' I. R. ciambellano e possidente, Nicolò Döry de Jobahaza, nonchè il medico primario dell' Ospitale generale di Vienna, dott. Michele de Viszanik, ed il dott. Michele Hentschl di Trieste, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio; l'I. R. capo distrettuale di Hietzing, Adolfo Berger, la croce di cavaliere del ducale Ordine di Brunswick d' Enrico il Leone; ed il medico dei bagni di Franzensbad, dott. Federico Boschan, l' Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale d' Appello in Vienna, al preside del Tribunale circolare di Ried, Guglielmo Fenzl.

Il Ministro del culto e dell' istruzione, dietro proposta dell'Ordinariato vescovile, ha nominato il supplente catechista presso il Ginnasio di Königgrätz, dott. Vincenzo Kraus, a catechista effettivo presso il Ginnasio medesimo.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: Il maggiore del 12.° battaglione di cacciatori da campo, Edmondo Salomon di Friedberg a comandante del 14.° battaglione di cacciatori da campo; il maggiore Augusto cavaliere di Dietl, comandante del battaglione di volontarii dell' Austria superiore, a comandante del 31.° battaglione di cacciatori da campo; il maggiore Ferdinando Eyssler, comandante del battaglione di bersaglieri volontarii stiriani, a comandante del 32.° battaglione di cacciatori da campo. Presso il reggimento d' usseri volontarii della Jazigia e Cumania n. 13, rimangono: il colonnello Alessandro conte Esterhazy qual comandante, ed i maggiori Alessandro Raimondi e Vincenzo conte Nemes di Hidveg. Il colonnello Edoardo barone Jukey di Palin, comandante della prima divisione d' usseri volontarii di Zala-Egerszeg, fu nominato comandante del reggimento d' usseri volontarii n. 14. In quest' ultimo reggimento vennero traslocati i maggiori Ignazio Jankovics di Csalma, comandante della divisione d' usseri volontarii croato-slavoni, ed Alessandro Barga di Balaton-Füred, comandante della divisione d'usseri volontarii, di Ketskmet. Il colonnello Carlo Netzer di Sillthal, comandante del reggimento d' ulani n. 6 portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., fu traslocato nella stessa qualità al reggimento di dragoni Granduca Ferdinando Salvatore di Toscana n. 8. Il tenente-colonnello pel reggimento d' ulani n. 6 portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., Augusto di Waldegg, fu nominato comandante di questo reggimento.

Furono trasferiti: il tenente-colonnello Goffredo conte Auersperg, comandante del 2.° battaglione di volontarii viennesi, al reggimento d'infanteria barone d'Airoldi n. 23; il tenente-colonnello Nicolò conte Török de Szendrö, comandante della divisione d' usseri volontarii d' Arad, nell' anteriore sua carica di primo sergente della prima guardia d'arcieri; il maggiore Giovanni Rosenzweig, comandante del battaglione dei volontarii di Raab, al reggimento d' infanteria Arciduca Ernesto n. 48; il maggiore Giovanni Horvath de Szalaber, comandante della seconda divisione d' ussari volontarii di Zala-Egerszeg, al reggimento di dragoni granduca Leopoldo di Toscana N. 4; il maggiore Gustavo Paar, comandante del primo battaglione di volontarii viennesi, alla prima guardia d' arcieri, quale secondo sergente; il maggiore Luigi Reimitzer nobile de Reimitzthal, comandante del battaglione di volontarii della Carniola e del Litorale, al reggimento d' infanteria principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17; il maggiore Giuseppe de Hentzy, comandante del battaglione di bersaglieri volontarii boemi, nella truppa di cacciatori da campo; il maggiore Ulisse d'Albertini, comandante del primo battaglione di bersaglieri volontarii moravi, al reggimento d' infanteria Arciduca Carlo n. 3; il maggiore Michele Sperro, comandante del secondo battaglione di bersaglieri volontarii moravi, al reggimento d' infanteria confinario di San Giorgio di Varasdino n. 6; il maggiore Massimiliano cavaliere de Rodakowski, comandante del battaglione di bersaglieri volontarii, della Gallizia occidentale, al reggimento d' ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7; il maggiore Pietro nobile de Petrowicz, comandante del secondo battaglione di volontarii della Gallizia orientale, al reggimento d' infanteria Duca di Parma n. 24; il maggiore Aurelio Ornstein, comandante del terzo battaglione di volontarii della Gallizia orientale, al reggimento d' infanteria barone de Culoz n. 31; il maggiore Carlo Knisch, comandante del quarto battaglione dei volontarii della Gallizia orientale, al reggimento d'infanteria Granduca di Mecklenburg-Schwerin n. 57; il maggiore Leopoldo Anker, comandante del secondo battaglione dei volontarii di Pest, al reggimento d' infanteria principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19; il maggiore Augusto Szabo, comandante del battaglione dei volontarii di Cassovia, al reggimento d' infanteria Arciduca Enrico n. 62; il maggiore Corrado Mederer de Wuthwehr comandante del battaglione dei volontarii di Miskolcz, al reggimento d'infanteria principe Wasa n. 60; il maggiore Francesco Weiler, comandante del battaglione dei volontarii di Presburgo, al reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d' Este n. 32; il maggiore Xivion Jovanonovics, comandante il battaglione dei volontarii di Temes, al reggimento d' infanteria confinario di Petervaradin n. 9; il maggiore Wasa Stoikovics, comandante del battaglione di volontarii del distretto di Kikind, al reggimento d' infanteria confinario tedesco-banato n. 12, ed il maggiore Antonio Liposcak, comandante del battaglione dei volontarii croato-slavoni, al secondo reggimento d' infanteria confinario banale n. 11, nonchè il capitano Federico Kükne, comandante del terzo battaglione di volontarii viennesi, al reggimento d' infanteria barone de Prohaska N. 7, colla contemporanea promozione a maggiore.

Al comandante del corpo di cacciatori volontarii boemi, maggiore Sigismondo co. Nostitz, ritornando nell' armata, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello Francesco di Kostyan, comandante della seconda divisione d' usseri volontarii di Debreczin; il maggiore Enrico barone di Lewartowski, comandante del primo battaglione di volontarii della Gallizia orientale; il maggiore Ferdinando Kreipner, comandante del primo battaglione dei volontarii di Pest; il maggiore Rodolfo di Mattyasowszky, comandante della prima divisione d' usseri volontarii di Debreczin, ed il maggiore Giulio nobile di Fedrigoni, comandante della divisione d'usseri volontarii di Zombor-Neusatz.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell' Impero:

Risultando da notizie ufficiali essersi manifestati in Bairut due casi gravemente sospetti di peste orientale, il Governo centrale marittimo trova di ordinare che le provenienze marittime dalla Soria, di qualunque patente fossero munite, vengano sottoposte al trattamento contumaciale prescritto dalla Circolare 7 novembre 1857, N. 11754, per la patente brutta di peste, ferma rimanendo la riserva contumaciale accennata nella Circolare del 5 novembre 1858, N. 12319, verso le provenienze dall' Egitto con patente netta.

Trieste 24 settembre 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 settembre.

Nella *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 23, leggesi quanto segue:

« Ignoranza assoluta, e supposizioni più o men verisimili; ecco, in poche parole, ciò che dobbiamo notare anche oggi circa le cose d' Italia. Le disposizioni dell' opinion pubblica, che abbiamo potuto registrar ieri, e ch' erano un po' migliori perchè si conosceva l' origine delle voci, che loro servivano di fondamento, quelle disposizioni mostrano qualche tendenza a venir meno e a sgomentarsi di nuovo. Le risposte, fatte dai giornali di Londra all' articolo del *Constitutionnel*, il contegno dell' Inghilterra, la presenza di lord Cowley a Parigi, mentre tutti il credevano a Biarritz, e, infine, informazioni venute dalla Svizzera, sembrano aver dato motivo a tal movimento retrogrado.

« Fra queste diverse cause, l' ultima ci par la più grave, in questo senso che le informazioni, di cui è discorso, sembrano indicare che i gabinetti di Parigi e di Vienna siansi accordati per concludere una pace separata, pur lasciando sussistere in Italia uno stato d' indecisione, che sposserebbe il Piemonte, e lo metterebbe presto o tardi, co' paesi vicini, alla discrezione dell' Austria. Tuttavia, dobbiamo far osservare che non sono queste se non induzioni, tratte da voci sparse a Zurigo, e di cui non guarentiamo in nessuna maniera la verità. Le nostre proprie informazioni si ristringono a dire che le conferenze son presso al lor termine, che i plenipotenziarii ritornano appresso i loro Governi, a fine di portar loro personalmente il risultato de' lor lavori, e che poi e' torneranno a Zurigo per sottoscrivere il trattato di pace. Il dispaccio, che ci dà parte di queste notizie (*V. le Recentissime d'ieri*) non fa distinzione alcuna fra' rappresentanti del Piemonte e quelli delle altre due Potenze.

« Finchè sia conchiusa la pace e trovata una soluzione, la quale ponga d'accordo tutte le grandi Potenze d' Europa, i Governi italiani vanno innanzi, e si sforzano d' effettuare l' unione, per quanto sta in essi. Il *Monitore Toscano* annunzia in fatti che il Governo di Firenze intende ad attuare nell' Italia centrale il libero transito delle persone, de' valori, delle merci e delle lettere. D' altro canto, il sig. Farini, dittatore a Parma ed a Modena, continua ad assimilare que' due Ducati alla Sardegna, senza tenere gran conto de' discorsi del Re Vittorio Emanuele. Ei proclamò a Parma lo Statuto costituzionale del Piemonte, come aveva già fatto a Modena, riferendosi al decreto d' annessione. Di più, a Modena, egli ha abrogato il Codice penale d' Este, e promulgato il Codice sardo.

« A' ragguagli, che ci furono già trasmessi circa le intenzioni della Francia rispetto alla Cina, possiamo aggiugnere oggi che furono fatte offerte al barone Gros, per incaricarlo dell' Ambasciata, che sta per essere inviata a Pekino. Il barone Gros ha, dicesi, declinato tal incarico, e tratterebbesi ora d' affidarlo ad un uffizial generale (*), il che diffinirebbe ancor meglio la qualità della dimostrazione, pacifica e bellicosa ad un tempo, secondo i bisogni della situazione. In ogni caso, non sarà fatto, da parte della Francia, nessun invio di truppe prima del mese di novembre, tempo il quale, tenendo conto del tragitto, corrisponde a quello, in cui il settentrione della Cina è più facilmente accessibile. Per allora, s' attendono corrieri da Hongkong, i quali permetteranno di fermare, con pieno conoscenza di causa, risoluzioni, finora semplicemente abbozzate.

« Notizie di Nuova Yorck del 10 settembre, recate dal *City of Washington*, fanno prevedere un componimento più facile e prossimo, che non si avesse creduto poter da prima prevedere, della differenza, insorta fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra, in riguardo all' isola di San-Juan. Esse assicurano che il sig. Buchanan è dispostissimo ad acconsentire ad un aggiustamento amichevole, e che il generale Harney, il cui unico scopo, nel prender possesso dell' isola, era stato di proteggere i bianchi contro gl' Indiani, ricevette istruzioni, che gli prescrivono di operare colla massima circospezione, e d' evitare studiosamente ogni nuova cagion di richiami da parte dell' Inghilterra.

« I giornali inglesi si occupano naturalmente di tal faccenda, e naturalmente altresì e' sostengono il diritto della Gran Brettagna. Il *Morning Post* asserisce che il trattato del 1846 non lascia verun dubbio su tal diritto, e che il possesso di San-Juan da parte dell' Inghilterra è necessario alla sicurezza della Colombia inglese. Il *Times* non ci dà un' importanza sì grande: ei spera che l' attento esame del trattato del 1846 basterà a comporre la differenza, e che due nazioni d' origine comune non troveranno difficoltà a regolare una questione, poco importante, di determinazione di territorio sulla costa dell' Oceano Pacifico.

« Si ricevettero a Londra, per la via di Southampton, notizie di Lisbona del 17. Il Duca d'Oporto era partito, colle fregate a vapore l' *Estefania* ed il *Bartholomeo Diaz*, per le coste del Marocco, e colla missione di prendervi le disposizioni, che la guerra potesse rendere necessarie alla protezione de' sudditi portoghesi. »

Cose delle Indie e della Cina.

Coll' *America*, giunto sabato sera da Alessandria a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ha le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« I giornali pervenutici da Bombay e da Calcutta, egli dice, sono in data del 20 e del 22 agosto (quindi non posteriori di data ai ragguagli arrivati in Inghilterra); quelli di Hongkong vanno sino al 10 agosto. Dalle Indie non abbiamo alcun fatto importante da riferire. Quanto alla Cina, non giunsero ulteriori particolari di entità sul combattimento avvenuto alla foce del Peiho. Non si hanno notizie certe sui movimenti del ministro americano; per cui sembra molto probabile ch' egli abbia proseguito il viaggio alla volta di Pekino.

« Il capitano Vansittart è morto dalle ferite riportate nel fatto del Peiho, e, a quanto si dice, l' ammiraglio Hope è in istato pericoloso. Si crede che le truppe cinesi fossero comandate nell' ultimo combattimento dal principe mongolo Senn-ko-lin-sin in persona; egli è descritto come un uomo austero, taciturno, risoluto ed energico, in età di soli 36 anni, e molto temuto dall' Imperatore. I Cinesi sono unanimi nell' opinione che l' Imperatore paventò di essere scacciato dalla sua capitale per parte d' un corpo numeroso di soldati stranieri, e che Senn, fondandosi su questo timore del Monarca, si assunse la risponsabilità di combattere la spedizione europea nel Peiho. Non troviamo però alcun cenno nei fogli cinesi che questo suo atto arbitrario sia stato punito, come avevano detto alcuni giornali europei, che davano persin come un fatto la decapitazione del dignitario cinese.

« Del resto, gli stranieri abitanti nella Cina settentrionale ebbero già a patire le conseguenze della sconfitta degli Europei. I Cinesi del Nord, e specialmente quelli di Sciangai, considerati finora mitissimi in confronto dei loro compatriotti del Sud, si abbandonarono ultimamente ad atti di violenza. A Sciangai seguì una specie di sommossa, in cui gl' indigeni uccisero o ferirono gravemente parecchi Europei, fra' quali il sig. Lay, capo della dogana istituita di recente, che trovasi in pericolo di vita. Si dice che il tumulto abbia avuto origine dall' arrolamento forzoso di lavoranti cinesi pel bastimento francese *Geltrude*; però il suo capitano asserisce che i Cinesi, i quali erano a bordo del suo legno, tentarono di derubarlo, e ch' egli dovette far fuoco per difesa propria: ma e l' una e l' altra versione trovano poca fede.

« Da Manilla, 4 agosto, si ha che il 2 vi arrivò un bastimento della Cocincina, con 73 ufficiali e soldati. Essi narrarono che la pace era stata conchiusa fra' Cocincinesi e i Franco-Spagnuoli; però non si sapeva nulla di positivo. »

(*) Secondo alcuni giornali, al generale Franconière, aiutante di campo del Principe Napoleone. *(Nota della Corr.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 24 settembre.

Le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Sofia e il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore arrivarono ieri a un' ora e mezzo pom. da Ischl a Salisburgo, e dopo aver visitato parte del duomo, ove seguì l' incendio, e pranzato da S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, partirono dopo le ore 4, nel più stretto incognito, alla volta di Possenhofen per far una visita a S. A. R. la signora Duchessa di Baviera. *(FF. di V.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico partì iersera prima delle ore 7 da Schönbrunn alla volta di Dresda. *(Idem).*

Altra del 25 settembre.

Sotto il titolo: *Voci dei giornali*, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Spen. Zeitung* inveisce vivamente contro quei giornali prussiani, i quali inettamente destarono la supposizione che il movimento di Eisenach avesse la sua sede più feconda in Berlino. Non dovrebbe ciò indurre negli altri Stati tedeschi all' opinione che appunto nella capitale prussiana il desiderio di egemonia, o, come si può interpretarlo, il sentimento della debolezza di stare appoggiati a sè soli, sia talmente grande che la Prussia debba porre in opera ogni mezzo per arrolare nuovamente fautori del programma *con tutti, o con molti o con pochi?!* Del resto (soggiunge), si fa eziandio torto alla popolazione della capitale. Sono soltanto poche persone, che mantengono quest' agitazione, che hanno determinato una piccola parte degli elettori a firmare, e che cercano d' indurre alla partecipazione persin le classi inferiori della popolazione.

« Anzi, in parecchi distretti elettorali, questi eccitamenti trovarono un' opposizione ben fondata, giacchè a ragione si domanda lo scopo della dichiarazione a favore del programma di Eisenach. Questo domanda dalla Prussia l' iniziativa, ma il Governo prussiano l' ha rifiutata decisamente, coll' approvazione generale. Qual senso ha dunque l' agitazione delle sottoscrizioni a Berlino ed in Prussia? Significa essa che, in fondo, il Governo prussiano ha pur altre intenzioni che quelle pronunciate, e che assediandolo con indirizzi si vuole incoraggiarlo a farsi innanzi colle sue vere intenzioni? Oppure si vuole spingerlo ad assumere l' iniziativa? È indubitato che questo modo di condurre la questione nazionale rende sospetta la Prussia ai suoi amici, la compromette in modo incredibile presso gli avversarii, come si può convincersi dall' osservazione imparziale del giornalismo non prussiano. In fatti, l' Assemblea non ha lasciato cadere nella stessa Francoforte il programma d'Eisenach, rimpetto all'opposizione della Germania meridionale; or come si deve intendere che a Berlino il movimento nazionale debba raccogliersi intorno ad esso programma?

« Per quanto concerne quest'adunanza di Francoforte, la *Neue Preussische Zeitung* fa osservare ch' essa fu frequentata principalmente da uomini della stessa città di Francoforte, e che in particolare « que' signori venuti dalla Prussia, i quali vi presero parte, non possono essere considerati certamente come una rappresentanza del popolo prussiano. Gl' intelligenti, che sono fra loro, ben vedranno ciò da sè soli. Da tutta la Prussia eran convenuti colà forse 20 persone, e circa la metà di queste era conosciuta soltanto dai suoi casigliani. »

« Il *Nürnberger Correspondent (von und für Deutschland)* del 21 corr. nota che le trattative sulla formazione della *Società, nazionale* a Francoforte sono ancora avvolte nelle tenebre diplomatiche. Oltracciò il § 1.° dello Statuto, che riguarda lo *scopo della Società* lascia affatto insoluta la forma dell' unione e l' estensione della patria comune, eppure in ciò consiste la *questione decisiva*. Similmente il § 2 può essere allargato in modo che, per esser membri, si richiegga, non già la professione di certi principii politici, ma *la sottoscrizione del presente Statuto*. Ciò avvenne evidentemente per riguardo verso i Tedeschi del Sud, che non vogliono lasciar escludere l'Austria, ma per gli esperti (si è pensato) il riferimento ai programmi d'Eisenach e d'Annover è abbastanza intelligibile.

« La *Gazzetta per la Germania settentrionale*, il cui estensore fu presente alla discussione seguita a Francoforte, contiene una relazione interessante, benchè molto riservata, sul modo, con cui ebbe effetto *lo Statuto*.

« Il suaccennato foglio dichiara l' abolizione della pena della degradazione degl' impiegati, ordinata mediante il Decreto imperiale del 5 corrente, una disposizione d' importanza consolante, « non solo per la classe degl' impiegati, ma per l' intero carattere del Governo, quindi anche per tutto l'Impero », e scorge inoltre negli Autografi imperiali del 7 corrente a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente del Tirolo « una testimonianza che le riforme politiche promesse verranno intraprese seriamente. » *(O. T.)*

Scrivono da Salisburgo il 21 settembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In seguito a dati ulteriori, attinti a fonti autentiche, intorno all' incendio del duomo, modifico le mie anteriori notizie in ciò che il salvamento dei campanili del duomo dee attribuirsi particolarmente ad un frate di nome Vendelino, del convento dei Francescani di qui, che diede i primi ordini d' immurare i corridoi del tetto della torre del Nord. La nostra gazzetta provinciale porta i nomi di molte persone di varie condizioni (fra' quali quello dell' I. R. commissario di polizia Merbeller, già nominato nella mia precedente corri-

spondenza), che prestarono così efficaci servigi pel salvamento col mezzo indicato e nelle sue conseguenze.

« Delle 39 trombe portate sul luogo dell' incendio, 23 erano della campagna, ed alcune furono condotte da considerevoli distanze in tutta fretta. Sciaguratamente, non poterono essere adoperate nei luoghi più elevati dell' incendio, giacchè quel duomo conta fino alla cupola 201 piede di altezza. Ora gli operai sono occupati con tutta l' attività a togliere le masse di rame e terminare la costruzione d' un tetto provvisorio di tavole pel duomo. »

Regno d' Illiria. — *Trieste 26 settembre.*

L' I. R. Luogotenenza pel Litorale ha accordato premii pecuniarii, ad Alessandro Petener e Giovanni Mujesan, ambedue di Pirano, per aver il primo salvato, nel giorno 5 p. p. maggio, il piccolo ragazzo Pietro Castro, ed il Mujesan, nel giorno 14 maggio, la ragazzina Maddalena Bonifacio, dal mare, in cui i suddetti fanciulli, nei giorni indicati, erano sgraziatamente caduti. *(O. T.)*

Il nostro articolo nella Cronaca dell' ultimo lunedì (*) dettato dal desiderio d' indirizzare, per quanto è da noi, la stampa periodica non ufficiale sopra una via, che possa condurre al conseguimento di quei pubblici vantaggi, che a giusto titolo da lei s' attendono, produsse già qualche buon effetto, comechè al primo suo apparire esso venisse accolto da qualche nostro giornale triestino, che più o meno ne disconobbe la portata, e financo il senso, con disapprovazione un po' stizzosa, quasi che fosse stato nostro intendimento di ledere i diritti di libera discussione, che per Sovrane leggi competono alla stampa, leggi che, per quanto sappiamo, non furono abrogate mai, e i benefizii delle quali noi pure intendiamo di fruire.

Noi, nel citato nostro articolo, non volevamo se non dimostrare come i ragionamenti a sproposito e le discussioni superficiali, derivanti spessissimo da vedute individuali, e basate su scarse cognizioni di leggi, e su fatti erroneamente esposti, erano affatto oziose ed inopportune. Il buon effetto, che crediamo d'aver conseguito, si è il numero grandemente scemato di dissertazioni e di sterili discussioni su pei fogli effimeri.

Il nostro pensiero, esposto brevemente otto giorni sono, trovò eco ed ampliamento giudizioso nella penna d' un pseudonimo sig. *Aristarco*, il quale per la posta urbana c' inviò ieri un articoletto, che facciamo seguire senza cambiarvi sillaba, benchè l' autore ce ne desse ampia facoltà.

Eccolo:

« La libera discussione per mezzo della stampa è certamente una palestra, che può portare ottimi beneficii. Che si direbbe però se in un agone d' atleti si presentassero a combattere degli individui infermi, che non hanno sviluppate le gracili membra, e che mal reggendosi sui tremolanti stinchi, potrebbero essere con un soffio atterrati? *Spectaculum admissi, risum teneatis, amici?* Eppure noi vediamo tutto giorno in certi luoghi entrare baldanzosi nell' agone giornalistico de' campioni a visiera calata, che, a giudicare dai colpi che ognuno di essi mena a dritto e a rovescio, sembrano cotanti Orlandi furiosi, che hanno perduto il ben dello intelletto. Da ciò nascono le più strane incongruenze, a segno tale che per poco che continui questo singolar certame, non ci dovrà prendere meraviglia, se, ad un giorno stesso, vedremo proporre e disdire in un medesimo foglio, con istentorea voce e con ampollosi detti, provvedimenti di pubblico bene o male, con quella facilità come talora appariscono e scompariscono nella mente di un febbricitante i vani fantasmi di sconvolti sogni, provocati da indigesto cibo o da soverchia debolezza e mancanza di sostanzioso nutrimento. *Ad quid*, mi direte, *ad quid* questo sermone? *Ad quid?!* A fare riflettere a taluni, i quali sembrano ciò non sapere, che, se lo stesso grand' Humboldt di eterna memoria, quell' inesauribile fonte d' ogni umano scibile, osato non avrebbe di contendere coll' infimo ciabattino, se trattato si fosse di rattoppare un paio di scarpe sdruscite, ragion vuole, e a ben maggiore diritto, che neppur l' ultimo ciabattino osi contendere con Humboldt, se l' argomento si regge sul corso delle stellate sfere; a far riflettere a taluni, dico, che la scienza del commercio, delle finanze, della pubblica economia, non le sono poi scienze da pigliarsi a gabbo da ogni sbarbatello; che lo scribacchiare articoli a capriccio in simili materie, senz'aver per lo meno letto i grandi luminari di codeste scienze, è un temerario ardire, cotanto più dannoso che, non venendo contraddetti quegli articoli, molte volte per mero disdegno, dalle migliori menti, ad altro non servono che a viepiù estendere le dense tenebre dell' ignoranza, che d'uopo è diradare anzichè condensare; e che da un cotale guazzabuglio di contrarie dottrine, se guidate non sono da profonde cognizioni e da serie meditazioni, lungi dallo scaturire i beneficii, che dalla libera discussione derivar ponno, lungi dallo spargere la luce sui veri bisogni dell' età presente, altro scaturir non ne può che un mostruoso accozzamento di eterogenei elementi, da degradarne il caos primitivo!

« Libera sia la stampa, sì, liberissima, ma illuminata e ponderata, e da sagaci e studiose menti sorretta; allora ella sarà palestra di progresso e civiltà. Non a tutti è data la sacra missione d' istruire gli altri; l' ara del nume è sì tremenda, che a' più provetti sacerdoti incuter dovrebbe un sacro fremito all' approssimarvi. Seminate, sì, seminate, ma grano, non loglio. »

(Idem.)

Col treno di iermattina della ferrovia, giunse qui S. A. R. il sig. Duca Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, e prese stanza all' *Hôtel de la Ville.* *(Idem.)*

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* pubblica, nella *Parte Uffiziale* l' articolo seguente:

« Di conformità al Dispaccio 17 corr. N. 2918 del perecelso Presidio dell' I. R. Luogotenenza, si notifica che, per le cambiatesi circostanze politiche, venne tolto il divieto di esportare nella Svizzera animali da macello, portato dall' Avviso 7 giugno a. c. N. 6695.

« Le Autorità finanziarie vennero di ciò analogamente informate a mezzo dell' I. R. Direzione provinciale di finanza.

« Trento 23 settembre 1859.

« Dall' I. R. Capitanato Circolare. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 settembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica la lista delle onorevoli persone, incaricate dall' em. e rev. signor Cardinale vicario generale di Sua Santità di raccogliere nella città di Roma le oblazioni, che verranno fatte a profitto della città e territorio di Norcia, danneggiati dal terremoto.

A ben riuscire nello scopo indicato, hanno già le persone suddette, coadiuvate dallo zelo dei rev. parrochi e dalla pietà di rispettabili signori e signore di ciascuna parrocchia, organizzata una questua generale per tutta la città, alla quale i Luoghi pii e gl' Istituti religiosi sono invitati a concorrere col mezzo di una circolare, firmata dal duca Salviati, come presidente, e dal prof. D. Stefano Ciccolini come segretario.

Scrivesi quanto appresso da Roma alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« La posizione militare delle truppe papali in Pesaro e Urbino non si è mutata fino alla metà di questo mese, e sino a quell' epoca rimasero stazionarie anche le truppe rivoluzionarie in Rimini. Dovrebbero rimanere le cose così anche in seguito, giacchè il generale Kalbermatten non può contare più che su 5000 uomini di truppe regolari, e circa 1000 della guardia ausiliare, testè organizzata, colle quali forze non vorrà affrontare così facilmente un nemico tanto più forte.

« Le truppe rivoluzionarie in Rimini e Sant' Arcangelo, condotte da Mezzacapo e Roselli, contanno 8500 uomini e 16 cannoni, tutti segnati colla croce sabauda.

« I progetti di prestito del Governo rivoluzionario sono svaniti. Fino dalla metà dello scorso mese si trovava in abbastanza forte mancanza di danaro, e non poteva nemmeno pagare regolarmente le truppe. A ciò fu ora alla meglio provveduto; dacchè gli giunge danaro dal Piemonte secondo il bisogno.

« Nelle Legazioni, la propaganda mazziniana comincia a spiegare grande attività, e si apparecchia, pel caso della ristaurazione del Governo legittimo, di approfittare nel proprio interesse delle truppe, che sono ora al soldo della rivoluzione, contro il programma piemontese.

« La sicurezza, con cui una parte della popolazione credeva, ancor poco tempo addietro, alla stabilità del Governo rivoluzionario, è fortemente scossa. A ciò si unisce il malcontento per le condizioni attuali della Romagna, e il popolo sarebbe bene disposto a prestar mano al ristabilimento del Governo pontificio. Le classi dei possidenti guardano con timore l' avvenire, e la proclamazione della risoluzione che la volontà del popolo non voglia più riconoscere il Governo pontificio nella Romagna, non destò quell' entusiasmo, che molte persone s' attendevano. Potrebbe anche darsi che la popolazione sapesse bene che l' espressione *volontà del popolo* non è che una mostra; ma in realtà non lasciarsi mai libera espressione a questa volontà, e il Parlamento rivoluzionario non essere che di fabbrica del Comitato rivoluzionario, ma non già il risultato di valide elezioni, per cui le votazioni devono essere considerate come vane formalità.

« In Bologna votarono sopra 18,000 elettori, soltanto 6,000; in Ravenna 1,000 su 8,000; nella città e Provincia di Ferrara 3,200 soltanto su 60,000.

« Per quest' ultima Provincia furono avviate truppe da Rimini in tutta fretta, per ordine del generale piemontese Fanti, onde reprimere lo spirito antirivoluzionario, che cominciava a manifestarvisi.

« Si vuol sapere qui che Garibaldi abbia l' incarico di gettarsi, a norma delle eventualità, con un corpo scelto nel territorio napoletano, per le Marche e Perugia. Quel Governo sta in guardia.

« Nelle Marche e in Ancona tutto è tranquillo, dacchè i condottieri ed eccitatori della rivoluzione fuggirono nella Romagna; però continua l' attività delle Società segrete, e può dar origine a ragionevoli timori di vario genere. »

(O. T.)

Bologna 23 settembre.

Col giorno 1.° ottobre verrà attivata nello Stato delle Romagne la convenzione telegrafica, stipulata in Berna il 1.° settembre 1858 fra i Governi di Piemonte, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera, ed alla quale hanno già aderito diversi altri Stati d' Europa, ed ultimamente quelli di Toscana, Modena e Parma. *(La Lomb.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 settembre.

I ministri Rattazzi, Dabormida, Monticelli e Casati sono partiti quest'oggi per Monza, per assistere al ricevimento degli ambasciatori dell' Assemblea delle Romagne. *(O. T.)*

Milano 25 settembre.

Oggi, alle ore dieci ant., il regio Istituto scientifico lombardo recavasi a visitare la deputazione delle Romagne, ed il vicepresidente, signor Luigi Decristoforis, offriva agli illustri ospiti un suo caldo indirizzo. *(La Lomb.)*

Genova 24 settembre.

È di passaggio per la nostra città, proveniente dalla Toscana, il principe Poniatowski, che ritorna in Francia. *(La Lomb.)*

Il prestito di 10 milioni dei Ducati di Modena e di Parma è stato sottoscritto. Esso fu assunto parte a Modena, il resto dai banchieri di Milano, Livorno e Torino. Pressochè tutt' i banchieri di Torino hanno sottoscritto. Esso è in rendita 5 per cento, al prezzo di 83, con decorrenza degli interessi dal 1.° ottobre prossimo. *(La Lomb.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

I giornali toscani annunziano con dettagliate descrizioni come, nella domenica 11 settembre, avvenne la benedizione e solenne inaugurazione delle nuove sezioni della strada ferrata centrale toscana, comprese fra Siena e Asinalunga.

Alle ore 10, monsignor Arcivescovo di Siena, coll' assistenza di monsignor Traversi, Vescovo di Massa e Populonia, portavasi con il suo seguito nella cappella, eretta espressamente in una spianata presso la Stazione, dalla quale dominavasi gran tratto della sottostante nuova via ferrata, non che lo sterro, ove si sta costruendo altra Stazione succursale a comodo della nuova linea, che il prelodato monsignore benediva colle cerimonie dal rituale stabilite.

Alle ore 10.50 moveva il treno inaugurale con circa settecento persone alla volta delle Chiane, fermavasi circa un quarto d' ora alla Stazione di Asciano, e giungeva ad Asinalunga alle ore 12.50, ove i ministri furono ricevuti dalle Autorità politiche e comunali della terra. Un' immensa popolazione occupava per ogni lato i campi circondanti la Stazione.

Fatta sosta fino alle ore 2 pom. presso Asinalunga, il treno inaugurale ne ripartiva per Siena, ove giungeva alle ore 3.45.

Il servizio tecnico dei treni compivasi con tutta precisione; e, senza il più lieve inconveniente, distendevasi una festante popolazione lungo una linea di circa sessanta chilometri.

(G. di R.)

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 settembre.

Oggi poco o nulla abbiamo di nuovo, all' infuori di turbini violentissimi di vento, di trombe marine e di altri fenomeni atmosferici, accompagnati da scoppi di caldaie su battelli a vapore, collisioni sul Tamigi e naufragii nel Canale, con tragici risultati, e simili miserie.

Il grande nodo gordiano italico si scioglie a Biarritz, anzi, se i telegrammi del sig. Reuter hanno ombra di verità, esso è da considerarsi già sciolto, le proposte del Re dei Belgi essendo state pienamente approvate ed accettate dall' Imperatore dei Francesi. Quali sieno precisamente tali proposte, però, nessuno ancora può dirlo. La voce è sempre fissa sulla istallazione, non già del Duca di Brabante, ma del Conte di Fiandra nei tre Ducati, il che escluderebbe la riversibilità del Belgio alla Francia, sistemazione impossibile, in quanto che ella produrrebbe una rivoluzione generale in quattro milioni di anime, le quali non si sentono punto disposte ad entrare, nè più tardi nè mai, sotto i cambievoli reggimi, cui Francia sembra destinata. Se il conte di Fiandra dev' essere il futuro Duca di Toscana, Parma e Modena, l' Inghilterra, più che tutt' altro Governo, sarebbe destinata ad esercitare le parti di protettrice ed ausiliatrice della nuova dinastia, in quanto che è più che probabile una unione del giovine Principe belgio colla seconda figlia della Regina Vittoria, la Principessa Alice. In tal caso, la gita attuale a Balmoral del Conte di Fiandra, e la famiiarità, in cui esso vive col Principe Alberto e cogli altri regii inquilini dello scozzese castello, meritano più attenzione di quello, che i nostri pubblicisti vanno loro accordando. Ma tutte queste sono speculazioni, che lascio volentieri agli Y agli X, ed alle altre poco misteriose lettere dell' alfabeto, segnatarie d' articoli strepitosi sull' *Indépendance Belge* e sul *Nord.* Stiamo ai fatti. È il consiglio più opportuno e più savio.

Il *Times* fa giustizia delle esagerazioni francesi circa le conseguenze, che l'unione franco-inglese nella Cina aver dovrebbe, per non so qual logica illazione, sulla politica italiana dei due Governi. Il *Times* non fa che ripetere le opinioni degli statisti più rispettabili dell' Inghilterra, provando che la comune spedizione in Cina in nulla può influire circa l' azione in Italia, sì dell' una che dell' altra Potenza: azione, mi ostino a ripeterlo, la quale non mi par possibile debba avere gli stessi scopi e gli stessi mezzi. In quanto alla Cina, d' altro canto, s' è veritiero il dispaccio odierno, che annunzia il celeste Imperatore esser pronto a dare in olocausto alle giuste ire delle Potenze oltraggiate la testa del mandarino, che comandò la ripulsa degli alleati dal Peiho, la mi par querela assestata. In tal caso, e'non avverrebbe alcuna spedizione, e tutto si limiterebbe a rinforzi spediti dalle Indie e non già dalle coste inglesi.

Poichè sono alle nostre relazioni estere, credo opportuno di farvi osservare le gravi comunicazioni, che vengono fatte al *Times* dal suo corrispondente di Parigi, nella seconda edizione del Numero odierno, circa i formidabili, crescenti e rapidi armamenti marini della Francia. Anco il corrispondente del *Manchester Guardian* fa consimili osservazioni, e, più esplicito del sig. Meagher, assevera che « la guerra contro l' Inghilterra è l' ultima carta napoleonica, la quistione del « quando essa sarà giuocata, essendo solo quistione di tempo. » Lo stesso corrispondente a non altro fine attribuisce la restrizione, tuttora imposta alla stampa periodica francese; restrizione, del cui mantenimento si mostrò così geloso il *Moniteur*. « Ove fosse lasciato libero il freno alle « antipatie francesi, dice il *Manchester Guardian*, gli attacchi e gl' insulti contro l' Inghilterra sarebbero tali e tanti, ch' e' non riuscirebbe più possibile a Napoleone III l' indugiare « la guerra. Perciò ei si riserva di togliere la museruola, quando l' ora della *allalì* sarà giunta. » Vedete che John Bull non si fa illusione circa i sentimenti ch' esso suscita ne' suoi vicini ed alleati d' oltre manica.

A proposito di queste guerresche contingenze, il *Manchestsr Guardian* di stasera apre il suo sommario di notizie della giornata con un paragrafo, che mi par degno d' esser notato. « Se il « defunto Governo si die' vanto, ivi è scritto, di « aver fatto molto per promuovere l' efficienza « del nostro navilio, riesce evidente essere intenzione di lord Palmerston che, sotto l' amministrazione di lui, la supremazia marina dell' Inghilterra non soffra decremento. Al momento « in cui scriviamo, la darsena ed i cantieri di « Pembroke presentano una scena di eccitamento « e di attività difficilmente immaginabile. La costruzione d' una intiera squadra di vascelli da « guerra vien condotta a compimento con non « rimessa alacrità. L' *Howe*, splendido vascello a « tre ponti, di 121 cannone, rapidamente s' avvicina al suo termine, e, in qualsiasi emergenza, « può esser varato dentro brevi giorni. Sonovi « pure nei cantieri due bastimenti da guerra da « 91 cannone, tre fregate di prima classe, e cinque navi più piccole. Ordini venner ricevuti a « Portsmouth di affrettare il compimento di tre « vascelli, forse destinati per le acque cinesi. »

Le faccende di mare mi richiamano al debito di farvi palese ciò che i fogli della sera recano a notizia del pubblico circa il fato di sir John Franklin. Voi vi rammenterete come diciotto mesi fa, all' incirca, la vedova di sir J. Franklin, assistita da volontarie contribuzioni di cospicui personaggi d' Inghilterra, facesse di qua partire una novella spedizione alla ricerca delle vestigia e dei resti dell' infelice ed illustre suo marito. Questa spedizione doveva essere l' ultima, stante l' esito fatale e negativo delle antecedenti. Il capitano Mac Clintok, più fortunato dei suoi antecessori, ritrovò la via per riedere a casa dalle artiche regioni, e fino da martedì sera (ieri l' altro) il reduce iacht la *Volpe* entrò a Portsmouth. Appena sbarcato, il capitano Mac Clintok si pose in via per Londra, recando seco due casse contenenti reliquie della spedizione di sir J. Franklin, per sì lungo tempo rimasta un mistero. Il capitano del *Fox*, riservandosi di pubblicare i molti autentici documenti, di cui potè diventar possessore, invia oggi al *Times*, che la pubblica nella sua seconda edizione, la copia d' una breve lettera, spedita da esso al segretario dell' Ammiragliato, in cui rende sommario conto del felice esito della sua spedizione.

Sir John Franklin è morto il dì 11 giugno 1847. I due vascelli di S. M. l' *Erebo* e il *Terrore*, da lui condotti, furono abbandonati, presso al Porto Vittoria, immersi ne' ghiacci polari, il dì 22 aprile, epoca in cui il residuo della ciurma di sir John, consistente di 105 uomini, sotto il comando del capitano Crozier, prese la via del fiume del Gran Pesce. Le reliquie, raccolte dal capitano Mac Clintok, furono rinvenute presso gli Esquimesi, sulle cui spiagge uno de' suddetti bastimenti venne spinto dai ghiacci, mentre l' altro rimase totalmente sommerso. La *Volpe* svernò nella baia di Brentford, di tal modo percorrendo l' estuario del fiume del Gran Pesce, e facendo la scoperta di 800 miglia di costiere, di cui egli sottopone le mappe al *Board* dell' Ammiragliato.

Ieri tralasciai di farvi menzione d'uno *speech* dinatorio, al solito, pronunciato da lord Palmerston ier l' altro (martedì), dopo il taglio della prima zolla di terreno, che sarà per occupare in breve la ferrovia di Andover e Redbridge. Del resto, quel discorso nulla ha di politico, e solo si estende, assai eloquentemente, sui mirabili risultamenti, prodotti in Inghilterra dalla industria privata. « Non havvi memoria alcuna al mondo, neppure ai tempi dell' antica Roma, sclamò lord Palmerston, di nazione nè di epoca, che colla nazione inglese del secolo XIX possano stare a confronto, per la importanza e grandezza degli edifizii ed altri giganteschi lavori, eretti da private imprese in varie parti del Regno, a commerciali scopi. »

All' ultima seduta del Congresso scientifico di Aberdeen, venne fissato che il prossimo *meeting*, nel 1860, si tenga, non mica a Liverpool, ma si ad Oxford, e nel 1861 a Manchester. A questo proposito calza la notizia che uno scelto numero dello stuolo degli scienziati, ora in consesso, viene quest' oggi, giovedì 22 settembre, ospitato a mensa dalla Regina d' Inghilterra nel suo Palazzo di Balmoral, in Scozia. Aspettatevi domani ad interminabili articoli sul grande evento masticatorio, ed a prolisse descrizioni, in cui l' immaginazione terrà la penna allo scrittore, del privilegiato banchetto.

La Borsa soffrì oggi un lieve decremento, ma tanto lieve ($^{1}/_{16}$ per $^{0}/_{0}$) da non produrre effetto di rilievo nelle transazioni commerciali, sempre poco animate.

PAESI BASSI.

L' Aia 19 settembre.

Oggi, ad un'ora, il Re, accompagnato da tutti i Principi, come dicemmo, aperse la sessione legislativa col seguente discorso:

« Signori,

« Alla ripresa della vostra sessione ordinaria, m'è consolante di potervi assicurare delle mie buone relazioni colle Potenze esterne. Ricevo da tutte le Potenze testimonianze d' amicizia.

« Lo stato dei nostri affari all' interno è sodisfacente, ed è a sperare ch' esso non potrà se non migliorare ancor più.

« Ne' varii rami dell' amministrazione generale, così delle Provincie come dei Comuni, regna l' ordine, colle libertà civili e religiose.

« I sussidii, che la legislatura ha assegnati pel miglioramento de' nostri mezzi di difesa, sono utilmente impiegati. La benevola cooperazione, di cui avete dato pruove in tal congiuntura, il patriottismo del mio popolo, il quale pur testè si è manifestato colla sollecitudine delle milizie a recarsi sotto le insegne, e lo spirito eccellente, che non cessano di dimostrare gli eserciti di terra e di mare, mi danno la ferma speranza di poter mantenere, in ogni congiuntura, l' indipendenza e l' integrità della patria.

« Nell' arringo delle arti e delle scienze, la Neerlandia continua a tenere il posto onorifico, da essa occupato.

« L' agricoltura, guidata dalla scienza e dall' esperienza, non cessa d' introdurre utili miglioramenti. Questa sorgente della prosperità nazionale non è sì abbondante quest' anno, com' era dato a sperare; contuttociò, se non v' ebbe un raccolto straordinario, si trova qualche compenso nell' abbondanza del foraggio per nutrire il bestiame.

« Malgrado l' influsso pernicioso, esercitato da ogni guerra, il commercio nulla perdette della sua operosità, ed altri rami dell' industria non cessarono di mantenersi in florido stato. La navigazione e la costruzione navale hanno peranco a lottare colle difficoltà, che, fino dall' anno scorso, ne incepparono l' incremento e la prosperità.

« Il prodotto delle rendite del paese è sodisfacente.

« La situazione del Tesoro permetterà di porre energica mano all' opera per eseguire, grandi lavori pubblici. Nuovi progetti, concernenti la costruzione delle strade ferrate, vi saranno presentati senza ritardo; la vostra approvazione verrà egualmente richiesta per aprire, a spese dello Stato, un più breve canale dalla capitale al mare.

« S' io rilevo con riconoscenza questa florida situazione delle finanze del paese, e se considero ch' essa è in gran parte il frutto dei profitti, che noi raccogliamo da' possedimenti dello Stato nelle Indie orientali, ho altresì la coscienza della mia missione di dedicare ogni sollecitudine alla prosperità ed al progressivo svolgimento di que' possedimenti; e i sacrificii, che ci sono imposti per tale oggetto, come pure per la conservazione della nostra autorità in quelle contrade, si fanno con grande liberalità.

« Che se codesta autorità avesse ad essere minacciata, io fo assegnamento per tal congiuntura, non solamente sui miei eserciti di terra e di mare, i quali, a Giambì ed a Reteh, diedero nuovamente sì luminose prove di coraggio e valore, ma eziandio sul patriottismo della parte del popolo neerlandese, la quale dimora alle Indie. I macelli di Banjermassing non rimarranno impuniti, e si proseguirà ad adoperarsi energicamente per la sommissione di Boni.

« L' ordine e la tranquillità regnano alle Indie occidentali. L' esame del progetto di legge sull' emancipazione degli schiavi in quella colonia, non riuscì ad esito decisivo nell' ultima vostra sessione: un progetto di legge modificato sarà immediatamente sottoposto alle vostre deliberazioni.

« Signori, avrete ad occuparvi ancora di numerosi lavori. Nuovi progetti di legge saranno presentati al vostro esame, e avrete opportunità di ripigliar quelli, che non hanno potuto essere terminati nella precedente sessione.

« Possa l' opera, a voi confidata, compiersi colla benedizione dell' Onnipotente, ed a pro' della conservazione del riposo e della pace, per la salute della patria.

« Dichiaro aperta la sessione ordinaria degli Stati generali. »

BELGIO.

Brusselles 23 settembre.

Il barone Chazal, ministro della guerra nel Belgio, ha impreso in questi giorni un viaggio nel Regno per visitare le fortezze. Ultimamente, visitò Namur, ed ora è partito alla volta di Huy.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 23 settembre.

S. M. il Re Leopoldo prolungherà, per quanto si dice, il suo soggiorno a Biarritz sino al 30 del corrente settembre. Infatti i giornali, che avevano promesso ed annunziato da alquanti giorni la presenza del Re all' inaugurazione della Colonna del Congresso, oggi dicono che la famiglia reale soltanto assisterà a codesta solennità nazionale. *(V. i dispacci d' ieri.)*

Le feste per l' anniversario dell' indipendenza cominciarono stamane a Brusselles, ma sotto tristi auspicii, poichè piove a dirotto. Del resto, esse offrono un mediocre interesse sotto l' aspetto della varietà, attesochè non sono che la ripetizione fedele di quanto si fece negli anni scorsi, cioè salve d' artiglieria e di cannoni, parate dell' esercito e della guardia civica, illuminazione e solennità funebre nella Piazza dei Martiri, in commemorazione degli estinti per la patria ed ivi sepolti, rappresentazioni drammatiche gratuite, nelle due lingue francese e fiamminga, tiri all' arco ed alla balestra, giuochi di palla e di birilli, Esposizioni d' agricoltura e di belle arti, fuochi d' artificio, pubblici balli, luminarie, distribuzione di premii, cantate e qualche cosa di simile.

L' inaugurazione del monumento, elevato in onore del Congresso e della Costituzione avrà luogo lunedì prossimo, 26 corrente, e, come vi scrissi più sopra, alla presenza della famiglia reale. La cerimonia sarà preceduta da una cantata composta espressamente per la circostanza. Vi assisteranno inoltre tutti i senatori e membri della Camera legislativa, i feriti di settembre, i decorati della croce di ferro, i delegati delle Provincie e dei Comuni, i membri dell' Ordine di Leopoldo, rivestiti delle loro insegne, gli uffiziali della guardia nazionale e dell' esercito.

La Colonna, già denudata, è di uno stile grazioso e produce un magnifico effetto. Lunedì, al momento della cerimonia indicata, si scoprirà alla vista del popolo la statua colossale del Re, che sta al sommo dell' anzidetta colonna, di cui avrete una minuta descrizione nel prossimo mio carteggio.

Il ministro della guerra annunzia, per mezzo dei giornali, che il 31 ottobre avrà luogo in Anversa un' asta pubblica pei lavori delle nuove fortificazioni, valutati in 40 milioni all' incirca. Gli aspiranti dovranno preliminarmente deporre un milione di franchi in valuta, carta monetata, od obbligazioni dello Stato. È accordato lo spazio di tre anni per condurre a termine codesto importante lavoro, di cui gl' ingegneri militari tracciano i piani con grande alacrità.

Il Consiglio comunale della città d' Anversa deliberò, a' giorni scorsi, che la nuova Borsa sarà eretta sul terreno stesso della distrutta, e che avrà luogo una seconda deliberazione per decidere se si debba adottare uno dei piani presentati, o stabilire un nuovo concorso sulle basi dell'ultima decisione dei consiglieri. Intanto i negozianti tengono le loro riunioni sulla pubblica Piazza Verde, sotto una tenda, che può preservare dal sole, ma non dalla pioggia, che da alquanti giorni cade quasi senza interruzione. Dobbiam forse a questo cambiamento d' atmosfera il miglioramento assoluto dello stato sanitario della città e dei dintorni.

Giunsero, a' giorni andati, in Anversa tre marinai del bastimento belgio il *Constant*, capitano Slyttenhoven, legno che naufragò, nel giugno del 1858, fra Sidney e Manilla. La parte dell' equipaggio, salvata miracolosamente, vagò per lungo tempo pe' vasti campi dell' Oceano su due fragili imbarcazioni. I sacrificii e le sofferenze inudite di quella povera gente fanno raccapricciare. Basti il dirvi che, estenuati dalla fame, dovettero imporsi un sacrificio umano, e che due negri si uccisero volontariamente per servire di pasto a' superstiti, i quali tutti tremavano al pensiero che la sorte potesse far cadere sovr' essi il fatal decreto di morte. La narrazione di quest' atto sublime dei due negri, i lunghi patimenti dei naufraghi, e la descrizione dell' isole inospitali, da essi visitate, potrebbero formare il tema di uno dei più interessanti libri storici, che si conoscano.

FRANCIA.

Parigi 22 settembre.

Il *Moniteur de l' Armée* annunzia che i campi di Châlons e d' Helfaut furono ieri levati. Le divisioni attive, infanteria e cavalleria, saranno sciolte; e i reggimenti, di cui si compongono, verranno nuovamente scompartiti in tutta la superficie del territorio.

Togliamo dai carteggi dell' *Indépendance belge* i seguenti brani:

« Parigi 21 settembre.

« Odo dire che, dopo la nota pubblicata dal *Moniteur* a pro' della ristorazione dei Granducati, il partito della reazione, incoraggiato, ha fatto grandi progressi nelle popolazioni di quegli Stati, nei quali si vedranno tra breve prove non equivoche del ritorno degli animi verso l' antico ordine di cose. Novero l' asserzione, comunque ella sia inverisimile; un prossimo avvenire dirà s'ella è fondata.

« Ecco come si spiegano le notizie contraddittorie della partenza di lord Cowley per Biarritz e della presenza, oggi comprovata, di quel diplomatico nella capitale. Sarebbe in fatti stata disposta ogni cosa acciocchè l' ambasciatore d' Inghilterra si recasse nei Pirenei ad approfittare dell' invito delle LL. MM.; ma, nel punto di recarsi alla residenza imperiale, ecco giungere un contrordine dall' Inghilterra. Se codesta spiegazione si appoggia ad un fondamento sodo, si potrà forse avvertire la coincidenza della sua sospesa partenza con un articolo del *Daily News*, il quale mette il Governo francese in mora di dichiarare senza indugio e senza ambagi qual contegno egli intenda tenere circa l' Italia; si fa osservare che quella comunicazione del giornale inglese può avere qualche importanza, stante ch' esso è l' interprete ufficioso di lord John Russell.

« Lord Cowley può eziandio essersi trattenuto a Parigi per trattare col conte Walewski le questioni concernenti la Cina. Riguardo a ciò, e pur confermando che la spedizione, concertata tra le due grandi Potenze, ha cangiato assolutamente d' aspetto, credo dover insistere su questo punto: cioè, che si potrebbe giustamente diffinire il nuovo mandato, che le due Potenze daranno a' loro rappresentanti verso il Governo cinese, colla parola « Ambasciata armata »; come appunto dinota il sistema di grandi precauzioni, inerente a tal grande e decisiva dimostrazione, e delle quali vi parlava pur ieri. Ei saranno positivamente ambasciatori, che si recheranno di nuovo, a nome della Francia e dell'Inghilterra, nell' estremo Oriente, per formale invito dell' Imperator della Cina; ma ei saranno accompagnati da forze equivalenti a quelle che richiederebbe una spedizione, destinata a portare irremissibilmente la distruzione e la vendetta nel cuore del Celeste Impero. Il carattere speciale di questo secondo tentativo delle due grandi Potenze consisterebbe nell' impiegare la forza delle armi, anzichè *a priori*, allora soltanto che una nuova perfidia dei Cinesi provocasse una terribile e suprema lezione.

« Un' importante notizia vien data da una lettera, inserita in un foglio marsigliese. Il Consiglio d' Amministrazione dell' istmo di Suez ha risolto di domandare al Governo il suo appoggio politico per superare finalmente le difficoltà, che un' altra politica oppone a quell' impresa, destinata dapprima a conservare un carattere affatto commerciale. Quella medesima lettera, scritta da Parigi, da persona che, sembra conoscere il sig. di Lesseps ed attingere le sue informazioni a buona fonte, cita l' *Indépendance belge* come il giornale, che ha apprezzato meglio d' ogni altro il probabile andamento di tale faccenda, vale a dire la risposta necessariamente favorevole della Porta, la quale non mancherà di declinare la responsabilità dei ritardi. »

« Parigi 22 settembre.

« Tutte le magnifiche soluzioni della questione italiana, inventate ogni giorno alla Borsa, e sulle quali spesso essa aumenta, senza pur conoscere precisamente le cagioni del suo ottimismo, più non riappariscono ormai all' orizzonte. I novellisti dell' aumento o del ribasso dan tregua per un istante alla loro immaginazione.

« Sembra che il duca di Malakoff abbia fatto un lusinghiero rapporto sull' importanza dell' esercito spagnuolo; poichè io credo sapere che siasi considerato affatto erroneamente il viaggio dell' illustre vincitore di Sebastopoli in Spagna, come esclusivamente cagionato da conside-

---

(*) V. il nostro Numero di mercoledì.

razioni private. Io credo invece di poter dirvi che il maresciallo aveva una missione, tutto uffiziosa, è vero, d' informare il Governo imperiale sullo stato militare della Spagna. Le solenni riviste, cui assistette quel giudice sì competente, indicano che il Governo di S. M. Isabella non temè quel cimento, che d' altra parte riuscì a piena sua lode. Da questa parte dei Pirenei, interessava di avere positive informazioni su tal argomento, in vista delle contingenze attendibili da parte del Marocco, e considerate le controversie di quella Potenza colla Spagna.

« I ragguagli, ch' ieri vi trasmetteva riguardo alla spedizione mista, che verrà inviata alla Cina dall' Inghilterra e dalla Francia, oggi mi vengono confermati con alcune ulteriori particolarità

« Venne offerto da qui al sig. barone Gros d' essere il titolare della nuova e difficile missione, in cui verranno rappresentati gl' interessi della Francia. Il sig. barone Gros credette di non dover accettare. Un militare, e senza dubbio un uffiziale generale, sarà incaricato di rappresentare la Francia, il che specifica più chiaramente la qualità d'Ambasciata armata, ch' ieri io procacciava di farvi comprendere. Quanto al sig. Bourboulon, egli rimarrebbe a Sciangai, mentre il suo successore penetrerebbe nel cuor del Celeste Impero, ma con istruzioni più precise, e soprattutto con forze più rispettabili. Eccovi ciò che si avrebbe deciso per ora. D' altra parte, niente si può decidere assolutamente, se prima non giunga il prossimo corriere, il quale dovette partire da Hongkong il 7 agosto, ed è qui atteso di giorno in giorno; quel corriere, il quale impiega ordinariamente quaranta giorni a fare la traversata, è, come si vede, in ritardo. In ogni congiuntura, l'Ambasciata militare, o la spedizione, come si vorrà chiamarla, a fin di poter approfittare del tempo in cui spira il monsone, per rimontare il fiume Peiho, il quale non è accessibile in ogni stagione, prenderebbe il mare ne' primi giorni di novembre avuto riguardo alla lunghezza del viaggio, il quale, nelle condizioni, in cui verrebbe intrapreso, non potrebbe durare meno di quattro mesi.

« Spicca questa sera nella *Patrie* un eccellente articolo, sottoscritto dal sig. Delamarre, sulla perpetuità degli effetti delle ammonizioni amministrative in argomento di stampa. Quel foglio mette in rilievo, con molta ragione, l' anomalia, ch' esiste tra le conseguenze delle condanne giudiziarie, le quali cessano per giornali in capo a due anni, e quelle delle semplici ammonizioni, le quali rimangono imprescrittibili. Quell' articolo rileva mirabilmente tutti gl' inconvenienti d' un abuso, che, a quanto sembra, potrebb' essere riformato senza attenuare menomamente l' azione del potere, essendochè il Governo può sempre, giusta il decreto organico speciale, sopprimere un giornale, anche senz' ammonizione e senza precedente condanna. »

Monsignor Chigi, nunzio apostolico a Monaco, è arrivato a Marsiglia, e si suppone che sia diretto a Biarritz. *(La Lomb.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 *settembre.*

§ Sarebbe un grande imbarazzo conciliare tutte le voci che corrono, tutte le notizie che si urtano e cozzano. Non appena un' opinione verisimile pigliò credito, ecco un'altra, quasi del pari probabile, benchè contraddittoria, sorge e riduce a niente la prima.

V' ho detto ieri come si fossero accolte le migliori speranze, in riguardo alla pace ed alla definizione degli affari italiani. Ignorava allora che, nel medesimo tempo, certi articoli de' fogli inglesi, anzichè indicare un raccostamento fra il nostro paese ed il Regno unito, insistevano, per lo contrario, con una specie d' ostentazione, sui punti, in cui la politica de' due paesi sembra essere in maggior disaccordo.

Non sarebbe questa la prima volta che i giornali inglesi, anche i più accreditati, parlassero in una maniera, mentre il Governo di S. M. la Regina operasse in un' altra. Dunque, anche dopo le parole del *Daily News*, che recarono a Parigi stupore, rimane pur sempre possibile che il Re de' Belgi sia riuscito nella missione, che ormai si ammette essere stata la sua, e che un principio importantissimo d' accordo intorno alla questione italiana sia stato già regolato fra' Gabinetti di Parigi e di Londra.

Prima di tutto, è sicuro che la più perfetta intelligenza corse fra' due Governi, quanto al ricatto da ottenersi nell' Impero cinese, come amplamente attestano parecchi estratti de' fogli inglesi, riprodotti stamane dal *Moniteur*. Ora, quando due persone si stringono sì forte una mano, è assai difficile che non siano disposte a stringersi egualmente anche l' altra. D' altro canto, gli ultimi dispacci di Zurigo annunziano, è vero, com' io prevedeva, che la Conferenza non è morta; ma danno a capire assai chiaramente che la missione de' plenipotenziarii è presso al suo termine, e che si sta per sottoscrivere il trattato di pace, pigliando soltanto per basi le condizioni della cessione del Milanese, e riserbando tutte le altre clausole e difficoltà ad un Congresso. La probabilità del Congresso generale ripiglierebbe quindi nuove forze, e non si tratterebbe più d' una negoziazione diretta fra' Sovrani.

Tal particolarità, s' ella si conferma, darebbe motivo di credere che il Re de' Belgi abbia impiegato per bene il tempo del suo soggiorno a Biarritz, essendo abbastanza evidente che, se l' Imperatore d' Austria acconsentì a scindere la question generale ed a portare dinanzi un Congresso le difficoltà concernenti i Ducati italiani, è segno ch' ei sa di buon luogo che su questo punto l' Inghilterra è men lontana d' intendersi colla Francia, nel senso invariabilmente ammesso da questa. Ben è vero che si parla altresì d' un aumento dell' influsso inglese in Piemonte, e che si dà ad intendere che Vittorio Emanuele, allettato dalla speranza d' aggiugnere i Ducati alla sua corona, incominci a chiuder l' orecchio dal lato della Francia per meglio aprirlo dal lato dell' Inghilterra, d' onde gli verrebbero misteriosi incoraggiamenti: ma non bisogna dimenticare che lo stesso giornale belgio, il quale mette in giro questa vaga voce, consiglia al Re di Sardegna di non arrischiarsi su troppo dubbie promesse, stante che nel momento, in cui egli l' avesse rotta col suo alleato di Solferino, l' Inghilterra l' abbandonerebbe tosto e senz' aver fatto nulla per la Sardegna. Certo, non si potrebbe dare più prudente consiglio!

Se non che, sarebbe stato forse ancora più saggio non aumentar la congerie delle confusioni, che ingombrano oggidì il gran tavoliere della politica, e ben cribrare, innanzi di pubblicarla, la pericolosa supposizione, che attribuisce al Piemonte ed all' Inghilterra sentimenti egualmente sleali. Forse sarebbe stato più semplice non considerar tali voci se non come un riflesso, un eco degli articoli del *Daily News*, di cui parlava incominciando, ed a' quali vi confesso che, per parte mia, m' è impossibile dare grand' importanza. Cangiar linguaggio da un giorno all' altro, e voltar affatto casacca dall' oggi al domani, è per un foglio inglese la più semplice e facil cosa. Ciò potrà far benissimo il *Daily News*, come ogni altro, il giorno in cui vedrà ch' ei fallò strada e che le sue mire s' accordano molto imperfettamente con quelle de' suoi nobili e potenti patroni.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 23 *settembre.*

Oggi ho qualche cosa che non manca d' interesse, e che avrei dovuto spedirvi due giorni fa, se l' essere obbligato a letto non mi fosse stato d' impedimento.

Trovansi tra noi da tre giorni due uomini politici della Germania, S. E. il barone di Beust, ministro presidente degli affari esterni di S. M. il Re di Sassonia, e S. E. il barone di Hügel, ministro degli affari esterni di S. M. il Re di Wirtemberg. Queste due notabilità politiche tennero lunghe conferenze col nostro presidente dei ministri e ministro degli affari esterni, barone di Schrenck, alle quali assisteva pure S. E. il nostro ambasciatore presso la Dieta di Francoforte, barone von der Pfordten, il quale per questo oggetto dovette protrarre il suo ritorno a Francoforte; e nel medesimo tempo andò a far visita ai due ministri esterni, che si trovavano in seduta, co' quali si trattenne a lunga conferenza, S. E. il principe Schönburg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la nostra Corte.

Credo che voi ed i vostri lettori sarete certo curiosi di sapere che cosa siasi trattato e si tratterà in quelle conferenze. A dirvi la verità, io nè alcun altro non eravamo presenti, ma pure potrò in parte appagare la vostra curiosità. Trattasi di andar d' accordo, o per meglio dire, di formare un accordo tra gli Stati meridionali tedeschi, *contro certe esigenze, che da qualche Potenza potessero essere messe in campo, tanto riguardo alla politica esterna, quanto alle riforme, che si volessero fare nella Confederazione germanica.* Ora di più non posso dirvi, ma nella prossima mia avrete al certo più chiari particolari di *questo importantissimo fatto*, che non mancherà di attirare l' attenzione dei signori d' oltre la Manica e dei nostri amabili e graziosi vicini. La Confederazione germanica ha un totale di oltre 43,286,116 abitanti; la parte meridionale di questa, e gli Stati che seguir vogliono la sua politica hanno una popolazione di oltre 30 milioni d' abitanti; la forza totale dei contingenti federali è di 395,897 uomini di linea, 31,000 cacciatori, 72,975 di cavalleria, 48,846 d' artiglieria, pionieri e genio 11,530, stato maggiore 2487: che in totale formano un esercito di 562,735 baionette, con 1356 bocche da fuoco; piccole cose! Se da quest' esercito levate un terzo, ben di leggieri potete scorgere ch' esso può tener testa a qualunque Potenza, e dire una parola che può con gran peso far cadere la bilancia. Perchè adunque dobbiamo restare schiavi d' una insana politica, la quale ci trarrebbe nel caos e nella rovina? Perchè dobbiamo essere, per così dire, fattori, quando possiamo essere con assai più onore padroni assoluti? Perchè ricevere leggi improprie, quando ne possiamo dettare di migliori? Ma dove mi perdo io mai? Permettetemi che vi parli d' altro.

Per l' imminente parto di S. A. R. la Principessa Adalberto, che, come sapete, trovasi a Madrid presso i suoi genitori, è partito per quella città d' ordine Sovrano S. E. il pari del Regno, ministro di Stato di Maurer, e da Parigi per ordine sovrano si portò a quella volta anche il consigliere della nostra Legazione colà il conte di Quadt-Wykradt-Jsny, per assistere e autenticare come prescrivono le leggi aristocratiche della Corte, il parto di S. A. R., che sarà senz' altro verso i primi del futuro mese. Il pari del Regno di Maurer è una delle nostre grandi notabilità giuridiche, quel desso che con Abel, testè defunto, ebbe la reggenza della Grecia; quel desso che formò le leggi penali di quel paese; ed è appunto per questo che i giuristi di quelle classiche contrade, nell' occasione dell' anniversario dei 25 anni del glorioso regno di S. M. il Re Ottone, il quale cadeva nel febbraio del 1858, decisero di far coniare una grande medaglia commemorativa al grande giurista di Maurer.

Questa gran medaglia fu mandata, adesso son pochi giorni, al sig. di Maurer, accompagnata da una preziosa lettera sottoscritta a nome dei giuristi di quel paese: i sigg. Polzovides, presidente dell' Areopago, Pietro Paparrigopolos, procuratore generale di Stato, e avvocato in Atene Michele Potlis. Da una parte di questa gran medaglia, assai ben lavorata, si vede il ritratto somigliantissimo del sig. di Maurer ed al rovescio della medesima leggesi la seguente inscrizione in greco: *Il sig. Giorgio Luigi di Maurer, venuto in Grecia portatore dello scettro di S. M. il Re Ottone, ha eretto alle leggi un magnifico tempio. A lui, il quale passava come ospite, i servi di Temi presentano questo segno in eterna memoria.* Questo dono onora grandemente il sig. di Maurer e il nostro Stato, il quale fa vedere al mondo quali uomini egli possegga.

Il prof. Linhart, chirurgo primario dell' ospitale di Wirzburgo per ordine sovrano è partito, accompagnato da una Commissione, per visitare i grandi ospitali all' esterno, onde poi poter introdurre nei nostri quei miglioramenti, che il detto professore rinverrà in quegli ospitali.

Il cavaliere di compagnia di S. A. R. il Principe ereditario, bar. di Wulffen, di cui nella mia del 13 corr. ho dovuto narrarvi il tristo caso, che gli successe, è stato due giorni in imminente pericolo di vita, ma ora pronuncia qualche vaga parola. Lo stravaso sanguigno al cervello e al torace, succeduto in causa della caduta, essendo assai grande, dà però poche speranze di salvezza. Le cure di S. M. la Regina, che sono grandi ed indefesse, valgono assai; ella stessa giorno e notte, come una semplice infermiera, assistita dal conte La Rosée, presta all' infermo tutte le più minute cure. Se avvi qualche speranza di poterlo salvare lo è per queste cure. Un' altra nostra notabilità politica passò agli eterni riposi: il sig. consigliere ministeriale degli affari esterni Luigi di Coulon, grancroce e commendatore dei primarii Ordini europei, nel suo 68.° anno di vita. Era uomo assai stimato anche in Austria, e per questo S. M. I. R. A. lo insignì, son già molti anni, della croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo.

Il ministro dell' interno, in virtù dell' articolo XII della legge sulla stampa proibì facendone confiscare le copie, l' opuscolo uscito or ora a Berna sull' Italia.

Da un rapporto del consigliere sanitario del Ministero dell' interno si rileva che negli ultimi tempi, quando si temeva lo scoppio del cholera asiatico, il quale serpeggiava nella nostra città *sporadicamente*, la Autorità locali avevano preso tutte le disposizioni possibili per opporsi allo sviluppo del contagio. Tosto negli istituti pubblici, nelle caserme, nelle carceri, come anche negli alberghi, tutti i giorni venivano fatte disinfettazioni delle latrine col vetriolo verde, sciolto nell' acqua, e tutti i medici furono eccitati di far le medesime disinfettazioni in quei locali, ove avevano ammalati di cholera sporadico; le località, i vestiti, gli utensili, si disinfettarono col *cloruro di calce;* nell' ospitale maggiore civile e militare, fu preparato un locale separato e in tutto punto e provvisto d' ogni cosa per ricere gli ammalati di cholera ed i sospetti; si sottometteva la polizia dei viveri ad un' estrema e rigorosa sorveglianza; si faceva un esame esatto, a mezzo dei regii medici e professori, dei casi sospetti, tanto di malattia che di morte. Tai regolamenti profilatici valsero assai vantaggiosamente, ed il pericolo dello scoppio del contagio fu interamente tolto. Sia ciò di norma alle Municipalità ed ai Corpi sanitarii: che, cioè, la profilassi deve porsi in atto prima dello scoppiare d' una malattia, e quando vedesi non lontano il pericolo, ma non mai quando esso è scoppiato, se si voglia ottenere risultati favorevoli.

Il sig. di Brater pubblicò un avviso, col quale fa sapere ch' egli è intenzionato di pubblicare col 1.° ottobre un giornale politico quotidiano col titolo: *Gazzetta Federale Meridionale*, in gran formato. Ecco le principali frasi della sua professione di fede: conservazione ed esecuzione del sistema costituzionale; amministrazione indipendente; indipendenza dell' Autorità superiore dall' influsso ecclesiastico, con libero sviluppo della vita religiosa ed ecclesiastica; e sopra tutto una soluzione della questione costituzionale nazionale, la quale garantisca egualmente gl' interessi inseparabili della potenza, e della libertà tedesca. Bagattelle! Secondo tutte le esperienze, questo giornale non prenderà la parola che per rinunziarvi, stantechè, dai segni che si hanno, deve andare col vento di Gotha, e di Eisenach. Egli è agli stipendii, senz' altro, dei fanatici prussiani, come lo è il *Nord* di Brusselles pei Russi. Mi riservo in proposito di spedirvi un articolo all' uscita del primo Numero, con tutte quelle osservazioni che saranno convenienti in proposito.

Le conferenze tra' ministri della Baviera, della Sassonia e del Wirtemberg sono terminate. Essi si sono messi di pieno accordo riguardo alla riforma federale, e si ritiene che abbiano trattato anche la quistione dello Statuto dell' Assia elettorale. *(La Lomb.)*

REGNO D' ANNOVER. — *Annover 17 settembre.*

Il Re e la sua augusta famiglia, che dovevano essere di ritorno a Norderney ieri a undici ore pomeridiane, non giunsero, perchè il piroscafo, che li trasportava, rimase per dodici ore incagliato nelle sabbie dell' Ems, di cui il Re ha parlato nella sua allocuzione al Magistrato d' Emden, dicendo che non poteva rivolgere la sua attenzione agli urgenti lavori della navigazione dell' Ems, se non a condizione che la città d' Emden non facesse opposizione al suo Governo, aderendo alla dichiarazione d' Eisenach. S. M. non giunse, per conseguenza, se non a undici ore della mattina. *(G. di Col.)*

DANIMARCA.

L' *Indépendance belge* ha il seguente carteggio, in data di Copenaghen 16 settembre:

« Fino dal 2 di questo mese, il Re soggiorna nel castello di Glucksburgo, ne' dintorni di Flensburgo, dove stanno radunate le truppe pei grandi esercizii d' autunno. S. M. dirige quegli esercizii in persona, non ostante il rigore della stagione ed il tempo assai sfavorevole. Si assicura che il soggiorno del Re nello Schleswig si prolungherà fino agli ultimi giorni di ottobre. Però, S. M. verrà verso il 26 del corrente mese a passare alcuni giorni a Copenaghen, per aprire in persona il Consiglio supremo *(Rigsraadet)*, convocato appunto come sapete, pel 26 di questo mese: ma è ormai certo che, dopo quella solennità, S. M. partirà nuovamente per Glucksburgo. Essa ha divisato di celebrare colà la festa anniversaria della sua nascita.

« Niente di positivo traspare ancora sull' oggetto della convocazione del Consiglio supremo, e se ad esso verrà sottoposto, o no, un nuovo progetto di Costituzione. Tuttavia, la situazione politica della Monarchia e le questioni internazionali non potranno passare sotto silenzio; per la qual cosa, è probabilissimo che il Governo, in una comunicazione al Consiglio all' apertura della sessione, dia riguardo a ciò alcune spiegazioni. I deputati gliene farebbero domanda s' egli differisse soverchiamente a farlo.

« Si crede dunque generalmente che, se il Governo non ha veruna intenzione di sottoporre al Consiglio un nuovo progetto di Costituzione per la ricostruzione della Monarchia, le discussioni potranno, d' altra parte, porlo nella necessità di far almeno trasparire con quali pratiche ulteriori e con quali mezzi ei cercherà di raggiungere quell' intento e di congiungere i Ducati tedeschi al resto della Monarchia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 *settembre.*

Lo Stabilimento mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi:
per la Venezia, al 4 p. % annuo;
pel Milano, idem.
Venezia, 27 settembre 1859.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha le seguenti diverse notizie dell' Italia, in qualche parte già da noi accennate:

« Torino 23 settembre.

« I ministri Rattazzi, Dabormida, Monticelli e Casati sono partiti per Milano e Monza *(V. sopra)*, per dove si diressero con un buon numero di senatori, e deputati per fraternizzare colla deputazione romagnola. Col 1.° gennaio 1861 (?) viene introdotto in Lombardia il sistema decimale di misure e pesi. Si è aumentato il personale di marina per l' erezione d' una flottiglia sul lago di Garda. »

« Pavia 21 settembre.

« Alla vigilia dell' arrivo del Re, vennero qui intimati a più impiegati e professori decreti, con cui sono licenziati dall' impiego. »

« Parma 2? settembre.

« Si daranno in garanzia del prestito progettato i beni dello Stato. Si dice che il direttore abbia ordinato che l' istrumento notarile venga esteso in nome di Vittorio Emanuele; misura questa, che pone nuovamente in evidenza come senza riguardi si proceda dal partito unitario (fusionista). »

Vienna 26 *settembre.*

In virtù della convenzione 18 ottobre 1855, conchiusa fra l' Amministrazione dello Stato e la privilegiata Banca nazionale, verranno venduti alla pubblica asta i beni demaniali, situati nel Dominio di Cracovia, cioè a Wisnioua, Prudnik e Czernichow, da prima in più lotti e poscia in massa, e l' asta seguirà lunedì 17 ottobre 1859, ed all' occorrenza anche nei dì successivi, dalle 10 ore antimerid. alle 2 pomerid., in Cracovia nell' Ufficio d' amministrazione camerale. Presso questo, e presso la Banca nazionale, si potranno avere i più vicini dettagli sopra l' estensione dei singoli enti d' asta, il loro prezzo di licitazione e le condizioni di vendita; ed i concorrenti potranno prendere ispezione dei singoli oggetti presso la suddetta Amministrazione camerale. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 23 *settembre.*

La *Kreuzzeitung* pubblica un dispaccio, indirizzato dal conte Rechberg al conte Traun in Dresda, nel quale si muove *espressa* protesta contro i maneggi del così detto *partito nazionale*, in generale, e per le espressioni d' incoraggiamento, con cui S. A. il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha licenziò una deputazione di quel partito. *(O. T.)*

Breslavia 24 *settembre.*

L' illuminazione della città, ch' ebbe luogo ier l' altro, in onore delle LL. AA. RR. il Principe Federico-Guglielmo e sua consorte, riuscì dovunque splendidissima. Verso le 9 di sera, nacque un grande tumulto sulla piazza Blücher, essendo rimasta la statua di Blücher senza essere illuminata. Non mancarono osservazioni, si diede danaro a ragazzi, apparvero lumi, e il monumento venne illuminato il più completamente possibile, in mezzo al canto di canzoni patriottiche. Questa scena si ripetè iersera. Una truppa d' intrepidi giovani studenti, accompagnati da molta gente, portò lumi ed altri oggetti d' illuminazione, e cominciò ad illuminare il monumento in mezzo al giubilo della folla, che irrompeva da ogni parte. E si ricantarono canzoni.

La dimostrazione però degenerò in iscandalo, e dovette porvisi freno dalla polizia. Essa intervenne con sei uomini tolti dal corpo di guardia, e non riuscì che a fare un paio d' arresti. Appena ebbe volte le spalle, tornò di nuovo a scoppiare la scandalo, e s' aumentò.

Finalmente comparve il militare requisito dalla polizia, cioè una compagnia d' infanteria, seguita da una compagnia di cacciatori. La folla si disperse nelle vicine contrade. Furono gettate pietre sul militare; questi fece uso dei calci dei fucili e delle baionette, e alcuni furono feriti. Una divisione di corazzieri disperse la folla ad arma bianca, e verso la mezzanotte la quiete era completamente ristabilita. Tali sono le relazioni, date dalla *Gazzetta di Breslavia*, e da quella della Slesia.

Il primo di questi giornali dipinge l' accaduto molto serio, e narra di due persone, che furono gravemente ferite da colpi di sciabola. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 *settembre.*

Il *Moniteur* ammonisce severamente i giornali a non continuare la polemica contro la legge sulla stampa del 1852, e dice che questa polemica non è se non una manovra di partito. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 28 *settembre.*

(Ricevuto il 28, ore 1 min. 35 pom.)

Il *Moniteur* smentisce assolutamente l' intenzione dell' Imperatore di fondare un Regno d' Etruria.

Roma. — Gli atti del Governo bolognese sono annullati. Sono comminate pene ecclesiastiche.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 *settembre.*

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 15
Azioni della Banca nazionale	893 —
Azioni dell' Istituto di credito	211 50
CAMBI.	
Augusta	— —
Londra	119 75
Zecchini imperiali	5 71

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *settembre.* — Ieri sono arrivati: da Braila il brig. austr. *Dumiza*, cap. Morisich, con granone per Rosada; da Galatz brig. gr. *Marigò*, cap. Mariadi, con granone per L. Rocca; qualche altro legno eravi in vista.

Poca attività d' affari in tutto, anche negli olii, sebbene si vendessero ancora di Susa a d.i 210, di Bari a d.i 215 e di Dalmazia a f. 29. In granaglie furono pochi gli affari anche di dettaglio: frumentone pignoletto si dettagliava a l. 12. Vendevasi riso cinese basso ai soliti prezzi. Le mandorle nuove a f. 29 si cercano, e sono in vista di ascesa. I caffè fini si pagavano f. 48 eff. a Trieste per qui. Gli zuccheri pesti olandesi si cercano per Lombardia.

Le valute d' oro, massime nel da 20 franchi, sono più fiacche; le Banconote fiaccarono fino dalla mattina, ed ogni valore mostravasi offerto anche di più, dopo l' arrivo del telegrafo della capitale, sebben portasse lieve il ribasso. Rimasero offerte le Banconote ad 85 1/4; il Prestito 1859 a 66, poco meglio il naz., ed anche gli Assegni nuovi che furono pagati a 96, si offerivano ieri a sera a 95 5/8. Le transazioni furono di poco rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 *settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	10
Sovrane	14	20	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	80	Crocioni	2	30
» in sorte	4	77	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	11	Colonnati	2	24
Doppie d' Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	32	27			
» di Roma	6	96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	75
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 3/4	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	83 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	83 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		—	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 *settembre.*

Arrivati da Verona i signori; de Brésigny march. Giulio, poss. - Saissett Emilio, prof., ambi di Parigi - de Beaussier Ladislao Giulio, visc. - Galichon Leone Paolo, poss., ambi di Mâcon, tutti e quattro all' Europa. — Luce Havier - Gillet Roussin, ambi poss. di Parigi - Pietett F. F., poss. di Ginevra - de Scheel conte, poss. di Copenaghen, tutti e quattro da Danieli. — Schweizer Ermano, banch. prus., alla Luna. — *Da Peschiera:* de Szyryn cav. Gius., poss. di Gallizia, alla Luna. — *Da Trieste:* Borden E. P., neg. amer., alla Ville. — *Da Milano:* Moors Gio., poss. amer., alla Ville. — Silberman G. cav., di Strasburgo, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Hahn W. conte, particolare di Dessau. — *Per Trieste:* Winogradow Gio., poss. russo. — Turnbull Cornelio - Turnbull Roberto, ambi poss. amer. — *Per Innsbruck:* Tupper Federico, avv. amer. — *Per Milano:* de Cresaslesbonte Carlo - Boiteau Leonardo - Schneider Enrico - D' Escampfi, tutti e quattro poss. di Parigi. — Avila Emanuele, neg. di Madrid. — Goddard G. P. F. - Lasanta S. P., ambi poss. ingl. — *Per Firenze:* Taylor Giacomo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 settembre . . . . Arrivati . . . . . 640; Partiti 710

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Maria dei Derelitti* (vulgo *l' Ospedaletto*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *settembre.* — Gobbato Pietro di Paolo, d' anni 4. — Alfior Alvise fu Andrea, di 78. — Berti Gio. di Gius., di 27. — Tomaselli Maria fu Bortolo, di 71. — Panisan Antonio di Antonio, d' anni 1 mesi 6. — Ferrari Angela fu Vincenzo, di 59. — Fioravanti Antonio di Gius., d' anni 11. — Ferrarese Antonia di Francesco, di 26. — Totale, N. 8.

Nel giorno 24 *settembre.* — Martini Pietro di Pietro, d' anni 1 mesi 10. — Striso Anna fu Felice, di 90. — Pasini Giovanna fu Gio., di 45. — Milani Bernardo fu Girolamo, di 55. — Sussa Elisabetta di Gio., di 26. — Totale, N. 5

Nel giorno 25 *settembre.* — Bonifacio Vincenzo di Giovanni, d' anni 1 mesi 6. — Rigo Giovanna di Antonio, di 27. — Da Venezia fra Antonio fu Paolo, di 76. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 28 *settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Le astuzie in amore.* — *Suor Estella.* — *L' armonico e il disarmonico.* (Beneficiata dell' attore comico Casimiro Bernardi.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *La pazza di Tolone.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Autografo sovrano sulla riforma dell' imposta diretta. Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo. Rivista politica della giornata: ignoranza e supposizioni sulle cose d' Italia; missione in Cina; la questione dell' Inghilterra cogli Stati Uniti.* — Cose delle Indie e della Cina: *particolari dei fatti di Peiho.* — Impero d' Austria; *movimento d' augusti personaggi. Voci de' giornali. Dati ulteriori dell' incendio del duomo di Salisburgo. Premii di salvamento a Trieste. Un' utile lezione a' giornali. Arrivo a Trieste. Permissione di esportazione.* — Stato Pontificio; *questua generale per Norcia. Posizione militare delle truppe papali e degl' insorti. Convenzione telegrafica.* — Regno di Sardegna; *viaggio de' ministri. L' Istituto lombardo. Il principe Poniatowski. Prestito modenese.* — Granducato di Toscana; *inaugurazione della ferrovia di Siena.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *pratiche di Biarritz; conseguenze per l' Italia dell' unione della Francia coll' Inghilterra; armamenti navali francesi; ritorno della spedizione in cerca di Franklin; un discorso di Palmerston; Congresso scientifico; la Borsa.* — Paesi Bassi; *apertura della sessione legislativa.* — Belgio; *viaggio di Chazal.* Nostro carteggio: *feste anniversarie; monumento. Asta per le fortificazioni di Anversa.* — Francia: *carteggi dell'* Indépendance belge. *Monsignor Chigi.* Nostro carteggio: *voci contraddittorie sulle cose d' Italia.* — Germania; Nostro carteggio: *conferenze politiche a Monaco; il Principe Alberto; medaglia della Grecia al sig. Maurer; il barone di Wulffen; misure sanitarie; nuovo giornale. Le conferenze bavaresi terminate.* Annover: *il Re a Emden.* — Danimarca; *soggiorno del Re. Il Consiglio supremo.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 settembre 1859.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 sett.	6 a.	340''', 80	14°, 7	14°, 2	70	Quasi sereno	O. S. O.¹		6 ant. 3°
	2 p.	340, 70	18, 9	16, 8	72	Sereno	N. O.¹		6 pom. 6°
	10 p.	340, 50	16, 4	15, 8	72	Sereno	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 27 settembre alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 19°, 0; » min. 14°, 8
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 29435. (3. pubb.)

Per invito pervenuto, mediante foglio del 5 settembre corrente N. 33907 dall' I. R. Luogotenenza di Leopoli, si notifica quanto segue:

« Avendo il Comune della città di Drohobyez assicurata con mezzi locali la sussistenza di un Ginnasio completo, l'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione si è compiaciuto, con suo Decreto 19 agosto p. p. N. 10584, di approvare che il Ginnasio inferiore Francesco Giuseppe, già esistente nella stessa città, venga trasformato in Ginnasio superiore di otto classi, col diritto di pubblicità, e di concedere che la trasformazione si attui successivamente. »

In conseguenza di ciò, furono già date le opportune disposizioni per aprire la quinta classe col principio dell' anno scolastico p. v. 1859-60.

Venezia 19 settembre 1859.

N. 15770. EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal suo posto e passato all'estero il praticante di concetto di questa I. R. Delegazione provinciale, Sig. Francesco Doni, viene egli diffidato a restituirsi alle sue incumbenze od a produrre le proprie giustificazioni entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le comminatorie che scorso infruttuosamente il detto termine verrà egli dimesso dal suo posto, giusta la veneratissima Sovrana Risoluzione 22 giugno 1835, notificata colla Circolare governativa 3 settembre detto anno N. 31185-2034, oltre di che sarà proceduto in confronto del nominato Doni, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, per la illegittima di lui assenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 31 agosto 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 16025. EDITTO. (3. pubb.)

Visti gli Editti 12 e 19 aprile p. p., coi quali si richiamano Stella Innocente fu Gio., di Arsiero, e Trevisan Vito di Vito, di Sanvito, a comparire entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione prov., per giustificarsi dell' assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832,

Visto che nel termine prefisso nè lo Stella nè il Trevisan si presentarono nè giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente la loro assenza,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e*, capitolo IX di essa Patente, li dichiara colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25, ed al doppio, qualora l'assenza illegale venisse per fatto proprio a prolungarsi di altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Dolfin.

N. 5108. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 10 ottobre a. c. alle ore 11 antim. sarà esperimentata nella Sala di Consiglio di quest' I. R. Arsenale marittimo una pubblica asta mediante offerte in iscritto, onde deliberare al miglior offerente la fornitura della pegola cotta di Vallona occorrente all' I. R. Marina di guerra per l' anno 1860.

Le offerte suggellate a fuoco e corredate dall' avallo di fiorini 200 moneta austr. devono essere presentate 24 ore prima del giorno d'asta al protocollo dell' Intendenza dell' Arsenale.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso la prefata Intendenza ed altri Uffici pubblici di Venezia, Trieste e Pola.

Venezia, 20 settembre 1859.

N. 16729. EDITTO DI RICHIAMO. (3. pubb.)

Sendosi arbitrariamente assentato dal suo posto quale Computista di questo civico Spedale il nominato Rota Antonio di qui, d'anni 37, ammogliato con un figlio, senza lasciar traccia dell' attuale sua dimora, viene diffidato a restituirvisi entro tre settimane dalla data del presente sotto comminatoria che non comparendovi sarà ritenuto dimissionario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dolfin.

N. 8540. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo smaltita tutta l'edizione del corso di navigazione prescritto per le Scuole nautiche, si fa noto in seguito ad autorizzazione ministeriale che, fino a tanto che il Governo non vi provveda colla pubblicazione di un nuovo libro di testo, i docenti delle scuole nautiche sono autorizzati a valersi dell' opera del maestro Roberto Zamàra (Corso pratico di navigazione) per l'istruzione nel corso trimestrale; e potranno far uso della seconda parte, cioè delle tavole anche nel corso biennale.

L'opera anzidetta viene raccomandata come libro preparatorio all' esame di tenente e capitano mercantile.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 10 settembre 1859.

N. 16799. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Checcato Ferdinando, di Girolamo, detto Zuecco, d'anni 20, garzone di caffetteria; Echerle Francesco, di Gio. Battista, d'anni 20, garzone, come sopra; Menegozzo Francesco, di Luigi, d'anni 23, calzolaio; Dal Bianco Luigi, di Gaetano, d'anni 23, falegname, e Ziche Leonardo, fu Antonio, d'anni 23, barbiere, tutti di Thiene, sieno illegalmente passati all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la loro assenza illegale entro il termine di tre mesi a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dolfin.

N. 1698. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso l' I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano, colla classe X di diete e l' annuo soldo di fior. 735, oltre l' all'oggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto o ad altro eguale con pari soldo presso altra Ricevitoria principale di confine nella Provincia di Venezia, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità o prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii per la via dell' Autorità preposta, al più tardi entro il 16 ottobre 1859, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 17 settembre 1859.

N. 16064. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Felice Ferrighi, ingegnere civile di Valdagno, si trovi all' estero senza legale ricapito, lo si richiama a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a presentarsi a quest' I. R. Delegazione provinciale entro tre mesi, onde giustificare la sua assenza illegale a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè a Valdagno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 30 agosto 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dolfin.

N. 17339. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Pedron Alessandro, del fu Antonio, d'anni 23; Scanferla Ciriaco, del fu Carlo, d'anni 25; Trebaldi Luigi, fu Domenico, d'anni 20; Muneghina Bernardo, di Antonio, d'anni 19; Bernardi Giovanni, di Francesco, d'anni 19, tutti di Padova, e Ferdinando Zaltron, di Andrea, d'anni 17; Piermaria Gregorj, del fu Alessandro, d'anni 24; ed Antonio Giacobbi, di Celeste, d'anni 17, questi ultimi del Distretto di Padova, si resero assenti dagl' II. RR. Stati senza legale autorizzazione, vengono diffidati i medesimi a ritornare ed a far constare il loro ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di tre mesi, decorribile dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo agli assenti ed ai loro parenti di presentare nel termine suddetto le loro giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi i citati, o non giustificando la loro assenza, verrà contro i medesimi proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà pubblicato in questa città e Distretti della Provincia, ed inserito nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 settembre 1859.
Per l' I. R. Delegato in permesso,
L' I. R. Vice-Delegato, provinciale, Dott. Forabosco.

N. 17082. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Volendosi procedere all' appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori di cartolaio ad uso degli II. RR. Ufficii e Stabilimenti pubblici residenti nel veneto Dominio e nella Provincia di Mantova, e non dotati d'assegno fisso, si avvertono coloro che intendessero aspirarvi, che nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore 12 mer., ed ove occorra, anche nei successivi, si terrà pubblica asta presso l' Economato centrale di finanza in Venezia, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno 1.° novembre 1859 e sarà duraturo per tre anni, cioè a tutto 31 ottobre 1862, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del Capitolato.

2. Non verranno ammessi all' asta che i soli fabbricatori di carta e cartolai patentati di conosciuta probità e che avranno comprovato d'aver fabbrica o negozio di carta e d'essere assolutamente idonei a sostenere la fornitura, e che sotto ogni altro rapporto potessero considerarsi meritevoli della confidenza dell' I. R. Amministrazione.

A questo effetto ogni aspirante dovrà prodursi all' asta munito d'un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale che comprovi gli estremi suesposti.

3. L'asta dovrà essere garantita con un deposito di fior. 1000 v. a. in denaro sonante, in Obbligazioni del Monte lombardo-veneto, in Obbligazioni di Stato austriache, in Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, purchè sieno libere da ogni vincolo, il di cui valore però verrà ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

Questo deposito dovrà essere effettuato previamente nell' I. R. Cassa principale in Venezia, in guisa che ogni aspirante possa prodursi all' esperimento colla prova d'aver adempiuto a tale condizione.

4. I prezzi sui quali verrà aperta l'asta si desumono dalle qui sottoposte due Descrizioni.

I relativi campioni, come pure il Capitolato normale, saranno ostensibili dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom., esclusi i giorni festivi, presso il suddetto Economato centrale in Venezia.

5. Il deliberatario dovrà dichiarare il proprio domicilio in Venezia, e qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegare persona domiciliata in Venezia, munita di regolare mandato, alla quale possano essere dirette le ricevute od intimazioni delle Autorità nello stesso modo come se fossero ad esso aspirante personalmente dirette e consegnate e col medesimo effetto.

6. La delibera e la fornitura seguiranno in base e sotto l'osservanza del Capitolato predetto, il quale sarà firmato dal deliberatario, in un al presente Avviso, al processo verbale d'asta ed ai campioni.

7. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie, a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2658.

8. Seguita la delibera, saranno fatti restituire i depositi d'asta; quello però del miglior offerente verrà trattenuto, e sarà restituito dopo approvata la delibera, prestata ed accettata la cauzione.

9. Approvata la delibera, non prestandosi il deliberatario a dare in regola la cauzione di fior. 3000 v. a., fissata dal Capitolato, e nel termine di giorni otto da essi pure fissato, perderà per patto espresso il deposito fatto all' asta, potrà essere dichiarato decaduto dall' appalto, si potranno far nuovi esperimenti d'asta e deliberare l'appalto a qualunque prezzo, o provvedere al servigio in via economica; e sarà poi tenuto il deliberatario di risarcire l' I. R. Amministrazione d'ogni maggiore spesa che avesse a sostenere in confronto di quella che sarebbe risultata, se gli avesse mantenuta l'offerta.

(Seguono le due descrizioni, dimostranti l'una le varie qualità e dimensioni della carta da fornirsi, e l'altra i varii lavori da cartolaio per uso degli Uffizii, coi relativi prezzi fiscali per base dell' asta, che abbiamo inserito nella Gazzetta di lunedì 26 settembre N. 220).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 13 settembre 1859.
L' I. R. Segretario, Vendramin.

N. 2830. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo disponibile presso una delle II. RR. Intendenze di finanza in questo Dominio, un posto di Aggiunto d'Intendenza coll' annuo soldo di fior. 1470, ed eventualmente di fior. 1260 se ne apre il concorso a tutto il p. v. ottobre.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro documentate istanze, nella via prescritta, a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto presso il Giudizio superiore di finanza, dimostrando i servigi prestati, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità sieno vincolati con impiegati di finanza in questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 settembre 1859.

N. 1175. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Nel giorno 8 ottobre p. v. alle ore 10 antim. nella residenza della Sezione penale dell' I. R. Tribunale provinciale in questa città, si aprirà l'asta pei lavori occorrenti a completamento delle carceri pretoriali in Dolo, sul dato di fiorini 833 : 86 v. a.

I lavori saranno deliberati al miglior offerente colle norme stabilite dai Regolamenti in corso.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di fior. 84 v. a. il quale sarà restituito al termine della gara, meno che al deliberatario, riguardo al quale il detto deposito resterà vincolato fino all' approvazione Superiore dell' atto di collaudazione.

Resta ostensibile agli aspiranti la descrizione dei lavori, ed il Capitolato d'appalto durante l'orario d'Ufficio.

Ove cadesse senza effetto nel giorno sopraindicato l'esperimento d'asta, ne sarà tenuto un secondo nel dì 13 ottobre egualmente alle ore 10.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa città e del Comune di Dolo.

D'ordine della Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 settembre 1859.
G. Padovan.

N. 14280. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta pubblicati cogli Avvisi 24 marzo 1859 N. 4899 e 20 maggio 1859, Numero 8938, per la vendita dei beni qui sotto indicati, di provenienza dell' aggiudicazione fiscale a danno della Ditta Molin, si rende noto che nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza sarà tenuto allo stesso scopo un ulteriore esperimento.

L'asta verrà aperta in base al ribassato prezzo fiscale di fior. 5580, cioè colla diminuzione del decimo sul dato fiscale che servì di base all' ultima asta.

Saranno accettate tanto offerte complessive per tutti i Lotti qui sotto indicati, quanto parziali per ciascuno di essi.

Tutte le altre condizioni e patti, cui resta vincolata l'asta, sono quelli stessi indicati nel suddetto Avviso 24 marzo 1859, N. 4899, ostensibile fin d'ora presso la Sezione II di questa Intendenza, unitamente ai capitoli normali.

Nel caso che tale esperimento dovesse andar deserto, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 11 e 12 ottobre del corrente anno.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 1.° settembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

Descrizione dei Beni d'alienarsi.

Lotto I. Casa colonica in Mappa al N. 496, di pertiche —.71, rendita L. 15 : 79; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 497, di pert. 20.92, rendita L. 103 : 55. Dato regol. fior. 668 : 17.

Lotto II. Arat arb. vit. in Mappa al N. 1117, di pert. —.90, rendita L. 4 : 36; Casa in Mappa al N. 1118, di pert. —.28, rendita L. 6 : 70; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1120, di pert. —.75, rendita L. 3 : 63. Dato regol. fior. 227 : 22 5.

Lotto III. Casa colonica in Mappa al N. 245, di pertiche —.35, rendita L. 6 : 38; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 244, di pert. 12.23, rendita L. 47 : 94; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 226, di pert. 11.90, rendita L. 57 : 60. Dato regolatore fior. 554 : 90.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 8, di pertiche 10.23, rendita L. 20 : 46; Arat. in valle in Mappa al N. 16, di pert. 1.12, rendita L. 1 : 47; Arat. in valle in Mappa al N. 13, di pert. 4.82, rendita L. 10 : 51; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 15, di pert. 5.73, rendita L. 11 : 46. Dato regolatore fior. 491 : 88 5.

Lotto V. Casa colonica in Mappa al N. 757, di pertiche —.33, rendita L. 3 : 98; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1214, di pert. —.48, rend. L. 1 : 88. Dato regolatore fior. 167 : 10.

Lotto VI. Casa colonica in Mappa al N. 957, di pertiche —.12, rendita L. 2 : 39; Aratorio in Mappa al N. 1100, di pert. —.38, rendita L. 1 : 22. Dato regolatore fior. 80 : 82 5.

Lotto VII. Pascolo in Mappa al N. 1250, di pert. 5.65, rendita L. 5 : 59; Casa colonica in Mappa al N. 1307, di pert. 2.90, rendita L. 56 : 97; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1306, di pertiche 25.83, rendita L. 128 : 63; Aratorio in Mappa al N. 1346, di pert. 15.93, rendita L. 38 : 87; Prato sortumoso in Mappa al N. 1345, di pertiche 10.85, rendita L. 26 : 58; Prato in Mappa al N. 1362, di pertiche 3.30, rendita L. 10 : 59; Casa colonica in Mappa al N. 1316, di pert. —.30, rendita L. 11 : 73; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1315, di pert. 30.40, rendita L. 122 : 82; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1339, di pertiche 12.00, rend. L. 35 : 52; Prato sortumoso in Mappa al N. 1552, di pert. 2.02, rendita L. 4 : 67; Prato in Mappa al N. 1565, di pertiche 2.65, rendita L. 8 : 14; Aratorio in Mappa al N. 3677, di pert. 9.60, rendita L. 21 : 60; Prato sortumoso in Mappa al N. 1553, di pert. 4.42, rendita L. 10 : 21; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1336, di pert. 19.55, rendita L. 76 : 25; Arat. in valle in Mappa al N. 1556, di pert. 15.15, rendita L. 19 : 33; Arat. in valle in Mappa al N. 1557, di pert. 4.43, rendita L. 5 : 67; Prato in Mappa al N. 1558, di pert. 3.99, rendita L. 12 : 05; Prato in Mappa al N. 3709, di pert. 3.86, rendita L. 11 : 66; Arat. in Valle in Mappa al N. 1549, di pert. 18.30, rendita L. 37 : 51; Prato sortumoso in Mappa al N. 1548, di pertiche 8.09, rendita L. 18 : 69; Prato sortumoso in Mappa al N. 1192, di pert. 7.02, rend. L. 15 : 86. Dato regolatore fior. 3389 : 89 5. Complessivo fior. 5580.

NB. I beni componenti i Lotti I e VII sono posti nel Comune censuario di Piove, e quelli contenuti nei Lotti II, III, IV, V e VI, nel Comune censuario di Arzergrande.

AVVISI DIVERSI.

N. 2734 II. 528

Provincia di Venezia
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA,

Che sino al 20 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro, per la Scuola minore maschile della frazione di Rottanova, con l'annuo assegno di fior. 161 v. a., e con diritto a pensione. I documenti, onde avranno ad essere corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Dall' Uffizio comunale, Cavarzere, 23 settembre 1859.

I Deputati { Beggiolini. Naccari.
Il Segretario, Buttarzoni.

526

DOMENICO CHECCHIA

proprietario dell' Albergo al Vapore in Venezia,

rende noto che col primo ottobre prossimo riaprirà il riformato *Restaurant*, pel quale ha procurato la più possibile decenza. Inoltre fa noto di avere unito uno Stabile, aumentando così il numero delle stanze, e formato separati appartamenti a comodo di qualunque si compiaccia onorarlo.

520

Essendo stata adulterata la

TINTURA GRECA

che fabbrica il sottoscritto a Venezia,

è nella necessità di variare l'etichette esterne dei vasetti, che appiedi verranno contrassegnate dalla sua firma; e contemporaneamente viene trasportato il deposito della stessa in Padova, presso il signor MERATI parrucchiere, via Gallo N. 485.

In VERONA dal sig. MENEGARI, Via Nuova. — In VENEZIA, al negozio BERTINI, S. Marco, Piazzetta dei Leoni, Numero 344. ANTONIO BERTINI.

N. 4600. *Dominio Veneto.* 514

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato Distrettuale.

Inerendo all' ossequiata Ordinanza delegatizia 10 corrente, N. 11414-1357, porta a pubblica conoscenza:

Che a tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso di medico-chirurgo comunale, in ciascheduno dei sei Circondarii sanitarii indicati nella sottoposta Tabella.

Ogni concorrente pertanto dovrà produrre a questo regio Ufficio la propria istanza nel termine suddetto, corredata dai prescritti documenti di metodo, e nelle forme di legge.

Ogni aspirante documentar deve una lodevole pratica, almeno biennale, con effettive prestazioni, in un pubblico Spedale dell' Impero. Ciò s'intende per coloro che non avessero ancora esercitato in una condotta medico-chirurgica, almeno per egual tempo.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali è vincolato alle norme dello Statuto, ed alle istruzioni annesse, 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza delle Deputazioni comunali, riunite sotto la Presidenza del regio Commissario distrettuale o suo aggiunto; meno pel V Circondario, in cui la competenza è del Consiglio comunale.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, 14 settembre 1859.

L' I. R. Commissario distrettuale,
T. Benedetti.

Tabella dei Circondarii sanitari dei Comuni, del Distretto di Agordo.

Numero del circondario	Comuni amministrativi che lo compongono	Residenza	Popolazione: dei Comuni rispettivamente	Popolazione: totale	Qualità delle strade	Percepimenti a titolo: di soldo	d'indennizzo di trasporto	totale	Annotazioni
I.	Agordo	Agordo	29[illegible]4	6281	In parte buone strade mantenute in ghiaia ed in parte transitabili a cavallo	500:—	200:—	70:—	I poveri sono circa per tutto 4/5 della popolazione, ma il precisarli sarà l'effetto dell'eseguimento di quanto dispone l'art 2.° delle Istruzioni 31 dic. 1858.
	Lavalle		1777						
	Taibon		1570						
II.	Alleghe	Caprile	1212	4404	Tutte strade in montagna transitabili soltanto a piedi ed a cavallo	600:—	100:—	700:—	
	Rocca		2011						
	Selva		1181						
III.	Canale	Canale	1427	4775	Per poca dimensione carreggiabili del resto come il II circondario	600:—	100:—	700:—	
	Falcade		2302						
	Vallada		1046						
IV.	Cencenighe	Cencenighe	1578	2611	Come sopra	400:—	120:—	520:—	
	S. Tommaso		1133						
V.	Gosaldo	Vallalta	2624	2624	Come il II circondario	420:—	—:—	420:—	
VI.	Riva	Agordo	1827	2835	Come il III circondario	400:—	120:—	520:—	
	Voltago		1008						

N. 5035 VII. 513

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
L' I. R. Commissario distrettuale

AVVISA

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 24 agosto 1859, N. 9953-1429, resta aperto, a tutto il giorno 15 ottobre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, descritta nella sottoposta Tabella.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia, ottenuto in una delle Università dell' Impero.

d) Dichiarazione dell' aspirante di non essere stabilmente o temporariamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente, la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito, per eseguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione; ed i doveri inerenti alla Condotta, sono espressi nei Capitoli normali ostensibili ad ogni concorrente, presso questo regio Commissariato distrettuale.

Auronzo, 27 agosto 1859.

L' I. R. Commissario, E. Fostini.

COMUNE	Numero degli abitanti	Numero dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza.	Superficie della condotta in miglia comuni	Qualità delle strade	Onorario in fiorini	Osservazioni
Auronzo	3815	Meno un quinto della rispettiva popolazione.	15 miglia di circon. e 1/2 di abitato.	Piane	700	
Camelico superior	3384		20 m. di c. e 3 1/2 di a.	In parte piane ed in parte montuose.	815	
Danta	405					
S. Nicolò	670					
Camelico inferior	2092		16 m. di c. e 3 1/2 di a.		840	
S. Pietro	1739					
Lorenzago	958					
Lozzo	1619		12 di c. 3 di abitato.		700	
Vigo	1918					
Sappada	122[illegible]		10 di c. e 3 di abitato		500	Deve conoscere la lingua tedesca.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7506. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell' eredità del fu Lorenzo Giorgio detto Borò di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' Imp. Reg. Luogotenenza Veneta e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. f. mese di ottobre al confronto dell' avv. Marc' Antonio d.r Volebele che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Catterino d.r Nale in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurità dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà di pegno, o di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 5 novembre p. f, alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 18301. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Agostino detto Augusto Durelli, assente d'ignota dimora, che Eugenio Hell, di Trieste, coll' avvocato Mattei, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria, N. 16697, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 2000, cogl' interessi del 6 per 100 dal 18 agosto 1859, Fior. 2 : 32 di spese di protesto, e Fior. 3 : 17 spese giudiziali, in dipendenza alla cambiale 17 agosto 1858, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avvocato di questo foro dottor Cigolotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 settembre 1859.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 5965. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che ad istanza di Angela Baron quale amministratrice della sostanza del fu Antonio Clivatti di Este, rappresentata dall' avv. Colpi, in confronto di Zanconato Angelo fu Giovanni, di Arzignano, nel dì 18 ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento di asta giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo, ed al maggior offerente divisi ai sotto indicati Lotti non esclusa l'offerta sul complesso dei fondi stessi, in difetto di parziarii aspiranti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima sul quale verrà aperta l'asta per cadaun Lotto separatamente, o per tutti tre uniti.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

V. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale lo rilascierà in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VI. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l'interesse del 6 per 100.

VII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all' atto di essa pagate dall' acquirente od acquirenti di cadaun Lotto all' esecutante o suo procuratore, dietro liquidazione del giudice, pro quoto, in ragione del prezzo della rispettiva delibera; quelle di delibera e successive tutte staranno a carico di esso deliberatario o deliberatarii.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da vendersi, posti in contrada Costa o San Bortolo di Arzignano.

Lotto I.

Pezza di terra arborata vitata con gelsi ed altre piante, detta La riva, Ortale e Motto, con casa sopra al N. comunale 7 e piccola corte in mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano al N. 1210, e nella stabile pure di Arzignano al piano ai NN. 629, 1233, 1234, della superficie di pert. metr. 13.95, colla rendita censuaria di L. 99 : 46, soggetta a decima per 2/3 della superficie nella porzione di 1/10 sui cereali ed uva. — Del rilevato valore di stima di Fior. 999 : 80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, detta Rosta, delineata in mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1220, e nella stabile ai NN. 1224, 2198, della superficie di pertiche metr. 10.71, colla rendita di L. 82 : 62, soggetta al contributo di decima nella proporzione di 1/10 sui cereali ed uva. — Del valore di stima di Fior. 664 : 26.

Lotto III.

Pezza di terra prativa irrigatoria, con pochi gelsi ed altre piante, detta il Prato a S. Bortolo, delineata nella mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1268, e nella stabile al N. 1265, della superficie di pertiche metr. 3.12, colla rendita di L. 17 : 83. — Del valore di Fior. 386 : 19.

Tutti i quali immobili risultano riportati e dettagliati nei rispettivi confini nel protocollo di stima giudiziale 8 novembre 1858 N. 8430, esistente in questi atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè sia pubblicato per affissione nei soliti posti di questo paese, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Arzignano, 24 agosto 1859.
Il R. Pretore
P. Cita.
G. B. Bordoni

N. 4978. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto Frà Luigi Caffo, Riformato nel Convento di S. Giuseppe in Brescia, che con decreto di pari data e Numero gli venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro Girolamo-Francesco dott. Luzzatti, e redestinata l'udienza del 29 ottobre p. v., alle ore 9 ant., onde dichiararsi quale creditore iscritto, sulle condizioni d'asta proposte dall' esecutante nob. co. Giuseppe di Colloredo, nella sua istanza 10 marzo 1859, N. 1424, per subasta degl' immobili esecutati a pregiudizio del signor Giuseppe Caffo, di Palma, e modificata nel successivo Protocollo Verbale del giorno 3 settembre corrente.

Viene quindi eccitato esso Frà Luigi Caffo, a comparire personalmente nel giorno come sopra prefinito, ovvero a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Palma, 12 settembre 1859.
L' I. R. Pretore
G. Nardi.

N. 5866. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza, nei giorni 25 ottobre, 8 e 15 novembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della sottodescritta casa di ragione ed in odio di Luigi, di Antonio Mani di Arzignano, sulla istanze di Clementina Bianchi di Vicenza per sè e quale tutrice dei minori suoi figli David e Filippo, fu Francesco Dalla Pozza, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore o almeno eguale alla stima attribuita in fior. 178 : 99, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante la signora Clementina Bianchi per sè e figli minori David e Filippo dalla Pozza, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo della stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. La esecutante per sè e figli non risponde che pel fatto proprio, ed il fondo viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o possesso.

IV. Il deliberatario pagherà in deconto di prezzo entro giorni 20 da quello della delibera alla istante Bianchi, o suo procuratore avv. Villanova dott. Giuseppe, tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto di delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dell' immobile a tutta sua cura e spese in esecuzione al Decreto di delibera. Il possesso di diritto e la proprietà poi gli verrà conferita col Decreto di aggiudicazione, dopo dimostrato l'adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo fatto il deposito ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano degli spropriati, o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439, Regolam. Giudiz.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico avrà obbligo di depositare di anno in anno il pro alla ragione del 5 per cento e di conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in pezzi da 20 carantani, od in fiorini effettivi ed in monete d'oro e d'argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

X. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, ed insiti per legge alla offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno, che potesse derivare dal suo procedere.

Casa da subastarsi.

Una casa d'abitazione posta nell' abitato interno di Arzignano, in contrà Crocetta, al comunale N. 23, confinante a levante da Concato dott. Pietro, a mezzodì da Attenaide Franceschi successa a Francesco Brusarosco fu Luigi, a ponente dalla piazzetta della Crocetta e dagli eredi Pagliarasco ed a settentrione Pozza Pietro delineata nella mappa cens. di Arzignano-piano, ai Numeri 240, 1957, della superficie di pertiche censuarie 0.09, colla rendita di Lire 26 : 04.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 27 agosto 1859.
Il R. Pretore
Cita.
G. B. Bordoni, Diur.

N. 7870. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 26 marzo pr. p., N. 2748, di Geltrude fu Cristiano Filippi, di Valli, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 6 corr., Numero 7717, ha interdetto per prodigalità il di lei marito Domenico fu Giuseppe Filippi, detto Turde Mogre, pure di Valli; e questa Pretura con odierno decreto pari N., gli deputò in curatore Angelo fu Antonio Filippi, detto Lariche, dello stesso luogo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 14 settembre 1859.
L' I. R. Dirigente
. . . . . .
Tonelli, Canc.

N. 7345. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Demetrio Fochesato fu Francesco, sensale in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pross. venturo mese di ottobre, al confronto dell' avvocato Giuseppe dott. De Muri, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giovanni d.r Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 novembre success., alle ore 9 antimer., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 6897. 2. pubbl.

EDITTO.

Con istanza 4 agosto anno corrente N. 5885 prodotta a questa Pretura, Giacomo Gattolin industriante, domiciliato in Ospedaletto, ha proposto un patto pregiudiziale in confronto dei suoi creditori.

Vengono quindi citati i creditori medesimi a comparire a quest' udienza del 27 (ventisette) ottobre p. v., alle ore 9 ant., per versare sul proposto patto; con avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità o non fossero coperti da ipoteca o da pegno, si riterranno per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei presenti.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 16 settembre 1859.
Il R. Pretore
A. Pognici.
A. Mazzocca.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Tommaso Dott. Locatelli, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 29 SETTEMBRE — ANNO 1859. – N. 223.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio Nel Regno di Sardegna » R. delle Due Sicilie » Granducato di Toscana » Ducato di Modena » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie . .	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio .	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere scolastico in Ungheria, Giovanni Mikulas, in riconoscimento delle meritorie sue prestazioni, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere del Tribunale d' Appello di Leopoli, Michele cavaliere di Zarski, venga messo, dietro sua domanda, nel ben meritato stato permanente di riposo, colla manifestazione della Sovrana sodisfazione pe' fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni; e di nominare in pari tempo il consulente legale della cessata Direzione centrale per le costruzioni ferroviarie, consigliere di Sezione dott. Francesco Kotzian, il quale trovavasi in istato di disponibilità, a consigliere del Tribunale d' Appello di Leopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' assessore di Giudizio urbariale Giorgio di Pogany-Nagy Klopotiva, a preside del Giudizio urbariale di prima istanza di Szilagy-Somlyo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro del Ginnasio evangelico-elvetico di Nagy-Körös, Lodovico Kiss, a consigliere scolastico per l' Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data Laxenburg 11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al professore d' anatomia presso l' Istituto chirurgico di Clausenburgo, dott. Giuseppe di Lenhossek, il posto di maestro d' anatomia descrittiva e topografica, vacante presso l' Università di Pest.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto-procuratore di Stato in Böhmisch-Leipa, Giuseppe Rochlitz, a procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Leitmeritz.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il candidato-maestro Antonio Schindler, a maestro effettivo presso l' I. R. Scuola reale superiore di Linz.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: S. A. I. il tenente maresciallo signor Arciduca Carlo Ferdinando, comandante del 4.° corpo d' armata, a capo del Comando generale provinciale di Brünn; il tenentemaresciallo principe Edoardo di Liechtenstein, comandante del 2.° corpo d' armata, a capo del Comando generale provinciale di Vienna; S. A. I. il tenentemaresciallo signor Arciduca Ernesto, a comandante del 10.° corpo d' armata; il tenentemaresciallo Carlo barone de Mertens, a comandante della città e fortezza di Praga; il general maggiore Giuseppe Castle de Mollineux, ad ispettore generale del treno; il general maggiore Alfonso conte Seldern, a capo provvisorio della terza sezione del Comando superiore d' armata; il colonnello ed ispettore del genio, Gustavo Conrad, a comandante provvisorio dell' Accademia del genio; il colonnello Corrado Petrasch, a direttore del genio e brigadiere delle truppe del genio in Cracovia; il colonnello Ferdinando Mayer d' Also-Russbach, ad ispettore del genio in Zagabria; ed il tenente colonnello Felice de Swiatkiewicz, ad ispettore del genio in Brünn.

Il maggiore del reggimento d' infanteria n 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Antonio Thill, fu promosso a tenente-colonnello.

Al general-maggiore pensionato, Giovanni cavaliere de Schautz, fu conferito il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*, ed al capitano di cavalleria di prima classe, pensionato, Giovanni Steinbruckner, il carattere di maggiore ad *honores*.

Il tenente-maresciallo Antonio barone de Csorich fu pensionato, col carattere di generale d'artiglieria *ad honores.*

ad N. 2556 P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell' I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l' abbruciamento di altri Vaglia riscattati mediante versamenti pel Prestito 1859, e già perforati, per l' importo di 1 milione di fiorini.

In complesso, ne furono finora abbruciati per l' importo di sei milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza.

Venezia 28 settembre 1859.

dott. CALVI *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 settembre.

CONSIGLIO COMUNALE DI TREVISO.

Il 24 ebbe luogo la convocazione straordinaria del Consiglio comunale all' oggetto di proporre la terna per la nomina del Podestà, in sostituzione del cav. Luigi Giacomelli, che chiese ed ottenne la sua dispensa, e per la nomina di due assessori, a completamento del municipale Collegio.

Aperta la seduta, il cav. Podestà disse, essere necessario che la legale Rappresentanza del Comune sia edotta del motivo, che lo determinò a dare la rinuncia, motivo che emerge dalla sua istanza, che lesse, e tale che determinò S. E. il sig. conte luogotenente a secondarla. Soggiunse sperare che il Consiglio, dal quale ebbe tante prove di bontà e di fiducia, non vorrà tacciarlo di avere preso una precipitata risoluzione, e molto meno credere lo abbia fatto per sollevarsi in questi gravi momenti dal peso, per due volte assunto, giacchè ritiene di avere abbastanza energia, buona volontà e fermezza per far fronte alla gravità delle circostanze, essendo di ciò garante il passato e il presente. Disse che un anno e più di pazienza, quadruplicati tentativi tornati inutili per rendere completo il Collegio municipale, furono l'unico il solo motivo della ponderata sua determinazione. In quanto alla condizione economica, in cui si troverà il Comune all'atto di consegnare al suo successore la presidenza della civica Rappresentanza, sperare egli che, avuto riguardo alla eccezionabilità de'tempi ed al molto che fu fatto nell' ultimo settennio a miglioramento materiale della città, non sarà per essere discara al Consiglio.

Chiuse il suo dire col prendere congedo dalla Rappresentanza comunale, ringraziandola dell' appoggio e della fiducia, dimostrategli durante il lungo tirocinio, che sorpassò in durata quello di ogni altro Podestà, e facendo voti perchè la scelta cada sopra persona, che, animata di vero amor patrio, accetti l' onorifico carico, e faccia per bene pubblico quello, che per pochezza di mente, e per le triste condizioni de' tempi, non fu dato a lui di fare.

Dopo questa doverosa e leale esposizione, ascoltata con religioso silenzio, rotto soltanto dall' invito, fatto dal cav. Podestà a' sigg. consiglieri, di esibire mediante scheda dei nomi per formare colla votazione la terna per la scelta del nuovo Podestà, furono proposti nove individui, che passati a scrutinio secreto diede per risultato la seguente terna:

I. Agostino dott. Antonio.
II. Rinaldi nob. Antonio.
III. Revedin co. Luigi.

E per li due posti di assessore, fra gli undici proposti, furono nominati:

Ricci Cendali Antonio.
Florian Giovanni.

Treviso 25 settembre 1859.

Della necessità e maniera di promuovere da noi lo studio del diritto amministrativo.

I.

Il diritto amministrativo abbraccia, com' è noto, tutti i diversi e moltiplici rami della pubblica amministrazione. Quanto adunque è vasta ed importante questa amministrazione, altrettanto lo è il diritto suddetto, che insegna ad applicarne i principii. La sua importanza è divenuta in questo secolo altrettanto maggiore, quanto maggiore è ora l' azione dello Stato in confronto di tempi anteriori.

La necessità dello studio del diritto amministrativo balza adunque agli occhi da sè. Ma possiamo noi dire che sia da noi in quel fiore, che pur ragione vorrebbe che fosse? A dir vero, ci pare di no; e pur troppo in pratica sentiamo non di rado gli effetti d' un tale stato di cose.

Se il diritto amministrativo fosse da noi studiato e coltivato, come lo è in altre parti d' Europa, avremmo anche noi un corpo di giurisprudenza e di dottrina amministrativa fissa, che servirebbe di lume nelle più ardue questioni. Che se manchiamo intieramente, com' è di fatto, d' un tale rilevante sussidio, che altro ciò significa se non che lo studio di esso diritto è in genere presso di noi trascurato?

Varie cause si possono assegnare di ciò, e talune eziandio di natura affatto fra loro contraria.

Vi ha primieramente non pochi, i quali rifuggono dallo studio del diritto amministrativo, per la vastità degli oggetti, ch' entrano in quello, e spaventati dalla difficoltà dell' impresa, non sanno mettersi all' opera. La legislazione amministrativa, dicono costoro, è un ammasso spaventoso di leggi, di regolamenti, d' istruzioni, d' ordinanze, per soprappiù sparse in cento volumi; è un mare senza sponde e senza fondo: com' è possibile che mente umana lo abbracci tutto?

Non vi ha dubbio, estesissimo è il campo del diritto amministrativo; e non è da immaginarsi di poterlo percorrere in poche settimane. Ma, ove si confronti esso diritto con quello civile, si scorgerà ch' è meno vasto di questo. D' altra parte, quando noi parliamo dello studio del diritto amministrativo, non intendiamo che altri debba internarsi, senza una speciale necessità, eziandio nei più minuti e materiali particolari dei singoli rami. Quando uno siasi resi famigliari i principii generali, che informano la pubblica amministrazione, e quando abbia appreso quelli particolari, che reggono le principali materie, si può dire altresì che conosca il diritto amministrativo. I principii generali si deducono dalla natura, dall' insieme e dallo spirito di tutta la legislazione amministrativa. Il repertorio poi delle principali materie amministrative non è tanto vasto, come comunemente si crede. È precipuamente nella legislazione sui Comuni, sul censo, sui lavori pubblici, sulle acque e sulla pubblica beneficenza, legislazione tutta d' origine italiana, che il diritto amministrativo vive e si muove; nè il dominio di queste materia è senza confine.

Affermano altri che la legislazione amministrativa è una serie di norme, che si contraddicono, che si derogano senza supplirsi, una matassa senza ordine, senza nesso, in una parola, un caos ed una *rudis indigestaque moles.*

Anche questa accusa è in gran parte senza fondamento. Noi non diremo che la nostra legislazione amministrativa non sia suscettiva di miglioramenti; ma quale è tanto perfetta, da non abbisognare di alcuna riforma? Frattanto domanderemo, che disordine o caos si riscontri nelle leggi, che regolano le materie di sopra accennate? Non furono anzi sempre quelle leggi un oggetto di ammirazione eziandio pegli stranieri? E non sono esse uno dei più bei monumenti del senno italiano ed una delle principali nostre glorie nazionali?

Nè gioverebbe altresì il dire, come fanno taluni, che la legislazione amministrativa varia continuamente; ch' essa è come la sabbia mobile dei fiumi, che cambia ogni giorno di stato; e che quindi, a mettersi a studiarla, si corre pericolo di dovere ad ogni istante incominciare da capo. Certamente uno dei caratteri distintivi della pubblica amministrazione è la mobilità; poichè, al cambiarsi delle circostanze, deve cambiare anch' essa le proprie norme: ma un cambiamento radicale di circostanze è difficile che succeda, e le mutazioni sono ordinariamente più di forma che di sostanza. Di fatto, le parti vitali della nostra legislazione amministrativa, dopo mezzo secolo che furono stabilite, sono rimaste sempre le stesse; e se alcune ne furono modificate, quali le leggi sulla leva e sulle miniere, non sappiamo se con ciò siasi fatto un passo innanzi, oppure indietro.

Molti hanno ripugnanza di darsi allo studio del diritto amministrativo, non tanto per le difficoltà, che quello presenta, quanto perchè lo credono una materia arida, e priva di qualsiasi attrattiva. A questi risponderemo che lo studio del diritto, sia esso amministrativo o civile, non è certo così ameno, come una lezione di storia o di fisica; ma per chi ama di non essere peregrino nella sua patria, e sente il bisogno di conoscere le più importanti, le più utili e nobili sue istituzioni, non sappiamo come possa ritenersi spoglio di qualsiasi amenità ed interesse eziandio lo studio del diritto amministrativo, che ce ne porge la conoscenza. Anzi diremo intorno ciò, che alcune parti della nostra legislazione amministrativa, nel loro genere, sono un vero tipo di bello estetico, se così è lecito esprimersi, perciocchè possono servir di modello a qualsiasi altra legislazione consimile: tanta è la convenienza delle loro parti, e l' armonia del loro insieme!

Veniamo or ad un' altra categoria di oppositori dello studio del diritto amministrativo, i quali partono da vedute affatto contrarie a quelle finora esposte. Secondo costoro, lo studio di esso diritto è una cosa di mero lusso, una superfluità; perchè, a loro giudizio, le leggi amministrative sono le più facili da intendere e da applicare. Un poco di buon senso, ed un poco di pratica, ecco tutto quello che occorre: a che pro' adunque stillarsi il cervello in tanti studii e ricerche?

Intorno a ciò è da dire che, se è verissimo che le leggi amministrative non sono in genere così difficili da intendere, come le civili, è vero altresì che vi ha, eziandio in quelle, singole materie di assai ardua intelligenza: tanto più che il linguaggio amministrativo non è così esatto come quello civile, e che molte e gravi sono le lacune, che si riscontrano in più d' una delle leggi amministrative. Qual cosa è più astrusa, per citarne alcuna, della materia censuaria? E quella dei lavori pubblici, quanti sono che possono vantarsi di conoscerla per principii ed a fondo? La legislazione poi sulle acque, ch' è da noi di quella importanza che tutti sanno, per novantanove su cento è un libro sotto sette sigilli, come quello dell' Apocalisse. E che diremo delle cause miste, in cui fa d' uopo di una perfetta conoscenza della legislazione tanto civile, che amministrativa? E si conteranno per nulla le questioni di competenza, che fanno girare il capo eziandio ai più versati nelle due leggi? Or chi sosterrà che in tutte queste materie, che pur sono le più vitali, basti il solo buon senso e la sola pratica materiale; e che non abbisognino eziandio studii, e severi e profondi? Chi ha fatto questi studii, opera per intelligenza; chi non gli ha fatti, procede per istinto e all' avventura.

Quindi è che tutti i primi maestri, anzi i fondatori del diritto amministrativo, Cormenin, Macarel, Cotelle, Dufour, Foucard, Chaveau, Savigny, Romagnosi, Accame, ecc., insegnano che, senza il sussidio di un' adeguata istituzione, è impossibile che altri intenda e sappia applicare con sicurezza, con prontezza, e giustamente, la legislazione amministrativa.

L' *Indépendance belge* del 24 settembre, ricevuta ieri, così registrava nella sua *Revue Politique* le voci, che in quel di correvano intorno alle principali questioni della giornata:

« L' assenza da Parigi dei principali personaggi della Corte imperiale, del Principe Napoleone e de' suoi amici, dei ministri, e precipuamente del sig. Walewski, dei diplomatici più notevoli, insomma di tutta la società uffiziale, i cui movimenti e discorsi servono d' indicatori in mezzo alle situazioni più oscure, codesta assenza si fa in questo punto penosamente sentire.

« Non solo essa produce un' assoluta mancanza di notizie, assai tedioso nelle congiunture attuali; ma di più essa non permette di sindacare, con dati reali e validi, le notizie, che spuntano non si sa donde, e che s' impadroniscono arbitrariamente della pubblica opinione. Non ci resta dunque a far altro che noverare tutte le asserzioni contraddittorie a mano a mano ch' elle ci si affacciano, senza osar di affermarle o di rivocarle in dubbio.

« Alcuni giorni fa, la voce più accreditata costituiva un Regno d' Etruria a profitto del Conte di Fiandra, secondogenito del Re dei Belgi. Noi non l' abbiamo pur accennata, perchè non l' avevamo pigliata in sul serio; ed in fatti oggi essa è smentita da una *Corrispondenza generale* di Parigi, la quale riceve comunicazioni dal Ministero degli affari esterni. (*) Ma, in mancanza di quella soluzione, eccone un' altra:

« Un Congresso si radunerà a Brusselles, sotto la presidenza del Re dei Belgi. Le basi delle sue deliberazioni saranno: il ritorno in Toscana del Granduca Ferdinando IV, con una Costituzione liberale; la restituzione delle Romagne al Papa, il quale accorderà loro una Consulta ed un governatore civile; la cessione del Ducato di Modena alla Casa di Parma, sotto riserva di risarcimento alla Casa d' Este; l' annessione di Parma e Piacenza alla Sardegna; l' istituzione d' un vicereame nella Venezia, con Governo nazionale, a pro' dell' Arciduca Massimiliano; e finalmente la rinuncia, da parte dell'Austria e della Spagna, ai loro diritti di riversibilità su' Ducati di Modena e di Parma.

« Che cosa avvi di vero in queste combinazioni? Noi lo ignoriamo nella forma più assoluta. Le notizie della radunanza d' un Congresso a Brusselles sotto la presidenza del Re Leopoldo, e dell' istituzione d' un Vicereame nella Venezia vennero diffuse ieri a Parigi da una nota della *Patrie*; le altre combinazioni ci furono trasmesse da uno dei nostri corrispondenti. Noi non le valuteremo se non quando saremo rassicurati sulla loro autenticità, che finora ci sembra disputabile, almeno per la maggior parte delle sposte asserzioni. La meno inverisimile è quella della radunanza d' un Congresso a Brusselles; ma se quel Congresso non si compone se non di plenipotenziarii, stentiamo a credere ch' esso possa essere preseduto da una testa coronata.

« I grandi personaggi radunati a Biarritz non tarderanno a separarsi, e il loro ritorno porrà fine agl' inconvenienti, che abbiamo in sul cominciare accennati. Il Re de' Belgi dovette prender commiato iersera dall' Imperatore Napoleone III, per recarsi a Ginevra per Marsiglia. I motivi di tal deviazione nell' itinerario di S. M. non son noti.

« Il *Moniteur* ha pubblicato ieri, a capo della sua Parte Uffiziale, due *Communiqué*, indirizzati a due giornali, l' *Opinion Nationale* ed il *Journal des Villes et des Campagnes*, pe' loro articoli sulla nota del *Moniteur* e sulla circolare del ministro dell' interno, concernenti il reggime della stampa. Riproduciamo a suo luogo il testo di que' *Communiqué*, i quali porgono oggi alla polemica dei giornali di Parigi il principale alimento.

« La *Presse* coglie questa opportunità per tornare sulla Circolare ministeriale, ch' essa non trova abbastanza chiara. I limiti, che il Governo circoscrive al diritto di discutere, accordato ai giornali, non le sembrano sufficientemente precisati, ed essa domanda che gl' interpreti della stampa non possano essere colpiti se non per trasgressioni prevedute e chiaramente determinate dalla legge.

« Il *Siècle* promette di esaminare in altro giorno le condizioni, imposte ai giornali dal decreto sulla stampa; ma intanto addita l' eccessivo rigore delle disposizioni di quel decreto, in virtù delle quali un giornale può esser citato dinanzi i Tribunali per la più lieve contravvenzione, e trovarsi soppresso di pieno diritto dopo due condanne. Egli stima che prescrizioni così severe debbano abolirsi, e che la loro abolizione sia uno dei perfezionamenti, che sono stati promessi dalla circolare del ministro dell' interno.

« Agli occhi del *Courrier de Paris*, i *Communiqué* indirizzati ai due giornali sopra nominati, indicano un lodevole progresso nel contegno dell' Amministrazione; e quel foglio spera che le ammonizioni uffiziose, fatte pubblicamente, e trasformate in rettificazioni, varranno, in quasi tutti i casi, a mantenere i giornali nel rispetto e nella stretta osservanza della legge.

« La *Gazette de France* ritiene egualmente che l' *Opinion Nationale* non abbia a dolersi dell' Amministrazione attuale, e ch' ella sarebbe stata per avventura trattata con meno riguardo dalle precedenti Amministrazioni. Quanto al *Journal des Villes et des Campagnes*, il foglio legittimista gli consiglia, or che gli è noto che il decreto del 17 febbraio 1852 è una legge, di studiarne l' economia e di apprenderne la pratica nel linguaggio della stampa prudente ed illuminata. Ei gli cita a tal oggetto l' esempio della *Patrie* e soprattutto del *Constitutionnel.*

« Questo giornale, a parere della *Gazette de France* ne porge un eccellente modello in un articolo, da esso dedicato a spiegare come due fogli, una del Dipartimento della Mosella, ed uno del Dipartimento dei Bassi Pirenei, abbiano potuto pubblicare nel medesimo giorno il medesimo articolo. La spiegazione del *Constitutionnel* è singolarissima in fatti, e dà buon appicco alla ironia della *Gazette.* Pur deplorando che i giornali dipartimentali si provveggano al medesimo emporio di espressioni e d' idee, egli scorge in ciò la conseguenza delle angustie economiche, nelle quali si trova la maggior parte di essi. Come non s'avvede egli che si potrà domandargli se la legislazione attuale non abbia veruna parte in quelle angustie medesime?

« L' Associazione per la riforma della Costituzione federale tedesca, la quale doveva avere la sua residenza a Francoforte, si è indirizzata alle Autorità della Città libera per sottopor loro i suoi Statuti, formalità indispensabile, a termini della legislazione federale, affinchè un' Associazione qualunque possa costituirsi. La polizia francofortese le ha negato l'autorizzazione di radunarsi. L' Associazione si appellò immediatamente al Senato, e si sta attendendo non senza curiosità la decisione di quell' Autorità, la quale è composta di elementi affatto conservatori.

« Un dispaccio di Monaco ci annunzia che le Corti di Baviera, di Sassonia e di Wirtemberg s' accordarono mediante i loro ministri, sul contegno da osservare in comune nella questione della riforma della Costituzione federale. » *(V. i N. d'ieri.)*

(*) Il telegrafo ci annunziò ieri ch' ella fu smentita puranco dal *Moniteur.* *(Nota della Comp.)*

Verona 27 settembre.

Proveniente da Venezia coll' ultima Corsa della strada ferrata, ieri a sera giunse in questa regia città la sig. contessa di Merano, augusta vedova di S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni, con figlio e seguito, e prese alloggio all' *Albergo imperiale delle Due Torri.* *(G. di Ver.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 settembre.

Il barone di Kübeck ha ripetute e lunghe conferenze col conte Rechberg. Ne' circoli ben informati si dice che al Ministero degli affari esterni stiasi preparando una Circolare, da spedirsi ai Governi tedeschi, la quale conterrà le proposte, di cui l'Austria consiglia l' esecuzione per la riforma della Costituzione federale. Sembra che in quest' ultimo rapporto siano in corso trattative fra l'Austria e parecchi Stati della Germania meridionale, le quali pongono in prospettiva un risultato favorevole, in quanto fanno attendere con certezza l' appoggio delle proteste austriache per parte degli Stati anzidetti.

Abbiamo accennato già ieri la notizia che i ministri degli affari esterni di Baviera, Sassonia e Wirtemberg si sono messi d' accordo a Monaco intorno alle riforme federali da proporsi. A quanto viene riferito da Berlino, queste proposte si riferirebbero all' organizzamento tanto politico quanto militare della Confederazione. Nel primo rapporto si proporrà l' istituzione d' un Tribunal federale; e in rapporto militare, l' introduzione d'un sistema militare uniforme per tutti gli Stati della Confederazione, e la nomina d' un comandante federale in tempi di pace. Si volle riserbarsi la motivazione di queste proposte, ed essa avrà luogo in una Nota collettiva, che verrà indirizzata dai tre Governi a tutti gli altri della Confederazione. Il sig. di Pfordten, inviato della Baviera presso la Dieta, avrebbe avuto l' incarico di elaborare la Nota. *(O. T.)*

Scrivono da Vienna all' *O. T.* in data del 25 corrente:

« Rileviamo di buon luogo che si ha nuovamente il progetto di traslocare la strada ferrata del Semmering, la cui manutenzione, com'è noto, costa somme enormi. Questa volta si sceglierebbe una linea occidentale, entro l' Austria inferiore, nella Valle Nera (Schwarzau), fra gli altipiani dell' Alpe Rax e del Monte Nevoso (Schneeberg). Secondo i relativi studii, la costruzione di questa linea non richiederebbe somme troppo considerevoli, ed anche la manutenzione della medesima costerebbe molto meno che quella della linea del Semmering. Con questo lavoro fu ripreso contemporaneamente anche lo studio dell'antico progetto, secondo cui volevasi originariamente condurre la ferrovia meridionale da Bruck nella valle d' Enns e congiungerla quivi coll'attuale ferrovia occidentale. Quella linea accorcerebbe considerevolmente la via fra Trieste e la Germania Sud-Ovest, per cui la renderebbe più modica, e recherebbe in pari tempo nuova vita alla pressochè immiserita industria ferriera di quelle regioni, provvedendo la medesima di carbone a buon mercato. Il consumo non economico del carbone di legno è una delle cause principali del decadimento dell' industria ferriera di molti Distretti, e nell' estirpazione dei boschi congiunta allo smodato consumo della legna, è a cercarsi la cagione della rovina rurale di quei paesi montuosi.

« Dacchè fu attivata la ferrovia fra Vienna e Trieste, si stabilirono fra noi parecchi venditori triestini di pesci e di frutta, i quali fecero in complesso buoni affari, quantunque offrissero in vendita per lo più soltanto roba fina e primaticcia. Questo ramo di commercio, ad onta del considerevole nolo delle frutte italiane od istriane, potrebbe essere esteso con vantaggio. Specialmente nell' attuale stagione se ne potrebbe fare un esperimento, il quale sarebbe accompagnato indubitatamente dal miglior successo. Le frutta più comuni sono ora d' un prezzo veramente tragicomico: due, tre susine costano un soldo, una pera comune due soldi, una cattiva e piccola pesca tre soldi. Anche l' uva, le noci, i legumi, e perfino le patate, incarirono ugualmente. Siccome l' importazione delle frutta e legumi freschi non

va soggetta al dazio, per certo si farebbe un buon affare collo spedirne da Trieste a Vienna. Il nolo non vi può essere d'impedimento, convenendo pure alla città di Bamberga di provvedere mediante la strada ferrata di legumi più comuni la città di Monaco, e trasportandosi pure tali commestibili eziandio dall'Algeria a Parigi. »

Voci de' giornali.

La *National Zeitung* sviluppa nel suo articolo di fondo la sua interpretazione dello « Statuto del partito nazionale » di Francoforte. Dice che il programma di Eisenach fu soltanto mentovato senza porlo per base, per non dare ai Tedeschi del Sud alcun motivo di lagnanza. Essa, la *National Zeitung*, persiste nel programma di Eisenach, e vede nella Società fondata a Francoforte il solo scopo « di chiarire e raccogliere le opinioni. » Ciò deve farsi nella stampa e nelle Società. Il citato foglio non vuole la fusione della Germania nella Prussia, ma quella della Prussia nella Germania. Si dee volger le spalle agli antichi pregiudizii, come sarebbe quello del contegno non tedesco della Prussia nella pace di Basilea. Ciò fu smentito radicalmente dai signori Hausser e Sybel. Gli « errori » della Prussia risalgono al 1815, alle creazioni del Congresso di Vienna, della Costituzione federale germanica, ec., e questi appunto, essa, la *National Zeitung*, vuole che sian tolti.

Secondo lei, tutti gli sbagli commessi procedevano essenzialmente dalla « situazione soprammodo insodisfacente, compromessa (?) » in cui la Prussia si vide ridotta dalla Costituzione complessiva della Germania, e non è « una vana chimera, che colle cause nocive debban pure sparire gli spiacevoli effetti. » Alla Prussia è sommamente difficile di sostenersi come grande Potenza, e quindi la sua posizione imperfetta e la sua mancanza di successo. Ma se si uniscono le forze della Germania (alla Prussia), la nazione « godrà maggiormente in avvenire della sua importanza mondiale. »

La *Spener'sche Zeitung* vede invero nella tendenza verso l'unità, la potenza e la libertà del popolo tedesco, una « questione di coscienza » per ogni cuore tedesco che abbia ricevuto una forte ammonizione dagli avvenimenti politici dell'ultima epoca, e dalla crescente possanza della Francia. È però bisogna affrontare più congiuntamente i pericoli, che non sia avvenuto nella prima metà di quest'anno; si deve incontrarli non con mezza, ma con tutta la Germania. A tal uopo tutti debbono sentirsi come un unico corpo armato. Il sentimento del popolo tedesco appiana questa via, ed essa è ormai possibile, anche mediante gl'interessi tedeschi dell'Austria, ed i suoi elementi di coltura alemanna. Questo è il punto di partenza d'un moto veramente « nazionale » che si opponga alla rivalità, alle fazioni, ec. Ma dichiarare oggetto di partito un movimento nazionale, considerarlo come l'attività e il privilegio delle frazioni oppositrici, cominciare la concordia colla discordia, escludere di fatto i Governi, non può se non essere pernicioso alla causa nazionale. In fatto, le discussioni avvenute nell'Assemblea politica di Francoforte presentarono da sè una completa critica del programma di Eisenach, un'abolizione dell'indirizzo unilaterale, cosicchè non si fu pure in grado di pubblicare soltanto il proposto « proclama al popolo tedesco. » Come partito, non si può condurre alcuna causa « nazionale », e non si ha pure il diritto di appropriarsi tal nome.

La *Hannover'sche Zeitung* si dichiara energicamente contro l'agitazione tendente al rovesciamento della Costituzione federale, e che con riserve ed ambiguità tende allo scopo pernicioso. Il trasferimento della direzione superiore militare alla Prussia, non solo toglierebbe ai Sovrani la vera influenza sulla forza armata, quindi un'essenziale diritto della sovranità, ma eziandio la posizione doppia dell'esercito condurrebbe immancabilmente a complicazioni infinite, e comprometterebbe più ch'altra cosa l'unità. Invece, si dovrebbe procurare che l'istruzione, l'ordinamento e l'armamento de' varii contingenti fossero uniformi quanto si può; nel che la Dieta potrebbe benissimo esser mediatrice. Il citato foglio difende la Costituzione federale in complesso contro i suoi avversarii, e indica che i miglioramenti, i quali potrebbero esservi introdotti, si debbon rimettere fiduciosamente ai Governi. La *N. Hannover'sche Zeitung* adduce, contro le rappresentanze del popolo alla Dieta federale, segnatamente l'ineseguibilità di esse rimpetto ai Parlamenti degli Stati maggiori, e in particolare della Prussia.

L'*Augsburger Postzeitung* dice, relativamente alla legge sui protestanti: « La Patente imperiale destò a tal segno la sincera gioia di tutti i Cattolici, che persin gli avversarii non poterono negare questo fatto. Questa gioia aveva per motivo quell'amore cristiano, dal quale deriva il sentimento pel diritto e per l'equità verso di tutti; ma anche la speranza che con quest'atto, veramente imperiale, venga strappata un'arma potente dalle mani dei nemici della Chiesa, come pure dell'Austria. A questa gioia parteciparono e quegli estranei e quegli appartenenti a questa Chiesa, i quali non hanno ancor perduto totalmente i principii d'equità e di giustizia, di moderazione e di tolleranza; in una parola, tutti coloro, che hanno ancora onesti sentimenti verso la patria tedesca e verso l'Austria, si associano a questo giubilo. »

Il *Journal des Débats* non dubita che il *Times* si sia ingannato riguardo al valore del noto articolo del *Constitutionnel* se ne deduce l'intenzione del Governo francese d'istituire un Regno dell'Italia centrale, e per tal modo « svisa il carattere principale d'una guerra, il cui assoluto disinteresse sotto l'aspetto francese non era stato finora posto in dubbio da alcuno. »

(G. Uff. di Vienna.)

Sotto il titolo: *La Cina*, l'*Oesterreichische Zeitung* pubblica un articolo, dal quale togliamo i brani seguenti:

« Se qualche ambasciatore di Russia immaginasse d'entrare con una flotta nel Tamigi, o se un inviato francese volesse penetrare con forte squadra nella Schelda, non si udrebbe in tutta l'Europa se non un grido d'indignazione, e tutti benedirebbero le armi, che si opponessero a quell'impresa. Ora, alcuni Inglesi e Francesi hanno appunto tentato di fare una cosa simile in Cina, ed il Governo cinese non ha fatto se non il proprio dovere tenendosi sulla difesa. Ciò venne riconosciuto in Europa a primo aspetto, e s'incomincia pure ora a riconoscerlo in Inghilterra.

« Mentre si piglia tanto entusiasmo per la nazionalità a Londra, e si vuole farsene il campione in Francia, si calpestano nazionalità, che avevano già una letteratura, quando gl'Inglesi e i Francesi avvolgevansi in pelli d'orso, e l'Europa civile non sapeva ancora che cosa fosse la scrittura.

« Non si ha diritto di violentare nessuno ad aver commercio con altri, ed ognuno ha il diritto di chiudere la porta di casa propria. Ma si dice a' Cinesi: « Canaglia! dovete amarci, dovete commerciare con noi, dovete ricevere i nostri ambasciatori, benchè sappiate che costoro altro non sono se non esploratori, i quali vogliono conoscere la vostra debolezza ed aprirsi il sentiero fino al cuore del vostro Impero. »

« La resistenza dei Cinesi contro l'Europa procede da un sentimento veramente nazionale, e non sarà troppo agevole di farla finita. Se la Francia e l'Inghilterra fanno la guerra insieme, vedremo riprodursi le circostanze della guerra di Crimea, e l'Inghilterra si troverà nuovamente in secondo posto.

« I Francesi avranno ancora ogni opportunità di scoprire i difetti dell'organizzazione militare dell'Inghilterra, ed i popoli asiatici apprenderanno essi pure a conoscere que' difetti francesi.

« I trasporti, che passeranno per l'Egitto, e si troveranno in relazione co' possedimenti inglesi dell'India, non saranno molto proficui agl'interessi britannici; gl'Inglesi, i quali gridano presentemente che lord Palmerston non vuol gettarsi, esso ed il suo paese, nelle braccia dei Francesi, non trovano se non orecchi otturati. Gl'Inglesi sono più moderati attualmente, perchè sentono la loro debolezza. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 26 settembre.

□ Mentre i giornali di Milano riportano il proclama dei Tirolesi al tenente-generale Garibaldi, nel quale si dice che il Tirolo è italiano da venti secoli, cioè fin da quando il confine dell'Italia era al Rubicone, e le valli lombarde appartenevano alle Gallie, gli amanti degli studii geografici vennero qui a conoscere che colla Lombardia venne pur ceduta al Piemonte una valle, nella quale nasce e scorre il fiume Inn, e che quindi appartiene al versante tedesco delle Alpi ed alla nazione germanica.

Questa è la valle di Livigno, giacente nella Provincia di Sondrio in Valtellina, al Sud del Distretto Sesto di Bormio, attraversata per tutta la sua lunghezza dall'Inn, che ha quivi le sue origini, presso al monte, che separa questa valle dall'altra detta di Sotto. In esso si trovano il borgo di Livigno ed il villaggio di Trepalle, con una popolazione complessiva di 1000 abitanti ed un estimo di scudi 12,000. Il territorio è ricco di bonissimi pascoli e di molto legname.

Non avrebbe forse la Confederazione germanica ragione di pretendere che le venisse ceduto questo territorio, dove ha le sue origini un fiume eminentemente tedesco? O non dovrebbe almeno essere ceduto al Canton Grigione, come territorio elvetico neutralizzato?

Il linguaggio conciliante dell'*Eco della Borsa* fece abbastanza impressione sulla stampa viennese; solamente si amerebbe che il resto de' giornali milanesi imitassero quella dignitosa condotta, e che anche qualche corrispondente dei fogli tedeschi si tenesse lontano da qualunque troppo forte invettiva. Le contumelie e le improntitudini val meglio lasciarle ai nostri nemici, perchè non si vincono con simili arme le grandi battaglie del diritto internazionale. Pigliandoci continuamente pei capelli non riusciremo mai a ristabilire le buone relazioni di vicinato fra noi ed il paese lombardo.

Leggesi nella *Presse* viennese di stasera un articolo molto sensato sulle questioni italiane. Secondo l'autore di esso, le medesime non riceveranno alcuna soluzione definitiva. Tutto verrà devoluto ad un Congresso, che si raccorrà in una città neutrale. Molti giornali credono di additare Brusselles pel luogo delle future negoziazioni, ma dai ben veggenti non lo si spera. La posizione del Re de' Belgi è troppo dilicata nella sua triplice qualità di Monarca di terra francese, doppiamente congiunto della Casa d'Austria e Principe costituzionale, perchè a lui si possa affidare il difficile impegno di tagliare il nodo gordiano della politica odierna.

A Vienna non piacquero al *Carlstheater* le due nuove commedie: *Nessuna protezione*, di Bittner, e *Fräuleinsbrüder*, di Bergen. Erano molto ben dettate, ma senza effetto scenico.

Il ballo del Borri: *Gli spazzacamini di Londra* è, come dissi, una povera cosa. Al giorno d'oggi si balla troppo politicamente parlando, perchè possano piacere le produzioni mimiche, che durano tre ore.

Si parla assai ne' crocchi finanzieri di molte concessioni doganali, che verranno volonterosamente accordate al Piemonte, avuto riguardo alle relazioni delle Provincie lombarde col commercio dell'Illiria e del Veneto.

S. E. il generale d'artiglieria conte Gyulai, che ora trovasi a Gratz, ha licenziato gran parte della sua numerosa servitù, ed è in procinto di recarsi nell'Ungheria per istabilirsi definitivamente ne' suoi feudi paterni.

Regno d'Illiria. — *Trieste 27 settembre.*

Ci riesce gratissimo di poter annunziare, diremo quasi in appendice ed a continuazione degli argomenti da noi esposti in recente articolo, che la Camera di commercio e d'industria di Trieste dà opera solertissima in frequenti tornate allo svolgimento di gravissime questioni, dalle quali dipenderà il benessere di questa città. Per parecchi indizii è pur lecito inferire che il lavoro zelantissimo della prelodata Rappresentanza non rimarrà sterile del desiderato effetto.

Dall'altro lato sviluppa anche il nostro Municipio la più consolante attività; s'accinge desso a profittare della Sovrana concessione di chiedere la revisione del suo Statuto organico, ed a formolarne le opportune riforme mediante accuratissimi studii, dei quali venne incaricata apposita Commissione celta tra' cittadini meglio istruiti, coscienziosi ed amantissimi della patria.

Infine veniamo assicurati che presso l'I. R. Luogotenenza sono pressochè completamente raccolti gli elementi indispensabili per proporre l'applicazione del nuovo Regolamento comunale a tutti i Municipii del Litorale, secondo le peculiari esigenze e le particolarità, di cui S. M. l'Imperatore vuole sia fatto calcolo speciale in ogni singolo Dominio della sua Corona, per quanto ciò sia compatibile, s'intende, coll'unità della Monarchia.

Essendo desiderio espresso di S. E. il signor Ministro dell'interno che prima di tutto si compiano gli studii per l'organizzazione dei Comuni foresi, s'appresta l'I. R. Luogotenenza a riunire tra breve a tal uopo la Commissione luogotenenziale, rafforzata da uomini di fiducia, noti per probità ed intelligenza.

Il risultato degli esami che verran tenuti sarà certamente rassegnato colla maggior possibile sollecitudine all'eccelso Ministero, il quale, come emerge dal fin qui operato, pone ogni cura a regolare le grandi questioni interne della Monarchia.

Primeggia tra queste la definizione legale e consentanea alle esigenze dei tempi delle condizioni dei differenti culti. Già sono stabiliti con sodisfazione i futuri rapporti della Chiesa protestante; e le rispettive Comunità, numerose assai nell'Ungheria e nella Transilvania, e sparse pure in tutta la Monarchia, ove non era punto vincolata la loro libertà politica, la godranno quind'innanzi anche nell'esercizio del loro culto.

Tocchiamo di ciò, quantunque non riguardi gli speciali interessi del Litorale, e nominatamente di Trieste, ov'è tradizionale la libertà di tutti i culti, compreso l'israelitico, il quale è pur anche libero da quei vincoli politici ed amministrativi, che tuttora pesano sugl'Israeliti di altri Dominii, pello scioglimento dei quali diconsi pure molto inoltrate le pratiche presso le supreme Autorità. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivesi, in data di Roma 18 settembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Per darle un'idea del modo di procedere dei dominatori rivoluzionarii nell'Italia centrale, le comunico gli atti di violenza, che il Governo provvisorio di Toscana si permette contro l'inviato granducale presso la Santa Sede.

« Esso Governo indirizzò al sig. di Bargagli un dispaccio, in cui, dopo aver enumerato tutti i delitti, di cui questi si sarebbe reso colpevole contro il popolo toscano e contro le leggi dello Stato, lo invita a deporre senz'indugio le sue funzioni, ad abbassare lo stemma granducale dal Palazzo di Firenze, che serve all'Ambasciata, e ad abbandonare quella residenza, aggiungendo la minaccia che, in caso di rifiuto, gli verrebbe intentato un processo d'alto tradimento.

« Giova porre particolarmente in rilievo che questo dispaccio fu trasmesso al sig. di Bargagli dall'incaricato d'affari di Sardegna a Roma. Esso era inoltre accompagnato da una lettera confidenziale di uno de' membri del Governo provvisorio, colla quale il sig. di Bargagli veniva esortato a ritirarsi al più presto, per prevenire le pregiudicievoli conseguenze, cui dovrebbe trarre seco la sua resistenza; nel quale incontro gli si fece intendere che, in tal caso, tutte le sue rendite e i suoi beni situati in Toscana verrebbero sequestrati e confiscati.

« Il sig. di Bargagli ha lasciato senza risposta il dispaccio uffiziale, e rispose soltanto alla lettera confidenziale con un rifiuto, riferendosi ai preliminari di pace di Villafranca ed all'ultima nota del *Moniteur*.

« Nelle Legazioni le cose, secondo si scrive a un foglio francese da Roma in data 17 corrente, sono ancora le stesse, ed ogni giorno porta seco nuovi dolorosi abusi di potere. Molti abitanti emigrano e si rifugiano in Ancona, a Roma e in altri luoghi, che offrono loro sicuro asilo.

« Nella campagna, il malcontento si accresce; in alcuni luoghi avvennero scene di reazione, che furono tosto represse col maggior rigore. Competenti uffiziali dicono che le truppe rivoluzionarie sono bande armate, dalle quali v'è tutto da temere, ma nulla da sperare. » *(O. T.)*

Oggi (26) il Papa tiene solenne Concistoro e recita a' prelati un'allocuzione, in cui avranno gran parte la politica e le questioni di interessi temporali. *(La Lomb.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Lombardia* da Torino il 25 settembre: « Ieri erano qui, ma sono già partiti, lord Clanricarde ed il principe Poniatowski. Il sig. Fazy è ancora tra noi. Il colonnello Cadogan è partito per l'Italia centrale, donde è venuto ora sir Kinnaird, membro del Parlamento inglese, che fa grandissimi elogii di quelle popolazioni. Il ministro inglese qui residente, sir J. Hudson, è partito per Londra in compagnia del sig. Panizzi. Ben vedete che la diplomazia ufficiale ed ufficiosa è in gran moto. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*: « Corse oggi la voce per Firenze che Ricasoli sia chiamato in Francia dall'Imperatore, e debba subito partire: ve la noto come corse. » *(La Gente Lat.)*

Monza 24 settembre.

La deputazione dell'Assemblea delle Romagne, rappresentata dai signori Giuseppe Scarabelli, conte Giovanni Bentivoglio, conte Giovanni Gozzadini, marchese Tanari, conte Vincenzo Salvoni, conte Lodovico Laderchi ed Angelo Marescotti, fu ricevuta da S. M. alle 11 antim.

Il sig. Scarabelli lesse il seguente indirizzo:

« Sire,

« I popoli delle Romagne, rivendicato il loro diritto, proclamarono, per voto unanime dell'Assemblea legalmente costituita, l'annessione loro al Regno di Sardegna. I pregi, che l'Italia tutta ama ed ammira in V. M., la sua lealtà in pace, il suo valore in guerra, conquistarono tutti gli animi e fu la più nobile delle conquiste, quella dell'influenza morale. Ma questo voto d'annessione, non fu solo uno slancio di entusiasmo, fu ancora un calcolo di matura ragione. Le Romagne, travagliate per 40 anni dalle discordie civili, anelano di chiudere l'èra delle rivoluzioni e di posare in un assetto stabile e definitivo. E mentre professiamo piena riverenza al capo della Chiesa cattolica, vogliamo un Governo che assicuri l'uguaglianza civile, la nazionalità italiana, l'ordine e la libertà.

« La Monarchia costituzionale di V. M. è la sola, che possa darci questi beni. Le tradizioni di Casa Savoia, che seppe identificarsi colle aspirazioni de' suoi popoli, la natura armigera del Piemonte, la sua forte organizzazione, le sue libere istituzioni, i sacrifizii fatti per la causa italiana, sono pegno sicuro che, nell'intima unione colle altre vostre Provincie, noi troveremo quel finale ordinamento, che s'accorda coll'indipendenza nazionale e coi destini della patria comune.

« Accogliete, o Sire, i nostri voti; propugnandoli dinanzi all'Europa, compirete un'opera nobilissima: ridonerete la pace e la prosperità a quelle Provincie, che più lungamente soffersero per l'amore d'Italia. »

S. M. il Re così rispose:

« Sono grato ai voti del popolo delle Romagne, di cui voi, o signori, siete gl'interpreti verso di me. Principe cattolico, serberò, in ogni evento, profonda e inalterabile riverenza verso il supremo Gerarca della Chiesa. Principe italiano, debbo ricordare che l'Europa, riconoscendo e proclamando che le condizioni del vostro paese ricercavano pronti ed efficaci provvedimenti, ha contratto con esso formali obbligazioni.

« Accolgo impertanto i vostri voti, e, forte del diritto che questi mi conferiscono, propugnerò la causa vostra innanzi alle grandi Potenze. Confidate nel loro senno e nella loro giustizia. Confidate nel generoso patriottismo dell'Imperatore de' Francesi, che vorrà compiere quella grand'opera di riparazione, alla quale pose sì potentemente la mano, e che gli ha assicurata la riconoscenza dell'Italia tutta. La moderazione, che informò i propositi vostri ne' più dolorosi momenti dell'incertezza, dimostra coll'irrecusabile prova dei fatti che nelle Romagne la sola speranza d'un nazionale reggimento bastava ad acquetare le civili discordie.

« Abbiatevi i miei ringraziamenti, o signori. Quando, nei giorni della lotta nazionale, mandavate numerosi i volontarii, che mostrarono tanto valore sotto le mie bandiere, voi comprendevate che il Piemonte non combatteva per sè solo, ma per la patria comune. Ora, serbando unanimità di voleri e mantenendo incolume l'ordine interno, fate l'opera più grata al mio cuore e quella che può meglio assicurare il vostro avvenire.

« L'Europa sentirà ch'è comune dovere, come è comune interesse, di chiudere l'èra dei rivolgimenti italiani, procurando sodisfazione ai legittimi voti dei popoli. » *(FF. Lomb. e O. T.)*

Milano 26 settembre.

Ieri mattina, verso le ore 9, la deputazione dell'Assemblea delle Romagne, accompagnata da una rappresentanza del nostro Municipio, recavasi a visitare la cattedrale. Dopo avere orato con profondo raccoglimento innanzi all'altar maggiore, scendeva a far atto di divozione sulla tomba del grande Arcivescovo San Carlo, indi esaminava le bellezze artistiche del magnifico tempio. Alle ore 6, raccoglievasi allo splendido banchetto, allestito per cura della municipale Congregazione, nelle sale del Ridotto del Teatro alla Scala. A più d'un centinaio sommavano i convitati. *(La Lomb.)*

Un avviso della Congregazione municipale comunica che la deputazione delle Romagne lascierà la nostra città oggi alle ore 7 pom. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Troviamo nel giornale uffiziale la *Lombardia* che S. M., visto che l'anno amministrativo, dovendo anche nelle Provincie lombarde cominciare dal 1.° gennaio 1860, in coincidenza coll'anno solare, e perciò occorrendo determinare la misura delle imposte dirette nei mesi di novembre e dicembre, ordinò: Le imposte dirette vigenti nelle Provincie della Lombardia, cioè *Prediale*, sui *beni rurali* e sugli *edifizii*, il contributo *Arti e Commercio* e l'imposta sulle *Rendite*, colle relative addizionali portate dalla Patente 11 aprile 1851 e dal Decreto 9 luglio 1857, continueranno a pagarsi sulle basi, proporzioni e norme dell'anno camerale 1859, pei mesi di novembre e dicembre del detto anno. E per questi due mesi verranno conteggiate separatamente nella ragione di $1/_6$ della contribuzione per l'anno camerale 1857, e se ne eseguirà il pagamento in tutte le Provincie nel corso dell'anzidetto bimestre, giusta le scadenze, che verranno fissate con avviso d'ordine esecutivo. *(E. della B.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta di Genova*, in data del 17 e 21 settembre:

« Il Re e la Regina di Napoli fecero visita gli scorsi giorni al generale Filangieri in Sorrento, il che avea fatto credere al ritorno del generale alla presidenza del Consiglio; finora però niente giustifica siffatta credenza. Infatti giovedì scorso, invitato telegraficamente dal Re a recarsi al Consiglio in Portici, telegraficamente rispose non poterlo per la sua infermità: il generale Carascosa continua a supplire.

« Una misteriosa missione fu affidata al capitano Leopoldo de Maria, comandante della fregata a vapore l'*Ettore Fieramosca:* questo vapore è uscito silenziosamente dal golfo di Napoli alla vela, per meglio mascherare la sua destinazione, ed a distanza dal golfo ha acceso la macchina ed ha progredito pel Sud-Sud-Ovest.

« S'attende a crescere l'esercito. Sono in formazione due nuovi reggimenti *Sannio* e *Messapia* e due nuovi battaglioni di cacciatori. Vi sarà una brigata estera detta Wittenbach, composta di due reggimenti. »

Secondo i rapporti del sig. Latour, il riordinamento e l'istituzione di legioni estere a Napoli è un fatto confermato. *(G. di Mil.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 24 settembre.

Nell'intento di agevolare fin d'ora e di fatto, tra il Piemonte e la Lombardia da una parte, e le Provincie di Toscana, Modena e Parma dall'altra, quella unione che già esiste di diritto, il Governo di S. M. sarda ha deciso di far cessare la necessità dei passaporti, sostituendovi semplici carte di sicurezza, come occorrono per la circolazione interna. *(Lomb.)*

INGHILTERRA.

Leggesi quanto segue nel *Morning-Post* in data del 20 settembre corrente:

« Dicevamo alcuni giorni sono che sarebbe probabilmente sorto un dissidio tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti riguardo al possesso dell'isola di San-Juan o Bellevue, come noi la chiamiamo, situata alla foce del fiume Fraser. Ci duole di vedere avverate le nostre previsioni. L'ultima valigia ci reca la notizia che, nei primi giorni di luglio, il generale Harney sbarcò nell'isola circa 50 Americani, che ha incominciato a costruirvi una caserma, e ha pubblicato un proclama dichiarante che l'isola faceva parte del territorio degli Stati Uniti. È questo, è giocoforza ammetterlo, un violento provvedimento per parte di un officiale americano.

« Stando le cose in questi termini, la vera condotta da tenere sarebbe quella di sottomettere la questione all'arbitrato di una terza Potenza. Così avvenne, come tutti sanno, per la definizione dei limiti del Maine. Ma gli Stati Uniti rifiutarono affatto ingiustamente di ottemperare alla decisione del Re dei Paesi Bassi; e questo precedente può essere di ostacolo a qualsivoglia altro arbitrato.

« Se intanto il Gabinetto di Washinghton non ripudia l'atto del generale Harney, noi speriamo che il Governo inglese si metterà tosto e daddovero in grado di sostenere il diritto, che l'Inghilterra ha sopra un territorio di piccola superficie sì, ma importante per postura, e che le appartiene, ne siamo persuasi, per trattati.

« Gli Americani hanno avuto sin qui tanta fortuna nei loro negoziati coll'Inghilterra, che sarebbe inutile, pare, ricorrere a grandi apparecchi di guerra per ottenere un ampliamento di territorio. La capitolazione d'Ashburton diede loro la miglior parte dello Stato del Maine, attualmente esistente, e il Capo House, che è una posizione militare eccellente.

« Il componimento fatto da lord Aderdeen nel 1846 nella controversia relativa all'Oregon, diede ad essi pure una vasta contrada, ch'era incontrastabilmente inglese, e lasciò ancora indecisa la questione generale della definizione delle frontiere. È questo uno degli incidenti, di cui la diplomazia devesi ora occupare, e amiamo credere che potrà comporsi. » *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 settembre.

Oggi le nuove sono anco più scarse d'ieri, ch'erano scarsissime. Prolungandosi il soggiorno del Re dei Belgi e del principe di Metternich a Biarritz, vuolsene indurre che anco la sistemazione delle cose italiane va prolungandosi. Lord Cowley, invece di andare esso pure a Biarritz, com'era stato accennato dai giornali, restasene a Parigi, e da ciò tirasi la conseguenza, l'ordine di rimaner fermo essendogli venuto da Londra, che il Gabinetto inglese non è sodisfatto, nè approva i qualsiasi assestamenti presi od avviati a Biarritz. Tuttavolta è generale credenza nei nostri *clubs* e circoli che tale sistemazione presto verrà conchiusa, e che l'Imperatore provvederà ai mezzi acciò essa riesca accetta agl'Italiani.

Infrattanto, non essendo, a quanto pare, accordata libertà d'opinione ai giornali stabilitisi negli Stati italiani, governati provvisoriamente, i fogli inglesi servono d'organo a coloro, che stimano aver ragioni di lagnarsi dell'attuale reggime, ed oggi il *Times* contiene una breve ma sugosa lettera d'un Toscano, la quale farà senza dubbio il giro di tutto il nostro giornalismo, giacchè, se le accuse in essa formulate sono vere, maggiori colpe non mai pesarono sovra un Governo. Io non isto a riprodurvi cotesta lettera, poichè sono certo che, da domani, la troverete in molti fogli francesi ed altri: quello che posso dirvi si è che il personaggio, il quale da Firenze la invia, è noto al *Times*, ed è degno di tutta credenza e di tutto rispetto, spettando al liberalismo più illuminato ed imparziale del paese vostro.

Segno di molte accuse è in questo momento Kossuth, il quale si nasconde in Londra, come potrebbe farlo un disgraziato, che la pubblica opinione rigetta e disprezza. Nè l'ex-dittore fa male a celarsi. Egli corre gravi rischi, e questo per parte di tutti i suoi compatriotti. Prima della guerra austro-franco-sarda, Kossuth inviò proclami incendiarii, inviti ed emissarii ovunque l'emigrazione magiara aveva un nido, ed in ispecial modo negli Stati Uniti ed in Turchia. Quegli appelli trassero più di 4000 Ungheresi dal luogo, che loro serviva di patria da lunghi anni, ed ove la massima parte di essi era giunta alla perfine a procacciarsi uno scarso, ma sicuro pane. E pane, ed asilo e personale sicurezza, tutto hann' essi perduto per la cieca fidanza, posta nel cieco loro apostolo; e parecchie centinaia d'Ungheresi stancano adesso i ciottoli delle vie di Londra, affamati e derelitti. Notate che la emigrazione germanica in Inghilterra, se è quieta ed onesta, è altresì la più povera; cosicchè poco è dato sperare a codesti miseri dal soccorso dei loro compagni d'esilio meno sfortunati.

La sorte del *Great Eastern* è decisa. Esso non partirà altrimenti, od almeno non partirà per altri dodici mesi. Il mostruoso vascello verrà, come le bestie rare, condotto a mostra di porto in porto attorno alle coste inglesi, e tutte le Compagnie di strade ferrate organizzeranno gite di piacere per andar a perlustrare quella galleggiante meraviglia. Da lungo tempo vi aveva fatto prevedere tal farsa. È la migliore speculazione, che far possano i proprietarii del *Great Eastern*. Umiliante è la sua posizione sociale, come bastimento, ma di tal modo durerà un pezzo, mentre, s'egli si slancia a tutto vapore su un elemento, che già cotanto gli si mostrò fatale, una fine tragica e precoce gli è quasi inevitabilmente riserbata. È la sorte dei colossi e dei fenomeni.

Un'altra grande novella colpisce oggi il mondo commerciale. Il Governo derbista aveva fatto una concessione, la quale arieggiava alquanto di corruttela e di monopolio, alla linea dei piroscafi, che dall'irlandese Galway muovono agli Stati Uniti. Ieri un segretario ministeriale annunziò che tale concessione, sotto forma di sussidio, veniva revocata dal Governo palmerstoniano, e vi potete figurare in quale stato di eccitamento trovansi tutti gli speculatori più o meno interessati in quella grande impresa.

I fondi pubblici rimangono quest'oggi stazionarii.

Domani, 24, comincia la così detta *stagione d'inverno* pei teatri inglesi. Undici teatri soltanto erano aperti durante l'intervallo, che corse dalla fine della *season* a quella invernale. Fra domani e lunedì, altri sei o sette dei precipui teatri si riapriranno, quasi tutti novellamente decorati, restaurati, e con novità, in fatto d'attori e di repertorio, più o meno legittime.

Una graziosa attrice, ora scritturata al *Nuovo-Adelfi*, la signora Mellon, nome fruttifero, come vedete, ha fatto una inattesa eredità di 50,000 lire di sterlini, *una mezza susina*, come dicono gl'Inglesi, la *susina intiera* essendo il centomila. Da principio la nuova passò per un *hoax:* oggi però le più autentiche autorità la confermano. Disgraziatamente per gli amatori di giovani attrici e di *mezze susine*, la sig. Mellon è maritata! il suo nome da ragazza è Worelgar.

Domani usciranno in luce due giornali settimanali novelli, illustrati, ed a quanto apparisce dai programmi, compilati dai primarii scrittori d'Inghilterra. L'uno s'intitola: *Everibody's Journal (Il Giornale di ciascuno)*, e costa un penny e mezzo per settimana: l'altro è *The Welcome Guest (L'Ospite benvenuto)*, e costa due pence, cioè, il primo 15, l'altro 20 centesimi. Ambo sono magnificamente illustrati.

Alle morti di Brunel e di Leigh Hunt, così giustamente deplorate dal mondo scientifico e letterario, il mese di settembre vuol se ne aggiungano tre altre alla sua lista. Prima è quella del dott. John Pringle Nichol, celebre professore d'astronomia nell'Università di Glascovia, l'Arago dell'Inghilterra. Numerose e svariate sono le sue opere. I precipui giornali e pubblicazioni enciclopediche inglesi lo avevano a loro contribuente. Morì in età di soli 54 anni. Il dott. Tomaso Nuttal, distintissimo naturalista, autore dei *Generi di piante dell'America del Nord*, degli *Uccelli, degli Stati Uniti*, della *Conchiolografia della California*, della *Flora* della suddetta regione, morì nella Provincia nativa, l'Yorkshire, in età di 73 anni, dopo aver passato gran parte della sua vita in America, ed esser sorto a ricchezza e fama dal modestissimo stato di componitore di stamperia. Finalmente, il solerte collaboratore dell'*Edinburgh Review*, sir Giacomo Stephens, professore di storia moderna all'Università di Cambridge e già sotto-ministro di Stato, nel Dipartimento delle colonie, a Melbourne, morì di 71 anno, a Coblenza, ove era ito a villeggiare.

Ieri, vi parlai della reduce spedizione alla ricerca dei vestigii di sir J. Franklin. Oggi finisco col darvi l'annunzio esser giunte faustissime novelle di quella capeggiata dall'infaticabile dott. Livingstone. I ragguagli delle costui peregrinazioni vennero ieri comunicati al Congresso di Aberdeen.

PAESI BASSI.

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data dell'Aia 20 settembre:

« Il discorso del trono fu accolto assai bene. Il Governo ha posto fine all'incresciosa polemica sugli affari coloniali, facendo vedere con quale energia egli vigili sugl'interessi delle Indie orientali.

« La dichiarazione, la quale annunzia che, malgrado le grandi spese cagionate da' lavori pubblici, l'ammortizzazione del debito potrà continuare ad essere fatta, produsse un rialzo nei fondi nazionali, com'era ad attendersi. Quanto alla questione delle strade ferrate, il discorso d'apertura promette soltanto la sollecita presentazione di nuovi progetti; e coloro, che sono avversi alle linee divisate, si lusingano ancora che il Ministero separerà le varie concessioni e le sottoporrà a nuovo esame, la qual cosa equivarrebbe ad un nuovo aggiornamento. Ciò sarebbe assai deplorabile e pel Ministero e per la questione medesima. Credo di poter sostenere, fino alla prova del contrario, ciò che vi ho detto riguardo a ciò nella mia lettera del 14 di questo mese. (*V. il nostro N. 218.*)

« Come avete potuto osservare, il discorso

non accenna a verun progetto di legge da presentarsi nella sessione attuale. Tuttavia posso annunziarvi che la modificazione della tariffa doganale è nuovamente compresa ne' provvedimenti, su' quali il legislatore dovrà profferire.

« Le due Camere tennero oggi tornata. Il sig. Philipse fu di nuovo innalzato alla presidenza della prima Camera. Quest' Assemblea si è specialmente occupata delle verificazioni dei poteri dei nuovi deputati.

« La tornata della seconda Camera offerse maggiore importanza; trattavasi della formazione d'una lista di tre candidati da presentarsi alla scelta del Re per la nomina del presidente durante la sessione. Cinquantacinque deputati soltanto, di 72 che compongono l' Assemblea, assistevano a quella elezione. Il sig. van Reeneu ottenne 32 voti al primo squittino, e fu messo primo in lista. Il candidato della sinistra, sig. Dullert, ch' era stato opposto al candidato ministeriale, non ottenne se non 19 voti. Domani una deputazione della Camera presenterà la lista al Re, e la nomina del presidente sarà fatta giovedì, cosicchè sabato, o lunedì al più tardi, la Camera potrà approvar l' indirizzo ed occuparsi poscia dei suoi lavori ordinarii.

« Il sig. van Bosse, ministro delle finanze, farà conoscere la situazione del tesoro nella tornata di venerdì.

« Fecersi oggi grandi feste al castello di Soestdyk. S. M. la Regina madre celebra un fausto avvenimento per la Corte di Russia: è noto che il Granduca ereditario è uscito di pupillo. Mi vien detto che il Re gli ha fatto presentare il gran cordone del Leone neerlandese.

« Odo che S. A. R. monsignor Conte di Fiandra, che sta per imbarcarsi ad Hull, incomincierà dalla città d' Amsterdam la visita, ch' egli viene a fare al nostro paese. »

FRANCIA.

Parigi 23 settembre.

Ecco i due *Communiqués*, accennati più sopra, e indirizzati all' *Opinion Nationale* ed al *Journal des Villes et des Campagnes*, in virtù dell' l' art. 19 del decreto organico del 17 febbraio 1852:

I.

L' *Opinion Nationale*, nel suo Numero del 21 settembre, pubblica un articolo, il quale contiene il seguente paragrafo:

« Suppongo che domani, giusta la mia mente e la mia coscienza, e nell' interesse del paese, io credessi di dover mettere in discussione, non la forma od il principio del Governo, nè le leggi eterne della morale e della società, ma soltanto un atto del sig. ministro dell' interno; od anzi, ciò ch'è ancor meno, una particolarità dell'organizzazione della stampa, per esempio, od un semplice provvedimento erroneo, ordinato da un sottocapo dell'Uffizio dell' onnipossente Amministrazione, che tiene nelle sue mani la vita o la morte dei giornali. O converrà ch' io sia un eroe per coraggio, o converrà ch' io sia pienamente sicuro che il magistrato, il quale verrà da me criticato, è egli stesso un eroe di giustizia e di annegazione, un Catone, un Bruto, un Aristide. S' egli è un semplice mortale, accessibile ai consigli dell'umana fragilità, è chiaro ch' io sono un pazzo, e che il mio giornale ha perduto, per mia imprudenza, il 50 p. % del suo valore. »

È deplorabile che scrittori di senno si lascino strascinare ad interpretazioni, le quali svisano completamente la legislazione, da essi assalita, disconoscendo il rispetto dovuto alla legge.

L' *Opinion Nationale* sa benissimo che i giornali hanno il diritto di discutere gli atti del Governo, e ch' essi se ne valgono tutt' i giorni senza verun pericolo. Ella sa pure che l' alta responsabilità del sig. ministro dell' interno è direttamente implicata in tutte le decisioni, che si riferiscono all' applicazione del decreto del 17 febbraio 1852, e che per le più lievi particolarità, come pel complesso, la sua sollecitudine è da per tutto presente, come una garantia di tutti gl' interessi.

II.

Il *Journal des Villes et des Campagnes*, nel suo Numero del 20 settembre, dice quanto appresso, intorno agli ultimi atti del Governo sulla legislazione della stampa:

« « Noi domandiamo una legge, qualunque sia, perchè una legge è la libertà. » »

Per quanto sia strana questa domanda, il Governo crede di dover rispondere, rammentando che il decreto del 17 febbraio 1852 è una *legge organica*, ch' ebbe precisamente per oggetto di regolare la libertà della stampa.

Il medesimo foglio soggiunge:

« Che basta frequentemente una distrazione od un errore d' un impiegato subalterno per compromettere, od almeno inquietare l' esistenza dei giornali. »

A questa asserzione di mala fede, basterà opporre l' articolo 32 del decreto sovra citato, il quale prescrive, che un giornale non potrà essere ammonito se non per decisione ministeriale, nè soppresso, in certi casi determinati dalla legge, se non per decreto imperiale. (*Moniteur.*)

Il duca di Rosalia, ciambellano del Re di Napoli, passò domenica per Baionna, recandosi presso l' Imperatore.

Le ultime relazioni, qui giunte da Zurigo, recano che il ministro sardo diede un gran banchetto ai suoi colleghi d' Austria e di Francia, in ricambio di quelli, che gli erano stati offerti da essi, per gli anniversarii de' loro rispettivi Sovrani. Il sig. Desambrois vi fece un brindisi al Governo di Zurigo, e pronunciò un discorso, nel quale si parlava molto dell' unione fra la Svizzera e il Piemonte.

Lord Cowley presentò qui, per ordine del suo Governo, un dispaccio dell' ammiraglio Hope, in cui questi perora presso il Ministero della marina di Francia a favore della promozione del capitano di fregata francese Tricault (che prese parte all' ultimo combattimento nella Cina) a capitano di vascello. (*I. B.* e *O. T.*)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 23 settembre.

§ Non si parla qui se non di due cose: della prossima sottoscrizione del trattato di pace tra la Francia e l' Austria; e del discorso, che il Re di Piemonte dee fare in risposta all' offerta d' annessione, che i deputati delle Romagne gli debbono recare domani.

Non contenti de' dispacci, molto significativi, di Berna e di Zurigo, i quali ci pervennero ieri e giungono fino a dire che, essendo già parafati i principali articoli del trattato, i plenipotenziarii, prima della sottoscrizione diffinitiva, s' accingono ad andar prendere appo i loro Governi rispettivi istruzioni supreme; non contenti, dico, di que' dispacci inaspettati, i novellisti precipitano lo scioglimento della faccenda, ed oggi proclamano da per tutto che i plenipotenziarii sono già in viaggio, quali per Parigi, quali per Vienna e quali per Torino.

Potete ben credere che tal notizia mi pose subito in gamba, e che corsi una parte della giornata a saperne il netto. Or come avviene che, al mio giugnere dalle persone, le quali sogliono largheggiarmi le informazioni più fresche e sicure, io avessi l'aria d'annunziare io stesso un gran fatto, non appena ebbi profferito le prime parole della mia domanda? Pareva che non mi comprendessero, e mi fu risposto in tre luoghi: *Non so niente.* Voi, che ignorate a chi m' indirizzassi, non potete valutar al giusto lo stupore, che tale risposta mi cagionava dopo le affermazioni e le proteste, ch' aveva udite, e che mi avevano indotto a far tali pratiche.

I nostri novellisti più affermativi ci avrebbero essi forse ingannati? O si sarebbero ingannati eglino stessi? O v' ha egli, dall' altra parte, un deliberato proposito di mutolezza, di cui confesso che non saprei indovinar la ragione? Comunque sia, ho dovuto ritornarmene a casa in preda all' irresolutezza più incomoda e più crudele per un corrispondente. Pure, ho gran fiducia nelle persone, che mi risposero: *Non so niente*, poichè ebbi assai frequenti occasioni di sperimentare il buon volere e la veracità loro; e quindi inclino ad ammettere che gli altri siano stati ingannati, o veramente che, tratti dal bisogno, da tutti i novellisti provato, di farsi incontro alle aspirazioni del pubblico, essi abbiano approfittato della porta, che loro aprivano i dispacci d' ieri, ed accelerato oltremodo il cammino di quella sciagurata Conferenza di Zurigo, la cui lentezza ed il silenzio irritano da sì gran tempo l' impazienza della popolazione parigina. Imperocchè non si può nascondere che in Francia lo stato imbrogliato degli affari europei, e la lunga incertezza, nella quale convenne vivere da più che due mesi, hanno cagionato una specie di noia e di fastidio generale. Tutto patisce un poco, le transazioni mercantili languono, la Borsa è addormentata, e l' inverno giunge a gran passi; onde assai preme veder gli affari chiariti e avviati a definizione (*).

L' ultima dichiarazione del *Moniteur*, concernente le questioni italiane, e gli articoli del *Times* sull' argomento medesimo, indussero viva preoccupazione negli animi, in riguardo alla prossima risposta di S. M. Vittorio Emanuele a' deputati delle Romagne. Stando al giornale inglese, il Re di Piemonte avrebbe ricevuto da Biarritz il consiglio d' opporre un rifiuto formale a tal terza domanda d' annessione; rifiuto, di cui gli sarebbe facilmente somministrato il pretesto dal fatto che le Romagne appartengono, non solamente a un Sovrano temporale, ma al capo della Chiesa romana. Ammetterò di buon grado che l' Imperatore abbia consigliato il suo alleato di Sardegna d' opporre un rifiuto alla petizione derivata da Bologna, ma non posso ammettere che tal consiglio sia stato esclusivamente dettato dalla considerazione che il Papa è nella questione interessato. È probabile che, se il Re di Piemonte avesse domandato e seguito i consigli della Francia, la sua risposta sarebbe stata egualmente negativa in riguardo a Parma, a Modena ed alla Toscana. È fatto incredibile, e nondimeno innegabile, che il *Moniteur* spiega invano a tutta l' Europa le intenzioni formali del Governo francese. Dopo ch' egli ha parlato, ognuno analizza e notomizza i suoi articoli, indi ne ricuce i brani in mille maniere diverse, conforme al punto di mira scelto, al contegno politico abbracciato, per guisa, che non pur si falsifica il significato delle sue parole, ma gli si fa dire il contrario appunto di quel che ha detto ne' termini più schietti e nella lingua che ha la riputazione d' essere a un punto la più filosofica e la più precisa del mondo. Quanto alle corrispondenze piemontesi, elle annunziano unanimi che la risposta del Re conterrà, con una forte dose di rispetto pel Santo Padre, la medesima ambiguità delle precedenti (*).

(*) Le informazioni del corrispondente eran le buone. Non che i plenipotenziarii fossero partiti il 23 da Zurigo, e' tennero conferenza il dì stesso 23 e il 21, come ci annunziò il nostro dispaccio di lunedì scorso. (*Nota della Comp.*)

Le notizie della Cocincina sarebbero atte a consolarci delle delusioni, che abbiamo provate in Cina, se si potesse far qualche assegnamento sulla parola di que' popoli, appo i quali il sole si alza per tutto l'emisfero. Non si tratta infatti di niente meno che d' un trattato, il quale sarebbe in viaggio per venir a cercare a Parigi la ratificazione sovrana, e che guarentirebbe nell' Impero d' Annam: la libertà de' culti cristiani; l' apertura di tutt' i porti al commercio francese; la concessione alla Francia della città di Saigon e del suo territorio; infine, la concessione quasi assoluta per la nostra marina della baia di Turana.

Ma che! fino ad ulteriore conferma, ed a fatto consumato, io diffido sommamente della sottoscrizione cocincinese, e compiango il primo plenipotenziario, che si recherà nella capitale di quel paese. Ecco perchè mi dispenserete di rallegrarmi per ora, e di gridar vittoria anche a nome della civiltà cristiana ed europea.

Scrivevano alla *Lombardia* da Parigi 23 settembre: « Re Leopoldo trova a Biarritz il tempo per gli affari diplomatici, pei bagni ed anche per delle buone azioni, che il fanno bene accetto alla Francia. Fra queste vi citerò un fatterello, che ha prodotto una favorevole impressione. Avendo in una passeggiata incontrato un soldato convalescente, che si reggeva sulle grucce, gli domandò ove fosse stato ferito. — A Magenta, rispose il soldato che non sapeva con chi parlasse; giacchè il Re era con piccola comitiva e in abito comune, senza distintivo di sorta. — Che cosa desiderate ora dopo aver servito con coraggio la Francia? ripigliò il Re. — La perfetta guarigione e la pensione, rispose il soldato. — Ebbene: state di buon animo e l'otterrete, conchiuse Leopoldo, stringendo la mano al milite, che si accomiatava con quella grazia disinvolta, che distingue il soldato francese. Il domani il Re faceva consegnare al suo nuovo protetto il decreto di pensione, che gli aveva ottenuto dall' Imperatore. »

Leggesi nella *Revue Catholique de l' Alsace*, sotto il titolo: *Ruine del pretorio di Pilato e del terrazzo dell'* Ecce Homo, *a Gerusalemme*:

« È noto che questa Stazione della Via Crucis fu tolta a' Musulmani verso la fine dell' anno 1857, per essere restituita al culto cattolico. Ma essa non era se non un cumulo di rovine e d' immondizie, a cui i Superiori delle Vergini di Sion sigg. Teodoro e Maria-Alfonso Ratisbonne, decisero di sostituire un santuario espiatorio.

« I lavori hanno incominciato fino dal mese di maggio, dice una corrispondenza, che si ebbe la compiacenza di volerci comunicare; e gli scavi, eseguiti in quelle sacre ruine, condussero alla scoperta dell'antica Via Dolorosa, i cui macigni, aspersi senza dubbio del sangue di Gesù Cristo, serviranno a decorare il nostro futuro santuario. Venne pure scoperto un immenso sotterraneo, costruzione salomonica, il quale si prolunga nella direzione del Tempio, attualmente moschea d' Omar. »

GERMANIA.

Scrivono alla *Corrispondenza Havas* in data di Berlino 20 settembre:

« L' influsso, esercitato dalla direzione politica oggidì prevalente in Prussia, ha prodotto un notevole effetto sui vicini Ducati d' Anhalt. Dopo soppressa la Costituzione del 1848, que' Ducati erano privi d' una rappresentanza regolare, e successero disordini d' ogni maniera.

« I Duchi d' Anhalt-Dessau-Coethen e d' Anhalt-Bernburg, hanno finalmente sottoscritto il 18 ed il 31 agosto una patente, che regola la nuova Costituzione rappresentativa. Gli affari di competenza degli Stati sono regolati in parte da una Dieta comune dei due Ducati, in parte da Diete speciali.

« La Dieta comune è formata da 12 rappresentanti dell' ordine equestre, 12 rappresentanti delle città, e 12 dei Comuni rurali. Non potranno essere eletti se non Cristiani. Le tornate della Dieta sono secrete, i deputati sono eletti per sei anni, e la Dieta debb'essere radunata almeno una volta ogni tre anni. Quella Costituzione è posta sotto la garantia della Confederazione germanica.

« Il primo compito della Dieta sarà quello di regolare gli affari finanziarii del paese, i quali sono complicatissimi. »

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 20 settembre.*

La grande commedia *nazionale* è per ora finita. Gli attori si dispersero, i principali eroi divennero di nuovo affatto de' soliti mortali; e della direzione di molte teste rimasero qui soltanto gli amministratori, zelantemente intenti a mettere in iscena la seconda rappresentazione, questa volta sul territorio prussiano, davanti ad un pubblico, com' essi sperano, più numeroso e più grato, giacchè qui, a dire il vero, tutto quest' affare occupò semplicemente un posto poco eminente fra gli altri oggetti notevoli della fiera.

Diamo un' occhiata alla lista dei membri. Francoforte ne diede due volte tanti quanti la Prussia, e più che tutta la Germania meridionale. Due terzi dei membri appartengono al partito democratico; ma essi sono stelle di secondo, terzo e quarto ordine, quantunque possano essere, al loro dire, democratici dell' acqua più pura. Il vecchio partito di Gotha vi mandò i suoi più grandi ciarloni. Di tutti gli uomini, che illustravano per l' addietro quel partito, non ne comparve alcuno. Gagern, Gervinus ed altri non vi presero la minima parte. La democrazia rimorchiò i signori di Gotha, destinati a cavar le castagne dalle calde ceneri, dopo di che saranno messi in disparte, e qualora facessero i renitenti, verranno appesi alla lanterna, cui, dieci anni sono, si sottrassero a mala pena.

(*) V. il discorso di S. M. sotto la rubrica di SARDEGNA.

Tutta l' imponente dimostrazione, cui avevasi qui di mira, si sciolse in nulla. Dopo avere scandagliato in certo modo il terreno, si ebbe a convincersi che un passo decisivo non era *opportuno*. La *soppressione* della Dieta federale, l' esclusione dell'Austria, la proclamazione della *direzione superiore* della Prussia: tutto ciò fu aggiornato e non si addivenne che alla compilazione del più modesto fra gli Statuti. Ma chi guardò dietro le scene, e chi vide lavorare nelle officine segrete, e chi seppe che la base dell' anzidetto Statuto era il programma d' Eisenach, non poteva dubitare che le opinioni ed i fini non fossero i medesimi, e che con un' apparente moderazione non si volesse adattarsi unicamente alle circostanze. Purchè si cominci, il resto verrà da sè. Così si dice. Ma questa volta la sbagliano. I Governi son divenuti più forti ed i governati più accorti.

A ciò si aggiunge che la Società è presentemente senza domicilio. Essa aveva l' intenzione di domiciliarsi in Francoforte. I suoi Statuti vennero assoggettati all' approvazione del Senato della città libera. Speravasi che la pressione dell' Assemblea legislativa, ch' era rappresentata nell' ultimo Congresso dal suo presidente ed una mezza dozzina dei suoi membri, determinasse il Senato a non negare la sua approvazione. Ma così non fu. Il Senato la negò, e la radunanza della Società in Hamm dovrà ora, innanzi tutto, cercare un sito, dove, forse all' ombra d' un Principe *disinteressato*, possa domiciliarsi, presupposto che il Governo prussiano conceda che una Società costituita discuti e deliberi pubblicamente, sul suolo prussiano, in qual modo la costituzione della Confederazione, di cui la Prussia è uno dei principali membri, possa essere distrutta al più presto e del tutto completamente. (Cart. della *G. U. d' Aug.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La notizia, recata da parecchi giornali, che il Tribunale francese delle prede sia stato incaricato di riprendere la procedura giudiziaria intorno ai navigli austriaci, predati durante l' ultima guerra, ha prodotto grave sensazione nel commercio austriaco, e specialmente a Trieste. Noi siamo nell' aggradevole posizione di assicurare, in seguito a dirette notizie da parte bene informata, ed a dichiarazioni autentiche ricevute in proposito, che la suddetta voce è *del tutto infondata.* I Tribunali francesi delle prede non ripresero i loro lavori, sospesi tosto dopo la conchiusione dei preliminari di Villafranca. Essi si occupano ancora soltanto della restituzione di carichi neutrali nei bastimenti austriaci, e per la liberazione d' un naviglio predato siccome austriaco, e reclamato quale proprietà neutrale. Il Governo imperiale francese si atterrà strettamente alle assicurazioni da lui date. La liberazione dei bastimenti austriaci, non condannati prima della sottoscrizione dei preliminari di Villafranca, compreso il carico, non avverrà naturalmente che dopo la sottoscrizione della pace, e colle modalità da stabilirsi nel trattato di pace. (*O. T.*)

Vienna 27 settembre.

L' I. R. generale d' artiglieria, cavaliere de Martini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Corte di Napoli, ebbe l' onore di presentare il 4 corrente in un' udienza speciale le sue credenziali a S. M. il Re Francesco II delle Due Sicilie.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, nonchè il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella, giunsero ieri a Schönbrunn, provenienti da Reichenau.

Alle grandi cacce di camosci, che avranno luogo al principio del prossimo ottobre presso Ischl, assisterà per più giorni anche S. M. l' Imperatore.

Il Capitolo dell' Ordine di Maria Teresa ha conferito, secondo si scrive al *Giornale di Francoforte*, la croce di commendatore al T. M. barone di Benedeck, per le sue eroiche azioni nella battaglia presso Solferino. (*O. T.*)

Parigi 24 settembre.

Ieri arrivò qui da Roma un aiutante del generale Goyon, con dispaccio, e partì stamane per Biarritz. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 settembre.

Il *Moniteur* porta oggi una nota del seguente tenore: « Col pretesto di dimostrare che la stampa non è libera, alcuni giornali diressero i loro attacchi contro il decreto del gennaio 1852, ma con ciò oltrepassarono gli estremi confini della legale discussione. Egli è indispensabile per l' esercizio d' una legittima libertà il rispetto della legge, ed il Governo avrebbe potuto servirsi delle armi di questa contro quegli scritti, che l' obbliarono; ma ha voluto piuttosto far uso nuovamente dell' altra sua prerogativa di ammonire. Fedelmente attenendosi alle massime suggerite dalla moderazione, non mancherà per altro di procacciare alle leggi l' osservanza a queste dovuta. Quindi, nel sentimento della propria lealtà, rende attenti i giornali ch'egli è risoluto di non tollerare più a lungo una polemica, la quale non può altrimenti riguardarsi che come un maneggio di partito. » (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 27 settembre.

Stando a notizie venute da Marocco, del 19 del mese, le truppe francesi si concentrano in Nemours. Il nemico avrebbe attaccate le città di Lalla, Maghonia e Nedropna, e poscia si ritirò. Le opere delle miniere di Magik sono stata devastate dall' incendio. In Gar-Ruban è state ristabilita la legittima autorità, la quale si mostra risoluta a mettere in opera, d' ora innanzi, misure energiche; e credesi nominatamente che toccherà il meritato castigo alla città di Uchda, posta nel confine di Marocco, siccome quella, da cui principalmente partirono le scorribande. (*Corr. austr. lit.*)

Francoforte 27 settembre.

Il Senato ha respinto il ricorso della Società nazionale tedesca. (*O. T.*)

Copenaghen 26 settembre.

Il presidente del Consiglio ha aperte le sedute del Consiglio del Regno con un discorso, nel quale egli fece spiccare, fra le altre cose, che il Governo avrebbe avuta la scelta fra un' esecuzione dei patti federali o la soppressione di tutta la Costituzione, in quanto questa riguarda l' Holstein ed il Laueuburgo; esso però ha preso l' ultimo partito, come se non volesse riconoscere la competenza a far eseguire i patti federali. (*Corr. austr. lit.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 settembre.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 5
Azioni della Banca nazionale	893 —
Azioni dell' Istituto di credito	211 30
CAMBI.	
Augusta	102 80
Londra	120 —
Zecchini imperiali	5 73

Borsa di Parigi del 26 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 69,25 —,—.
Quattro ½, 95,50 —,—
Az. st. fer. 555.
Credito mobile 815 — Lomb. 556.
Borsa di Londra del 26 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 ⅝.

VARIETA'.

Non è guari, una donna era tradotta al Tribunale di polizia di Newport, Monmouthshire, accusata d' indossare vesti da uomo. Difatti ella compariva così vestita dinanzi al magistrato di polizia. Il suo arnese è quello de' marinai, e il marito dell' accusata porta i medesimi abiti; se non che, mentre la donna apparisce ardimentosa e disinvolta, l' uomo è timido ed impacciato.

L' accusata non è già una di quelle tranquille mogli di marinai, che attendono al porto il ritorno del loro marito. Ella vide Quebec, Bombay ed altri luoghi lontani; ella s' imbarcò su bastimenti di cabottaggio e su bastimenti di lungo corso; ella ha sciolto le vele, ha imbarcato e sbarcato colli. Una volta scaricò in un giorno solo settanta sacchi di farina, nè mai le sue forze mancarono al suo coraggio. Da dieci anni, ella rimase due anni soltanto sulla terra ferma, e in quel tempo lavorò come inservienti sulla strada ferrata d' Exeter. Giammai non s'ebbe sospetto che il suo sesso fosse diverso da quello di suo marito. Ultimamente essa ritornò da Truro in qualità di marinaio, e di buon marinaio, con due lire di sterlini e cinque scellini di paga al mese. A Newport, venne svelato il secreto del suo travestimento, e siccome ella non si rimbarcava, la polizia l' ha arrestata.

In conseguenza dei fatti accennati, il tribunale restituì la libertà all' accusata, ed un agente di polizia le ha fatto prendere un omnibus, per evitare ogni schiamazzo da parte del popolo. (*Morning Chronicle.*)

Secondo il dott. Kirn, quando si fa bollire per qualche tempo la corteccia di tiglio nell'acqua, essa diventa molle, soffice e suscettibile di prendere qualsiasi forma durevole, poichè questa sostanza si consolida col raffreddamento. Tale proprietà non la perde neanco col continuo uso, per cui si può servirsene per la costruzione di molti arnesi e strumenti domestici, come succedaneo alla gutta perca. (*Riv. Friul.*)

Riserbandoci di parlarne, ci affrettiamo d' annunziare un libro, cui faranno lieta accoglienza tutti gli studiosi di Dante. Esso ha per titolo:

Intorno alla morte del conte Ugolino della Gherardesca, ed alla piena e giusta intelligenza del C. XXXIII della Divina Commedia. Lettere Critiche.

Il libro, uscito da' torchi della Tipografia di Lorenzo Gaspari, è in 8.°, di pagine 86, e ne furon tirati soli esemplari *comuni* 100, *distinti* 10; i quali si vendono soltanto nella Libreria alla Fenice, in Piazza S. Marco N. 124, 125, Procuratie Vecchie; i *comuni* al prezzo di soldi austr. 75; i *distinti* al doppio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre. — È arrivato da Braila il brig. gr. *S. Demetrio*, cap. Samaduro, con granone per G. Mondolfo.

Poco attivo si mostra in tutto il mercato delle mercanzie, con solo il più meschino dettaglio. I prezzi, negli olii principalmente, si mantengono fermi, perchè con molte vendite a Trieste, e mancanza delle ordinarie relazioni della Puglia, per cui non può dar norma l' andamento dei luoghi produttivi. Sappiamo solo che la Dalmazia, Albania e Corfù erano dominati da una stagione contraria ai prodotti, e che s' accrescevano i lagni ed i timori per quelli.

Le valute d' oro hanno maggior offerta; le Banconote trovavansi ferme da 85 ¼ ad ⅓; il Prestito 1859 pronto si è pagato a 65 ½; gli Assegni nuovi a 95 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 20	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 80	Crocioni	2 30
» in sorte	4 77	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 11	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	32 27	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	6 96		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	2¾	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	83 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	83 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 settembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. par gine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 sett. — 6 a.	340‴, 20	15°, 1	14°, 7	75	Nebbia	N. N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 28 settembre alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 19°, 0; » min. 15°, 0
2 p.	[illegible] , 80	18 , 7	17 , 1	70	Sereno	S. O.¹		6 pom. —	Età della luna: giorni 2.
10 p.	339 , 20	16 , 5	15 , 9	70	Sereno	O. S. O.¹			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 28 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Volpi dott. Antonio cav. dell' Ordine di Francesco Gius. I, consigl. di Luogotenenza, I. R. prof. nell' Università di Pavia. — de Visentini Gio., I. R. consigl. al Trib. d' Appello in Innsbruck. — *Da Padova:* de Gorizzuti bar. Procopio, I. R. giudice inquirente di quel Trib. — *Da Belluno:* Scherauz Pietro, consigl. pres. del Trib., al Vapore. — *Da Casarsa:* Welsperg Reitenau co. Carlo, I. R. consigl. e ciamb. — Managetta cav. Alberto di Lerchenau, poss. di Vienna. — Formenti cav. Carlo, primo tenente parmense. — *Da Peschiera:* Arlès Dufour Francesco, membro del Consiglio generale del Rodano, del Consiglio comunale e della Camera di commercio di Lione, uff. della Legion d' onore, commend. dell' Ordine dei SS. Naurizio e Lazzaro di Sardegna, di Franc. Gius. I d' Austria ec. ec. - Sanguszko princ. romano, poss. russo, ambi all' Europa. — Viser co. Carlo, tenente al servigio della Santa Sede. — *Da Mantova:* Carpani cav. Ignazio, I. R. Delegato prov.

Partiti per Trieste i signori: Pirola Achille, neg. di Milano. — *Per Milano:* Moore Gio. - Borden H. - Borden E. P., tutti e tre poss. amer. — Chock J., poss. oland. — Bucquet Paolo - Tournet Veron, ambi poss. di Parigi. — *Per Firenze:* Franklin Torrey, poss. amer. — *Per Bologna:* Brun Adalberto, cap. d' art. di Danimarca.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 settembre { Arrivati . . . . . . 764; Partiti . . . . . . 850 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Maria dei Derelitti* (vulgo *l' Ospedaletto*).
Il 30 sett. e 1.° ott., in *S. Francesco di Paola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre. — Bertaglia Francesco di Sebastiano, d' anni 3 mesi 10. — Paletti Venturina fu Agostino, di 72. — Merlo Margherita di Michele, d' anni 17 mesi 6. — Lucchetta Rosa fu Gio., di 37. — Panziera Gio. fu Angelo, di 47. — Castellan Domenica fu Giov., di 86. — Menegini Anna di Marco, d' anni 1 mesi 5. — Toppo Anna fu Gaetano, di 55. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Giovedì 29 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Il ricco ed il povero.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Gaspara Stampa.* — (Ultima rappresentazione, con l' addio della prima attrice.) — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Nuovo abbruciamento di Vaglia. Consiglio comunale di Treviso. Lo studio del diritto amministrativo. Voci sulle principali questioni della giornata. Arrivo a Verona.* — Impero d' Austria; *conferenze tra il barone di Kubeck e il conte di Rechberg. Proposte per le riforme federali. Traslocamento della ferrovia del Semmering. Voci de' giornali.* L' Oest. Z. *su' casi del Peiho.* Nostro carteggio: *la valle di Livigno; polemica de' giornali; questione italiana; teatri. La Camera di commercio e il Municipio di Trieste.* — Stato Pontificio; *intimazioni del Governo toscano al signor Bargagli. Cose delle Legazioni. Concistoro.* — Regno di Sardegna; *partenze da Torino Voci d' una chiamata del Ricasoli. La deputazione delle Romagne: indirizzo al Re; sua risposta. Dimora e partenza di essa da Milano. Imposte.* — Regno delle Due Sicilie; *visita delle LL. MM. al Filangieri. Missione misteriosa. Nuovi reggimenti* — Ducato di Parma; *carta di sicurezza.* — Inghilterra; *l' isola di S. Juan.* Nostro carteggio: *pratiche di Biarritz; lettera d' un Toscano al Times;* Kossuth; il Great Eastern; *rivocazione d' un monopolio; teatri; giornali; illustri scienziati estinti; spedizione del dott. Livingston.* — Paesi Bassi; *sul discorso del trono. Tornata delle Camere. Feste. Il Conte di Fiandra.* — Francia; i Communiqués *riguardo all'* Opinion nationale *e al* J. des Villes et des Campagnes. *Il duca di Rosalia. Conferenze di Zurigo. Lord Cowley.* Nostro carteggio: *esagerazioni; preoccupazioni riguardo alle cose d' Italia; le notizie della Cocincina. Il Re Leopoldo. Ruine del pretorio di Pilato.* — Germania; *i Ducati d' Anhalt. Francoforte; la Società per la riforma federale.* — **Notizie Recentissime.** — **Gazzettino Mercantile.**

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez.

ASSEMBLEA GENERALE.

La riunione avrà luogo a Parigi il 15 p. v. novembre.

Oggetto principale è la lettura del primo rapporto del Consiglio d'Amministrazione sopra la situazione e gl'interessi della Società.

Gli azionisti, per far parte dell'Assemblea, debbono possedere almeno 25 azioni. Questo numero rappresenta un voto, ma nessuno può riunire più di dieci voti.

Debbono, almeno cinque giorni prima della riunione, giustificare il deposito dei loro titoli alla Cassa sociale, 12, *Place Vendôme*, a Parigi, ovvero al sottoscritto; e ciò coi certificati di deposito, che verranno loro rilasciati.

I biglietti d'ammissione saranno rilasciati dall'Amministrazione in Parigi.

Gli azionisti possono farsi rappresentare da un altro membro dell'Assemblea, o lasciarne la scelta all'Amministrazione. Nel secondo caso, i poteri, che rimetteranno, saranno in bianco.

I rispettivi modelli esistono presso il sottoscritto.

Il rappresentante della Compagnia pel Lomb.-Veneto
GIUSEPPE DE REALI.

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 533

Beati mortui qui in Domino moriuntur.
Psalm. XC.

Se le private virtudi sempre non sono siccome le pubbliche apprezzate, egli è perchè hanno per solitario altare le domestiche pareti, e per discreti custodi il segreto ed il silenzio; ma l'olibano che profumano, non è per questo meno fragrante e puro.

Si abbia dunque una pia ricordanza, l'uomo che in un lungo corso di anni si mantenne sempre di fede antica, di affetto operoso, di onesti pensamenti.

Perciò io depongo un fiore sulla tomba che si apriva a Stefano Bressan, rapito di questi giorni quasi improvvisamente all'amore dei figliuoli, ed alla stima dei buoni, perchè si fece un sacerdozio d'ogni famigliare dovere, e visse una vita sempre intemerata ed integra.

Montagnana, 26 settembre.

G. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 608. (1. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana fa noto al pubblico:

Che in esecuzione all'ossequiato Decreto 20 settembre corrente, N. 14414, dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, Provincia di Treviso, al quale vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. lire 1609:19, pari a fior. 563:21:65.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla Tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Treviso 23 settembre 1859.

Il Presidente, E. BEATI.
Il Cancelliere, Perini.

N. 14280. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta pubblicati cogli Avvisi 24 marzo 1859 N. 4899 e 20 maggio 1859, Numero 8938, per la vendita dei beni qui sotto indicati, di provenienza dell'aggiudicazione fiscale a danno della Ditta Melin, si rende noto che nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza sarà tenuto allo stesso scopo un ulteriore esperimento.

L'asta verrà aperta in base al ribassato prezzo fiscale di fior. 5580, cioè colla diminuzione del decimo sul dato fiscale che servì di base all'ultima asta.

Saranno accettate tanto offerte complessive per tutti i Lotti qui sotto indicati, quanto parziali per ciascuno di essi.

Tutte le altre condizioni e patti, cui resta vincolata l'asta, sono quelli stessi indicati nel suddetto Avviso 24 marzo 1859, N. 4899, ostensibile fin d'ora presso la Sezione II di questa Intendenza, unitamente ai capitoli normali.

Nel caso che tale esperimento dovesse andar deserto, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 11 e 12 ottobre del corrente anno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 1.° settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei Beni d'alienarsi.

Lotto I. Casa colonica in Mappa al N. 496, di pertiche —.71, rendita L. 15:79; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 497, di pert. 20.92, rendita L. 103:55. Dato regol. fior. 668:17.

Lotto II. Arat arb. vit. in Mappa al N. 1117, di pert. —.90, rendita L. 4:36; Casa in Mappa al N. 1118, di pert. —.28, rendita L. 6:70; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1120, di pert. —.75, rendita L. 3:63. Dato regol. fior. 227:22 5.

Lotto III. Casa colonica in Mappa al N. 245, di pertiche —.35, rendita L. 6:38; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 244, di pert. 12.23, rendita L. 47:94; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 226, di pert. 11.90, rendita L. 57:60. Dato regolatore fior. 554:90.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 8, di pertiche 10.23, rendita L. 20:46; Arat. in valle in Mappa al N. 16, di pert. 1.12, rendita L. 1:47; Arat. in valle in Mappa al N. 13, di pert. 4.82, rendita L. 10:51; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 15, di pert. 5.73, rendita L. 11:46. Dato regolatore fior. 491:88 5.

Lotto V. Casa colonica in Mappa al N. 757, di pertiche —.33, rendita L. 3:98; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1214, di pert. —.48, rend. L. 1:88. Dato regolatore fior. 167:10.

Lotto VI. Casa colonica in Mappa al N. 957, di pertiche —.12, rendita L. 2:39; Aratorio in Mappa al N. 1100, di pert. —.38, rendita L. 1:22. Dato regolatore fior. 80:82 5.

Lotto VII. Pascolo in Mappa al N. 1250, di pert. 5.65, rendita L. 5:59; Casa colonica in Mappa al N. 1307, di pert. 2.90, rendita L. 56:97; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1306, di pertiche 25.83, rendita L. 128:63; Aratorio in Mappa al N. 1346, di pert. 15.93, rendita L. 38:87; Prato sortumoso in Mappa al N. 1345, di pertiche 10.85, rendita L. 26:58; Prato in Mappa al N. 1362, di pertiche 3.30, rendita L. 10:59; Casa colonica in Mappa al N. 1316, di pert. —.30, rendita L. 11:73; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1345, di pert. 30.40, rendita L. 122:82; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1339, di pertiche 12.00, rend. L. 35:52; Prato sortumoso in Mappa al N. 1552, di pert. 2.02, rendita L. 4:67; Prato in Mappa al N. 1565, di pertiche 2.65, rendita L. 8:14; Aratorio in Mappa al N. 3677, di pert. 9.60, rendita L. 21:60; Prato sortumoso in Mappa al N. 1553, di pert. 4.42, rendita L. 10:21; Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1336, di pert. 19.55, rendita L. 76:25; Arat. in valle in Mappa al N. 1556, di pert. 15.15, rendita L. 19:39; Arat. in valle in Mappa al N. 1557, di pert. 4.43, rendita L. 5:67; Prato in Mappa al N. 1558, di pert. 3.99, rendita L. 12:05; Prato in Mappa al N. 3709, di pert. 3.86, rendita L. 11:66; Arat. in Valle in Mappa al N. 1549, di pert. 18.30, rendita L. 37:51; Prato sortumoso in Mappa al N. 1548, di pertiche 8.09, rendita L. 18:69; Prato sortumoso in Mappa al N. 1192, di pert. 7.02, rend. L. 15:86. Dato regolatore fior. 3389:89 5. Complessivo fior. 5580.

NB. I beni componenti i Lotti I e VII sono posti nel Comune censuario di Piove, e quelli contenuti nei Lotti II, III, IV, V e VI, nel Comune censuario di Arzergrande.

AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 ottobre p. v. si terrà presso la locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia un'asta, mediante offerte in iscritto, per la macina e condotta dei grani erariali al mulino e ricondotta delle farine al magazzino pel prossimo triennio, cominciando col 1.° novembre p. v., sotto l'osservanza delle solite condizioni, avvertendo, che si accetteranno anche offerte a voce, che chiusa la trattativa a voce si aprirà le offerte sigillate e che poi non vi sarà più nè gara, nè accettata alcuna miglioria.

La cauzione consiste in fiorini 2100 in danaro contante, in Obbligazioni dello Stato, ovvero in documenti Venevisi, e dovrà prodursi un certificato dalla competente Autorità, di data recente, per la capacità ed idoneità dell'offerente.

Le condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza nelle ore consuete d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 22 settembre 1859.

L'I. R. capo Commiss. di guerra, *Controll.* BUBLAY. *L'I. R. Intendente*, AUMÜLLER.

N. 14151. AVVISO. (1.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 settembre 1859 N. 28888, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della scogliera al piede di un breve tratto del muraglione detto di Lovadina sulla destra di Piave, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 5 ottobre p. v. alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì successivo 6 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di venerdì 7 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1574:78.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fiorini 150, più fiorini 30 per le spese d'asta e del contratto, salvo resoconto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 19 settembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 3635. AVVISO. (1. pubb.)

Per l'esecuzione di alcuni ristauri al sostegno a porte sul Naviglio Brenta, al Moranzano, si rende noto: che dal 3 a tutto 22 ottobre p. v. resterà sospeso il transito pel sostegno medesimo.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 20 settembre 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 29926. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di I classe in Gorizia è rimasta vacante una cattedra di filologia classica, alla quale è annesso il soldo di annui fior. 945, col diritto di promozione al soldo maggiore di fior. 1050 in m. a.

I concorrenti a questa cattedra dovranno presentare entro il 10 del prossimo ottobre la loro istanza, regolarmente corredata dei documenti di qualificazione all'I. R. Luogotenenza di Trieste e presentarla col mezzo di questa Luogotenenza, laddove già fossero collocati in un posto di pubblico insegnamento.

Venezia, 22 settembre 1859.

AVVISO. (1.° pubb.)

Per superiore disposizione viene nuovamente aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1859-1860 nell'I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei chirurghi veneti che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

I giovani che sono ammessi a quell'I. R. Istituto, ricevono la somma occorrente per far fronte alla spesa di viaggio, un sussidio di fior. 300 m. c. ed un compenso per l'alloggio.

Al termine del corso biennale vengono rimpiazzati da altri, e conseguiscono un diploma di chirurghi operatori.

Negli aspiri pel conferimento di posti medici pei quali richieggonsi cognizioni di chirurgia operatrice, con abilitazione alla medesima; così pure dei posti di chirurgo primario o secondario negli spedali; di chirurghi condotti pei poveri; di medici comunali che devono essere anche chirurghi; di preposti agli Spedali di campagna ec., giusta quanto si compiacque di determinare l'eccelso I. R. Ministero dell'interno e della pubblica istruzione, gli allievi del detto Istituto avranno la preferenza *caeteris paribus* di confronto agli altri concorrenti.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda, non più tardi del giorno 20 ottobre p. v., la quale dovrà essere corredata dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) fede dell'attuale domicilio;
c) fede di moralità e del proprio stato celibe;
d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione, e di godere ferma salute;
e) diploma di laurea in chirurgia;
f) attestati scolastici degli studi percorsi;
g) attestato rilasciato da un maestro di lingua tedesca addetto ad un pubblico Istituto dal quale risulti che il concorrente possede la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere, e di essere quindi in grado di approfittare fin da principio delle lezioni date in quell'idioma.

Gli originali dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie dei documenti (che alla parte piacesse di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticati o dalla cancelleria di questa Università o da un notaio.

Sono inoltre avvertiti gli aspiranti, che dovranno assoggettarsi ad un esame di anatomia topografica, pel quale verrà destinata apposita giornata prima del termine del mese di ottobre, e che dovranno essi perciò presentarsi personalmente all'Ufficio di questa Direzione subito dopo il 20 detto mese per avere notizia della giornata fissata per l'esame, dovendo i prescelti trasferirsi tosto all'I. R. Istituto chirurgico.

Dall'I. R. Direzione Medica dell'I. R. Università,
Padova, 18 settembre 1859.
Il f. f. di R. Direttore, FABENI.

N. 8789. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine al Dispaccio 13 corr. N. 17920-3050 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, ec. ed in relazione all'Avviso 9 andante N. 8494 di questa superiore Direzione delle Poste, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Le corrispondenze dirette nella Lombardia non austriaca, nella Sardegna, nella Toscana, e nei Ducati di Modena e di Parma saranno spedite da questo Regno secondo la posizione dell'Ufficio mittente per la via diretta di Peschiera e Desenzano, o per quella invece di Mantova e Bozzolo.

Le lettere ed i campioni dovranno essere affrancati sino a Peschiera e rispettivamente fino a Bozzolo se procedono dall'Impero d'Austria o dagli altri Stati della Lega postale austro-germanica. Saranno quindi muniti dei franco-bolli corrispondenti alla distanza del luogo d'impostazione da Peschiera e rispettivamente da Bozzolo.

Se all'incontro tali lettere o campioni procedessero da altri Stati e giungessero non franchi saranno trasmessi all'Amministrazione postale sarda caricati del porto estero e del porto austriaco e rispettivamente del porto estero e del porto della Lega postale austro-germanica.

I sottofascia per la Lombardia non austriaca e pel Piemonte, per la Toscana, per Modena e Parma dovranno essere affrancati sino alla destinazione mediante franco-bolli del valore di soldi 4 per ogni lotto.

2. Le missive di posta-lettere per Ferrara e per Bologna ed in generale per la parte settentrionale dello Stato Pontificio sino a Bologna vogliono essere spedite non più per la via della Svizzera, bensì per quella di Santa Maria Maddalena. Saranno affrancate mediante franco-bolli sino all'Ufficio postale di Santa Maria Maddalena.

3. Le missive di posta-lettere dirette nelle altre parti dello Stato della Chiesa vogliono essere trattate e spedite a parità di quelle per Toscana, Modena e Parma di cui nel § 1. Le dette corrispondenze però dirette nelle altre parti dello Stato ecclesiastico una volta la settimana possono essere spedite anche per la via di Trieste, donde partiranno ogni martedì alle 4 pomerd. per giungere in Ancona la mattina appresso e ripartire da Ancona pel luogo ove sono dirette.

Le corrispondenze spedite per la via di Trieste e di Ancona possono essere spedite o non franche od affrancate sino al luogo di destinazione, giusta l'articolo 16 della convenzione postale austro-pontificia del 1852 reperibile nel Foglio delle Ordinanze del sullodato Ministero dell'anno 1852 vol. II a pag. 398 399. (Per le lettere soldi 25 per ogni lotto; pei campioni soldi 25 per ogni due lotti; e pei sottofascia soldi 4 per ogni lotto. Foglio delle Ordinanze del 1858 a pag. 720.)

Le missive di posta-lettere pel Regno delle Due Sicilie vanno soggette al trattamento stabilito nel § 3 per quelle che sono dirette nelle parti meridionali degli Stati della Chiesa; ove però dovessero tenere la via di Trieste e di Ancona dovrebbero essere affrancate col porto di terra e con quello marittimo sino ad Ancona.

5. Le corrispondenze non franche arrivate dall'Italia non austriaca (meno quelle giunte per la via di Ancona e di Trieste, le quali possono essere affrancate, ed i sottofascia di Lombardia e di Sardegna che devono essere affrancati a destinazione), saranno caricati della tassa risultante secondo la distanza del luogo di destinazione dai punti di confine di Peschiera, Bozzolo, e S. Maria Maddalena, la quale tassa a parità del carico estero eventualmente inerentevi vuol essere percetta dal destinatario, e trattandosi di missive di transito per l'Austria vuol essere addebitata all'Amministrazione postale estera cui si rimettono le dette missive.

6. I gruppi ed altri tramessi per l'Italia non austriaca continueranno ad essere spediti per la via di Svizzera sino alla definitiva regolazione anche del ramo Diligenze di già stata iniziata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 20 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 12731-3703. 537

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante un posto di praticante ingegnere presso l'Uffizio tecnico municipale, coll'*adiutum* d'annui fior. 315 n. m., viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 ottobre p. v. Gli aspiranti dovranno corredare le rispettive istanze dei seguenti recapiti:

a) Certificato di nascita, e di domicilio.
b) Di aver lodevolmente assolto lo studio universitario, accordata sempre la preferenza a queglino che contassero qualche tempo di pratica.

Dovranno inoltre produrre dichiarazione che durante l'impiego non saranno mai per assumere da terzi, direzione e sorveglianza nelle costruzioni di fabbriche e lavori qualunque, le quali costruzioni o lavori fossero per qualsiasi causa soggetti alla dipendenza o sfera d'azione dell'Autorità edile.

Venezia, 20 settembre 1859.

L'Assessore anziano, GASPARI.
L'Assessore, Morosini. *Il Segretario*, A. Gajo.

N. 5869. 517

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda
AVVISA

Essere, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori, descritte qui in calce; e che quindi, gli aspiranti dovranno entro al termine sovraindicato, produrre la propria istanza a questo protocollo commissariale corredandola:

a) Del decreto di abilitazione all'insegnamento;
b) Della fede di nascita;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del medico attestato di sua fisica costituzione;
e) Del discesso dell'ordinariato Diocesano, in quanto l'aspirante fosse sacerdote d'altra Diocesi.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la superiore approvazione.

Ceneda, 8 settembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, ZOLDAN.

Scuola nel Comune di Lago, coll'onorario annuo di austriache lire 400.

Il sopraddetto onorario fu approvato dal governativo Decreto 18 luglio 1823, N. 25623-5315.

529

Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare minore di Roncà, al quale va annesso l'annuo stipendio di fior. 141:05 v. a., pagabile sulla Cassa del Comune di mese in mese, e posticipatamente.

Gli aspiranti pertanto dovranno, non più tardi del giorno 20 ottobre p. v., far pervenire a questo Ufficio la relativa istanza di aspiro, corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico comprovante d'idoneità per fisica costituzione, a sostenere il carico della Scuola.
c) Patente d'abilitazione all'esercizio di maestro elementare minore, secondo il vigente organico Regolamento.

La nomina spetterà al Consiglio, e l'eletto assumerà le proprie mansioni, appena riportata la superiore approvazione.

Sambonifacio, 20 settembre 1859.

Pel R. Commissario distrettuale,
Nob. CICOGNA.

N. 2734 II. 528

Provincia di Venezia.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere
AVVISA,

Che sino al 20 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro, per la Scuola minore maschile della frazione di Rottanova, con l'annuo assegno di fior. 161 v. a., e con diritto a pensione. I documenti, onde avranno ad essere corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Dall'Uffizio comunale, Cavarzere, 21 settembre 1859.

I Deputati { BEGGIOLINI. NACCARI.
Il Segretario, Buttazzoni.

Distretto di Vicenza. 536

È aperto il concorso, a tutto 25 ottobre p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Quinto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 420, con riserva di accordare quell'ulteriore assegno che sarà determinato dal Comune stesso, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Il medico dovrà risiedere in centro del Comune, ed è in obbligo dell'assistenza gratuita di circa mille abitanti, che formano due terzi della popolazione complessiva. Il Circondario della Condotta è in piano con buone strade.

Le istanze di aspiro saranno presentate a quest'Ufficio, col corredo dei relativi documenti.

Vicenza, 22 settembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, FABRIZI.

AVVISO DI CONCORSO 534

A tutto ottobre 1859, al posto di maestro della terza classe elementare, e delle prime quattro grammaticali in Vidor, coll'onorario di fior. 250 annui, che potrebbero in seguito portarsi a 300, ed alloggio gratuito.

L'istruzione viene data a 12 giovanetti. L'aspirante deve essere sacerdote, patentato, di buona salute, e munito di discesso se d'altra Diocesi.

L'istanza deve prodursi in bollo legale alla sottoscritta, che ha il diritto di nomina, salva la sanzione della regia Delegazione provinciale di Treviso.

Dalla Causa Pia di Vidor, 24 settembre 1859.

MAGALINI, *Direttore*.
SPAGNOL ANGELO, *Amministratore*.

N. 3 35. 503

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica, del Comune di Martellago, coll'annuo soldo di fior. 105.

Le suppliche relative, corredate dei documenti a legge, verranno prodotte a questo regio Ufficio

Dall'I. R. Commissariato distrettuale. Mestre, 9 settembre 1859.

L'I. R. Commissario, N. dott. MARTA.

521

La Comunità illirica in Trieste rende noto, in relazione al suo programma di concorso 1.° ottobre 1858, che per la nuova Chiesa, che divisò di erigere, l'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, pregata di pronunciare il suo giudizio sovra i progetti presentati, trovò di dare la preferenza ad unanimità di voti, al progetto contrassegnato $A\ \Omega$, di cui è autore l'architetto sig. Carlo Maciachini, di Milano.

Aggiudicato quindi allo stesso il premio fissato nel succitato programma, vengono invitati i signori artisti-concorrenti a ritirare i loro progetti, verso restituzione della ricevuta rilasciata dalla Comunità all'atto della consegna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14482. 1. pubbl.

EDITTO.

Nell'Editto 13 agosto 1859, N. 14482, pubblicato in questa Gazzetta ne' giorni 17, 20 e 22 corr., a' Numeri 213, 215 e 217, con cui da questa I. R. Pretura veniva citato a comparire l'assente d'ignota dimora Francesco Preato incorse l'errore nell'indicazione della paternità dell'assente medesimo, che è « fu Agostino » e non « fu Guido » come risultava dall'Editto suddetto che viene in tal modo rettificato, fermo nel restante il suo tenore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 settembre 1859.
Il R. Cons. Dirig.
BRUGNOLO.
Palda, Agg.

N. 7506. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell'eredità del fu Lorenzo Giorgio detto Borò di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imp. Reg. Luogotenenza Veneta e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. f. mese di ottobre al confronto dell'avv. Marc'Antonio d.r Volebele che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Catterino d.r Nale in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurità dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 5 novembre p. f., alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 18301. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Agostino detto Augusto Durelli, assente d'ignota dimora, che Eugenio Hell, di Trieste, coll'avvocato Mattei, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria, N. 16697, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 2000, cogl'interessi del 6 per 100 dal 18 agosto 1859, Fior. 2:32 di spese di protesto, e Fior. 3:17 spese giudiziali, in dipendenza alla cambiale 17 agosto 1858, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Cigolotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5965. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che ad istanza di Angela Baron quale amministratrice della sostanza del fu Antonio Olivatti di Este, rappresentata dall'avv. Colpi, in confronto di Zanconato Angelo fu Giovanni, di Arzignano, nel dì 18 ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento di asta giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo, ed al maggior offerente divisi ai sotto indicati Lotti non esclusa l'offerta sul complesso dei fondi stessi, in difetto di parziarii aspiranti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima sul quale verrà aperta l'asta per cadaun Lotto separatamente, o per tutti tre uniti.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

V. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale lo rilascierà in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VI. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l'interesse del 6 per 100.

VII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all'atto di essa pagate dall'acquirente od acquirenti di cadaun Lotto all'esecutante o suo procuratore, dietro liquidazione del giudice, pro quoto, in ragione del prezzo della rispettiva delibera; quelle di delibera e successive tutte staranno a carico di esso deliberatario o deliberatarii.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da vendersi, posti in contrada Costa o San Bortolo di Arzignano.

Lotto I.

Pezza di terra arborata vitata con gelsi ed altre piante, detta La riva, Ortale e Motto, con casa sopra al N. comunale 7 e piccola corte in mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano al N. 1210, e nella stabile pure di Arzignano al piano ai NN. 629, 1233, 1234, della superficie di pert. metr. 13.95, colla rendita censuaria di L. 99:46, soggetta a decima per 2/3 della superficie nella porzione di 1/10 sui cereali ed uva. — Del rilevato valore di stima di Fior. 999:80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, detta Rosta, delineata in mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1220, e nella stabile ai NN. 1224, 2198, della superficie di pertiche metr. 10.71, colla rendita di L. 82:62, soggetta al contributo di decima nella proporzione di 1/10 sui cereali ed uva. — Del valore di stima di Fior. 664:26.

Lotto III.

Pezza di terra prativa irrigatoria, con pochi gelsi ed altre piante, detta il Prato a S. Bortolo, delineata nella mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1268, e nella stabile al N. 1265, della superficie di pertiche metr. 3.12, colla rendita di L. 17:83. — Del valore di Fior. 386:19.

Tutti i quali immobili risultano riportati e dettagliati nei rispettivi confini nel protocollo di stima giudiziale 8 novembre 1858 N. 8430, esistente in questi atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè sia pubblicato per affissione nei soliti posti di questo paese, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Arzignano, 24 agosto 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.
G. B. Bordoni

N. 4978. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto Frà Luigi Caffo, Riformato nel Convento di S. Giuseppe in Brescia, che con decreto di pari data e Numero gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Girolamo-Francesco dott. Luzzatti, e redestinata l'udienza del 29 ottobre p. v., alle ore 9 ant., onde dichiararsi quale creditore iscritto, sulle condizioni d'asta proposte dall'esecutante nob. co. Giuseppe di Colloredo, nella sua istanza 10 marzo 1859, N. 1424, per subasta degl'immobili esecutati a pregiudizio del signor Giuseppe Caffo, di Palma, e modificata nel successivo Protocollo Verbale del giorno 3 settembre corrente.

Viene quindi eccitato esso Frà Luigi Caffo, a comparire personalmente nel giorno come sopra prefinito, ovvero a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 12 settembre 1859.
L'I. R. Pretore
G. NARDI.

N. 5866. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza, nei giorni 25 ottobre, 8 e 15 novembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della sottodescritta casa di ragione ed in odio di Luigi fu Antonio Mani di Arzignano, sulle istanze di Clementina Bianchi di Vicenza per sè e quale tutrice dei minori suoi figli David e Filippo, fu Francesco Dalla Pozza, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore o almeno eguale alla stima attribuita in fior. 178:99, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante la signora Clementina Bianchi per sè e figli minori David e Filippo dalla Pozza, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo della stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. La esecutante per sè e figli non risponde che pel fatto proprio, ed il fondo viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o possesso.

IV. Il deliberatario pagherà in deconto di prezzo entro giorni 20 da quello della delibera alla istante Bianchi, o suo procuratore avv. Villanova dott. Giuseppe, tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto di delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dell'immobile a tutta sua cura e spese in esecuzione al Decreto di delibera. Il possesso di diritto e di proprietà gli verrà conferita col Decreto di aggiudicazione, dopo dimostrato l'adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante [illegible] dopo fatto il [illegible] soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria [illegible] po trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano degli spropriati, o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439, Regolam. Giudiz.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico avrà obbligo di depositare di anno in anno il pro alla ragione del 5 per cento e di conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in pezzi da 20 carantani, od in fiorini effettivi ed in monete d'oro e d'argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

X. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, ed insiti per legge alla offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorte de'suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno, che potesse derivare dal suo procedere.

Casa da subastarsi.

Una casa d'abitazione posta nell'abitato interno di Arzignano, in contrà Crocetta, al comunale N. 23, confinante a levante da Concato dott. Pietro, a mezzodì da Attenaide Francesconi successa a Francesco Brusarosco fu Luigi, a ponente dalla piazzetta della Crocetta e dagli eredi Pagliarasco ed a settentrione Pozza Pietro delineata nella mappa cens. di Arzignano, ai Numeri 240, 1957, della superficie di pertiche censuarie 0.09, colla rendita di Lire 26:04.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 27 agosto 1859.
Il R. Pretore
CITA.
G. B. Bordoni, Diur.

N. 7345. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Demetrio Fochesato fu Francesco, sensale in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pross. venturo mese di ottobre, al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. De Muri, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni d.r Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 novembre p. f., alle ore 9 antimer., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 agosto 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6897. 3. pubbl.

EDITTO.

Con istanza 4 agosto anno corrente N. 5885 prodotta a questa Pretura, Giacomo Gattolin industriante, domiciliato in Ospedaletto, ha proposto un patto pregiudiziale in confronto dei suoi creditori.

Vengono quindi citati i creditori medesimi a comparire a quest'udienza del 27 (ventisette) ottobre p. v., alle ore 9 ant., per versare sul proposto patto; con avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità o non fossero coperti da ipoteca o da pegno, si riterranno per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei presenti.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 16 settembre 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
A. Mazzocca.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 30 SETTEMBRE

ANNO 1859. — N. 224.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1859, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » R. delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in riconoscimento degli speciali servigi meritorii prestati per la difesa provinciale del Tirolo, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., di conferire al colonnello Ugo cavaliere di Weckbecker, comandante del reggimento di cacciatori tirolesi portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, e di accordare che al general maggiore pensionato, Antonio cavaliere de Burlo, al colonnello Carlo Schindler, ed al capitano Mattia Buchbauer, del reggimento di cacciatori tirolesi portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., nonchè ai maggiori pensionati Ignazio d' Eccher e Luigi di Reisinger, al capitano di cavalleria Carlo conte Belrupt, ed ai capitani pensionati Francesco Blau, Rodolfo d' Hebra e Giacomo Steineder venga manifestato l' encomiante riconoscimento.

Inoltre S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore *ad honores*, Giovanni cavaliere di Mörl, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*; al tenente-colonnello *ad honores*, Carlo de Batz, ed al maggiore *ad honores*, Emanuele barone di Bernkopf, la pensione corrispondente al carattere; ed al cappellano militare del reggimento di cacciatori tirolesi portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., Antonio Wolff, la croce d' oro del Merito ecclesiastico *pro piis meritis*.

S. M. I. R. A., in riconoscimento dei meriti per la difesa provinciale del Tirolo, per l' approvvigionamento ed acquartieramento delle truppe imperiali di passaggio, nonchè dei soldati ammalati e feriti durante l' ultima epoca di guerra, si è graziosissimamente degnata con Sovrano Autografo del 21 settembre a. c., di conferire al principe Vescovo di Bressanone, Vincenzo Gasser, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe; e con appositi Autografi imperiali, di manifestare graziosissimamente al principe arcivescovo di Salisburgo, Massimiliano de Tarnoczy, ed al principe Vescovo di Trento, Giovanni R. de Tschiderer, lo speciale aggradimento Sovrano; nonchè di conferire graziosissimamente al consigliere di Luogotenenza e referente pegli affari della difesa provinciale, Antonio cavaliere de Strehle, ed a Vincenzo conte Consolati di Trento, la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo; al capitano circolare d' Innsbruck, Francesco Barth, ed al capitano circolare di Bressanone, Giuseppe de Hebenstreit, l' Ordine della Corona ferrea di terza classe; al decano del duomo di Bressanone, Giovanni Duille, al consigliere di tribunale provinciale, Girolamo de Klebelsberg, all' avvocato dott. Giuseppe di Ottenthal, al podestà d' Innsbruck, Giuseppe Antonio Neuner, ed al podestà di Bolzano, Antonio Kapeller, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe; al decano ed ispettore scolastico del Distretto di Schwaz, Lodovico Theuille, al decano ed ispettore scolastico del Distretto di Taufers, Giuseppe Seyr, al commissario circolare di prima classe d' Innsbruck, Gebhard Fischer, al capo distrettuale d' Imst, Gaspare Speckbacher, al capo distrettuale di Reutte, Cristoforo de Kapeller, al capo distrettuale di Schlanders, Giuseppe Klingler, al capo distrettuale di Merau, Francesco Sattler, al capo distrettuale di Steinach, Giuseppe Lindner, al capo distrettuale d' Ampezzo, Bernardo Sevignani, al capo distrettuale di Mezzolombardo, Rodolfo Strele, al capo distrettuale di Mori, Michele Negrelli, al capo distrettuale di Dornbirn, Luigi Schandl, all' I. R. medico circolare di Bressanone, Giuseppe Winter, al medico comunale d' Innsbruck, dott. Giuseppe Mayerhofer, al medico distrettuale di Bolzano, Antonio Heinisch, al redattore della *Schützen Zeitung* e membro del Comitato per la difesa circolare, Davide Schönherr, d' Innsbruck, al consigliere magistratuale e membro del Comitato per la difesa circolare, Pietro de Mayrl, di Bolzano, all' avvocato e commissario della difesa, Luigi Strasser di Hall, ed al podestà e commissario della difesa, Alberto Rhomberg, di Dornbirn, la croce d'oro del Merito, colla corona; al decano di Brienza, Michele Gassner, al decano di Schlanders, Francesco Leiter, al fabbricatore di Dornbirn e membro del Comitato di difesa circolare, Giovanni Giorgio Ulmer, al possidente di Bolzano e membro del Comitato di difesa circolare, Lodovico de Comini, ai commissarii della difesa, Antonio Kink, di Kufstein, e Giuseppe Schmid chirurgo di Brienza, ai capitani di bersaglieri, Francesco Worlitzky, sopraintendente forestale di Brixlegg, Antonio Preindelsberger controllore dell' Ufficio d' imposte di Schlanders, Giuseppe Bernhardt, possidente di Mais presso Meran, Giuseppe Pirchl, possidente, di Kitzbüchel, e Leopoldo Hass, di Silz, al guardaboschi e capitano della compagnia di guardaboschi, Benedetto Jand di Scharnitz, al sostituto capo distrettuale di Trento, Angelo Zorzi, all' aggiunto dell'Ufficio distrettuale di Schwaz, commissario della difesa, Gregorio Tafatscher, all' attuario dell' Ufficio distrettuale di Lamm, Antonio conte Brandis, ai possidenti, Antonio barone de Dipauli, di Kaltern, ed Ugo cavaliere de Goldegg, di Bolzano, al commissario della guardia di finanza di Kufstein, Gustavo barone de Buol, all' ispettore dell' esercizio ferroviario, Giovanni barone Watzdorf, d' Innsbruck, al dottore di medicina Giuseppe Luggin, di Bolzano, al dottore di medicina e capo comunale di Sand in Taufers, Giuseppe Dainer, ed al maestro di ginnastica in Innsbruck, Francesco Thurner, la croce d' oro del Merito. *(Continua.)*

Il dì 15 corrente, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIX del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 162, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 2 settembre 1859, valevole pei Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, intorno all' esenzione di dazio dei testacei e pesci di mare freschi, nell' importazione nel territorio doganale.

Sotto il N. 163, il Decreto del Ministero della giustizia, di data 5 settembre 1859, valevole per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui viene dilucidato il § 503 del Codice penale.

Sotto il N. 164, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 6 settembre 1859, concernente l' attivazione del Regolamento notarile nel Voivodato serbico col Banato di Temes.

Sotto il N. 165, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 7 settembre 1859, intorno al trattamento doganale delle biade e dei legumi, nonchè della farina e dei prodotti di macina per l' importazione della Lombardia nel Tirolo.

Sotto il N. 166, l' Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, di data 9 settembre 1859, valevole per la città di Cracovia ed il fu suo territorio, concernente la regolazione dei registri montanistici, riguardo alle miniere situate nel fu territorio della città di Cracovia.

Sotto il N. 167, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 9 settembre 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente la soppressione della Direzione distrettuale finanziaria di Wels, e l'assegnamento delle sue attribuzioni alle Direzioni distrettuali finanziarie di Linz e Ried.

Sotto il N. 168, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 11 settembre 1859, valevole per tutt' i Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, con cui le Dogane di Peschiera, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, e S. Lucia di Venezia vengono autorizzate a praticare la procedura delle dichiarazioni nelle spedizioni ferroviarie.

Sotto il N. 169, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 15 settembre 1859, valevole per tutta la Monarchia, con cui viene fissato l' aggio degl' interessi del prestito nazionale, pagabili nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 settembre.

L' *Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 25 settembre, continuava a raccoglier le voci, che andavano quel di in giro circa le questioni della giornata. Ecco quant' ella diceva nella sua *Revue Politique*, e non occorre aggiugnere che il ripetiamo con tutta riserva:

« Il rammarico, che ieri abbiamo manifestato riguardo alla difficoltà di sindacare le notizie, che si riferiscono agli affari d'Italia, oggi è più legittimo, giacchè quelle notizie divengono maggiormente contraddittorie, a misura che ci avviciniamo al punto, in cui verranno prese decisive risoluzioni, se a quest' ora non sono anche prese, come la partenza del Re dei Belgi da Biarritz autorizza a supporre. Che sia del carattere di queste notizie, noi le andremo sommariamente noverando, e svolgeremo quelle soltanto, che fin d' ora ci sembrano presentare alcuna probabilità.

« La Conferenza di Zurigo sta per isciogliersi dopo di aver assicurato la pace tra l' Austria e la Francia. Il Piemonte non sottoscriverà se non una prolungazione dell' armistizio; ma, per non lasciarlo a fronte del suo avversario, co' gravi argomenti di dissensione, che potrebbero riaccender la guerra tra essi, tutte le questioni territoriali, sollevate dalla guerra d' Italia, saranno sottoposte alla valutazione d' un Congresso.

« Codesto Congresso si radunerà a Brusselles, e vi saranno chiamate tutte le grandi Potenze, più la Spagna, sia ch' essa rappresenti gl' interessi del Duca di Parma, sia ch' essa tratti come cessionaria dei diritti di quel giovane Principe. Quanto alla presidenza del Re dei Belgi, essa è naturalmente assai contraddetta; e per renderla più verisimile, si compone il Congresso, se non di teste coronate, almeno di Principi di case sovrane. Il Principe Alberto rappresenterebbe l' Inghilterra, l' Arciduca Massimiliano l' Austria. Il fatto non avrebbe esempio; le radunanze di Vienna, d'Aquisgrana e di Verona, alle quali intervennero Principi e Re, non erano in realtà se non Congressi di diplomatici.

« Due fatti soltanto ci sembrano ormai posti fuor di dubbio: la conchiusione d' una pace separata tra l' Austria e la Francia; e la radunanza d' un Congresso a Brusselles, ad oggetto di sostituire all' armistizio, che regolerà le relazioni dell' Austria e del Piemonte, uno stato di cose meno precario per quelle due Potenze, e per la tranquillità generale dell' Europa. Su tutto il resto, ci conviene attendere nuovi schiarimenti.

« Il Re di Sardegna ha ricevuto ieri a Monza la deputazione romagnola, incaricata di portargli la risoluzione dell' Assemblea di Bologna, concernente l' abolizione dell' Autorità temporale del Papa nelle Legazioni e l' annessione di quelle Provincie al Piemonte.

« Il telegrafo ci fa conoscere la risposta del Re, il cui linguaggio non differisce da quello, ch' egli tenne alle deputazioni di Firenze, di Parma, e di Modena, se non per una protesta di rispetto e di devozione verso il Santo Padre. Ma que' sentimenti, altamente manifestati da Vittorio Emanuele per la persona del capo della Cattolicità, non gli hanno impedito di dichiarare, in termini quasi identici a quelli dei quali si valse pei Ducati, ch' egli accoglieva i voti delle popolazioni romagnole, e che, forte del diritto che gliene derivava, egli li spalleggerebbe presso le grandi Potenze.

« Una lettera di Roma, indirizzata all' *Univers*, in data del 17 settembre, assicura che il Papa ha formalmente respinto le proposizioni, che gli vennero fatte dal sig. Grammont, e che se la Santa Sede cede alla necessità, ormai riconosciuta dal Cardinale Antonelli medesimo, di accordare alcune concessioni, si può tenere per certo che queste saranno di pura forma.

« In attesa che la sorte degli Stati dell' Italia centrale venga fissata dalle grandi Potenze, quegli Stati fanno ogni giorno un passo di più nel dominio dei fatti compiuti, e nella via dell' annessione alla Sardegna. L' *Indipendenza* di Firenze annunzia che un agente piemontese è incaricato di regolare co' Governi dei Ducati e delle Legazioni l' *unificazione* delle dogane, dei pesi e delle misure, e delle monete. Una lettera, pubblicata dalla *Presse* di Parigi, assicura inoltre che il Gabinetto di Torino invia uffizialmente a Firenze un direttore della guerra, in sostituzione al sig. di Cavero, ed accenna il sig. Cadorna come designato a quella missione.

« Le medesime contraddizioni esistono sempre riguardo a ciò che ci fu scritto da due nostri corrispondenti di Parigi sulla spedizione della Cina. Secondo il primo, la spedizione si comporrebbe, per la Francia, di 12,000 uomini da sbarco, sotto il comando d' un generale di divisione, e sarebbero state portate a quel numero in conseguenza d' una dichiarazione dell' Inghilterra, la quale avrebbe riconosciuto di non poter inviare più di mille uomini di rinforzo alle truppe, ch' essa ha di già radunate nel Celeste Impero.

« La verisimiglianza non istà precisamente dalla parte di questa versione. La dichiarazione, ch' essa attribuisce al Gabinetto britannico, è d' altra parte smentita dai fatti, indicati ogni giorno dai giornali inglesi, i quali, non soltanto si accordano a dire che gli apprestamenti per la nuova spedizione in Cina vengono alacremente proseguiti in Inghilterra, ma annunziano di più, come cosa uffiziale, la prossima partenza di considerevoli distaccamenti della brigata dei bersaglieri, di due reggimenti d' infanteria leggiera e d' un corpo assai numeroso del treno militare. Quelle truppe, come pure i 1000 uomini dell' infanteria di marina, partiranno immediatamente a bordo dei tre grandi vascelli di linea, l' *Agamennone*, il *Cesare*, ed il *James Watt*, i quali ricevettero lunedì scorso l' ordine di apparecchiarsi per una prossima spedizione; que' bastimenti però non andranno in Cina, ma trasporteranno le suaccennate truppe ad Alessandria, donde saranno immediatamente avviate a Suez, ove le attenderanno trasporti a vapore destinati direttamente per la Cina.

« In presenza di questi fatti, dobbiamo ritenere per più esatta la versione dell' altro nostro corrispondente, giusta la quale l' Inghilterra invierebbe in Cina 13,000 uomini, la maggior parte tolti dall' esercito dell' India, e la Francia 6,500, ossia una brigata d' infanteria di linea di 5,000 uomini, e più 1,500 soldati di marina.

« Parimenti giusta questa seconda versione, lo stato maggiore della spedizione non sarebbe ancora nominato, e non saprebbesi ancora se il comando ne verrà dato ad un generale di divisione o ad un generale di brigata.

« Quanto alle forze navali, che la Francia invierà nei mari dell' Indo-Cina, esse si comporranno di dodici cannoniere e fors' anco di due grandi fregate a vapore. »

(Nostri carteggi delle Provincie.)

Oderzo 27 settembre.

Nel giorno 17 corr., la Scuola maggiore reale inferiore di questa città e Distretto chiuse l' anno colla solenne distribuzione dei premii.

Nella sala dell' Istituto, nobilmente ampliata a merito del lodevole Municipio, il sig. Teodoro Dussin, che insegna lingua italiana e tedesca, geografia e storia nella Scuola reale, lesse il discorso, in cui svolse con lucido ordine, con chiarezza d' idee, con forbitezza di stile, l' importantissimo argomento dello studio della nostra lingua. La consueta solennità fu in quest' anno resa più cospicua dalla prima esposizione della Scuola di disegno, con molto onore sostenuta dal sig. Francesco Baldo; la quale esposizione nella copia, nella varietà, nella precisione, nella franchezza, e nel buon gusto dei lavori superò l' aspettazione; e fino dal primo anno di sua vita, non il più propizio agli studii, fu tale, da reggere al confronto delle Scuole provinciali. Anche la Scuola festiva diede bella prova, e lascia lusinga fondata di sempre maggiori progressi. Meritarono pure encomio le iscrizioni a penna offerte all' I. R. Commissario, al Municipio, ed alle altre rappresentanze comunali del Distretto. Come nel disegno, sappiamo essere stati assai sodisfacenti i pubblici esperimenti nelle molteplici materie.

Mentre Oderzo salutò con viva compiacenza i primi frutti della Scuola reale distrettuale, di cui esso diede finora l' unico esempio nelle Provincie, l' universale sodisfazione rimeritò l' opera solerte, ed intelligente del benemerito direttore, e dei valenti istitutori, e noi facciamo voti perchè la novella istituzione, sì fiorente fino dal suo nascere, abbia sempre più a prosperare.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 settembre.

Il Ministero dell' Istruzione ha deciso, che i consiglieri scolastici presi dai professori ginnasiali potranno godere dell' intera pensione dopo trent' anni di servizio.

Un' altra risoluzione dello stesso Ministero ordina che, per le materie accessorie che vengono insegnate nei Ginnasii, non si debba dare rimunerazioni da nessun pubblico fondo, ma debbasi farle pagare dagli scolari.

L' I. R. Luogotenenza della Bassa-Austria pubblicò una Notificazione, con cui si fa conoscere essere stato levato il Giudizio statario nel circondario della III armata, contro tutte le persone civili e militari, che cercano d' indurre alla diserzione gli II. RR. soldati, ovvero a qualunque criminoso atto per eccitarli a mancar alla fedeltà, all' obbedienza, od alla vigilanza. *(O. T.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 28 settembre.*

S. E. il tenente-maresciallo conte di Degenfeld, comandante della II Armata, giunse qui ieri, proveniente da Verona e partì ier sera col treno della ferrovia alla volta di Lubiana. *(O. T.)*

Abbiamo relazioni particolareggiate sul recente straripamento del fiume Isonzo, avvenuto per le pioggie del 17 e 18 di questo mese, e sui danni da esso cagionati. Nel Distretto di Flitsch, dove il fiume scorre in ristretto alveo tra monti, l' altezza straordinaria delle acque obbligò gli abitanti a rifuggirsi su per le alture. Il ponte, che congiunge la Comune di Zersozha con Flitsch, venne interamente asportato dalle acque, così pure gran quantità di legname accatastato sulla riva. Il torrente Ughea distrusse interamente l' argine dei mulini di Antonio Coffou di Tolmino, e cagionò un danno di 4000 fior. La strada commerciale fu guasta in diversi siti dalla gonfiezza dei torrenti,

APPENDICE

BELLE ARTI.

La Desolazione nello studio di Raffaello Sanzio, poche ore prima della sua morte. — Nuovo dipinto ad olio di Felice Schiavoni, *alto metri* 2 *e* 60, *sopra* 3 *e* 85; *per commissione della imperiale Corte di Russia.*

Siamo in Roma nel pomeriggio del venerdì santo dell' anno 1520.

Il generoso impulso, dato dalla munificenza di Papa *Giulio II* e del *X Leone* alle scienze, alle lettere ed alle arti, aveva colà formato l' Atene del risorto genio italiano, il quale salì in quell' epoca a tanta altezza, che fu in appresso ammirata sempre, non mai raggiunta. In una sala bramantesca vediamo raccolto il fiore dell' intelligenza e dell' arte, ed ammiriamo le parlanti immagini di non pochi di que' sommi, il cui nome abbiamo appreso a venerare fino dall' infanzia. Sono gli amici ed ammiratori del divino *Sanzio*, i quali, accorsi alla notizia del ferale malore ond' era minacciata quella cara esistenza, ricevono il lugubre annunzio dell' imminente sua perdita.

È questo il sublime momento, che lo *Schiavoni* mirabilmente imprese ad eternare col suo gentile pennello. Ma siccome per brevissimi giorni, ed a non molti, fu dato ammirare cotesto egregio dipinto, così non ispiacerà, spero, ai lettori di queste pagine averne almeno una pallida idea, trattandosi di argomento caro all' Italia, e pel soggetto che esprime, e per l' artista che lo trattò.

Tutto qui parla di *Raffaello* morente, risparmiandone lo strazio di vedere quella vita sì giovane e sì preziosa in preda al freddo artiglio di morte: pensiero inver delicato e difficilissimo ad eseguire, e che pur venne assai maestrevolmente espresso.

Di *Raffaello* ti parlano: il gran cartone della *Scuola di Atene*, che collocato nel fondo, a destra del riguardante, serve ad allargare la prospettiva; la *Madonna cogli angeli versanti fiori*, non per anco finita; la statua dell' Apollo, da lui con predilezione studiata; la gran pala della *Trasfigurazione* ancora incompleta. A sinistra vedi parte de' cartoni del *Monte Parnaso* e della *Battaglia di Costantino*. Sotto una tavola è un frammento di Roma antica, che fa quasi riscontro ad un' ara ed un vase, che osservansi dall' opposto lato, onde indicare come *Raffaello* addetto fosse per ispeciale incarico del Pontefice alla scoperta, illustrazione e conservazione delle antichità. Più a destra sonvi le opere di Vitruvio e Bramante, sulla cui guida coltivò architettura.

Che il *Sanzio* poi fosse prossimo all' estremo fato lo indica la varia espressione dei volti, sui quali tutti leggi tristezza, desolazione; resa però in modo che nulla toglie allo storico carattere d' ogni individuo. Così, ad esempio, la tenera anima del *Castiglione* palesa il suo dolor colle lacrime, mentre quella del bollente e allor giovane *Benvenuto Cellini* lo fa con piglio quasi d' imprecazione.

Nel centro, in fondo alla sala, è una porta che mette alla stanza del morente. Preceduto da *Baldassare Peruzzi* con accesa candela, il *Fattorino*, prediletto fra gli allievi del *Sanzio*, introduce un frate, che il malato aveva chiesto, mentre *Vincenzo da San Geminiano* ne allontana la piangente *Fornarina*, cercando pur confortarla e coprirla col velo. Alla sinistra dello spettatore è in piedi, appoggiato ad una tavola, *Marcantonio Raimondi*, l' incisore di tutte le opere dell' *Urbinate*, il quale ci lasciò l' immagine dell' amico nell' affresco dell' *Eliodoro*; presso di lui sta seduto *Pierino del Vaga*, cui la piena dell' emozione toglie ogni accento. Più avanti nel mezzo è *Giulio Romano*, che viene piangendo dalla stanza, ed annuncia al mestissimo *Navagero*, ed al sorpreso Cardinale *Pietro Bembo* la omai disperata condizione del comune amico. Verso la destra, presso il gran quadro della *Trasfigurazione*, è appunto il *Castiglione*, che additandone al divino *Ariosto* la parte incompleta, piange la perdita del genio creatore di tanta meraviglia. Dietro a loro, solitario, sta *Michelangelo Buonarroti*, che in que' solenni momenti, superiore alle artistiche gelosie, viene ad informarsi dell' imminente catastrofe; ma vedendo per la prima volta la *Trasfigurazione*, resta immobile a fissarla. Grande è l' espressione di tutta quella figura, e specialmente di quella testa, poichè, sebbene vi scorgi la felice impressione ricevuta dall' aspetto d' opera tanto grande, pure non può sfuggirti un sottile senso di critica, a cui si anima quel severo volto fissando la parte superiore del quadro. Dietro al *Buonarroti* è *Giovanni d' Udine*, che tanto lavorò col *Sanzio*, e che versa il suo dolore in seno al *Tebaldeo*, il quale non ha argomento per confortarlo. Presso d' essi, è il giovane *Cellini*, concitato, come notammo, per tanta perdita.

Molto indietro, pure a destra, è il ritratto dell' autore, che sta ragionando coll' illustre suo padre *Natale Schiavoni*, che gli fu pure maestro nell' arte, ch' egli altamente onorò, e che tuttora piange sul suo recente sepolcro.

I principali aggruppamenti delle figure ed il generale insieme della composizione sono lodevolissimi, e tutto sì spontaneo e naturale vi appare, che non sospetti neppure i finissimi accorgimenti d' arte, da' quali l' arte stessa è celata.

Assai spiccano le tre figure di *Giulio Romano*, del *Navagero*, del *Bembo*, grandi un terzo circa della verità; commovente la desolazione della soavissima *Fornarina*, sul cui volto si legge l' intera storia dell' amor suo desolato; superiore ad ogni elogio la figura del *Michelangelo*, e grandemente caratteristica ed espressiva quella del *Cellini*.

Quanto al disegno, si può dirlo all' altezza dell' epoca e del soggetto espresso nella tela; mentre il colore a colpo d' occhio rivela la scuola veneta, di cui chiaro figlio e ornamento è lo *Schiavoni*.

Tutto in questo gran quadro è condotto con perseverante diligenza ed amore, senza che vi appaia tormento; tutto vi è fatto con sottile avvedutezza, fino un ramo d' ulivo ad indicar la stagione, e quasi il giorno del fatto; fino un raggio di sole che attraversa quasi orizzontalmente la stanza per segnarne l' ora del vicino tramonto.

E poichè ho ricordato cotesta luce, dirò ch' è maestramente toccata, e che in luogo di stonare la generale armonia, serve anzi mirabilmente all' effetto prospettico, mandando indietro, a così esprimermi, le molte figure del cartone della *Scuola d' Atene*, le quali forse avrebbero potuto distrar l' attenzione dal principale soggetto.

Le pareti e la porta sono decorate di elegantissimi ornati e putti di stucco, e più sopra in dieci lunette vedonsi a chiaro-scuro tracciate, Pittura, Musica, Tragedia, Commedia, Scultura, Architettura, Astronomia.

E qui chiuderò col confessare che, quando un' opera ha la potenza di togliermi all' epoca in cui esisto, trascinandomi a quella cui piace all' artista condurmi; quando mi evoca dal passato le parlanti immagini de' gloriosi antenati; quand' io palpito riverente dinanzi a loro e mi sento forzato a dividere le sensazioni espresse da' loro volti, come mi accadde vedendo questo dipinto, io credo raggiunto lo scopo dell' arte, e mi vanto additarne l' autore all' applauso di quanti ne sentono il nobile e santo amore, di quanti ambiscono la patria gloria.

FRANCESCO M. PIAVE.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; volume VIII, parte I. Venezia 1859 — priv. Stabilimento Antonelli.

Le Memorie contenute nella prima parte di quest' ottavo volume sono:

Teoria dinamica del calorico del M. E. Dom. *Turazza*; — Sulle cause che resero finora infruttuose le misure prese per abolire la tratta dei Negri, e come un tale scopo si potrebbe raggiungere, del cav. ab. *Menin*; — Della materia e delle forze, del prof. G. *Bellavitis*; — Sul moto dell' acqua nel turbine idroforo dello Schlegel, e sull' effetto di questa macchina applicata al prosciugamento dei terreni palustri del prof. *Bucchia*.

I nomi dei chiarissimi autori di queste Memorie non lasciano dubbio sull' interesse loro, e sul modo onde sono trattate. Su alcune però non possiamo estenderci, essendo per lo più accompagnate da calcoli e da formole algebraiche, per cui poco ed incompletamente, se ne potrebbe trattare in un giornale non scientifico, e che ha limiti assai ristretti per occuparsi di simili discipline.

Diremo soltanto alcune parole sulla Memoria del chiarissimo prof. Menin, come quella che più s' addice all' indole del nostro periodico, ed è dettata inoltre con quella venustà di stile e bellezza di forme, che contraddistinguono gli scritti dell' illustre professore ed oratore facondo dell' arciginnasio patavino, che fu già a noi venerato maestro.

Noi conosciamo già tutte le vicende, cui die-

che imperversando gittavansi nel fiume. Le Autorità locali ebbero però cura di ristabilirla interamente nel giro di pochi giorni. Il danno maggiore fu però recato ai ponti recentemente costruiti sopra i torrenti Gliun e Bocca. Dal primo venne strappato un pilastro, per cui minaccia rovina; al secondo ne venne scalzato un altro, che esige pronto riparo.

Nel Distretto di Gradisca, le acque dell' Isonzo disalveando inondarono le circostanti campagne. Accumulandosi presso il ponte di Sagrado il legname portato via dalle acque dalle parti superiori, e venendo esso sbattuto dalla corrente contro le pile del ponte, temevasi la rovina di esso. La sollecitudine posta dalle Autorità del luogo a dare lo sfogo necessario alle acque, sbarazzando il ponte del legname, impedì fortunatamente quel disastro. Il tratto da Sagrado a Romans non patì danni. Nel villaggio di Versa, l'acqua era salita all' altezza di 3 o 4 piedi; il ponte di pietra di Pascut però, e quello di legno sull' Iudri, restarono inoffesi. Nella sera del 18, l'Isonzo minacciava gli argini presso Gradisca; l' impeto delle acque venne però opportunamente deviato coll' apertura dell' argine traversale nel sito detto *Alle Boschette*; e nello stesso tempo vennero innalzati e consolidati gli argini, lavorandovi buon numero d' operai, a lume di fiaccole, fin verso le 10 di notte, nella qual ora le acque cominciarono a cadere.

La mercè delle pronte e strenue misure, adottate dalle II. RR. Autorità locali, non s' hanno a deplorare maggiori danni, nè la perdita di vite umane. Il sig. facente funzioni di Luogotenente, barone di Pascotini, recatosi sopra i luoghi dei disastri, ebbe a verificarli, ed a convincersi della prontezza, colla quale vennero da per tutto già fatti i necessarii ripari. (*O. T.*)

Nelle ore pomeridiane della domenica scorsa, venne estratta la Tombola a benefizio dei feriti, protratta già due volte a causa del tempo piovoso. Questa volta il tempo favorì la festa, che adunò sulle Piazze *della Borsa, del Teatro Grande*, e nelle circostanti vie un numero infinito di popolo. Il giuoco incominciò alle 4 precise, e finì alle 6, nell'ordine più perfetto. (*Idem.*)

TIROLO.

Il *Messaggiere Tirolese di Rovereto* annunzia che il sig. Francesco Marchesani, che da quarantacinque anni compilava quel giornale, cessa da quell' uffizio. Esso è ora assunto dal sig. Antonio Caumo, Roveretano, già per molt' anni suo collaboratore. Il *Messaggiere* verrà quind' innanzi in luce, cominciando col giorno primo del prossimo ottobre, tre volte alla settimana, e aggrandendo il suo sesto.

« .... Continuando la sua missione di cronista, (dice nel programma il nuovo compilatore), il *Messaggere* vedrà che niuna quistiona potitica di qualche importanza gli sfugga, ma tutte s' industrierà porle sotto il loro vero punto di vista. Adoperando la più sana critica possibile, intenderà la sua missione in modo da formare delle sue colonne come un tratterello di storia contemporanea, lontano da ogni spirito di parte, adoperando specialmente in modo da servire alla connessione degli avvenimenti. Ed i più gravi fra questi saranno da lui epilogati in una rivista, della quale renderanno ragione le varie rubriche in cui sarà diviso il giornale. Le meglio e più accreditate fonti gli serviranno all' uopo, e dove i fatti stessi saranno in varia guisa descritti, da non potere la contraddizione rimuovere, riferirà le opposte versioni, lasciando al tempo ed al giudizio dei lettori il discernere da qual parte stia la storica esattezza.

« Ed il *Messaggiere*, oltre che storico fedele dei più significanti avvenimenti del giorno, vorrà essere eziandio giornale patrio e cittadino, agl'interessi del paese, e precipuamente di questa cara Rovereto, una parte dedicando di sè stesso, ogni qual volta il destro a lui se ne porga. »

CROAZIA. — *Fiume 27 settembre.*

La *Gazzetta di Zagabria* del 25 corr. porta in fronte il seguente Proclama:

Agli abitanti del Regno della Croazia e Slavonia!

« Nominato da S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore a Bano della Croazia e Slavonia, vi porgo il mio cordiale saluto.

« Onorato altamente da questa istorica dignità, sarà incessante mia cura di amministrare questa Provincia della Corona secondo la suprema volontà e l'espresso magnanimo incarico del nostro eccelso ed amatissimo Sovrano, con tutte le mie forze a pro' del generale vostro benessere.

« Fedele ai miei doveri, richieggo lo stesso da ognuno, e sarò severo ed inesorabile contro chi dimenticasse i suoi obblighi.

« Secondate le mie benevoli e ferme intenzioni, siate costanti nel dar prova di cittadine virtù: fedeltà all' Imperatore ed ubbidienza alle leggi; e con l' aiuto d' Iddio andrà a svilupparsi successivamente quel benessere, che corrisponde alla natura di questa Provincia della Corona.

« Zagabria 24 settembre 1859.

« *Il Bano* conte CORONINI *m. p.* T. M. »

La stessa *Gazzetta* contiene pure una dettagliata relazione del solenne ingresso a Zagabria di S. E. il Bano, avvenuto il 24 corrente.

STATO PONTIFICIO.

Ancona 21 settembre.

Proveniente da Trieste, è giunto l' I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte, di Roma sig. de Bach. (*Il Piceno.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 settembre.

Ieri, alle 6 1/4 pomeridiane, S. M. il Re, con S. A. R il Principe di Carignano era di ritorno da Monza in questa capitale, accompagnato dai ministri degli affari esterni, dell' interno, dei lavori pubblici, e dell' istruzione pubblica, dai dignitarii di Corte, e dai componenti la sua Casa militare. (*L' Arm.*)

L' *Amico degli artisti*, scrive un giornale milanese, ha avuta la buona idea di trapiantarsi da Genova a Milano, per esilararci un poco co'suoi spropositi. A proposito di spropositi, vi assicuro che nessun giornale gli sta a petto. Ce n'è uno di latino nell' ultimo Numero, che merita di essere citato: *Promissio boni viri est . . .* — Che rancidumi! — *obligatio!* No, appunto perchè rancido, l' *Amico degli artisti* ha pensato di cambiare il proverbio, e scrive seriamente: *Promissio boni viri est mantenutio!* (*Idem.*)

Milano 27 settembre.

Ieri sera, dopo forbito discorso di un deputato bolognese, fatto all' assembrata moltitudine dal balcone dell'*Albergo de la Ville*, la deputazione delle Romagne partiva in mezzo agli evviva dei Milanesi. (*E. della B.*)

Veniamo assicurati da persona autorevole che il nostro Municipio abbia adottato definitivamente il progetto di costruire la gran Piazza del Duomo, e che a questo fine abbia innalzata al Re la domanda d' eccezione per attivare una lotteria. (*Il Pungolo.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il Governo della Toscana ha approvato la nomina di Guerrazzi e Tommaseo a socii corrispondenti dell' Accademia della Crusca, nomina fatta pel primo sino dal 1849, pel secondo nel 1851. (*La Lomb.*)

Il Governo della Toscana, con separati decreti, ordinò due statue equestri in bronzo, che rappresentino l' una il Re Vittorio Emanuele e l' altra l' Imperatore Napoleone III, da collocarsi sulla Piazza dell' Indipendenza. Con altri decreti allogò a distinti artisti, statue, ritratti e quadri rappresentanti illustri italiani e fatti memorabili della guerra passata. Finalmente commise una edizione dell' opere del Machiavelli. (*E. della B.*)

IMPERO RUSSO.

La prigionia di Sciamil viene annunziata in un supplimento straordinario dell'*Invalido Russo* in questi termini:

« Il tenente-colonnello Grabbe, inviato dal comandante in capo del Caucaso, riferì vocalmente che le truppe del Caucaso si copersero nuovamente di gloria, avendo preso d' assalto la fortezza di Gunib, l' ultimo rifugio di Sciamil, ritenuta per imprendibile, ed avendo conquistato cinque cannoni. Sciamil coi figli e tutta la famiglia fu fatto prigioniero. La maggior parte dei *Muridi*, ch' erano a lui riuniti, furono distrutti, e gli altri fatti prigionieri.

« Più particolari ragguagli non potè dare il tenente-colonnello Grabbe, per essere stato spedito in tutta fretta. La nostra perdita non sorpassa i cento uomini. » (*O. T.*)

Alcune fabbriche di armi in Francia e in Inghilterra ricevettero dal Governo russo la commissione di ventimila moschetti, secondo i modelli più recenti, che serviranno ad armare i presidii russi presso il fiume Amur e lungo la frontiera della Cina. (*La Lomb.*)

INGHILTERRA.

Ecco la lettera, spedita al segretario dell'Ammiragliato dal capitano Mac Clintock, per annunziargli la scoperta degli avanzi della spedizione di sir John Franklin, della quale ci ha testè parlato il nostro corrispondente di Londra. La lettera ha la data del 22 settembre, ed è scritta a bordo dell' iacht il *Fox*:

« Signore,

« Vi prego d' informare i lordi commissarii dell' Ammiragliato del felice ritorno in Inghilterra dell' ultima spedizione d' indagine, inviata da ledi Franklin; spedizione che io ebbi l' onore di comandare.

« Le loro signorie udiranno con sodisfazione che i nostri tentativi per assicurarci della sorte della spedizione di Franklin, furono coronati del più compiuto successo. Si trovò, alla Punta Victory, sulla costa Nord-Ovest dell' isola del Re Guglielmo, una memoria in data del 25 aprile 1848, sottoscritta dai capitani Crozier e Fitzjames. Questo documento reca che le navi *Erebus* e *Terror* erano state abbandonate fra i ghiacci, a cinque leghe nel Nord-Nord-Ovest, e che le persone sopravviventi, in numero di 105, sotto gli ordini del capitano Crozier, si dirigevano verso il fiume *Great fish*.

« Sir John Franklin era morto l' 11 giugno 1847. Numerosi avanzi, assai interessanti, abbandonati dai nostri compatriotti, furono raccolti sulla costa occidentale dell' isola di Re Guglielmo, altri vennero ottenuti dagli Esquimesi, che dissero come, dopo che le navi vennero abbandonate, una d' esse venisse rotta e mandata a fondo dai ghiacci, e l' altra fosse stata spinta sulla costa, ove era stata poscia per loro una fonte quasi inesauribile di ricchezza. Non avendo potuto penetrare di là dallo Stretto di Bellot, la nave *Fox* svernò nella baia di Brentford, e l' esplorazione venne fatta alla primavera dal tenente Hobson, dal capitano Allen Young e da me stesso.

« Una relazione particolareggiata de' nostri lavori sarà senza dubbio interessante alle signorie loro; l' aggiungo dunque alla mia lettera, insieme ad una carta topografica delle nostre scoperte e delle nostre esplorazioni. Mi presenterò quanto prima all'Ammiragliato per dare più ampie informazioni, e mettere sotto i loro occhi la memoria trovata alla Punta Victory.

« Ho l' onore ecc. »

« *Sott.* — MAC CLINTOCK

« *Capitano della marina reale.* »

Il rapporto, di cui parla la lettera precedente, rende minuto conto delle esplorazioni, a cui si diede la spedizione. Eccone un estratto, in data dell' 8 maggio:

« La maggior parte delle avute informazioni ci furono somministrate da una vecchia sagacissima: ell' ha detto che la nave era stata gettata alla costa verso la fine dell' anno; molti uomini bianchi erano morti per istrada, avviandosi verso il gran fiume, cosa che si seppe l' inverno seguente, scoprendo i cadaveri.

« . . . Dopo aver traversato lo Stretto dell' isola di Re Guglielmo, dice il rapporto, abbiamo continuato ad esplorare la costa meridionale; a 10 miglia a levante del Capo Herschel, si trovò uno scheletro coperto di frammenti di vesti europee. Levata la neve, si scoperse un taccuino, contenente alquante lettere assai logore, ma non illeggibili. Dagli abiti che aveva, lo scheletro sembrava quello d' uno *steward*, o d' un famiglio d' un uffiziale; e la giacitura del cadavere pareva confermar l' asserzione degli Esquimesi, che i bianchi fossero caduti morti lungo il cammino. »

Dopo aver mentovata la scoperta in quel luogo di parecchie tombe vuote, il rapporto continua in questi termini:

« Il 6 maggio, il luogotenente Hobson piantò la sua tenda accanto ad una tomba nel Capo Victory. Fra alcune pietre staccatesi dalla parte superiore di questa tomba, si trovò un astuccio di stagno, contenente una nota concepita in queste poche parole: « Questa tomba è stata costruita dalla spedizione di Franklin sul luogo supposto del monumento di Giacomo Ross, che non era stato trovato. L' *Erebus* ed il *Terror* hanno speso il loro primo inverno nell' isola Beethy, e dopo aver risalito lo Stretto Wellington, fino al 77.° grado di latitudine Nord, e d' essere ritornati dalla parte dell'Ovest dell' isola di Cornovaglia, il 12 settembre 1846, si sono perduti sotto la latitudine 70° 5′ Nord, e la longitudine 98° 23′ Ovest. »

« Sir John Franklin è morto l' 11 giugno 1847. Il 22 aprile 1848, le navi furono abbandonate a cinque leghe al Nord-Nord-Ovest del Capo Victory, e i sopravviventi, in numero di 105, sbarcarono là, sotto il comando del capitano Crozier. Quel foglio aveva la data del 25 aprile 1848. Il giorno seguente ebbero l' intenzione di partire pel fiume Great Fish. La perdita totale di questa spedizione fino a quella data, era stata di nove ufficiali e quindici uomini morti. Una gran quantità di vesti e di provvisioni d' ogni sorta erano qua e là sparse, come se si fosse fatto gettito di tutto ciò, di cui potevasi far senza, zappe, secchie, battelli, utensili di cucina, cordaggi ec., ec., ed un sestante, su cui era inciso *Federico Homby*. A qualche miglio al Sud al di là di Back Bay, si trovò una seconda nota lasciatavi dal tenente Gore e dal sig. Desvoeux, nel 1847. Essa non forniva alcun nuovo particolare.

« Fra il 69° grado di latitudine Nord ed il 99° di longitudine Ovest, il luogotenente Hobson scoperse una grande scialuppa, sulla quale s' era senza dubbio avuto intenzione di rimontare il fiume Fish, e ch' era stata probabilmente abbandonata per tornare al vascello, poichè la slitta, su cui ell' era collocata, stava rivolta da quella parte. Essa aveva 28 piedi di lunghezza e 7 piedi e mezzo di larghezza. Era attrazzata e molto leggiera. La slitta era di legno di quercia, quasi tanto grossa quanto il battello.

« Si trovarono a bordo molti abiti e due scheletri umani. Uno d' essi era posto in fondo al battello sotto un cumulo di vestiti, l' altro era stato spostato, probabilmente dagli animali. Si trovarono pure cinque oriuoli, molte forchette e cucchiai d' argento, ed alcuni libri d' orazioni; ma non c' erano nè giornali nè portafogli, nè i vestiti avevano alcun contrassegno.

« Due fucili a due canne eran posti ritti, proprio com' erano stati lasciati undici anni fa. Ciascuno aveva una canna carica. V' erano munizioni in abbondanza; 30 in 40 libbre di cioccolatte, tè e tabacco; e il combustibile non mancava. » (*Globe.*)

Il *Times* volge il pensiero ai gravi conflitti che si apparecchiano sulla costa africana, e compendiando la storia delle guerre spagnuole coi Mori, osserva:

« È fatto degno di nota che, prima della fondazione della colonia francese nell' Algeria, nessun Monarca europeo, nemmeno Carlo V alla sommità della sua Potenza, non riuscì a fare rilevanti conquiste sul suolo africano. Ben è vero che Ferdinando V, sul principio del sedicesimo secolo, aggregò alla Spagna le Provincie del Riff, ove avvennero i casi presenti; ma questo fu l' unico risultato. Carlo V si ritirò, dopo una sconfitta, da Algeri, e Sebastiano di Portogallo perdette l' esercito e la vita nel Marocco. Un altro fatto degno di nota è che i Regni moreschi nell' Africa hanno attitudine alla resistenza, ma non al progresso. L' Africa negli antichi tempi fu la sede della civiltà, e i Mori di Spagna aveano avanzato di tanto gli Europei, che noi dobbiamo ad essi tutta la nostra dottrina del Medio Evo. Cordova e Granata erano incivilite quando Londra e Parigi erano ancora semi-barbare; e non per tanto in nessun' arte i Mori africani riuscirono eccellenti, se ne togli la pirateria. A questa si dedicarono con incredibile ardore, e dopo che la conquista dell' Impero greco fatta dai Turchi, diede nuovo impulso al maomettismo, i corsari moreschi di Sallì e di Algeri erano lo spavento del mare circostante. Ma sulla terra ferma non avanzarono d' un passo, anzi perdettero a poco andare le loro istituzioni politiche, e divennero quello che or sono. Il Marocco ha nome d' Impero, e il suo sovrano il titolo d'Imperatore; ma il popolo è barbaro e il Governo abbietto quanto alcun altro in Europa.

« Oggidì la Spagna si atteggia come se volesse rinnovare i fatti gloriosi degli antichi tempi. Negli ultimi anni essa non ebbe che guerre civili; ma ora si appresta a un' impresa, cui vuol dare l' aspetto di una crociata, proclamando non essere suo intento la sola vendetta dell' insulto, ma che « il territorio di una Corona cristiana dev' essere ingrandito a spese della mezzaluna. » L' impresa certamente è magnanima; vedremo quale ne sarà il risultato. » (*La Lomb.*)

Il *Times*, in un suo recente articolo, taccia il popolo inglese d' ignavia e d'imprevidenza, perchè fino ad ora non ha pensato a stabilire una completa comunicazione telegrafica tra l' Inghilterra e l' India.

La prima lacuna, partendo dall' Inghilterra, s' incontra fra Costantinopoli ed Alessandria. Da Alessandria, il filo si stende senza interruzione fino ad Aden, dove incomincia la seconda lacuna. Il luogo più vicino nell' India, col quale avrebbe dovuto congiungersi il telegrafo di Aden, è Kuratsci, allo sbocco dell' Indo. Da qui in avanti esiste una linea quasi completa, che passa per Calcutta e mette capo a Rangun, presso la foce dell'Irawaddy. Verso la fine del mese, la linea tra Aden e Kuratsci sarà attivata, essendo già pronte a Liverpool due navi, che devono trasportarvi il filo. La linea tra Alessandria e Costantinopoli passerà per Rodi e Chio, non per Candia, come era stato divisato dapprima.

Il *Morning Herald* riferisce che il Governo inglese stipulò colla *Gutta Percha Company* un contratto per la somministrazione di un filo telegrafico, della lunghezza di 1200 miglia, che sarà deposto da Falmouth a Gibilterra nel prossimo mese di giugno. In appresso, la corrispondenza sarà prolungata da Gibilterra a Malta ed Alessandria. Con questa nuova linea, l'Inghilterra vuol procurarsi una comunicazione indipendente e sicura da ogni traversia, che potesse sopravvenire sulla terra ferma. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato*).

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185, 188, 192, 201, 206, 212, 215 e 217).

III.

Stato dei partiti nella Camera de' comuni alla proroga del Parlamento.

I SIGNORI GUGLIELMO LEE E CARLO BUXTON.

Maidstone è la piccola metropoli, o, come direbbesi in Francia, capo luogo, della laboriosa, popolata, affaccendatissima, ma pochissimo poetica, contea di Kent. La piccola città stessa, tutta intenta alla fabbrica dell'infernale *gin*, per cui Maidstone ha una fama speciale, non offre al viaggiatore altri oggetti degni di breve sguardo se non che un negro ponte di pietre, scosceso ed antichissimo, ed i ruderi del vecchio palagio degli arcivescovi di Canterbury. I dintorni, anzichè abbellirsi di parchi e di giardini, s' inghirlandano dei biancastri ed antipoetici luppoli; i cui fiori somigliano ai crotali d'un serpente a sonaglio. Le sue ville ed i suoi pittoreschi dintorni consistono in una numerosissima quantità di mulini, la cui armonia è capace di produrre una timpanitide acuta sulle orecchie delicate. Del resto, Maidstone ha una popolazione, per la massima parte operaia, di oltre a 20,000 anime, liberali sino alla borsa esclusivamente, avendo il loro distretto lo stigma d' essere un *pocket-borough*. I suoi abitanti sono di sangue caldo, prova la battaglia, che ebbe luogo sotto le loro mura fra i parlamentarii ed i realisti, in cui i primi, guidati da Fairfax e ausiliati dagli abitanti, s' ebbero tutti i vantaggi. Oltracciò Maidstone ha un nome bellissimo, giacchè esso significa *Il Sasso della Vergine*. Peccato che la poesia si limiti tutta al nome!

Il 1.° settembre, nonpertanto, Maidstone aveva assunto un'apparenza, che sarebbe ita a genio anco ad un poeta. Tutta la città era parata a festa. Le vie appariano tappezzate di bandiere blu, giacchè il blu è il colore più nazionale dell' Inghilterra, abbenchè la sua bandiera sia tricolore, e di drappelloni d'ogni maniera; e nel pomeriggio, a suon di banda e di mortaletti, gli attuali rappresentanti del borgo, poichè, elettoralmente parlando, la città traducesi qui in borgo, erano scortati sotto un magnifico padiglione, eretto in *Vinten's Park*, ove attendevali un pranzo di 1200 posate.

Tanto il sig. Lee che il sig. Buxton sono antichi deputati; ma il primo, nelle due elezioni generali del luglio 1852 e dell' aprile 1857, si trovò sconfitto dal sig. Beresford Hope, conservatore dell' antica scuola, protezionista e puritano, e l'altro solo in quest' anno si portò candidato per Maidstone, essendo stato rappresentante di Newport dal 1857 al 59.

Dopo aver parlato del luogo e della festa, sbrighiamoci in succinte parole sul conto dei due rappresentanti e dei loro *speechs*.

Il sig. Guglielmo Lee, figlio d' un ricco possidente di Lewisham, nel Kent, nacque costà nel 1801. Egli è un grosso trafficante di gesso, calcina, ec., avendo molti forni a Blackfriars ed a Deptford. Le sue occupazioni mercantili ne fecero un uomo importante e popolare a Maidstone, abbenchè e' non sia punto un prodigio di eloquenza, e neanco di sapienza. Bensì il sig. Lee si vanta di principii liberalissimi, ed ha sempre votato a favore del ballottaggio. Esso è magistrato e deputato luogotenente del Kent.

In quanto al sig. Carlo Buxton, egli è figlio d' un defunto baronetto, e nacque nel 1823. Studiò nell' Università di Cambridge, ove fu graduato come M. A. (*Magister Artium*). Ha sposato, pochi anni fa, la figlia di sir E. Holland baronetto. Il sig. Buxton è un birraio, ed anzi è uno dei tre o quattro più grandi birrai di Londra, essendo socio della famosa ditta Veuman, Hanbury e Comp. il cui nome vedesi sì frequentemente circolare sul ventre delle bottiglie ed impresso a grandi lettere sui cartelloni delle taverne (*public-houses*). Il nome del sig. Buxton vedesi anco sulle coperte d' un libro, assai meno cognito, a dir vero, delle bibite della ditta. Esso è *La Vita di sir Fowell Buxton*, suo non illustrissimo padre. Anco il sig. Buxton è un saldo liberale, e sebbene figuri piuttosto nelle votazioni che nelle discussioni, egli fu sempre favorevole all' estensione del suffragio universale, all' esenzione dei dissenzienti dal pagamento delle *Church-rates*, ec. Ei vuole il mantenimento del *grant* di Maynooth, e non intende che impongansi tasse per iscopi di pubblica educazione.

In quanto agli *speechs* degli onorevoli membri, eglino volsero, com' è naturale, sull'esito negativo della petizione, presentata testè in Parlamento da una quantità di elettori, capeggiati dai sig. W. Russell e J. P. Sawer, colla quale si faceva istanza al Comitato elettorale della Camera di cancellare la duplice elezione dei signori Lee e Buxton, sotto accusa di corruttela elettorale. La petizione non fu ritirata, il che prova che il partito antagonista era possente ed aveva prove nelle mani da far valere dinanzi al Comitato; ma, sia che varii testimonii si eclissassero al momento decisivo, o che le prove mancassero di validità, le elezioni, come Dio volle, vennero riconosciute e sancite dalla decisione del parlamentare sinedrio.

Tal sentenza è stata un gran trionfo per Maidstone. Rimanendo provato, in attesa di assolute prove in contrario, che gli elettori sono incorruttibili, essa spera quind' innanzi vedersi redenta della taccia d' esser venduta al maggiore e migliore offerente. Nel loro slancio di nobile indignazione, allorquando il sig. Buxton esclamò che ei vorrebbe vedere condannare i colpevoli di corruttela a quindici giorni di carcere, gli elettori si misero a gridare: « Non già 15 giorni, ma un mese »; espressione che farebbe loro grandissimo onore, se non si sapesse, per vecchia esperienza, che più forte grida all' innocenza colui, che sentesi maggiormente colpevole.

La politica del sig. Buxton non va più oltre del suo naso. Egli crede lord Palmerston l' uomo *ad hoc* della situazione, e lord John Russell il suo profeta. Avrebbe voluto vedere John Bright al Ministero delle Indie, perchè egli ha fatto intorno ad esse bellissime profezie, che si verificarono tutte. Spera un avvenire color di rosa dalla Confederazione italiana, e si piace ripetere i soliti luoghi comuni circa la Francia, l' Austria e il Piemonte.

I signori Lee e Buxton saranno, co' loro voti, puntello al Ministero palmerstoniano, se questo vorrà venire ai patti con essi, e ci verrà certamen-

---

de luogo, nell' abolizione tentata della tratta dei Negri, la famosa questione del diritto di visita; solo mezzo, con cui si credette pover ottenere, forse, un giorno l' intento; ma per ora poco s' è ancor guadagnato, dopo circa un mezzo secolo che la difficile questione venne in campo, e l' Inghilterra spese finora per ciò più che 40 *milioni di sterlini*, senza calcolare le ciurme divorate dal rabbioso sole dei tropici; e la tratta, lungi dal cessare, lungi dal diminuire, s' accrebbe.

« La speculazione americana, così l' A., da sordidezza resa ingegnosa, inventò nuovi stromenti d' agricoltura, cui aggiogare, a foggia di giumenti, i negri dell' uno e dell' altro sesso, flagellandone a morte la stanchezza e lo sfinimento. Dieci milioni di negri vivono in America, se pur l' essere riservato a sì scellerato Governo può dirsi vivere. »

Il chiariss. professore si fa quindi ad esaminare quanto fu pubblicato in Francia sotto l' attuale Governo, o per suo incarico, intorno a quest' importante argomento; come pure le condizioni della tratta in Africa, e ciò con tutta coscienziosità e colla più sana critica. Ne risulta che il diritto di visita fu, secondo lui, più dannoso che utile ai poveri schiavi, di cui aumentò gli orribili patimenti, ed affrettò la morte di molti, per poter celare *la merce* agli incomodi visitatori; e non impedì il loro traffico, per cui invece si dovette rivolgersi ad impedirne il reclutamento. Lord Malmesbury diceva alle Camere in proposito:

« La saggia risoluzione di S. M. la Regina Vittoria, quella cioè d' impedire qualunque reclutamento, sia sulle coste orientali dell' Africa, sia a Madagascar, sia alle Comore, finirà col compiuto abbandono del sistema, sostituendo un lavoro libero bene regolato. »

Con tali detti il Governo inglese si mostra persuaso, che qualora più non si favorisca l' immigrazione dalle coste orientali dell' Africa, la quale se pure *tratta* non era, serviva ad incoraggiarla ed ammantellarla; quella pure delle coste occidentali non potrebbe più continuare.

L' illustre scrittore non ha però fiducia neppure in tale mezzo, giacchè egli crede che la tratta continuerà finchè lo stato commerciale dell' antico e del nuovo continente riclamerà le loro braccia. « Cambiare poi lo stato commerciale dei due Continenti, così continua, non è bisogna di pochi mesi, e nemmeno di pochi anni. Ai tempi nostri però non v' è studio, non tentamento, per dispendioso che sia, il quale non debba porsi in opera a raggiungere una meta, che prospettiamo da sì lunghi anni senza toccarla mai » e conclude con queste parole che formano la base della sua bella proposta, se eseguibile dubitiamo, ma che crediamo util cosa intanto di qui riportare:

« Non s' impacci più la libertà dei mari col pretesto di esaminare qual merce portino i navigli, e si finirà di suscitare contese per la violazione dei diritti internazionali. Non si propongano libere immigrazioni, velo anche troppo trasparente alla tratta, perchè non s' abbia in cotal modo a perpetuare. Si snidino, colla forza, se occorre, dalle impure tane i filibustieri spagnuoli e portoghesi, sergenti e mezzani del traffico infame. Si fondino sulle coste della Guinea ben provveduti emporii, e si annodi co' capi delle tribù interne tale commercio, ch' essi dalla vendita d' altri loro prodotti ricavino profitto maggiore che dalla vendita dei loro schiavi. Si approfitti del Niger, che lambendo Timbuctù scende a scaricarsi nella baia di Benino, nonchè dei suoi confluenti, per mercanteggiare nel cuore dell' Africa, importandovi i più semplici ordigni delle arti che sodisfanno ai primi bisogni della vita, introducendovi i nuovi strumenti d' agricoltura, insegnandone l' uso, e mostrando agli indigeni come possano adoperare per loro conto le braccia degli schiavi, anzichè barbaramente mutilarli per non saperne che fare. Diasi in pari tempo la massima estensione possibile alla Repubblica liberiana. Sopra tutto poi l' Inghilterra, che in Asia ed altrove possiede regioni acconcie per loro latitudine alla coltivazione dello zucchero e del cotone, si franchi dall' umiliante tributo, che paga annualmente agli Stati dell' Unione, e i proprii telai alimenti col cotone di sue piantagioni.

« Che se mai opponesse non reggere alla fatica gl' infingardi e molli *coolies*, nè potersi fidare all'immoralità cinese, che cosa le vieta di trasportare a Calcutta, a Bombay quelle tante migliaia d' Irlandesi, che, impazienti dell' oppressione e della fame, abbandonano la terra natìa? Spazio più che bastevole a capirle hanno già loro preparato gli esterminii della guerra presente.

« Intendo bene che tutto ciò non può compiersi in pochi anni, ma egli è un errore il credere che mali inveterati, sieno fisici o morali, possano in brev' ora guarirsi; anzi n' ammaestra esperienza, che misurata e lenta medicina meglio assicura salute. Il frutto un giorno colto, largamente compenserà il tempo impiegato. Si tratta nientemeno che di lavare una gran macchia della nostra civiltà, e di stabilire i veri, i santi diritti dell' uomo in un' intera parte di mondo. » (*O. T.*)

STORIA.

Il Marocco e Tangeri.

Il Marocco, che richiama attualmente la pubblica attenzione, comprende un litorale di 900 chilometri, de' quali 300 sul Mediterraneo, e 600 sull' Oceano Atlantico. Le sue coste noverano numerosi porti, Tangeri, Mogador, Tetuan, Rabat, Saffi, Larache, frequentatissimi dagli Europei, i quali vi fanno gran commercio di esportazione.

Il più importante di que' porti, dal punto di vista politico, è Tangeri, imperciocchè esso è la residenza dei consoli ed agenti esterni, incaricati delle relazioni col Governo dell'imperatore del Marocco. È situato all'ingresso occidentale dello Stretto di Gibilterra, non lungi dal Capo Spartel. Quel porto non è precisamente se non una rada, che ha eccellenti qualità nautiche, e forma un ancoraggio di 3 chilometri circa, nel quale i più grossi bastimenti possono ancorarsi in 12 o 15 metri di profondità.

Quella vasta baia si stende fra due punte, una delle quali porta il nome di Malabata, e l' altra di Punta di Tangeri. Ambedue quelle punte hanno un banco di scogli, che si prolunga nel mare. A dodici chilometri circa dal banco di Malabata, avvi la Punta d'Alcazar, alta, ripida, con un prolungamento di scogli, i quali, colla loro direzione, formano le due insenature di Bacas, nelle quali si può ancorare in 15 e 20 metri d' acqua.

La città di Tangeri o Tangeh è costrutta in anfiteatro, e presenta, in complesso, un magnifico aspetto; ma non è bella egualmente, se veduta a parte a parte. Una sola via, che l' attraversa da Occidente ad Oriente, è larga abbastanza da permettere comoda e facile circolazione; le altre vie sono sì anguste e tortuose, che tre persone possono appena passarvi di fronte. La maggior parte delle vie non è selciata: quasi tutte le case hanno un solo piano; il loro tetto forma un terrazzo abbastanza grosso per impedire che la pioggia penetri nelle stanze sottoposte.

La città è cinta di mura e di torri rotonde e quadrate, costrutte dai Portoghesi, allorchè n' erano i possessori. Quelle antiche costruzioni vanno crollando e non vengono mantenute. Le attuali difese della piazza furono tutte innalzate dalla parte del mare, e consistono principalmente in sei batterie, costruite presso la spiaggia, e che incrociano abbastanza bene i loro fuochi. Quelle batterie vennero nuovamente armate da poco tempo con cannoni di grosso calibro, parecchi de' quali sono montati sopra affusti da costa simili a quelli adoperati in Europa.

La piazza è dominata da un vecchio castello, chiamato Al-Kasba, innalzato da' Mori nel 1350, e che serve di residenza al governatore. La principale moschea è un bello ed antico monumento, fabbricato nel 1025 da un figlio del grande Al-Manzur; il suo minareto, alto 35 metri, è incrostato, come il pavimento della moschea, d' un mosaico, il cui disegno è originale. Nel mezzo del vasto cortile del tempio avvi una limpida fontana, la cui acqua, giusta la credenza degli abitanti, ha singolare virtù: allorchè una donna cade in sospetto d' aver mancato a' suoi coniugali doveri, e si voglia assicurarsi della sua reità, le si dà a bere dell' acqua di quella fontana, e s' ella è colpevole l'acqua s' annera appena tocca dalle labbra di lei. Questa credenza è inveterata nel popolo, e molti Musulmani assicurano di aver veduto parecchie volte operarsi il miracolo.

La popolazione di Tangeri non eccede le 10,000 anime. Essa è composta di Musulmani, di Ebrei, d' Europei. Le donne ebree sono celebri per la loro bellezza e il buon garbo.

La città è fabbricata, dicesi, sull' area dell' antica Tingis. La sua fondazione è anteriore alla dominazione romana, sotto la quale, in appresso, essa divenne il capoluogo della Mauritania Tingitana.

La Mauritania, ch'era una contrada dell' Africa antica, fu ridotta, sotto l' Imperatore Claudio, a Provincia romana, e divisa in tre parti, la prima chiamata Mauritania Cesariana, la seconda Mauritania Sitifina, e la terza Mauritania Tingitana. Quelle tre divisioni ebbero a capoluoghi: Cesarea, ora Cherchell; Sitifi, ora Setif; e Tingis, ora Tangeri. Vedesi ancora, come traccia di quel tempo, nella parte meridionale della baia, un ponte romano ed altre rovine romane.

te, ove tali patti sieno discreti, e gli onorevoli membri liberali si accontentino di qualche lucroso impiego, distribuito fra i loro parenti ed amici, di qualche importante privilegio, d'una fetta, insomma, dell' aureo pasticcio, che il Ministero inglese è forzato a tenere alla disposizione dei più ghiotti infra i suoi clienti. *(Sarà continuato.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 24 settembre:

« Vi diceva ieri come il pubblico sia lento a riaversi dalle impressioni, che le voci di guerra dopo i preliminari di Villafranca in lui lasciarono; cionnullameno importa riconoscere che da alcuni giorni la Borsa riprese una più sorridente fisonomia. Havvi da ogni parte una decisa tendenza al rialzo, ed è questo il segno più sicuro che lo spirito pubblico comincia a rassicurarsi. La guerra non è infatti nelle prossime eventualità dell' avvenire, e persistere più a lungo in timori e sospetti che nulla giustifica, era un dare agli affari il più funesto colpo. Havvi luogo a sperare che questo movimento di ripresa, che da qualche giorno si presenta, durerà; e credo sapere che, non appena saranno accomodate certe quistioni tuttor pendenti, il Governo stesso non trascurerà nulla per dare al commercio ed all' industria il segnale di nuova floridezza.

« Dicesi che la spedizione alla Cina sia decisa. Le forze francesi comporrebbonsi di 6500 uomini, 5000 dei quali di truppe di linea e 1500 soldati di marina. La forza passiva della spedizione sarebbe di sei grandi trasporti di 1200 cavalli a vapore, e di quattro grandi fregate a vela. La forza attiva di 12 cannoniere, sei delle quali di prima classe e sei di seconda.

« È arrivato a Parigi il Principe Adalberto di Baviera. S. A. recasi a Madrid per assistere al parto di sua moglie, cugina della Regina di Spagna.

« Sento che il generale Chaborp, comandante dell' artiglieria a Besanzone, venne chiamato a sedere nel Comitato d' artiglieria in sostituzione del generale Auger, morto sì gloriosamente in conseguenza delle riportate ferite.

« Da alcuni giorni il pubblico si occupa assai del ratto di un bambino alla famiglia Hua. Nessun conosce il motivo di quest'audace fatto, e non v' hanno quindi che congetture. Dopo che il figlio fu rinvenuto ad Orléans, la giustizia procede in quest' affare col massimo segreto. Ecco la versione che ne dà il *J. de Loiret*; ve la mando sotto ogni riserva:

« La ragazza X...., nell' età di diciassette anni, avrebbe avuto a Parigi, dov' ella abitò qualche tempo, relazioni intime con un giovane appartenente ad una stimabile famiglia, che ella sperava di sposare. Ritornata ad Orléans, quella fanciulla, per ottenere l' effettuazione di una promessa che forse le era stata fatta, immaginò una gravidanza ed un parto, di cui aveva dato notizia al suo amante. Ora, per rappresentare un bambino, nel caso che il giovane fosse venuto ad Orléans, era andata a rapirne uno a Parigi. Dicesi che la giovane X.... e sua madre abbiano fatto confessioni complete, e la Corte d' assise ci darà fra breve la spiegazione di questa misteriosa faccenda. »

Troviamo formulata in un giornale di Parigi la seguente proposta:

« L' Amministrazione delle Poste è in possesso di un monopolio, che rende quotidianamente dei grandi servigii: noi intendiamo parlare dell' invio del danaro a mezzo di lettere; ma non si potrebbe applicare a questo servizio il progresso della scienza, e rendere la circolazione del contante tanto rapida come quella del messaggio telegrafico?

« Ogni giorno dei particolari prendono dei vaglia postali, e spediscono del danaro in gruppi ai punti più lontani dell' Impero. Or avviene sovente che il pubblico avrebbe grande urgenza che tale danaro giungesse nel più breve tempo possibile alla sua destinazione.

« Malgrado la rapidità delle ferrovie, s' incontrano delle circostanze, nelle quali il ritardo, divenuto quasi illusorio, è tuttavia ancora troppo lungo.

« Che ciascun Uffizio telegrafico diventi una succursale dell' Uffizio della Posta per la spedizione del danaro, e il problema è sciolto.

Un particolare, per esempio, ha una somma di 1000 fr. (la cifra non monta) da spedire a Lilla o a Bordeaux; si reca all' Uffizio del telegrafo, deposita il suo denaro, e immediatamente l' agente elettrico trasmette a Lilla o a Bordeaux questo semplice avviso: Pagate a M. Z....., in strada e numero tale, o all' Uffizio fermo, la somma di mille franchi. »

« Sembrami inutile il dimostrare qui i vantaggi che risulterebbero da questa nuova applicazione del telegrafo agl' interessi privati. »

(G. di Mil.)

Molti Dipartimenti nel mezzodì della Francia hanno fatto istanza al Governo perchè sia vietata la fabbricazione e la vendita dei fiammiferi. Essi appoggiano la loro supplica al progressivo aumento degli incendii fortuiti, che ebbe principio coll' anno 1838, in cui fu posto in uso questo nuovo ritrovato. Nell' anno 1832, il numero totale degl' incendii casuali in Francia fu di 2262; nel 1854 ve n' ebbe 10,753, e la maggior parte derivati da imprevidenza nell' uso dei fiammiferi. *(La Lomb.)*

Il signor Emilio Girardin avrà terminato per la fine del corrente mese un opuscolo col titolo: *Napoleone III e la Francia.* *(Idem.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Le ultime notizie della frontiera del Marocco sono del 16 settembre. Ecco alcuni ragguagli, ricevuti a Marsiglia coll' ultimo corriere d' Algeri, sui fatti che accaddero antecedentemente a quella data:

« Le tribù marocchine delle frontiere dell' Ovest continuano i loro attacchi, malgrado i rinforzi di truppe, che vennero colà inviati, e la presenza del generale Walsin-Esterhazy, comandante la divisione di Orano, il quale si è recato a porsi alla loro testa.

« Il 9 settembre, v' ebbe nuovo attacco alle miniere di Gar-Ruban; numerose torme di Marocchini, giunti sulla via d' Uchda, si sparsero intorno a quello Stabilimento, ed apersero il fuoco contro il campo, ignorando che si fossero ricevuti rinforzi. Tre compagnie di *Turcos* ed una di volteggiatori, comandati dal capitano Le Coq, del corpo dei bersaglieri algerini, erano giunti colà da tre giorni.

« Fino dalle prime fucilate, il comandante diresse due compagnie contro gli aggressori, i quali non fecero lunga resistenza, e fuggirono precipitosamente ne' cespugli, come fanno le lepri; vigorosamente inseguiti, e' lasciarono una decina d' uomini sul luogo del combattimento. Le truppe rientrarono nel campo, ma poco dopo i Marocchini si presentarono nuovamente: credevasi che non avessero altro disegno se non di raccogliere i loro morti, ma ricominciarono il fuoco contro gli avamposti. Convenne nuovamente inseguirli, e quella seconda visita ha loro cagionato la perdita di 5 o 6 uomini.

« Corre voce che si abbia fatto una gran razzia contro i Maia, e che siano stati lor presi 4,000 montoni e 1000 cammelli. Speriamo che si proseguirà ad essere severamente rigorosi contro tutte le tribù predatrici della frontiera. Il mezzo più energico e più efficace sarebbe la presa d'Uchda, rifugio di tutti i malfattori, asilo di tutti i masnadieri di quelle contrade. Dopo ciò, converrebbe imporre a tutte le tribù forti contribuzioni, in risarcimento di tutti i danni cagionati, e di tutti i ladronecci operati da essi. Numerosi rinforzi giunsero al generale, il quale è in grado di poter loro infliggere un esemplare castigo.

« Lo Stabilimento delle miniere di Gar-Ruban trovasi in situazione assai critica. Da oltre a quindici giorni, tutti i lavori sono sospesi, e la popolazione sta sull' avviso. Ogni notte vengono commessi furti e saccheggi sui punti lontani dallo Stabilimento principale; i predatori se la pigliano principalmente colle rotaie della strada ferrata di servizio. I trasporti del minerale per Nemours, e quelli delle vettovaglie per le miniere sono interrotti; essendo che le carrette e gli equipaggi furono requisiti pel servizio militare. Parecchie case di artigiani lontane dal campo, situate presso le gallerie, dov' essi lavorano, furono svaligiate e bruciate. Tali perdite sono assai rilevanti, ed avvi argomento di sperarne risarcimenti, che verranno imposti agli autori di quegli atti di brigantaggio. »

GERMANIA.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data da Francoforte:

« La polizia, dopo molte relazioni concordi, ha negato la sua approvazione agli Statuti della « Società nazionale »; però questa si rivolse per tale oggetto al Senato medesimo, cui spetta ora la decisione superiore. Ma il *Dresdner Journal* riferisce: « « Il Senato ha deciso, nella sua seduta d' ieraltro, di dare all'Autorità di polizia l' istruzione, che la Società nazionale di Francoforte non sia da tollerarsi. »

« D'accordo con ciò, il nostro corrispondente di Francoforte scrive quanto segue: « « Siccome, secondo la legge federale sulle riunioni, non possono essere tollerate negli Stati della Confederazione germanica se non quelle Società, i cui scopi stiano in armonia colle leggi federali e del paese, non potè a meno di recar sorpresa il sentire che quest'Autorità superiore non ha approvato gli Statuti della così detta Società nazionale risolta dagli abitanti di Eisenach. Come è noto, la sede della Società doveva esser qui; però i membri del Comitato avrebbero facoltà di trasferirla, al caso, in un altro luogo. Essi dovrebbero quindi trovarsi in posizione di far uso di questa licenza, giacchè l' Autorità di polizia, prima di dare la sua risposta negativa, erasi messa d' accordo col Senato stesso, e non aveva agito di proprio arbitrio. Un' istanza diretta al Senato stesso, che sembra essere già stata fatta, non avrà probabilmente alcun altro effetto. »

(Infatti il telegrafo annunziò, come apparisce da' dispacci ieri inseriti, che il Senato dichiarò non dover essere la Società autorizzata.)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 23 settembre.*

La *Kreuzzeitung* pubblica il seguente dispaccio, in data del 4 settembre anno corrente, indirizzato al conte di Traun in Dresda, che, a quanto osserva quel giornale, gli è pervenuto or ora dalla Sassonia:

« Fra' varii programmi di partito, che trattarono ultimamente il tema della trasformazione della Confederazione germanica in uno Stato federativo parlamentare sotto la direzione della Prussia, *uno* ci sorprese poc' anzi, pel motivo che vi era espressa con particolar energia l' esigenza dell' esclusione dell'Austria dalla Germania, da costituirsi nuovamente. In questa dichiarazione, pubblicata a Gotha, era manifestato in effetto con insolita franchezza il pensiero, d'un noto partito, che si spaccia per nazionale, in modo tale, che l' Impero tedesco sembrava posto, relativamente al suo rapporto colla Germania dell' avvenire, sullo stesso livello della Danimarca e dei Paesi Bassi.

« Ma non senza grave rammarico scorgemmo più tardi dai pubblici fogli che S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, non solo ricevette presso di sè una deputazione che gli trasmise quel programma con un indirizzo, ma eziandio la congedò con espressioni d' illimitata adesione e d' incoraggiamento, pronunciate senz' alcun riserbo.

« Il Governo imperiale rispetta ogni convinzione sincera; però le parole, che furono profferite a Gotha dal labbro d' un Principe, non appartengono al campo della libera veduta individuale, ma accennano a cosa, che comprende diritti ed obblighi molto precisi e importanti. S. A. il Duca Ernesto stesso non si dissimulerà che lo scopo, pel cui conseguimento si tenta di formare un nuovo preteso partito nazionale, mediante elementi del partito democratico e di quello così detto di Gotha, comprende in sè l' assoluta negazione del rapporto esistente per trattato fra S. M. I. R. A. e gli altri Principi della Confederazione germanica; quindi anche il Duca di Sassonia-Coburgo; ondechè ogni approvazione e ogni favoreggiamento delle tendenze di questo partito equivale ad uno svincolamento dal Patto federale. Perciò il Governo imperiale ha il diritto, anzi crede avere il dovere patriottico, di muover protesta a tempo opportuno e in modo espresso, come si fa col presente, contro la manifestazione di tendenza di S. A. il Duca. Il bene dell' intera patria tedesca gli sta a cuore, ed esso non può nè deve dimenticare che i perniciosi errori di quel medesimo partito, il quale può vantarsi d' un incoraggiamento impartitogli da sì alto luogo, hanno esposto già una volta la Germania, in un passato non lontano, al più profondo sconvolgimento ed al pericolo d'una guerra interna, pericolo, dal quale la Germania fu liberata, non già mediante dottrine costituzionali unilaterali e di corta veduta, ma mediante i generosi sentimenti tedeschi del nostro Imperatore e Signore, e mercè la moderazione e l' amore alla pace, ond' erano animate le grandi Potenze tedesche.

« In conformità alle intenzioni di S. M. l' Imperatore, debbo incaricarla di aver cura, affinchè, mediante comunicazione di una copia del presente dispaccio al Ministro di Stato ducale o in quel altra forma le parrà opportuno, le presenti osservazioni, e in particolare la protesta giuridica che vi è contenuta, non rimangano ignote a S. A. il Duca.

« Accolga, ecc.

(O. T.) « RECHBERG. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore, vacante presso l' Ospitale civile di Venezia, al segretario di Direzione dell' Ospitale medesimo, dott. Luigi Nardo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico del Capitolo collegiato di Curzola il parroco-decano di Stagno Grande, Nicolò Fantella.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 settembre.

Ieri, è qui arrivato da Trieste S. E. il sig. conte Augusto, di Degenfeld Schonburg cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo, comandante della II Armata.

Coll'*Australia*, giunto ieri a Trieste l' *Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante:

« I ragguagli pervenutici, egli dice, da Costantinopoli e da Atene sono in data del 24 corrente.

« Nella capitale ottomana, il principale argomento di discorso è la nota cospirazione testè scoperta. Secondo il *Journal de Constantinople* essa aveva per iscopo di produrre perturbazioni politiche nell' Impero, e doveva scoppiare il 17. Il numero dei principali congiurati ascende a circa quaranta, per la maggior parte (come già fu detto) Circassi o Curdi; essi tutti sono arrestati. Il citato foglio asserisce che la trama non aveva alcuna grave ramificazione nel paese (benchè alcuni le diano proporzioni molto estese), e da quanto si conosce non mirava menomamente a molestare i Cristiani sudditi dell' Impero o protetti stranieri. Giaffer pascià (già comandante dei *basci-bozuk* a Silistria), gravemente compromesso nella cospirazione, si gettò volontariamente in mare dal battello, a bordo del quale veniva trasportato in prigione, e malgrado i pronti soccorsi, che si tentò di prestargli, non venne fatto di salvarlo.

« Una Commissione straordinaria fu formata per giudicare gli autori della cospirazione e si riunisce ogni giorno. Essa è preseduta dal granvisir, e si compone dello Sceik-ul-Islam, del serraschiere pascià, de' due presidenti del Consiglio dell' Impero e del ministro di polizia. L' interrogatorio degli accusati è cominciato, e si promette di comunicare ai fogli di Costantinopoli l' esito de' lavori della Commissione. Ogni giorno si fanno parecchi arresti; però molti degli arrestati furono messi in libertà.

« Stando ad alcune voci, i cospiratori miravano soprattutto a nominare Sultano il fratello di Abdul-Meggid con un nuovo Ministero, e ad introdurre una specie di Costituzione, con grandi riforme, specialmente economiche. Ciò risulterebbe da documenti scoperti in casa degli accusati.

« Era corsa voce che il Sultano avesse l'intenzione di graziare i cospiratori, i quali sono presentemente sotto processo. Ma il *Journal de Constantinople* smentisce questo rumore, osservando ch' esso è immaturo, ignorandosi l' importanza dei delitti de' principali accusati, e non essendo possibile far grazia prima di conoscere la estensione della colpa. Bensì soggiunge che il Sultano, la cui bontà è nota a tutta Europa, non mancherà di usare clemenza, ove ciò sia possibile.

« Lo stesso *Journal* dichiara falsa la notizia, contenuta in alcuni fogli, che da qualche tempo si adoperino provvedimenti straordinarii di precauzione ogni qualvolta esce il Sultano, come una insolita scorta di fanteria e cavalleria; e assicura che nulla fu cangiato nelle abitudini di S. M. »

Vienna 28 settembre.

S. M. l' Imperatrice largì alla Società centrale delle Sale dei bambini lattanti l' importo di fior. 400. *(FF. di V.)*

Il Ministro delle finanze barone di Bruck è ritornato oggi dal suo viaggio di permesso. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

In data di Torino 24 settembre, la *Corrispondenza austriaca litografata* ha quanto segue: « La Commissione istituita per le riforme dell' Amministrazione della giustizia, terrà la sua prima sessione il 28; ne è membro fra gli altri il consigliere dell' Appello lombardo Sighele. »

Berlino 24 settembre.

In riguardo allo stato di salute di S. M. il Re, le ultime notizie da Sanssouci non sono sodisfacenti. Le speranze, concepite negli ultimi tempi intorno ad un miglioramento, sono sgraziatamente in parte svanite, di modo che i timori si aumentarono di nuovo. Anche lo stato di salute del Principe Carlo si è negli ultimi giorni inaspettatamente peggiorato. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 25 settembre.

A quanto riferisce l' *Observer*, non si confermano le voci che abbia avuto effetto a Biarritz una soluzione delle vertenze italiane. L' Inghilterra (dice) non prenderà alcuna parte ad un Congresso, che divida un' altra volta l' Italia centrale. Come condizione preliminare d' un Congresso, è necessario che venga riconosciuto il diritto degl' Italiani di porre anche il loro voto nella bilancia nell' evasione dalle faccende d' Italia. Le rendite dello Stato per lo scorso trimestre presenteranno un aumento, segnatamente riguardo ai dazii. *(O. T.)*

Parigi 27 settembre.

Zurigo 26. — Il marchese Nerli pranzò ieri con Bourqueney, ed è partito oggi per Parigi, latore, dicesi, di un dispaccio del Granduca di Toscana, residente a Lindau, pel Governo francese. *(G. di Mil.)*

Parigi 28 settembre.

Il *Moniteur* dichiara che varii giornali esteri assicurarono che la soluzione degli affari italiani fu impacciata dal desiderio dell' Imperatore di fondare in Italia un Regno per un Principe della sua Casa; per togliere ogni valore a questa voce, dice bastare il ricordarsi (senza aver bisogno di richiamare le obbligazioni contratte a Villafranca) le parole e le azioni dell' Imperatore prima e dopo di questa epoca. *(Corr. austr. lit.)*

Darmstadt 28 settembre.

Il foglio del Governo di qui inculca la ordinanza del 1840, che vieta ai sudditi assiani il prender posto ai circoli politici dell' interno e dell' estero. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 29 settembre.

(Ricevuto il 30, ore 9 min. 50 ant.)

Lord Russell, in un discorso profferito ad Aberdeen, assicurò che, lui ministro, l' Inghilterra non parteciperà ad un Congresso, che scemasse i diritti autonomici degl' Italiani; disse esser egli convinto che l' Austria e la Francia non procederanno colla violenza.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 30 settembre.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	73 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 95
Azioni della Banca nazionale	830 —
Azioni dell' Istituto di credito	210 —
CAMBI.	
Augusta	102 60
Londra	120 25
Zecchini imperiali	5 76

Borsa di Parigi del 27 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 69,35 —,—.
Quattro ½, 95.— —,—
Az. st. fer. 555.
Credito mobile 821 — Lomb. 535.
Borsa di Londra del 27 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 ⅝.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Ramoscello 27 settembre.

Mio ottimo amico!

Ti annuncio il mio felice arrivo da Sciangai, donde partiva il 2 agosto coi Castellani e compagni, e dopo una navigazione abbastanza prospera di 50 giorni giungeva a Trieste, e di là a questo mio eremitaggio. Ma il Castellani si fermò a Ceylan per aspettare il seguente vapore di Calcutta a Suez, sendo che quello, su cui io m' imbarcava colla maggior parte de' nostri compagni avendo un carico eccessivo, non offriva le condizioni da noi richieste per un conveniente collocamento delle numerose casse del seme, e non si voleva esporlo a que' rischi, da cui la Dio mercè era scampato fino allora; tanto più che nel mar Rosso fa molto più caldo che in tutto il tragitto da Hongkong a Aden, e che quindici giorni più tardi è probabile che ve ne sarà meno. Se Dio proteggerà questo resto di viaggio, io ho tutta la fiducia che la nostra spedizione di esperimento non sarà sterile di sodisfacenti risultati pe' nostri committenti, non solo per la qualità veramente ottima del seme, che porterà il Castellani, ma eziandio per gl' importantissimi studii fatti sulle pratiche de' bacai della Cina, che quanto prima saranno pubblicati a lume e guida dei cultori del seme cinese. Una sola cosa, che mi fa stare in qualche pensiero si è che tocchi al Castellani di subire a Marsiglia una contumacia, che per poco non ci toccò di fare a Trieste, attese le notizie di peste sviluppatasi a Bairut. Ma non anticipiamo timori, e confidiamo nella Provvidenza.

Ricevi intanto, mio caro Tommaso, la più cordiale stretta di mano, che sappia darti

Il tuo aff. amico,
GHERARDO FRESCHI.

Vienna 26 settembre.

** Forse in nessuna epoca i Ministri ed i supremi Dicasteri qui spiegarono un' attività sì straordinaria ed intensa nell' attuare prontamente ogni desiderabile riforma nei varii rami d' amministrazione, come al presente. È questo zelo indefesso di migliorare sotto ogni rapporto le attuali condizioni dell' Impero si estende persino all' arte.

Così p. e. venne sovranamente stabilito che si debba operare a tutto uomo, acciocchè anche il Teatro italiano, o per dir meglio l' *Opera italiana*, abbia nell' avvenire meglio a corrispondere alle somme esigenze del generale progresso, del lustro di quest' imperiale residenza, ed all' innato sapere e gusto musicale di questo culto pubblico. A tal uopo, la direzione dell' *Opera italiana* in Vienna venne affidata all' illustre maestro Matteo Salvi (da non confondersi col celebre tenore Lorenzo Salvi). Compatriotta e degno scolaro dell' immortale Donizetti, il Salvi si acquistò qui bella rinomanza, non solo come compositore, massimamente per l' applauditissima sua opera seria *Caterina Howard*, data ripetutamente all' I. R. Teatro di Corte, ma eziandio come esimio maestro di canto, avendo già istituito diverse cantanti fatte poi celebri ed anche come dotto direttore d' orchestra. Fregiato della gran medaglia d' oro per le scienze e le arti, ebbe in ciò già un sovrano contrassegno di vero aggradimento pei meriti duraturi, acquistatisi particolarmente colla fondazione d' un' apposita grandiosa Accademia di canto, di cui è anche il degno e zelantissimo direttore.

Ove poi si rifletta che il Salvi è uomo culto, oltremodo gentile, amabile, onesto, studioso, e, quel che più importa, assai accurato e coscienzioso nell' esatto adempimento de' suoi doveri, ciascuno non potrà che applaudire a quella scelta felicissima, che al certo onora coloro, che la fecero. Il Salvi, penetrato dell' alta ed ardua sua missione, tosto si accinge con ogni alacrità per mandare ad effetto il supremo volere a pro' della divina arte italiana, che fra noi, come ovunque, annovera ognora i più ardenti ammiratori. A giorni egli stesso parte per l' Italia, a fine di sentire personalmente i migliori artisti, di farne la scelta e di scritturarli, essendo all' uopo fornito de' più larghi poteri. Possa egli incontrare nella penisola quei desiderabile provvedimento, e trovare efficace appoggio presso tutti quelli, a' quali sta a cuore il decoro dell' *Opera italiana*, onde questa, nella prima metropoli della musicale Germania, abbia ad occupare quel sublime seggio, che di buon diritto le compete! A suo tempo non mancherò di darle ulteriori e fedeli ragguagli sull' avviamento ed andamento di questo affare, al certo di non secondaria importanza.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre. — Sono arrivati: da Bari il nav. *Pasquale*, cap. De Cagno, con olii ed altro per Coll'uto; da Odessa brig. austr. *Ivo Mali*, cap. Voicovich, con avena per A. L. Ivancich. Stavano fuori del porto alcuni altri legni.

In mercanzie non si notano varietà. Giunsero le lettere della Puglia, dalle quali scorgesi maggiore ancora il sostegno degli olii. Le ultime vendite in granaglie qui furono di frumentone in semente di Napoli a l. 10.25, e di frumento così detto Magno da fabbriche a l. 15.90. Da alcuni giorni si spiega maggior domanda nei salumi, massime del baccalà, che si è vend. per sino a f. 14 schiavo di dazio, e così anche nei cospettoni.

Le valute d' oro erano ieri molto più offerte per mancanza di valuta; le Banconote ferme ad 85 ¼; i Prestiti da 65 ½ a ¾; gli Assegni nuovi sempre domandati a 95 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	10
Sovrane	14	20	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	80	Crocioni	2	30
» in sorte	4	77	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	11	Colonnati	2	24
Doppie d' Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	32	27	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	75
» di Roma	6	96			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		—	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	2¾	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	83 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	83 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 settembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 sett. - 6 a.	338‴, 70	15°, 1	14°, 7	[illegible]	Nebbia densa	S. O.¹		6 ant. 6°
2 p.	337, 50	18, 9	17, 1	75	Quasi sereno	O. S. O.¹		6 pom. 6°
10 s.	336, 53	16, 9	15, 8	79	Burrascoso	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 29 settembre alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 19°, 0
» min. 14°, 2
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 settembre { Arrivati — ; Partiti — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 sett. e 1.° ott., in *S. Francesco di Paola.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 29 settembre 1859, sortirono i seguenti numeri:

77, 59, 23, 2, 6.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 8 ottobre 1859.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Dinnen Gio. - Segelcke H. W., ambi possid. ingl. - Monpelas L. - Delpy A. - de Monteil Eugenio, tutti e tre possid. franc. - Rovsevelt Giacomo, poss. amer., tutti e sei all' Europa. — *Da Casarsa:* Cuinet Augusto Giuliano, poss. di Parigi, all' Europa. — *Da Mantova:* Carpani nob. Ignazio, dott. in legge, commend. dell' ordine parmense di S. Lodovico, I. R. Delegato prov., alla Luna. — *Da Trieste:* Rubner Bernardo, giudice distrett. — Wass co. Adamo, poss. ungh. — *Da Vienna:* Farfoglia Luigi, I. R. consigl. di Trib. d' Appello, al Vapore. — Haus di Hauser bar. Carlo, I. R. Pretore, alla Luna. — *Da Lubiana:* Scherauz Pietro, I. R. consigl. presid. del Trib. prov. di Belluno, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Morisseau M., poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Seiff J., poss. di Lipsia. — *Per Bolzano:* Hecker G. F., dott. in filosofia del Wirtemberg. — *Per Milano:* Scozia di Calliani co. Luigi, di Torino. — de Mailly Chalon - de Murat, ambi poss. franc. — *Per Bologna:* Brun Adalberto, cap. d' artigl. di Danimarca.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 settembre. — Rietti Antonio di Gius., d' anni 2 mesi 3. — Bora Ernesto di Antonio, d' anni 2 mesi 3. — Foco Adelaide di G. B., d' anni 1 mesi 8. — Agazzi Carolina di Antonio, di 36. — Piccoli Francesca fu G. B., di 81. — Beltramelli Pietro di Giacomo, di 29. — Ferrari Caterina fu Angelo, di 65. — Oagania Luigia fu Gius., di 35. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 30 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Antonio Stacchini. — *Pia de' Tolomei.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Atar-Gul il leone della foresta.* Con farsa. — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Bullettino delle leggi dell' Impero. Le varie e ci sugli avvenimenti della giornata. Scuola reale di Oderzo.* — Impero d' Austria; *pensioni dei consiglieri scolastici. Rimunerazioni per le materie accessorie ne' Ginnasi. Giudizio statario levato. Arrivo a Trieste. Straripamento dell' Isonzo. Tombola a benefizio de' feriti a Trieste. Il Messaggiere Tirolese. Proclama del Bano di Croazia.* — Stato Pontificio; *il barone di Bach.* — Regno di Sardegna; *ritorno di S. M. a Torino. Un buon latinista. Partenza da Milano: la Piazza del duomo.* — Granducato di Toscana; *nominazioni accademiche. Commissioni d' arte.* — Impero Russo; *vittorie del Caucaso. Commissioni d' armi.* — Inghilterra; *lettera del capitano M. Clintock sulla sua spedizione. Comunicazioni telegrafiche. Il Ministero inglese.* — Francia; *miglioramento della Borsa. Spedizione della Cina. Ratto d' un bambino. Proposta d' un' utile applicazione del telegrafo. Un' altra benefica proposta. Nuovo opuscolo politico. Notizie d' Algeri.* — Germania; *la Società nazionale non autorizzata. Sassonia: dispaccio del conte di Rechberg.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez.

ASSEMBLEA GENERALE.

La riunione avrà luogo a Parigi il 15 p. v. novembre.

Oggetto principale è la lettura del primo rapporto del Consiglio d'Amministrazione sopra la situazione e gl'interessi della Società.

Gli azionisti, per far parte dell'Assemblea, debbono possedere almeno 25 azioni. Questo numero rappresenta un voto, ma nessuno può riunire più di dieci voti.

Debbono, almeno cinque giorni prima della riunione, giustificare il deposito dei loro titoli alla Cassa sociale, 12, *Place Vendôme*, a Parigi, ovvero al sottoscritto; e ciò coi certificati di deposito, che verranno loro rilasciati.

I biglietti d'ammissione saranno rilasciati dall'Amministrazione in Parigi.

Gli azionisti possono farsi rappresentare da un altro membro dell'Assemblea, o lasciarne la scelta all'Amministrazione. Nel secondo caso, i poteri, che rimetteranno, saranno in bianco.

I rispettivi modelli esistono presso il sottoscritto.

Il rappresentante della Compagnia pel Lomb.-Veneto
GIUSEPPE DE REALI.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 ottobre p. v. si terrà presso la locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia un'asta, mediante offerte in iscritto, per la macina e condotta dei grani erariali al mulino e ricondotta delle farine al magazzino pel prossimo triennio, cominciando col 1.° novembre p. v., sotto l'osservanza delle solite condizioni, avvertendo, che si accetteranno anche offerte a voce, che chiusa la trattativa a voce si aprirà le offerte sigillate e che poi non vi sarà più nè gara, nè accettata alcuna miglioria.

La cauzione consiste in fiorini 2100 in danaro contante, in Obbligazioni dello Stato, ovvero in documenti benevisi, a dovrà prodursi un certificato dalla competente Autorità, di date recente, per la capacità ed idoneità dell'offerente.

Le condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza nelle ore consuete d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 22 settembre 1859.
L'I. R. capo Commiss. di guerra, *Controll.* BUBLAY. — *L'I. R. Intendente*, AUMÜLLER.

N. 14151. AVVISO. (2.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 settembre 1859 N. 28888, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della scogliera al piede di un breve tratto del muraglione detto di Lovadina sulla destra di Piave, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 5 ottobre p. v. alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì successivo 6 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di venerdì 7 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1574 : 78.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fiorini 150, più fiorini 30 per le spese d'asta e del contratto, salvo resoconto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 19 settembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 27360. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 1.° ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta, onde deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'impresa dei movimenti annuali di vetriate, contro-vetriate, oscuri, ec., nel Palazzo reale in Venezia, come pure della pulitura a secco di tutte le vetriate, portiere, ec., nel Palazzo stesso, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'impresa sarà duratura per un novennio decorribile da 1.° novembre 1859 a tutto 31 ottobre 1868.

2. L'asta verrà aperta sul dato complessivo di fior. 822 soldi 49 di v. a.

3. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di fior. 87 od in denaro, od in carte di pubblico credito, queste ultime però a prezzo di Borsa.

4. In confronto del deliberatario verrà trattenuto il deposito di cui l'art. 3, e versato nell'I. R. Cassa prov. delle finanze; deposito, che non verrà restituito che dopo il novennio, e coll'ultimo pagamento semestrale.

5. Verranno ammessi all'asta, soltanto gli artieri patentati che avranno dichiarato il preciso loro domicilio.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15466. EDITTO. (3. pubb.)

Giovanni Andreasi, assistente di Ragioneria presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, ha abbandonato il proprio posto nè si conosce l'attuale sua dimora.

D'ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia abbassato con Dispaccio 27 aprile 1859 N. 15998-3440 viene invitato a presentarsi a quest'I. R. Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla prima inscrizione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza e sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione del servigio e coll'intero decadimento del proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 6 settembre 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 9300. EDITTO. (3. pubb.)

Assentatisi dal Distretto di Adria e dalla loro patria senza alcun ricapito di viaggio:

Gobbatto Ferdinando fu Domenico, sarto, d'anni 19;
Scarpa Antonio di Agostino, possidente, d'anni 25;
Bonati Giulio di Giuseppe, possidente, d'anni 18;
Bonati Pietro di Vincenzo, possidente, d'anni 26,
Piva Abele di Giovanni, industriante, d'anni 18;
Crepaldi Luigi di Pasqua, civile, d'anni 18;
Tumiati Carlo di Pietro, calzolaio, d'anni 18;
Bordin Stefano fu Domenico, industriante, d'anni 23;
Cavallin Basilio fu Natale, negoziante, d'anni 43;
Pegolin Pietro fu Giuseppe, possidente, d'anni 36;
Nob. Lodovico Tretti fu dott. Giuseppe, poss., d'anni 22;
Ravenna Carlo di Felice, possidente, d'anni 26;
Gambaro Bonifacio Desiderio fu Luigi, calzolaio, d'anni 20;
Ortore Giuseppe Antonio di Giuseppe, possidente, d'anni 20;
Casellato Agostino di Giuseppe, sarto, d'anni 20;
Sirto Giuseppe di Alessando, merciaio, d'anni 19;
Cavallin Domenico di Luigi, industriante, d'anni 26;
Vianello Giovanni fu Francesco, negoziante, d'anni 21;
Viarello Fortunato fu Francesco, negoziante, d'anni 18;
Forza Bellino di Giovanni, barbitonsore, d'anni 18;
Cacciatori Paolo di Pietro, barbitonsore, d'anni 18;
Toffoli Giuseppe, pasticciere, d'anni 23;
Campanella Gaetano di Antonio, orefice, d'anni 19;
Franzoso Pietro di Domenico, calzolaio, d'anni 22;
Boccato Giacomo di Angelo, calzolaio, d'anni 29;
Guarnieri Vincenzo fu Gius., agente di negozio, d'anni 22;
Raule Alessandro fu Ferdinando, meccanico, d'anni 24;
Biasioli Giovanni fu Sante, facchino, d'anni 24;
Biasioli Girolamo di Antonio, pittore, d'anni 24;
Prosdocimi Paolo di Antonio, caffettiere, d'anni 19;
Dainese Felice di Luigi, calzolaio, d'anni 24;
Dainese Demetrio di Luigi, sarto, d'anni 21;
Gallo Antonio fu Gio. Batt., cameriere, d'anni 23;
Goggia Lorenzo di Angelo, industriante, d'anni 18;
Biasioli Gaetano del fu Giovanni, industriante, d'anni 18;
Ferro Giovanni Battista fu Pietro, d'anni 30,

sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 5 settembre 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 143. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Eugenio Gorni, accessista presso questo I. R. Tribunale provinciale, abbandonò arbitrariamente il proprio posto sino dal fine di luglio 1859, e trovasi assente di ignota dimora.

Viene esso Gorni diffidato di comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con minaccia di perdere l'impiego, non giustificando questa arbitraria assenza, e di essere dimesso dal servigio dello Stato con perdita del soldo, e ciò a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata dall'I. R. Governo lombardo con la Circolare 27 agosto 1835 N. 28342, nonchè del § 71 e relativi della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 4 settembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 24938. EDITTO. (3. pubb.)

Il primo controllore dell'I. R. Dogana principale della Salute, sig. Giacomo Volpi, trovasi assente dal proprio Ufficio senza legale autorizzazione.

In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare Governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto entro il termine di giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 settembre 1859.
F. GRASSI.

N. 467. EDITTO. (3. pubb.)

A senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 sett. successivo N. 31185-2034, si diffida il sig. Ignazio Martini, alunno di concetto presso questa Intendenza a presentarsi entro il perentorio termine di giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della dimissione dall'impiego, avendo lo stesso abbandonato il suo posto di interinale dirigente l'I. R. Ufficio di commisurazione in Chioggia, senza lasciar traccia dell'attuale suo domicilio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 settembre 1859.
F. GRASSI.

N. 16375. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Lotto Giuseppe di Antonio, merciaio, d'anni 22; Gaspari Gio. Battista di Giovanni, d'anni 18; Gaspari Angelo, d'anni 18, di Giovanni, tipografo; Meneghini Ferdinando-Domenico fu Paolo industriante, di 22, di Lonigo; e Manca Giuseppe, di Vincenzo, di Vicenza, si allontanarono arbitrariamente da quella città per recarsi all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. ed a presentarsi entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi sulla loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 settembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
DOLFIN.

N. 10993. EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi, da qualche tempo, allontanato dagli II. RR. Stati austriaci l'alunno d'Ufficio, addetto a questa Intendenza, Enrico Rovere, abbandonando in tal modo arbitrariamente il suo posto, il medesimo viene diffidato a comparire in Ufficio entro il termine di tre settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e a giustificarsi sulla arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non prestando obbedienza alla diffida egli verrebbe dimesso dal pubblico servigio, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 16924. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che Giuseppe Resini, di Valsanzibio, in Comune di Galzignano, Distretto di Monselice, era guardia di finanza, si è allontanato, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama esso Resini a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 settembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

EDITTO. (3. pubb.)

Carlo Messa, ufficiale saggiatore presso quest'Ufficio di garanzia, assentatosi da Mantova, in seguito a permesso dell'I. R. Prefettura delle finanze in Milano, non ebbe finora a far ritorno al suo posto. Ignorandosi il luogo dell'attuale suo domicilio, in obbedienza al Superiore incarico, lo si diffida a presentarsi presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 21 giugno 1855, colla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento del suo posto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 12 settembre 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 19023. CITAZIONE. (3. pubb.)

Il sig. dott. Enrico Alvergna, I. R. aggiunto di questa Intendenza provinciale delle finanze, ha dichiarato, mediante istanza regolare, di rinunciare al suo posto; si è però allontanato da questi Stati senza attendere la relativa accettazione. Dovendosi, in conseguenza, considerare già come arbitrario tale di lui allontanamento, viene egli, in seguito ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 8 settembre a. c. N. 2830-A, invitato a restituirsi al suo Ufficio entro il perentorio termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò a termine e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 settembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 470. EDITTO. (3 pubb.)

L'alunno d'Ufficio presso questa Intendenza, Pietro Berengo, trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'Ufficio senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale sua dimora. In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto o a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 settembre 1859.
F. GRASSI.

N. 567. EDITTO. (3. pubb.)

Constando essersi Flaminio Vielmi, I. R. attuario presso la Pretura di Pirano, trasferito il 7 giugno a. c., col permesso d'assenza di sette giorni ad Artogna, Provincia di Bergamo, sua patria, senza più dare contezza di sè, lo si diffida a ritornare al suo posto entro quattro settimane, decorribili dal dì della prima inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed a giustificare la sua assenza arbitrariamente prolungata, a scanso di essere destituito dal suo impiego.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 agosto 1859.

N. 1389. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura in S. Donà il posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 420 val. austr., aumentabili a fior. 525 val. stessa, si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per l'insinuazione dei concorsi, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 16 settembre 1859.

N. 16145. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Vacante il posto d'I. R. Medico ispettore alle fonti minerali di Recoaro, cui va annesso colla classe IX di diete l'emolumento di annui fiorini 525 v. a., oltre il diritto all'alloggio gratuito nello Stabilimento verso l'obbligo di domicilio in Provincia in tutto l'anno, e di permanenza in Recoaro dal 15 maggio al 15 settembre d'ogni anno, e verso ogni altro dovere portato dalle istruzioni 1.° aprile 1854 N. 7768 si apre col presente Avviso il concorso, invitandosi tutti quelli che credessero aspirarvi ad insinuare le rispettive documentate istanze non più tardi del giorno 10 ottobre p. v. a questa I. R. Delegazione provinciale col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 settembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

N. 12954. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Caprino, Provincia di Verona.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini provinciali di Verona, distanti 17 : 6 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 956 : 90 pari a fior. 13875 : 05
pei tabacchi di . . . . » 9130 : 71
per marche da bollo delle diverse classi . » 2399 : 83

sicchè in complesso a denaro . . . . fior. 25405 : 59

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 4 : 50 —— per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
» 10 : — —— per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
» 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 1585 : 44
Le spese si calcolano in . . . . . » 987 : 91

e perciò la rendita depurata si ritiene in . fior. 597 : 53
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . » 212 : 35

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 809 : 88

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva
di sali pel valore di vendita di . . . . fior. 600 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . . » 400 : —
di marche da bollo delle varie classi . . » 100 : —

In totale fior. 1100 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, al più tardi nel giorno 30 settembre a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 23 agosto 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

AVVISI DIVERSI.

N. 4980. 541

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CHIOGGIA,

Durante il termine di sei settimane tiene aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica delle frazioni campestri di questo Comune, dietro l'annuo assegno di fior. 140 di nuova valuta.

Le istanze cogli allegati dovranno giungere al suo protocollo, in bollo proporzionale. Quelle irregolari, le avrà per non prodotte.

Gli obblighi ai quali resta vincolata la Condotta, sono contenuti nel Capitolato di servigio, ostensibile presso l'Ufficio municipale.

Chioggia, 24 settembre 1859.
Il Podestà, comm. NACCARI.
L'Assessore, dott. Scarpa. — *Il Segretario*, Giusti.

N. 3082. 543

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

Non essendosi presentato alcun aspirante ai posti di medico comunale descritti nella sottoposta Tabella, resta aperto un secondo esperimento di concorso a tutto il 15 ottobre p. v., sotto le condizioni contemplate dal precedente avviso 9 agosto p. p., N. 2486, in base al nuovo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Belluno, 20 settembre 1859.
Il R. Commissario, BOLOGNINI.

Comune	Numero degli abitanti	Numero dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza	Superficie della condotta in miglia comuni: lung.	larg.	Qualità delle strade	Onorario in Fior. Sol.	Indenizzo del condotto Fior. Sol.
Capodiponte	3400	3720	13	9	Buone	520 : —	110 : —
Chies con	1700	1360	5	4 1/5	Montuose	500 : —	100 : —
Pieve d'Alpago	1900	1520	5	4 1/5	Id. ma buone		
Farra con	1500	1200	9	6	parte in piano e	400 : —	125 : —
Puos d'Alpago	1450	1160	5	4 1/5	parte in collina		
Limana	1720	1380	6	5	buone in piano	400 : —	150 : —
Sedico	3400	2720	15	6	idem.	400 : —	55 : —
Sospirolo	2850	2280	7	3	buone	500 : —	130 : —
Tambre (*)	1940	1550	9	4	montuose ma	400 : —	130 : —
Spert di Farra	350	280	2	1	buone		
Trichiana	2320	1860	8	3	buone in piano	480 : —	70 : —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14482. 2. pubbl.
EDITTO.

Nell'Editto 13 agosto 1859, N. 14482, pubblicato in questa Gazzetta ne' giorni 17, 20 e 22 corr., a' Numeri 213, 215 e 217, con cui da questa I. R. Pretura veniva citato a comparire l'assente d'ignota dimora Francesco Preato incorse l'errore nell'indicazione della paternità dell'assente medesimo, che è « fu Agostino » e non « fu Guido » come risultava dall'Editto suddetto che viene in tal modo rettificato, fermo nel restante il suo tenore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 settembre 1859.
Il R. Cons. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 5574. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona notifica col presente Editto all'assente Paolo fu Bertrando Madrassi di Pioverno, che Maria, Paola, Antonia e Lucia fu Bertrando Madrassi di Pioverno, coll'avvocato Celotti hanno prodotto la petizione odierna p. N., contro di esso Madrassi e di Antonio, Caterina e Maddalena fu Bertrando Madrassi pure di Pioverno, nei punti:

I. Di formazione d'asse attivo e passivo della sostanza lasciata da Bertrando fu Domenico Madrassi;

II. Divisione ed assegno del predetto asse;

III. Rilevazione e liquidazione dei frutti percetti;

che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Natale Trevisan, di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Regol. e pronunciarsi quanto di ragione, fissata all'uopo l'Aula Verbale del giorno 19 ottobre p. f., ore 9 ant.

Viene quindi citato esso Madrassi a comparire nel detto giorno personalmente, ovvero a munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti di difesa, o nominare altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più utili al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 settembre 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 34745. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti e d'ignota dimora Antonio Bertolla; Rosa, Maria, Teresa, Antonio, Ricorda, ed Agata Bertolla; Emilia, Chiara, Amadeo, Pietro-Alessandro, Federico e Tullio Bertolla fu Bortolo; Maddalena Bertolla fu Giovanni; Giuseppe e Costanza Marchesi, che venne in oggi prodotta diffida in loro confronto dal nob. conte Vettore Pisani, per rilascio col 1.° gennaio 1860, della Bottega in Piazza S. Marco N. 68 anagrafico, e che venne ad essi da questa Pretura deputato in curatore ufficioso l'avv. Diena cui potranno somministrare i necessarii mezzi di difesa.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 4 settembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Favretti, Uff.

N. 5398. 3. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che ad istanza del sig. Pietro Leonimi di Osoppo, 18 luglio 1859 N. 4476, in confronto di Pietro d.r Forgiarini pure di Osoppo, ora dimorante a Sissech, saranno tenuti presso questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 20 ottobre, 3 e 15 novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente della casa infrascritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima rilevata in Fior 1139 : 88 di v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a cautare il credito dell'esecutante in linea di capitale, interessi e spese, e gli altri creditori che s'insinuassero.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pur sonante a corso legale esclusa la carta monetata, entro 8 giorni dalla delibera sotto comminatoria di reincanto in un solo esperimento, a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario l'esecutante sarà esonerato dal deposito di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale che d'interessi e spese di esecuzione da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto della casa acquistata, colla facoltà delle relative iscrizioni, verrà accordato al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto, semprechè abbia adempito agli obblighi impostigli dagli articoli terzo e quarto.

Casa da vendersi.

Casa in Osoppo, nel Borgo Mulinars, calle del Ghetto, all'anagrafico N. 79, con porzione di corte al lato settentrionale, in quella mappa col N. 1056, di pertiche —. 13, rendita L. 8 : 98, avente per confini a levante De Simon Andrea q.m Giovanni, a mezzodì e ponente strada, ed a tramontana cortile consorziale fra Venchiarutti Domenico q.m Pietro, Trombetta Giov. Battista, Valentino ed Antonio q.m Pietro.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Gemona ed Osoppo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 27 agosto 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 15159, a. 59. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Baburek, che fu prodotta contro di lui, da don Giacomo Tonero di San Giovanni di Manzano, la petizione Numero 15159, per lievo dai depositi di questo Tribunale di orologio; che sopra petizione fu fissata l'udienza del giorno 21 ottobre p. v., ore 9 antim., che gli fu nominato in curatore questo avvocato d.r Luigi De Nardo, avvertito di munirlo delle eccorrenti istruzioni, o di nominare e render nota altra persona che lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga ne' soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 agosto 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 18314. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 5 gennaio 1856 è morta in detta Città Marianna Bornacin del fu Francesco vedova in primi voti di Giovanni Biasiotti, e moglie in secondi di Luigi Asti, dal qual ultimo ebbe un figlio di nome Giuseppe, lasciando una sostanza nitida apparente dall'assunto inventario di a. L. 674 : 92, in oggetti mobili, e disponendo per atto di ultima volontà di tale sostanza a favore della sua anima.

Gli eredi legittimi Vincenzo e Cristina Gonellin nipoti ex sorore impugnarono il testamento e adirono l'eredità per diritto di legittima successione nel caso che manchino eredi necessarii, ed il figlio Giuseppe Asti suddetto è d'ignota dimora.

Lo si eccita quindi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di quelli che si sono insinuati o del curatore avvocato di questo foro Giuseppe Maria Calvi domiciliato in Padova in Piazza delle Biade, al medesimo Asti deputato.

Si affigga nei luoghi soliti e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 settembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi Agg.

N. 6743. 3. pubbl.
DECRETO.

Restituito il duplo cogli allegati originali, s'intimi personalmente il simplo con allegati in copia all'avvocato Marchi, che si nomina in curatore ufficioso dell'assente d'ignota dimora Angelo Cicogna Romano fu Giov. Battista a cui sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e semprechè nello stesso termine non venga prodotta a questo Tribunale la scrittura cauzionale, s'ingiunge in base alla prodotta cambiale 11 aprile 1859, di pagare alla parte attrice entro giorni tre Fior. 1000 moneta austr. effettiva d'argento, quale importo capitale della cambiale suddetta, gl'interessi su detta somma del 6 per 0/0 dal giorno 31 luglio 1859, le spese di protesto in austr. Fiorini 2 : 72, le spese giudiziali del presente atto liquidate in a. F. 4 : 59, pubblicato analogo Editto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 settembre 1859.
G. Vidoni.

N. 6744. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente Angelo Cicogna Romano fu Giov. Battista, che Giuseppe d'Este negoziante, domiciliato in Venezia, rappresentato dall'avvocato Greatti, ha presentato al Tribunale medesimo la petizione cambiaria 7 corr., N. 6744, contro di esso Angelo Cicogna Romano, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1000 ed accessorii, ingiunto anche con odierno decreto, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Marchi, onde possa proseguirsi la lite secondo la legge di cambio, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Angelo Cicogna Romano, a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 settembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 1569. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 9 ant alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni descritti nell'Editto 15 dicembre 1857, N. 7656, inserito ne' pubblici Fogli 9, 10 e 12 aprile detto anno, ed alle condizioni portate dagli Editti stessi; con ciò però che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, senza che osti il disposto de' §§ 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Si pubblichi e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 30 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 17858. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Agostino Zuliani, assente d'ignota dimora, che Eugenio Saccomani negoziante, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto, la petizione cambiaria 18 aprile 1859, Numero 16322, per precetto di pagamento entro tre giorni, di pezzi da 20 franchi N. 21 3/4, interessi e spese di lite, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Paride Zajotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2280. 3. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto ad Alessandro di Paolo Compassi, di Resiutta, che Bortolo Linassi, di Roveredo di Chiusa, ha prodotto contro di esso la petizione 2 settembre 1859, N. 2280, nei punti:

I. Essere simulato il contratto 30 agosto 1848, Allegato sub A;

II. Essere simulata la carta di locazione 30 agosto 1848, Allegato sub B;

III. Essere nullo e come non avvenuto al confronto di esso attore il contratto 29 dicembre 1849 sub Allegato E;

IV. Essere erronee e come non avvenute le intestazioni al Censo dei beni descritti nei contratti Allegati sub A ed E;

V. Doversi i beni descritti nel contratto sub A riportare entro 14 giorni al nome dell'attore levandosi alle ditte intestate in base ai titoli Allegati sub A ed E, rifuse le spese.

Che per essersi esso Alessandro Compassi reso assente e d'ignota dimora gli fu con odierno decreto, N. 2280, da questa Pretura deputato in curatore l'avv. di questo foro d.r Giacomo Scala, e fissata l'udienza al 25 ottobre p. v., ad ore 9 ant.

Viene pertanto diffidato esso Alessandro Compassi a comparire nel giorno sopra prefisso, o a far tenere all'elettogli curatore i creduti mezzi di difesa, ed a nominare altra persona in suo pro', e a rendere ciò noto a questa Pretura, altrimenti dovrà imputare soltanto a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 settembre 1859.
L'I. R. Dirigente, SPERTI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 2949. 3. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa Pretura si invitano coloro che in qualità di creditori hanno da far valere qualche pretesa contro la eredità del fu Pasquale Pozzato q.m Lucio d'anni 64, abitante a Cao di Marina, e possidente, morto li 11 ottobre 1858 nel suddetto luogo, con testamento scritto regolare 19 agosto 1856, a comparire il giorno 20 ottobre p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pomer., innanzi questa R. Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno, nei sensi dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti ed in Donada, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 26 agosto 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Al.

N. 19532. 3. pubbl.
EDITTO

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 2 ottobre 1858 è morta in detta Città Carolina Pitrot vedova di Simon Felice Vidali, senza testamento, lasciando una sostanza consistente in crediti d'incerta esigibilità, per l'importo di a. L. 3000, e poche suppellettili, aggravata da passivi, ed i suoi eredi ex lege sono Caterina-Paola Vidali vedova Bombieri, Giovanni, Elena, Giovanni Battista Vidali fu Giov. Battista, nonchè Carolina fu Carlo Vidali, e Rosa Falli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori la Carolina fu Carlo Vidali, la si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Francesco Dalla Giusta, addetto a questo foro, ed abitante in via S. Gaetano di questa città, a lei deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 settembre 1859.
Il R. Consigliere Dirigente
POGNICI
Franchi, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.